Anno CLXXXVII - N. 32 - Cent. 25 Venerdì 1 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interurbana Numeri 2-08 e 9-09

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 3.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più - Pagamento anticipato

LE OPERE STRADALI NELL'ANNO IN CORSO

Il piano del Ministro Giuriati

Una grande arteria dall'Alpe alla Sicilia
La sistemazione di 4000 km. di strade

ROMA, 31

Nei giorni scorsi, a proposito dell'opera che vanno svolgendo gli organi competenti del Ministero dei Lavori Pubblici, abbiamo messo in rilievo l'azione efficace e proficua dell'Azienda autonoma statale della strada, sia per i tronchi stradali già in corso di sistemazione, sia per quelli che dovranno essere definitivamente sistemati a partire dal prossimo esercizio finanziario 1929-30. Abbiamo inoltre accennato agli studi predisposti per la compilazione del programma per il nuovo anno, sotto la personale direzione del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e l'approvazione piena e incondizionata data dal Duce al piano di azione da svolgere.

Possiamo aggiungere che stamane il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda autonoma della strada ha tenuto la sua terza riunione sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Di Crollalanza. Il Consiglio ha preso in esame il programma di sistemazione stradale per l'anno 1929-30 predisposto dai competenti organi e lo ha approvato.

Il programma predisposto dal Ministro Giuriati con la collaborazione del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Di Crollanza, che ha, come abbiamo rilevato, riscosso l'approvazione del Duce, risponde alla esigenza di creare una grande arteria stradale fra i valichi alpini della Francia e della Svizzera e le sistemazioni già in corso dell'Emilia e nel Veneto.

Attraverso il nuovo programma di sistemazione i turisti provenienti dalla Svizzera e dalla Francia potranno percorrere tratti sistemati secondo le più moderne esigenze giungendo fino in Sicilia. Il percorso è stato tracciato in modo da consentire il passaggio lungo la costa tirrenica attraverso la Toscana, il Lazio, la Campania e la Calabria giungendo fino alla Sicilia per la grande arteria turistica già in sistemazione Messina-Taormina-Catania.

Con questo programma in circa due anni, e partire dal 1.o luglio del corrente anno, l'Italia avrà, tenendo conto dei lavori già in corso, una grande arteria stradale longitudinale dall'Alpe alla Sicilia. In aggiunta a quell'organico programma sono state approvate le sistemazioni stradali della Toscana, da Firenze a Siena e da Firenze a Pisa, in collegamento con la grande arteria tirrenica.

In seguito a precise disposizioni impartite dal Ministro dei Lavori pubblici on. Giuriati, i compartimenti si sono messi sollecitamente all'opera per predisporre i progetti esecutivi, in modo da rendere possibile l'inizio dei lavori a partire dal primo giorno dell'esercizio finanziario 1929-30. Si avrà così alla fine di questo lavoro, un totale di 4000 chilometri di strade ben sistemate, che non avranno nulla da invidiare alla viabilità dei più moderni paesi d'Europa.

Il Consiglio ha infine approvato il regolamento per il contributo integrativo di utenza stradale. Lo schema è stato predisposto in seguito ad opportuni scambi di idee intervenuti fra il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e il Ministro delle Finanze on. Mosconi. Le nuove norme mirano a far intervenire al pagamento del contributo stradal quelle aziende industriali che per la natura delle industrie e per gli automezzi che possiedono contribuiscono più di ogni altro a logorare le strade. Le norme approvate, come è facile immaginare, danno una notevole elasticità di azione ai compartimenti stradali, i quali, dotati di mezzi idonei e di organi attrezzatissimi, sono i più competenti a misurare il contributo che dovrà essere corrisposto da ciascuna azienda. In linea di massima si può assicurare che la misura del contributo varia da un minimo di 500 lire ad un massimo di 30 mila lire.

Le disposizioni regolamentari, mentre disciplinano ampiamente le norme di accertamento dell'imposizione e dell'esazione dei contributi, danno alle ditte contribuenti le più ampie garanzie sia per ricorrere contro le decisioni degli uffici compartimentali, sia per dimostrare la giustezza delle loro ragioni.

Possiamo infine aggiungere che il nuovo contributo non sarà in alcun modo oneroso e che le ditte contribuenti chiamate ad integrare le disponibilità finanziarie per le sistemazioni stradali non saranno chiamate ad affrontare carichi eccessivi.

Il valore del nostro soldato

in un documento germanico

ROMA, 30

In seguito alla pubblicazione dell'importante capitolo del libro dell'Arciduca Giuseppe dedicato alla battaglia di Gorizia, Curzio Malaparte ha inviato al sen. Enrico Corradini un nuovo documento, questa volta di fonte germanica, che illustra l'eroismo dei soldati italiani combattenti in Francia.

«Queste testimonianze straniere — scrive il Suckert — sebbene non necessarie, sono senza dubbio della più alta importanza per l'esatta valutazione storica dello sforzo e del valore del popolo italiano in guerra Mi consenta perciò di ricordare un documento ufficiale, questa volta non austriaco, ma germanico, sul magnifico contegno dei nostri soldati in uno dei più sanguinosi episodi della guerra europea; documento tanto più significativo in quanto si riferisce ad un abattaglia combattuta dagli italiani in terra straniera, e ciò in Francia.

«Nell'ottobre del 1918 le truppe del II Corpo d'Armata, al comando del generale Albricci, e precisamente l'ottava divisione (generale Berto) e la terza divisione (generale Pittaluga), che facevano parte dell'armata del generale Mangin, armata d'assalto detta per il suo valore l'*Armèe chic*, iniziavano l'asalto del formidabile baluardo del Chemin des Dames, difeso dai migliori reggimenti tedeschi Con magnifico slancio, a prezzo di terribili perdite, i fanti della terza e della ottava divisione attraversarono all'alba il fiume Aisne, conquistavano alla baionetta il parco e il castello di Soubir e procedendo d'impeto giungevano alla sera sulla cresta del Chemin des Dames, superata la quale si gettavano verso il fiume Ailette che, dopo duri combattimenti, oltrepassavano il mattino seguente.

«Le truppe tedesche si difesero con disperato eroismo e ne posso far fede anch'io che partecipavo all'azione come comandante della 94.a sezione lanciafiamme d'assallo dell'8.a divisione. Il migliore documento dell'eroismo italiano in quella battaglia è il comunicato del comando tedesco che suonava così: «Le nostre eroiche truppe nel corso di violenti combattimenti hanno dovuto abbandonare la cresta del Chemin des Dames, dopo incessanti assalti delle divisioni italiane, condotti con supremo disprezzo della morte».

In vista dell'XI Fiera

Campionaria padovana

PADOVA, 30

Nei quartieri della Fiera Campionaria si sono iniziati già i lavori di preparazione per la undicesima manifestazione internazionale patavina. Siamo a conoscenza che il programma per il prossimo anno comprenderà la «mostra cinematografica italiana», una mostra nazionale dell'imballaggio con speciale riguardo alla esportazione agricola, una mostra di radiofonia applicata all'agricoltura, un gruppo dedicato alla bonifica integrale, una mostra internazionale dell'erboristeria e distillazione delle piante aromatiche e medicinali, e per la prima volta in Italia sarà allestita una mostra del piumaggio, completata da una serie di animali da piuma.

Inoltre un gruppo di iniziative sarà rivolto esclusivamente ai problemi agricoli, e fra esse la mostra delle applicazioni dell'elettricità nel campo agrario, una mostra di frumenti e di frutta precoce, ed infine una sezione della industria peschereccia.

A pro dello sviluppo dell'agricoltura si svolgerà una serie di convegni per trattare problemi idraulici, forestali, genetica delle sementi, alimentazione zootecnica, bonifica integrale, industria frigorifera in rapporto alla produzione agraria, nonchè un convegno radio-agricolo.

In relazione alle Mostre saranno i convegni di studio. Avremo nei giorni 15, 16 e 17 giugno il congresso internazionale dell'Erboristeria, che sarà aperto a Venezia e chiuso nella nostra città, congresso al quale parteciperanno i rappresentanti di venti Nazioni.

Infine si avrà il primo convegno italiano cinematografico.

Condanne di comunisti

al Tribunale Speciale

ROMA, 30

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha emanato la sentenza nel processo iniziato ieri contro i comunisti di Genova, imputati di avere esplicato attività organizzatrice sovversiva mediante la diffusione di stampati e manifesti e attraverso a riunioni clandestine.

Il Tribunale ha condannato Giovanni Guidi ad anni 8 e 15 giorni di reclusione; Spirito Coda ad anni 10; Antonio Voda a 8 anni, 6 mesi e 15 giorni; Alessandro Lucarelli a 9 anni; Benigno Massetti ad anni 4; Alessandro Vaia a 5 anni di reclusione militare; Attilio Gambia ad 8 anni; Iside Viana ad anni 4; Lino Gandolfi ad anni 4; tutti alla vigilanza speciale per anni tre.

Vibrate parole di Primo de Rivera

davanti all'Assemblea Generale

MADRID, 31

Poco dopo l'apertura della seduta dell'Assemblea generale il Generale Primo de Rivera seguito dai ministri ha preso posto al banco del Governo. L'assemblea intera si alza in piedi e lo acclama con entusiasmo. Ristabilito il silenzio il Presidente del Consiglio si alza e annunzia che dirà qualche parola riguardo agli avvenimenti attuali. Nuove acclamazioni salutano questo annunzio.

Il Generale Primo de Rivera dichiara: «Io stimo l'opinione pubblica sufficientemente informata e i vostri calorosi applausi mi obbligano a ringraziarvi e a dirvi che la vostra voce è la prova della fiducia che il Paese ha nel regime attuale il cui scopo è quello di rafforzare le fondamenta dello Stato per molto scosso».

Il Generale Primo de Rivera termina dicendo che dopo cinque anni di lavoro e di vigilia è molto lusingato nel vedere manifestazioni come questa perchè essa è una riconoscenza per il Governo e da maggior incitamento.

La Camera ha continuato in seguito la discussione del suo ordine del giorno.

«L'Epoca», giornale conservatore, commentando nell'articolo di fondo gli avvenimenti di Ciudad Real dice che il governo ha dato prova di sangue freddo e che d'altra parte i ribelli hanno agito da esaltati.

Ecco perchè il paese ha saputo nello stesso tempo la notizia del movimento e quella del ristabilimento dell'ordine. Il giornale deplora il male che disordini simili possono fare alla Spagna all'occhio degli altri paesi sopratutto alla vigilia dell'esposizione di Siviglia e di Barcellona.

«L'Epoca» fa voti che il governo continui con il più grande sangue freddo ed applichi in conseguenza le sanzioni con la massima benevolenza. La «Nacion» in un lungo editoriale rileva che il solo risultato che avrebbero potuto ottenere i ribelli alla vigilia dell'esposizione di Siviglia e di Barcellona era di far credere all'estero che la Spagna è un paese in rivolta. Il giornale si compiace che nel breve spazio di qualche ora l'estero ha potuto apprendere che l'ordine momentaneamente turbato era già stato completamente ristabilito e ciò grazie alla forza del governo e al buon senso del popolo.

Gli ufficiali della Milizia a Gran Rapporto

nel sesto annuale della fondazione

ROMA, 31

In occasione del VI annuale della fondazione della Milizia, il Capo del Governo e Comandante generale della Milizia terrà gran rapporto al Palazzo Viminale ai comandanti di zona e del gruppo autonomo delle Calabrie. Al gran rapporto interverranno anche il comandante del gruppo legioni ferrovieri e quelli delle legioni ferroviarie e portuali.

Il Capo del Governo ha inoltre stabilito che tale ricorrenza venga solennizzata in tutte le città sedi di comando di Legione con opportune cerimonie.

E' stato disposto infatti che tutti gli ufficiali in quadro nelle legioni e aventi comando effettivo di riparto nelle legioni stesse verranno concentrati nelle prime ore del 1.o febbraio nelle città sedi di comando di legione. I comandanti delle legioni terranno loro gran rapporto, illustrando brevemente i compiti passati, presenti e futuri dell'istituzione. Oppure in tutte le città ove ha sede un comando di legione il mattino del 1.o febbraio verranno adunati i reparti di stanza e quelli vincitori per essere passati in rivista dal console comandante la legione.

In quelle località ove hanno sede più comandi di legione, la rivista sarà passata dal console più anziano.

L'Associazione dei Sardi al Duce

ROMA, 31

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«Celebrandosi fasti Brigata Sassari e rendendo omaggio S. A. R. Principe di Piemonte, sardi pongono Vostra Eccellenza primo Capo del Governo italiano che visitò isola fedelissima loro deferente devoto saluto - Orru presidente associazione dei Sardi - Leoni Podestà Sassari - Bandini Podestà Nuoro».

Le circoscrizioni comunali

e le condotte mediche

ROMA, 31

Consta al Ministero dell'Interno che in alcune provincia avviene tuttora, non ostante le raccomandazioni rivolte, che modificandosi le circoscrizioni comunali si proceda alla soppressione di condotte mediche allo scopo esclusivo di ottenere economie per i bilanci dei comuni interessati.

Il Sottosegretario all'Interno on. ianchi ha inviato ai Prefetti disposizioni in proposito e la circolare dice fra l'altro:

«Se le condizioni finanziarie dei comuni meritano la maggiore attenzione, è pure necessario tener presente che le economie che possono attendersi dalla semplificazione dei servizi non devono colpire la efficienza ed il normale funzionamento della assistenza sanitaria che, per la sua delicata importanza, deve essere posta fra i servizi più vitali dei comuni.

«E' duopo pertanto che, dovendosi procedere alla soppressione di condotte sanitarie siano presi in esame nel modo più diligente i seguenti fattori: 1. numero dei poveri aventi diritto all'assistenza gratuita e loro distribuzione secondo le condizioni topografiche di accesso e di viabilità del luogo; 2. condizioni igieniche dei comuni e stato locale di morbilità.

«In una materia così specificatamente tecnica occorre poi tener sempre nel maggior valore il parere del consiglio provinciale di sanità; infine non devesi trascurare, per ragioni di equità, le condizioni dei sanitari che vengono esonerati dal servizio. Al riguardo si richiamano le istruzioni impartite circa i criteri da seguire per il trattamento del personale dei comuni in dipendenza delle modificazioni delle circoscrizioni territoriali, dovendo tali istruzioni estendersi, per identità obbiettiva, anche al personale sanitario. Si pregano le EE. II. di portare quanto sopra a conoscenza delle Giunte provinciali amministrative e delle amministrazioni comunali interessate, affinchè ne abbiano norma nei provvedimenti di loro competenza».

I libri di testo per le scuole

ROMA, 31

La commissione incaricata di preparare il libro unico di Stato per le scuole elementari ha chiamato a collaborare per la compilazione delle letture delle classi terza e quarta Ada Negri e Angiolo Silvio Novaro. Sono stati chiamati inoltre i proff. Gaetano Scorza per l'aritmetica, Paribeni, Gallo e Bertolini per la storia, Luigi De Macchi per la Geografia, Brizzi, Vinossa, Lori, Parravano e on. Simonetta per le scienze, il rev. Alessandrini per la ragioneria e on. De Stefani per la economia e diritto. Non si conoscono ancora i collaboratori per le letture per le classi prima, seconda e quinta.

Un omaggio dei Granatieri d'Italia

alla Principessa Giovanna

ROMA, 31

S. A. R. la Principessa Giovanna ha ricevuto al Quirinale una rappresentanza del nuovo Consiglio dell'associazione nazionale granatieri composta del presidente seniore Enrico Beretta, del capitano Dell'Orto avv. Laccetti e del rag. Levorati.

Il presidente dell'associazione a nome di tutti i Granatieri d'Italia ha offerto a S. A. R. la Principessa Giovanna nella sua qualità di madrina della colonnella di Roma una targa d'argento e un distintivo d'onore.

La Principessa Giovanna gradendo la gentile offerta ha ringraziato il nuovo Consiglio dell'associazione granatieri per il primo esemplare in bronzo del granatiere del 1848 offerto a S. M. la Regina.

Le monete da 50 centesimi

col bordo scannellato

ROMA, 31

Era stato da tempo notato l'inconveniente dell'identità per quanto si riferisce al modulo dei pezzi d'argento da cinque lire e di quelli di nichel da 50 centesimi ciò che nella pratica del loro uso faceva sorgere a volte degli errori da parte del pubblico. Si è stabilito quindi di scannellare il bordo dei pezzi da 50 centesimi, ciò che permetterà di rendere subito diversi al tatto i due tipi di monete di diametro quasi eguale.

Il soggiorno del comm. Parini

a New York

NEW YORK, 31

Il Segretario dei Fasci all'Estero e direttore generale delle scuole italiane all'estero comm. Piero Parini, continuando il suo programma di lavoro e di studio, ha visitato le istituzioni delle comunità italiane, le università e le scuole medie americane in varie città ed ha ricevuto ovunque simpatiche e calorose accoglienze.

I partiti ed i «clubs» sovversivi iniziarono una serie di comizi a Philadelphia a New York ed a Chicago contro la venuta agli Stati Uniti degli on. Balbo e Ricci e del comm. Parini, ma i comizi antifascisti hanno avuto finora un insuccesso per scarsità di partecipanti. Si è constatato anche in occasione della venuta del comm. Parini, un continuo regresso del movimento antifascista agli Stati Uniti.

Il programma della Mostra

italiana a Barcellona

ROMA, 31

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Viminale il dott. Giulio Barella commissario speciale del Governo per la Mostra della stampa all'Esposizione internazionale di Barcellona.

Il Capo del Governo ha approvato il seguente programma della Mostra: Il padiglione Italiano dela stampa all'Esposizione internazionale di Barcellona sorgerà nel centro del palazzo delle arti grafiche e avrà una superficie di oltre 500 metri quadrati. La Mostra italiana si staccherà nettamente da tutte le altre del genere, sia per la originalità della concezione, sia per la struttura architettonica e l'impronta artistica, sia infine per il materiale che vi sarà esposto.

La Mostra storica del giornalismo, che a Colonia ha destato tanto interesse, verrà notevolmente allargata e insieme con quella del Regime sorgerà nel centro del salone terreno. Attorno ad essa figureranno dodici nostre individuali dei maggiori quotidiani, delle più importanti riviste di giornali italiani che si pubblicano all'estero e della stampa agricola.

Pure al pianterreno saranno organizzate le sezioni: mostra della stenografia, mostra geografica alla quale, oltre all'Istituto geografico militare, parteciperanno il «Touring Club», l'Istituto De Agostini, l'Istituto d'arti grafice di Bergamo, ecc.; mostra delle cartiere mostra grafica, mostra del cartello italiano, mostra delle aziende giornalistiche.

Gran parte del grande loggiato sarà riservata alla mostra del libro che comprenderà le seguenti materie: politica, letteratura, religione, musica, sport, storia arte, ecc.

I vari aspetti del Regime saranno illustrati a mezzo di grafici artistici e di diagrammi; così la folla dei visitatori che converrà a Barcellona da ogni parte del mondo conoscerà attraverso il padiglione Italiano della stampa lo sviluppo ed il funzionamento delle grandi Confederazioni delle maggiori corporazioni, dell'Opera nazionale Balilla, della Milizia, dell'Opera nazionale Dopolavoro.

Nel salone terreno, oltre ad uno speciale ufficio che si occuperà della vendita dei libri, i visitatori troveranno una sala di lettura dove potranno consultare i migliori quotidiani e le più autorevoli riviste.

L'inaugurazione del padiglione avrà luogo entro il mese di maggio. Tutto il materiale dovrà essere spedito quindi a Barcellona non oltre la metà di aprile. Gli espositori devono mettersi subito in relazione col commissario del Governo per gli accordi che valgano a garantire il successo anche di questa mostra.

La seduta a Ginevra

dell'Associazione di studi italiani

GINEVRA, 31

L'Associazione ginevrina di studi italiani ha tenuto la sua assemblea generale.

Il presidente della Società prof. De Ziegler, ha inneggiato alla prosperità dell'Italia e alle nobili tradizioni di simpatia e di amicizia fra l'Italia e Ginevra.

Il marchese Paolucci de Calboli ha risposto rievocando il contributo dato dal sangue e dall'intelligenza italiana alla gloria della nobile città del Lemano, rievocando gli sforzi che la società ginevrina di studi italiani compie per diffondere tra un certo numero di ginevrini la conoscenza della lingua italiana strumento di più diretta comprensione della realtà italiana di oggi, dovuta all'opera magnifica del Duce, nel quale il popolo italiano ha ritrovato sè stesso nelle ore più difficili.

Un discorso di Claudel

sul patto Kellogg

NEW YORK, 31

A bordo del piroscafo «Ile de France» ha avuto luogo iersera il pranzo annuale della camera di commercio francese. L'Ambasciatore di Francia sig. Claudel ha pronunziato un discorso in cui ha accennato alla firma del patto Kellogg rendendo omaggio a Briand che ne ha preso l'iniziativa e a Kellogg che gli ha dato la sua forza definitiva.

Il sig. Claudel ha espresso la fiducia che questo trattato sia l'inizio di un'era nuova nell'atteggiamento dei popoli ormai troppo dipendenti gli uni dagli altri perchè abbiano a domandare al rischio delle battaglie il mezzo di ottenere giustizia. Ha espresso parimenti la speranza che si vedrà durante quest'anno il nuovo regolamento definitivo della questione dei debiti che pesano da tanto tempo sulle relazioni dei popoli.

Nessun morto nello scontro di Beçon

ASNIERES, 31

Contrariamente a ciò che si teneva a tutto prima, non vi sono stati dei morti nell'accidente ferroviario di iersera. I feriti sono stati 28 di cui alcuni gravemente.

PER IL PLEBISCITO DEL 24 MARZO

Le norme per la preparazione

e per la distribuzione dei certificati elettorali

ROMA, 31

Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, ha impartito in questi giorni ai competenti uffici e particolarmente ai Prefetti del Regno e ai Podestà, le necessarie istruzioni per l'esecuzione delle disposizioni contenute nella legge elettorale politica per quanto si riferisce alla preparazione e distribuzione dei certificati elettorali.

La circolare ministeriale rileva che una operazione che ha grande importanza per assicurare la partecipazione al voto di tutti coloro, e soltanto di coloro che vi hanno diritto, è il rilascio del certificato di inscrizione nelle liste. L'art. 43 distingue il termine per la preparazione dei certificati da quello della consegna; il primo è di venti giorni, che vanno contati da quello successivo alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di convocazione del collegio nazionale, computato nel termine il *dies ad quem*; l'altro termine scade il 30.o giorno dalla data sopradetta.

La consegna dei certificati

Quanto al primo è da notare che la legge ha voluto prescrivere un termine obbligatorio entro il quale la preparazione deve essere compiuta per dar luogo in seguito ad un termine sufficiente per eseguire le consegne, ma non è escluso, è anzi da consigliare vivamente che gli uffici comunali preparino in precedenza i certificati suddetti. Si richiama l'attenzione degli uffici comunali sulle disposizioni che stabiliscono i modi con cui la consegna deve essere eseguita.

La legge prevede due casi principali: 1. quello in cui l'elettore risiede nel comune; 2. quello in cui risiede fuori. Il primo caso si specifica in altri due: a) quello in cui la consegna è fatta alla persona stessa dell'elettore od a qualcuno della sua famiglia o addetto al suo servizio e che sia rilasciata ricevuta; la ricevuta dà la prova dell'eseguita consegna; b) quello in cui una delle indicate persone non possa rilasciare la ricevuta. Il messo effettua la consegna, ma formula analoga dichiarazione che fa fede in ragione del pubblico ufficio che egli riveste.

Il secondo caso si specifica anch'esso in due punti: a) quello in cui la residenza sia nota all'ufficio comunale; questo è tenuto a rimettere il certificato al Podestà del Comune dove l'elettore è residente, il quale ne cura la consegna nel modo sopra indicato; b) quello in cui la residenza non è nota e allora il certificato deve essere conservato nell'ufficio comunale per essere eventualmente ritirato personalmente dall'elettore, o per essere rimesso al Podestà del Comune ove l'elettore risiede, nel caso che questi faccia conoscere la sua residenza.

Dopo aver rilevato che nel caso di mancata consegna è data facoltà all'elettore di ritirare direttamente dagli uffici comunali il certificato elettorale, la circolare ministeriale continua ricordando come la legge prescriva che la consegna a domicilio dei certificati debba terminare entro il 30.o giorno da quello successivo alla pubblicazione del decreto di convocazione del collegio, e dà facoltà al presidente della commissione provinciale elettorale di nominare previ sommari accertamenti, un commissario che intervenga presso il comune per la distribuzione dei certificati, quando questi non siano distribuiti o siano distribuiti irregolarmente.

Disposizioni per gli uffici

E' da raccomandare vivamente la rigorosa osservanza dei termini prescritti per la preparazione e per la consegna dei certificati sia per evitare le sanzioni comminate, sia per impedire i gravi inconvenienti che si produrrebbero qualora il giovedì precedente le elezioni, gli elettori, presentandosi personalmente agli uffici municipali per il ritiro dei certificati, non li trovassero pronti, essendo i messi comunali ancora in giro per effettuare le consegne a domicilio. Il ritiro dei certificati e dei duplicati agli uffici comunali è consentito fino al giorno stesso dell'elezione e a tal uopo l'art. 43 prescrive che l'ufficio comunale debba restare aperto quotidianamente anche nei giorni festivi, dal decimo giorno antecedente alle elezioni, almeno dalle ore 9 alle 19. La distribuzione deve essere fatta dal segretario comunale, o, in quei comuni che hanno più funzionari alle loro dipendenze, da altro impiegato in pianta stabile, capace e responsabile. Quando un comune sia costituito da più frazioni ed in queste siano stati istituiti uffici di Stato civile, è data facoltà alle commissioni provinciali di disporre che il servizio di distribuzione dei certificati elettorali sia affidato ai detti uffici di frazione».

In ordine agli emigrati è da rilevare che i medesimi sono ammessi a votare quando ritornino in Patria e facciano constatare agli uffici elettorali la loro identità personale.

Per questa categoria di elettori i certificati verranno consegnati se è noto che trovansi nel Regno, ed è altresì nota la loro residenza; in ogni caso essi hanno sempre diritto di chiederne personalmente il rilascio agli uffici comunali secondo le norme sopra enunciate.

Dopo aver dato disposizioni dirette ad accertare l'esistenza e il buono stato dei bolli per le urne e dei tavoli delle varie sezioni, il Capo del Governo così conclude la sua circolare:

«Per l'esecuzione di quanto è disposto dalle presenti istruzioni, il Ministero fa pieno assegnamento sullo zelo dei presidenti e dei membri delle commissioni elettorali, dei Podestà, dei segretari comunali, dei pretori e dei cancellieri e confida che essi, compresi della loro responsabilità, porranno la massima diligenza nell'esatto adempimento delle rispettive operazioni.

Ai Prefetti il Ministero rivolge viva raccomandazione di vigilare assiduamente affinchè le operazioni siano compiute con tutta esattezza, nei termini prescritti, e che nulla manchi di quanto sia necessario all'insediamento degli uffici delle sezioni alla votazione e allo scrutinio.

Le offerte all'Erario

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La Banca mutua popolare di Mantova ha inviato al Capo del Governo lire 60.000 in titoli del Consolidato 5 per cento quale suo contributo alla diminuzione del debito pubblico.

Nei giorni 23 e 24 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

L. 21.000: Personale dirigente e maestranze delle Officine meccaniche italiane di Reggio Emilia.

L. 9300: Federazione provinciale fascista di Campobasso.

L. 9100: Federazione provinciale fascista di Trieste.

L. 4000: Cooperativa ex-combattenti di Caprarola.

Lire 2500: Consorzio antifillosserico di Giulianova.

L. 1000 ciascuno: Mario Bello, Giovanni Belloni, Arrigo Bortoli, Gino Bonola, Giuseppe Calvi, Ditta Gatti e Broggi.

L. 700: Fratelli Celso e Abelardo Lasagni.

L. 500 ciascuno: Fascio di Lugo, Giuseppe Assi, Giovanni Debernini, Società Pro Maresca di Pistoia, Giuseppe Felzanna, Ernesto Faparcone.

L. 300 ciascuno: Famiglia Spadafani, da Roma; Giovanni Hussi, Paolo Waltj, Silvio Hussi, Preside, insegnanti e alunni della Scuola Pico della Mirandola, Giacinto Callipo e fratelli, Gino Giommi, Adolfo Foscarini, Anita e Luisetta Loni, Alberto Adolfo Baschieri, Circolo Dionigi Atangi, Dicagli, Pierino Mapelli, A. Centonze, Carlo Deza.

L. 200 ciascuno: Giuseppe Balossini, Francesco Derenzo, Isaia Biagini, Fascio di Balsorano, Fascio di Castelvecchio Subacqueo, Fascio di Ateleta, Offerenti vari di Ateleta, Achille Ambrosetti, Fascio di Villafalletto, Armando Vannini, Cassa mutua braccianti agricoli di Siena, Sindacati di Radicondoli, Francesco Viterbo.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti.

L. 6500 ciascuno: Carlo Levi Broglio, G. Battista Mazza. L. 5000 ciascuno: Vincenzo Arangino, Eugenio Tani, Ezio Totero. L. 2000 ciascuno: Vincenzo Gamberale, Menotti Specchia. L. 1500 ciascuno: Giulio Bosis Giacomo Furlani, Ernesto Storri, Mario Benvenuti, Alfonso Pappalardo. L. 1000 ciascuno: Luigi Rosi, Nunzio Oppedisano, Giuseppe Galante, Pietro Fassella, Carlo Croci, Vittorio Leonardo Casola, Luigi Panichi, Antonio Falcon, Giovanni Berardia, Alfredo Nunzi, Filippo Rossi, Ruggero Strignani, Francesco Fornaro, Michelangelo Bertuccio, Corrado Bati, Camillo Lattanzi. L. 500: Pietro Cassinari.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valore: on. Guido Jung, tre medaglie d'argento; Federico Mancini, una medaglia d'argento e una di bronzo.

Hanno offerto somme in contanti: Stato maggiore ed equipaggio della motonave «Virgilio» L. 10.000; Società anonima Romanelli di Firenze L. 600; Antonio Orlandi L. 50; Alessandro Marina L. 500; Fascio di Dovadola L. 200; Serafina Bertole Galbone L. 100; Carlo Gobbi L. 100; Giuseppe Giacone L. 100; Fratelli Celso e Abelardo Lasagni L. 39.50.

A tuti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Maginot sul "Duquesne,,

in viaggio per Dakar

BREST, 31

L'incrociatore *Duquesne* con a bordo il sig. Maginot, Ministro delle Colonie, ha salpato oggi per Dakar dove arriverà il 6 febbraio. Il Ministro sbarcherà a Dakar e l'incrociatore effettuerà poi una crociera di sei mesi sulle coste africane.

La riforma della scuola tecnica professionale e i consorzi provinciali obbligatori

In parte dalla stampa tecnica e politica è stata non sufficientemente profilata la riforma tecnica della Scuola: le diffuse dichiarazioni del Ministro Belluzzo hanno recentemente illuminato il pubblico sulle direttive del Regime, per il quale la Scuola è intesa, non come una cosa astratta dalla vita pratica, ma come fondamento della preparazione alla vita del fanciullo, futuro cittadino e strumento della produzione e del lavoro.

La riforma gentile ebbe la sua base nel clima storico della Rivoluzione fascista e nel carattere spirituale ed umano; la riforma Belluzzo, integrando quella Gentile, la completa dal lato tecnico. Mira cioè a creare la classe dei dirigenti tecnici della produzione.

I problemi dell'Italia fascista si chiamano ,bonifica integrale, rimboschimento, marina mercantile, porti, comunicazioni, razionalizzazione dell'industria, rinnovamento dell'arte industriale. Non poteva creare la classe dei dirigenti tecnici soltanto la Scuola preparatrice dei giovani sposati alle discipline storiche, filosofiche, letterarie. Ed ecco, dopo la prima realizzazione della grande riforma gentiliana, quella ben chiara nei suoi scopi, tracciata dal Capo del Governo, che ha avuto le sue prime realizzazioni, nei seguenti provvedimenti: a) Unificazione del comando delle scuole tutte in unico Ministero. — b) Coordinamento di Istituti e Scuole, già alla dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale, con Istituti e Scuole dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, con la creazione del ceppo fondamentale costituito dalla Scuola secondaria di avviamento al lavoro. — c) La istituzione di Consorzi Provinciali-obbligatori per l'istruzione tecnica.

La creazione delle Scuole secondarie d'avviamento al lavoro è il giusto convogliamento, dopo l'istruzione elementare, delle varie attività ed attitudini per preparare i fanciulli ai vari mestieri, all'esercizio pratico dell'agricoltura, alle funzioni impiegatizie esecutive nell'industria, nel commercio, nella navigazione. Tali Scuole sono la base di ogni attività del cittadino futuro: per tutti vi è un insegnamento biennale d'indirizzo generico e per le attitudini che si rivelano un ulteriore anno, d'indirizzo specializzato.

In questo modo i fanciulli che devono lasciare gli studi, entrano nella vita del lavoro provvisti di una discreta coltura generale e di un modesto, ma fondamentale corredo di cognizioni tecniche, in modo da evitare l'infecondo «garzonato». Coloro invece che dimostrano di possedere i requisiti necessari possono percorrere le Scuole per quella specializzazione alla quale si sentono vocati, e cioè per i posti di direzione e di comando.

La riforma ha quindi creato la giusta base dell'istruzione professionale, cioè ha nel contempo creato per il lavoro, la possibilità di un esercito di «qualificati professionali».

Tuttavia, i giovani che hanno compiuto soltanto la Scuola secondaria di avviamento al lavoro, non saranno abbandonati; caratteristiche istituzioni, quali gli Istituti per le Industrie che risiedono a Venezia e nelle nuove Provincie, i Sindacati, le Confederazioni, le scuole serali ecc., attueranno Corsi di «perfezionamento», brevi, pratici e limitati alle varie specializzazioni per mettere l'artiere e l'operaio al corrente dei moderni metodi di lavorazione(L'Istituto per il Lavoro di Venezia, per esempio, nel 1928 attuò nel Veneto «68 corsi» per operai, con 4014 artieri presenti).

Anche la istituzione dei Consorzi Provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica costituisce una spinta poderosa e potenziatrice della volontà di dare la possibilità al popolo italiano di ritornare nel Mondo fra i primi ed i Maestri.

Si chiamano «Consorzi obbligatori», perchè la Legge 31 Ottobre 1923 ne ammetteva di «facoltativi». Infatti solo nelle Provincie guidate da uomini di larghe visioni i Consorzi facoltativi furono costituiti; a titolo d'onore si citano Venezia, Milano, Brescia e poche altre.

Ma molti hanno di questa istituzione idee errate. La Legge affida al Consorzio, la trasformazione e il coordinamento di Scuole e di Istituti d'istruzione tecnica, (agraria, industriale, commerciale, nautica) — le proposte al Ministero della Pubblica Istruzione per particolari adattamenti dei programmi atti a rendere le Scuole e gli Istituti di istruzione tecnica, meglio rispondenti ai bisogni dell'economia locale e nazionale — il promuovimento e la fondazione di Scuole e Istituti proponendoli al Ministero della Pubblica Istruzione, provvedendo nel contempo al finanziamento necessario ma senza aggravio del Governo, l'esercizio a mezzo di appositi ispettori della vigilanza sulle Scuole libere d'istruzione tecnica della Provincia ed infine le proposte al Prefetto di provvedimenti circa l'apertura di nuove Scuole libere.

Le Scuole quindi, non dipendono dal Consorzio, ma dipendono dal Ministero, il quale decide anche sul finanziamento.

Il Consorzio è quindi un organo di propulsione della volontà dello Stato. Esso impedisce sopratutto doppioni di Scuole, dispersioni di fondi, bloccando i contributi di tutti gli Enti, armonizza la sua azione coi bisogni della produzione, e la rappresentanza dei datori di lavoro e di lavoratori, è più che mai significativa perchè comprova come il Legislatore fascista intenda di mettere la Scuola al contatto con la vita del lavoro.

I Consorzi preesistenti invece, anche direttamente gestivano Scuole professionali, talchè indubbiamente, disposizioni transitorie e norme regolamentari ne salvaguarderanno la graduale modificazione.

Ma chi governa e dirige il Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Tecnica Professionale) merita, per l'istituzione obbligatoria dei Consorzi in tutto il Paese, la lode più sincera, perchè in tal modo avrà un'arma possente per inalveare le correnti della Scuola Professionale secondo i giusti bisogni dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, vietando l'eccessivo agglomeramento in determinati mestieri, quali i meccanici, battagliando arditamente invece per la rinascita dell'arte industriale (decoratori-intagliatori, sbalzatori, modellisti, scalpellini, ebanisti ecc.) e dei mestieri usuali (sarti, calzolai ecc.) che registrano una dannosa diserzione. Il compito dei Consorzi di cui la legge 7 Gennaio è vasto e tale da appassionare ed agguerrire la volontà di chi vi sarà preposto.

Giuseppe Dell'Oro

La morte di Mons. Grancelli per paralisi cardiaca

VERONA, 31

Questa mattina nella sua abitazione in via Leoncini 35, è stato trovato morto mons. Grancelli Michelangelo di anni 70, zio dell'on. Luigi Grancelli. Il sacerdote, che era stato nominato monsignore quattro anni fa, aveva diretto il giornale cattolico *Verona Fedele* dal 1886 al 1918. Egli era cameriere segreto di Sua Santità, carica alla quale era stato nominato da Pio X ed era canonico della Cattedrale.

Mons. Grancelli si era ritirato ieri sera alle ore 20 e recatosi nella sua camera da letto, si era messo a scrivere. Questa mattina è stato trovato ancora vestito riverso sul pavimento, vicino al proprio letto ancora intatto. Ciò dimostra che egli, colto ieri sera da malore, è morto privo di alcun soccorso. Un medico ha constatato trattarsi di paralisi cardiaca.

L'Esercito della Salvezza perde la causa contro Booth

LONDRA, 31

(C.C.) Dopo vari rinvii oggi l'Alta Corte di Giustizia di Londra ha preso in esame l'istanza del generale Broomwell Booth il quale, come si ricorderà, ricorse al tribunale per ottenere che il consiglio dei commissari dell'Esercito della Salvezza fosse legalmente diffidato dal proseguire la discussione per la nomina del suo successore.

Come si prevedeva, l'istanza del generale Booth è stata pienamente accolta dal magistrato, il quale nella sua sentenza ha ordinato che il consiglio dei commissari dell'Esercito della Salvezza rinvii ogni ulteriore discussione e decisione fino al giorno in cui lo stesso generale Booth sarà in condizioni di essere presente e di rispondere alle accuse e agli appunti che gli sono mossi dai suoi subordinati.

Il giudice presidente ha sentenziato che il decreto di deposizione del generale Booth emesso dal consiglio dei commissari era illegale e deve ritenersi nullo e come non avvenuto,

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Le impronte digitali ed i tre Bortoluzzi

Coloro che sono scettici od ancora in dubbio sulla efficacia ed esattezza dei rilievi segnaletici e dactiloscopici, hanno un'altra prova per ricredersi. Lo studio delle impronte digitali è arrivato a tal grado di perfezione da costituire una scienza positiva: con dispiacere dei canelisti ad oltranza. La Scuola di Polizia scientifica di Roma funziona ammirabilmente ,individuando e smascherando con sicurezza i lestofanti.

La sera del 22 gennaio 1927, a Venezia, da due ingressi di abitazioni, un ladro asportò diversi metri di tubo di piombo. In possesso di pochi e quasi insufficienti dati, la benemerita squadra mobile veneziana, arrestò quale autore un tizio che si spacciò per Antonio Bortoluzzi di Giovanni di anni 31. Essendo risultato incensurato gli fu concessa la libertà provvisoria. Prima che le ferree porte del carcere gli si schiudessero per l'agognata libertà, il denunciato venne fotografato e gli si fecero apporre sul registro matricolare le impronte delle dita indice, medio ed anulare della mano destra — come ormai e ben a ragione, s'usa per tutti coloro che lasciano il luogo di pena o che vengono per qualsiasi motivo fermati dagli agenti di P. S.

Il processo intanto ebbe il suo svolgimento davanti il Pretore. Il giorno dell'udienza il Bortoluzzi Antonio non comparve di guisa che fu condannato in contumacia. All'atto di dare esecuzione alla sentenza si scoprì la mistificazione: l'individuo arrestato aveva dato false generalità. Il Bortoluzzi Antonio è un onesto fuochista navale il quale mai è stato arrestato, non solo ma quando avvenne il furto si trovava in navigazione.

Allora s'indagò e si pescò un altro Antonio Bortoluzzi di 32 anni e carbonaio. Nemmeno questi ammise di essere stato ospite di S. Maria Maggiore. Alla P. S. infine nacque il sospetto che autore del furto e della mistificazione — e cioè la persona arrestata e poi scarcerata — fosse il pregiudicato Giuseppe Bortoluzzi fu Giuseppe di anni 31, fabbro a tempo perduto, il quale da conoscitore del codice penale... avrebbe dato nome e cognome del fuochista per ottenere la libertà, cosa che gli era impossibile se avesse rivelato l'esser suo.

Il pregiudicato negò più fieramente degli altri due. Per dipanare la matassa, tanto arruffata, si ricorse alla Polizia scientifica di Roma. Ottenute le impronte digitali di tutti e tre i Bortoluzzi vennero inviate assieme a quelle del registro matricolare delle carceri, per lo studio.

Il direttore di quella scuola affidò l'incarico dell'esame delle impronte con quelle del registro al commissario di P. S. dott. Sorrentino. Questi con diligenza ed in breve tempo procedette al confronto concludendo che le impronte digitali fotografate dal registro matricola delle carceri di Venezia — e cioè le impronte delle dita indice, medio ed anulare della mano destra — corrispondevano perfettamente a quelle del pregiudicato Giuseppe Bortoluzzi fu Giuseppe.

Il pregiudicato dunque aveva mentito procurando noie agli altri due omonimi. Venne mantenuto in arresto, malgrado continuasse a protestare la innocenza, e denunciato per furto, falso in atto pubblico e false generalità.

Ieri inaspettatamente ha confessato: s'è inchinato al responso della polizia scientifica ammettendo di aver rubato il piombo e dato le false generalità.

L'avv. Carlo Buttaro ha tratto motivo dalla confessione del Bortoluzzi per invocare dai Giudici una mite sentenza. Egli ha inoltre inviato un elogio alla polizia scientifica la cui opera si appalesa sempre più utile.

Il Tribunale ha condannato il Bortoluzzi a mesi otto, giorni sei di reclusione e L. 100 di ammenda.

La cena in ospedale

Il portinaio dell'Ospedale di Cavarzere ,Francesco Biaggion, la notte del 19 settembre dello scorso anno, fu derubato di un portafogli contenente 350 lire, d'un libretto di risparmio del Credito Polesano con un deposito di L. 14000 e di due catene d'oro. Tutti questi valori e preziosi egli teneva nello sgabuzzino dove, dalla mattina alla sera, presta servizio. I ladri vi penetrarono scalando una finestra alta dal suolo un metro ed approfittando dell'assenza del Biaggion il quale, la notte, dorme in una sala dell'infermeria.

Scoperto il furto l'ospedale fu messo in subbuglio: il derubato sospettò subito di due infermieri ed i carabinieri non tardarono ad agire. I sospetti erano fondati. I due infermieri Antonio Quaggiotto di Enrico di anni 28 e Silvio Sabbadin fu Vittorio di anni 24, furono incarcerati: nella casa di quest'ultimo si rinvenne tutta la refurtiva.

La pronta operazione diede altri risultati: si constatò che dall'Ospedale in epoche imprecisate, erano stati sottratti altri oggetti, come tele gommate ed asciugamani, e si apprese che una sera, mentre il silenzio regnava nel pio luogo, i due infermieri consumarono una allegra cenetta sacrificando dei polli. I bipedi, che terminarono la loro vita allo spiedo ,appartenevano pure all'Ospedale. Alla segreta cena avrebbero partecipato due giovani infermiere Olga Pellizzari di Sebastiano di anni 21 ed Emma Dallan di Antonio di anni 19, le quali avrebbero avuto il grato compito di pelare e cucinare i polli.

Il Quaggiotto ed il Sabbadin sono tuttora in carcere: si palleggiano la responsabilità: l'uno accusa l'altro. Sabbadin afferma di aver ricevuto il pacchetto con le cose trafugate dal collega assieme al quale aveva trascorso parte della serata, in un'osteria, vicina all' Ospedale, forse per chiedere al vino la forza per compiere la meditata impresa.

Le due ragazze infermiere, che avrebbero... curato alla perfezione i polli e imbandita la mensa per l'allegro simposio, negano di aver partecipato al sacrificio dei pennuti bipedi: nemmeno una ala avrebbero mangiato.

La causa ,semplice nella indagine, ha occupato molto tempo per i numerosi testimoni dei quali era stata chiesta e concessa l'audizione. Il P. M. trattandosi di furto con diverse qualifiche chiese: per il Quaggiotto due anni e due mesi di reclusione: Sabbadin tre anni e Dallan quattro mesi. Per la Pellizzari invece propose l'assoluzione non essendo sufficienti le prove della sua reità.

Primo oratore della difesa è stato l'avv. Vilfrido Casellati il quale con un felice, smagliante discorso è riuscito a ricondurre nei modesti limiti, da cui sembrava aver esulato il fatto imputato ai quatro accusati ed ha convinto il Tribunale a togliere alcune qualifiche che se mantenute avrebbero comportata una severa condanna. Al valente difensore han fatto seguito l'avv. A. Bondi e l'avv Biga.

Il Tribunale ha assolto le due ragazze per insufficienza di prove e condannato: Quaggiotto ad un anno e mezzo di reclusione e Sabbadin ad un anno e nove mesi.

Le piastre e la fame

Disoccupato da tempo parecchio, colla tortura quotidiana di non sapere come sfamare i figlioli, Sebastiano Dei Rossi di Giuseppe di anni 28, si recava spesso, ad offrire il proprio servizio di battellante, presso la ditta E. Ratti. Alle volte era accontentato; molti giorni, non occorrendo l'opera sua, riceveva risposte negative.

La frequenza nel magazzino della ditta aveva creato una certa familiarità tra gli addetti ed il disoccupato: così vi si intratteneva. Un giorno che più la miseria lo attanagliava, il Dei Rossi commise una brutta azione, la prima della sua vita: trafugò alcune piastre di zinco puro che riuscì a vendere a L. 2 al chilo. La tentazione lo riprese, fino a che il magazziniere non se ne accorse. Mancavano già quaranta piastre. Il dott. Fassari, Vice Commissario di P. S. addetto alla Mobile, denunciatosi il furto, colpì nel segno facendo pedinare il Dei Rossi.

Il pedinamento servì a scoprirlo una mattina, con una grossa piastra di zinco sotto la giacca. Col Dei Rossi sono stati denunciati Domenico Sambo fu Giovanni di anni 54 che favorì la vendita di alcune piastre al Dei Rossi del quale è cognato, e Carlo Callegari di Primo di anni 24 e Cesare Bruna fu Luigi di anni 52: quest'ultimi due avrebbero comprato lo zinco o parte dello zinco rubato.

Lo spettro della miseria ha dominato tutto il processo: il Dei Rossi è tuttora disoccupato ed ha presentato una sentenza di sfratto dalla povera casa che abita non essendo stato in grado di pagare da alcuni mesi il tenue fitto. Ha ammesso la sua colpa.

Sambo ha spiegato quale sarebbe stata la sua azione: avrebbe accompagnato il cognato dal Bruna — che conosceva — per fargli ottenere, col deposito in garanzia dello zinco, un prestito di L. 95. La somma era necessaria per affrontare una crisi più angosciosa delle precedenti. E Bruna ammette di aver prestato il danaro e di aver trattenuto le poche piastre di zinco per garanzia.

Il Callegari non ha potuto negare di aver acquistato la merce — che adoperava per fabbricare chiodi — dal Dei Rossi. Ne comprò — dice — pochi chili, a giusto prezzo ed in buona fede.

Il Tribunale condanna: Dei Rossi a mesi quattro e giorni 20 di reclusione col perdone: Sambo a mesi quattro e L. 200 di multa per ricettazione: Callegari pure per ricettazione a mesi quattro e giorni venti di reclusione e L. 200 di multa col perdono. Bruna è condannato soltanto per incauto acquisto a L. 500 di ammenda.

Dif. avv. Pognici; avv. Virotta e avv. Piero Casellati.

La pace coniugale

Dopo aver bevuto fino alla sazietà o fino alla chiusura degli esercizi pubblici, il facchino Vincenzo Padoan fu Nicolò di anni 35, rincasò la notte dell'11 agosto 1928, con il cipiglio severo. Rispose appena alla moglie che amorosamente lo avea atteso; s'infuriò alle strilla d'un suo bambino, svegliato per lo sbatacchiar delle porte. La moglie difese l'innocente creatura: il Padoan, cui i fumi del vino avevano annebbiato la mente, pronunciò poche parole. Tirò un solido pugno alla compagna della sua vita e non pago le scaraventò addosso una sedia. La donna — Amelia Schiavon di Enrico di anni 24 — così provocata, offesa e malmenata non riuscì a trattener l'ira e afferrato un coltello che aveva a portata di mano lo lanciò contro l'incollerito sposo.

Marito e moglie dovettero, dopo il duello, recarsi all'Ospedale. I sanitari medicarono al Padoan una leggera ferita, guarita in otto giorni. La Schiavon invece era stata colpita più rudemente: i pugni le cagionarono la lussazione della spalla destra e la malattia durò 45 giorni.

Accusati di lesioni reciproche, i coniugi dichiarano che il brutto episodio è stato veramente una eccezione: s'amano; si sono perdonati prima ancora della medicazione e domandano ora il perdono dei giudici umani.

L'avv. Carlo Buttaro perora efficacemente il loro desiderio domandando al Tribunale una sentenza pervasa di umanità che renda più saldo l'affetto dei due sposi e non li separi nemmeno un giorno.

Ed il Tribunale indulge: irroga alla Schiavon tredici giorni di reclusione e al Padoan sei mesi. L'una e l'altra condanna sono state perdonate con giubilo dei coniugi che si profondono in ringraziamenti verso il Tribunale ed il giovane difensore.

PRETURA DI VENEZIA

Il bollente Otello

Pretore: avv. Melloghi — Canc. Gianlongo.

Treporti sembra il paese delle querele: infatti non passa udienza che non compaiano davanti al Pretore ogni sorta di casi, che spesso finiscono con reciproche condanne, raramente con la pacificazione. E' stata ieri la volta di Giovanna Ficotto in Bergamo d'anni 30 dimorante a Treporti, querelatasi contro Otello Rubini d'anni 25, pure dimorante colà, per lesioni.

Il Rubini avrebbe — secondo la parte lesa — colpito la donna con un paio di ceffoni, perchè ella una mattina aveva litigato con la servetta del Rubini per la... alimentazione delle anitre!

Otello, a sua discolpa, nega i ceffoni e asserisce solamente di aver redarguito la Ficotto per i rimproveri mossi da questa alla sua domestica.

— Posso parlar mi?... chiede la parte lesa, quando Otello ha terminato la sua parlata.

All'assentimento del Pretore, la Ficotto dichiara: Sior giudice! La serva de l'Otelo stava sunando le fogne per le anare, e mi la gò rimproverada parchè la stava sunando anca quele mie de mi... Mi no la go ofesa, sior, gnanca per sogno! Verso sera xe capitado sula porta de casa mia l'Otelo con un far da gradasso e el me gà domandà cossa che gavevo dito e cossa che gavevo fato a la so dona de servizio. Gnente, go risposto, e go contà la storia de le fogne. No gaveva gnanca finio che l'Otello me xe saltà su come 'na furia e el me ga bastonà: do s-ciafoni el m'ha dà, quel sior, tanto che mi me go spasemà e go ciamà agiuto. In casa gero sola co' i me' cinque puteli, el più grando dei quali ga apena oto ani. El se figura, sior, che dala paura che go ciapà, gò perso perfin el late par la mia creatura dei cinque mesi!

— Non è vero niente! interrompe l'imputato.

— Sior giudice, el me creda! Se l'Otelo dise che nol me gà bastonà, alora mi digo che no ghè più mondo!

Vengono sentiti i testi. Primo è il piccolo figliuolo della Ficotto, Italo Bergamo d'anni otto, il quale dichiara di aver visto l'Otello bastonare la mamma sua.

Enzo Ruggero d'anni 25 da Treporti vide il Rubini e la Ficotto parlare sulla porta della casa di quest'ultima, ma non vide l'Otello dispensare schiaffi.

Fullin Erminio d'anni 25 pure da Treporti, passava davanti la casa della Ficotto e vide il Rubini che parlava con la donna. Sentì — egli afferma — che la discussione si aggirava sulle fogne e sulle anitre, ma tirò innanzi e non vide gli schiaffi.

Dopo le arringhe del difensore avv. Italo Virotta e della P. C. avv Zolli, il Pretore condanna il bollente Otello a cento lire di multa ed al pagamento delle spese processuali e di costituzione di parte civile.

Fratello contro i fratelli

Giovanni Maso abitante in Quintavalle di Castello n. 11, deve rispondere del reato di lesioni con arma in danno dei fratelli Giuseppe ed Antonio. L'imputato, secondo il capo d'accusa, essendo stato redarguito dal fratello Giuseppe perchè non aveva voglia di lavorare, anzichè ascoltarlo gli si avventava contro colpendolo con un coltellino al sopraciglio sinistro e procurandogli una lesione guaribile in otto giorni. Intervenuto nella lite il fratello Antonio, anche costui dal Giovanni si buscava un segno all'inguine che il medico dell'Ospitale Civile — dove ricorse dopo il fatto — giudicò guaribile in una decina di giorni.

L'imputato si discolpa affermando che non era un coltellino quello con cui colpì i suoi fratelli, bensì un semplice pezzo di ferro. I fratelli confermano il ferimento patito, ma non sanno dire se si trattasse di temperino o di pezzo di ferro. Il Pretore condanna Maso Giovanni a ventidue giorni di reclusione.

Dif. avv. Zolli.

Rinvio per mancanza di testi

Subito dopo questo dibattimento se ne svolge uno simile, per un fatto accaduto a Liopiccolo. L'Otello è anche qui il principale imputato e sono con lui sulla panca dei rei il Fullin Erminio e l'Enzo Ruggero nonchè Marangon Modesto d'anni 27, Truccolo Adolfo d'anni 28 e Fullin Giusto d'anni 24 tutti da Treporti. Essi sono imputati di lesioni in danno di Bortoluzzi Sante d'anni 19 da Burano e dimorante a Treporti. Gli imputati sono difesi dall'avv. Virotta, la parte lesa si è costituita P. C. con il patrocinio dell'avv. Bondi. La causa è rinviata al 12 febbraio, alle ore 15, perchè ieri alcuni testi principali non potevano essere presenti.

Un' assoluzione

Il trentunenne Antonio Corà abitante a Santa Croce 2155, imputato di lesione verso il figlioletto suo Francesco d'anni 7, viene assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Corrado.

I vincitori del concorso per monografie commerciali

ROMA, 31

La commissione giudicatrice del concorso organizzato dai gruppi universitari fascisti per monografie trattanti argomenti di carattere commerciale con premi di 30 mila lire messe a disposizione dalla Confederazione dei commercianti, si è riunita lunedì 21 gennaio per prendere le definitive conclusioni. La commissione, uditi i relatori, tre per ogni monografia, ha scelto otto lavori sui quali ha fissato la propria attenzione in una seconda lettura. Degli otto lavori prescelti la commissione ha ritenuto meritevole di uno dei sei premi stabiliti nel concorso solo quello contraddistinto dal motto «Oriens» e dal titolo «La stabilizzazione della moneta e le società commerciali».

Nella monografia dal titolo «Mezzi e vie per una più razionale organizzazione della produzione economica», dal motto «Labor omnia vincit», la commissione ha trovato elementi che, pur non rendendola meritevole di uno dei sei premi stabiliti, la fanno distinguere per l'accurata esposizione delle varie dottrine e la elaborata compilazione.

Nelle altre sei monografie la commissione, pur apprezzando la bontà dell'esposizione e la evidente maturità degli autori, non ha trovato elementi sufficienti per l'assegnazione di un particolare premio e manifestando il suo compiacimento agli autori, delibera di assegnare loro una somma a titolo di rimborso spese.

Le sei monografie corrispondono ai seguenti titoli e motti: 1.o) «La valorizzazione del bassopiano occidentale Eritreo» «Laboravi Fidenter»; 2.o) «Possibilità economiche della colonia Eritrea», motto «Navigare est necesse, vivere non est necesse»; 3.o) «L'esportazione dei prodotti artistici italiani e le sue possibilità di sviluppo» col motto «Esportare necesse est»; 4.o) «La stabilizzazione della lira e l'andamento dei prezzi» col motto «Dio, Patria e Famiglia»; 5.o) «La situazione economica e politica dell'Europa Centrale nel dopoguerra» col motto «Mitteleuropa»; 6.o) «Iniziative atte ad accrescere le possibilità italiane di esportazione» col motto «Voluntas».

Per le suesposte conclusioni la commissione ha assegnato un premio di lire cinque mila alla monografia dal motto «Oriens», un secondo premio di lire 3 mila alla monografia dal motto «Labor omnia vincit» lire mille a titolo di rimborso spese alle monografie distinte dai seguenti motti: «Laboravi fidenter», «Navigare est necesse», «Exportare necesse est», «Dio, Patria Famiglia», «Mitteleuropa», «Voluntas».

Aperte le buste contenenti le generalità e il diploma di laurea degli autori, la commissione ha preso atto che il lavoro primo premiato portante il motto «Oriens» è dovuto al dr. Dino Gardini di Milano, il lavoro secondo premiato dal motto «Labor omnia vincit» è dovuto al dottor Guglielmo Welk di Trieste, e che i sei lavori ai quali è stato assegnato il rimborso spese sono dovuti ai signori: Vittorio Gallo di Brindisi (Laboravi fidentes); Michelassi Pilade di Firenze (Exportare necesse est); dottoressa Teresa Cingia di Genova (Dio, Patria e Famiglia); dr. Attilio Tabauret di Bolzano (Mitteleuropa); dr. Gallo Vittorio di Brindisi (Navigare est necesse, vivere non est necesse) e dr. Clemente Boniver di Milano (Voluntas).

Un pranzo militare al Quirinale

ROMA, 31

Questa sera alle ore venti S. M. il Re ha offerto nei reale Palazzo del Quirinale un pranzo al quale sono intervenuti parte degli ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M.V.S.N. e parte dei colonnelli comandanti dei Corpi di stanza in Roma.

Altro pranzo militare avrà luogo il giorno 6 febbraio prossimo.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto variato. — 13.20: Chiusura della Borsa. — 20.35-20.40: Cronaca del Porto. — 20.40 circa: Concerto vocale e strumentale. - Commedia brillante in un atto: «La crisalide di Don Quichotte», di G. Pasini.

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. 12.30: Fario Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Prezzo di chiusura della Borsa. — 16.30-17.20: Jazz Band. — 17: Borse, Mercati, Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini - Anna Franchi «Presentazione di un nuovo libro originale». — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.25 Notizie Stefani. — Grande Orchestra dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico. Prima Parte. 1) Gretry: «L'epreuve villageoise», ouverture. - 2) Goldmark: «Nozze campestri», sinfonia; a) Marcia di nozze; b) Canto della sposa; c) Serenata; d) Nel giardino - e) Danza. - Ettore Romagnoli: «Conferenza». - Max Bruch: Concerto per violino, in Sol minore; solista Ardodante Coggi. - Muggellini: «Impressioni»; a) Paesaggio triste; b) Solista al monte; c) Dinanzi ad una bimba morente; d) Ballo di montanari.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa, cambi e notizie. — 16.50: Conversazione con le signore. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na R. Sanarica. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 3 atto «Hoffmann 2» di G. Laccetti.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 9. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.29: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - «Sfogliando i giornali». — 20.45: Serata d'operetta. Esecuzione dell'operetta in 3 atti «I Moschettieri al Convento», musica del maestro Varney.

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. 7. — 16.45: Borse - Mercati - Cambi. — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Concerto classico da camera - Orchestra d'archi dell'E.I.A.R. diretta dal m. Gedda.

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 11: Concerto mattinale dell'orchestra dott. de la Cerda. — 19.30: Ritrasmissione. Concerto della Società corale «Wiener Maennergesangverein», con il concorso di solisti di canto e di pianista. Indi: Concerto di musica leggera.

BRUXELLES - m. 511,9 Kw. 1.5. — 21.15: Concerto: Ouv.; Poeta e Contadino, Suppè: Canto d'Amore. Schubert-Berthè; Numero: Canto; Crepuscolo, Razof: La Zarina, Ganne; Serenata a Lisetta, Caludi; Ode a Tersicore, De Taye; Brezza, Popy.

PRAGA - m. 343.2 - Kw. 5. — 19: Canzoni Nazionali.

BRNO - m. 432.3 - Kw. 3. — 22.20: Musica popolare da Praga.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0.5. — 13.30-14: Echi, informazioni e cronache: Storia della musica: Quartetto, Beethoven; Prima ballata, Chopin. — 14: Carillon di Fontenay. — 22.15: Conferenza. — 22.30: Concerto varietà. — 23: Corillon di Fontenay.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 16.30: Musica antica, eseguita da violoncellista e pianista, con il concorso di due cantanti. Musica di G. F. Haendel, G. Paisiello, W. de Fresch, D. Scarlatti, Pergolesi, L. Leo, Romeau, Dittersdorf. — 21: Concerto eseguito su due pianoforti. Musica vecchia e nuova di Busoni, Schubert-Tausig, J. Strauss, W. Gross, G. Gershwin, J. Kern.

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. 4. **FRIBURGO NELLA BRISGOVIA** - 577 - Kw. 0.75. — 20: Concerto dell'orchestra sinfonica di Stoccarda con il concorso di soprano. Musica di Berlioz, Mahler.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421.3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 19.30: Concerto della «Museumsgesellschaft» di Francoforte. Indi: «Soleidas hunter Vogel», commedia per musica tratta dalla fiaba «Mille ed una notte», in 1 atto di C. Bohmer, musica di M. Doniech. — 0.30-1.30: Musica notturna.

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 263.2 - Kw. 4. — 21: Concerto eseguito dal Quartetto d'archi di Budapest. Due quartetto per archi di Beethoven, Tciaikowsky

BERLINO - m. 475.4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 20: Schubert e la sua opera. Una conversazione per tutti. Indi: Concerto vocale-istrumentale.

MONACO DI BAVIERA - m. 536.7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 20.05: Concerto della R.O., con il concorso di pianista soprano baritono. Pezzi di uLlly Ferdinand, Strawinski, Zoellner, Gershwin.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3. Ballabili riprodotti.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482.3 - Kw. 30. — 21 (da Birmingham) Varietà (5) e ballabili. — 22 (da Birm.) Commedia con musica (tria).

VARSAVIA - m. 1415.1 - Kw. 10. — 20.15: Concerto dalla Filarmonica.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350.5 - Kw. 3. — 22.10: Orchestra: Marcia, Finck; Sardana, Aull. — 22.20: Jazz: Sei ballabili.

MADRID (EAJ 7) - m. 426.7 - Kw. 1.5. — 23: Campane; Orchestra: Concerto grosso n. 8, Corelli (archi): Baritono: Tre canzoni, Bacarisse. (Interv.: Attualità): Baritono: Tre canzoni (Anglada, Domenech, Francès); Orchestra: Intermezzo, Goyescas, Granados; Siviglia, Albeniz. — 1.-1.30: Campane; Cronaca notizie del giorno: Recentissime: Ballabili riprodotti.

BERNA - m. 406 - Kw. 1.5. — 20.30-21.20: «Die Witwe Grasina», operetta con musica di Flotow.

LOSANNA - m. 680 - Kw. 0.75. — 20.30 (dalla Chiesa libera di Nyon): Concerto Schubertinao: Quartetto Postumo (Incompiauto): Allegro assai (Sestetto): Quartetto «La Morte e la Fanciulla»; Messa in la bem. (4 tempi).

LE BELLE LONDONIO

Non si tratta delle « rose di Cernobbio » cantate nella *Feroniade*, le figlie d'Angiolina Londonio, che teneva salotto in Milano e nell'ospitale villa lariana, di cui fu rinverdita di fresco la memoria allorchè, in ocasione della celebrazione centenaria montiana, venne rappresentato uno scherzo comico erroneamente attribuito all'autore della *Bassvilliana*. Intendiamo di parlare invece delle belle figliuole di Maria Londonio Frapolli, detta la « Bia », la battagliera classicista, la creduta « madama Bibin » del Porta.

A Carlo Londonio, mite e colto gentiluomo, la Bia aveva dato numerosi figli e fra questi quattro avvenenti ragazze: Clara, Rachele, Giulia e Lucia, che l'astuta genitrice aveva cercato d'accasare con abili accorgimenti, de' quali si conservano notizie curiose ne' carteggi del tempo. Clara, bellissima, dallo spirito arguto e dal vezzo grazioso di guardare cogli occhi dolcemente socchiusi, sposata ad un Carpani, aveva raccolto l'ammirazione del Balzac quando il celebre romanziere francese, se ne venne in Italia nel 1837 e nelle sue sale riceveva pure gli ufficiali austriaci, ma se ne serviva per scoprire con abilità i pericoli che minacciavano i patrioti amici suoi. Rachele, forse la più bella delle quattro sorelle, aveva scambiato il fiore della sua fresca giovinezza coll'

. . . . . . onore antico
di porpora e di spade

d'un gentiluomo veneziano, più che sessantenne, appartenente a famiglia dogale, il conte Tommaso Mocenigo Soranzo, Era stato questi per alcuni anno uno degli ammiratori più ferventi e fedeli del l'Albrizzi, ma tale connubio, per l'enorme sproporzione d'età esistente fra gli sposi, era divenuto il discorso della giornata ne' salotti di Milano e di Venezia. Ne rimangono traccie in epistolari dell'epoca dai quali desumiamo queste notizie, che possono riuscire di qualche interesse perchè riguardano l'ambiente, in cui vivevano l'Albrizzi e l'ardente classicista donna Bia Londonio.

***

Quando verso la metà di dicembre del 1826 si sparse la notizia del fidanzamento di Tomaetto Soranzo — noto pe' suoi banchetti luculliani, ai quali sedeva sempre regina l'Albrizzi cugino di quell'altro Tommaso, per le cui nozze con Elena Contarini il Parini aveva composto un'ode nel 1752 — colla bella fanciulla lombarda « in tutti i circoli di Venezia (essa) fu oggetto di ogni dialogo e d'un pubblico commovimento » scriveva Leopoldo Cicognara. Il quale soggiungeva: « Nella sola società della dama Albrizzi nessuno ebbe coraggio di farne parola e la signora non ebbe questa volta il suo spirito superiore di entrare con destra superiorità nell'argomento e fuvvi reciprocamente una *contrainte très gênante* ». L'Albrizzi faceva invero di tutto per impedire quest'unione, che la privava di uno de' suoi più vecchi adoratori e pare giungesse — naturalmente senza alcun successo — sino ad offrire una grossa somma alla Londonio perchè rinunciasse ad entrare in casa Soranzo. Certo Tomaetto doveva trovarsi assai a disagio pel contegno della « saggia Isabella » e chiamava a parte delle sue angosciose confidenze l'amico Cicognara, il quale non prestava alcuna fede alla voce che correva insistente che ogni cosa dovesse andar in fumo. Lo stato d'animo di lui però s'era andato invero alterando così che, rifugiatosi nelle sue terre di Lonigo, il povero Soranzo si diceva « infermo e nella impotenza di stringere il sacro nodo ». L'accorta donna Bia s'era subito portata colà per sincerarsi della verità di quanto veniva asserendo il suo futuro genero, che, qualche tempo dopo, s'era trasferito a Venezia,, dove se ne stava del tutto appartato, anche dai più intimi amici « in stato possibile di salute — scriveva il Cicognara — in alta burrasca d'affetti ». In una lettera di quest'ultimo al marchese G. G. Trivulzio troviamo un accenno agli sforzi disperati dell'Albrizzi per impedire le nozze deprecate e dalle offerte fatte alla Londonio a titolo di risarcimento. Scriveva egli infatti: « Altri credono che si tratti del meno e più negli *arrangements* di convenienza e di economia colla casa Londonio. Ma quali indennità possono compensare un simile avvenimento? In mezzo a tutto questo io non farei le meraviglie di saperlo a Milano a compiere a' suoi impegni ». Ed in altra: « Soranzo partì di qui determinato al talamo... ma incontrò cammin facendo non si sa se lettere o persone che gli turbarono un'altra volta il cervello. Oh quella Londonio fece pur male a lasciarlo partire da Milano senza finire ogni cosa! Egli è infelice e brutalizzato dalla influenza di chi gli vuol male per amor proprio. Mi fa pietà ». Dopo la Pasqua di quell'anno le nozze vennero finalmente celebrate. Nozze non molto allegre, malgrado in una recente pubblicazione si dica che la bella e fiorente Rachele del maturo sposo « s'était passionnement éprise, bien qu'il fût son aîné d'une quarantaine d'années ». Il Trivulvio invece ad un suo amico, il cavalier Prospero Fracavelli, dando notizie della cerimonia, di cui tanto s'era parlato nelle società milanese, scriveva: «Soranzo era simile a chi s'appressa al patibolo e la sposa era tutta convulsa ». Ma, compiuto il gran passo, davanti all'irreparabile anche la « saggia Isabella » aveva dovuto disarmare ed il sereno era apparso sull'orizzonte de' novelli sposi, tanto che Rachele non si peritava di definire il suo matrimonio « un rêve de bornheur ». Giunti sulle rive della Laguna Tomaetto presentava la consorte all'amico Cicognara, che trovava « la giovinetta disinvolta quanto portano il grado e la decenza, piccante, garbata » e presto essa prendeva tale ascendente sul consorte da fargli compiere miracoli. Nel febbraio del 129 gli faceva dono d'un bel bambino, quel Tommaso spentosi anni sono in vegeta ed invidiabile longevità.

***

Ma donna Bia Londonio, accasata la Rachele, non ristava un momento dal darsi intorno per collocare le altre due figliuole, la Giulia e la Lucietta e nella sua villa di Caronno si vedevano comparire anche le bianche tuniche degli ufficiali, che eran consueti manovrare in que' dintorni. Nell'inverno del 1829 la troviamo a Venezia colle figlie, accompagnate da Felice Bellotti, il poeta e valente traduttore dei tragici greci. Essa aveva subito posto gli occhi su Antonio Papadopoli, ricco signore, che nell'ambiente aristocratico veneziano era chiamato « Tonin Bonagrazia » e che faceva cortesemente da Cicerone alle dame milanesi nella visita della città. Ma il Papadopoli non pensava affatto a lasciare il celibato e così ne scriveva alla marchesa Beatrice Trivulzio, l'« alma Bice » cantata dal Gargallo e dal Monti!

« Qui la mia assidua frequenza in casa Soranzo per condurre le signore Londonio a visitare le bellezze di Venezia e per indurre il Parolini a pigliare per moglie la Giulietta diede occasione a credere che io mi sarei ammogliato con la Lucietta, della qual cosa non so ridere abbastanza. Figuri se l'anima mia è disposta a ciò ». Chi fosse il Parolini ce lo dice quella lingua maledica di Francesco Testa, il poeta satirico vicentino amico del Giordani, in alcune sue lettere al Trivulzio: « Un amico, reduce questa mattina da Venezia, mi raccontò che la brava D. Bietta Londonio, che ha seco le altre due figlie, abbia uccellato per esse un marito. Per la bionda, men bella, dicesi che l'uccello è preso, ma non tanto grosso, nè tenero. E' questo il signor Alberto Parolini, di Bassano, viaggiatore, geologo e nobile di piccolo paese. Per la brunetta, più bella, la rete è ancor tesa, l'uccello vola ed aleggia intorno, ma non è ancor preso. E' grosso e lussurioso, ma proviene dalla Grecia e potrebbe ingannare la uccellatrice. E' il signor Antonio Papadopoli. Se non si prende subito e se la rete ed il richiamo si portano a Milano il greco uccellino è fuor di pericolo. Intanto le Londonio saranno in patria per il Carnevalone ed allora potrà sapere la verità di queste ciancie ». Ed altrove: « Incontrai il signor Parolini colla madre e le due figlie Londonio. Egli mi presentò la sua fidanzata, che non mi dispiacque; ma subito fummi dinanzi agli occhi eclissata dalla lieta e furbesca fisonomia della minor sorella.. A Venezia la madre viene chiamata la Maga Sabina; ma non valsero i di lei incanti a vincere la greca fede; il giovane Simone, chiamato a dichiararsi sulle calde accensioni verso la bella giovinetta, rispose che il foco del suo cor foco è di paglia e che facile lo appiglia, ma non squaglia e bruscamente con riso universale lo estinse ».

L'Albrizzi s'era venuta intanto rappacificando colle Londonio « e riceveva nel suo palco al teatro ora l'una, ora l'altra ». V'era insomma « pace ottaviana ed amicizia e tenerezza per tutti i versi » scriveva il Francesconi da Padova, ove a' primi di marzo, avvenuta la scritta nuziale, era giunta donna Bia colle figlie accompagnate dal Soranzo e dal fido Bellotti per portarsi a Milano per la celebrazione delle nozze.

***

E' nel palazzo alle Procuratie Vecchie che nelle sere de' venerdì la contessa Rachele Soranzo Londonio, dama colta e intellettuale, teneva una delle conversazioni più frequentate ed accreditate di Venezia. Fu quivi che la conobbe il Balzac nel 1837 quando essa di poco aveva toccato la trentina ed era nel fiore della bellezza. Il celebre romanziere in una lettera, fino a qualche tempo fa inedita, così parla di lei e della sorella sua Clara: « Je trouve la Carpani plus belle que sa soeur; mais peut-être trouverai-je la Soranzo mieux quand reverra i sa soeur », la quale invero aveva allora di parecchio varcata la quarantina. La contessa Rachele nel 1862 si spegneva, non ancora sessantenne, in Venezia, ove un'altra Londonio, Cecilia, sua cugina e sorella delle « rose di Cernobbio » andata sposa allo storico Guglielmo Berchet, nipote del poeta, pochi anni or sono viveva tuttora, depositaria d'una bella tradizione di patriottismo e di signorile intellettualità.

Alessandro Giulini

Col consenso del Direttore del « Marzocco », riproduciamo dal bel foglio fiorentino di lettere ed arte, questo interessante articolo che evoca immagini di vita veneziana dell'Ottocento.

Antiche monete rinvenute

negli scavi in una via di Roma

ROMA, 31

Sulla via Po, mentre venivano eseguiti alcuni lavori per la posa di un tubo per l'inaffiamento stradale, un operaio, dando un colpo di piccone, trovò un mucchio di monete, che nel numero di 310 furono consegnate alla Sovraintendenza ai Monumenti. Scavi successivi nello stesso luogo fecero ricuperare altre 78 monete. Le monete risalgono all'epoca imperiale romana e vanno da Nerone a Lucio Vero.

Il tesoro di cui si è arricchito il patrimonio numismatico nazionale, avrebbe senza dubbio toccato in commercio il valore di 500 mila lire.

Giuseppe Mitizanetti

Martedì sera è morto Giuseppe Mitizanetti. Non a Modena, che gli diede nel 1860 i natali, nè a Venezia la città del suo amore e del suo sogno, della sua arte e della sua fantasia, ma a Milano dove s'era recato con tristezza quando la città della laguna era bersagliata dai velivoli nemici.

Finito la guerra, era incerto se ritornare; ma la maggior sciagura che possa toccare a un padre amoroso, la morte di uno dei suoi figli, lo consigliò a rimanere, per non rivivere le ore di una infanzia e d'una gioventù che sorrideva alle sue belle speranze, per tentar di lenire una ferita che pur tuttavia rimaneva crudelmente aperta a lacerargli il cuore.

Ma Venezia gli era sempre presente: quanti quadri e quante acqueforti di Venezia nel suo studio! Canali silenziosi coi giardini fioriti sui margini dei muri antichi; gran masse oscure contrastanti con fasci e spiragli di luce; cieli in tempesta e cieli che si rasserenano, nubi violacee frangiate da azzurro chiaro; e ai lati dei canali, barche nere, addormentate; e in fondo, ecco, tu vedi che svolta una gondola silenziosa.

A Venezia si recò per la prima volta che aveva diciannove anni, si stabilì cinque anni dopo; frequentò l'Accademia, ma fu uno scolaro indisciplinato dal punto di vista dell'obbedienza a certi precetti di arte. Va bene la tecnica, va bene il disegno; ma egli cercava la «sua» arte. E allora, uscito dall'Accademia, acquistò una barca, una piccola barca a due remi, di quello che adoperano particolarmente gli abitanti di Burano, e cominciò a girare per la laguna. Solo, solo coi suoi colori, i suoi pennelli la sua fantasia. Vestito da pescatore, mi raccontava, viveva come un pescatore. E come cercava nella laguna il cibo materiale, così le chiedeva quello dello spirito.

Non vi è parte di laguna ch'egli non abbia visitato, ove non abbia dipinto: albe tranquille, quando il sole sorge nel cielo rosato; meriggi assolati e stanchi; tramonto di fuoco, notti di luna, paesetti abbandonati e piccoli campanili tra povere capanne; e barche e vele. Quante vele rosse e gialle tese al vento colle lunghe ombre triangolari nell'acqua screziata di madreperla.

Da Venezia al Sile. I paesaggi del Sile che Fragiacomo e Nono e Tito e i Ciardi riprodussero tante volte nelle loro tele, destavano anche in lui un effetto di magia. Vaste distese d'acqua quasi immobili, o mossa così leggermente che par di udirne un lieve gorgoglio; ombre di canneti; capanne isolate col tetto di paglia; e il sole che tramonta avvolgendo la natura di mestizia e di poesia.

Dal Sile ai monti. Le prealpi venete e il Cadore lo ebbero visitatore frequente e appassionato. Gli piacevano le guglie ardite, le cime nevose; ma gli piacevano di più i pascoli verdi, i piccoli paesi adagiati nelle valli e raccolti intorno alla chiesa, i chiari ruscelli, e sopratutto i grandi alberi, i castagni annosi pieni di fronde con attorno ombre larghe.

Ma fra i suoi quadri di marina e di montagna c'è una differenza: nei primi si manteneva più fedele alla natura; nei secondi abbandonava la sua arte in preda alla più libera fantasia.

Certamente ogni suo quadro non era una copia, ma una personalissima rappresentazione era così viva che non si sa dove cominciasse il pittore o il più fantastico poeta. Tutti i suoi quadri hanno una speciale impronta, anche negli esseri animati che dipingeva qua e là, fra l'ombra e la luce, a commento, quasi, dell'opera.

Fu discussa e molto la sua arte nel quasi cinquantennio di sua attività e in questi ultimi tempi fu accusato di uniformità. Prediligeva sì il Mitizanetti determinati soggetti, ma, essi si connaturavano talmente in lui, che, espressione sincera del suo animo, non lo si poteva pensare al di fuori di quelli. Ma oltre alla pittura egli aveva un'altra passione: l'incisione.

Eppure spesso si doleva con gli amici di questa sua passione perchè gli sottraeva troppo tempo alla pittura. E cercò più volte di liberarsene; e quando partì da Venezia lasciò i suoi torchi: ma sempre invano. Se il quadro era lo sfogo della sua anima, l'acquaforte soddisfaceva insieme al suo spirito di ricerca e di osservazione.

Egli amò l'arte e sinceramente dipinse. Ne fanno fede i grandi quadri esposti in molte esposizioni italiane ed estere, quelli che raccolse nella internazionale d'arte di Venezia nel 1910, in una mostra personale; quelli che ornano musei, gallerie e palazzi di regnanti e di privati nelle più importanti città d'Europa e d'America.

Armando Michieli

La morte di Marco Praga

VARESE, 31

Alle ore 7.35 nella clinica « La quiete » è morto improvvisamente Marco Praga.

Curviamoci davanti alla salma di Marco Praga come innanzi alle spoglie di un combattente. Campione di una lotta ideale, animata, vissuta, sofferta e guidata nei campi dell'arte, egli s'è spento nel gelido mattino d'ieri come una face investita d'un tratto da un buffo di vento impetuoso ed ha lasciato il suo nobile posto di veterano dal quale in veste di critico e con fede di apostolo e con passione di animatore difendeva, onestamente e pertinacemente tuttavia quei principi morali, ideali ed artistici che furono un tempo i cardini della sua dottrina e gli stimoli della sua attività di commediografo. Ora quelli stessi principi, sani, retti e purissimi benchè a nostro avviso superati in certe loro forme esagerate, dall'evoluzione psicologica moderna e dalle nuove esigenze artistiche del teatro di prosa, erano la base granitica dei suoi giudizi e la fonte del fervore col quale sino all'ultime ore della sua vita egli ha spinto le schiere efficienti dei vecchi e giovani autori italiani verso alle quali egli sempre s'era rivolto con coscienza di italiano interprete fedele della vita e dell'anima nazionale, e con fede di artista appassionato e vero.

Dalle cifre al teatro

Con la morte di Marco Praga si assottiglia non solo, ma quasi si elimina dal mondo artistico italiano, la rappresentanza di quel movimento verista che, sorto in opposizione al vecchio e storico teatro d'idealismo romantico, ebbe i suoi fasti maggiori in Milano nel periodo corrente dal 1888 al 1890 e che valse, si può dire, a recar sulle scene i canoni dettati dall'opera letteraria e teatrale del Verga. Vasto e animoso movimento che nel corso del suo sviluppo contò fra animatori ed eroi il Giacosa, il Praga, il Rovetta, l'Antona Traversi e lo Zambaldi a Milano, il Lopez a Genova, il Testoni a Bologna, a Napoli il Bracco e il di Giacomo, a Firenze il Novello per dir dei dialettali e a Venezia gli eredi di Giacinto Gallina.

Marco Praga, nato a Milano nel 1862 pareva destinato alla carriera bancaria, le sue prime aspirazioni furono borghesi e si appagavano al pensiero della vita semplice e tranquilla tra le cifre del mastro e il sereno esercizio d'ogni più dolce virtù casalinga, sotto gli auspici di una professione proficua e sicura. Ma l'arte come il giornalismo e la letteratura e malattie ereditarie e contagiose indarno chi n'è preso cerca di strapparsene i veleni. Marco Praga era figlio del pittore e poeta Emilio Praga autore tra l'altro del celebre «Canzoniere del bimbo», di «Penombre», di «Tavolozza», appartenente a quell'*élite* intellettuale che fiorì tra il '60 e il '70 e che venne chiamata degli avveniristi, degli ultra romantici, e dei decadenti. Elite che comprende tra gli altri accanto al nome di Emilio Praga quello di Giuseppe Rovani d'Iginio Ugo Farchetti, di Arrigo Boito, di Carlo Dossi e di Giovanni Camerana.

Arte verista

Marco Praga trascorse, adunque, l'infanzia in un'atmosfera pervasa dalle correnti dell'ultime scapigliatura milanese ed educato in tempo di naturalismo trionfante aveva accolto nel suo sangue i germi dello scetticismo e della negazione. Forse cercando rifugio contro la pena delle prime illusioni cadute si nascose tra gli scaffali di una banca, ma questa assai per poco potè contare ai suoi servizi il cervello del ragioniere Marco Praga. Egli scappa un bel dì dalle cifre e da allora la vita che non gli era stata concessa, la solleva sulle tavole del palcoscenico e la osserva e la studia e la scruta e la notomizza per porgerla nell'orrore della sua turpe nudità oltre i veli delle ipocrisie e delle menzogne di cui s'era ammantata. Bisogna guardare la vita com'è per sfuggirne gli agguati, bisogna sbendar le sue piaghe e ficcarvi le dita per provarne lo schifo, bisogna denunciare almeno se non condannare le cause dei suoi mali smascherandone gli effetti ed ecco l'opera del Praga rivolta con le sue analisi spietate, con le sue beffarde ironie, coi suoi sarcasmi amari, con le sue pessimistiche deduzioni, ad esecrare l'adulterio, ad opporsi ai costumi delle *demi-vierges*, a lottare contro la funzione del divorzio, ad opporsi, in una parola, pur senza apparenze di voler correggere o giudicare, a quanto poteva rappresentare il pericolo e la rovina dell'istituto familiare considerato come cardine della vita sociale. A questi sani concetti etici corrispose una forma d'arte conservatrice, borghese e quasi provinciale, che assai timidamente dapprima seppe aprirsi le strade dell'accettazione, della notorietà e del successo.

Incerto inizio

Una prima commedia del Praga, cade senza possibilità di risollevarsi; il dramma scritto nel 1885 in collaborazione di Virgilio Colombo e avente per titolo *Le due case*, viene ricacciato tra i fischi. Ma l'insuccesso è una benefica sferzata, ed ecco l'anno dopo *L'amico* col quale il Praga può cogliere i primi allori che non vengono sfrondati, ma neanche rinverditi, nè da *Giuliana* apparsa pochi mesi dopo, nè da *L'incanto*, nè da *Mater dolorosa* tolta dal romanzo omonimo di Gerolamo Rovetta, e rappresentata nel 1888.

Il lavoro che doveva far balzare d'un tratto Marco Praga nei campi della notorietà più vasta fu *Le vergini* una cruda commedia di costumi ispirata dagli stessi ambienti e dagli stessi caratteri dai quali Marcel Prèvost trasse i motivi del suo *Demi-vierges*. L'anno dopo *La moglie ideale* segna l'apice della fortuna di Marco Praga: il dramma, rappresentato per la prima volta nel 1890 a Torino da Eleonora Duse e da Flavio Andò rappresenta l'espressione più tipica del pensiero filosofico e la forma più compiuta dell'arte del Praga; espressione che fece avvicinare dalla critica più illustre il nome del fortunato autore milanese a quelli di Becque e di Dumas figlio ma ch'è in fondo, e nella sostanza e nella forma opera come tutte quelle del Praga, schiettamente italiana.

Dopo *La moglie ideale* la parabola discende: *L'innamorata*, *Alleluja*, *L'erede*, e *Il bell'Apollo*, apparse a un anno di distanza l'una dall'altra nulla non aggiungono alla forma del drammaturgo, *La mamma*, *Il dubbio*, *La morale della favola* rappresentate nel decennio successivo, *Ondina*, *La crisi*, *La porta chiusa*, *Il divorzio* concepite dal 1903 al 1915, rappresentano sì una più matura concezione della vita e recano i segni di una tecnica più scaltrita, ma non possono certo rivaleggiare con la densità del pensiero, con la genialità della situazione, con la consistenza dei caratteri e con la freschezza della veste verbale per cui rimarranno immortali *Le vergini* e *La moglie ideale*.

Pel teatro italiano

Fuori del teatro la figura di Marco Praga, che fu quella di un letterato nobilissimo e di un galantuomo nel senso più alto della parola, sembra quasi smarrirsi. Scrisse il Praga qualche articolo di polemica letteraria, pubblicò un romanzo intitolato *Biondina* e un volume di *Storie di palcoscenico*; prese parte per poco alla vita pubblica milanese e fu assessore del Comune sedendo a destra in obbedienza alla sua radicatissima fede di conservatore; ma tutto ciò va osservato entro brevi parentesi di una vita ch'è stata tutta spesa per il bene del teatro italiano.

Chiamato nel 1896 al posto di Giuseppe Giacosa nella Direzione della Società degli autori di Milano vi restò per quindici anni combattendo con assiduità infaticata e per la difesa del teatro italiano minacciato dalle infiltrazioni straniere e per le sorti dei commediografi connazionali. Fu in questa lotta aspra e pertinace che l'italianità del Praga e le sue doti d'uomo integerrimo, e di organizzatore abile avveduto ebbero modo di rivelarsi in chiarezza assoluta.

L'ente di cui egli prese a reggere le sorti si sviluppò rapidamente fino a farsi un formidabile organismo rivolto a controllare e ad amministrare tutta la produzione del teatro italiano. La lotta sferrata del Praga, in alleanza con Giannino Antona Traversi, contro il gruppo di Re Riccardi, che importava in tal misura e tal forma le opere del teatro francese da boicottare completamente il repertorio italiano, è valsa ad assicurare la continuità del teatro nazionale minacciato in ogni sua più rigogliosa fioritura dal capestro straniero. L'assetto amministrativo dato all'ente dal Praga, memore forse dei suoi remoti precedenti bancari ma spinto ancora dai suoi più nobili principi di idealista, condusse l'associazione a farsi non solo custode e protettrice dei diritti degli interessi degli autori italiani in rapporto a quelli dei capocomici e degli impresari, ma a dare all'erario un organismo perfetto e praticissimo per la sorveglianza della gestione d'ogni più piccola e riposta azienda teatrale e per la riscossione dei rispettivi oneri tributari.

La "Stabile Milanese,,

La battaglia sferrata dal Praga nell'assumere il comando dell'Associazione ebbe una delle sue fasi più significative in quella successione di polemiche che sboccò nel famoso «Patto d'alleanza fra la Società degli Autori e l'Unione dei Capocomici» in base al quale le quaranta compagnie di prosa inscritte all'unione s'impegnarono a considerare la Società degli autori come l'arbitra nella scelta dei loro repertori.

Non si può affermare che il patto abbia avuto molto utili applicazioni ma è certo ch'esso valse ad aprir la strada a molte commedie italiane e servì agli sviluppi dell'ente che il Praga nel 1911 cedeva nelle mani dei Lopez.

Lasciata la direzione della Società degli Autori, Marco Praga s'adopra per la realizzazione di un suo vecchio e già elaborato progetto qual era quello relativo all'istituzione della «Drammatica Compagnia Stabile Milanese». Ed eccolo così capocomico al Teatro Manzoni, direttore di una formazione che aveva in primo piano tra i suoi attori Tina di Lorenzo ed Armando Falconi e che più tardi contò Irma Gramatica come prima attrice.

L'idea del Teatro Stabile milanese era stata ispirata al Praga dai tentativi ai quali in Roma audacemente si dava Anton Giulio Bragaglia sul palcoscenico dell'Argentina. Troppo vasto, quel teatro, a parere del Praga, di troppe pretese agli attori, troppo impegnativo ed arioso il programma che comprendeva tra gli altri numeri gli spettacoli del teatro di poesia esigenti i più complessi e macchinosi allestimenti. Ecco adunque, applicazione più giudiziosa dei concetti del Bragaglia e spostamento degli stessi criteri artistici, verso le necessità di un'altra forma di teatro, l'istituzione del nuovo Stabile Milanese dove alla stabilità del complesso di attori corrispondeva quella messa in scena. La quale avendo modo di concretizzare al massimo grado ogni suo elemento si mostrava la più adatta a corrispondere alle esigenze del teatro verista verso il quale almeno in parte, ma decisamente il Praga mostrava di voler tornare nella composizione del proprio repertorio.

Da capocomico a critico

Pareva che cose andassero bene, ma la guerra smozzò l'iniziativa e il Capocomico mutò il suo posto in un altro, che fu sempre e ugualmente di combattimento. La pagine dell'«Illustrazione italiana» furono fino all'ultimo il suo campo d'azione: i suoi articoli che la Casa Treves ogni anno raccoglieva in volume, più che quali veri e propri studi di critici possono essere considerati come cronache, come dissertazioni, come conversazioni acute e garbate dalle quali avrà fasci di luce queta e serena quell'inquieto e smarrito periodo del teatro italiano, che va dall'immediato dopoguerra ai giorni nostri.

IN LIBRERIA

Libri di guerra

La lettura di guerra: quella viva ed ardente, fiorita nell'immediatezza degli eventi, e venutaci dalla parola commossa degli stessi eroi dell'implacabile lotta, s'arricchisce via di nuove opere che rimaste finora nei cassetti dell'autore o che pubblicate subito dopo la guerra in edizioni non definitive vedono ora la luce nella loro forma definitiva. Così a grado a grado si va completando la raccolta dei Commentari della grande conflagrazione europea, e così dalle pagine dei nostri soldati scrittori si liberano le raggiere che varranno a mettere in luce davanti agli occhi di tutto il mondo e documenteranno per la posterità lo sforzo immane e sanguinoso sostenuto dalla nostra patria e dal nostro popolo per il trionfo delle armi alleate.

Sette battaglie

La Casa F.lli Treves di Milano pubblica in bella edizione un volume di Paolo Monelli. In esso il delicatissimo autore delle *Scarpe al sole* raccoglie le impressioni più profonde ricevute durante un pellegrinaggio d'amore eseguito nei luoghi della guerra in occasione del decennale della vittoria. Le località particolarmente osservate sono quelle del Carso, di Monte Nero, degli Altipiani, di Colbricon, dell'Ortigara, di Monte Grappa, ma lo sguardo dello scrittore spazia per ogni tappa in tutto il vasto teatro della guerra e le commozioni che lo colgono per il contegno dell'uno o dell'altro reparto di combattenti, tornano dalle memorie del valore dell'eroismo e dello spirito di abnegazione e di sacrificio di tutti i soldati d'Italia che vissero le loro ore di lagrime e di sangue tra le vampe del grande incendio europeo. L'opera del Monelli, ch'è insieme opera di storia e di poesia è un libro che farà un'ottima impressione a quanti gli si accosteranno e per il fervore della rievocazione e per l'appassionato amor di patria che lo ispira: e riuscirà non solo interessante e per i fatti che espone e per le sensazioni che sa trasmettere e per il sapore polemico di certi suoi tratti, ma piacevole per quella squisitezza di stile ch'è dote caratteristica d'ogni opera del fecondo e brillantissimo scrittore.

Reparti d'assalto

La Casa « Alpes » di Milano pubblica ora in nuova edizione il nobile e fortunato volume di Paolo Giudici, intitolato « Reparti d'assalto ». Il libro, ch'è dedicato alla Milizia Fascista e si fregia di una prefazione del generale Bolzon, non vuol essere come afferma l'autore, nella sua bella e infiorata prefazione, una storia dei Reparti d'Assalto e nemanco una monografia, ma è la parte più viva di un lungo diario di guerra che illustra ed esalta, non tutte, ma le più belle gesta del reparto al quale il Giudici appartenne e dei reparti che con esso ebbero sorte comune nello splendore vivissimo della vittoria e nella dolorosa via della passione.

Nella prima parte che ha per titolo: « I Cavalieri della Morte » è il profilo dell'Ardito ed una fonte di luce viva che illumina gli stati d'animo, gli eroismi e la gloria di tutti i più audaci reparti dell'Esercito Italiano, da quelli famosi del Colonnello Bassi che raggiunsero i più alti culmini della gloria, a quelli dei giovanetti del '900 cui la vittoria finale non diede tempo di mostrare alla Patria e al mondo quali fossero le virtù del loro cuore e la saldezza del loro braccio. Pagine belle e nobili, accese di purissima fede sebbene qua e là penose da un senso di amarezza profonda nel quale è l'espressione sincera dello stato d'animo degli uomini più sensibili della Nazione quale fu nei suoi tempi più trepidi e tristi e dalle cui condizioni spirituali e materiali prese le sue prime ragioni di vita e i primi impulsi del suo sviluppo il moto e preparò la rivoluzione fascista e la condusse al suo coronamento.

Dopo la chiara visione del primo capitolo sono le fresche, vive, commosse e commoventi pagine del diario, i cui valori essenziali e formali ebbimo modo di illustrare nel dire della prima edizione del libro; pagine alle quali altre parimenti lucide e infervorate vengono ora ad aggiungersi, mentre nella terza parte del volume sono raccolti scritti del Giudici parte editi e parte non pubblicati ancora, usciti tutti dalla sua penna nel periodo corrente tra il '19 e il '28. In questi ultimi capitoli l'azione post-bellica dell'arditismo è messa in chiarissima luce e nell'esporne ai lettori il senso e la portata lo scrittore un contributo prezioso alla ricostruzione storica di quell'agitatissimo periodo della vita italiana che si parte dalle più torbide ore del dopo guerra e arriva, attraverso gli sviluppi della rivoluzione fascista, alle attuali conquiste politiche e sociali del nuovo Regime nazionale.

"Sotto la cenere,,

Questo libro di ricordi di guerra e del dopoguerra è l'opera di un giovane ancora poco noto nel mondo delle lettere (G. Nicoletti «Sotto la cenere» F.lli Treves ed. Milano L. 15) ma che vi irrompe ora con la forza d'una ricchissima esperienza spirituale degna d'esser conosciuta. Queste memorie hanno un così vivo accento di sincerità, un tale calore di commozione, un sì spirituale tono d'umanità e di fraternità che avvincono il lettore fin dalle prime pagine. Il Nicoletti ha veramente vissuto la guerra non solo nei suoi orrori e tormenti fisici, ma sopratutto come esperienza morale, unica e necessaria. E di sotto la cenere di questi ricordi, egli sa suscitare, come un fuoco nascosto, quell'insegnamento vivo ed eterno che ha dato a lui e a tutti, con maggiore o minor coscienza, la guerra. Queste memorie hanno anche un rilevante valore storico e polemico, perchè in esse è per la prima volta ricordata l'importanza della spedizione italiana in Boemia, con il generale Boriani, figura mirabile d'uomo e di soldato.

SPIGOLATURE

In questi ultimi mesi sedici forzati sono riusciti a fuggire dal bagno penale francese della Guiana. L. C. Royer, ha chiesto — scrive il «Figaro» — ad un ex-funzionario che fu per molto tempo in contatto con i condannati, a quale ragione si debba attribuire questa frequenza di evasioni. «Non credo — ha risposto l'intervistato — che attualmente si abbiano più evasioni del solito. Penso che, ogni giorno, vi sia qualche tentativo. Ma non tutti, naturalmente, riescono. Per comprendere come questi tentativi siano tanto numerosi, bisogna conoscere il bagno penale, che non è una prigione, ma un campo o, piuttosto, diversi campi costituiti da baraccamenti nei quali ogni sera, sono chiusi i forzati, in numero di cinquanta per locale. E' raro che essi fuggano dalle baracche durante la notte. Ora, non è difficile, con la complicità di quattro o cinque, tentare il colpo durante il taglio di un bosco, per esempio, o la costruzione di una strada. Il sorvegliante spara. Qualche volta ne colpisce uno: gli altri s'ingolfano nella foresta. Ma il forzato che riesce a celarsi nella foresta non può per questo dirsi libero. Novantanove volte su cento la foresta tiene imprigionata la sua preda e il fuggiasco ha, allora, come nemici terribili i giaguari, i serpenti, la fame. I forzati lo sanno, e cercano di fuggire per via di mare. Quelli che hanno potuto accumulare una somma di denaro comprano un canotto col quale, a forza di remi, o a vela, tentano di approdare sulle coste del Venezuela. Ma anche i pescicani sorvegliano le evasioni. Con un colpo di coda rovesciano l'imbarcazione e... fanno banchetto. Quelli che non possono fuggire per via di mare, traversano il Maroni e giungono alla Guiana olandese. Ma non sono ancora a sicuro. I pericoli sono due: o gl'indigeni riconducono immediatamente l'evaso alla amministrazione per ottenere il premio o lo utilizzano, perchè la mano d'opera è estremamente rara.

***

A proposito dell'imminente trasferimento del convalescente re Giorgio nel piccolo luogo balneare di Bognor (Brigton), il milionario inglese sir Arturo Cross — scrivono da Londra al «Temps» — ha messo a disposizione del sovrano la villa da lui costruita cinque anni addietro e che finora ha costato centomila sterline per il suo allestimento. La villa ha una grande piscina; e ogni stanza ha poi il proprio bagno, nel quale può essere immessa acqua di mare oppure acqua dolce. Inoltre nella «hall» si trova un organo inglese che, a mezzo di un impianto elettrico, può essere messo in moto da qualsiasi stanza dell'edificio. L'appartamento del sovrano ha la vista sul mare ed ha un perfetto impianto col quale si può creare il sole artificiale di montagna. Fra breve il sovrano inglese intraprenderà il viaggio verso questo angolo di quiete e di salute, che dista da Londra 120 chilometri. Un esercito di operai sta ora adattando la villa per accogliere l'illustre ospite. E' stata posta una linea telefonica fra Brigton e Londra. Assieme ai sovrani si recheranno a Bognor cinquanta persone della servitù.

***

Poichè l'ultimo lavoro di Maurizio Rostand ha rievocato la tragica figura del principe Napoleone, il «Journal» dai «Ricordi di una bimba», recentemente pubblicati da Gyp, trae la parte che riguarda il figlio di Napoleone III, Gyp, che nell'infanzia era bonapartista, schizza un ritratto del piccolo principe che aveva incontrato un giorno alle Tuileries coll'imperatrice. Alto una spanna egli teneva la piccola mano, di bimbo su quella del padre. Il principe imperiale a tre anni non era propriamente bello. I suoi occhi erano piccoli, la sua fisonomia irregolare, ma aveva già ciò che mancava all'imperatrice e che possedeva l'imperatore: del fascino. Gyp, a dieci anni, era la sola imperialista della sua famiglia. Era cresciuta — dice — come un fungo selvatico in una famiglia tutta devota ai Borboni. Tutta la società del secondo impero si ritrova nei «Ricordi della bimba», che incontrava nel salotto di un suo zio Lamartine, Saint Beuve, Prevost ecc. Lamartine era il solo — dice — che si occupasse di me. Tutto ciò, che rappresentava uomini e costumi di quel tempo, è rimasto impresso nella sua mente, ed ella fa rivivere quel periodo, dimostrando che la caduta di un antico regime non lo uccide, perchè rimane nella memoria di quelli che in essi hanno vissuto, e se l'imperatrice Eugenia rivive nei libri di Paleologue e di altri scrittori, l'infanzia del principe Napoleone viene rievocata dalla penna brillante di Gyp.

***

I criminalisti di Budapest hanno fatto in questi giorni un riuscitissimo esperimento colla radio-fotografia. Questa nuova invenzione venne adottata — scrive il «Pester Lloyd» — per la ricerca di un giovanotto di New York, oriundo ungherese. Charles Seres si trovava in Europa per regolare un'eredità; egli fece la conoscenza di una ragazza, la figlia di un padrone di case, con la quale il giovane americano si fidanzò. Il Seres seppe indurre il suocero ad aprire a Budapest un salone di automobili: il giovanotto però vendeva l'inventario del nuovo negozio e spariva dalla capitale ungherese insalutato ospite. Il suocero ebbe un danno di oltre 100.000 franchi. La polizia, che sospettava che il truffatore si fosse recato ad Amburgo per imbarcarsi per la lontana America, trasmise per tramite delle polizie di Vienna e di Berlino la fotografia del lestofante alla polizia di Amburgo, naturalmente radiotelegraficamente. Difatti il truffatore venne acciuffato prima che potesse salpare per regioni ignote. Si trova attualmente in carcere a Budapest dove maledice le invenzioni moderne.

CRONACA DI VENEZIA

Il traffico colle Indie nel 1928

della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

La Società Veneziana, la forte veterana delle nostre Compagnie di Navigazione, ha pubblicato la sua relazione annuale della quale diamo un sunto:

Gli scambi nel 1928 hanno risentito, come negli anni precedenti, le conseguenze delle distruzioni avvenute durante cinque anni di guerra mondiale. Tutti i Paesi del mondo tranne forse quelli d'America, non sono in grado di consumare e pagare nella stessa misura che nell'anteguerra. La Società avverte in modo particolare tale situazione nella deficienza di traffico nel Mare Adriatico e porti di Levante Mediterraneo, poichè l'Austria, l'Ungheria, i Paesi Balcanici, la Russia ecc. sono tra i paesi maggiormente impoveriti dalla guerra.

Un altro elemento si fa sentire nel traffico marittimo, cioè l'azione della Marina Nord Americana di Stato. La flotta dello Shipping Board americano con 16 linee regolari obbligatorie cedute a privati assuntori e con 20 linee regolari gestite direttamente, esplica una notevole attività a danno delle Società di Navigazione estere, poichè le perdite di esercizio americane vengono sopportate dall'Erario degli Stati Uniti. E' la politica di volere una flotta a tutti i costi ed è la guerra commerciale portata nel campo economico.

Sono indici chiari di tale politica la lotta sostenuta contro le Società naviganti tra Calcutta ed il Nord America dalla fine del 1927 all'agosto 1928, e la lotta che incomincia ora per le linee tra New York e l'Isola di Cuba. Le flotte mercantili abbisognano ancora, come e più che in passato, della vigile tutela dei rispettivi Governi. La Società Veneziana di Navigazione è conscia di portare nelle Indie la Bandiera di una Nazione, che sa, per virtù del suo Capo, di dover partecipare in giusta misura ai traffici mondiali.

La Società ha delimitato la sua zona di operazione alla Costa Orientale dell'India, Malabar e Birmania e si è prefissa di mantenervi una flotta efficiente e moderna, sufficiente allo sviluppo del traffico fra quei Paesi e l'Italia, che andrà aumentando di mano in mano che andranno attenuandosi le conseguenze della guerra.

Durante il 1928 il commercio dell'India coll'Estero continuò a progredire, mostrando di avvicinarsi alla media dell'anteguerra.

L'esportazione superò l'importazione. I produttori di materie prime come grano, riso, semi oleosi, cotone, juta, ricavano prezzi maggiori che nell'anteguerra e pertanto sono in grado di migliorare il loro tenore di vita e di acquistare una maggior quantità di materie lavorate, ciò che è in favore dell'Industria europea e permette di fare previsioni ottimistiche sull'esportazione in India nei prossimi anni.

Durante il 1928 la Società effettuò 24 viaggi di andata e 31 viaggi di ritorno.

IMPORTAZIONE. — Furono importate in Italia tonn. 180.793 contro 168.802 nell'anno precedente.

I quattro porti principali di approdo parteciparono nella misura seguente:

Venezia	Tonn.	14.321
Fiume	»	18.279
Trieste	»	30.006
Genova	»	76.505

I porti Adriatici partecipano nel movimento in misura insufficiente, considerato che dovrebbero poter servire un vasto retroterra estero.

Ne è causa la scarsa capacità di acquisto dei Paesi confinanti, cui sopra è accennato. Vi sarà certo una graduale ripresa utile alle nostre linee marittime ed al commercio adriatico in generale.

ESPORTAZIONE. — Nell'esportazione colle navi sociali il totale delle merci imbarcate nei porti italiani fu di tonn. 45.656 nel 1928 contro 68.894 nel 1927.

Vi fu una diminuzione dovuta specialmente allo zolfo, che è contrastato dalla concorrenza estera.

E' mancata anche quest'anno la esportazione dello zucchero in transito ed è continuata nel porto di Genova la concorrenza di due linee estere.

Abbiamo fede che col miglioramento graduale del nostro servizio avremo l'appoggio completo dei caricatori italiani.

NOLI. — I noli medi ottenuti furono: nel 1928 L. 112.75 per tonn nel 1927 L. 118.30 per tonn.; nel 1926 L. 124.90 per tonn.

Il totale dei noli lordi introitati du di: L. 48.366.563 nel 1928 contro L. 48.313.741 nel 1927.

Risulta che i noli sono assai bassi, il che facilita lo sviluppo del traffico. Risulta ancora che è ingente la cifra degli introiti, e quindi importante il contributo della linea all'economia nazionale.

Col prossimo esercizio 1929 la Società inizierà la toccata regolare di Rangoon e tale estensione del servizio, nonchè la costruzione di quattro nuove motonavi a 13 miglia, dovrebbe condurre ad un ulteriore costante incremento del traffico.

Principesse rumene al Grand Hôtel

Sono giunte ieri sera, scendendo ad alloggiare al Grand Hotel, le LL. AA. RR. la Principessa Elena di Romania e la Principesa Irene di Grecia, che fanno tappa nella nostra città, per recarsi poi a Palermo ad assistere alle nozze del loro fratello Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca di Francia, figlia del Duca di Guisa.

Associazione Fascista

del Pubblico Impiego

Venerdì scorso il Direttorio della Associazione del Pubblico Impiego, è stato ricevuto da S. E. il Prefetto, cui fu presentato dal rag. Granata il quale espose tutta l'attività svolta dall'Associazione nello scorso anno per il personale dipendente dagli Eneti Pubblici, suddiviso nelle quattro categorie: Enti Locali, Enti Parastatali ed Assimilati, Enti Statali, Pensionati. Accennò pure al lavoro compiuto attraverso l'Ufficio Legale e Dopolavoro.

Si soffermò quindi sulle intenzioni dell'Associazione circa il lavoro avvenire, chiedendo contemporaneamente a S. E. tutto l'appoggio possibile.

S. E. Coffari, dopo aver espresso il suo compiacimento per quanto la Associazione ha fatto, ha assicurato il suo interessamento per tutte le questioni che si prospettassero in avvenire e per le quali il suo intervento possa essere utile.

Nel pomeriggio di lunedì il Segretario Federale ha ricevuto il rag. Gardenio Granata Segretario Provinciale ed i sigg. d.r Tomaso Pasquali, Oreste Polgrossi, Aldo Palazzi, cav. Eugenio Pedina e rag. Luigi Callari e D.r Scavone Salvatore componenti il Direttorio della Associazione.

Il rag. Granata espose succintamente il lavoro compiuto dall'Associazione e quello che dev'essere compiuto, accennò all'inquadramento dell'Associazione stessa e ad alcuni problemi in corso di trattazione per i quali chiese l'interessamento del Gerarca.

Accennò quindi allo spirito di abnegazione che i dipendenti da Enti Pubblici hanno sempre dimostrato in occasione di iniziative con le quali si richiedeva ad essi un casrificio pecunario quale le sottoscrizioni per il dollaro, pro ali d'Italia, Prestito del Littorio, conversione del Prestito in polizze di assicurazione ecc. ecc.

Consegnò quindi al Segretario Federale L. 9200 in titoli del Prestito del Littorio quale offerta dei Dipendenti «pro Erario» affermando che tale sottoscrizione volontaria e spontanea è un seguito ad altra già effettuata qualche tempo fa e aperta tuttora presso altri dipendenti dell'Associazione.

Il Segretario Federale si è dichiarato soddisfatto della relazione; ringraziò per i titoli offerti, precisò quali fossero i compiti politici ed assistenziali dell'Associazione e raccomandò il massimo contatto con la Federazione stessa la quale non mancherà di esaminare con benevolenza le questioni che le saranno prospettate

Manifestazioni di commovente simpatia al Primo Presidente co. Guido Castiglioni

L'altra mattina alla Corte d'Appello, la Magistratura, il Foro e il personale delle Cancellerie hanno voluto esprimere al Consigliere di Cassazione co. Guido Castiglioni, testè collocato a riposo per i limiti di età col grado di Primo Presidente di Corte d'Appello, tutto il loro rammarico per veder allontanarsi dall'alto ufficio un così savio e retto amministratore di Giustizia.

E' da notare che proprio ieri l'altro il co. Castiglioni compiva il 70.o anno di età, e questa fu una simpatica occasione per formulare voti ed auguri al magistrato degnissimo.

Una medaglia dei magistrati

Nel gabinetto del Primo Presidente gr. uff. Tombolan Fava, si raccolsero tutti i Consiglieri della Corte Veneta, coi presidenti di Sezione comm. Toniolo e cav. uff. Borgo, il Procuratore Generale gr. uff. Castellani, coi sostituti cav. uff. Baccega, Zanni, Messini e Garbura, l'avvocato generale comm. Padoa, il Presidente Capo del Tribunale commend. Paladini, i Consiglieri a riposo Gelmetti e Stiffoni, ecc.

Il Primo Presidente, a nome dei componenti la Corte, si disse lieto di offrire, al conte Castiglioni una medaglia d'oro. «Essa reca — aggiunse — le date del tuo ingresso nelle funzioni di magistrato e del collocamento a riposo, perchè proprio oggi, per prescrizione di legge, tu abbandoni quell'ufficio che hai tenuto col plauso unanime. Comprendo il rincrescimento che oggi invade l'animo del nostro Presidente, al pensiero di doversi separare da tanti amici e compagni di lavoro; ma il rammarico deve cedere il passo alla soddisfazione di avere per ben quarantatre anni resi alti servigi alla Giustizia col plauso di tutti. I tuoi colleghi ti offrono questa medaglia che esprime qualche cosa di più di un semplice dono; essa sarà, per così dire, quel filo spirituale che unirà perennemente i nostri cuori al tuo cuore, plasmato di bontà e gentilezza».

Il gr. uff. Castellani si associa, a nome dei magistrati della Procura alle nobili espressioni del Primo Presidente.

— Caro Castiglioni — prosegue — ti fui compagno alla I.a Sezione di questa Corte, presidente l'indimenticabile Tivaroni; da quattro anni a questa parte sono stato in frequente ed intimo contatto con te per i tuoi uffici di Presidente d'Assise, della Sezione d'Accusa e della Magistratura del Lavoro, e posso rendere testimonianza dei tuoi meriti in tutti i campi dell'attività giudiziaria. Nel lungo margine di vita che ti sarà ancora concesso, conserva buona memoria dei tuoi colleghi; anche in riposo tu servirai sempre la Giustizia, perchè il tuo ricordo ci sarà sempre di monito, di sprone e conforto.

Le fraterne parole delle LL. EE. Tombolan-Fava e Castellani, hanno commosso il conte Castiglioni, che ringrazia con aperto cuore: — Il saluto vostro gentile e tanto lusinghiero — dice l'illustre magistrato — non può inorgoglirmi per la modestia delle mie forze ma mi riesce di grande conforto, perchè mi assicura che nell'esercizio del mio ministero, vi ci ho messo almeno buona volontà e buona fede che varranno a farmi perdonare gli inevitabili errori e le manchevolezze. Oltre al saluto voi, avete voluto aggiungere un magnifico dono: vi ringrazio di cuore. Lo terrò sempre come una carissima memoria di tutti voi e di ognuno di voi.

Il Primo Presidente consegna quindi al conte Castiglioni la bella medaglia d'oro, che reca nel recto lo stemma della nobile famiglia e nel verso le parole: «Al Presidente Guido Castiglioni, i magistrati della Corte di Appello e della Procura Generale del Re di Venezia 25 febbraio 1886, 29 gennaio 1929».

L'omaggio degli avvocati

S. E. Castiglioni è passato quindi nell'aula della I.a Sezione per ricevere l'omaggio degli avvocati di Venezia, dei quali v'era una numerosa rappresentanza. Fra i presenti l'avvocato Levis, Segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori anche in rappresentanza del Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej, il comm. Donatelli, presidente della Commissione Reale dei Procuratori e l'avv. Alberto Musatti, presidente della Commissione Reale dei Procuratori e l'avv. Alberto Musatti, presidente della Commissione Reale degli Avvocati, il senatore Diena, ecc. Il comm. Leone Franco si era fatto rappresentare, perchè indisposto, dal figlio avv. Renzo e l'avv. Bondi dall'avv. Zolli.

Al conte Castiglioni è stato fatto dono da parte degli avvocati di un grande ed artistico vaso in argento cesellato, ricolmo di bei fiori. il vaso reca questa dedica: «A S. E. il conte Guido Castiglioni, Primo Presidente di Corte d'Appello, gli Avvocati di Venezia».

Il dono è accompagnato da elette parole dette nell'aula dall'avv. Alberto Musatti. Dopo aver egli espresso il profondo rammarico degli avvocati veneziani perchè uomo sì degno lasci la magistratura in cui lungamente e fruttuosamente operò, e il saluto e l'augurio, delineò la figura morale del giudice probo, il cui modello s'incarnò quasi nel conte Castiglioni.

«La stagione del Vostro riposo, — conclude l'avv. Musatti — adunque, può essere quella di un giusto: gli Avvocati di Venezia, con la voce del modesto affettuoso interprete che ha l'onore di parlarvi per loro, ve l'augurano lunga e serena, egualmente confortata dai probi ricordi e dalle speranze che la famiglia alimenta intorno al capo delle infanzie che vi sono dilette».

L'elevato discorso dell'avv. Musatti è cordialmente applaudito. Il conte Castiglioni ha risposto al saluto degli avvocati con un cordiale commosso ringraziamento, assicurandoli di aver sempre tenuto in grande considerazione la funzione del patrocinatore. A Voi, disse, tutta l'espressione della mia riconoscenza.

L'offerta dei cancellieri

Anche i cancellieri della Corte, quelli che per ragioni di ufficio furono diuturnamente a contatto col conte Castiglioni, e cioè: il cav. uff. Tessari, cav. Tommasetti, cav. Magagnin, Bellucci, cav. Cenedese, cav. Mazzoni, Turcato e Piovesan si recarono l'altra mattina nel gabinetto del conte Castiglioni ad offrirgli un servizio da fumatori in argento e cristallo.

Della devozione all'illustre magistrato si fece interprete il Cancelliere Capo della Corte cav. uff. Tessari, il quale esternò al conte Castiglioni, il rammarico suo e dei colleghi per il distacco dall'ufficio di un Superiore tanto stimato ed amato. Il conte Castiglioni mostrò di gradire assai l'atto di spontanea gentilezza dei cancellieri e si trattenne con ognuno di essi in cordiale conversazione.

Verso mezzogiorno il festeggiato lasciò la Corte, fatto segno a nuove manifestazioni di deferente simpatia e considerazione.

Un vecchio furto

Gli agenti del Commissariato di Dorsoduro hanno ieri arrestato il ventiquattrenne Bruno Scandiuzzi abitante a S.ta Marta 2023 contro il quale pendeva un mandato di cattura della Procura del Re.

Lo Scandiuzzi deve rispondere di un furto commesso ancora nel 1923 a danno dei signori Dolcetti. E' stato passato al carcere di S. Maria Maggiore.

Fra lo stipite e la botte

Il settantenne Marco Giaroni abitante a S. Polo 2804, ieri verso le 17 si era recato ad aiutare il figlio Mario nella sua bottega della Vinicola Veneziana a S. Giuliano 514.

Il Giaroni, trascinando una botte dalla bottega alla riva per farla scendere in barca, si impigliò la mano destra fra lo stipite della porta e il cerchio della botte, schiacciandosi le dita.

Il Giaroni andò subito all'Ospedale ove il medico di guardia gli constatò l'asportazione della seconda e terza falange del medio e anulare e giudicandolo guaribile in giorni 20.

Dalle caravelle di Colombo alle navi moderne

Ieri sera alle nove, come era stato annunziato, ad iniziativa della Lega Navale Italiana, il comandante comm. Giulio Menini ha tenuto la conferenza sul tema: *Dalle caravelle di Cristoforo Colombo alle navi moderne.*

Oltre un fitto stuolo di invitati assistevano il comandante Starita per l'ammiraglio duca Denti di Piraino, il comandante del Presidio generale Macaluso, il vice prefetto comm. Zattera, il questore comm. Corrado; il commendator Boemin ed altre autorità e personalità tra cui il presidente della sezione veneziana del la Lega Navale prof. Pelli e il presidente dell'Associazione Marinara Veneta capitano E. Doria. Intervennero pure due plotoni di marinaretti della nave asilo *Scilla*.

L'oratore, accolto da un cordiale applauso, ha esodito con la minuta descrizione del viaggio di Cristoforo Colombo e della prima isola da lui scoperta: San Salvador, soffermandosi sulle caratteristiche che avevano le caravelle di cui era composta la flottiglia del grande esploratore e sui perigli, sulle delusioni e sul trionfo del Genovese

Il comandante Menini passò quindi a parlare del progresso che via via andò facendo, col volger degli anni, la navigazione e dell'utilità delle navi da guerra.

Dopo avere accennato all'eroica fine dell'ammiraglio Nelson, dopo la battaglia di Trafalgar, l'oratore intrattenne l'uditorio sugli sviluppi della costruzione navale e sul perfezionamento degli strumenti di navigazione. La marina mercantile italiana ebbe il suo maggiore impulso dalla *Generale di Navigazione*, la più anziana Società di traffici marittimi che conti la Patria nostra e la più benemerita; tradizioni gloriose che ancor oggi mantiene imitate ed emulata da tutte le altre società di navigazione sorte nel breve volgere di anni e che conferiscono lustro e decoro all'Italia.

Parlando della Marina da guerra, molti sono — sia per il passato che recentemente — gli atti di valore e di eroismo compiuti dai nostri valorosi marinai: la Marina militare italiana è una delle più forti e possenti del mondo. E se in guerra seppe sempre tener alto il nome d'Italia sia nella buona come nell'avversa sorte, in pace deve proteggere, come una sorella maggiore, le flottiglie mercantili che battono tutti i mari del globo.

«Viaggiare è un piacere, adesso — conclude l'oratore — con tutte le comodità. Possediamo dei meravigliosi e modernissimi piroscafi che tutto il mondo ci invidia. Cita l'esempio della maestosa motonave *Saturnia* che compie i viaggi Trieste - New York e delle sorelle del *Saturnia* costruite dal genio italiano in brevissimo tempo con l'ammirazione universale. Viaggiare è un piacere e un dovere, per noi italiani, che dobbiamo portare dovunque il soffio della nostra civiltà, la nostra intelligenza.

E' un piacere, per noi marinai, quando ci troviamo in terre straniere, lontane migliaia e migliaia di leghe dalla Patria nostra, sentirci italiani, sapere che siamo al servizio del nostro paese e tener ben alta e con orgoglio la nostra bandiera. E poichè abbiamo cominciato con Cristoforo Colombo, col grande navigatore genovese, finiremo: quand'egli era in auge per i suoi trionfi, ebbe a scrivere alla Magnifica Signoria di Genova che, morendo, avrebbe lasciato ogni suo avere alla sua città natale, ed infine soggiungeva che per lui — quando scoprì la prima terra dopo tante ansie, dopo tante delusioni, dopo tanti patimenti — una cosa sola lo riempì di gioia immensa: quella, cioè, di sentirsi italiano e che, con la scoperta fatta, (pure sotto la bandiera di Spagna) aveva reso un grande servigio alla Patria diletta. Anche noi, anche voi — giovani, futuri marinai d'Italia — dice il comandante Menini rivolto ai piccoli della «Scilla» — dovrete sempre, quando sarete adulti, nella vostra carriera, tener presenti le parole di Cristoforo Colombo: tutti noi, dobbiamo servire il nostro Paese, cooperando così alla sua grandezza, alla sua gloria».

La bellissima conferenza, durata circa due ore, ascoltata in religioso silenzio dalla folla di intervenuti, è stata alla fine lungamente applaudita. Col comandante Menini si sono congratulate calorosamente le autorità. Per la cronaca diremo che l'oratore aveva fatto trasportare dall'Arsenale due piccoli modelli di «caravelle» con le relative vele, il timone e tutti gli antichi arnesi di navigazione, nonchè una grande stampa della meravigliosa motonave «Saturnia».

Cronaca varia

Un gomito fratturato. — La bimba di quattro anni Maria Luisa Pilot, Cannaregio 566, ieri mattina mentre camminava in Fondamenta S. Giobbe a mano della zia Ines Marcato cadde fratturandosi il gomito destro. La piccina è stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Una bambina ustionata. — La piccina di diciotto mesi Teresina Zanini abitante a Cannaregio 5131 ieri sera in cucina si avvicinò alla spiritiera sovra cui stava bollendo un pentolino di caffè, rovesciandoselo addosso. E' stata portata all'Ospedale e medicata di ustioni guaribili in 15 giorni.

Il soprabito di Numa

Come si ricorderà, domenica scorsa, certa Italia Benzon in Numa di anni 27, abitante alle Baracche di S. Elena, denunciava alla polizia che il 22 corr. mentre ella e il marito suo Pietro erano assenti da casa, si presentò alla suocera Santa Numa un individuo a chiedere a prestito il soprabito del Numa Pietro, del valore di L. 200. Avuta risposta negativa, il mariuolo, non badando alle proteste della donna, sapendola sola in casa, aperse l'armadio e ne trasse il soprabito, che portò seco, non facendosi più vedere. Il Numa fece poi delle ricerche, riuscendo a stabilire che il lestofante era il vigilato speciale Giovanni Andretta di anni 36, senza fissa dimora.

L'Andretta è stato rintracciato ieri sera in campo S.ta Margherita dagli agenti di Dorsoduro, che lo hanno tratto alle carceri di S. Maria Maggiore.

Le danze Magyto - Thieben

alla Società Veneziana del Quartetto

Lo scortese e incomprensibile ostracismo parruccone, con cui il Civico Conservatorio «Benedetto Marcello» ha voluto colpire lo spettacolo musicalmente squisito di danze espressionistiche offerto dalla coppia Wy Magito-Thieben ai soci della «Veneziana del Quartetto», non ha certo nociuto alla interessantissima manifestazione, che venne seguita e freneticamente applaudita dal miglior pubblico di Venezia, fine, intelligente e numerosissimo, quale solo in occasione dei più graditi concerti, vedemmo raccolto intorno ai vivi programmi dalla fiorente associazione.

L'infondatezza del divieto, di cui ebbimo a dire nei giorni scorsi, si è dimostrata fin dai primi numeri del programma ed è apparsa in chiara evidenza anche ai musicofili più ortodossi e retrogradi, che furono immediatamente conquisi dalle pure espressioni di un'arte alta ed austera, in ogni caso meno profananti la maestà di una sala di concerti, di quanto non lo sieno le esibizioni di canterine stonate, di grattacorde impreparati o di musiche sceme, quali più d'una volta vedemmo e quali ancora vedremo sfilare tra le reverenze delle somme autorità musicali veneziane innanzi all'organo di Palazzo Pisani, con pieno diritto di plauso e di sopportazione.

Ha giovato allo spettacolo anche le condizioni dell'ambiente e la bellissima sala signorile e raccolta e la dosatura delle luci e la opportunissima disposizione dei posti.

Le danze espressionistiche presentate da My Magito e da Carletto Thieben hanno le loro radici nelle prime forme del balletto russo ma si estrinsecano e si perfezionano in espressioni del tutto nuove rivolte a fondere in intimità armoniosa i valori della forma e del colore, con quelli del ritmo e del suono. Ne risulta una somma di sensazioni nuove e di malie estetiche della modernità più raffinata e gustosa. Forme d'avanguardia, contenenti i germi di mille possibilità future, forme originali, impensate, suggestive, nelle quali il prevalere d'un elemento sull'assieme degli altri di cui sono composte, offre al pubblico sensazioni o prevalentemente musicali, o ritmiche, o plastiche o pittoriche. Una pedana, coperta di un soffice tappeto, un liscio fondale bigio, la iridescente aureola di un riflettore che chiazza l'oscurità della sala e suscita le visioni maliarde. My Magito, prima danzatrice della Pantomima futurista di Parigi, magnifica per l'armoniosa bellezza del suo corpo perfetto rapì l'osservatore fin dai primi ritmi della «Danza» del Casavola. Affascinante nell'espressioni di femminilità felina delle sue «Danze Brasiliane» di Darius Milhaud, bellissima per molle flessuosità di movenze nelle «Canzoni negre» del Farichild, fiera ed ardente in «Ipanema» di Milhaud, misteriosa dietro la maschera bianca e fasciata nella veste d'argento cui diede ondeggiamenti di sogno nella «Visione» di Leokok, seducente nell'ondulato moto delle braccia nella «Danza d'oro» di Caodoly — offerta invece di «Sonnambula» di Debussy segnato in programma — preda sempre viva e vibrante di sensazioni alternate di stupore, di gioia, d'estasi, di sofferenza e di frenesia, ella fu sempre di suggestione pronta e trascinante. I suoi costumi bellissimi, specie quelli indossati nella seconda parte del programma aggiunsero all'armoniosa plastica del suo corpo nuove bellezze di linee e di colori.

Carletto Thieben, primo ballerino dell'Opera di Berlino ebbe accanto a Wy Magito uno schietto successo personale. Agile e flessuoso, elastico, leggero fino a farsi incorporeo e dotato di un singolarissimo senso ritmico, ci offrì interpretazioni e realizzazioni di grande forza espressiva: e questo dicasi per le danze impressionistiche tra le quali godemmo l'inquieta «Onda» di Debussy, resaci al posto delle «Variazioni» di Poldowsky, come per quelle di carattere quasi psicologico; per «Il burattino melanconico» di Paul Tuon, per esempio, in cui specialmente il danzatore si valse della bella mobilità dalla sua maschera per trarne nuovi mezzi emotivi. Particolarmente ammirato nella spasimante realizzazione del «Principe dalla maschera gialla» di Joop Kooi e nelle sue stilizzazioni dell'«Arlecchinata» di Tuon e del «Re clown» di Poldowsky e nella selvaggia danza «In modo barbaro» del Casella; indossante pur lui costumi di finezza estrema, il Thieben si condivise con Wy Magito le calorosissime feste del pubblico. Alla fine di ogni danza e la danzatrice e il ballerino vennero evocati molte, molte volte sul palco tra gli applausi più vibranti. Il «valzer» a due, che chiudeva il concerto; una cosina graziosissima di squisito sapore ironico parodistico, venne bissato per infrenabile insistenza del pubblico e procurò agli interpreti una nuova ovazione.

Il pianista Leo Kok, valendosi dell'ottimo Bechstein di cui s'orna la sala dell'Albergo Bristol Brittania in cui ebbe luogo lo spettacolo, assolse con molto onore l'arduo compito di accompagnare con precisione assoluta le danze, basate spesso su musiche di difficoltà non comune.

Un questuante importuno

Il quarantenne Matteo Tissi da Innsbruck, residente a Vallada di Belluno, si era posto a chiedere l'elemosina ieri sera in Campiello Dolfin, usando anche un sistema non troppo indicato. Infatti egli si parava dinanzi alle persone che passavano, fermandole bruscamente.

Avvenne che a mezzanotte e mezza egli fermava in tal modo proprio il Commissario dr. Luzzi e il brigadiere Zanon che se lo presero sotto braccio, traducendolo in camera di sicurezza nella stazione dei carabinieri di Cannaregio.

Il Tissi raccontò di essere venuto a Venezia in cerca di lavoro ma di non averne trovato. Rimasto senza mezzi, chiedeva l'elemosina per raggranellare quanto gli occorreva per ritornare a Vallada. E' stato trattenuto in arresto.

La caduta d'uno scaricatore

Lo scaricatore Guido D'Este di anni 35, abitante in Calle del Capitello alla Madonna dell'Orto n. 3159, lavorando ieri a bordo di un piroscafo alla Banchina Nuova in Marittima, cadde con un sacco in ispalla.

Soccorso dai compagni di lavoro egli appariva in condizioni preoccupanti tanto che venne chiamata l'auto-ambulanza della Croce Rossa che lo trasportò al Posto di soccorso di S. Basegio. Qui però il dott. Trigomi constatava che fortunatamente si trattava di non gravi contusioni alla coscia sinistra, tanto che dopo la medicazione lo faceva trasportare a casa, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Federazione Fascista Commercianti

RINNOVAZIONE LICENZE. — La Sezione Esercizi Pubblici della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, informa ancora una volta tutti i soci che entro il 31 corrente è fatto loro obbligo di presentare ai singoli Commissariati di Sestiere, la licenza politica, quella per i giochi, l'autorizzazione per la vendita dei superalcoolici con le relative marche da bollo da L. 3. Di più, per ottenere la deroga all'orario ufficiale dovrà essere presentata domanda al sig. Questore unendo marca da bollo da L. 3.

Comitato Sezionale Veneto di canottaggio

Per sabato 2 febbraio è convocato presso l'E.S.P.F. di Venezia in via XXII Marzo, il Comitato sezionale veneto della Reale Federazione italiana di canottaggio.

La riunione avrà luogo alle ore 21 precise e fra l'altro verrà discusso e concretato il programma remiero della veniente stagione.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura Cotoni: Gennaio manca — Febbraio 19.67 — Marzo 19.69-70 — Aprile 19.70 — Maggio 19.71 — Giugno 19.53 — Luglio 19.35-36 — Agosto nuovo contratto 19.29 — Settembre 19.22 — Ottobre 19.19-03 19.15 — Novembre 10.03 19.15 — Dicembre 19.05 19.18.

Federazione Provinciale Fascista

Gruppo Universitario Fascista

TESSERAMENTO 1929. — Per precise disposizioni di S. E. Turati tutti gli Universitari Fascisti iscritti a questo G. U. F. debbono presentare, nel termine più breve, un certificato d'iscrizione all'Università od Istituto Superiore rilasciato dal Direttore della Scuola alla quale appartengono. Coloro che non sono iscritti al P. N. F. debbono anche far pervenire a questa Segreteria un certificato rilasciato dal Podestà del Comune di origine attestante la buona condotta politica e morale dello studente che desidera la rinnovazione della tessera del G. U. F. per il 1929.

OPERA NAZIONALE BALILLA

SOSPENSIONE. — Il Presidente dell'O. N. B. ha deliberato che dal giorno 25 u. s. l'avanguardista Masotti Marcello venga sospeso per mesi quattro con la seguente motivazione: Per poca comprensione fascista.

ASSICURAZIONE INFORTUNI — La Presidenza del Comitato Centrale dell'Opera informa che le pervengono da molti Comitati Comunali denuncie di infortuni Balilla, Avanguardisti, alunni ed alunne non ancora muniti di tessera; si rammenta che il diritto all'assicurazione è conferito dal possesso della tessera 1929. Si prega quindi i Comitati comunali, i Comandi e le Scuole di intensificare e rendere più sollecito il tesseramento astenendosi dal fare delle denuncie di infortuni da parte di iscritti all'O. N. B. o di alunni non ancora tesserati.

CELEBRAZIONE DEL PANE — Sotto l'alto Patronato del Duce avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 aprile prossimo, la seconda celebrazione del Pane, a beneficio dell'Opera Italiana Pro Oriente, la nobile istituzione che provvede all'assistenza dei fanciulli d'Italia che vivono nelle terre d'Oriente.

Dato il carattere particolare che avrà la celebrazione, la quale si svolgerà sopratutto con la rappresentazione del «Dramma del pane» e l'esecuzione di cori, è desiderio della Presidenza che i dipendenti Comitati Comunali collaborino attivamente alla migliore riuscita della cerimonia, prestando le masse giovanili necessarie per l'azione drammatica.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di Balilla ed Avanguardisti per altri compiti alla celebrazione stessa, valgono le norme già dettate ai Comitati dipendenti per l'uso degli organizzati nelle varie manifestazioni pubbliche.

TESSERAMENTO. — Tutti gli appartenenti alla Centuria di Cannaregio che si sono prenotati per la tessera 1929, possono ritirarla nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 20.30 alle 22.30.

AVANGUARDISTI SCIATORI. — Oggi tutti gli Avanguardisti sciatori si dovranno trovare in Sede dell'Opera Naz. Balilla (Fondamenta dei Cereri 2427) alle ore 18.30 precise.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 1 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1825 — Giovanotti di coperta 318 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 89 — Fuochisti 387 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guattieri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

La Presidenza Provinciale della Croce Rossa

Il presidente generale della Croce Rossa italiana, sen. Cremonesi, ha inviato all'on. sen. barone Elio Morpurgo, presidente del Comitato provinciale della C. R. I. la seguente lettera:

« Per effetto del nuovo ordinamento periferico della C. R. I. come dall'articolo 5 del R. Decreto legge 10 aprile 1928 n. 2034 (vedi circolare 29 ottobre u. s. n. 1070) cessa dalla carica di rappresentanza elettiva di codesto Comitato, già scaduta per compiuto triennio.

Perciò, con ordinanza, dalla quale è unita copia alla presente, ho proceduto alla nomina di V. S. a Presidente del Comitato provinciale della C. R. I. di Udine e dei componenti del nuovo consiglio, indicati per ordine alfabetico.

Nel darle di ciò partecipazione, mi è gradito esprimerle la mia piena fiducia nell'opera volonterosa ed attiva che Ella anche con l'appoggio di S. E. il Prefetto svolgeva a vantaggio della Associazione e per affermare sempre più in codesta cospicua città la importanza ed il prestigio della nostra benefica istituzione.

La prego di darne partecipazione ai singoli consiglieri ringraziandoli a mio nome dell'accettazione della nomina e confidando che la loro intelligente e devota collaborazione non mancherà di conseguire efficaci risultati.

La nuova rappresentanza può senz'altro entrare in carica e la S. V. si compiacerà di favorirmene assicurazione inviandomi relativo verbale constatante anche la situazione dei soci (perpetui e temporanei) di Udine e della delegazioni dipendenti nonchè la consistenza dei valori fondi materiali ecc. alla data di inizio della nuova gestione.

Nell'occasione sarò grato alla S. V. se vorrà rivolgere i ringraziamenti miei e dell'Associazione anche ai cessati consiglieri e revisori, i quali confido vorranno rimanere fedeli alla Croce Rossa.

Ed ecco il decreto::

Il Presidente generale, visto l'articolo 5 del R. D. legge 10 agosto 1928 n. 2034 riguardante l'ordinamento della Croce Rossa Italiana e considerato che conseguentemente il Comitato di Udine assume la qualifica di Comitato provinciale della C. R. I.

Ritenuta la necessità di procedere alla nomina del Presidente del Consiglio Direttivo del Comitato stesso facendo cessare dalla carica la rappresentanza elettiva già scaduta per compiuto triennio.

Viste le proposte di S. E. il Prefetto, determina:

L'on. sen barone Elio Morpurgo è nominato presidente del Comitato provinciale per la Croce Rossa Italiana di Udine.

Sono nominati consiglieri del Comitato i sigg.: Berghinz prof. dott. comm. Guido; Della Porta co. cav. Giovanni; De Puppi co. cav. Raimondo; Di Prampero co. Giacomo; dott. Marcovich Vittorio; Zanuttini dott. col. cav. Primo.

La commissione dei prezzi

Ieri si è riunita presso il Consiglio provinciale dell'Economia la commissione per la determinazione dei prezzi base, in seno alla quale venne istituito uno speciale comitato per il controllo sui calmieri, che ha riferito sul primo giro d'ispezione compiuto in provincia e precisamente nei comuni di Martignacco, Fagagna, Ragogna, Pinzano, Cavazzo Nuovo. Con l'assistenza delle autorità comunali vennero fatti in vari negozi dei rilievi per l'osservanza sia dei calmieri che delle altre disposizioni in materia annonaria e i rispettivi proprietari furono formalmente diffidati. Il comitato proseguirà nei prossimi giorni il suo giro d'ispezione in alcuni comuni della provincia e certamente esso potrà con la sua opera contribuire a rendere più precisa ed efficace la applicazione dei calmieri e delle altre disposizioni annonarie.

Il veglionissimo studenti

Ieri il Comitato degli studenti incaricato della preparazione del 46.o Veglionissimo ha preso possesso della Sala del Teatro Sociale per iniziare i lavori di addobbo e trasformazione che come ogni anno certamente saranno tali da destare la viva ammirazione del numeroso pubblico che la sera di domani sabato sarà presente al grande avvenimento carnevalesco. Le prenotazioni sono ormai numerose e l'esito della tradizionale festa è assicurato.

Infortunio sul lavoro

Mentre lavorava, accidentalmente si produceva una lussazione al gomito destro, il diciassettenne Gino Gallina, ramaio, abitante in Via Giovanni d'Udine e occupato presso la ditta Tremonti. Accolto all'ospedale civile e medicato fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Adunata militi fascisti

Tutti gli appartenenti ai Manipoli Ciclisti di Udine, dovranno presentarsi in caserma oggi 1 febbraio alle ore 9 precise. Verranno presi severi provvedimenti a carico degli assenti.

L'alleanza del libro

Sotto la presidenza del conte Gino di Caporiacco si sono ieri sera riuniti i consiglieri del comitato provinciale dell'alleanza del libro signor ing. Fabio Someda, geometra Franco Bodini anche per il console ing. Lionello Leskovich, dott. Manin, prof. Francesco Fattorello, sig. Galliano Dolce segretario. Su proposta del delegato provinciale geom Bodini il comitato ha ratificato il bilancio consultivo del 1928 dal quale risulta all'attivo la cospicua somma di lire 13.500 per associazione alla biblioteca e proventi diversi. Ha approvato poi il conto preventivo per l'anno in corso. Il presidente on. gr. uff. Gino di Caporiacco, considerato il numeroso materiale offerto alla biblioteca e il continuo consenso alla stessa da parte di tutti i cittadini, ha disposto che l'apertura venga rinviata ai primi del prossimo marzo per poter disporre gli schedari inerenti al nuovo materiale. E' stata approvata l'associazione dei dopolavoristi e studenti alla quota annua di L. 5. Allo scopo di attenersi alla denominazione della biblioteca e per raccogliere in decorosa sede i preziosi cimeli epistolari degli eroi friulani caduti nella guerra e nelle lotte fasciste il comitato ha stabilito di iniziare la ricerca e raccolta delle lettere di tutti i decorati e caduti, dando mandato all'ing. Someda di disporre in merito come presidente della Federazione friulana dei combattenti. Il comitato dopo aver disposto per l'emissione delle tessere ai soci della biblioteca e la riscossione della quota per il 1929, ha nominato il prof. Fattorello per l'ufficio consultazioni da crearsi in seno all'istituzione stessa. Ha nominato i seguenti delegati mandamentali: prof. comm. Pietro Domiacusig per Cividale, prof. Lorenzoni Giovanni per Tarvisio, prof. Lazzarini Alfredo per Palmanova, prof. Tavella Giovanni per Latisana, dott. Marinelli Benedetto per San Daniele, maestro Pasquatti Pomponio per Codroipo, dott. Grandi Gildo per Aviano, prof. Bruno Giovanni per Maniago, cav. Sanfranceschi Silvio per Sacile, maestro D'Erasmo Gioacchino per Cervignano.

Le gare eliminatorie tra sciatori valligiani

La presidenza della Società sciatori friulani indice per domenica prossima 3 febbraio a Ravascletto una gara eliminatoria fra valligiani per scegliere i componenti della squadra che nel nome di Squadra Val Tagliamento parteciperà all'adunata sciatori valligiani che si terrà a Oropa il 17 febbraio. E' questa un'importantissima manifestazione che metterà in confronto le squadre che rappresentano il fiore degli sciatori italiani. Alle eliminatorie di Ravascletto parteciperanno i gruppi valligiani che fanno capo alla Sciatori friulani e cioè il gruppo Tagliamento di Ampezzo, il gruppo Monte Bivera di Sauris, il gruppo Val di Gorto di Comeglians, Val Calda, Ravascletto, gruppo Alto But di Paluzza, gruppo di Moggio Udinese, gruppo Montenero di Cividale, gruppo Monte Cavallo di Pordenone, lo sci club di Forni Avoltri.

La scelta di Ravascletto è stata fatta per favorire l'affluenza degli sciatori valligiani, ma anche perchè la bellissima Valcalda si presta magnificamente allo sport dello sci e in modo particolare ad un percorso di gara. I partecipanti e gli appassionati che vorranno assistere alla manifestazione troveranno comodo alloggio negli alberghi di Comeglians e nella mattinata di domenica potranno raggiungere Ravascletto mediante alcune autocorriere che faranno apposito servizio. Si informa anche che i treni in partenza da Udine alle ore 13 e alle 18.30 hanno coincidenza con i treni della Carnia.

Elogio del Ministero della P. I.

La Presidenza del R. Istituto Magistrale « Caterina Percotto » comunica da parte del Superiore Ministero:

« Mi compiaccio delle cure con le quali la S. V. ha provveduto a celebrare degnamente l'annuale festa Ceciliana, e del numeroso concorso di pubblico e dei caldi, spontanei applausi onde la cittadinanza dimostrò la sua ammirazione per la musica eseguita e per gli artisti, e il suo favore per tali feste, promosse dalla Scuola.

« Agli Insegnanti della musica dell'Istituto, alle alunne, ai musicisti che diedero l'opera loro nel bel concerto, e a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita della festa, voglia la S. V. esprimere la mia viva soddisfazione. Per il Ministero della P. I.: f.to *Trabalza* ».

Tesseramento organizzate fasciste

Tutte le fasciste della Sezione di Udine sono invitate a presentarsi entro il 10 febbraio p. v. a prenotare la tessera 1929, ed a mettersi in regola con il pagamento delle quote dell'anno 1929.

All'uopo la Segretaria del Fascio Femminile sita in via Beato Odorico da Pordenone N. 2, rimarrà aperta tutti i giorni, escluso il festivo, dalle 17 alle 17.

Tutte le Giovani italiane iscritte ai nuclei della Sezione di Udine, sono invitate a presentarsi entro il giorno 8 febbraio, alla Sede della Delegazione Giovanile Fascista, sita in via Beato Odorico da Pordenone N. 2, dalle ore 17 alle 18, onde prenotare la tessera, polizza dell'anno 1929, convalidata col polizzino dell'anno 1929, d'assicurazione infortuni, che il Partito ha saputo estendere a beneficio di tutte le organizzazioni Giovanili Fasciste.

Cronaca di Pordenone

SPOSI

Si unirono in matrimonio ieri la gentile signorina concittadina professoressa Vilma Verano, col cav. dott. Amino Andreini segretario di gabinetto al Ministero delle Finanze. Alla coppia felice auguri migliori.

CALCIO

Domenica nel pomeriggio si incontreranno in partita di 3. cat., la nostra squadra della U. S. P. e la Ferrea di Trieste.

DECESSO

E' morta dopo pochi giorni di malattia la buona e gentile signorina Maddalena Falomo destando profondo rimpianto. Ai congiunti inviamo condoglianze vivissime.

ARRESTI PER FAVOREGGIAMENTO

I nostri solerti carabinieri arrestarono ieri tali Masat Antonio di anni 40, Morello Eugenio d'anni 48, Gabbana Francesco d'anni 32 di Poincicco, accusati di favorire in vari modi il latitante Frattolin Everardo pel quale pendono ben quattro mandati di cattura.

SPETTACOLI

Da oggi e domenica al Cine Roma si rappresenterà: « L'erede di Casanova ».

Al S. Marco da domani a lunedì: ai Teatri Licinio e Garibaldi grandi veglie danzanti.

Con piacere apprendiamo che per Quaresima la direzione del Teatro Licinio si è assicurata una primaria compagnia d'operette e di prosa.

ARRESTO D'UN RICERCATO

Da molto tempo era ricercato dalla P. S. di Treviso tale Piccoli Bruno fu Antonio d'anni 24, ed ieri le nostre brave guardie di P. S. procedevano al suo arresto nella nostra città e lo denunciarono all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla P. S.

S. VITO

FUNEBRI IMPONENTI

Hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Angela Centis vedova Montico, madre del sig. Antonio Montico, segretario dell'Ospedale Civile, deceduta dopo penosa malattia all'età di 74 anni.

Le onoranze funebri sono riuscite un vero plebiscito di cordoglio al quale hanno preso parte cittadini di ogni rango, nonchè i numerosi parenti ed amici di famiglia.

BENEFICENZA PRO CUCINA ECONOMICA

Per onorare la memoria della compianta sig. Montico Centis Angela pervennero nella farmacia del dott. Gino Beggiato le seguenti oblazioni pro Cucina economica:

Dott. Gino Beggiato L. 10; dott. Mario Stufferi 10; Giovanni Zannier 10, Paolo Gini 5, Emilio Lovisina 5, Luigi Montico 5, Antonio dell'Anna 5, Nello Vianello 10, Umberto Lanzi 5, cav. Santo Carbone 5.

MANIAGO

VEGLIONISSIMO COMBATTENTI

Fervono i preparativi per il tradizionale veglionissimo combattenti che avrà luogo domani sera 2 corr. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato e illuminato a giorno; vi sarà lotteria con ricchi premi; l'orchestra poi prepara uno scelto programma con gli ultimissimi ballabili. Si prevede un successone.

AL SOCIALE

domenica si proietterà il grandioso film «Gli esiliati del Volga».

GEMONA

DECESSA PER SCOTTATURE

E' spirato, in seguito a gravi scottature avute stando vicino al fuoco, il bimbo Mario Cargnelutti d'anni 5. Anche un suo fratellino rimase scottato, ma meno gravemente e si spera di salvarlo.

LA NUOVA TESSERA AI FASCISTI

Il 23 marzo in una pubblica riunione sarà consegnata la nuova tessera ai fascisti. Si invitano i ritardatari a deporre la vecchia e L. 10 per il rinnovo, diversamente saranno ritenuti dimissionari e sarà provveduto per l'espulsione.

DUE GIORNI DI FIERA

Oggi ,1 febbraio, avrà luogo il mercato mensile, il giorno 4 avrà luogo l'annuale fiera di S. Biagio. Il Comune sta facendo sgombrare le piazze piene di neve.

CIVIDALE

LE VIE DELLA CITTA' SONO STATE SGOMBRATE

Abbiamo già detto della grande quantità di neve caduta nella notte di giovedì, durante il venerdì e la sera appresso. Una nevicata eguale non si era veduta dal marzo 1887: quasi tutte le vie e lestrade ne erano rimaste ostruite e in qualche punto i cavalioni arrivavano all'altezza di oltre due metri, mentre sui prati, sui campi, sui colli e sui monti lo strato bianco era di circa sessanta centimetri. Spettacolo bello ed impressionante nello stesso tempo, perchè faceva pensare alla povera gente chiusa nelle case, senza combustibili e, forse, senza cibo: e faceva tornare alla mente i versi di Orazio: «Iam satis terris nivis... misis Pater...».

Ma cessata la tormenta e tornata la calma, a mezzo di numerose squadre di braccinati sono stati aperti i passaggi più importanti, e dato mano allo sgombero che è stato operato con decine di carri e le vie sono tornate, in pochi giorni, libere e senza pericolo. La neve è rimasta soltanto sulle piazze, dove aspetta il sole che la liquefaccia. Nei villaggi gli abitanti si sono associati nello sgombrero ed hanno riaperti gli accessi ai luoghi più frequentati.

La temperatura ancora rigida (il termometro alla mattina segna ancora dai cinque ai sette gradi) non favorisce lo sgelo che si inizia verso le undici, per cessare presto alla sera. Per fortuna, disgrazie non sono accadute.

Si racconta che, in Zuccola, nella notte di venerdì, siano apparsi due lupi i quali, penetrati nella casa di certo Zanon, e sfondata la porta della stalla avrebbero ammazzati 11 conigli e tre galline, preparandosi il pasto in mezzo al cortile; ma disturbati dagli uomini, alzatisi dal letto, al clamore delle povere bestie, sarebbero fuggiti a salti strabilianti dileguando verso i colli vicini.

Si è supposto si trattasse di cani lupini, ma il modo con cui è stata fatta la strage, la grossezza delle belve e i salti spiccati, nonchè le indagini fatte dai carabinieri, avrebbero confermata l'opinione che trattasi di lupi... autentici.

GRADISCA

FURTI

A certo Renato Bagon di Riccardo, da S. Pietro d'Isonzo, un ignoto ha rubato due tubolari nuovi del valore di L. 180 ed una pompa del valore di L. 10. Il furto è stato denunciato.

— Tale Giacomo Bariviera fu Luigi da Mareno di Piave, residente a Romans, ha denunciato ai carabinieri che durante la notte del 22 corr. ignoti ladri dopo aver schiodato una tavola che fermava un cassone ove erano riposti degli ordigni di lavoro, rubavano vari pezzi per un valore di lire 130.

CORMONS

COSE DEL DOPOLAVORO

In questi giorni scade il rinnovamento della tessera 1928 che, giuste disposizioni avute dalla Segreteria provinciale di Gorizia, tutti i dopolavoristi sono tenuti a farlo, a scanso di ritiro della medesima. Il rinnovamento viene regolato con l'applicazione di un bollino, il cui importo è di lire 5 da versarsi all'atto della consegna. Inoltre tutti gli iscritti dovranno fregiarsi del distintivo sociale, che sarà ceduto al prezzo di lire una.

Con il primo febbraio la tessera non rinnovata, perderà ogni suo valore.

Per coloro i quali non hanno ancora ritirata la tessera pro anno corrente, sono pregati di richiederla alla segreteria seralmente dalle ore 20 alle 22, di tutti i giorni feriali. Si raccomanda ai nuovi iscritti di voler accompagnare all'atto della richiesta, tutte le generalità volute per il tesseramento stesso. Si fa viva preghiera di voler attenersi scrupolosamente alle suddette disposizioni, inde evitare gravi ammінizioni indisciplinari.

Domenica 3 febbraio, alle ore 15, presso la sede sociale di Via Dante Alighieri sono convocati tutti gli iscritti alla sezione ciclo turistica, per concretare il programma sportivo e propagandistico per l'anno in corso. Inoltre tutti i simpatizzanti a questa sezione, sono pregati di voler assistere alla convocazione suddetta. Raccomandasi non mancare.

« IL BALLO DEI FIORI »

Vivamente attesa avrà luogo domani 2 febbraio, nel Teatro Comunale la tradizionale Veglia mascherata, alla quale hanno assicurato il loro intervento numerosi gruppi mascherati ed una quantità di forestieri.

Il Teatro, rimesso a nuovo, è stato trasformato per l'occasione in un gorito e lussuoso pergolato, illuminato con luci multicolori.

Il Comitato ha già provvisto per premiare tutte le maschere e come per lo passato siamo certi che rimarranno soddisfatte dei ricchi doni.

La maggior garanzia per la completa e brillante riuscita della festa è data dal fatto che vi fu una forte ed insolita richiesta di palchi, tanto che il Comitato promotore ha cercato di rimediarvi raggruppando diverse famiglie per palco, e cercando cos di accontentare come meglio gli è stato possibile tutti i forestieri.

E' inutile dire che con la nuova sistemazione, il Teatro sarà completamente riscaldato e che il buffet risponderà veramente ad ogni esigenza.

Non vogliamo fare indiscrezioni sui ballabili scelti dal complesso orchestrale di Gradisca diretto dal professore Franzot e dal maestro Mosettig, che hanno riportato l' «Itala» alle più belle tradizioni del passato.

I più scettici e gli increduli potranno sincerarsene, informandosi della brillante prova data dall' «Itala» al ballo della «Canottieri» di Monfalcone al quale intervennero le più spiccate personalità di quella città e della vicina Trieste.

Cronaca di Monfalcone

NELLA CASSA CIRCONDARIALE MALATTIA

Con decreto ministeriale 31 dicembre 1928, il Ministro per l'Economia Nazionale, ha decretato che a partire dal 1.o gennaio 1929-VII, la giurisdizione della Cassa Circondariale di malattia di Monfalcone viene estesa al territorio del Mandamento di Cervignano del Friuli che pertanto cessa di appartenere alla giurisdizione della Cassa Circondariale di malattia di Gorizia.

CECCHELIN ALL'EDEN

Folla enorme è accorsa ieri sera alla serata comica del popolare macchiettista triestino «Cecchelin» il quale fece sbellicare dalle risa tutto il numeroso uditorio.

Stasera e domani replica.

Da Cortina d'Ampezzo

GARE FRA VILLEGGIANTI « La FESTA DELLA NEVE »

La suggestiva Cortina d'Ampezzo, regina degli sports invernali, oggi in una movimentata gara fra villeggianti, ha offerto uno spettacolo insolito molto gradito.

Pocol è stato il ritrovo, Cortina d'Ampezzo la mèta di una numerosa schiera di villeggianti sportivi dai nomi molto noti negli ambienti dell'aristocrazia romana.

Una gara femminile ed una maschile, indette spontaneamente e volonterosamente dagli ospiti, all'infuori del programma ufficiale ed in aggiunta alle diverse manifestazioni che di giorno in giorno li distraggono, hanno richiamato a Pocol l'elite degli sportivi per la festa della neve. Questo titolo molto opportunamente è apparso esatto in quanto si trattava di una competizione di sportivi appassionati sì ma non forti nè preparati per partecipare a prove così ardue e per affrontare discese così ripide. Dopo il via pertanto i capitomboli si ripetevano e le elegantissime sciatrici dai costumi più moderni con colori vivacissimi, si tuffavano nel grande strato di neve risollevandosi con grida festanti cariche di un bottino di neve destinato ad aumentare prima di raggiungere il traguardo.

Anche i cavalieri, del resto sempre rigidi nell'osservanza delle regole cavalleresche, hanno fatto del loro meglio, per quanto riguarda capitomboli, forse a titolo di incoraggiamento in favore del gentil sesso.

Dai tempi delle seguenti classifiche si può rilevare che alcuni elementi sono degni di entrare nella schiera degli sciatori audaci e per il maggiore sviluppo dello sport invernale questo entusiasmo e questi successi possono giovare notevolmente.

Classifica gara femminile:

Signorina Schott Elena, signorina Roncoroni Zaira, signorina Lorenz Liselotto, signora Ravicovic, signorina Marsilio Maria, baronessa Onesti Maria, baronessa Sachs Silvia, contessa di Torre Tasso, signorina Bressanin Anita, baronessa Scola Luisa, contessina Samminiatelli, signorina Mitro Arrigo.

Classifica gara maschile:

Dott. Bavone Giuseppe, conte Murari Fermo, Lebreton Tito, Almagià, Dalle Piane, ing. Zennaro, conte Marcello, Pisani, barone Onesti Enrico, Ravicovic, ing. Rossi Tullio, Mangini ed altri.

Agordo

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DURANTE IL 1928

La popolazione durante il 1928 è aumentata in confronto all'anno precedente. Al 31 dicembre 1927 gli abitanti erano 3710, al 31 dicembre 1928, la popolazione è salita a 3767. Nel 1928 i nati furono 89, i matrimoni 19 ed i decessi 47.

Taibon

PER LE GARE DI FRASSENE'

Da questo Dopolavoro è stato deliberato di partecipare colla propria squadra alle gare di sci di Frassenè del prossimo febbraio. I nostri uomini saranno condotti dal sig. Cadorin Paolo il quale si sta interessando per la loro preparazione.

COMUNICATO DOPOLAVORO

Tutti gli inscritti a questa Sezione devono consegnare le tessere e la somma di L. 5 al socio Savio Gino che provvederà al rinnovo delle carte in parola.

Il termine massimo per la consegna delle tessere è il 15 febbraio p. v. — Il Commissario Comunale: f.to Fusina.

Cronaca di Treviso

Attività sindacale

RIUNIONE OPERAI TESSILI A VALOBBIADENE

L'altro ieri nella grande sala di deposito presso lo stabilimento Piva di Valdobbiadene ha avuto luogo un'importante assemblea degli operai tessili di Valdobbiadene.

Circa 1200 operai erano ppresenti, cioè la quasi totalità delle maestranze tessili de lcalzificio Piva, delle filande e dei filato locali.

Ha parlato applauditissimo il sig. Pagnone, Segretario Generale dei Sindacati per circa un'ora e mezzo. Egli ha trattato sulle finalità e gli scopi del Sindacalismo Fascista e su varie questioni interessanti le maestranze tessili, ricordando i doveri ed i diritti dei Lavoratori inquadrati nell'Organizzazione Sindacale Fascista.

Erano presenti al convegno, che si è iniziato alle ore 12 il Commissario Prefettizio al Comune e il vece Segretario Federale del Partito capitano Giuseppe Calvi, l'avv. Mello Giuseppe per la locale Sezione della Associazione Combattenti, il Segretario al Comune sig. Trovò, il Maresciallo dei Carabinieri, il sig. Rosignoli funzionari dei Sindacati fascist dell'Industria per Valdobbiadene e Montebelluna e molti altri.

NOMINE DI FUNZIONARI

Il sig. Gori Domenico, vice Segretario dei Sindacati del Commercio è stato nominato dal Commissario dell'Unione, sig. Pagnone, a Commissario dei Sindacati della zona del Mandamento di Mogliano V.

ASSEMBLEA DI LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA

Tutti i lavoratori appartenenti alla categoria personale d'Albergo e Mensa, sono interessati a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo giovedì prossimo 31 corr. ad ore 15.30, in una sala dell'albergo Mangani.

Coloro che per motivi di servizio non potessero intervenirs, sono convocati per il giorno successivo ed alla stessa ora, ad altra assemblea che sarà tenuta pure all'albergo Mangano.

Presiederà le due assemblea il vice Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio sig. Gori Domenico che porterà in discussione il seguente ordine del giorno: 1. Nomna del direttorio di categoria: 2. Contratto di lavoro: 3. Barie.

ASSEMBLEA DI IMPIEGATI DI AZIENDE COMMERCIALI COMMESSI DI NEGOZIO ecc.

Tutti gli impiegati di aziende commerciali, commessi di negozio, spedizionieri, agenzie di viaggio, impiegati di aziende di viaggio, impiegati di aziende patrimoniali, addetti agl studi di avvocati, ingeneri, notai, ragionieri, ecc., aiuti pratici di farmacia, dipendenti magazzini privatve, sono interessati a partecipare alla assemblea generale che avrà luogo giovedì p. v. 31 corr. ad ore 19.30 presso la sede dei Sindacati, Via Pescheria, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Costituzione del Sindacato Provinciale; 2. Nomina del Direttorio; 3. Nomina dei revisori; 4. Nomina del Segretario del Sindacato Prov.; 5. Contratt di lavoro; 6. Varie.

ASSEMBLEA INFERMIERI PRIV.

Tutti gli infermieri privati sono interessati a partecipare giovedì prossimo 31 corr. ad ore 18 all'assemblea generale di categoria che avrà luogo nella sede dei Sindacati Fascisti per la discussione d importanti problemi interessanti la categoria.

L'Assistenza scolastica agli Orfani di guerra

Il Comitato Provinciale per l'Assistenza Scolastica degli Orfani di Guerra ha continuato, nell'anno decorso, entro i limiti delle sue scarse risorse, ad assistere i migliori alundelle sclouel PC5LsS-9
ni delle scuole elementari (classe IV e seguenti) e delle scuole secondarie della provincia, in base alle relazioni richieste ai direttori didattici della provincia, in base alle relazioni richieste ai direttori didattici e dai capi d'istituto. Non potendo fornire i libri di testo e gli oggetti di cancelleria a tutti gli studenti, ha invece erogato dei premi in misura variabile, secondo la classe di frequenza e il tipo di scuola, da L. 45 a L. 300 a ciascun alunno giudicato meritevole per profitto, condotta e condizioni economiche.

Bennero così assegnati 211 premi agli alunni delle scuole elementari per un totale di L. 8950, e 68 a quelli delle scuole medie per un importo di L. 126.10. Complessivamente furono erogate L. 21.560 delle quali soltanto 520 provenienti da offerte di istituzioni o privati appartenenti alla provincia. La presidenza centrale, che deve provvedere alla assegnazione di borse di studio e ha beneficato quest'anno 15 orfani della nostra provincia su 860 di tutta Italia, non può concedere fondi adeguati ai bisogni. E' doloroso constatare che questo nostro Comitato, che adempie ogni anno alla laboriosissima impresa del rilevamento degli orfani frequentanti le scuole e alla loro classificazione nell'intento di sceverare i meritevoli e accordare loro qualche aiuto, non sia benevolmente assistito alla sua volta dal contributo di offerte dei cittadini facoltosi e degli enti e debba perciò ridursi ad esercitare opera scarsamente proficua.

Il Comitato prefettizio è intervenuto anche quest'anno con un contributo di 20.000 lire; ciò non di meno, su oltre 1200 orfani studenti, soltanto un'esigua minoranza ha ricevuto il conforto dell'incoraggiamento a proseguire gli studi. Sembrerebbe giusto che i figli del supremo sacrificio per la Patria, che frequentano le nostre scuole per conquistare un posto nella vita, quale la riconoscenza del paese ha il dovere di riserbare loro, da parte degli Enti locali e delle persone benefiche e facoltose fossero ricordati nelle frequenti generose elargizioni e che la esistenza del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra non fosse dai cittadini quasi del tutto ignorata.

Assemblea

Martedì u. s., nella sede Centrale della Federazione Agricoltori, sotto la presidenza del cav. uff. Guido Carretta, si è riunita l'assemblea federale costituita dai signori Delegati dei Sindacati facenti parte della Federazione.

Il cav. uff. Guido Carretta riferì sull'andamento generale dell'Organizzazione, sulle necessità di dare precise direttive ai sgg. Fiduciari Comunali, precisando che quanto prima dovrà essere provveduto anche alla nomina di questi in quei pochi Comuni dove a tutt'oggi esca non è stata possibile, sull'aumento dei soci effettuatosi in quest'ultimo trimestre e costituito specialmente da piccoli proprietari ed affittuari diretti coltivatori.

Egli accennò anche all'avvenuta stipulazione del nuovo Capitolato di mezzadria e alle trattative in corso esistenti con l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti Lavoratori Agricoli per la stipulazione del nuovo Capitolato di affitto misto e per il quale la Federazione provvederà alla nomina della Commissione che dovrà discutere il Capitolato stesso ed i di cui componenti saranno scelti fra i proprietari delle zone maggiormente interessate a tale Capitolo.

L'assemblea si occupò poi dei vari argomenti posti all'ordine del giorno inerenti al tesseramento, abbonamento all'organo ufficiale della superiore Confederazione Nazionale Fascista degli Agircoltori, fra le Federazioni meritevoli di lode per la regolare tenuta dei libri contabili, nonchè per i sani princip. adottati nell'amministrazione, è passata alla nomina dei Revisori dei Conti, a norma dell'art. 34 dello Statuto Federale, nelle persone dei seguenti signori:

Gini rag. Guido, Fonchi prof. Bittorio, Devidè Guglielmo, quali effettivi; Paoletti Giacomo e Pasquali dott. Riccardo, quali supplenti.

I suddetti signori, che costituiscono così il Collegio dei Revisori dei Conti, dovranno nominare nella loro prima riunione, a norma dell'art. 35 dello Statuto Federale, il Presidente del Collegio.

Cronaca di Conegliano

COMITATO ORGANIZZATORE VEGLIONI DI BENEFICENZA

Come vi abbiamo scritto mercoledì alle 18 nel Gabinetto del Podestà si riunì il Comitato organizzatore dei due veglioni di beneficenza pro Opere Pie, il primo dei quali si terrà il 9 febbraio al nostro Sociale.

Furono prese le ultime tassative e concrete disposizioni per la riuscita del veglione stesso che deve riuscire una vera festa smagliante.

Fra l'altro si decise di offrire alle migliori ditte alberghiere della città il servizio di buffet, cioè a quell'offerente che, dato lo scopo benefico della festa darà oltre che le migliori garanzie di ottima cucina, anche il prezzo più conveniente.

Ai professori Marsili, Direttore della nostra Scuola di Arti e Mestieri e De Falco della Scuola Complementare fu affidato il progetto di arredamento del palcoscenico.

Il veglione stesso, che sarà mascherato, offrirà tre premi: uno alla migliore maschera, uno alla migliore coppia e uno al miglior gruppo di sei maschere.

A parecchi membri del Comitato fu dato incarico di raccogliere doni presso gli amici, mentre si organizzerà in un giorno da destinarsi, con l'aiuto del Fascio Femminile, un giro per la città per la raccolta di altri doni per arricchire la pesca che si terrà durante lo svolgersi del veglione stesso. Non v'ha dubbio che dato lo scopo altamente filantropico la cittadinanza risponderà con entusiasmo all'elargizione.

BUONA USANZA

Per onorare la memoria del cav. Arturo Marchetti e in luogo di fiori i sigg. Giulia, Piero ed Elisa Gera hanno offerto alla Congregazione di Carità L. 150.

Il dott. Giulio Rocchi ha elargito alla Congregazione di Carità L. 50 per onorare la memoria del compianto cav. uff. Arturo Marchetti.

LA COMP. CASILINI - ZANZI AL SOCIALE

Dal 2 febbraio p. v. la Compagnia Italiana di Novità Comiche Casilini-Zanzi agirà al nostro sociale per 5 rappresentazioni straordinarie.

Cronaca di Oderzo

VEGLIONE MASCHERATO

A cura della locale Sezione della Associazione Nazionale Bersaglieri sarà dato sabato 9 febbraio una grande Veglione mascherato nelle lussuose sale della Casa del Fascio a palazzo Foscolo.

Fervono già vivi i preparativi per l'organizzazione della festa la quale riuscirà una vera manifestazione combattentistica.

E' assicurato l'intervento di un gruppo di Ufficiali dell'8. e 11. Bersaglieri e saranno certamente rappresentate le Sezioni consorelle della Provincia.

Sono permesse solo le maschere che si facciano riconoscere presso la Segreteria ed assegnati promi ai migliori costumi e gruppi.

Cencenighe

FUNEBRI

Stamattina si sono svolti in forma solenne, i funerali della compianta maestra Maria Scussel ved. Soppelsa. Tutto il paese ha tributato all'estinta l'ultimo saluto accorrendo al corteo che l'accompagna all'ultima dimora.

La maestra Scussel era stata insignita della medaglia d'oro per benemerenze scolastiche.

Furto. — Per furto avvenuto nell'abitazione della signora Ganz Giovanna di kg. tre di seme di papavero la sera dell'8 corrente è stato denunciato tale Tomaselli Bruno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il cordoglio a Milano

per la morte di Marco Praga

MILANO, 31

La notizia della morte di Marco Praga, tanto più dolorosa in quanto la infermità dell'illustre artista era quasi ignorata e nessuno ne paventava la gravità, è stata appresa stamane in città da pochi intimi e amici e si è rapidamente diffusa segnatamente nel mondo del teatro, provocando il senso della più viva costernazione, del più doloroso stupore.

Si ricorderà che lo scorso anno Marco Praga fu ammalato di una grave bronco-polmonite complicata da pleurite che lo tennero in pericolo di vita per parecchi giorni. Superata la malattia egli parve rimettersi a onta che la grave crisi avesse lasciato in lui postumi che non gli davano peraltro alcun grave fastidio.

Le sue sofferenze ricominciarono circa due mesi fa, originate da dolori allo sterno che si diffondevano nelle parti laterali anteriori del torace. Le cure medicinali e fisiche praticategli non avendo sortito lo sperato esito, il suo medico di fiducia, dr. Vivi lo accompagnò giovedì scorso in una clinica di Varese ove poterono essere continuate le cure con maggior agio e perfezionate le ricerche cliniche e radiologiche. Le une e le altre, unitamente al parere del dirigente della clinica stessa, confermarono poi perfettamente la diagnosi fatta dal dr. Vivi, il quale era ritornato presso l'illustre infermo lunedì scorso trovandolo diligente osservatore delle cure prescrittegli, ma tuttavia molto depresso e sofferente.

Purtroppo le buone speranze che amici e sanitari concepivano in un ritorno del loro caso alla salute sono state spezzate stamane dalla inattesa catastrofe.

La notizia ferale è stata appresa dal podestà on. De Capitani appena tornato stamane dalla Capitale e successivamente dalle direzioni dei teatri milanesi che hanno deciso di riunirsi d'urgenza per concretare le manifestazioni di lutto che colpisce il mondo teatrale.

L'offerta di Genova

a favore dell'Erario

ROMA, 31

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La Federazione fascista di Genova ha inviato al Capo del Governo in titoli del Debito pubblico, polizze di assicurazione dei combattenti ed in numerario la somma di L. 9.450 quale nuovo importo delle offerte pro Erario, raccolte in quella provincia.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto pervenire alla predetta Federazione la espressione del suo vivo compiacimento.

Giovane che reca le stigmate

per aver inchiodato un Cristo

NAPOLI, 31

Nel Comune di Roccamontina si è verificato un caso singolarissimo di auto suggestione che i buoni montanari qualificano miracolo. Un giovane falegname, Pietro Cianci di 28 anni, era stato chiamato dal padre guardiano del Santuario dei Lattoni per rifare la Croce sotto u nvecchio crocifisso di legno. Quando egli ebbe terminato il lavoro e dovette accingersi ad inchiodare nuovamente l'immagine del Gesù sul legno, fu asalito da scrupoli religiosi, sembrandogli sacrilego rifare il gesto compiuto in quella lontana alba sul Golgota. Tuttavia, facendo forza a sè stesso, piantò ai piedi e alle mani del Cristo i chiodi: anzi dovette allargare con un succhiello i buchi già esistenti. Ma quella notte il riposo del povero falegname fu turbato da incubi. All'indomani nel irdestarsi, egli scorse sulle proprie mani e sui propri piedi delle impronte sanguinose simili a quelle riportate dal Divin Signore avanti le stigmate.

La notizia in paese fu subito nota e da ogni parte accorsero i contadini a visitare l'uomo del miracolo. Persone che meritano fede attestano che il giovane effettivamente ha le mani ed i piedi segnati dalle stigmate. I sanitari attribuiscono il fenomeno ad un caso intenso di autosuggestione già altre volte verificatosi in circostanze pressoch analoghe.

Scene di terrore per lo scontro

nel tunnel di Asnières

PARIGI, 31

Si è data ieri notizia del gravissimo incidente ferroviario che per vero miracolo non ha assunto le proporzioni di una catastrofe, avvenuto verso le ore 20 all'entrata del tunnel fra Bois Colombes e Asnières, non lontano da Parigi. Come è noto, un treno elettrico partito da Parigi alle ore 19.40 e che doveva giungere a Bois Colombes alle 21.45, è stato investito da un treno a vapore partito da Parigi alle 19.50 e che doveva arrivare ad Argenteuil alle 21 circa.

Ecco ora maggiori particolari: I due treni alla stazione di Parigi erano stati presi d'assalto dalla folla di *midinettes* e di operai che alla sera lasciano Parigi per ritornare alle loro case nei sobborghi, specie le vetture del treno elettrico diretto a Bois Colombes. Quest'ultimo treno aveva lasciato la stazione di Asnières quando il conduttore scorse il segnale di via chiusa. Fermò il convoglio e attese il segnale di via libera per riprendere la corsa. A poca distanza seguiva il treno a vapore composto di 17 vetture. Quando, lasciata la stazione di Asnières il macchinista scorse davanti a sè sullo stesso binario il treno elettrico fermo, tentò di frenare ma la distanza era ormai troppo breve e l'urto fu inevitabile.

La locomotiva investì in pieno la coda del treno elettrico. Le pareti metalliche dell'ultimo vagone resistettero all'urto e questa vettura non subì danni gravi, ma i due vagoni di testa zeppi di viaggiatori venivano, come si è detto, letteralmente schiacciati. Il sinistro rumore del cozzo, le grida dei feriti e quelle di terrore delle centinaia di viaggiatori vennero subito intesi dagli impiegati della stazione di Asnières. Dato l'allarme si procedeva immediatamente a togliere la corrente elettrica e ad inviare sul posto squadre e materiali di soccorso. La scena, illuminata dalle torce a vento, era delle più raccapriccianti. Organizzati subito i soccorsi, si potè in un tempo relativamente breve liberare dai rottami i feriti e trasportarli all'ospedale di Beaujour, dove essi venivano visitati a tarda ora dal Ministro dei Lavori pubblici, sig. Forgeot, che si era recato prima sul luogo della sciagura.

Sul luogo dello scontro si recavano da Parigi anche molte altre personalità fra cui il Prefetto della Senna e il prefetto di polizia. Dalle prime risultanze della inchiesta sembra assodato che il macchinista del treno a vapore si sia accorto troppo tardi dei segnali che si trovavano in coda al treno elettrico. D'altra parte il fatto che la strada in quel punto presenta un forte dislivello ha tolto efficacia all'azione dei freni. Per ciò che riguarda i segnali ed i dischi sembra che nessun addebito possa farsi agli operatori incaricati del funzionamento.

Il Procuratore della Repubblica, portatosi sul luogo dell'incidente, ha proceduto all'interrogatorio del personale dei due treni e di alcuni viaggiatori.

I lavori di sgombero sono stati subito iniziati. Nella mattinata di oggi la linea sarà riattivata.

La morte di un Hohenlohe

imputato di varie truffe

BERLINO, 31

E' morto ieri, all'età di 58 anni, durante il trasporto all'ospedale, il principe Alessandro De Hohenlohe Oehringen, figlio del principe Felice Hohenlohe e di una principessa Hanau. Il defunto, 34 anni or sono aveva rinunciato al titolo di principe, ed aveva assunto il nome di barone De Gabelstein. Diversi mandati di cattura sono stati spiccati a parecchie riprese nei confronti del principe, che si era reso colpevole di truffe. Egli fu diverse volte in arresto, ma andò sempre assolto. Condusse una vita da miserabile.

Il processo Coccia

rinviato a lunedì

ROMA, 31

Il processo contro i presunti uccisori di Nello Coccia, constatata l'assenza di un giurato, il quale risulta da certificato medico malato di influenza, è stato rinviato a lunedì prossimo 4 febbraio.

Drammatico salvataggio

di quindici marinai

LONDRA, 31

Quindici uomini della nave francese «Crab» di Boulogne sono stati salvati la scorsa notte in condizioni particolarmente drammatiche da un'imbarcazione di salvataggio del porto di Newhaven, la «Sir Flizry Clauton». Incagliatosi su degli scogli a qualche centinaia di metri al largo della spiaggia scoscese di Reachy Head, il «Crab» lanciò verso le 21, per mezzo delle sirene, degli appelli di soccorso che furono sentiti a Newhaven. Pochi minuti dopo il «Sir Flezron» partiva in suo soccorso con un equipaggio di otto uomini. Ed ecco la narrazione che il padrone della scialuppa, Riccardo Payne, ha fatto oggi del salvataggio dei quindici francesi.

«Le condizioni erano terribili. Il mare agitatissimo, ravvolto da una densa nebbia. La pioggia cadeva a raffiche. Con grande fatica riuscimmo ad avvicinarci a Reachy Head e, navigando alla bussola, ci collocammo a portata di voce colla nave pericolante. In mezzo agli scogli da cui ci trovavamo operammo degli scandagli e, sicuri di avere una profondità di otto metri, incrociammo nelle tenebrie. L'equipaggio della nave, udendo il rombo del nostro motore, lanciò un razzo. Con infinite precauzioni ci avanzammo nella direzione indicata, quando bruscamente un'onda si lanciò su di una roccia, otto l'urto il nostro compartimento anteriore fu sventrato; ma non era per fortuna che una piccola falla di tre piedi di larghezza che non metteva pericolo la nostra imbarcazione. A costo di mille difficoltà riuscimmo ad accostarci al «Crab» che le onde minacciavano di inghiottire. I 15 uomini del suo equipaggio furono ad uno ad uno posti nella scialuppa. Le nostre prove non erano terminate, perchè il «Sir Fitzroy» sovraccarico e non bene equilibrato a causa della falla, resisteva difficilmente contro le onde scatenate. Ad un certo momento abbiamo anzi urtato contro uno scoglio, cosicchè credemmo che a nostra volta ci saremmo incagliati. Per un vero miracolo potemmo raggiungere all'una di notte, dopo una lotta angosciosa, il porto di Newhaven. L'equipaggio del «Crab», intirizzito dal freddo ed esaurito dalla fatica e dalla fame, ricevette al suo arrivo a Newhaven le cure che il suo stato esigeva».

Il gelo nel Trentino

TRENTO, 31

Il tempo si mantiene limpido e sereno, ma il gelo non accenna a diminuire.

Mentre in città, nelle ore della notte, il termometro segna costantemente un minimo di nove, dieci gradi sotto zero, nelle località vicine, come a Pergine in Valsugana, vengono segnalati diciassette gradi di gelo; temperature ancora più rigide si verificano normalmente nelle valli di Sole, di Fiemme, di Fassa, nella zona delle Dolomiti e sugli altopiani dove tutti i laghi, i torrenti e le cascate sono ricoperti da uno stuolo fittissimo e compatto di ghiaccio. Le strade sono trasformate in specchi di ghiaccio, e la circolazione si presenta in alcuni tratti pericolosa. La neve caduta in provincia è stata sgomberata dalla strade che sono riaperte al transito.

Causa il gelo si è verificata a Pergine una scarsità d'acqua per l'azionamento della centrale elettrica comunale, tanto che questa funziona ora nelle ore notturne a tensione ridotta. Anche nella zona del Garda, di solito così mite durante la stagione invernale, giunge notizia che il termometro è sceso, a Riva, fino a sette gradi sotto zero, minimo eccezionale che non si verifica da moltissimi anni.

Un operaio ucciso e due accecati

per lo scoppio d'una mina

NAPOLI, 31

Giunge notizia da San Giovanni in Fiore nel cantiere Arvo, ai Laghi Silani, per lo scoppio di una mina della costruenda galleria, è rimasto ucciso l'operaio Francesco Tersi, da Gallarate. Gli operai Emilio Bassi e Federico Paoloni sono rimasti accecati.

Il ciclone a Buenos Ayres

Persone uccise dai fulmini

BUENOS AYRES, 31

(A.A.) *Un violentissimo ciclone si è abbattuto su una vasta zona del territorio argentino, abbassando considerevolmente la temperatura estiva. Quasi tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Si sono avuti tralicci spiantati, case scoperchiate, alberi divelti. In alcuni dipartimenti il raccolto è stato gravemente danneggiato. Parecchie persone sono rimaste uccise dai fulmini.*

Nella zona del porto parecchi vapori hanno rotto gli ormeggi. Il vapore francese Lutetia ha spezzati gli ormeggi di prua ed è rimasto per qualche tempo senza governo; solo dopo molti sforzi e facendo uso di tre rimorchiatori si è potuto riattraccare alla banchina.

Il transatlantico italiano Duilio ha avuto una partenza contrastatissima. Una scialuppa divelta è stata spezzata dalla violenza dell'uragano, facendo precipitare in mare due grosse lastre metalliche.

A Rio Cuarto e a Cordova il ciclone ha avuto ancora più vaste proporzioni; i danni alle abitazioni e alle messi sono ingenti.

Due vapori affondati

nel porto di Valparaiso

SANTIAGO, 31

(A. A.) *Un forte uragano si è abbattuto con estrema violenza su tutta la vasta costa che si estende da Santiago a Valparaiso, arrecando gravi danni agli abitati e ai prossimi raccolti agricoli. Nel porto di Valparaiso la nave Angel è stata sbattuta dalla tempesta contro la riva e la nave Jaime è affondata. La stessa sorte è toccata a due lance, dopo aver urtato contro il vapore Caupolican. Anche il vapore Conception, che era sul punto di partire per l'Atlantico, è colato a fondo. In tutti questi incidenti non si hanno notizie di vittime umane.*

Morbosa curiosità di folla

per assistere a un'impiccagione

ZAGABRIA, 31

Dei sette componenti la banda Pipic, resasi famosa per una lunga serie di delitti, tre hanno ottenuto la commutazione della pena all'ergastolo ma per i quattro principali imputati invece ogni ricorso è rimasto finora inutile, ed essi saranno quindi giustiziati. Pare che l'esecuzione avverrà nei primi giorni della prossima settimana.

Si ricorda che quattro anni fa 7000 persone assistettero nel sobborgo Maksimir alla fucilazione di un condannato, e che un anno prima l'esecuzione di certo Caruga radunò a Osyek 3000 persone. In quell'occasione fu anche edita una pubblicazione illustrata. Ma la morbosa curiosità del pubblico sembra questa volta assumere proporzioni ancora maggiori, dato il caso eccezionale: quattro banditi devono essere impiccati. Il «Morgenblatt» informa che già sono incominciate le richieste di biglietti d'invito alla polizia per assistere alla macabra rappresentazione, e che molte di esse provengono da persone del così detto sesso gentile. Anche una casa cinematografica avrebbe domandato l'autorizzazione a raccogliere in un «film» il tragico quadro. Il giornale, che ha parole indignate, sostiene che il giorno dell'esecuzione non vi dovr essere alcuna «Galgenparade» parata della forca. Sembra che in realtà la polizia si limiterà a diramare solamente una sessantina di inviti, e che il giorno e l'ora dell'esecuzione non verranno portati a conoscenza della cittadinanza.

Direttore di banca arrestato

ROMA, 31

Ieri, in seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Salerno è stato arrestato il rag. Angelo Allotta, già direttore della fallita Banca Salernitana. L'Aliotta, non appena la banca chiuse gli sportelli, fuggì da Salerno e da pochi giorni si era ritirato nella nostra città. Esso deve rispondere di bancarotta fraudolenta. In giornata sarà tradotto a Salerno.

Quotazioni di Borsa

	Milano 30	Milano 31	Venezia 30	Venezia 31
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0/0	71,20	71,35	71,20	71,50
Consolid. 5 0/0	82,12	82,57	82,07	82,45
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,45	74,56
Bancari				
Banca d'Italia	2250,—	2260,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1478,—	1479,—	1479,—	1478,—
B. Naz. Credito	596,—	598,—	600,—	600,—
Banco Roma	117,25	118,—	119,—	118,50
Cred. Italiano	876,—	880,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	540,—	587,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	914,—	948,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	156,—	155,—	156,—	157,—
Mediterraneo	613,—	615,—	—,—	—,—
Meridionali	916,—	910,—	—,—	—,—
Rubattino	533,—	532,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	169,—	165,—	166,—
Costr. Venete	265,—	285,—	283,—	280,—
Saturnia	108,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	274,—	276,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3900,—	4040,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	823,—	818,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	450,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	171,—	171,—	175,—	173,—
Fil. Cuc. Cant.	993,—	995,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1128,—	1123,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1167,—	1169,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	845,—	845,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4150,—	4200,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	234,—	236,50	244,—	234,—
Lin. Can. Naz.	471,—	470,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	542,—	560,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	357,—	355,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	35,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	152,—	152,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	778,—	775,—	—,—	—,—
Pan Tosi	357,—	355,—	—,—	—,—
Varedo	55,50	58,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	121,50	118,—	—,—	—,—
Fernasconi	132,50	132,—	—,—	—,—
Unione Man.	522,—	525,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	2030,—	2030,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	36,—	36,25	—,—	—,—
Ansaldo	120,—	120,—	—,—	—,—
Ilva	208,50	205,—	—,—	—,—
Metallurgica	167,50	168,—	—,—	—,—
Elba	152,—	52,—	—,—	—,—
Monte Amiata	319,—	321,—	—,—	—,—
Montecatini	289,50	288,—	289,—	288,50
Breda	155,—	156,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	650,—	664,—	663,—	650,—
Isotta Frasch.	265,50	266,—	—,—	—,—
Bianchi	58,50	59,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	100,—	100,—	—,—	—,—
Reggiane	93,—	94,—	—,—	—,—
Dalmine	139,50	140,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	66,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	281,—	281,—	276,75	279,—
Elett. B[illegible]chi	492,—	492,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	167,—	170,—	—,—	—,—
Bresciana	306,—	309,50	—,—	—,—
Adamello	294,—	298,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	225,—	238,—	—,—	—,—
Emiliana	568,—	570,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	455,—	455,—	—,—	—,—
Eseo	141,—	140,50	—,—	—,—
Edison	951,—	963,—	—,—	—,—
Edison Post.	685,—	696,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	180,—	179,50	—,—	—,—
Tirso	249,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	316,—	329,—	—,—	—,—
Vizzola	1108,—	1128,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	285,—	354,50	—,—	—,—
Valdarno	192,50	[illegible]	—,—	—,—
Tecnomasio	144,—	142,—	—,—	—,—
Terni	448,—	448,—	450,—	448,—
Es. Elettrici	127,50	127,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	157,50	157,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	662,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	675,—	667,—	—,—	—,—
Past. Barilli	57,—	57,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	122,—	122,50	—,—	—,—
Gulinelli	165,—	182,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	6,07	6,10	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	529,—	537,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	216,—	216,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	123,—	122,75	—,—	—,—
Beni Stabili	772,—	773,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,50	88,—	88,25	87,75
Diversi				
Bonelli	24,—	25,50	—,—	—,—
Gas Torino	282,—	291,—	—,—	—,—
Mira Lanza	102,—	102,—	—,—	—,—
Petroli	68,50	60,—	—,—	—,—
Eridania	505,—	505,—	—,—	—,—
Italo Am.	505,—	500,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1203,—	1176,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	212,—	209,—	—,—	—,—
Rinascente	100,—	100,—	—,—	—,—
Brasital	212,—	211,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	400,—	401,—	—,—	—,—
Spalato	236,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5850,—	5880,—
Italiana Gas	—,—	—,—	292,—	293,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,66	74,67	74,68
Zurigo	367,35	367,37	367,40	367,50
Londra	92,61	92,62	92,65	92,64
Olanda	7,66	7,65	—,—	—,—
Spagna	307,25	306,—	311,—	306,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,65	56,63	56,60	56,60
Bucarest	11,35	11,40	11,40	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,10	19,10
" cheques	19,06	19,0[illegible]	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,6[illegible]	—,—	—,—
Budapest	3,35	3,33	3,33	3,33
Atene	25,80	24,65	—,—	—,—
Albania	3,65	3,62	—,—	—,—

TRIESTE, 31. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 150 — Cosulich 157 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerdimich vecchie 406 — Martinolich 151 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5807.50 — Riunione Adriat. prima serie 2675 — Id. id. seconda serie 2675 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.67.50 — Londra 92.68.75 — New York 19.10.25 — Svizzera 367.60 — Spagna 306 — Amsterdam 766.25 — Berlino 454.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.57.50 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 45

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

— No, piccolo mio, no...

— Te ne supplico...

— No... — e si allontanò dal letto curvando le spalle.

— Babbo... Babbo...

Egli si fermò a guardare suo figlio che gli tendeva le braccia. Il suo viso si contrasse in una smorfia dolorosa: si coprì gli occhi colle mani e quando allontanò le mani dal viso mandò un bacio di tenerezza selvaggia..

Uscì traversando il cortile tra lo abbaiare furioso dei cani. La neve aveva ricominciato a cadere.

Egli pensò che così le orme dei suoi passi sarebbero state cancellate, e ne fu contento. Ma allontanandosi piangeva. E camminò nel freddo e nella bruma... Senza meta. La neve gli copriva le spalle, gli penetrava nel collo fra il bavero e la nuca che il carnefice gli aveva rasata. Piangeva ed i singhiozzi gli squassavano il petto.

Davanti a lui, dietro a lui, dappertutto la neve copriva desolatamente la campagna.

Tutto era oscuro ed incerto, come il simbolo del suo avvenire...

IV.

L'incartamento del processo Luzy

Quattro giorni dopo la partenza di suo padre, Giovanni fu trasportato a Saint-Mihitel.

Si decise che egli avrebbe tenuto nascosto il duello con Ancemont affinchè non fossero sorti dei sospetti, egli avrebbe dichiarato d'essersi ferito accidentalmente.

Egli poteva ormai, benchè molto a stento, stare in piedi, e volle restare nel suo gabinetto di lavoro.

— Mamma — disse abbracciandola — non so come ringraziarti per tutto ciò che hai fatto per me; ma ora tu devi riposare.

Mentre così parlava sorrideva, ma appena sua madre fu uscita, un'ombra di tristezza scese sul suo volto. Chiamò la domestica e le disse:

— Andate subito al palazzo di Giustizia, cercate del signor Gérard e pregatelo di venire subito nel mio ufficio, e di portare l'incartamento del processo Luzy.

L'impazienza di conoscere i particolari del processo lo divorava. Chissà se Susanna aveva continuato a tacere? Non poteva distogliere il suo pensiero dalla fanciulla. Egli l'amava... l'amava.

Il dolore, come sempre, gli rivelò tutta la forza del suo amore. Da quando Giovanni soffriva, sentiva quale posto occupava nel suo cuore colei che era stata la sua fidanzata. Talvolta provava una rivolta indefinibile nel sentire che nel suo cuore sua mamma e Susanna suscitavano egual tumulto e passione.

— Ella ha ucciso. Ella ha mentito... Deve essere per me un'estranea... Ella ha agito bassamente....

Ma il dolore suo era più forte della ribellione.

— Tutto è finito... tutto è finito...

Giovanni Laurent seduto su una grande poltrona presso il fuoco, chino sulla fiamma, era vinto dal dolore e dalla tristezza.. Susanna in prigione, suo padre partito...

Alzò bruscamente lo testa, la porta s'era aperta ed era entrato il giudice istruttore. I convenevoli furono brevi.

— Segga qui presso il fuoco. Ha portato l'incartamento del processo Luzy?

— L'ho messo nella tasca del cappotto. Eccolo.

Il giudice istruttore si sedette, allungò i piedi alla fiamma ed appoggiò i documenti sulle ginocchia.

— Che cosa desidera sapere, signor Procuratore?

— Come si comporta l'accusata?

— Sempre allo stesso modo. L'ho interrogata tre volte, e tre volte ha negato. Ammette solamente di aver avuto nella notte del delitto un colloquio colla vittima nella sua camera.

— Non ha dato nessuna spiegazione in proposito?

— Nessuna.

— Le ha chiesto la ragione del suo mutismo?

— Il signor Procuratore vorrà credere che l'ho fatto subito. Ed ecco qui i processi verbali degli interrogatori: essi terminano tutti con la stessa domanda: «Per quale ragione persiste a celare i termini del suo colloquio con la signora Ancemont?» E tre volte la stessa risposta: «Perchè rivelarli? Io sono innocente».

Il giudice istruttore aveva avvicinato le mani alla fiamma e le sfregava per riscaldarsi.

— Ciò che il testo non può rivelare è il tono indifferente delle risposte. La accusata pare disdegni di difendersi; ha anche rifiutato di richiedere l'assistenza di un avvocato di fiducia.

Giovanni pareva assente, non sentiva più la voce del signor Gérard; guardava in fondo ai foglio del processo verbale la bella firma slanciata ed elegante di Susanna Luzy... Il passato gli pareva un sogno, ma quel nome, quella firma erano la realtà... Tutto era finito... finito... finito.

Egli restituì i fogli al giudice istruttore.

— Il signor Procuratore non desidera altri schiarimenti?

— No.

Giovanni rimase nuovamente solo e si abbandonò come fa chi soffre, alla meditazione ed al dubbio.. Il suo pensiero fu per suo padre e per Suzanna: Suzanna Luzy, Luzy, Luzy, colpevole, degradata dalle azioni commesse... Suo padre che continuava il sacrificio ricusando disperatamente i suoi baci di figlio.

— Ove sarà? che farà?

Lo immaginava sulle strade squallide e fredde.

Non sarebbe più tornato? Non avrebbe più potuto rendergli la tenerezza e la devozione che il padre aveva saputo spingere fino al martirio? Pensò ad una domanda di trasferimento.... Forse se avesse lasciato Saint-Mihiel, se fosse andato in una lontana città che il processo Louvet fosse stato ignorato, suo padre, il viandante solitario, sarebbe andato a raggiungerlo... Sì, bisognava partire. Si alzò, e mentre a stento riusciva ad andarsi a sedere al tavolo di lavoro, s'accorse, come un malato che vuol allontanarsi dai luoghi ove soffrì, che doveva lasciare quella città che gli ricordava troppe cose tristi. Prese la penna e con mano pesante tracciò poche righe:

«A Sua Eccellenza il signor Guardasigilli. Ho l'onore di sollecitare per motivi personali di somma gravità, il mio trasferimento...».

E mentre scriveva, il suo pensiero continuava un'opera [illegible] sa di ricordo: Susanna Luzy... sangue versato... La sua [illegible]gna.. Continuò:

«... in una piccola città lontana da Saint-Mihiel...».

Egli non avrebbe più rivisto Susy Luzy. Ella avrebbe seguito il suo destino. Qual'e destino?... Per la prima volta si chiese quale poteva essere il responso dei giurati. Non potèva rimanere alcun dubbio ai giurati; il suo rifiuto di confessare, le sue vane proteste d'innocenza sarebbero state per i giudici le prove di cinismo... Come trovare, le sue vane proteste d'innocenza. Per Giovanni Laurent quelle parole e quelle formule giuridiche prendevano valore di cifre... Senza le circostanze attenuanti Susy Luzy sarebbe stata condannata all'ergastolo a vita... con le circostanze attenuanti la pena poteva variare da cinque a venti anni di reclusione.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 33 - Cent. 25

Sabato 2 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri ... | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. ... e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concessi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il Duce traccia i compiti della Milizia

nel sesto annuale della fondazione

ROMA, 1

Stamane, per solennizzare il sesto anniversario della fondazione della Milizia, il Capo del Governo, comandante generale della Milizia, ha ricevuto a rapporto i comandanti delle zone, dei reparti speciali e i generali preposti alla direzione dei servizi presso il Comando generale.

La riunione ha avuto luogo nella sala del Consiglio dei Ministri. Il Duce vestiva la grande uniforme di primo caporale d'onore.

Erano presenti i seguenti generali comandanti di zona: Tibj, Carini, Allegretti, Graziani Andrea, Priolo, Graziani Gino, Raditedeschi, Guidotti, Galetini, Ragioni, Giannantonio, Gugliant, Vernè Bartoli, Scandolara, Mozzoni, del gruppo autonomo delle Calabrie.

Erano anche presenti i generali Traditi, sottocapo di Stato Maggiore, Fara e Torre, ispettori; Raffaldi, Agostini, Duparloup, rispettivamente comandanti di gruppi di legioni ferroviarie, forestali e portuarie, Mobili, ispettore della difesa antiaerea territoriale; De Angelis e De Plato, capi di reparto e di servizio.

Assistevano pure il generale Italo Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica ed il console Melchiori, direttore di Milizia fascista.

I comandanti di zona sono stati presentati dal generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore, che ha rinnovato al Duce la promessa di fedeltà e di disciplina di tutte le Camicie Nere.

Il Capo del Governo ha in rapida sintesi illustrati gli importanti compiti riservati alla Milizia ed ha infine lasciato la sala del rapporto salutato dall'«A Noi»! degli intervenuti.

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Mentre la Milizia volontaria celebra con austera solennità il sesto annuale della sua fondazione, tutte le Camicie Nere riaffermano con me a V. M. la loro devozione la loro promessa di servire in assoluta disciplina la Maestà Vostra, il Regime, la Patria. - Mussolini ».

Il generale Attilio Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal generale Traditi, sottocapo di Stato Maggiore, si è recato nel pomeriggio a palazzo Vidoni a recare il saluto delle Camicie Nere al Partito nel giorno anniversario della costituzione della Milizia.

Il Segretario del Partito, ringraziando del gesto e del saluto, ha riaffermato ai valorosi Capi di S. M. della Milizia che il Partito guarda con orgoglio e con amore alla Milizia, garanzia del Fascismo e guardia armata della Rivoluzione.

La celebrazione a Napoli

NAPOLI, 1

Stamane nella ricorrenza del sesto annuale della fondazione della M. V S. N., ha avuto luogo una solenne celebrazione che si è svolta nella R. Università alla presenza delle autorità civili, militari e fasciste, rappresentanze della magistratura, dell'Ateneo e gran numero di ufficiali della Milizia e di ufficiali delle Forze Armate.

Il Console della M. V. S. N. Mosconi ha pronunciato un applaudito discorso sulle origini, sulle funzioni e sui compiti della Milizia, che nel giro di sei anni si è resa così benemerita del Paese. La Coorte universitaria al completo prestava servizio d'onore nella R. Università ed una centuria della 136.a legione prestava servizio all'ingresso dell'Ateneo.

Questa sera le caserme della Milizia erano illuminate.

Undici comunisti liguri

condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 1

E' terminato stasera al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro un secondo gruppo di comunisti liguri imputati di aver svolto attiva opera di propaganda sovversiva.

Dopo le arringhe dei difensori il tribunale ha condannato il Terragnoli ad otto anni e 4 mesi di reclusione, il Picollo a sette anni, il Pieragostini a 5 anni, il Sivero a 4 anni, il Pedemonte a 3 anni e sei mesi, il Maltese e il Boccalesse a 3 anni, il Pin a 6 anni, il Salvetti a 2 anni, il Bisagno ad un anno e 3 mesi; tutti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Mentre il Presidente pronunciava la sentenza, il Sivero e il Picollo hanno gridato: *Viva il comunismo*. Il Pubblico Ministero cav. Isgrò ha chiesto che seduta stante si procedesse contro i due imputati per il reato di propaganda sovversiva, essendo stato il grido lanciato mentre ancora era aperta l'udienza e riscontrandovisi così li estremi del reato.

Sono stati uditi come testi il commissario di P. S. di servizio nell'aula e il maresciallo dei carabinieri comandante la scorta. Il difensore si è rimesso alla giustizia del Tribunale. Il Tribunale ha condannato i due imputati ad altri quattro anni di reclusione; operato il cumulo giuridico fra le due pene, il tribunale ha condannato definitivamente il Sivero a 5 anni e 8 mesi e il Picollo a 9 anni di reclusione.

Contro l'esercizio abusivo

delle professioni sanitarie

ROMA, 1

In seguito alle recenti rigorose istruzioni date dal Ministro dell'Interno ai Prefetti del Regno per la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, sono stati, a termine della legge 6 maggio 1928 N. 1074, denunziati all'autorità giudiziaria seicentotrentasei esercenti per le seguenti imputazioni: a) per esercizio abusivo della medicina N. 149; b) per esercizio abusivo della odontoiatria N. 121; c) per esercizio abusivo della veterinaria N. 11; d) per esercizio abusivo della farmacia N. 280; e) per esercizio abusivo della ostetricia minore N. 75.

Con provvedimenti prefettizi emanati a norma della legge suddetta, sono stati inoltre chiusi in seguito e constatato esercizio abusivo professionale: a) gabinetti medici e dentistici N.65; b) farmacie N. 6; c) drogherie N. 3; d) case di cura ed ambulatori N. 2.

La Principessa Giovanna

inaugura una pesca di beneficenza

ROMA, 1

Nel pomeriggio di oggi, nei locali sotterranei della Galleria Colonna, è stata inaugurata, con l'intervento di S. A. R. la Principessa Giovanna, la grandiosa pesca ricca di numerosi doni, a beneficio dell'opera don Guanella.

La Principessa, che era accompagnata dalla duchessa e dal duca Cito è stata ricevuta dal senatore Montresor, presidente del Comitato dell'opera don Guanella, dal sen. Simonetta, dal comm. De Pretis per il Governatore, da un gruppo di patronesse dell'Opera e da altre personalità.

Dopo brevi parole del senatore ontresor, che ha ringraziato la Principessa del suo intervento ed ha messo in particolare rilievo gliM scopi umanitari e vitali che l'Opera persegue a favore dei piccoli, si è dato inizio alla pesca di beneficenza.

La Principessa ha poi fatto un giro attraverso i locali, e si è allontanata, fatta segno ad una dimostrazione di simpatia.

La Legazione di Lituania smentisce

la congiura contro Valdemaras

ROMA, 1

La Legazione di Lituania smentisce nel modo più categorico la notizia diffusa all'estero circa lo arresto dell'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito lituano colonnello Plechavicius che sarebbe in relazione con un preteso complotto organizzato contro il Primo Ministro Voldemaras.

Nuove dichiarazioni di Poincarè

sulla politica religiosa in Alsazia

PARIGI, 1

Nella seduta della Camera il Presidente del Consiglio Poincarè accennando ad uno statuto religioso speciale nell'Alsazia Lorena, ha detto che da quanto si verificarono certi incidenti nei quali si videro alcuni Ministri del culto lanciarsi nella politica viva, l'idea di una separazione ha fatto molta strada, ma sarebbe inopportuno ricorrere a sanzioni atteggiamenti individuali. La condotta del vescovo di Strasburgo è superiore ad ogni elogio, egli ha già punito alcuni preti fuorviati. D'altra parte il concordato dà al Governo francese il diritto di rivolgersi alla Santa Sede ed ogni volta che esso ha avuto abusi da segnalare è stato ascoltato come doveva esserlo. Una rottura del concordato non sarebbe che la politica del peggio.

Vi è da aggiungere che fra i preti cattolici vi sono numerosi ottimi francesi come l'abate Haußer che ha combattuto a Colmar per la patria indivisibile. Sopprimendo il concordato si darebbe un singolare attestato di riconoscenza ai buoni cittadini, facendo loro sopportare le colpe altrui e si arrischierebbe di abbandonare la popolazione senza difesa a una nuova campagna di menzogne.

9.460.727 elettori

iscritti nelle liste

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Compiuti in tutte le provincie il lavoro di formazione delle nuove liste, gli elettori definitivamente inscritti sono risultati nel numero di 9.460.727 così distinti secondo le quattro grandi categorie previste dalla legge sulla rappresentanza politica.

1.o) Contribuenti sindacali: 6.922.807.

2.o) Contribuenti di imposte dirette: 1.653.016.

3.o) Stipendiati, salariati e diversi: 829.198.

4.o) Membri del clero cattolico: 55.766.

Nelle liste formate a base di suffragio universale gli elettori inscritti ammontavano a 12.424.183, ma, ove si tenga presente che in base ai rilievi statistici cittadini maggiorenni di sesso maschile non superano alla data dell'ultimo censimento gli 11 milioni, risulta evidente come le vecchie liste facessero apparire una situazione che era ben lungi dal rispondere alla realtà, e ciò perchè in essa figurava indebitamente un numero cospicuo di elettori morti o emigrati, inscritti in più di un comune.

Ora invece è la prima volta che le liste elettorali, per la sincerità che distingue la politica del Regime, danno la reale e precisa situnzione del corpo elettorale come è stato voluto dalla recente riforma, la quale, pur avendo stabilito come criterio prevalente dell'elettorato quello dell'attività produttiva, è riuscita ad inquadrare una parte così cospicua della laboriosa popolazione italiana.

Una lezione di Turati

agli allievi della Farnesina

ROMA, 1

Oggi il Segretario del Partito si è recato alla Farnesina ove ha sede la Scuola superiore di educazione fisica. Erano a riceverlo lo on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il console Versari, direttore della scuola che prepara e addestra i futuri insegnanti di educazione fisica e tutto il corpo insegnante dell'istituto.

L'on. Turati, nell'aula magna ove erano raccolti tutti gli allievi della scuola, ha tenuto una lezione vibrante di interesse, parlando ai giovani alunni della essenza e delle mète del Fascismo. Egli, che del Partito conosce la passione quotidiana di vita e ne raccoglie le vibrazioni più vive, ha recato ai futuri insegnanti una espressione nitida e quadrata di quelli che sono i compiti formidabili della possente forza politica che ha donato un volto nuovo all'Italia mussoliniana. L'uditorio ha ascoltato con attenzione il discorso dell'on. Turati, improvvisando infine al Gerarca una calorosa manifestazione di affetto e di omaggio.

Mascagni e Boncompagni

accademici di S. Luca

ROMA, 31

Nel salone del consiglio della storica Reale Accademia di San Luca il Governatore di Roma principe Francesco Boncompagni Ludovisi e il maestro Pietro Mascagni hanno preso possesso del grado accademico. La cerimonia, che è stata oltremodo interessante, si è svolta nella grande sala delle riunioni, magnifica per le opere d'arte che l'adornano e suggestiva per il ricordo di tanti illustri uomini che vi sedettero. Prima di Pietro Mascagni, il solo musicista accademico è stato Giuseppe Verdi.

Un attentato a Madrid

contro il Nunzio Pontificio

ROMA, 1

Secondo un telegramma arrivato da Madrid, stamane, mentre il Nunzio pontificio mons. Todeschini, passeggiava per il parco reale, veniva fatto segno a quattro colpi di rivoltella da parte di uno sconosciuto.

Il Nunzio rimaneva illeso e ferita la guardia che lo scortava.

Sull'attentato si mantiene dalla polizia il massimo segreto e si negano notizie sulla nazionalità e sulle generalità dell'attentatore.

Le condizioni di Foch

sono rassicuranti

PARIGI, 1

La leggera congestione polmonare di cui soffre il Maresciallo Foch è dovuta ad un attacco di grippe. Il malato ha passato una buona notte e stamane non aveva febbre. I medici dopo un consulto fatto stamane hanno dichiarato che la salute del Maresciallo è soddisfacente e che l'assenza di febbre e il buon funzionamento del rene si possono considerare come indizi rassicuranti.

Il Principe Umberto a S. Moritz

SAINT MORITZ, 1

E' qui giunto il Principe Umberto di Savoia.

— Si ha da Copenaghen che il Re e la Regina sono partiti stamane diretti in Ispagna.

La scienza per la conservazione dei corpi dei Santi

ROMA, 1

Da qualche tempo le supreme autorità della Chiesa si andavano preoccupandosi di un grave problema strettamente connesso alla grande venerazione che i fedeli mostrano verso le reliquie dei santi. Dalle epoche più antiche, la Chiesa avevo posto cure diligentissime per tutto ciò che si riferisce all'autenticazione delle reliquie, mentre non poteva che seguire criteri alquanto empirici per quanto riguarda la conservazione scientifica dei corpi dei santi, allo scopo di assicurarne la difesa contro le inesorabili ingiurie del tempo.

L'importanza dei criteri scientifici è venuta crescendo man mano che la scienza veniva escogitando mezzi sempre più efficaci a raggiungere lo scopo. I primi esperimenti furono naturalmente guardati con qualche diffidenza. Ma l'autorità ecclesiastica, ben lungi dall'avversare questa applicazione dei mezzi della scienza ai sacri depositi della fede, ne ha preso in esame i procedimenti e, stabilito che essi, mentre poggiavano su basi serie, ottenevano lo scopo che si prefiggevano: li ha perciò favoriti con le dovute cautele, e ne ha accolto con soddisfazione i felici risultati.

Uno dei più interessanti esperimenti fu quello compiuto dal dott. Pietro Neri sul corpo di S. Roselina, religiosa certosina che si conserva a Les Arcs in Provenza. Esso era, per cause diverse, ridotto in condizioni così deplorevoli che se ne prevedeva la non lontana definitiva distruzione. Il dott. Neri presentò al vescovo della diocesi una precisa proposta di restauro. La Santa Sede, interpellata, acconsentì e l'operazione riuscì ottimamente.

In seguito, ad istanza del vescovo di Viterbo venne deciso di attuare analogo procedimento per la conservazione del corpo di S. Rosa, che minacciava di andar perduto perchè custodito in un'urna aperta ed il vescovo stesso, in una relazione alla Santa Sede, così riferisce sull'esito dell'operazione: «Il corpo venerato ha ora ripreso l'aspetto che aveva prima che il deperimento incominciasse».

Le disposizioni degli statuti sindacali

I contratti di mezzadria e gli uffici di collocamento

ROMA, 1

Nei prossimi giorni saranno pubblicati gli statuti dei sindacati locali dipendenti dalle Confederazioni fasciste dei prestatori d'opera. In seguito all'approvazione data dal Consiglio di Stato agli anzidetti statuti predisposti dal Ministero delle Corporazioni, gli statuti stessi sono stati trasmessi alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione.

Le nuove norme statutarie tengono particolarmente conto della necessità di ridurre al minimo gli statuti locali, di semplificarne la struttura e di fare di essi degli organismi sindacali di rappresentanza delle Confederazioni centrali. In base ai nuovi statuti la Confederazione generale dei lavoratori addetti all'agricoltura, la Confederazione generale fascista dei sindacati dell'industria e la Confederazione dei sindacati fascisti del commercio avranno come sindacati di primo grado: sindacati provinciali e sindacati interprovinciali e per determinate categorie dell'industria dei sindacati nazionali.

Le Federazioni nazionali

La ripartizione dei sindacati di primo grado è stata fatta tenendo conto dei concetti della territorialità e della appartenenza alla categoria. I sindacati di primo grado si raggrupperanno in Federazioni nazionali di categoria. Questa organizzazione dei sindacati avrà collateralmente le Unioni provinciali, la cui divisione è stata fatta tenendo esclusivamente conto del criterio territoriale.

La Confederazione dei sindacati fascisti degli addetti ai trasporti terrestri e alla navigazione interna e quella dei sindacati degli addetti alle banche avranno dei sindacati interprovinciali che si raggrupperanno direttamente nelle Federazioni nazionali di categoria.

Nessuna decisione è stata ancora presa circa la struttura dei sindacati dipendenti dalla Confederazione generale fascista dei professionisti e artisti. In questi giorni si stanno svolgendo gli opportuni scambi di idee fra il Ministero delle Corporazioni ed i dirigenti della Confederazione degli intellettuali allo scopo di esaminare l'eventualità di apportare anche alla struttura dei sindacati locali degli intellettuali qualche innovazione; ma si ha ragione di ritenere che quasi certamente sarà mantenuto, salvo qualche variante, l'attuale ordinamento.

Organi dei sindacati saranno l'assemblea dei soci, i direttori e i segretari. Col nuovo statuto si è proceduto a completare la parte disciplinare e ora ai sindacati di primo grado una maggiore libertà d'azione. Per quanto si riferisce alla stipulazione dei contratti si è stabilito che, salvo il diritto delle Confederazioni generali di intervenire in qualsiasi momento delle trattative per la fissazione del patto di lavoro, i sindacati di primo grado hanno la facoltà di stipulare, nel limite delle rispettive circoscrizioni, patti di lavoro con l'assistenza delle Unioni provinciali.

Un'importante regolamentazione

Un'altra questione di cui si stanno occupando gli organi competenti del Ministero delle Corporazioni e che riveste una notevole importanza è quella che riguarda la regolamentazione giuridica dei rapporti derivanti da contratti di mezzadria o di piccola affittanza agraria. Come è noto, in base alle disposizioni legislative sui contratti collettivi di lavoro i rapporti derivanti dalla mezzadria o dalla piccola affittanza agraria non possono essere regolati da contratti collettivi di lavoro in quanto non traggono la loro origine esclusivamente da una prestazione d'opera.

Gli studi che si stanno ora svolgendo mirano a regolare giuridicamente quest'importante materia, anche in considerazione dei benefici che l'agricoltura potrà trarre dalla fissazione chiara e precisa dei diritti e dei doveri derivanti ai mezzadri e ai proprietari. Gli studi in corso traggono inoltre la loro origine dal voto formulato in proposito dal Gran Consiglio Fascista in una delle sue ultime sessioni.

Con ogni probabilità la questione, che presentemente forma oggetto di attento esame e di trattative con le organizzazioni interessate, sarà risolta nel senso di fissare in una legge i principi basiliari a cui devono ispirarsi i rapporti derivanti dai contratti di mezzadria o di piccola affittanza agraria e di demandare alle organizzazioni interessate dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera l'obbligo di stipulare contratti collettivi aventi forza di legge per gli anzidetti rapporti di lavoro.

Il Consiglio delle Corporazioni

In base alla emanazione di queste disposizioni le organizzazioni interessate inizierebbero le trattative per la stipulazione dei relativi contratti di lavoro, tenendo conto delle particolari esigenze di ogni singola regione.

Con l'emanazione delle disposizioni regolamentari riguardanti la creazione e il funzionamento degli uffici di collocamento della meno d'opera, sono avvenute in questi giorni al Ministero delle Corporazioni varie riunioni presiedute dal Sottosegretario di Stato on. Bottai e con l'intervento dei rappresentanti delle Confederazioni sindacali. Nel corso della discussione avvenuta si è rilevato che le norme regolamentari non hanno stabilito, nè lo potevano, le modalità con cui si dovrà provvedere all'attuazione di uno dei principali punti della Carta del Lavoro. Data la diversità di condizioni delle varie categorie dei lavoratori. Il regolamento si è limitato a fissare le norme di carattere generale nella cui orbita dovranno provvedere gli interessati per la creazione di quegli organi di disciplina del collocamento dei lavoratori.

In dipendenza dalle linee di massima stabilite, si è deciso di esaminare, Confederazione per Confederazione, le esigenze esistenti e di provvedere in conseguenza per la creazione degli uffici di collocamento. A questo scopo il Ministero delle Corporazioni convocherà singolarmente i dirigenti delle diverse organizzazioni per procedere all'applicazione delle disposizioni legislative.

E' anche opportuno accennare alla questione della creazione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, di cui ci siamo ampiamente occupati nei giorni scorsi. In merito si può asicurare che gli studi dei competenti uffici sono stati condotti a termine e che il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha già rimesso al Capo del Governo il relativo progetto che figura all'ordine del giorno della prossima sessione del Gran Consiglio Fascista.

Mussolini riceve i membri

del Tribunale speciale

ROMA, 1

Il Capo del Governo ha ricevuto i componenti del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che gli sono stati presentati dal presidente luogotenente generale Cristini. Il Capo del Governo ha espresso il suo vivo elogio per l'opera che il Tribunale svolge con competenza e dallo spirito di giustizia nel supremo interesse dello Stato.

Radeff ricevuto dal Duce

ROMA, 1

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi in visita di congedo il sig. Dadeff, Ministro di Bulgaria che lascia l'Italia.

L'on. Melchiorri promosso

Console Generale della Milizia

ROMA, 1

Il prossimo Foglio d'Ordini della Milizia recherà la promozione a Console generale del vice segretario del Partito on. Melchiori.

Le offerte in favore dell'Erario

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 25 e 26 del mese di gennaio u. s. sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

L. 12.900: Federazione provinciale fascista di Venezia.

L. 8100: Federazione provinciale fascista di Perugia.

L. 5000: Ditta Livio Rollero e comp.

L. 2400: Salvatore Cupello.

L. 2000 ciascuno: Cooperativa edificatrice di Dergano; Banca di Cassino; Giacomo Borruso.

L. 1000 ciascuno: Minatori di Abbadia San Salvatore; Molini G. Giannantoni e C.; Vittoria Francia; Attilio Gherardi; Paolo Cassano; Pietro Crescentino; Derro.

L. 600: Corpo dei vigili daziari di Novara.

L. 500 ciascuno: Cassa mutua malattia dell'edilizia, di Siena; Lorenzo Bertolini; Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario cooperativo sabino in Poggio Mirteto; Giuseppe Caviggioli; Angelo Tralli; Federico e Cesare Vicari.

L. 400 ciascuno: Filippo Dell'Oro; Romano Zucconi; Giuseppe Ruggero; Componenti la Centuria di polizia ordinaria della 12.a Legione della Milizia.

L. 200 ciascuno: Luigi Crespi; Giacomo Rubino; Aldo Sbroffon; Emilio Battistini; Fratelli Rigi, da Roncoferraro; Damiano Angelini; G. Sermoneto; Fratelli Vincenzi, da Bondeno; Sindacato agricoltori di Gioia del Colle; Circolo Littorio di Gioia del Colle; Vincenzo Mantero.

Lire 100 ciascuno: Cesare Cocchi; Angelo Zacchè; Bottoli e Cremonese da Chiesanuova; Antonino Alfonso Colletti; Giuseppe Caldoni; N. N. da Revò; Gruppo filodrammatico fra i messi civici del Comune di Milano; Antonino Migliorino; Piero Colles; Giuseppe Giuca Inclimona; Manlio Petrazzoli; Vincenzo Ricci; Antonio Velati; Antonio Rovatti; Paolo Miraglio; Luigi Pagano; Clemente Milano; Carlo Buttiglione; Società viticola di Gioia del Colle, Giovanni Jacobelli, Circolo cacciatori di Gioia del Colle, Circolo operaio di Gioia del Colle; Nicolò Colacicco; Maria Bignoli Ricci; Marianna Maltoni; Assunta Rossi Baccherini; Emma Gamberini; Francesco Giannelli; Ruffillo Baccherini; Francesco Mantellini; Leone Lombini; Fascio di Premilcuore; Fascio femminile di Premilcuore; Salvatore Brighi; Alfredo Armano; Guglielmo Torri; Giulio Zatoni; Basilio Renda; Serafino Defranco; Serafina Bertolè Carbone; Felice Cerrato; Circolo fascista di Montagnana; Osvaldo Parenti; Fascio di Villa Vallelonga; Divallio, da Ateleta; Nicolò Demartini; Francesco Pizzini; Ettore Bisi; Beniamino Leso; N. N., da Bosco Chiesanuova; Guido Malaguzzi Valeri; Raffaele Calvi (più L. 2.50); Ottavio Ancilli; Adele Pecoraro; Federico Pecoraro; Gruppo Fascista di Castellinaldo; Federico Chielli; Luigi Mina; Officina del Gas di Acqui; Giuseppe Serralunga; Giuseppe Confienza; Alessandro Menenti; Francesco Gray; Fascio di Corneliano d'Alba; Camicie nere del Fascio di Moretta; Camicie nere del Fascio di Monastero Vasco; Giuseppe Piano; Alberto Perotti; Giuseppe Dante; Sindacato provinciale dei medici di Siena; N. N., Cuneo; Vittorio Frascura; Scuole elementari di Albizzate.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti:

L. 5000 ciascuno: Angelo Caproni, Vittorio Quaglialo, Francesco Mercaldi, Luigi Amatori. L. 1500 ciascuno: Ezechiello Levoni, Salvatore Matero, Giuseppe Dosi, Ferruccio Boralevi, Primo Mazzotti. L. 1000 ciascuno: Eugenio Moggian, Bruno Fontanella, Salvatore Brighi, Lorenzo Pisano, Michele Lascala, Nunzio Signorello, Salvatore Castellaneta, Mario G. Villa, Giovanni Venuto, Giuseppe Pozzi, Arturo Paolini, Raffaele Monti, Vittorio Bassi, Sante Illuminato, Umberto Vittozzi, Francesco Tani, Primo Michelini, Ferdinando Castelli, Luigi Tenca. Il sig. Sebastiano Politi ha ceduto una polizza ordinaria di assicurazione.

Hanno offerto somme in contanti: Umberto Dei, L. 1000; professori e alunni del Liceo ginnasio «Tulliano» di Arpino, L. 300. Offerenti vari dell'Unione industriale fascista di Mantova, L. 117,50; Bruno Pugliese, L. 104; Primizio Gandolfi, L. 100; Francesco Palmieri, L. 100; Capo stazione di Ardenno Masino, L. 50; Ditta Alberto Ercile id Asti L. 50; Fabbrica cementi di Macerata, L. 34,85; Ferdinando Gherardelli, dollari 5; Componenti la Centuria di polizia confinaria della 12.a legione della Milizia, L. 495.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

L'impressione in Spagna

per l'arresto di Sanchez Guerra

PARIGI, 1

Mandano da Hendaye al *Journal*: L'arresto di Sanchez Guerra e di suo figlio ha provocato in Spagna una impressione tanto più viva in quanto l'ex Presidente del Consiglio è sempre ufficialmente il capo del partito conservatore.

Si pensa generalmente che se Sanchez Guerra fosse oggetto di una sanzione severa, non soltanto gli antichi uomini politici ma anche i membri attuali dell'assemblea nazionale non esiterebbero a inviare un memoriale al Re richiamando la sua attenzione su certe difficoltà che potrebbero seguire. La voce dell'arresto di Leroux è inesatta. A bordo dell'incrociatore *Blas De loz* ancorato a Cartagena è stato arrestato il capitano di corvetta Angel Rizo che è accusato di intelligenza con gli insorti.

Il Re, che ritornerà da Siviglia a Madrid martedì, presiederà appena arrivato un importante consiglio dei Ministri.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Perpignano: Si afferma da fonte sicura che l'agitatore repubblicano Leroux ex deputato di Barcellona accompagnato da un suo luogotenente Emiliano Iglesi, è attualmente a Perpignano.

Leroux aveva passato la frontiera l'altro ieri per evitare l'arresto. Egli aveva sorvegliato il movimento rivolta nella provincia di Gerona.

Trotzki "autorizzato,,

a partire dalla Russia

BERLINO, 1

(Vice) Sulla sorte di Trotzky continuano ad arrivare da Mosca notizie abbastanza contraddittorie. Così la notizia dell'esilio data ieri non è ancora confermata; si dice piuttosto che Trotzky abbia avuto l'«autorizzazione» a lasciare la Russia e si trovi già in viaggio per la Turchia. L'autorizzazione si spiegherebbe come misura di prudenza presa dal partito contro le insistenze sempre più vive dei partigiani di Trotzky che continuano a reclamare il suo ritorno.

La partenza di Trotzky dalla Russia avrebbe nel tempo stesso lo effetto di comprometterlo di fronte alle masse operaie, facendolo apparire come un emigrato volontario. Altre notizie dicono poi che lo stato di salute di Trotzky è talmente malandato che anche un suo allontanamento sarebbe a breve scadenza seguito dalla morte.

Maioni presidente dell'Enit

ROMA, 1

S. E. Maioni, già ministro d'Italia a Varsavia, è stato recentemente nominato presidente dell'E.N.I.T. Questa mattina S. E. Maioni ha preso possesso del suo ufficio ricevendone la consegna dal sen. Luigi Rava.

Imputato nello scandalo Hanau

minaccia lo sciopero [illegible] fame

PARIGI, 1

(A.P.) In attesa [illegible] qualche nuovo scandalo, di cui si sussurra già, venga a distrarre l'attenzione del pubblico dal crak della *Gazette du Franc*, la stampa d'informazione ha già preso l'abitudine di relegare in fondo ad una delle ultime pagine le poche e magre notizie che vi si riferiscono. Lo *Ami du Peuple* protesta vivamente contro il giudice Glard accusandolo di temere troppo le minacce fatte dagli imputati.

Oggi intanto il giudice ha ricevuto una lettera dal tunisino Amar che reclama con insistenza di essere confrontato con l'avv. Hersant e diversi altri testimoni, minacciando in caso di rifiuto di iniziare lo sciopero della fame. Sembra che il magistrato si sia lasciato commuovere da questa minaccia, perchè ha deciso che l'Amar sarà nuovamente sentito sabato.

Il progetto inglese pel Nilo

approvato [illegible]

LONDRA, 1

(C.C.) *Un telegramma [illegible] Cairo alla* Morning Post *annunzia che il Consiglio dei Ministri egiziano ha dato il suo consenso all'esecuzione immediata del progetto britannico che è stato formulato fin dal 1902, di inalzare la famosa diga di Ossuan, che regola, come è noto, il corso delle acque del Nilo, in modo da portare il livello delle acque di irrigazione ad un totale di 120 metri, ossia di aumentare di 67 metri il livello complessivo delle acque.*

La spesa per questa importante opera idraulica, i cui vantaggi economici saranno molto considerevoli soprattutto per quanto riguarda le piantagioni di cotone, verrà sostenuta dal Tesoro egiziano. Dal Consiglio dei Ministri è stato infatti approvato un credito supplementare di 3.800.000 lire egiziane come primo contributo.

Il mercato dei cereali

MILANO, 1

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Stabile; trattato specialmente il luglio; prezzi stabili. Apertura: corrente 138, marzo 137,15, maggio 137,10, luglio 133. Chiusura: marzo 137,25, maggio 137,05, luglio 133,25.

Granoturco: Stabile, scarsità di affari con fondo stabile. Apertura: marzo 100,75, maggio 102,20, luglio 93,25. Chiusura: marzo 101,70, maggio 102,75, luglio 93,30.

Riso: Sostenuto; discretamente attivo; stabilità sui prezzi. Apertura: febbraio 152,25, maggio 155, luglio 155,40. Chiusura: febbraio 152,80, maggio 154,75, luglio 155,40.

Risone: Sostenuto; trascurato con fondo sostenuto. Apertura: febbraio 108,80, maggio 111,30, luglio 111,35. Chiusura: febbraio 108,[illegible], maggio 111,50, luglio 111,75.

La ridda degli scandali anche in Germania

Importanti documenti trafugati

Nuova truffa per dieci milioni di marchi oro

BERLINO, 1

L'affare del trafugamento e della pubblicazione in una rivista inglese del famoso memoriale del generale Groener sul compito delle forze armate tedesche non è ancora chiarito, nonostante le attive ricerche e le inchieste che da Berlino furono estese a parecchie città del Reich.

E mentre continuano attivi gli sforzi per individuare i responsabili del trafugamento un altro scandalo di maggiore ampiezza occupa da due giorni i quotidiani e l'opinione pubblica tedesca: quello della scomparsa e del contrabbando in Inghilterra di tutti i documenti fotografati concernenti il famoso affare di falsificazione dei *Cervonetz*, che tanto scalpore sollevò nell'autunno del 1925.

I "Cernovetz„ falsificati

Si ricorderà che nel novembre 1927 furono arrestate in Germania parecchie persone, la maggior parte georgiani, imputati di avere falsificato e di aver tentato di mettere in circolazione dei biglietti di banca sovietici per un importo di 80 milioni di marchi.

In quell'epoca e durante l'inchiesta il governo di Mosca sostenne che la vasta criminosa operazione aveva l'unico scopo di danneggiare sul mercato internazionale la valuta della Russia. Mosca non esitò perfino a lanciare il sospetto che la falsificazione fosse stata preparata o almeno incoraggiata dal grande consorzio inglese del petrolio *Royal Shell* e particolarmente dal suo presidente Deterding.

Altra personalità, secondo le autorità russe, implicata nella vasta truffa ai danni dell'U. R. S. S. sarebbe stata l'ora defunto generale tedesco Hoffmann i cui misteriosi viaggi a Londra in principio del 1927 ed i cui colloqui con Deterding non sono ancora chiariti.

Ora il trafugamento dell'enorme materiale raccolto durante più di un anno di inchiesta e che da alcuni mesi fu trasportato da Berlino a Monaco, desta lo stesso interesse che l'affare destò nel 1927.

L'azione di spionaggio

Sulla responsabilità di quest'abile e vasta azione di spionaggio organizzata e diretta da agenti inglesi. La polizia o non ha alcun indizio o mantiene un silenzio rigoroso poichè i giornali non vi fanno accenno. Sottolineano essi però la grande importanza dell'avvenimento per il fatto di essere ormai fuori dubbio che coloro i quali tentarono di gettare sul mercato i *Cervonetz* falsificati non erano dei volgari truffatori, ma persone che avevano di mira obbiettivi politici ed economici e che le autorità del Reich saranno chiamate a smascherare.

La serie degli scandali non è solo d'ordine politico e non si limita al memoriale del generale Groener ed alla sensazionale manovra dello spionaggio britannico. Essa si estende al campo finanziario messo in subbuglio in questi ultimi giorni da gravi fatti di cui ancora oggi le borse, quella della capitale sopratutto, risentono gli effetti. Ricordiamo anzitutto il crollo della banca Lowenberg e C., istituto che godeva del massimo credito sfruttato dai suoi direttori per emettere cambiali e chèques falsificati per oltre cinque milioni di marchi. Ricordiamo il dramma svoltosi nella banca Katz Wolhauer, dove due dei proprietari del vecchio istituto, trascinati in una situazione insostenibile da disgraziate speculazioni, si uccisero a poche ore di distanza lasciando non solo un deficit che secondo i primi calcoli supera il milione di marchi, ma mettendo la impresa in imbarazzi tali che la sua scomparsa potrà essere difficilmente evitata.

Le imprese d'una ditta

Ecco, infine, un terzo affare di cui si ebbe ieri sera la prima rivelazione e che viene ad aggravare la situazione. Informa il «Lokal Anzeiger» che il procuratore della Repubblica e due commissari della polizia criminale hanno aperto una istruttoria contro la ditta Rotherberger e C., la quale ha la sua sede a Unter Linden e che si occupava della compra-vendita di titoli in Borsa.

L'associazione centrale delle banche tedesche aveva intimato a più riprese alla ditta di porre termine alla sua attività, ma invano. Anzi or sono due mesi, dalla sede di Unter Linden erano partite per tutto il Reich delle circolari in cui la casa annunciava di aver ricevuto dalla succursale di New York vantaggiose offerte per acquisto di titoli nella metropoli americana dietro pagamento anticipato.

Gran numero di persone passò telefonicamente, telegraficamente o per lettera espresso, importanti ordinazioni, versando le somme corrispondenti. Trascorsero parecchie settimane senza che i clienti ricevessero i titoli pagati. Solo pochissime persone riuscirono minacciando la ditta di denuncia, a rientrare in possesso del loro avere. Il proprietario della casa, certo Sachs, è introvabile. Si ritiene che egli sia riuscito ad imbarcarsi per l'America. La truffa secondo i primi calcoli, ammonterebbe a circa 10 milioni di marchi oro.

L'avventura d'un belga

rapinato di documenti segreti

PARIGI, 1

(A.P.) Nelle prime ore di stamane è stato trovato disteso sul marciapiedi del Viale delle Fortificazioni che costeggia il Bosco di Boulogne un giovane elegantemente vestito, che appariva privo di sensi per una ferita abbastanza grave alla nuca. Trasportato all'ospedale, lo sconosciuto non potè essere identificato in mancanza di qualsiasi documento.

Soltanto dopo aver ripreso i sensi, egli potè dichiarare di chiamarsi Antoine Joseph Delattre, di 24 anni, ufficiale radiotelegrafista della marina mercantile belga. Il Delattre raccontò di essere giunto a Parigi da una settimana per una missione segreta e di avere fatto conoscenza in un caffè con due ex ufficiali di marina stranieri che ieri lo avevano invitato a far baldoria con loro. Alla fine di un lauto pranzo, il Delattre aveva improvvisamente perduto la nozione delle cose per una causa che non ha saputo spiegare; egli suppone che gli sia stato propinato qualche narcotico.

« In seguito — ha agiunto il ferito — dovetti essere trasportato al Bosco di Boulogne e derubato del portafoglio che, oltre a poco denaro, conteneva alcuni documenti segreti della più alta importanza riguardanti gli ultimi perfezionamenti introdotti nei posti radiotelefonici di servizio a bordo delle corazzate di una nazione straniera ». Il Delattre pregò infine di avvertire dell'accaduto un ufficiale addetto al Ministero della guerra francese e un altro appartenente all'Ambasciata belga a Parigi.

Dall'inchiesta della polizia sarebbe risultato che il Delattre aveva effettivamente ricevuto negli ultimi giorni diversi telegrammi emananti dal Ministero della Marina belga. D'altra parte l'ufficiale del Ministero della guerra francese nominato dal ferito, ha confermato di aver ricevuto una visita del Delattre che gli avrebbe offerto dei documenti; ma ha aggiunto che l'individuo gli era sembrato talmente sospetto che egli l'aveva senz'altro congedato. Anche all'ambasciata belga il Delattre era conosciuto, ma sotto una luce poco favorevole.

Poichè le condizioni del ferito, che pare soffra di una grave lesione interna, non permettono di interrogarlo lungamente, il mistero che grava intorno a questa strana aggressione non ha potuto ancora essere chiarito.

La navigazione italiana

durante lo scorso anno

ROMA, 1

La Confederazione nazionale fascista delle imprese trasporti marittimi e aerei comunica:

In base alle statistiche relative a tutto il 1928 nel movimento della navigazione internazionale in tutti i porti del Regno durante lo scorso anno la bandiera italiana ha partecipato col 46.43 per cento per quanto si riferisce alle merci in arrivo e in partenza e coll'83 per cento per i passeggeri imbarcati e sbarcati.

Come si scorge dalle cifre che precedono, la bandiera italiana, pur mantenendo saldamente le posizioni di fronte alla concorrenza estera, ne risente notevolmente la pressione per quanto si riferisce al traffico internazionale.

L'andamento generale dei noli durante il 1928 ha segnato un leggero miglioramento che si è andato alquanto accentuando nell'ultimo trimestre.

Come riflesso di questo miglioramento, si è avuta una diminuzione nel tonnellaggio delle navi in disarmo come risulta dalle cifre seguenti: navi italiane in disarmo al 1. gennaio 1928: 344 navi per tonn. 335.205 di stazza lorda; al 1. gennaio 1929: 306 navi per 273.915 tonnellate di stazza lorde.

Sandro Baganzani lascia

la direzione de l'"Arena„

VERONA, 1

Il collega prof. Sandro Baganzani, chiamato ad altro incarico, ha lasciato da oggi la direzione del giornale *Arena*. La reggenza del giornale viene assunta temporaneamente dal collega Enzo Senzasono, attualmente direttore dell'*Arena del Lunedì*. Al collega Baganzani il nostro saluto.

La città di Corinto

distrutta da un incendio

VIENNA, 1

(E.M.) Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Atene che ieri sera è scoppiato a Corinto un gravissimo incendio che ha distrutto la città. Naturalmente, dopo il terremoto della primavera scorsa, non si può parlare di una città vera e propria, ma di un insieme di baracche e tende. Il fuoco si è sviluppato in un deposito di legnami destinati alla ricostruzione degli edifici crollati.

Favorite da un vento impetuosissimo, le fiamme si sono estese ben presto alle baracche adiacenti ed hanno ridotto in cenere tutto. Benchè la popolazione delle località adiacenti fosse accorsa immediatamente, l'opera di spegnimento a nulla valse. Sono giunti a Corinto in treno dei reparti del genio. Le linee telegrafiche sono interrotte; così mancano particolari sul disastro.

Mussolini per la tutela

della pubblica moralità

ROMA, 1

Il Capo del Governo ha inviato ai Prefetti una circolare sulla necessità di tutelare la pubblica moralità in tutte le classi sociali.

La circolare, dopo avere affermato che le disposizioni del Governo fascista contro il preoccupante aumento sotto i passati regimi degli spacci di bevande alcooliche hanno colmato lacune e eliminato dubbiezze e devono essere applicate serenamente, ma con fermezza, così continua:

« Un'altra brutta abitudine, fortunatamente non molto diffusa tra noi, si deve deplorare da qualche anno: l'abuso delle sostanze stupefacenti. Le conseguenze di questa triste abitudine, alla quale non si saprebbe trovare alcuna attenuante, sono così esiziali per la società da richiedere che la lotta contro di esse sia condotta con ogni sforzo. Anche a questo riguardo il legislatore ha saggiamente provveduto dettando norme penali e di prevenzione: ma anche le norme preventive occorre che siano applicate con molta vigoria.

La circolare raccomanda poi che anche sul meretricio sia esercitata una assidua vigilanza, intensificando allo scopo gli sforzi per identificare tutti i locali di prostituzione clandestina, e colpirne inesorabilmente i tenutari, sorvegliando gli alberghi di infimo ordine e le camere ammobiliate.

« Il fenomeno della prostituzione — continua la circolare — è fortemente influenzato dalla attività funesta di un gran numero di parassiti (lenoni, trattieri ecc.) che stanno all'agguato. Questi sfruttatori, a qualunque categoria appartengano, e qualunque sia l'attività che apparentemente esercitano, devono essere individuati e colpiti esemplarmente con le misure che la legge di pubblica sicurezza consente. La lotta deve essere senza quartiere ».

Infine la circolare ricorda che non possono essere esposti alla pubblica vista, nè essere venduti o distribuiti o fabbricati o importati a scopo di vendita e di distribuzione, scritti, stampe, incisioni, litografie, figure, disegni offensivi alla morale e al buon costume o della pubblica decenza.

Nelle aule giudiziarie

Nell'ufficio di smistamento

Gli sproloqui di due agenti postali

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Santoro.

Appena si diffuse, in tutta l'Italia, la notizia del bieco attentato terroristico di Milano — il pomeriggio del 12 aprile dello scorso anno — unanime è stata l'esecrazione contro i forsennati, che nel loro vile, inestinguibile furore antipatriottico, procurarono la strage con la morte di militari e ragazzi mentre il corteo reale, tra la folla plaudente, attraversava le vie della grande metropoli per assistre alla festa annuale del lavoro, alla esposizione della sempre più ammirata ed intensa produzione italiana.

E' ancora vivo il ricordo dell'infame atto; a S. M. il Re giunse da ogni parte la eco di manifestazioni calorosissime; il popolo ringraziò Iddio per averlo preservato dal pericolo. A Venezia la impressione è stata enorme e le spontanee manifestazioni hanno attestato della saldezza del suo patriottismo. La nostra buona gente maledì gli autori della strage e dagli animi di tutti partì un pensiero devotamente affettuoso per l'amato Sovrano. Solo, e a distanza di poche ore del fatto orrendo, in un ufficio, s'è commentato con discorsi inopportuni e stupidi e che rappresentavano una offesa al Capo della Nazione.

Quest'ufficio è quello di smistamento delle raccomandate alla Posta Centrale. Alle 15, quando i commessi od i capi commessi postali vi convengono per ricevere e poi distribuire le lettere assicurate e raccomandate, parlandosi del doloroso accaduto due individui avrebbero cercato di attenuarne la gravità. I due individui sono i capi commessi: Luigi Marchesi fu Lorenzo di anni 60 e Antonio Bedeschi di Giovanni Battista di anni 43. E lo specioso motivo essi lo trovarono nel salutare rifiuto di S. M. a firmare il decreto di stato d'assedio presentatogli dal Ministro Facta, quando la gioventù d'Italia marciava su Roma per cambiare il volto alla Patria, per rinnovarla e liberarla del nemico interno che ne minava giorno per giorno la esistenza.

Marchesi e Bedeschi, i due umili agenti postali, criticarono il rifiuto sovrano forse perchè scontenti del trionfo del Regime restauratore della Nazione. In verità non tutti i colleghi dei due agenti s'associarono alle inconsulte parole. Vi fu anzi chi se ne indignò e, quantunque cautamente, informò un altro commesso postale sig. Lamberto Heinz, noto fascista. Questi volle smascherare i mormoratori e siccome non riusciva ad ottenere da coloro che avevano udito le frasi, la versione esatta del commento, avvisò della confidenza l'avv. Sandro Brass il quale interrogò i due commessi che avevano udito tutte le espressioni: Giorgio Padovan e Mario Pasini. Dalle loro dichiarazioni apparve il proposito da parte dei due capi commessi di criticare l'operato del Sovrano.

In seguito a ciò la locale Direzione delle Poste e il Comando della Milizia eseguirono un'inchiesta. I Marchesi e il Bedeschi furono intanto trasferiti ad altro ufficio ove — non distribuendo più raccomandate — non avevano mezzo di intascare mancie, che si dànno quando più sono proibite.

L'inchiesta assodò che il Marchesi nella gioventù, aveva militato nel partito socialista. Se ne era allontanato per la insofferenza del suo carattere ma non aveva cambiato le idee socialistoide tanto che — si dice — è stato sempre ostile al Regime. Egli ed il Bedeschi appartennero alla Federazione postelegrafonica, aderente all'ormai dimenticata Confederazione Generale del Lavoro rossa. Il compito degli inquirenti è stato quanto mai difficile. Nel rapporto così si esprime il Comando della Milizia: «Il Padovan nella sua deposizione è incerto, e quello che riferisce è ciò che gli sembra aver udito. Il Pasini è più esplicito, ma ha bisogno di rinfrescarsi la memoria e conferma la sua precedente deposizione, ma anche contestatagli questa una volta, non la ripete esattamente. Ora la frase non è lunga ed è facile a ripetersi. Per gli altri testimoni si ha però l'impressione che non vogliano dire quello che sanno».

La Direzione delle Poste, per mezzo dell'Ispettore capo cav. Colesanti, ravvisava nel commento più che altro il frutto di supina inconsideratezza. E proponeva soltanto la punizione disciplinare. Ma il Ministero delle Comunicazioni non fu dello stesso parere; inviò a Venezia l'Ispettore postale superiore comm. Mario Piccardi il quale rinnovò l'inchiesta e denunciò tanto il Bedeschi che il Marchesi a sensi dell'art. 125 C. P., cioè per offese a S. M. il Re.

Il dibattimento è stato eccezionalmente lungo. E' terminato alle nove di sera. Il Marchesi ed il Bedeschi si sono difesi accanitamente negando di aver commentato in modo irriverente verso S. M. il nefando attentato. Il Marchesi poi dichiarò di essere vittima dell'odio del Padovan il quale lo avrebbe accusato per sfogare il rancore che da anni lo domina ed aggiunse di essere stato iscritto 30 anni fa al partito socialista e di esserne dopo pochi mesi spontaneamente uscito. In quanto all'appartenenza alla Federazione postelegrafonica — di carattere rosso — dice semplicemente che egli seguiva la corrente: tutti vi erano iscritti, colleghi e superiori, agenti e direttori provinciali o centrali.

Il Bedeschi ha protestato di aver nutrito sempre sentimenti patriottici. Naturalmente la difesa ha combattuto la sua battaglia nel campo dei testimoni, ma senza vittoria quantunque la maggioranza di coloro che assistettero al commento dissero di nulla aver udito... Forse per lo spirito di colleganza s'è nascosta la verità. Tutti sono stati concordi nel deporre che l'attentato è stato vivamente deplorato. Anche Bedeschi e Marchesi affermano di essersi limitati alla deplorazione.

Il Padovan ha confermato di aver udito lo sproloquio incriminato del Marchesi mentre Pasini afferrò solo le parole del Bedeschi. Come abbiamo detto, gli altri commessi nulla percepirono di offensivo o di irriverente. Sarebbe stato meglio che, nell'ufficio, tutti avessero atteso al lavoro invece di cianciare stoltamente e spifferare stupide sentenze.

Ai diversi commessi dell'ufficio raccomandate son seguiti, sulla pedana, il sig. Heinz, il Capo Manipolo Pomarici e il cav. La Via — Segretario dell'Associazione fascista postelegrafonica — il quale insiste nel dire che la inchiesta non ha potuto raccogliere non solo il contenuto e la vera portata dei commenti ma nemmeno precisare gli autori. Descrivo i due accusati come ottimi funzionari chiarendo che non si può rimproverar loro di aver appartenuto alla Federazione postelegrafonica quando tutti vi erano inscritti.

Dopo altri e numerosi testi il P. M. cav. Santoro chiede la condanna dei due commessi i quali sono stati sospesi dopo l'inchiesta dell'Ispettore del Ministero. I difensori avv. Italo Virotta pel Bedeschi ed avv. Ezio Bottari pel Marchesi sostengono con copiosa dottrina che il fatto così come avvenuto e contestato non costituisce reato soprattutto perchè manca l'elemento integratore della pubblicità.

Il Tribunale — davanti ad un folto pubblico composto in maggior parte di agenti postali — emette sentenza di condanna irrogando a ciascuno dei due sei mesi di detenzione e L. 500 di multa.

La grazia ad un condannato

per l'interessamento brasiliano

RIO DE JANEIRO, 1

(A.A.) I giornali di questa capitale e di San Paulo rilevano con compiacimento che nella recente visita fatta dall'Ambasciatore del Brasile a Roma, barone Teffè, all'on. Mussolini, questi si sia dichiarato ben disposto ad accogliere la tesi dell'Ambasciatore sulla delicata questione dei figli degli italiani nati in Brasile e tenuti al servizio militare in Italia quantunque possessori della cittadinanza brasiliana, esonerandoli dall'obbligo del servizio quando producano il certificato convalidato dall'Ambasciata brasiliana.

Gli stessi giornali, apprendendo che nella medesima udienza l'Ambasciatore Teffè ha ottenuto dall'on. Mussolini l'assicurazione che sarà accordata la grazia per il condannato Luigi Segreto (fratello di Pasquale, il popolarissimo italiano primo impresario teatrale che abbia avuto il Brasile dopo di essere stato il primo distributore e lanciatore di giornali in questa capitale) che doveva scontare ancora sei anni dei venti ai quali era stato condannato dalle Assise di Napoli quale mandante di un delitto, mentre si ebbero poi forti dubbi sull'attendibilità dell'accusa per la quale era stato condannato, hanno parole di vivo elogio per la saggezza politica che ispira l'opera del Capo del Governo italiano e manifestano sincera letizia per le sue non dubbie prove di costante cordiale amicizia per il Brasile, il cui popolo non desidera che di vivere nella più stretta intesa intellettuale, politica ed economica con la grande Italia.

Il problema delle case rurali

e un concorso del Dopolavoro

ROMA, 1

A iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha avuto luogo nella sede della Confederazione stessa una riunione per esaminare il problema della casa rurale, come problema a sè stante e come questione in rapporto alle condizioni generali materiali e morali della vita dei lavoratori agricoli.

La riunione è stata presieduta dal presidente della Confederazione agricoltori dott. Cacciari.

Il dott. Cacciari iniziando la discussione ne ha fissato gli scopi prendendo come base il concorso indetto per iniziativa dell'on. Turati per la provincia di Brescia, concorso che ha avuto una eco in tutto il Paese che ha provocato in molte altre provincie eguali iniziative. Questo fervore si è tanto diffuso che ne è risultata la necessità di un ordinamento, donde l'iniziativa della Confederazione degli agricoltori condivisa con chiaro spirito di collaborazione dalla Confederazione dei lavoratori di indire un concorso nazionale per la case rurali.

Si è anche deciso di segnalare al Governo, e per esso ai Ministeri competenti, la necessità risultata nel corso della discussione di qualche chiarimento alla legislazione vigente in materia di edilizia rurale specialmente nei riguardi dell'igiene e del credito.

Affinchè poi tutte le provincie esplichino con larghezza di vedute e unità d'indirizzo una efficace azione, è stato espresso il parere che provincialmente e nazionalmente tutta l'azione svolta e da svolgersi per l'incremento delle buone costruzioni rurali, faccia capo al Dopolavoro anche in considerazione delle complesse funzioni educative del dopolavoro.

Un secondo prestito all'Austria

VIENNA, 1

(E.M.) I giornali austriaci ricevono da New York che il Senato americano ha approvato la legge che sanziona l'accordo stipulato a Londra fra le potenze creditrici dell'Austria, per regolare i debiti contratti da questa dalla fine della guerra in poi.

Ciò significa praticamente il nulla osta da parte degli Stati Uniti affinchè l'Austria negozi sul mercato internazionale il secondo prestito per il quale ha già ottenuto la garanzia della Società delle Nazioni. Occorre ora, affinchè la strada sia del tutto libera, che la Commissione delle riparazioni, pronunciandosi all'unanimità, prescriva i diritti di precedenza acquisiti sui pegni forniti dall'Austria per garantire i prestiti di soccorso da essa ottenuti nel 1921-22, in modo che possano essere assunti come garanzia del nuovo prestito.

Il prestito alla Romania

firmato a Parigi

VIENNA, 1

(E.M.) Un telegramma da Bukarest dice che il Protocollo per il prestito internazionale alla Romenia è stato oggi firmato a Parigi dal delegato romeno Popovic e dai rappresentanti del consorzio finanziario anglo-franco-americano. Alla testa del consorzio stanno la Banca Blair e la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. La quota francese sarà emessa al corso di 92, quelle inglese e americana al corso di 88. L'interesse sarà del 7 per cento; l'ammontare del prestito è di 80 milioni di dollari.

Il servizio telefonico aperto

tra Parigi e Buenos Ayres

PARIGI, 1

(A.P.) Nel pomeriggio d'oggi il Ministro degli Esteri Briand ha potuto comunicare direttamente per telefono col Ministro degli Esteri argentino Oyhanerte, alla distanza di 11 mila chilometri.

Si è inaugurato così il nuovo servizio di collegamento radiotelefonico tra la Francia e la repubblica del Sud America, analogo a quello che già funziona con l'America del Nord.

L'ufficio interurbano dei telefoni di Parigi è collegato radiotelegraficamente col posto di emissione di Sainte Assise, nel dipartimento della Seine et Marne, e con quello di ricezione di Ville Cresne, nel dipartimento della Seine et Oise. La distanza fra i due posti francesi è indispensabile per evitare che le emissioni e le ricezioni si confondano per effetto dell'induzione. Il prezzo per il pubblico è di franchi 772.50 per ogni tre minuti di conversazione.

La comunicazione odierna si è svolta in modo perfettamente normale ed è durata per circa un quarto d'ora. Briand ne ha approfittato per esprimere la simpatia della Francia per il popolo argentino e per esaltare il prezioso concorso che l'opera della scienza arreca agli sforzi degli uomini di Governo per creare un'atmosfera di solidarietà internazionale.

Auto contro la folla

20 feriti tra cui 12 bambini

METZ, 1

Nel pomeriggio, sulla piazza della Commedia, un automobile che procedeva velocemente ha investito la folla ferendo venti persone tra cui due gravemente. Tra i feriti si trovano una dozzina di bambini che approfittando della giornata di vacanza giocavano sulla piazza.

Un operaio ucciso e due accecati

per lo scoppio d'una mina

NAPOLI, 1

Giunge notizia da San Giovanni in Fiore nel cantiere Arvo, ai Laghi Silani, per lo scoppio di una mina della costruenda galleria, è rimasto ucciso l'operaio Francesco Tersi, da Gallarate. Gli operai Emilio Bassi e Federico Paoloni sono rimasti accecati.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Qw. 0.2. — 17.17-30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Qw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto di musica varia. — 20.35-20.40: Cronaca del Porto. — 20.55 circa: Concerto strumentale di musica leggera.

MILANO (1 MI) m. 504.2, K. 7. — 12.30: Radio Quartetto dell'E. I. A. R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini. - B. M. Luzzi: «Commedia in un atto». — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1. atto: G. M. Ciampelli: «Conversazione: storia ed estetica musicale. Dopo il 2. atto: Angelo Soldini: Lettura da L'Innocente» di G. D'Annunzio.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa, cambi e notizie. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na F. Mercadante. — 21.02: Commedia e negli intervalli musica orchestrale e solistica. Suppè: «Un mattino, un mezzogiorno e una sera a Vienna », ouverture. « Papà eccellenza » commedia in 3 atti di G. Rovetta.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borza - Notizie. — 16.40-17.29: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Gornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto strumentale e vocale diurno. — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi - Bollettino meteorologico. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto della banda della R. Guardia di Finanza diretta dal maestro G. Manente. - «Il Portalettere », commedia in 1 atto dei Fratelli Golz.

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. 7. — 16.45: Borse - Mercati - Cambi. — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Concerto di musica teatrale dell'Ottocento Italiano.

VIENNA - m. 519.9 - Qw. 15. — 11: Concerto mattinale del Quartetto Silving. — 20.10: Operetta. «Una notte a Venezia», opera gioconda in tre atti di J. Strauss. Indi: Concerto di jazz.

BRATISLAVIA - m. 277.8 - Kw. 0.5. — 19.10 (dal Teatro Nazionale di Brno): «La Princpessa del Circo», operetta di Kalman.

PRAGA - m. 343.2 - Kw. 5. — 19.10 (da Brno): «La Principessa del Circo», di Kalman.

BRNO - m. 432.3 - Kw. 3. — 19.10: «La Principessa del Circo», di Kalman.

PARIGI (Raido Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 15: Borsa di Parigi; Borsa del Commercio; Caffè, Cotoni, Seta, Piastra, Riso a Saigon; Zuccheri a Parigi; Informazioni Religiose. — 16.30: Borsa di Parigi; Borsa del Commercio; Zuccheri a New York e a Liverpool. — 16.45: Jazz. — 17.50: Cotoni al Havre e a Liverpool; Caffè al Havre e a New York; Metalli; Informazioni. — 19.30: Comunicato Agricolo; Borsa di New York. — 19.45: Grammofono. — 20.30: Corso d'Interpretazione pianistica. — 21: Conferenza; Borsa di New York; Cotoni e Caffè a New York; Rame; Comunicati vari; Metalli; Informazioni. — 21.15: Mondo Piccino; Melodie; Ballabili (Intervalli: Rassegna della Stampa e Informazioni).

KOENIGSBERG - m. 280.4 - Kw. 4. — 20.5: Commemorazione di Alfredo Brehm. Concerto-istrumentale e parole commemorative.

LIPSIA - m. 361.9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 22.30: Ritrasmissione del ballo dall'Opera di Dresda.

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 19.30: Ritrasmissione dalla grande sala del «Saalbau»: Serata di canto con il concorso di Riccardo Tauber. Indi: Varietà notturno.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421.3 - Kw. 4.

LANGENBERG - m. 462.2 - Kw. 52.

COLONIA - m. 263.2 - Kw. 4. — 20: Serata allegra, e fino alle 24 musica da ballo dall'«Apollo-Teatro» da Duesseldorf.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5 - Kw. 25. — 20.30: Orchestra: Ouv. Il Cavallo di Bronzo, Auber; Scherzando, D'Ambrosio. Soprano e Orchestra: Valzer (Tom Jones), German; Ballata, Phillips. Orchestra: Valzer, Gung'l; Baccanale (Le Stagioni), Glazunov; Numero Varietà (Parodie). Orchestra: Selez., Monsieur Beaucaire, Messager. Soprano: Due Ballate (Stange). Con Orchestra: Balletto (I due Colombi), Messager. Numero Varietà. Orchestra: Ouverture, Mignon, Thomas. — 22.35: Varietà (3) e Ballabili. — 23.35-1: Ballabili riprodotti.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482.3 - Kw. 30. — 22 (da Birm.): Ballabili riprodotti. — 23: Previsioni tempo. Notizie. — 23.15: Bollettino Sport (da Birm.): Orchestra arch: Suite inglese, Parry: Tema e Derivazioni, Beckett-Williams. — 23.40: Pianoforte e orchestra: Concerto in re minore, Bach. — 24.5: Orchestra: Sinfonia N. 7, Boyce.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350.5 - Kw. 3. — 20: Orchestra: Marcia (Il Profeta), Meyerbeer; Selez., La Verbena de la Paloma, Bretòon. — 20.05: Cantatrice: Lied, Brahms; Lamento della luna, Mattas; Pastorello innamorato, Pera Vilar; La Fonte, Lamote de Grignon. — 2.20: Orchestra: Andantino D'Ambrosio; Villanella, Idem; Ridda di Polletti, Idem; Tarantella, Idem.

MADRID (EAJ 1) - m. 426.7 - Kw. 1.5. — 23-1.30: Campane; Segnale orario; Selezione di due operette di Chapì: «La Patri achica» e «Il tamburo dei granatieri» (soli, coro e orchestra).

STOCCOLMA (SASA) - m. 436 - Kw. 1.5.

MOTALA - m. 1351.3 - Kw. 30.

MALMO - m. 258.6 - Kw. 1. — 20.15: Banda militare da Jonkeping.

BERNA - m. 460 - Kw. 1.5. — 20.50-21.45: A. Fischer conta canzoni orchestrali, canzoni di soldati, allegre canzoni infantili.

VENEZIA - Studio Elettro Radio tecnico - Ponte Canonica 4307 - Agente esclusivo di vendita materiale Radio Telefunken.

UN GRANDE ANNIVERSARIO

Ricordi ed aneddoti di Giovanni Verga

Cade proprio in questo mese l'anniversario della morte di Giovanni Verga.

Tra i molti giudizi che fioccarono in quel giorno sull'opera dello scrittore che con la sua arte verista riscattò l'Italia romanziera dal servaggio straniero, quello di Emilio Cecchi rimane senza dubbio il più esatto. Era un articolo di quattro colonne di giornale, articolo in cui l'allora critico letterario de *La Tribuna* esaminava pacatamente tutta la complessa produzione del gigante e concludeva:

« Si lasci da parte il *color locale*, o la tragicità o cose simili. Di tutto questo c'è stato, prima, o dopo, abbondanza. Si tratta di *stile* e *grande stile!*

Valesse questa rigorosa nozione, che dev'essere la più sconcertante per tutti quelli che non credettero mai di cercarsi, non uno stile, ma nemmeno una decenza, valesse a tenerli lontani da quest'esequie, come non fu possibile nell'anniversario.

Perchè sparisce con Verga l'ultimo esemplare di una razza che in Verdi e in Carducci, nella vita e nell'arte, riattestò una purità così vicina alle origini che parve prodigio. Di questa purità oggi *non ci sono eredi*. E tanto meno si ha voglia di vederne contaminata la commemorazione con lacrime frivole e propositi falsi. »

Giovanni Verga divideva a Catania la sua giornata tra il *Circolo* in Via Stazione — una specie di Circolo della Cassa che riunisce la maggior parte dell'aristocrazia catanese — e il Club degli Impiegati sotto il Palazzo della Prefettura. Con una metodicità tutta speciale, il grande scrittore non mancava di frequentare i due ritrovi preferiti, disputato dai vecchi inseparabili amici: il Marchese Nicola di Lorenzo del Castelluccio, il Principe di Manganelli, Guglielmo Paternò di Carcari e il compianto Prefetto Minervini (il famoso *Scaramuccia* del « Fracassa ») con i quali egli discorreva a lungo di tutto, tranne che di letteratura. Di estate, sull'ampio marciapiede davanti all'*Unione*, a riparo dal sole, il crocchio dei compagni fedeli era sempre fitto e compatto attorno al romanziere e la curiosità dei passanti veniva subitamente colpita da quella irreprensibile figura aristocratica, da quella testa bianchissima e da quegli occhi grandi, nerissimi e scintillanti che rivelavano agli italiani ed agli stranieri di passaggio per Catania la persona del romanziere potente e prediletto.

Alcuni, incapaci di frenare il proprio entusiasmo, lo indicavano esclamando: « Ecco, l'autore dei *Malavoglia* e del *Marito di Elena!* E spinti dall'imperioso bisogno di fissarlo a lungo e di ascoltarlo, si avvicinavano timidi e riguardosi al gruppo che circondava il Maestro, desiderosi di cogliere qualche sua frase. Ma Verga girava gli occhi intorno e sorrideva quasi vergognoso e stupito: l'uomo, semplice in ogni manifestazione della sua vita, non avea mai concepito quella *posa* abituale, quella specie di esteriorità che riveste abitualmente gli uomini che valgono poco.

La coscienza del proprio valore, lo metteva alla pari di tutti. Signore nel più alto e squisito senso della parola, modesto per istinto, nient'affatto magnificatore della sua opera, Giovanni Verga trattava allo stesso modo, con la stessa singolare affabilità, il letterato di fama o lo studente ginnasiale, il professionista e l'impiegato.

Siciliano nel fisico, nell'anima, nel pensiero, nel temperamento, nella tradizione, nella concezione dell'amicizia e della famiglia, egli considerava Catania e i catanesi come la sua unica e grande famiglia. Sapeva che tutti gli volevano bene e questo gli bastava. Non voleva però esser disturbato da riconoscimenti ufficiali; la sua eccezionale fibra di scrittore e di pensatore, di superbo rivelatore e accentratore del carattere e dell'anima della sua gente, non era, secondo lui, che la naturale caratteristica dei siciliani. Perciò, nulla di straordinario in lui. Per questo, quando gli parlavate dei suoi romanzi e dei suoi personaggi, quando vi fermavate, per esempio, sulla passione di Giorgio La Ferlita per la *Tigre Reale* — quel La Ferlita che dopo una tormentosa crisi di coscienza, ritorna pentito e più innamorato di prima alla propria moglie che gli perdona e lo accoglie a braccia aperte — quando rilevavate a Verga la poderosa concezione, la potente drammaticità e la perfetta organicità dei suoi lavori, egli troncava di colpo il discorso con parole di questo genere: roba vecchia, sorpassata. Lasciamela riposare in pace.

E dire che era ed è giustamente, classificato il *secondo* dopo il Manzoni. Una volta, a proposito del suo ostinato silenzio letterario, — era il periodo in cui si accennava ad una ripresa del ciclo dei *Vinti*, mi fece queste dichiarazioni: « Ma sa che io non sono ancora soddisfatto dell'opera mia? Leggo e rileggo, scrivo e riscrivo e mi accorgo sempre più che è difficile raggiungere la perfezione! E poi, alla mia età bisogna metter giudizio. Io non so cosa potrebbe venir fuori ora...

Pensi che nei *Malavoglia*, come nel *Mastro don Gesualdo*, il lavoro è proceduto a soste, a sbalzi sotto una terribile e lacerante incredulità.

— E sono due capilavori — soggiunsi al Maestro.

— No, La prego: non li chiami capolavori. Io ho cercato piuttosto di realizzare del sano il verismo. »

E non c'era verso di condurlo per un'altra strada. Questa sua ferma convinzione — quella cioè di aver già dato tutto all'arte narrativa — si era, specie negli ultimi anni, assai accentuata, e nelle conversazioni con gli amici egli teneva a porla in evidenza, preferendo discorrere di agricoltura, di questioni sociali e narrare succosi aneddoti di quel periodo che egli trascorse nei salotti fiorentini. Li rievocava con quella sua parola piana, dolce, fascinosa, sempre propria e sempre misurata, sottolineando con gesti vivaci e con una speciale mobilità di sguardo qualche avventura sentimentale e le prime azioni della giovinezza.

Dicono che durante il suo soggiorno a Firenze egli abbia fatto parecchie vittime nel campo femminile. E nessuno potrebbe smentirlo, Verga, se, vecchio innamorava, figurarsi da giovane. E poi un giovine che si presentava nei salotti mondani con un nome che correva già nelle bocche di tutti. E quale *causeur!*

Ma aveva tutto per conquistare: la bellezza maschia, la simpatia, la signorilità dei modi, il *cachet* del gran signore. E, infine, il grande ingegno e quegli occhi neri di una dolcezza e di una profondità mai viste.

Era stato un gran *viveur*. Almeno così affermano i suoi coetanei. Certo che qualche abitudine della gioventù non era scomparsa. Infatti — lo ricordo benissimo — a sera inoltrata, dalla Birreria Svizzera al Caffè Tricomi, il conversatore piacevole e inesauribile trascinava seco la frotta degli amici inseparabili. Poi, nella Piazza del Duomo, all'imbocco di Via Garibaldi, la comitiva si congedava dal Verga, il quale rincasava per la cena di mezzanotte.

I miei riguardi verghiani, risalgono a tredici anni or sono, quando, cioè, il romanziere aveva poco più di 70 anni ed era ancora di una esuberante vitalità. Per esprimerci meglio, il Verga che continuava le sue abitudini: nottambulo e in continuo contatto con la realtà cotidiana. Negli ultimi anni, egli aveva cambiato quel tenore di vita; l'età avanzata, la repentina morte dell'unico fratello, la cura dei nepoti, l'amministrazione dei beni, lo avevano costretto ad abbandonare il marciapiede, il *Circolo dell'Unione e gli amici*. Usciva infatti di rado e rincasava presto. Il viaggio a Roma per prestare giuramento al Senato lo stancò abbastanza. In una cartolina — l'ultima che mi scrisse — diceva tra l'altro: « L'amico Marchese di Lorenzo mi ha portato i suoi saluti. La ringrazio molto del pensiero.

« Vedermi a Roma? Sono sempre con un piede sul predellino di un treno che non parte mai.

« Le invio un mio ritratto: è vecchio di molti anni, e mi ringiovanisce. Non glielo mando per.... civetteria, ma perchè non ho altre fotografie in questo momento. La ringrazio per avermi segnalato il Zozzi. »

Lo scrittore sano e robusto è appunto in questa impressionante semplicità. Rivelando, sia pure superficialmente, la sua vita intima si delinea e si completa forse ancora meglio la maschia e incomparabile figura del Verga che gli italiani non dimenticheranno mai.

Francesco Geraci

Commoventi episodi alla visita del Principe di Galles al "paese nero,,

LONDRA, 1

Il Principe di Galles ha così riassunto al sindaco di Durham le sue impressioni dopo la visita al «paese nero», nero per il carbone e per la miseria.

« Sono stato profondamente commosso da quello che ho veduto, dal coraggio, dalla pazienza e dall'atteggiamento di speranza di tutta questa povera gente. E' molto difficile dire quello che occorre fare per risolvere questo problema urgente. Sono sicuro che a tutto si rimedierà, ma temo che occorrerà molto tempo ».

Il Principe ha parlato con un tremito di emozione nella voce e con segni di profondo dolore nel viso. Non avrebbe potuto avere davanti agli occhi spettacolo più miserando di questa accanita lotta per l'esistenza. « E' impossibile andare peggio di così» egli ha detto dopo avere visitato vari villaggi dove le abitazioni sono antri orribili e i bambini vanno in grandissima parte scalzi nella neve e nel fango. A Jarrow, mentre attraversava fra una rispettosa dimostrazione di simpatia la folla, una vecchietta cieca si è fatta largo gridando: « Non posso vederlo; lasciate almeno che lo tocchi». Il Principe l'ha udita, s'è fermato e ha stretto la mano alla cieca.

Tre operai periti in Francia nel crollo di una fonderia

PARIGI, 1

A Denain presso Valenciennes, al confine tra la Francia e il Belgio, si è avuto a deplorare un crollo edilizio che è costato la vita a tre operai, fra cui un italiano. La disgrazia è avvenuta in una fonderia, la quale, per cause non ancora accertate, è improvvisamente crollata seppellendo numerosi operai. Tre di questi, fra cui l'italiano Francesco Mutari, di 37 anni, ammogliato e padre di 4 figli, rimasero uccisi sul colpo e numerosi altri riportarono gravi ferite.

L'edificio, che occupava 400 metri quadrati di superficie, è andato interamente distrutto.

Il "soldo degli scrittori,, e un'iniziativa benefica

PARIGI, 1

Un noto scrittore parigino in una lettera inviata al presidente della Società degli Autori mette in rilievo la critica situazione in cui si trovano non pochi scrittori e dice che cosa si potrebbe fare per venire in loro aiuto. Secondo il proponente si dovrebbe creare un'istituzione denominata « Il soldo degli scrittori ». Il costo di ogni librodovrebbe essere aumentato di un soldo. « Senza rifiutare le sottoscrizioni e i ricavati di vendite di beneficenza, senza venir meno al pricipio rispettabili delle donazioni fatte da autori che hanno ottenuto il successo. — aggiunge lo scrittore, — io penso che la mia proposta metterebbe al sicuro non pochi disgraziati colleghi. Alla fine dell'anno la somma ricavata dal « soldo » rappresenterebbe centinaia di migliaia di franchi ».

I cantanti senza voce costituiti in associazione

PARIGI, 1

Da ieri Parigi ha la «Associazione degli artisti di canto afoni». Riunitisi ieri sera gli «afoni» devono aver ritrovata almeno in parte la voce perduta sul palcoscenico, perchè la cronaca riferisce che la discussione è stata animatissima e il presidente ha dovuto intervenire più volte per sedare il baccano.

Scopo della riunione era quello di riunire tutti gli artisti e in modo particolare quelli di caffè concerto, che non si trovano più in condizione di lavorare a causa dell'indebolimento delle corde vocali. La riunione è terminata a tarda notte con la approvazione di un ordine del giorno che dichiara ufficialmente costituita la «Associazione dei cantanti afoni».

NOTE PADOVANE

L'avita dimora dei Savonarola

Un quartiere aristocratico del Rinascimento - Lo scempio di Padova vecchia - Una casa... suicida - Rimane il Salone...

PADOVA, 1

Veramente quando Madonna Gasparina Stampa, autentica gloria padovana, cantava

L'amoroso desir mio si rinfresca
E la mia dolce pena e dolce affanno,

alludeva ad una pena amorosa, quella che cagionava al suo cuore il bellissimo e volubile Collaltino, tipo classico di uomo fatale. Questa invece di cui oggi si tratta è una pena meno poetica, ma più amara, e, quel che è peggio, totalmente scevra di consolazioni. Si è aperta al pubblico da pochi giorni l'esposizione di bozzetti, che sono stati ritenuti, a giudizio della commissione, più degni di considerazione per la costruenda sede della Cassa delle Assicurazioni Sociali e del Consiglio dell'Economia. E poichè il monumentale edificio dovrà sorgere nel cuore del dilaniato quartiere di S. Lucia, così per irresistibile richiamo il pensiero di tutti coloro, che hanno assistito con rammarico o con deplorazione, o con indignazione allo scempio che il piccolo andava compiendo nel centro della vecchia città, torna su quei recenti ricordi, e la pena (come si diceva più su) si rinfresca.

Il vecchio centro

Ed è una pena, bisogna riconoscerlo senza titubanze, pienamente legittima. Già forse un primo errore nell'adeguamento della città vecchia alla vita nuova e ai nuovi bisogni fu compiuto ai suoi tempi colla ideazione e costruzione del Corso del Popolo, il quale incanalava un gran movimento in un'ampia arteria, per strozzarlo poi necessariamente al suo sbocco nel centro della città. Non è detto che il problema di facilitare l'accesso dalla periferia al cuore non comportasse altra e più idonea soluzione. Ma, se errore di concezione vi fu, esso almeno ha avuto questa grandissima attenuante: che nulla fu distrutto di notevole, essendosi l'opera dei novatori limitata a edificare ex-novo, forse non del tutto felicemente, ma almeno senza rimorso di scempi.

Per il quartiere di Santa Lucia la cosa va molto diversamente. Siamo d'accordo tutti, che le città debbono svilupparsi, e che è civico dovere l'aiutare in tutti i modi questa crescenza, come è colpa di leso civismo il frustrare, per insipienza o neghittosità, il benefico movimento. Non è però ancora dimostrato che per abbellire, ingrandire, sviluppare si debba prima dispoticamente distruggere, far *tabula rasa*.

C'era dunque questo quartiere di Santa Lucia, che rappresentava il centro della vecchia città, il ricordo dell'antichissima Padova comunale, un ricordo non puramente platonico ma (come vedremo) perpetuato in reliquie, ch'era compito del restauratore sapiente scoprire e rimettere in luce. Nei bei secoli dell'alto medio-evo e del primo rinascimento, era stato il quartiere aristocratico sede della vita nobile e signorile: i d'Abano e i Sant'Andrea e i Savonarola e cent'altre grandi famiglie avevano avuto qui le loro turrite e splendide residenze. Aveva le vie tortuose, sì, perchè questa è la caratteristica di tutte le città medioevali; ma sufficientemente ampie e sboccanti l'una nell'altra, e allietate da orti e giardini. Era, insomma — come dice quell'appassionato e infaticabile e purtroppo spesso inascoltato difensore delle patrie antichità ch'è il prof. Giovanni Fabris — il *faubourg S. Germain*. Ma col '600, aumentandosi la popolazione, comincia anche per Padova una tremenda fame di case (che non è dunque malattia esclusivamente moderna), ed ecco che l'avidità dello spazio utilizzabile si rivolge soprattutto verso il quartiere aristocratico; le vie consortive vengono sbarrate per ridurle ad aree fabbricabili, orti e giardini vengono soppressi e in breve il centro è congestionato, l'aria, la luce, il verde sono scomparsi. E, conseguenza anche più funesta, poichè lo sbarramento di certe viuzze ha tolto ad altre il loro sbocco naturale, ecco che in queste arterie, divenute ormai vicoli ciechi esclusi da ogni frequenza, si annidano come in sede opportuna i bacilli insidiatori della nostra sanità morale. Così si forma la suburra.

Un massacro edilizio

Nessuno, che fosse amante del decoro cittadino e suscettibile al richiamo delle più elementari norme di igiene, avrebbe potuto passare oggi (diciamo, anzi, con più stretta esattezza, ieri) per quel ormai lurido quartiere, senza un senso di schifo. Siamo perfettamente e tutti d'accordo. Ma non sembra una terapia un pò troppo semplicistica quella che, per guarire una infezione, distrugge il corpo dove s'è manifestata? Non c'era qualche mezzo, un pò meno drastico, per levare quella nefandezza e risanare moralmente e topograficamente il quartiere? Parrebbe di sì. Per quel che riguarda la morale, non credo che le leggi di polizia sieno talmente impotenti da non ottenere di sfrattare dal centro della città abitatrici indesiderabili; per ciò che riguarda il risanamento, edilizio, bastava buttar giù le sovrastrutture, abbattere le sopravvenienze seicentesche, e il quartiere sarebbe tornato arioso, pittoresco, suggestivo. Sarebbe stato un angolo della vecchia Padova decorosamente rimesso alla luce; e suggestivo non soltanto per la pianta e per la radiazione delle vie ma per quei resti di antichità (archetti, bifore, colonnati), che in parte erano scoperti, in parte stavano indecorosamente nascosti sotto intonachi e superfetazioni. Questo era ciò che strenuamente propugnava l'Associazione *Antenorei Lares*, una nobilissima brigata di amici dei monumenti, cui con tutta la passione e la buona volontà non è riuscito di evitare il totale abbattimento del quartiere; quella totale distruzione, che ha fatto recentemente esclamare ad un illustre uomo, troppo noto per la sua fervorosa ammirazione di ogni forma artistica: « Padova è la città, nei rispetti edilizi, più massacrata d'Italia ».

Una mancanza del codice

E ciò che rende più pungente la piaga e rinfresca il doloroso ricordo dello scempio, non è soltanto la esposizione dei bozzetti, di cui si diceva più su, che sono anche nobili e severi ma non compensano quel che si è irrimediabilmente perduto; v'è anche qualche preziosa notizia storica, venuta in luce, per triste ironia, proprio in questi giorni, quando il rispettoso culto che essa avrebbe potuto ispirarvi, resta ormai senza il suo oggetto. Il valente studioso, di cui abbiamo fatto parola, il prof. Fabris, è riuscito, dopo pazientissime indagini su mappe e carte d'archivio, ad identificare dove e quali fra le casette scomparse erano la splendida residenza di Pietro d'Abano, la modesta casa di Andrea Mantegna, la bella dimora dei Savonarola. Le prime due furono travolte anonime nella ruina generale; ma sulla terza, notevolissima per un bel portichetto romanico che la sorreggeva, gli *Antenorei Lares*, avevano già richiamato l'attenzione delle autorità tutorie prima ancora che si sapesse (il che solo oggi è stato scoperto dal Fabris) che quella era la dimora avita dei Savonarola. Pareva che almeno questa dovesse salvarsi dal gran naufragio; invece, che è che non è, la notte del 6 maggio 1927, la casetta ormai isolata tutto intorno dal piccole demolitore... si suicidò. Suicidio così singolare, che non par possibile siasi verificato senza qualche eccitamento; e però, come il codice punisce l'eccitamento al suicidio delle persone, così non sarebbe male punisse anche quello degli edifici di rilevante valore artistico. I quali (il precedente famoso del cortile quattrocentesco di via Rugabella a Milano informi) sembrano, nei nostri tempi mercantili, in preda ad una strana mania suicida.

Una consolazione...

Così anche la casetta che Roberto Paribeni definì, in un articolo sul *Corriere della Sera*, « la più antica superstite di Padova romanica », è stata ingoiata nella rovina. E il nostro rammarico, finora puramente estetico, diventa oggi maggiore, oggi che sappiamo ch'ebbe colà dimora Michele Savonarola, il nonno di Gerolamo, il medico illustre, il celebratore — vedi ironia! — delle bellezze edilizie della sua Padova. Se rialzasse la testa dal sepolcro, probabilmente aggiungerebbe al libretto *De laudibus Patavii* un'appendice: *et de barbarie civium eius.*

Ma consoliamoci. Un Signor Dottor Ing. Joseph Stübben, che è, a quel che pare, consigliere superiore edile in qualche città della Germania, ci offre certo medicame ai nostri dolori. Trattando, qualche tempo fa, sulla *Deutsche Bauzeitung*, degli sventramenti allora appena iniziati, nella nostra città, dava notizia dei grandi progetti e dei portentosi abbattimenti, e — forse colto ad un certo punto da un residuo di scrupolo artistico — proclamava che, dopo tutto, il piano progettato conservava intatti ventiquattro edifici di notevole importanza artistica. E ne nomina alcuni: la casa degli Ezzelini, il palazzo del apitano, la loggia del Consiglio, il Duomo, l'Università, il Salone... Avete capito?

Giulio Reichenbach

Da 50 a 500 sterline per diventare suddito inglese

LONDRA, 1

La sonnolenta isola di Cipro, leggendaria culla di Venere greca e una delle più romantiche isole del mondo, è in preda in questo momento a viva agitazione in seguito alla scoperta di un grosso scandalo pubblico, che potrà avere serie conseguenze internazionali.

Si tratta di una falsificazione in grande stile e di un forte traffico clandestino di passaporti e certificati di nazionalità britannica. Tre funzionari sono già stati arrestati. Lo scandalo ha già assunta una importanza internazionale avendo il Governo egiziano fatto passi presso quello britannico per reclamare un forte indennizzo. In seguito a questo passo le autorità britanniche hanno proceduto all'arresto dei tre funzionari, che erano alle dipendenze del Ministero inglese delle Colonie, i quali avevano fornito un gran numero di passaporti e di certificati falsi a cittadini egiziani, dietro compenso di forti somme che in qualche caso sorpassavano persino le 500 sterline. La polizia ha iniziato a Cipro ed in Egitto intense indagini ed è probabile l'arresto di parecchie altre persone, implicate in un modo o nell'altro nella vasta truffa.

Il procedimento usato in queste truffe era abbastanza ingegnoso, per quanto di una semplicità evidentissima. Ecco come andarono le cose. Un agente egiziano stabilito al Cairo lasciava capire che dietro pagamento di determinate somme egli era in grado di procurare qualsiasi documento di nazionalità britannica per chi lo desiderasse. Come è noto, l'Egitto è pieno di sudditi ottomani, greci, turchi, armeni, i quali se fossero stati residenti in Cipro il 5 ottobre 1914, quando l'isola fu annessa all'Inghilterra, sarebbero diventati automaticamente sudditi britannici.

Ma migliaia di essi non si trovavano in Cipro in quel tempo e non poterono perciò ottenere la cittadinanza britannica. Rimasero semplicemente sudditi ottomani. Essi furono presto dal Governo egiziano iscritti nelle liste di leva e sottoposti alle leggi vigenti in Egitto, e venne loro conferita obbligatoriamente la nazionalità egiziana. Di qui un certo allarme e un desiderio di acquistare la cittadinanza britannica.

Ben presto essi trovarono l'uomo che faceva per loro, cioè l'egiziano che al Cairo prometteva i documenti di nazionalità dietro somme varianti da 50 a 500 sterline; e pertanto, versando questo denaro, essi raggiungevano lo scopo. A Cipro i tre funzionari si incaricavano di tutto; tanto da trarre in inganno persino i giudici, davanti ai quali, secondo le formalità vigenti, i cittadini aspiranti alla cittadinanza britannica dovevano prestar giuramento. Naturalmente, questo giuramento veniva fatto da una terza persona che si presentava sotto false generalità.

La scoperta della truffa fu fatta in seguito ad una disputa sulla spartizione del bottino avvenuta tra l'agente del Cairo e altre persone interessate.

I funzionari arrestati a Cipro sono tre ciprioti, alle dipendenze del Ministero delle Colonie britannico. Essi compariranno tra poco davanti alla Corte d'Assise composta di due giudici inglesi, uno greco e l'altro turco. La piccola città araba di Nicosia, che è la capitale di Cipro, attende con vivissimo interesse l'epilogo giudiziarno di questa truffa in grande stile.

La sassata di un pazzo contro la salma di Lenin

ROMA, 1

L'International News Service riceve da Mosca:

« La tomba di Lenin, sulla Piazza Rossa, è stata misteriosamente chiusa per due giorni. La guardia di servizio è stata rinforzata giorno e notte. Queste circostanze confermano le voci che contro la salma del dittatore russo sia stato commesso un attentato, il primo del genere che abbia avuto luogo nei cinque anni trascorsi dalla morte di Lenin, dinanzi al cadavere del quale hanno sfilato più di due milioni e mezzo di persone.

Il giorno dell'attentato — come sempre — la folla che andava a rendere omaggio al corpo del dittatore dopo essere scesa nella tomba, situata sotto il livello della strada, risaliva alcuni gradini portandosi su una piattaforma, al centro della quale è la bara contenente la salma. Ad un tratto si udì il rumore di un vetro che si rompeva. Un fanatico aveva tratto una pietra dalla tasca e l'aveva lanciata sopra la bara di cristallo. La pietra passò a pochi centimetri dalla testa di Lenin, senza però recare nessun danno al corpo. Alcuni presenti afferrarono l'uomo, che fu tratto in arresto da due guardie. Il cancello di ingresso fu chiuso. Fu stabilito che l'uomo che aveva compiuto l'attentato era demente e che aveva agito senza complici ».

ARTISTI

Mostre ai Giardini

Poco tempo fa, su questa colonna, abbiamo segnalato l'inopportunità che i padiglioni della Biennale Veneziana vengano ceduti, negli anni nei quali la Biennale è chiesa, ad altre manifestazioni, sia pure artistiche, che non possono paragonarsi nemmeno lontanamente per importanza e per interesse alla grande impresa civica. Parlavamo, allora, d'una ventilata mostra delle Arti Decorative delle Tre Venezie, e soggiungevamo che i padiglioni dei Giardini potrebbero sì aprirsi ad una mostra di arti decorative negli anni dispari, ma solo se questa mostra fosse internazionale, ed avesse tutta l'importanza della Biennale delle arti pure.

Adesso si ritorna alla carica da un'altra parte, e si sta lavorando ad organizzare per l'estate ventura ai Giardini una mostra, che sarà certamente degna di rispetto e di plauso, ma che non ha nulla a che vedere con la Biennale Internazionale d'Arte.

Non sappiamo che cosa abbia deciso, in argomento, la Presidenza dell'Esposizione. Ma francamente vorremmo che essa avesse il coraggio di opporre un rifiuto alla richiesta, quando essa fosse ufficialmente avanzata L'aprire i padiglioni dei Giardini a mostre minori costituisce una svalutazione dell'ambiante, ed è un mezzo come un altro per isviare il pubblico — specialmente quello non veneziano — dalle Biennali. Quando si forma nel pubblico la convinzione che ai Giardini non si tengono solo le Biennali, ma in genere tutte le esposizioni più o meno artistiche, che possono essere escogitate in questo periodo di frenesia esposizionistica, il pubblico finirà col considerare le Biennali alla stregua di tutte le altre mostre, mostrine e mostriciattole, e non avrà più la sensazione delle gerarchie.

✱ Un eccezionale ornamento sta per essere sistemato in questi giorni in uno degli angoli più caratteristici del Pincio di Roma, poco prima della casina Valadier. Si tratta di un gigantesco vaso in ceramica eseguito dal prof. conte Lorenzo Cozzo, che ha dovuto superare per la perfetta realizzazione di questa ceramica, ora acquistata dal Governatorato, non lievi difficoltà. La cottura fu eseguita direttamente dallo stesso scultore, che ricostruì presso la cava di argilla, la fornace etrusca e vi attese quattro giorni e cinque notti. Lo spessore del cotto è di tre centimetri ed è stato tirato su a strati orizzontali; il peso è di una tonnellata.

L'architetto De Vito lo ha in questi giorni innalzato su di un robusto basamento. E' stato disposto che dalle bocche dei quattro leoni alati sgorghino copiosi getti di acqua.

Centauri, amazzoni, fauni e ninfe, elegantemente adornano la grande ansa dell'anfora, mentre in alto, un vecchio sileno, adagiato sul coperchio, ride al sole di Roma.

✱ Sono stati consegnati in questi giorni alla Civica Galleria di Arte Moderna alla Villa Reale di Milano, tre quadri, opere importanti, legate al Comune dalla munificenza del defunto signor Max Scheuermann, cittadino svizzero.

Due dei quadri: « La figlia del Tintoretto » e « Figura giapponese », sono di Eleuterio Pagliano, ed il terzo, « La baroa del papà » di Alessandro Milesi.

✱ Tutte le opere dei pittori nati prima del 1848 e tutti i quadri che compongono la collezione Caillebotte stanno per essere trasportate dal Museo del Louvre, a Parigi, al Museo del Lussemburgo.

✱ Nel mese di maggio si inaugurerà, a Parigi, una grande esposizione di arte svedese. Le opere antiche, sino al 1880, verranno esposte al Musee delle Arti Decorative e quelle moderne al Museo du «Jeu de Paume». Il Comitato organizzatore è presieduto dal Principe Eugenio di Svezia.

✱ L'Esposizione d'Arte Olandese, che si è inaugurata a Londra, appare assai più notevole di quella d'arte fiamminga che si tenne, pure a Londra, l'anno scorso. Ai cinquecento quadri, che vanno dai primitivi del XV Secolo sino a Van Gogh, si aggiungono, quest'anno, disegni, acqueforti, argenterie e cristallerie. Vi si ammirano una cinquantina di Rembrandt, nove tele di Ver Meer, ritratti di Hals, paesaggi di Ruisdaëll, alcuni Hobbema, senza contare i meno celebri Fabritius, Maës, Jan Steen e Van Scorel.

✱ Nel maggio del 1929, s'inaugurerà l'Esposizione internazionale di Barcellona. Per la prima volta dopo la guerra, i decoratori francesi si troveranno di fronte ai pittori decoratori tedeschi in una esposizione internazionale. E gli italiani?

✱ Il quadro di Watteau « Comèdiens français », uno dei capolavori del maestro, che faceva parte della raccolta personale dell'ex-Kaiser a Potsdam, è stato acquistato da Giulio Bache di New York.

✱ Il pittore Alessio Jsupof, che ha fatto una mostra personale delle sue opere alla Galleria Scopinich di Milano, ha offerto un suo quadro « Il nuovo Sarafan » al Podestà di Milano. Il quadro entrerà nella Galleria Civica d'Arte Moderna.

✱ I giornali di Vienna annunziano che la famosa collezione Figdor, il cui valore si stima a tre milioni e mezzo di dollari, sarebbe stata venduta ad un consorzio definito italiano, del quale fanno parte Carlo Girard, uno svizzero residente a Firenze, e Franklin Piccioli.

✱ Il pittore francese Maxime Dethomas è morto a Parigi. Egli era esclusivamente pittore decoratore di scene teatrali e di costumi. E' stato direttore artistico dell'« Opèra » di Parigi. Aveva 66 anni.

SPIGOLATURE

E' morto a Parigi nella grave età di ottantotto anni, Ernesto Vaughan, che fu, per eccellenza, il tipo del giornalista di propaganda. Egli trascorse — scrive «Le Soir» — gran parte nella sua vita nell'amministrare tre giornali: «L'«Intransigeant», «L'aurore» e la «Victoire». Ernesto Laughan non aveva sempre un carattere dolce, ma la sua coscienza era rettilinea e, nella sua lunga carriera, non si ebbe a rimproverargli una cattiva azione. «Nella nostra professione — diceva spesso ai giovani colleghi — la cosa principale è di mantenersi puri ed è più difficile che non lo si creda». Egli conobbe ben presto le amarezze e le disillusioni. A undici anni fu apprendista presso un tappezziere di Cosne. «Ho imparato specialmente — scriveva — a spolverare i tappeti, di buon mattino dalle cinque alle sei e ad accomodare le vecchie poltrone, i vecchi divani, le vecchie sedie e a portare ai clienti oggetti di mobilio, che pesavano più di me ». Imparò a scrivere e a conoscere la storia, solo, nella sua soffitta, a giornata finita. Poi passò in uno studio di notaro a copiarvi gli atti. Per sfuggire a una condanna politica si rifugia a Bruxelles, dove fu successivamente commissionario, negoziante di carbone, contabile, professore di francese ecc. Rientra a Parigi, ove Enrico Rochefort fonda l'«Intransigeant» e sceglie Ernesto Vaughan come gerente amministratore. Il nuovo giornale prospera, giunge ad una tiratura molto elevata. Dopo vent'anni di fida collaborazione Rochefort si guasta col suo collaboratore e lo mette alla porta. Vaughan gl'intenta un processo e ottiene un forte indenizzo. Giunge l'«affare Dreyus» ed egli fondò «L'Aurore» con 150.000 franchi fornitigli da amici belgi. Dopo l'esito di quel processo fu nominato direttore dell'ospizio dei ciechi di Quinzevingt, ma quella vita ritirata non era fatta per lui, e diventò gerente della «Victoire» di Gustavo Hervé e vi rimase fino alla morte.

Non gli si conosceva che una sola passione: quella dei libri. Lascia una collezione altrettanto numerosa, quanto rara.

✱✱✱

All'Esposizione gastronomica di Londra — scrive il «Times» — i cuochi italiani hanno avuto i maggiori trionfi. Uno di essi ha presentato al Principe di Galles una importante sella di vitello recante lo stemma del Principe, contornata di piccoli canestri di punte d'asparagio, di pezzetti di carota e di tartufi neri, i tre colori del Principe di Galles. Un altro ha disposto le aragoste con le code in su, congiunte fra di loro così da appagare l'occhio prima del palato. Un cuoco ha presentato dei mirabolanti frutti di zucchero soffiato lucenti come seta. Anche gli altri giornali di Londra fanno grandi elogi alla cucina italiana e, sopratutto, alla forma artistica con la quale sa presentare le vivande.

✱✱✱

Non lo si crederebbe ma l'agro di limone è oramai riconosciuto come un articolo della toilette femminile di primissimo ordine. Oggi la donna vuol essere bella per sè stessa, per la sua vanità, per piacere all'uomo che forse ama o che dice di amare, per essere invidiata dalle amiche, per essere ammirata dagli amici, per dominare, tiranneggiare ecc. Invece di schiavi — scrive la rivista «Eva» — vi sono barbieri, parrucchieri e profumieri bene organizzati (specie per le tariffe) con tanto di «Institut de Beauté» (magari il titolare è nato a Napoli) oppure con una smagliante insegna di questo genere: «Chez Wando coiffeur, pour dames» (quasi certamente Wando si chiama Gaetano o Amilcare o Girolamo). Ma, intanto, come si fabbrica la donna bella? Prendete un limone, due limoni, mezza dozzina di limoni, insomma come vi piace. Volete rendere morbide le vostre chiome e docili alle fogge moderne? Lavatele col succo di due limoni, mescolati con l'acqua. Volete un cosmetico meraviglioso per la vostra pelle, un cosmetico che renda carezzevole, soave il vostro volto? Mescolate glicerina e succo di limone, in parti uguali, e spargete sul viso, sulle braccia, sulle spalle. La vostra pelle sarà più morbida, più fresca, più bella... Volete un dentifricio ottimo? Mescolate acqua e bicarbonato, armatevi di spazzolino e pulite. E per i vostri occhi? Sciogliete il succo di limone nell'acqua e sciacquate. E' un collirio ottimo molto raccomandabile. Con questa.. limonata, mie care lettrici, che rimanete a bocca aperta quando sentite parlare della specialità X e della specialità Y che costano molto, che sono vendute in eleganti astucci, che usano l'artista Z e l'attore J. non si pretenda di aver risolto il problema della vostra bellezza. Sarebbe troppo facile fabbricare una donna bella... con sei limoni.

✱✱✱

Un'isola dove non costa nulla morire e dove non si pagano tasse da vivi è l'isola di Norfolk, situata tra l'Australia e la catena di isola formate dalla Nuova Zelanda, le nuove Ebridi e le isole Salomone a circa 1600 chilometri ad oriente da Brisbane in Austrialia. Quando un abitante dell'isola muore, i parenti non devono spendere un soldo per i funerali. Questo uso è la conseguenza di un'altra abitudine, secondo la quale ogni uomo deve lavorare quindici giorni all'anno per il bene della comunità o pagare venti lire al giorno durante il medesimo periodo. Perciò alla morte di un isolano i falegnami, i becchini, i vetturini ed altri operai compiono il lavoro di sepoltura gratis per adempire al loro obbligo di lavoro per la comunità.

Libri ricevuti

Georges Courteline: « Il treno delle 8.47 ». Trad. di Franco Nori, disegni di M. Vellani Marchi. Formiggini ed., collez. Classici del Ridere, Roma.

CRONACA DI VENEZIA

56.860 elettori nel Comune di Venezia

In questi giorni è stato condotto a termine dal Comune di Venezia il grande lavoro destinato a preparare il materiale occorrente per la giornata elettorale nazionale che, com'è noto, è fissata per domenica 24 marzo p. v.

All'ufficio demografico del Comune, incaricato del lavoro, la formazione delle liste è pronta e gli atti e i documenti concernenti le liste stesse sono esposti a norma di legge, affinchè gli interessati possano prenderne visione.

Chi può votare

Una copia della lista elettorale permanente rettificata e debitamente autenticata dalla Commissione elettorale della Provincia viene conservata nell'archivio della Prefettura. La lista del Comune raccolta in un registro è invece custodita nell'Archivio comunale.

Passando alle cifre in tutto il Comune di Venezia, comprese le frazioni di terraferma recentemente annesse, gli elettori sono ben 56.913; dalla somma ne vanno però detratti 53 da poco emigrati per motivi di lavoro, in modo che il numero effettivo degli elettori si riduce a 56.860.

Come si sa, secondo la nuova legge elettorale, gli elettori si suddividono in quattro categorie, a seconda che si trovino in possesso di uno dei seguenti requisiti:

a) paghino un contributo sindacale, a termini della legge 3 aprile 1926 n. 563, ovvero siano amministrati o soci di una società che paghi un contributo sindacale a termini della legge stessa; b) paghino almeno cento lire annue di imposte dirette allo Stato, alle Provincie e ai Comuni; c) percepiscano uno stipendio o salario o pensione dello Stato, del Comune o della Provincia; d) siano membri del clero cattolico, secolare o regolare, ovvero ministri di un altro culto ammesso nello Stato.

I militari di truppa del Regio Esercito, della Marina e dell'Aeronautica non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi. Possono votare però i marescialli e gradi corrispondenti. Questa disposizione è stata applicata pure agli individui di grado corrispondente appartenenti a corpi organizzati militarmente per servizio dello Stato, compresi i militi della M.V.S.N. che prestano servizio effettivo.

Novantadue sezioni

Dalle liste sono stati esclusi coloro che sono in istato di interdizione o di inabilitazione per infermità di mente; i commercianti falliti; coloro che si trovano ricoverati negli ospizi di carità e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza; i condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità; i condannati a reclusione per un tempo maggiore di tre anni; i condannati per delitti contro la libertà individuale previsti dagli articoli 145, 146 e 147 del Codice Penale e per molti altri delitti infamanti.

Sono stati inoltre esclusi dalle liste tutti coloro che furono per due volte condannati per essere stati colti in istato di ubriachezza ovvero per delitto commesso in istato di ubriachezza; i condannati per reato di diserzione, anche se avevano beneficiato di condoni o d'induIti e gli ammoniti a norma di legge, i soggetti alla vigilanza speciale e gli assegnati al confino di polizia.

E' stata abolita inoltre dalla nuova legge la commissione comunale ed in sua vece il Podestà, coll'ausilio del Segretario generale del Comune, provvede alla costituzione dei vari seggi elettorali in accordo con la Commissione Provinciale Elettorale, che ha la sua sede in Prefettura e della quale a giorni verranno nominati i membri.

Tutta la citata imponente massa di elettori è stata divisa in novantadue sezioni, di cui maggiore è quella di Pellestrina che, fra la sezione locale e la sottesezione di S. Pietro in Volta, conta 1300 elettori; mentre la più piccola è quella di S. Erasmo con 118 elettori. Tale sezione è stata istituita ex novo per il fatto che, pur avendo sì pochi elettori quest'isoletta dell'Estuario, era di grave scomodo farli andare a votare in una delle due sezioni dell'isola di Murano.

Le liste rettificate

In Venezia (città) le sezioni sono state così distribuite: a Castello, il sestiere più popoloso, ve ne sono sedici. Segue Cannaregio con 15, e poi Dorsoduro con 8, San Marco con 7, S. Polo e S. Croce con 6 ciascuno. Al Lido sono state fissate tre sezioni e due all'isola della Giudecca. La frazione di Malamocco (compresa la borgata Alberoni) conta una sezione con iscritti 301 elettori; Pellestrina ne ha due (una in Pellestrina centro e l'altra in S. Pietro in Volta); Marghera ne conta pure due: una a Marghera centro con 859 iscritti, l'altra a Malcontenta con 292 iscritti, compresi gli elettori della frazionetta Rana. Burano ha quattro sezioni ed in queste sono comprese le predette località che circondano l'isola dei merletti: Torcello, Terranova, Mazzorbo, Montiron, San Vito, San Giacomo in Paludo, Valle Dogado, S. Francesco del Deserto, Treporti, Isola della Chiesa, Saccagnana, Pordelio, Lio Piccolo, Cavallino, Falconera e Mesole. Dal canto suo, l'isola di Murano conta due sezioni, l'una a San Donato e l'altra a S. Pietro: in questa sezione è pure compresa l'isola di S. Michele.

Nei comuni recentemente aggregati a quello di Venezia sono stati così ripartiti i seggi elettorali: frazione di Mestre, dieci sezioni che comprendono oltre, ben inteso, Mestre centro, le località seguenti: Carpenedo, Pezzana, Trezze, Villa Ceresa, Brendole, Gazzara Alta e Bassa, Parlan, Marocco, Sagredo, Favorita, Gatta, Terraglio dal numero anagrafico sette in poi fino a Marocco Terraglietto.

Favaro Veneto: tre sezioni compresi Campalto e Dese; Chirignago due sezioni l'una comprendente Chirignago centro e Villabona, l'altra Asseggiano e Catene; per ultimo Zelarino con due sezioni, cioè una a Zelarino e l'altra a Trivignano.

Tutto il lavoro davvero ponderoso e fastidioso di riorganizzazione dell'ufficio demografico è stato in breve volger di tempo compiuto sotto la direzione del dr. cav. Ennio Zuccari, direttore dell'ufficio stesso, coadiuvato dal capo ufficio sig. Aldo Palazzi, dal sig. Seno e da un buon numero di impiegati. Fra giorni verranno portati a domicilio i certificati elettorali a tutti gli iscritti così il lavoro di preparazione sarà pressochè ultimato.

Le truffe alla spagnola

La R. Questura comunica:

«Si reputa opportuno di mettere in guardia i cittadini contro quella speciale forma di attività criminosa conosciuta sotto il nome di «Truffe alla Spagnola» consistente nel solito invito a cittadini italiani di recarsi in una determinata località della Spagna o del Portogallo per sottrarre a confisca ingenti somme in numerario o titoli di credito, depositate presso istituti bancari da persone sottoposte a procedimento penale, verso corresponsione di lauti compensi al mandatario oltre il rimborso integrale delle somme anticipate per viaggi, svincoli del bagaglio etc.».

Un sindacato obbligatorio

per l'assicurazione della gente di mare

E' stato costituito il Sindacato Obbligatorio Infortuni per la Gente di Mare col nome di «Sindacato Obbligatorio Marittimo dell'Alto e Medio Adriatico per l'assicurazione della Gente di Mare contro gli Infortuni sul lavoro».

Il Sindacato che ha sede in Trieste, via del Coroneo 21, è entrato in funzione col 1. gennaio c. a. Da tale data devono essere iscritti al Sindacato sotto pena di nullità di qualsiasi altro contratto con altri istituti assicuratori, tutti gli equipaggi, soggetti alla legge infortuni, imbarcati su navi iscritte nei compartimenti marittimi di Ancona, Rimini, Ravenna, Chioggia, Venezia, Trieste, Pola, Fiume e Zara.

Rientrano nell'obbligo dell'assicurazione oltre alle imprese di navigazione sia a propulsione meccanica che a vale, anche quelle esercenti la pesca oltre i dieci chilometri dal lido.

In attesa della nomina del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea generale di prossima convocazione, il Sindacato è amministrato da un Comitato provvisorio composto:

Su designazione della Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Orientale in Trieste, dai signori: cav. uff. cap. Guido Cosulich, dott. Mario Tripcovich, comm. Nicolò Zarotti, comm. prof. Antonio Bettanini, Giuseppe F. Gerolimich, dr. Giuseppe Budinich per Trieste, cap. Guido Premuda e cap. Antonio Valli per Fiume, ing. Giovanni Cattarinich per Lussino; su designazione della Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Occidentale in Venezia, dai signori: gr. uff. Vittorio Cini e comm. Gualtiero Fries per Venezia e cap. Simeone Costantino per Ancona. La direzione del Sindacato fu affidata al dr. Ruggero Bressani.

La piaga della diminuzione delle nascite

denunziata da padre Gemelli

Padre Agostino Gemelli dell'Università Cattolica di Milano, ha parlato all'Ateneo Veneto del fenomeno della diminuzione delle nascite, osservato nell'epoca moderna presso tutti i popoli civili, in cui la statistica ci rende in grado di seguire con precisione ogni variazione demografica.

Padre Gemelli ha voluto addentrarsi in un esame profondo della questione, eviscerandone ogni aspetto, ed ha cominciato coll'illustrare le caratteristiche del fenomeno, notando che esso si presenta in modo differente per accentuazione e ripartizione, a seconda della nazione, della regione, e cambia di intensità secondo che si passi dai capoluoghi di provincia e di circondario alle zone rurali che sono le ultime ad essere influenzate. Quali sono le ragioni, si è chiesto l'oratore, che possono avere influito su questa diminuzione, la quale è facile a rilevare da un confronto delle percentuali di natalità odierne con quelle dal 1880 al 1890?

Accennato rapidamente, per dovere di cronaca, alla propaganda neomaltusiana cui non compete che una parte della responsabilità, come a quella speciale forma pseudoscientifica che va sotto il nome di controllo delle nascite e fiorisce specialmente nei paesi anglo-sassoni, il Gemelli ha affrontato il primo cardine del problema: il lato sociale. La natalità diminuisce con la comparsa dell'industria nella vita di un luogo: egli ha citato statistiche ed esempi eloquenti della Lombardia e della zona di Roubaix in Francia in cui la concordanza dei fenomeni, del la causa produttrice e persino del genere di industria in cui la popolazione viene impiegata è altamente istruttiva.

In quelle zone, prevalentemente cotoniere, si è osservato la natività cadere dal 32 al 16 per mille nei paesi in cui veniva fabbricato un cotonificio con impiego di maestranze del luogo, e si è persino constatato che il contagio della infecondità si propaga seguendo le linee di comunicazione della zona industriale. Quale migliore dimostrazione della larga parte che nella diminuzione delle nascite ha la condizione degli strati operai? La famiglia operaia oggi, specie nelle grandi città, non meriterebbe a dire il vero il suo nome. Se voi conoscete, ha detto il Gemelli, gli enormi casamenti dei quartieri popolari delle metropoli, dove la casa non è che un dormitorio, dove tutti i membri della famiglia lavorano e guadagnano, ma ciascuno tiene per sè il proprio e paga la sua quota come se vivesse in una pensione, comprenderebbe bene che da un tale ambiente non può che crescere una generazione per cui la famiglia è piuttosto il nome di un aggregato quasi occasionale che una unione feconda. Ma anche il fattore biologico ha certo la sua importanza, e fra i veleni che maggiormente concorrono alla diminuzione delle nascite primeggiano l'alcoolismo (purtroppo molti atti generativi vengono consumati sotto la sua influenza attossicata), la lue, le malattie sessuali in genere.

Crudamente padre Gemelli, spogliandosi, poichè era necessaria, utile e lodevole la franchezza, del ritegno del sacerdote, ha bollato le infamie dei matrimoni impuri, in cui il contagio maritale, non avvertito, non curato, è spesso fonte di malattie femminili che portano quasi sempre la sterilità. Gran piaga, questa, che occorre mettere a nudo con la più spietata sincerità.

Ma all'infuori di queste cause propriamente fisiche della infecondità, vi è forse un fattore biologico indipendente, cui possa ascriversi la decadenza nella prolificità?

Uno studioso italiano, il Gini, ha creduto di poter rispondere affermativamente avendo osservato che insieme alla diminuzione delle nascite si nota nei matrimoni un ritardo nella comparsa del primo figlio. Il Gini, prendendo per assunto che ciò non possa essere dovuto ad alcun ritegno da parte degli sposi, ne deduce che il fenomeno è inerente, in un qualche modo, alle doti fisiche della razza.

Da tale opinione il Gemelli ha espresso il suo dissenso, combattendola anche con la sua esperienza di sacerdote a cui non è ignota nessuna delle miserie umane. Egli è sceso naturalmente con questo nel campo morale della questione, illustrandola con cruda sapienza. Quanti matrimoni non si concludono oggi in cui la convenzione di non aver figli, almeno per un certo tempo, è un patto espresso e liberamente accettato?

Non solo la infecondità ma la corruttela è entrata nel matrimonio, ha detto il Gemelli, dal quale il traviamento morale delle generazioni presenti, in cui il richiamo sessuale si esercita fino dalla pubertà, è stato vivamente deplorato.

Chiudendo la sua bella conferenza, il Gemelli si è chiesto quale rimedio può opporsi alla diminuzione delle nascite, in cui si vede, come vi ha visto acutamente il Governo Nazionale, un segno di debolezza da essere energicamente combattuto e vinto. Indicandovi un freno nel regime della religione e della morale cattolica, in cui la famiglia ha mantenuto e manterrà la sua funzione sociale, Padre Gemelli ha terminato tra le più vive acclamazioni.

Università Popolare

Il fascino della storia

Per chi è al corrente delle pubblicazioni recenti che riguardano i problemi storici, l'argomento trattato nella conferenza di ieri dall'illustre prof. Romolo Caggese della R. Università di Milano non era nuovo. Ma era tuttavia di grande interesse sentirlo esporre a viva voce da uno studioso di fama meritata.

Della storia ancora oggigiorno qualcuno può avere un'idea sbagliata che deriva specialmente dal fatto che la si considera come una serie di date e di nomi che a scuola si devono imparare a memoria. In passato poi, persino uomini illustri come Voltaire e Leibnitz non avevano un concetto migliore e consideravano anzi questa disciplina come roba inutile. La si crede anche maestra della vita, secondo il detto di Cicerone. Ma la storia non può insegnare nulla, perchè i fatti umani non sempre accadono secondo determinate leggi logiche e quasi mai possono riprodursi in condizioni identiche. La tragedia umana consiste appunto nella illogicità dei fatti! Così non vi può essere nemmeno interesse immediato negli studi storici, con che si tentava di giustificare l'amore per essi sorto nei primi anni dopo la Rivoluzione francese.

Perchè si studia la storia?

Bisogna vedere cosa possediamo prima di rispondere a queste domande. Il presente non possiamo possederlo perchè ci sfugge; l'avvenire non c'è. Non ci resta altro che il passato. Esso esercita su noi, che ne siamo figli legittimi, un fascino smisurato. Ciò apparirà più evidente quando si pensi che, nel mentre la scienza si conchiude intorno all'uomo, la storia comprende tutta l'umanità. Si sente bensì parlare di storia dell'arte, della letteratura, della scienza, di storia politica e militare come fossero tante cose distinte. Ma queste distinzioni vengono fatte unicamente per comodità di studio e di indagine.

Scrivere la storia di un periodo significa rivivere quel periodo e descrivere le proprie sensazioni. Perciò lo storico differisce dal romanziere solo in quanto quest'ultimo ha campo libero. Ma del resto lo storico si trova di fronte al passato nella stessa condizione dell'artista di fronte al fantasma.

Per i limiti che incontra lo storico esso viene a trovarsi di fronte a delle difficoltà grandiose. E queste sono state ampiamente illustrate dall'egregio conferenziere, che ha fatto comprendere quanto arduo sia il «mestiere» dello storico che deve saper assumere tutti gli atteggiamenti dello spirito per rivivere le molte vite. Altrimenti sarà apologista, non mai storico. In una analisi acuta dei nostri tempi, il conferenziere dimostrò poi essere essi propizi agli studi storici. Il giovane che arriva ai 25 ai 30 anni ha già molta esperienza per conoscere le condizioni della vita: basta che guardi intorno a sè.

Alla fine dell'interessante conferenza il prof. Caggese è stato calorosamente applaudito e congratulato dall'on. co. Pietro Orsi e dalle altre personalità intervenute.

La cavalchina di beneficenza

Fervono i preparativi per la tradizionale Cavalchina di beneficenza che avrà luogo, come è stato annunciato, la sera di venerdì 8 corrente al Teatro La Fenice.

I lettori avranno notato che la veglia non ha quest'anno un titolo come l'aveva in passato e questo perchè gli organizzatori hanno voluto stavolta lasciar libero il campo alla fantasia sicchè la scelta facoltativa dei costumi darà alla festa inconsueto carattere di varietà. I premi, dei quali avremo occasione di parlare prestissimo, saranno questa volta più importanti degli anni scorsi così per bellezza come per intrinseco valore, ciò che assicura un concorso assai vasto di maschere e di costumi.

Il Comitato organizzatore della Cavalchina ci prega di avvertire che essendo scaduto ieri sera il termine utile per la prelazione dei posti da parte dei palchettisti, i palchi ancora disponibili, a incominciare da oggi, verranno ceduti direttamente al pubblico, il quale potrà ritirarli recandosi dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno presso l'Hotel Vittoria.

Fra qualche giorno, presso alcuni negozi che verranno in seguito indicati, verranno posti in vendita anche i biglietti d'ingresso e questo allo scopo di impedire che la sera della festa il pubblico faccia ressa innanzi agli sportelli del teatro.

Ricordiamo finalmente che presso il Restaurante Antico Martini a S. Fantin possono essere prenotati i tavoli.

La tassa di famiglia

Il Podestà avvisa che, a cominciare da oggi, per quindici giorni consecutivi, nelle ore d'ufficio, resterà pubblicata nella residenza comunale (Palazzo Farsetti, Div. Finanze) la matricola principale dei contribuenti la tassa di famiglia relativa agli anni 1928-1929, tassa che, in base all'art. 7 del R. D. L. 20 ottobre 1925, N. 1944, è applicata a coloro che non siano assoggettati all'addizionale comunale all'imposta complementare progressiva sul reddito.

Contro le risultanze della detta matricola gli interessati hanno facoltà di produrre ricorso, entro venti giorni dall'ultimo della sua pubblicazione, alla Commissione Comunale per i tributi locali.

Detto ricorso, in carta bollata da L. 2, viene ricevuto dall'ufficio di Protocollo del Comune.

Venezia - Cremonese

Domenica sarà ospite dei neroverdi concittadini, la forte e simpatica squadra dei grigio rossi di Cremona, che tanto si è distinta nel girone d'andata del massimo campionato. La partita si annuncia interessantissima, specie dopo la magnifica e sfortunata prova fornita dai veneziani a Genova. Il match di andata, com'è noto, vide la stentata vittoria dei cremonesi per due a uno e tutti furono concordi nel ritenere che un esito pari avrebbe rispecchiato esattamente l'andamento della partita disputatasi nella prima giornata del campionato, cioè il 25 settembre 1928.

I nero verdi, che nonostante siano stati decimati dalla più nera sfortuna dei loro migliori elementi hanno dimostrato di avere delle «riserve» che valgono i forzati o volontari assenti, attendono fiduciosamente i loro leali avversari, ben decisi a conquistare i due punti, oggi divenuti estremamente preziosi agli effetti della classifica finale. Infatti i concittadini devono — assolutamente devono — vincere tutti i matches in casa loro e devono dare la soddisfazione ai loro innumerevoli sostenitori di conquistare qualche punticino anche fuori casa: volendo, i nero verdi possono ciò fare, poichè sotto la guida dell'ottimo trainer Maly, hanno chiaramente dimostrato di aver migliorato assai la tecnica ed in forma. E poichè siamo nell'argomento, crediamo di poter dire che — se anche per l'avvenire qualche elemento di prima squadra vorrà «fare il prezioso» assentandosi dalle partite più difficili accampando scuse più o meno plausibili — i dirigenti l'A. C. Venezia bene farebbero a togliere tale elemento (che non può fomentare che discordie interne, oggi dannosissime) completamente dalla prima squadra, facendo largo ai giovani. Ciò, con nostra vivissima soddisfazione, è stato già fatto sia a Torino che a Genova ed i risultati si sono visti: ottimi sotto ogni rapporto. Si continui su tale via e l'epurazione sarà completa: gli sportivi veneziani non potranno che rallegrarsi di ciò.

Crediamo che domenica il trainer allinei la seguente squadra: De Sanzuane; D'Este e Greatti; Zennaro, Migotti e Visentin 2.; Ziroli, Gorini (cap.), Montesanto I., Zanotto e Bonello. A titolo di cronaca aggiungiamo che il valoroso e giovane portiere delle «riserve», che domenica scorsa tanto si è distinto a Genova, in seguito alla partita con i rosso bleù ha riportato una contusione al piede destro, contusione che lo terrà molto probabilmente assente, per qualche domenica, dai campi di giuoco. All'ottimo Santarello l'augurio nostro e degli sportivi locali, per una pronta guarigione.

Cronaca varia

Una grave caduta. — La quasi novantenne Carolina Pedon, S. Croce 189, ieri in casa sua è caduta riportando la frattura del femore destro. La vecchietta è stata trasportata all'Ospedale e, dàa la sua tarda età, giudicata con prognosi riservata.

Caduto in Pescheria. — Il diciassettenne Ludovico Mariutto abitante in Pescheria alla Bragora 3985, è caduto ieri riportando la distorsione del polso destro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni quindici.

Un ago nella mano. — La domestica Maria Zulian in servizio presso la Contessa Tiepolo a San Polo 1917 lavando della biancheria si invese un ago nella mano destra; dovette ricorrere alla guardia medica dell'Ospedale per farsi estrarre l'ago predetto. Guarirà in 5 giorni.

Caduto sul ghiaccio. — Il diciasettenne Francesco Triaca, oDrsoduro 2787, ieri alle 17 in Campo Santa Margherita scivolava su dei grumi di neve ghiacciati cadendo e ferendosi al capo. Guarirà in 10 giorni.

Sgambetto che spezza una gamba

Ieri sera un quarto d'ora prima delle undici nella trattoria di Giantin Alessandro «alla Sacrestia» ai Ss. Filippo e Giacomo 4442 alcuni giovani vennero a questione tra loro per il fatto che uno di essi si era azzardato di togliere senza permesso una capa lunga dal canestro del venditore di crostacei «Bibbi», non meglio indicato. L'autore dell'atto indelicato è certo Geremia Colombo di Fortunato di anni 31 abitante a Castello 4761 agente daziario, il quale trovandosi assieme al compare Usterga Guido di anni 33 abitante a Castello 4997 e il suocero Guglielmo Vinich d'anni 59 abitante a Castello 5102, avendo visto il venditore, s'era permesso di mettere le mani nel canestro per togliere una capa e farla assaggiare ai compagni.

Il Bibbi fece comprendere al Geremia che quello era un sistema tutt'altro che raccomandabile e se si aveva voglia di mangiare le cappe bisognava pagarle prima. Di qui il litigio che finì a pugni fuori dell'osteria. A un dato punto Colombo fu travolto da uno sgambetto, fattogli dal Bibbi, e che lo fece cadere pesantemente a terra, ove rimase immobile. Intervennero parecchie persone, tra cui il caposquadra della Milizia Oscar Guaglianone che si curò di chiamare la Croce Rossa e trasportare il Colombo all'Ospedale, dove veniva ricoverato per la frattura della gamba destra avuta in seguito allo sgambetto. Guarirà in trenta giorni.

Poichè la lesione sorpassa i dieci giorni di cura gli agenti sono in cerca del Bibbi per arrestarlo. Sinora però non l'hanno trovato.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 19.64 — Marzo 19.77-79 — Aprile 19.78 — Maggio 19.79-80 — Giugno 19.62 — Luglio 19.45 — Agosto 19.40 — Settembre 19.34 — Ottobre 19.28; nuovo contratto 19.16.17 — Novembre 19.22; id. id. 19.19 — Dicembre n. c. 19.22.

Federazione Provinciale Fascista

Gruppo Universitario Fascista

INCONTRO DI PALLA AL CESTO. — Domenica 3 Febbraio alle ore 21.30 nella magnifica palestra della Società Ginnastica «Costantino Reyer» in Fondamenta della Misericordia, si svolgerà il «retourmacht» di palla al cesto fra la squadra del G.U.F. di Venezia e quella del G.U.F. di Trieste.

La prima partita è già stata vinta dal locale G.U.F. in maniera brillante e ciò servirà a dare all'incontro una impronta di combattività. Avendo le partite uno scopo propagandistico l'ingresso è gratuito.

GITA A TRIESTE. — Il Commissario Straordinario del G.U.F. avverte gli Studenti Veneziani che sono aperte le iscrizioni alla gita a Trieste nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 ed 11. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 35 col treno e di L. 26 col piroscafo. A Trieste poi gli studenti avranno delle forti agevolazioni sia negli alberghi che nei ristoranti.

Il ritorno avverrà domenica notte per quelli che vanno col treno e lunedì sera per quelli che vanno col piroscafo. Le iscrizioni si chiudono lunedì sera.

A. N. I. F.

Causa il cattivo tempo dei giorni scorsi veniva sospesa la seconda conferenza del Comm. Papini sul tema: «Sindacalismo fascista e leggi corporative». La conferenza stessa verrà svolta sabato prossimo 2 Febbraio alle ore 17.30 alla «R. Michiel».

Opera Nazionale Dopolavoro

L'ADUNATA ESCURSIONISTICA SCIATORIA. — L'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione Italiana Escursionismo, hanno indetto per domenica 10 febbraio una grande adunata escursionistica sciatoria. Detta adunata avrà luogo a Tracchi di Boscochiesanuova, metri 1400 s. m. Monti Lessini - Verona. Interverrà S. E. l'on. Augusto Turati. E' desiderio di questo Dopolavoro Provinciale che anche per questa manifestazione, gli appassionati sportivi dopolavoristi veneziani, intervengano in buon numero. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Dopolavoro Provinciale di Venezia, Bacino Orseolo 1757, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Ogni fiduciario di Dopolavoro aziendale, comunale o di sestiere, deve raccogliere le adesioni dei propri dopolavoristi e consegnare l'elenco agli uffici del Dopolavoro Provinciale previa presentazione della tessera regolarizzata per l'anno 1929.

La quota d'iscrizione è di L. 33 per persona e dà diritto: 1. al viaggio di andata e ritorno (treno e auto Venezia-Tracchi); 2. carta della festa per l'entrata al campo delle gare; 3. distintivo dell'adunata; 4. assicurazione contro gli infortuni pei partecipanti.

Ecco il programma di domenica 10 febbraio: Ore 3.40 adunata atrio stazione ferroviaria, verifica tessere e biglietti. Ore 4 partenza con treno speciale. Ore 6.26 arrivo a Verona (Porta Vescovo). Ore 6.35 - 7, partenza da Verona con automezzi per Tracchi. Ore 8.15 - 8.30 arrivo a Tracchi. Ore 8.30 e ore 15 manifestazioni varie, gara valligiana di fondo e salto e premio per il brevetto di sciatore fascista. Ore 15 partenza da Tracchi per Verona. Ore 17, 17.30 arrivo a Verona. Ore 18 premiazione al Teatro Nuovo. Ore 18.40 ritrovo sul piazzale ferroviario (Porta Vescovo). Ore 19 partenza. Ore 22.25 arrivo a Venezia.

Si invitano i partecipanti a voler portare la colazione al sacco. I Fiduciarii delle varie società, gruppi, ecc. sono vivamente pregati di volersi trovare presso il Dopolavoro Provinciale oggi venerdì 1 febbraio per conferire col Direttore tecnico per l'escursionismo, circa la manifestazione annunciata, ritirare i moduli necessari e discutere su altri punti riguardanti l'adunata stessa.

Il sig. Verri sarà a loro disposizione dalle ore 18.30 alle 20.30. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 8 febbraio alle ore 15.

Fra i diversi premi ne sono stati designati anche per il maggior numero di rappresentanze.

PROROGA PER LA RINNOVAZIONE TESSERE. — Si porta a conoscenza che S. E. l'on. Augusto Turati, Commissario Straordinario dell'O. N. D., ha risposto che il termine utile per l'applicazione del bollettino è prorogato fino al 28 febbraio 1929. Scaduto detto termine, si ritireranno tutte le tessere non rinnovate. Si invitano i dopolavoristi che non avessero ancora provveduto a tale rinnovo a voler provvedere con sollecitudine.

La festa della lana

per i bimbi poveri

La Festa della Lana organizzata dal Gruppo Mamme dei Poveri dell'Opera Cardinal Ferrari, che doveva svolgersi domenica 27 gennaio, e che poi fu rimandata a cagione del cattivo tempo, avrà luogo domenica prossima 3 febbraio alle ore 15.30 nel Salone dell'Opera Cardinal Ferrari ai SS. Giovanni e Paolo.

Alla festa, che consisterà in una attraente accademia con musica, canti e monologhi, sono invitati i bimbi della nostra città accompagnati dai genitori. Si ha diritto all'ingresso mediante il regalo di un indumento di lana o di altra libera offerta. Gli indumenti raccolti verranno distribuiti ai bimbi poveri domenica 10 febbraio alle ore 9. Tutti i bimbi sono invitati a partecipare a questa benefica festa.

Le ragioni della signorina

e le busse dell'affittacamere

La signorina Giannina Scolari di 30 anni, alloggiava da qualche tempo presso l'affittacamere Francesco Flora da Pederobba d'anni 60 a S. Marco 3032.

Ora dovendo la signorina cambiar di alloggio, aveva preparato nella sua stanza bauli e valigie pronti per lo sgombero. Senonchè ieri salita in camera la Scolari constatava con amarezza che bauli e valigie giacevano aperti e vuotati del loro contenuto: lenzuola, biancheria personale, e un paio di orecchini di diamanti, per valore totale di duemila lire.

Disperata la signorina corse dalla moglie del Flora, la quale mostrò di cader dalle nuvole dicendo che non ne sapeva proprio nulla. Allora la signorina, irritata, osservò che anche lei e suo marito avevano la loro parte di responsabilità nell'accaduto, in quanto dovevano custodire e vigilare gli effetti degli ospiti. Non l'avesse mai fatto, saltò fuori il Flora Francesco che senza tanti discorsi investì la povera signorina percuotendola al volto e in altre parti sì da farle uscir sangue. Sfuggita alle ire dell'energumeno la signorina si recò a farsi medicare dal dott. Giomo, che le riscontrò lesioni al lato destro della faccia e alla gamba destra guaribili in quindici giorni. In seguito a questo referto, presentato dalla signorina all'Ufficio di P. S. di S. Marco, il Flora è stato dagli agenti arrestato e condotto in carcere.

Attività dell'Associazione

Marinara Veneta

Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta presieduta dal Cap. Edmondo Doria presenti i Sigg. Dell'Oro, Marchi, De Rossi, Comotto Cap. Galezzi, Cap. Vittorio e Giovanna Scarpa, Prof. Amedeo Pelli, Rag. Pavoni, Sig. Grasso ecc. L'Associazione Marinara Veneta in accordo con la Lega Navale ha attuato alcune conferenze per concorrere ad elevare la coltura generale marinara. L'Associazione stessa anche quest'anno ha deliberato di soccorrere vedove ed orfani di famiglie di Marinai di Venezia, S. Pietro, Pellestrina e Chioggia, ma prevalentemente a mezzo di somministrazione di viveri e solo parzialmente in denaro. L'importo messo a disposizione è stato deliberato in lire duemila.

Il Consiglio ha deliberato poi di indire un banchetto fra i soci, le di cui adesioni si ricevono presso il Cassiere Cap. Vittorio Scarpa. Il banchetto si terrà il 9 febbraio p.v.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Tesseramento

Da ieri 1 febbraio è cominciato il tesseramento pel 1929. Si invitano tutti i fascisti a mettersi al più presto in regola con le quote del 1928. Gli uffici della Segreteria amministrativa, trasportati nei nuovi locali in Via Prefettura n. 14, resteranno aperti a tale scopo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 nei giorni feriali.

Si informano tutti gli iscritti alla sezione di Udine che entro il 28 corrente mese dovranno aver regolato la loro posizione nei confronti del Partito, provvedendo al pagamento delle nuove tessere e delle quote per il primo trimestre, nonchè alla compilazione del.'apposito modulo per il rinnovo delle tessere stesse, che sarà consegnato agli sportelli della Segreteria Amministrativa. A scanso di malintesi si tiene a precisare che trascorso il 28 corrente, srà proceduto alla cancellazione dai ruoli per il 1929 dei fascisti morosi.

La Consulta Comunale

Ieri sera alle ore 16 nella sala consiliare nella Loggia del Lionello si è riunita la Consulta del Comune di Udine presieduta dal Podestà co. di Caporiacco. Erano presenti il Vicepodestà co. De Puppi e tutti i consultori del Comune, assistiti dal segretario generale del Comune comm. Gardi e dal ragioniere capo comm. Caretti. Dopo brevi parole di saluto il Podestà ha illustrato ai consultori la situazione finanziaria del Comune, il bilancio preventivo pel 1929, le direttive amministrative assunte; dopo di che la Consulta ha dato parere favorevole ai seguenti oggetti ad essa sottoposti dal Podestà; nuovo regolamento per i vigili urbani, costruzione della nuova pescheria in via Erasmo Valvason nei locali Molinari; convenzione con la S. A. F. per il servizio automobilistico da San Gottardo a Piazza Vitt. Emanuele.

Scuola di musica gratuita per i dopolavoristi

Presso la sede del Dopolavoro provinciale, per iniziativa della Direzione provinciale per la musica, sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole:

a) Teoria e solfeggio;
b) Strumenti a fiato (legni).
c) Strumenti a fiato (ottoni).

Le scuole che avranno la loro sede presso il Dopolavoro provinciale (Via Villalta 14) hanno lo scopo dell'insegnamento e della diffusione della musica fra il popolo.

L'ammissione avverrà dietro la presentazione della domanda in carta semplice e della tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'età minima per essere ammessi è di anni 18 ed ogni aspirante alle scuole di strumenti a fiato, dovrà esere fornito dello strumento che intende di suonare. L'insegnamento completamente gratuito.

Le lezioni che gli iscritti hanno obbligo di frequentare con rigorosa assiduità, avranno luogo nelle ore serali.

Le domande per l'ammissione alle scuole di cui sopra, dovranno essere indirizzate alla Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro (Via Villalta, 14).

L'on. Renato Ricci all'O. N. B.

Il Presidente dell'O.N.B. on. Renato Ricci ha voluto esprimere al co. Raimondo de Puppi, presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. la sua viva ammirazione per l'opera veramente infaticabile del Comitato provinciale di Udine a favore dell'importante istituzione fascista. Nella lettera di plauso, l'on. Ricci ha pregato il co. Raimondo de Puppi di esternare la propria riconoscenza anche ai suoi collaboratori che hanno saputo in meno di un anno da quando si è formato il Comitato Provinciale dare così larga messe di fecondi risultati, nel campo dell'Istituzione Fascista dei giovanissimi.

Direzione Sportiva del Dopolavoro

Tutte le Società sportive aderenti al Dopolavoro sono invitate a dare i nominativi dei propri soci che intendono essere arbitri del nuovo gioco della «Volata». Agli iscritti al corso sarà inviato immediatamente il regolamento, con tutte le relative norme per l'arbitraggio. I promossi arbitreranno le partite ufficiali del prossimo primo campionato provinciale. Le iscrizioni devono pervenire entro la corrente settimana, indicando per ogni aspirante nome cognome ed indirizzo.

Aziende trasporti

La Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti, Associazione Regionale Giuliana, informa che le richieste di dati alle aziende da parte degli uffici provinciali della Confederazione Sindacati Fascisti sono fatte in forma dell'articolo 53 del R. D. 27-7-1928 N. 1802 per avere detti uffici la possibilità di presentare gli elenchi dei lavoratori dipendenti da aziende di trasporto.

Invita perciò le aziende a rispondere con esattezza e sollecitudine alle richieste dei sopra menzionati uffici.

Campionato dell'"Ulic,, rimandato

Non essendosi potuto ancora liberare dalla neve i vari campi di gioco di città e provincia, il campionato Friulano della U.L.I.C. avrà inizio anzichè al 3 al 10 corr.

Importante riunione sciatoria

Indetta dal Gruppo Sciatori Friulani avrà luogo, come è noto, il giorno 3 corr. in Ravascletto una gara eliminatoria di sci che raccoglierà tutti i migliori atleti friulani per la scelta di una squadra di cinque sciatori che verranno inviati alla decima adunata sciatoria Valligiani che si terrà ad Oropa il giorno 1 febbraio.

La squadra dei primi cinque arrivati verrà inviata alla competizione nazionale con il nome di squadra «Val Tagliamento».

I criteri sportivi con i quali è stata indetta questa eliminatoria sono veramente rigidi e permetteranno una selezione che metterà in evidenza il reale valore degli sciatori valligiani del Friuli che prenderanno parte alla gara stessa provenienda dai vari gruppi sciatori della nostra provincia.

Il percorso della gara eliminatoria avrà uno sviluppo di circa 25 chilometri con un dislivello aggirantesi sui settecento metri Le partenze si inizieranno alle ore 9 precise del giorno 3 febbraio. La estrazione dei numeri avrà luogo la sera del 2 febbraio a Comeglians presso l'Albergo Val Degano. Incaricato della organizzazione locale è stato il gruppo sciatori *Val di Gorto* presso il quale si possono prenotare direttamente gli alloggi.

Data la importanza della competizione nazionale alla quale parteciperà la squadra Val Tagliamento, è indubbio che alla eliminatoria che seguirà in Ravascletto parteciperanno numerosissimi sciatori friulani di Udine in collaborazione con quelli dei centri della Carnia e di Canal del Ferro assume straordinaria importanza.

Non è possibile pronosticare sui risultati che i nostri rappresentanti conseguiranno nell'adunata Nazionale del 17 febbraio; certo si è che la assidua preparazione, gli allenamenti e questa ultima prova daranno modo alla squadra «Val Tagliamento» di ben figurare accanto ai concorrenti di tutta Italia.

Fiumana-Brescia

Domani al campo polisportivo Moretti si disputerà la partita di divisione nazionale fra le squadre della Fiumana e del Brescia. La partita si disputerà a Udine per la squalifica inflitta al campo della Fiumana dalla Federazione per gli incidenti avvenuti durante la partita Fiumana-Bologna, durante la quale partita la Fiumana aveva dimostrato di avere raggiunto un grado di forma veramente insperato tanto da dimostrare di capovolgere sicuramente il pronostico della vigilia che dava vincente largamente la più anziana avversaria.

La Fiumana ricordandosi delle fraterne accoglienze ricevute sempre nella nostra città durante gli anni scorsi che la squadra militava nelle file della nostra divisione, valendosi della facoltà che gli concede i regolamenti ha proposto alla Federazione che la partita abbia luogo a Udine, così gli sportivi udinesi vengono beneficiati di una partita veramente di cartello; difatti l'incontro è uno dei più interessanti di tutto il calendario, inquantochè mette di fronte una delle squadre aspiranti al primato, il Brescia, ad una la Fiumana in un magnifico periodo di costante miglioramento tecnico.

Nel mentre al Polisportivo Moretti si disputerà la partita Fiumana-Brescia, i bianco-neri udinesi affronteranno a Trieste una delle più dure partite del Girone di ritorno contro l'A.S.P.E. diretta sua avversaria in classifica.

Una buona affermazione degli Udinesi, magari un macht pari aumenterà di molto e in modo decisivo le probabilità finali portandosi a minacciare seriamente l'attuale leader che è la Monfalconese. Ai concittadini i migliori auguri per l'affermazione tanto attesa dai tifosi.

Due donne bloccate dalla neve liberate dagli sciatori

Giunge notizia da Ampezzo che l'abbondante neve caduta sulle montagne negli scorso giorni aveva segregato in un casolare una donna e una bambina di nove anni, sprovviste di alimenti e di ogni cosa. Alcuni volenterosi sciatori capitanati dai bravi militi forestali del locale manipolo Umberto Valent e Primo Cattani, accolto l'invito del Podestà riuscivano, con molti sforzi e con proprio rischio, a raggiungere le disgraziate e a portarle in paese, dove giunsero estenuate. Il colonnello Comandante dell'8 Alpini fece pervenire 100 lire alla donna che ha un figlio soldato nel battaglione Tolmezzo. Gli sciatori che parteciparono al salvataggio sono Giuseppe Petris, Vasco Martinis, Angelo Petris, Osvaldo Lucchini.

Il Veglionissimo di questa sera

Questa sera al nostro Puccini si daranno convegno gli amanti di Tersicore richiamati dal tradizionale Veglionissimo Studenti ormai alla sua 46.a edizione. La serietà e la signorilità del Veglione sono sicura garanzia per gli intervenuti che la serata sarà quanto mai ricca di sorprese e di allegri divertimenti. Una rapida visita da noi fatta all'addobbo ci ha entusiasmati per la sua originalità; la sala del Puccini ha completamente cambiato viso, sembra di essersi trasportati in un gaio ritrovo notturno di Montmartre a Parigi o di Wergradeh di Londra

Cronaca di Pordenone

TIRO A SEGNO MILIZIA

Domani domenica avrà luogo al Tiro a Segno la seconda lezione per gli appartenenti al secondo corso. L'adunata come il solito dovrà avvenire presso la Casa del Fascio alle ore 9 precise.

MONTE DI PIETA'

Nel giorno di mercoledì 6 febbraio nel locale di questo Pio Monte saranno venduti alla pubblica asta tutti i pegni contratti fino al 31 dicembre 1927, ove prima di detto giorno non vengano riscossi o rimessi.

GLI ELETTORI

Dai computi fatti dalla commissione elettorale provinciale gli elettori nel nostro comune risultano 3682.

TEATRI

Questa sera sono aperti i teatri Roma e S. Marco con spettacoli vari.

DEL FURTO AL DON BOSCO

I carabinieri con alacrità stanno indagando per scoprire gli autori del furto al Don Bosco. Pertanto si procedette a varie perquisizioni e fermi e si confida di svelare presto il mistero.

PER LA FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES

La ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales, anche quest'anno verrà celebrata solennemente nel Duomo di Pordenone domani 3 febbraio. Assisterà pontificalmente alla Messa solenne delle ore 10 S. E. il Vescovo Diocesano Mons. Luigi Paulini; dirà l'elogio del Santo Patrono il M. R. prof. don Annibale Giordani; si raccoglierà la consueta offerta per le opere di Don Bosco e per le Missioni. Nel pomeriggio avrà luogo l'estrazione della Lotteria, come fu annunciato sui giornali, al Don Bosco con la presenza della banda cittadina.

CORDOVADO

I DATI DEMOGRAFICI

dell'ultimo decennio. — L'Ufficio Municipale pubblica i seguenti dati statistici sull'andamento delle nascite, morti e matrimoni dell'ultimo decennio:

1919: nati 56, morti 39, matrimoni 24 — 1920: nati 118, morti 39; matrimonio 35 — 1921: nati 115; morti 43; matrimoni 50 — 1922: nati 122; morti 42; matrimoni 27 — 1923: nati 94; morti 26; matrimoni 38 — 1924: nati 103, morti 30 matrimoni 44 — 1925: nati 91, morti 47, matrimoni 35 — 1926: nati 94, morti 37, matrimoni 25 — 1927: nati 85, morti 30, matrimoni 22 — 1928: nati 61, morti 39, matrimoni 25.

Abbiamo quindi avuto negli ultimi dieci anni 877 nati contro 372 morti con una differenza in più sui nati, di 567; una media di nati 56.7 all'anno superiore ai morti.

I matrimoni celebrati assommano a 325. Le morti si mantengono stazionarie con una media di 37.2.

Se tali dati, nel loro complesso si possono dire abbastanza soddisfatti non così si può dire se esaminiamo la decrescenza progressivo delle nascite, specie nell'ultimo predicennio: nascite che da un massimo di 122 nel 1922 sono discese a 61, (esattemente la metà) nel 1928.

Tale diminuzione, non si può però affermare sia dovuta ad una volontaria sterilità da parte delle famiglie costituite, come afferma la «Agenzia Roma», sia generalmente avvenuto in Italia.

Difatti, alle 122 nascite del 1922 fanno riscontro i 50 matrimoni del 1921; mentre le 61 nascite del 1928 sono giustificate dai soli 22 matrimoni del 1927.

CORMONS

CHE COSA SUCCEDE?

Questa mattina, quando il mercato di Piazza XXIV Maggio era nella sua piena animazione, un succedersi, un susseguirsi di spintoni, di ribaltamenti, di urla e di pianti, facevano accorrere una moltitudine urgente, che chiedeva con certa ansietà quale disgrazia fosse avvenuta.

Ci siamo pure noi avvicinati sul posto del sinistro, lottando non poco per arrivare nel centro di quell'agglomeranto, finchè abbiamo potuto chiarire il mistero.

Una persona a noi rimasta tuttora sconosciuta, si era permesso di lanciare in quel punto un esiguo numero di biglietti, che ben presto erano presi d'assalto dalle persone più vicine le quali, senza neppure conoscerne il contenuto, li intascavano con grande avidit. Dopo aver spesse volte pregato e supplicato diversi dei fortunati proprietari dei biglietti che ci facessero sapere e conoscere quanto era stampato, su di essi, con grande meraviglia apprendevamo che erano dei foglietti reclame per l'elegante e tradizionale veglia cormonese, intitolata: «Ballo dei fiori» che avr luogo questa sera sabato 2 corr.p nel Teatro Comunale, fantasticamente e suggestivamente addobbato.

Tutte le maschere ed i gruppi mascherati sono graditi e saranno premiati come ogni anno. Durante la veglia si avrà dei scherzi di luce ed altre attrattive.

LA SQUADRA A PIEDIMONTE

Dovuta rimandare la scorsa domenica, causa l'imprevista nevicata dei giorni prima, la gara di campionato valevole per il Girone di ritorno di terza divisione, avrà il suo svolgimento domani 3 corrente sul campo di Piedimonte del Calvario.

Contro i nostri colori saranno opposti i bianco-verdi del Dopolavoro Rionale Cotonificio Triestino Brunner, la brillante «leader» di questo campionato. L'inizio avverrà alle ore 14.30.

BALLO PUBBLICO

Domani nella sede sociale di Via Dante Alighieri si terrà un grande ballo pubblico, dove suonerà lo jazz-band del Dopolavoro locale, con nuovi, modernissimi ballabili. Ricco servizio di buffet e guardaroba.

PALMANOVA

UN BENEFATTORE

Abbiamo già data comunicazione del lascito, che il compianto scomparso dott. Ing. Giovanni Buri ha lasciato al Comune di Palmanova, con obbligo di devolvere le rendite ritraibili all'Ospedale Civile, all'Asilo Infantile Regina Margherita ed alla Casa di Ricovero del luogo.

Pertanto l'Amministrazione Ospedaliera, nella seduta straordinaria del 25 gennaio u. s. dopo la lettura fatta dal presidente della comunicazione al riguardo data dal R. Notaio dott. R. Jogna, incaricato della pubblicazione del testamente olografo del de cujus, delibera dimostrare la propria riconoscenza inviando una lettera di ringraziamento alla sorella del Benefattore, alla memoria del quale venne pure approvata l'iscrizione del nome nell'albo dei benefattori esistente nell'atrio del Pio luogo, a perenne ricordo e testimonianza della sua opera benefica.

Comunicata tale deliberazione alla signora Elvira Buri, sorella del defunto ingegnere, questa rispondeva con elevata lettera, accompagnandola con una offerta di Lire 500 a favore dell'Ospedale stesso.

L'amministrazione sente il preciso dovere di nuovamente segnalare la benefica opera, additandola come esempio.

MERCATI

Data l'abbondante nevicata dei giorni scorsi, che hanno ostacolato dappertutto le comunicazioni, i mercati degli ultimi due lunedì del mese hanno risentito del ristagno generale degli affari.

Segnaliamo con compiacimento come il lavoro di sgombero delle strade interne che conducono al Foro Boario, proceda alacremente, e come perciò per il prossimo lunedì compresa la piazza centrale Vittorio Emanuele, saranno pronte per i bisogni della mercatura.

VEGLIA FASCISTA

I lavori di addobbo del teatro sociale G. M. in occasione della tradizionale Veglia Tricolore, sempre indetta dalla locale Sezione del P. N. F. procedono attivissimi, sicchè per sabato 9 febbraio tutto sarà pronto.

Attiva è pure ormai la ricerca di palchi, il che lascia supporre un esito brillante, tanto più che l'organizzazione viene svolta dalla nuova direzione del D.L.N.

S. VITO

FUNEBRI CANCIANI-FRANCESCHINIS

I funerali tributati ieri nel pomeriggio alla salma della buona e compianta signora Giovanna Canciani vedova Franceschinis sono riusciti una schietta manifestazione di solidale cordoglio.

Una mezz'ora circa prima dell'ora fissata dei funerali giungono personalità del sito e fuori cittadini di ogni condizione che vanno riempiendo il registro delle firme sostando quindi davanti all'abitazione della defunta.

Alle 14 precise giunge il Clero e quindi si compone il corteo.

Lo apre le insegne religiose; indi le seguenti corone di fiori freschi: Ernesta ed Ettore Spezzotti, le nipoti Amalia e Maria Springolo, Emma e figli, Nipoti Maria e Lodovico, Il clero salmodiante, la carrozza funebre di prima classe con sopra la bara. Seguono i parenti più stretti e quindi una immensa folla di personalità e cittadini di ogni condizione.

Dopo le esequie celebrate nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia il corteo si è ricomposto procedendo pel Camposanto.

Rinnoviamo ai congiunti tutti ed in special modo al nipote avv. Lodovico Franceschinis le nostre vivissime condoglianze.

BENEFICENZA

per onorare la memoria della della defunta suddetta:

Pervennero alla locale Cucina economica le seguenti offerte: L. 50 dalla sig. Ernesta e cav. Ettore Spezzotti di Udine, Giovanni Zanniet L. 10, Famiglia dott. Beggiato 10, cav. dott. Piero Masotti 10, dott. Antonio Fabricio 10, cav. Santo Carbone 5, Umberto Lanzi 5, Montico Antonio fu Davide 5.

Al Patronato Scolastico la signora Ernesta e cav. Ettore Spezzotti Lire 50.

CIVIDALE

PASSAGGIO DI CORNACCHIE

I passaggi di cornacchie non sono infrequenti da noi: ogni anno al rincrudire della stagione esse scendono a stormi di migliaia dai monti già visitati dalla neve e si adagiano sui nostri campi in cerca di cibo. Essendo granivore, riescono dannose ai seminati; ma sono innocue altrove; questa volta esse risalgono ai monti ed è strano, perchè la neve vi è ancora alta, e i poveri uccelli se non trovano esca al piano, verso il mare, tanto meno ne troveranno in su.

TEATRO DIALETTALE

Dopo qualche anno di riposo forzato, la Compagnia dialettale friulana, diretta dal nostro avv. Mariotti, si produrrà quanto prima al Ristori con la celebre commedia « Malis lunghis » dell'avv. Lazzarini.

PER LA CELEBRAZIONE DEL PANE

Il Podestà aderendo alla iniziativa dell'Opera italiana pro Oriente, ha costituito il Comitato comunale per la celebrazione del pane, che avverrà come, in ogni altra parte d'Italia, nei giorni 13, 14 e 15 aprile p. v. e vi ha chiamato a farvi parte i rappresentanti del Fascio, delle istituzioni patriottiche e le autorità scolastiche.

GIURAMENTO D'UNA MAESTRA

La nuova maestra di Ruolo, signorina Miani Taddea insegnante a Spessa, ha ieri giurato, nelle mani del Direttore didattico, alla presenza dei maestri Scubla, Tonini e Venuti, chiamati a far da testimoni all'atto austero e solenne.

SPILIMBERGO

DUE RIBALTAMENTI FORTUNATI

Verso le sedici di ieri sulla strada che da Toppo conduce a Solimbergo, per una improvvisa slittata, dovuta allo strato di gelo che ricopre le strade, la vettura pilotata dal dott Giovanni Dalan, veterinario interinale del nostro Comune, e sulla quale si trovava pure il notaio Fabrici andava a finire in un fossato, costeggiante la strada. Per un puro miracolo, tranne un po' di paura, nessuno dei due passeggeri ebbe a farsi male e con l'aiuto di alcuni contadini la macchina poteva poco dopo riprendere il viaggio.

Analogo caso è capitato pure nel pomeriggio di ieri al sig. Carlo Plateo, direttore della locale filiale della Società Anonima Italiana Trasporti Automobilistici, il quale mentre si recava a ripristinare il servizio per Udine, per schivare un carro, nei pressi di Sedegliano, la macchina, a bordo della quale si trovava con altre persone, tra cui il cav. Attilio Barnaba, slittava ed andava a finire, capovolgendosi, in un fossato. Si deve ad una fortuita combinazione se passeggeri se la cavarono senza la minima ferita.

L'AVVENIMENTO DI STASERA

La Veglia mondolinistica, le cui danze avranno inizio questa sera sabato alle ore 21, costituisce per la nostra città un avvenimento di primaria importanza.

Questa mane nelle vetrine della «Famigliare» della Ditta Soler Emilio vengono esposti i ricchi premi, di cui demmo cenno ieri. Vi sarà pure un ricco premio per chi saprà scrivere la migliore frase sulla Vegna.

Non è esagerato affermare che il successo sarà grandioso e non solo per l'unanime intervento della parte migliore della cittadinanza ma anche per la partecipazione di diversi forestieri, che hanno già annunciato il loro intervento. I biglietti di ingresso si ritirano al bureau dell'Albergo alla Stella d'Oro e presso la sede del Circolo mandolinistico.

Per disposizione del Circolo il Caffè Griz, rimarrà aperto a disposizione degli intervenuti.

Cronaca di Monfalcone

VEGLIONE PRO « BALILLA »

La vecchia società monfalconese degli Stracchi con a capo il suo venerabile presidente cov. Giuseppe Gismano, terrà martedì 12 febbraio ultimo giorno di carnevale, nel salone Roma, il suo Grande Veglione il cui netto ricavato andrà a favore dei Balilla di Monfalcone. La festa singolare ma eccezionale per sorprese, per cerimonie e per altro sarà frequetatissima ed assolverà pienamente lo scopo che si è prefisso

UNA SCHEGGIA NELL'OCCHIO. L'operaio Silvio Nadalut, di anni 27 fu Angelo, mentre al banco nel proprio laboratorio batteva una spranga di ferro, una scheggia gli si conficcò nella cornea dell'occhio sinistro. Dovette recarsi al pronto soccorso dove il medico lo giudicò guaribile in una esttimana.

IL FREDDO

Febbraio ebbe inizio con freddo eccezionale e con ghiaccio. Diffatti mentre stanotte il termometro segnava zero gradi, nella mattinata scese a ben 5 gradi; la neve che ancora cosparge abbondantemente le vie si è trasformata in durissimo ghiaccio. Soffia un gelido vento.

Cronaca di Treviso

La grande pesca di beneficenza

Continuiamo a pubblicare la lista degli offerenti alla Grande Pesca di beneficenza:

In denaro: Costante Vasconetto L. 20; Fratelli Marin 5; Alessandro Tognana 50; cav. Ugo Perissinotto 50; dott. Antonio Zamboni 50; Famiglia gr. uff. I. A. Coletti 50; Marchiori Augusto fu Camillo 25; cav. Silvio Coletti 50; Alessandro Santalena 15; Mauro Aborizzo 5; Casonato Gildo 2; dott. Giacomo Usoni 10; Ditta Vascellari Valentino, legnami, 50.

In oggetti: Ditta Basso e Figlio una borsetta seta; Chirici un passabrodo; Profumeria Carmen due scatole con 8 pezzi sapone fino; Olivotti 10 pezzi cioccolato; Ditta Funnei 6 cappellini bambino; Ditta Buosi Sergio, 3 cappelli uomo e cravatte; Macelleria Zanini 3 salami; Fregonese Pompeo 10 bottigliette acqua di Colonia e 4 pacchi cipria; De Wrachien Cesare 3 camicette lana, 2 berettini, 2 paia uose; Ditta Grigato due tagli vestiti lana; Artusato Giuseppe 36 scatole cipria, scatola cravatte; Ditta Angeli due baccalà; Ditta Matarollo: un fanale da bicicletta, 3 tubi pasta Tom, 12 tubetti mastice e diversi fanali rossi per bicicletta; Salumeria Borella 6 scatole trippa; Molini Domenico due scatole manzo e 2 scatole filetti acciuga; Ditta Speranzon 8 bottiglie vino; Ditta De Pol una vaschetta per pesci, una fruttiera, due statuette, un vasetto portafiori; Gregori Gibele Bice sette oggetti vari; Ditta Vecchiati 6 camicette seta.

La Presidenza della Pesca rivolge vivo appello alle Banche ed agli altri importanti Istituti perchè seguendo l'esempio della Spett. Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana abbiano ad inviare anch'essi una generosa offerta.

Si avverte il pubblico che la Gran de Pesca sarà aperta domenica prossima 3 febbraio alle ore 10 precise per chiudersi inderogabilmente a mezzanotte di martedì 12 successivo.

Durerà quindi la settimana Grassa ed in detto ristretto termine esiterà il numero limitato di biglietti che quest'anno si è imposta elevando però il prezzo di ciascun biglietto da cent. 20 a cent. 50.

Comunicati

CONTRIBUTI SINDACALI

Si invita nuovamente tutte le Ditte Industriali a voler con sollecitudine mettersi al corrente, con il pagamento dei contributi legali e integrativi avvertendo che l'Ufficio contributi sta già iniziando il lavoro per la compilazione dei ruoli delle Ditte morose, nei quali saranno compresi anche le Ditte che non avranno eseguito il versamento di tutti i sei bimestri, e ciò in considerazione della speciale attività esercitata.

FIERA DI TRIPOLI

Raccomandiamo vivamente alle nostre Associate di dare la propria adesione alla Fiera di Tripoli, che avrà luogo nella prossima primavera.

Questa manifestazione di tutte le forze vive dell'Industria Italiana, riuscirà indubbiamente opera degna delle realizzazioni del Regime e sarà opera di propaganda per gli scambi commerciali con i limitrofi Stati.

Cronaca di Portogruaro

ELOGIO

Altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare il lodevolissimo comportamento del concittadino e camerata Giuseppe Zennaro in Libia, al comando di una Centuria di Camicie Nere.

Ora pubblichiamo assai volentieri anche questa nuova segnalazione fatta al Comando delle Truppe, Sezione operazioni di Bengasi:

« Ritengo doveroso segnalare a codesto Comando l'opera meritoria e degna di lode prestata dai pochi Militi dell'8. Centuria Mitraglieri al comando del Centurioni Zennaro, qua distaccati, per l'allacciamento dei presidi Maraua Gars el Ebia. Attivi, instancabili ed in ogni contingenza dmostrarono volonterosità e zelo, concorrendo a tutti i servizi del Presidio tanto da riscuotere l'ammirazione degli ascari del Battaglione, per la resistenza alle fatiche, noncuranza del pericolo e per il sentimento di disciplina e di italianità costante.

« Maggior elogio è da tributare al Centurione Zennaro che coll'esempio, pagando di presenza ha saputo infondere e mantenere alto nei dipendenti le elette virtù militari di nostra gente. — Il Maggiore comandante del 24. Battaglione eritreo della Cirenaica: F.to Fronteddu ».

BENEFICI AI DOPOLAVORISTI

Il Commissario di zona dell'O. N. D., geom. Cominotto, nell'emanare le norme per il tesseramento 1929 renderà noto il seguente primo elenco delle facilitazioni concesse ai dopolavoristi di Portogruaro:

Ferrovie dello Stato — Sconto del 50 per cento per viaggi in terza classe a comitive di almeno cinque persone, dal sabato al lunedì.

Cinematografi — Sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto stabilito per i singoli posti al Cinema Teatro Sociale. Sconto del 25 per cento nei giorni di sabato e giovedì al Cinema Italia.

Concerti — Sconto del 50 per cento ai concerti indetti dalla Società Amici della Musica.

Conferenze e lezioni — Ingresso libero alla Università Popolare Fascista.

Biblioteche — Alla Biblioteca pubblica presso la R. Scuola Complementare (2000 volumi) abbonamento L. 10 (anzichè L. 20).

Fotografie per tessera — Lo studio fotografico Cadamuro fornisce ai dopolavoristi sei fotografie al prezzo di L. 6.

Il costo della tessera del Dopolavoro è di L. 5 (distintivo L. 1 facoltativo).

L'ufficio provvisorio per la distribuzione delle tessere è sito al pianoterra del palazzo dei Consorzi di Bonifica (via del Seminario) dalle 18 alle 19 di tutti i giorni.

SCONTO SULLE RETTE DELL'OSPITALE

Il Commissario dell'O. N. D. comunica la seguente lettera dell'egregio Presidente del nostro Ospitale Civile avv. Otello Rubbazzer:

« Sono lieto di comunicare a cod. on. Commissariato che il Consiglio d'Amministrazione di questo Ospitale, nella seduta di ieri, ha accolto la domanda tendente ad ottenere un trattamento di favore nei riguardi della retta ospitaliera, a beneficio dei Dopolavoristi.

« Per gli ammalati di sala comune verrà praticato lo sconto del 5 per cento. Per gli ammalati di camera separata lo sconto sarà del 10 per cento, come richiesto ».

La Direzione del Dopolavoro sente di dovere un pubblico ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile.

U. P. F.

La Segreteria dell'Università Popolare ci prega di avvertire che le lezioni del mese di febbraio avranno inizio sabato 9 con la conferenza di Padre Semeria.

Cronaca di San Donà di Piave

PREZZI DEL CALMIERE

Il nostro Podestà comm. dott. Costante Bortolotto, in data odierna, ha pubblicato il seguente calmiere, dei generi di prima necessità:

Riso camolino L. 1.90 il kg., riso originario comune 1.75, pasta di prima qualità tipo Napoli 2.75, di seconda qualità 2.50, formaggio pecorino stravecchio 17, pecorino vecchio 10, stoccafisso Bergen 8.30, Hammerfest 5.50, tonno all'olio 16.50 olio d'oliva 8.80, olio di semi 5.40, zucchero raffinato 6.65, zucchero cristallino 6.40, caffè Santos superiore 24, Santos good 23, tostato Santos corr. 30, burro naturale 19, latte di mucca (venduto nell'esercizio) 1, a domicilio 1.10, farina di granoturco gialla e bianca di prima qualità 1.30, fagiuoli Cooks 3.20, patate di prima qualità 0.80, di seconda 0.70, carni di prima qualità (senza osso) 9.50, con osso 7.50, vitelli 12 e 8.80, castrati 8.50 e 6.50, carni di seconda qualità (senza osso) 8.50, con osso 6.50, tori e civetti 6.20 e 4.50, lardo 8.50, strutto 7.30, farina di granoturco cilindrata 1.40, maiale senza osso 12, braciole 11, costicine 9.

IL RINGRAZIAMENTO DEL SEN. VITTORIO CIAN

S. E. Cian al telegramma di compiacimento inviatogli dal nostro Podestà comm. dott. Costante Bortolotto per la nomina a Senatore del Regno ha risposto come segue:

« Vivamente ringrazioti parole affettuose giuntemi particolarmente care perchè associate sacri ricordi domestici dolci memorie paese natale vibranti sempre mio cuore rimasto fascisticamente rurale ».

REFEZIONE SCOLASTICA

L'Opera Naz. Provinciale Maternità ed Infanzia a mezzo della loro Presidente N. D. Maria Pezzè Pascolato ha fatto pervenire la somma di L. 1500 pro refezione scolastica di questo Comune. La signora Luisa Bortolotto Janna ha per lo stesso scopo elargito la somma di L. 50.

Cronaca di Castelfranco

CARNEVALE MATACCHIONE

Nonostante il divieto delle maschere, l'allegria carnevalesca fa ancora ogni tanto capolino a ricordo delle tradizionali mascherate d'un tempo piene di brio e di chiasso giovanile e spiritoso. Ecco un manifesto che fa pensare a quei tempi: — Compagnia Algegri Bendina. Anche quest'anno il Comitato della suddetta Algegri Bendina, ha organizzato una gita per salutare la fine di Carnevale. Domenica 10 febbraio 1929 con apposito camion e rimorchio: Programma. Ore 9 partenza da Castelfranco, borgo Padova; ore 9.15 arrivo a S. Marco di Resana, per portare un saluto di riconoscenza ai generosi S. Marchigiani, in memoria della gita dell'anno scorso; ore 10 ritorno a Castelfranco per proseguire per M. Belluna; ore 11 arrivo a M. Belluna, fermata: bagolo, sbampolo, cerinando; ore 12.30 proseguimento per Crocetta, Caselle d'Asolo Bassano e ritorno cerinando. Concerto con 15 professori d'orchestra. — Per il Comitato: Il Gobbo !

GAMBE ALL'ARIA

Dato lo sdrucciolio prodotto dalla neve gelata, ripetuti sono i ribaltoni di uomini e donne. Ieri caddero fratturandosi un braccio Maria Stecca avente lo stallo in borgo Asolo, certa Maria cameriera presso la famiglia Chiagninotto che dovette essere portata all'ospedale, lo inserviente dell'Orfanotrofio, vecchio ricoverato, che cadde di fronte alle Scuole elementari mentre vi conduceva i giovanetti, ed altri ancora.

NOTIZIE RECENTISSIME

Tutto un paese testimonio al processo contro il sindaco

PARIGI, 1

Davanti alla Corte d'Assise di Perpignano si è iniziato ieri un processo a carico della municipalità comunista di Rivesaltes perchè il sindacato del Comune con una ordinanza da lui firmata si concesse un bel giorno un'indennità di 100 franchi settimanali per spese minute relative alla propaganda comunista e inoltre autorizzò un prelevamento settimanale di 48 franchi le la cellula comunista locale. Per giustificare questa spesa il rappresentante del Comune fece compilare dei falsi certificati di lavoro. Scoperto lo scandalo vennero arrestati il sindaco Riboulet, noto comunista della regione, e il vice-sindaco Buig, nonchè il segretario generale del Comune. All'udienza, il principale accusato, il sindaco, ha dichiarato di riconoscere di avere agito male.

— Ma non pensavate che quanto voi facevate era contrario alla legge? — domanda il presidente.

— Lo pensavo, — confessa umilmente il sindaco, — ma io non ero al corrente della legge...

Il vice-sindaco Buig, muratore, a nome del quale i lavori fittizi venivano intestati, si dichiara, innocente:

— Non ho fatto che conformarmi agli ordini ricevuti. Un giorno il sindaco mi disse che dovevo riscuotere tutte le settimane una indennità: dovevo rifiutare del denaro in tempi come questi?

Dopo l'interrogatorio degli altri imputati si è iniziato l'esame testimoniale. Quasi tutto il paese, centinaia di persone, è stato citato come testimoni.

Fuoruscito italiano condannato per spionaggio in Francia

PARIGI, 1

I giornali hanno da Nizza ch'è comparso, davanti a quel tribunale, l'italiano avv. Sandro Pertini, un fuoruscito rifugiato a Nizza ove esercita il mestiere di decoratore. Nell'ottobre scorso, come si ricorderà, il Pertini veniva sorpreso in una villa disabitata di d'Ezè mentre tentava di comunicare con amici rimasti in Italia a mezzo di un apparecchio radiotelegrafico clandestino. Egli è stato allora arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Il tribunale l'ha condannato a un mese di prigione con la condizionale.

Un ladro nel Duomo di Piacenza

PIACENZA, 1

Ieri sera verso le 22 un inserviente della Cattedrale si recava a fare una ispezione, quando, per certi rumori uditi, si accorgeva che un individuo si trovava nel tempio. Dato l'allarme, accorrevano gli agenti giurati comunali, i quali eseguivano una diligente perlustrazione, senza però scoprire il nascondiglio del misterioso individuo. Finalmente un vigile avvistava lo sconosciuto, il quale si era nascosto sotto gli stalli del coro. L'individuo veniva arrestato e identificato per tale Augusto Bernaghi di anni 28, nativo di Milano, contabile, e dimorante in via Giuseppe Giusti. Gli venivano sequestrati un cacciavite e un grimaldello. Il ladro aveva scassinato alcune cassette contenenti le elemosine. E' stato subito passato alle carceri.

Sul ritiro dell'"Itala,, dal campionato di seconda divisione

GRADISCA, 1

Ultimamente era stato annunziato sulle colonne di questo giornale il definitivo ritiro della gloriosa squadra di calcio «Itala» dal Campionato di 2.a Divisione, non avendo la F.I.G.C. accolto il noto ricorso, presentato a suo tempo dai dirigenti del locale Club, nè voluto, attraverso una rigorosa inchiesta, emettere un giudizio sul vero svolgimento della partita Itala-Cividalese, che determinò lo sfasciamento della squadra concittadina, per le volgari responsabilità di cui si è voluto minacciarla ingiustamente.

Lo scioglimento di questa Società ha sollevato profondo sdegno nell'animo degli sportivi di tutta la Provincia perchè si lasciarono impuniti i veri colpevoli. Molte cose si potrebbero ancora dire al riguardo, ma preferiamo mettere un «basta» su ogni cosa ed invocare per l'avvenire che fatti simili, e tanto meno deliberazioni uguali, abbiano più a verificarsi.

La via seguita dai ladri per sventrare la camera blindata

BERLINO, 1

La cronaca si occupa ancora diffusamente dell'audace furto compiuto nei locali di una filiale della «Diskonto Gesellschaft» e precisamente nella camera blindata dove si trovavano depositate le cassette di sicurezza contenenti i valori dei clienti. Com'è noto, le prime indagini hanno accertato che i ladri, per arrivare sul luogo del furto, avevano dovuto compiere un lungo lavoro, che ha certamente richiesto alcune settimane di preparazione, per scavare un tunnel nel sottosuolo di una strada o di un complesso di caseggiati. Per far ciò, essi hanno dovuto trascorrere parecchi giorni nelle cantine del palazzo della banca, il che è stato loro facilitato dal fatto che queste cantine non contengono se non condutture di fili elettrici che raramente vengono visitate. Inoltre, in questi giorni di gelo, raramente si compiono lavori di scavo nel terreno. Una volta pervenuti nella camera blindata, con potenti apparecchi a fiamma ossidrica i malandrini hanno dissaldato le grosse lamiere di protezione, di cui alcune hanno uno spessore di più di mezzo metro. Poi hanno forzato ben 173 cassette di sicurezza e parecchie casseforti appartenenti a diversi clienti della banca.

E' impossibile valutare anche approssimativamente l'entità del bottino fatto dai ladri, poichè occorrerà che i proprietari delle cassette facciano un preciso inventario di quanto possedevano. Sul pavimento della camera di sicurezza sono stati trovati mucchi di valori, di monete, di oggetti preziosi, tutta roba, che i ladri hanno disdegnato o dimenticato, nella fretta di ammassare il bottino. Per tutta la giornata di oggi è stato un continuo affluire nei locali della banca per la verifica degli oggetti e dei valori depositati, ma quest'opera sarà difficilissima.

Com'è noto, i depositanti delle cassette di sicurezza non danno alla banca la lista di quanto depositano. Essi dovranno perciò fornire le prove di proprietà degli oggetti che reclamano. Attorno al furto sono intanto sorte molte interessanti questioni di indole giuridica, relative per la massima parte, alle responsabilità e agli indennizzi. La «Diskonto Gesellschaft» dichiara oggi di non essere tenuta per legge a indennizzare i depositanti del valore degli oggetti rubati, ma di essere però disposta, in via amichevole, ad accettare un accomodamento. Responsabili sarebbero le compagnie di assicurazione e, in secondo grado, le società di riassicurazione che hanno assunto il rischio relativo.

Bollettino militare

ROMA, 1

Ufficiali Generali: Amantea Generale di Divisione è promosso Generale di Corpo d'Armata; Dho, Generale di Divisione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante Divisione Militare Territoriale di Brescia; Vesta-Maggiolini, Generale di Brigata, è promosso Generale di Divisione, continuando nella carica di addetto al Comando di Corpo di Stato Maggiore; Pariani, Generale di Fanteria (Alpini) è promosso per meriti eccezionali Generale di Brigata ed è collocato fuori quadro.

Ufficiali Generali in aspettativa per riduzione di quadri: De Bono, Generale di Corpo d'Armata, Sottosegretario di Stato alle Colonie è decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare dei 10 lustri; Bruzzo, Generale di Brigata, è collocato a riposo e iscritto nella riserva; Martinengo, idem idem; Cecchi, idem idem; D'Amico, idem idem.

Corpo di Stato Maggiore: Carta, Tenente Col. Comando Corpo d'Armata di Roma è nominato Sottocapo di Stato Maggiore Corpo d'Armata Roma.

Carabinieri Reali: Colonnello Luparia, cessa comando Legione Catanzaro ed è nominato comandante Legione Territoriale Milano; Colonnello Manera, cessa comando Legione Territoriale Milano ed è nominato comandante Legione Livorno.

Arma di Fanteria: Macolani, Colonnello, in aspettativa, è collocato a riposo per infermità provenienti da cause di servizio.

I seguenti Colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Carrabba, 10 Fanteria trasferito 36 Fanteria; Maraschini, 29 Fanteria idem Comando Distretto Ravenna; Bellardini, 52 Fanteria, idem Scuola Allievi Ufficiali Complemento Spoleto; Leognan, Comando Distretto Ravenna, idem 28 Fanteria; Fiarinetti, Comando Distretto Firenze, idem 1.o Fanteria.

Arma di Cavalleria: Tenente Colonnello Dabbene, distretto Caserta, è trasferito Reggimento Cavalleggeri Guide.

Arma di Artiglieria: Colonnello Dallari, distretto Gaeta, è collocato in ausiliaria; Tenente Col. Maggi, 5.o Pesante Campale, in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e destinato 11 Pesante Campale, Tenente Col. Granati, 4.o Pesante è trasferito 2.o Campagna; Tenente Col. Niccolini, comando Artiglieria Corpo Armata Bari, è trasferito 4.o Pesante.

Corpo Sanitario Militare: Colonnello Castoldi, direttore Ospedale Militare Principale Milano, cessa suddetta carica ed è nominato direttore Ospedale Militare Corpo di Armata di Udine.

Cospicua offerta all' Erario

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Sindacato edile infortuni di Milano ha inviato al Capo del Governo L. 50.000, in titoli del Debito Pubblico, quale sua offerta pro Erario dello Stato.

Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio ha fatto giungere al predetto Ente l'espressione del suo vivo compiacimento.

Kamenef e Zinovief arrestati

PARIGI, 1

I giornali hanno da Helsingfors che un telegramma da Mosca dice che Kamenef e Zinovief sono stati arrestati. L'arresto, che non è stato finora ufficialmente confermato, sarebbe avvenuto in seguito alle misure decise contro i partigiani di Trotzki e gli altri bolscevichi accusati d'azione controrivoluzionaria.

Giunta Provinciale Amministrativa

Cona: Comune: Caro viveri al Cappellano. — Vigonovo: Comune: Integrazione pensione ai dipendenti comunali. — Chioggia: Cessione area per costruzione sepolture. — Portogruaro: Ospedale Civile: Bilancio 1929. — Noventa di Piave: Comune: Regolamento comunale di polizia urbana. — Portogruaro: Comune: Diritto fisso sugli introiti di pubblica pesa al custode del pubblico macello. — Id.: Svincolo polizza. — Id.: Integrazione pensione impiegati comunali. — Vigonovo: Comune: Esonero cauzione commerciale Ditta Bonato. — Venezia: Comune: Impianto riscaldamento fabbricato comunale di Chirignago. — Mirano: Asilo Inf.: Bilancio 1929-1931. — Venezia: Comune: Espurgo collettore Campo Nicoli a Castello. — Venezia: Comune: Installazione chioschi a Porto Marghera. — Id.: Id.: Smaltimento acque pluviali a S. Elena. — Id.: Id.: Pavimentazione marciapiedi a S. Maria Elisabetta di Lido. — Id.: Contributo al Circolo Filologico. — Gruaro: Congr. Carità: Bilancio 1929-1931. — Strà: Comune: Compenso a prestazione livellaria a favore della Fabbriceria di Fossolovara. — Venezia: Sistemazione stradete Parco Rimembranza a S. Elena. — Id.: Id.: Contributo pro Monumento ai Caduti di Murano. — Id.: Id.: Sistemazione strada Giardini Pubblici a S. Elena. — Venezia: Fabbriceria S. Marco: Opere pie amministrate Bilancio 1929-31. — Venezia: Acquisto copie del libro «Un uomo ed un popolo». — Venezia: Congreg. Carità: Adesione al Consorzio Prov. Antitubercolare. — Martellago, Noale, Scorzè: Capitolato pel Veterinario Consorziale. — Venezia: Comune: Materiale archivio fotografico. — Id.: Id.: Modificazioni tariffe dei Cimiteri di S. Michele e Mestre. — Noale: Comune: Regolamento per il pubblico macello e per la bassa macelleria. — S. Stino di Livenza: Comune: Regolamento per la bassa macellazione. — Campolongo: Comune: Idem. — Strà: Comune: Idem. — Cona: Comune: Idem. — Pramaggiore: Comune: Idem. — Vigonovo: Comune: Idem. — Pianiga: Comune: Fotografie famiglie numerose povere. — Noale: Ospedale Civile: Prelievi dal fondo

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 31	Milano 1	Venezia 31	Venezia 1
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71.35	72.—	71.50	71.90
Consolid. 5 olo	82.50	83.35	83.45	83.45
Obb. Venezie	—.—	—.—	74.55	75.20
Bancari				
Banca d'Italia	2260.—	2290.—	—.—	—.—
Banca Comm.	1478.—	1485.—	1478.—	1481.—
B.Naz. Credito	598.—	600.—	600.—	600.—
Banco Roma	118.—	118.—	118.50	118.50
Cred. Italiano	880.—	881.—	—.—	—.—
Cred. Marittimo	537.—	580.—	—.—	—.—
B. d'America	—.—	—.—	—.—	—.—
Con. M. Finan.	918.—	927.—	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	155.—	158.—	157.—	158.—
Mediterranea	615.—	610.—	—.—	—.—
Meridionali	910.—	916.—	—.—	—.—
Rubattino	532.—	534.—	—.—	—.—
Lib. Triestina	165.—	170.—	166.—	167.—
Costr. Venete	285.—	285.—	280.—	282.—
Saturnia	106.—	106.—	—.—	—.—
Ven. di Nav.	—.—	—.—	276.—	277.—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4040.—	4420.—	—.—	—.—
Cot. Furter	150.—	150.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	618.—	625.—	—.—	—.—
Cot. Val Olona	450.—	450.—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	700.—	700.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	135.—	135.—	—.—	—.—
Cot. Veneziano	171.—	170.—	173.—	174.—
Fil. Cuc. Cant.	995.—	997.—	—.—	—.—
Cascami Seta	132.—	1140.—	—.—	—.—
Stam. De Ang.	1169.—	1195.—	—.—	—.—
Lan. Gavardo	1100.—	1100.—	—.—	—.—
Lan. Targetti	845.—	845.—	—.—	—.—
Lan. Rossi	4200.—	4200.—	—.—	—.—
Sole de Chât.	236.50	248.—	264.—	248.—
Lin. Can. Naz.	470.—	475.50	—.—	—.—
Man. Rotondi	566.—	562.—	—.—	—.—
Stam. Lom.	355.—	357.—	—.—	—.—
M. Cot. Merid.	44.50	43.50	—.—	—.—
M. Riun. Tosc.	85.50	85.—	—.—	—.—
M. Facchetti	152.—	151.—	—.—	—.—
M. Pes. Varzi	775.—	778.—	—.—	—.—
Fan. Tosi	355.—	357.—	—.—	—.—
Varedo	53.—	54.50	—.—	—.—
S.N.I.A. Visc.	118.—	120.—	—.—	—.—
Pernasconi	132.—	132.—	—.—	—.—
Unione Man.	525.—	518.—	—.—	—.—
Ven. Conterie	—.—	—.—	2080.—	1910.—
Siderur. e Min.				
Gregorini	36.25	36.25	—.—	—.—
Ansaldo	120.—	117.—	—.—	—.—
Ilva	205.—	205.—	—.—	—.—
Metallurgica	168.—	170.—	—.—	—.—
Elba	52.—	54.—	—.—	—.—
Monte Amiata	221.—	221.—	—.—	—.—
Montecatini	288.—	288.50	288.50	289.—
Breda	156.50	157.50	—.—	—.—
F.I.A.T.	664.—	662.—	659.—	664.—
Isotta Frasch.	266.—	269.—	—.—	—.—
Bianchi	59.—	58.50	—.—	—.—
Miani Silvestri	100.—	100.—	—.—	—.—
Reggiane	94.—	98.—	—.—	—.—
Dalmine	140.—	140.50	—.—	—.—
C.N. Triestini	—.—	—.—	—.—	123.—
C.N. Venezia	—.—	—.—	76.—	72.—
Elettrici				
Adr. di Elett.	281.—	281.50	279.—	283.—
Ellet. Boschi	492.—	492.—	—.—	—.—
Dinamo It. Im.	170.—	178.—	—.—	—.—
Bresciana	309.50	309.50	—.—	—.—
Adamello	298.—	299.—	—.—	—.—
C.I.E.L.I.	238.—	239.—	—.—	—.—
Emiliana	570.—	569.—	—.—	—.—
Idroe. Trezzo	455.—	459.—	—.—	—.—
Seso	140.50	142.—	—.—	—.—
Edison	963.—	973.—	—.—	—.—
Edison Post	698.—	702.—	—.—	—.—
Idr. P.S.I.P.	179.50	179.50	—.—	—.—
Tirso	250.—	250.—	—.—	—.—
Lig. Toscana	329.—	332.—	—.—	—.—
Vizzola	1128.—	1144.—	—.—	—.—
Mer. di Elettr.	334.50	335.—	—.—	—.—
Valdarno	191.50	194.50	—.—	—.—
Tecnomasio	141.—	142.—	—.—	—.—
Terni	448.—	448.—	448.—	448.—
Fs. Elettrici	127.50	128.—	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
Distillerie It.	157.—	158.50	—.—	—.—
Ind. Zuccheri	660.—	660.—	—.—	—.—
Raffineria L.L.	667.—	671.—	—.—	—.—
Past. Bar. ni	57.—	57.—	—.—	—.—
Riseria Ital.	122.50	122.—	—.—	—.—
Culinelli	182.—	185.—	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	6.10	6.05	—.—	—.—
Bonifiche Ferr.	537.—	529.—	—.—	—.—
Fondi Rustici	246.—	217.—	—.—	—.—
Fond. Reg.	122.75	122.—	—.—	—.—
Beni Stabili	772.—	780.—	—.—	—.—
Grandi Alber.	88.—	—.—	87.75	88.—
Diversi				
Ionelli	25.50	25.—	—.—	—.—
Gas Torino	291.—	291.—	—.—	—.—
Mira Lanza	102.—	106.—	—.—	—.—
Petroli	60.—	69.—	—.—	—.—
Eridania	505.—	508.—	—.—	—.—
Italo Am.	500.—	500.—	—.—	—.—
Pirelli It.	1176.—	1160.—	—.—	—.—
Pirelli e C.	209.—	207.—	—.—	—.—
Rinascente	100.—	103.—	—.—	—.—
Brasital	211.—	212.—	—.—	—.—
Dell'Acqua	401.—	400.—	—.—	—.—
Spalato	235.—	234.—	—.—	—.—
Ass. Generali	—.—	—.—	5880.—	5955.—
Italiana Gas	—.—	—.—	293.—	293.—
Cambi				
Parigi	74.66	74.65	74.68	74.67
Zurigo	367.37	367.40	367.50	367.50
Londra	92.62	92.63	92.64	92.65
Olanda	7.65	7.65	—.—	—.—
Spagna	306.—	307.—	306.—	307.50
Belgio	2.65	2.65	2.65	2.65
Berlino	4.54	4.54	4.54	4.54
Vienna	2.68	2.68	2.69	2.69
Praga	56.63	56.62	56.60	56.60
Bucarest	11.40	11.35	11.50	11.50
Argentina oro	18.20	18.20	—.—	—.—
" carta	8.—	8.—	—.—	—.—
New York tel.	19.09	19.09	19.10	19.10
" chèques	19.06	19.06	—.—	—.—
Belgrado	33.65	33.65	—.—	—.—
Budapest	3.33	3.33	3.33	3.33
Atene	24.65	23.75	—.—	—.—
Albania	3.65	3.65	—.—	—.—

TRIESTE, 1. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 149 — Cosulich 157 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 151 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 6000 — Riunione Adriat. prima serie 2732.50 — Id. id. seconda serie 2732.50 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. 530.

Cambi: Francia 74.675 — Londra 92.63.50 — New York 19.10.25 — Svizzera 367.60 — Spagna 307 — Amsterdam 766.25 — Berlino 454.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.57.50 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

CARBONI

Venerdì 1. Febbraio 1929

—Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 33 a 33.6; Franco vagone o barca da Lit. 165 a 168 — Cardiff grosso secondario id. da 32 a 32.6; id. da 160 a 163 — Gas inglese primario id. da 28 a 28.6; id. da 138 a 140 — Gas inglese secondario id. da 26.6 a 26.9; id. da 130 a 132 — Tedesco da vapore id. da 28 a 28.6; id. da 140 a 142 — Tedesco da gas id. da 25 a 25.3; id. da 124 a 127 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 40 a 41; id. da 210 a 215 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 260 a 265 — Antracite inglese arancio id. da 280 a 285 — Antracite inglese minuta id. da 114 a 116 — Antracite inglese p'sello id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent da scellini 36 a 36.3; id. da Lit. 200 a 212 — Coke metallurgico nazionale da Lit. 205 a 215 — Coke gas nazionali id. da 220 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie da scellini 34.9 a 25.3; id. da Lit. 182 a 185 — Mattonelle tedesche Westfalia id. da 33.3 a 33.6; id. da 170 a 175 — Carbone Alta Slesia I. id. da 26 a 26.6; id. da 130 a 135 — Carbone Alta Slesia II. id. da 25 a 25.6; id. da 125 a 130.

COLONIALI

Caffè: Prezzi invariati del Listino 18 gennaio 1929.

Pepe: Nero Singapore per Q.le da

Pepe: Nero Singapore Dep. Franco (schiavo dazio) per Q.le da Lit. 1625 a 1645 — Nero Aleppy id. da 1735 a 1740 — Nero Tellicherry id. da 1740 a 1760.

VINI

Prezzi invariati del Listino 25 gennaio 1929.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina N. 1 Superiore al Q.le da Lit. 180 a 182 — Farina da pane, Tipo nuovo id. da 170 a 174 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 198 a 202 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 192 a 197.

Semole B 1 id. da 210 a 212 — Saragolla id. da 186 a 140.

Crusca, tela usata per merce id. 77 — Cruschello, tela usata per merce 72.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 124 a 125 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 141 a 142 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 130 a 132 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 118 a 120.

CEREALI

Grani: Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 138 a 139 — Manitoba Domin. 2, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 150 — Manitoba Domin. 3, disponibile id. da 145 a 146 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco cif Venezia dollari 5.65 — Ungherese, spedizione febbraio Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 96 e mezzo Postumia transito — Barusso, d'imbarco febbraio 79 cif Venezia da scellini 204 a 205 — Rosafè 79, viaggiante cif Venezia da scellini 204 a 205.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le Lit. 112 — Nazionale sano secco od essicato, colorito Stazioni o canali interni Lit. 115 — Nazionale sano secco od essicato, bianco Stazioni o canali interni Lit. 120 — Fozani colorito stagionato, viaggiante cif Venezia scellini 204 — Plata giallo R. T., disponibile cif Venezia da scellini 191 a 192 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Plata giallo, viaggiante cif Venezia da scellini 193 a 194 — Plata rosso R. T., disponibile cif Venezia da scellini 195 a 196 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 99 a 100.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o febbraio: «Praga» ital. da Trieste vuoto — «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Giulia» ital. da New York con merci — «MariaToft» danese da Livorno con merci — «Kosovo» jugosl. da Metcovich con merci.

Spedizioni del 1.o febbraio: «Iason» jugosl. per Dugirat vuoto — «Kosovo» jugosl. per Trieste con merci — «Minerva» ital. per Ravenna con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Trentino» ital. per Trieste con merci — «Praga» it. per Alessandretta con merci.

Partenze del 31 gennaio: «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Cavallo» ingl. per Hull — «Mariya» jugosl. per Trieste — «Bantria» ingl. per Liverpool — «Venus» ital. per Sfax — «F. Brunner» ital. per Fiume — «A. Goich» ital. per Casablanca — «Vesta» ital. per Trieste — «Caldea» ital. per Batum — «Cracovia» ital. per Trieste — «Barletta» ital. per Brindisi — «Piero Foscari» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Pir. «Giulia» it. arrivato il 1.o febbraio: da New York: botti 98 olio lubrif., sacchi 160 caffè, pacchi 738 cartoni, casse 7 lavori legno, rinfusa bushel 114,000 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Maria Toft» danese arrivato il 1.o febbraio: da Livorno: tonn. 2900 salnitro, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 31 gennaio 1929:

Piroscafi e velieri a banchina 32, al largo 3; totale 35. Arrivati 11, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 9530; merci varie tonn. 697; totale tonn. 10227.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 199; merci varie tonn. 741; totale tonn. 940.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 145; uomini 1236 — Carri caricati 466; scaricati 87 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 febbraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Napoli Radio IQH. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Augustus» a Napoli Radio IQH. — «Belvedere» a G[illegible] tar Rock. — «Caprera» a M[illegible] ne Radio. — «Città di Genova» Napoli Radio IQH. — «Conte [illegible]samano» a Napoli Radio IQH. «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma [illegible] lo Radio. — «Duilio» a Roma [illegible] Radio. — «Esperia» a Napoli IQH. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Giulio Cesare» a Roma [illegible] Radio. — «Helouan» a Alessandria Radio. — «Maria Cristina» a Singapore Radio. — «Orazio» a North Post Trinidad. — «P[illegible]» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a K[illegible] Radio. — «Roma» a Chatham [illegible] — «Romolo» a Karachi Radio. — «[illegible]miramis» a Trieste Radio. — «[illegible]mina» a Coquimbo. — «[illegible]» a Trieste Radio. — «Tevere» a [illegible] Italo Radio. — «Venezia Lu[illegible]» a [illegible]lungo Radio. — «Viminale» a [illegible]rachi Radio. — «Virgilio» a [illegible]va Radio ICB. — «Vienna» a [illegible]afe Radio.

A rendere edotto il pubblico [illegible] le tariffe da applicarsi, provvede [illegible] Notificato compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

A rendere edotto il pubblico [illegible] le tariffe da applicarsi, provvede [illegible] manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N.46

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Ebbe paura al pensiero di Susanna Luzy rinchiusa in una casa di pena, fra i vili rifiuti della società... Susanna Luzy, così bella... Il suo amore...

Pensò:

Negando si perde. Se confessasse potrebbe salvarsi..

Chi meglio di lui aveva dimestichezza con le cause criminali? Egli sapeva quale peso avrebbe gravato sulla coscienza dei giurati il fatto della sfida di Paolina Ancemont Le menzogne che la vittima aveva spifferate per esasperare la fanciulla e straziare il suo cuore. Assolta? Ma certo, Susanna sarebbe stata assolta.. un solo ostacolo si sarebbe frapposto: il consenso che l'accusata aveva dato permettendo l'ingiusta condanna di Germano Louvet...

Con la fronte serrata fra le mani, Giovanni ebbe un momento di debolezza.

— Gli altri l'avrebbero perdonata. Non posso perdonarla io?

E si irrigidì contro la desiderabile viltà... No, egli non poteva dimenticare.. Non poteva dimenticare che la morta, — qualunque colpa avesse commesso — era come sua sorella... Non poteva dimenticare che il signor Sartines accogliendo in casa ed amandolo l'aveva legato alla solidarietà famigliare... Non poteva dimenticare che l'uomo che sarebbe morto per colpa di Susanna era suo padre.. Non poteva dimenticare che Susanna Luzy, rifiutando di consolarlo e di aiutarlo in un'era dolorosa e tragica della sua vita, aveva scavato un abisso fra lei ed il fidanzato infelice.... No, non poteva dimenticare...

Ma i giudici avrebbero potuto perdonare... se ella non si fosse ostinata a negare, se ella avesse rivelato le parole scambiate con Paolino in quella tragica notte.

Egli finì la lettera:

«...e prego rispettivamente l'E. V. di voler autorizzare il mio trasloco nel più breve tempo possibile».

Firmò con mano sicura e così compì il primo atto di separazione. Presto sarebbe stato lontano da Susanna... molto lontano...

S'avvicinò alla finestra ed appoggiò la fronte ai vetri freddi. La sera avvolgeva già con la sua triste ombra la chiesa... Le mura fredde del Palazzo di giustizia e della prigione spiccavano tristemente.. Susy Luzy era là in una oscura cella... Susy Luzy ch'egli aveva tenuto fra le sue braccia... Susy Luzy che gli aveva sussurrato dolci parole d'amore... Improvvisamente gli nacqua il pensiero, il desiderio di rivederla. Volle allontanare da sè tale desiderio, ma per tutta la settimana quel pensiero fu il suo tormento, la sua ossessione. Rivederla... Lottò... ma una sera, quando l'ombra aveva già avvolto ogni cosa, egli traversò la piazza, in fretta, benchè fosse debolissimo e quasi stesse per venir meno... Si appoggiò affranto di fatica, di dolore e forse anche di vergogna, bussò alla porta delle carceri, dietro la quale era silenzio... Ed in quel silenzio di morte Susy era prigioniera... Susy Luzy, così bella, bionda e con gli occhi di cielo... Al guardiano che aprì, lo stesso che già lo aveva condotto alla cella di suo padre, egli disse a voce bassa ed inquieta:

— Vorrei vedere la signorina Luzy,

— Se il signor Procuratore vuole seguirmi al parlatorio femminile... Il signor Procuratore sa che non si può far visita alle detenute nella propria cella.

Giovanni Laurent seguì l'uomo fino ad una piccola stanza oscura, chiusa da una porta vetrata. Il guardiano accese una lampadina appesa alla parete e la luce incerta di essa rischiarò la larga e rozza tavola e le poche sedie che formavano l'ammobigliamento del parlatorio.

— Favorisca di attendere qui qualche minuto....

Egli attese col cuore che gli batteva disordinatamente. Che cosa era andato a fare nella prigione? Perchè stava in attesa? Che cosa le avrebbe detto? Che cosa sperava? Egli soffriva di vergogna, ma pensava anche....

— Rivederla... rivederla....

Era venuto nella prigione spinto e guidato dall'istinto e dalla tenerezza... Egli stava per rivederla....

Guardando al di là di quella porta vetrata egli scorgeva un corridoio la cui oscurità era solo interrotta dall'incerto bagliore dei pochi lumicini a petrolio. Sentì il rumore di un grosso catenaccio... una porta cigolò sui cardini arrugginiti...... dei passi si avvicinarono... apparve Susanna...

Restò presso la porta ed attese che il guardiano la richiudesse dietro di sè e si allontanasse.

Era carezzata dalla luce incerta della lampada, ed i suoi capelli biondi parevano d'oro pallido. Ella disse:

— Ti ringrazio d'esser venuto, Giovanni... Sì, ti ringrazio di tutto cuore... Ci eravamo lasciati con parole cattive di cui ti chiedo perdono... Non credere che questa sia umiltà di prigioniera... no. Le mie parole hanno un significato che poi ti spiegherò e che tu non puoi capire....

Fece qualche passo e rimase dall'altra parte della tavola.

Egli la guardava senza parlare, ed ella continuò:

— Ho saputo che tuo padre è stato liberato, e ne sono felice.

Egli ribattè:

— Tu lo lasciavi morire.

— Taci Giovanni — diss'ella senza violenza, con voce calma e pietosa.

— Taci Giovanni. Puoi credere che se io fossi stata veramente colpevole avrei lasciato espiare la colpa da un innocente?

— Perchè neghi ancora?

— Perchè sono innocente.

— Paolina ti ha accusata, ti ha denunciata.

— Paolina ha mentito.

— No. In punto di morte non si mente.

— Eppure ella ha mentito.

La voce di Susanna era sempre uguale e tranquilla.

— Ti assicuro, Giovanni, che Paolina ha mentito. Io non l'ho uccisa... La sua denuncia è falsa.

— Nessuno ti crederà...

— E tu, non mi crederai?

— No. — rispose con voce netta e dura.

Giovanni vide le mani di S[illegible]na stringere nervosamente [illegible] della tavola. La guardò in viso nella luce incerta gli apparve[illegible] occhi belli ma cerchiati, le [illegible] emunte, le gote dimagrite.

Susanna tremava.

— Hai freddo? — le chiese Giovanni con improvvisa tenerezza.

— Sì.

Poi continuò in fretta:

— Non mi credi, Giovanni? [illegible]mo entrambi vittime di P[illegible] Ricordi ciò che ti dissi l'ultima [illegible]ta? Sentivo di non credere più [illegible] tue parole, avevo fiducia in [illegible]na e non potevo ammettere [illegible]vesse mentito... Ti accusavo [illegible]ro sincera... Sincera fino alla [illegible]razione... Ed avevo tolto dal [illegible] dito l'anello con cui ci eravamo [illegible] danzati... Ricordi?...

Ella tese verso di lui la [illegible] dicendo:

— Guarda.

— L'anello.... Hai rimesso [illegible]nello?

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 34 - Cent. 25 — Domenica 3 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 - Sem. L. 30 - Trim. L. 16 · PER L'ESTERO: Anno L. 120 ... - CONTO CORRENTE CON LA POSTA - I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO · Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... · Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 161 ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concessi L. 3.— ; Necrologie, Finanziari L. 3.50 ... Cronaca ... Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più.

L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Mussolini pone il problema della scienza al primo piano dei problemi nazionali

ROMA, 2

Stamane, alle ore 11, alla presenza del Capo del Governo, ha avuto luogo nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio il solenne insediamento del Consiglio Nazionale delle ricerche l'organo istituito dall'on. Mussolini, onde assolvere, in rapporto ad un altissimo interesse nazionale, il compito di coordinare e disciplinare le ricerche scientifiche. Per la circostanza i balconi dei palazzi capitolini erano stati ornati dai gonfaloni e decorati degli arazzi del Comune di Roma.

L'arrivo di Mussolini

Il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario on. Giunta, è entrato nell'aula massima alle 11, fatto segno ad una imponente manifestazione da parte di quanti affollavano i grandi saloni. Seguivano il Primo Ministro il sen. Marconi presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il Ministro Belluzzo, il Governatore di Roma, il console generale Melchiori in rappresentanza del Partito fascista e il direttorio del Consiglio al completo, costituito dai dodici presidenti e dai dodici segretari generali dei Comitati nazionali per le diverse scienze tra cui anche il Ministro Martelli che è presidente del Comitato per la geologia.

Numerosissime le personalità intervenute tra le quali si notavano gli on. Tittoni, Ciano, Giuriati, Mosconi, Balbo, De Bono, Gazzera, Leitch, Cao di San Marco, i presidenti delle Confederazioni fasciste, generali, ammiragli e altre alte cariche dello Stato.

Erano anche presenti oltre 400 professori in rappresentanza di tutte le Università ed Istituti superiori del Regno e fra essi numerosi rettori.

Il Capo del Governo ha preso posto al tavolo presidenziale avendo alla sua destra il sen. Marconi e alla sua sinistra il Governatore di Roma. Ai due lati erano inoltre il Ministro Belluzzo ed i membri del Direttorio del Consiglio.

Ha preso la parola per primo il principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, che ha porto il saluto augurale dell'Urbe.

Si è alzato quindi a parlare S. E. Mussolini. Un applauso fragoroso si è levato da ogni parte della sala e tutti i presenti, in piedi, hanno rinnovato al Duce una entusiastica, vibrante dimostrazione di fede e di devozione. Le acclamazioni e gli applausi si sono protratti per vari minuti, nè hanno cessato se non quando l'on. Mussolini, con ripetuti cenni, ha invitato al silenzio.

Il discorso del Duce

Il Capo del Governo, seguito dalla più viva attenzione, ha quindi così iniziato il suo discorso:

« Eccellenze, Signori! Ho voluto insediare solennemente il Consiglio nazionale delle ricerche per la stessa ragione per la quale ne promossi nel novembre del 1923 la formazione, nel marzo 1927 la riorganizzazione e ne tracciai il programma di azione nel messaggio del 1. gennaio 1928 a Guglielmo Marconi.

« Il Governo fascista riafferma la sua volontà di porre il problema della scienza e delle ricerche scientifiche al primo piano dei problemi nazionali.

« Oggi la ricerca scientifica ha singolari e vaste esigenze; richiede cioè una organizzazione adeguata e mezzi potenti. Il genio isolato può compiere miracoli, ma la ricerca scientifica sistematica risponde alle molteplici e diverse esigenze della Nazione.

« La mancata visione di questo problema ci ha portato — bisogna apertamente riconoscerlo — ad un decadimento delle ricerche scientifiche e ad una penuria di ricercatori che è veramente impressionante.

Inquadramento degli scienziati

« Da questo stato di cose si deve uscire. Dobbiamo creare la nostra falange di ricercatori e dare ad essi non la sensazione, ma la sicurezza che potranno vivere della scienza e per la scienza, poichè essi rappresentano una delle forze vitali della Nazione. Si potrà così preparare l'atmosfera per una ripresa degli studi e delle ricerche scientifiche delle nostre tradizioni e rispondente ai bisogni della Patria.

« Questo compito io ho affidato al Consiglio Nazionale delle Ricerche, dandone la presidenza a Guglielmo Marconi che è vanto e gloria della scienza italiana. Con la costituzione dei Comitati nazionali, l'inquadramento degli scienziati italiani nel Consiglio delle ricerche è ora compiuto. Oggi esso può cominciare a funzionare nella sua completa organizzazione. Ma io voglio rilevare l'immensa opera che ha svolto fino ad oggi sulla base delle direttive da me impartite il Direttorio del Consiglio, il quale, nominato subito dopo la ricostituzione di esso, ha lavorato intensamente a preparare l'organizzazione del Consiglio, ad avviare l'azione, a creare gli strumenti necessari per il suo funzionamento.

« Per la prima volta dal 1860 ad oggi si è compiuta una inchiesta sugli istituti scientifici, sugli enti culturali, sui periodici scientifico-tecnici. I risultati sono raccolti in tre volumi. Mentre in altri Stati si discute ancora sul modo di compilare una completa bibliografia scientifica, il Direttorio ha già pubblicato la prima annata della bibliografia scientifica.

Sfrondare il terreno

« Nel centro più importante della nostra vita industriale, Milano, è stato istituito un archivio tecnico che renderà servizi notevolissimi a chiunque richiederà informazioni di carattere tecnico e scientifico.

« Queste le iniziative rese di pubblica ragione, alle quali devesi aggiungere tutto il lavoro di organizzazione compiuto con raccolta operosità.

« Il Direttorio non ha atteso che i Comitati nazionali si formassero per avviare alcuni studi rispondenti a bisogni più urgenti della vita nazionale, con la formazione di alcune commissioni le quali hanno già iniziato gli studi su alcuni problemi di alto interesse nazionale come quello della alimentazione e dei fertilizzanti.

« Questa prima fase s'inquadra oggi nei Comitati nazionali nel Consiglio delle ricerche completamente formato, con la partecipazione dei presidenti e dei segretari di ciascun Comitato. Oggi io non ho che da confermare le direttive da me esposte nel messaggio del 1 gennaio 1928. Voglio però aggiungere alcune considerazioni che vanno non al solo Consiglio, ma a tutta la Nazione.

« Il Consiglio deve avere i mezzi necessari, e li avrà, per assolvere il suo compito, ma bisogna sfrondare il terreno dagli organi inutili, dalle commissioni superflue e da talune organizzazioni inefficienti che si sono venute formando con crescendo continuo prima dell'istituzione del Consiglio nazionale delle ricerche. La ricerca scientifica deve risolversi senza il vincolo e la preoccupazione per l'insegnamento. La ricerca scientifica deve servire alla scienza e alle esigenze nazionali. Non deve servire a creare nuove cattedre e nuovi insegnamenti.

Partecipazione dei sindacati

« Il Consiglio dev'essere un organismo all'unisono con la vita della Nazione e quindi a contatto con gl'industriali, cogli agricoltori, coi commercianti, con le amministrazioni. Di qui la necessità di un coordinamento e di un collegamento tra le Confederazioni sindacali e il Consiglio nazionale delle ricerche. Le Confederazioni dei datori di lavoro e di lavoratori devono sentire e comprendere che le ricerche scientifiche si traducono in miglioramento e aumento della produzione e in definitiva i risultati delle ricerche scientifiche e le indagini a tale uopo compiute servono ad esse. Perciò le organizzazioni sindacali devono concorrere, in conformità del resto al primo articolo della legge 3 aprile 1926 n. 563, al mantenimento del Consiglio e alle ricerche scientifiche.

« Io voglio additare come esempio alla Nazione e alle organizzazioni sindacali stesse la Confederazione nazionale fascista fra la gente del mare e dell'aria. E' questa che per prima si è rivolta al Consiglio delle ricerche ponendosi a sua disposizione perchè studiasse i mezzi di salvataggio in mare e la migliore utilizzazione dei combustibili per le macchine marine, offrendo a tale scopo la somma di lire 100 mila, « con uno sforzo che è sostenuto solo dalla modestia dei suoi mezzi ». E' con queste parole che la Confederazione ha fatto la sua offerta. Si tratta di lavoratori i quali hanno immediatamente compreso l'importanza del problema.

Per l'economia nazionale

« Fra tutti i paesi sono i più ricchi quelli che primi hanno compreso tale verità, e noi assistiamo sempre ad una più intensa ricerca scientifica a vantaggio dell'industria, dell'agricoltura, della difesa, dell'economia del Paese. L'Italia non può essere assente in questo campo.

« Signori del Consiglio, nel porgerci il mio saluto augurale io vi dico che l'Italia ha bisogno di voi. Vi invito pertanto ad assumere il vostro ufficio con sentimento di compiere un alto dovere nazionale ».

La fine del discorso del Capo del Governo è stata accolta da nuovi calorosissimi applausi. Ha preso infine la parola il senatore Marconi, accolto anch'egli da una grande manifestazione di omaggio e di simpatia. Egli ha cominciato un applaudito discorso in cui, dopo aver ringraziato il Duce per aver onorato di sua presenza la cerimonia, ha illustrato i compiti del Consiglio nazionale delle ricerche e ha segnalato con soddisfazione che, per volontà del Duce le organizzazioni sindacali debbono concorrere largamente al mantenimento del Consiglio delle ricerche scientifiche, ha concluso ammonendo che la collaborazione fra scienza ed industria non deve però distrarre il pensiero da quelle ricerche che non sono destinate all'applicazione industriale.

Cessati gli applausi con i quali il pubblico ha salutato Guglielmo Marconi alla fine del suo discorso, il Capo del Governo e le altre autorità hanno lasciato l'aula massima mentre la folla, nuovamente levatasi in piedi, ossequiava il Duce tributandogli una nuova grandiosa manifestazione.

La cerimonia ha avuto termine alle 11.45.

Nuove reliquie scoperte nei lavori di Nemi

ROMA, 2

I lavori di prosciugamento del lago di Nemi proseguono attivamente. Non rimangono che pochi metri di acqua perchè la prua della prima delle due navi giacenti a fondo del lago di Nemi appaia sopra il velo d'acqua e sia quindi possibile iniziare i lavori per il suo sollevamento. In quanto ai blocchi venuti alla luce mano a mano che il livello dell'acqua andava abbassandosi, sovrapposti a gettate di calcestruzzo, esse pure di origine romana, sembra che essi avessero il doppio ufficio di rafforzare una progettata strada di circonvallazione e di impedire il franamento di lingue di terra (specie in considerazione che sulle rive sorgessero dei fabbricati) durante i periodi in cui si utilizzava il lago come un bacino immenso di riserva per l'irrigazione della Valle Ariccia.

Intanto la commissione speciale del Lago di Nemi in cui il prof. Cultrera ha sostituito il prof. Pariberi, riunitasi sotto la presidenza del Ministro Belluzzo ha determinato di procedere senz'altro a un piccolo scavo di assaggio in uno dei punti della riva scoperti presso l'attuale cantiere dei lavori, dove la presenza fra sassi di frammenti marmorei, lascia sperare con un certo fondamento l'esistenza di materiale archeologico proveniente da una villa.

A certe ore del giorno e con speciali condizioni di luce è possibile vedere da bordo delle barche che continuamente stazionano sul luogo dei lavori, una grande macchia scura sull'azzurro dell'acqua che è la sagoma della nave più vicina alla riva.

Samojlovic e Ciuknowsky tra breve a Roma

ROMA, 2

Lunedì 4 febbraio giungeranno a Roma, dove deporranno dinanzi alla Commissione di indagini per la spedizione polare, il prof. Samojlovic che diresse la spedizione di soccorso del «Krassin», l'aviatore Ciuknowsky che avvistò per primo il gruppo Mariano e il medico di bordo del Rompighiaccio «Sredniewsky».

La presentazione dei ceri al Papa in Vaticano

ROMA, 2

In occasione della festività della Purificazione, nell'aula del Concistoro in Vaticano ha avuto luogo la presentazione dei ceri al Papa.

I ceri sono stati presentati con il prescritto cerimoniale dai capitoli, dalle patriarcali, dalle collegiate, dalle chiese, dagli ordini religiosi e dai collegi e dalle altre istituzioni ecclesiastiche.

Il Sovrano a Mussolini pel sesto annuale della Milizia

ROMA, 2

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il sesto annuale della fondazione della Milizia è stato celebrato solennemente in tutta Italia. Nelle città sedi di Comando di Legione, secondo gli ordini impartiti da S. E. il Capo del Governo e comandante generale della Milizia, i consoli hanno passato in rivista i reparti di stanza e quelli viciniori alla presenza di tutte le autorità civili, militari e fasciste, quindi hanno tenuto gran rapporto agli ufficiali.

« Le cerimonie, improntate alla più austera e consapevole disciplina, hanno dato luogo a manifestazioni di devozione al Duce e di cordiale cameratismo con le altre Forze Armate dello Stato, dimostrando ancora una volta il grado di maturità militare e politica raggiunto dalla Milizia.

« A Roma la ricorrenza ha assunto un particolare carattere di solennità. In serata tutte le caserme e le sedi di Comando della Milizia sono state illuminate e le musiche hanno intonato gli inni della Patria e del Fascismo fra entusiasmo di popolo e di legionari ».

Il Re ha così risposto al telegramma inviatogli in occasione del VI annuale della Milizia dal Capo del Governo, comandante generale della M. V. S. N.:

« A S. E. il Cav. Benito Mussolini — Ho particolarmente gradito la manifestazione che la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ha voluto rivolgermi nel suo sesto anno di vita.

« A V. E. e alle Camicie Nere la espressione più viva del mio animo grato. — Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele ».

Il Capo del Governo ha ricevuto Alessandro Melchiori, direttore di « Milizia Fascista » e il dott. D'Angelo redattore capo, che nella ricorrenza del sesto annuale della fondazione della Milizia gli hanno fatto omaggio di un volume comprendente la collezione del secondo biennio di « Milizia Fascista ». Il Duce si è compiaciuto col comm. Melchiori per lo sviluppo raggiunto dal giornale, che interpreta fedelmente lo spirito delle camicie nere.

Attività sindacale ed economica

Le trattative per il contratto dei poligrafici - Un ente per la produzione automobilistica e aviatoria

ROMA, 2

Nei giorni scorsi sono state riprese dopo lunghe interruzioni le trattative per il patto nazionale degli operai poligrafici. Fin dal principio dell'anno scorso furono iniziate analoghe trattative che però non portarono ad alcun accordo. Nelle numerose recenti riunioni dei rappresentanti delle due categorie, assistiti per gli industriali dal prof. Balella e per i lavoratori dal dr. Fioretti, sono state concordate anzitutto quelle parti generali del nuovo patto che sono sostanzialmente comuni con quelle degli altri patti nazionali delle maestranze industriali.

I punti di divergenza

Si è quindi iniziata una particolareggiata discussione sulle clausole particolari, Lmin questo punto si sono subito delineate notevoli divergenze fra le parti, sopratutto per quanto riguarda i seguenti quattro punti: 1. compilazione di organici, cioè determinazione e criteri per la distribuzione dei lavoratori nei vari reparti delle fabbriche; 2. orari e turni di lavoro; 3. indennità di licenziamento; 4. ferie.

Su questi quattro punti, la difficoltà dell'accordo è stata resa maggiore dal fatto che numerosi rappresentanti di parte industriale sono stati costretti da impegni precedentemente assunti, quando non si prevedeva il prolungarsi delle trattative ad assentarsi dalle discussioni ed i rappresentanti rimasti non hanno potuto assumere validi impegni definitivi per tutta l'industria. Si è pertanto deciso di sospendere le trattative.

Il Ministero delle Corporazioni, che è stato informato quotidianamente dello svolgimento delle trattative, prendeva l'iniziativa di convocare nuovamente i rappresentanti delle due parti nel più breve tempo possibile. Si assicura che il Ministero delle Corporazioni in occasione di tale convocazione, darà alcuni criteri di massima a cui si ispireranno le successive trattative.

Stamane si sono presentati di nuovo dinanzi al presidente della Magistratura del lavoro i rappresentanti dei proprietari di case e quelli della Confederazione nazionale fascista dei sindacati del commercio. A seguito del riconoscimento della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, le parti hanno chiesto e ottenuta la cancellazione della causa dal ruolo dicendo di aver raggiunto sostanzialmente le direttive del Ministero delle Corporazioni, l'accordo sulle clausole del contratto di lavoro.

La creazione del nuovo ente

Il dott. Pezzoli, presidente della Confederazione dei sindacati del commercio, ha poi rivolto un saluto alla Magistratura del lavoro cui si sono associati il rappresentante del Pubblico ministero e l'avvocato Genco per i proprietari di case. Il comm. Preda ha risposto a tutti congratulandosi dello spirito di collaborazione che ha animato le parti.

Dell'avvenimento fu data comunicazione per telegramma al Capo del Governo.

Si apprende intanto che è imminente l'emanazione di un provvedimento del Ministero delle Corporazioni col quale si riconosce e si approva lo statuto di un organismo a carattere non sindacale ma economico, destinato a svolgere una attiva azione di propaganda a fianco della Confederazione generale fascista dell'industria.

La creazione del nuovo ente trae origine dalla facoltà concessa dall'art. 4 della legge sui contratti di lavoro. La nuova associazione che, come abbiamo rilevato, non ha carattere sindacale, si propone di coordinare l'azione di propaganda dell'industria automobilistica, motociclistica e aviatoria italiana, allo scopo di disciplinare la partecipazione di questa attività produttiva alle varie mostre ed esposizioni.

Il nuovo ente eliminerà una serie di inconvenienti sempre lamentati circa la frequenza con cui molte mostre sono costituite senza alcuna disciplina e con dispersione di energie da parte delle imprese costruttrici. L'ente disciplinerà la partecipazione delle imprese italiane alle varie manifestazioni e le indirizzerà particolarmente verso quelle manifestazioni nelle quali l'industria nazionale deve necessariamente e utilitariamente figurare in maniera degna.

La nuova associazione avrà sede in Milano e sarà collegata con i principali centri industriali. Essa sarà divisa in quattro sezioni: una per la industria automobilistica, un'altra per la industria motociclistica, la terza per la industria aviatoria e la quarta per le industrie affini. Commissario della associazione sarà il senatore Agnelli. Dallo scambio di idee intervenute tra i dirigenti delle varie industrie, risulta che tutte le imprese produttrici faranno capo al nuovo Ente.

Il definitivo ordinamento dello stato nobiliare

ROMA, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il Decreto sul nuovo ordinamento dello stato nobiliare italiano. Con quest odecreto l'aristocrazia italiana ha finalmente, dopo 123 anni dall'abolizione della feudalità, il suo «corpus juris» che costituisce un'altra importante realizzazione del Regime.

I capisaldi della riforma sono i seguenti: a) In materia nobiliare il Decreto Reale emanato su proposta del Capo del Governo e da lui controfirmato ha forza di legge. Con ciò si è definita una volta per tutte l'essenza della prerogativa reale, in base all'art. 29 dello Statuto fondamentale del Regno; b) Non esistono in Italia ceti regionali privilegiati di titoli; ai titoli nobilar non si annette alcuna qualifica senza speciale concessione del Re; i riconoscimenti di qualifica già ottenuti sono privi di effetto.

Eccezionalmente è mantenuto, ma rigidamente disciplinato l'uso del don e donna, ed è stabilito inoltre che alle famiglie principesche o ducali di tutto il Regno,, così come a quelle romane, l'uso di tale qualifica possa essere autorizzato con Decreto del Capo del Governo su parere della Consulta Araldica a seguito di dimostrazione del diritto. Ogni altra qualifica è interdetta; c) Gli stranieri residenti e domiciliati nel Regno per l'uso dei loro titoli nobiliari devono munirsi di speciale autorizzazione del Capo del Governo; essi però non potranno fare uso di qualifiche non ammesse per i titoli italiani; d) La legge di successione dei titoli è quella contenuta, salvo lievi ritocchi, nel R. D. 16 agosto 1926; e) Sono stabilite norme speciali relative alla decadenza e alla sospensione dei titoli ed attributi nobiliari. Esse tendono alla rivalutazione dei titoli medesimi, posto che l'integrità della vita deve considerarsi condizione essenziale, perchè la aristocrazia della nascita possa sussistere nello Stato.

Nomine nel Comando del Gruppo Legioni ferroviarie

VERONA, 2

A lato del Console Generale Raffaldi è stato chiamato a coprire l'ufficio di Capo di Stato Maggiore del Comando Gruppo Legioni Ferroviarie della Milizia Nazionale, il Seniore Cav. Umberto Fumero, comandante interinale della IV Legione di Milizia Ferroviaria « La sentinella ».

Con la nomina è giunta al valoroso Ufficiale la promozione al grado di Console.

Pace perpetua e... ardore di polemiche

Stresemann smentisce Poincarè circa i fondi per la propaganda tedesca

BERLINO, 2

(Vice) Questa mattina, alle ore 11, al Reichstag, si è iniziata la discussione sul patto Kellogg per la pace perpetua. Già prima che cominciasse la seduta si sapeva che la massima parte dei partiti aveva rinunciato a partecipare ad una vasta discussione sulla politica estera del Governo tedesco ed anzi, ad eccezione dei partiti di opposizione, nessuno si sarebbe iscritto a parlare. Anche i tedesco nazionali si erano dichiarati d'accordo col Governo nella idea di rinviare il patto ad una commissione competente e pertanto dalla seduta di oggi era sparito ogni interesse, se si prescinde dalla curiosità con la quale si aspettavano le dichiarazioni di Stresemann che poco dopo prendeva la parola al Reichstag.

Il patto Kellogg

Il Ministro ha fatto una dichiarazione nella quale è ricordata la adesione senza riserve data dalla Germania al progetto americano. La dichiarazione nega poi che le trattative diplomatiche che precedettero la firma del patto Kellogg abbiano tolto al patto stesso, ancor prima della sua conclusione, una gran parte della sua efficacia. Tali trattative provano al contrario — secondo Stresemann — che i Governi interessati dovevano considerare la proposta americana non solo come un gesto dimostrativo, bensì come un atto legato a gravi conseguenze.

Stresemann afferma infine che questa nuova garanzia di pace dovrà dare un forte impulso alla esecuzione del disarmo generale, non soltanto, ma bisognerà ancora trovare, come equivalente necessario alla rinuncia alla guerra, il modo possibile per liquidare in via pacifica ed equa le divergenze presenti e future tra i popoli, nel loro stesso interesse. « Questo è il problema — conclude il Ministro — che bisognerà risolvere se si vuole che il patto divenga realmente quello che merita di divenire: l'inizio di una nuova era ».

Alla discussione hanno preso parte soltanto gli oratori nazional-socialisti e comunisti. Per i primi ha parlato il conte Rewentlow che ha detto che il patto è una truffa dei popoli ed è soltanto una nuova occasione per Stresemann di mettersi in vista nella fiera internazionale. « Manca al patto — egli ha detto — una premessa principale, che avrebbe dovuto essere lo sgombero della Renania ».

I comunisti rimasti soli durante il discorso del loro compagno hanno fatto un baccano indiavolato quando Loebel ha detto che nessun altro oratore era iscritto a parlare.

La risposta a Poincarè

Più interessanti sono le ripercussioni avute a Berlino dal discorso di Poincarè sull'autonomismo alsaziano. A questo proposito Stresemann ha preso oggi, dinanzi ai rappresentanti della stampa, posizione di fronte alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese circa pretesi aumenti dei fondi per la propaganda tedesca.

« Secondo il testo pervenuto a Berlino — ha detto Stresemann — Poincarè ha dichiarato che questi fondi si elevano a 94.548.720 reichsmarks, ossia a 660 milioni di franchi, ed ha aggiunto che le associazioni per la conservazione della cultura tedesca non sarebbero naturalmente dimenticate nella ripartizione di questi fondi.

« Queste dichiarazioni — ha aggiunto Stresemann — possono far nascere l'impressione che una tale somma, o anche una somma simile, sarebbe, come ha detto Poincarè, spesa per scopi pangermanisti ».

Stresemann ha comunicato gli articoli del bilancio che possono far parte del conto per la propaganda, ma questi non contengono esclusivamente le spese per l'estero. Ecco gli articoli del bilancio: Cancelleria del Reich: 822.000 reichsmarks di cui tuttavia soltanto 300.000 reichsmarks sono a disposizione della Cancelleria, mentre i 522.000 restanti costituiscono il bilancio dell'ufficio centrale del Reich per il servizio in patria.

Il Ministero degli Affari Esteri del Reich ha un fondo segreto di sei milioni e poi da 2 a 4 milioni per lo sviluppo del servizio informazione all'estero e di 415.000 reichsmarks per l'interno, sei milioni per promuovere i rapporti umanitari e culturali all'estero, ma di questi sei milioni quattro e mezzo sono già stanziati per scopi scolastici.

Invito a chiarire

Il Ministero dell'Interno del Reich per i territori occupati ha in tutto quattro milioni, nonchè un milione per la previdenza culturale nei territori occupati e un milione per scopi speciali.

In tutto la somma che è in conto per scopi di propaganda si eleva a 21.638.000, ma bisogna tener conto del fatto che gli articoli citati nel bilancio della Cancelleria del Reich e dei Ministeri del Reich dell'Interno e dei territori occupati non entrano in conto che per scopi interni. Oltre a ciò bisogna considerare che quattro milioni e mezzo, stanziati per scopi scolastici nel bilancio del Ministero degli Esteri del Reich, non possono essere considerati come propaganda. Questi quattro milioni e mezzo costituiscono d'altronde una somma sensibilmente inferiore a quelle che altri paesi spendono per simili scopi.

Infine non si possono considerare le somme destinate ai territori occupati come spese per la propaganda politica poichè i territori occupati fanno parte del Reich tedesco ed hanno perciò bisogno di speciali cure.

A Berlino non si sa su quali dati Poincarè basi le sue dichiarazioni. Sarebbe desiderabile che egli desse schiarimenti in proposito. Dato che è da temere che le indicazioni di Poincarè abbiano la loro importanza quando sarà discussa la questione delle minoranze in marzo da parte della Società delle Nazioni, è necessario chiarire fin d'ora detta questione.

L'assalto all'organizzazione segreta creata da Trotzki prima dell'esilio

VIENNA, 2

Che cosa succede in Russia? I numerosi telegrammi e le informazioni che le agenzie e i giornali viennesi ricevono da vario tempo non rispondono con chiarezza a questa domanda e suscitano molto interesse nella pubblica opinione, non per quello che riguarda la persona di Trotzky, ma perchè nei provvedimenti a suo carico si vedono sintomi gravi nella situazione politica interna dell'Unione dei Soviet.

Trotzki, come si è già detto, si sarebbe imbarcato il 29 a Batum su un piroscafo diretto a Costantinopoli, insieme con la moglie e coi figli e con una buona scorta di ispettori della polizia russa. Egli è sprovvisto di passaporto, ma il Governo turco gli permetterà di soggiornare sul territorio della repubblica, tanto più che si tratta di un soggiorno temporaneo, perchè in seguito Trotzki si trasferirà a Berlino. Si sa pure che l'ex capo dell'esercito rosso è considerato colpevole di attività antirivoluzionaria, reato ordinariamente punito con la pena di morte; ma per Trotzki non si è osato arrivare a tanto.

Il Governo è però risoluto a distruggere la organizzazione segreta che dal Turkestan Trotzki era riuscito a creare e che rappresenta una minaccia per il regime sovietico, ed ha intanto ordinato l'arresto di circa 400 seguaci dell'esule. Tra gli arrestati si trovano anche persone che hanno avuto una parte notevole negli avvenimenti politici all'interno e all'estero, come il capo del partito comunista ucraino, Schumski, il presidente della polizia di Leningrado, Vassilenko, l'ex funzionario dell'ambasciata sovietica di Berlino, Gruenberg, il fratello dell'ex rappresentante dei Soviet a Londra, Rosengotz, il collaboratore della missione commerciale a Parigi, Liftschutz e molti altri.

E' la seconda volta che Trotzki prende la via dell'esilio: la prima volta fu costretto a fuggire dalla polizia dello Zar; ora è la dittatura proletaria da lui stesso voluta e alla cui instaurazione ha collaborato attivamente, che lo espelle dal territorio dell'Unione. Finchè egli si limitò ad attacchi personali contro Stalin questi non reagì, ma ora il Capo del Governo si è deciso a prendere provvedimenti energici perchè la propaganda trozkiana ha raggiunto una diffusione pericolosa.

La notizia dell'arresto di Kalinin e di Zinovief non è confermata.

Quattro morti e 60 feriti in uno scontro ferroviario in Giappone

TOKIO, 2

Una grave sciagura ferroviaria è accaduta durante una bufera di neve imperversante nelle regioni settentrionali del Giappone. Un diretto si è scontrato con un treno spazzaneve su un ponte a breve distanza dalla stazione di Nao-Ye-Tsu. Quattro ferrovieri sono rimasti uccisi, mentre sessanta persone, tra viaggiatori, ed operai addetti allo sgombero della neve, hanno riportato ferite. Molti versano in grave stato.

Da una prima inchiesta è risultato che il macchinista non aveva visto, a causa del fitto nevischio, nè le segnalazioni, nè il treno spazzaneve procedente in senso inverso.

Conrad von Hoetzendorf e l'Italia

Pubblichiamo volentieri da Le Opere e i Giorni, *l'autorevole e diffusa rivista diretta da Mario Maria Martini, questo interessantissimo articolo.*

In una interviste opportunamente mascherata, Conrad, parlando della sua «politica militare» prebellica, a un certo punto mi confidò: «La avversione all'Italia è stata in me materiata di continua giustificata naturale apprensione ed ogni mio atto è stato determinato dalla chiara visione dell'insidia di oltralpe; appena scoppiato il conflitto mondiale o, meglio, con la fine della Triplice, mi sono accorto che la apprensione si sarebbe dovuta placare in altro modo: al posto della politica militare si sarebbe dovuto adottare il militarismo politico!

Di quest'apprensione si parla ripetutamente, in maniera più o meno velata, nelle «Memorie»; ma di essa più larghe inequivocabili traccie si trovano in alcune lettere inedite (rese ora di pubblica ragione) che Conrad scrisse all'amico intimo von Bolfras, capo della Cancelleria imperiale e aiutante di Francesco Giuseppe I.

In data 5 marzo 1915, Conrad, pur dimostrandosi ottimista nei riguardi della situazione generale, lascia chiaramente intendere come la caduta di Przemysl possa influire in maniera decisiva sull'Italia.

«Ho motivo di ritenere — egli scrive — che a Vienna si incominci ad essere preoccupati di quanto avviene nel settore goliziano; è necessario perciò che io ti dica una parola chiara e tonda. Prometto che la guerra attuale non può, nemmeno lontanamente, essere confrontata con quelle passate, nel corso delle quali gli avversari scendevano in campo per poche decisive battaglie, mentre i neutrali si preoccupavano affinchè nè l'uno nè l'altro degli avversari rimanesse completamente annientato. La guerra attuale è un fenomeno catastrofico che si estende non solo a tutta l'Europa, ma al mondo intero. E' quindi naturale che i successi e le sconfitte costituiscano oggi altrettanti episodi minimali per cui è necessario trovare dei capri espiatori onde la massa possa lanciare gli strali della critica o del disprezzo.

«E' necessario mantenere il sangue freddo, questo sì, ed evitare che i capri espiatori si debbano ad ogni costo trovare e mettere allo scoperto; è necessario tener duro e fare il massimo sforzo possibile, ciò che, in verità, in questi trascorsi sette mesi si è effettivamente fatto.

«Piuttosto esaminiamo gli episodi che potrebbero avere delle conseguenze gravi; di tali episodi quello che maggiormente può impensierire è naturalmente, quello di Przemysl, quando venga messo in relazione con l'atteggiamento dei paesi neutrali e, in particolar modo, del dell'Italia.

«Ieri ho avuto un colloquio con S. A. l'Arciduca ereditario Carlo: gli ho dimostrato, sulla scorta di cifre eloquenti, come per la difesa della fortezza galiziana siano state impegnate riserve ingentissime. Naturalmente un cumulo di circostanse impreviste potrà contribuire o meno alla riuscita del nostro sforzo: comunque, per quanto riguarda gli assediati, mi consta che essi sono riforniti di viveri fino al 23 p. v., ragione per cui non credo sia ancor giunto il momento per trattare con l'Italia sul terreno delle concessioni. Dopo l'eventuale caduta di Przemysl vi sarà sempre tempo di farlo, ammesso che l'Italia ci tenga il coltello alla gola. Pure sleale è il contegno della Germania: sono convinto che essa ha già assicurata la nostra pelle all'Italia e che questa è stata incitata a combattere contro di noi. Per questo affermo che è necessario cambiare il nostro cavalleresco modo di agire nei riguardi della Germania e trattare con essa, come conviene a un brutale cinico uomo d'affari: se noi dobbiamo sostenere dei sacrifici, anche la Germania non sia da meno e li divida con noi!»

Dopo di aver passato in rapida rassegna i successi e le sconfitte recenti nei vari settori, Conrad conclude la sua lettera dichiarando che, nella peggiore delle piotesi, quando cioè la valanga «non possa essere fermata», si potrebbe fare una pace separata con la Russia, avendo così un mezzo sicuro per «liquidare la Serbia».

***

Un'altra lettera interessante è quella in data 6 aprile dove si riferisce diffusamente circa un lungo colloquio che Conrad ebbe a Berlino col generale Falkenhayn.

«Mi permetto — scrive il capo dello S. M. austro-ungarico — di darti un ampio ragguaglio del colloquio che ho avuto due giorni fa a Berlino con Falkenhayn. La discussione si è svolta sui seguenti punti:

1. - Alla obbiezione che da parte nostra le trattative con l'Italia vanno per le lunghe, ho risposto che il ritardo non va attribuito al Barone Burian, bensì all'Italia, nostro più temibile ed insidioso avversario. Non ho potuto far a meno di aggiungere che la faccenda è stata grandemente pregiudicata in seguito al contegno poco chiaro di Buelow.

2. - Circa la progettata offensiva contro la Serbia, mi sono fatto premura di illustrare il punto di vista austriaco: vale a dire l'unanime desiderio da parte nostra che il comando supremo sia affidato esclusivamente a generali austro-ungarici, e che l'offensiva sia da effettuarsi col concorso di forze germaniche e turche; infine, che, per quanto concerne il piano dell'offensiva, esso sia da studiarsi e da prepararsi dal comando della quinta Armata.

3. - Richiesto se noi siamo preoccupati circa la pressione sui Carpazi, ho assicurato che tutto sarà fatto da parte nostra per resistere alla valanga russa, e che un ulteriore intervento di forze germaniche non sarebbe per il momento necessario. A questo proposito devo avvertirti che proprio in questo mese si stanno preparando delle nuove forze di fanteria da inviarsi, non so bene se sul fronte carpatico o su quello serbo.

4. - Si è discussa quindi l'eventualità di un intervento dell'Italia contro di noi: a questo riguardo ho dichiarato esplicitamente e sinceramente che noi non abbiamo la forza sufficiente per sostenere vittoriosamente una lotta a fondo con l'ex Alleata, a meno che nel frattempo non avvenga una pace separata con la Russia, pace che Falkenhayn ritiene assolutamente impossibile per intanto. Falkenhayn è pure convinto che noi, Austriaci, non riusciranno da soli a tener testa all'urto italiano, dopo le perdite subite in Russia e in Serbia.

«Giunto — continua Conrad — a Berlino alle 4 del mattino, sono ripartito verso mezzogiorno per Teschen dove sono giunto poco dopo la mezzanotte ed ove ho fatto un lungo esame sulla situazione generale. A questo proposito, tutto riassumendo, io credo che la situazione possa consigliare le seguenti conclusioni:

a) Dobbiamo a tutti costi mantenere i Carpazi; ogni risentimento deve essere lasciato da parte, anche se l'aiuto germanico possa sembrarci sgradito o duro.

b) E' necessario, sopra tutto, che l'Italia rimanga neutrale; ci mancano assolutamente i mezzi per sostenere a lungo l'urto; tutt'al più potremo rendere difficili una vittoria italiana; ma la catastrofe sarebbe comunque inevitabile. Dunque è indispensabile mobilizzare tutte le arti della diplomazia, onde l'Italia non si schieri dalla parte dell'Intesa».

Sempre a proposito dell'Italia, Conrad, in una lettera in data 7 giugno, scrive all'amico gen. Bolfras: «Permetti, a questo punto, che rinvanghi un pò il mio passato. Quando, nel 1906, per la prima volta fui chiamato a coprire il posto di capo di S. M., ero più che mai trasportato dal mio vecchio piano: far rifiorire, per virtù e forze proprie, la Monarchia. Ciò sarebbe sicuramente avvenuto, se nel 1907 avessimo fatta la guerra con l'Italia, e nel 1909, con la Serbia. I popoli della Monarchia sarebbero stati più che mai uniti da una unica forza di coesione, e la guerra sarebbe stata sicuramente vittoriosa. Purtroppo, allora non si comprese, sicchè ora ci troviamo impegnati a combattere contro tutto il mondo, avendo come alleata unicamente la Germania. Questa dolorosa verità bisogna confessarla, come bisogna essere pronti ad ogni evento. La dichiarazione di guerra dell'Italia ha reso assai problematico l'avvenire della Monarchia».

***

Il pessimismo di Conrad venne meno nell'autunno del 1917 e cedette il posto, nella primavera successiva, a un «disperato ottimismo», e precisamente quando il Comando Supremo dell'esercito austro-ungarico decise di impegnare una battaglia decisa che ricacciasse le truppe italiane «almeno fino al Mincio».

Il piano dell'offensiva fu studiato nei minimi particolari a Baden; esso doveva consistere in una azione in grande stile tra il Brenta ed il Piave, azione che, riuscita, avrebbe frantumato il «ginocchio» del generale Diaz; d'un tratto questo piano — miseramente fallito — ebbe un'appendice: Conrad propose un attacco sull'Altopiano dei Sette Comuni, dopo che una proposta ancor più audace, da parte del gen. Kraus (una offensiva nel bacino Adige-Garda), era stata scartata. Il Comando Supremo si mostrò contrario alla proposta di Conrad, tuttavia il gen. Arz, legato da amicizia fraterna dell'ex capo di S. M. generale, fece in modo che questi potesse avere un esauriente colloqui con l'imperatore Carlo. Il capo della cosidetta sezione delle operazioni, gen. Waldstaetten, temendo che Conrad riuscisse a persuadere Carlo I circa la bontà del suo piano decise di partire immediatamente per Bolzano, col proposito di dissuadere il Maresciallo dalla «disperata impresa». Ma quando il Waldstaetten giunse in Alto Adige, Conrad era già partito alla volta di Baden ed aveva già avuto il consenso del Monarca, sicchè pochi giorni appresso l'offensiva ebbe inizio; ebbe inizio e... finì il 15 giugno. Il 17 l'Imperatore lasciò in tutta fretta Baden e partì per Bolzano dove giunse in tempo per ordinare che «ogni azione venisse temporaneamente sospesa»; il giorno 18 ebbe luogo tra Carlo e il responsabile della fatale sconfitta un drammatico colloquio.

«Conrad — mi disse or non è molto il firmatario tedesco dell'armistizio di Villa Giusti — non volle nemmeno discutere e, per la verità, nessuno glielo impose; ma lo stato d'animo di colui che aveva affinato la sua mente di geniale stratega quasi esclusivamente sui monti del Trentino e che ogni sua migliore energia aveva sacrificato a questo scopo, parve a tutti come un disperato atto di contrizione, come un angoscioso riconoscimento del fatale errore commesso. In quei giorni seppi interessanti particolari in merito al fallito piano di Conrad; questi illudendosi che la *Strafe-Expedition*, iniziata sotto gli auspicii del giovane arciduca ereditario sui Sette Comuni, fosse fallita in seguito alla sconfitta di Luck e non per il valore leonino dell'esercito italiano, a due anni di distanza decise di rianovare il tentativo e, questa volta, valutò e comprese le ragioni della sconfitta. Quando, verso la fine di giugno lasciò Bolzano, Conrad, salutato un intimo amico, disse le testuali parole: «E' finita! E credo che non potrò mai più rivedere questa cara cittadina, se non passando un nuovo confine!».

Infatti quattro mesi appresso il Tricolore sventolava sulla Vetta d'Italia.

Taulero Zulberti

Le losche imprese d'un italiano
ora in manicomio in Argentina

BUENOS AYRES, 2

(A.) L'autorità italiana ha chiesto alla Corte federale di Buenos Ayres l'estradizione del pregiudicato italiano Edmondo Morteo, attualmente degente nel manicomio di Mercedes.

Il Morteo, già condannato per omicidio alle Assise di Roma, terminata l'espiazione della breve pena, nel 1921 ad impossessarsi di una notevole quantità di assegni circolari in bianco della Banca Commerciale e del Credito Italiano. Organizzò quindi una banda che s'incaricò di presentare detti assegni con opportune iscrizioni alle sedi dei due Istituti nella Riviera Ligure e a Forlì. Eguale organizzazione fece poi a Parigi e a Vienna riuscendo sempre a sottrarsi all'arresto.

Nel processo chiusosi al Tribunale di Milano il 29 dicembre 1923, il Morteo fu condannato in contumacia a quindici anni di reclusione. Arrestato a Genova nel 1925, il Morteo dovette questa volta la sua liberazione alle false generalità contenute nel suo passaporto intestato al nome di Amedeo Carani.

L'autorità italiana non tardò ad accorgersi della svista, ma il Morteo non potè più essere arrestato. Imbarcatosi per il Sud America, il ricercato passò qualche tempo a Rio de Janeiro, trasferendosi quindi a San Paulo, a Montevideo e infine a Buenos Ayres. L'ultima e più lunga tappa il Morteo sta facendola al manicomio di Mercedes dove trovasi ora in istato di arresto. Il Morteo parla parecchie lingue.

Il colpo contro la "Diskonto„
ancora avvolto nel mistero

BERLINO, 2

Continuano attivamente le indagini della polizia per scoprire la banda degli audaci scassinatori che hanno svaligiato la camera di sicurezza della succursale di una grande banca berlinese, la Diskonto Gesellschatt. Si è ora constatato che i ladri hanno portato a compimento il loro lavoro sotterraneo di approccio in un modo così perfetto da far supporre che abbiano impiegato a questo scopo intere settimane. Inoltre il fatto che essi si sono serviti nella loro impresa dei più raffinati mezzi tecnici moderni, fa ritenere che essi debbano appartenere a una banda perfettamente organizzata e fornita, tra l'altro, di ricchi mezzi finanziari.

Lentamente, date le difficoltà del lavoro di accertamento della proprietà di ognuno, si viene a conoscere l'entità del valore degli oggetti rubati. Così due depositanti hanno già dichiarato un danno, rispettivamente, di un milione e di 500.000 marchi. Un terzo ha perduto una preziosa collezione di francobolli che aveva depositata in una cassetta di sicurezza. I titoli di credito, il denaro e i documenti abbandonati dai ladri sono stati imballati per cura della banca. Essi riempiono ben 36 casse e sarà necessario un lungo lavoro per il loro esame. Il danno complessivo sommerà certamente a parecchi milioni. Il premio fissato per la scoperta dei ladri è stato elevato a 40.000 marchi, di cui la metà versata dalla compagnia assicuratrice.

La tragica sorte dei negri
nell'Africa equatoriale francese

PARIGI, 2

L'*Imparcial francais* pubblica alcuni brani del rapporto di Roberto Poulaine, in seguito ad una inchiesta fatta personalmente nell'Africa equatoriale francese, rapporto del quale il *Temps* ha pubblicato giorni or sono passi più anodini. Ecco i brani in questione:

Una strage inaudita

«La costruzione della ferrovia Brazzeville-Oceano, quale era stata studiata dai promotori di questa opera necessaria, anzi indispensabile, alla valorizzazione dell'Africa equatoriale francese, richiedeva almeno sei anni di sforzi continui; sarebbe stato possibile d'altra parte profittare dei primi chilometri di binari posti per avviare, man mano che si manifestavano i bisogni, verso i due cantieri macchinario moderno destinato ad alleggerire il lavoro dei negri. Insomma, si sarebbe con misurata lentezza, ma con maggiore probabilità di successo, realizzata sotto il segno della logica e del buon senso una impresa ammirevole e largamente benefica. Invece di questo risultato, che non è stato possibile raggiungere, dove siamo arrivati per grama del governatore Antonietti? Saranno necessari, a datare da oggi, un minimo di 12 anni perchè la prima locomotiva percorra i 150 chilometri che separano Brazzeville da Punta Negra. Cinquanta mila negri per lo meno, cioè il decimo della popolazione maschile e valida dell'Africa equatoriale francese, avranno, se gli errori continuano a rimanere impuniti, lasciato la loro pelle sui cantieri ed altri venticinque mila saranno passati nelle colonie vicine, cioè Congo belga, Congo sud-anglo-egiziano e Nigeria per sfuggire al reclutamento.

Deficiente organizzazione

«Cosicchè è lecito chiedersi con angoscia — continua lo scrittore ciò che diverranno le nascite in un Paese in cui le malattie endemiche e le epidemie scavano ogni anno tombe innumerevoli. Infine — e ciò non deve lasciare insensibili i contribuenti francesi — converrà, per terminare la ferrovia, raddoppiare la somma di 471 milioni primitivamente accordati dal Parlamento per la costruzione totale della linea. Noi potremmo aggiungere a questo bilancio la mancanza di sicurezza assoluta che regna ora in ogni parte della Colonia. Documenti pubblicati di recente sono su questo punto oltremodo espliciti.

«Le prime migliaia di negri gettati imprudentemente sul cantiere intermedio del Mayumbo, concepito dal Governatore generale e non preparato per riceverli, sono caduti come pattuglie procedenti in ranghi serrati sotto uno sbarramento da 75 gli uni morti di fame, vuoi perchè i rifornimenti di viveri vennero meno, vuoi perchè durante la distribuzione, non sorvegliata, i più forti prendevano due razioni, non lasciando nulla ai più deboli. L'inquadramento di queste truppe nere era stato affidato infatti a degli amministratori della Colonia, per i quali il compito di approvvigionatori era e resta tutt'ora indegno del titolo e della funzione. Noi ne conosciamo alcuni che facevano gettare ai negri riuniti degli alimenti alla rinfusa, come usano i domatori con le belve. Alcuni sono morti di pneumonite in capanne fatte con rami di albero. Altri sono morti di dissenteria causata da una cattiva alimentazione. Infine, altri ancora sono morti di esaurimento e per le fatiche dovute al trasporto dei materiali».

Una strada inutile

Il giornale così prosegue:

«Inquieto pertanto delle perdite conseguenziali a questi trasporti, il Governatore generale decise di costruire una strada da Brazzeville ai primi contrafforti del Mayumbo. Nuova leva in massa. Tutta la popolazione dei villaggi circostanti — uomini, donne, ragazzi — venne invitata all'esecuzione di quel lavoro formidabile che è la costruzione in mezzo alla foresta di una strada carrozzabile di 300 chilometri. Condannati a disertare le loro abitazioni e le piantagioni, quei poveri diavoli, privi di approvvigionamenti in natura, ricevettero un po' di denaro; ma siccome i campi non erano stati seminati, i disgraziati si esaurirono lentamente con lo stomaco vuoto e con la borsa piena di franchi-carta. Costruita in parte, la strada non potè essere terminata per mancanza di lavoratori. Impraticabile per nove mesi dell'anno, a causa dell'abbondanza delle pioggie, non vi sono neppure dei ponti sui fiumi. Dopo essere costata inutilmente parecchie migliaia di vite umane, non ha soppresso il trasporto dei materiali e degli approvvigionamenti a dorso d'uomo, e sarà già qualche cosa se il suo tracciato potrà servire un giorno di piattaforma alla ferrovia di cui sarebbe stato preferibile continuare semplicemente l'avanzamento logico».

«Si crederebbe — conclude il rapporto — all'enunciazione di tanti errori così nefasti, di fare un cattivo sogno. Purtroppo non abbiamo ancora detto tutto!».

Un editore sotto processo
perchè ha copiato il sanscrito

PARIGI, 2

Un curioso processo è stato intentato dai dirigenti la Imprimerie Nationale francese ad un noto editore parigino. La causa interessa vivamente il mondo letterario e artistico e verrà discussa in questi giorni davanti al tribunale civile della Senna. Si tratta questo: nel novembre del 1924 l'editore parigino Maisonneuve scopriva, in una libreria di terz'ordine, un esemplare del «Loto della buona legge», tradotto dal sanscrito dal prof. E. Burnouf, defunto, ex segretario dell'Accademia delle Iscrizioni e delle lettere, e stampato nel 1852 dall'Imprimerie Nationale. Il traduttore Beurnouf, essendo morto nel 1852 l'opera era divenuta di dominio pubblico da oltre venti anni, e il Maisonneuve decideva di farne subito una nuova edizione delle pagine recanti il testo sanscrito, ma l'editore lo risolveva riproducendo tali pagine con un procedimento fotomeccanico. Perciò l'Imprimarie Nationale ha ora citato il Maisonneuve, accusandolo di avere commesso una contraffazione di carattere letterario.

"S. Francesco„ falso Vescovo,
arrestato per truffe

VIENNA, 2

Antonio Reznicek, noto in Cecoslovacchia sotto il nome di San Francesco, è stato arrestato dalla polizia insieme a un giovanotto, certo Jaroslaw Astr, suo segretario. Non è la prima volta che il Reznicek, individuo furbo ma squilibrato, ha a che fare con l'autorità giudiziaria. La sua carriera è alquanto avventurosa. Prete cattolico fino a pochi anni fa, egli abbandonò la Chiesa Romana per abbracciare la religione ortodossa. Più tardi divenne parroco di una località della Boemia, e per fare quattrini truffò una societa di assicurazione bruciando la propria automobile. Scontata la pena di 7 mesi di carcere, ebbe l'idea di fondare una nuova religione che egli chiamò neo-cattolica. E a questo scopo, indossato l'abito da vescovo e ingaggiato un segretario si diede a raccogliere fondi che, naturalmente, andavano a finire nelle sue tasche. Egli raccontava che la istituzione Rockefeller appoggiava finanziariamente la costruzione di un grande duomo e che il Governo di Praga aveva messo già a sua disposizione alcuni milioni di corone. Così il falso vescovo ha raccolto somme ingenti truffando numerosi ingenui ai quali offriva delle pesanti e false croci d'oro

La soluzione della vertenza
tra la "Edison„ e Milano

ROMA, 2

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Sono comparse su diversi giornali alcune notizie sulla vertenza fra la Società Edison di elettricità ed il Comune di Milano in ordine alle tariffe di energia elettrica. Tali notizie non sono del tutto esatte e devono essere rettificate, trattandosi di questione molto importante che riguarda un problema di carattere nazionale.

«La vertenza fu risolta da un collegio arbitrale che emise il suo lodo in data 6 luglio 1928. Secondo questo lodo le tariffe dell'energia elettrica per la luce a contatore per abitazioni, studi, magazzini ecc., dovevano essere elevate in Milano a datare dal 1. luglio 1928 a lire 1 a kilowatt ora, dal primo gennaio 1929 a lire 1.10, e dal 1. gennaio 1930 a lire 1.20 oltre le tasse ed il nolo contatore. Corrispondentemente, alle stesse date, dovevano venire elevate tariffe per luce a contatore per stabilimenti (officine, laboratori, teatri, caffè) nonchè quelli a forfait e quelle per forza motrice, adottando per queste ultime il sistema detto Hopkinson.

«Nelle premesse del lodo si giustificavano detti aumenti con considerazioni generali di carattere economico e specialmente monetario, e con criteri di maggiorazione dei prezzi unitari della convenzione che potevano avere grave ripercussione sulle decisioni di altri arbitraggi in corso.

«Intervenuto il Governo, rappresentato dai Ministri per i LL. PP. e per l'Economia Nazionale, le parti contraenti hanno preso atto che gli incrementi da portare alle tariffe vigenti a Milano non possono giustificarsi nei modi e nei termini espressi dalle premesse e dalle motivazioni del lodo arbitrale del 6 luglio 1928, le quali si debbono considerare per conseguenza non valide a norma di legge, sia nel caso in esame che in altri del genere.

«Hanno inoltre accettato che le nuove tariffe stabilite dal lodo arbitrale abbiano applicazione anzichè dal 1. gennaio 1928, dal 1. gennaio 1929 e da questa data gradualmente raggiungano il massimo, con gli intervalli previsti nel lodo e secondo le varie tariffe: che queste tariffe non riguardino le forniture per i servizi municipali e ferroviari dello Stato, nè quelle di illuminazione per i servizi statali; di obbligarsi a introdurre all'inizio del terzo gradino di aumento per la luce, e cioè a partire dal 1. luglio 1930, una tariffa differenziale per illuminazione a contatore tanto per abitazioni, studi ecc. che per stabilimenti, da applicare a richiesta dell'utente la quale tariffa, conservando il prezzo normale per il consumo effettuato dalle ore sette alle 21 di ogni giorno, consentirà una riduzione di cent. 20 a kilowattora per i cinque mesi invernali, e di cent. 30 per i consumi effettuati dalle 21 alle 7 nei sette mesi estivi; di impegnarsi a completare e portare a compimento alcuni importanti lavori opportunamente fissati allo scopo di migliorare il servizio della fornitura dell'energia elettrica in Milano, e ciò nel termine di due anni per la Edison, e di cinque anni per l'Azienda elettrica municipale».

Riduzioni ferroviarie e di noli
per gli italiani che rimpatriano

ROMA, 2

Allo scopo di favorire i contatti temporanei con la Patria dei connazionali residenti all'estero, il Ministro degli Affari Esteri ha concretato con le Ferrovie dello Stato e con le Compagnie di navigazione, le seguenti facilitazioni di viaggio.

E' stata istituita una speciale concessione ferroviaria la quale entrerà in vigore dal 15 febbraio p. v., e che dà diritto alla riduzione del 50 p. c. per i viaggi di seconda e terza classe dal confine italiano al al comune di destinazione e viceversa a tutti i connazionali residenti all'estero che vengono temporaneamente in Italia da qualsiasi Paese europeo e mediterraneo, e sia da Paesi transoceanici, che sbarchino in quest'ultimo caso direttamente in un porto del Regno.

Inoltre le Compagnie di Navigazione «Cosulich», «Lloyd Sabaudo» e N. G. I. hanno voluto appoggiare l'azione che il Governo persegue verso gli italiani all'estero, istituendo le seguenti tariffe ridotte sui biglietti di andata e ritorno di terza classe: A) da Buenos Ayres per l'Italia e ritorno, vapori celeri di lusso, pesos carta 428, vapori normali, pesos carta 384; B) dal Brasile per l'Italia e ritorno, vapori celeri di lusso, mlrs 1500, vapori normali mlrs 1350; C) dal nord America per l'Italia e ritorno, vapori celeri di lusso, dollari 176, vapori normali dollari 162.

La validità di tali biglietti è stata fissata in anni due, e le Compagnie rimborseranno, qualora il titolare del biglietto di andata e ritorno non intendesse ritornare nelle Americhe, la parte di nolo pagata per il viaggio di ritorno, dedotte le spese.

Le udienze dei Prefetti

ROMA, 2

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha disposto perchè i Prefetti, in aggiunta agli attuali orari di ricevimento, rimangano a disposizione dei singoli cittadini dalle 9 alle 12 di ogni sabato. Con questa disposizione il Capo del Governo ha voluto porre i capi delle provincie in condizione di conoscere sempre meglio i bisogni dei propri amministrati e di prendere i relativi provvedimenti.

L'attività della L.U.C.E.

ROMA, 2

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Sardi presidente dell'Istituto nazionale L.U.C.E., il quale gli ha riferito sulla attività dell'Istituto stesso. Il Capo del Governo ha espresso all'on. Sardi il proprio compiacimento.

Radioprogrammi
(Sintesi per oggi Domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei Bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R. - Notiziario sportivo.

GENOVA (1 GE) m. 387.7, Kw. 1.2. — 10.30: Musica religiosa con commento. — 11.15: Sig. Armando Graneiro: «L'Araldo Sportivo». — 20.35: Sig. Pier Roberti: «Storiella stupidina» con accompagnamento di pianoforte. — 20.45 circa: Concerto di musiac varia: 1) Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o Fortunato Russo: Bayer: «La fata delle bambole», fantasia - 2) Soprano sig.na Griselda Casarotti: a) Carlagni: «Fior di steppe»; b. Guercia: «Mio povero cuore»; c) Simonetti: «Madrigale» (acc. piano) - 3) Orchestra Keler Bela: «Lustpiel», ouverture - 4) Commedia brillante in un atto: «La pellicola del Re del Siam» di F. D'Amora.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 10-10.30: Lezione di Inglese. — 10.30-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa. — 12,30-31.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16-17.15: Segnale di apertura e Concerto variato. 1) Quintetto dell'E.I.A.R.: De Micheli: «Suite» - 2) Mezzo soprano Gina Gottlich - 3) Quintetto dell'E.I.A.R.: a) Wagner: «Sogni»; b) Bass: «Gandoliera»: Babillage - 4) Mezzo soprano Gina Gottlich - 5) Quintetto dell'E.I..AR.: Gilbert: «La casta Susanna», fantasia - 6) Mezzo soprano Gina Gottlich - 7) Quintetto dell'E.I.A.R.: Moszkowski, «Malaguena». — 20.5: C. A. Blanche: «Sui margini della storia». — 20.25: Notizie Sportive. — 20.30: Serata dedicata al maestro Giovanni Mulè. G. M. Ciampelli: G. Mulè: «L'uomo e l'artista». Trasmissione dell'opera di G. Mulè: «La Monacella alla Fontana».

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 9.30: Lezione di lingua francese a cura del prof. Etienne Verdier. — 16.45: Bambinopoli. — 17: Trasmissone dalla sala degli illusi del concerto del violoncellista Guido Foeldsesy. — 21.02: Concerto di musica teatrale. Prima parte. Donizetti: «Poliuto», sinfonia; Orchestra - Petrollo: «Jone», Nel sol quand'è più splendido» soprano E. Alfano (acc. orch.) - Catalani: «Dejanice», duetto atto 3. per tenore e baritono G. Ferrero e R. Aulicino (acc. orch.) - Ponchielli: «La Gioconda», Furlana, Orchestra - Marchetti: «Ruy Blas», «Sol vi dirò che un raggio», duetto per soprano e tenore E. Alfano e G. Ferrer (acc. orch). - Meyerbeer: «Dinorah», selezione: Orchestra. Seconda Parte. Ponchielli: «La Gioconda», «Sì il patto mantengo», duetto per soprano e baritono E. Alfano e R. Aulicino (acc. orch.) - Meyerbeer: «L'Africana», «O paradiso», tenore G. Ferrero (acc. piano) - Wagner: «Tannhauser», «O tu bell'astro incantatore», baritono R. Aulicino (acc. piano) - Verdi: «La Traviata», preludio atto .: Orchestra - Donizetti: «Lucrezia Borgia», «Della duchessa ai prieghi», terzetto per soprano, tenore e baritono (acc. orch.) Verdi: «La battaglia di Legnano», sinfonia: Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 9.30-10: Segnale d'apertura - Lezione di lingua tedesca. — 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale. — 1: «Trasmissione dalla Casa di Dante» - Canto XIII del «Purgatorio» - Conferenza di Santi Muratori. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 9.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Conversazioni radioforestali - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie. — 20.31-20.40: «Giornale parlato» - «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto di musica strumentale e lirica. - Parte Seconda: Esecuzione della commedia lirica in un atto «Il Segreto di Susanna» musica di Ermanno Wolf-Ferrari..

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 10.20: Concerto d'organo. Musica di Tescetti, Reger, Bach. — 11: Ritrasmissione dal Duomo di «St. Poelten»: «Missa choralis» di Fr. Liszt (coro maschile e femminile, cantanti, organista). — 12: Concerto dell'orchestra sinfonica viennese. Pezzi di Guido Peters, M. Spoerr, R. Heuberger, E. Berlioz, J. Strauss. — 15.30: Concerto dell'Orchestra sinfonica femminile, con il concorso di violoncellista. Musica di Telemann, Schubert, Havdn, Popper (a solo violoncello con accompagnamento di pianoforte), Grieg, Dvorak Tciaikowskky, Grainger, Pazounow. — 19.05: Musica da camera di A. Brucker, canzoni di Ugo Wolf. Concerto istrumentale, con il concorso d'una cantante. — 20.05: «Per Gwissenswurm», azione di L. Anzengruber. Indi: Concerto serale.

La statistica agraria - forestale

ROMA, 2

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato il primo numero del 1929 (secondo anno) del «Bollettino di statistica agraria e forestale» che oltre alle notizie sull'andamento della stagione e suolo stato delle colture a tutto il 15 gennaio contiene anche i dati della produzione foraggera di quella dei bozzoli e della superficie seminata a grano.

La produzione dei foraggi è risultata quest'anno di quintali 202.664.000 inferiore del 6.7 per cento a quella dello scorso anno, la produzione dei bozzoli i cui rilievi sono stati eseguiti dall'Ente Nazionale serico e dell'associazione statistica di chilogrammi 52.488.430 superiore del 3.5 per cento a quella dello scorso anno e con un rendimento medio per oncia allevata di kg. 65,74 la superficie seminata a grano vermino di ettari 4.880.400. Se a questa si aggiunge l'altra superficie che dovrà seminarsi ancora a grani marzuoli di circa 86.000 ettari, si avrà una superficie totale di ettari 4.966.400 di poco superiore a quella dello scorso anno.

Il «bollettino» contiene anche i dati completi dell'importazione fino a tutto dicembre e quelli parziali dell'esportazione dei principali generi, nonchè i prezzi del bestiame da macello praticati nel mese di dicembre e il riepilogo dei prezzi medi dei singoli mesi e conseguentemente la media generale del 1928.

Il comandante della squadra sarda a Venezia nel 1848-49

Nella « Gazzetta » del 4 giugno 1928 (VI.) ho rievocato la figura dell'ammiraglio De Cosa, comandante della squadra navale napoletana mandato a cooperare alla difesa di Venezia, nel 1848. I lettori ricorderanno le angoscie, l'acerba lotta morale sostenuta dal vecchio uomo di mare, che, combattuto tra i suoi sentimenti di italianità ed il suo dovere di soldato, dovette arrendersi all'ordine ricevuto dal fedifrago re Ferdinando di Borbone ed abbandonare intempestivamente le acque venete, quando provvido sarebbe riuscito il suo aiuto alla piccola, ma pregevole squadra di Venezia. Pure interessante storicamente, sebbene per diversi lineamenti spirituali e per una più attiva, più fraterna cooperazione, evidentemente ispirata ed agevolata dal Governo del magnanimo Re Carlo Alberto, è la figura del comandante della Squadra Sarda a Venezia, il contrammiraglio Giuseppe Albini. Il ricordare quella patriottica figura è oggi opportunità, sia perchè ricorre l'ottantesimo anniversario dell'azione della squadra Sarda nell'Adriatico, sia perchè di tale azione trattò nobilmente e con dottrina, nel congresso della Storia del Risorgimento di Bologna, il capitano di vascello Guido Po, capo dell'Ufficio Storico della R. Marina.

Giuseppe Albini nacque nella deliziosa Villafranca di Nizza, il 30 Novembre 1780, dal capitano di vascello Giovanni Battista e da Carmela Figueros. L'esempio del padre, ufficiale e navigatore intrepido, ed il fascino del Tirreno, spumeggiante sulle scogliere della « costa azzurra » attrassero prestissimo Giuseppe alla vita del marinaio, così che, appena decenne, egli si arruolò nella Regia Marina Sarda. Nel 1793 partecipò alle operazioni guerresche dei Piemontesi contro i rivoluzionari francesi, e fece le sue prime armi nell'accanita difesa di Tolone, contro la quale rifulse, per la prima volta, il genio militare di Napoleone Bonaparte.

Dopo la dissoluzione della piccola marina Sarda l'Albini passava nelle file dell'esercito, partecipando alle battaglie sanguinose degli anni 1795 e 1796, contro le folte schiere, scatenate sulle Alpi Marittime e sulla pianura piemontese dalla Rivoluzione, imperversante in Francia. Divenuto il Piemonte preda francese e rifugiatasi la Casa di Savoia nella fedele isola di Sardegna, l'Albini si mantenne ligio al giuramento prestato al suo Re, e seguiva lo sventurato monarca. Durante la permanenza della Corte Sabauda nell'isola, il giovane Albini, a bordo di piccole navi guerresche, si distingueva contro i predoni barbareschi, che, con rabbiose scorrerie, desolavano continuamente i lidi della Sardegna. Sopratutto si illustrò nel 1811, allorquando, dopo essersi spinto col regio lancione il « Venvenuto » nei mari africani, avvistata una nave tunisina, all'ancora presso capo Bon, sbarcava un drappello, per tagliere la ritirata alla ciurma nemica, col rimanente del proprio equipaggio, si gettava animosamente all'abbordaggio del legno avversario, impadronendosene, nonostante l'imperversare del fuoco di una batteria tunisina di sei pezzi, collocata sopra una altura.

Cessata la dominazione francese in Piemonte e ritornati a Torino i Reali di Savoia, l'Albini percorse regolarmente i vari gradi della gerarchia, e comandò, in una navigazione transoceanica, la poderosa fregata di primo rango « Regina », della portata di 60 cannoni, a bordo della quale fece il suo noviziato marinaresco il principe Eugenio di Carignano, futuro ammiraglio della flotta sarda, e Luogotenente dei Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II., durante la guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Nel 1848 l'Albini, già in età avanzata ed indebolito da quasi sessant'anni di servizio, venne destinato al comando della squadra sarda, che doveva fronteggiare l'austriaca, nell'Adriatico.

Le navi sarde si riunivano, il 22 maggio, presso la foce del Piave, alle squadre napoletana e veneta, comandate, rispettivamente, dagli ammiragli De Cosa e Bua.

All'avvicinarsi del naviglio alleato, la squadra austriaca, che incrociava tra le foci del Tagliamento e del Piave, esitò la battaglia, che avrebbe voluto impegnare l'ammiraglio Albini e si rifugiò nel porto di Trieste.

L'Albini avrebbe voluto snidare il nemico dalla sua casa di Trieste, ma l'improvviso allontanamento della squadra napoletana, che, per il proditorio ordine del Borbone, dovette, il 13 giugno, partire per il Reame, e la preoccupazione di non urtare gli interessi dei neutrali impedirono ogni azione energica ed efficace. Pertanto l'Albini si limitò a proclamare il blocco di Trieste; ma questo provvedimento riuscì di poco vantaggio agli alleati, ed il blocco dovette essere levato alla metà di agosto 1848, cedendo alle proteste della dieta germanica, ed in seguito all'armistizio Salasco. Per effetto di tale armistizio l'Albini riceveva ordine, dal Ministero sardo di Guerra e Marina, di abbandonare Trieste e ritirarsi su Venezia, di dove, dopo avere imbarcato i sudditi sardi, che si trovavano nella nostra città, ritornare alla Spezia.

L'Albini ricevette con profondo cordoglio l'ordine e ne protrasse l'esecuzione, tanto più che, nel frattempo, il Ministero mandava istruzioni, dapprima, di indugiare ad allontanarsi dell'Adriatico, poi, esplicitamente, di contribuire alla difesa di Venezia. Sifatto mutamento di direttive nel Governo Sardo era stato provocato dallo sdegno per il rifiuto degli Austriaci di restituire il parco di assedio di Peschiera. Frattanto l'Albini incrociava con la Squadra tra Ancona e Venezia.

Sopravvenne il 1849, colla giornata di Novara, tanto disastrosa per le armi piemontesi e per le speranze d'Italia. Concluso, tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco, un nuovo armistizio, in conseguenza del quale la squadra sarda doveva rientrare a Genova, all'Albini, valoroso soldato e fervidissimo patriota, non reggeva l'animo di abbandonare Venezia, che stava per affrontare il periodo più travagliato, benchè più eroico, della sua sublime resistenza. Ma, dopo ordini perentorii ricevuti dal Governo, il vecchio, leale Albini dovette, suo malgrado, ubbidire. Gli equipaggi però, nei quali una generosa propaganda di patriottismo, non opportunamente incanalata, aveva urtato contro i rigidi principii della disciplina militare e marinaresca, tumultuarono, rifiutandosi di abbandonare l'Adriatico, e soltanto, grazie al tatto ed all'energia dei comandanti, l'ordine potè essere ristabilito a bordo

In principio del maggio 1849 la squadra sarda gettava le ancore nel porto di Genova. I caporioni dei rivoltosi vennero arrestati e mandati alle galere; all'ammiraglio Albini fu ingiunto di cedere il comando e di recarsi a Torino, dove ebbe a soffrire acerbi rimproveri. Il giovane Re Vittorio Emanuele II.o riconobbe tuttavia l'opera coscienziosa, leale, patriottica spiegata dall'ammiraglio Albini nei difficili frangenti, nei quali egli si era trovato, per circa un anno, alla testa della quadra Sarda nell'Adriatico, gli conferiva il titolo di conte e successivamente lo nominava senatore del Regno.

Nel 1859 l'ammiraglio Albini, quasi ottuagenario, veniva collocato a riposo e ritiravasi in una villa a Spotorno; ma le forze del valoroso marinaio, sempre, e tutte, dedicate alla Patria, si erano ormai esaurite; ed egli spirò, in quello stesso anno 1859, il 31 luglio, coll'animo indubbiamente illuminato dallo sfolgorio delle recenti vittorie italiane di Palestro e di S. Martino.

Girolamo Cappello

Bellissima ragazza rapita
per l'ingenuità d'un poliziotto

VIENNA, 2

Un audace ratto è stato compiuto mercoledì scorso a Budapest in pieno giorno e con l'involontaria complicità della stessa polizia. L'agente Giuseppe Nagy era di servizio a un crocevia quando quando gli si presentò un giovanotto il quale, esibendo la tessera di detective privato, chiese il suo intervento per una delicata faccenda: si trattava di arrestare una signorina di ottima famiglia, dimorante in quei pressi, resasi colpevole di un grave reato e che probabilmente avrebbe opposto resistenza. Il Nagy fu accompagnato dal sedicente detective nella abitazione dell'industriale Adamski la cui figliuola diciassettenne, ragazza di rara bellezza, venne invitata a seguire gli agenti dell'ordine.

Dopo il primo momento di dolorosa sorpresa e non senza vivaci proteste, i genitori, che invano domandavano le ragioni del provvedimento, consigliarono la fanciulla ad obbedire. Al Commissariato l'equivoco sarebbe stato certamente risolto. Ma invano essi attesero il ritorno della figlia. Recatisi alla polizia, fu loro risposto che nulla si sapeva dell'arresto.

Durante il tragitto, il giovane si era liberato del poliziotto con un pretesto e aveva rapito la ragazza. Le ricerche subito iniziate non hanno finora condotto ad alcun risultao. Si teme che la bella fanciulla sia caduta in mano di una banda internazionale che esercita la tratta delle bianche.

Marta Hanau passa alla storia
nella collezione d'un Museo

PARIGI, 2

La signora Marta Hanau è destinata a conoscere tutte le glorie. Dopo di aver fatto parlare di sè per giorni e giorni su intere pagine di giornali, dopo essere stata proiettata in quasi tutte le sale cinematografiche di Parigi, ecco che il Museo Grevin si è assunto ora il compito di farla passare alla storia. La Hanau è stata messa accanto alle celebrità la cui memoria si perpetua attraverso i secoli quasi sullo stesso piede di eguaglianza con Doumergue, Poincarè, Costes, Le Brix e tutti i personaggi storici di cui il Museo riproduce i tratti e gli atteggiamenti.

In verità la direzione del Museo ha avuto l'acortezza di relegare la Hanau in una galleria sotterranea in un ambiente che le addice molto. E' stata infatti costruita una piccola cella con un modesto letto attaccato al muro, uno sgabello e un tavolo. In questo squadro lo scultore ha modellato una signora Hanau perfettamente riconoscibile: seduta ella medita sul suo passato ed è intenta a scrivere su un foglio di carta destinato al giudice istruttore. Di fronte alla Hanau due quadri sinistri: la «fame» rappresentata da una donna magra, vestita succintamente con gli occhi torvi, e il «penitenziario», un pò più lontano.

Un dente d'oro di Wilde
e un episodio d'una vita bizzarra

VIENNA, 2

A Veles, in Macedonia, vive un vecchio orefice, di nome Azi Georgevic, il quale, possiede un dente d'oro che proviene dalla bocca di Oscar Wilde e un autografo dello stesso scrittore. Curiosissima è la storia, del modo come il dente d'oro e l'autografo sono arrivati in Macedonia. Nel 1897, scontati i due anni di carcere inflittigli per i noti motivi dai tribunali inglesi, Oscar Wilde volle emigrare e si recò prima a Parigi e poi in Italia presso il suo amico Lord Alfred Douglas. In tasca aveva pochi quattrini, ma nella bocca una dentiera completamente d'oro. Un giorno Oscar Wilde partì improvvisamente per Costantinopoli, città che non gli fece nessuna impressione. Dopo due mesi di sosta nella capitale turca si imbarcò per Salonicco e là decise di tornare in Francia a piedi attraversando l'Europa orientale e centrale. Messosi infatti in cammino (si era nel 1898) arrivò a Veles. Ma stanco morto, con la febbre e senza denaro, non sapendo come proseguire, Oscar Wilde pensò che avrebbe potuto vivere con un dente d'oro di meno ed allora si recò nella bottega dell'orefice Azi Georgevic. Siccome l'orefice parlava un poco l'italiano, il poeta riuscì a farsi segare un dente in cambio di un napoleone d'oro e spinse la sua generosità fino a rilasciare all'orefice anche un autografo. Dice il « Neues Wiener Tageblatt » che soltanto dopo molto tempo l'orefice seppe chi fosse stato lo strano cliente, e a documentazione dell'episodio, ricorda che alla morte di Oscar Wilde, il proprietario dell'albergo di Parigi nel quale il Poeta era spirato, cercò ri rifarsi delle spese facendo togliare dalla bocca del Poeta la dentiera e si notò allora che alla mascella inferiore mancava un canino.

LE "MEMORIE,, DELL'ARCIDUCA GIUSEPPE

La tremenda efficenza dell'artiglieria
e l'incomparabile eroismo dei fanti d'Italia

ROMA, 2

Il *Giornale d'Italia* pubblica oggi altri importanti frammenti del nuovo volume di « Memorie di guerra » dell'Arciduca Giuseppe, appena in questi giorni uscito a Budapest. Sono altre precise e preziose testimonianze portate dall'avversario di ieri sulla guerra combattuta dagli Italiani.

La tremenda efficienza dell'artiglieria italiana, creata con tanta rapidità dalla nuova Italia guerriera e sapientemente ordinata dai capi, il suo confronto con le artiglierie degli altri paesi, l'eroismo del fante italiano, superbo nella resistenza, tenace nell'assalto, sono illustrati nelle nuove pagine con parole che tradiscono l'entusiasmo del vero soldato il quale sa riconoscere l'eroismo e le virtù militari anche nel nemico contro il quale ha impegnato tutto il suo sforzo.

Fuoco micidiale

L'Arciduca Giuseppe, sotto la data 27 marzo 1916, scrive:

« A tarda notte un terribile fuoco tambureggiante: tutto trema, tutto risuona. I shrapnel e le granate scintillano come faville delle locomotive dei direttissimi dinanzi agli occhi dei viaggiatori che stanno al finestrino. Guizzano le vampe dei cannoni e l'orlo dell'altipiano è illuminato con orribile magnificenza quasi fosse circondato da roventi e infuocate fontane zampillanti e pieno di agitate luci danzanti vorticosamente. Nuovamente si inizia l'orrenda danza delle streghe sull'orribile altipiano.

« 6 *agosto* — Il fuoco tambureggiante è diventato uragano furibondo di tutti i calibri. Il Carso urla il suo più brutale grido beffardo. La tempesta di fuoco è veramente indescrivibile ».

Sempre riferendosi alla preparazione della battaglia di Gorizia, l'Arciduca impiega ben quattro pagine a descrivere l'esattezza e gli effetti dei nostri tiri sul suo stesso comando di Corpo d'Armata, che fu costretto ad abbandonare la sua sede ed impossibilitato per più ore a funzionare.

Sui tiri delle nostre bombarde vi è un rapporto diretto il 10 aprile 1916 dall'Arciduca al Comando della V. Armata in cui si legge fra l'altro:

Un mondo infernale

« Il nemico dispone di quattro o cinque specie di bombarde di cui fa abbondantemente uso giorno e notte. Le bombe di grosso calibro hanno una tale detonazione che sorpassa di gran lunga quella di una granata da 305 italiana. Quale sia l'immensa impressione morale che con questi mezzi il nemico raggiunge, lo dimostra meglio di ogni altro il fatto che soltanto presso la XVII. divisione si sono verificati in queste tre ultime settimane 22 casi di alienazione mentale: pazzie calme o pazzie furiose, tutte dovute al vivo fuoco delle bombarde. Ritengo doveroso dichiarare che questo spaventoso mezzo di guerra ha sulle truppe un effetto morale quanto mai deprimente ».

Nel volume in esame si trovano anche dei confronti fra i tiri di artiglierie in questo e in altri fronti della guerra che sono degni di rilievo. Il 10 ottobre l'Arciduca nota:

« Oggi è giunto qui in missione un ufficiale prussiano. Egli mi dice che neanche durante le più gravi battaglie della Somme ha visto un mondo infernale che possa avvicinarsi a questo e aggiunge che qui il fuoco di artiglieria è incomparabilmente più forte che non su quel fronte ».

In questo terzo volume, accanto all'esaltazione del valore magiaro, risulta sempre più chiara e precisa la somma dell'eroismo dei fanti d'Italia. Si può citare qualche breve periodo:

« Giuro su Dio che il Doberdò e la cosa più orribile che si possa immaginare. I ripetuti attacchi sferrati dagli Italiani con incredibile energia non gli ho mai visti in nessun fronte della guerra mondiale ».

Il vero eroismo

Il 13 marzo 1916 l'Arciduca così scrive:

« Gli italiani si sono lanciati all'assalto eseguendo gli ordini con ammirevole disprezzo della vita. Rispetto e gloria ai valorosi eroi ».

L'8 maggio nota: « Ammiro sinceramente gli Italiani che, nonostante le inaudite perdite di sangue, attaccano ripetutamente con sempre maggiore energia sotto il nostro fuoco micidiale. Doberdò è un campo di cadaveri sul quale Italiani e Magiari hanno dimostrato quale sia il vero patriottismo e il vero eroismo. Simili azioni non ho mai visto su altri fronti e nemmeno le immaginavo ».

« 9 *agosto* — Giudicando imparzialmente dobbiamo notare come degno di ammirazione il grande ardire e lo slancio del nemico un coraggio meraviglioso che, anche se sfoggiato da nemici, si deve ricordare col più profondo rispetto ».

Giusto riconoscimento

Il 17 settembre, nel lasciare il Carso, l'Arciduca Giuseppe così conclude:

« Nelle nove grandi offensive alle quali ho partecipato ho constato negli Italiani una logicità mai sospettata e un'incredibile tenacia mai riscontrata su nessun fronte della guerra mondiale. Bisogna aver veduto come le loro masse entusiaste si slanciavano e cadevano nei ripetuti assalti per poter giudicare. E' una gloria per tutte due le Nazioni che quivi si sono battute, per le Nazioni italiana e magiara che, versando il sangue su un deserto di pietra, sono diventate sorelle nell'eroismo sulla soglia della morte. L'Altipiano Carsico è divenuto il grande cimitero sacro delle due Nazioni sorelle. Ora, mentre il destino mi porta su altro teatro della guerra, l'anima mia è pervasa dalla convinzione di essersi liberata dall'inferno e di avere superato ormai i più dolorosi combattimenti.

« Doberdò! Tu vivrai come la immagine di una terribile gloria nella più importante pagina della storia della guerra e nel grande e sacro cimitero si eleverà la preghiera degli eroi di una Nazione ingiustamente umiliata e tormentata ».

La Mostra delle Cooperative
inaugurata dall'on. Bottai

ROMA, 2

Questa mattina in piazza Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della « Mostra-vendita permanente dei prodotti delle cooperative organizzate dall'Ente nazionale della Cooperazione ». La mostra vendita, che è stata ordinata con molto decoro e gusto artistico, comprende reparti in cui sono esposti mobili, ceramiche, lavori femminili e di sartoria, prodotti di cantine sociali ecc.

La Mostra che si propone principalmente di far conoscere i prodotti delle cooperative è stata inaugurata dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai che è stato ricevuto dall'on. Dino Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, dal dott. Labadessi direttore dell'Ente e dai dirigenti delle cooperative espositrici.

L'on. Bottai dopo aver visitato i vari reparti della Mostra ha infine espresso il suo compiacimento per la utile iniziativa, che è una nuova manifestazione tangibile dell'attività dell'Ente della Cooperazione.

La presentazione dei bambini
al Santuario di Pompei

POMPEI, 2

Si è svolta stamane nel Santuario di Pompei la funzione della presentazione dei bambini nati durante lo scorso anno. Malgrado il freddo, è stato cospicuo il numero dei bambini presenti, ai quali è stato offerto un ricordo benedetto. Il Vescovo di Pompei ha rivolto alle madri presenti un elevato discorso; la *Schola Cantorum* degli orfanelli, accompagnata dall'organo, ha cantato un inno di occasione.

Le più belle europee
al concorso di Parigi

PARIGI, 2

Stasera nella sede di un grande giornale parigino si è riunita una giuria composta d'artisti, letterati e giornalisti per scegliere fra un centinaio di ragazze Miss Francia 1929. Le norme del concorso erano semplici: la candidata doveva avere almeno 16 anni e non più di 25, non doveva essere maritata e doveva essere di condotta onorevole. Doveva presentarsi davanti alla giuria in vestito da passeggio o in toilette da sera a scelta. La sfilata dinanzi al tavolo è avvenuta a porte chiuse, isolatamente davanti ai soli componenti la giuria i quali fra l'altro avevano il compito d'essere severissimi e di tenere conto soltanto della bellezza. Si voleva infatti che Miss Francia uscisse vincitrice del concorso della più bella ragazza d'Europa indetto per il 7 febbraio pure a Parigi e dal quale dovrà uscire Miss Europa che rappresenterà il vecchio mondo nel giugno prossimo al concorso attuale di Galveston.

Al concorso europeo parteciperanno quest'anno quasi tutte le nazioni. Dopo le rappresentanti dell'Ungheria e della Romania, che per ambientarsi sono giunte a Parigi da oltre quindici giorni, tutte le nazioni sono entrate in lizza. Le rappresentanti della Grecia, della Serbia e della Bulgaria sono a Parigi da due giorni. La Spagnola eletta domenica scorsa fra le quattro regine di Valencia, Madrid, Santander e Andalusia, l'Inglese e l'Irlandese sono giunte oggi.

Una prova per le ciglia

Un telegramma da Varsavia dice che l'elezione di Miss Polonia, avvenuta ora per la prima volta, ha provocato un entusiasmo indescrivibile; tutti i giornali pubblicano fotografie e articoli sulla prescelta. Miss Polonia non appena eletta ha abbandonato il suo posto di stenodattilografa presso un grande ufficio commerciale e si è messa a fare della beneficenza con i denari raccolti a mezzo di pubbliche sottoscrizioni. E' partita iersera e sarà a Parigi domani. La rappresentante della Germania, scelta fra duemila candidate, appartenenti a tutte le regioni del paese, è pure in viaggio e così Miss Austria.

Ma a giudicare dalle fotografie e dai resoconti dei giornali la bellezza più quotata è quella russa che per la prima volta negli annali dei concorsi del genere compete con altre bellezze europee. Si tratta però di una Russa emigrata; la Russia sovietica, quanto pare, non ha voluto inviare la sua messaggera. Una grande rivista russa che si pubblica in Europa lanciava un mese fa un appello a tutte le emigrate russe in Europa. Un'apposita giuria si è riunita ieri l'altro a Parigi e fra centinaia di candidate che avevano inviate le loro fotografie è stata scelta la signorina Vala Ostermann, nata a Rostof da nobile famiglia discendente dal conte Ostermann Tolstoi, il famoso generale di Alessandro I. La signorina Vala Ostermann che risiede attualmente a Berlino, è una graziosissima bionda di 18 anni, dagli occhi neri ombrati da ciglia di una lunghezza tale che la giuria esitava a crederle autentiche e ha reclamato la prova dell'acqua, alla quale la candidata si è sottoposta sorridendo maliziosamente. Abbandonata la Russia con l'esercito di Denikin nel 1920, la signorina Ostermann visse qualche tempo a Costantinopoli, a Trieste e infine a Berlino.

Tutte le candidate dovranno essere a Parigi non più tardi di lunedì. Martedì assisteranno al ballo dell'Opera e saranno presentate al Presidente della Repubblica;

Un processo per le gambe

Intanto c'è chi si appassiona per il processo intentato dal direttore delle *Folies Bergère* all'ultima reginetta di Parigi per avere violato il contratto che l'obbligava a mostrarsi in un abbigliamento succinto che la ragazza non si è sentita di poter accettare. La inchiesta ordinata dal Tribunale per risolvere l'imbarazzante quesito non farà conoscere i suoi risultati che tra qualche tempo e sarà di un gustoso interesse.

Ma sin d'ora si apprende che la faccenda si riduce, per dir così, di proporzioni, perchè riguarda esclusivamente le gambe di questa regina. La signorina Gabard, che era scritturata come comparsa nella rivista delle *Folies Bergère*, dopo la sua elezione a reginetta di bellezza di Parigi, fu pregata d'indossare un costume sontuoso che lasciava soltanto vedere le gambe o più precisamente i polpacci. La ragazza trovò la cosa eccessiva.

«Capirete — ella ha detto a un giornalista — una regina, anche una regina da carnevale, non appartiene più a sè stessa. Il 7 marzo dovrò essere ricevuta dal Presidente della Repubblica e dal Municipio di Parigi; più tardi dovrò recarmi a Tunisi, dove si preparano feste in mio onore: poi dovrò compiere un viaggio attraverso le principali città della Francia, dove mi attendono altri ricevimenti. Anche queste ragioni hanno influito sul mio atteggiamento ».

La difesa che la signorina Gabard ha fatto della sua pudicizia è approvata da molti calorosamente, ed altri osservano: « Ecco il bel risultato di eleggere a reginetta una provinciale e non una parigina». Il collaboratore mondano del *Figaro* grida addirittura allo scandalo.

« E' strano, — egli scrive — che alla nostra epoca sia proprio una comparsa da caffè concerto a non volere che i suoi contemporanei apprezzino la linea delle sue gambe; ma ai nostri tempi mostrare le gambe per una donna non è più civetteria è... igiene. La signorina Gabard sarà ricevuta da Doumergue all'Eliseo: crede ella seriamente che una sottana corta, una fine calza di seta, nei saloni dell'Eliseo possano far perdere al Capo della Repubblica il suo sorriso indulgente? Vi è veramente da temere che questa reginetta di bellezza di Parigi non sia mai parigina ».

La Musica

Il caso delle "Sette canzoni,,

Com'è noto Le sette canzoni *di G. Francesco Malipiero sono rumorosamente cadute il mese scorso al Teatro Reale dell'Opera in Roma. Sono pur noti i fatti che caratterizzarono l'avvenimento e cioè la gazzarra del pubblico e le sentite scuse del direttore-impresario, il quale tolse l'opera dal cartellone, e dichiarò nulla la serata agli effetti dell'abbonamento, sottraendo così un'opera nobilissima ai suoi sacrosanti diritti di un giudizio d'appello.*

Il contegno del direttore-impresario, affatto nuovo negli annali del teatro lirico italiano — e forse di tutto il mondo — accese naturalmente una polemica che fu subito aizzata da una lettera scritta in proposito dal maestro Malipiero a Marinetti.

Ora Augustea, *la bella rivista sì brillantemente diretta da Franco Ciarlantini, pubblica gli interessanti risultati di un suo referendum praticato fra le schiere dei musicisti italiani, tra i quali han già risposto: Franco Alfano, Alfredo Casella, Mario Castelnuovo Tedesco, Vittorio Gui, Mario Labroca, Adriano Lualdi, Giuseppe Mulè, Cesare Nordio, Balilla Pratella e Guglielmo Zinelli.*

Forse alla realizzazione di un'opera d'eccezione qual'è quella del Malipiero avrebbe giovato un più raccolto ambiente e di questo parere sono il Castelnuovo Tedesco e il Gui, il quale diresse nella primavera del 1926 Le sette canzoni *nel Teatro d'Arte di Torino e che vide coronarsi del più lieto successo. Tutti però i partecipanti al referendum sono d'accordo nel deplorare l'atto inconsulto del direttore impresario.*

« Ad ogni modo — scrive il Gui — non discutiamo il fatto dell'insuccesso, che non è il luogo, ma rimane da bollare il gesto dell'impresario, che per la fretta di dar ragione al suo pubblico pagante, cioè al suo diretto padrone, non esita a gettare una manata di fango sopra un artista italiano di primo ordine. Queste cose succederanno sempre nei teatri dove si chiami al supremo potere un impresario, e non un artista ».

« Quali conseguenze debbano trarsi da simile episodio — aggiunge il Labroca — è pacifico. L'impresario odia le novità: l'impresario è un industriale che vuole impiegare il suo danaro con le maggiori garanzie di sicurezza ed è suo interesse perciò di allestire soltanto opere di repertorio che fanno cassetta ».

« Come consigliere della S. T. R. O. — dice Giuseppe Mulè — non esito a dichiarare che se egli, regalando agli abbonati la serata de Le Sette Canzoni *del Malipiero ha inteso bandire dal programma del Teatro Reale le opere che si dovranno eseguire a scopo culturale, siano lavori d'avanguardia o esumazioni storicamente importanti, si è certamente illuso, perchè* troppi regali *ancora dovrà egli fare anche se il pubblico, che del resto è nel suo diritto, sarà ostile ai nuovissimi tentativi di artisti degni o a capolavori del passato che saranno portati al suo giudizio ».*

Ed ecco la risposta di Alfredo Casella la quale compendia si può dire tutte le idee dei suoi valorosi compagni:

« Qualora il verdetto emesso da un pubblico teatrale la prima sera fosse inappellabile, allora Fidelio, Barbiere, Traviata, Faust, Carmen, Tannhauser, Bohème, Butterfly, Pellèas et Mèlisande, Sagra della Primavera, *ecc., formerebbero oggi un bel cimitero di tristi memorie. Ma pare che ognuna di queste gloriose opere abbia avuto la fortuna di trovare un* impresario *il quale — lungi dallo scusarsi frettolosamente l'indomani col suo pubblico quasichè gli avesse offerto della merce avariata — tenne duro ed impose in seguito il lavoro discusso all'ammirazione dei contemporanei e della posterità.*

« E' però altamente stupefacente e doloroso che — fra le non poche persone che formano assieme col concessionario della nostra Opera Reale il Consiglio direttivo — non vi sia stato nessuno che abbia saputo — o voluto — impedire la redazione e la conseguente pubblicazione di quel famoso e doloroso comunicato senza precedenti nella storia dei grandi teatri di Stato europei, e tanto più inescusabile in quanto che si trattava questa volta di uno dei musicisti che maggiormente onorano la nuova Italia in tutto il mondo civile. Questo prova che il funzionamento del nostro massimo teatro non è attualmente adatto ad offrire ogni garanzia all'arte di certi maestri. Ed è quindi augurabile che tale stato di cose abbia ad essere riformato al più presto, nell'interesse della nuova nostra musica ».

✱ Nell'autunno del 1925 il noto compositore d'operette Leo Falk morì, lasciando pronta per la rappresentazione un'operetta dal titolo *Rosa della Florida* la cui prima rappresentazione è ormai assicurata al Teather Auber di Vienna per la seconda metà di febbraio.

✱ Il maestro Piccinelli ha scritto la musica per l'operetta *Il marito di mia moglie*, tratta da *La sposa segreta* di G. Cenzato.

✱ Al Teatro Reale dell'Aja, la Compagnia dell'Opera Italiana ha rappresentato con successo *Rosiera* di Vittorio Gnecchi. L'autore è stato chiamato al proscenio una ventina di volte.

✱ L'atto commesso dal Liceo «Benedetto Marcello» contro l'esibizione di danze impressionistiche della coppia Magyto-Thieben ha trovato finalmente un difensore. E' questi un assiduo del «Gazzettino» il quale ha inviato al suo giornale in proposito un lungo ed intelligentissimo articolo. E' un vero peccato che non abbia avuto il coraggio di firmarlo.

Le condizioni di Foch

PARIGI, 2

Il bollettino sulla salute del Maresciallo Foch comunicato alle 12.30 dice: «Il malato ha avuto ieri un nuovo focolaio di congestione polmonare, che però si è attenuato questa mattina. Notte calma, temperatura 37,2, polso 80.

SPIGOLATURE

Il decorso anno — scrive il « Figaro» — fu per gli stati Uniti un anno memorabile per la febbre della speculazione alla Borsa, che ricorda l'anno 1918, quando ci fu la febbre dell'oro nelle nuove miniere glaciali del Klondike. Allora la folla, avida di rapidi guadagni, accorse, per assicurarsi un pezzo di terreno aurifero e ci furono lotte feroci fra i cercatori d'oro. Essa invase le zone più nordiche e più gelide, e molto se ne ritornarono malati e più poveri di prima. Nel 1928 la stessa febbre di guadagno si riscontra alla «Wall Street», la Borsa di Nuova York. Nei trams, nei locali pubblici, nella ferrovia sotteranea non si sente parlare che di azioni che salgono e di azioni che scendono, degli ultimi corsi ufficiali delle previsioni, dei bilanci ecc. La gente che affolla i ristoranti di Broadway, non si preoccupa di ciò che mangia affrettatamente, ma discute i corsi dell'antiborsa. Tutti speculano, i piccoli ancora più dei grandi. Le signore stesse non curano i giornali di moda per non leggere che i giornali finanziari. La vita mondana, artistica, teatrale non le interessa affatto. Una specie di frenesia ha invaso donne e uomini. I giornali pubblicano cifre impressionanti sullo scambio di azioni, che passano da una mano all'altra alla «Wall Street». Questa cifra varia quotidianamente da due a tre milioni di titoli, e il giorno dopo la elezione di Hoover in una sola seduta alla Borsa si verifica la vendita e l'acquisto di sette milioni di titoli. Nell'ultima settimana di Novembre, che precede la festa del «Thanksgiving» (rendi grazia) si negoziano più di 30 milioni di titoli.

***

Un collaboratore del «Journal», mentre la neve copre di un bianco lenzuolo gran parte dell'Europa, forse per associazione d'idee, fa uno studio sulla biancheria attraverso i secoli. Dal 12.o al 15.o secolo la camicia di tela non fu che un vestito di giorno. Il pudore esigeva di non togliersi la camicia che sotto le coperte e la si deponeva sul guanciale. Non è che nel 16.o secolo che la camicia detta di notte, sostituisce nel coricarsi quella di giorno. Le lenzuola poi erano di una lana bianca, tonsa. Appena più tardi comparvero quelle di tela. Le fodere dei guanciali erano di gran lusso, ben ricamate e spesso stemmate. Le mutande scendevano allora alle caviglie e si mantennero così fino al secondo Impero. Malgrado l'esiguità delle sue dimensioni il fazzoletto ha una storia più lunga e più complicata. Si sa che in origine si soffiava il naso col pollice e coll'indice, sempre però colla mano sinistra. Poi si mise un piccolo quadrato di tela sulla manica sinistra per soffiarsi, come si diceva, alla manica. Più tardi il fazzoletto lo si stendeva sotto l'ascella, quindi nella tasca e fu di un lusso estremo, ricamato in oro e seta. Un fazzoletto offerto a Gabriella d'Estrées costava 1900 scudi. Il corredo non data che dal 17.o secolo. Dal tempo che la regina Berta filava, i lavori di biancheria si preparavano in seno alle famiglie. Anche alla Corte le dame filavano la tela e poi la ricamavano. Il corredo di Elisabetta, figlia di Enrico III, si componeva semplicemente di dodici camicie di giorno e dodici di notte. I corredi, coll'andare degli anni diventarono sempre più ricchi ed abbondanti, e, nel 1807, soltanto per la biancheria, quella della contessa Poteka costava duecento mila franchi.

***

E' stata eletta in questi giorni a Parigi Ivonne Brodin, reginetta dell'ombrello. E' bruna, è bella — scrive il « Temps ». — L'hanno fotografata seduta su di uno sgabello, tenendo con una mano un enorme parapioggia di un secolo fa, e con l'altro uno di quegli ombrelli moderni col manico corto, che si attaccano al polso come la frusta di un carrettiere. L'ombrello proclama la sua regina nel momento in cui la sua sovranità decade. La donne sempre più sportiva, abituata al maltempo, preferisce l'impermeabile col berretto assortito. L'ombrello non è più un particolare dell'abbigliamento femminile. E' un oggetto che disturba, ingombra, la cui sorveglianza importuna, e che nelle vie tumultuose è più una noia che una protezione. Se minaccia un temporale la signora dice con indifferenza: «Il mio cappello non teme niente». Infatti uno dei meriti dell'acconciatura femminile moderna è di potersi esporre all'acqua. Pare che anche alle nostre antenate non piacesse portare questo oggetto al loro pesante e molto sgraziato. Un industriale, nel 1769, aveva creato gli ombrelli pubblici, che si noleggiavano nei momenti in cui erano indispensabili. Gli aneddoti sul parapioggia e sulle avventure che ha creato sono numerosi. La sua storia sarebbe interessante e dovrebbe essere preceduta da un museo retrospettivo di questo accessorio compiacente e familiare, di questo amico disdegnato quando fa bello — come diceva Scribe — e che si rivede con tanto piacere quando piove. Nel museo Carnavalet ve n'è una collezione, ma quanti ne mancano ancora per essere completa. Ve n'è uno a tre colori, che una guardia nazionale, sotto il Re Luigi Filippo, attaccava in cima al suo fucile, quando era di guardia e che pioveva. Era pronto a morire per la difesa della sua bandiera, ma non voleva pigliarsi un raffreddore di testa.

Libri ricevuti

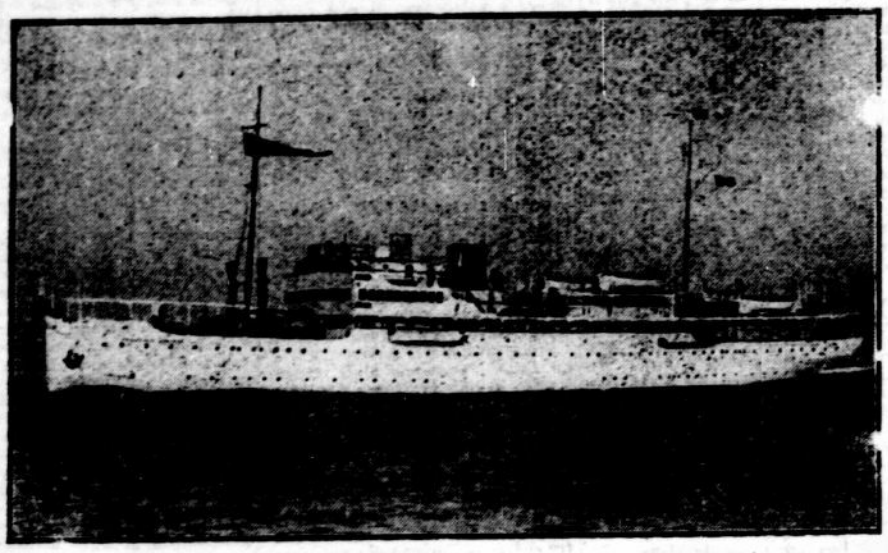
Nicolò dei Conti; G. Adorno; G. da S. Stefano: « Viaggi in Persia, India e Giava », a cura di Mario Longheno (pref., note, carte, inc., colleg. viaggi e scoperte 6. Casa ed. Alpes, Milano. — L. 18.

Ettore Allodoli: « I Medici »; Ettore Allodoli: « Michelangiolo »; Arnaldo Bonaventura: « Opera italiana ». Umberto Concina: « Marconi e la F.S.F. Novissima enciclopedia monografica italiana. Edizioni Nemi, Firenze. Ogni vol. di 64 pag. con oltre 100 ill. L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

La motonave "Francesco Morosini,,

della Società Veneziana di Navigazione "S. Marco,,



Da qualche giorno una magnifica nave bianca, dal profilo slanciato, dalla struttura possente, è ormeggiata in bacino di San Marco, oggetto dell'ammirazione del pubblico che passeggia sul Molo. E' la motonave *Francesco Morosini*, l'ultima nata tra quelle della Società di Navigazione San Marco, che si appresta a sciogliere gli ormeggi per intraprendere il suo primo viaggio del servizio celere di lusso tra Venezia e la Dalmazia.

Costruita nello Stabilimento Tecnico Triestino su piani ideati dall'ing. Mario Battistella, benemerito direttore della «San Marco» e autore delle altre motonavi della Società, la *Francesco Morosini* rappresenta un vero capolavoro dell'ingegneria navale. Essa sposta 3000 tonnellate, e misura 94 metri di lunghezza; è stata costruita sotto la diretta sorveglianza del Registro Italiano, dal quale ebbe la più alta classe per il trasporto dei passeggeri. E infatti la *Francesco Morosini* porta 120 passeggeri di I. classe, tutti sistemati in cabine ad un letto, 40 passeggeri di II. classe e 800 passeggeri di ponte; è ricca di appartamenti di lusso con bagno, di cabine distinte, di cabine singole e di cabine a doppio letto od a sistema Pulmann, tutte con acqua corrente calda e fredda. I passeggeri di prima classe dispongono di un lussuoso salone da pranzo, di un bar, di una sala per fumare, di una deliziosa veranda coperta, di ampie e civettuole gallerie di ritrovo. Tutti questi locali, sontuosamente ammobiliati, sono stati arredati e decorati con gusto squisito e con intendimenti d'arte del tutto personali dall'ing. Marchese Saule Mantegazza Meraviglia, il quale ha veramente creato un nuovo genere di decorazione navale che alla delicata finezza del gusto unisce la geniale praticità e la più confortevole comodità. Per esempio la sala da pranzo ha le pareti in marmi policromi invece che nelle solite incrostazioni in legno. Magnifico è lo scalone centrale che porta dal ponte sopra coperta a quelli sotto coperta. A disposizione dei passeggeri di prima classe c'è una magnifica passeggiata scoperta lunga almeno sessanta metri su tutta la superficie di coperta. Un vero splendore. Alla decorazione della motonave concorse anche un ottimo artista veneziano, Umberto Rosa, il quale eseguì parecchi lavori in ferro battuto, e il grandioso leone di San Marco alato che domina dal fumaiuolo la nave. Anche i passeggeri di seconda classe dispongono di belle sale di ritrovo e da pranzo, mentre un ampio e comodissimo salone è riservato ai passeggeri di terza classe.

Un possente apparato motore, costituito da due motori, che azionano due eliche, con una forza complessiva di 4000 HP., imprime alla *Francesco Morosini* una velocità di 17 miglia all'ora, velocità che fu spiegata nel primo viaggio, compiuto dalla nave dal Cantiere di Trieste a Venezia. In tale viaggio, che durò 3 ore e mezza, la nave ha potuto dimostrare le sue magnifiche qualità nautiche e evolutive.

Gruppi motori ausiliari, costruiti dalla «Fiat», provvedono ad assicurare il funzionamento di tutti i servizi. Servizi che offrono tutto quanto di più moderno e di più perfetto la ingegneria navale ha saputo realizzare in questi ultimi anni: dai modernissimi mezzi di salvataggio all'illuminazione di soccorso sul ponte, dagli strumenti nautici più minuziosamente perfezionati al radiogoniometro, all'apparecchio centrale automatico per lo spegnimento degli incendi.

La stiva offre lo spazio per 1000 tonnellate di carico. Il reparto per i bagagli è dotato di servizi di ascensori elettrici, come pure sono azionati da motori elettrici i verricelli, i salpa ancore, gli arganelli, la macchina del timone. La nave è fornita inoltre di un reparto per spedizioni postali e di celle frigorifere.

La magnifica nave è destinata, come dicemmo, alla linea celere di lusso della Dalmazia; settimanale da Venezia con partenza ogni mercoledì alle 6.30 e bisettimanale da Trieste con ritorno nel primo viaggio al venerdì alle 6.45 ed a Venezia nel secondo viaggio il lunedì a mezzanotte.

Il primo viaggio avrà inizio mercoledì prossimo.

Con questa unità, che è stata oggetto, anche a Trieste, di unanime ammirazione, e che rappresenta quanto di più perfetto e moderno sia stato finora costruito per navi del genere, la Società «San Marco», sorta appena da tre anni, ha completato il suo programma di nuove costruzioni che importa un tonnellaggio di 15.000 tonnellate costituito da cinque modernissime motonavi delle quali tre a due motori e di alta velocità.

Le altre motonavi della «San Marco», com'è noto, sono la *Lorenzo Marcello* e la *Lazzaro Mocenigo*, adibite al servizio tra Venezia e Ancona e l'Istria, Pola e Fiume; e la *Piero Foscari* e la *Filippo Grimani*, adibite ai più lunghi e più complessi servizi tra Venezia, la Grecia, Rodi e Smirne.

E' la flotta più moderna e più omogenea che navighi attualmente il Mediterraneo; e la «San Marco» è stata la sola società di navigazione che nel corso di un anno abbia rinnovato completamente la sua flotta secondo i capitolati della Convenzione con il Governo: titolo d'orgoglio questo, per Venezia, per le sue risorgenti fortune marinare e specialmente per gli uomini valorosi che sono a capo della giovane Società.

Levatrici al confino

Ieri mattina in Prefettura si è riunita la Commissione Provinciale per le assegnazioni al Confino di Polizia, composta dei sigg.: S. E. Coffari gr. uff. dott. Igino, Prefetto, Presidente; e dai membri: Corrado comm. dott. Giuseppe, Questore, Mori cav. avv. Alberto, Procuratore del Re Aggiunto, Abrile cav. Paolo, T. Col. dei RR. Carabinieri, Volpe cav. Giulio, Seniore della M.V.S.N.; fungeva da segretario il cav. Enrico Calandra.

La Commissione predetta ha assegnato al Confino di polizia per la durata di anni tre:

Lanza Edvige di Vittorio, di anni 43 da Venezia, abitante a Castello N. 3939, levatrice, essendo risultato che da vari anni si dedicava a pratiche abortive, a scopo di lucro.

Per tale motivo nel marzo 1925 era stata arrestata e denunciata all'Autorità giudiziaria, ma con sentenza 25 giugno stesso anno del locale Tribunale era stata assolta per insufficienza di prove.

Nel luglio u. s. era stata denunciata dal Commissariato di P. S. di Mestre per avere procurato l'aborto ad una ragazza colà dimorante e con sentenza 22 dicembre u. s. del locale Tribunale venne condannata a mesi 35 di reclusione, ma non ostante tale grave condanna persisteva nella sua delittuosa attività.

Sono state pure assegnate al Confino di Polizia per la durata di anni due: Puppin Maria fu Angelo, di anni 35 da Budoia (Udine) qui domiciliata a Castello 6603, ex infermiera presso il locale Ospedale Civile, alla quale notoriamente ricorrevano ragazze e donne maritate per pratiche abortive.

Per tale motivo la Puppin nel febbraio dello scorso anno era stata denunciata all'Autorità giudiziaria ma con sentenza 26 giugno u. s. del locale Tribunale era stata assolta per insufficienza di prove.

Ciò non ostante essa continuava a scopo di lucro a prestare la sua opera per pratiche illecite, procurando aborti su larga scala.

Turchetto Emma fu Giuseppe, di anni 33 da Caorle, levatrice colà residente, perchè da vario tempo si era specializzata in pratiche abortive.

Nel luglio u. s. decedette in Caorle tale Brungini Luigia, di anni 30, che era stata assistita dalla Turchetto. Dall'esame necroscopico risultò che il decesso era stato provocato da grave emorragia e conseguente paralisi cardiaca dovuta a procurato aborto. Per tale motivo la Turchetto, che ammise di avere consigliato delle lavande alla Brungini, venne deferita all'Autorità giudiziaria ed il relativo procedimento penale è tuttora in corso.

De Francisci Isabella fu Francesco di anni 33 da Terranova di Sicilia (Caltanissetta) da circa dieci anni residente a Cavazuccherina dove da vario tempo si era dedicata a pratiche abortive, senza che fosse stato possibile raccogliere elementi sufficienti per procedere a suo carico a norma di legge.

Nel giugno u. s. l'Arma dei RR. CC. potè assodare che tale Tardivo Jole di anni 22 da Cavazuccherina aveva abortito e procedette all'interrogatorio della ragazza che confessò di avere abortito mediante la opera prestatale dalla De Francisci alla quale aveva corrisposto un compenso di L. 300.

La De Francisci, che si rese confessa, venne perciò denunciata alla locale R. Procura ed il relativo procedimento penale è tuttora in corso.

Un nuovo servizio di gondole per i teatri

A partire da questa sera (domenica) i gondolieri attueranno uno speciale servizio di gondole con felze per i teatri, per ora con le tariffe normali praticate di notte, in modo che gli spettatori che lo desiderano uscendo dalle sale di spettacolo siano sempre sicuri di poter trovare un mezzo per rincasare.

Per la «Fenice» le gondole stazioneranno nel bacino del teatro, per il Goldoni alla Riva del Carbon per il Malibran alla rivetta del teatro. Questo servizio continuerà tutte le sere di spettacolo per 15 giorni di prova. Nei singoli teatri saranno esposti appositi cartelli per avvertire il pubblico del nuovo servizio colle relative tariffe.

Questo è un primo passo verso una nuova sistemazione di tutto il servizio di gondole per renderlo più consono e accessibile ai bisogni della cittadinanza.

Contravventore alla vigilanza

Gli agenti della Mobile in servizio di vigilanza ai sorvegliati speciali recatisi alle 2.30 dell'altra notte a casa del vigilato Pesciutti Alessandro di Giovanni di anni 27 abitante a Santa Croce 1771, non ve lo trovarono. Il cognato, Soccol Francesco ch'era in casa, non seppe dare spiegazioni sul conto dell'assente.

Il mattino successivo alle 9.30, il Pisciutti si presentava spontaneamente alla Questura Centrale, sperando di diminuire la sua colpa coll'asserire che si era trattenuto fuori perchè prese una sbornia tale che non si curò più di tornare. Ma non gli valse e fu passato a Santa Maria Maggiore.

Le previsioni del tempo

La situazione è analoga a quella dei giorni scorsi. La nostra regione in particolare è dominata da un anticiclone centrato sull'Europa nordorientale: le condizioni del tempo si mantengono buone, tuttavia in causa del forte gradiente barico si avrà rinforzo di venti e notevole abbassamento di temperatura.

Il prof. Samoilovich e Ciuknowski di passaggio a Venezia

Ieri nel pomeriggio sono transitati per la nostra Stazione il prof. Samoilovich, capo della spedizione russa di soccorso degli sperduti dell'Artide e l'aviatore Boris Ciuknowski pilota del trimotore che rintracciò i comandanti Zappi e Mariano.

Il prof. Samoilovich che è assieme alla sua signora e al segretario e l'aviatore Ciuknowski sono arrivati a Venezia colla vettura letto Vienna-Roma giunta col diretto di Tarvisio delle 14. La vettura è stata quindi agganciata al diretto di Bologna in partenza alle 14.25.

Durante la sosta a S. Lucia intorno al carrozzone si sono adunati molti viaggiatori che avevano riconosciuto i due passeggeri per averli visti nei film L. U. C. E.

Com'è noto i russi si recano a Roma per essere interrogati dalla Commissione d'inchiesta sulle cause del disastro dell'aeronave «Italia».

Federazione Provinciale Fascista

Offerte all'Erario

Sono pervenute a questa Segreteria amministrativa le seguenti offerte pro Erario: dr. Pietro Rizzo cartella per L. 200; Jone Faifofer Dell'Andrea id. L. 100; Umberto Umberti id. L. 100.

Il Segretario federale ringrazia.

Gruppo Universitario Fascista

PALLA AL CESTO — Questa sera domenica alle ore 21.30 nella Palestra della «Reyer» gentilmente concessa si svolgerà l'annunciata partita di palla al cesto fra gli universitari triestini e quelli veneziani.

La nostra squadra è composta dai seguenti elementi: Maneo, Meo, Trivelli, Baroncini, Ciriello, Palizzutti, Manzini. Detto incontro sarà presenziato dalle autorità cittadine.

Il G. U. F. di Venezia conta sull'intervento della cittadinanza. La partita sarà diretta dal rag. Giacomo Meo e dall'ing. arch. Piero De Marzi. L'ingresso, a scopo propagandistico, è gratuito.

Nel paese di Goliardia

«O beata gioventù, che non torna più!...». Avere vent'anni o giù di lì è il più gran dono di Dio. Tutto sembra bello, roseo, seducente e anche le cose e i pretesti minimi valgono a spassarsi e a far allegro baccano. - Invece poscia, col progredire degli anni.... Ma lasciamo le malinconie.

A Venezia è arrivata ieri una bella ondata di gioventù studentesca che ha fatto dalla mattina a notte un chiasso ultra-pittoresco. Era la festa delle matricole, organizzata dall'ufficio festeggiamenti del Gruppo Universitario fascista veneziano, presieduta dal dott. Fernando Marino segretario del Gruppo coadiuvato dallo studente Erberto Casagrande.

Di canti di gioia

Gli universitari di fuori arrivarono in comitive nutrite coi treni del mattino, studenti di Padova, di Bologna e di Firenze, in tutto cinquecento che si sparsero parte negli alberghi e parte furono alloggiati dalla Congregazione di carità ai SS. Giovanni e Paolo.

La festa cominciava alle due: riunione plenaria nel cortile di Cà Foscari dove gli studenti veneziani della Scuola Superiore di Commercio, dell'Accademia e della Scuola di Architettura fecero agli ospiti i più espansivi e fraterni saluti. Alla riva di Cà Foscari, la moltitudine osannante si imbarcò con un ordine approssimativo in sei capaci peate, che presero il via una dietro l'altra trascinate da un rimorchiatore della Marina. Mai viaggio fu più periglioso e trionfale: il Canalazzo era in tremito sotto la bora soffiante e sul viso dei nuovi.... argonauti il freddo tagliente — parecchi gradi sotto zero — faceva effetti curiosi e diversi; gli uni erano rossi come il fuoco; gli altri lividi ed emaciati come chi è al primo stadio dell'itterizia. La gente, che vedeva dai palazzi o dalle rive lo strano corteo nautico acclamava... rabbrividendo. La folla giovanile intanto stivata nelle peate, cantava a squarciagola per.... riscaldarsi.

Nelle soste scoppiavano lepidezze e motteggi intercalati nei più sonori dialetti d'Italia. Nella peata di testa c'era la musica dei marinaretti della *Scilla* che si sfiatava a suonare: *Di canti di gioia, di canti d'amore....*

Lo sbarco trionfale

A S. Zaccaria, sbarco e ordinamento del corteo pedestre. Ogni gruppo aveva il suo cartello e la sua insegna con diciture e simboli irriproducibili. Molti degli studenti erano camuffati e mascherati, sicchè pareva in certo modo un nostalgico ritorno del trapassatissimo carnevale veneziano. Tentiamo di fissare sulla carta qualcuno dei gruppi più smaglianti.

C'erano gli antichi romani, in elmo, corazza e scudo... di lattone lucido come le macchine del caffè espresso, in testa l'alfiere coll'aquila, tutti armati di spada e di picca, due di essi talmente in carattere che avevano persino gli occhiali alla Harold a cavallo del naso; la pelle delle gambe e delle braccia simulata da certe maglie carnicine... E poi il gruppo dei diplomatici e degli ambasciatori con marsine attillate, aspre di ricami d'argento e tube trentadue riflessi.

Da notare che il gruppo, passando davanti al Danieli, sostò lungamente ad ammirare la facciata dell'albergo costruito appositamente per.... loro. Esso procedeva austero e dignitoso seguito da presso da una pattuglia di carabinieri, messi senza dubbio a vigiliare sulle loro sacre persone.

Un Petronio modello

Procediamo. V'erano i cosacchi del Kuban o del Don a piacere, colle relative cosacche, turchi ed armeni in gestaglia e turbante, i tre moschettieri dalla faccia feroce, figari, toreri e via dicendo: e fra gli isolati, un Petronio stile novecento, in smoking e in calzabraca, più pallido del marmo e che tremava a verga a verga sotto il vento gelato. Chi non era mascherato, aveva il capo coperto dell'inseparabile berretto goliardico, carico di fregi e di stravaganti trofei.

Il corteo fra lo squillar delle tube e lo strazio di strumenti eteroclìti, caccavelle, nacchere, tamburelli, saxon e simili, sboccò in Piazza, dove si dispose in quadrato tenendo per s tutto l'angolo dell'Ascensione, mentre la folla si riuniva all'intorno, sempre numerosa e benigna quando si dà spettacolo gratis.

La corsa delle carriuole

La festa in Piazza si chiuse colla gara dei cori regionali: cafoscarini napoletani e romagnoli cantarono e cantarono e con esibizioni spassose: parodie di corride, di danze, di musiche, di discorsi, parodie di tutto.

Dalla Piazza si corre in campo S. Stefano dove la gente freme da due ore, in attesa del famigerato spettacolo della corsa delle carriuole. L'agone comprende mezzo campo, diviso nella lunghezza, da corde trincate perchè intrusi non disturbino lo svolgersi della gara. Veicoli, le carriuole da neve; la partenza è da campo San Vidal, il traguardo d'arrivo presso il Caffè Cavour, dove è una processione incessante di gioventù che entra a riscaldarsi e a dissetarsi.

Le carriuole partono in batterie, a cinque a cinque. Sul fondo di ciascuna è seduto, più mollemente che è possibile, uno studente, e un compagno lo spinge a corsa veloce. Che volata fantastica! Si teme per il corridore, ma si trema ancora più per il portato. Perchè si vedono veicoli deviare bruscamente in curve perigliose, rovesciarsi e scaraventare sulla pista il carico vivente. Per questi le urla ed i fischi dello smacco, invece per chi arriva sano e salvo i plausi del trionfo. La giuria impassibile giudica e manda, senza lasciarsi influenzare da intimidazioni o blandizie.

Un'arringa maccheronica

Per la storia segnaliamo i nomi dei vincitori della finalissima: 1. Gazzola di Cà oscari; 2. Giacchè di Padova; 3. Gonana di Bologna; 4. Bressan di Padova; 5. Marcolini di Venezia; 6. Rizzo.

Si doveva fare anche la corsa nei sacchi, ma dato che si era già arrivati alle cinque, si pensò di di rinviarla a tempi migliori.

Dimenticavamo una cosa: appena i goliardi arrivarono in campo S. Stefano furono gagliardamente arringati dallo studente Pittana della Scuola di Achitettura. Il discorso, fatto in quel latino maccheronico *qui facit tremare pilastrum*, cantò la vita goliardica, la donna, la bottiglia, il significato della festa e le matricole dal grave... olezzo.

Al Teatro Goldoni

La sera al Teatro Goldoni la Compagnia di Armando Falconi dava per i goliardi *Addio giovinezza*, la nostalgica commedia di Oxilia e Camasio. Il teatro, come si può figurarsi, fu preso d'assalto dalla folla giovanile ed esuberante, tanto d'assalto che andò in frantumi anche qualche vetro.

L'irrequietissimo esercito occupò la sala dall'alto al basso, palchi, platea e loggione.

La bella commedia, dove l'arte rivela luci ed ombre così seducenti della vita goliardica torinese, filò benissimo sino alla fine e Paola Borboni e il comm. Falconi, interpreti squisiti, furono senza iperbole, subissati di applausi, battimani, eia, bravi, squilli di tromba e altri meno immaginabili rumori probativi.

Negli intervalli la musica della *Scilla*, veramente benemerita nella giornata di gioia, suonò *Addio Giovinezza* e tutti, tutti gli inni e le marcie del repertorio.

Nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto, i goliardi si arrampicarono sul palcoscenico per la cerimonia simbolica dell'imberrettamento delle matricole. Fra un entusiasmo indescrivibile gli studenti imposero alla gentilissima Paola Borboni il berretto goliardico e ad Armando Falconi consegnarono con sussiego un papiro istoriato, in virtù del quale si conferiva all'illustre attore una altissima e stravagante onorificenza. Poi Falconi fu abbracciato con impeto.

Seguì la premiazione dei gruppi mascherati: il primo premio toccò agli antichi romani, il secondo ai moschettieri e il terzo ai cosacchi.

Gelo e bora

9.2 gradi sotto zero

La bora, che ha cominciato a soffiare a violente raffiche dall'altra notte, ha fatto riabbassare ancora la temperatura. Il termometro infatti ha segnato ieri 2 centigradi sotto zero di temperatura massima e 7.1 sotto zero di temperatura minima.

Il vento sconvolgendo le acque della Laguna ha impedito la formazione del ghiaccio nella laguna aperta ove però, pali e briccole, sono coperti in gran parte da strati di ghiaccio formati dal congelarsi degli spruzzi d'acqua lanciati dalle onde. Le zone paludose invece sono ridotte a uno spesso strato di ghiaccio grosso in certi punti venti o trenta centimetri.

L'ampio tratto paludoso, che ai due fianchi della testata di Mestre del ponte ferroviario, era in parte gelato i giorni scorsi, è ora tutta una distesa di ghiaccio duro e spesso. Non è rimasto libero che il canale che da S. Giuliano conduce alle Barche ma anche questo ha notevoli strati di ghiaccio alle sponde e grandi lastre si sono formate anche al centro specialmente intorno al Forte di Marghera.

Anche le paludi oltre Burano e Torcello hanno vaste formazioni di ghiaccio che, come nella zona di S. Giuliano, il sole non è riuscito a sgelare neanche in parte. I piloni e le arcate del ponte ferroviario recano pur esse incrostazioni di ghiaccio dovuto all'infrangersi delle onde.

A mezzanotte l'Ufficio Presagi del Magistrato, alle Acque comunicava che la temperatura era scesa a 9.2 sotto zero, minima eccezionale e che bisogna risalir molto indietro per trovarne di simili.

Sulla tragedia di San Paulo

La famiglia Castelli di Venezia ci invia quanto segue con preghiera di pubblicazione:

«La corrispondenza apparsa sulla «Gazzetta» del 29 corrente sotto il titolo «L'uccisore di due Italiani alle Assise di S. Paulo», va rettificata in questo senso.

«Il cav. Paolo Emilio Castelli di Verona già Capitano in S. A. P. negli Alpini ed Arditi, valorosissimo combattente, decorato di 6 medaglie al Valore Militare, di cui 3 d'Argento e della Medaglia d'Oro Serba e la sua giovane sposa D.ssa Alessandra Sforza di Jiesi, non avevano alcun rapporto di affari coi fratelli Aliberti, i quali non hanno da che vedere con la «Visco Seda», proprietà del Conte Matarazzo dove è Direttore l'Ingegnere Rocchi zio della Signora.

«I coniugi Castelli, pur essendo amici degli Aliberti, non avevano motivo alcuno di interessarsi a danno del Michelini, brutto figuro, disertore, malvagio ed alcoolizzato — anzi Alessandra Sforza si era interessato con spirito altamente umanitario adoperata per fargli del bene cercando trarlo dal vizio ricordandogli i suoi doveri verso la moglie ed i figli abbandonati in patria.

«Invece il Michelini conosciuta a S. Gaetano la signorina Sforza prima del suo matrimonio aveva osato alzare nel suo intimo gli occhi su di lei. Egli uccise proditoriamente per un malvagio impulso di esasperazione, invidia e di gelosia.

«L'ingegnere Carlo Rocchi, zio degli sposi — quale procuratore legale delle due famiglie — affidò all'avv. Cyrillo Junior — principe del foro paulista — l'incarico di sostenere la privata accusa nell'interesse morale di entrambe le famiglie Castelli e Sforza».

Consiglio Provinciale dell'Economia

Riunione di Presidenza

Ieri si è riunito il Comitato di Presidenza presente S. E. il Prefetto Gr. Uff. Dott. I. Coffari, Presidente, Comm. Dott. Ugo Trevisanato Vice Presidente, Dott. Mario Alverà, Presidente della Sezione Commerciale; Co. Comm. Antonio Revedin, Presidente della Sezione marittima; Co. Gr. Uff. Camillo Valle, Presidente giustificato: Kr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Presidente della Sezione Industriali.

Avuta notizia delle comunicazioni del vice presidente riguardanti l'attività delle sezioni ed altre di carattere interno ed amministrativo vennero prese le seguenti comunicazioni:

Adesioni sussidi e contributi. — E' stata approvata l'adesione e il conseguente contributo per l'anno 1929 a favore dell'Ente Nazionale per la coltura italiana all'estero; Camera di commercio italiana di Costantinopoli e del Cairo, Camera di commercio Itala-orientale di Bari.

E' stato confermato per il 1929 il contributo per il servizio automobilistico Mestre-Scorzè.

E' stato concesso un sussidio alla Associazione Famiglie Morti in guerra.

Consorzio provinciale istruzione tecnica. — In applicazione della legge 7 gennaio 1929 N. 7 è stato espresso il parere circa la nomina del Presidente dell'istituendo consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica in provincia di Venezia e sono stati designati quali rappresentanti dei datori di lavoro nel consiglio d'amministrazione del consorzio stesso i signori: Pancino Gr. Uff. Avv. Angelo (Sez. I.a); Battaggia Comm. G. Alessio (Sez. II.a); Bordiga Prof. Giovanni (Sez. III.a); Fries Comm. Gualtiero (Sez. IV.).

Regolamento monta taurina. — E' stato notificato lo schema di regolamento approvato dalla sezione agricola forestale da inviarsi al Ministero dell'Economia Nazionale.

Urbanesimo. — In applicazione della legge 24 dicembre 1928 N. 2961 sono state formulate le proposte dei provvedimenti per limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente in città e per ovviare in parte ai danni dell'urbanesimo.

Varie. — E' stato designato il consigliere Ravagnan Mario quale rappresentante del Consiglio nell'ufficio per la difesa e la disciplina del commercio delle erbe aromatiche e medicinali.

E' stato designato il Consigliere Carbone cav. Achille a far parte della Commissione per gli esami degli aspiranti all'iscrizione nel Collegio dei ragionieri.

Il Seminario Patriarcale per il giubileo di S. S. Pio XI

Mentre tutto il mondo cattolico si appresta a festeggiare nel modo più solenne la felicissima ricorrenza dell'anno giubilare del Pontefice Pio XI, il Seminario Patriarcale, fedele alle sue gloriose tradizioni di amore ed attaccamento alla Sede Apostolica, nella seduta di ieri del collegio degli Insegnanti, presieduta dal Rettore dell'Istituto, e con la piena approvazione di S. Em. il Card. Patriarca, ha già determinato un programma di feste, che si svolgeranno nella prima metà del prossimo aprile. In un giorno da stabilirsi vi sarà nella Basilica della Salute una solenne funzione di ringraziamento. Nella ampia sala della Biblioteca del Seminario si terrà una accademia musico-letteraria, con la commemorazione ufficiale tenuta dal reverendo Preside agli studi di Mons. Giuseppe Spanio.

L'attività del Consorzio per l'istruzione professionale

E' stata pubblicata dal Consiglio d'Amministrazione la relazione sul l'attività espletata dall'attuale Consorzio per l'Istruzione professionale della città e provincia di Venezia nell'esercizio 1928.

Il Consorzio, che è presieduto dal dr. comm. Ugo Trevisanato, con vice presidente il gr. uff. ing. Beppe Ravà, e segretario il Direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, ha erogato a sedici diverse Scuole che provvedono l'avviamento professionale per le arti meccaniche, la lavorazione del legno, le industrie artistiche, avviamento marinaro, commerciale, alberghiero, lavori femminili ecc., oltre L. 250.000.

Gli allievi del Consorzio da 234 nel primo esercizio 1924, salirono nel 1928 a 1086, divisi come segue: fabbri meccanici N. 387, falegnami ebanisti 91, carpentieri navali 27, artigiani 110, industria alberghiera 110, agenti di negozio 78, nautici 57, diversi 130.

Il Consorzio allargò gradualmente la propria attività alla Provincia preparando il terreno per la realizzazione della nuova riforma sull'istruzione tecnica di cui la legge 7 gennaio 1929.

Il Consorzio stesso coi propri mezzi ha già costruito una scuola che sarà adibita per l'avviamento al lavoro dell'Industria aeronautica, come pure ha concorso alla sistemazione della scuola per l'industria vetraria a Murano gestita dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro.

All'Asilo pei Senza Tetto

Le presenze durante il mese di gennaio 1929 sono state le seguenti: uomini 4307, donne 1011, ragazzi 34. Totale delle presenze N. 5352.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Federazione Provinciale Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale comunica:

Nel Fascio di Castelfranco. — In seguito alle dimissioni del co. prof. Piero Polcenigo dalla carica di Segretario del Fascio di Castelfranco è stato nominato in data 1 corr. il Cap. Giuseppe Calvi commissario straordinario. E' stato chiamato a collaborare col camerata Calvi il camerata Nello Genovese in qualità di vice-commissario.

Il Segretario Federale ha espresso al prof. Polcenigo la sua riconoscenza per l'opera intelligente e fattiva svolta in seno al fascismo di Castelfranco augurando ch'egli possa riprendere al più presto il posto di comando.

Nel Fascio di Ponte di Piave. — Il camerata Renzo Berlese che da alcuni mesi reggeva la Sezione del Fascio di Ponte di Piave è stato nominato in data d'ieri Segretario Politico.

Nel Fascio di Cappella Maggiore. — In seguito alle dimissioni del camerata Da Ros Antonio da Segretario del Fascio di Cappella Maggiore rassegnate per incompatibilità esistente con le funzioni del proprio impiego, il Segretario Federale ha nominato il camerata dr. Piero Costacurta Commissario straordinario.

Comunicati

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che col giorno di lunedì 4 corr. un apposito incaricato munito di delega della Federazione inizierà il giro presso gli Artigiani per il ritiro delle quote dovute per la tessera e distintivo per l'anno 1929.

***

Lunedì 4 c. m. alle ore 15 è convocato il Direttorio del Sindacato Provinciale Capi ed Operai Chimici per l'esame delle condizioni della categoria.

***

I membri del Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Vetrai sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà presso la sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati, Via Pescheria, Palazzo Felissent alle ore 18.30.

Gita a Roma dell'Automobil Club

I Soci dell'Automobile Club di Treviso hanno in parte aderito alla bella gita a Roma promossa dal Sodalizio, forse preoccupati dal freddo eccezionale di questi giorni ed in parte preoccupati di trovare nei passi dell'Appennino ancora l'abbondante neve caduta in questi giorni. Dalle informazioni assunte invece dal Automob. Club risulta che il Passo della Futa si presenta ottimo e sgombro, il tempo bello ed asciutto.

La carovana perciò che domani mattina partirà alle ore 7 da Treviso Piazza filodrammatici non troverà ostacoli e svolgerà il suo percorso regolarmente, pernotterà a Firenze e Martedì mattina ripartirà per arrivare a Roma, Ponte Milvio fra le 14 e le 16 per essere ricevuti dal Comitato del Convegno che ne controllerà la marcia per la eventuale assegnazione dei molti e ricchi premi in palio per detto Convegno Nazionale.

Le vetture dovranno portare tutte il gagliardetto sociale e devono procedere ordinate e compatte viaggiando ad una media di 40 km. all'ora. I partecipanti godranno di speciali facilitazioni e sconti a Roma anche per la visita dei monumenti, nel vitto e alloggio.

Fondazione "Letizia Piovesan"

La Famiglia Piovesan, nella triste ricorrenza del secondo anniversario della dolorosa scomparsa della compianta figlia Letizia, ex alunna della nostra R. Scuole Commerciale, ha rimesso alla Direzione della stessa una cartella del Prestito del Littorio di L. 200, ad incremento della fondazione destinata a ricordarne perennemente la memoria.

La consistenza del fondo, ascende così a lire 6975.

La Direzione della Scuola vivamente ringrazia.

Offerta alle Cucine popolari

Il Sac. Prof. Antonio Bordignon, per onorare la memoria del compianto Arciprete di Ciano Cav. Don Antonio Foscarini, nel primo anniversario dalla morte, offre per le Cucine Popolari, Lire 25.

L'Amministrazione della Sig.ra Contessa Caterina De Felissent, offri 4 Kil. 500 di lardo.

Beneficenza

Onde onorare la memoria della compianta Signora Lilla Mafera Perissinotto il Personale Sanitario dell'Ospedale Civile ha versato L. 440 al Fondo di beneficenza ospedaliero per l'intestazione di un letto d'infermeria al nome della lagrimata Scomparsa.

I signori Memo Zava e Beppa Zava Coletti hanno dato in dono alla Biblioteca dell'Ospedale Civile una pregevole raccolta di libri di medicina già appartenenti al Sig. Dottor Anselmo Zava che fu illustre Primario dell'Ospedale stesso nella prima metà del secolo scorso.

Oblazione pervenuta al Pio Istituto Turazza Orfani di Guerra. — Dalla Famiglia Battaggia quale offerta in memoria del loro caro estinto Ing. Pietro Battaggia L. 500

I preposti ringraziano.

Nel Comune di San Fior

La Prefettura comunica: In seguito alle dimissioni dalla carica di Podestà del Comune di S. Fior rassegnate dal sig. Giacomo Soravia, il sig. dr. Edoardo Lucheschi è stato nominato commissario prefettizio per la temporanea amministrazione di detto Comune.

Cronaca varia

«El Cagnan» sequestrato. — Ieri sera d'ordine dell'Autorità di P. S. è stato sequestrato il Giornale settimanale umoristico «El Cagnan».

Ferito colla propria arma. — L'operaio Federico Busatto, ventenne, da Lancenigo, maneggiando una rivoltella che egli riteneva scarica, ne provocava la esplosione e il proiettile gli si conficava nella mano destra. All'Ambulatorio dell'Ospedale il medico di guardia dott. Pinelli procedete alla estrazione della pallottola.

I prezzi della verdura. — Il Podestà ha determinato i seguenti prezzi di minuta vendita della verdura: Insalata riccia al kg. L. 3; insalata carabola L. 3; Radicchio rosso 5.80; id. rose L. 6; Patate da fetta L. 1.20; id. comuni 1.00; Verze al kg. L. 1.80.

Il the danzante pro Colonia Marina. — Oggi domenica alle ore 16, le sale del Circolo Militare g. c. s'apriranno per il thedanzante organizzato dalla Baronessa Emilia Marincola pro Colonia Marina.

La riunione benefica riuscirà ad avere l'esito brillantissimo che si ripromette la gentile organizzatrice perchè sappiamo che la cittadinanza ha risposto, come sempre, generosamente all'appello della Carità. Il Comitato della Croce Rossa, non a torto, ascrive alla simpatia della cittadinanza l'esito sempre buono delle sue manifestazioni benefiche, organizzate per la sua istituzione altamente umanitaria, in favore dei bambini poveri.

I Biglietti possono essere acquistati anche all'ingresso del Circolo Militare dalle ore 16 in poi.

«Un gerente responsabile» al Teatro Turazza. — Questa sera domenica alle ore 20.45 al Teatro dell'Istituto Turazza andrà in scena «Un gerente responsabile» la vivace commedia in 3 atti di P. Bettoli, scritta con indovinato e gustoso spirito e sapore goldoniano.

Il the pro Colonia Marina

Il Comitato di Croce Rossa comunica, che per comodità delle persone che desiderano intervenire al The-danzante pro Colonia Marina ha disposto un servizio di vendita di biglietti alla porta del Circolo Militare.

Il Comitato ha la fiducia che i Sigg. Soci della Croce Rossa ed i Sigg.ri Soci del Circolo Militare vorranno intervenire alla benefica manifestazione.

La giornata più fredda

Oggi il termometro dell'Osservatorio Meteorologico del Seminario ha segnato la temperatura minima di 8.9 sotto zero. E' stata la giornata più fredda per Treviso nell'attuale eccezionalmente rigida stagione invernale.

Cronaca di Oderzo

UN NOBILE MANIFESTO DEL PODESTA'

Il cav. uff. Achille Lorenzon, nell'atto di assumere definitivamente la Podesteria della città, ha rivolto alla popolazione il seguente nobile manifesto:

« Cittadini, nell'assumere il posto di responsabilità che il Regime ha voluto affidarmi io vi porgo il mio saluto cordiale. Accettate questo saluto come l'espressione del mio affetto sincero. So a quale difficoltà vado incontro ma io conto sulla collaborazione di tutti gli onesti e sono sicuro che questa collaborazione mi permetterà di raccogliere gli spiriti, di fondere tutte le forze sane, di riunire tute le energie per far trionfare quei sentimenti di giustizia e di concordia che sono i comandamenti della nuova èra.

« Cittadini! Raccogliamoci in un solo pensiero, in una sola fede; leviamo il nostro animo al di sopra delle grette passioni e dei rancori; siamo umili nella disciplina ed orgogliosi nel dovere; lavoriamo con spirito fervido e con cuore saldo per le maggiori fortune della Patria. »

L'appello è stato accolto dalla cittadinanza con viva simpatia.

Cronaca di Conegliano

COMITATO VEGLIONE PRO BENEFICENZA

Il Comitato organizzatore del prossimo Veglione di Beneficenza ha diramata al pubblico la seguente circolare:

« La sera del 9 febbraio c. a. avrà luogo al Teatro Sociale un grande Veglione Mascherato con Pesca di beneficenza, indetto dagli Istituti Pii, il cui ricavato andrà a totale beneficio delle Opere Pie.

« Il Comitato del Veglione, accolto l'appello venuto dai sofferenti, si rivolge a tutti i cittadini perchè possano contribuire, sia con oggetti che con denaro, alla organizzazione della Pesca benefica.

« Data la brevità del tempo disponibile, si pregano i signori offerenti di voler disporre che le offerte siano tutte pronte per poter essero consegnate agli appositi incaricati che si presenteranno durante i prossimi giorni.

« Distintamente ossequia e ringrazia: Il Presidente f.to Del Favero ».

Siamo certi che l'invito filantropicò del Comitato organizzatore sarà accolto da Conegliano, come sempre con cosciente consapevolezza delle tristi condizioni nelle quali si trovano tanti diseredati dalla fortuna o che versano in disagiate condizioni economiche per mancanza di lavoro.

TEATRO SACIALE

La Compagnia di commedie brillanti Casilini-Zanzi ha iniziato ieri sera al nostro Sociale con esito veramente ottimo, la prima delle cinque rappresentazioni annunciate.

E l'ha iniziata col « Topolino » di Ladislao Fodor. E' una commedia in tre atti nella quale rifulse l'arte arguta e perfetta dei due maggiori esponenti: il Casilini e la Zanzi. Ammirati anche tutti gli altri, il Pavesi, il Conforti, la Ratti per la mirabile fusione della recitazione.

Bella la messa in scena. La compagnia Casilini-Zanzi si presenta al pubblico di Conegliano veramente sotto ottimi inizi e il pubblico di Conegliano ha dimostrato di saperla giustamente apprezzare come ha fatto eri sera. Il teatro era riscaldato.

Questa sera seconda rappresentazione con la « Figlia ballerina » di Arnold e Bach: si prevede un buon teatro

IL FREDDO

La nottata e la giornata di ieri hanno segnato il massimo abbassamento barometrico sino ad ora avuto in città e dintorni, toccando i 15 gradi. Il tempo si mantiene splendido.

FARMACIA DI TURNO

La Farmacia Melati, via Cavour, farà servizio di turno oggi e durante la settimana.

Cronaca di Montebelluna

NELLA SCUOLA ED IN MARGINE ALLA SCUOLA DURANTE LA DECORSA ANNATA.

Abbiamo potuto raccogliere alcuni dati relativi alle attività scolastiche e parascolastiche esplicate nel Comune di Montebelluna nella annata decorsa e siamo ben lieti di pubblicare delle cifre che formano l'indice sicuro delle nuove vitalità di cui oggi la scuola è animata per volontà del Governo Fascista.

Si tenga presente però che le cifre non possono dare che un'idea approssimativa dell'opera svolta, opera eminentemente spirituale che sugge alla statistica e si concreta nel morale e nell'educazione della gioventù.

Rileviamo intanto con grande soddisfazione come le sanzioni stabilite dalla Legge contro gli inadempienti all'obbligo scolastico abbiano procurata un'ottima frequenza alla scuola e rileviamo del pari con piacere la forte percentuale dei frequentatori e dei promossi:

Iscritti - maschi 1118 Femmine 1066 - Totale 2254. — Frequentanti maschi 1117, Femmine 1057, totale 2164. — Pres. Esami maschi 1062, femmine 1016. Totale 2078. — Promossi maschi 830, femmine 776 Totale 1606.

Percentuale dei frequentanti sugli iscritti 86 per cento. — Percentuale dei promossi sui frequentanti 74 per cento.

L'insegnamento si è svolto in 16 scuole (una per località con un numero complessivo di 63 classi di cui 5 maschili, 4 femminili e 54 miste.

Gli insegnanti preposti senza tener calcolo delle sostituzioni assomano a N. 87.

Fra le cifre anzidette trovano posto anche quelle riflettenti i Corsi Integrativi (6.a, 7.a e 8.a) e ci è questa constatare come la bontà di questa scuola a carattere professionale sia sempre più riconosciuta ed apprezzata dalla popolazione.

I Corsi Integrativi ebbero complessivamente 76 frequentanti di cui 61 promossi.

Passeremo ora ad esaminare schematicamente le varie attività in margine alla Scuola.

Le bibliotechine di classe segnano considerevoli progressi: aumentarono durante l'anno di ben 931 volumetti scelti con gusto e moderno criterio con una spesa di 1182.95 ed i libri tutti formarono per gli scolari che li lessero avidamente con vero diletto un efficace insegnamento.

La Biblioteca Magistrale si è arrichita di altri 234 volumi per lo importo di L. 916.58 ed il numero dei lettori è aumentato in maniera soddisfacente.

Mutualità scolastica. — E' questa un'istituzione di cui dolorosomente deploriamo il lento ma continuo decrescere. Non intendiamo però far colpa a nessuno dei Preposti poichè la decrescenza nel numero dei mutualisti è dovuta alla mancanza di un ordinamento superiore e di una propaganda razionale, nonchè al disagio economico della popolazione e specialmente alla tarda comprensione dello spirito mutualistico da parte delle famiglie.

I mutualisti sommano a 59 con un introito di L. 346 ed una spesa per sussidi di L. 76.50.

Col civanzo ed altro fondo precedente è stato deliberato l'invio al mare per il prossimo luglio di due mutualisti poveri e bisognevoli della cura.

L'organizzazione dei Balilla e Piccole Italiane affidata rispettivamente al R. Direttore Dott. Sartori ed alla delegata m. Rita Caverzan è soddisfacente. Le due Coorti sono state inquadrate ognuna in 5 Centurie e 20 Manipoli e tanto i Balilla che le Piccole Italiane furono provvisti di tenuta perfetta che ai poveri venne fornita gratuitamente a cura del Patronato Scolastico.

Questi piccini furono particolarmente curati ed educati e parteciparono ad apposite gite istruttive e ricreative. Il 2 maggio le Coorti furono passate in rivista dal Presidente Provinciale dell'O.N.B. che si compiacque della magnifica efficienza dei Reparti.

La Festa pro dote scuola seguì con grande successo il 7 e l'11 Dicembre e l'utile servì ottimamente per provvedere a vari bisogni della Scuola.

Gli alunni assistettero a ben 10 proiezioni cinematografiche i cui soggetti furono scelti con grande cura.

Le scolaresche parteciparono alle seguenti gite:

Il 29 Gennaio gli Alunni ed Insegnanti dei Corsi Integrativi a Feltre a visitare quella scuola professionale e poi in escursione a Croce D'Aune; il 21 Aprile con 600 Balilla e P. I. a Commemorare il Natale di Roma ad Asolo e Possagno; il 26 Aprile alle feste della Scuola a Castelfranco; il 10 maggio sul Montello a visitare «l'Osservatorio del Re»; il 20 luglio e con gli Insegnanti al Monte Grappa per l'inaugurazione del Corso Regionale Fascisto di Coltura.

Le Assicurazioni Popolari abbinate al Prestito del Littorio ebbero una intensa propaganda nella scuola che portò alla sottoscrizione di N. 22 cartelle. Anche le Cassette di sicurezza al piccolo risparmio ottennero pronte adesioni ed immediati risultati.

L'Opera Pro Croce Rossa ebbe pure largo appoggio coll'iscrizione di venti classi.

Ottima e proficua sotto ogni aspetto la «Campagna della Seta» svolta nelle Scuole.

La Direzione ha distribuito ad ogni insegnante 1/16 di oncia di bacolini nati insieme ed un opuscolo illustrativo sull'allevamento del baco da seta. L'allevamento, quantunque in ambienti inadatti, nonostante la saltuaria distribuzione del cibo fornito dagli alunni ed altre manchevolezze, ha dato ottimi risultati con la raccolta di Kg. 75 di bozzoli il cui ricavato servì per fornire cure marine e montane a quattro alunni bisognosi.

La campagna ha servito inoltre ad interessare i fanciulli con lezioni, riassunti, illustrazioni ecc. ad occuparsi del baco da seta con serietà ed onore togliendo dalla loro piccola mentalità popolare tanti errori fondamentali che si tramandano purtroppo di generazione in generazione.

Le nostre scuole hanno preso parte anche al Concorso nazionale per la Festa del Pane ottenendo autorevoli e magnifici consensi dal Governo e dal R. Provveditore agli Studi per il Veneto.

Magnifici furono i risultati delle Squadre ginnastiche presentate ai Concorsi Regionali di Venezia e Provinciale di Treviso. A Venezia la squadra femminile riportò il 1.o premio con corona di allero mentre la squadra maschile si aggiudicò una medaglia d'argento; nelle gare individuali furono vinti due secondi e due terzi premi. Al Concorso di Treviso le Piccole Italiane riconfermarono la loro bravura aggiudicandosi il I. premio mentre la Squadra allievi vinse il 2.o e la squadra Balilla il III. premio.

Nelle gare individuali i nostri piccoli seppero aggiudicarsi 5 medaglie vermeille, tre d'argento grandi e 3 d'argento piccole.

Le nostre scuole ottennero altre ambite onorificenze quale il diploma di medaglia di bronzo alla Mostra Nazionale del linguaggio grafico di Bologna ed il diploma di medaglia d'argento alla Mostra Didattica Regionale di Venezia.

CRONACA ASOLANA

Un banchetto. — Giovedì in una sala dell'Albergo alla Torre, segui un banchetto offerto dagli insegnanti del Circolo di Asolo al loro benemerito Direttore sig. De Paoli. Vi intervenne anche il R. Ispettore scolastico prof. Boccazzi, appositamente venuto da Treviso, ed il pranzo, di oltre quaranta coperti, fu servito inappuntabilmente dai sigg. Fabris. Alle frutta il maestro anziano sig. Mazzarollo, presentò al festeggiato un dono ed una artistica pergamena, con le firme di tutti gli insegnanti, i quali vollero con ciò dimostrare tutta la loro simpatia al superiore, che con zelo instancabile ed intelligenza fattiva, regge l'importante circolo di Asolo. Il sig. De Paoli ringraziò commosso i convenuti, ed aggiunse brevi e sentite parole di incoraggiamento e di augurio di sempre più e meglio progredire nell'arduo compito assegnato alla scuola, giusta mirando ai desideri ed alla volontà del Duce supremo.

Seguì il R. Ispettore Scolastico prof. Boccazzi, il quale, con vibrata ed eloquente parola, esaltò la figura del maestro ed i fini per i quali esso lavora. La lieta riunione terminò con canti ed alalà al Re, al Duce, al Fascismo e alla scuola.

Per la Filarmonica. — Il cav. Giacomo De Mattia ha voluto ancora una volta rendersi benemerito della Società Filarmonica, assegnandole uno straordinario contributo di L. 3600, a copertura del fabbisogno del bilancio 1929. Nella lettera, colla quale comunicava al presidente signor Mariot il preso provvedimento, esprimeva l'augurio che l'offerta abbia ad essere non solo dimostrazione del suo interessamento per la nostra istituzione musicale, ma anche incitamento ai componenti della banda a fare i maggiori sforzi per raggiungere i risultati auspicati dal presidente e da quanti comprendono il valore morale della conservazione della nostra banda.

Il sig. Mariot non ha mancato di esprimere al munifico cav. De Mattia i sentimenti di riconoscenza della Società.

Motta di Livenza

15 GRADI SOTTO ZERO

Il freddo dell'inverno eccezionale, questa notte ha culminato con ben quindici gradi sotto zero. Anche a mezzogiorno ce n'erano sette o otto sotto zero.

LA MADONNA CANDELORA

Oggi nelle chiese si è celebrata la festa della Madonna Candelora con la solita benedizione e dispensa dei ceri.

Arco

CINQUE CASE DISTRUTTE DAL FUOCO

Nelle prime ore di un furioso incendio si è sviluppato nella frazione di Bolognano, e per cause ancora ignote. L'albergo Stivo di proprietà del sig. Rosà Urbano, e le case di certi Michelotti, Righi, Giranazzi e Sisti, sono andate quasi completamente distrutte. I danni sono assai rilevanti.

Cronache padovane

L'inaugurazione del Corso di coltura fascista.

Nella storica sala dell'ex Consiglio Provinciale è seguito stamane la solenne cerimonia inaugurale del Corso di Cultura Fascista, promosso a cura dell'Istituto Fascista di istruzione media privata e cultura fascista.

Alla cerimonia erano presenti le autorità civili, politiche e militari della città; presenziava inoltre un numeroso stuolo di professori e studenti.

Dopo brevi parole del segretario federale cav. uff. Alezzini, S. E. l'on. Emilio Bodrero ha tenuto la conferenza inaugurale dal tema: «Sull'essenza storica e spirituale del fascismo. La dotta conferenza seguita dall'intero uditorio con viva attenzione è stata alla fine calorosamente applaudita.

Cronaca di San Donà di Piave

SPETTACOLI DEL GIORNO

Oggi e domani al Cinema «Dux» si proietterà il grande film «La danzatrice degli Deis, capolavoro orientale. Comica in due atti, film Luce e grande accompagnamento orchestrale.

Fuori programma e per interessamento del nostro Podestà comm. Bortolotto si darà: «L'Adunata degli Agricoltori» avvenuta a Roma nel mese di novembre scorso.

Oggi dalle ore 16 in poi e domani dalle ore 19 al nostro «Verdi» grande ballo. Il teatro è stato nuovamente addobbato con ricchissimo sfarzo, in perfetto stile giapponese. Prezzi soliti.

BENEFICENZA

Il nostro Podestà comm. dott. Costante Bortolotto ha ricevuto dal dott. Carlo Cristiani la seguente lettera: «Ringraziando commosso Lei e tutti i buoni che vollero onorare la memoria di mia madre, mi permetto inviarLe l'offerta di Lire 500 per i poveri di San Donà». Il Podestà ha distribuita la somma suddetta in L. 300 alla Congregazione di Carità ed in L. 200 al Comitato Comunale antitubercolare.

Cronaca di Cavarzere

MORTE DI ENRICO WANLIN

Si è spento il 29 gennaio ad Arco sul Garda, ove erasi da qualche tempo stabilito, con la vana speranza di curare la grave malattia, che, inesorabilmente doveva sopraffare la sua gagliarda giovinezza, Enrico Wanlin, ufficiale della R. Marina Belga, appena ventiquattrenne, figlio del cav. ing. Gustavo, che, quale Direttore della Distilleria di Cavarzere, fu nostro ospite gradito e stimato, negli anni 1920 al 1923.

La ferale notizia sparsasi qui soltanto iersera, ha vivamente impressionato la cittadinanza, le autorità in special modo, che dell'ing. Wanlin, ora direttore dello Zuccherificio di Este, e della sua distinta famiglia, serbano un felice ricordo. A tenue sollievo del suo immenso strazio giungano al cav. ing. Gustavo Wanlin ed alla sua famiglia le condoglianze di questa cittadinanza a cui uniamo le nostre più sentite.

Gazzetta Bellunese

Giunta Prov. Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno, presieduta da S. E. il Prefetto comm. dott. Raffaele Vigliarolo, ha preso i seguenti provvedimenti:

Perarolo: Modifica tariffa concessione acqua; rinvia. — Comelico Superiore: Regolamento edilizio; approva. — Valle Cadore: Esonero cauzione commerciale Olivo Guido; approva. — Auronzo: Svincolo cauzione lavori ex caserma Rizzardi; appr. — Lorenzago: Svincolo cauzione acquisto piante; appr. — Trichiana: Alienazione piante bosco Pianezze; appr. — Pedavena: Prestito pel costruendo edificio scolastico; appr. — Ponte nelle Alpi: Compensi ad impiegati per lavoro straordinario; approva. — Cencenighe: Rinnovazione mutuo di L. 40.000 colla Cassa di Verona; appr. — S. Giustina Bell.: Contrib. Sezione Mutilati di Feltre; appr. — Alleghe: Regolamento tassa pianoforti; appr. — Id.: Regol. tassa vetture e domestici; appr. — Comelico Sup.: Esonero cauzione commerciale Zambelli Giustina; appr. — Belluno: Contrib. alla biblioteca del R. Liceo; appr. — Lentiai: Esonero cauzione commerciale a diversi esercenti; rinvia. — Trichiana: Aumento quarto tassa vetture; appr. — Id.: Id. id. bestiame; appr. — Id.: Id. id. domestici; approva. — Id.: Id. id. cani; appr. — Id.: Indennità caroviveri dipendenti comunali; appr. — Lamon: Applicazione tassa bestiame pel 1929; appr. — Id.: Id. id. esercizio e rivendita 1929; appr. — Id.: Aumento tassa vetture e domestici; appr. — Longarone: Sussidio a Teza Maria; approva in via eccezionale. — Feltre: Occupaz. area da parte dell'Arciprete della Cattedrale; appr. — Lamon - Congr. Car.: Storno fondi; appr. — Falcade: Modifica regol. acqua potabile; appr. — Falcade: Assunzione di scrivano; appr. — Feltre: Aumento tariffa daziaria; appr. — Selva Cadore: Cessione immobili per caserma artiglieria; appr. — Tambre: Mutuo per lavori stradali; approva a condizione. — Comelico Superiore - Congr. Car.: Rimunerazione al segretario; respinge. — Sappada: Pagamento rivista stazioni di cura; appr. — Perarolo: Esonero cauzione commerciale De Giau Ignazio; appr. — Vigo: Vendita legnami; appr. — Feltre: Asilo Infantile: Assunzione mutuo L. 120 mila; appr. — Mel: Vendita piante; appr. — Selva Cadore: Sussidio a Gazzetta Simeone; appr. — Ospitale: Transazione con Amm.ne FF. SS. per danni incendio boschi; appr. — Cortina Amp.: Svincolo cauzione Industria Cadorina del legno; appr. — Livinallongo: Capitolato sanitario; appr. — Auronzo: Assicurazione sede dell'Opera Dopolavoro; appr. — Alleghe: Vendita terreno; appr. — Belluno: Amm.ne Prov.: Variazioni bilancio 1928; appr. — Belluno: Cucina Beneficenza: Bilancio 1929; appr. — Feltre: Asilo infantile: Bilancio 1929; approva a condizione. — Arsiè: Congr. Car.: Bilancio 1926-28; appr. — Id.: Id. id.: Bilancio 1929; appr. — Feltre: Ospedale Civile: Bilancio 1929; appr. — Calalzo: Anticipazione fondi; approva a condizione.

Gli abitanti del Comune

La statistica compilata dall'Ufficio demografico del Comune nostro reca a 31 dicembre 1928 abitanti nel Comune stesso 29586 e con la guarnigione 30603. A dicembre del 1927 invece si avevano abitanti numero 29305 e con la truppa 30 35.

Quanti sono gli elettori

La lista degli elettori del Comune di Belluno, resa definitiva, comprende 7178 iscritti.

Mentre prima le sezioni elettorali nel Comune erano 14 in seguito alla nuova riforma sono state ridotte ad undici.

Varie di cronaca

— Domani presterà servizio per tutta la giornata la farmacia Chiarelli, all'Ospedale civile, e così per tutte le notti della settimana entrante. Domani per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative Breviglieri in piazza V. E.

— Temperatura ieri in città al mattino gradi tredici e nel pomeriggio sei sempre sotto zero.

— Anche ieri grande affollamento di pattinatori al Parco pubblico. L'interessante gara, con ricchissimi premi, organizzata dal Dopolavoro del pubblico impiego, seguirà giovedì prossimo ed avrà inizio alle ventuna.

— Al Sociale questa sera alle 15, 17 e 21 verrà proiettato il film: La figlia di nessuno, con protagonista Marcella Albani.

Orario dei treni e autocorriere

FERROVIE

Partenze da Belluno per Calalzo: ore 6.40; 9.28; 3.45; 18.18.

Partenze da Belluno per Padova e Venezia: ore 4.30; 9.15; 11.51; 17.30.

Arrivi a Belluno da Calalzo: ore 9.01: 11.39; 17.19; 21.51.

Arrivi a Belluno da Padova e Venezia: ore 9.13; 13.36; 18.08; 24.

Da Calalzo per Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco: ore 5.45; 1.45; 16.10 — Arrivi a Cortina: ore 8.3; 13.35; 17.50. — Arrivi a Dobbiaco: ore 10; 17.31.

Partenze da Dobbiaco per Cortina: ore 7.30; 16.28. — Partenze da Cortina per Calalzo: ore 8.15; 13.45 18. — Arrivi a Calalzo: ore 10.5; 15.30; 19.50.

Linea Bribano-Agordo: Partenze da Bribano: ore 9.10; 13.40; 18.10. — Arrivi ad Agordo: ore 10.25; 15; 19.25. — Partenze da Agordo: ore 7.10; 10.50; 16.2. — Arrivi a Bribano: ore 8.30; 12.2; 17.36.

CORRIERE AUTOMOBILISTICHE

Belluno-Vittorio: Partenza da Belluno: ore 8.30; 12.30; 16.45 con arrivo a Vittorio alle ore 10.5; 14.20 e 18.35.

Partenze da Vittorio: ore 8.25; 12; 17.40, con arrivo a Belluno alle ore 9.55; 13.50; 19.25.

Autocorriere di Castion: Partenze da Belluno: ore 12.10; 19.10. — Partenza da Castion: ore 8.14; 14.

Autocorriere dell'Alpago: Partenza da Belluno: ore 14.30. — Arrivo a Belluno: ore 8.30.

Autocorriera Mel-Busche: Partenza da Belluno: ore 14.30. — Arrivo a Belluno: ore 10.30.

Autocorriera Belluno-Sospirolo: (Giovedì, Sabato, Domenica). Arrivo a Belluno ore 8.30. — Partenza da Belluno ore 13.20.

Autocorriera di Mas-Agordo: Partenze da Belluno: ore 8.55; 13.20; 17.50. — Arrivi a Belluno: ore 8.40; 12.10; 17.40.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Anima allegra» — Ore 21: «Il Re Burlone».

MALIBRAN. — (Comp. E. Zacconi) Ore 15: «Il Cardinale Lambertini» di Testoni — Ore 21: «Gli spettri» di Ibsen.

ROSSINI. — Dalle ore 14.30 in poi: «Servizio per signore» con Adolphe Menyou e Varietà.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — «Gli ultimi Zar». Domani: «Nel turbine di Parigi».

S. MARCO. — «Il mio amico delle Indie» brillante commedia; ultimo giorno.

MASSIMO. — Dolores del Rio in «La Rosa della Jungla». Seguirà la divertente parodia del «Ladro di Bagdad».

ITALIA. — «Lo scandalo di Biarritz» con Olive Borden e Antonio Moreno. Ultime.

NAZIONALE. — «Lo sciabolatore del Sahara». Grandiosa.

S. MARGHERITA. — «Avventura africana».

Da Mestre

Cinque carri deviati alla stazione di Mestre

Ieri alle 18.42 il treno merci C181 proveniente da Trento, giunto al Fascio Nord del Parco Ferroviario della Stazione di Mestre, per cause non accertate, deviava con cinque carri carichi di merci varie. I cinque carri ingombrarono i binari delle linee di Trieste, Udine e della Valsugana, cosicchè i treni dovettero essere istradati su l'unica linea rimasta libera, quella di Padova.

Sul posto accorrevano immediatamente a capo di numerose squadre di operai e con militi ferroviari, il Capo Stazione Titolare cav. Riuscetti, che faceva iniziare il lavoro di sgombero della linea. Ed alle 22.30 i cinque carri erano rimessi sui binari. L'incidente ha provocato ritardi in tutti i treni della sera, sia in partenza che in arrivo.

Cronaca di Bassano del Grappa

IL CARNEVALE DELLA PRO BASSANO

Con numeroso intervento di Soci e famiglie si svolse animato e brioso il veglione della Pro Bassano. Il Teatro sociale, gentilmente concesso, straordinariamente illuminato ed addobbato, raccolse le parecchie centinaia di coppie che si scambiarono nei giri vertiginosi delle danze fino alle prime ore del mattino.

Oggi grande festival danzante sulla piattaforma; nonchè apertura della ricchissima pesca, di oggetti belli ed utili.

VEGLIONE DELLA STAMPA

S'avvicina la grande serata del Veglione della stampa, atteso con desiderio dal pubblico per l'ottimo risultato degli anni decorsi. Infatti questa sarebbe l'ottava edizione ed i giornalisti e pubblicisti ci tengono che la nuova sorpresa abbia ad incontrare il gusto dei generosi visitatori.

VALDAGNO-BASSANO

Oggi alle 14.30 al Campo Sportivo del Littorio avrà inizio il girone di ritorno di calcio. Campionato di 2. Divisione con la partita che metterà di fronte la giovane e focosa squadra Valdagnese, alla compagine locale. Nessun pronostico, perchè finora il Bassano gli ha sempre capovolti, perdendo facili partite e vincendo incontri che erano dati già persi. Vedremo quindi la squadra al lavoro e ripar!eremo nel resoconto della partita.

Lonigo

Nell'anniversario della costituzione della M.V.S.N. — L'altro ieri in tutte le scuole d'Italia per ordine della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata commemorata la costituzione della Milizia Volontaria Nazionale. Presso la nostra R.a scuola Complementare il preside, che appartiene alla Milizia dalla sua fondazione, ha illustrato l'importante avvenimento agli alunni raccolti coi professori nell'aula Magna esponendo la benemerenza acquistata dalla Milizia, forza armata a tutela della Rivoluzione, aristocrazia del Fascismo, fiore purissimo della giovinezza italica.

Il conferenziere ha terminato il suo dire tra vivi applausi, esortando gli alunni ad amare e rispettare la Milizia e a seguirne l'esempio nella disciplina e del dovere per il proprio bene e per quello della Patria.

Nomine e offerte alla Congregazione di Carità. — Con decreto prefettizio furono nominati Patroni della Congregazione di Carità i signori Muraro Antonio, Bevilacqua Alessandro, Peotta Gelindo e Danso Alessandro.

La Signora Pozza Maria ved. Brendolan per onorare la memoria del defunto figlio Pierino ha offerto all'Asilo Infantile L. 150.

Thiene

AL TEATRO COMUNALE

Stamane alle ore 10 nel Teatro Comunale di Thiene il prof. Lupetti Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza, terrà una pubblica lezione di frutticoltura con proiezioni. Tutti gli agricoltori sono invitati ad intervenire in massa all'interessantissima ed utilissima lezione.

FESTA DANZANTE AL DOPOLAVORO

Questa sera alle ore 9 nella bella sede del locale Dopolavoro avrà luogo l'utima festa danzante «Grotta Tricolore». Grande è l'attesa anche per questa serata che riuscirà certamente, come tutte le altre, magnifica. Il Commissario avverte che alla festa possono intervenire solamente i soci muniti di invito.

Marostica

Solenni funebri Dalle Laste. — L'altro giorno dopo lunga malattia, malgrado le diligenti cure della scienza si spense il concittadino Dalle Laste Emilio d'anni 49 da circa 10 anni portalettere di questa città. E stamane ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Sorio, Piazza Umberto I.

GEMONA

11 GRADI SOTTO ZERO

Ieri il barometro segnaca 11 gradi sotto zero di temperatura. Non si ricorda un freddo così intenso.

IL SUPERVEGLIONISSIMO

E' prossima la sera del veglionissimo mascherato che la città darà per beneficenza il 9 febbraio. Addobbo fantastico, orchestra distintissima del S.O. N. F. col Direttore prof. Zanco.

CINEMA E BALLO

Oggi 3 febbraio al Teatro Sociale sarà svolto il film «Non c'è che dire». Nella Sala sociale grande ballo del Dopolavoro.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il campionato di calcio

La prima giornata del «Girone di ritorno» si annuncia interessantissima per il fatto che varie squadre che vanno per la maggiore sono impegnate in incontri estremamente difficili il cui esito potrebbe anche dare un colpo di grazia a tante speranze accarezzate fino a sette giorni fa.

Nel mentre Torino e Milan non dovrebbero temer troppo i campi di Cornigliano e di Trieste, tutte le altre squadre del Girone A che si recano a giuocare fuori sede dovranno ben guardarsi dalle rispettive avversarie, quasi tutte oramai lanciate e decise a guadagnare i due punti onde migliorare la propria classifica. Per esempio, i padovani — battuti con largo punteggio in quel di bari — oggi a Novara avranno un compito ben difficile da assolvere: gli uomini di Meneghetti sono in evidente ripresa e non è quindi improbabile che si debba registrare un nuovo e doloroso scacco patavino.

Nel secondo Girone, *le cose* dovrebbero passare più liscie: la Juventus, ospitando la coraggiosa Reggiana, avrà tutto il campo possibile per rifarsi del mezzo scacco patito nel Girone d'andata, mentre il Bologna a Roma, contro la Lazio, dovrebbe pure spuntarla dopo vivacissima lotta. Ospitando i fiorentini, l'Ambrosiana ha partita vinta senza discussione; mentre il Genova a Pistoia dovrà far appello a tutte le sue risorse per piegare i baldi aranconi.

Partite di grande interesse, specie per le posizioni che attualmente occupano in classifica le singole squadre, sono quelle: Venezia-Cremonese; Biellese-Pro Vercelli; Verona-Napoli e Fiumana-Brescia. Quest'ultima giuocherà ad Udine.

Le squadre di Venezia e di Verona hanno serie probabilità di battere le pur temibili rivali: non così dicasi per la Biellese che troverà una Pro Vercelli completamente lanciata e smaniosa di agguantare gli squadroni di testa; nè per la valorosa e sfortunata Fiumana costretta a giuocare fuori sede contro un Brescia pieno di risorse e più che mai deciso a non perder il contatto con i leaders bolognesi.

Nel mentre il Girone C di I. Divisione riprenderà oggi il suo svolgimento con le partite in calendario per la seconda giornata, le squadre di II. Divisione inizieranno il Girone di ritorno.

Venezia - Cremonese

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi cittadini per la grande partita che opporrà oggi nel pomeriggio i nero-verdi lagunari ai forti grigio-rossi di Cremona. Battaglia grossa e senza quartiere è da attendersi, poichè le due squadre — attualmente separate da due punti in classifica — sono smaniose di rifarsi del terreno perduto nel girone di andata onde accaparrarsi almeno l'ottava poltrona per la prossima stagione calcistica. Incontratesi a Cremona proprio nella prima giornata del massimo torneo, le due squadre mostrarono di equivalersi: infatti i grigio-rossi vinsero di stretta misura (due a uno) aiutati assai dalla fortuna. Poi le due odierne antagoniste ebbero alti e bassi sconcertanti, sì da trovarsi attualmente nelle posizioni centrali e con il timore di dover esser escluse dal ristretto numero di «elette» per la prossima annata. Dopo le ultime prove fornite dai lagunari, che dovettero innestare in prima squadra spesso e volentieri elementi di «riserva», ci sentiamo in grado di pronosticare una vittoria dei concittadini. La lotta per il raggiungimento di tale vittoria sarà oggi assai dura; ma siamo certi che i calciatori di Gorini e Visentin riusciranno a superare anche questo difficile ostacolo.

Le squadre giuocheranno nelle probabili formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane; D'Este e Greatti; Zennaro, Migotti e Visentin 2.; Ziroli, Gorini (cap.), Montesanto 1., Zanotto e Bonello.

CREMONESE: Ferrazzi; Bodini 2. e Ravani 1.; Moroni, Calzini e Balestreri; Santepaolo, Della Vedova, Prosperi 1., Sbalzarini e Ravella.

La partita avrà inizio alle 14.30 precise e sarà preceduta da quella del torneo riserve fra Venezia e Vicenza. Vigerà, per comodità del pubblico, il solito servizio di vaporini dell'A.C.N.I. e di motoscafi della S.A.L.V.E. I prezzi per assistere alla interessante partita sono i soliti.

Mestrina - S. Marco Venezia

Oggi al Campo Sportivo del Dopolavoro in Mestre avrà luogo la prima partita del girone di ritorno fra la Mestrina e la S. Marco di Venezia. Il match di andata vide una netta vittoria della San Marco per 4 a zero. Però per oggi i baldi mestrini sono dell'avviso di prendersi la rivincita sui colleghi veneziani: e questo potrebbe benissimo verificarsi se la «Mestrina» ha saputo mantenersi in quella forma con la quale ha terminato il girone di andata. Le due squadre, a quanto ci consta, giuocheranno a ranghi completi.

Il "forfait,, della "Fiumana,,

FIUME, 2

(r. v.) E' noto che l'incontro di campionato Brescia-Fiumana, in seguito alla squalifica del campo di Cantrida, doveva svolgersi ad Udine. Però tale partita non vedrà il suo epilogo poichè la «Fiumana» — minorata per la forzata assenza di alcuni fra i suoi migliori giuocatori — ha dichiarato forfait. La partita secondo il regolamento federale, è così vinta dal «Brescia» per due a zero.

Le gare odierne

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A (prima giornata - girone di ritorno): Novara-Padova; Triestina-Milan; Dominante-Torino; Atalanta-ProPatria; Alessandria-Livorno; Legnano-Roma; Prato-Casale; Modena-Bari.

GIRONE B: Venezia-Cremonese (ore 14.30 Stadio Fascista di S. Elena); Verona-Napoli (ore 14.30 Campo Borgo Venezia); Fiumana-Brescia (ad Udine, Campo Moretti ore 14.30); Ambrosiana-Fiorentina; Lazio-Bologna; Pistoiese-Genova 1893; Juventus-Reggiana; Biellese-Pro Vercelli.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C (seconda giornata - girone di ritorno): Carpi-Faenza; Forlì-Monfalcone; Aspe-Udine; Spal Grion; Ancona-Pro Gorizia; Treviso-Thiene; Trento-Mantova. Riposa Fiume.

SECONDA DIVISIONE

Girone D. - Rovereto-Manerbio; Bassano-Valdagno; Clarense- Treviglìese; Schio-Soresinese; Pro Palazzolo-Vicenza. Riposa: Franchi Gregorini.

Girone F. - Mestrina-S. Marco Venezia (ore 14.30, campo sportivo del Dopolavoro-Mestre), Capodistria-S. Marco Trieste; Rovigo-Cividalese; Cervignanese-Itala; Dolo-Viscosa.

TERZA DIVISIONE

GIRONE A: Arzignano-Sambonifacio; Montebello Vic.-Lonigo; San Giov. Lup.- Audace. Riposa: Lanificio Rossi.

GIRONE B: Miranese-Mezzomo; Dop. Ferroviario-Oderzo; Muranese-Cittadella. Riposa: Lido.

GIRONE C: Clodia-Monselicense; Adria-Montagnana; Petrarca-Estense.

GIRONE D: Nogarese-Badiese; Valery-Zevio; Cerea-Scaligera. Riposa: Bovolone.

TORNEO RISERVE

GIRONE UNICO: Thiene-Padova; Treviso-Verona; Venezia-Vicenza. Riposa: Schio.

TORNEO ALLIEVI

GIRONE UNICO (ricupero): Padova-Venezia.

F. I. D. A. L.

(Comunicato del Comitato Regionale)

Ufficiali. — Con il 20 Febbraio si intendono scadute tutte le nomine fatte per lo scorso anno. A tutti gli Ufficiali riconfermati verrà inviato un apposito modulo che riempito di tutti i dati in esso richiesti ed accompagnato dalla somma di L. 10 e di due fotografie, dovrà essere rimesso *entro il 10 corrente* a questo Comitato.

La tessera che verrà spedita a tutti i nominati, darà diritto al libero accesso in tutti i Campi Sportivi per le manifestazioni di Atletica organizzate da Enti Federati.

Affiliazioni Società. — Confermando quanto diramato nel comunicato n. 1 si avvertono tutte le Società che all'atto dell'affiliazione, quelle provviste di Campo dovranno variare, oltre la tassa di affiliazione, la somma di L. 100, e quelle senza campo, sempre oltre la tassa di L. 50 a titolo di cauzione per l'effettuazione delle gare obbligatorie che ogni Società deve svolgere nella corrente annata.

Le gare obbligatorie sono — una riunione all'anno a carattere regionale o locale a programma completo per le Società provviste di Campo; una sola gara invece per quelle senza campo.

Le somme versate a titolo di cauzione saranno rimborsate a fine annata a quelle Società che avranno svolto il programma obbligatorio.

Le somme incamerate invece andranno a beneficio per l'acquisto di una Coppa da mettere in palio per una manifestazione Regionale riservata ai soli aspiranti ed allievi.

S'invitano tutte le Società che hanno già rinnovata l'affiliazione a provvedere entro il 15 corr. al versamento di tale cauzione.

Approvazioni gare. — A seguito di questo apparso nel nostro comunicato n. 1 le Società per quanto concerne l'approvazione gare dovranno attendersi a quanto segue: Inviare 15 giorni prima dall'effettuazione della gara a questo Comitato il programma in triplice copia, con il nome dei componenti le singole giurie, l'elenco dei premi, il nome dei cronometristi specificando se Ufficiali o Regionali, se la pista sia o no omologata.

Si avverte che per le riunioni di carattere Nazionale ed Internazionale gli starter ed i cronometristi dovranno essere «nazionali» e non regionali.

Premi. — I premi dovranno sempre essere consegnati alla fine della riunione. Qualora, per cause impreviste, la consegna non abbia luogo dovranno essere spediti dalla Società organizzatrice, ai vincitori entro i cinque giorni successivi a quello della manifestazione.

Verbali gare. — Dovranno essere trasmessi a cura degli Ufficiali designati in triplice copia a questo Comitato entro i cinque giorni successivi allo svolgimento della gara. Gli Ufficiali che non si attenessero a questa noma saranno puniti con la multa di L. 10.

Passaggi categoria. — Si avvertono le Società che saranno passibili di una multa di L. 25 qualora non facessero immediata rimesso a questo Comitato della tessera dell'atleta il cui nome fosse apparso nei nostri comunicati ufficiali nel passaggio di categoria.

Caso Fulgor-Alessi. — Si diffida la Società Ginnastica Fulgor di Venezia e l'atleta Alessi dall'organizzare la prima e di rendersi promotore il secondo, di gare senza aver ottenuto l'approvazione di questo Comitato.

Le gare sciatorie odierne

CLAVIERES: Col concorso dei migliori sciatori nazionali, si disputeranno oggi campionati italiani di fondo e di salto. Oltre il campione ufficiale di «fondo» Vitale Venzi, in tale gara sarà presente anche il meraviglioso Faure che riprenderà oggi la sua attività sportiva, dopo un anno di assenza dalle gare. Saranno presenti i veneti Lacedelli, Degaspar, Tavernaro Normanno, ecc. e — si spera — anche i fratelli ampezzani Enrico e Vincenzo Colli

TRICESIMO: Avrà luogo oggi a Ravascletto la selezione per la scelta della squadra che dovrà rappresentare Val Tagliamento alla decima adunata nazionale dei Valligiani.

FELTRE: Si disputeranno oggi, come è stato a suo tempo annunciato, i campionati feltrini organizzati dal locale Sci Club.

Il Torneo di spada

Domani mattina alle ore 10 a cura dell'Accademia Sportiva Galante, avrà luogo la seconda giornata per la disputa della Spada d'Onore offerta dal maestro Galante. Le gare si svolgeranno nello «stand» della R. S. C. Bucintoro, in Giardinetto Reale, e saranno tutte alla spada da terreno. La giuria sarà composta da maestri dell'Accademia Galante e del Circolo della Spada, presieduta dall'olimpionico barone Compagna di Roma.

Adunata Sosavina a Boscochiesannova

Domenica 10 corr., avrà luogo la grande adunata escursionistica e sciatoria a Boscochiesanuova (Verona, campo Tracchi, m. 1400) con l'intervento di S. E. Turati. La presidenza della «Sosav» invita i soci a partecipare numerosissimi alla manifestazione per dare una dimostrazione dello sviluppo raggiunto dall'alpinismo in ogni ceto della popolazione veneziana e per concorrere agli svariati premi, fra cui quelli di rappresentanza e l'ambito Trofeo triennale Turati.

Questo magnifico Trofeo verrà assegnato alla Società che avrà ottenuto il maggior numero di brevetti di 1.o grado di «sciatore fascista» fra i propri soci; non vi è dubbio quindi che l'appassionata schiera di sciatori «sosavini» che altre volte si distinse sui campi del Bondone e di Asiago, si iscriverà in massa alle prove richieste per la conquista del brevetto e del distintivo di «sciatore fascista», superandole con l'ardente entusiasmo che li distingue e affermandosi brillantemente fra tutti gli sciatori della Regione Veneta.

I non sciatori avranno invece la possibilità di effettuare una bellissima escursione sui monti Lessini e di assistere alle gare sul campo Tracchi.

La quota, fissata in L. 33, dà diritto al viaggio di andata e ritorno (treno e auto), carta della festa per l'entrata al campo delle gare, assicurazione contro gli infortuni; l'orario stabilisce la partenza alle 4 del mattino con treno speciale, arrivo al campo alle 8.30; partenza alle 15 dal campo, alle 19 da Verona e arrivo a Venezia alle 22.25.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede alla «Sosav» (Calle dei Fabbri, Sott. Colonnette) martedì 5 e giovedì 7 corr. dalle 21 alle 22; si avverte che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente giovedì sera, dovendosi fissare in tempo i posti per il viaggio.

Riunione trevigiana di trotto

TREVISO, 2

La Commissione per il Trotto della Società Trevigiana per le corse di cavalli ha concretato il seguente programma di manifestazioni da svolgere nella Riunione Primaverile:

Premio Piave:

Lire 4600. — (1800-1000-800-600-40) per cavalli indigeni con Record 1.35 o peggiore o senza velocità.

Abbuono di metri 30 ai cavalli senza Record o con record 1.40 o peggioro.

Vincere due prove su metri 1630.

Premio Treviso:

Lire 4000. — (2000-1000-600-400) per cavalli di ogni nazionalità. — Vincere due prove metri 1600.

Premio Oderzo:

Lire 1000. — (500-300-200) per cavalli di qualunque età e paese, che, prima della pubblicazioni del programma Ufficiale della Società delle Corse, risultassero in proprietà di persone domiciliate nella Regione Veneta.

Penalità metri 50; ogni 3000 (tremila) Lire vinte nel 1928.

Prova unica distanza metri 2000 circa.

La Seconda Giornata vedrà svolgersi le seguenti prove:

Premio Vittorio Veneto:

Lire 4200. — (1600-1000-700-500-400) per cavalli indigeni con record 1.35 o peggiore, o senza velocità. — Abbuono di metri 30 dal loro Start ai cavalli senza record o con Record 1.40 o peggiore.

Penalità di metri 10 ogni Lire 200 vinte nella giornata precedente. Vincere due prove di metri 1630 circa.

Premio Monte Grappa:

Lire 4000. — (1800-1000-700-500) per cavalli di ogni nazionalità. — Penalità di metri 10 ogni lire 200 vinte nella giornata precedente. — Vincere due prove distanza metri 1600.

Premio Nervesa della Battaglia: (Handicap) Lire 1000. — (500-300-200) per cavalli che, partiti in una delle corse della Riunione (escluse le Regionali), non abbiano vinto complessivamente oltre Lire 800.

Prova unica, distanza minima circa metri 200: massima metri 220.

Premio Sernaglia (Regionale) (Handicap). — Lire 100. — (500-300-200) per cavalli partiti nel premio Oderzo. — Prova unica distanza minima metri 2000, massima 2200.

Le regate sociali della "Bucintoro,,

Oggi avrà luogo la prima Regata Sociale della Reale Società Canottieri Bucintoro, sul percorso «Giro di Venezia» in jole a 4 vogatori non classificati. Con questa prima gara la Bucintoro dà inizio al suo programma sportivo di preparazione e propaganda, già annunciato.

Il percorso del «Giro di Venezia» sarà il seguente: partenza Cantiere Sociale Zattere, Bacino San Marco, Giro esterno Isola di S. Elena, R. Arsenale, Fondamente Nuove, Macello, Ponte della Ferrovia, Giro esterno della Marittima, Canale della Giudecca, arrivo Cantiere Sociale Zattere.

Lungo il percorso funzioneranno dei controlli volanti. La partenza verrà data a cronometro con un'intervallo di due minuti fra equipaggio. Tutti i canottieri partecipanti dovranno trovarsi presso il Cantiere Sociale alle ore 14.15, dove verrà eseguita l'estrazione delle imbarcazioni ed il numero di partenza.

Elenco degli equipaggi iscritti:

1. Scarpa Giovanni, Battois Egidio, Basadonna Germano, Piazza Emilio; tim. Scarpa Nicola.

2. Todeschini Aurelio, Costantini Bruno, Cassandrini Edo, Dal Santo Federico; tim. Fornaro Leonardo.

3. Tentorio Felice, Fassetta Dante, Rosada Giovanni, Puppin Giulio; tim. Valsecchi Spartaco.

4. Valle Mario, Giorgi Carlo Bianchi Nino, Baldi Enrico; tim. N. N.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (MADRE-PERLA) i seguenti:

Signore: Gina Rossi; Lydia Moriggi; Olga Bastionello di Portogruaro; Gina Morandi; Wanda Mirañori; Lina Praloran de Toffoli di Verona; Giovanni Bellatti; Elsa Davy; Fanny Pezzini; Esa Vidal; Giulia Mari; Stella Vianello; Guerini Maja; Livia Gobbato di Dolo; Dina Piazza; Livia Cagnati di Falca; Anna Pinzoni; Ernesta Bollani Elisa Moda; Laura Maria di Schio; Lina Dorigo; Giovanna Pirker; Elena Rossi; Maria Rigo; Maria Zambler; Xigga Bice; Mercedes Michieli; Resy Bossi Cioffi di Este; Lida Brischi.

Signori: Carlo Minotto; Federico Veronese di Soligo; Scussat Pietro Muner Giovanni; Adriano Karlitzky Ugo Fraschetti; Gino Pizzolato; Arturo Pozzati; Attilio Zennaro; Eugenio Alzetta; Aldo Pace; Rag. Cesare Ortolani; Ceazzi Italo; Domenico Anghera; Bepi Grana; Celestino D'Alpaos; Eugenio Duse; Enrico Saggiotti; Alessandro Bertini di Belluno; Giambattista Gamba; Alberto Musatti; Bigaglia Giuseppe; Giacomo Biadene; Nico Parisi; Giorgio Ceruttí; Giorgio Tazzariol.

La sorte favorì: Giambattista Gamba; Enrico Saggiotti; Lida Brischi; Lina Dorigo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.30; tramonta alle ore 17.18 — Luna leva alle ore 2.39; tramonta alle 11.52.

Maree al Bacino San Marco: Alta ore 4.0 e Bassa ore 14.0.

Ieri 2. a Venezia, temperatura massima 2.0 sotto zero · minima 9.2 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella, in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

Le offerte all'Erario

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 27 al 29 del mese di gennaio scorso sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

L. 39.000: Industriali dell'Unione industriale fascista di Biella.

L. 20.000: Cassa di Risparmio di Pisa.

L. 10.000: Collegio degli avvocati e Collegio dei procuratori di Torino.

L. 5300: Collegio dei notai di Brescia.

L. 3400: Collegio notarile di Treviso e notai iscritti al Collegio stesso.

L. 3000: Associazione di irrigazione ovest Sesia di Vercelli.

L. 2000 ciascuno: Consorzio di difesa della viticultura, Mesagne; Sindacato fascista avvocati e procuratori di Novara; Felice, Enrico e Giovanni Battista Asciamprener.

L. 1100 ciascuno: Cassa professionale dei fornai di Firenze; Dieci fascisti di Torino.

L. 1000 ciascuno: Consorzio agrario di Forlì; Gino Faralli; Fascio di Ostuni; Vittorio Costa; Giorgio Corradini; Vincenzo Cavalieri; Enrico Sospisio; Circolo Stesicoro di Termini Imerese.

L. 700: Offerenti vari di Ostuni.

L. 600 ciascuno: Personale della Società Pirelli, filiale di Ancona; Personale dell'Ufficio tecnico del Catasto di Catania.

L. 500 ciascuno: Impiegati della Prefettura di Siracusa; Eusebio Scribante; Enrico Materi; Giovanni Guglielmi; Livio Garneri; Vittorio Treves; Società anonima Acquedotto di Savona; Emma Ballini ved. Salvatori; Sindacato fascista farmacisti di Spezia.

Lire 200 ciascuno: Francesco Godice; Franco Monfrini; Pietro Monfrini; Fascio di Cerro; Dario Bodda; Circolo commerciale di Pinerolo; Giuseppe Curreno; Giuseppe Forno; Pietro Jacoli; Costantino Giacosa; Maria Bakunin; Francesco Giordani; Giulio Tagliani; Ernesto Caroli; Federico Ferraris; Luigi Manciocchi; Ruggeri; Paolo Comelio; Francesco Comelio; Fascio di Leverano.

L. 100 ciascuno; Stefano Battistino; Frediano Cavara; Evaristo Delsavio; Giuseppe Bruno; Filippo Orestano; Maria Gaggia; Romolo Spatin; Corrado Calvi; Frnaca Tenezzo; Lina Sandro; Oreste Pesca; Maria Besta; Renata Besta; Giovanni Valentini; Tiziano De Zardo; Giulio Baldacci; Attilio Frambolini; Licinio Loreti; Fascio di Valle Mosso; autorità locali del Comune di Tigliole; impiegati municipali di Tigliole; Giuseppe Garbani; 13.a centuria della 101.a legione avanguardista «Benito Mussolini»; Vincenzo Babaudo; Bellino Bellini; Roberto Abelli; Giovanni Cornaro; Luigi Parrini; Avanguardisti di Palma di Montechiaro; Giulio Casanova; Alide Noelli; Angela Bertoni; Elena Reggiani; Giovanni De Mattei; Vincenzo Marcone; Lorenzo Gotelli; Tullio Rossi; Edoardo Cerega; un fascista di Torregrotta; Felice Vigliante; Vincenzo Vigliani; Rocco Padula.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario le polizze d'assicurazione dei seguenti ex-combattenti:

L. 5000 ciascuno: Giuseppe Belforte; Goffredo De Angelis; Sanzio Strizzoli; Paolo Bonsanti. L. 1500 ciascuno: Paolo Paolozzi; Adolfo Montanari; Mario Gabrielli; Riccardo Magnaghi; Goffredo Baino; Amilcare Sacchetti; Luigi Meletti; Carlo Sassi; Raimondo Valente; Rosario Conti. L. 1000 ciascuno: Michele Moroni; Giulio Barbieri; Pio Belli; Giovanni Pieretti; Pietro Libranti; Raffaello Mondadori; Mario Bernardi; Dino Colautti; Francesco Ruberto; Carlo Barbera; Giuseppe Lazzaro Arfinetti; Luigi Ferrero; Clemente Prandi; Angelo Mario; Piero Guelfi Camaiani. Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valor militare: Giuseppe Brovarone; Alessandro Lucchini; Angelo Bazzari, una medaglia di bronzo ciascuno.

Hanno offerto somme in contanti: Industriali dell'Unione industriale fascista di Biella L. 8787,50; Consiglio provinciale dell'Economia di Roma L. 8150; Sempieri, di Bergamo, L. 5000; Emilio Ammanzi, L. 300; Antonio Aprà, L. 300; Cassiano Gamberini, L. 280.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Vende cocaina per trippa e il cliente vien bastonato

MILANO, 2

Da qualche tempo correva voce in via Nino Bixio che il trippaio Andrea Oggioni di Antonio di anni 25, con negozio al n. 12 di quella via, si dedicasse più allo spaccio di cocaina che a quello della trippa, e di ciò si erano particolarmente interessati due garzoni macellai, Angelo Aureggi fu Rodolfo di anni 23 e Carlo Ratti fu Achille, trentaseienne. Costoro sorvegliavano il misterioso andirivieni delle persone che convenivano nel negozio dell'Oggioni e si erano assunti pertanto il compito di intervenire direttamente.

Ieri sera sulle 18.30, si misero a sorvegliare il negozio e come videro entrare e poco dopo uscirne un individuo, lo affrontarono e accusandolo di avere acquistato della cocaina si diedero a percuoterlo violentemente.

L'aggredito, che è certo Umberto Miresi di Alessandro di anni 25, da Como, abitante in via Fabio Filzi 2, ne uscì così malconcio che dovette essere accompagnato alla Guardia Medica di Porta Venezia ove gli vennero riscontrate delle ossa nasali e numerose altre contusioni guaribili in una ventina di giorni.

La notizia del fatto era frattanto giunta al cav. Morelli della Squadra mobile il quale inviava sul posto il brigadiere Pizzo per una inchiesta. I due garzoni macellai che esposero al funzionario le ragioni del loro violento intervento vennero dichiarati in arresto. Poco dopo veniva pure arrestato l'Oggioni, essendo risultato che effettivamente il Miresi aveva avuto da lui un grammo della droga. I tre vennero tradotti a San Fedele e denunciati all'autorità per i rispettivi reati; a piede libero è stato invece denunciato il Miresi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 19.69 — Marzo 19.82-84 — Aprile 19.83 — Maggio 19.85-86 — Giugno 19.66 — Luglio 19.48-50 — Agosto 19.44 — Settembre 19.40 — Ottobre 19.36; nuovo contratto 19.20-24 — Novembre 19.29; idem 19.23 — Dicembre n. c. 19.26.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Svizzera si sveglia al pericolo comunista

BERNA, 2

Le mene comuniste che da parecchio tempo mirano a intorbidire le acque italo-svizzere, cominciano a preoccupare la stampa bernese e specialmente quella che desidera il mantenimento delle buone relazioni fra i due Stati.

Oggi una grande parte della stampa svizzera scossa principalmente dall'annuncio di manifestazioni antifasciste nel Ticino, eleva grida di allarme e chiede al Governo di prendere i provvedimenti del caso con la dovuta energia.

E' vero che i comunisti sono pochi e che essi cercano con ogni sforzo a dar polvere negli occhi ad alcuni loro compagni interessati, e sopratutto a mettere in imbarazzo il proprio Governo. Ma comunque non si nasconde che la criminosa attività può finir per riuscire pericolosa alla Svizzera stessa.

Così ci si pone oggi la domanda se possa essere permessa nel territorio della Confederazione la esistenza di una organizzazione militare comunista come quella denominata «Guardia di protezione operaia» di cui è stato annunziato recentemente a Zurigo ed altrove e di cui abbiamo già parlato più volte su queste colonne.

A questo proposito la *Gazette de Lausanne* in un articolo del suo direttore nota che questa associazione si propone in special modo la lotta contro il fascismo e tende ora all'organizzazione della giornata antifascista ticinese per provocare qualche incidente con l'Italia. «La pretesa «guardia di protezione operaia» — scrive l'articolista — non è altro che una vera truppa militare equipaggiata, formata e costituita secondo le istruzioni di Mosca. Che cosa si aspetta per pronunciare il suo scioglimento? ».

Questo si spera avvenga quanto prima, poichè questa truppa costituisce un pericolo sia dal punto di vista nazionale, sia dal punto di vista internazionale. Certuni si domandano anche se il governo si appresta a fornirli di coperte e di altri effetti militari.

Il direttore dell'importante organo conclude che le milizie rosse in Svizzera costituiscono uno scandalo pubblico ed è forse troppo — egli dice — esigere dalle nostre autorità che esse applichino le leggi per mettere fine a questo scandalo? Quanto alle misure che le autorità prenderanno per impedire l'attuazione della cosidetta marcia sul Ticino, molti giornali domandano in che cosa esse consisteranno.

Stato d'assedio in Lituania? Violenti scontri a Kowno

VARSAVIA, 2

Mentre un comunicato ufficioso da Kowno smentiva ieri la notizia della scoperta di un complotto contro il Presidente del Consiglio Voldemaras e dell'arresto del capo di S. M. e di diciotto ufficiali superiori, l'ultima edizione di venerdì del Vorwaerts pubblicava un telegramma privato da Varsavia e perciò di fonte sospetta con gravi particolari sulla situazione in Lituania e sugli avvenimenti che si sarebbero svolti nello Stato baltico. Secondo questo dispaccio a Kowno sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio. Il palazzo del Presidente della Repubblica, quello del Presidente del Consiglio l'edificio del Consiglio dei Ministri, sarebbero occupati dalla truppa. La Lituania si trova alla vigilia di una rivolta militare.

Il Presidente della Repubblica, Smetona, ha convocato ad un'importante conferenza gli ufficiali dello Stato Maggiore. Dopo il ritiro del capo dello Stato Maggiore lituano generale Plechawicius, egli si sarebbe recato a capo di una deputazione, dal Presidente del Consiglio, Voldemaras, e gli avrebbe presentato una serie di richieste, fra le quali il ristabilimento della costituzione in Lituania, la liquidazione del conflitto con la Polonia e la denuncia del trattato commerciale con la Germania. Per tutta risposta Voldemaras avrebbe fatto arrestare Plechawicius e gli altri membri della deputazione.

Il corpo degli ufficiali avrebbe risposto a questo provvedimento del Presidente del Consiglio, dichiarandosi solidale con il capo dello Stato maggiore generale.

Nella guarnigione di Kowno si sono avuti violenti scontri. La situazione in città è assai poco sicura. Voldemaras si è rinchiuso nell'edificio della Presidenza del Consiglio assieme a tutti gli altri membri del Gabinetto e si fa proteggere dai reggimenti che gli sono rimasti devoti.

Un probabile colloquio di Parcker Gilbert con Poincarè

PARIGI, 2

(A.P.) Salutando l'arrivo di Parker Gilbert, giunto ieri sera a Parigi, il *Petit Parisien* dice che Parker Gilbert ha realizzato con pieno successo i primi punti delle sue conversazioni, cioè la partecipazione americana al Comitato degli esperti, ottenuta grazie ai suoi amichevoli sforzi.

Owen Young, che ha lasciato New York la notte scorsa accompagnato da due assistenti, è atteso a Parigi venerdì prossimo.

Parker Gilbert avrebbe manifestato l'intenzione di avere quanto prima un colloquio con Poincarè che metterà al corrente sugli scambi di vedute con i dirigenti di Washington e i banchieri americani.

La spina alsaziana

Malcontento in Francia per la politica di Poincarè

PARIGI, 2

(A.P.) Il discorso pronunciato in più riprese da Poincarè alla Camera non ha ancora chiuso il dibattito, e qualcuno si domanda se non sarebbe stato più pruente evitare o almeno ridurlo ai minimi termini.

Il *Journal des Debats* osserva che la mancanza di un'arma migliore per controbattere la campagna autonomista costringe il Governo francese a ricorrere a un testo di legge male appropriato per sopprimere gli organi di stampa più pericolosi.

Il *Temps* non si stupisce che i socialisti, i quali conoscono e denunziano il male, respingono il rimedio proposto da Poincarè e piuttosto ne suggeriscono un altro che aggraverebbe la situazione nell'Alsazia.

Un risultato così incresioso è temuto anche dall'*Echo de Paris* per il quale questo dibattito è durato abbastanza.

La *Libertè* trova per esempio che il discorso del Presidente del Consiglio oltre a non aver risolto nulla ha il torto di avere turbato i repubblicani laici. Il *Quotidien* si associa osservando che Poincarè avrebbe avuto ragione soltanto se si fosse trattato di imporre all'Alsazia delle leggi di persecuzione.

Anche l'*Oeuvre* si dichiara profondamente scettica sugli effetti che potrà avere la nuova politica delineata dal Presidente del Consiglio Poincarè, e manifesta in certo qual modo la sua disapprovazione dicendo che egli anzichè parlare per tre giorni avrebbe dovuto di fronte alla assemblea pronunciare una sola parola: Silenzio.

I giornali radicali ritengono infatti che le concessioni fatte agli agitatori alsaziani siano un po' troppe e danno torto a Poincarè di cedere terreno dinanzi ad essi.

La situazione afgana complicata dalle nuove mone e

LONDRA, 2

(C.C.) Notizie nuove sull'Afganistan sono alquanto scarse da due o tre giorni in qua. Secondo gli ultimi telegrammi da fonte indo-britannica sembra che la situazione debba semplificarsi, benchè sia in campo un quarto pretendente al Trono. Ormai non vi è dubbio che le forze di un certo valore sono quelle concentrate rispettivamente a Cabul al comando dell'usurpatore e a Kandahara al comando di Aman Ullah.

E' vero che le nuove monete coniate a Cabul dall'ex brigante Baka Y Sakao complicano il caos afgano, ma a quanto si afferma negli ambienti ufficiosi sembra che vi siano tentativi di pacificazione tra Aman Ullah e l'usurpatore, allo scopo di arrivare ad un vero e proprio accomodamento.

Se questo sforzo diplomatico di Aman Ullah dovesse fallire, sembra inevitabile che nella prossima primavera subito dopo il disgelo abbia a scoppiare una disastrosa guerra civile tra il Governo di Kandahara e Cabul.

La firma del prestito estero alla Rumenia

PARIGI, 2

(A. P.) La convenzione preliminare per il prestito contratto dal Governo rumeno è stata firmata per la Francia nel pomeriggio di oggi.

Il prestito si eleva a un totale di 72 milioni di dollari ed è ripartito in tre sezioni. La prima per il mercato francese, l'altra per la Germania e la terza per gli Stati Uniti.

Va aggiunta a questa cifra l'ammontare di 30 milioni di dollari che corrispondono all'accordo stipulato con l'industria dei fiammiferi svedesi.

Oggi, poco prima della firma della convenzione, il Ministro delle Finanze rumeno Popovic che ha lasciato poco dopo Parigi, ha fornito in un salotto dell'Hotel Scribe alcune spiegazioni sulla necessità di questo prestito per il suo Paese. «Noi vogliamo fare appello al capitale straniero — egli ha detto — sotto le più forti garanzie perchè col denaro venuto dall'estero intendiamo ricostruire il patrimonio nazionale così diminuito dopo la guerra ».

Un dirigibile argentino distrutto dalla bufera

BUENOS AIRES, 2

Durante una bufera di vento è rimasto distrutto il dirigibile La Plata.

La bufera ha arrecato danni anche all'hangar, agli edifici e al materiale del campo d'aviazione civile di S. Fernando.

Il La Plata era uno dei due dirigibili acquistati in Italia, nel 1926 per la marina argentina. Misurava la lunghezza di 60 metri.

Le nuove monete francesi

PARIGI, 2

Il Ministro delle Finanze ha scelto per la moneta d'oro che sarà prossimamente coniata il progetto presentato dal signor Lucian Bazor e per le monete d'argento da dieci e da venti franchi il progetto presentato dal signor Turin.

I signori Bazor e Turin si trovavano fino poco tempo fa a Roma come pensionati di villa medici.

Un veliero capovolto da un colpo di vento

CIVITAVECCHIA, 2

Stamane il veliero *Andrea Doria* di una quarantina di tonnellate di portata, per un colpo di vento si è capovolto. I tre uomini dell'equipaggio hanno raggiunto a nuoto la spiaggia poco distante. Il veliero è stato trasportato in porto da un rimorchiatore.

Una smentita spagnola sull'attentato al Nunzio

ROMA, 2

L'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede ha comunicato ai giornali il seguente telegramma pervenutole dal Segretario degli Affari Esteri:

« Qualche giornale estero ha pubblicato che S. E. il Nunzio della Santa Sede in Madrid è stato vittima di un attentato. Nulla di vero esiste in proposito perchè un guardiano del Parco reale volendo fermare una persona sospetta, questa sparò ferendo il guardiano a una gamba mentre S. E. il Nunzio della Santa Sede passeggiava per il detto parco a qualche distanza dal punto della aggressione ».

Manifestazioni a Toscanini alla vigilia della partenza

MILANO, 2

Questa sera al Teatro la «Scala» il pubblico milanese ha tributato al Maestro Arturo Toscanini una grande manifestazione di simpatia in occasione della sua partenza per l'America del Nord dove si reca per una tournèe di concerti. Al suo apparire sul podio il Maestro Toscanini è stato salutato dal pubblico e visibilmente commosso egli ha ringraziato.

Il Maestro Toscanini lascierà lunedì mattina Milano per dirigersi a Cherbourg dove il giorno 6 si imbarcherà sul piroscafo «Paris». Il Maestro si recherà in America per starvi fino alla fine di marzo. Egli ha detto che conta di essere nuovamente a Milano prima della chiusura della «Scala» ove spera di poter dirigere le ultime opere.

Il treno di Calalzo investe un merci

Due locomotive deragliate - Un ferito

TREVISO, 3

Stasera alla stazione di Trevignano-Signoressa sulla linea di Montebelluna è avvenuto un incidente ferroviario che, fortunatamente, non ha causato danni ai viaggiatori; solo un fuochista restò leggermente ferito.

Alle 19.40 partiva dalla Stazione di Montebelluna l'accelerato 2219 Calalzo-Venezia al quale era stato posto in testa una seconda locomotiva, di minore potenza che doveva rientrare al Deposito di Treviso.

Alla stazione di Trevignano-Signoressa l'accelerato doveva precedere il merci 6299, lunghissimo, che infatti, instradato ormai nel binario di corsa, veniva fatto retrocedere in un'altra linea. Ma sopraggiungeva il Calalzo, la manovra non era ancora finita, sicchè la locomotiva del merci si trovava sempre nel binario di corsa.

Naturalmente al treno viaggiatori dovettero essere stati dati i segnali di fermarsi prima, segnali che pare siano stati notati dalla seconda locomotiva del Calalzo, ma non dalla prima. Il fatto si è che la seconda locomotiva frenava, ma non così la prima che investiva in pieno quella del merci.

L'urto violento mandava fuori dalle rotaie la macchina del merci, ne sfasciava il «tender», abbatteva la porta del primo carro, che era di bestiame, e deragliava essa pure. In quel punto i binari rimasero fortemente contorti

Tra i viaggiatori del Calalzo il panico fu relativo, perchè le vetture non risentirono il minimo danno. Del personale è rimasto ferito solo il fuochista della macchina investitrice, che è Giovanni Speronello abitante alle Case Ferrovieri a Mestre, il quale riportò una ferita al capo guaribile in dieci giorni.

Dal carro bestiame scivolarono giù a causa dell'urto, due buoi, che fuggirono spaventati per le linee, ma che poi furono inseguiti e condotti in una stalla. I viaggiatori dovettero fare il trasbordo sui vagoni dell'accelerato 2228 giunto da Treviso e i viaggiatori di questo passarono su quelli dell'accelerato investitore, poichè non era possibile instradare regolarmente i due treni. Il Calalzo ha subito così un ritardo di 190 minuti.

I danni al materiale sono ingenti, perchè andò sfasciato il tender della locomotiva investita, la quale riportò pure gravissimi danni, come gravi danni ha riportato la locomotiva investitrice. Danni inoltre ha avuto la linea che è ora ingombra, ma non in modo tale da impedire il transito dei treni. Ad ogni modo sono sul posto squadre di operai inviate con carri attrezzi da Treviso e da Montebelluna.

Tra i viaggiatori del Calalzo c'era il Commissario dott. Grossi dell'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria, il quale ha iniziato subito l'inchiesta, che sarà continuata anche dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

Un arto umano scoperto tra le ruote dell'O. S.

MILANO, 2

Stasera il personale di macchina dell'Orient-Express, giunto nella nostra stazione, proveniente da Trieste, ha fatto una impressionante scoperta.

Durante la pulizia e la solita verifica del treno il personale trovava fra gli ingranaggi delle ruote della macchina un pezzo umano sanguinoso. Della cosa è stata subito avvertita la polizia che ha aperto un'inchiesta.

Secondo le dichiarazioni del personale di macchina, nei pressi della stazione di Dolo sarebbe stato investito e travolto un individuo e probabilmente l'arto trovato apparterrebbe al disgraziato che è stato investito.

Abbondanti nevicate in terra di Bari

BARI, 2

Da ieri la neve cade abbondantemente. Fino ad ora la neve in città ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri. Il servizio dei treni e delle automobili si svolge a fatica, le vetture hanno dovuto accendere i fanali perchè non ci si vede a pochi metri di distanza. La temperatura è a zero gradi e nel paese delle Murgie la temperatura oscilla dai quattro ai cinque gradi sotto zero.

Ad Acquaviva delle Fonti, Noci, Alberobello la neve ha raggiunti i 70 centimetri di altezza. Presso Militto la neve ha raggiunto un metro e trenta centimetri di altezza; i treni subiscono ingenti ritardi.

Il freddo in Cadore

PIEVE DI CADORE, 2

Anche oggi come nei passati giorni la temperatura è... polare! Il termometro stamattina in piazza Tiziano ha segnato 16 gradi sotto zero; sul passo del Mauria il pilota della corriera Carnica trovò 22 gradi; uguali rigide temperature si hanno in tutto il Cadore. In compenso... abbiamo giornate bellissime.

Un servizio dell' "Italcable„ a Messina

ROMA, 2

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Il giorno 5 febbraio prossimo in Messina sarà aperto al servizio telegrafico pubblico il nuovo ufficio della «Italcable». Tale ufficio come gli altri uffici recentemente aperti dalla « Italcable » a Palermo, Catania, Taormina e Siracusa è posto in comunicazione immediata con la stazione cablografica Italcable di Anzio in maniera che ne risultano ancor migliorati i già celerissimi servizi cablografici fra tutte le predette città siciliane e la Spagna e l'Americhe e l'Inghilterra e si è esteso alle medesime città il servizio dei « telegrammi lampo » già esistenti fra le principali città d'Italia.

La costituzione a Verona della Società per l'Aeroporto

VERONA, 2

A cura del Presidente della Confederazione commercianti oggi, presenti molte autorità e personalità del mondo politico e industriale, si è costituita una Società per dare a Verona l'aeroporto di cui abbiamo già parlato e che sarà centro di avioiinee commerciali-turistiche in collegamento con Venezia per la linea Roma-Vienna; con Pavia per la Torino-Venezia - Trieste - Zara; con Trento per la linea Bolzano-Monaco e Bolzano-Roma.

Fra le adesioni intervenute una delle più importanti è stata quella del Podestà di Bolzano il quale non solo aderì alla grande iniziativa veronese, ma assicurò il suo grande contributo alla costituzione della Società stessa.

Ora fervono i lavori per attivare queste nuove importanti linee aeree. I lavori verranno portati a termine nel più breve tempo possibile, avendo la Società già tutto predisposto sia per l'aeroporto sia per gli apparecchi che dovranno fra poco entrare a far parte della grande flotta aerea d'Italia.

Costes prepara un raid da Parigi all'Indocina

PARIGI, 2

Dieudonnè Costes, l'antico pilota del *Nungesser et Coli*, sta compiendo i preparativi per un volo fra Parigi e Hanoi, nell'Indocina. Costes si propone di raggiungere la mèta in tre giorni. Se il tempo lo permette il *Dragon de l'Annam*, l'apparecchio che servirà al tentativo, potrà partire il 19 febbraio. Parteciperanno al viaggio altre tre persone: Codos, secondo pilota, un radiotelegrafista e un meccanico. Gli scali previsti sono: Costantinopoli, Bassora (Irak), Oaraci e Calcutta.

Lloyd George a San Remo

S. REMO, 2

Questa sera sono qui giunti da Savona Lloyd George con la signore e le figliuole. Essi si fermeranno alcuni giorni, nell'attesa che lo yacht «Sabrines» che è rimasto nel porto di Savona, venga a riprenderli a S. Remo.

I funerali a Milano di Marco Praga

MILANO, 2

La volontà di Marco Praga è stata rigorosamente rispettata dai suoi esecutori testamentari. La salma è stata recata alla sua ultima dimora come egli aveva desiderato. Alla mattina la salma è stata vegliata a turno dagli agenti milanesi della Società Italiana degli Autori, e dalla vedova. Alle nove il corpo di Marco Praga, rinchiuso in una triplice cassa è stato posto nella camera ardente fra cumuli di fiori recati in omaggio, mentre in tutta la mattinata e nel pomeriggio è continuato il pellegrinaggio degli amici e del pubblico.

Alle ore 14 dinanzi alla casa dello scrittore la folla che voleva partecipare ai funerali era già tale che si dovette sospendere la circolazione tramviaria. Alle ore 15 la cassa è stata deposta su un autocarro dove si trovavano le corone del Podestà, del Commissario della Provincia, della Società degli Autori. Sul feretro è stato deposto un cuscino di viole omaggio della vedova.

Prima di formare il corteo venivano allineate in testa altre numerose corone inviate da autorità politiche, militari, artistiche e letterarie.

Alle 15.15 il corteo si è mosso percorrendo le principali vie della città. Ai cordoni si trovavano il Prefetto, il rappresentante del Ministro della Pubblica Istruzione Sabatino Lope, Gino Rocca in rappresentanza dei giornalisti, Arnaldo Mussolini, il Prefetto di Varese, il Podestà di Milano ecc.

Seguivano poi gli intimi dell'estinto, Arturo Toscanini, Sem Benelli, l'on. Gasparotto ed altri. Erano pure presenti tutti gli attori e le attrici che recitano attualmente a Milano.

Dopo aver percorso parte di Via Monforte, il corteo è arrivato al Cimitero Monumentale. La salma fu deposta in una saletta del Famedio dove sarà tolta per la cremazione che avverrà fra giorni. Secondo la volontà dell'estinto non sono stati pronunciati discorsi

L'automobilismo italiano esaltato dal Ministro Martelli

ROMA, 2

Questa sera all'Hotel Excelsior ha avuto luogo un banchetto offerto dal Comitato esecutivo del secondo Salone Internazionale dell'Automobile e dal gruppo italiano Fabbriche automobili e carrozzerie. Il Governo era rappresentato dal Ministro dell'Economia Martelli.

Allo spumante hanno parlato lo avv. Agnelli di Torino, quale vice presidente della Fiat e per il gruppo italiano fabbriche automobili e carrozzerie il sen. Crespi e lo on. Gallenga. Quindi il Governatore di Roma ha porto ai convenuti il saluto di Roma ed infine il Ministro Martelli ha pronunziato un applaudito discorso nel quale dopo avere rivolto un saluto ai rappresentanti della industria straniera, ha proseguito affermando che il Governo nazionale segue con particolare interesse l'industria automobilistica, e favorendola sa di interpretare anche in questo il pensiero e il sentimento di tutti gli italiani. Nei tempi torbidi ed anche in quelli procellosi degli ultimi 30 anni di storia, le manifestazioni dell'automobilismo hanno dato all'Italia i primi palpiti di consapevole orgoglio. Il Ministro ha poi ricordato quel raid Pechino-Parigi che ebbe allora dell'audace se non quasi del fantastico, e che ad auspicio di ormai realizzati trionfi, fu compiuto dal romano Principe Borghese con una macchina « Italia ».

I prossimi campionati mondial al Congresso del ciclismo

PARIGI, 2

(A.P.) Nella sala degli ingegneri è stato tenuto stamane il 49. congresso della Unione Ciclistica Internazionale alla quale hanno presenziato 17 Nazioni fra le quali l'Italia.

I congressisti hanno esaurito il loro compito nella mattinata stessa. I delegati della Svizzera hanno fatto particolareggiata esposizione circa l'organizzazione dei prossimi campionati del mondo le cui date sono state così fissate: 1. agosto a Oerlicon, eliminatorie e campionato del mondo di velocità dilettanti e professionisti, 11 agosto, semifinale e finale detto campionato; 16 agosto, eliminatorie del campionato del mondo di mezzofondo; 17 agosto, campionato del mondo su strada dilettanti e professionisti; 18, agosto, finale del campionato del mondo di mezzofondo.

A fine seduta il congresso ha rieletto all'unanimità i membri del Consiglio disciolto tra i quali il sig. Torruglio che, come è noto, è vice presidente dell'Ente internazionale.

Ferisce la sorella per vendicare l'onore

AVELLINO, 2

Ci giunge notizia di un raccapricciante delitto svoltosi fulmineamente ieri nel Comune di S. Martino Valle Caudina. Certo Armido Basile venuto a conoscenza che sua sorella era in illecito amore con un giovinastro della contrada ha voluto difendere il proprio nome ed appena la sorella rincasò all'imbrunire la colpi con due tremendi colpi di scure. La sventurata cadde a terra col cranio orribilmente sfracellato ed è in pericolo di vita. Il brigadiere dei carabinieri ha disposto sollecite indagini per catturare il Basile.

Medici e affaristi coinvolti in un nuovo scandalo in Francia

PARIGI, 2

I giornali annunciano la scoperta di un nuovo affare di truffa commesso da medici, operai e infermieri a danno di compagnie di assicurazioni specializzate in infortuni sul lavoro. Il « Journal» precisa che sono compromessi due medici, due uomini di affari tre infermieri, un farmacista ed un operaio che si diceva ferito.

Otto arresti sono stati operati e cioè quelli del signor Laporte proprietario di due cliniche, del dott. Brumon del dott. Chauveau, di due infermieri e di tre altre persone.

Il congedo dei marinai della classe 1907

ROMA, 2

Il *Foglio d'Ordine* della R. Marina reca: Con data 20 febbraio avrà inizio il congedamento dei militari di leva della classe 1907 o di classe precedente venuti alle armi con la stessa. Si devono osservare le seguenti norme: effettuare il congedamento via via che i militari abbiano computi i 24 mesi effettivi, computando in tale periodo anche i servizi validi a sconto della ferma di leva. E' fatta eccezione per il personale destinato a bordo o a terra nelle Colonie anche mediterranee o all'estero, il cui congedamento avrà luogo dopo la sostituzione e al rimpatrio.

— Si ha da Berlino che il Reichstag ha rinviato alla Commissione degli Affari Esteri il progetto di legge per la ratifica del Patto Kellogg.

Estrazione del Lotto del 2 Febbraio

VENEZIA	1	19	56	23	34
BARI	22	1	14	25	72
FIRENZE	67	66	52	44	10
MILANO	53	1	73	43	83
NAPOLI	86	70	3	29	15
PALERMO	83	29	62	22	31
ROMA	38	30	64	23	4
TORINO	30	64	41	37	42

La FAMIGLIA dell'indimenticabile

Ivan Giorgio Zamara

Convittore di IV. Classe nel C. N. "Marco Foscarini„

avverte quanti amarono il piccolo caro, che Lunedì 4. alle ore 10.15 nella Chiesa dei S.S. Apostoli avranno luogo le solenni Esequie in suffragio dell'anima benedetta.

Venezia 3 Febbraio 1929.

LACRIME D'INCHIOSTRO

Leggendo le statistiche della mortalità infantile, si hanno brividi di terrore e naturalmente si pensa come mai sia possibile che questa umanità, tutta intenta a riprodursi, trovi solamente il tempo di deplorare simile strage, dovuta in gran parte all'ignoranza dei genitori, senza sentire di dovere diffondere, in un modo pratico ed umano, i sistemi di igiene più comuni per la salute del bambino.

Nelle riviste scientifiche, che nessuna madre legge, si pubblicano articoli, che mettono in rilievo la necessità politica di conservare la vita, il dovere morale di preservare le tenere esistenze ..... e si piange la morte del bimbo con lacrime d'inchiostro.

Se i bambini potessero formare una lega, esigerebbero dalle madri di rinunziare alla loro più nobile e bella funzione fino a quando gli uomini non avranno imparato che, come la milizia, l'infanzia serve una causa comune.

Un bambino non può protestare in altro modo che piangendo. E così quando la buona mammina — le mamme sono sempre buone — dà a Bebè l'olio di ricino o il citrato di magnesia, Bebè piange per la tortura che gli s'infligge, ma non sa dire che vuole il cioccolattino KINGLAX.

KINGLAX è il dolce rimedio che fa tanto bene ai bambini ed è un dovere per tutti il diffonderne l'uso.

Noi saremo lieti di mandarlo gratuitamente alle famiglie povere, dietro richiesta del loro Parroco o del locale Segretario dei Fasci. KING BULL - Galleria Umberto I. - Napoli - Voi ne avete bisogno - KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale - per voi e per i vostri bambini - Una scatola costa due lire e purga tutta la famiglia. Si vende nelle buone farmacie di tutto il mondo.

Municipio di Genova

CONCORSO AL POSTO DI INGEGNERE CAPO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ingegnere Capo del Reparto Lavori Pubblici.

Scadenza 28 Febbraio 1929. Età minima 35, massima 50 — nessun limite massimo per i funzionari in servizio in pianta stabile presso Amministrazioni comunali.

Stipendio L. 27.500 con sei aumenti biennali da L. 750.— oltre un'indennità di carica di L. 40.000.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Municipio.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 1	Milano 2	Venezia 1	Venezia 2
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0|0	72.—	72.—	71,90	71,80
Consolid. 5 0|0	83,35	83,35	83,45	83,30
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,20	74,85
Bancari				
Banca d'Italia	2290.—	2290,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1485.—	1484,—	1484,—	1480,—
B.Naz. Credito	596.—	595,—	600,—	596,—
Banco Roma	118.—	118,—	118,50	118,50
Cred. Italiano	881.—	881,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530.—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	927.—	919,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	158,—	162,50	158,—	158,—
Mediterranea	610,—	609,—	—,—	—,—
Meridionali	916,—	917,—	—,—	—,—
Rubattino	534,—	528,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	169,—	167,—	167,—
Costr. Venete	285,—	285,—	282,—	280,—
Saturnia	106,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	277,—	280,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4420.—	4420,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	825.—	836,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450.—	450,—	—,—	—,—
Cot. ValTicino	700.—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	135.—	135.—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	170.—	167,—	175,—	171,—
Fil. Cuc. Cant.	997.—	1004,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1140,—	1174,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1195.—	1185,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345.—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4200.—	4260.—	—,—	—,—
Sete de Chât.	248.—	247,50	248,—	254,—
Lin. Can. Naz.	475.50	483,—	—,—	—,—
Man Rotondi	562,—	561,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	357.—	355,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43.50	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35.—	35,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	151.—	151,—	—,—	—,—
M. Ros. Vazzi	778.—	773,—	—,—	—,—
Man Tosi	357.—	355,—	—,—	—,—
Varedo	54.50	55,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	120.—	121,50	—,—	—,—
Bernasconi	132.—	133,—	—,—	—,—
Unione Man.	518.—	530,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1910,—	1910.—
Siderur. e Min				
Gregorini	36,25	36,—	—,—	—,—
Ansaldo	117,—	118,—	—,—	—,—
Ilva	205,—	205,—	—,—	—,—
Metallurgica	170,—	171,—	—,—	—,—
Elba	154,—	53,50	—,—	—,—
Monte Amiata	321,—	320.50	—,—	—,—
Montecatini	288,50	289,—	289,—	288,50
Breda	157,50	158,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	662,—	662,—	664,—	663,—
Isotta Frasch.	269,—	271,50	—,—	—,—
Bianchi	58,50	57,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	100,—	100,—	—,—	—,—
Bergiane	98,—	97,50	—,—	—,—
Dalmine	140,50	141.50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	123,—	120,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	72,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	281,50	285,—	283,—	282,25
Ellet. Bianchi	492,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	175,—	—,—	—,—
Bresciana	309,50	311,—	—,—	—,—
Adamello	290,—	298,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	239,—	237,—	—,—	—,—
Emiliana	569,—	569,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Eeso	142,—	143,50	—,—	—,—
Edison	973,—	962,—	—,—	—,—
Edison Post.	702,—	698,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	179,50	180,—	—,—	—,—
Tirzo	250,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	332,—	335,—	—,—	—,—
Vizzola	1144,—	1152,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	335,—	355,—	—,—	—,—
Valdarno	194,50	195,—	—,—	—,—
Tecnomasio	142,—	142,—	—,—	—,—
Terni	448,—	447,—	448,—	449,—
Ia. Elettrici	128,—	128,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	158,50	161,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	665,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	671,—	674,—	—,—	—,—
Past. Barilla	57,—	59,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	122,—	122,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	183,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	6,06	6,07	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	529,—	525,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	217,—	217,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,—	120,—	—,—	—,—
Beni Stabili	780,—	780,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	88,—	88,—	88,—	87,75
Diversi				
Bonelli	25,—	25,—	—,—	—,—
Gas Torino	281,—	291,—	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	105,—	—,—	—,—
Petroli	69,—	68,50	—,—	—,—
Eridania	508,—	514,—	—,—	—,—
Italo Am.	500,—	500,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1160,—	1152,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	207,—	207 —	—,—	—,—
Rinascente	103,—	105,—	—,—	—,—
Brasital	212,—	210,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	400,—	401,—	—,—	—,—
Spalato	234,—	234,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5955,—	5990,—
Italiana Gas	—,—	—,—	293,—	292,—
Cambi				
Parigi	74,65	74,66	74,67	74,66
Zurigo	367,40	367,47	367,50	367,50
Londra	92,63	92,64	92,65	92,64
Olanda	7,65	7,66	—,—	—,—
Spagna	307,—	305,75	307,50	305,75
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,54	4,54	4,54	4,54
Vienna	2,68	2.68	2,69	2,69
Praga	56,62	56,63	56,60	56,60
Bucarest	11,35	11,43	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,10	19,10
" cheques	19,06	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	23,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 2. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 148 — Cosulich 160 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 151 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5012.50 — Riunione Adriat. prima serie 2745 — Id. id. seconda serie 2745 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B. C. 530.

Cambi: Francia 74.675 — Londra 92.635 — New York 19.11.25 — Svizzera 367.60 — Spagna 306 — Amsterdam 766 — Berlino 454.25 — Bucarest 11.50 — Praga 565.75 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

Il mercato dei cereali

MILANO, 2

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Stabile; attivo; prezzi sostenuti. Apertura corrente 137,60, marzo 137,35, maggio 133,85. Chiusura: corrente 137,50, marzo 137,30, maggio 134.

Granoturco: Stabile; attivo sul marzo; andamento calmo. Apertura: corrente 97, mazo 160, maggio 102,75, luglio 93,50. Chiusura: marzo 100,25 maggio 102, 60, luglio 93,70.

Riso: Poco stabile; trascurato con andamento debole. Apertura: corrente 152,10, maggio 154,50, luglio 155,15. Chiusura: corrente 152,25, maggio 154,25, luglio 155,05.

Risone: Stabile; trattato in maggio con andamento debole. Apertura: corrente 108,70, maggio 111,25, luglio 111,65. Chiusura: corrente 108,50, maggio 111,10, luglio 111,25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 febbraio: «Dalmatia» ital. da Batum con mer- — «Vienna» ital. da Trieste vuoto — «Rossini» ital. da Genova con merci.

Spedizioni del 2 febbraio: «Marika» ell. per Pireo vuoto — «Castlegarth» ingl. per La Foulette vuoto — «Isarco» ital. per Trieste vuoto — «Dalmatia» ital. per Trieste con merci — «Vienna» ital. per Alessandria con merci — «Iava» ital. per Fiume vuoto.

Partenze del 1.o febbraio: «Duino» ital. per Fiume — «Iason» jugosl. per Dugirat — «I. Bakke» norv. per Albona — «Kosovo» jugosl. per Trieste — «Minerva» ital. a Ravenna.

Carichi specificati: Pir. «Rossini» ital. arrivato il 2 febbraio: da Livorno: barili 6 ossido; da Marsiglia: casse 200 datteri, casse 40 sapone, casse 10 conserva; da Palermo: casse 30 marmellate, casse 20 salsa, casse 2 lavori latta, balle 40 sughero; da Genova: barili 2 bianco zinco; da Catania: casse 14 liquerizia, casse 150 bottiglie vuote, colli 5 piante, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 4 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1825 — Giovanotti di coperta 318 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 391 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 febbraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Napoli Radio IQH — «Ausonia» a Alexandria Radio — «Augustus» a Napoli Radio IQH — «Belvedere» a Cabo de Palos — «Caprera» a Melbourne Radio. — «Città di Genova» a Napoli Radio IQH. — «Conte Biancamano» a Napoli Radio IQH. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Genova Radio ICB — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Maria Cristina» a Singapore Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Koelung Radio — «Roha» a Roma Italo Radio — «Romolo» a Alula Somalia — «Taormina» a Valparaiso P. Ancha — «Tevere» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Garambi Radio — «Viminale» a Karachi Radio — «Virgilio» a Genova Radio ICB — «Vienna» a Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

VERONA-MILANO: 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso V. N. (trisettimanale); 4.00 A.-D.; 5.00 A.; 7.05 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.35 D.; 10.22 DD.; 11.50 Lusso O. S.; 12.20 A.; 14.00 DD.; 14.15 D.; 16.38 D.; 18.45 DD.; 19.20 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.20 DD.; 9.00 A.; 11.35 D.; 14.25 D.; 17.58 A.; 20.40 DD.; 21.05 A. (Padova); 22.00 DD.; 23.55 DD.

TREVISO-UDINE: 0.25 A.; 0.55 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 A.; 6.50 DD.; 8.50 D.; 12.00 A.; 15.25 D.; 17.30 A.; 18.25 O. (Treviso); 20.12 A.; 23.00 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.15 A.; 6.35 D.; 8.30 A.; 10.52 DD.; 12.10 A.; 14.42 D.; 16.30 Lusso 80; 18.15 DD; 19.05 A; 20.55 D.

BASSANO-TRENTO: 5.40 A.-D.; 9.25 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.20 A.; 10.10 D.; 14.07 A.; 18.25 O. (Treviso); 20.12 O.; 23.00 O. (Treviso)

MESTRE: 1.10; 6.10 (tutte le classi); 7.30; 12.47; 15.00; 16.05; 16.55; 18.55; 19.50; 21.30; 22.10; 23.20.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 0.45 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 D.; 6.52 D.; 8.42 A. (Verona); 10.40 DD.; 11.55 D.; 13.50 A.; 14.30 D.; 14.45 DD.; 16.22 Lusso S. O.; 18.00 DD. 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.38 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.10 D.; 6.38 DD.; 7.52 A. (Padova); 8.00 DD. 8.55 DD.; 9.30 O. (Padova); 11.30 A.; 15.10 D.; 15.50 O. (Padova); 18.35 D.; 21.20 D.; 22.50 D.

TREVISO-UDINE: 2.37 Lusso V. N. (trisettimanale); 5.30 O. (Treviso); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 9.50 D.; 12.40 A.; 14.00 D.; 16.55 O. (Treviso); 19.00 D.; 21.35 A.; 23.10 DD.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.20 D.; 10.10 A.; 11.40 Lusso O. S.; 13.25 A.; 13.40 D.; 18.25 DD.; 19.55 A.; 20.25 D.; 23.30 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.00 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.30 O. (Treviso); 7.45 A.; 12.40 A.; 14.52 D.; 16.55 O. (Treviso); 21.05 A.

MESTRE: 0.08; 0.58; 4.28; 6.23; 8.25; 12.23; 14.20; 16.33; 17.38; 18.13; 18.48; 20.43.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.

Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):

Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva).

Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).

LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:

Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Torcello per Venezia ore 16.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

LINEA VENEZIA - CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30 — 13.40.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo)

Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente ai lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.

P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I. dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti.

Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.

P. Umberto I.-Stazione Ferroviaria: Partenze da P. Umberto I. dalle ore 5 alle ore 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti; dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria dalle ore 5.10 alle 6.10 e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti; dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

P. Umberto I.-Marghera (Quariere Urbano): Partenze dalla P. Umberto I. dalle 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti.

Partenze da Marghera (Quartiere Urbano) dalle ore 7 alle 22 ogni 30 minuti.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 47

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

— Sì, Giovanni, ti supplico di ascoltarmi e di capirmi bene. Questo anello che io ho rimesso in dito non significa che il nostro legame d'un tempo debba continuare... No, tu forse lo hai già spezzato... Non significa che io mendichi il tuo amore...

La voce della fanciulla s'era fatta ardente e fiera.

— No, Giovanni. Significa solamente che io non credo più alle parole di Paolina.

— Non ti capisco...

— Accusandomi, Paolina ha mentito e mi ha dato la prova di essere capace di qualunque menzogna, anche le più terribili e le più vili. Ella ha mentito contro di me, quindi può avere mentito contro di te... Fra la tua parola e la sua non esito più. E ti chieggo perdono di averti creduto infedele. Paolina Ancemont ha mentito accusandomi, te lo giuro, Giovanni. Tu non devi dubitare della sua menzogna... Se Paolina non avesse mentito, nessuno al mondo mi avrebbe indotto a crederti ancora, a desiderare il tuo perdono, a rivelarti il mio amore...

Si coperse il volto colle mani, ma poi continuò con clemenza:

— Se fossi capace di mentire mentre mi umilio ad implorare il tuo perdono, sarei una donna perduta... Sono sincera, Giovanni. Guardami, Giovanni, il perdono che imploro è sincero... Non ho più incertezze, e ti amo ancora perchè Paolina ha mentito, perchè sono innocente a malgrado della sua accusa...

Colle mani stringeva nervosamente i capi della sciarpa di lana che le ricopriva le spalle. La sua voce che nel confessare l'amore suo s'era fatta timida e pudica, tornò aspra ed ardente:

— Giovanni, rifletti.. io ti parlo con tutta l'anima, come non parlerò a nessuno, neppure ai giudici.. Solo tu puoi capire ciò che ti dico.. Giovanni, io credo quando tu mi dici che Paolina ha mentito; credi a me, l'accusa è falsa...

Tacque e nell'attesa d'una risposta protese il busto in avanti, come protendeva ansiosa tutta l'anima sua, nella speranza...

Giovanni la guardava con l'animo combattuto dall'incertezza... Sì, quella voce era sincera. Anche le parole parevan sincere. Ma la lettera di Paolina l'accusava... ed in punto di morte non si mente.. L'amore — il grande amore umile e grande, ardente e pietoso — credeva alle parole dolci della fanciulla. Ma la ragione dubitava, vedeva l'inganno, vedeva uno sforzo tenace di difesa, un'ipocrisia.

Susanna chiese ancora, ma con voce fredda che parve ostile:

— Non mi credi?

Egli rispose con una domanda:

— Perchè Paolina ti ha accusata?

— Per perdermi. Ella mi ha detto: «Impedirò che tu sia sua moglie».

— Tu dimentichi che anche mio padre ti ha accusata.

— No, non lo dimentico. Ma tuo padre mi ha visto sparare forse?

— No.

— In che modo ti ha raccontata la scena a cui ha assistito dietro la porta.

Giovanni ricordò tutte le parole che suo padre gli aveva detto in prigione. Quelle parole erano precise, non dimenticavano alcun particolare, avevano un'importanza grandissima.

— Mio padre mi disse d'aver sentito cessate le voci, un lungo silenzio rotto solo da singhiozzi, poi un colpo di rivoltella.

Susanna osservò, febbrilmente:

— Non dimenticare, Giovanni, il silenzio che ha preceduto la detonazione. Io aveva lasciato già la camera di Paolina, ella era sola...

— Eppure mio padre non ha esitato a denunciarti.

— Tuo padre era sincero; mi credeva colpevole. Ma lo credeva, di certo in seguito alla lettera trovata, all'accusa di Paolina. Non è l'accusa di tuo padre che mi condanna, ma la lettera mentono... Io Quelle parole tche mentono... Io non ho ucciso Paolina Aucemont...

— Ma allora, che ne dici. Che cosa supponi? Accusi mio padre?

— No. Io credo che Paolina si sia suicidata.

— Impossibile.

— Perchè?

— Il medico legale ha escluso tale possibilità.

— Può aver sbagliato.

— Delle constatazioni scientifiche... — cominciò Giovanni.

— Ah! Dopo che per l'accusa di Paolina sono imprigionata, ho meditato a lungo. Il suicidio di Paolina è logico Giovanni. La sera in cui è morta ella aveva l'aspetto di una pazza... Era irriconoscibile, sconvolta e tragica... Rideva e piangeva al tempo stesso... Ella non voleva che io diventassi tua moglie. Nel disordine del suo spirito ella doveva pensare alla morte... Perchè non avrebbe della sua morte fatto la sua vendetta?

Ella voleva che noi fossimo separati... Non avrebbe potuto riuscire meglio di così nel suo intento... Non lo credi, Giovanni?... Io sono innocente... Paolina si è suicidata, io lo sento, lo credo, ne sono certa. Ha scritto la falsa denuncia e poi si è sparata un colpo di rivoltella... Ed io, io sono perduta per la sua menzogna....

Giovanni non rispose. Pensava alle prime constatazioni fatte dall'inchiesta. La ferita non aveva le caratteristiche di quelle fatte a breve distanza. No, il suicidio non era ammissibile....

Dopo un breve silenzio Susanna ripetè:

— Giovanni, ti giuro sul nostro amore, su questo anello che io ho rimesso in dito, ti giuro che sono innocente.

Pareva che attendesse una risposta, poi domandò con voce rauca:

— Dubiti ancora di me?

— Io ti amo... — rispose Giovanni a bassa voce.

— Giovanni voglio sapere se ancor adubiti di me.

— Io ti amo.. — ripetè ancora Giovanni.

— Parli così piano che s'indovina la tua vergogna... Ti rincresce di esser debole e d'amarmi ancora...

— Ah! taci, Susanna.. Io non so più che cosa mi faccio. So solo che ti amo... So anche che vorrei crederti... Altro non so, tutto è per me oscuro... Io ti amo.. Perdonami se la mia voce non è più quella di un tempo.... Ho tanto sofferto, e soffro ancora... Crederti! Crederti, Susanna! Nulla mi sarebbe più [illegible]ro... Il mio amore vuole difenderti. Abbi pietà se l'accusa è sì grave, se le prove sono così schiaccianti. Io ti amo, ti amo...

La sua voce era come opaca; egli parlava tenendo il capo chino nell'atteggiamento di un colpevole. Le sue parole d'amore eran disperate...

Per qualche minuto il parlatorio fu immerso nel silenzio... Poi Giovanni sentì dei singhiozzi. Alzò il capo e vide Susanna Luzy presso la porta, per andarsene. Il suo viso era contratto dal dolore, le sue labbra tremavano e le lagrime scendevano copiose dai suoi occhi, dallo sguardo sperduto...

Egli chiamò:

— Susanna...

Ella rispose balbettando fra i singhiozzi:

— Tu non hai fiducia in me...

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 35 - Cent. 25

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 4 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

ORE GRAVI PER LA SPAGNA

Parte della guarnigione di Valencia insorta

Poteri eccezionali conferiti da Re Alfonso a De Rivera

PARIGI, 4

Un nuovo colpo di scena si è prodotto in Spagna. La rivolta contro De Rivera, che dopo il fallimento del moto di Ciudad Real, sembrava definitivamente sedata, è nuovamente scoppiata, e stavolta con caratteri che, stando alle prime informazioni sembrano piuttosto allarmanti.

La notizia sensazionale è recata dall'Agenzia Havas, cioè da una fonte che tutto induce a ritenere attendibile. L'Agenzia in parola riceve dunque da Valencia che una parte della guarnigione si è ribellata e che la situazione è grave.

E' evidente che si tratta nè più e nè meno che di una appendice della sedizione militare sventata in questi giorni e di cui l'episodio più clamoroso fu il pronunciamento di Ciudad Real. Come si ricorderà, la rivolta doveva bensì avere carattere essenzialmente militare, ma a capo di essa si avrebbe posto a momento buono l'expresidente del Consiglio e capo del partito conservatore Lanchez Guerra, a tal uogo sbarcato a Valencia e poscia costituitosi alle autorità in seguito alla mancata insurrezione delle varie guarnigioni militari e della stessa flotta, impegnatasi a partecipare al movimento.

Si disse negli scorsi giorni che il fiasco fu dovuto principalmente ad un contrattempo: l'inizio del moto cioè, fissato per un'interminato giorno, fu poi rimandato di due giorni. A Ciudad Real non se ne ebbe notizia e di qui il pronunciamento intempestivo e la conseguente facile repressione. Ora ci si trova in presenza di una ripresa generale della rivolta, appure. Anche stavolta il moto sedizioso è limitato ad una sola città, e precisamente a Valencia.

Intanto quel che sia avvenuto a Valencia non si sa esattamente. Le notizie dirette Madrid sono piuttosto reticenti. Esse accennano ad incidenti, ma mirano a negarne la gravità. E' d'altra parte le misure prese dal Governo sono veramente eccezionali e fanno pensare che esse corrispondono ad una situazione altrettanto eccezionale.

Ma ecco quanto pubblica l'Agenzia madrilena Fabra. Dice un comunicato di tale Agenzia che la situazione in Spagna continua ad essere assolutamente calma e la vita del Paese si svolge nella più completa normalità.

In occasione dell'incontro per il campionato nazionale di calcio — prosegue l'Agenzia — fissato per il pomeriggio di ieri a Valencia tra le squadre di Madrid e di Barcellona, parecchie decine di migliaia di persone si sono recate a Valencia con treni speciali, con autocarri, piroscafi ed altri mezzi di trasporto.

Nelle prime ore della mattina è stata diramata alla stampa una nota officiosa nella quale il Governo dichiara che, avendo ricevute ieri gravi notizie, però non concrete, relative alla situazione di Valencia, decise di intervenire energicamente inviando a Valencia il tenente generale Sanyurjio, munito di pieni poteri e autorizzato a destituire ed a sostituire tutte le autorità militari e civili nelle quali il Governo non possa più fidare pienamente..

Il generale Sanyurjio ha comunicato a mezzanotte telegraficamente e telefonicamente le misure adottate. La situazione della maggior parte della guarnigione di Valencia, dal punto di vista della disciplina, è eccellente e la maggioranza di essa è fedele. Le forze che eccezionalmente avevano mancato alla disciplina sono state ridotte all'obbedienza.

Il Governo ritiene sempre di interpretare l'opinione pubblica adottando le misure atte a mantenere non soltanto l'ordine, ma anche la tranquillità pubblica necessaria in questo momento.

Iermattina Primo de Rivera, dopo aver assistito alla messa a Palazzo Reale insieme con la Famiglia Reale, ha conferito con Re Alfonso. Il colloquio è durato due ore e mezzo.

Uscendo da Palazzo Reale De Rivera ha dichiarato ai giornalisti che si recava al Ministero della Guerra per conoscere le ultime notizie. Quanto agli avvenimenti di Valencia, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che non si tratta precisamente di incidenti. Però una serie dipiccoli avvenimenti avevano creato un ambiente nel quale incidenti avrebbero potuto verificarsi.

«Io credo — ha soggiunto De Rivera — che le misure adottate abbiano permesso di appianare tutte le difficoltà e di richiarare la situazione.»

Il Presidente ha poi di nuovo confermato che la tranquillità a Valencia è assoluta, che la vita vi si svolge normalmente e che l'incontro per il campionato di calcio avrebbe potuto sicuramente aver luogo.

Il Presidente ha annunziato infine che il Re ha firmato parecchi decreti tra i quali uno che si riferisce a provvedimenti dittatoriali eccezionali e che concerne la istituzione di stretti rapporti tra le autorità militari e civili e l'impiego dell'Unione patriottica come mezzo di informazione e di sorveglianza.

Un altro decreto obbliga la stampa a lasciare una sedicesima parte dello spazio dei giornali a disposizione del Governo affinchè questo possa inserirvi note officiose e rivolgersi alla pubblica opinione.

Terminando il Presidente ha annunziato che il decreto concernente le misure dittatoriali attribuito al Governo conterrà interessanti dichiarazioni.

Come appare da queste notizie di fonte spagnola, effettivamente a Valencia, forze militari hanno eccezionalmente mancato alla disciplina e sono state ridotte all'impotenza». Inoltre la normalità ha potuto bensì essere completamente ristabilita, ma ciò nonostante non si è ritenuto opportuno far svolgere la partita per il campionato di calcio.

In quanto ai poteri conferiti al Governo e agli stretti rapporti fra autorità militare e civile è evidente che siamo in presenza di un larvato stato d'assedio.

L'ITALIA E LE RIPARAZIONI

Il Capo del Governo riafferma

il principio "debiti-riparazioni,,

ROMA, 4

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, nel corso delle comunicazioni ordinarie di politica estera, S. E. il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni, che vengono ora rese pubbliche a proposito dell'attuale fase delle riparazioni tedesche, apertasi con la deliberazione di Ginevra del 16 settembre u. s.:

«Il problema delle riparazioni continua a dominare la vita politica internazionale. Il Comitato degli esperti, incaricato di presentare delle proposte per il regolamento completo e definitivo delle riparazioni, è stato costituito. Si riunirà nei prossimi giorni a Parigi.

«La sua costituzione è stata una impresa lunga. E' costata quattro mesi di tempo. V'è da augurarsi che i suoi lavori procedano in modo più spedito. Il Governo fascista augura a tali lavori il maggiore successo.

«Di fronte agli altri Governi creditori, e di fronte alla Germania, esso intende di continuare ad essere ciò che è stato in tutte le precedenti fasi di questa questione: un elemento fattivo, cioè, di ricostruzione economica e di stabilizzazione dell'Europa, senza tesi preconcette, aperto ad ogni equa e ragionevole possibilità. —

«A sua volta l'Italia attende da parte altrui che nell'elaborazione della nuova sistemazione delle riparazioni dovute dalla Germania abbiano a trovare la soddisfazione dovuta le sue imprescindibili esigenze fondate sul principio debiti-riparazioni, secondo l'indicazione ripetuta da ultimo nel memorandum del 12 novembre col quale fissava il proprio punto di vista sulla deliberazione di Ginevra. A nessuna altra condizione essa saprebbe altrimenti, in giustizia verso se stessa e verso la causa della ricostruzione europea, dare il proprio consenso.»

(continua)

Bonzani sostituisce Gualtieri

a posto di capo di S. M. dell'Esercito

ROMA, 4

S. M. il Re ha accettato le dimissioni offerte per ragioni di salute del generale di Corpo d'Armata Gualtieri cav. Nicola dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha nominato a tale carica il generale di Corpo d'Armata onzani cav. Alberto, già Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria.

Il generale Bonzani assumerà le sue alte funzioni il 4 corr.

Famiglie senza alloggio

per le inondazioni al Brasile

SAN PAULO, 2

(A.A. Il Presidente della Repubblica dott. Washington Luis, ed il Presidente dello Stato di San Paulo, dott. Julio Prestes, hanno visitato i luoghi colpiti dalle recenti inondazioni, interessandosi vivamente della penosa situaziona creata in alcune località dove le acque si mantengono minacciose.

Numerose sono le famiglie che hanno dovuto cercare alloggio all'Ospizio degli immigrati, messo dall'autorità paulista a disposizione dei sinistrati. I posti di soccorso stabiliti in diversi punti della città continuano la loro benefica funzione.

Il Governo federale ha da parte sua adottato sagge ed efficaci misure per attenuare gli effetti dell'inondazione.

La Russia eviterà la guerra civile?

Perchè Trotzki non è stato fucilato - Prigioniero dell'Ambasciata bolscevica di Angora? - Il conflitto con Stalin

LONDRA, 4

Le vicende della lotta tra Stalin e Trotzki, culminate con l'esilio di quest'ultimo, sono quanto mai istruttive ed interessanti. E' evidente che quello che si vuole evitare con l'allontanamento di Trotzki e con la spietata persecuzione dei suoi seguaci, è la guerra civile. Ma ci riuscirà il Governo di Mosca?

Intanto questa faccenda ha parecchi aspetti curiosi. Tanto Stalin quanto Trotzki si appellano al «leninismo puro». Trotzki vanta le «purità purissima» del comunismo che egli asserisce di rappresentare, proclamandosi il solo, il vero rappresentante del bolscevismo integrale e della rivoluzione leninista.

In verità, lo stesso Lenin aveva prima di morire riconosciuto il fallimento dell'integralismo originario introducendo la cosidetta «nuova politica economica (N. E. P.)» che avrebbe voluto e dovuto riaprir le porte al sistema capitalistico, pur essendo una negazione formale del suo valore sociale e continuando a tenerlo ai margini delle attività direttive e produttrici della Nazione.

I "pescicani,, sovietici

Squalificato così, il capitalismo straniero, che Lenin sperava di richiamare in Russia, si guardò bene di accedere a quei margini, con le sue disponibilità finanziarie, le sue capacità tecniche ed amministrative. La produzione industriale russa, gli stessi scambi commerciali andarono sempre più annichelendosi, mentre una cricca di pescicani, portati in avanti dalla rivoluzione, (i «nepmen») s'arricchivano scandolosamente e i contadini — enorme maggioranza del popolo russo — che avevano misticamente creduto in Lenin, cercavano man mano una barriera di resistenza passiva contro il dispotismo degli ideologi e degli infriganti accampati al governo della Russia rossa.

C'è, dunque, nel richiamarsi di Trotzki e dei suoi partigiani al «leninismo puro», piuttosto una velleità di speculazione demagogica che non una schietta nostalgia del rivoluzionarismo primitivo.

Sarebbe, d'altra parte, difficile riconoscere il programma primo — e nemmeno il secondo k del fondatore del bolscevismo nella politica di Stalin.

Si tratta, insomma, di una gara di supremazia, di vanità, di interessi, forse di razza, fra Trothi ebreo internazionalista e Stalin giorgiano nazionalista al modo di Pietro il Grande e pensoso, infatti, d'allargamenti territoriali, dei quali la diffusione del sovietismo rappresenta il pretesto.

Le mire sull'Afganistan

Si viene ora a sapere, a questo proposito, che si è costituito a Mosca un comitato speciale, presieduto da Schemeral, «tecnico della guerra» alla III Internazionale per incrementare la rivoluzione nell'Afganistan; già la stampa ufficiosa prepara il terreno a una invasione delle truppe russe, asserendo che le popolazioni afgane, minacciate dalla carestia e dalla strage, invocano «l'aiuto liberatore» dei fratelli sovietici.

Il concentramento di truppe e di munizioni nel Turkestan destinato in un primo tempo ad impedire la rivolta, preparata dall'organizzazione clandestina, facente capo a Trotzki oggi assumerebbe altro compito ed altra meta.

Trotzki, come è noto, è partito con la famiglia e due «segretari» cioè due angeli custodi, appartenenti alla polizia di Stato. La condanna all'esilio a dir vero, costituisce un caso nuovo, giacchè la pena sancita per i controrivoluzionari è la fucilazione. Ma Trotzki, fucilato, diventerebbe forse un «mito»: e il Governo sovietico ha già dichiarato che sosterrà le spese della vita di Trotzki in terra straniera.

Il fatto dei due «angeli custodi» appiccicati a Trotzki è ad ogni modo assai curioso. E non bisogna dimenticare che i poliziotti «politici» sovietici hanno un allenamento speciale per queste faccende. Chi è stato a Mosca lo sa per esperienza personale. Uno straniero non può circolare per la metropoli senza la guida degli agenti della V.O.K.S. L'Istituto in questione fu fondato dalla signora Kameneff, compagna di Kameneff e sorella di Trotzki, che ne è tuttora la direttrice.

La nuova prigionia

Mancano ancora attendibili referti sul viaggio di Trotzki e sulle sue intenzioni circa l'avvenire. Le notizie che giungono ai giornali di qui appaiono poco o punto attendibili e ancora meno quelle che appaiono sulle colonne dei giorni dell'estremismo tedesco, secondo i quali il leader in disgrazia non avrebbe l'intenzione di rimanere in Anatolia, ma farebbe colà un brevissimo soggiorno per poi andare a stabilirsi in modo alquanto definitivo a Berlino. E' possibile che tali voci siano le intenzioni di Trotzki ma non sembra che tale sia il programma dei dirigenti moscoviti.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Express* afferma inaftti che, per quanto esiliato dalla Russia. Trotzki verrà obbligato a rimanere in territorio turco, cioè a risiedere entro il recinto dell'Ambasciata sovietica ad Angora.

Vero è che Mosca attribuisce la paternità della decisione a Mustafà Kemal. Questi infatti sembrerebbe poco disposto a vedere assassinato l'ex Commissario in terra anatolica. Ne nascerebbero difficoltà e guai contro i quali Kemal vuole premunirsi come meglio può. Egli quindi, secondo quanto informa il corrispondente del giornale, ha posto come condizione all'ingresso di Trotzki in Anatolia che egli si rechi all'Ambasciata bolscevica ad Angora, senza possibilità di uscirne, a meno che non venga accompagnato da due angeli custodi bene armati, l'uno dei quali verrebbe fornito dall'Ambasciata, e cioè da Mosca, e l'altro dal Governo turco. Kemal avrebbe chiesto inoltre una dichiarazione del Governo di Mosca nella quale venga esplicitamente stabilito che il governo turco non assume nessuna responsabilità all'infuori di quella abbastanza limitata che consiste nell'incaricare un gendarme della sorveglianza dell'incomodo ospite in collaborazione con un collega della gendarmeria moscovita.

Un curioso episodio

I commenti della stampa inglese intorno a queste nuove doglie de regime bolscevico sono scarsi. La «Morning Post» insinua che da parte di certi labouristi e perfino da parte di certi pubblicisti conservatori che sogliono assumere pose di super illuminati si possa inscenare un'agitazione per ottenere che le autorità lascino venire Trotzki qui in Inghilterra nell'interesse della ripresa commerciale con la Russia, oppure per dettare articoli all'enciclopedia inglese.

L'allusione alla enciclopedia inglese contiene una freccia avvelenata all'indirizzo di Garvin, direttore dell'«Observer», il quale a tempo non perso, anzi abbondantemente guadagnato, presiedeva alla compilazione dell'ultimissima edizione del monumentale dizionario.

Giunto che fu un bel giorno alle lettere Rus, egli mandò a chiamare Rakowsky affidandogli l'incarico di dipingere un quadro di attualità sulla Russia e ciò per l'educazione del pubblico inglese. Gli avevano appena perdonato questa idea fondamentalmente geniale, quando Garvin chiamò gli ammiragli americani a coprire quelle voci del dizionario che concernono la storia navale ed il diritto marittimo.

Sorse allora tale un pandemonio che la collaborazione di Rakowsky fu dimenticata dai più, fuorchè dalla «Morning Post» che queste cose non dimentica mai. E' superfluo aggiungere che Garvin replicò a tutti quanti con tale ira che le aperte accuse cessarono andando a riporsi nei casellari polemici di Fleet-Street per future consultazioni.

Martelli insedia il Consiglio

dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 4

Il Ministro per l'Economia Martelli ha insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con un iscorso nel quale ha ricordato l'opera del Governo per difondere nel Paese lo spirito della prevdienza. Ha quindi dimostrato come i risultati abbiano corrisposto alle aspettative, essendosi ottenuto, oltre che un vrande sviluppo dell'Istituto, un confortante incremento dell'industria privata. Infatti alle cinque Compagnie che durante il primo ecennio di vita dell'Istituto avevano continuato l'esercizio si sono aggiunte altre 12 imprese e tra queste 9 i nazionalità italiana. Inoltre, dalla produzione di 58,000 contratti nel 1923 per un capitale assicurato di 1 miliardo e cento milioni, si è ottenuto nel 1927 quella di 228 mila contratti per un capitale assicur aotdi oltre 3 miliardi, mentre i risultati fino a oggi noti nel 1928 mettono in evidenza un ulteriore incremento.

Il Ministro ha tracciato infine le direttive dell'Istituto nei vari campi della sua attività. Ha risposto brevemente il presidente dell'Istituto on. Gatti e quindi il Consiglio ha iniziato la discussione di importanti operazioni finanziarie.

Pauroso incidente d'auto

Molto spavento e nessuna vittima

ROVIGO, 4

L'altra sera sull'imbrunire un fatto gravissimo che solo per miracolo non ha avuto catastrofiche conseguenze, è avvenuto in prossimità della frazione di Borsea, sulla strada provinciale Rovigo-Polesella.

Due automobili, che precedevano ad andatura accelerata, mentre si incrociavano, a causa dello spesso lastrone di ghiaccio formatosi sul fondo stradale per l'abbondante nevicata della settimana scorsa, scivolavano sbandandosi paurosamente da un lato, malgrado gli sforzi dei conducenti, incapaci di rimettere le vetture sulla buona strada. Una delle automobili, dopo aver percorso un buon tratto di strada a sghimbescio, si arrestò sul ciglio appena in tempo per evitare una catastrofe; ma l'altra più leggera forse, fu vista dai pochi testimoni precipitare nel sottostante fossato, profondo in quel punto circa un metro e cinquanta.

I presenti e le persone che si trovavano a bordo dell'altra automobile, accorsero prevedendo la più spaventosa sciagura, ma per straordinaria fortuna, le tre persone che erano a bordo dell'auto, rimasero completamente incolumi. Solamente lo chauffeur, a nome Tieghi Francesco da Thiene di Vicenza, riportò una leggera scalfittura alla mano destra, prodotta dall'infrangersi dei cristalli del parabrise.

Gli altri due, Giovanni Strozza da Vicenza e Pietro Palbello da Thiene, quest'ultimo proprietario dell'automobile, se la cavarono con molto spavento.

Per aggiunta la macchina, non riportò che lo schiacciamento di un parafango, del longarone destro e la rottura del parabrise.

Constatata la perfetta integrità delle persone, l'altra automobile portante il numero 22725-BO, riparti con a bordo le quattro persone che avevano assistito al tuffo emozionante.

I contadini, accorsi sul posto, con l'aiuto di sei buoi, riuscirono a trarre sulla strada la macchina su cui poco dopo ripartirono i tre passeggeri alla volta della nostra città. Quivi giunti dopo aver fatto riparare sommariamente l'automobile, ripresero il viaggio dirigendosi verso Padova, contenti di averla scampata bella.

Per gli studenti delle scuole superiori di commercio

ROMA, 4

Per accordi intervenuti fra l'Ufficio Centrale dei Gruppi universitar. fascisti e il Sindacato nazionale fascista dei dottori in scienze economiche, commerciali e sociali, gli studenti delle Scuole superiori di commercio sono invitati ad iscriversi ai circoli di cultura di detto Sindacato che hanno sedi presso le scuole stesse.

All'Istituto fascista di cultura di Udine

La lotta sociale e il Fascismo

nel discorso del Sottosegretario Leicht

UDINE, 3

(G.M.G.) Presenti le principali autorità cittadine, i podestà e i segretari politici della Provincia e una folla di cittadini, si è inaugurato stamane l'Istituto Fascista di Coltura. L'inaugurazione è stata fatta da S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale ha tenuto la prolusione ai corsi, svolgendo ammirabilmente il tema «Dalla soppressione delle Corporazioni alla Carta del Lavoro».

La solenne cerimonia si è svolta nella sala della Loggia Comunale Ha preso per primo la parola l'on. Piero Pisenti, Presidente dell'Istituto che ne ha spiegato gli scopi. Egli ha rilevato come la classe intellettuale si avvicini sempre più al Fascismo. E per dimostrarlo ha fatto un parallelo tra la rivoluzione francese e la rivoluzione fascista: la prima che proclama l'inutilità della classe intellettuale nel mentre la seconda ha dato una nuova dignità a tutti i problemi di coltura.

L'oratore ha concluso affermando come l'istituzione si proponga di illustrare le conquiste legislative dell'Italia.

Si è poi levato a parlare l'on. Leicht, che ha pronunciato l'attesa prolusione. Il tema che egli intende trattare è quello dello svolgimento della struttura sociale in rapporto con lo Stato, nell'ultimo secolo e nel primo periodo di questo, sino alla Carta del Lavoro. Si tratta di un periodo, che si inizia col grande sommovimento politico della fine del settecento, nel quale si effettuano fatti di importanza capitale, come l'affermarsi del principio di nazionalità, la costituzione della grande industria, il sorgere delle competizioni mondiali delle grandi potenze; ma l'avvenimento più formidabile è senza dubbio lo scatenarsi delle lotte sociali.

L'oratore accenna al progressivo svolgimento nela prima parte del secolo successivo delle grandi associazioni operaie in Inghilterra dapprima, più tardi negli altri paesi; e nell'enorme forza che esse acquistano. D'altra parte, altre associazioni si formano nel campo industriale e commerciale per regolare i salari, per dominare i prezzi e toglìere in gran parte la concorrenza.

Lo Stato combatte per lungo tempo le une e le altre. Poi si rassegna a riconoscere l'esistenza dei Sindacati operai; quanto a quelli padronali, essi sono lasciati liberi nella loro azione. La sua attitudine è però in gran parte quella dello spettatore romano, che vede svolgersi sotto i suoi occhi la lotta nel circo: una lotta alla quale egli pare estraneo, quasi che non si trattasse dei suoi vitali interessi.

In realtà, per non voler essere giudice lo Stato diviene parte e spesso vittima. Le associazioni operaie premono della loro violenza et lo fanno intervenire non quando la sua debolezza lo costringe a cedere. Le associazioni padronali strappano tariffe doganali conformi ai loro interessi; impongono le loro direttive perfino nella politica generale.

L'oratore si sofferma a parlare delle condizioni particolari d'Italia nel dopoguerra e del gravissimo problema che il Fascismo si trovò dinnanzi, quando prese il compito immane di riorganizzare l'Italia ispirandosi ad un principio d'organizzazione nella società per salvarla dal dissolvimento al quale la portava l'individualismo anarcoide imperante.

Questa fu a via prescelta dal Fascismo. Il sistema corporativo è appunto lo sforzo inteso a portare le tendenze associative nell'ambito dello Stato. Esso deve controllare le associazioni nella loro azione, specialmente quando esse fissano le condizioni di lavoro.

Le varie forze della popolazione, dalla forza manuale sino all'intelligenza, costituiscono una parte preziosissima del patrimonio nazionale che non si deve lasciar disperdere in vane lotte, nè affievolire, perchè manchino le necessarie condizioni di vita. Così del pari si deve vigilare per dare possibilità di produzione al capitale. Lo Stato non vuole spingere il suo intervento sino a menomare l'iniziativa individuale; soltanto la vuol disciplinare, ove ne sia il bisogno, e può sostituirlo ove essa manchi. Lo Stato deve, in ogni caso, essere giudice e non parte: di qui i principio della magistratura del lavoro.

L'opera dello Stato Fascista procede attraverso a graduali esperienze che non si devono però confondere con un gretto empirismo. A differenza d'altri popoli che preferiscono tutto abbattere per poi costruire colla guida di teorie preconcette, il popolo italiano ama innestare il nuovo sull'antico, lanciare le grandi vòlte sulle solide muraglie che la tradizione gli ha tramandate. Perciò il Fascismo ha costruito il suo grande edificio corporativo, ma ha voluto in pari tempo consolidare i fondamenti tradizionali della società italiana: il legame famigliare, il vincolo religioso. Questa opera immane risponde alla parola che il Duce ha dato alla commissione delle riforme, quando essa iniziava i suoi lavori: sia arditi nell'innovare e nel conservare.

Le parole di S. E. Leicht, interrotte spesso da applausi e approvazioni sono accolte alla fine da scroscianti battimani mentre le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

I "records,, del freddo

17 gradi sotto zero a Belluno

32 a S. Stefano di Cadore

BELLUNO, 4

Il freddo anche ieri è andato aumentando. Infatti il termometro in città ha segnato al mattino 17 gradi sotto zero e nei sobborghi dai 20 ai 21.

Giunge notizia da S. Stefano del Cadore che il termometro ieri ivi ha segnati 32 gradi.

Una forte squadra di sciatori Avanguardisti di Belluno ieri di buon'ora è partita per Col Nevegal, alle pendici di Colle Visentin, ove ha effettuate interessanti esercitazioni, allo scopo di allenarsi per le prossime gare che seguiranno a Bolzano il 17 del mese corrente.

A Col Nevegal i nostri sciatori hanno fatto incontro con altra squadra pure di sciatori appartenenti alla locale sezione del Club Alpino Italiano, con i quali hanno fraternizzato. La giornata è stata piena di sole.

Il Natisone gelato

CIVIDALE, 4

Il termometro è sceso ieri a 14 gradi sotto zero. Il freddo eccezionale ha fatto gelare il Natisone. Tutto il bellissimo specchio d'acqua che si stende tra le arcate del Buche, la chiesa di S. Martino, la «crosta» si è trasformato in un campo di pattinaggio. Ieri mattina poi l'intero corso del fiume è apparso agghiacciato, spettacolo questo, a memoria d'uomo non mai veduto.

I laghi gelati nel Trentino

TRENTO, 4

Una nuova ondata di freddo intenso si è riversata su l'intera regione. Ieri il termometro segnava in città 9 gradi sotto zero. Nelle valli dell'alta montagna il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero. I laghetti alpestri e i torrenti delle cascate sono ghiacciati.

Mezzo metro di neve a Bari

BARI, 4

Da due giorni in tutta la Puglia imperversa il maltempo. Tutto l'altro ieri mattina è caduta incessantemente la neve raggiungendo la considerevole altezza di quasi 50 cm. La temperatura è sotto zero.

Il freddo più intenso a Trieste

da 22 anni a questa parte

TRIESTE, 4

L'altra notte Trieste ha registrato la temperatura più rigida che si sia verificata da 22 anni a questa parte. Il termometro è sceso alle ore 2 a circa 11 sotto zero mentre la bora con estrema violenza raggiungeva i cento chilometri orari. Sull'altipiano il freddo è anche più intenso ed ha raggiunto persino i 16.4 gradi sotto zero.

Deviamento ferroviario

che causa forti ritardi

MILANO, 4

Ieri, alle ore 18.30, è giunto alla nostra stazione il treno dell'Orient Espress proveniente da Parigi che avrebbe dovuto arrivare alle 11.25, con un ritardo quindi di sette ore.

Sulla causa di questo ritardo si hanno i seguenti particolari: iermattina un treno misto composto di 28 vagoni e proveniente da Iselle, entrando nella stazione di Varzo, deviava. Una vettura di terza casse si capovolgeva, ma per fortuna la vettura era vuota. Altra vettura dove si trovavano sei viaggiatori si inclinava fortemente non producendo danni alle persone. Però sette carri carichi di carbone e rottami di ferro ed altro materiale si inclinavano e tutto il carico veniva in tal modo sparpagliato lungo la linea, ciò che causò il ritardo dovendosi effettuare lo sgombero affinchè i treni potessero riprendere il servizio ordinario.

Anche l'Orient Espress proveniente da Belgrado, via Trieste, che doveva arrivare alle ore 16.30, subiva un ritardo di 12 ore. Tale ritardo è segnalato dalla stazione di Postumia, ma si ignorano ancora le cause che lo determinarono.

Mondadori ricevuto dal Duce

ROMA, 4

Il Capo del Governo ha ricevuto l'editore gr. uff. Mondadori che gli ha esposto il programma di attività della Casa Editrice Mondadori nella sua nuova organizzazione. Egli si è compiaciuto dei risultati raggiunti e dei propositi di fervida e disciplinata collaborazione alle attività svolte dal Regime nell'interesse della cultura italiana.

NELLA CAMPAGNA TREVIGIANA

FUOCHI NELLA NOTTE

L'articolo recentemente apparso su queste colonne sotto il titolo « Fuoco sotto gli alberi » mi ha fatto ricordare un'usanza della campagna trevigiana, un'usanza più semplice, sì, più umile, festa di bimbi più che festa del popolo intero, ma non per questo meno casa e simpatica.

Siamo nella sera che precede l'Epifania; i Re Magi sono in cammino, già da tanto tempo la Befana galoppa sulla sua strana cavalcatura, ma più galoppano le fantasie e i desideri dei piccoli; già ai camini sono apprese le calze e nelle madie si raffredda la « pinza » il buon dolce rustico fatto con farina di grano e di frumento, con latte e frutta secca e aromatierato col finocchio e buccia d'arancia tagliata in quadretti; il caratteristico d'olce d'occasione che si deve mangiare solo domani.

Ma se anche la Befana sta per arrivare, se anche per diporre i suoi doni attende solo che il silenzio regni nelle case addormentate, non per questo i ragazzi si coricano presto, stasera: tutt'altro, stasera è la loro festa.

Hanno lavorato di lena tutto il giorno; hanno rammassato nei campi, lungo i fossi, nei frutteti, sotto le siepi rami e foglie secche, sterpi e rovi, quanto è possibile bruciare; ne hanno fatto in mezzo ad un campo una gran catasta.

Stasera, dopo cena, la gente esce dalle case e viene a radunarvisi d'intorno; non importa se la notte è rigida: è anche questione di devozione. E poi, se un bimbo chiede: « Mamma, andiamo a vedere il « panevin » la mamma non può negare: è la sua sera, stasera; e il « panevin » è il fuoco del Bambino Gesù.

Tutti vi si raduneranno d'intorno ad aspettare: oh, basta un fiammifero. Si accendono tosto foglie e rami, dalla catasta si leva una colonna di fumo che il vento subito scompiglia e ricompone in volute; ed ecco, tra il crepitio secco dei rovi e lo sfarfallio delle faville una fiamma, una fiamma viva si rizza decisa verso il cielo, illumina della sua calda luce rossa il campo buio, le nere figure imbacuccate e infreddolite che vi si stringono d'intorno.

« .... *Il foco movesi in alturo*
Per la sua forma ch'è nata a salire
Là dove più in sua materia dura »

direbbe il Poeta. Ma questa gente nulla sa di tutto ciò: sa soltanto che questo fuoco è acceso per riscaldare il Bambinello, e semplice e coerente nelle sue credenze, tanto più gode quanto più limpida e vigorosa la fiamma si leva nella notte: perchè questo è il segno che Gesù l'ha gradita.

Già; anche se il cero acceso dinanzi all'altare della Vergine arde e si consuma bene, vuol dire che l'omaggio fu bene accetto, e qui è la stessa cosa. E come nessuno oserebbe odorare i fiori preparati per la Chiesa, così nessuno avvicina le mani per scaldarle al fuoco di Gesù; neppure se rigida è la notte, neppure se tanto e tanto bene farebbe l'alito della fiamma sulla pelle nuda.

I ragazzi gettano altri rami, si affannano intorno all'improvvisato braciere il cui calore li fa avvampare in volto: neri nella luce rossa, silenziosi fra il crepitare delle fiamme, assorti nel loro lavoro come in un rito, non sono più i monelli di ieri e di domani, hanno una loro dignità di minuscoli sacerdoti. In fondo all'animo confusamente, estintivamente, si ridesta il primitivo culto del fuoco.

E nel freddo e nel buio della notte sembra quasi naturale.

Si sente che fuoco è vita.

E' uno smarrimento che dura un istante: quando più viva è la fiamma, alto risuona un grido — ed è grido di festa — « pan e vin ! ». Da altri campi, vicini e lontani, altre fiamme rispondono, altre grida. La notte è punteggiata di rosso vivo, l'aria tersa e gelida vibra di voci gioiose: « pan e vin ! ». Non è l'augurio formulato per uno dei capi famiglia, è l'augurio — o la preghiera ? — per tutti.

Pan e vin, pane e vino, i doni più fragranti della terra generosa, i doni più puri, nei quali Dio volle transustanziare il Corpo ed il Sangue del Figlio Suo.... il Figlio a cui domani i Re d'Oriente recheranno oro, incenso e mirra.

E a noi rechino pane e vino, abbondanza.

Il grido — augurio o promessa ? benedizione o preghiera ? — diretto ad essi come è diretto a Dio, echeggia nel silenzio suggestivo della notte.

Si abbassa la fiamma, si velano le braci, tacciono le grida; la gente se ne va. Solo, di tanto in tanto, una voce risuona isolata, un alito di vento ravviva le brace.

I minuscoli sacerdoti del Fuoco, ridiventati monelli, vi saltano attraverso arditamente. Le madri le guardano timorose: « Gesummaria, che demoni ! ».

Io penso che inconsciamente essi ripetono gesti di altri riti e di altre tradizioni; ma sembra che il mistero del passato agisca su quelle anime semplici. E' invece il mistero della notte che agisce su di me.

Panevin... usanza lontana; cara usanza, ingenuo e gentile, ormai perduta e dimenticata; una sfumatura, ma una sfumatura piena di grazia.

Nè vale forse la pena di rimpiangerla; ma ripensarla con una punta di nostalgia..., sì, non se ne può fare a meno.

Così l'ho ripensata leggendo di altre usanze e vi ho veduto — ma ve n'era forse bisogno ? — ancora una prova della profonda indissolubile continuità spirituale che lega il popolo dell'una e dell'altra Venezia.

Giuseppina Bortolato

Un maestro dell'arte organaria

Una fortunata carriera - I tre organi della Basilica di San Marco - Gli organi giganti che deliziano gli americani

ASOLO, febbraio

(R.) Nell'imminenza della inaugurazione dell'organo del Duomo di Asolo viene rievocata la bella figura di Gaetano Callido che fu una vera illustrazione dell'arte organaria e che dotò pure Asolo di un suo strumento.

Gaetano Callido nacque ad Este il 14 gennaio 1727. Aveva circa 14 anni quando l'abate Nachini di Venezia, celebre fabbricatore di organi, si recò ad Este, per costruire un nuovo grandioso organo in uel Duomo. Per il suo lavoro aveva bisogno di un piccolo garzone e gli fu indicato il giovanetto Gaetano, che prestò con diligenza, con rispetto, con intelligenza, con amore l'opera sua, tanto da acuistarsi la stima e l'affetto del Nachini.

E uando nel 1742 il giovane Gaetano — non aveva che 15 anni — perdette il padre, il Nachini che, come si disse, aveva avuto campo di apprezzare le sue rare ualità, lo volle con sè a Venezia, nella sua fabbrica di organi, salita ad altissima rinomanza. E così i due, incontratisi accidentalmente nel Duomo di Este, lavorarono assieme per circa 20 anni e furono a ragione considerati i capiscuola dell'arte organaria veneta.

A Venezia egli abitava sulle Fondamente Nuove, in parrocchia dei SS. Apostoli. Nel giorno 29 aprile del 1751 contrasse matrimonio ad Este con Maddalena Brunelli, nata pure ad Este nel 1733.

Nell'arte organaria il Callido ha segnato un'orma che non morrà. I suoi organi si distinguono per la dolcezza e l'armonia delle voci e per la robustezza, omogeneità ed impasto dei suoni.

Per dare un'idea della attività prodigiosa di uesto uomo, basti ricordare che, nel Veneto, non c'è chiesa di ualche importanza che non abbia un organo del Callido. E fuori del Veneto vantano organi di lui Ascoli, Ancona, Fermo, Fano, Pesaro, Rimini, Urbino, Loreto, Ferrara e fuori d'Italia: Traù, Corfù, Costantinopoli, Smirne, Londra ed altre città ancora.

Era tale la rinomanza in cui era salito che nel 1766 fu a lui affidato l'incarico di rifare i tre organi della Basilica di San Marco, impegno che egli ha assolto senza venir meno alla sua fama.

Dopo una vita operosissima, degna di essere tramandata ai posteri per esempio di onestà e di attività, a 86 anni, modello di cristiano e di cittadino, il giorno 8 dicembre 1813 morì lasciando ai due figli Antonio ed Agostino preziosa eredità di opere e alla sua patria un nome imperituro.

***

L'organo in America, oltre che nelle chiese, si trova in tutti i teatri e nelle sale da concerto. Ma, come tutto in America assume proporzioni mastodontiche, così doveva avvenire anche di uesto strumento. Non solo case grattacieli, ma anche organi-empori. Qui da noi gli organi liturgici non superano mai i 60 registri; in America si hanno organi di centinaia di registri. L'organo di Filadelfia ha sei tastiere, undici casse espressive e 450 registri.

Vi sono dei teatri e dei cinematografi, capaci di 15 mila persone e più, nei uali si trovano persino uattro organi disposti nei vari punti della sala. E abbiamo anche uno stesso organo, di proporzioni colossali, suonato talvolta contemporaneamente da tre organisti.

Questo a titolo di curiosità. Poichè come una nostra casa, di minori proporzioni, è mille volte più bella, più armonica, più artistica che non i famosi grattacieli americani, così i nostri organi, non ingigantiti fuori di misura, rispondono meravigliosamente di più in dolcezza, in armonia, in serietà. Pur col progresso della tecnica non si avvicinano nemmeno lontanamente alle proporzioni dei mostri americani, ma uanto ad effetto, quando sieno toccati da mano avezza a tutte le risorse, non solo nulla hanno da invidiare, ma sono ben superiori.

I dati soprariportati gli abbiamo tolti da una relazione del Maestro Germani, che tenne numerosi concerti negli Stati Uniti e nel Canadà e ove trovasi tuttora per una nuova tournèe.

Documento destinato a smentire le proteste boliviane

RIO JANEIRO, 4

(A.A.) A cura del Ministero brasiliano degli esteri è stata pubblicata la vecchia carta topografica del Chaco per dimostrare il possesso che il Paraguay ha da tempo immemorabile sul Chaco stesso.

La richiesta di spartizione del territorio da parte della Bolivia, richiesta che si basa sull'« Uti possidetis » del 1810 che determinò le frontiere delle provincie spagnole, risulterebbe — nota la stampa — da questo documento infondata.

Scrittrice che guadagnò milioni e che forse non scriverà più

NEW YORK, 2

I giornali si occupano del caso della signora Anita Loos, una scrittrice americana che, dopo aver fatto rapidamente fortuna nell'agone letterario guadagnando fior di milioni, si appresta ad abbandonare il campo. Anita Loos è la felice consorte dell'ex presidente della Società degli Autori americani, Mr. John Emerson. Il marito, in questi ultimi tempi, a causa delle precarie condizioni di salute, ha dato le dimissioni dalla carica e voleva andare in Europa per trovare un clima migliore di New York. Poi ha scelto la Florida, e si è stabilito a Miami.

Anita Loos era ad Hollywood. Per fare, naturalmente, del cinematografo. E lo ha fatto. Poi il marito attuale, (ne ha avuto uno solo) s'innamorò di lei e la sposò. Essa allora scrisse dei soggetti per films ed aiutò il marito. Si dice, quindi, che la sua educazione e la sua cultura siano opera del marito e che il libro suo più fortunato sia un'autobiografia più che una invenzione. I più maligni arrivano persino a dire che miss Loos ha scritto « sgrammaticato » perchè non.... poteva scrivere altrimenti.

In ogni modo, il libro ha fruttato all'autrice vari milioni di lire, ed altri quattrini sono stati incassati per le traduzioni, la riduzione in commedia, la riduzione in film. Poi seguì il secondo volume « Ma sposano le brune » e quindi, inaspettatamente, un insuccesso. E dell'insuccesso della moglie gli americani incolpano addirittura le... dimissioni del marito. Ma niente paura. Anita Loos scenarista ed autrice, scopritrice della preferenza che i signori hanno per le bionde, vivrà delle sue rendite. Essa annunzia che si riposerà e leggerà, invece di dedicarsi alla letteratura, nel futuro.

Ad un giornalista che l'ha avvicinata, la scrittrice ha dichiarato:

— Vedete, è deciso ! Ho buttato via la penna... per sempre !

Ma al giornalista è sembrato di capire tutto il significato americano di quella pubblicazione. Anita Loos, che ha saputo manovrare il popolo americano come poche donne l'avrebbero saputo, oggi è in buona fede e fa il suo primo giuramento da marinaro. Ma il sangue americano è in lei e la sua decisione domani sarà modificato dalla idea di un buon affare.

Domani si potrebbe presentare ad Anita un editore che dicesse: « Una scrittrice come voi, che ha dichiarato di non voler scrivere più un rigo, è la scrittrice che può avere oggi un successo colossale. Scrivetemi un volume su quello che avete o che non avete fatto in tutto questo tempo e vi farò una pubblicità colossale ».

Questo non avverrà subito, ma avverrà. E la fuga di miss Anita Loos, dopo un trionfo di tre insuccessi, dopo la gloria ed il piccolo rumore astioso, può significare anche un'attesa, più che una rinunzia.

Il « fenomeno » Anita Loos è, però, altrettanto interessante come la sua personalità ed il suo apparire improvviso e luminoso conterà sempre qualche cosa. Per ora conta i milioni che l'autrice... conta a suo comodo.

Varietà femminili

Le vesti a trasformazione

Le difficoltà economiche possono anche obbligarci a pensare ad adattamenti ingegnosi che permettano, senza rischio di essere fuori di moda, di portare lo stesso abito e lo stesso indumento per più di una stagione.

Oggi più che in passato la moda si presta a mille combinazioni. Le mescolanze di tessuti e di colori (unioni bicolori e tricolori) facilitano il giuoco delle incrostazioni ed applicazioni che uniscono le gonne ai corpetti, i pezzi di sostegno alle bluse, le maniche ai polsi. Gl'intagli regolari o asimmetrici delineano piacevolmente il congiungimento di due tessuti — lana e seta, unite o stampate —; e il pizzo è per gli abiti da sera una preziosa risorsa per tagliare qua e là mussolo di seta, velluto e crespo satino. Gl'insieme così realizzati ottengono i più giusti successi.

Quando le occasioni di uscire sono poche, gli abiti da sera e da passeggio passano di moda prima ancora di perdere la primitiva freschezza. Fortunatamente queste toilettes sono suscettibili di eleganti adattamenti. Innanzi tutto, non bisogna mai rimodernare l'abito portato nella stagione precedente; tenerlo invece nell'armadio per un certo tempo allo scopo di farlo dimenticare. La moda è molto obliosa.

Avete una guaina piatta che risale a parecchi anni orsono? Ebbene, allietatela con un effetto di tunica stoffeggiata che riconduca la silhouette alle linee attuali,, più lunga dietro che davanti, animatela con pannelli, increspati e movimenti a garbo. Se avete abbondanza di stoffa, profittate della voga dei volants che si fanno in tutte le dimensioni, da quello di otto centimetri fino al volant unico che concentra tutta la ampiezza da un solo lato.

Il mussolo di seta è prezioso alleato nel campo delle trasformazioni perchè esistendo in una infinita varietà di tinte, facilita la riuscita. Il velluto intramezzato da fasce alterne di mussolo in tono più chiaro, dà luogo a bellissimi effetti. Anche il ricamo è di grande aiuto nella bisogna. Di colore assortito o nettamente diverso, esso rende irriconoscibile un antico abito. La grande famiglia dei pieghettati entra egualmente in gara di soccorsi.

Parleremo anche dei pezzi di sostegno empiècements delle gonne e dei corpetti, i quali allungano gli abiti a volontà e consentono l'utilizzazione di due stoffe e di due colori. Se l'ampiezza della gonna sarà rilevante, il pezzo di sostegno sarà interamente piatto; se invece questo è lavorato a pieghe, la gonna è stretta. Sui corpetti i pezzi di sostegno a forma di V tornano graziosissimi e tagliano la larghezza del busto.

Trasformare un mantello o un costume tailleur in abito, è cosa facile: ma tale trasformazione deve ispirarsi ai modelli tipo camicia, netti di taglio e di forma. L'aggiunta di colli e di risvolti biancheria, darà una nota chiara e gaia agli abiti severi.

Il rammodernamento dei mantelli si gioverà della combinazione delle pelliccie e della trasmutazione delle loro tinte. Coli-scialle, paramani guerniti, colli-cappuccio, colli-palla. Gl'indumenti troppo stoffeggiati saranno ripresi nelle cuciture con movimento a dritto filo, e i mantelli dritti quasi a garbo, saranno obliquati sui fianchi o arricchiti con pannelli svasati che danno agio e morbidezza.

Il vestito tipo

Il vestito tipo della stagione è di crêpe satin bianco, largo in basso, e ivi guernito di pelliccia scura; s'intende che nella varietà dei dettagli sta la maniera di render l'uno diverso dall'altro. Codesto vestito è uscito dall'atelier di un grande creatore, e, quasi contemporaneamente, da quelli di una decina di altri sarti che non saprei come chiamare; come facciano le ineditissime creazioni ad uscire in tal modo, è cosa che forse potrebbe chiarire qualche fedele première. Fatto sta che, nonostante tutte le dèfenses, tutti i copyrights del mondo, tutte le leghe che salvaguardano i diritti di creazione nel campo della confezione, le cose si svolgono così e a noi non spetta che accettare il fatto compiuto, sotto forma di una mirabile toilette.

Si parla molto anche di un vestito di mussolina e di trina nera, con dècolletè fino alla cintura, sul dorso. Purchè arrivi fino alla cintura, esso può avere qualunque forma anche irregolare. Per attenuare gl'inconvenienti, anzi l'inconvenienza di tanta epidermide lasciata a nudo, Worth e Molineux hanno pensato a certe casacchette o boleros bianchi ricamati d'argento da mettere su vestiti bianchi e di tulle nero ricamati di strass da mettere su i neri.

Ferme in Posta

FIDUCIA - Venezia — *Ha fatto bene. Ma dopo tre anni, gli vada incontro, e gli dica francamente e gentilmente il suo pensiero. Una buona amicizia vale un piccolo sacrificio di amor proprio. La sua scrittura indica ordine, rettitudine, bontà, fedeltà negli affetti, coraggio nell'affrontare le difficoltà della vita, tendenza ad una certa eleganza.*

BIOS - Venezia — *Un po' di spirito. E quel po' di discernimento che basti a comprendere che tattuata con due t può essere magari uno sbaglio di stampa.*

NATALIA - Venezia — *Se ha le scarpe di pelle di serpente, una borsetta della stessa pelle, e della stessa nuance va a meraviglia.*

ROSA SPINA - Venezia — *Non ci pensi. Ritorni. La vita esige a volte sacrifici ben più gravi. Ma poi tosto o tardi, compensa.*

DAISY Portogruaro — *Quel principe è un principe autentico, ma per quanto mi consta non ha affatto le sostanze che gli si attribuiscono. Vive, generalmente, a Parigi.*

WERA DAGLI OCCHI NERI - Ponte S. Nicolò — 1.o *Non vuol dire affatto che sia stupido; può essere soltanto timido o guardingo;* 2.o *Tutto è possibile, anche il rapidissimo oblio.* 3.o *Infinite. Variano secondo il carattere, secondo l'età, secondo l'educazione, secondo l'intensità del movimento. E' impossibile precisare i sintomi dell'amore nascente come farebbe con quelli del nascente raffreddore.* 4.o *Interessantissima, se non è stupida.* 5.o *Prima* Giannettino, *poi* Pinocchio. 6.o *Tendenza al disordine; spontaneità; riservatezza; bontà; tendenza a sognare... ad occhi aperti; impetuosità; ardore; un po' di presunzione.*

DUBBIOSA - Pordenone — *Se il suo cuore non le suggerisce proprio niente, è un po' difficile che io possa darle un consiglio. Lo interroghi prima, il cuore, e consideri bene che il matrimonio significa dedizione completa di sè stesse, per la buona e per la mala ventura, e per tutta la vita. Le sembra di poter fare questa dedizione indifferentemente all'uno od all'altro? Possibile che anche lei non senta una preferenza per uno dei due?*

INCIONETTE - Udine — *Dico che non ha ancora trovato un uomo che le piaccia veramente. Ma abbia pazienza; verrà anche per lei l'epoca dei rossori e delle emozioni. Chi prima, chi poi. Tendenza al disordine; un po' posatrice; vanità; buona, in fondo; tendenza a migliorarsi; civetteria e amore per l'eleganza.*

VIOLETTA

Vapori carichi di merce per l'Esposizione di Siviglia

RIO JANEIRO, 4

(A.A.) All'Esposizione di Siviglia l'industria del Brasile figurerà in prima linea. Sarà tra l'altro esposto il primo camion di costruzione esclusivamente brasiliana. Vapori carichi di merce destinata a Siviglia salpano giornalmente dai porti del Brasile. Il « Cabo Palos » ha lasciato Santos con 365 casse contenenti prodotti e manufatti dello Stato di San Paulo. Una seconda forte spedizione di articoli paulisti verrà fatta il 20 corr. a mezzo del vapore « Cabo Quilates ».

Questioni ciclistiche

Il manubrio da corsa e il codice della strada

Il nuovo Codice della Strada, entrato in vigore il 1.o febbraio, contiene una disposizione che ha sollevato moltissimi commenti e parecchie critiche nel campo ciclistico-sportivo.

La disposizione è quella che viene a vietare la circolazione, sulle strade ed aree pubbliche, delle biciclette munite di «manubrio da corsa»: cioè del ben noto basso manubrio, tanto caro ai giovani che han nel cuore la fresca speranza di succedere a Girardengo.

Soltanto durante le gare e soltanto in seguito a speciale concessione del Prefetto, viene ora permesso l'uso del manubrio da corsa.

***

L'ambiente ciclistico-sportivo fu — come dicemmo — messo a rumore da questa disposizione di legge. Ed a gran voce ne è stata chiesta e se ne chiede la revoca o, per lo meno, un lungo rinvio nella sua applicazione. Anche la stampa sportiva, colla *Gazzetta dello Sport* ed Emilio Colombo alla testa, ha domandato l'annullamento dell'articolo, dicendolo molto dannoso non solo per lo sport ciclistico, ma anche per la fiorente industria italiana delle biciclette.

Noi crediamo che, se non la revoca della disposizione, qualcosa si riuscirà ad ottenere, poichè il divieto dei manubri da corsa è venuto troppo improvviso e troppo rigido. Ma sarebbe male che l'articolo 54 del Codice Stradale venisse interamente cessato e la disposizione contro i manubri da corsa venisse confinata per sempre nell'oblio.

Perchè la disposizione, per se stessa, è altamente elogiabile. Tutti coloro che non hanno particolari interessi implicati nella faccenda, sono d'accordo nel ritenere lo spirito del divieto ben all'altezza dei tempi. Ed è perciò doloroso che il divieto non sia venuto in una forma più opportuna e tale da non compromettere la regolare applicazione.

Sarebbe stato bene fissare l'entrata in vigore del divieto non così repentinamente, ma, per esempio, tra due o tre mesi: in modo di dar tempo ai possessori di cicli con manubrio da corsa di mettersi, senza urgenze, in regola colla legge nuova. Inoltre, s'avrebbe dovuto concedere per due o tre anni, l'uso dei manubri da corsa, *sempre e dovunque*, a tutti gli affiliati all'Unione Velocipedistica Italiana. Per costoro si poteva prescrivere l'obbligo di portare seco la tessera dell'U.V.I. e di presentarla agli agenti, così come è prescritto ai guidatori di auto e di moto per la patente.

Più tardi, in un secondo tempo, si sarebbe potuto stringere ancor di più i freni. Ma, caso, colla rigida ed improvvisa disposizione attuale, gli avversari possono usare molte armi efficaci: e l'esistenza stessa della disposizione viene compromessa.

***

S'è detto che il manubrio da corsa non è pericoloso. Noi potremmo citare molti casi di disgrazie dovute proprio al manubrio da corsa. Ma è certo che più della pericolosità intrinseca del manubrio da corsa, il divieto mira a colpire ed a distruggere quella mentalità velocistica, che affligge soprattutto giovani nei primi tempi in cui usano la bicicletta. Si tratta, dunque, più che altro, d'una disposizione d'indole psicologica.

Lo sport è stato necessario, nei primi tempi, alla divulgazione della bicicletta. Ora la bicicletta è divenuto quel magnifico mezzo di trasporto *utilitario* che tutti sappiamo. Di ciò bisogna essere grati allo sport. Ma, oggi, il persistente *andazzo ciclo-sportivo* è molto dannoso per la circolazione delle nostre strade. E poichè i giovani italiani non accennano ad abbandonare sollecitamente quest'andazzo, (così come han fatto, per esempio, gli inglesi) utile, utilissimo giunge il divieto dei manubri da corsa, quei manubri che per trovarli, in Inghilterra, bisogna cercarli col lanternino.

Non c'è alcun utente utilitario di bicicletta che adoperi il manubrio basso. Ed anche pel turismo il manubrio basso non viene usato.

Quanto poi all'uso sportivo noi non crediamo che il divieto arrivi, come s'è affermato, ad uccidere *lo sport ciclistico*. Il quale, del resto, (perchè non dirlo francamente ?) non è, fisicamente e moralmente, il più utile degli sport...

E quando, infine, all'industria delle biciclette noi non crediamo che essa possa venir danneggiata dalla disposizione. Tutt'al più essa dovrà mutar foggia ad una certa quantità di manubri già costruiti.

Ci siamo recati, recentissimamente, in un grande, vecchio negozio di biciclette e siamo venuti a discorrere col proprietario del famoso divieto. Ci disse: « *E' una faccenda che non mi riguarda* ». E ci fece vedere tutte le sue macchine in mostra ed in deposito: tutte col manubrio alto.

E' d'altra parte, le fabbriche di cicli, anche diminuendo lo smercio cosidetto *sportivo*, hanno davanti a loro un magnifico orizzonte: il perfezionamento dell'attuale produzione *utilitaria*.

Perchè non è vero che la bicicletta abbia raggiunto un grado così alto di perfezione che non è più possibile alcun miglioramento. C'è ancora del cammino da compiere. Per esempio: è necessario adottare un processo che bandisca in via assoluta la ruggine; è necessario adottare le gomme a bassa pressione come nelle auto e nelle moto; è necessario adottare la trasmissione senza catena, e cioè a cardano, come nelle auto e come in alcuni tipi di motociclette.. Nel campo ciclistico c'è bisogno di *novità*.

Le novità *sane* movimenteranno tutto il commercio ciclistico e non faran sentire l'eventuale diminuzione della vendita delle macchine da corsa.

Gherardo

Radioprogrammi

MILANO (1 MI) m. 504,2. Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa — 16,30-17,20: Trasmissione del Quintetto — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini: Audizione di piccoli pezzi per violino e pianoforte, signore Sarti Malferrari e Franzini — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20,15: A. De Angelis: «Sardegna»; «L'interno» — 22 circa: E. Cima Merelli: Dizione di versi di Carlo Porta.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 14: Borsa, cambi — 16,58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina E. De Martino — 20,55: Cronaca del Porto — 21: Segnale orario — 21,02: Trasmissione dell'opera in 4 atti «Marta» di F. Flotow.

ROMA (1 RO) m. 443,8. Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16.40-17.20: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica — 20,45: Concerto di Carnevale col concorso della grande orchestra sinfonica: 1) Dvorak: «Carnaval» ouverture da concerto, orchestra; 2) Sinigaglia: «Danza piemontese», orchestra; 3) Bizet: «Adagietto e Farandola» dall'«Arlesiana», orchestra; 4) I solenni funerali di una cornacchia al tempo dell'Imperatore Tiberio. Conferenza del prof. Giulio Cesare Nissoi-Landi; 5) Saint Saens: «Il carnevale degli animali». Grande fantasia zoologica per piccola orchestra, con pianoforte obbligato: a) Introduzione e Marcia Reale del leone; b) Galline e galli; c) L'elefante; d) Acquario; e) Personaggi a orecchie lunghe; f) Uccelliera; g) Pianisti; h) Fossili; i) Il Cigno; l) Finale. Corteo degli animali. Solista di pianoforte Mario Ceccarelli; 6) Giornale parlato: Rivista delle Riviste; 7) Haydn: «Minuetto» chitarrista Benedetto Di Ponio; 8) Schibert: «Momento musicale» chitarrista Benedetto Di Ponio; 9) Albeniz: «Aragonesa» chitarrista Benedetto Di Ponio; 10) Rossini-Respighi: «La Boutique fantasque», balletto: a) Danza cosacca; b) Notturno; c) Mazurka; d) Tarantella; e) Andante; f) Can-can (allegro moderato); g) Galop, orchestra; 11) Berlioz: «Carnevale romano», ouverture, orchestra; 12) Giovanni Strauss: «Sulle rive del Danubio» suite di valzer, orchestra — 22.50: Giornale parlato: Ultime notizie.

Lunedì 4 Febbraio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Risultati a sorpresa nella prima giornata del girone di ritorno

I pareggi delle squadre venete e la superba vittoria dei triestini - Il Genova battuto a Pistoia

La Dominante costringe il Torino alla divisione dei punti - Freddo e gelo su tutti i campi

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Novara e Padova	1-1
Dominante - Torino	1-1
Atalanta - Pro Patria	0-0
Triestina b. Milan	1-0
Modena b. Bari	2-1
Prato b. Casale	3-0
Roma b. Legnano	2-1
Alessandria b. Livorno	5-1

GIRONE B

Venezia - Cremonese	1-1
Verona - Napoli	0-0
Bologna b. Lazio	1-0
Juventus b. Reggiana	2-0
Pistoiese b. Genova	1-0
Pro Vercelli b. Biellese	2-1
Ambrosiana b. Fiorentina	3-0
Brescia b. Fiumana	2-0 (forfait)

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	16	28
Milan	16	26
Alessandria	15	22
Roma	16	19
Modena	15	18
Padova	16	16
Pro Patria	16	15
Dominante	16	14
Livorno	16	14
Atalanta	16	14
Casale	16	13
Triestina	16	13
Legnano	16	12
Novara	16	10
Prato	16	9
Bari	16	9

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	15	27
Juventus	16	26
Brescia	15	24
Ambrosiana	16	24
Genova	16	20
Pro Vercelli	16	18
Cremonese	16	15
Pistoiese	16	14
Venezia	16	13
Biellese	16	13
Verona	15	12
Napoli	16	12
Lazio	16	12
Fiumana	16	10
Reggiana	15	9
Fiorentina	16	5

Dominante e Torino 1-1

CORNIGLIANO, 4

I nero-verdi liguri hanno ieri realizzato una grande prova chiudendo alla pari la partita che li opponeva ai campioni d'Italia. Al fischio iniziale il Torino parte di scatto, ma i concittadini reagiscono e riescono a contenere le raffiche avversarie. Infatti i torinesi, dopo un quarto d'ora di giuoco, non potevano più mantenere ininterrottamente il comando del match, dovendo spesso ripiegare in area propria. Il match è stato altamente emotivo. Al 36.o minuto i granata segnavano per merito di Masetto su una sconcertante azione in linea partita da Baloncieri. Vana e furiosissima reazione ligure.

Nella ripresa i liguri tentarono l'impossibile per il pareggio e vi riuscirono: infatti la tecnica migliore dei granata non valse a frenare la foga indiavolata dei giovani avversari che al 37.o minuto su calcio di rigore battuto da Fontana pareggiavano fra grandi acclamazioni. Il Torino si buttava con grande slancio all'assalto della rete di Bonadeo, ma ogni sforzo riusciva vano e la partita terminava alla pari fra un delirio di acclamazioni.

Alessandria b. Livorno 5-1

ALESSANDRIA, 4

Netta ed incontrastata è stata la vittoria di ieri riportata dai grigi alessandrini sugli amaranto livornesi. Cattaneo apre la serie dei goals al 10.o minuto dall'inizio ed è ancora Cattaneo che al 40.o su azione di corner porta a due i punti per gli alessandrini. Poco dopo uno spettacoloso tiro di Magnozzi è ben parato da Morandi.

Nella ripresa i grigi riprendono il comando della partita ed al 7.o minuto Banchero e Ferrari all'8.o segnano ancora. I livornesi riescono a salvare l'onore della giornata al 17.o minuto con Palandri. L'ultimo goal dei grigi lo si ha al 31.o minuto con Gandini.

Juventus b. Reggiana 2-0

TORINO, 4

I bianco neri, sicuri della vittoria, giuocarono una fiacca partita contro i reggiani che si batterono con grande vivacità e coraggio. Gli ospiti si sono visti annullare un punto per fuori giuoco e l'arbitro ha negato loro un calcio di rigore, dopo di che è stato costretto ad espellere due giuocatori (uno per parte) che stavano per venire alle mani fra loro. Le due squadre, mutilate, hanno proseguito fiaccamente nella partita. La Juventus ha dimostrato però una netta superiorità tecnica: i due goals vennero segnati da Ferrero al 22.o del 1.o tempo e da Vojach al 32.o della ripresa.

Pro Vercelli b. Biellese 2-1

BIELLA, 4

Gli striscioni biellesi che si ripromettevano di prendersi sui bianchi di Vercelli una rivincita dopo la sconfitta subita nel girone d'andata, non hanno avuto fortuna ed hanno subito una seconda ed immeritata sconfitta. Nei primi 45 minuti di giuoco Pro Vercelli era stata leggermente superiore, ma con questo la Biellese non apparve molto inferiore alla rivale. Contrapponendo al proverbiale impeto vercellese, una gran de foga, gli uomini di Guglielminotti si sono battuti sempre con un ardore superbo. Il secondo tempo è affrontato con energia e vigore d'ambo le parti: un goal segnato da Gaia al 14.o minuto su calcio di punizione rialza le speranze dei biellesi, ma al 17.o Pro Vercelli pareggia di forza con l'ottimo Villa. La Biellese tenta con tutte le sue forze di contenere lo slancio vercellese; ma ogni sforzo è vano poichè Seccatore marca il punto della vittoria in melèe a due minuti dalla fine.

Modena b. Bari 2-1

MODENA, 4

I «canarini» valutando troppo leggermente le possibilità della compagine meridionale, hanno ieri faticato assai per conquistare la vittoria. Il «Bari» per niente preoccupato del rivale, si buttò nella battaglia con grande impeto e decisa a giuocare il tutto per tutto onde chiudere onorevolmente la partita: si è riuscito appieno. Azioni alterne all'inizio con lèggera prevalenza modenese: è solo la indecisione degli attaccanti canarini che non fa aumentare subito il bottino dei goals dopo che Carnevali al 3.o minuto dall'inizio aveva segnato. Un penalty concesso al Modena è malamente sciupato. Nella ripresa il pubblico spera che la squadra del cuore aumenti il vantaggio: viceversa al 16.o minuto, Costantino — su azione personale — pareggia con forte e ulngo tiro spiovente. Il match diventa così accanito e duro. Lodolo para diversi e difficili palloni; al 34.o minuto però Piccaluga segna il punto della vittoria. La fase finale è combattutissima ma il punteggio rimane invariato.

Roma b. Legnano 2-1

LEGNANO, 4

I lilla, scesi in campo con la speranza di ben figurare contro lo squadrone romano, si sono invece alla fine trovati di fronte ad una sconfitta. La partita si è iniziata bene per i legnanesi; infatti al 3.o minuto dall'inizio Landini segnava il primo goal della giornata fra un delirante entusiasmo. Ma sette minuti dopo era Volch che pareggiava di prepotenza e da questo momento i giallo rossi assumevano il comando edlla partita ponendo a dura prova il trio difensivo dei lilla. Varii corners contro Legnano non ebbero esito; ma la superiorità romana ha avuto conferma alla distanza ed al 24.o minuto Volch ancora, raccolto un preciso allungo di Bernardini, batteva nettamente il portiere legnanese. Nella ripresa, fasi alterne con lggera prevalenza dei lilla i cui avanti ,però, imprecisi e nervosissimi, perdettero più di un'ottima occasione per pareggiare.

Le squadre veneto-giuliane

Triestina b. Milan 1-0

TRIESTE, 4

(a. p.) La Triestina ha iniziato brillantemente il girone di ritorno battendo i diavoli rossi del Milan per uno a zero. I concittadini si son presi così la rivincita ed attendono ora fiduciosi la calata dei granata. La vittoria odierna è indice eloquente del magnifico risveglio che, dopo la batosta subita ad opera del Legnano, si verifica tra le file dei rosso alabardati. La squadra tanto cara al comm. Carretti parte decisa per la conquista della ottava poltrona che non deve sfuggire ai colori di San Giusto.

Conscia della classe superiore degli avversari, i triestini si sono gettati con vigore nella mischia, ben decisi a tutto per strappare la clamorosa vittoria.

Tutta la squadra va elogiata per avere saputo piegare lo squadrone milanese che ieri ha probabilmente perso definitivamente il tanto sognato posto in finale.

I rosso neri, sicuri di vincere, hanno preso troppo alla leggera la odierna partita ben convinti che il viaggio a Trieste non doveva essere altro che una gita di piacere. Si sono ravveduti troppo tardi, per cui tornano mogi mogi alla metropoli lombarda privi di quei due punti in classifica che per essi erano di importanza vitale. I diavoli rossi hanno avuto il loro migliore reparto nel terzetto difensivo mentre l'attacco tanto decantato e lodato fu nullo di fronte alla ferrea difesa dei triestini. Una ottima impressione ha fato la linea mediana che gioca però troppo a ridosso agli avanti, lasciando così troppo spesso una lacuna pericolosa che i triestini hanno ieri abilmente sfruttato.

La partita, svoltasi con una giornata gelida, ha visto una netta superiorità dei concittadini che, specie nel primo tempo favoriti anche dal forte vento, si sono quasi installati nell'area di Compiani il quale si è fatto applaudire per le sue belle parate. Nonostante questa superiorità, il primo tempo si è chiuso zero a zero con due corners contro i lombardi ed uno contro i giuliani.

Al nono minuto della ripresa Ostromann segnava da lontano, a porta vuota, l'unico goal della giornata: Compiani era fuori casa per una precedente parata. Un altro corner contro gli ospiti non dà alcun esito e, nonostante le sfuriate pericolose degli ospiti, la partita si chiude con la vittoria inaspettata dei neo promossi.

Buono l'arbitraggio del signor Osti della Spal di Ferrara.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

TRIESTINA: Picciga; Villini, Gazzari II; Plemich, Rigotti, Capitanio; Povero, Fabro, Ostromann Castellani, Pasinati.

MILAN: Compiani, Perversi; Pomi, Sgarbi, Marchi; Tansini, Gay, Pastore, Santagostino, Torriani.

Brescia b. Fiumana 2-0

(forfait)

UDINE, 4

(a.b.) Come abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni di ieri, la valorosa squadra dell'U. S. Fiumana, che doveva incontrarsi al nostro campo sportivo Moretti con i forti bresciani essendo squalificato il campo di Cantrida, ha dichiarato forfait per il match di ieri, date le condizioni in cui si trovavano vari giocatori di prima squadra e di seconda. Piuttosto che subire una sicura disfatta, la Fiumana ha creduto opportuno non scendere in campo e dare così partita vinta agli avversari per due a zero, come prescrive il regolamento federale in tale caso

Venezia e Cremonese 1-1

(g. m.) Esito pari, ieri a Sant'Elena fra nero verdi e grigio rossi, esito pari che rispecchi l'andamento della brutta partita e che ha servito ancora una volta a dimostrare come tra le file dei lagunari vi sia bisogno di un prontissimo rimedio: quello di sostituire l'attuale centro sostegno Migotti. Questo giuocatore anche ieri, dopo un bel quarto d'ora iniziale, è andato gradatamente calando fino ad essere completamente nullo in campo; riteniamo che questa sola sia stata la causa del pareggio veneziano, poichè la «Cremonese» non è apparsa certo un'unità temibile come ce l'avevano descritta. Le assurde deliberazioni dell'arbitro Matteo del «Casale» e dei segnalinee, il terreno ridotto in pessime condizioni dal ghiaccio tent'è vero che in certi punti si prestava più ad una corsa in sci che ad un match di foot ball, hanno compiuto il resto. Un elogio speciale va tributato a De anzuane per essere sceso in campo in condizioni di salute assai precarie: come pure un bravo va pure a Ziroli ed a Gorini, a Visentin .o ed a Montesanto, che furono i migliori di parte nero verde. Alcuni, in tribuna, ebbero a lagnarsi di Visentin per il fatto che l'alla destra avversaria spesso rimaneva libera; forzatamente ciò avveniva semplicemente perchè l'ottimo mediano doveva stringere fin troppo al centro dato il crollo di Migotti e perchè Bianchi non è stato sempre felice nelle sue entrate. Pubblico numerosissimo nonostante il freddo intenso (quattro gradi sotto zero) ed alquanto rumoroso. Nen approviamo, però, certe critiche ad alta voce mosse all'indirizzo di questo o quel giuocatore; in campo i giuocatori devono essere sostenuti dalla folla, in qualsias imomento, non disanimati con urla e disapprovazioni che possono nuocere assai a tutta la squadra.

L'inizio della partita si è avuto alquanto in ritardo, cioè verso le 15.10. La palla è ai lagunari. Azioni alterne, poi i nero verdi prendono le redini del match si impegnano seriamente l'estremo trio grigio rosso che si libera con difficoltà. Un tiro da quindici metri di Migotti è ben bloccato da Destri, poi all'11.o minuto scaturisce l'azione del goal veneziano: Gorini allunga a Ziroli che, dribblati i terzini avversari, scaraventa imparabilmente in rete fra grandi applausi. Breve reazione degli ospiti, poi i concittadini tornano in area avversaria. La sfortuna si accanisce contro i nero verdi: al 26 una cannonata di Ziroli è stentatamente bloccata a terra dal portiere grigio rosso; un minuto dopo è lo stesso Ziroli che colpisce violentemente la traversa. La palla ritorna in giuoco; riprende Padoan che mette a lato. Al 28 ecco, improvviso, il goal cremonese: ne è autore Moroni con brillante azione personale.

Il Venezia scatta all'offensiva: al 30. parata di Destri su rovesciata di Padoan, al 33. una bella azione Ziroli-Gorini-Zanotto è sciupata da quest'ultimo al momento conclusivo. Infatti Zanotto riesce ad incunearsi fra i terzini avversari ed a tre o quattro passi da Destri spara alto. Al 37. corner contro gli ospiti, infruttuoso, poi un bel fallo di mano di Ravani in area di rigore non fischiato dall'arbitro, quindi il riposo.

La ripresa è assai caotica e confusa: il giuoco diventa rude, falloso d'ambo le parti e nessuna delle due antagoniste riesce a concludere niente di buono. Registriamo grandi scivoloni sui due campi, provocati dal ghiaccio e due calci d'angolo battuti contro il Venezia al 14. ed al 39. Verso la fine vano è il serrate dei nero-verdi ed il match termina alla pari, fra i rumori della folla.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane; D'Este e Bianchi; Montesanto I., Migotti e Visentin 2.; Ziroli, Gorini, Zanotto, Padoan e Bonello.

CREMONESE: Destri, Bodini 2. e Ravani .; Balestrieri, Cabrini e Sbalzarini; Moroni, Della Vedova, Simonini, Dossena e Ranelli.

Verona e Napoli 0-0

VERONA, 4

I napoletani hanno affrontato i giallo bleu veronesi con grande volontà di affermarsi e sono nettamente riusciti nell'intento. La partita pari ha indubbiamente un significato particolare nei riguardi dei partenopei perchè vuol dire che la squadra tende a ristabilire la propria fama alquanto scossa dagli ultimi insuccessi, mentre questo non sembra nei propositi della squadra veronese che ha giuocato un bruttissimo match. Vogliamo sperare che presto il Verona si riprenda, non mancandogli i mezzi per classificarsi in una buona posizione nel girone di ritorno.

Ieri i veronesi si sono battuti con scarsa volontà: il Napoli ha avuto in suo favore il primo tempo non riuscendo a segnare per la bravura di Masetti ed anche metè della ripresa è stata in leggero favore dei partenopei, mentre - fine del match ha visto un bel serrate — vano però — dei giallo bleu del vecchio Porta. Varii corners per parte. Arbitro Gama junior.

Novara e Padova 1-1

NOVARA, 4

La partita si inizia cavallerescamente d'ambo le parti e riesce interessantissima fino a quando un malaugurato incidente occorso al novarese Bonenti (che si fratturò un ginocchio scontrandosi con Chiecchi 2.) rovinò completamente la partita tanto bene iniziata. Il giuoco si svolse quindi saturo di elettricità fra i rumori della folla. Il Padova, nella sua qualità di ospitte, si veniva a trovare di fronte a maggiori difficoltà da superare; ma è riuscito a portare a casa il match pari dando prova di grande coraggio e di ricupero. Il Novara è il più rapido a mettersi in azione e Pestarini al 4. minuto batte nettamente e imparabilmente Latella, dopo una brillante azione in linea. Gli ospiti reagiscono quasi subito, ma Curti para bene. Chiecchi 2. si scontra violentemente con Bonenti: mentre il padovano subito si rialza, il novarese giece a terra dolorante. E' subito soccorso da compagni ed avversari e trasportato fuori campo. Con un'autolettiga l'infortunato viene quindi trasportato all'ospitale per la frattura di una gamba. L'incidente fa scatenare in campo un putiferio: la partita diventa caotica e fallosa sino al termine. Il giuoco prosegue ma pesantissimo da ambo le parti: l'arbitro perde alquanto le staffe ed i fischi non si contano. Fasi alterne: anche nella ripresa la fisionomia della partita non muta. Il Padova attacca con maggior lena: i falli si susseguono ai falli tra le urla della folla. Al 44. minuto Preudato pareggia fra un putiferio di urla e di fischi

All'uscita dal campo l'arbitro ed i giuocatori padovani furono protetti dai carabinieri per tema di incidenti con la folla esasperata. Ci risulta che i dirigenti del Novara presentarono reclamo perchè la fine della partita è stata fischiata tre minuti prima dello scadere regolamentare del tempo.

Prato batte Casale 3-0

PRATO, 4

I concittadini sono ieri finalmente riusciti a trovare la via della vittoria battendo nettamente la forte compagine casalese. Il Prato mette fin dall'inizio in pericolo la rete casalese. Ossoinach segna al 20.o il primo goal della giornata; al 35.o in uno scontro, Catello cade malamente, fratturandosi un braccio ed abbandona il campo. E' ricoverato all'ospedale di Prato; alla sera ripartirà con la squadra casalese per la sua città.

Nella ripresa, il Casale è ridotto a dieci uomini ed il Prato aumenta il bottino; Meretti al 10.o segna il secondo goal e Marini porta a tre i punti pratesi ad un quarto d'ora dal termine del match. Terreno gelato e grandi scivoloni.

Bologna b. Lazio 1-0

ROMA, 4

La partita di ieri, ostacolata da un forte vento, si è chiusa con la prevista ma sudatissima vittoria dei rosso bleu di Bologna. Costoro, conducendo buone discese, hanno impegnato la difesa azzurra p... forte; poscia sono stati i romani che contrattacarono con impeto chiamando Gianni al lavoro. Ma i romani non passarono. Il Bologna ha prevalso ed al 41.o minuto del primo tempo ha segnato il punto per merito di Pozzi, su brillante azione in linea. Nella ripresa i laziali si sono lanciati disperatamente alla ricerca del pareggio, ma i loro attacchi si infransero tutti davanti la porta avversaria per la vigile difesa degli ospiti. Una folla enorme ha assistito alla partita cavallerescamente combattuta d'ambo le parti.

Pistoiese b. Genova 1-0

PISTOIA, 4

I rosso bleu genovesi non riuscirono a sfuggire alle insidie del campo pistoiese dove ieri subirono una ben bruciante sconfitta. La Pistoiese, superando sè stessa, ha dato battaglia fin dall'inizio al temibile e forte rivale cogliendo un successo magnifico e meritatissimo. Il primo tempo si chiuse zero a zero: al terzo minuto della ripresa Ferrero fra gli applausi della folla scaraventa in rete genovese. Tutti gli sforzi dello squadrone rosso bleu per il pareggio sono riusciti vani per la eroica e fiera difesa arancione. Grande entusiasmo, tempo splendido, terreno gelato.

Ambrosiana b. Fiorentina 3-0

MILANO, 4

Con un pubblico numeroso l'Ambrosiana, pur vincendo, è stata inferiore alla sua fama. I bianco crociati segnano il primo goal al 23.o del primo tempo con Rivolta dopo aver battuto varii corners contro i fiorentini. Da queste momento sino al termine del tempo l'offensiva milanese si infrange sulla tenacissima difesa dei bianco gigliati di Firenze. Nella ripresa la fisionomia della partita non cambia: i toscani attaccano a tratti ma con scarso successo per l'indecisione degli avanti. Al 16' minuto ed al 31.o si hanno i due altri goals per l'Ambrosiana segnati entrambi da Meazza su azioni personali. La partita si trascina così incolore fino al termine.

Atalanta e Pro Patria 0-0

BERGAMO, 4

La necessità per le due squadre di vincere onde migliorare le posizioni in classifica, ha fatto sì che la partita si svolgesse con il massimo accanimento: ma nessuna delle due avversarie riusciva a segnare e la contesa ebbe termine con un niente di fatto che torna a tutto vantaggio degli ospiti bustesi. Mancanza di azioni chiare, precipitazione degli avanti due corners per parte. Il giuoco è stato sempre equilibrato e l'esito è più che regolare.

Vittoria italiana a America

BUENOS AYRES, 4

(A.A.) Una significativa vittoria ha riportato al «Pigeon Club» di Mar del Plata il tiratore italiano Gino Paoli aggiudicandosi il premio «Haras Ojodeagua».

La stampa sportiva argentina pone in rilievo la valentia di Gino Paoli, uno dei più grandi tiratori che finora abbiano partecipato a pubbliche gare in Argentina.

Gino Paoli, di Firenze, è stato scelto insieme a Edoardo Furnari di Napoli e a Giudicini Achille di Bologna dalla Federazione Italiana di Tiro a volo a rappresentare l'Italia a Mar del Plata.

CICLISMO

Binda battuto a Bruxelles

BRUXELLES, 4

Si è corso ieri al Velodromo d'inverno il Gran Premio di Bruxelles, gara di fondo, che ha visto la vittoria dell'olandese Van Neck: 2.o Ronsse (Balgio); 3.o Verchuren (Belgio); 4.o Binda Alfredo (Italia); seguono altri.

SCI

I campionati italiani

alla presenza del Principe Umberto

CLAVIERES, 4

Con un concorso enorme di folla si è svolto a Clavières il campionato italiano sciatorio sia per i fondisti che per i saltatori. Erano presenti alla superba adunata S. A. R. il Principe Umberto di Savoia che dello sport invernale è un fervente appassionato; S. A. R. la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo e tutte le autorità torinesi. Ecco i risultati delle due interessantissime giornate:

Gara di fondo (km. 16): 1. Bacher Achille dello Sci di Val Formazza in ore 1.19.12; 2. Herin Teodulo di Monte Cervino (Valtournanche) in 1.20.9; 3. Vuerich; 4 Demetz Matteo di Ortisei; 5. Della Ferrera. Seguono altri in tempo massimo.

Gara Femminile: 1. signorina Venco dello Sci di Torino; 2. Gaida di Milano; 3. Bonetischi.

Gara di salto: 1. Venzi Vitale di Milano con metri 43.50; 2. Zardini della R. Guardia di Finanza di Predazzo; 3. Guerra di Torino. Seguono gli altri.

Classifica combinata: (gara di fondo e di sato): 1. Venzi Vitale di Milano; 2. Mascero dello Sci Club di Torino; 3. Soffietti dello Sci Club di Cesana; 4. Zampatti Luciano dello Sci Club Pontedilegno; 5. Finco Gaetano dello Sci Club Alpino di Melette di Gallio.

Si svolsero inoltre alcune gare di salto internazionali che diedero i risultati seguenti:

Maschile: 1. Chiognà Cesare dello Sci Club di Saint Moritz con m. 42.50; 2. Venzi Vitale di Milano; 3. Bernardoni dello Sci Club di Torino; 4. Mosio Mario dello S. C. di Cesana.

Femminile: 1. signorina Gadda di Milano.

Ottima l'organizzazione; nessun incidente.

Il campionato sociale dello Sci Club Vicenza

ASIAGO, 4

Sul campo del Bellocchio ad Asiago una ventina fra i più esperti sciatori appartenenti allo Sci Club di Vicenza hanno disputato la gara annuale per il campionato sociale.

Come sempre Asiago era animata dallìafuuenza di forestieri appassionati dello sport bianco: nonostante che la competizione di ieri non avesse che un interesse locale e assai limitato rispetto a quello suscitato da altre prove comprese dal calendario della stagione (domenica prossima avremo la gara nazionale per la Coppa Vicenza) numerosi sono stati gli spettatori che hanno assistito alla partenza e agli arrivi dei giovani sciatori che hanno percorso dieci chilometri intorno al Kaberlaba di ottimo passo. Il rigore del freddo (alla mattina il termometro è disceso a 22 gradi sotto zero) non ha fatto che aumentare la vivacità della gara che ha visto la vittoria di Fausto Ceccon (in 1.10'57").

Sono poi arrivati (con distacco brevissimo) Mino Meneghetti (1.18' 37"); l'ing. Umberto Valdo (1.13' 58"); Nino Bellieni (1.15'20") e Girotto Silvio (1.17') e gli altri.

Campionato europeo di hokey

L'Italia cede per 1-0 nella finale con la Cecoslovacchia

BUDAPEST, 3

Gli odierni incontri per i campionati europei di hockey hanno dato come primo incontro la vittoria dell'Austria sulla Svizzera per tre goals a uno. L'Austria si è così classificata come quarta finalista. La prima finale che metteva di fronte la squadra italiana alla massiccia squadra ceco-slovacca per 1 a 0. Dopo i tre tempi regolamentari le squadre stavano 0 a 0, e la nostra squadra, magnifica di vitalità e di forza, sembrava dover vincere l'incontro. Però nel prolungamento la Ceco-Slovacchia riusciva con una fortunosa discesa in linea a segnare l'unico punto, quello della vittoria.

Il secondo incontro di finale che opponeva l'Austria alla Polonia ha visto una netta affermazione della squadra polacca per 3 a 1.

BOXE

Ottimo debutto di Roberti in Argentina

BUENOS AYRES, 4

(A.A.) Roberto Roberti ha debuttato in Argentina incontrandosi sul ring del *River Platz* con Roberto Delfino, pugilatore argentino tarchiato e muscoloso, figlio di italiani, ma dalle sembianze di tedesco; l'unico boxeur argentino che attualmente ha la *chances* di battersi col colosso italiano. Delfino, vincitore di Caluso, di Moragues e del negro cubano Sanchez, fu nel Nord-America dove si fece ammirare in qualche round di allenamento con Dempsey.

Al match, stabilito in dodici riprese, ha assistito una vera folla di spettatori smaniosi di vedere all'opera il giovane colosso lucchese. Il risultato del match ha segnato la vittoria ai punti di Delfino che si è rivelato un vero e proprio campione.

Roberti ha avuto un giuoco di gambe molto rapido ed una aggressività persistente, ciò che ha finito per stancare il valoroso combattente che verso la fine dell'incontro ha dovuto scemare la propria resistenza rendendosi impreciso. Delfino, benchè intimorito dai minacciosi *swings* dell'italiano, ha saputo tenersi prudentemente lontano e ha vinto piùù di furberia che di potenza e tecnica pugilistica profittando della naturale stanchezza dell'avversario.

Roberti si è battuto in un modo correttissimo: è un forte e rude colpitore. Egli ha reso il match violento, impetuoso e veloce e frequenti sono stati gli applausi che il pubblico gli ha indirizzato nelle diverse fasi emozionanti che il combattimento ha avuto.

Roberti ha bisogno di boxare meglio e di moderare alquanto la sua super-aggressività: è bene battersi col suo impeto caratteristico solo quando si superi l'avversario in esperienza.

Al vincitore la folla ha improvvisato una vibrante dimostrazione anche l'italiano è stato assai festeggiato.

Il cross country internazionale

Onorevole prova degli Italiani

PARIGI, 4

Il cross country internazionale ciclistico ha avuto ieri un brillante svolgimento. Il percorso di circa 20 km. attraverso la campagna è riuscito alquanto difficoltoso, oltrechè per il terreno tutto disuguale, anche a cagione delle salite del monte Valeriana e delle Tuileries. Gli italiani, che per la prima volta partecipavano ad una gara del genere, seguono i francesi nella classifica collettiva e ciò è un titolo d'onore per i dilettanti italiani che furono assai sfortunati. Ecco la classifica per squadre: 1. Francia con 6 punti; 2. Italia con 21 punti; 3. Svizzera con p. 25; 4. Lussemburgo con p. 31; 5. Belgio con p. 37; 6. Olando.

Classifica individuale: 1. Faucaut (Francia) in 5'11"; 2. Pelissier Carlo (Francia) in 51.7; 3. Segart (Francia) in 52.7; 4. Krier (Lussemburgo) in 53.40; 5. Le Drogo Paolo (Francia) in 54; 6. Pipoz (Svizzera) in 53.23; 7. Visconti (Italia) in 54.53; 8. Bianchi Mario (Italia) in 55.53; 9. Morelli Ambrogio (Italia) in 55.54; 10. Reyanud (Svizzera) in 56.8; 11. Galoni (Italia) in 56.14. Seguono altri in tempo massimo.

Le corse al trotto a Villa Glori

ROMA, 4

E' stato disputato ieri all'ippodromo di Villa Gl oriper le corse al trotto il premio «Tevere» di lire 20.000 su metri 2800 per i cavalli rimasti iscritti al premio «Roma». La corsa è stata vinta da «Franco B» della scuderia Cazzola Atilio che era guidato da Callegari ed ha superato il percorso in 4 primi, 4 secondi.

Si sono classificati rispettivamente secondo e terzo «Sonnekind» della scuderia Pioropan Attilio che ha impiegato 4 primi, 18 secondi e «Florentine» della scuderia Amato cav. Egidio che ha impiegato 4' 32" e 3 quinti. Il totalizzatore ha pagato lire 39,50.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Gallenga vinta da Tonini

ROMA, 4

Si è corsa ieri la tradizionale corsa automobilistica in salita sulla Meriuzza (tre chilometri) per la disputa della Coppa Gallenga. La corsa era la prima della stagione ed è stata ostacolata da forte vento e freddo intensissimo. Il miglior tempo è stato ottenuto da Carlo Tonini su Bugatti che ha vinto la coppa. Ecco la classifica generale: 1. Tonini su Bugatti in 1.21 3 quinti; alla media oraria di km. 132,352; 2. Caflisch Fritz su Mercedes in 1.22 (media oraria km. 131.707); 3. Montefiore su Mercedes in 1.38 4 quinti. Seguono altri in tempo massimo. Nessun incidente ed ottima l'organizzazione. Sullo stesso percorso si doveva pure ieri disputare il XIII Premio Merluzza per motociclette, senonchè tutti gli iscritti — meno il motociclista Lucchesi Ruggero da Prato — non avevano contratto la prevista assicurazione dai regolamenti federali e non hanno così potuto prender il via. Il pratese, unico concorrente, ha compiuto il percorso su macchina Marini 175 cmc. in 3 primi e 5 secondi ad una media oraria di km. 58.

CICLISMO

Michard vince a Parigi

PARIGI, 4

Ieri al Velodromo d'Inverno si è disputato il gran premio dell'U.C.I. Al match riservato ai velocisti si ritirava l'italiano Martinetti in precarie condizioni di salute, mentre Mario Bergamini veniva eliminato in batteria. Il Gran Premio è stato vinto dal francese Michard, mentre l'ex campione del mondo Moeskops, apparso in cattiva giornata, veniva battuto tanto in semifinale che nel repechage. Ecco i risultati.

Prima semifinale: 1. Michard; 2. Falk Hansen; 3. Moeskops. Seconda semifinale: 1. Marcel Jerne; 2. Gelvaing; 3. Faucheux. Repechage: 1. Faucheux; 2. Falk Hansen; 3. Moeskops. Finale: 1. Michard; 2. Faucheux; 3. Marcel Jerne.

Il Gran Premio di mezzofondo è stato vinto dal francese Grassin davanti al belga Linart ed al tedesco Jeeger.

PODISMO

Davoli batte Lippi a Malnate

VARESE, 4

La gara nazionale di corsa campestre a Malnate ha raccolto per la prima volta i migliori specialisti che sui sei km. completamente ricoperti da uno strato di neve, hanno ingaggiato una vivacissima ed entusiasmante battaglia. Durante il primo giro Prato ha condotto, seguito a brevissima distanza da Lippi, Davoli, Lunardi, Duvia e dagli altri, mentre nel secondo giro è Lippi che prende la testa staccando tutti con la sua classica ed elastica andatura. Davoli è il primo che si pone all'inseguimento del toscano compiendo con lui il terzo giro. A 200 metri dal traguardo i due atleti hanno iniziato la volata che è stata emozionante ed il traguardo veniva tagliato per primo da Davoli. Ecco la classifica finale: 1. Davoli Angelo del G. F. Nafta di Genova in 21.19 3 quinti; 2. Lippi Giuseppe della Giglio Rosso di Firenze a cinque metri; 3. Duvia a 80 metri (primo dei juniores); 4. Prato; 5. Gallo; 6. Lunardi; 7. Sante; 8. Ghizzardi; 9. Pozzoni; 10. Codognesi. Seguono altri 35 in tempo massimo.

SCI

Il campionato feltrino

FELTRE, 4

Con un tempo bellissimo, ma con freddo intenso (26 gradi sotto zero) si sono svolti ieri i campionati feltrini organizzati dal locale Sci Club. Vi parteciparono una cinquantina di concorrenti che si batterono con grande entusiasmo e con ardore. Ecco i risultati delle interessanti gare:

Corsa mezzofondo km. 10: 1. Ferro Augusto in 57'41"; 2. Rasi Pietro in 57'52"; 3. Dalla Rosa Luigi in 57'53"; 4. Rasi Francesco in 59'9"; 5. Guarnieri Silvio in ore 1.1'11"; 6. Turin Gildo in 1.1'24"; 7. Paniz Giovanni in 1.1'28"; 8. Sasso Vittore in 1.1'59"; 9. Pante Ferruccio in 1.3'19"; 10. Vattorazza Candido in 1.3'26"; seguono altri 39 concorrenti in tempo massimo. Nessun incidente: ottima l'organizzazione:

Classifiche speciali: 1. Avanguardista Nicolao Riccardo; 1. junior Zaffalon Angelo; più giovane concorrente Bortolo Luigi.

Due chilometri per signore: 1. Signorina Alina Luciani in 18'50"; 2. Rasi Maria Vittoria in 19'52".

Treviso batte Thiene 5-1

TREVISO, 4

(m.f.) La partita di ieri non ha bisogno di estesi commenti, perchè il suo stesso risultato dice chiaramente quale sia stato lo svolgimento della gara.

Il Treviso, partito all'attacco fin dalle prime battute di gioco, si è immediatamente imposto all'avversario, conquistando fin dai primi minuti un vantaggio che, per una squadra giovane come quella thienese, è subito apparso incolmabile.

Successivamente il Treviso ha sempre mantenuto la supremazia sull'avversario, contenendone tutti gli scatti offensivi, ad eccezione di quello nel quale gli ospiti segnavano il loro unico punto, ed aumentando lo scarto dei goals a suo favore.

La squadra Trevigiana, che da circa 4 settimane non si esibiva davanti al suo pubblico, ha dimostrato, pur attraverso una partita abbastanza facile, di aver saputo migliorare notevolmente il suo sistema di gioco, rendendolo più veloce e nello stesso tempo più redditizio, mediante riusciti spostamenti di giocatori, e con la opportuna sostituzione di altri.

La squadra thienese, per quanto composta di buoni elementi, non ha saputo reggere alle prime affermazioni bianco-celesti, dopo le quali cessava di costituire un pericolo con la rete Trevigiana.

La ristrettezza dello spazio ci evita di occuparci più diffusamente dei vari giocatori che compongono la squadra bianco-celeste, sulla quale ci riserviamo però di parlare diffusamente alla prossima occasione.

La cronaca può essere contenuta in poche righe. All'inizio il Treviso si piazza immediatamente nel l'area thienese e, dopo poche battute, Marcuzzo coglie il primo punto per la sua squadra. Non sono ancora passati 2 minuti dall'inizio. Un pallido tentativo di riscossa degli ospiti viene prontamente rintuzzato dalla difesa bianco-celeste che rinvia ai propri avanti. La minaccia è ora sotto la porta thienese ove, dopo una rapida schermaglia, Moretto 2. segna il secondo punto.

La gara prosegue senza soverchi spostamenti di gioco, che staziona in preferenza sotto la porta degli ospiti che però, a pochi minuti dalla fine salvano l'onore della giornata.

Il secondo tempo vede una continua superiorità trevigiana, coronata da 3 bellissimi punti, ottenuti con ornarola, Moretto e Bisigato.

La squadra Trevigiana ha giocato nella seguente formazione: De Biasi, Zanatta e Signoretto; Visentin, Marcuzzo, Brandi: Fornarola, Bisigato, Moretto e Rebustello.

Spal batte Grion 6-2

FERRARA, 4

La Spal ha vinto con grande distacco in virtù della sua superiorità tecnica dimostrata nel corso dei novanta minuti di gioco.

Il primo tempo è terminato 5 a 2. Nettissima è stata la superiorità spalina, mentre nela ripresa la squadra concittadina ha ceduto un po' e gli ospiti nè hanno profittato per portare seri attacchi alla rete ferrarese, ben difesa da Zamberletti. Un calcio di rigore è stato sbagliato dai polesi. Nella ripresa, sul finire della partita, la Spal riprendeva il sopravvento e segnava il sesto punto. I punti spalini sono stati marcati nel primo tempo due da Spanghero e tre da Marchioneschi. Gasparutti segnava due volte per il Grion. Nella ripresa era ancora Marchioneschi che segnava per la Spal. Ha bene arbitrato il sig. Cugnini dell'Ancona.

Terza Divisione

Adria batte Montagnana	5-0
Valery batte Zevio	7-3
Ferrovieri-Mezzomo:	rinviato
Muranese-Cittadellese:	rinviato

TORNEO ALLIEVI
(incontro di ricupero)

Padova batte Venezia	4-1

Torneo Riserve

Venezia batte Vicenza	4-2
Treviso e Verona	1-1
Padova batte Thiene	2-0
Riposa: Schio.	

Classifica: Verona partite 9 e punti 17; Venezia 9 e 12; Padova e Treviso 9 e 10 ciascuno; Vicenza 9 e 9; Schio 8 e 5; Thiene 9 e uno.

Campionato U.L.I.C.

Le partite che ieri si dovevano disputare a Venezia e in Provincia per il campionato dell'U.L.I.C. di prima e seconda categoria sono state sospese per l'impraticabilità dei varii campi di giuoco causa il gelo di questi giorni.

Dolo batte Viscosa 1-0

DOLO, 4

(g. c.) Il risultato direbbe che gli uomini di Ermo, sul loro campo hanno subito un mezzo smacco; invece per la verità hanno disputata una buona gara.

Alle ore 15 le due squadre scendono in campo:

G. S. VISCOSA: Fassina, Pimpinato II, Pengo, Boni, Soavi, Pizzeghello, Pimpinato I, Manzato, Benetello, Finato, Simionato.

C. S. DOLO: Zancanaro, Falconaro, Rizzi I, Ermo II, Ermo I, Carli, Celeghin, Chiocchini, Paccagnella, Mede I, Rizzi II.

Del Dolo mancavano il centro attacco Vulcano e l'ala destra Rizzi II

Dopo alcuni assaggi, il Dolo attacca ma subito si ha modo di ammirare una bella parata di Fassina. Al 5.o angolo contro contro gli ospiti. Nulla di fatto.

Per ben venti minuti gli ospiti sono serrati in una strenua difesa, ma Fassina aiutato dall'ottimo Pengo fanno barriera agli assalti dolesi.

E' solo al 34.o che Paccagnella con tiro poderoso sorprende Fassina che pur rovesciandosi a valanga, non ha la possibilità di parare il magnifico punto che sanziona la vittoria dei bianco-granata.

Alle 15.30 la ripresa. Non è ancora trascorso 1' che Celeghin avuta la palla, si insinua fra i terzini e segna di sorpresa. L'arbitro fischia ritenendo il dolese in offside.

La stretta continua ma i Viscosini sono tutti in difesa. Qualche rara fuga di Pizzeghello è appoggiata dal bravo Benetello che però non ha la possibilità di giocare: il due Rizzi I-Falconaro.

Verso la fine il terreno si fa assai sdrucciolevole ed i 22 atleti fanno prodigi per mantenersi in equilibrio. Al 35' Manzato perduto l'equilibrio cade malamente ed è portato fuori di campo. Il Dolo ne approfitta ancora per tentare la via del goal ma inutilmente perchè Fassina ha buone occasioni per farsi applaudire. Al 40' un altro Viscosino scivola ed è portato in spogliatoio. Ben 5 corners contro gli ospiti non cambiano il risultato che nemmeno al 44' può variare per una imprecisione di Rizzi II, solo davanti alla porta.

Buono l'arbitraggio.

Schio batte Soresinese 6-0

SCHIO, 4

Il risultato della partita rispecchia nettamente l'andamento del veloce e interessante giuoco.

Lo Schio ha imposto per grande parte dei 90 minuti il suo superiore e tecnico giuoco, dominando da gran signore e mettendo al suo attivo ben sei goals. Solo dopo la metà del primo tempo gli ospiti hanno a sprazzi minacciata la porta di Righetti che si è fatto applaudire per due (le uniche del resto) magnifiche parate.

I goals sono stati segnati tre nel primo tempo per merito di Grison, Dalle Ore e Grison e tre nella ripresa segnati da Ecchili, da Marchiore, su punizione da circa una ventina di metri, e nuovamente Grison.

Il Soresina pur tuttavia comunque dominato di piena misura, non ha mai perso la calma e si è sempre difeso con onore.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Taddei della Reggiana.

S. M. Venezia batte Mestrina 3-0

Al campo sportivo del Dopolavoro in Mestre ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, alla presenza di un discreto pubblico e con un freddo intenso, la prima partita del girone di ritorno fra la San Marco di Venezia e la Mestrina. Netta e convincentissima è stata la vitoria della prima che ha marcato una bella superiorità sui mestrini, segnando tre goals. Il risultato però non rispecchia fedelmente l'esito della partita, poichè la Mestrina meritava per lo meno di salvare l'onore della giornata per l'ardore con il quale ha combattuto la difficile battaglia. Per la cronaca diremo che la Mestrina ha ieri subito la prima sconfitta sul suo terreno. Ha bene diretto l'incontro il sig. Scanfritto del «Modena».

Bassano batte Valdagno 3-0

BASSANO, 4

Con una giornata rigidissima ebbe luogo ieri al campo Sportivo del Littorio l'incontro di calcio che vide vittoriosa, con netto distacco di punti, l'undici bassanese. Il 3 a zero riportato dai rosso-gialli contro gli azzurri di Valdagno, dice chiaramente la superiorità della squadra locale la quale ha filato a meraviglia, quantunque il campo, sebbene sgombrato dalla neve, fosse gelato, ed ha avuto in Mengotti, Calzolato e Palafacchina i migliori uomini. Il Bassano, nel primo tempo prende le redini del gioco ed assedia la porta avversaria, violandola con tre magnifici goals per merito di Cenere, Calzolato e Viani, usufruendo pure di cinque corner. Nella ripresa, vivendo sul vantaggio mantiene l'offensiva dei valdagnesi, minacciando pure con qualche discesa in linea la porta degli ospiti.

Adria b. Montagnana 5-0

ADRIA, 4

Una delle sue più belle partite ha ieri giocato la squadra calcistica adriese che si è incontrata per il campionato di terza divisione con la squadra calcistica di Montagnana.

Causa il freddo intenso, poco pubblico ha assistito all'interessante partita che si è svolta in un campo difficile causa il ghiaccio.

La squadra del Montagnana fin dal primo tempo malgrado gli ottimi elementi che la componevano ha dovuto soccombere il fronte alle sicure manovre dell'Adria che non ha perso inutilmente il suo tempo.

Il primo tempo si è chiuso con due goals a favore dell'Adria segnati al 17 da Salvagnini e al 37 da Cavallini.

Nel secondo tempo è sempre l'Adria che segna: infatti il 10 De Grandi marca il terzo goal, al 15.o altro punto per merito di Cavallini e al 42 De Grandi segna il quinto punto.

Il portiere del Montagnana, continuamente impegnato, ha salvato la sua squadra da una più grave sconfitta.

La partita fu arbitrata dal sig. Rubinato dell'A. C. Venezia.

La regata della "Bucintoro,,

Nonostante il freddo intenso, ieri nel pomeriggio si è svolta la prima regata sociale della R. S. C. Bucintoro' quella cioè riservata alle jole a quattro vogatori e timoniere. Vi parteciparono quattro equipaggi che ingaggiarono una bella lotta lungo tutto il percorso che venne in parte modificato causa il pessimo stato della laguna.

Dal garage delle Zattere partirono le quattro jole nell'ordine seguente e con l'intervallo di due minuti l'una dall'altra: 1.o Traldi, 2.o Millosevich, 3.o Tita Munari, 4.o Mario Marigo. Le imbarcazioni concorrenti furono seguite durante tutta la regata da motoscafi e barche sociali. In un motoscafo erano il presidente avv. Vilfrido Casellati, il vice presidente comm. Friederichsen ed il commissario tecnico avv. Sandro Brass. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1.o Marigo in ore 2.27.27 (Valle, Giorgi, Bianchi, Baldi, tim. Fornasieri); 2.o Munari in ore 1.22.18; 3.o Traldi in ore 1.23.47; 4.o Millosevich. Al capo voga dell'jole Traldi venne decretata dal C. D. una medaglia d'oro perchè, essendo la barca rimasta in secca nel canale delle Casermette, Mario Valle scendeva in acqua onde facilitarne il disincaglio.

Venezia b. Vicenza 4-2

Prima della partita Venezia-Cremonese, allo Stadio Fascista di S. Elena si è svolta ieri la partita per il campionato riserve fra nero-verdi e vicentini. La vittoria è toccata meritatamente ai concittadini che, pur essendo scesi in campo largamente incompleti, hanno avuto facile ragione della forte ed omogenea squadra di icensa. La partita, rotta spesso da scivoloni per le pessime condizioni del terreno gelato, si è chiusa con quattro goals per i nero-verdi e due per gli ospiti.

Torneo "Spada Galante,,

Ieri mattina allo stand della «Bucintoro» sono continuate le gare eliminatorie per la disputa della spada d'onore offerta dal m.o Giuseppe Galante. Ecco i risultati del secondo girone: 1.o Giulio Tach, olimpionico belga; 2.o prof. Scarpa Bolla; 3.o Ennio Zamichieli; 4.o Gavagnin; 5.o Sperandio; 6.o Agostinelli. Le giurie erano presiedute dai maestri Galanti Promillo. Domenica mattina avrà luogo la finale e la distribuzione dei ricchi premi ai vincitori.

Cronaca di Udine

Con rogiti del notaio dott. Michelangelo Chiantoni di Cordenons la Società in nome collettivo Greatti Boenco e C. con sede in Pordenone, avente per oggetto l'esercizio di negozio di manifatture veniva trasformata nella società anonima Greatti Boenco e C. con sede in Pordenone col medesimo scopo col capitale di Lire 6000 diviso in trenta azioni al portatore di L. 200 ciascuna ripartite tra i soci Greatti Antonio fu Giacomo, Boenco Alfredo fu Angelo e Tomasi Vittorio di Antonio di Pordenone, in ragione di dieci azioni per ognuno.

— Con rogiti del notaio dott. Giuseppe Celotti di Udine, in data 13 dicembre 1928 i sigg. Alessandro Biancuzzi di Vittorio e Tommaso Sotto Corona fu Augusto di Udine, costituivano una società in nome collettivo. La ragione sociale è A. Biancuzzi e T. Sotto Corona, avrà la sede in Udine, viale Venezia 10 e potranno essere aperte succursali anche in altri luoghi. La durata della Società viene fissata in anni dieci e potrà rinnovarsi dopo spirato questo termine per altri dieci anni, col consenso unanime dei soci. Il capitale sociale è di L. 20.000 conferito in denaro in parti uguali dei due soci.

— Con rogiti del notaio dott. Giuseppe Celotti fu costituita fra i signori Francesco Friz fu Paolo, Ugo Joung fu Ignazio e Giulio Sas fu Marco di Trieste, una società anonima per azioni. La ragione sociale è Società anonima per azioni denominata «La Coffea». La sede della società venne fissata in Udine in via della Vigna N. 20-22. L'oggetto della società è la importazione torrefazione ed il commercio del caffè tanto all'ingrosso che al minuto. La durata della Società è fissata per anni 10 a partire dalla data di omologa del Tribunale di Udine. L'esercizio sociale si chiuderà al 31 dicembre di ogni anno ed il primo esercizio al 31 dicembre 1929. Il capitale sociale è di Lire 200.000 diviso in 24 azioni e precisamente 16 da L. 10.000 e 8 da L. 5000.

FALLIMENTI

Alessandro De Pauli di Udine commerciante in carbone. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Francesco Ferlan, curatore provvisorio l'avv. Raffaele Berghinz. Ha fissato la prima adunanza ai creditori al 18 febbraio;

— Paolo Pedna fu Francesco, fonderia sul Viale del Cimitero. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Antonio Valdemarca; curatore provvisorio il dott. Mario Dal Dan. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 4 febbraio; il termine per la presentazione dei titoli di credito al 28 stesso. La chiusura del processo verbale di verifica al 7 marzo.

CODROIPO

IL MERCATO

Martedì 5 febbraio avrà luogo il primo mercato del mese, che si prevede dopo che il persistere del cattivo tempo impedì che i precedenti avessero avuto il consueto svolgimento che parecchia sia la gente che si porterà in questa cittadina Allo scopo di agevolare il Comune ha provveduto a far sgomberare tutte le piazze, dimodochè il mercato possa svolgersi regolarmente.

SPILIMBERGO

PRO ASILO

La signora Emilia Businelli ved. De Rosa patronessa dell'Asilo Infantile per onorare la memoria del defunto marito Osvaldo ha elargito all'Asilo L. 100.

TESSERAMENTO COMBATTENTI

Il Presidente della locale Sezione dell'Associazione Naz. Combattenti dott. Giuseppe Puicheravverte a mezzo nostro, tutti i combattenti che si è iniziato il tesseramento per il 1929. I combattenti sono pertanto invitati a tesserarsi.

CIVIDALE

COLLEGIO NAZIONALE

Alle ore 15 di ieri, è partito per Maddaloni ove è stato trasferito con recente decreto, il D.r cav. Carlo Soresi che reggeva da circa due anni il nostro Collegio nazionale. L'egregio funzionario, ex maggiore dell'esercito durante la guerra, decorato al valore militare, ha lasciato con sincero rimpianto la nostra città, pur sapendo di raggiungere una sede non sgradita in un clima dolce dove la sua Mariuccia potrà scorazzare all'aperto anche nella stagione invernale. Il distacco dagli amici e del personale è stato commovente. Con le lacrime agli occhi egli ha baciato tutti i suoi fedeli coadiutori che lo seguono con affettuoso desiderio nella nuova destinazione.

E da Maddaloni oggi è giunto il suo successore cav. uff. Mario Borgiolla del quale Cividale conserva un caro ricordo: ed è ritornato proprio nel giorno della Candelora, sagra del Borgo, ch'egli ha cantato per pochi amici, in delicate quartine subito dopo i giorni del nostro ritorno in patria.

GEMONA

GRANDE CORSO MASCHERATO FOLCLORISTICO

Dopo l'inarrivabile successo avuto dal Dopolavoro gemonese a Venezia al Raduno del Costume, la stessa massa di 300 dopolavoristi si prepara al trionfo nella manifestazione tradizionale del Carnevale che avrà luogo qui il 10 febbraio con il Grande Corso mascherato di carattere folcloristico. I premi sono soltanto riservati per gli ospiti.

Il cav. uff. Marchi alla Corte d'Appello

Il bollettino giudiziario di ieri sera reca che il cav. uff. Marchi sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione è nominato consigliere della Corte di Cassazione e destinato alla Corte d'Appello di Venezia con funzioni di Presidente di Sezione. Il cav. uff. Marchi è stato già a Venezia dove si fece apprezzare per esperienza e senno di magistrato.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì N. 1

LA FALENA DEL "TABARIN,,

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zenitter

I

FRA DUE PASSIONI

— Bettina! Piccola sirena mia! Se tu sapessi quante cose ho da dirti! Andiamo a fare una passeggiata questa sera nei boschi di Brièrly. E' da oggi che vi penso, anticipandomene il piacere. Vuoi?

Dicendo così gli sguardi di Allan Douglas si fissavano teneramente sulla sua compagna, ma Bettina Marlowe, vedendolo così serio, scoppiò in una bella risata.

— Sei un caro ragazzo, ma sei pure uno sciocco — esclamò. — Ho ben altro da fare che starmene a sedere melanconicamente, in quel *vecchio* bosco così scuro!...

— Allora è che non t'importa!

— Siamo da capo? — interruppe la fanciulla con gravità canzonatoria — non t'ho forse proibito di parlarmi di amore, almeno per una giornata? E tu, invece, manchi alla promessa che mi hai fatto.

L'austero volto di quel bravo giovinotto scozzese prese l'espressione triste che gli era abituale quando qualche pensiero lo assillava.

— Oh, Bettina! — sospirò: — tu sei una buona figliuola, perchè dunque tormentarmi così? Tu non ignori quello che sei per me, e cioè l'unico, il costante pensiero di ogni momento della mia vita!

— Eh, via, Allan!... Ciò che mi dici è troppo bello per esser vero! Come se quei progetti di aeroplani e quei libroni aridi che ti piace tanto di leggere, non occupassero gran parte dei tuoi pensieri! Il tuo sogno è di diventare un grand'uomo, mentre io ancora non sono che l'insignificante signorina Tal dei Tali...

Allan si fermò di botto in mezzo al sentiero che conduceva dalla stazione di Hallston al villaggio. Sull'orizzonte, lontano, si scorgeva ancora la striscia di fumo che lasciava dietro di sè il trenino con il quale erano giunti allora da Birmingham; tutti e due lavoravano nella Compagnia Metropolitana di Midlend, e di solito, la sera Allan si adoperava in modo da poter fare insieme a Bettina il viaggio di ritorno.

Camminando, avevano raggiunto la barriera e la ragazza stava per scavalcarla, quando l'alta figura del suo compagno le sbarrò la via; per un istante il giovane rimase immobile, contemplando, con il cuore stretto dalla commozione, la deliziosa creatura che gli stava dinanzi. Bettina era giustamente soprannominata «La bella di Hallston». I magnifici capelli, biondi come le spighe mature, si accendevano di riflessi dorati ai raggi del sole cadente, ed i suoi profondi occhi violetti avevano un'espressione di dolcezza e di candore; ma quei begli occhi, se era irritata, lanciavano fiamme, rivelando il suo carattere indomito, ciò che aveva fatto spesso dire alla sua povera mamma: La mia figliuola ha il carattere dei Marlowe. Come loro è facile all'ira. »

Mentre il grave Allan rimaneva assorto nella contemplazione di quel volto e di quella bocca che gli sembravano più seducenti del solito, la ragazza cantarellava spensieratamente il motivo di una canzonetta da caffè-concerto, che aveva inteso ripetere da una compagna di ufficio.

— Bettina — sussurrò infine Allan — io non sono capace di spiegar bene tutto quello che sento... lo sai!.... Ma voglio dirti una cosa.

La fanciulla gli lanciò un rapido sguardo e negli occhi bruni del giovine, lesse un amore così appassionato che ne ebbe quasi paura. Era giovine, un po' storditella, ed amantissima della libertà. Certo, trovava piacevole godere della paziente e protettrice amicizia di Allan, ma sentiva prepotente il desiderio di spiegare le sue ali e dirigere il volo verso la città, le cui luci misteriose si vedevano brillare da lontano.

Fu lei la prima a rompere il silenzio.

— Allan — disse con petulanza — è tempo di proseguire la nostra strada. Lascia che scavalchi la barriera, altrimenti finirò con l'essere in ritardo per l'ora del tè. E debbo sbrigarmi invece, perchè, come si dice negli avvisi dei circhi: Questa sera è la sera...

— Bettina — interruppe Allan — che vuoi dire?

— Oh! ecco l'orso che comincia ad arruffare il pelo! — esclamò la ragazza con una risatina squillante — segno che le cose non gli vanno a verso.

Senza rispondere, il giovane si allontanò alquanto dalla barriera.

— Dimmi — riprese poi Allan, dopo un momento, e la sua voce risuonava triste ed ammonitrice: — perchè ti prendi giuoco di me? Mi fai irritare talvolta! Io mi mostro così premuroso per te, e tu non sei che una vaga falena che svolazza qua e là.

— Proprio così. Ed intendo esserla ancora per molto tempo. Forse, in seguito, diverrò una rigida zitellona, ed allora t'inviterò a venire a prendere il tè con me e con i miei gatti!

Troppo turbato per poter esprimere i suoi sentimenti, Allan camminava adesso in silenzio vicino a lei, lungo il sentiero tortuoso che menava ad Hallston. Bettina, al contrario, continuava a ciarlare allegramente.

— Già; debbo sbrigarmi perchè ho tante cose da fare. Bisogna prima di tutto persuadere il babbo con qualche moina. Gli ho comperato un po' di buon tabacco, ciò che lo mette sempre di buon umore. Non rimpiango mai il denaro che spendo quando si tratta di vincere le resistenze di quel caro uomo del mio babbo. E poi, bisogna che me la veda anche con la zia Tibby. Auff! Genitori e parenti sono spesso assai noiosi! Non ti pare, Allan?

— Non divido affatto la tua opinione— rispose con tono burbero il giovine scozzese. — Nella mia vecchia casa di Glen Ganlock, mi è stato insegnato a fare ciò che mi si diceva ed a considerare i miei maggiori come persone che ne sapevano assai più di me. Sebbene — aggiunse poi, con un lieve sorriso, — ciò non fosse vero...

— Oh, puoi dir pure che non lo è mai! — ribattè la ragazza ridendo. — Ai giorni nostri, del resto, non si possono tenere le ragazze sempre chiuse in casa, ad ingiunger loro quello che debbono o che non debbono fare. E ciò che mi sono sforzata di dimostrare al babbo, quando mi ha detto che non devo andare al ballo questa sera.

— Al ballo!? — esclamò Allan fermandosi. — Oh, Bettina! Non avrai certo la intenzione...

— E perchè no, signor pedante?

— Perchè odio i balli io! E non posso sopportare l'idea di vederti danzare con gli altri giovani! Inoltre — continuò abbassando la voce, che tremava lievemente — si dice che la maggior parte dei nuovi balli non sia affatto conveniente per...

II.

LA DANZA DEL CAMELLO.

Un'allegra risata di Bettina fu la risposta.

(continua)

I campionati giuliani di sci a Tarvisio

TARVISIO, 3

(M.B.) Gli ultimi canti si perdono fiochi tra i pini carichi di neve, e il «palottare» degli sci sul bianco battuto della neve gelata s'attenua: siamo agli sgoccioli, la giornata è finita. Vincitori con palme di bronzo, studenti sempre festanti e sciatori in costume, organizzatori felici dei risultati ottenuti nelle gare odierne, valligiani che salutano, sci, un gran numero di paia di sci, un gran tramestio; ecco il quadro simpatico che si presenta sempre la domenica sera, sotto la pensilina della stazioncina di Tarvisio. Esso si presenta, perchè certamente nessuno ci bada, che di simili quadretti e non meno simpatici, si ripetono ovunque. La grande nevicata, che ha portato neve dalle Alpi al mare attraverso la piana del Friuli intero, ha fatto sì che, la domenica sera ogni più piccolo centro abbia la compagnia allegra di un gruppo di sciatori di ritorno dai campi di addestramento. Campi più o meno adatti, che si sono sceiti, onde sempre e con maggior lena invigorire ed addestrare le membra ed il corpo allo sport bianco, che potrebbe anche... e con l'andar del tempo divenire più popolare — se la neve viene a noi!!

E questi quadretti di vita goliardica tra bianca neve e costumi nordici, appassionano e rendono l'occhio abituato a godere ed a pascersi di questa sana vigoria che esulta, che prorompe dai pori tauri, per espandersi nell'aria frizzante.

Sempre il fischio assordante della vaporiera, saltellante sui binari gelati, interrompe il lieto tramestio e pariottare, ed il subbuglio allora cresce e non si tace fin che l'intera massa vociferante non è stata inghiottita dalle mille e piccole fauci del mostro che fermatosi attende impaziente di riprendere la corsa interrotta.

Un fischio, e... addio Tarvisio... mentre un canto si perde confuso al rotolar pesante delle ruote sul binario.

Stamane per tempo negli alberghi, la sveglia veniva data, che le istruzioni erano severe ed i capi squadre ed allenatori non avevano voglia di scherzare.

Il freddo pungente avvelenava la pelle dandogli un colore turchiniccio; ma il canto in gola mai mozzo, usciva forte e gagliardo, mentre gli sci resi impazienti dal muover nervoso degli arti, dove erano attanagliati, mordevano la neve... in attesa.

E l'attesa non fu lunga che gli organizzatori pur spinti dall'ora tarda incolonnati gli impazienti sugli sci e regolarizzato ogni ordine di partenza, davano il via ai concorrenti che, belli e severi nella loro linea, inforcavano a forte andatura il sentiero segnato dalle bandierine che in continuo serpeggiare, dopo un percorso di 15 chilometri, li portava, per altre vie, pendii e valichi, al posto di partenza, per l'arrivo.

Gli ospiti tappati negli alberghi, non hanno tardato — sebbene la temperatura fosse alquanto bassa — ad uscire e rendere con la loro presenza più entusiastica la fine della manifestazione, tributando ai concorrenti in arrivo calorosi applausi che in realtà, erano di soddisfazione per i concorrenti dopo una sgroppata di quel genere.

La scelta del percorso pittoresco eppure faticoso, le ottime condizioni di neve e la organizzazione davvero encomiabile hanno consentito lo svolgimento perfetto delle gare studentesche.

Alla gara parteciparono con onore studenti residenti nella regione Giulia, regolarmente iscritti alla Regia Università o Scuole Superiori o Medie. Naturalmente la larga estensione dele iscrizioni e possibilità di concorso, hanno richiamato sul posto oltre che ad un numero non indifferente di concorrenti, circa 58, un numero non altrettanto esiguo di ammiratori e giovani studenti e praticanti, pronti per una preparazione che li condurrà a gareggiare in avvenire.

La gara ottimamente riuscita si svolse su di un percorso misto in salita, discesa e pianura di circa 13 chilometri, partendo dai campi del cimitero.

Le gare

Alle 9.30 precise il cronometrista presidente della Giuria dott. Suppani di Trieste dà il via al primo concorrente Massig Marino che sparisce in breve tra i pini lungo il percorso, seguito alla distanza di 30 secondi tra concorrente e concorrenti da tutti gli altri 50 partecipanti alla simpatica e non meno importante competizione studentesca.

Dopo una mezza ora Tomsich il umano maggiormente pronosticato per una sicura vittoria, giunge al traguardo... troppo presto, ed avendo sbagliato la via viene squalificato. Con ciò crescono le probabilità di vittoria per gli altri rimasti in gara.

Ne approfitta appunto Jeanrenand che, in magnifica giornata, passato Massig e Rossi si avvicina ai primi in fila, tagliando con loro velocemente il traguardo.

Naturalmente gli arrivi non contano se non si bada alla classifica. Dopo atteso l'ultimo arrivato che giunge alle ore 12 e 10, la Giuria si ritira nelle sale dell'Albergo Schuatlegger per procedere alla classifica di 32 arrivati su 51 concorrenti partiti e per stabilire l'assegnazione dei premi.

***

Un'ora dopo nelle sale del palazzo podestarile, alla presenza di tutti i concorrenti e degli organizzatori nonchè del cav. Cavallotti podestà di Tarvisio viene letta la classifica che risultò come segue:

1. Jeanrenand Oddo, dell'Università di Trieste in 59' 48".
2. Rossi Decio, Università di Trieste in 1. 00' 07".
3. Massig Marino, del G. U. F. Guido Reseno Gorizia in 1. 04' 14".
4. Pagnacco Giovanni del G. U. F. Guido Reseno Gorizia in 1. 04' 31".
5. Kiss Oscar G. U. F. Trieste in 1. 06' 21".
6. Germano Michele Scuola Ind. di Udine in 1. 08' 04".
7. Villoresi Enrico, Istit. Tecnico Udine in 1. 10' 10".
8. Cacciasotti Bernardo Liceo Scientifico Udine in 1. 10" 17".
9. Botteri Mauro Liceo Scientifico Trieste in 1. 10' 27".
19. Tren Renato Liceo Scientifico di Udine in 1. 11' 10".
11. Merlin Michelangelo, Istituto Commerciale Trieste, in 1.15'07".
12. Sperotto Antonio, Liceo Scientifico Udine, in 1.15'31".
13. Zani Luciano, R. Istituto Tecnico di Udine, in 1.16'10".
14. Giacomelli Carlo, Liceo Scientifico di Udine, in 1.18'32".
15. Benuzzi Felice, Liceo Petrarca Trieste, in 1.19'02".
16. Argenton Silvio, Liceo Scientifico Udine, in 1.19'07"; quindi Comel Giorgio, Volicogna Arrigo, Chinderi Bruno, Rode Erberto, Merlo Aldo, Ubaldini Mario, Weisskut Piero, Eltboghen Federico, Paschkes Arturo, Gladulich Gianni, Retti Sergio, Rubini Livio, Cavedoni Riccardo, Vatta Rinaldo, Marini Aldo, Gilberti Celso, Burini Franco, Nicoloso Franco, Broth Luciano, Contento Nereo, tutti in tempo massimo.

Dopo la lettura della classifica la Giunta procede all'assegnazione dei premi come segue:

Jeaurenand Oddo viene proclamato Campione studentesco regionale, e premiato con il dono della Federazione provinciale del P. N. F. di Trieste. A tutti gli altri classificati e fino all'8. la Giuria assegna medaglie vermeille, medaglie d'argento e di bronzo. T tutti gli arrivati in tempo massimo una medaglia ricordo.

Al primo arrivato delle Scuole medie della regione, Germano Michele, ed al più giovane classificato Paschket Arturo di Trieste, una medaglia d'argento per ciascuno.

Premi collettivi

La Coppa «Guido Corsi» è stata aggiudicata all'Università Triestina per la miglior classifica totalizzando il tempo di 3.4'26" con i tre concorrenti Jeaurenand, Rossi e Pagnacco.

«Coppa «Luipi Pellarini» al Liceo Scientifico di Trieste.

1. Premio «Popolo di Trieste» al Liceo Scientifico di Udine per il maggior numero di classificati.

2. Premio del «Popolo di Trieste» al G. U. F. di Trieste, il meglio classificato della regione.

Al primo milite classificato, Massig Mariano, dono del Comando della IV. Zona della M.V.S.N.

Botteri Mauro, primo studente triestino classificato, medaglia argento della Società Alpina delle Giulie.

I premi della Società Canottieri «Adria» toccarono ai soci della Società Jeaurenand Oddo, Merlin Michele, Rode Erberto.

Dopo di chè gli organizzatori e concorrenti, salutato il Podestà, si avviarono alla stazioncina di Tarvisio città, per fare in tempo ai treni del ritorno.

In complesso le gare riuscitissime sotto ogni rapporto, lasciarono contenti tutti i partecipanti che trovarono il percorso scelto bene e segnato regolarmente. La neve ottima ed in buona quantità ha cooperato moltissimo alla riuscita delle gare.

L'opera svolta dagli organizzatori fu assai proficua ed il merito spetta ai componenti la Giuria dott. Suppani delegato della F.I.S. nella regione Giulia, sig. Goitan Paolo presidente della S.U.C.A.I. di Trieste e dal rag. Giovanni Granzotto segretario della «Sciatori Friulani» di Udine.

Il campionato padovano

FELTRE, 4

Ieri sullo stesso percorso del campionato feltrino si è disputato il campionato padovano dei dieci chilometri che ha dato il risultato seguente: 1. Facchinetti in 51.54; 2. Graggiotti in 1.0.2; 3. Bloch in 1.1.15; 4. Robbiati in 1.1.48; 5. Dolfin in 1.3.41. Seguono altri in tempo massimo. Ottima l'organizzazione curata dalo Sci Club di Padova.

Udinese batte Aspe 2-1

TRIESTE, 4

I bianco cerchiati hanno subito ieri un'altra sconfitta ad opera dei forti bianco neri dell'Udinese. Infatti l'Aspe ha registrato una continua superiorità di attacco, ma a causa del forte vento che rendeva difficilissimo il gioco, non ha potuto ottenere il tanto sperato e meritato successo.

L'Udinese ha colto di fortuna la vittoria, giacchè i due goals segnati sono scaturiti da due fughe isolate di Barbetti che, profittando dell'avanzata posizione dei terzini triestini protesi nel gioco di rincalzo, ha battuto facilmente Clincon.

Va aggiunto che i bianco cerchiati hanno sciupato pure un calcio di rigore. La partita ottimamente arbitrata dal bolognese Scorzoni, ha visto di continuo l'assedio della casa bianco-nera; ma al 10 minuto Barbetti sfuggito al controllo dei terzini segna il primo punto per i friulani. Al 15 minuto Zoch sbaglia in pieno un calcio di rigore. Un minuto dopo Gravisi 1.o riesce a pareggiare le sorti della partita.

Nel secondo tempo l'Aspe attacca continuamente, ma al 16 minuto Barbetti, sfuggito nuovamente ai terzini, batte da vicino Clicon, ottenendo così il goal della vittoria.

Rovigo batte Cividalese 3-0

Un'altra vittoria della squadra del Rovigo segnata ieri contro la squadra di Cividale.

Malgrado un campo difficile reso tale dal ghiaccio, i nostri giocatori come sempre hanno saputo ben conquistarsi la vittoria.

Bisogna dire che la squadra del Rovigo, forte ormai del suo allenamento, ha elementi preziosi, che possono competere senza difficoltà contro squadre agguerrite.

Il Rovigo fin dal primo tempo ha dimostrato la sua superiorità sui giocatori avversari che si sono difesi strenuamente dagli atacchi precisi e ben diretti della nostra squadra.

La partita si è chiusa con la completa vittoria del Rovigo che ha battuto la Cividalese per tre a 0.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Pisa e Fratellanza	3-3
Ventimigliese batte Lucchese	5-1
Savona b. Astigiani	4-0
Sestri b. Viareggio	1-0
Rivarolese b. Carrarese	4-1
Ruentes b. Corniglianese	3-0

GIRONE B

Monza b. Derthona	4-1
Fanfulla b. Seregno	2-1
Verese b. rema	4-2
Comense b. Valenzana	2-0
Gallaratese b. Piacenza	2-1
Parma b. Lecco	4-2
Codogno b. Saronno	5-2

GIRONE C

Carpi e Faenza	0-0
Forlì e Monfalcone	0-0
Udinese b. Aspe	2-1
Ancona b. Pro Gorizia	3-0
Treviso b. Thiene	5-1
Mantova b. Trento	3-1
Spal b. Grion	6-1
Riposa: Fiume	

Classifica Girone C

Monfalcone	16	25
Udinese	15	22
Forlì	15	21
Spal	15	20
Ancona	15	20
Aspe	15	18
Mantova	15	17
Grion	15	15
Faenza	15	15
Pro Gorizia	15	10
Thiene	15	10
Treviso	15	10
Trento	15	9
Fiume	15	7
Carpi	15	7

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Pro Palazzolo batte Vicenza	3-1
Clarense batte Trevigliese	2-1
Bassano batte Valdagno	3-0
Schio batte Soresinese	6-0
Rovereto - Manerbio: rinviato	
Riposa: Franchi Gregorini.	

GIRONE F

S. M. Venezia b. Mestrina	3-0
Trevigliese batte Itala (forf.)	2-0
Rovigo batte Cividalese	3-0
Capodistria - S. M. Trieste rinv.	

Le classifiche

GIRONE D

	partite	punti
Vicenza	11	16
Pro Palazzolo	11	16
Clarense	11	13
Rovereto	10	12
Trevigliese	11	11
F. Gregorini	10	10
Manerbio	10	10
Schio	11	10
Bassano	11	8
Soresinese	11	8
Valdagno	11	4

GIRONE F

	partite	punti
Rovigo	10	16
S. M. Trieste	9	14
Dolo	10	14
S. M. Venezia	10	12
Capodistria	9	10
Mestrina	10	10
Cividalese	10	8
Itala	10	7
Cervignanese	10	6
Viscosa	10	1

Il rigore della temperatura a Venezia

Gelo siberiano - Il pak in laguna - Una barca sperduta

Le strade disertate - I ricami del gelo

Anche ieri una giornata polare: nela notte sulla domenica il termometro scendeva a precipizio segnando alle sei del mattino la minima in gradi 10.2 sotto zero. Di giorni, nel colmo del sole, la massima fu di 2.5; alle 18 gli strumenti dell'Ufficio Presagi del Magistrato alle Acque segnavano 4; alle 20 - 7.5 e a mezzanotte 8.5, una bassa eccezionale, un po' meno però della notte antecedente in cui il barometro alle 24 era a 9.2.

In queste condizioni climateriche avverse si ebbe una domenico di stanca animazione. Mai, come con questo freddo siberiano, *torna dolce la casa*, e ciascuno ama di restarsene tappato specie se ha l'appartamento munito di stufe o termosifoni.

La laguna, verso Fusina e verso S. Giuliano, particolarmente intorno alle barene, appariva tutta una lucida lastra gelata, e massi erranti di ghiaccio venivano dalla corrente rospinti verso il bacino e verso le fondamente nuove. Gelarono anche parecchi rii, dove l'acqua ristagna e dove si accanisce più perfido il vento.

Il ghiaccio in laguna ostacolò parecchio la navigazione dei battelli della Veneta diretti a Fusina. Le prime corse delle 6.20 e delle 9 partirono in orario, ma un terzo di cammino trovarono l'impedimento del ghiaccio. Le prore affilate riuscirono a spezzarlo aprendosi il passaggio, ma poi all'altezza di S. Giorgio in aliga la massa divenuta più compatta, intasava di frantumi le bocche esterne dei tubi di circolazione dell'acqua, pei motori, che sono a nafta, impedendo ad essi di funzionare. Sicchè, per non rimanere bloccati, i due battelli dovettero ritornare, sbarcando i passeggeri, che poi furono aviati per San Giuliano di Mestre, dove la navigazione era possobile.

Però anche le corse per Fusina furono subito dopo riattivate, giacchè la Società Veneta-lagunare rimise in esercizio i vari battelli a vapore, i quali poterono, sebbene con fatica e conseguente ritardo, aprirsi la via in quella specie di «pak» e raggiungere Fusina. Un incoveniente simile si verificò nell'interno del 1926 in cui la Veneta dovette per tre giorni sospendere o ridurre le corse per S. Giuliano per il ghiaccio in laguna

Invece non si potè attuare in nessun modo il servizio dei grandi motoscafi della «Salve» che fanno le corse con Chioggia, in quanto i taglienti lastroni di ghiaccio minacciavan di fendere gli scafi, più leggeri e meno robusti dei soliti battelli.

Il servizi dell'Azienda procedettero regolarmente. Per le citate difficoltà di navigare resta da parecchi giorni particolarmente difficoltato il trasporto del latte dalla prossima terraferma a Venezia. Ieri mattina quello che potè del prezioso alimento giungere a Venezia arrivò tardi e tutto ghiacciato nei bidoni, sicchè si dovette farlo sgelare accostando al fuoco i recipienti onde poi travasarlo e distribuirlo.

In proposito l'importatore di latte sig. Facchin richiese ieri alle sedici all'Azienda un vaporino per caricare il latte e trasportarlo a Venezia, sicchè fosse pronto per oggi, non potendo le solite barche assolutamente affrontare la distesa gelata. L'Azienda mandò per la bisogna il vaporetto n. 27.

Si ha anche notizia di una barca in laguna. Infatti ieri nel pomeriggio certo Garlato Guglielmo d'anni 63 dimorante in Calle Racchetta 4539 si presentava in Questura tutto ansioso per avvertire che nel pomeriggio di sabato il figlio suo Ugo di 24 anni era partito dalla Mira con una barca della portata di 20 quintali carica di mobili, diretto a Venezia insieme al compagno Guglielmo Fabris. Sempre sabato, la barca fu vista presso Fusina, poi più nulla. La Questura avvertiva i pompieri, ma questi risposero che non possedevano mezzi atti ad esplorare la laguna, ora pericolosa anche per grossi natanti. Consigliavano perciò l'impiego del più moderno mezzo di ricerca: il velivolo.

A Venezia il freddo eccezionale ha fatto gelare in molti posti l'acqua nei tui dell'acquedotto, sicchè parecchie case sono senza acqua. Per ovviare all'inconveniente si suggerisce di non chiudere completamente i rubinetti, in modo che l'acqua abbia magari un tenuissimo movimento di discesa, che le impedisce di gelare. Altri tubi dell'acquedotto, specialmente esterni e condutture di grondaie sono addirittura scoppiati pel gelo, e l'acqua passando dallo stato liquido al solido, ha ricamato certi muri di stalattiti trasparenti

Il freddo che il sole non riuscva a temperare, ha fatto ieri — come dicevamo — disertare le strade: i passanti erano tutti intabarrati e andavano frettolosi come se fossero incalzati dal demone. La sera i teatri non videro i soliti bei pubblici della domenica, in quanto ci voleva davvero dell'eroismo per lasciare le tiepide stanze e affrontare le strade gelate. Verso le ore 4 si sono notati qua e là nel Canalazzo leggeri strati di ghiaccioli.

Per quel che riguarda il presagio del tempo, dalle osservazioni fatte dal Magistrato alle Acque risulta che c'è una certa tendenza a cambiare, non però subito. Difatti l'anticiclone nordico, che ci ha regalato tutto questo po' po' di Siberia, sembra debba soggiacere a un ciclone atlantico che s'avanza. In più c'è sulla Spagna una notevole depressione, foriera di mutamenti.

Nelle prime ore di Domenica 3 Febbraio santamente come visse volò al Cielo l'anima eletta di

Vittoria Chiereghin

ved. Amadi

Le figlie Resy ved. Fano, Ida col marito Cesare Ronconi, Suor Maria Agnes, Rosita, Lina, i nipoti e parenti tutti inconsolabili la piangono.

I funerali avranno luogo in S. M. del Carmelo martedì 5 partendo dall'abitazione alle ore 9.30.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

IL CAMPIONATO SCACCHI

La settimana ventura avranno inizio le gare di campionato trevigiano scachistico.

Le gare saranno disputate con estrazione a sorte per i turni ed ogni giocatore giocherà due partite contro ciascun avversario.

I risultati di ogni partita dovranno essere segnati sul registro appositamente predisposto e controfirmati dalla parte e dell'arbitro.

Le gare si svolgeranno secondo le norme e regolamenti - testo unico - dell'A. S. I. con speciale richiamo agli art. 7 e 12 modificato 13 e 14 del regolamento Tornei nazionali.

Direttore di gara sarà l'avv. co Ernesto Bandini, il cui giudizio sarà inappellabile in qualsiasi controversia.

Al vincitore del torneo sarà conferito il titolo di campione sociale e consegnata in premio una medaglia.

PRODUTTORI VINI E LIQUORI

Il giorno 9 corr. alle ore 10 presso la sede della Federazione Nazionale Vini Liquori, a Roma, avrà luogo una importante riunione di tutti gli industriali della categoria.

Trattandosi di discutere argomenti del massimo interesse ed adottare provvedimenti atti a migliorare le condizioni attuali dell'Industria vinicola, confidiamo sulla partecipazione delle maggiori ditte trevigiane.

ASSEMBLEA PASTAI

Si rammenta che martedì 5 febbraio alle ore 15, presso la sede in Piazza Indipendenza 13, avrà luogo la riunione di tutti i pastai per discutere in merito alle proposte di contratto collettivo di lavoro avanzate dalla locale organizzazione dei lavoratori.

Dato l'argomento di massima importanza si confida nell'intervento di tutte le ditte.

BENEFICENZA

L'on. avv. cav. Enrico Cevolotto ha offerto L. 50 alla Casa di Ricovero nel secondo anniversario della morte della compianta consorte Amalia Barbin.

— All'Istituto Turazza - Orfani di guerra, è pervenuta dalla sig.ra Olga Ricci e gli l'offerta di L. 100 per triste anniversario.

— La signora Olga Zuccardi Merli vedova del dr. Ricci in unione ai propri figli, in una mesta ricorrenza ha versato L. 200 al fondo di beneficenza dell'Ospedale civile.

Gli Enti beneficati pubblicamente ringraziano.

Cronaca di Oderzo

Siamo lieti di poter segnalare in rapidi cenni i risultati del funzionamento della Cucina economica ei mesi di dicembre e gennaio scorsi, cenni che sono però sufficienti a dimostrare oltrechè l'utilità indiscutibile dell'istituzione l'operosità e la volontà di bene dei preposti e del Comitato di assistenza fascista.

Nel mese di gennaio vennero distribuite le seguenti razioni: dal Pio Luogo al prezzo ridotto di cent. 30 N. 5121; idem gratis N. 654; dal Comitato fascista di assistenza N. 948 con un totale cioè di razioni 6723 alle quali aggiungendo quelle distribuite nel mese di dicembre in razioni N. 5961 si raggiunge la distribuzione complessiva d N. 12684 razioni in confronto delle 5722 somministrate nei corrispondenti due mesi dell'inverno scorso 1927-28.

Attualmente vengono distribuite oltre duecentocinquanta razioni giornaliere.

I cittadini devono ben comprendere ed apprezzare lo sforzo fatto dal Pio Ente e non mancheranno di soccorrerlo perchè la tanto utile beneficenpa non deva subire rallentamenti o tanto peggio interruioni proprio nel momento del maggiore bisogno e della maggiore richiesta.

Ogni offerta sia in denaro che in generi di qualsiasi natura sarà perciò sommamente gradita.

RIUNIONE DI COMMERCIANTI

ti del Comune sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 4 corrente alle ore 18.30 presso l'Ufficio di Segreteria della Delegazione (Palazzo Foscolo) per discutere sulla applicazione delle nuove voci daziarie (formaggio ecc.) e circa la nuova tassa sulle insegne.

Dal Vicentino

Lonigo

Il Commissario di Zona sig. Rino Ceccato ci comunica:

Le iscrizioni al Dopolavoro, per il corrente anno, sono irrevocabilmente chiuse. I soci che non hanno provveduto alla iscrizione 1929 sono ordinati di versare, entro il 5 corr. la tessera 1928. Verso coloro che non avranno provveduto a quanto sopra detto verranno presi opportuni provvedimenti.

E' a mia conoscenza che certi soci, approfittando della buona fede dei proprietari dei locali Cinema, si prestano a cedere i propri buoni di riduzione a persone non iscritte all'O. N. D. Avverto che questi soci, una volta sorpresi, verranno espulsi e denunciati all'autorità competente.

Marostica

Relazione sanitaria dell'Ospedale civile di Marostica — In questi giorni l'egregio dott. Giuseppe Pertile medico chirurgo primario del nostro Ospedale, ha terminata la propria relazione clinico-operatoria dell'ultimo biennio 1927-1928.

Leggendola colpisce subito il numero rilevante degli interventi chirurgici eseguiti e che ammonta a N. 524, la maggior parte dei quali rappresentata da atti operativi sull'addome di particolare importanza e gravità, con esiguo numero di casi di mortalità operatoria che si aggira appena al 3 per cento circa, mortalità dovuta a casi gravissimi giunti in Ospedale in condizioni di quasi inoperabilità.

Nel biennio, a complemento delle cure operatorie, vennero eseguite molte ricerche radiologiche con un moderno e perfetto apparecchio di raggi X di cui l'Ospedale è fornito.

Accenna più avanti, nella sua diligente ed accurata relazione, al nuovo Ospedale che trovasi già in via di costruzione, e che risolverà degnamente il problema dell'accoglimento dei malati di tutte le forme morbose, comprese quelle di tubercolosi polmonare che ora devono venir trasferite altrove per essere curate.

Egli afferma che merito principale di questa opera risale all'egregio sig. cav. dott. Giuseppe Boschetti, presidente dell'Amministrazione degli Istituti Pii locali, il quale, agli altri alti suoi meriti di amministratore sagace ed illuminato, aggiungerà anche questa nuova benemerenza di aver risolto il difficile e delicato problema.

Accenna più avanti la relazione, anche alla necessità della creazione di un posto di assistente medico-chirurgo effettivo ospedaliero con l'obbligo di pernottamento nell'Istituto. In tal modo il nuovo Sanitario potrà sempre essere pronto a rispondere a qualunque chiamata sia dei malati interni, che, per lo sviluppo che è andato prendendo la Casa di Salute e per quello che prenderà l'Ospedale, saranno numerosissimi, e potrà inoltre essere sempre a disposizione del Primario tutte le volte che dovranno venire eseguite, come spesso succede, operazioni chirurgiche ed ostetriche d'urgenza.

Chiude rivolgendo un ringraziamento nel disimpegno della sua nobile missione, agli egregi suoi collaboratori dott. Leonardo Piazza e dott. Camillo Novari di Mason.

Cronaca di Portogruaro

AUTOGIRO ED ELICOPLANO

E' stata data dai giornali, con ampi particolari, la notizie dell'arrivo a del soggiorno a Roma dell'ingegnere spagnolo De La Cierva per compiere alcuni esperimenti coll' «Autogiro», l'aeroplano da lui inventato, atto alle discese verticali.

I lettori ricorderanno di aver già sentito parlare su queste colonne dell'invenzione predetta ma unitamente al nome del concittadino Mario Fop anzichè dello spagnolo La Cierva.

I primi accenni dell'invenzione del Fop risalgono infatti a sei anni or sono. Pazzie! si disse allora. Com'è mai possibile far fermare un velivolo nell'atmosfera per farl discendere poi verticalmente? Ed allora cominciò per lo sfortunato italiano una serie di ansie e di disillusioni, di sacrifici ed anche di patimenti.

Riuscì al Fop di brevettare la sua invenzione col nome di «Paracadute con stabilizzatore per aeromobili» (N. 2589 13), ma le precarie sue condizioni finanziarie ed il mancato appoggio da parte di chicchessia gli impedirono di attuare, sia pure per prova, la sua invenzione come di trarne da essa beneficio alcuno.

L'elicoplano del Fop non è molto dissimile da un comune apparecchio da volo, ma non possiede le quattro pale d'elica, applicate al disopra del velivolo, grandi come quelle dell'autogiro e non ha che un minimo aggravio di peso.

L'elicoplano può in qualsiasi momento planare e fermarsi nell'atmosfera con qualunque guasto o burrasca e scendere quindi verticalmente con un moto uniformemente continuo (mentre l'Autogiro scende a balzi).

Esso dà al pilota la piena sicurezza di poter regolare la discesa verticale dopo d'aver, nel tempo di due secondi, con manovra semplice ridotto l'areoplano ad elicottero.

Un altro dispositivo mantiene, durante la discesa, l'apparecchio in posizione normale.

Ora perchè, dopo l'entusiasmo suscitato a Roma dalla visita del La Cierva, non si dovrebbero esaminare un po' più attentamente i disegni di Mario Fop e dare a lui il modo ed i mezzi di dimostrare praticamente la bontà e l'utilità della sua invenzione ed eventualmente di poterne stabilire la priorità sopra il progetto straniero!

Scriveva giorni fa un battagliero quotidiano fascista:

« E' sempre l'italiano sbuca fuori dove fermenta qualche cosa di nuovo e di geniale. E i suoi titoli son sempre trascurati e travolti, nella confusione del primo momento...».

Noi siamo certi che se il progetto dell'italiano è fondato, esso troverà col Regime fascista una giusta valorizzazione.

Motta di Livenza

OFFERTE «PRO COMITATO ASSISTENZA»

Segnaliamo le seguenti ulteriori offerte pervenute al locale Comitato di assistenza: Ancillotto dott. cav. Carlo L. 1000; Fonda dott. comm. Andrea 250; Maschio Ignazio 10; Sorelle Anita e Antonietta Lippi Kg. 70 di granone.

Dette offerte, come è stato pubblicato, si ricevono da apposito incaricato al palazzo del Littorio.

Cronaca di Belluno

PER LA BONIFICA DELLA ZONA DI S. CROCE

E' noto che per attuare la bonifica dei terreni della zona del lago di Santa Croce occorre la preventiva sistemazione dei bacini montani interessanti il regime del torrente Rai. Dopo la esecuzione di un primo lotto le opere saranno sospese.

Siamo ora informati che il Magistrato alle acque aderendo alle vivissime premure rivoltegli da S. E. il Prefetto, ha ridotto altri impegni, già assunti, per rendere possibile la continuazione dei lavori ed ha disposto per l'appalto di un gruppo di opere la cui spesa ammonterà, per ora, a circa 800 mila lire.

SCUOLA CULTURA CATTOLICA

Per iniziativa delle Scuole di cultura cattolica della Sezione di Belluno, mercoledì prossimo 6 corr. alle ore 21 nel salone dell'Istituto Salesiano Sperti avrà luogo la lettura del direttore dell'*Avvenire di Italia*, Raimondo Manzini, su Contardo Ferrini, gloria della scienza giuridica e dell'Università Italiana, storico insigne del Diritto romano, decoro per la santià esemplare della vita della fede cattolica

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 febbraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Itelo Radio — «Augustus» a Napoli Radio IQH — «Caprera» a Sydney Radio — «Città di Genova» a Napoli Radio IQH. — «Conte Biancamano» a Napoli Radio IQH. — — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Genova» a Roma It. Ralo Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Maria Cristina» a dio. — «Giulio Cesare» a Roma Ita- Perth Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio — «Roma» a Roma Italo Radio — «Remo» a Keelung Radio — «Romolo» a Alula Somalia — «Taormina» a Valparaiso P. Ancha — «Tevere» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Garambi Radio — «Viminale» a Karachi Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio — «Vienna» a Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno CLXXXVII - N. 36 - Cent. 25

Martedì 5 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 30 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interurbana: Numeri 9-01 e 9-02

Il commercio italo-bulgaro

Se esaminiamo le statistiche pubblicate dall'Istituto di Statistica Italiano o dall'Istituto di Statistica Bulgaro, notiamo subito che gli sforzi fatti per consolidare ed allargare i rapporti commerciali tra i due paesi sono stati, a meno dal lato dell'Italia, coronati da successo.

Difatti, mentre nel 1911 l'Italia era al settimo posto per le esportazioni, ed all'ottavo per le importazioni verso la Bulgaria, nel 1925 aveva raggiunto il «secondo» posto dopo la Germania tanto per le importazioni, che per le esportazioni, lasciando, nonostante la fortissima concorrenza, cecoslovacchi, inglesi e francesi a debita distanza.

Nel 1926 l'Italia conservò il posto che deteneva nel 1925 partecipando alla importazione totale Bulgara in ragione del 13.84 per cento rispetto al 21.75 per cento spettante alla Repubblica tedesca ed all'11,34 per cento spettante allo Impero Inglese.

Nel 1927 le importazioni della Bulgaria subirono una forte diminuzione (circa 14.33 per cento) dovuta al fatto che il raccolto agricolo fu rispetto agli altri anni assai scarso. L'agricoltura è la principale branca dell'economia Bulgara (80 per cento rurali) e mancando quindi un buon raccolto si ebbe penuria di mezzi d'acquisto; questa ragione, unita alle difficoltà di ottenere credito a lunga scadenza, furono le cause che falcidiarono in tal modo le importazioni. L'Italia ha tuttavia, non solo mantenuto il posto dell'anno precedente, ma ha avuto un lieve vantaggio: ha partecipato col 14.57 per cento del totale delle importazioni Bulgare, contro il 12.01 per cento della Inghilterra è al 21.04 per cento della Germania, che, come si vede ha subito una non lieve diminuzione nei confronti del 1926.

La Bilancia commerciale italiana degli scambi verso la Bulgaria si è chiusa anche questi ultimi anni in attivo a favore dell'Italia e precisamente nel 1926 con 186,992,424 leva, nel 1927 con 408 milioni 136.645 leva.

La Bilancia commerciale Bulgara ha in confronto al 1926, in seguito alla restrizione delle importazioni, annullato il deficit non solo, ma per la prima volta dopo la guerra si è chiusa con una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di oltre mezzo miliardo di leva.

La Bilancia commerciale del primo semestre 1928, stando alle statistiche pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica di Sofia si chiude in passivo. Ciò non significa pertanto che il 1928 debba chiudersi in passivo, poichè il periodo della maggior esportazione bulgara è proprio il secondo semestre (tabacco, bozzoli, cereali, ecc.). E' fondato anzi sperare, se si confrontano i dati del primo semestre del 1927 con quelli dello stesso periodo del 1926 che la bilancia del 1928 si chiuderà in un'attivo di parecchio superiore a quello dell'anno precedente.

Per riguardo alla importazione totale bulgara è da notare la tendenza sempre più marcata di stabilizzazione del mercato con conseguente eliminazione di quei mercati di approvigionamento marginali quali gli Stati Uniti, l'Ungheria e forse anche l'Austria e la Francia. Va invece affermandosi e consolidandosi sempre più la importazione da alcune nazioni che oramai sembra siano le sicure ed abituali fornitrici della Bulgaria: la Germania, la Italia, l'Inghilterra, la Cecoslovacchia.

Da parte italiana, per quanto riguarda la esportazione di macchine verso la Bulgaria, assai poco si è fatto, e non si è tentato neppure per un momento di minare la supremazia che i tedeschi hanno in questo campo sul mercato bulgaro. Gli industriali italiani non possono più addurre la ignoranza del mercato bulgaro, poichè in esso si apprezzano e si conoscono molto bene i prodotti italiani: essi devono invece ammettere che non hanno voluto o non hanno saputo sfruttarlo.

Nelle esportazioni italiane verso la Bulgaria assume una certa importanza la esportazione dei tessili. I tessili nell'importazione bulgara occupano da soli un terzo del totale delle importazioni, e l'Italia vi ha partecipato nel 1926 per 723.605.021 leva, e nel 1927 per 789 milioni 117.940 leva, circa l'84 per cento di tutta l'esportazione italiana in Bulgaria.

Per gli altri prodotti la esportazione è esigua, ad eccezione della esportazione di agrumi (specialmente limoni) e qualche altra, quale quella, per es., dei generi coloniali.

Da notare a proposito di generi coloniali, che la Bulgaria non trova conveniente acquistare direttamente nei centri di produzione e che si approvigiona di questi articoli nelle maggiori piazze del Mediterraneo. Se si esaminano le statistiche della esportazione dei coloniali dai porti di Genova, Napoli, Trieste, appare strano il fatto che le esportazioni verso la Bulgaria siano molto esigue e come invece siano molto alte quelle da Marsiglia e da Barcellona. I porti italiani potrebbero certamente far di più se i commercianti italiani studiassero bene i mercati di consumo. Ci sarebbe da studiare anche con un po' di buona volontà, la possibilità di far convergere la richiesta bulgara di coloniali verso i porti italiani dell'Eritrea, che sono anche delle piazze di produzione. E' chiaro però, che acquistando nei porti italiani, che sono i più vicini, la Bulgaria troverebbe una convenzione nei noli e forse anche dei maggiori crediti che certamente non trova in Francia e in Spagna.

La esportazione italiana di automobili ha importanza abbastanza grande: nel 1927 su 295 vetturette importate dalla Bulgaria 86 provenivano dall'Italia, 35 dagli Stati Uniti d'America e solo 19 dalla Francia. Le vetturette di trasporto (autocarri) per oltre i due terzi furono importati dall'Italia. Resta tuttavia da notare che buona parte delle vetture automobili provenienti in Bulgaria da altri paesi vicini, quali, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Rumenia, ecc. sono di marca italiana, e ciò sia detto per sfatare una buona volta le pretese di ignoranza nel mercato bulgaro dei prodoti di origine italiana.

Altra esportazione che potrebbe avere grande sviluppo è quella delle lane lavate. Giudicando dai pochi affari che, in seguito ad esportazioni ed a facilitazioni avute per mezzo della Camera di Commercio Italiana a Sofia si sono fatti, si otterebbero dei risultati ottimi.

Si sono esportate in Bulgaria a varie riprese delle quantità di solfato di rame, e i risultati sono stati molto buoni. La esportazione in Bulgaria dei prodotti di zolfo è fatta pel tramite di Vienna, e secondo competenti non sarà conveniente almeno per ora, cambiare direzione esportando direttamente in Bulgaria attualmente il mercato austriaco pregaro.

La esportazione dei pellami e di materie concianti verso la Bulgaria è buona, ma potrebbe essere migliore poichè il porto di Genova è uno dei maggiori porti di arbitraggio.

Negli ultimi anni, nonostante la forte produzione bulgara di olio di semi, si è cominciato a sentire il bisogno di importare (poichè non vi è produzione) in quantità più importanti l'olio di oliva. Qualche quantità viene importata dalla Spagna e dalla Turchia: pochissimo dal l'Italia, mentre la massima parte è fornita dalla Grecia.

Le possibilità di esportazione di prodotti italiani in Bulgaria esiste, e si dimostra feconda di risultati per le varie merci di cui abbiamo parlato, e specialmente per i tessili, i prodotti chimici e meccanici non solo, ma anche per altri che esamineremo in seguito.

Occorre dire, a proposito della esportazione bulgara verso l'Italia, che per quanto si siano fatti molti sforzi non si è riusciti a stabilire una almeno sensibile corrente continua di affari. La ragione sta certamente nel fatto che il produttore bulgaro, impoverito dalla inflazione della leva sopravvenuta alla fine della guerra ed alla quale non è stato ancora possibile porre efficace riparo, si trova nell'impossibilità di vendere cif, cosa, che sul mercato italiano, ha oggi una importanza massima. Di più: in Italia è sviluppatissimo il sistema delle vendite di «Merci viaggianti» per arrivo. Viceversa, stante le condizioni dell'esportazione bulgara, il produttore bulgaro può vendere solamente con la clausola di rimborso per le deficienze della merce al momento della consegna.

I problemi che occorre risolvere ed adattare insieme, forse con maggiori vantaggi, sono questi:

1. Avviare le merci bulgare su piazze particolarmente adatte per prodotti bulgari (Brindisi, Taranto Ancona, Messina, ecc.).

2. Costituire un consorzio di esportatori che si assuma il rischio della perequazione dei bisogni dei due mercati

Tali problemi furono posti sul tappeto e si cercò di risolverli da parte di pochi volonterosi italiani nell'anteguerra, ma essi furono ben presto soppiantati dalla fortissima concorrenza di altre ditte estere. Sopravvenuta la guerra e rotte le relazioni, nulla si potè fare.

Oggi, cessate o attenuate molte di quelle condizioni avverse che determinarono l'insuccesso dell'anteguerra, appare molto più facile ai Bulgari uno sbocco in Italia dei loro prodotti. Naturalmente dovranno prima farsi conoscere le merci mediante *rèclame* sui giornali più diffusi e nelle fiere campionarie che si svolgono nei centri più popolosi d'Italia.

Riguardo alla esportazione italiana in Bulgaria, occorre dire press'a poco lo stesso: i tedeschi ed i cecoslovacchi in ispecie fanno una ben sostenuta concorrenza, non tanto sui prezzi e sulla bontà dei prodotti quanto sulla scadenza dei crediti. E ciò possono fare soltanto in grazia al fatto che gli esportatori si sono costituiti in consorzi e possono ben regolare le scadenze. Un industriale o commerciale italiano, isolato come è, non può concedere credito oltre i quattro mesi, e solo raramente fino a sei; un esportatore tedesco o cecoslovacco, protetto dai consorzi, può concedere credito anche ad un anno ed oltre. Di qui lo stato italiano di inferiorità al quale urge porre riparo.

L'Italia, come si è già detto, si trova in una ottima posizione nonostante tutte le deficienze e la ancora non molto stabilizzata situazione del mercato bulgaro, ma non basta: occorre uno sforzo tenace, informazioni, propaganda ed unione di esportatori.

Sarebbe assai riprovevole che l'Italia oggi così ben introdotta in Bulgaria dopo tante fatiche che cominciano a dare frutti, solida per organizzazioni bancarie (Banca Commerciale Italiana e Bulgara), commerciali (Camera di Commercio Italiana, tessitura, filature, ecc.) e civili, favorita da buone e rapide comunicazioni marittime e terrestri e da molte simpatie, dovesse perdere o fermarsi nel terreno tanto penosamente ma meritatamente, conquistato.

Le relazioni fra i due popoli verranno invece intensificate nel 1929 per l'intervento della Nazione bulgara alla Fiera di Milano. Sono in corso e bene avviate le trattative per la costruzione di un Padiglione stabile in muratura, ma comunque la Bulgaria parteciperà col suo lavoro e la sua produzione al grande mercato italiano per meglio affermare, sia il valore di questo fulcro di forze della nuova Italia, sia la progressiva ascensione del popolo bulgaro.

Dott. Mineo Scipcovensky

Console di Bulgaria a Milano

Il congresso dei commercianti di automotocicli e accessori

ROMA, 4

Stamane, nella sede della Confederazione Nazionale fascista dei commercianti, ha avuto luogo l'inaugurazione del primo congresso della Federazione Nazionale fascista del commercio automotocicli e accessori

L'on. Lantini, presidente della Confederazione commercianti, ha illustrato l'importanza del convegno. Il comm. Faldella ha letto quindi la sua relazione sui lavori svolti dalla dalla Federazione che, sebbene da poco organizzata, conta già diecimila federati, attraverso le novantadue Federazioni provinciali del commercio. Il comm. Faldella ha chiuso la sua relazione invitando i componenti della Federazione a lavorare con sempre maggior passione fascista per la grandezza della Patria.

Tutti gli oratori sono stati applauditi. I lavori del congresso sono continuati nel pomeriggio di oggi.

L'attività del Regime

La pubblicità dei bilanci delle Corporazioni
L'inizio dei lavori del Consiglio delle Ricerche

ROMA, 4

Nel disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni testè presentato alla Camera è inserita una disposizione, secondo la quale, a partire dall'esercizio finanziario 1930-31, saranno comunicati al Parlamento in allegato al bilancio del detto Ministero i dati riassuntivi di bilancio delle Confederazioni sindacali.

E' stata così risolta una importante questione che in questi ultimi aveva formato oggetto di attento studio da parte degli uffici competenti. Il sistema della legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro prevede infatti per le associazioni sindacali l'esercizio delle funzioni di vigilanza a tutela da parte degli organi del Governo e tace circa la pubblicità dei bilanci delle associazioni stesse, discostandosi in talpunto dai pricipii informatori della nostra legislazione sugli enti autarchici.

L'importanza sempre maggiore che il Regime attribuisce alle Confederazioni sindacali e il fatto che esse traggono i mezzi finanziari loro occorrenti dai contributi di tutte le categorie produttrici, ha consigliato di perfezionare il sistema attuale rendendolo più aderente alle nostre tradizioni in materia di ordinamenti autarchici senza per altro sminuire l'autonomia degli enti. E' così che le presentazione al Parlamento dei dati riassuntivi dei bilanci confederali può essere a giusto titolo considerata come un opportuno mezzo per rendere di pubblica cognizione le gestioni finanzierie delle grandi associazioni sindacali, riaffermando nello stesso tempo l'autonomia delle associazioni stesse e lasciando intatto l'agile funzionamento ad esse indispensabile.

Marconi inizia i lavori del Consiglio delle ricerche

ROMA, 4

Il Consiglio nazionale delle ricerche si è riunito in seduta plenaria sotto la presidenza del senatore Marconi, il quale ha iniziato i lavori pronunziando un discorso in cui ha messo in rilievo la importanza del compito affidato al Consiglio, la cui opera vasta e complessa abbraccia tutti i campi della scienza e della tecnica. Il senatore Marconi ha poi dichiarato che l'opera dei comitati, che sono i veri organi esecutivi del Consiglio, deve essere essenzialmente di coordinamento di ordini, di abile distruzione di lavoro. Tutte le energie del nostro Paese devono essere disciplinate e accettate per giungere rapidamente a mirabili risultati e corrispondere alla ducia del Duce e bene meritare della Patria.

Il senatore Marconi ha terminato inviando a nome di tutto il Consiglio un pensiero di devoto omaggio alla Augusta persona del Re, che personifica i destini della Patria, ed esprimendo la più viva riconoscenza al Capo del Governo che ha voluto affidare alla scienza italiana, con così acuta visione, un compito di grande responsabilità, grave, ma altamente lusinghiero.

Ha poi preso la parola il vice presidente Giannini, il quale dopo aver rivolto un saluto a Guglielmo Marconi, ha ricordato la riunione in Campidoglio rilevando che l'insistente applauso che salutò le parole del Capo del Governo, cos piene di significato e di volontà dimostra quale eco profonda esse hanno trovato nell'animo degli uomini di scienza lieti di esserse stati chiamati a dare a pro della Patria l'opera loro, destinata certo al successo, sotto la guida sapiente di Guglielmo Marconi.

Il presidente del comitato per la geologia S. E. Martelli, ha risposto al senatore Marconi, a nome dei presidenti dei Comitati assicurando che tutti con fervore d'opera ottempereranno al proprio dovere e alla grande ducia del Capo del Governo. S. E. Martelli ha osservato poi che scopo precipuo del lèlstituto è di assicurare all'Italia sicurezza e ricchezza, problemi difficili che a risolverli non bastano l'anima e la passione, per cui occorre fare appello a tutta l'intelligenza della nostra razza per dare al Paese quello che ad esso manca.

Terminando, l'oratore ha rilevato che il Capo del Governo ha ben precisato quanto il Paese attende dal Consiglio ed ha così concluso: «Con voi a capo, Guglielmo Marconi, gloria fulgida della scienza italiana, tutti i Comitati risponderanno con fede, con coscienza profonda del proprio altissimo compito».

Il Consiglio ha iniziato quindi i suoi lavori.

L'assegnazione dei posti dei membri del Gran Consiglio

ROMA, 4

In seguito alla nomina dei membri del Gran Consiglio del Fascismo, il Capo del Governo ha assegnato il posto che ciascuno di essi deve occupare attorno al tavolo delle adunanze del Gran Consiglio stabilendo che il Segretario del Partito, quale Segretario del Gran Consiglio, occupi il primo posto alla sua sinistra e che i quadrunviri della Marcia su Roma prendono posto avanti a tutti gli altri membri i quali seguiranno rispettivamente a destra e a sinistra nell'ordine di precedenza stabilito dal R. D. 16 dicembre 1927 n. 2210, tenuto conto però del solo titolo per cui ogni membro è stato ammesso a far parte del Gran Consiglio.

Conseguentemente il Capo del Governo avrà alla sua destra De Bono, Bianchi, Balbo, il presidente della Camera dei Deputati, Mosconi, Giuriati, Ciano, Grandi, Federzoni, Suardo, Forges Davanzati, il presidente del Tribunale Speciale, Arpinati, Melchiori, Blanc, Marghinotti, il presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, i sei presidenti di Confederazioni sindacali in ordine di anzianità di nomina e a parità di anzianità in ordine di età. Alfieri, Corradini, Teruzzi, Ferretti.

Alla sua sinistra, il Segretario del Partito, De Vecchi, il presidente del Senato, Rocco, Belluzzo, Martelli, Giunta, Bottai, Fedele, Sansanelli, Farinacci, Starace, Ricci, Marinelli, Maraviglia, il presidente della Reale Accademia d'Italia, i sette presidenti di Confederazioni sindacali in ordine di anzianità di nomina e a parità di anzianità in ordine di età, il co. Volpi, Rossoni, De Stefani, Chiavolini.

Il programma per le Case popolari approvato da Mussolini

ROMA, 4

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Istituto per le Case Popolari di Roma, architetto Calza Bini e ha voluto essere informato del programma costruttivo che l'Istituto, con la approvazione del Governatore, intende attuare per seguire le direttive del Governo in materia edilizia.

Il prof. Calza Bini ha anche consegnato al Duce il bilancio dell'Istituto e una sua dettagliata relazione sulla funzione degli istituti per le Case popolari in questo speciale delicato momento dell'economia popolare.

Il Capo del Governo ha approvato ed espresso il proprio compiacimento.

Il Segretario del Partito non può essere deputato

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha deciso che la carica di Segretario del Partito sia incompatibile con quella di deputato al Parlamento. E ciò in omaggio al principio del divieto di cumulo delle cariche e allo scopo di ottenere il miglior funzionamento dei diversi organi del Regime, fissando per ciascuno di essi specifiche competenze e responsabilità».

Il processo dei milioni chinso con la condanna dell'imputata

ROMA, 4

Dopo lunghi mesi di dibattimento è determinato il famoso processo passato alla storia col nome di processo dei milioni.

Quando l'aula è aperta i 5 imputati siedono al loro posto e così pure le parti lese. Sono presenti anche tutti avvocati delle due parti, che proprio sabato sera hanno terminato la loro aspra battaglia oratoria.

Alle ore 14.30 il Presidente dichiara aperta l'udienza. L'on. Farinacci si alza subito per rilevare che la Parte Civile ha presentato una memoria riguardante l'accusa e chiede che alla difesa Zanini sia lasciato il tempo di esaminare il documento; ma il Presidente osserva che esso è stato per parecchio tempo a disposizione dei difensori e allora l'on. Farinacci rinuncia alla sua richiesta.

L'avv. Lais chiede che sia restituito a Mario Zanini la somma di L. 1.300 a lui sequestrata e l'on. Farinacci chiede a sua volta che alla sua raccomandata signora Elsa Zanini siano fatti ridare gli effetti vestiario sui quali venne posto il fermo. Dopo questo breve dibattito il Tribunale si ritira nella Camera delle deliberazioni.

Alle ore 15.45 dopo un'ora di ritiro i giudici rientrano e il Presidente legge la sentenza. Con essa la signora Elsa Zanini è riconosciuta colpevole del delitto di appropriazione indebita dei titoli e valori di chè al capo d'imputazione con l'aggravante del valore molto rilevante. Così modificata la rubrica, dice il dispositivo, e letto e applicato gli articoli 417-471 del Codice Penale e 422, 429, 430 del Codice di Procedura Penale, la Zanini è condannata alla pena della reclusione per 10 mesi e alla multa di L. 500, al pagamento delle spese processuali e alla rifusione dei danni della Parte Civile.

Il Tribunale applica alla Zanini il beneficio della condizionale ordina che l'imputata sia rimessa in libertà se non detenuta per precedenti condanne.

Mario Zanini e Mario Magi sono assolti dalla accusa di correità di reato ascritto alla Zanini per insufficienza di prove

L'avvocato Roberto Scheggi è assolto dall'accusa di complicità perchè il fatto non costituisce reato.

Il comm. Sequi è avvolto dall'accusa di furto per non aver commesso il fatto.

Non appena la Zanini ode la sentenza della condanna appoggia la spalla al suo avvocato Romualdo, si sostiene per qualche istante e cade poi svenuta; accorrono l'on. Farinacci e gli altri avvocati di difesa che adagiano la Zanini su due sedie e le fanno odorare dei sali. Non appena rinvenuta la Zanini si alza e tra i singhiozzi abbandona l'aula sorretta dai famigliari.

Ordinanza marittima contro provenienze sospette

ROMA, 4

Con odierna ordinanza di sanità marittima N. 1 le provenienze dal distretto di Parà (Brasile) sono sottoposte alle misure profilattiche contro la febbre gialla prescritte dall'ordinanza di sanità marittima N. 2 del 1924, modificata con decreto ministeriale del 18 luglio 1928.

Martelli insedia il Consiglio dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 4

Il Ministro per l'Economia Martelli ha insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con un discorso nel quale ha ricordato l'opera del Governo per difondere nel Paese lo spirito della previdenza. Ha quindi dimostrato come i risultati abbiano corrisposto alle aspettative, essendosi ottenuto, oltre che un vrande sviluppo dell'Istituto, un confortante incremento dell'industria privata. Infatti alle cinque Compagnie che durante il primo decennio di vita dell'Istituto avevano continuato l'esercizio si sono aggiunte altre 12 imprese e tra queste 9 di nazionalità italiana. Inoltre dalla produzione di 58,000 contratti nel 1923 per un capitale assicurato di 1 miliardo e cento milioni, si è ottenuto nel 1927 quella di 228 mila contratti per un capitale assicur aotdi oltre 3 miliardi, mentre i risultati fino a oggi noti nel 1928 mettono in evidenza un ulteriore incremento.

Il Ministro ha tracciato infine le direttive dell'Istituto nei vari campi della sua attività.

Per gli studenti delle scuole superiori di commercio

ROMA, 4

Per accordi intervenuti fra l'Ufficio Centrale dei Gruppi universitari fascisti e il Sindacato nazionale fascista dei dottori in scienze economiche, commerciali e sociali, gli studenti delle Scuole superiori di commercio sono invitati ad iscriversi ai circoli di cultura di detto Sindacato che hanno sedi presso le scuole stesse.

Mondadori ricevuto dal Duce

ROMA, 4

Il Capo del Governo ha ricevuto l'editore gr. uff. Mondadori che gli ha esposto il programma di attività della Casa Editrice Mondadori nella sua nuova organizzazione. Egli si è compiaciuto dei risultati raggiunti e dei propositi di fervida e disciplinata collaborazione alle attività svolte dal Regime nell'interesse della cultura italiana.

Il titolo di esperto nel commercio estero

ROMA, 4

L'on. Turati, che si è sempre interessato dello sviluppo della scuola di perfezionamento pel commercio estero dell'Università «Milziade Tirandi» ha ricevuto l'on. Bonardi, presidente del Consiglio di amministrazione della medesima, il quale ha espresso al Sottosegretario i ringraziamenti per l'appoggio prestato pel conseguimento della facoltà che il Ministero della Istruzione ha da poco ufficialmente concessa alla scuola, di rilasciare ai propri licenziandi il titolo di esperti nel commercio estero.

Considerato che la scuola, unica in Italia, impartisce una istruzione teorico-pratica specializzata avente per fine di preparare abili commessi viaggiatori di commercio per l'estero ed abili commercianti esportatori e che tale istruzione ora perfeziona inviando, con l'appoggio dell'Istituto nazionale per le esportazioni, i suoi licenziati per un anno presso i nostri addetti commerciali o presso ditte estere, il titolo concesso corrisponde ad una effettiva competenza.

La scuola, ormai attrezzata in maniera perfetta, soddisfa ad una urgente necessità per il maggior bene economico del Paese. Commercianti ed industriali hanno dimostrato e dimostrano di apprezzarla, creando borse di studio a favore degli alunni.

L'on. Turati si è vivamente compiaciuto del progresso che in tal modo si è assicurato alla scuola che onora la città di Brescia e adempie ad un compito tanto alto e sentito.

La situazione in Spagna
La Guardia Civica contro De Rivera?

PARIGI, 4

L'ordine è stato ristabilito a Valencia. Fin dal suo arrivo in quella città il generale Sanurio prese subito conoscenza della dichiarazione di Sanchez Guerra e si fece rapidamente un'idea dello stato di spirito della guarnigione.

Le sue decisioni non si fecero attendere: il generale decretò la destituzione immediata del generale Castro Girone e ristabilì nelle loro funzioni il Governatore Civile e il Sindaco di Valencia. Nello stesso tempo, per suo ordine, la polizia ha provveduto all'arresto di numerosi uomini politici, dei conservatori del colore Sancher Guerra fino ai repubblicani e ai sindacalisti.

Nel pomeriggio il generale Sanjurio ha riunito i giornalisti a Valencia e ha confermato loro che l'ordine era ristabilito. Sembra che lo sciopero generale annunziato per oggi non scoppierà a causa delle misure energiche adottate.

L'Agenzia Havas *riceve da S. Sebastiano una corrispondenza in cui tra l'altro è detto: «E' certo che la ribellione, benchè rapidamente abortita, è la più grave manifestazione di opposizione che si sia avuta finora in Spagna.*

«In coincidenza colla ribellione di Ciudad Real e col tentativo di Sanchez Guerra a Valencia, si segnala uno sciopero generale ad Alcuy, centro industriale importante della Spagna orientale. Si dice che vi sono dei malcontenti anche nella Guardia Civica, che è per la Spagna il più grande baluardo dell'ordine e dove certi elementi sarebbero contrari alla nomina del generale San Jurio, grande amico di De Rivera, a comandante del corpo. Si riferisce altresì che il capo della Guardia Civica a Giudad Real è stato imprigionato, ma non è possibile controllare l'esattezza della notizia. E' certo che la Guardia Civica di Giudad Real non ha opposto ai ribelli una resistenza energica.

«Alcuni militari compromessi nell'ovest della Spagna, e specialmente gli artiglieri appartenenti a famiglie influenti, sarebbero passati in Portogallo».

Il carattere di pura cortesia delle visite del Ministro Galli

ROMA, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica che la stampa jugoslava trae pretesto dalle visite scambiatesi negli ultimi giorni fra il nostro Ministro a Belgrado comm. Galli e il Ministro degli Esteri del Regno S. H. S. signor Kunandi, per annunziare proposte e trattative tra Roma e Belgrado dirette alla conclusione di un nuovo trattato che dovrebbe sostituire il patto di amicizia italo-jugoslavo scaduto il 27 gennaio scorso.

La stampa di Belgrado tende evidentemente ad esagerare il significato delle conversazioni che hanno luogo fra i due diplomatici durante le normali visite di pura cortesia. Tali conversazioni non possono avere alcun preordinato programma e alcuna particolare importanza. Le interpretazioni per tanto che ne danno i giornali jugoslavi sono inesatte e del tutto arbitrarie.

Famiglie senza alloggio per le inondazioni al Brasile

S. PAULO, 4

(A.A. Il Presidente della Repubblica dott. Washington Luis, ed il Presidente dello Stato di San Paulo, dott. Julio Prestes, hanno visitato i luoghi colpiti dalle recenti inondazioni, interessandosi vivamente della penosa situazione creata in alcune località dove le acque si mantengono minacciose.

Numerose sono le famiglie che hanno dovuto cercare alloggio all'Ospizio degli immigrati, messo dall'autorità paulista a disposizione dei sinistrati. I posti di soccorso stabiliti in diversi punti della città continuano la loro benefica funzione.

Il Governo federale ha da parte sua adottato sagge ed efficaci misure per attenuare gli effetti dell'inondazione.

Vapore belga in pericolo

MARSIGLIA, 4

Il vapore belga Soresia *ha lanciato il segnale di S. O. S. Esso è stato gettato dalla tempesta sulle coste a 4 miglia a sud del porto di Valencia. La sua posizione è critica.*

L'Italia e il Fascismo in un notevole studio inglese

LONDRA, 4

L'importante rivista politica *The English Rewiew*, ha pubblicato un notevole articolo che ha richiamato molta attenzione sullo Stato fascista. Autore dell'articolo è lord Sydenhan ex Combe dell'impero britannico.

Dopo avere ritracciato a grandi linee il quadro della rigenerazione politica e sociale operata in Italia dal Regime fascista, lo scrittore rileva come il Fascismo abbia dato il segno della riscossa, contro la gigantesca illusione democratica che per un secolo ha dominato l'Europa.

«L'Italia — scrive lord Sydenhan — ebbe la fortuna di esprimere dal suo seno nell'ora del pericolo l'Uomo intorno al quale il fiore della Nazione doveva radunarsi, ravvisando in Lui la personificazione delle virtù che avevano fatta grande la Patria nel passato So loun grande popolo poteva operare il miracolo della redenzione nazionale nelle circostanze disperate in cui l'Italia era stata ridotta dalla democrazia. Solo un uomo di genio, ispirato da una profonda fede nell'avenire del proprio Paese poteva meritarsi la fiducia senza limiti che gli occorreva per metter mano all'opera di rigenerazione.

«Il Fascismo — soggiunge lord Sydenhan — è in linea di fatto il più grande sforzo di rigenerazione nazionale che sia stato mai compiuto, un'opera che non potrebbe essere stata portata a compimento se non da una grande nazione, dotata di gloriose tradizioni e animata da un forte senso di patriottismo cui potesse fare appello un grande animatore.

«Lo Stato fascista non è una autocrazia; i poteri esercitati da ussolini seguiranno ad essere maggiori di quelli accordati dalla pseudo democrazia, putacaso ai Presidenti delle Repubblichette del Sud-America, ma lo scopo di Mussolini è di lasciare in eredità all'Italia una vera aristocrazia, una aristocrazia di nobile carattere e di alto intelletto, animata da un patriottismo senza macchia e rappresentante tutte le categorie della popolazione.

«Iprincipii basilari del Fascismo saranno salvaguardati e perpetuati dal Gran Consiglio ed il più importante, il più fecondo di tali principii è questo: che il primo getto di una costituzione deve consistere nell'assicurare allo Stato i servizi degli uomini più degni, oggetto che il Fascismo ritiene di avere già conseguito.

«Si asserisce — prosegue lo scrittore — che il popolo britannico non tollererebbe mai ciò che gli italiani hanno accolto con entusiasmo, come la necessaria liberazione dai pericoli della democrazia senza freni; ma nessuno può fare previsioni su questo punto: bisognerà aspettare fino al giorno in cui anche il popolo britannico si sarà reso conto pienamente della gravità di quei pericoli ed allora vedremo come la penseranno gli inglesi. Intanto vi è già molto da imparare dall'Italia.

«Il Fascismo ha riconosciuto alcuni principii, i quali essendo fondamentali potranno emergere dal caos in cui tutti i Paesi democratici si dibattono. Aver messo fine al sistema di universale corruzione inerente alle lotte dei partiti politici, aver tolta di mezzo la triste figura dell'uomo politico di professione, aver liberato la Nazione dal giuoco d'azzardo degradante, ed economicamente deleterio, delle elezioni politiche ripetentesi a brevi intervalli, aver rese possibili riforme progressive essenzialissime, ostacolate altrove dal torbido ed ingombrante ingranaggio delle costituzioni democratiche, tutte queste — conclude Sydenhan — sono realizzazioni magnifiche.

La seconda riunione della Commissione suprema di difesa

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Oggi, alle ore 16, a Palazzo Chigi, nella sala della biblioteca, la Commissione suprema di difesa ha tenuto la sua seconda seduta sotto la presidenza del Capo del Governo. La discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno è durata tre ore e sarà continuata venerdì prossimo, alle ore 16».

La prolificità delle famiglie rurali

Leggesi sull'ultimo numero della *Critica Fascista* un articolo di G. Pisenti sulla prolificità dei rurali e il frazionamento della terra, che merita alcune osservazioni perchè vi sono toccati argomenti delicatissimi di demografia rurale con alcune affermazioni così assolute che mi sembrano non accettabili, ed anche lungi dalla realtà.

Siamo d'accordo che prima della guerra i poderi erano estesi e la coltura in genere non era nè spinta nè ben curata, la famiglia colonica era numerosa ed i figli si moltiplicavano senza preoccupazioni di sorta poichè il podere era sempre in ogni caso suscettibile a migliorie che le nuove braccia potevano fare e la terra rispondeva dando il maggior prodotto necessario alla famiglia, dove il capo rispettato ed obbedito esercitava le vere funzioni del Capo Tribù e nulla si faceva senza che egli non sapesse: quando proprio la casa non era capace a contenere più i figli, o la terra, così com'era coltivata, non poteva mantenerli, si staccava allora una parte che emigrava altrove portando con sè il piccolo gruzzolo assegnato dal Capo e che doveva servire per l'impianto della nuova famiglia.

Poi venne la guerra e durante il periodo bellico nessun cambiamento si verificò sull'andamento famigliare dei rurali, anzi regnò la più rigida disciplina ed obbedienza ai capi rimasti a casa e le donne attesero a lavori agricoli con quella meravigliosa attività che tutti conoscono: M. dopo la guerra tornarono dalle trincee i soldati che avevano acquistato un certo spirito di indipendenza, come reazione dei lunghi anni della rigida disciplina militare, e nei quali fecero subito breccia le teorie bolsceviche che venivano dalla città e che miravano allo sconvolgimento dellle più sane tradizioni cominciando proprio con la distruzione delle famiglie.

Ed ecco che si hanno in campagna cose che prima non accadevano; i figli non obbediscono ai padri, le nuore non vanno d'accordo con la padrona, la suocera; nella stessa famiglia, che vive sotto lo stesso tetto, si formano prima le colonne divise che pensano ognuna per loro conto, coi focolari distinti, a cui segue poi la divisione della stalla e quindi dello stesso podere.

E' rotta la compagine famigliare e poche sono le famiglie che non si lasciano corrompere restando unite, le più si spezzettano, si staccano le colonne dalla centrale ed il podere o è diviso in due con altra casa costruita dal proprietario che segue la corrente ed accondiscende assoggettandosi anche alla spesa del nuovo fabbricato, a ciò spinto dalle leghe bianche o rosse, o perchè comprende che la terra così divisa gli potrà rendere di più: altre colonne si alloggiarono in capanne improvvisate oppure nelle nuove case costruite dagli speculatori di terre che trovavano in ciò il loro tornaconto economico.

Ma quelle famiglie che hanno resistito ed i cui componenti non furono pervasi dalla mania della indipendenza sono anche attualmente tali come prima della guerra. Non sono molte queste famiglie, ma esistono e conservano le loro tradizioni ed il rispetto al Capo Famiglia che fa gli affari, conclude i contratti, dispone e dirige i lavori, è il responsabile presso il proprietario. Queste famiglie necessita affermare, a differenza di quanto fu detto, per lo più numerose, sono le più preferite anche ora dai proprietari, naturalmente per quei tipi di poderi arborati e vitati dove l'agricoltura non si fa come una volta, ma sente del soffio vivificatore dato dal Regime Fascista, e dove si ritrae il massimo della produzione per le nuove culture introdotte che richiedere un maggir numero di braccia; ora in quei poderi non ci si accontenta più delle 3 o 4 oncie di bachi da seta allevati un tempo, ma si vuole raggiungere le 7-8 oncie e non si ha difficoltà di coltivare la bietola da zucchero od il tabacco, nè quella di impiantare un frutteto od un vigneto.

E tutto ciò è possibile, specie laddove vi è la mezzadria, perchè le braccia sono numerose e le nuove colture, che come dissi sono assai rimunerative, richiedono molto lavoro ed in quel dato momento.

Tutto ciò è conosciuto dai proprietari di terra che non è affatto vero rifiutino le famiglie numerose con figli, anzi, queste vengono ricercate dai proprietari là dove la terra è provvista da soprasuolo.

Certo che dove il pondere è nuovo, come quello delle bonifiche, ed è povero ancora di soprasuolo non solo, ma le stesse colture dei cereali non sono ancora sicure (perchè i terreni di recente bonifica debbono attraversare un certo periodo prima di acquisire la certezza del raccolto) o dove ancora non è scomparsa la malaria, e manca perfino la legna da ardere, ivi non è desiderata la famiglia numerosa ed è anzi pericoloso l'inviarla. Ivi le stesse Federazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori convennero non essere possibile la mezzadria prima che non sia trascorso quel dato periodo di assestamento e prima che il soprasuolo non cominci a produrre: è ovvio quindi che la famiglia numerosa non potrà andarvi e la campagna dovrà essere condotta col sistema del bracciantato a spese e cura del proprietario che richiederà per quella campagna solo il bovaio ossia capo famiglia con la moglie, adoperando gli avventizi per i lavori del podere. Ecco perchè si dice, per lo più dai profani, le bonifiche non domandano famiglie numerose, perchè appunto la famiglie numerose andrebbero incontro alle malattie ed alla miseria se inviate nei primi periodi della bonifica.

Del fenomeno si occuparono assai le Organizzazioni sindacali e quando il periodo di assestamento sarà trascorso ed i redditi sicuri e comincierà a crescere ed attecchire il gelso, la vite ed il pesco, o, allora, non v'è dubbio che sarà data la preferenza, come avviene anche ora del resto nelle vecchie bonifiche, alle famiglie numerose ed al sistema di mezzadria.

E non abbiamo alcuna preoccupazione come per fortuna non la hanno, i padri di numerosa prole agricola poichè le famiglie numerose sono ancora e lo saranno per tanto tempo le preferite dai proprietari mentre l'aver dei figli sarà sempre considerata una benedizione, tanto più che ora la bonifica integrale si prepara largo campo di azione alle numerose bzraccia degli italiani che non potendo più andare all'Estero creeranno in Patria quella ricchezza che prima creavano nelle altre nazioni dell'America e dell'Australia.

Certo il problema demografico in alcune parti d'Italia può dare anche delle preoccupazioni perchè o non vi sono terre nuove da ridurre o perchè quelle a vecchie colture sono già state divise a tal punto che il frazionarle ancora rappresenterebbe quella polverizzazione della proprietà tanto dannosa alla produzione ed all'economia nazionale; ciò riconosco avviene nel vecchio Friuli e nei vecchi Mandamenti di Dolo e Mirano della mia Venezia, ed anche altrove; ma siamo in periodo di preparazione a cui succederà quello di assestamento e quando questo programma di bonifica integrale sarà compiuto vi sarà posto e pane per tutti i figli di Italia e si formeranno quelle correnti migratorie interne fra Paesi della Provincia e fra Provincie e Provincie.

In attesa di ciò, in attesa cioè del periodo di assestamento, bisogna pazientare e non allarmarsi; in alcuni centri, ripeto, il fenomeno della superpipolazione potrà anche creare delle preoccupazioni ai responsabili delle situazioni locali, ma dobbiamo guardare più in alto e cioè al programma completo della ruralizzazione dell'Italia e della Bonifica generale voluto dal Capo del Governo, che ha la larga visione del problema nazionale e per la cui esecuzione troveranno lavoro rimunerativo e proficuo tutti i rurali delle nostre campagne che, tenuti lontani dai vizi della città, manterranno integro e sane le tradizioni della famiglia numerosa.

Costante Bortolotto

BONIFICA INTEGRALE

L'acquedotto di "Schievenin,,

e la rinascita di una vasta zona

MONTEBELLUNA, 4

Nel pomeriggio di venerdì ha avuto luogo nel nostro Municipio un'importantissima assemblea consorziale per l'acquedotto di Schievenin.

Presiedeva il nostro Podestà Polin dott. rag. Alberto assistito dal segretario capo cav. Baratto.

Erano presenti: per Montebelluna il sig. Polin dott. rag. Alberto, Podestà, col segretario capo Girolamo Baratto; per Altivole il sig. Piva Giuseppe Commissario prefettizio, col segretario Giovanni Zambusi; per Asolo l'ing. cav. Bolzon Luigi delegato del Podestà; per Cavaso del Tomba il sig. Zanon Ferdinando, Podestà; per Crocetta Trevigiana il cav. Facchinello Alessandro, Podestà, col segretario Luigi Zarantola; per Loria il sig. Piva Antonio, Podestà, col segretario Eugenio Dalla Valle; per Moriago il sig. Savoini Savoino, Commissario prefettizio; per Pieve di Soligo il rag. cav. Arturo Orlandi, Podestà, assieme al proporio delegato sig. Angelo Steffan; per Povegliano il sig. Favero Italo, segretario comunale, incaricato dal Podestà; per Sernaglia della Battaglia il sig. Trinca Vittore, Podestà; per Spresiano il dott. Giuseppe Rigo, Segretario comunale, incaricato dal Podestà; per Valdobbiadene il cap. Giuseppe Calvi, commissario prefettizio col segretario capo Gaetano Trovò; per Vidor il ten. col. cav. Silvio Grigoletto, Podestà; per Volpago il dott. cav. Guido Castagna, Podestà; per Vedelago il cav. Francesco Gritti, Podestà col segretario G. B. Spagnol. Era pure presente l'ingegnere progettista comm. Guido Dall'Armi.

Erano assenti i rappresentanti dei Comuni di Istrana (giustificato), di Riese e di Paese nonchè del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Una spesa di 20 milioni

Aperta la seduta il presidente sull'articolo 1 dell'ordine del giorno « Comunicazioni su proposte di finanziamento e costruzione dell'acquedotto », presenta una proposta di finanziamento abbinato ad appalto da parte dell'Impresa Costruzioni Settentrionale di Milano. Le proposte di questa impresa, non disprezzabili nella sostanza avrebbero il vantaggio dell'immediato inizio dei lavori, ma implicano la conclusione di un appalto per trattativa privata.

L'assemblea, ritenuto che tale forma di appalto non sia la più conveniente, nè, data l'importanza dell'opera, verrebbe autorizzata dalla autorità competente, delibera di non aderire alla proposta riservandosi di invitare l'Impresa a concorrere alla licitazione privata a tempo opportuno.

Il dott. Polin, passando al secondo numero dell'ordine del giorno, illustra le laboriose trattative svolte colla Cassa di Risparmio di Torino allo scopo di ottenere il finanziamento dell'opera che importa una spesa di circa 20 milioni di lire e riferisce l'ultima proposta della Cassa stessa la quale ha deliberato la concessione del finanziamento mediante prestito estinguibile in 15 anni al tasso d'interesse del 6.25 per cento.

L'assemblea consorziale, ritenute convenienti le condizioni, delibera di accettare l'offerta della Cassa di Risparmio di Torino e di stipulare col predetto Istituto il conseguente contratto di mutuo, riservandosi di stabilire di comune accordo le relative precise istruzioni non appena sarà convenuta col Governo la forma e la misura del concorso dello Stato. Rimane però stabilito sin da ora che il prestito dovrà essere somministrato in relazione allo stato di avanzamento dei lavori ed estinto in un periodo massimo di 15 anni.

L'interessamento di De Vecchi

L'assemblea dà quindi mandato al Presidente del Consorzio di convenire a tempo opportuno le condizioni del mutuo sopra accennate e di stipulare il relativo contratto o, comunque, quegli atti validi agli effetti del reciproco impegno.

I convenuti, dopo aver espressa la loro riconoscenza verso il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, ha votato l'invio del seguente telegramma a S. E. Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, Presidente dell'Istituto stesso:

« Eccellenza Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon - Torino. — Assemblea consorziale preso visione approvando lettere Cassa Risparmio 17 dicembre e 19 gennaio e riposta questa Amministrazione 25 corr. riconoscendo che favorevole interessamento V. E. è stato decisivo per rendere praticamente possibile questa importante opera pubblica che sarà valido coefficiente rinascita questi paesi, onorasi inviare V. E. fervida espressione vivissima gratitudine. Presidente Consorzio Acquedotto Schievinin ».

Sull'oggetto importantissimo: « La ruralità dell'acquedotto ai sensi e per gli effetti della legge sulla Bonifica integrale » il dott. Polin ha fatto una chiara ed ampia relazione.

Ha dimostrato con convincenti argomentazioni e dati di fatto indiscutibili come il Consorzio per l'Acquedotto « di Schievinin » abbia titolo per invocare a suo favore i benefici della legge sulla Bonifica integrale 24-12-1928 che contempla il contributo dello Stato sino al 75 per cento della spesa di costruzione.

Gli stanziamenti disposti dalla legge sono però esigui rispetto all'entità della spesa presente talchè se ci fosse concesso il contributo, questo (14 milioni e mezzo circa) assorbirebbe esso solo completamente gli stanziamenti dei primi esercizi.

Per l'estinzione del debito

Eppure fra le varie soluzioni attentamente vagliate, due sole si presentano possibili in relazione alle possibilità economico finanziarie dei Comuni Consorziati:

Ottenere in base alla legge sulla Bonifica integrale il contributo dello Stato di tre quarti della spesa in cinque annualità, e provvedere il Consorzio nelle successive 25 annualità all'estinzione del debito residuo con tutti gli interessi a suo carico; oppure ottenere con legge speciale il concorso dello Stato di metà della spesa pagabile in base allo stato di avanzamento dei lavori ed estinguere il debito rimanente in 50 annualità col concorso dello Stato del 4 per cento nel pagamento dell'interesse.

Quest'ultima soluzione sarebbe confortata da notevoli precedenti, quale l'acquedotto di Perugia al quale venne applicato il citato trattamento, pur trattandosi di un acquedotto urbano mentre qui avvi un acquedotto rurale che interessa 18 Comuni aventi una superficie complessiva di ben 55.487 ettari ed una popolazione di 133.209 abitenti.

Il Presidente nella sua relazione cita vari analoghi precedenti e fa valere le condizioni speciali di questa zona già teatro di aspre battaglie o danneggiata dalle operazioni belliche e danneggiata ancora dopo la guerra vittoriosa per la tarda ed incompleta ripresa delle attività industriali e commerciali che portò ad una forte disoccupazione per alleviare la quale i passati Governi, anzichè provvedere direttamente, spinsero gli Enti locali ad imprendere pubblici lavori e contrarre così gravosissimi oneri che tutt'ora pesano sui bilanci comunali.

Il concorso dello Stato

Infatti per la maggioranza dei Comuni del Consorzio la sovraimposta non ha la capienza per le annualità del mutuo da contrarre ed in qualche Comune già completamente tutta la sovraimposta è coperta per i mutui passati.

E' quindi necessario in ogni caso l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti anche per la garanzia richiesta dagli Istituti di Credito dato che la Cassa DD. PP. riceve, come prevede la legge, in mancanza della sovraimposta, la varanzia sul dazio consumo.

L'assemblea, ritenuto che l'esecuzione del progetto sarebbe finanziariamente impossibile ove il contributo dello Stato non venisse corrisposto in breve termine, ha deliberato:

1. di chiedere che l'acquedotto sia classificato « rurale » ai sensi e per gli effetti della legge 24-12-1928 N. 3134;

2. di chiedere che il contributo dello Stato nella misura del 75 per cento della spesa sia corrisposto in cinque annualità a far principio dal 1930;

3. di dare, come da, incarico al sig. Presidente di produrre le domande relative ai precedenti numeri 1 e 2 in rappresentanza di tutti gli Enti consorziati, nonchè di procedere tutti quegli atti e di far tutte quelle pratiche che sieno richieste in relazione e per l'accoglimento delle domande stesse.

Quotazioni di Borsa

	Milano 2	Milano 4	Venezia 2	Venezia 4
Titoli Stato				
Rend. 3,50 olo	72,—	71 75	71,90	71,80
Consolid. 5 olo	83,35	83,—	83.50	83,95
Obb. Venezie	—,—	—,—	74.85	74 75
Bancari				
Banca d'Italia	2290,—	2290,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1484,—	1479,—	1480,—	1480,—
C. Naz. Credito	595,—	595,—	598,—	598,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,50	118,—
Cred. Italiano	881,—	875,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	919,—	915,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	162 50	161,—	158,—	160,—
Mediterranea	602,—	603,—	—,—	—,—
Meridion. li	917,—	913,—	—,—	—,—
Rubattino	528,—	526,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	168,—	167,—	167,—
Costr. Venete	285,—	285,—	280,—	280,—
Saturnia	106,—	107,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	280,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4420,—	4360,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	836,—	838,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	455,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	760,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	135,—	135,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	167,—	168,—	171,—	170,—
Fil. Cuc. Cant.	1001,—	996,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1174,—	1165,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1185,—	2175,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4260,—	4270,—	—,—	—,—
Sete de Chât.	247,50	246,—	254,—	256,—
Lin. Can. Naz.	483,—	486,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	561,—	565,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	355,—	355,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,—	36,—	—,—	—,—
M. Facchetti	151,—	150.50	—,—	—,—
M. Bos. Varzi	773,—	773,—	—,—	—,—
Fan Tosi	355,—	355,—	—,—	—,—
Varedo	55,—	55,25	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	121,50	121,—	—,—	—,—
Fernasconi	133,—	132,—	—,—	—,—
Unione Man.	530,—	528,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1910,—	1970.
Siderur. e Min.				
Gregorini	36,—	36,50	—,—	—,—
Ansaldo	116,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	205,—	204,—	—,—	—,—
Metallurgica	171,—	171,—	—,—	—,—
Elba	53,50	153,50	—,—	—,—
Monte Amiata	320 50	321,—	—,—	—,—
Montecatini	289,—	288,50	288,50	289,—
Breda	158,—	158,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	662,—	677,—	663,—	668.
Isotta Frasch.	271,50	273,—	—,—	—,—
Bianchi	57.50	57,50	—,—	—,—
Bianchi Silvestri	100,—	100,—	—,—	—,—
Reggiane	97,50	95,—	—,—	—,—
Dalmine	141.50	141,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	120,—	122,
C.N. Venezia	—,—	—,—	73,—	75,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	285,—	283,50	282,25	284,—
Ellet. Boschi	495,—	493,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	175,—	174,—	—,—	—,—
Bresciana	311,—	308,50	—,—	—,—
Adamello	298,—	298,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	237,—	237,—	—,—	—,—
Emiliana	569,—	567,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Esso	143,50	142,50	—,—	—,—
Edison	952,—	952,—	—,—	—,—
Edison Post.	698,—	690,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	180,—	180,50	—,—	—,—
Tirso	250,—	250,—	—,—	—,—
Ig. Toscana	335,—	337,50	—,—	—,—
Vizzola	1152,—	1158,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	345,—	335,50	—,—	—,—
Valdarno	195,—	193,—	—,—	—,—
Tecnomasio	142,—	142,—	—,—	—,—
Terni	447,—	442,—	449,—	449,—
Ita. Elettrici	123,—	123,25	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	161,—	162,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	665,—	664,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	674,—	672,—	—,—	—,—
Past. Bar. ni	58,—	58,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	122,—	120,—	—,—	—,—
Gulinelli	185,—	185,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	6,07	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	525,—	526,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	217,—	216,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,—	120,50	—,—	—,—
Beni Stabili	780,—	770,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	88,—	87,—	87,75	87,5
Diversi				
Ionelli	25,—	25,—	—,—	—,—
Gas Torino	291,—	253,—	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	103,—	—,—	—,—
Petroli	68,50	68,—	—,—	—,—
Eridania	514,—	512,50	—,—	—,—
Italo Am.	500,—	490,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1152,—	1142,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	207,—	207,—	—,—	—,—
Rinascente	105,—	102,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	208,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	401,—	390,—	—,—	—,—
Spalato	234,—	236,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5990,—	5950,—
Italiana Gas	—,—	—,—	292,—	291,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,66	74,66	74,6
Zurigo	367,47	367,50	367,50	367,
Londra	92,64	92,65	92,64	92,
Olanda	7,66	7,65	—,—	—,—
Spagna	305,75	297,—	305,75	302,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,6
Berlino	4,54	4,53	4,54	4,5
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,6
Praga	56,63	56,60	56,60	56,6
Bucarest	11,15	11,45	11,50	11,4
Argentina oro	18,20	18,23	—,—	—,—
" carta	8,—	8,02	—,—	—,—
New York tel.	19,0	19,09	19,10	19,1
" chèques	19,0	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,6	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,3	3,33	3,33	3,3
Atene	24,1	24,75	—,—	—,—
Alessandria	3,6	3 63	—,—	—,—

TRIESTE, 4. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 148 — Cosulich 162 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 151 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5960 — Riunione Adriat. prima serie 2710 — Id. id. seconda serie 2710 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.67.50 — Londra 92.685 — New York 19.10.25 — Svizzera 367.60 — Spagna 304 — Amsterdam 766 — Berlino 454.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.57.50 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 febbraio: «Trento» ital. da Alessandria con merci — «Alberto Treves» ital. da Calcutta con merci — «Kobe» ital. da Filadelfia con merci — «Teodora» ital. da Costantinopoli vuoto — «L. Mocenigo» ital. da Fiume con passeggeri.

Spedizioni del 3 febbraio: «Perla» ital. per Capetown con merci — «Teodora» ital. per Trieste con merci — «Rossini» ital. per Valencia con merci.

Spedizioni del 4 febbraio: «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Egitto» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 2 febbraio: «Dalmatia» ital. per Trieste — «Vienna» ital. per Alessandria — «Isarco» it. per Trieste — «Castlegarth» ingl. per La Goulette — «Marika» ell. per Pireo.

Partenze del 3 febbraio: «Trento» ital. per Trieste — «Perla» ital. per Capetown — «Teodora» ital. per Trieste — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Alberto Treves» ital. arrivato il 3 febbraio: da Calcutta: balle 4942 juta, balle 969 canepa, balle 121 pelli, casse 10 lacca; da Aleppi: sacchi 80 pepe, balle 50 filati cocco; da Colombo: barili 32 olio cocco; da Cochin: balle 100 filati cocco; da Massaua: fardi 125 caffè, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Kobe» ital. arrivati il 3 febbraio: da Filadelfia: tonn. 4000 cereali, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Martedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9, Kw. 0,2. — 17-17,30: Cantuccio dei bambini — 17,32-18,50: Musica varia — 21: Trio dell'EIAR. Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2. — 12.25: Orchestra diretta dal maestro Giuseppe Carioni; Concerto variato — 13.20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,40: Cronaca del Porto; Mercato a termine del grano e granone — 20,50 circa: Concerto dedicato alle composizioni dei M. Mari Barbieri.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 16,30-17,20: Quintetto dell'E.I.A.A.: 1) Bizet: «Carmen» fantasia; 2) Heuselt: «La Gondola», barcarola; 3) Van Westerhout: a) Serenato; b) Minuetto; 4) De Meis: «Eliade» suite; 5) Furiani: Marcia turca — 17,50-18: Comunicazioni agricole — 20,30: Concerto variato — 23-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 14: Borsa — 17: Concerto di musica varia — 21,05: Quarta audizione del «Quartetto stabile napoletano.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto strumentale e vocale diurno — 19,50-20,29: Giornale parlato; Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro, Rubrica sportiva (20,15) Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico — 20,30-20,40: Giornale parlato; Sfogliando i giornali — 20,45: Trasmissione d'opera. Negli intervalli «L'arte di passare per matto». Conferenza dell'avv. Roberto Faiiai. Giornale parlato; Ultime notizie.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.40: Maestri popolari della musica viennese: Schizzi biografici di musicisti popolari viennesi con esempi vocali-strumentali.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 21: Canzoni popolari — 21.20: Liuto: Fantasia e Rondò, Baron; Allegro moderato, Hagen; Sonata in re min., Wiess; Sonata in la min., Gaultier; Sonatina e Aria, Reusner; Ouverture, Bourrée e Minuetto, Logy. Rondò, De Richès — 22: Ora; Notizie — 22.15: I Teatri — 22.30: Musica popolare.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336,3 Kw. 0,5. — 21.45: Grammofono; Conferenza e informazioni — 22: Concerto: Preludio, Berenice, Rousseau; Due Preludi bretoni, Casadesus — 22.25: Informazioni — 22.30: Concerto — 23: Informazioni; Concerto: Balletto (Erodiade), Massenet Danza creola, Chaminade; Cosacca, Dargomisky.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 . Kw. 3. — 21.30: Selez., Hans il Sonatore di Flauto, Ganne. (Intervalli: Rassegna della Stampa e Informazioni).

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4. **GLEIVITZ** - m. 326,4 - Kw. 4. — 20.15: Concerto sinfonico eseguito dalla «Schlesische Philharmonie». Composizioni di Prochanzka, Domrowski, Camillo Horn, intramezzate da recitazioni e audizioni vocali di un baritono.

KOENIGSBERG - m. 280,4 - Kw. 4. — 19,30: Ritrasmissione dal Teatro comunale di Danzica: «Der Arzt wider Willen» opera in tre atti con musica di Carlo Gounod.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4. **FRIBURGO nella BRISGOVIA** - m. 577 - Kw. 0,75. — 21.30: Musica da camera eseguita dall'orchestra filarmonica di Stoccarda. Pezzi di Pirani J. Haas, Hadn. Indi notizia, ritrasmissione sportiva: «La 6 giorni di Stoccarda».

FRANCOFORTE SUL MENO m. 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 21: Giovani compositori. Concerto della R. O., con il concorso di cantante, pianisti. Musica di M. Szigeti, O. Gerster, Lopatnikoff, W. Hirschberg, M. Butting.

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 263,2 - Kw. 4. — 19,15-19,40: Conversazione francese — 20: Ritrasmissione da Essen: Concerto dell'orchestra comunale di Essen, con il concorso di violinista. Musica di Schmidt, Kletzki, Wagner. Indi ultime notizie, corriere sportivo, informazioni commerciali.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 20: «Die Nacht vor dem Beil» dramma di Alfredo Wolfenstein.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 19.35: Opera.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw.3

DAVENTRY (5 ZX) - m. 1562,5 - Kw. 25. — 21.40: Soprano e tenore: Due canti di A. M. Smith; Banda: L'arcolaio d'Onfale, St. Saens — 22.15: Cultura musicale — 22.40 Violino: Aria sulla corda di sol, Gavotta e Preludio, Bach; Baritono: Quattro Lieder di H. Wolf; Violino, Lentissimo, Debussy; Capriccio in la min. Wieniawski-Kreisler; Danza, Stanford; Danza spagnuola, De Falla; Baritono: Due ballate, Ireland; Requiescat, Butterworth; Ballata, A. Gibbs — 23,30-1: Ballabili riprodotti.

DAVENTRY (5 GB3 - m. 482,3 - Kw. 30. — 21 (da Glasgow): Orchestra: Toccata in fa, Bach-Esser; Canti russi, Liadov; Concerto in sol min. per Piano e orchestra, St. Saens; (Intermezzo: lettura da Birm.); Giardini di Spagna, De Falla (piano e orch.); Quinta sinfonia Tciaikowsky.

HILVERSUM (H.D.O.) - m. 1060 - Kw. 5. — 12.10: Musica olandese: ludi orchestrali; Tre melodie (cantatrice); Due Tempi Sinfonia «Zuiderzee», Dopper; Suite vecchie danze, Roentgen — 22.10: Conferenza.

BARCELLONA (EAJ1) - m. 350.5 - Kw. 3. — 19.30: Sestetto: Pasodoble, Pacheco; Selez. «La Notte dell'Epifania» Serano; Strofe del mio Paese, Palau; Valzer lento, idem — 22: Campane Cattedrale — 22.10: Trasmissione parziale dell'Opera dal Teatro del Liceo.

MADRID (EAJ 7 - m. 426,7 - Kw. 1,5. — 23: Ritrasmissione dell'Opera del Teatro del Liceo di Barcellona (Intervalli: Orchestra) — 1-1.30: Campane.

LOSANNA - m. 680 - Kw. 0,75. — 21: Quartetto vocale: Quartetto (Rigoletto), Verdi; Duetto soprano e baritono (Dn Pasqualeo), Donizetti; Aria tenore (Fortuno) Messager; Aria «Suicidio» (La Gioconda) Ponchielli; Aria tenore e baritono (I pescatori di perle), Bizet; Aria soprano (Don Pasquale) Donizetti. Duetto contralto e tenore (Il Trovatore), Verdi; A solo baritono; Quartettt (Marta) Flotow.

PIETRO VERRI

E' l'anno dei centenari illustri questo che volge alla fine. Dopo il Foscolo, il Monti; e poi il Pindemonte. *Le Tre Grazie Immortali*, poi Teresina Pikler e la « Saggia Isabella » hanno illuminato, la prima con forte bellezza romana, la seconda con dolce grazia greco-veneziana, le ricerche e i ricordi degli eruditi e... curiosi.

Dopo i tre poeti, ecco un precursore di nuova vita politica, un filosofo che fu storico ed economista di grande levatura intellettuale e di nobilissimo carattere: *Pietro Verri*.

Nacque il 12 dicembre 1728 a Milano da famiglia illustre: il padre — magistrato all'antica e conservatore duro — gli diede tre fratelli, di cui uno a lui più che fratello, amico e confidente, e quasi figlio: Alessandro, che Roma — e più che Roma una bella dama romana, la marchesa Margherita Gentili Boccapadule — tolse a Milano, e sequestrò dolcemente nel bel palazzetto di via dell'Arcione a Roma, dove una lapide fin dal 1877 fu posta dal Comune per onorare l'ospite illustre che scrisse *le notti romane*.

Pietro studiò coi Gesuiti a Monza, e imparò a raccogliere frasi e citare opinioni di dottori; poi studiò al collegio dei Barnabiti a Milano, dove strinse amicizia col matematico Paolo Frisi; nel 1744 a Roma al Nazzareno dagli Scolopi, dove restò tre anni studiando a modo suo, e molto facendosi onorare così che ebbe il ritratto tra gli allievi più illustri dell'Istituto. Infine nel 1747 al Collegio dei Nobili a Parma, dove cercò uscire dalle rigide norme pedantesche e scolastiche, e spaziare, con più libero volo, nel campo vasto degli studi filosofici, fisici e letterari. Fece amicizia coll'abate Roberti, gesuita e letterato che difendeva Goldoni. Fu criticato e scrisse una satira contro i compagni che lo deridevano; fu nominato arcade e diventò *Medonte Priamideo!*

A venti anni tornò a Milano (1748) e si diede a scrivere, studiare, e sempre a modo suo, classici latini ed economisti, mentre il padre voleva farne un leguleio, dai sottili cavilli, bene usati in quegli anni, governati da un groviglio di leggi, di ordini e di abusi, specie fiscali ed economici, che ricordavano gli anni e le *grida* dei Promessi Sposi.

La contessa Vittoria Serbelloni — che teneva salotto aperto, molto frequentato dai soci dell'*Accademia dei Trasformati* — lo sollevava, con geniali conversazioni e dispute, dai *testi* di diritto, e lo faceva scrivere e leggere versi, con grande dispetto del padre Verri, che non comprese mai il valore del figlio, e fu rispettato dal figlio, ma non amato.

***

Pietro scrisse allora almanacchi satirici su la *moda* e sul *teatro*, e fece amicizia con Carlo Goldoni e ne difese la *riforma del teatro*, ed ebbe la dedica del *Festino* dall'avvocato veneziano. Seccato di non poter vivere libero, pensava ormai di chiudersi in un castello, quando gli capitò di accompagnare a Vienna il padre, chiamato alla *Dominante* per cose del Censo e della Amministrazione, in cui a Milano aveva ufficio. Alla Corte, Pietro, ricco di ingegno, si diede a osservare e notare cose economiche; e tornò nel 1753 a Milano. E pubblicò altri almanacchi, scrisse versi martelliani, tradusse con amici illustri la *Colombiade* della famosa e troppo lodata (perchè era bella?) Madame de Boccage, venuta a Milano, e diede alle stampe la *Borlanda Impasticciata*, sotto il nome dell' *abitatore disabitato, accademico bontempesta* » (1751), satira arguta scritta da lui e da amici suoi, quali il buono e mite abate Passeroni. E nel 1758 pubblicò un altro libercolo: il *Gran Zoroastro* « *predizioni astrologiche tratte da un manoscritto di pietra*, e tradotto in volgar favella dall'egiziano » ...e poi il *Mal di Milza*. Il Verri, così, prende posto tra gli umoristi. Codeste pubblicazioni, di indole satirica e riformatrice, irritarono maggiormente il padre. Pietro allora riparò a Vienna, e si fece soldato, nel reggimento che veniva formando (sotto gli auspici di Maria Teresa) il Generale Clerici, congiunto ai Verri; e vi fu nominato capitano! Soldato vivace, prese parte alla guerra dei sette anni, combattè e si fece onore. E scrisse anche allora versi agli amici di Milano.

Ma il disordine dell'esercito lo disgusta; finita la guerra, ritorna a casa e riprende gli studi, ricco di esperienza, di osservazioni, di notizie, per varie letture specialmente di scrittori francesi, filosofi e volterriani. E nel 1760 lascia almanacchi e versi martelliani e si pone seriamente a studiare l'economia e l'amministrazione della sua Lombardia, ne vede abusi, errori, difetti e li nota e li denunzia. E discute di riforme coi dotti amici Frisi e Beccaria, e sprona il Beccaria, pigro, sempre, a scrivere sulle monete e ne tratta egli stesso nel 1762, pubblicando i *Dialoghi sui disordini della moneta* e lo studio sul *tributo del sale*. Ed eccita agli studi Alessandro, il fratello non ancora fattosi romano. Poi dalla critica sulle monete ritorna all'antico *Zoroastro*, dove adopera l'arma del ridicolo. E studia. E nel 1763 pubblica a Livorno un serio libro: le *Meditazioni sulla felicità*, dove prevede, con logica serrata, inevitabili rivoluzioni nella vita politica e sociale. E' un *illuminato*; il quale non sente ancor l'Italia; vede solo la Francia e sente l'influenza delle dottrine francesi, e dei libri e opuscoli e *pamphlets* che si portavano, più o meno nascostamente, dalla libera Svizzera a Milano. Ebbe, per i suoi scritti, l'abate Farinei avversario, e con polemica aspra; ma per virtù degli studi di economia, fu nominato Consigliere imperiale, poi entrò, chiamato dal Governo, nel Consiglio dell'Economia presieduto dal celebre economista ed erudito G. Rinaldo Carli di Capo d'Istria, già rinomato per gli studi poderosi sulle *Zecche d'Italia* e per le *Antichità italiche*.

Questo, istriano di nascita, bene sentiva l'Italia fino da allora.

Raccolse in casa gli amici, istituì l'*Accademia di pugni*, nome che indica le discussioni vivaci, discusse con essi tutti i problemi attuali, e iniziò la pubblicazione del *Caffè* (1764-66) per divulgarli e discuterli con arguta e facile parola. L'opera del *Caffè*, ardita e riformatrice, è nota e lodata, anche se non giusta rispetto a taluni problemi, come quello della lingua italiana, che gli accademici dei *Pugni*, nemici di ogni pedanteria, disprezzavano, e a torto. A loro merito, e a onore del *Caffè*, va notato l'articolo su la « Patria degli Italiani », che dimostra essere gli italiani tutti fratelli, nell'unità d'Italia: articolo attribuito a Pietro Verri anche di recente, ma scritto dall'istriano Carli, cui va riconosciuto tale merito, oltre quelli indiscussi di finanziere ed economista e di archeologo insigne!

***

L'opera di Pietro Verri non si esaurisce nelle dispute filosofiche o nei voti per le riforme, o negli studi su Voltaire e Rousseau e sulla felicità umana. Egli mira al buon e onesto ordinamento amministrativo della sua patria. Qui è la sua forza e la sua gloria. E combatte i *fermieri* che con le ferme appaltavano i dazi e davano e anticipavano milioni all'erario, ma si rifacevano ad usura.

Forte, agile, inesorabile, fu l'opera (e la polemica) del Verri, che nel 1763 riassunse le idee del libro « *Sul commercio dello Stato di Milano* », acuto studio sulle industrie, sulle arti, sull'economia tutta del milanese. E lo mandò a Vienna, così fu messo allora nella Giunta che doveva esaminare le nuove *ferme* proposte. Pietro Verri parlò franco e fu accusato anche dal Cancelliere di screditare lo Stato con le sue verità dure sulla finanza: ma fece, con lungo e mirabile studio, il bilancio della Lombardia ed ebbe ragione dall'evidenza delle cifre inconfutabili.

I *fermieri* decaddero e il loro contratto fu troncato. Il Verri ebbe incarico di un nuovo ordinamento e vi pose forte e competente ingegno; era nato per tali studi e azioni, e riuscì; ruppe i troppi legami e impacci del commercio e fu benemerito della sua patria. L'amministrazione di Maria Teresa fu, in questo campo, lodata ma il merito è del Verri per gran parte e per i suoi savi impulsi.

***

Antonio Genovesi per primo in Europa aveva allora inaugurata a Napoli una cattedra di Economia Politica e dalla cattedra (seconda meraviglia!) parlato italiano. Nel 1769 il Genovesi moriva, e una seconda cattedra si fondava a Milano affidata a Cesare Beccaria: Pietro Verri allora scrisse le *Meditazioni sull'Economia politica*, libro di alto valore, con nuove e feconde idee di libertà che Francesco Ferrara ristampò nella celebre Raccolta degli economisti e mise vicino alle opere dei grandi maestri. E poi le « *Idee sull'indole del piacere e del dolore* » (1773).

Verri spinse Beccaria a pubblicare il libro: *Dei delitti e delle pene*, e lo ajutò a studiare e lo difese a viso aperto, specie contro il Fachinei, *latratore perpetuo;* poi si diede agli studi storici e pubblicò la *Storia di Milano* in forma chiara e facile. Il primo volume uscì nel 1789 ed ebbe ingiuste critiche che disgustarono il Verri, il quale, solo dopo vari anni, si decise a riprendere il lavoro geniale e utile. E fondò la « *Società Patriottica* » a Milano.

Il nostro Verri (va detto) fu per anni innamorato della sorella di Beccaria. Nel 1776 sentì il bisogno di una famiglia — egli che pochi conforti aveva avuto dalla sua — e sposò una nipote, Maria Castiglioni, figlia di sua sorella Teresa; rimasto vedovo dopo 5 anni sposò (1782) in seconde nozze la sorella del futuro presidente della Repubblica italiana, e poi Gran Cancelliere del Regno italico, Francesco Melzi, dalla quale ebbe 7 figlie, e poi un maschio, Gabriele, nel 1796. Fin dal 1786 Pietro Verri, si era tolto sconfortato dagli uffici pubblici, e sentì, anche nel suo operoso riposo, le ferite dei nemici che non gli perdonarono di avere abolite le *ferme*, riordinate le imposte, tolte le dogane tra i paesi, create oneste procedure di riscossioni, mostrata la nuova vita economica e finanziaria della Lombardia, dato onore e amore alle arti, alle industrie, ai commerci.

Presenti nel 1790 le ripercussioni inevitabili della rivoluzione francese in Italia, scrisse e riscrisse perchè i potenti di Vienna dessero — e i consiglieri d'Italia consentissero — riforme costituzionali e diritto al popolo di esaminare gli atti del governo. Emissari francesi correvano allora la Lombardia, apostoli delle nuove idee: a Milano i decurioni nulla sapevano proporre, e Pietro Verri, non fu ascoltato, anzi in una satira messo tra i giacobini.

Nel 1796 predisse l'invasione di Milano, mentre i capi ufficiali della Lombardia ridevano dell'ignoto generale di 27 anni che voleva conquistare Milano. Il 21 maggio entrò infatti Bonaparte a Milano, e Verri venne richiamato dal suo ritiro, coi nuovi « *cittadini* » Visconti, Serbelloni e Parini, deputati alla Municipalità. E lavorò per dare nuove e temperate riforme e tradurre in legge le nuove idee: andò, benchè triste e indisposto, alla seduta della Municipalità del 18 Giugno 1797 e colpito da apoplessia reclinò il capo sul tavolo, e spense gli occhi per sempre, lavorando per la patria come, per molti anni, aveva fatto con amore grande e sapienza.

***

La *patria piccola* dei suoi studi e pensieri (Lombardia) già diventava, per il Verri degli ultimi anni, la *patria grande*: l'Italia.

La sua vita, le sue idee, le sue speranze, i suoi lavori vari, i suoi propositi e diciamolo pure, i suoi amori e i suoi errori, si vedono nel carteggio tenuto per 30 anni col fratello Alessandro, miniera inesauribile di notizie sulla vita di Roma e di Milano nel secolo XVIII e sulla politica e sul governo e sugli uomini che le vicende a mano a mano mettevano in viva luce.

Sono usciti ben sei volumi e per desiderio degli studiosi, tanto interesse destano, è da augurare una più sollecita pubblicazione del carteggio, importantissimo e notevole anche per la cruda franchezza delle opinioni e delle impressioni e dei racconti anche sui loro amori ed errori e gelosie. Dei « *filosofi innamorati* » diedi notizia nella Nuova Antologia. Del carteggio è uscito ora il volume che riguarda oltre un anno 1773-74 ed è di gradita lettura.

I due fratelli aprono nelle lettere l'anonimo loro, e il carteggio è anche di vivo interesse psicologico.

***

La memoria di Pietro Verri si è mantenuta viva nel secolo scorso e nel nostro Manzoni e Mazzini lo ricordarono con onore. E' spirito moderno e acuto, di economista e di politico. Il prof. Ottolini, nella « Biblioteca del Settecento », ripubblicò nel 1921, con uno studio biografico, alcuni scritti vari del Verri, già usciti (a Londra?) fino dal 1825, pieni di arguzia e di dottrina; il Bouvy ne scrisse una dotta biografia (Parigi 1889) e in Italia fin dal 1806 Isidoro Bianchi, ne aveva dato, dalle carte della famiglia, una monografia, ancora utile e pregevole. E' un martire del Risorgimento, Adeodato Ressi, ne aveva fatto tema del *Discorso inaugurale degli studi* alla Università di Pavia nell'anno 1819, con un discorso apologetico, di cui si occupò il *Conciliatore*. E più tardi la celebre Casa Lemonnier aveva bene pubblicate le sue opere, compresa la *Storia di Milano*, nella Biblioteca nazionale, con uno studio del Salvagnoli.

Nel giorno bicentenario della sua nascita il Verri merita un ricordo, come insigne patriota, che fu letterato, storico ed economista di animo italiano: egli vide i mali della sua patria, dominata da stranieri governi e li denunziò e cercò con acuta visione porvi riparo: così fu filosofo e amministratore, storico ed economista. E fu patriota. Nella *Mascheroniana*, dove il Monti diede degno giudizio dei suoi contemporanei, buoni e cattivi politici, il Verri insieme al Parini è ricordato con alto onore come colui che *scrisse l'alta economia che i popoli conserva e tutta svolse del piacere la sottile economia*.

Luigi Rava

Il tesoro di monete d'oro scoperto a Roma

ROMA, 4

Abbiamo dato notizie, alcuni giorni or sono, del ritrovamento di un importante tesoro di monete romane d'oro che sono state tempo addietro scoperte sulla pubblica strada, a Roma.

In proposito la «Rassegna Numismatica», racconta che la sera del 1 giugno 1927, nel procedere sulla pubblica via Po a lavori necessari alla posa in opera di tubi occorrenti per l'inaffiamento stradale, l'operaio Alessandro Urbani, dando un colpo di piccone, trovò un mucchio di monete d'oro. Accortosi del trovamento anche il portiere del villino avanti al quale avvenne la scoperta, questi ne avvisò il padrone, il barone L. A. Celati, notissimo numismatico, e l'operaio acconsentì ad incaricarlo di provvedere a quanto fosse necessario. Il barone Celati aderendo alla richiesta dell'operaio gli anticipò L. 16.000 e consegnò la mattina seguente all'apertura di ufficio, tute e monete, in numero di 310, alla Soprintendenza dei monumenti e scavi. Per incarico della Soprintendenza stessa il barone Celati si pose anche alla ricerca di altri pezzi, e riuscì a ricuperarne altri 68, pagandoli L. 6800. Supponiamo tuttavia che egli non sia riuscito a ricostituire l'integrità del ripostiglio e che alcuni pezzi, di Traiano, Adriano, Matidia e Plotina, con rovesci rari e inediti, siano andati dispersi, e forse non saremo lontani dal vero se diremo che il tesoro sia stato composto di non meno di 450 pezzi. Ad ogni modo, il nucleo principale è stato salvato per la sollecitudine con cui fu presentato all'autorità.

Gli aurei salvati sono, come si è detto, 378 e vanno da Nerone a Lucio Vero: una serie di poco più che cent'anni, nel periodo più bello, artisticamente, della monetazione aurea romana. Molto numerosi i pezzi di Nerone, Vespasiano, Traiano, Adriano; quindi Tito, Domiziano, Antonio Pino. In numero naturalmente limitato i pezzi di Galba, Ottone Vitellio, Vitellio e figli, Traiano Padre, Traiano restituzioni, Plotina, Marciana, Elio Cesare, Sabina, Faustina madre, M. Aurelio, Faustina figlia, Lucio Vero.

Un tesoro, che, in commercio, avrebbe senza dubbio toccato il valore di 500.000 lire e che per merito del barone Celati è stato assicurato al patrimonio numismatico nazionale. Sarebbe stato ben difficile infatti trovare chi, oltre a consegnare il tesoro, avesse voluto sborsare del proprio una somma considerevole, senza fini di speculazione. Gesto veramente da vero italiano e da grande signore, che segue l'altro, non dimenticato, della cessione della propria collezione di monete papali al Museo Vaticano. Siamo sicuri che le autorità voranno riconoscere tutto il valore, anche morale, di questo gesto, che fa onore alla persona che l'ha compiuto e al paese che ha tali cittadini.

Tragica lite per una sega!

Un morto e un ferito grave

ROVIGO, 4

Ierisera, per futili motivi sono venuti a diverbio in Villanova Marchesana tale Casalicchio Gustavo fu Isaia di anni 32 con i fratelli Paolo e Luigi Barbuggiani.

Da quanto ci consta il Casalicchio era intervenuto a difendere un suo cugino tale Casalicchio Arsenio da un credito di poche decine di lire per la cessione già avvenuta di una sega.

Il Barbuggiani Paolo accecato dall'ira per non avere raggiunto lo scopo, estratto un coltello ne vibrò un colpo uccidendo istantaneamente lo sfortunato Casalicchio Arsenio.

Il Casalicchio Gustavo nella mischia furibonda riportò una gravissima ferita da richiedere l'immediato suo ricovero all'ospedale di Rovigo.

Riporto pure nella lotta una lieve ferita anche tale Mantovani Antonio.

I medici che gli prodigaron le cure del caso si riservarono la prognosi.

I fratelli Barbuggiani sono stati immediatamente arrestati. Per la istruttoria si è portato in Villanova Marchesana il tenente dei carabinieri della stazione di Rovigo e il giudice istruttore.

Mezzo mondo in subbuglio

per timore di un'evasione

PARIGI, 4

Era corsa una voce sensazionale, che aveva causata subito molta allegria fra il pubblico e aveva dato un brivido alle autorità addette agli stabilimenti penitenziari: che Rème, l'inafferrabile Rème, specialista nelle truffe e nelle evasioni, il Rème che aveva piantato in asso i suoi secondini tante volte, era nuovamente riuscito ad evadere dalla prigione in cui era rinchiuso e guardato bene a vista. Quello che aveva resa la voce ancora più sensazionale e che le dava un sapore rocambolesco era che il Rème aveva, l'ultima volta che fu condannato, affermato in pieno tribunale che non starebbe molto tempo in gattabuia, lanciando così una specie di sfida alle autorità carcerarie. La sfida era stata un pò dimenticata, quando ieri Rème, che doveva convenire dinanzi al giudice istruttore per un delitto di cui era stato autore nel passato, risultava irreperibile. Nessuno sapeva dire in che prigione si trovasse. Di qui a credere che Rème fosse nuovamente riuscito ad evadere non c'era che un passo.

Il più piccante nella faccenda è che il Rème in questo momento sta proprio pubblicando le sue memorie, coi particolari delle sue evasioni. Pare che questo fatto abbia contribuito ad aiutare le autorità nella ricerca dell'asso dell'evasione.

Stasera alla direzione centrale dei penitenziari si mandava un respiro di sollievo nell'apprendere che il Rème è tuttora all'ombra, nelle carceri centrali di Nimes. Il direttore della prigione è anzi molto contento del suo ospite, che si è fatto molto bravo. Il direttore è ottimista: Rème ingrassa e mette pancia, e ciò non è fatto per aiutarlo a scivolare fra le sbarre della prigione.

Tutankamen implacabile

La vedova di Carnavon è morta

LONDRA, 4

La vedova dello scopritore della tomba di Tutankamen, signora Carnavon, è morta in seguito alla puntura d'un insetto. Si ricorderà ancora la minaccia che si trova scritta nell'interno della tomba, che aveva fatto inorridire tutto il mondo: « Troverà la morte chi disturberà la quiete eterna dei Re egizi ».

Nel 1922 lord Carnayon aveva scoperto nella Valle dei Re, presso Luxor, la tomba di Tutankamen, il suo trono e il suo carro di battaglia dorato. Già nel 1923 morivano in modo misterioso, in seguito ad una malattia che non è stata diagnosticata, il Prof. Newberry di Londra e l'americano Dawes, che avevano partecipato ai lavori dello scoprimento della tomba. Poco dopo, per la puntura di un'insetto, decedeva anche lord Carnavon. I medici chiamati al letto dell'ammalata nella notte della morte, dovettero sospendere per due volte la loro opera, perchè per due volte la luce si spense per poi riaccendersi da sola. Il medico di casa giunse troppo tardi. Il popolo egiziano già allora affermava che lord Carnavon era stato punito da forze soprannaturali, perchè era penetrato nei misteri del passato. Poco dopo lord Carnavon si ammalava in Egitto anche Howard Carter, il capo scientifico della spedizione. Fu lady Carnavon, la vedova, che ebbe a curare Carter, che si ristabilì in salute.

Ma nel 1924 ecco che muore a Londra il medico specialista in raggi Rontgen, Raid, che fu invitato da Carte ad esaminare coi raggi Rontgen la tomba reale.

Tre settimane dopo moriva a Luxor lo scienziato canadese professore Lefleur, che lavorava anche lui nella tomba dei Re.

La morte della vedova di Carnavon, sei anni dopo la scomparsa del marito, ed avvenuta anche essa per la puntura d'un insetto, farà risorgere un'altra volta la lugubre leggenda della vendetta che colpisce i disturbatori della pace dei Re egizi.

Il primo film parlato

LONDRA, 4

Il primo film parlante sarà girato simultaneamente nei cinema pubblici di vari Paesi in autunno, e precisamente a New York, Londra, Parigi, Roma, Madrid, e Berlino.

Boccascena

Repertorio d'importazione

« La Tribuna » *pubblicava in uno dei suoi ultimi numeri il seguente trafiletto:*

« *Con vivo compiacimento, notiamo i sintomi della rinascita del teatro italiano. Checchè ne dicano i pessimisti per partito preso, o i maligni, ecco l'italianissimo programma dei teatri di Roma per questa sera:*

« *Al* QUIRINO, la « Corsa alla stella », *commedia d'un giovine italiano che merita di esser presentato al pubblico: Louis Verneuil.*

« *Alla* QUIRINETTA, « L'inquilino del terzo piano », *del noto commediografo italiano Jérome Klapk Jérome.*

« *All'*ADRIANO, « Quello che prende gli schiaffi », *del nostro simpatico connazionale Andreieff.*

« *All'*ARGENTINA, *importante ripresa d'un capolavoro del teatro italiano:* « Voulez-vous jouer avec moi », *di Marcel Achard.*

« *E, finalmente, al* VALLE *grande festa di italianità: Tatiana Pawlowa rappresenterà un dramma czarista di Ostrowsky, tradotto da Lwow, allestito da Charoff, allievo di Stanislawsky, ex-direttore dei teatri di Mosca e di Düsseldorff con costumi di Brailowsky.*

« *Viva l'Italia!* »

Ammettiamo pure che l'autore della gustosissima nota, abbia atteso con lo schioppo al braccio un giorno eccezionalmente favorevole al tiro della sua ironia. Ma è certo che l'importazione delle commedie straniere va assumendo misure sempre più impressionanti. Da un calcolo approssimativo, praticato in questi ultimi giorni sugli elenchi delle commedie nuove offerte ai pubblici italiani nel corso della presente stagione, risulta che le produzioni italiane figurano nel complesso delle nuove opere rappresentate in una proporzione inferiore al dieci per cento. E per aver un'idea di quanto penda a nostro sfavore la bilancia commerciale del teatro, basta esaminare anche per sommi capi le rassegne teatrali straniere.

Meno male se i pezzi importati ci recassero fonti di interesse o per lo meno di sollazzo; ogni commedia passabile, invece, che ci arrivi è accompagnata da un corteo di scipitaggini che a malapena si reggono per il corso di un'intera serata e che vengono a costituire nel loro assieme il mezzo più efficace e più rapido per il graduale sfollamento dei teatri di prosa.

Siamo convinti che non mancano tra le nuove e le vecchie produzioni nostre, quelle che se non fosse altro col vantaggio del decoro nazionale potrebbero sostenere vittoriosamente la concorrenza con gli articoli che ci vengono d'oltr'Alpe e d'oltre mare. Ma anche lasciando da parte ogni argomento di carattere artistico segnaliamo il danno che ci proviene mandare tanti quattrini all'estero per procurarci il possesso o l'uso di merce sì sgradevole e sgradita.

Ci pare insomma che in merito sia giunta l'ora d'un superiore intervento, anche perchè dalla cuccagna oltrecchè gli autori stranieri si valgono certi nostri importatori che vanno considerati come i veri e più nocivi nemici del teatro nazionale.

* Enrico Corradini, il quale dopo il successo del « *Giulio Cesare* » e la fortunata ripresa di « *Carlotta Corday* » e de « *Le vie dell'Oceano* », sembra voglia tornare al teatro in forma attiva e continuativa, sta lavorando ad un nuovo dramma, al quale non ha ancora dato il titolo.

L'azione di questo dramma si svolge a San Gimignano, nel trecento, e il lavoro si collega, per il suo contenuto ideale, agli altri drammi storici dell'illustre autore.

* Si ha da Londra che secondo quanto riceve da Straford On Avon il *Daily Mili*, il Comitato per la ricostruzione del teatro dedicato a Shakespeare spera che la prima pietra di esso potrà essere posta il 23 aprile di quest'anno, giorno anniversario della nascita del grande autore. Il progetto del nuovo teatro destinato a sostituire quello distrutto dal fuoco nel marzo 1926, è dovuto a Elisabeth Scoth. Questo progetto è stato ora approvato dal Comitato Esecutivo. I fondi raccolti finora sommano a 249.000 sterline, pari a circa 22 milioni di lire italiane. A tale somma l'America ha largamente contribuito.

* In una commedia che sta per essere rappresentata al *Burgltheate* di Vienna e che rievocherà la fosca tragedia messicana in cui trovò la morte Massimiliano d'Absburgo, l'attore Paul Martmann, che incarnerà la figura del protagonista, indosserà per l'occasione l'autentica uniforme del disgraziato imperatore fucilato a Queretaro.

Alcuni degli abiti di Massimiliano sono da tempo in possesso della figlia di un suo antico domestico. Essa, saputo della rappresentazione, si è affrettata ad offrirli in prestito alla direzione del teatro.

E' inutile aggiungere quanto sia di cattivo gusto la singolare trovata reclamistica.

* Il libraio-editore Titus e sua moglie, Elena Rubinstein, fondano a Parigi un teatro americano.

La nuova costruzione sorgerà sul Boulevard Raspail e avrà soltanto trecento posti. Si chiamerà « The Little American Theater ». Si dice che vi agirà per la prima volta la Compagnia del « Provincetown Theater » di New York, che è un teatro di avanguardia, con repertorio di eccezione.

* Giovacchino Forzano scriverà per Ermete Zacconi un nuovo lavoro. Sarà di genere comico, per bilanciare la truce tragedia di Pietro il Grande.

Libri ricevuti

Antonio Pisani: «Umili ed eroi» - Liriche - Istituto ed. nazionale, Milano - L. 11.25.

Luigi Sbaragli: «Con le aquile»: ricordi di guerra di un cappellano degli alpini. - Ist. edit. naz. - Milano - L. 7,25.

SPIGOLATURE

Si ricorda che diciotto anni fa un romanzo intitolato «Marie Claire» produsse a Parigi una grande sensazione. Ottavio Mirbeau, che non era certo un critico indulgente, lo giudicò perfetto. Si seppe che l'autore era una donna, Margherita Andoux, una modesta cucitrice, che era stata pastorella nella sua infanzia. Il successo la sorprese più che esaltarla. Nel 1926 pubblicò un altro romanzo: «Dalla città al molino», ma essa rimase la modesta cucitrice ed abita sempre la umile cameretta, più vicino al cielo che alla terra. Recentemente è stata intervistata da una collaboratrice del «Petit Parisien». Ha passato la gioventù, ma i suoi occhi conservano ancora quell'azzurro trasparente di un torrentello in aprile, e il suo sorriso ha sempre qualcosa d'infantile. «Non avevo ancora tre anni — dice — quando mia madre è morta. Qualche tempo dopo mio padre scomparve. Un parente s'incaricò di mia sorella maggiore ed io entrai in un Asilo dell'Assistenza pubblica, tenuto da religiose a Bourges. A tredici anni conducevo le pecorelle al prato in una fattoria di Sologne. Ero una povera bimba, esile e sofferente: avrei voluto amare tutti ero tanto sola. Quando venne l'amore i miei occhi avevano guardato troppo in alto. Mi si chiese di sacrificarmi e mi sacrificai. Poi venni a Parigi. Incominciarono per me le lunghe giornate delle operaie dell'ago, talvolta lo sciopero, la povertà. Infine giunsi a lavorare per mio conto. Nel mio sesto piano ero una regina, e potevo abbandonarmi alla follia dello scrivere. Era per me un vizio, come per altre [illegible]», quando venne la gloria — le chiese la intervistatrice — che cosa avete pensato?». «Conoscevo troppo la vita per innebriarmi di essa. Sono stata soddisfatta, perchè ho potuto abbandonare il cucito che dominava i miei poveri occhi e col denaro di «Maria Claire» allevai tre figliuoletti di una mia nipote morta. Ora hanno le loro occupazioni e mi lasciano spesso sola, ma fortunatamente ho la compagnia dei miei canarini — e addita una grande gabbia che sta sulla finestra». «E il vostro prossimo romanzo?» «E' in lavoro, ma procede lentamente, causa i miei occhi, che vanno sempre più indebolendosi».

***

Alfredo Torres Blanco — scrive il «Matin» — soffriva d'insonnia. Per distrarsi se ne andò una sera al teatro Smart di Buenos Ayres, e lì trovò quello che faceva al caso suo, perchè poco dopo che si era messo a sedere s'addormentò. Oggi invece di essere riconoscente a chi gli ha fatto gustare i sonni che cercava, Blanco cita il commediografo perchè durante la rappresentazione del suo lavoro lo ha fatto addormentare. Blanco aveva acquistato un biglietto di balconata, il sonno lo colse ben presto. Si vide allora un non consueto spettacolo, uno di quegli episodi che possono riuscire senza paragone più interessanti di quelli che si svolgono sul palcoscenico. Blanco rotolò oltre la balaustrata e finì in platea tra le file delle sedie. Il bello è che continuò a dormire tranquillamente. La mattina gli inservienti lo trovarono non solo che dormiva della grossa ma russava come un contrabasso. Interrogato non ha saputo dare alcuna spiegazione; i medici hanno constatato che egli si era dotto la caviglia e perciò lo fecero trasportare all'ospedale. Blanco dichiara adesso che intende muovere un'azione giudiziaria contro l'autore della commedia per obbligarlo al risarcimento dei danni, giacchè, egli sostiene la colpa è tutta sua: «Se non mi fossi addormentato non sarei caduto nè mi sarei fatto alcun male». Come il processo andrà a finire? La sentenza potrà far testo. La questione sulla quale vertirà l'intero dibatito è di stabilire se un autore può esser ritenuto responsabile di quelle azioni (attive o passive) provocate dalla sua composizione.

***

A Struhy, piccolo villaggio presso Pisek, nella Boemia meridionale, è morto in questi giorni — scrive l'«Extrablatt» — certo Giuseppe Husa che aveva raggiunto la bella età di 105 anni ed era l'uomo più vecchio della Boemia. Giuseppe Husa non ha mai bevuto alcool, non ha mai fumato, è sempre andato a letto presto alzandosi sul far del giorno. Fino all'epoca della sua morte ha dormito in camere non riscaldate. La sua lettura prediletta era la Bibbia. Appena tre anni fa si recò a piedi a Pisek per rendere omaggio al presidente della repubblica Masaryk che passava per quella città. Gli astemi e i nemici del fumo citano ad esempio la temperanza del defunto Husa come l'unico mezzo sicuro per diventare centenari.

***

A poco a poco, tutte le capitali si trasformano, e Madrid, come Parigi ed anche più di Parigi, perde ogni giorno un poco della sua antica fisonomia. Il teatro Apollo, per esempio — scrive il «Journal des Débats» — che durante numerosi anni fu il tempio dell'operetta spagnuola e godeva presso i madrileni di una grande popolarità, è minacciato di scomparire. E' stato acquistato da una importante Banca di Bilbao per la somma di cinque milioni di pesetas e se ne prevede prossimamente la demolizione. Il teatro Apollo, di cui la costruzione risale al 1872 fu prima destinato alle opere drammatiche. Echegaray vi fece rappresentare, per la prima volta, nel 1874, il suo primo lavoro, «El libro talonario (il registro a madre e figlia), che ottenne un successo notevole. Echegaray era, in quell'epoca, ministro delle finanze, e il lavoro fu rappresentato sotto un nome preso a prestito. Dal 1878 al 1884, il teatro fu trasformato in una sala da concerti. Successivamente divenne il tempio dell'operetta. Ora il mondo finanziario lo assorbe.

CRONACA DI VENEZIA

Venture e disavventure del libro

nella conferenza di Franco Ciarlantini

Franco Ciarlantini, presidente della Federazione nazionale degli Editori fascisti, e quindi conoscitore profondo del problema della diffusione del libro, autore, editore e anche libraio per passione, ha parlato ieri all'Università Popolare.

L'on. Ciarlantini ha voluto anzitutto ricordare al pubblico che gremiva la sala dell'Ateneo Veneto, le glorie della Repubblica in materia libraria. Pur non volendo togliere ai tedeschi il vanto della invenzione dei caratteri mobili dovuta a Gutemberg, nè negare che il primo tipografo a Venezia sia stato un tedesco, e ad Aldo Manuzio che va attribuita la gloria di aver dato sviluppo a biblioteche, librerie e tipografie. Qui a Venezia la espansione del libro ha potuto effettuarsi meglio che altrove per lo spirito di intraprendenza che vi regnava e perchè i traffici che essa aveva coll'Oriente e con tante nazioni europee permettevano uno smercio di testi latini e greci.

L'importanza dell'industria editoriale è grandissima. Dal suo sviluppo — ha detto l'on. Ciarlantini — si può misurare la civiltà di un paese in quanto essa comprende tutta l'attività dello spirito, sia letteraria che scientifica e speculativa. Purtroppo non occupiamo il primo posto nella produzione libraria. Ci sopravvanzano l'Inghilterra la Francia, la Germania e la Spagna. Questo fatto però non deve essere motivo di scoraggiamento. Basta considerare che nel nostro paese vi sono 300 case editrici nelle quali sono investiti 600 milioni di lire e vi sono occupati 55 o 56 mila operai. Inoltre sono collegate ad esse cartiere che danno lavoro a 45 mila operai, non contando gli impiegati, i tecnici e gli autori. Vi sono infine tremila librai, contando solo quelli che sono degni di questo nome. Il quadro è dunque abbastanza confortante.

I nemici del libro

Passando ad esaminare le cause per le quali l'Italia non occupa il posto che le dovrebbe spettare, l'on Ciarlantini ha elencato gli ostacoli che l'espansione del libro nostro incontra. Primo è quello dell'analfabetismo che affligge il nostro paese nonostante l'alacre opera che viene svolta per combatterlo. Ma questo è fenomeno di poco conto di fronte a quello costituito da coloro che vengono chiamati illetterai, i quali leggono chiamati illetterati, i quali leg perciò abbandonano i libri. Vengono poi coloro che fingono di leggere e che comperano i libri unicamente per collocarli negli scaffali. Sono gente questa che in causa della guerra ha potuto passare in un ordine superiore di civiltà e quello originario. Costoro comperano un libro qualsiasi, purchè sia abbastanza grosso, abbastanza bello e non fanno distinzione fra un codice di procedura e uno classica. In questo modo mettono le case editrici in imbarazzi, perchè non possono scoprire immediatamente la natura delle esigenze del pubblico. E' questa una ripercussione della guerra che si avverte in tutti i paesi. Così in America si comperano i libri *a piedi*, cioè a lunghezza. Infine ci sono coloro che chiedono libri in omaggio o in saggio e li leggono attentamente, ma non li pagano.

Non poco nuoce il pregiudizio popolare e la pigrizia intellettuale che si salva col proverbio: «Vale più un asino vivo che un dottore morto» Assai nuoce poi l'inosservanza delle norme legislative da parte delle biblioteche comunali, le quali invece di essere aggiornate e vivificate, si trovano in uno stato di abbandono. In America la biblioteca è un tempio laico, occupa uno degli edifici più ragguardevoli e da essa partono opuscoli di propaganda che richiamano il popolo e lo istradano poi a studi speciali. Il pubblico trova anche, nel teatro, nel cinematografo e nella radio, un surrogato al libro e anche nei viaggi che distraggono e istruiscono.

Adeguarsi ai tempi

Se tanta colpa della crisi libraria spetta al pubblico, ne hanno pure gli autori che non hanno saputo rispecchiare lo spirito e i gusti della nostra epoca. E quanta fortuna abbia una letteratura che non corrisponde alle esigenze del tempo lo si può vedere nel successo effimero che hanno avuto per breve tempo quei letterati suscitatori di sentimenti poco nobili. Gli scrittori vengono poi attratti da riviste e giornali che colla terza pagina formano un'antologia che sostituisce in un certo qual modo il libro e da loro soddisfazioni morali e materiali. Nella stampa si è discusso lungamente di questo decadimento delle lettere. E' di pochi giorni fa un articolo di Giovanni Papini che esamina la questione. Tuttavia non è da convenire su tutto quanto quello scrittore asserisce e specialmente su quanto riguarda lo sport. Per l'on. Ciarlantini la dedizione della gioventù allo sport significa desiderio di equilibrio fra gli elementi fisici e spirituali dell'uomo, significa comprensione delle responsabilità che la Vittoria ci ha addossate e valutazione serena della posizione acquistata dal nostro paese e del suo sviluppo potente e grandioso. Inoltre il ritorno alla preminenza della vita fisica non è soltanto una reazione alla fiacchezza e al rilassamento delle passate generazioni, ma risponde alla superiore esigenza di equilibrare la vita umana alterata dall'intervento sempre più importante della macchina nei domini che fino a ieri erano riservati all'attività muscolare dell'uomo.

La creduta asprezza fra editori e autori come una volta si aveva fra padroni e lavoratori non esistè. Spesse volte l'editore è la guida al giovane autore e trova interesse a farlo perchè è dai nuovi autori che si possono trarre i maggiori guadagni. Per far cessare lo stato increscioso della poca diffusione del libro si sono proposti tanti espedienti ma tutti presentano difetti. La soluzione migliore è quella contenuta nella risposta di un libraio che diede a un suo cliente che si lagnava dell'alto prezzo dei libri. «Se il pubblico — egli disse — comperasse dieci copie di un libro anzichè una; i prezzi sarebbero subito diminuiti. Difatti i libri francesi costano meno perchè gli editori possono arrivare a edizioni di 50-60 e anche 100 mila copie nel mentre in Italia la media si aggira intorno alle 5 o 6 mila e in casi rari si raggiungono 15 mila copie.

Per raggiungere lo scopo servirebbe la conquista dei mercati stranieri che assume un aspetto politico in due sensi: ricupero dei nostri connazionali e espansione della nostra intellettualità. In America ci sono 10 milioni di Italiani secondo le statistiche ufficiali, ma sono certamente di più. Questi usano la loro lingua nazionale come dialetto della colonia, ma quando devono farsi intendere da altri, si servono delle lingue straniere. Avviene anche che sieno costretti a esprimersi coi loro connazionali in francese o spagnuolo perchè il loro italiano è il dialetto. Perciò avviene che un libro stampato in buon italiano non trovi diffusione nel mentre trovano smercio libri dialettali. A questi nostri connazionali bisogna andare incontro e allora si sentiranno più fervidamente italiani e contribuiranno alla diffusione della nostra cultura. Il Fascismo, che non considera l'emigrazione come una valvola di sicurezza ma come una forza potente da mettere a profitto, si oppone al fatto che venga parlata una lingua che non è nè dialetto nè italiano.

Da che Mussolini è a capo dell'Italia e Duce degli Italiani, svolge un'opera molteplice e imponente per l'italianità. Tutto il mondo sa quanto quest'uomo ha fatto. «Se tutti gli Italiani lo tenessero come modello, la lingua nostra non occuperebbe più nè il quarto nè il quinto posto, ma tornerebbe a occupare uno dei primi posti e ad essere la lingua di relazioni spirituali più ambita. E allora veramente quel veicolo o spirito italiano che sono i libri non solo sarebbe diffuso in Italia ma passerebbe i confini, passerebbe gli oceani e porterebbe con la parola di Dante lo spirito unico della stirpe».

Il pubblico ha applaudito calorosamente ripetute volte e alla fine della conferenza l'on. Ciarlantini col quale le autorità e molti cultori delle lettere intervenuti alla conferenza si sono vivamente congratulati.

★ Giovedì 7 corr., alle 21, sarà tenuta la prossima conferenza. Parlerà il prof. Ettore Bogno su: «Il dramma di un'anima».

Lo scoppio d'una caldaia a Marghera

uccide due operai e ne ferisce tre

Ieri mattina nello Stabilimento della Società Veneto fertilizzanti *Montecatini* a Marghera in conseguenza dell'esplosione di una caldaia di riscaldamento tipo termosifone posta nel refettorio degli operai, è avvenuto una tremenda sciagura.

Al momento dell'esplosione erano presenti nel refettorio cinque operai: Barbiero Umberto di Angelo di anni 18 da Martellago, Breda Primo di Giuseppe di anni 17 da Portogruaro, Manente Carlo fu Gottardo di anni 33 da Spinea, Simeoni Luigi di anni 28 da Cavazuccherina, e Cazzador Luigi di Giovanni di anni 25 da Zelarino. Tutti questi a causa dello scoppio sono rimasti più o meno gravemente feriti.

La direzione dello Stabilimento, per mezzo di auto, provvedeva all'immediato trasporto degli infelici all'Ospedale di Mestre, dove appena giunti, il Barbiero ed il Breda cessarono di vivere per le mortali ferite riportate, mentre gli altri tre riportarono lesioni guaribili in giorni 15 salvo complicazioni.

Circa le probabili cause dell'esplosione è da ritenersi che, trattandosi di una caldaia di bassa pressione, di tipo normale per riscaldamento domestico con cucina economica, a causa della temperatura esterna eccessivamente bassa, l'acqua abbia potuto congelarsi nei tubi di andata e ritorno, impedendo così l'uscita del vapore sviluppatosi per il riscaldamento della caldaia. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che nel tubo di ritorno della caldaia, sul quale vi è una diramazione per la distribuzione dell'acqua calda in circolazione ai bagni degli operai, presentava una stalattite di ghiaccio.

Quattro degli infortunati si trovavano nel refettorio in attesa di essere inviati al lavoro, il quinto, il Manente, era sempre nel locale perchè adibito alla pulizia ed all'alimentazione della cucina col combustibile.

Sul posto del sinistro accorse il Commisario cav. Parascandolo dell'ufficio di P. S. di Marghera per le indagini del caso; egli dispose che i cadaveri del Barbiero e del Breda rimanessero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La Trattoria Popolare

inaugurata a S. Geremia

Ieri a mezzogiorno, come era stato annunciato, si è inaugurata la trattoria per i poveri sita in Fondamenta San Geremia, trattoria voluta dal segretario federale avv. Giorgio Suppiej, coadiuvato dalla benemerita presidenza del Fascio Femminile.

Alla simpatica cerimonia hanno partecipato il Podestà co. Orsi, il cav. Russo per il Prefetto, l'avv. Valtorta per la Federazione fascista, la signora Salemi Cheni per il Fascio femminile, il commissario del Circolo di Cannaregio cav. Angeli ecc. ecc.

Dopo la benedizione all'ampio locale, arredato con buon gusto e tenuto con ogni buona norma igienica, e il cui ingresso è sormontato dalla scritta: «Fascio di Venezia - Trattoria Popolare», il Rev. don Sambo, parroco di S. Geremia ha pronunciato brevi parole di ringraziamento a nome dei beneficati da questa provvidenziale istituzione.

E' stata quindi servita la colazione ai commensali che sono circa una sessantina. Fra essi erano giovani e vecchi dei due sessi. Qualche donna recava il proprio bimbo in braccio. Il «menu» gustosissimo, recava: pasta asciutta, piatto di carne in umido, un bastone di pane. E tutto per una lira! Le autorità hanno assaggiato il cibo che era veramente ottimo.

E' certo però che la utilissima istituzione troverà sempre maggiori frequentatori. Va ricordato che occorre presentarsi alla Trattoria Popolare muniti del buono acquistabile presso il Circolo Fascista «Enrico Toti» di Cannaregio dalle 18 alle 19 di ogni giorno, oppure presso il Fascio Femminile di San Gallo.

Torneo "Spada Galante,,

Ieri mattina allo stand della «Bucintoro» sono continuate le gare eliminatorie per la disputa della spada d'onore offerta dal m.o Giuseppe Galante. Ecco i risultati del secondo girone: 1.o Giulio Tach, olimpionico belga; 2.o prof. Scarpa Bolla; 3.o Ennio Zamichieli; 4.o Gavagnin; 5.o Sperandio; 6.o Agostinelli. Le giurie erano presiedute dai maestri Galante e Porzillo. Domenica mattina avrà luogo la finale e la distribuzione dei ricchi premi ai vincitori

Una colazione goliardica

in Piazza San Marco

Verso le 12.30 gli studenti bolognesi vestiti da cosacchi del Kuban hanno improvvisato presso gli stendardi di Piazza S. Marco, un desco familiare a cui si assisero con tutte le vettovaglie raccolte nella mattinata. Essi avevano un fornello di terracotta, nuovissimo, col relativo carbone acceso, sovra cui stava una pentola piena d'acqua che bolliva onde potei cuocere la pasta. Attendeva il turno per essere collocata nel fuoco una grande «bosega». La colazione si effettuò verso le ore 14. I goliardi ingannarono l'attesa con l'improvvisazione di concertini raccogliendo una discreta folla che ha assistito al pasto originale.

Una baruffa in un'osteria

Verso le tre della notte si presentarono all'Ospedale Civile braccianti Michele Di Clemente di Pietro, d'anni 21, abitante a Castello e Ferruccio Vianello d'anni 25, abitante a Cannaregio. Il primo presentava echimosi alla faccia ed il secondo contusioni alle radici del naso guaribili in cinque giorni. Essi narrarono che verso la mezzanotte, trovandosi nella birreria a Castello 6341 dell'esercente Giuseppe Compagno, venivano alle mani con alcuni sconosciuti i quali avevano intrapreso dapprima con loro un'amichevole conversazione, che si tramutò in lite per futilissimi motivi.

Tre piccoli incendi

La 2.a Sezione dei Civici Pompieri è stata ieri, poco prima di mezzodì, informata che nella casa dell'ing. Lazzarini a S. Polo 1471 s'era sviluppato un incendio mentre un operaio del Gas tentava, con una macchinetta da spirito, di smuovere l'acqua dalla tubatura. La fiamma aveva provocato, invece, l'incendio di una testata di trave. All'arrivo della motopompa il fuoco era stato però spento dal Lazzarini.

La stessa sezione accorse in calle Cappello 1018 in casa del sig. Giusti per l'incendio di un tubo della stufa. L'incendio è stato immediatamente spento: danno lievissimo.

I pompieri della 3.a Sezione con la «Vampa» in campo delle Gatte alle 9.30 spegnevano un camino in fiamme appartenente all'abitazione N. 3207.

La festa di San Biagio

celebrata dalla Marina

La ricorrenza di San Biagio è stata anche quest'anno celebrata dalla Marina nella chiesa intitolata al Santo. Fra i presenti abbiamo notato il Prefetto gr. uff Coffari, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendine, S. E. Tombolan Fava, il comm. Padoa per la Procura Generale, il Presidente del Tribunale comm. Paladini, il colonnello dei RR. CC. Abrile, il colonnello Papete del Tribunale Militare, il generale Maccaluso comandante del Presidio colla signora e figlio, i comandanti del Circolo di Finanza, del Distretto, del 71 Fanteria, del Genio, dell'Artiglieria, nonchè una larga rappresentanza d'ufficiali dell'aviazione, il comm. Parisi per il Podestà, il Generale Priolo della Milizia, il generale Micheroux de Dillon, ecc.

Al mattino, alle ore 8.30, si è avuta la messa prelatizia celebrata dal vicario patriarcale mons Jeremich, anzichè del Cardinale Patriarca La Fontaine, che si trova a letto colpito leggermente da influenza.

Durante il sacro rito alcuni marinai cantori, accompagnati dall'organo, hanno cantato «Dio salvi il Duce» e quindi la «Preghiera del Marinaio». Al Vangelo Mons. Jaremich ha pronunciato un discorso di circostanza ricordando il martirio di San Biagio, Vescovo di Sebaste in Armenia, che morì martirizzato dai Pagani nel 316.

Terminata la messa, il prof. Don Puggiotto ha letto la Preghiera del Marinaio, che è stata poi cantata dai marinai che stipavano la Chiesa. Indi il comandante Menini, con voce squillante ha gridato il rituale «Viva il Re», ripetuto dai marinai, mentre la banda degli allievi meccanici intonava la «Marcia Reale».

Dopo la funzione religiosa gli invitato sono stati ospiti dell'Ammiraglio Denti di Piraino presso la Mensa Ufficiali di Marina ove ha fatto gli onori di casa il capitano di vascello comm. Menini. Gli ospiti hanno preso parte ad un ricco rinfresco, mentre la banda degli allievi meccanici suonava gli inni patriottici, accolti dalla folla che nel frattempo si era raggruppata sulla fondamenta da vivi e prolungati applausi.

Cronaca varia

La testa contro la tavola — La casalinga Maria Bino fu Pietro, di anni 57, abitante a S. Croce 1576A, colta da capogiro, batteva il capo contro una tavola in cucina riportando una ferita lacera all'occipite guaribile in otto giorni.

La caduta d'una donna ubbriaca. — In sala di custodia dell'Ospitale civile è stata ricoverata la scorsa notte Imelda Bartolin, d'anni 36, senza fissa dimora, per una ferita lacera al sopracciglio sinistro ed escoriazioni alle ginocchia, guaribili in sei giorni. La donna è stata trovata da certo Attilio Bet, d'anni 29, abitante in Corte Cavallo ai Ss. Gio. e Paolo, stesa a terra briaca in Calle di S. Lio.

Cade per le scale. — L'ebanista Lionello Luigi fu Francesco, d'anni 35, abitante a Castello 2982, stanotte alle tre venne ricoverato in sala di custodia briaco fradicio con una ferita al parietale sinistro guaribile in cinque giorni. Secondo quando ebbe ad asserire il cognato suo Picchiorutto Ettore, il Lionello sarebbe caduto dalle scale di casa rincasando.

Ruzzola fra i binari. — Il sessantenne Tedeschi Marcello fu Davide, abitante a Cannaregio 2005, iermattina alle 10, mentre stava per recarsi alla stazione di Mestre, cadeva fra i binari lussandosi l'omero sinistro. Venne ricoverato all'Ospitale civile. Guarirà in 20 giorni.

Uno sgambetto e un pugno. — Il quattordicenne Andrea Tassan, abitante a Dorsoduro 2309, ieri alle 18, in Campo S. Margherita, per uno sgambetto fattogli da alcuni suoi coetanei, cercando di reagire, si ebbe da questi un formidabile pugno all'occhio destro che gli produceva una congiuntivite traumatica con emorragia. Venne medicato all'Ospitale civile e giudicato guaribile in dieci giorni.

Lo scivolone d'un marinaio. — Il marinaio del C. R. E. Nicola Ceccarelli, d'anni 21, da Frosinone, alloggiato alla Caserma S. Daniele, scivolava in Campo S. Bartolomeo alle 18 e riportavo una ferita lacera alla regione parietale destra che all'Ospitale civile

La caduta d'un agente d P. S. — L'agente di P. S. Giuseppe Busacca, d'anni 52, scivolato in Campo S. Fantino, riportava una contusione alla spalla sinistra.

Recita drammatico-musicale

al Collegio Armeno

Ieri, alle ore 15, nel Collegio armeno Moorat-Raphael, ai Carmini, si svolse una rappresentazione drammatico-musicale. Presiedeva il Padre vicario Giovanni Torossian. Erano presenti altri Padri della Congregazione Mechitarista, amici e professori dell'Istituto.

Si rappresentò il dramma «Lotta fraterna» interpretato dai giovani armeni che riscossero lunghi e ripetuti applausi. Furono specialmente applauditi Emilio Gusian, Vico Gurgian, Aram Darachcian, Gabriele Candichian nonchè Waschen Tutungian e Enrico Iorgangian.

Piacque molto al pubblico la favola «Riso e Pianto» musicata dal maestro A. Ponzilacqua. Si distinsero per la voce e per la scena Dobagian (Riso), Epremian (Pianto), Danisi (Re), Arachelian (Tuttagaia), Agopian, Tavitian e Garabedian (consiglieri).

Al pianoforte sedeva l'alunno armeno Erezian e fra i violinisti il giovane armeno Mavian.

La cavalchina di beneficenza

al Teatro "La Fenice,,

Pochi giorni ci dividono ancora dalla tradizionale Cavalchina di beneficenza che avrà luogo venerdì notte alla Fenice e per la quale è vivissima l'attesa. I ritardatari s'affrettino ad assicurarsi un posto perchè i palchi sono già quasi tutti venduti ed a fermare i coperti per la cena dato che le tavole ancor disponibili sono poche e ricercatissime.

Ripetiamo che i palchi sono posti in vendita ogni giorno dalle ore 18 alle 19 presso l'Hotel Vittoria e che per quanto riguarda il «souper» è bene rivolgersi, prima della festa al Restaurant Antico Martini in Campo San Fantin.

Mentre ci riserviamo di pubblicare a giorni l'intero programma della veglia, possiamo fin d'ora annunciare che i premi da assegnarsi ai migliori costumi saranno quest'anno solo tre, ma in compenso ricchissimi.

Al miglior costume isolato, con o senza maschera, verrà offerto un ricchissimo e veramente artistico vaso d'argento a sbalzi cesellato. Alla miglior copia in costume: un impianto completo e funzionante dell'apparecchio radiofonico «Ultradina Ramazzotti» a 8 valvole, e cioè la migliore creazione italiana in fatto di apparecchi radioriceventi, per la perfezione della selettività e la potenza e nitidezza delle ricezioni. Alla migliore comitiva mascherata o in costume: una cassetta di dodici bottiglie di spumante Gancia», gentilmente offerta dalla Casa Gancia a mezzo della sua rappresentante di Venezia Ditta Alfonso Coen.

A tutti i premiati verrà poi offerto un buono gratuito per tre copie di una fotografia formato «salon» con due pose da eseguirsi presso la «Royal Foto Giacomelli», buoni gentilmente offerti dal cav. Giacomelli.

I doni fra qualche giorno verranno esposti in un negozio cittadino e il pubblico avrà così modo di ammirarli e di convincersi della loro reale ricchezza.

Per evitare l'affollamento del pubblico innanzi ai cancelli del teatro, il Comitato ha disposto che i biglietti d'ingresso al prezzo di L. 40 sieno posti in vendita fin da ora presso la portineria dell'Hotel Vittoria, presso il negozio musica Brocco in Merceria dell'Orologio, presso la Pasticceria Tecchiati in Via 2 Aprile e presso il Bar Americano in Piazza. S. Marco.

Le regate della "Bucintoro,,

Nonostante il freddo intenso, ieri nel pomeriggio si è svolta la prima regata sociale della R. S. C. Bucintoro' quella cioè riservata alle jole a quattro vogatori e timoniere. Vi parteciparono quattro equipaggi che ingaggiarono una bella lotta lungo tutto il percorso che venne in parte modificato causa il pessimo stato della Laguna.

Dal garage delle Zattere partirono le quattro jole nell'ordine seguente e con l'intervallo di due minuti l'una dall'altra: 1.o Traldi, 2.o Millosevich, 3.o Tita Munari, 4.o Mario Marigo. Le imbarcazioni concorrenti furono seguite durante tutta la regata da motoscafi e barche sociali. In un motoscafo erano il presidente avv. Vilfrido Casellati, il vice presidente comm. Friederichsen ed il commissario tecnico avv. Sandro Brass. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1.o Marigo in ore 1.21.27 Valle, Giorgi, Bianchi, Baldi, tim. Fornasieri); 2.o Munari in ore 1.22.18; 3.o Traldi in ore 1.23.47; 4.o Millosevich. Al capo voga dell'jole Traldi venne decretata dal C. D. una medaglia d'oro perchè, essendo la barca rimasta in secca nel canale delle Casermette, Mario Valle scendeva in acqua onde facilitarne il disincaglio.

Attività della Scuola Veneta

La Scuola delle Opere. — E' pronto per essere diffuso in tutti i Comuni della Regione Veneta il N. 8 del Bollettino della Federazione dei Patronati Scolastici. Ecco il sommario: «I problemi fondamentali della scuola italiana» G. Gasperoni; «Per i ragazzi: Arte e pensiero» Asolo, Luigi Sartori; «La fiorita bianca», «Per le istituzioni della Scuola Veneta», «Per gli Enti e gl'insegnanti», «La pagina della Federazione», «Contributi federali in aumento del capitale», «La pagina della cultura» «Comandamenti e consigli per lo studio dei poeti» Riccardo Dusi, «Contributo alla storia locale» Giuseppe Cordella.

I premiati della Scuola Magistrale di Padova. — Il Consiglio Direttivo della Scuola superiore di Cultura Magistrale di Padova presieduto dal R. Provveditore agli Studi, nell'ultima adunanza, accettando le proposte della Commissione esaminatrice dei avori dei candidati che parteciparono alla gara nell'anno scolastico decorso ha assegnato le borse di L. 250 ciascuna ai seguenti insegnanti: Grassi Emilia, Maggioni Amalia, Nizzero Elena, Santi Maria, Zarpellon Pietro, Zopellaro Letizia.

Le borse per l'anno scolastico in corso. — Il R. Provveditore agli Studi ha messo a disposizione per l'anno scolastico in corso dieci borse di L. 250 ciascuna allo scopo di incoraggiare la cultura dei maestri e di premiare coloro che per adeguare la mente alle accresciute necessità continuano a compiere sacrifici degni di plauso.

Biblioteca annessa alla scuola. — La Scuola ha una modesta biblioteca presso il R. Istituto Magistrale. Vi dedica opera amorevole ed intelligente il Preside cav. Pellacani. Per venire incontro alle necessità dei maestri è stato deliberato l'acquisto di nuove opere di carattere storico letterario filosofico pedagogico politico allo scopo di orientare sempre più gli educatori verso i problemi della cultura rinnovata del Paese.

Annuario della Scuola: — Sarà pubblicato prossimamente l'Annuario della Scuola che è già al suo sesto anno di vita, e compie silenziosamente la sua benefica opera di assistenza spirituale a quanti sentono la dignità e la poesia del magistero.

Per le scuolette rurali. — Ferve alla «Casa della Scuola» di Verona il lavoro per il riordinamento della biblioteca «Paolo Marconi» accresciuta di numerose e interessanti opere e per i doni da farsi alle scuole rurali che ne hanno maggiore bisogno. Una simpatica cerimonia, che si svolgerà entro il mese, dirà come la «Pro Schola et Patria» intenda continuare con rinnovata fede la sua benefica azione dedicando sapienti e amorevoli cure al problema rurale.

Per la cultura dei maestri. — Per iniziativa della «Casa della Scuoa» di Vicenza ha avuto regolare inizio presso il R. Istituto Magistrale, sotto la direzione della Preside Magrini e con la cooperazione di egregi insegnanti (Zannoni del R. Liceo Scientifico, Dall'Olmo e Vicari del R. Istituto Magistrale, Crosara del R. Istituto Tecnico, Licini della R. Scuola Complementare) il Corso di preparazione per i concorsi magistrali.

Colonia Alpina di Enego. — Sono stati ammessi gratuitamente, a spese della Scuola Veneta, al beneficio della cura permanente, gli alunni Manzato Giuseppe e Pelloja Umberto, Balilla del Comune di Ceggia.

Nelle Scuole Medie

Il diario dei problemi nazionali. — Per chi vive nella Scuola e per quanti, compresi dell'ammonimento del Duce, sanno che è necessario inserire ognora più nella Scuola la vita rinnovata della Patria, acquista particolare importanza l'iniziativa del valoroso Preside comm. Andreani del R. Istituto Tecnico di Vicenza, il quale, coadiuvato da egregi insegnanti, ha istituito per i suoi alunni il diario dei problemi nazionali. Così i giovani crescono al culto della Patria, consci delle conquiste, dei sacrifici, delle idealità che guidano il Duce nella Michelangiolesca opera di ricostruzione e quanti gli sono cooperatori austeri e fervidi. L'iniziativa del Preside Andreani merita il più vivo plauso.

Iniziative benefiche. — Ci sono segnalate da più parti della Regione iniziative benefiche ad incremento delle istituzioni della Scuola Veneta. Nella nobile gara si fondono ordini religiosi e civili, funzionari ispettivi, direttivi, maestri, podestà e sacerdoti. In questo tempo esplicano un'opera coordinatrice e suscitatrice degna di lode l'Ispettrice Paccagnella della 2.a Circoscrizione di Verona, Ispettore Cosmi della circoscrizione di Belluno, l'Ispettore D'Angelo della circoscrizione di Legnago. A Cortina d'Ampezzo, nella prossima estate, s'inaugurerà una grandiosa mostra di lavori donneschi; a Montebelluna si prepara, allo stesso scopo, una festa scolastica.

A Ceggia, in provincia di Venezia per iniziativa del maestro G. Battista Adamo, si è già svolta una simpatica festa a beneficio della Colonia di Enego con un ricavato netto di L. 304.35. Nello stesso Comune, per iniziativa dello stesso maestro, con la cooperazione spontanea di Autorità, Associazioni e cittadini, si sono raccolti, tra amici della Scuola, contributi per L. 882: nuova prova di quello che si possa fare ed ottenere ovunque, quando si sia animati dal proposito di fare un po' di bene.

La Provincia di Udine

per le istituzioni scolastiche

Il Provveditore agli Studi pel Veneto ha preso contatto con i presidi, con gli ispettori, i direttori e con i rappresentanti della Scuola Media ed Elementare della nuova importante Provincia e già pervengono significative adesioni al nostro piano di lavoro.

Migliaia di copie del Bollettino si diffondono nel Friuli: i Patronati hanno compreso l'importanza della Federazione e si accingono a deliberarne l'adesione: funzionari ed insegnanti chiedono entusiasticamente la iscrizione al Fondo Regionale di Mutua Assistenza «Vittorio Emanuele III.».

Così il lavoro di per sè grave ed irto di difficoltà diventa sempre più lieto e benefico per virtù di quanti ne intendono religiosamente il significato spirituale e sociale.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 febbraio 1929-VII:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio — «Augustus» a Napoli Radio IQH — «Caprera» a Sydney Radio — «Città di Genova» a Napoli Radio IQH. — «Conte Biancamano» a Genova Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Genova» a Roma It. Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Principessa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio — «Roma» a Roma Italo Radio — «Remo» a Keelung Radio — «Romolo» a Aden Radio — «Taormina» a Valparaiso P. Ancha — «Venezia L.» a Cape d'Aguilar — «Viminale» a Karachi Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio — «Vulcania» a Trieste Radio.

La compilazione del radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 5 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1825 — Giovanotti di coperta 318 — Mozzi di coperta con navigazione 129 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 2[illegible] — Elettrici 7 — Ingrassatori 68 — Fuochisti 391 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.28; tramonta alle ore 17.20 — Luna leva alle ore 4.43; tramonta alle 13.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.0 e 15.15; Alte ore 7.30 e 22.35.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 2.5; minima 9.7 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 767.4.

Alle ore 8 di ieri il Livenza e il Piave erano in debole morbida, gli altri corsi d'acqua della Regione erano in magra.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

La eliminatoria friulana per la X adunata valligiani

Domenica mattina con l'intervento di oltre 30 concorrenti, hanno avuto luogo a Ravascletto in Val Calda, le eliminatorie provinciali per il 10.o Campionato delle Valli d'Italia che si disputerà ad Oropa (Biella) il 17 corr. Ottima l'organizzazione affidata ai gruppi Val Calda e Val di Gorto della Sciatori Friulani. Giornata rigiga ma splendida, neve ottima e molto entusiasmo.

La Giuria era così composta: M.o Bonanni, Presidente della Sciatori Friulani, dr. Cesa De Marchi Vittorio, dr. Pippo Orio, dr. Bellacasa Agostino, rag. Bonanni Riccardo, rag. De Crignis Quirino.

Erano rappresentati i gruppi di Ampezzo, Paluzza, Comeglians, Forni Avoltri, Moggio e Ravascletto. Magnifica fu la prova data dai gruppi di Forni Avoltri e Ravascletto. I rappresentanti di questi due gruppi sotto il nome di «Squadra Val Tagliamento» rappresenteranno alle gare nazionali ad Oropa.

I gruppi di Sauris e Pontebba avevano aderito ma non sono intervenuti. Largamente rappresentato il bel sesso con spettatrici e con sciatrici. La proclamazione dei vincitori ebbe luogo alle ore 15 all'Albergo Val Degano di Comeglians. Il Presidente sig. M.o Bonanni disse appropriate parole di elogio ed incoraggiamento ai partecipanti, si congratulò con gli organizzatori per la perfetta regolarità di servizi.

Chiuse il suo dire con un saluto alle fortune degli sciatori friulani.

Tutti i presidenti del Gruppo Sciatori, rappresentanti, ricevettero una bella medaglia a ricordo della riuscitissima manifestazione.

LA CLASSIFICA

1.o Carreraris G. B., Sci Club di Forni Avoltri in 1.22'58"; 2.o Romanin Cesare idem, in 1.24'; 3.o De Pozzo Augusto, Val Calda in 1.26'14"; 4.o Pradoruzzi Romano, idem in 1.26'37"; 5.o Paluber Giuseppe, Forni Avoltri in 1.28'27"; 6.o Candotti Giovanni, Alto Tagliamento in 1.29'40"; 7.o Tuminin Umberto, Forni Avoltri in 1.31'1"; 8.o Luchini Osvaldo, Alto Tagliamento (Ampezzo) in 1.35'49"; 9.o Gaier Roberto, Forni Avoltri in 1.36'57"; 10.o De Francesci Francesco, Alto But Tolmezzo in 1.38'48"; 11.o Mazzoccoli Giuseppe, Val di Gorto Comeglians in 1.39'24"; 12.o De Crignis Virgilio, Val Calda in 1.39'37" 13.o Majeron Ottavio, Alto But Tolmezzo in 1.43'34"; 14.o Tonotti Isidoro, idem in 1.44'34"; 15.o Puntel Gervasio, idem in 1.45'1"; 16.o Bitussi Giuseppe, Val Calda; 17.o De Grignis Umberto, idem; 18.o Majeron Alfredo, Alto But; 19.o Martinis Aldo, Alto Tagliamento, tutti in tempo massimo.

Il percorso era di 25 chilometri con 650 metri di dislivello.

I primi sei arrivati comporranno la «Squadra Val Tagliamento» che rappresenterà il Friuli nella prossima adunata dei valligiani d'Italia che si terrà ad Oropa il 17 febbraio venturo.

L'assemblea dei bancari

Presso a Casa dei Sindacati Fascisti si è riunito domenica mattina alle ore 10 l'assemblea degli iscritti al sindacato provinciale dei bancari. Erano presenti molti bancari di Udine e fiduciari della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, della Banca del Friuli, della Banca Cattolica di Udine, della Banca Cooperativa Udinese e i fiduciari mandamentali di Maniago, Tarcento, S. Daniele, Latisana e Codroipo.

Aperta la discussione, il Commissario straordinario dei bancari, dr. Volpato, riferì ampiamente sull'opera svolta in questi tre mesi di reggenza straordinaria e in particolare sull'accordo avvenuto con la Banca del Friuli e la Banca Cattolica di Udine per un miglioramento ai propri dipendenti. E' stata notata con piena soddisfazione la spontanea offerta della Banca Cattolica di Udine di aumentare la quota mensile di L. 50 per la prima persona a carico di ciascun impiegato e ciò in piena armonia con le direttive del Duce per l'incremento demografico.

La relazione del Commissario fu approvata ad unanimità. Fu nominato per acclamazione Fiduciario Provinciale il comm. Volpato con l'incarico di aggregarsi nel Direttorio coi bancari che crede opportuno scegliere tra i fiduciari.

A Segretario Amministrativo rimarrà confermato il sig. rag. Francesco Sodero della Banca Commerciale.

Festosa accoglienza ai calciatori

Gli sportivi Udinesi volendo esternare la loro ammirazione ai baldi calciatori udinesi si sono recati numerosi domenica alle ore 20 alla stazione a ricevere di ritorno da Trieste dove avevano raccolto una significativa quanto inspirata vittoria violando per la prima volta durante l'annata il difficilissimo campo di S. Giovanni. Con questa vittoria l'Udinese si ha aperta in modo chiaro la via al privato distando ormai soltanto effettivamente di un punto dalla capeggiatrice del girone C. che è la Monfalconese.

Il pubblico Udinese si riserva domenica prossima al Campo Polisportivo Moreti di fare una calorosa accoglienza ai bianco-neri in occasione del loro incontro con la volitiva squadra dell'Anconitana.

Sindacato musicisti

Il Segretario Regionale per il Veneto Maestro Gino Taglispietra, ha trasmesso al Fiduciario per Udine e Provincia del sindacato naz. Musicisti maestro Antonio Ricci, le seguenti disposizioni del Direttorio nazionale valevoli per l'anno 1929 Vòò, in merito al Tesseramento dei già iscritti ed alle formalità occorrenti per le nuove iscrizioni al Sindacato che riportiamo integrale:

«1. Il Sindacato nazionale dei Musicisti, è composto delle seguenti categorie: Compositori, Concertisti; Insegnanti; Compositori di musica leggera. Per l'iscrizione al Sindacato è obbligatoria la presentazione di regolari titoli di studio; (licenza superiore o almeno la licenza normale).

A giudizio del Fiduciario, possono essere dispensati dalla presentazione dei titoli, oltre che personalità di nota fama, quei musicisti che abbiano riconosciute benemerenze professionali od artistiche.

2. Tutti gli iscritti al Sindacato nazionale Musicisti potranno, occorrendo, richiedere al Fiduciario un certificato atto a comprovare la legale autorizzazione all'insegnamento pubblico e privato.

3. A cura del Fiduciario, dovrà essere al più presto compilato l'Albo professionale dei musicisti (Udine e Provincia), ed in esso verranno inclusi quanti esercitano la professione musicale in una delle quattro categorie sopracitate. I musicisti già iscritti o che si iscriveranno al Sindacato, entreranno di diritto nell'Albo; gli inadempienti, verranno iscritti di autorità solo nell'Albo, restando tuttavia esclusi dal Sindacato e dalle facoltà a questo riservate dalle vigenti leggi. La iscrizione nell'Albo debbono inoltre chiederla anche tutti coloro che comunque esercitano la professione musicale in una delle quatro categorie sopracitate, pur possedendo i titoli necessari per l'ammissione al Sindacato; e ciò per legge in quanto che ogni professionista iscritto o no al Sindacato d'ogni categoria, è tenuto a versare alla C. N. S. F. il contributo dell'uno per cento sul reddito professionale a lui imposto dagli uffici tributari a ciò preposti.

4. Il Sindacato Nazionale Musicisti rivolgerà la sua opera di tutela giuridica dell'attività professionale dei propri iscritti, valendosi delle leggi che regolano il Sindacalismo Fascista, e di tutela morale. con speciali assicurazioni e con la partecipazione alle manifestazioni artistiche indette dal Sindacato Nazionale e da quello Regionale».

Le domande d'iscrizione nell'Albo o al Sindacato compilate su apposite con i dati richiesti dalla speciale scheda di adesione — dovranno essere dirette, prima del 10 febbraio, al Fiduciario del Sindacato nazionale Musicisti: M.o Antonio Ricci.

La Sede del Sindacato Musicisti, è stata fissata, (per gentile concessione della Presidenza dell'O. N. M. presso la Direzione Tecnica Provinciale per la musica dell'opera nazionale Dopolavoro, via Villalta n. 14 Udine. Presso la sede, nelle ore d'ufficio potrà essere ritirata e consegnata poi debitamente compilata, la scheda di adesione.

All'Istituto fascista di cultura di Udine

La lotta sociale e il Fascismo

nel discorso del Sottosegretario Leicht

(G.M.G.) Presenti le principali autorità cittadine, i podestà e i segretari politici della Provincia e una folla di cittadini, si è inaugurato domenica l'Istituto Fascista di Coltura. L'inaugurazione è stata fatta da S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht, Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale ha tenuto la prolusione ai corsi, svolgendo ammirabilmente il tema «Dalla soppressione delle Corporazioni alla Carta del Lavoro».

La solenne cerimonia si è svolta nella sala della Loggia Comunale Ha preso per primo la parola l'on. Piero Pisenti, Presidente dell'Istituto che ne ha spiegato gli scopi. Egli ha rilevato come la classe intellettuale si avvicini sempre più ai Fascismo. E per dimostrarlo ha fatto un parallelo tra la rivoluzione francese e la rivoluzione fascista: la prima che proclama l'inutilità della classe intellettuale nel mentre la seconda ha dato una nuova dignità a tutti i problemi di coltura.

L'oratore ha concluso affermando come l'istituzione si proponga di illustrare le conquiste legislative dell'Italia.

Si è poi levato a parlare l'on. Leicht, che ha pronunciato l'attesa prolusione. Il tema che egli intende trattare è quello dello svolgimento della struttura sociale in rapporto con lo Stato, nell'ultimo secolo e nel primo periodo di questo, sino alla Carta del Lavoro. Si tratta di un periodo, che si inizia col grande sommovimento politico della fine del settecento, nel quale si effettuano fatti di importanza capitale, come l'affermarsi del principio di nazionalità, la costituzione della grande industria, il sorgere delle competizioni mondiali delle grandi potenze; ma l'avvenimento più formidabile è senza dubbio lo scatenarsi delle lotte sociali.

L'oratore accenna al progressivo svolgimento nela prima parte del secolo successivo delle grandi associazioni operaie in Inghilterra dapprima, più tardi negli altri paesi; e nell'enorme forza che esse acquistano. D'altra parte, altre associazioni si formano nel campo industriale e commerciale per regolare i salari, per dominare i prezzi e togliere in gran parte la concorrenza.

Lo Stato combatte per lungo tempo le une e le altre. Poi si rassegna a riconoscere l'esistenza dei Sindacati operai; quanto a quelli padronali, essi sono lasciati liberi nella loro azione. La sua attitudine è però in gran parte quella dello spettatore romano, che vede svolgersi sotto i suoi occhi la lotta nel circo: una lotta alla quale egli pare estraneo, quasi che non si trattasse dei suoi vitali interessi.

In realtà, per non voler essere giudice lo Stato diviene parte e spesso vittima. Le associazioni operaie premono della loro violenza e o fanno intervenire non quando la sua debolezza lo costringe a cedere. Le associazioni padronali strappano tariffe doganali conformi ai loro interessi; impongono le loro direttive perfino nella politica generale.

L'oratore si sofferma a parlare delle condizioni particolari d'Italia nel dopoguerra e del gravissimo problema che il Fascismo si trovò dinnanzi, quando prese il compito immane di riorganizzare l'Italia ispirandosi ad un principio d'organizzazione nella società per salvarla dal dissolvimento al quale la portava l'individualismo anarcoide imperante.

Questa fu la via prescelta dal Fascismo. Il sistema corporativo è appunto lo sforzo inteso a portare le tendenze associative nell'ambito del lo Stato. Esso deve controllare le associazioni nella loro azione, specialmente quando esse fissano le condizioni di lavoro.

Le varie forze della popolazione, dalla forza manuale sino all'intelligenza, costituiscono una parte preziosissima del patrimonio nazionale che non si deve lasciar disperdere in vane lotte, nè affievolire, perchè manchino le necessarie condizioni di vita. Così del pari si deve vigilare per dare possibilità di riproduzione al capitale. Lo Stato non vuole spingere il suo intervento sino a menomare l'iniziativa individuale; soltanto la vuol disciplinare, ove ne sia il bisogno, e può sostituirlo ove essa manchi. Lo Stato deve, in ogni caso, essere giudice e non parte: di qui i principio della magistratura del lavoro.

L'opera dello Stato Fascista procede attraverso a graduali esperienze che non si devono però confondere con un gretto empirismo. A differenza d'altri popoli che preferiscono tutto abbattere per poi costruire colla guida di teorie preconcette, il popolo italiano ama innestare il nuovo sull'antico, lanciare le grandi vòlte sulle solide muraglie che la tradizione gli ha tramandate. Perciò il Fascismo ha costruito il suo grande edificio corporativo, ma ha voluto in pari tempo consolidare i fondamenti tradizionali della società italiana: il legame famigliare, il vincolo religioso Questa opera immane risponde alla parola che il Duce ha dato alla commissione delle riforme, quando essa iniziava i suoi lavori: sia arditi nell'innovare e nel conservare.

Le parole di S. E. Leicht, interrotte spesso da applausi e approvazioni sono accolte alla fine da scroscianti battimani mentre le autorità si congratulano vivamente con l'oratore.

La volata

L'eccezionale rigore e l'abbondante nevicata hanno interotto gli allenamenti per la preparazione delle due squadre dopolavoristiche di volata che svolgeranno una seria di incontri dimostrativi in Udine e nei maggiori centri della Provincia prima di iniziare il primo Campionato Provinciale del nuovissimo giuoco ideato da S. E. Turati.

L'interruzione non ha compromesso però per nulla il programma del Dopolavoro Provinciale in quantochè gli allenamenti riprenderanno più intensi permettendo il regolare inizio delle partite dimostrative.

Da indescrizioni sappiamo che per oca sono state fissate come molto probrbili le seguenti date: 17 corr. a Udine al Campo Polisportivo Moreti, 24 al Campo Soprtivo di Pordenone, restano da fissare ancora le date per le partite da disputarsi a Cervignano a Gemona e a Cividale.

Disastrosa caduta

Nel pomeriggio di ieri nel mentre dal pianoterra voleva salire nelle stanze del piano superiore cadde accidentalmente dalla scala andando a precipitare sul pavimento sottostante il contadino Angelo Zampa di anni 57 di Plaino.

Prontamente raccolto dai famigliari e trasportato all'Ospedale Civile di Udine è stato accolto. Il medico di Guardia gli ha riscontrato la frattura del collo chirurgico del femore destro, tanto da doverlo giudicarlo guaribile in ben sessanta giorni salvo complicazioni.

Gara regionale di tiro al poligono di Udine

E' pervenuta notizia che la Presidenza dell'Unione Italiana Tiro a Segno ha dato il suo assenso perchè la grande gara regionale di Tiro a Segno si tenga quest'anno nel poligono di Udine. La Presidenza stessa ha pure approvato che la consueta gara provinciale sia indetta dalla Società di Codroipo.

Il veglionissimo studenti

Il veglionissimo studenti ha avuto sabato il successo più lusinghiero per la grande animazione avuta per tutta la serata, animazione quasi imposta dalla originalit dell'addobbo tutto movimentato e luci policrome nonchè dall'indiavolato jazz-band del cav. Virgilio Arù.

Magnifico il colpo d'occhio del Palcoscenico sul quale azionavano due variopinte e luminose giostre, che davano maggior allegria all'ambiente. Nel centro del palcoscenico poi troneggiava un mastodontico direttore d'orchestra anch'esso movibile e illuminato.

Com'era in programma al tocco venne eletta la reginetta degli studenti per unanime voto della commissione la scelta cadde della gentile signorina Adriana Famea, che indossava un magnifico costume giapponese. Alla premiata venne consegnato un pregevole servizio per manicure. Il premio per il miglior gruppo mascherato venne assegnato a un indiavolato gruppo di cinque «girls» I premi per le migliori coppie vennero assegnati alla coppia spagnola (Gemma Pescari e X) e alla Coppia russa (Rita Rossi e Mario Agosto). Il veglione è stato onorato dall'intervento del co. on. Gino di Caporiacco Podestà di Udine e dal co. Raimondo de Puppi Vice Podestà.

Sabato avremo l'ultimo e più atteso veglione cittadino quello organizzato dai Combattenti del Circolo della Stampa e della Dante Alighieri.

Quest'anno gli organizzatori trasporteranno i convenuti in pieno estremo oriente.

Cronaca di Pordenone

I NUMERI DELLA LOTTERIA DI DON BOSCO

Nel pomeriggio di ieri al Collegio Don Bosco si ebbe l'estrazione della lotteria. Ecco i numeri estratti: S. D. 17-5 — S. D. 20-3 — S. A.

26.46 — B.	26-29 — B.	56-57 — B
47-67 — C	66-40 — C	5-61 — A
47-93 — B	34-94 — A	20-42 — D
49-39 — B	16-58 — D.	76-13 — A
17-5 — A	28-49 — D	9-32 — A
32-34 — D	8-40 — B	37-24 — B
2-46 — B	53-24 — C	15-4 — C
58-28 — A	15-8 — C	15-2 — A
64-55 — A	20-57 — C	47-93 — B
73-46 — D	73-42 — A	47-79 — C
36-44 — B	12-37 — C	78-21 — D
47-74 — A	80-83 — D	62-16 — D
1-42 — B	44-90 — C	74-45 — D
66-94 — A	6-82 — D	68-04 — B
13-72 — B	26-23 — C	77-86 — D
20-67 — A	12-667 — B	5-87.

DANZE

Si ballò con animazione ieri sera al Licinio, al Garibaldi ed al Dopolavoro di Torre.

Ed ora siamo alle ultime feste carnevalesche e si stanno preparando le veglie di giovedì 7 ed al 9 al Licinio, altra al Circolo Cittadino ed infine avremo le feste popolari finali di domenica e martedì 12 corr. pure al Licinio, Garibaldi e Dopolavoro di Torre.

IL FREDDO

Sembra oggi più... benigno; domenic aebbimo 14 e 16 gradi!

DECESSO

E' morta improvvisamente questa notte destando profondo dolore la buona signora Augusta De Poli Beluffi, donna tutta dedita agli affetti famigliari.

Ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

GARIBALDINO CHE SCOMPARE

Ieri è scomparso un altro ex garibaldino, Carlo Maroder, di Torre, patriotta fervente che a 17 anni partì volontario e prese parte alle guerre d'indipendenza.

Alla sua memoria un reverente saluto; ai congiunti condoglianze.

SPOSI

Domenica si unirono in matrimonio la gentile signorina Annita Mauro e l'amico Maestro G. Batta Toffoli.

Alla coppia simpatica alla quale giunsero ricchi e numerosi doni, par tita per lungo viaggio di nozze auguri fervidissimi.

SI COSTITUISCE

Tale Filet Marco fu Giovanni di anni 25 di Pordenone ieri si costituì al Comando dei nostri carabinieri per scontare una condanna di 40 giorni, avuta per lesioni in danno di uno zio.

DEL FURTO AL DON BOSCO

Continuano incessanti le indagini da parte dei carabinieri per scoprire gli autori del furto al Collegio Don Bosco e la cittadinanza si augura che tali indagini condotte così abilmente sortano buon esito.

Varie perquisizioni furono operate con vari fermi.

CIVIDALE

ARTE... E FREDDO

Domenica alle ore nove, nell'antica chiesetta di S. Biagio, ricorrendo l'annuale sagra del borgo, è stata celebrata una Messa pontificale da Mons. Decano, durante la quale la società corale «Jacopo Tomadini» con una massa di ottanta esecutori, diretti dal M.o Agostino Cozzarolo, a cui Cividale molto deve del suo ridestato amore per il culto di Euterpe, ha cantato, con accompagnamento di armonium e di violini, la bella musica del maestro polacco Rehowsky. Di fuori l'aria frigida, agitata e tagliente aveva fatto scendere il termometro a 14 sotto zero, e il freddo intirizziva le membra anche sotto i panni di lana; ma nel vetusto tempietto di borgo Brossana, pure come quello longobardo, monumento nazionale, le divine melodie, facevano dimenticare ogni asprezza del clima, perchè elevavano l'animo alle sfere dei puri godimenti spirituali, dove i sensi del corpo, per quanto tormentati, non ci disturbano più con lamenti di sgradite impressioni.

CONTINUA FREDDO INTENSO

Il freddo continua intenso. Il Natisone rimane ancora completamente gelato: l'acquedotto del Pojana, da ieri notte, non da più acqua perchè, presso S. Guarzo, un tubo della conduttura principale si è spaccato.

Ciò ho prodotto un po' di sconcerto ed ha destato qualche preoccupazione nelle case.

Ma la direzione dell'acquedotto, con encomiabile prontezza s'è messa al lavoro e può assicurare già la cittadinanza che, per questa sera, l'acqua del Pojana tornerà in ogni famiglia; e per intanto, ha provveduto i bisogni più prementi, con la immissione nei tubi, dell'acqua di Purgessimo che è una riserva preziosa per il Comune, dato che i pozzi, gli antichi e bei pozzi di Cividale, sono stati tutti chiusi.

S. E. L'ON. LEICHT A CIVIDALE

Domenica S. E. Leicht si è recato a Cividale, dove si è fermato fino a iersera.

Egli ha avuto vari colloqui con i podestà dei Comuni vicini, colle rappresentanze del Fascio e dei Combattenti, ed ha preso parte ad una seduta del Patronato Scolastico di cui è consigliere; quindi è ripartito per Roma, dove dovrà trovarsi questa mattina.

OCHE SELVATICHE

In questi giorni si è notata una numerosa apparizione di oche selvatiche e i cacciatori, dato che i lupi si sono dileguati, possono divertirsi con questa caccia che non presenta pericoli.

Cronaca di Monfalcone

BALLO DELLE CAMICIE NERE

Sabato sera si è svolto al teatro del Cantiere Navale Triestino, il ballo delle Camicie Nere, allestito con grande cura da un apposito Comitato. La sala graziosamente addobbata, per opera di Erminio Lonza e di Augusto Segalla, quest'ultimo vittima d'un infortunio durante le operazioni di addobbo, presentava un magnifico colpo d'occhio. Pubblico numeroso era intervenuto fra cui il console della Milizia cav. Consolo Ernesto, il comm. di P. S. cav. Landiano, il vice-podestà cav. Columni, vari ufficiali del R. Esercito, della R. Marina da guerra e della Milizia Volontaria, il dott. Fabris segretario del Comune, ecc. ecc. Numerose le maschere e le mascherate; ad una graziosa andalusa toccò in premio un magnifico orologio d'oro; per l'occasione anche la jazz-band che sosteneva le danze, si era trasformata in un gustoso gruppo mascherato e come tale ottenne un premio. La festa è riescita ottimamente, malgrado il freddo intenso, 12 gradi sotto lo zero.

IL CANALE GHIACCIATO

Il canale principale d'irrigazione di Sagrado, fino al suo passaggio nel canale navigabile Valentinis, malgrado l'acqua corra velocemente, favorita dai numerosi salti, è completamente gelato. Numerosi curiosi si recano ad ammirare il caso insolito.

Notiziario dalla Regione

Cronaca di Montebelluna

VENTI MILA LIRE DI BENEFICENZA DELLA BANCA POP.

Si è radunato in questi giorni il Consiglio della Banca Popolare di Montebelluna per prendere in esame il bilancio del 1928 e, constatato che anche in questo esercizio il vecchio e benemerito Istituto progredì specialmente in depositi in contanti, in forte aumento su quelli del'o esercizio precedente e che i risultati malgrado l'annata non favorevole sono soddisfracenti, il predetto Consiglio ha deliberato di offrire al Capo del Governo pro Erario Lire 2000 in titoli dello Stato e di elargire in beneficenza ed in contributi di utilità pubblica le seguenti somme:

Montebelluna: Mons. Furian pro Chiesa Nuova ed Asilo L. 2000; Congr. di Carità pro Spedale e Caerano L. 1000; Asili Comunali Montebelluna, Caerano, Guarda, San Gaetano e Biadene L. 2500; Mutilati ed Invalidi di guerra 250; Casa di ricovero «Umberto I.» 500; Patronato Scolastico e Colonia Marina 1000; Società Tiro a Segno 300; Associazione Combattenti 250; Patronato Nazionale del Lavoro 250; Opera Naz. Balilla 500; Istituto Musicale «Montello» 200; Cucine economiche (2.a offerta) 500.

Crocetta Trevigiana: Scuola Arti e Mestieri 500; Asilo Infantile di Nogarè 500.

Pederobba: Congr. Carità L. 400, Istituto Cannossiane 200; Chiesa Parrocchiale 250; Società Operaia di M. S. 200; Patronato Scolastico 200, Opera Maternità ed Infanzia 250; Colonia Pedemontana 100.

Volpago: O. N. Balilla 100; Asilo Monumento Caduti 500; Patronato Scolastico 200; Asilo di Venegazzù L. 300.

Cornuda: Asilo Monumento Caduti 300; Patronato Scolastico 150.

Nervesa: Asilo Monumento Caduti 300, Patronato Scol. 150.

Trevignano: Congr. Carità 300; Asilo Signoressa 250.

Arcade: Congr. Carità 300 — Ciano: Asilo Monumento Caduti 300.

Vidor: Asilo Inf. 100; O. Maternità ed Infanzia 100; O. Naz. Balilla 100.

Contributo alla Catedra Ambulante di Agric. per il 1929 L. 2000; Alla Provincia per le Tramvie Asolo-Valdobbiadene 1000.

Sono così circa L. 20.000 che dal benemerito Istituto vengono distribute anche quest'anno a sollievo di tante utili e benefiche opere.

Cortina d'Ampezzo

GIORNATA PRO BALILLA

Su iniziativa del Club Sportivo Dolomiti per l'11 corrente è stata fissata una festa carnevalesca - Sportiva-Mondana che consisterà in una gita e colazione al Passo Tre Croci con ritorno a Cortina con tutti gli attrezzi sportivi nelle ore pomeridiane indi alla sera grande serata di gala al Royal.

La festa viene organizzata in favore locale organizzazione dei Balilla. Sono stati chiamati a far parte del Comitato d'onore della festa le seguenti personalità e signore note negli ambienti aristocratici nazionali: Presidente: Marchese Francesco Medici del Vascello; vicepresidente: comm. Ruggero Mercuri podestà di Cortina; Principessa Maria Rosaria Castelbarco Visconti; Principessa Anna Borghese; Marchesa Lilla Medici Soraso; Co.ssa Bonacossa; co.ssa Lillina Castelbarco Masetti; Co.ssa Albertini; co.ssa Tecla Minutoli; Donna Carola Filippetti; Donna Anita Rieti; Donna Wanda Diena; Donna Lina Zuccari; Signorina Lilly Samminiatelli, signorina Nikj Raggio; signorina Jolanda Ca Zorzi; signorina Elena Scott; signorina Maria Antonina degli Anoni Avogadro; principe Paolo Borghese; principe Cesare Castelbarco Adami; Marchese Giuseppe Cattaneo della Volta; marchese Pavari; co. Alberto Bonacossa; co. Francesco Castelbarco; co: Giovanni Miari; co. Piero Minutoli co. Valfredo Putti; ing. cav. Francesco Filippetti; avv. Giuseppe Calda; sig. Antonio Tecchio; sig. Rieti, comm. Arturo Diena.

Ariano Polesine

DISTACCO DI FRAZIONE

Il Podestà ha fatto affiggere nelle principali località della zona comunale aggregata a Porto Tolle il seguente manifesto:

«Cittadini, in virtù del decreto prefettizio 21 gennaio 1929, n. 258, che dà esecuzione al Regio Decreto 20 dicembre 1928, N. 2877, il territorio comunale di Goro e Gorino Veneti è aggregato al Comune di Porto Tolle, con decorrenza dal 1.o febbraio 1929.

Sempre ossequienti agli ordini del Duce Capo del Governo, accettiamo fascisticamente il provvedimento del Governo Nazionale che, come ogni suo atto, anche questo mira al bene nostro.

Cittadini di Goro e Gorino! Come un padre non può non provare emozioni all'uscita dalla sua famiglia dei figli, anche se essi vanno a migliorare la propria sorte, io pure quale capo dell'Amministrazione comunale e padre moralmente vostro, non posso essere indifferente al vostro distacco, perchè secolarmente appartenete a questa grande famiglia comunale, perchè siete buoni e bravi figliuoli, onesti ed attivi lavoratori, probi cittadini.

Voi però avete anche molti bisogni e domani, aggregati ad un più vasto Comune, potrete più facilmente essere aiutati, perchè apparterrete ad un Comune che potrà disporre di mezzi maggiori di quelli del vostro vecchio Comune.

Vi auguro di cuore il vostro maggior bene e vi porgo il mio cordiale saluto.»

Il Podestà cav. Alessandro Sartori, h aricevuto il seguente telegramma in risposta al suo messaggio:

«I cittadini di Goro e Gorino Veneto ossequienti agli ordini delle Superiori Gerarchie, uscendo da codesta Amministrazione comunale, sentono vivo cordoglio ed il dovere di esternare la loro gratitudine verso Vossignoria che mai dimenticò i suoi figli lontani.»

Motta di Livenza

PRO INONDATI DI LORENZAGA

In questi giorni, per ordine della Prefettura di Treviso, sono pervenuti al nostro Podestà rag. Guido Gini venti quintali di granone da distribuire fra le famiglie della frazione di Lorenzaga più bisognose danneggiate dalla inondazione dello scorso autunno.

Tale distribuzione è stata già effettuata e ne risultarono così beneficate venticinque famiglie.

PRO COMITATO ASSISTENZA

Al Comitato locale di assistenza costituito per venire in aiuto delle famiglie più indigenti per forzata disoccupazione, dopo la prima offerta personale di L. 1000 versate dal Podestà rag. Guido Gini, sono pervenute le seguenti ulteriori oblazioni: Ancillotto dott. cav. Carlo Lire 1000; Fonda dott. comm. Andrea 250; Maschio Ignazio 10; Lippi sorelle Anita e Antonietta chilogrammi 71 di granone; signore Carrer 100; Adami Umberto 40; contessa Giannina Marcato Ancillotto 500; Tomitano nob. Maria 100.

A 16 GRADI SOTTO ZERO

Ieri mattina per tempo e questa mattina fu constatata la temperatura di ben sedici gradi sotto zero. Non si ha ricordo di una temperatura tanto rigida verificatasi qui il 4 febbraio. Meno male che trattandosi di un freddo asciutto ed essendo ancora in perfetto riposo la linfa delle piante, sembra che queste non ne risentiranno gran che. Anche le condizioni sanitarie, meno poche eccezioni, si mantengono soddisfacenti. Il pericolo che subiscano un'alterazione sarà maggiore quando, col disgelo si presenteranno le condizioni più favorevoli ad intaccare la resistenza degli organismi.

Intanto parecchie squadre di operai hanno trovato un po' di lavoro provvisorio nello sgombero della neve lungo la via Postumia, vecchia Callalta.

Il mercato dei cereali

MILANO, 4

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Stabile; attivo specialmente per consegne luglio; andamento calmo. Apertura: corrente 139,50, marzo 137,25, maggio 137,10 luglio 133,75. Chiusura: corrente 139,50, marzo 137,25, maggio 137, luglio 133,60.

Granoturco: Stabile; trattato il marzo; andamento debole. Apertura: corrente 96,50, marzo 99,25, maggio 102,45, luglio 93,25. Chiusura: corrente 96, marzo 98,75, maggio 102, luglio 93,15.

Riso: Stabile; riunione molto attiva; andamento debole. Apertura: corrente 151,60, maggio 153,40, luglio 154,25. Chiusura: corrente 151, maggio 153,50, luglio 154,35.

Risone: Stabile; riunione molto attiva; andamento debole. Apertura: corrente 108,25, maggio 111, luglio 110,90. Chiusura: corrente 108,10, maggio 110,75, luglio 110,75.

SOMMARI DI RIVISTE

«Augustea». — Ecco il sommario del numero 2 (Anno V) di «Augustea»: Mussolini A.: «L'Italia e le Colonie» — Ferroni G.: «I maestri e le città» — Mazzucconi R.: «Il vero male senza rimedio» — Raimondi G.: «Una vita del Magalotti» — Puccini M.: «Viaggio in Argentina» — Rossi N.: «Note musicali romane» — Come i deputati fascisti uscenti hanno visto la 27.a Legislatura (Bodrero, Bennati, Cian, Pala, Raschi) — «Levata di scudi giornalistici a favore del Potere Temporale» — «La situazione a Malta» — «Il caso de «Le Sette Canzoni» (Alfano, Casella, Castelnuovo-Tedesco, Gui, Labroca, Lualdi, Malè, Nordio, Pratella, Zuelli) — «Come scrive il mondo» (O. Cicogna - A. R. Ferrarin).

«Augustea» — via della Panetteria, 15, Roma — esce il 15 e il 30 di ogni mese e costa lire due. Abbonamento annuo lire venticinque.

★ **La «Nuova Antologia»** Rivista di Lettere Scienze ed Arti, anno 64.o, fascicolo 1365, 1.o febbraio 1929, pubblica: «La cultura piemontese da Carlo III di Savoia a Carlo Felice» - II - Luigi Arezio — «Pellegrinaggi romani» Gabriel Faure — «Ombre» Versi, Cosimo Giorgieri Contri — «L'organetto» Novella, Boleslao Prus — «Da un carteggio inedito di Paolo Ferrari» Camillo Pariset — «La «Terra del Sole» nella vibrante poesia di Santos Chocano», G. Agenore Magno — «Guglielmo II e Bismarck» - II - Gaetano Vitali — «Intermezzo Palestinese» Giulio Fano — «Il piano Dawes» Federico Flora — «Il secondo centenario di Lazzaro Spallanzani» Giuseppe Montalenti — Notizie e commenti: «Nostra madre terra» A. Calza; L'Archivio di Stato in Roma, Basileus; La nuova edizione critica di Virgilio, R. Sabbadini — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

★ **«L'Economia Nazionale»** — Sommario gennaio 1929 (VII). — Arrigo Solmi: La «Carta del lavoro» nella relazione parlamentare — Piero Bolzon: Le avanguardie dell'Impero — Mario Salandra: Lettere dal Belgio: Dieci anni di ricostruzione economica — Carlo M. Fumiani: Un eccezionale capitolo di storia finanziaria americana — Nino Dolfin: Realizzazioni fasciste: Vicenza fascista nelle opere e negli uomini — Francesco Magri: Il mondo del lavoro nel dopoguerra: Il problema delle abitazioni in Francia — G. P. Bolivia e Paraguay — Ezio M. Gray: Il Maresciallo Cadorna — Sigfrido Vietti: L'industria dei colori: Perchè non produciamo colori al tino? — Gierre: La legge forestale — Piero Puricelli: Le autostrade italiane (critica belga e risposta italiana) — G. M.: Industrie che risorgono: Porpora e bisso — Italo Sulliotti: La lotta contro l'urbanesimo e la «rivincita della terra» — Giacomo Mazzoni: La bonifica integrale — Fram: L'economia mondiale nel dopoguerra: La produzione dei carboni nei continenti americano, asiatico, australiano ed africano nel 1927 — Casteddu: Le possibilità turistiche di Zara — U. N.: Le finanze statali e le spese militari in Jugoslavia per il 1929-30 — C. A. Giorgi: Il volto della Patria: L'Umbria verde — Anacleto Stabile: Discussioni e proposte: Per una milizia doganale — L'Agricoltore: La rinascita agricola dell'Italia.

I parenti e gli amici hanno il dolore di partecipare la morte del

Dottor

Ferruccio Putelli

avvenuta il giorno 4 febbraio alle ore 16.30 coi conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Moisè il giorno di mercoledì 6 corr. alle ore 10.

Venezia 4 Febbraio 1929

Premiata Impresa Pompe Funebri Ditta Fanello Marco, Tel. N. 624.

NOTIZIE RECENTISSIME

La ripresa del processo Coccia

Vivaci battute alla sfilata dei testi

ROMA, 4

Si è ripreso questa mattina dopo tre giorni di sospensione il processo contro i presunti assassini del piccolo Nello Coccia.

Primo ad essere chiamato è il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Santarelli. Egli narra come i genitori del bambino denunciarono la scomparsa del piccolo Nello nel settembre del 1926, poi come il capo stazione di Centocelle avvertì che dei bambini avevano ritrovato delle ossa umane in un grosso pacco; egli accorse e trovò i ragazzi che giocavano a calcio con un fagotto dal quale usciva fuori un teschio ed altre ossa. Raccolto il pacco, oltre che le ossa del piccolo Nello vi si trovarono anche brandelli di stoffa che la madre del Coccia riconobbe appartenenti al suo bambino.

Quando l'Augusto Coccia seppe del rinvenimento voleva accorrere ed affrontare i fratelli Mari e si dovette faticare per trattenerlo.

Viene poi chiamata alla pedana la bambina Annunziata De Mattei. Il cancelliere dà lettura della deposizione resa dalla De Mattei, nel periodo istruttorio. Da esso risulta che il Mari quando si incontrò con Nello Coccia era accompagnato da un altro individuo.

Viene quindi chiamata la madre della De Mattei: ella dice che venne a casa sua un signore con altri due uomini i quali chiesero a lei e alla figlia cosa ne sapessero della sparizione del bambino Nello Coccia. La teste ammette che la sera in cui sparì il piccolo Nello sua figlia era uscita al calar del sole per comperare una scatola di fiammiferi. L'avvocato Addessi domanda alla teste se era solita a mandare la figlia a fare delle commissioni.

La teste: Sì, quando occorreva.

L'avvocato alla teste: E allora come mai ricorda di aver mandata la propria figlia a prendere una scatola di fiammiferi proprio quella sera?

La teste: Mi ricordo che quella sera fu quella in cui sparì il piccolo Coccia.

Si dà lettura della deposizione resa al giudice istruttore. Sale quindi alla pedana l'ex tenente Guglielmo Pollastrini che come è noto condusse insieme al maresciallo Trambusti attivissime indagini per svelare il mistero della scomparsa di Nello Coccia.

L'ex tenente riferisce di aver fatto allontanare dagli agenti di pubblica sicurezza nella sala dei testimoni i fratelli dei due imputati Bertocchi e Mari, che si erano abusivamente introdotti. Il teste narra di aver iniziato le indagini dopo la scomparsa del piccolo Nello Coccia insieme ad altri fascisti, ed afferma di essere stata questa operazione autorizzata dall'allora Direttore Generale della pubblica sicurezza S. E. De Bono.

Infine narra che subito dopo la scomparsa del bambino erano pervenute all'Augusto Coccia varie lettere minatorie. Allora — egli dice — cominciai a fare dei rastrellamenti nella zona di Centocelle e condussi a palazzo Marno gli vari individui sospetti che furono sottoposti ad interrogatorio e ciò per riuscire a scoprire l'autore o per lo meno lo scrittore delle lettere.

Bertocchi fu sottoposto ad uno stringente interrogatorio e finì col denunciare quali suoi complici gli attuali imputati che furono a loro volta interrogati.

Presidente: Gli imputati dicono di aver confessato a suon di frustate.

Teste: E' falsissimo.

L'avvocato Pores: E' vero che la ragazza Battistini Vienna disse di aver visto Bertocchi a scrivere una lettera dietro dettatura del Mari nell'osteria della «Sora Assunta»?

Teste: E' vero.

L'avv. Cassinelli: Le indagini costarono qualche cosa al teste?

Teste: Sì, trentamila lire.

L'avv. Cassinelli: Le furono restituite?

Teste: No, potevo permetermi di spendere trentamila lire per uno scopo umanitario.

Dopo l'interrogatorio del brigadiere Romagnoli, l'udienza viene rinviata a domani.

Significative parole all'adunanza del Collegio dei cultori dei martiri

ROMA, 4

Nella scuola del Collegio dei cultori dei martiri si è svolta una solenne adunanza in commemorazione del cinquantenario della fondazione del sodalizio. Presiedeva il Cardinale Pompili, Vicario di S. Santità

Il presidente dell'Associazione prof. comm. Marucchi, unico superstite delpri mo gruppo di soci ed illustre archeologo, ha tenuto un eloquente discorso rievocando l'opera compiuta nei cinquant'anni passati ed esponendo un ampio programma di ricerche nelle catacombe ancora inesplorate, ricerche da effettuarsi in un prossimo avvenire.

A conclusione del suo dire il prof. Marucchi, che è una delle figure più eminenti del campo della archeologia cristiana, e gode larga estimazione negli ambienti vaticani, così si è espresso:

«Allorchè nel 1580 si fece la grande scoperta della cripta dei Papi e di S. Cecilia, Papa Pio IX visitò ufficialmente quei santuari ed ivi più volte pregò inaugurandosi così un culto nel grande cimitero della Via Appia. *Noi ci auguriamo che il Papa Pio XI, il quale degnamente continua l'opera del suo predecessore a vantaggio delle catacombe, si rechi anch'egli nella pienezza della sua libertà a venerare i nuovi santuari dell'Appia e fra quelle grandi memorie intoni l'inno di ringraziamento invitando i martiri alle lodi di Dio*».

Tutta l'assemblea profondamente commossa ha salutato le parole del prof. Marucchi con un entusiastico applauso. E' da rilevare che il prof. Marucchi era fra le personalità più intransigenti del mondo cattolico.

Non si può trascurare nemmeno di rilevare che il *Corriere d'Italia* annuncia che gli astanti hanno applaudito entusiasticamente alla significativa conclusione del discorso del venerando *magister* del collegio dei cultori dei martiri.

Ventidue arresti a Parigi per le truffe dell'assicurazione

PARIGI, 4

La giornata di ieri è stata interessantissima per molti di quei medici, che a Parigi, speculavano, o meglio, frodavano sulle assicurazioni, siculando, grazie a numerose complicità, infortuni sul lavoro, per i quali le compagnia di assicurazione devorono poi sborsare fondi ingenti.

In seguito alle ricerche della polizia, si sono potuti arrestare due falsi medici, tre infermieri e un operaio, tenendo conto degli arresti fatti nelle giornate precedenti, ventidue persone sono state incarcerate per avere partecipato a truffe di questo genere. Alla testa di questa singolare associazione sono anche due pregiudicati, condannati parecchie volte per truffa. Essi si erano fatti stampare biglietti da visita, recanti il titolo di dottore in medicina e farmacia. Avevano, inoltre, assunto come aiutanti dei medici autentici, il dott. Cheveau, della Casa di salute di Lione. Questi due professionisti ricevevano il salario assai modesto di 1500 franchi mensili. Per contro i due padroni, i pregiudicati Laport e Gar, incassavano dalle speculazioni oltre mezzo milione all'anno.

Il cadavere di un uomo rinvenuto nella neve

ROVIGO, 4

Stamane alcuni passanti, transitando lungo l'argine del Po, nel comune di Taglio di Po, hanno fatto una macrabra scoperta.

Sulla neve, inanimato giaceva un uomo dall'apparente età di anni 60. Della scoperta sono stati immediatamente avvisati i carabinieri del luogo che provvidero subito alla identificazione dell'infelice che risultò essere tale Cazzadore Antonio di anni 60.

Il Cazzadore presentava una echimosi alla nuca e una ferita alla mano sinistra. I carabinieri hanno aperto una inchiesta per accertare se trattati di disgrazia o di delitto, inquantochè la morte del disgraziato ha del misteioso.

Il freddo in Europa in un giudizio di Eredia

ROMA, 4

Il prof. Eredia a proposito dell'eccezionale abbasamento di temperatura dà le seguenti informazioni:

A Roma ieri la temperatura minima fu di cinque gradi sotto zero, cioè identica a quella avutasi il 18 febbraio 1895; da alcuni anni temperature così basse in febbraio non sono state raggiunte. La più bassa temperatura verificatasi a Roma nel febraio fu di gradi 8,2 il 21 del 1845; altra temperatura notevole fu quella del 15 febbraio 1885 di 6,2.

Ieri a Piacenza si ebbero 18 gradi e stamane a Padova 16.

L'attuale periodo di freddo insistente e rigoroso si deve ad una invasione di aria polare che dalle regioni russe si è estesa progressivamente su tutta l'Europa e ieri giungeva fino alle coste africane. E' molto probabile che l'attuale periodo di freddo si attenuerà a cominciare da domani sul versante tirrenico e sulle isole maggiori poichè si avanza attraverso l'Algeria dell'aria tropicale e quindi tiepida.

Una carrozza del diretto di Milano incendiata durante la corsa

VERONA, 4

Verso le cinque di questa mattina si sviluppava il fuoco in una vettura mista di prima e seconda classe del treno diretto 189 Torino-Venezia, senza causare danni alle persone, invece i danni al materiale sono ingenti.

Il treno era a metà percorso tra le stazioni di Caldiero e Sambonifacio, quando i pochi viaggiatori della nona vettura vedevano gli scompartimenti aprirsi di fumo acre e denso. Chiamato il personale ed i militi di scorta, mentre il treno si fermava in aperta campagna, i viaggiatori lasciavano la vettura che ormai cominciava a bruciare in modo impressionante, specialmente verso il carrello posteriore.

Con audacia e prontezza il personale sganciava i mantici e gli attacchi che tenevano la carrozza incendiata alla prima parte del treno e alla seconda che era formata da altre quattro vetture.

Staccata la carrozza, il treno retrocedette per lasciare lontana dal braciere la vettura di coda e quindi avanzare per isolare anche quella di testa. Contro il fuoco, che in breve divampò violentissimo, non c'era niente da fare. In poco tempo tutto era bruciato: della grande vettura, di tipo piuttosto vecchio, non rimanevano che i carrelli e lo scheletro metallico.

Il treno quindi, con una serie di manovre compiute nella vicina stazione, si è nuovamente congiunto nelle sue parti ed ha ripreso la corsa con un ritardo di 120 minuti.

Esendo il materiale bruciato interamente di legno, la linea non rimase ingombra, poichè lo scheletro della vettura fu trainato alla vicina Stazione di Sambonifacio.

Le autorità ferroviarie hanno aperto una inchiesta ma, dato che il fuoco si è sviluppato sotto l'impiantito della vettura, tra le varie ipotesi, la pi più probabile sembra questa che il fuoco sia stato attaccato dal personale che durante le soste nelle stazioni sgela contorce a vento il ghiaccio che si forma intorno ai tubi.

Decreti riguardanti il Veneto

ROMA, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto legge concernente l'esecuzione delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua attigui alla città di Padova.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre un decreto ministeriale che autorizza la Società anonima Banca Nazionale di Credito con sede in Milano a istituire una propria agenzia in Bolzano.

Il Re di Svezia dal Papa

ROMA, 4

Sabato, in forma ufficiale, S. M. il Re di Svezia sarà ricevuto dal Pontefice.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N.48

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Aprì la porta ed uscì nel corridoio. Fuggì correndo e Giovanni restò qualche tempo immobile nella penombra, come istupidito. Quando si avviò per uscire barcollava, gli parve di essere ferito per la seconda volta.

V.

MA E' POSSIBILE?

MA E' POSSIBILE?

— Appena Giovanni giunse nel suo studio si lasciò cadere su una poltrona. Scuro in viso e triste seguì il corso della sua meditazione. Ora che la presenza di Susanna, che il suono della sua voce, che lo sguardo dei suoi occhi non lo turbavano più, poteva meglio vedere la verità degli avvenimenti. Il suicidio era impossibile.... Assolutamente impossibile... Il suicida che vuole colpirsi al cuore appoggia l'arma al suo petto... Ora — e Giovanni ricordava esattamente quel porticolare — il medico legale, il signor Aubertin, aveva dichiarato formalmente che al momento dello sparo la rivoltella doveva trovarsi almeno a sessantacinque centimetri dalla vittima..... Allora?... Susanna mentiva...

Fu accolto come un ospite caro, con sorrisi e tenerezze. Poi, il silenzio un po' imbarazzante vinse tutti.

Dopo il pasto si riunirono nella saletta ove erano soliti passare le serate.

Il signor Sartines, improvvisamente disse:

— Giovanni, qual'è il mio dolore? Non capisci la mia domanda, forse? Senti: Ho saputo da tua madre le parole che Paolina, mia figlia, ha detto a Susanna in quella notte. Esse hanno provocato il gesto di Susanna. Debbo tacere questa circostanza ai giudici? Debbo rivelarla? Susanna Luzy sostiene la sua innocenza. Ma non è ammessa la sua innocenza. Non ci pensi Giovanni?

— Ci ho pensato.

— Io sono in certo modo testimonio. Debbo fare la mia deposizione alla giustizia? Oppure devo conservare il segreto? Se parlo, debbo dire tutto, e disonoro la memoria di mia figlia, e il mio nome. Se taccio, abbandono a tutta la severità dei giudici una colpevole che potrebbe difendersi parlando, ma che tace. Anche ciò è disonorante. Dimmi anzitutto quale condanna potrebbe avere Susanna nelle due diverse ipotesi.

Giovanni non fece che ripetere ciò che aveva altre volte prospettato a se stesso.

Il signor Sartines riassunse le eventualità:

— Dunque, in un caso la reclusione e magari i lavori forzati, e nell'altro una pena leggera o magari l'assoluzione.

Egli chiese ancora:

— Qual'è il mio dovere? Qual'è il mio dovere?

— Non chiedermelo...

— Perchè? — chiese il signor Sartines.

Matilde guardò suo figlio e rispose per lui:

— Perchè l'ama ancora.

Tacquero tutti e tre, e ben presto si ritirarono nelle loro camere.

Giovanni pensava ancora, suo malgrado, malgrado delle ragioni che si imponevano, a malgrado delle prove che esistevano:

— Si sarà suicidata?

In piedi, contro la porta, pensò alla notte del dramma. Evocò le due donne scagliate una contro l'altra. Sì, in quel momento tragico di esasperante follia, tanto l'assassinio che il suicidio erano egualmente plausibili.

— Si sarà davvero suicidata?

Ma la risposta della sua ragione non mutava:

— Il suicidio è impossibile.

Giovanni Laurent uscì dalla camera perchè non aveva sonno e non potova star fermo. Camminò lungo il corridoio, e quando fu presso il pianerottolo capì che un'intenzione imprecisata lo attraeva verso la camera ove il dramma era scoppiato, ove il suo tormento era cominciato.

Appena la camera di Paolina fu illuminata vide sul tappeto le traccie del sangue lasciato dalle ferite dei due infelici che la morte aveva congiunti nuovamente. Giovanni pensò a Luigi Ancemont tanto infelice, sinceramente infelice.

S'inoltrò nella stanza.

Sulla tavola e sugli altri mobili erano rimasti sparpagliati dei fogli di carta. Giovanni guardò tristemente quelle lettere che la morta aveva ricevute. Nel mucchio Giovanni ne trovò un fascicoletto legato con un nastrino. Una fotografia sporgeva da quelle lettere. Era un ritratto di Paolina Ancemont. In basso c'era scritta una data, e quella data ricordò a Giovanni una circostanza ormai dimenticata. Due giorni dopo il suo matrimonio Paolina gli aveva detto:

— Voglio farmi fotografare con i begli orecchini che tu mi hai regalato, ho appunto cambiato l'acconciatura dei capelli perchè essi siano meglio visibili.

Giovanni si chinò per guardare la fotografia ed ebbe un movimento di stupore:

— Che cosa significa ciò?

Sulla fotografia, il disegno degli orecchini era scomparso, la carta era stata a quel punto raschiata con le unghie o con uno spillo.

Sì, che cosa significava? Qual gesto di collera e d'ira aveva lacerato in tal modo l'immagine? Chi era stato? Tre nomi si presentarono alla sua mente: Paolina, Susanna, Luigi. Riflettendo bene Giovanni dovette scartare Luigi e Susanna, poichè il pacco era ancora intatto. Allora era stata Paolina? Sì, tale era l'apparenza. E perchè aveva agito così?

Giovanni suppose un impeto di gelosia esacerbata, un accesso di collera puerile, che straccia, che distrugge. Ebbe pietà di quell'anima che aveva tanto sofferto. Confrontò quel gesto con quell'altro della lacerazione vera delle orecchie per strapparne il gioiello. Fra i due gesti c'era molta analogia. Il secondo non era che l'eccesso del primo.

Si doveva dunque ammettere che fosse stata Paolina Ancemont, dopo il colloquio con Giovanni, in un momento di disperazione a strapparsi dalle orecchie gli orecchini per vendicarsi sulle cose dell'indifferenza dell'uomo amato? Si doveva pensare che fosse stata lei a gettarli nel parco?

Giovanni Laurent restò a lungo nella camera ove due vite si erano spente. Immobile vicino alla tavola coperta di lettere fissava le macchie di sangue sul tappeto...

— Si è dunque suicidata?

Abbozzò un gesto brusco come per cacciare quel pensiero, e lasciò la camera.

Per tutta la notte non potè dormire. Il mattino dopo ritornò presto a Saint Mihiel e riprese il suo servizio al Palazzo di Giustizia.

La solitudine ora lo spaventava: desiderava lavorare, lavorare continuamente per non sentire con troppa violenza il suo dolore. Ogni sera faceva ritorno presso sua madre ed ogni volta ritrovava il signor Sartines più triste e pensieroso.

Egli capiva la lotta che si combatteva in quell'animo. Il dolore a poco a poco aveva abbattuto tutti coloro che avevano vissuto nell'ambiente del dramma. La vita non fa grazia a nessuno; ella si erge implacabile giustiziera contro tutti.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 37 - Cent. 25

Mercoledì 6 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3563 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e intercomunale Numeri 9-08 e 9-61

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il Plebiscito e le nuove reclute del Partito

Mussolini candidato degli agricoltori

Una circolare di Turati per la leva fascista

ROMA, 5

Si sono iniziate a Roma le riunioni confederali per l'approvazione delle liste dei candidati da sottoporre al Gran Consiglio per la designazione in vista del prossimo Plebiscito. La prima riunione è stata quella della Confederazione degli agricoltori. Dei lavori dell'adunanza l'*Agenzia Stefani* dà notizia col seguente comunicato:

La lista approvata

« Oggi, alle 16, presso la sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione, convocato per procedere alla designazione dei candidati che, a termini della legge elettorale, la Confederazione degli agricoltori deve presentare al Gran Consiglio del Fascismo.

« Il Consiglio è stato presieduto dal presidente della Confederazione dott. Gino Cacciari. Assisteva un notaio, intervenuto per stendere il verbale.

« Il Consiglio nazionale era al completo, tranne sette assenti giustificati, nella sua funzione composta dei membri della giunta esecutiva, dei presidenti o commissari delle Federazioni provinciali, dei presidenti delle organizzazioni economiche aderenti alla Confederazione, dei membri della commissione di finanza e dei membri di nomina presidenziale.

« Aperta la seduta, il presidente della Confederazione ha illustrato lo spirito informativo della nuova legge elettorale del Regime soffermandosi, poi, sugli articoli essenziali riguardanti la convocazione odierna, e prima di presentare all'approvazione dell'assemblea la lista dei 96 nomi da designare per conto della Confederazione, ha ricordato come tale lista sia il risultato delle riunioni regionali che hanno avuto luogo nei giorni scorsi in tutta l'Italia tra i rappresentanti delle Federazioni provinciali sindacati fascisti agricoltori, e che si sono svolte con mirabile ordine, disciplina e perfetta comprensione dello spirito fascista cui la nuova legge elettorale si ispira.

« Dopo di che il presidente ha letto la lista ufficiale dei nomi da designarsi al Gran Consiglio, lista che è stata approvata ad unanimità e che si apre con il nome di Benito Mussolini accolto e salutato da una imponente ovazione protrattasi parecchi minuti da parte dell'assemblea tutta in piedi.

« In uno dei prossimi giorni la lista dei designati, corredata di tutti i documenti di rito, sarà depositata presso la segreteria del Gran Consiglio.

Incompatibilità di funzioni

Sempre in tema di comizi plebiscitari è posta oggi in rilievo dalla stampa romana la decisione del Capo del Governo con la quale ai casi di incompatibilità con la carica di deputato già stabiliti nei riguardi dei funzionari delle Corporazioni, viene ad aggiungersi quello dei segretari federali. La nuova disposizione risponde al sano criterio di impedire il cumulo delle cariche e insieme di distinguere le attività e specializzare le qualità.

Dopo che era stata sancita la incompatibilità tra l'ufficio di prefetto e quello di deputato, era facilmente supponibile che una disposizione analoga sarebbe stata adottata nei riguardi dei segretari federali. L'uno è il rappresentante del Governo nella provincia, l'altro del Partito; ambedue hanno compiti definiti e circoscritti.

Fare del segretario federale il deputato, significa distrarlo dai suoi doveri locali ed insieme gravarlo di incarichi, col risultato di uno spezzettamento di attività e quindi con una diminuzione di efficienza. Molti segretari, nella scorsa legislatura, sono stati insieme anche deputati. Se, in qualche caso, non si sono avuti a rilevare inconvenienti, in altri la duplicità delle funzioni è apparsa gravosa e non consigliabile.

Ma sopratutto la duplicità delle funzioni era deprecabile per il cumulo delle cariche. Questo era veramente l'inconveniente maggiore da eliminare.

Il provvedimento del Duce appare sotto ogni aspetto opportuno ed utile. Questa massima che concerne i gerarchi prov. del Fascismo recherà senza dubbio un indiscusso elemento di chiarificazione nella designazione dei candidati. Il provvedimento risponde a quella sicura unità di indirizzo che il Fascismo ha impresso a tutta la vita politica del Paese.

L'autorità è una sola

L'autorità ha un solo vertice a Roma come in provincia. Per l'esplicita dichiarazione del Capo del Governo il Prefetto è oggi il Capo della Provincia, il maggiore rappresentante della autorità dello Stato; il Segretario Federale è un suo più vicino collaboratore, a lui fa capo il Partito, da lui dipendono tutte le opere e le iniziative del Partito.

Il deputato ha tutt'altre funzioni e una diversa sfera di azione. L'intimo contatto e la necessaria subordinazione al Prefetto del Segretario Federale non possono più aver luogo se il Segretario Federale è anche deputato.

Il « Giornale d'Italia » rileva in proposito che i segretari federali non devono lasciarsi spingere da considerazioni di varia indole per tentare di entrare nel nuovo Parlamento Fascista; chi lo facesse mostrerebbe mediocre comprensione dello spirito fascista e delle altissime funzioni riservate a chi ha il compito di rispondere della organizzazione politica di tutta una Provincia e dell'azione di propaganda e della preparazione dei giovani, perchè non vengano mai meno allo slancio che la fede può muovere.

La lettera di Turati

La cronaca politica registra oggi anche una importante lettera del Segretario del Partito on. Turati, ai Segretari federali, lettera contenente le istruzioni per la leva fascista del 23 marzo u. v. Eccone il testo:

« *Caro camerata. Il 23 marzo, Anno VII, con la leva fascista entreranno nel Partito ottantamila giovani. Non basta però valutare ed esaltare il significato dell'avvenimento che immette nei ranghi del Partito e della Milizia giovani forze, le quale sono destinate a perennare la giovinezza di questo nostro movimento rivoluzionario. Bisogna che questi giovani sentano la bellezza e l'importanza ideale del gesto che compiono nel pronunciare il giuramento di fedeltà alla causa e nell'impugnare il moschetto. Essi devono prepararsi spiritualmente per essere degni del grande privilegio.*

« *Spero che i dirigenti del Partito valutino la responsabilità di accogliere nei ranghi queste masse di giovani che devono essere seguiti, aiutati, educati nobilmente e fascisticamente. Bisogna far capire a questi giovani, generosamente impazienti, che la generazione che cede ad essi il moschetto ha avuto la forza di volere una guerra, di combatterla e di vincerla contro tutti e nonostante tutto, e di difendere dopo, in un la vittoria e il buon diritto d'Italia. A questi giovanissimi noi consegneremo un'Italia che il Duce ha fatto potente e sicura di sè, rispettata e temuta nel modo. Bisogna che essi ne siano degni.*

Raccomando pertanto che ogni cura sia rivolta a queste animose reclute che provengono dai ranghi delle Avanguardie, dove il loro spirito e il loro corpo è stato saggiamente preparato. La Milizia sa di avere in queste reclute dei magnifici soldati. Le organizzazione sportive sanno di avere in essi il vivaio prodigioso dei competitori e dei campioni. Desidero conoscere le disposizioni date ed i provedimenti adottati. Saluti. — Il Segretario del P. N. F.: Augusto Turati ».

Gli sviluppi del Fascismo

secondo l'Ambasciatore cileno a Roma

SANTIAGO, 5

(A.A.) L'Ambasciatore del Cile a Roma, S. E. Enrique Villegas, qui giunto per trascorrere il suo periodo di congedo, è stato intervistato dal direttore dell'«Agenzia Americana» in questa capitale sulla situazione creata in Italia dal Fascismo, del quale al Cile si seguono con vivo interessamento gli sviluppi politici, dottrinali ed economici.

S. E. Villegas, dopo aver riaffermata la rapida trasformazione spirituale ed economica della vita italiana sotto il Governo dell'on. Mussolini, concetti questi espressi in una recente intervista a Buenos Aires, ha detto: «Il Fascismo è la risultante del carattere, del temperamento e della cultura del popolo italiano, e di situazioni esclusivamente italiane. Il Fascismo potrà essere imitato da altre Nazioni ma non potrà mai essere riprodotto esattamente: le benefiche istituzioni fasciste potranno essere ricopiate, salvo a perdere nell'adattamento una gran parte della loro essenza.

« L'on. Mussolini — ha aggiunto S. E. Villegas — è un pacifista convinto: basterebbe, per averne la prova, ricordare che egli fu, con la generazione alla quale appartiene, combattente nella grande guerra. Ho trovato — conclude l'eminente diplomatico — il Capo del Governo Italiano molto ben disposto a favorire l'avvicinamento del Cile e dell'Italia, promovendo una maggiore conoscenza dei valori e dei prodotti cileni. Sull'esempio di Genova, ove esiste un forte nucleo italo-cileno, anche a Roma, a Napoli e in tutti i maggiori centri d'Italia dovrebbero sorgere tali nuclei che mantengono vivi i legami tra l'Italia e il Cile».

Nel colloquio che l'Ambasciatore Villegas avrà prossimamente col Ministro cileno degli Esteri, Rios Gallardo, saranno trattate per singoli capi le questioni che riguardano la collaborazione dei due Paesi amici per lo sviluppo dei reciproci crescenti interessi.

Tre anni di traffico aereo

sulle linee italiane

ROMA, 5

Vengono pubblicati alcuni dati che illustrano lo sviluppo raggiunto dai traffici aerei in Italia. Il nostro traffico aereo ha avuto inizio nel 1926. In questo primo anno, con una rete di 3844 chilometri, si sono volati 523.122 chilometri. Nel 1927 con una rete di 4664 chilometri, vennero volati 1.327.557 chilometri. Nel 1928 con una rete aerea di 11.269 chilometri, si sono volati 1.991.809 chilometri. Nel 1926 volarono 514 passeggeri, vennero trasportati chilogrammi 46.470.43 di merce, bagagli e posta. Alle cifre suddette, nel 1927 corrispondono le seguenti: 12.506 passeggeri, 141.570.80 chilogrammi di merce, bagagli e posta; nel 1928 15.590 passeggeri e 249.036 chilogrammi di merce, bagagli e posta.

I rilievi statistici circa la regolarità dei viaggi sono i seguenti: nel 1926 si ha il 73.77 per cento di viaggi regolari e 26.23 per cento di viaggi aversati dalle condizioni atmosferiche o da avarie agli apparecchi e ai motori. Nel 1927 la percentuale sui viaggi regolari è del 86.96 per cento; nel 1928 sale al 91.88 per cento.

Anche per i cosidetti viaggi a tappe, cioè quelli che prevedono un atterraggio nei campi prestabiliti, la percentuale di regolarità è sensibilissima. Nel 1928 essa ha raggiunto il 97.53 per cento.

Complessivamente negli anni 1926, 27, 28 sono stati volati chilometri 3.842.448. Nessun incidente è occorso ai passeggeri, risultati questi che non si riscontrano nelle altre linee aeree straniere.

Se pure mancano ancora alcuni collegamenti interni, i quali saranno però realizzati molto presto, la nostra organizzazione aerea ha conseguito nella costruzione di allacciamenti e di collegamenti aerei internazionali un successo senza precedenti. Il *grande molo sul Mediterraneo* è stato difeso dalla politica aerea fascista, per modo che non è stato necessario che fosse percorso da linee aeree straniere. Lo dimostra il recente accordo concluso a Londra per il collegamento, attraverso l'Italia e il Mediterraneo, dell'Inghilterra e delle Indie.

Il sistema aereo italiano voluto dal Duce ha i suoi tentacoli ormai in Egitto, nelle nostre colonie mediterranee, in Spagna, in Germania, in Austria, in Albania, in Grecia, in Turchia.

L'azione politica del Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo ha dato vita a questa realtà ed ha messo in rilievo come per mezzo dell'aviazione civile quest'ultimo periodo di lavoro abbia aperto all'Italia nuove vie per la espansione aerea.

Il prezzo della benzina

e il collocamento dei distributori

ROMA, 5

Il presidente dell'Azienda generale petroli on. Giarratana ha fatto interessanti dichiarazioni su alcuni aspetti del problema della benzina in Italia. Dopo aver affermato, come del resto dimostrano le cifre di confronto, che il prezzo della benzina in Italia non è affatto superiore in confronto delle altre nazioni, l'on. Giarratana ha espresso il convincimento che il prezzo stesso non potrà che diminuire, ed ha messo in rilievo l'opera che a questo riguardo può svolgere l'A.G.I.P., organismo il quale, distribuendo ormai quasi il terzo della benzina che si consuma in Italia, è in grado di fare azione di calmiere e di controllo.

« E' certo — ha soggiunto l'on. Giarratana — che io non mi lascierò sedurre, nè deviare, nè distrarre, da tutti i miraggi che il problema della benzina offre, dagli inventori ai procacciatori di affari. Quando non si hanno centinaia di milioni a disposizione e quando i pochi milioni disponibili sono dei contribuenti, io credo di non esagerare e di non essere feroce prendendo l'atteggiamento di cui ho parlato. Questo stato di animo io ho cercato di comunicare a tutti i dipendenti della A.G.I.P.

« Sto facendo una statistica del progresso fatto nelle vendite dalle agenzie. Cambieremo i titolari dove si è al disotto della media. Tutti gli automobilisti, d'accordo col R. A. C. saranno forniti di cartoline postali già stampate e bollate per indicare gli spacci dei nostri distributori. Un distributore a posto costa 10 mila lire. E' ora di finirla di mettere 4 o 5 distributtori in una piazza per una sfida reciproca con la concorrenza, quando abbiamo mezza Italia e le isole quasi sprovviste. Per l'Italia meridionale si sta provvedendo a 400 distributtori nuovi. I posti saranno scelti dopo una inchiesta che il Touring Club sta facendo attraverso i suoi consoli ».

I contributi sindacali

pei mezzadri e coloni

ROMA, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale sono prorogate per l'anno 1928 le disposizioni relative all'applicazione dei contributi sindacali obbligatori a carico dei datori di lavoro agricolo, dei mezzadri e dei coloni agrari.

La quota minima di contributo da applicarsi sui redditi catastali soggetti alla imposta fondiaria a carico dei proprietari di terreni, è rimasta fissata nella misura di centesimi 50.

Il rimboschimento in Italia

e l'opera della Milizia forestale

BERLINO, 5

(Vice) Un redattore del nazionalista *Tag* ha avuto occasione di intrattenersi oggi col Console generale Agostini comandante della Milizia forestale, il quale si è fermato alcuni giorni a Berlino per visitare la Esposizione agricola e forestale. In tale conversazione il generale ha dato alcune comunicazioni sullo stato presente della riforma forestale italiana, sottolineando il grande interesse che essa ha per l'economia nazionale.

Il redattore dell'organo nazionalista descrive l'impressione fatta dal generale giovane ed energico come tutti i gerarchi della nuova Italia. Nella conversazione il generale ha accennato la importanza che la riforma forestale rappresenta per tutta l'agricoltura.

Egli ha dimostrato come per la nuova Italia non sia tanto importante una industrializzazione affrettata, quanto il mantenimento della popolazione alla zolla. Su tale linea si muove tutto un programma agricolo del Governo nazionale, così pure per la eliminazione dei danni che sotto gli antichi governi si sono dovuti lamentare al patrimonio forestale.

« Si tratta di rifare tutta un'educazione — ha detto il generale — del popolo italiano, ammaestrandolo all'amore della foresta e sottoponendolo a una disciplina e ad un controllo onde assicurare il funzionamento della legge. A tale scopo è stata creata una Milizia forestale bene istruita, al controllo della quale sono sottoposti anche i boschi di proprietà privata ».

Passando poi a parlare dei lavori compiuti negli anni scorsi il generale ha detto che sono stati piazzati soltanto nell'anno passato 36 milioni di nuovi alberelli, che ogni anno d'ora in poi aumenteranno. Ha ricordato anche la bellezza della idea seconda la quale ad ogni caduto in guerra sarà dedicato un nuovo alberello.

Il redattore ha posto l'obbiezione se non ritenesse che il rimboschimento progressivo possa essere nocivo allo sviluppo dell'agricoltura ed il generale ha risposto che il rimboschimento viene eseguito soltanto dove il terreno non è atto ad essere coltivato e cioè sopratutto nelle montagne; in tale modo la battaglia del grano e del rimboschimento proseguono di pari passo.

DEBITI E RIPARAZIONI

L'incerto atteggiamento del Reich

suscita dubbi e diffidenze in Francia

PARIGI, 5

(A.P.) Nella mattinata di sabato si riuniranno ufficiosamente per la prima volta alla Banca di Francia i delegati del Comitato degli esperti.

La prima seduta avrà luogo lunedì 11 febbraio in una sala dell'Hotel Astoria, che è stato scelto dalla Commissione delle riparazioni come sede del Comitato. Nel grande albergo, pieno di ricordi storici, si stanno compiendo gli ultimi preparativi per offrire agli esperti e ai loro segretari la più confortevole ospitalità.

Come è noto fu quello l'albergo ove Guglielmo II, sperando di poter fare il suo ingresso trionfale a Parigi, fece allestire a suo uso per i primi giorni dell'agosto 1914 un sontuoso appartamento e ordinò anche un colossale pranzo per festeggiare la vittoria. Messo sotto sequestro durante la guerra come proprietà di un suddito di nazione nemica, il grande albergo fu poi adibito a sede della Commissione delle riparazioni ed accolse fra le sue mura la commissione che elaborò il piano Dawes.

In un articolo, probabilmente ispirato in alto loco, Marcel Hutin, formula nell'*Echo de Paris* alcune ipotesi abbastanza interessanti circa la piega che le discussioni degli esperti potrebbe assumere fin da principio.

L'articolista rileva che quanto più si avvicina la data della riunione del comitato, tanto più si susseguono in Germania le manifestazioni tendenti a provare la incapacità del Reich a sostenere più lungamente l'onere del piano Dawes.

« A dispetto di tutte queste chiacchiere, prosegue Hutin, sono persuaso che gli esperti tedeschi, che sono personaggi molto accorti, non tenteranno di sostenere dinanzi al comitato la povertà della Germania. Questa tesi anzitutto non avrebbe alcuna probabilità di essere favorevolmente accolta dagli economisti e dai finanzieri che conduranno la riunione, chè, come ha illustrato l'Agente generale dei pagamenti Parker Gilbert, nel suo rapporto annuo, essa sarebbe manifestamente contraria a verità ».

Dopo aver rilevato come l'organizzazione e il trattamento economico della Germania siano tali da lasciar prevedere per l'avvenire una sempre maggiore prosperità l'articolista conclude, che da quattro anni gli americani prima, poi i francesi, gli inglesi, i belgi ed altri le hanno fornito somme enormi, non per pagare le riparazioni, ma per ricostruire i fondi di esercizio scomparsi con la inflazione, e che erano necessari per lo sviluppo dell'industria, del commercio e della agricoltura tedesca.

« Oggi — prosegue Hutin — centinaia di milioni di franchi, di sterline e dollari sono in deposito a breve scadenza nelle banche tedesche. Di là del Reno si riconosce d'altronde negli ambienti più seri che sarà necessario ricorrere ancora per una diecina di anni a capitali stranieri per ultimare l'attrezzamento economico della Germania. Se i delegati tedeschi riuscissero per assurdo a dimostrare che il loro paese è in preda a difficoltà finanziarie insormontabili, non soltanto nuovi capitali stranieri non cercherebbero l'impiego in Germania, ma le Banche e i privati che hanno oltre Reno depositi a breve scadenza si affretterebbe a far rientrare il loro denaro, ciò che causerebbe fatalmente una catastrofe alla Germania.

« Io non credo dunque che il Reich potrà trarre argomento dalla sua povertà e incapacità economica per ottenere la liquidazione del piano Dawes, ma non intendo dire con ciò che i negoziati debbano essere facili. Bisogna aspettarsi nuovi urti poichè le questioni sollevate sono troppo gravi per poter essere trattate con sentimento.

« La nostra buona volontà è certa, ma a condizione che i nostri interessi vitali siano salvaguardati ».

Le cooperative inquadrate

nell'Opera Dopolavoro

ROMA, 5

L'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che in attuazione del suo programma di intesa con i grandi istituti statali e sindacali del Regime per l'inquadramento delle masse lavoratrici nel Dopolavoro, la direzione centrale dell'Opera Nazionale ha concluso in questi giorni un importante accordo con l'Ente Nazionale della Cooperazione. In virtù di tale convenzione tutte le cooperative dell'E. N. C. presso le quali fungono circoli, biblioteche, e istituzioni assistenziali entreranno a fare parte della famiglia dopolavoristica.

Degna di particolare rilievo è la clausola della convenzione in parola che contempla l'ammissione dei soci del Dopolavoro a fruire, previ accordi coi rispettivi organi provinciali dell'E. N. C. delle sale dei ritrovi, dei teatri, cinematografi, e opere assistenziali create dall'E. N. C.

Un'altra clausola di notevole importanza per i futuri sviluppi del lavoro organizzativo è quella che segna la collaborazione dell'E. N. C. per costituire cooperative, o aprire spacci di consumo, restaurants economici, e simili tra i dopolavoristi, ovunque si trovasse l'opportunità e la convenzione di tali iniziative. E' impressione generale che questo accordo determinerà delle condizioni favorevoli ad un proficuo lavoro di collaborazione fra i due enti anzidetti.

Il ritorno in Italia

del Cardinale Cerretti

NAPOLI, 5

Stamane ha fatto ritorno in Patria il Cardinale Cerretti, reduce dal suo viaggio in Australia e negli Stati Uniti. Interrogato, il Cardinale ha descritto l'entusiastico successo del Congresso Eucaristico di Sidney e ha parlato delle accoglienze indimenticabili ricevute in California, a S. Paolo, a Filadelfia e a Nova York.

Sulla impressione riportata circa lo spirito che anima i nostri connazionali, il Cardinale ha dichiarato di essere rimasto veramente commosso per le accoglienze ricevute ovunque dagli italiani ed ha così concluso:

« Aggiungo che questo rinnovato spirito di italianità lo si deve indubbiamente alla nuova situazione politica che si è creata in Italia ad opera del Regime e del fascino che esercita il nome di Mussolini nei paesi più lontani. Certamente questo complesso di cose ha provocato la rinascita del sentimento di italianità anche in quelli che ormai ritenevano la Patria completamente avulsa dai figli lontani ».

L'insediamento della Commissione

per gli archivi notarili

ROMA, 5

Giovedì 15 corrente al Ministero della Giustizia ed affari di Culto sarà insediata la commissione ministeriale incaricata della compilazione del testo unico della legge sul notariato e delle disposizioni riguardanti gli archivi notarili.

Le condizioni di Foch

vanno aggravandosi

PARIGI, 5

Il dott. Heitz Boyer è stato chiamato per telefono questa notte presso il Maresciallo Foch. Egli si è recato immediatamente al capezzale dell'ammalato. E' arrivato alle ore due e vi è restato per circa mezz'ora.

Intervistato all'uscita il medico ha dichiarato che il Maresciallo Foch dopo essersi alimentato iersera normalmente è stato preso da vomiti che però dopo breve cura erano apparsi senza gravità. Il dott. Heitz Boyer ha in cura il Maresciallo per il suo stato generale. Egli ritiene che la crisi attuale è seria, per il fatto della complicazione polmonare ma che si può conservare la più grande speranza fintantochè il cuore funzionerà normalmente.

E' da rilevare tuttavia, ha aggiunto il medico, che il malato quantunque depresso da prima del la crisi conserva una meravigliosa padronanza di sè stesso. Dopo la visita del dott. Heitz Boyer non si è prodotto alcun fatto nuovo fino alle 4 del mattino nello stato del Maresciallo Foch.

Si crede che il Maresciallo riposi e che l'allarme di ieri sera non avrebbe conseguenze immediate.

Alle ore otto, nello stato di salute del Maresciallo Foch si notavano cambiamenti notevoli.

La leggera indisposizione di cui il Maresciallo ha sofferto durante la notte ha tuttavia diminuito le sue forze e aumentato un pò la temperatura.

Le ultime notizie circa la salute del Maresciallo Foch continuano ad essere alquanto preoccupanti, in conseguenza anche, a quanto pare, del cattivo funzionamento dei reni. Si dice in proposito che ieri sera l'infermo non abbia potuto sorbire neppure una tazza di latte. Se le complicazioni renali dovessero verificarsi, le condizioni del malato potrebbero diventare disperate.

Stamane gli specialisti dovevano riunirsi in consulto ma hanno creduto opportuno di rinunciare per non disturbare il Maresciallo che godeva di un pò di riposo. In conseguenza di ciò è mancato il consueto bollettino, tuttavia si afferma che la prognosi rimane assai riservata.

La situazione in Spagna

Ministri e generali arrestati

PARIGI, 5

L'*Excelsior* riceve dal suo inviato speciale a Hendaye che le informazioni trasmesse attraverso la frontiera fanno ritenere che la situazione è molto confusa in Ispagna e che il Governo non è ancora padrone della situazione così come dichiarano i comunicati ufficiali. Si sa infatti che il generale Cabanellas che ancora ieri era capitano generale a Valencia, è stato chiamato d'urgenza a Madrid ed al suo arrivo è stato arrestato e rinchiuso nella prigione militare di Madrid. I generali Castro Girona ed Aguilera sarebbero stati pure arrestati.

Il generale Sanjurjo delegato del Governo a Valencia e incaricato dell'inchiesta sulla rivolta del reggimento di artiglieria ha dato ordine d'imbarcare immediatamente il sig. Sanchez Guerra a bordo di una cannoniera la cui destinazione è sconosciuta. Egli ha egualmente dato l'ordine, che è stato eseguito immediatamente, di rinchiudere nella prigione militare il generale Quelicodelano ex Ministro della guerra e Ministro dei LL. PP. nonchè il sig. Vilanueva ex Presidente della Camera.

Le organizzazioni operaie di Valencia, informa il corrispondente, hanno deciso lo sciopero generale a partire da questa mattina, ma si crede che il generale Sanjurjo sarà pervenuto a soffocare questo movimento grazie all'azione delle truppe. D'altra parte si annuncia che il figlio di Blasco Ibanez ritornato da Mentone dove si era recato ad assistere alla cerimonia funebre nell'anniversario della morte del padre è stato arrestato. (*Stefani*).

I prestiti serbi in Francia

alla Corte dell'Aja

L'AJA, 5

In seguito alla interruzione, causata dalla malattia di uno dei giudici, della quindicesima sessione della Corte permanente di Giustizia internazionale svoltasi nel mese di novembre, scorso anno, il cancelliere della Corte ha comunicato che il presidente ha deciso di rinviare di varie settimane la ripresa delle udienze nella questione inscritta all'ordine del giorno della sessione e cioè la questione tra la Francia e il Regno Jugoslavo relativamente al pagamento, in oro, di alcuni prestiti serbi emessi in Francia. Lo stesso cancelliere è in grado di rendere noto per quanto una decisione ufficiale non sia ancora stata presa, che le udienze circa la questione suddetta saranno probabilmente riprese in una sessione straordinaria della Corte che sarà convocata verso la metà del mese di maggio.

All'ordine del giorno di detta sessione straordinaria sarebbe pure inscritta la questione tra la Francia ed il Brasile circa il pagamento di alcuni prestiti federali brasiliani contratti in Francia.

FINANZA FASCISTA

Un libro di Giuseppe Volpi

Il Conte Giuseppe Volpi di Misurata ha interrotto il silenzio rigorosamente osservato dal giorno in cui lasciò la carica di Ministro delle Finanze con la pubblicazione del volume *Finanza Fascista*, edito in veste elegante a cura della Libreria del Littorio.

Il volume contiene, raccolti per data ed argomento e corredati dagli opportuni elementi illustrativi, i discorsi pronunciati dall'eminente Uomo di Stato durante il triennio in cui fece parte del Governo dirigendo la pubblica finanza, fedele interprete della volontà del Duce. Esso è dunque di grande interesse per gli studiosi di questioni finanziarie trattino esse di ordinamenti fiscali e del loro funzionamento, oppure della compagine creditizia del Paese e dei suoi rapporti coi problemi monetari nazionali ed internazionali.

Ma, a nostro avviso, la sua importanza deriva sopratutto dal fatto che ci presenta, dalla metà del 1925 alla metà del 1928, la storia esatta e fedele della « finanza fascista » cioè di memorabili sforzi compiuti dal Regime per riordinare in modo stabile e duraturo la vita finanziaria italiana, attraversata da mille ostacoli, insidiata da mille difficoltà.

Invero, i tre anni durante i quali il Conte Volpi resse il Dicastero delle Finanze, presentano fra le varie, fondamentali sue caratteristiche: 1) l'impellente urgenza e l'inderogabile necessità di soluzione dei problemi presi in esame; 2) la svariatissima indole dei problemi stessi, per cui può dirsi che nessun aspetto della vita finanziaria e monetaria nazionale sia stato lasciato nell'ombra; 3) il collegamento logico delle varie questioni nel succedersi della loro trattazione.

Chi non ricorda le difficoltà dei momenti nei quali il conte Volpi venne chiamato al Governo? Chi non ricorda come il Bilancio si trovava allora appena equilibrato, mentre la circolazione era in disordine, il credito della Nazione di giorno in giorno era più gravemente insidiato, il credito industriale e commerciale appariva sempre più difficile, ed i mercati dei valori erano travolti sulla china di una sfrenata reazione, senza che alcuna valida ed efficace resistenza li arginasse?

Tutti rammentiamo i giorni ansiosi nei quali la successione dell'on. De Stefani sembrava più ardua, pel quotidiano appesantimento dei cambi e per l'insistenza dei problemi che domandavano di essere risolti senza dilazione. E rammentiamo pure la ansiosa aspettativa con la quale il popolo italiano seguì i viaggi del Ministro Volpi a New York ed a Londra pel regolamento dei debiti di guerra e la viva soddisfazione con cui ne apprese i risultati; la prontezza del Paese a rispondere alla sottoscrizione del Prestito del Littorio; la impressione favorevole prodotta sull'opinione pubblica dalla concentrazione dei servizi di emissione sulla sola Banca d'Italia, dalla semplificazione del congegno fiscale e dall'alleviamento degli oneri tributari nell'autunno 1927, e infine la stabilizzazione della lira che risolse i problemi della circolazione e del cambio, e mentre fornì alle industrie ed ai commerci la base stabile per la determinazione dei costi di produzione e di vendita, riscosse le generali lodi delle maggiori competenze straniere per l'abilità tecnica con cui era stata preparata e tradotta in atto.

Tutta questa mirabile attività si trova esposta e documentata nel volume che meritatamente si intitola *Finanza Fascista*, perchè nessun periodo del Regime come il triennio 1925-1928, fu consacrato da operosità così intensa e feconda nel campo finanziario e monetario. E con profondo sentimento di verità, nella riunione del Consiglio dei Ministri in cui vennero accolte le dimissioni del Conte Volpi, il Capo del Governo potè dire che il nome di lui resta legato indissolubilmente alle più importanti realizzazioni fasciste; che fu fedele e scrupoloso esecutore delle Sue direttive nell'aspro campo dei problemi finanziari e monetari.

Le norme pel congedamento

dei marinai del 1907

ROMA, 5

Con la data del 20 febbraio c. a. avrà inizio il congedamento dei militari di leva della R. Marina della classe 1907 e di classi precedenti venuti alle armi con la stessa.

Il congedamento si effettuerà via via che i militari abbiano compiuto 24 mesi di servizio effettivo, computando in tale periodo anche i servizi validi a sconto della ferma di leva come dalle autorizzazioni inscritte nei fogli matricolari d'ordine del Comando Superiore del C. R. E. M.

E' fatta eccezione per il personale destinato a bordo o a terra nelle colonie (anche mediterranee) ad all'estero, il cui congedamnto avrà luogo dopo la sostituzione ed il rimpatrio.

I Sovrani danesi a Madrid

PARIGI, 5

Il Re Cristiano e la Regina Alessandra di Danimarca, che si recano a Madrid in visita ufficiale, sono partiti da Parigi stamane alle ore dieci.

Il commercio italo-bulgaro

Se esaminiamo le statistiche pubblicate dall'Istituto di Statistica Italiano o dall'Istituto di Statistica Bulgaro, notiamo subito che gli sforzi fatti per consolidare ed allargare i rapporti commerciali tra i due paesi sono stati, almeno dal lato dell'Italia, coronati da successo.

Difatti, mentre nel 1911 l'Italia era al settimo posto per le esportazioni, ed all'ottavo per le importazioni verso la Bulgaria, nel 1926 aveva raggiunto il secondo posto dopo la Germania tanto per le importazioni, che per le esportazioni, lasciando, nonostante la fortissima concorrenza, cecoslovacchi, inglesi e francesi a debita distanza.

Nel 1926 l'Italia conservò il posto che deteneva nel 1925 partecipando alla importazione totale Bulgara in ragione del 13.84 per cento rispetto al 21.75 per cento spettante alla Repubblica tedesca ed all'11,34 per cento spettante allo Impero Inglese.

Nel 1927 le importazioni della Bulgaria subirono una forte diminuzione (circa 14.33 per cento) dovuta al fatto che il raccolto agricolo fu rispetto agli altri anni assai scarso. L'agricoltura è la principale branca dell'economia Bulgara (80 per cento rurali) e mancando quindi un buon raccolto si ebbe penuria di mezzi d'acquisto; questa ragione, unita alle difficoltà di ottenere credito a lunga scadenza, furono le cause che falcidiarono in tal modo le importazioni. L'Italia ha tuttavia, non solo mantenuto il posto dell'anno precedente, ma ha avuto un lieve vantaggio: ha partecipato col 14.57 per cento del totale delle importazioni Bulgare, contro il 12.01 per cento della Inghilterra e al 21.04 per cento della Germania, che, come si vede ha subito una non lieve diminuzione nei confronti del 1926.

La Bilancia commerciale italiana degli scambi verso la Bulgaria si è chiusa anche questi ultimi anni in attivo a favore dell'Italia e precisamente nel 1926 con 186.992,424 leva, nel 1927 con 408 milioni 136.645 leva.

La Bilancia commerciale Bulgara ha in confronto al 1926, in seguito alla restrizione delle importazioni, annullato il deficit non solo, ma per la prima volta dopo la guerra si è chiusa con una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di oltre mezzo miliardo di leva.

La Bilancia commerciale del primo semestre 1928, stando alle statistiche pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica di Sofia si chiude in passivo. Ciò non significa pertanto che il 1928 debba chiudersi in passivo, poichè il periodo della maggior esportazione bulgara è proprio il secondo semestre (tabacco, bozzoli, cereali, ecc.). E' fondato anzi sperare, se si confrontano i dati del primo semestre del 1927 con quelli dello stesso periodo del 1926 che la bilancia del 1928 si chiuderà in un'attivo di parecchio superiore a quello dell'anno precedente.

Per riguardo alla importazione totale bulgara è da notare la tendenza sempre più marcata di stabilizzazione del mercato con conseguente eliminazione di quei mercati di approvigionamento marginali quali gli Stati Uniti, l'Ungheria e forse anche l'Austria e la Francia. Va invece affermandosi e consolidandosi sempre più la importazione da alcune nazioni che oramai sembra siano le sicure ed abituali fornitrici della Bulgaria: la Germania, la Italia, l'Inghilterra, la Cecoslovacchia.

Da parte italiana, per quanto riguarda la esportazione di macchine verso la Bulgaria, assai poco si è fatto, e non si è tentato neppure per un momento di minare la supremazia che i tedeschi hanno in questo campo sul mercato bulgaro. Gli industriali italiani non possono più addurre la ignoranza del mercato bulgaro, poichè in esso si apprezzano e si conoscono molto bene i prodotti italiani: essi devono invece ammettere che non hanno voluto o non hanno saputo sfruttarlo.

Nelle esportazioni italiane verso la Bulgaria assume una certa importanza la esportazione dei tessili. I tessili nell'importazione bulgara occupano da soli un terzo del totale delle importazioni, e l'Italia vi ha partecipato nel 1926 per 723.606.021 leva, e nel 1927 per 780 milioni 117.940 leva, circa l'84 per cento di tutta l'esportazione italiana in Bulgaria.

Per gli altri prodotti la esportazione è esigua, ad eccezione della esportazione di agrumi (specialmente limoni) e qualche altra, quale quella, per es., dei generi coloniali.

Da notare a proposito di generi coloniali, che la Bulgaria non trova conveniente acquistare direttamente nei centri di produzione e che si approvigiona di questi articoli nelle maggiori piazze del Mediterraneo. Se si esaminano le statistiche della esportazione dei coloniali dai porti di Genova, Napoli, Trieste, appare strano il fatto che le esportazioni verso la Bulgaria siano molto esigue e come invece siano molto alte quelle da Marsiglia e da Barcellona. I porti italiani potrebbero certamente far di più se i commercianti italiani studiassero bene i mercati di consumo. Ci sarebbe da studiare anche con un po' di buona volontà, la possibilità di far convergere la richiesta bulgara di coloniali verso i porti italiani dell'Eritrea, che sono anche delle piazze di produzione. E' chiaro però, che acquistando nei porti italiani, che sono i più vicini, la Bulgaria troverebbe una convenzione nei noli e forse anche dei maggiori crediti che certamente non trova in Francia e in Spagna.

La esportazione italiana di automobili ha importanza abbastanza grande: nel 1927 su 295 vetturette importate dalla Bulgaria 86 provenivano dall'Italia, 35 dagli Stati Uniti d'America e solo 19 dalla Francia. Le vetturette di trasporto (autocarri) per oltre i due terzi furono importati dall'Italia. Resta tuttavia da notare che buona parte delle vetture automobili provenienti in Bulgaria da altri paesi vicini, quali, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Rumenia, ecc. sono di marca italiana, e ciò sia detto per sfatare una buona volta le pretese di ignoranza nel mercato bulgaro dei prodoti di origine italiana.

Altra esportazione che potrebbe avere grande sviluppo è quella delle lane lavate. Giudicando dai pochi affari che, in seguito ad esportazioni ed a faciilitazioni avute per mezzo della Camera di Commercio Italiana a Sofia si sono fatti, si otterebbero dei risultati ottimi.

Si sono esportate in Bulgaria a varie riprese delle quantità di solfato di rame, e i risultati sono stati molto buoni. La esportazione in Bulgaria dei prodotti di zolfo è fatta pel tramite di Vienna, e secondo competenti non sarà conveniente almeno per ora, cambiare direzione esportando direttamente in Bulgaria, attualmente il mercato austriaco pregaro.

La esportazione dei pellami e di materie concianti verso la Bulgaria è buona, ma potrebbe essere migliore poichè il porto di Genova è uno dei maggiori porti di arbitraggio.

Negli ultimi anni, nonostante la forte produzione bulgara di olio di semi, si è cominciato a sentire il bisogno di importare (poichè non vi è produzione) in quantità più importanti l'olio di oliva. Qualche quantità viene importata dalla Spagna e dalla Turchia: pochissimo dall'Italia, mentre la massima parte è fornita dalla Grecia.

Le possibilità di esportazione di prodotti italiani in Bulgaria esiste, e si dimostra feconda di risultati per le varie merci di cui abbiamo parlato, e specialmente per i tessili, i prodotti chimici e meccanici non solo, ma anche per altri che esamineremo in seguito.

Occorre dire, a proposito della esportazione bulgara verso l'Italia, che per quanto si siano fatti molti sforzi non si è riusciti a stabilire una almeno sensibile corrente continua di affari. La ragione sta certamente nel fatto che il produttore bulgaro, impoverito dalla inflazione della leva sopravvenuta alla fine della guerra ed alla quale non è stato ancora possibile porre efficace riparo, si trova nell'impossibilità di vendere cif, cosa, che sul mercato italiano, ha oggi una importanza massima. Di più: in Italia è sviluppatissimo il sistema delle vendite di «Merci viaggianti» per arrivo. Viceversa, stante le condizioni dell'esportazione bulgara, il produttore bulgaro può vendere solamente con la clausola di rimborso per le deficienze della merce al momento della consegna.

I problemi che occorre risolvere ed adattare insieme, forse con maggiori vantaggi, sono questi:

1. Avviare le merci bulgare su piazze particolarmente adatte per prodotti bulgari (Brindisi, Taranto Ancona, Messina, ecc.).

2. Costituire un consorzio di esportatori che si assuma il rischio della perequazione dei bisogni dei due mercati.

Tali problemi furono posti sul tappeto e si cercò di risolverli da parte di pochi volonterosi italiani nell'anteguerra, ma essi furono ben presto soppiantati dalla fortissima concorrenza di altre ditte estere. Sopravvenuta la guerra e rotte le relazioni, nulla si potè fare.

Oggi, cessate o attenuate molte di quelle condizioni avverse che determinarono l'insuccesso dell'anteguerra, appare molto più facile ai Bulgari uno sbocco in Italia dei loro prodotti. Naturalmente dovranno prima farsi conoscere le merci mediante *rèclame* sui giornali più diffusi e nelle fiere campionarie che si svolgono nei centri più popolosi d'Italia.

Riguardo alla esportazione italiana in Bulgaria, occorre dire press'a poco lo stesso: i tedeschi ed i cecoslovacchi in ispecie fanno una ben sostenuta concorrenza, non tanto sui prezzi e sulla bontà dei prodotti quanto sulla scadenza dei crediti. E ciò possono fare soltanto in grazia al fatto che gli esportatori si sono costituiti in consorzi e possono ben regolare le scadenze. Un industriale o commerciale italiano, isolato come è, non può concedere credito oltre i quattro mesi, e solo raramente fino a sei; un esportatore tedesco o cecoslovacco, protetto dai consorzi, può concedere credito anche ad un anno ed oltre. Di qui lo stato italiano di inferiorità al quale urge porre riparo.

L'Italia, come si è già detto, si trova in una ottima posizione nonostante tutte le deficienze e la ancora non molto stabilizzata situazione del mercato bulgaro, ma non basta: occorre uno sforzo tenace, informazioni, propaganda ed unione di esportatori.

Sarebbe assai riprovevole che l'Italia oggi così ben introdotta in Bulgaria dopo tante fatiche che cominciano a dare frutti, solida per organizzazioni bancarie (Banca Commerciale Italiana e Bulgara), commerciali (Camera di Commercio Italiana, tessitura, filature, ecc.) e civili, favorita da buone e rapide comunicazioni marittime e terrestri e da molte simpatie, dovesse perdere o fermarsi nel terreno tanto penosamente ma meritatamente, conquistato.

Le relazioni fra i due popoli verranno invece intensificate nel 1929 per l'intervento della Nazione bulgara alla Fiera di Milano. Sono in corso e bene avviate le trattative per la costruzione di un Padiglione stabile in muratura, ma comunque la Bulgaria parteciperà col suo lavoro e la sua produzione al grande mercato italiano per meglio affermare, sia il valore di questo fulcro di forze della nuova Italia, sia la progressiva ascensione del popolo bulgaro.

Mineo Scipcovensky

Console di Bulgaria a Milano

Un visconte e una dattilografa e un amore disgraziato

PARIGI, 5

Davanti ai giurati di Limoges sono comparsi ieri un giovane visconte e una graziosa dattilografa il cui idillio, incominciato in un caffè di Limoges, è terminato alle Assise per la complicità d'una levatrice. Si tratta del visconte Francois De la Besse, già brillante ufficiale di cavalleria, della signorina Germaine Troupel, dattilografa di 23 anni, residente a Limoges, e della levatrice signora Rivière, domiciliata a Parigi. Il visconte è accusato d'avere indotto la sua fidanzata, signorina Germaine, a recarsi dalla levatrice per far sparire il frutto del loro amore.

All'inizio dell'udienza l'avvocato del visconte reclama che il dibattito si svolga a porte chiuse, ma il difensore della signora Rivière si oppone: «Sono troppo parigino, osserva, della pubblicità dei dibattiti per associarmi a una simile richiesta». Il tribunale decide allora che il dibattito sia pubblico sino a quando non si entri in dettagli troppo scabrosi. Si inizia così l'interrogatorio dei testimoni. La maggior parte sono ex-compagne della signorina Germaine, giovani dattilografe come lei. I loro racconti mostrano l'angoscia e i dubbi che assalirono la Troupel al momento in cui ella sentì d'essere madre. Si avanza quindi alla sbarra il colonnello De Joisson, comandante del reggimento in cui il visconte De la Besse prestò servizio. Egli fa un caldo elogio del suo antico ufficiale.

— Il visconte de la Besse è un ufficiale che ha sempre avuto un'alta concezione del suo dovere militare.

— Ma sembra che abbia una mediocrissima concezione dei suoi doveri civili, — esclama il presidente.

— Bisogna tenere presente, — ribatte il colonnello, — che il visconte De la Besse è un sentimentale, un ingenuo, male attrezzato per la lotta della esistenza. E' un ragazzone.

Il presidente ribatte ironicamente ricordando l'imputazione per la quale l'ex-ufficiale è davanti ai giudici, ma il colonnello non si smonta affatto, anzi in una nuova difesa del suo antico dipendente si commuove e dopo aver invocato dai giurati la clemenza si allontana con le lagrime agli occhi.

Terminato l'interrogatorio dei testi si inizia quello degli accusati. Il presidente ordina allora che il pubblico si allontani e il dibattito continua a porte chiuse. Dopo oltre un'ora il processo si riprende davanti al pubblico e si iniziano le arringhe degli avvocati. La sentenza si avrà fra otto giorni.

Nelle aule giudiziarie

Comunisti veneti condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 5

Stamane dinanzi al Tribunale Speciale si è iniziata una serie di processi che occuperanno un paio di giorni. Vi sono in complesso una dozzina di imputati quasi tutti veneti, o che nel Veneto esplicarono la loro attività comunista. Essi sono: Pandolfi Michelangelo, Giacomo Guerrato e Giuseppe Marconcini tutti è tre di Verona; Michele Giovanni Bacci di Milano; Aurelio Fontana di Bologna; Emilio Lionello di Venezia; Bruno Mazzeri di Treviso; Guido Carbon di Venezia; Matiazzi Eugenio di Venezia; Galletta Giuseppe di Messina e D'Este Giovanni di Venezia.

Bacci, Fontana e Mazzeri devono rispondere di ricostituzione del partito comunista, gli altri di appartenenza a detto partito e propaganda della dottrina comunista.

La causa riguardante i tre comunisti veronesi è terminata in questi giorni e il Tribunale ha condannato Pandolfi e Guerrato a tre anni di reclusione e il Marconcini a un anno, tutti alle conseguenze di legge.

Nel pomeriggio poi si è discussa la causa dei veneziani, presieduta dal Console Generale Triccali Casanova, dal Pubblico Ministero avv. Isgro. Dopo la lettura degli atti generici si procede all'interrogatorio. Il Bacci, il Fontana, il Mazzeri e il Barbon ammettono di essere stati iscritti al partito comunista e di aver svolta un'attiva opera di propaganda, il Galletta, il D'Este, il Matiazzi e il Lionello protestano la loro innocenza e dichiarano di non essere mai stati iscritti al partito comunista e di non aver mai svolto alcuna attività sovversiva.

Terminato l'interrogatorio, hanno deposto come testi il cav. Rendina della pubblica sicurezza di Venezia, il quale ha fornito notizie sulla vita politica e morale degli imputati, poi il brigadiere che era addetto al pedinamento, il quale espose le indagini da lui eseguite.

Il Pubblico Ministero ha affermata la responsabilità di tutti gli imputati e chiede che il Bacci sia condannato a 11 anni e 11 mesi di reclusione, il Fontana a 10 anni e 9 mesi, il Mazzeri a 10 anni, il Matiazzi a 7 anni e 6 mesi, il Lionello e il Barbon a 6 anni e 3 mesi, il Galletta a 4 anni e il D'Este a tre anni.

Prendono la parola gli avvocati difensori, quindi il Tribunale emette la sentenza condannando il Bacci a 11 anni 11 mesi e giorni 15 di reclusione 20 mila lire di multa ed interdizione perpetua dai pubblici uffici; Fontana a 10 anni 9 mesi ed interdizione perpetua dai pubblici uffici; Mazzeri a 10 anni ed interdizione perpetua dai pubblici uffici; Lionello anni 4 mesi 2 ed interdizione per eguale duratura; il Barbon ed anni 3 mesi nove ed interdizione per eguale misura. Tutti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per tre anni.

Assolve il Matiazzi, il Galletta ed il D'Este per insufficienza di prove.

Una teste arrestata al processo Coccia

ROMA, 5

L'udienza odierna del processo pel rapimento di Nello Coccia è stata occupata dall'esame testimoniale. Interessante è stata la deposizione di Domenico Rotondi, ex-appuntato della R. Guardia. Egli riferisce sulle note indagini eseguite dal Pollastrini e dal Trambuato ed alle quali collaborò. Una mattina, dice il teste, il tenente Pollastrini mi disse che forse si era sulla buona via. In quello stesso giorno fu fatta una retata di sedici individui che furono accompagnati al Palazzo Marignoli ove furono sottoposti ad interrogatorio, di cui firmarono il verbale. Il Pollastrini si accorse che la calligrafia del Bertocchi corrispondeva a quella della lettera anonima. Il Bertocchi fu rilasciato e per istigazione del Mari, il quale gli fornì anche i denari del viaggio se ne andò a Bergamo, ove fu arrestato. Il Bertocchi, appena arrestato, confessò pienamente di avere scritta la lettera, e disse che i rapitori di Nello erano i fratelli Mari.

Presidente: Il Bertocchi fu sottoposto a sevizie?

Teste: No.

Sale poi sulla pedana Masia Francesco, ex appuntato della R. Guardia, il quale faceva parte della squadra Pollastrini e che si recò ad arrestare il Bertocchi a Bergamo. Anche il Masia dichiara che il Bertocchi confessò di aver scritto le lettere anonime che furono poi mandate al padre del piccolo Nello.

Assunta Quattrocchi ricorda che il piccolo Nello, il giorno della sua sparizione, verso le 12.30, andò nella tabaccheria per comprare due sigarette e due confetti come era sua abitudine dato che spesso si recava a fare delle comprite. Poi non l'ha più visto. Nega di aver veduto la bambina De Mattei venire nella sua bottega per comperare dei fiammiferi.

Richiamato alla pedana Augusto Coccia, questi nega che suo figlio fosse abituato ad uscire in quell'ora. Il Presidente incrimina la Quattrocchi facendo arrestare perchè la sua deposizione non corrisponde alla deposizione scritta. Il cancelliere dà lettura del confronto sostenuto dalla teste con la De Mattei e delle deposizioni rese nel periodo dell'istruttoria dalla Quattrocchi.

L'udienza è rinviata a domani.

Dopo i trionfi dell'arte una giovane prende il velo

PARIGI, 5

L'artista lirica signorina Simone de Suprin, ben conosciuta a Parigi dove aveva ottenuto chiari successi nonostante la sua giovanissima età, ha preso il velo. La cerimonia si è svolta in una piccola chiesa della *banlieue* parigina. Un giornalista era stato ammesso alla funzione e così ne parla:

«La cappella è tutta parata. A sinistra guardando verso l'altare, si apre una grande porta; ma un doppio reticolato di filo di ferro ne vieta l'accesso, dall'altra parte sono gli stalli dove le suore, all'avvicinarsi della funzione, vanno a sedersi con passo svelto. Si odono lenti i rintocchi di campane. Una porta bassa si apre. Condotta non da un parente, ma da un amico, il noto artista Chepferd, la signorina Simone Suprin si avvia verso l'altare: veste un abito bianco.

«Terminate le preghiere, padre Gillet domanda alla novizia che cosa desidera. La risposta non giunge a noi. Padre Gillet legge quindi la lettera che gli scrisse il 26 giugno scorso la ventenne Suprin. Ella rinunziava a tutto reclamando come una grazia i rigori della vita monastica. Padre Gillet le dice ciò che sarà ormai la sua esistenza, rude, monotona, sempre eguale sino all'ultimo giorno della sua vita e ricorda le privazioni che porta la sua rinuncia al mondo. L'esile figura inginocchiata non ha alcun movimento. Sorride, abbraccia per l'ultima volta i suoi parenti e amici e si allontana per sempre».

Giacimenti petroliferi scoperti al Brasile

RIO DE JANEIRO, 5

(A.A.) Recenti scoperte di giacimenti petroliferi sono state fatte nelle regioni del Sud della Repubblica. E' pure segnalata l'esistenza di ricchissimi giacimenti petroliferi a Camamù e ad Ilheos, nello Stato di Bahia. Lo sfruttamento di questi giacimenti fu iniziato fin dall'epoca dell'Impero ma più tardi i lavori furono abbandonati.

L'industriale Franco Francisco ha organizzato una compagnia mineraria con un capitale di 10.000 contos di reis, pari a 23 milioni di lire italiane, per lo sfruttamento dei terreni petroliferi del distretto di Sarandy, nel Municipio di Juiz de Forà.

Il primo volo d'un aeroplano con motore ad olio pesante

BERLINO, 5

A Dessau è stato esperimentato ieri per la prima volta in Germania un aeroplano azionato da un motore a olio pesante. Si tratta di un Junkers a tipo normale che reca ordinariamente tre motori, munito ora di un solo motore a olio pesante. L'apparecchio ha compiuto un volo di una quindicina di minuti atterrando poscia regolarmente.

Mimy Aylmer tra gli arrivati al convegno automobilistico di Roma

ROMA, 5

Oggi, nel pomeriggio dalle 14 alle 18, sono giunti a Roma, riunendosi sul piazzale di Ponte Milvio, le carovane dei partecipanti al primo Convegno nazionale automobilistico indetto dal R.A.C.I. in occasione del secondo Salone internazionale automobilistico.

Erano a riceverli i dirigenti dello Automobil Club e numerosissima folla. Dopo il controllo, i partecipanti hanno proceduto per Piazza del Popolo, dove, all'Hotel de Russie lo Automobil Club ha loro offerto un vermouth d'onore.

Verso le 17.30 il numero delle macchine arrivate era di 760, e si calcola che in serata esse raggiungeranno il migliaio.

La maggior parte delle automobili sono state collocate nella caserma del Macao. Le macchine provengono da ogni parte d'Italia. Numerose quelle provenienti da Trieste, Bologna, Bolzano, Genova. Particolarmente festeggiata è stata la comitiva dei torinesi, tra i quali si trovano Nazzaro e Salamano.

Da Pistoia è giunta una Renault costruita nel 1904, e tra i partecipanti vi è un signore il quale ha una patente conseguita nel 1902. Si calcola che se il tempo non fosse stato così eccezionalmente rigido il numero delle automobili avrebbe potuto essere di circa duemila.

Primi a giungere sono stati quaranta autobus e parecchi torpedoni e man mano verso le 15 sono cominciate ad arrivare le auto vetture, molte delle quali hanno dovuto superare serie difficoltà dovendo passare gli Appennini che sono stati in questi giorni coperti di neve.

Malgrado ciò quasi tutte le macchine sono riuscite a giungere a Roma con una certa puntualità.

Una delle prime macchine infatti che proveniva da Milano, recava una sola e biondissima passeggera la quale ha voluto senza aiuto di meccanici e conforto di compagnia compiere il lungo viaggio della penisola.

La bionda automobilista altri non era se non la graziosa attrice Mimy Aylmer la quale, naturalmente ha suscitato viva curiosità nel pubblico che gremiva il piazzale.

Discesa di macchina, ella ha narrato di aver trovato durante la strada molto freddo e molta neve, ed ha precisato che in talune località l'altezza della neve superava un metro, ciò che ha reso il viaggio assai difficoltoso.

«Ma tutto è andato bene, felicemente ed ogni ostacolo è stato superato — ha aggiunto l'attrice — ed eccomi a Roma, entusiasta della prova compiuta non tanto per me quanto per la mia macchina.

La folla le fa ressa e la applaude vivamente.

Un boxeur.. fenomeno

MILANO, 5

Giunge notizia da New-York che colà esiste un boxeur peso massimo di eccezionali dimensioni. Egli è tale Rosario Raimondo Impelatiro che — secondo le dichiarazioni del suo menager, pesa 25 libbre, è alto sei piedi e 7 pollici! Ecco, del resto, come si è recentemente espresso il manager Lenuy sul.... suo colosso.

«Nessun peso massimo al mondo può resistere al mio colosso. Egli ha una forza mastodontica e bestiale e solleva col collo tronchi d'albero di proporzioni rispettabili. Quando la mattina lo mando a fare il footing non si stanca mai e credo che potrebbe fare una corsa da New York a Filadelfia senza nemmeno pensarsi. Sua madre è genovese e suo padre è siciliano.

Deve avere dei polmoni di una capacità impressionante, perchè quando respira sembra un mantice. Io mi acontento di soli 500 dollari per farlo combattere, ma il male è che non si trovano per lui avversari disposti a incontrarlo. Quando essi lo vedono, si spaventano e pensano che è meglio evitarlo. Cosa questa fatta dagli stessi Tunney, Dempsey e Itoberti».

Insolita questua d'una vecchia per poter giocare alle corse

PARIGI, 5

La cronaca parigina ha registrato ieri il caso d'una vecchia settantenne che si è data all'accattonaggio per giocare alle corse. Si tratta di tale Uranie De la Bruyère, che secondo talune informazioni sarebbe discendente da una antica famiglia francese e che stamane la polizia ha tratto in arresto per vagabondaggio e oltraggio alla forza pubblica. La mendicante aveva stabilito il suo domicilio sotto i portici della chiesa di San Sulpicio e riusciva a raggrannellare discrete sommette stendendo la mano ai frequentatori dell'aristocratica chiesa. Ma ieri i suoi benefattori sono stati costretti a ricorrere ad un agente per la maniera insolita con cui la Bruyère sollecitava l'elemosina. La vecchia si attaccava infatti agli abiti dei passanti e non lasciava la preda fino a quando la sua insistenza non riusciva a ottenere lo scopo. Ma il peggio si è che di fronte a qualche rifiuto, la mendicante prorompeva di violenti insulti e in frasi oltraggiose.

Tradotta al posto di polizia e perquisita, la vecchia venne trovata in possesso di circa 95 franchi. Interrogata sulla provenienza del denaro e sulle ragioni del suo contegno, essa dichiarava che la somma era frutto di tre ore di questua, ma che per poter effettuare una serie di puntate nella odierna giornata di corse le bisognavano almeno cento franchi. La mendicante è stata inviata alle carceri.

Feste ad una cantiniera del '70

PARIGI, 5

Grandi feste si sono svolte ad Amiens in onore di Marie Froinure, di 85 anni, che in qualità di cantiniera partecipò all'assedio di Parigi nel 1870.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21. Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.02. — 12.25: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto variato. — 13.20: Chiusura della Borsa. — 20.30-20.40: Cronaca del Porto - Mercato a termine del grano e granone. — 20.40: Attrice Dina Camera: «Mio genero», monologo brillante di Gondinet. — 20.50 circa: Operetta e Varietà. Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Attilio Marguttì: «La Pianella perduta fra la neve» (Compagnia Filodrica G. Donizetti).

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano. — 6.30-17.20: Trasmissione del Quintetto del Ristorante Salvini. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini. - Lalla Cima: Audizione di musiche per pianoforte di Chopin, Albeniz, Pick, Mangiagalli, Mussorgsky. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.15: Conferenza: «Folklore Italico». — 20.30: Concerto di musica leggera. 1) Quintetto dell'E.I.A.R. — 21.5: Trasmissione di una commedia dal teatro Arcimboldi. — 21.45 circa: Quintetto dell'E.I.A.R.: Strauss: «Vino donna e canto», valzer. — 22 circa: Alberto Colantuoni: «Di tutto un po'». — 22.10-22.30: Quintetto dell'E.I.A.R.: a) Montanaro: «Ciprie e parrucche»; b) Lehar: «Cloclo», fantasia.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na O. Di Napoli — 21.02: Concerto con Soli, Coro e Orchestra. Prima Parte. Flotow: «I marinai», ouvertire; Orchestra. - De Ferrari: «Pipelet», scena, aria e coro dei prigionieri; basso comico G. Schottler, coro e orchestra. - Meyerbeer: «L'Africana», «Figlia del sole»; soprano Miriam Barenco (acc. piano). - Donizetti: «Betly», «Ti vedon ti bacio terreno natio»: basso comico G. Schottler (acc. piano). - Verdi: «La Traviata», brindisi; soprano M. Barenco, tenore R. Rotondo, coro e orchestra. - Weber: «Preciosa», selezione; Orchestra. - Seconda parte. Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», «Pace e gioia» duetto per tenore e basso comico. R. Rotondo e S. Cchottler (acc. orchestra). - Donizetti: «Elisir d'amore», aria di Dulcamara; basso comico G. Schottler, coro e orchestra. - Puccini: «Suora Angelica», «Senza mamma»; soprano M. Barenco (acc. piano). - Massenet: «Werther», «Ah, non mi ridestar», tenore R. Rotondo (acc. piano). - Donizetti: «Poliuto», «Plauso all'inclito Severo»; coro e orchestra. - Puccini: «Madama Butterfly», duetto atto 1. per soprano e tenore. M. Barenco e R. Rotondo (acc. orch.). - Thomas: «Il cid», ouverture: orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14.14.10: «Giornale parlato». - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.29: «Giornale parlato» - Notizie . Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30: Segnale orario. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 19.50-20.20: «Giornale parlato» - Rubrica sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - Sfogliando i giornali. — 20.45: Serata d'opera italiana. Esecuzione del dramma lirico in 3 atti: «La Fanciulla del West» di Giacomo Puccini.

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. [illegible] — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.30: Concerto di musica varia. Orchestra dell'E.I.A.R.: 1) Mozart: «Le nozze di Figaro», sinfonia. - 2) Lessona: «Dialogo mistico». - 3) Soprano Agostina Fusilli: Respighi: «Ballata», [illegible] nella: «Grillo del Natale». - 4) Violinista E. Giaccone: Massenet: «Thais», méditation. Nachez: Danza tzigana. - 5) Orchestra: Verdi: «Aida», fantasia. — 6) Violoncellista Monti: Martucci: «Andantino». Goens: «Scherzo». - 7) Soprano Agostini Fusilli: Ravasenga: «Ninna nanna»; Leoncavallo: «Pagliacci». - 8) Orchestra: Tironi: «Marcia d'eroe». Moszkowski: «Bolero». — 22.25: Ultime notizie della «Gazzetta del Popolo».

VIENNA - m. 519.9 - Kw. [illegible] — 19.30: Concerto orchestrale di opere di R. Strauss, Mozart, Ravel, J. Strauss, ritrasmesso dal grande «Konzerthaussaal».

BRUXELLES - m. 511.9 - Kw. 1.5. — 21.30 (da Anversa): Concerto: Sinfonia in re, Haydn; Concerto per violino, Mendelssohn; Poema Sinfonico, N. N.; Romanza Andalusa, Sarasate (violino). Danza Slava, Dvorak (violino). Scherzo Tarantella, Wieniawsky (violino). Fantasia Tragica e Comica, Schaepaert.

PRAGA - m. 343.2 - Kw. 5. — 20 (dal Teatro Nazionale Tedesco): «Salome», di Strauss.

KOSICE - m. 265.5 - Kw. 5.00. — 20.10: Concerto: Canzoni slovacche.

KOENIGSBERG - m. 280.4 - Kw. 4. — 20.5: Concerto orchestrale con il concorso di violoncellista. Mendelssohn. — 21.30: Federico Kayssler, Berlino, dicitore: «La Divina commedia», di Dante, traduzione di S. von der Trenck.

LIPSIA - m. 361.9 - Kw. 4. **DRESDA** - m. 250 - Kw. 0.75. — 21.15: Musica sacra protestante. Martin Lutero ed i suoi tempi: Concerto corale con conferenza di traduzione.

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. [illegible] **FRIBURGO NELLA BRISGOVIA** - m. 577 - Kw. 0.75. — 20.15: Da Francoforte: «Der Scheksalstag», opera in tre atti di Halévy. Indi la radio degli scacchi notizie, sorprese.

AMBURGO - m. 391.6 - Kw. [illegible] **BREMA** - m. 206.9 - Kw. 0.75. **KIEL** - m. 250 - Kw. 0.75. — 16.30: Fiabe della foresta. Concerto della R.O. con il concorso di cantante. Musiche di Mendelssohn, Schumann, Wagner, Marx, Brahms, Reger, Debussy, Strauss, Graener. — 21.15: Concerto mandolinistico di pezzi di Woelki, Zukoff, Translateur, Jessel, Schuppe, Eilenberg, Sartori, Waldteufel.

LANGENBERG - m. 462.2 - Kw. 25.

STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 20: Ritrasmissione della grande sala della «Filarmonica»: Concerto commemorativo in occasione del [illegible] ticinquesimo [illegible]

COLONIA - m. 263.2 - Kw. 25. — 20: Serata carnevalesca, con il concorso d'orchestra, soprano e baritono. Indi ultime notizie. Corriere sportivo. Notizie riguardanti il traffico. Indi fino alle 23 ritrasmissione del concerto dal «Breidenbacher Hof» di Dusseldorff in seguito fino alle 24 «Balli e tempi». Audizioni dellorchestra dell'Europa Palace Teatro, con il concorso d'organista. Musiche di Beethoven, Schubert, Brahms, Liszt, Tayot, J. Strauss, Brown, Ralton.

BERLINO - m. 475 - Kw. 4. [illegible] ticinquenno del Coro popolare di Berlino. Grande concerto corale-orchestrale e di solisti di opere di G. Telemann e Haendel.

VENEZIA - Studio Elettro Radiotecnico - Ponte Canonica 4307 - Agente esclusivo di vendita materiale Radio Telefunken

LE MEMORIE TEATRALI DI MUSCO

Si recita davanti al Re...

Esce in questi giorni, pubblicato dalla Casa Editrice Cappelli di Bologna, un attraentissimo libro di vita teatrale, «Cerca che, trovi...», dovuto ad Angelo Musco.

Tutta la vita varia, avventurosa, pittoresca, del popolarissimo attore siciliano è riflessa in queste pagine, ricche di aneddoti gustosi, di episodi ameni, di avventure argute, di sorprese, di confidenze, di confessioni e di piroette.

Del brillante volume la cui lettura costituisce uno spasso e un diletto ineguagliabili — pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, uno dei capitoli più tipici ed espressivi.

Dopo la magnifica stagione milanese, ripresi la mia «tournée» per l'Italia senza preoccupazioni. L'eco di quell'affermazione si era pur dovuta diffondere dappertutto: e poi, la verità è che mi sentivo sicuro del fatto mio, e così sollevato di spirito che guardavo all'avvenire con assoluto ottimismo. Questo ottimismo non mi abbandonò neppure durante una stagione fiorentina che fu ben lontana dal corrispondere alle mie previsioni, o durante un paio di mesi trascorsi in Sicilia con una chiusura di bilancio senza perdita, ma anche senza utile; e fu confermato in seguito a Torino, in un ritorno a Milano e poi a Roma.

A Torino, dove recitavo per la prima volta, dovetti combattere allora un'aspra battaglia, ma vinsi clamorosamente. C'era un po' di prevenzione a mio danno. Molti si chiedevano perchè io mi sentissi tanto sicuro. I giornali, nell'annunziare il mio debutto, si capisce che non sentivano grande fiducia. Ma guadagnai subito la partita; la guadagnai in pieno, alla prima rappresentazione, che mi fruttò un clamoroso successo e un bellissimo articolo di Domenico Lanza; e poi, tante recite, tanti «esauriti».

A Milano, il mio ritorno era atteso con impazienza. Nel mondo teatrale mi consideravano un «fenomeno». Gli attori più intelligenti e bravi, che, quando potevano, venivano a sentirmi, avevano per me parole di sincera lode e di ammirazione: gli altri, stupidamente invidiosi senza avermi mai sentito, cercavano di diffamarmi con certe osservazioni, con certe critiche campate in aria che in verità non riuscivano a farmi alcun danno. Io avevo tutte le sere in teatro il pubblico più colto e più fine che troppo chiaramente mi dimostrava il suo unanime consenso. La prima rappresentazione dell'*Aria del Continente* fu un successo indescrivibile, forse ancora più clamoroso del *Paraninfu;* al finale del secondo atto, come nel racconto della laparatomia, vedevo il pubblico che si torceva dal ridere. Ricordo Dario Niccodemi, che era proprio lì sotto la ribalta, che a forza di ridere e battere le mani scivolò giù dalla poltrona.

Questi sono veramente i più bei ricordi della mia vita. Vincere, in ogni città, le diffidenze, le prevenzioni, le insinuazioni mi dava una gioia immensa che mi commuove ancora al pensarci. A Roma ebbi accoglienze entusiastiche dal pubblico più scelto. Ma un illustre e compianto critico, Domenico Oliva, s'era persuaso che io recitassi a soggetto. Questa opinione di un così egregio uomo, mi fece molto dispiacere, sicchè decisi di andarlo a trovare, nella speranza che potesse modificarla. Anche Oliva mi accolse con viva cordialità e simpatia, ed ascoltò con interesse la mia difesa:

— Senta, onorevole, — gli dissi — fra qualche sera, si reciterà ancora l'*Aria del Continente*. L'autore sarà in poltrona. Lo preghi che si metta vicino a lei e si faccia dire se cambio una sola battuta di quelle che sono sul copione. Oppure, le dò subito un'altra prova: le recito il *Paraninfu*, a memoria, tutte le parti... — E, prima ch'egli aprisse bocca, cominciai a recitargli il *Paraninfu*, parola per parola, come se fossi andato leggendolo nel libro. Oliva dapprima rimase evidentemente sorpreso, poi si mise a ridere e m'interruppe abbracciandomi.

***

I successi di Roma culminarono in un fatto assolutamente inaspettato che mi riempì di gioia e di orgoglio: fui chiamato al Quirinale per dare una rappresentazione alla presenza dei Sovrani. Quando detti ai comici la bella notizia, rimasero sbalorditi.

Presentarsi davanti al Re e alla Regina... Pareva un sogno. Signori miei, dovete pensare che cosa vuol dire per noi siciliani il concetto di Re. Si sa bene che tutta l'Italia è monarchica e dà magnifici esempi di attaccamento e di devozione alle Loro Maestà; ma in Sicilia questi sentimenti sono radicati in maniera così tradizionale e proforda che i Sovrani vengono considerati come al di fuori della comune umanità, come personaggi talmente elevati che non si immagina neppure di potere avere con essi altri rapporti che non siano di sudditanza e di ammirazione.

— Al Quirinale dobbiamo andare?... E come ci dobbiamo vestire?

Passato lo stupore, la prima preoccupazione dei comici fu proprio questa: il vestito da indossare a Corte. Non sapevano immaginare che si potesse entrare nella casa del Re, coi soliti vestiti borghesi di tutti i giorni. Allora io spiegai loro che non si andava al Quirinale per fare una visita a Sua Maestà, ma per recitare una commedia, cioè per dare un saggio della nostra arte. I Sovrani non ci avrebbero visti nè all'ingresso nè all'uscita, ma solamente durante la recita. Sicchè ogni preoccupazione per l'abbigliamento era fuor di luogo. Piuttosto era necessario stabilire in che modo avremmo ossequiato i nostri straordinari spettatori: e credo d'aver risolto a meraviglia questo problema, disponendo che, prima di cominciare la recita tutta la compagnia si presentasse a fare un profondo inchino; ma dopo, la rappresentazione doveva filare regolarmente, come se avessimo di fronte il solito pubblico.

Però un po' di batticuore ce lo sentivamo tutti, salendo le scale del Quirinale. — E figuratevi poi come me lo sentissi io che sapevo pesare l'onore che mi veniva offerto e la responsabilità che gravava sulle mie spalle. La commedia ch'era stata scelta per quella recita a Casa Reale era *Rondinella* della signora Francesca Agnetta. Si fece come io avevo stabilito: ci inchinammo, con grande devozione, ai Sovrani, e poi cominciammo a recitare come in un teatro. Dei miei comici ero sicuro: una volta presi dall'azione scenica e investiti delle loro parti, non ebbero nemmeno un momento di distrazione e spiegarono il massimo impegno. Ma di me stesso, in verità, io non mi sentivo sicuro: abituato a recitare nei teatri pieni di pubblico e a sentire le continue risate o i mormorii di approvazione e gli applausi, quell'ambiente regale e quel solenne silenzio mi metteva attorno un senso di freddo che mi avviliva e mi sgomentava. I miei occhi si posavano spesso sul volto di S. M. il Re, impenetrabile. E mi chiedevo: Si diverte o si annoia? è soddisfatto dello spettacolo, o s'è pentito d'avermi fatto venire?... A un tratto mi colpì qualche risata sommessa che proveniva da un gruppo di dame sedute più indietro: stavo per consolarmi un poco, ma ecco che Sua Maestà si volta a guardare le dame che ridono. Allora mi scoraggiai del tutto.

— Càspita, — pensai — non ride e non vuole nemmeno che ridano gli altri... Ma è Re e si capisce che comanda lui...

Questo stato d'animo dubbioso non mi lasciò sino alla fine della commedia, quando il Cerimoniere di Corte venne a chiamarmi per condurmi davanti al Sovrano. Che gioia e che trepidazione.... Trovarmi io, modestissimo attore, alla presenza del Re, stringergli la mano, parlargli, era veramente un onore così grande, che mi dava un'emozione indicibile. Ma l'affabilità dell'Ospite augusto fu tanto spontanea e semplice, e le parole di lode che mi rivolse tanto cordiali, che mi sentii tosto rinfrancato, e subito dopo, mi feci ardito a chiedere al Cerimoniere una grazia: che le Loro Maestà si degnassero di farmi dono delle Loro fotografie con la firma autografa, come ricordo dell'altissimo onore che mi era stato concesso di recitare dinanzi a Loro. Il mio desiderio venne appagato e da allora le fotografie del Re, della Regina e dei Principi, custodite in cornici d'argento, son rimaste sempre con me, in camerino, in tutti i teatri dove ho recitato.

Ricordo che quel giorno, uscendo dal Quirinale, benedicevo fra me e me l'arte, il teatro, la mia quotidiana fatica; ma l'immensa soddisfazione che ancora mi turbava fino a farmi piangere, invece di darmi un senso di superbia e d'orgoglio, m'ispirava pensieri di bontà e di modestia. Mi sentivo piccolo, umile; e mi pareva che la Provvidenza avesse voluto mostramisi benevola al di là di ogni mio merito.

***

La seconda volta che ebbi l'onore di recitare a Corte fu in occasione del fidanzamento della Principessa Jolanda. Oh, ma allora fu una cosa diversa; niente tremarella o titubanza; mi sentivo più sicuro, mi sembrava quasi d'esserci abituato a trovarmi di fronte a quel piccolo pubblico elettissimo. Però, quando il conte di Sant'Elia, alla fine della recita (il primo atto di *Due Maschere*) venne a dirmi che le Loro Maestà volevano salutarmi e congratularsi, l'emozione mi riprese come la prima volta. Insomma non si può mica andare alla leggera alla presenza del Re. La Regina mi ringraziò sorridendo ed il Re mi disse, dandomi la mano: «Musco, voi siete un grande artista». Non potete immaginare che impressione si provi a un complimento simile pronunziato da Sua Maestà. Che cosa dovevo rispondergli? Poi mi dissero che il protocollo vieta di parlare col Re, se non per rispondere alle sue domande. Ma che ne sapevo, io, del protocollo? E allora mi misi a parlare per ringraziarlo, ma le idee — sia che ne avevo poche, sia che mi facevano una specie di tarantella nella mente — non riuscivano a tradursi in frasi ragionevoli.

Per fortuna si avvicinarono i fidanzati, la Principessa Jolanda e il Conte Calvi — due stendardi, parola d'onore — e mi rivolsi a loro per fare gli auguri. Ma pure gli auguri, che uno ordinariamente se la cava con le parole d'uso, non riuscivano a prendere consistenza.

Quando i Sovrani e i Principi mi lasciarono, cercavo con gli occhi la porta per andarmene, ma ecco che mi è riserbata una nuova sorpresa, veramente lusinghiera. Il Cerimoniere mi dice che Sua Maestà si degna d'invitarmi alla festa intima di Corte. Dunque io posso rimanere, devo rimanere. Mi metto fermo, impalato, in un angolo del salone, mentre i Principi, le dame e i gentiluomini ballano. Confesso che per un poco mi trovo come un pesce fuor d'acqua; ma presto la situazione cambia come per incanto. Prima sono alcune dame che mi si avvicinano, mi fanno tante domande e si divertono a sentirmi parlare; poi è il Duca delle Puglie che mi sbalordisce rivolgendomi la parola in siciliano perfetto, e infine la Principessa Giovanna che mi offre un pacco di dolci dicendomi: «Musco, questi sono per vostra moglie». Signori miei, potete pure mettervi a ridere, ma io vi garantisco che quei dolci non se li è mangiati nessuno, sono ancora intatti, così come la Principessa me li porse, e servono per ricordo...

Alla fine del ricevimento — i Sovrani s'erano già ritirati da un pezzo — il Cerimoniere mi fece chiaramente capire che era venuto il momento di andarmene.

— E come? Senza salutare i... padroni di casa?

L'altro si mise a ridere, e mi spiegò che dal Quirinale si esce così... all'inglese. Ma io fermo. Mi era messo in testa che dopo quel pò pò d'onore che avevo ricevuto partecipando a una festa intima di Corte non era giusto svignarsela senza ossequiare almeno Sua Maestà il Re. Ma per buona fortuna Sua Maestà attraversava in quel punto il salone. Si accorse di me e mi dette uno sguardo amichevole, come a dire: «Ancora qui è?....». Io allora, senza perdere tempo, mi misi sull'attenti sbattendo i tacchi che fecero più rumore di quel che credevo, e il Re, sorridendo, mi salutò con la mano.

— Ora ci siamo — dissi al Cerimoniere. — L'ho salutato e me ne posso andare soddisfatto.

A casa mia moglie mi aspettava un po' ansiosa, non sapendosi spiegare il mio ritardo. Ma appena giunsi mi lesse negli occhi tanta felicità, e capì dove ero stato trattenuto. Le presentai il pacco dei dolci e le dissi:

— Questi sono tuoi... Te li manda Giovanna... Dolci sono, ma non si mangiano, si guardano. Dice la mamma rocca si vede e non si tocca. E' inteso?..

***

Oh, quante volte, da allora, la famiglia Reale s'è compiaciuta di dimostrarmi la sua gran benevolenza! Avevo già avuto l'alto onore d'essere ricevuto dalla Regina Margherita, pochi giorni dopo la mia nomina a Grande Ufficiale Mauriziano. La Regina Madre mi aveva trattenuto quasi un'ora presso di sè e mi aveva parlato della Sicilia con grande interessamento e vera competenza. Ricordo che mi permisi di dire:

— Vostra Maestà non m'ha mai sentito recitare e non conosce il mio repertorio.

— Conosco l'uomo, — mi rispose — e conosco la fama dell'artista.

E mi promise che in una mia prossima stagione romana sarebbe venuta a sentirmi in una recita diurna. Poi mi fece tanti speciali auguri per la salute della mia mamma. Povera e cara mamma mia! Prima di morire Dio le concesse tante grandi soddisfazioni. Quando le telegrafai che la Regina Margherita le dava tanti auguri particolari, esclamò:

— Bih! Me figghiu è sempri 'n casa d'u Re!....

Ma specialmente le Principesse Mafalda e Giovanna si son degnate di dimostrarmi in ogni occasione la loro simpatia. Alcuni anni or sono, durante una loro lunga e grave infermità mi fu concesso di telegrafare ogni giorno, e anche due volte in una stessa giornata al dott. Quirico per chiedere notizie particolari del decorso del male e ripetere i miei fervidi auguri. Di queste attenzioni che m'erano ispirate dal profondo e rispettoso affetto per le Principesse, mi serbarono gratitudine: tanto che, nella primavera seguente, quando fecero un viaggio in Sicilia, giungendo a Catania s'informarono dov'è la mia casa, e andarono a visitarla assieme al dott. Quirico che era il loro accompagnatore.

Allora io recitavo a Milano. Fui subito informato che le auguste visitatrici varcarono il cancello, entrarono nel giardino dove erano dei fiori e fattosi dare dal custode l'occorrente per scrivere, lasciarono un biglietto che diceva così: «Non potendo vedere e sentire Musco nella sua terra natia, visitiamo la sua bella villa: Mafalda, Giovanna, Quirico». Queste parole, scolpite in una targa di marmo, ora ricordano l'avvenimento sulla facciata principale della villa.

***

Qualche tempo dopo, in occasione del matrimonio della Principessa Mafalda, ebbi nuovamente l'onore e la gioia d'essere invitato a Corte. Le nozze si celebrarono come è noto, al castello di Racconigi. Che paradiso, signori miei: chi non l'ha visto non può immaginare quei luoghi incantevoli e veramente regali... Ma un paradiso un po' lontano da Palermo dov'io mi trovavo a recitare e dove mi giunse il telegramma che mi chiamava a nome di Sua Maestà.

Potevo non partire? Ah, no, per tutto l'oro del mondo. Gli impresari del teatro, fratelli Biondo, devo dirlo subito a loro onore, non si opposero in nessun modo, e così, lasciando la compagnia a recitare senza di me, presi il piroscafo e via verso il continente. Tutti i conoscenti che m'incontravano lungo il viaggio mi chiedevano:

— E dove va, Musco, solo?...

— Vado per una testimonianza — rispondevo io con tutto il riserbo necessario — mi faccio quattro passi verso l'alta Italia...

Appena giunto, presi gli accordi per la rappresentazione, e subito via di nuovo, verso la Sicilia. Ah, se ci fossero state allora le linee aeree... Quando tornai a Racconigi con la compagnia, alla sera della rappresentazione con l'*Aria del Continente*, Sua Maestà il Re mi disse:

— Povero Musco, con questo caldo, venire fin quassù dalla Sicilia deve essere stato un gran sacrificio....

— Maestà, — gli risposi — è stato per me un onore e una soddisfazione così grande che mi confortano della perdita della mia povera mamma...

Perchè, poco tempo prima, la mia adorata vecchina era morta. A novantaquattro anni. Quando Dio mi aveva fatto la grazia di potere offrirle un po' di gioia negli ultimi anni della sua vita.

Angelo Musco

(Proprietà letteraria riservata).

Un trionfo per le bionde

al concorso di Parigi

PARIGI, 5

Miss Italia continua ad essere oggetto di omaggi e di ammirazione da parte degli italiani residenti a Parigi. Si è detto che essa è bionda ed ha diciassette anni. La bocca è piccolina, di taglio perfetto, sotto la fronte pura l'arco delle sopracciglia si sposa a meraviglia con la linea del naso e concorre a dare al suo visino l'espressione di una Madonna dell'epoca classica. Le ciglia sono lunghissime e quasi nere come le sopracciglia. I capelli sono inanellati e tagliati alla «bebè». Se il volto è di una bellezza classica, altrettanto si può dire del corpo.

I successi di Miss Italia

Alta m. 1,68, Derna Giovannini, è di una linea armoniosissima e flessuosa come un giunco. E' accompagnata dalla sorella Jole, che fa la «chaperon» deliziosa però perchè non ha che 22 anni. Rassomiglia a miss Italia; solo ha gli occhi castano-scuri, ed è un po' più piccola di lei. Ma è pure così avvenente che oggi, ancor prima di fare le presentazioni, si udiva la domanda: quale delle due è miss Italia?

Miss Italia 1929 aveva già vinto una gara di bellezza su una spiaggia presso Rimini. Anzi fu prescelta senza concorso a sua insaputa; seppe di avere ottenuto la palma quando già era stata assegnata. E' una buona nuotatrice e un'eccellente marciatrice che ha già fatto trenta chilometri di un sol fiato.

Miss Germania, che è pure giunta fin da ieri a Parigi, è una incantevole bionda dai lineamenti puri, che si avvicina molto ai canoni della venere teutonica. Miss Inghilterra è un «mannequin» come miss Italia, anzi, una «Stars-mannequin» perchè anche per questo mestiere in Inghilterra c'è la graduatoria.

Essa è figlia di un ufficiale superiore ed è stata allevata in un collegio dei più aristocratici. Costretta ora a guadagnarsi da vivere, non ha esitato a diventare «mannequin» in una casa di seterie.

Miss Inghilterra è stata prescelta con un concorso curioso ed amplissimo. Il «Daily Mail», che tira due milioni di esemplari, aveva bandito un concorso mediante fotografie delle concorrenti con mezzo milione di lire di premio.

Il giudice supremo

Il giudice supremo è il famoso ritrattista sir William Orpen. Nello stesso concorso un altro premio era attribuito alla bellezza irlandese e miss Irlanda, qui convenuta anche lei è figlia di un avvocato conosciutissimo di Dublino.

Miss Spagna, come miss Francia e miss Italia, è bionda con magnifici occhi cerulei. Decisamente i paesi latini votano ora per donne bionde. Miss Spagna è di Valencia, e sebbene anche lei non abbia che diciassette anni è piuttosto formosa. Pare che quando fu scelta era tale l'interesse della folla, che la polizia a cavallo dovette intervenire per tenerla a bada.

Miss Olanda è figlia di un albergatore ed ha fatto annunciare che verrà accompagnata da tutta una schiera di artisti, che fecero parte della Giuria che procedette alla sua elezione.

Miss Ungheria è figlia di un medico della pittoresca regione del lago Balaton. Ha trionfato su 200 concorrenti con la bella maggioranza di 12 voti su 17. E' una fragile e delicata bellezza bionda, di una finezza estremamente aristocratica.

Miss Svizzera non ha che 16 anni Anche lei non è ancora arrivata, ma ce la descrivono di una «freschezza verginale di «edelweiss» alpestre. Miss Jugoslavia è una montanara del sud, che misura m. 1.75.

Il ballo delle reginette

Miss Russia è nipotina... di un arcivescovo. Il padre era un alto funzionario al Ministero degli Interni. Costretto ad emigrare, si è fatto coraggiosamente conduttore di auto pubbliche a Parigi per nutrire la famiglia e permettere alla figlia di seguire i corsi in una Scuola di pittura. E' anche lei bionda, fragile ed evanescente dal sorriso incantevole.

Le 17 regine di bellezza parteciperanno domani sera al ballo dei «Lettini bianchi» all'Opera, a beneficio dei piccoli malati dell'«Intransigeant», ballo che è forse il più elegante della stagione.

Il Presidente della Repubblica, che da qualche giorno non può uscire, essendo fortemente raffreddato, difficilmente quindi potrà mantenere la sua promessa di intervenire al ballo e di farsi presentare le diciassette miss europee. Le 17 splendide creature comunque saranno ammirate dal «tout-Paris» elegante e raffinata.

Raid Buenos Ayres-New York col "Roma" di Bellanca

BUENOS AYRES, 5

(A.A.) Il Ministro argentino della guerra, generale Delle Piane, ha autorizzato il tenente Claudio Mejia a compiere il raid New York Buenos Ayres, seguendo la costa del Pacifico, a bordo dell'apparecchio acquistato negli Stati Uniti per il progettato raid Buenos Ayres-Siviglia.

Quest'ultimo raid verrà compiuto in occasione della prossima esposizione alla città spagnuola.

Il tenente Mejia avrà per compagno il noto pilota argentino Arzono.

A quanto si afferma in questi circoli aeronautici, l'apparecchio del quale si servirebbe il tenente Mejia per i raids New York-Buenos Ayres e Buenos Ayres-Siviglia, sarebbe il grande monoplano *Roma* costruito dall'ing. Bellanca per il volo senza scalo New York-Roma, annunciato da Cesare Cabelli.

Le trovate d'uno scrittore

per non annoiare il pubblico

MADRID, 5

Ramon Gomez de la Serna, è senza dubbio uno dei più geniali scrittori della nuova generazione spagnola; ma con tutto questo non gli riesce di diventar popolare, forse anzi egli è assai più noto in Francia ed in Italia, dove in questi ultimi tempi si sono tradotti moltissimi libri suoi, che qui nel suo paese. Il pubblico spagnuolo è piuttosto di bocca buona e vuol cose semplici e facili; lui, invece, è difficile e complicatissimo e tutto quel che scrive non esce quindi mai dal cerchio ristretto dei suoi amici.

E allora, per farsi un pò di rèclame, ha sempre pronta qualche trovata: una ne fa e una ne pensa, come un ragazzo che ne inventa sempre di nuove per far ammattire i suoi maestri.

Tempo fa, invitato a tenere una conferenza, accettò, ma a patto che lo lasciassero parlare dall'alto di un trampolino; una serata indimenticabile: l'unica conferenza forse che non fece sbadigliare il pubblico.

Un'altra volta doveva parlare sui fanali a gas: si presentò reggendo con la destra un bel lampioncino acceso e lo tenne duro fin chè durò la sua curiosa dissertazione.

L'ultima l'ha fatta qui a Madrid; doveva tenere una conferenza sul *jazz-band* al Cineclub, recentemente istituito dagli scrittori della *Gaceta Literaria;* ma perchè la cosa riuscisse più originale pensò di camuffarsi da falso negro; si tinse di nero la faccia e si presentò al pubblico come se fosse di fresco arrivato dalla foresta vergine.

Gli amici che lo conoscono se la ridono allegramente, ma gli ingenui che sanno poco di avanguardismo e di «romonismo», si domandavano stupefatti perchè mai si fosse tinto così; e non sapevano che era proprio *pour épater les bourgeois;* sicuro, per spaventar loro poveri borghesi che leggono ancora i romanzi di Palacio Valdès e di Blasco Ibanez.

In quanto alla conferenza non si saprebbe come riassumerla; una tempesta di «greguerias» sul «jazz», sui tamburi fragorosi delle selve africane, sulle barbare melodie del Sudan, sulle danze sacre degli antropofagi e sulle ballerine nere di Parigi; uno dei soliti «cocktail» d'immagini che l'astuto Ramon sa preparare con molta bravura.

Il successo non è mancato, prima di tutto perchè Ramon è un giovane e anche camuffato da negro, fa sempre la sua figura, in secondo luogo perchè una allegra chiassata è sempre preferibile a una grave e monotona conferenza.

Nuovi conflitti a Bombay

BOMBAY, 5

Ieri sera si sono rinnovati i conflitti fra indù e patani. Vi furono sei morti e numerosi feriti. Una folla composta di un migliaio di indù addetti alle pilature ha attaccato gli avversari ed ha lasciato sul terreno tre morti e moltissimi feriti, parecchi dei quali in gravissimo stato. La polizia, prontamente intervenuta, ha finalmente sedato il tumulto, provvedendo a far ricoverare i feriti all'ospedale.

In un altro sanguinoso conflitto, altri due patani sono morti e parecchi altri sono stati feriti. Uno di questi ha cessato di vivere all'ospedale.

Dopo questo secondo episodio, la calma è stata, almeno apparentemente, ristabilita. La polizia che ha adottato severe misure, domina la situazione.

SOMMARI DI RIVISTE

«L'Illustrazione Italiana»: Sommario del N. 5 del 3 Febbraio:

«Il Principe Umberto sui campi di neve di Bardonecchia» (1 inc.) — La settimana (di Tartaglia) — Scene della Rivolta nell'Afganistan (4 inc.) — Le opere e i giorni (Conversazione Romana del «Marchese del Grillo», (con 4 inc.) — Ex Deputati nominati Senatori (45 ritratti) — Il nuovo Palazzo provinciale di Ravenna (con 3 inc.) — I rigori dell'inverno nel Trentino (1 inc.) Atene e i restauri del Partenone di Ernesto Mancini (con due incisioni in nero e 4 grandi pagine in rotogravure) — Si gira: (rassegna cinemetografica di John La Loupe con 1 inc.) — I lavori per la direttissima Bologna-Firenze (di Giovanni Biadene, con 8 inc.) — La settimana teatrale a Milano, con 5 inc.) — Giovanni Gentile educatore (con un ritratto) — Per la donna (della Signora in Grigio) — Uomini e cose del giorno (7 inc.) — Necrologio (1 inc.) — Tra i libri (2 inc.) — Caccia al Giaguaro (novella di Giuseppe Mormino) — La settimana illustrata (di Biagio).

CINEMA

Gli industriali italiani e il cinema

Mentre in ogni paese una feconda, illuminata attività è volta alle cose del cinematografo, in Italia non vi sono che intelligenti propositi e parole, sensate fin che si vuole, ma null'altro che parole. Ben poche speranze si possono nutrire sui films dei quali si annuncia prossima la visione o che sono tuttora in lavorazione, perchè, anche chi ha scarsa esperienza dell'arte cinematografica, sa che non è certo con capitali limitati e con le buone intenzioni, ostacolate sempre da interessati mestatori, che si possono produrre lavori atti a conquistarci un posticino al sole fra i colossi dell'industria cinematografica mondiale.

Occorrerebbe, perchè le cose si mettessero al meglio, che i nostri maggiori e migliori industriali vincendo quel terrore bianco che ancora li assale quando sentono parlar di cinematografo creassero la fiducia del capitale volgendo a quest'arte le loro assidue cure. Solo così quei grandi capitali che sono indispensabili per produrre seriamente, sarebbero completamente utilizzati e validamente difesi contro la voracità insaziabile dei mestieranti e dei parassiti che, insensibili ai robusti colpi menati contro di loro, tenacemente si abbarbicano ancora alla intisichita pianta del cinematografo italiano soffocandone il respiro, e impedendone ogni slancio verso l'alto.

Troppe cose però inducono ancora i veri industriali a considerar salutare quel loro terrore, e fino a che tale stato di fatto non muterà è a temere che nemmeno le più illuminate provvidenze legislative potranno risollevare le sorti del cinematografo italiano.

✱ E' stato in questi giorni proiettato con successo a Parigi il film «Il cantore del Jazz» messo in scena da Alan Crosland con innegabile gusto e interpretato mirabilmente da Al Jolson. E' un film sonoro e parlante ad un tempo e la sua proiezione rappresenta forse il primo felice esperimento sul pubblico europeo del nuovo genere d'arte sul quale l'industria filmistica americana ha puntato le sue maggiori risorse.

✱ Si ignora generalmente lo sviluppo e l'attività non comune del cinematografo al Giappone. Effettivamente chi potrebbe sospettare che solamente le sei più importanti case di produzione, sulle venti esistenti, abbiano un capitale investito di 70 milioni? Ciascuna di queste venti società possiede studi nei quali l'arredamento nulla lascia a desiderare. Più di 800 film di oltre 2000 metri vengono prodotte ogni anno. Esistono più di 122 giornali cinematografici e il 65 per cento dei film proiettati è di produzione nazionale.

In questi giorni sarà fatto conoscere a Parigi «Jujiro» (il crocevia) film d'una potenza e d'una sobrietà eccezionali. La sua trama è intessuta attorno ad una leggenda giapponese del 18.o secolo, e ci da non solamente la rivelazione di un'arte cinematografica sconosciuta, ma ci fa conoscere anche i costumi e le usanze d'un paese d'antiche tradizioni e coraggiosissimo nel quale l'eroismo e l'abnegazione sono alla base dell'ordine sociale.

✱ Anche la Germania però non vuole in questo campo lasciarsi prendere la mano dagli americani. E' stato infatti recentemente proiettato nella capitale tedesca il primo film sonoro prodotto dall'industria tedesca. Nei film che si intitola: «Ich kusse ihre hand Madame» e Harry Liedtke il protagonista ha cantato la canzone dello stesso titolo che è ora in voga a Berlino. Il pubblico ha mostrato d'interessarsi al singolare esperimento.

✱ M. Pourjansky inizierà presto la realizzazione di «Narciso» dramma nel quale Ivan Mosjoukine interpreta la parte principale.

✱ Il famoso *regisseur* Max Reinhardt è arrivato ad Hollywood pronto a cominciar a dirigere la messa in scena de «La donna miracolosa» con Lilian Gish. Ma all'ultimo momento è stato deciso che Sidney Franklin lo avrebbe rimpiazzato, perchè Reinhardt, nonostante la grande esperienza drammatica, sembra non abbia troppa familiarità con la tecnica cinematografica e d'altra parte egli non sa parlare correntemente l'inglese. Così egli sarà semplicemente il super revisore del film.

✱ La Metro Goldwyn Mayer, nella sua nuova produzione, sta realizzando un originalissimo film, «The bridge of San Louis Rey», sullo sfondo dell'antico Perù, tratto dalla novella di Thorton Wilder, premiata nel recente concorso letterario Pulitzer.

L'originalità dell'ambiente, riprodotto in questo film, richiede una particolare messa in scena ed una speciale illuminazione, che danno il dovuto risalto agli intendimenti artistici spiccatamente personali dello autore. In questo film, che viene in parte dialogato, sono stati adottati i criteri dell'impressionismo, ed è stato oggetto di particolare cura il sistema psicologico di sviluppare la idea principale attraverso un seguito di avvincenti episodi.

La protagonista di questo lavoro che, certamente, sarà uno dei più interessanti della nuova produzione sarà Raquel Torres.

✱ Evelyn Brent, la nota attrice della «Paramount» distintasi ultimamente per le sue splendide interpretazioni nei films «Crepuscolo di gloria», «Notte di mistero» e «Lo sciabolatore del Sahara» si è unita in questi giorni in matrimonio con Harry Edwards, direttore artistico di vaglia, conosciutissimo negli ambienti cinematografici di Hollywood. Le nozze furono celebrate in forma privatissima ad Agua Caliente nella California meridionale. All'a cerimonia presero parte solamente pochi intimi amici. Il giorno dopo gli sposi erano già al lavoro negli Stabilimenti della «Paramount». E ci sembra che sia sfatata un'altra leggenda di Hollywood: le «stelle» non amano, poi, far tanto chiasso intorno alla loro vita intima!

SPIGOLATURE

L'auto, com'è oggidì, è una creazione della tecnica moderna; tuttavia le prime nozioni storiche riguardo alla sua origine e al suo sviluppo le troviamo nell'antichità. Già nelle opere di Hero d'Alessandria — scrive il *Corriere Adriatico* — che viveva nel primo secolo dopo Cristo e inventore del pallone che porta il suo nome, s'incontra l'idea di una carrozza automobile. Nel medio evo, in cui per la tecnica c'era pochissimo interesse, un monaco e studioso di fisica Ruggero Bacone (1214-1294) raccolse quell'idea senza però poterla effettuare. Nell'anno 1649 però l'orologiaio Giovanni Hantsch di Norimberga fabbricò un calesse azionato da un meccanismo d'orologio che sulle strade della città fece l'impressione di un miracolo, poichè l'inventore seppe raggiungere la velocità di duemila passi, cioè circa chilometri 1 e 600 metri all'ora, pur dovendo scendere di tanto in tanto per ricaricarlo. L'invenzione fu considerata un capolavoro della tecnica tanto che il principe Gustavo di Svezia la comprò per cinquecento talleri. Anche il celebre scienziato e scopritore dell'attrazione terrestre (1642-1726) si occupò nel 1663 dell'idea dell'automobile. Il pensiero fondamentale del Newton portò nel 1680 un miglioramento, poichè egli si servì di una palla a vapore montata su un carro a ruote. Con ciò si apriva la via a un auto a vapore che forma un importante inizio storico del moderno automobile. Il problema dell'auto a vapore fu studiato da diversi contemporanei; la più nota è la carrozza fabbricata nel 1765 dall'ufficiale francese Nicola Giuseppe Cugnol sussidiato a tale uopo dal maresciallo principe Maurizio di Sassonia e che doveva servire per il trasporto dei cannoni. La carrozza tecnicamente assai primitiva, aveva tre ruote e la caldaia veniva regolata dal volante.

***

Un corrispondente del *Soir* ha intervistato la moglie di Maeterlink, in occasione della ripresa all'Odèon dell'*Uccello azzurro*. Le ha chiesto se un'attrice, che è pure la sposa del drammaturgo, può interpretare meglio di un'altra l'essere femminino immaginario, la cui personalità è nata nel cervello del marito. La signora Maeterlink rispose che l'artista della scena, che non conosce l'autore di un'opera che per i suoi lavori, non può essere imbevuta dell'atmosfera del lavoro, nè penetrare l'anima che l'ha concepito. «Quando recito nei drammi di mio marito — continua — io l'interpreto esattamente come li ha ideati, giacchè l'opera di un drammaturgo è un riflesso della sua arte, del suo genio intimo, della sua personalità. Sebbene mio marito sia uno degli scrittori più celebri del nostro tempo, il pubblico nutre delle numerose prevenzioni a suo riguardo. S'immagina che egli viva da recluso, burbero, lontano e disinteressato dell'umanità. Errore! Mio marito segue i fatti del giorno col più vivo interesse. Nulla gli sfugge. Legge un numero immenso di giornali. Nelle riunioni mondane egli è la stessa amabilità. La leggenda della sua misantropia nasce dal fatto che in questi anni ha poco frequentata la società, persuaso che il poeta ha già colla sua penna un mezzo sicuro per stabilire rapporti intimi fra se stesso e il mondo esteriore». Aggiunge che attualmente suo marito lavora più che mai e quando ha da svolgere una idea non si corica prima dell'alba. E' intenzionato di dare un seguito all'*Uccello azzurro*, che s'intitolerà: *I veri fidanzamenti*. Poi ha intenzione di scrivere una serie importante di saggi, che comprenderanno tutti i suoi principi filosofici. Il titolo di quest'opera sarà *Lo spirito dell'universo*.

***

Scrivono da Danzica alla *Neue Freie Presse*: nei tempi andati l'ambra era una gemma molto ricercata, ma al presente, all'infuori di qualche oggetto per fumatore, ben poca gente fa acquisto di collane, braccialetti e altri lavori anche artistici d'ambra. Malgrado quest'apparente «disprezzo» però per la preziosa resina bionda, la Prussia orientale che ne possiede le miniere, sulle coste del Baltico, ne fa ancora un rilevante commercio. La regione del Baltico è, diciamo così, «seminata» di ambra, ma le ricerche della stessa, sono limitate al Samland, miniera importante ed unica al mondo, situata poco lontano da Konigsberg. Il paese è triste; immense distese di acqua, sabbia e boschi sotto la cupola di un cielo sempre bigio, un minuscolo villaggio ai piedi di una casa padronale malinconica e sgraziata. Vaste lagune punteggiate da qualche vela bruna. Le poche casette si specchiano in uno stagno tutte canne e ninfee, confinante con un prato immenso che si stende fino alla selva lontana e folta, mentre su qualche comignolo — pennellata graziosa in tutto quel grigiore — le cicogne si profilano all'orizzonte gravi e silenziose, appoggiate su una gamba sola. Da Clemel a Danzica sotto il terzo strato del suolo composto di terriccio molle, per il suo colore chiamato «glauconite», si trova l'ambra sparsa da per tutto in pezzi più o meno grossi. Non è bene stabilito se su quel tratto vi fosse in antico i boschi di «pinus succinus» ad altissimo fusto dal quale si cavava la resina preziosa o se questa fosse stata trasportata da qualche altra regione. Sta però il fatto che l'ambra raccolta su quelle coste sin dai tempi più remoti veniva venduta a popoli meridionali. Si cercò di spiegare l'origine della gemma con cento favole strampalate; chi la giudicò schiuma di balena, altri opinava che fosse etere solare, cristallizzato, secrezione di formiche, escrementi di elefante o di altro animale. Tuttavia la sua facilità di combustione fece nascere in qualcuno il parere che essa fosse una composizione ve-

Libri ricevuti

Flora Righi Amante: «Quando le cose parlano» - Bemporad ed. Firenze, L. 13.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

ASILO DI MATERNITA'

L'iniziativa del corredino a favore dei bambini poveri che nascono nel nostro Asilo di Maternità va acquistando sempre più larghe simpatie e preziosi incoraggiamenti.

La gentile signorina Anna Perale ha offerto tre piccoli golf di lana, una cuffia e cinque fascie di lana nonchè venti panni, ventuna camicine, dieci corpetti, cinque fascie, dodici bavaglini, dieci cuffie.

La Presidenza ringrazia per i beneficati ed augura che il bell'esempio sia seguito.

BENEFICENZA

Nel sesto anniversario dalla morte del sempre compianto rag. Carlo Cavallini, decorato e mutilato di guerra, la famiglia ha offerto al nostro Asilo Infantile lire cinquanta.

— In morte della compianta sua Madre sig. Donola Maria, decessa presso questo Ospitale, il sig. Adolfo Contiero, ricevitore dell'Uff. Daziario del nostro Comune, ha offerto lire cento ad alcune povere degenti nel medesimo nosocomio.

— Pure in morte della Sig. Donola il signor Vittorio Capuzzo ha offerto al nostro Asilo Infantile lire dieci.

— Il Dott. Guido Meneghelli ha versato al «Pro Erigendo Asilo Infantile di Zianigo L. 20. (Seconda Offerta).

Dolo

LA VEGLIA MASCHERATA DI GIOVEDI' GRASSO.

Giovedì grasso 7 corr. al nostro Teatro Sociale avrà luogo la tradizionale Veglia Danzante Mascherata organizzata dal nostro Club Sportivo.

E' assicurato l'intervento di numerosissime coppie e di gruppi mascherati.

La riuscita della bella veglia è quindi ormai garantita anche dal concorso di una gran folla.

E d'altronde quest'anno il Carnevale termina prestissimo, chi non vorrà dunque cogliere l'occasione per divertirsi?

Mira

RAFFRONTI DEMOGRAFICI

Dicembre 1928

Nati 50. — Morti 14. — Matrimoni 23.

Gennaio 1929

Nati 50. — Morti 22. — Matrimoni 6.

Meolo

COSE DEI COMBATTENTI

In seguito ad accordi presi con la Federazione Provinciale, il Presidente della locale Sezione Combattenti, tenuto conto delle attuali condizioni generali e di alcune circostanze di carattere speciale, ha prorogato il termine delle iscrizioni a tutto il giorno 20 corrente. Si invitano pertanto gli ex combattenti che hanno diritto alla inscrizione a produrre regolare domanda in tempo utile ed i vecchi inscritti a provvedere per la rinnovazione della tessera. Dopo questa proroga la localie Sezione non accetta nuove domande di inscrizione.

Il Direttorio della Sezione si è proposto di inviare quest'anno, nella stagione estiva, il maggior numero possibile di bambini figli d ex combattenti bisognevoli di cure alla Colonia Alpina di Zoldo Alto, ideata e voluta dal Presidente della Federazione Provinciale Gen. Giuseppe Giuriati.

Come tutti i Combattenti sanno, la colonia funziona con le offerte di Enti, di Associazioni e di privati, non esclusi gli ex combattenti che devono prendere seriamente a cuore questa istituzione e versare il più largamente possibile il loro contributo.

OPERA NAZ. DOPOLAVORO

Il Comitato Provinciale del Dopolavoro ha autorizzata la locale Sezione di prorogare fino al 10 corrente le inscrizioni e le rinnovazioni per il 1992. Dopo questa proroga le inscrizioni saranno definitivamente chiuse.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Sezione Combattenti, per gentile concessione, oggi dalle ore 15 alle 17, e negli altri giorni presso il fiduciario del Dopolavoro Sig. Corona Antonio.

E' interessante per tutti i cittadini ottenere la tessera del Dopolavoro inquantochè alla prossima ripresa la Direzione del Cinematografo accorderà ai dopolavoristi il ribasso del 50 per cento sui prezzi d'ingresso: al sabato senza limitazione di posti ed alla domenica per un numero che verrà prossimamente reso pubblico.

S. Stino di Livenza

COSE DELLA FILARMONICA

Con vero piacere rendiamo noto che la scuola di musica, che ha lo scopo d'ingrossare le file nel nostro Corpo Bandistico, egregiamente diretta dal bravo maestro sig. Alessandro Vizzotto, funziona regolarmente tre volte la settimana, ed accoglie volonterosi giovani.

Il triumvirato esplica in modo encomiabile la sua attività a vantaggio della Filarmonisa «Dopolavoro» e quanto prima si avranno nuovi strumenti musicali. E' da prevedere che per la prossima primavera il nostro Corpo bandistico, sarà in grado di potersi fare ancor più apprezzare sia per il numero dei componenti, che per la perfetta preparazione di essi.

PRO OPERA NAZ. DOPOLAVORO

L'annunciata veglia danzante pro Opera Nazionale Dopolavoro ha avuto luogo e col migliore successo. Numerosissimi sono stati gli intervenutl e le danze animatissime si sono protratte fino alle prime ore del mattino.

A beneficio del Dopolavoro locale, in luogo di partecipare alla festa, hanno versato la somma ciascuno a fianco segnata i sigg. Attilio Signori L. 20, Bosso cav. dott. Alessandro 20, Segati Bernardo 20, Tonicello cav. Antonio 20, Furlan dott. Vittorino 20, Corazza Matteo 20, Corazza ing. Galliano 20, Adamo G. Battista 20, Weisseustheiner Carlo 10, Geretto Antonio 10, Geretto Luigi 10.

VEGLIA DANZANTE A CORBOLONE

Domani sera, giovedì, nella solita sala di proprietà Sebenico, riccamente addobbata per l'occasione, avrà luogo una veglia danzante a scopo benefico. Una rinomata orchestra jazz-band suonerà scelti ballabili ed è da prevedere una grande affluenza di ballerini d'ambo i sessi.

CRONACA MESTA

L'altro giorno cessava di vivere il valoroso mutilato di guerra sig. Zulianello Agostino, cittadino stimato e benvoluto, lasciando nello strazio la moglie e tre figlioletti. I funerali sono riusciti una vera manifestazione di affetto per l'estinto, e vi hanno partecipato le autorità, le associazioni locali con bandiere e numeroso popolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.26; tramonta alle ore 17.22 — Luna leva alle ore 5.40; tramonta alle ore 13.53.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.0 e 15.45; Alte ore 8.30 e 22.45.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 4.2; minima 7.1 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.8.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida ;gli altri in magra.

S. Maria di Sala

I Veterani della Scuola - Maestro Giacomo Manente. — Semplicità onesta e quieta, il senso del dovere diventato natura, costanza nella fede, nell'amor di Patria della famiglia e della Scuola ecco le note caratteristiche del maestro Giacomo Manente, che domenica 3, S. Maria di Sala ha onorato, auspice il Fascio, offrendogli, per le mani del Podestà prof. Carlo Combi, la medaglia d'oro di benemerita della Pubblica Istruzione, pei suoi 43 anni di servizio.

Nacque egli a Spinea, da Pietro, il 20 aprile 1857. Fu diplomato insegnante a Venezia nel 1878. Fu due anni istitutore del Collegio Cavagnis Canova a Possagno. Nel 1880 fu maestro a Scaltenigo di Mirano, dove rimase tre anni. Venne poi maestro nella frazione di Veternigo nel 1883 e vi rimase ininterrottamente fino al 30 luglio 1923.

L'eccessiva sua modestia stava privandolo di questa ben guadagnata onorificenza. Il Fascio di Combattimento rimediò alla dimenticanza e chiese ai suoi superiori il riconoscimento del suo lavoro e la medaglia.

Alla festa sua, modesta come l'uomo che vi si onorava, erano presenti la sua famiglia, il Podestà, il Segretario Politico col Direttorio, il rev. Parroco don Gallo, il Direttore Didattico Zanchin, tutte le insegnanti del Comune, gli impiegati municipali ed una rappresentanza dei vecchi allievi del festeggiato. Parlarono il Podestà, il dott. Aly Belfadel, il sig. Zanchin e la piccola Michieletto offrendo un mazzo di fiori, dono delle insegnanti. La medaglia fu fatta a spese degli allievi del Manente e dell'A.N.I.F. Aderirono il cav. Salvadori, l'Ispettore Bortotto ed il Canonico Parolin. Pieno di commozione rispose a tutti il venerando maestro.

Cronaca di San Donà di Piave

VEGLIA DEL COMMERCIO

La Veglia del Commercio che venne data in questo Teatro Verdi la sera del 2 corr. ha dato un soddisfacente risultato per l'opera indefessa del Comitato e specialmente dei sigg. Treu Silvio, Galletti Fanio e Boccato Attilio. Soddisfacente fu il concorso del pubblico specie anche di comitive venute dal di fuori che espressero il loro compiacimento per il fine gusto con cui il Comitato provvedette all'addobbo del teatro fatto a cura di tecnici venuti da Venezia nonchè per la scelta orchestra anch'essa venuta da Venezia.

L'utile netto che il Comitato ha ricavato, tolte tutte le spese, è stato di L. 1200 che sono state inviate al Podestà perchè disponga per la distribuzione agli Enti da beneficare.

IL FREDDO

Anche a San Donà quest'anno al pari della provincia si è molto risentito il freddo e la temperatura è sceso in certe ore anche fino a 17 gradi sotto zero. La campagna è tuttora coperta di neve e gli agricoltori cominciano ad avere delle preoccupazioni per il frumento che subirà certamente dei ritardi del raccolto per non essersi provveduto a tempo debito alla semina. Anche le viti che da molti e molti anni non erano abituate a simili geli sentiranno le conseguenze del freddo intenso. Il freddo è stato poi così intenso che da diversi giorni il Piave è gelato.

DISP. ANTITUBERCOLARE

Diamo il movimento del mese di gennaio del locale Dispensario Antitubercolare: visitati la prima volta N. 2; rivisitati 240; visite domiciliari 64; distribuiti litri di latte 882, olio di merluzzo kg. 100; ospedalizzati 4; nuovi accertati 3.

Cronaca di Venezia

Il saluto del Podestà

alla "Francesco Morosini,,

Ieri il Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, accompagnato dalla sua gentile figliuola e dal Segretario generale del Comune comm. Beviglia ha voluto, con gesto gentile, recarsi a porgere il saluto della città alla nuova motonave della Società di Navigazione San Marco, la *Francesco Morosini*, che parte stamane alle 6.30 per il suo primo viaggio del servizio celere della Dalmazia.

Era ad attendere il Podestà, al barcarizzo della nave, il comandante capitano cav. Cacace. Il Podestà venne ricevuto a bordo dal Presidente della Società comm. Vittorio Cini, dal vice presidente conte Antonio Revedin e dal direttore ing. Battistella, che furono guide ai graditissimi ospiti nella visita alla magnifica nave. Dopo aver osservato con molto interesse le comode e lussuose disposizioni per i passeggeri, gli impianti meccanici imponenti, il perfetto e modernissimo funzionamento dei servizi, il Podestà espresse al Presidente, al vice presidente e al direttore della Società il suo vivissimo compiacimento, con nobili parole di augurio per la bella nave e per l'avvenire marinaro della città nostra, per il quale opera con tanta tenacia e nobiltà di propositi la Società San Marco.

L'Orient Simplon Express

con oltre un giorno di ritardo

Ieri alle 15.14 è arrivato a Venezia l'Orient Simplon Express... dell'altro ieri. A causa delle violente bufere incontrate in Jugoslavia, esso aveva accumulato un ritardo veramente straordinario di ventisette ore e mezzo: infatti esso doveva arrivare alle 11.42 di lunedì mattina. Il treno è ripartito da S. Lucia alle 15.19 dopo i regolamentari cinque minuti di sosta per il cambio della locomotiva.

Anche l'Orient Simplon di ieri ha fatto un notevolissimo ritardo per quanto mai paragonabile a quello del suo... collega. Infatti il lusso ieri è arrivato alle 19.50 e cioè con sole... otto ore e otto minuti di ritardo sull'orario.

Il freddo continua a diminuire

La temperatura, pur rimanendo rigida nella notte, continua nella sua tendenza a rialzare. Ieri la manima è stata segnata alle sette del mattino con gradi 7.1 sotto zero, la massima alle tre del pomeriggio con gradi 4.2 sopra zero. A mezzanotte il termometro segnava gradi 2.5 sotto zero.

L'Ufficio presagi del Magistrato alle acque segnala le seguenti temperature dalle città del Veneto: Padova minima — 16, massima + 3; Vicenza — 11, + 2; Rovigo — 13, 0; Treviso — 10, + 2; Belluno — 10, + 2; Trento — 8, + 2; Gorizia — 6, + 6.

Le previsioni del tempo

L'Europa è attraversata da nord est a sud-ovest da una striscia di alta pressione che lascia due centri sulla Finlandia (775) e sulla Bretagna (771), mentre due depressioni stanno sull'Irlanda e sul Caspio; la situazione pur frammentaria è ancora buona e porterà un rialzo notevole di temperatura: probabilità di qualche nebbia.

Venti metri di tubo

Dalla porta aperta, ladri sconosciuti penetrarono in casa del signor Luigi Licudis, economo della Comunità Greca, al Ponte dei Greci 3421, rubando dall'andito venti metri di tubatura dell'acquedotto, cagionando un danno di 200 lire.

Oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 4 febbraio la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti oggetti.

Venezia, Comune: Illuminazione pubblica a Pellestrina; Contributo al Comitato per Navigazione Interna; Lavori scuola professionale Corner; Svincolo deposito cauzionale Ditta Bellotto; Liquidazione pensione al prof. Giuseppe Marasco; Restituzione deposito cauzionale alla Ditta Carboni Maurizio; Contributo per la Fenice (1.a rata); Costruzione acquedotto a Pellestrina; Gita a premio a Milano e Torino; Sistemazione ponte ai giardini pubblici. — Congregazione di Carità: Casa di Ricovero: Acquisto terreno e casa colonica in Arzergrande proprietà Boaritto; Opera Pia Infanzia Abbandonata: Lasciato Maestratti: Azione giudiziale; O. P. Asili Infantili di Carità: Bilancio 1929; Opere Pie Amministrate dalla Fabbriceria SS. Ermagora: Bilancio 1929-1931; Ospizio Marino Veneto: Bilancio 1929; O. P. Zuane Contarini: Bilancio 1929; Fabbriceria S. Luca: Opera Pia Martinengo: Bilancio 1929-31; Ospedale Civile: Lascito Maestratti: Azione giudiziaria contro Maestratti Eugenio; O. P. G. B. Giustinian: Ricovero Cronici: Legato Maestratti, Azione giudiziale contro Eugenio Maestratti; Casa Paterna: Affitto terreni al consorzio antifilosserico — Campolongo: Comune: Tassa esercizio e rivendite 1929; Sussidio alla Congregazione di Carità — Camponogara, Comune: Spesa per riparazione arto artificiale Nalon Giovanni — Cinto, Comune: Bilancio 1929 — Cinto Caomaggiore, Comune: Modificazione della pianta organica e della tabella stipendi — Chioggia, Comune: Assegno 1929 ai pensionati del Comune; Svincolo cauzione — Concordia, Comune: Accettazione donazione terreno presso il cimitero — Dolo, Comune: Aumento del quarto tariffa daziaria — Fiesso, Comune: Conferma appaltatore daziario pel quinquennio 1929-34 — Fossalta di Portogruaro, Comune: Alienazione relitto stradale; Legato Mazza: Bilancio 1929-31 — Fossò, Comune: Regolamento diritto peso pubblico nel Capoluogo — Musile di Piave: Interessi alla ditta appaltatrice dei lavori all'edificio scolastico — Noale, Ospitale Civile: Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1928 — Noventa di Piave, Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali; Congregazione di Carità: Bilancio 1929-31 — S. Maria di Sala, Comune: Compenso agli addetti al corso premilitare — S. Michele al Tagliamento: O. P. Valeria Biaggini: Bilancio 1929-31 — S. Michele del Quarto, Comune: Sussidio a Pavan Dario — S. Donà di Piave, Comune: Contributo al Patronato scolastico per acquisto macchina cinematografica; Ospedale Civile: Acquisto di autoambulanza con concorso pecuniario dei Comuni del Mandamento — Stra, Comune: Applicazione tassa famiglia 1929 — Torre di Mosto, Comune: Applicazione tassa famiglia pel 1929 — Vigonovo, Comune: Sussidio a Giantin Caterina.

Sciarada a premio

Il mio primiero lo trovi certo in aria
Loco il secondo, e pure il terzo accenna
Batte l'intero la superba penna
Come ideal in alto e solitaria.

NINO

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato.

SOLUZIONE ....

Nome e Cognome ....

Teatri e Concerti

FENICE

La terza rappresentazione di «Isabeau» venne seguita iersera da un pubblico assai folto che tributò le feste più liete alla bella edizione offerta dal M.o Aldo Zeetti. Un nuovo caldissimo successo personale ha ottenuto il tenore Nino Bertelli e assai festeggiati furono la signorina Vane nella parte della protagonista, Matelda Ceccherini, il baritono Guglielmo Parmeggiani e gli altri interpreti tutti.

La cronaca nota applausi a scena aperta e molte chiamate alla fine di ogni atto ai cantanti e al maestro.

Questa sera penultima di «Otello».

GOLDONI

Ricordiamo che questa sera Armando Falconi offrirà al pubblico veneziano l'ultima novità della stagione e cioè «L'amante della signora Vidal» 3 atti di Louis Verneuil.

Iersera la seconda di «Pamela nubile» venne seguita da un buon pubblico che applaudì con molta espansione ed evocò più volte al palcoscenico Paola Borboni, Armando Falconi, il Tassani e gli altri interpreti tutti.

MALIBRAN

Un teatrone ieri alla rappresentazione della bella commedia di D. Tumiati «Il Tessitore» e uno schietto successo per il gr. uff. Zacconi e per la sua valorosa compagnia. Lo Zacconi e tutti gli altri interpreti vennero ripetutamente acclamati ad ogni finale d'atto.

Stasera un'altra bella interpretazione di Zacconi nella commedia «Il Diavolo» di F. Molnar.

ROSSINI

Oggi ultimo giorno di «Farfalla di Brodnay» con la graziosissima Billie Dode.

Domani l'attesa gran premiere di «Rouge et Noir» con Yvan Mosyoukine e Lil Dacover. Farà seguito l'interessante programma di Arte varie.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Otello».

GOLDONI. — Ore 21: «L'amante della signora Vidal».

MALIBRAN. — (Comp. Zacconi): Ore 21: «Il Diavolo» di Molnar.

ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «La Farfalla di Brodway» con Biblie Dove e Varietà.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «La Montagna dell'amore». Ultime visioni.

NAZIONALE. — «Il mistero di una notte».

S. MARCO. — «All'ombra del patibolo» con Marguerite De La Motte.

MODERNISSIMO. — «Scampolo» nella grande interpretazione di Carmen Boni.

OLIMPIA. — «All'Ombra di Napoleone». Int. Dolores Costello e Conrad Nagel.

MODERNO. — «Lo scandolo di Biarritz» con Olive Borden e Antonio Moreno.

S. MARGHERITA. — «Michele Strogoff»: capolavoro con Yvan Mosjoukine.

MASSIMO. — Ultime visioni «Artide infida» e comica «Il Circo».

La condanna di due empirici

L'Ordine dei veterinari della Provincia di Venezia comunica con preghiera di pubblicazione:

«Il giorno 29 gennaio 1929 il Pretore di Dolo Cominelli cav. Giuseppe condannava gli empirici Melato Antonio e Panizzo Augusto di Campolongo Maggiore alla multa di L. 500 ciascuno più spese processuali e L. 120 alla parte Civile.

L'ordine dei Veterinari, assistito dall'avv. Mario Seranto di Dolo, si era costituito Parte Civile.

Quotazioni di Borsa

	Milano 4	Milano 5	Venezia 4	Venezia 5
Titoli Stato				
Rend. 3.50 010	71 75	71,80	71,80	71,80
Consolid. 5 0|0	83·—	83,10	83,05	83,12
Obb. Venezie	—,—	—,—	74 75	74,83
Bancari				
Banca d'Italia	2290·—	2275,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1479·—	1478,—	1480,—	1480,—
B.Naz. Credito	593·—	596,—	598,—	598,—
Banco Roma	118·—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	875·—	875,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530·—	535,—	—,—	—,—
B. d' America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	915·—	918,—	—,—	—,—
Credito Indust.		—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	161,—	161,—	160,—	160,—
Mediterraneo	603,—	607,—	—,—	—,—
Meridionali	911,—	917,50	—,—	—,—
Rubattino	526,—	527,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	166,—	167,—	168,—
Costr. Venete	285,—	283,—	280,—	285,—
Saturnia	107 —	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4360,—	4350,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150 —	152,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	838 —	828,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	455·—	455,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700·—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	135·—	135 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	168 —	167,—	170,—	168,—
Fil. Cuc. Cant.	996 —	995,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1165,—	1164,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1175,—	1167,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100 —	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	345·—	344,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4270·—	4275,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	146·—	250,—	250,—	248,—
Lin. Can. Naz.	480·50	482,—	—,—	—,—
Man Rotondi	565·—	572,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	355·—	353,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44·—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	36·—	36,—	—,—	—,—
M. Facchetti	150·50	149,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	773,—	778,—	—,—	—,—
Man Tosi	355,—	353,—	—,—	—,—
Varedo	55·25	55,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	121,—	122,50	—,—	—,—
Fernasconi	132,—	130,—	—,—	—,—
Unione. Man.	528,—	528,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1970,—	1930,—
Sid. e Min.				
Gregorini	36,50	36,50	—,—	—,—
Ansaldo	116,—	117,—	—,—	—,—
Ilva	204,—	204,—	—,—	—,—
Metallurgica	17[illegible],—	176,50	—,—	—,—
Elba	153,50	53,50	—,—	—,—
Monte Amiata	321,—	320,—	—,—	—,—
Montecatini	288,50	288,50	289,—	288,50
Breda	158,50	158,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	677,—	672,—	668,—	668,—
Isotta Frasch.	273,—	272,—	—,—	—,—
Bianchi	57,50	56,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	100,—	98,50	—,—	—,—
Reggiane	95,—	97,—	—,—	—,—
Dalmine	141,50	147,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	122,—	121,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	75,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	283,50	284,—	284,—	284,75
Ellet. B.oschi	493,—	485,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	174,—	173,—	—,—	—,—
Bresciana	308,50	307,—	—,—	—,—
Adamello	298,—	298,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	237,—	235,—	—,—	—,—
Emiliana	567,—	565,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Beso	143,50	143,—	—,—	—,—
Edison	952,—	957,—	—,—	—,—
Edison Post.	690,—	694,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	180,50	179,50	—,—	—,—
Tirso	250,—	251,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	337,50	336,50	—,—	—,—
Vizzola	1138,—	1138,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	335,50	335,—	—,—	—,—
Valdarno	193,—	191,—	—,—	—,—
Tecnomasio	142,—	142,—	—,—	—,—
Terni	442,—	446,—	449,—	446,—
Es. Elettrici	128,25	128,25	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	162,50	163,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	664,—	662,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	672,—	672,50	—,—	—,—
Past. Barilli	58,—	57,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	120,—	117,—	—,—	—,—
Gulinelli	183,—	184,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	6,—	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	526,—	526,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	216,—	219,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,50	124,—	—,—	—,—
Beni Stabili	770,—	774,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	87,—	87,50	87,25
Diversi				
Bonelli	25,—	25,—	—,—	—,—
Gas Torino	253,—	291,50	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	103,—	—,—	—,—
Petroli	68,—	68,25	—,—	—,—
Eridania	512,50	510,—	—,—	—,—
Italo Am.	490,—	487,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1142,—	1142,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	207,—	202 —	—,—	—,—
Rinascente	102,—	101,—	—,—	—,—
Brasital	208,—	205,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	390,—	396,—	—,—	—,—
Spalato	236,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5950,—	5945,—
Italiana Gas	—,—	—,—	291,—	292,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,66	74,65	74,68
Zurigo	367,50	367,60	367,50	367,60
Londra	92,65	92,67	92,64	92,6
Olanda	7,65	7,66	—,—	—,—
Spagna	297,—	293,—	302,—	294,—
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,65
Berlino	4,58	4,53	4,54	4,54
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,69
Praga	56,60	56,62	56,65	56,65
Bucarest	11,45	11,45	11,40	11,45
Argentina oro	18,33	18,20	—,—	—,—
" carta	8,02	7,99	—,—	—,—
New York tel.	19,09	18,09	19,11	19,11
" cheques	19,06	18,07	—,—	—,—
Belgrado	33,62	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 5. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 146 — Cosulich 161 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 480 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 151 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5925 — Riunione Adriat. prima serie 2680 — Id. id. seconda serie 2680 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 126 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 89 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.675 — Londra 92.66 — New York 19.10.50 — Svizzera 367.60 — Spagna 295 — Amsterdam 766 — Berlino 454 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — aZgabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.50.

Il mercato dei cereali

MILANO, 5

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano, comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Stabile; scarsamente attivo con andamento calmo per consegna luglio. Apertura: corrente 138.50, marzo 137.25, maggio 137, luglio 133,30. Chiusura: corrente 139,50, marzo 137,25, maggio 137, luglio 133,20.

Granoturco: Stabile; trattato in marzo con andamento calmo. Apertura: corrente 96, marzo 98,65, maggio 101,75, luglio 93. Chiusura: corrente 96,25, marzo 98,60, maggio 101,75, luglio 93.

Riso: Stabile; riunione attiva con numerosi affari; andamento nei prezzi calmo su tutta la quota. Apertura: corr. 150,10, maggio 153, luglio 153,50. Chiusura: corrente 150,35, maggio 153,55, luglio 153,85.

Risone: Stabile; riunione attiva con numerosi affari specialmente per il riso; andamento dei prezzi calmo su tutta la quota. Apertura: corrente 107,75, maggio 110,60, luglio 110,65. Chiusura: corrente 107,80, maggio 110,60, luglio 110,75.

Corso aspiranti arbitri

Si avvertono tutti i partecipanti al corso «Aspiranti arbitri» che la seconda lezione avrà luogo questa sera mercoledì 6 alle ore 21 presso i locali del Ristorante «Union» in Lista di Spagna.

Gazzetta Bellunese

Insediamento della Corte Provinciale di Disciplina

Presso la sede della Federazione Fascista l'altra sera il Commissario straordinario dott. Garelli, ha insediato la Corte provinciale di disciplina, recentemente nominata. Erano presenti i componenti la stessa: gen. ing. comm. Antonio Dal Fabbro, presidente; il console comm. Luigi Bandozzi ed il capitano rag. cav. Umberto Bertini.

All'insediamento assisteva anche i vice commissari Umberto Craighero.

Il Commissario straordinario ha salutato i componenti della Corte ed ha poi illustrato l'importanza e la funzioni che la Corte di disciplina assume nei riguardi del Partito e dei singoli iscritti.

Ha affermato inoltre che tutti i provvedimenti disciplinari dovranno ottenere il preventivo giudizio della Corte di disciplina, e che ogni fascista avrà il diritto di essere sentito dalla stessa Corte.

Il generale Dal Fabbro rispose ringraziando della fiducia che il Commissario ha dimostrato ai componenti della Corte, ed ha assicurato che ogni loro volontà sarà dedicata al funzionamento della stessa.

Comunicato

La Segreteria Provinciale di Belluno comunica:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del R. D. 27 luglio 1928, n. 1802, si comunica agli aventi interesse che da oggi e per otto giorni consecutivi resteranno pubblicate all'Albo Pretorio di questo Comune le matricole nominative degli artigiani con l'indicazione della relativa quota di contributo dovuta per l'anno 1928.

Contro la iscrizione e le risultanze delle dette matricole chiunque può ricorrere, entro quindici giorni dall'ultimo di pubblicazione alla speciale Commissione Provinciale istituita dall'art. 92 del sopra citato R. D.

I ricorsi di cui sopra saranno redatti in carta libera e trasmessi alla detta Commissione Provinciale per il tramite dell'Ufficio Comunale.

Giornata di ricevimento del Prefetto

A cominciare da sabato 9 febbraio p. v., e così ad ogni sabato, dalle 9 alle 12 S. E. il Prefetto riceverà quei cittadini che, anche non investiti di cariche pubbliche, per qualche speciale motivo volessero con lui conferire.

Ritorno delle truppe Alpine

Le batterie del Gruppo «Belluno» d'artiglieria del II reggimento da montagna e i battaglioni alpini del 7.o reggimento, che da quindici giorni si trovavano per le escursioni nella zona alta del Cadore, sono ieri sera felicemente rientrati in sede.

Le strade di Cortina

Il delegato stradale del «Racis per questa Provincia comunica quanto segue in merito alle condizioni stradali riguardanti la sua zona:

S. Vito, Cortina e Dobbiaco: buona; praticabile facilmente, anche senza catene, con qualsiasi tipo di macchina.

Cortina, Passo Tre Croci, Misurina, Carbonin (ovvero Tre Croci), Auronzo: praticabile solamente per slitte e cavalli.

Cortina, Pocol, Falzarego: idem per cavalli.

Fornaio in contravvenzione

Ieri mattina — erano le tre circa — due carabinieri della nostra stazione, in borgo Piave, scorsero che nel forno di proprietà del sig. Bianchet Giovanni fu Giuseppe di anni quarantatre, alcuni operai stavano lavorando.

I militi entrarono nel locale e rilevarono contravvenzione al Bianchet, che in materia è recidivo, in base alla legge 22 luglio 1908 n. 105 sul lavoro notturno nei forni.

Varie di cronaca

— Il termometro stamane ha segnati tredici gradi e nel pomeriggio quattro.

— Questa sera e domani sera al Sociale verrà proiettato il film «L'invasore» con protagonisti Yvan Mosjoukine e Mary Pilbin.

— Ricordiamo che questa sera al teatro Salesiano Sperti, alle nove precise, l'esimio sig. Raimondo Manzini, direttore dell' «Avvenire d'Italia» terrà la lettura su Contardo Ferrini.

Cronaca di Pieve di Cadore

RITORNO DALLE ESCURSIONI

L'altro ieri e ieri hanno fatto ritorno dalle escursioni invernali nell'alto Cadore, battaglioni Alpini Pieve di Cadore e Feltre del 7. reggimento, nonchè le batterie da montagna del 2. reggimento. Questi valorosi reparti svolsero nei passati giorni, malgrado la tormenta e il freddo intenso, delle difficili marcie, dando prova, ufficiali e truppa, di resistenza non comune. Una compagnia d'alpini eseguì sabato scorso la marcia notturna da Auronzo, Misurina, Passo Tre Croci, Cortina e S. Vito di Cadore, marcia svoltasi in dieci ore di cammino, senza avere nel lungo percorso il benchè minimo incidente. Nella notte durante la suddetta escursione, la temperatura era discesa a Misurina a 27 gradi sotto zero, Tre Croci 26, Cortina 22 e S. Vito 20. Anche le pattuglie sciatori del 7. Alpini e 2. Artiglieria da montagna effettuarono delle importanti escursioni valicando parecchie forcelle ad altimetrie varianti da duemila a 2500 metri sul mare, trovando la neve ottima farinosa ed alta da un metro a un metro e mezzo.

Agordo

La nuova Sezione ex Combattenti. — Domenica scorsa, alle ore 15, un gran numero di ex combattenti, invitati dal nostro Segretario politico sig. Mario Tenderini e dal Fiduciario sig. Italo Galliani, convennero nella sala municipale, per trattare la costituzione della Sezione. Constata la legalità del numero degli intervenuti, dal Segretario politico venne aperta la seduta e si procedè quindi all'elezione del Presidente provvisorio che risultò, per unanime acclamazione il dott. Giggi Lise.

Dopo una breve rassegna degli scopi del sodalizio fatto dal dott. Lise, venne costituita la nuova Sezione ex Combattenti la quale facendo una patriottica manifestazione elesse a proprio Presidente il nostro Podestà nob. dè Manzoni Girolamo, a vice presidente il dott. Giggi Lise ed a segretario il Fiduciario Italo Galliani. Vennero inoltre nominati a membri del Direttorio il prof. Silvio Gnech ed il sig. Reolon Federico.

Se oggi la Sezione Combattenti è un fatto compiuto lo si deve all'interessamento del nostro Segretario Politico sig. Mario Tenderini e del sig. Italo Galliani che con alto sentimento patriottico seppero valorizzare i desiderii dei nostri combattenti e così raccoglierli ed organizzarli in una Sezione chiamata a svolgere nel nostro centro un vasto programma di assistenza morale e materiale del sodalizio.

Nomina. — Dalla Federazione Nazionale Fascista di Belluno è stato nominato ad Ispettore di zona il sig. Gino Falchi, vecchio squadrista, il fascista fedele in ogni tempo.

Questa nomina è stata accolta con vivo compiacimento dal pubblico e in special modo dalla massa operaia ove il camerata Falchi è molto amato per le sue benemerenze nell'opera di organizzazione ed assistenza.

Nozze. — L'altra mattina il sig. Giovanni Fusina, Commissario Comunale dell'O. N. D. di Agordo e Taibon, si univa in matrimonio con la gentile signorina Ines Parisenti. I nostri auguri.

Longarone

INSEDIAMENTO DEL PODESTÀ

Domenica, con grande solennità è seguito l'insediamento del nuovo Podestà dott. comm. Giambattista Osvaldo Protti.

La designazione è stata accolta con pieno favore da tutta la cittadinanza, che conosce le benemerenze e la competenza larga in fatto di amministrazione dell'egregio uomo.

Una folla compatta di oltre cinquecento persone ha sfilato per le vie del paese e tosto è seguita nel palazzo del Comune la cerimonia con l'intervento del Prefetto S. E. Vigliarolo, che ha pronunciato un discorso al quale felicemente ha risposto, riscuotendo grandi applausi il comm. Protti.

DAL PADOVANO

Este

PER IL MARESCIALLO D'ITALIA LUIGI CADORNA

Alle ore 10 di Domenica nella chiesa di S. Martino ora monumento nazionale, alla presenza di un numeroso pubblico e di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo un ufficiatura funebre in suffragio del compianto Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

Noventa Padovana

COSE DEL FASCIO

Sentiamo con vero compiacimento che il prof. Cav. G. B. Losego Segretario Politico di Ponte di Brenta e Presidente di quella Cooperativa Fascista di Consumo, è stato dal Cav. Uff. Giovanni Alezzini, chiamato a reggere le sorti del Fascio di Noventa Padovana.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 19.46 — Marzo 19.59.61 — Aprile 19.62 — Maggio 19.65.66 — Giugno 19.47 — Luglio 19.30-31 — Settembre 19.19 — Ottobre 19.1[illegible] nuovo contratto 19.04 — Novembre 19.19; id. id. 19.07 — Dicembre n. c. 19.08-09 — Gennaio 19.08.

DALLA MARCA TREVIGIANA

CRONACA di TREVISO

La scuola meccanici di Treviso riordinata a scuola di tirocinio

ROMA, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto col quale la scuola professionale di secondo grado per meccanici ed elettricisti di Treviso, istituita con Regio Decreto a maggio 1922 è riordinata a Regia Scuola di tirocinio a corsi triennali per meccanici elettricisti, con annessi corsi per maestranze, e un corso biennale preparatorio di avviamento. I contributo di cui il Regio decreto 4 maggio 1922 a favore della Scuola Industriale di Treviso sono modificati come appresso: il Ministero della Pubblica Istruzione lire ottantamila; il Comune di Treviso lire quarantaduemila; la provincia di Treviso lire ventimila; il Consiglio Provinciale dell'Economia di Treviso lire quarantamila.

II. campionato trivigiano di sci

La gara per il II. campionato trevigiano di sci a squadre, indetta dallo Sci Club Treviso per domenica 17 febbraio ha già incontrato il favore delle organizzazioni interessate, che invieranno una propria squadra alla conquista del campionato.

La gara, com'è noto, è libera a tutte le Società e gruppi sportivi della città e provincia di Treviso, e si svolgerà sul piano del Cansiglio, terreno classico per gare di mezzo fondo.

Il completo regolamento della gara sarà inviato alle Società in questi giorni. Intanto lo Sci Club Treviso (via Fiumicelli, 15) invita anche pubblicamente le società e gruppi della Provincia a voler comunicare la propria adesione alla manifestazione, compresa nel calendario ufficiale della Federazione Italiana dello Sci.

I giovani e i doveri religiosi

Il Commissario Straordinario dell'O.N.B., Centurione prof. Plinio Clementini ha diramato ai sigg. Presidenti dei Comitati comunali dell'O.N.B. ed ai Comandanti reparti giovani della Provincia la seguente circolare:

«Per aderire ad analogo desiderio del sig. Segretario Federale e in armonia alle disposizioni emanate dalla Presidenza Centrale dell'O. N. B., dispongo che alla domenica i reparti giovanili, inquadrati dai rispettivi comandanti, siano condotti ad ascoltare la S. Messa. Nessuna adunata domenicale è permessa senza che siano prima soddisfatti i doveri religiosi ai quali, come a tutti i doveri, le giovani Camicie Nere non devono assolutamente mancare.

Per gli utenti dell'acquedotto comunale

La Direzione dell'Acquedotto Comunale avverte i signori utenti dell'acqua potabile che ad evitare il congelamento dell'acqua nei tubi e guasti agli apparecchi di misura necessità, finchè permane la bassa temperatura registrata in questi giorni: a) lasciar filare continuamente l'acqua dai rubinetti; b) tener chiusi i locali dove sono installati i contatori; c) avvolgere i contatori stessi opportunamente con stracci puliti, con trucioli o con simile mezzo coibente.

Nel Fascismo opitergino

L'ufficio stampa comunica:

Su proposta del Commissario straordinario cap. Giuseppe Calvi, è stato nominato Segretario Politico del Fascio di Combattento di Oderzo il Dott. Ferruccio Contento.

Il Direttorio del Fascio risulta così composto: Dott. Ferruccio Contento, Segretario Politico; Fregonese Ermete, Segretario Ammin.; cav. uff. Achille Lorenzon: membro Boccato Leo, id.; Giacomini Dino, id.; Linguanotto Pietro, id.

Il Segretario Federale compiacendosi col cav. Calvi per l'opera svolta ha pure espresso il suo ringraziamento al camerata Barberi Salvatore per l'attività veramente encomiabile da lui prestata durante la reggenza straordinaria del Fascio

La popolazione in gennaio

Il riassunto del bollettino demografico del mese di gennaio reca le seguenti cifre: nati vivi 111; matrimoni 15; morti 123 nati morti 3.

Pro salvadanaio benefico

La Madre della soave bella e buona Paola nob. Pagani-Cesa, che non può mitigare l'acerbo strazio per la perdita crudele, se non onorandone costantemente la memoria con opere pie, ha ricevuto dal sig. Antonio Mandruzzato nel compleanno della diletta scomparsa la cospicua offerta di lire 200 per salvadanaio N. 13.

Esprimere il nostro dolore consolando altri dolori, tergendo altre lagrime, lenendo altre pene, è cosa che commuove come sublime affermazione di umana solidarietà.

Università Popolare Fascista

Il prof. Volsico Travaglini della Università fascista di Perugia ha parlato ieri sera del problema mondiale della popolazione. Stasera, mercoledì terrà una lezione illustrando particolarmente gli aspetti italiani del problema.

La lezione del terzo corso di inglese della Sezione filologica avrà luogo domani giovedì alle ore 20.30.

Beneficenza

Oblazione pervenuta al Pio Istituto Turazza Orfani di Guerra: Dalle Famiglie Furlan e Giraldo quale oerta in morte di Stefano Favaretto L. 200.

Giunta prov. Amministrativa

Conegliano (Congr. Car.): Compenso maggior lavoro straordinario al personale; approva. — Comune: Spesa per ufficiatura funebre in memoria del Maresciallo Cadorna; approva.

Valdobbiadene (Osped. Guicciardini): Impianto riscaldamento reparto medico; appr. — Comune: N. 7 domande per esonero cauzione commerciale; parere favorevole. — Osp. ed. Guicciardini: Impianto riscaldamento e sanitari nel nuovo fabbricato lavanteria; appr.

Mogliano (Ist. Gris): Costruzione cancellata-cinta dell'Asilo Antonini; appr. — Compenso al direttore sanitario; approva in via eccezionale.

Motta di Livenza: Vendita area di proprietà comunale alla signora Rosani Giuseppina Beatrice ved. Mizzotto; sospende.

S. Pietro Feletto: Transazione sul vantato credito ex farmacista dott. Zanutto; appr.

Preganziol: Applicazione tassa famiglia pel 1929; appr.

Vazzola: Tassa licenza sulle rivendite di bevande vinose ed alcooliche; appr.

S. Vendemiano - Ormelle: Aumento del quarto tariffa daziaria pel 1929; parere favorevole.

Salgareda: Ricorso del sig. Buffolo Agostino per applicazione tassa famiglia; respinge.

Volpago: Modificazioni della tariffa di locazione dell'acqua del pubblico acquedotto per uso domestico e privato; appr.

Casale sul Sile: Applicazione tassa sulle macchine da caffè espresso; appr.

Crespano: Ricorso Piva Teresa per denegata concessione licenza commercio; rigetta. — Congr. Carità: Nuova entrata. Destinazione. Variante bilancio; appr.

Gorgo: Domanda di Silvestri Angelo per esonero cauzione commerciale; parere favorevole.

Maser: Id. di Zambianco Stella: parere favorevole.

S. Zenone: Assicurazioni mobili e fabbricati comunali contro gli incendi; appr.

S. Fior: Collocamento nella Casa di Ricovero di Conegliano di Meneghin Bortolo Fortunato; appr.

Borso del Grappa: Contributo Cattedra Ambulante di Agricoltura; appr.

Arcade: Compenso al procaccia postale; appr.

Oderzo (Casa Ricovero): appr.

Riese: Bilancio 1929; autorizza.

Oderzo: Acquisto terreno per la sistemazione di baracche; parere favorevole.

Maserada: Concessione di un platano al sig. Mattiuzzo Silvio mediante compenso di L. 100; appr. — Deposito fruttifero di somma presso lesattore al 5 per cento; approva.

Zero Branco: Aumento salario alle bidelle delle scuole elementari; approva.

Castelfranco: Farmacia Comunale. Destinazione di utilità; appr. — Assegnazione borsa di studio «Benito Mussolini»; rinvia. — Servizi Sanitari. Acquisto di un microscopio; appr.

Pederobba (OO. PP.): Atti conservativi contro l'affittuario Gobbato; appr.

Ponzano V.: Vendita ritaglio terreno di proprietà comunale; appr.

Montebelluna: Concorso nella spesa pel funzionamento della cucina economica; appr.

Vidor: Regolamento polizia urbana; appr.

S. Polo di Piave: Capitolato medico. Modifica art. 22 indennità mezzo di trasporto; appr.

Chiarano: Autorizzazione a stare in giudizio contro il già medico con dotto dott. Pinelli pel rilascio casa d'abitazione di proprietà comunale; approva.

Cordignano: Cessione di terreno a Piccoli Giovanni; appr.

Spresiano: Contributo nella spesa pel fitto dei locali adibiti ad uso della Milizia Fascista; appr.

Fonte: Alienazione della sorgente dell'acquedotto Meneghetti; rinvia.

Treviso (Ospedale Civile): Contributo a favore assistenza pubblica pel 1929; appr. — (Istituto Turazza): Conferma retta al Direttore ed alla Direttrice; appr. — (Monte di Pietà): Interessi su capitali a cauzione e sul fondo mutua ammalati; appr. — (Comune): Contributo di miglioria pei lavori di Porta Mazzini e nuova strada d'accesso all'Ospedale Provinciale; appr. — Transazione con gli eredi Carrer per pagamento prezzo espropriazione di area occorrente alla sistemazione strada S. Bona Vecchia; appr. — N. 40 domande per esonero cauzione commercio; parere favorevole in parte. — (Monte di Pietà): Costituzione supplemento cauzione esattoriale. Conversioni titoli al portatore in nominativi; appr. — Consiglio Prov. Antitubercolare): Istituto Marino di Cvaazuccherina. Assunzione di un Cappellano; rinvia. — Id.: Assunzione di personale religioso; rinvia. — (Comune): Convenzione coll'Amministrazione Ferrovie dello Stato sul concorso del Comune per cessione al medesimo di area a sede stradale; appr. — (Deputazione Provinciale): Permuta ai consorti Cancellier del terreno occorso per costruzione delle rampe di accesso al nuovo ponte sul Piave a Bocca Callalta; appr. — (Congregazione di Car.): Mutuo con la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per acquisto forno ex Garibaldi; appr.

In Questura

Ha assunto l'ufficio con funzioni di Capo della Polizia Giudiziaria, nella nostra Questura, il nuovo commissario aggiunto dr. Ettore Crovetti, proveniente dalla Questura di Milano. Gli diamo il nostro cordiale benvenuto.

Comunicato

La Congregazione di Carità ci comunica il numero dei malati visitati dal «Dispensario Antitubercolare» durante il mese di gennaio u. s.: Nuovi: maschi 14; femmine 16. Totale 30. — Rivisitati: maschi 71; femmine 117. Totale 188. — Complessivamente: Maschi 85; femmine 133. Totale 218, dei quali 14 orfani di guerra.

Ospedalizzati 5; Disinfezioni a domicilio 5.

Giovedì Grasso

Domani Giovedì grasso la Pesca compirà una delle sue maggiori giornate. Esaurite le prime urne di domenica scorsa (è bene che il pubblico sappia che ogni urna non venduta verrà chiusa e riaperta il giorno successivo rimanendo in funzione ad esaurimento dei biglietti contenuti) nuove urne saranno aperte al pubblico. nelle quali come nelle precedenti sono immessi i biglietti bianchi e numerati sempre nella identica proporzione.

Fra i biglietti numerati sono compresi in ogni urna i doni maggiori che da un valore minimo di lire 20 si elevano fino ad un valore di lire 100, 200 e 300 e massimo di Lire 1200. Si fa notare che l'aumento del prezzo del biglietto a centesimi cinquanta è giustificato dal minore impiego di biglietti a diminuita distruzione cartacea, dalla media del valore dei premi più elevata e dal desiderio di contenere lo svolgimento della Pesca nel minor numero possibile di giornate: il pubblico consideri che lo scopo è quello di chiamarlo a concorrere ad un opera buona tentando la buona sorte.

Acquistando con una lira due biglietti anzichè cinque il risultato è identico per chi va alla Pesca colla lodevole intenzione di beneficare le Opere Pie che mirano a raggiungere l'utile di cui hanno bisogno per la loro attività benefica.

Le offerte possono dirigersi alla Pesca aperta tutti i giorni.
varia.

Politeama Garibaldi

Il Veglionissimo «Le antiche maschere». — Le antiche maschere sono in grande movimento, e stanno preparando zimarre, cappucci e collari variopinti per il veglione di domani notte che le richiama in vita in un contorno sfarzoso di luci e di eleganza. Molte saranno certo le attrazioni del veglione, ma il numero più importante sarà certo costituito dal gruppo dei «Ruzzanti», le classiche maschere padovane a cui è stato concesso in via eccezionale un arrivo ufficiale in piena regola nella nostra città e il solenne sfilamento per il corso.

L'arrivo dei «Ruzzanti». — I «Villani ruzzanteschi» giungeranno difatti a Treviso verso le ore 15 di domani in... anacronistica ferrovia, ma riprenderanno appena giunti i mezzi di locomozione dei loro tempi e del loro grado e cioè il carro rustico trainato da buoi su cui inizieranno la loro marcia trionfale dal piazzale della stazione per Corso Vittorio Emanuele fino al centro.

Il pubblico farà assai bene a non perdere l'audizione delle chiacchierate gustose e piene di brio che ogni Ruzzante al suo arrivo farà «coram populo».

Altre maschere caratteristiche sono annunciate come Arlecchini, pantaloni, pulcinella etc, impersonificati da autentici artisti dialettali.

Ricchissimi sono i premi che verranno distribuiti durante il veglione alle maschere più spiritose e più eleganti, secondo l'inappellabile giudizio di una speciale commissione.

Il the danzante

Il The è riuscito affollatissimo di signore e signorine, e in elegant toilettes e di brillanti cavalieri. E' stata notata la sala da ballo rimodernata in stile.

Le ricche decorazioni giallo-oro rendono l'ambiente molto distinto.

Ottima l'orchestrina con un repertorio ultra-moderno.

Tra le signore abbiamo veduto: signora Nicolina Branda, sig.ra Devidè, sig.ra Piazza Tranquilli, signora Morpurgo, sig.ra Torresin e figlia, sig.ra Cappellari, sig.ra Coletti Zava, sig.ra Dal Prà, sig.ra Benedetti Asta, sig.ra Chitarin, baronessa Savelli, sig.na Lorenzon, contesse Mel, sig.ne Cavalieri, baronessa Marincola e figlia Magda, sig.ra Dall'Armi e figlia, sig.ra Argento, sig. Bressanin Cadel, sig.ra Gregori Saccomani Righini, sig.ra Tomasini e figlie, sig.ra Serena e figlie, sig.na Temellini, sig.na Battistella, sig.ra Cavallaro, sig.ra De Toffoli e figlie, sig.ra Quaglia, contessa Bon, sig.ra Caberlotto, sig.ra Torresin, sig.na Pedrini, sig.na Giarda, sig.na Crova, sig.na Cappelli, sig.na Bianchini, sig.ra Bassi, sig.ne Matteazzi, contessa Sarnagiotto, sig.na Gobbo, sig.na Chiurazzo, sig.ra Dalvise, sig.na Zanella, sig.na Tonini, sig.ra Nordio, signora Cervellini, sig.na Pozzobon, sig.ra Tomasini Vianello, sig.ra Pasini, sig.ra Parasole, contessa Loredan, sig.ne Ramanzini, sig.na Tiberti, sig.ra Venturini, sig.ne Sebastiani, generale Giubbilei, generale Marincola di S. Floro. Direttori di sala: magg. Marzari e cap. Chiurazzo.

★ La sera del 9 febbraio alle ore 22 si terrà nella magnifica sala del Circolo Militare del Presidio una festa danzante per i soci e invitati.

Saranno servite pure dal Circolo stesso le cene a prezzo fisso.

Le prenotazioni si ricevono alla segreteria del Circolo non oltre il giorno 8 febbraio.

Per gli ufficiali in congedo

Il Presidente della Sezione di Treviso della Ass. Naz. Ufficiali in Congedo, mentre avverte tutti i soci qui residenti che fra pochi giorni avranno inizio corsi indetti per gli Ufficiali inferiori di fanteria e artiglieria, invita coloro che ancora non fossero scritti ai corsi stessi a volersi iscrivere sollecitamente, e ciò nel loro particolare interesse per rispondere e profittare dei benefici che il Governo Nazionale ha voluto apportare con la detta istituzione intesa all'elevamento tecnico e professionale dei signori Ufficiali.

Offerte all'Erario

La Prefettura comunica la seguente lista di nuove offerte:

Cav. Nicola Braida titoli per lire 200; Dipendenti dell'Unione Industriale Fascista 300; Rizzetto Antonio 100; G. Bonini 100; An. Prove Ass. Stagionatura Seta 1000; Soc. An. Bartolo Lazzaris 500; Ditta Zane-Bordignon e Granzotto 300; Soc. An. Fontebasso 500; Setificio Piovesana 1000; ing. F. Rossi e Berengan 100; Lazzarin Silvio 500; Racchello Andrea 500; Vedovato ing. Umberto 500; Soc. An. Longo e Zoppelli 500; cav. Fausto Zoppelli 500; Michele e Stefano Piovesan 400; Soc. An. Officine Meccaniche Trevisane 100; Meneghetti Ettore Distilleria 500; ing. Barnaba Regazzoni 1000; Perolo F.lli 200; Bomsembiente G. M. 100; Ettore e Giovanni Graziati 200; Ditta L. De Nardi 200; Cini Carlo 1000; Vernetti Carlo 500; Cappellari Ottorino 300; S. A. Coop. Tipografica Funs. Comp. 500; Saterini F.lli 300.

Antoniutti ing. Guido da Giavera titolo per L. 100; Antoniutti dott. Mario id. 100; Agnoletti prof. Giuseppe id. 100; Agnoletti Leone id. 100; Biadene rag. Giacomo id. 100; Gallina rag. Ugo id. 100; N. N. da Cusignana 100; Rossi dott. Giovanni da Giavera 100; Vianello rag. cav. Chino id 100.

Sig. Biffis Piero (capitano medico di complemento polizza 5000; Id. id. id.) id. 1500; sig. Commissati Giovanni fu Antonio id. 1000.

Offerta alla Cucina popolare

L'egregio sig. Francesco Furlan, a nome delle famiglie Furlan e Giraldo, offrì L. 200, a vantaggio delle Cucine Popolari, per onorare la memoria del compianto sig. Stefano Favaretto.

★ Anche l'egr. sig. Giacinto Zanibellato offrì L. 50 per onorare la memoria del compianto Stefano Favaretto.

★ Da un anonimo L. 10.

Cronaca varia

Conferenza Pro Cultura. — Questa sera mercoledì, ad ore 20.45 nella sala di palazzo ex Filodrammatici, il dr. Ambrogio Magni, direttore del Pensionato Universitario Fr. Petrarca di Padova, parlerà sul tema: «Trionfo della Chiesa sul paganesimo». La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

Circolo Schermistico Trevigiano — Domani alle ore 16, avrà luogo l'annunciato veglioncino mascherato dei bambini. Di conseguenza rimangono sospesi per tal giorno il corso di danza ritmica e la consueta riunione schermistica serale.

La verdura al minuto. — Per la minuta vendita della verdura sono determinati i seguenti prezzi.: insalata riccia al kg. L. 2.80; id. carabola 2.80; radicchio rosso 5.60; radicchio (rose) 6; patate da fetta 1.20 patate comuni 1; verze 1.60.

Ancora sotto zero. — Il rigido non molla! Anche la giornata di ieri, magnifica di sole, serena, asciutta, e il termometro è sceso a 9,8 sotto zero.

Prenotazione di patate slave da semina

La Cattedra Ambulante di Agricoltura rende noto che il Consorzio Agrario Cooperativo di Cividale ha messo a lisposizione degli agricoltori un certo quantitativo di patate slave da seme.

Data la scarsità del buon prodotto disponibile, gli agricoltori potranno rivolgersi subito alla sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Piazza S. Vito, Palazzo Littorio) o alle Sezioni dipendenti per le prenotazioni del quantitativo necessario.

Cronaca di Oderzo

BENEFICENZA

In morte della signora Zamara, la famiglia ha fatto le seguenti elargizioni: L. 500 alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite a venti famiglie povere della città; L. 500 all'Asilo Moro; L. 500 alla Casa di Ricovero; L. 500 all'Ospedale Civile Pompeo Tomitano. I congiunti famiglia fu Giovanni Flora di Portobuffolè offersero lire 150 e famiglia Luigi Flora di Cecchini L. 100 a favore di una persona cara che non viene nominata.

★ Vennero altresì raccolte le seguenti elargizioni a favore della Cucina economica: dott. Andrea Scotto L. 50; Alfredo Scudeler L. 30; ing. Luigi Brasi 30; Antonietta Bellis Maschietto L. 20; N. D. Anna Foscolo 50; Ada e Giovanni Moro 50; cav. G. Artusato 100.

ASSEMBLEA DEI MUTILATI

L'assemblea generale annuale dei mutilati ed invalidi di guerra che doveva seguire domenica 27 gennaio scorso e che in seguito al cattivo tempo era stata rimandata ad epoca da fissarsi resta stabilita per domenica prossima 10 febbraio alle ore 9 precise nella Sala di Palazzo Foscolo (Casa del Fascio). Non è ammesso nessun ritardo dato che i rappresentanti provinciali che presenzieranno all'adunanza, dovranno poi alle 10.30 trovarsi a Motta di Livenza per analoga manifestazione.

L'ORARIO DEI BARBIERI

Domani, giovedì grasso, e nell'ultimo giorno di Carnevale tutti i negozi di barbiere, per un accordo intervenuto fra gli interessati, chiuderanno anzichè all'ora solita, alle 16. Tanto ad opportuna norma del pubblico.

NELLE CARCERI

I Reali Carabinieri della Stazione di San Polo di Piave hanno arrestato e tradotto alle nostre Carceri Mandamentali certo Peruzzetto Natale di Antonio, imputato di furto.

Cronaca di Castelfranco

TEMPERATURA SIBERIANA

Non abbiamo ancora scritto nulla della temperatura glaciale da tutti deprecata, perchè abbiamo pensato che i lettori la devono purtroppo constatare... a loro spese. Ieri si è avuta però una giornata meno rigida e le constatazioni metereologiche termometriche indicano una consolante diminuzione. Ecco le indicazioni del mese:

1. febbraio minima — 9, massima — 3; 2 febbraio, — 11 e — 2; 3 febbraio, — 17 e — 6; 4 febbraio — 15 e — 3; 5 febbraio, — 12.

VEGLIONCINO DEI BAMBINI

Giovedì grasso 7 corr. alle ore 15 al Teatro Vittoria avrà alllegro svolgimento il tradizionale veglioncino dei bambini con i seguenti premi: Ricco servizio toilette in argento per la mammina più fortunata; cavallo a dondolo; altro cavallo; fucile; cucina economica, servizio utensili cucina in alluminio; bambola Lenci e infine una bondissima bambola ricciuta in veste da ballo!

Ce n'è per tutti i gusti: doni utilitari e doni voluttuosi.

LA MORTE D'UNA BUONA SIGNORA

Quasi ottantenne si è spenta all'alba di ieri la pia signora Amalia Sartori ved. Finazzi. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15 partendo dall'abitazione della estinta in borgo Asolo. Ai parenti condoglianze.

Cronaca di Conegliano

CIRCOLO DEL LITTORIO

La Presidenza del Circolo del Littorio c'informa che la conferenza sul Teatro Lirico che il cav. Ermanno Pezzutti doveva tenere ieri sera, è stata rimandata per ragioni di opportunità al giorno di giovedì 14 ore 21 presso la sede del Circolo stesso.

Cronaca di Montebelluna

LA FESTA PRO DOTE SCUOLA

Un discreto ma non troppo numeroso pubblico ha assistito domenica alla VI. Festa pro Dote Scuola che si svolse nella Sala Teatrale.

Il R. Provveditore agli Studi ha telegrafato plaudendo e giustificando l'assenza per esigenze superiori.

Ottima l'esecuzione dei cori, commovente e ben recitata la commedia «La Cieca», indovinati ed applauditissimi i diversi bozzetti in musica, i dialoghi e le declamazioni. Un programma così vario e così perfettamente eseguito meritava un pubblico maggiore che, speriamo, gremirà giovedì prossimo la sala per lo spettacolo che si ripete a prezzi ribassati.

FUNEBRI ROSSIGNOLO

L'altro giorno alle ore 8.30 ebbero luogo i funerali della fanciulla Ines Rossignolo di Erminio, appena tredicenne rapita all'affetto dei suoi cari. Il rito fu commoventissimo: in testa al corteo procedeva una rappresentanza di Piccole Italiane con gagliardetto e fiori, indi un gruppo di Balilla e poi il R. Direttore didattico cogli Insegnanti dei Corsi integrativi ed i condiscepoli dell'estinta. La bara, portata a spalle da giovanette bianco vestite, era seguita da un largo stuolo di parenti e conoscenti.

Dopo la cerimonia funebre nella Prepositurale il corteo si ricompose sino al Cimitero ove, dopo la benedizione della salma, disse brevi parole il m. Da Re. Sulla fossa furono deposte corone dei genitori. delle amiche ed un cuscino di garofani omaggio degli Insegnanti dei Corsi integrativi e dei condiscepoli che, per l'occasione, hanno fatto affiggere delle epigrafi in unione alla famiglia.

GITA DEGLI ESCURSIONISTI

La locale Società Dopolavoro Escursionisti organizza una gita per recarsi all'adunata Dopolavoristica che avrà luogo domenica 10 febbraio p. v. nei campi di Boscochiesanuova m. 1400 (Verona), ove saranno svolte le gare nazionali di sci fra dopolavoristi.

La partenza dei Partecipanti avverrà alle ore 6 di domenica 10 febbraio mediante autobus chiuso, mentre il ritorno sarà verso le ore 10

La quota d'iscrizione, nella quale è compresa la spesa di viaggio, è di L. 35 che ogni partecipante dovrà versare al presidente non oltre lunedì 4 febbraio p. v. Sono consigliabili per quel giorno due colazioni al sacco.

Alle suddette gare di sci presenzierà anche S. E. l'on. Augusto Turati per cui ogni dopolavorista non deve assolutamente mancare.

LA VEGLIA DANZANTE

Con ottimo esito e numeroso concorso si è svolta sabato sera l'annunciata veglia danzante presso l'Albergo alla Stazione. Intervennero numerosi forestieri da Treviso e dai paesi limitrofi e le danze si protrassero sino alle ore 6 del mattino.

Probabilmente la festa sarà ripetuta l'ultima notte di carnovale.

LA FESTA PRO DOTE SCUOLA RIMANDATA

Persistendo rigida la temperatura e date le numerose assenze di alunni alle lezioni, la festa pro dote Scuola che doveva celebrarsi giovedì prossimo viene rimandata ad epoca da fissarsi.

Motta di Livenza

IL BALLO DEI COMBATTENTI

Come fu annunciato tempo addietro, ricordiamo che sabato sera le sale del palazzo del Littorio, per gentile concessione, saranno aperte alla festa da ballo indetta dai nostri valorosi combattenti. I preposti non mancano di fare del loro meglio affinchè la medesima riesca all'altezza di quelle, che tanto bene si svolsero per loro ogni anno. Già fervono i preparativi affinchè nulla abbia da lasciare a desiderare: dal riscaldamento, che sarà fatto con criteri moderni, al servizio di buffet, all'addobbo del salone e al suo arredamento, affinchè riesca intonato non solo all'allegria che vi dovrà regnare, ma anche conforme all'elemento caratteristico dei combattenti.

Naturalmente non vi mancherà il concorso più largo di giovinotti e di signorine. Avranno tutti una splendida occasione per trascorrere ottimamente parecchie ore, anche perchè, data la vastità dei locali, ci sarà posto ... per tutti.

FUNZIONE ALL'OSPEDALE

Conforme ad una ottima consuetudine, domani 7, alle ore 9.30 nella Capella annessa a questo ospedale comunale sarà celebrata la annuale Messa funebre a suffragio delle anime dei benefattori di questa Opera Pia.

E' vivissimo desiderio della presidenza che specialmente tutte le autorità, le rappresentanze del Comune e le famiglie dei benefattori cui fu mandato espresso invito, abbiano ad intervenirvi; e noi non dubitiamo che quanti hanno a cuore la nostra massima opera pia non mancheranno a questa attestazione di devozione verso coloro, che maggiormente contribuirono alla sua fondazione e al suo individuale sviluppo.

LA TEMPERATURA POLARE

Il rigore della temperatura persiste ancora quasi nella misura dei giorni scorsi. Sembra che questa notte il massimo freddo sia stato segnato con 15 gradi sotto zero: alle ore otto e mezza ce n'erano ancora 11. Meno male che, per compenso, le giornate si susseguono una più splendida dell'altra, ciò che consente anche di godere un pò di sole.

CRONACA ASOLANA

L'INAUGURAZIONE DELL'ORGANO.

Ecco il testo dell'epigrafe che, come abbiamo già detto, verrà murata in questo Duomo, in occasione dell'inaugurazione dell'organo, fissata per Giovedì prossimo:

L'organo maggiore di questa Cattedrale — opera di Gaetano Callido — sulla fine del secolo XIX — in omaggio a Cristo Redentore — dai Malvestio di Padova ricostruito — e da L. Perosi e O. Ravanello collaudato — dopo sei lustri — auspice la munificenza di esimio cittadino — rinnovato e perfezionato — il giorno 7 febbraio 1929. — O. Ravanello e G. D. Faccin — solennemente inaugurano.

Ripetiamo il programma con alcune note illustrative del concerto di collaudo che si inizierà alle ore quattordici.

a) Maestro G. Faccin

1). — L. Böellman. — *Minuetto e Preghiera della Gavotta gotica.*

Alla prima parte del Minuetto di carattere solenne e maestoso fa bel contrasto la seconda, composta di sole otto battute, briosa e saltellante. La «Preghiera», dalla melodia larga e palpitante di fede viva, dalla forma semplice e chiara, fa veramente ricolmare l'anima di dolcezza e la invita al più devoto raccoglimento.

2). — E. Bossi — *Marcia Festiva*

La prima parte è tutta viva, brillante e festosa, con frequenti squillati che infondono anche una certa maestosità. La seconda parte (Trio) si contrappone alla prima pel suo incedere grave e solenne. La finale è resa con molta evidenza da una specie d'incalzando, che va facendosi man mano più vivo; ed assume infine un carattere di vera grandiosità.

b) Maestro O. Prof. Ravanello

1). — G. F. Handel (1685-1759). *Concerto in sol.* (Larghetto e Allegro moderato).

Questo Concerto del celebre Organista, contemporaneo ed emulo del grande Bach, ma più di lui fortunato in vita, ci vien presentato, dal chiarissimo esecutore con gli effetti d'una vera e propria orchestra al completo. I classici procedimenti dei concerti settecenteschi risplendono con somma grazia nella musica dell'Handel, chiarezza e semplicità di linee, espressività di concetti affettuosi e nobili sempre.

2). — L. Berger *Gran Corale e Fuga.*

L' austerità dell'antica melodia co
L' austerità dell'antica melodia corale non toglie al Compositore la possibilità di manifestare la sua fantasia attraverso i giuochi di una tecnica fenomenale.

3). — O. Ravanello. — *Adorazione.*

L'ispirazione di questo pezzo è data dal Canto XXVII del Paradiso della Divina Commedia:

«Al Padre, al Figlio, allo Spirito [Santo
Cominciò «Gloria» tutto il Paradiso
Sì che m'inebriava il dolce canto...».
. . . .
«Oh! gioia, oh inneffabile allegrezza!
Oh! vita intera d'amore e di pace!
Oh, senza brama, sicura ricchezza!».

4). — O. Ravanello. — *La Pastorale.*

Le letizia pel Natale del Signore viene espressa con canto semplicissimo sviluppato con mano maestra.

5). — O. Ravanello. — *Tema e variazioni.*

Il tema assai sobrio nella sua prima esposizione, viene gradatamente ampliato, colorito e trasformato, si da prestarsi ad una quantità di artifici tecnici sino alla sfolgorio finale.

Cronaca di Vittorio Veneto

PRIMO ELENCO PRO TEMPIO

Ci è doveroso iniziare il primo elenco pro Tempio Caduti in Salta: Comm. Marinotti Francesco Lire 3000; Clementina Frassinelli 2000; Borto Anna 1000; Cassa Marca Trivigiana 1000; Gansegiacomi Giovanni 500; Ditta G. B. Galliera 500; N. N. 500; Nobili Ginetta e Luisa Licer 500; gr. uff. Adolfo Errera di Mirano 200; mons. Camillo Fassetta 150; Liberali Leopoldo e figlio dott. Angelo I. off. 150; Lago Teresina in Liberali I. off. 100; S. Ecc. Mons. Vescovo 100; Carpenè prof. dott. don Camillo 100; Cesira ved. Costantini 100; Pasqualis cav. Arturo 100. L. 50 cadauno cav. Sarmede nob. Attilio, Bortoluzzi cav. mons. Giuseppe, don Fernando Marcolin, Bruni dott. Bruno, Michielini fratelli, Donadon don Nicola; L. 70 Milani Antonio; L. 50 Collavo Lisetta; L. 25 Piccin Giovanna, Mons. Giuseppe Vazzoler, don Oreste Bortoluzzi Caneva; L. 20 don Antonio Frigo; L. 10 nob. Elna Sarmede, cav. Virgilio Bertorelli, Barazzuol Maria; L. 500 monsignor Bellè; L. 500 signora ved. Chiggiato.

Cronache vicentine

Per gli Ufficiali in congedo — Per la «Coppa Vicenza»

★ Il commissario reggente la sezione Ufficiali in Congedo ricorda che questa sera mercoledì, alle ore 21, nella sede di via San Marcello, il ten. col. Messina del 57. Reggimento, terrà una lezione teorica per gli ufficiali inferiori (capitani e subalterni) dell'arma di Fanteria in congedo.

★ Domenica prossima si svolgerà ad Asiago la gara sciatoria nazionale per la disputa della «Coppa Vicenza». Le iscrizioni finora giunte alla segreteria dello Sci Club Vicenza sono numerose. Fra esse notevoli quelle della Sezione Escursionisti di Milano, dell'Atalanta di Bergamo, dell'U.G.T. di Torino e del Gruppo sciatori Monte Nevoso di Fiume.

Cronaca di Bassano del Grappa

VEGLIA BENEFICA

Questa sera alle ore 22 nella Sala Esperia avrà luogo una veglia danzante a beneficio della Croce Rossa, organizzata dal Commissario straordinario avv. Tattara nob. Cesare, aiutato da un gruppo di gentili signore.

LE NOZZE DI MARFISIA

Giovedì grasso, prima delle danze, in piazza Vittorio Emanuele si celebrerà il solenne matrimonio della nobildonna Marfisia Casalengo col nobiluomo Cansian Piatoligo. Seguirà quindi il festival danzante sulla piattaforma e l'apertura della grandiosa pesca di beneficenza.

CONCORSO CARRI MASCHERATI

Domenica, alle ore 15, avrà luogo il corso dei carri mascherati che si prevede interessante. I premi in denaro sono stati fissati: I. L. 500; 2. L. 300; 3. L. 200; 4. e 5. L. 100 e per sfilare i concorrenti dovranno prenotarsi presso la sede della Pro Bassano entro le ore 12 di domenica.

«LE ANTICHE MASCHERE»

L'annuncio del grande veglione della Stampa lanciato per radio ai sette venti ha avuto subito un esito inaspettato. Infatti sono piovute le richieste d'informazioni da parte delle maschere e molte hanno già data la loro adesione. Rivedremo quindi la notte di sabato 9 corr. il nostro massimo aprire i portoni ed accogliere le «Antiche Maschere Italiane» nei quadri vivaci d'Arlecchine, nelle vesti giallo-verde del Tartaglia, ai calzoni rossi e lunghissima zimarra del Pantalone, nonchè sotto le vesti del Brighella, dott. Balanzone, Pulcinella ed altre ancora, affluiranno piene di brio ed allegria e si incontreranno con i bianchi sparati e con gli eleganti vestiti in un mondo di profumi e di luci.

Ricchi premi saranno assegnati alle migliori «Maschere italiane» sia in gruppo che isolate.

Rossano Veneto

FESTA PRO DOTE SCUOLA

Nel pomeriggio di domenica nella sala del Teatro Verdi, si svolse un simpatico programma da parte degli alunni delle scuole pazientemente e maestrevolmente preparati dal corpo insegnante.

I vari numeri annunciati coi programmi, furono tutti eseguiti con spigliatezza e disinvoltura e consistevano in canto, recitazione e danza.

Alla festa, parteciparono il direttore didattico e le varie Autorità del paese.

Persone gentilmente prestatesi, eseguirono alcuni numri di pezzi musicali e di canto.

NOMINA

A Presidente della locale Sezione Combattenti è stato riconfermato il Camerata Martini Giovanni il quale rimane a disposizione dei Soci per qualsiasi forma di Assistenza morale e materiale.

Dopo lunghe inaudite sofferenze sopportate con vera cristiana rassegnazione nella tarda sera del 4 Febbraio munito dei Conforti Religiosi rendeva la bell'anima a Dio

Francis Zanchi

di anni 21

Straziati ne danno l'annuncio i genitori Cav. Enrico e Rita Pasinetti, la sorellina Anna-Maria, le nonne Zanchi e Pasinetti ed i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata privatamente a Venezia.

I funerali seguiranno giovedì 7 Febbraio alle ore 11.15 nella Chiesa di S.ta Maria Formosa.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, mentre si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del diletto Defunto.

TRIESTE, 5 Febbraio 1929, Via Commerciale, 72.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una dittatura militare

prevista da Trotzky in Russia

PARIGI, 5

Si ha da Nuova York che in una lettera scritta da Alma-Ata, suo luogo d'esilio, nel Turkestan nell'ottobre scorso e che pubblica ora il *Militant*, una rivista americana dell'estrema sinistra, Trotzki profetizzava una prossima controrivoluzione in Russia. Egli dichiarava di vedere già profilarsi in maniera preoccupante sull'orizzonte politico dei Soviet l'ombra di un dittatore militare. Trotzki era convinto che la politica di Stalin avrebbe spinto la Russia verso una contro-rivoluzione compiuta attraverso l'esercito.

« Bisogna — egli scriveva — sorvegliare ciò che avviene nell'esercito con la più grande attenzione. Noi non dobbiamo dimenticare quello che nel suo rapporto nel mese di giugno alla Conferenza degli aviatori di Mosca il capo della destra, Rikof, successore di Lenin, come Presidente del Consiglio dei commissari, diceva ad un suo amico, un aviatore sovietico: « Se voi prenderete altre misure eccezionali, sarà l'esercito che si incaricherà di rispondere con una insurrezione ». Era una formula molto significativa ».

Nella stessa rivista viene pubblicata una lettera scritta nel mese di dicembre dalla moglie di Trotzki, Natalia Ivanovna, in cui ella descrive le sofferenze alle quali Trotzki e la sua famiglia erano sottoposti ad Alma-Ata.

Un dispaccio da Riga informa intanto che Stalin avrebbe rifiutato di permettere alla moglie e ai figli di Trotzki di lasciare la Russia. Egli intenderebbe conservarli come ostaggi a Mosca, nell'eventualità di un movimento antisovietico da parte dell'ex capo dell'esercito rosso, una volta che questi sia passato all'estero. Apprendendo questa decisione di Stalin, Trotzki avrebbe dichiarato di voler restare in Russia fintanto che non si autorizzi la sua famiglia a partire con lui.

L'oscuro destino di Trotzky

BERLINO, 5

(Vice) Le notizie giunte da Mosca non confermano alcuna conclusione definitiva circa il destino di Trotzki. I corrispondenti da Mosca segnalano la mancanza assoluta di informazioni e mettono in rilievo il silenzio della stampa sovietica. In base a questo silenzio è da ritenersi che il proscritto non abbia ancora potuto varcare la frontiera russa.

Una informazione data questa sera a Berlino dice però che l'Ambasciatore russo si è recato quest'oggi al Ministero degli Esteri dove ha chiesto il permesso di entrata e soggiorno per Trotzki in Germania. A tale richiesta non è stata ancora data una risposta definitiva aspettandosi che si riunisca il Consiglio dei Ministri, il quale è solo competente a prendere una decisione al riguardo

Il patto Kellogg sarà firmato

a Mosca dalla Polonia

BERLINO, 5

(Vice) Una notizia divulgata dall'Agenzia ufficiosa del Governo polacco conferma in sostanza cosa che è noto sin dall'altro ieri e cioè che a Mosca sarà il 7 corrente firmato il patto Kellogg contro la guerra, applicato alla Russia e alla Polonia. Per la Polonia firmerà il Ministro plenipotenziario, mentre per il Governo sovietico firmerà Litvinoff.

La stessa notizia dice che anche la Rumenia ha accettato di aderire al patto Kellogg e che manderà un inviato speciale. Per quanto riguarda i Paesi baltici non è ancora chiarito nulla, ma si suppone pur tuttavia che anch'essi senz'altro aderiranno all'invito avuto dalla Russia.

Ingegneri italiani presentati

a Primo De Rivera

MADRID, 5

L'Ambasciatore. marchese Medici del Vascello, ha oggi presentato al Capo del Governo Primo De Rivera e al Ministro dei Lavori Pubblici la missione degli ingegneri elettricisti presieduta dall'ingegnere Amati, inviata in Spagna dalla Società Elettrica di Elettricità.

Crisi di Gabinetto in Germania

per l'atteggiamento del centro?

BERLINO, 5

(Vice) La complicata situazione parlamentare si è andata inasprendo nel corso di questa sera sotto la pressione sempre più forte che esercita il Centro per ottenere la soddisfazione dei suoi voti.

Nel corso della giornata il Centro ha presentato un formale ultimatum nel quale si chiede ad esso che vengano accordati i portafogli della Giustizia e delle Terre Occupate. Possedendo già il Centro il Ministro delle Comunicazioni, il partito avrebbe così tre portafogli. La richiesta fatta in questa forma è stata respinta dagli altri partiti interessati.

Questa sera il gruppo parlamentare del Centro si è riunito per decidere di ritirare il suo ministro Guerad dal Gabinetto ed ha pure incaricato lo stesso Ministro di recarsi immediatamente dal Cancelliere per annunciargli la decisione del suo partito.

Il Cancelliere ha pregato il Ministro di aspettare ancora fino a domani prima di prendere una decisione irrevocabile, per lasciare così il tempo di pensare ad una ultima azione. Il Ministro tornato in seno al suo gruppo ha comunicato il desiderio del Cancelliere. Il gruppo in una nuova seduta ha deciso di accogliere questa richiesta del Capo del Governo ed aspettare fino domani alle 12 per la scadenza dell'ultimatum.

Nei circoli parlamentari si dubita sulla possibilità di questo ultimo tentativo e si ritiene per ora escluso che si possa arrivare alla famosa grande coalizione. D'altra parte però, in vista delle trattative per le riparazioni che cominciano come è noto fra pochi giorni, è da ritenere quasi escluso che il Centro possa provocare una crisi di Governo in questo momento.

Il raid Anversa-Congo

troncato all'inizio

PARIGI, 5

(A.P.) L'aviatore belga Thieffry che si proponeva di compiere il raid Anversa-Congo, ha preso il volo stamane alle 8.50 per attuare la prima tappa. Ma poco dopo la partenza l'aeroplano precipitava al suolo per cause non ancora bene precisate ed è andato completamente distrutto. L'aviatore, leggermente ferito alla testa, è stato trasportato in automobile all'aerodromo.

Violenta scena ai Comuni

sulla questione dei minatori

LONDRA, 5

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Comuni si è avuto un quarto d'ora di pandemonio mentre si discuteva a proposito dei minatori disoccupati. Durante la discussione il deputato conservatore colonnello Bury aveva la cattiva idea di sostenere che in talune parti del bacino minerario del Paese del Galles i minatori disoccupati si rifiutarono di accettare l'offerta di impiego nelle miniere, preferendo vivere alla meglio mediante sussidi distribuiti dal comune.

Questa affermazione del colonnello Bury provocò uno scoppio di proteste da parte di tutti i laburisti. Non appena è stato possibile ristabilire un silenzio relativo il deputato laburista on. Kirkwood apostrofò direttamente il colonnello Bury gridando ad altissima voce: « Voi siete un miserabile ».

Vivi applausi salutarono l'ingiuria partita dal deputato laburista, mentre i deputati conservatori protestavano altamente.

Due italiani condannati

per falso in passaporti

BERNA, 5

(U. S.) La «National Zeitung» di Basilea dà notizia che oggi sono comparsi dinanzi al tribunale quei due dei nove italiani che giorni fa, dopo esser penetrati in Isvizzera con documenti falsi furono arrestati in un caffè.

Il giornale aggiunge che dall'inchiesta è risultato che essi non avevano niente a che fare con quegli antifascisti di cui il giornale stesso aveva parlato. Questi due individui dei quali non si fa il nome hanno dovuto solo rispondere per passaporto falso e sono stati condannati ciascuno ad una settimana di carcere.

Mille chilogrammi di dinamite

entro casse di sapone

VIENNA, 5

La polizia bulgara avrebbe scoperto le fila di un grande complotto comunista, se è vero quanto informano telegrammi da Sofia, con la notizia del fermo posto a un carico di casse di sapone che si sono viceversa rivelate piene di esplosivi.

Si tratta di oltre mille chilogrammi di dinamite ad alta potenza. L'infernale sostanza era stata accuratamente chiusa in casse dirette alla stazione di Vidin. Insospettita, la dogana compì un sopraluogo alla stazione di Orohovska. E' stato stabilito che il contenuto delle pretese casse di sapone avrebbe potuto far saltare una intera città. Il loro trasporto in ferrovia costituiva un gravissimo pericolo per le poche precauzioni prese dagli imballatori degli esplosivi.

La polizia subito messa in moto ha già arrestato cento comunisti sospetti. Si prevedono altre scoperte sensazionali e altri arresti a breve scadenza.

Il nuovo Governo della Bolivia

BOGOTA, 5

Il Presidente dello Stato di Bolivia, dott. Hernando Siles, ha così costituito il nuovo gabinetto ministeriale:

Dott. T. Manuel Elio, Ministro degli Affari Esteri e Culto; Dott. Francisco Iraizos, del Governo e della Giustizia; Don Alberto Palacios, delle Finanze, Industria e Agricoltura; Dottor Josè Antezana, dei avori pubblici e delle Comunicazioni; Demetrio Canelas, Istruzione pubblica; Riccardo Martines Vargas, della Guerra e Colonie.

Il gelo in Svizzera

BERNA, 5

(U.S.) L'ondata di freddo è stata accolta con viva gioia dagli amanti degli sports invernali. Il lago di Zurigo sta progressivamente gelandosi sufficientemente per sostenere i pattinatori. Altri laghi minori sono completamente gelati. La temperatura varia da 11 a 20 gradi sotto zero.

Svizzera batte Italia

in una partita di hockey

VIENNA, 5

(E.M.) Stasera sul campo dell'Eislaufverein si è disputato l'incontro amichevole tra la squadra italiana di hockey sul ghiaccio e la squadra svizzera, reduci entrambe dai campionati europei di Budapest.

La squadra svizzera era rafforzata dal canadese Bell. La partita è stata vinta dalla Svizzera con cinque a uno. Domani la squadra italiana si incontrerà con quella austriaca.

Il deputato comunista Marty

non sarà liberato

PARIGI, 5.

Stamane all'Eliseo, sotto la presidenza del sig. Doumergue, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano assenti i Ministri Briand, Leygues e Tardieu, ammalati.

Il Consiglio ha deciso, in caso fosse richiesta la libertà per il deputato Marty, nuovo eletto, di adottare lo stesso atteggiamento tenuto in simile circostanza al principio della Legislatura.

In conseguenza il Governo si opporrà a che tale mozione venga in discussione, e probabilmente porrà la questione di fiducia.

Studenti sciatori ricevuti da Turati

ROMA, 5

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Viminale nel pomeriggio un numeroso gruppo di studenti di ritorno da Roccaraso, dove hanno preso parte alla gara di sci per squadre di tre sciatori appartenenti a istituti medi di istruzione.

« L'on. Turati ha parlato ai giovani, incitandoli a prepararsi sempre più tenacemente alle fatiche della montagna ed esortandoli allo studio per essere i migliori tra gli italiani che vedranno più grande e più potente la Patria fascista».

I giovani erano accompagnati dal comm. Faelli donatore della coppa; dal delegato dela S.U.C.A.I. di Roma che ha organizzato la gara.

Arresto d'un deputato jugoslavo

per una truffa di due milioni

MILANO, 5

Nel 1927, capitava a Milano il deputato alla Scupcina Georges Ibadiis Alescich, di Teodoro, presidente della Banca del Sud di Veles (Macedonia). L'onorevole jugoslavo, era accompagnato da due suoi parenti, o presunti tali, inquantochè il deputato aveva avuto cura di presentarli sotto quella veste e come persone di grande potenza finanziaria e di onestà a tutta prova. Si trattava di tali Riccardo Scipioni, fu Alfredo, d'anni 41 residente a Fiume e con altro appartamento ad Ancona in piazza Mazzini 3; e Antonio Buncufa, fu Luca, per ora non meglio identificato, proprietario di una ditta a lui intestata con sede a Fiume in piazza Oberdan.

Commendatizie e fumo

Il terzetto, capeggiato dall'avventuriero deptuato, stringeva relazioni di affari con parecchi industriali cotonieri della nostra zona. Il Buncuga aveva cura di mostrare delle commendatizie rilasciategli da importanti ditte straniere, nonchè documenti bancari comprovanti la solidità della sua ditta e la personale sua solvibilità.

Muniti di tutti questi «ferri del mestiere» ai quali si deve aggiungere la protezione precisa e fattiva dell'onorevole, facile era per il terzetto cominciare a tessere imbrogli, mentre gli industriali milanesi tessevano per loro della buonissima ed autentica tela. Gli affari conclusi erano davvero molto importanti e per dare ad essi quella figurazione specifica che s'usa al principio, le prime commissioni venivano pagate co tale scruplosità, che i nostri commercianti credevano poter giurare di essersi svegliati un mattino colmi di bernoccoli affaristici.

Ma, dopo le prime spedizioni, effettivamente pagate, ecco arrivare da Fiume, a saldo di una grossa partita — due milioni di tessuti — delle cambiali.

I commercianti, che non avevano contratto su tali basi, non attesero tempo per significare ai componenti il terzetto truffatore, che veramente, non erano quelli i titoli che attendevano in pagamento. Risposta: una valanga di commendatizie, di garanzie bancarie, di proteste, di giuramenti. Così gli industriali italiani credettero di non insistere e attesero la scadenza degli effetti.

Si sà il tempo passa presto, e così presto passò per l'onorevole jugoslavo e i suoi amici che si dimenticarono di far fronte agli impegni. Due delle ditte maggiormente impegnate nella fornitura dei tessuti, solo allora, incaricarono qualche amico di indagare presso le banche jugoslave e presso coloro che avevano rilasciato le commendatizie, se effettivamente la ditta fiumana, si trovava nella florida condizione segnalata.

Ahimè, le risposte furono tutte disastrose. Garanzie, lettere e quant'altro i tre avevano presentato quale garanzia d'onore ai nostri commercianti erano falsi. L'unica cosa autentica la medaglietta della Scupcina in possesso di Georges Obadiis Alescich. Anche d'oro, una medaglietta per due milioni di tessuti può essere una garanzia poco raccomandabile, quando poi si trova che era stata usata anche come biglietto da visita per presentazione.

Cambiali per tela

Non solo, ma col tempo, le ditte ormai irrimediabilmente truffate, scoprirono che la merce diretta e Fiume, era stata immediatamente inoltrata in Jugoslavia e colà svenduta. Per questo le dite rimaste con le cambiali e senza tela, sporsero denunzia a mezzo dell'avv. A. Genovesi.

Il giudice istruttore avv. Tramonte, data la importanza della truffa le persone implicate ed il timore che con lo stesso sistema altri commercianti d'Italia fossero caduti nella trappola, conduceva le indagini con sollecitudine. Convintosi della colpabilità dell'onorevole che, malgrado tutto, forse fatto sicuro della medaglietta che come porta fortuna aveva fatto completa cilecca, ordinava l'arresto del deputato. Arresto, che fu facile effettuare inquantochè l'onorevole era stato già fermato due giorni or sono a Milano per misure di pubblica sicurezza.

Del terzetto, arrestato il capo, si riusciva a fermare anche il commerciante dalle diverse dimore: lo Scipioni, mentre Antonio Buncuga, che forse è il più astuto dei due amici, fiutato il vento infido, non ritenne opportuno insistere sulle commendatizie, ma con un treno credette più igienico abbandonare l'Italia per dimore più tranquille.

Un grave incendio

nel centro di Lonigo

VICENZA, 5

Alcune persone che transitavano stamane, poco dopo le ore 7, per Piazza Vittorio Emanuele di Lonigo si sono accorti che dal Palazzo di proprietà comunale dove hanno la loro sede la Borsa dei Commercianti e la Sezione dei Sindacati degli Agricoltori fascisti si levarono delle colonne di fumo. Dato l'allarme accorsero sul posto numerosi cittadini e immediatamente la squadra dei pompieri della città.

Il fuoco si era manifestato nei locali del secondo piano affittato al sig. Ivo Caneva. Delle faville staccatesi dal tubo della stufa che alimenta il termosifone avevano dato principio a grave incendio che minacciava di distruggere l'intero stabile. I vigili del fuoco coadiuvati da volonterose persone hanno potututo salvare parte del mobilio e domare completamente le fiamme verso le ore 10.

L'incendio ha causato danni che ammontano a non meno di ottanta mila lire

Un vecchio muore asfissiato

per ripararsi dal freddo

PADOVA, 5

Il freddo che infierisce dappertutto nella Penisola ha avuto anche a Padova i suoi tristi effetti.

Il termometro che proprio stamane segnava 16.4 sotto zero pare tenda a salire per cui si spera in un prossimo disgelo.

All'ospedale oggi sono stati ricoverati per ferite e fratture di gambe o braccia, dovute a scivoloni sul ghiaccio, ben sette persone. Tale Perosa Cadasco di 66 anni calzolaio ieri sera si coricava dopo avere acceso un fornello a carbone dolce allo scopo di intiepidire il locale. Il Perosa, quindi si addormentava e solo verso le 21 alcuni vicini messi in allarme da un acre odore entravano nella camera constatando come questa fosse invasa da fumo micidiale dal carbone.

Il Perosa veniva trasportato all'ospedale dove in serata moriva per asfissia.

Continua il freddo a Vicenza

VICENZA, 5

Il freddo intenso continua tuttora a Vicenza e in provincia. Per quanto il termometro sia sensibilmente disceso dai quindici gradi segnati domenica (una temperatura così rigida non era stata registrata da molte diecine d'anni a questa parte il Bollettino metereologico dell'Accademia Olimpica segnala durante la giornata odierna una massima di 1,2 sopra lo zero e di undici sotto lo zero.

Tragica fine d'un carrettiere

VERONA, 5

Questa sera lungo la strada di Borgo Trento è stato trovato riverso presso un fossato il cinquantenne Luigi Marchi, carrettiere del paese di Peri, il quale versava in condizioni disperate. Alcuni passanti provvidero al suo trasporto all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura delle costole e una forte emorragia interna. Malgrado le pronte cure dei medici, egli è morto subito dopo.

Si crede che il povero Marchi mentre tornava a casa, sia stato investito da un veicolo. Intorno alla disgrazia non si hanno precisi particolari perchè al tragico fatto non si trovava presente nessuno. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

La nomina del Commissario

della Federazione edilizia

ROMA, 5

A seguito dell'avvenuto riconoscimento della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, inquadrata nella Confederazione generale fascista dell'industria italiana, è stato nominato commissario straordinario confederale per la federazione suddetta, con l'approvazione del Ministro delle Corporazioni, il gr. uff. Enrico Parisi allo scopo di assicurare l'immediata regolare funzione della federazione con le nuove norme statutarie, fino alla normale costituzione dei propri organi direttivi e la immediata ampliazione delle norme di statuto relative all'ordinamento della federazione e alla sistemazione delle associazioni territoriali che ne debbono far parte.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N 49

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Il signor Sartines meditava, ma talvolta una frase involontariamente rivelava il suo pensiero fisso:

— La vergogna o il dovere...

Quelle parole potevano bastare a ricostruire l'evoluzione del suo animo. Egli sapeva che il suo dovere, dovere duro e crudele, era quello di confessare la verità, ma esitava dinanzi a quel compito troppo doloroso.

Matilde taceva, ma accanto a lui soffriva della sua sofferenza. Finalmente un giorno il signor Sartines disse a Giovanni:

— Ho esitato troppo e me ne faccio una colpa. Domattina mi recherò dal giudice istruttore e gli dirò tutta la verità. Non ti nascondo che ciò mi costa molto, ma non debbo più tacere. La decisione è presa. Dovrò fare anche il tuo nome, ma tu non hai nulla da temere. Tutta la vergogna è per mia figlia e... — molto piano, aggiunse — ...e per me.

Giovanni non parlò, ma strinse affettuosamente le mani del signor Sartines, e s'inchinò in atto di rispetto e di devozione. Verso sera lasciò la villa, e durante il tragitto pensò alle parole ed al dolore del signor Sartines. Immaginò le parole che sarebbero state dette il giorno dopo davanti al signor Gèrard.

Ormai la decisione era presa, era giusta. Il signor Sartines agiva da uomo onesto.

Giovanni si sentì invaso da un senso vago di tristezza. Attraversò gli androni del Palazzo di Giustizia, ormai deserto, ed entrò nel suo ufficio. Sul tavolo vide un incartamento al quale era stato aggiunto un foglietto. Giovanni lo prese e lesse:

« Il giudice istruttore signor Gèrard ha l'onore di notificare al signor Procuratore della Repubblica che ha proceduto all'interrogatorio dell'accusata Susanna Luzy e gli trasmette l'incartamento del processo nei termini di legge ».

Giovanni cercò subito l'ultima parte della procedura. Susanna Luzy aveva sempre risposto allo stesso modo al giudice istruttore. Solo per lui, quella sera nella prigione, si era difesa; solo per lui aveva abbandonato l'indifferenza delle sue frasi di negazione; solo per lui aveva gridato parole d'innocenza con voce turbata, inquieta, veemente, sincera

Ella per difendersi accusava Paolina d'aver mentito, d'essersi suicidata. Ma il suicidio non era ammissibile. Giovanni Laurent pensò di rileggere il rapporto che il medico legale aveva consegnato al giudice istruttore. Sfogliò con impazienza l'incartamento e disse:

— Ah! eccolo.

Aveva preso in mano un piccolo fascicolo dattilografato, e lesse rapidamente le prime frasi del rapporto:

« Noi, Aubertin, dottore in medicina, siamo stati citati dal signor giudice istruttore a fine di esaminare... ».

Cercò con lo sguardo le constatazioni scientifiche e lesse attentamente Ad un tratto s'interruppe, alzò lo sguardo smarrito verso la finestra dicendo a bassa voce:

— Vediamo... vediamo...

Prese una matita e sottolineò alcune frasi che rilesse ancora ripetendo:

— Vediamo... vediamo...

Gli pareva di soffocare. Si alzò: le sue mani tremavano, il suo viso era soffuso d'un pallore mortale.

— E' dunque possibile? — chiedeva a sè stesso con voce soffocata.

Prese altri fogli dall'incartamento, li unì al rapporto medico, li piegò rapidamente e li intascò ripetendo:

— Ma è dunque possibile? E' possibile!?

Capitolo IV. — LA VERITA'

Giovanni uscì a grandi passi dal Palazzo di Giustizia, e, benchè fosse ancora molto debole e sofferente, in poco tempo percorse la strada che conduceva alla villa Sartines. Giunto nel bosco, s'arrestò contro un albero, estenuato dalla corsa fatta. Si chiese ancora:

— E' possibile?... E' possibile?...

Riprese con sforzo il cammino, traversò il parco senza incontrare nessuno, entrò in casa e si diresse alla camera di Paolina. Giuntovi stese sul tavolo le carte che aveva portato con sè e le rilesse. La sua attenzione era rivolta particolarmente al documento che portava l'intestazione: « Processo verbale constatante lo stato dei luoghi e la posizione della vittima ». Delle frasi precise descrivevano la camera: « A sinistra del letto trovasi una porta a sinistra di questa si trova un caminetto di marmo la cui parte superiore presenta nei bordi delle curve assai accentuate.... ». Un capoverso portava per sottotitolo: « Luogo ove è stata trovata l'arma ». Il luogo era indicato minuziosamente: « La rivoltella che ha servito al delitto si trova a pochi centimetri dal camino sopra descritto nell'angolo formato da un lato del camino e il muro ».

Giovanni si avvicinò al luogo indicato dal processo verbale, si abbassò, si rialzò, esaminò il marmo... Poi disse risolutamente:

— Si, è possibile, è possibile.

Uscì correndo dalla stanza e nel corridoio incontrò sua madre.

— Mamma, ascolta... ascolta — esclamò.

L'abbracciò commosso e le raccontò quanto aveva scoperto.

— Davvero?! — esclamò la signora Sartines quand'egli ebbe finito di parlare.

— Si, mamma.

— Oh! mio Dio!

Giovanni si accomiatò frettolosamente e corse alla scuderia.

— Presto, Augusto, aiutatemi ad attaccare il calesse.. presto, presto.

Si pose sul sedile e sferzò il cavallo; la strada fu divorata in un baleno. Mezz'ora dopo si fermava dinanzi la casa del giudice istruttore e picchiava con forza alla porta.

— Chi c'è?... Ah! è lei?...

— Sono io, sì; venga con me....

— Dove?

— A villa Sartines.

— Per fare che?

— Per verificare una circostanza imprevvista ed importantissima.

— Riguardo il processo Luzy?

— Sì.

— La mia inchiesta è finita.

Giovanni Laurent s'impazientì:

— E' un ordine che le dò, signor giudice istruttore.

— L'avevo capito, signor Procuratore, e l'avrei seguito anche se non avesse espresso così esplicitamente il suo pensiero.

Dicendo quelle parole il signor [...]rard sorrise in modo aggressivo.

— Sono ai suoi ordini, signor Procuratore.

Sedette sul calesse vicino a Giovanni che gli disse:

— Passeremo prima al Palazzo di giustizia; lei ha certamente [...]vata la rivoltella trovata nella camera di Paolina Ancemont?

— Senza dubbio. La rivoltella [...] l'unico oggetto che ci possa gui[dare] nel processo Luzy, come prima [...] processo Louvet. L'ho conservata [...] una scatola, al sicuro da ogni s[...]do.

— Ha fatto molto bene e tale [...] cauzione ci sarà di molto ai[uto].

Giovanni arrestò il cavallo dinanzi alla gradinata del Palazzo di Giustizia; il signor Gérard si allontanò e tornò poco dopo tenendo in mano un cofanetto.

— Eccola qua — disse risalendo [in] calesse.

Tacque fino a quando scorse [il] muro del parco di villa Sartines.

Allora domandò:

— Mi metterà al corrente, signor Procuratore...

— Fra poco.

— Sia.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 38 - Cent. 25

Giovedì 7 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3563 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-48 e 9-83

Mussolini acclamato candidato

anche dai professionisti ed artisti

ROMA, 6

Stamane alle ore 9 nella sala del Circolo della Stampa a Piazza Colonna ha avuto luogo il Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati Professionisti e Artisti, presenti 503 segretari di Sindacati provinciali e interprovinciali. Ha presieduto il Presidente della Confederazione gr. uff. Di Giacomo che, salutato da applausi ha pronunziato brevi parole sui compiti dei Sindacati intellettuali e sull'importanza della odierna riunione per la designazione dei candidati politici.

Il nome di S. E. il Capo del Governo, portato come capolista dei professionisti e artisti d'Italia, è stato accolto da un ovazione che si è prolungata per alcuni minuti fra entusiastici alalà.

Indi il Congresso ha votato all'unanimità i nomi di 160 personalità, tra le quali sono molti deputati uscenti, distinti professionisti, letterati, musicisti, artisti e organizzatori sindacali.

Il Presidente Di Giacomo dopo avere ricordato che i prescelti debbono far pervenire alla Confederazione i certificati di nascita, cittadinanza e penalità nel termine prescritto, ha poi dichiarato chiuso ad ore 11 il Congresso affermando che la Confederazione degli Intellettuali ha iniziato la sua nuova vita dando prova evidente di serenità e responsabilità e bene affidando per l'importanza sempre maggiore che dovrà avere nella vita dello stato Fascista.

Il Duce designato capolista

della Confederazione Trasporti

ROMA, 6

Alle ore 16 di oggi, presso la sede confederale, sotto la presidenza dell'on. Pala, ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei, per procedere alla designazione dei candidati al Parlamento nazionale da sottoporre al Gran Consiglio del Fascismo. La riunione è stata presenziata da un notaro.

La votazione ha dato i seguenti risultati: su 41 votanti, 41 voti favorevoli a ciascun membro della lista proposta dalla presidenza. Il nome di Benito Mussolini, primo designato dalla Confederazione, è stato oggetto di una calorosa entusiastica dimostrazione.

Il comm. Cini, pur ringraziando della offertagli designazione, ha dichiarato di non poterla accettare essendo stato officiato per essere compreso fra i designati da parte di altre organizzazioni sindacali.

Analoga dichiarazione ha fatto il consigliere ammiraglio Ciano, che per ragioni personali ha ritenuto di declinare l'onorifica designazione. Di entrambe le dichiarazioni è stato dato atto a verbale.

Gli universitari fascisti

e i posti di responsabilità

ROMA, 6

Il Segretario del Partito on. Turati, ha inviato a tutti i segretari federali, e per conoscenza ai segretari dei gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti, la seguente circolare:

« *In seguito al recente convegno dei direttorii del G. U. F. ho stabilito le seguenti norme che intendo siano perfettamente rispettate dagli organi interessati.*

« 1. — *Gli organismi universitari vivono autonomamente nelle provincie ove devono aver rapporti di perfetta collaborazione con le segreterie federale che riferiranno direttamente all'ufficio centrale dei G. U. F. ogni qualvolta abbiano a verificarsi deplorevoli disarmonie.*

« 2. — *Mentre desidero che le segreterie federali mi informino sulla attività degli organismi universitari, intendo che questi vengano valorizzati sempre ed ovunque. Gli universitari fascisti non devono vivere tollerati ai margini delle nostre organizzazioni, ma devono essere utilizzati in tutti i campi, in tutti i posti di responsabilità. Dimostrarsi scettici di fronte alla giovanetà dei camerati universitari e non rilevare la importanza dei loro organismi, significa non avere comprese le necessità di vita e di futuro sviluppo del Fascismo.*

« *Desidero che i G. U. F. vengano aiutati moralmente e materialmente nel massimo del possibile. Esigo a questo riguardo ampie assicurazioni ed un elenco delle cariche attualmente ricoperte da universitari o neo laureati provenienti dai G. U. F.*

« 3. — *Le biblioteche delle federazioni provinciali fasciste potranno essere affidate ai G. U. F. che provvederanno anche alle distribuzioni delle pubblicazioni che in varie copie pervenissero alla Federazione.*

« *Ricordo le precedenti disposizioni in merito alle iscrizioni al Partito degli universitari, ai quali non dovrà essere rinnovata la tessera del Partito se non avranno dimostrato la loro appartenenza ai G. U. F.* ».

Le assicurazioni di Giuriati

sul problema dell'Adige

ESTE, 6

I Presidenti dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, che hanno presente il pericolo derivante da una cinquantina di chilometri di arginature dell'Adige limitanti parte dei loro territori; che conoscono le pene ed i malanni dell'Agno-Guà e del Fratta Gorzon; che comprendo la complessità e l'importanza del problema idraulico esposto nelle sue linee generali dal Presidente del Magistrato alle acque, e ne agognano la soluzione, hanno fatto presente al Ministro stesso la urgenza dei provvedimenti invocati da popolazioni, agricoltori e bonificatori.

S. E. il Ministro ha così risposto ai Presidenti predetti: «In merito al pro-memoria 28 novembre 1928 firmato dai Presidenti dei Consorzi di bonifica riuniti, con sede in Este, assicuro che questa Amministrazione tiene presente con giusta preoccupazione, e con sincera volontà di pronte provvidenze, il problema dell'Adige e non mancherà di esaminare, a suo tempo, con ogni interessamento, le proposte che il Magistrato alle acque ha già allo studio ».

Le assicurazioni date dal Ministro e cui preoccupazioni per l'Adige sono ben note, e la passione del Presidente del Magistrato alle acque per i problemi idraulici della nostra Regione, affidano che si tende con risolutezza ad eliminare la spaventosa minaccia.

L'Istituto di credito navale

e i mutui marittimi

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che approva lo statuto dell'Istituto di Credito Navale. Secondo lo statuto l'Istituto di Credito Navale ha sede in Roma. Esso ha lo scopo di effettuare mutui a favore di imprese private di nazionalità italiana che esercitino la navigazione marittima. Le somme mutuate devono essere impiegate per l'incremento navale della Nazione e per l'intensificazione marittima.

L'Istituto è posto sotto la sorveglianza del Ministero delle Comunicazioni, delle Finanze e dell'Economia Nazionale. Il capitale dell'Istituto è di L. 100.000.000. L'Istituto farà mutui in valuta legale, in obbligazioni, e anche in moneta estera. I mutui potranno essere concessi fino a llimite del 60 per cent odel valore venale delle navi offerte in garanzia, purchè le navi siano di intera proprietà dell'impresa mutuataria e a condizione che sulle navi stesse non gravino nè mutui ipotecari, nè garanzie per obbligazioni, e non risultino privilegi di qualsiasi specie a favore di terzi.

La durata dei mutui e i piani di ammortamento saranno deliberati dall'amministrazione dell'Istituto che in corrispondenza dei mutui concessi, emetterà obbligazioni in valuta legale, o in moneta estera rimborsabili in relazione al piano di ammortamento dei mutui. L'importo complessivo delle obbligazioni non potrà in ogni caso sorpassare il decuplo del capitale sottoscritto.

Il decreto per la composizione

del Consiglio Superiore Forense

ROMA, 6

Con R. D. del 31 gennaio u. s., promosso dal Ministro della Giustizia S. E. Rocco, sono stati chiamat in comporre il Consiglio Superiore Forense come Presidente il sen. prof. Scialoja Vittorio e come membri gli avvocati Spirito sen. Beniamino, Vivante prof. Cesare, Manzini prof. Vincenzo, Rocco prof. Arturo, Marciano sen. Gennaro, Carnelutti prof. Francesco, Morelli Guiseppe Antonio, Messina prof. Giuseppe, Arcangeli prof. Ageo, Brofferio Giuseppe, Grisostini Marini prof. Gaetano, Rotigliano Edoardo, Cobianchi Carlo Alberto, Noto Sardegna prof. Giuseppe, Fabbri Sileno, Venditti Mario, Caprino Antonello, Dompieri Sergio, Di Giacomo Giacomo, Ingaro Filippo, De Marsico prof. Alfredo, Bertacchi Daniele, Re David Gaetano.

— Si ha da Berlino che il prof. Sigfrido Ochs, direttore dei cori della filarmonica di Berlino, è morto in età di 71 anni.

Al Rotary di Roma

Una relazione di Coen Cagli

sul porto di Marghera

ROMA, 6

In una riunione del Rotary Club di Roma, l'ingegner Coen Cagli del Rotary di Venezia, alle presenza di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata e di numerosi intervenuti, ha svolto una sua relazione sul nuovo porto industriale di Venezia, impresa tra le più grandiose, concepita e voluta dall'Italia moderna e di cui è stato ardito animatore il Conte Volpi, mentre della parte tecnica è stato ideatore e desecutore genialissimo lo stesso ingegnere Coen Cagli.

L'oratore ha accennato alle molteplici gravi difficoltà per la soluzione del problema dell'impliamento del vecchio porto e ai criteri adottati dopo lungo studio per affrontare e risolvere tali difficoltà da parte dell'ente privato costituitosi col concorso dei maggiori esponenti dell'industria e del commercio veneziano.

L'ingegner Coen Cagli ha quindi descritto con grande copia di dati l'opera, il cui il primo periodo di attuazione si avvia ormai a compimento; essa si estende a sud della ferrovia Venezia-Padova fino al naviglio Brenta, sopra una superficie di oltre 2200 ettari, pari a quattro volte l'area occupata dall'antica Venezia e comprende tre parti distinte: il nuovo porto commerciale, la zona industriale e il quartiere urbano.

La superfice riservata al porto commerciale raggiunge non meno di 600 ettari con strade, binari e impianti accessori, tali da assicurare un annuo traffico di almeno due milioni di tonnellate di merci; alla zona industriale è assegnata una superficie di circa 1400 ettari con circa 50 chilometri di rete stradale e ogni altro impianto accessorio; al quartiere urbano una area di circa 250 ettari che potrà dare igienica, confortevole sede a una popolazione di 50 mila abitanti. L'ing. Coen Cagli si è quindi intrattenuto a parlare degli stabilimenti industriali sorti a Marghera, descrivendone gli impianti e la efficienza produttiva. Con tale grandiosa opera, cui ha concorso con provvide misure il Governo nazionale, sarà possibile risolvere integralmente il triplice problema dello sviluppo dei traffici marittimi, della creazione di un grande centro di industria e della espansione demografica della città, dando ad essa un potentissimo mezzo di rigogliosa vita economica e all'Italia un nuovo possente strumento di ricchezza e di operosa attività.

Loratore è stato alla fine vivamente applaudito dai presenti.

Belluzzo inizia le visite

alle Università del Regno

ROMA, 6

L'on. Belluzzo Ministro della P. I, presi accordi con il Capo del Governo, ha stabilito di visitare personalmente gli istituti universitari del Regno, allo scopo di verificare le loro effettive condizioni e rendersi conto delle necessità più urgenti, sia nei riguardi dei locali sia per quanto si riferisce all'arredamento scientifico.

L'on. Belluzzo ha cominciato a visitare gli istituti universitari romani. Accompagnato dal Direttore generale dell'Istruzione superiore si è recato alla «Sapienza» ove ricevuto dal Rettore sen. Millosevich, ha visitato gli uffici del rettorato e della segreteria, i locali della facoltà di giurisprudenza e la Biblioteca Alessandrina e, nell'attiguo palazzo ex Carpegna, i locali della facoltà di lettere e filosofia. E' passato quindi in Via Milano ove hanno sede gli istituti di fisiologia, di botanica, di chimica e di fisica.

L'on. Belluzzo continuerà quanto prima la visita degli istituti universitari romani per passare quindi a quella delle altre sedi, riservandosi di proporre poi al Capo del Governo le eventuali provvidenze per il migliore assetto dei nostri Atenei.

L'Opera Balilla e l'ammissione

ai Collegi militari

ROMA, 6

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

« A seguito di recenti accordi, i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica hanno stabilito che per l'ammissione ai collegi ed alle Accademie da essi dipendenti la qualità di inscritto o di proveniente dall'Opera Nazionale Balilla costituisca titolo di preferenza nella graduatoria dei concorsi.

Le disposizioni relative a quanto sopra saranno comprese d'ora in poi nei bandi di concorso ».

La consegna degli stendardi

alle Sedi e Sezioni del R. A. C. I.

ROMA, 6

Stamane si è svolta all'Ippodromo di Villa Glori, con l'intervento di S. E. Turati, la cerimonia della consegna degli stendardi ufficiali alle Sedi e Sezioni del *Raci*, in occasione del 1. Convegno Nazionale Automobilistico.

S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal comm. Favia Del Core, capo dell'ufficio sportivo del Partito e Segretario del C.O.M.I. è giunto all'ippodromo alle ore 10, ricevuto dal Presidente del R.A.C.I. sen. Crespi, dal vice Presidente avv. Marchesi, dall'on. Gallenga Presidente dell'Automobile Club di Roma e da altre personalità appartenenti all'organizzazione Automobilistica Italiana.

Sul prato si allineavano in varie file le molte centinaia di automobili venute a Roma per il convegno nazionale, a bordo delle quali i partecipanti alla manifestazione hanno fatto all'on. Turati una calorosa dimostrazione, mentre la Banda dei RR. CC. intonava la Marcia Reale, seguita dall'inno Giovinezza. S. E. il Segretario del partito ha preso posto nella tribuna reale ed ha proceduto alla consegna degli stendardi azzurri: 115 complessivamente.

Si è iniziata quindi la sfilata delle automobili. Precedeva un gruppo di bersaglieri ciclisti e venivano subito dopo le macchine dei Presidenti delle Sezioni del R. A. C. I. avendo ciascuna issato sul cofano il proprio stendardo. Seguivano le altre automobili partecipanti alla manifestazione ed infine chiudevano l'imponente corteo numerosi autobus di nuovo modello, del Governatorato e altre macchine adibite a servizi pubblici. Al termine della sfilata, che è durata circa un'ora, S. E. Turati ha lasciato l'ippodromo, fatto segno a una nuova manifestazione di omaggio da parte di tutti gli intervenuti.

La rivolta si estende

nel Congo francese

PARIGI, 6

L'*Action Francaise* pubblica oggi una lunga corrispondenza del suo collaboratore Leo Regis, residente nell'Africa equatoriale, sulla situazione del Congo francese che viene definita molto grave. Il movimento di rivolta prende sempre più consistenza e minaccia le colonie del Gabon, del Medio Congo e dell'Ubanghi.

« Le regioni della Sangha e di Franceville — scrive il Regis — che sono precisamente le più difficili d'accesso, sarebbero quelle ove il pericolo diviene sempre più minaccioso. I malcontenti sembrano dovuti alla debolezza di un amministratore che si sarebbe dimostrato troppo accondiscendente verso i negri. Questi ne hanno approfittato e ne approfittano per far ciò che vogliono. Non vi è obbedienza, nè disciplina, ma ribellione che generalizzandosi ed estendendosi da tribù a tribù diviene vera rivolta. In queste occasioni appare sempre all'improvviso uno stregone che si spaccia per un messia e predica la guerra santa. Gli indigeni sono aiutati dalla natura del terreno: foreste dove possono facilmente nascondersi e intricatissimi roveti. I negri vi si appostano e non appena un bianco appare viene assalito da una pioggia di frecce.

«In breve questa rivolta è divenuta così grave che alla fine di dicembre il governatore generale Antonetti e il generale Thiry partirono per l'interno. Ogni militare, ogni funzionario, ogni borghese che viene dalle regioni in rivolta ha la consegna formale di non dir nulla, ciò non pertanto qualche informazione trapela. Il governatore generale annunziava giorni or sono la morte di due amministratori avvenuta in seguito a un «incidente d'automobile». E' convinzione generale che si tratti di un vero agguato ».

Quali sono le cause di questa rivolta di indigeni? Il Regis afferma che per l'Alto Gabon e il Medio Congo è la soppressione degli effettivi militari nell'interno; per l'Ubanghi il reclutamento della mano d'opera per la costruzione della ferrovia da Brazzaville all'Oceano. Il reclutamento avviene in condizioni mai viste. L'articolista trae dall'esposizione degli avvenimenti la seguente conclusione:

« Nell'insieme delle cause che hanno fomentato la rivolta che insanguina il nostro Congo occorre anzitutto mettere in evidenza la responsabilità del governatore generale in funzione all'epoca in cui i battaglioni dell'Ubanghi e del Medio Congo sono stati soppressi e i battaglioni del Gabon ridotti a tre compagnie; poi quelle delle autorità militari e civili che non hanno saputo e voluto protestare adeguatamente contro tale soppressione. La responsabilità è di questi uomini; ma al di sopra di essi vi è il regime. E' lo spirito repubblicano che tradisce gli interessi della Francia. Conseguenza: noi siamo minacciati da un sollevamento generale che può estendersi alle regioni dell'Udaai e del Ciad e che avrà certamente una ripercussione nel vicino Camerun. Tutta la parte dell'Africa equatoriale, già conquistata con piccole dimostrazioni militari e senza perdite di uomini, dovrà essere riconquistata a prezzo di un sangue prezioso ».

Sette ufficiali spagnoli

deferiti al Consiglio di Guerra

PARIGI, 6

I giornali hanno da Madrid che il generale Sanjurio, proveniente da Valencia, è giunto ieri sera a Madrid e s'è recato subito dal generale Primo de Rivera al quale ha fatto un'esposizione dettagliata degli avvenimenti.

Il giudice militare speciale, incaricato di indagare sugli avvenimenti di Valencia, ha accusato di sedizione soltanto sette ufficiali che saranno giudicato da un Consiglio di guerra. Quanto a Sanchez Guerra, l'ex Presidente del Consiglio imprigionato, a mezzogiorno era ancora a bordo della cannoniera « Canalejas » nel porto di Valencia.

L'«Agenzia Radio» annuncia poi che il nuovo governatore di Valencia ha deciso di far interrogare tutte le persone che sono state in relazione con l'ex-Capo del Governo Sanchez Guerra durante il suo breve soggiorno a Valencia. Si afferma che tra queste persone figura anche l'arcivescovo della città.

Tragica situazione a Cabul

saccheggiata da orde fanatiche

LONDRA, 6

Un terribile raconto delle condizioni che prevalgono oggi nella capitale afgana e degli atti di vendetta che il bandito di Cabul, il nuovo emiro Abib Ullah, ha perpetrato sui suoi avversari, viene fatto da un autorevole mercante che è giunto all'aerodromo di Peshavar, in India, proveniente in volo da Cabul. Appena toccato il suolo indiano, il mercante ha pianto dirotto come un bambino per la gioia di aver riacquistato la libertà ed ha poscia maledetto il giorno in cui gli saltò il ticchio di andare a Cabul. Egli ha dichiarato che i seguaci del nuovo emiro spadroneggiano e saccheggiano nella capitale a loro piacimento. Il commercio e gli affari sono naturalmente paralizzati. Qualche negozio è aperto per ordine del Governo, ma tutte le cose di un certo valore sono scomparse. I mussulmani fanatici predominano in tutto e dettano legge in materia di moda e di vestire.

Nessun commerciante, dottore, professionista, insegnante, può abbandonare la capitale, senza speciale permesso.

Abib Ullah, rendendosi conto della precarietà della sua posizione, ha saccheggiato il tesoro ed ha fatto rinchiudere tutti i preziosi contenuti nel palazzo reale di Aman Ullah in una speciale cassaforte, che può essere facilmente trasportata nell'interno del Paese. L'emiro ha oberato incredibilmente di balzelli tutti coloro che gli sono contrari o solamente sospetti di esserlo.

Uno dei suoi primi atti di governo, all'ingresso in Cabul, fu quello di punire severamente i capi tribù che si erano opposti alla sua avanzata. Poi è venuta la volta dei piloti russi, che erano al servizio di Aman Ullah e che avevano bombardato e mitragliato le sue forze marcianti verso la capitale. Questi disgraziati sono stati messi alla tortura e poi esposti alla berlina e agli insulti del popolaccio.

I viveri e le provvigioni nella capitale sono scarsissimi. Il pane è salito ad un prezzo proibitivo e i seguaci fanatici del nuovo emiro, trovandosi senza soldi per comprare di che sfamarsi, hanno saccheggiato ogni cosa. La condotta dei seguaci di Abib Ullah ha naturalmente generato terrore e panico a Cabul e gli uomini di affari e i mercanti si sono schierati, in segreto, contro il nuovo regnante. L'emiro ha così perduto quelle poche simpatie che poteva ancora avere.

Secondo un altro messaggio da Pasclavar, Abib Ullah è fortemente avversato da un potente mullah, o sacerdote mussulmano, e il suo gesto di ammassare denaro e preziosi lascia intravvedere che si prepara ad abbondonare segretamente la capitale.

La risposta jugoslava

alle proposte greche

ATENE, 6

Il segretario della Legazione greca a Belgrado è qui giunto portando un lungo esposto del Ministro Polyhroniabes e la risposta jugoslava alle proposte greche. L'esame delle proposte da parte delle autorità competenti comincerà oggi.

Domani avrà luogo la riunione della Commissione parlamentare degli esteri sotto la presidenza di Venizelos e la partecipazione degli ex-presidenti del Consiglio e Ministri degli affari esteri che discuterà il patto italo-greco e le relazioni greco-jugoslave.

L'arrivo a Tunisi

del nuovo console italiano

TUNISI, 6

Stamane alle ore 9 a bordo del piroscafo « Città di Trieste » è giunto il comm. Carlo Barduzzi, nuovo Console Generale d'Italia. Il comm. Barduzzi è stato ricevuto allo sbarco dal personale del Consolato al completo, da autorità e dalle personalità della Colonia Italiana di Tunisi.

Sulla stessa banchina del porto sono state presentate a Carlo Barduzzi le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche e sportive, il Corpo insegnante ed una delegazione di studenti.

La situazione a Malta

Se volessimo mettere il dramma anche nelle parole cominceremmo così: « C'è nel mare italiano fra Sicilia e Africa un piccolo gruppo di isole piene di grandi memorie. Con fredda tenacia e con ogni mezzo la dominazione straniera cerca di snaturare gli abitanti, costringendoli a dimenticare il linguaggio dell'Italia ». Ma il dramma è nei fatti, e le parole drammatizzate sarebbero goffe. Il riassunto di questi fatti basta per dare un'idea chiara di ciò che sta succedendo a Malta.

E' noto che nel 1789 Napoleone, in rotta per l'Egitto, conquistò il gruppo con un colpo di mano. Il 5 settembre 1800 il presidio francese dovette capitolare e l'Inghilterra si stabilì nelle isole. Queste, per il trattato di Amiens, avrebbero dovuto essere sgombrate. Lo sgombro non avvenne. E così gli inglesi rimasero a Malta violando un patto di pace. La opera antitaliana si può dire che cominciasse subito. Fin dal 1810 si hanno alcune «notificazioni» per imporre lo studio della lingua inglese e metterla in condizione di privilegio. In seguito, non fu difficile ai dominatori trovare nei maltesi stessi degli strumenti per il loro piano. Il servilismo e il tornaconto sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Il primo ad acquistarsi una triste rinomanza fu un tale Casolani, che si fece esponente di una lotta vera e propria contro la lingua. Il suo successore in quel bel compito fu il nominato Savona, un persecutore nel senso preciso della parola, che però sul declinare della vita si ricredette in parte e sostenne fino a un certo punto l'uso e l'insegnamento della lingua italiana. Siamo già a tempi assai recenti, e il Savona della prima maniera può definirsi come l'esecutore dei progetti che contro la nostra lingua furono presentati al governo di Londra nel 1884 dai commissari imperiali Keenan e Julian. Dopo il Savona, vien subito Strickland. Questo personaggio entrò nella vita politica dell'isola sotto la bandiera nazionalista e fu eletto per la prima volta deputato in seguito a una solenne promessa di difendere la lingua. Ma nel 1889, appena diventato segretario di Governo, questo « difensore » cominciò la guerra anti-italiana che oggi è al culmine. Le prime armi di Strickland furono così avvelenate che nel 1901-1902, dinanzi alla protesta unanime del popolo maltese e della stampa italiana, il vecchio Chamberlain dovette revocare il problema col quale si decretava la sostituzione della lingua inglese all'italiana nelle corti di giustizia entro quindici anni, e ritenne anche opportuno allontanare da Malta lo Strickland stesso. I suoi successori Merewether, Clauson, Bizet e Robertson, se non desistettero dalla lotta, si mostrarono assai più moderati, e anzi il Clauson abolì nelle scuole elementari il cosidetto sistema della « libera scelta », per il quale i ragazzi teoricamente potevano scegliere come lingua d'insegnamento l'italiano o l'inglese e in pratica erano costretti a scegliere l'inglese. L'insegnamento obbligatorio delle due lingue fu ripristinato.

Ipocrisia politica

Nel 1920, Strickland, reduce da alcune disavventure australiane, torna a Malta e ricomincia la guerra, più accanito e più velenoso che mai. I nazionalisti gli resistono fin che possono, tenendolo in iscacco per sei anni, ma nell'agosto del 1927 perdono la partita. Il cosidetto «partito costituzionale» subentra, e Strickland ha mano libera.

In questa situazione predomina un elemento di ipocrisia politica che va messo in luce. La lotta contro l'italianità a Malta è diventata tanto più vivace in quanto l'isola ha un governo autonomo. Ciò si spiega: Finchè l'Inghilterra governava Malta direttamente, essa non aveva alcuno schermo dietro il quale nascondere la propria responsabilità, e perciò doveva ricorrere al sistema delle lunghe mani, come Savona, direttore della Pubblica Istruzione, e come i nominati Magro e Tagliaferro, direttori dell'Università. E doveva procedere con una certa cautela per salvaguardare le forme e le apparenze, idoli di certo puritanesimo politico britannico. Invece, concessa a Malta l'autonomia, l'Impero ha potuto spingere la lotta a fondo e senza più alcun riguardo, ricadendone la responsabilità sul governo autonomo. Ci vuol poco a capire che questo è un giuoco di ombre cinesi, ma intanto l'Impero può dal fatto stesso della persecuzione trarre un nuovo motivo per vantarsi generoso, ragionando su per giù a questo modo: « Vedete? Finchè l'ordinamento interno di Malta dipendeva direttamente da Londra, l'italiano più o meno fu lasciato stare. Ora che i maltesi si governano da se, dell'italiano non vogliono saperne più. Ammirate la mia scrupolosa magnanimità ».

Con questo sistema si preclude anche la via a qualsiasi rimostranza diplomatica. Due anni fa il «Times» rivelava che il ritiro da parte di Joe Chamberlain del proclama già ricordato, e il discorso alla Camera dei Comuni che precluse al ritiro, avvennero in seguito a una conversazione che Chamberlain aveva avuto a Roma con Sonnino e Visconti Venosta. Oggi simili « colloqui » di amichevole accomodamento non sarebbero più possibili, in quanto l'« Inghilterra non entra in nulla e per nulla nelle cose interne di Malta ».

La responsabilità formale del Governo dell'Impero venne a cessare nel 1921. In questo anno fu concessa la costituzione attuale. Vi si arrivò attraverso una serie di lotte e di inganni. Probabilmente il governo di Londra, se avesse considerato prima il vantaggio che gliene è venuto, sotto forma di disimpegno della propria responsabilità, l'avrebbe concessa assai più presto e senza farsi pregare.

Le tappe per le quali si arrivò al la « concessione », possono riassumersi in breve: anche dopo il ritiro del proclama famoso, la manovra antiitaliana continuò a svolgersi, e siccome i deputati del popolo non avevano voluto approvare un sistema scolastico presentato dal Governo imperiale, nel giugno 1903 fu revocata la Costituzione del 1887. Allora i deputati del popolo misero in atto l'astensionismo, per lasciare a quel governo tutta la responsabilità della situazione. Così si procedette fino alla vigilia della guerra. Venne allora il periodo delle tenerezze verso l'Italia, l'età d'oro delle amicizie sviscerate e dei gesti magnanimi: nell'agosto-settembre 1914 le agenzie inglesi diffusero una nota ufficiosa nella quale si diceva che la lingua italiana a Malta era in tutto il suo prestigio e stava a parità della lingua inglese sia nell'amministrazione che nell'insegnamento pubblico. Mentre grandiosi avvenimenti si svolgevano, una tale notizia non era destinata a far gran colpo, ma a Malta produsse viva sorpresa e la stampa nazionalista cercò di rimettere le cose a posto. Impedita di farlo dalla censura militare, non ebbe a replicare i suoi tentativi, perchè effettivamente il sistema della « libera scelta» nell'insegnamento primario fu revocato dal Clauson, come abbiamo riferito.

Le opere di Strickland

Nel corso della guerra, il regime cui i maltesi vennero sottoposti non fu dei più dolci, tanto che si ebbero dei moti popolari, che possono considerarsi come la spinta alla concessione della Costituzione del 1921, la quale, a dir vero, conteneva fra le « materie riservate » alcune clausole di assai equivoca dizione riguardanti la lingua italiana, ma intanto metteva dietro il paravento della responsabilità ministeriale il Governo di Londra che così veniva ad acquistare una libertà di azione incomparabilmente maggiore, bastandogli di trovare persone ligie per massacrare l'italianità senza apparire. E il massacratore ideale si è rivelato Strickland.

E' ovvio che con le parole « massacratore » non intendiamo dire che Strickland sia un torvo essere d'istinti sanguinari, un torturatore morale, un mangia italiani. Può darsi benissimo che egli sia invece un bravo signore che prende il tuo tè in famiglia e va a letto presto. Ma questo non toglie che i giornali maltesi a lui ligi, per esempio il «Malta Herald» e il «Progress» non tirino in ballo, tanto per far vedere che l'uso della lingua italiana è sconveniente, alquante simpatiche fantasie politiche, in base alle quali D'Annunzio è il «filibustiere di Fiume», il regime fascista è un regime di «gente da galera», Mussolini è il «tiranno dell'operaio». E lord Strickland in persona firma articoli sul «Malta Herald», nei quali preso e acceso da santo zelo religioso, dice che il Fascismo non cura per nulla gli interessi della religione, che non permette l'istruzione religiosa, ecc.

Non è davvero il caso di fermarsi su arguzie di questo genere. Lord Strickland ha dimostrato di saper fare cose ben altrimenti importanti, ed eccone l'elenco che riportiamo dal « Malta » del 3 dicembre 1928:

1. — Soppressione del testo italiano da «tutti» gli avvisi e da «tutte» le formule e notificazioni dei vari dicasteri governativi e da ogni comunicato dipartimentale. E' stata soppressa perfino la vecchia dicitura italiana di certi quadri antichi esistenti in qualche dicastero del Governo.

2. — Soppressione del testo italiano dalla maggior parte delle Notificazioni pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» del Governo; quando, in certi casi, il testo italiano è pubblicato, esso non è più messo accanto al testo inglese, ma è stampato separatamente, in fondo alla Gazzetta, dopo la pubblicazione di tutte le Notificazioni inglesi. Quando tali Notificazioni sono poi ristampate e distribuite in fogli separati, si stampano e si distribuiscono soltanto le Notificazioni inglesi. Gli avvisi di polizia, quelli di vendite e di appalti e perfino i biglietti del lotto sono oggi stampati soltanto in inglese ed in dialetto.

3. — Gli Estimi generali e supplementari «i Bilanci governativi»), che prima erano compilati in italiano ed in inglese, oggi sono compilati e presentati soltanto in inglese; e anche le pubblicazioni ufficiali dei resoconti parlamentari, che prima erano compilate nelle due lingue (a parte il testo dei vari discorsi riprodotti), oggi sono compilate in inglese soltanto.

4. — Moltissime denominazioni italiane delle strade sono state soppresse e sostituite da denominazioni inglesi e dialettali.

5. — Nelle scuole pubbliche l'insegnamento dell'italiano è scoraggiato in mille modi, mentre quello dell'inglese è favorito oltre ogni misura. Gli insegnanti elementari, che dovevano recarsi in Italia a perfezionarsi ed avevano già a tale scopo assunto un impegno contrattuale col precedente Governo Nazionalista, sono stati trattenuti a Malta. Certe materie che prima s'insegnavano per mezzo dell'italiano (come il francese) oggi s'insegnano per mezzo dell'inglese o sono state addirittura soppresse. Le nomine di

insegnanti inglesi si fanno sempre più frequenti. Negli esami pubblici, le prove d'Italiano son menomate e i candidati sono oggi costretti a rispondere in inglese o in italiano. Per l'ammissione a molti posti governativi non si esige più la conoscenza, sia pure elementare, dell'italiano. Certi dicasteri governativi (Come quelli dell'«Emigrazione» e del «Lavoro») non hanno altro scopo che diffondere lo studio e la conoscenza dell'inglese fra le classi operaie, alle quali si fa sapere che la conoscenza dell'italiano, non solo non è necessaria, ma è un ostacolo al raggiungimento... del pane, che si trova soltanto nell'impero inglese.

6. — Nei «Tribunali», dove per legge predomina ancora l'italiano, si è introdotto l'uso di spiccare in dialetto maltese le citazioni delle Corti Inferiori. E ora è la volta di creare dei «Tribunali Speciali» (come quello per le liti su gli affitti) con l'uso facoltativo dell'inglese o del maltese invece dell'italiano. Altrettanto si dica per gli Atti Notarili.

Dinanzi alla persecuzione i nazionalisti maltesi lottano con dignità, con costanza e con fede. Nella loro azione non c'è alcun elemento che non sia di lealismo. L'Italia non ha alcun interesse a creare degli irredentismi fantastici. Il Fascismo è una scuola di realtà. Esso ci insegna ad ammirare l'Impero inglese non con quel meravigliato e un po' servile senso di inferiorità col quale talvolta è stata intesa l'amicizia tradizionale fra l'Italia e l'Inghilterra, ma con l'animo di un popolo che, avendo origini e destini imperiali, sa comprendere la grandezza altrui. C'è un diritto dell'Impero come c'è un diritto delle genti. Negare all'Impero Inglese, in nome di postulati ideologici, il diritto di stare a Malta come sta a Cipro, a Gibilterra come sta a Suez e ad Aden per custodire la via delle Indie sarebbe ridicolo. Certi diritti non si negano. O si distruggono con le armi o si ammettono. Ma altrettanto ridicolo è che l'Impero Inglese tema che a Malta si parli e si scriva l'Italiano. Questa è una mentalità da commissario di polizia austriaca del '48 o da gendarme jugoslavo. E oltre a essere ridicola essa è odiosa. Se a Malta si parla e si scrive l'italiano, non è per un capriccio del caso. è perchè l'origine spirituale e la discendenza storica dei maltesi di oggi e di ieri non bisogna ricercarla, come fanno certi savi archeologici snazionalizzatori, nei.... fenici, bensì nella superba irradiazione di sangue è di cultura che l'Italia per un chiaro decreto del destino, ha compiuto e compie nei secoli.

Tre anni di traffico aereo sulle linee italiane

ROMA, 6

Vengono pubblicati alcuni dati che illustrano lo sviluppo raggiunto dai traffici aerei in Italia. Il nostro traffico aereo ha avuto inizio nel 1926. In questo primo anno, con una rete di 3844 chilometri, si sono volati 523.122 chilometri. Nel 1927 con una rete di 4664 chilometri, vennero volati 1.327.557 chilometri. Nel 1928 con una rete aerea di 11.269 chilometri, si sono volati 1.991.809 chilometri. Nel 1926 volarono 514 passeggeri, vennero trasportati chilogrammi 46.470.43 di merce, bagagli e posta. Alle cifre suddette, nel 1927 corrispondono le seguenti: 12.506 passeggeri, 141.570.80 chilogrammi di merce, bagagli e posta; nel 1928 15.590 passeggeri e 249.036 chilo2grammi di merce, bagagli e posta.

I rilievi statistici circa la regolarità dei viaggi sono i seguenti: nel 1926 si ha il 73.77 per cento di viaggi regolari e 26.23 per cento di viaggi aversati dalle condizioni atmosferiche o da avarie agli apparecchi e ai motori. Nel 1927 la percentuale sui viaggi regolari è del 86.96 per cento; nel 1928 sale al 91.88 per cento.

Anche per i cosidetti viaggi a tappe, cioè quelli che prevedono un atterraggio nei campi prestabiliti, la percentuale di regolarità è sensibilissima. Nel 1928 essa ha raggiunto il 97.53 per cento.

Complessivamente negli anni 1926, 27, 28 sono stati volati chilometri 3.842.448. Nessun incidente è occorso ai passeggeri, risultati questi che non si riscontrano nelle altre linee aeree straniere.

Se pure mancano ancora alcuni collegamenti interni, i quali saranno però realizzati molto presto, la nostra organizzazione aerea ha conseguito nella costruzione di allacciamenti e di collegamenti aerei internazionali un successo senza precedenti. Il *grande molo sul Mediterraneo* è stato difeso dalla politica aerea fascista, per modo che non è stato necessario che fosse percorso da linee aeree straniere. Lo dimostra il recente accordo concluso a Londra per il collegamento, attraverso l'Italia e il Mediterraneo, dell'Inghilterra e delle Indie.

Il sistema aereo italiano voluto dal Duce ha i suoi tentacoli ormai in Egitto, nelle nostre colonie mediterranee, in Spagna, in Germania, in Austria, in Albania, in Grecia, in Turchia.

L'azione politica del Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo ha dato vita a questa realtà ed ha messo in rilievo come per mezzo dell'aviazione civile quest'ultimo periodo di lavoro abbia aperto all'Italia nuove vie per la espansione aerea.

Il gelo in Svizzera

BERNA, 6

(U.S.) L'ondata di freddo è stata accolta con viva gioia dagli amanti degli sports invernali. Il lago di Zurigo sta progressivamente gelandosi sufficientemente per sostenere i pattinatori. Altri laghi minori sono completamente gelati. La temperatura varia da 11 a 20 gradi sotto zero.

Il prezzo della benzina e il collocamento dei distributori

ROMA, 6

Il presidente dell'Azienda generale petroli on. Giarratana ha fatto interessanti dichiarazioni su alcuni aspetti del problema della benzina in Italia. Dopo aver affermato, come del resto dimostrano le cifre di confronto, che il prezzo della benzina in Italia non è affatto superiore in confronto delle altre nazioni, l'on. Giarratana ha espresso il convincimento che il prezzo stesso non potrà che diminuire, ed ha messo in rilievo l'opera che a questo riguardo può svolgere l'A.G.I.P., organismo il quale, distribuendo ormai quasi il terzo della benzina che si consuma in Italia, è in grado di fare azione di calmiere e di controllo.

«E' certo — ha soggiunto l'on. Giarratana — che io non mi lascierò sedurre, nè deviare, nè distrarre, da tutti i miraggi che il problema della benzina offre, dagli inventori ai procacciatori di affari. Quando non si hanno centinaia di milioni a disposizione e quando i pochi milioni disponibili sono dei contribuenti, io credo di non esagerare e di non essere feroce prendendo l'atteggiamento di cui ho parlato. Questo stato di animo io ho cercato di comunicare a tutti i dipendenti della A.G.I.P.

«Sto facendo una statistica del progresso fatto nelle vendite dalle agenzie. Cambieremo i titolari dove si è al disotto della media. Tutti gli automobilisti, d'accordo col R. A. C. saranno forniti di cartoline postali già stampate e bollate per indicare gli spacci dei nostri distributori. Un distributore a posto costa 10 mila lire. E' ora di finirla di mettere 4 o 5 distributtori in una piazza per una sfida reciproca con la concorrenza, quando abbiamo mezza Italia e le isole quasi sprovviste. Per l'Italia meridionale si sta provvedendo a 400 distributtori nuovi. I posti saranno scelti dopo una inchiesta che il Touring Club sta facendo attraverso i suoi consoli».

Il rimboschimento in Italia e l'opera della Milizia forestale

BERLINO, 5

(Vice) Un redattore del nazionalista *Tag* ha avuto occasione di intrattenersi oggi col Console generale Agostini comandante della Milizia forestale, il quale si è fermato alcuni giorni a Berlino per visitare la Esposizione agricola e forestale. In tale conversazione il generale ha dato alcune comunicazioni sullo stato presente della riforma forestale italiana, sottolineando il grande interesse che essa ha per l'economia nazionale.

Il redattore dell'organo nazionalista descrive l'impressione fatta dal generale giovane ed energico come tutti i gerarchi della nuova Italia. Nella conversazione il generale ha accennato la importanza che la riforma forestale rappresenta per tutta l'agricoltura.

Egli ha dimostrato come per la nuova Italia non sia tanto importante una industrializzazione affrettata, quanto il mantenimento della popolazione alla zolla. Su tale linea si muove tutto un programma agricolo del Governo nazionale, così pure per la eliminazione dei danni che sotto gli antichi governi si sono dovuti lamentare al patrimonio forestale.

«Si tratta di rifare tutta un'educazione — ha detto il generale — del popolo italiano, ammaestrandolo all'amore della foresta e sottoponendolo a una disciplina e ad un controllo onde assicurare il funzionamento della legge. A tale scopo è stata creata una Milizia forestale bene istruita, al controllo della quale sono sottoposti anche i boschi di proprietà privata».

Passando poi a parlare dei lavori compiuti negli anni scorsi il generale ha detto che sono stati piazzati soltanto nell'anno passato 36 milioni di nuovi alberelli, che ogni anno d'ora in poi aumenteranno. Ha ricordato anche la bellezza della idea seconda la quale ad ogni caduto in guerra sarà dedicato un nuovo alberello.

Il redattore ha posto l'obbiezione se non ritenesse che il rimboschimento progressivo possa essere nocivo allo sviluppo dell'agricoltura ed il generale ha risposto che il rimboschimento viene eseguito soltanto dove il terreno non è atto ad essere coltivato e cioè sopratutto nelle montagne; in tale modo la battaglia del grano e del rimboschimento proseguono di pari passo.

Il ritorno in Italia del Cardinale Cerretti

NAPOLI, 6

Stamane ha fatto ritorno in Patria il Cardinale Cerretti, reduce dal suo viaggio in Australia e negli Stati Uniti. Interrogato, il Cardinale ha descritto l'entusiastico successo del Congresso Eucaristico di Sidney e ha parlato delle accoglienze indimenticabili ricevute in California, a S. Paolo, a Filadelfia e a Nova York.

Sulla impressione riportata circa lo spirito che anima i nostri connazionali, il Cardinale ha dichiarato di essere rimasto veramente commosso per le accoglienze ricevute ovunque dagli italiani ed ha così concluso:

«Aggiungo che questo rinnovato spirito di italianità lo si deve indubbiamente alla nuova situazione politica che si è creata in Italia ad opera del Regime e del fascino che esercita il nome di Mussolini nei paesi più lontani. Certamente questo complesso di cose ha provocato la rinascita del sentimento di italianità anche in quelli che ormai ritenevano la Patria completamente avulsa dai figli lontani».

Suarez batte Venturi

BUENOS AYRES, 6

In un match di boxe il pugilista Suarez ha battuto il pugilista Venturi.

Crisi di Gabinetto in Germania per l'atteggiamento del centro?

BERLINO, 6

(Vice) La complicata situazione parlamentare si è andata inasprendo nel corso di questa sera sotto la pressione sempre più forte che esercita il Centro per ottenere la soddisfazione dei suoi voti.

Nel corso della giornata il Centro ha presentato un formale ultimatum nel quale si chiede ad esso che vengano accordati i portafogli della Giustizia e delle Terre Occupate. Possedendo già il Centro il Ministro delle Comunicazioni, il partito avrebbe così tre portafogli. La richiesta fatta in questa forma è stata respinta dagli altri partiti interessati.

Questa sera il gruppo parlamentare del Centro si è riunito per decidere di ritirare il suo ministro Guerad dal Gabinetto ed ha pure incaricato lo stesso Ministro di recarsi immediatamente dal Cancelliere per annunciargli la decisione del suo partito.

Il Cancelliere ha pregato il Ministro di aspettare ancora fino a domani prima di prendere una decisione irrevocabile, per lasciare così il tempo di pensare ad una ultima azione. Il Ministro tornato in seno al suo gruppo ha comunicato il desiderio del Cancelliere. Il gruppo in una nuova seduta ha deciso di accogliere questa richiesta del Capo del Governo ed aspettare fino domani alle 12 per la scadenza dell'ultimatum.

Nei circoli parlamentari si dubita sulla possibilità di questo ultimo tentativo e si ritiene per ora escluso che si possa arrivare alla famosa grande coalizione. D'altra parte però, in vista delle trattative per le riparazioni che cominciano come è noto fra pochi giorni, è da ritenere quasi escluso che il Centro possa provocare una crisi di Governo in questo momento.

DEBITI E RIPARAZIONI

L'incerto atteggiamento del Reich suscita dubbi e diffidenze in Francia

PARIGI, 6

(A.P.) Nella mattinata di sabato si riuniranno ufficiosamente per la prima volta alla Banca di Francia i delegati del Comitato degli esperti.

La prima seduta avrà luogo lunedì 11 febbraio in una sala dell'Hotel Astoria, che è stato scelto dalla Commissione delle riparazioni come sede del Comitato. Nel grande albergo, pieno di ricordi storici, si stanno compiendo gli ultimi preparativi per offrire agli esperti e ai loro segretari la più confortevole ospitalità.

Come è noto fu quello l'albergo ove Guglielmo II, sperando di poter fare il suo ingresso trionfale a Parigi, fece allestire a suo uso per i primi giorni dell'agosto 1914 un sontuoso appartamento e ordinò anche un colossale pranzo per festeggiare la vittoria. Messo sotto sequestro durante la guerra come proprietà di un suddito di nazione nemica, il grande albergo fu poi adibito a sede della Commissione delle riparazioni ed accolse fra le sue mura la commissione che elaborò il piano Dawes.

In un articolo, probabilmente ispirato in alto loco, Marcel Hutin, formula nell'*Echo de Paris* alcune ipotesi abbastanza interessanti circa la piega che le discussioni degli esperti potrebbe assumere fin da principio.

L'articolista rileva che quanto più si avvicina la data della riunione del comitato, tanto più si susseguono in Germania le manifestazioni tendenti a provare la incapacità del Reich a sostenere più lungamente l'onere del piano Dawes.

«A dispetto di tutte queste chiacchiere, prosegue Hutin, sono persuaso che gli esperti tedeschi, che sono personaggi molto accorti, non tenteranno di sostenere dinanzi al comitato la povertà della Germania. Questa tesi anzitutto non avrebbe alcuna probabilità di essere favorevolmente accolta dagli economisti e dai finanzieri che condurranno la riunione, chè, come ha illustrato l'Agente generale dei pagamenti Parker Gilbert, nel suo rapporto annuo, essa sarebbe manifestamente contraria a verità».

Dopo aver rilevato come l'organizzazione e il trattamento economico della Germania siano tali da lasciar prevedere per l'avvenire una sempre maggiore prosperità l'articolista conclude, che da quattro anni gli americani prima, poi i francesi, gli inglesi, i belgi ed altri le hanno fornito somme enormi, non per pagare le riparazioni, ma per ricostruire i fondi di esercizio scomparsi con la inflazione, e che erano necessari per lo sviluppo dell'industria, del commercio e della agricoltura tedesca.

«Oggi — prosegue Hutin — centinaia di milioni di franchi, di sterline e dollari sono in deposito a breve scadenza nelle banche tedesche. Di là del Reno si riconosce d'altronde negli ambienti più seri che sarà necessario ricorrere ancora per una diecina di anni a capitali stranieri per ultimare l'attrezzamento economico della Germania. Se i delegati tedeschi riuscissero per assurdo a dimostrare che il loro paese è in preda a difficoltà finanziarie insormontabili, non soltanto nuovi capitali stranieri non cercherebbero l'impiego in Germania, ma le Banche e i privati che hanno oltre Reno depositi a breve scadenza si affretterebbe a far rientrare il loro denaro, ciò che causerebbe fatalmente una catastrofe alla Germania.

«Io non credo dunque che il Reich potrà trarre argomento dalla sua povertà e incapacità economica per ottenere la liquidazione del piano Dawes, ma non intendo dire con ciò che i negoziati debbano essere facili. Bisogna aspettarsi nuovi urti poichè le questioni sollevate sono troppo gravi per poter essere trattate con sentimento.

«La nostra buona volontà è certa, ma a condizione che i nostri interessi vitali siano salvaguardati».

Gli stabilimenti di pena e le nuove riforme concretate

ROMA, 6

Si è riunita al Ministero della Giustizia la commissione per la riforma penitenziaria, preseduta dal consigliere di Cassazione comm. Antonio Albertini, direttore generale presso il Ministero stesso.

Il presidente ha tracciato il compito della commissione allo scopo di rendere più solleciti i lavori che saranno condotti a termine con la maggiore speditezza.

La commissione è chiamata a concretare le riforme degli attuali stabilimenti di pena, integrate da nuovi istituti destinati alla applicazione delle misure di sicurezza, e proporrà inoltre al Guardasigilli le modificazioni legislative e regolamentari all'attuale diritto penitenziario che saranno necessarie al momento dell'entrata in vigore dei nuovi codici penali.

La commissione si è suddivisa in varie sottocommissioni, a ciascuna delle quali è stato assegnato un compito particolare. La commissione ha infine pregato il presidente di rendersi interprete presso il Guardasigilli della sua viva ammirazione nei riguardi dei principi informatori del progetto di Codice penale, opera sotto tutti gli aspetti italianissima e di alta sapienza giuridica.

Violenta scena ai Comuni sulla questione dei minatori

LONDRA, 6

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Comuni si è avuto un quarto d'ora di pandemonio mentre si discuteva a proposito dei minatori disoccupati. Durante la discussione il deputato conservatore colonnello Bury aveva la cattiva idea di sostenere che in talune parti del bacino minerario del Paese del Galles i minatori disoccupati si rifiutarono di accettare l'offerta di impiego nelle miniere, preferendo vivere alla meglio mediante sussidi distribuiti dal comune.

Questa affermazione del colonnello Bury provocò uno scoppio di proteste da parte di tutti i laburisti. Non appena è stato possibile ristabilire un silenzio relativo il deputato laburista on. Kirkwood apostrofò direttamente il colonnello Bury gridando ad altissima voce: «Voi siete un miserabile».

Vivi applausi salutarono l'ingiuria partita dal deputato laburista mentre i deputati conservatori protestavano altamente.

Il patto Kellogg sarà firmato a Mosca dalla Polonia

BERLINO, 6

(Vice) Una notizia divulgata dall'Agenzia ufficiosa del Governo polacco conferma in sostanza cosa che è noto sin dall'altro ieri e cioè che a Mosca sarà il 7 corrente firmato il patto Kellogg contro la guerra, applicato alla Russia e alla Polonia. Per la Polonia firmerà il Ministro plenipotenziario, mentre per il Governo sovietico firmerà Litvinoff.

La stessa notizia dice che anche la Rumenia ha accettato di aderire al patto Kellogg e che manderà un inviato speciale. Per quanto riguarda i Paesi baltici non è ancora chiarito nulla, ma si suppone pur tuttavia che anch'essi senz'altro aderiranno all'invito avuto dalla Russia.

Nuove somme recuperate dai creditori della signora Hanau

MARSIGLIA, 6

Seguendo la sua inchiesta sulla *Gazzetta du Franc* il giudice istruttore Gland ha incaricato il sig. Augusto Martin amministratore giudiziario del Tribunale della Senna di recarsi a ritirare a Marsiglia le somme di spettanza dei creditori della signora Hanau.

Il sig. Martin in seguito all'invito ricevuto si è presentato dinanzi al sig. Coggia giudice istruttore di Marsiglia il quale d'altra parte aveva udito la deposizione dell'avv. Marian notaio a Marsiglia che aveva ricevuto dalla signora Hanau la somma di franchi 2.125.000 destinati alla creazione di un quotidiano a Marsiglia. Il giudice Coggia ha consegnato all'amministratore giudiziario uno *cheque* di 167.770.50 franchi, somma che sarà versata alla massa dei creditori.

Il nuovo Governo della Bolivia

BOGOTA, 6

Il Presidente dello Stato di Bolivia, dott. Hernando Siles, ha così costituito il nuovo gabinetto ministeriale:

Dott. T. Manuel Elio, Ministro degli Affari Esteri e Culto; Dott. Francisco Iraizos, del Governo e della Giustizia; Don Alberto Palacios, delle Finanze, Industria e Agricoltura; Dottor José Antezana, dei lavori pubblici e delle Comunicazioni; Demetrio Canelas, Istruzione; Riccardo Martinez Vargas, della Guerra e Colonie.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Giovedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 455.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.31-17.50: Musica varia.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto di musica leggera. — 13.20: Chiusura della Borsa — 16.30: La palestra dei Piccoli - I fantocci di Lino Visentino - Nonna Minerva - La fata della musica - La zia dei «perchè» - Alchino il Poeta dei fanciulli - Cantastorie vagabondo. — 20.55 circa: Concerto strumentale sinfonico.

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.50: Prezzi di chiusura della Borsa. — 16.30-17.20: Quintetto dell'E.I.A.R. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.15: E. Bertarelli: «Conferenza scientifica». — 20.30: Composizioni del maestro G. Mulè. «La Monacella della Fontana» opera in un atto.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16.50: Bambinopoli. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina Dora Nardi. — 21.02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti: «Il Conte di Lussemburgo» di Lehar.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 9. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.45-17.20: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Ricevimento di Carnevale agli amici del «Giornalino del Fanciullo». — 17.30-18.30 Concerto vocale e strumentale. — 18.30-18.40: Rassegna delle novità filateliche di Giuseppe Sabelli. — 19.50-20.29: «Giornale parlato». Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - Sfogliando i giornali. — 20.45: Serata di musica leggera e da ballo: 1) Nucci: «Strilli di maschere»; Orchestra - 2) Siede: «Carnaval», suite; a) Introduzione; b) Pierrette danza; c) Serenata; d) Valzer; e) Finale; Orchestra. - 3) Canzoni briose napoletane (tenore Giovanni Barberini). - 4) Pio Pizzicaria: «Feste carnevalesche di altri tempi. - 5) Musica da ballo: a) Feider: «Valenciana», fox trot; b) Vigevani: «Son tutte rose», tango; c) Gnecco: «Bombon», one step; d) Nicholls: «Il violino magico, valzer; e) Escobar: «San Francisco», charleston; Orchestra - 6) Canzoni moderne interpretate da «La Minora»: a) Raimondi: «Il mondo gira»; b) Marrone: «Pablo»; c) Borella: «Pimpirulì Pimpirulà» - 7) Pezzi a solo per banjo e serrucho (Edoardo Gater) - 8) Musica da ballo. — 23.10: «Giornale parlato» - Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. 7. — 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Musica di danze. Concerto dell'Orchestra dell'E. I. A. R.

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 19.30: Libero per una trasmissione dall'Opera di Stato. Indi concerto serale istrumentale di musiche di Offenbach, Wagner, Simonetti, Korngold, Klages, Heymann, Tobias, Bizet, Winternitz, Fr. de Carro, ecc.

BRUXELLES - m. 511.9 - m. 1.5. — 21.15: Selez., La Bella Elena, operetta di Offenbach.

BRNO - m. 432.3 - Kw. 3. — 21. Operetta di Offenbach.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336.3 - Kw. 0.5. — 22.50: Concerto: Ouv. Benvenuto Cellini, Berlioz; Secondo tempo della quarta sinfonia.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1344 - Kw. 3. — 21.30: «La Terra Promessa», Massenet (Soli, Cori e Orchestra).

BRESLAVIA - m. 321.2 - Kw. 4.

GLEIVITZ - m. 326.4 - Kw. 4. — 19.30: Ritrasmissione da Berlino dell'Opera: «Se fossi re!» di A. Adam.

KOENIGSBER - m. 280.4 - Kw. 4. — 20.5: Musica da camera, con il concorso del «Quartetto di Koenigsberg». Quartetto d'archi di E. Grieg.

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - K. 0.75. — 16.15: Concerto pomeridiano della R. O., con baritono. Musica e pezzi di Dvorak Grieg, Respighi, Durante, Debussy, Massenet, Popy, Mussorgsky, Myddletown, Liszt.

AMBURGO - m. 391.6 - Kw. 4.

BREMA - m. 205.9 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 22: Le danze moderne della stagione. Lezione di ballo.

MONACO DI BAVIERA m. 536.7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 21.20: I grandi maestri del valzer. Concerto della R. O. di pezzi di Weber, Liszt, R. Strauss, J. Strauss.

LONDRA (2 LO) m. 358 - Kw. 3.

DVAENTRY (5 XX) - m. 1562.5 - Kw. 25. — 21: (Musiche di Leslie Woodgate): Orchestra: Ouv., La Pecora Nera; Basso e orchestra: Ballata: Sonetto di Shakespeare; Poesia di R. Green; Coro: Quattro poesie musicate per coro a più parti: Orchestra: Suite di tre danze inglesi; Basso e orchestra: Quattro canti; Coro: Due melodie; Orchestra: Impressione gallese.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482.3 - Kw. 30. — 19.30: Ballabili, Canzoni Popolari con accompagnamento chitarra. — 20.30: (Concerto Halle da Manchester). Coro: Aria di Chiesa Bach. Orchestra: Intermezzo, Elgar. (21.35: Recitazione Dichensiana). Orchestra: Alghe marine, Delius; Pierrot, Bantock; Preghiera, Bax; Rapsodia Irlandese, Stanford. — 22.40: Pianoforte: Due Sonate, Scarlatti: Andante e Rondò Capriccioso, Mendelssohn: Pezzo in forma di Habanera, Ravel; Improvviso in la bem., Faurè: Serenata Viennese, Schubert-Liszt.

POZNAN - m. 245.9 - K. 1.500. — 21: Canti popolari polacchi e jugoslavi (soprano).

CRACOVIA - m. 314.1 - Kw. 1.5. — 20: Fanfara dal campanile della chiesa della Vergine. — 20.30: Canzoni; Danze moderne (piano); Grotteschi americani.

VARSAVIA - m. 1451 - Kw. 10. — 20.30: Orchestra. Ouv., L'Ebrea, Halevy; Amleto, Thomas (fant.); Valzer (Romeo e Giulietta), Counod; Intermezzo (Ratcliff), Mascagni; Marcia e Coro (Tannhauser), Wagner.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350.5 - Kw. 8. — 22.10: Trasmissione parziale dell'Opera dal Teatro del Liceo.

BUDAPEST - m. 554.5 - Kw. 20. — 19.20: «Il barone tzigano», operetta di Kalman.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

VENEZIA

AVARZERE - Trattoria F.lli Pavan, cucina casalinga sempre pronta.

— Bar Americano - Ambiente Primo ordine. — Ritrovo elegante — Radio - Concerti - Via Pescheria.

CEGGIA - Bar Savoia. - Ritrovo Sportivo, Bigliardo, vini scelti - Telef. pubbl., Cond. F.lli Viviani.

DOLO - Trattoria «Alla Luna» - ottima cucina casalinga. Conduttore Brusegan Umberto.

— Premiata Pasticceria Barina Deposito bomboniere, confetteria - Bottiglieria.

MIRA - Antico Caffè Campari. - Stazione tram Mirataglio. Telef. pubblico N. 9. Ditta Zillio Vitt.

MESTRE - Albergo Ristorante Bolognese. Prop. E. Tura, ogni comfort. Ottima cucina. Telef. 8107.

— Albergo Rist. Trieste, Stazione. ogni comfort. Sconto viaggiatori commercio Prop. Ferrigno.

— Buffet Stazione - Cucina e provvigioni da viaggio pronte a tutte le ore. Telef. 81-30.

— Trattoria Vecchia Favorita. - Prop. Tasso Vittorio. Fermata tram Terraglio. Telef. 80-72.

— Alle Cantine Veronesi - Garage Prop. Zorzan Umberto. Raccomandato viaggiatori commercio.

— Caffè Centrale - Galleria Vitt. Em. Ritrovo I.o ordine con sale bigliardo. Telef. 8122.

— Caffè allo Stendardo. Birra rinomata Dreher - Liquori nazionali. Telef. 8222.

— Albergo Zordan - Piazzale Stazione, I.o ordine Racc. viaggiatori commercio. Telefono 8138.

— Trattoria Geremia. Piazza del Teatro. Servizio famigliare. Prop. Salvan Vincenzo.

— Ant. Tratt. «Alla Vida» con alloggi. Cuc. casalinga serviz. fam. Cond. Soldà Vinc.zo F. telef. 81-06

— Trattoria Due Spade, via Cesare Battisti, con alloggi, rimessa a nuovo, ottima cucina casalinga.

— Albergo Vivit, P. Umberto I camere a riscaldamento. Ristorante Telef. 8102. Prop. Teresa Silvestri.

PORTOGRUARO - Albergo Rist. G. Spessotto. Ottima cucina. Camere con acqua corr. Garage, Tel. 40

— Caffè ai Ciclisti, via Mazzini - Simpatico e frequentato ritrovo centrale.

TREVISO

ASOLO - Albergo alla Torre - Ottima cucina - prezzi modici - Prop. cond. F.lli Fabris.

CASTELFRANCO - Albergo Stella d'Italia di I.o ord. Ogni comfort. Camere acqua corr. garage tel. 47

— Buffet Staz. Cucina bolognese, provv. da viaggio sempre pronte. Prezzi mod., Cond. Torri Pietro.

— Premiata Pasticceria Confetteria Bar. Servizi nozze a domicilio. De Vallier Telef. 25.

CONEGLIANO - Caffè Commercio. Cav. Alessandro Mondini. Tel. 74.

— Brevettata Pasticceria O De Lotto. Ritrovo I.o ordine - Tea Room. Telef. 1.29.

— Caffè Vittoria - Sale bigliardo. Telef. pubblico. Prop. Da Pian.

— Albergo al Cavallino. Cucina casalinga. Salone per banchetti. Prezzi modici. Coniugi Zanetti.

— Grande Albergo Europa, Viale Stazione, comf. moderno - Sconto viaggiatori comm. Tel. 34.

— Canon d'Oro. Ottima cucina, Via XX Settembre.

— Albergo Leon d'Oro - Ogni comfort. Prop. G. Antoniazzi.

PADOVA

PADOVA - Caffè Moderno, Sale con bigliardi - Sala adatta per rinfreschi. Prop. L. Tordini.

— Grande Albergo Storione. Rimesso complet. nuovo - Ogni comfort. Prop. F.lli Cecchinato.

— Albergo Centrale Torretta per viaggiatori di commercio. Omnibus alla Stazione.

PIOVE DI SACCO - Bar Pavoni, Caffè espr., Rist. Tre Corone, Ott. cuc., scelti vini, comod. per viagg.

VICENZA

VICENZA - Albergo Ristorante Roma, con garage, Prop. A. Ticozzi.

— Caffè Bar Nazionale. Rimesso a nuovo - Unico ambiente riscaldato. Prop. M. Savioli.

— Albergo Due Spade - Vini scelti, cucina alla casalinga - Prop. A. Baggio.

BASSANO - Alla «Corona d'Italia» - stazione - comfort moderno - Garage - Raccom. Viaggiat. Comm.

— Alb. Rist. S. Antonio - Ottima cucina bolognese - Riscaldam. tel. 1-69 Direz. Boni & C.

BELLUNO

BELLUNO - Albergo delle Alpi - I.o ordine. Aperto tutto l'anno. Telef. 35.

— Albergo Leon d'Oro - Scelta cucina. Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 38.

— Alberghi Riuniti Ferrovia Garibaldi - Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 1.49.

— Caffè Manin - Cond. Panigas e Testolini - Sala di bigliardo.

— Caffè Commercio - Piazza V. E. Rinomata Birra Pedavena - Zanasi Luigi propr.

ALLEGHE - Albergo Centrale - Caffè liquori. Aperto tutto l'anno. Prop. Da Tos Fiore.

— Albergo Polo Nord — Posizione incantevole, veranda sul lago. Prop. Ved. Da Pian e F.

CROCE D'AUNE - m. 1011 sport invern. - Alb. Monte Avena con riscald. pens. da L. 20 in più ott. cuc. A. De Bortoli.

— Alb. Monte Pavione - sport inver. tutto l'anno - ott. cucina - pens. - F.lli Bordugo.

CORTINA AMP. - Hotel Corona Ottimo trattam. Tutti comfort. Pensione completa L. 35 in più

FELTRE - Alb. Tre corone, comfort - Garage - noleggio automobili Tel. 28 - Prop. Filipetto Carlo

FONZASO - Albergo delle Alpi, con scelta cucina. Prop. Bozzola Antonio.

LORENZAGO - Albergo Trieste Cucina casal. vicino al bosco - aperto tutto l'anno.

PIEVE Livinallengo (Belluno) - Albergo Alpe, Comfort moderno Prop. Crepaz Abramo.

— Albergo Stella ogni comfort - Prop. Dander Giacomo.

UDINE

LATISANA - Albergo Rist. Bella Venezia I. Ordine - Comfort - Garage. Prop. E. Paolini.

PAULARO - Albergo Italia; posiz. centr. - Ottima cucina - Trattam. famigl. - Cond. Marchelle.

PIANO D'ARTA - Albergo Salon Garage trattamento famigliare - Prezzi modici.

PORDENONE - Caffè Nuovo - Elegante ritrovo centro città - Tel. 132 - Cond. Onofri Edoardo.

— Caffè Cavour - Telef. 28 - Vini e liquori delle primarie marche - Cond. Cattaruzza Romano.

— Antico Albergo Stella d'Oro - con annesso Restaurants. Prezzi modici. Cond. Giuseppe Zavagno.

— Buffet Ristor. Stazione - Rinomata cucina prezzi modici - Specialità cestini da viaggio.

— Restaurant Sempione con alloggio, scelti vini tenuta Co. Rotta Cond. G. Colaussi.

TRENTO

TRENTO - Cent. città Rist. «Italia» prop. G. Gnes «Casa Viaggiatori» Cuc. casalinga veneto-bolognese.

LEVICO - Albergo Rocchetti. Trattamento familiare, cucina squisita ed abbondante.

S. MARTINO DI CASTROZZA - Grand Hotel des Alpes - Pensione Regina - I.o ordine.

VERONA

VERONA - Gran Bar Mazzini - Simpatico Ritrovo Sportivo. Tel. 11-46. Ditta Guzzo.

— Bar Cillario - Servizio inappuntabile - Cond. Ferrari Peppe.

Nettuno e la durata della sua rotazione

Il nostro sistema solare è il complesso del sole, di otto corpi presso a poco analoghi alla terra, i quali si chiamano pianeti, di un piccolo pianeta fra la Terra e Marte, detto Eros, scoperto nel 1898 da un astronomo dilettante di Berlino, di ventisette satelliti più o meno grandi della Luna, che in seguito potranno anche aumentare di numero, di circa 1000 piccoli pianeti detti *pianetini* od *asteroidi*, di un anello complesso intorno al pianeta Saturno, di molte comete periodiche e di alcuni sciami di polveri meteoriche (stelle cadenti).

Questo sistema, il quale misura nella parte conosciuta più che otto miliardi di km. di diametro, non è nello spazio che un'oasi circondata dovunque da un immenso deserto, tanta è la distanza che lo separa dagli altri astri. Esso era soltanto in parte conosciuto agli antichi, ed è stato oggetto di grandi discussioni e per moltissimo tempo gli uomini furono tratti in inganno dalle apparenze e cercarono ingegnosamente di spiegare la costituzione, quando sorse un genio a confutare gli errori e a render conto dei fenomeni con sano criterio. Le menti umane allora a stento volevano piegarsi alle nuove dottrine ma il vero trionfò e la dottrina del Copernico prevalse a qualunque altra.

Gli antichi non conoscevano che sette pianeti, sotto la quale denominazione comprendevano anche il Sole e la Luna; questi pianeti erano: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno. La Terra era il centro di tutto l'Universo, immobile presiedeva a tutti i movimenti; intorno ad essa giravano in tanti cerchi i pianeti, i quali si succedevano nell'ordine in cui li abbiamo ora nominati. Questi cerchi formavano i sette cieli, e al di là di Saturno v'era la sfera delle *stelle fisse*, cioè l'ottavo cielo, ed infine il cosidetto *Primo mobile*, nel quale si fabbricò l'Empireo, dimora degli eletti. Questi cieli, che si credevano fatti di cristallo di rocca, giravano poi in un giorno intorno all'asse della Terra.

Copernico, nato a Thorn nel 1473, diede la spiegazione del vero moto del sistema planetario. Egli ammise che il Sole stesse fermo e che tutti i pianeti, compresa la Terra, girassero nello stesso senso e quasi nello stesso piano intorno al Sole descrivendo dei cerchi. A conferma del sistema Copernicano, Galileo nel 1610 scopriva le fasi di Venere già preconizzate da Copernico. In seguito l'astronomo tedesco Keplero dettava le leggi del moto dei pianeti, e Newton quelle sulla gravitazione universale.

I pianeti maggiori conosciuti al giorno d'oggi sono in numero di otto cioè: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno. Questi due ultimi non erano conosciuti dagli antichi, perchè non visibili ad occhio nudo. Urano è stato scoperto da Herschel nel 1781. Osservato nei telescopi apparisce di colore verdastro e s'intravvedono qua e là alcune macchie non dissimili da quelle di Giove. Dista dal Sole quasi tre miliardi di km., cioè 19 volte più che la Terra. Esso ha quattro satelliti.

***

In quanto alla scoperta di Nettuno sarà bene dilungarci un poco, perchè essa è stata il primo passo dell'astronomia dell'invisibile, che di poi ha mietuto molti allori in tanti altri campi delle ricerche astronomiche. L'astronomia è una scienza che offre dei contrasti quasi inverosimili. Essa sa predire con una precisione, che raggiunge frazioni di minuto secondo un eclisse di Sole o di Luna, che accadrà fra molti anni, ed ignora di che cosa sia fatta la Luna: conosce e traduce in cifra la causa, che fa circolare i pianeti intorno al Sole, ed ignora perchè cada nella Terra una stella cadente, che pesa pochi grammi. Ma cosa più straordinaria ancora, senza lenti, senza istrumenti, col solo aiuto del calcolo, l'astronomo vede in cielo un astro, pur stando chiuso nel suo studio, e ne fissa, con mirabile precisione, la posizione per il pianeta Nettuno.

Nel primo quarto del secolo scorso, non si conosceva alcun pianeta al di là di Urano: ma il moto di questo presentava delle irregolarità, delle anomalie, che non si potevano spiegare colle leggi, che regolano i movimenti dei pianeti. A spiegarle, però, due astronomi, Adams (inglese) prima, e poi Leverrier (francese), supposero, che esse potessero essere causate da un pianeta posto al di là di Urano, e calcolarono la posizione che quell'astro avrebbe dovuto curare ad una determinata opera. Questo altro, che fu poi denominato Nettuno, fu trovato e visto ed osservato dagli astronomi Galle e D'Arrest, di Berlino, assai vicino al punto del firmamento additato loro da Laverrier, la sera del 28 settembre 1846: ottanta anni or sono.

La scoperta di Nettuno è la più luminosa prova della grande potenza del calcolo matematico e della verità delle leggi di Newton e di Keplero; è uno dei trionfi più notevoli dell'astronomia matematica ed una delle principali scoperte astronomiche del secolo passato. Nettuno fu visto con la penna prima che col cannocchiale!

Nettuno, come abbiamo detto, non è visibile ad occhio nudo, e, visto con un cannochiale si presenta come un dischetto pallido, di un colore verdognolo, analogo a quello dell'acqua di mare, uniformemente luminoso. La grande distanza e la densa atmosfera da cui il pianeta è ravvolto, impediscono agli astronomi di scorgere dettagli sopra la sua superficie, e di disegnare una pianta di Nettuno, così come si è fatto per Marte e per la Luna. Nulla assolutamente sappiamo della costituzione fisico-chimica del pianeta, il cui spettro fu osservato per la prima volta dal P. Secchi. Questo spettro è analogo a quello del Sole, ed è naturale perchè i pianeti riflettono la luce solare; però questo spettro appare offuscato nel rosso e nel giallo da una larga banda oscura, che ci indica come nell'atmosfera nettuniana esista un gas che assorbe di preferenza i raggi gialli e rossi. Quale sia questo gas non lo sappiamo.

***

La mancanza di dettagli visibili sulla superficie di Nettuno impedisce agli astronomi di studiare la sua rotazione, è necessario quindi, per fare questa determinazione, ricorrere ad altro mezzo.

Nettuno ha un satellite, che si chiama Tritone, il quale, come la nostra Luna, gira intorno al pianeta; ma invece di spostarsi ogni giorno da ponente verso levante (moto che gli astronomi chiamano *diretto*), essa di comparire all'orizzonte sempre più tardi, si sposta in senso opposto (astronomicamente in senso *retrogrado*. La lunazione di questo satellite si compie in soli cinque giorni, mentre quella della nostra Luna si compie, come tutti, in circa ventinove giorni. Da molti anni gli astronomi osservavano questa luna di Nettuno e notavano che la sua orbita era soggetta ad alcuni spostamenti per spiegare i quali fecero due ipotesi. Alcuni ammisero che la irregolarità del cammino dipendesse dal fatto che Nettuno, a guisa della Terra, fosse schiacciato ai poli e rigonfio all'equatore e che le perturbazioni osservate nel suo satellite fossero appunto prodotte dall'attrazione di questo rigonfiamento equatoriale. Altri invece, che la causa delle perturbazioni dipendesse da altri satelliti sconosciuti giranti intorno al pianeta. Il prof. Armellini, direttore del R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio, dimostrò matematicamente che questa seconda ipotesi non era sostenibile e che il fenomeno dipendeva esclusivamente dallo schiacciamento del pianeta. Si determinò pertanto la posizione dell'equatore di Nettuno e del suo asse di rotazione.

Giunti a questo punto non restava più che un passo, come scrive l'Armellini, per determinare la durata della rotazione del pianeta, e il passo è stato ora compiuto dall'astronomo Moore all'Osservatorio dell'Università di California. Il Moore, basandosi sopra una legge fisica dovuta a Doppler, la quale dice che: *se un pianeta è in movimento, le righe dello spettro, dato dalla sua luce, subiscono uno spostamento;* ha applicato lo spettroscopio al grande cannochiale di 90 cm. del suo Osservatorio e, direttolo all'equatore di Nettuno, ha constatato lo spostamento di queste righe e da questo ha dedotto la velocità di rotazione del pianeta. Egli ha trovato: che la velocità periferica all'equatore di Nettuno è di circa km. 2,7 al secondo, e siccome la circonferenza equatoriale del pianeta è di circa 157 mila km., ha conchiuso che Nettuno compie un giro su se stesso in 58.000 secondi, vale a dire in poco più di 16 ore. La giornata quindi del pianeta è più corta della nostra e di più essendo esso alla distanza dal Sole di 4 miliardi e mezzo circa di km. riceve dallo stesso una quantità di calore che, secondo i calcoli degli astronomi, è di 200 gradi sotto zero. In quanto alla quantità di luce, che riceve dal Sole, si ritiene essa sia 445 volte più intensa di quella che si ha da noi in una notte di plenilunio; illuminazione che basterebbe per la vita ordinaria anche di esseri simili all'uomo.

Il diametro di questo pianeta è quasi quattro volte maggiore di quello della Terra e quindi pari a 50.000 km., il suo volume 60 volte maggiore della Terra.

E' stato poi trovato che il moto del pianeta è *diretto*, cioè in senso contrario a quello del proprio satellite, mentre alcuni astronomi basandosi sull'antica ipotesi cosmogogica di Laplace, ritenevano che Nettuno si movesse di moto *retrogrado*.

Abbiamo così i tempi delle rotazioni di tutti i pianeti maggiori:

Mercurio ruota intorno a se stesso in circa 24 ore

Venere ruota intorno a se stesso circa 24 ore.

Terra ruota intorno a stesso in 24 ore.

Marte ruota intorno a se stesso in circa 24 ore.

Giove ruota intorno a se stesso in meno di 10 ore.

Saturno ruota intorno a se stesso in circa 10 ore.

Urano ruota intorno a se stesso in circa 10 ore.

Nettuno ruota intorno a se stesso in poco più di 16 ore.

Giuseppe Naccari

Un cappello di carta
che da diritto alla parola

LONDRA, 6

Giorni or sono la signorina Susanna Lawrence, deputatessa laburista alla Camera dei Comuni, chiedeva di intervenire in un dibattito. Era seduta sui banchi di sinistra, ma non col cappello in testa, come vuole il regolamento e come le altre sue colleghe. Lo «speaker» invocava allora il vetusto articolo del regolamento, in base al quale, da secoli e secoli, viene stabilito che nessun deputato è autorizzato a chiedere la parola nel corso di un dibattito senza avere posto sul capo il cappello, e per conseguenza alla signorina Lawrence veniva negata la facoltà di parlare. Senonchè ieri la bollente deputatessa laburista si fabbricava in un batter d'occhio un cappello con un giornale ed otteneva di intervenire, così camuffata, nel dibattito in corso. Essa coglieva questa occasione per protestare contro l'articolo del regolamento. Le proteste sarebbero rimaste senza effetto, se in suo soccorso ed in quello delle sue colleghe non fosse regolarmente intervenuto un deputato di parte laburista per chiedere allo «speaker» di esaminare alla luce dei nuovi fatti (leggi: ingresso della rappresentanza femminile a Westminster) il venerando articolo.

Lo «speaker» nella sua replica diede prova di notevole abilità e di inattesa raffinatezza di alta diplomazia. Non volle pronunciarsi ieri notte in materia ed evitò abilmente di toccare il sacrosanto articolo per ciò che riguarda il cappello maschile, ma avvertì la Camera che la sua missione era di imporre il rispetto del regolamento e non quella di modificarlo o d'attaccarlo. Poi, col pretesto che l'articolo incriminato si esprimeva in forma maschile e non femminile, decretò che le donne, non essendo grammaticalmente contemplate nell'articolo 136, non potevano legalmente essere obbligate a mettersi il cappello nelle occasioni previste dall'articolo stesso.

Timone avariato ricostruito
con l'aiuto della radiografia

LONDRA, 6

Il *Times* riceve da Nuova York:

Il valore commerciale della radiotrasmissione in facsimile di disegni e scritti è stato ora dimostrato in modo decisivo. Di recente la nave da carico inglese *Silver Maple* ebbe un'avaria al timone e dovette chiedere aiuto ed essere scortata fino a Bermuda da due navi guardacoste americane. Non vi erano i piani particolareggiati della nave a Nuova York. Il rappresentante della Compagnia armatrice si fece allora trasmettere radiotelegraficamente dall'Inghilterra schizzi dei vari pezzi del timone, e quindi si procedette alla costruzione del pezzo nuovo da sostituire a quello avariato. Esso sarà ora mandato a Bermuda e montato sul *Silver Maple*. Si calcola di aver effettuato così un risparmio di tempo equivalente a 7000 dollari.

L'agitatore De Valera arrestato
nell'Irlanda settentrionale

LONDRA, 6

De Valera, l'implacabile leader dei repubblicani irlandesi del sud, è stato arrestato oggi alla stazione di Newry, nell'Irlanda settentrionale, dalla gendarmeria. Egli era in viaggio da Dublino a Belfast per inaugurarvi un bazar gaelico. Qualche tempo fa il governo dell'Irlanda settentrionale gli aveva comunicato una intimazione a non mettere piede nel suo territorio. Di recente fu avvertito che il bando era ancora in vigore; tuttavia egli volle tentare la sorte. Appena passata la frontiera i gendarmi salirono nel suo scompartimento e lo dichiararono in arresto. E' stato condotto a Belfast e domani comparirà dinanzi al magistrato di polizia in sede di istruttoria, sotto l'accusa di avere violato il bando governativo.

LETTERE NAPOLETANE

Carnevale senza Pulcinella

La visitatrice bianca - Un idolo infranto - La tragedia d'un camiciotto - La fine del "San Carlino„

NAPOLI, febbraio.

E' stata visitata in questi giorni, Napoli, da una ospite inconsueta: la neve. E' venuta d'un tratto avvolta nel suo mantello bianco ed ha fatto fiorire di candidi fiori le strade e le piazze, tetti, balconi e giardini. Il Vesuvio ha abbandonato il suo azzurro che si profilava fra mare e cielo, e si è messo in cotta bianca, austero e solenne.

E' stata accolta la candida visitatrice con meraviglia: con stupore quasi con incredulità. Napoli ignora le algide notti invernali, le gelide raffiche che passano taglienti come lame fischianti come sibili mozzanti il respiro e abbrividenti fino l'ossa: ignira le lunghe giornate cupe sotto il cadere incessante della neve, sullo strato morbido e compatto, di un cielo bigio e tenace: senza sorrisi di azzurro e senza rapido fulgore di sole.

Napoli ignora il suo Vesuvio trasformato in un piccolo Monte Bianco: il suo mare livido e schiumoso, il suo orizzonte velato da una cortina di nebbia.

Conosce invece un brillante sole tepido e benigno in pieno inverno: giornate luminose a mezzo febbraio, che danno l'illusione di una precoce primavera, e annunziano lo sboccio delle prime rose sui cespi degli innumeri giardini, le prime foglie verdi e stillanti rugiada su gli alberelli dei viali.

L'orgoglio ed il vanto dei napoletani è stato quello di ignorare l'inverno, le grande fiammate nei camini, le adunate famigliari intorno al focolare nelle lunghe sere di gennaio e di febbraio, mentre la nonna narra le antiche favole, fiorite di genietti e di fate e i bambini cedono al sonno e chinano, a tratti a tratti, le loro testoline bionde e ricciute sotto l'ala dei sogni...

Quest'anno l'ospite è venuta d'improvviso e pare non voglia andarsene per ora. Tremano le imposte e le finestre: si ammantano case e terrazze: il grido nuovo corre per le bocche dei fanciulli da un capo all'altro delle strade

— 'A neve 'a neve....

La voce passa come un brivido, cade e si sperde senza eco.

Lo strato bianco ha attutito i rumori: sfilano trams e vetture come fantasmi rapidi e silenziosi dileguano. I fanali mandano una scialba luce. Anch'essi hanno freddo. Non possono tremare è vero, ma la luce ha paura di venir fuori in tanto gelo, come unatimida fanciulla che si trattiene, paurosa presso la porta di casa....

Quando riavremo il sole? il nostro pieno, benefico, dovizioso sole napoletano?

Una maschera caratteristica

E siamo in Carnevale. Bisogna dirlo per ricordarlo. Bisogna ricordarlo per crederlo. Carnevale? Oh, pazze, sfrenate corse da un capo all'altro della città, in maschera, in domino, in mille fogge strane; o carri fantastici e chiassosi, o veglioni, ubbriachi di luci, di suoni, di canti: o ricordi di un tempo lontano, sepolto per sempre ed evocato d'un tratto dalla polvere delle più vecchie memorie, dove siete?

Ed è morta per sempre anche la vecchia e cara maschera di Pulcinella, così vicina al cuore, al sentimento, alla storia di Napoli. Pulcinella nel suo comiciotto bianco, cascante, col berretto a pan di zucchero, con la faccia a metà nera, Pulcinella il tipo del popolano partenopeo buono, semplice, chiassoso, ingenuamente innamorato, facile a sorridere su di una melanconia ed a commuoversi per un pianto infantile. Pulcinella amante dei maccheroni e di un bicchiere di vino, bonariamente sentimentale, superficialmente ironico, felice del sorriso della sua Colombina. Pulcinella anima e cuore di Napoletano...

Nella filosofia spicciola e bonaria di Pulcinella, fatta di adattamento, di indifferenza, di fiducia e di ironia; nella sua arguzia pronta e vivida, sprizzante anche dai più complicati casi, nel suo desiderio di godersi tranquillamente la vita, senza tante preoccupazioni e molto lavoro, nel suo amore per il Vesuvio, per il mare, per la canzone, per i maccheroni, ogni buon napoletano della seconda metà del secolo scorso rivedeva e riconosceva se stesso. E Pulcinella trionfava. L'apparire del suo camiciotto bianco era salutato da entusiastici applausi. E quando Pulcinella si metteva a cantare con la sua voce nasale e si diceva «un tenore da cartello», e quando voleva fingersi «un signore nobile» e assumeva buffi gesti e austeri atteggiamenti, e quando voleva far «la persona istruita» e «parlava italiano» a suo modo storpiando deficenze, grammatica e sintassi, era una frenesia di entusiasmi del buon popolo napoletano che aveva trovato il suo idolo.

L'oblio d'una tradizione

Ma Scarpetta, a progresso del tempo, nuovi gusti, valsero a far tramontare l'astro della gaiezza napoletana. L'entusiasmo del pubblico cominciò a cedere; il tipo nuovissimo di «Sciosciammocca» impersonato da Eduardo Scarpetta fu il concorrente più spietato di Pulcinella e la maschera bianca e n'era disceso rapidamente verso l'oblio. Il piccone demolitore abbattette il teatrino popolarissimo del «S. Carlino»: Pulcinella dovette trovare altro alloggio: andò ramingando di anno in anno si sentiva sempre più vecchio e sempre più lontano dai suoi gloriosi tempi.

Ormai viveva di nostalgie e di ricordi. Le sue commedie semplici, spontanee e facili, tutte intessute di arguzie e di «trovate» che egli improvvisava sulla scena, vennero nei gusti del pubblico, superate dalle operette francesi e dalle commedie di Eduardo Scarpetta. Petito, il grande Petito che aveva mirabilmente impersonato Pulcinella per tanti e tanti anni, era morto sulle scene: i fratelli De Martino, ne continuarono la tradizione: la finirono nell'oblio.

Pulcinella era veramente morto con tutto il suo mondo: con la semplice e buona Colombina, con don Anselmo Tartaglia, con don Nicola, con Zeza-Zeza, con tutto il glorioso «S. Carlino».

Abbandonato il teatro si trascinò solo nei giorni di Carnevale per le vie «a cavallo della vecchia» o nelle feste mascherate. I vecchi, nel guardarlo, si sentivano presi da una profonda nostalgia di un tempo lontano purtroppo scomparso come gli anni della loro giovinezza, i fanciulli lo contemplavano con meraviglia, inconsapevoli della tragedia e della accorata tristezza chiusa fra le pieghe del bianco camiciotto: segnata fra le rughe del volto, sotto la maschera nera...

Oggi è sparito anche dalle piazze e dai veglioni: anch'essi dispersi come sogni del passato.

E' forse un bene? Certo che è un bene, anche questo.

Pensiamo che se Pulcinella oggi ritornasse, troverebbe là dove era il suo verde pergolato che accoglieva i casti amori suoi con Colombina, un gigantesco edificio per le famiglie degli operai; là dove era il suo glorioso S. Carlino, la bellezza panoramica di una strada moderna in prossimità del mare, e per raggiungere il Vomero, a mangiare maccheroni, non più a dorso di asino dovrebbe avventurarsi, ma potrebbe avvalersi della nuovissima terza Funicolare....

Tutto ciò è vero: ma quando il Calendario segna, come oggi, il Carnevale triste e fitta scende la neve, il pensiero non può non riandare, nostalgicamente a una folla di ricordi e di memorie, raccolte nel velo di una tenerezza infantile, che l'ala del tempo aveva sommersa...

Scrittori

"Uomini di lettere„ contro la letteratura

La moderna letteratura italiana soffre non solo di disturbi interni ma, alla superfice, di leggere malattie parassitarie. I primi son dati da una serie di piccole lotte intestine ed hanno a fenomeni più palesi il malumore che spinge a ragione o no, i giovani contro i vecchi e i vecchi contro i giovani, e gli assalti sferrati contro le rocche degli arrivati da i non giunti ancora: isolati o raccolti in gruppo attorno a una rivista come a una bandiera.

Il secondo malanno è dato invece da quanti per non essere capaci di lavorare o di lottare, si esercitano in sfoghi diffamatori e in pratiche disfattistiche avventandosi contro tutti e contro tutto con livore di zitelle disilluse.

Una specie di codesti disfattisti è rappresentata dai cosidetti «uomini di lettere» che Stanis Ruinas così descrive dalle colonne della Vedetta fascista.

«Cotesti «uomini di lettere» te li trovi sempre fra i piedi: al caffè, nelle sale da ballo, nei ricevimenti, nei ritrovi mondani, nelle anticamere delle redazioni dei giornali, nelle accademie, nei circoli di cultura, nei salotti delle grandi dame. E dappertutto essi pontificano: dettano legge, fabbricano sentenze, distribuiscono aggettivi... Se li guardi attentamente, ti sembrano pieni, oltre che d'arroganza e di presunzione, di coraggio. Ma guai a toccarli con la punta del dito: se la danno a gambe come fanciulli scalzi còlti a rubare ciliegie dal padrone armato di un bastone nodoso».

«Per cotesta malgenia di «uomini di lettere» i partiti politici non esistono. Essi sono al disopra della mischia. Vivono sugli altari della celebrità futura. Per loro l'Italia è la terra dei morti di Lamartine; è un paese di cretini.

«Il lettore che è arrivato fin qui, apra bene gli occhi. Ho parlato di «uomini di lettere» e non di letterati, di artisti. Io sono rispettosissimo, di chi lavora e produce; di chi, con la penna o col pennello, si forza di essere degno dell'Italia fascista, tutta pensosa e operante. Gli «uomini di lettere» di cui ho tentato di tracciare un profilo, sono quei giovincelli mocciosi e presuntuosi che definiscono Carducci un rètore, D'Annunzio un poeta mancato, Grazia Deledda una scribacchina provinciale, Marinetti un rumoroso chiacchierone, Pirandello un commediografo dozzinale, Ada Negri un mattone; e così di seguito.

«Gli «uomini di lettere» di cui ho parlato, sono i disfattisti dell'arte e della letteratura italiana, i derisori delle nostre glorie più fulgide. Sono i fannulloni, gli scocciatori, i furfanti del pensiero. Sono quelli che non fanno nulla perchè non sanno far nulla, che trovano da ridire anche al Creatore e sistematore dell'Universo.

«Sono in genere, coloro che si appoggiano a uno scrittore in voga per vivere alle spalle della sua fama.

«Cotesti «uomini di lettere» che hanno sulle labbra la parola «fesso», come una bella giovinetta allegra il sorriso, dovrebbero essere caricati tutti su un vagone bestiame e mandati al confino.

«Meglio a zappare la terra».

✱ Il romanzo «Marianna Sirca» di Grazia Deledda è stato tradotto in olandese e pubblicato dalla Casa Scheltens a Gibbay: ne fa una lusinghiera recensione il «Telegraf» d'Amsterdam.

✱ Massimo Bontempelli ha terminato, per Mondadori un secondo romanzo: «La famiglia del fabbro» e lavora attualmente per uno «spettacolo in prosa e musica» che si intitolerà: «Cenerentola».

✱ Bonaventura Tecchi sta curando «Le più belle pagine di Alessandro Poerio» per la nota collezione di Treves.

✱ Gioacchino Contri pubblicherà quanto prima da Vallecchi un volume intitolato «Paradosso dell'impero» dove saranno esposte le indagini dell'autore su un periodo quanto mai interessante della storia di Roma, in relazione al problema demografico e rurale: libro quindi di grandissima attualità di fronte alla politica fascista.

✱ Corrado Parolini attende alla traduzione del «Lucien Leuwen» di Stendhal e promette inoltre un volumetto di «prose fasciste» che uscirà presso «L'italiano» col titolo «Elixir di vita».

✱ Il «Budapesti Hirlap» annuncia la prossima pubblicazione della «Antologia di poeti moderni italiani» di Ferenc Szécsi. Questa raccolta comprenderà poesie di cinquantaquattro poeti con brevi biografie. Il giornale pubblica, come saggio, liriche di Corrado Govoni, di Ada Negri, e di Massimo Bontempelli.

✱ Le disavventure marinaresche o sia Gabriello disavventurato», si intitola un singolare scritto sulla storia navale dell'Ordine di S. Giovanni, di Fabrizio Cagliola Maltese che sarà prossimamente pubblicato dalla rivista «Malta leteraria».

✱ Pare che Jacques Bainville si sia deciso ad abbandonare gli studi storici per il romanzo. Infatti, dopo aver pubblicato il romanzo «Jaco et Lori», Bainville annuncia ora un altro romanzo «La Tasse de Saxe».

✱ Francesco Bruno sta per pubblicare un nuovo libro di critica, che s'occupa della letteratura contemporanea e che mette in rilievo anche l'opera dei più giovani scrittori italiani.

✱ Il «Pesti Hirlap», il più grande e diffuso quotidiano magiaro, nel suo «Almanaco 1929» di accuratissima edizione, pubblica un racconto di Massimo Bontempelli, «L'uomo meccanico» e poesie di Ada Negri e Marinetti.

✱ Il noto romanziere asturiano Armando Palacio Valdès ha ricevuto da un editore spagnuolo la bella cifra di 15.000 pesetas (circa 50.000 lire) per una novella lunga quarantacinque pagine. La novella apparirà nella collezione «Biblioteca de libros pequenos».

SPIGOLATURE

Le pellicce non sono più una moda, ma una necessità. Qual'è la donna, qualunque sia la sua condizione sociale, che non adorni i suoi vestiti di almeno una striscia di pelliccia? Ma non basta che le pelliccerie siano diffuse in tutte le classi sociali, bisogna anche sapersene servire. Il dottor Blondel nella «Petite Gironde», dà, a questo proposito, degli utili consigli. Si sa bene che quando si è abituato il proprio corpo in un ambiente, che raggiunge una temperatura abbastanza elevata, è pericoloso farlo passare bruscamente in una molto più fredda. Se lo sbalzo è subitaneo il ritorno in massa verso l'interno del sangue che si era portato alla periferia, è causa della congestione degli organi interni. Di conseguenza non bisogna mai togliere la pelliccia che quando si è in un'atmosfera molto calda; bisogna levarla subito, altrimenti a temperatura alzandosi, le glandole sudorifere lavorano più attivamente ancora, e un disaccordo si produrrà ritornando all'aria fredda. Molte signore con consentono di buon grado a separarsi di un oggetto così spesso di così alt ovalore, in un salone, in un ristorante, in un teatro. Allora per non soffocare, aprono semplicemente il loro mantello. Errore. La pelliccia è una specie di astuccio riscaldato dove non si devono lasciar penetrare le correnti d'aria. E se la signora porta sotto il mantello un vestito che lascia scoperto il collo, il petto e le braccia, essa arrischia ancora di pigliare, se non la congestione, un buon raffreddore. Una cattiva abitudine è pur quella di portare le pellicce localizzate in forma di boa o stola, intorno al collo. La regione particolarmente riscaldata si fa più sensibile ai bruschi sbalzi di temperatura. Quindi se non è in possesso di una pelliccia, che ricopra tutta la persona, è buona misura di igiene, rinunciare a quella che adorna il collo soltanto.

***

L'origine dei diritti di autore è molto curiosa. Quinault fu, sembra, il primo autore drammatico — scrive il «Matin» — dal quale per la prima volta nel 1633 gli attori acquistarono un lavoro non pagandolo a prezzo fisso, ma col diritto per l'autore di percepire la nona parte dell'incasso che questo avrebbe prodotto. Quinault accettò questa convenzione che gli altri autori adottarono e che fu sanzionata da un decreto reale nel 1697. Con questa convenzione l'autore veniva a prendere la nona parte per cinque atti e la dodicesima per tre. Prima i lavori drammatici venivano acquistati a dei prezzi varianti fra tre scudi e cento pistole. Molti attori si trovarono lesi nei loro interessi da questo nuovo regolamento, e si dice che la prima a lagnarsene apertamente fu madamigella Beaupré, una delle prime attrici del palazzo di Borgogna. Essa dichiarò un giorno: «Il signor Corneille ci fa un gran torto. Noi eravamo abituati ad acquistare un lavoro drammatico per tre scudi e l'autore ce lo scriveva in una notte. Ci eravamo abituati e si guadagnava molto. Adesso le tragedie del signor Corneille, ci affaticano assai e si guadagna poco». Eppure la storia racconta che anche Corneille non guadagnava molto, e che portava le scarpe fino a quando rimanevano quasi prive di suola. Ma che cosa pensano poi gli autori drammatici fortunati di oggi di quei loro antenati, che vendevano per tre miseri scudi il prodotto del loro ingegno?

***

Il visconte Fleury, che ha compilato la Storia di Versailles — scrive il «Temps» — s'intrattiene del primo giorno dell'anno rivoluzionario 1789. Faceva molto freddo quel Capodanno; nel castello si gelava e Luigi XVI non aveva per riscaldarsi che della legna umida e verde, che fumava ma non bruciava. In quel dominio senza limiti, in quel fantastico palazzo non si era giunti a trovare un posto riparato per asciugare i tizzoni destinati al camminetto di Sua Maestà. E il re si rassegnava a tremare come tutti quelli che lo circondavano. La sera antecedente non si era coricato prima della mezzanotte per salutare il 1789. Alle otto del 1.o gennaio si era alzato e passava nel gabinetto da «toilette» Non faceva caldo, in quel ritiro per prepararsi per i ricevimenti, che dava su di un terrazzo. Il termometro Reamur segnava quasi venti gradi sotto lo zero e su tutti i vetri del castello vi erano dei fitti arabeschi di ghiacchio, che facevano venire i brividi al solo vederli. Prima delle undici incominciano nella gran sala i ricevimenti. I musicisti del re salgono il podio e accordano i loro vari istrumenti. La voce dell'usciere grida: «Alla guardaroba signori!» e comincia la sfilata dei personaggi che vengono a porgere gli auguri al sovrano. Poi Luigi XVI, seguito dai principi si reca alla cappella reale per ascoltare la messa, che non dura che mezz'ora. Non si resisterebbe di più tanto pungente è il freddo. Al ritorno è servito il banchetto. Nella piccola tavola quadrata, fornita di argenteria, prendono posto soltanto il re e la regina in due grandi poltrone di broccato verde. Le duchesse siedono dietro su delle poltroncine allineate. La folla dei cortigiani dietro in piedi. Scortate da ufficiali delle guardie del corpo giungono le vivande, raffreddate dal lungo percorso, sebbene coperte di campane di ferro. Il servizio si componeva di ben cinquanta portate, fra le quali il re doveva scegliere. Tutti questi cibi uscivano dalla tavola reale quasi intatti.

Libri ricevuti

Maria Pintor Mameli: «Grazia Deledda» Ed. Mussoliniana, Mantova. — L. 3.

Francesco Pancrazio: «Cavaturaccioli» (con ill.) - Arti grafiche delle Venezie ed. - Vicenza - L. 10.

Sibilla Aleramo: «Poesie», Mondadori, ed. Milano, L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Le offerte all'Erario

dell'Associazione del Pubblico Impiego

Pubblichiamo l'elenco delle offerte all'Erario fatte dall'Associazione fascista del Pubblico Impiego, Sezione parastatali e assimilati:

Hanno versato tre cartelle da lire 100: dr. cav. Furio Bettini, rag. Filippo Wurbs, dr. Volpato Guerrino e Gasparini Eugenio; L. 200 il rag. Gardenio Granata e L. 100: Rizzo Vettore, cav. Damasco Riccardo, dr. Giacomelli Francesco, Vianello Giuseppe, Ranieri Giuseppe, Calore Ambrogio, Orsoni Giovanni, D'Este Luigi, Dalle Feste Giuseppe, Mason Riccardo, Mondaini Ugo, Stradiotto Aldo, Zamara Angelo, Milanese Giovanna, Ciola Secondo, Zennaro Armando, Fabbris Gio. Batta, Paganuzzi Luigi, Baldo Ettore, Baldo Rambaldo, Malamocco Attilio, Boccardi Renato, Lavagnolo Antonio, Diana Antonio, Tombolan Tullio, Mazzarol Giovanni, Canal Antonio, Chiozzotto Antonio, Chiozza Giuseppe, Miotto Tommaso, Scabbia Carlo: totale L. 4500.

Altre L. 3800 sono state raccolte tra i signori: Perini Emilio, Pagiola Umberto, Cester Fernanda, Vianello Anna, Schiavon Francesco, Aldrighetti Aldo, Catturelli Dante, Zilli Carlo, Dorigo Dante, Clario Carlo, Zennaro Giuseppe, Torta Vittorio, Falesiedi Mario, Nardi Teofilo, Moratti dr. Angelo, Dal Piai dr. Gino, Favaretto Amerigo, Rado Reginaldo, Cibin Giovanni, Szekely Umberto, Zanier Luigi, Serafini Alba, Bon Vittorio, Centenari Tomaso, Meneghetti Ettore, Meneghetti Umberto, De Biasi Rita, Cecchelin Mario, Schiavon Mario, Penna Ernesto, Chiara Francesco, Leoni Leonida, Biaggini Vittorio, Salvagnini Vittorio, Capolin Giuseppe, Mondino Alberto, Steua Richelmi, Cecchetti Lorenzo, Collaro Domenico, Gherardi Ernesto, Russo Vittorio Emanuele, Bacchini Alfredo, Toffolo Ferdinando, De Toni Alessandro, Baldan Ulderigo, Silvestri Emilio, Ricciotti Roberto, Tron Angelo, Zanata Angelo, Bortolotto Amelia, Rubbi Lidia, Grassi Giovanni, Levagnolo Pietro, Danella Angelo, Ghezzo Gerolamo, Zen Pietro, Meloni Domenico, Poli Angelo, Scarpa Francesco, Martarello Ferruccio, Indri Pietro, Trame Rodolfo, Basadonna Eugenio, Bevilacqua Attilio, Bussolin Mario, Sperandio Pellegrino, Marchiori Giuseppe, Carrara Eugenio, Pillon Giovanni, Menetto Pietro, Vianello Attilio, Ferrari Augusto, Zamberlan Giovanni, Valsecchi Giuseppe, Grigoletto Giovanni, Stocco Amedeo, Furlan Giuseppe, Maitan Narciso, Spessotto Mario, Berti Enrico, Mainardi Giuseppe, Rota Otello, Favaretto Luigi, Chichisiola Umberto, Zenoni Carla, Chiarato Mario, Mattarucco Umberto, Gerardis Maria, Doria Antonio, Faresin Giorgio, D'Olif Angelo, Amadi Emilio, Serafini Cesira, Baldassari Mario, Zanatta Luigi, Cimiotti Maria, Foffano Gaetano, De Marchi Maria, Bontempelli Ines, Favaretto Giuseppe, Sabadin Luigi, Dose Attilio, Marchi Bruno, Giada Maria, Sabadin Gaetano, Penso Rina, Bareato Egidio, Sgaravatto Nicola, Lessana Carlo, Bozzao Carlo, Vendramin Antonio, Sardena Giovanni, Vacher Attilio, Scandella Angelo, Zamatto Giovanni, Fusinich Francesco, Zennaro Pietro, Sfriso Francesco, Picco Enrico, Vidal Angelo, Rossetto Mario, Zuliano Nicola, Rinaldi Maria, Facchinetto Attilio, Rado Luigi, Camuffo Antonio, Frizziero Mario, Morachiello Michele, Camuffo Ettore, De Rui cav. rag. Silvio, Dalla Costa Giovanni, De Bei rag. Giuseppe, Gaio Giovanni, Dell'Agnol rag. Guido, Bonacorsi Diomede, Piva Angelo, Tosi Giuseppe, Taolin Riccardo, Fabbri Pietro, Marchetti rag. Emilio, Marinelli Luigi, Barusco Giorgio, Saugo rag. Eoardo, Panizzut Sebastiano, Amendola Giuseppe, Mioni Giuseppe, Gallorini Teodoro, Dalla Valle Sante, Lana Umberto, Bortoluzzi Giorgio, Levorato Giovanni, Morosini Giovanni, Zanini Arnaldo, Abbo Ettore, Biguzzi Renzo, Mires Edgardo, Scognalimmo Umberto, Bondesan Alberto, Codognato Michele, Ivancich Antonio, Capuzzo Giovanni, Caporali Ugo, Padovan Carlo, Pagnacco Antonio, Graziussi Gio. Batta, Slucca dr. Fortunato, Vianello Tommaso, Borgoni Otello, Voltolina Luciano, Beninato Vittorio, Marangoni Bruno, Castellaro Giovanni, Zanuz Giacomo, Zadro Giuseppe, Possiedi Mario, Beltrami Alberto, Albertinelli Valentino, Salvatore Vittorio, Marcato Albino, Nicolini dr. Pietro, Roverato Eugenio, Costa Salvatore, Bigoni Antonio, Campi Antonio, Radò Ludovico, Galli Carlo, Gersich Mario, Ficò Agostino, Rubini Edoardo, Boaretto Guglielmo, Malnardi Giuseppe, Missana Valentino, Rizzi Antonio, Agonese Luciano, Nicolai Edoardo, Venturini Umberto, Bontempelli Armando, Acerboni Giovanni, Vettor Ermenegildo, Paccagnan Sergio, Gramignan Attilio, Boccato Aristide.

Cronaca varia

Sotto la carriuola. — Il bracciante Luigi Teso di anni 31, Cannaregio 5104, alle dipendenze della Ditta Montalbotti, mentre caricava del carbone in una barca s'impigliava la mano destra sotto la ruota della carriuola, che il compagno passava su una passerella, riportando una ferita lacera al mignolo guaribile in giorni 10.

Fra i due bordi. — Il carbonaio Oreste Ranzato d'anni 31, Castello 1961, nel cantiere della Società Veneta Lagunare alla Giudecca, passando del carbone da una barca all'altra, s'impigliava la mano destra fra i due bordi riportando una ferita da schiacciamento al pollice guaribile in giorni dodici.

Tagliando della carne. — Il macellaio Dante Veuda d'anni 22, Cannaregio 968, nel negozio della ditta Benvenuti a Cannaregio 1523 tagliando della carne si fece un taglio al pollice sinistro. Guarirà in giorni dieci.

La morte del pittore

Giuseppe Miti Zanetti

Al telegramma di condoglianze inviato dal Conte Orsi, Podestà di Venezia Presidente dell'Esposizione alla famiglia del compianto illustre pittore Giuseppe Miti Zanetti, il figlio del pittore, Renzo, ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

Milano, 3-2-29

«Ill.mo Sig. Conte,

Nella desolazione lasciata nella nostra famiglia dal mio povero papà, nella nostra angoscia, ci è stato di conforto il di Lei ricordo, Podestà della nostra amatissima Città di Venezia, il ricordo dell'Esposizione Biennale che ha voluto onorare la memoria di un suo fedelissimo, le manifestazioni di universale stima. In Lei, Signor Conte, io raffiguro una Madre che stringa al seno un Suo diletto Figlio, Lei, Primo Cittadino di quella che fu il Pane Spirituale del nostro Povero Scomparso, di quella che Esso amò ed onorò con tutte le Sue forze.

Ripenso all'Arte che fu la ragione della di Lui vita, alle gioie e alle amarezze che nell'Arte ebbero la loro sorgente, penso alla Sua soddisfazione se potesse sapere di quale affetto e di quanta stima la Sua Venezia e la Sua Biennale ne circondano la memoria.

Quante amarezze lontane e recenti verrebbero nel Suo spirito cancellate!

Accetti, Signor Conte, il ringraziamento che per Lei, per la Città di Venezia, per l'Esposizione Internazionale d'Arte sgorga sincero dal mio cuore angosciato e da quello della mia Mamma.

Col maggior rispetto, dev.mo: Firmato: *Renzo Miti Zanetti».*

L'assemblea degli Arditi

Nel loro «Rifugio» al Ponte della Paglia, sabato scorso si sono riuniti gli Arditi della Sezione di Venezia della Federazione Nazionale, per la relazione dell'anno 1928. Il segretario politico ten. Fraschetti mandò prima di tutto un caldo saluto all'on. Scorza, ardito e fascista fedele, nominato dal Duce Commissario Straordinario della Federazione Nazionale, dopo le dimissioni da Presidente dell'on. Bassi; e un altro saluto mandò al nuovo Segretario federale fascista avv. Suppiej. Poi lesse la relazione morale finanziaria della Sezione. Ricordò la bella cerimonia ardita del 24 maggio per l'inaugurazione del Rifugio e la dimostrazione di protesta per gli incidenti di Dalmazia. Si dichiara soddisfatto per la pronta adesione degli arditi a tutte le manifestazioni patriottiche e fasciste.

Parla quindi sulla assistenza data dalla Sezione agli arditi disoccupati o abbisognevoli di aiuti specificando che quanto la Sezione ha fatto fino ad oggi per tale scopo, continuerà a fare con tutta la sua forza, perchè quei pochi che ancora si trovano privi di lavoro, possano averlo, come il loro passato di guerra ne dà loro diritto.

Esposta ai presenti la situazione finanziaria dal segretario amministrativo ardito Nordio, ten. Fraschetti invita l'assemblea a mandare il saluto fraterno ai camerati arditi che nel Governo Fascista stanno a rappresentare l'arditismo operante nella vita nazionale. Propone che nella prossima primavera gli Arditi di Venezia in unione a quelli di Padova e Verona si ritrovino tutti a Sernaglia per offrire a quel Comune, che dette a tutti gli arditi che lo liberarono la cittadinanza onoraria, il Fregio dal Pugnale Romano. L'assemblea che si è svolta tra il più schietto entusiasmo si è sciolta a tarda ora tra i canti arditi.

Le attività benefiche

dell'Opera Cardinal Ferrari

La giornata di domenica ha segnato nell'attività dell'Opera due squisite manifestazioni di carità.

A Marghera, in quella succursale, una settantina di poveri del quartiere, dopo aver assistito alla Messa celebrata dal direttore Don Luigi Corbella, si sono seduti a lieto banchetto per consumare il pranzo tanto buono e bene preparato dalle «Mamme dei poveri». Nel pomeriggio ha avuto luogo la commemorazione dell'ottavo anniversario della morte del Cardinal Andrea Ferrari tenuta dal rag. Bongiovanni della Compagnia di S. Paolo.

Similmente alla sede di Palazzo Morosini nel pomeriggio alle ore 15 si è svolta la «Festa della Lana» con una scelta accademia nella quale si sono prodotti i bimbi del Patronato «Divina Provvidenza» con due cori diretti dalla signorina Busanel, le bambine della Scuola Giacinto Gallina dirette dal prof. Vianello con un coro e altri bambini e signorine con pezzi di musica e poesie. La ditta Brocco aveva gentilmente imprestato un suo pianoforte da concerto. Il ricavo delle offerte e degli indumenti verrà distribuito domenica 9 corr. alle ore 9 ai bimbi poveri.

Si prega quanti non avessero potuto intervenire e desiderassero contribuire alla benefica iniziativa, di voler rimettere gli indumenti o altra offerta al Segretariato del Popolo dell'Opera ai SS. Giovanni e Paolo, tel. 35.90.

La condanna di due empirici

L'Ordine dei veterinari della Provincia di Venezia comunica con preghiera di pubblicazione:

«Il giorno 29 gennaio 1929 il Pretore di Dolo Cominelli cav. Giuseppe condannava gli empirici Meiato Antonio e Panizzolo Augusto di Campolongo Maggiore alla multa di L. 500 ciascuno più spese processuali e L. 120 alla parte Civile.

L'ordine dei Veterinari, assistito dall'avv. Mario Seranto di Dolo, si era costituito Parte Civile.

Oggetti approvati dalla Giunta

Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 4 febbraio la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti oggetti.

Venezia, Comune: Illuminazione pubblica a Pellestrina; Contributo al Comitato per Navigazione Interna; Lavori scuola professionale Corner; Svincolo deposito cauzionale Ditta Bellotto; Liquidazione pensione al prof. Giuseppe Marasco; Restituzione deposito cauzionale alla Ditta Carboni Maurizio; Contributo per la Fenice (1.a rata); Costruzione acquedotto a Pellestrina; Gita a premio a Milano e Torino; Sistemazione ponte ai giardini pubblici. — Congregazione di Carità: Casa di Ricovero: Acquisto terreno e casa colonica in Arzergrande proprietà Boaritto; Opera Pia Infanzia Abbandonata: Lasciato Maestratti: Azione giudiziale; O. P. Asili Infantili di Carità: Bilancio 1929; Opere Pie Amministrate dalla Fabbriceria SS. Ermagora: Bilancio 1929-1931; Ospizio Marino Veneto: Bilancio 1929; O. P. Zuane Contarini: Bilancio 1929; Fabbriceria S. Luca: Opera Pia Martinengo: Bilancio 1929-31; Ospedale Civile: Lascito Maestratti: Azione giudiziaria contro Maestratti Eugenio; O. P. G. B. Giustinian: Ricovero Cronici: Legato Maestratti, Azione giudiziale contro Eugenio Maestratti; Casa Paterna: Affitto terreni al consorzio antifilosserico — Campolongo: Comune: Tassa esercizio e rivendite 1929; Sussidio alla Congregazione di Carità — Camponogara, Comune: Spesa per riparazione arto artificiale Nalon Giovanni — Cinto, Comune: Bilancio 1929 — Cinto Caomaggiore, Comune: Modificazione della pianta organica e della tabella stipendi — Chioggia, Comune: Assegno 1929 ai pensionati del Comune; Svincolo cauzione — Concordia, Comune: Accettazione donazione terreno presso il cimitero — Dolo, Comune: Aumento del quarto tariffa daziaria — Fiesso, Comune: Conferma appaltatore daziario pel quinquennio 1929-34 — Fossalta di Portogruaro, Comune: Alienazione relitto stradale; Legato Mazza: Bilancio 1929-31 — Fossò, Comune: Regolamento diritto peso pubblico nel Capoluogo — Musile di Piave: Interessi alla ditta appaltatrice dei lavori all'edificio scolastico — Noale, Ospitale Civile: Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1928 — Noventa di Piave, Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali; Congregazione di Carità: Bilancio 1929-31 — S. Maria di Sala, Comune: Compenso agli addetti al corso premilitare — S. Michele al Tagliamento: O. P. Valeria Biaggini: Bilancio 1929-31 — S. Michele del Quarto, Comune: Sussidio a Pavan Dario — S. Donà di Piave, Comune: Contributo al Patronato scolastico per acquisto macchina cinematografica; Ospedale Civile: Acquisto di autoambulanza con concorso pecuniario dei Comuni del Mandamento — Stra, Comune: Applicazione tassa famiglia 1929 — Torre di Mosto, Comune: Applicazione tassa famiglia pel 1929 — Vigonovo, Comune: Sussidio a Giantin Caterina.

Palla al Cesto

VENEZIA - TRIESTE. — Domenica sera alle ore 21.30 ha avuto luogo nella Palestra della Società «C. Reyer», gentilmente concessa, un incontro di Palla al Cesto tra la squadra del G. U. F. di Venezia e quella del G. U. F. di Trieste. La gara è stata brillantemente ed accanitamente combattuta e si è poi risolta in una vittoria del Gruppo locale per 33 a 10.

Buono il gioco di entrambe le squadre, più serrato e preciso quello dei concittadini tra i quali emerse Manzini dolorante per uno stratto muscolare; più deciso e volante quello dei triestini fra i quali ottimi furono Omero, che ha segnato quasi tutti i punti per la sua squadra, e Vidovich.

I triestini lamentarono l'assenza del centro Vidulich e di Nutrizio, che però furono ben sostituiti.

L'arbitraggio dei sigg. Meo e De Marzi è stato buono, sebbene notevolmente facilitato dalla cavalleria con la quale entrambe le squadre disputarono l'incontro.

Numerose le autorità presenti. Abbiamo notato il Console cav. Ludovico Muratori, il magg. Rossetti per l'Ammiraglio, l'avv. Brass ed il cap. Viali per l'E.S.P.F. il sig. Scipione Del Giudice, il sig. Predenzon per la F.I.D.A.L., il cav. Piazza per la S. G. Reyer, il dr. Fernando Marino Commissario straordinario del G. U. F.

Le squadre si sono presentate nella seguente formazione: G. U. F. Venezia: Maneo, Ciriello, Meo, Baroncini e Manzini — G. U. F. Trieste: Omero, Ciatelich, Vidolich, Vicario e Bertolinio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 17.23 — Luna leva alle ore 6.28; tramonta alle ore 14.50.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.45 e 16.0; Alte ore 9.0 e 22.45.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 2.9; minima 5.7 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.5.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio manca — Febbraio 19.45 — Marzo 19.58-59 — Aprile 19.62 — Maggio 19.66-67 — Giugno 19.50 — Luglio 19.34-35 — Agosto 19.30 — Settembre 19.25 — Ottobre 19.20; nuovo contratto 19.10 — Novembre 19.28; id. 19.18 — Dicembre n. c. 19.14.

La cavalchina di beneficenza

Anche ieri le prenotazioni di posti per assistere alla benefica veglia di venerdì, sono fioccate numerose: tanto numerose che il Comitato si vede costretto a porre in vendita a cominciare da questa sera alle 18 i palchi prenotati e finora non ritirati.

Pure le prenotazioni delle tavole per il *souper* e per le consumazioni di raffreddi, hanno incominciato a piovere copiose presso il *bureau* del Restaurant Martini, il che dimostra come abbiano incontrato le piene simpatie del pubblico le disposizioni deliberate quest'anno dal Comitato in accordo col sig. Antonio Baldi proprietario dell'«Antico Martini» e in base alle quali il servizio di *restaurant* funzionerà per tutta la notte nel luogo stesso delle danze permettendo ai suoi frequentatori di consumare nell'ora di loro gusto o il ricco *souper* al convenientissimo prezzo fisso di L. 40 o di scegliere i piatti freddi da una lista varia vasta e seducentissima e di approfittare in un caso o nell'altro delle migliori qualità di vini e di liquori nazionali e stranieri, per le quali godono tanta meritata fama le cantine del Restaurant Martini.

Ma anche per le prenotazioni alle tavole e alle cene bisogna affrettarsi: i coperti sono già quasi tutti fissati, anche i nuovi che furono giocoforza aggiungere a quelli preventivati in seguito alla copia delle richieste pervenute. Nessuna nuova aggiunta potrebbe adesso venire effettuata, date le imprescindibili necessità di spazio, ragione per cui chi ha tempo non aspetti tempo.

Avvertiamo ancora che da questa mattina sono esposti presso il negozio Jesurum in Piazza San Marco i vistosissimi premi che verranno assegnati la notte della festa al miglior costume o maschera, alla migliore coppia e alla migliore comitiva in costume o mascherata.

OPERA NAZIONALE BALILLA

LEZIONI DI CULTURA FASCISTA. — Il prof. Attilio Dusso, Direttore Didattico Centrale del Comune di Venezia e membro del Comitato Provinciale dell'O. N. B. conscio dell'importanza che ha l'organizzazione e la coordinazione nelle varie scuole dell'istruzione e della educazione fascista degli alunni, ha dato, con apposita circolare, le opportune disposizioni ai sigg. Direttori didattici sezionali, per la attuazione pratica della utilissima iniziativa.

Lo schema di programma fornito dall'Ufficio Propaganda, suddiviso in 20 lezioni, comprende a grandi linee tutto il patrimonio morale degli italiani; dalle notizie sulla nostra guerra vittoriosa, alla Rivoluzione Fascista, dai precursori e dai martiri dell'indipendenza, ai sacrifici e agli eroismi dei nostri fanti, dei nostri avieri, dei nostri marinai, da Mussolini Capo del Governo, dal contributo dato dai giovani nella grande guerra, al martirologio fascista.

L'insegnamento è impartito nelle classi dalla III in poi, durante l'orario normale, per la durata di un'ora, al giovedì di ogni settimana.

Il programma, che è unico per le varie classi, è adattato alle particolari condizioni della scuola e dell'ambiente, in modo da ritrarne il massimo profitto senza gravare gli alunni di ulteriori obblighi scolastici.

Dalle notizie finora giunte alla Presidenza, risulta che le disposizioni della Direzione Didattica sono state subito osservate, e che in tutte le scuole, dal primo giovedì di gennaio, i nostri ragazzi hanno avuto la loro prima lezione di cultura fascista.

La Presidenza Provinciale, nel ritenere suo preciso dovere segnalare con quali criteri la Direzione Didattica Centrale tenda alla formazione delle giovani coscienze, invia il proprio elogio ai Direttori sezionali ed alla classe insegnante tutta, per il valido contributo che essi portano al vasto programma culturale dell'O. N. B.

CORSO SCIATORI. — Gli Avanguardisti sciatori continuano instancabili il loro allenamento nelle nostre montagne; per poter bene affermarsi al Concorso Nazionale Avanguardista, che avrà luogo nel piano sul Renon nei giorni 16 e 17 corrente mese. Le scorse domeniche gli Avanguardisti, comandati dal S. Ten. Nardin, si recarono a Enego, a Croce d'Aune ed a Pedavena, dove svolsero la loro particolare istruzione sotto la guida dell'avv. Brunetta e dei sigg. Montemezzo e Vandelli.

Il ballo al Danieli pro O.N.B.

Una simpatica eco di rispondenza ha avuto negli ambienti aristocratici di Venezia l'annuncio del ballo che si terrà lunedì 11 p. v. alle ore ventidue nelle sale del Danieli.

Le richieste di biglietti che pervengono al Comitato delle Patronesse nella Sede del Danieli, fa prevedere una ottima riuscita della festa, tanto più che sono pressochè generali anche le adesioni per la cena. La Presidenza prega quegli egregi amici che non intendono trattenere i biglietti inviati loro precedentemente, di ritornarli alla sede del Comitato (Hotel Danieli) entro il pomeriggio di venerdì p. v. affinchè possano essere distribuiti a coloro che intendono partecipare alla festa.

A completamento delle notizie già date, altri cospicui regali offerti da personalità cittadine, sono venuti ad aumentare la invitante attrattiva della lotteria, a rendere più interessante questo ballo, che vuol rappresentare col suo fine benefico e patriottico la massima manifestazione mondana cittadina.

Si ricorda che per la cena bisogna prenotarsi alla sede del Comitato entro venerdì corr. settimana.

Strani effetti dell'ira

Si taglia un braccio coi vetri

Ieri sera, verso le otto e mezza, il gondoliere Giuseppe Venerando di Francesco d'anni 36, abitante a S. Samuele 2135, rincasando trovava la moglie Pierina Sturaro d'anni 37, da Galzignano di Padova, che lo rimproverò perchè aveva tardato a tornare, giacchè il servizio di traghetto a Santa Sofia, secondo la donna, doveva essere terminato da un paio d'ore. Il Venerando, che doveva anche aver bevuto un bicchiere più del solito, rispose per le rime ed entrato nella camera matrimoniale, per non bastonare la compagna dei suoi giorni, si sfogò a frantumare i vetri delle finestre. Si produsse un largo taglio all'avambraccio destro da cui uscì il sangue a flotti. La moglie del Venerando, impaurita più del marito a vedere tanto sangue, si diede a invocare aiuto. Accorse la cognata Giovanna Albano d'anni 35, sposata al fratello del ferito, Venerando Primo, pure gondoliere al traghetto di Santa Sofia, e tutti si unirono per accompagnare il parenti all'Ospedale, ma in Campo San Luca colto da capogiro il Venerando Giuseppe, ch'è pur un uomo erculeo, per la grande quantità di sangue perduto cadde a terra sfinito. Fu portato alla vicina farmacia Locatelli ove ebbe le prime cure dal dott. Canziani e dal dott. Stamboglis, chiamato questo ultimo dal teatro Goldoni ove si trovava. Presso il ferito accorrevano anche il dott. cav. Giorgi e il brigadiere Saporosi, i quali richiesero la Croce Rossa per il trasporto all'Ospedale.

Qui giunto il medico di guardia dott. Rosiello gli constatava una ferita da taglio al terzo superiore dell'avambraccio destro interessante la cute e qualche fibra muscolare, giudicandolo guaribile in giorni dieci salvo complicazioni. Dopo la medicazione il ferito è stato accompagnato a casa dagli stessi familiari.

Frattanto il funzionario di notturna sig. Luzzi si recava con agenti in casa del Venerando, per stabilire se veramente erano andate le cose come il ferito affermava. Si interrogò la moglie e da questa e da altre circostanze si desunse che il fatto effettivamente s'era svolto come fu riferito.

Siccome il ferito nel percorso da casa sua a S. Luca aveva chiazzato il terreno di sangue, ciò diede la stura alle più fantastiche dicerie degli ignari.

L'attività dell'Opera

Maternità e Infanzia

Cucine per mamme e per bambini. — Oltre al Refettorio aperto il giorno 6 gennaio in Calle della Pietà, il quale funziona egregiamente con un'ottantina di presenze giornaliere, si sono aperti il giorno 15 gennaio al Lido un altro Refettorio per mamme e bambini presso l'Orfanotrofio La Fontaine, ed uno alla Giudecca presso l'Istituto Zitelle. L'Opera Nazionale ha pure contribuito ad allargare di molto il beneficio della refezione in parecchie delle Scuole comunali, specialmente dei Sestieri più poveri.

La Casa dei ragazzi. — Domenica, in un magnifico locale espressamente adattato dall'Opera Nazionale Maternità a Sant'Elena, si apre un altro Refettorio, di genere nuovo per un interessante esperimento che tende a rimediare ad un grave mal sociale. Quest'anno Venezia è invasa da sciami di ragazzetti mendicanti, che girano per le famiglie col sacco del pane e questuano per le strade.

A questi l'Opera Nazionale offre un buon vitto per la giornata e occupazioni ricreative e educative, così da poterli riavviare alle scuole o incamminare sulla buona via dell'onestà e del lavoro.

La Maternità nell'Arte. — La Maternità nell'arte è soggetto magnifico, ma tanto vasto, che può dirsi inesauribile. In questa squisita collezione, l'Opera Nazionale ha voluto ricercare la nota di tenerezza umana con cui gli artisti di tutti i tempi hanno tentato di rappresentare la Maternità divina. La collezione, che si vende a sole dieci lire, sarebbe già dal lato della storia dell'arte interessante e pregevolissima. L'Opera Nazionale ne ha fatto un mezzo potente di diffusione educativa, poichè vi ha aggiunto alti e profondi pensieri sulla questione demografica, suggerimenti e consigli sull'allevamento dei bambine, sulle vesti, sull'alimentazione sulla casa ecc. Pensieri di S. E. Mussolini dell'on. Blanc, di S. E. Graziani, del prof. Valagussa ecc. Insomma, la pubblicazione, curata con infinito amore dalla Direzione Generale dell'Opera Nazionale, è riuscita cosa bella e può costituire un utile e gradito dono per ogni giovane mamma. Le poche copie disponibili si trovano in vendita presso il Fascio Femminile Campo S. Gallo, dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 e presso il negozio Pallotti sotto le Procuratie Vecchie, che cortesemente e disinteressatamente si presta alla diffusione.

Settimana Sucaina

Vista l'ottima riuscita della prima Sciopoli goliardica a Croce d'Aune, la Sucai, sezione di Venezia, organizza una seconda adunata a Plan in Val Gardena: luogo famoso per i suoi ottimi campi di sci.

Due sono i modi di partecipazione un gruppo, composto dai più esperti si recherà a Cortina d'Ampezzo donde a Pocol in filovia — passo di Falzarego con gli sci — pernottamento a Pieve di Livinallongo e partenza al mattino per Plan; un secondo gruppo si recherà direttamente a Plan in ferrovia, e ciò per dar modo di poter partecipare alla Sciopoli anche a coloro che non hanno dimestichezza con lo sci. Le riduzioni ferroviarie sono del 70 per cento. L'Hotel prescelto è «l'Alpino» che ha concesse facilitazioni; la pensione (colazione, pranzo, cena, pernottamento) è di L. 22.80, inoltre per l'escursione di un'intera giornata l'albergatore fornirà la colazione al sacco.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Sanzioni disciplinari a carico di fascisti

Nel mese di gennaio scorso, la Federazione provinciale fascista friulana, ha deliberato le seguenti punizioni disciplinari:

Zilli Enrico del Fascio di Udine: sospeso per indisciplina per il periodo di tre mesi.

Felchero Arturo del Fascio di S. Giorgio di Nogaro: espulso per incompimento dei doveri di milite fascista.

Bertoni dott. Riccardo del fascio di Fiume Veneto: espulso per indegnità.

Monopoli Maurizio del Fascio di Cordovado: sospeso per irregolarità amministrativa.

Zomolo G. B. fu Pietro del Fascio di di Venzone: espulso per morosità.

Zucchetti Enrico del Fascio di Zoppola: sospeso per morosità.

Tea Sergio di Leonardo del Fascio di Treppo Grande: espulso per morosità.

Vita Sindacale

Riunione del Direttorio operai cotonieri. — Domenica scorsa, alle ore 11, presso la sede dei Sindacati fascisti, si è riunito il Direttorio degli operai cotonieri, il quale ha discusso intorno ad alcune inadempienze contrattuali che da qualche tempo si erificavano presso uno stabilimento di Udine.

Il signor Tempestini, che presiedeva detta riunione ha data assicurazione che interesserà della questione il Commissario straordinario per una sollecita definizione.

Conferenza a S. Giorgio di Nogaro. — Il sig. Vitale, aderendo ai richieste dei lavoratori agricoli di S. Giorgio di Nogaro, si è portato domenica mattina in quel Comune ed ha tenuta una conferenza sindacale nella sala municipale. E' stata esaminata la situazione dei lavoratori occupati presso la tenuta Malisana, ai quali il Commissario ha promesso tutta l'assistenza da parte delle organizzazioni sindacali.

A Palmanova ed a Codroipo. — Il commissario sig. Vitale si è portato a Palmanova per esaminare la situazione sindacale dell'importante centro agricolo.

Dopo un lungo colloquio con il segretario politico e col Podestà, ha proceduto alla nomina del fiduciario comunale.

Nel pomeriggio di domenica, nella sala municipale di Codroipo con l'intervento di un delegato del podestà, del segretario politico e dell'ing. Ballico, fiduciario dei sindacati, il sig. Vitale tenne una conferenza sindacale ai lavoratori agricoli di quel Comune. Venne trattato ampiamente la portata delle leggi date dal Regime in difesa del lavoro, e commentato esaurientemente il patto agricolo vigente.

Pellegrinaggi di devoti

L'Opera Cattolica Italiana per pellegrinaggi in Terra Santa e Loreto, istituita in Napoli presso lo storico convento di S. Chiara, ha indetto per il corrente anno due grandi pellegrinaggi religiosi nazionali in Terra Santa. Il primo partirà da Napoli il 10 maggio p. v. e sarà presieduto da S. E. Monsignor Evasio Colli, vescovo di Acireale. L'Opera effettuerà nei mesi di maggio edi luglio dei pellegrinaggi al Santuario di Loreto che fu definito dal Pontefice il primo Santuario Mariano del Mondo.

Il tempo

Mettendosi al bello decisamente la temperatura si è molto mitigata e siamo già sopra zero. Qualche meteorologo di cattivo augurio va predicendo una nuova abbondante nevicata. Speriamo che ciò non abbia a verificarsi, anche perchè con la temperatura di questi giorni ultimi il ghiaccio e la neve che ancora impediscono sulle strade il traffico regolare stanno per squagliarsi del tutto.

Ad ogni modo tanto il termometro come il barometro stanno ad indicare un avviamento deciso verso tempi migliori.

La festa delle bambole

Oggi nel pomeriggio avrà luogo al Teatro Puccini la tradizionale Festa delle Bambole che richiamerà nella sala, addobbata per la circostanza un grande numero di bimbi della nostra città accompagnati dalle mamme che saranno liete di presentare i loro piccoli nei più vari e graziosi costumi. Numerosissimi e ricchi sono i premi posti in palio dalla Direzione del Teatro. La fanfara dei Balilla completerà il programma assai attraente con esecuzioni di circostanza.

Censimento proprietà immobiliare

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« I Segretari politici sono invitati a rispondere alla circolare N. 229 del 18 gennaio ultimo scorso, riguardante il censimento della proprietà immobiliare ».

Nuovo fiduciario dei Sindacati

Il Commissario straordinario signor Filomeno Vitale in data odierna ha nominato il signor Bnoin Giuseppe fiduciario comunale dei Sindacati fascisti di Palmanova in sostituzione de lsignor Ermenegildo Masselli.

Conferenza sull'Opera Balilla

Un notevole successo ha ottenuto ieri sera il co. Raimondo de Puppi, Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla con la sua conferenza illustrante le finalità e il funzionamento dell'importante istituzione fascista dalla quale dipende l'avvenire d'Italia essendo da questa stessa istituzione che verranno creati i nuovi cittadini della Patria. Un numeroso pubblico assisteva a questa seconda conferenza dell'Istituto Fascista di Cultura e fra i presenti si notarono in particolare oltre alle autorità gli esponenti delle Istituzioni fasciste locali.

Con parola chiara od esauriente circostanziata da dati di fatto esposti in modo semplice e brillante nello stesso tempo, il co. De Puppi riuscì con felice sintesi a dare una chiara idea dell'importanza dell'O. N. Balilla e della sua alta funzione sociale nel Regime Fascista.

L'oratore è stato parecchie volte interrotto da vivi applausi che si sono ripetuti entusiastici alla fine.

Prossimamente l'Istituto Fascista di Cultura indirà la terza conferenza che sarà pronunziata dal sig. Vittorio Marcovich vicepresidente del Dopolavoro Provinciale il quale parlerà sugli scopi e sul funzionamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro, altra importante istituzione fascista le cui direttive sono così attentamente seguite dalla massa del popolo italiano.

Veglionissimo Stampa-Combattenti

Fervono i lavori di organizzazione del tradizionale veglionissimo Azzurro che questo anno è indetto dai Combattenti in unione alla Dante Alighieri e al Circolo locale della Stampa. L'aspettativa è fervida e non vi è dubbio nella migliore riuscita essendo che ormai tutti i posti prenotabili sono stati accaparrati da cittadini e provinciali. Magnifico si prospetta l'addobbo che trasformerà la sala in una specie di ambiente arabo-moresco. Si parla addirittura di Bagdad... Bagdad che fu un tempo la città dell'amore e della ricchezza!...

Il bollettino del Dopolavoro

E' uscito in ritardo qualche giorno fa il N. 12 de *Il Dopolavoro Friulano* bollettino della Direzione Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Il sommario è molto interessante: Al nuovo Direttore Centrale del Dopolavoro; Concorso Filodrammatico delle Tre Venezie; Sci e Alpinismo, dr. rag. Silvio Saglio; Il portoghese forzato, di Ardenghi; Piccola Posta; Letteratura; Storia; Folclore; Il fogolar, di Zaneto; Predice fate da un predi di Fusè in une glesie Curiaza de Ciargne ai timps del Vescul Lodi, di Bepi Rupil; Abbonamenti al Bollettino; La Maridarole, scena campestre in tre atti di Nascimebi; L'umorismo nella letteratura friulana, di Arturo Feruglio; La Federazione delle Filodrammatiche dell'O.N.D. regolarmente costituita; Commissione permanente di lettura dei lavori drammatici; Comunicazioni ufficiali; Tasse automobilistiche, esenzione per le gite organizzate dal Dopolavoro; Vendita di tabacchi nazionali; Rinnovamento delle tessere; La nostra attività; Il brillante esito del cross country, di G. A. Colonnello.

Fra pochi giorni uscirà il 1.o numero del 1929 del Bollettino. Esso apparirà in una veste tipografica e anche il contenuto, compatibilmente con le necessità di spazio, di tempo e di finanze verrà maggiormente curato.

Cronaca di Pordenone

FUNEBRI DE POLI

Alle ore 13 di ieri seguirono i funerali della tanto rimpianta buona signora Augusta De Poli Beluffi. La bara era seguita dal marito Isacco, dal genero cancelliere Lanza dal congiunto Gnocchi e da altri parenti; indi veniva un immenso stuolo di signore ed una folla di concittadini. Il lungo commovente corteo era fiancheggiato da innumerevoli torcie. Notammo pure la bandiera dei commercianti. Sopra la bara posavano fiori della famiglia.

Dopo le esequie funebri al Duomo, il corteo proseguì pel cimitero ove la lacrimata salma venne deposta. Rinnoviamo sentitissime condoglianze.

Per onorare la memoria della tanto compianta Scomparsa, alla beneficenza la famiglia ha dato lire 300, Beppino e Rosina Lanza L. 200; Luigi e Rosina Gnocchi L. 200: somma che venne distribuita in parti eguali tra la Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Cucina economica e Tubercolosario.

TONI DEL TEATRO E' MORTO

Improvvisamente è morto il buon Antonio De Vecchi chiamato Toni del Teatro per essere stato zelante fedele per moltissimi anni, custode del vecchio Teatro Sociale ora Cine Roma. Era ben voluto per le sue buone qualità. Mandiamo condoglianze ai congiunti.

SPETTACOLI

Oggi al Cine Roma si darà «Femmine follie».

Al Licinio si darà la tradizionale Veglia danzante con gare di ballo.

CIVIDALE

I NUOVI PREZZI MASSIMI

Il nuovo calmiere, pubblicato dal Podestà, reca i seguenti prezzi dei generi alimentari per il mese di febbraio:

Riso camolino originario L. 1.85; Riso brillato 1.90; Riso camolino 1.95; Riso brillato 2.00; Pasta vera Napoli 3.50; Pasta locale extra 3.30; Pasta locale superiore 2.90; Pasta locale comune 2.70; Carne di bue, vacca, vitello 1. qualità da vendersi in spacci I. categoria: 1. taglio L. 8, polpa 10.50; 2. taglio 6, polpa 8.10; 3. taglio 4; Carne di bue, vacca, vitello di 2. qualità da vendersi in spacci di 2. categoria: 1. taglio 7, polpa 9.45; 2. taglio 5, polpa 6.75; 3. taglio 3; Vitelli di 1. qualità di vendersi in spacci di I. categoria: 1. taglio 9, polpa 12.15; 2. taglio 8, polpa 10.80; 3. taglio 6; Carne suina fresca (braciole) 9; Id. id. costole 8; Formaggio pecorino tipo romano 16; Formaggi fiore sardo stagionato 15.50; Id. latteria Friuli semigrasso 3 mesi 8.60; Id. montano stagionato 10.20; Merluzzo Labrador 4.20; Stocafisso Hammerfest I. qualità 5.60; Id. id. corrente 5.30; Id. ammollato 3.40; Tonno all'olio 17.30; Tonnetto 12; Olio di Oliva fino 9; Id. id. extra 9.50; Olio di semi 1. qualità 5.50; Id. id. 2. qualità 5.40; Latte di uso alimentare 0.90; Zucchero cristallino 6.60; Id. semolato fabbrica 6.70; Id. Semolato raffinato 6.80; Id. raffinato pilè 6.80; Caffè crudo Santos corr. 24.80; Id. id. eletto 26; Id. id. Minas 23; Lardo nostrano alto stagionato 10; Id. americano 8.20; Strutto nostrano 9; Id. americano 8; Burro naturale friulano latterie 17; Id. id. 1. qualità tipo lombardo 15; Farina granoturco gialla nostrana 1.40; Id. id. comune 1.25; Id. id. bianca nostrana 1.50; Fagiuoli comuni 3.

PREMIAZIONE OFANI GUERRA

Oggi alle ore 14.30 avrà luogo all'«Istituto Friulano pro Orfani di guerra, la solenne premiazione in medaglie d'oro, d'argento e libretti di risparmio, son somma a credito per importo di oltre 6000 lier, agli alunni più meritevoli per lo studio, il profitto e la buona condotta rilevati nell'anno decorso.

La cerimonia si svolgerà con la presenza delle autorità e invitati.

OBLAZIONE ALLA CONGR. C.

L'agronomo Pascolini Giacomo di Gagliano essendo venuto ad una onorevole transazione in una lite, ha offerto alla Congregazione di Carità la somma di L. 250.

ALLA GINNICO SPORTIVO

La filiale della Banca Cattolica di Udine a mezzo del suo direttore G. Rosso, ha offerto alla «Unione Ginnico-Sportiva di Cividale la somma di L. 200 quale contributo per le spese del Girone per il campionato di Calcio di seconda divisione.

CODROIPO

CORSO DI AGRICOLTURA

Al corso di agricoltura che si tiene a Codroipo per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura si sono inscritti circa settanta agricoltori appartenenti a quasi tutti i Comuni del Mandamento. Le lezioni hanno luogo la domenica alle ore 10 e il martedì alle ore 14, presso i locali dell'Essiccatoio coop. bozzoli.

Nonostante il freddo siberiano di questi giorni, i frequentatori sono numerosi.

Martedì 12 p. v. sarà svolta dal dott. Mario Muratori, una lezione sull'alimentazione del bestiame, al la quale potranno intervenire anche agricoltori non inscritti al Corso.

S. DANIELE

ARANCIO IN FIORE

L'altro ieri il giovane Elvio Nutta della Società Autoservizi Pubblici, impalmava la signorina Velia Braidotti. Auguri.

UNA BELLA NOTIZIA

Siamo lieti di apprendere che il maestro Paolo Biancato apprezzato dall'intera cittadinanza per le doti non comuni di mente e di cuore, ha di questi giorni superati brillantemente nella Capitale gli esami di Direttore Didattico.

All'ottimo camerata in ostri rallegramenti in uno all'augurio di una brillante carriera.

GRADISCA

L'ISONZO GELATO

Il freddo eccezionale ha in questi giorni gelato buona parte del fiume Isonzo.

Stando a quanto racconta questa gente freddi di tal genere si ebbero durante l'inverno del 1902 cioè 27 anni or sono.

Dopo la abbondante caduta di neve che trasformò le vie cittadine in uno stato pericolosissimo, numerose sono state le cadute con gravi conseguenze, che per si sarebbero potute riasparmiare, se le autorità comunali avessero provveduto tosto per la pulizia delle vie prima che la neve formasse uno strato di ghiaccio oggi tanto pericoloso.

IL BALLO DELLE BAMBOLE

Questa sera avrà qui luogo la bella festa delle bambole come negli anni decorsi. Inutile parlare della impazienza che regna nel mondo dei piccoli tutto in affannosa preparazione per detto giorno.

Daremo il resoconto della festa che promette di riuscire ottimamente.

AL CINE «ITALIA»

Questa sera giovedì al Cine Italia avremo il grande lavoro degli «Artisti associati»: «Padre».

Le proiezioni saranno accompagnate da piano e violino.

FOGLIANO

IL VEGLIONE DEI FILODRAMMATICI DEL DOPOLAVORO

La Sezione filodrammatica unita alla sezione musicale, organizza per la notte del 9 corr. grande «Original Veglione». Il Comitato ha disposto di premiare la maschera più originale, con una fine bomboniera, ed il gruppo, di almeno 4 persone, pure originale, con 8 squisitissime bottiglie.

La premiazione seguirà a voti. Ogni intervenuto avrà il diritto ad una scheda che imbussolerà in apposita urna, indicando il numero della maschera e quello del gruppo più originale.

Apposita giuria provvederà allo spoglio delle schede, che sarà fatto in pubblico, alle 3 del mattino. Il premio verrà assegnato a coloro che avranno raggiunto il maggior numero di voti.

CORMONS

CONFERENZE DOPOLAVORO

Domenica 7 corr., alle ore 20.30, nella sede sociale del locale Dopolavoro si terrà la seconda conferenza di propaganda libera anche ai non soci.

Conferenziere questa volta sarà il direttore dell'Ospedale Civile Vittorio Emanuele III di questa città, dott. Carlo Bertone, il quale tratterà i seguenti temi: La tutela della maternità ed infanzia e le previdenze nelle società operaie.

Il pubblico cittadino lo ebbe già molte volte ad apprezzare la fine voce oratoria di questo conferenziere che, giovedì prossimo, si vedrà certamente onorato di un foltissimo pubblico.

Il locale è riscaldato. Dieci minuti dopo iniziata la conferenza non è permesso l'accesso nel locale.

IL BALLO DEI FIORI

Sabato scorso nel teatro comunale si ebbe l'elegante e tradizionale veglia cormonese intitolata: ballo dei fiori, ottimamente riuscita.

L'orchestra Itala di recente nuova formazione, si distinse nel ricco e speciale repertorio di ballabili, filati a maraviglia sotto la direzione del prof. Franzot e maestro Mosetig.

Diverse le maschere intervenute, alle quali vennero distribuiti dei premi in danaro.

Cronaca di Conegliano

TEATRO SOCIALE

Continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia Casilini anci al nostro Sociale ove il pubblico si raccoglie seralmente numeroso a gustare le belle esecuzioni dei bravi artisti e passare qualche ora di sincero buonumore.

Martedì « Mon Beguin » commedia brillantissima di Jean Conty e George De Vissant incontrò il favore del pubblico con reiterati applausi al cav. Casilini, alla Zanzi, al Petacci e a tutti gli altri esecutori.

Ieri sera con un bel teatro si ebbe « Signorina vi voglio sposare », commedia in tre atti di Louis Verneuil; buon successo come al solito.

Stasera ultima recita in onore di Lea Zanzi la simpatica prima attrice brillante. Lo spettacolo è a parziale beneficio delle Cucine Economiche, il pubblico quindi sarà ancor più numeroso delle altre sere, perchè oltre che concorrere a rendere onore alla brava esecutrice aiuterà l'opera benefica delle Cucine Economiche.

COSE DEL DOPOLAVORO

Ci comunicano: I dopolavoristi che intendono partecipare alla gita per l'adunata sciatoria di Boscochiesanuova, devono non oltre martedì mattina 12 p. v. versare l'importo stabilito in L. 15 per gli sciatori partecipanti alla gara e in L. 35 per gli altri che alla gara non parteciperanno.

EVENTI CHE SI MATURANO

Proprio così; il Comitato promotore del Veglionissimo di beneficenza sotto la presidenza dell'infaticabile comm. Giuseppe Del Favero, senza troppo sbottonarsi per rendere la sorpresa più amabile, fra le righe però ci ha fatto capire che grandi cose si stanno preparando per rendere il Veglione un vero avvenimento per Conegliano.

Si cerca sopratutto di scrutare il mistero dei due professori progettisti dell'allestimento del palcoscenico, il prof. Marsili direttore della nostra Scuola di Arti e Mestieri e del prof. Di Falco della nostra Scuola Complementare, ma anche questi due simpatici amici fanno la sfinge; eppure, chissà che qualche cosa di futurista non si verifichi! Mah! E venti che maturano.

Questo si sa che la richiesta dei palchi è continua e le domande di chi vuol sapere, innumerevoli.

Certo si è che il Veglionissimo recherà delle grandi sorprese. E la Pesca di beneficenza? I bellissimi e ricchi regali che fanno bella mostra di se nel negozio della Ditta Munerotto e che aumentano ogni giorno, dicono di più di quello che qui vorremmo dire.

E si badi, non contiamo tutta la innumerevole schiera di doni minori e di natura diversa che sono accumulati in un camerone del nostro Comune! La sera del 9 è vicina!

Istrana

Infortunio sul lavoro. — Ieri il domestico Della Giustina Dante nativo di Zero Branco, serviente presso la farmacia del cav. Giulio Olivo, accidentalmente sul lavoro si feriva con un'arma da taglio al dito pollice della mano sinistra. Venne curato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Il Commissario straordinario della Sezione Combattenti. — In seguito alle dimissioni rassegnate in questi giorni dalla carica di Presidente della locale sezione combattenti del sig. Elia Pozzobon, valoroso mutilato che per ragioni professionali ha dovuto trasferirsi in altra sede, la Federazione Provinciale di Treviso ha nominato commissario straordinario della sezione il valoroso decorato di guerra capitano cav. Antonio Zanussi di Treviso, presidente della sezione combattenti trevigiana.

Ci dispiace assai della partenza del camerata E. Pozzobon che ne fu presidente della sezione fino dall'inizio della sua costituzione, e ha sempre dato prova di spirito combattentistico, di cameratismo e rispetto fra i superiori e i dipendenti. Al capitano Zanussi che bene lo conosciamo, Centurione della M. V. S. N. della 50. Legione e istruttore dei premilitari, diamo il nostro benvenuto.

Seduta del Direttorio del P. N. F. — Per domani 8 corr. alle ore 19 precise, nella sede del P. N. F. della locale sezione, avrà luogo la riunione dei componenti del Direttorio con l'intervento del Segretario politico sig. Domenico Zambianchi che tratterà un importante ordine del giorno.

Cronaca di Monfalcone

PER IL BALLO DELLA M. S.

Sabato prossimo 9 corr. mese in Teatro Eden verrà tenuto il tradizionale veglione della Società di M. S. Fervono i preparativi per lo addobbo che trasformerà addirittura la sala da cima a fondo con colonnati sorregenti bracciali di lampade, stemmi, emblemi del Fascio e dell'Artigianato. Continuano ad affluire numerosi regali per la pesca di beneficenza e nuove adesioni pervengono al comitato fra le quali quella del Diretorio del Fascio e di molte industrie.

Sotto tali auspici la festa, avrà un brillantissimo risultato.

L'ULTIMO DI CARNEVALE

Martedì prossimo 12 corr. mese, a mezzogiorno preciso in piazza del Littorio verrà svolta la caratteristica «canatada» lascito del monfalconese Angelo Paulini, che ne fu il fondatore. Tale riunione che accoglie in se i monfalconesi ha pure un carattere altamente patriottico, perchè vengono cantati gli inni della Patria. Nel pomeriggio si svolgerà il corso mascherato con abbondanti carri infiorati e di vetture.

CADUTO IN UN FOSSO

Certo Morel Francesco d'anni 18 mentre in bicicletta dirigevasi verso Pieris d'Isonzo, causa il cattivo stato della strada, ancora piena di neve e ghiaccio ebbe una brusca sterzata di modo che andò a finire in un fosso laterale, riportando qualche lesione. Curatosi ne avrà per 8 giorni.

Cronaca di Oderzo

IL RICORDO MARMOREO A LUIGI LUZZATTI

Nel prossimo mese di marzo si compiranno due anni, dal giorno della morte del sempre compianto e ricordato nostro rappresentante politico per mezzo secolo: Luigi Luzzatti.

In occasione della commemorazione dello Statista insigne promossa allora dall'Università Popolare, veniva lanciata l'idea dell'erezione di un sia pur modesto ricordo marmoreo all'Uomo insigne che onorò per mezzo secolo il nome di Oderzo. La proposta, accolta con entusiasmo fu successivamente ripresa dalla Società Operaia che aveva, come l'Università Popolare, il Luzzatti per Presidente onorario.

Per varie circostanze però la cosa non ebbe fin qui seguito, ed è perciò che sembra utile richiamarla alla memoria degli opitergini.

Luigi Luzzatti ha tali diritti alla riconoscenza della popolazione che fu orgogliosa di averlo rappresentante al Parlamento Nazionale, da meritare davvero che il progetto sia studiato ed attuato. Siamo certi che questo avverrà ed a non lontana scadenza.

PER I BALILLA POVERI

Sono ancora pervenute al Comitato Balilla le seguenti offerte per l'acquisto delle tessere di assicurazione ai Balilla poveri: Pizzi Vittorio L. 7.50; Marcolini Antonio 10. Il Comitato ringrazia.

IL VEGLIONE MASCHERATO CREMISI

Viva è l'attesa per l'eccezionale veglione mascherato di sabato prossimo organizzato dalla locale Sezione dei Bersaglieri. Tutto è predisposto affinchè la manifestazione stessa riesca perfettamente identica a quelle tradizionali degli anni scorsi. La festa avrà carattere della massima serietà e sarà permeata dallo spirito bersaglieresco e combattentistico che rallegra i cuori in una atmosfera di sano cameratismo.

L'orchestra americana di Venezia è sicura garanzia per i ballerini ed i forestieri che vi parteciperanno.

L'addobbo della sala presenterà un colpo d'occhio meraviglioso e della massima eleganza; vi saranno giochi di cotillons, sorprese ecc.

Cronaca di Vittorio Veneto

LA CENERENTOLA DELLE PRETURE!

Ecco francamente cosa si può dire della nostra Pretura. Non vogliamo ritornare sulla tanto discussa *vexata questio* del Sottocancelliere, perchè alla mancanza di questo siamo diggià induriti, ma quello che non possiamo assolutamente tacere è che da ben undici mesi manchiamo del sig. Giudice titolare, se si vuole fare eccezione a quelle poche comparse di ora uno ora l'altro inviato speciale, tanto per il disbrigo delle pendenze urgentissime o riflettenti qualche detenuto. Non parliamo poi del diritto civile il quale ha subito un incaglio spaventoso. Il danno morale e materiale di chi deve accedere alle aule giudiziarie, è talmente evidente che crediamo inutile il soffermarci sull'argomento.

Un serio ed urgente provvedimento crediamo si imponga anche pel buon nome della giustizia e della nostra stessa città.

Motta di Livenza

CONTRIBUTI MENSILI FASCISTI

Il segretario politico del Fascio locale sig. Antonio Flora con apposito avviso informa che a cominciare dal 7 corr. il milite Regini, munito di delega particolare si recherà a riscutere presso gli iscritti al Fascio i contributi mensili loro fissati e dai quali sono stati esonerati gli iscritti alla M. V. S. N. e i fascisti giustificati dalla loro condizione finanziaria.

AL COMITATO DI ASSISTENZA

Al comitato di assistenza economica sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: Fratelli Visentin Lire 210; Sorelle Perocco 100; Montan Ireneo 100; Fratelli Tagliapietra fu Andrea 100; Cardazzo dott. cav. Giovanni 100; Rorato Giuseppe 30; Radicula rag. Ugo 20; Capovilla Giovanni 20; Banca Popolare Coop. di Motta 1000; Lippi avv. Domenico 300 ed abbuono di L. 500 di fitto a due inquilini poveri; Cetoli Guido tre quintali di legna da ardere.

Quotazioni di Borsa

	Milano 5	Milano 6	Venezia 5	Venezia 6
Titoli Stato				
Rend. 3.50 o|o	71,80	71,60	71,80	71,80
Consolid. 5 o|o	83,10	83,10	83,12	83,—
Obb. Venezie	—,—	—,—	74.83	74.80
Bancari				
Banca d'Italia	2275,—	2250,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1478,—	1477,—	1480,—	1479,—
B.Naz. Credito	596,—	596,—	598,—	598,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	875,—	872,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	535,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	918,—	912,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	161,—	162,—	160,—	160,—
Mediterranea	607,—	600,—	—,—	—,—
Meridionali	917,50	916,—	—,—	—,—
Rubattino	527,—	528,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	166,—	168,—	168,—	168,—
Costr. Venete	283,—	285,—	285,—	285,—
Saturnia	106,—	105,50	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4350,—	4600,—	—,—	—,—
Cot. Furter	152,—	152,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	828,—	830,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	455,—	459,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	135,—	130,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	167,—	165,—	168,—	165,—
Fil. Cuc. Cant.	995,—	989,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1164,—	1150,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1167,—	1158,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	344,—	344,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4275,—	4300,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	250,—	249,—	248,—	250,—
Lin. Can. Naz.	482,—	481,—	—,—	—,—
Man Rotondi	572,—	572,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	353,—	350,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	36,—	36,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	149,—	155,50	—,—	—,—
M. Fes. Varzi	778,—	770,—	—,—	—,—
Fan Tosi	353,—	350,—	—,—	—,—
Varedo	55,—	55,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	122,50	121,—	—,—	—,—
Fernasconi	130,—	130,—	—,—	—,—
Unione. Man.	528,—	533,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1930,—	1950,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	36,50	36,25	—,—	—,—
Ansaldo	117,—	117,—	—,—	—,—
Ilva	204,—	203,—	—,—	—,—
Metallurgica	176,50	180,—	—,—	—,—
Elba	53,50	52,50	—,—	—,—
Monte Amiata	320,—	320,—	—,—	—,—
Montecatini	288,50	288,50	288,50	288,50
Breda	158,—	159,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	672,—	692,50	668,—	690,—
Isotta Frasch.	272,—	274,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	98,50	98,50	—,—	—,—
Reggiane	97,—	96,—	—,—	—,—
Dalmine	147,—	146,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	127,—	125,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	73,—	—,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	284,—	285,—	284,75	285,—
Ellet. Boschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,50	—,—	—,—
Bresciana	307,—	308,—	—,—	—,—
Adamello	298,—	298,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	235,—	236,—	—,—	—,—
Emiliana	565,—	565,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Eeso	143,—	142,50	—,—	—,—
Edison	957,—	956,—	—,—	—,—
Edison Post.	694,—	690,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	179,50	178,—	—,—	—,—
Tirzo	251,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	336,50	338,—	—,—	—,—
Vizzola	1138,—	1136,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	365,—	335,—	—,—	—,—
Valdarno	191,—	189,—	—,—	—,—
Tecnomasio	142,—	142,—	—,—	—,—
Terni	446,—	442,—	446,—	445,—
Ea. Elettrici	128,25	130,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	163,50	166,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	662,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	672,50	670,—	—,—	—,—
Past. Barilli	57,—	57,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	117,—	118,—	—,—	—,—
Gulinelli	184,—	183,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	6,—	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	526,—	527,50	—,—	—,—
Fondi Rustici	219,—	215,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	124,—	121,—	—,—	—,—
Beni Stabili	774,—	770,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	87,—	87,25	87,25
Diversi				
Bonelli	25,—	25,—	—,—	—,—
Gas Torino	291,50	290,—	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	102,—	—,—	—,—
Petroli	68,25	67,50	—,—	—,—
Eridania	510,—	508,—	—,—	—,—
Italo Am.	487,—	483,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1142,—	1135,—	—,—	—,—
Pirelli e G.	202,—	202,—	—,—	—,—
Rinascente	101,—	101,—	—,—	—,—
Brasital	205,—	204,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	396,—	396,—	—,—	—,—
Spalato	236,—	234,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5945,—	5920,—
Italiana Gas	—,—	—,—	293,—	—,—
Cambi				
Parigi	74.66	74,67	74,68	74,68
Zurigo	367.60	367,64	367,60	367,70
Londra	92.67	92,68	92,68	92,68
Olanda	7.66	7,66	—,—	—,—
Spagna	293,—	304,50	294,—	298,75
Belgio	2.65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4.53	4.53	4,54	4,54
Vienna	2.68	2,68	2,69	2,69
Praga	56.6[illegible]	56,61	56,65	56,60
Bucarest	11.4[illegible]	11,44	11,45	11,50
Argentina oro	18,2[illegible]	18,20	—,—	—,—
» carta	7,9[illegible]	8,01	—,—	—,—
New York tel.	18,[illegible]	19,09	19,11	19,11
» cheques	18,[illegible]	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,[illegible]	33,6[illegible]	—,—	—,—
Budapest	3,[illegible]	3,33	3,33	3,33
Atene	24,[illegible]	24,7[illegible]	—,—	—,—
Albania	3,[illegible]	3 66	—,—	—,—

TRIESTE, 6. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 145 — Cosulich 161 — Libera Triestina 168 — Lloyd 275 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 152 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5915 — Riunione Adriat. prima serie 2680 — Id. id. seconda serie 2680 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.67.50 — Londra 92.66.75 — New York 19.10.75 — Svizzera 367.60 — Spagna 299 — Amsterdam 766 — Berlino 451 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 febbraio: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 6 febbraio: «Gymeric» ingl. da Constanza con olio minerale — «Thurso» ingl. da Hull con merci.

Spedizioni del 6 febbraio: «Giulia» ital. per New York con merci — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Gymeric» ingl. per Gibilterra vuoto.

Partenze del 5 febbraio: «Fella» ital. per Vancouver — «Campidoglio» ital. per Odessa.

Carichi specificati: Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 6 febbraio: da Londra: casse 60 thè; da Hull: barili 5 olio colli 51 economizzatori, rinfusa tonn. 2800 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Gymeric» ingl. arrivato il 6 febbraio: da Constanza: rinfusa tonn. 2400 olio minerale, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 febbraio 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 1. in ripar. 1; totale 21. Arrivati 5, partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3107; merci varie tonn. 1575; totale tonn. 4682.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 133; merci varie tonn. 968; totale tonn. 1101.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109; uomini 943 — Carri caricati 298; scaricati 52 — Stato atmosferico sereno.

✝

Nelle prime ore di oggi, dopo breve fulminea malattia, confortato dalla Fede in cui sempre credette, chiudeva la nobilissima vita di sposo, di padre, di cittadino, di scienziato il

Comm. Prof.

PIETRO dott. LEONARDI

di anni 83

angosciati per tanta perdita, la moglie Maria Pisanello, i figli D.r Giuseppe, Dott. Luigi; i fratelli Luigia, Gio Batta; la nuora Caterina Zuanon, il nipote Pietro Leonardi; i cognati Anna, Giovanni, Dott. Giuseppe Pisanello e parenti tutti ne danno, il tristissimo annunzio, raccomandando l'anima desideratissima al suffragio propiziatore.

VENEZIA, 6 Febbraio 1929.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

In omaggio al desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Polo.

Prem. Imp. E. Ricordini e C. Tel. 3290.

I parenti e gli amici del compianto

Dott.

FERRUCCIO PUTELLI

riconoscenti, ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore e vollero in varie forme onorarne la memoria.

Venezia, 6 Febbraio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

La morte di Maria Cristina Regina Madre di Spagna

MADRID, 6

Nelle prime ore di stamane è morta improvvisamente la Regina Madre Maria Cristina. Ieri sera ella fu colpita da un leggero malore e, alle 3 del mattino, spirava in seguito a paralisi cardiaca. La notizia è giunta di sorpresa, benchè la Regina in questi ultimi tempi fosse stata malaticcia. Qualcuno afferma che gli avvenimenti politici degli ultimi giorni abbiano scosso la Sovrana, tanto che non si esclude che ciò abbia influito sfavorevolmente sulla sua salute. E si ricorda che l'ex presidente del Consiglio, Sanchez Guerra, che per esser stato coinvolto nella sommossa è stato deportato, era amico devoto della Regina Madre che lo stimava molto.

Maria Cristina figlia dell'arciduca Carlo Ferdinando d'Austria, era nata il 21 giugno 1858. Aveva quindi oltre 70 anni. Nel 1879 ella divenne la seconda moglie di Alfonso XII, che morì nel 1885, lasciandola incinta. Nato Alfonso XIII, ella intanto assunse la reggenza. La Spagna attraversava un periodo critico I carlisti attendevano l'occasione di inscenare una rivolta.

Anche il partito repubblicano era fortissimo. Si dubitava assai che la reggenza potesse continuare. Maria Cristina chiamò allora al Governo uomini fattivi, che le guadagnassero così le simpatie del popolo e con il suo tatto essa riuscì a rafforzare sempre più la sua posizione in paese. Le lotte per la costituzione portavano nuove scosse al paese. La regina riuscì a superare anche la crisi causata dalla perdita delle colonie spagnole nel 1898. Nel 1902 Alfonso XIII fu dichiarato maggiorenne, ma per molti anni ancora egli fu completamente sotto l'influenza di sua madre, per la quale egli nutriva venerazione.

Da lungo tempo la Regina Madre si dedicava solo ad opere di beneficenza. Dirigeva così personalmente un ricovero per giovani madri da lei fondato e finanziato. Era molto amata dal popolo spagnolo.

Il Maresciallo Foch migliora

PARIGI, 6

Il bollettino di stamane sulla salute del Maresciallo Foch dice: «Miglioramento progressivo dei fenomeni polmonari. Temperatura 38, polso 80 ».

I piani dell'"Uccello Bleu„ rubati a Campbell

LONDRA, 6

Un dispaccio da Città del Capo in data di stasera narra che importantissimi documenti di proprietà del capitano Campbell e concernenti il meccanismo della sua famosa vettura da corsa l'« Uccello Bleu » sono stati rubati da persone ignote la notte scorsa a Città del Capo. I documenti erano racchiusi in una valigiatta che trovavasi nell'automobile montata dal celebre corridore. Il dispaccio aggiunge che la scomparsa di questi disegni obbligherà il capitano Campbell a ritardare la tanto attesa corsa per il record mondiale di velocità. La polizia è stata messa in moto, ma sinora le ricerche non hanno dato alcun esito.

Il mercato dei cereali

MILANO, 6

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Stabile; contrattazioni limitate; andamento calmo. Apertura: corrente 139,75, marzo 137, maggio 136,80, luglio 133. Chiusura: corrente 140, marzo 136,90, maggio 136,70, luglio 133.

Granoturco: Poco stabile; numerosi affari; andamento debole nei mesi lontani. Apertura: corrente 97,50, marzo 98,50, maggio 101,50, luglio 93. Chiusura: corrente 97,65, marzo 98,55, maggio 101,30, luglio 92,75.

Riso: Stabile; attività negli affari; fondo sostenuto. Apertura: corrente 150,25, maggio 153,45, luglio 154,20. Chiusura: corrente 150,50, maggio 153,70, luglio 154.

Risone: Stabile; mercato attivo; prezzi stabili. Apertura: corrente 107,65, maggio 110,60, luglio 110,75. Chiusura: corrente 107,55, maggio 110,70, luglio 110,70.

Il suggestivo viaggio di Edda Mussolini

NAPOLI, 6

Si è data ieri notizia dell'arrivo nel nostro porto del piroscafo « Tevere », reduce dalla crociera organizzata dalla «Lega Navale» nei principali paesi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Come è noto, a bordo del « Tevere », oltre ai partecipanti alla crociera, si trovavano Edda Mussolini, il senatore Conti, un gruppo di dame della aristocrazia lombarda e piemontese e numerosi gentiluomini.

La crociera della « Lega Navale » ebbe inizio da Trieste 40 giorni or sono; la figliuola del Duce, però, prese imbarco a Brindisi. Il « Tevere » toccò Porto Said e Massaua, e tutti i partecipanti alla crociera si portarono in pellegrinaggio a Dogali. Sul Monumento ossario che ricorda le epiche gesta del colonnello De Cristoforis e dei suoi cinquecento amici soldati, Edda Mussolini, dopo un ispirato discorso di Corrado Zoli, depose una corona di alloro.

Accoglienze festose vennero tributate dalla colonia italiana di Porto Said ai gitanti, ed alla figliuola del Duce in modo particolare; quindi, Edda Mussolini, accompagnata dal nostro console, visitò le principali scuole frequentate dai nostri connazionali.

Da Massaua il « Tevere » proseguì alla volta di Bombay, ed è appunto da questa città che Edda Mussolini accompagnata dal Senatore Conti, dalla signora Conti, dal comandante del piroscafo e dal console, iniziò il viaggio verso l'interno per raggiungere Quilon, invitata dalla regina di Travancore. Quattro automobili di corte mandate a Madura, accolsero Edda Mussolini, il senatore e la signora Conti, il colonnello Caccia aiutante di campo onorario del Re, il console Scarpa. Il viaggio di 200 miglia nell'interno, fra vegetazioni prodigiose, assunse carattere di avventura romanzesca. Furono dieci ore di continue sorprese; un panorama sempre rinnovantesi, una strada sulla quale giorno e notte si avvicendano senza tregua una quantità pittoresca di uomini e di carri. Cortei di bufali e di elefanti nella spettacolosa varietà dei costumi indigeni.

Quando scese la notte, la pioggia di lucciole che cadevano a sciami dagli alberi dava l'illusione d'oro. A 40 miglia dalla meta, le automobili furono bruscamente fermate da un gruppo di indiani che alla luce rossastra di torcie emettevano grida incomprensibili. Fu prontamente spiegato dall'interprete che gli indiani della regione avendo saputo il passaggio della figliuola di Mussolini, volevano festeggiarla.

Il rayah di Tinnevelly, maestosamente drappeggiato, si avvicinò a Edda Mussolini ed alla signora Conti, e pose al loro collo una simbolica collana di gelsomini legati da fili d'oro, pronunziando un complimento indiano nel quale ricorreva di frequente il nome di Mussolini detto con accento di ammirazione. Poi si avvanzò un giovane indiano pronunziando in inglese un entusiastico inno al Duce, dichiarando come sia conosciuta ed apprezzata in India l'opera di Mussolini e come quanti hanno sentimento patrio guardino a lui come al più energico tipo di realizzatore di ideali nazionali.

Chiuse invocando la benedizione sulla vita e sull'opera di Mussolini.

Il congedo dalla Maharani fu cordialissimo e poco dopo il principe consorte visitò gli ospiti nel « bungalow », recando in dono a Edda Mussolini una preziosa veste di seta intessuta d'oro ed un pregevole artistico lavoro in avorio ed argento ed alla singora Conti una scatola antica di legno di rosa ed un oggetto lavorato in avorio.

Durante la visita alla capitale furono presentati tre superbi elefanti bardati d'oro e di porpora con ricchissimi baldacchini, per portare a passeggio la figliuola del Duce ed i suoi amici.

Alla partenza avvenuta in treno, assistevano i ministri, i comandanti delle truppe e i dignitari uno dei quali, alto due metri, ha accompagnato gli ospiti fino a raggiungere i compagni di crociera. In tutte le stazioni dello Stato il popolo rinnovò le feste. Esse completavano questo eccezionale ricevimento voluto dalla Maharani di Travancore, per esprimere con l'omaggio alla signorina Edda, l'ammirazione sua e del popolo per Mussolini.

In onore alla comitiva italiana ebbero luogo grandi balli, caratteristiche feste e fantasie, con largo intervento delle tribù di Travancore. La Regina offrì anche ad Edda Mussolini ricchi doni perchè li recasse al Duce di cui si manifestò fervida ammiratrice. Da Bombay il « Tevere » proseguì per Colombo e l'Isola di Ceylon. La figliuola del Duce fu ovunque oggetto di speciali accoglienze e di ricevimenti da parte delle autorità, di feste dai nostri connazionali disseminati nei varii centri del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, ed a cui riuscì di particolare conforto la gradita visita di così elette personalità che recavano in terre lontane il saluto della Patria. Il « Tevere » prese quindi la via del ritorno, percorrendo l'Oceano Indiano, il Mar Rosso, il Canale di Suez da cui fece rotta per Alessandria d'Egitto e quindi per Napoli.

La prima Mostra milanese di economia montana

MILANO, 6

La prima mostra dell'economia montana che si svolgerà a Milano in occasione della prossima Fiera campionaria per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e sotto gli auspici del Comitato Nazionale Forestale, comprenderà fra l'altro una Mostra d'arte ispirata da motivi montani che dovrà conferire alla manifestazione un alto significato di richiamo al mito silvano ed in considerazione delle bellezze naturali della montagna italiana.

La Mostra conterrà lavori di pittura, scultura, architettura e bianco e nero. Potranno parteciparc ad essa mediante concorso gli artisti italiani residenti in Italia. Per l'accettazione delle opere e l'assegnazione dei premi verrà nominata una Commissione giudicatrice composta di cinque membri scelta tra artisti e amatori dell'agricoltura.

Lo Commissione con giudizio inappellabile premierà le migliori opere con medaglie e diplomi offerte dal Ministero dell'Economia Nazionale, dal Comitato Nazionale Forestale, dal *Popolo d'Italia*, dal Comune di Milano e da numerosi altri enti. La Confederazione degli Agricoltori pone a disposizione della Giuria cinque medaglie d'oro e dieci d'argento. Le opere premiate restano di proprietà dell'autore. Le opere esposte potranno essere vendute.

Gli artisti dovranno inviare i loro lavori a Milano al Padiglione della Confederazione degli Agricoltori non prima del 20 marzo nè dopo il 31 marzo 1929.

Fusione di Comuni nel Veneto

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i regi decreti concernenti la riunione dei Comuni di Lutago, Predoi, San Giacomo, San Giovanni e San Pietro in un unico Comune denominato Valle Aurina, con sede municipale a Ca' di Pietra; l'aggregazione del Comune di San Pietro di Barbozza a quello di Valdobbiadene; la riunione dei Comuni di Castellano, Nogaredo, Pederzano, Sasso e Villa Lagarina in un unico Comune con denominazione e capoluogo Villa Lagarina.

Il quarto Congresso a Parigi per l'organizzazione del lavoro

ROMA, 6

L'Ente nazionale italiano per la organizzazione scientifica del lavoro comunica:

« Nel giugno prossimo si terrà a Parigi il quarto Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, in successione a quello che tanto brillantemente ebbe luogo a Roma nel settembre 1927. La lingua italiana è stata dichiarata una delle lingue ufficiali del congresso.

« Coloro che desiderano prendere parte ai lavori debbono inviare le adesioni alla segreteria generale dell'Ente nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro in Roma ».

L'atteggiamento di Riga e di Reval davanti al protocollo di pace

RIGA, 6

Il Ministro degli esteri della Lettonia, Baladis, ed il Ministro degli esteri dell'Estonia, Lattik, giunto a Riga, hanno avuto un colloquio durato un'ora e mezza. Il colloquio si è limitato ad uno scambio di vedute sulla firma del protocollo di pace proposto da Litwinoff e nessuna decisione precisa è stata ancora presa. I negoziati continuano.

Secondo i giornali la Lettonia e l'Estonia non parteciperanno probabilmente alla firma del protocollo Litwinoff il 7 febbraio. Soltanto ieri l'altro il testo definitivo del protocollo è stato trasmesso ai Ministeri degli esteri di Riga e di Reval.

Il termine di tre giorni è evidentemente troppo breve per ottenere l'approvazione necessaria dai parlamenti; per spiegare l'atteggiamento di principio della Lettonia nella questione di procedura, i giornali osservano che la firma simultanea del protocollo da parte di tutti gli Stati interessati sarebbe la soluzione più accettabile ma in tutti i casi la firma dovrebbe effettuarsi in tal modo che niente possa permettere l'ipotesi che esistano delle associazioni particolari qualsiasi tra i paesi firmatari.

Parigi senza luce per un grosso incendio

PARIGI, 6

Un incendio, provocato sembra da un corto circuito, si è sviluppato stamane nel sottosuolo della Compagnia parigina di distribuzione dell'elettricità. In seguito a tale incendio di cui i pompieri non sono ancora riusciti a rendersi padroni, è avvenuta una interruzione di corrente in quattordici circoscrizioni di Parigi, che sono così rimaste prive di luce.

Tale incidente ha avuto una ripercussione nella pubblicazione dei giornali del pomeriggio, taluno dei quali non ha potuto ancora essere stampato per mancanza di forza motrice.

Lotta furibonda nel Kenia con orde di cavallette

LONDRA, 6

Il *Times* riceve da Nairobi (Africa orientale):

Da due settimane immense orde di cavallette, simili alle nuvole di fumo e di polvere cagionate da una esplosione, arrivavano da ignote località di incubazione della Somalia, dell'Abissinia e del Sudan e minacciano le regioni coltivate del Kenia. I raccolti e le riserve sono già stati distrutti in parecchie regioni, cosicchè il Governo, temendo la carestia per gli indigeni, ha sospeso a partire dal 12 corrente, l'esportazione libera del mais, del frumento, della farina e delle patate. Anche le piantagioni di caffè sono assalite dalle locuste.

Il vice direttore dell'agricoltura, coadiuvato da specialisti europei e da molte migliaia di indigeni, combatte contro l'invasione con lanciafiamme e con apparecchi fumogeni di notte, e con soluzioni venefiche di giorno. Un treno speciale opera nel distretto fra Nairobi e la costa irrorando di veleno i cespugli ai due lati della ferrovia. Ma la lotta è disperata. Quando si riesce a liberare una zona dalle locuste che esse occupano, arriva un altro sciame immenso e il lavoro deve ricominciare.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 7 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1830 — Giovanotti di coperta 334 — Mozzi di coperta con navigazione 139 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 407 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Gli sports

Torneo Internazionale di Hockey

CORTINA D'AMPEZZO, 6

Domani, nel grandioso pattinaggio di Cortina d'Ampezzo che offre ottime condizioni di superficie ghiacciata, avranno inizio i primi incontri del Torneo Internazionale di Hockey che viene organizzato in Italia.

Sono già presenti i dirigenti della Federazione Nazionae del Ghiaccio ed alcune personalità sportive estere. Gli incontri sono stati fissati nell'ordine seguente:

Giorno 7 ore 10.30: Oesterreichischer Winter Sport Club (Austria) contro Hockey Club Cortina (Italia).

Giorno 7 ore 15: Troppauer Eislaufverein (Cecoslovacchia) contro Munchener Eislaufverein (Germania).

Giorno 8 ore 15: Budapest Korcsolyàzo Egylet (Ungheria) contro Hockey Club Cortina (Italia).

Giorno 9 ore 9.30: Troppauer Eislaufverein (Cecoslovacchia) contro Oesterreichischer W. S. (Austria).

Giorno 9 ore 15: Munchener Eislaufverein (Germania) contro Budapesti Korocsolyàzò Egylet (Ungheria).

Giorno 10 ore 10.30: Munchener Eislaufverein (Germania) contro Hockey Club Cortina (Italia).

Giorno 10 ore 15: Troppauer Eislaufverein (Cecoslovacchia) contro Budapesti Korcsolyàzò (Ungheria).

Giorno 11 ore 9.30: Oesterreichischer W. S. C. (Austria) contro Budapesti Korcsolyàzò E. (Ungheria).

Giorno 11 ore 15: Troppauer Eislaufverein (Cecoslovacchia) contro Hockey Club Cortina (Italia).

Il giorno 12 febbraio è stato combinato un match fra la quadra vincente e una squadra combinata fra i migliori elementi delle altre quattro squadre. Questo ultimo incontro avrà una eccezionale importanza.

Il campionato di calcio

Avremo oggi, com'è stato a suo tempo annunciato, la disputa di tre partite di ricupero nel massimo campionato e cioè quella fra modenesi e alessandrini sebbene non abbiano fra veronesi e reggiani a Verona e tra torinesi e novaresi a Torino.

La partita di ricupero Bologna-Brescia si svolgerà invece il 12 corrente.

Per gli incontri odierni, difficile si presenta il pronostico: modenesi ed alessandrini, sebbene non abbiano troppo a temere circa l'inclusione nelle otto «elette» per la prossima stagione, pure ingaggeranno una severa battaglia per strappare i due punti. Ciò varrà a far avanzare la squadra vincente nei confronti diretti con i leaders del girone. In quanto alla partita Verona-Reggiana, questa ha numerosissime incognite. I giallo bleù alternano prove ottime a periodi di rilassamento, così pure i rossi emiliani che anche domenica scorsa a Torino contro i Juventini non sfigurano affatto. Prevediamo, però, una vittoria veronese poichè gli uomini di Porta vorranno rifarsi del mezzo scacco subito domenica scorsa ad opera degli «azzurri» partenopei. Stiano però ben in guardia, i veronesi, chè i reggiani possono giuocar loro qualche brutto tiro come già fecero nel match di andata con la stessa Juventus, con il Venezia, con il Napoli e con altri teams.

Un'altra partita si avrà oggi, quella fra Torino e Novara: i campioni d'Italia dovrebbero avere facilmente ragione dell'undici novarese il quale, benchè in progresso, non può certo vantare probabilità di successo sullo squadrone «granata».

Verona - Reggiana: rinviato

VERONA, 7

La partita odierna fra giallobleu e rossi è stata rinviata all'ultimo momento, in accordo fra le due società al 13 corr.

Spettacoli d'oggi a Venezia

FENICE. — Ore 21: « Isabeau ».
GOLDONI. — Ore 21: «Il topolino»
MALIBRAN. — (Comp. Zacconi): Ore 21: «La Morte Civile» di P. Giacometti.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi «Rouge et Noir» con Jvan Mosjoukine e Varietà.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

AVVISI ECONOMICI

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 50

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Entrarono in casa e si rinchiusero nella camera di Paolina Ancemont.

Giovanni Laurent disse:

— In tutta la sua carriera, signor giudice istruttore, lei non avrà vissuto dei momenti più gravi e solenni di quelli che vivremo ora assieme. Non si tratta qui di difendere un sistema di accusa, ma di credere senza diffidenza, senza reticenze, da uomo che si rispetta...

— Spero, signor Procuratore che non vorrà dubitare...

— No, signor Gérard, io non dubito di lei, ma queste parole erano necessarie.

— Esse sono state capite — affermò seccamente il giudice.

— Va bene. Allora all'opera..

Giovanni fissò il magistrato

— Lei accusa di omicidio Susanna Luzy prestando fede alla denuncia scritta da Paolina Ancemont....

— E' inutile ripetere...

— E' necessario ripetere per fissare i punti essenziali del nostro colloquio. Il testo di quella lettera dice: « Sono stata uccisa da Susanna Luzy che... »

— Ma sì, ma sì...

— Benissimo. Ora permetta una domanda, signor giudice istruttore: In qual momento crede lei che la signora Ancemont abbia scritto quella frase?

— In qual momento? Ma lei scherza, signor Procuratore.

— Se lei sapesse fino a qual punto io sia ansioso, non direbbe così, signore. Risponda, la prego.

— Il signor Gérard scrollò leggermente le spalle.

— In qual momento? La frase lo dice chiaramente. E' stata scritta dopo che la signor Ancemont fu mortalmente ferita, subito prima di morire. Ciò è evidente.

— No.

— Lei lo nega, signor Procuratore?

— Io dico che lei sbaglia.

— La prova?

— Eccola.

Giovanni Laurent tese al giudice istruttore il processo verbale redatto dal medico legale, e gli additò alcune frasi:

— Vuole leggere forte, signor Gérard?

Il giudice prese il foglio, guardò di sfuggita Giovanni Laurent come se temesse un tranello, poi lesse:

« In conseguenza le nostre conclusioni sono; Primo: Il proiettile per entrare nel corpo della vittima ha seguito una direzione obliqua da destra a sinistra e leggermente dal basso in alto. Secondo: Il proettile ha attraversato il cuore da parte a parte di modo che la morte fu istantanea ».

— Il resto non ha molta importanza. Ciò che io e lei dobbiamo discutere è questa frase: «La morte fu istantanea». Essa ci fa dedurre che Paolina Ancemont, dopo l'istante in cui il proiettile l'ha colpita, non ha potuto scrivere la frase accusatrice. Ammette questo?

— Bisogna pure che io l'ammetta — rispose il Signor Gérard con un sospiro. — L'ammetto, ed attendo le sue conclusioni.

— Ma lei non le suppone? Non ha davanti chiara e lampante la prova di una messa in scena? Paolina Ancemont, che con mio grande dispiacere debbo accusare, preparò il tranello che doveva perdere una disgraziata. Lo preparò minuziosamente. Ricordi il biglietto. La scrittura è tremante, la frase non è terminata per far creder che la mano che scrive sta per venir meno. Il foglio è bucato dopo l'ultima parola per far credere che la morte ha reso pesante la mano. Eppure noi sappiamo, ora, che nel momento in cui Paolina scriveva non era ferita. La sua mano era ferma, la sua mente era lucida. Paolina inscenava una commedia terribile. E tutto era così abilmente preparato che nè io nè lei avemmo il menomo dubbio; soltanto una lettura più attena dei documenti mi ha svelata la verità.

Giovanni pensò a Susanna Luzy che era prigioniera, calmò la sua voce che s'era eccitata e disse:

— Nelle mie parole vi è forse un'affermazione azzardata. Io parlo in buona fede e voglio convincerla, ma desidero che lei mi esponga le sue obbiezioni.

— Finora non ho nulla da ribattere. Continui pure.

Giovanni Laurent proseguì:

— Il tranello è evidente. Un'altra cosa è ancora evidente: Paolina Ancemont voleva che la sua morte che sapeva prossima, recasse noncumento a Susanna Luzy.

— Qui mi permetto di chiederle come la signora Ancemont sapesse che la sua morte era prossima.

— Rilegga il biglietto... «Sono stata ucciso...». La frase sarebbe azzardata se Paolina, scrivendola, non avesse avuta la certezza della sua morte imminente. In qual modo poteva averla? Poteva prevedere un delitto?... Ma no. Le sarebbe bastato chiudere la porta della sua camera ed impedir a Susanna Luzy di entrare. Se Paolina Ancemont era certa della sua morte è perchè pensava di uccidersi..

— Un suicidio, allora — disse il signor Gérard sorridendo.

— Sì, un suicidio.

— Ora sono io, che la invito a leggere il rapporto medico.

— L'ho letto. Lo dimentichi un momento e mi dica moralmente se il suicidio di Paolina Ancemont le sembra possibile.

Il signor Gérard volse verso Giovanni Laurent lo sguardo penetrante dei suoi occhi grigi e rispose con un sono ambiguo:

— Bisognerebbe sapere se la signora Ancemont soffrisse...

— Sì.

— Se ella odiasse Susanna Luzy.

— Sì, la odiava.

— Ah! Ah! Se è così, credo alla possibilità morale del suicidio.

Giovanni sostenne lo sguardo del signor Gérard che lo scrutava, ed aggiunse:

— Ora che questo primo punto è chiarito, posso darle la prova materiale del suicidio di Paolina Ancemont.

— La prova materiale?

— Sì. Prenda la rivoltella, facendo attenzione di non toccare nè il calcio nè il grilletto.

Il giudice istruttore obbedì. Giovanni esaminò l'arma.

— Guardi il grilletto — disse. — Nel punto ove il dito appoggia, non vede una striscia bianca molto aderente, fatta col gesso?

— Sì,... difatti...

— Non la vede pure sulla parte interna del calcio?

— Sì, ma non capisco lo scopo..

— Venga ad esaminare il camino.. Ecco, posi la rivoltella sul marmo... Il processo verbale redatto da lei constata che l'arma è stata trovata in questo angolo.

— Me ne ricordo perfettamente. La mia memoria non mi tradisce.

— Benissimo. Ora guardi qui ... camino... Il marmo presenta ... curva rientrante assai accentuata e, nell'interno della curva vede ... traccia di una rottura riparata ... gesso? Una domestica si era ... ta di colmare la fenditura per ... modare il guasto. Questo credo ... averglielo detto durante la ... inchiesta.

Giovanni notò una leggera ... zienza nello sguardo del suo ... locutore e disse accalorandosi ... pre più:

— La prego di ascoltarmi ... molta attenzione perchè ora le ... parole hanno molta importanza ... peto: una domestica aveva ... marmo. La riparazione era ... fatta nel giorno che precedette ... dramma... Sono assolutamente ... to di ciò che dico... il gesso ... se per qualche tempo malleabile ... forse perchè di cattiva qualità ... ra, signor giudice istruttore ... vrà la prova materiale del ... dio.

Il signor Gérard esaminò e ...

— Io non vedo nulla.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 39 - Cent. 25

Venerdì 8 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 40 | Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. ... e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo, Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concerti L. 2.— Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca, Commerciali L. 2.50, Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il successo della spedizione del Duca degli Abruzzi

ROMA, 7

Dopo aver raggiunto le sorgenti dell'Uebi Scebeli, importante obbiettivo della spedizione, ed aver raccolto materiale e compiuto rilevamenti di grande interesse scientifico la spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è discesa per il territorio di Caranle verso Hilvucin giungendo al confine con la Somalia sulla sponda sinistra dello Scebeli.

Il Governo della Somalia tutto aveva predisposto per ricevere e rilevare S. A. R. e il personale di scorta a Ferfer dove ha avuto luogo l'arrivo ufficiale della spedizione. Sono stati resi gli onori dalle truppe, dalle bande armate e dalle scorte abissine con rigoroso cerimoniale per le bandiere. Al pranzo che è seguito erano presenti le rappresentanze civili e militari e i componenti del direttorio del fascio somalo.

Il levar delle mense il reggente del Governo ha brindato all'augusto principe ricordando come questa spedizione fosse da tempo pensata ma solo ora si rializzi per volontà del Governo Nazionale e per abnegazione ammirevole del Principe stesso. Questi ha risposto riaffermando gli scopi della spedizione e la necessità che l'esplorazione dello Scebeli fosse compiuta dagli italiani che sono per gran parte rivieraschi del fiume.

L'incontro col reggente del Governo della Somalia è avvenuto a Salsul di dove la spedizione dopo alcuni rilevamenti scientifici è scesa per fare ingresso a Belet Uen. Pernottata a Belet Uen la spedizione ha proseguito verso il villaggio Duca degli Abruzzi la vasta zona della nostra colonia orientale alla cui rinascita e civilizzazione l'augusto Principe ha legato il suo nome. Le condizioni di S. A. R. e di tutti i componenti bianchi della spedizione sono ottime. Si ha già notizia fra l'altro di preziosi risultati geografici secondo i quali lo Scebeli risulterebbe spostato sulle carte di alcuni chilometri in qualche punto addirittura di molti chilometri in confronto alla realtà.

Il Capo del Governo visita il Salone dell'automobile

ROMA, 7

Stamane, alle ore 11, il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giunta, si è recato a visitare il secondo Salone internazionale dell'automobile. Attendevano il Capo del Governo l'on. Gallenga, presidente del comitato esecutivo, il senatore Agnelli vice presidente, il comm. Acutis presidente della giunta esecutiva, il comm. Poggi segretario generale, l'ing. Marchesi, il senatore Crespi presidente del R.A.C.I., l'on. Benni, l'on. Olivetti, e i memri della Giunta esecutiva del Salone.

L'on. Musolini si è intrattenuto circa due ore al palazzo dell'Esposizione, visitando minutamente gli stands e interessandosi vivamente alle novità esposte.

Alle 13 circa, dopo avere espresso agli organizzatori il suo compiacimento per la importanza assunta dall'iniziativa, ed osseuiato dai presenti, il Capo del Governo ha lasciato il palazzo dell'esposizione. Molti partecipanti al raduno hanno improvvisato a Mussolini una vibrante dimostrazione.

Cacciari ricevuto da Mussolini

ROFA, 7

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori dott. Cacciari che gli ha riferito sulla riunione del Consiglio nazionale della Confederazione per la scelta dei nomi da designare al Gran Consiglio del Fascismo e sullo spirito di disciplina e sull'entusiasmo col quale la riunione stessa si è svolta culminando in una entusiastica dimostrazione al Duce nel cui nome si inizia la lista dei designati dagli agricoltori d'Italia.

Le opere assistenziali del Dopolavoro

ROMA, 7

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

« Per lo sviluppo e l'attuazione del programma predisposto dall'O. N. D. per il miglioramento igienico sanitario sociale ed economico delle masse lavoratrici italiane, S. E. Turati ha elaborato tutto un piano di intese con le grandi istituzioni assistenziali del Regno onde ottenere da esse un efficace azione in collaborazione con la direzione centrale e con gli organi provinciali del dopolavoro.

Fra le prime la Croce Rossa italiana ha voluto degnamente rispondere mettendo a completa disposizione del Dopolavoro tutta la sua organizzazione e cioè ambulanze, scuole, ospedali, sanatori, dispensari, colonie preventorie, dispensari antitracomatosi e antitubercolari oltre alle istituzioni che essa ha nei capoluoghi di provincia.

La direzione della Croce Rossa ha altresì rivolto un fervido appello a tutti i suoi comitati e sottocomitati del Regno affinchè l'opera di questi sia posta a disposizione dell'organizzazione dopolavorista.

Questo accordo che si intona mirabilmente allo spirito di collaborazione che contrassegna il regime corporativo avrà per effetto di avviare verso una fase di integrale attuazione il programma di assistenza igienica sanitaria a favore dei lavoratori affidato all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il nuovo Presidente dell'"ENIT"

ROMA, 7

In seguito al nuovo ordinamento dato all'E.N.I.T. con il provvedimento testè sottoposto al Consiglio dei Ministri ed in relazione alle accresciute attribuzioni dell'Ente stesso, specialmente nei riguardi dei suoi rapporti con l'estero, si è ritenuto opportuno di affidarne la presidenza ad un'alta personalità della carriera diplomatica.

A tale carica è stato chiamato il dott. Gr. Uff. Giovanni Cesare Majoni, Ministro Plenipotenziario.

Egli sostituisce l'on. sen. Luigi Rava che per ben nove anni, cioè fin dal sorgere dell'istituzione ne resse le sorti con opera disinteressata in perfetta adesione alle direttive del Governo Fascista, portandovi lo spirito d'italianità e di alto senso del dovere sempre dimostrato negli alti uffici da lui tenuti.

Il Capo del Governo ha diretto una lettera molto cordiale di ringraziamento all'on. Luigi Ravà.

L'imponente accoglienza di Tunisi al nuovo Console italiano

TUNISI, 7

L'accoglienza fatta al nuovo console d'Italia on. Carlo Barduzzi è stata delle più imponenti. Oltre 20 mila italiani giunti anche dalle più lontane regioni della Tunisia si sono riversati con l'innumerevoli bandiere sulle banchine del porto ad attendere l'arrivo del « Città di Trieste » sul quale l'on. Barduzzi era imbarcato. Il colonnello Courtot si è recato a bordo del porto ad attendere l'arrivo del nuovo console generale italiano il saluto della reggenza. Hanno fatto seguito le maggiori personalità della colonia mentre gli allievi delle scuole italiane cantavano gli inni della Patria. Nel pomeriggio in onore dell'on. Barduzzi è stato dato un tè all'hotel Majestic cui ha presenziato un migliaio di persone.

Un ricevimento a Berlino all'Ambasciata d'Italia

BERLINO, 7

L'Ambasciatore d'Italia ha offerto iersera un ricevimento cui hanno partecipato numerose autorità fra le quali i membri del Governo e del corpo diplomatico e personalità delle scienze, delle arti, dell'economia, della stampa e della letteratura.

L'anniversario dell'elezione di Pio XI celebrato a Lisbona

LISBONA, 7

In occasione dell'anniversario della elezione di Papa Pio XI, il Cardinale Patriarca ha cantato un « Te Deum » nella cattedrale. Assistevano i rappresentanti del Capo dello Stato e del Governo, il Nunzio Pontificio mons. Noctra, il Corpo diplomatico e numerose autorità militari, civili e religiose.

Nel pomeriggio il Nunzio ha offerto un ricevimento nel palazzo della nunziatura. Vi sono intervenuti un rappresentante del Presidente della Repubblica, il Ministro degli esteri, il Corpo diplomatico, gli alti dignitari ecclesiastici, i delegati delle associazioni cattoliche e moltissime personalità di ogni genere.

Stasera ha avuto luogo una solenne riunione alla Società di geografia; erano presenti il Presidente della Repubblica, generale Carmona, i membri del Governo, il Nunzio Pontificio, il Corpo diplomatico e altre cospicue personalità.

L'Arcivescovo titolare di Mitilene ha preso la parola a nome del Capo dello Stato, tessendo l'elogio del Santo Padre. Hanno poi parlato altri oratori e per ultimo il Nunzio, ringraziando tutti i presenti per l'espressione dei loro sentimenti di devozione verso il Pontefice.

Il Maresciallo Foch migliora

PARIGI, 7

Il Maresciallo Foch continua a migliorare, egli ha passato una buona notte.

Il cordoglio in Spagna per la morte di Maria Cristina

MADRID, 7

La salma della Regina Maria Cristina rivestita dall'abito di monaca di S. Chiara è stata deposta alle 11 in una cassa di anacardo senza alcun ornamento esterno e alle 11.30 è stata esposta al pubblico nella cappella del palazzo reale.

Una folla numerosissima ha sfilato durante tutto il giorno dinanzi al feretro. Domattina alle 8.30 la salma sarà trasportata al Ministero dell'Escurial e sarà consegnata al Priore del monastero che la custodirà fino a che sarà inumata nel Pantheon dei Sovrani spagnuoli. Alle 8.30, prima che la salma parta per l'Escurial, sarà celebrata una solenne Messa in suffragio nella cappella del palazzo reale e sarà impartita la assoluzione al feretro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato ufficiale firmato dal Duca di Miranda, Grande Maestro di palazzo, che notifica che il decano dei medici dei Sovrani ha il profondo dolore di comunicare che stamattina alle ore 2.30 la Regina Maria Cristina è deceduta in seguito ad un attacco di angina pectoris. Un altro comunicato ufficiale, firmato dal generale Primo De Rivera, dice che il Governo dando al paese la triste notizia lo invita ad esprimere pubblicamente dinanzi alla salma dell'Augusta Signora il sentimento di dolore che tutta la Spagna prova per la perdita della Regina Madre che ha dimostrato le più grandi virtù di sposa e di madre, che ha sentito e praticato la carità in modo incomparabile e che seppe affrontare con fermezza, dignità e amore il pesante onere di governare la nazione in giorni difficili.

Un'ordinanza reale prescrive un lutto di Corte della durata di un anno e un successivo periodo di mezzo lutto della durata di un semestre.

Il lutto della Corte italiana per la morte di Maria Cristina

ROMA, 7

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 15 a partire da oggi 7 febbraio per il decesso di S. M. la Regina madre Maria Cristina di Spagna.

Le feste anniversarie dell'incoronazione di Pio XI

ROMA, 7

L'« Osservatore Romano » ha pubblicato la rituale « intimatio » del Prefetto delle cerimonie Mons. Respighi, per la Cappella Papale che avrà luogo in S. Pietro alle ore 10 del giorno 12 febbraio, anniversario dell'incoronazione di Papa Pio XI. La messa sarà cantata dal Cardinale Achille Locatelli, primo dei Cardinali creati dall'attuale Pontefice. Nella stessa giornata un solenne Te Deum sarà cantato nella papale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano.

Sempre martedì prossimo, nel pomeriggio, S. E. il principe Don Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio pontificio, darà un solenne ricevimento nelle sale del suo palazzo in occasione dell'anniversario della incoronazione e del giubileo sacerdotale di S. Santità.

Un ex-ministro jugoslavo per l'accordo con l'Italia

BELGRADO, 7

Il giornale «Politika» pubblica oggi un articolo di fondo a firma di Lazzaro Marcovic, ex ministro, il quale esamina la questione dei rapporti italo-jugoslavi. L'autore dell'articolo dice tra l'altro che bisogna rimpiangere, dal punto di vista degli interessi dei due Stati, che il patto di amicizia non sia stato rinnovato.

L'Italia e la Jugoslavia sono legate da interessi permanenti basati sulla posizione geografica dei due Paesi, sulla loro struttura economica e sulle loro aspirazioni nazionali generali. I due Paesi sono dunque orientati verso una politica di armonia.

L'articolo termina affermando che l'azione diplomatica tendente al consolidamento di rapporti amichevoli tra i due Paesi deve essere secondata da un più largo movimento dell'opinione pubblica italiana che jugoslava.

Il tasso di sconto aumentato in Inghilterra

LONDRA, 7

La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso di sconto al 5.50 p. c.

Cortesie franco-tedesche

PARIGI, 7

Un the è stato offerto nel pomeriggio di ieri al Ministero degli affari esteri in onore del Comitato franco-tedesco di informazioni e di documentazione che si riunisce attualmente. Briand essendo impedito da influenza, il Ministro Barthou ha ricevuto i membri tedeschi e francesi del Comitato.

La calma torna a Colombo dopo nuovi disordini

LONDRA, 7

Il « Times » riceve da Colombo (Ceylon):

Una grande folla, stamane all'alba, si è radunata nuovamente dinanzi alla sede centrale della polizia e ha tentato di assalire gli agenti ceylonesi che custodivano la cancellata. Più tardi, i ceylonesi sono stati sostituiti da europei e gli attacchi non si sono più ripetuti. I tumultuanti, infatti, hanno dichiarato che non sono affatto ostili agli europei e che il loro odio si limita agli agenti ceylonesi.

Stamane varie abitazioni di funzionari e agenti ceylonesi sono state saccheggiate dai rivoltosi. Ma più tardi, discorsi contro la violenza, pronunziati dal capo sindacalista Goonesinha, hanno avuto eccellente risultato. Egli ha detto che se le violenze continuavano egli si sarebbe consegnato alla polizia e avrebbe chiesto di essere fucilato per espiare i delitti dei suoi camerati. La maggioranza ha accettato senz'altro i suoi consigli di pace e i comizianti si sono senz'altro ritirati.

Le vittime dei disordini di ieri sono cinque. Uno dei feriti è morto stamane. Vi sono anche più di trecento feriti.

L'Estonia e la firma del protocollo

RIGA, 7

Le conversazioni tra i Ministri degli esteri di Lettonia e di Estonia sono terminate. A questo proposito un comunicato ufficiale dichiara, riguardo al protocollo Litvinoff, che i due paesi sono pronti a firmare il protocollo stesso congiuntamente con gli altri interessati e che a questo scopo i Ministri si interessano per affrettare la ratifica del patto di Parigi.

Effettuata questa ratifica l'Estonia non vede più alcun ostacolo per la firma del protocollo. Invece il Ministro degli esteri lettone vorrebbe presentivamente conoscere la lista definitiva dei paesi partecipanti. Si ritiene che egli potrà avere soddisfazione prima della fine di questa settimana.

L'importazione di armi permessa al Brasile

RIO DE JANEIRO, 7

(A. A.) Il Ministro Brasiliano della Guerra, generale Sezefredo Dos Passos, abrogando alcune antecedenti disposizioni, ha autorizzato l'importazione nel Brasile delle rivoltelle fino ad un calibro massimo di 17 mm.

Insieme alle rivoltelle è pure permessa l'importazione delle relative munizioni.

Un premio alla Biennale Veneziana per la migliore opera che si ispiri al Fascismo

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito Fascista ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, segretario dell'Esposizione di Venezia, il quale gli ha esposto i criteri per la prossima esposizione del 1930, diciassettesima dalla fondazione, prima dopo il riconoscimento ufficiale di unica Esposizione Internazionale in Italia.

« In ordine al proposito di chiamare gli artisti ad opere legate intimamente con la vita del Regime fascista, il Segretario del Partito, con contributo del Partito e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha messo a disposizione la somma di lire 50 mila per premiare la migliore opera di pittura e di scultura che si ispiri nella ricorrenza del primo decennale a fatti ed uomini della fondazione dei Fasci di combattimento secondo il tema e le modalità da fissarsi ».

I giornali pubblicano e sottolineano in modo particolare questo comunicato Roberto Forges Davanzati, in un lungo articolo, rileva l'importanza dell'atto del Segretario del Partito e nota come le esposizioni testimoniassero e testimoniano ancora il distacco tra l'arte tormentata da un soggettivismo anarchico e da una smania di originalità ex lege e la vita in cui viviamo.

« Ora non si vuol dire che questo premio del Partito e del Dopolavoro Nazionale assegnato da Turati alla pittura e scultura che si ispirano alla nascita epica del Fascismo possa d'un tratto significare il toccasana o possa svegliare miracolosamente un'arte sopita, ma una decisione che offre il mezzo agli artisti di rappresentare la vita dei loro tempi come è stato fatto da tutti gli artisti in altre epoche.

« Si vuole dire invece che questa decisione del Partito, la quale va incontro a propositi già annunciati dal segretario della Biennale e accettati dal Podestà di Venezia, giova anche a rovesciare nettamente quel sistema poco persuasivo dell'acquisto che per ogni esposizione sono chiamati a compiere Governo ed enti pubblici ai quali domani si sarebbero aggiunti il Partito, il Dopolavoro, le Corporazioni.

« Ora acquistare per una galleria d'arte, per una scuola può essere meno difficile poichè appunto esiste una destinazione di mostra; ma acquistare le opere che vanno poi a sperdersi, come tante malinconicamente si vedono, in anticamere, in stanze di lavoro, in sale sualiide e di passaggio con una esibizione assurda e disarmonica, è uno spreco di denaro senza fine decorativo.

« Quando invece la stessa somma è destinata a premiare l'opera migliore di un determinato soggetto, oppure molti altri potrebbero decidere di un determinato collocamento, ecco che si raggiunge nella destinazione un primo elemento di stabilità dell'opera d'arte, che altrimenti resta sospesa nell'aria senza piano proprio. Infatti la decisione di Turati può e deve essere un esempio al Partito e al Dopolavoro che cominciano ad avere anche edifici propri; può seguire l'Opera balilla che ha i propri edifici e che già per merito di Renato Ricci ha cercato e cerca una propria architettura.

« Possono seguire le Corporazioni che hanno o avranno edifici propri e in cui può rivivere lo spirito delle nostre antiche corporazioni cui dobbiamo tanta ammirabile arte dei nostri secoli passati, dalle logge dei mercanti da Orsamichele alle pitture del Perugino che furono commesse dagli agenti di cambio di quel tempo; può partecipare lo Stato che ha sempre edifici da decorare ».

Mario Carli vorrebbe da parte sua che l'on. Turati ponesse come condizione nell'accogliere i concorrenti, quella della loro fede fascista, che non va giudicata solo in base alla tessera, ma che è il risultato di un esame di opera, di azioni e di atteggiamenti in base ai quali si forma il giudizio dell'uomo e dell'artista in questo caso inscindibili.

Il « Giornale d'Italia » nota il fatto che alla vigilia della convocazione dei comizi plebiscitari, durante quella che in altri tempi e in altri paesi è chiamata e si chiama campagna elettorale, intervenga un bando di concorso artistico per riassumere in una figura spirituale la volontà di vita e di potenza della Nazione.

La poesia accompagna le azioni. Invece di avere i soliti discorsi programmatici di fallaci promesse, e di chiamare inutili oratore il Partito e l'Opera del Dopolavoro chiamano a raccolta gli artisti perchè illuminino nella loro arte, in una espressiva sintesi, la sostanza del Regime e la traducano in opera che più direttamente parli allo spirito delle masse.

Un quadro attribuito a Leonardo e una contesa sulla sua autenticità

NEW YORK, 7

Si è aperto dinanzi alla Corte Suprema di questa città il processo intentato dalla signora Andrée Khan contro il noto critico inglese sir Joseph Duveel, accusato di aver recato alla signora un danno valutato a centomila sterline dichiarando che il quadro da essa posseduto di Leonardo da Vinci non era l'opera del grande pittore. La contesa sorse nel giugno del 1926. La signora Khan acquistò alora in Inghilterra e trasportò in America i quadro in questione, identico a quello del noto sotto il nome « La belle Ferronière » che trovasi attualmente al « Louvre ». In una intervista il critico inglese dichiarò allora che il quadro acquistato a peso d'oro a Londra era una copia male eseguita del capolavoro che trovasi al « Louvre ». La signora Khan nel frattempo era in trattative per la vendita del prezioso quadro al museo della città di Kansas, ma, in seguito all'intervista in parola, il museo troncò le trattative. Dal 1920 in qua centinaia di esperti, critici d'arte, chimici, restauratori sono venuti sfilando dinanzi al quadro. I responsi contradditori di questi luminari della critica verranno letti nei prossimi giorni durante il processo apertosi oggi. La signora Khan sostiene che il suo quadro è originale e che una copia è proprio quella che trovasi al « Louvre ». Molto attesa dal grande pubblico è la lettura della relazione della Commissione di nove membri scelti tra le più alte notabilità mondiali dalla critica e della storia dell'arte, la quale nel 1923 effettuò un meticoloso paragone tra il quadro del « Laucre » e quello in possesso della signora Khan, che era stato trasportato a Parigi e posto a fianco del suo concorrente francese.

Adunata di Alpini a Milano

MILANO, 7

Nella ricorrenza del decimo anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini i gloriosi difensori delle alpi sfileranno a Roma dinanzi a S. M. il Re e il Duce. La grandiosa adunata avrà luogo nei giorni 6, 7 e 8 aprile p. v.

Il Ministro delle Comunicazioni accogliendo i desideri del commissario straordinario dell'Associazione on. Manaresi ha disposto che gli alpini delle varie regioni vengano trasportati a Roma con treni speciali.

La morte dell'ammiraglio Solari

SPEZIA, 7

Nell'ospedale principale militare marittimo si è spento l'ammiraglio di squadra della riserva navale gr. uff. Ernesto Solari. Egli era stato colpito, alcune settimane fa, da paralisi progressiva in seguito alla quale era stato giudicato opportuno il suo internamento all'ospedale. Qui l'ammiraglio era stato oggetto di cure amorose da parte di valenti sanitari senza però che nelle sue condizioni si verificasse nessun miglioramento. Da alcuni giorni egli aveva perduto la conoscenza. Al suo capezzale è stato, durante tutta la lunga agonia, il fratello del defunto, ammiraglio Emilio. Si preparano solenni funerali.

L'ammiraglio di squadra Ernesto Solari, nato l'11 aprile 1861, era entrato giovanissimo all'Accademia Navale ed aveva compiuto presto una brillante carriera. Dopo aver tenuto il comando di parecchie unità ed aver compiuto varie campagne intorno al mondo, aveva assunto nel 1911 il comando della difesa marittima di Spezia passando nel 1913 sulla *Saint Bon*. Era stato trasferito nei ruoli della riserva navale nell'aprile del 1916 ma trattenuto in servizio fino alla fine della guerra.

Lasciata definitivamente la Marina, era stato nominato sindaco del Comune di Porto Venere, presso Spezia, e in questa qualità aveva capitanato una amministrazione fascista ed attuato un vasto programma di opere pubbliche.

Un omaggio a Badoglio degli universitari romani

TRIPOLI, 7

Questa mattina il Governatore Maresciallo Badoglio ha ricevuto alcuni studenti universitari del gruppo universitario fascista di Roma qui giunti in viaggio d'istruzione. Gli universitari hanno consegnato al Governatore come loro omaggio un artistico medaglione in bronzo raffigurante il Duce.

Ciuknowski ricevuto da Balbo

ROMA, 7

Stamane l'aviatore Ciuknowski, accompagnato dall'addetto militare presso l'Ambasciata dei Soviety, si è recato al Viminale dove è stato ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo

L'Alsazia vuol restare francese

PARIGI, 7

La Camera ha proseguito stamane la discussione delle interpellanze sull'Alsazia.

Bellecer, dell'Unione repubblicana-democratica ha espresso la gioia per il ritorno dell'Alsazia alla Francia e si è felicitato col Presidente del Consiglio per i grandi servizi resi agli alsaziani. L'oratore ha espresso il parere che l'attuale situazione in Alsazia dipende unicamente dal fatto che la Alsazia è stata durante secoli la posta di molte guerre.

« Il problema che si presenta attualmente — ha detto l'oratore — è quello dell'adattamento dell'Alsazia alla sua nuova situazione politica. L'Alsazia non costituisce affatto una minoranza nazionale, ma una parte integrante della Francia stessa e vuole godere di tutti i diritti spettanti ai cittadini francesi. Essa respinge l'anticlericalismo laico ed esige il rispetto della scuola ansaziana e del principio della bilinquità nonchè il ristabilimento dell'autorità dello Stato, un alleggerimento degli oneri fiscali e il proseguimento del traforo dei Vosgi per rendere più agevole agli alsaziani di venire in Francia per farne più profonda conoscenza, poichè questo, ha detto l'oratore, è il miglior mezzo per annientare le mene degli autonomisti.

« Siamo francesi — ha concluso l'oratore — e francesi vogliamo restare. I patrioti alsaziani sperano che la Francia prenderà i provvedimenti necessari affinchè l'Alsazia resti ora e sempre francese ». Vivi applausi da tutti i settori della Camera coronano la fine del discorso.

Il Gabinetto tedesco rimane in carica

BERLINO, 7

Il Gabinetto del Reich ha esaminato la situazione creata dalle dimissioni presentate dal Ministro delle Comunicazioni Von Guerard ch ha espresso all'unanimità l'opinione che la situazione politica interna ed estera, e principalmente gli imminenti negoziati sulle questioni delle riparazioni, impongono al Governo di continuare a dirigere gli affari sulla base della dichiarazione del tre luglio scorso.

Il Cancelliere del Reich ha informato il Presidente maresciallo Hindenburg ed ha affidato al Ministro delle Poste Schaetzel l'« interim » del Ministero delle Comunicazioni e al Ministro dell'Interno Severing l'« interim » dei Ministero dei territori occupati.

L'adunata del Fascismo milanese avrà luogo il tre marzo

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che la grande adunata del fascismo milanese avrà luogo anzichè domenica 10 febbraio, dopo la sessione del Gran Consiglio, e precisamente il giorno 9 marzo nel pomeriggio.

Il primo candidato

ROMA, 7

Le riunioni confederali per l'approvazione delle liste dei candidati da sottoporre al Gran Consiglio hanno avuto un inizio significativo: la Confederazione degli agricoltori dapprima, poi quella dei professionisti e degli artisti e quindi la Confederazione delle imprese trasporti marittimi ed aerei hanno posto in testa alla loro lista il nome del Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini, dell'uomo cioè che impersona e sintetizza tutte le categorie del lavoro italiano.

La Confederazione dell'agricoltura, con questa sua prima designazione, ha voluto rinnovare a Mussolini, primo agricoltore d'Italia, l'attestazione della sua riconoscenza per quanto egli ha fatto per il Paese in generale e per l'agricoltura in particolare. La nota più insistente del Duce è stata sempre quella della necessità di ruralizzare l'Italia. A lui si deve quel complesso di provvidenze per le quali l'agricoltura italiana è assurta ad uno splendore che mai aveva avuto ed ha preso nell'economia nazionale il posto d'onore.

E Mussolini si è fatto ancora agricoltore. Piccolo proprietario, del suo modesto possedimento ha fatto un modello di coltura moderna e scientifica, così da meritare per la quantità e la qualità del prodotto, un premio nel concorso per la battaglia del grano.

Un eguale attestato di riconoscenza ha voluto tributare al Duce del Fascismo la Confederazione degli intellettuali che riconosce in Mussolini il primo giornalista d'Italia. Quelli che alla Nazione danno il pane e quelli che le danno la luce del pensiero si sono trovati unanimi nell'acclamare il Duce come loro primo candidato. E l'eco degli applausi che hanno accolto le significative proclamazioni si ripercuote in ogni parte d'Italia, in ogni cuore italiano.

Mussolini, dalla vita intimamente eroica, combattente, giornalista, Duce che al governo di gli uomini, quando ferve intorno la civiltà meccanica della fabbrica e l'orgoglio smisurato della città smisuratissima, chiama la terra come fondamento, come misura, come temperamento della vita economica, sociale e morale di un popolo, è un creatore che annulla la antitesi falsa fra ruralità e potere.

Ruralizzare l'Italia: ecco l'imperativo categorico del momento che attraversiamo. La nuova Camera avrà questo compito da assolvere, affidatole dal Capo del Governo e dalla Nazione. Col loro gesto gli agricoltori rendono omaggio alla volontà del Duce, che additando nel ritorno alla terra la premessa necessaria e sicura al risanamento morale ed economico del Paese, ha bene acquistato il diritto al titolo altamente onorifico di *primo agricoltore d'Italia*.

Ma questa designazione — come rileva giustamente la *Tribuna* — non sta davvero a significare l'isolamento di un uomo nella terra, distacco intimamente egoista e accurato del potere fatalmente regolato da altri motivi e da altri fini —, ma invece vasta ed energica visione di una vasta civiltà risanatrice di cui il popolo italiano si fa, sotto la guida del Duce, restauratore e portatore.

Mussolini agricoltore significa la fine e la condanna dell'agricoltore in figura esclusiva di proprietario e di consumatore cittadino di reddito campagnolo, significa l'agricoltore militante, responsabile, riscattato a mano a mano da ogni parassitismo falsamente signorile.

La designazione della Confederazione degli agricoltori, che giunge prima e ha anche anticipato quella di Mussolini giornalista non è dunque un atto di più o meno pleonastica devozione, ma una vera e propria intitolazione per la opera del Duce, per segno della civiltà fascista, per l'onore di questa scelta fascista in cui non devono aver voce le ambizioni e i procacciantismi di basso conio.

La passione agricola di Benito Mussolini è antica — nota dal canto suo il *Giornale d'Italia*. Essa non è nè di oggi nè di ieri; e radicata in lui in quanto è in lui la più esatta fisionomia dell'Italiano di ogni tempo. E la nostra gente si rispecchia in lui, ed egli ne raccoglie, acuendoli verso una meravigliosa sensibilità del domani, tutti i segni essenziali.

Per lui il Fascismo, fin dalla sua prima costituzione, volle basarsi sulle masse agricole, sollecitarle, convogliarle, farne la schiera silenziosa e tenace del lavoro più necessario alla Nazione. Egli ha predicato la religione del pane in cui si innestano la santità del focolare e la nobile devozione alle tradizioni, indirizzando le masse rurali verso lo sforzo di una piena rinascita del lavoro e della produzione agreste.

Mussolini ha fuso il senso mistico della Patria nella sua eternità attraverso la caducità delle generazioni con il senso mistico della terra nutrice e della storia indelebile e dalla visione del domani ha tratto l'impeto della sua volontà creatrice d'energie e suscitatrice di fedi.

— Si ha da Tunisi che lo stato di salute del Bey che aveva ispirato inquietudini nei giorni scorsi sembra leggermente migliorato. Il Sovrano che ha 75 anni soffre di disturbi alla circolazione, ma il suo organismo reagisce e le facoltà intellettuali rimangono intatte.

Il concorso nelle spese di bonifica

La questione del concorso nelle spese di bonifica ha bisogno di essere portata ancora sul tappeto oltre che questione economica è anche questione morale, e con l'aumento del costo delle opere, con la incertezza del mercato, e, sopratutto, per l'onere degli interessi, la parte economica e morale è aumentata di intensità.

Il contributo dello Stato e della Provincia commisurato sull'importo del progetto, è invariabile qualunque sia per risultare l'effettivo costo dell'opera. Non solo, ma il Consorzio deve anticipare le somme occorrenti per la bonifica sopportando l'onere degli interessi.

Due fatti, quindi, gravi: il primo, quello di addossare all'ente concessionario l'alea della spesa; il secondo, quello di costringere l'ente stesso ad anticipare tutta la spesa e ad assumere l'aggravio degli interessi.

L'alea del *forfait* e l'onere di interessi su somme di spettanza dello Stato e della Provincia a carico di enti della natura dei Consorzi, i quali compiono un'opera di pubblico interesse, che altrimenti dovrebbe essere eseguita dallo Stato non dovrebbe essere voluta dallo Stato stesso per ragioni, come dicemmo, non solo economiche ma anche morali.

Il Consorzio non è un privato, non è una impresa che ha per base della sua attività la speculazione; il Consorzio è un pubblico ente, è un organo dello Stato, che nella esecuzione delle opere di bonifica si sostituisce allo Stato stesso, perchè è questo che lo desidera nell'intento che l'opera venga condotta a termine con maggior rapidità ed economia.

Affidare quindi a tale ente pubblico la esecuzione di un'opera di pubblico interesse e dire al Consorzio stesso: arrangiati per le perdite e anticipiamo le somme a tue spese, non è un giusto provvedimento.

Non è il caso di parlare di guadagni, perchè è noto che questi non si avverano, tanto più con condizioni di mercato instabili, con le esigenze della mano d'opera, col rilevante costo dei materiali, della terra e dei macchinari, con le difficoltà dei finanziamenti e l'alto prezzo del denaro.

La questione morale consiste nel fatto che di fronte al pericolo di superare la spesa stabilita col progetto e sulla quale è commisurato il contributo dello Stato e della Provincia, di fronte all'onere degli interessi gravanti la somma richiesta dalla bonifica, il Consorzio cerca di tutto perchè nelle pieghe del progetto ci stiano l'alea della spesa e l'onere degli interessi.

Ma non è saggio costringere enti e funzionari a peccare.

D'altra parte il tecnico è, giustamente, restio ad esporre cifre non corrispondenti pienamente alla verità, mentre vi ha l'attento esame degli uffici tecnici governativi.

Si dice che un Consorzio su d'un *forfait* di 80 milioni sia riuscito a guadagnarne una ventina.

A noi sembra una esagerazione. Ad ogni modo se ciò realmente fosse avvenuto sarebbe da pensare che gli uffici tecnici governativi o non si sono accorti di cifre esagerate o fuori di posto, o furono estremamente benevoli.

Questo non riesce nel compartimento del Magistrato alle acque, ove si attua un attento esame e si scarna più che è possibile.

***

Lo Stato, paterno in tutte le sue azioni, non deve volere, in tale campo, nè che si guadagni nè che si perda.

Perciò, in seguito alla azione di Consorzi, con provvedimento legislativo 2 ottobre 1919 n. 1916 venne stabilito che il contributo dello Stato, delle Provincie, dei Comuni nella spesa per la esecuzione delle bonifiche eseguite a tutto il 1922 venisse proporzionato al costo effettivo delle opere.

E con provvedimento 28 ottobre 1921 n. 1560 tale sistema di concorso venne prorogato fino al dicembre 1924.

La disposizione non ebbe carattere generale perchè qualche Consorzio fece opposizione ed ottenne così il R. D. L. 9 novembre 1919 col quale venne stabilito a favore di concessioni in corso la determinazione del contributo a *forfait!*

Ma con la spesa a consuntivo vi furono Consorzi che superarono di molto la spesa di progetto. Ciò impressionò il Ministero dei Lavori Pubblici, e di conseguenza la disposizione del due ottobre 1919 non ebbe una ulteriore proroga.

Anche questo ha dell'esagerazione e della deviazione, perchè quando un progetto è perfettamente studiato non deve esservi bisogno di eccedere nella esecuzione di lavori dallo stesso non previsti.

E' certo che quando un concessionario di opere di bonifica sa che qualunque opera è sicura del concorso tende ad eseguirla, ma in questo caso è l'Autorità tecnica superiore che deve contenere la esecuzione delle opere nei giusti limiti.

Resta però indiscutibile che fra l'alea del forfait, che pone il Consorzio nella condizione di sopportare spese che dovrebbero stare a carico dello Stato e della Provincia, che lo costringe a cercare nelle cifre e nelle voci del progetto il riparo di tale alea, e fra la possibilità di una maggior spesa in conseguenza del concorso a consuntivo, è migliore provvedimento quest'ultimo: per il Consorzio nei riguardi economici, per lo Stato nei riguardi morali.

Il Governo Fascista, che ha dimostrato di esigere dalla terra bonificata il massimo rendimento, sottoponendo lo Stato ad uno sforzo che resterà memorando nei secoli, non può d'altra parte costringere il bonificatore a cercare di deviare dalla diritta via per non soggiacere ad oneri eccessivi, o che sia da questi tormentato nella sua laboriosa ed encomiabile opera di redenzione e di incremento della ricchezza nazionale.

Ugo Mozzi

Orefice scoperto dal cugino
tragicamente assassinato

MILANO, 7

Da molti anni, nella vecchia casa di via San Vito 19, abitava l'orefice Giorgio Cardani, fu Francesco, d'anni 58. Da poche settimane l'orefice viveva solo inquantochè la moglie Enrica Beltrame, aveva lasciato Milano per recarsi presso la mamma sua che vive in campagna.

Nell'appartamento, al secondo piano dello stabile, il Cardani sovente riceveva la visita di un suo cugino. Stamane verso le ore dieci, il parente si recava a visitare l'orefice e contrariamente alle abitudini constatava che l'uscio in legno che dava sul pianerottolo si trovava socchiuso.

Il sopraggiunto, si soffermava un poco nel buio corridoio d'ingresso, voltando poi sulla destra ove si trova la camera da pranzo del piccolo appartamento composto di tre locali. Non aveva fatto che un passo, quando poteva vedere il corpo del cugino a terra fra il tavolo ed il buffet, in un lago di sangue.

Poco dopo, maggiormente avvicinatosi, constatava che il Cardani non dava più segno di vita. Il viso era tutto imbrattato dal sangue che era colato da uno squarcio alla tempia destra prodotto evidentemente da un rozzo pugnale. Il disgraziato si trovava appoggiato sul fianco destro. Dopo questa sommaria constatazione il cugino, usciva sul corridoio precipitandosi per le scale per invocare aiuto e soccorso. Così accorrevano il portinaio dello stabile.

Chiamata la polizia, giungeva un funzionario con alcuni agenti, e immediatamente veniva chiamato anche un medico il quale rilevava come la morte del Cardani doveva risalire a due ore circa. Il Cardani era stato colpito da arma da taglio e punta, e la ferita larga e profonda due centimetri, aveva leso la scatola cranica. Aveva poi una ferita alla nuca, evidentemente prodotta nella caduta, ferita che secondo il dottore pare abbia provocato la violenta congestione cerebrale.

Mentre i marescialli Cristofani e Litta, eseguivano i primi rilievi arrivava sul posto il giudice istruttore avv. Marano, il quale interrogava immediatamente una coinquilina dell'ucciso, la signora Parlavecchio, e da lei poteva sapere che verso le ore otto di stamane era salito alla abitazione dell'orefice, un giovanotto di media statura con paletot «gabardine» e guanti color nocciola. Lo sconosciuto aveva replicatamente bussato alla porta finchè il Cardani affacciatosi alla finestra, a riconosciutolo, lo invitava ad attendere un momento, perchè ancora si trovava a letto. Passarono così una quindicina di minuti; quindi il giovanotto poteva penetrare nell'appartamento, cordialmente ricevuto dal Cardani.

Poi la signora non aveva visto lo sconosciuto riprendere le scale.

Senza alcun dubbio il feroce delitto doveva essere stato commesso dal giovanotto, dall'orefice ben conosciuto. I marescialli inquirenti rilevavano poi che stretti in una mano rattrappita l'orefice teneva un fascio di carte; sul tavolo vi erano gli occhiali a stanghetta e una matita.

Gli inquilini sono tutti d'accordo nel dichiarare che l'orefice riceveva molte persone, con le quali, dicono, teneva relazioni d'affari.

Sette anni sono il Cardani, era proprietario di casa in viale Beatrice d'Este ed aveva anche in affitto un cinema rionale. Poi secondo le dichiarazioni degli inquilini tutta la proprietà era stata ceduta.

Di carattere chiuso il Cardani non scambiava che stentatamente qualche parola coi coinquilini e nella via i passanti che lo conoscevano amavano chiamarlo «l'ebreo errante». Tutto ciò getta una luce sinistra sul fattaccio e l'autorità, per ora, si limita ad esaminare le carte rinvenute, fra le quali forse potrà essere ritrovato il bandolo della matassa. Nelle tasche del Cardani non vennero trovate che dieci lire.

Un gioielliere recatosi nel pomeriggio a S. Fedele raccontò che giorni or sono aveva affidato al Cardani due grossi brillanti perchè trovasse gli acquirenti e la verità di questo è provata dal fatto che il Cardani nella giornata di ieri si trovava al caffè che era solito frequentare, e lì mostrava al proprietario dello stesso esercizio due pietre preziose, presenti alcuni clienti. Interpellato il proprietario dell'esercizio si cercò di individuare le persone che erano presenti nel locale quando il Cardani mostrava le pietre preziose.

I funzionari della polizia scientifica hanno sequestrato un fazzoletto intriso di sangue che si presume appartenga all'assassino.

Vittorie italiane a Buenos Ayres
alle gare di tiro

BUENOS AYRES, 7

(A.A.) Al *Pigeon Club* tra una sempre maggior affluenza di pubblico, continuano a svolgersi le grandi Gare Internazionali di Tiro.

Il «Gran Premio del Belgio», istituito dal «Club Belga», è stato vinto dall'italiano Alberto Olivari. Al secondo e terzo posto in classifica è disputato tra Gino Paoli, Straten Ponthez e Diogenes Urquiza.

Il premio «Tow Deblete» è stato vinto da Esteban Riglos; il secondo e terzo posto di classifica è disputato fra Biuseppe Bernasconi e Ettore Pini.

Le «polules» sono state vinte da Lorenzo Luiz, Mario Brandi, Giovanni Campo, Emilio Canale, Riccardo Vedova, A. Zambonelli e Alberto Olivari.

Oggi si disputerà il «Gran Premio Brasil».

La riforma del calendario
al prossimo Concilio Ecumenico

ROMA, 6

Una delle questioni che molto probabilmente saranno trattate nel prossimo Consilio Ecumenico è quella della riforma del calendario per la parte che riguarda le feste mobili della Chiesa e specialmente la Pasqua. Molte volte è stata presa in esame la possibilità di determinare una data fissa per la massima solennità cattolica, ma indipendentemente anche dalle difficoltà d'indole tecnica rimaneva il fatto che il sistema attuale fu stabilito dal concilio di Nicea nell'anno 325 e quindi occorreva un voto dell'episcopato riunito a consiglio. La riforma del calendario è stata oggetto di studio anche da parte della Società delle Nazioni, che ne affidò l'esame a una commissione consultiva e tecnica fino dal 1923. In quell'occasione furono invitati a partecipare ai lavori i rappresentanti della Santa Sede, della Chiesa ortodossa e scismatica e della Chiesa anglicana. La commissione riconobbe che la riforma del calendario, specialmente per quanto riguarda la fissità della data della Pasqua non sarebbe stata realizzabile senza un accordo fra le diverse alte autorità religiose interessate. Fu deciso di procedere all'esame della questione, istituendo un comitato di studio per esaminare tutta la materia relativa alla riforma del calendario, prendendo come punto di partenza il progetto formulato dall'Unione astronomica internazionale nella sessione di Roma del maggio 1922.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'APPELLO

Medico, levatrice e amanti
imputati di procurato aborto

Alla II Sezione della Corte d'appello, presieduta dal cav. uff. Borgo, Procuratore Generale il cav. uff. Messini e relatore il cav. uff. Dosè, si è discussa ieri una causa per procurato aborto contro un medico, una levatrice e due amanti, tutti condannati il 4 ottobre scorso dal Tribunale di Rovigo.

In istato d'arresto è comparsa solo la levatrice, Santa Zanella d'anni 33 da Zelo e residente a Trecenta, recidiva specifica, la quale era stata condannata ad un anno di reclusione ed aveva avuto revocato l'indulto per la pena precedente. La donna è comparsa in aula in condizioni pietosissime per un'inguaribile malattia che anche in carcere l'ha obbligata quasi sempre in infermeria e che l'ha ridotta pallida e macilenta. A piede libero sono comparsi il medico condotto di Menà, frazione del Comune di Castagnaro dr. Arturo Bortoletti d'anni 57 da Ferrara, che era stato condannato ad un anno e nove mesi di reclusione e alla sospensione dall'esercizio professionale per egual tempo, e il ventisettenne Antonio Selvatici da Castagnaro, condannato ad un anno, cinque mesi e quindici giorni di reclusione, entrambi per complicità. La quarta imputata che è l'amante del Selvatici, Isoletta Ferrigato di anni 28, figlia dell'oste di Menà è stata dichiarata contumace; era stata già condannata a un anno di detenzione ma con la sospensione della pena per cinque anni.

Dopo la relazione del cav. uff. Dosè è stata interrogata la levatrice, la quale a fil di voce ha detto poche parole per negare l'imputazione, mentre gli altri due imputati si sono rimessi ai difensori che erano l'avv. Brisotto di Rovigo per il medico e gli avv. De Luca e Giacomini di Trieste per il Selvatici, i quali sono stati anche difensori di ufficio della Zanella. La giovane Ferrigato è stata difesa d'ufficio dall'avv. Segre.

Terminate le arringhe la levatrice Zanella, che si era mostrata molto sofferente e che dal mattino in cui era stata tradotta alla Corte non aveva voluto prendere che un po' di latte, si è accasciata sulla panca tanto che il Presidente ha dovuto ordinare ai Carabinieri di trasporterla fuori. L'ammalata, che mal si reggeva in piedi, è stata condotta in una stanza vicina dove ha dovuto ricevere alcune medicine; la poveretta andò poi aggravandosi sì da non poter essere condotta nell'aula quando la Corte rientrò per la lettura della sentenza.

La Corte ha confermato pienamente la sentenza del Tribunale di Rovigo, riconoscendo colpevoli di procurato aborto la levatrice Zanella e la giovane Ferrigato, di complicità per aver determinata la Ferrigato al reo tentativo, fornendole anche i mezzi, il Selvatici; e di complicità per avere eccitato e rafforzato negli autori dello stesso la risoluzione di commetterlo, dando anche le relative istruzioni, il dr. Bortoletti. Inoltre ha ordinato l'esecuzione della sentenza per la Ferrigato e condannato tutti gli imputati alle spese d'appello.

Due anni di meno a un truffatore
di 67 mila lire

La stessa Sezione ha discussa anche la causa contro Policarpo Sacchelli fu Paradiso d'anni 65 da Pietrasanta (Lucca) e residente a Bassano, imputato di truffe per 67 mila lire commesse da giugno al settembre 1921 prima a Bassano e poi a Verona.

Il Sacchelli era riuscito a farsi consegnare a credito da parecchi commercianti le più svariate merci come carta, cartoni, saponi, cipria, cognac, carni suine lavorate, olio, calzetti da uomo, formaggio, alici e burro, che poi non aveva pagato buscandosi in tal modo il 17 dicembre 1924 dal Tribunale di Verona la condanna a quattro anni di reclusione e duemila lire di multa.

Comparso in stato d'arresto il Sacchelli ha negato l'intenzione di truffare giustificandosi coll'asserire ch'egli non pagava i fornitori, perchè a sua volta le merci non gli erano state pagate da coloro ai quali egli le aveva vendute.

Dopo l'arringa degli avv. De Luca e Fietta di Verona e dopo la requisitoria del Procuratore Generale la Corte ha ridotta la pena a due anni e milleseicento lire di multa. Così il Sacchelli uscirà dal carcere tra un mese.

TRIBUNALE PENALE

Epilogo d'un furto a Chirignago

In una notte dello scorso gennaio, e precisamente fra il tre ed il quattro, dall'abitazione di Giacomo Benvegnù in Chirignago, scomparivano ben 65 bottiglie di liquori, un vaso di caffè, biscotti e sigari; mentre Luigi Ribon, pure dimorante a Chirignago, constatava l'avvenuta sparizione di un carretto. Occupatisi i carabinieri di Mestre, vennero identificati quali autori del furto certi Bullo Celeste fu Angelo di anni 29 e Pavan Angelo fu Francesco d'anni 25, entrambi domiciliati in frazione di Mestre. Costoro s'erano introdotti nella casa del Benvegnù scalando un muro alto circa mezzo metro e scassinando un ripostiglio in casa del predetto, dove erano penetrati da una finestra che guardava in un cortile.

Consumato il furto, i due s'impossessavano del carretto e, caricata la refurtiva la trasportavano a Mestre dove il Pavan la consegnava a certa Giovanna Bettin di Pasquale d'anni 43, colà abitante. Dai Carabinieri è stata sequestrata in casa della Bettin tutta la merce rubata, cosicchè costei è imputata di ricettazione.

Gli imputati, tutti e tre recidivi e che compaiono in istato di arresto, sono difesi dagli avvocati Ezio Bottari e Gigli.

Il Bullo conferma il furto commesso e niente aggiunge di nuovo in sua difesa e così pure il Pavan. I due dichiarano che la donna dapprima non voleva ricevere in consegna la merce, poi accondiscese alle loro insistenze. La Bettin a sua discolpa dice che si prestò a tenere la merce in custodia solo quando il Pavan le dichiarò che era di sua proprietà e che doveva recarsi dopo pochi giorni ad una fiera.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe defensionali, il Tribunale ritiene i tre colpevoli dei reati ascrittigli e li condanna: Bullo a due anni e due mesi di reclusione; il Pavan a tre anni e tre mesi più sei mesi perchè contravventore all'ammonizione; la Bettin a 14 mesi e 300 lire di ammenda.

Le disgrazie dei Boscolo

I pescatori chioggiotti Boscolo Giuseppe d'anni 36, Boscolo Cherubino d'anni 39, Boscolo Vittorio di anni 40 e Boscolo Tommaso d'anni 38, tutti figli di Boscolo Francesco, si sono appellati contro la sentenza emessa dal Pretore di Chioggia il 21 dicembre 1928 con la quale venivano condannati, per contravvenzione alle vigenti norme sulla pesca, il Vittorio ad un mese di arresto ed alla ammenda di 1030 lire, gli altri tre all'ammenda di 350 lire ciascuno.

In tale appello è relatore il giudice Marinoni. A nulla valgono le proteste d'innocenza dei Boscolo, poichè il Tribunale conferma la sentenza del Pretore di Chioggia ed in più li condanna alle spese dell'odierno ricorso.

PRETURA DI VENEZIA

Per un punto Martin...

(udienza del 6 febbraio)

Pretore avv. Collucci - Canc. Gentile

Ottavio Martin, inquilino di Luigi Attanasio, entrambi residenti nella nostra città, deve la bellezza di ottomila lire al padrone di casa per fitto; per giunta un bel dì si fece prestare la somma di 427 lire dandogli in garanzia una macchina da cucire.

E qui niente di strano: il bello, però, accadde poco dopo, cioè quando il Martin, senza ritornare la somma avuta in prestito, pretendeva dall'Attanasio la restituzione della macchina. L'Attanasio si oppose, e giustamente, ma il Martin — più cocciuto che mai — sporse querela contro il suo padrone di casa per appropriazione indebita!

L'Attanasio narra al Pretore come avvenne il fatto facendo notare, fra l'altro, che la macchina in questione è sempre a disposizione del Martin qualora questi ritorni le 427 lire avute a prestito. E mostra al giudice una carta bollata sottoscritta dal Martin con la convenzione a suo tempo stipulata.

Il Martin, dopo aver rifiutato di ritirare la querela, sostiene le sue ragioni: dice che l'Attanasio lo vuol truffare e tante altre cose... sui generis!

— Senta, signor Pretore, interrompe l'imputato, confermo quanto le ho detto e soggiungo inoltre che avanzo dal Martin (oltre che le 8000 lire e le 427) anche 450 lire per un lampadario di mia proprietà che si trova nell'appartamento del Martin e che costui ha rotto!

L'Opera Balilla e l'ammissione
ai Collegi militari

ROMA, 7

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

« A seguito di recenti accordi, i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica hanno stabilito che per l'ammissione ai collegi ed alle Accademie da essi dipendenti la qualità di inscritto o di proveniente dall'Opera Nazionale Balilla costituisca titolo di preferenza nella graduatoria dei concorsi.

Le disposizioni relative a quanto sopra saranno comprese d'ora in poi nei bandi di concorso ».

L'atteggiamento di Poincarè
per le rivendicazioni alsaziane

PARIGI, 7

(A.P.) Si è avuta oggi alla Camera francese la sesta giornata sul dibattito dell'Alsazia, che dopo un così lungo torneo oratorio non è ancora giunto alla fase conclusiva.

Il deputato alsaziano Frey, delegato del gruppo dell'Azione democratica e sociale, ha per primo la parola e traccia su grandi linee il programma delle riforme che egli ed i suoi amici vorrebbero vedere attuate per eliminare l'attuale malessere di cui le recenti discussioni. L'oratore osserva che tra la Francia e l'Alsazia vi sono tre motivi di malinteso: la questione religiosa, la questione linguistica e quella amministrativa.

Quanto ai primi due, il Frey spera che l'intera Camera aderirà alle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio. Nei riguardi del Problema amministrativo, egli ritiene inapplicabile la trasformazione dell'Alsazia e della Lorena in uno o due dipartimenti, come tutte le altre provincie della Francia, ed infine egli dice che bisognerebbe che anche i servizi di polizia e di giustizia fossero concentrati nelle mani del Presidente del Consiglio.

Poincarè risponde che sarebbe necessario fare una legge apposita, ed allora il Frey dice che frequenti conferenze assicurerebbero il coordinamento del lavoro amministrativo ed il Governo avrebbe l'interesse a consultare un comitato tecnico nella composizione del quale non entrassero parlamentari.

Il deputato Frey aggiunge poi che il regime fiscale francese è pure una causa del malcontento alsaziano, e conclude dicendo che se tutto non verrà modificato il tempo non lavorerà in favore della pacificazione.

Segue poi l'oratore Mallarmè, presidente della commissione di Alsazia e Lorena, che si dichiara persuaso che la Camera non abbia alcun partito preso di fronte alla questione oggi in esame. Il Mallarmè analizza poi le cause del movimento autonomista, dicendo fra l'altro che i francesi avrebbero dovuto rendersi conto dell'assoluta ignoranza dell'Alsazia di tutto ciò che riguardava le leggi della Francia repubblicana e conclude dicendo che bisognerebbe che tutti i funzionari nominati in Alsazia avessero la sufficiente conoscenza della lingua tedesca.

Poincarè riconosce il buon fondamento delle osservazioni dell'oratore e fa rilevare che il Governo ha già preso provvedimenti in questo senso.

L'ultimo interpellante della giornata è il generale Nogaret che dopo avere esaminato i fattori del malcontento termina dichiarando che il regime religioso scolastico fa parte delle tradizioni che la Francia sa l'interesse di rispettare, purchè una propaganda odiosa non deformi le sue migliori intenzioni.

Da una parte e dall'altra — egli esclama tra vivi applausi della sinistra — asteniamoci dal fare delle cose alsaziane il pomo delle nostre discordie politiche.

Il seguito del dibattito è stato rinviato a domani.

Ricevimento al Governatorato
in onore degli automobilisti

ROMA, 7

Nel pomeriggio di oggi il Governatore di Roma ha offerto un ricevimento in onore dei convenuti a Roma in occasione del primo Congresso nazionale automobilistico. Al ricevimento sono intervenuti il sen. Crespi, presidente del R.A.C.I., il vice presidente comm. Marchesi, l'on. Gallenga presidente dell'Automobile Club di Roma con i membri del Consiglio, delegati di ogni città d'Italia partecipanti al convegno, espositori del Salone e i congressisti delle industrie automobilistiche e motociclistiche. Si notavano anche personalità del mondo diplomatico e parlamentare.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, dal Ministro Plenipotenziario De Pretis, dal segretario generale del Governatorato comm. Montuori. Nelle sale del palazzo dei Conservatori è stato offerto agli invitati un rinfresco.

La stella al merito del lavoro
a tre operai del "Corriere,,

ROMA, 7

Domenica prossima si recherà a Milano oltre al Segretario del Partito on. Turati, che presiederà l'assemblea del Fascio milanese, anche l'on. Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, che consegnerà a tre vecchi operai del *Corriere della Sera* la Stella al merito del Lavoro ad essi assegnata dal Governo fascista.

L'assicurazione delle alunne
avocata al Partito

ROMA, 7

L'odierno Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla reca che in seguito ad accordi intervenuti fra il Segretario del Partito e la Presidenza dell'Opera, le assicurazioni contro gli infortuni delle alunne delle scuole elementari e medie o non iscritte alle Giovani e Piccole Italiane è stata avocata al Partito.

Commedia nuova di Cavacchioli
all'"Eden,, di Milano

MILANO, 7

Stasera al Teatro Eden ha avuto luogo la nuova commedia in tre atti « La corte dei Miracoli » di Enrico Cavacchioli. Il lavoro che si svolge tutto in un'atmosfera lontana dalla vita, è apparso troppo letterario.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto variato. — 3.20: Chiusura della Borsa. — 20.35-20.40: Cronaca del Porto. — 20.40 circa: Concerto vocale e strumentale.

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7 — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa. — 16.30-17.20: Jazz Band. — 17: Borse, Mercati, Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.30: Grande Orchestra dell'E.I.A.R.. Concerto Sinfonico. Prima Parte: 1) Beethoven: « Fidelio », ouverture. - 2) Haydn: «Sinfonia militare»: a) Adagio, Allegro; b) Allegretto; c) Minuetto; d) Finale. - Umberto Morucchio: «Conversazione letteraria. - Parte Seconda: 1) Guarino: «Vendemmiale», poema sinfonico per pianoforte e orchestra: pianista Colombo. - G. M. Ciampelli: «Critica musicale. Parte Terza: 1) Veracini Corti: «Largo» - 2) Debussy: «Fêtes» - 3) Martucci: a) «Notturno; b) «Novelletta» - 4) Bazzini: «Saul», ouverture.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16.58: Camera di Commercio. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na F. Mercadante. — 21.2: Trasmissione dell'opera in 4 atti «La Wally» di Alfredo Catalani.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato». - Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.23: « Giornale parlato » - Notizie - Cambi - Giornalismo del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale. — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - Sfogliando i giornali. — 20.45: Concerto della Banda dei RR. Carabinieri diretta dal m. Luigi Cirenei. - «La Regola del Tre ». Commedia brillante in un atto di Carlo Salsa. — 22.50: «Giornale parlato» - Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 275.2. Kw. 7. — 17: Concerto del Sestetto dell'E.I.A.R. — 20.50: Primo Concerto Romanticismo tedesco. Orchestra della E.I.A.R. diretta dal maestro Gedda: 1) Orchestra: Weber: Freischutz, ouverture. 2) Orchestra: Mendelsohn: «Notturno e scherzo» dal «Sogno d'una notte d'estate». - 3) Mezzo soprano: Stella Calcina: «Lieder» di Brahms e Wolf. - 4) Quartetovocale: sig.ra Stella Calcina e Juanita Toso, sig. A. De Maria e Mario Thermignon; Brahms: «Len cazoni d'amore» op. 52, valzer. - 5) Orchestra: Schumann: andante «IV. Sinfonia». - 6) Orchestra: Schubert: due intermezzi da « Rosamunda». - 7) Mendelsohn: «La grotta di Fingal» ouverture.

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 21: «Hinueber-Herueber» azione-farsa in un atto di J. Nestroy. Indi concerto serale con musica di Kaskel, Weinberger, Leslie-Nicholls, Manfred, Reini, Roth-Biron, Leopold, Rella, A. Egen.

BRUXELLES - m. 511.9 - Kw. 1.5. — 19.35: Orchestra: Cavalleria Rusticana, Mascagni; Umoresca, Widor; Gavotta, Delisle; Madrigale, Silesu; Madame Boniface, Lalhaume.

PRAGA - m. 343.2 Kw. 5. — 21: Concerto: Ouv., Nel Pozzo, Blodek; Melodie Tzigane, Bendl; Impressioni di Provincia, Fibich; Raggi di Primavera, Idem; Canzone della Sera, Idem.

BRNO - m. 432.3 - Kw. 3. — 21: Musica d'operette: Ouv., Il pipistrello, Strauss; Brezza di Primavera, Strauss; Potpourri (Zeller, Strauss, Millokker, Suppè); Carillon di Parigi, Fall; Le Zarevic, Lehar.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0.5. — 22.30: Concerto Mozartiano: Ouverture, Don Giovanni (orchestra); Conferenza; Due Arie (Nozze di Figaro); Minuetto e Rondò (violino); Trio in si bem.; Arie (Cantatrice); Ratto al Serraglio (canto); Conferenza; Ouv., Flauto magico (orch.); Selez., Flauto magico (soli, coro e orchestra).

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 21.30: Concerto Sinfonico col concorso del violoncellista Gaspare Cassado.

KOENIGSBERG - m. 280.4 - Kw. 4. — 20.20: Frammenti d'operette di J. Ocenbach, Fr. von Suppè, J. Strauss, con il concorso di cantanti, della R. O. e del Radiocoro.

LIPSIA - m. 361.9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 20: In occasione del centenario dell'opera di Goethe «Faust I» (prima esecuzione il 19 gennaio 1829 a Frannschweig): «Faust I».

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 20: Concerto carnevalesco dell'orchestra filarmonica di Stoccarda, con il concorso di tenore. Pezzi di Dvorak, Rubinstein, Svendsen, Korngold, Lincke, Strauss, Fall, Eysler, Kalman.

AMBURGO - m. 391.6 - Kw. 4.

BREMA - m. 205.9 - Kw. 0.75.

KIEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 20: Amburgo nel buio. Una allegra serata da ballo. Solo per Hannover: Concerto popolare orchestrale. — 22.45: «Dusenschoen macht Karneval», quello carnevalesco ambureghese di Ermanno Reinecke.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421.3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 20.15: La Stoccarda: Concerto carnevalesco dell'Orchestra filarmonica.

LANGENBERG - m. 462.2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 263.2 - Kw. 4. — 20-21.10: Umore di Colonia. Parole d'introduzione, recitazioni e concerto d'un baritono. Indi ritrasmissione da Francoforte. Concerto vocale.

BERLINO - m. 475.4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 20.30: Dott. A. Einstein, introduzione al concerto sinfonico serale. Indi concerto sinfonico della R. O. con il concorso di contralto di musiche da Max Reger.

MONACO DI BAVIERA - m. 536.7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 20.40: «I Masnadieri», azione romantica con canto in 5 atti di F. Schiller.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Un centro rivoluzionario mancato

Un brutto edificio - Amore e pugni tra "compagni,, - I guadagni degli osti - L'imbarazzo dei socialisti-borghesi - I giornalisti: "bestie nere,, - Storia di sedie e di panche

ROMA, febbraio.

Dunque la sede centrale dell'Opera Nazionale del Dopo Lavoro andrà a stabilirsi nell'edificio che fu la cosidetta «Casa del Popolo». Ma ho il dubbio che il popolo vero, quello che lavora, che conosce i più duri sacrifici, che mette al mondo figliuoli su figliuoli, che quando vuol divertirsi si accontenta di un nonnulla in quella «Casa del popolo» ci sia andato mai e nemmeno ci sia passato da vicino. Ben altro era il popolo che la frequentava e i fasti della cronaca romana ancora ne ricordano le prodezze. Fu costruita circa venticinque anni fa, in pieno periodo di entusiasmi socialdemocratici: quando non c'era giovane avvocato che non si sentisse un'anima socialista, quando a borghesi ed a molti aristocratici pareva cosa assai elegante posare a socialisti, ad amici del popolo, che, poveraccio, veniva invocato in ogni momento con fervidi appelli ed era chiamato «popppolo» con molti p forse per far paura agli avversari. Non so chi fosse il «caro compagno ingegnere» che ebbe l'incarico di disegnarne le linee. Certamente tutto doveva essere fuorchè un artista, perchè questa casa è veramente una brutta cosa.

Un'idea infelice

Tutta basata su di un grande arco, che dovrebbe darle un aspetto monumentale, non ha nè armonia di linee, nè di volumi. Quell'arco preannuncia una porta imponente, invece schiude la vista di una parete liscia, sulla quale si aprono due modernissime porticine. Si disse che ciò fu necessario per rendere possibili i controlli agli ingressi, per impedire cioè l'infiltrazione di qualche elemento indipendente. Nè l'interno era più felice. Un gran salone con un minuscolo palcoscenico nel fondo e attorno all'unico primo piano una filza di camerette basse, anguste, mal disposte. Niente di grandioso e di imponente, che desse al popolo, anche a quello con più di due p, la sensazione della propria vantata potenza. Riuscì di fatto così meschina che la Camera del Lavoro non volle mai avervi sede e fu soltanto aperta per qualche congresso e per qualche comizio privato, tutte le volte che la polizia proibiva quelli pubblici, che altrimenti li andavano a tenere cento passi più in là, in un gran prato dietro il Colosseo. Ad entrarci si provava un senso di vuoto e di abbandono. Quelle bianche pareti del salone, che col tempo s'erano fatte sudicie di polvere, e quel minuscolo palcoscenico senza un addobbo e uno sfondo davano un senso di desolazione.

Contrasti di cravate

Piccolo e mal disegnato, chiuso in una cornicetta da pochi soldi un ritratto di Carlo Marx attaccato in alto finiva per perdersi nel gran biancore delle pareti. Dopo Carnevale vi restavano appesi festoni di alloro insecchiti e certi fioroni rossi di carta velina, che dovevano ricordare il famoso garofano. Nessuno si era preoccupato di staccarli e fino che non cadevano da sè restavano a testimoniare che là dentro i compagni e le compagne avevano tenuto il veglione rosso e si erano abbandonati in omaggio ai principi, alle prime avvisaglie del libero amore. L'inaugurazione fu fatta in occasione di un congresso del partito con una gran serata e ricordo ancora la buffa figura che là dentro ci facevano certi compagni borghesi — giornalisti, avvocati, medici — che non avevano avuto il coraggio di sostituire alla ordinaria cravatta quella svolazzante, siccome costumava fare in particolari occasioni l'on. Enrico Ferri. Avevano formato un gruppo a sè e si capiva benissimo che ciascuno non vedeva l'ora in cui quell'orgia di discorsi fosse finita. E che gusto a vederli seccatissimi ogni qualvolta l'autentico proletario col cravattone rosso e il cappello a cencio e a larghe falde dava loro sulle spalle delle manate confidenziali con numerosi appellativi di «caro compagno».

Attorno la «Casa del Popolo» s'era formata una fitta rete di interessi vinicoli. Tutte le botteghe e le botteguccie dei dintorni se le erano accaparrate osti e trattorie e più di una volta prima di aprire un comizio i compagni staffetta dovevano correre attorno ad avvertire i comiziandi che non si poteva cominciare se loro non si decidevano a lasciare il litrozzo e l'osteria. Dove i più tranquilli e meno coscienti religiosamente ritornavano appena votato il solito chilometrico ordine del giorno, chè gli scalmanati a comizio finito non rinunciavano davvero di ingaggiare la consueta partita di pugni con gli agenti dell'ordine, che attendevano di fuori pazientemente. Ma i pugilati erano frequenti anche nell'interno, sotto gli occhi del barbuto Carlo Marx, specialmente quando c'era da proclamare uno sciopero che la minoranza non stimava opportuno.

Tutti in piedi

Allora volavano sedie e correvano bastonate e qualche volta a ristabilir l'ordine dovettero intervenire proprio i carabinieri. Un giorno «i compagni» trovarono che alle sedie erano sostituiti dei banchi di ferro. Qualcuno ne domandò il perchè e si sentì rispondere dal segretario: «Così quando litigate non ve le tirerete più!» Il rimedio fu peggiore del male; al primo parapiglia i banchi di ferro furono spezzati e adoperati invece dei bastoni. I feriti — e ce ne furono — vennero curati nel prossimo Ospedale Militare e non è a dire come fosse comica la situazione di quei terribili rivoluzionari che poc'anzi avevano imprecato contro l'Esercito, come spesa improduttiva, ed ora proprio dalle pietose mani di ufficiali ricevevano amorosa assistenza. Andò a finire che anche i banchi furono soppressi e nel periodo bolscevico i comizianti dovettero accontentarsi di restare in piedi. Per questo in quell'epoca le osterie dei dintorni erano sempre gremite: almeno là si stava seduti.

La «Casa del Popolo» fu sempre ostile ai giornalisti, anche quando la stampa borghese faceva gli occhi di triglia al socialismo. Quando i cronisti vi erano ammessi quasi sempre ne uscivano a metà comizio tra insolenze, improperi e lancio di tutto un po'. Perchè si trovava sempre il «compagno bevuto», che a mezzo di una sconclusionata concione non sapendo più con chi prendersela per ottenere un po' di effetto si scagliava contro la stampa, naturalmente «venduta», e otteneva un facile successo oratorio in uno con l'espulsione violenta dei giornalisti presenti. In quei tempi di leggiadro carattere politico diversi giornali moderati, conservatori, liberali usavano tenere dei giornalisti iscritti ufficialmente nel partito socialista, appunto per servirsene in taluni casi speciali. Il grazioso gli è che ogni qualvolta la stampa era buttata fuori dalla Casa del Popolo la rimenata più violenta se la buscavano proprio quei colleghi, che credevano di trovarsi tra compagni. E in più dei giornalisti borghesi che erano chiamati «venduti» loro si buscavano anche di «traditori».

Radicale mutamento

Questa «Casa» che nella mente degli ordinatori del tempo doveva essere un centro di attività rivoluzionaria, di fatto non lo fu che sporadicamente. Per mandarne avanti l'esercizio il salone fu affittato per cinema e per teatro e per ballo. Nel periodo bolscevico vi si riunirono i varii comitati e i diversi esecutori, ma le loro sedi ebbero sempre un qualche cosa di provvisorio. Diversamente dai «fasci», che ove si piazzavano diedero sempre e subito il senso della stabilità, anche quando c'era da attendersi da un momento all'altro un assalto di avversari e una sorpresa della polizia. Niente là dentro del più elementare decoro e della più comune pulizia. Tutto doveva essere trascurato, sciatto, volgare, chè altrimenti il popolo quello con molti p pensava subito ad un imborghesimento dei capi e quindi alla possibilità di essere tradito. Ci volle il Fascismo a dare a questa ex-Casa del popolo un assetto interno decoroso. Confiscata per legge vi ebbe sede il gruppo rionale e tutte le provvide istituzioni assistenziali del Regime. Le salette conobbero finalmente le carte decorative ai muri, le tende alle finestre, qualche quadro di buon gusto nelle sale di riunione, ma sopratutto scale e corridoi lindi, mobili modesti, ma decenti e decorosi, un insieme insomma confortevole e tale da invitare alla lieta conversazione e al ritrovo amicale. Ora la ex-Casa subirà una trasformazione radicale. La direzione generale del Dopo-Lavoro mantenendone la struttura, l'amplierà e la riordinerà. Sarà elevata di un piano e il salone delle concioni comiziesche e degli scioperi insulsi sarà trasformato in un elegante teatrino, ove si avvicenderanno le migliori filodrammatiche di Roma e fuori; la Casa del Dopo-Lavoro sarà senza dubbio il centro propulsore delle più geniali e delle più utili opere di educazione popolare e ancora una volta il Fascismo dimostrerà al popolo di aver saputo fare per lui molto di più di quanto usavano promettergli nei loro discorsi gli uomini dalle svolazzanti cravatte.

gincar

Esperimenti di salvataggio da un sottomarino affondato

LONDRA, 7

Il «Times» riceve da Nuova York:

Un nuovo metodo di salvataggio per gli equipaggi dei sommergibili è stato sperimentato martedì a Key West, dal tenente Monson e dal Narinaio Kolinski, i quali riuscirono ad uscire senza danno ad un sommergibile, affondato appositamente a dodici metri sott'acqua. Il sommergibile è l'«S-44», nel quale 40 uomini perdettero la vita al largo di Princetown, nel Massachussets, nel dicembre 1927, il sommergibile venne riparato. Monson e Kolinski erano a bordo quando esso fu affondato. Servendosi di speciali maschere di ossigeno, essi si diressero alla torretta, aprirono il boccaporto di sicurezza e salirono alla superficie dell'acqua. Pochi minuti dopo, discesero di nuovo nel sommergibile e uscirono da un altro locale. In ulteriori esperimenti essi cercheranno di uscire da tutti i locali del sommergibile.

La linea aerea Francia - Argentina felicemente collaudata

BUENOS AIRES, 7

(A. A.) Il Presidente della Federazione Aeronautica Internazionale, conte De La Vaulx, primo passeggero della linea postale aerea tra l'Europa e l'America del Sud, ha qui atterrato salutato da personalità francesi tra cui l'Ambasciatore sig Clinchaut e da uno stuolo di autorità argentine.

Il tragitto da Parigi e Buenos Aires è stato compiuto nello spazio preventivato di otto giorni.

Il percorso è diviso in quattro parti distinte. La prima da Tolosa a Casablanca per Perpignano, Barcellona, Alicante, Malaga, Tangeri (1.850 km.). La seconda per Mogador, Adadir, Juby, Villa Cisueros, Port Etienne collega il Marocco e Saint Luis de Senegal (2.850 km.). La terza parte della linea è assicurata da idrovolanti che collegano Saint Luis all'Isola Capo Verde e in coincidenza con navi speciali che coprono a tutta velocità i 2.200 km. che separano l'isola di Saint Paul dall'Isola Fernando de Noronha. Quivi altri idrovolanti riprendono il corriere per compiere i 650 km. di mare dall'isola Fernando de Noronha a Pernambuco. Apparecchi terrestri effettuano poi il Servizio Pernambuco-Rio de Janeiro (1.250 km.) e Rio de Janeiro-Buenos Aires (2.100 km.).

Da Parigi a Rio de Janeiro il percorso si può compiere regolarmente in sette giorni e in un giorno il percorso Rio de Janeiro - Buenos Aires.

Con la nuova linea aerea, il corriere postale dalla Francia al Sud America può essere distribuito otto giorni dopo la sua partenza: fino a ieri occorrevano circa 17 giorni dalla Francia al Brasile e 25 giorni da Buenos Aires in Francia.

Gli otto giorni saranno ridotti a sei quando si possederanno idrovolanti capaci di sostituire le navi tra Capo Verde e l'Isola Fernando de Noronha.

Le diciassette più belle europee e la prova del "ponte d'argento,,

PARIGI, 7

Nel pomeriggio d'oggi, nella sede del «Journal» si è riunita l'apposita giuria d'artisti per decidere quale delle diciassette regine di bellezza, convenute a Parigi da tutti i paesi d'Europa, dovrà recarsi in America a competere con la rappresentante della bellezza americana.

L'altra notte intanto Miss Italia e le altre sedici bellezze europee sono state acclamate dall'assemblea più elegante che Parigi possa offrire. Sono apparse sul famoso ponte di argento del ballo dei «Lettini bianchi» all'«Opera», fra una meravigliosa coorte di cantori, di attori, attrici, ballerine, vedette del cinematografo e campioni dello sport, davanti a seimila persone, in gran parte notorietà parigine o cosmopolite, Perfino il Presidente della Repubblica, che non esce da vari giorni avendo una leggera influenza, non volle mancare alla promessa fatta agli organizzatori ed era nel suo palco, circondato dai più grandi dignitari dello Stato.

Divi e vedette

La ressa era enorme da per tutto ed una parte degli intervenuti, durante le tre ore che durò lo spettacolo, non potè entrare nella sala. Gl'incassi superano il milione e 200 mila franchi, ciò che batte tutti i «records» precedenti. Sul ponte di argento, che è come un balcone circolare metallico sospeso in aria sulla scena immensa dell'«Opera» sono sfilate vedette del ciclismo e del tennis, il più alto pugilatore del mondo, l'italiano Carnera in uno «smoking» impeccabile, vicino al più piccolo, e Gaudin, campione olimpionico di scherma, tutto vestito di bianco, che ha incrociato, per l'occasione, il ferro con una signorina tutta in nero. Aldo Nadi è apparso ieri sera invece... tra le vedette dello schermo, con una barbetta posticcia e nel pittoresco costume che gli servì a «girare» il «Torneo», sotto le mura di Carcassona. Ben 500 artisti e stuoli di «girls» sono sfilati dinanzi al pubblico e quindi alle 17 bellezze europee ad una ad una, alla loro volta sono passate, sul famoso ponte d'argento, sostenendo magnificamente la terribile prova. Uno «speaker» annunziava la Nazione rappresentata ed ogni fanciulla faceva il giro di tutto il balcone, che pareva come sospeso nel vuoto. Esse facevano un inchino al Presidente della Repubblica, che dal suo palco rispondeva con un cenno del capo, sorridendo e dando poi il segnale degli applausi a cui tutto il pubblico si univa. Si era dovuto infatti rinunziare alla presentazione da vicino perchè si era constatato che nessuna forza umana avrebbe mai potuto aprire un varco per passare dal palcoscenico al palco presidenziale, tale era la ressa nella sala e nei corridoi.

Un saggio appello

Miss Spagna, Miss Polonia, Miss Bulgaria apparivano in costume nazionale mentre tutte le altre erano in abito di società. Miss Italia in un riuscitissimo abito verde bleù chiaro, è stata acclamatissima. Se si pensa che delle attrici veterane della scena ci hanno detto lo sgomento di passare sul ponte d'argento con una simile sala, non c'è da stupirsi se alcune concorrenti ebbero degli atteggiamenti leggermente goffi, ma la signorina Derna Giovannini passò lentamente, con una grazia impareggiabile.

Le 17 Misses non hanno però avuto il piacere di partecipare al ballo, perchè verso il tocco e mezzo, vale a dire ancora prima che finisse lo spettacolo, erano saggiamente invitate a mettere i mantelli e raccolte in torpedoni azzurri che attendevano alla porta, rimandate ai loro alberghi. All'appello nessuna Miss mancava....

La spedizione Wilkins sulla via del ritorno

PORTO DI STANLEY, 7

(A. A.) Proveniente dall'Isola Deception è giunta alle Isole Malvine la spedizione capitanata dall'australiano Wilkins, composta del tenente Eielson, del pilota Joe Grosson e del meccanico Orville Porter.

L'esploratore dell'Antartide col suo seguito è ospite del Governatore Arnold Hodson alla Casa del Governo.

La spedizione partirà a bordo del vapore «Orduna» con destinazione a New York, dove giungerà attraverso il Canale di Panama.

Si fracassa il cranio per sfuggire ad una sua vittima

MILANO, 7

In corso Buenos Ayres balzava ieri un individuo da un tramvai in piena corsa e e cadeva, fratturandosi il cranio sul selciato.

Trasportato alla Guardia Medica, egli dichiarava, prima di perdere i sensi, di chiamarsi Francesco Minesi. Il ferito era seguito da un uomo dall'aspetto di contadino, il quale, chieste le condizioni del malcapitato, si allontanava subito esclamando: «Bisogna che io mi affretti in questura, prima che egli muoia!».

E' costui il venditore di ortaggi Angelo Oottolini di anni 49, che risiede ad Uboldo e che ogni giorno viene a Milano con un carretto carico di patate.

Un delicato incarico

Egli ha raccontato al funzionario di polizia che il 21 dicembre scorso rimase vittima di una truffa all'americana. Passava quel giorno per via Passione, guidando l'asinello attaccato al carretto, quando fu fermato da un signore vestito elegantemente, il quale mostrava di essere poco pratico dei luoghi, tanto che disse: — Scusi, sa lei dove abiti, qui in via Passione, l'avv. Rossi? — L'erbivendolo spiegò di essere del contado e tra i due si intavolò una conversazione. Il signore elegante fece le solite confidenze che hanno servito tante volte a gabbare i sempliciotti cupidi di denaro. «Così, come mi vede sono imbarazzatissimo. Vengo dall'America con un delicato retaggio lasciatomi da un mio carissimo amico morto laggiù: 500 mila lire da erogare in beneficenza a Milano. Cerco da due giorni un certo avvocato Rossi, il cui nome ho trovato scritto nel testamento, ma non mi riesce di trovarlo. E disgraziatamente, affari urgenti mi richiamano altrove».

Nel frattempo si era avvicinato il solito terzo, il quale entrò senza cerimonie nella conversazione. Si presentò come mediatore e si offerse di provvedere, mediante adeguato compenso, a togliere il signore dall'imbarazzo, impegnandosi ad eseguire la volontà del defunto: avrebbe dato tutte le garanzie di serietà e versato anche una cauzione.

«A meno che — aggiunse rivolto all'Ottolini — questo incarico non se lo voglia prendere lei».

Per farla breve, l'erbivendolo fu così bene raggirato, che versò al sedicente mediatore la somma di 2500 lire, di cui mille avute a prestito da un conoscente milanese, in cambio di un pacco ben confezionato di vecchi giornali: i documenti della eredità.

Tragico epilogo

L'Ottolini non dimenticò il tiro e ogni giorno, ripassando per via Passione, rimuginava propositi di vendetta contro i suoi ignoti truffatori, sperando di trovarli un momento o l'altro. E finalmente il caso lo favorì, dandogli la possibilità della rivincita. Ieri mattina, nei pressi di porta Ticinese l'Ottolini si imbattè proprio col sedicente mediatore, che stava attraversando la strada. Saltò subito dal carro e afferrò l'individuo ben stretto, gridandogli, tra la curiosità dei passanti: «Ci sei, e ora non ti mollo più!». L'altro cercò di fare lo gnorri e di dargli del pazzo, ma poi visto che l'erbivendolo il quale ha il braccio destro anchilosato, faceva sul serio, cercò di calmarlo invitandolo a recarsi in automobile a casa sua, dove gli avrebbe restituito il mal tolto; nel frattempo avrebbe potuto lasciare il carro in consegna a qualcuno.

Per il carro la cosa si poteva aggiustare facilmente, ma l'Ottolini non ne volle sapere di salire in automobile. Decisero allora di recarsi in tramvai al domicilio del sedicente mediatore, e salirono, infatti, sopra un convoglio della linea n. 3. L'Ottolini ebbe la impressione che il suo uomo cercasse l'istante più propizio per svignarsela e lasciarlo in asso e lo tenne d'occhio. Ma giunto il tramvai in corso Buenos Ayres, lo sconosciuto si fece bruscamente largo tra i passeggeri, e guadagnata la piattaforma, balzò a terra, andando, come si detto, a rompersi la testa sul selciato.

Fatto questo racconto, l'Ottolini ha seguito il maresciallo Barrucco all'ospedale, dove al letto in cui giace il ferito incosciente, ha ripetuto di non avere dubbi sul la identità del suo truffatore. Si tratta effettivamente di tale Francesco Minesi di ignoti, di anni 44 domiciliato in via Marco d'Oggiorno, 9. Le sue condizioni sono dispetate.

Torture e cannibalismo per la fame nel Caucaso

PARIGI, 7

Un ingegnere tedesco, Giovanni Wegener, reduce dal Caucaso ha fatto ad un redattore della «Chicago Tribune» una descrizione spaventosa della situazione attuale in quelle regioni che precchi flagelli, tra cui il freddo e la fame, hanno spinto alla disperazione. L'ing. Wegener riferisce come egli sia stato testimone di casi di tortura e di cannibalismo. Racconta:

«Avevamo lasciato Wladikavckas, il Capo d'Anno con qualche provvista, poichè eravamo stati avvertiti dello stato di desolazione delle regioni verso le quali ci dirigevamo. Ma non pensavamo che quelle notizie fossero vere, cosa di cui ci persuademmo quando dovemmo per una notte montare la guardia armata intorna ai nostri bagagli per impedire di essere saccheggiati.

«A Katzbeck assistemmo ad una scena spaventosa. La popolazione ammutinata accusava il locale Commissario dei Sovieti di avere venduto i viveri, inviati dal Governo centrale per sollevare la miseria della popolazione. Sospettando quanto lo attendeva, il Commissario si era nascosto per tre giorni, ma venne scoperto infine dai montanari, che lo trascinarono sulla piazza del mercato. Colà egli venne messo completamente nudo, malgrado il freddo glaciale, e venne fatto sfilare tra una doppia fila di uomini e di donne armati di knouts; e poichè egli si trovava chiuso in un circolo nè poteva uscirne, dovette correre come un pazzo finchè cadde a terra sanguinante, esanime. Quattro donne si avvicinarono allora allo sciagurato e, adoperando lunghi coltelli, staccarono brani di carne ancora palpitante, che portarono seco. La folla, avida di sangue, scorse in quel momento un agente di polizia che non dovette la sua salvezza se non all'intervento di un montanaro che lo aiutò a fuggire.

«Un medico del villaggio ci ricevette in casa sua, e noi esprimemmo la nostra meraviglia per lo spettacolo di cui eravamo stati testimoni: «Questo non è nulla — ci rispose. — La scorsa notte 16 delegati dei Sovieti sono stati torturati ed uccisi nel solo distretto di Katzbeck. Il Commissario del villaggio vicino ebbe gli occhi strappati e venne fatto partire così verso le montagne».

Il medico aggiunse che non aveva bevuto the da mesi e mesi, e non potè che offrirci un letto e dell'acqua calda. Il Governo, a quanto egli ci disse, fa del suo meglio per soccorrere la regione, ma i convogli non possono giungere fino a Katzbeck. A Dushet, ove giungemmo in seguito, la situazione era più calma, poichè dei viveri erano giunti accompagnati però da importanti forze di polizia, che procedettero, prima del nostro arrivo, a certi arresti di persone sospette. La Ceka locale inquadrava già 14 prigionieri acusati di cannibalismo: ve ne era uno che aveva divorato il proprio figliuolo!».

Tredici scheletri a tavola

BASILEA, 7

Una strana scoperta è stata fatta nei dintorni di Remus, nei Grigioni. La guida Riatosca, percorrendo la montagna, penetrò in una stretta gola nella quale si accedeva per un corridoio così angusto che a mala pena vi poteva passare un uomo. Alla luce di una lanterna tascabile, la guida scoprì per primo la mano di uno scheletro d'uomo e più lontano un ammasso di resti macabri. Attorno ad un rozzo macigno, in forma di tavola, stavano seduti tredici scheletri, qualcuno dei quali indossava ancora gli abiti e calzava le scarpe. Presso gli scheletri si trovavano dei fucili di antico modello a due colpi e un cannocchiale ancora ben conservato.

La guida si recò a Remus per avvertire i gendarmi e gli abitanti della strana scoperta. E' stato ricordato, per l'occasione, che ottant'anni fa una comitiva di cacciatori si smarrì sulla montagna e non si ebbe più notizia di essa. E' possibile che questi disgraziati si siano riuniti nella gola della montagna per consumare il loro desinare e che non siano riusciti poi a uscirne, a causa di una frana di roccia che ne ostruì il passaggio. Secondo un'altra versione, nel 1850 avvenne nella regione un sanguinoso combattimento con una banda di zingari. Questi ultimi, inseguiti dagli abitanti di Remus, si sarebbero rifugiati nella gola, divenuta poi la loro tomba.

I Sovrani danesi a Barcellona

BARCELLONA, 7

I Sovrani di Danimarca, provenienti da Madrid sono arrivati alle 1.15, ricevuti alla stazione dalle autorità e dalla colonia danese. I Sovrani visiteranno oggi la città e l'esposizione, e ripartiranno sabato.

Fra i tanti episodi del romanzo che cominceremo a pubblicare domani in appendice ve n'è uno veramente terribile: un uomo che sconta per vent'anni la colpa commessa da un altro.... Ma

La Cantante mascherata

ripetiamo, non è soltanto un lavoro ricco di situazioni drammatiche, sibbene interessa ed appassiona per la viva descrizione di ambienti e di personaggi. Frattanto

La Cantante mascherata

è, fra questi personaggi, una donna su cui incombe un mistero che sarà più tardi rivelato alle nostre lettrici.

SPIGOLATURE

Sere or sono, un albergatore del quartiere della Stella, a Parigi, condusse al commissariato un individuo molto elegantemente vestito e di aspetto distinto. Costui, giunto la sera del giorno precedente, aveva fermato una camera da 100 franchi, era disceso in abito da sera per il pranzo e si era fatto anticipare 3000 franchi su uno «cheque» di 10.000, del quale aveva detto di non potere pel momento incassare l'ammontare. «Non so per quale ragione mi venne un sospetto — dichiarò l'albergatore al commissario — e nell'assenza de lmio cliente, penetrai nella sua camera e ispezionai la sua valigia. Immaginate la mia meraviglia: la valigia conteneva soltanto mattoni». Il commissario interrogò l'individuo, che confessò di non avere carte di riconoscimento. «Sono Roberto Appenheim — egli disse — sono inglese, nato a Londra, esercito la professione di banchiere. I mattoni, trovati nella mia valigia, sono campioni di mattoni destinati a riscaldare i piedi. Studio in questo momento i mezzi per intraprenderne la fabbricazione in Inghilterra». Passò la notte al deposito e l'indomani fu accompagnato alla Banca per la riscossione dello «cheque»; ma fu subito constatato che il signor Appenheim aveva dimenticato di depositare i fondi relativi. Messo alle strette dal commissario il sedicente Appenheim finì per confessare che egli spesso ricorreva a simili manovre. Come scusante aggiunse: «Giuoco alle corse, ho perduto tre milioni».

***

Il femminismo ha i suoi lati pratici. Esso ha permesso, per esempio, di creare nel mondo un vero esercito di insegnanti. Non c'è ormai paese che non abbia buona parte delle sue scuole affidate a maestre. Si tratta forse di un sintomo di mutate condizioni psicologiche, per cui le vocazioni al sacerdozio della scuola vanno continuamente e dovunque diminuendo nel mondo maschile. In tutti i paesi avviene lo stesso fenomeno, ma negli Stati Uniti più che altrove. Si calcola infatti che su un totale di 705.000 maestri di scuola, ben 635 mila (cioè il 90 per cento) siano donne. E' vero che negli Stati Uniti, paese di 120 milioni di abitanti tutto ha proporzioni gigantesche. Perciò vi è lassù un esercito di maestre, nonchè altri veri eserciti di gonnelle operosissime: 564.000 sono le dattilografe e le stenografe. Due milioni e più di donne sono impiegate nelle industrie manifatturiere e meccaniche. Altri due milioni sono le domestiche e le cameriere. Si contano ino tre 180.000 telefoniste. Passando ora alle professioni così dette «nobili», troviamo che si hanno 140.000 infermiere, 10.000 professoresse e presidentesse di collegio, 2000 bibliotecarie, 10.000 avvocatesse, 9000 fra novelliere, commediografe, poetesse e giornaliste e 9000 dottoresse. In verità gli Stati Uniti devono essere il vero Eldorado del femminismo. Così il «Popolo di Trieste».

***

Prima della guerra in Alsazia la festa pel compleanno dell'ex-Kaiser era regolata in tutti i suoi particolari — riferisce il «Journal des Débats». — I ministri dei differenti culti l'annunciavano dall'alto del pulpito. Il 26 a sera, le campane suonavano a distesa. L'indomani al mattino era celebrato un rito religioso seguito da una festa degli allievi, ai quali erano distribuiti panini e cioccolatta. Ecco le impressioni di Hansi in «Mon Village». «Quel giorno i tedeschi sono curiosissimi a guardarsi, perchè tutti si travestono. I ragazzi urtano gli elmi a punta e brandiscono piccole sciabole. Le ragazze portano nastri dai colori tedeschi. Gli uomini, che hanno avuto un grado qualunque nell'esercito, rimettono le loro uniformi diventate troppo strette, e nulla è più ridicolo come il vedere vestiti da sottotenenti grossi consiglieri o vecchi professori. Il capostazione e il suo aggiunto si vestono da accademici; coloro che non hanno uniformi sembrano molto dispiacenti e per consolarsi inalberano una serie di quelle decorazioni tedesche, delle quali vi è un numero infinito di classi. Ma ciò che bisogna vedere è, verso le cinque di sera, l'uscita dei convitati dal banchetto ufficiale. E' uno spettacolo del quale gli alsaziani non sanno privarsi...».

***

Dati impressionanti pubblica il «Pester Lloyd» sulla miseria degli studenti universitari in Ungheria. Sono 17 mila in tutto, inscritti nelle quattro Università esistenti e quasi 10 mila abitano nella capitale, dove, a causa della grave crisi economica molti di essi (settemila all'incirca vivono stentatamente in disagi che spesso confinano con la più straziante miseria, sobbarcandosi ai mestieri più umili pur di poter campare in qualche modo e procurarsi i mezzi per continuare gli studi. Numerosi sono gli studenti che si sottomettono ai più duri e faticosi lavori per ricavarne modesti mezzi di sussistenza, molti di essi accettano posti di camerieri nei local ipubblici, di commessi di negozio, di comparse e coristi nei teatri; ma l'occupazione più ambita e redditizia sembra sia quella di «chauffeur» delle autovetture municipali. Un redattore del giornale ha compiuto un'inchiesta minuziosa sulla tribolata esistenza dei goliardi magiari. Ne ha trovati dodici in un negozio del centro, assunti provvisoriamente in qualità di commessi, altri trecento si sono presentati come spazzini e sono stati invitati a sgombrare dalla neve i marciapiedi del centro. Più fortunati sono quelli che riescono a collocarsi come suonatori di «jazz» nelle orchestre notturne, come maestri di ballo o pianisti nei cinematografi.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Espulsione

Il Segretario Federale in seguito a deliberazione della locale Commissione di Disciplina ha espulso dal Partito il fascista Angelo Pelagi di Raffaele per indegnità.

Disciplina

Il Segretario Federale considerati i buoni precedenti fascisti del camerata rag. Dante Raffaele Bordignon, considerato ch'egli ha mantenuto durante il periodo di espulsione sine die contegno perfettamente disciplinato, dichiara cessati gli effetti del provvedimento di sospensione e riammette da oggi il nominato fascista all'attività del Partito.

Corte Provinciale di disciplina

La Corte Provinciale di Disciplina è convocata in seduta per venerdì 8 corr. alle ore 16.

OPERA NAZIONALE BALILLA

IL FASCISMO E' L'ITALIA. — Coi tipi della Libreria del Littorio è uscito recentemente il volume « Il Fascismo è l'Italia » raccolta di pagine scelte dalle opere di Mussolini.

Il libro è presentato ai giovani studenti fascisti colle seguenti parole di S. E. Belluzzo:

« Giovani Studenti Fascisti! Queste righe non sono una prefazione: anche per un Ministro della Pubblica Istruzione — fedele collaboratore del Duce del Fascismo nell'aspra quotidiana fatica — la prefazione ad una raccolta di brani dei discorsi del Capo del Governo potrebbe diventare una profanazione.

« Il mio è perciò un invito, una calda raccomandazione, che rivolgo a tutti gli scolari e gli studenti dell'Italia Fascista; la raccomandazione di leggere e di meditare — anche i fanciulli sanno oggi meditare — questi brani.

« Vi si imparano molte cose: « Lo stile di un uomo è l'uomo stesso » è stato scritto, ed è vero; ma è altrettanto vero che lo stile dei libri letti in gioventù concorre a plasmare gli animi, le menti ed i cuori.

« Leggendo questo libro s'impara che cosa è il Fascismo nelle sue chiare origini, nella sua essenza, nella sua azione, si impara ad amare la Patria, il Re, il Duce del Fascismo, si apprende per quali vie, con quali azioni si rispetti, si difenda, si onori la Patria in Regime Fascista.

« Fortunati voi, o giovani, che siete nati e vivete in questa nuova atmosfera satura di volontà, fervente di azione; fortunati voi che potete avere il viatico di libri come questo che sintetizza la vita palpitante dell'oggi pervasa dal sentimento più elevato della romanità, di quella romanità che fu padrona del mondo.

« Ricordate che Roma fu la grande capitale del mondo da essa dominato finchè i romani furono grandi agricoltori: ecco perchè il pensiero predominante del Duce è la terra, le Sue attenzioni più delicate verso chi coltiva. Anche voi dovete amare la terra, nei cui solchi fecondati sta l'avvenire della Nazione, ed amare la vita dei campi, nobile quanta altra mai e per di più sana.

« Voi, Balilla anziani, voi, Avanguardisti, studenti fascisti di ogni scuola, diffondete questo libro, fate che esso penetri in tutte le famiglie.

« Solo così si conoscerà da tutti che cosa è il Fascismo, qual'è la sua azione, quali sono le sue mete, qual'è la volontà di chi lo guida. Scolari e studenti fascisti: A noi! ».

Opera Nazionale Dopolavoro

SPORT BOCCIOFILO. — In seguito alle disposizioni emanate da S. E. Turati lo Sport Bocciofilo è passato dal C.O.N.I. all'Opera Nazionale Dopolavoro. Pertanto tutti gli appartenenti alle Società Bocciofile dovranno essere muniti della tessera dell'O. N. D., che servirà anche per la Bocciofila italiana. Nessuna spesa graverà nè sulla Società nè sui soci.

A disciplinare e dirigere lo Sport Bocciofilo della Provincia è stato riconfermato il sig. Carlo Pinotti con la qualifica di Direttore sportivo. Le Società già esistenti e quelle di nuova costituzione dovranno attenersi alle istruzioni che verranno loro impartite dalla Direzione dell'O. N. D. a mezzo del sopracitato Direttore Sportivo, rendendo noto che nessuna gara può essere indetta senza previa autorizzazione.

Insediamento della Deputazione della Borsa Merci

Ieri, nella Sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Comm. Dott. Ugo Trevisanato, Vice Presidente del Consiglio stesso, ha insediato la Deputazione della nostra Borsa Merci per il 1929 che con decreto Ministeriale venne così composta:

Dal Prà Cav. Giacomo e Sig. Francesco Gatti, Cav. Tommaso Giavi, Cav. Riccardo Sarfatti, Sig. Giovanni Scarpa, Cav. Achille Carbone e Cav. Uff. Domenico Coccon.

La Deputazione dopo aver riconfermato anche per il 1929 il Cav. Giavi nella carica di Presidente, ha preso atto con compiacimento dell'ottimo andamento della Borsa Merci e della nuova sistemazione dei servizi telefonici recentemente deliberata dal Consiglio dell'Economia. Vennero inoltre prese alcune deliberazioni relative al funzionamento della Borsa stessa.

Il restauro di un angolo del Palazzo delle Poste

Si sa che negli antichi palazzi di Venezia è quasi pericoloso metter le mani perchè, una volta cominciati i restauri, non si ha la sicurezza di quando e di come finiranno. Eppure ce ne sono parecchi di malati tra questi vecchi colossi e le cure dovrebbero venire sollecitate perchè il male non s'aggravi al punto da diventare disperato. E' logico tuttavia che dopo essere stati per secoli fermi al loro posto, come montagne di pietre e di marmi, colle solide basi di palafitte e di blocchi piantate nell'acqua, l'elemento che dona loro rarità e bellezza divenga poi l'insidia che li mina con lavorio nascosto ma perenne. Il moto alterno delle maree e quello ondoso e minaccioso dei vaporetti e dei motoscafi, dài oggi e dài domani, togli una pietra ora e un masso dopo, deve scavare per forza sulle fondamenta delle voragini.

Ora è il vecchio cinquecentesco Fontego dei Tedeschi, la vasta mole merlata, e un tempo anche turrita, che abbisogna di restauri, specie nell'angolo fra il rio dell'Olio e il Canalazzo, angolo che essendo isolato da tutt'e due i lati e da tutt'e due i lati soggetto all'azione dell'acqua, ha più sofferto nel tempo.

Si è già lavorato molto nel Fontego dei Tedeschi, in cui come si sa sono allogate la Posta, il Telegrafo e l'Intendenza di Finanza, ma più che veri lavori di restauro sono stati lavori di adattamento e di abbellimento. Per citare i più recenti, si sono ricavati al pianterreno nuovi uffici e si è aperto il nuovo utile accesso al Telegrafo e al cortile della Posta da calle dell'Olio.

Ora si tratta però di un lavoro di mole, che contempla il robustamento di tutto l'angolo suddetto, dalle fondazioni al tetto. La necessità, se non l'urgenza, di questo restauro era stata prospettata al Ministero delle Comunicazioni già fin dal 1912, ma per una ragione o per l'altra venne sempre differito. Naturalmente sono guai che col passare degli anni si aggravano ed ora una speciale Commissione incaricata di riferire sulla statica e sui bisogni del vetusto edificio ha dichiarato i lavori *indilazionabili*.

Il Ministero delle Comunicazioni ha già accordato la somma necessaria, un milione e quattrocentomila lire. Intanto però, come misura precauzionale, si è puntellato tutto il soffitto del pianterreno compreso l'angolo insidiato. Ai lavori l'Ufficio tecnico di finanza darebbe mano anche subito, ma bisognerebbe poter sgomberare il pianterreno corrispondente, dove risiedono i portalettere, e l'Agenzia delle Imposte, che occupa il primo piano. Perciò ora si sta trattando per trovare una sede idonea agli uni e all'altra fuori del Palazzo delle Poste. All'uopo è qui venuto da Roma anche un ispettore superiore del Ministero delle Comunicazioni, il comm. Saracista.

Riunione di commercianti per la moda italiana

La Federazione dei Commercianti comunica:

Ieri al Consiglio Provinciale dell'Economia ha avuto luogo l'annunziata riunione per la moda italiana. Oltre ai dirigenti delle Sezioni dell'Abbigliamento, erano rappresentate le più importanti ditte di confezioni, cappelli, calzature, biancheria, ricami, profumi, cuoi artistici ecc.

Il prof. cav. Fortunato Albanese, inviato dalla Presidenza dell'Istituto Nazionale per la Moda Italiana con Sede in Roma, dopo di aver illustrato con molta chiarezza tutte le nobili e pratiche finalità dell'Istituto, passò a parlare della prossima Gara nazionale di Modelli, gara che vuol essere appunto una rassegna di ciò che costituisce anche la particolare caratteristica di ogni Regione in materia di articoli di abbigliamento e di mode in generale.

L'oratore ha infine ricordato la magnificenza artistica industriale e commerciale di Venezia Dogale in fatto di articoli di lusso, magnificenza che domani ritornando non sarà come allora una gloria soltanto veneziana, ma una gloria anche di questa nuova Italia che muove compatta in ogni campo verso nuove forme di prosperità e di grandezza secondo l'alto comandamento del suo Capo.

Al termine del discorso venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Commercianti veneziani, dopo di aver udita l'esposizione che il prof. cav. Fortunato Albanese ha fatto sui nobilissimi scopi che l'Istituto Artistico Nazionale per la Moda Italiana si propone di attuare per lo sviluppo artistico e commerciale di tutti i rami dell'abbigliamento e moda;

considerato che le sfilate dei modelli promosse dall'Istituto, mentre cimentano in una simpatica gara tutte le regioni d'Italia, sono necessarie per far conoscere quanto di più bello e di più nuovo si produce ogni stagione in materia di moda;

deliberano di costituirsi in comitato sotto la presidenza del fiduciario dell'Istituto sig. Mario Jesurum, al fine di studiare i mezzi che saranno ritenuti più adatti per assicurare una degna partecipazione di tutti i rami veneti inerenti all'abbigliamento e mode nella prossima Gara Nazionale che avrà luogo nella Capitale in occasione della Primavera romana.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. Martelli, agli on. Madia e Cartoni, che presiedono l'importantissimo Istituto.

La Cavalchina di beneficenza al Teatro "La Fenice,,

Le previsioni sull'esito della tradizionale veglia si fanno ogni giorno più liete. I palchi sono già quasi interamente esauriti e la vendita dei biglietti di ingresso nei negozi che abbiamo a suo tempo indicato procede attivissima. Il Comitato ha notizia di molte maschere, di molti costumi, di molte coppie e di molte comitive che concorreranno ai bellissimi premi tanto ammirati per tutt'ieri nelle vetrine del negozio Jesurum in Piazza San Marco. Ciò vuol dire non solo che la più bella festa del carnevale veneziano avrà anche quest'anno il brio che le è tradizionale, ma che anche stavolta la veglia sarà feconda di bene offrendo al Comitato generale di beneficenza cittadino i mezzi che gli sono indispensabili al raggiungimento dei suoi nobilissimi fini.

Se le prenotazioni dei palchi hanno perfettamente corrisposto alle più rosee speranze degli organizzatori, quelle delle cene le hanno di gran lunga superate tanto che per accontentare il maggior numero dei richiedenti, s'è deciso di trasportare il *restaurant* dal palcoscenico alle sale del Selva. Il provvedimento oltrechè obbedire alle inattese e fortunatissime esigenze del pubblico, darà più ampio spazio alle danze sul palcoscenico, il quale conserverà però il suo allestimento conformemente alla descrizione che già pubblicammo: la doppia finzione scenica darà così modo ai ballerini di sperdersi o fra le illusioni suscitate da un salone regale o fra quelle primaverili fiorite tra le fronde di un giardino di sogno.

La festa che si inizierà alle 22.30 avrà fine alle ore 5.30 del mattino, dopo e durante tutta la veglia due grandi orchestre con jazz band suoneranno ininterrottamente. La ditta Brocco ha per l'occasione gentilmente concesso al Comitato l'uso gratuito di un pianoforte dell'ottima marca Anelli.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"L'amante della signora Vidal,, Tre atti di Louis Verneuil

(*Goldoni*, 6 *Febbraio* 1929)

Louis Verneuil ha trapunto questa commedia sugli orditi di un canovaccio un po' vecchio. E n'è uscito una cosa piuttosto disuguale, leggera e scioltissima a volte, a volte inceppata nei suoi movimenti da certe lungaggini senza ragione, da certi ritorni, e da certe insistenze, che ci farebbero credere d'essere innanzi ad uno dei pezzi più vecchi del fecondissimo autore. Alla qual deduzione ci sentimmo iersera trascinare anche dal frequente accentuarsi d'un profumo che ricorda il Verneuil della prima maniera.

A guardarvi bene tutta la commedia si riduce a un ritratto di donna, ovverosia al ritratto della signora Vidal fantastica e sentimentale.

Giovane, bionda, bella e malata di immaginazione ella guarda il marito suo maturo e punto pericoloso, come un adone infiammabile ad ogni sguardo di donna. Lo ama, si stringe a lui con tutte le forze ed è persuasa che tutto quell'amore basti a farselo fedele. Ma un bel dì, mentre il marito è assente, la signora Vidal riceve la visita di una amica che inconsapevolmente le mette una pulce nell'orecchio. Un racconto della visitatrice, che confessa d'esser stata tradita dal marito fa nascere il dubbio alla signora Vidal d'essere lei pure una moglie ingannata; subito la fantasia le si sbriglia e galoppa galoppa di sospetto in sospetto, di congettura in congettura finchè la povera donna si sente accasciata innanzi alle prove immaginarie della propria disgrazia.

Allora nel parossismo dell'ira pensa alla vendetta seguendo la massima dell'occhio per occhio. Ed ecco che ripetendo una abusatissima situazione, la signora Vidal si sceglie un amante per burla: le apparenze del tradimento, ma solo le apparenze: quel tanto che basti a ingelosire il marito e a vendicarsi del torto subito col farlo ridicolo al cospetto del mondo.

Scartato un giovane ed elegante pretendente che l'avrebbe servita solo a patto di far le cose sul serio la signora Vidal stipendia un giovane disoccupato non molto bello, nè troppo intelligente e seco lo reca ai bagni di Cabourg. Qui l'amante per burla, di nome Filippo Marcelin, esagerando un poco nell'adempimento dei precisi ordini ricevuti compromette la signora Vidal in capo a mezza giornata. Lo scopo è raggiunto, le cose vanno a meraviglia. Ma un bel giorno, innanzi al racconto di un generoso episodio d'amore fiorito nella prima giovinezza di Filippo, la immaginazione della signora Vidal, un'altra volta s'accende e subito quel biondo giovanottone, semplice e mezzo scemo prende innanzi ai suoi occhi le forme dell'eroe; la fantasia della donnina ancora una volta galoppa continuamente sferzata da paroline galeotte gettate tutto intorno a caso da parte di amici e di amiche. Galoppa, galoppa, e la signora Vidal si innamora davvero del suo amante per burla e gli si dona.

E il giorno dopo torna il marito. La moglie furiosamente lo investe, ma subito s'avvede che l'immaginazione l'aveva ingannata, che le prove del tradimento erano bugiarde, che quel povero uomo le era rimasto fedele come un cagnolino.

E qui la commedia che s'era un po' ammosciata nelle prime scene del terz'atto riprende vita e s'incapriccia tutta. Il marito che accolto dal pettegolezzo credette dapprima d'esser stato ingannato dalla moglie, si persuade finalmente essere stato quello della moglie un tradimento per burla.

La moglie gettandosi ai suoi piedi gli confessa però la sua colpa e vorrebbe aver da lui l'abbandono e tornare al suo sogno. Ma il sogno non torna chè Filippo ritrovata la propria fidanzata smentisce la signora e nega l'adulterio.

Allora la signora Vidal accetta la menzogna, torna a malincuore al marito e giura di uccidere per sempre la propria immaginazione. Ma il giuramento non è pronunciato ancora che il marito scivolato sul primo gradino della scala precipita bocconi fino al pianoterra.

Subito la fantasia della signora Vidal ha una nuova scintilla; ella pensa che il povero uomo abbia tentato di uccidersi per lei, ed ecco che il marito assume una nuova aureola, la quale gli ridonerà tutta l'ammirazione e tutto l'affetto della donna sua.

L'analisi del carattere della signora Vidal è condotta con abilità non comune e seguita da uno spirito di osservazione vigile e sottile. E la psicologia di quella povera e romantica donnina è rivelata anche nelle sue sfumature con quella precisione, con quella finezza, con quel garbo di cui il Verneuil sa sempre servirsi nell'inseguire la femminilità delle proprie creature. Anche il dialogo, a tratti sì fresco ed arioso, rivela più volte il gusto più fine e lo spirito più scintillante del fortunatissimo autore; ma ad onta di tutto questo non sempre la commedia ci è parsa felice: e non tutti gli elementi chiamati a raccolta dal Verneuil sono stati utilmente impiegati; molti spunti ci parvero smozzarsi ancora in boccio, molti altri si sfilarono ritorcendosi verso le cose ridette, e certi sviluppi si afflosciarono in lunghi ed inutili monologhi esplicativi.

La signora Vidal ha avuto iersera un'interprete deliziosa in Paola Borboni. Ella è stata di una semplicità, di una spontaneità e di una vivezza d'espressione quali poche volte si possono godere in realizzazioni del genere ed ha trovato pei suoi passaggi una tale varietà di toni da colorire la sua recitazione nel più piacevole dei modi.

Armando Falconi ha fatto di Filippo Marcelin un tipo divertentissimo caricandone le linee fino a cavarne gli effetti di una comicità pronta, schietta e quanto mai comunicativa. Ottimi Riccardo Tassani, che diede al suo personaggio un chiaro e gustoso rilievo, e la Borelli di vivacissima espressione, e il Meloni e il Borelli e gli altri.

Il pubblico ha accolto lietamente il lavoro evocando gli interpreti alla ribalta due volte dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e due dopo il terzo.

a. s.

Musco al Goldoni

Angelo Musco, il celebre attore siciliano, che manca da Venezia da otto anni, finalmente ritornerà fra noi sul palcoscenico del Goldoni il primo giorno di Quaresima cioè il 14 corr. per trattenersi soltanto 20 giorni. Egli ci darà un repertorio quasi tutto nuovo per il nostro pubblico. Debutterà peraltro la sua «Aria del continente» che fu la commedia che lo portò ai suoi trionfi. Nella breve stagione egli metterà in scena sette novità: «E Boxeur», «Don Gesualdo e la ballerina», «Cristoforo Colombo», «I vespri siciliani», «Metastasio», «Idduè» e «Il poeta».

Il carnevale del Club Alpino a Cortina d'Ampezzo

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano informa i propri soci che venerdì 8 corr. alle ore 22 si chiuderanno presso la sede sociale in Calle del Ridotto, le inscrizioni per la gita organizzata per gli ultimi giorni di carnovale a Cortina d'Ampezzo.

La comitiva partirà da Venezia domenica mattina alle ore 5.20 per raggiungere Cortina alle ore 13.55. L'alloggio è già stato disposto presso buoni alberghi riscaldati.

Per i giorni di lunedì, martedì e mercoledì mattina sono organizzate facili e divertenti gite in sci per i più esperti, mentre i principianti potranno esercitarsi sui magnifici campi che circondano Cortina, sia verso Pocol che verso il Passo Tre Croci.

Il ritorno si effettuerà con partenza da Cortina mercoledì 13 corrente alle ore 13.45 ed arrivo a Venezia alle 21.05.

Si avvertono inoltre i soci che desiderano partecipare domenica 10 corr. alla solita lezioni di sci, di volersi iscrivere domenica mattina alle 5.30 sul piazzale della stazione, ove apposito incaricato accoglierà le adesioni. La lezione si svolgerà sui campi di Enego col solito programma; ritorno a Venezia per le ore 19.3.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura cotoni futuri: Febbraio 19.59 — Marzo 19.72 — Aprile 19.75 — Maggio 19.79-80 — Giugno 19.63 — Luglio 19.46-48 — Agosto 19.41 — Settembre 19.89 — Ottobre 19.33; nuovo contratto 19.28 — Novembre 19.36; id. 19.26 — Dicembre a. c. 19.27 — Gennaio id. 19.30.

L'India misteriosa

Questo immenso paese con circa 350 milioni di abitanti non è mai abbastanza noto per quanto se ne apprenda dai libri antichi e recenti. Ed è esso veramente strano e meraviglioso, per i luoghi lussureggianti di vegetazione, squallidi come deserti, per la bellezza e l'opulenza delle città e la miseria delle campagne, per la dottrina di molti e la ignoranza di moltissimi, per lo stato di civiltà da un lato e la semibarbarie dall'altra, per le singolarissime tradizioni, i costumi, la religione e quanto può rispondere ad una realtà di sogno.

Tutto questo narrò, e fece ammirare in una serie di bellissime proiezioni il Padre gesuita don Giovanni Repetto, capo delle Missioni cattoliche, ieri sera all'Ateneo Veneto, gremito di pubblico.

Il Padre Giovanni Repetto, che fu per 30 anni nelle Indie inglesi e le attraversò in lungo e in largo, fece anzitutto rilevare l'azione tenace e spesso rischiosissima compiuta dai missionari cattolici, specialmente italiani, presso tribù selvagge dell'interno per conquistarle alla religione e alla civiltà.

Indi condusse l'uditorio in un lungo viaggio sullo schermo, da Trieste a Bambay a Calcutta e via via sino alle falde della grande catena dell'Himalaia, alle sorgenti dei grandi fiumi Gange, Indu e Bramaputra; attraverso un succedersi rapidissimo di vedute una più interessante dell'altra, commentate efficacemente dal l'oratore. In esse apparivano spesso le prove eloquenti di quanto operano i missionari cattolici in talune regioni quasi inesplorate: asili, collegi, cattedrali in cui si raccolgono a migliaia gli indigeni convertiti.

Il Padre Repetto fu salutato alla fine della conferenza da lungo caloroso applauso.

Per gli studi Mariani

Nel 1931 avrà luogo la celebrazione del XV centenario della proclamazione dommatica della divina maternità di Maria; avvenimento che avrà una ripercussione mondiale, per la sua alta significazione.

In Italia si sono assunti il compito di preparare alla grande festa di Maria il nostro popolo, i figli di Don Orione, e vi si sono accinti con fervore pari all'importanza della celebrazione.

L'*Emiliana* di Venezia ha già pubblicato il primo numero di un periodico di propaganda, che per la scelta degli argomenti ed il buon gusto dell'insieme, ha già incontrato il più pieno favore di un pubblico eletto; ed infatti hanno già risposto consentendo e bene augurando molti Vescovi, insieme alle più elette personalità della religione e dell'arte. Perchè nella solenne ricorrenza, si vuole ridestare a nuovo splendore gli studi Mariani in ogni campo, della mistica, della dommatica, della critica e dell'arte e della poesia.

Inoltre si stanno organizzando conferenze in tutta Italia, per le quali si sono già impegnati i più noti ed acuti oratori.

Frattanto domenica 10 febbraio avrà luogo a Venezia, sempre per iniziativa dei figli di Don Orione, una prima conferenza: oratore Padre Roberto dei Carmelitani Scalzi; tema: *La Maternità di Maria*. Detta conferenza avrà luogo nel teatro degli Artigianelli, sulle Zattere, ad ore 15.

L'ingresso è libero. Agli intervenuti sarà distribuito gratis un bell'opuscolo di propaganda Mariana.

Una nuova aviolinea Merano-Verona-Venezia

Si è in questi giorni costituita con sede a Milano e direzione a Merano una Società sotto il nome *Aerolinee Turistiche Altoatesine* (A.T.A. per collegare l'Alto Adige attraverso linee aeree regolari con Verona e Venezia.

La predetta società aprirà l'esercizio appena le condizioni dei due campi lo permetteranno e quasi di sicuro verso la prima decade del prossimo marzo.

Il programma della Società comprende voli turistici nei dintorni della città atesine ed inoltre la gestione delle linee Merano-Verona-Venezia con scalo a Bolzano ed a Trento.

La Società A.T.A. ha già provveduto all'acquisto di due apparecchi a tre posti da turismo e di un grande aeromobile a nove posti, con tre motori Isotta Fraschini, munito di cabina e riscaldamento.

Appena iniziato il servizio, la Società provvederà all'acquisto di un altro apparecchio per passeggeri, plurimotore, di grande portata, mentre due apparecchi piccoli serviranno esclusivamente per il turismo locale e per la pubblicità aerea.

I prezzi per il trasporto dei passeggeri, secondo quanto vien detto, saranno modicissimi ed in appresso da una speciale commissione sarà studiato l'orario di servizio secondo i bisogni della regione, in modo da permettere la coincidenza con i servizi delle aviolinee italiane Milano-Monaco, a Trento ed a Venezia, con la linea Roma-Venezia-Vienna.

La importanza della costruzione di una linea aerea fra Bolzano, Verona e Venezia è evidente. Innanzi tutto viene in tal modo ad essere eliminato l'attuale inconveniente tanto dannoso e così sentito dei trasporti in ferrovia fino a Trento od a Venezia, per le comunicazioni dell'Alto Adige con Milano e Roma.

Cronache funebri

Comm. Prof. Pietro Leonardi

Ieri si è spenta la luminosa esistenza del comm. prof. Pietro Leonardi, che per le alte doti di scienziato e di uomo probo e caritatevole aveva saputo assurgere nella città nostra a nobile esempio di ogni più eletta virtù.

Figlio del forte e generoso Trentino, dov'era nato 83 anni or sono, in Cavalese, aveva dedicato la prima giovinezza al culto del sapere e alla religione della Patria affermando la sua italianità con dignità e fermezza nell'angustia degli anni dolorosi; trovato più tardi in Padova l'ambiente propizio per coltivare il suo duplice sogno di dottrina e di patria libertà, colse in quell'Ateneo l'alloro dottorale in scienze fisiche e chimiche, tosto cimentandosi ed affermandosi in ardue ricerche scientifiche ottenendo, giovanissimo ancora, mirabili risultati che lo resero in breve tempo noto e ricercato nel campo della farmacologia e dell'analisi chimica.

Diligenti ed esaurienti pubblicazioni, edite in numero rilevante, divulgarono il frutto dei suoi studi, mentre le molteplici sue geniali combinazioni incontrarono larghissimo favore per la sperimentata bontà dei suoi preparati.

Ma l'opera indefessa dello studioso si accoppiò a squisita bontà di animo e a generosità, che lo fecero discendere fra il popolo, onde aiutare e confortare. Sposo e padre esemplare ebbe poi altissimo il culto della famiglia, alla quale chiese e nella quale trovò ogni più ambito premio alle sue tante attività. Ebbe anche la soddisfazione di vedere, per la guerra vittoriosa, ricongiunta finalmente alla Patria la città natale.

Da qualche tempo, data l'età grave, egli s'era ritirato dal quotidiano lavoro, sicchè più non compariva la sua immagine veneranda.

Alla sposa ed ai figli le nostre vive condoglianze.

Vittoria Chiereghin ved. Amadi

Martedì mattina nella chiesa di S.ta Maria del Carmine ebbero luogo i commoventi funerali della tanto compianta sig.ra Vittoria Chiereghin ved. Amadi, mamma adorata, donna d'illuminata bontà, di viva intelligenza, dotata di vera virtù cristiana, che fece scopo di tutta la sua vita il dovere, l'operosità, il sacrificio per il bene della sua famiglia e di quanti potè aiutare con abnegazione rara.

Alla mesta cerimonia erano presenti le figlie angosciatissime, il genero sig. Ronconi, i nipoti Ronconi e Fano, numerosi parenti, amici, estimatori della Eletta Defunta.

La bara procedette tenuta a spalla dai giovani liceandi del Regio Istituto Marco Polo, sig. Agustoni, Tissi, Rizzoli, Biagi. Fra gli intervenuti notammo le sig.re Bianca Magrini Fano, Rosita Walch, Canevese, Monti, De Colle, Dall'Armi, Libianchi, Betto, Rossi, Chiribiri, Ballarin, Alzetta, De Candido, Gucchierato, Ferrari, Pavanello, Dolcetti, Avon, Brunetta; i sig.ri Jacques Robert Walch, Procaccini, avv. Scandiani, Coen Porto, dr. Poli, dr. Fano, Penso, Chiarabba, Dolcetti, Pugiotto, Alzetta, Gucchierato, Sonnino.

Sulla bara posava una grande corona di fiori freschi omaggio delle figlie, seguivano belle corone inviate dai nipoti, Fano, Ronconi, Montani, dalla famiglie Canevese, Penso, Romeo Gucchierato e Ferrari.

La cara Salma suffragata da intense preghiere, coperta di fiori, seguita dal corteo, partì alla volta di S. Michele accompagnata dai parenti, lasciando in quanti conobbero e amarono la povera signora il più largo rimpianto.

Opera Cardinal Ferrari

UFFICIO LIBERATI DAL CARCERE. — L'Ufficio liberati dal Carcere dell'Opera Card. Ferrari da oggi si è trasferito dalla sede di Palazzo Morosini ai SS. Giovanni e Paolo, alla sede della Giudecca situata accanto alla Chiesa del Redentore. L'Ufficio rimarrà aperto tutti i giovedì dalle ore 9.30 alle 12.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 febbraio: «Fanny Brunner» ital. da Trieste vuoto — «Jason» jugosl. da Dugirat con cianamide — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Pasoli» ital. da Fiume con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con petrolio — «Stampalia» ital. da Fiume vuoto — «Maryia» jugosl. da Spalato con cianamide.

Spedizioni del 7 febbraio: «Fanny Brunner» ital. per Casablanca con merci — «Newona» ital. per Batum vuoto — «Abruzzi» ital. per Fiume vuoto — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Molfetta» it. per Brindisi con merci — «Generale Petitti» ital. per Bona vuoto.

Carichi specificati: Pir. «Jason» jugosl. arrivato il 7 febbraio: da Dugirat: rinfusa tonn. 870 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Maryia» jugosl. arrivato il 7 febbraio: da Spalato: rinfusa tonn. 400 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Abruzzi» ital. arrivato il 7 febbraio: da Fiume: rinfusa tonn. 479 petrolio, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 febbraio 1929:

Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 1; in rip. 2; totale 21. Arrivati 2; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfusa tonn. 5494; merci varie tonn. 1261; totale tonn. 6755.

Merci caricate a bordo: rinfusa tonn. 210; merci varie tonn. 657; totale tonn. 867.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 113; uomini 1023 — Carri caricati 295; scaricati 53 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 febbraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio — «Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Augustus» a Roma Italo Radio — «Belvedere a Trieste Radio — «Caprera» a Sydney Radio — «Città di Genova» a Napoli Radio IQH — «Colombo» a Napoli Radio IQH — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Genova» a Roma Italo Roma Italo Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio — «P.ssa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Shiomisaki Radio — «Roma» a Roma Italo Radio — «Romolo» a Massaua Radio IRG — «Semiramis» a Napoli Radio IQH — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Viminale» a Karachi Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio — «Vulcania» a Genova Radio IOB.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 8 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1830 — Giovanotti di coperta 384 — Mozzi di coperta con navigazione 139 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 20 — Elettrici 7 — Ingrassatori 58 — Fuochisti 407 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 113 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 150 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.23; tramonta alle ore 17.[illegible] — Luna leva alle ore 7.8; tramonta alle ore 15.54.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 16.30; Alte ore 9.45 e 23.15.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 4.7; minima 2.7 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 769.1.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

La nomina a Console del prof. Macellari

(m.m.p.) In questi giorni il seniore cav. prof. Nino Macellari, fino a poco tempo fa comandante la nostra balda Legione Tagliamento ed auttualmente comandante la 51.a Legione di Adria, è stato promosso, per meriti speciali, al grado superiore di console.

La notizia sarà appresa con compiacimento dai fascisti friulani, che sanno l'opera ardente ed illuminata, spesa durante due anni di permanenza in Friuli dal cav. Macellari, il cui nome primeggia fra le migliori energie del fascismo rivoluzionario e squadrista. Valoroso ufficiale delle fiamme cremisi, diciannovista, egli fu ovunque primo tra i primi ad affrontare ed a sbaragliare la canaglia sovversiva. Seniore dalla costituzione della Milizia ebbe il comando di legione a Genova, a Napoli, a Udine ed ora è ad Adria, aprofondere nella città polesana i tesori della sua fede vivissima nel divenire del Regime.

Alle felicitazioni dei suoi amici uniamo le nostre.

Consorzio antitubercolare

Nel pomeriggio di ieri sotto la Presidenza del comm. Bianco, si è riunita la giunta esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

La Giunta ha deliberato, fra l'altro, la assunzione provvisoria delle spese per il mantenimento nel Preventorio di Carraria di 29 bambini esposti a contaggio tubercolare ed appartenenti a Comuni della Provincia, salvo a iniziare tosto regolare istruttoria nei confronti di ciascun ricoverato, e ciò per la determinazione dei definitivi provvedimenti da adottarsi. Ha autorizzato la fornitura di materiale di armamento per il Dispensario Antitubercolare di Tolmezzo. Ha stabilito l'abbonamento 1929 alla Rivista «La Rassegna» organo dell'Opera Nazionale di Propaganda Antitubercolare. Da parte del Consorzio Antitubercolare, nel corrente anno sono stati disposti a tutt'oggi i seguenti provvedimenti di assistenza: ricovero in Sanatorio di N. 19 infermi; ricovero in Ospedale di N. 24 infermi. Concessioni di sussidio a domicilio a N. 15 infermi per l'importo di L. 50 mensili per un periodo di tre mesi; proroghe di degenza in sanatorio a N. 5 infermi per il periodo di tre mesi.

In tal modo gli ammalati direttamente assistiti a spese e cure del Consorzio Provinciale Antitubercolare sono attualmente in N. di 165 e precisamente: ricoverati in Ospedale N. 48; ricoverati in Sanatori N. 25; ricoverati in Preventorio 73.

E' a prevedersi che con la eccedente attività impressa al Consorzio Antitubercolare il numero degli assistiti è destinato ad aumentare sollecitamente.

Udine contro Ancona

Domenica prossima sul campo polisportivo Moretti seguirà una importante gara di calcio fra la squadra bianco-nera e la squadra dell'Ancona. La recente vittoria riportata dagli Udinesi a Trieste da fa bene sperare per il prossimo incontro al quale non mancheranno di intervenire tutti gli appassionati sportivi della città e anche un numeroso pubblico.

Il pronostico sembra favorevole alla nostra squadra; non bisognerà però dimenticare che gli uomini dell'Ancona sono decisi a tenere fronte alla veemenza ed alla tecnica della squadra di Cantarutti.

Il campionato calcistico Uliciano

Il Comitato Udinese dell'U.L.I.C. ha deciso di fare iniziare domenica 10 corrente il Campionato Provinciale di Calcio con il seguente calendario: 1.a giornata: Littorio, S. Osvaldo; Edera, Zugliano; S. Gottardo, Azzurra; 2.a giornata: Azzurra, Zugliano; Edera S. Osvaldo; Littorio, S. Gottardo; 3.a giornata: Azzurra, Littorio; S. Gottardo, Edera; Zugliano S. Osvaldo; 4.a giornata: S. Osvaldo, S. Gottardo; Zugliano, Littorio; Edera, Azzurra; 5.a giornata: Littorio, Edera; Zugliano, S. Gottardo; S. Osvaldo, Azzurra.

Tutte le gare avranno inizio alle ore 14.30 sul campo delle Società prime designate.

Il Comitato ha inoltre deciso di provvedere direttamente al rimborso spese arbitri e di esentare le società dell'acquisto dei moduli verdi; di conseguenza ha fissato una tassa di L. 10 da versarsi al Comitato dalla Società ospitante entro il terzo giorno successivo alla gara.

GEMONA

RIVISTA DEI BALILLA

Ieri il comandante della 563.a Legione della Milizia Balilla Adriano Morgante ha passato in rivista le due Centurie Balilla cittadine: 85 e 136 comandate dai sigg. Tita Luciano e Lorenzo Fachini. Era presente anche il R. Diretore didattico di queste scuole elementari sig. Ermes Zumino.

Il comandante ha tenuto un discorso ai Balilla. Ha aggiunto nobili parole sul Fascismo e di saluto al R. Direttore Zumino.

Sette mesi di carcere per un furto

Un certo Valentino Simonetti di Leonardo d'anni 27 è stato condannato dal Pretore a sette meso di carcere per furto.

VEGLIONE DI BENEFICENZA

Il Teatro sociale, i cui 57 palchi del primo, secondo e terzo ordine sono stati ormai venduti, ha subito in questi giorni tutti i ritocchi indispensabili ed ha avuto installato il grande impianto di riscaldamento con termosifoni che daranno un clima mitissimo, una estate in pieno inverno al magnifico e grande teatro gemonese, nell'occasione del veglionissimo di beneficenza che avrà luogo domani 9 corr alle ore 21.

PER LA MASCHERATA DI DOMENICA

I laboratori dei dopolavoristi sono ferventi di lavoro. I dieci carri mascherati gemonesi che rappresenteranno con grande umorismo i paesi del mandamento, rievocando le vecchie leggende, sono ormai a posto. Vi lavorarono ben 150 persone: artisti e artigiani della città.

Il Prefetto, il podestà di Udine, la Deputazione Provinciale e tutte le notabilità della Provincia, nonchè una folla enorme di friulani si troveranno domenica 1 febbraio al trionfo del Carnevale gemonese.

COSTITUZIONE DI UNA LEGIONE BALILLA.

E' stata costituita la 563 Legione Balilla della zona gemonese, tarcentina, Canal del Ferro e del Tarvisiano. Il comando della Legione è stato affidato al sig. Adriano Morgante comandante della 16 Coorte. La Legione ha sede in Gemona.

CIVIDALE

ISTITUTO FRIULANO ORFANI DI GUERRA

Come ogni anno anche quest'anno, in occasione della premiazione degli alunni, che avrà luogo, oggi, nel pomeriggio, il Direttore tecnico ing. cav. Zorzi dell'Istituto Friulano Orfani di guerra, ha pubblicato la sua relazione.

Preceduta da alcune parole di omaggio alla memoria del comm. A. Pollis, già consigliere dell'Istituto, essa è dedicata al Presidente del Consiglio Direttivo co. Gino di Caporiacco.

L'ing. Zarzi fa, anzi tutto, una premessa in cui dice che la sua relazione è una rassegna eseguita, per informare quanti s'interessano alle sorti dell'Istituto, dei progressi da esso compiuti, dei problemi risolti e delle nuove mete che si prospettano nell'avvenire, al compimento del suo ottavo anno di vita.

Superfluo è il parlare dell'opera che esso va svolgendo, la quale onora il Friuli e si estende in lontane provincie fino a Roma.

Se qualcuno può pensare che, a dieci anni di distanza dalla guerra, essendo oltrepassato il periodo dell'adolescenza per tutti gli orfani, il fine è stato già raggiunto, gli si può obbiettare che, accanto agli orfani e accomunati con essi, vanno ora i figli dei nostri mutilati e degli invalidi di guerra, per i quali il Governo nazionale mette ogni cura a somministrare i mezzi di educazione a loro mancanti per deficenza economica delle loro famiglie e per l'impossibilità talvolta di provvedere alle necessità igieniche e sanitarie.

Ora l'Istituto, porterà ancora la qualifica di «Istituto orfani di guerra» più che per ricordare un'opera compiuta, per affermare il bisogno della sua continuazione.

«L'Opera nazionale per la Maternità e l'Infanzia» troverà sempre pronto ed attrezzato un organismo sano e robusto del quale, con piena fiducia, potrà servirsi per l'educazione morale e materiale di moltissimi giovanetti.

Dopo questa promessa, passa ad un esame generale del lavoro svolto nell'anno testè decorso, in cui il numero delle presenza fu di 203311 pari a 555 giornaliere, per le quali si consumarono ben 131191 chilogrammi di pane.

L'Istituto a tutto ha provveduto da sè: calzature, vestiti, corredi interi per i ricoverati, sì che, ben a ragione il comm. Sganga, l'ha chiamato una piccola «Repubblica di Platone».

Tra i problemi risolti sono annoverati i seguenti:

a) Sostituzione del vecchio forno per il pane, con uno tecnicamente più perfetto.

b) Ampliamento della lavanderia a vapore, resa sufficente alle interne necessità.

c) Ampliamento dei laboratori per i fabbri ed i meccanici e separazione di quello delicatissimo della saldatura autogena.

d) Costruzione di alcuni solai in cemento armato.

e) Sistemazione di locali per la esposizione dei lavori eseguiti nelle officine.

All'esecuzione di tutte queste opere ha concorso con materna benevolenza l'Amministrazione provinciale, a cui l'Istituto ricorre, spesso, con filiale fiducia.

La relazione accenna quindi ai lavori da farsi per il miglioramento del pastificio, del mulino, dei bagni, della palestra, dei refetori, del teatro, dei laboratori, dei servizi di cucina, dei cortili ecc. dando per ciascun lavoro gli argomenti dimostrativi della sua utilità.

La relazione si diffonde, quindi, sulle scuole, sull'ordinamento didattico, sulla colonia agricola, e termina con un elenco di persone e di enti che hanno contribuito, con denaro e con medaglie, alla premiazione di 106 giovanetti, dei quali 3 con medaglie d'oro; 6 medaglie di argento dorato; 25 d'argento; 45 di bronzo; e gli altri con libretti di risparmio per un complessivo importo di L. 6610.

La relazione, assai lunga, e quindi difficile a riassumere in un articolo di giornale, reca un'appendice di nuove considerazioni, voti ed auguri, e quadri statistici e diagrammi sulla vita dell'Istituto che è vanto di questo Friuli patriottico e laborioso.

MANIAGO

VEGLIONE COMBATTENTI

Riuscitissimo il tradizionale veglionissimo Combattenti. Splendido l'addobbo, ottime le orchestre e la organizzazione. Le danze si protrarono sino all'alba. Parte dell'utile andrà all'Erario e parte con pensiero altamente patriottico per la istituzione per un orfano di guerra. La lotteria non essendosi venduti tutti i biglietti verrà estratta a Pasqua. 7 premi consistono il primo in L. 500; il 2. L. 200 e gli altri 3 in L. 100 ciascuno.

Cronaca di Pordenone

CACCIA AL DAINO

L'elite Porenonese della caccia della quale facevano parte le «Volpi» del tiro quali i signori Rodolfo Venier, Guido Mantovani, Aldo Furlanetto e Piazza Augusto ecc. convenne ieri nel pomeriggio alle nostre magnifiche brughiere per cacciare un bellissimo «Daino». Dopo qualche ora il cane «Azor» del sig. Furlanetto si impossessava della... vittima la quale trovava poi degna.. fine nella serata in un succolento banchetto.

DAL CARNEVALE ALLA...... QUARESIMA

Domani avremo il grande Veglione dell'Unione sportiva pel quale si tende ad abbellire il teatro in forma fantastica tanto che l'attesa è eccezionale, basti il fatto che la ricerca di palchi e addirittura febbrile.

Avremo nella Quaresima dei bei spettacoli, dall'11 al 18 marzo darà le migliori operette la grande Compagnia Costantino Lombardo; il 26 corr. si presenterà per una sola sera la compagnia di riviste e balli Prodovaj con 60 artisti! poi avremo una compagnia di prosa delle principali e poi altre belle serate.

CORMONS

CROSS-COUNTRY DEL DOPOLAVORO

Domenica 17 corrente, organizzato dal locale Dopolavoro, avrà luogo il primo Cross-Country dell'annata ove, su un percorso aspro ed alquanto severo, si vedranno gli atleti che quest'anno difenderanno i colori di tale Società.

Fra giorni contiamo di pubblicare le norme del regolamento ed il percorso totale. Tale corsa ciclo-turistica è riservata ai soli tesserati al Dopolavoro Cormonese. Tutti i soci che intendono parteciparvi, sono pregati di iscriversi per tempo.

IL VEGLIONISSIMO DI DOMANI

«Una notte a Venezia» questo è il titolo del prossimo grande veglione che avrà la sua edizione domani nel nostro Teatro Comunale, indetto dal locale gruppo elettricisti.

Sono già iniziate le prenotazioni dei palchi, che si possono acquistare giornalmente presso il negozio di elettricità della Ditta Maurig e C. Le maschere che interverranno saranno premiate con ricchi premi. Grande è l'aspettativa per questo ultimo veglione mascherato. Sono già assicurati numerosi gruppi mascherati della provincia.

ALTRI DUE BALLI PUBBLICI

Domenica 10 corrente, nella sede del Dopolavoro di via Dante Alighieri, si avrà un grande ballo pubblico, sostenuto dall'orchestra-jazz propria. Il signor Giovanni Dolliach, con speciali ballabili, eseguirà le ultime novità di grido.

Martedì 12 corrente, ultimo giorno di carnovale, nel Teatro Comunale si avrà il ballissimo, di cui è già preveduta la completa riuscita. Orchestra del Dopolavoro.

LA BENEFICENZA di MARIANO

Non domenica 10 corrente, ma sabato prossimo 9, si avrà in quella località la grande Pesca di beneficenza, il cui utile netto andrà a favore dell'O. N. Balilla e della Congregazione di Carità. Oltre alla Pesca di beneficenza sarà tenuto un veglione pubblico, la reginetta della festa ed altro.

Cronaca di Monfalcone

UNA VISITA DEL R. PROVVED. AGLI STUDI

Ieri è qui giunto il R. Provveditore agli studi comm. Mondino per procedere alla vista della scuola popolare «Duca d'Aosta» ed a quella di Monfalcone-Porto. Il funzionario è stato ricevuto dal Podestà comm. prof. Coccari, dal segretario politico del Fascio, daldirettore didattico cav. Vaselli, dal segretario capo del comune d.r cav. Cristoforo Fabris e da altri. Il comm. Mondino visitò tutte le aule, ossequiato dagli insegnanti e fatto segno da una calorosa dimostrazione da parte degli scolari. Il Provveditore si è minutamente informato sull'andamento della scuola ed espressa all'ispettore e al direttore il suo vivo compiacimento. La visita poi è proseguita alle scuole di Monfalcone-Porto dove pure l'alto funzionario si dimostrò molto soddisfatto.

Nel pomeriggio tutti gli insegnanti si riunirono nei locali della scuola Duca d'Aosta dove il Provveditore tenne loro una dotta ed interessantissima conferenza su tema scolastico. Dopo di che il comm Mondino, ossequiato da tutti i presenti e fatto segno a nuove manifestazioni da parte della scolaresca ha abbandonato la nostra città.

UNA BUONA PESCA

Addirittura miracolosa si può dire il risultato della pesca con la tratta: centinaia di quintali di cefali di grandi dimensioni, sono stati catturati, una parte dei quali è in vendita alla locale pescheria al prezzo di L. 4.80.

Cronaca di Treviso

Frumenti, neve, gelo

La Commissione Provinciale di propaganda granaria comunica:

Non sono pochi gli agricoltori che nutrono preoccupazioni per la notevole nevicata dei giorni scorsi e per la non molto comune bassa temperatura verificatasi.

I più preoccupati sono quelli che hanno con entusiasmo seguito i consiglio dei tecnici, adottando varietà precoci, seminando tardi, e avendo anche in parte fatte le nitratazioni invernali.

Quale è la sorte riservata ai nostri frumenti?

Contrariamente a quanto si crede, diremo che la esperienza ha ormai dimostrato che le coltivazioni di frumento che offrono maggiore resistenza alle temperature più basse sono quelle meno avanti nello sviluppo.

E' un fatto noto a tutti i pratici che il freddo intenso sciupa più o meno le parti aeree delle piantine e che il malanno è più grave quando si è già formato il «groppo», cioè lo stelo vero e proprio. Noi, tecnici, dobbiamo aggiungere, poi, che i bisogni di nutrizione nel periodo invernale sono tanto minori, quanto meno le piantine sono sviluppate: si può dire anzi che gli ultimi frumenti seminati e che appena si vedevano spuntati dal terreno prima che sopraggiungesse la nevicata, si valgono della riserva alimentare del seme.

I nostri agricoltori, dunque, non devono preoccuparsi se molti frumenti sono ancora in arretrato come sviluppo.

Il Prof. Peglion scriveva, recentemente, che non è spento il ricordo della bassa Padana della semina del 1922, compiuta alla meglio, cosicchè molti seminati cominciarono a far riga nel gennaio avanzato. Eppure ebbe inizio, con quella campagna granaria, la serie dei raccolti superiori ai 60 milioni di quintali di frumento. Ora che la neve copre i seminati, dobbiamo poco preoccuparci dei frumenti di ultima semina: teniamoci, invece, pronti per aiutare subito quelli seminati per primi e specialmente quelli che succedono a barbabietole, tabacco ecc. e che hanno avuto una certa concimazione azotata alla semina, che cioè erano già molto sviluppati prima della caduta della neve.

Anche se lo strato di neve fosse ancora di 2-3 centimetri, lo spargimento dei nitrati di frumento si può fare senza pericoli.

Volendo seguire il sistema Gibertini, nei terreni scoperti i periodici spargimenti di nitrato non dovranno cessare che al momento in cui la temperatura del terreno alla superficie raggiunge i 10 gradi circa.

Offerte alle Cucine popolari

La Direzione della Casa di Ricovero comunica il movimento delle Cucine Popolari durante il mese di gennaio:

Razioni di minestra e pane consumate N. 18276 delle quali N. 14153 a pagamento diretto e N. 4123 gratuite. Quest'ultime vanno così divise: Fascio di Treviso N. 2580; Dopolavoro Femminile 648; Congregazione di Carità 287; Buoni distribuiti da privati 446; Buoni distribuit da Drezione Cucine 162. — Totale N. 4123.

Nei mesi precedenti si ebbero i seguenti risultati:

Novembre: (da 11 a 30 nov.) Buoni a pagamento diretto N. 7263 gratuiti N. 724;

Dicembre: Buoni a pagamento diretto N. 14262, gratuiti N. 35678 razioni a pagamento diretto e N. 6185 gratuite: Totale generale Razioni 41863.

La media giornaliera di novembre fu di razioni N. 376.87; idem di dicembre N. 517.74; idem di gennaio N. 589.55. — media generale N. 510.53.

Il massimo si ebbe il giorno 30 gennaio con N. 722 razioni.

Rinnovazione licenze di vendita al pubblico

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti ricorda che il 15 Febbraio corrente scade il termine per la presentazione delle licenze di vendita al pubblico per la rinnovazione.

Le licenze, unitamente al certificato penale dei titolari delle ditte, dovranno essere presentate agli Uffici della Federazione Commercianti (Piazza Indipendenza 13).

Si ripete che sono esenti dalla presentazione del certificato Penale gli orefici, i proprietari di pubblici esercizi e gli armaioli.

Ai commercianti di vini

La Federazione dei Commercianti comunica:

La Sezione Provinciale Commercio Enologico, accogliendo la richiesta di alcuni associati, si è provveduta di un certo numero di copie della recente pubblicazione: «Atti del I.o Convegno Nazionale Interconfederale Viti Vinicoio di Brindisi» e le ha messe a disposizione degli associati i quali potranno ritirarle presso gli Uffici Federale di Piazza Indipendenza 13 al presso di Lire 5.

Si fa presente a tutti i commercianti di vini all'ingrosso la utilità che possono trarre dalla conoscenza attraverso la pubblicazione, di tutto il lavoro svolto al Convegno di Brindisi, dove sono stati trattati tutti i problemi della loro Categoria.

Beneficenza

L'egregio sig. Eustacchio Marasciullo ha offerto otto litri di olio di oliv aalla Casa di Ricovero.

Cronaca di Oderzo

BENEFICENZA

Il cav. dott. Giuseppe Ghirardi ha offerto lire 25 per l'erigendo Asilo Infantile di Zianigo in morte della signora Sartori ved. Antolini e L. 10 all'Asilo Infantile di Mirano in morte della signora Maria Donola ved. Contiero.

COLONIA SCOLASTICA

Su proposta del R. Provveditore agli studi il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio di lire 1000 alla nostra Colonia Scolastica.

L'alto riconoscimento del R. Ministero e del R. Provveditore agli studi è premio lusinghiero e vivo eccitamento all'Istituzione che, sorta fra le prime, ha raccolto anche quest'anno tanto entusiastico consenso nelle famiglie degli alunni e così largo elogio delle autorità.

CRONACA ASOLANA

L'ORGANO DELLA CATTEDRALE

L'organo che oggi si collauda solennemente e secondo il programma già pubblicato, è stato ridotto dal sistema meccanico al sistema tubolare con pneumatiche a leva Barker. La nuova consolle, di modello indipendente, è posta nel centro della cantoria e consta: di 2 manuali di 58 note, una pedagliera di 30 note, 24 registri reali di canne, 62 placchette di registro, 17 pistoncini, 8 pedaletti, 9 lampadine di segnalazione, 2 staffe, una pel crescendo automatico e l'altra per l'espressione, 2 interruttori elettrici, uno per la marcia dell'elettroventilatore e uno per segnalazione. Nel centro della tastiera si trova il segnalatore luminoso del crescendo automatico Shweuer.

In tutti i particolari e per la disposizione dei comandi e misure della consolle furono osservati i suggerimenti dati dall'ultimo congresso di musica sacra. Il collegamento della consolle al corpo dell'organo è fatto con circa 1500 metri di tubo, in piombo, del peso complessivo di circa 300 Kg. Le 85 canne di facciata sono in stagno, ad alta percentuale, brunite, quelle interne di lega tigrata o in zinco alluminato.

Abbiamo dunque uno strumento modernissimo di primo ordine, sul quale oggi il pubblico è chiamato a dare il suo giudizio, che non potrà essere che favorevole, sia per la valentia della Ditta costruttrice, sia la rinomanza dei concertisti, che si produrranno coll'interessante programma ieri pubblicato.

Cronaca di Dolo

PRENOTAZIONE PIOPPI DEL CANADA'

La Cattedra Ambulante di Agricoltura sezione di Dolo, in seguito ad incarico avuto dal Consorzio Provinciale dell'Economia di Venezia, rende noto, che sono aperte le prenotazioni di piante di pioppo del Canadà, prodotto nei vivai della disciolta Opera Nazionale Forestale, le quali saranno cedute agli agricoltori ai seguenti prezzi: Piante di un anno di prima scelta a L. 15 il cento; piante di un anno di seconda scelta L. 10 il cento. Tutti coloro che intendono di farne acquisto, dovranno quindi rivolgere subito domanda, in carta semplice, all'ufficio della Cattedra di Agricoltura di Dolo.

LA SQUADRA CONCITTADINA A CIVIDALE

Domenica 10 corr. i calciatori concittadini scenderanno a Cividale per incontrarsi con la forte squadra di quella cittadina per la disputa della seconda partita del girone di ritorno di II. Divisione.

I bianco granata dolesi scenderanno a Cividale animati dai migliori propositi di ben figurare per guadagnare se possibile due punticini, che sarebbero tanto preziosi per risalire un gradino in classifica.

Dunque auguriamoci che i concittadini sappiano riportare una nuova vittoria, vittoria che è tanto più significativa, in quanto servirà per dimostrare, che nella partita di andata, il punteggio 1 a 1 ottenuto dai Cividalesi nel nostro campo, è un punteggio che non rispecchiava il valore della squadra dolese, ma bensì un punteggio di fortuna ottenuto dai cividalesi. La carta è a favore dei cividalesi. Auguri agli uomini di Ermo, sperando che smentiscano il pronostico.

S. Bruson

La refezione scolastica. — Anche nelle nostre scuole per merito della Segretaria del Fascio Femminile sig. Angiolina Bruzzolo, viene data la refezione ai bimbi poveri. Con questo gelo veramente siberiano, i nostri bambini poveri hanno così la possibilità di riscaldarsi con una buona e sana minestra. Ben 21 sono i bimbi che vengono beneficati giornalmente; da queste colonne il ringraziamento vada alla signorina Bruzzolo, alla sig. Dalla Grave, R. Direttrice governativa.

S. Stino di Livenza

NUOVA GUARDIA MUNICIPALE

Il Municipio ha assunto alle proprie dipendenze il sig. Botter Virginio, caposquadra della Milizia affidandogli l'incarico di guardia municipale e canicida.

Scelta migliore non poteva essere fatta anche perchè il sig. Botter è un giovane benvoluto e apprezzato dalla cittadinanza intera.

L'ESATTORE ALLA SALUTE

L'esattore, o chi per esso, si recherà lunedì 17 corr. in frazione Salute, presso Enea Sandrin per la distribuzione delle targhette di utenza stradale e per il ritiro del relativo contributo.

RINNOVAZIONE LICENZE

Il Municipio avverte che il termine per il pagamento della tassa all'ufficio del Registro per la rinnovazione delle licenze di vendita delle bevande alcooliche e superalcooliche è stato prorogato a tutto il 31 marzo corrente anno.

Torre di Mosto

IL CORSO DI VITICULTURA E INNESTO

Si è aperto anche a Torre di Mosto un corso di viticultura e innesto, istituito dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Donà di Piave. La prima lezione fu illustrata da interessanti proiezioni luminose, e la seconda ha avuto luogo ieri. Numerosi sono stati gli agricoltori di questo Comune intervenuti, i quali hanno dato così prova d'interessarsi alle lezioni del corso, tenute dall'egregio dott. Cella.

E' da sperare anzi, che data l'importanza degli argomenti che verranno trattati anche nelle seguenti lezioni, gli agricoltori vorranno frequentare con assiduità, per perfezionarsi senza alcuna spesa, nel loro mestiere. Oggi venerdì 8 corrente nel solito locale e alla medesima ora avrà luogo la terza lezione.

Lonigo

BUONA USANZA

In morte del giovane Giuseppe Zerbetto figlio del custode della Banca Popolare, la Direzione della Banca stessa ha fatto oblazione di L. 100 al Comitato di assistenza ai poveri.

Cuotazioni di Borsa

	Milano 6	Milano 7	Venezia 6	Venezia 7
Titoli Stato				
Rend. 3,50 olo	71,60	71,40	71,80	71,80
Consolid. 5 olo	83,10	82,80	83,—	82,80
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	74,80
Bancari				
Banca d'Italia	2250,—	2250,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1477,—	1470,—	1479,—	1472,—
B. Naz. Credito	596,—	592,—	598,—	600,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	874,—	866,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	—,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	912,—	899,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	162,—	161,50	160,—	161,—
Mediterranea	600,—	598,—	—,—	—,—
Meridion. di	916,—	918,—	—,—	—,—
Rubattino	528,—	524,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	168,—	168,—	—,—
Costr. Venete	285,—	283,—	285,—	285,—
Saturnia	105,50	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4600,—	4530,—	—,—	—,—
Cot. Furter	152,—	152,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	830,—	823,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	459,—	460,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	130,—	128,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	165,—	164,50	165,—	165,—
Fil. Cuc. Cant.	989,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1150,—	1144,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1158,—	1155,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	344,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	249,—	245,—	250,—	247,—
Lin. Can. Naz.	481,—	483,—	—,—	—,—
Man Rotondi	572,—	571,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	350,—	348,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	36,—	36,—	—,—	—,—
M. Facchetti	135,50	138,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	770,—	760,—	—,—	—,—
Man Tosi	350,—	348,—	—,—	—,—
Varedo	55,—	54,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	121,—	119,50	—,—	—,—
Fernasconi	130,—	120,—	—,—	—,—
Unione. Man.	533,—	530,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1950,—	1950,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	36,25	36,—	—,—	—,—
Ansaldo	117,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	203,—	204,—	—,—	—,—
Metallurgica	180,—	174,50	—,—	—,—
Elba	52,50	54,—	—,—	—,—
Monte Amiata	320,—	318,—	—,—	—,—
Montecatini	188,50	185,—	288,50	287,—
Breda	159,—	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	692,50	671,—	690,—	672,—
Isotta Frasch.	274,—	266,50	—,—	—,—
Bianchi	56,50	56,—	—,—	—,—
Bisni Silvestri	98,50	100,—	—,—	—,—
Reggiane	96,—	93,—	—,—	—,—
Dalmine	146,—	146,50	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	125,—	125,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	—,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	285,—	284,—	285,—	284,—
Ellet. Boschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,50	172,—	—,—	—,—
Bresciana	308,—	308,—	—,—	—,—
Adamello	298,—	297,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	336,—	334,50	—,—	—,—
Emiliana	565,—	558,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Eeso	142,50	142,—	—,—	—,—
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Idr. P.S.I.P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tirso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lig. Toscana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vizzola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. di Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tecnomasio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Es. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alimentari				
Distillerie It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raffinerie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Past.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Birreria Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gulinelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Immobiliari				
Aedes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bonifiche Ferr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fond. Reg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grandi Alberghi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Diversi				
Bonelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gas Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Petrolifera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italo Am.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rinascente	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasiliana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dell'Acqua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spalato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5850,—
Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambi				
Parigi	[illegible]	[illegible]	74,68	74,67
Zurigo	[illegible]	[illegible]	367,70	367,65
Londra	[illegible]	[illegible]	92,68	92,69
Olanda	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Spagna	304,50	302,50	298,75	302,50
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,53	4,53	4,54	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,61	56,60	56,60	56,65
Bucarest	11,44	11,45	11,50	11,40
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
» carta	8,01	8,04	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	19,11
» cheques	19,07	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 7. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 145 — Cosulich 160.50 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 152 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5845 — Riunione Adriat. prima serie 2660 — Id. id. seconda serie 2660 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.67.50 — Londra 92.66.75 — New York 19.10.75 — Svizzera 367.50 — Spagna 302.50 — Amsterdam 766 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 565.75 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

Cronaca di Ceggia

LE IMPOSTE DEL CONSORZIO «BELLA MADONNA»

Il Podestà previene gli interessati nel Consorzio di Bonifica «Bella Madonna» che sino a tutto venerdì 8 corr. resta depositato il ruolo d'imposta del Consorzio suddetto, per i terreni appartenenti a questo Comune. Ricordando agli interessati l'obbligo del pagamento alle stabilite scadenze dell'anno in corso e che in caso di morosità incorrerebbero nella multa stabilita dalle leggi e regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette. Si avverte che gli eventuali reclami per rettifica di errori materiali occorsi nella formazione del ruolo, dovranno essere prodotti alla deputazione amministrativa del Consorzio in S. Donà di Piave.

Cronaca di Schio

«UMBERTO NOBILE»

Siamo lieti di annunciare che venerdì 8 corr. alle ore 20.30, il prof. Riccardo Biarelli terrà una conferenza su «Umberto Nobile ed il dramma del dirigibile «Italia».

La interessante conferenza sarà illustrata da proiezioni di fotografie prese sul posto.

La moglie Contessa LORENZA GIANI, la figlia GIOVANNA ed i congiunti tutti partecipano addolorati la morte del loro caro

Prof.

Omero Soppelsa

avvenuta oggi alle ore 13.

I funerali seguiranno sabato 9 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli.

VENEZIA, 7 Febbraio 1929.

L'UNIONE INDUSTRIALE FASCISTA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA annuncia con profondo dolore la immatura scomparsa del

Dott.

OMERO SOPPELSA

suo Vice Segretario Generale, avvenuta nelle prime ore pomeridiane d'oggi.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli.

Venezia 7 Febbraio 1929 A. VII

L'ISTITUTO VENETO PER LE PICCOLE INDUSTRIE E PER IL LAVORO partecipa con profondo dolore la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Prof.

Omero Soppelsa

VENEZIA, 7 Febbraio 1929.

Nelle prime ore del 7 corr. spegnevasi serenamente, dopo breve malattia

GAMBA ANGELO

Pensionato del R. Arsenale

La moglie Elisa Bonivento, i figli Narciso, Cleofe ved. Nobile, Eugenio, le nuore, i nepoti, i congiunti e i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente nella Chiesa di S. M. Elisabetta del Lido alle ore 9 e mezza.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 7 Febbraio 1929.

RITA e ENRICO ZANCHI sentitamente ringraziano quanti di presenza, con offerte od in altro modo, hanno partecipato al loro lutto onorando la memoria del loro amatissimo

FRANCIS

Particolarmente ringraziano S. Em. il Cardinale Patriarca che si è fatto rappresentare da Mons. Camozzo, la Spett. Direzione del Cotonificio Veneziano ed il sig. Antonio Lizier che tessè l'elogio funebre del Depunto in rappresentanza del Collegium Tarsicii.

VENEZIA, 7 Febbraio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

Cinque vittime a Segni

di uno scoppio in un polverificio

ROMA, 7

Nelle prime ore di stamane uno scoppio di materie esplosive si è prodotto a Ligni nello stabilimento Bombrini Parodi e Delfino, addetto alla fabbricazione di concimi chimici e di esplosivi.

La popolazione di quella specie di grossa borgata che si è venuta rapidamente creando intorno agli stabilimenti, i quali durante la guerra fornirono su larga misura materiale bellico all'Esercito, è stata destata da un pauroso e tremendo boato proveniente dall'interno dello stabilimento. Una ondata di panico ha naturalmente assalito gli abitanti della zona che hanno abbandonato le loro case ancora avvolte dalla quiete mattutina.

Il tragico scoppio è avvenuto in uno dei reparti dello stabilimento provocando il crollo di un soffitto e seppellendo parecchi operai intenti al lavoro. Secondo le notizie che siamo riusciti ad avere, possiamo dire che il tragico incidente è avvenuto in queste circostanze:

Alcuni operai addetti alla fabbrica del materiale esplosivo stavano questa mattina attendendo alla composizione di una certa quantità di esplosivo. Ad un tratto, non si sa ancora in quali precise condizioni, mentre gli operai provetti in tale lavoro e da molto tempo addetti a tale reparto, stavano manipolando della polvere, una improvvisa fiamma è apparsa seguita da una detonazione che proiettava con forza inaudita contro le pareti gli sventurati lavoranti e faceva crollare una piccola parte della fabbrica, sotto le cui macerie rimanevano gli operai. Ben cinque persone sono rimaste vittime dello scoppio. Si sta procedendo alacremente allo sgombero delle macerie per estrarre i cadaveri.

Un morto e un ferito

in un'imboscata nell'Aretino

AREZZO, 7

Una feroce aggressione è stata compiuta ieri in località San Pancrazio, frazione del Comune di Bucine. Mentre il commerciante in bestiame Urio Papini e un colono, certo Mori, tornavano su un calesse dal mercato di Monte San Sabino, veniva fatti segno a quattro colpi di fucile sparati da un individuo appostato dietro una macchia. Il Mori rimaneva ucciso sul colpo mentre il Papini riportava gravissime ferite. L'aggressore si avvicinava poi al Papini e lo derubava del portafogli contenente 4000 lire.

Il mercato dei cereali

MILANO, 7

Frumento: Poco stabile; trattato specialmente il marzo; andamento calmo. Apertura: marzo 137, maggio 136,75, luglio 133,15. Chiusura: corrente 138,50, marzo 137, maggio 136,60, luglio 133,25.

Granoturco: Poco stabile; scarsamente trattato con andamento calmo. Apertura: corrente 97,50, marzo 98,40, maggio 101,40, luglio 92,85. Chiusura: corrente 97,50 marzo 98,50, maggio 101,25, luglio 92,85.

Riso: Facile; mercato attivo con andamento debole. Apertura: corrente 149,75, maggio 152,75, luglio 153,40. Chiusura: corrente 149,25, maggio 152,30, luglio 153,25.

Risone: Facile; mercato attivo con andamento debole. Apertura: corrente 107,15, maggio 110,15, luglio 110,15. Chiusura: corrente 106,75, maggio 110, luglio 110.

L'Arciduca Giuseppe d'Ungheria

e la Società letteraria di Kisfulduky

BUDAPEST, 7

La Società letteraria Kisfulduky, della quale è a capo il Presidente dell'Accademia delle scienze ungheresi Alberto Berzeviczy, ha eletto oggi a suo membro l'Arciduca Giuseppe che già da parecchio tempo svolge un'opera proficua nel campo letterario.

Come è noto l'Arciduca Giuseppe è autore dei tre volumi del diario della guerra teste pubblicata. Nell'odierna riunione della Società è stata data notizia di un lascito disposto a favore della Società. Si tratta di un patrimonio consistente in 620 jugeri di terreno che passa così in proprietà della Società. Questa ha deciso di istituire così i frutti di tale lascito un premio per il migliore dramma storico ungherese.

Una scenetta ai Comuni

a causa del colonnello Laurence

LONDRA, 7

Il colonnello Lawrence, famoso in Inghilterra per le gesta che ha compiuto e anche per quelle che non si è mai sognato di compiere, è stato oggetto ieri di una fiera requisitoria ai Comuni da parte del deputato indo-comunista Saklatvala.

Le requisitoria si è originata durante una discussione sulla situazione nell'Afganistan. Il deputato è saltato fuori a un certo momento con una serie di sensazionali rivelazioni che hanno avuto il merito di suscitare molta ilarità su tutti i banchi e di far sorridere lo stesso ministro degli Esteri Chamberlain, solitamente composto nella fredda maschera diplomatica che gli è nota.

Spergiura il Saklatvala che non è affatto vero che il Lawrence, «alias» Shaw, sia tornato in Inghilterra. La verità è che il Governo inglese, con diabolica astuzia, ha inscenato il trucco di far tornare nell'India uno Shaw doppiamente fittizio, che non è cioè nè Shaw, nè Lewrence, il quale ultimo si trova invece tuttora nell'Afganistan occupato a ordire i suoi tenebrosi intrighi.

Tutte bubbole, si capisce, inspirate da un unico desiderio, quello di portare il dibattito sull'Afganistan su un terreno falso, gettando contro il Governo l'accusa che è di schietta marca comunista moscovita, di illecite ingerenze negli affari afgani. Chamberlain ha tuttavia fatto giustizia degli sproloqui del Saklatvala, dichiarando che il Governo inglese si è ben guardato dall'intervenire direttamente nei torbidi afgani, e che, in quanto al Lawrence, egli ha lasciato l'India da un pezzo soltanto per togliere col suo allontanamento ogni fondamento alle fantasie e agli allarmi degli ex-reggitori afgani.

La caduta d'un pallone

Quattro feriti gravi

BERLINO, 7

Soltanto ieri si è venuti a conoscenza di una grave disgrazia, da cui è stato colpito alcuni giorni or sono un aerostato, nella cui navicella si trovavano 4 persone. Il pallone è precipitato al suolo nelle vicinanze del villaggio di Eennecke, una piccola località sperduta nello Schleswig-Hollstein, dopo avere urtato violentemente contro un gruppo di alberi che aveva prodotto la lacerazione dell'involucro. I quattro passeggeri, che avevano riportato gravissime ferite, furono raccolti da contadini e fatti ricoverare, dopo che un medico del luogo prestò loro le prime cure.

Si tratta di un pallone libero, apartenente alla società di navigazione aerea tedesca di Berlino, che era partito per un volo a scopo di studio. Non si conoscono i nomi delle persone che erano a bordo.

Ruberie e violenze di zingari

coadiuvati da 25 orsi

BERLINO, 7

Una vera battaglia fra zingari e polizia si è svolta ieri nella piccola località di Gambach, nell'Assia, dove si trova raccolta da vari giorni una banda di un centinaio di zingari con 25 orsi. Cacciati dai loro accampamenti dal freddo intenso, gli zingari avevano cercato ricovero presso i contadini che però si erano prestati malvolentieri a causa dei numerosi furti compiuti dai poco desiderabili ospiti. La banda si è presentata oggi dinanzi ad un albergo di Gambach, pretendendo di essere ricoverata. Al rifiuto del proprietario, gli zingari estrassero le rivoltelle ed i pugnali e iniziarono un vero assalto all'albergo, in cui si erano barricati i proprietari. Riusciti a penetrare nel locale, essi cacciarono la intera famiglia nelle cantine e si abbandonarono quindi ad una devastazione.

Quando gli abitanti del villaggio e la polizia, allarmati, accorse sul luogo, gli zingari disposero dinanzi all'albergo i lor orsi, minacciando di liberarli dal guinzaglio. Fu necessario l'intervento della polizia per poter nalmente penetrare nell'albergo e procedere all'arresto della banda che aveva iniziato il saccheggio delle cantine e si era abbandonata a copiose libazioni.

Il terzo "cross" podistico

vinto da Davoli

VIAREGGIO, 7

Stamane si è svolto il terzo *cross* nazionale podistico. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Davoli Angelo della «Nafta» di Genova che impiega a coprire i sei km. del percorso 17' 37''; 2. Lippi Giuseppe «Giglio Rosso» di Firenze in 17' 38''; 3. Scarpellini Gino, idem in 18' 4''; 4. Federighi Oreste, id. in 18'; 5. Cerri Enrico di Milano in 18' 31''; 6. Stiattesi Renato di Firenze, primo della categoria allievi in 21' 13''.

Seguono altri in tempo massimo. La Coppa di Carnevale, destinata alla rappresentanza della società con i tre migliori classificati, è stata vinta dalla Società «Giglio Rosso» di Firenze.

Il campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

(partite di ricupero)

GIRONE A — Torino batte Novara 5 - 0 — Modena-Alessandria 1 - 1.

GIRONE B — Verona-Reggiana rinviato.

CLASSIFICA GIRONE A: Torino partite 17 e punti 30 — Milan 16 e 26 — Alessandria 16 e 23 — Modena e Roma 16 e 19 — Padova 16 e 16 — Pro Patria 16 e 15 — Dominante, Atalanta e Livorno 16 e 14; Casale e Triestina 16 e 13; Legnago 16 e 9.

La partita Bologna-Brescia si giocherà al Littoriale martedì 12 corr. mentre quella fra Verona e Reggiana mercoledì 13 a Verona.

Torino - Barracas

TORINO, 7

Domenica la squadra dei Campioni d'Italia s'incontrerà sul suo campo con il formidabile «undici» dei professionisti sud americani, cioè con la squadra del «Barracas» che inizierà così la sua tournèe in Europa. Grande è l'attesa per tale incontro nell'ambiente sportivo torinese ed in quello nazionale.

Assisterà alla partita S. A. R. il Principe di Piemonte: sarà pure presente l'on. Arpinati presidente della F.I.G.C.

La ricerca degli assassini

dell'orefice milanese

MILANO, 7

Iersera è giunta a Milano da Jerago, ove si trovava presso la madre, la signora Enrica Beltrami, moglie dell'orefice Giorgio Cardani, trovato ucciso nella sua abitazione in via San Vito 19. Essa però non ha potuto dare alcuna indicazione circa i probabili uccisori del marito.

Una traccia che si spera possa condurre a buoni risultati sta seguendo dal canto suo il commissario cav. Fischetti, della sezione di Palazzo Reale. Ieri sera il funzionario si è recato nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale e ha di nuovo minuziosamente frugato nelle tasche degli abiti in cui è vestito il cadavere, nella speranza di trovarvi in qualche parte gli orecchini preziosi affidati al Cardani da un suo collega, perchè provvedesse a venderli. I gioielli non sono stati rinvenuti, ma qualche cosa s'è trovato, che non si sa come fosse sfuggito alle precedenti ricerche. Si tratta di una lettera di data recente, piegata in quattro e sciupata per essere stata abbandonata in tasca, scritta da persona, della quale naturalmente l'autorità non fa il nome, al Cardani. Questa persona insisteva presso l'orefice perchè egli si recasse a determinati appuntamenti, di cui non è per altro precisata nella lettera la località, segno che il Cardani ne era già al corrente.

Il Cardani giorni fa aveva mostrato ad alcuni clienti di un caffè di via Armorari un paio di orecchini con brillanti e un anello, di scarso valore questo, senza riuscire a venderli. L'anello è stato trovato in un'altra perquisizione operata ieri sera nell'abitazione dell'ucciso. I gioielli erano stati affidati al Cardani perchè ne curasse la vendita dall'orefice Enrico Tadino Porta fu Giuseppe, dimorante in via Pollaioli, 4. I soli orecchini erano del valore di 22.000 lire, come ha precisato il Porta, che è stato stamane lungamente interrogato dal dr. Fischetti.

Risulta che il Cardani era oberato di debiti, tanto che la moglie, in una lettera che gli scrisse il primo corrente, lo consigliò di vendere a qualunque costo le ultime proprietà che gli rimanevano, sia pure gravate da ipoteca.

L'orangotano "Napoleone" davanti alla giustizia

LONDRA, 7

Il «Times» ha da New York:

In una Corte di prima istanza a Saint Louis, l'avvocato di un proprietario di circo ha messo in imbarazzo il giudice sostenendo che un'ordinanza di sequestro, emessa a richiesta dei creditori nei riguardi di «Napoleone», un bellissimo orangotano, doveva essere abrogata perchè la teoria dell'evoluzione dà praticamente alle scimmie antropomorfe uno stato legale ed esse non possono quindi essere considerate come una proprietà sequestrabile. Il giudice, dopo aver pensato e ripensato ritenne che l'argomento non reggesse, ma fu in grado di revocare l'ordinanza di sequestro per un altro motivo: la testimonianza che il debito per il quale era avvenuto il sequestro della scimmia era stato pagato.

Lo scambio dei prigionieri

tra Bolivia e Paraguay

ASUNCION, 7

(A. A.) Il Governo del Paraguay ha accettato la proposta della Commissione di inchiesta sui recenti avvenimenti alla frontiera del Chaco per ciò che riguarda lo scambio dei prigionieri paraguayani e boliviani.

Lo scambio si effetturà prossimamente nel territorio argentino di Formosa.

Cronaca di Conegliano

LA SERATA DI LEA ZANZI AL SOCIALE

Con «La Piccina» di Dario Niccodemi si dette ieri sera da parte della Compagnia italiana delle grandi novità comiche Casilini-Zanzi, la serata in onore della prima attrice signora Lea Zanzi. Il teatro presentava un buon concorso di pubblico che volle alla serata di addio della Compagnia tributare un saluto di plauso sentito alla brava artista e a tutti gli esecutori che si rivelarono in questa breve stagione ottimi sotto ogni aspetto; in special modo il cav. Casilini direttore della compagnia stessa.

Anche ieri sera dunque i maggiori applausi furono indirizzati a questi due bravi interpreti. Alla signora Zanzi, che fu applaudita anche a scena aperta, vennero offerti dei fiori da parte di ammiratori e della direzione del teatro.

ADUNATA DEL COMITATO PRO VEGLIONE DI BENEFICENZA

Ieri sera sotto la presidenza del comm. Giuseppe Del Favero, aiutato dal segretario del Comitato cap. De Grandis, si tenne l'ultima adunata di tutti i componenti il Comitato per dare le ultime istruzioni circa il Veglionissimo di beneficenza che avrà luogo la sera del 9 al nostro Sociale. Fra l'altro fu stabilito di affidare il servizio di buffet al sig. Domenico Bevilacqua proprietario dell'Albergo Europa.

Dicemmo già dei premi per le migliori maschere, sola, in coppia, e in gruppo di sei.

Fu stabilito inoltre di non rilasciare contromarca per chi dovesse uscire dal Veglione, mentre il prezzo d'ingresso al veglione stesso fu stabilito in L. 10 tassa compresa. Palchi di prima e seconda fila L. 50, di terza fila L. 25.

Frattanto si lessero i nomi di altri donatori di oggetti e denaro per la pesca di beneficenza che avrà luogo in seno al veglione, pesca che già sin d'ora promette di riescire interessantissima se si debba arguire dalla munificenza dei doni pervenuti al Comitato.

E il palcoscenico intanto si va trasformando in un sorprendente colpo d'occhio, ma si sa, al giornalista è permesso visitare ma non parlare su certi argomenti sino ad un ordine preciso.

LA TEMPERATURA

Il termometro ci ha data la confortante notizia che il rigore del gelo va attenuandosi; ieri ad esempio si ebbe una giornata mite assai, ciò che promosse in parte il disgelo del ghiaccio formatosi in pericolosi strati lungo le vie della città.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 51

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

Allora guardiamo assieme. Non vede che il gesso presenta un solco? Qui sul bordo il solco è stretto e profondo, più in là invece è largo e tondeggiante.

— Vedo, vedo...

Giovanni Laurent appoggiò la rivoltella sul camino.

— Osservi bene, signor giudice istruttore, nel primo solgo il grilletto s'incastra esattamente, ed il secondo ha proprio la forma del calcio. Lei vede sul gesso lo stampo dell'arma.

— E' vero. Lo ammetto.

— Tutto il resto — disse Giovanni con voce chiara e rapida — non è che la conseguenza naturale di ciò che lei ammette. Il suicidio è evidente. Paolina Ancemont tiene la rivoltella per la canna, rivolgendo la bocca verso il suo petto e ne appoggia il calcio ed il grilletto sul marmo del camino. Tirando, il grilletto scatta ed il colpo parte. Il caso ha voluto che l'impronta della rivoltella rimanesse nel gesso malleabile.

Giovanni tolse dall'arma i proiettili che ancora c'erano e disse:

— Ecco come Paolina Ancemont ha fatto.

Rimise l'arma nella posizione segnata dalle traccie di gesso e tirò lentamente tenendola per la canna.

— Vede, signor giudice istruttore, il grilletto si piega.. il cane si abbassa... osservi la mia posizione. Il corpo è un po' sbieco, il lato destro per tendere il braccio si protende un po'... Il processo verbale dice appunto che il proiettile ha seguito la direzione dal basso all'alto, leggermente... La prova è fatta. Se occoresse un'ultima dimostrazione, ricordi, signor giudice, che il grilletto era ricoperto da un leggero strato di gesso che il dito avrebbe dovuto asportare; ebbene, quello strato di gesso è intatto.

Giovanni tacque un istante, pensò se non aveva omessa nessuna spiegazione e riprese:

— Il signor Aubertin scartò l'ipotesi del suicidio basandosi sul fatto che la distanza minima della rivoltella al momento dello sparo era normale. Ma ora le sue deduzioni sono distrutte dalle circostanze e dai dati di fatto.

Giovanni Laurent tacque ancora poi domandò:

— Dubita ancora, signor giudice istruttore?

— Non dubito più — rispose bofonchiando il signor Gérard.

Giovanni pensava:

— Susanna Luzy è salva...

Il suo cuore s'apriva ad una grande speranza.

Il giudice proseguì con tono ironico:

— Così non c'è più nessun colpevole.

— Precisamente...

— Che strano caso.... strano..... molto strano!

Il signor Gérard sospirò ancora, poi con voce sorniona ed indolente disse:

— Mi dica allora, signor Procuratore, perchè la signora Ancemont odiava così profondamente Susanna Luzy....

Generalmente codeste inimicizie fra donne nascondono della gelosia.. La gelosia? Eh! Eh! Forse che tutte e due..., Forse è lei l'uomo che era entrato nella camera... Eh! Eh!... Ora ci vedo chiaro.... Mi congratulo con lei, signor Procuratore....

— Le impongo di tacere!... Per difendere la mia fidanzata ho dovuto accusare di slealtà e di menzogna una morta. Ora basta... Si, sono stato io a venire in questa camera prima che Paolina si uccidesse. Quando sono entrato Paolina era la mia sorella cara ed infelice; qundo sono uscito ella era ancora la mia sorella... Questo, signore, dovevo dirlo perchè il silenzio le fosse sacro e perchè conceda alla memoria della signora Ancemont tutto il rispetto che la sua fine tragica merita.

Il giudice istruttore inchinò il capo in segno di assentimento, nascondendo il suo disappunto.

Giovanni Laurent riprese:

— Ora bisogna pensare a colei che soffre ancora.

— La signorina Luzy sarà posta in libertà oggi stesso. Se vuole farmi la cortesia di accompagnarmi nel mio ufficio, firmerò immediatamente l'ordine di non luogo a procedere.

Il signor Sartines e Matilde lì attendevano sulla porta d'ingresso.

— Mamma — disse Giovanni — ella è innocente; fra un'ora uscirà di prigione.

— Conducila qui, piccolo mio; — disse il signor Sartines — la casa che è tua deve pur essere anche la sua.

Fermo sulla soglia il signor Gérard tossiva con intenzione.

— Facciamo presto, signor Procuratore, le notti sono fredde, ora.

Giovanni ed il giudice istruttore partirono.

Nell'animo di Giovanni cantava la gioia.. Susanna era innocente!... L'amore era dunque ancora possibile... Il passato poteva ritornare... La felicità era maggiore dopo il dolore.... La felicità!... L'avvenire!.. Quante speranze!...

— Adagio, signor Procuratore; siamo giunti. Salgo un momento nel mio studio.

— Ed io vado alle carceri.

— Fra un quarto d'ora farò portare le carte necessarie per la liberazione della signorina Luzy [illegible] chè — e qui il signor Gérard già saliva le scale, si arrestò — solamente io, signor Procuratore della Repubblica, allo stato [illegible] della procedura, ho il diritto di aprire alla sua fidanzata le porte della prigione. Sa, ci tengo a [illegible] nettamente i nostri reciproci [illegible] teri. Con questo ho l'onore di salutarla....

E si allontanò tossendo e sogghignando.

Giovanni attese nel parlatorio sotto la lampada fumosa. [illegible] Luzy entrò; egli le si avvicinò [illegible] pidante:

— Perdonami d'aver potuto [illegible] tare — disse.

— Non dubiti più, ora?

— No.

— Allora sono felice. Allora [illegible] temo più il destino.

— Una felicità più grande [illegible] tende.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 40 - Cent. 25 Sabato 9 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. ... PER L'ESTERO: Anno L. ... — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ...

LA GERMANIA E GLI ESPERTI

Un appello all'unione "sacra,,

di fronte al problema delle riparazioni

BERLINO, 8

Il Ministro Curtius, intervenuto ad un ricevimento dell'Associazione tra i rappresentanti di giornali tedeschi che si pubblicano fuori di Berlino, ha pronunciato un discorso nel quale ha pregato anzitutto i rappresentanti di questi giornali di contribuire alla soluzione delle questioni inerenti tra il Reich e gli Stati particolari tedeschi e a creare una specie di «unione sacra» almeno durante il periodo di tempo in cui il Reich attraversa una fase pericolosa del problema delle riparazioni.

L'oratore ha soggiunto:

«In quest'ora gli esperti tedeschi partono per la conferenza delle riparazioni a Parigi. Essi non sono i rappresentanti di uno Stato debitore, ma lavorano su un piede di eguaglianza con l'autorità internazionale nel Comitato degli esperti al quale è stato affidato il problema delle riparazioni.

«Fino a che gli esperti non abbiano preso visione delle proposte per un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni, la polemica sulle riparazioni dovrà tacere. Non è che dopo la loro presentazione che i governi dovranno prendere posizione con tutta libertà.

«Gli esperti che si riuniscono ora a Parigi dovranno esaminare se la supposizione degli esperti del Comitato Dawes nel 1924, e cioè che al principio del quinto anno delle prestazioni, l'economia tedesca avrebbe di nuovo raggiunto il suo stato normale, si è realizzata poichè è su questa base che essi fissavano le annualità. In molti rami economici non sarà difficile accorgersi che il risanamento non ha potuto realizzarsi nel periodo di tempo previsto, e ciò si riferisce sopratutto all'agricoltura tedesca, la cui grande importanza per tutta la vita economica germanica è rilevata dal rapporto Dawes e la cui difficile situazione è riconosciuta dall'ultimo rapporto dell'agente generale del le riparazioni. Questo esame sarà meno facile su parecchi altri terreni.

«Quantunque la importanza delle cifre stabilite dalla statistica sia grande, è nondimeno importante rendersi conto del fatto che la cifra non è tutto. La statistica deve essere accompagnata dalla testimonianza aculare diretta perchè il quadro sia completo. Ciò è dimostrato per esempio dall'aumento dei crediti n Germania dalla fine della inflazione. Chiunque volesse concludere, tenenedo presente l'enorme aumento nominale che il nuovo capitale formatosi in Germania avrebbe raggiunto un livello corrispondente, commetterebbe un errore.

«Un tale errore ottico si manifesta quando si esamina il reddito del popolo. Sarebe un errore concludere circa il suo livello guardando la estensione dell'aumento della fortuna e il grado della formazione dei capitale; ma per giudicare una certa situazione economica non si può neppure basarsi unicamente su impressioni estranee ai sensi.

«Si ode continuamente che gli stranieri emettono le loro impressioni per dimostrare l'elevazione dello *standard of life* tedesco, impressioni che essi hanno raccolto a Berlino o in altre città. Si tratta qui di aspetti ingannatori i quali non permettono affatto di concludere riguardo alla intera popolazione tedesca. Oltre a ciò Berlino e alcune altre città che si sono sviluppate dopo la guerra non rappresentano la intera Germania.

«Chiunque si reca nelle altre grandi città degli Stati particolari della Germania, nelle provincie, nelle campagne, si accorge della differenza tra essi ed alcuni centri favoriti dallo sviluppo: esso comprende allora che le impressioni raccolte all'infuori di tali centri riflettono la situazione dei nove decimi della popolazione tedesca. Non si pu pervenire ad un giusto giudizio in modo obbiettivo della situazione normale di una economia isolata, che comparando i differenti popoli che si trovano approsimativamente allo stesso livello economico.

«Il compito della Commissione degli esperti di concludere sui dati esistenti, e la tendenza che comincia a delinearsi sulla capacità economica per le prestazioni per lungo periodo di tempo, mi sembra — ha detto l'oratore — particolarmente difficile, ma ciò che è anche più difficile è prevedere la situazione totale della economia mondiale, da cui non di meno dipendono le possibilità di sviluppo di un popolo. La stampa tedesca dovrà, disciplinando, per quanto è possibile l'opinione pubblica, appoggiare gli esperti nel grave compito che loro incombe».

I preparativi a Parigi

In attesa della Conferenza

PARIGI, 8

In vista dell'organizzazione della Conferenza degli esperti incaricata di ricercare un regolamento definitivo sul problema delle riparazioni, che si riunirà definitivamente a Parigi, sono stati fissati appartamenti nei pricipali alberghi della città per i vari delegati.

Sabato, ale ore 11 del mattino, il sig. Mereau, Governatore della Banca di Francia, nella sua qualità di primo delegato francese riceverà i colleghi esteri nel vecchio palazzo di rue La Bulliere. Le presentazioni si faranno senza il minimo cerimoniale nel suo ufficio abituale.

Dopo che il primo contatto sarà stabilito, gli esperti procederanno senza dubbio ad un breve scambio di vedute al fine di esaminare le condizioni nelle quali il Comitato intraprenderà il suo compito. Poi il sig. Moreau riceverà i suoi colleghi a colazione nel suo appartamento privato.

Non è che lunedì 11 febbraio che il Comitato degli esperti inaugurerà ufficialmente la sua missione. Per tutta la durata dei loro lavori gli esperti siederanno all'«Hotel Astoria» dove sono stati preparati dei saloni tanto per le conferenze plenarie quanto per le sedute delle commissioni.

In primo luogo il Comitato avrà da costituirsi nominando un ufficio di presidenza. Secondo ogni probabilità la presidenza sarà offerta al sig. Owon Koung, delegato americano, che non potrà sottrarsi alle insistenze unanimi dei suoi colleghi esteri. In seguito il Comitato avrà da definire il suo piano ed il suo metodo di lavoro. Non sarà che dopo aver esaminato queste questioni procedurali che potranno cominciare gli scambi di vedute sulla sostanza del problema.

Si attribuisce alla maggior parte dei delegati, americani in particolare, il desiderio di condurre avanti questa discussione complementare rapidamente il più possibile, da uomini di affari pratici, ma ciò non toglie che si preveda che la Conferenza possa terminare prima di due mesi al più presto. Può darsi anche che i lavori durino tre mesi come quelli, che finirono col piano Dawes nel 1924.

Ieri nel pomeriggio, al Ministero delle Finanze, Poincarè si è intrattenuto su tutte queste questioni con Parker Gilbert, agente generale dei pagamenti della Germania, al quale spetta, come si ricorderà, l'iniziativa del nuovo Comitato. Parer Gilbert, ritornato da un soggiorno negli Stati Uniti, ha assicurato il Presidente del Consiglio che le autorità americane, senza volersi immischiare nel regolamento progettato del problema delle riparazioni, augurano tutto il successo alla Conferenza nell'interesse del ristabilimento di relazioni economiche normali nel mondo.

L'agente generale dei pagamenti, che soffre ancora delle conseguenze dell'influenza, non partirà per Berlino che nei primi giorni della settimana prossima.

Stamane intanto, a bordo dell'«Aquitania» sono giunti a Cherbourg, donde sono subito ripartiti alla volta di Parigi gli ospiti americani, Owen Young, Piergont Morgan e Smith Lamond.

Proveniente da Londra è qui giunto il sig. Josisth Stamps, primo delegato britannico al Comitato degli Esperti.

Il tribunale arbitrale dell'Aja

e gl'interessi dei contadini ungheresi

BUDAPES, 8

Si ha dall'Aja che il Tribunale Arbitrale Internazionale ha emesso una sentenza con la quale ha stabilito la sua competenza a favore dei cittadini ungheresi nelle questioni agrarie contrariamente al punto di vista ufficiale del Governo cecoslovacco.

L'importanza della sentenza è tanto più grande perchè con essa il Ministro di Svizzera, Presidente del Tribunale Arbitrale, ha confermato la decisione emanata il 10 gennaio 1927 dal Ministro di Svizzera sig. Cedercautz, Presidente del ribunale Arbitrale rumeno-ungaro a favore dei cittadini ungheresi nelle vertenze agrarie ungaro-rumene.

Sanchez Guerra a Madrid

nelle carceri militari

PARIGI, 8

Il *Journal* riceve da Madrid che il sig. Sanchez Guerra finora trattenuto a bordo della cannoniera «Canalejas» è stato sbarcato e subito condotto in automobile a Madrid dove è stato rinchiuso nella prigione militare per essere giudicato prossimamente.

Un ordine del Governo è stato letto in tutte le caserme di artiglieria dai sottufficiali. Esso prescrive alle truppe di non obbedire fino a nuovo avviso agli ordini degli ufficiali altro che per ciò che riguarda il servizio corrente propriamente detto.

Altre designazioni del Duce

come capolista dei candidati

ROMA, 8

Anche nelle riunioni odierne per le designazioni dei candidati, il Capo del Governo e Duce del Fascismo è stato proclamato capolista. Ecco pertanto i comunicati *Stefani* relativi alle riunioni.

«Nella sede della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna si è riunito oggi, alle ore 16, il Consiglio confederale della Confederazione stessa convocato per deliberare sulle proposte dei candidati politici da presentare al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo.

Alla Confederazione trasporti

«Il Consiglio confederale al completo è stato presieduto dall'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione e vi ha assistito un regio notaio il quale ha redatto il processo verbale della riunione e della votazione in esso avvenuta.

«L'on. Marchi, nell'aprire la seduta, ha brevemente richiamato le principali disposizioni della vigente legge elettorale politica e ha quindi messo in rilievo l'altissimo significato di adesione al Regime che avrà il prossimo plebiscito il quale testimonierà al mondo il consenso sincero e unanime che sotto il Fascio littorio raccoglie la Nazione.

«La Confederazione — ha concluso l'on. Marchi — vi partecipa con una lista dei suoi tecnici migliori che rappresentano le varie attività di trasporto in essa inquadrate, ma i nomi scompaiono di fronte a quello che è la affermazione della volontà di tutti i produttori di cooperare alla potenza economica della Nazione in serrata disciplina agli ordini del Duce».

«Con una prolungata acclamazione tutto il Consiglio in piedi ha quindi votato come capolista il nome di S. E. Benito Mussolini. A scrutinio segreto sono stati designati, tutti all'unanimità, 32 candidati. I votanti rappresentavano un complesso d'oltre centomila dipendenti dalle aziende organizzate».

La designazione dei mutilati

«Oggi, alle ore 18, nella Casa madre di piazza Adriana, si è riunito il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra per procedere alla designazione dei candidati alla Camera corporativa ai sensi del R. D. 17 gennaio 1929 n. 13. Erano presenti alla seduta i membri della commissione direttiva ed i delegati regionali che costituiscono, a norma dello statuto sociale, il Comitato centrale dell'Associazione.

«Aperta la seduta, il presidente on. Carlo Del Croix, ha fatto prendere atto a verbale da un notaio della regolarità degli atti di convocazione della riunione e ha indirizzato quindi ai convenuti un breve discorso illustrando il nuovo sistema rappresentativo in rapporto alle finalità dello Stato fascista.

«L'on. Del Croix ha quindi proposto la lista dei designati che porta, per volontà dei mutilati d'Italia, come primo nome quello grande e amato di Benito Mussolini, socio effettivo della Associazione. Dopo una entusiastica dimostrazione al Duce, la lista votata nei modi di legge è risultata approvata all'unanimità».

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori dott. Cacciari che gli ha riferito sulla riunione del Consiglio nazionale della Confederazione per la scelta dei nomi da designare al Gran Consiglio del Fascismo e sullo spirito di disciplina e sull'entusiasmo col quale la riunione stessa si è svolta culminando in una entusiastica dimostrazione al Duce nel cui nome si inizia la lista dei designati dagli agricoltori d'Italia.

Le indennità di licenziamento

ai salariati degli enti pubblici

ROMA, 8

Il Ministro degli Interni ha inviato ai Prefetti una circolare circa l'obbligo dell'indennità di licenziamento ai salariati dipendenti da alcuni enti pubblici. Eccone il testo:

«L'art. 17 della Carta del Lavoro stabilisce che nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad un'indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

«Prego le Eccellenze Loro di voler interessare le amministrazioni provinciali, i comuni e le istituzioni di pubblica assistenza e di beneficenza ad attenersi, per quanto lo consentono le loro condizioni finanziarie, a tale norma, che risponde a un alto criterio di equità civile.

«All'uopo agli operai temporanei presso dette amministrazioni dovrà essere concesso all'atto del licenziamento un indennizzo commisurato a una giornata di paga per il primo anno di compinto servizio, a due giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti dal secondo al quarto; a tre giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti dal quinto al dodicesimo; a quattro giornate di paga per ciascun anno di servizio compiuto successivamente al dodicesimo.

L'ing. Puricelli ritorna dalla Spagna

MADRID, 8

E' partito per l'Italia l'ing. Puricelli che ha trascorso alcuni giorni in Spagna a scopo di studio, specialmente in rapporto ai noti importanti lavori stradali che attualmente sono in progetto e in via di esecuzione. Durante la sua permanenza a Madrid il comm. Puricelli è stato ricevuto dal generale Primo De Rivera. Il comm. Puricello, che era accompagnato dal suo rappresentante in Spagna sig. Teran e dal sig. Sotoronbuera membro dell'assemblea nazionale, ha offerto al Presidente del Consiglio di costruire un tronco di strada «classica» che partendo da Santiponge raggiungerà le rovine italiche e di restaurare la pavimentazione del circo romano impegnandosi a terminare i lavori per l'inaugurazio dell'esposizione di Siviglia. Il generale Primo De Rivera ha accettato le proposte del comm. Puricelli esprimendo i suoi ringraziamenti.

Il comm. Puricelli è stato anche ricevuto dai Ministri dei LL. PP., del Lavoro e dell'Economia Nazionale e ha invitato quest'ultimo a visitare la prossima Fiera Internazionale di Milano, scambiando con lui pratiche idee sullo sviluppo della partecipazione dell'economia spagnola alla grande manifestazione milanese. Il conte di Los Anthes ha dichiarato che si interesserà vivamente per una maggiore affermazione economica della Spagna a Milano ed ha promesso il suo intervento alla Fiera.

Durante la sua permanenza il comm. Puricelli ha visitato anche i personaggi addetti alla direzione del circuito nazionale a pavimentazione speciale ed ha percorso alcune strade speciali che si stanno costruendo in Spagna secondo il sistema italiano.

La salma di Maria Cristina

trasportata all'Escuriale

MADRID, 8

Con tutta la pompa del cerimoniale spagnolo prescritto per i funerali dei regnanti, hanno avuto luogo questa notte le onoranze alla Regina Madre Maria Cristina. Mentre nella giornata di ieri la salma era esposta nella cappella del castello, in tutte le chiese del paese venivano lette messe funebri. Il popolo fu ammesso a rendere l'estremo omaggio alla defunta, ma il Re aveva proibito che si facessero fotografie e che la salma fosse imbalsamata.

Alle 8.30 di stamane il corteo funebre si mise in moto passando attraverso due fitte ali di popolo commosso, mentre le truppe della guarnigione rendevano gli onori militari. Il corteo si è diretto verso la stazione del nord. Otto cavalli neri tiravano il carro funebre. Reggevano i cordoni i grandi di Spagna. Erano intervenuti nei loro costumi medioevali i funzionari della Corte, la servitù, i trombettieri, i tamburini, gli alabardieri. La guardia del corpo reale procedeva a cavallo. Nessun membro della famiglia reale nè del Governo, seguiva il carro funebre.

Alla stazione erano convenuti il presidente del Consiglio Primo de Rivera con tutti i membri del Governo ed i rappresentanti della Corte diplomatica. Il corteo funebre giunse verso mezzogiorno alla stazione dellEscurial.

La cassa fu sollevata dai grandi di Spagna e consegnata al priore del convento degli Agostiniani.

La salma è racchiusa in una doppia cassa. La prima fu aperta, sicchè, attraverso un vetro, si potè vedere il viso della Sovrana. Il ciambellano di corte, che durante le veglie deve fare guardia davanti alla stanza da letto della famiglia reale, giur che si tratta veramente della salma della Regina.

Quindi la cassa fu portata in chiesa e deposta su un catafalco. Ebbe allora inizio la Messa funebre, accompagnata da canti e musiche. Il priore e alcuni monaci dell'Ordine portarono la cassa nella camera mortuaria marmorea dove fu deposta nel cosidetto reparto di decomposizione e quivi rimarrà dai trenta ai quaranta anni, finchè non sarà rimasto che lo scheletro.

Soltanto allora verrà deposta assieme alle altre casse nella camera dove sono sepolti tutti i Re e tutte le Regine spagnoli da Carlo V in poi. Ad eccezione di tre, tutte le ventisei nicchie sono già occuparte.

La sessione del comitato franco-tedesco

di informazione e documentazione

PARIGI, 8

Il Comitato franco-tedesco di informazione e documentazione ha tenuto la sua settima sessione sotto la presidenza del sig. Laurent ex-ministro di Francia a Berlino.

In questa occasione il sig. Poincarè ha ricevuto in udienza i membri francesi e tedeschi del Comitato.

Previsioni ottimiste

sulla malattia di Foch

PARIGI, 8

Il Maresciallo Foch ha passato una buona notte. La temperatura era stamane 37,4 il polso 84. Le previsioni dei dottori pur rimanendo riservate sono nettamente ottimiste.

Il dibattito sull'Alsazia

alla Camera francese

PARIGI, 8

La seduta antimeridiana alla Camera è aperta alle ore 9.35 sotto la presidenza del sig. Boisson e subito si riprende la discussione sugli affari di Alsazia.

Sale sulla tribuna il deputato Brogly, indipendente di Alsazia, il quale dichiara che la idea francese non è in causa in Alsazia e che si può essere buoni francesi, ma avversari del Governo. L'oratore non contesta l'onestà e la potenza dei sentimenti del sig. Poincarè, ma ritiene che egli sia ingannato grandemente.

Una gran parte della Camera applaude all'oratore. Succedono poi alla tribuna altri deputati, tra i quali urnein nuovo eletto autonomista. Quindi la seduta è tolta.

Un nuovo scandalo

di Borsa a Parigi

PARIGI, 8

La cronaca registra un nuovo scandalo finanziario. In seguito a una denunzia, il giudice istruttore Brack è stato incaricato di aprire una inchiesta per aggiotaggio in virtù dell'articolo 419 del codice penale, a proposito delle fluttuazioni in borsa del corso delle azioni della Società mineraria franco-belga, società fondata all'inizio del 1928 con un capitale di 3.800.000 franchi. Un perito contabile è stato incaricato di indagare se le fluttuazioni in questione non siano dovute a manovre subdole di interessi. E' la prima volta che una azione per violazione dell'art. 419 in materia di valori di Borsa viene intentata.

In breve si tratta di questo: la Società mineraria franco-belga che succedette alla Società di sfruttamento minerario in Serbia, i cui titoli erano caduti a 5 franchi, emise delle azioni da 100 franchi. Suo scopo era la messa in opera di un vasto programma minerario: l'acquisto di concessioni e il loro sfruttamento. Il 5 febbraio 1928 una assemblea generale straordinaria della Società portò il capitale a 30 milioni di franchi mediante l'emissione di nuove azioni. La relazione del presidente spiegava che la società aveva ottenuto la licenza esclusiva per lo sfruttamento di un carburante e aveva la quasi totalità delle azioni della Società del Gebel Sidii e della Compagnia mineraria del Laos. La relazione indicava inoltre che la società aveva firmato un contratto che le assicurava la proprietà degli importanti giacimenti auriferi di Mars e Valleraugue, il cui valore era giudicato 750 milioni. Si spiega quindi come le azioni emesse a 100 franchi e introdotte in borsa a 159 ai primi di luglio 1928 abbiano potuto salire sino a 1300 franchi.

Tanto belle affermazioni sembrano però ora piuttosto campate in aria. Un denunziante, le cui dichiarazioni sono state ormai controllate da una inchiesta, ha affermato fra l'altro che del giacimento minerario di Mars che comprende 60 ettari, la Società franco belga non possiede che tre ettari, proprietà poi contestata e che è oggetto attualmente di un processo. Così da alcuni giorni le azioni della Società franco-belga sono precipitate in Borsa da 1300 franchi a 650. Si crede che gli speculatori abbiano impegnato su questi valori una quarantina di milioni.

Smentita ad un'insinuazione

sull'incidente al Nunzio a Madrid

ROMA, 8

L'*Osservatore Romano* pubblica che alcuni giornali, dando la notizia dell'incidente occorso nei giorni passati a Mons. Todeschini, Nunzio Apostolico in Spagna, nel Parco della Casa del Campo, hanno riferito che lo stesso Nunzio era in quel momento accompagnato da una signora; anzi qualche giornale estero ha aggiunto che l'assassino sarebbe un congiunto della signora medesima. Siamo in grado di dichiarare che tali particolari non sono che una calunniosa insinuazione e che mons. Todeschini, nel momento dell'incidente, come sempre durante la sua passeggiata, era accompagnato unicamente da un agente di polizia e... dal suo breviario che andava recitando per i viali solitari del parco.

Atto terroristico a Tunisi

contro il Console d'Italia

TUNISI, 8

Stamane si è stato perpetrato un attentato terroristico diretto contro il Console generale d'Italia on. Carlo Barduzzi, giunto ieri assieme alla sua signora. Ignoti hanno collocato nel contatore esterno del gaz una bomba che esplodeva con grande fragore. Non si deplora fortunatamente alcuna vittima.

Sono accorsi subito sul luogo il Console generale Barduzzi e il suo segretario dott. Gabrielli. E' stato iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Le Casse di Risparmio delle Venezie

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 24 gennaio 1929 che determina la continuazione dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie.

Un libro sul Vaticano

e i suoi accordi post-bellici

ROMA, 8

E' stato in questi giorni licenziato il libro di Amedeo Giannini, direttore generale del contenzioso diplomatico al Ministero degli Esteri, sul «Vaticano e i concordati post-bellici».

Amedeo Giannini ci offre oggi un saggio del prezioso libro di documentazione nel quale pone ed esamina i concordati stipulati dalla Santa Sede dopo la guerra. Poichè, come egli afferma, manca una storia diplomatica della Santa Sede, il Giannini ne da un resoconto limitato all'azione dei pochi anni del dopo guerra.

Per offrontare completamente il suo tema, il Gianini ha dovuto servirsi di una specie di narrazione introduttiva e allo scopo di coordinare la sua esposizione postbellica con i precedenti storici, fra tracciato in un capitolo preliminare le linee dell'azione diplomatica del Pontificato romano cominciando da Pio IX.

Diciamo «capitolo» ma in realtà si tratta di paragrafi, proposizioni, note che attraverso la profondità dello studioso, la veste del diplomatico, la precisione del giurista, riescono a condensare in una chiara sintesi, con lo stile e lo spirito dell'italiano d'oggi, tutta la concatenazione delle direttive che guidarono la Santa Sede, da Pio IX a Pio XI, agli attuali svolgimenti della sua politica concordataria.

Dopo il 1870 la politica della Santa Sede subì una gravissima crisi, Leone XIII ereditò la Santa Sede in questa crisi e la sua politica concordataria fu magra. Egli dovette raccogliersi e «attendere l'ora propizia».

Se i rapporti con l'Italia di fatto e di diritto continuano immutati salvo gli smussamenti che sono opera del tempo, quello con gli altri Stati entrano lentamente ma sicuramente in una fase attiva. Leone XIII, esce dall'isolamento e mira a riprendere buone relazioni con tutti gli Stati, compreso l'Impero germanico.

Pio X conclude un solo concordato, quello con la Serbia nel 1914. Acuto vagliatore di fatti e di cose, Giannini espone quindi la difficile situazione che pure Benedetto XV riuscì a fronteggiare attraverso il tormento della guerra. Egli non poteva condannare nessuna delle parti belligeranti, e condannò la guerra ed evitò il trionfo dell'ortodossia in Oriente, ma «scontentò equamente tutti» — dice il Giannini — e fu accusato di parzialità. «Cessata la bufera, allora soltanto — dice l'autore — fu potuto valtare la saggezza che aveva informato il contegno della Santa Sede nel difficile periodo della guerra».

Le trattative di pace seguite ansiosamente da Benedetto XV, il tentativo di avere un invito alla Conferenza, la difesa energica dei Luoghi Santi, tutto il lavoro diplomatico per il difficile riordinamento delle gerarchie cattoliche, nelle nuove disposizioni territoriali, sono tratteggiati dal Giannini con storica fedeltà e serenità.

Ed ecco Pio XI che realizza quei concordati post-bellici che sono l'oggetto nel chiaro libro del Giannini. Le premesse poste da Pio X, da Benedetto XV e dal suo Segretario di Stato Cardinale Gasparri, furono raccolte e continuate da Papa Ratti. Il collegamento fra i due ultimi Pontificati risulta così come una logica continuazione.

Il Giannini riassume e analizza tutte le convenzioni stipulate dal Vaticano dopo la guerra e riproduce nei rispettivi testi le convenzioni stesse. Il libro di Giannini si chiude con una chiarissima esposizione della questione dei Luoghi Santi e dell'azione della Santa Sede presso il Governo britannico. E' un riassunto prezioso della questione non ancora risolta.

Una visita di S. M. il Re

al Salone dell'Automobile

ROMA, 8

Stamane in forma privatissima alle ore 9 S. M. il Re si è recato a visitare il secondo salone internazionale dell'Automobile accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo suo primo aiutante di campo generale.

Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso di via Piacenza dal Co. Gallenga presidente del Comitato esecutivo, dal comm. Acutis presidente della Giunta esecutiva, dal comm. Poggi segretario generale e dall'ing. Marchese. S. M. il Re s'è intrattenuto a lungo in una visita minuziosa ed ha lasciato il palazzo dell'Esposizione alle ore 10 dopo essersi compiaciuto con i dirigenti per il successo dell'iniziativa.

Di Crollalanza a Caltanisetta

visita una strada in costruzione

CALTANISETTA, 8

A mezzogiorno, in automobile, proveniente da Agrigento, è qui giunto l'on. Di Crollalanza, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, che era accompagnato dal Provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, comm. Puliti, dall'ispettore superiore del Genio Civile Acceri, e dal suo segretario particolare. L'on. Di Crollalanza con gli ingegneri del Genio Civile ha visitato la strada in costruzione Bompensieri-Milocca e nel pomeriggio ha proseguito per Enna.

L'Accademia d'Italia

e il suo funzionamento

ROMA, 8

Si assicura che è imminente la pubblicazione delle norme approvate nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, norme regolanti il funzionamento della R. Accademia d'Italia.

L'elaborazione delle importanti norme legislative è stata fatta in seguito alle precise direttive impartite dal Capo del Governo che alla costituzione e al funzionamento della R. Accademia d'Italia ha sempre dedicato particolare attenzione. Non è inopportuno ricordare al riguardo i colloqui dei giorni scorsi svoltisi tra il Capo del Governo ed il presidente della R. Accademia d'Italia sen. Tittoni.

Questo regolamento sarà tra breve pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà compiuto così il definitivo passo per la costituzione di questo altissimo organismo destinato ad essere ricordato come una delle più grandi creazioni del Regime e come una testimonianza dell'interessamento del Fascismo per i problemi della coltura.

I primi trenta

L'on. Mussolini ha intenzione come è già stato annunziato, di far sollecitamente funzionare la nuova Accademia e di far decorrere l'inizio della sua operosa e proficua attività col principio dell'anno VIII dell'Era fascista, e cioè col 28 ottobre prossimo venturo.

Intanto alla Farnesina, degna sede della nuova Academia, sotto la guida di esperti designati dalla Direzione generale delle Belle Arti, fervono i lavori di adattamento e di restauro dello storico palazzo.

Il 23 marzo del corrente anno come è stato annunziato, una prima lista di accademici contenente i nomi di 30 personalità scelte fra i vari capi della coltura, della scienza e dell'arte, sarà pubblicata. Questo primo elenco di accademici verrà concordato fra il Capo del Governo, il Ministro della Pubblica Istruzione e il presidente della Accademia sen. Tittoni e sarà dall'on. Mussolini sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri nella sessione che sarà tenuta entro la fine del corrente mese di febbraio o al più tardi ai primi di marzo.

Subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, I relativi decreti di nomina saranno, a cura del Duce, sottoposti alla firma sovrana. A questo proposito è opportuno ricordare che le disposizioni legislative riguardo all'Accademia d'Italia stabiliscono che gli accademici vengano nominati per decreto reale su proposta del Capo del Governo di concerto col Ministro della Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri.

Per quanto si riferisce alla scelta dei primi accademici, essa sarà necessariamente libera, mentre la nomina degli altri membri dovrà cadere su personalità designate dall'Accademia la quale presenterà una terna di nomi per ogni posto vacante.

Le terne dei candidati

La legge stabilisce infatti che la designazione per la nomina sia fatta dall'Accademia stessa con la presentazione di tre nomi per ogni posto vacante e la scelta deve cadere fra le persone designate. Gli altri 3 nomi di personalità destinate a completare il numero degli accademici saranno designati con le modalità suaccennate nel periodo di tre anni e in numero di non più di 10 all'anno.

Le disposizioni regolamentari stabiliranno le modalità con cui il capo dell'Accademia dovrà procedere alla designazione di altri 30 membri nel limite fissato. Le disposizioni statutarie stabiliscono altresì la divisione dell'Accademia in sezioni e le modalità relative al funzionamento.

Con apposito provvedimento legislativo sarà stabilita l'uniforme che gli accademici d'Italia dovranno indossare nelle pubbliche funzioni e cerimonie e del rango che essi dovranno occupare nell'ordine delle precedenze a Corte tra le categorie degli ufficiali dello Stato.

Il Governatore unico

per la Tripolitania e la Cirenaica

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto 24 gennaio 1929 col quale viene stabilito che al governo della Tripolitania e della Cirenaica può essere preposto un unico Governatore. Il decreto stabilisce poi le norme per la nomina temporanea un vice-governatore della Colonia in cui il Governatore abitualmente non risieda, reca disposizioni riguardanti la costituzione del Gabinetto del Governatore, il trasferimento da una Colonia all'altra di personale civile e militare, eccettuati i segretario generali, i comandanti delle truppe, i magistrati, i direttori di governo, i capi degli uffici del personale e degli affari generali, i direttori di ragioneria, i capi di Stato Maggiore dei RR. Corpi di truppe coloniali, nonchè il personale che ai sensi delle disposizioni vigenti deve considerarsi inamovibile. E' infine concesso il trasporto di fondi dal bilancio della Tripolitania a quello della Cirenaica e viceversa, apportando le relative variazioni ai bilanci stessi.

La funzione dei porti nell'economia nazionale

Il sistema portuale prescelto dal Governo Fascista comprende quindi, come abbiamo scritto nel precedente articolo, quattordici unità collegate tra loro in modo da rispondere armonicamente alle esigenze regionali, nazionali ed internazionali dei nostri traffici terrestri e marittimi.

I lavori in corso da qualche anno ci daranno complete fra non molto le opere e gli arredamenti, mentre la recente istituzione dei «porti franchi» accresce notevolmente la importanza, già grande, ai fini dell'incremento della nostra economia, di queste stazioni ferro-marittime che sono i porti.

Un porto bene arredato che svolga i suoi molteplici servizi con la massima velocità e con la minima spesa, contribuisce ad intensificare le correnti di traffico già esistenti, ne richiama delle nuove, facilita l'impianto del proprio hinterland di nuove industrie che hanno necessità di importare materie prime o esportare manufatti. Essendo il rifornimento delle materie prime nella quasi totalità di provenienza d'oltre mare, è spiegabile la tendenza che dimostrano alcune industrie ad impiantarsi in prossimità dei porti per la evidente economia che realizzano sulle spese di trasporto.

Inoltre manufatti si esportano in grandi quantià «via mare» perchè hanno i migliori e più vasti mercati di collocamento negli altri continenti e quindi anche queste industrie trovano la loro convenienza di ugualmente impiantarsi a poca distanza dal porto meglio attrezzato della regione.

Altre importanti attività industriali e commerciali già sorte e che hanno larghe possibilità di ulteriori sviluppi con la istituzione dei «porti franchi», sono quelle per la manipolazione dei semilavorati, montaggio di macchinari, e di molte altre lavorazioni che non richiedono impianti costosi e che abbiano necessità di risparmiare la spesa e le scomodità della dogana e di essere più facilmente riesportate dal punto stesso di arrivo.

Da quanto precede possiamo asserire che una regione può costituire la floridezza di un porto e viceversa l'avvenire di un porto dipende dalle iniziative che sorgono, si concretano e si sviluppano nel suo immediato retroterra.

Ecco perchè il Governo Fascista con lungimirante veduta e con paterno amore ha dotato ogni regione, o gruppo di regioni le cui comunicazioni terrestri convergano in un determinato punto della costa, di un porto moderno.

***

Ma altri elementi concorrono a determinare la prosperità o la decadenza di un emporio marittimo, che spesso non vengono valutati giustamente da coloro che si dedicano allo studio dei problemi marittimo-portuali. E' la rete delle ferrovie che dal porto si irradiano, l'organizzazione commerciale, la solidità delle imprese dell'armamento. E' inoltre la dotazione di bacini di carenaggio, di stabilimento di raddobbo, dei depositi combustibili, che attraggono le «navi vagabonte» che hanno molteplici necessità lungo le rotte che percorrono intorno al mondo.

Indubbiamente il compito capitale di un porto è quello di servire le industria ed il commercio del suo retroterra. Mentre l'industria può far transitare dal porto il suo fabbisogno di materia prima e la sua produzione in uscita e quindi può attivare un traffico di illimitata capacità, il commercio invece deve necessariamente limitarsi ad una importazione di determinate merci in rapporto al consumo che di esse merci nell'anzidetto «retroterra» si effettua.

E' quindi l'industria che principalmente determina il potere di scambio di una regione e che accende la rivalità fra i porti limitrofi per attrarla nella zona di sua influenza.

La potenza di azione di un porto è inversamente proporzionale al costo complessivo delle operazioni portuali delle quali necessita una nave ed il suo carico, ed il suo raggio penetra nell'entroterra tanto più profondamente quanto più basso è il nolo che dai vari punti del mondo per esso si quota.

Questa quotazione è tanto più bassa quanto meglio è arredato il porto nel suo complesso tecnico e logistico e quanto maggiore è la probabilità di trovare in esso porto i noli di uscita. La linea terminale dell'hinterland di un porto è dato quindi della somma dei costi del nolo marittimo, delle operazioni portuali e del nolo ferroviario.

Appare così evidente l'interesse di un'amministrazione portuale di raggiungere i più bassi costi con la migliore organizzazione tecnica e commerciale per aumentare il traffico di importazione e di esportazione, ed abbracciare così sempre un più vasto retroterra.

Questi pochi elementi matematici di economia portuale dovrebbero richiamare alla realtà coloro che si cullano nella illusione di vedere traffici imponenti solo per il fatto di possedere un porto e che questo si trovi nella posizione migliore lungo le grandi rotte.

Se ad un porto si vuole assegnare il compito di attivare una corrente di traffici con una determinata nazione di oltre mare, necessita che nel suo hinterland sorgano industrie e commerci atti a soddisfare le peculiari necessità di scambio richiesta da quella stessa nazione. Solo allora quel porto che si trova in una posizione geografica favorevole può sfruttare questo requisito e vincere la concorrenza col porto limitrofo.

Questa è la genuina funzione dei porti e solo così indirizzando tutte le attività agricole, industriali e commerciali gravitanti su di un porto, si contribuirà a rendere fecondo il potente sforzo del Governo Fascista nel creare il meraviglioso sistemo portuale della nuova Italia.

***

Esaminando l'andamento del traffico marittimo attraverso i principali nostri porti negli ultimi anni, possiamo valutare con esattezza il contributo che ogni regione apporta allo sviluppo del proprio emporio marittimo.

Possiamo affermare che nell'economia portuale il segno dell'efficienza è rappresentato dalla predominanza della merce imbarcata (ossia in esportazione) su quello sbarcata (ossia in importazione) od almeno che sia sensibile la tendenza ad annullare una eventuale notevo differenza tra i due valori con l'aumentare il quantitativo della merce imbarcata, e ciò avviene, per quanto più avanti abbiamo scritto, perchè le navi vengono attratte verso quei porti che offrono con facilità il nolo di uscita.

Dal proggetto che segue, ricavato dalle statistiche della Direzione Generale della Marina Mercantile, e che per comodità tipografiche riproduciamo solo negli anni 1922 e 1928, possiamo seguire la nobile gara dei nostri porti per rispondere sempre meglio alla funzione che essi hanno nella economia del rispettivo hinterland.

		1922	1928	Percentuale di aumento dal 1922 al 1928
Ancona: merci sbarcate	Tonn.	398.848	683.759	71%
merci imbarcate	»	15.250	19.196	25%
Bari: merci sbarcate	»	302.503	395.625	30%
merci imbarcate	»	46.300	68.233	47%
Cagliari: merci sbarcate	»	178.596	222.501	24%
merci imbarcate	»	221.216	321.450	45%
Catania: merci sbarcate	»	322.735	534.917	65%
merci imbarcate	»	130.004	157.277	20%
Civitavecchia: merci sbarcate	»	474.475	786.000	65%
merci imbarcate	»	87.007	96.000	10%
Genova: merci sbarcate	»	4.957.511	7.168.822	44%
merci imbarcate	»	519.270	1.021.105	96%
Livorno: merci sbarcate	»	971.129	1.540.631	58%
merci imbarcate	»	241.579	427.351	76%
Messina: merci sbarcate	»	347.477	378.144	8%
merci imbarcate	»	88.901	87.735	1%
Napoli: merci sbarcate	»	1.645.868	2.025.000	23%
merci imbarcate	»	289.852	615.000	112%
Palermo: merci sbarcate	»	582.755	654.864	12%
merci imbarcate	»	128.546	132.727	3%
Savona: merci sbarcate	»	1.238.594	1.413.377	14%
merci imbarcate	»	25.832	84.708	227%
Trieste: merci sbarcate	»	943.413	1.962.526	108%
merci imbarcate	»	563.898	826.276	46%
Venezia: merci sbarcate	»	1.577.887	2.470.115	56%
merci imbarcate	»	158.912	331.769	108%

Ad eccezione del trafico di Ancona che ha una notevole punta nel 1925 con tonn. 902.648 in entrata e tonn. 60.644 in uscita, di Catania, che nello stesso anno ha una punta di tonne. 200.252 in uscita, di Civitavecchia nello stesso anno 1925 con tonn 378.259 in uscita e di Messina, pure nello stesso anno con tonn. 118.977 in uscita, in tutti gli altri porti le percentuali di aumento sono costanti e con scarti annuali regolarissimi.

Degno di rilievo è il segno di efficienza che presenta la merce in uscita imbarcata a Genova, che dal 1922 al 1928 raggiunge la bella percentuale di aumento del 96% di Livorno, sempre per la merce in uscita e nello stesso periodo di tempo, del 76%, di Savona del 227% e di Venezia del 108%.

Tutto il taffico dei maggiori porti d'Italia, come pure dei minori che per brevità abbiamo trascurato, che in complesso era nel 1922 di tonn. 23.585.917, è salito nel 1928 a tonn. 35.442.000.

Questo notevole incremento sta a dimostrare la effettiva ripresa dei nostri scambi internazionali che si effettuano attraverso i porti e che alimentano industrie e commerci dell'entroterra.

Tutto ciò è merito precipuo del Fascismo e della saggia politica del Duce che sta realizzando l'Italia potente sul mare.

Cap. Giorgio Ricci

Un giornalista italiano espulso dalla Francia

PARIGI, 8

(A.P.) I giornalisti italiani di Parigi hanno avuto oggi l'ingrata sorpresa di apprendere che il collega Vitale Guerriero è stato espulso dalla Francia per alcuni articoli aventi per argomento la vita parigina, pubblicati sul *Mezzogiorno*. Il decreto di espulsione portante la firma del Ministro degli Interni fu comunicato al giornalista italiano il 22 gennaio scorso. Il 28 successivo il capo dell'ufficio stampa al Quay d'Orsai, il sig. Bargeton, chiamò il nostro collega nei suoi uffici e dopo aver mostrato l'articolo del *Mezzogiorno* gli ha riconfermato il decreto di espulsione.

Di fronte a queste comunicazioni il giornalista chiese una breve dilazione per non allontanarsi da Parigi improvvisamente dopo esservi rimasto circa due anni ed esservisi installato. Il signor Bargeton, alla richiesta della dilazione, rispose evasivamente.

Il giornalista italiano cercò ottenere intanto la revoca del decreto di espulsione con l'assistenza degli ambienti italiani in contatto con quelli francesi, ma ciò non ebbe alcun effetto. Perciò il nostro collega è stato chiamato oggi dal direttore generale della Pubblica Sicurezza signor Bernard che gli confermò il decreto di espulsione la cui formula è così concepita: «Considerando che la presenza sul territorio della Repubblica dello straniero Vitale Guerriero è addirittura tale da poter compromettere l'ordine pubblico, su proposta del direttore generale della Pubblica Sicurezza si ordina al Guerriero di uscire dal territorio francese».

Per completare la cronaca bisogna aggiungere che il collega si prepara a rientrare in Italia nel termine stabilito e non va dimenticato in proposito che altri giornalisti italiani furono in questi ultimi tempi espulsi in simili circostanze.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'APPELLO

La conferma d'una severa condanna per procurato aborto

Dinanzi la II Sezione, presieduta dal cav. uff. Tomajoli, Procuratore Generale il cav. uff. Messini e Relatore il cav. uff. Pestarino si è discussa ieri nel pomeriggio un'importante causa per procurato aborto appellanti tre imputati già condannati dal Tribunale di Padova.

Gli appellanti tutti e tre a piede libero, sono la levatrice Antonietta Camerini d'anni 55 da S. Agata sul Santerno e residente a Padova in Via Calatafimi 9, condannata a tre anni e sei mesi di reclusione con la sospensione per egual tempo dell'esercizio della professione, il trentenne Romolo Boccato fu Domenico da Rottanova di Cavarzere, condannato a tre anni di reclusione e la sua ex amante nonchè compaesana Ester Gattarossa di Giacomo di anni 20, che fu condannata a due mesi di detenzione con la sospensione dell'esecuzione e la non iscrizione. La levatrice e il Boccato erano stati condannati anche in solido al pagamento dei danni alla giovane Gattarossa. La ragazza ha confessato anche dinanzi la Corte, mentre gli altri due hanno insistito nell'affermare, la levatrice che aveva solo visitata la ragazza, e il Boccato che ve l'aveva mandata esclusivamente perchè fosse constatato il suo stato prossimo alla maternità.

La Gattarossa era difesa dall'avv. Bizzarini di Padova, la Camerini dall'avv. Pietriboni di Venezia e dall'avv. Costantini di Padova, il Boccato dall'avv. Bondi di Venezia.

La Corte ha confermato in ogni sua parte la sentenza ordinandone l'esecuzione e provocando la più viva disperazione della levatrice, che è uscita sorretta da parenti ed amiche.

L'appaltatore d'un'esattoria assolto dall'imputazione di truffa

Amedeo Levorati da Patti di Messina assumendo in appalto l'Esattoria di Paruzza di Tolmezzo e non avendo tutto il denaro occorrente per il deposito cauzionale, aveva presentato a completamento della somma la firma di garanzia per diecimila lire del tesoriere Giacomo Rizzi.

Avvenne che il Levorati fallì, per cui il Comune si coprì come meglio potè col deposito cauzionale coinvolgendo naturalmente il Rizzi che dovette sborsare le diecimila lire. Di qui denuncia per truffa da parte del Rizzi e sentenza del Tribunale di Belluno che lo condannava a dieci mesi di reclusione e cinquecento lire di multa.

L'imputato è contumace. Alla Corte, il difensore avv. Speranza di Venezia ha dimostrato non trattarsi di truffa il mezzo non essendo idoneo a costituire raggiro. La Corte, accogliendo le proposte del difensore, ha assolto il Levorati per insufficenza di prove.

Riduzione di pena a un toscano autore di truffe a Treviso

Sempre dinanzi la II Sezione si è discussa la causa contro il trentasettenne Pietro Fabbricotti da Ravezza di Lucca e residente a Pisa il quale il 30 novembre 1927 era stato condannato dal Tribunale di Treviso a due anni e quattro mesi di reclusione e a multe per truffa, falso e appropriazioni indebite in danno del nobile Morgante Cadamuro e a un anno e nove mesi di reclusione nonchè relative multe per appropriazioni indebite in danno del sig. Nardi, entrambi i denuncianti essendo gerenti di Società d'Assicurazione a Treviso. L'imputato era difeso dall'avv. Mariani di Pisa.

La Corte ha assolto l'imputato dalla truffa d'una motocicletta del Cadamuro, di appropriazione indebita d'una bicicletta dello stesso nonchè di quanto era accusato d'essersi appropriato in danno del Nardi. Sono rimaste due imputazioni, ma la Corte riduce la pena a venti mesi e 350 lire di multa, tutto condonato.

TRIBUNALE PENALE

Il denaro in libazioni

Sezione 3.a — Presidente cav. uff. Barich; Giudici: cav. uff. Marinoni e cav. Rossi; P. M. cav. Santoro; Canc. Lionti.

Il capo squadra della Cooperativa Scaricatori del Porto «Luigi Passoni» — Vittorio Dabalà fu Bortolo — è imputato di appropriazione indebita per la somma di L. 540 di proprietà della cooperativa stessa, a lui affidata dal vice-presidente Angelo Rizzo perchè la distribuisse ai compagni di lavoro; inoltre è imputato di simulazione di reato per aver denunciato al Commissario di P. S. di S. Polo di essere stato aggredito e rapinato da uno sconosciuto, rimettendosi il portafogli con le 540 lire in questione ed altro denaro suo, il cappotto e il berretto.

A sua discolpa l'imputato dichiara esser probabile che la somma sia stata da lui spesa assieme ad alcuni compagni in libazioni, ma non ricorda nulla di preciso. In quanto alla simulata rapina, prese questo partito estremo quando non si trovò più il denaro in tasca, temendo di essere denunciato come ladro alla polizia. Mancando la querela di parte per l'appropriazione indebita, il Dabalà è assolto da tale reato, mentre viene condannato per la simulazione a sei mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

Dif. avv. Sandro Brass.

Dal cassetto del banco

L'agente della ditta Manzoni, che ha negozio di biade in via Smirne al Lido, Alfonso Uberti di Jacopo di anni 29 dimorante a San Marco N. 5193 deve rispondere di abuso di fiducia per essersi appropriato di piccole somme che si trovavano nel cassetto del banco. L'imputato, alle domande del Presidente, nega l'addebito recisamente specificando che, quando il direttore del negozio sig. Vittorio Stevan registrava la scomparsa di otto lire dalla somma di L. 91.10, lo Stevan non s'era mai mosso di bottega. Nega inoltre di aver dichiarato al padrone, quando questi lo minacciò di denunciarlo alla polizia, che avrebbe rimborsato tutto purchè lo avessero perdonato.

Stevan Vittorio d'anni 28, direttore del negozio predetto, conferma la mancanza del denaro: si trattava di piccolissime somme che giornalmente sparivano dal cassetto. Conferma inoltre che l'Uberti, al padrone che lo interrogava, finì per confessare i furterelli pregandolo di non denunciare la cosa alla Polizia, chè avrebbe tutto rimborsato.

L'imputato è condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione ed al pagamento delle spese processuali. Dif. avv. Zolli.

Tre giovani ladri

In un pomeriggio dello scorso dicembre, il sig. Antonio Viscuso sorprendeva tre individui che sui tetti di alcune tettoie nei pressi delle Casermette, stavano asportando delle grondaie di zinco. Il Viscuso informava subito il proprietario sig. De Lotto Bernardo, impiegato all'Istituto Federale di Credito, il quale, con l'aiuto del suo informatore e di alcuni coinquilini, riusciva ad acciuffare i tre mariuoli ed a ricuperare la refurtiva (cinquanta chilogrammi di zinco divelti dalle grondaie) già caricata in un sandolo in rio della Celestia. Gli imputati, Mazzarovich Guerrino chiamato Gennaro d'anni 19 abitante a Castello 701, il fratello suo Pietro d'anni 17 seco lui abitante ed il loro amico Falcier Savino d'anni 18 dimorante a Castello 625, si discolpano dichiarando che andavano alla ricerca di stracci e che lo zinco era per terra: nulla essi fecero di male.

Il De Lotto conferma la sua denuncia dichiarando inoltre che, per penetrare nel recinto delle tettoie, i tre ladruncoli avevano divelto un cancello, che dà sul rio della Celestia di fronte alla riva a cui era legato il «sandolo» con il corpo del reato. Tanto il De Lotto che il Viscuso riconoscono nei tre i ladri, ed il Tribunale li condanna: Guerrino Mazzarovich a tre mesi e giorni 10 di reclusione, il Pietro ed il Falcier a mesi due; tutti con la condizionale e la non iscrizione.

Dif. d'ufficio avv. Monaro.

Grave incidente automobilistico al Questore di Rovigo

ROVIGO, 8

Proprio nella località denominata Stella si è verificata una grave sciagura. Il questore di Rovigo comm. Primo Pepi, che da pochi giorni è giunto nella nostra città a prendere possesso dell'ufficio di pubblica sicurezza, dovendosi recare ad Adria per una visita in quel commissariato, si servì della automobile della questura, facendosi accompagnare dal brigadiere Bosco Domenico. La macchina era pilotata dallo chauffeur Manfredi.

Giunta in località suindicata la automobile, causa la strada gelata, slittava e andava a finire nella sottostante scarpata del Canal Bianco andando a sbattere, nella paurosa discesa, contro un albero. Il disgraziato brigadiere Bosco Domenico nella caduta riportava la frattura del cranio con la conseguente commozione cerebrale. Egli fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Rovigo, ma le sue condizioni sono gravissime. Per fortuna il questore riportò invece lievi lesioni guaribili in pochi giorni.

Herriot alla Camera difende la sua politica

PARIGI, 8

La Camera ha proseguito stamane la discussione delle interpellanze sull'Alsazia.

Bellecer, dell'Unione repubblicana-democratica ha espresso la gioia per il ritorno dell'Alsazia alla Francia e si è felicitato col Presidente del Consiglio per i grandi servizi resi agli alsaziani. L'oratore ha espresso il parere che l'attuale situazione in Alsazia dipende unicamente dal fatto che la Alsazia è stata durante secoli la posta di molte guerre.

«Il problema che si presenta attualmente — ha detto l'oratore — è quello dell'adattamento dell'Alsazia alla sua nuova situazione politica. L'Alsazia non costituisce affatto una minoranza nazionale, ma una parte integrante della Francia stessa e vuole godere di tutti i diritti spettanti ai cittadini francesi. Essa respinge l'anticlericalismo laico ed esige il rispetto dalla scuola alsaziana e del principio della bilinguità nonchè il ristabilimento dell'autorità dello Stato, un alleggerimento degli oneri fiscali e il proseguimento del traforo dei Vosgi per rendere più agevole agli alsaziani di venire in Francia per farne più profonda conoscenza, poichè questo, ha detto l'oratore, è il miglior mezzo per annientare le mene degli autonomisti.

«Siamo francesi — ha concluso l'oratore — e francesi vogliamo restare. I patrioti alsaziani sperano che la Francia prenderà i provvedimenti necessari affinchè l'Alsazia resti ora e sempre francese». Vivi applausi da tutti i settori della Camera coronano la fine del discorso.

Nella ripresa pomeridiana sale alla tribuna il comunista Beron il quale ricorda l'Alsazia e la Lorena nella storia dei secoli scorsi per dire che il problema di essa è un vero problema delle minoranze nazionali.

Il Beron si stupisce all'accenno di Poincarè delle aspirazioni straniere del movimento autonomista ed aggiunge che se qualche membro del suo partito fosse comperato dal Governo tedesco la sua sorte sarebbe senz'altro decisa.

A questo punto avviene un curioso incidente. Col pretesto di una interruzione, il deputato Molinier si alza e inizia la lettura di un discorso scritto. Colta di sorpresa la Camera ascolta per tre minuti, ma poi organizza un enorme frastuono. Il Presidente fa squillare il campanello, ma il Molinier continua ininterrotto il suo discorso. Quando ha terminato il Presidente lo ammonisce dicendo: «Le interruzioni, anzi le improvvisate come la vostra (*ilarità*)... non possono durare più di cinque minuti».

Mentre Molinier protesta vivacemente, sale sulla tribuna l'ex presidente del Consiglio Herriot.

Egli protesta contro le accuse fatte al Governo che egli presiedeva nel 1924.

L'ex Presidente del Consiglio ricorda che numerosi alsaziani hanno denunciato il modo di agire degli autonomisti, protesta anche contro l'attitudine e le parole di Reckil. «I radicali — prosegue Herriot — sono uomini di sinistra, sono dei laici, ma nessuno potrà contestare il loro patriottismo».

Herriot spiega e illustra le dichiarazioni ministeriali del 1924 e assicura che tutti i suoi amici democratici sono andati il più lungi possibile nella via del...

— Settarismo! — grida un deputato di destra.

Herriot, riprendendo, difende la scuola laica e afferma che la laicità è garanzia di libertà di coscienza. Ricorda che il suo Governo ha aperto ben cinque scuole interconfessionali che funzionano perfettamente. Dice quindi che dopo aver protestato contro gli attacchi rivoltigli, non resta a lui di tutte queste querele alcun risentimento contro nessuno. E' certo di non aver fatto nulla, di non aver detto nulla che possa offendere gli alsaziani.

«Noi vogliamo l'Alsazia felice — conclude Herriot — andremo sino in fondo nella via della tolleranza e del liberalismo, purchè non ci si domandi alcun abbandono dei nostri principi. Noi domandiamo solamente che si voglia ben comprendere l'equità dei nostri atti e la dirittura delle nostre intenzioni».

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

La calma torna a Colombo dopo nuovi disordini

LONDRA, 8

Il «Times» riceve da Colombo (Ceylon):

Una grande folla, stamane all'alba, si è radunata nuovamente dinanzi alla sede centrale della polizia e ha tentato di assalire gli agenti ceylonesi che custodivano la cancellata. Più tardi, i ceylonesi sono stati sostituiti da europei e gli attacchi non si sono più ripetuti. I tumultuanti, infatti, hanno dichiarato che non sono affatto ostili agli europei e che il loro odio si limita agli agenti ceylonesi.

Stamane varie abitazioni di funzionari e agenti ceylonesi sono state saccheggiate dai rivoltosi. Ma più tardi, discorsi contro la violenza, pronunziati dal capo sindacalista Goonesinha, hanno avuto eccellente risultato. Egli ha detto che se le violenze continuavano egli si sarebbe consegnato alla polizia e avrebbe chiesto di essere fucilato per espiare i delitti dei suoi camerati. La maggioranza ha accettato senz'altro i suoi consigli di pace e i comizianti si sono senz'altro ritirati.

Le vittime dei disordini di ieri sono cinque. Uno dei feriti è morto stamane. Vi sono anche più di trecento feriti.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R. - Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 400, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R. Concerto di musica varia. — 13.20: Chiusura della Borsa. — 20.35-20.40: Cronaca del Porto. — 20.55 circa: Concerto strumentale di musica leggera.

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa. — 16.30-17.20: Concerto del Quintetto dell'E.I.A.R. — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini. — 20.30: C. M. Ciampelli (con la collaborazione pianistica di C. Vidusso: «G. Verdi». — 20.40-22.30: Concerto variato.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Casagrande. — 21.02: Commedia e Musica. Suppè: «La dama di picche», ouverture; Orchestra. «La danza dei sette veli» commedia in 3 atti di Bernard e Fremont.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato». - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto strumentale e vocale diurno: 1) Beethoven: «Romanza in Sol», violinista Maria D'Alba - 2) Veracini: «Tempo di minuetto», violinista Maria D'Alba - 3) Pergolesi: «Se tu m'ami» mezzo soprano Maria Willaume - 4) Donizetti: «Lucrezia Borgia»: «Nella fatal di Rimini», mezzo soprano Maria Willaume - 5) Santoliquido: «Nel giardino», tenore Franco Caselli - 6) Meyerbeer: «Africana»: «O paradiso», tenore F. Caselli - 7) Goldmark: «Andante doloroso», violinista Maria D'Alba - 8) Sarasate: «Romanza andalusa», violinista Maria D'Alba - 9) Frontini: «In riva al lago», mezzo soprano Maria Willaume - 10) Thomas: «Amleto», «Nel guardo suo», mezzo soprano Maria Willaume - 11) Pier Giulio Breschi: «Serenata veneziana», tenore Franco Caselli - 12) Lavalle: «Amapola». — 19.50-20.29: «Giornale parlato» Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie - Cambi. — 20.45: Esecuzione della commedia lirica in 3 atti: «La Figlia del Reggimento» di Gaetano Donizetti.

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. 7. — 17: Concerto della Orchestra dell'E.I.A.R. — 20.50: Concerto di musica teatrale. Orchestra dell'E. I. A. R.: 1) Meyerbeer: «Dinorah» sinfonia - 2) Baritono G. Morellato: Verdi: «Ernani», romanza, atto 4.; Giordano: «Andrea Chenier» - 3) Orchestra: Donizetti: «La figlia del Reggimento», sunto - 4) Soprano Reneri: Mascagni: «Cavalleria Rusticana», romanza; Verdi: «La forza del destino», «Pace mio Dio» - 5) Mascagni: «L'amico Fritz», intermezzo atto 3. - 6) Baritono Morellato: Puccini: «La Fancilla del West» 7) Soprano Reineri: Verdi: «Traviata», recitativo e aria atto I. - 8) Orchestra: Ponchielli: «Danza delle ore».

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 20.15: Operetta, «La donna e il bacio», commedia con musica in 3 atti di R. Kessler, musica di W. Kollo.

BRATISLAVIA - m. 277.8 - Kw. 0.5. — 19.30 (dal Teatro Nazionale): «La casa delle tre ragazze», di Schubert-Bertè.

PRAGA - m. 343.2 - Kw. 5. — 19.30 (dal Teatro Nazionale di Bratislavia): «La casa delle tre ragazze», di Schubert-Bertè.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1750 - Kw. 3. — 21.15: Concerto sinfonico con concorso cantatrice.

KOENIGSBERG - m. 280.4 - Kw. 4. — 20.30: Concerto militare. Pezzi di Strauss, Reckling, Tuc, Sandel, Schultze, Zimmer, Manfred, Millöcker, Zeller, Meissner.

LIPSIA - m. 361.9 - Kw. ... — 20: Allegria renana: recitazione, concerto della R. O., con il concorso di un cantante.

STOCCARDA - m. 374.1 Kw. 4.
FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 20: Ritrasmissione da Basilea: Concerto sinfonico della «Allgemeine Musikgesellschaft» di Basilea, diretto da F. Weingartner, con il concorso d'una solista di violino. Musiche di Beethoven, Weingartner, Liszt. — 22: «La scoperta di Marte, una farsa carnevalesca di Carlo Struve, indi musica da ballo.

AMBURGO - m. 391.6 - Kw. 4.
BREMA - m. 206.9 - Kw. 0.75.
KIEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 19.25: Ritrasmissione dal Teatro comunale di 4 atti e 5 quadri con poesia e musica di Gustavo Charpentier.

BERLINO - m. 475.4 - Kw. 4.
STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 20: Concerto militare: marce di Federico il Grande, Kretschmer, Mendelssohn-Bartholdy, Schmidt, Mueller, J. Strauss, Schrader, Ilke, Fucik, Kockert. Indi ritrasmissione del concerto divertente dall'«Hotel Kaiserhof» (orchestra Géza Komor). — 22.45: Concerto della R. O. di musiche di Verdi, Dvorak, Tciaikowsky. Indi musica da ballo, esecuzione d'una scena della operetta «Il Pipistrello» di Straus; dopo fino alle 0.30: musica da ballo.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 19.30: Musica originale per liuto del 17. e 18. secolo. Pezzi di Reusner, Bach, Kellern, Weiss, Falckenhagen.

POZNAN - m. 245.9 - kw. 1.50 — 22.30 (dal Teatro di Bydgoszcz): «Gasparone», operetta di Millöcker.

VARSAVIA - m. 1415.1 - Kw. 10. — 20.30: «La Principessa del Circo», operetta di Kalman.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350.5 - Kw. 3. — 22.10: Orchestra: Marcia (Tannhaeuser), Wagner; Danza, Godard; Selez., El Barberillo de Lavapies, Barbieri; Valzer, Waldteufel: Trio, Breton; Marcia, Elgar.

MADRID (EAJ 7) - m. 426.7 - Kw. 1.5. — 23-1.30: Campane. Segnale orario: Selez., La Divorziata, di Fall (soli, coro e orchestra).

ZURIGO - m. 489.4 - Kw. 1.5. — 20.15: Concerto della società mandolinistica «Carmen».

BUDAPEST - m. 555.5 - Kw. ... — 17.30: Concerto dell'Accademia. — 19.30: «Il tenore», opera di Dohnanyi.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

La vecchiezza del signore della guerra

Crisi di misticismo - Una fuga misteriosa - Hindenburg atterrato
Tennis e cinematografo - Le pipe d'una collezione

BERLINO, febbraio.

A dieci giorni di distanza dall'avvenimento, vogliamo stenderne sulla carta il bilancio?

Un po' di chiasso indubbiamente l'ha fatto il 70. compleanno del Signore della guerra. Basta sfogliare questi giornali. I quali, ancor oggi, cioè dieci giorni dopo dalla ricorrenza, continuano a dedicare molto spazio all'ex imperatore, sebbene non con lo stesso scopo: infatti, chi ne glorifica e chi ne vitupera la figura.

Quali veramente siano stati i festeggiamenti di Doorn non si sa. La cronaca dei medesimi che le agenzie han diffuso è smilza assai. Tutti i 600 invitati al pranzo si son fatti un dovere d'accettare? E il pranzo è stato proprio tedesco al cento per cento? Lo sapremo prestissimo. Ma, in fondo, ne vale la pena?

Un predicatore originale

Dicono che a 70 anni il diavolo si facesse frate. Orbene, è di mesi addietro una crisi di misticismo di Guglielmo II. E raccontano che sino a ieri, 2 volte alla settimana, dopo il pasto serale, egli riunisse nel parco i suoi domestici, i suoi rari amici, gli amici dei suoi fornitori e i medesimi, e nei pressi della tomba di Tisza — il suo bel cane danese che dava la caccia ai polli, mandava nello stomaco i pulcini come se fossero uova alla *coque* e spezzava le reni dei conigli con una dentata — con voce lenta e ben scandita da predicatore a spasso, con gesti teatrali, commentasse un versetto della Sacra Scrittura.

A 70 anni si pensa certo a far testamento. E, infatti, Guglielmo ha già provveduto a disporre delle sue sostanze. Erede universale delle medesime — viene assicurato — sarà sua moglie, la Principessa Erminia. Ma viene anche assicurato che a ciascun Sovrano delle Case regnanti europee Guglielmo lasci qualche cosa — una villa o un palazzo — sebbene *sub conditione*. La condizione sarebbe questa: ch'egli sia onorato nelle varie Corti d'Europa con particolari cerimonie nel giorno anniversario della sua morte. L'unico Re a cui non avrebbe lasciato nulla sarebbe Giorgio V. E ne avrebbe detto il perchè: secondo l'ex Kaiser, la Casa regnante inglese è stata la vera responsabile della sconfitta della Germania e della rovina degli Hohenzollern.

E' noto che le circostanze che accompagnarono la fuga di Guglielmo II in Olanda sono ancor oggi misteriose, almeno su certi punti. Tuttavia un particolare curioso viene riferito dal Principe Alessandro di Hohenlohe nel suo recentissimo libro dal titolo *Ricordi postumi*. Egli, che consacra all'ex Kaiser un lungo capitolo, enormemente interessante, racconta che Guglielmo, in quella mattina della sua precipitosa partenza, avesse dichiarato poco prima alle persone che si trovavano con lui al quartiere generale «che egli era deciso a restare con i suoi soldati». A queste parole gli ufficiali avevano lanciato unanimi un formidabile *urrah*. Ma, alcuni istanti dopo, ecco un ufficiale presentarsi all'Imperatore. Si vide il Kaiser diventar livido. Il messo annunciò che Hindenburg gli mandava a dire che dovesse immediatamente «senza perdere un istante varcare la frontiera olandese».

Quale è la verità?

Senza frapporre indugio, Guglielmo saltava su un automobile e metteva la frontiera fra la sua augusta persona e quell'esercito che un'ora prima aveva giurato che non avrebbe mai abbandonato. Ma il più curioso dell'avventura è che Hindenburg, informato poco dopo di questa fuga, parve atterrito e uscì a dire: «Come? L'Imperatore è partito?!» E a qualcuno che gli faceva osservare che Guglielmo era partito dietro suo consiglio, il maresciallo rispondeva secco: «Io non ho dato ordini a chicchessia d'esser latore di consigli di questo genere...».

Il principe di Hohenlohe a questo punto fa osservare che «l'Imperatore non era un subordinato di Hindenburg, ma il signore supremo della guerra; la decisione perciò dipendeva da lui. E' pacifico, dunque, ch'egli in ogni caso avrebbe potuto far chiamare il maresciallo — che del resto abitava a poca distanza dal quartiere imperiale — e chiedergli una spiegazione sui motivi del suo strano consiglio. Ma Guglielmo se ne guardò bene. Tanto era impaziente di raggiungere una località dove fosse al sicuro, nell'ora del pericolo.

Il Kaiser pensa seriamente al suo ritorno sul trono? E se lo augura? Si assicura di no. Guglielmo, a poco a poco, quasi insensibilmente, ha preso amore alla vita tranquilla e monotona che conduce a Doorn, vita che del resto gli fa bene alla salute, perchè è di migliore aspetto fisico di quel che fosse quando viveva a Berlino o a Potsdam.

Un bravo borghese

A Doorn l'ex Kaiser vive da ricco campagnuolo. Gli abitanti del luogo lo incontrano spesso, vestito alla buona, con un paio di scarpe da cacciatore e un cappello floscio adorno d'una penna. I contadini lo salutano rispettosamente e i commercianti gli fanno un profondo inchino. Poichè è un buon cliente, che ama la buona tavola, i buoni vini e che paga senza mercanteggiare. Una volta, nei primi tempi del loro matrimonio, era la neo-imperatrice che teneva i cordoni della borsa. Essa era il terrore dei fornitori. Quando le si presentava una fattura un po' più importante delle solite, rifaceva tre o quattro volte le somme e quasi quasi pretendeva gli spiccioli del resto. E' per questo che la principessa Erminia è molto poco popolare nell'abitato vicino al castello. L'ex Kaiser, invece, sorridente e bonario, che parla famigliarmente con gli uni e gli altri, che accarezza i bambini e che talvolta, quando è di buon umore, è anche galante con le contadine, gode la fama di un buono e bravo borghese «che ebbe delle disgrazie». Nell'abitato egli ha qualche amico che spesso invita al castello: si tratta di un veterinario con cui fa delle interminabili partite alle carte, e d'un vecchio funzionario del Ministero delle finanze olandesi, con il quale l'ex Kaiser ha elaborato addirittura un progetto di riforme fiscali da applicarsi in Prussia se vi ritornerà richiamato dal suo popolo.

Il sedile d'un imperatore

Com'è noto, Guglielmo ha trasformato completamente il suo aspetto esteriore. E' oggi un tipo spaventevolmente comune: ha un paio di baffi di vecchio modello e una barba banale. I suoi occhi non hanno lo sguardo imperioso d'un tempo, nè la sua testa ha più il portamento orgoglioso degli Hohenzollern. Insomma per farvela breve ha l'aspetto pacifico d'un negoziante che si sia ritirato dagli affari; e, in uniforme, quando per caso l'indossa per strabiliare un visitatore, ha l'aria di uno che si travesta.

A Doorn, Guglielmo s'annoia. Per distrarsi, s'è dedicato alle occupazioni più diverse. S'è fatto successivamente boscaiuolo, giardiniere, orticultore, collezionista di farfalle, di francobolli e di cartoline illustrate. Oggi s'interessa del suo pollaio, dei suoi piccioni e dei suoi cani. Forse ritornerebbe volentieri al suo sport favorito, il quale era di spaccar legna con la scure, ma i medici gliel'hanno proibito per via dell'arterio-sclerosi che lo infastidisce e che recentemente gli dava disturbi così notevoli che si temette potesse soccombere a un attacco di *angina pectoris*.

Nel parco di Doorn, c'è un sedile di legno dipinto di bianco: si trova ai piedi d'un albero ed è quasi nascosto nel verde... quando il verde c'è. E' qui, che l'ex Kaiser, nella bella stagione dell'anno, passa le sue giornate a fumar la pipa e a fantasticare, poichè egli legge pochissimo ed esclusivamente carte d'affari. Fumare la pipa è il suo piacere favorito, ma un piacere all'aperto perchè l'«imperatrice» nell'interno del castello, non tollera che la sigaretta. Guglielmo ha sette pipe superbe, su ciascuna delle quali ha inciso lui stesso il nome di uno dei giorni della settimana. Queste sue pipe egli le mostra con fierezza ai suoi ospiti.

Visite e passatempi

Un'altra distrazione imperiale è assistere, di sera, alla proiezione d'un *film*: i *films* che gli piacciono sono quelli scientifici e di viaggi. E' noto che Guglielmo ne' bei giorni della sua potenza era detto il *Reisekaiser* (l'imperatore viaggiante), ma, durante questi 10 anni, ben raramente ha lasciato Doorn. Egli possiede 4 automobili, fra cui una grande: una vera macchina da turismo. Quando l'ex Kaiser lascia Doorn per far visita a qualche famiglia aristocratica olandese, il maggiore Van Houten — un ufficiale olandese designato dalla Regina Guglielmina ad esercitare un certo controllo sui movimenti di Sua Maestà — prende posto a sedere nell'auto. Di quando in quando, anche il Ministro olandese di agricoltura, J. B. Khan, ch'è amico personale di Guglielmo, si reca a Doorn per accertarsi della salute dell'ex Kaiser. La visita termina spesso con una partita di tennis.

Guglielmo è mattiniero, specie durante l'estate. Allora è in piedi all'alba. E, mentre al castello tutti ancora dormono, egli discende in veste da camera, pipa in bocca. E' questo uno dei momenti più deliziosi della sua giornata. Se ne va a sedere in fondo al parco e ascolta un invisibile usignuolo che, sopra un albero centenario saluta con i suoi gorgheggi le prime luci del giorno.

Mario Levi

Orrenda fine d'un operaio
preso da una puleggia

BRESCIA, 8

Il meccanico trentaquattrenne Paolo Ferrari, mentre stava applicando, su una puleggia in movimento, una cinghia di trasmissione al macchinario della conceria pellami di Concesio, preso da un gancio è stato vertiginosamente trascinato in alto. Il corpo dell'infelice ha sbattuto prima contro una trave di ferro, che gli ha staccato le gambe, e poi è rimasto schiacciato fra la puleggia e il soffitto. Fermate le macchine, nessuno ha osato togliere i miseri resti del disgraziato dalla presa fatale, e il compito pietoso è stato assolto dai militi della Croce Rossa, che li hanno rimossi e trasportati al cimitero.

Gli autori del colpo alla "Diskonto,,
arrestati a Bupapest

VIENNA, 8

Da qualche giorno la polizia di Bucarest compie indagini intorno all'attività di una banda di ladri internazionali di cui tre membri sono già caduti nelle mani della giustizia. Uno di essi, tale Simone Maremer, che si faceva chiamare Pintye Vinyek, è stato acciuffato ieri mentre tentava di scassinare la cassaforte di un negozio nella centrale Königgrasse. Più tardi, furono arrestati due suoi complici, in possesso di passaporti che si ritengono falsi, intestati a Lutzky Gerschein e Simone Friedmann. La loro loro identità non è stata ancora accertata con sicurezza. Destarono sospetti perchè si presentarono a un fabbro, chiedendogli di appuntire una sbarra di acciaio, di quelle che adoperano gli scassinatori.

In base ai risultati delle perquisizioni e degli interrogatori, la polizia ritiene trattarsi di una banda internazionale che ha commesse innumerevoli truffe a Vienna, Graz, Berlino e in Cecoslovacchia. Fra l'altro sono state sequestrate tre grosse valigie contenenti oggetti che si crede provengano da furti commessi in Germania. I malfattori erano forniti di guanti di gomma e di modernissimi ordigni di scasso. Essendovi ragione di ritenere che altri membri della banda si trovino a Budapest, la polizia ha operato oggi una vasta razzia, arrestando 222 individui sospetti.

Le indagini continuano alacremente. Secondo l'*Uj Uemzedék*, il Maremer e I sedicenti Gerschein e Friedmann sarebbero gli autori del clamoroso furto alla Diskonto Gesellschaft di Berlino. Certo è che l'autorità di Budapest si è rivolta alla direzione della polizia berlinese per chiedere le necessarie informazioni.

Assoluzione della donna
che "finì,, l'amante ferito

VIENNA, 8

La Corte di Assise di Trencin, in Cecoslovacchia, ha assolto ieri la maestra ventottenne Frida Schusdek, accusata di avere ucciso a rivoltellate in una camera di albergo nel paese di Sillein, l'amante Arpad Diener, il quale rifiutava di sposarla. Il delitto avvenne nella primavera dello scorso anno. Nessuno avvertì le detonazioni e la donna potè uscire indisturbata per recarsi dall'albergo e partire dal paese per recarsi nel villaggio di Taubel, dove rimase alcuni mesi sotto falso nome. Il rimorso però la tormentava. Una volta tentò di uccidersi ingoiando sessanta pastiglie di aspirina, ma non ne ebbe alcun danno all'infuori di una lieve sordità. Pensò allora di sopprimersi con un colpo di rivoltella e prima di attuare il suo proposito scrisse una lettera al fratello della vittima descrivendogli la tragica notte di Sillein. Mentre stava per uccidersi, arrivarono i gendarmi che la trassero in arresto.

Il caso Schusdek è interessante dal punto di vista psicologico e giudiziario, perchè la donna sostenne che lo Arpad, stanco della vita, essendosi ella alzata per un momento, afferrò la rivoltella e si sparò un colpo alla testa rimanendo gravemente ferito. Le sue sofferenze erano tali che essa non potè sopportarne la vista, e presa l'arma «finì» l'amante, scaricando contro di lui ben sette proiettili «per abbreviarne le torture.» Dopo il delitto suonò il campanello, ma nessuno accorse. Questa circostanza è risultata vera al processo. Il servo dell'albergo sentì suonare e si recò nel corridoio, ma poichè nessun rumore usciva dalla stanza, si allontanò. La versione della donna è apparsa inverosimile ai periti medici. Il fratello dell'ucciso, poi, ha deposto che Arpad era di temperamento gioviale e non ebbe mai a manifestare intenzioni di sopprimersi. Comunque, i giurati hanno negato lo assassinio e il Tribunale ha dovuto assolvere l'imputata.

La lettura della sentenza è stata accolta dalle proteste di una parte del pubblico che affollava l'aula. Alcuni gridavano: «Siamo forse a Vienna?» Altri applaudivano, finchè il presidente ha fatto sgombrare la sala.

La veracità del fisco inglese
grave minaccia per i patrimoni

LONDRA, 8

Un esempio tipico degli effetti demolitori che ha per i patrimoni la legge inglese sulle concessioni è offerto dal caso del terzo e quarto conte di Durham. Quando il terzo conte morì nel settembre scorso, lasciò un patrimonio di circa due milioni di sterline sul quale si debbono pagare 700 mila ssterline di imposta di successione. Ma ora, a quattro mesi di distanza, è morto il quarto conte. Il fisco fa concessioni speciali quando le successioni sono così vicine, ma tuttavia alle 700 mila sterline di prima se ne debbono aggiungere ora altre 290 mila. Ciò significa che in 4 mesi dei due milioni di patrimonio quasi la metà viene presa dal fisco. Ciò obbliga per giunta a vendite, liquidazioni, smobilitazioni di capitali e altre oeraziono perturbatorie. Senza contare il danno che da tutto ciò viene alle famiglie dei contadini e dei servitori che da secoli vivono sui fondi comitali e che ora si trovano minacciati di sfratto.

Settimila persone assistono
a un matrimonio principesco

LONDRA, 8

L'on. David Bowes-Lyon, fratello della duchessa di York, ha sposato ieri nella chiesa di Santa Margherita che sorge accanto all'Abbazia di Westminster, Miss Rachele Spender Clay. Settemila persone, in grandissima parte donne, si assiepavano dinanzi alla chiesa per veder l'entrata e l'uscita degli sposi e degli invitati, fra i quali il duca e la duchessa di York. Moltissima gente ha aspettato nella via tra la nebbia per quattro ore. La polizia a cavallo e a piedi durava fatica a trattenere i curiosi. La sposa indossava un magnifico vestito di broccato d'argento all'antica. La accompagnavano otto damigelle d'onore vestite di velluto bianco, cinte di corone di fiori e recanti mazzi di tulipani rossi, e due paggetti vestiti di velluto cremisino.

La famiglia reale di Grecia
in viaggio per Palermo

NAPOLI, 8

Stamane a bordo del piroscafo «Esperia», proveniente da Genova, sono giunti il Principe ereditario di Danimarca, la Duchessa d'Orleans, la famiglia reale di Grecia e il Principe e la Principessa Viggo di Danimarca.

Per via di terra gli illustri personaggi proseguiranno per Palermo.

Testa che vive e mangia
staccata dal corpo

PARIGI, 8

Una rivista medica pubblica nel sul ultimo numero un articolo del dottor Fernand Perez in cui vengono riassunti gli studi eseguiti a Mosca dal dott. Brukhonenko e Tcheschouline tendenti a far vivere artificialmente una testa staccata dal corpo. Le difficoltà incontrate dai dottori russi, assicura il Perez, ma la sua testimonianza è superflua, sono state varie e difficili. Occorreva da principio trovare un sangue artificiale poichè il naturale era inutilizzabile giacchè esso si coagula durante gli esperimenti. Occorreva, inoltre costruire un motore per far funzionare un «cuore» pure artificiale che facesse circolare questo sangue e infine occorreva trovare il mezzo operatorio per praticare senza interruzione il passaggio del liquido nutritivo alla testa.

L'esperienza è stata fatta su di un cane, ed ha molto contribuito alla sua riuscita l'azione di una sostanza che, iniettata nel corpo dell'animale, rende il suo sangue incoagulabile. Il risultato è che una volta compiuta l'operazione, si ha sotto gli occhi, viva, la testa dell'animale, posata su un vassoio e unita, a mezzo di tubi al cuore artificiale che fa circolare il sangue con velocità. Basta toccare l'occhio per far muovere la palpebra; gli occhi sono aperti, la testa si muove non appena viene toccata leggermente; le palpebre si muovono quando si soffi contro di esse, e così pure orecchie. La bocca si apre e l'animale mostra i denti. La lingua reagisce agli irritanti e se si introduce nella bocca del cotone imbevuto di una sostanza di cattivo gusto, la testa reagisce con movimenti di lingua che hanno lo scopo di rigettare il cotone. Al contrario se si introduce del formaggio, la testa inghiottisce il cibo cade all'infuori, attraverso la sezione dell'esofago; se si arresta la circolazione artificiale del sangue l'agonia si stabilisce a poco a poco.

Nell'articolo non è detto per quanto tempo una testa in queste condizioni rimanga viva, nè per quanto tempo sia durato l'esperimento di Mosca. L'articolista conclude avvertendo che l'interesse dell'esperimento è piuttosto di curiosità che di ordine pratico. Con esso però si sarebbe constatato che la morte del sistema nervoso non sarebbe così rapida come si crede comunemente.

I manoscritti di Victor Hugo
verranno resi pubblici

PARIGI, 8

L'aministratore generale della Biblioteca Nazionale, Roland Marcel, è riuscito ad ottenere dagli eredi di Victor Hugo la consegna di tutti i manoscritti e delle carte che il poeta lasci al pubblica nel suo testamento. Il giornale letterario *Comoedia*, al quale si deve in buona parte il successo ottenuto dal Marcel, scrive che i manoscritti e gli appunti saranno comunicati al pubblico solo quando essi saranno stati esaminati, rilegati e «corretti» e si domanda perchè i manoscritti di Victor Hugo debbano subire la stessa sorte del famoso giornale dei Goncourt.

«Gli appunti di Victor Hugo — scrive *Comoedia* — sono oltre 30 mila. Si comprende benissimo la difficoltà del lavoro: si tratta infatti di dare a questi appunti il posto che loro conviene nei manoscritti ai quali si riferiscono. Roland Marcel conta di terminare tale lavoro per i primi del gennaio 1930. Ma perchè non si pubblicano subito i taccuini dell'Hugo? Perchè non vengono comunicati ai lettori? Victor Hugo non ha agito come i Goncourt. Egli ha lasciato tutti i suoi manoscritti e tutti i suoi appunti alla Biblioteca Nazionale senza condizione alcuna.

La premiazione dei partecipanti
al convegno automobilistico

ROMA, 8

Nel pomeriggio di oggi, all'aeroporto del Littorio, ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai partecipanti al primo convegno nazionale automobilistico svoltosi in questi giorni a Roma e al quale hanno partecipato automobilisti di ogni regione d'Italia.

Sono stati assegnati premi collettivi a seconda del numero delle macchine arrivate a Roma, del numero delle macchine in proporzione agli iscritti alle sezioni del R.A.C.I. e del numero dei chilometri coperti, e sono stati altresì assegnati premi individuali ai concorrenti e alle macchine. E' stato infine offerto un rinfresco. Durante lo svolgimento della premiazione, hanno avuto luogo voli gratuiti su Roma ed esperimenti felicissimi di un paracadutista

Lo scultore Achille d'Orsi
è morto a Napoli

NAPOLI, 8

Dopo breve malattia è morto stamane lo scultore Achille D'Orsi. Da alcuni giorni uesto venerando artista si trovava infermo per una forma influenzale che lo avea costretto ad interrompere il lavoro intorno alla statua di Salvator Rosa, destinata al monumento che dovrà sorgere fra breve in una piazza di Napoli. Nella giornata di ieri la malattia si aggravava destando vive preoccupazioni nei familiari e nei medici. Malgrado le cure più amorevoli le condizioni dell'infermo sono nella nottata pegiorate e stamane all'alba, dopo breve agonia, seccava di vivere.

Il D'Orsi, sebbene contasse 83 anni, aveva sempre continuato il suo lavoro. Di lui si ricordano il gruppo dei *Parassiti*, il *Proximus tuus*, del monumento a Umberto I, la statua di Re Alfonso d'Aragona che è nella facciata principale della Reggia di Napoli e molte altre opere che valsero a dargli fama.

La triste notizia, diffusasi rapidamente negli ambienti cittadini, ha prodotto penosa impressione.

Punti oscuri nelle indagini
sul delitto di Milano

MILANO, 8

Per tutta la notte sono continuate febbrili le indagini della polizia per arrestare l'autore del delitto di via San Vito. Sono stati operati numerosi fermi, tra i quali quello di un individuo sul quale peserebbero gravi sospetti.

Trova sempre più fondamento l'ipotesi che il Cardani sia rimasto vittima di un tranello, giocatogli da malvagi.

La storiella dell'individuo che si doveva sposare e per ciò desiderava acquistare i gioielli, deve essere stata racocntata all'orefice perchè egli, lusingato dalla possibilità di guadagnare la mediazione, pressato com'era dal bisogno, se ne procurasse, cadendo poi nell'agguato tesogli.

Sta il fatto che i preziosi orecchini non sono più stati trovati, il che lascia credere che l'uccisore dell'orefice abbia agito a scopo di rapina. Con quale arma il Cardani è stato proditoriamente colpito dal suo assassino, mentre era seduto a un tavolino e stava scrivendo? E' appunto ciò che deve precisare l'autopsia del cadavere, che sarà compiuta in giornata dal perito settore del Tribunale dott. Piazza.

Si domanda anche quale documento stesse scrivendo il Cardani quando fu colpito. Tenendo per vera la supposizione che il suo visitatore fosse il sedicente acquirente dei gioielli, si potrebbe supporre che il Cardani stesse vergando una fattura. Sono punti oscuri che la polizia sta attivamente cercando di chiarire.

Un procuratore infedele arrestato
al confine dopo tre anni

IMPERIA, 8

Il procuratore capo del registro, dottor Ernesto Corrado fu Paolo d'anni 60, da Paulonia, già domiciliato a Reggio Calabria, ove coperse la carica di ricevitore del registro in quella provincia, tre anni or sono fuggì all'estero, abbandonando impiego e famiglia, essendo stato denunciato per peculato. Riparato a Marsiglia egli vi stette tre anni. Ma in questi ultimi tempi era stato preso dal desiderio di ritornare in patria e, sperando di passare inosservato, giorni fa s'era messo in viaggio. Alla vicina stazione di Ventimiglia egli fu però riconosciuto e arrestato.

Scontro ferroviario in Francia

PARIGI, 8

Un disastro ferroviario è avvenuto ieri sera nei pressi di Chambery. Il treno passeggeri Chambery-Lione ha cozzato contro un treno merci. Le due locomotive, il bagagliaio e un vagone di terza classe del treno passeggeri deragliarono. Un ferroviere rimase ucciso; altri tre ferrovieri e tre viaggiatori riportarono ferite più o meno gravi.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Si è pubblicato il fascicolo del 1.o febbraio (Anno XI n. 2) della ILLUSTRAZIONE COLONIALE, Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: Scene dell'india pittoresca — Guida per l'Esportazione — Notizie e informazioni — T. Doria: Il «clima» coloniale — Ing. A. Revere: Riserve d'acqua in Libia — D. Lombardo: Macchine e animali ragionati — A. G. Mallarini: La Valle dell'Uebi — avv. Francesco Suipizi: Attività espansioniste di Stati colonizzatori: Strade, comunicazioni, trasporti nel Nord America — Dr. Cesare Valvassori: Il Sud marocchino e la regione dell'Atlante; • Badoglio in Libia — La crociera italiana in India (ill.) — A. B.: Esportazioni e Importazioni — A. Bruno: Prodotti coloniali — Pubblicazioni.

✱ La «Nuova Antologia» Rivista di Lettere Scienze ed Arti, anno 64.o, fascicolo 1365, 1.o febbraio 1929, pubblica: «La cultura piemontese da Carlo III di Savoia a Carlo Felice» - II - Luigi Arezio — «Pellegrinaggi romani» Gabriel Faure — «Ombre» Versi, Cosimo Giorgieri Contri — «L'organetto» Novella, Boleslao Prus — «Da un carteggio inedito di Paolo Ferrari» Camillo Pariset — «La «Terra del Sole» nella vibrante poesia di Santos Chocano», G. Agenore Magno — «Guglielmo II e Bismarck» - II - Gaetano Vitali — «Intermezzo Palestinese» Giulio Fano — «Il piano Dawes» Federico Flora — «Il secondo centenario di Lazzaro Spallanzani» Giuseppe Montalenti — Notizie e commenti: «Nostra madre terra» A. Calza; L'Archivio di Stato in Roma, Basileus; La nuova edizione critica di Virgilio, R. Sabbadini — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

ARTISTI

L'esposizione assoluta

Uno scrittore francese tempo fa proponeva in uno spassosissimo articolo a proposito del «salon d'automne» una soluzione integrale alla questione delle esposizioni, la creazione cioè di quello che egli chiamava, il «Salon absolu». Constatato che i pittori moderni si esercitano di preferenza su due temi: la donna nuda e il paesaggio, e che ogni anno c'è una moda che impone certe leggi per il nudo femminile, leggi relative alla sua colorazione, gonfiamento o mummificamento, schiacciamento o stiramento, e per il paesaggio alla località da scegliere e agli elementi e modi di costruzione, egli proponeva, di semplificare per il bene di tutti le esposizioni d'arte.

Si immaginino, diceva, due pareti l'una di fronte all'altra. Su di una si appenda il nudo femminile con il colore, la posa, la costruzione che si usa nell'anno, e sull'altra la sintesi del paesaggio di moda; se si vuole in alto, ma mal collocati, un ritratto e una natura morta; all'ingresso di tutto un tourniquet, una corrente d'aria, un guardaroba ed un catalogo che costi almeno cinque lire, e si avrà l'esposizione ideale.

In forma paradossale esprimeva così una grande verità. Niente è più penoso di veder distesi lungo chilometri di pareti quadri che sono stati composti con lo stesso spirito e con la stessa arte che si ritrovano nei compiti degli scolaretti delle elementari quando si sforzano di scrivere quanto ha loro narrato il maestro. E nasce nuova accademia che invece di manifestarsi in esercizi di quel pompierismo caro agli aperti e larvati filistei, si ingegna di accaparrarsi l'assenso dei ristretti circoli di intellettualoidi dove si fucinano le idee e le tendenze che saranno di moda nel corso della stagione.

E proprio per colpa di questi falsi innovatori che vengono soffocati in un mare di disgusto anche i generosi tentativi di coloro che si azzardano fuori delle vie battute per trovar forme più aderenti alla nostra sensibilità di uomini moderni.

✱ E' morto lunedì a Parigi, dove da un anno soggiornava, il pittore Enrico Fonda. Questo grande lutto per l'arte italiana sarà particolarmente sentito a Venezia, dove il Fonda era conosciuto attraverso quelle mostre di Ca' Pesaro nelle quali da anni fedelmente mandava con affettuosa sollecitudine le sue opere, anche quando, avrebbe potuto ormai riservarle ad esposizioni di maggiore importanza.

Modesto per altezza d'animo e di ingegno, incapace di transigere coi suoi propri convincimenti artistici egli tuttavia era ormai considerato da tutta la critica e dal pubblico come uno dei pittori più degni e promettenti della nuova generazione. Anche a Parigi dove pure si era trasferito da poco, la sua arte aveva ottenuto i più larghi consensi e recentemente il Museo del Lussemburgo aveva acquistato un suo quadro.

Egli era nato quarantacinque anni fa a Fiume.

✱ Il pittore Scarpa Cagnaccio ha aperto in questi giorni una sua mostra personale sulle sale terrene delle Botteghe d'arte. La mostra comprende trentadue opere che riflettono la attività dell'artista, le sue ricerche di tecnica e di stile dal 1920 ad oggi. La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 25 febbraio.

✱ Felice Casorati ha aperto in questi giorni nella «Galleria Milano» della Capitale lombarda una mostra di opere sue e di suoi allievi. Figurano fra questi le Maugham il Bonfantini, la Mascherini, il Cefaly, il Bionda, l'Avondo e la Mori.

✱ Pure a Milano nella saletta della Fiera Letteraria», la signorina N. Centouze ha organizzato una riuscitissima mostra d'Arte belga d'avanguardia.

✱ Due anni di residenza in Somalia non sono stati trascorsi inutilmente per il pittore Livio Aymone e per lo scultore Cesare Biscarra. Questi due operosi piemontesi non hanno concesso tregua alla loro fatica artistica e sono ritornati di laggiù con un carico notevole; l'uno di acquerelli, di impressioni e di dipinti; l'altro d sculture, piccole e grandi, ed anche di bozzetti pittorici buttati giù per riposare il polso dalla fatica dello scalpello e della stecca.

Una parte di questo lavoro appare nello Mostra inaugurata giovedì scorso nei saloni della Consulta, poichè moltissime altre opere sono rimaste a Mogadiscio, ove ornano edifici pubblici e privati, piazze e vie.

✱ E' aperto a Parigi il «Salon des Indépendants». Oltre un chilometro di pareti, cinquanta sale, quattromila opere tale il rendiconto telegrafico e statistico che potrebbe spedire per cablogramma in America un reporter superficiale e frettoloso. Ma sebbene questa enorme quantità di tela dipinta sia disposta col più rigido rispetto al tradizionale sistema alfabetico, che altro non è se non l'ordine fittizio del caso determinato dallo stato civile, nonostante questo falso democraticismo artistico, le poche opere buone si distinguono facilmente data la mediocrità che impera nella mostra.

SPIGOLATURE

Un lustro addietro — scrive il «Temps» — un dovizioso possidente scomparve dalla sua abituale residenza nel Lancaskire. Si chiamava Verrall e per quante ricerche se ne facessero, la sua scomparsa rimase avvolta nel mistero. Qualche anno prima aveva fatto testamento ma, non esistendo la prova del suo decesso, la famiglia non poteva entrare in possesso della eredità. A prescindere dal dolore per la fine ignorata e inspiegabile del capo famiglia, i suoi si trovarono in gravi imbarazzi finanziari per il fatto di non poter disporre del denaro liquido dello scomparso, e che era urgente devolvere alla coltivazione delle sue terre in via di bonifica. A questo punto erano le cose, allorquando una notte la maggiore delle figlie del Verrall, che dormiva insieme con la sorella, fu destata di soprassalto dalle grida di questa che, sgomenta, rimase in preda ad una specie di paralisi che le impediva di proferir verbo; ma, riavutasi dallo spavento, alla fine narrò alla sorella di aver visto — in sogno — il corpo del padre abbandonato su una roccia in prossimità del mare. I particolari della località erano così precisi, che uno dei fratelli seppe riconoscerla e vi andò: ivi trovò infatti il corpo dell'infelice Verrall. Questi era presumibilmente scivolato in un crepaccio ed era morto per le ferite in difetto di qualsiasi soccorso. Strano particolare: la figliola che avea fatto il macabro sogno rivelatore della località, distante di qualche chilometro dalla fattoria, non aveva mai visitato quella località.

✱✱✱

Durante il mese di dicembre nel Teatro Imperiale di Tokio vi fu una serie di rappresentazioni della celebre Passione di Cristo di Oberammergau, in versione giapponese. Lo spettacolo fu organizzato magnificamente. La rappresentazione ottenne il maggiore successo, tanto che il teatro fu sempre al completo. Il «North China Herald», giornale di Shanghai, dopo aver dato questa notizia aggiunge: «Sebbene i cristiani nel Giappone siano appena 200 mila in mezzo a 48 milioni di buddisti ed a 16 milioni di sintoisti, è caratteristico, come segno della influenza del cristianesimo in quel paese, il fatto che il Natale sta rapidamente prendendo l'aspetto di una festa nazionale. In ogni luogo si vedevano quest'anno sentenze e decorazioni ricordanti il natale, speciali letture e rappresentazioni vennero date per spiegare quello che significa il Natale per i cristiani e per far conoscere storie e leggende riguardanti il Natale».

✱✱✱

Da anni ed anni si scava il suolo dell'Elade. Si cercano tesori della antichità e raramente gli archeologi sono restati delusi nella loro speranza di trovare qualche cosa che ricompensasse i loro sforzi e giustificasse le loro previsioni. Si tratta ora di scoperte fatte in Acaia. Gli scavi furono intrapresi allo scopo di stabilire l'esistenza di una civiltà in quella regione nell'epoca preistorica. Cosa curiosa l'Acaia era stata finora un po' negletta dagli archeologi. La perseveranza e lo zelo di un archeologo greco, Kyparissis, l'eforo delle antichità in Grecia — scrive il «Gaulois» — hanno trionfato. Le scoperte fatte hanno dimostrato che tutta l'Acaia fu assai densamente popolata all'epoca miceniana e che la civiltà di Micene si era estesa anche nelle parti più lontane di quella regione. Numerosi cimiteri miceniani sono stati scoperti. L'archeologo greco ha trovato, ciò che costituisce un gran successo, tombe miceniane a Cupola, tagliate nella pietra, assolutamente intatte. Sono vere catacombe, ove, durante tremila anni, nessuno aveva turbato il sonno dei morti. In una tomba, in cui «nemmeno una goccia d'acqua era penetrata da trenta secoli», si sono trovati scheletri in un ordine perfetto e nella posizione di persone coricate sul fianco con le gambe ripiegate. Tutti gli oggetti si trovavano al posto stesso, ove li avevano deposti coloro che avevano seppellito i morti.

✱✱✱

L'«Extrablatt» si occupa del ventre di Berlino, enorme, senza confine. Quanto mangia Berlino in un anno? In un giorno? Si arriva a cifre astronomiche. E' un fatto che più si sale verso il nord e più la gente mangia e beve. L'esperienza di decine di secoli è là per affermarlo. Altro effetto hanno il caffè e il vino sull'organismo umano in un clima temperato come quello italiano, altro in un clima rigido e boreale come quello germanico: osservazioni che l'organismo fa automaticamente da solo, senza intervento del raziocinio o del medico. Salite al nord, passate da Berlino a Copenaghen, da Copenaghen a Oslo, e i pasti da cinque diverranno sei, sette e otto; al punto che in un ristorante di Narwik dalle otto di mattina alle dodici di notte le tavole resteranno perennemente apparecchiate e invano il viaggiatore, vagamente preoccupato da quel perpetuo e urgente dimenare di nordiche ganascie, si domanderà se gli ospiti stanno facendo colazione o pranzando o cenando. Quanto a Berlino, per chi dia retta alle statistiche, le cifre confermano volentieri che per Natale la sola capitale ha divorato quattrocentomila oche, un milione e duecentomila carpioni, e che ogni mattina si beve un milione tondo di litri di latte. Le patate, cibo fondamentale, sono ingoiate in ragione di 1.315.000 chilogrammi al giorno e il pane in ragione di 1.589.000 chilogrammi. Vengono, poi, sempre giornalmente, 917.787 chilogrammi di carne, 200 mila chilogrammi di zucchero, 700 mila chilogrammi di verdura, 411 mila chilogrammi di frutta varia, mentre il consumo del pene raggiunge appena» gli 82.000 chilogrammi. Le uova che Berlino mangia ogni giorno sono esattamente 2.740.000. Il commercio dei viveri dà da mangiare — è il caso di dirlo — a 69 mila persone.

CRONACA DI VENEZIA

La morte di Omero Soppelsa

Atterrato da un male fulminante di una violenza estrema, dopo dieci giorni di resistenza opposta dalla forte fibbra, si è spento Omero Soppelsa.

Che pena infinita, che cordoglio, quante lacrime, intorno alla Salma di questo caro compagno nostro, di questo fraterno amico, portato via a nemmeno cinquantaquattranni, nel fulgore dell'ingegno, nel pieno della attività, quando la rettitudine e la bontà ch'egli aveva seminate intorno a sè, sempre, gli fruttavano da ogni parte affetto e simpatia! In una città meno proclive, ahimè, della nostra, a porre in disparte gli uomini migliori per incorruttibile virtù dell'animo e per altezza di intelletto, Omero Soppelsa avrebbe raggiunta una posizione eminente. Non l'ebbe tra noi secondo i suoi meriti; nè egli cercò mai compensi alle sue fatiche; ma tutto di sè offrì egualmente e sempre, alle cause più pure e alle milizie più disperate, pago di combattere per i suoi ideali. Veneziano fin nel profondo dell'anima, e italiano nel senso che la riscossa del dopo guerra ha santamente attribuito alla parola, fu in Venezia, con Piero Foscari, al quale si affratellò nella prima giovinezza in concordia di intenti, il precursore e il preparatore della rivolta nazionale che doveva dalle trincee sboccare nel fascismo.

Evocare tutto il suo appassionato lavoro di trentanni in questi momenti nei quali vorremmo rifugiarci in quella solitudine di pensieri, di sentimenti e di pianto che è cara al dolore, ci è, purtroppo, impossibile. Per molto tempo, del resto, il suo lavoro fu nascosto, per necessità di cose, o, in piena vertigine socialmassonica deriso e negato. Quando la canea demagogica si lanciava scandalisticamente contro la marina da guerra e il suo grande ammiraglio, egli amò essere uno dei più fieri propagandisti ed organizzatori della *Lega Navale*; quando l'irredentismo era battuto in breccia dal pacifismo ignobile, egli si prodigò nella *Dante Alighieri*; e nella *Lega nazionale* vivendo in contatto con i maggiori uomini di Trieste e del Trentino e segnatamente con Riccardo Pitteri e Attilio Hortis; quando infine parve più immanente il pericolo socialista, egli che in politica non aveva manifestato mai simpatia per nessuno dei vecchi partiti addormentati, scelse il suo posto nella esigua falange di quel primissimo nazionalismo che contava con orgoglio i suoi gregari per decine, laddove nelle file avverse si contavano per migliaia. S'era messo accanto a Piero Foscari assertore della necessità degli armamenti, irredentista, antiliberale ed antisocialista; gli rimase accanto nella milizia nazionalista, nella propaganda per la conquista libica, nella lotta per l'intervento, nella implacata difesa dei diritti dell'Italia su tutta la Dalmazia. Gli rimase accanto anche nell'affermare strenuamente la necessità di avviare Venezia ai suoi nuovi destini marinari, industriali e commerciali con un programma di lavoro che, pur tenendo conto delle necessità artistiche e dell'immenso patrimonio estetico e storico da salvare, considerasse e tenesse nel giusto conto le esigenze della vita moderna.

Aveva il dono raro di una chiarezza di visione, di una serenità di spirito, di un equilibrio ottimista, veramente insuperabili. Nessuna audacia lo turbava, nessun moto turbolento lo impressionava. Di tutti gli aspetti della vita sapeva cogliere l'essenza di bontà e di utilità. Amava appassionatamente la baldanza giovanile. Come uno dei capi del nazionalismo veneziano era particolarmente felice quando si trovava in mezzo alle squadre dei «Sempre pronti» e dei «Piccoli italiani». Dopo la guerra, al traboccare della fiumana fascista, non ebbe dubbi. Quelle falangi di camicie nere realizzavano nella folla innumere e travolgente reduce dalla fronte ciò che col nazionalismo era stato moto di sognatori aristocratici. Ai suoi compagni suggerì il dovere, fondersi in quelle. Fu così che il 1923 potè trovarlo Segretario politico del Fascio Veneziano di Combattimento.

Millenovecentoventitrè: che titolo di nobiltà! Nel giugno di quell'anno Venezia ebbe per la prima volta l'onore di una visita del Duce. Momenti gloriosi che non usciranno più dalla mente. Il manifesto del Direttorio alla cittadinanza fu un documento di commossa devozione e insieme un gioiello di letteratura civile:

«A Benito Mussolini, al Capo, al restauratore dello Stato nell'Italia e dell'Italia nel mondo, il nostro reverente saluto; saluto di Italiani prima che di partigiani; saluto di cittadini prima che di consorti; saluto di cittadini risollevati finalmente dopo tanto ludibrio e tanto disfacimento alla dignità di una vita politica nazionale, alla chiarezza di un ordine civile ristabilito, alla coscienza, anzi al visibile fatto storico di una volontà italiana figlia della vittoria, della giovinezza, dei secoli!

«Ma dopo l'omaggio che sale al Capo, sia concesso a noi il saluto che va al primo e al massimo dei compagni, a voi suscitatore e governatore nostro, signore dell'impeto e della regola...».

Benito Mussolini recatosi alla sede del Fascio in Campo San Gallo, accettò dai fascisti veneziani l'offerta di un dono, la riproduzione in bronzo del Colleoni; la statua equestre del Condottiero. «Nella energia di comando del volto, vi somiglia» disse Omero Soppelsa presentandola al Duce che accettò il dono e le parole con un luminoso sorriso. Quel Colleoni oggi cavalca a Palazzo Chigi, nella anticamera del Salone della Vittoria donde Benito Mussolini conduce le sorti d'Italia.

***

Era entrato nella vita portandovi, come un altro indimenticabile Scomparso nella verde maturità degli anni, Giovanni Chiggiato che gli era carissimo, il palpito di una accesa passione di artista. Laureatosi brillantemente in lettere a Padova aveva stupito per acutezza di ingegno critico, per sapienza di ricerca, per potenza di scrittore elegante, con uno studio su Guido Cavalcanti. Quando il bisogno interiore di aderire alla battaglia quotidiana per scopi patriottici più vicini e più concreti, lo distolse dalle lettere come militante, rimase spiritualmente legato alla sua origine. Ebbe l'adorazione del libro e dell'arte. Uomo di straordinaria cultura confinante addirittura con la erudizione, anche come artista amò e considerò con simpatia tutti i movimenti giovanili. Designato a sovrintendere l'Opera Bevilacqua La Masa e la esposizione di Cà Pesaro aiutò di preferenza coloro che mettevano un reale ingegno al servizio delle tendenze moderne; e non soltanto platonicamente, li aiutò, ma più che potè, con generosità di mecenate.

Vedeva, nella vita veneziana, i vuoti e i tramonti. L'arte della stampa nella gloriosa culla di Aldo s'era sprofondata nel nulla. Dedicò per molto tempo tutto sè stesso ad una magnifica impresa tipografica ed editoriale; compromessa purtroppo dal sopraggiungere della guerra; di cui rimase, però, una libreria modello ch'è ancora ornamento della città. Dallo stabilimento a lui affidato cominciò ad uscire l'*opera omnia* di Carlo Goldoni, edizione del centenario, a cura del Comune; di quel Goldoni del quale, pure per incarico del Comune, insieme con Domenico Oliva e con Riccardo Pitteri, fu uno dei commemoratori in pubblico.

Nel campo intellettuale cittadino furono moltissime le istituzioni che per lungo periodo d'anni si giovarono della sua esperienza, del suo consiglio, del suo zelo indefesso. In questi ultimi tempi s'era presa a cuore un'istituzione di cui aveva rialzate le sorti ed il prestigio; le Botteghe d'Arte, da lui messe a disposizione, per piccole esposizioni di pittura e scultura, di quei giovani che mostrassero desiderio e meritassero di avere contatti col pubblico. Capace di sopportare il peso di dure responsabilità aveva accettato, per disciplina di dovere, di coprire incarichi di gran lunga inferiori a lui. Tra altro era stato anche consigliere comunale. Polemista, quando occorresse, di somma efficacia, aveva collaborato, alla vigilia della guerra, nel *Dovere nazionale* l'organo pugnace dei nazionalisti veneti di cui era direttore Alfredo Rocco, oggi Ministro della Giustizia. Venuta la guerra vestì con gioia, nonostante l'età relativamente avanzata, la divisa di ufficiale. Dopo la guerra assunse con Giuseppe Fusinato la Segreteria generale dell'Unione Industriale.

***

Ma raccontare ciò che fu Omero Soppelsa, ricercandone nella confusione della memoria, le opere, ha poco valore in confronto al ricordo di ciò che fu Omero Soppelsa amico incomparabile, fedele, buono, il cui sorriso bastava a rasserenare; il cui consiglio risolveva sempre una penosa situazione; la cui probità di pensatore, di uomo politico, di uomo privato, era un esempio che incuorava anche se dimostrava che dalla probità non dovevansi attendere compensi. Affettuoso, dolce, tollerante, e tuttavia energico quando occorresse, era nell'intimità della famiglia (la moglie sua dolce compagna, la sua bambinetta bella come un cherubino biondo) e nella intimità, non meno sacra per lui, dell'amicizia un riposo a chi gli stava vicino. Non v'era amarezza ch'egli non sapesse molcere, non v'era sdegno ch'egli non sapesse ricondurre, con la sua filosofia di umorista, ad una temperatezza di tono e di sofferenza ragionevoli. Perciò se chi lo conosceva ma non intimamente, può comprendere oggi la scia di dolore ch'egli lascia dietro di se; chi della sua intimità godette il privilegio, non sa nel dolore darsi pace ed è con tutto il cuore vicino alla vedova ed alla piccola Giovanna da lui invocata fin nel delirio degli ultimi istanti.

Le condoglianze del Podestà

Il Podestà conte Pietro Orsi ha inviato alla desolata vedova la seguente nobilissima lettera:

«Gentile Signora. - La grave notizia testè appresa della scomparsa di Omero Soppelsa, mi ha riempito l'animo di profonda tristezza. In quest'ora di angoscia desidero che la mia parola di profondo cordoglio, che è l'espressione unanime della città, giunga a Lei, gentile Signora, ed alla Sua desolata famiglia ad attestare la mia viva partecipazione al Suo immenso dolore. Con distinta osservanza. — *Pietro Orsi*».

Il saluto della Federazione Fascista

L'avvocato Giorgio Suppiej, Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista, appresa la notizia della morte ha telegrafato:

«*Morte camerata Omero Soppelsa pioniere dell'ideale nuovo della Patria e segretario politico del glorioso Fascio veneziano nel 1923, mi addolora profondamente. I fascisti veneziani piegano i loro gagliardetti*».

Il telegramma del Conte Volpi di Misurata

S. E. il Ministro di Stato conte Giuseppe Volpi di Misurata ha così telegrafato:

«Legato al Vostro Omero da amicizia giovanile ne ho sempre ammirato il purissimo spirito, la grande fede nella Patria. Piango sinceramente con Voi la immatura fine. — *Volpi*».

Una fondazione Omero Soppelsa
con scopo culturale artistico

Gli amici di Omero Soppelsa hanno pensato di raccogliere le eventuali offerte fatte per onorare la Sua memoria, in un fondo unico che, legato al Suo nome, sarà destinato, possibilmente con carattere di periodicità, a un'opera di incoraggiamento culturale od artistico, ispirandosi a quelle simpatie che ebbero sempre tanta rispondenza nell'anima del caro Estinto. Diamo qui la prima lista di sottoscrizione.

Le offerte si ricevono presso i giornali cittadini:

Conte Giuseppe Volpi di Misurata	L.	500.—
Giuseppe Fusinato	»	500.—
Gino Damerini	»	500.—
Alberto Musatti	»	500.—
Nino Barbantini	»	500.—
Aristide Montalbotti	»	500.—
Gino Fogolari	»	500.—
Giulio Ravà	»	500.—
Giannina Stucky-Chiggiato	»	500.—
Giancarlo Stucky	»	500.—
Paolo Foscari	»	500.—
Gr. Uff. Alessandro Croce	»	500.—
Francesco Carnelutti	»	500.—
Dr. Michelangelo Pasquato	»	200.—
Luisa Marinoni	»	100.—
Antonio e Carolina Tagliapietra	»	100.—
Luigi e Rosa Zenoni	»	50.—
Baldi Zenoni	»	50.—
Paolo e Nella Errera	»	250.—
Angelo Procaccini	»	100.—
Ugo Scandiani	»	100.—
Renzo Franco	»	100.—
Luisa Favaretti	»	30.—
Cont. Luisa Foscari	»	30.—
Rodolfo Protti	»	100.—
Cesare Laurenti	»	100.—
Romualdo e Iole Gennario	»	100.
Marina e Franco Gherardini	»	200.—
C.ssa Marie Louise Foscari de Bresson	»	200.—
Famiglia Viali	»	50.—

Diaz e Cadorna commemorati da Padre Semeria

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista, delle Associazioni Combattenti e Mutilati di Venezia e con l'adesione di S. Em. il Patriarca Cardinale Pietro la Fontaine, di S. E. il Prefetto Gr. Uff. Coffari, del Podestà on. co. prof. Pietro Orsi, dell'Ammiraglio Duca Denti di Piraino, comandante dipartimento dell'Alto Adriatico, del generale Maccaluso, comandante del Presidio Militare di Venezia, del Luogotenente generale Franco Priolo, comandante la V.a Zona M. V. S. N., avrà luogo giovedì 14 corr., alle ore 21, in uno dei Teatro cittadini, una solenne commemorazione dei Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna.

Per concretare le modalità inerenti alla organizzazione della manifestazione, si è costituito un comitato esecutivo presieduto da S. E. il Generale Giuseppe Giuriati.

Oratore sarà Padre Giovanni Semeria, già Cappellano del Comando Supremo, instancabile propagandista per la nostra guerra tra le schiere dei combattenti e nel fronte interno il quale, dopo Vittorio Veneto, ha dedicato il proprio fervore ai figli degli eroici Caduti, raccogliendone, in tutta la Penisola, in ottantotto case di ricovero ben diecimila.

Per questa sua attività meravigliosa di bene e di italianità purissima, Padre Semeria giungerà fra noi accolto dalla devota simpatia di tutta la cittadinanza, che, nel rendere omaggio alla memoria dei due Marescialli della Vittoria, potrà altresì compiere opere altamente patriottica ed umanitaria.

Allo scopo di conferire particolare significato alla patriottica manifestazione, la celebrazione si svolgerà a totale beneficio degli Orfani di Guerra.

Associazione Regionle veneta dei trasporti

La Associazione Regionale Veneta dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, ci prega di ricordare a tutte le dite interessate che è parto il tesseramento per l'anno 1929 e che, a termini dello Statuto Confederale, tutte le ditte associate, hanno l'obbligo assoluto di ritirare la tessera anche per il corrente anno.

Per comodità degli interessati, la distribuzione delle tessere di cui sopra sar fatta quest'anno dai Delegati Provinciali dell'Associazione residenti in ogni capoluogo di provincia, ai quali dovrà essere consegnato o invitato a mezzo vaglia l'importo della tessera, come da precise istruzioni contenute nella circolare N.43-37 dal 4 corr., nella quale è indicato anche il nominativo e l'indirizzo di ciascun delegato.

Va da sè che la sede regionale di Venezia dell'Associazione, Calle dei Pignoli N. 781, distribuirà le tessere, dietro richiesta, a tutte le ditte anche se residenti in altre provincie.

Un opuscolo del Patriarca per la Quaresima

Sua Em. il Cardinale Patriarca ha fatto pubblicare, coi tipi A. Vidotti un opuscolo intitolato *Tempus Acceptabile* (tempo di grazia) in occasione della S. Quaresima.

Cronaca varia

Un bimbo ustionato — Il cinquenne Scarpa Vittorio, Cannaregio 3889, cadeva in cucina andando proprio a finire col visino sopra un braciere ardente. Fu tolto di là dalla madre e portato all'Ospedale ove fu medicato di ustioni abbastanza gravi. Guarirà in giorni venti salvo complicazioni.

Lavando un piatto. — La domestica Malvina Varsura lavando un piatto in cucina nella «Taverna la Fenice» lo ruppe e un pezzo le fece un taglio alla mano destra guaribile in giorni 5.

Una grave caduta. — La ottantenne Bianchi Antonia, Cannaregio 3199, cadendo in casa si fratturava il femore sinistro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale ove fu giudicata per la sua grave età, con prognosi riservata.

Nel laboratorio. — Il falegname Orazio Fontanella di anni 40, Cannaregio 5445, lavorando a Cannaregio 6282 con la sega circolare si feriva al dorso della mano sinistra; guarirà in giorni 10.

Fuoco al camino. — Ieri mattina un quarto d'ora prima delle 10 i pompieri della II Sezione con la motopompa «Favilla» accorsero a S. Girolamo al n. 2942 dove si era sviluppato un incendio al camino della casa abitata dalla famiglia Costantini.

Il fuoco, provocato dalla grande quantità di fuliggine agglomerata, è stato spento in mezz'ora circa; il danno si aggira sulle 200 lire.

Sindacati Professionisti ed Artisti

SINDACATO PATROCINATORI LEGALI. — Il Direttorio del Sindacato Patrocinatori Legali della R. Corte d'Appello comunica:

«Risulta che individui non ancora identificati vanno sollecitando Ditte commerciali e privati affinchè abbiano a valersi della loro opera per assistenze in cause civili e penali e per trattazioni di pratiche legali pur non avendo le predette persone nè titolo, nè i requisiti di legge per l'esercizio della professione di avvocato o patrocinatore.

«Allo scopo di stroncare il deplorevole abuso, s'invitano le persone che comunque siano state danneggiate dai suaccennati, di darne notizie alla Sede dei Sindacati Intellettuali S. Fantin 1901».

Il concorso per un'opera storica su Vittorio Emanuele II

L'Accademia Mondadori riunitasi sotto la presidenza di Francesco Pastonchi, Vice Presidente, ha bandito un Concorso per un Premio indivisibile di L. 10.000 per una «Vita di Vittorio Emanuele II» la quale non oltrepassi in mole un volume di formato comune di circa 300 pagine di stampa. Il termine utile per la presentazione è il 30 settembre 1930.

La prima udienza in Tribunale civile
della Magistratura del Lavoro per controversie individuali

Al Tribunale Civile si è insediata ieri alle tre del pomeriggio la Magistratura del Lavoro, giudicante sulle controversie individuali tra lavoratori e datori di lavoro, in base al nuovo ordinamento corporativistico e che viene ad assorbire gli scomparsi collegi probivirali e le scomparse commissioni paritetiche, quale la Commissione dell'Impiego Privato che sedeva un tempo presso il Municipio.

Questo Tribunale, senza Pubblico Ministero e formato in udienza dal solo Presidente, che è lo stesso Presidente capo comm. Paladini, al quale si aggiungono in camera di consiglio i giudici cav. uff. Cedrangelo e cav. uff. Colagrosso, terrà udienza una volta alla settimana in giorno da stabilirsi di volta in volta e secondo la quantità dei ricorsi presentati.

Le funzioni dell'istituzione

La nuova istituzione ha procedura spiccia e di poche spese, poichè tutte le tasse sono state dimezzate e fino ad una certa cifra non ve ne sono addirittura; i ricorrenti vi potranno adire anche senza avvocati: essi possono presentarsi soli o, se lo vogliono, coll'assistenza del capo del sindacato o di un rappresentante dei sindacati munito di loro procura. Se la causa è matura, e cioè non occorrono supplettivi documenti o audizione di testi, viene portata a termine nella prima udienza ed entro dieci giorni la sentenza verrà depositata in cancelleria del Tribunale e dal cancelliere subito notificata alle parti per lettera assicurata con ricevuta di ritorno.

Se invece la causa deve esser maggiormente istruita, il Presidente chiama le parti dopo tre giorni dall'udienza, emettendo ordinanze non motivate, agendo insomma con la libertà che la legge gli consente ampia e quasi assoluta appunto perchè si è voluto rendere la nuova istituzione libera da complicate procedure e agile in ogni suo ramo di vita.

Il Presidente poi, sia in udienza, sia fuori o chiamando le parti privatamente, cercherà sempre di venire ad un componimento amichevole, onde evitare il più possibile le sentenze, che dovranno essere brevi e sobrie. Le sentenze, per le cause non superiori alle duemila lire, sono inappellabili mentre per quelle riguardanti somme superiori, l'appello deve essere presentato entro 15 giorni: siederà presso la Corte di Appello quella Sezione di Magistratura del Lavoro recentemente inaugurata, e che ha quale funzione principale la risoluzione delle vertenze collettive.

Il saluto del Presidente

All'udienza inaugurale della nuova Sezione del Tribunale erano presenti, oltre al Presidente comm. Paladini, il Procuratore del Re cav. uff. Pagani e i Giudici cav. uff. Cedrangolo e cav. uff. Colagrosso. Tra la piccola folla, che gremiva il posto riservato al pubblico, erano i maggiorenti dei Sindacati Fascisti veneziani tra cui il Commissario comm. Papini, il dott. Pozzan direttore dell'Ufficio di consulenza legale, e i signori Urbani, Vagliano, Rodomonte e Rizzi.

Ha preso subito la parola il Presidente che ha pronunciato un breve e nobile discorso. Questa prima udienza per le controversie dipendenti da contratti di lavoro — ha detto il comm. Paladini — dovrà proseguire dinanzi al solo Presidente, ma ho voluto che all'inizio fossero al lato anche i due giudici che meco compongono la sezione speciale; e ho desiderato che anche il rappresentante del Pubblico Ministero recasse il decoro della sua persona. Questo ho voluto e ho desiderato per dimostrare anche nelle forme esteriori quanta importanza io attribuisco e si deve attribuire al nuovo ufficio, che la legge demanda ai magistrati.

L'indice primo della civiltà e del suo progresso è il passaggio della giustizia privata, che è violenza e vendetta, alla giustizia amministrata da organi statali. Ed è questo passaggio che oggi si va felicemente attuando anche nelle competizioni sociali ed economiche; non occorre andar molto lontano col pensiero e basta ricordare gli avvenimenti dell'ultimo ventennio per trovare le folle tumultuanti di operai che scorrevano le vie delle città imponendo la chiusura dei negozi ed arrestando il movimento e la vita come mezzo per le credute rivendicazioni, e per trovare le schiere dei contadini che, giunti ai campi biancheggianti di messi, incrociavano le braccia finchè non fossero accolte le loro domande, minacciando altrimenti di lasciar perire quel grano che è pane dei lavoratori non meno che dei proprietari.

Fiducia e persuasione

Fortunatamente un tale stato di anarchia è cessato ed è cessato per l'energica volontà del Duce, volontà che, con la sanzione sovrana, è divenuta legge dello Stato addimostrandosi anche in questo tema la nostra bella Italia maestra alle altre nazioni. Ma alla sicura pacificazione sociale è necessario un altro fattore, voglio dire la cordiale fiducia e persuasione delle parti nella bontà del sistema; e questa persuasione e questa fiducia potranno tanto più facilmente nascere e crescere nell'animo dei lavoratori e dei datori di lavoro quanto più all'atto pratico essi vedranno che la magistratura sa comprendere i loro rispettivi bisogni, sa tutelare i loro interessi, da difendere i loro diritti.

E' così che anche la nostra azione, diretta alla risoluzione di singole individuali contese, assurge al valore di valido coefficente per la collaborazione e per la pacificazione sociale. E' con la visione di questa alta finalità, a cui mirano i nostri sforzi, che mi compiaccio oggi rivolgere il saluto al primo gruppo di lavoratori, che hanno fatto ricorso alla giustizia del Tribunale, ed il saluto al primo gruppo di datori di lavoro, che dal Tribunale la giustizia attendono fiduciosi, lieto di poter assicurare gli uni e gli altri che la sezione del lavoro inizia oggi il suo ufficio animata dal più grande zelo con il desiderio e con la speranza di rendere a voi e a tutti la giustizia più serena, imparziale ed efficace.

Il Procuratore del Re

Dopo le belle parole del Presidente, che ascoltate con vive approvazioni dai presenti, si è alzato a parlare il Pubblico Ministeso, Procuratore del Re cav. uff. Pagani.

«Bene, Ella signor Presidente — ha detto il cav. uff. Pagani — ha voluto che la nuova funzione, cui il Tribunale è chiamato, si iniziasse con solennità accompagnata dall'austero decoro, che si conviene a tutto ciò che è mansioni e manifestazione dell'ordine nostro.

«Questa festa si assomma in celebrazione di un rito di fede e di intima soddisfazione; di fede nei supremi destini della Patria nostra così fermamente guidata, e nel divenire di tutto quel sistema corporativistico di cui l'organo della nuova magistratura altro non è a considerarsi che un addentellato e una deduzione logica e necessaria per la sostituzione al disordine incomposto delle competizioni economiche, di un ordine basato sulla parola alta e serena della magistratura; di soddisfazione perchè in questo nuovo ordinamento la magistratura vede con legittimo orgoglio il decadere di tante soprastrutture per cui si erano distolte materie varie dal suo giudizio per investirne organi speciali e diversi; onde il ritorno alla primigenia fonte di tutta questa attività non può essere se non ragion di soddisfacimento intimo pel riconoscimento da parte del Sommo Reggitore dei destini della Patria della funzione altissima della magistratura preparata e pari al nuovo cimento.

«Il saluto augurale — ha concluso il Procuratore del Re — che Ella ha rivolto ai datori di lavoro e ai lavoratori io lo ripeto, certi essi che i diritti degli uni e degli altri troveranno qui palladio e difesa quando siano rispettati i doveri e dagli uni e dagli altri».

Dopo le brevi, sentite parole del rappresentante del Pubblico Ministero, l'avv. Costantino Masotti, quale più anziano degli avvocati, ha mandato il saluto del Foro veneziano alla Magistratura del Lavoro della quale fanno parte magistrati eletti che hanno bene meritato sempre nelle commissioni provinciali arbitrali per l'impiego privato, e si è detto sicuro che il Tribunale di Venezia, in sede di Magistratura del Lavoro, continuerà in quelle tradizioni di collaborazione, di serena giustizia e di equità così come nelle altre sue funzioni.

Dopo il saluto del Foro, Pubblico Ministero e Giudici si sono ritirati. Il Presidente, assistito dal Cancelliere Guzzo, ha fatto subito chiamare le cause che sono state otto e precisamente quelle di: Ferruccio Bonato contro la Ditta Fratelli Santini, Luigi Boschian contro la Ditta Vorano e Borsatto, Antonio Citato contro Costantini e Santini, Lebrun Emilien in Griffon contro Melville e Ziffer, Giulio Mazzuccato contro Ditta G. Rizzoli, Luigi Perelda contro Angelo Crepaldi succ. Kent, Tullio Trevisiol contro fallimento Angelo Sitran e Francesco Zecchin contro Industrie Vetri Artistici Muranesi.

Università Popolare
Il dramma di un'anima

Si presentano alla vita, di tanto in tanto, esseri nobili pronti a dar tutto per un ideale. Ma perchè sono figli delle proprie opere, tutti gli orecchi sono sordi alle loro offerte e invano lavorano e si logorano, invano parlano, nessuno li scorge nessuno li ode. Alla fine, stanchi di chiedere, spente le speranze si ritirano sdegnosi. Isolati, guardano con scetticismo le speranze e le gioie dei felici, combattono per la propria solitudine e quando, le forze stremate, s'avvicina la fine, sentono un desiderio di pace. Allora essi, i ripulsi, chiamano a sè tutti quanti per stabilire, con quell'amore che che non hanno mai conosciuto e sempre sognato, una specie di supremo affratellamento.

Uno di questi spiriti eletti fu Edoardo Facco de Garda nato a Venezia nel 1868, poeta precoce che a 12 anni scrisse versi che sua zia Carolina, poetessa e scrittrice, correggeva. Essendo giovinetto la sventura colpisce la sua famiglia e non potendo egli trovare i mezzi per vivere assieme alla mamma adorata, va prima in Francia e poi in America. A 20 anni è direttore di un giornale argentino. Ma la donna che elesse a sua compagna di vita si ammala e deve ritornare in Italia. Si stabilisce senza un soldo a Venezia. Fonda il giornale letterario «Cuore» che ha breve durata, nonostante che parenti e amici l'avessero aiutato. Il Selvatico, allora sindaco, gli venne incontro offrendogli un posto all'Ufficio Anagrafe, ma non era quella la forma di esistenza che cercava egli, così ardente di azione che non si curò neppure d'una cattedra di Belle Lettere offertagli da Ferdinando Martini, allora Ministro, dopo averlo nominato professore «ad honorem».

Va a Roma e poco dopo il suo arrivo è redattore del giornale «Riforme» di Crispi. Frattanto gli muore la mamma a Venezia. Fu un colpo tremendo che scosse tutto il suo essere. Caduto Crispi, il giornale finì e il Facco si trova in grande difficoltà. Finalmente può entrare nella «Tribuna» come redattore letterario. Spiega una febbrile e varia attività per procurarsi i mezzi di vivere e tentare la fama. Ma di raggiungere quest'ultima, però, non gli riescì mai. Il primo marzo del 1899, nell'età di appena 30 anni muore assistito dalla compagna fedele e da un amico.

Cesario Testa collega suo in giornalismo raccolse alcuni canti e li pubblicò col titolo «D'oltre tomba». Un altro collega, Sandro Calza, quello che l'assistè, elogiò la scomparsa in una pubblica lettura che fu inserita nelle raccolte di versi. Poi venne l'oblio, che già pesava su un'altra raccolta di poesie intitolata «Ego».

Il prof. Ettore Bogno, noto poeta dialettale, che conobbe personalmente il Facco, ha voluto ricordare iersera, al pubblico dell'Università Popolare, il poeta in occasione del trentennio della sua morte. Per farne conoscere la vita ha creduto bene dare brevi notizie biografiche e leggere invece, senza commenti, delle poesie dalle raccolte, poichè leggendo i versi di Facco ordinati in ordine cronologico si rivive la vita dell'autore. Il prof. Bogno s'era proposto di suscitare e destare la ammirazione che il Facco suscita. Egli ha raggiunto pienamente il suo nobile intento.

Il numeroso pubblico che affollava la sala dell'Ateneo Veneto lo ha seguito con interesse e commozione applaudendo ripetute volte.

Alla fine il prof. Bogno s'è visto attorniato da molti che si sono congratulati e che lo hanno pregato con insistenza di voler curare la pubblicazione della conferenza.

Consiglio Prov. dell'Economia di Ven...

Listino della Borsa Mer...

Venerdì 8 Febbraio 1929

CARBONI

Prezzi invariati del Listino 1. ... braio 1929.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina N. 1 Superiore al Q.le ... Lit. 181 a 183 — Farina da pa... Tipo comune da 171 a 173 — ... nito O Tenero per pastificazione ... Lit. 198 a 202 — Farina O Tenero per pastificazione da Lit. 192 a ...

Semole B 1 da Lit. 210 a 212 ... Saragolla da Lit. 136 a 140.

Crusca, tela usata per merce ... 73 — Cruschello, tela usata ... merce 70.

Farina di granoturco: Lusso ... ciale gialla da Lit. 25 a 126 — ...

Veneta: Corbino gradi 8-9 da ... 115 a 120 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo da 130 a 140 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 da ... a 175 — Raboso gradi 9 e mezzo ... 175 a 185 — Bianco gradi 10 ... 145 a 155.

Per le provenienze dalla Sicilia ... prezzi s'intendono col fusto ...

CEREALI

Grani: Nazionale, Veneto ... mercantile Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 138 a 139 — Manitoba Domin. 2. disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. ... — Manitoba Domin. 3. disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. ... a 148 — Manitoba Domin 3, d'imbarco cif Venezia doll. 5.65 — Ungherese 78-79, spedizione febbraio-marzo Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 95 e mezzo — Barusso, d'imbarco cif Venezia da scellini 202 a 202.6 — Rosafè 79, d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia da scellini 202 a 202.6.

Granoni: Nazionale sano secco ... essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le Lit. 112 — Nazionale sano secco od essicato, colorito Stazioni o canali interni Lit. 115 — Nazionale sano secco od essicato bianco Stazioni o canali interni Lit. ... 122 — Foxani colorito sano stagionato, viaggiante cif Venezia scellini 204 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Plata giallo, viaggiante cif Venezia da scellini 191 ... 192 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Veneta sdoganata ... Lit. 98 a 99 — Plata rosso, viaggiante cif Venezia da scellini 196 ... 197.

Lusso speciale bianca da Lit. ... a 147 — Id.: Comune integrale gialla da Lit. 134 a 135 — Id.: Comune integrale bianca da Lit. ... a 121.

OLII COMMESTIBILI

Prezzi invariati.

COLONIALI

Caffè: Prezzi invariati ... del Listino 1. febbraio 1929.

Pepe: Nero Singapore Dep. Franco (schiavo dazio) per Q.le da Lit. 1625 a 1645 — Nero Aleppy ... 1725 a 1740 — Nero Tellicherry ... 1740 a 1760.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 ... Santa Chiara (per quintale) da ... 215 a 220 — Rosso gradi 15 da ... a 275 — Bianco gradi 10 da 160 ... 170 — Filtrato nuovo da 320 ... 330.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 da ... a 155 — Rosso gradi 13 da 180 ... 190 — Bianco gradi 14-15 da 240 ... 25 5 — Marsala da 420 a 460.

Romagna: Rosso gradi 10 da ... 130 a 140 — Bianco gradi 9-10 ... 130 a 140.

La corrispondenza radiotelegra... coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. ... stiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiografica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 febbraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Napoli Radio IQH. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — Belvedere» a Trieste Radio. — «Caprera» a Sydney Radio — «Colombo» a Napoli Radio IQH — «Conte Grande» a Chatham Mass. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Napoli Radio IQH. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Martha Washington» a Cerrito. — «Maria Cristina» ... Perth Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio. — «Presidente Wilson» a Roma Italo Radio. — «Principessa Giovanna» a Genova Radio ICB. — «Principessa Maria» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Shamisacki Radio. — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Romolo» a Massaua Radio IRG. — «Semiramis» a Trieste Radio. — «Teodora» a Napoli Radio IQH. — «Venezia L...» Singapore Radio. — «Viminale» ... Bombay Radio. — «Virgilio» a Roma Italo Radio. — «Vienna» a Alexandria Radio. — «Vulcania» ... Genova Radio ICB.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

incendio alla Stazione

...ri mattina si è sviluppato un ...ve incendio in una vettura ...ggiatori di 2.a classe che sta... attaccata al treno 4332 in par...za da Udine per Trieste alle ...4.51. Nella vettura che era di... in due grandi scompartimen... non stavano che poche perso... le quali avvertirono immedia...ente il sinistro dalle grida e ...rumori che la folla che si tro... nella stazione emetteva a... ...do scorto il bagliore delle fiam... che si sprigionavano dalla vet... Fratanto fu provvisto ad av...tire i civici pompieri i quali ...pochi minuti furono sul posto ...cero azionare l'autopompa in ...do che in breve le fiamme fu...o domate. La vettura essendo ...a tutta in balia dell'incendio ...esa inservibile e il danno com...ssivo si aggira sulle 40 mila ...

...on si conoscono le cause dell'in...dio che si è sprigionato im...vvisamente e violentemente ... si oppina trattarsi di qualche ...vvertenza dei viaggiatori fu...tori che avranno lasciato cade... qualche mozzicone di sigaretta ... sedili di stoffa. Il treno è par... ugualmente ma con un certo ...rdo.

...rgizione della Cassa di Risparmio per l'Istituto Orfani di guerra

...a Cassa di Risparmio di Udine, ... ha già acquistata tanta bene...enza nel campo dell'assistenza ...ia'e, della agricoltura e dalla i...zione professionale, ha compiu... con la deliberazione del 31 gen...o 1929 un atto di grande provvi...za e illuminata bontà. Esso è ...tinato all'Istituto Friulano Or...i di Guerra di Rubignacco, che ...rà la somma di lire 293 mila in ...tel'e fondiarie delle Venezie e di ... 39.917 per interessi maturati ...ccantonati allo scopo, nell'inten... che venga costruita una colonia ...cola nella quale possano appren... l'arte e l'amore dei campi gli ...ni di guerra, moralmente e ma...almente abbandonati, che saran ... accolti dall'Istituto stesso.

...a somma di lire 293 mila sopra...ta era stata disposta dalla Cas... di Risparmio di Udine nella cele...zione del cinquantesimo anniver...o della propria fondazione per ...opera di assistenza all'infanzia ...andonata.

... Presidente e il Consiglio dello ...tuto degli Orfani di Guerra nel ...ntre esprimono alla Cassa di Ri...rmio di Udine e per essa al suo ...stre Presidente comm. avv. Ma... Bertaccioli e al Consiglio Diret... l'espressione della più viva gra...dine hanno comunicato a S. E. ... Prefetto la cospicua donazione ...chè a sua volta segnalarla al Ca... del Governo.

...municazioni ai Dopolavoro

...al Bollettino de «Il Dopola...o Friulano» rileviamo il se...nte comunicato «Vendita di ...tacchi Nazionali». Diversi ...polavoro, che gradirebbero po... vendere nei propri locali ai tes...ati, generi di monopolio e spe...lmente tabacchi, hanno doman...o a questa Presidenza se, a ta...uopo, possono ottenere l'auto...zazione di prelevare diretta...nte i detti generi dai Magazzi... di Stato, alle condizioni che ...ngono praticate per le rivendite ...orizzate.

...n relazione a tale richiesta, ...esta Presidenza ha formulato ...posito quesito della Direzione ...nerale delle Privative, la qua... ha informato che, per diverse ...ioni, non è possibile concedere ...facoltà di eseguire rifornimenti ...rettamente presso i Magazzini ...l'Amministrazione, concedendo ... relativo agio.

...La stessa Direzione Generale ...rò ha comunicato che, in via di ...assima, non è aliena a permet...re la vendita di tabacchi nazio...li nei locali dei Dopolavoro, a ...ezzo di speciali patentini, con...rmi a quelli rilasciati ai caffè, ...rs ed altri pubblici esercizi.

...Con tali patentini di rifornimen... dei tabacchi deve effettuarsi ...esso la rivendita più vicina al ...ogo dove se ne effettua la ven...ta, senza alcuna provvigione da ...rte dell'Amministrazione dello ...ato, salvo l'eventuale abbuono ...parte dell'utile che il rivendito... spontaneamente sia disposto a ...cedere.

...In tal senso pertanto, i Dopola...ro sezionali che intendono ven...re tabacchi nei propri locali, po...nno inoltrare richiesta a que...a Presidenza che curerà la tra...missione delle Domande alla Di...zione Generale delle Privative; ... domande dovranno contenere la ...signazione precisa del locale e ...ll'incaricato della vendita. Il ...ce Presidente del Dopolavoro ...rov.: V. Marcovich.

...er le gite automobilistiche

...Rileviamo che, in accoglimento ...elle richieste dell'O. N. D., S. E. ... Ministro delle Finanze ha in...ressato il Ministro delle Comu...icazioni (Ispettorato Generale ...elle Ferrovie, Tramvie ed Auto...obili) perchè i nulla osta dei ...icoli Ferroviari ed autoveicoli ...n servizio pubblico che vengano ...sati per gite organizzate dall'O...era Nazionale Dopolavoro, siano ...lasciati in esenzione dalla tas...a di concessione governativa di ...ui all'art. 29 della Legge automo...bilistica 30 dicembre 1923; N. 2383 ...nalogamente a quanto era stato ...oncesso con nota 30 luglio 1928, ...er la differenza della tassa di ...ircolazione.

Gara sciatoria a Tricesimo

La Presidenza del Dopolavoro Provinciale sotto il diretto patrocinio e con l'approvazione dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista e della Federazione Italiana dello Sci per il giorno 10 febbraio corr. indice una gara sciatoria riservata ai dopolavoristi. La partenza sarà data alle ore 14 in località Pradulin (Tricesimo) e il percorso che sarà opportunamente contrassegnato su pista seguirà il seguente itinerario: Pradulin, Soima, Cormor, Pradulin, passando all'altezza di Cassacco, Conegliano, Colloredo di Montalbano, Ara, Pradulin, km. 10 circa. Il tempo massimo sarà segnato un'ora dopo l'arrivo del primo concorrente dopolavorista non valligiano.

Alla gara potranno partecipare tutti i Sodalizi regolarmente iscritti al Dopolavoro Provinciale. Tutti i dopolavoristi dovranno essere in regola con la tessera 1929 e si avverte, per coloro che non avessero pagato la quota 1929 che vi sarà all'atto della partenza apposito incaricato che potrà mettere in regola le tessere. I concorrenti alla gara saranno divisi in due categorie, dopolavoristi e dopolavoristi valligiani. Alla seconda categoria potranno partecipare solamente dopolavoristi appartenenti alle sezioni della Carnia e di Canal del Ferro. Alla gara potranno partecipare i dopolavoristi regolarmente affiliati alla F.I.S. Coloro dei concorrenti che non fossero regolarmente affiliati all'Ente Federale potranno esserlo su pagamento di L. 5 al momento delle formalità per la partenza.

L'iscrizione alla gara si otterrà col versamento di L. 2 per concorrente. Il percorso sarà controllato da posti di controllo a gettone e segreti. Prima della gara verranno date verbalmente le istruzioni opportune.

I premi stabiliti sono: Coppa Tricesimo, per la società che avrà il maggior numero di concorrenti meglio classificati; 2.o una Coppa dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, per la Società che presenterà il maggior numero di concorrenti; 3.o dieci premi individuali ai concorrenti dopolavoristi non valligiani, medaglia vermeill grande, id. media, id. piccola; id. argento grande, id. argento media, id. argento piccola, id. bronzo grande, id. bronzo media, id. bronzo piccola; 4.o cinque premi per dopolavoristi della categoria valligiani: medaglie vermeill grande, id. piccloa, id. argento grande, id. argento media, id. argento piccola.

Tutte le Società concorrenti potranno, su presentazione della prescritta richiesta usufruire del ribasso ferroviario concesso ai dopolavoristi. Qualora la Società intendesse partecipare non fosse provvista di detti moduli potrà farne telegrafica richiesta al Dopolavoro Provinciale che provvederà immediatamente alla spedizione.

All'arrivo dei treni e dei tram a tricesimo vi saranno appositi incaricati muniti di bracciali che potranno accompagnare i concorrenti presso il Comitato della Gara e dare loro le indicazioni opportune per gli eventuali alloggi e il vitto che saranno ottenuti a prezzi modici.

Il Cinema dei Fanciulli

Oggi sabato, alle ore 15 precise, l'Istituto Nazionale L. U. C. E svolgerà al Cinema Eden, nel consueto trattenimento settimanale, un programma di massima importanza che susciterà in generale aprovazione, ed il massimo compiacimento della consueta folla di ragazzi e di famiglie che trovano due ore di educativo divertimento.

Verr àproietato «Giornale cinematografico Internazionale» notiziario di attualità coi più importanti avvenimenti del mondo; poi «Le due madri» oppure «Volti di fanciulli» dramma di squisito sentimento, di amor figliale, storia dei nostri giorni vissuta da tre fanciulli che ne sono anche gli interpreti principali; ed infine «Coga Magoga» esilerantissima comica americana in due atti.

S. DANIELE

LA «CAVALCHINA DEI FIORI»

Grande è l'aspettativa per l'annunciata «Cavalchina» di lunedì 11 corrente.

Il Comitato lavora a tutt'uomo pe rpreparare e trasformare i locali che dovranno raccogliere in quella sera memoranda i gaudenti di tutti i paesi.

Intanto con tutti i mezzi a disposizione sono stati lanciati i manifesti col programma della serata, che è così concepito:

Gara di danze moderne e antiche: Fantastico Corso mascherato nell'interno del teatro con premi ai migliori gruppi; Coppa della «Taverna» alla maschera più allegra.

Nei sotterranei del teatro funzionerà un'osteria friulana denominata «Taverne a l'alegrie» diretta da «Lo zio Tom» al secolo Toni Bombon. Alla «Taverne» si potrà accedere pagando una tassa fissa di L. 2 che darà diritto all'assaggio del «Siero antimusonico» che sarà somministrato in dosi misurate da apposito alchimista.

Intorno al «fogolar» e «sott la nape» ci saranno: Jazz-band di negri della Carolina, Cori, Danze esotiche e friulane: Scherzi di luce; Fantastiche visioni panoramiche.

La «Taverne» servirà: Ambrosia speciale per signore e signorine; Prosciutto di San Daniele: Coppa dello Zio Tom: Vini nostrani finissimi: Vini delicati per signore: Brulè, Brodo, Zabaglione. Alla «Taverne» è interdetto l'ingresso alle persone che intendono rimanere serie durante la permanenza nei locali.

Cronaca di Pordenone

GIOVEDI' GRASSO

La giornata passò tranquilla, rare maschere isolate girarono per la città; i negozi come da tradizione si chiusero verso le 17. Alle 20.30 al Licinio ebbe inizio come di consueto la Veglia con gara di ballo gara che si svolse verso la mezzanotte. Enorme folla invadeva il teatro ed una infinità di maschere allegre e vivaci recarono animazioni alla festa. Al concorso di Valzer, ballabile chimato «Idea» scritto per l'occasione dal prof. Michieli, che dimostra una vera genialità per tali lavori, presero parte varie coppie tra queste il principe di Tamatava (Colauzzi con gentil Consorte) elegantissimo nella sua rendigotte, sempre distinto nel porgere e che al suo apparire nella sala con la Dama raccolse oltrechè battimani a iosa, un ricco getto di caramelle!!

Tutte le coppie concorrenti si dimostrarono ben addestrati. Alla fine la giuria giudicò meritevoli del I premi le coppie Masat e Domino nero; 2.o Principe di Tamatara e Busetto Anacleto; 3. Campagna e Colin. Nelle ore piccine si ballava ancora.

«VEGLIONE DEL FIORE»

Il Veglione che seguià questa sera segnerà l'apogeo del Carnovale. E' consuetudine che la cittadinanza sia chiamata a divertirsi in modo eccezionale l'ultimo sabato di carnovale dalla Unione Sportiva e prima dalla Unione Ciclistica, per il Veglionissimo, così in un primo tem pot veniva denominata questa vera festa che oggi chiamasi «Veglia del Fiore».

In questa tradizionale festa sono premiate le mascherate caratteristiche, eleganti. Il Teatro verrà trasformato in paesaggio... indiano, la orchestra sta preparando ballabili i più scelti, seguiranno poi gare....... eccentriche ecc. Questa sera dunque al Licinio la folla che interverrà si divertirà certamente e molto.

DECESSO

Ad oltre settanta anni è morta l'ottima signora Serafina Brusadin ved. De Santi, donna di elette virtù e che tutta se stessa diede allo affetto della sua famiglia che adorava e che era tanto amata per la sua grande bontà. Condoglianze ai congiunti.

S. VITO

TRAGICA MORTE

Certa Boz Regina fu Pietro di anni 75 è morta l'altro ieri nel nostro Ospedale, dopo atroci sofferenze in seguito a complicazioni causate da una frattura completa esposta al 3. inferiore dell'avambraccio sinistro. Come venne a suo tempo pubblicato in questo giornale, la povera donna ebbe a cadere a terra in seguito ad un urto ricevuto da alcuni giovinastri rimasti purtroppo sconosciuti malgrado le attive indagini del nostro maresciallo i quali si divertivano scagliarsi palle di neve.

IL VEGLIONE

Indetto dalla Società Filarmonica locale questa sera nella Sala alla Scala d'oro avrà luogo un grande Veglione Popolare. Tutto è disposto accuratamente per il suo successo e come sempre è assicurato l'intervento di scapigliate compagnie di giovani.

GIOVEDI' GRASSO

Giovedì con grande successo ed affluenza di pubblico ha avuto luogo il Ballo Mascherato dei bambini riuscito superiore ad ogni pronostico grazie alle cure del solerte comitato diretto dal sig. Giovanni Alborghetti. Anche il ballo pubblico che ha avuto luogo alle 21 dello stesso giorno nella Sala alla Scala d'oro si è protratto animatissimo sino a tarda ora fra la più lieta cordialità degli amanti di Tersicore presenti in grande numero.

BENEFICENZA

Alla Casa di Ricovero in morte della signora Giovanna Franceschinis Canciani, le signore Regina e Francesca Sabbadini di Udine hanno offerto L. 25.

FARMACIA DI TURNO

Domenica resterà aperta la Farmacia del dott. Beggiato.

BALLO PUBBLICO

Come di solito anche domani nella Sala alla Scala d'Oro l'orchestra Scarabello allieterà con moderni ballabili le pubbliche danze che avranno inzio alle 16.

GEMONA

CARNEVAL OGNI MAT AL BAL

Questa è la vecchia parola d'ordine che corre su ogni bocca a breve distanza dalla fine del brevissimo Carnevale.

Difatti domenica 10 corr. grande ballo pubblico; lunedì 11 avremo il tradizionale Veglione dell'orchestra «Itala» nella vasta sala «Friuli» carnevalescamente addobbata; e infine martedì 12 febbraio ultimo e definitivo «Cassone» della meravigliosa stagione (non di quella invernale..., intendiamoci).

IL PREZZO DEL LATTE

A partire dal giorno 4 c. m., per disposizioni emanate dalle locali autorità comunali, il prezzo del latte è di lire 1.10 il litro.

COSE DELL'O. N. B.

Mercè il vivo interessamento del cent. Giovanni Brunetto presidente della locale sezione dell'O.N.B. ieri nel pomeriggio avvenne il collaudo della sala che sarà adibita alle proiezioni cinematografiche a scopo educativo delle giovanili organizzazioni.

All'uopo intervenne da Gorizia il cav. dott. De Candia Giovanni commissario capo della R. Questura che accompagnato dal cent. Brunetto e dalla Commissione cittadina composta dal podestà cav. Marizza, ing. Pan Ulderico e dott. Rebulla Arturo si recarono alla Casa del Balilla ex-scuola magistrale dove con alto spirito fascista degli intervenuti fu destinata la sala che sarà adibita alle proiezioni.

Non manchiamo rivolgere il nostro plauso all'instancabile cent. Brunetto che nulla tralascia affinchè Gradisca ottenga quei dati benefici che il Governo Fascista concede.

Ci auguriamo che l'attività dell'autorità locale sarà tale da corrispondere ad ogni aspettativa.

GRADISCA

ANGELO MUSCO L TEATRO «LAMARMORA»

(g. m.) Il gr. uff. Agelo Musco, il grande artista ormai prediletto da tutti i pubblici italiani, ha voluto con squisito pensiero dedicare per alcune ore la sua arte ai bersaglieri che hanno il privilegio di servire la Patria nel Reggimento, nel quale il Duce Benito Mussolini ha versato il proprio sangue eroicamente sulle pendici della quota 144.

A questo si deve se Gradisca, la bella cittadina della Patria friulana, ha avuto l'onore di ospitare l'insigne artista, il quale venne appostamente da Trieste.

Vivissimo fu l'applauso iniziale che accolse il grande artista, presentato dal colonnello Bo...ni, al suo apparire alla ribalta, proveniente dal pubblico costituito da una moltitudine esultante di bersaglieri, di fanti, di carabinieri, nonchè da numerosi invitati che il Comando del Reggimento aveva sollecitamente chiamato a raccolta dai centri più vicini.

La commedia rappresentata fu «Mettetevi a fare l'amore con me» di Giovanni Silvestri.

Dire del successo ottenuto da Angelo Musco e dai suoi colleghi è superfluo. La simpatia con la quale egli venne accolto al suo entrare in caserma, si tramutò in vero entusiasmo, che si trasfuse al pubblico durante la rappresentazione.

Infiniti gli evviva lanciati a gran voce dai baldi bersaglieri.

Dopo lo spettacolo venne servito un thè nelle sale del Circolo reggimentale al quale parteciparolo Angelo Musco, la sua gentile signora e la Compagnia al completo.

Oltre ai numerosi invitati vi era S. E. il Prefetto comm. Cassini, di Gorizia, il comm. Anzà viceprefetto e signora, la baronessa Ritter Zahony, le famiglie Lazzari, d'Attems, Micheli, Zignoni, de Pirinello, Beria di Sale e d'Argentina, il podestà cav. Marizza, il segretario politico cap. Brunetto, e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Angelo Musco al momento della presentazione chiese al colonnello di concedere anche ai presenti la gioia di assistere alla sua recita, al che il colonnello annuì.

Verso le 29, salutato da vivissimi applausi, Angelo Musco lasciò Gradisca per far ritorno a Trieste.

ROMANS

IL VEGLIONE DEL QUADRIFOGLIO

Come preveduto il veglione mascherato del quadrifoglio, indetto dal Dopolavoro, ebbe un esito felicissimo. Malgrado il freddo siberiano che impedì l'affluenza dei terrazzani dei paesi vicini, l'ambiente, artisticamente addobbato alla veneziana, si popolò di maschere e di ballerini. L'orchestra dell'opera allietò le danze durante tutta la notte. Il primo premio, consistente in tre bottiglie di liquore finissimo e della famosa torta «quadrifoglio» fu aggiudicato a un gruppo di sei signorine, rappresentanti le crociate di Savoia e a un non meno significativo gruppo di giovani in costume garibaldino. Il secondo premio fu assegnato al gruppo «vagabonde». La signorina Maria Fornasarig indossava un costume quadrifoglio con lo stemma del Dopolavoro sul petto per cui la giuria assegnò quale dono una graziosa ballerina portacipria.

Seguì la vendita dei minuscoli quadrifogli per la proclamazione della Reginetta del quadrifoglio, con il lussuoso dono dello scialle veneziano, che fu vinto da una signorina di Gradisca.

CORMONS

CONFERENZA BERTONE

Sotto gli auspici del Dopolavoro cormonese, ieri sera nella vasta sede sociale, fu tenuta la seconda conferenza educativa, libera anche ai non soci. Conferenziere questa volta fu il chiarissimo dott. Carlo Bertone, direttore dell'Ospedale civile Vittorio Emanuele III, che trattò i seguenti temi: «La tutela della maternità operaia e dell'infanzia» e «Previdenze sanitarie a favore delle classi lavoratrici».

Prima di iniziarne la conferenza, il cav. uff. Alessandro Visca, Commissario Prefettizio del Comune, volle fare la distribuzione dei doni ai vincitori del concorso del «Popolo di Trieste» della prima assegnazione delle nuove culle nella Venezia Giulia. Prima di passare alla consegna degli importi di lire 200 cadauno brevemente parlò del movimento demografico della Nazione, dell'approvazione data dal Duce per questo primo concorso, ed ha voluto pure presenziare a titolo di lieto auspicio con un suo ambito premio. Premiati risultarono: Gasparini ... di Gilberto, falegname, Terpin Giuseppe di Domenico, contadino, e Cislin Aurelio di Francesco, contadino.

Il dott. Bertone prima di iniziare la sua conferenza commemorò il Grande Condottiero Scomparso, conte Luigi Cadorna

L'ULTIMO VEGLIONISSIMO DI QUEST'ANNO

Questa sera sabato nel Teatro Comunale si terrà l'annunciato veglionissimo mascherato indetto dal gruppo locale degli elettricisti.

L'addobbo del Teatro è quanto mai suggestivo e indovinato. Alle maschere verranno distribuiti dei ricchi premi. Speciale servizio d'orchestra del Dopolavoro cormonese diretta dal maestro signor Giovanni Dollach, con speciali ballabili di ultimissima edizione.

Grande è l'attesa di questo veglione, anche dai paesi circonvicini. Numerose sono già assicurate le adesioni della provincia. I palchi si possono acquistare presso il botteghino del teatro stesso.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Febbraio 19.64 — Marzo 19.76-78 — Aprile 19.82 — Maggio 19.87-87 — Giugno 19.71 — Luglio 19.54,55 — Agosto 19.50 — Settembre 19.47 — Ottobre 19.44-45 nuovo contratto 19.34 — Novembre 19.47; id. 19.37 — Dicembre n. c. 19.40 — Gennaio id. 19.44.

Cronaca di Monfalcone

UN SALTO IN ACQUA

Mentre il dodicenne Cettul Antonio con grande imprudenza scivolava sul canale ghiacciato a Redipuglia, il ghiaccio improvvisamente si rompeva facendo cadere il temerario ragazzetto in acqua. Per fortuna in quel momento si trovavano parecchie persone le quali lo trassero in salvo il Cottul.

INFLUENZA

Anche nella nostra città influisce l'influenza e moltissimi sono i colpiti. Il male per fortuna è quasi sempre di forma benigna, ciò che permette di non impensiersi.

IL VEGLIONISSIMO

Fervono i preparativi per il Veglionissimo di questa sera all'«Eden». Numerosi sono i doni che affluiscono al Comitato della festa, per la grande pesca di beneficenza, ciò che dà a vedere in quale considerazione è tenuto questo sodalizio dalla cittadinanza.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 febbraio: «Jonio» ital. da S. Maura con merci — «Graz» ital. da Alessandria con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Lesbian» ingl. da Liverpool con merci — «Recca» ital. da Trieste vuoto — «Ariadne» ol. da Amsterdam con merci — «Cattaro» germ. da Amburgo con merci.

Spedizioni dell'8 febbraio: «Graz» ital. per Trieste con merci — «Celio» ital. per Alessandria con merci — «Marya» jugosl. per Dugirat vuoto — «Jason» jugosl. per Dugirat vuoto — «Maria Toft» dan. per Trieste con merci — «Rosandra» it. per Trieste con merci — «Ariadne» ol. per Amsterdam con merci — «Styglianos» ell. per Ravenna con merci — «Recca» ital. per Fiume con merci — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 7 febbraio: «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Gymeric» ingl. per Gibilterra — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca — «Generale Petiti» ital. per Bona — «Molfetta» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Cattaro» germ. arrivato l'8 febbraio: da Amburgo: sacchi 4000 nitrato calcio, sacchi 23 cera, barili 211 olio pesce, casse 15 scetole, barili 14 olio miner., 36 stagn. detto, colli 1 pietre litografiche, sacchi 400 orzo, sacchi 50 avena, sacchi 217 sabbia, sacchi 200 fecola, balle 150 cellulosa, pezzi 90 ferro, stagn. 38 cloruro calcio, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Lesbian» ingl. arrivato l'8 febbraio: da Liverpool: casse 1 parti macch., casse 5 detto, stagn. 7 cloruro calcio, barili 92 grasso, sacchi 600 solfato rame, rinfusa ton. 750 carbone in mattonelle, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto dei movimento navi e merci nel giorno 7 febbraio 1929 VII:

Piroscafie velieri a banchina 24, al largo 1, in ripar. 2; totale 27. Arrivati 7, partiti 1.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4808; merci varie tonn. 1621; totale tonn. 6429.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 337; merci varie tonn. 1159, totale tonn. 1496.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 115; uomini 357 — Carri caricati 321; scaricati 12 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 9 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1831 — Giovanotti di coperta 334 — Mozzi di coperta con navigazione 139 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.22; tramonta alle ore 17.26 — Luna leva alle ore 7.42; tramonta alle 17.3.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 0.2; minima 7.5 sotto zero.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Livenza e Piave in debole morbida; gli altri in magra.



NOTIZIE RECENTISSIME

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 8

Ufficiali Generali. — Gualtieri, cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed è collocato a disposizione; Bonzani cessa dalla carica di Comandante del Corpo d'Armata territoriale di Alessandria ed è nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; Amantea cessa di essere a disposizione ed è nominato Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. — Generali di brigata: Cataldi è collocato a riposo e inscritto nella riserva; Butta id. id.; Manara id. id.; Grisolia id. id. Vitali, id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnello Giambelli a disposizione del Ministero della Guerra Comando Corpo d'Armata di Bologna cessa di essere a disposizione come sopra ed è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato Comando Regio Corpo Truppe Coloniali di Tripolitania; Piafundi a disposizione del Ministero della Guerra Comando Corpo d'Armata di Roma cessa di essere a disposizione come sopra ed è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato Comando designato d'Armata di Firenze; Siciliani Comandante 52.o Regg. Fanteria cessa comando di cui sopra ed è trasferito C. S. M. e collocato disposizione Ministero guerra.

Tenenti colonnelli: Boselli R. Corpo Truppe coloniali Eritrea cessa carica di cui sopra di Capo di S. M. e dal comando del R. Corpo di truppe dell'Eritrea è trasferito comando scuola guerra quale insegnante aggiunto di armi tiro e guerra chimica.

Tenenti colonnelli: i seguenti sono trasferiti nel Corpo di S. M.: Esposito 6.o Alpini destinato Comando di divisione militare di Bolzano; Masina 52.o Fanteria idem Comando Divisione Perugia.

Carabinieri Reali. — Colonnelli: Bianchini comandante legione Messina è collocato ausiliaria; Tenenti colonneli: Vacchini legione Alessandria collocato ausiliaria; Spada Divisione Brescia è destinato disposizione legione Napoli gestore; Mazzoli divisione Alessandria interna è destinato disposizione legione Alessandria gestore; Calcaterra divisione Ravenna è trasferito divisione Brescia; Longobardi divisione Pola interna è trasferito divisione Ravenna.

Fanteria. — Colonneli: Innardi è richiamato aspettati va e nominato comandante distretto Sulmona; Bernasconi comandante 2.o Reggimento Bersaglieri cessa carica di cui sopra ed è collocato disposizione Ministero Guerra, comando Corpo Armata Roma; Gatta comandante distretto Pesaro cessa comando di cui sopra ed è nominato comandante 2.o Regg. Bersaglieri.

Tenenti Colonnelii: Cavalieri 73 Fanteria è collocato in ausiliaria; Caruso 15.o Fanteria è collocato aspettativa; Alberani comandante distretto Pesaro è collocato aspettativa.

Cavalleria. — Tenenti Colonnelli: Carini comando Corpo Armata Trieste ufficio presentazione quadrupedi è nominato giudice effettivo Tribunale Militare Corpo Armata Trieste.

Artiglieria. — Colonnelli: Tarantola a disposizione comando C. A. Torino collocato ausiliaria; Ceccarini a disposizione comando C. A. Torino cessa essere disposizione e nominato comandante distretto Alessandria; Toraldo di Francia a disposizione comando C. A. Firenze cessa essere disposizione ed è nominato comandante primo pesante campale.

Tenenti Colonnelli: Vayra direzione Artiglieria Corpo Armata Roma cessa carica di giudice effettivo Tribunale Militare Trieste; Pennaroli 13.o Campagna addetto militare a Praga è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Pinto aggregato servizio tecnico Artiglieria cessa aggregazione e carica di vicedirettore del primo centro esperienze ed è destinato scuola tiro artiglieria; Cicco di Colma 1.o Costa trasferito 10.o Campale.

Il *Bollettino Militare* pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Libia.

Bollettino giudiziario

ROMA, 8

Magistratura: Guanciali Franchi Rocchi, giudice Tribunale di Venezia, è nominato consigliere Corte di Appello di Palermo; Palma, giudice funzioni pretore Asiago, è tramutato pretura unificata Verona; Fabijan, giudice Tribunale Capodistria, è collocato a riposo con titolo e grado onorifico di Consigliere di Corte d'Appello.

La gymkana sciatoria

CORTINA D'AMPEZZO, 8

Ha avuto luogo oggi la prima giornata sportivo-mondana pro Opera Nazionale Balilla. Nonostante che nello stesso momento si svolgesse l'incontro di hockey fra Germania e Cecoslovacchia, al campo Corona abbiamo trovato radunato numeroso pubblico per la gymkana sciatoria organizzata dal Club Sportivo Dolomiti. L'aspetto del campo Corona era indiscutibilmente piacevole. In prossimità del campo notata una folla di sciatori di tutte le età che si dilettavano in acrobatici esercizi.

S'inizia il primo giuoco che si svolge su di un percorso in discesa tracciato a serpentina fra bandierine rosse. Era prevista una fermata per il controllo ai concorrenti. Il secondo giuoco consisteva in una corsa in discesa e nella effettuazione del percorso ogni concorrente doveva indossare e togliersi un pull-ower. Nel terzo giuoco, sempre in discesa, il concorrente doveva infilare nell'asta che portava in mano tre anelli sospesi su di una asticella e portarli al traguardo. Il quarto giuoco comprendeva: la raccolta di tre aranci posti lungo il percorso. Particolarmente ammirato ed animato è stato l'ultimo esercizio che consisteva nell'effettuazione di un percorso limitato con un solo sci. I vari giuochi hanno divertito la folla. La classifica rimase così stabilita:

Primo giuoco: 1.o contessina Scheibler; 2.o sig.na Scott.

Secondo giuoco: 1.o co. Girolamo Marcello; 2.o contessa Scheibler.

Terzo giuoco: 1.o ing. Zennaro, 2.o dr. Marna.

Quarto giuoco: 1.o sig.na Scott; 2.o ing. Zennaro.

Quinto giuoco: 1.o sig.na Scott; 2.o contessina Scheibler.

TORNEO DI HOCKEY

Cecoslovacchia b. Germania 5-0

CORTINA D'AMPEZZO, 8

Gli incontri del torneo internazionale di hockey procedono regolarmente e costituiscono l'avvenimento sportivo più importante di quest'ultima settimana di Carnevale. Stamane è scesa in campo per la prima volta la squadra cecoslovacca, il cui valore era assai noto. Conoscevamo già la squadra germanica e per la verità dobbiamo dire che nel match odierno è apparso assai migliore sia in velocità che in difesa: manca ancora di tecnica e, quello che maggiormente deve curare, è il tiro in porta. I boemi risultarono ottimi sotto ogni rapporto: regolarità di tiro, passaggi ordinati, movimenti in formazione razione rapida, difesa pronta, azioni velocissime, decise e di sorpresa. Di fronte a questa forza in campo, ogni attacco germanico si infrangeva sicchè i tedeschi presto si sbandarono e furono alla mercè degli avversari, pur difendendosi a denti stretti.

La partita, svoltasi in tre tempi è terminata cinque a zero in favore dei boemi. Arbitrò egregiamente il sig. Marcello Menardi (Italia). La folla immensa che assisteva all'incontro ha a lungo acclamato i vincitori.

Ungheria batte Italia 3-1

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo l'incontro magiaro-italiano. Si deve tener presente che la squadra italiana era solamente composta da giuocatori ampezzani. Folla numerosissima. La lotta si inizia subito fin dall'inizio. Fulminee discese ed attacchi violenti, azioni aspre e serrate, leggera prevalenza dei magiari. Il portiere Zardini, impegnatissimo, che si trovava impegnato in una riuscita parata, preoccupato per la posizione del disco si spostava bruscamente provocando un goal in favore degli ospiti. I nostri cercano disperatamente il pareggio, ma i magiari resistono e contrattaccando marcano il secondo punto. Il secondo tempo è ancora ricco di azioni interessantissime: le due squadre combattono velocemente e regolarmente. La nostra squadra, pur attaccando con foga, riesce a segnare un solo punto fra deliranti acclamazioni.

Nel terzo tempo si delinea un risveglio magiaro, ma gli italiani resistono ed alla fine attaccano con foga senza però riuscire a segnare. Gli ungheresi giuocano pesantemente tanto che si registrano cadute. In una di tali cadute un giuocatore scivola verso la porta capovolgendo la gabbia. Tutti si attendono il pareggio italiano, ma la squadra italiana segna il terzo con una discesa di sorpresa. Arbitrò assai bene il sig. Alt (Cecoslovacchia).

Le mirabilie d'un cecoslovacco e lo scorno di Tarhan bey

BELGRADO, 8

Un giovane fachiro cecoslovacco Jaromil Zenki, aveva incominciato la sua conferenza accompagnata da esperimenti alla presenza di molto pubblico in un cinematografo di Zagabria, quando interruzioni vivaci vennero da uno spettatore. Chi osava disturbare l'arte e la scienza del Cecoslovacco? Nientemeno che Tarhan bey, probabilmente lo stesso che ebbe a Parigi il noto contradditorio con un giornalista, e che era entrato nella sala accompagnato dal suo medium madama Fakara. Tempestato di domande durante l'intermezzo, Tahran bey si mostrò scettico sugli esperimenti di Zenki, dicendo che si trattava di trucchi. Il Cecoslovacco rimontò sul palcoscenico, promettendo una somma di danaro a chi avesse saputo ripetere le sue prodezze.

Intanto si erano formati nella sala due partiti, una per Zenki e l'altro per Tarhan. Avvenne un pandemonio. Alcuni cominciarono a protestare e a chiedere la restituzione dell'importo del biglietto di ingresso. Altri tentarono di salire sul palcoscenico per bastonare il Cecoslovacco. Si riuscì finalmente a stabilire un po' di quiete e la rappresentazione potè continuare.

Zenki diede prove strabilianti: inghiottì tre pesci vivi dopo avere bevuto venti bicchieri d'acqua perchè essi si trovassero, dentro il suo stomaco, nel proprio elemento, e poco dopo risputò i pesci ancora vivi. Quindi si versò in bocca piombo liquido, accese una sigaretta con le fiamme che uscivano dalla gola, non senza avere prima consumato il suo pasto da fachiro bevendo alcuni bicchieri di vino e completamente inghiottendo i cocci. Infine si fece crocifiggere, lasciando che gli spettatori gli conficcassero chiodi nelle mani e nei piedi.

Allora venne il momento brutto per Tarhan bey, che vide in serio pericolo la sua sicurezza personale. I due fachiri riuscirono finalmente a guadagnare la porta e ad allontanarsi in automobile, invano rincorsi da qualcuno che brandiva minacciosamente il bastone.

Uccide la moglie e i parenti e dà fuoco alla casa

BERLINO, 8

Di una orribile tragedia familiare dà notizia un telegramma da Varsavia. Il contadino Jasinski, abitante nel villaggio di Skaryzow, ha ucciso con una scure i genitori della propria moglie. Recatosi quindi nella abitazione del cognato, lo uccideva mentre si trovava a letto, con parecchi colpi della stessa arma. Rientrato in casa, colpì mortalmente con una roncola la moglie e un figliuolo di tre mesi. Quindi appiccò il fuoco alla casa. Compiuta la strage, l'assassino si dava alla fuga e non è stato ancora rintracciato.

Cronaca di Portogruaro

SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL GEN. CADORNA

« L'alata parola di Padre Giovanni Semeria, che fu Cappellano militare al Comando Supremo, tesserà oggi sabato 9 febbraio, nella nostra città la doverosa esaltazione delle virtù militari e civili del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

« Invitiamo pertanto la cittadinanza portogruarese ad intervenire numerosa alla celebrazione, che avrà luogo nel Salone « Silvio Pellico » ad ore 18 per iniziativa dell'Università Popolare Fascista. — Il Commissario del Fascio: Lanari — Il Podestà: Valle ».

A beneficio dell'Opera Naz. Orfani di guerra, i biglietti d'ingresso costano lire due.

L'APPELLO DEI REDUCI

« Commilitoni! Sabato 9 corr. ad ore 18 nel salone « S. Pellico » avrà luogo per iniziativa dell'Università Popolare Fascista, una solenne commemorazione del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Oratore sarà Padre Semeria, instancabile propagandista tra le schiere dei combattenti e nel fronte interno e, dopo Vittorio Veneto, creatore dell'Opera Nazionale Orfani di guerra che raccoglie circa cinquemila figli degli Eroi Caduti. Contiamo sull'intervento di tutti i commilitoni alla manifestazione di devoto e doveroso omaggio alla memoria del Grande Condottiero scomparso.

« Per i Mutilati: A. Piccolo — Per i Combattenti: G. Bergamo ».

NUOVO SCONTO AI DOPOLAVORISTI

Per interessamento del Commissario di Zona dell'O. N. D. il Comitato per il Veglione promosso dall'Associazione Fascista dei Commercianti ha accordato per i dopolavoristi in regola con la tessera 1929, venticinque biglietti a metà prezzo.

L'egregio Segretario Mandamentale sig. Manlio Scarpari ha inoltre assicurato al Dopolavoro locale la efficace collaborazione della classe commerciale.

TRATTENIMENTO DEGLI UFFICIALI IN CONGEDO

Promosso dalla locale sezione dell'Unione Naz. Ufficiali in Congedo, martedì 12 avrà luogo nella sala superiore del Teatro Sociale il secondo trattenimento famigliare danzante. Le danze avranno inizio alle ore 21.30 e si protrarranno sino alle 5.30.

IL VEGLIONISSIMO DI STASERA

Questa sera dunque il nostro Teatro Sociale accoglierà una folla varia e gaia desiderosa solo di passare alcune ore in allegria fra balli canti e musiche.

E questa folla riuscirà nel suo intento poichè la seria ed intelligente preparazione della veglia dei Commercianti non lascia in argomento dubbio alcuno. La scintillante sala del Sociale è stata trasformata in un festoso giardino nel quale le rose hanno un sicuro predominio e danno vita e colore agli stucchi delle decorazioni, ai vuoti neri dei palchi.

Il giardino diviene un parco maestoso ed invitante sul palcoscenico, dove una distintissima orchestra eseguirà i ballabili più avvincenti. Servizi di buffet funzioneranno inappuntabilmente nelle sale superiori piene di luce e di piante ornamentali. Ma non vogliamo togliere oltre ai partecipanti alla serata, e saranno legione, il piacere di altre sorprese!

S. Stino di Livenza

LA FIERA DI S. VALENTINO

Rendiamo noto che venerdì 15 corr. avrà luogo in S. Stino di Livenza la rinomata fiera di bestiame e merci, detta di S. Valentino.

Data la tradizionalità della fiera medesima e l'importanza che ha sempre assunto, è da prevedere un notevole concorso di commercianti, anche perchè in quel giorno ricorre il consueto mercato mensile.

I PREMI DELLE MOSTRE

Giovedì 14 corr. in forma solenne coll'intervento delle autorità locali e del Comitato, avrà luogo la distribuzione dei premi delle Mostre zootecnico-agraria e floreale, svoltesi in S. Stino nel settembre u. s.

Gli interessati sono vivamente pregati di non mancare.

Martellago

CORSO DI INNESTO

Per iniziativa del Consorzio Provinciale Antifillosserico che ha tra i suoi compiti quello di diffondere le buone pratiche per la ricostituzione dei vigneti fillosserati, sarà tenuto un Corso di innesto nella frazione di Maerne.

Le lezioni cominceranno il giorno 16 corrente alle ore 14 con l'intervento del Comm. Franchino Delegato Tecnico Antifillosserico per le Provincie di Verona, Padova, Vicenza e Venezia.

Il corso è completamente gratuito.

Siamo sicuri che gli agricoltori, specialmente i giovani, si iscriveranno numerosi al corso che ha una particolare importanza pratica.

Ai migliori verranno dati dei premi ed ai promossi verrà rilasciato un diploma.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

FENICE. — Ore 21: « Isabeau ».
GOLDONI. — Ore 21: «L'amante della signora Vidal».
MALIBRAN. — (Comp. Zacconi): «Pane altrui» di Turghenieff. Serata d'onore di E. Zacconi.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Rouge et Noir» con Jvan Mosjoukine e Varietà.

CINEMATOGRAFI

MODERNO. — «Ressurezione» il capolavoro di L. Tolstoi con Dolores del Rio e Rod La Roque.
OLIMPIA. — Sempre successo di «L'Ombra di Napoleone». Interpretazione meravigliosa di Dolores Costello e Conrad Nagel.
S. MARCO. — «Aquila solitaria»; continua entusiastico successo.
MASSIMO. — «Signorina 6 cilindri» con Madge Bellamy. Segue: «Bomba campione di tennis» esilarante.
ITALIA. — «La Fortezza di Jvangorod» con Maria Jacobini.
NAZIONALE. — «Danubio bleu».
S. MARGHERITA. — «Lo Sciabolatore del Sahara». Avventurosa.

Quotazioni di Borsa

	Milano 7	Milano 8	Venezia 7	Venezia 8
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71,40	71,45	71,80	72,—
Consolid. 5 olo	82,80	85,25	82,80	83,20
Obb. Venezie	—,—	—,—	74,80	75
Bancari				
Banca d'Italia	2250,—	2245,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1470,—	1470,—	1472,—	1472,—
B. Naz. Credito	592,—	592,—	600,—	600,—
Banco Roma	118,—	118,—	119,—	118,—
Cred. Italiano	866,—	865,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	—,—	225,—	—,—	—,—
Con. N. Finan.	899,—	902,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	161,50	160,—	161,—	161,—
Mediterranea	598,—	585,—	—,—	—,—
Meridionali	918,—	911,—	—,—	—,—
Rubattino	524,—	522,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	168,—	170,—	—,—	—,—
Costr. Venete	283,—	283,—	285,—	285,—
Saturnia	106,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4590,—	4586,—	—,—	—,—
Cot. Forter	152,—	152,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	823,—	823,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	490,—	865,—	—,—	—,—
Cot. ValTicino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	128,—	126,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,50	165,—	165,—	165,50
Fil. Coc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1144,—	1142,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1155,—	1147,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	845,—	844,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4900,—	4900,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	245,—	244,—	247,—	245,—
Lin. Can. Naz.	483,—	480,—	—,—	—,—
Man Rotondi	871,—	870,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	348,—	349,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	43,75	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	36,—	40,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	138,—	166,—	—,—	—,—
M. Res. Varzi	760,—	760,—	—,—	—,—
Man Tosi	348,—	340,—	—,—	—,—
Varedo	54,50	54,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	119,50	119,50	—,—	—,—
Bernasconi	130,—	129,—	—,—	—,—
Unione Man.	530,—	535,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1950,—	1950,—
Siderur. e Min				
Gregorini	56,—	56,—	—,—	—,—
Ansaldo	116,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	204,—	204,—	—,—	—,—
Metallurgica	174,50	175,—	—,—	—,—
Elba	54,—	52,—	—,—	—,—
Monte Amiata	218,—	219,—	—,—	—,—
Montecatini	285,—	284,50	287,—	285,—
Breda	157,50	157,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	671,—	663,—	672,—	660,—
Isotta Frasch.	266,50	267,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	56,—	—,—	—,—
MianiSilvestri	100,—	99,—	—,—	—,—
Reggiane	95,—	95,—	—,—	—,—
Dalmine	146,50	145,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	125,—	125,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	284,—	284,50	284,—	285,—
Ellet. Boschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	172,—	170,—	—,—	—,—
Bresciana	308,—	307,—	—,—	—,—
Adamello	297,—	292,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	234,50	235,—	—,—	—,—
Emiliana	558,—	560,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Leso	142,—	142,—	—,—	—,—
Edison	955,—	950,—	—,—	—,—
Edison Post.	685,—	680,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	177,—	175,—	—,—	—,—
Tirzo	249,50	250,—	—,—	—,—
Ilg. Toscana	335,50	336,—	—,—	—,—
Vizzola	1105,—	1110,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	334,50	335,—	—,—	—,—
Valdarno	188,—	189,—	—,—	—,—
Tecnomasio	142,—	142,—	—,—	—,—
Terni	439,—	439,—	444,—	442,—
Es. Elettrici	129,—	128,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	163,50	162,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	667,—	668,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	57,—	57,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	118,—	118,—	—,—	—,—
Gulinelli	183,—	184,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,90	6,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	526,—	527,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	215,—	215,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,—	121,50	—,—	—,—
Beni Stabili	770,—	770,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	87,—	87,—	87,25
Diversi				
Ionelli	25,—	25,25	—,—	—,—
Gas Torino	290,—	288,—	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	102,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Eridania	507,—	507,—	—,—	—,—
Italo Am.	483,—	483,50	—,—	—,—
Pirelli It.	1130,—	1120,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	198,50	200,—	—,—	—,—
Rinascente	101,—	100,50	—,—	—,—
Brasital	204,—	202,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	391,—	390,—	—,—	—,—
Spalato	238,—	236,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5850,—	5817,50
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,66	74,67	74,68
Zurigo	367,52	367,60	367,65	367,70
Londra	92,68	92,78	92,69	92,77
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	302,50	299,—	302,50	299,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,66
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,60	56,67	56,65	56,65
Bucarest	11,45	11,45	11,40	11,50
Argentina oro	18,20	18,25	—,—	—,—
" carta	8,03	8,03	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	19,10
" cheques	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,66	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 8. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 145 — Cosulich 160 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 152 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generale 5850 — Riunione Adriat. prima serie 2650 — Id. id. seconda serie 2650 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.68.50 — Londra 92.75 — New York 19.10 — Svizzera 367.75 — Spagna 300 — Amsterdam 766 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.66 — Belgio 265.50 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

Il mercato dei cereali

MILANO, 8

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Calmo; attivo su marzo e maggio con andamento calmo. Apertura: corrente 139, marzo 136,75, maggio 136,85, luglio 133,10. Chiusura: marzo 136,35, maggio 136,20, luglio 133,25.

Granoturco: Facile; attivo; prezzi ribassati. Apertura: corrente 97,40, marzo 98, maggio 100,50, luglio 92,35. Chiusura: corrente 97, marzo 97,65, maggio 99,90, luglio 92,15.

Riso: Stabile; riunione attiva; numerosi affari; andamento debole su tutta la quota. Apertura: corrente 148, maggio 151, 70, luglio 152,75. Chiusura: corrente 138, maggio 151,80, luglio 152,75.

Risone: Poco stabile; discreto numero di affari con andamento debole. Apertura: corrente 106,35, maggio 109,83, luglio 108,95. Chiusura: corrente 105,75, maggio 109, luglio 108,75.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 52

L'ACCUSATRICE

di JEAN BONNERY

— Una felicità più grande? Ma non è possibile! — disse Susanna con una semplicità incantevole.

— Fra pochi minuti sarai libera.

— Libera... Libera...

Ebbe un momento di riflessione e poi, stendendo la mano a Giovanni soggiunse:

— Sono felice d'essere libera; ma la mia felicità più grande è il sapere che tu mi credi.

Giovanni sentì sotto alle sue dita il piccolo anello di fidanzamento; attirò a sè Susanna e l'abbracciò commosso.

— Ti amo, mia Suzy; piccola Susy Luzy. Mi pare di vivere in sogno. Questa stanza è la stessa dell'altro giorno eppure mi sembra chiara, bella... Non ci lascieremo mai più. La nostra vita comincia ora.... Ti amo... Oh! quanto ti amo, piccola cara...

Giovanni attirò sul suo cuore le mani della sua fidanzata e ve le tenne strette come un prezioso tesoro.

Poi ambedue tacquero... Il loro silenzio era dolce, tenero, religioso, solenne.

Un cameriere entrò dicendo:

— Signor Procuratore sono giunte delle carte riguardanti...

— Va bene, va bene. Vieni Susanna, vieni.

L'accompagnò alla cancelleria della prigione, passando nei lunghi corridoi oscuri delle carceri. Ridevano felici.

In un angolo dove l'ombra era più fitta, Giovanni potè sfiorare la mano della fanciulla.

Alla cancelleria il segretario disse:

— Signorina, firmi qui — e le porse un registro aperto.

Susanna prese ridendo la penna e tracciò su quel foglio a lettere leggere: « Susanna Luzy ».

Giovanni guardò quella firma piccola, elegante, capricciosa, e ricordò le altre viste in calce ai processi verbali di accusa.

Ma il sorriso di Susanna dissipò ogni ricordo di tristezza: la luce, la speranza, la fiducia erano entrati nel suo cuore.

Lasciarono la prigione e salirono entrambi sul calesse. Si strinsero l'uno vicino all'altra nella notte fredda. Parlavano a bassa voce facendo dei grandi progetti.

— Domani andrò a Nancy, disse Susanna. Debbo vedere la mamma.

— Ci sposeremo presto...

— Saremo tanto felici, in una piccola casa nostra...

— Sai che ho fatto domanda di trasloco?

— Non lo sapevo... E tuo padre, dov'è? Vorrei che venisse ad abitare con noi.

Giovanni si sentì le lagrime agli occhi. Era oltremodo commosso tanto il suo desiderio era simile a quello della fanciulla.

— Grazie, Susanna. Grazie di questo tuo pensiero. Ricercheremo mio padre e gli prepareremo un posticino tranquillo nella nostra casa.

— Sì, Giovanni.

In lontananza apparve il parco della villa.

I due giovani si guardarono... e un bacio dolce ed appassionato unì le loro anime felici.

. . . .

E quando Susanna ebbe lasciato il suo nome per prendere quello di Laurent, che l'avrebbe accompagnata fino alla tomba, ella visse vicina a Giovanni in una casetta circondata da un grande giardino, nei pressi di Rodez. E là, nascosti, soli, vissero delle ore di gioia intima. Talvolta il ricordo del passato sorgeva dinanzi a loro, ma una carezza, un bacio, un sorriso lo faceva dileguare. Un solo pensiero turbava la loro felicità. Dov'era il padre di Giovanni? Dov'era fuggito? Su quali strade continuava il suo cammino?

Una notizia apparsa sui giornali aveva notificato la decisione del tribunale di Nancy annullando la Condanna di Germano Louvet.... Semplice formalità... L'ex accusato non s'era neppure presentato alla udienza.

Giovanni pensava talvolta:

Non sarà mica morto?

Ma ecco che una sera nella luce incerta del crepuscolo Giovanni scorse un uomo che camminava con passo cadente appoggiandosi ad un rozzo bastone.

— Babbo, sei tu... Sei tu, babbo?!...

Lo trascinò attraverso al giardino gridando:

— Susy! Susy!... C'è il babbo!.. Il babbo è tornato!...

Ella apparve, s'avvicinò al viandante e disse:

— Quanto sono felice, papà!

Il padre entrò in casa e spiegò:

— Giovanni, io sapevo che tu eri a Rodez, me ne ero informato. E sono venuto.. Ho lottato molto, sai. Non volevo esserti di peso, ma poi ho voluto rivederti... Sono vecchio e la morte può sopraggiungere da un momento all'altro. Non era possibile che morissi senza averti riveduto. Ti giuro che non sarei entrato in casa se tu non mi avessi riconosciuto... Invece... Sia ringraziato Iddio..

— Papà, tu non hai il diritto di parlare così; la tua camera è preparata... Susy ed io ti attendevamo.. Non c'è più alcuna ragione perchè tu te ne debba andare [...] nessuno conosce l'accusato Germano Louvet, e se anche qualcuno lo conoscesse, non ti lascierei più partire ugualmente.

— Eppure, piccino mio, bisognerà che...

— ... No.... no...

Giovanni Laurent aprì le braccia.

— Papà, non mi hai ancora abbracciato.

— Caro, caro il mio Giovanni!

Il figlio strinse al cuore il padre dicendo commosso:

— Va via ora, se ne hai il coraggio...

— Giovanni, figlio mio...

— Vuoi ancora andartene!...

— Resterò, piccolo mio.

— Susy Luzy disse ancora:

— Quanto sono felice!

E nella piccola casa circondata dai fiori la felicità fu completa.

FINE

Anno CLXXXVII - N. 41 - Cent. 25 — Domenica 10 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... PER L'ESTERO: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. ... — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e interurbana numeri ... | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. ... e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il Congresso dei Sindacati agricoli

I rappresentanti dei lavoratori a Ginevra

ROMA, 9

Al Teatro nazionale stamane si è svolto il Congresso straordinario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura. Presiedeva il Congresso a termini dello statuto il presidente della Confederazione on. Razza ed assisteva secondo la legge il regio notaio Stame di Roma.

Procedutosi alla verifica dei poteri, sono risultati presenti, oltre ai membri del Direttorio nazionale della Confederazione, 510 delegati delle provincie rappresentanti, 1.021.461 tesserati, raggruppati secondo il nuovo inquadramento in sette federazioni nazionali, 92 unioni provinciali, 43 sindacati interprovinciali e 368 sindacati provinciali. I delegati erano stati convocati a termini di legge. Al congresso assistevano Turati, Michele, Bianchi e Bottai, oltre ai presidenti delle altre Confederazioni di lavoratori.

L'on. Razza, aperta la seduta, ha spiegato lo scopo della convocazione del Congresso ed ha messo in particolare rilievo la funzione che le organizzazioni sindacali sono chiamate a compiere, comunicando poi la lista dei designati che si inizia col nome del Duce del Fascismo on. Mussolini. Il nome del Duce è stato accolto con una entusiastica ovazione e con ripetuti alalà.

La manifestazione al Duce si è ripetuta quando un delegato di Milano ha proposto che la lista venisse approvata per acclamazione per dimostrare ancora una volta la fedeltà e la disciplina dei rurali al Duce del cui nome si fregia la lista dei lavoratori agricoli. L'assemblea ha entusiasticamente accolta la proposta e le designazioni proposte dal Direttorio nazionale della Confederazione sono state quindi approvate ad unanimità.

Chiusasi così la votazione, il presidente del Congresso ha proposto all'assemblea l'approvazione dei nomi di coloro che dovranno recarsi a rappresentare a Ginevra i lavoratori italiani quali delegati, consiglieri tecnici ed esperti per la dodicesima Conferenza internazionale del lavoro facendo rilevare come fosse questa la prima volta che un Congresso di lavoratori regolarmente indetto fosse chiamato a deliberare in merito.

Il Congresso, che aveva sottolineato con applausi questa proposta e le dichiarazioni fatte dall'on. Razza, ha quindi proceduto all'approvazione dei nominativi designati che sono così risultati: on. Razza, dott. Fioretti, on. Ciardi, dott. Mezzetti, Pezzoli, avv. Roberti, dott. Borgherami e Marinani.

L'on. Turati ha quindi pronunciato un breve discorso di chiusura del Congresso vivamente applaudito. Alle ore 11,30 il congresso aveva esaurito i lavori. (*Stefani*).

La designazione dei candidati

ROMA, 9

Anche oggi sono proseguite le riunioni confederali per la designazione dei candidati. In proposito l'*Agenzia Stefani* comunica:

«Alle ore 1.30, nella sede confederale, si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione dei Commercianti per la designazione dei candidati al Parlamento nazionale. Erano presenti i presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni nazionali, rappresentanti un complesso di 373 mila associati.

«L'on. Lantini ha ricordato il cammino percorso in due anni dall'organizzazione, che ha avuto, con la visita del Duce al precedente Consiglio confederale del dicembre u. s., una grande consacrazione, mercè la quale il commercio italiano saprà continuare nella sua ascensione, sempre meglio perfezionandosi al servizio dell'economia nazionale.

«Ha accennato, mentre tutta la assemblea in piedi acclamava con una interminabile ovazione, che il nome di Benito Mussolini, capolista delle designazioni, significa riaffermazione dinanzi al mondo dell'unità infrangibile dell'Italia fascista.

«Terminata l'acclamazione al nome del Capo del Governo, il presidente della Federazione di Verona, in accordo con altri 37 presidenti di Federazioni provinciali, ha presentato la seguente proposta:

«I sottoscritti, tenendo fede alle direttive fasciste, orgogliosi che il nome di Benito Mussolini onori la lista dei designati per il commercio italiano, simbolo vivente dell'unità di comando e di azione nella vita della Patria, propongono che l'assemblea approvi per acclamazione la lista dei candidati predisposta dalla presidenza confederale per il nuovo Parlamento.

«La nostra acclamazione unanime deve dimostrare ancora una volta al presidente confederale e alla presidenza tutta della Confederazione, la piena incondizionata fiducia di tutti coloro che collaborano al suo fianco nella illuminata ed onesta opera che sa valutare con impareggiabilità e giustizia bisogni ed aspirazioni del commercio di ogni regione della Patria».

«La proposta è stata unanimemente approvata. Alle ore 11.30 il terzo Consiglio nazionale della Confederazione dei Commercianti ha così concluso i suoi lavori».

Stamane la Società Reale di Napoli si è riunita alle ore 11 nell'aula De Sanctis della R. Università per procedere alla designazione del candidato politico al Gran Consiglio Fascista.

Presiede l'adunanza il presidente generale prof. Aurelio Cobetti. Sono presenti 28 edi 42 soci della Società Reale che hanno diritto a voto. Assiste un regio notaio. La votazione è terminata alle ore 13. — (*Stefani*).

MILANO, 9

Alle ore 15, nel Palazzo di Brera in Milano, ha avuto luogo la assemblea dei membri effettivi del Regio Istituto Lombardo di Scienze e lettere per la designazione di un candidato da proporsi al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo agli effetti degli articoli 51 e 52 della legge elettorale politica. Sopra 36 membri effettivi in carica ne erano presenti 28. Tre avevano scusato la assenza per indisposizione (un altro risultava pure indisposto), uno risiede a Pisa; uno risiede per ragioni di ufficio a Roma. Assisteva alla seduta il regio notaio dott. Ernesto P2escini per la redazione del relativo verbale. La proclamazione del risultato è stata accolta con applausi dal corpo accademico. - (*Stefani*).

I lavori del Direttorio

del Sindacato medico

ROMA, 8

Si è riunito in Roma il Direttorio del Sindacato nazionale fascista medico. Il prof. Arnaldo Fioretti, segretario nazionale dei Sindacati, ha svolto la sua relazione sull'attività del Sindacato stesso e ne ha tracciato i compiti per il futuro. Si è proceduto quindi alla nomina di due vicesegretari nazionali nelle persone del senatore Guacchero e del prof. Ermanno Fioretti.

Il prof. Arnaldo Fioretti ha inoltre comunicato ai convenuti la costituzione di un ufficio culturale cui è stato preposto il prof. Cappellino. L'ufficio ha il compito di coordinare l'azione delle associazioni inquadrate nel Sindacato e di disciplinare la stampa medica italiana.

E' stato poi discusso il problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie e il Direttorio del Sindacato è venuto nella determinazione di nominare un'apposita commissione la quale riferisca sull'argomento al più presto possibile. Su proposta del segretario nazionale il Direttorio ha pure stabilito di iniziare quanto prima la pubblicazione di un grande giornale medico-culturale di carattere scientifico e pratico. Chiudendo i suoi lavori il Direttorio ha stabilito che la nuova convocazione abbia luogo il maggio prossimo a Napoli e a Palermo.

Per il personale dipendente

della Croce Rossa Italiana

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che dispone che fino al 30 giugno 1929 il Presidente della Associazione della Croce ossa Italiana è autorizzato, in deroga a qualsiasi disposizione di legge e di regolamento generale o speciale: a) a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado comunque dipende dall'Associazione della Croce Rossa Italiana; b) a provvedere ai posti eventualmente cavant i fissando le norme e le modalità.

Il Decreto inoltre fa divieto di ogni aumento dall'onere globale risultante alla data della sua entrata in vigore a carico dell'Associazione Italiana della Croce ossa, compessivamente per stipendi e pensioni.

A personae che in appicazione de provvedimento in questione verrà dispensato dal servizio, sarà corrisposto il trattamento ad esso spettante a termini delle norme organiche vigenti per il personale stesso. Sarà inoltre corrisposta un'indennità di carica, la misura della quale sarà fissata dal Presidente Generale, ma che non potrà in nessun caso essere superiore a tre nè inferiore a una mensilità dell'ultimo stipendio.

Le udienze di Mussolini

Il programma della cinematografia — La provvidenze per lo automobilismo — Le direttive dell'azione fascista a Forlì ::

ROMA, 9

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza l'on. Bisi, presidente dell'Ente nazionale per la cinematografia, il quale gli ha riferito ampiamente sul programma di attività nazionale ed internazionale che l'Ente ha predisposto nei tre mesi della sua creazione e la cui attuazione avrà inizio prossimamente.

Il Capo del Governo ha approvato l'azione dell'Ente compiacendosi con l'on. Bisi per il lavoro predisposto ed effettuando. Il presidente dell'Ente nazionale per la cinematografia partirà domani per Londra allo scopo di stabilire accordi commerciali e di produzione con le maggiori Case cinematografiche inglesi.

L'on. Mussolini ha pure ricevuto stamane nella sala del Consiglio dei Ministri a palazzo Viminale oltre cento fra impiegati e operai del Dopolavoro della «Citroen» di Milano, che si trovano a Roma per la visita al Salone automobilistico.

Hanno espresso parole di omaggi al Duce il cav. Pesenti, consigliere delegato, e l'operaio Maestroni della fabbrica milanese di automobili.

Il Capo del Governo, rispondendo, ha illustrato i problemi dell'automobilismo e le provvidenze in corso da parte del Governo fascista per risolverli e ha salutato nei presenti le forze operaie del lavoro sulle quali sicuramente poggia lo Stato fascista.

Il Capo del Governo ha sempre nella mattinata ricevuto l'on. Scorza, Ispettore del Partito e dirigente del Fascismo forlivese, il quale gli ha presentato il nuovo Direttorio della Federazione provinciale fascista di Forlì. Era presente l'on. Turati, Segretario del Partito.

Il Capo del Governo ha approvato l'opera svolta dal camerata Scorza compiacendosi con lui per la efficienza raggiunta dal fascismo della Romagna. Ha poi esposti i capisaldi ai quali deve ispirarsi l'azione futura del Partito in provincia di Forlì. Il Capo del Governo è stato infine fatto omaggio di un quadro del pittore Baggiolo e di una pubblicazione del camerata Focarile sull'attività della colonia romagnola ad Ostia.

La riunione preliminare

del Comitato degli esperti

PARIGI, 9

Stamane ha avuto luogo nei locali della Banca di Francia, la riunione preliminare degli esperti. Fin dalle ore 10.45 sono cominciati a giungere i principali delegati: primi i signori Pirelli e Suvich rappresentanti dell'Italia; sono giunti in seguito i signori Owen Young e Pierpont Morgan, delegati americani, poi gli esperti giapponesi Moris e Aoki.

Ha ricevuto gli ospiti il sig. Moreau, governatore della Banca di Francia, accompagnato dal sig. Fromaget, secondo delegato francese.

Dopo la presentazione, i delegati sono stati introdotti nel gabinetto del Governatore della Banca di Francia dove, alcuni minuti dopo, sono stati raggiunti dai rappresentanti inglesi Sir Josiah Stamp e Lord Revelscke e dai signori Franqui e Gutt delegati belgi; gli esperti tedeschi signori Schacht e Vogler sono giunti ultimi. Le delegazioni hanno cominciato subito i loro lavori.

Alle ore 13 la Banca di Francia ha comunicato la seguente informazione:

«Il Comitato degli esperti ha tenuto questa mattina alla Banca di Francia, sotto la presidenza del Governatore sig. Moreau, la sua prima seduta ufficiale. Durante tale riunione sono state prese disposizioni di ordine pratico relative alla organizzazione delle sedute ulteriori. Esse saranno approvate definitivamente nella prima seduta ufficiale che si terrà quindi alle 14 all'Hotel Astoria».

Dopo la riunione il signor Moreau ha invitato a colazione tutti i delegati.

Sembra che con accordo unanime la presidenza del Comitato sarà offerta al sig. Oven Young che non pare debba sottrarsi alle sollecitazioni dei suoi colleghi. All'infuori delle sedute plenarie che saranno abbastanza rare sopratutto al principio delle trattative si considera la opportunità di frequenti conversazioni private fra delegati e delegati.

Vi è luogo a presumere che gli esperti designeranno fra di loro due sottocomitati di cui uno sarebbe incaricato di studiare più specialmente il numero e l'ammontare delle annualità da reclamare alla Germania e l'altro avrebbe la missione di ricercare i mezzi adatti ad assicurare la commercializzazione eventuale dei pagamenti del Reich.

La discussione dei bilanci in Polonia

VARSAVIA, 9

La dieta stà discutendo attualmente i bilanci particolari dei vari Ministeri. Ieri è stata aperta la discussione sul bilancio degli esteri. Il presidente della commissione per gli affari esteri della Dieta principe Radzivill ha dichiarato a nome di tutti i partiti della Dieta che essi non giudicano affatto necessario intraprendere una discussione sul bilancio degli esteri.

Con questa dichiarazione la Camera intera ha approvato le linee direttive della politica estera polacca ed ha espresso la sua fiducia nel Ministro degli Affari Esteri.

Come s'è votato alla Camera francese

PARIGI, 9

Dopo le rettifiche di voto il numero di coloro che hanno votato alla Camera dei Deputati contro l'ordine del giorno Thorcson che accordava fiducia al Governo, si trova portato a 17 cioè 10 comunisti 1 indipendente di sinistra 1 radicale socialista e 5 indipendenti, 107 deputati si sono astenuti.

Il patto Kellogg ratificato a Reval

REVAL, 9

La Camera dei Deputati ha ratificato il patto Kellogg.

Il Re di Svezia presenta a Pio XI

gli auguri pel suo giubileo

ROMA, 9

Il portone di bronzo, che nel quadro grandioso del loggiato Berniniano segna l'inizio del mondo Vaticano, è stato stamane varcato dal Sovrano di Svezia che si è recato dal Pontefice per presentare al Santo Padre gli auguri più fervidi in occasione del giubileo sacerdotale.

Per quanto il Sovrano si trovi a oma in incognito, pure è stato ricevuto con onori corrispondenti al suo grado, ma in forma privata. Il Re è giunto a mezzogiorno in un'automobile della Corte Svedese che da tempo è a Roma per il servizio della Regina. E' partito da Villa Anastasia, dove egli dimora in questi giorni insieme alla sua Augusta Consorte. S. M. era accompagnato dal ciambellano e dal primo ciambellano della Regina. Il Re indossava il frack e cingeva la sciarpa dell'Ordine Sovrano dei Serafini.

Alla pensilina del cortile di San Damaso il Sovrano era atteso dal segretario del [illegible] Mons. Nardone, [illegible] Principe Ruspoli Gran Maestro Sacro Ospizio, dal Principe Aldobrandini comandante della Guardia Nobile con l'aiutante maggiore marchese Pietro Pellegrino, dai camerieri segreti di spada e cappa di nazionalità scandinava e da Mons. Ferraro, cameriere segreto soprannumerario.

Il Principe Ruspoli ha aperto lo sportello dell'automobile e Mons. Nardone ha presentato i dignitari della Corte. Il Sovrano quindi è salito nell'appartamento pontificio, accompagnato da due Bussolanti, scortato dalla svizzera e preceduto dai Sediari con il decano di sala. Nella Sala Clementina il Re si è intrattenuto col Maestro di Camera Mons. Caccia Dominioni, con l'Elemosiniere segreto Mons. Cremonesi, col Ministro delle Poste pontificie Principe Massimo, con il Comandante della Guardia Svizzera, con gli avvocati concistoriali e con i camerieri segreti partecipanti.

Dopo che Mons. Maestro di Camera ebbe fatto le presentazioni, S. M. è entrato nell'appartamento pontificio. Nella sala degli Arazzi si trovavano il cameriere segreto partecipante Mons. Venini e gli ufficiali di servizio della Guardia Svizzera e della Guardia Palatina d'onore. Intanto Mons. Calore di Vignale cameriere segreto partecipante annunziava al Santo Padre l'arrivo di S. M. il Re di Svezia, che veniva introdotto da Mons. Maestro di Camera alla presenza di Sua Santità nella biblioteca privata.

Il colloquio, cordialissimo, si è protratto per una ventina di minuti. L'Augusto Ospite ha presentato al Papa i suoi voti e gli auguri per il giubileo sacerdotale. Da ultimo ha presentato il seguito. Il Re attraversava quindi le sale dell'appartamento pontificio, dove i vari distaccamenti dei corpi armati rendevano al Sovrano gli onori militari, sempre accompagnato dalla Nobile Anticamera e dai dignitari di Corte fino alla Loggia dei Montovani, dove si soffermava per posar edavanti all'obbiettivo del fotografo pontificio.

Dopo di che il Re si congedava dal Mons. Maestro di Camera, a cui manifestava tutta la sua piena soddisfazione per l'accoglienza del Santo Padre e degli alti prelati e dignitari e discendeva alla pensilina, accompagnato sempre da Mons. Segretario del cerimoniale e dagli altri che lo avevano ricevuto. Prima di salire in automobile, ringraziava nuovamente i presenti.

Come è noto, nei Paesi scandinavi il cattolicismo non ha ancora ripreso una posizione importante, ma la Santa Sede non dispera nell'efficace opera che in Svezia e Norvegia svolgono pochi ma fervidi cattolici, che lavorano tenacemente. La visita del Re di Svezia, primo fra i Sovrani non cattolici, che ha recato gli auguri a Pio XI pel suo giubileo sacerdotale, avrà certo un'eco favorevole e non solo fra i cattolici scandinavi.

Le nuove opere stradali

Una spesa di 700 milioni

ROMA, 8

Vengono pubblicate nuove notizie intorno al piano d'azione concretato per lo svolgimento ulteriore del programma dell'Azienda autonoma statale della strada a vantaggio del patrimonio stradale italiano. Il concetto fondamentale di tale programma è quello di assicurare una continuità di strade automobilistiche dal confine della Francia (Ventimiglia) fino a Reggio Calabria e poi a Messina, a Siracusa.

Intorno a Roma tutte le strade statali saranno presto sistemate per circa 50 chilometri così da rendere agevole il traffico convergente nella Capitale e da facilitare l'intenso movimento turistico che da Roma si irradia. E' stato poi anche considerato in particolare il problema della viabilità pugliese e quello che interessa la zona romagnolo-emiliana, nonchè la Lombardia e il Veneto e in proseguo sarà completato il collegamento fra le strade medesime e la litoranea tirrenica.

Sarà infine assicurata la sistemazione delle strade di confine e propriamente di quella del Brennero fino a Bolzano, di quella dello Spluga fino a Milano e di quella del Sempione. Per tal modo al sistema in corso di 1300 chilometri va ad aggiungersi un'altra sistemazione estendendosi per 1700 chilometri con una spesa, come è noto, di circa 700 milioni.

E' ovvio che per il resto della rete sarà curata la manutenzione con la maggiore possibile organicità in guisa di garantire la maggiore efficenza delle strade. Anche per tutta la parte della rete la cui sistemazione è rimandata a un secondo tempo, è prevista una spesa di 200 milioni.

La mutualità scolastica

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 3 gennaio 1929 sul riordinamento della mutualità scolastica. In base a tale legge in tutte le scuole ove si impartisce l'istruzione elementare e popolare è istituito il servizio della mutualità scolastica per l'educazione alla previdenza, al risparmio ed alla reciproca assistenza degli scolari. Il servizio si esplica: a) con l'iscrizione degli scolari alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali; b) col dare aiuto ai soci malati e cure preventive ai soci gracili e predisposti e con l'istituzione di opere assistenziali; c) col promuovere l'educazione al risparmio, alla previdenza, all'igiene e la conoscenza delle leggi sull'igiene e sulla previdenza sociale.

Il servizio della mutualità è obbligatorio per il maestro. L'iscrizione da parte degli scolari alla mutualità scolastica è volontaria.

L'azione dell'Opera Balilla

tracciata dall'on. Ricci

ROMA, 9

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Renato Ricci, ha iniziato il rapporto coi presidenti provinciali dell'Opera, delle diverse provincie d'Italia. A tutt'oggi sono stati convocati i dirigenti delle organizzazioni maggiori della Sicilia, della Lombardia, delle Calabrie, della Sardegna e del Lazio. L'on. Ricci ha tracciato ai convenuti l'azione organizzativa da svolgere nel corso del corrente anno, intrattenendosi in particolare modo sui maggiori problemi interessanti il movimento nelle singole regioni.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha impartito inoltre le istruzioni per la prossima leva fascista.

Ospiti reali a Palermo

per un matrimonio principesco

PALERMO, 9

Per assistere al matrimonio del Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca di Guisa, sono arrivati stamane Re Giorgio e la Regina Elisabetta di2 Grecia, il principe Nicola di Grecia colle figlie principesse Elisabetta e Maria, le principesse Margherita e Teodora di Grecia, il principe Knud di Danimarca, il principe e la principessa Viggo di Danimarca, il principe paolo e la principesga Olga di Serbia, il conte e la contessa Orleans Chapanay.

Nel pomeriggio, in treno proveniente da Napoli, è arrivata la Duchessa d'Aosta; il Duca delle Puglie è giunto in idrovolante. I due Augusti Principi sono stati ricevuti dai Principi Reali che sono a Palermo e dalle Autorità.

La malattia di Foch

PARIGI, 9

Alle ore 20.30 il dottor Heitz Boyer si è recato a far visita al maresciallo Foch ed è rimasto presso di lui circa una mezz'ora. Il Dottor Heitz ha dichiarato che la temperatura era di 37 gradi e mezzo ed il polso che questa mattina segnava 80 pulsazioni era caduto a 74. Il dottor Boyer d'accordo con i suoi colleghi ha dichiarato che i medici curanti non possono pronunciarsi in modo definitivo sullo sviluppo della malattia.

L'unione ufficiali in congedo

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 24 dicembre 1928 sul riordinamento dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Il naufragio dell' "Aquileia,

nel racconto d'un superstite

SPEZIA, 9

A Spezia è stata seguita con vivo interessamento la tragica vicenda del rimorchiatore d'alto mare *Aquileia* del compartimento marittimo di Trieste, non solo perchè il comando in capo del dipartimento dell'Alto Tirreno, appena informato del naufragio, ha provveduto a dare ordini alle capitanerie di Livorno, Spezia e Genova per le ricerche del caso, ma anche essendo il capitano Gaetano Corvisiero — tragicamente scomparso con altri sette uomini dell'equipaggio — nativo della Spezia. Rimorchiatori di alto mare e piccole unità recatisi a perlustrare al largo il Tirreno nulla hanno trovato che potesse confermare l'esistenza alla superficie di scialuppe o rottami.

L'*Aquileia* deve essere affondato colpito da vento ciclonico, dopo che un guasto alla macchina, lo aveva messo in balia delle onde infuriate. Esso era paretito da Livorno alla volta di Imperia per andare a coadiuvare una draga nei lavori di quel porto. Triste coincidenza: andava a sostituire l'*Antracite*, altro rimorchiatore affondato i primi del mese.

L'*Aquileia* era stato costruito in Inghilterra e per la sua potenzialità apparteneva ai rimorchiatori d'alto mare, sviluppando 500 cavalli di forza. Il Ministero dei Lavori Pubblici lo aveva acquistato mettendolo con altri a disposizione del Corpo Reale del Genio Civile per essere adibito ai lavori nei porti.

Finora l'unico superstite è un marinaio di Livorno, il trentaquattrenne Manlio Corradi, il quale è stato ricoverato all'ospedale di Imperia dopo aver lottato, privo di forze e senza viveri, contro la morte. Situazione dolorosa quella del Corradi quando si pensi che egli è stato alcuni giorni a bordo d'una piccola scialuppa e che ha visto due compagni naufraghi morire e un altro appena morto scomparire nei flutti, rapito da un'ondata.

Attraverso la commovente narrazione del Corradi, si può ricostruire il drammatico naufragio. L'«Aquileia» aveva a bordo nove uomini, compreso il capitano di grande cabotaggio Corvisiero. Durante la navigazione fra Genova e Savona la furia dei marosi mise in pericolo la piccola ma forte nave. A un tratto mentre lottavano con gli elementi avversi, gli uomini di macchina avvertivano un guasto alle macchine. La situazione si aggrava e il momento doveva essere decisivo: o tentare di salvarsi gettando in mare le imbarcazioni o perire col rimorchiatore. Il marinaio Corradi, insieme con altri tre che non conosceva, essendosi imbarcato all'ultimo momento a Livorno, prese posto in una scialuppa. Del capitano e degli altri naufraghi non potè più seguire la sorte.

Secondo il Corradi, il rimorchiatore deve essere poco dopo naufragato e insieme con esso devono essere scomparsi gli altri uomini che si trovavano a bordo. Per diversi giorni il Corradi e gli altri lottarono contro l'avverso tempo. Uno alla volta i tre compagni di sventura morirono e uno di essi scomparve in mare perchè rapito, come abbiamo detto, da un'ondata più forte. Il Corradi, stremato di forze e in condizioni pietose, veniva raccolto presso la riva dove l'imbarcazione era stata sbattuta dalle onde.

La Marina militare non ha mancato di fare ricerche che sono continuate per alcuni giorni. Si è anche ricorso all'aviazione; infatti ieri ed oggi sono proseguite le ricerche: due idrovolanti si sono alzati dall'idroscalo «Fiastri» di Spezia e fino a tarda ora hanno perlustrato dall'alto il mare, ma nonostante che essi si siano spinti fino al largo di Genova e di Imperia, le ricerche sono riuscite infruttuose.

L'addetto aeronautico italiano

lascia l'Ambasciata di Berlino

BERLINO, 8

Ha lasciato Berlino l'addetto aeronautico presso l'Ambasciata italiana, colonnello Fier, il quale qualche mese fa veniva nominato podestà di Rovigo.

Il colonnello Fier si trovava nella capitale tedesca da una diecina di anni. Egli è un profondo conoscitore dei problemi dell'aeronautica germanica. Nel lungo periodo di permanenza i nquesta città si è procacciato una vasta rete di conoscenze ed il suo giudizio era molto apprezzato ed ascoltato negli ambienti tecnici. Al colonnello Fier spetta il merito di aver aiutato la spedizione Nobile nel suo soggiorno di Stolp Inoltre egli organizzò la riuscitissima Mostra italiana alla Esposizione aeronautica di Berlino, tenutasi nell'estate scorsa.

Il colonnello Fier ha fatto la consegna dell'ufficio al nuovo addetto, colonnello Senzadanari, che è un valente ufficiale della nostra armata aerea ed un tecnico apprezzatissimo.

La morte del Procuratore

della Congregazione dei Sacerdoti

ROMA, 8

Questa mattina all'alba, nel suo letto di dolore, nella Casa di salute «Villa Luisa», dopo aver ascoltato la Messa e ricevuti i Sacramenti, si è spento piamente come aveva sempre vissuto D. Pietro Ottavio Gasparri, procuratore generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore.

Le offerte all' Erario

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal quatro al sei del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli. Lire 25 mila Associazione Nazionale Sindacale Fascista trafunzionari di banca. L. 19.000 Gruppo agenti e rappresentanti di commercio di Roma. L. 18.200 Federazione Provinciale Fascista di Napoli. L. 11950 Federazione Provinciale Fascista di Milano. L. 10 mila Boimond Emilio. L. 9.500 personale della Corte d'Appello, della Procura Generale, del Tribunale, della eRgia Procura e della Pretura di Napoli.

L. 4500 personale della Compagnia Italiana Turismo di Roma.

L. 4400 Commissione Reale straordinaria che il collegio degli avvocati di Mantova. L. 3100 Spannocchi Piccolomini Gherardo. L. 1500 Federazione Provinciale Fascista di Perugia. L. 100 ciascuna ditta Gioppi Giovanni; Sanziovanni Ezio, Tadini Buoninsegni, Virginia personale tecnico della cattedra ambulante di agricoltura di Padova, Negrelli Angelo.

L. 500 ciascuno S. A. Bortolo Lazzaris, S. A. Fontebasso, Lazzaris Silvio, Racchello Andrea, Vedovati Umberto, S. A. Longo e Zeppelli, Zoppelli Fausto, Meneghetti Ettore, Vernetti Carlo, S. A. Coperativa tipografica Fun. Com. di Treviso, Traiana Pietro, sezione associazione nazionale insegnanti fascisti di Savona, Muzi Muzio, Fossa Giovanni, Chiesa Pietro, Pettirossi Vittorio, Godi Martini Federico, Soc. di Mutuo Soccorso il progresso di Milazzo, G. Abano Cesare.

L. 400 ciascuno: Associazione Antoniana di Padova, Ancona Aldo

Lire 300 ciascuno: ditta latteria sociale della frazione di Bassano, dipendenti dell'Unione industriale fascista di Treviso, ditta Zane Bredignon e Granzotto, Cappellari Ottorino, Fratelli Saternini, Buscaglione Enrico e personale dipendente della foresta demaniale di Camaldoli, Pianigiani Baldassare, Cristalli Giuseppe, Indri Giuseppe.

Lire 200 ciascuno: Fratelli Paolo, Ettore e Giovanni Graziato, ditta L. De Nardi, N. N. da Milano, Fascio di Oggebbio, Cassoni Ravelli Natalia, Di Benedictis Adolfo, Ruggieri Nicola, Tomasich Rodolfo, Vernetti Gaetana, Cognetti De Martiis Raffaele, Radaelli Amedeo, Ciavatta Silvio, Demegni Dino, Chilli Girolamo, Pastorella Michele, Società M. S. del Braccio di Padova, Marconato Giovanni, Neuschatel Asalth C. Ltd di Scafa, Galli Zucaro, Notaro Giuseppe, Fantini Giovanni.

Lire 100 ciascuno: Bertolino Giuseppe, Cagnetto Nicolò, Carletti Serafino, Abelli Adolfo, Ercole Pierpaoli, Mastropaolo Maria, Beterri Enrico, Mazucco Achille, Riccetti Nello, De Paoli Samuele, Manzoni Andrea, Ansidei Vincenzo, Impiegati del comune di Valfabrica, Società Operaia di mutuo soccorso di Ripafratta, Filipponi Lorenzo, Confraternita assistenza pubblica di Poggibonsi, Consorzio di difesa della viticultura di Manduria, Bellagamba Girolamo, Tomassetti Gaetano, Zottis Pietro, Sacconi Orlando, Andreini Rinaldo, Pucci Francesco, Romani Vittorio, Chellini Felice, Begni Lisimaco, Senzi Alfredo, Braconi Sisto, Gruppo assistenti universitari, De Toni di Padova, Cassa scolastica «U. Polonio» del R. Liceo Ginnasio di Padova, Rebonato Antonio, Buroni Gaetano Castelli Romolo, Pezziol Paolina Pezziol Isabella, Piantella Augusto, Aurelio Michele, Cicoria Luigi, Componenti Sindacato Agricolo di Campofelice di Pitalia, Pettirossi Giuseppe, Morleschi Cesare.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti: Lire 6500 ciascuna Simoncini Armando, Cruciani Umberto; Lire 1500 ciascuna: Caravaglia Umberto, Fumagalli Camillo; Lire 1000 ciascuna: ex combattenti vari della federazione fascista di Napoli L. 13.600 di polizze; Ex combattenti vari della Federazione provinciale fascista di Milano L. 20.000 di polizze, Giancane Raffaele, Casciola Nazzareno, amCpagna Pietro, Cingano Emilio, Bonaconza Attila, Ferrari Giuseppe, Gobello Sandro Giovanni, Castiglioni Francesco, Zappi Carlo, Ciri Innocenzo, Giubbani Geremia, Bucci Camillo, Golfetto Pietro, Penazzato Gino, Scanziani Carlo, Giovanni Cesare. Il sig. Spreafico Giuseppe ha offerto una azione della Banca Mutua Popolare di Bergamo di L. 50.

Hanno offerto somme in contanti Battistini Enrico lire 5000; Componenti commissione straordinaria per l'amministrazione della Provincia di Pescara lire 1603.80; Federazione provinciale fascista di Milano lire 500; Poggi Leone lire 100, Panteghini Gaetano lire 100.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Le elezioni senatoriali

non saranno aggiornate

ATENE, 9

Alla Camera il Presidente del Consiglio Venizelos ha rifiutato di accogliere la proposta di Tsaldaris di aggiornare le elezioni se-senatoriali ed ha detto poi che probabilmente si rechà a Ginevra per assistere alla sessione di giugno dell essemblea della Società delle Nazioni.

Il fantastico affollamento di Torino

e un triste primato da eliminare

TORINO, febbraio.

(C.M.) Il non certo ambito primato della città di Torino la quale, registrando una inferiorità dei nati sui morti con tendenza ad un continuo inasprimento del fenomeno, accusa implicitamente di essere intaccata nella sua intima essenza dal mal sottile che rode e corrode la Francia, induce a qualche considerazione.

Un censimento rivelatore

Non si può, nè si deve in alcun modo affermare, in base a queste dolorose statistiche, che la razza piemontese sia in decadenza perchè di fronte al fenomeno del depauperamento delle nascite, proprio o quasi di tutti i grandi centri piemontesi, stanno sempre le belle famiglie dei contadini. La campagna piemontese è nel pieno e vigoroso sviluppo demografico.

D'altra parte non bisogna credere che Torino, oggi come oggi, rappresenti la schietta e vigorosa razza piemontese, perchè, secondo l'ultimo censimento, la popolazione torinese risulta così divisa riguardo al luogo di nascita: nati a Torino 195.988; in altri comuni della provincia 94.422; in Piemonte 124.530; in Lombardia 18.433; nel Veneto 10.511; in Emilia e Romagna 8.888; in Toscana 7.393; in Liguria 5.636; in Sicilia 4.530; nelle Puglie 4056; nella Campania 3736; in Sardegna 2840; nel Lazio 2722; nelle Marche 24.925; in Umbria 1659; in Calabria 1123; negli Abruzzi e Molise 1010; nella Venezia Giulia 684; nella Venezia Trentina 524; in Basilicata 313; nelle Colonie italiane 42; all'estero 10.714.

Bastano queste cifre per dimostrare che la città di Torino, per le infiltrazioni di elementi forestieri, appartiene alla categoria delle grandi metropoli, vere città tentacolari, che per le loro industrie, per l'attività formidabile e varia assorbono costantemente uomini e uomini, che vengono attratti da un fascino di vita nuova più facile, più comoda, anche se poi la realtà si incarica di frantumare sogni e livellare speranze.

La corsa all'urbanesimo

Se noi volessimo risalire nei secoli, troviamo che verso il 1400 Torino contava appena 4000 abitanti, i quali poi salirono a 36 mila nel 1631. Si ridussero nuovamente ad ottomila abitanti verso il 1636 in seguito alla messe largamente mietuta dalla morte nella famosa pestilenza illustrata da Manzoni nei «Promessi sposi». Ma la capitale del Piemonte ebbe subito uno sbalzo impetuoso di vita, dopo questa catastrofe, perchè verso il 1700 contava oltre 45 mila. Dal 1700 al 1796 Torino sale da 45.000 abitanti a 93.000. La dominazione francese e le guerre napoleoniche hanno una influenza sul movimento demografico torinese e infatti, verso il 1815, la popolazione appare assai diminuita. Il censimento del 1813 accusa 65.548 abitanti.

Ma da allora ad oggi l'accrescimento di Torino segna una linea costante di ascensione: nel 1824 gli abitanti sono 107.388; nel 1858 raggiungono la cifra di 179.635 (bisogna qui considerare che in questo tempo Torino era città aperta a tutti i perseguitati politici degli Stati italiani); nel 1811 superano i duecento cinquanta mila.

Fermiamoci a questo punto. Nel 1890 Torino si industrializza. Attorno al nucleo centrale cittadino, sorgono a poco a poco quegli stabilimenti che, rompendo il tradizionalismo torinese fatto di raccoglimento, silenzio e studio, imprimono alla vita cittadina un nuovo aspetto. Ed è appunto da questa epoca che incomincia a verificarsi in forma veramente impressionante e parallelamente all'accrescimento della potenza industriale, il fenomeno dell'urbanesimo.

Dal 1890 al 1910 Torino si raddoppia. Raggiunge così i 400.000 abitanti. Sorgono attorno a Torino altri borghi che costituiscono come altrettante città, come Borgo S. Paolo, che da solo contava nel 1910-11 qualcosa come 70.000 abitanti.

E da allora in poi, il fenomeno dell'urbanesimo a Torino, anzichè attenuarsi, andò via via assumendo proporzioni sempre maggiori, tanto che oggi siamo giunti ad una cifra che si avvicina a 600.000 abitanti.

Suicidio sociale

Ma questo bisogna rilevare: che fino a quando il fenomeno della immigrazione a Torino era contenuto in linee di perfetta normalità, la percentuale delle nascite superò sempre quella della mortalità, mentre incominciò a verificarsi il triste fenomeno opposto, quando l'urbanesimo assunse proporzioni fantastiche.

La conclusione che balza fuori netta da questa constatazione è per se stessa evidente e dimostra tutta l'opportunità della santa campagna bandita dal Governo Nazionale per la ruralizzazione della vita italiana, come energico reagente a quello che è il depauperamento demografico.

Un'altra cosa bisogna mettere in rilievo: quando le grandi masse operaie torinesi passivamente obbedivano agli ordini dei demagoghi rossi, e la Camera del lavoro rappresentava il fulcro della vita del popolo lavoratore, non mancarono coloro che inserirono nel credo del materialismo economico la dottrina di Malthus. Si diceva allora dai predicatori della violenza rossa, della rivoluzione rossa, dello sciopero per lo sciopero, che i bambini rappresentavano per il lavoratore una passività e che solamente i signori potevano permettersi il lusso delle belle nidiate di bambini.

Purtroppo gli effetti di quella stolta propaganda che, in realtà, si risolveva in una specie di suicidio sociale, si fanno ancor oggi sentire. Il Fascismo che è sopratutto modo di vivere e che inculca in tutti la coscienza dei doveri verso se stessi, la patria e la famiglia, non mancherà di arrestare a tempo questo fenomeno e ridonare alla nostra città una forza d'espressione vigorosa in linea morale, sociale ed economica.

Due concorsi virgiliani

all'Istituto Lombardo di Scienze

MILANO, 9

Il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, bandisce, in occasione della celebrazione bimillenaria di Virgilio, due concorsi a premi riservati ai cittadini italiani, esclusi i membri e soci dell'Istituto stesso.

I concorsi riguardano: 1. un premio di lire 10.000 ad opera che tratti dei poemi virgiliani e dei rapporti di essi con la poesia greca e romana, o di alta esegesi illustrante gli elementi caratteristici dell'arte virgiliana e i suoi procedimenti; 2. un premio di lire 5000 all'opera che con spirito di alta e nobile divulgazione rappresenti degnamente l'opera, l'arte e la vita di Virgilio e il suo significato nella storia dell'umanità.

Le opere presentate al concorso in tre copie, dovranno essere in italiano o latino e assolutamente inedite e inviate entro il 28 febbraio 1920, col nome dell'autore o contro-distinte da un motto, alla segreteria dell'Istituto.

Una preziosa collezione

donata a Palazzo Pitti

ROMA, 9

Monsignor Vay de Vais, abate di San Martino, di nobilissima famiglia ungherese residente da molti anni in Italia, e coltissimo di cose d'arte, allo scopo di testimoniare la propria simpatia al nostro Paese e la propria riconoscenza all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti per avere ricevuto facilitazioni nei suoi studi, ha offerto recentemente in dono allo Stato per il Museo degli argenti a Palazzo Pitti di Firenze una cospicua collezione comprendente 50 orologi di cui 49 d'oro e uno d'argento delle più famose fabbriche europee dal Direttorio al Secondo Impero.

Il Ministro della P. I. on. Belluzzo ha manifestato al munifico donatore i sensi del suo più vivo compiacimento per la generosa donazione.

L'adunata sciatoria a Boscochiesanuova

Turati all'inaugurazione del rifugio "Cantore"

VERONA, 10

Ai Tracchi di Boscochiesanuova avrà luogo, domani la grande adunata sciatoria dopolavoristica dell'alta Italia organizzata, come nello scorso anno ad Asiago, dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo con il concorso dell'Ufficio Provinciale Veronese dell'O. N. D.

Un centro per gli sports

L'adunata oltre che avere una particolare importanza per lo stragrande numero di dopolavoristi che radunerà, (quasi tutti i Comitati Provinciali del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia e del Piemonte hanno già dato assicurazione del loro intervento con rilevante numero di aderenti) assume anche uno spiccato significato perchè in occasione d'essa, verrà anche inaugurato il rifugio - albergo intitolato al generale «Cantore».

All'adunata ha dato l'assicurazione di partecipare anche S. E. Turati.

S'è voluto in questo modo giustamente valorizzare quella che è un incantevole zona montana della Lessinia.

La posizione «Tracchi» come abbiamo a dire altre volte dalle colonne di questo giornale, è una sede naturale degli sports invernali e gli ideatori e gli organizzatori di questo nuovo campo sportivo della neve, non potevano fare scelta migliore.

Il convegno oltre che propagandare la passione per la montagna, fornirà alla massa dei dopolavoristi, la possibilità di conquistare il brevetto di perfetto sciatore.

Brevetti di sciatore

Le prove per l'assegnazione del brevetto di sciatore dopolavorista saranno le seguenti:

1.) Una marcia di km. 5 in un tempo massimo di minuti 60.

2.) Una discesa in velocità di m. 500, senza cadute durante il percorso.

3.) Un salto, da un piccolo trampolino appositamente costruito per saltatori principianti, di almeno metri 8.

Coloro i quali supereranno tutte e tre le prove avranno diritto allo speciale brevetto di sciatore dopolavorista di primo grado per l'anno 1929.

Coloro che supereranno due sole prove conseguiranno il brevetto di sciatore dopolavorista di secondo grado per il 1929.

Il brevetto di sciatrice dopolavorista per l'anno 1929 sarà conseguito dalle sciatrici, le quali avranno superato un percorso di km. 2 in un tempo massimo di minuti primi trentacinque.

Per quanto non sia ancora stato diramato alcun comunicato ufficiale in merito a quanto l'Ufficio Provinciale d'accordo con il Direttore Generale della O. N. D. seniore Beretta ha concretato, possiamo tuttavia assicurare che S. E. Turati parteciperà all'adunanta.

Il Segretario del Partito giungerà a Verona domani mattina alle ore 8.30. Incontro a lui si recherà un gruppo di Autorità, il manipolo gagliardetti, e tutti i fascisti iscritti di Verona.

La Segreteria Provinciale ha già impartito in merito comunicati e disposizioni.

La giornata di Turati

S. E. Turati sarà poi accompagnato alla Casa del Fascio dove parteciperà ad un ricevimento con visita allo storico palazzo.

Partirà poi per Boscochiesanuova indi ai Tracchi dove assisterà alle prove dei dopolavoristi. Sarà poi inaugurato l'albergo-rifugio «Cantore» e le varie opere di contorno al rifugio stesso come il bellissimo trampolino per i saltatori, il patinoir, la pista da bobs, ecc.

Quindi si recherà a colazione dal Podestà di Boscochiesanuova sig. Gio. Batta Roggero.

Nel pomeriggio S. E. Turati, recatosi nuovamente ai Tracchi, assisterà alla seconda parte delle prove ripartendo verso le 15.30 per Verona. Alle 18 al Teatro Nuovo S. E. premierà i vincitori.

Alle 19.30 all'Accademia avrà luogo un pranzo ufficiale, al quale, insieme con il Gerarca parteciperà un folto gruppo di personalità cittadine e di fuori.

Si prevede, in base alle prenotazioni, che l'adunata offrirà un aspetto imponente.

E' giunto da Cortina di Tracchi un membro della Federazione Italiana dello Sci, il quale si è dichiarato entusiasta della località ammirandone la posizione, la linea e la felicissima possibilità di salto; ha potuto inoltre constatare che il trampolino potrà servire per le gare olimpioniche, come potranno servire i campi di neve che si estendono a nord dei Tracchi.

Ha poi dato formale promessa che le gare nazionali dello Sci Club si svolgeranno in un prossimo tempo a Tracchi di Boscochiesanuova.

I "cartellini penali"

e le condanne per reati speciali

ROMA, 9

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Giustizia pubblica una circolare del Ministro Rocco diretta ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello nonchè ai presidenti dei Tribunali e ai procuratori del Re.

La circolare rileva che per effetto della legge vigente devono essere trasmessi al casellario centrale soltanto i cartellini riguardanti decisioni di condanna per delitti preveduti dai codici e non si ha quindi dal casellario centrale nessuna notizia delle decisioni di condanna per i delitti preveduti dalle leggi speciali.

Ad ovviare a questa manchevolezza, il Ministro della Giustizia ha provveduto con un decreto che verrà presto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* stabilendo l'obbligo della formazione del cartellino per tutte indistintamente le decisioni di condanna per i delitti anzidetti. La circolare conclude raccomandando che si provveda a che il decreto abbia piena e regolare attuazione anche per quanto si attiene alle decisioni già pronunciate.

Lo Zeppelin ha iniziato

un nuovo volo di prova

BERLINO, 9

(F.B.) Il dirigibile *Zeppelin* ha iniziato oggi un nuovo volo di prova partendo alle ore 14.15 da Friedrickshafen, al comando del capitano Lemann.

Assistevano alla partenza dell'aeronave parecchi tecnici dell'aeronautica tedesca e i progettisti.

Dapprima è sembrato che il tempo nuvoloso dovesse contrastare l'esperimento, ma poi il cielo si è rischiarato e il tempo si è ristabilito e fatto migliore. Si ignora quanto durerà questo volo e quale itinerario il dirigibile seguirà. Esso è stato visto dirigersi per Ravensburg.

Intorno alla gigantesca aeronave molti sono i commenti che si sono fatti negli ambienti aeronautici. Sembra quasi certo che nella seconda metà di marzo lo *Zeppelin* partirà da Friedrickshafen per dirigersi sul Mediterraneo orientale passando sull'Italia e le isole dell'Arcipelago greco.

Conferenza oraria delle Tre Venezie

PADOVA, 9

Si è riunita oggi la conferenza delle Tre Venezie presenti tutti i rappresentanti delle Venezie e delle città finitime. Era stato preparato un ordine del giorno meno voluminoso in verità di quelli degli anni precedenti perchè un comitato di collegamento aveva dapprima vagliato e selezionato tutto il materiale.

In ogni modo le proposte presentate non tutte sono state approvate e per molte di esse il rappresentante del Compartimento si è mostrato molto riservato.

Il comm. Valgoi della Compartimentale di Venezia ha detto del resto della importanza della conferenza oraria la quale deve essere una riunione necessaria e proficua in alto grado e deve perciò essere condotta da ogni parte con giusto senso di responsabilità, perchè se è vero che gli orari devono corrispondere ad esigenze tecniche ed economiche e soddisfare in primo luogo esigenze internazionali, devono altresì nei limiti di ogni possibilità andare incontro ai bisogni, alle abitudini, agli interessi degli enti che dei mezzi di trasporto si servono, che ne sono i normali clienti, pei quali appunto essi sono stati creati e per virtù del cui lavoro, sia commerciale, agricolo, e industriale, le comunicazioni si sviluppano e giovano all'incremento e al benessere di tutta la Nazione.

Alle 12.30 allo «Storione» è seguita la colazione offerta dal Consiglio dell'Economia. Nel pomeriggio sono continuati i lavori.

Un procuratore infedele arrestato

al confine dopo tre anni

IMPERIA, 9

Il procuratore capo del registro, dottor Ernesto Corrado fu Paolo d'anni 60, da Paulonia, già domiciliato a Reggio Calabria, ove coperse la carica di ricevitore del registro in quella provincia, tre anni or sono fuggì all'estero, abbandonando impiego e famiglia, essendo stato denunciato per peculato. Riparato a Marsiglia egli vi stette tre anni. Ma in questi ultimi tempi era stato preso dal desiderio di ritornare in patria e, sperando di passare inosservato, giorni fa s'era messo in viaggio. Alla vicina stazione di Ventimiglia egli fu però riconosciuto e arrestato.

La politica di Poincarè

approvata alla Camera francese

PARIGI, 9

(A.P.) La seduta antim. alla Camera è aperta alle ore 9.35 sotto la presidenza del sig. Boisson e subito si riprende la discussione sugli affari di Alsazia.

Sale sulla tribuna il deputato Brogly, indipendente di Alsazia, il quale dichiara che la idea francese non è in causa in Alsazia e che si può essere buoni francesi, ma avversari del Governo. L'oratore non contesta l'onestà e la potenza dei sentimenti del sig. Poincarè, ma ritiene che egli sia ingannato grandemente.

Una gran parte della Camera applaude all'oratore. Succedono poi alla tribuna altri deputati, tra i quali Turneln, neo eletto autonomista. Quindi la seduta è tolta.

Alla ripresa, la Camera francese ha concluso finalmente con una manifestazione unanime quale il Governo le aveva chiesto, il penoso dibattito sull'Alsazia e Lorena. Questo risultato non è stato ottenuto senza difficoltà ed anzi è stato problematico fino all'ultimo momento a causa delle animosità che facevano sorgere una contro l'altra le opposte fazioni dell'Assemblea.

Anche oggi la povera figura di Herriot è servita di bersaglio a diversi oratori giacchè egli è stato costretto a riprendere più volte la parola fra il doppio frastuono degli applausi degli amici ed il clamore degli avversari.

Sebbene il partito radico-socialista avesse minacciato ieri con un ordine del giorno di riprendere la propria libertà d'azione di fronte agli attacchi cui era stato fatto segno a proposito dell'Alsazia, i membri del partito socialista hanno finalmente rinunciato alle loro considerazioni partigiane per votare non la fiducia al Governo, ma al patriottismo della Alsazia e della Lorena.

La discussione odierna, essendo ormai esaurite le interpellanze si imperniava sulla questione della priorità dei vari ordini del giorno.

Hanno presentato prima un ordine del giorno il socialista Gumbach, che viene respinto con 330 voti contro 256.

Viene quindi messo a votazione l'ordine del giorno di Tromson che viene approvato per 465 voti.

Come si ricorderà il Presidente del Consiglio aveva annunziato alla Camera di aver bisogno di nuove armi giuridiche per combattere contro le mene autonomiste. Oggi infatti la Commissione di legislazione ha approvato d'accordo con il Governo il seguente testo di un progetto di legge tendente a tale fine:

Art. 1. — Ogni atto di propaganda capace di mettere in pericolo la pace pubblica o mirante a sottrarre alla sovranità della Francia una parte del territorio sulla quale questa sovranità si esercita, sia esclusivamente, sia a titolo di protettorato, sarà punito da uno a cinque anni di prigione e da una multa da 100 e 5000 franchi. Il colpevole potrà inoltre essere privato di tutto o in parte dei diritti menzionati all'art. 52 del Codice penale.

Art. 2. — Gli individui condannati in virtù dell'articolo precedente potranno essere colpiti dalla pena di divieto di soggiorno previsto dalla legge 27 marzo 1885.

La commissione parlamentare per l'Alsazia e Lorena, riunitasi nel pomeriggio, ha chiesto di essere consultata su questo progetto di legge.

Nino Carlassare segretario

del Reale Aereo Club

ROMA, 9

Il Reale Aereo Club di Italia comunica: «Il commissario straordinario del Reale Aereo Club di Italia colonnello Aurelio Liotta ha nominato segretario dello stesso ente il signor Nino Carlassare.

Questi ha assunto oggi stesso le sue funzioni.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 17-17.30: Cantuccio dei bambini. — 17.32-17.50: Musica varia. — 21: Trio dell'E.I.A.R.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 10.30: Musica religiosa. — 11.15: Armando Ianello: «L'araldo sportivo». — 17: Musica ritrasmessa. — 20.35 circa: Gemma Roggero Monti: «Ricordi storici per la festa della Purificazione». — 20.45: Concerto di musica varia.

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 10-10.30: Lezione di lingua inglese. — 10.30-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa. — 12.30-13.30: Quartetto dell'E.I.A.R. — 16-16.45: Trasmissione di una commedia dal Teatro Arcimboldi. — 16.46-18: Concerto variato. 1) Quintetto dell'E.I.A.R.: a) Reger: «Danza tedesca»; b) Vittadini: «Idilliaca» - 2) Ravasenga: «Liriche»; soprano Andreina Frappi - 3) Magni D. Enrico: «Tre monologhi» - 4) Quintetto dell'E.I.A.R.: Debussy: «Piccola Suite» - 5) Ravasenga: «Liriche»; soprano Andreina Zappi - 6) Quintetto dell'E.I.A.R.: Donizetti: «Lucia di Lammermoor», fantasia. 20.30: C. A. Blanche: «Sui margini della Storia». — 20.40-20.45: Notizie Sportive. — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1. atto: U. Tegani: «Città e Paesi». Dopo il 2. atto: Notizie sportive - Notizie Stefani.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 9.30: Lezione di lingua francese a cura del prof. Etienne Verdier. — 16.45: Bambinopoli. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Maria Monti. Cipollone: «Sulla laguna», intermezzo; Orchestra - Blon: «Scena della spiaggia»; Orchestra - Tosti: «Cercando te», soprano M. Monti (acc. piano) - Blon: «Sogno d'amore», intermezzo; Orchestra - Tirindelli: «Strana», soprano M. Monti (acc. piano) - Lehar: «Paganini», pot-pourri; Orcestra - Cosentino: «Povera stanza mia», soprano M. Monti (acc. piano) - Cerri: «Mater Dolorosa», intermezzo; Orchestra - Franchi: «Nella», barcarola; soprano M. Monti (acc. piano) - Ewing: «Papillette», intermezzo; Orchestra - Staffelli: «My baby», intermezzo; Orchestra. — 21.02: Concerto di musica teatrale. Prima Parte. Rossini: «L'assedio di Coranto», sinfonia; Orchestra - Meyerbeer: «Dinorah», «Sei vendicata assai», baritono R. Aulicino (acc. piano) - Verdi: «Otello» «Ave Maria», soprano E. Blandi (acc. piano) - Verdi: «Ernani», preludio atto I., Orchestra - Verdi: «Un ballo in maschera», «Teco io sto», duetto per soprano e tenore, E. Blandi e G. Ferrero (acc. orchestra) - Zandonai: «I cavalieri di Ekebù», selezione; Orchestra. - Seconda parte. Marcetti: «Ruy Blas» «Dunque, se la fama non mente»; duetto per tenore e baritono, G. Ferrero e R. Aulicino (acc. orch.) - Leoncavallo: «La Bohème», «Mimì Pinson»; soprano E. Blandi (acc. piano) Halevy: «L'Ebrea», «Rachele allor che Iddio»; tenore G. Ferrero (acc. piano) - Wagner: «Tristano e Isotta»; preludio e morte di Isotta; Orchestra - Verdi: «Il Trovatore»; terzetto finale atto I., per soprano tenore e baritono, E. Blandi, G. Ferrero e R. Aulicino (acc. orch.) - Secchi: «La fanciulla delle Asturie», sinfonia - Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 9.30-10: Segnale d'apertura - Lezione di lingua tedesca. — 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale. — 11: Trasmissione dalla «Casa di Dante» - Canto XIV del Purgatorio. Conferenza di Corrado Ricci. — 17-18.30: Concerto variato. — 20.31-20.40: Sfogliando i giornali. — 20.45: Serata d'operetta e di musica da ballo. - Parte Prima. Esecuzione dell'operetta in 3 atti: «Il Marchese del Grillo». Parte Seconda: a) «Musica da ballo»; Orchestra; b) «L'Eco del Mondo». Divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; c) «Musica da ballo»: Orchestra. — 22.50: Ultime notizie. — 23: Fine della Trasmissione.

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. 10.15: Musica da ballo austriaca eseguita dall'orchestra sinfonica viennese. — 12: Ritrasmissione sportiva: Concorso sciatorio internazionale a Zakopane (Tatra). — 15.15: Radiodiffusione di immagini. — 15.50: Concerto pomeridiano della orchestra viennese Fr. Recktenwald. Musiche di Lincke, Liszt, Ippolitow, Recktenwald, O. Strauss, Lehar, Monaco, Sieczynski, Yoshitomo, Labitzky, Uji. — 18.30: Serata allegra. — 19.30: Specialità viennesi. Concerto vocale-istrumentale. — 20.15: «Die Raeuber, auf Maria-Kulman», azione storica del XIV secolo in 5 atti di H. C. Cuno. Indi ritrasmissione del concerto di jazz dall'"Hotel Bristol (Grill Room), radiodiffusione di immagini.

Misterioso delitto nel Padovano

PADOVA, 9

Nelle acque del Luxore, presso la Tapina nelle vicinanze di Caselle de Ruffi fu trovato il cadavere della trentenne Longato Romana fu Valentino. La donna aveva una coroncina intrecciata tra le dita della mano destra e presentava ferite d'arma da taglio alla gola, alle braccia e ai polsi. Queste ultime tanto profonde che avevano reciso i nervi.

La Longato era a servizio presso un merciaio e il letto che essa occupava nella casa di questo era letteralmente inzuppato di sangue mentre nessuna traccia di sangue presentava il vestito che il cadavere aveva addosso. Questi particolari e cioè la mancanza di tracce di sangue sugli indumenti e sulla neve vicino al fiume fanno supporre non trattarsi di suicidio ma bensì di delitto. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria e i carabinieri stanno indagando per far luce e una parola definitiva potrà forse dire l'autopsia.





Io, già gondoliere di "casada,,

1.

Entrai timidamente in una grande sala camminando sulla punta dei piedi. Il pavimento era così lucido che avevo paura di cadere.

Una giovane cameriera mi disse:

— Si metta a sedere, la signora verrà subito. Sta facendo la sua toilette...

Restai solo e guardai attorno. Il soffitto era ricchissimo, tutto lavorato di stucchi pesanti; le pareti erano coperte di vecchie tele, in mezzo era appeso un lampadario enorme, e di fronte a me, uno specchio nel quale la gente si poteva vedere dalla testa ai piedi.

Ad un tratto udii parlar forte, poi più forte ancora.

— Come si chiama? (chi?).

— Ha nome Francesco. (Dunque, parlano di me!)

— Dov'è?

— E' fuori, in sala.

La signora arrivò. Devo dire che era bellissima, non più forse molto giovane, ma piena di grazia, alta, quasi magra, con due occhi incantati e innocenti, la bocca stupenda, i capelli lunghi, come allora si usava, sollevati alla nuca, spartiti al sommo della testa, la fronte meravigliosa.

— Voi siete Francesco?

— Sì, signora, io son Checco.

— Avete veduta la gondola?

— Dal ponte, alla riva.

— Avete sempre vogato in traghetto?

— Sempre!

— Avete piacere di venire al mio servizio?

— Contessa...

— La mia nuova padrona tagliò corto bruscamente.

— Sapete? Non ci tengo. Contesse, a Venezia, siamo in molte, perfin troppe. D'altra parte, morto mio marito, resto quella che fui, signora semplicemente. Sapete il mio nome?

— Me lo hanno detto. La signora non è Celeste Paradiso?

Ella rispose di sì e sorrise. Sorridendo, le vidi denti così bianchi e perfetti che parevano lavorati da un orafo miracoloso.

— Le condizioni?

— Faccia lei, signora.

— Credevo che Ginevra ve le avesse dette; vitto e alloggio in casa, un vestito per stagione, di lana, di mezza lana, di tela, cento lire al mese, una mancia a Natale, una a Pasqua, più gli incerti. Vi va?

— Signora...

— Vi va?

— Se mi va, se mi va...

2.

Avevo ventidue anni e non potevo guardarla in viso.

Quando la signora mi chiamava — Checco, Checco! — io rispondevo — vengo, son qui — e correvo con la testa bassa, oppure sollevando gli occhi al cielo.

Una volta mi domandò a bruciapelo:

— Vi faccio paura?

Io le risposi — sì, no, sì — che non capivo neppur io, ma come potevo dirle; signora, io ti amo? Mi avrebbe riso in faccia o messo alla porta. No, la signora non capiva il mio turbamento. Molte volte non riusciva ad accorgersene, molte volte io stesso non le davo il tempo, perchè scappavo in fretta, scendevo nel cortile, mi affacciavo alla riva, entravo nella gondola, pulivo i cavalli d'ottone, lucidavo il ferro di prua, accarezzavo i morbidi cuscini sui quali mezz'ora dopo Celeste Paradiso si metteva a sedere.

Improvvisamente, appena la signora appariva, divenivo quello ch'ero, il suo gondoliere; un piede sulla riva, un piede nella gondola, il braccio a gomito; si appoggiava appena, un po' di più, sedeva, stendeva le gambe, sulle gambe io mi chinavo, deponevo un tappeto, slegavo la gondola, salivo a poppa, uscivo dal canale, la portavo a San Marco girando tra i velieri della Dogana. Una strana canzone s'impadroniva del mio cuore, rombava nel mio cervello, — stai, premi! — curvavo la schiena sotto il ponte di san Moisè, chiudevo gli occhi nel buio, ella lasciava la gondola, mi diceva la stessa cosa:

— Fra due ore, ma forse...

— Fino a che lei tornerà...

— Forse più tardi...

— Quando lei vorrà...

Entrava nella Chiesa da una porta, usciva dall'altra. Ogni giorno, prima di recarsi dal suo amante, Celeste Paradiso pregava il Signore Iddio.

Una cosa che non ho mai capita. Molte volte erano tre ore, eran di più, ma alla fine tornavano assieme.

Il signore era un pittore con la caramella a sinistra, arguto ed elegante. Lasciava la signora sulla riva, mi dava del denaro, sorrideva, aspettava che la gondola si staccasse, ma, se volevo far presto, la signora ripeteva sempre la stessa cosa — non affannarti, non sudare, va piano. — Allora allentavo il remo, la guardavo da puppa senza che potesse scorgere il mio volto. Se lo avesse veduto, e non mi fossi ripreso sveltamente, forse avrebbe pensato quel che non riuscì mai a comprendere; che anch'io l'amavo, come quell'altro, molto di più.

Ecco, i velieri si vedevano sull'orizzonte, gli alberi alti, i trinchetti crocefissi tesi al cielo, le prime stelle tremanti. Due ore dopo mi chiamava nel suo salotto, apriva un cassetto — prendi cinquanta lire! — comperava piuttosto che il mio silenzio (avrei potuto dire alla cameriera; Ginevra, la nostra padrona se la intende col signore in caramella?) — la mia complicità.

Io dicevo; sarà uno di quegli «incerti» ai quali alludeva quella volta, quando mi ha preso.

3.

Anche il mal d'amore deve venire da un bacillo invisibile, fluttuante nell'aria. Quando uno ne ha ingoiato un milione, s'abitua, e dopo, anche un miliardo non gli fa più paura.

4.

Così passarono molti anni, più di dieci, io feci qualche capello bianco, lei cambiò pittore, io misi da parte i miei risparmi, lei fece a meno della gondola. Eppure, quando mi disse: — Checco, mi spiace per te, dopo tanto tempo, ma capirai bene che gli affari vanno male per tutti e bisogna far delle economie — io stavo per risponderle — le ho fatte per lei, se si degna — ma come potevo senza offenderla?

Il mio cuore non era guarito, affatto, ma s'era abituato; aveva un suo tic-tac uguale, sì ma che nascondeva una ferita, dentro dentro, antica, si sa, ma ancora sanguinante, una cosa da ragazzi che talora tormenta gli uomini.

La lasciai dopo tanto, una sera. Volle stringermi la mano. Nella mia era così neve e sottile che avevo paura di farle del male.

— Addio, addio, ma vieni a trovarmi qualche volta, se puoi, se ti ricordi....

5.

Comperai una segheria a San Vio, ingaggiai sei uomini, feci tagliare la legna per le cucine, per le stufe, per i forni, una cosa da niente che mi dette da guadagnare tanto denaro da credermi un signore.

Una mattina, svegliandomi, chiamai la mia cameriera — una Mariettina qualsiasi — presi il caffè, mi feci portar l'acqua calda, le dissi:

— Lo vedi? Io cammino, adagio, ma cammino, verso i cinquanta, e si capisce. Sono alto, ma sono un po' grasso. Ero bruno, sono un po' grigio, eppure son certo che tutti mi riconoscerebbero, anche quelli che non si ricordano più. All'angolo della bocca ho un neo, e lo avevo anche allora, questa è brina, poca, ma brina; soltanto le basettte, allora, non c'erano.

— No?

— No. Mariettina.

Non dissi di più perchè a raccontarle che un ex gondoliere non deve darsi l'aria dell'inglese, c'era il pericolo di scoprirsi: in questo caso che padrone ero io?

Tuttavia la vita mi veniva incontro con le sue gioie, con le sue felicità effimere, col fatuo gioco di tanti capricci.

Perchè avevo messo da parte del denaro?

Perchè avevo acquistato una segheria?

Perchè dovevo morire in questo modo?

Uscii nella strada piena di gente, una mattina di febbraio — in pieno carnovale — fredda, ma bella. — Il canale, lì vicino, si riempiva di pulviscoli d'oro, i ferri delle gondole ballavano nel risucchio, qualche innamorato cercava un rifugio, più in là, dove il dedalo delle calli stringe una rete attorno all'amore.

Passai il ponte della Carità, San Vitale, qualche altro campo, entrai in un negozio di San Fantin, feci degli acquisti, tornai a San Vio, verso sera.

Alle dieci precise una gondola del traghetto di San Gregorio approdava alla riva di casa mia. Impartii degli ordini, mi trovai sotto un felze cupo e fosco come una bara. Potevo aver paura? No, non potevo temere le cose che più avevo amate. Alla riva della Fenice levai un attimo la maschera, guardai il gondoliere.

— Come ti chiami?

— Sambo.

— E poi?

— Detto Caligo!

— Numero?

— 2340.

— Aspettami finchè ti chiamo. Forse sarò solo, forse no. Hai capito?

C'è un gondoliere che non capisca queste cose?

Maschere, musiche, canzoni, profumi, l'ebrezza della vita, una volta, una volta sola; io, già gondoliere di «casada» signore col mio denaro, non potevo prendermi questo lusso?

6.

Avete mai provato? Dietro la seta della maschera tutte le donne sembrano più giovani, perdono le rughe, acquistano un fascino che non so, oppure son queste sere: un po' di vino biondo che gorgoglia fuor delle bottiglie, che si rovescia sulla tavola. Che mai sarà? Dopo un'ora avevo vedute molte donne distrattamente; avevo imparato anch'io dagli altri a guardare a metà; una illusione da signore che non appaga la folla, ma diverte noi stessi. Ad un tratto trovai Celeste Paradiso, nelle scale del teatro, nel ballatoio, fra il primo ordine e il pepiano.

Mi assalì una voglia matta di levarmi la maschera, di dirle. — Celeste Paradiso, adesso che è carnovale te lo voglio dire... Non lo sai? Ti ho amata tanto! — ma non ebbi l'ardire e non capisco perchè. — Perchè poteva rispondermi — sei stato il mio gondoliere — e non mi piaceva più.

La seguii da vicino.

Non sono coraggioso ma ebbi l'impressione che un altro, più forte assai di me, più abile, più esperto — per esempio quel pittore in caramella — mi suggerisse le parole che potevo pronunciare.

— Lei permette che uno sconosciuto le offra una rosa?

Ridendo ella mostrava tutti i denti a posto.

Accettò; una rosa, una coppa di *champagne*, venti biglietti della lotteria, una cena.

— Veramente dovrei chiederle almeno questo...

Se è per il nome (io pensai) ne invento uno che suona, ma se vuole che le mostri il viso, son fritto.

Cenò con me ad un tavolo, sotto il chiosco (le mani sì che erano di un'altra, più vecchia) bevette dell'altra champagne (basta cominciare) volle ballare un valtzer molto lento, mi ripetè due volte che era stanca (si vedeva, sotto gli occhi).

— Signora, se vuole, io ho la mia gondola!

— Ah! sì?

— Sì, signora.

Andammo alla riva. Avvicinai un portiere, gli feci scivolare in mano dieci lire, sentii che gridava:

— Numero 2340!

Mi sedette accanto, la gondola uscì dal piccolo bacino, svoltò, lasciò il pennacchio turchino del fanale sul muro, Celeste Paradiso mi disse:

— Perchè non si tgolie la maschera?

Quando sentii la sua bocca sulla mia, pensai; non mi ha conosciuto; devo esser più vecchio, quasi un altro.

7.

Un altro, no, più vecchio, sì.

Ma allora sono un vecchio che di quell'altro più giovane nessuno si risovviene più.

La signora, dopo tre mesi d'amore, mi ha detto;

— Vedo che puoi, con la tua segheria, e dunque sarebbe bene che prendessi la gondola per noi, di «casada», via, non credi?

Ci credo, l'ho presa.

Ho preso quella di Sambo alle stesse condizioni, vitto e alloggio in casa, (in casa mia) un vestito per stagione, di lana, di mezza lana, di tela, due mancie, una a Natale, una a Pasqua, più gli incerti.

Son passati degli anni e anche la signora se ne risente.

Lo vedo dal modo che scende nella gondola.

Lo sento dal sapore de' suoi baci.

Ad ogni modo a Caligo sto attento io che me ne intendo.

Giannino Omero Gallo

Un originale trucco

per gabbare un gioielliere

MILANO, 9

Un nuovissimo trucco è stato escogitato dalla fantasia di un audace truffatore per gabbare il prossimo. Un signore elegantemente vestito si presentava ieri nel negozio dell'orefice Giuseppe Labbadini fu Carlo all'angolo di Corso GXII Marzo, con via Anzani, e alla moglie di lui, che si trovava al banco nell'assenza del marito, disse d'essere l'ing. Aloisi, e che essendo sua moglie a letto e desiderosa di acquistare un anello, aspetterebbe l'orefice a mezzogiorno sotto il portone di casa sua.

Il Labbatini fu puntuale all'appuntamento e portò con sè tre dei suoi migliori anelli. Attendeva da qualche minuto presso il portone dello stabile, quando gli si avvicinò il signore che il mattino si era recato nel suo negozio, il quale si fece conoscenre e invitò affabilmente l'orefice a seguirlo di sopra.

I due passarono dinanzi allo sgabuzzino della portinaia, senza che la donna che stava preparando da mangiare muovesse la più piccola obbiezione. Salirono sino all'ammezzato e, guidato dall'ing. Aloisi il quale spinse una porta che era appena accostata, l'orefice entrò in un appartamento ammobigliato con signorilità. Il sedicente ingegnere depose negligentemente il cappello nell'anticamera, ma si tenne il pastrano. Poi fece accomodare il Labbadini in un salotto, scusandosi di non aver nulla da offrirgli, neppure un semplice vermouth. E avuti gli anelli, prese ad osservarli con sussiego, da competente. Ne escluse uno a priori, che restituì all'orefice senz'altro, mentre si indugiò ad esaminare gli altri due. Gli piacevano, ma prima di risolversi ad acquistargli, chiese al Labbadini il permesso di mostrargli alla moglie, che era a letto. Uscì infatti nell'anticamera, ma invece di entrare in un'altra stanza dell'appartamento, infilò la porta di uscita, senza neppure curarsi di prendere il cappello.

L'orefice attese paziente, guardando e riguardando i quadri ed i ninnoli del salotto. Passò una buona mezz'ora e poi un'altra ora finchè si decise a battere discretamente con le nocche delle dita alla porta della camera da letto. Nessuno rispose. Affacciò allora la testa e rimase impietrito dalla sorpresa: la camera era vuota e il letto in perfetto ordine.

Il Labbadini, non ancora ben certo di essere stato gabbato, corse dalla portinaia dove finalmente venne chiarito il mistero. Ieri mattina stessa, l'individuo che dai connotati l'orefice riconobbe per il sedicente ingegnere, avendo letto un annuncio nella piccola pubblicità dei giornali, si era recato in Via Archimede a chiedere di affittare un appartamento ammobiliato. Alla portinaia lo sconosciuto disse che non avrebbe affittato l'appartamento per sè, ma per un suo amico, l'ing. Aloisi di Genova. Ed aggiunse: «Lasci pure aperto, se non c'è nulla da rubare: vado a prendere il mio amico alla tazione e poi torno». E così fece la credula portinaia. L'amico era... l'orefice.

Teosofo arrestato a Firenze

FIRENZE, 9

E' stato denunziato per esercizio illegale della medicina certo Racanelli Francesco, nativo di Bari e abitante nella nostra città. Interrogato, egli dichiarava di essere teosofo e di essere disposto a spiegare la sua teoria, secondo la quale si possono guarire tutte le malattie, senza bisogno di ricorrere alla medicina. Il funzionario si convinse di non trovarsi dinanzi ad un volgare truffatore, ma ad una persona in buona fede, per quanto discutibili possano apparire le sue teorie.

In una perquisizione eseguita in casa del Racanelli è stato sequestrato uno schedario con duemila cartellini clinici nei quali sono descritte le malattie che affliggevano le numerose persone che ricorrevano a lui. Fu pure sequestrato un salvadanaio con la scritta: «Nè chiedo nè rifiuto». Il Racanelli è laureato in legge e frequenta attualmente la facoltà di medicina. Dall'esame dei documenti sequestrati, risulta che nell'epistolario figurano numerose colte, come scrittori, artisti ecc.

I resti dell'uomo primitivo

scoperti nel Transvaal

LONDRA, 9

Il *Times* ha da Pretoria:

Un'importante scoperta di fossili umani è stata fatta in una cava di pietra nella regione di Springbok (Transvaal settentrionale) mentre si scavavano gli avanzi di un bufalo gigantesco, di una razza estinta. La scoperta è la più importante che sia stata fatta fin quei nell'Africa meridionale. Si tratta di un uomo poderoso e di alta statura che non rivela rapporti stretti con la razza negroide vivente nel Transvaal.

Sebbene sia prematuro dichiarare definitivamente a quale gruppo umano primitivo appartengano i resti, si può affermare che essi sono del tipo dell'uomo paleolitico di Cro-Magnon (Francia), ma può essere che un esame ulteriore dimostri l'uomo di Springbok più antico di quello di Cro-Magnon. Non è probabile che si possa associare con l'uomo più primitivo della Rhodesia. Ciò è evidente dalla protuberanza relativamente lieve della regione sopraorbitale, mentre è piuttosto piccola la mascella inferiore. I denti sono molto consumati e simili a quelli dell'uomo della Rhodesia.

Si sono trovati gran parte del cranio e alcune delle ossa delle mani. Ma una parte della colonna vèrtebrale e la intiera pelvi mancano. Fratture del cranio e delle altre ossa fanno pensare a una tragedia di caccia. L'uomo sarebbe stato calpestato e stritolato dal bufalo gigantesco, ferito a morte. I resti sono stati trasportati al museo di Pretoria.

Un quadro di Rubens

al Monte di Pietà

BERLINO, 9

Recentemente la polizia ha proceduto all'arresto di un impiegato di assicurazione, certo Kunder, imputato di varie truffe. Nel corso delle indagini è risultato che il Kunder aveva impegnato presso un Monte di Pietà, per 14 mila marchi, un quadro di Rubens, raffigurante San Paolo. L'autenticità del dipinto è stata confermata da parecchi intenditori di cose d'arte; tuttavia non si è potuto finora sapere come mai il Kunder fosse venuto in possesso del quadro. La preziosa tela aveva fatto una apparizione sul mercato berlinese già alcuni anni or sono. Poi era scomparsa, ed ora è stata ritrovata al Monte di Pietà presso cui il Kunder l'aveva impegnata.

In attesa di chiarimenti sulla faccenda, la polizia ha intanto sequestrato il quadro che avrebbe un valore di circa centomila marchi.

Lascito originale ai dipendenti

che partecipassero al suo funerale

ANCONA, 9

E' morto in questi giorni in Ancona certo Arturo Baldini di 72 anni, il quale col lavoro si era formata una posizione finanziaria invidiabile. E' stato aperto il testamento che ha un lato abbastanza originale. Dopo avere lasciato dei legati a persone di servizio e l'intero patrimonio a due nipoti, il Baldini ha disposto perchè venissero consegnate subito dopo i suoi funerali, cento lire per ogni contadino che seguiva il feretro, purchè, compiute le esequie, i contadini si riunissero in fraterna bicchierata in sua memoria.

I contadini, aderendo di buon grado alla volontà dell'estinto, si sono riuniti ed hanno bevuto parecchi bicchieri di vino innalzando alla fine della bicchierata una preghiera a Dio per l'anima del loro buon padrone.

Dario Niccodemi presidente

del Circolo autori drammatici

MILANO, 8

Il Consiglio Direttivo del Circolo degli autori drammatici si è riunito per la prima volta dopo la morte dell'ex-presidente Marco Praga, e ha eletto all'unanimità a nuovo presidente Dario Niccodemi che ha subito preso possesso della carica.

Un milione per il primo volo

senza scalo intorno al mondo

PARIGI, 9

I giornali hanno da New York che un ricchissimo cittadino di Denver, negli Stati Uniti, ha offerto un premio di 1 mila sterline, circa 920 mila lire, all'equipaggio del primo apparecchio che entro il 31 dicembre 1931 abbia compiuto un volo senza scalo attraverso il mondo con partenza e arrivo a Denver.

La Musica

La banda e l'educazione musicale del popolo

All'indomani della morte di Alessandro Vessella, «Il Giornale d'Italia» nel comporre l'elogio del nobilissimo maestro diceva così: «la banda è morta con lui, anzi col suo ritiro».

Ora Federico Candido rispondendo alla frase, scrive: «ma il suo «ideale non dovrebbe venir seppel«lito, insieme alla sua spoglia, nel «Verano. La banda, concepita ed «attuata secondo i principî del «Vessella, non deve sembrare un «arcaismo provincialesco. E' un or«ganismo compiutamente artistico, «ha una funzione nobilissima. Tro«varlo dissonante con la nostra ci«viltà, con l'evoluzione dei tempi, «è cosa che solo gli snobisti posso«no ammettere. Sopprimendo i cor«pi bandistici nelle grandi città il «gusto delle masse non arresterà il «proprio cammino, ora sopratutto «che il teatro e le sale da concerto «sono un lusso da nababbi... o da «portoghesi?»

In fondo, il Candido ha ragione. Finchè ogni centro non abbia un'orchestra stabile e un salone di concerti che renda possibili audizioni di musica sinfonica dedicate non solo ai musicofili raffinati, ma ancora al popolo più incolto, la banda costituisce sempre il più pronto ed efficace mezzo di educazione musicale delle folle. Il maestro Vessella con la sua mirabile banda romana, ha potuto attraverso lotte aspre e pertinaci condurre alla comprensione e al godimento delle opere più difficili dei più grandi autori d'ogni tempo e d'ogni nazione, un popolo attaccato alle musiche esclusivamente melodiche dei suoi più grandi operisti dell'ottocento.

E' certo che non tutti gli effetti dell'orchestra possono essere ottenuti da una banda, ed è certo che l'assenza degli archi, specie degli acuti, e di certi altri strumenti che si trovano regolarmente od eccezionalmente in orchestra, come l'arpa e il pianoforte, può togliere certuni dei suoi aspetti più significativi al carattere di un'opera, quando questa scritta per orchestra venga tradotta per masse di strumenti a fiato. I violini, per esempio, hanno un timbro, un respiro, un calore espressivo che neppure i più perfezionati strumenti ad ancia possono compiutamente rappresentare.

Ma l'inconveniente può essere almeno in gran parte evitato e con una scelta giudiziosa delle musiche più atte a passare dall'una all'altra forma senza sacrificio soverchio, e in ogni caso, con la traduzione sapiente. Della verità di tutto questo il Vessella ha dato con la sua opera di riduttore e di strumentatore, luminosissime prove.

Bisogna pure convenire che, appunto per farsi il meno che sia possibile «dissonante» con l'evoluzione dei tempi e con le accresciute esigenze della musica sinfonica moderna, le bande vanno via via perfezionandosi con l'adozione di nuovi strumenti e di intere famiglie di strumenti, ammettendo spesso tra i fiati controbassi e talvolta anche violoncelli.

Non cantiamo adunque il De profundis alla banda; ma finchè non ci capiti la fortuna di poter dare al popolo l'orchestra, auguriamoci che sieno più di quanti non lo sono i giovani che si dedicano allo studio della concertazione e della direzione delle bande con la serietà e con la nobiltà di cui fu esempio mirabile Alessandro Vessella.

Non vogliamo più nelle piazze il duetto della donna e del tenore cantato da una cornetta commossa e da un bombardino roco d'amore, ma vogliamo dalla banda quegli effetti, che pur non essendo esclusivamente bandistici, restino nel campo delle naturali possibilità della vecchia e benemerita formazione.

✱ E' prossima la pubblicazione dell'«Annuario Musicale Italiano» del 1929, edito con eleganza e nitidezza dalle Arti Grafiche dei Fratelli Palombi. Questo «Annuario», che entra al suo settimo anno e che colma una lacuna in Italia, dove non esisteva una pubblicazione del genere, s'avvia a gareggiare trionfalmente con quelle straniere, che fioriscono da molti e molti decenni. Esso costituisce una rassegna completa ed esatta di tutte le rifiorenti forze dell'Italia musicale nonchè del movimento di musica e di musicisti italiani all'estero.

✱ L'opera-jazz di Krenech «Jonny» ha ottenuto scarso successo al Metropolitan di New York.

✱ Con la data del 21 gennaio scorso, è stato fondato a Parigi, sotto forma di Società, un Consorzio internazionale degli Editori di Musica, che prende questo nome: «Bureau International de l'Edition Musico-Mècanique».

Tale Società riunisce tutti gli editori di Germania, di Francia e d'Italia, raccogliendo la totalità dei tre repertori lirici e prendendo nella sua orbita anche le società di incasso dei tre paesi e cioè la E. D. I. F. O. per la Francia; la S. I. D. E. per l'Italia e la A. M. M. R. E. per la Germania.

A tale consorzio aderirebbero presto anche le Società inglesi.

✱ Il «Quartetto veneziano del Vittoriale» composto di Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax ed Edoardo Guarnieri inizia in questi giorni una nuova *tournèe* all'estero. Sarà prima a Barcellona con Ottorino Respighi per eseguire due concerti di pura musica respighiana, poi a Montecarlo, quindi in Germania, sostando a Monaco, Francoforte e Berlino.

La nostra eccellente formazione nel fissare i programmi dei suoi concerti all'estero è stata guidata da un giudizioso criterio ecclettico, che trasse ad includervi in gran parte opere di antichi e moderni autori nostrani continuando così la sua nobile ed efficacissima opera di divulgazione e di propaganda in favore della musica italiana.

SPIGOLATURE

A Londra — scrive il «Journal» — è stato inaugurato nella Leycester Square l'«Empire Theatre» che non è altro che un grandioso cinematografo. Non si può immaginare un simile sfarzo di ricchezza, di lusso raffinato, di modernità nell'arredamento. Esso può contenere 3500 spettatori, 2000 in orchestra e 1500 nell'unica balconata, seduti in ampie poltrone, di accesso facile a tutte, senza disturbare quelli che sono già al posto. Il vestibolo è immenso, ornato di colonne in legno nero coronate da capitelli di bronzo, che sostengono il soffitto a quadrettoni d'oro. Nel centro vi è un lampadario del più raffinato lavoro. Due scalinate di solo quattro gradini, che si riuniscono in una fontana di marmo bianco, danno l'accesso alle poltrone di orchestra. Il «foyer» con delle decorazioni del più bel l'effetto, fatte coi materiali più rari, misura 40 metri di lunghezza, su 13 di larghezza. I tappeti sono soffici e sontuosi. La scena, che misura 18 metri di larghezza, 14 di altezza e 12 di profondità, permette tutte le combinazioni per la presentazione delle *films*. In orchestra c'è un organo a quattro tastiere, unico esemplare in Europa. Questo nuovissimo Cinema è un palazzo dei più sontuosi, dove ingegneri con assiduo lavoro e ricerche pazienti hanno riunito tutto ciò che può sedurre il pubblico, che nell'«Empire Theatre» troverà la cornice più meravigliosa per gli spettacoli, ai quali sarà chiamato ad assistere.

***

Un giovane australiano — narra il *Times* — certo James Waller, era andato a Londra nel 1897, per le feste giubilari della regina Vittoria. Costui sognò una notte di trovarsi in una ampia sala circolare le cui pareti erano coperte di scaffali piene di libri; avvicinatosi ad uno di questi scaffali e toltone un libro vi trovava dentro un pezzo d'oro massiccio. Il Walter non aveva mai messo piede nel Britsh Museum, ma la visione era stata così vivida che decise di visitarlo. Entrato nella Biblioteca riconobbe benissimo l'ambiente rispondente al sogno, andò nel punto che gli segnalava il ricordo dell'oro e... non trovò un bel niente. Ma il Waller pensò che i sogni vanno acconciamente interpretati. Non si smarrì e cominciò a guardare con attenzione il libro tolto dallo scaffale e che teneva tuttora in mano; era un trattato di metallurgia. Sedette e sfogliò il libro; fu attratto subito dalla descrizione di un minerale fossile, di stagno dal colore grigiastro, e dal grosso peso specifico, il biossido di stagno. «Eureka», esclamò press'a poco come il grande Archimede. Al suo paese v'era enorme quantità di questo minerale. Ebbe infatti la conferma che nelle proprietà terriere del padre suo, esistevano copiosi giacimenti di biossido di stagno: tornò frettolosamente a New South Wales per intraprenderne lo sfruttamento. E diventò straricco.

***

Undici lettere di Maria Antonietta raccolte dal barone Feuillet de Conchez, ministro plenipotenziario di Napoleone e il più celebre collezionista di autografi dei due mondi, furono dichiarate nel 1865 — scrive il *Temps* — non autentiche. Era la corrispondenza scambiata fra Maria Antonietta e Maria Teresa, sua madre, dall'anno 1770 al 1780. La regina non portava in famiglia che il nome di battesimo Antonietta; quando scriveva ai suoi firmava spesso con la semplice iniziale: — A. Da ciò si sollevò una polemica. Il primo ad aprire il fuoco fu Scherer nel *Temps* del 15 agosto 1865 poi Augusto Geffroy sulla *Revue des Deux Mondes*. L'editore era stato mistificato e il testo delle pretese lettere di Maria Antonietta, era ispirato dalle memorie di Madama Campan. A proposito del famoso affare della «collana», sulla quale Dumas padre ha scritto un interessante romanzo, Maria Antonietta nella raccolta Conches scriveva: «Il re, sempre rispettoso della forma, desidera rimettere al parlamento la punizione del cardinale», mentre la lettera autentica da lei indirizzata a Giuseppe II diceva così: «Il re ha avuto la bontà di lasciare la scelta al cardinale; o di essere giudicato dal Parlamento, o di confessare il suo crimine e di rimettersi alla sua clemenza». Le medesime inesattezze a proposito della Dubarry e degli ultimi giorni di Luigi XV. Quando Augusto Geffroy fu autorizzato a esaminare gli autografi sospetti, il risultato dell'inchiesta fu che, dal punto di vista intrinseco, le lettere di Maria Antonietta a sua madre e a sua sorella, confrontate con le sue lettere autentiche, oltre alle notevoli differenze della calligrafia, offrono delle contraddizioni, delle inesattezze storiche che ne dimostrano perentoriamente la falsità.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Il Notiziario demografico dell'Istituto Centrale di Statistica, N. 3-1929 pubblica:

A - ITALIA: 1) Dati statistici sulla popolazione scolastica.

B - ESTERO: I - Statistiche: 2) Dati demografici sul Messico; 3) Dati demografici sulla Giamaica; 4) Movimento della popolazione in Egitto nel 1927; 5) Movimento della popolazione in Australia nel primo semestre 1928. — II - Studi e Ricerche: 6) Calcolo preventivo della popolazione in Francia nel 1956; 7) Accidenti stradali nelle grandi città europee. — III - Congressi e Conferenze: 8) Conferenza internazionale per le statistiche dei salari e della durata del lavoro. — IV - Cronache: 9) Possibilità di aumento della popolazione mondiale; 10) Composizione della popolazione germanica; 11) La disoccupazione in Germania; 12) I suicidi in Vienna e nel Belgio; 13) Invecchiamento della popolazione in Vienna; 14) L'immigrazione nel Canadà; 15) L'epidemia di influenza in Germania e negli Stati Uniti; 16) Nuova organizzazione del servizio statistico in Ungheria.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

I signori Furlanetto Aldo e Bianchi Antonio hanno fatto pervenire al Fiduciario del Circolo Fascista di Cannaregio una offerta di lire 50 ciascuno pro-trattoria popolare fascista.

Il Segretario Politico ha molto apprezzato il nobile gesto degli offerenti, che dovrebbero trovare numerosi imitatori.

Circolo di Lido

Si rammenta a tutti gli inscritti che presso la Segreteria del Circolo continuano le rinnovazioni delle tessere per il corrente anno. Chi non ha ancora adempiuto a tale dovere ha l'obbligo di farlo al più presto.

La sede del Circolo è aperta il martedì, giovedì e sabato dalle ore 20.30 alle 22 ed alla domenica mattina dalle 10.30 alle 12.

Circolo di Dorsoduro

Si avvertono gli interessati, della Parrocchia di S. Trovaso, che i buoni delle Cucine Economiche, verranno distribuiti domenica 10 corr. dalle ore 14 alle 15, presso la Sede del Circolo (entrata dalla Fondamenta dei Pugni).

La distribuzione dei buoni stessi, per le altre Parrocchie, verrà fatta dalle singole commissioni parrocchiali.

OPERA NAZIONALE BALILLA

GARA DI COMPORRE — Alla chiusura della gara di comporre indetta fra i Balilla delle scuole elementari per onorare la memoria del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, sono pervenuti alla Presidenza dell'Opera N. 118 compiti, ritenuti fra i migliori dalle Direzioni Didattiche delle rispettive scuole.

Nel loro complesso i ragazzi si sono mantenuti nelle linee del tema segnato e dagli elaborati traspare l'interessamento degli insegnanti che hanno fornito ai loro allievi ordinate e fedeli note biografiche, e commenti tutti inspirati a sentimenti patriottici. Due concorrenti però: il Balilla Di Stasi Giovanni classe 4.a della Scuola A. Diaz ed il Balilla Donatini Alessandro classe 4.a della Scuola Gaspare Gozzi, si sono staccati completamente dagli altri.

Infatti mentre l'uno ha rivestito di poesia, mediante un dialogo fra lui e la mamma, il ricordo del Generale, l'altro si è indugiato nella descrizione delle condizioni dell'Italia all'epoca di Caporetto e della valorizzazione dei meriti dell'Illustre Scomparso da parte del Governo Fascista.

Allo scopo allora di premiare in egual misura questi due ragazzi, che sugli altri si sono distinti, la commissione esaminatrice ha proposto e la Presidenza dell'Opera ha approvato, che il primo premio di L. 100 venga diviso in due da lire 50 ciascuno, assegnandoli ai due ragazzi predetti.

Anche il secondo premio di lire 50 è stato suddiviso in due che vennero assegnati ai Balilla Nube Mario della classe 4.a scuola S. Stin e Calzavara Giorgio classe 4.a della scuola di San Samuele.

Il terzo premio di lire 25 è stato assegnato a Donà Gino classe 4.a della scuola di Murano. I relativi libretti di risparmio al portatore, cortesemente messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Venezia dovranno essere ritirati presso la Sede del Comitato dai Comandanti di Legione Milizia Balilla dai quali i premiati dipendono, per essere consegnati agli interessati in una prossima riunione dei reparti.

ADUNATA CONCORSO DUX — Tutti gli avanguardisti partecipanti agli allenamenti per il concorso Nazionale Ginnastico «Dux» dovranno trovarsi alla terza lezione sulle armi e tiro che sarà tenuta dal cav. uff. dr. Vittorio Cavengo presidente della Società di Tiro a Segno, sabato 9 corrente alle 18.30.

La dispensa dal digiuno quaresimale

La Curia patriarcale ha inviato ai Parroci del Patriarcato di Venezia la seguente lettera circolare:

«S. E. il Card. Patriarca considerate le attuali condizioni della pubblica salute, dispensa i fedeli del Patriarcato dall'osservanza nella prossima Quaresima del digiuno e dell'astinenza fino a nuovo ordine. Consiglia però, ove riesca possibile, l'astinenza dalle carni nei venerdì.

«S. E. esorta i fedeli a compensare con qualche opera di mortificazione spirituale, e con qualche elemosina a sovvenire specialmente in questa stagione assai rigida alle indigenze dei poveri».

Venezia, 8 febbraio 1929.

C.co GIOVANNI JEREMICH
Vicario Generale

Esecuzioni musicali al "Foscarini,,

In omaggio alle disposizioni ministeriali intorno alla coltura musicale degli alunni delle scuole medie, mercoledì sera il nostro Liceo Ginnasio si raccolse nella sala del «Benedetto Marcello» per assistere al concerto dei professori Goffredo Giarda ed Aldo Pais. Fu questa la prima di una breve e varia serie di esecuzioni opportunamente preparata dal Preside dell'Istituto prof. Contessa.

Il programma comprendeva musiche di Marcello, del Padre Martini, di Franck, di Pinetti, di Lalo, di Saint-Saens, di Goffredo Giarda e furono tutte gustate ed applaudite dall'attento e disciplinatissimo uditorio. Quanto agli esecutori egregi non è il caso di parlarne specialmente in Venezia, ove essi sono conosciuti ed apprezzati. Giarda all'organo, Aldo Pais col violoncello raccolsero ancora una volta compenso unanime di ammirazione.

La Cavalchina di beneficenza alla "Fenice,,

La prima coppia ha rotto il ghiaccio alle 23 precise. Vincendo un pò di pudore s'è slanciata tutta sola sulla lucentezza della platea mondata di luce: lei in elegantissimo *dominos* di raso nero, lui nell'impeccabile *smoking* e via col passettino nervoso nell'*one-stepp*, ritmato dal crepitio spasmodico di un nutritissimo jazz-band.

La sala a poco a poco si popola; le occhiaie dei palchi si spalancano a visioni di gemme, d'oro e di sete: chiome bionde, chiome brune, occhi cerchiati di bistro, pupille di tutti i colori, sorrisi di fanciulle e di dame, decolletès superbi, eburnee nudità di tornitissime braccia, manine inanellate in abbandono sul velluto dei parapetti come su petali di rose scarlatte.

Il palcoscenico s'adorna di una sobria architettura orientale: sopra il giro di tre vastissime arcate si sviluppa a mezza cupola la volta rabescata in calmissima policromia e sorretta da nervature istoriate sorgenti da mensole sontuose. Negli intercolumni tra l'uno e l'altro portale quattro ricchissimi candelabri lanciano la costellazione dei loro lumi oltre i verdi ventagli dei palmizi e carezzano le pareti e la volta con una calda luce radente. Oltre le arcate si spiana un vasto e fiorito giardino, circoscritto da lauri accestiti. Tra fronda e fronda si annovera un reticcio di fogliame intrecciato da nastri e stellato di luci. Tra i palchi ammiratissima è la barcaccia del Casino di Commercio ornata con grandi fasci di rose rosse, di felci e di mimose.

In breve la folla dei ballerini invade la platea e il palcoscenico, popolando festosamente e sala e giardino: le danze s'intrecciano alle danze, l'orchestra e il jazz s'alternano in un gioco di ritmi impetuosi.

Una comitiva eccessivamente turbolenta che, con l'ausilio di un megafono, accoglie all'entrata le coppie con saluti non certo... cordiali, è presto acquetata dall'intervento d'un funzionario di polizia il quale, sollecitato da alcuni cittadini, fa sequestrare dagli agenti lo strumento disturbatore.

Alle 23.30 si riunisce la giuria, presieduta dal comm. Costantini e composta di due membri del Comitato, da due giornalisti, e due artisti e cioè lo scultore Francesco Scarpa e il pittore Luigi Cobianco. I costumi esposti al giudizio non sono molti ma in compenso, specie le isolate, sono bellissime: tra i migliori una «Odalisca» di superba ricchezza, una «Contadina russa», costume eseguito dalla ditta Finzi di Milano su bozzetto del pittore Dino Gelich, delizioso per armonia di linea come per il tenero accordo dei colori riposanti in una tonalità di lilla pastello, e una «Porcellana viennese» un delicatissimo costume del primo ottocento: ampio cappello sopra i riccioli biondi, bustina di seta rosa pallino, maniche e crinolina di tulle, ornato con ondulati volantini azzurri e rosa. Davanti i tre costumi la giuria rimane a lungo perplessa, la discussione è lunga ed animatissima, i tre costumi sono ripassati in rassegna; le discussioni si riaccendono più animate ancora, il dubbio sulla maggior bellezza d'uno piuttosto che dell'altro si fa atroce ed insolubile. E allora la giuria cede il mandato alla sorte: i titoli dei costumi sono scritti su tre cartellini, i cartellini piegati e ripiegati vengono posti nella coppa d'argento che verrà offerta al vincitore.

La mano del più giovane dei giurati entra nella coppa e si ritrae col nome prescelto dalla fortuna. E' quello di Jouan Lido che indossa il costume «Porcellana di Vienna». Nessuna delle coppie presentatesi al giudizio è ritenuta degna dal Comitato del ricchissimo premio posto in palio, il quale pertanto non viene assegnato. Notevoli di nota sono però, tra le convenute, una coppia di Cinesi indossanti pregevoli costumi originali, e un'altra rappresentante «Il tempo e la vita»: questa in seta e velo bianco, quello in ampio mantello azzurro ornato dalle allegorie delle costellazioni e dai segni dello Zodiaco dipinti a mano e tempestati di gemme.

All'una, nelle sontuose Sale Apollinee, illuminate sfarzosamente e con fine gusto artistico con fiori e piante, sono state servite le cene che furono animatissime. Inappuntabile, come sempre, il servizio eseguito dalla ditta Baldi, proprietaria dell'antico Caffè Martini.

E dopo le cene continuarono le danze, ininterrottamente: fox-trot, tango, il classico valtzer e le più moderne ballate si alternarono fino all'alba, quando cioè la riuscitissima e benefica festa ebbe termine.

Il formaggio del padrone

Il biadaiolo Giovanni Rengiulli aveva constatato che il suo agente di negozio Giovanni Dell'Antoni di anni 52, Cannaregio 5096, da qualche tempo aveva preso la cattiva abitudine di asportare dal negozio dei pezzi di formaggio. Prima il Rengiulli lo rimproverò, poi minacciò di denunciarlo e da ultimo lo licenziò, facendolo anche arrestare per furto continuato. Il danno patito dal Regiulli è di L. 500.

Cinque galline e un gallo

Di essere stato derubato di cinque galline e di un gallo ha sporto denuncia ieri al Commissariato di Lido l'isolano Arsenio Scarpa abitante a Malamocco.

Feste e trattenimenti

IL BALLO DELLA «BUCINTORO». — Martedì 12 corrente, ultimo giorno di carnevale, alle ore 22 presso le Sale dell'Apolinea, avrà luogo il grande ballo indetto dalla Reale Società Canottieri «Bucintoro». Il Comitato organizzatore ha già quasi ultimata la laboriosa preparazione di questa festa, che per il suo splendore certamente lascierà un ottimo ricordo a tutti gli amici della «Bucintoro» che vi parteciperanno. Nuovi ricchissimi «cotillons», giochi di luce, indovinate attrattive nonchè una numerosa orchestra concorreranno alla migliore riuscita. Come ella precedente festa, a cura del «Restaurant» Martini funzionerà un ottimo servizio di «buffet» con cene, e queste sarà bene prenotarle presso lo stesso Martini.

I biglietti potranno essere ritirati presso: Sede R. S. C. «Bucintoro» (Giardinetto Reale), Compagnia Italiana Turismo (Piazza S. Marco), Negozio musica Brocco. Casa del merletto F.lli Cozzi (Mercerie), Birraria F.lli Falciani (Piazzetta dei Leoncini) e Restaurant Martini. Si ricorda che è d'rigore l'abito da società. A questa festa potranno partecipare anche le persone in costume che dovranno entrare senza la mascheretta per farsi riconoscere.

Il ballo del Danieli pro O.N.B.

Eccoci alla vigilia dell'avvenimento mondano che coronerà il carnevale 1929. L'acquisto dei biglietti è continuato febbrile per tutta questa settimana e le cene prenotate finora passano già il centinaio. I ritardatari dunque si affrettino.

Il ballo pro O. N. B. che avrà luogo l'11 corr. nelle sale dell'Hotel Danieli offre senza dubbio la massima attrattiva per chi ha voglia di divertirsi e di passare una serata nell'ambiente più elegante della nostra città. Va ricordato poi che la combinazione del biglietto è così studiata che non solo dà diritto ad una consumazione ma permette di concorrere all'estrazione di una ricca lotteria.

Possiamo fare una indiscrezione? forse è già ora... Sappiano specialmente le eleganti signore che si prepara per loro quanto c'è di più moderno e di più desiderato fra i regali. E non si dimentichi sopratutto che si tratta di un'opera altamente benefica e patriottica. Chi vorrà rifiutare il suo appoggio? Nessuno... Perciò non si può dubitare del pieno successo dell'iniziativa. E allora... arrivederci a lunedì.

Raccolta per via muore all'Ospedale

L'altra sera alle 22.30 i passanti per fondamenta della Misericordia notarono una povera donna che si sentiva male. Avvicinatisi, seppero che ella poco prima era venuta via dalla casa della signorina americana Mitchell in fondamenta della Misericordia 3693, dove si era recata come al solito a prestare la sua opera nei piccoli servizi domestici. Avvertita così la signorina Mitchell, questa premurosamente faceva trasportare la donna in casa sua e avvertiva poi la Croce Rossa che, aggravatosi il male, trasportò la sofferente all'ospedale ove fu ricoverata in istato comatoso nella divisione medica III. La poveretta però nella notte alla 1.30 cessava di vivere per emorragia cerebrale. Si tratta di certa Balcon Luigia ved. Grassi di anni 68.

Un biglietto da cento falso

Ieri a mezzogiorno, fatta colazione alla Trattoria «Allo Storion» in Terrà alla Maddalena, assieme al nipote Romeo Benedetti fu Cesare d'anni 24 da Trieste e colà residente alla Guardiella 107, il macellaio Carmelo Benedetti fu Giovanni d'anni 34 da Trieste ove abita a Chiarbola inferiore 276, consegnava al cameriere un biglietto da cento lire per pagare il conto.

Passato il denaro all'oste Francesco Calò veniva constatato trattarsi di biglietto falso per cui lo stesso Calò lo tagliava in due dandone un pezzo al cliente e trattenendo per sè l'altro. Il Benedetti pagava allora con un altro biglietto da cento e quindi se ne andava.

Ma aveva fatto poca strada che veniva raggiunto dal vigile Alessandro Calzavara e dal milite Primo Zanini che lo invitarono alla vicina stazione dei Carabinieri di Cannaregio ove furono seguiti anche dal Benedetti Romeo.

In Caserma furono trovate 194 corone d'argento del tramontato impero austro-ungarico, che aveva nelle tasche il Carmelo Benedetti il quale asserì d'esser venuto a Venezia col nipote in cerca di lavoro. Già proprietario di una macelleria a Trieste aveva dovuto chiudere perchè gli affari erano andati male: se ne era venuto quindi a Venezia con la speranza di trovar qualche negozio di macellaio da rilevare. Le corone poi erano state incettate da lui stesso ed ora cercava di venderle per farne denaro.

Il nipote invece ha dichiarato ai Carabinieri d'esser venuto a Venezia per fare una gita di piacere, ma sapeva che lo zio veniva per un certo affare di corone. Del biglietto falso, che lo zio non ha saputo indicare da chi l'ebbe, egli non sapeva niente. Per fare la gita s'era fatto dare qualche giorno di libertà da un altro zio, fratello del Carmelo, a nome Ernesto nella cui macelleria in via Garibaldi a Trieste egli è occupato. Arrivato al mattino a Venezia e non avendo voglia di camminare s'era trattenuto nei pressi della Stazione di S. Lucia ove verso le undici era stato raggiunto dallo zio. Egli non ha saputo dove lo zio avesse passata la mattinata.

Dai Carabinieri zio e nipote sono stati tradotti alle Carceri di S. Maria Maggiore e denunciati per spendita di biglietti falsi.

PRETURA DI VENEZIA

Il liquor "marca locale,,

Pretore avv. Colucci - Canc. Gentile

Nel quotidiano giro per sorprendere esercenti che spacciano liquori alterati, anzichè di marca, il maresciallo di finanza Giuseppe Polignano d'anni 31 e l'ispettore d'industria Pietro Ferrari d'anni 59 da Milano, constatavano che al caffè dell'Angelo veniva proprio a loro somministrata una bevanda che niente aveva a vedere coll'«Arquibuse» richiesto. Da qui la denuncia.

Sono imputati Carrer Ernesto proprietario del caffè predetto ed il banconiere Pietro Doni abitante a Castello 1455. Il Carrer si discolpa dicendo che egli non vi è quasi mai nell'esercizio, mentre il banconiere asserisce che i due signori richiesero soltanto un «Arquibuse» senza specificare quale marca preferivano. Alla richiesta dei clienti, il Doni rispondeva che era «marca locale».

Il Ferrari, nella sua deposizione, dichiara che il liquore sequestrato portava sulla bottiglia le etichette della ditta fratelli Maristi e precisamente: fratelli Maristi-Arquebuse. Il perito aggiunge inoltre che l'Arquebuse è un prodotto scientificamente preparato di erbe aromatiche e sul quale non è facile ingannarsi solo assaggiandolo.

Siccome poi salta fuori, che di tale liquore ce n'è di varie specie, gli imputati vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa: avvocati Bondi e Zolli.

Una condanna per oltraggio

Per avere oltraggiato i vigili urbani che avevano posta in contravvenzione il di lei marito, tale Cesira Fecchia in Verde dimorante alle baracche di S. Elena è condannata in contumacia a quindici giorni di reclusione.

Dif. d'ufficio: avv. Mirabello.

La stoffa e i volumi

Antonio Lattea fu Leopoldo, dimorante all'Asilo dei senza tetto a Dorsoduro, deve dispondere — oltrechè di contravvenzione all'ammonizione — di furto semplice in danno di Mario Molinari abitante a Cannaregio, 25, avendo asportato dal di lui negozio 25 metri di stoffa pel valore di 125 lire, e pure di furto in danno di Rigattieri Mario abitante a Cannaregio 3611 avendo rubato dalla sua bottega di libri dodici volumi, che poi rivendeva a sconosciuti.

L'imputato — che è in istato di arresto — all'interrogazione del Pretore risponde: Sior, gò ciapà una sbornia fenomenal e me so svegià in guardina. No me ricordo gnente, nè dei furti nè della contravenzion...

Se ne ricordano, e bene, i carabinieri che lo trassero in arresto alla caserma di calle Rachetta ed i due danneggiati, per cui il Pretore lo condanna a 175 giorni di reclusione.

Dif.: avv. Zolli.

A porte chiuse

Processo a porte chiuse: Antonio Chia di Cerare d'anni 18 abitante a Castello 1022 è imputato di aver accusato il dr. Agostino Vian di atti vergognosi commessi in suo danno dal predetto dottore, il quale — secondo l'imputato — gli avrebbe sborsato poi una somma di denaro perchè non denunciasse i fatti accaduti. Gli altri due imputati, Giuseppe Valdan di Cesare di anni 18 abitante a Castello e Giovanni Goggi di Emilio d'anni 19 abitante anche lui a Castello 918, devono rispondere di correità col Chia.

Difendevano gli imputati gli avvocati Contursi, Camuto e Vitta.

Il Chia è condannato a 15 giorni di reclusione, gli altri due assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Cronaca varia

Una ferita al mignolo. — Certo Tuma Francesco di anni 38, Cannaregio 386, ieri nella fabbrica di turaccioli della ditta Mazzucco a Santa Croce 781, s'impigliava la mano sinistra in un macchinario riportando una ferita al mignolo guaribile in giorni 10.

Una contusione all'anca. — Il commesso postale Attilio Giardini di anni 46 abitante a Cannaregio 1195 alle 16.30 di ieri cadde sul ponte di Sant'Anna riportando una contusione all'anca destra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni 15.

Scivolando sul ghiaccio. — Scivolando sul ghiaccio in campo San Salvatore l'ottantenne De Cristofori Francesco, abitante a Santa Croce 704, andava a battere il capo contro la saracinesca di un negozio, riportando una ferita lacera alla tempia destra guaribile in giorni 15.

Per ammenda non soddisfatta. — Il ventenne Comin Gaetano di Alfredo abitante alla Giudecca è stato arrestato dagli agenti dell'isola per mandato di cattura del Pretore urbano dovendo egli scontare tre giorni di detenzione per ammenda non soddisfatta.

Favoriva la corruzione. — Certa Elisabetta Vianello di anni 63, abitante a Cannaregio 5190, sorpresa ieri nel pomeriggio dal pattuglione del Buon Costume a dare ricetto a ragazze minorenni nella propria abitazione, è stata arrestata e denunciata per favoreggiamento alla corruzione.

Rifornendo la locomotiva. — Il manovratore Giuseppe Mureno di anni 42 l'altro ieri notte alle ore 2.30 in Marittima nel rifornire di acqua una locomotiva, scivolava sul terreno gelato cadendo e ferendosi alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura Cotoni: Gennaio manca — Febbraio 19.66 — Marzo 19.79-80 — Aprile 19.85 — Maggio 19.90-91 — Giugno 19.74 — Luglio 19.57-60 — Agosto 19.56 — Settembre 19.54 — Ottobre 19.52 — Novembre 19.55 — dicembre manca.

Cronache funebri

Comm. Prof. Pietro Leonardi

In forma semplice ed austera si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto comm. prof. Pietro Leonardi che per le alte doti di scienziato e di uomo probo e caritatevole aveva saputo assurgere nella città nostra a nobile esempio di ogni più eletta virtù.

La salma, su cui posava una croce di fiori estremo omaggio della famiglia, alle nove venne trasportata nella chiesa di S. Polo. Intorno alla bara, che posava sul carrello, prestavano servizio quattro vigili in alta tenuta.

Nele apposite pancate tra il folto gruppo dei parenti era il figlio prof. Giuseppe, l'altro, il prof. Luigi, non poteva assistere perchè ammalato. Tra la folla dei presenti erano: il Generale Laria Comandante il Gruppo Legioni della Guardia di Finanza, il cav. uff. dr. Bogoncelli per il Podestà, il sig. Faccia per il Sindacato Farmacisti, D. Alfonso Bisacco, Giampietro Talamini, Mons. cav. Attilio Facchin Cappelano dell'Arciconfraternita di San Rocco, il cav. Piazzetta, la signora Audisio per la Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica, il sig. Ligabue per il Circolo Fascista di S. Polo, il dr. Cesana, il dr. Toscani, il comm. Valsecchi, il cav. uff. Tessier, Giuseppe De Toni, il comm. Bosmin, il dr. Bellati, il dr. Rizzoli per il Sindacato Medici, il dr. Varisco, Vittorio De Min per la Famiglia Papadopoli, il dr. Mario Levi, Pietro Zanon, Eugenio Burletti per il Museo di Storia Naturale, Fra Ilarione dei Cappuccini, il dr. Cesare Vianello, il signor Bon per la Società Salus, il cav. uff. Egidio Zennaro, il comm. Agazzi della Scuola Arti Edificatorie con una larga rappresentanza con stendardo della Scuola, il co. Almorò Tiepolo, il maggiore Bussandri, Carlo Trevissoi, il sig. Fabris, il dr. De Piuri, il prof. Fachinati, il dr. Mario Mazzuccato, il dr. Canziani, il dr. Candiani, il comm. Azzano, il prof. Gottardi, il cav. Castelli, il dr. Saccardo, Guido Martini per il Sugherificio Veneziano, l'avv. Valtorta, Cino Sateni, il dr. Pacher, Carlo Valtorta, l'avv. Gidoni, Carlo Alberto Bogoncelli, il co. Passi, il dr. Niste, il dr. Voltolina, ecc.

Nella chiesa, dopo l'ufficiatura funebre il Parroco Don Tullio Ferrarese ha celebrato la Messa dopo la quale ha impartito l'assoluzione. Quindi si è formato il mesto corteo che ha percorso tutto il Campo S. Polo per scortare la salma alla riva del palazzo della Guardia di F[illegible]

[illegible] defunto fu gran parte [illegible] Marcello, quindi il sig. [illegible] ha fatto l'appello dello Scomparso; poi a nome della famiglia ha ringraziato il signor Mario Lancai.

Reggevano i cordoni: il cav. uff. Bogoncelli per il Podestà, il Generale Laria, il sig. Faccia per il Sindacato Farmacisti, il dr. de Fa[illegible]ci Negrati, il cav. Tomasetti per le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli e per il co. Marcello, il sig. Ligabue per il Circolo Fascista di San Polo.

Presso la riva la salma sostò brevemente. Pronunciò nobili parole tessendo l'elogio del compianto professore il cav. Tomasetti, che [illegible] l'estremo saluto delle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il Campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A - Atalanta-Alessandria; Dominante-Legnano; Pro Patria-Livorno; Milan-Prato; Casale-Triestina; Roma-Bari; Padova-Modena. Riposano: Torino e Novara.

GIRONE B - Bologna-Venezia; Brescia-Lazio; Pro Vercelli-Verona; Fiumana-Genova; Fiorentina-Juventus; Reggiana-Ambrosiana; Napoli-Pistoiese; Cremonese-Biellese.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C - Aspe-Fiume; Pro Gorizia-Carpi; Monfalcone-Treviso; Thiene-Forlì; Udinese-Ancona; Mantova-Spal; Grion-Trento. Riposa: Faenza.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D - Manerbio-Treviglese; Clarense-Rovereto; Saresinese-Bassano; Valdagno-Gregorini; Vicenza-Schio. Riposa: Pro Palazzolo.

GIRONE F: Viscosa-Capodistria; Cividalese-Dolo; Mestrina-S. M. Trieste; Cervignanese-S. M. Venezia; Itala-Rovigo (forfait Itala).

TERZA DIVISIONE

GIRONE A. — Arzignano-Lanif. Rossi; Audace-Montebello Vicentino, Lonigo-Sambonifacense, Riposa: S. Giovanni Lupatoto.

GIRONE B. — Mezzomo-Lido; Oderzo-Muranese; Dop. Ferroviario Miranese; Riposa: Cittadellese.

GIRONE C. — Clodia-Adria; Estense-Montagnana; Monselicense-Petrarca.

GIRONE D. — Badiese-Bovolone; Valery-Ceres; Zevio-Nogarese; Riposa: Scaligera.

TORNEO RISERVE

GIRONE UNICO. — Padova-Treviso; Schio-Venezia; Vicenza-Verona; Riposa: Thiene.

TORNEO ALLIEVI

GIRONE UNICO. — Treviso-Venezia; Vicenza-Padova. — Riposa: Thiene.

Bologna - Venezia

La partita che oggi si svolgerà al Littoriale fra i rosso bleu di Schiavio ed i nero verdi lagunari, dovrebbe risolversi — a ragion di logica — in una non troppo faticata vittoria bolognese, dato anche che il «Venezia» sarà in campo con alcune riserve. La partita di andata è stata vinta dai rosso bleu per due a uno.

Le squadre giuocheranno nelle probabili formazioni seguenti:

BOLOGNA: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Baldi e Pitto; Pozzi, Busini III, Della Valle, Schiavio e Muzzioli.

VENEZIA: Ellena; D'Este e Bianchi; D'Indri, Visentin II e Montesanto I; Ziroli, Gorini (cap.), Zanotto, Padoan e Bonello. Riserve: Bazzeghin e Zennaro.

Padova - Modena

Dopo il pareggio strappato sul difficile campo novarese, i padovani affronteranno oggi in casa loro il forte «undici» modenese.

Battaglia grossa fra le due vecchie e fiere rivali, battaglia che rimarrà incerta sicuramente fino all'ultimo minuto. Noi crediamo che il «Padova» — in evidente ripresa — possa spuntarla, sia pure di stretta misura, sui forti avversari. Il «Padova» giuocherà nella probabile formazione seguente: Latella; Favaro e Danieli; Favaron, Bedendo e Monti II; Prendato, Chiecchi II, Vecchina (cap.), Bergamini e Ochely.

Torino - Barracas

Oggi Torino sarà teatro di un avvenimento calcistico della massima importanza. Si disputerà, infatti, il match fra il «Torino» ed il formidabile undici argentino del «Barracas».

Assisterà all'incontro S. A. R. il Principe Umberto. Il pronostico è quanto mai difficile data l'alta classe dei due squadroni; si spera, però, in una vittoria italiana. Il «Torino» giuocherà nella probabile formazione seguente:

Bosia; Monti III e Vincenzi; Colombari, Janni e Sperone; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

Riserve: Martin II, Martin III e Rossetti I.

PODISMO

Le corse campestri

Si disputeranno oggi varii cross country e precisamente i più importanti vedranno il loro svolgimento alla Spezia ed a Modena. Nella prima località il cross vedrà alle prese i migliori atleti della categoria allievi per la conquista del campionato nazionale.

AUTOMOBILISMO

La Brescia - Pontedilegno

Il regolamento

Art. 1. - L'Automobile Club di Brescia col patrocinio del giornale «La Gazzetta dello Sport» e col concorso della Stazione Climatica di Ponte di Legno, indice per il 24 febbraio 1929, una marcia automobilistica Brescia-Ponte di Legno sul percorso: Brescia Iseo Pisogne Dreno Edolo Ponte di Legno: Km. 120.

Art. 2. - La «Brescia-Ponte di Legno» è una manifestazione chiusa, libera ai Soci dell'Automobile Club di Brescia. Il percorso durante la Gara sarà aperto al traffico ordinario. Il solo tratto Sale Marasino-Pisogne (Km. 10) sarà chiuso al traffico durante il passaggio dei Concorrenti.

Art. 3. - La Gara è esclusivamente per macchine da turismo divise in due gruppi: 1. Gruppo, macchine fino a 1500 cmc. di cilindrata; 2. Gruppo macchine oltre i 1500 cmc. in su. Le macchine di cilindrata 1500 a sei cilindri non saranno ammesse al 2. Gruppo.

Per macchine da turismo s'intendono quelle carozzate e arredate in pieno assetto da turismo, con parafanghi, cappotta, apparecchi di illuminazione e di segnalazione funzionanti, messa in marcia automatica, silenziatore, almeno una ruota gommata di scorta, ed una carozzeria che risponda alle esigenze di comodità e resistenza, e non abbia alcun carattere di provvisorietà o di espediente.

Tutte le macchine di oltre 1100 cmc. dovranno comportare almeno due posti ed avere almeno due persone a bordo.

Art. 4. - Tutti i partecipanti dovranno essere muniti della licenza sociale rilasciata dal Reale Automobile Club d'Italia per tramite dell'A. C. Brescia oppure delle licenze Internazionali di Concorrente e Conduttore.

Art. 5. - Per le macchine del 1.o Gruppo è fissato un tempo minimo basato sulla media oraria di Km. 45, e su un tempo massimo di Km. 40. Per le macchine del 2.o Gruppo un tempo minimo basato sulla media di Km. 50 con un tempo massimo risultante dalla media di Km. 45.

Art. 6. - A tutti gli arrivati nel tempo minimo, o con non più di 1 minuto di ritardo rispetto a tale tempo, sarà assegnato un distintivo in oro, conio speciale dell'Automobile Club di Brescia, e fra essi saranno sorteggiate due medaglie d'oro della C. S.R.A.C.I., una fra i Concorrenti del 1.o Gruppo e l'altra fra i Concorrenti del 2.o Gruppo. Agli arrivati entro il tempo massimo sarà assegnata una medaglia d'argento.

Art. 7. - Le partenze, da fermo, con motore spento, avranno inizio in Brescia, al Ponte Mella il giorno 24 febbraio alle ore 8. Ai Concorrenti verrà data la partenza secondo l'ordine d'iscrizione e ad intervalli, che verranno in seguito fissati a seconda del numero degli inscritti.

Art. 8. - Al traguardo d'arrivo, a Ponte di Legno, non verrà tenuto calcolo dei tempi minimi inferiori a quelli prescritti per i due gruppi. L'ordine d'arrivo degli aex-aequo sarà dato in ordine alfabetico.

Art. 9. - Le iscrizioni fissate in L. 50, sono aperte dalla pubblicazione del presente Regolamento e fino alla mezzanotte del giorno 20 febbraio.

Esse dovranno pervenire alla Sede dell'Automobile Club di Brescia, Corso Magenta 25, accompagnate dal relativo modulo d'iscrizione contenente i dati riferentisi alla macchina e al Conduttore.

Art. 10. - I concorrenti iscrivendosi alla Manifestazione dichiarano di conoscere le disposizioni del presente Regolamento e del Regolamento Nazionale Sportivo del R. R. C. I., impegnandosi ad osservarle. Essi dichiarano altresì di esonerare il Club organizzatore ed i suoi Rappresentanti ed incaricati, nonchè gli Enti e le persone che collaborano all'organizzazione, da ogni responsabilità per danni alle persone e alle cose dei Concorrenti stessi, dei loro conduttori o di terzi, nell'occasione della manifestazione.

Art. 11. - I Concorrenti si impegnano a usare, durante la Corsa ogni opportuna cautela, specialmente nell'attraversare gli abitati, prendendo anche l'impegno di osservare le norme concernenti l'obbligo di dare il passo alle vetture che siano per sorpassarle e di non mettersi sulla traiettoria delle vetture oltrepassate, se non dopo aver guadagnato, rispetto ad esse, almeno 50 metri. Il Conduttore, costretto per qualsiasi ragione, a fermarsi, dovrà collocare il veicolo sul lato destro della strada, in un punto dal quale sia visibile tempestivamente dai sopraggiungenti, e in modo da non ostacolare il loro passaggio. Nelle curve dovrà collocarle sul margine esterno.

Art. 12. - Per tutto quanto non è contemplato nel presente Regolamento, sono in vigore le disposizioni del Regolamento Nazionale Sportivo R.A.C.I., comprese quelle concernenti i reclami e gli appelli.

PUGILATO

Bonaglia - Etienne

Il tanto atteso incontro pugilistico per la disputa del campionato europeo dei medio massimi fra il campione italiano Michele Bonaglia ed il campione belga Etienne, avrà luogo oggi al Palazzo dello Sport. Inutile dire che l'attesa per tale incontro è grandissima nell'ambiente sportivo nazionale ed anche in quello internazionale. Giovani entrambi, fortissimi, i due rivali hanno serissime probabilità di successo: il voto degli italiani non può essere che quello di veder trionfare il generoso atleta piemontese. Ed infatti una vittoria «nostra» varrebbe assai per risollevare il prestigio del pugilato nazionale che in questi ultimi tempi (in campo dei professionisti) ebbe a subire più di una scossa.

SCHERMA

La spada d'onore

Stamane allo stand della «Bucintoro» in Giardinetto Reale avrà luogo l'ultima poule per la disputa della «Spada d'onore» offerta dall'Accademia Sportiva Galante. Saranno in lizza i migliori spadisti del Veneto ed anche il fortissimo tiratore belga Giulio Tach. Le gare saranno presiedute dai generali Belloni e conte Micheroux de Dillon; dall'olimpionico barone Compagna; dai maestri Galante e De Leonibus.

SCI

Oltre la grande adunata escursionistica di Boscochiesanuova che avrà luogo oggi, come annunciamo in altra parte del giornale, si avranno pure domani gare [illegible] a Cortina d'Ampezzo dove continuerà l'importantissimo torneo internazionale di hockey sul ghiaccio, a Roccaraso, Asiago ed a Claviere.

Si disputeranno, inoltre, le ultime eliminatorie pel Campionato Valligiani che — com'è noto — avrà luogo ad Oropa domenica [illegible] corrente.

Le regate sociali della Bucintoro

Oggi avrà luogo la 2.a regata sociale della R. Società Canottieri Bucintoro, gara in Jole a 8 vogatori sul «Giro di Venezia». A questa gara parteciperanno i seguenti equipaggi: 1. Costantini, Cenci, Giorgio Fabbro, Todeschini, Costantini, C[illegible] sandrini e Dal Santo — 2. Scarpa G., Gasparini, Rosada, Palazzi, Be[illegible]tois, Piazza, Tentorio e Voltolina — 3. Bettello, Zambon, Valle, Fossetta, Vio, Giorgi, Bianchi e Baldi.

L'adunata dei canottieri avrà luogo presso il Cantiere sociale alle Zattere alle ore 14, dove verrà eseguito il sorteggio delle imbarcazioni e del numero di partenza.

Estrazione del Lotto del 9 Febbraio

VENEZIA	17	29	74	21
BARI	87	88	52	26
FIRENZE	11	81	87	88
MILANO	29	52	82	83
NAPOLI	81	31	23	25
PALERMO	59	52	36	43
ROMA	83	25	60	35
TORINO	14	10	67	17

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

La grande manifestazione sciatoria di oggi

Alle 14 di oggi a Tricesimo avrà il suo inizio la grande manifestazione sciatoria patrocinata dall'E. S. P. F., dotata di numerosi e ricchissimi premi sia di appresentanza che individuali.

La manifestazione imponente per numero di concorrenti sia valigiani che non valigiani, avrà anche un grande concorso di pubblico per la vicinanza alla città del campo della gara. E' la prima gara sciatoria che si è potuta organizzare si può dire alle porte di Udine e questo per l'eccezionale abbondanza di neve avuta.

L'organizzazione curata dall'E. S. P. F. e dall'Associazione Sportiva Tricesimana in pochi giorni di intenso lavoro assicura lo svolgimento più regolare di tutti i servizi, sia tecnici che sanitari e d'ordine.

Ancona-Udinese

Al Polisportivo Moretti si svolgerà quest'oggi l'atteso incontro calcistico fra l'Anconetana e i bianco-neri concittadini valevole agli effetti del campionato Italiano di Prima Divisione, e di grande importanza per l'Udinese la quale con una vittoria consoliderà la posizione in classifica ed attendere fiduciosa i prossimi incontri, meno difficili, per riuscire a sorpassare la Monfalcone attualmente in testa alla classifica.

L'incontro si presenta difficile perchè l'avversaria di oggi è una delle squadre migliori del girone C e nota per la sua bravura nell'affrontare con grande coraggio gli incontri fuori casa.

Campionato dell'U.L.I.C.

Le squadre libere della città inizieranno oggi il campionato Friulano Uliciano già stato rimandato per diverse domeniche causa l'impraticabilità dei campi per la neve. Al campionato sono iscritte 6 squadre delle quali l'unica di fuori città è l'Associazione Calcio Zuliano; il campionato pur rivestendo soltanto carattere cittadino, riuscirà di grande interesse per la buona organizzazione delle Società concorrenti tutte anziane e non nuove ai tornei calcistici.

Per la ferma riducibile

Il Municipio di Udine comunica:

Si ricorda ancora agli interessati che nella legge 20 dicembre 1928 N. 2898 fra le altre condizioni che hanno titolo alla ferma riducibile sono indicate le seguenti: 1.) figlio unico di padre vivente che abbia una o più figlie nubili o vedove e che non risulti iscritto nei ruoli per imposte terreni fabbricati o ricchezza mobile con reddito globale netto superiore a L. 18 mila;

2.) Figlio primogenito di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni e che non risulti inscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile con un reddito globale netto superiore a L. 18 mila

Pertanto i militari della classe 1908 che abbiano ottenuto l'ammissione o il riconoscimento alla ferma riducibile soltanto per il titolo di « figlio unico di padre vivente o di figlio primogenito di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni » qualora si trovino nelle condizioni prevviste dalle nuove disposizioni di legge « dovranno presentarsi d'urgenza in Municipio (Ufficio Leva) » per la documentazione della relativa prova, in modo che l'ufficio Leva possa decidere nel loro riguardo entro il termine fissato e prorogato al 8 febbraio 1929.

Analogo invito viene fatto agli iscritti e capolista della classe 1929 che si trovino nelle stesse condizioni, e per i quali non sia stato ancora provveduto alle pratiche che a tal fine si rendono necessarie.

Attività Sindacale

L'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria della Provincia di Udine comunica:

Presieduta dal rag. Gentile vicesegretario all'Industria è stata tenuta giovedì sera una riunione degli operai della fonderia Quargnolo. In detta riunione si è parlato a lungo della necessità di addivenire alla stipulazione di una tabella salariale. E' stato riconfermato nella carica di fiduciario il sig. Cozzi Ligurgo.

Ieri sera si sono riuniti tutti gli operai della Fonderia Antonio Marassi. Nella riunione pure presieduta dal rag. Gentile, sono state discusse molte questioni riguardanti la categoria e si è venuti nella determinazione di indire un'assemblea di tutti gli operai fonditori del Comune di Udine.

Sul lavoro

L'operaio metallurgico Basilio Tobessi di anni 17 fu Domenico dimorante a Colugna ed occupato presso la Ferriera di Udine mentre lavorava riportò ustioni di primo grado al piede sinistro. Il dott. Grillo medico di guardia al Civico Ospedale lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

Il lavoro domenicale dei negozi

A complemento delle speciali norme emanate dal Ministero dell'Economia circa l'interpretazione del dispositivo di legge che riguarda la chiusura dei negozi nei giorni festivi S. E. Martelli ha diramato ai Prefetti una nuova circolare a chiarire i criteri di applicazione della legge sul riposo festivo. Per quanto riguarda i negozi dei Comuni rurali la circolare osserva che in taluni casi erroneamente interpretandosi le norme stabilite si è consentita l'autorizzazione di esercizio nelle ore antimeridiane della domenica in comuni e per rami di commrecio che non traggono vita e sviluppo speciale delle popolazioni rurali in cui sia accertata la abitudine domenicale.

Invece è da ritenersi che per i comuni e per i rami di commercio per i quali la clientela rurale, affluendo la domenica non rappresenta se non una piccola aggiunta al movimento ordinario dei traffici non possa farsi luogo al lavoro già previsto dall'art. 7 della Legge e che, anche quando ricorra per un determinato ramo di attività a condizione giustificatrice della deroga, questa deve essere contenuta nei limiti corrispondenti alle esigenze in modo da evitare in debite estenzioni o in qualificabile concorrenza.

L'indennità di licenziamento per gli statali

E' stata inviata dal Ministero dell'Interno ai Prefetti una circolare fissante l'obbligo dell'indennità di licenziamento ai salariati dipendenti da alcuni Enti pubblici.

Agli operai temporanei presso dette amministrazioni dovrà essere concesso all'atto del licenziamento un indennizzo commisurato ad una giornata di paga per il primo anno compiuto di servizio, a due giornate di paga per ciascun anno di servizio dal secondo al quarto, a tre giornate di paga per ciascun degli anni di servizio compiuti dal quinto al dodicesimo, a quattro giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti successivamente al dodicesimo.

La scoperta di un ladro dal campanile della chiesa

Ieri verso le 13 in frazione di Gagliano, è accaduto un bel casetto. Il « nonzolo » di quella chiesa parrocchiale. Di Croce Giovacchino, si trovava sulla cella campanaria e di là potè vedere un individuo che aveva dato la scalata alla casa di Pascolini Antonio fu Giacomo, penetrando nei piani superiori. Il Di Croce discese dal campanile e corse ad avvertire il Pascolini. I due visitarono la casa e trovarono il ladro nascosto sotto un letto. Lo trassero a viva forza di là e gli trovarono nelle tasche una collana d'oro ch'era già riucito a raccogliere. Legato bene bene e accompagnato dalla guardia comunale, l'individuo fu condotto alla caserma dei carabinieri dove venne identificato per il pregiudicato Degano Umberto fu Luigi di anni 27 da Pasian di Prato, dedito ai futrti. Venne passato alle carceri.

Arresti

Venne arrestata una carovana di zingari composta di otto persone, che si aggirava nelle campagne di Ziracco. Gli arrestati sono stati rinviati ai loro paesi nel circondario di Plezzo.

Venne arrestato nelle campagne di San Mauro a Premariacco il pregiudicato Soppelsa Celeste fu Giovanni di anni 22 da Udine, il quale deteneva una bicicletta che venne sequestrata e che è stato accertato essere di proprietà di Mariutti Antonio da Campoformido, al quale era stata rubata.

Il comitato del C.R.I.

L'altra sera nella sede sociale si è diunito per la prima volta il nuovo consiglio del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Udine, sotto la presidenza di S. E. il sen. barone Elio Morpurgo. Il Consiglio, preso atto di alcune comunicazioni della presidenza, circa la passata amministrazione, procedette alla assegnazione delle seguenti cariche in seno al consiglio: co. Giovanni Della Porta vice presidente e delegato agli afiari generali, Berghinz prof. comm. Guido delegato ai servizi sanitari, co. cav. De Puppi Raimondo delegato al materiale, Marcovich Vittorio delegato alla contabilità di cassa. Furono quindi approvate ad unanimità la relazione morale e finanziaria sull'opera svolta dalla presidenza nel 1928 e il consuntivo riferentesi al detto esercizio.

Un furto di caffè

E' stata denunziata ai carabinieri la scomparsa di un sacco di caffè del peso di kg. 60 avvenuta ieri alla stazione della tramvia di San Daniele a Udine. Il danno subito dal destinatario Osvaldo Alberti si aggira sulle 1500 lire. L'autorità indaga.

Cronaca di Pordenone

STATO CIVILE

Movimento dello Stato Civile dal 1. al 7 febbraio:

Nati: Maschi 8; Femmine 3: Totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: San drin Antonio con Campagna Angela; Magris Arcangelo con Marcovig Maria.

Matrimoni: Toffoli Gio. Battista con Mauro Anita; Oliva Vincenzo con Brusadin Antonio; Sedran Oscar con Carlini Elidia; Furlani Antonio con Masatti Maria; Muzzin Giovanni con Ruppolo Vittoria; Cielo Bruno con Bezzolato Teresa; Perin Virgilio con Ille Giuseppina; Furlan Solferino con Spagnol Irma; Bomben Angelo con Pellegrini Luigia; Parolini Luigi con De Santi Annetta.

Morti: Facca Giovanni fu Giuseppe d'anni 52; Del Col Celeste ved. Tonigutti d'anni 86; Maroder Carlo fu Luigi d'anni 60; Moggio Elisabetta ved. Lenarduzzi d'anni 71; De Polli Anna Augusta in Beluffi d'anni 51; Pavan Antonio fu Francesco d'anni 79; Piccin Giovanni di Giuseppe d'anni 23 di Cordenons; De Vecchi Antonio fu Giuseppe d'anni 61; Marzotto Benedetto di Giovanni d'anni 35 di Porcia; Del Bianco Angela in Pilot d'anni 63 di Azzano.

GEMONA

IL SALUTO E LE DISPOSIZIONI DEL COMANDANTE DELLA LEGIONE BALILLA.

Il Comandante della 563 Legione Balilla sig. Adriano Morgante ha dato il vibrante saluto a tutte le autorità politiche delle Zone che si trovano sotto la sua giurisdizione attendendo da esse una fervida collaborazione per dare alle falangi Balilla dell'Alpe un ferreo inquadramento. Tra l'altro il Comandante dice che è certo che i Balilla a fianco della balda 55 Legione alpina sapranno crescere fieri, indomiti degni del Duce, del Re, dell'Italia nuova, degni dell'eroiche Camicie nere, degni dell'avito retaggio di gloria e di possanza delle Fiamme verdi.

Ha disposto che tutti i reparti comunichino per pratiche relazioni col Comando di Legione con i Comandanti dipendenti e saranno ricevuti dalle ore 14 alle ore 16, presso il Fascio, provvisoriamente.

In breve sarà fatta una visita a tutti i reparti.

TRADIZIONALE MASCHERATA

Oggi avrà luogo, tra cori, brio e lazzi la tradizionale e imponente mascherata gemonese.

Tutta la friulanità sarà oggi presente a Gemona: dalla maggiore Gerarchia della Provincia S. E. il Prefetto all'umile popolano che farà ore ed ore di cammino per raggiungere nel pomeriggio la nostra città. Questa, che fino a ieri aveva le strade fiancheggiate da cumuli di neve che avrebbero ostacolato il passaggio dei grandiosi carri mascherati, oggi per tempestivi provvedimenti del podestà, linda, pulita con la neve spazzata completamente si trova.

In piazza Umberto I. sono state erette le tribune per le autorità e preparati i posti a sedere! Il servizio d'ordine sarà mantenuto dalla Milizia, dal batt. alpini e dai carabinieri. Alle porte della città gli ispettori stradali indirizzeranno le autovetture, i veicoli, biciclette ecc. verso i luoghi di deposito. I carri mascerati, le masse (oltre 300 dopolavoristi) sono completamente a posto.

Il mandamento, che presenterà 5 bande per precedere l'imponente corso mascherato e per i concerti carnevaleschi è invaso da una febbrile attività avendo la mascherata per soggetto la caricatura di tutti i Comuni del mandamento.

E' stato allestito per l'occasione un numero unico che sarà posto in vendita nel pomeriggio all'uscita dei carri: i cittadini più in vista sono messi in caricatura con disegni e schizzi. Esso riporterà la spiegazione di ciascun carro, delle bizzarre leggende dell'epoca ecc.

CIVIDALE

IL BALLO DEI CACCIATORI

Il tradizionale ballo dei cacciatori forogiuliesi, tenutosi ieri sera, nella sala del Littoria, tutta addobbata e decorata in istile «venatorio» con molti schizzi e scritte umoristiche, è riuscita molto divertente per tuti i partecipanti che sono stati molti e di ogni classe, e si sono sentiti affratellati in quelle ore di svago. In tali condizioni di spirito, non ostante la rigidezza del clima esterno, improvvisamente inasprito nel pomeriggio, le danze si protrassero fino alle prime ore di stamane.

GARA DI CALCIO

Domani, sul campo sportivo, si svolgerà una interessante gara di calcio, fra la nostra squadra e quella di Dolo. Speriamo che il freddo non sia di ostacolo al gioco.

PREMIAZIONE ALL'ISTITUTO FRIULANO ORF. DI GUERRA

Con la consueta solennità, presenti le prime autorità della provincia e molti invitati, ieri ha avuto luogo nel Teatro dell'Istituto la premiazione degli orfani. Hanno parlato il Presidente on. co. Gino di Caporiacco che ha elogiato l'opera dei Direttori, ha ringraziato gli enti che soggerrono l'Istituto di cui ha affermato con grande forza e nobili espressioni, le finalità a cui dovrà sempre servire, non ostante i desideri di chi, per puro interesse materiale, vorrebbe farne una caserma. Applausi vivissimi lo hanno approvato.

Ha parlato, quindi, a nome dei combattenti, il prof. Mario Catalani, che si è principalmente rivolto al Presidente ed agli orfani con pensieri e parole commoventi assai. Cessato il suo discorso e terminati gli applausi è cominciata la chiamata dei premiati, oltre un centinaio, a cui sono stati distribuiti medaglie d'oro e d'argento e libretti a risparmio per un importo di L. 6610.

Durante la bella cerimonia, a cui sopraintendevano i Direttori cav. ing. Zorzi e Mons. cav. Sita, che avevano tutto il personale a loro disposizione, il coro degli alunni e la Fanfara dell'Istituto, alternavano i cori della Patria, con allegre sucuate.

IL RITORNO DEGLI ALPINI

Dopo le escursioni in montagna, fatte in un periodo che sarà memorabile nella storia del freddo, il nostro Battaglione Alpini, comandato interinalmente dal cap. Leonarduzzi, ha fatto ieri ritorno dalla Carnia, nelle migliori condizioni di floridezza.

MASCHERATA DEL DOPOLAV.

A Remanzacco, domani, 10 febbraio, si farà una grande mascherata allegorica, organizzata dalla locale Sezione del «Dopolavoro». Se il tempo, come si spera, sarà bello, una grande quantità di gente si riverserà da ogni parte a Remanzacco, dove, per chi ama gli scherzi del carnevale allegro e semplicione, ci sarà da potersi divertire

Cronaca di Monfalcone

LAVORI AL CANTIERE

E' accertato che prossimamente al nostro Cantiere Navale Triestino vi sarà un grande risveglio costruttivo. Trattasi della costruzione di due enormi trasatlantici emuli della «Saturnia» e della «Vulcania». Comunque la notizia ha prodotto vivo contento in tutti gli ambienti perchè così sarà pure risolto fra non molto il problema della disoccupazione.

NEL DOPOLAVORO

Con un numeroso gruppo di rappresentanti del Cantiere Navale Triestino del Dopolavoro e di oltre 50 signore intervenute quali allieve del corso di economia domestica del Dopolavoro del Cantiere Navale guidate dalla insegnante signora Martelossi, offrirono ieri sera una simpatica dimostrazione pratica di quanto apprendono alle lezioni, con un assaggio di dolci confezionati nelle predetta scuola.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.21; tramonta alle ore 17.27 — Luna leva alle ore 8.10; tramonta alle 18.13.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.15 e 17.30; Alte ore 10.45 e 24.0

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 2,6; minima 7.6 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.

Alle ore 8 di ieri il Livenza ed Piave erano in debole morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella, in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

La navigazione lungo il Lemene, nel tratto Portelle-Fossa Cavalli, è limitata fino a nuovo avviso dalle ore 6 alle 7; dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 18 in poi, in dipendenza dei lavori di escavo per la straordinaria manutenzione del Lemene fra il ponte girevole di Cavanella ed il nuovo canale di deviazione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Conegliano

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

Ci comunicano: Si porta a conoscenza che fu nominato a Direttore della Sezione di Conegliano della Cattedra Ambulante di Agricoltura il prof. Salvatore Salva, il cui ufficio ha sede presso il Consorzio Agrario Cooperativo (ex Comizio agrario).

Tutti gli agricoltori, proprietari, enti ed associazioni che avessero bisogno di consulenza gratuita, possono rivolgersi al predetto Direttore il quale, dietro richiesta e senza alcun aggravio di spese, eseguirà anche dei sopraluoghi alle aziende.

Per quanto riguarda l'istruzione, saranno tenuti brevi corsi di perfezionamento e conferenze domenicali sui più urgenti problemi agrari stagionali e generali.

CORSO PER CONDUTTORI DI MOTOARATRICI

La Cattedra Ambulante di Agricoltura Provinciale data l'importanza che l'applicazione dei mezzi meccanici per la lavorazione del terreno va sempre più acquistando, d'accordo con la Direzione della R. Scuola di Agricoltura di Enologia della nostra città si sono accordate per svolgere due corsi teorico-pratici per conduttori di motoararici nei comuni di Conegliano e Pieve di Soligo, affidandone l'incarico al prof. ing. Agostino Puppo, insegnante di detta scuola. Gli agricoltori che abbiano compiuto il 16. anno di età e superato gli esami di proscioglimento della terza classe elementare, possono inoltrare domanda in carta libera alla Direzione della Cattedra in Conegliano non oltre il giorno 14 corr. mese, per la iscrizione al primo corso, che presso questa R. Scuola di Agricoltura ed Enologia sarà iniziato in tale giorno alle ore 6.30 pomeridiane.

Per l'ammissione al secondo corso, che sarà svolto in Pieve di Soligo, le iscrizioni saranno chiuse alla fine del corrente mese. La durata dei corsi sarà di dieci lezioni teoriche integrate da esercitazioni pratiche.

L'insegnamento è gratuito ed ai frequentatori assidui e meritevoli sarà rilasciato speciale diploma.

INSEGNAMENTO AGRARIO AI MILITARI DEL PRESIDIO

Rispondente volonterosamente all'invito del colonnello Sandon, comandante il nostro Presidio, il Direttore della Cattedra Prov. di Agricoltura ha disposto per lo svolgimento di un corso di lezioni teorico-pratiche per i militari agricoltori. Le lezioni saranno bisettimanali e nei giorni di lunedì e di giovedì tenute dal nuovo direttore della nostra sezione di Cattedra prof. Sava Salvatore di cui già abbiamo fatto cenno a proposito del suo insediamento nell'ufficio della Cattedra in parola; a lui i nostri migliori auguri.

U. N. UFFICIALI IN CONGEDO

Il Presidente della sezione di Conegliano informa che in seguito ad ordine ricevuto, oggi domenica alle ore 10, presso il Comando del locale Presidio il ten. col. Maddalena darà regolare inizio ad un corso di addestramento per gli ufficiali inferiori dell'arma di fanteria. I presenti si riterranno iscritti al corso stesso.

VEGLIONISSIMO DI STANOTTE

Il Veglionissimo, mentre stiamo inviandovi ad ora tarda la nostra corrispondenza è in tutto il suo fulgore di luci e rumori, di schietta festa ed allegria con enorme concorso di ballerini e ballerine e maschere che si assiepano alle urne alla ricerca di numeri fortunati per la pesca: domani vi daremo resoconto.

COSE DEI PARRUCCHIERI

Il Fiduciario Artigianato Parrucchieri per Conegliano avvere che martedì 12 corr., ultimo giorno di Carnevale, i negozi rimarranno aperti l'intera giornata fino alle ore 20. Nel successivo giorno di Quaresima invece rimarranno chiusi per tutta l'intero giorno.

CRONACA ASOLANA

CORSO DI RICAMO

Giovedì mattina ebbe luogo la chiusura del corso di ricamo a macchina « Singer », che per un mese consecutivo venne tenuto presso un locale di proprietà comunale, g. c., a cura della Singer e sotto la direzione della signorina Roma Giacominetti di Castelfranco V. Alla chiusura del corso, frequentato da un buon numero di alunne, presenziarono il Podestà e la Segretaria del Fascio Femminile, che ebbero parole di compiacimento verso la direttrice, per i buoni risultati ottenuti, nonostante la brevità del tempo in cui l'insegnamento venne impartito.

Istrana

Dati demografici dell'anno 1928. — Nati nell'anno 1928 165, fuori comune 1, totale 166. Nati morti 3, morti 49. Differenza in più fra i nati vivi 86. Matrimoni celebrati nel corso dell'anno 34. Popolazione a tutto il 31 dicembre 1927 5693. Emigrati in altri comuni 8; Totale popolazione al 31 dicembre 1928 abitanti 5859.

Turno delle farmacie. — Oggi domenica 10 febbraio la farmacia cav. Giulio Olivo in Piazza Gen. E. Caviglia resterà chiusa per tutta la giornata per il solito turno quindicinale. Presteranno invece servizio le farmacie del dott. cav. P. Simeoni e dott. P. Tombolato di Vedelago.

Assemblea dei dopolavoristi. — Tutti i soci regolarmente iscritti e tesserati dal 1928, dell'Opera Naz. Dopolavoro della locale sezione, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domani domenica alle ore 16 precise, in una sala del palazzo comunale. Saranno trattati e discussi vari ed importanti ordini del giorno, tra cui, disposizioni per la costruzione di una sede propria per i soci, tesseramento per l'anno 1929, e abbonamenti al giornale « Dopolavoro », e programmi e gite sociali da farsi durante l'anno 1929. Nessuno dei soci e delle socie devono mancare.

Cronache vicentine

Importanti deliberazioni del Podestà — La Casa di Riposo di Rosà.

✱ In questi giorni il Podestà comm. Franceschini ha approvato il progetto, allestito dalle Aziende municipalizzate industriali, per lo ampiamento dell'Acquedotto Comunale. I lavori, che importeranno la spesa di un milione di lire, sono i seguenti.

a) costruzione di una conduttura di ghisa del diametro di cm. 60 lungo la strada della Vallarsa per congiungere la vasca di raccolta dei pozzi al Moracchino con la tubazione di ghisa già collocata nel 1924 dalle Case del Barba fino alla centrale di sollevamento di S. Croce;

b) infissione di due altri pozzi artesiani al Moracchino e sostituzione con tubi di ghisa di tutte le condutture di raccordo dei pozzi con la vasca di raccolta;

c) impianto di un nuovo gruppo elettropompa della potenza di 200 c. v. nella centrale di sollevamento di S. Croce;

d) posa di una nuova conduttura d'uscita dalla centrale di S. Croce ed allacciante questa con la rete di distribuzione nella città.

Inoltre il Podestà ha deliberato la istituzione di una colonia presuntoriale « solario » per i bambini predisposti alla tubercolosi. La Colonia sorgerà al Monte della Crocetta in sostituzione di un progettato sanatorio di cui era stato deciso l'impianto nel 1925 per onorare S. M. il Re nel suo anno giubilare.

Da parte del Podestà è stata approvata anche una convenzione con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la soppressione del passaggio a livello di S. Agostino, da sostituire con una passerella pedonale e per la costruzione di un nuovo passaggio a livello all'altezza della Barriera del Dazio di Viale Verona.

✱ Il Commissario del Governo per l'Associazione tra le Famiglie dei Caduti in guerra on. co. Valentino Orsolini Cencelli, avendo ora completamente sistemata la ex villa della Regina Margherita in Bordighera, donata all'Associazione da S. M. il Re perchè fosse adibita a ricovero dei genitori dei Caduti, ha deciso di trasferirsi anche quei genitori che erano stati accolti nella Casa di Riposo di Rosà, istituita per la munificenza del co. Paolo Lolfin Boldù e per iniziativa dell'Arciprete di Rosà M. R. cav. uff. don Luigi Filippi sotto il patrocinio della Delegata dell'Associazione stessa per la provincia di Vicenza contessa Beatrice Negri de Salvi.

La decisione del Commissario del Governo inteso a raccogliere in un Istituto, di assoluta proprietà dell'Associazione i genitori dei Caduti bisognosi di ricovero viene di conseguenza a sopprimere l'attività benefica della Casa di Riposo, il cui funzionamento è stato oggetto di ammirazione da parte di tutte le Autorità che la visitarono e dello stesso Commissario on. Cencelli.

Agli ideatori dell'opera che fu la prima del genere sorta in Italia e che sarà trasformata in altro Istituto di carità, ed ai cooperatori di essa, vada il plauso dei cittadini e la gratitudine dei genitori dei Caduti in guerra che vi trovarono benessere, cure e affetto.

Arco

IL CORTEO MASCHERATO DELL'ULTIMO DI CARNEVALE

Martedì 12 corrente, avrà luogo nella nostra città il tradizionale corteo mascherato. L'adunata avrà luogo sullo stradale di Dro alle 12.30 e la partenza alle 13 col seguente itinerario: Via Segantini, via Filzi, Viale Regina Elena, Rotonda, Viale Vittorio Emanuele, Piazza Marchetti, Sul Viale Garibaldi si troverà la giuria, ed avrà luogo il concerto della Banda Sociale, e il getto dei coriandoli. Vi saranno i seguenti premi: Ai carri ritenuti migliori dalla giuria: 1. premio L. 300; 2. lire 200; 3. lire 100. Ai gruppi mascherati come sopra: 1. lire 010; 2. lire 50. Alla migliore maschera premio unico lire 50. Alle carrozze migliori: 1. lire 60; 2. lire 40. Ai concorrenti alla corsa delle carriole e dei sacchi: 1. lire 30, 2. lire 20; 3. lire 10; 4. lire 5.

La premiazione avrà luogo nel salone municipale alle ore 2, durante il ballo della Società Sportiva Olivo. Al corteo oltre ai carri allegorici carrozze, cavalcate ecc. avremo pure le bande musicali dei testè uniti sobborghi di Oltresarca e Romazzolo.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della sciarada di mercoledì u. s. (A-QUI-LA) i seguenti:

Signore: Maria Pancera; Myriam Massa; Anna Pinzoni; Lina Pralorau; De Toffoli; Gina Rossi; Lida Brischi; Lydia Moriggi; Augusta Tognetti di Belluno; Fanny Pezzini Franca Bertani; Aducia Peccerielia; Wanda Mirafiori; Elisa Moda; Maria Zamberg Brunelli Itala di Zara; Mercedes Micheli di Montebelluna; Galvini Antonia; Giovanna Bettati; Crema Rosanna, Liva Gobbato, Dolo.

Signori: Alessandro Bertini; Giorgio Tazzariol; Domenico Angherà; Carlo Minotto; Morandi Giuseppe; Ugo Fraschetti; Adriano Karitzsky; Ruggero Meroni di Caneva; Eugenio Azetta; Pietro Menati; Gino De Rocco di Vittorio; Veronese Federico di Soligo; Cesare Ortolani; Piero Scussat; Aldo Pace; Arturo Pozzati; Giorgio Cerutti; Giuseppe Baigaglia; Bepi Grana; Celestino Paos.

La sorte ha favorito le signore: Maria Pancera; Galvini Antonia e i signori: Giuseppe Bigaglia e Cerutti Giorgio.

Marostica

LA FESTA DANZANTE FAMIGLIARE

Come annunciato giorni fa, al nostro, Politeama riccamente addobbato vi ebbe luogo la Festa danzante famigliare a pro Campo Sportivo. Detta festa riuscì splendida ed animatissima sotto ogni forma. Eleganti danze con vero brio ed animazione si protrassero fino alle prime ore del mattino e soddisfacente fu l'incasso pro Campo Soprtivo.

Camposampiero

Beneficenza. — In occasione della morte della tanto compianta signora Caresana Erminia la desolata famiglia per onorare la sua memoria invece dei fiori fece le seguenti elargizioni. All'Asilo infantile L. 25; alla Casa di Ricovero L. 25; ai poveri della parrocchia 50. Ecco il vero modo per onorare degnamente ed utilmente i cari trapassati.

Trigesimo

Nel trigesimo della morte del suo adorato ed indimenticabile

Ing.

Giorgio Nobile

la Famiglia Lo ricorda a quanti L'amarono, ed avverte che un Ufficio Funebre verrà celebrato, per la ricorrenza, nella Chiesa di San Francesco di Paola (Via Garibaldi) domani 11 corrente alle ore nove.

Si ringraziano fin d'ora tutte le buone persone che vorranno intervenire.

LIDO - VENEZIA, li 10 Febbraio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sedicimila maestri comunisti nelle scuole francesi

PARIGI, 9

Da un'inchiesta fatta da un giornale del mattino risulta che vi sono attualmente in Francia circa 16.000 maestri comunisti e anarchici; e la cifra, già enorme, aumenta ogni giorno. Uno di questi maestri ha inviato al *Matin* una lettera in risposta agli attacchi fatti dal giornale ieri l'altro contro il pericolo comunista nelle scuole. Questa lettera direbbe testualmente:

« E' bene che si sappia che noi siamo i veri padroni. Al Ministero tutti gli uomini sono dalla nostra parte; il ministro delle Finanze non è che il nostro agente pagatore; quello dell'Istruzione pubblica è il nostro agente esecutivo incaricato unicamente di rispettare la nostra volontà e di eseguire i nostri ordini. Gli ispettori scolastici non sono che nostri impiegati. Noi siamo i padroni assoluti e nessuno potrà far nulla contro la nostra forza. La nostra azione si estende sempre più malgrado tutti gli ostacoli che ci pongono i reazionari. Tutti gli anni quattromila vecchi maestri e professori dell'antico stampo vengono inviati in congedo e vengono sostituiti da giovani nostri compagni di fede. Fra quattro anni noi saremo oltre 80.000. La marea sale e nessuna diga potrà arrestarla. Abbiamo il proletariato con noi e questo rappresenta la forza ».

Il giornale del mattino, che riporta la lettera, dice che il più triste in tutto questo è che quanto ha detto il maestro comunista «è la cruda verità».

Per 27 anni sotto falso nome è scoperto per ragioni di paternità

BERLINO, 9

E' oggi comparso dinanzi al Tribunale suburbano berlinese che lo condannava a una leggiera ammenda pecuniaria, un tale Erwin Born che da 27 anni aveva vissuto sotto falso nome. Nel 1901 il Born, allora ventiduenne, invece di presentarsi alla leva si dava disertore e abbandonava la famiglia e la città natale rendendosi irreperabile. Nel suo vagabondaggio s'incontrava con un certo Schick, che stava per emigrare in America. I due giovani decidevano di scambiare le proprie carte d'indentità e da quel giorno il Born, emigrato sotto falso nome, si formava una nuova esistenza, contraendo poi in Inghilterra un matrimonio. Solo alla fine del 1918 il falso Born, tornato dall'America cadde nelle mani della giustizia alla quale aveva da rendere molti conti, essendo egli autore di ben otto omicidi. Giustiziato il falso Born le autorità poderono assodare che il suo vero nome era Schick. Egli lasciava un figlio legittimo, che si tentò di affidare a qualche parente dello Schick. Per quante ricerche si fossero fatte nessun individuo con questo nome si fece vivo per molti anni. Solo in questi giorni la polizia ha scoperto il falso Schick e cioè il vero Born.

Il Tribunale lo ha condannato per falsificazione di documenti a 150 marchi di ammenda, mentre il reato di diserzione, l'unico che gli si potesse imputare, era da lungo caduto in prescrizione, non avendo più la Germania una coscrizione obbligatoria.

Il mercato dei cereali

MILANO, 9

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Attivo; mercato scarsamente attivo e stabilità nei prezzi. Apertura: corrente 138, marzo 136.35, maggio 135,90, luglio 133,15. Chiusura: marzo 136,35, maggio 136.15, luglio 133,25.

Granoturco: Poco stabile; riunione di numerosi affari con andamento debole. Apertura: corrente 94.25, marzo 96,25, maggio 98,80, luglio 91,85. Chiusura: corrente 94,75, marzo 96,65, maggio 99,10, luglio 92,60.

Riso: Poco stabile; mercato attivo con numerosi acari e prezzi in ulteriore ribasso. Apertura: febbraio 147,25, maggio 151,35, luglio 152,25. Chiusura: febbraio 147, maggio 151,45, luglio 152,15.

Risone: Poco stabile: mercato attivo con numerosi affari e prezzi in ulteriore ribasso. Apertura: febbraio 105,05, maggio 107,85, luglio 107.75. Chiusura: febbraio 104,75, maggio 108, luglio 108.

Re Giorgio in villeggiatura

LONDRA, 9

Re Giorgio è partito per Bognor.

L'arresto d'un banchiere per gli scandali parigini

PARIGI, 9

E' stato arrestato il banchiere Marcel Meurisse, presidente della Società mineraria franco-belga, di cui ieri s'è parlato, sotto l'accusa di truffa e abuso di fiducia. Dopo la inchiesta giudiziaria e contabile sull'attività della società, ordinata in seguito alla nota denunzia, nella giornata di ieri un commissario di Pubblica Sicurezza compiva una perquisizione nella sede della società, al boulevard Poissonière e contemporaneamente esperti contabili effetutavano rilievi negli uffici. Dalle perquisizioni e dall'esame della contabilità è risultato chiaramente che il banchiere effettuava da tempo manovre per far salire in Borsa il valore delle azioni della Società franco-belga. E' risultato poi che il Meurisse non ha mai posseduto le miniere aurifere di cui s'era parlato: i negoziati per l'acquisto di tali miniere non avevano mai portato a un risultato concreto. La Società mineraria del Laos, citata nella relazione della Società franco-belga agli azionisti per aumentare naturalmente il valore delle azioni, era solo un progetto.

Il Meurisse doveva in questi giorni far fronte a varie scadenze per toltre otto milioni. Nelle casse della società sono stati trovati soltanto 20 mila franchi. Per far fronte ai suoi impegni il banchiere aveva venduto quasi tutti i titoli dei suoi clienti. Un bilancio fatto sollecitamente nella note dal giovedì al venerdì dal banchiere stesso accusava un «deficit» di 11 milioni di franchi In seguito a queste risultanze il magistrato emetteva un mandato di cattura e il Meurisse veniva arrestato ieri sera nel suo appartamento.

Il banchiere menava una vita lussuosissima: recentemente aveva acquistato un villino che aveva fatto arredare con splendore. Teneva numerosi domestici, «chauffeurs» e quattro automobili.

Sua moglie si trova attualmente al Marocco e sembra accertato che il Meurisse pensasse di prendere anch'egli il volo. Per questo da alcuni giorni era attentamente sorvegliato

Quanto alla «Gezzete du Franc» bisogna segnalare che quella di ieri è stata una brutta giornata per il direttore della «uRmeur», Anquetil Il giudice istruttore che si occupa dello scandalo della « Gazette du Franc», non solo gli ha mosso formalmente l'accusa d'estorsione di fondi in danno della signora Hanau in seguito alla costituzione di parte civile compiuta ieri stesso dalla «presidentessa», ma lo ha incolpato anche di truffa per avere emesso a favore del giornalista Lagneau un assegno a vuoto per 20.000 franchi Inoltre il magistrato ha notificato all'Anquetil l'esistenza di una denunzia di ricatto sporta contro di lui ieri dal presidente di una società proprietaria di varie macellerie parigine. Secondo questa denunzia l'Anquetil avrebbe fatto sul suo malfamato giornale una campagna denigratoria per tentare d'impadronirsi fraudolentemente degli esercizi gestiti dalla società presa di mira.

Turati apre un ciclo di conferenze dei fasci femminili

ROMA, 9

Il Segretario del Partito, Augusto Turati, ha aperto il ciclo delle conferenze organizzato dalla Delegazione provinciale dei Fasci femminili (attività, cultura e propaganda).

Il Segretario del Partito ha lumeggiato con forte ed elevata sintesi i compiti della donna fascista nella educazione delle nuove generazioni. La conferenza cui assisteva un numerosissimo e scelto pubblico di intellettuali è stata vivamente applaudita.

Il Principe di Piemonte arrivato a Napoli

NAPOLI, 9

Quest'oggi, alle ore 16,10, è giunto in stazione il treno recante il Principe Ereditario. Il senatore Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli e le principali autorità civili e militari, si sono recati alla stazione a rendere omaggio all'Augusto Principe che viaggia in forma privata. Il treno ha sostato per 15 minuti alla stazione ed alle 16,25 è ripartito per Palermo.

Concorso bandistico del Dopolavoro

ROMA, 9

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che il termine per l'iscrizione al secondo concorso bandistico corale nazionale è prorogato dal 15 febbraio al 5 marzo p. v.

Due interessanti incontri a Cortina d'Ampezzo

Cecoslovacchia b. Austria 3-2

CORTINA D'AMPEZZO, 9

Dato il vento rigido che spirava questa mattina, poco pubblico ha presenziato all'incontro tra la squadra cecoslovacca e quella austriaca. Il giuoco si inizia puntualmente e le squadre s'impegnano svolgendo attacchi rapidi e veloci. Nella distanza di pochi secondi la squadra cecoslovacca, che conduce un giuoco di sorpresa, segna due punti. Il fatto sorprende molti, poichè la compagine austriaca, sebbene oggi dimostri una lievissima inferiorità in velocità, lotta con tecnica e sostiene meravigliosamente gli attacchi avversari. Nel secondo tempo la squadra cecoslovacca, che è assai vivace ed aggressiva, segna ancora un punto con un'azione d'insieme ammiratissima. La squadra austriaca lotta a denti stretti e vuole infrangere assolutamente la posizione di superiorità della squadra avversaria. Infatti al terzo tempo, mentre la squadra cecoslovacca è sulla difesa per sventare ogni possibile attacco, la squadra austriaca riesce abilmente a marcare un punto, seguito subito da un altro. La partita è ora nella sua fase più interessante e gli attacchi si susseguono, ma il risultato non cambia fino alla fine.

Ungheria b. Germania 6-0

Quest'incontro, sebbene fosse stata già nota l'inferiorità della squadra germanica di fronte agli ungheresi costituiti in maggioranza da elementi della nazionale, ha richiamato numeroso pubblico. I germanici all'inizio hanno cercato di forzare la loro andatura e di impegnare tutte le loro forze per sfatare la convinzione del pubblico sulla loro inferiorità rispetto alle altre squadre partecipanti al torneo; gli ungheresi però, duri e tenaci, hanno respinto brillantemente tutti gli attacchi avversari ed hanno poi imposto decisamente la loro netta superiorità. Nel primo tempo in un urto vivacissimo l'ungherese Weiner doveva abbandonare il campo per una ferita alla faccia riportata in una caduta provocata dal pattino di un giuocatore impegnato nell'azione collettiva che si svolgeva. Gli ungheresi serrarono con più impegno le loro file e riuscirono ad ottenere una netta vittoria con sei punti a zero, non ostante le disperate difese dei germanici. Direttore delle gare Sisto Apollonio.

Le regate internazionali a vela al Lido d'Albaro

GENOVA, 9

Stamane alle ore 11 hanno avuto inizio al Lido d'Albaro le annuali regate a vela, che costituiscono la più importante riunione europea del genere. Vi assistevano numerose autorità e sportivi italiani ed esteri.

E' stata disputata la Coppa del Mediterraneo, prima prova per la serie dei metri otto con vento leggero di scirocco e mare calmo.

Sono giunti: 1. «Catina V» (Italia) del sig. Pozzani in ore 2,52,41; «Sylvia» di Sant Blound (Svezia); 3. «Lycea» di Bruzzo (Italia); 4. «Bamba», di Giovanelli (Italia); 5. «Aile 1.» della signora Herriot (Francia).

E' stata quindi disputata la Coppa del Tirreno, prima prova serie di m. 6. coi seguenti risultati:

1. «Alì Babà» del signor Svez Salen (Svezia) in ore 3,6,2; 2. «Diana» di Danimarca; 3. «Vilian», di Matihiesser (Svezia); 4. «Viki» ex Cora, di Rosasco (Italia); 5. «Twins» di Oberti (Italia); 6. «Du» di Menet (Danimarca).

Terminate le gare, agli equipaggi delle nazioni estere che sono stati festeggiatissimi è stato dagli equipaggi italiani offerto un rinfresco nella sede dello Yacht Club.

Incendio in un albergo di Falzarego

CORTINA, 9

Verso le ore 20, da Pocol è stato segnalato un incendio sviluppatosi a Falzarego, non si sa ancora in quale dei due alberghi che si trovano colà. In quella località non vi è acqua e si teme che l'incendio assuma proporzioni allarmanti. Subito da Cortina sono partiti i pompieri, ma è probabile che data la distanza e data l'impossibilità di percorrere la strada con automezzi, il loro soccorso non sia efficace.

Contabile assalito e derubato in pieno giorno a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 9

(A.A.) Un'audacissima grassazione è stata compiuta in pieno giorno in una via periferica della città. Alle porte delle Officine Metallurgiche Klocinero tre malviventi mascherati e armati di rivoltella hanno assalita l'automobile dalla quale stava per scendere il contabile della ditta portando una piccola valigia di cuoio contenente 19.800 pesos, circa 160.000 lire italiane. La somma, prelevata poco prima da un istituto di credito, doveva servire alla paga della maestranza.

Gli aggressori, impossessatisi della somma, si sono serviti dell'automobile delle officine Klockner per fuggire, sparando all'impazzata per un buon tratto di strada colpi di rivoltella con grave pericolo dei passeggeri. Dal personale stesso della ditta è stato prontamente iniziato a mezzo di automobili l'inseguimento dei ladri, ma senza alcun risultato. L'autorità di polizia sta esperendo attive indagini per l'identificazione dei grassatori.

Una causa del "re del nitrato,, rievocata per la morte d'un difensore

SANTIAGO, 9

(A.A). In occasione della morte dell'avv. Emilio Claro, eminente giurista e uomo politico cileno, i giornali rievocavano la figura di Pietro Perfetti, uno dei pionieri italiano nel Cile. Con una chiara visione dell'avvenire del nitrato, il Perfetti acquistò immense estensioni di terreni nitratiferi meritandosi il nome di «re del nitrato».

Citato ai Tribunali cileni dalla Successione Verdugo per compra illegale di una grande quantità di lotti e condannato in prima istanza a pagare oltre 40 milioni di pesos (presso a poco 96 milioni di lire italiane), il «re del nitrato» fu difeso alla Suprema Corte di Giustizia dall'avv. Emilio Claro, il quale ottenne che la somma ingente addebitata al Perfetti fosse ridotta a due soli milioni di pesos pagabili anche in azioni od effetti della Società nitratifera formata dallo stesso Perfetti. La difesa dell'avv. Claro diede luogo ad una sentenza che fa testo tuttora nelle questioni giuridiche in tema di nitrati.

Sosteneva i diritti della Successione Verdugo l'avv. Arturo Alessandri, figlio di italiani, salito poi alla Presidenza della Repubblica cilena.

L'assassino di Obregon giustiziato

MESSICO, 9

L'assassino del Generale Obregon, De Leon Toral, è stato giustiziato.

Il Touring Club a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9

(A.A.) Alla presenza del Ministro brasiliano dei Lavori Pubblici, Victor Konder, è stato inaugurato l'ufficio informazioni del Touring Club che assicura ogni specie di facilitazioni ai passeggeri che sbarcano a Rio de Janeiro.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 febbraio: «Helouan» ital. da Trieste vuoto — «Tiziano» ital. da Genova con merci — «Maria» ital. da Buenos Aires con merci — «Verdi» ital. da Marsiglia con merci — «Giuseppe» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 9 febbraio: «Cattaro» germ. per Amburgo con merci — «Helouan» ital. per Alessandria con merci — «Tiziano» ital. per Fiume con merci.

Partenze dell'8 febbraio: «Maria Tolt» dan. per Trieste — «Newona» ital. per Batum — «Iason» jugosl. per Dugirat — «Maryia» jugosl. per Dugirat — «Recca» ital. per Fiume — «Celio» ital. per Alessandretta — «Graz» ital. per Trieste — «Ariadne» ol. per Trieste — «Rosandra» ital. per Trieste — «Stylianos» ell. per Ravenna.

Carichi specificati: Pir. «Ariadne» ol. arrivato il giorno 8 febbraio: da Amsterdam: sacchi 131 solfato allum., sacchi 50 Bariume, sacchi 100 fecola, sacchi 1764 fagiuoli, balle 100 cellulosa, barili 8 ossido, barili 34 solfato sodio, casse 16 cacao, casse 4 bulbi, casse 6 china, asse 10 polvere latte, barili 5 droghe, barili 27 olio; da Orano: balle 592 crina vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Verdi» ital. arrivato il 9 febbraio: da Messina: barili 1 fichi; da Catania: casse 44 conserva pomodoro; da Genova: sacchi 149 caffè; da Livorno: barili 15 ossido; da Marsiglia: b. 44 istle, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Quotazioni di Borsa

Titoli	Milano 8	Milano 9	Venezia 8	Venezia 9
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0/0	71,45	72,20	72,—	72,25
Consolid. 5 0/0	85,25	83,70	85,20	83,67
(Lit. Venezie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2245,—	2266,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1470,—	1471,—	1475,—	1475,—
F.Naz. Credito	592,—	590,—	600,—	600,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	865,—	867,—	—,—	—,—
Cred. Maritimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	225,—	225,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	272,—	272,—	—,—	—,—
Credito Indust.	902,—	904,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	160,—	160,—	161,—	161,—
Mediterranea	595,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	911,—	914,—	—,—	—,—
Rubattino	522,50	523,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	170,—	—,—	—,—
Costr. Venete	283,—	285,—	285,—	285,—
Saturnia	100,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4530,—	4520,—	—,—	—,—
Cot. Furter	152,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trebaso	820,—	818,—	—,—	—,—
Cot. Turati	825,—	455,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	453,—	700,—	—,—	—,—
Cot. ValTicino	700,—	720,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	165,—	165,—	165,50	166,—
Cot. Veneziano	890,—	890,—	—,—	—,—
Ill. Cuc. Cant.	1143,—	1143,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1141,—	1146,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1147,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	344,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	344,—	4300,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	244,—	—,—	—,—
Soie de Chât.	244,—	244,—	245,—	249,—
Lin. Can. Naz.	480,—	478,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	570,—	571,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	246,—	244,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	45,75	45,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	156,—	156,50	—,—	—,—
M. Pacchetti	64,—	63,—	—,—	—,—
M. Res. Vargi	760,—	760,—	—,—	—,—
Man. Tosi	240,—	242,—	—,—	—,—
Varedo	54,50	54,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	129,50	129,50	—,—	—,—
Fernasconi	129,—	129,—	—,—	—,—
Unicne. Man.	535,—	542,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1950,—	1950,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	56,—	56,—	—,—	—,—
Ansaldo	116,—	115,—	—,—	—,—
Ilva	204,—	203,—	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	176,—	—,—	—,—
Elba	52,—	52,25	—,—	—,—
Monte Amiata	319,—	319,—	—,—	—,—
Montecatini	284,50	285,50	285,—	285,50
Breda	157,—	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	665,—	655,—	660,—	656,—
Isotta Frasch.	267,—	268,—	—,—	—,—
Bianchi	56,—	55,—	—,—	—,—
Miani Silvestri	99,—	100,—	—,—	—,—
Reggiane	95,—	95,—	—,—	—,—
Dalmine	145,50	146,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	125,—	125,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	284,50	284,—	285,—	285,—
Ellet. B. oschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	170,—	172,50	—,—	—,—
Bresciana	307,—	305,—	—,—	—,—
Adamello	292,—	293,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	235,—	235,—	—,—	—,—
Emiliana	560,—	561,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	459,—	458,—	—,—	—,—
Seso	142,—	143,—	—,—	—,—
Edison	950,—	951,—	—,—	—,—
Edison Post.	680,—	685,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	175,—	176,50	—,—	—,—
Tirzo	250,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	335,—	—,—	—,—
Vizzola	1110,—	1108,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	335,—	335,—	—,—	—,—
Valdarno	189,—	188,50	—,—	—,—
Tecnomasio	142,—	141,—	—,—	—,—
Terni	439,—	445,—	442,—	440,—
Es. Elettrici	128,—	128,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	162,—	162,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	668,—	665,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	57,—	56,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	118,—	118,—	—,—	—,—
Gulinelli	184,—	183,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	6,—	6,95	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	527,—	526,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	215,—	215,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,50	120,50	—,—	—,—
Leni Stabili	770,—	771,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	86,50	87,25	87,25
Diversi				
Ionelli	25,25	25,25	—,—	—,—
Gas Torino	288,—	291,—	—,—	—,—
Mira Lanza	160,—	160,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	65,—	—,—	—,—
Eridania	507,—	498,—	—,—	—,—
Italo Am.	415,50	415,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1120,—	1127,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201,—	201,—	—,—	—,—
Rinascente	100,50	105,—	—,—	—,—
Brasital	202,—	203,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	390,—	387,50	—,—	—,—
Spalato	236,—	236,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5817,50	5860,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,64	74,68	74,62
Zurigo	367,60	367,57	367,60	367,75
Londra	92,78	92,76	92,77	92,76
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	299,—	300,—	299,—	300,—
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,66
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,67	56,60	56,65	56,65
Bucarest	11,45	11,50	11,50	11,50
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	—,—
carta	8,03	8,03	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,10	19,11
„ cheques	19,06	19,09	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 9. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 145 — Cosulich 160 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 153 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5890 — Riunione Adriat. prima serie 2680 — Id. id. seconda serie 2680 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 127 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.765 — New York 19.10 — Zurigo 367.75 — Madrid 300 — Amsterdam 766 — Berlino 453.50 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.60 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiografica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 febraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio. — «Ausonia» a Genova Radio ICB. — «Augustus» a Roma Italo Radio. — «Caprera» a Sydney Radio. — «Colombo» a Napoli Radio IQH. — «Conte Grande» a Roma Italo Radio. — «Duilio» a Roma Italo Radio. — «Esperia» a Alexandria Radio. — «Genova» a Roma Italo Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Martha Washington» a Roma Italo Radio. — «Maria Cristina» a Perth Radio. — «Orazio» a Roma Italo Radio. — «P. Wilson» a Roma Italo Radio. — «Remo» a Shiomisaki Radio. — «Romolo» a Porto Sudan Radio. — «Roma» a Roma Italo Radio. — «Venezia L.» a Singapore Radio. — «Viminale» a Bombay Radio. — «Virgilio» a Roma Italo Radio. — «Vienna» a Trieste Radio. — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 11 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi ... Marinai 1834 — Giovanotti di ... ta 334 — Mozzi di coperta ... vigazione 139 — Mozzi di ... senza navigazione 116 — Capi ... chisti 12 — Operai meccanici ... — Elettrici 7 — Ingrassatori ... Fuochisti 420 — Carbonai ... Cambusieri 5 — Cuochi 49 — ... merieri 165 — Giovanotti di ... ra 22 — Guatteri 3 — Mozzi ... camera con navigazione 171 — ... di camera senza navigazione ... Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di ... mento, per evitare di venire ... lati dal ruolo.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 1

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

— Ed ora che il mio turno è venuto avrò l'onore, signore e signori, di dirvi l'ultima mia canzone intitolata: « Le bonheur d'être mufle ».

Un fremito di dolce gaiezza passò nell'elegante uditorio raccolto quella sera dai signori Paolo Trimier che offrivano al Tout-Paris moderno, di cui erano fra i più brillanti rappresentanti, l'audizione di un concerto il cui programma era unicamente composto di artisti celebri....

Lina Murger, bella e deliziosa attrice dell'Opera-Comique, aveva già per un quarto d'ora affascinato gli invitati coi suoi brillanti vocalizzi. Rodolfo Rancourt, uomo seducente attore del Gymnase, con voce metallica e vibrante aveva declamato versi di Henry Bataille: ed avevan seguito Dortès, l'applauditissimo interprete del Trois Hussards con le meravigliose inflessioni della voce baritonale e il sorridente Natale Nebrad squisito in una serie di delicati poemi di Paul Foit ed altri autori, cantanti e virtuosi della musica....

Ed ora, alla fine della serata, si era avvicinato al piano un uomo di quarant'anni forse, di media statura, vestito goffamente di un abito nero, spiacevole d'aspetto con la grossa testa di macrocefalo, la bocca tagliata nettamente e lunga sino alle orecchie, i piccoli occhi luccicanti, i capelli mal ravviati ed una barba di irti e radi peli rossi che davano al suo viso un aspetto di porcospino.

Pure quella testa rischiarata da uno sguardo in cui rilucevan insieme bontà e malizia era simpatica. Lo sguardo vivo l'illuminava come di una fiamma interiore e si era fatto intensamente ilare e giocondo allorchè l'annunzio del Bonheur d'être mufle era risuonato fra il pubblico.

Ah! le risate di Gastone Molinet, quelle risate con cui sottolineava le frasi più ardite, gli scherzi più audaci dovuti alla sua immaginazione piena di brio mordace, quelle risate impagabili eppure naturalissime alle quali doveva gran parte della sua celebrità.

Dappertutto dove si produceva era atteso con impazienza, sia al Bazar de la Chanson, grande cabaret di Montmartre che nelle serate simili a quella dei Trimier in cui portava la sua sana allegria dopo aver finito di cantare a Montmartre...

Rideva da uomo sano e felice con una risata larga e franca che gli apriva d'improvviso le labbra scoprendo due file di denti enormi bianchissimi che favecan pensare alle zanne di un lupo, ma d'un lupo ammansato e buono: e nel tempo istesso le palpebre si abbassavano increspandosi sugli occhi di cui, allora, non si scorgevan più che le pupille simili a due piccole fiamme fosforescenti del più pittoresco effetto....

E poi aveva, oltre al suo ridere un impagabile accento curioso che dava un leggero ed interrotto sibilo a tutto ciò che cantava o diceva, e ch'egli conservava gelosamente poichè capiva quanto sapore dava alle sue minime parole quella naturale bizzarria...

Allorchè la schietta risata ebbe sottolineato il titolo della canzonetta, Molinet ridivenne serio per attaccare la sua famosa creazione.

Era una satira piccante dell'epoca moderna: passava in rivista tutte le forme d'ineducazione — grandi e piccole — della società.... dalla volgare scortesia delle persone che in teatro passano dinanzi ai vicini senza una parola di scusa, alla ferocia del Don Giovanni che abbandona una povera ragazza sedotta senza un motto, con la semplicità delle persone, che giornalmente non si prendono la pena di rispondere a chi scrive loro.

Ogni « muflerie » contemporanea aveva il suo frizzo: era la requisitoria d'un uomo che ha osservato i suoi simili ed a ciascuno dice, ridendo, il fatto suo senza nascondersi... quasi coll'aria di felicitarsi di tanta ineducazione, veramente questo pareva significare il riso che risuonava sulla bocca di Gastone Molinet al ritornello di ogni strofa:

Ah! qu'il est doux d'être mufle!

E nel salone dei Trimier in cui si riversavano torrenti di luce che traevano lucciichii e bagliori dalle gemme che ogni donna portava, una gaiezza franca e chiara che si spandeva ad ogni ripetersi del motivo.

Com'erano strane e vere le parole del cantore di Montmartre.

E pure nessuno si sentiva flagellato da tanta verità poichè l'ironia del poeta era dolce e poichè l'uomo, così avido ed abile nello scoprire i difetti degli altri è cieco assolutamente per quello che lo riguarda...

Era il primo forse a dare in schiette risate Paolo Trimier la cui fortuna era poggiata su qualche combinazione sospetta... e partecipava con la stessa allegria il barone Arturo di Prèvenchère gentiluomo di dubbia nobiltà che non si faceva scrupoli di camminare calpestando gli altri... e Guy Darnaillè il celebre attore drammatico che traeva largamente le sue ispirazioni dalle opere dei giovani colleghi, sì fiduciosi in lui da sottoporle al suo illuminato giudizio, e Prospero Bourdillat con la moglie tonda e grossa, coppia di borghesi ipnotizzati sui loro beni immobili e sui titoli di rendita, coppia di meschini che non avrebbero dato una moneta ad un povero, nè accettato locatari con bambini... ed altri ancora.

Molti di quanti erano là avrebbero potuto sentirsi fustigare dai versi mordaci di Gastone Molinet... e pure i più incriminati ridevan sino alle lacrime prima di ogni altro... senza supporre il sottile piacere del cantore che conoscendo a meraviglia la parte nascosta di tutte quelle esistenze aveva giocato loro uno scherzo di indiscutibile buon gusto.

Allorchè la canzone finì, l'uditorio entusiasta pretese qualche altra cosa... e soltanto dopo l'Ode all'agente delle tasse, satira pur questa che faceva attualmente al Bazar de la Chanson la delizia del pubblico, Molinet, potè allontanarsi inseguito dalla eco degli applausi.

In una piccola sala attigua al salone dei ricevimenti Paolo Trimier lo raggiunse vivamente e con una certa ostentazione gli tese la mano che serrava alcuni biglietti di Banca.

— Signor Molinet!... disse. Siete di un'impagabile originalità!... Ecco quanto vi debbo!... Preferisco regolare subito questi piccoli affari... Ah, bellissima sapete, la vostra canzone!... Vi sono le pennellate del grande artista che sa rendere ... ro in modo magistrale...

— E' una cosa che conoscete ... sai bene, a quanto pare, ribatté il cantore. E senz'ancora prendere i biglietti tesi a lui, trasse dal portafoglio una carta da visita e una busta bianca dello stesso formato.

Rapidamente vergò con la matita qualche parola, poi introdusse il cartoncino nella busta e solo ... porgere questa si decise a prendere i biglietti che Trimier aveva continuato a tendergli.

Nel tempo istesso, bonariamente disse al suo interlocutore lievemente interdetto:

— In busta.... capite... è più discreto, più corretto... No, grazie per la coppa di champagne e i petit-four... io non vado che ai buffets a pagamento!

E dopo questa piccola lezione per il padrone di casa era questo couplet gratuitamente aggiunto al Bonheur d'être Mufle si allontanò verso il vestibolo stringendo al passaggio le mani di artisti che conosceva e che come lui, attendevano di comparire dinanzi al pubblico elegante.

Anno CLXXXVII - N. 42 - Cent. 25

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 11 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interc omunale Numeri 2-08 e 2-51

Le nozze principesche di Palermo

Cristoforo di Grecia e Francesca di Francia

uniti in matrimonio alla presenza di Sovrani e di Principi

PALERMO, 11

Il tempo, sino all'altro ieri freddo e piovoso, si è mutato ieri mattina in una magnifica giornata con fulgido sole. La città era imbandierata e animatissima. I muri erano tappezzati di manifesti multicolori inneggianti a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. A. R. il Duca d'Aosta, alla Casa Savoia. Il podestà, il segretario federale ed altri enti avevano pubblicato manifesti inneggianti alla Dinastia e al Principe Umberto.

L'arrivo del Principe Umberto

Alle ore 10.35 con treno speciale sono arrivati il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Principe d'Assia.

Il Principe Ereditario vestiva l'abito borghese. Data la forma privata dell'arrivo, si trovavano nell'interno della stazione soltanto il Prefetto Mori, il comandante militare della Sicilia generale Scipioni, il comandante della Divisione generale Cornaro, il generale della Milizia Bartoli, il podestà Di Marzio ed alcune notabilità.

Poco prima dell'arrivo del treno sono giunti alla stazione il Duca delle Puglie, il Duca di Guisa, il Principe Henry di Francia, il Principe Cristoforo di Grecia. Sulla piazza della stazione erano schierate le associazioni dei mutilati, degli ex combattenti, il Nastro Azzurro, una enorme folla di universitari, di avanguardisti, di Balilla, dei Sindacati dell'industria, del commercio, dei trasporti, dell'agricoltura, tutte le Federazioni, le scuole gli ufficiali in congedo, i veterani, i reduci, l'Associazione marinara, tutti con bandiere e gagliardetti che hanno salutato il Principe con entusiastiche manifestazioni mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

In automobile scoperta il Principe, avendo alla sua sinistra il Duca di Aosta, per le vie Maqueda e Vittorio Emanuele si è diretto al Palazzo Reale. Mentre l'enorme folla, che si pigiava dietro i cordoni e che gremiva i balconi e le finestre, acclamava ininterrottamente, cadeva sull'automobile una pioggia di fiori.

Il Principe Umberto, accolto al Palazzo Reale dalla Duchessa d'Aosta e dalla Duchessa delle Puglie, è stato chiamato insistentemente dall'immensa folla radunatasi nell'ampia piazza Vittoria ed è stato costretto ad affacciarsi reiterate volte, insieme col Duca e la Duchessa d'Aosta e la Duchessa delle Puglie, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinezza fra entusiastiche e calorose ovazioni.

Alle ore 11 il Principe ha assistito alla Messa nella cappella privata del palazzo.

Al Circolo Ufficiali

Nel pomeriggio sono giunti S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. la Principessa Adelaide, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad di Baviera, S. A. R. il Principe di Udine, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. A. R. il Duca di Ancona.

Successivamente con altro treno è giunto l'ambasciatore d'Inghilterra, che rappresentava S. M. il Re Giorgio alle nozze del Principe Cristoforo con la Principessa Francesca di Francia.

Alle ore 17 il Principe di Piemonte, insieme con il Duca d'Aosta, dopo essersi recato a Monreale, è intervenuto alla solenne inaugurazione dei nuovi grandiosi locali destinati a sale di riunione per gli ufficiali del presidio. Erano presenti anche il Duca delle Puglie e tutte le autorità e notabilità cittadine.

Il comandante militare della Sicilia e presidente del Circolo «Generale Scipione» con tutto il Consiglio direttivo, ha ricevuto i Principi che sono stati accolti nel grande salone del Circolo dagli ufficiali del Presidio e da quelli in congedo con entusiastiche acclamazioni, mentre un'orchestra suonava la Marcia Reale.

Dopo di essersi intrattenuto circa un'ora nelle varie sale, salutato da nuove entusiastiche manifestazioni e vivamente acclamato dalla folla addensatasi nei pressi del Circolo il Principe Umberto, insieme al Duca d'Aosta e al Duca delle Puglie, ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Il matrimonio civile

Stasera, alle 20, nello storico palazzo D'Aumale, dal cui balcone centrale sventolavano le bandiere italiane e francesi, è stato celebrato il matrimonio civile tra il Principe Cristoforo di Grecia e la Principessa Francesca di Francia. Testimoni della sposa sono stati il Re Manoel del Portogallo e S.A.R. il Duca D'Aosta; dello sposo S.A.R. il Principe di Piemonte e il Re Giorgio di Grecia.

Stante il lutto causato dalla morte della Regina Madre di Spagna, la funzione ha avuto luogo in forma privatissima. Ha funzionato da ufficiale di stato civile il Podestà on. Di Marzo, assistito dal cerimoniere comm. Saggio e da due funzionari. L'on. Di Marzo ha offerto alla sposa la pena d'oca con una montatura d'oro massiccio, cesellato in stile di barocchetto siciliano, con tre gemme dai colori nazionali italiani, e cioè uno smeraldo, un brillante ed un rubino. La penna è racchiusa in un astuccio di pelle finissima con un'aquila d'oro sbalzata in centro. Il Podestà ha offerto anche alla Principessa Francesca un ricco mazzo di lillà, mughetti ed orchidee.

Il salone dove è avvenuta la cerimonia era riccamente addobbato e ornato di magnifiche piante e di fiori. La sposa indossava un abito di seta color turchino.

Alla cerimonia hanno assistito la Duchessa d'Aosta coi i Duchi delle Puglie, il Duca di Genova, la Principessa Adelaide, il Principe di Udine, i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad di Baviera, il Principe Filippo d'Assia, il Re Giorgio di Grecia, la Regina Vittoria di Grecia, la Regina Madre Sofia di Grecia, la Regina Madre Amelia del Portogallo, la consorte di Re Manoel, Augusta Vittoria, la Principessa Madre Elena di Romania, lo Ambasciatore d'Italia presso il Quirinale in rappresentanza del Re di Inghilterra, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale in rappresentanza del Re di Spagna, il Duca e la Duchessa di Guisa e il Principe Enrico di Francia, il Principe Paolo di Grecia, la Principessa Maria di Grecia, la Principessa Irene di Grecia, il Principe Giorgio di Grecia, il Principe e la Principessa Nicola di Grecia, la Principessa Margherita di Grecia, il Principe Andrea di Grecia, la Principessa Elisabetta di Grecia, la Principessa Maritza di Grecia, il Principe Pietro di Grecia, la Principessa Teodora di Grecia, il Principe Knud di Danimarca, il Principe e la Principessa Viggo di Danimarca, il Principe Paolo di Serbia e la Principessa Olga di Serbia.

Erano pure presenti il Prefetto e il seguito di tutti i Sovrani e Principi, nonchè le più alte autorità della città. Alla cerimonia brillantissima è seguito un pranzo intimo di 100 coperti al quale hanno partecipato i Sovrani, i Principi e le Principesse con i rispettivi seguiti e il Podestà.

Il Te Deum per il giubileo di Pio XI

nella Basilica di S. Giovanni Laterano

ROMA, 11

Malgrado il tempo minaccioso, che poi si è sfogato in una persistente pioggia, San Giovanni Laterano è stato oggi mèta di un folto pellegrinaggio di clero, di fedeli e di giornalisti.

L'inizio dell'anno giubilare di Pio XI ha avuto realmente una significazione speciale, differente dalle cerimonie che Roma è abituata a vedere Tutta l'anticamera pontificia ha assistito unitamente all'aristocrazia così detta nera, al *Te Deum*. Abbiamo notato il Principe Chigi ed il Principe Colonna.

Nella basilica gremita di pubblico hanno echeggiato migliaia e migliaia di voci facendo seguito a quella dell'officiante cardinale Pompili.

Alcuni giornalisti hanno tentato di intavolare conversazione con i prelati addetti al Palazzo Lateranense. Specie qualche collega estero voleva avere notizie precise sull'ubicazione delle diverse sale, volendo individuare attraverso le grandi vetrate la Sala dei Papi dove, come è noto, sono i quadri raffiuranti tutti i Pontefici fino a Benedetto XV.

Altri chiedevano notizie della sala del Concilio. E' in questa sala che si nota un'opera d'arte veramente notevole. Nel mezzo di essa v'è un grande tavolo, tutto un blocco di legno delle Filippine che l'Arcivescovo di Sebù donò al Pontefice. Questo tavolo è ben conosciuto da coloro che visitarono la Mostra missionaria; esso era oggetto di grande ammirazione per la sua grandezza, per la sua lucidezza e per la sua originalità.

Intorno al tavolo sono quattro seggiole di legno cinese che fanno parte anch'esse del Museo Missionario che, come è noto, è stato trasferito al Palazzo Lateranense in modo definitivo.

Qualche giornalista ha tentato pure di conoscere la portata del ricevimento che l'Assistente al Soglio Pontificio, don Marcantonio Colonna, darà martedì nel pomeriggio, nelle storiche sale del palazzo di Via della Pilotta, sale che si riaprono dopo 59 anni, e cioè dopo il 1870.

Naturalmente gli interrogati hanno eluso le domande dei giornalisti con parole vaghe e sorrisi. Solamente qualcuno ha esclamato: «Chi vivrà, vedrà!». Ed ha aggiunto, salutandoci: «Siamo alla vigilia di un'alba storica».

La chiusura del Salone

internazionale dell'automobile

ROMA, 11

Iersera, a mezzanotte; si è chiuso il Secondo Salone internazionale dell'automobile con una simpatica cerimonia. Alla presenza dei rappresentanti della stampa, dei componenti la Giunta esecutiva e di un gran numero di espositori, dopo il suono delle sirene di tutte le macchine esposte, l'orchestra ha intonato la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza che tutti i presenti hanno accolto con ripetuti e prolungati applausi ed alalà. Vi è stato uno scambio di brindisi; dopo di che l'on. Gallenga, presidente dell'Automobil Club di Roma, ha dato la lettura di vibranti telegrammi inviati al Capo del Governo e al Segretario del Partito.

Il sen. Gasparini nominato

Governatore onorario dell'Eritrea

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il Senatore Jacopo Gasparini, già Governatore dell'Eritrea, il quale gli ha fatto visita di congedo avendo rinunciato alla carica di Governatore a disposizione.

Il Capo del Governo ha ringraziato vivamente il Senatore Gasparini per la quinquennale opera veramente meritoria da lui prestata in Eritrea. Con un prossimo decreto il sen. Gasparini sarà nominato Governatore Onorario dell'Eritrea.

Una simpatica cerimonia

al "Corriere della Sera,,

MILANO, 11

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nella sede del *Corriere della Sera* l'inaugurazione della lapide ai 22 caduti in guerra del giornale e la consegna della stella al merito del lavoro a quattro dei più anziani dipendenti del giornale stesso, tra cui è il padre del valoroso aviatore defunto Guarnieri. Sono stati anche inaugurati il gagliardetto del gruppo Mutilati e del Dopolavoro del giornale, madrine le signorine Giuseppina e Ellade Crespi.

L'albergo "Marmolada,,

distrutto a Falzarego

CORTINA, 11

Sull'incendio di Falzarego, di cui demmo ieri le prime notizie, si hanno i seguenti particolari:

I pompieri di Cortina d'Ampezzo ricevevano una telefonata da Andraz nella quale si avvertiva che a Falzarego era scoppiato un incendio nell'Albergo Marmolada e che bisognava accorrere con prontezza date le vaste proporzioni assunte dal fuoco.

I pompieri partivano immediatamente con autopompe e, giunti sul posto, si ponevano all'opera, ma le difficoltà per lo spegnimento non erano poche dato che in quel luogo non si rtovava una sufficiente quantità d'acqua. Veniva perciò impiegata anche la neve. L'Albergo Marmolada è andato tuttavia completamente distrutto. Si calcola che i danni ammontino a 200 mila lire. Si crede che il proprietario sia in parte assicurato.

Uno scambio di studenti

fra l'Italia e l'America

NEW YORK, 11

E' partito col *Conte Grande* per per l'Italia il comm. Piero Parini segretario dei Fasci all'estero. Personalità italiane e americane, i rappresentanti di tutte le associazioni italiane ed un folto stuolo di fascisti erano convenuti sul dock per salutare il segretario dei Fasci all'estero. Al momento della partenza sono stati lanciati vibranti alalà all'Italia.

Durante la missione del comm. Parini in America, è stato concluso un accordo con l'*International Institute or Education* per un largo scambio di studenti universitari fra l'Italia e l'America.

I premi ai cooperatori milanesi

MILANO, 11

Al Teatro Dal Verme ha avuto luogo ieri mattina la consegna dei premi ottenuti dalle Cooperative milanesi alla Mostra di Roma. Hanno parlato il comm. Teverelli e l'on. Starace. Ha quindi avuto luogo la distribuzione dei premi

La "caccia al tesoro,,

a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 11

(f.m.) Ieri si è avuta la seconda giornata sportivo-mondana pro Opera nazionale Balilla. Si è svolta la «caccia al tesoro» in sci: ogni concorrente riceveva una busta da aprirsi all'atto della partenza, busta contenente indicazioni più o meno chiare di una località. Quivi trovava un'altra indicazione e così via, fino al luogo del... tesoro! Per invogliare i concorrenti ad iscriversi, il comitato organizzatore aveva avvertito che per partecipare alla eccezionalissima gara non occorreva molta abilità sciatoria, ma bensì un po' d'intelligenza (?). Figurarsi, quindi, con quale spirito si iniziò la gara: tutti amavano dimostrare di essere all'altezza della situazione.

La partenza, fissata alle ore 11 davanti al «Royal», aveva radunato una folla elegantissima e cosmopolita, oltre un numero straordinario di concorrenti. Tre colpi di fischietto annunciarono il via ed i concorrenti, aperte le rispettive buste, si precipitavano verso le località indicate.

Lo spettacolo di questa muta di nuovo genere è quanto mai brillante, spassoso, divertente e non mancarono scenette gustosissime. Una signora, cui il biglietto indicava lo Hotel «Savoy», andò a rovistare nella stanza di un pacifico villeggiante, convinta di trovare colà il ...tesoro. Un altro concorrente andò a finire nel gabinetto dello Studio Editoriale Dolomiti: dopo mezz'ora di ricerche e corse affannose per le vie della cittadina, numerosi concorrenti — data l'indicazione trovata, cioè all'Hotel Belleuve — tornarono al Royal e rovistarono da cima a fondo l'elegante *dancing*.

Quando un concorrente, il signor Luzzatti, vide il segnale rosso, ricordandosi i giuochetti dei bimbi che dicono «fuoco» quando si è vicini alla cosa ardentemente cercata, scoprì il tesoro entro una secchia la quale era posta sotto il tavolo della giuria. Il fortunato scopritore si ebbe le felicitazioni degli amici e, naturalmente, gli sguardi invidiosi degli altri concorrenti.

Oggi, lunedì, al Royal avrà luogo il diner danzante a cui seguirà la premiazione delle manifestazioni sportivo-mondane che si sono svolte in questi giorni.

La carriera spettacolosa

d'un borsista americano

PARIGI, 11

La carriera di Jackie Field, un noto borsista di Wall Street di cui un telegramma da New York annunzia la morte dopo 58 anni passati in Borsa, tenterà la immaginazione di coloro che si appassionano alle speculazioni borsistiche.

Durante tutta la sua vita Jackie Field lottò fermamente contro gli speculatori più temuti, quali i famosi Livermore e Durant, cui opponeva il dono addirittura straordinario che egli possedeva per il calcolo mentale rapido, una memoria ferrea ed una audacia poco comune. Si narra che egli fece la sua prima scommessa in una botteguccia che non esiste più da molto tempo con un biglietto da 10 dollari che aveva guadagnato con la sua perspicacia e intelligenza. Fattorino in un grande stabilimento fianziario, era stato inviato un giorno a portare ad una Banca uno «cheque» di 135 mila dollari. Jackie Field notò che i direttori della Banca erano riuniti e sembravano concertarsi misteriosamente in un ufficio vicino. I loro volti gli sembrarono ansiosi e sospetti. Egli riflettè e decise di andare a passeggiare per due ore, conservando lo «chèque». Fu bene inspirato, poichè al suo ritorno gli sportelli della Banca erano chiusi. Il grande panico finanziario del 1870 cominciava. I suoi padroni per ricompensarlo gli diedero un biglietto di 10 dollari che in poco tempo convenientemente giuocato si mutò per l'astuto Jackie in una piccola fortuna. Fu l'inizio della sua grande carriera. Egli si distingueva dagli altri borsisti per il suo vestire modesto, per le sue giacche logore, ed i suoi pantaloni che ignoravano la piega elegante data dal sarto. Ma era rispettato da tutti per la conoscenza profonda che aveva del mercato. Nato nei sobborghi di New York, egli aveva conservato l'accento particolare dei suoi compagni di infanzia. I suoi modi rudi, l'aspetto misero, gli servivano d'altronde ammirevolmente per nascondere la sua astuzia. Come tutti gli speculatori, malgrado la sua indiscussa abilità, dovette pure subire duri rovesci. Tra il 1900 e il 1910 perdette su 15 operazioni un milione per ogni operazione. Ma riuscì a rifarsi ed a guadagnare enormemente.

Dieci tonnellate d'apparecchi

per studiare un'eclissi

LONDRA, 11

Una grande attività ha regnato in queste ultime settimane all'Osservatorio di Greenwich. Squadre di operai, sotto la guida di astronomi, hanno smontato preziosissimi apparecchi destinati a seguire il gruppo di scienziati che partirà entro pochi giorni dalla penisola Malacca. Oggi i lavori erano terminate e 10 tonnellate di apparecchi racchiusi in cento casse venivano trasportati sotto buona scorta ai bacini luigo il Tamigi, per esserv isubito imbarcati. La Missione scientifica, che comprende tra l'altro quattro tra i migliori astronomi del massimo osservatorio inglese, dovrà trovarsi a destinazione verso i primi di marzo. L'eclisse che si intende studiare avrà luogo il 9 marzo.

Nuove designazioni di candidati

Mussolini capolista anche dei bancari

ROMA, 11

Nei locali della sede confederale si è ieri tenuto il Congresso straordinario dei Sindacati bancari per la designazione dei candidati politici da presentare al Gran Consiglio del Fascismo. Presiedeva il dott. Mezzetti, presidente della Confederazione assistito da un notaio. Erano presenti il Direttorio nazionale, i rappresentanti delle Federazioni nazionali e dei Sindacati interprovinciali aderenti alla Confederazione.

Il presidente dott. Mezzetti ha illustrato brevemente lo scopo della convocazione ed ha quindi proceduto alla lettura dei nomi dei designati, primo dei quali, fra vivissimi applausi, è stato quello di Benito Mussolini. La lista poi di 24 nomi, è stata poi votata per acclamazione

Successivamente, su proposta del presidente, il Congresso procede all'approvazione dei rappresentanti dei lavoratori che dovranno recarsi a rappresentare a Ginevra i lavoratori italiani quali delegati, consiglieri tecnici ed esperti alla 12.a Conferenza internazionale del lavoro. Vengono acclamati i nomi dei seguenti: on. Razza, dott. Fioretti, on. Ciardi, dott. Mezzetti, comm. Pezzoli, avv. Venturi, avv. Roberti, prof. Borghesani e Marinoni.

Si è quindi riunito presso la sede della Segreteria generale il Direttorio centrale dell'Associazione generale fascista addetti aziende industriali dello Stato per procedere alla designazione dei candidati da sottoporre al Gran Consiglio nazionale del Fascismo per la nomina a deputati. Erano presenti, oltre al segretario generale, i segretari nazionali delle Associazioni di categoria rappresentanti complessivamente circa 90 mila associati.

L'on. Negrini, segretario generale e presidente del Direttorio centrale, prima di procedere alla votazione, ha rievocato le riforme sociali del Regime, fra le quali quella dell'ordinamento corporativo della Nazione, sintesi ed espressione della Rivoluzione fascista. Ha inoltre ricordato l'efficenza, l'unità e la disciplina dell'Associazione rivolgendo un vibrante, devoto alalà al Duce.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Negrini, il Direttorio centrale ha proceduto, su proposta del segretario nazionale Schiavina, alla designazione dei due candidati politici da presentare alla Segreteria del Gran Consiglio.

Nella sede sociale di Palazzo Firenze si è pure riunito, alle ore 16, sotto la presidenza di Paolo Boselli presente un regio notaio, il Consiglio generale della «Dante Alighieri» per procedere alla designazione al Gran Consiglio nazionale fascista di due candidati alla deputazione politica. Erano presenti Boselli, Rava, Thaon di Revel, Stringher, Mormino, Marotta, Tolomei, Zippel, Scodnik, Gigante, Loero, Mezzi, Celesia, Albano, Federzoni, Forgez e Felicioni.

Il presidente, aperta la seduta, esprime la gratitudine della «Dante» per essere stata compresa fra gli enti ammessi a designare candidati al Parlamento. Il Consiglio centrale stabilisce il principio che la scelta debba farsi tra persone che abbiano per segnalati servigi resi alla «Dante» molto bene meritato dell'istituzione. Il presidente verificata la regolarità dell'avvenuta convocazione fa distribuire le schede per la votazione segreta. Fatto dal regio notaio lo spoglio, i due candidati risultano designati all'unanimità.

Nella sala del Consiglio del R.o Provveditore agli studi per il Lazio si è anche riunita l'assemblea dei presidi e direttori delle scuole e istituti medi regi e pareggiati delle provincie di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo per la designazione del candidato politico da proporsi al Gran Consiglio del Fascismo. Presiedeva il R. Provveditore agli studi conte comm. dott. Francesco Salimei, assistito da un notaio. Erano presenti 54 sui 63 aventi diritto a partecipare all'assemblea. Proceduto alla votazione e proclamato il retlativo risultato, l'assemblea si è sciolta.

Il regno del terrore a Bombay

Eccezionali misure di polizia

LONDRA, 11

Bombay è diventata la città del terrore. Incendi, saccheggi e uccisioni sono all'ordine del giorno. I negozi di Princes Street e di altre strade principali sono stati saccheggiati ed a parecchi edifici è stato appiccato il fuoco.

Per le vie della città circolano senza interruzione carri blindati e camion carichi di soldati minaccianti la folla colle bocche delle matrigliatrici.

Propaganda di pace

Si sono formati speciali comitati cittadini che, coadiuvati dai membri del Consiglio municipale di Bombay e noncuranti del pericolo, vanno a predicare parole di pace alla folla infuriata.

Misure straordinarie sono state adottate per impedire che la guerriglia tra indù e mussulmani si estenda oltre i limiti della città. Si teme infatti che qualora una parte si senta in procinto di essere sopraffatta, essa chiami soccorsi dai dintorni.

Le misure adottate mirano ad impedire l'afflusso verso la città di rinforzi poichè, dato che ciò avvenisse, la sommossa divamperebbe in un baleno nelle contrade circostanti ed assumerebbe proporzioni veramente inquietanti.

Va riferito però che nessun allarme regna in seno alla popolazione europea che ha preso ormai l'abitudine a questi scontri sanguinosi tra le rivali comunità religiose. Essi sono una specialità dell'India e nessuna forza umana è capace di impedirli.

Il governatore di Bombay, Sir F. Sykes, ha ricevuto i presidenti delle Corporazioni municipali ed una deputazione del Comitato di difesa cittadina, i quali hanno invocato le più ampie misure di protezione: la chiusura dei bars, l'allontanamento dei sospetti e lo scioglimento dei gruppi di persone superiori a 5. Misure queste che sono state prontamente prese dal Governo.

Nuovi disordini

Il Comitato di difesa ha poi diramato un comunicato alla popolazione, dove dice che la colpa di questi disordini va attribuita in gran parte alle autorità stesse, le quali non si sono curate di provvedere in tempo, secondo i suggerimenti dal Comitato.

Il comunicato aggiunge che il Governo ha sufficienti forze a sua disposizione per far cessare i disordini immediatamente, purchè queste forze vengano razionalmente distribuite ed utilizzate, e che le leggi ordinarie sono sufficienti per fronteggiare la situazione.

Altri disordini, durante i quali sette individui furono pugnalati, sono scoppiati nei sobborghi di Kamatipma. Le truppe sono state costrette a fare fuoco sui rivoltosi e operarono un centinaio di arresti di mussulmani. Dalla provincia sono arrivate altre truppe, le quali hanno dovuto tosto entrare in azione per disperdere vari gruppi di facinorosi.

Intorno ai disordini di ieri, si apprende che il riaccendersi del conflitto fu provocato da una voce messa in giro non si sa da chi, secondo cui gli indù avrebbero approfittato del sabath (giorno festivo) mussulmani, la cui celebrazione aveva allontanato la folla dai luoghi di battaglia, per racimolare dai centri vicini più importanti rinforzi allo scopo di assalire proditoriamente alle spalle gli avversari.

Senza che nessuno si fosse data la pena di controllare questa voce, i musulmani, armati di coltelli e di randelli scesero per le strade ed intrapresero una caccia forsennata e spietata degli indù. Avvennero scene raccapriccianti ed in pochissimi momenti, come se una parola d'ordine fosse corsa, la battaglia infuriava nei più eccentrici quartieri della città.

Festa nuziale funestata

da un tragico incidente

BELLUNO, 11

Giunge notizia da S. Vito di Cadore di una grave disgrazia avvenuta ieri nel pomeriggio, verso le ore quattordici.

Nella casa del sig. Giuseppe Del Favaro fu Giovanni si svolgeva un banchetto per le nozze del figlio del Del Favero, di nome Giovanni, di anni 24 con la signorina ventenne Isa Delli di Osvaldo.

Uno degli invitati, tale Matteo De Vido di anni 76, si assentò per brevi momenti. Dalle case vicine intanto, alcuni giovani, conforme la costumanza, si diedero a sparar colpi di fucile per festeggiare l'avvenimento.

Disgraziatamente, uno dei fucili, si crede per inavvertenza, anzichè essere caricato con cartuccie a salve, conteneva un proiettile. Volle fatalità che il proiettile in parola raggiungesse proprio il De Vido uccidendolo sull'istante.

Sul luogo si sono recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità. E' stato accertato che il povero vecchio fu colpito al torace. I carabinieri hanno proceduto a due arresti.

Studente salvato a Cividale

mentre sta per annegare

CIVIDALE, 11

Nel pomeriggio di ieri, poco mancò che lo studente Aviani Guido di Giovanni, rimanesse annegato nel Natisone. Trovavasi egli a sdrucciolare sul ghiaccio, sotto la chiesa di S. Biagio, quando il ghiaccio improvvisamente si spaccò e il giovanetto cadde nell'acqua, assai profonda. Due ragazzetti, Munich Alberto di Silvio e Sirch Gio. Batta, ed una donna, si avvicinarono alla spaccatura con pericolo di rimanere essi stessi sommersi, e, coll'aiuto di una stanga, lo trassero a salvamento.

Le memorie dell'Arciduca Giuseppe

L'unico assalto coi gas

sulla fronte italiana

ROMA, 11

Si è parlato diffusamente negli scorsi giorni delle «Memorie» dell'Arciduca Giuseppe e sono già stati riportati ampi brani dell'importante libro che contiene tante pagine di speciale interesse per l'Italia. Merita ora di essere riferito quanto scrive lo stesso Arciduca intorno all'unico assalto con gas effettuato dagli austriaci sulla fronte italiana, e precisamente sul San Michele il giorno dei SS. Pietro e Paolo, 29 giugno 1916.

Fu quello il primo e ultimo «esperimento» del genere tentato e attuato con scientifica e infernale predisposizione di mezzi (l'esempio veniva dalla Germania!) contro le truppe italiane quasi inermi, poichè solo a pochissimi reparti erano state distribuite le maschere, e di questi non tutti sapevano usarle.

Non si dava molto credito alla efficacia dei gas perchè, considerata la natura accidentata del terreno, si credeva eliminata a priori, con molto ottimismo, la possibilità di un assalto che, sino allora, col sistema adottato dai tedeschi in Francia, richiedeva particolari caratteristiche del campo di battaglia. Si venne così alla terribile sorpresa del 29 giugno.

Ma i risultati? Meschinissimi; e lo riconosce, amaramente, lo stesso arciduca Giuseppe, che dedica all'episodio alcune pagine impressionanti per sincerità e per verismo.

Situazione critica

«Nel giugno 1926 — scrive l'Arciduca — la situazione della Monarchia appariva assai critica su tutte le fronti. La nostra offensiva nel Trentino era fallita; mentre l'offensiva russa, sferrata appunto per alleggerire gli italiani, proseguiva con enorme successo». Al VII Corpo d'Armata (comandato dall'Arciduca) erano state richieste batterie e truppe; ma nello stesso tempo le forze degli Italiani aumentavano di giorno in giorno, ed era ormai evidente che Cadorna ammassava forti riserve per assestare un colpo decisivo al nemico demoralizzato e per impadronirsi di Trieste.

E allora l'Arciduca ricorse a un mezzo supremo per parare la minaccia; o almeno — com'egli scrive — per colpire duramente il nemico e rendergli impossibile o almeno assai difficile il conseguimento di nuovi successi. Pensò di alleggerire la pressione contro le sue truppe lanciando un grande attacco di gas velenosi contro un settore di notevole importanza (il San Michele), e fissò la data del 26 giugno.

Intanto gli avvenimenti precipitano, i russi si avvicinano ai Carpazi, l'Ungheria è nuovamente minacciata. A Cormons, grandi concentramenti di fanteria italiana; e l'Arciduca è indotto a credere che l'offensiva sia prossima, forse imminente. Il 26 giugno il vento è contrario; per lanciare i gas occorre che il vento soffi da oriente a occidente. Si rimanda l'assalto al 28. Ma intanto due telefonisti vengono catturati dal nemico, che forse può intuire ciò che si prepara.

«Alle 15.30 del 29, finalmente, ecco che il vento cambia — scrive l'Arciduca. — Ringraziamo Iddio. Mi reco all'osservatorio: ogni cosa è pronta. Ecco le nuvole del gas mortifero; escono fischiando dalle bombole, un vento leggero le spinge giù per il declivio del monte. Le mie truppe sono pronte per scagliarsi all'aperto...

Il fuoco italiano

«Le posizioni nemiche sono rotte su una larghezza di 500 passi; i miei ungheresi vi irrompono senza difficoltà. Un'ulteriore avanzata non sembra possibile poichè l'artiglieria italiana di Monte Fortin, subito allarmata, apre un fuoco accelerato con tutte le batterie disponibili. I reparti della [illegible]. Divisione occupano quota 197: ma quando tentano di allargare il successo verso San Michele, un fuoco intensissimo li costringe a indietreggiare. Subito dopo gli Italiani tentano un violento contrattacco. Sono respinti e lasciano una cinquantina di prigionieri. Subentra una relativa calma. I miei ungheresi rientrano trasportando a centinaia i feriti italiani».

L'Arciduca racconta i terribili effetti del gas. «Scorgo un ufficiale — egli narra — pallido, ritto in piedi, appoggiato a una roccia. Comprendo, che egli tenta di rispondermi; ma a un tratto si contorce, le sue mani strappano furiosamente i lembi della giubba, i lineamenti contratti prendono una tinta bluastra: si piega in due e cade all'indietro».

L'Arciduca infine si chiede se «si vorrà comprendere perchè egli dovette ricorrere a questo spaventoso mezzo di distruzione, e quale mira si era prefissa ordinando l'assalto coi gas. Si vorrà ammettere — egli scrive — che questo mezzo orrendo mi era sembrato, nella mia disperazione, l'unico addatto a salvaguardare per qualche tempo almeno, le mie truppe dai pericoli e dalle perdite e una nuova grande offensiva? Oh, se qualcuno potesse leggermi nell'anima, vi svorgerebbe un angoscioso tumulto di sentimenti opposti. Anche il mio interno è spesso un campo di battaglia, simile a Doberdò».

L'allegro faccione di carnevale

E' roba da museo oramai. E ve l'ha cacciato dentro la guerra e il carovita. Così, almeno, si suol dire. Ma non è vero. Gli è che noi siamo gente più seria dei nostri papà e dei nostri nonni, abbiamo maggiori occasioni di divertirci a nostro agio e perciò non sentiamo affatto il bisogno di scegliere un dato periodo dell'anno per darci bel tempo. Vedete, io sono sicurissimo che l'allegro faccione di Carnevale ricomparirebbe come per incanto fra noi, se ritornassimo all'osservanza stretta delle penitenze e dei digiuni quaresimali. E poi, la vita, oggi, se fluisce laboriosa, non è mica grigia. Una volta invece... E così, una volta, Carnevale era veramente un intermezzo di pazzie. Rievochiamolo un pò alla fantasia l'allegro faccione di fu Carnevale.

Roma vedeva (chi non lo sa?) la *corsa dei bàrberi* e la *moccolata*, ma talvolta vedeva ben altro, se Sisto V fu indotto un anno a far erigere qua e là per l'Urbe alcuni patiboli.

Monsignor Governatore interveniva all'apertura del Carnevale con le sue berline dorate, coi paggi, coi labari dei rioni e coi *fedeli* in gala.

Quante maschere a Roma dopo il 1815!

La mostra delle vedovelle

Gli sposini in piena luna di miele vestivansi da giardinieri e distribuivano dolci, fiori e confetti. Armati di una scaletta, potevano, restando in istrada, porgere i loro doni alle persone affacciate al primo piano delle case, e anche a quelle del secondo piano. La vedovella ancor giovane si vestiva assai volentieri da *Smeraldina*; e, se aveva un bimbo, lo mascherava da *Smeraldinetto*. Il carnevale diventava in tal guisa la mostra delle vedovelle tenerelle, assai facilmente riconoscibili sotto le spoglie di *Smeraldina* e di *Arlecchina*. Invece l'uomo d'età, tardo nel camminare ma lesto di scilinguagnolo, si camuffava da *astrologo* e prediceva l'avvenire... cantando il passato dei conoscenti. Egli aveva in mano un gran telescopio col quale consultava il congiungimento degli astri, e contentava tutti distribuendo i numeri del lotto. alora l'uomo di età si vestiva anche da pescatore e allora con nell'amo una ciambella, suscitava una gara di salti fra la ragazzaglia avida di dolciumi.

C'era la maschera del *villano*, grossolano nei modi e nel linguaggio, che nella parte di *finto tonto* scagliava i più pungenti motteggi. L'*abataccio* rappresentava l'avvocato disonesto e intrigante.

Il *cascherino tedesco*, sempre ubriaco, era la caricatura degli stranieri, ritenuti poco intelligenti e molto intemperanti. Lo *speziale* era una maschera che molto s'addiceva ai temperamenti arguti: visitava i passanti, formulando le più allegre diagnosi e consigliando i più buffi rimedi. Il Belli era solito camuffarsi da speziale.

C'era anche il *gigante*, la maschera che camminava sui trampoli, spassoso divertimento dei monelli. Urlavano contro il gigante e costui li inseguiva.

Dialoghi piacevolissimi si intrecciavano fra maschera e maschera. Ed ecco tra gli spettatori nascere disfide. Armi di combattimento: sassolini, confetti, mazzettacci, coriandoli. Oggi i coriandoli sono di carta, ma un tempo erano composti di pozzolana, gesso e farina.

Un anno i romani inventarono una grossa diavoleria. Fasciarono strettamente i più grossi gatti dell'Urbe, a guisa di mummie faraoniche, recandoseli poi, in braccio, con la cuffietta e il grembialino. Questi *pupi felini*, seppero quanto di più buono e di più caritatevole alberghi nel cuore umano. Da principio erano tenuti con materna cura, ma poi, quando sul padre o sulla madre il soave licor di Bacco faceva il suo effetto, finivano per essere scagliati contro la folla delle maschere.

Una folla misteriosa

Che dire delle *maschere di tratto* milanesi? Consistevano in una maschera riproducente a perfezione il viso di un qualche personaggio e sulla quale si poneva una seconda maschera qualunque. Questa, levata con destrezza, lasciava intravvedere il finto viso, dando così luogo — come è facile immaginare — a disgustosi *qui pro quo*.

Quante maschere a Venezia, durante il Carnevale! La *bauta* celava il volto di uomini e di donne, di nobili e di popolani. Ed in maschera si attendeva alle proprie usuali occupazioni e ai propri svaghi. Piazza San Marco, al tramonto, conteneva a stento tutta quella folla misteriosa che annodava o svelava intrighi, che sotto i porticati delle Procuratie o presso i portali della Basilica intesseva il suo episodio galante e che poi, a notte, si sperdeva nei più svariati ritrovi.

Festose brigate mascherate scorazzavano rumorosamente per le vie di Firenze e ad esse Lorenzo il Magnifico amava licenziare i freschi ritornelli e le agili strofette dei suoi *Canti carnascialeschi*:

Poi che visto 'l tempo abbiamo
sì veloce via passare,
far buon tempo e trionfare
tutti noi disposti siamo.
Noi vivemmo in giovinezza
come antichi honesti e gravi,
hor vogliamo con allegrezza
consumar questi anni pravi,
poi chè e' matti come i savi
a un fin tutti hanno ad andare,
Far buon tempo e trionfare....
Senza tanto antivedere
nostra vita a caso sia,
dei sollazzi e del godere
seguirem sempre la via,
Che ci par somma pazzia
miglior sorte ricercare....
Far buon tempo e trionfare...,

Approfittare delle maschere e della generale baldoria per mescolarsi con la folla, e andar così incontro al nuovo e all'imprevisto, era il più gran passatempo dei re e dei principi durante il carnevale. Enrico III percorreva le vie di Parigi camuffato da *Pantalone* e si divertiva a battere i passanti ed a gettare nel fango i cappucci delle donne.

Grande trionfatrice nel breve regno di re Carnevale, la maschera — è noto — era portata da determinate persone anche in altre occasioni. Gli ufficiali dell'Inquisizione, per esempio, e tutti i membri del Sant'Uffizio, tanto in Italia che altrove, portavano sempre la maschera nell'esercizio delle loro terribili funzioni. In certi paesi, anche il boia portava la maschera, e si sa che Carlo I, re d'Inghilterra, fu decapitato da un carnefice mascherato. Ma ritorniamo a Carnevale.

La calata dei buontemponi

Nei tempi andati, essa mostrava un po dovunque il suo faccione giocondo.

Bruxelles vedeva la passeggiata dei giganti. E la gente si divertiva un mondo a picchiarsi a vicenda le spalle con delle vesciche gonfiate d'aria.

Il così detto Martedì grasso costituiva per i parigini la giornata classica del buon umore. Dei burloni camuffati da staffieri si portavano a spasso i mariti battuti o ingannati dalle mogli, beffeggiandoli poi sulle piazze. Talvolta ci si contentava di rappresentare questi disgraziati mariti con dei fantocci che un casigliano recava in giro per le strade sopra un asino. Seguiva una legione di maschere e il conducente — indicando il pupazzo — gridava: «Non sono io, è il mio vicino».

Però la maggiore attrattiva del martedì grasso parigino era costituita dalla cosidetta *calata dalla Courtille*, il famoso quartiere delle baldorie carnevalesche. Sentite come la descrisse il romanziere Jules Janin:

«Quando tutta la città s'è divertita per tre giorni, quando tutta Parigi — dal ricco *dandy* che divora il patrimonio del padre, all'operaio che ha messo l'ultimo suo lenzuolo al Monte di Pietà — s'è abbandonata a tutte le gioie che sono alla sua portata, chi in carrozza e chi a piedi, chi con vino dello Champagne e chi con del vino d'osteria, questi stanco d'aver galoppato con delle duchesse e quegli sfinito per aver ballato; gli uni e gli altri si recano alla Courtille per trascorrervi la sera del martedì grasso. Alcuni ci vanno per ballare e bere, altri per godersi l'ebbrezza del popolo.

Figuratevi una moltitudine ubriaca, con gli abiti strappati, metà coperta di cenci e metà vestita da festa; ci sono le mogli, le figlie e perfino i vecchi col cane: famiglie intere, insomma, perchè la allegria deve essere generale. Durante la notte, molti hano bevuto fin l'ultima goccia del loro bicchiere, han mangiato tutto ciò che potevano mangiare, e son sicuri — ritornando a casa — di non trovar nè letto per dormire, nè vestiti per coprirsi, nè un pezzo di legna per riscaldarsi. Ma che volete? Il martedì grasso bisognava pur festeggiarlo; ed ecco che tutti si dispongono a rincasare stanchi ed esausti.

Allegretto... ma non troppo

«Questo è ciò che si chiama la *discesa dalla Courtille*. E' un immenso pigia pigia, una mischia immensa, un immenso clamore, una immensa frenesia. Signore eleganti e signorine, pallide per aver trascorsa la notte nelle feste, corrono ad assistere al passaggio di quella fiumana di popolo. La *discesa dalla Courtille* dura talvolta una mezza giornata. Coloro che passano insultano chi li guardano passare: gli uni e gli altri si dicono mille ingiurie. Ahimè, lanciandosi quegli improperi, scambiandosi quelle contumelie, gli uni e gli altri han ragione!...».

A Londra, nei clubs aristocratici, accoglienti quanto di più nobile e di più *chic* avesse il patriziato britannico, una povera donna del popolo — giovane o vecchia, bella o brutta non importava — tolta di sorpresa di mezzo alla strada e trascinata a viva forza fra quelle mura sacre al titolato e alla ricchezza, veniva costretta a danzare una folle sarabanda, a capriolare con le gambe in aria, camminando sulle mani come un *clown*.

E una frustata la vergava il corpo se fosse stata maldestra nel giuoco. Al «Mahok-Club» si faceva ballare la canaglia entro un cerchio di spade nudate, che la punzecchiavano se avesse voltato le spalle a taluno dei signori astanti; cosa impossibile ad evitarsi, data la figura circolare della danza. Poi schiave nere e bianche danzavano la *tintirimba* del Perù e la *mazamala* spagnuola. Le danze si chiudevano con infami pratiche callipigie....

Gino Veneziani

La danza spagnola trionfa
sui palcoscenici di Montmartre

PARIGI, febbraio

L'ultima novità in fatto di ballo e di ballerini è la rinascita della danza spagnuola. Da parecchi mesi questa riscossa si annunziava grazie ai trionfi che l'Argentina e Vicente Escudero, ufficialmente assunti all'Opera Comique riscotevano sulla scena.

Adesso si annunzia una stagione di balletti spagnoli anche all'Opèra e in attesa, la Spagna trionfa, in una gragnuolata di nacchere, su tutti i palcoscenici di Montmartre. La reazione all'isterismo coreografico dell'orgia negra non potrebbe essere più completa. Josephine Baker e lo jazz tramontano insieme ai tempi sincopati degli step; impallidiscono anche le «sister» e le «girls» che l'Inghilterra produceva ormai in serie. Il ballo spagnuolo — il più venerabile degli esotismi europei perchè i suoi quarti di nobiltà non si contano ormai più — sta riconquistando a grandi passi le posizioni perdute.

E dire che è ormai passato mezzo secolo dacchè l'autore di «Emaux et Camès» celebrava la prodigiosa Petra Camara come la superstite estrema di un'arte che egli considerava ormai tramontata per sempre. Non aveva d'altronde torto il Gautier, chè dal giorno in cui Dolores Serral apparve per la prima volta a ballare il *bolero* all'Opèra, coll'altissimo pettine di tartaruga piantato nello *cnignon* nerissimo, la baschina bianca a pagliuzze d'argento e la rosa fossa sull'orecchio, è passato esattamente un secolo. Oggi, il centenario del Romanticismo riporta la voga della danza spagnola.

Il segreto di questa resurrezione che si annunzia vitalissima è facilmente penetrabile: risiede nel doppio carattere del ballo spagnolo che batte la barbarie afro-americana sul suo stesso terreno, ma insieme riesce a trasfigurare questo impulso spontaneo e persino frenetico costringendolo nella linea di una severa eleganza e piegandolo alla perfezione. C'è, insomma, tra l'Oriente e l'Occidente, la fusione dell'ardore moresco con l'austerità castigliana, l'estasi e la regola. L'Andalusia è rimasta per la danza, l'eterno campo di battaglia: il Cid Campeador non ha mai rimesso la sua spada nel fodero e Boabdil non è mai caduto! Questa penetrazione reciproca di due razze, questo dualismo ario semita spiega perfettamente i caratteri ed il fascino della danza spagnuola che, se ha subito delle eclissi, attraverso le falsificazioni delle andaluse e delle sivigliane da caffè concerto, ha ripreso adesso con l'Argentina e con l'Escudero, il severo carattere e il perfetto stile che ne fanno la sua bellezza immortale.

UNA DRAMMATICA PREVISIONE

La popolazione di Francia fino al 1956

Il Sig. A. Sauvy ha presentato alla Società di Statistica di Parigi un memoriale intitolato: «La popolazione Francese fino al 1956 - Saggio di Previsione Demografica», lavoro che merita attenzione, sia per l'importanza dell'argomento, sia per l'esattezza scientifica del metodo seguito.

Dei tre fattori, che determinano il movimento della popolazione, nascite, morti e migrazioni, solo il numero delle morti può venire calcolato con esatezza relativa anche per il futuro. Infatti la mortalità dipende da un complesso di condizioni, che si modificano assai lentamente. Per le nascite le previsioni sono già meno attendibili, poichè, oltre le condizioni materiali, esse dipendono dai costumi, dalla legislazione e dalla mentalità, più o meno variabile nella popolazione. Il terzo elemento — le migrazioni — sfuggono del tutto a ogni calcolo preventivo. Però siccome le migrazioni sono di pochissima entità per la nazione francese, questo fattore può venire trascurato nel calcolo.

L'autore prende per inizio del suo studio la data del 1. Gennaio 1921, quando la popolazione si componeva di 38.900.000 abitanti, di cui 1.400.000 stranieri. Dato che questi stranieri si trovavano già in via di assimilazione e che la maggior parte di loro acquistò in seguito la cittadinanza francese, l'autore li considera come francesi, ma egli non tiene affatto conto delle naturalizzazioni avvenute in seguito, dal 1921 in poi.

Nel calcolo della mortalità l'autore si fonda sulla suppesizione, che i quozienti di mortalità per le singole classi di età rimarranno tali, come sono attualmente, senza cambiamento. Le tavole di mortalità, calcolate per il periodo 192-01923, indicano i quozienti per ogni età e per i due sessi, e la composizione della popolazione al 1. Gennaio 1921 per sesso e per età essendo conosciuta, si può naturalmente calcolare quanti saranno i sopravissuti di ogni età su 100.000 nati fino al 1956. In questo modo si otterrà la popolazione di 35 anni ed oltre esistente nel 1956. Per ottenere la popolazione più giovane vi sono ancora degli elementi esatti per 7 generazioni, e cioè il numero delle nascite avvenute nel periodo 1921-1927. Così la popolazione del 1956 può venire calcolata in modo assai preciso per le categorie di età da 23 anni in poi.

Per le generazioni più giovani poi, bisogna ricorrere al calcolo preventivo delle nascite probabili, che si fonda sul numero delle nascite, ripartite per età delle madri, dal quale si deduce il saggio di fecondità per ogni categoria di età delle madri. E qui si possono fare due supposizioni e cioè: 1) il saggio di fecondità si manterrà al livello attuale; 2) esso continuerà a diminuire nella misura che si è osservata nel periodo dal 1920 in poi.

L'Autore sceglie la prima di queste ipotesi, ed applicando il saggio di fecondità calcolato per gli anni 1920-1924 al numero delle femmine esistenti nel 1927, egli ottiene un numero di nascite alquanto inferiore a quello dei nati effettivamente registrati in detto anno. Perciò egli crede opportuno di eseguire una correzione, aumentando il saggio fino al necessario per ottenere il numero delle nascite effettive nel 1927. Questo saggio rettificato viene poi adoperato per il calcolo delle generazioni future, contando sempre 105 nascite maschili per 100 femminili.

Con questo metodo l'autore giunge al risultato che il numero delle nascite, che era di 742.000 nel 1927, rimarrà presso a poco stazionario fino al 1931. Da quell'anno in poi si farà sentire la diminuzione delle nascite avvenuta nel periodo bellico ed il numero dei nati decrescerà fino ad un minimo di 620.000 che verrà raggiunto nell'anno 1945.

Dopo quell'anno il numero delle nascite comincerebbe ad aumentare di nuovo, ma assai lentamente, e raggiungerebbe nel 1956 i 650.000.

Con questi dati si possono calcolare le morti, anche per le generazioni più giovani, e si trova che il numero dei decessi, che era di 701 mila nel 1927, aumenterà regolarmente fino a raggiungere la cifra di 729.000 nel 1956. Si vede dunque che il numero dei morti sarà allora maggiore di quello dei nati; le due curve delle nascite e dei decessi s'incroceranno nell'anno 1935, quando il numero dei morti sarà presso a poco uguale a quello dei nati. Da quell'anno in poi l'aumento naturale della popolazione verrà sostituito da un'eccedenza dei morti sui nati, che raggiungerà la cifra massima di 102.000 nel 1945, per diminuire poi lentamente fino a 80.000 nel 1956.

In conseguenza, la popolazione totale della Francia continuerà a crescere fino all'anno 1935, quando essa raggiungerà il massimo di 39 milioni e 600.000 abitanti; da quell'anno in poi essa diminuirà costantemente, fino a 38 milioni nel 1956, ritornando ad una cifra presso a poco uguale a lnumero iniziale del 1921.

Contemporaneamente avverrà anche un notevole cambiamento nella composizione della popolazione.

Il cambiamento si riferirà, in primo luogo, alla proporzione fra maschi e femmine. Si sa che la guerra aveva molto diminuito questa proporzione e che nel 1921 il numero dei maschi era di 1.800.000 inferiore a quello delle femmine. In seguito la deficenza dei maschi deve diminuire ed infatti sarà nel 1956 di 1.200.000; però il numero dei maschi diventerebbe uguale a quello delle femmine soltanto nel 1980.

Un altro cambiamento notevole si osserverà nella composizione delle popolazione per età, che viene rispecchiata in percentuali così:

Da 0 a 14 anni 21,7 per cento.
Da 15 a 49 anni 49,4 per cento.
Da 50 anni in sui 28,9 per cento.

Si vede dunque che il numero dei bambini, dei giovani e degli adulti di media età deve diminuire, mentre il numero dei vecchi si troverà aumentato.

Il risultato finale di tutte queste vicende sarebbe perciò un notevole invecchiamento della nazione francese.

Il sogno di Miss Europa
Un marito bello e ricco

PARIGI, 11

Miss Europa, la bella ungherese che ha vinto il concorso di Parigi e le sue sedici compagne che hanno gareggiato con lei in fatto di grazia e di seduzione e che, pur uscendo battute dalla amabile contesa, hanno conservato..... l'onore delle armi, sono già in Riviera dove sono cominciati i festeggiamenti che dureranno sino a martedì.

Miss Europa, che è oggetto delle maggiori feste e che è già bersagliata da offerte di scritture, ha dichiarato: «Rifiuterò le offerte per il teatro, per i caffè-concerto, per i cinema, ma accetterò volentieri il matrimonio con un bel giovane intelligente e ricco, come nei romanzi che prediligo».

Le è stato chiesto quali fossero i suoi progetti per l'avvenire. Ella si è dimostrata felicissima, come è naturale, della palma conseguita. Del resto qualche cosa doveva già avere subodorato anche prima dell'annuncio ufficiale, con quel sesto senso che hanno le donne, allorchè, dopo lo scrutinio, fu veduta come in estasi e come rapita in un sogno delizioso, a bere tutta sola, indifferente a quanto la circondava, una coppa di champagne, al buffet del *Journal*.

Miss Ungheria era in quel momento più raggiante e più bella del solito. Era il presentimento di quanto stava per esserle annunciato...

Miss Italia ha manifestato la intenzione di tornare subito a Roma. Ella si è accorta che il mestiere di... Regina, sia pure solo di concorso di bellezza, è estremamente gravoso ed i banchetti, i cortei, le presentazioni, gli applausi ed i baciamano l'hanno prostrata.

Ieri si sentiva alquanto rimessa ma nemmeno la visione della riviera fiorita, e del sole caldo e delle feste, è riuscita a calmare completamente la sua impazienza di tornarsene a Roma, forse perchè Miss Italia è già fidanzata, e bene...

Miss Ungheria invece, quando le è stato chiesto se ella già conoscesse il giovane bello, intelligente e ricco dei suoi sogni, si limitava a rispondere: «No, niente affatto, ma verrà!».

Il Cile vuole avere
un'industria del vetro

SANTIAGO, 11

(A.A.) Il Governo ha indetto un concorso per l'attuazione della legge in virtù della quale lo Stato pagherà al fabbricante che stabilisca nel paese l'industria del vetro in lastre, un premio di produzione di pesos 0.20 per chilo netto di vetro fabbricato, e di pesos 0.15 per ogni chilo netto esportato, esentando inoltre il fabbricante dai dazi doganali sull'importazione di macchine e di materiali destinati all'installazione e messa in opera della fabbrica. Questa, infine, sarà esente da ogni imposta fiscale e municipale per la durata di cinque anni.

VARIETÀ FEMMINILI

Motivi di Carnevale

«Quando, lettrice mia, quando vedrai impazzar per le strade il carnevale...».

Quanto tempo è passato da quella felice epoca in cui Lorenzo Stecchetti versava tenere lacrime su la miseria del popolo insultata dal fasto carnevalesco dei ricchi... Si vedevano allora nei giornali illustrati, scene di mascherate grandiose, di balli smaglianti — dame scollatissime, e brillantissimi ufficiali di Cavalleria con tanto di baffi all'Umberto — rappresentazioni della Scala au grand complet, e simili. Inoltre, disegni biricchini di cene in sèparès e di confidenziali conversazioni in fondo a un palchetto, pieno d'ombra...

E qualcosa si vedeva anche per le strade, in tutte le città nostre; il coro mascherato — almeno — con gran getto di stelle filanti, di coriandoli, e di confetti... di gesso.

Oggi, di quegli anni pieni di gaiezza, ne è seppellito anche il ricordo. Certo, anche oggi si balla o ci si contorce a tempo; anche oggi si cena in salottini riservati, e c'è perfino qualcuno che si maschera. Ma nessuno vi mette più l'impegno e lo slancio di una volta. Allora era come se si aprisse una saracinesca, e le grandi acque dell'allegria, lungamente tenute in freno, precipitassero, scrosciando, all'aperto.

Oggi il rigagnolo limaccioso delle festosità carnevalesche, si sperde in un pantano di malinconie e di preoccupazioni. E vedete, le dame ballano in lunghi vesti nere, le luci dei dancing agonizzano, e le note di certi tanghi non hanno forse un ritmo funebre?

Moribondo, sì, il carnevale. Ma forse perchè in mezzo a tutte le nostre preoccupazioni e malinconie, vogliamo che esso ci sia a fianco in ogni giornata dell'anno...

Modelli per giovanette

In tutte le collezioni dei grandi sarti troviamo dei modelli creati appositamente per le giovinette. Vediamo delle graziose redingotes *in velluto cotelè. Sono assai semplici ed eleganti. Altri soprabiti assai graziosi sono confezionati in kaska kashalbure, o di stoffa inglese, quadrettata, lavorata a fili chiari e oscuri e tagliati classicamente con la martingala. Vi è una innovazione, creata da una grande sarta, che consiste nel formare due pieghe all'indietro le quali sono trattenute da ogni lato con due corte strisce di stoffa abbottonate da due grossi bottoni.*

I mantelli sopradescritti hanno generalmente il bavero di tipo maschile, e si portano con essi dei grandi fazzoletti o delle sciarpe dipinte. A Parigi prendono molta voga le sciarpe di d'Agostino, artista italiano il quale in questo momento espone i suoi originali e interessanti lavori a Milano nelle sale del Teatro Arcimboldi.

Nei giorni molto freddi le sciarpe e i fazzoletti vengono rimpiazzati da un triangolo di pelliccia molto morbida; sembra stoffa e si annoda in questo modo: la punta è posta in avanti, le due estremità incrociano dietro e s'annodano sotto il mento. Ad esempio un soprabito di velluto nero con fazzoletto d'ermellino o di herminette è giovanile, elegante ed originale.

Anche assai adatto è il collo a scialle: si vedono molti soprabiti guarniti di lupo; però più adatti alle ragazze sono il castoro e il caracul grigio. Specialmente per i soprabiti bigi e color nocciola. Questi ultimi sono un po' abusati e le fanciulle più eleganti sceglieranno delle stoffe più scure.

I vestiti da portare con i mantelli ai quali abbiamo accennato conservano la linea sportiva; sottana e jumper. *Poca variazione se non nei disegni e nella lavorazione della maglia.*

Talvolta la lana è lavorata come un pizzo assai leggero, tal'altra i disegni e i colori sono vivaci e futuristi, oppure geometrici o ancora cubisti. I jumper *sono più corti dell'altr'anno, e la cintura vien posta alla vita.*

E' affidato dunque alle giovanette il lancio della voga antica, quella di riportare la cintura al posto normale.

Sebbene il tailleur *sia poco usato durante l'inverno, notiamo che ve ne sono di bellissimi, confezionati in velluto di cotone a quadretti marrone e bianchi; la giacca corta lascia intravvedere il* gilè *di piquè bianco.*

Gli abiti da pomeriggio si confezionano ancora in crespo di Cina, ma il velluto è più in voga e maggiormente adatto alla stagione. Le tinte più usate sono queste: rosso, verde bottiglia, ardesia; un po' comune ma bello il velluto a piccoli puntini di vario colore. Gonne larghe, e scollatura quadrata. Il soprabito pel vestito da pomeriggio avrà il collo di pelliccia, formato da una striscia chiusa da un lato o sulla nuca con un nodo di mastro. La forma sarà semplice e allargata nel fondo. E' finita la moda di incrociare il soprabito stringendolo ai fianchi; pare anzi che, se la moda del manicotto ricomincerà come s'è preannunciata, i soprabiti si chiuderanno coi bottoni, e il gesto di drappeggiare il soprabito sparirà.

...e vestiti per bambini

I piccoli abiti per l'infanzia sono bricciche preziose, bastevoli ad inorgoglire la civettina in erba che le indossa, ma senza impacciare affatto la libertà dei suoi movimenti, senza imporle limitazioni e attenzioni che sciuperebbero fatalmente tutto il suo piacere. La forma si differenzia poco da quella dei modelli più semplici; vale a dire l'abito a campana per i bimbi, l'abito dritto per le bambine.

L'infanzia possiede una grazia senza pari; il bambino orna l'abito più di quanto l'abito non orni la bambina. Soltanto verso l'età ingrata, che si manifesta ora più presto ora più tardi a seconda dei casi, si fa sentire il bisogno di rimediare a certe imperfezioni, di dissimulare un difetto di statura, un eccesso di magrezza, la goffaggine della esordiente.

Fino all'età della ragione, ed anche più in là, nulla di questo è da temere; è il tempo allora degli abiti fatti senza inganni, dei gentili abiti in crespo di Cina, georgette, taffetas, lavorati a festoni, ricchi di punti a giorno, di sottili pieghe tipo biancheria, di pieghe monacali, ricamati a piselli o intramezzati da ricami inglesi. Gli increspati, i nidi d'ape sono frequentissimi nei vestitini di un solo pezzo e portati dai più piccoli. Dai dieci ai quattordici anni, si ricorre a pieghe più fini che conferiscono ampiezza ed elasticità pur mantenendo la linea dritta.

Queste pieghe, fissate soltanto nella parte alta, sono spesso disposte a volants *piatti sovrapposti; il* volant *superiore forma una specie di berta che inquadra le spalle. Indubbiamente, portare un abito pieghettato è un compito piuttosto delicato, ma l'effetto è dei più addiccevoli.*

Non c'è bisogno di dire che a tale scopo si scelgono delle sete morbide; georgette, crespo di Cina, Cinsu, mussolo, tutti tessuti opachi. Le sete brillanti non sono destinate a questa età. Bisogna fare forse una eccezione per il taffetas, ma il suo luccichio è moderatissimo, e non è paragonabile allo scintillare del satino, ad esempio.

Se il velluto unito è molto usato per gli abiti da passeggio, non lo è altrettanto per gli abiti da sera e per ogni modello che lasci le braccia nude. L'uso del velluto si limita allora ai nastri che guerniscono spesso gli abiti di crespo o di taffetas. Essi staccano in tal caso, non solo per la diversità del materiale, ma anche per quella del colore; così dei nastri di velluto azzurro sono sovrapposti sopra un abito rosa.

Gli abiti eleganti delle bambine sono sempre di seta unita, salvo quando si tratta di un taffetas stampato, d'aspetto ultra giovanile. Queste decorazioni stampate consistono generalmente in piccoli fiori sparsi o mazzolini di stile antico. Si vedono quindi dei taffetas marezzati azzurri o rosa su fondo crema, ma bisogna badare di scegliere un disegno che non invecchi il modello.

Gli abiti tipo biancheria sono sempre elegantissimi in tutte le stagioni per le bambine fino all'età di otto anni.

Il velo, tanto leggero, fresco e semplice, compone delle tolettine incantevoli decorate con punti a giorno, pieghettati fini, merletti e Valenciennes.

I mantelli sono di velluto inglese blu o rosa unito, ampi, guerniti di cercini o di grosse crespe sulle spalle.

La moglie famosa

Per dimostrare come certi mariti male si adattino alla parte di principe consorte, il Petit Parisien *narra il seguente bizzarro casetto; In una cittadina francese della Provenza vivevano due coniugi, che si amavano ed erano felici. Lei scriveva dei versi che, presentati alla Accademia dei giuochi floreali ottennero un premio. Il marito non sapeva rassegnarsi ad una simile inferiorità. Non essere poeta lui, mentre era poetessa lei? E allora pensò di raffazonare l'opera di uno scrittore, che l'accademia dei giuochi floreali aveva premiato una ventina di anni prima. Coerenti con se stessi gli acuti giudici premiarono il plagiario, ed anzi si compiacquero che ci fossero due sposi dall'ingegno così armonizzante, da meritarsi tutti e due il premio della poesia. Ma il trucco fu scoperto. Fu ritrovato, per le ricerche di un erudito diffidente, il manoscritto della poesia dello scrittore premiato venti anni prima. Il marito geloso della fama della donna sua, s'ebbe il danno e le beffe. Fu costretto a restituire il premio, ma l'Accademia dei giuochi floreali temendo vi fosse intesa, e perchè moglie di un plagiario tolse il premio anche alla signora. La poetessa protestò, tempestò, andò ai tribunali ed in grazia all'abile difesa di un luminare del Foro, vinse la causa e riebbe il premio. Ma ciò che si dice non abbia riavuto, è la pace domestica.*

Ferme in Posta

MARIA CLARA — *Avere sedici anni non è una colpa: tutt'altro. Essere tremendamente innamorate non è una colpa: tutt'altro. Ma scrivere poesie con la stessa leggerezza con cui si sgranocchierebbe un grissino, e maltrattare l'amore come lei lo maltratta con i suoi versi, è qualche cosa di più che una colpa. Mi raccomando: non stia a mandare a lui tali capolavori. A meno che il suo «amato bene» non abbia gli stessi vizietti...*

RENATA - Udine — *Certo, la prima lettera andò smarrita. E questa mi ha comunicata tutta la sua pena, e il dramma veramente eccezionale della sua vita. Più che lei stessa, che della sua creatura, io vorrei parlarle di lui; ma so quanto sia triste udire dalle labbra degli altri, un giudizio aspro che si riferisca alla persona che amiamo; e specialmente se questo giudizio lo riconosciamo in molta parte, esatto. Solo le dirò che mi sembra strano e inconciliabile che un uomo abbia ubbidito prontamente o passivamente ad un consiglio simile quando nella sua vita non ha esitato ad agire contro tutte le regole più elementari e più rigide della religione. Mi scusi se le dico questo. A lei che comprendo, e che sento intelligente ed elevata, buona e tormentata non so additarle che il suo bimbo. Averlo vicino a se, vivere con lui aranti al mondo non è più certo una colpa, ma diventa una mansione che deve essere rispettata e ammirata da chi abbia un poco di cuore e d'intelligenza. A sua madre dica tutto: ritengo che sia assai meglio.*

BIBI MORIAM — *Quel giornale vincola i suoi collaboratori con diritto di esclusiva. A. P. vive a Milano; indirizzi presso l'editore o il* Corriere della Sera.

FABBRO - Venezia. — *Se invece di presentarsi con la fronte cinta di lauro e di mirto, mi avesse detto subito che vestiva un fuligginoso maglione e viveva presso all'eterno fuocon della sua fucina, e martellava i ferri scarlatti, e aveva sul viso quella patina nera che rende più abbaglianti gli occhi e i denti, ecco, caro fabbro, invece di suggerirgli di cadere in canale... l'avrei idealmente abbracciato a costo di ricevere sulla faccia le impronte della fuliggine. Lasci andare i versi che non è... ferro per i suoi denti, e presenti alla sua bella un lavoro di forgiatura. Le donne non amano mica soltanto il nome della letteratura!!*

M. G. G. — *Bene per le scarpine (in raso della stessa tinta) e per la acconciatura. Lo stile del vestito credo sia del* 1850.

LITTLE DOVRIT — *Tutte così le donne! Lanciano a piena bocca il titolo di cretino, di genio incompreso all'uomo che le corteggia, poi si rivolgono in gran segreto a Violetta ansiose di sapere se quel tale assiduo che ha scritto così e così non corrisponda al loro adoratore; e chi sia, quale età conti, che grado sociale occupi, che calligrafia abbia ecc. ecc. Cara Little Dorrit, io non so niente di tutto questo, e se poi il suo assiduo è così sciocco, insignificante e noioso perchè cercare ad ogni costo di conoscerlo?*

MAURIZIA - Padova. — *L'ultima novità per signore, sono gli occhialoni alla Harold Lloyd cerchiati di tartaruga bruna o bionda. Se vuole provare i miei...*

SARTINA - Venezia — *Nel suo caso le calze di gomma potrebbero riuscire più di danno che di vantaggio. La miglior cura è quella del massaggio e della ginnastica.*

FIDENTE - Venezia — *Il nome che lei mi attribuisce appartiene contemporaneamente ad un redattore del* Corriere della Sera, *letterato abbastanza noto, e ad un giovane giornalista udinese; ma a me proprio no. Non capisco poi a che cosa si riferisca la storia di tre anni fa. Creda, c'è un grosso equivoco sotto. In ogni modo le tendo volentieri la mano.*

EMME EMME - Noale — *Si guardi bene dal far uso di qualunque sostanza medicinale. Cerchi di frenare quanto più può il suo appetito, mangi carne arrosta poco cotta, pochissimo pane e tostato, si astenga dalla pasta asciutta, dalle patate, dai farinacei in genere, dalla pasticceria; beva meno che può e mai mangiando. In compenso faccia molto moto. Buon carattere, gentile, piuttosto elegante, affettuosa, sincera.*

VIOLETTA

Lunedì 11 Febbraio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La serrata lotta per la conquista dell'ottava "poltrona„ nel massimo campionato di calcio

Il Modena passa a Padova, mentre il Verona strappa un punto a Vercelli

I triestini trionfano a Casale ed i fiumani pareggiano col Genova

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Milan b. Prato	4-0
Modena b. Padova	3-2
Alessandria b. Atalanta	2-0
Triestina b. Casale	4-1
Dominante b. Legnano	3-2
Roma e Bari	0-0
Pro Patria b. Livorno	2-1
riposano: Torino e Novara	

GIRONE B

Bologna b. Venezia	3-0
Pro Vercelli e Verona	1-1
Fiumana e Genova	0-0
Juventus b. Fiorentina	4-0
Ambrosiana b. Reggiana	4-1
Napoli b. Pistoiese	4-1
Cremonese b. Biellese	3-1
Brescia b. Lazio	4-2

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	17	30
Milan	17	28
Alessandria	17	25
Modena	17	21
Roma	17	20
Pro Patria	17	17
Padova	17	16
Dominante	17	16
Triestina	17	15
Atalanta	17	14
Livorno	17	14
Casale	17	13
Legnano	17	12
Novara	17	10
Bari	17	9
Prato	17	9

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	16	29
Juventus	17	28
Brescia	16	26
Ambrosiana	17	26
Genova	17	21
Pro Vercelli	17	19
Cremonese	17	17
Pistoiese	17	14
Napoli	17	14
Verona	16	13
Venezia	17	13
Biellese	17	13
Lazio	17	12
Fiumana	17	11
Reggiana	16	10
Fiorentina	17	5

Brescia batte Lazio 4-2

BRESCIA, 11

Il punteggio indica chiaramente come la partita sia stata animatissima. Il Brescia, sceso in campo deciso ad imporsi, fin dalle prime battute ha condotto il match ed al 7.o minuto ha segnato con Moretti. I romani, costretti in difesa, vedevano Giuliani che al 15.o marcava di prepotenza il secondo goal bresciano. La superiorità degli uomini di Trivellini si mantenne ininterrotta ed aumentavano il bottino per merito di Roggiani che segnava di testa in mischia al 24.o minuto, mentre al 43.o Moretti, ben lanciato da Frisoni 1.o, batteva ancora una volta Niccolini con una forte cannonata da dieci metri.

Il vantaggio infondeva massima fiducia al Brescia che affrontava il secondo tempo con eccessiva calma, tanto che la Lazio — riscossasi — assumeva il comando della partita ed assaltava ininterrottamente la rete bresciana. Il risultato di questa offensiva fruttava due goals: Furlani al 20.o minuto e Lamon al 37.o. Ogni sforzo dei romani per diminuire lo scarto, s'infrangeva sulla ferrea difesa bresciana. Varii corners per parte senza esito.

Roma e Bari 0-0

ROMA, 11

I giallo rossi, scesi in campo privi di Bernardini, Chini e Degni, oltre aver disputato la partita quasi interamente con 10 uomini per l'allontanamento forzato di Rovida al 30.o del primo tempo per contusioni, sono riusciti a fare match nullo di fronte ad un'avversaria che sembrava alla vigilia destinata ad una sicura sconfitta. Il Bari, che pur mancava dell'insidioso Costantino, si è gettato nella lotta con baldanza e coraggio. Il risultato rispecchia esattamente l'andamento dell'incontro e torna a tutto onore dei valorosi calciatori pugliesi.

Ambrosiana-Reggiana 4-0

REGGIO EMILIA, 11

I milanesi non hanno smentito la loro fama e contro una squadra nettamente inferiore e priva di quattro titolari, hanno ottenuto una netta e convincente vittoria. Nel primo tempo la Reggiana ha tenuto onorevolmente il confronto contrapponendo la sua foga alla tecnica avversaria. L'Ambrosiana marcava un solo punto con Rivolta al 25.o minuto. Ma nella ripresa la classe prevalse ed i milanesi segnarono al 18.o con Conti; al 25.o con azione personale Valeriani 2.o salva l'onore per i rossi. Subito i bianco crociati riprendono l'iniziativa e segnano per merito di Visentin 3.o al trentesimo ed al 44.o con Meazza.

Napoli batte Pistoiese 4-1

NAPOLI, 11

Gli azzurri partenopei, in continuo progresso, si sono ieri esibiti in modo convincente contro la Pistoiese che è stata battuta nettamente. La partita è stata combattutissima ed il Napoli confinava subito la squadra toscana in difesa. Al 31.o minuto Buscaglia marcava il primo goal per gli azzurri. In seguito i pistoiesi si difendevano con impeto, contrattaccando spesso pericolosamente. Al 4.o minuto della ripresa è ancora Buscaglia che marca il secondo goal per i napoletani ed al 6.o Costantini segna il terzo punto. Al 10.o la Pistoiese, in una serrata azione, otteneva il suo unico punto su autogoal di Costa. Il comando ritornava però nelle mani dei napoletani che al 35.o segnavano il quarto punto con Ghisi 2.o.

Juventus b. Fiorentina 4-0

FIRENZE, 11

La squadra torinese, nettamente superiore in classe ai suoi avversari, non ha eccessivamente faticato per conquistare la vittoria. La serie dei goals è stata aperta da Vojak al 12.o minuto del primo tempo: la Juventus ha tenuto il comando intervallo date le intermittenti puntate dei fiorentini. Al 29.o Sanero segnava il secondo goal, mentre Combi — sempre vigile — prontamente parava i pochi palloni inviatigli dagli avanti locali. Nella ripresa Cevenini 3.o segnava al 18' su azione personale: una discesa dei gigliati dava modo a Bandini di marcare un goal al 23.o minuto, goal annullato per fuori giuoco fra i rumori del pubblico. Il quarto punto juventino è stato segnato ancora da Cevenini al 32.o.

Alessandria - Atalanta 2-0

BERGAMO, 11

Il pubblico che affollava ieri il nuovo campo sportivo è rimasto ancora una volta deluso perchè i nero azzurri hanno avuto l'amarezza di una nuova sconfitta ad opera del forte undici alessandrino. Nel primo quarto d'ora i bergamaschi hanno tentato di spezzare la difesa grigia, invano. Ristabilito l'equilibrio l'Alessandria partiva a fondo e Cattaneo segnava al 23.o imparabilmente. Il giuoco diventa accanito e duro fra i fischi e le urla della folla all'indirizzo dell'arbitro che non concedeva all'Atalanta un già fischiato calcio di rigore. I grigi al 35.o della ripresa ancora per merito di Cattaneo aumentavano il bottino e si assicuravano definitivamente la vittoria.

Le squadre veneto-giuliane

Modena batte Padova 3-2

PADOVA, 11

(g. v.) Con una temperatura di alcuni gradi sotto zero e su un terreno che in alcuni punti era ridotto ad un lastrone di ghiaccio, di modo che stare in piedi era già un problema, la squadra dei giallo-bleu modenesi ha avuto ragione con una vittoria di misura ma netta e convincente sui bianco-scudati patavini che ieri allineavano una prima linea rimaneggiata per l'assenza forzata dei titolari Vecchina e Chiecchi. Diciamo subito che la vittoria degli ospiti ha convinto il numeroso pubblico che ha sfidato i rigori del freddo sperando di assistere ad una affermazione dei propri colori. Il Modena ha vinto brillantemente sopratutto per merito delle doti tecniche della prima linea il cui reparto sinistro composto dell'ex vercellese Piccaluga, un'ala di elevatissima classe, e da Mazzoni, un giocatore fine e dal dibbling sconcertante, si è superbamente imposto all'ammirazione del pubblico.

Tutta la prima linea dei canarini svolge un gioco di una tecnica chiara e redditizia. La seconda linea, oggi mancante del centro Alice sostituito brillantemente dalla riserva Breveglieri, senza emergere, sa svolgere con molta calma e precisione il doppio gioco. I terzini invece, specie Boni, si sono dimostrati imprecisi e si sono lasciati prendere in velocità nelle poche volte che i patavini seppero invadere l'area avversaria. Del Padova pochi si salvarono dalla cattiva giornata. Solo Danieli in difesa e Okeley e Gamba fra gli avanti difesero con onore la propria squadra. Latella forse poteva salvare il secondo goal.

Poco preciso l'arbitraggio del sig. Turbiani della Spal di Ferrara.

La palla è al Padova che si spinge sin sotto la rete avversaria ma Zen tira alto. Sulla susseguente discesa dei canarini Piccaluga tira fuori. Al 7' Latella deve salvare in corner un pericoloso tiro da pochi metri di Bottaro. Il Modena uniforma il suo gioco più tecnico e più chiaro. All'11' dopo una bellissima serie di passaggi Bottaro-Mazzoni, Carnevali segna. In un salvataggio miracoloso di Latella questi insieme a Bottaro ne escono contusi ma si rimettono subito. Gamba perde una facile occasione di segnare. Al 20' Dobrillovic compie la prima facile parata in testa di Zen. 2 corner contro Padova infruttuosi.

Una bella discesa del quintetto attaccante modenese frutta un corner. Dobrillovic è chiamato al lavoro su un bel tiro di Gamba il più attivo degli attaccanti patavini. Due altri corner contro Padova. Al 38' «Bina» colpisce lo spigolo interno del palo, poi Okeley tira fuori mentre la porta è abbandonata dal suo guardiano. Un altro corner contro Modena, e un tiro alto di Zen, che è stato per tutta la partita di una lentezza esasperante. Al 42' il Modena coglie per la seconda volta un punto per merito di Mazzoni su «passe» di Piccaluga. Al 44' Gamba segna sfruttando un cross di Okeley che era fuggito alla sorveglianza del rosso Dugoni. Con un tiro alto di Mazzoni finisce il primo tempo che ha visto la netta superiorità dei canarini.

Il Modena è sensibilmente calato ma impone sempre il suo gioco, mentre il Padova è incapace di reagire. Un tiro fuori di Mazzoni, un cross di Oxilia, un bellissimo colpo di testa di Bottaro, una decisa parata di Latella. Un goal di Bottaro è annullato per offside. Latella para... col viso un violento tiro da pochi metri di Bottaro. Un corner contro Padova. Il gioco è abbastanza incolore specie per colpa dei concittadini. Dobrillovic salva una pericolosa puntata di Gamba. Un altro corner contro Padova. Al 25.o Okeley fugge lungo la linea laterale, sorpassa Boni e crossa; Gamba prontissimo e ben piazzato segna di testa. Il pubblico è in delirio e accarezza la speranza di una vittoria anche perchè i padovani sembrano ora insistere con vigore. Ma è gioco di paglia. I modenesi ritornano all'attacco e si installano nell'area di Latella ed al 30.o Mazzoni segna su passaggio di Oscilia. Numerose cadute per il terreno sdrucciolevole. Bottaro sciupa una bella occasione. Favero salva poi la porta abbandonata da Latella. Un ultimo corner contro Padova. Un goal di Bottaro annullato per offside, un ultimo disperato e rabbioso tiro di Gamba e l'arbitro fischia la fine.

Modena: Dobrillovic; Boni, Sabbadini, Dugoni, Breveglieri 2.o, Pedrazzi, Oxilia, Carnevali, Bottaro, Mazzoni, Piccaluga.

Padova: Latella, Favaro, Danieli, Monti 2.o, Bedendo, Favaron, Prendato, Gamba, Zen, Bergamini, Okeley.

Triestina batte Casale 4-1

CASALE, 11

Il risultato di questa partita farà certamente rumore ed in verità si può dire che la clamorosa sconfitta colta dai nero stellati sul proprio campo è regolarissima. I giuliani si sono rivelati una compagine molto pericolosa ed in costante progresso; ma nessuno si attendeva che ieri fossero capaci di battere sì clamorosamente la pur forte e temibile squadra casalese.

I nero stellati, segnato un goal con Gabba all'8.o minuto del primo tempo, si vedevano costretti a chiudersi subito in difesa per l'irruente azione offensiva degli ospiti che però non riuscivano a pareggiare sino al riposo. La ripresa vide inaspettatamente il Casale sbandarsi quando i triestini al 16.o pareggiarono: autore del goal fu Ostromann. I giuliani attaccavano ancora ed Ostromann segnava il secondo goal un minuto dopo, poi era Povero che violava la rete casalese al 20.o. I nero stellati nulla potevano più fare e rimasero in balia degli avversari, tanto che Pasinati marcava il quarto ed ultimo goal della giornata al 24.o minuto. Vano, sotto l'incitamento del pubblico, è stato l'irruente serrate casalese per la vigile difesa rosso alabardata.

Bologna batte Venezia 3-0

BOLOGNA, 11

I rosso bleu bolognesi sono usciti vittoriosi dall'incontro che li opponeva alla leggera squadra nero verde lagunare, ma non hanno fornito una grande partita come tutti si aspettavano. Il Venezia, che per un complesso di circostanze non ha ancor oggi raggiunta quell'efficienza che gli elementi di cui dispone le dovrebbe consentire, si è battuto con puntiglio e con animosità dall'inizio alla fine. Le fasi dell'incontro hanno messo in luce la possibilità del Venezia che possiede un gioco piacente e sbrigliato. Qualche elemento, però, è fuori di posto e questo crediamo sia la causa perchè i nero verdi si trovano relegati alle posizioni di coda del girone B. Ieri gli uomini di prima linea furono incerti ed imprecisi, mentre il centro mediano è stato assai discontinuo ed il terzino sinistro ha creato non poche situazioni imbarazzanti ai compagni di difesa. Crediamo che il Venezia, sostituendo due elementi o tre al massimo, sia ancora in grado di risalire vari posti in classifica. Per tali cause, i lagunari non sono riusciti a marcare nemmeno un punto, cosa che si sarebbe potuto benissimo verificare durante le loro impetuose puntate offensive, se tutti gli uomini avessero risposto con lo stesso slancio.

Il Bologna ha una partenza velocissima, ma la difesa nero verde non si lascia sorprendere: emerge D'Este che spazza via senza remissione. I rosso bleu insistono senza successo ed i nero verdi rispondono ad intervalli con pericolose discese che impegnano a fondo i terzini bolognesi e Gianni. I minuti passano tra il disappunto del pubblico che attende il goal che si ha solamente al 39.o minuto da Schiavio con tiro fulmineo da pochi metri. Il giuoco si mantiene poi equilibrato sino al termine del primo tempo.

Nella ripresa il Bologna accentua la superiorità e preme sulla difesa veneziana: è Busini 3.o che al 22.o minuto risolve con un bel goal una veloce azione in linea. Il Venezia non si smonta e ribatte con rabbiose scorribande, le sue azioni mancano del mordente. Gli avanti sono precipitosi e farraginosi quando dovrebbero concludere facilmente con un po' di calma. Si delinea pure il crollo del centro mediano e del terzino sinistro, i quali oramai a nulla servono in campo. Al 33.o minuto è così che Schiavio, avuto un preciso pallone da Pitto, lo scaraventa in rete avversaria. Ultimo sprazzo vano dei nero verdi, poi la fine.

Fiumana e Genova 0-0

FIUME, 11

La battaglia ha visto fasi di prevalenza degli arancioni per i primi due terzi della gara e di assedio genovese nell'ultima parte. I rosso bleu hanno giuocato per tutti i 90 minuti con un forte vento in favore e non hanno saputo sfruttare questo grande vantaggio, sciupando parecchie occasioni, dopo alcuni consimili insuccessi fiumani dovuti alla precipitazione degli avanti. Gli arancioni hanno fornito una prova di grande valore: ottimo, come sempre, il portiere Marietti e precisi i terzini, buona la mediana e slegata la prima linea dove ha debuttato Negrio 2.o che — se curato a dovere — emergerà sicuramente. Fra gli ospiti, Levratto — talvolta impreciso — insieme a Puerari ha fatto pervenire preziosissimi palloni al proprio trio centrale che è mancato in pieno all'attesa. Quanto mai robuste le linee arretrate. Buono è stato l'arbitraggio di Carraro dell'A. C. Padova, che è stato fatto segno a calorosi applausi.

Poco rimane da dire sulla cronaca della gara: battute vivaci di prevalenza arancione all'inizio, che hanno fruttato in favore degli uomini di Marietti due calci d'angolo. Nella ripresa gli ospiti attaccano decisamente e marcano una netta superiorità ma, pur usufruendo di un corner, non pervengono a segnare il goal della vittoria per le magnifiche parate del portiere fiumano e per la stretta vigilanza dei nostri terzini. Pubblico imponente, giornata freddissima.

Pro Vercelli e Verona 1-1

VERCELLI, 11

I bianchi vercellesi, scesi in campo troppo fiduciosi di battere i baldi giallo bleu veronesi, sono invece incappati in un imprevisto match nullo. Il Verona si è distinto magnificamente ed ha conseguito sul campo di Vercelli un vero e proprio successo. Analizzare la partita sarebbe impresa troppo lunga. Diremo solamente che, marcato un punto al 14.o minuto dall'inizio con Baiardi, la Pro Vercelli mantenevasi lungamente all'attacco senza riuscire ad aumentare il punteggio.

Nella ripresa i veronesi affrontarono serenamente l'arduo compito ed il pareggio avvenne fra la massima sorpresa della folla al quinto minuto per merito di Paronzini il quale, trovatosi con il pallone fra i piedi ad un metro dalla casa vercellese, batteva nettamente Cavanna. Conseguito il pareggio i veronesi si chiudevano in istrettissima difesa e vani riuscivano gli assalti delle bianche casacche protrattisi sino al fischio finale inutilmente.

Dominante b. Legnano 3-2

CORNIGLIANO, 11

La partita, se pure si concluse con la vittoria dei liguri, non ha soddisfatto poichè dalla Dominante era logico attendersi di più e molto. Viceversa la squadra ha faticato notevolmente per piegare la giovane, fresca e volitiva squadra lilla che con un finale impressionante ha sfiorato il pareggio che del resto sarebbe stato meritato. Marcato il primo punto su corner per merito di Montaldo dopo sessanta secondi dall'inizio, la Dominante non insisteva ma permetteva al Legnano una pronta riscossa che lo portava al pareggio ottenuto da Pagano al 9.o minuto. La partita diventava animatissima: fasi alterne e niente di fatto.

Nella ripresa i liguri partivano a fondo ed al 6.o minuto Bruno su calcio libero batteva nettamente Rotondi. Il Legnano reagiva immediatamente e conseguiva ancora il pareggio in virtù di Rossi al 25.o minuto. Scatto rabbioso della Dominante e terzo goal ancora con Bruno su calcio d'angolo al trentesimo. Superbo è stato il serrato degli ospiti ma vano.

Milan batte Prato 4-0

MILANO, 11

I rosso neri di Pastore hanno battuto con relativa facilità i coraggiosi ragazzi pratesi che però hanno tenuto onorevolmente il confronto con lo squadrone. I goals milanesi sono stati segnati tutti nella ripresa, poichè nel primo tempo i rosso neri non si sono soverchiamente impegnati lasciando anzi spesso la iniziativa degli attacchi ai pratesi. Il Milan ha segnato al 13.o con Santagostino, al 17.o con Pastore su errata uscita del portiere avversario, al 35.o e al 37.o sono Santagostino e Gay che battono il bravo portiere pratese.

Pro Patria b. Livorno 2-1

BUSTO ARSIZIO, 11

Benchè i bustesi siano usciti vittoriosi di stretta misura, pure non hanno troppo convinto la folla accorsa in massa allo stadio. I livornesi hanno assai bene impressionato e meritavano per lo meno il pareggio. I bustesi aprivano la serie dei goals segnando al 13.o minuto con Giovanni Colombo. Il Livorno parte subito al contrattacco ed al 23.o pareggio con Moreno su allungo di Magnozzi. In seguito i bustesi attaccano con forza, ma solamente al 44.o Reguzzoni può segnare il goal della vittoria su penalty. La ripresa ha visto attacchi alterni con leggera prevalenza degli ospiti, ma il risultato non è mutato.

Cremonese b. Biellese 3-1

CREMONA, 11

I grigio rossi hanno ritrovato sul loro campo la via della vittoria battendo con ottimo stile l'ardente squadra piemontese. Nei primi 20 minuti si registra un notevole equilibrio ma i cremonesi accennano a risvegliarsi ed al 21.o per un fallo in area di rigore della Biellese è punito con un calcio di rigore. Ravani 2.o segna il primo goal. Al 40.o secondo punto marcato dall'ottimo Savelli. Anche nella ripresa i cremonesi dominano e Simonini segna il terzo goal al 15.o minuto. I bianco neri di Biella si risvegliano e segnano il punto dell'onore su calcio di rigore al 28.o minuto.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Viareggio e Pisa:	rinviato
Sestrese batte Ruentes	4-0
Spezia batte Rivarolese	1-0

GIRONE B

Seregno batte Monza	2-1
Varese batte Derthona	2-0
Fanfulla batte Crema	2-1
Piacenza batte Codogno	2-0
Lecco batte Gallaratese	2-1
Comense batte Saronno	2-1

GIRONE C

Udinese batte Ancona	2-1
Forlì batte Thiene	2-1
Pro Gorizia batte Carpi	5-1
Grion batte Trento	4-0
Spal batte Mantova	1-0
Aspe batte Fiume (sospeso)	2-0
Monfalcone e Treviso:	rinviato
Riposa: Faenza.	

Classifica girone C

	partite	punti
Monfalcone	16	25
Udinese	16	24
Forlì	16	23
Spal	16	22
Ancona	16	20
Aspe	15	18
Grion	16	17
Mantova	16	17
Faenza	15	15
Pro Gorizia	16	12
Treviso	15	10
Thiene	16	10
Trento	16	9
Fiume	15	7
Carpi	16	7

Udinese batte Ancona 2-1

UDINE, 11

(a. b.) Il risultato finale dell'incontro ha premiato la squadra migliore, ma le vicende della partita sono state quanto mai strane. L'Udinese giocava il primo tempo a favore di sole, ma contro un vento persistente ed a tratti violentissimo, che impediva il coordinamento delle azioni. Pure i bianco-neri reggevano bene il confronto con gli avversari, gli superavano in tecnica, mentre la difesa conteneva i loro attacchi senza esitazioni e incertezze. Nonostante questa migliore condotta di gioco, gli udinesi chiudevano il tempo con un punto al passivo segnato al 28'.

Nella ripresa, il vento era diminuito d'intensità, gli anconetani partivano all'attacco, dominando leggermente per oltre quindici minuti. I bianco-neri non mantenevano le promesse del primo tempo. Poi al 20' goal di Peressini; la squadra udinese si elettrizzava passava all'attacco, segnava ancora con Foni al 24' su calcio di punizione e falliva l'occasione di aumentare il distacco; Barbetti solo con Vittorio a pochi passi dalla rete calciava violentemente contro l'asta trasversale della porta. L'Anconetana ripiegava in difesa negli ultimi minuti, cercando vanamente con improvvise folate di minacciare la porta difesa valorosamente da Cassetti. Ad un quarto d'ora dalla fine l'arbitro che diresse ottimamente la partita, espelleva dal campo un giocatore anconetano.

Forlì batte Thiene 2-1

THIENE, 11

La partita all'inizio è alquanto equilibrato, poi gli ospiti marcano una leggera superiorità ed al 12.o del primo tempo scaraventano in rete un imparabile pallone: autore del goal è l'ottimo Bodetti, dopo una vertiginosa e brillante azione in linea.

Nella ripresa, all'inizio, i thienesi si buttano disperatamente all'attacco alla ricerca del pareggio. La difesa romagnola è impegnata a fondo subito ed al 1.o minuto dopo il riposo Rosa pareggia fra grandissimi applausi. Assistiamo a venti minuti di indiscusso predominio thienese che non frutta, però, il sospirato goal della vittoria. Quando sembra, oramai, che il match debba chiudersi alla pari, ecco il secondo punto romagnolo per merito dell'ala Rossetti. Il contrattacco dei concittadini è rabbioso ma vano.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Schio batte Vicenza	2-1
Gregorini batte Valdagno	3-0
Soresinese batte Bassano	4-1
Clarense batte Rovereto	5-2
Manerbio e Trevigliese	2-2
Riposa: Pro Palazzolo.	

GIRONE F

S. M. Trieste b. Mestrina	1-0
Viscosa e Capodistria	0-0
S. M. Venezia b. Cervignano	2-0 (forfait)
Rovigo batte Itala	2-0 (forfait)
Dolo batte Cividalese	1-0

Le classifiche

GIRONE D

	partite	punti
Pro Palazzolo	11	16
Vicenza	12	16
Clarense	12	15
Rovereto	11	12
Gregorini	11	12
Trevigliese	12	12
Schio	12	12
Manerbio	11	11
Soresinese	12	10
Bassano	12	8
Valdagno	12	4

GIRONE F

	partite	punti
Rovigo	11	18
S. M. Trieste	10	16
Dolo	11	16
S. M. Venezia	11	14
Capodistria	10	11
Mestrina	11	10
Cividalese	11	8
Itala	11	7
Cervignanese	11	6
Viscosa	11	2

Pro Gorizia batte Carpi 5-1

GORIZIA, 11

(f. p.) Su di un terreno reso duro dal recente gelo e dalle abbondanti nevicate, si sono incontrate ieri nel pomeriggio, alla presenza di uno scarsissimo pubblico, le squadre del Carpi e della Pro Gorizia, che hanno annunciato all'arbitro rag. Brighenti del Trento la seguente formazione:

Carpi: Sala, Lugli e Guandalini; Guandalini 2.o, Ferrari e Sabbadini; Cannurri, Focherini, Morselli, Silinguardi, e Micheli.

Pro Gorizia: Crasnich; Rosolin e Biason; Duo, Rossi e Moretti; Colausig, Gruden, Willini, Busolini e Cavigiolio.

Iniziatasi alle 14.45, la gara ha vissuto soltanto nella prima mezza ora per vivacità e per interesse. Segnato il primo goal al 30.o minuto, la squadra ospite ha cercato in un furioso contrassalto il pareggio. Svanito questo, si profilava subito dopo la fase che doveva dare il secondo successo ai goriziani; Busolini passava il pallone a Cavigiolio che con una fuga stringeva al centro e marcava il secondo goal. La squadra Carpigiana cedeva di schianto, e si asserragliava nella sua area cercando di mantenere nei limiti la sconfitta che andava manifestandosi clamorosa man mano che la partita volgeva. Logicamente una squadra sola campeggiava in campo con il suo giuoco pregievole e di marca superiore. Altri tre punti, ottenuti due da Gruden e uno da Duo, venivano ad arricchire il bottino della vittoria della squadra di Giulio Busolini, intercalati dal goal dell'onore segnato dai Carpigiani che il pronto tuffo di Crosinich non poteva evitare. Per la cronaca e per ribadire la superiorità goriziana stanno a testimoniare i sette calci d'angolo contro uno ottenuto dagli ospiti.

Monfalcone-Treviso: rinviato

MONFALCONE, 11

In seguito alla fortissima bora è stato ieri rinviato a fine girone il incontro di calcio fra le squadre di Monfalcone a di Treviso.

Aspe batte Fiume 2-0

TRIESTE, 11

Al 15.o minuto della ripresa, quando l'Aspe vinceva già per due a zero, l'arbitro Bertoli dell'A. C. Vicenza sospendeva l'incontro di ieri in causa delle fortissime raffiche di bora.

Capodistria e Viscosa 0-0

PADOVA, 11

La partita per il campionato di II. divisione fra la concittadina Viscosa e la Capodistria è terminata senza che nessuna delle due squadre sia riuscita a segnare.

Arbitro Speggiari di Parma.

Il ritiro dell'U. C. Cervignanese

CERVIGNANO, 11

La locale Unione Calcistica Cervignanese si è ritirata dal campionato di seconda divisione. Il motivo è plausibile: l'asserita impossibilità di poter effettuare il versamento della tassa di L. 1300 alla Federazione. Nonostante gli sforzi dei dirigenti e dei soci, la crisi finanziaria non è stata risolta, per cui l'Unione è stata costretta, suo malgrado, a rinunciare alla continuazione del campionato. La partita che si doveva svolgere ieri al nostro campo sportivo tra la Cervignanese e la S. Marco di Venezia è stata quindi data vinta ai veneziani per 2 a 0 in seguito al forfait dei concittadini.

Torneo Riserve

GIRONE VENETO

Schio batte Venezia	4-1
Padova batte Treviso	2-0
Verona batte Vicenza	4-1
Riposa: Thiene.	

CLASSIFICA: Verona partite 10 e punti 19; Benezia e Padova 10 e 12; Treviso 10 e 10; Vicenza 10 e 9; Schio 9 e 7; Thiene 9 e 1.

GIRONE GIULIANO

Monfalcone b. Pro Gorizia	3-0

TORNEO ALLIEVI

Treviso batte Venezia	2-1

Il rifugio "Generale Cantore,, inaugurato a Boscochiesanuova

VERONA, 11

(u.a.) L'adunata sciatoria di Boscochiesanuova non poteva avere ieri esito migliore sia per il concorso imponente di partecipanti come per la magnifica giornata che l'ha coronata.

Così l'opera veramente bellissima, compiuta dai tenaci e silenziosi dirigenti dell'Ufficio provinciale dell'O. N. B. locale, non poteva essere meglio inaugurata che dal folto ed eminente gruppo di autorità e di intervenuti.

Sebbene sia mancato l'intervento di S. E. Turati, chiamato altrove da più importanti ed impellenti obblighi del suo ufficio, la cerimonia, così come era stata stabilita in programma, ha avuto il suo regolare corso sotto l'alta direzione del prof. comm. Beretta segretario generale dell'O. N. B. in rappresentanza di S. E. Turati.

Il programma aveva tre comma che sebbene nettamente distinti erano della massima importanza e strettamente connessi gli uni agli altri.

Quattromila dopolavoristi

L'adunata di oltre quattromila dopolavoristi con tutti i suoi imprevisti, ha messo sin particolare rilievo la perfetta organizzazione minutamente curata dai dirigenti il locale ufficio provinciale dell'O. N. Dopolavoro così che le innumerevoli autobus e le altrettante sorelle minori automobili, non solo non hanno subito soste o inceppamenti durante il tragitto, ma hanno trovato sul posto, ai Tracchi, adeguato collocamento in spaziosi e ben ubicati piazzali.

Il servizio logistico, che era una delle preoccupazioni maggiori dei dirigenti, ha avuto il suo regolare svolgimento, così che i quasi cinquemila partecipanti hanno trovato, ad oltre 1400 metri di altitudine, viveri in abbondanza da satollarsi.

Le varie gare di contorno si sono svolte senza confusioni e, malgrado la neve si fosse data un pochino alla latitanza, regolarmente.

L'inaugurazione del rifugio-albergo, inoltre, è stata, seppure semplice, solenne.

Il fulcro, cioè il punto principe che ha dato origine all'importante adunata, era la inaugurazione dell'Albergo-rifugio *Generale Cantore*.

Ci ebbimo ad intrattenere minutamente su quest'opera in altro numero del nostro giornale; ciò non di meno non è male ricordare le sue caratteristiche principali e le sue origini.

E' sorta per la tenacia e la volontà di pochi che seppero osare anche contro le disapprovazioni dei soliti ipercritici.

E' maturata nell'idea di Gigi Martinengo ed è stata tradotta in atto, oltre che da questi, con il personale ed indefesso interessamento del Segretario federale cav. Plinio Mutto e dai suoi più stretti collaboratori quali il sig. Passerini, Cilario, Sala ed altri.

Al rifugio

L'Albergo-rifugio, come tutto l'annesso vasto progetto ora in parte realizzato, sorge a circa 7 chilometri da Boscochiesanuova, in località detta Tracchi, posta a mezza strada fra il Monte Tomba e Bosco.

Di costruzione moderna, ampia e vasta, l'edificio può comodamente ospitare circa 150 mila persone ed è fornito inoltre di riscaldamento a termosifone ed acqua corrente calda e fredda, di luce elettrica, telefono e parchi per automobili.

E' costituito da ampie sale da pranzo al pianterreno ed una al primo piano, da camere isolate, e da arieggiate ampie stanze per comitive.

Sorge in una valletta contornata da pinete e faggi, da ampi campi di neve che possono permettere l'effettuazione di qualsiasi gara sciatoria.

L'albergo-rifugio non è ancora ultimato nelle sue decorazioni e nei suoi minuti particolari, ma in eso possono trovare già comodo alloggio numerose comitive che lo volessero visitare e soggiornarvi. Anzi dal giorno 11 corr. una colonia di avanguardisti veronesi vi si accaseranno per un buon periodo di tempo ed inizieranno il tanto vagheggiato campo invernale.

Così pure non sono finite le opere di contorno, come il trampolino di salto, le piste per i virtuosi del pattino, la pista dei bobs, per ora abbozzate.

Tutta quest'opera intitolata al glorioso alpino fra gli alpini *Generale Cantore* ha avuto stamattina la benedizione dal Parroco di Bosco Chiesanuova e la visita di illustri personalità.

La cerimonia

Il seniore prof. Beretta in rappresentanza di S. E. Turati tagliato il nastro tricolore che impediva l'accesso all'albergo, ha visitato l'edificio, accompagnato dal Segretario federale cav. Plinio Mutto. Lo seguivano il R. Prefetto di Verona, il Questore, il generale Graziani, il generale Zappi comandante le truppe montane, gli on. Valeri e Bresciani, il console Borgia, il colonnello dei carabinieri Magnaghi, molti ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, nonchè i dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Verona, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Modena, Rovigo, Brescia, Milano ecc.

Terminata la visita e dopo la benedizione dell'edificio impartita dal Parroco di Boscochiesanuova il Segretario federale cav. Plinio Mutto pronuncia il discorso ufficiale. Nel suo dire ricorda i suoi collaboratori ed i molteplici sforzi che gli stessi hanno dovuto superare per poter concretare quello che poteva sembrare un sogno irraggiungibile. Si sofferma sulla importanza dell'opera e dice che la stessa non è solo creata per dar ristoro all'escursionista che chiede alla montagna le sue ineffabili gioie, ma è e sarà punto di concentramento di avanguardisti e balilla, piccole italiane che attraverso i campi invernali ed estivi prepareranno i futuri cittadini per una Italia imperiale di domani.

Termina inneggiando al Fascismo, al Re e al Duce.

Prende poi la parola S. E. il generale Graziani ed infine parla anche il generale Zoppi, che da valoroso soldato si compiace di quest'opera e dell'adunata che, così si augura, riuscirà a propagandare nell'animo degli italiani l'amore alla montagna che in un domani farà dell'Italia una nazione eminentemente alpina.

Ancora nel pomeriggio di sabato e durante la notte che porta alla domenica sul nastro stradale che da Verona porta a Boscochiesanuova fu un via vai ininterrotto di automobili e camions.

L'ufficio provinciale aperto in permanenza nella serata di sabato aveva già ricevuto quasi settecento iscrizioni alle prove per la assegnazione del brevetto di sciatore dopolavorista; ed adesioni all'adunata, dagli uffici provinciali dopolavoristi della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia che si aggiravano intorno a seimila.

La Valpantena durante tutta la intera notte non udì che il canto dei motori e le sue gole, le sue forre, i suoi vaj furono scrutati dagli accecanti fari degli automezzi.

Una mattina radiosa, preannunciante una splendida giornata, si annunciava tra i primi albori e metteva a nudo le sagome degli enormi torpedoni di Vicenza, Treviso, Padova, Brescia, Modena, Rovigo ecc. che in lenta colonna si inerpicavano su su per le salite che portano a Boscochiesanuova e da qui ai Tracchi.

Particolarmente numerosa è la rappresentanza di Venezia, ed il Gruppo sciatori *Generale Cantore* di Padova.

Non manca il gentil sesso che anzi divide sia in costume che in importanza il numero con il sesso forte.

Gli ampi piazzali, prospicienti al rifugio, sono letteralmente ingombri di automezzi di ogni sorta.

Nel mentre le autorità stanno ufficialmente inaugurando l'albergo-rifugio, su, più in alto, verso il Monte Tomba, settecento dopolavoristi stanno compiendo le due prime prove: la marcia di cinque chilometri in un tempo massimo di minuti 60 e la discesa in velocità di m. 500 senza cadute; che darà loro il diritto, assieme alla prova di salto che si svolgerà nel pomeriggio, al brevetto di primo grado pel 1929.

Contemporaneamente si sta svolgendo una gara per valligiani su di un percorso accidentato di km. 25 con dislivelli di 700 e 800 metri. E' questa la gara, in linea sportiva, la più importante e quella che interesserà grandemente tutti i partecipanti all'adunata.

Sono iscritte le seguenti squadre rappresentanti le rispettive valli:

Le gare

Boscochiesanuova (tre squadre); Pavullo del Frignano (una squadra); Velo Veronese (due squadre); Coglio Val Trompia (due squadre); Rovereto (una squadra).

Sono in tutto 2 uomini forti di ogni ardimento che prendono il via alle ore 9, con mezzo minuto di distacco per ogni concorrente, dallo starter sig. Dalla Riva.

La lotta, da quanto ci viene comunicato dai vari centrali telefonici disseminati nel percorso, è aspra e combattutissima e sembra risolversi in favore della squadra di Velo. Anche Boscochiesanuova è bene quotata.

Ma tutto ciò però è capovolto nell'ultimo tratto del percorso dalla squadra di Coglio di Val Trompia. Questi audaci e forti montanari si impongono sulla distanza e nel mentre i componenti le altre squadre perdono, nell'ultimo tratto, minuti preziosissimi, essi volano invece verso la vittoria.

Gli arrivi si susseguono fra i battimani e gli evviva di tutti i presenti.

Le varie bande musicali suonano gli inni della Patria.

La giuria ha infine emesso il seguente comunicato sulla classifica:

1. Coglio Val Trompia che impiega ore 2.5.23 a compiere i 25 km. del percorso.

2. Boscochiesanuova (prima squadra).

3. Velo, a pochi secondi da Bosco. Fra tutti, chi impiega il minor tempo è il sig. Tabbladini Giuseppe di Coglio.

Nel pomeriggio si svolgono su apposito trampolino costruito ai piedi di quello grande le gare di salto dei dopolavoristi.

Verso le ore 15 si inizia l'esodo e riprende la lunga teoria di macchine che si rincorrono, si snodano giù giù per la valle, verso Verona, dove alle ore 18, al Teatro Nuovo, le autorità hanno premiato i vincitori.

Il criterium invernale di nuoto a Viareggio

VIAREGGIO, 11

Iermattina si è svolto il terzo Criterium Internazionale di nuoto che ha avuto i seguenti risultati: 1. Contoli di Firenze che percorre i 200 metri in 3.8, 2. Pastore di Camogli in 3.55, 3. Piaggio di Roma.

La Coppa Vicenza vinta dai fiumani

ASIAGO, 11

S. E. Balbo è arrivato in automobile nel tardo pomeriggio ed è sceso ad alloggiare all'Hotel «Croce Bianca» dove si sono recati ad ossequiarlo le principali autorità.

La presenza del giovane Sottosegretario di Stato all'Aeronautica è stato uno degli elementi, per così dire, spirituali del successo della gara pedemontana «Coppa Vicenza». Ma anche considerata soltanto nella sua importanza sportiva questa competizione annuale di recente origine si è imposta ormai fra le più notevoli non solo di tutta la regione, ma di tutta l'Italia. Ciò va detto ad onore dello Sci Club di Vicenza che di questa bella periodica prova sciatoria, a carattere nazionale, è stato l'iniziatore ed è il sostenitore fervidissimo ed instancabile. Istituita nell'inverno 1926-27 la «Coppa Vicenza» per squadre sedemontane ha dimostrato di avere in sè una tale forza di attrattiva e di dare così sicure garanzie dal lato organizzativo da richiamare dalle Tre Venezie, dalla Lombardia e dal Piemonte i gruppi migliori che già vedono di una aureola di piccole o grandi glorie sciatorie e quelli che aspirano a primeggiare in questo particolare agone sportivo.

E' addirittura un carnevale di colori che si sventaglia davanti agli occhi dove giunge lo sguardo, abbagliato per qualche attimo dai riflessi cristallini che il sole solleva tutt'intorno. Tutta la gamma dei rossi scarlatti e degli anemici rosa, degli azzurri romantici e dei gialli sfacciati ride o strilla dalle curve e dai pendii, della conca nei più comuni o più eccentrici costumi che dànno quasi quasi, al profano, l'impressione di una mascherata originale. Invece si tratta di una cosa fatta sul serio!

Alle 9.30 davanti alle tribune della giuria (nella quale hanno posto dott. Nico Meschinelli, dottor Nino Velo, Vittorio Tomellesi, Luigi Ronchi e Giuseppe Crescenzo, i quali dividono gli elogi della giornata con il cav. Italo Testa e il collega Nino Busato) si allineano le squadre che partono a distanza di due minuti l'una dall'altra. Prima dovrebbe essere, secondo l'ordine dell'estrazione, l'Atalanta di Bergamo che però si è ritirata. Pronta invece a passare alle 9.32 è la prima squadra di Padova, seguita dal Gruppo Sciesa di Milano. Partono poi la seconda e la quinta squadra dello Sci Club Vicenza. Settima a lanciarsi nel folto della gara, con un entusiasmante velocità, è la seconda squadra del «Monte Nevoso» di Fiume, composta da Tosich, De Poli, Santonini Luigi e Cadorini Federico. Seguono poi nell'ordine la squadra della Società Val Leogra di Schio, la Società «A. N. G. E. T.» di Torino, la prima squadra della Società Alpinisti di Milano, la quarta dello Sci Club Vicenza, la prima del «Monte Nevoso» con l'olimpionico Prahasca che oggi indossava il grio-verde di allievo ufficiale degli Alpini. Infine partono lo Sci Club Monte Cavallo di Pordenone la Società Escursionisti di Milano, la terza dello Sci Club Vicenza, la prima dello stesso Club, quella di Verona, la seconda della Società Alpinisti di Milano e la seconda dello Sci Club di Padova, composta da Vesselin, Carli, Quaggiotti e Palamidessi, Non risponde all'appello la G.E.T.T. di Torino.

La gara si è delineata subito nella sua fisionomia di «combattutissima» Sono da poco partite le ultime squadre sorteggiate la scorsa notte alle 24 dalla Giuria che qualcuno scorge o crede di scorgere in cima al Valbella, la sfilata di un primo nucleo di sciatori davanti alla gran de Croce che si scorge, appena invisibile sull'azzurro sfondo dell'orizzonte.

Il percorso è senza dubbio abbastanza duro: 19 chilometri e 800 metri di dislivello costituiscono i requisiti di una buona gara di fondo. I dislivelli più forti devono essere superati all'inizio dello svolgimetnto della gara così che si opera subito una buona selezione nelle file incalzantesi degli sciatori.

Il primo arrivo viene preannunciato da uno squillo di tromba poco dopo le 11.30.

Ecco ora la classifica:

1. G. S. Monte Nevoso di Fiume (II. squadra) in 1.57'33" — 2. G. S. Monte Nevoso di Fiume (I. squadra) in 2.0'7" — 3. Unione A.U.G.E.T. di Torino in 2.04'14" — 4. Sci Club Vicenza (I. squadra) in 2.11'14" — 5. Sci Club Vicenza (II. squadra) in 2.12'42" — 6. Sci Club Monte Tricorno in 2.23'44" — 7. Sci Club Sciesa di Milano in 2.24'38" — 8. Sci Club Vicenza (III. squadra) in 2.26'35" — 9. Società Alpinisti di Milano (I. squadra) in 2.26'45" — 10. Società Alpinisti di Milano (II. squadra) in 2.37'7" — 11. Soc. Alpina Val Leogra di Schio in 2.39'5" — 12. Sci Club di Padova in 2.43'5" — 13. G. S. Monte Cavallo di Pordenone in 2.46'42" — 14. Sci Club Vicenza (V. squadra) in 2.52'45".

Le sorprese della classifica si riducono, in fondo, a una: è stata esclusa la bella squadra dello Sci Club Verona che sembra avere fra i componenti un concorrente appartenente alla categoria Valligiani. Ad ogni modo, contrariamente a quanto prescriveva il regolamento della gara, gli sciatori di Verona erano sprovvisti della carta d'identità che era necessaria per il riconoscimento dei singoli partecipanti alla gara. Del resto, il tempo segnato dalla bella squadra della città scaligera sarebbe stato ottimo (1.50"25 e 4/5) e tale da assicurar loro il secondo posto.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo al campo di Val Madarello delle gare di salto libere, presenziate da S. E. Balbo che è partito privatamente verso le 15 privatamente per ritornare a Roma, non senza essere prima ossequiato dal Segretario federale Garelli e dalle altre autorità e applaudito dalla folla.

In serata, in Municipio a Vicenza ha avuto luogo la cerimonia della premiazione.

Torneo internazionale di hockey

Italia batte Germania 10-0

CORTINA D'AMPEZZO, 11

Vittoria netta e, se vogliamo, clamorosa, ha ottenuto ieri mattina la squadra italiana sulla squadra germanica. I nostri hanno, con questa vittoria, dimostrato il loro effettivo miglioramento conseguito per forza di volontà e con non trascurabili sacrifici. Bisogna tener presente che la squadra era composta esclusivamente di elementi cortinesi. Il tempo impiegato nelle rigidissime serate invernali per l'allenamento, non è stato affatto sprecato e, a lode della loro tenacia abbinata ad una passione sportiva profondamente sentita, viene per i cortinesi la vittoria attuale che contrapposta al pareggio conseguito con gli austriaci ed alla partita persa contro gli ungheresi per 1 a 3, a rappresentare un progresso notevole. I cortinesi oggi meritano un incondizionato plauso e la più viva ammirazione. La loro superiorità sui tedeschi è stata assoluta, convincentissima. Tutti i giocatori hanno agito non bene, ma ottimamente; sono stati aggressivi, veloci come mai si erano dimostrati. La partita si è svolta completamente senza l'intervento delle riserve poichè così era stato convenuto data l'indisposizione di due giocatori tedeschi.

Il pubblico, che affollava in modo pauroso le tribune, ha seguito l'incontro con visibile interesse e spesso è intervenuto con manifestazioni di giubilo in favore dei baldi giocatori di Cortina che hanno condotto un gioco d'assieme serrato, disciplinato e che fruttò loro il clamoroso successo odierno.

I germanici hanno resistito, spiegando tutte le loro risorse onde frenare il brillante gioco cortinese e nel terzo tempo hanno tentato disperatamente di spezzare la difesa italiana per segnare almeno un punto; ma ciò non è loro riuscito per la ferrea e vigile difesa cortinese che riuscì a scompaginare e fiaccare l'aversario. La vivacissima partita si è chiusa con 10 punti in favore dell'Italia e zero per la Germania.

Cecoslovacchia batte Ungheria 2-0

Il giuoco si inizia vivacissimo: le azioni sono vertiginose d'ambo le parti, gli attacchi irruenti, i passaggi regolarissimi. La lotta è dura ed accanita.

Vengono registrate cadute collettive di giocatori impegnati nelle vicinanze delle due porte, come pure si verificano intrecciamenti di pattini. Le mischie sono animatissime. Nei primi due tempi nessuna delle due squadre riesce a violare la rete avversaria e la folla è conquisa dalle fasi brillantissime della partita. All'inizio del terzo tempo si prevede un pareggio; non è così, però, poichè la aggressività della squadra boema diventa maggiore mentre da parte magiara si cede alquanto risentendo del faticosissimo lavoro compiuto nei due primi tempi. Pochi secondi passano ed il primo goal corona il valore della squadra cecoslovacca. I magiari rimangono un istante perplessi, poi si buttano all'attacco. Ma ogni loro azione è bloccata. Un tiro improvviso da metà campo, avvertito in ritardo dal portiere ungherese, provoca poco dopo il secondo punto in favore dei boemi. E' il crollo per gli ungheresi che, pur battendosi valorosamente, cedono terreno palmo a palmo sino al gong finale.

Direttore della gara: Sisto Apollonio. All'uscita dal campo, le due squadre sono state acclamatissime.

Le gare a Monte Bondone

TRENTO, 11

Presenti tutte le autorità, si è svolta ieri sui vasti campi di neve di Monte Bondone la gara sciatoria individuale di mezzofondo per la disputa de ltrofeo «Alpini d'Italia» gara posta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte. Ecco i risultati: 1. De Ville dello «S. Club Valle Fiemme» e Battaglione Trento che compie il percorso di 20 km. in un'ora 14.56; 2. Ondertoler Rodolfo dello Sci Club Folgaria, Battaglione Trento in 1.1 .18; 3. Lumelli della «Sosat» e Battaglione Trento in 1.18.10.

Nella serata reduci dalla gara gli sciatori hanno percorso in corteo con alla testa le musiche le vie cittadine e si sono recati al Municipio ove ha avuto luogo la solenne premiazione.

I campionati mondiali di pattinaggio

OSLO, 11

Nelle giornate di sabato e domenica si sono svolti i campionati mondiali di pattinaggio sul ghiaccio; campionati che hanno dato i risultati seguenti:

Metri 500: 1.o Turneberg (Finlandia); 2.o Heakon (Norvegia).

Metri 1500: 1.o Turneberg (Finlandia); 2.o Ballangoruv (Norvegia).

Metri 5000: 1.o Ballangoruv (Norvegia); 2.o Stacksud (Norvegia).

Metri 10 mila: 1.o Staksud (Norvegia); 2.o Ballangoruv (Norvegia).

In base alla classifica nelle varie gare, il finlandese Turneberg è stato proclamato campione mondiale assoluto di pattinaggio.

Gare sciatorie a Frassenè

AGORDO, 11

Come seguito ai festeggiamenti annunciati, ha avuto luogo ieri mattina la gara staffette per la disputa della Coppa «Fomo».

Su un percorso di circa 25 Km. divisi in quattro frazioni, ben dieci squadre vi parteciparono e fra tutte emersero Frassenè I.o e Livinallongo classificatesi rispettivamente 1.a e 2.a dopo ardua lotta con i tempi 1 ora 57' 4" e 1 ora 57' 24". Terzo classificato risultò Laste con 2 ore 00' 50" e distaccati nell'ordine risultarono Laste II.o, Frassenè II.o e Voltago.

I campionati universitari e lo "Sci d'oro,, a Clavières

CLAVIERES, 11

(s.) Gran folla di appassionati e di sportivi è accorsa sabato e ieri sulle meravigliose distese nevose di Clavières per assistere alla disputa dei campionati universitari di sci e per la disputa dello Sci d'Oro, gara alla quale hanno partecipato la bellezza di trentacinque squadre. Tempo splendido e freddo intenso nelle due riuscitissime giornate di gare delle quali ecco i risultati:

«Campionato Universitario» — Salto: 1. Masoero di Torino con punti 18.458; 2. Ambrosetti di Intra punti 16.040; 3. Murari di Torino punti 15.375; 4. Castelli di Milano p. 13.208; 5. Egidi di Torino p. 12.703; 6. Risari di Milano; 7. Peronetti di Milano; 8. Cristomanno di Padova.

La classifica ed il resoconto della gara di fondo l'abbiamo riportata nelle nostre edizioni di domenica mattina, per cui ecco ora la classifica combinata (gare di salto e fondo): 1. Masoero di Torino; 2. Castelli di Milano; 3. Cristomanno di Padova; 4. Risari di Milano; 5. Egidi di Torino; 6. Peronetti di Milano. Seguono altri.

«Sci d'Oro del Re» (marcia nazionale per pattuglie di tre goliardi ciascuna). — Il percorso di quindici chilometri con un dislivello di 600 metri era assai faticoso, nonostante ciò le varie pattuglie concorrenti si sono comportate magnificamente. La vittoria è arrisa ai goliardi romani che si sono dimostrati nettamente superiori a tutti gli altri concorrenti. Ecco la classifica: 1. Roma in ore 1.15.53; 2. Milano in ore 1.17.47 e 1 quinto; 3. Firenze in ore 1.17.52 e 2 quinti; 4. Torino; 5. Milano (seconda squadra); 6. Bologna; 7. Torino (terza squadra); 8. Genova.

I finlandesi vittoriosi ai campionati europei

ZAKOPANE, 10

La corsa di fondo di 18 chilometri dei campionati europei di sci, disputata con tempo pessimo, ha dato i seguenti risultati: 1. Vaarinen (Finlandia) in ore 1,20,40; 2. Knuttila (Finlandia) in 1,21,3; 3. Bergstrom (Svezia) i 1,23,3. Seguono altri 14 concorrenti.

La gara di stile combinata con una gara di distanza è stata vinta dal finlandese Jarvinen in 1,25,21, davanti al norvegese Stenen con 1,26,5.

Gli italiani a Saint Etienne

S. ETIENNE, 11

Al velodromo d'inverno si è avuta ieri un'interessante riunione ciclistica con l'intervento di corridori italiani. Ecco il risultati delle varie gare:

Corsa individuale: 1.o Cugnot; 2.o Blanchonnet; 3.o Faure; 4.o Girardengo; 5.o Piemontesi; 6.o Benoist.

Americana a coppie: 1.o Blanchonnet-Cugnot; 2.o Girardengo-Piemontesi; 3.o Benoist-Faure.

Inseguimento: 1.o Girardengo-Piemontesi; 2.o Benoist-Faure; 3.o Blanchonnet-Cugnot.

Classifica generale a coppie: 1.o Blanchonnet-Cugnot; 2.o Girardengo-Piemontesi; 3.o Faure-Benoist.

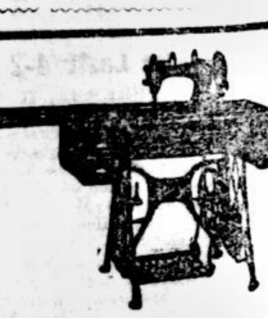
Il campionato di cross

SPEZIA, 11

Si è disputato ieri il Campionato Italiano di Corsa campestre per la categoria allievi. Bun numero di concorrenti ha preso il via nonostante la gelida giornata: la gara è risultata animatissima ed ha dato il risultato seguente: I. Passignano di Torino che ha compiute il percorso di km. 3.100 in 12'48"; 2. Monterrani di Alessandria; 3. Pierazzi di Spezia; 4. Renzoni; 5 Prosperi; 6. Eberto; 7. Goretta; 8 Goldoni; 9. Mariando; 10. Roccabianca. Seguono altri in tempo massimo.









CRONACA DI VENEZIA

Università Popolare

"L'agonia di Demos,,

Il Prof. Valentino Piccoli del «Popolo d'Italia» ha parlato ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto del tramonto della democrazia. L'aula era assai affollata. Fra i presenti si notavano molte personalità fra le quali l'on. Co. Pietro Orsi, Podestà e Presidente dell'Istituto Fascista di cultura e propaganda, e l'avv. Giorgio Suppiej, segretario federale.

L'oratore, dopo avere rilevato che nessuna città poteva prestarsi meglio di Venezia per la trattazione dell'argomento, poichè la storia della Dominante è tutta un fulgido esempio di grande saggezza di governo, saggezza non disgiunta da una benintesa libertà per cui a Venezia hanno potuto trovare ospitalità uomini come Galileo e Sarpi, ha accennato alla lotta fra lo spirito e la moltitudine informe che lo rende schiavo. Questa lotta ha dato vita a rappresentazioni nei moti e nelle leggende fin dagli antichi tempi. La più bella di tutte le figurazioni è quella di Psiche rappresentante lo spirito che tende ad elevarsi, l'anelito umano verso le cose sublimi, il punto di contatto fra Dio e l'uomo, che deve languire sotto il dominio di Demos, gnomo dalle mille orecchie e che non ode, dai mille occhi e non vede, fatto di mille persone senz'essere nessuno. Finalmente giunge Prometeo liberatore che porta il fuoco che è luce, è legge eterna più forte di tutte le volontà. Oggi si assiste alla vittoria di Psiche. Le vecchie dottrine demagogiche decadono e con esse le forze politiche che avevano generato.

Come abbia potuto aver origine la democrazia nel Rinascimento nel quale dominava forte lo spirito, l'oratore ha ampiamente illustrato indicando come prima causa la riforma di Lutero che volle tutto sottomettere alla nostra ragione fallace. Poi ha esposto come la democrazia è progredita attraverso i tempi nelle rivoluzioni in Inghilterra, in America e finalmente in Francia dove si ebbe la dichiarazione dei diritti dell'uomo, nuovo Demos pieno di errori e di mostruosità. I nostri grandi Alfieri, Parini, Foscolo e Leopardi, che ne conobbero i difetti, si rivoltarono e Gioberti e Mazzini per vie diverse giungevano alla visione di Dante a Roma.

Sotto l'influsso della demagogia dopo il '70 si confuse il significato della libertà acquistata durante il nostro Risorgimento. Libertà può significare autonomia della nostra Nazione di fronte alle altre, ed è questa la vera conquista di quel tempo.

Senonchè la parola libertà ha poi assunto ben altro significato, è diventata una parola buona per far effetto nei comizi elettorali che finivano coll'elezione di deputati schiavi delle folle, dai quali a sua volta dipendevano i ministri con conseguente facilità di procurare crisi di gabinetto, occasioni buone, oneste, per soddisfare tante ambizioni personali. Per giustificare uno stato simile di cose si costruirono dottrine e filosofie che avevano punti di partenza e d'arrivo sbagliati, ma d'altronde, dati i presupposti, ben costruite, e perciò atte a trarre in inganno.

Quindi l'oratore ha spiegato come è avvenuta la lotta che ha portato la nostra redenzione spirituale, iniziata da quel piccolo gruppo di ordinamenti nazionalisti che seppero volere la guerra della Libia; lotta continuata dagli irredentisti e condotta a termine dal genio di Mussolini. Con lui si ebbe il trionfo delle idee antidemocratiche che si basano sulla realtà poichè i fatti si attuano e si determinano dalle esigenze e non da impalcature dottrinarie; idee antidemocratiche che vogliono il predominio della forza psichica, il consiglio della coscienza, lo sviluppo della individualità attraverso la disciplina. Nella coordinazione di tutte le forze si richiede la libertà spirituale che dà la sensazione d'un paese in marcia. Il Fascismo ha saputo operare la redenzione delle vecchie demagogie e specialmente per opera, delle democrazie massoniche, tenevano schiava l'anima e le precludevano la via della fede.

Un esame alla situazione delle nazioni straniere ha dimostrato che le democrazie non sono altro che simulacri che nascondono governi imperiali come in Inghilterra in Germania e negli Stati Uniti, oppure, se effettivamente esistono, costituiscono il peggior male che possa colpire un popolo come succede in Francia.

L'oratore è stato applaudito ripetute volte calorosamente e alla fine si sono congratulati con lui tutte le personalità accorse.

✱ Come è stato annunciato la conferenza di giovedì prossimo non avrà luogo venendo commemorati in quella sera da Padre Gemelli i Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna.

Concerto di Florence Strage al Circolo Artistico

Questa sera nella sala del Circolo Artistico la pianista Florence Stage terrà un concerto di pianoforte svolgendo il seguente programma:

1. Mendelssohn: Preludio e fuga — Couperin: a) Carillon de cythere; b) Tic-toc-choc — Beethoven: Sonata op. 31 N. 2 — Debussy: a) Clair de lune; b) Prèlude; c) Reflets dans l'eau — Shert: Le petit âne blanc — De Falla: Andalusa — Chopin: a) Notturno; b) Studio op. 10 N. 4; c) Berceuse; d) Fantasia.

Il concerto avrà inizio alle ore 21 precise.

Il carnevale e il tempo

Il carnevale veneziano, più sconsolato ancora degli scorsi anni, intirizzito dal freddo glaciale che non dà tregua, dopo aver languito miseramente nei giorni della sua breve vita, sta per tirare le cuoia e ceder il posto alla sorella Quaresima.

Addio vecchi carnevali dei tempi andati che i nostri vecchi raccontano ancora con una velata nostalgia nella parola! Addio schiamazzanti gruppi di maschere spiritose sparse nei campi popolari della città o nella Piazza ricolma di popolo gaio! Ormai si può dire che delle vecchie maschere per cui Venezia andava famosa è sparita anche l'ombra. Se un tempo non lontano si poteva assistere a qualche rara e mediocre mascherata, a qualche breve e spassoso dialogo di mascherati, se almeno a Santa Margherita, nel vasto e allegro campo, gli ultimi discendenti delle famiglie gloriose degli Arlecchini e dei Pantaloni, delle Rosaure e delle Colombine si davano convegno, quest'anno, colpa o no degli elementi atmosferici alleati contro ogni spasso esteriore e ogni allegria piazzaiola, il Carnevale non è esistito.

Rimpianti d'ogni anno. E' sembrato che il soffio rigido della bora d'importazione perchè Venezia non ricorda una violenza eguale soffiante dal primo quadrante) penetrasse anche negli edifici perchè le veglie e le feste organizzate negli ambienti chiusi hanno risentito della gelida situazione generale e non hanno potuto fornire alla cronaca spunti sufficienti per rilevare gli affollamenti tradizionali del passato.

Fatto sta, che il Carnevale del 1929 sta morendo per assideramento sepolto dall'imperversare ostinato di una famiglia di venti che fischiano e impazzano da tutte le direzioni possibili e non resta speranza se non in una improvvisa clemenza della Quaresima....

L'Ufficio presagi continua intanto a diramare comunicati freddissimi: «La situazione europea — dice l'ultima comunicazione pervenutaci — è molto frammentaria, ma sulla nostra regione hanno particolare influenza una depressione (753) sul Mar Ligure ed un centro di alta pressione (782) sulla Finlandia.

La simultanea presenza dei due centri determina un forte gradiente della pressione che dà la probabilità di nevicate e di venti forti del primo quadrante con bora sul Carso. La temperatura si manterrà bassa su tutta la regione.

Ecco intanto le minime e le massime registrate nella giornata di ieri nelle altri città del Veneto:

Padova: 13 - 1; Belluno: 10 più 2; Trento: 7 più 2; Vicenza: 9 - 1; Venezia: 7.3 - 0.1; Rovigo: 10 - 0; Gorizia: 1 - 7.

La neve

Questa notte gelava una parte del bacino Orseolo e qualche rio. All'una cominciò a nevicare. La neve è caduta con insistenza per tutta la notte: raffiche di vento hanno fatto sì che si formasse uno strato gelato per le vie, si da rendere difficile la circolazione. All'alba la bufera di vento e di neve continuava con insistenza.

La spada d'onore vinta dal belga Tack

Ieri mattina allo stand della Bucintoro è terminato il torneo per la disputa della «spada d'onore» offerta dal m.o Giuseppe Galante. La vittoria è arrisa allo spadista olimpionico belga Giulio Tack, dimostratosi nettamente superiore al forte lotto di finalisti. Ecco la classifica:

1. Giulio Tack con nessuna sconfitta; 2. Renzo Vidal; 3. Ennio Zammicheli; 4. prof. Scarpa Bolla; 5. Tullio Agosti; 6. Rudatis; 7. Sperandio; 8. Gavagnin; 9. Cherubini.

Ottima l'organizzazione e precise le giurie presiedute dal generale co. Micheroux de Dillon.

Una donna denunciata

Amalia Varagnolo di anni 25, appartenendo al comune di Chioggia e non avendo una professione molto... chiara, è stata numerose volte rimpatriata con foglio di via ma ella preferisce i marciapiedi di Venezia e non paga dei marciapiedi, si fa pescare in atto di adescare i passanti. Da qui l'arresto da parte degli agenti del buon costume, i quali dovettero denunciarla oltre che per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, anche per l'adescamento.

La sparizione delle gioie

La casalinga Margherita Mattesco, di anni 20, abitante a Dorsoduro 2728, ha denunciato ieri mattina al commissariato di Dorsoduro che ignoti, penetrati nella sua camera mentre ella era assente, servendosi probabilmente di chiave falsa, asportarono dal suo comodino nella camera da letto un braccialetto e un anello d'oro che teneva custoditi in una scatoletta. Il danno patito si aggira sulle 500 lire.

Carità mal compensata

Quando si dice di far del bene a questo mondo! Una nipote della signora Antonia Pisciutta, abitante a Cannaregio 5384, il ventottenne Giuseppe Fantini, si è recato ieri nel pomeriggio alla Questura centrale dal funzionario di diurna dr. Semenza per raccontargli come la zia sia stata malamente ricompensata da una donna che ella aveva cercato di aiutare. La Pisciutta aveva dato ospitalità a certa Adelio Crovato, di anni 57, da Venezia senza fissa dimora, adibendola alle faccende domestiche appunto per darle modo di sfamarsi e farle prendere qualche soldo. Senonchè la donna, dopo una quindicina di giorni di servizio, si allontanava l'altra sera e non si faceva più viva. La signora Pisciutta allora, insospettita, esaminava il contenuto degli armadi e constatava la sparizione di due vestiti del nipote, uno bleu e l'altro grigio, di tre paia di pantaloni, di un panciotto, di un vestito da donna di velluto, di un vestito da bambino, di due tovaglie di lino di un servizio di lino di dieci asciugamani e di altra biancheria. Il danno patito dalla signora Pisciutta si aggira tra le 4 e le 5000 lire.

Tre disgrazie

Il fanciullo Valentino Diachara, abitante a San Polo 910, è stato ieri mattina trasportato dalla madre sua, Rosa De Grandis, all'Ospedale ove venne ricoverato per la asportazione completa del mignolo signistro. Il ragazzetto è stato dichiarato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. Al dire della madre, il piccolo Valentino, mentre il fratello suo Elio, di anni 14, stava segando un pezzo di legno, poneva la mano fra il filo della sega e un pezzo di legno, riportando l'asportazione del dito mignolo.

✱ Il macchinista Albuzio Nicola, di anni 38, abitante a San Polo 1283, mentre a bordo del piroscafo «Jonio» della «Puglia» stava riparando una caldaia, si feriva con un coltello al dito indice della mano sinistra. Ricorse all'ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

✱ Il sarto Alfredo Alfredi, di anni 39, abitante a Cannaregio 4248, ieri sera nel suo salottino nell'aprire una sedia a sdraio si impigliava con la mano destra fra la chiusura della sedia stessa riportando una ferita da strappo al mignolo per cui dovette essere ricoverato all'ospedale ove fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Un nuovo idroscivolante costruito a Venezia

In questi giorni è stato felicemente provato in Laguna un nuovo idroscivolante cabinato, ideato dal veneziano rag. Raffaello Bordignon e costruito al cantiere Soccol alla Misericordia.

Questo nuovissimo tipo di idroscivolante, ha una velocità massima di ottanta chilometri orari ed è munito di due eliche; una aerea da adoperarsi sopra i tratti di bassa marea; l'altra subacquea. Il motore è un Isotta Fraschini 140 HP. La cabina è capace di otto persone più il guidatore. I vantaggi che offre questo nuovo tipo di imbarcazione sono varii: dato il minimo pescaggio dell'idro (appena dieci centimetri) può correre sopra qualsiasi fondo e sostiene magnificamente il mare. E' noto, inoltre, che Francia, Germania ed Inghilterra — che attualmente si contendono aspramente il primato in tale genere di imbarcazione — hanno munito i rispettivi idroscivolanti di motori potentissimi, i quali però sono di rendimento quasi pari a quello Isotta Fraschini 140 HP. data la leggerezza dello scafo del nuovo modello. Una caratteristica del nuovo idroscivolante, che è stato recentemente brevettato, è una grande ala da areoplano che serve a dare guida all'apparecchio.

Con ogni probabilità entro il corrente mese il nuovo idroscivolante compirà il suo primo viaggio inaugurale che avrà per meta Trieste. La nuova imbarcazione è stata visitata in questi giorni dal segretario federale avv. Giorgio Suppiej che si è congratulato con l'ideatore rag. Bordignon e col costruttore Celeste Soccol.

La casa dei ragazzi a S. Elena

Iermattina, alle ore 11, a Sant'Elena, ha avuto luogo l'inaugurazione della Casa dei Ragazzi istituita a cura dell'Opera Nazionale Maternità allo scopo di offrire vitto e occupazioni ricreative ai ragazzi della strada che purtroppo anche Venezia non mancano.

Il bel locale sorge, come abbiamo detto, a Sant'Elena presso gli uffici della Pia Opera. Vi è annesso un ampio refettorio capace di accogliere un centinaio di ragazzi.

All'inaugurazione hanno presenziato il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Questore comm. Corrado, il capogabinetto cav. uff. dott. Rendina, il Podestà di Venezia conte Orsi, il Procuratore Generale del Re, S. E. Castellani, il rappresentante della Federazione fascista, il colonnello Brogliato ecc.

Dopo un breve discorso dell'avv. Massari, il quale ha lumeggiato gli scopi della provvidenziale istituzione voluta dal Governo fascista per portare un beneficio all'infanzia derelitta, ha parlato il Prefetto congratulandosi coi preposti per l'ordinamento e per la riuscita dell'iniziativa promettendo tutto il suo appoggio.

Le autorità hanno lasciato la Casa alle ore 12.30 mentre alle mense si assideva uno sciame di bambini che hanno tratto nella giornata rigida un buon ristoro dalla colazione ammanita con tanta cura da buone signore e signorine che si prodigano con vera abnegazione.

Il soprabito sparito durante la sosta al caffè

Il prof. Carlo Izzo di anni 28, abitante a Santa Croce 812, si è recato ieri sera verso le ore 18, a prendere un aperitivo al Cacè della Borsa in via XXII Marzo. Nel locale il professore si è tolto il soprabito e si è messo a leggere i giornali. Quando alle ore 19 circa si è avvicinato all'attacapanni per riprendere il paletot, con somma meraviglia ha dovuto constatare che il suo elegante soprabito che gli costava circa un migliaio di lire, era stato sostituito con un altro sdruscito e sporco.

Interrogato il personale di servizio, nulla si è potuto assodare e al professore è rimasta la magra soddisfazione di denunziare il furto al Commissariato di San Marco.

Teatri, Concerti e Cinematografi

La serata di Armando Falconi

Con «Le sorprese del divorzio» la brillantissima commedia del Bisson, Armando Falconi avrà questa sera lo spettacolo in suo onore. Ciò vuol dire che tutto il miglior pubblico veneziano s'adunerà questa sera al «Goldoni» per festeggiare l'illustre attore e dimostrargli quanto sia ammirato anche fra noi per la versatilità e la schiettezza della sua arte, inesauribile fonte di sano ed intenso godimento.

Ieri, così in mattinata per «Pamela nubile» come di sera per «La granduchessa e il cameriere» di Savoir il teatro fu affollato e le feste più liete vennero rese a Paola Borboni, ad Armando Falconi, al Tassani, alla Dondini e agli altri tutti.

FENICE

«Isabeau», rappresentata di giorno davanti ad un pubblico assai folto procurò ieri cordialissime feste agli interpreti tutti e specialmente ad Alida Vane, al tenore Alabiso, a Matelda Ceccherini, al baritoni Parmeggiani e al M.o Aldo Zeetti.

Di sera «Otello» chiamò pure un numeroso uditorio ed ebbe un nuovo caldissimo successo. La parte di «Desdemona» venne sostenuta dalla signorina Alda Fedeli, che si mostrò ancora una volta pienamente degna degli elogi che in altra occasione ebbimo a tributarle. Attrice e cantante intelligente e sensibilissima ella visse iersera con sincera passione la vicenda interiore del difficile personaggio verdiano. Ne rese con molta efficacia il carattere scenico e nell'offrirne quello musicale mostrò di possedere ed arte e mezzi perfettamente adeguati all'importanza della realizzazione. Potè così avvalersi della sua bella voce; calda, limpida, estesa, vigorosa e malleabile per dare al canto di «Desdemona» un senso intensamente espressivo. Espose in forma, scenicamente e musicalmente assai apprezzabile i suoi brani dei due primi atti e specie il duetto con «Otello», nel terzo, in cui ebbe accenti di commozione sincera e di schietta forza drammatica. Offrì in nobilissima forma la «Canzone del Salice» nel quarto atto, e nell' «Ave Maria» detta con commossa e soave effusione, ebbe passaggi molto felici ed accenti di purissimo suono e di calda espressione, che le frattarono un lungo e vibrante applauso a scena aperta.

Alla fine di ogni atto dovette presentarsi più volte al proscenio, fatto segno alle feste più cordialmente espansive unitamente al tenore Apostolescu, al baritono Grandini e agli altri interpreti. Il M.o Zeetti si divise coi cantanti gli onori della ribalta.

Questa sera ultima di «Otello» e domani serata d'onore del M.o Aldo Zeetti e chiusura della stagione con «Isabeau».

MALIBRAN

Con «La morte civile» di giorno e «Cardinale Lambertini» di sera ieri si ebbero due esauriti. Ermete Zacconi, nelle due opposte interpretazioni fu ugualmente grande e lo comprese il pubblico che lo volle alla ribalta ripetutamente ad ogni finale d'atto oltre ad ovazionarlo a scena aperta.

Stasera con «I Disonesti» di G. Rovetta assisteremo ad un'altra sublime interpretazione di Ermete Zacconi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Otello».
GOLDONI. — Ore 21: «Le sorprese del Divorzio».
MALIBRAN. — (Comp. Zacconi): Ore 21: «I Disonesti» di G. Rovetta.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Le Rouge et le Noir» e debutto del nuovo Varietà.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — «Farfalla di Broadway» con Billie Door. Mercoledì: «La Grande Tormenta».
S. MARCO. — «Papà per forza» brillantissima commedia; colmo di ilarità; trovate dell'altro mondo; gioiello cinematografico.
MASSIMO. — «Io... e la vacca»; grande interpretazione del comico senza sorriso Buster Keaton (Saltarello). Novità.
ITALIA. — «Rosa della Jungla» con l'avvenente Dolores del Rio.
NAZIONALE. — «La Ragazza del corpo di ballo».
S. MARGHERITA. — «Il mio amico delle Indie».
MODERNO. — «Rosa di mezzanotte» prot. Lya De Putti.
OLIMPIA. — «Susanna al bagno». Int. Corinne Griffith.

ROSSINI

Oggi e domani, ultimi giorni di replica de ilfilm storico «Le Rouge et le Noir» interpretato da Jvan Mosjoukine.

Nel Varietà debutto di nuovi ed importanti numeri: 1.o Rentrée della simpatica e desiderata fantasista italiana; Dina Evarist; 2.o La bella Rudorffos et son partenire, ginnasti di forza; 3.o Day e Wills

Nel Cinema in preparazione l'interessante film: «Il Giardino di Allah».

Promozione del cav. Guanciali

Il recente Bollettino del Ministero della Giustizia ha annunziato la promozione per merito del giudice del nostro Tribunale avv. cav. Nicola Guanciali Franchi Rocchi a consigliere di Corte d'Appello.

Il cav. Guanciali è uno dei più distinti e colti magistrati. Appartenenti a nobile famiglia abruzzese ha saputo circondarsi a Venezia di larghe simpatie, di salde amicizie. Nell'esercizio del suo alto ministero egli ha portato la nota squisita della serenità e dignità. La promozione priva il nostro Tribunale di un giudice veramente apprezzato e stimato. Al cav. Guanciali — che è stato destinato all'importante ufficio della Corte di Appello di Palermo — assieme a quelle dei numerosi suoi amici e colleghi giungano le congratulazioni nostre vivissime e auguri di sempre più brillante carriera.

Tre piccoli incendi

Ieri a mezzogiorno si incendiò un camino nella casa di tale Bellemo Vittoria, a Castello 509. I pompieri della Tana, prontamente accorsi, spensero in breve il fuoco ed il danno si limitò a 300 lire.

✱ Anche nell'appartamento abitato da tale Grispi Elisa a Castello 818 gli stessi pompieri spensero il fuoco appiccatosi ad un altro camino con lo stesso danno di 300 lire.

✱ Nella soffitta della casa al n. 2594 di Fondamenta Frari, è scoppiato alle 23 di ieri un incendio che richiamò l'intervento dell'auto pompa «Lampo».

I pompieri guidati dal vice comandante Puccita riuscirono ad isolare il fuoco che il vento minacciava di estendere.

CRONACA ROSA

Ieri coronarono il loro sogno d'amore il camerata Berto Cecchini, vecchia camicia nera, e la gentile signorina Maria De Vanna. Padrino per lo sposo l'avv. Sandro Brass, per la sposa il sig. Edoardo Signoretto.retto.

Nella Basilica dei Frari, alle 9, ha avuto luogo la cerimonia religiosa, dopo di che in Municipio vi fu il rito civile.

Da Mestre

I festeggiamenti di Via Piave

Ieri il rione di via Piave ha iniziato i festeggiamenti in occasione della Madonna di Lourdes con una corsa ciclistica per giovanetti inferiori ai 11 anni.

La corsa venne fatta a batterie di quattro ed i vincitori delle singole batterie a loro volta si batterono per la disputa dei premi. Riuscirono vincitori: 1. Gatto Romolo; 2. Fontana Aldo; 3. Enrico Rosesetto; 4. Bellavia Filippo. I premi consistevano in medaglie con diploma.

Non ostante il freddo intenso nella piazzetta Lourdes il corpo bandistico della Filarmonica G. Verdi dell'O. N. D. tenne un concerto sotto la direzione del m.o Viseutin.

Alle ore 18, in piazzetta della Madonna di Lourdes, alla presenza del Comitato, di un incaricato del Commissario di P. S. e di un numeroso pubblico ebbe luogo l'estrazione della lotteria prima serie che venne fatta dalla bambina Annamaria Baldan.

I biglietti vincitori sono i seguenti: 1. Il numero 200 cucina economica; 2. il 3934 servizio da liquori in argento; 3. 819 triciclo; 4. 692 due quadri ad olio; 5. 1005 abajour in nichelio; 6. 2302 cinque sacchetti di farina; 7. 4218 una cassetta di marmellata; 8. 2321 due cappelli da signora; 9. 3863 carrozzella con bambola; 10. 2213 seggiolone per bambino; 11. 2345 vestitino di lana per bambino; 12. 2714 sei bottiglie di marsala; 13. 1421 abajour con calamaio; 14. 1125 dodici bottiglie di li vino; 15. estratto numero 938 portafrutti in ferro battuto.

I vincitori potranno ditirare i premi vinti presso il comitato stesso con sede in via Dante Palazzo Toniolo.

Il freddo di ieri

Ieri il freddo si è fatto sentire più degli altri giorni a causa del vento. Le vie erano perciò quasi deserte. Nella notte il termometro scese fino a 12 gradi sotto zero, mentre il massimo è stato di due gradi sotto zero. Le strade sono per il gelo assai pericolose per i cavalli di cui le cadute sono moltissime, specie in via Giustizia dove il transito è continuo a causa dello scalo di piccola velocità.

Quasi tutti i tubi dell'acquedotto nelle varie abitazioni alla mattina sono ghiacciati. Si registrano anche danni alle tubature dei termosifoni e dei radiatori.

Funerali Beccari

Ieri seguirono i funerali della compianta signorina Beccari Ernesta spentasi a 21 anni tra il compianto generale.

Fu davvero una manifestazione di simpatia e di cordoglio esternata con cuore da congiunti, da amici e da conoscenti, che vollero dimostrare alla buona estinta un attestato di affetto per la Sua giovinezza troncata da una penosa malattia.

Alle ore 10.30 si formò il corteo diretto dal Cav. Uff. Zennaro, preceduto dai vigili urbani, dall'Asilo Infantile di Carpenedo, e da numerosissime bambine recanti cuscini e mazzi di fiori bianchi.

Seguiva il clero. La salma posava su bara di prima classe i di cui cordoni erano retti dalle Signore: Parolini Vittorio, Bortolato Catterina, Bobbi, Cianchi Rina, Vendramin Maria, Bertocco Rina,; Stocco Giulia, Beccari Giovannina, Toso Elvira, Nardini Luigia.

Fra i numerosi cuscini notammo quello degli angosciati genitori, dei cugini Bortolatto, delle sorelle Bertocco, delle famiglie Vendramin, Ongarato, Toso, Briggi, Cianchi, Trotta Mario, Cuoco Antonietta, ed una grande corona omaggio delle sorelle Giovannina, Pia e Cognato Mario Morsica.

Moltissime Signore, ed una folla di cittadini fra i quali notammo i signori: Cav. Uff. Co. Soranzo, Cav. Dott. Zannini in rappresentanza dei Farmacisti, Cav. Uff. Sacci, Antoni Vidai Pagnacco, Canti Dottor Zillo, Cav. Zezi Fabris, Dott. Vendramin, Comm. Matter, Solfrano, Cav. Avv. Capon, Toso, Dott. Ronconi Rongaudio, Rag. Ballarin, il Cov. Uff. Dott. Scarpa, Gasparini per il Sindacato Adriatico Infortun, Franchin Giuseppe, Penso Enrico, Vianello Attilio per il dott. Paccini, Rag. Capo della Direzione Postefi Cav. Dott. Morelli, un gruppo di tramvieri, il maestro Biadene, il dott. Bertocco ecc.

In chiesa, dopo l'ufficio funebre, venne celebrata dall'Arciprete la Messa. Terminate le esequie sul piazzale di Carpenedo il maestro signor Biadene Amedeo tessè l'elogio dell'estinta, tratteggiando, con sentimento cristiano le doti e qualità morali della giovane defunta.

Ringraziò a nome della famiglia con sentite parole il Cav. Uff. Zennaro Autorità, rappresentanze, e quanti vollero onorare la memoria della Compianta giovane.

Si diresse quindi il corteo al Cimitero, ove la salma venne tumulata in un Colombaio.

Festa della Madonna di Lourdes

Come negli anni precedenti, anche quest'anno nel rione di Via Piave avrà luogo una serie di festeggiamenti popolari e di funzioni nella chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes, che ricorre l'11 febbraio.

Il programma stabilito dal Comitato composto di abitanti di quel rione è il seguente:

Domenica 10 febbraio dalle ore 14 alle 16 concerto della Filarmonica G. Verdi dell'Opera Nazionale Dopolavoro sulla piazzetta della chiesa di Lourdes; ore 15 caratteristica corsa dei fanciulli con percorso della via Piave fino al crocevia Miranese e ritorno; alle 17 estrazione della lotteria, prima serie.

Lunedì, 11 febbraio, festività della Madonna di Lourdes, solenni funzioni al mattino ed al pomeriggio nella chiesa omonima. Parlerà il padre Simone dei Carmelitani.

Martedì 12 febbraio, ultimo giorno dei festeggiamenti, dalle ore 14 alle ore 16 concerto della Banda dell'Istituto Berna, ore 15 corsa caratteristica degli asini mascherati con scambio del fantino, pure mascherato. L'ultimo e penultimo arrivato avranno un premio in denaro; sarà pure premiato il fantino meglio mascherato; ore 17 estrazione della seconda lotteria.

In tutti i tre giorni la facciata della chiesa sarà sfarzosamente illuminata e il rione addobbato.

I premi della lotteria, tra cui una cucina economica, sono molti e svariati.

Ieri sera il Comitato dei festeggiamenti di Via Piave si è recato dal cav. uff. Domenico Toniolo per offrirgli, quale presidente onorario permanente dei Comitati per le feste della Madonna di Lourdes, una medaglia d'oro e coccarda con l'effige della Madonna.

Il dono venne assai gradito dal cav. Toniolo, il quale commosso per questo atto di gentilezza del Comitato espresse parole di vivo ringraziamento.

Corse speciali tramvie per Mirano

Oggi e domani in occasione delle feste di Carnevale che si svolgeranno in Mirano verrà effettuata una corsa speciale tramviaria con partenza da Mestre P. Umberto I. e Mirano alle ore 22.30.

Inoltre oggi, lunedì, dalle ore 14 fino all'ora suindicata, verranno effettuate delle corse con partenza tanto da Mestre come da Mirano ogni sera.

L'arrivo della salma del Console Gino Cesana

Ieri, alle ore 12, col piroscafo «Gilda» del Loyd Triestino è qui giunta la salma del compianto commend. Gino Cesana, nostro Console Generale a Geddack, deceduto immaturamente in seguito a malattia contratta in quella località il 24 Gennaio u. s.

Si trovavano a ricevere la salma il comandante del Presidio generale Maccaluso e altre autorità che hanno seguito il mesto trasporto dalla Marittima alla Stazione Ferroviaria di Santa Lucia, unitamente ai Carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza comandati dal Commissario del Porto cav. Zavagno.

La bara, posta in un furgone ferroviario, è partita scortata dai parenti dell'Estinto alla volta di Firenze per essere colà sepolta nella tomba di famiglia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Michele Bonaglia è campione europeo

Etienne battuto ai punti - Livan vittorioso

MILANO, 11

Il nome di Michele Bonaglia è bastato per richiamare ieri nel pomeriggio al Palazzo dello Sport una folla che da vario tempo non frequentava più le nostre riunioni pugilistiche. Il torinese è risultato vincitore ai punti dell'avversario ed ha così conquistato all'Italia un ambito primato europeo. Michele Bonaglia ha vinto con un solo punto di vantaggio perchè il cartellino del giudice Collard dava vincente il belga, mentre quello di Lomazzi accordava un lieve vantaggio all'italiano. Fra i pareri contrari dei due giudici, l'arbitro sig. Duvernaz decideva in favore di Bonaglia dichiarandolo vincitore. Infatti il verdetto non poteva essere di risultato nullo, secondo gli accordi intervenuti prima e come del resto i cartellini dei giudici dovevano far proclamare. La condotta potente e decisa di Bonaglia ha impressionato favorevolmente l'arbitro che gli ha dato la tanto attesa ed ambita vittoria. Bonaglia ha attaccato dal primo al 15. round: non a torto però si parlava alla vigilia di un Etienne pericoloso capace di rintuzzare in qualsiasi momento l'irruenza dell'avversario. Il belga, per quanto duramente provato, ha trovato sempre la sua energia combattiva e generosa da fargli superare momenti criticissimi.

Il vincitore dell'incontro è stato sfidato dal campione germanico dei medio-massimi Muller: tale notizia è stata comunicata dallo speaker ai due avversari ed al pubblico prima di iniziare il match. Bonaglia, del resto, aveva già raccolto la sfida del tedesco ancora prima di essere campione europeo.

Fin dalle prime battute dell'incontro attesissimo, la folla si è resa conto della lotta senza quartiere che i due leali combattenti dovevano sostenere. Nel primo round Etienne si accasciava sul ring comprimendosi lo stomaco con i guantoni ed accusando un colpo basso che medici ed arbitro non riconobbero. Le fasi emotive vedevano di fronte un Bonaglia deciso a finirla ed un Etienne pericoloso e preciso, schermitore perfetto, che dalla stessa irruenza dell'avversario seppe trarre il proprio giuoco fatto di precise entrate se non potenti. Qualche azione di Bonaglia veniva così sventata: Etienne, però, toccato duramente al mento, andava al tappeto per tre secondi alla quindicesima ripresa, però riusciva a rimettersi dal durissimo colpo ricevuto ed a portare bene a termine la battaglia.

Il verdetto che dava vittorioso il piemontese è stato a lungo applaudito: anche il belga ricevette larga messe di battimani.

Ecco i risultati della riuscitissima riunione:

Campionato europeo dei medio - massimi: Bonaglia batte Etienne ai punti in 15 riprese.

Pesi medii: Livan di Venezia batte Dobrez di Fiume ai punti in tre riprese. Bella e convincente la vittoria del veneziano che ha marcato nei tre rounds una assoluta superiorità sul pur forte pugilatore del Carnaro.

Peri leggeri: Domgoegen junior (tedesco) e Simionato fanno match nullo in dieci riprese.

Pesi welters: Parboni batte Engel per getto della spugna alla quarta ripresa.

Subito dopo la riunione abbiamo incontrato Bonaglia ed abbiamo potuto intrattenerci lungamente con lui. Era freschissimo e non portava alcun segno del duro combattimento: era solamente preoccupato prima del match per il forte raffreddore che lo aveva colpito da vari giorni e che non gli ha fatto grazia nemmeno nella giornata della battaglia. « Se non avessi avuto questo tremendo raffreddore — ha detto Bonaglia — e se i bagni russi ai quali dovetti sottopormi per scemare di peso per essere entro il limite della categoria, non mi avessero tolta molta efficienza, avrei sicuramente finito l'avversario prima del limite. Il mio peso vero sarebbe di 79 chilogrammi. Insomma io ho dovuto combattere contro due avversari: Etienne e le mie non buone condizioni di salute ». Richiesto di un parere sul belga, Bonaglia ha così risposto: « Etienne è un ragazzone, un fortissimo boxeur che conosce assai bene quali sieno le sue possibilità. Vi sarete accorti che incassò assai bene e non perchè io... picchiassi delicatamente! I suoi colpi non mi fecero mai male: lo potete vedere nelle condizioni del mio volto. Altri incontri importanti mi attendono, ma io non temo più alcuno per il titolo che mi sono ben guadagnato ».

Bertazzolo impressiona a New York

NEW YORK, 11

Riccardo Bertazzolo ha cominciato l'allenamento nella palestra della Società Ginnastica Pioneer, sotto la direzione del manager Charles Rose. I critici sportivi che hanno assistito ad alcuni rounds esprimono la loro ammirazione per la tecnica e l'agilità del campioe italiano e prevedono che Bertazzolo farà agli Stati Uniti una brillantissima carriera.

CALCIO

INCONTRI INTERNAZIONALI

Torino: Torino b. Barracas	2-1
Mannheim Germania b. Svizzera	7-1

ALTRI RISULTATI I. DIVISIONE

Carrarese batte Astigiani	1-0
Savona batte Ventimigliese	4-0
Lucchese batte Acqui	5-2
Parma batte Valenzana	2-1

SECONDA DIVISIONE

S. M. Trieste batte Mestrina 1-0

(s.m.) Il tempo gelido ha scemato ieri l'affluenza del pubblico al nostro campo per assistere alla combattutissima contesa fra mestrini e triestini.

Un calcio di punizione a tre minuti dall'inizio ha battuto la Mestrina, privandola così di un meritato successo. I mestrini non si sono demoralizzati, ma hanno continuato con foga e decisione cozzando però sempre inutilmente contro la insormontabile barriera avversaria, formata da Menegan, Correnti e Dianello, i migliori uomini della S. Marco, che furono però molto aiutati dalla fortuna.

La partita si inizia alle ore 14.40 precise. Mestre gioca la palla e S. Marco se ne impossessa scendendo veloce in area mestrina. Una carica irregolare sul limite dell'area di rigore frutta ia triestini un calcio di punizione che viene facilmente tramutato in goal. E' il punto della vittoria. I mestrini contrattaccano e si portano sotto la rete avversaria ma Conte alza di poco un facile pallone; poco dopo anche Tonizzi manca un'altra buona occasione per pareggiare.

Il S. Marco reagisce e ottiene successivamente tre calci d'angolo che rimangono infruttuosi. Mestre gioca con animo ma manca di coesione e di tiro in porta; il primo tempo finisce in area triestina.

Nella ripresa la Mestrina accentua la superiorità ma non sa sfruttarla e ottiene solo due calci d'angolo che vengono salvati in «extremis» dall'ottimo Menegon.

Al 31' gli azzurro-alabardati scendono rapidi in area avversaria ed ottengono un calcio di rigore parato con facilità da Chiavegato.

Rabbioso finale dei mestrini per ottenere il pareggio ma S. Giusto protegge i tristini che si salvano con ogni mezzo.

Altri due corners consecutivi al 42' contro la S. Marco. Ultima e vana speranza dei concittadini. Entrambi vengono salvati da Menegon con due balzi felini. Un calcio di punizione contro Trieste e poi la fine.

Del Mestre si distinsero Ferrarese e Prevato; gli altri hanno giuocato tutti con cuore ed energia. Energico e preciso l'arbitraggio del sig. Armani di Rovereto.

Torino b. Barracas 2-1

TORINO, 11

Una folla immensa è accorsa ieri al campo del Torino per assistere all'attesissimo incontro di calcio fra la squadra Campione d'Italia ed il famoso, formidabile « undici » dei professionisti argentini del Club Sportivo del Barracas, undici composto esclusivamente dei « nazionali » argentini che parteciparono al torneo olimpionico di Amsterdam. In tribuna d'onore si notavano le più cospicue personalità torinesi e varie personalità del mondo sportivo italiano. La vittoria è meritatamente arrisa al Torino che, battendosi con un brio indiavolato e con una tecnica meravigliosa, ha dimostrato di valere le migliori squadre calcistiche mondiali. Il Barracas è uscito dalla dura battaglia battuto, ma con l'onore delle armi: in verità è questo uno squadrone che va per la maggiore e la tournèe che ha proprio ieri iniziata in Europa offrirà modo al fortissimo undici argentino di cogliere delle significative e brillanti vittorie. Le due squadre, al loro ingresso in campo, sono state acclamatissime. Nel primo tempo il giuoco delle due unità è stato alquanto equilibrato e cavalleresco. Pur marcando una leggera superiorità, i torinesi non riuscirono a violare la rete argentina per la ferrea difesa opposta dagli ospiti. Nella ripresa, però, i granata attaccarono ancora a fondo con insistenza vivissima ed al quarto minuto era Libonatti che raccoglieva un allungo di Rossetti II. e segnava dopo una sconcertante azione in linea. Gli applausi si levarono alle stelle. Ripreso il giuoco, si ebbe modo di assistere ad una furiosissima e tecnica controffensiva degli argentini; le loro azioni però si smorzavano ben presto in area di rigore granata per la decisione e la precisione dei terzini torinesi, per le bellissime parate di Bosia e per il valore della mediana granata. Sicchè il giuoco tornò ben presto in area argentina. Quando sembrava che il punteggio torinese dovesse aumentare tale era la superiorità degli uomini di Baloncieri, avvenne il pareggio del Barracas, pareggio ottenuto su di un discutibile calcio di rigore concesso dall'arbitro agli ospiti. Segnava, al 30. minuto, Celico. I torinesi partivano immantinente all'attacco ed impegnavano seriamente l'estremo trio argentino che stentava assai a liberarsi dalla morsa che si stringeva ogni minuto di più. Ben sostenuti dai mediani e con i terzini a metà campo, i granata attaccavano furiosamente ed ordinatamente fino a che al 41. minuto Libonatti con un potente tiro raso terra, dopo una serie di giuochetti con i compagni di linea, non batteva nettamente il portiere argentino invano buttatosi in tuffo disperato. L'offensiva torinese continua ancora e per poco non fruttava ai valorosi granata un terzo punto. Al fischio finale, un'ovazione accomunava vincitori e vinti.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

TORINO: Bosia; Monti 3 e Martin 2; Colombari, Janni e Martin 3; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti 2 e Franzoni (Clerici).

BARRACAS: Diaz; Ajerro e Movano; Martinez, Amadei e Celico; Simonsini, Rivarolla, Luna A., Marassi e Luna S.

I giuocatori argentini sono stati festeggiatissimi: in loro onore è stato dato un ricevimento ieri mattina al Municipio ed in serata ha avuto luogo un pranzo offerto dai dirigenti il Torino; vi presero parte i giocatori delle due squadre e le riserve, nonchè tutte le principali personalità sportive e cittadine torinesi. Si crede che il Barracas, prima di lasciare l'Italia, abbia ad incontrarsi al Littoriale con il Bologna: sono appunto in corso trattative che sembra abbiano a concludere l'incontro.

TERZA DIVISIONE

Dop. Ferroviario - Miranese; rinviato.

Monselicense - Petrarca, rinviato.

Valery batte Cerea 4 - 1.

Le interessanti gare dei G. U. F di Venezia e di Trieste

TRIESTE, 11

(a.p.) Gli universitari veneziani hanno voluto celebrare la loro tradizionale « festa delle matricole » con l'arma in pugno, sostituendo le solite baccanate con ludi sportivi che più si addicono alle esigenze dei tempi nuovi della ricostruzione fascista. Le manifestazioni sportive fra universitari veneziani e triestini, hanno rivelato la piena maturità sportiva dei nostri goliardi suscitando l'ammirazione ed il più ampio consenso del pubblico che ha fatto degna cornice all'avvenimento.

In complesso la squadra rappresentativa triestina ha trionfato nel calcio, nella scherma e nel tennis, mentre i veneziani si sono presi una bella rivincita alla palla al cesto ed alla volata. La classifica generale vede Trieste in testa con tre vittorie e due sconfitte. Ecco i varii risultati:

VOLATA — G. U. F. Venezia batte G. U. F. Trieste 7 - 3.

La partita è stata sospesa dopo il secondo tempo, causa la forte bora, ma la superiorità veneziana è stata evidentissima e netta.

CALCIO — Trieste batte Venezia 2 - 0.

Dopo un primo tempo nullo, i giallo rossi hanno marcato i due punti all'ottavo ed al 38. minuto per merito di Vidulich e Nutrizio.

PALLA AL CESTO — Venezia batte Trieste 23 - 16.

I lagunari, più aitanti e meglio allenati, hanno imposto il loro giuoco vincendo con uno scarto di ben sette punti. Segnarono i punti veneziani: Maneo (undici), Manzini (nove), Meo (due), Baroncini (uno); e per i triestini: Vidulich (sei), Omero (quattro), Vidovich (quattro), Nutrizio (due).

SCHERMA — Trieste batte Venezia 2 a 1.

Fioretto: Trieste 5, Venezia 4.
Sciabola: Trieste 5, Venezia 4.
Spada da terreno: Venezia 6, Trieste 3.

TENNIS — Trieste batte Venezia 3 - 0.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Radioprogrammi per oggi

MILANO (1 MI) m. 504,2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa. — 17.20-17.45: Cantuccio dei Bambini - Musiche pianistiche ispirate alle Maschere italiane, G. Franzini ed E. Oddone. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.15: Conte Alessandro Giulini: «Pietro Verri». — 20.30: Trasmissione di un'operetta. — 22 circa: F. Savorgnan di B.: «Il motore a scoppio invenzione italiana». — 23-23.30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di Musica varia col concorso della signorina E. De Martino. — 21.02: Trasmissione dell'opera in 4 atti «Rigoletto» di G. Verdi.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato» Chiusura della Borsa - Notizie. — 16.40-17.20: «Giornale parlato» Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo Comunicazioni agricole. — 17.30: Segnale orario. — 17.30-18.30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica: Concerto del «Quartetto di Roma». — 19.50-20.29: «Giornale parlato» - Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro - Rubrica Sportiva (20.15) - Notizie- Cambi. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto strumentale e vocale con il concorso del «Quartetto Madami», Prima parte. Musica italiana da camera e musica da ballo. Seconda Parte. Orchestra dell'E.I.A.R. — 22.50: «Giornale parlato» Ultime notizie.



Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì — N.2

LA FALENA DEL "TABARIN,,

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zenitter

— Come sei rigido, e che idee antiquate che hai! — esclamò la ragazza. — E poi, che puoi saperne tu di balli? Questi nuovi passi, sono invece la cosa più affascinante del mondo. Ma non è tutto qui! Questa sera alla « Sala del Giubileo » ha luogo un vero e proprio spettacolo. Una bravissima danzatrice è stata condotta qui da Londra per mostrarci il nuovo « ballo del camello ». Non sto nella pelle per la contentezza. Vado pazza per il ballo, e le mie amiche dicono che ballo meglio di tutte. Pensa un po', se lo dicono le donne, dev'essere proprio vero! I giovinotti, è naturale, me lo ripetono sempre, ma a loro non si deve mica dar retta!

— Non andarvi, Bettina, te ne prego — e la voce di Allan diveniva sempre più supplichevole. Vieni piuttosto a fare una passeggiata con me nel bosco. Pensa come dev'esser bello al tramonto. E' lo stesso spettacolo romantico che offre la vallata di Gairlock quando il sole è disceso dietro le montagne di Ben Trevis.

— No, no — protestò Bettina, rabbrividendo — grazie. E' un luogo troppo solitario e troppo freddo. Sono stufa della campagna, Allan! Vorrei andarmene, ma come è possibile? Il babbo invecchia e bisogna pure che la sua figliuola, il suo agnellino — come dice lui — ne prenda cura.

— Ma questi balli non sono adatti per te — proseguì Allan infervorandosi nella sua idea. — Non sta mica bene abbandonarsi, in una danza turbinosa, nelle braccia di uomini sconosciuti; coricarsi tardi per sentirsi male al mattino. E poi tu sai bene che tuo padre e tua zia non l'approvano affatto.

— E' naturale! Sono vecchi ormai e non sanno qual sia il significato della parola « Vita » (con un grosso V maiuscolo). Ma io andrò lo stesso al ballo questa sera, e ciò che più importa, imparerò la nuova danza. E' una buona occasione aver per maestro un artista di professione e chi sa che cosa ne può venir fuori.

— Nulla di buono, Bettina!

— Oh via, calmatevi, caro signor brontolone! Ma eccoci arrivati al punto dove dobbiamo separarci. Non ho un minuto da perdere, perciò, di grazia, fa presto a darmi la buona notte. Sii savio, e c'incontreremo domani sera presso l'edicola del libraio alla stazione di Sum Hill. Se tutto va bene, prenderò, come al solito il treno delle cinque e cinquanta.

Un momento dopo Bettina aveva girato sui tacchi e si dirigeva correndo verso la « Villa delle Rose », la comoda casa ove dimorava insieme a suo padre, un vecchio carpentiere in ritiro ed alla sorella di questi, la signorina Tibby Marlowe, una zitellona magra e scrupolosa, che dopo la morte della cognata era venuta a prenderne il posto.

III.

L'OCCHIO DEL SERPENTE

Faceva caldo nella « Sala del Giubileo ». Un polverio minuto, sollevato dagli instancabili piedi dei ballerini, annebbiava l'atmosfera, formando intorno alle lampade un cerchio luminoso di vapori. La sala, molto semplice, era stata decorata per l'occasione con trofei di bandiere e pennoni, che, insieme ai mazzi di fiori dai colori vivaci, ed ai vasi di felci, contribuivano a darle un aspetto festoso. Era la sera in cui doveva aver luogo il grande spettacolo di ballo organizzato dall'infaticabile Lady Hugham, che aveva annunziato la sua venuta. Doveva essere accompagnata, oltre che da alcuni amici di Londra, dal celebre impresario Peverill Conn. Quest'ultimo aveva condotto con sè la sua migliore coppia danzatrice: Freddy Tell e Saddie Trip, i cui balli al « Grande Albergo di Oriente » di Londra, erano stati il più grande successo della stagione. La sala rigurgitava di gente, e l'acuta voce di Lady Hugham dominava il mormorio della folla. La seconda moglie di Loid Hugham, di parecchi anni più giovane di lui, era stata conosciuta sotto il nome di Malie Murros, una delle stelle del teatro « La gaiezza », ed assai, nota per le sue eccentricità e le sue scollacciature. Perciò il suo matrimonio con l'austero gentiluomo inglese aveva destato la generale meraviglia e per più di otto giorni aveva fornito l'argomento alle ciarle mondane. Non appena stabilito nel vicino castello di Hallston, la giovane sposa si era data premura di scuotere il paesello dalla sua calma opprimente ed aveva cominciato con l'organizzare il « Grande spettacolo di danza ».

— Che calca — osservò mentre si faceva strada per dirigersi verso il punto riservato a lei ed ai suoi invitati — e che caldo! Sarei tentata di svestirmi!

— Non sarebbe una faccenda molto lunga — sussurrò al suo orecchio a voce bassa ed esaminante il Pereverill Conn, i cui occhi piccoli ma lucenti, lanciavano sguardi brucianti.

L'impresario era un uomo alto e magro e gli si sarebbero potuti dare tanto quaranta che sessant'anni, grazie all'impeccabile vestito ed alla visibile cura che il suo domestico ed il suo parrucchiere dovevano prendere di lui. La testa rotonda e il naso a becco d'uccello, lo facevano rassomigliare ad un avvoltoio; aveva la faccia rasa e quando sorrideva, mostrava, tra le labbra sottili, due file di denti d'un candore abbagliante. I suoi capelli, che cominciavano a divenire radi, erano spariti sulla fronte, e la sapiente applicazione della tintura celava i fili d'argento, annunziatori della vecchiaia che si avanzava.

— Andiamo Pev — ammonì Lady Hugham; — state attento. Ricordatevi che siamo qui per divertire la gioventù del paese e che dobbiamo servire di esempio. Dio mio, che folla! [illegible] gente! Oh [illegible] il nostro Vicario; [illegible] sembra proprio [illegible] E tendendo [illegible] anelli all'ecclesiastico, [illegible] strinse tra le [illegible] Lady Hugham [illegible] te giunto alla fine, caro [illegible] Sopley, Lord Hugham [illegible] le sue scuse, [illegible] liti mai di [illegible] di venire.

Preverill Conn [illegible] lo sguardo per la sala con espressione [illegible] ed [illegible] soffocando gli sbadigli [illegible] mano [illegible]

Ad un tratto la sua attenzione fu attirata da Freddy Tell [illegible] Saddie che [illegible] lare, mostrando [illegible] volta, agli occhi [illegible] ventù di Hallston [illegible] schi della [illegible] i loro movimenti [illegible] con la massima attenzione [illegible] più attraente fanciulla che [illegible] avesse mai vista in vita sua [illegible] questo spettacolo inspirato [illegible] fatto sfuggire dalle sue labbra una involontaria esclamazione.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 43 - Cent. 25 — Martedì 12 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 16 — PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interc... | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - ... Pagamento anticipato

LO STORICO AVVENIMENTO DI ROMA

La conciliazione tra il Regno d'Italia e la Santa Sede

La firma di un Trattato politico, di un Concordato e di una Convenzione finanziaria

Data storica

Alla magnanimità del Papa, alla saggezza del Re, all'illuminata sapienza del Cardinale Gasparri, ma sopratutto al genio politico e alla ferrea volontà di Benito Mussolini il mondo civile è debitore oggi di uno dei più grandiosi eventi che la Storia ricordi.

Prima della guerra gli storici solevano far terminare l'Evo Moderno col 20 settembre 1870, non già in quanto quella data segnasse il compimento dell'unità d'Italia, ma in quanto segnava la fine del Potere Temporale del Papa. Era una visione tutta speciale delle grandi divisioni della Storia; visione massonica e giacobina per eccellenza, frutto di quella stessa mentalità, che si compiaceva di attribuire alla rivoluzione francese le scaturigini dell'idea nazionale italiana, e che applaudiva, a distanza di un secolo, al governo liberatore di quel primo Napoleone, che era stato per l'Italia un despota senza scrupoli e senza tenerezze.

E nello stesso potere temporale onde tanto vanto menavano con sesquipedali proclami, ad ogni ricorrenza annuale del 20 settembre, i Grandi Orienti massonici, non si vedeva tanto una potestà estranea allo Stato accampata nel centro del territorio nazionale, quanto l'idea teocratica, l'esistenza del Monarcato ecclesiastico, che la mentalità, liberale di nome, ma molto settaria di fatto, non poteva assolutamente risolversi ad ammettire.

Fu dunque questa questione di principio laico, massonico e giacobino che impedì, fino all'avvento del Fascismo, non solamente che una conciliazione tra la Monarchia italiana e il Papato si concludesse, ma neppure che fosse seriamente tentata.

Si ricorda il tentativo che Crispi per il tramite di Padre Tosti, fece nel 1887 con Leone XIII. Sì, è vero, il tentativo c'è stato. Ma, in primo luogo, Crispi non pensava affatto ad una vera e propria soluzione della questione romana, ma bensì a rendere possibile un più tollerabile *modus vivendi* tra la Curia e il Governo, *modus vivendi* che venne a crearsi spontaneamente, specie dopo l'avvento al Soglio di Pio X e il ritiro del Cardinale Rampolla; e in secondo luogo Crispi partiva dalla base, per lui imprescindibile, della Legge delle Guarentigie, che era proprio la base che la Chiesa non avrebbe mai potuto accettare.

La Legge delle Guarentigie non era che la codificazione dei concetti del conte di Cavour sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Concetti che egli aveva riassunti nella storica frase: *Libera Chiesa in libero Stato*, e che erano serviti di base alle trattative da lui iniziate fin dal 1860 con Pio IX e con il Cardinale Antonelli.

E' vero che, in un primo tempo, il Papa ed il suo Segretario di Stato s'erano mostrati, allora, propensi a discutere su quella base: ma è anche vero che in un secondo tempo il Papa aveva rotto le trattative e che, d'altra parte, dopo la violenza subita il 20 settembre 1870, egli non avrebbe in nessun caso potuto accettare le condizioni che, in piena indipendenza, gli erano potute sembrare fino ad un certo punto accettabili.

La teoria liberale era stata del resto smentita *ab origine* da un atto solenne di uno dei massimi esponenti del liberalismo: il marchese Visconti-Venosta, Ministro degli Affari Esteri di quello stesso Ministero Lanza, che procedette all'occupazione di Roma, e che fece votare la Legge delle Guarentigie.

Venti giorni prima dell'occupazione di Roma il Visconti-Venosta propose al Papa — e della sua proposta informò le Potenze — di lasciargli la sovranità piena ed intera della città Leonina. Il Papa rifiutò, e ne seguì la spedizione Cadorna. Ma, con le sue proposte, il liberalismo aveva dimostrato di considerare, allora non solo possibile, ma desiderabile, la sopravvivenza di un potere temporale del Papa, sia pur ridotto ai minimi termini. Non era dunque, allora, un canone indefettibile del liberalismo e del patriottismo italiano la impossibilità della coesistenza a Roma di due Sovranità reali e tangibili. Lo divenne poi, per l'azione demagogica e anticlericale della massoneria principalmente. E lo divenne a tal punto, che solo affacciare l'ipotesi di una restaurazione anche simbolica dell'indipendenza temporale del Pontefice era considerato addirittura delitto di lesa patria.

Quel che nessuno aveva saputo osar di pensare, Mussolini ha osato fare. E in questo suo atto, nel quale si riassume e sintetizza tutta la teoria e la prassi di quella formidabile forza politica, che egli ha creato, che da lui si alimenta, e che in lui si assomma, si riassume e si sintetizza la sua genialità e la sua forza di uomo di Stato. Egli non ha avuto paura della Storia, perchè egli è un uomo che crea la Storia. Egli, il restauratore della Gerarchie, il ricreatore delle Aristocrazie in un paese che era stato imputridito da mezzo secolo di malaria demagogica e massonica, non ha avuto paura di promuovere la restaurazione di un Monarcato Ecclesiastico, nel valore simbolico del quale si sostanzia la più sterminata potenza spirituale, che esista al mondo; non ha sentito la riluttanza massonica e piccolo-borghese a riconoscere ufficialmente, con una solennità che non ha precedenti nella storia dell'Italia indipendente, il Sommo Gerarca della Cristnanità.

Nessun altro uomo di Stato che Mussolini avrebbe potuto compier lo storico atto, che s'è compiuto ieri in Palazzo Laterano. E ciò non soltanto perchè nessun altro uomo di Stato s'è avuto mai in Italia che unisse il genio, il coraggio e la forza di Musolini; ma perchè nessun altro avrebbe potuto, come egli ha fatto, creare il clima adatto alla realizzazione del suo grandioso disegno politico. Clima interno, creato con la dispersione del sovversivismo, del liberalismo, del la massoneria, del popolarismo; clima esterno, creato con l'imposizione al mondo intero di un rispetto per l'Italia, quale la patria nostra non aveva mai avuto.

Non bisogna dienticare che nel 1860 come nel 1879 come nel 1887 quando l'Italia nuova tentò di accordarsi con la Cattedra di Pietro, si trovò sempre tra i piedi gli intrighi o le imposizioni della Francia; e se non era la Francia, era l'Austria imperiale. Oggi l'Austria non conta più. E l'atteggiamento della stampa francese dice con sufficiente chiarezza quanto i francesi, massoni e cattolici, uniti per l'occasione, si mordano le dita per non essere riusciti, ancora una volta, a impedire una conciliazione, che non permetterà loro più di volgere a loro profitto un conflitto durato settant'anni.

Questa sarà una delle conseguenze dell'accordo di Palazzo Laterano. Quali possano essere le altre, non è dato ancora di poter calcolare. Certo non vedremo, come in una vecchia oleografia dell'epoca umbertina, il Papa e il Re a braccetto sotto lo stellone d'Italia: ma quando si ponga mente al profondo sentimento religioso del popolo italiano, e al sincero patriottismo del nostro clero; quando si pensi alle Missioni, per la massima parte italiane, che nell'Oriente vicino e lontano portano il verbo di Cristo e la civiltà d'Italia, si potranno, senza essere profeti, fare confortanti induzioni sull'avvenire.

Gli storici liberali — se pur qualcuno ve n'è ancora in Italia — continuino pure a far coincidere la fine dell'Evo Moderno con la caduta del Potere Temporale. Gli storici futuri faranno partire dall'11 febbraio 1929 una nuova era per l'Italia e per tutto il mondo cristiano.

La firma degli accordi

ROMA, 11

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Oggi, alle ore 12, nel Palazzo Apostolico Lateranense sono stati firmati da S. E. il Cardinale Pietro Gasparri, plenipotenziario del Sommo Pontefice Pio XI e da S. E. Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo, plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele III. Re d'Italia: un trattato politico che risolve ed elimina la «questione romana» con un concordato inteso a regolare le condizioni della Religione e della Chiesa in Italia, ed una convenzione che sistema definitivamente i rapporti finanziari fra la Santa Sede e l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

«Erano presenti alla firma: per la Santa Sede l'illustrissimo e reverendo mons. Francesco Borgoncini Duca, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari; l'ill.mo rev. mons. Giuseppe Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato, il prof. avv. Francesco Pacelli, giureconsulto della Santa Sede.

«Per l'Italia presenziavano: S. E. l'on. Alfredo Rocco, Ministro Guardasigilli; S. E. l'on. Dino Grandi, Sottosegretario agli affri esteri; S. E. l'on. Francesco Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«In omaggio alla consuetudine della Santa Sede di non pubblicare le convenzioni internazionali, prima che sieno state sottoposte alla discussione delle assemblee legislative, i testi di dette convenzioni non saranno resi di pubblica ragione; ma di essi sarà dato domani ampio e preciso riassunto».

«L'«Osservatore Romano» organo ufficiale della Santa Sede, uscito in edizione straordinaria, pubblica:

«Alle ore 12 di oggi, nella sala maggiore del Palazzo Apostolico Lateranense, è stato firmato un trattato fra la S. Sede e l'Italia con cui viene composta la questione romana:

«E' stato pure firmato un concordato per regolare le condizioni della Chiesa in Italia. Col trattato veniva pure firmata una apposita convenzione finanziaria. Erano plenipotenziari: Sua Em. il Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di S. S. Papa XI e S. E. il cav. Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo d'Italia».

Il giornale pontificio pubblica poi l'elenco delle persone che hanno assistito alla firma della convenzione.

L'accordo firmato stamane completerà il riconoscimento della sovranità territoriale «reale e visibile» degli attuali possessi del Vaticano.

Pertanto i luoghi su cui verrà esercitata la potestà pontificia saranno: la Basilica di San Pietro ed il Palazzo Vaticano, i Giardini Vaticani e le nuove costruzioni della S. Sede attorno a S. Pietro per uso di varie Congregazioni.

A proposito del territorio del nuovo Stato e delle voci incontrollabili e premature della stampa estera è opportuno fare ancora delle riserve.

La cerimonia nel Palazzo Lateranense

Enorme giubilo di popolo

ROMA, 11

In piazza S. Giovanni in Laterano, nonostante che la notizia del giorno in cui avrebbe dovuto aver luogo la firma del trattato e del concordato tra la Santa Sede e il Governo Italiano fosse stata tenuta rigorosamente celata, stamane una folla sempre più numerosa si è reccolta nei pressi del Palazzo Internanenze, resa accorta da un insolito movimento di giornalisti, fotografi e di agenti di P. S. che stava per compiersi un qualche straordinario avvenimento.

Ansiosa attesa

Poco dopo si è rapidamente diffusa correndo di bocca in bocca la notizia che la firma dell'accordo avveniva alle ore 12 nell'interno del palazzo. La notizia ha prodotto una profonda impressione suscitando subito i commenti e le espressioni più ammirative per questo grandioso avvenimento frutto della sapienza politica del grande statista che governa l'Italia.

Poichè la folla andava sempre più aumentando è stato disposto un servizio di cordoni formato di carabinieri e di militi nazionali. Al centro della Piazza, presso l'obelismo, si è raggruppato un nucleo eccezionalmente numeroso di giornalisti, mentre vari fotografi e cinematografisti piazzavano le loro macchine sulle sporgenze del basamento dell'obelisco. Più lontano, di fronte al battistero e ad angolo retto verso l'obelisco, sostavano dietro i cordoni molteplici file di persone fra cui moltissimi seminaristi di vari collegi, sacerdoti e religiosi. Si notava anche qualche prelato di curia e dignitari pontifici e alcune personalità dell'aristocrazia romana come il proncipe Don Prospero Colonna ed il principe Aldobrandini, comandante della Guardia Nobile.

Musselini e Gasparri

Nella solenne e vasta maestà della Piazza lateranense, dominata dal massiccio palazzo cinquecentesco, il numero per quanto notevolissimo di coloro che assistono allo svolgimento esteriore dell'avvenimento quasi si disperde. Allo sbocco di via Marulana sosta altra folla. Il tempo insistentemente piovigginoso non ha distolto alcuno dei convenuti dal la tenace pazienza dell'attesa. Essa si è prolungata per vario tempo finchè alle 10,45, giunge la prima automobile con il Cardinale Gasparri che è accompagnato dal segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari mons. Borgoncini Duca. Il Cardinale indossa il mantello nero sulla veste paonazza. L'automobile passa rapidamente oltre il gruppo dei giornalisti ed entra nel portone del palazzo salutata al suo ingresso da due guardaportoni recanti sul petto decorazioni pontificie.

La folla ha già prima intuito, poi ha visto attraverso il vetro della macchina, la figura ben nota dell'insigne porporato e gli ha rivolto un vibrante aplauso. Successivamente fanno il loro ingresso mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato e l'avv. prof. Pacelli giureconsulto della Santa Sede.

Alle ore 11.35, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Giunta, arriva S. E. il Capo del Governo on. Mussolini. La machina presidenziale è immediatamente riconosciuta e allora, spontaneo e irresistibile si eleva dal folto della folla il grido di «Evviva il Duce!». Anche l'automobile del Capo del Governo rapida entra nel palazzo lateranense, fermandosi nell'atrio.

Dopo pochi minuti fanno il loro ingresso nel palazzo le automobili che portano S. E. Grandi, Sottosegretario agli Esteri accompagnato dal capo di cabinetto del Ministro degli Esteri, comm. Mameli, e S. E. Rocco, Ministro Guardasigilli, accompagnato dal suo segretario particolare.

Delirante entusiasmo

Le personalità che devono presenziare alla firma dell'accordo sono ormai tutte raccolte nell'interno del palazzo. Lo storico atto sta per compiersi: tutti gli astanti hanno viva la enazione della olennità di quest'ora e si diffonde nella piazza il silenzio che è l'indice della grande commozione con cui tutti partecipano all'avvenimento.

A mezzogiorno si odono i gravi rintocchi della campana maggiore di San Giovanni: questo suono sembra aggiungere maggiore solennità al momento.

Mentre nella fallo radunata nella piazza, si fa sempre più viva l'attesa, nella sala del Concilio aviene il rito solenne della firma. Dopo essere passati attraverso le sale del nuovo missionario, i pieni potenziari sono entrati nel salone alle ore 11.60 e subito si sono disposti attorno ad un grande tavolo rettangolare.

Al centro del tavolo sedevano a sinistra S. E. il Capo del Governo e a destra il Cardinale Gasparri. Alla destra di quest'ultimo sedevano, nell'ordine, mons. Borgoncini Duca, mons. Pizzardo e il prof. Pacelli. Alla sinistra del Capo del Governo erano S. E. Rocco, S. E. Giunta e S. E. Grandi.

Alle orle 12 precise, dopo aver dato lettura delle lettere con le quali vengono conferiti i pieni poteri ai rappresentanti delle due Alte Parti contenenti, S. E. Gasparri e S. E. Mussolini iniziano la firma dei documenti e degli allegati, che si protrae alle 12.20. Al termine della firma S. E. il Cardinale Gasparri ha fatto omaggio a S. E. Mussolini della penna d'oro con la quale l'accordo è stato firmato.

Nel frattempo il gruppo dei giornalisti si era avvicinato al palazzo laterale, nell'ansia di poter cogliere qualche particolare sullo svolgimento della cerimonia. Finalmente pochi minuti dopo viene conosciuto il testo del comunicato ufficiale. L'entusiasmo è indescrivibile. Le acclamazioni, fino allora contenute, si fanno intense e vibranti e su tutte dominano le grida di «Viva Mussolini! Viva il Cardinale Gasparri!».

Vicino alla cancellata della chiesa si ammassava un folto gruppo di studenti del seminario romano in abito tulare. Uno di essi, a capo scoperto, ha letto ai colleghi il comunicato ufficiale, provocando fra i giovani seminaristi un fervido applauso con acclamazioni al Pontefice, al Cardinale Gasparri e a Benito Mussolini. In segno di giubilo i seminaristi hanno cantato in coro il «Te Deum». L'esempio dei seminaristi veniva subito imitato da altri gruppi sparsi nei vari punti della piazza.

Alle ore 12.40 è uscito dal Palazzo lateranense l'automobile del Cardinale Gasparri e subito dopo quella di S. E. Mussolini accolte l'una e l'altra da una imponente calorosissima dimostrazione. Successivamente l'asciavano il palazzo lateranense gli altri personaggi.

Il Capo del Governo dal Laterano si è recato al Viminale ove ha ricevuto, come di consueto, i suoi diretti collaboratori riprendendo poi le sue abituali occupazioni.

Una nota dell'"Osservatore Romano„

Atto di giustizia e di equità

ROMA, 11

L'*Osservatore Romano*, in una edizione straordinaria fa seguire al comunicato relativo alla firma del Trattato fra la Santa Sede e l'Italia, un articolo intitolato: «L'ora solenne»:

Dopo aver precisato l'essenza della questione romana, così come fu posta nella lettera che Leone XIII indirizzava il 15 giugno 1887 al cardinale Rampolla, suo Segretario di Stato, fa la storia dei successivi sviluppi della questione stessa durante il pontificato di Pio X e di Benedetto XV. Rammenta il fatto che Pio XI dalla loggia esterna di San Pietro il 6 febbraio 1922, benedisse Roma, l'Italia e il mondo, fatto che costituì «l'auspicio di pacificazione».

L'*Osservatore Romano* cita quindi la parte dell'enciclica del 23 dicembre 1922 in cui parlando della misteriosa e solenne ora della pace auspicata il Pontefice diceva:

«*L'Italia nulla ha o avrà a temere dalla Santa Sede; il Papa, chiunque egli sia, ripeterà sempre: «Io ho pensieri di pace e non di afflizione, di pace vera e perciò stesso non disgiunta dalla giustizia. A Dio spetta addurre quest'ora, e farla suonare; agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla suonare invano. Essa sarà tra le ore più solenni e feconde così per la restaurazione del Regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del mondo*».

«*L'ora suonò — aggiunge il giornale — ne colse l'eco provvidenziale colui che nell'ardua responsabilità del potere riconobbe e pose le tradizioni, ma ben più più le virtù religiose del popolo italiano, fra i fattori della sua elevazione anche civile e sociale riconoscendone nella Chiesa cattolica e nel Pontificato romano la guida potente, il salutare magistero*».

Il giornale, dopo aver ricordato che due anni or sono S. E. Mussolini faceva esprimere al Santo Padre il desiderio di risolvere la questione romana e la risposta del Pontefice che autorizzava all'uopo conversazioni private, confidenziali, accenna alle fasi dei negoziati, svoltisi in oltre 200 convegni, in cui il formidabile problema fu studiato, approfondo, discusso e risolto con amore e diligenza pari *alla reciproca e sincera volontà di accordi e di intesa*.

Il giornale indica le basi seguenti sulle quali poggia la desiderata soluzione raggiunta:

«*Lo Stato italiano sottoscrive un Trattato che abroga la Legge delle Guarantigie, riconosce il principio e l'esercizio dell'effettiva e piena podestà e giurisdizione sovrana del Sommo Pontefice sopra un determinato territorio, la città del Vaticano; versa una somma anche in compenso delle antiche provincie pontificie e dei perduti beni degli enti ecclesiastici; stipula un Concordato sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano.*

«*La Santa Sede dichiara composta in modo definitivo la «questione romana» e riconosce nella sua attuale formazione e costituzione il Regno d'Italia*».

L'*Osservatore Romano*, così poi commenta:

«*E qui la penna potrebbe scrivere il suo* nunc dimits. *Di fronte all'opera sì alta, essa non potrebbe che trascrivere il celebre epitafio* nullum par elogium. *Ma non si tratta di questo. L'elogio appartiene alla storia soltanto, alla storia che tramanderà perenne il ricordo della pace raggiunta fra due poteri il cui conflitto è esiziale sempre alla religione e alla civiltà, cioè alle due fonti prime della vita e dell'ordine sociale, e segnerà la sapiente magnanimità d'un Pontefice, la saggezza d'un Monarca, le sapienti, feconde fatiche di due alti plenipotenziari*».

L'organo ufficiale della Santa Sede inizia quindi l'esame dei punti e delle caratteristiche fondamentali della stipulazione avvenuta. A proposito della «città del Vaticano», territorio pontificio, lo *Osservatore Romano* scrive:

«*Essa raccoglie, chiude nelle sue mura, continua ad aprire alla venerazione del mondo quanto di più grande, di più significativo e prezioso la pietà, l'arte, la scienza, la vita, la storia abbiano offerto all'immortale tributo di amore e di esaltazione alla tomba sacrosanta del Principe degli Apostoli, al Trono eccelso, alla sublime maestà dei suoi successori.*

«*Quanto, d'altronde, è giudicato dal Santo Padre strettamente necessario alla sua libertà e indipendenza, come Capo della Chiesa universale, è riconosciuto per la sua sovranità reale e visibile*».

E più sotto aggiunge:

«*Questo diritto sovrano, riconosciuto, proclamato, codificato anche per l'Italia, esercitato entro i confini, o poco più oltre di ciò che le guarentigie lasciavano in uso al Sommo Pontefice, acquista una sua forza, oltre che giuridica morale che nessuna ampiezza di territorio gli avrebbe asicurata più efficace e pacifica.*

Qui, nella piccola sacra città, la Sovranità civile del Santo Padre si immedesima così con quella religiosa, il suo Stato si identifica talmente con le basi stesse della sua Cattedra, che qualsiasi violazione non riuscirebbe con pretesti e sofismi politici a giustificarsi, a spiegarsi mai di fronte alla equità e alla giustizia.

Relativamente alla convenzione finanziaria, il giornale osserva che essa risponde al diritto, riconosciuto dalla stessa legge delle Guarentigie, di un compenso, per quanto inadeguato, alla Santa Sede per le soppresse proprietà ecclesiastiche e per gli antichi Stati da cui traeva pure ausilio per i crescenti bisogni spirituali di Roma stessa. Il Santo Padre doveva a questi bisogni spirituali la necessità di chiedere che non gli fossero totalmente negati i mezzi di soddisfarli. L'Italia, accogliendo questa richiesta, ha compiuto un atto di giustizia e di equità.

Scambio d'onorificenze

ROMA, 11

Quasi certamente lo straordinario avvenimento sarà sottolineato dallo scambio di altissime onorificenze tra il Vaticano e il Regno d'Italia. In occasione della stipulazione del trattato di conciliazione i due Sovrani, come è consuetudine, si scambieranno delle onorificenze. Si crede che il Papa sarà insignito del Collare della SS. Annunziata e che il Re d'Italia riceverà l'Ordine Supremo del Cristo, che è la più alta onorificenza pontificia. Tale onorificenza sarà concessa con lettera apostolica. I Capi di Stato finora insigniti dell'Ordine del Cristo sono 13, l'ultimo fu il Presidente del Perù, Lequia. L'onorificenza è stata istituita da Papa Giovanni XXII nel 1319.

Le benemerenze acquistate dal Duce con la stipulazione dell'accordo saranno solennemente riconosciute dal Pontefice con una altissima distinzione. Si pensa che il Capo del Governo sarà insignito dell'Ordine dello Speron d'Oro. Si vuole anche che in una non lontana occasione il Papa intenda far consegnare alla Regina d'Italia la *Rosa d'Oro*, alto omaggio della Santa Sede alle Sovrane cattoliche in segno di particolare benemerenza. L'ultima Rosa d'Oro è stata inviata dal Papa alla Regina di Spagna.

Le trattative per l'accordo

Parlamento e Gran Consiglio

ROMA, 11

Le prime conversazioni in merito alla soluzione della questione romana, ebbero luogo tra il prof. Domenico Barone, Consigliere di Stato, ed il prof. avv. Francesco Pacelli, Consigliere della S. Sede, nel periodo dal 6 agosto al 4 ottobre 1926.

Nel detto giorno il Capo del Governo con sua lettera autorizzava il prof. Barone a continuare le conversazioni private e confidenziali, e parimenti il Cardinale Gasparri con lettera 6 e 24 ottobre, autorizzava nello stesso senso il prof. Pacelli.

Tali conversazioni si svolsero con alterne vicende fino al novembre 1928, intervenendo ad alcune discussioni, relative specialmente al Concordato, anche l'eccellentissimo Mons. Francesco Borgoncini Duca, della Segreteria di Stato.

Infine con lettera firmata da S. M. il Re d'Italia, in data 22 novembre 1928, e da SS. Pio XI., in data 25 detto, furono autorizzate le trattative ufficiali, nonchè la definizione degli accordi tanto per il Trattato quanto per il Trattato quanto per il Concordato.

La malattia del prof. Barone e la prematura morte di lui, interruppero le trattative ufficiali appena iniziate. In data 8 gennaio queste furono riprese e continuate direttamente dal Capo del Governo col prof. Pacelli, subdelegato dal cardinale Gasparri.

Alle ultime otto sedute nella dimora personale del Capo del Governo, per la revisione definitiva dei testi, intervennero anche il Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco, il comm. Nicola Consiglio, funzionario della Direzione generale dei Culti, ed il conte ing. Luigi Gozza, presidente del Consiglio uperiore dei LL. PP., per le piante allegate al Trattato.

L'importanza dell'accordo sarà sottolineata nel discorso che il Sovrano pronuncierà alla Camera il 20 aprile in occasione della inaugurazione della nuova legislatura. Nel suo discorso il Re indicherà ai membri del Parlamento la natura e la portata delle provvidenze che dovranno essere emanate per dare esecuzione alle varie clausole degli accordi intervenuti col Vaticano.

Il Governo fascista, data la importanza dell'accordo, presenterà senz'altro all'approvazione della nuova Camera corporativa fin dall'inizio della sua attività, il trattato stipulato perchè esso sia ratificato con particolare solennità.

Della conclusione dell'accordo tra Italia e Vaticano si dovrà certamente occupare il Gran Consiglio fascista nella prossima sessione convocata per lunedì 25 corrente. Come è logico, l'argomento non figura all'ordine del giorno, ma è facile pensare che il Capo del Governo, nella relazione che farà al supremo organo del Regime nella prima riunione che avviene dopo la sua costituzionalizzazione, non mancherà di fare accenno alla soluzione della delicata questione.

Ricordiamo in proposito che l'articolo 12 della legge sul Gran Consiglio include fra le questioni su cui deve essere sentito il parere del Gran Consiglio stesso, quelle riguardanti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Si prospetta frattanto la questione relativa al ripristino delle regolari relazioni diplomatiche fra il Regno d'Italia e la Santa Sede. A questo scopo è opportuno ricordare che vari punti debbono essere risolti, punti che possono così riassumersi: scelta da parte delle due Potenze delle personalità incaricate di normali attribuzioni diplomatiche e scelta dei palazzi che dovranno servire come sede dell'Ambasciata d'Italia e della Nunziatura Apostolica.

A questo proposito vari sono i nomi che si fanno. Primo Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano sarebbe designato il senatore Pietro Fedele, già Ministro della P. I. del Governo fascista e membro del Gran Consiglio. L'ex Ministro della P. I. è professore ordinario di università per la storia medioevale. Si fa poi il nome del gr. uff. Amedeo Giannini, che già rivestì la carica di Ministro plenipotenziario, e infine quello dell'on. Paolo Mattei Gentili, attuale Sottosegretario di Stato alla Giustizia.

Per quanto riguarda la nomina del Nunzio da parte della Santa Sede, diversi nomi circolano. Il più quotato sembra essere quello dell'attuale Segretario della Congregazione degli affari esteri straordinari Mons. Borgoncini Duca.

La portata dell'avvenimento giudicata all'estero

attraverso i commenti dei giornali

ROMA, 11

Nei giorni scorsi il Segretario di Stato Cardinale Gasparri convocò nel suo appartamento in Vaticano i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e diede loro comunicazione dell'imminente conclusione delle trattative in corso per un accordo fra la Santa Sede ed il Governo italiano per la soluzione della questione romana.

In seguito a questa comunicazione i giornali esteri hanno pubblicato i seguenti commenti:

La stampa francese

I giornali mettono in luce la grandissima importanza dell'accordo intervenuto fra il Vaticano e il Quirinale per le ripercussioni politiche che interessano i Governi del mondo intero. La stampa è unanime nel considerare quest'accordo come un successo strepitoso del Governo italiano.

Il *Matin* crede prudente di attendere il testo dell'accordo per giudicare ciò che il Vaticano ha guadagnato dopo una resistenza di mezzo secolo e per conoscere se il prestigio del Papa sia ingrandito o diminuito.

L'*Action Française*, il *Figaro*, il *Gaulois*, mettono in rilievo l'eco profonda del gesto del sig. Mussolini che, fortificando l'influenza della Chiesa e offrendole i mezzi d'estendere la sua azione, appoggia la lotta tradizionale contro le forze sovversive di ogni ordine morale e sociale.

Il *Petit Parisien* ed il *Petit Journal* stimano che l'accordo che è stato concluso sarà sopratutto giovevole al Governo italiano e costituire il più bel successo riportato dal Governo italiano dal 1870 ad oggi.

L'*Oeuvre*, pur registrando il successo del Governo fascista, rileva che il Vaticano, per non passare per asservito, deve internazionalizzarsi e rompere una tradizione che vuole che il Papa sia scelto tra i Cardinali italiani.

Il *Temps*, in un articolo di fondo relativo alla questione vaticana, scrive fra l'altro: «Se il Sovrano Pontefice è stato unicamente inspirato in tutto questo da un interesse superiore della Chiesa e del Cattolicismo, il Governo del sig. Mussolini, dal suo lato, è stato inspirato sopratutto, lo si può credere, dall'interesse superiore dell'Italia nuova e dall'ordine fascista.

«Il Cattolicesimo ed il Fascismo sono due forze che a parecchie riprese si sono urtate più o meno crudamente dall'altro lato delle Alpi durante questi ultimi anni. Si ricorda la commozione provocata negli ambienti vaticani quando lo Stato fascista ha preteso di controllare strettamente l'organizzazione della gioventù cattolica.

«Il Duce ed il Segretario di Stato della Santa Sede hanno evidentemente pensato che queste due forze morali e politiche, invece di affrontarsi, potevano conciliarsi e affermarsi parallelamente, se non solidamente, sul terreno nazionale italiano. Ciò che è certo è che la soluzione della questione romana costituisce un importante successo politico per il signor Mussolini personalmente, perchè nessun altro Capo di Governo italiano era mai riuscito prima di lui a porre il problema ed iniziare nei negoziati in condizioni permettenti di riavvicinare e di conciliare la tesi della Santa Sede, costantemente confermata da Pio IX in poi, e quella dell'Italia, irriducibile sulla totalità e sull'unità dello Stato italiano».

«Indipendentemente anche dai vantaggi che il Governo fascista, a torto o a ragione, può pretendere da questo regolamento per lo sviluppo della sua influenza specialmente in Oriente, è bene evidente che esso serve direttamente o indirettamente al prestigio dell'Italia nuova. Nessun dubbio che il signor Mussolini saprà trarre il miglior partito, dal punto di vista italiano come dal punto di vista estero, dal fatto che egli ha potuto ottenere la soluzione della questione romana, pur salvaguardando l'essenziale dei diritti e degli interessi del suo Paese.

«Tutta l'attenzione si fonda naturalmente sulla situazione che sarà fatta alla Chiesa cattolica dal punto di vista internazionale. E' naturale che l'Italia abbia ora in Vaticano la stessa internazionale. E' naturale che l'Italia abbia ora in Vaticano la stessa posizione che vi hanno le altre Potenze rappresentate presso la Santa Sede.

«La Chiesa cattolica è per essenza un'istituzione universale. Tutto ciò che si conosce del carattere del Sovrano Pontefice porta a pensare che egli si è lasciato guidare in questo regolamento dalla cura primordiale dell'indipendenza effettiva della Santa Sede. Se dovesse essere altrimenti e le concessioni fatte dovessero avere per conseguenza di inno, la coscienza cattolica del mondo potrebbe essere singolarmente turbata. Vi sarebbe, è vero, pericolo dal punto di vista dell'influenza religiosa vedere la Chiesa perdere a poco a poco il suo carattere internazionale e universale per apparire dominata da una forza nazionale determinata.

«Ciò che avverrà al prossimo Concistoro in cui si dovrà provvedere alla nomina di parecchi cardinali, porterà forse un'indicazione alquanto quanto alle ripercussioni che il nuovo ordine di cose avrà sulla composizione e sulla tendenza generale della curia.

«Altre questioni verranno a porsi, ma è troppo presto per discutere ora che non si conoscono i termini dell'accordo realizzato tra il Vaticano e il Quirinale e che per forza di cose interessano il mondo cattolico. Non è che alla prova degli avvenimenti che si potrà rendersi conto se la soluzione della questione romana quale è stata preparata dal Cardinale Gasparri e dal sig. Mussolini libera realmente il Sovrano Pontefice e serve effettivamente all'influenza della Chiesa cattolica nell'assieme della cristianità.

Pertinax nell'*Echo de Paris*, commentando il regolamento della questione romana scrive: «Non si può certo pretendere di commentare in tutta la sua ampiezza il grande avvenimento che si è effettuato con il riavvicinamento tra la Chiesa e l'Italia. Le conseguenze di ordine politico e religioso che si presentano allo spirito così numerose e complesse e ciò che che noi sappiamo sullo svolgimento delle trattative è ancora così vago che è prudente tenersi sull'aspettativa. Il fatto essenziale da mettere in luce è che un nuovo periodo comincia nella storia del Papato. Dopo molti secoli si ritorna all'epoca in cui il principe regnava intorno ad esso e vegliava sulla sua forma materiale. E' ovvio che nessun paragone è possibile tra l'impero romano di Occidente e di Oriente anteriore alla fondazione del potere temporale e l'Italia di Casa Savoja e di Mussolini. L'Impero Romano era tutta la civiltà, l'Italia non è che una Nazione tra molte Nazioni. Tutto un «modus vivendi» nuovo resta dunque da stabilire e i trattati annunciati il sette febbraio lo definiranno di un sol colpo».

Il «Journal» scrive che per l'Italia l'accordo con la S. Sede ha grandissima importanza di fronte a sacrifici minimi. Il giornale osserva poi che il Capo del movimento Fascista ha riportato molti successi nella sua politica, ma nessuno ha il valore dell'accordo attuale, e conclude dicendo che si deve ammirare la pazienza e lo spirito di conciliazione reciproco che ha permesso di trionfare sulle difficoltà.

Le ripercussioni del nuovo regime interessano non solo i cattolici ma i Governi del mondo intero.

Il «Quotidien» dice che Mussolini è stato spinto all'accordo da ragioni di prestigio, volendo riuscire dove lo stesso Crispi fallì.

Il «Populaire» pone la domanda se non si approfitterà del fatto che la Santa Sede diventa uno Stato, per proporre l'ammissione a Ginevra e chiede quale sarà l'atteggiamento di Briand di fronte a tale questione.

Il «Peuple» dice che il successo attribuito al Fascismo non si spiega fino ad ora con i vantaggi ottenuti dal Vaticano e bisogna quindi aspettare per vedere se l'accordo possa avere conseguenze internazionali.

L'«Humanité» scrive, fra l'altro che quali che siano le modalità dell'accordo Italia - Santa Sede, esso costituisce per se stesso un'incontestabile vittoria della diplomazia fascista.

La stampa inglese

Il *Daily Telegraph* rileva che nessun segreto diplomatico è stato mantenuto con tanto successo. Si è evitato in tal modo che le discussioni fossero turbate da polemiche intempestive. Per i cattolici di tutto il mondo l'accordo è il più importante avvenimento che la storia abbia registrato dal 1870.

«Partigiani estremi, sia laici, sia ecclesiastici, sia non cattolici, faranno riserve, ma tutti quanti i cattolici che hanno studiato spassionatamente la questione romana ne approveranno la soluzione. Fuori dell'ambito spirituale, l'accordo segna sopratutto il principio di un esperimento politico di eccezionale importanza».

Il giornale osserva che la diplomazia italiana ha saputo indurre la Santa Sede ad accettare meno di quanto il Quirinale era disposto a concedere in un primo tempo riguardo alla questione territoriale. Si domanda però se le clausole dell'accordo riguardanti l'applicazione delle leggi canoniche in Italia non costituiscono d'altro canto una concessione molto considerevole a favore della Santa Sede.

Il *Daily Telegraph* conclude dicendo che la ratifica del concordato metterà in prima linea una questione internazionale delicatissima: quella dell'ammissione dello Stato Vaticano nella Lega delle Nazioni; questione che trascende di gran lunga persino l'importanza della soluzione della questione romana, date le ripercussioni implicite e palesi che avrebbe la richiesta di ammissione del Papato nella Società ginevrina.

La *Morning Post* scrive che le conseguenze immediate e remote del trionfo diplomatico di Mussolini non vanno esagerate. Si tratta sopratutto di un ritorno alla normalità, di un indietreggiamento da una posizione anormale resa impossibile dall'azione del tempo e degli avvenimenti, ossia dalla Vittoria italiana che ha consolidato definitivamente la Nazione nella sua qualità di grande potenza e quale elemento permanente dello sviluppo delle grandi correnti nella storia del mondo, dal crollo dell'impero d'Absburgo, baluardo secolare del clericalismo ultramontano, dalla creazione ed infine dall'avvento del Fascismo, il quale produsse un Governo forte abbastanza per disperdere i vecchi partiti, rappresentanti di ideologie e di finalità superate o fallite.

«Per gli Italiani la riconciliazione significa il completamento definitivo dell'evoluzione storica dell'Italia, da una Nazione nata da poco che lottava precariamente per la vita ad una Nazione adulta, giunta a dignità di grande potenza mondiale. Non vi sono tuttavia da prevedere nel campo diplomatico grandi spostamenti dei valori come conseguenza dell'accordo con la Santa Sede».

Il *Daily Chronicle* scrive che il Fascismo ha capovolto la situazione determinata dal liberalismo italiano nel 1870 e sostiene che, siccome l'autorità spirituale della Santa Sede era accresciuta dopo la perdita del potere temporale, rimane da vedere se il ristabilimento di un tale potere gioverà al Vaticano. Da altro canto i vantaggi per il Fascismo sono evidenti.

Il *Dily Mail* scrive che si tratta del più importante avvenimento nella storia del mondo cattolico dalla entrata delle truppe del generale Cadorna a Porta Pia. Il giornale prevede che il Papa si recherà a passare l'estate a Castel Gandolfo.

Il *Daily News* ritiene che il Pontefice si recherà quanto prima a Londra dove soggiornò nel 1900 e più tardi. Riguardo alla possibilità dell'entrata della Santa Sede nella Lega delle Nazioni, il giornale scrive che 29 Nazioni la cui popolazione è in prevalenza cattolica appoggerebbero certamente la richiesta dell'ammissione. Invece sarebbe dubbio l'atteggiamento dei 26 Stati acattolici.

Il *Daily Express* scrive che si sta compiendo il più importante avvenimento storico dopo la conclusione della pace del 1918.

Secondo il *Times* le dichiarazioni del Cardinale Gasparri sono deliberatamente vaghe e non consentono un giudizio sulle modalità dell'accordo. La vera e grande notizia è che, a parte le modalità, la rovente questione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa è risolta. Il resto è per ora una semplice congettura. Intanto il silenzio dell'*Osservatore Romano* e della stampa italiana consigliano prudenza. Si può per ora soltanto dire che il Pontefice e l'on. Mussolini hanno dato prova di un grande coraggio e di un grande acume politico per fronteggiare un problema ritenuto per tanto tempo insolubile. Potranno esservi oppositori nell'uno e nell'altro campo, ma Pio XI e l'on. Mussolini, se veramente sono arrivati ad una soluzione genuina, avranno ben meritato la riconoscenza della loro Patria comune e del mondo.

La stampa spagnola

Tutta la stampa spagnola si occupa della conclusione dell'accordo tra l'Italia e la S. Sede. Il «Debats» commenta l'accordo in termini di vivissimo compiacimento, mettendo in rilievo l'altissimo giubilo, non soltanto dei cattolici del mondo intero, ma anche di tutti gli uomini amanti della civiltà, perchè la soluzione della questione Romana è il trionfo dell'ordine spirituale, del diritto ed in definitiva della morale e del bene, al di sopra degli interessi della materia e della forza.

Dopo avere esposto la storia retrospettiva della questione, il giornale dichiara che l'avere restituito l'effettiva indipendenza all'esercizio della missione pontificia, significa aver saputo valutare la coscienza moderna ed aver saputo trovare il mezzo adeguato per soddisfare una aspirazione universale. Continuando, il giornale dice: «Dobbiamo riconoscere tale merito a Mussolini. Fra molte cose buone da lui fatte alla sua Patria crediamo che questa sia la maggiore, quella cioè che segnerà più profondamente il suo passaggio nello storia d'Italia». Lo stesso giornale pubblica le fotografie di Mussolini e del card. Gasparri e, dopo avere espresso ammirazione per le due altissime personalità, dichiara che il Duce ha dovuto plasmare duramente e tragicamente l'anima nuova dell'Italia, già purificata dlala terribile prova della guerra. Quando la vista differente dalla precedente generazione è ritornata al naturale amore per la Chiesa, egli si è diretto verso il Vaticano con la mano tesa ed ha incontrato braccia aperte. L'«A.B.C.» scrive che l'accordo tra la S. Sede e l'Italia costituirà una gloria per il Pontefice e sarà per Mussolini il trionfo maggiore della sua vita.

La stampa austriaca

Quasi tutti i giornali viennesi si occupano della riconciliazione fra il Quirinale e il Vaticano, definendola un avvenimento storico mondiale della massima importanza. Ovunque la conciliazione viene considerata pure un importante successo della diplomazia di Mussolini.

La «Neue Freie Presse» sotto il titolo: «La più grande vittoria di Mussolini» «uno dei più grandi cambiamenti storici», scrive che l'ultima fortezza che avrebbe potuto opporre resistenza al Fascismo è caduta mercè saggi preparativi e le annose trattative dell'on. Mussolini. Il giornale osserva quindi che solo, il Fascismo ha osato quanto si credeva impossibile. La «Reichpost» sotto il titolo: «La pace fra il Vaticano e il Quirinale conclusa», dopo aver fatto una riserva, e cioè che la portata dell'avvenimento per la intera cristianità non è ancora giudicabile, prosegue in un commento incondizionatamente favorevole mettendo in rilievo che è stato riservato alla comprensione politica e alla ferrea volontà di Mussolini di riparare ad un torto di 70 anni, ispirandosi alla convinzione di rendere un incomparabile servizio, al suo popolo, alla sua Nazione ed al suo Regime, passando al disopra di piccoli argomenti nazionalisti. La «Neue Wiener Tagblatt» scrive che la pacificazione vaticana è indubbiamente un importante successo della diplomazia di Mussolini è forse il più importante successo che il regime fascista abbia conseguito. Non soltanto il Fascismo guadagna all'interno un forte appoggio morale; ma anche la posizione internazionale dell'Italia sarà rafforzata.

L'«Arbeiter Zeitung» si limita alla pubblicazione di telegrammi da Roma sotto il titolo «Mussolini ed il Papa sono d'accordo».

In un successivo commento alla soluzione della questione romana la «Reichpost» nell'articolo editoriale intitolato «Riconquista della libertà di azione del Papa» scrive che i cattolici sanno che la saggezza del Papa deve avere scelto il giusto momento per la grande decisione ed ha inoltre cercato ed ottenuto il massimo utile. Il giornale aggiunge che il risultato più evidente è la conquista indispensabile della libertà di azione, dopo una così lunga et reale privazione. Il desiderio di riconciliarsi alla S. Sede poteva essere creduto sincero soltanto se manifestato da un regime che, quali che siano i rilievi che gli si possano muovere, infranse la potenza dei nemici della Chiesa, riportò nelle scuole il Crocefisso e ne innalzò un altro sul venerabile campo dei martiri: al Colosseo.

La stampa tedesca

La stampa germanica per quanto si occupi largamente della soluzione della questione romana, non presenta ancora notevoli commenti sull'argomento, eccezione fatta del «Tag» e del nazionalista «Berliner Boersen Zeitung». Il «Tag» rileva che la conclusione del trattato di conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede trova larga eco in tutta la stampa europea. Il giornale osserva che si tratta di un nuovo grande gesto diplomatico di Mussolini e le ripercussioni di esso non possono ancora essere valutate.

Il «Berliner Boersen Zeitung» scrive che Mussolini guadagna per il suo Regime e per la sua politica l'appoggio psicologico moralmente e praticamente prezioso della Chiesa, fatto che per esempio, è stato subito compreso nella cattolica Francia come risulta dai primi commenti francesi. Il cattolico «Germania» intitola: «Conclusione del concordato Romano»; ma si limita alla cronaca. Non pubblicano la notizia il socialista «Vorwaerts» ed il comunista «Rote Fahne».

La stampa ungherese

I giornali ungheresi salutano con viva gioia la notizia della riconciliazione fra Vaticano e Quirinale. Il *Budapest Hirlap* scrive: «L'opinione pubblica ungherese prova sincera gioia per l'avvenuta conciliazione. Fra il Regno d'Ungheria e il capo della Chiesa Cattolica esistono da quasi mille anni buoni rapporti, giammai comunque turbati. Nello stesso modo sono noti i cordiali rapporti della odierna Ungheria mutilata con il Regno d'Italia.

«Appunto per questi rapporti di intima amicizia che legano la Ungheria alle due parti, l'armonia motivo di grande gioia ed ha la sua grande importanza. La conciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale aumenta la forza e l'autorità del Vaticano stesso; dall'altra parte l'Italia diviene uno dei principali Stati cattolici. In ciò consiste la grande importanza nazionale ed internazionale della conciliazione. A riconoscere questa verità doveva giungere un grande uomo di Stato come Mussolini».

Il *Nemzeti Ujsag* nel suo commento dichiara che la riconciliazione, la quale ha importanza storica mondiale, è stata compiuta dai tre più grandi figli dell'Italia odierna. Anzitutto era necessario un Papa di grande genio che assumesse con calma davanti a Dio e davanti alla storia la più grande responsabilità e ci doveva essere un diplomatico di una statura straordinaria che possedesse un genio che potesse creare nuove forme e nuove possibilità. Dall'altra parte sta il creatore dell'Italia attuale, il più grande dittatore dell'Europa, da Napoleone in poi: Benito Mussolini.

L'Italia riceve con lo stesso ardore giovanile la sanzione della forza conservatrice e ripara con un gesto una ingiustizia che esisteva da oltre mezzo secolo. Affinchè la tiara e la corona possano rifulgere dello stesso splendore.

La riconciliazione fra la S. Sede e lo Stato italiano produce certamente grande gioia fra tutti i cittadini cattolici di tutto il mondo, ma questo straordinario avvenimento viene salutato in prima linea dall'Ungheria con la più sincera gioia. Anche questo giornale rileva gli antichi ottimi rapporti che da secoli esistono fra l'Ungheria ed il Vaticano da una parte e l'Italia e l'Ungheria dall'altra.

Il *Pester Lloyd*, dopo avere illustrato le origini dell'accordo fra l'Italia e la S. Sede ed i motivi per cui esso risultò possibile, motivi che vanno ricercati sopratutto nell'intensità di azione e di potenza del Fascismo, scrive che questa opera di pace compiuta dall'Italia, sarà accolta in tutto il mondo con grande e sarà una ragione di riconoscenza verso il Duce, anche da parte dei suoi avversari. Con tale avvenimento, si inizia una nuova epoca non solo per l'Italia e per la Chiesa Cattolica, ma anche per tutta l'umanità. Il giornale «Magyarsag» scrive che Mussolini è riuscito a comprendere sopratutto l'essenza della questione romana, raggiungendo un'ottima soluzione che sarà salutata con entusiasmo da tutto il mondo.

La stampa turca

Occupandosi dell'accordo fra l'Italia e la Santa Sede, il quotidiano «Milliet» scrive che il tempo dimostrerà se il riconoscimento del potere temporale del Papa da parte dell'Italia, costituiràà una forza od una debolezza del Vaticano. Il quotidiano «Wakit» scrive che l'avvenimento avrà risultati importanti sulla politica generale europea e deve essere considerato come un successo della politica sagace di Mussolini; aggiunge che con l'avere aumentato il prestigio del rappresentante della cristianità, il Duce si è assicurato un grande appoggio

La stampa nord americana

I giornali degli Stati Uniti, commentano con universale favore la notizia dell'accordo tra l'Italia e la S. Sede. Il «New Jork Herald», nel suo editoriale, dopo aver riassunto i termini della questione, scrive che il mondo cattolico o non cattolico si rallegrerà che un altro dei tormentati problemi dell'Europa si è chiuso con una conciliazione. — Il «New Jork Times» nell'articolo editoriale scrive che sotto ogni aspetto il pacifico accordo tra l'Italia ed il Vaticano è un grande avvenimento storico. — Il «New Jork World» nello etditoriale scrive che l'avvenimento è di prima importanza, tanto pel cattolicesimo che per lo Stato fascista. Il giornale aggiunge che Mussolini la cui politica è stata da lungo tempo diretta verso questo fine, considererà l'accordo come un trionfo della sua arte di Governo che aggiungerà prestigio al suo regime etd elliminerà una questione interna perturbatrice.

La stampa svizzera

Occupandosi della soluzione della questione romana, il *Journal de Genève* ricorda che, quando Mussolini dichiarò nella recente ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione fascista, che l'anno settimo sarebbe stato un anno storico, il mondo rimase perplesso. Oggi si comprende il significato di tale frarse enigmatica. Mussolini non annunziava una nuova guerra, ma la pace fra Chiesa e Stato, la pace fra due Rome.

Il giornale osserva, poi che indubbiamente l'intesa costituisce un grande successo per i due poteri che coesistono a RRoma. Essa libera la politica italiana da un problema che l'ha sovente indebolita e costituisce per la Chiesa il brillante riconoscimento della Sua potenza morale «Crispi — ricorda il giornale — disse un giorno che il più grande uomo di Stato dell'Italia sarebbe stato quello che avesse risolta la questione romana. Mussolini ha voluto essere questo uomo: egli ha mevavigliato il mondo ancora una volta.

La stampa olandese

I quotidiani cattolici olandesi commetntano entusiasticamente l'accordo tra l'Italia e la S. Sede ed invitano i fedeli ad innalzare preghiere di ringraziamento a Dio.

La stampa liberale, invece, si limita alla cronaca. Il «Telegraf» si domanda se l'accordo porterà alla libertà nell'educazione religiosa in Alto Adige; riconosce che la soluzione della questione romana apporterà al Fascismo le simpatie de' cattolici che non approvano interamente i suoi sistemi di governo ed esprime l'idea che il Pontefice sollevi la questione della sua ammissione nella Società delle Nazioni. Il «Rottedram Courant», antiliberale, scrive che il Pontefice si è attenuto non a rivendicazioni materiali, ma ad un sostanziale riconoscimento dei suoi diritti spirituali. Tutti i giornali concordano poi nel dichiarare che Mussolini è il più grande uomo di Stato che l'Italia abbia avuto».

La stampa norvegese

I giornali di ogni partito mettono in rilievo la massima importanza dell'avvenimento storico costituito dalla soluzione della questione romana, affermando che esso è una gloria del Governo Fascista.

L'«Arbeiter Bladet» riconosce il trionfo della politica italiana.

La stampa polacca

I giornali commentano in genere diffusamente la notizia dell'accordo fra l'Italia e la S. Sede, qualificandolo un fatto storico di grande importanza ed un grande successo dell'on. Mussolini, che la Polonia ha tutte le ragioni per salutare con vera e sincera gioia. La nazionalità clericale «Gazed Warsz Rwsks» scrive che è difficile prevedere le conseguenze di un patto di tanta importanza ed aggiunge che l'accordo sarà registrato dalla storia, come doruto al buon governo ed alla decisione di Pio XI, ma è fuori di dubbio che esso costituisca un trionfo personale di Mussolini la cui intelligenza, coraggio e previdenza, hanno avuto in tutto l'affare una parte di primo ordine. Il conservatore «Kurjor Warszawski» giudica l'avvenimento come un grande successo di Mussolini ed afferma che è finita per le diplomazie straniere la possibilità di sfruttare ai propri fini la mancanza di intesa fra l'Italia ed il Vaticano.

Il Cardinale Gasparri

Il cardinale Pietro Gasparri nacque a Caporallazza d'Ussita frazione del Comune di Visso, in quel di Norcia, nel 5 maggio 1852. Un suo zio, arciprete a Nepi, lo chiamò nel Seminario di questa città a farvi i suoi primi studi. In seguito, il giovine Pietro avendo dimostrato tendenze per lo stato ecclesiastico, lo mandò in Roma, al Seminario Romano di Sant'Apollinare, assieme ai suoi cugini, oggi defunti, che furono mons. Augusto Silj, Elemosiniere Segreto del Papa, vescovo titolare di Cesarea del Ponto, poi cardinale, e il padre Alberto Silj, maggiore generale dei Camaldolesi.

Laureatosi in filosofia, in teologia e in ambo i diritti, il Gasparri si fece notare per il suo ingegno svegliatissimo, per la finezza equilibrata della sua mente e, sopratutto, per la squisitezza del suo criterio giuridico. E tanto fu notato, che quel grandissimo giurista che fu il cardinale (diacono) Teodolfo Mertel, lo richiese subito come suo segretario, funzione che, data la tarda età del cardinale, non era da tutti.

Il Vicario card. Patrizi, nello acconsentire alla scelta del card. Mertel, chiese per il Gasparri la cattedra «de re sacramentaria» che era vacante nelle scuole della «Propaganda Fide». Morto il card. Mertel, don Pietro Gasparri concorse alla cattedra di Diritto Canonico presso lo Istituto Cattolico di Parigi e vi fu eletto. Rimase per circa diciannove anni, gradito ed applaudito, in codesto massimo Istituto della Scienza cattolica francese.

Dalla capitale francese la Santa Sede lo richiamò per inviarlo nelle Delegazioni Apostoliche del Sud America. Dal 1894 al 1901, il Gasparri restò fra il Perù, l'Equatore e la Bolivia, ov'ebbe una quantità di questioni spinose da dirimere, portando sempre nella sua azione di diplomatico una grande finezza ed una rigida rettitudine di concetti e di metodi, che gli valsero la stima dei Governi coi quali ebbe a trattare.

A merito del Gasparri deve ascriversi la specialissima cura ch'egli consacrò sempre alla tutela materiale e spirituale degli emigranti italiani, nei paesi ov'egli ricoprì funzioni diplomatiche: per modo che fra gli italiani d'America egli seppe diventare popolarissimo.

Nel 1901, Pio X nominò il Gasparri alla Segreteria della Congregazione degli Agari Ecclesiastici nel 23 aprile 1901 nella data stessa in cui nominava mons. Della Chiesa all'ufficio di Sostituto della Segreteria di Stato.

Mons. Gasparri occupò questo posto in tempi eccezionalmente difficili, sia a causa degl'incidenti che seguirono la visita a Roma del Presidente della Repubblica Francese Loubet, sia a causa dei guai provocati dalle dimissioni imposte da Papa ai vescovi di Digione e di Laval... — incidenti, che addussero a un conflitto col Governo e alla rottura delle relazioni diplomatiche coi la Francia.

Istituita da Pio X la Commissione per la Codificazione del Diritto Canonico, il Gasparri in breve ne divenne il fulcro e l'anima inspiratrice, dapprima come Segretario e di poi come Presidente della «Consulta» dei consultori. Ed è, infatti, a lui che si deve l'opera magnifica, la quale è, senz'ambagi, quella per la quale, principalmente, il Papato di Pio X passerà alla Storia.

Il Gaspari era stato nominato Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina da Leone XIII, nel 1884; Pio X lo creò cardinale nel Concistoro del 16 novembre 907, col titolo di S. Bernardo alle Terme.

Da Segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari, egli ebbe gran parte nello svolgimento delle vicende politiche, per le quali la S. Sede arrivò alla Separazione in Francia; ma in seguito ad un aspro dissidio col cardinale Merry del Val, Segretario di Stato di Pio X il Gasparri volle abbandonare la Congregazione degli Affari Straordinari per dedicarsi esclusivamente al lavoro della Codificazione canonica.

Scomparso Pio X, il Gasparri entrò nel Conclave con «una nota di papabilità». Ma egli non volle saperne della tiara; addusse il giustificato pretesto che la sua salute non gli avrebbe permesso di sostenere il pondo della dignità pontificale... — e preferì di sostenere la elezione papale del card. Della Chiesa, suo amicissimo, sicuro che l'ufficio di Segretario di Stato, con tale Pontefice, sarebbe stato suo.

La sua previsione riuscì precisa. Infatti il nuovo Papa Benedetto XV nel 13 ottobre 1914, nominava l'E.mo Pietro Gasparri suo Segretario di Stato.

I precedenti storici della questione romana

La fine della « questione romana », è avvenimento di tale importanza per la storia mondiale, che mette conto di esaminare rapidamente lo svolgimento dalle sue origini e nella somma dei suoi particolari.

Il 2 ottobre 1870 i cittadini delle provincie romane votavano a suffragio universale la loro annessione al regno d'Italia e con questo plebiscito la Nazione compiva politicamente la sua unità, coronando quell'opera di riscatto nei tempi alla cui potenza dei quali avevano contribuito la concordia dei popoli e la virtù di un re, cittadino e soldato. Opera di riscatto che può dirsi iniziata con la guerra del 1859, la quale nelle sue conseguenze superò le intenzioni di chi l'aveva capitanata. Il 4 aprile 1860 Palermo si leva in armi, Garibaldi accorre in Sicilia coi mille e unisce in pochi mesi alla nazione nove milioni di italiani e dopo l'occupazione delle Marche e dell'Umbria avvenuta da parte del generale Cialdini riunisce in un popolo di venticinque milioni di anime sicchè il 17 marzo del 1861 il Parlamento può proclamare costituito il regno d'Italia.

Le liete fortune della Patria maturano: allo sforzo degli uomini si aggiunge il volere di Dio, la guerra del 1866 combattuta al di qua e al di là delle Alpi ci dà la Venezia e nel 1870 ritirate le truppe francesi che erano ormai il solo ostacolo, più politico che materiale, alla nostra libertà d'azione, Roma viene all'Italia. S'era illuso il Governo italiano presieduto da Giov. Lanza, che Roma sarebbe venuta pacificamente dalle mani del Pontefice, ma quest'idea non ebbe ad avverarsi. La Santa Sede non cedette alle necessità d'Italia: le mura agguerrite dell'Urbe protrassero di cinque ore la inutile difesa.

La Porta Pia venne aperta una breccia e per essa e per la porta bombardata dalle artiglierie alle 10 antimeridiane del 20 settembre 1870 le truppe del generale Raffaele Cadorna entrarono in Roma.

Ed ecco l'abolizione del potere temporale dei papi, fatto non nuovo e ripetutosi per ben tre volte nel corso del secolo precedente: e il 10 febbraio 1798 per deliberazione del popolo riunito in Campidoglio dopo l'entrata delle truppe francesi col generale Berthier, e il 17 maggio 1809, per decreto di Napoleone I, e il 9 febbraio 1849, per legge della repubblica romana. Non furono quindi una novità il decreto del 9 ottobre 1870 e la legge del 31 dicembre dell'anno istesso, ma in tali atti il suo punto più critico quella questione del potere temporale dei papi che ha tormentato per tanti e tanti anni la mente degli statisti italiani, questione di vaste e ben radicate radici, che in conseguenza del carattere di universalità che ha nella sua missione il capo della Chiesa Romana, è sembrata più difficile a risolversi fra quanti hanno ostacolato il formarsi del nostro regno.

La "questione romana,, e Cavour

Il Cavour, avendo sperato che il potere temporale cessasse coi mezzi pacifici e con l'accordo della cattolicità, fu il primo che si fosse dato a studiare il modo di raggiungere lo scopo. Da opuscoli contemporanei e dal carteggio lasciatoci dal Cavour appare che fino dal 1860 lo stesso ministro aveva tentato di avviare negoziati con la Santa Sede e si sa che fin dal 28 novembre di quell'anno egli aveva mandato a Roma le sue proposte per un trattato, nel quale sarebbero stati contenuti i patti per la indipendenza spirituale del Pontefice e per l'esercizio della sua spirituale autorità nel mondo cattolico. Base degli accordi con la Santa Sede doveva essere la cessazione immediata del potere temporale e lo stabilirsi del Re d'Italia in Roma.

Ciò che il conte di Cavour concedeva in compenso al Vaticano era tutto non poco. Il Papa, riserbandosi l'alta sovranità avrebbe dovuto cedere in perpetuo a Vittorio Emanuele ed ai suoi successori, il vicariato ed il governo civile delle provincie che costituivano il patrimonio di San Pietro e avrebbe avuto in compenso tutte le prerogative della sovranità, la inviolabilità individuale e l'immunità dei suoi palazzi. Inviolabili sarebbero pur stati il Conclave e il Camerlengo in tempo di sede vacante; sarebbe spettato al Papa il diritto di mandare nunzi, di ricevere legati dallo straniero, col godimento per essi delle immunità personale e territoriale, gli sarebbe stata per giunta assegnata al Pontefice per il mantenimento suo e della sua Corte, una quantità di beni il cui valore fosse sufficiente al decoro della Santa Sede.

Da Roma si chiedeva inoltre che questi patti fossero garantiti dalle potenze cattoliche, ma Cavour rispose ch'era pronto bensì ad accettare i buoni uffici e le mediazioni di potenze straniere, ma che non poteva ammettere nè garanzie internazionali, nè altro legame che potesse dar pretesto a conflitti o a intervento straniero. Le primitive proposte vennero allora modificate e altre ne vennero fatte a complemento nelle quali altri diritti e maggiori prerogative erano domandate per il clero; a queste Cavour non si mostrò avverso e le accettò dopo averle perfezionate con qualche modificazione.

Il Papa, in massima, si era mostrato disposto ad aderire alle proposte di Cavour, e il Cardinale Antonelli anche. Ma Cavour commise un errore: egli, sperando di procurarsi l'appoggio di Napoleone III, mise al corrente delle trattative. L'imperatore mostrò di compiacersene, ma in realtà favorì di sottomano le opposizioni, in seno alla stessa corte papale, contro le trattative che il Papa e il Cardinale Antonelli avevano serbato segreto. Le opposizioni divamparono: da parte del partito gesuitico, dall'azione continua ed insidiosa sul Papa del re e della regina di Napoli. Cosicchè nel marzo del 1861, il Cardinale Santini, che patrocinava gli emissarii di Cavour a Roma, trovò completamente mutate le disposizioni d'animo di Pio IX e del suo Segretario di Stato. L'ostilità con cui venne accolta a Parigi la soluzione del problema qual'era stata proposta da Cavour e accettata dalla Curia Pontificia, era dovuto al fatto che la conciliazione fra le due potestà avrebbe tolto ogni azione di influenza a Napoleone III, il quale senz'alcun beneficio, sarebbe stato obbligato al richiamo delle sue truppe.

L'ostilità della Francia

Il principe Napoleone Girolamo, così scriveva in proposito al Conte di Cavour:

« L'imperatore, che occupa Roma « da 12 anni, non vuole che l'eva« cuazione di quella città vesta il « carattere di una smentita data al« la sua politica, nè di una ritirata « davanti all'Unità d'Italia, che si « è costituita contrariamente ai suoi « consigli ».

Il principe Napoleone, proponeva quindi a nome di suo cugino gli articoli di un trattato che furono poi oggetto della Convenzione di Settembre e soggiungeva:

« L'imperatore resterebbe, di fronte all'opinione pubblica europea, nel programma da lui fatto, di mantenere, cioè il potere temporale del Papa a Roma e nel patrimonio di San Pietro».

I negoziati fra l'Italia e la Santa Sede furono adunque perentoriamente rotti e le cause di tal fatto vanno senz'altro ricercate nell'intervento francese.

Il conte di Cavour morì il 6 giugno 1861 e le negoziazioni con l'imperatore furono riprese solo più tardi dal barone Ricasoli il quale procedette sulla stessa via del suo predecessore, ma in senso inverso; cominciò dall'Imperatore e gli fece sentire d'esser pronto a continuare i negoziati intavolati da Cavour, sperando che lo stesso imperatore assumesse l'ufficio di presentare al Pontefice l'offerta di transazione. Ma l'imperatore rifiutò tal mansione e tramontata ancora una volta la speranza di addivenire all'accordo s'entra in un terzo periodo e cioè quello che s'inizia nel 1862 sotto il governo Rattazzi. E' di questo periodo l'atto di Garibaldi che volendo rivolgere verso Roma le armi destinate ad una spedizione orientale, precipita nella disfatta di Aspromonte.

Da Rattazzi a Minghetti

Fu appunto nei primordi del Ministero Rattazzi che l'Imperatore incaricava il suo ministro Thouvenel di riprendere le interrotte trattative avendo per fine la conciliazione del Papato coll'Italia, e la soddisfazione delle aspirazioni nazionali dei popoli, temperate dalle esigenze del cattolicismo. Ciò che secondo il sovrano non si sarebbe potuto ottenere se il Papa da parte sua non rinunziava effettivamente a riconquistare le Provincie perdute e se il Regno d'Italia non riconosceva il territorio presente del Papa come immune da ogni suo attacco. Com'era facile però prevedere il Pontefice non accolse il progetto affermando di non poter consacrare col suo assentimento la spogliazione di una benchè minima parte del suo territorio; accettare la garanzia di ciò che gli rimaneva sarebbe stato come abbandonare di diritto ciò che gli era stato tolto.

Fu in tale clima che scoppiò il motto di Garibaldi «Roma o morte» e che uscì quella famosa circolare nella quale Durando, violentemente invitava al Governo del Re ad intervenire direttamente e con la forza per tagliar corto alla discussione.. La circolare, vergata in origine più che altro per l'interno e cioè per la Camera e per la Stampa ebbe in fatto tanta risonanza all'estero dove venne giudicata come gravissimo errore diplomatico e fece tanto torbido l'orizzonte verso le terre di Francia che il Minghetti salito al potere l'8 dicembre 1862 si vide costretto alla rinuncia d'ogni nuovo tentativo di composizione deciso a rimetter ogni cura a tempi migliori.

Passò così tutto l'anno 1863 non già in inazione completa ma nella preparazione e nella discussione di disegni che avrebbero a tempo opportuno dischiuso le strade alle nuove trattative. Tra questi progetti apparve quello di proporre al Papa il riconoscimento del suo dominio temporale in Vaticano e nella Città Leonina con una striscia di terra fino al mare. Un altro piano venuto da Gladstone tornava sulla idea del Vicariato, cioè che Roma e tutto lo Stato Pontificio fossero governati dal Re d'Italia, ma come vicario del Papa, serbata a questo l'alta sovranità e la inviolabilità della persona e dei palazzi e delle rendite, e tutto ciò sotto la guarentigia delle potenze che avevano firmato il patto di Vienna.

Nè l'uno, nè l'altro però di tali progetti appagavano il Minghetti, il quale seguendo il concetto di Cavour era persuaso essere lo sgombero dei francesi da Roma la premessa necessaria di ogni altra combinazione.

Succeduto nel Ministero degli affari esteri il Visconti Venosta al Parolini, Minghetti si trovò meglio che dianzi assecondato nello studio della vecchia questione, e a questa dedicò subito le sue cure più attento, rivolte, sempre in pieno accordo con le idee di Visconti Venosta, a ritornare alla convenzione stabilita col Conte di Cavour nel 1861, tenendo sempre fermo il concetto che con le sole forze morali si dovesse operare e con tutti i mezzi offerti dalla civiltà al trionfo delle idee nazionali e liberali e che a nessuna conclusione si avesse ad arrivare senza l'accordo con l'impero francese.

La convenzione di Settembre

La questione romana, la cui soluzione veniva allora ad assumere carattere di urgenza particolare dalla cagionevole salute del Santo Padre entra così in quella fase, che agitata dalla drammaticità dei suoi sviluppi sbocca attraverso i colloqui del Pepoli e del Nigra alla famosa convenzione di settembre cui si lega la decisione del trasferimento della Capitale d'Italia da Torino a Firenze.

La Convenzione, stipulata tra l'Italia e la Francia e firmata dai rispettivi sovrani il quindici di settembre 1864 si componeva di cinque articoli e di un brevissimo protocollo segreto. In base ad essa, l'Italia s'impegnava di non assalire il territorio di San Pietro e di impedire che altri l'attaccasse, si impegnava ancora il Governo italiano a non opporsi all'organizzazione di un'armata papale composta pure di volontari cattolici stranieri e sufficiente a garantire il mantenimento dell'autorità del Santo Padre e dell'ordine così all'interno come alle frontiere dei suoi Stati purchè tale forza non avesse a degenerare in mezzo d'attacco contro il Governo italiano. L'Italia si dichiarava inoltre pronta ad entrare in accomodamenti per prendere a suo carico una parte proporzionale del debito degli antichi Stati della Chiesa. Per conto suo la Francia si impegnava di ritirare gradualmente le sue truppe dagli Stati Pontifici, via via che la armata del Pontefice si sarebbe andata organizzando, ma in ogni caso entro un periodo non superiore ai due anni.

L'ostinazione di Napoleone III

La convenzione, com'è noto, ebbe pessime accoglienze in Italia. I partiti d'azione vollero vederci una esplicita e definitiva rinunzia alle aspirazioni nazionali su Roma; da altra parte il trasferimento della capitale a Firenze, accolto con plauso a Milano e a Napoli, provocò violenti disordini a Torino, non senza effusione di sangue. Il Re licenziò il Ministero Minghetti e chiamò al potere il Lamarmora. Quanto al Papa, egli non volle riconoscere la convenzione. La Francia iniziò lo sgombero dello Stato Romano da parte delle sue truppe, ma in realtà non lo compì mai.

Lo sventurato tentativo di Garibaldi nel 1867, scioccamente tollerato dal Ministero Rattazzi, doveva infrangersi il 3 novembre a Mentana contro i « chassepots » delle truppe imperiali e contro l'apatica indifferenza del popolo di Roma. Oramai il Potere Temporale del Papa si appoggia unicamente alle bajonette di Napoleone III. Frattanto la politica di Bismarck preoccupa ad un tempo la corte di Vienna e quella di Parigi, ed il Cancelliere austriaco, conte di Beust, concepisce il piano di un'alleanza tra l'Austria, la Francia e l'Italia. Le trattative sono bene avviate. Ma il conte di Beust chiede a Napoleone, come prima base dell'accordo, il ritiro delle truppe francesi dallo Stato della Chiesa. Napoleone rifiuta categoricamente, e l'alleanza va in fumo.

La disgraziata guerra, alla quale Napoleone si lasciò trascinare nel 1870, lo obbligò finalmente a ritirare le sue truppe da Roma. E il Ministero italiano, presieduto da Giovanni Lanza, si trovò costretto a tentare ancora una volta la soluzione della « questione romana ».

Il tentativo di Visconti-Venosta

Due giorni prima della battaglia di Sèdan, nella quale doveva crollare l'impero di Napoleone, il Ministro italiano degli Affari Esteri, marchese Emilio Visconti Venosta inviava a tutte le potenze una nota sulla questione romana. La nota, che porta la data del 29 agosto 1870 resta il tentativo d'una soluzione più prossima di qualunque altra all'odierno storico accordo.

In essa il Ministro, dopo aver fatto una esposizione compiuta delle trattative condotte dal 1860 in poi per un accordo tra Italia e Vaticano, determinava nei seguenti articoli le concessioni che l'Italia avrebbe fatto alla Santa Sede, e che questa non ebbe ad accettare:

Al Papa la dignità, la inviolabilità e tutte le altre prerogative della sovranità, ed inoltre la preminenza verso il re e gli altri sovrani secondo le consuetudini; ai cardinali della Chiesa romana il titolo di Principe e gli onori relativi.

La città Leonina sotto la piena giurisdizione e sovranità del Papa, mentre il Governo italiano garantirebbe nel proprio territorio, la libertà delle comunicazioni del Pontefice con gli altri Stati, il clero ed i popoli stranieri, e l'immunità diplomatica dei nunzii e legati pontifici presso i governi stranieri e dei ministri stranieri presso la Santa Sede.

Sarebbero conservate tutte le istituzioni, gli uffici ed i corpi ecclesiastici e le loro amministrazioni in Roma. Conservate, senza essere sottoposte a tributi speciali, tutte le proprietà ecclesiastiche le cui rendite appartengono alle cariche, agli uffici, alle corporazioni, agli istituti e corpi ecclesiastici con sede in Roma o nella città Leonina. Il Governo non s'immischierebbe nella interna disciplina dei corpi ecclesiastici in Roma. I vescovi, i curati del Regno, liberi nelle loro diocesi e nelle loro parrocchie, da ogni azione del governo nell'esercizio del loro ministero spirituale.

Il Re avrebbe rinunziato in favore della Chiesa ad ogni diritto di regio patronato sui beneficii ecclesiastici minori o maggiori nella città di Roma. Costituzione per la Santa Sede e pel Sacro Collegio di una dotazione fissa ed intangibile, di un valore non inferiore a quello che era allo scopo assegnato sul bilancio dello Stato Pontificio. Conservati i gradi, gli stipendi e la loro anzianità agli impiegati civili e militari dello Stato Pontificio, se italiani.

I suddetti articoli sarebbero ritenuti come quelli di un contratto pubblico bilaterale e farebbero argomento di un accordo internazionale con le potenze che hanno sudditi cattolici.

Frattanto il disastro di Sèdan precipitava gli eventi. Cinque giorni dopo, il 6 settembre 1870, Jules Favre, Ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio di Francia, dichiarava al conte Nigra, ambasciatore d'Italia: « La convenzione del 15 settembre è ben morta ». Il Ministero Lanza mandò al Papa un ambasciatore straordinario nella persona del conte Ponza di San Martino, latore della famosa lettera autografa di Vittorio Emanuele, che, « con affetto di figlio e con lealtà di Re » chiedeva al Santo Padre di accogliere le proposte espresse nella nota del marchese Visconti Venosta. Ma Pio IX non volle udir parlare nè di Città Leonina, nè di Vicariato, e rimase inflessibile nel suo *non possumus*, finchè il generale Cadorna non sciolse la questione a colpi di cannone.

La legge delle Guarentigie

Il Governo italiano prima che avesse materialmente trasportato la sua sede a Roma, presentò al Parlamento un disegno di legge inteso a stabilire le prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e a regolare le relazioni dello Stato con la Chiesa. Da tale atto il potere temporale veniva completamente abolito, e in conseguenza non si escludeva il Papa dal beneficio della città Leonina, nè si volle fare delle concessioni al Capo della Chiesa cattolica un patto internazionale. Per tutte le altre disposizioni si seguirono le tracce sopra esposte della nota del Visconti Venosta alle potenze straniere.

Le proposte, lungamente discusse nelle due Camere divennero legge dello Stato il 13 maggio 1871. Pio IX non lo riconobbe e due giorni dopo stillò contr'essa vibrata protesta nella storica enciclica del 15 maggio 1871 per mezzo della quale dichiarava di avere bisogno inderogabile della potestà temporale per l'esercizio delle sue spirituali funzioni.

Cominciano da questo punto quelle ostilità palesi e nascoste tra Governo e Vaticano che tennero per tanto tempo diviso il popolo italiano dei due vasti campi che avevano nelle loro zone più accese i clericali da una parte e dall'altra la massoneria. Il Re chiamato l'Usurpatore per antonomasia, il Governo italiano definito dallo stesso Pontefice come governo di carnefici, il generale La Marmora, detto « l'uomo dei grimaldelli » per aver occupato *manu militari* il palazzo del Quirinale, che le autorità pontificie s'erano rifiutate di consegnare. Il Papa, com'è noto, dichiarò dopo l'espropriazione il Quirinale luogo interdetto. Nei territori ex pontifici s'accendono, sobillate dal clero, le prime ribellioni: sassaiole all'aprirsi delle scuole tra allievi di istituti religiosi e alunni delle scuole governative, dimostrazioni di ex funzionari papalini che non vogliono giurare fedeltà al nuovo regime, violentissimi atti di protesta popolare contro il nuovo stato di cose. Dall'altra parte provocanti manifestazioni di giubileo per l'avvenuta occupazione e sfuriate anticlericali di estrema irruenza partite da tribune e da giornali.

Situazione di disagio

Bastava la commemorazione di un fatto militare di minima importanza, o la frase gettata dal pulpito da un predicatore poco prudente, o il colore delle tende poste a proteggere la porta di un negozio, o la tinta di una cravatta indossata da un cittadino, per commuovere e aizzare il popolo a farsi partecipe dei piccoli disordini quotidiani tra clericali e anticlericali.

Il discorso della Corona, pronunciato a Firenze dal Re ai primi di dicembre del '70, e in cui finalmente veniva proferita in forma solenne la tanto attesa parola di Roma Capitale, mentre servì a calmare i liberali e ad assicurarli che le loro speranze erano già avverate, diede ai clericali nuovo fomento a provocazione ed a violenza e si ebbero deplorevoli manifestazioni di popolo che assunsero l'8 dicembre una forma di gravità preoccupante.

Alla fine dell'anno, in seguito appunto a tali fatti, alcune disposizioni concilianti dell'autorità governativa, recarono ad uno stato di cose da cui pareva che una pacificazione se non ufficialmente, almeno ufficiosamente si fosse iniziata. Ma si trattò d'un effimero abbaglio: continuarono i piccoli e i grandi dispetti da una parte e dall'altra, e si avvicendarono con alterno fervore le polemiche sui giornali e le dimostrazioni nelle piazze, degenerate più volte in veri e propri tumulti assai spesso accompagnati da spargimento di sangue.

L'elezione di Leone XIII

Nel 1878 a venti giorni di distanza l'uno dall'altro, morivano Vittorio Emanuele II e Pio IX. Non erano poche le preoccupazioni fuori d'Italia circa il Conclave. Non si sapeva se esso avrebbe avuto luogo a Roma, o in una città della Spagna, o in Austria. Il Governo italiano fece sapere che avrebbe garantito la libertà dell'elezione e la sicurezza dei Cardinali; e, grazie all'energia di Crispi, Ministro dell'Interno nel Gabinetto Depretis, potè mantenere interamente l'impegno. Giammai, forse, elezione papale si compì in tanta tranquillità e indipendenza, e il 20 febbraio, dopo soli tre giorni di Conclave, fu eletto Papa il Cardinale Gioacchino Pecci, che prese il nome di Leone XIII. Furono fatti lieti pronostici circa le disposizioni d'animo del nuovo Pontefice rispetto all'Italia. Ma ben presto si manifestarono delusioni circa il nuovo Papa; anzi la prima fu questa: che, mentre una immensa folla gremiva la piazza di San Pietro, per assistere alla benedizione ch'egli avrebbe dato, secondo il vecchio costume, dalla loggia esterna della Basilica, mal consigliato, preferì darla dalla loggia interna. Leone XIII nominò il Cardinale Alessandro Franchi segretario di Stato; e nel governo della Chiesa cominciò a rivelare indirizzo diverso da quello di Pio IX, anche sulla scelta degli uomini; ma per quanto concerneva l'Italia, l'indirizzo restò immutato.

Ad aggravare poi i rapporti tra lo Stato e la Chiesa sopraggiunsero nuovi incidenti, come quello vergognoso, provocato da pochi scalmanati, insufflati dalla massoneria, che inscenarono l'assalto alla salma di Pio IX, che si trasportava dal Vaticano alla basilica Lateranense. Il tentativo fu fortunatamente sventato a tempo dalla polizia.

La soluzione della « questione romana » stava tuttavia a cuore agli uomini di governo più lungimiranti; e si deve infatti a Francesco Crispi, divenuto Presidente del Consiglio, dopo la morte di Agostino Depretis (29 luglio 1887) quel tentativo d'intesa con il Vaticano, che ebbe per tramite il Padre Tosti.

Il tentativo di Crispi

« V'è nell'aria, sarebbe inutile negarlo, scrive nelle sue memorie Giuseppe Manfroni, qualche cosa di nuovo, di impreciso, di oscuro: qualche cosa che accenna alla possibilità di una conciliazione, non soltanto dalla parte di alcuni elementi vaticani, ma anche da parte del governo, o almeno di qualcuno dei suoi membri. Si vedono e si odono cose e discorsi che anni fa sarebbero sembrati impossibili; si vocifera che in alto, molto in alto, dalle due parti l'idea di un accordo abbia trovato favore; e che a raggiungere questo intento lavorino abilmente e pazientemente un prelato della Segreteria di Stato e un generale del nostro esercito suo parente ».

Leone XIII, dopo aver accennato alla conclusione dei suoi accordi con la Prussia e con gli altri Stati germanici parla nell'allocuzione pronunziata nel concistoro del 23 maggio 1887 dello *zelo di pacificazione* da cui si sente animato e augura possa comporsi il *funesto dissidio* dell'Italia col romano pontificato.

D'altra parte Crispi, rispondendo ad un'interpellanza del Bovio il quale, notoriamente portavoce della massoneria, chiedeva assicurazione sull'inconsistenza delle voci correnti, pronunciava una frase come questa: « I tempi maturano e possono maturare anche dei ravvicinamenti che non sarebbero a discapito del diritto nazionale ». Frase questa che non solo non esclude l'adito a nuove trattative, ma sembra quasi preannunziarle.

Ma le buone intenzioni del Pontefice furono frustate dalle forze dei suoi più intransigenti consiglieri, e le furie settarie della massoneria allontanarono il Governo dai suoi propositi di conciliazione.

Il Vaticano, costrettovi dalle minaccie francesi, obbligò Padre Tosti a disdire quanto egli aveva affermato, in un suo famoso opuscolo, sulle trattative di cui egli era stato il tramite, e iniziò una politica anti-italiana, anzi di combattimento addirittura, alla quale rispose la nuova politica di Crispi, improntata addirittura a violenza. Se ne ebbe un deplorevole saggio nella rimozione dalla carica di Sindaco di Roma del principe Leopoldo Torlonia, il quale era andato dal Cardinale Vicario a portare gli auguri della città per Leone XIII, di cui ricorreva il giubileo sacerdotale il 1. gennaio 1888.

Si parla ancora della possibilità di un riavvicinamento nel 1896 dopo la lettera papale rivolta l'8 ottobre al cardinale Rampolla, documento certo assai grave dello sdegno provocato dal Pontefice, testimonio involontario dell'apoteosi della *Terza Roma* ma tra le linee del quale, assai chiaro appariva il senso di rammarico di cui si sentiva preso il Santo Padre per i falliti tentativi di una conciliazione che avrebbe potuto dar fine a un dissidio *non profittevole che alle mene di fazioni audacissime.*

L'elezione di Pio X

L'assunzione al trono di San Pietro di Giuseppe Sarto dischiude ancora una volta un vano spiraglio di luce. Non aveva Pio X, come scriveva Crispolto Crispolti, « dato prova a Venezia del suo schietto spirito di italianità, quando ancora certi segni da parte di cardinali, di vescovi, di prelati, risuonavano a Roma in un eco sospetto? Il cardinale Sarto aveva stretto la mano a principi e a Ministri; aveva benedetto navi e bandiere; la sua porpora era stata sempre al primo posto quando un festeggiamento od una inaugurazione facevano garrire i gonfaloni crociati della città di S. Marco in cospetto dell'Adriatico. Più d'una volta, mentre vescovi e clero aiutavano su l'altra sponda coloro che combattevano a soverchiare il principio della nazionalità italiana, Giuseppe Sarto aveva sentito nel senso più largo e più italiano della parola il significato della sua podestà e del suo ufficio ».

Ma sopratutto dava adito a buone speranze la reale, attiva e decisiva partecipazione che il Cardinale Giuseppe Sarto aveva preso alla vita politica di una grande città italiana: Venezia.

A Venezia infatti, nel 1895, il Cardinale Sarto era stato il principale artefice di quell'alleanza tra il partito clericale e il partito conservatore, che aveva reso possibile per venticinque anni la saggia amministrazione della giunta Grimani; che aveva fatto entrare nell'orbita delle istituzioni nazionali, con vero spirito di patriottismo, quel clericalismo veneziano, che, fino a quel tempo, era stato tra i più intransigenti, chiuso nella formula temporalista.

Anche stavolta furono speranze vane: si schiusero bensì sotto il pontificato di Pio X le porte del Vaticano a sovrani che avevano già fatto visita al Re d'Italia, ed ebbero udienza i Senatori del Regno e deputati al Parlamento e benchè più volte sembrasse accennarsi sull'orizzonte la fine della forzata prigionia, è certo che neppure sotto il nuovo Pontefice il Papa abbandonò per un istante solo la politica, che gli era stata segnata dalle rivoluzioni italiane.

Tuttavia un fatto nuovo si ebbe, e di non piccola importanza. Nelle elezioni politiche del 1909 il Papa non solamente tolse il *non expedit* — l'imposizione cioè imposta da Leone XIII ai cittadini cattolici di astenersi dal prender parte alle elezioni dei deputati al parlamento italiano — ma autorizzò il conte Gentiloni, dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana, a stringere il famoso patto elettorale, che si chiamò appunto il « patto Gentiloni », con Giolitti, per mandare alla Camera non « deputati cattolici », ma « cattolici deputati ». Si venne così a creare per la prima volta in Italia un gruppo parlamentare cattolico, gruppo che ebbe la forza di una pattuglia, ma che partecipò attivamente ai lavori parlamentari.

Ciò non impedì che Pio X tenesse fermo il principio temporalista intransigente, come si vide in occasione della visita che il sig. Loubet, Presidente della Repubblica Francese, al Re d'Italia in Roma, visita che provocò la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede; nella famosa frase, con la quale egli definì il Re d'Italia « colui che detiene »; nell'atteggiamento, che indusse Francesco Giuseppe a non restituire mai la visita fattagli a Vienna da Umberto I.

Benedetto XV e la guerra

La morte di Pio X, avvenuta tra il divampare della guerra mondiale, e il Conclave dal quale uscì Papa Benedetto XV furono una nuova e luminosa prova della libertà e della sicurezza di cui godevano il Papa e la Santa Sede, come lo furono gli anni della guerra, nella quale la perfetta libertà del Pontefice fu sempre rispettata. Libertà cui a sua volta il Pontefice seppe far onore, nulla tentando contro l'Italia in armi per la rivendicazione di quelli, ch'egli considerava i suoi diritti.

Dopo la guerra, la costituzione del partito Popolare Italiano, favorita da Benedetto XV, parve mutare i termini della questione romana, col portare in parlamento e al Governo uomini devoti alla Santa Sede. Ma l'azione del Partito Popolare si risolse in un « bluff », e d'altra parte la morte di Benedetto XV e la Marcia su Roma mutarono radicalmente gli orientamenti tanto della politica vaticana quanto di quella italiana.

Il pensiero di Mussolini

Ma prima ancora della marcia su Roma in occasione di una memorabile seduta alla Camera, Benito Mussolini, deputato fascista, pronunciò la prima parola intorno al grave problema inerente alle relazioni tra lo Stato e la Santa Sede:

« V'ha un problema — egli ha « detto — che si eleva ben più alto « sopra tutti questi problemi contin« genti, e sul quale richiamo l'atten« zione dei rappresentanti del Par« tito Popolare, ed è il problema « storico dei rapporti che possono « intervenire fra l'Italia e il Vati« cano. Noi tutti, che dai giudici di « vent'anni ci siamo impregnati di « letteratura carducciana, abbiamo « odiato questo vecchio lupo crude« le, che era il Vaticano. Così ne « parlava il Carducci se non erro, « nell'« Ode a Ferrara »: noi abbia« mo sentito parlare di un tenebro« so Pontefice del mistero, cui fa« ceva contrappeso un vate annun« ciatore dell'augusta verità e del« l'avvenire. Noi abbiamo sentito « parlare di una vergine del Te« vere dai neri capelli che più tar« di, al pellegrino avventuratosi a « San Pietro doveva mostrare le ro« vine di ciò che fu un'onta senza « nome.

« Ma tutto questo, che, relegato « nel campo della letteratura, può « essere brillante, oggi, a noi fasci« sti, spiriti eminentemente scevri da « pregiudizi, ci sembra assai ana« cronistico. Io affermo che la tradi« zione latina e imperiale di Roma « oggi è rappresentata dal cattoli« cismo.

« Se, come diceva il Mommsen « venticinque o trent'anni fa, non « si può restare a Roma senza « un'idea universale, io penso ed af« fermo che l'unica idea universale « che esista oggi a Roma sia quella « che irradia da Roma ».

Salito al potere, Benito Mussolini crea l'ambiente e il clima più favorevoli al componimento del vecchio dissidio tra la Chiesa e lo Stato. Abbattuto il liberalismo, che il De Sanctis afferma essere apparso la prima volta in Europa per combattere la libertà della Chiesa, disgregate le democrazie inquinanti il paese, disperso l'anticlericalismo settario, e il popolarismo equivoco e speculatore d'una situazione sleale e incerta, il Duce compie tra i suoi primi atti di governo quelli che hanno importanza fondamentale nelle relazioni fra Chiesa e Stato: l'ordinamento della famiglia, la libertà della scuola e l'insegnamento religioso, lo stato giuridico degli ordini religiosi, la gestione della proprietà ecclesiastica e le spese per il culto, la soppressione delle sette anticattoliche in generale e la lotta aperta e decisa contro la più nefasta d'esse ovvero contro la Massoneria.

Ma sopratutto Mussolini vede e comprende la meschinità della tesi liberale, che si opponeva al riconoscimento d'una, per quanto ridotta, sovranità temporale del Pontefice, in nome di un principio generale, astratto e giacobino, che nega il diritto naturale al monarcato ecclesiastico. Egli ha il coraggio di affrontare la questione in pieno, sul terreno pratico e sul terreno spirituale; ed oggi, risolvendolo, lega indelebilmente il suo nome ad uno dei più grandi avvenimenti della storia.

Lo schema di un trattato di pace di "Constantinus,,

ROMA, 11

Nel luglio 1919, a cura dell'editore cav. Mariotti di Pisa, nella collezione dei «Quaderni nazionali» fu pubblicato un volumetto, intitolato «La questione italo-pontificia». L'autore di questo si velò collo pseudonimo di «Constantinus»; ma la voce pbublica lo attribuì alla penna del Cardinale Pietro Gasparri. Nè tale attribuzione fu smentita mai.

Comunque siasi, questo libretto poneva la questione in termini nettissimi e, senza circonlocuzioni pleonastiche, ne indicava la soluzione. Questo libretto ritorna oggi di attualità.

«Constantinus», dopo avere dimostrato la esistenza della «Questione italo-pontificia» e i termini di essa — sui quali oggi non c'indugieremo — dimostra come la questione stessa fosse stata aperta colle ostilità armate del 1870 — colla violenta occupazione di Roma — e con quella «Legge delle Guarentigie» che — dice l'A. — non riuscì a legalizzare lo stato di fatto creato già colla rottura delle ostilità. Non essendo stata accettata tale legge dalla S. Sede, la questione italo-pontificia rimase insoluta.

La paternità di questo volumetto, che il giornale «La Tribuna» attribuisce al cardinale Gasparri, è avvalorata da un capitolo III, nel quale ,respinta l'asserzione che la cosidetta «Questione Romana» sia una questione internazionale, si dimostra com'essa sia essenzialmente, esclusivamente italiana.

Gli Stati esteri ,dopo il 1870, instaurarono un nuovo diritto internazionale specialissimo: riconobbero la S. Sede come vera Potenza di carattere internazionale; mandarono ad essa i loro ambasciatori e ne accolsero i Nunzii. E così crearono un «fenomeno giuridico straordinario» qual'è quello della esistenza nello Stato italiano di un ente che gode del riconoscimento diplomatico, che è trattato cogli stessi criterii e riguardi che si usano fra Stato e Stato ,nello stesso tempo che il detto ente è, e rimane ignorato dallo Stato nel cui territorio, anzi nella cui capitale, vive, funziona ed opera dal 1870 in poi.

Ma oggimai — dice «Constantinus» — esposto tuttociò, si deve conchiudere che la questione italo-pontificia ha perduto ogni carattere d'internazionalità avendo gli Stati esteri ormai superata e risolta, per loro conto, la questione: la quale perciò rimane « una questione esclusivamente italiana. Oggimai, il popolo d'Italia non permetterà giammai che stranieri vengano ad immischiarsi in affari suoi ».

L'inizio di un'era nuova per merito del Fascismo

RIO DE JANEIRO, 11

(A.A.) La questione romana è il tema del giorno. Tutta la stampa brasiliana, senza distinzione di parte, pone in grande rilievo i telegrammi che si riferiscono alla questione. Le dichiarazioni che spiccate personalità del mondo ecclesiastico e cattolico fanno sull'avvenimento hanno un'eco in tutta la stampa brasiliana.

Vasta è la ripercussione che sull'argomento ha l'intervista concessa ad un gruppo di giornalisti il Nunzio Apostolico mons. Benedetto Aloisi Masella. In essa l'eminente diplomatico esprime il giubilo del mondo cattolico per la definizione della « questione romana », ed esalta il contributo che a tale soluzione hanno portato SS. il Papa Pio XI e S. E. l'on. Mussolini.

La stampa rileva che la soluzione della « questione romana », ispirata ai più alti concetti del diritto e della giustizia, risolve una situazione che per tanti anni tenne sospesi gli animi e le speranze di milioni di cittadini. Il Governo dell'on. Mussolini, già glorioso per grandi ordinamenti civili, ha compiuto un atto solenne che segna l'inizio di un'era nuova: con la definizione della grande questione la storia d'Italia e del Fascismo s'arricchisce di una nuova pagina morale e gloriosa mentre la giustizia si avvantaggia col riconoscimento e la reintegrazione di un diritto finora contestato e negato.

All'on. Mussolini sopratutto la stampa tributa grandi elogi specialmente per la sua completezza di statista che l'ha imposto all'ammirazione del mondo.

CRONACA DI VENEZIA

L'influenza

C'è parecchia influenza in giro. Molte sono le famiglie che hanno qualcuno a letto che tosse e suda sot to cumuli di coperte, negli uffici restano vuoti a turno dei posti, nelle scuole, specie nelle prime classi, sono frequenti le assenze. Avvisiamo però subito — e questo è il parere di' sanitari e gregi confermato dalle statistiche — che quanto il malessere è diffuso, altrettanto è di natura mite e in rapido decorso: due o tre giorni di letto bastano di solito a rinfrancare il malato e a rimetterlo in gambe. I casi gravi sono rari, si possono, quasi, contar sulle dita.

Una notizia tranquillante è poi che l'attuale epidemia influenzale pare abbia raggiunta e passata la sua fase critica, perchè da qualche giorno le denuncie dei casi tendono a scemare. Che la diminuzione continui con moto accelerato fino ad esaurirsi è cosa che naturalmente tutti si augurano, per sè stessi prima, perchè la carità comincia ecc., e poi per gli altri.

Certo che stiamo passando una invernata terribile con abbassamenti di t emperatura che da anni non si ricordavano. Il corpo umano, congegno t anto complesso e delicato, non può non soffrire delle scosse e delle esagerazioni climateriche e la ripercussione si nota in un maggior numero di decessi in confronto allanno passato, che fu, in paragone di questo, abbastanza mite. Infatti il gennaio di quest'anno ha segnato 493 decessi in confronto a 312 registrati nello stesso mese del 1928, con una differenza in più di 181. Non è a credere però che tutte queste morti debbano attribuirsi all'influenza propriamente detta, anzi essa non entra che in piccola parte nel totale. Sono in massima dovute a malattie polmonari e cardiopatiche, che particolarmente si accaniscono contro certi organismi deboli e stanchi, o per vecchiezza o per tare precedenti, organismi che lo straordinario e persistente rigore della temperatura costrinse ad un superlavoro e a un consumo di energie che alla lunga doveva riuscire fatale.

Ritornando alla influenza che, ripetiamo, è ora in forma infinitamente più blanda delle epidemie... storiche d el 1889 e del 1918 (la famigerata *spagnola*) i medici che la studiarono profondamente, ne stabilirono l'origine e hanno dato e danno consigli curativi e preventivi, che sarebbero utilissimi se si avesse la... forza di metterli in pratica.

E' ormai pacifico che l'agente infettivo causa della malattia, risiede dapprincipio nelle prime vie respiratorie fosse nasali, mucosa bocco-faringea. Di lì esso si dissemina facilmente su quelle prossime, in seguito alle prime manifestazioni della sua localizzazione: la tosse e lo sternuto. E la malattia esplode. Esplode con una rapidità che è sua caratteristica

Certo è che anche le condizioni atmosferiche — modificazioni della pressione barometrica, variazioni brusche della temperatura, condizioni igrometriche dell'aria — hanno parte nella diffusione dell'influenza. Tuttavia anche questo è relativo per chè il clima attuale, rigido ma secco, sembrerebbe il meno adatto al propagarsi dell'infezione.

La lota contro il male sarebbe facilitata di molto se si conoscesse l'agente causale specifico: si potrebbe sperare in tale caso nella scoperta di un vaccino o di un siero. Ci fu un momento in cui si credette di averlo individuato sotto la specie di un bacillo scoperto da Pfeifer nel 1892; ma risultò poi che altri germi diversi apparivano nelle secrezioni bocco-faringee: streptococchi, pneumo-bacilli ecc. Insomma, sino a più ampie constatazioni, si stima che l'agente dell'influenza si un virus filtrante.

Ma sieno quali si vogliano le nostre cognizioni ancora rudimentali sulla natura precisa dell'agente infettivo dell'influenza, è incontestabile che esso risiede nei prodotti bocca e naso-faringei, il che spiega la sua facile trasmissione: fatto di cui bisogna tenere conto a comprendere come l'infezione si propaghi dal malato alle persone sane. Conviene ancora ricordare che questo virus sembra fragilissimo ed è dotato di scarsissima resistenza appena cade nell'ambiente esteriore.

Infine, favorisce la estensione dell'influenza il fatto che le sue manifestazioni, sopratutto all'inizio di una epidemia, sono tanto benigne che consentono a molti di continuare nel le loro occupazioni consuete, diventando così seminatori di germi.

Dato il modo con cui l'influenza si diffonde, non è necessario, d'altra parte e sarebbe abbastanza arduo, procedere a disinfezioni generali di locali, oggetti ecc. La lotta deve circoscriversi anzitutto al soggetto, nella sua protezione individuale e nel suo trattamento personale. Con tutto ciò varranno alcune norme di igiene generale, utili sempre anche quando non v'è contagio: aereazione dei locali, divieto della scopatura a secco, che dissemina polvere satura di germi, emanazione di prodotti volatili — ad esempio eucaliptoli — che servono a disinfettare gradevolmente l'aria che si respira.

L'individuo sano deve prendere provvedimenti igienici preventivi: badare a una cura più scrupolosa del la pulizia personale, lavarsi parecchie volte il giorno viso e mani, risciacquarsi di frequente la bocca, adoperare pastiglie disinfettanti, fortificare lo stato generale mercè una alimentazione regolare, un riposo sufficiente e l'uso di tonici; astenersi infine dal frequentare ambienti sovraffollati, dove l'aria è viziata e dove, dato il numero delle persone raccolte, ce n'è sempre qualcuna che può spargere nell'aria i germi del contagio.

Università Popolare

"L'agonia di Demos,,

Il Prof. Valentino Piccoli del «Popolo d'Italia» ha parlato ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto del tramonto della democrazia. L'aula era assai affollata. Fra i presenti si notavano molte personalità fra le quali l'on. Co. Pietro Orsi, Podestà e Presidente dell'Istituto Fascista di cultura e propaganda, e l'avv. Giorgio Suppiej, segretario federale.

L'oratore, dopo avere rilevato che nessuna città poteva prestarsi meglio di Venezia per la trattazione dell'argomento, poichè la storia della Dominante è tutta un fulgido esempio di grande saggezza di governo, saggezza non disgiunta da una benintesa libert àper cui a Venezia hanno potuto trovare ospitalità uomini come Galileo e Sarpi, ha accennato alla lotta fra lo spirito e la moltitudine informe che lo rende schiavo. Questa lotta ha dato vita a rappresentazioni nei moti e nelle leggende fin dagli antichi tempi. La più bella di tutte le figurazioni è quella di Psiche rappresentante lo spirito che tende ad elevarsi, l'anelito umano verso le cose sublimi, il punto di contatto fra Dio e l'uomo, che deve languire sotto il dominio di Demos, gnomo dalle mille orecchie e che non ode, dai mille occhi e non vede, fatto di mille persone senz'essere nessuno. Finalmente giunge Prometeo liberatore che porta il fuoco che è luce, è legge eterna più forte di tutte le volontà. Oggi si assiste alla vittoria di Psiche. Le vecchie dottrine demagogiche decadono e con esse le forze politiche che avevano generato.

Come abbia potuto aver origine la democrazia nel Rinascimento nel quale dominava forse lo spirito, l'oratore ha ampiamente illustrato indicando come prima causa la riforma di Lutero che volle tutto sottomettere alla nostra ragione fallace. Poi ha esposto come la democrazia ha progredito attraverso i tempi colle rivoluzioni in Inghilterra, in America e finalmente in Francia dove si ebbe la dichiarazione dei diritti dell'uomo, nuovo Demos pieno di errori e di mostruosità. I nostri grandi Alfieri, Parini, Foscolo e Leopardi, che ne conobbero i difetti, si rivoltarono e Gioberti e Mazzini per vie diverse giungevano alla visione di Dante a Roma.

Sotto l'influsso della demagogia dopo il '70 si confuse il significato della libertà acquistata durante il nostro Risorgimento. Libertà può significare autonomia della nostra Nazione di fronte alle altre, ed è questa la vera conquista di quel tempo.

Senonchè la parola libertà ha poi assunto ben altro significato, è diventata una parola buona per far effetto nei comizi elettorali che finivano coll'elezione di deputati schiavi delle folle, dai quali a sua volta dipendevano i ministri con conseguente facilità di procurare crisi di gabinetto, occasioni buone, queste, per soddisfare tante ambizioni personali. Per giustificare uno stato simile di cose si costruirono dottrine e filosofie che avevano punti di partenza e d'arrivo sbagliati, ma d'altronde, dati i presupposti, ben costruite, e perciò atte a trarre in inganno.

Quindi l'oratore ha spiegato come è avvenuta la lotta che ha portato alla nostra redenzione spirituale, iniziata da quel piccolo gruppo di ordinamenti nazionalisti che seppero volere la guerra della Libia; lotta continuata dagli irredentisti e condotta a termine dal genio di Mussolini. Con lui si ebbe il trionfo delle idee antidemocratiche che si basano sulla realtà poichè i fatti si attuano e si determinano dalle esigenze e non da impalcature dottrinarie; idee antidemocratiche che vogliono il predominio della forza psichica, il consiglio della coscienza, lo sviluppo della individualità attraverso la disciplina. Nella coordinazione di tutte le forze si richiede la libertà spirituale che dà la sensazione d'un paese in marcia. Il Fascismo ha saputo operare la redenzione delle vecchie demagogie che specialmente per opera, delle democrazie massoniche, tenevano schiava l'anima e le precludevano la via della fede.

Un esame alla situazione delle nazioni straniere ha dimostrato che le democrazie non sono altro che simulacri che nascondono governi imperiali come in Inghilterra in Germania e negli Stati Uniti, oppure, se effettivamente esistono, costituiscono il peggior male che possa colpire un popolo come succede in Francia.

L'oratore è stato applaudito ripetute volte calorosamente e alla fine si sono congratulati con lui tutte le personalità accorse.

✱ Come è stato annunciato la conferenza di giovedì prossimo non avrà luogo venendo commemorati in quella sera da Padre Gemelli i Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna.

Tre piccoli incendi

Ieri a mezzogiorno si incendiò un camino nella casa di tale Bellemo Vittoria, a Castello 509. I pompieri della Tana, prontamente accorsi, spensero in breve il fuoco ed il danno si limitò a 300 lire.

✱ Anche nell'appartamento abitato da tale Grispi Elisa a Castello 318 gli stessi pompieri spensero il fuoco appiccatosi ad un altro camino con lo stesso danno di 300 lire.

✱ Nella soffitta della casa al n. 2594 di Fondamenta Frari, è scoppiato alle 23 di ieri un incendio che richiamò l'intervento dell'auto pompa «Lampo».

I pompieri guidati dal vice comandante Puccita riuscirono ad isolare il fuoco che il vento minacciava di estendere.

Carità mal compensata

Quando si dice di far del bene a questo mondo! Una nipote della signora Antonia Pisciutta, abitante a Cannaregio 5384, il ventottenne Giuseppe Fantini, si è recato ieri nel pomeriggio alla Questura centrale dal funzionario di diurna dr. Semenza per raccontargli come la zia sia stata malamente ricompensata da una donna che ella aveva cercato di aiutare. La Pisciutta aveva dato ospitalità a certa Adelio Crovato, di anni 57, da Venezia senza fissa dimora, adibendola alle faccende domestiche appunto per darle modo di sfamarsi e farle prendere qualche soldo. Senonchè la donna, dopo una quindicina di giorni di servizio, si allontanava l'altra sera e non si faceva più viva. La signora Pisciutta allora, insospettita, esaminava il contenuto degli armadi e constatava la sparizione di due vestiti del nipote, uno bleu e l'altro grigio, di tre paia di pantaloni, di un panciotto, di un vestito da donna di velluto, di un vestito da bambino, di due tovaglie di lino di un servizio di lino di dieci asciugamani e di altra biancheria. Il danno patito dalla signora Pisciutta si aggira tra le 4 e le 5000 lire.

un nuovo idroscivolante
costruito a Venezia

In questi giorni è stato felicemente provato in Laguna un nuovo idroscivolante cabinato, ideato dal veneziano rag. Raffaello Bordignon e costruito al cantiere Soccol alla Misericordia.

Questo nuovissimo tipo di idroscivolante, ha una velocità massima di ottanta chilometri orari ed è munito di due eliche; una aerea da adoperarsi sopra i tratti di bassa marea; l'altra subacquea. Il motore è un Isotta Fraschini 140 HP. La cabina è capace di otto persone più il guidatore. I vantaggi che offre questo nuovo tipo di imbarcazione sono varii: dato il minimo pescaggio dell'idro (appena dieci centimetri) può correre sopra qualsiasi fondo e sostiene magnificamente il mare. E' noto, inoltre, che Francia, Germania ed Inghilterra — che attualmente si contendono aspramente il primato in tale genere di imbarcazione — hanno munito i rispettivi idroscivolanti di motori potentissimi, i quali però sono di rendimento quasi pari a quello Isotta Fraschini 140 HP. data la leggerezza dello scafo del nuovo modello Una caratteristica del nuovo idroscivolante, che è stato recentemente brevettato, è una grande ala da areoplano che serve a dare guida all'apparecchio.

Con ogni probabilità entro il corrente mese il nuovo idroscivolante compirà il suo primo viaggio inaugurale che avrà per meta Trieste. La nuova imbarcazione è stata visitata in questi giorni dal segretario federale avv. Giorgio Suppiej che si è congratulato con l'ideatore rag. Bordignon e col costruttore Celeste Soccol.

La casa dei ragazzi a S. Elena

Iermattina, alle ore 11, a Sant'Elena, ha avuto luogo l'inaugurazione della Casa dei Ragazzi istituita a cura dell'Opera Nazionale Maternità allo scopo di offrire vitto e occupazioni ricreative ai ragazzi della strada che purtroppo anche Venezia non mancano.

Il bel locale sorge, come abbiamo detto, a Sant'Elena presso gli uffici della Pia Opera. Vi è annesso un ampio refettorio capace di accogliere un centinaio di ragazzi.

All'inaugurazione hanno presenziato il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Questore comm. Corrado, il capogabinetto cav. uff. dott. Rendina, il Podestà di Venezia conte Orsi, il Procuratore Generale del Re, S. E. Castellani, il rappresentante della Federazione fascista, il colonnello Brogliato ecc.

Dopo un breve discorso dell'avv. Massari, il quale ha lumeggiato gli scopi della provvidenziale istituzione voluta dal Governo fascista per portare un beneficio all'infanzia derelitta, ha parlato il Prefetto congratulandosi coi preposti per l'ordinamento e per la riuscita dell'iniziativa promettendo tutto il suo appoggio.

Le autorità hanno lasciato la Casa alle ore 12.30 mentre alle mense si assideva uno sciame di bambini che hanno tratto nella giornata rigida un buon ristoro dalla colazione ammanita con tanta cura da buone signore e signorine che si prodigano con vera abnegazione.

Il soprabito sparito
durante la sosta al caffè

Il prof. Carlo Izzo di anni 28, abitante a Santa Croce 812, si è recato ieri sera verso le ore 18, a prendere un aperitivo al Caffè della Borsa in via XXII Marzo. Nel locale il professore si è tolto il soprabito e si è messo a leggere i giornali. Quando alle ore 19 circa si è avvicinato all'attacapanni per riprendere il paletot, con somma meraviglia ha dovuto constatare che il suo elegante soprabito che gli costava circa un migliaio di lire, era stato sostituito con un altro sdruscito e sporco.

Interrogato il personale di servizio, nulla si è potuto assodare e al professore è rimasta la magra soddisfazione di denunziare il furto al Commissariato di San Marco.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.53 — Febbraio (vecchio contratto) 19.73 — Marzo id. 19.86-87 — Aprile id. 19.92 — Maggio id. 19.97-98 — Giugno 19.81 — Luglio id. 19.64-65 — Agosto 19.63 — Settembre id. 19.61 — Ottobre id. 19.58; (nuovo contratto) 19.49 — Novembre id. 19.62; id. 19.52 — Dicembre (n. c.) 19.52.

Tre disgrazie

Il fanciullo Valentino Diachara, abitante a San Polo 910, è stato ieri mattina trasportato dalla madre sua, Rosa De Grandis, all'Ospedale ove venne ricoverato per la asportazione completa del mignolo signistro. Il ragazzetto è stato dichiarato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. Al dire della madre, il piccolo Valentino, mentre il fratello suo Elio, di anni 14, stava segando un pezzo di legno, poneva la mano fra il filo della sega e un pezzo di legno, riportando l'asportazione del dito mignolo.

✱ Il macchinista Albuzio Nicola, di anni 38, abitante a San Polo 1283, mentre a bordo del piroscafo «Jonio» della «Puglia» stava riparando una caldaia, si feriva con un coltello al dito indice della mano sinistra. Ricorse all'ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

✱ Il sarto Alfredo Alfredi, di anni 39, abitante a Cannaregio 4248, ieri sera nel suo salottino nell'aprire una sedia a sdraio si impigliava con la mano destra fra la chiusura della sedia stessa riportando una ferita da strappo al mignolo per cui dovette essere ricoverato all'ospedale ove fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il carnevale e il tempo

Il carnevale veneziano, più sconsolato ancora degli scorsi anni, intirizzito dal freddo glaciale che non dà tregua, dopo aver languito miseramente nei giorni della sua breve vita, sta per tirare le cuoja e ceder il posto alla sorella Quaresima.

Addio vecchi carnevali dei tempi andati che i nostri vecchi racontano ancora con una velata nostalgia nella parola! Addio schiamazzanti gruppi di maschere spiritose sparse nei campi popolari della città o nella Piazza ricolma di popolo gaio! Ormai si può dire che delle vecchie maschere per cui Venezia andava famosa è sparita anche l'ombra. Se un tempo non lontano si poteva assistere a qualche rara e mediocre mascherata, a qualche breve e spassoso dialogo di mascherati, se almeno a Santa Margherita, nel vasto e allegro campo, gli ultimi discendenti delle famiglie gloriose degli Arlecchini e dei Pantaloni, delle Rosaure e delle Colombine si davano convegno, quest'anno, colpa o no degli elementi atmosferici alleati contro ogni spasso esteriore e ogni allegria piazzaiola, il Carnevale non è esistito.

Rimpianti d'ogni anno. E' sembrato che il soffio rigido della bora d'importazione perchè Venezia non ricorda una violenza eguale soffiante dal primo quadrante) penetrasse anche negli edifici perchè le veglie e le feste organizzate negli ambienti chiusi hanno risentito della gelida situazione generale e non hanno potuto fornire alla cronaca spunti sufficienti per rilevare gli affollamenti tradizionali del passato.

Fatto sta, che il Carnevale del 1929 sta morendo per assideramento sepolto dall'imperversare ostinato di una famiglia di venti che fischiano e impazzano da tutte le direzioni possibili e non resta speranza se non in una improvvisa clemenza della Quaresima....

La spada d'onore vinta
dal belga Tack

Ieri mattina allo stand della Bucintoro è terminato il torneo per la disputa della «spada d'onore» offerta dal m.o Giuseppe Galante. La vittoria è arrisa allo spadista olimpionico belga Giulio Tack, dimostratosi nettamente superiore al forte lotto di finalisti. Ecco la classifica;

1. Giulio Tack con nessuna sconfitta; 2. Renzo Vidal; 3. Ennio Zammicheli; 4. prof. Scarpa Bolla; 5. Tullio Agosti; 6. Rudatis; 7. Sperandio; 8. Gavagnin; 9. Cherubini.

Ottima l'organizzazione e precise le giurie presiedute dal generale co Micheroux de Dillon.

Una donna denunciata

Amalia Varagnolo di anni 25, appartenendo al comune di Chioggia e non avendo una professione molto... chiara, è stata numerose volte rimpatriata con foglio di via ma ella preferisce i marciapiedi di Venezia e non paga dei marciapiedi, si fa pescare in atto di adescare i passanti. Da qui l'arresto da parte degli agenti del buon costume, i quali dovettero denunciarla oltre che per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, anche per l'adescamento.

Promozione del cav. Guanciali

Il recente Bollettino del Ministero della Giustizia ha annunziato la promozione per merito del giudice del nostro Tribunale avv. cav. Nicola Guanciali Franchi Rocchi a consigliere di Corte d'Appello.

Il cav. Guanciali è uno dei più distinti e colti magistrati. Appartenenti a nogile famiglia abruzzese ha saputo circondarsi a Venezia di larghe simpatie, di salde amicizie. Nell'esercizio del suo alto ministero egli ha portato la nota squisita della serenità e dignità. La promozione priva il nostro Tribunale di un giudice veramente apprezzato e stimato. Al cav. Guanciali — che è stato destinato all'importante ufficio della Corte di Appello di Palermo — assieme a quelle dei numerosi suoi amici e colleghi giungano le congratulazioni nostre vivissime e auguri di sempre più brillante carriera.

Da Mestre

I festeggiamenti di Via Piave

Ieri il rione di via Piave ha iniziato i festeggiamenti in occasione della Madonna di Lourdes con una corsa ciclistica per giovanetti inferiori ai 11 anni.

La corsa venne fatta a batterie di quattro ed i vincitori delle singole batterie a loro volta si batterono per la disputa dei premi. Riuscirono vincitori: 1. Gatto Romolo; 2. Fontana Aldo; 3. Enrico Rosesetto; 4. Bellavia Filippo. I premi consistevano in medaglie con diploma.

Non ostante il freddo intenso nella piazzetta Lourdes il corpo bandistico della Filarmonica G. Verdi del'O. N. D. tenne un concerto sotto la direzione del m.o Visentin.

Alle ore 18, in piazzetta della Madonna di Lourdes, alla presenza del Comitato, di un incaricato del Commissario di P. S. e di un numeroso pubblico ebbe luogo l'estrazione della lotteria prima serie che venne fatta dalla bambina Annamaria Baldan.

I biglietti vincitori sono i seguenti: 1. Il numero 200 cucina economica; 2. il 3334 servizio da liquori in argento; 3. 819 triciclo; 4. 692 due quadri ad olio; 5. 1005 abajour in nichelio; 6. 2302 cinque sacchetti di farina; 7. 4218 una cassetta di marmellata; 8. 2321 due cappelli da signora; 9. 3863 carrozzella con bambola; 10. 2213 seggiolone per bambino; 11. 2345 vestitino di lana per bambino; 12. 2714 sei bottiglie di marsala; 13. 1421 abajour con calamaio; 14. 1125 dodici bottiglie di li vino; 15. estratto numero 938 portafrutti in ferro battuto.

I vincitori potranno ditirare i premi vinti presso il comitato stesso con sede in via Dante Palazzo Toniolo.

Funerali Beccari

Ieri seguirono i funerali della compianta signorina Beccari Ernesta spentasi a 21 anni tra il compianto generale.

Fu davvero una manifestazione di simpatia e di cordoglio esternata con cuore da congiunti, da amici e da conoscenti, che vollero dimostrare alla buona estinta un attestato di affetto per la Sua giovinezza troncata da una penosa malattia.

Alle ore 10.30 si formò il corteo diretto dal Cav. Uff. Zennaro, preceduto dai vigili urbani, dall'Asilo Infantile di Carpenedo, e da numerosissime bambine recanti cuscini e mazzi di fiori bianchi.

Seguiva il clero. La salma posava su bara di prima classe i di cui cordoni erano retti dalle Signore: Parolini Vittorio, Bortolato Catterina, Bobbi, Cianchi Rina, Vendramin Maria, Bertocco Rina,; Stocco Giulia, Beccari Giovannina, Toso Elvira, Nardini Luigia.

Fra i numerosi cuscini notammo quello degli angosciati genitori, dei cugini Bortolatto, delle sorelle Bertocco, de le famiglie Vendramin, Ongarato, Toso, Briggi, Cianchi, Trotta Mario, Cucco Antonietta, ed una grande corona omaggio delle sorelle Giovannina, Pia e Cognato Mario Morsica.

Moltissime Signore, ed una folla di cittadini fra i quali notammo i signori: Cav. Uff. Co. Soranzo, Cav. Dott. Zannini in rappresentanza dei Farmacisti, Cav. Uff. Sacci, Antoni Vidai Pagnacco, Canti Dottor Zillo, Cav. Zezi Fabris, Dott. Vendramin, Comm. Matter, Scifrano, Cav. Avv. Capon, Toso, Dott. Roncoui Rongaudio, Rag. Ballarin, Il Cov. Uff. Dott. Scarpa, Gasparini per il Sindacato Adriatico Infortun, Franchin Giuseppe, Penso Enrico, Vianello Attilio per il dott. Paccini, Rag. Capo della Direzione Postefi Cav. Dott. Morelli, un gruppo di tramvieri, il maestro Biadene, il dott. Bertocco ecc.

In chiesa, dopo l'ufficio funebre, venne celebrata dall'Arciprete la Messa. Terminate le esequie sul piazzale di Carpenedo il maestro signor Biadene Amedeo tessè l'elogio dell'estinta, tratteggiando, con sentimento cristiano le doti e qualità morali della giovane defunta.

Ringraziò a nome della famiglia con sentite parole il Cav. Uff. Zennaro Autorità, rappresentanze, e quanti vollero onorare la memoria della Compianta giovane.

Si diresse quindi il corteo al Cimitero, ove la salma venne tumulata in un Colombaio.

Festa della Madonna di Lourdes

Come negli anni precedenti, anche quest'anno nel rione di Via Piave avrà luogo una serie di festeggiamenti popolari e di funzioni nella chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes, che ricorre l'11 febbraio.

Il programma stabilito dal Comitato composto di abitanti di quel rione è il seguente:

Domenica 10 febbraio dalle ore 14 alle 16 concerto della Filarmonica G. Verdi dell'Opera Nazionale Dopolavoro sulla piazzetta della chiesa di Lourdes; ore 15 caratteristica corsa dei fanciulli con percorso della via Piave fino al crocevia Miranese e ritorno; alle 17 estrazione della lotteria, prima serie.

Lunedì, 11 febbraio, festività della Madonna di Lourdes, solenni funzioni al mattino ed al pomeriggio nella chiesa omonima. Parlerà il padre Simone dei Carmelitani.

Martedì 12 febbraio, ultimo giorno dei festeggiamenti, dalle ore 14 alle ore 16 concerto della Banda dell'Istituto Berna, ore 15 corsa caratteristica degli asini mascherati con scambio del fantino, pure mascherato. L'ultimo e penultimo arrivato avranno un premio in denaro: sarà pure premiato il fantino meglio mascherato; ore 17 estrazione della seconda lotteria.

In tutti i tre giorni la facciata della chiesa sarà sfarzosamente illuminata e il rione addobbato.

I premi della lotteria, tra cui una cucina economica, sono molti e svariati.

Ieri sera il Comitato dei festeggiamenti di Via Piave si è recato dal cav. uff. Domenico Toniolo per offrirgli, quale presidente onorario permanente dei Comitati per le feste della Madonna di Lourdes, una medaglia d'oro e coccarda con l'effige della Madonna.

Il dono venne assai gradito dal cav. Toniolo, il quale commosso per questo atto di gentilezza del Comitato espresse parole di vivo ringraziamento.

L'arrivo della salma
del Console Gino Cesana

Ieri, alle ore 12, col piroscafo «Gilda» del Loyd Triestino è qui giunta la salma del compianto commend. Gino Cesana, nostro Console Generale a Geddack, deceduto immaturamente in seguito a malattia contratta in quella località il 24 Gennaio u. s.

Si trovavano a ricevere la salma il comandante del Presidio generale Maccaluso e altre autorità che hanno seguito il mesto trasporto dalla Marittima alla Stazione Ferroviaria di Santa Lucia, unitamente ai Carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza comandati dal Commissario del Porto cav. Zavagno.

La bara, posta in un furgone ferroviario, è partita scortata dai parenti dell'Estinto alla volta di Firenze per essere colà sepolta nella tomba di famiglia.

La sparizione delle gioie

La casalinga Margherita Mattesco, di anni 20, abitante a Dorsoduro 2728, ha denunciato ieri mattina al commissariato di Dorsoduro che ignoti, penetrati nella sua camera mentre ella era assente, servendosi probabilmente di chiave falsa, asportarono dal suo comodino nella camera da letto un braccialetto e un anello d'oro che teneva custoditi in una scatoletta. Il danno patito si aggira sulle 500 lire.

Torneo internazionale di ho[ckey]

Italia batte Germania 10[-0]

CORTINA D'AMPEZZO

Vittoria netta [...] morosa, ha ottenuto ieri [...] la squadra italiana sulla [...] germanica. I nostri [...] questa vittoria, dimostrato [...] effettivo miglioramento [...] to per forza di volontà e [...] trascurabili [...] ner presente che la squadra [...] composta esclusivamente [...] menti cortinesi. Il tempo [...] to nelle rigidissime [...] nali per l'allenamento [...] to affatto sprecato [...] loro tenacia [...] sione sportiva [...] tita, viene per i cortinesi [...] toria attuale [...] pareggio conseguito [...] striaci ed alla partita [...] tro gli ungheresi per [...] presentare un progresso [...] I cortinesi oggi [...] condizionato plauso [...] ammirazione. La loro [...] sui tedeschi è stata [...] vincentissima. Tutti i [...] hanno agito [...] mamente; sono [...] veloci come [...] strati. La partita [...] pletamente senza [...] le riserve [...] convenuto dalla indisposizione [...] due giocatori tedeschi.

Il pubblico, che affollava [...] do pauroso le tribune [...] l'incontro con visibile [...] spesso è intervenuto [...] stazioni di giubilo [...] baldi giocatori di Cortina [...] no condotto un gioco [...] serrato, disciplinato [...] loro il clamoroso successo [...]

I germanici hanno [...] spiegando tutte le loro [...] de frenare il brillante [...] nese e nel terzo tempo [...] tato disperatamente di [...] difesa italiana per segnare [...] no un punto; ma non è [...] scito per la ferrea [...] cortinese che riuscì a [...] nare e fiaccare l'avversario [...] vacissima partita si è chiusa [...] 10 punti in favore dell'Italia [...] ro per la Germania.

Cecoslovacchia batte Ungheria

Il giuoco si inizia vivace [...] le azioni sono vertiginose [...] le parti, gli attacchi [...] saggi regolarissimi. La lotta [...] ra ed accanita.

Vengono registrate cadute [...] lettive di giocatori impegnati [...] le vicinanze delle due porte [...] pure si verificano intrecci [...] di pattini. Le mischie sono [...] tissime. Nei primi due tempi [...] suna delle due squadre [...] violare la rete avversaria [...] la è conquisa dalle fasi [...] sime della partita. All'inizio [...] terzo tempo si prevede un [...] gio; non è così, però, poichè [...] grossività della squadra [...] venta maggiore mentre [...] magiara si cede alquanto [...] do del faticosissimo lavoro [...] piuto nei due primi tempi [...] secondi passano ed il primo [...] corona il valore della squadra [...] coslovacca. I magiari rimangono [...] un istante perplessi, poi si [...] no all'attacco. Ma ogni loro [...] è bloccata. Un tiro improvviso [...] metà campo, avvertito in [...] dal portiere ungherese, [...] poco dopo il secondo punto [...] vore dei boemi. E' il crollo [...] ungheresi che, pur battendosi [...] lorosamente, cedono terreno [...] mo a palmo sino al gong finale.

Direttore della gara: Sist[...] tonio. All'uscita dal campo [...] squadre sono state acclamate [...] me.

CRONACA ROSA

Ieri coronarono il loro sogno [...] more il camerata Berto C[...] vecchia camicia nera, e la [...] signorina Maria De Vanna. [...] per lo sposo l'avv. Sandro [...] per la sposa il sig. Edoardo [...] retto.retto.

Nella Basilica dei Frari [...] ha avuto luogo la cerimonia [...] sa, dopo di che in Municipio [...] il rito civile.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per la profilassi dell'influenza

Una circolare della Prefettura

Ai Podestà e Commissari Prefettizi e Ufficiali sanitari della Provincia è stata diramata una circolare firmata dal Vice Prefetto comm. Spasiano con la quale richiama l'attenzione su alcuni punti fondamentali utili per la razionale profilassi dell'influenza, dato che questa epidemia ha fatto la sua comparsa in taluni paesi dell'estero.

«Giova anzitutto ricordare che, trattandosi di contagio rapidamente diffusivo anche per tramite di persone sane, portarici del Virus, l'adozione di rigorose misure contumaciali e di isolamento, quale si adottano per altri morbi epidemici, riuscirebbe oltremodo difficile oltre che di limitata efficacia sia a causa del grandissimo numero di malati, che in brevissimo tempo suole aversi nelle contingenze di epidemia influenzale, sia per la grande frequenza delle forme lievi ed ambulatorie, che sfuggono a qualsiasi vigilanza.

«L'indicazione delle varie misure profilatiche vien data dalla conoscenza dei postulati epidemiologici, dimostranti che il materiale infettivo influenzale si elimina e si diffonde attraverso le vie respiratorie; che è labile nell'ambiente esterno e che il mezzo più comune di trasmissione risiede nei contatti diretti con ammalati ovvero con portatori.

«Ciò premesso il piano organico da predisporsi per la profilassi della influenza epidemica deve tendere alle seguenti finalità:

1) predisporre in tempo la efficienza della assistenza medica e farmaceutica, assicurando la provvista di medicinali specialmente nelle borgate rurali; provvedere per ogni possibile evenienza alle necessità per il ricovero di malati oltre la ordinaria potenzialità degli ospedali, assicurare la maggior intensificazione e speditezza dei servizi pubblici di igiene e di profilassi.

2) Ttuare continua vigilanza sulla collettività quali specialmente, le caserme, i convitti, le scuole, i pubblici istituti di ricovero, ecc.

3) Evitare nei locali di pubblico ritrovo (teatri e cinematografi) affollamento non proporzionato alle capacità dell'ambiente, ed assicurare in essi la radicale pulizia, la disinfezione giornaliera, la adeguata ventilazione, curare la pulizia e disinfezione dei mezzi di pubblico trasporto e in particolare dei trams.

4) Curare la identificazione e la rapida denunzia della eventuale comparsa di manifestazioni influenzali.

5) Predisporre che la ospitalizzazione dei malati di influenza si faccia, per quanto possibile, con criterio di separazione dagli altri infermi e che i medici e gli infermieri siano forniti degli opportuni mezzi di difesa personale.

«Data poi la gravità che l'influenza può assumere negli infermi colpiti da altre malattie, è consigliabile impedire o limitare le visite del pubblico negli ospedali comuni.

6) Predisporre acchè l'assistenza ai malati di influenza negli ospedali e nelle collettività possa essere attuata con tutte le possibili norme di profilassi.

«Attuare accurata pulizia e disinfezione delle sale di degenza, ed attivarne frequentemente la ventilazione.

«Quanto sopra — conclude la circolare — si fa presente alle SS. LL. in via di massima onde orientare razionalmente l'azione di profilassi contro l'eventuale manifestazione di epidemia influenzale, raccomandando che frattanto si provveda alla maggiore intensificazione igienica e sanitaria, senza destare qualsiasi allarme che sarebbe attualmente del tutto ingiustificato».

In memoria d'un valoroso

Il prof. Angelo Bongiovanni per molti anni bibliotecario della Biblioteca comunale e padre di Emilio Bongiovanni morto gloriosamente per la grandezza della patria tra Montello e Piave, meritandosi la medaglia d'oro, ha pubblicato un libro dal titolo «Nomi e cognomi» con la seguente dedica: «Questo libro è dedicato alla Città di Udine che educò il fiore della giovinezza del mio Emilio e alle suo mostrine di Fante volontario diede i colori che egli, non ancora ventenne, portò alla vittoria e alla morte tra Montello e Piave il 19 giugno 1917 meritandosi il sommo premio al valore».

Il prof. Bongiovanni ha inviato una copia del libro sopradetto in omaggio al Podestà di Udine il quale ha risposto con una nobilissima lettera.

La morte del Quaresimalista

Il quaresimalista che doveva giungere a Udine domenica per predicare nella Cattedrale durante la Quaresima, è morto ieri notte in un comune presso Ascoli Piceno, colpito da paralisi. Restano così sospese per alcuni giorni le prediche quaresimali.

Piccolo incendio

In casa del signor Cornuzzi abitante in Viale Palmanova N. 15, si è sviluppato ieri sera nel camino un piccolo incendio che non ha potuto allargarsi per il pronto intervento dei soldati della 15. compagnia treno allogati lì accanto, che al comando del cap. Capra esplicarono un'immediata opera di spegnimento, scongiurando ogni pericolo. I danni si limitarono a qualche centinaio di lire.

Ai bravi soldati e al loro capitano vada un meritato plauso.

Freddo siberiano

Un freddo così intenso non è ricordato a memoria d'uomo; la rigidità è aggravata da raffiche di vento la cui intensità ha raggiunto un vero record durante le prime ore del mattino di domenica. La bora aumentò gradatamente fino a raggiungere nella notte di ieri la velocità di 110 chilometri all'ora.

La temperatura al mattino di ieri era di 15 gradi sotto zero; alla specola si registrarono 18 gradi sotto zero; alla sera all'osservatorio di Piazza Garibaldi il termometro segnava 14 gradi sotto zero.

Il vento ad 86 km. all'ora

Dal pomeriggio di domenica in città tira un vento della fantastica velocità di 86 chilometri orari che in unione al rigore del freddo rende insopportabile la temperatura imponendo al traffico cittadino un desolante ritardo nel movimento.

L'ufficio meteorologico ritiene che l'attuale periodo ciclonico abbia una durata di tre giorni.

Causa il grande gelo questa notte sono rimasti ghiacciati i canali delle rogge dalla presa di Zompicchia lungo tutto il percorso fino ad Udine. A S. Leonardo il termometro ha segnato una minima di 18 gradi centigradi sotto zero. Anche i treni hanno subito notevoli ritardi; quello proveniente da Venezia alle 4.15 è giunto con ben 65 minuti di ritardo.

Una importante riunione sciistica a Tricesimo

Con il concorso di un centinaio di partecipanti e alla presenza di numerosa folla, nonostante la rigida temperatura, si è disputata domenica a Tricesimo una importantissima gara di sci sul percorso Tricesimo (Pradulin), Conogiano, Colloredo di Montalbano, Tricesimo (Pradulin) km. 10 circa.

Erano pure presenti alla competizione tutte le autorità e personalità locali e i rappresentanti delle organizzazioni fasciste provinciali; fra i quali il sig. Vittorio Marcovich, V. Presidente del Dopolavoro Prov. e il col. ing. Console Lionello Lescovich V. Segretario Politico del Fascio di Udine e Delegato per il Friuli della F. I. E.

Durante le operazioni di partenza curate dal Dopolavoro di Tricesimo e dagli escursionisti udinesi la banda civica di Tricesimo eseguì allegre suonate. La partenza si è effettuata regolarmente alle ore 14.30 e quindi lo stuolo dei concorrenti si è disseminato lungo il percorso contrassegnato oltre che dalla pista anche da bandierine e controllato da posti a timbro e posti segreti.

La gara ha assunto momenti di vero interesse altamente sportivo e l'andatura è stata assai sostenuta. L'organizzazione perfetta ha permesso di compiere le operazioni di controllo e classifica assai rapidamente.

Alle ore 15 e minuti sono cominciati gli arrivi che si seguirono immediatamente. Sette soli concorrenti sul lotto dei 73 partecipanti si sono ritirati.

Funzionavano nella giuria i signori: Col. ing. Console Lionello Lescovich, sig. Aldo Fabbro, sig. rag. Luigi Piazzogna, sig. Giuseppe Grinovero cronometrista.

Classifica generale: 1.o Candotti Giovanni; 2.o Bitussi Giuseppe; 3.o Predorutti Giovanni; 4.o Del Pozzo Augusto; 5.o Del Grignis Umberto; 6.o Luchini Osvaldo; 7.o Chinglos Sebastiano; 8.o Laber Raimondo; 9.o Springolo Andrea; 10.o Grano Rinaldo; 11.o Danielis Eugenio; 12.o Segulo Andrea; 13.o Petruzzi Ernesto; 14.o Crainig Mario; 15.o Plessin Giuseppe; 16.o Bo' dr. Antonio; 17.o Franz Stefano; 18.o Foroni Carlo; 19.o Nicoloso Franco; 20.o Trangoni Giulio.

Classifica non valligiani. — 1.o Springolo Andrea; 2.o Danielis Eugenio; 3.o Petruzzi Ernesto; 4.o Bo' dr. Antonio; 5.o Foroni Carlo; 6.o Nicoloso Franco; 7.o Trangoni Giulio; 8.o Germano Michele; 9.o Colussi Aristide; 10.o Dall'Acqua Sergio; 11.o Zani Luciano; 12.o Del Fabbro Aldo.

In seguito a questi risultati il Dopolavoro Sportivo Udinese si è aggiudicato le due coppe poste in palio. Il Dopolavoro Provinciale però assegnerà, dato l'insperato successo e la grande partecipazione dei valligiani due nuove coppe da destinarsi, una al Dopolavoro valligiani più numeroso, una al Dopolavoro valligiani meglio classificato con i suoi concorrenti.

Da notarsi che il Dopolavoro allogeno Cave di Raibl era intervenuto con una trentina di concorrenti fra i quali un giovanetto dodicenne che è arrivato, compiendo regolarmente tutto il percorso, al 41.o posto, soli pochi minuti dal primo arrivato.

Cronaca di Pordenone

LA VEGLIA DEL FIORE

Il Comitato dell'Unione Sportiva pordenonese presieduto dall'instancabile Zotti può essere ben contento; il suo lavoro è stato coronato dal più lieto dei successi. Sabato notte il Licinio visse una vita delle più gioconde delle più alegre. Una folla enorme elegante nella quale figuravano numerose belle maschere con caratteristici ricchi costumi si divertì in quell'ambiente si splendidamente allestito; l'addobbo fu indovinatissimo e lodata quindi la genialità dell'ideatore della trasformazione del teatro.

Si danzò gaiamente spensieratamente tutta la notte e precisamente sino alle 7 del mattino! L'orchestra filò inappuntabilmente con i suoi ballabili vivacissimi, diretta con mano sicura dal provetto prof. Nani Mecchia. Varie le attrazioni che assai contribuirono al successo della Veglia.

Ed ora ballo finale popolare al Licinio, al Garibaldi, al Dopolavoro di Torre al Circolo Cittadino ecc.

FILODRAMMATICA

In Cordenons la Filodrammatica sarà prossimamente al Teatro Vittoria «L'innamorata» di Marco Praga» così si intende di commemorare il grande Scomparso.

CESCO TOMASELLI

Come scrivemmo sarà tra noi per invito del Club Alpino, il 7 marzo prossimo per tenervi una sua conferenza sul viaggio al Polo.

Inutile dire quale interesse desterà l'avvenimento.

CIVIDALE

FESTA SCOLASTICA

Una bella festa scolastica ha avuto luogo oggi a Sanguazzo, per la premiazione degli alunni di quella scuola.

Nel teatrino dell'Asilo infantile, si è raccolto gran numero di padri e madri di famiglia, giovanotti e ragazze del paese, sì da stipare la bella saletta, dal cui palcoscenico gli scolaretti in vesti di Balilla e di Piccole italiane, hanno eseguito i seguenti canti: 1. «Stelutis alpinis»; 2. «Presente»; 3. «L'inno a Roma»; 4. «Donnina»; 5. il «Ciant de Filologica» e «Giovinezza» ed hanno recitato una graziosa filastrocca, «L'uomo d'onore», il gioco dell'arcobaleno, riscuotendo unanimi applausi. Li accompagnava all'harmonium il maestro Agostino Cozzarolo.

Prima della consegna dei premi e degli attestati, a nome del Comune di Cividale, il Direttore didattico A. Rieppi ha pronunciato un discorso, compiacendosi colla popolazione di S. Guarzo, per l'ottenuta istituzione della IV classe per l'assiduità, l'intelligenza e la passione per la scuola dimostrata da quei fanciulli, che esortò a voler compiere i loro studi elementari nella V classe urbana, da potersi ora frequentare, senza tanti pericoli, perchè vi giungono ad un'età in cui si deve pretendere che sappiano comportarsi bene per le strade e in modo da non farsi del male. Parlò dei doveri che incombono a tutti i fanciulli italiani per essere figli di una grande nazione, destinata a un migliore avvenire perchè sapientemente guidato dal Re e dal Duce.

Ringraziò e lodò le brave maestre, espresse la sua riconoscenza al Cappellano, per la sua instancabile collaborazione colla scuola e raccomandò ai genitori di profittare della gratuità dell'istruzione per preparare la prole a divenir e il vero sostegno della famiglia, col procurarle quelle nozioni che illuminando e sviluppando la mente, la metteranno in grado di progredire nella coltivazione della terra.

II BANCHETTO DEI COMBATT.

Ieri sera, ricorrendo il decimo annuale della fondazione dell'«Associazione combattenti» circa 120 inscritti si raccolsero intorno al loro presidente sig. Antonio Persaglia per festeggiare con un banchetto fraterno la lieta ricorrenza. Il banchetto è seguito nella bella Sala del Littorio ancora decorata come lo era la sera dell'ultimo veglione. Vi intervennero le autorità, il Podestà il vice podestà, il colonn. Mulloni degli Alpini cav. Belley, il vice presidente della Federazione provinciale combattenti, prof. A. Cotani, il ten. dei carabinieri sig. Arrolini, il direttore delle Scuole comunali, il Segretario dell'acquedotto, Scubba, il presidente dei Mutilati cap. Scubba, il d.r Marzocco, e molti altri. E in questa simpatica compagnia, in mezzo alla più cordiale giovialità temperata da un vivo senso di reciproco rispetto, si svolse la cena ottimamente servita dal conduttore dell'Albergo al Friuli: cena di poche ma squisite portate. Alla fine, il Presidente dei Combattenti rag. Persoglia pronunciò un forbito discorso improntato d'alti sentimenti patriottici, cui seguì un altro del Podestà d.r Mulloni insistentemente inviatato a parlare. I Combattenti vollero sentire parlare anche il sempre felicissimo prof. Catalani ed il cav. Belly, che a nome dell'Esercito si compiacque dello spirito di cameratismo che regna ancora fra gli ex combattenti e sempre pronti a riprendere il loro posto di battaglia, qualora lo richiedessero le necessità della Patria.

Parlò ancora il prof. Rieffi che ricordò di rappresentare più che la stampa altra sua delicata funzione per la quale sentì di far omaggio al valore dei superstiti della guerra combattuta per la grandezza della Patria e dichiarò di voler compiere la sua missione per gli stessi ideali per cui essi offrirono il sangue.

Seguirono canzoni patriottiche accompagnate da strumenti a corda, scambi di alalà di scherzi amichevoli e scenette umoristiche.

Alle dieci il pranzo ebbe termine fra gli evviva e gli alalà ed i presenti furono invitati al Veglione della Società Operaia.

CRONACA DEL CLIMA

Vale la pena di farla perchè quest'anno è veramente eccezionale, sia per la durata del freddo, sia per la sua intensità, mai raggiunta a memoria d'uomo. Dopo i giorni crudi che precedettero il Natale, e le due nevicate del gennaio, sembrò, pr qualche momentaneo accenno, che il tempo dovesse volgere al meglio.

Invece proprio in questi giorni la temperatura si è abbassata a parecchi gradi sotto zero, e dalle ore due dell'altra notte spira una bora gelida e tagliente che penetra i panni più fitti. Ieri sera il termometro segnava - 10; la bora è continuata violenta e freddissima tutta la notte, abbattendo alcuni camini, rompendo lastre, sollevando le tegole dei tetti che sono andate a cadere nelle strade: in qualche casa si sono avute sgradite sorprese. E ghiaccio è penetrato nelle camere: al momento in cui vi scrivo sono - 16 e la bora continua ad urlare!

Cronaca di Gorizia

L'ULTIMO DI CARNOVALE

Nel giorno dedicato al morituro carnovale, la città si appresta a concedersi gli ultimi momenti di gioia lieta e serena.

Infatti, dopo un'infinità di balli in città e nelle frazioni, tenute dalle varie istituzioni dopolavoristiche e delle associazioni sportive, ebbe luogo domenica nel pomeriggio al Teatro Verdi, il tradizionale ballo dei bambini, organizzato dalla locale Unione Ginnastica, che riuscì completamente e dmostrò la sagace ed abile pazienza dimostrata dal prof. Ferrandi e dal maestro Gabretto, nell'istruire i minuscoli ballerini.

Ieri sera poi, l'ormai storico ballo dei contadini, che ebbe luogo nella sala del Lttorio, ebbe ottimo successo, e molto furono applauditi i canti in friulano eseguiti dal coro di contadini che indossavano gli antichi costumi folkloristici.

La chiusura di carnovale si festeggerà questa sera con una cavalchina mascherata al Teatro Verdi che verr pe rl'occasione trasformato in un angolo del Polo Nord.

L'impresa Gaides, organizzatrice della Cavalchina, promette l'intervento di orsi ed altri abitatori delle fredde regioni polari, nonchè altre belle sorprese.

Anche nelle frazioni del Comune, a Salcano, Lusinico, S. Pietro e S. Andrea si ballerà allegramente fino alle prime ore del mattino.

CICLISTA SOTTO UN CAMION

Mentre transitava per Piazza Edmondo de Amicis, montando la propria bicicletta certo Tansi Pietro fu Gaetano di anni 30 da Piacenza, veniva improvvisamente investito, nel svolto della via del Corno da un camion guidato dallo chauffeur Butcovig Mario di anni 20.

Il Tansi venne, dal cozzo, buttato con violenza alcuni metri di distanza e subitamente raccolto dai passanti i quali chiamarono tosto la Croce Verde che provvide il suo trasporto all'Ospedale.

I medici riscontrarono all'infortunato varie lesioni alla gamba e alla coscia sinistra, ferite dichiarate leggere.

E' stato accertato che il Tansi era preso dal vino e la conseguenza dell'investimento si deve arguire al suo stato anormale.

CADE DA 8 METRI D'ALTEZZA

Il fornaciaio Francesco Bittoro di 54 anni da Mossa, mentre stava ieri salendo le scale della sua abitazione in Mossa, sprovviste di ringhiera, avendo messo un piede in fallo precipitava nel sottostante cortile da una altezza di circa 8 metri.

Alle grida di dolore del disgraziato accorsero i familiari che provvidero di far trasportare, a mezzo della Croce Verde, all'Ospedale di Gorizia.

Ivi i sanitari riscontrarono al Bittoro ferite e contusioni multiple nelle varie parti del corpo e alla testa, riservandosi di dare la prognosi temendo altre complicazioni.

Il Bittoro, al momento della caduta, si trovava in istato di ubbriachezza.

DAME I BORI O TE COPO

Così doveva aver esclamato Marega Edoardo di Matteo di anni 37 da Mossa contro Italico Madcot che gli doveva un po' di denari da alcuni mesi.

Il male fu che il Marega, proferendo le minaccie erasi munito di una mannaia e tentava di colpire il suo avversario, perciò fu arrestato dai carabinieri.

Cronaca di Monfalcone

BORA FORMIDABILE

Con inaudita violenza, ieri in tutto il comune di Monfalcone è incominciata a soffiare la bora, che produsse vari e gravi danni.

Raffiche demolirono il tetto di una casa nuova nela fabbrica Dreitner; atterrarono un muro di cinta in via Ezio Giacchi e abbatterono numerosissime tegole e camini.

Si è avuta pure per qualche tempo la sospensione dela luce elettrica. Nella mattinata raffiche più impetuose esportarono quasi tutti i serramenti della R. Scuola industria e e demolirono un enorme stecconato di chiusura all'area del Duomo. Il canale irrigatorio è completamente gelato e pure la rete idrica urbana. Il termometro segna 15 gradi sotto lo zero.

GAZZETTA DELLO SPORT

SCI

La Coppa Vicenza vinta dai fiumani

ASIAGO, 11

S. E. Balbo è arrivato in automobile nel tardo pomeriggio ed è sceso ad alloggiare all'Hotel «Croce Bianca» dove si sono recati ad ossequiarlo le principali autorità.

La presenza del giovane Sottosegretario di Stato all'Aeronautica è stato uno degli elementi, per così dire, spirituali del successo della gara pedemontana «Coppa Vicenza». Ma anche considerata soltanto nella sua importanza sportiva questa competizione annuale di recente origine si è imposta ormai fra le più notevoli non solo di tutta la regione, ma di tutta l'Italia. Ciò va detto ad onore dello Sci Club di Vicenza che di questa bella periodica prova sciatoria, a carattere nazionale, è stato l'iniziatore ed è il sostenitore fervidissimo ed instancabile. Istituita nell'inverno 1926-27 la «Coppa Vicenza» per squadre sedemontane ha dimostrato di avere in sè una tale forza di attrattiva e di dare così sicure garanzie dal lato organizzativo da richiamare dalle Tre Venezie, dalla Lombardia e dal Piemonte i gruppi migliori che già vedono di una aureola di piccole o grandi glorie sciatorie e quelli che aspirano a primeggiare in questo particolare agone sportivo.

E' addirittura un carnevale di colori che si sventaglia davanti agli occhi dove giunge lo sguardo, abbagliato per qualche attimo dai riflessi cristallini che il sole solleva tutt'intorno. Tutta la gamma dei rossi scarlatti e degli anemici rosa, degli azzurri romantici e dei gialli sfacciati ride o strilla dalle curve e dai pendii, della conca nei più comuni o più eccentrici costumi che dànno quasi quasi, al profano, l'impressione di una mascherata originale. Invece si tratta di una cosa fatta sul serio!

Alle 9.30 davanti alle tribune della giuria (nella quale hanno posto dott. Nico Meschinelli, dottor Nino Velo, Vittorio Tomellesi, Luigi Ronchi e Giuseppe Crescenzo, i quali dividono gli elogi della giornata con il cav. Italo Testa e il collega Nino Busato) si allineano le squadre che partono a distanza di due minuti l'una dall'altra. Prima dovrebbe essere, secondo l'ordine dell'estrazione, l'Atalanta di Bergamo che però si è ritirata. Pronta invece a passare alle 9.32 è la prima squadra di Padova, seguita dal Gruppo Sciesa di Milano. Partono poi la seconda e la quinta squadra dello Sci Club Vicenza. Settima a lanciarsi nel folto della gara, con un entusiasmante velocità, è la seconda squadra del «Monte Nevoso» di Fiume, composta da Tosich, De Poli, Santonini Luigi e Cadorini Federico. Seguono poi nell'ordine la squadra della Società Val Leogra di Schio, la Società «A. N. G. E. T.» di Torino, la prima squadra della Società Alpinisti di Milano, la quarta dello Sci Club Vicenza, la prima del «Monte Nevoso» con l'olimpionico Prahasca che oggi indossava il grio-verde di allievo ufficiale degli Alpini. Infine partono lo Sci Club Monte Cavallo di Pordenone la Società Escursionisti di Milano, la terza dello Sci Club Vicenza, la prima dello stesso Club, quella di Verona, la seconda della Società Alpinisti di Milano e la seconda dello Sci Club di Padova, composta da Vesselin, Carli, Quaggiotti e Palamidessi. Non risponde all'appello la G.E.T.T. di Torino.

La gara si è delineata subito nella sua fisionomia di «combattutissima» Sono da poco partite le ultime squadre sorteggiate la scorsa notte alle 24 dalla Giuria che qualcuno scorge o crede di scorgere in cima al Valbella, la sfilata di un primo nucleo di sciatori davanti alla grande Croce che si scorge, appena invisibile sull'azzurro sfondo dell'orizzonte.

Il percorso è senza dubbio abbastanza duro: 19 chilometri e 800 metri di dislivello costituiscono i requisiti di una buona gara di fondo. I dislivelli più forti devono essere superati all'inizio dello svolgimetnto della gara così che si opera subito una buona selezione nelle file incalzantesi degli sciatori.

Il primo arrivo viene preannunciato da uno squillo di tromba poco dopo le 11.30.

Ecco ora la classifica:

1. G. S. Monte Nevoso di Fiume (II. squadra) in 1.57'33" — 2. G. S. Monte Nevoso di Fiume (I. squadra) in 2.0'7" — 3. Unione A.U.G.E.T. di Torino in 2.04'14" — 4. Sci Club Vicenza (I. squadra) in 2.11'14" — 5. Sci Club Vicenza (II. squadra) in 2.12'42" — 6. Sci Club Monte Tricorno in 2.23'44" — 7. Sci Club Sciesa di Milano in 2.24'38" — 8. Sci Club Vicenza (III. squadra) in 2.26'35" — 9. Società Alpinisti di Milano (I. squadra) in 2.26'45" — 10. Società Alpinisti di Milano (II. squadra) in 2.37'7" — 11. Soc. Alpina Val Leogra di Schio in 2.39'5" — 12. Sci Club di Padova in 2.43'5" — 13. G. S. Monte Cavallo di Pordenone in 2.46'42" — 14. Sci Club Vicenza (V. squadra) in 2.52'45".

Le sorprese della classifica si riducono, in fondo, a una: è stata esclusa la bella squadra dello Sci Club Verona che sembra avere fra i componenti un concorrente appartenente alla categoria Valligiani. Ad ogni modo, contrariamente a quanto prescriveva il regolamento della gara, gli sciatori di Verona erano sprovvisti della carta d'identità che era necessaria per il riconoscimento dei singoli partecipanti alla gara. Del resto, il tempo segnato dalla bella squadra della città scaligera sarebbe stato ottimo (1.50"25 e 4/5) e tale da assicurar loro il secondo posto

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo al campo di Val Madarello delle gare di salto libero, presenziate da S. E. Balbo che è partito privatamente verso le 15 privatamente per ritornare a Roma, non senza essere prima ossequiato dal Segretario federale Garelli e dalle altre autorità e applaudito dalla folla.

In serata, in Municipio a Vicenza ha avuto luogo la cerimonia della premiazione.

Le gare a Monte Bondone

TRENTO, 11

Presenti tutte le autorità, si è svolta ieri sui vasti campi di neve di Monte Bondone la gara sciatoria individuale di mezzofondo per la disputa de ltrofeo «Alpini d'Italia» gara posta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte. Ecco i risultati: 1. De Ville dello «S. Club Valle Fiemme» e Battaglione Trento che compie il percorso di 20 km. in un'ora 14.56; 2. Ondertoler Rodolfo dello Sci Club Folgaria, Battaglione Trento in 1.1 .18; 3. Lumelli della «Sosat» e Battaglione Trento in 1.18.10.

Nella serata reduci dalla gara gli sciatori hanno percorso in corteo con alla testa le musiche le vie cittadine e si sono recati al Municipio ove ha avuto luogo la solenne premiazione.

I campionati mondiali di pattinaggio

OSLO, 11

Nelle giornate di sabato e domenica si sono svolti i campionati mondiali di pattinaggio sul ghiaccio: campionati che hanno dato i risultati seguenti:

Metri 500: 1.o Turneberg (Finlandia); 2.o Heakon (Norvegia).

Metri 1500: 1.o Turneberg (Finlandia); 2.o Ballangoruv (Norvegia).

Metri 5000: 1.o Ballangoruv (Norvegia); 2.o Stacksud (Norvegia).

Metri 10 mila: 1.o Staksud (Norvegia); 2.o Ballangoruv (Norvegia).

In base alla classifica nelle varie gare, il finlandese Turneberg è stato proclamato campione mondiale assoluto di pattinaggio.

Gare sciatorie a Frassenè

AGORDO, 11

Come seguito ai festeggiamenti annunciati, ha avuto luogo ieri mattina la gara staffette per la disputa della Coppa «Fenio».

Su un percorso di circa 25 Km. divisi in quattro frazioni, ben dieci squadre vi parteciparono e fra tutte emersero Frassenè I.o e Livinallongo classificatesi rispettivamente 1.a e 2.a dopo ardua lotta con i tempi 1 ora 57' 4" e 1 ora 57' 24". Terzo classificato risultò Laste con 2 ore 00' 50" e distaccati nell'ordine risultarono Laste II.o, Frassenè II.o e Voltago.

Il criterium invernale di nuoto a Viareggio

VIAREGGIO, 11

Iermatina si è svolto il terzo Criterium Internazionale di nuoto che ha avuto i seguenti risultati: 1. Contoli di Firenze che percorre i 200 metri in 3.8, 2. Pastore di Camogli in 3.55, 3. Piaggio di Roma.

I campionati universitari e lo "Sci d'oro" a Clavières

CLAVIERES, 11

(s.) Gran folla di appassionati e di sportivi è accorsa sabato e ieri sulle meravigliose distese nevose di Claviéres per assistere alla disputa dei campionati universitari di sci e per la disputa dello Sci d'Oro, gara alla quale hanno partecipato la bellezza di trentacinque squadre. Tempo splendido e freddo intenso nelle due riuscitissime giornate di gare delle quali ecco i risultati:

«Campionato Universitario» — Salto: 1. Masoero di Torino con punti 18.458; 2. Ambrosetti di Intra punti 16.040; 3. Murari di Torino punti 15.375; 4. Castelli di Milano p. 13.208; 5. Egidi di Torino p. 12.703; 6. Risari di Milano; 7. Peronetti di Milano; 8. Cristomanno di Padova.

La classifica ed il resoconto della gara di fondo l'abbiamo riportata nelle nostre edizioni di domenica mattina, per cui ecco ora la classifica combinata (gare di salto e fondo): 1. Masoero di Torino; 2. Castelli di Milano; 3. Cristomanno di Padova; 4. Risari di Milano; 5 Egidi di Torino; 6. Peronetti di Milano. Seguono altri.

«Sci d'Oro del Re» (marcia nazionale per pattuglie di tre goliardi di ciascuna). — Il percorso di quindici chilometri con un dislivello di 600 metri era assai faticoso, nonostante ciò le varie pattuglie concorrenti si sono comportate magnificamente. La vittoria è arrisa ai goliardi romani che si sono dimostrati nettamente superiori a tutti gli altri concorrenti. Ecco la classifica: 1. Roma in ore 1.15.53; 2. Milano in ore 1.17.47 e 1 quinto; 3. Firenze in ore 1.17.52 e 2 quinti; 4. Torino; 5. Milano (seconda squadra); 6. Bologna; 7. Torino (terza squadra); 8. Genova.

I finlandesi vittoriosi ai campionati europei

ZAKOPANE, 10

La corsa di fondo di 18 chilometri dei campionati europei di sci, disputata con tempo pessimo, ha dato i seguenti risultati: 1. Vaarnen (Finlandia) in ore 1,20,40; 2. Knuttila (Finlandia) in 1,21,3; 3. Bergstrom (Svezia) i 1,23,3. Seguono altri 14 concorrenti.

La gara di stile combinata con una gara di distanza è stata vinta dal finlandese Jarvinen in 1,25,21, davanti al norvegese Stenen con 1,26,5.

Gli italiani a Saint Etienne

S. ETIENNE, 11

Al velodromo d'inverno si è avuta ieri un'interessante riunione ciclistica con l'intervento di corridori italiani. Ecco il risultati delle varie gare:

Corsa individuale: 1.o Cugnot; 2.o Blanchonnet; 3.o Faure; 4.o Girardengo; 5.o Piemontesi; 6.o Bencist.

Americana a coppie: 1.o Blanchonnet-Cugnot; 2.o Girardengo-Piemontesi; 3.o Benoist-Faure.

Inseguimento: 1.o Girardengo-Piemontesi; 2.o Benoist-Faure; 3.o Blanchonnet-Cugnot.

Classifica generale a coppie: 1.o Blanchonnet-Cugnot; 2.o Girardengo-Piemontesi; 3.o Faure-Benoist.

Il campionato di cross

SPEZIA, 11

Si è disputato ieri il Campionato Italiano di Corsa campestre per la categoria allievi. Bun numero di concorrenti ha preso il via nonostante la gelida giornata: la gara è risultata animatissima ed ha dato il risultato seguente: 1. Passignano di Torino che ha compiuto il percorso di km. 3.100 in 12'48"; 2. Monterrani di Alessandria; 3. Pierazzi di Spezia; 4. Renzoni; 5. Prosperi; 6. Eberto; 7. Goretta; 8. Goldoni; 9. Mariando; 10. Roccabianca. Seguono altri in tempo massimo.

Bertazzolo impressiona a New York

NEW YORK, 11

Riccardo Bertazzolo ha cominciato l'allenamento nella palestra della Società Ginnastica Pioneer, sotto la direzione del manager Charles Rose. I critici sportivi che hanno assistito ad alcuni rounds esprimono la loro ammirazione per la tecnica e l'agilità del campione italiano e prevedono che Bertazzolo farà agli Stati Uniti una brillantissima carriera.

PODISMO

Campionato Studentesco Triveneto di corsa campestre

PADOVA, 11

Il G. U. F. di Padova farà disputare domenica prossima il Campionato studentesco Triveneto di corsa campestre.

Ecco il Regolamento:

1) La Sezione sportiva del G. U. F. di Padova organizza per il giorno 17 febbraio 1929 il Campionato Studentesco Triveneto di Corsa Campestre, con l'approvazione ed il concorso tecnico del Comitato Regionale Veneto della F.I.D.A.L.

2) La gara è libera a tutti gli studenti universitar, e medi inscritti ad una Università o Scuola Superiore o ad una Scuola media delle Tre Venezie ed ai laureati da non più di due anni.

3) Le iscrizioni completamente gratuite si ricevono fino alle ore 2. del 15 febbraio presso la sede del G. U. F. di Padova, Via Rinaldo Rinaldi n. 18, inviate per lettera raccomandata o telegramma seguito da conferma e devono essere accompagnate da un certificato rilasciato dall'Università e Scuola Media cui appartiene il concorrente con i seguenti dati: nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, data di iscrizione, anno di corso e anno di laurea per i laureati.

4) La Sezione Sportiva del G. U. F. organizzatore, procurerà ai concorrenti, dietro richiesta, alloggio e vitto a modico prezzo. Per ottenere tale agevolazione è necessario però che la richiesta sia fatta all'atto dell'iscrizione. Sono inoltre in corso le pratiche per ottenere riduzioni ferroviarie.

5) La gara si svolgerà su un percorso di 3000 metri segnato da bandierine e coriandoli, lungo il quale vi saranno due contsolli volanti.

6) L'adunata è fissata per le ore 14 al Campo d'Aviazione «Gino Allegri» ove in locale gentilmente concesso i concorrenti potranno ritirare il numero, dietro presentazione della tessera universitaria o della carte d'identità. La partenza verrà data alle ore 15 precise dal Commissario ecnico della F.I.D.A.L. rag. Daciano Colbacchini.

7) Gli eventuali reclami devono pervenire alla giuria entro un'ora dal termine della gara e dovranno essere accompagnati dalla tassa di L. 20 restituibili in caso di accoglimento del reclamo.

8) La Sezione Sportiva organizzatrice declina ogni responsabilità morale e materiale di disgrazie subite dai concorrenti o da questi causate a terzi o a cose di terzi. Per quanto non è contemplato dal presente regolamento vigono norme statutarie e tecniche della F.ID.A.L.

Elenco dei premi: 1. premio, medaglia oro mm. 17 K. 18 e diploma — 2. Id. id. vermeille mm. 32 con contorno smaltato argento e diploma — 3. Id. id. id. con contorno bronzo e diploma — 4. Id. id. argento mm. 32 — 5. Id. id. id. mm. 27 — 6. Id. id. id. mm. 22 — dal 7. al 10. medaglia bronzo dorato mm. 32 — dall'11. al 15. id. id. patinato mm. 32 — dal 16. al 20. id. id. id. mm. 27.

Targa d'argento mm. 60x40 e diploma al G. U. F. o Scuola Media con i 3 migliori classificati nei primi 10 arrivati. Per l'assegnazione di questo premio gli studenti medi dovranno all'atto dell'iscrizione optare o per la scuola cui sono iscritti o per il G. U. F. da cui dipendessero nella qualità di iscritti al Sottogruppo Studenti Medi.

Giuria: Presidente ing. A. Pavanato; Segretario sig. O. Dalla Rizza; Cronometrista dott. Diego Maggioni; Giudici d'arrivo: Ten. Terziani e sig. Ghiglioni; Giudici di percorso: sigg. Girolini, Favaretti, Gentilini, Rizzini, Toson.

Intorno l'urbanesimo

Il fascino della grande città - Ambizione italiana - Un predicatore del Risorgimento

La calamità e le tempeste quando t'arrivano pigliano colore di novità: il loro primo effetto è quello della faccia di Medusa: l'uomo impietra e sta a vedere: poi si svegliano in lui tre anime, di volpe di leone e di uomo. Così a parlar di urbanesimo.

Le nostre città che ornavano la bellezza nativa d'un cinto, come una Dea, ora slargano per troppa pienezza i fianchi e sformandosi come persona sconciamente obesa, s'accrescono di rioni disgustosi a vedersi, generati dalla grama convinzione che benessere e progresso si accolgano nelle comodità del vivere urbano e nella prosperità economica, così bugiarda quando è sola.

Il villano che oggi s'inurba, e, da gagliardo che era in provincia imbozzacchisce in città, usava in questo modo anche intorno il 1000, salvo che in città, a quei tempi, c'era gente poca e molto fermento. Nulla però di nuovo sotto il sole, ci ammonì Salomone il quale un dì si ritrovò sazio, e divenuto, per buffo egoismo, generoso, prevenne inutilmente i posteri che tutto il mondo è vanità.

Come chiedere un bacio nuovo all'amore ovvero un sorriso nuovo alla bellezza? Non è la novità intrinseca ciò che affatica la domanda, ma un fuoco che a certi momenti arde ed affoca l'aria distendendola in una penosa tensione, come la paura d'un precipizio. Allora vengono il bisogno e la beffa; il primo eccita la potenza umana, l'altra ne morde la presunzione e la schernisce. I problemi sono così.

Ho creduto anch'io rincorrere talora un sogno di novità perchè la giovinezza mi pareva cosa nuova negli individui come nei popoli, ma, premendo gli occhi su per il il passato, appresi a scorgere la faccia minacciosa e maligna dell'Eterno Ritorno, e vidi che l'uomo si riconosce nell'immortalità, e che nel tempo e nel viso dei suoi antenati ritrova il suo aspetto stesso.

Il futurismo quindi che cerca il nuovo, si spassa dell'eternità goffamente, perchè l'eternità è vendicativa. Per tal modo è antica l'avversione all'urbanesimo, e questi morsi da can da pastore per sbandamento molesto di gente dal suo focolare, tutt'altro che estranei si rifanno alla singolare tradizione dello spirito italiano e la tradizione è forse ancora la sola cosa che può ritrovarsi bella anche vecchia. Il nostro paese è tutto città se città vuol dire bellezza e ricchezza, o, meglio, la nostra terra si distende come una fiorita di città, ad ogni voltar d'occhi meravigliosa.

Per questo l'arte è bella tanto in Italia e calda d'immortale giovinezza.

Il museo è un mostro: è un collegio di opere belle che stentano la vita insieme e sospirano la famiglia in cui nacquero; si stanno annoiate a farsi vedere come soldati in rivista, a reggere il fastidio del confronto colle compagne gelose ed a sopportare l'improntitudine e la procacità di occhi senza discrezione, visitatori curiosi invece che amanti.

Nulla più odioso alla bellezza del confronto, il quale è segno di debolezza e timore; la bellezza non si confronta, si ama. Lo seppe anche Platone che della bellezza parlò assai bene e dell'amore assai male.

I grandi musei non appartengono all'Italia ma bisogna ricercarli nelle moderne città gelidamente ordinate come una figura geometrica. L'Italia è in ogni cosa singolare, perchè la sua vicenda storica si nutrì d'ampia eredità greco-latina, del quadrato universalismo cattolico e della bella originalità del temperamento nativo italico, di modo che sotto il nostro cielo i problemi politico-sociali non possono risolversi raccattando soluzioni da altri paesi, anche se provate da una pratica illustre.

Perciò quel problema dell'urbanesimo che è forse moto spirituale prima che economico, benchè si regga su motivi di ordine universale, deve inevitabilmente rifarsi tra noi spiccatamente italiano, si ritrova cioè più cruccioso assai, perchè sconvolgerebbe, se lo potesse, tutta una tradizione spirituale, e sostituirebbe alla ricchezza di una vita diffusa il cumulo della ricchezza concentrata, e soffierebbe nella ridda malsana dei grossi centri ingoffiti convulsi ed ingordi.

***

Fin dal 1000 ogni palmo di terra italiana ebbe un municipio, una chiesa, un capolavoro ed un'officina; questo fu interpretato quasi un pericoloso ed infecondo frammentarsi della forza italiana, invece fu meraviglia di varietà nella continuità storica, dello spirito nostro nazionale, che fu un gran tempio dai mille altari in contrasto alla pigra uniformità di altri paesi.

Là, per vicende di feudalismo e per effetto di sagacia assolutistica, si formarono delle grandi Capitali, che furono magnifico strumento all'assolutismo; perciò Parigi è la Francia, e la Francia è Parigi; ogni pietra vi sospira Luigi XIV e Napoleone, i più grandi despoti che quel paese abbia conosciuti: ed anche amati, perchè il popolo ama il despota quando è valente.

In queste Nazioni di origine feudale un gran mostro si mangia tutta la Nazione: oggi, per scherno, l'Austria si ritrova una gran testa con un corpicino da neonato.

In America invece, sembra che la paura dello spazio sterminato, l'urto cogli indigeni, la necessità di coalizione reclamata dalle prime difese e dalle prime autonomie, abbiano partorito in gran fretta la grande città, in accordo con moti politici, che, ritrovandosi senza tradizioni patrie e spirituali, poggiano sul solo interesse economico.

Gli uomini hanno rappresentato sempre l'immenso e la potenza nel mostro, e certi popoli si rappresentano in tal modo la divinità: il mostruoso è per l'anima contemporanea il sublime dinamico messo in voga da Emanuele Kant, mostruosità che si propaga talvolta come un contagio ai campi dell'arte.

Con la stessa malsana ghiottoneria abbiamo veduto durante la guerra ammirare i grossi strumenti di morte, i quali fecero più fracasso che danno, come le bombarde all'assedio di Costantinopoli. Il mostro non è fecondo neppure nel male.

A questo malvagio gusto dello smisurato fece già la critica Galileo quando scriveva contro gli spasimanti dei grandi problemi che ricercare le cose infinitamente piccole, è egualmente difficile che investigare le smisuratamente grandi, e che un atomo e un pianeta racchiudono lo stesso mistero.

***

Tra le voci immortali del nostro passato, ne rinvenni una che giova ricordare famosa per torbida grandezza, per esaltazione di amor patrio, per larghezza di consentimenti e che sembra voce di popolo incollerito, rizzatosi a scuotere la polvere che si adagiasse sulla sua gloria, a ributtare in viso alle genti quella pretesa per cui si presumono con l'arme sovrastare all'idea: Vincenzo Gioberti. La sua pagina che riportò sembra presentimento e, scritta pressochè da un secolo è l'occhio del veggente che nella faccia minuta dell'attimo che scorre spia l'anima dell'eternità.

«Ogni altra condizione di cose sarebbe tanto meno appropriata all'Italia, chè una centralità politica più stretta pregiudicherebbe agli interessi di molte province, oscurerebbe lo splendore delle loro città, e annullerebbe quella varietà e gara utilissima di molti saggi di cultura, a cui la Grecia e l'Italia nei tempi antichi, l'Italia e la Germania nei moderni, sono in gran parte obbligate dei loro progressi. Facendo infine prevalere affatto, il vivere urbano ed artifiziale su quello dei campi e della natura.

Perchè s'egli è convenevole che l'uom rustico s'inurbi i rozzi s'ingentiliscono, riducendosi molti di essi a stare insieme, la civiltà dee stendersi alla villa, e la vita cittadina non dee nuocere alla campestre. Il conserto armonico dei due modi di vivere conferisce ad entrambi, perchè gli uomini campereccì, senza gl'influssi del costume cittadinesco, arrozziscono, e coloro che a troppo gran numero sono stivati insieme fra gli agi e le delizie, infemminiscono di leggeri, sdrucciolando gli uni e gli altri, come gli estremi si toccano, nella stessa barbarie. A ogni modo, la robustezza degli animi e degli ingegni non meno che quella dei corpi, la generosità, la magnanimità, l'audacia, la fortezza, la costanza e quella maschia semplicità che accompagna sempre la vera grandezza in ogni genere, scarseggiano nelle città grandi e albergano più volentieri nelle piccole, nei villaggi, nei casali sparsi pei monti e per le campagne. Perciò ragguagliata ogni cosa, egli pare più conforme al vero e perfetto stato civile che le città siano di mediocre grandezza e spesseggino, incoronate di mano in mano per le loro pendici da altri ridotti più piccoli di comune abitazione e ben compartite per tutto il territorio, onde il convivere urbano s'intrecci col villeresco, e tutto lo stato sia quasi una città campagnuola, in cui la natura e l'arte si accordino e si aiutino scambievolmente.

Ma certo quest'ordinamento, che ben inteso può a meraviglia conciliarsi colle esigenze industriose e commerciali e con tutte le buone parti della civiltà nostra, ripugna a quel sistema di centralità eccessiva, che a lungo andare rannicchia e costipa la nazion tutta quanta nella metropoli, e rende il resto del paese come l'Italia sotto gli ultimi Cesari, quasi deserto di abitatori».

Federico Talamini

Il sogno di Miss Europa

Un marito bello e ricco

PARIGI, 11

Miss Europa, la bella ungherese che ha vinto il concorso di Parigi e le sue sedici compagne che hanno gareggiato con lei in fatto di grazia e di seduzione e che, pur uscendo battute dalla amabile contesa, hanno conservato..... l'onore delle armi, sono già in Riviera dove sono cominciati i festeggiamenti che dureranno sino a martedì.

Miss Europa, che è oggetto delle maggiori feste e che è già bersagliata da offerte di scritture, ha dichiarato: «Rifiuterò le offerte per il teatro, per i caffè-concerto, per i cinema, ma accetterò volentieri il matrimonio con un bel giovane intelligente e ricco, come nei romanzi che prediligo».

Le è stato chiesto quali fossero i suoi progetti per l'avvenire. Ella si è dimostrata felicissima, come è naturale, della palma conseguita. Del resto qualche cosa doveva già avere subodorato anche prima dell'annuncio ufficiale, con quel sesto senso che hanno le donne, allorchè, dopo lo scrutinio, fu veduta come in estasi e come rapita in un sogno delizioso, a bere tutta sola, indifferente a quanto la circondava, una coppa di champagne, al buffet del *Journal*.

Miss Italia ha manifestato la intenzione di tornare subito a Roma. Ella si è accorta che il mestiere di... Regina, sia pure solo di concorso di bellezza, è estremamente gravoso ed i banchetti, i cortei, le presentazioni, gli applausi ed i baciamano l'hanno prostrata.

Ieri si sentiva alquanto rimessa ma nemmeno la visione della riviera fiorita, e del sole caldo e delle feste, è riuscita a calmare completamente la sua impazienza di tornarsene a Roma, forse perchè Miss Italia è già fidanzata, e bene...

L'albergo "Marmolada,, distrutto a Falzarego

CORTINA, 11

Sull'incendio di Falzarego, di cui demmo ieri le prime notizie, si hanno i seguenti particolari:

I pompieri di Cortina d'Ampezzo ricevevano una telefonata da Andraz nella quale si avvertiva che a Falzarego era scoppiato un incendio nell'Albergo Marmolada e che bisognava accorrere con prontezza date le vaste proporzioni assunte dal fuoco.

I pompieri partivano immediatamente con autopompe e, giunti sul posto, si ponevano all'opera, ma le difficoltà per lo spegnimento non erano poche dato che in quel luogo non si rtovava una sufficiente quantità d'acqua. Veniva perciò impiegata anche la neve. L'Albergo Marmolada è andato tuttavia completamente distrutto. Si calcola che i danni ammontino a 200 mila lire. Si crede che il proprietario sia in parte assicurato.

L'ambizione e la suscettibilita d un campione del pedale

PARIGI, 11

Carlo Pelissier, il più giovane dei tre celebri fratelli ciclisti, è un bel ragazzo e si veste con eleganza. Un sarto aveva ottenuto il privilegio di fargli gli abiti, però ebbe il torto di far sul caso una pubblicità un po' troppo chiassosa, che indispettì il corridore. Questi poi uscì completamente dai gangheri, quando vide che il sarto «fornitore di Carlo Pelissier» faceva seguire questo titolo dalla nota: «Grande facilitazione di pagamento».

Ciò poteva lasciar supporre che Carlo Pelissier non paghi il suo sarto in contanti, ma a rate o a tappe, come si direbbe in linguaggio sportivo. Si ritenne quindi leso e citò il troppo abile sarto a pagare 50 mila franchi per risarcimento di danni.

Il *match* fra il sarto ed il ciclista sarà corso in Tribunale lunedì prossimo.

Baldorie carnevalesche in Friuli

Le mascherate e le feste di ieri - Il corteo di Gemona - Successo delle Osovane - La maschera friulana creata a Remanzacco - I grandi preparativi di Orsaria

UDINE, 11

(A.B.) Nonostante l'improvviso nuovo abbassamento di temperatura (siamo scesi nuovamente a circa 10 gradi sotto zero, e in alcune località anche più sotto) hanno ieri avuto luogo in vari centri della provincia numerose manifestazioni di carattere carnevalesco.

Infatti sia a Remanzacco come a Gemona si sono svolte le ormai tradizionali mascherate con cortei di carri trasformati e agghindati in tutte le guise. Faedis ha ripreso quest'anno, dopo forse decine e decine di anni, le recite all'aperto per opera di alcuni giovani dopolavoristi.

Anticamente a Faedis, come in altri paesi del Friuli — si parla di tradizioni secolari — seguivano le rappresentazioni sacre all'aperto, quelle che in epoche determinate celebravano i misteri della religione. Fu forse in seguito a quelle tipiche manifestazioni che sorse la idea nei popolani di iniziare nella stagione carnevalesca le rappresentazioni profane che interessano sì vivamente ancora oggi non solo il popolo ma anche il pubblico della città che accorre volentieri ad assistere a quelle schiette manifestazioni folkloristiche che formano altresì oggetto di studio da parte dei cultori e studiosi di usi, costumi e tradizioni locali.

A Gemona, a Remanzacco come del resto fu fatto già a Premariacco e come si farà domani ad Orsara, seguirono le mascherate che ebbimo già occasione di annunziare.

A Gemona, alle ore 14, si è iniziato il corteo mascherato che ha attraversato la caratteristica cittadina non senza sostare sulla piazza, ove era convenuta maggiore folla, per la umoristica e caratteristica azione che si svolge all'aperto senza ausilio di scene e degli altri requisiti che sono richiesti da una azione teatrale.

Quest'anno erano sette i carri delle maschere, uno più originale dell'altro e tutti molto ammirati dal pubblico. Numerosi i gruppi mascherati, magnifici i gruppi in costume e magnifiche pure le coppie. La più brillante compagnia risulò naturalmente quella delle *Osovane*, la ormai famosa brigata di Titta Rossi e di Ottavio Valerio la cui verve e la cui *vis comica* furono già oggetto di simpatici commenti e rilievi da parte della stampa italiana. Gli applausi per questa allegra e spensierata comitiva di giovani che tengono deste le più simpatiche tradizioni friulane, furono reiterati e calorosissimi.

Notevole d'accuratezza della preparazione e la bella organizzazione che furono rilevate dal numeroso pubblico intervenuto dai vari centri della Provincia e specialmente da Udine.

—ioi—

A Remanzacco la mascherata aveva per tema: la creazione della maschera friulana. Tutte le regioni d'Italia — si sono detti i vigili e attivi organizzatori — hanno la loro maschera: Gianduia, Pantalone, Gioppino, Balanzone, Facanapa ecc.. Perchè mai il Friuli non dovrebbe avere la sua? Così Remanzacco, senza badare a fatiche ed a spese, ha regalato ieri al Friuli la sua maschera. Sarà stata magari una maniera, diremo così, metafisica, quella della creazione, ma molto originale, in quanto ha divertito immensamente tutti i friulani convenuti sulla capace piazza di Remanzacco. Era stato, come ogni anno, provveduto alla effettuazione di corse speciali sulla linea Udine-Cividale e naturalmente una grande quantità di udinesi e di abitanti dei centri viciniori, specie da Cividale, si sono riversati a invadere le vie del piccolo paese situato tra il Torre e il Malina.

Il corteo si componeva di cinque carri ben preparati. Le maschere si aggiravano sul centinaio. L'azione scenica e la declamazione hanno avuto buon successo e il pubblico ha molto plaudito agli esecutori che si fecero realmente onore. Uno dei carri riproduceva la famosa Taverna dei Piombi, e molti personaggi raffiguravano le note macchiette celebri non solo a Udine ma in tutto il Friuli.

Durante l'azione cantarono villotte e cori di occasione i coristi del Dopolavoro di Udine ottenendo reiterati e calorosi applausi.

Una mascherata anche questa molto riuscita.

—ioi—

Intanto ad Orsaria si affilano le armi; vogliamo dire che si sta preparando con tutta l'alacrità possibile, la mascherata che avrà luogo domani, ultimo di carnovale. Per la tradizione per la sua vecchia fama, quella di Orsaria e la mascherata più celebre del Friuli.

Anche questo anno, per quanto non ci sia stato possibile di penetrare nei «sacrari» ove si lavora all'attrezzamento dei numerosi carri, la mascherata promette di essere veramente grandiosa.

Naturalmente la fine di carnovale — perchè bisogna sapere che il signor Carnovale va ogni anno a morire a Orsaria nella lieta circostanza della mascherata — richiede ogni anno mezzi adeguati di messa in scena, carri numerosi, maschere numerose, attori di prima forza e un soggetto di stile, vale a dire, umoristicamente dosato, satiricamente intonato e moralmente a posto. Orsaria non ha mai mancato a questi tre requisiti: è naturale dunque che anche questo anno la sua mascherata divenga il trionfo finale delle allegre tradizioni carnovalesche del Friuli. Per l'occasione son già preannunciati speciali mezzi di trasporto e domani martedì alle ore 14 la piazza di Orsaria sarà piena certamente di migliaia di persone convenute a dare addio a Carnovale che muore. Un addio senza rimpianti: semplice, sereno, simpatico come ogni cosa che il popolo nutre e fa vivere attraverso i tempi.

La terrorizzante avventura

d'una signorina in un castello

PARIGI, 11

Non si parla nei salotti parigini che di una avventura straordinaria, che evoca le storie più tenebrose di Edgardo Poë o del Grand Guignol.

Qualche settimana fa una signorina appartenente alla migliore società era invitata in un castello della Yonne. Presentatasi, alla sera verso le 8 fu ricevuta da un'inserviente, che le manifestò la sua meraviglia, dicendole: «La signorina si è certamente sbagliata, perchè i padroni sono ancora a Parigi. Non arriveranno che domani mattina coi domestici, ma, poichè è già arrivata stasera, le preparerò una camera, dove potrà riposare».

La signorina si coricò. Nella notte fu d'un tratto destata da un rumore e scorse dinanzi al camino un uomo nudo, che faceva dei grandi gesti. Impaurita corse a chiamare aiuto. Tornava poco dopo col giardiniere e quale non fu il loro orrore, scorgendo che l'uomo nudo era in mezzo alla stanza e strappava ad uno ad uno i capelli da una testa che egli aveva staccata dal tronco e che era la testa dell'inserviente. Era un pazzo, scappato dal vicino manicomio. La giovane colpita da una febbre cerebrale, è ancora degente in una Casa di salute.

Festivals italiani alla Torre Eiffel

PARIGI, 11

Dalla stazione ultrapotente della Torre Eiffel verranno *emessi* prossimamente alcuni interessanti *Festivals di poesia e musica dell'Italia d'oggi*, organizzati da Lionello Fiumi e da Georges Hèritier, il noto dicitore e appassionato apostolo del verbo musoliniano in Francia, in collaborazione col m. Vincenzo Davico. I poeti, recitati in francese dall'Hèritier stesso, saranno scelti tra quelli inclusi nell'*Anthologie de la Poèsie Italienne contemporaine* di Lionello Fiumi e Armand Henneuse. Qualche singola poesia sarà detta in italiano dalla valente dicitrice Margherita De Vivo. La musica, lirica e strumentale, sarà eseguita dal violinista Orlando Barrera, dalla pianista Jeanne Jaspar, e dalla cantatrice Maria Castellazzi. Il primo Festival avrà luogo la sera del 26 febbraio.

Studente salvato a Cividale

mentre sta per annegare

CIVIDALE, 11

Nel pomeriggio di ieri, poco mancò che lo studente Aviani Guido di Giovanni, rimanesse annegato nel Natisone. Trovavasi egli a sdrucciolare sul ghiaccio, sotto la chiesa di S. Biagio, quando il ghiaccio improvvisamento si spaccò e il giovanetto cadde nell'acqua, assai profonda. Due ragazzetti, Munich Alberto di Silvio e Sirch Gio. Batta, ed una donna, si avvicinarono alla spaccatura con pericolo di rimanere essi stessi sommersi, e, coll'aiuto di una stanga, lo trassero a salvamento.

La danza spagnola trionfa

sui palcoscenici di Montmartre

PARIGI, febbraio

L'ultima novità in fatto di ballo e di ballerini è la rinascita della danza spagnuola. Da parecchi mesi questa riscossa si annunziava grazie ai trionfi che l'Argentina e Vicente Escudero, ufficialmente assunti all'Opera Comique riscotevano sulla scena.

Adesso si annunzia una stagione di balletti spagnoli anche all'Opèra e in attesa, la Spagna trionfa, in una gragnuolata di nacchere, su tutti i palcoscenici di Montmartre. La reazione all'isterismo coreografico dell'orgia negra non potrebbe essere più completa. Josephine Baker e lo jazz tramontano insieme ai tempi sincopati degli step; impallidiscono anche le «sister» e le «girls» che l'Inghilterra produceva ormai in serie. Il ballo spagnuolo — il più venerabile degli esotismi europei perchè i suoi quarti di nobiltà non si contano ormai più — sta riconquistando a grandi passi le posizioni perdute.

E dire che è ormai passato mezzo secolo dacchè l'autore di «Emaux et Camès» celebrava la prodigiosa Petra Camara come la superstite estrema di un'arte che egli considerava ormai tramontata per sempre. Non aveva d'altronde torto il Gautier, chè dal giorno in cui Dolores Serral apparve per la prima volta a ballare il *bolero* all'Opèra, coll'altissimo pettine di tartaruga piantato nello *cnignon* nerissimo, la baschina bianca a pagliuzze d'argento e la rosa rossa sull'orecchio, è passato esattamente un secolo. Oggi, il centenario del Romanticismo riporta la voga della danza spagnola.

Il segreto di questa resurrezione che si annunzia vitalissima è facilmente penetrabile: risiede nel doppio carattere del ballo spagnolo che batte la barbaria afroamericana sul suo stesso terreno, ma insieme riesce a trasfigurare questo impulso spontaneo e persino frenetico costringendolo nella linea di una severa eleganza e piegandolo alla perfezione. C'è, insomma, tra l'Oriente e l'Occidente, la fusione dell'ardore moresco con l'austerità castigliana, l'estasi e la regola. L'Andalusia è rimasta per la danza, l'eterno campo di battaglia: il Cid Campeador non ha mai rimesso la sua spada nel fodero e Boabdil non è mai caduto! Questa penetrazione reciproca di due razze, questo dualismo ariosemita spiega perfettamente i caratteri ed il fascino della danza spagnuola che, se ha subito delle eclissi, attraverso le falsificazioni delle andaluse e delle sivigliane da caffè concerto, ha ripreso adesso con l'Argentina e con l'Escudero, il severo carattere e il perfetto stile che ne fanno la sua bellezza immortale.

I premi ai cooperatori milanesi

MILANO, 11

Al Teatro Dal Verme ha avuto luogo ieri mattina la consegna dei premi ottenuti dalle Cooperative milanesi alla Mostra di Roma. Hanno parlato il comm. Teverelli e l'on. Starace. Ha quindi avuto luogo la distribuzione dei premi.

Dopo il primo viaggio

della Motonave F. Morosini

Sono pervenuti al gr. uff. Vittorio Cini presidente della *San Marco* numerosi telegrammi di felicitazione per il primo viaggio della *F. Morosini*. Ne diamo due particolarmente significativi:

«Zara che con entusiastica ammirazione ha visitato la superba nave *Francesco Morosini* felicita plaudendo la forte intraprendente Società *San Marco*, e porge gli auguri più fervidi perchè abbia ad arriderle ora e sempre la migliore fortuna, — *Natale Korekich*, presidente amministrazione provinciale».

«Lussino ammirando superba motonave *Morosini* esprime presidente *San Marco* plauso e compiacimento per miglioramento servizi affermante progresso nostra marina. — Commisasrio prefettizio: D.r *Petronio*».

La commedia premiata

al concorso de "Il dramma,,

✱ La rivista di teatro *Il Dramma* diretta da Lucio Ridenti ed edita dalle «Grandi Firme» di Torino, nel 1928 ha bandito un concorso per una commedia di giovane autore. La Commissione esaminatrice, composta da Eugenio Bertuetti, critico della *Gazzetta del Popolo* di Torino, Anton Giulio Bragaglia, direttore dello Sperimentale degli Indipendenti; Gino Rocca, critico del *Popolo d'Italia*, Lorenzo Gigli critico letterario e direttore della *Illustrazione del Popolo;* Alberto Donaudy, letterato; Armando Falconi, attore e Enrico Raggio, direttore del Teatro d'Arte di Milano, su centoquarantasette lavori presentati hanno ritenuta degna dell'esperimento scenico la commedia *Il Peccato*. L'autore non ha voluto declinare il nome, riservandosi di farlo conoscere subito dopo il giudizio del pubblico. Il commediografo Sabatino Lopez, prima della recite, che avverrà al Teatro d'Arte di Milano, la sera del 20 corrente, parlerà della commedia, dei giovani autori e del compito svolto dalla bella rivista diretta da Lucio Ridenti a favore del teatro d'Arte moderno. Dopo la rappresentazione, Enrico Raggio, cui si deve l'intelligente attività del Teatro di Arte di Milano, dirà il nome dell'autore che *Il Dramma* ha portato per la prima volta alla ribalta.

Boccascena

Artisti italiani e marionette tedesche

Mentre si piange a calde lagrime sulle sorti miserande del teatro italiano ecco un tedesco, e precisamente Wladimir von Hartieb, che viene a dirci una parola affettuosa dinanzi alla quale il nostro pianto si asciuga e si rasserenano le nostre pupille.

In un articolo intitolato Gli artisti italiani e le marionette di Reihart, *articolo che ha avuto notevoli ripercussioni nel campo della critica teatrale viennese, Wladimir von Hartbieb, dopo avere parlato delle soperchianti funzioni oggi affidate all'allestimento scenico, pone in confronto le macchinose messe in scena odierne coi modestissimi mezzi di cui potevano avvalersi i grandi autori e i grandi attori di un tempo, per concludere constatando come si possa stabilire avverarsi ora il predominio della materia sullo spirito.*

«La materia — scrive l'articolista — è costituita dalle scene e dai costumi; elemento questo, importante, ma non essenziale. Un teatro vitale, quando la materia serve allo spirito, ed appare ammalato o snaturato, appena la materia tende ad imporsi e a soverchiare ai danni dello spirito.

Dopo aver parlato della emotività del teatro di Shakespeare, pur sì scarso di mezzo tecnici Wladimir von Hartrbieb così continua nel suo articolo, dal quale pilucchiamo i periodi che più ci sembrano interessanti:

«La civiltà tecnica del teatro è progredita enormemente; tuttavia i grandi attori riescono a rinnovare il sublime prodigio dell'arte shakespeariana.

«Quando la gloriosa indimenticabile Duse andava da un teatro all'altro, nelle principali città europee, i mezzi tecnici di cui disponeva erano semplicissimi ed esigui. La vidi, l'ultima volta, in un teatro viennese di secondo ordine; le scene — si dava la Donna del mare *— erano vergognosamente inadatte, ridicole vorrei dire; ma appena il pubblico udì la sua voce divina ebbe, ricordo, un fremito e bevve ad una ad una, sempre più innebriandosi, le parole sconosciute ma sentite; e quando udì il liberamente! la folla degli spettatori parve delirare, e vidi la Gutheil Schoder, nel mio palco, che balbettava frasi incomprensibili ed aveva il viso rigato di lacrime. Lo stesso Novelli, il più grande degli attori che io abbia conosciuto; egli sedette in una poltrona sgangherata, ma mente un trono meraviglioso sfolgo in questa il pubblico vedeva veramente.*

«Ricordo questo, poichè tutti i viennesi, ancora e sempre, amano nostalgicamente ricordarlo, specie quando quando ne siano indotti da qualche troppo acerba constatazione; e per dire che il teatro di prosa italiano, pur mancando di mezzi tecnici si trova appunto per questo — assai più vicino del nostro all'intima essenza della sua alta missione, non ostacolato dalla materia imposta dalle fantasie del regisseur, esso serve all'arte pura, e non all'arte-surrogato, e ciò facendo impedisce che l'elemento essenziale venga meno, si assicura, cioè una vitalità che ben presto dovremo invidiargli e precisamente perpetuando la legge per cui la parola creata dal poeta deve essere espressa dall'interprete-artista e da questo diffusa nel grigiore della realtà presente, frastornata da tutti i possibili surrogati dello spirito, a sollievo e godimento.

«L'acerba constatazione si ripete, da qualche tempo a questa parte, molto sovente. Voglio alludere al teatro materialistico di Reinhardt, il geniale regisseur, non si può negarlo, sa il fatto suo; è un maestro della rèclame, anzitutto.

«Reinhardt è innamorato pazzo della materia del teatro; delle scene, dei costumi, dei colori, degli effetti di luce. Solo per essi, egli fa del eatro; non per un lavoro, sia pure un capolavoro. Egli va alla ricerca della sorpresa, del nuovo, del vistoso, di tutto quanto possa colpire la vista e un tantino la fantasia, quasi che gli spettatori siano ormai uomini meccanici, senza cuore, senza anima.

«Gli attori di Reihardt sono marionette; dal gesto a scatti, dal viso immobile, dallo sguardo pecorino, belluino o idiota, a seconda della luce o dei costumi indossati; di più sono quasi tutti dilettanti, o potrebbero esserlo; è sufficiente che essi abbiano una qualità particolare; essere un gigante o un nano, avere il naso napoleonico o le braccia muscolose, super fare il salto mortale o essere ventriloquo.

«I viennesi ricordano nostalgicamente la Duse e canticchiano popolari canzonette napoletane: Sieh das Meer von Sorrento, wie schoen.

«Guarda il mare di Sorrento; *e ascoltando l'eco della tenue melodia si illudono di vederlo realmente».*

✱ In un'asta londinese è posto in vendita al prezzo minimo di 400 sterline, un dramma ignorato di Oskar Wilde.

Si tratta di un frammento, scritto su carta comune e che si intitola: *La tragedia di una signora;* l'azione si inizia a Venezia ed ha come principale protagonista una signora alla quale un poeta ha regalato pietre preziose per un valore complessivo di 30 mila sterline; poichè il poeta, per un compleso di disgraziate circostanze, viene a trovarsi in una precaria situazione economica, la signora impegna le pietre preziose presso un gioielliere; successivamente, per salvare una seconda volta il marito, decide di rivolgersi ad un intimo amico del poeta, Lord Mertoun, che essa amava da molto tempo.

SPIGOLATURE

Le prime relazioni fra l'Europa e l'Afganistan — scrive il *Figaro* — risalgono ai primissimi anni del secolo XIX, ma la sua conoscenza geografica e topografica è assai recente, e si deve allo Stato Maggiore russo, che vi inviò due spedizioni scientifiche nel 1875 e 1876, che portarono alla pubblicazione di due carte. Assai prima dei russi il paese era stato oggetto di interessamento da parte degli inglesi e dei francesi. Per quanto riguarda gli inglesi tale interessamento fu sollecitato nel 1802 dall'Emiro Mohamud che essendo stato soppiantato nel trono dal fratello Shudia, si rivolse al governo indiano chiedendo il suo aiuto per recuperare il paese. Il governo indiano non rispose all'appello che cinque anni dopo, quando venuto a conoscenza che Napoleone aveva mandato in Persia il generale Gardan per ottenere l'alleanza dello Scià in una eventuale spedizione contro le Indie, si decise a promettere il suo appoggio all'Emiro detronizzato qualora egli avesse impedito il passaggio di truppe francesi o persiane attraverso l'Afganistan. La spedizione temuta non ebbe luogo, ma Mohamud prese le armi contro il fratello, lo vinse e lo ricacciò nel Kashmir imprigionandolo in una fortezza dalla quale Shudia potè poi uscire tranquillamento offrendo al rajà che la comandava tutto il tesoro che aveva portato con sè. Vogliono le cronache indiane che in esso fosse compreso il famoso brillante Kok-inor, o montagna di luce, che oggi figura nel tesoro della Corona inglese, perchè, passato nelle mani del rajà del Pengiab, questi lo offrì alla regina Vittoria in segno di sottomissione quando il suo Stato venne annesso ai possedimenti della Corona britannica.

***

In questo eccezionale periodo di freddi polari si è trovato un sistema nuovo per riscaldare il letto. Si è sperimentato che un sacchetto di sabbia o di crusca rimpiazza vantaggiosamente la bottiglia di acqua calda che, da tempo immemorabile, riscalda i letti e qualche volta li bagna. La sabbia deve essere fine e asciutta. Se ne riempie un sacchetto di flanella di 30 centimetri di lato e di uno spessore appropriato, poi si cuce accuratamente l'apertura del sacco e si ricopre di stoffa di lana. Al momento del bisogno si scalda rapidamente il sacchetto, mettendolo sul fuoco o nel forno. La sabbia (o crusca) dà un calore più dolce e più gradito della bottiglia di acqua e conserva il calore per più lungo tempo.

***

Secondo documenti storici di autori cinesi — scrive un collaboratore del *Figaro* — si può stabilire all'inizio dell'èra cristiana la data dell'invenzione della carta in Cina. «Due fatti sono certi — osserva Agostino Blanchet. — Verso l'anno 100 dopo Cristo si faceva uso di una carta che era formata da una specie di tessuto di seta. Cinque anni dopo Tsoi-Lun — considerato in Cina come l'inventore della carta — presentava all'imperatore una relazione nella quale indicava il modo di produrre la carta con stracci, residui di canapa, di reti da pesca e di corteccie d'alberi. I fabbricanti di carta adorano Tsoi-Lun come un dio. La sua pagoda si trova in un tempio di Shue-Feug e molta gente vi accorre ogni sei mesi per compiere sacrifici davanti al simulacro. Lo spirito paziente, osservatore, metodico del cinese seppe trovare tra i vegetali che crescono nel suo vasto paese quelli più particolarmente adatti alla fabbricazione della carta. Ogni provincia della Cina ha la sua carta speciale. Per fabbricarla s'impiegano le materie abbondanti nella regione: canapa, giunchi, bambù, cortecce di gelsi, bozzoli di bachi da seta ecc. La varietà di queste carte è grande ed il loro uso diverso. In Europa si conoscono solo pochissimi di tali tipi di carta cinese.

Il procedimento di fabbricazione è diverso dai metodi usati in Occidente. Sembra che i giapponesi abbiano ricevuto la carta dalla Corea e che abbiano cominciato a fabbricarla verso il 105 dopo Cristo.

Nonostante il sorgere di parecchie officine nelle quali si adoperano i più moderni mezzi di fabbricazione della carta, questa è praticata in Giappone da artigiani che lavorano in famiglia secondo la tradizione degli antichi. I bibliofili possono essere contenti di questa fedeltà ai vecchi usi pechè essa garantisce loro ancora per molto tempo quelle carte lussuose e solide che tanto contribuiscono alla bellezza e all'eleganze delle edizioni.

***

In seguito a numerose denuncie si ricercava da tempo a Londra una giovane, conosciuta sotto diversi nomi, che commetteva furti qualificati presso le ditte ove era impiegata come venditrice. Questa giovane è letterata, laureata ad Oxford, parla tre lingue! Naturalmente era dovunque apprezzata e sempre accettata come prima venditrice, quando si presentava presso una nuova ditta. Dopo un certo tempo però essa spariva e i negozianti si accorgevano che essa aveva portato via oggetti di valore: gioielli, seterie, profumi. Tali appropriazioni alle volte giungevano persino a centomila franchi. La giovane, abilissima, si guardava bene dal rinnovare immediatamente le sue gesta. Tuttavia l'ispettore Popart, della polizia giudiziaria, che ricercava da molto tempo l'autore di quelle molteplici appropriazioni ha identificato la colpevole e l'ha arrestata. Davanti il commissario di polizia, la giovane ha dichiarato di chiamarsi Giuseppina Jannet trentenne. In una perquisizione operata al suo domicilio sono stato rinvenute merci diverse per un valore di 50.000 franchi. I suoi furti si aggirano intorno ad un milione. Giuseppina Jannet, nonostante il suo diploma e la sua letteratura, avera già subito una precedente condanna. Così il *Tempo*.

NOTIZIE RECENTISSIME

La realizzazione di Mussolini nei commenti della stampa romana

ROMA, 11

I giornali usciti subito dopo la firma dell'accordo tra la Santa Sede e il Governo italiano in edizioni straordinarie, hanno tutte le loro prime pagine occupate da articoli, commenti, note illustrative intorno alla «questione romana» e recano fotografie del Papa, del Re, di S. E. Mussolini e del Cardinale Gasparri. I giornali si indugiano principalmente a illustrare la politica seguita dall'on. Mussolini per giungere alla grandiosa soluzione odierna della questione romana, e rilevano i precedenti storici della controversia con particolare riferimento alla Legge delle Guarentigie, mettendo in luce, attraverso un evidente confronto, quelle che sono le realizzazioni nel campo delle relazioni fra lo Stato italiano e la Santa Sede, del Regime Fascista e del suo Capo on. Mussolini.

La *Tribuna* ricorda in proposito il primo discorso pronunciato dall'on. Mussolini quale deputato alla Camera, discorso in cui il Duce dimostrò di avere già chiara e precisa nella mente la linea politica che il Fascismo avrebbe seguita nei rapporti della «questione romana». «Noi non ci intendiamo su questo terreno diceva l'on. Mussolini — coi socialisti. Siete testimoni che io non sono stato mai positivista, mai, nemmeno quando ero nel vostro partito. Non solo per noi non esiste un dualismo fra materia e spirito, ma noi abbiamo annullata questa antitesi, nell'antitesi dello spirito: lo spirito solo esiste». E più oltre: «Affermo qui che la tradizione latina e imperiale di Roma oggi è rappresentata dal cattolicismo». E ancora: «Ma vi è un problema che trascende questi problemi contingenti e sul quale io richiamo l'attenzione dei rappresentanti del partito popolare, è il problema storico dei rapporti che possono intercedere non solo fra noi fascisti e il partito popolare, ma fra l'Italia e il Vaticano».

Commentando l'avvenuta soluzione della questione romana, il *Giornale d'Italia* tra l'altro scrive:

«La riconciliazione tra lo Stato Pontificio e lo Stato Italiano, la loro pace, questo avvenimento così vasto nel tempo e nella spaziosità per avere nelle anime un intimo e delicato effetto, sta per essere un nuovo decreto di disciplina, di dirittura morale. La vivente unità dove fu il dissidio sta per essere una nuova fonte di energia e di alacrità, da ognuno per tutti dai cittadini per la Nazione e per lo Stato. Roma più volte rinnovatasi attraverso i secoli e i millenni appare un'altra volta nuova, congiungendo sugli affanni pacificati la fede di S. S. il Padre di tutti i credenti, a quella di S. M. il Re che ispira agli italiani una nuova fiducia del suo avvenire. Contrastanti si succedono grandi avvenimenti storici. Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma; questi avvenimenti mallevano quelli che seguiranno».

Il *Tevere* scrive: «Italiani e cattolici, portanti la croce di una situazione di dissensi ereditati dalla splendida conclusione del nostro Risorgimento, obbligati da una situazione di fatto a trovare nella Chiesa di Roma la Chiesa dei nostri padri e la nostra seppur tacita e dignitosa obiezione alla raggiunta unità e potenza della Nazione Italiana, abbiamo sentito con trepido animo il maturarsi di una «questione» che pareva insolubile, o di cui il tempo e la magnanimità degli spiriti ci hanno portato oggi la soluzione più felice.

Il giornale conclude rilevando con quale animo ogni cittadino fascista e cattolico riceva la fausta notizia e con quanta gioia si senta oggi la coscienza finalmente libera da turbamenti perniciosi e da logoranti angoscie, per virtù, alta saggezza di Mussolini, iniziatore delle trattative e realizzatore di una pace spirituale che farà sentire a tutto il mondo, oltre che in Italia i suoi benefici effetti.»

«Il Corriere d'Italia» scrive che a Mussolini può ben applicarsi oggi la definizione di Crispi: «Il più grande uomo di Stato Italiano sarà Colui che risolverà la Questione Romana», rilevando come egli smantellò ad uno ad uno i bastioni del liberalismo massonico, come si fece perfino iniziatore di una vasta riforma della legislazione ecclesiastica, che rappresenta il massimo a cui si potesse giungere e che oggi viene a inquadrarsi nella maggior larghezza e nei più alti valori nel Concordato come portò la scure colpendo gli ostacoli sul suo cammino oggi finalmente raggiunto».

Il giornale conclude dicendo: «Oggi si realiza la grande speranza: un grande Pontefice e un grande Re si danno la mano, dopo tanti anni di turbinose vicende storiche, al di sopra di un cumulo di questioni che sembrava dovessero rendere per sempre inconciliabile la libertà spirituale della Chiesa e la grandezza d'Italia.

Il giornale aggiunge quindi che il piano completo di trasformazione spirituale, morale delle leggi e della vita dello Stato Italiano porta di colpo il nostro grande paese alla testa di tutti i paesi cattolici.

Dopo avere inneggiato al Pontefice e all'Italia il «Corriere d'Italia» così conclude: Noi cattolici e Italiani pieghiamo i ginocchi adorando i segni della divina provvidenza.

Un notevole articolo del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 11

L'avenimento storico che il Duce d'Italia e del Fascismo ha saputo realizzare, reso pubblico dalle edizioni speciali dei giornali cittadini, ha prodotto la più viva e sentita impressione nella popolazione che esulta della «grande vittoria politica e spirituale del Regime» come la definisce il «Popolo d'Italia» nel suo titolo su tutta la pagina.

La notizia che era attesa con ansia da vari giorni, ha prodotto animazione in borsa dove è stata conosciuta, se pure non ancora confermata, fin dalla sua apertura.

Il Vicario mons. Rossi, appena avuta notizia del fausto annunzio, ha diramato alla Diocesi un messaggio nel quale rileva che oggi si sono compiuti i voti che da tanti anni si elevavano dal cuore di tutti i fedeli, di tutti gli italiani. Alla esultanza dei cuori faranno eco le nostre campane che, dice mons. Rossi, in tutti gli eventi della Patria prestarono la voce della Chiesa.

Il messaggio stabilisce poi che, a commemorare il lieto anniversario, per tre sere dalle 18 in poi, per un quarto d'ora tutte le campane di tutte le chiese della Diocesi suonino a distesa, che in ogni parrocchia, in ogni istituito venga cantato il «Te Deum» con la solenne benedizione e che i sacerdoti per tre giorni celebrando la messa aggiungano la colletta «pro gratiarum actione». In Duomo un solenne «Te Deum» sarà cantato domani nel pomeriggio con l'intervento delle autorità.

Le edizioni straordinarie dei quotidiani fanno seguire l'annunzio ufficiale da lunghi articoli intonati al più vibrante entusiasmo.

Il «Popolo d'Italia» in un articolo del suo direttore intitolato «Ora di Luce» scrive:

«Nell'avvenimento odierno, che esalta i cattolici di tutto il mondo, c'è una parte intima che illumina il nostro spirito e che non si confonde coi riflessi nazionali e internazionali che il nuovo Concordato porta alla ribalta nella storia.

«Come italiani cattolici, nati e cresciuti secondo la legge cristiana, battezzati nelle nostre chiese, raccolti e pieni di tanti ricordi della nostra vita di popolo, la fine del dissidio che si mortificava è motivo di altissimo gaudio. L'animo è liberato nella credenza del suo Dio e del suo Vicario terreno. Finalmente il nostro spirito è placato. Finalmente l'armonia delle nostre virtù civili trova un suggello, una indicazione, un ausilio nella concordia dei poteri».

Dopo aver detto che questa festa della fede che si inquadra nell'amor patrio è tipicamente nostra, aggiunge: «Nessuna considerazione dialettica può offuscarla, e le stesse polemiche internazionali non possono inquinarla. L'Italia è compiuta nel quadro della sua profonda armonia. Sia gloria a Dio e agli uomini che hanno obbedito alle sue sante ispirazioni.

Arnaldo Mussolini dopo avere esaminata la questione romana nella storia, nota che l'evento si compie mentre la Nazione concorde segue un suo costume, una sua legge, una morale fascista che riscatta dagli antichi errori e dalle colpevoli debolezze delle sudditanze e così prosegue:

«In Italia rimaneva da chiarire la questione politica. Bisognava far giustizia della piccola fazione massonica che obbediva ai criteri e agli interessi delle scuole straniere. Benito Mussolini col suo grande prestigio di condottiero, di politico e di animatore ha chiarito la situazione spirituale e politica italiana, ha vinto la retorica, ha obbedito all'istinto, ha intuito la grandezza di una concezione».

Il forte ed elevato articolo, dodo un chiaro richiamo alle vicende dell'ultimo sessantennio così termina:

«Comprendiamo l'emozione di questi giorni. Fissare in un articolo di giornale qual'è il tumulto delle impressioni dentro e fuori i confini d'Italia è impresa ardua e impossibile, è un capitolo grandioso che si inscrisce nella storia. A noi non resta che cogliere i riflessi, vivere, operare e credere in armonia alla grande ora che passa per la gloria d'Italia, e di Roma».

Il «Corirere della Sera» in un articolo intitolato: «Una grande data» scrive:

«Registriamo con profonda soddisfazione il patto nuovo che oggi si annunzia come elemento di pace, di concordia, di fortuna per il nostro Paese. Registriamolo come un evento importantissimo nella storia d'Italia e in quella della Chiesa che sono ambedue, per diversi titoli, storie universali. La data della conciliazione tra lo Stato italano e la Santa Sede è una grande data.

Essa segna un evento immortale, come immortali resteranno in noi i nomi dei protagonisti. Essa è il prodotto di una situazione particolarmente favorevole e l'effetto di un concorso di volontà eccezionalmente forti e pure.

«Un uomo di Stato, impareggiabile Ministro di una Dinastia avveduta ed ardita, ed un Pontefice che la Cristnanità dovrà pure iscrivere tra i più grandi della lunga e maestosa serie, hanno promesso, desiderato e infine concretato e composto la soluzione. Le difficoltà da superare erano molteplici, immense, difficoltà di uomini, di cose, di interessi e di idee tradizionali e convincenti. Sono state tutte vinte, rapidamente, brillantemente.

«Inchiniamoci dinanzi all'avvenimento grandioso e siamo grati ai suoi autori e creatori. Per apprezzare la importanza del Patto basta pensare ai tentativi tante volte e invano ripetuti, ai mille progetti abbozzati, alle discussioni e alle fantasie alle quali l'ipotesi di una riconciliazione aveva dato luogo».

Dopo aver messo in rilievo che politicamente l'accordo è un successo innegabile del Regime, il giornale nota il fatto che il Fascismo, e per esso il Suo Capo, ha potuto arrivare e scrivere la parola «Fine» sotto l'arduo capitolo, in un tempo straordinariamente breve.

La cerimonia religiosa delle nozze reali a Palermo

PALERMO, 11

Stamane nella Reale Cappella Palatina, magnifica basilica arabo-normanna, fondata da Re Ruggero nel 1129, è stato celebrato il matrimonio religioso del Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca di Francia.

Nel coro della Cappella avevano preso posto, a sinistra: il Re Manuel di Portogallo, la Regina Vittoria di Portogallo, la Regina Madre, Amelia di Portogallo, il Principe di Piemonte, il Re Giorgio di Grecia, la Regina Elisabetta di Grecia, la Regina Madre Sofia di Grecia. A destra: il Duca D'Aosta, la Principessa Elena, Regina Madre di Romania, l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, rappresentante Re Giorgio, il Principe Knud di Danimarca, il Duca e la Duchessa di Guisa.

La navata centrale comprendeva dieci ranghi: nel primo avevano preso posto il Principe Paolo di Grecia, la Principessa Maria di Grecia, il Principe Enrico di Francia, la Principessa Irene di Grecia, la Duchessa d'Aosta, il Principe Giorgio di Grecia. Nel secondo, il Principe e la Principessa Nicola di Grecia, la Principessa Margherita di Grecia, il Principe Andrea di Grecia, il Duca e la Duchessa delle Puglie, la Principessa Olga di Serbia, il Duca di Genova. Nel terzo, il Principe d'Assia, la Principessa Adelaide di Genova, il Principe di Udine, la Principessa Elisabetta di Grecia, la Principessa Ginevra d'Orleans, il Principe Paolo di Serbia. Nel quarto, il Duca di Pistoia, la Principessa Bona, il Principe Conrad di Baviera, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Teodora di Grecia, il Duca di Bergamo, la Principessa Viggo di Danimarca, il Duca di Ancona. Nel quinto il Principe figgo di Danimarca, gentiluomini e dame delle varie Corti; seguivano negli altri ranghi, il Prefetto Senatore Mori, il comandante delle Forze Armate della Sicilia Generale Scipioni, il Podestà on. Di Marzo, il Generale Clerici, altre autorità civili e militari e molte altre notabilità.

Il corteo nuziale era preceduto dal conte Dupoy, Generale De Gondrecourt, dal Duca Delarge, dal conte De Bariteau, dal comm. Emery, della Casa di Francia. Seguiva la sposa in abito bianco argento, con un ricchissimo velo con pizzi di fiandre; il lungo strascico era sorretto dal colonnello Depuite. Seguivano tre dame d'onore della Casa di Francia e cioè la contessa Villeneuve, la contessa De Bariteau e la contessa Schrong.

Alla sposa, cui dava il braccio il padre, Duca di Guisa, seguivano il Principe Cristoforo con la Regina Madre Sofia di Grecia, il Principe di Piemonte con la Regina Vittoria del Portogallo, il Re Manuel con la Regina Elisabetta di Grecia, il Re di Grecia con la Regina Madre Amelia di Portogallo, il Principe Knud di Danimarca con la Duchessa d'Aosta, il Duca d'Aosta con la Principessa Ginevra d'Orleans.

Venivano poi tutti gli altri Principi e Principesse reali.

Appena tutti hanno occupato i posti prestabiliti, Mons. Cozzugli Ciantro, della Cappella Palatina, ha iniziato la Messa piana. Terminata la Messa, alle ore 12, Mons. Cozzugli ha celebrato il matrimonio.

I testimoni della sposa sono stati Re Manuel del Portogallo e il Duca d'Aosta, dello sposo il Principe di Piemonte ed il Re Giorgio di Grecia.

Dopo il SI, pronunciato dal Principe Cristoforo, alla richiesta del celebrante, la Principessa Francesca a sua volta, dopo aver chiesto inchinandosi, l'assenso del Duca di Guisa, ha pronunciato il SI, sacramentale. E' seguita la benedizione col Santissimo da parte di Mons. Cozzugli.

Durante la funzione una sceltissima orchestra di archi, arpa ed organo, ha eseguito scelta musica, mentre la Schola Cantorum dei Cappuccini elevava canti. Mons. Cozzugli ha rivolto infine agli sposi un vibrante discorso augurale. Terminata la benedizione si è ricostituito il corteo che era preceduto dalla coppia degli sposi.

Nei pressi del Palazzo Reale e lungo la via che conduce al palazzo d'Orleans, una enorme folla ha tributato entusiastiche dimostrazioni agli sposi che, sorridendo rispondevano col saluto fascista. Anche il Principe Umberto è stato vivamente acclamato. Alle ore 13 il corteo delle automobili ha fatto ritorno al palazzo d'Orleans, ove a tutti gli invitati al matrimonio è stato offerto un sontuoso lunch.

Trecentomila lavoratori del commercio acclamano Mussolini loro candidato

ROMA, 11

Ha avuto luogo ieri il congresso straordinario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio. Presiedeva il comm. Liberato Pezzoli, presidente della Confederazione ed assisteva il Notaio Valeri. Si è proceduto alla verifica dei poteri e sono risultati presenti, oltre i membri del Direttorio nazionale della confederazione, 492 delegati rappresentanti 346.931 inscritti inquadrati, secondo il nuovo ordinamento, in sette federazioni nazionali, 92 unioni provinciali, 115 sindacati interprovinciali, 363 sindacati provinciali.

I delegati sono stati eletti a norma degli statuti nelle assemblee provinciali ed interprovinciali convocate nel gennaio scorso. Al congresso assisteva l'on. Michele Bianchi, oltre i presidenti delle altre Confederazioni dei sindacati fascisti. Il comm. Pezzoli ha indicati motivi della convocazione mettendo in particolare rilievo l'importanza assunta dalle organizzazioni dei sindacati dei lavoratori d'Italia nella formazione della rappresentanza nazionale, ed ha espresso la riconoscenza dei lavoratori del commercio valorizzati soltanto dal Fascismo.

In seguito ha annunciato la lista dei designati da presentarsi al Gran Consiglio, che si inizia col nome di Mussolini, Capo del Fascismo. Un'entusiastica ovazione forti e alalà hanno accolto il nome del Duce.

Viene in seguito presentato il seguente ordine del giorno proposto e firmato da oltre 2000 delegati:

«I dirigenti dei sindacati fascisti del commercio, che legalmente rappresentano le rispettive categorie essendo stati eletti nei recenti convegni provinciali e interprovinciali, convocati al primo congresso della loro confederazione nazionale acclamando nel nome di Benito Mussolini i designati del lavoro commerciale al Parlamento, intendono di affermare solennemente l'entusiastico consenso l'incondizionata devozione dei lavoratori del commercio per il Regime ed il Duce, che è il simbolo più alto dell'unità del lavoro italiano; esprimono a Lui tutta la riconoscenza d'una operosa categoria lavoratrice che solo il Fascismo ha saputo valorizzare ed assistere concedendo ad essa la possibilità di costituire una distinta grande famiglia sindacale.

«Con tale unanimità di consenso vogliono altresì manifestare al presidente della Confederazione ed ai suoi collaboratori la loro piena fiducia per l'attività ch'essi svolgono a favore dei lavoratori del commercio, attività che pur armonizzandosi con i superiori interessi della Nazione, costituisce nel campo assistenziale un vero primato nei confronti di qualsiasi altro Paese».

L'assemblea ha accolto entusiasticamente l'ordine del giorno ed ha approvato quindi per acclamazione questa proposta. Il comm. Pezzoli ha poi indicato i nomi dei rappresentanti dei lavoratori italiani designati quali delegati consiglieri tecnici ed esperti per la 12.a Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra. Il congresso li ha approvati all'unanimità.

Fra il più vivo entusiasmo il Congresso ha terminato i suoi lavori alle ore 11.30.

Le industrie del teatro e cinema suddivise in dieci gruppi

ROMA, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 17 gennaio 1929 n. 104, che approva la modifica dello statuto della federazione nazionale fascista delle industrie del teatro, cinematografo ed affini, approvato con R. D. 28 giugno 1928 n. 1011.

«La federazione suddivide nel proprio seno le ditee ad essa inscritte, attraverso le competenti unioni territoriali, in dieci gruppi nazionali, corrispondenti alle specialità dei singoli rami di attività industriale da essa rappresentanti e cioè: 1.) gruppo nazionale esercenti teatri, quale che sia lo spettacolo al quale sono adibiti; 2. gruppo nazionale esercenti cinematografi e anche a spettacoli misti; 3. gruppo nazionale imprese spettacoli lirici; 4. gruppo nazionale imprese di prosa; 5. gruppo nazionale imprese di operette, varietà e riviste; 6. gruppo nazionale produttori films cinematografiche e Case di stampa cinematografica; 7. gruppo nazionale noleggiatori e commercianti di films cinematografiche, 8. gruppo nazionale industrie e affini al teatro e al cinematografo (attrezzisti teatrali, scenografi teatrali, costumi di arte etc.); 9. gruppo nazionale editori di musica e di teatro: 10. gruppo nazionale industrie radiofoniche ed applicazioni musicali.

Ciascun gruppo sarà retto da un capogruppo, nominato dall'assemblea del gruppo. Ogni gruppo potrà avere inoltre un comitato di gruppo composto di quattro membri oltre il Capo, nominati pure dall'assemblea del gruppo e le cui attribuzioni saranno stabilite in apposito regolamento da deliberarsi dalla giunta esecutiva della Federazione e da approvarsi dalla Confederazione. I capi dei gruppi hanno facoltà di farsi sostituire in casi di assenza e di impedimento da un delegato del gruppo, di propria fiducia. Ove sia istituito il comitato di gruppo, farà le veci del Capo un membro del comitato.

Il torneo di hockey a Cortina vinto dai cecoslovacchi

CORTINA D'AMPEZZO, 11

Oggi si sono svolte le due ultime partite del torneo internazionale di hockey che opponevano l'Ungheria all'Austria e l'Italia alla Cecoslovacchia.

Ungheria b. Austria 9-1

Per la squadra ungherese la sconfitta subita ieri contro la Cecoslovacchia è stata un avvenimento inaspettato. La sorte avversa ha voluto provare la valorosa squadra che evidentemente male può sopportare una superiorità che riconosce solo per forza di cose. Questa mattina l'Ungheria doveva affrontare l'ultima sua partita del torneo contro la squadra viennese. Lo spirito aggressivo e inquieto degli ungheresi in cerca di rivincita ha messo fin dall'inizio la squadra viennese in una condizioe di inferiorità.

Gli ungheresi disperatamente attaccano e decisamente sventano ogni azione avversaria; hanno sete di punti; non tanto per imporre una dura prova agli austriaci, quanto per dimostrare che il loro metodo di giuoco non troppo facilmente può far declinare la convinzione del pubblico sul primato delle squadre partecipanti al torneo.

Infatti gli austriaci hanno dovuto piegare di fronte alla lotta serrata, risolrisoluta e forse anche forzata degli ungheresi. E' stata una sorpresa che nessuno poteva prevedere e che pone l'Austria in un piazzamnto di classifica inferiore. L'esito della partita: Ungheria 9, Austria 1, ha sconvolto le previsioni; ad ogni modo dobbiamo ammettere che gli austriaci sono dei buoni e valorosi giuocatori che in una partita tranquilla possono far temere anche i vincitori di oggi.

Cecoslovacchia b. Italia 1-0

L'ultima partita del torneo è stata la più bella. I nostri erano irriconoscibili e la loro forza di volontà li costringeva a impegnare tutte le loro risorse contro i cecoslovacchi. Le due squadre in campo esplicano un giuoco animatissimo. I nostri attaccano decisamente e più volte minacciano la porta avversaria; i cecislovacchi alla loro volta compiono discese velocissime che si infrangono contro le nostre difese. L'incontro assume un interesse eccezioale e il pubblico, per l'abilità e la prontezza dei nostri che svolgono un giuoco di classe ammiratissimo, sostiene e incita calorosamente i bravi giuocatori che contro la squadra più forte e conseguentemente più temuta lottano decisi e marciano sicuri verso un meritato successo.

Il primo tempo termina zero a zero e nel secondo tempo un giuoco non meno animato e non meno interessante lascia invariata la posizione delle due squadre. Il pubblico manifesta freneticamente il suo entusiasmo per la valorosa squadra di Cortina e grida di ammirazione vengono dirette ai singoli componenti della squadra. Si inizia il terzo tempo e i cecoslovacchi, insoddisfatti dell'esito dei primi due tempi, si impegnano e attaccano accanitamente la nostra porta. Il discheto gira il campo da capo a fondi, condotto e seguito dai più veloci giuocatori; avviene una zuffa vivacissima, il disco passa di stecca in stecca, finchè balza in direzione della nostra porta e segna l'unici punto della partita a favore dei cecoslovacchi. E' stato un punto inaspettato e poco convincente, perchè il portiere Zardini, coperti dagli uomini della difesa, non ha avuto la possibilità di agire con prontezza nella parata.

Il giuoco è continuato poi vivace fino al termine del terzi tempo, senza alcun nuovo avvenimento.

Dobbiamo riconoscere che i nostri hanno ottenuto un ottimo successo. Nessuna squadra contro l'azione cecoslovacca ha saputo comportarsi così abilmente ed ottenere un punteggio così limitato e, ripetiamo, anche poco convincente. La Cecoslovacchia con questa vittoria ha trionfato del torneo internazionale. Ecco i risultati di tutte le partite svoltesi:

Risultati e classifiche

1.o	Austria batte Germania	4-0
2.o	Austria e Italia	0-0
3.o	Cecoslovacchia b. Germania	5-0
4.o	Ungheria batte Italia	3-1
5.o	Cecoslovacchia b. Austria	3-2
6.o	Ungheria batte Germania	6-0
7.o	Italia batte Germania	10-0
8.o	Cecoslovacchia b. Ungheria	2-0
9.o	Ungheria batte Austria	9-1
10.o	Cecoslovacchia b. Italia	1-0

La classifica finale è stata così definita: 1.o Cecoslovacchia, vincitrice assoluta; 2.o Ungheria; 3.o Italia; 4.o Austria; 5.o Germania. Alla squadra vincitrice è stata assegnata la grande e artistica coppa della Magnifica Comunità d'Ampezzo. Domani avrà luogo un nuovo incontro tra la squadra vincitrice e una squadra composta dai migliori elementi delle altre squadre che hanno partecipato al torneo.

Deviamento ferroviario

LONDRA, 11

Un dispaccio da Stoke on Trent informa che un treno viaggiatori ha deviato. Si deplorano 5 feriti.

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

Quotazioni di Borsa

	Milano 9	Milano 11	Venezia 9	Venezia 11
Titoli Stato				
Rend. 3,50 olo	72.80	72.50	72.35	72.50
Consolid. 5 0/0	83.70	84.10	83.67	84.20
Obb. Venezie	—,—	—,—	75.—	75.30
Bancari				
Banca d'Italia	2265,—	2262,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1471,—	1466,—	1475,—	1470,—
B.Naz. Credito	590,—	591,—	600,—	590,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	867,—	860,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	536,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	225,—	227,—	—,—	—,—
Con. N. Finan.	904,—	899,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	160,—	160,50	161,—	159,75
Mediterranea	505,—	504,—	—,—	—,—
Meridionali	914,—	905,—	—,—	—,—
Rubattino	523,—	519,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	170,—	—,—	—,—
Costr. Veneta	285,—	282,—	285,—	—,—
Saturnia	106,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	250,—	250,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4530,—	4506,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	818,—	815,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	456,—	456,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	128,—	126,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,—	165,—	166,—	165,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1143,—	1134,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1146,—	1130,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	344,—	345,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Sete de Chat.	241,—	239,—	249,—	240,—
Lin. Can. Naz.	478,—	470,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	571,—	570,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	342,—	346,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	44,—	—,—	—,—
M. Rien. Tosc.	65,—	50,—	—,—	—,—
M. Facchetti	136,50	134,50	—,—	—,—
M. Bus. Varzi	760,—	755,—	—,—	—,—
Man. Tosi	342,—	300,—	—,—	—,—
Varedo	54,50	58,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	119,50	118,50	—,—	—,—
Bernasconi	129,—	129,—	—,—	—,—
Unione. Man.	542,—	505,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1960,—	1950,—
Siderur. e Mec.				
Gregorini	86,—	85,25	—,—	—,—
Ansaldo	115,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	209,—	202,—	—,—	—,—
Metallurgica	176,—	175,—	—,—	—,—
Elba	52,25	50,50	—,—	—,—
Monte Amiata	319,—	319,—	—,—	—,—
Montecatini	284,50	282,—	286,—	284,—
Breda	157,50	157,—	—,50	—,—
F.I.A.T.	655,—	652,—	656,—	654,—
Isotta Frasch.	268,—	264,50	—,—	—,—
Bianchi	55,—	53,50	—,—	—,—
Bianchi Silvestri	100,—	99,—	—,—	—,—
Reggiane	95,—	98,50	—,—	—,—
Dalmine	146,—	146,50	—,—	—,—
C.S. Triestini	—,—	—,—	125,—	124,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	72,—	71,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	284,—	284,—	285,—	285,—
Elet. Boschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	172,50	173,—	—,—	—,—
Bresciana	505,—	505,—	—,—	—,—
Adamello	293,—	291,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	253,—	253,—	—,—	—,—
Emiliana	561,—	563,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	456,—	456,—	—,—	—,—
Eseo	143,—	141,50	—,—	—,—
Edison	954,—	948,—	—,—	—,—
Edison Post.	680,—	675,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	176,50	176,—	—,—	—,—
Tirso	250,50	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	334,—	—,—	—,—
Vizzola	1108,—	1110,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	355,—	355,—	—,—	—,—
Valdarno	188,50	189,—	—,—	—,—
Tecnomasio	141,—	140,—	—,—	—,—
Terni	425,—	418,—	440,—	422,—
Ital. Elettrici	128,—	130,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	162,—	159,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	665,—	665,—	—,—	—,—
Past. Barbi	56,—	55,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	118,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	183,—	163,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,95	5,99	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	526,—	523,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	216,—	212,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,50	121,—	—,—	—,—
Beni Stabili	771,—	770,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	86,50	87,25	87,—
Diversi				
Bonelli	25,25	25,50	—,—	—,—
Gas Torino	291,—	290,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	104,—	—,—	—,—
Petroli	65,—	63,50	—,—	—,—
Eridania	498,—	502,—	—,—	—,—
Italo Am.	485,—	460,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1127,—	1125,—	—,—	—,—
Fiselli e C.	201,—	200,—	—,—	—,—
Rinascente	105,—	100,—	—,—	—,—
Brasital	303,—	302,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	387,50	380,—	—,—	—,—
Spalato	236,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5800,—	5896,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	289,—
Cambi				
Parigi	74,64	74,65	74,62	74,64
Zurigo	367,57	367,60	367,75	367,50
Londra	92,76	92,77	92,76	92,77
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	300,—	300,—	300,—	299,50
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,66
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,60	56,60	56,65	56,60
Bucarest	11,50	11,47	11,60	11,50
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	—,—
" carta	8,03	8,03	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	19,11
" cheques	19,09	19,08	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

Causa interruzione della linea non è arrivata la Borsa di Trieste.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 12 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 334 — Mozzi di coperta con navigazione 139 — Mozzi di coperta senza navigazione 116 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 826 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

Le operazioni a termine nel mese di Gennaio

MILANO, 11

I dati statistici sulle operazioni a termine avvenute nelle borse italiane lungo il mese di gennaio, secondo le elaborazioni curate dal Prof. Ricardo Bachi che saranno pubblicate nel prossimo fascicolo della rivista Bancaria segnano i seguenti risultati.

Il valore delle operazioni, secondo i prezzi di compenso, risulta dalle cifre seguenti, le quali sono espresse in milioni di lire:

	Nov. 1928	Dic. 1928	Gen. 1929	Gen. 1928
Titoli a reddito fisso	355.8	389.6	318.9	1078.3
Titoli a reddito variabile	3711,5	3093.3	2255.7	3188.2
Complesso dei titoli	4067.3	3482.9	2574.6	4266.5

Il giro degli affari è stato nel gennaio assai scarso, così che il valore delle transazioni risulta notevolmente inferiore a quello degli ultimi mesi anteriori, e anche a quello del gennaio 1028. In parte il decremento deriva dalla sospensione delle operazioni a termine sulle azioni della Banca d'Italia nel mercato ufficiale: in tale mercato, le operazioni a contanti sulle dette azioni sono state relativamente cospicue, poichè hanno importato il passaggio di 17654 titoli per il valore di L. 38695.550, ma tale cifra è di gran lunga inferiore al traffico a termine svoltosi su queste azioni negli ultimi mesi.

Il mercato di Gennaio è stato caratterizzato dalla concentrazione degli affari rispetto ad alcuni pochi titoli, concentrazione che ha significato anche movimento sensibile di ascesa nei prezzi rispetto ad alcuni pochi gruppi di titoli soltanto.

Tale andamento del mercato risulta evidente dai numeri indici seguenti i quali, posto come 100 il movimento degli affari avvenuti nel dicembre 1928, rappresentano lo spostamento avvenuto nel valore delle transazioni fra dicembre e gennaio, scindendo l'influenza esercitata in tale spostamento delle variazioni di quantità e dalle variazioni di prezzo. Gli indici analitici sono qui riportati solo rispetto ai principali gruppi di titoli:

Complesso dei titoli

	Indici di quantità	Indici di prezzo
Complesso dei titoli	76.0	101.6
Titoli a reddito fisso	84.4	99.6
Azioni	74.9	101.9
Azioni bancarie	57.2	100.2
» ex ferroviarie	67.3	101.1
» marittime	57.6	99.0
» cotoniere	69.1	103.2
» seriche	74.7	93.8
» minerarie	68.2	99.0
» siderurgiche	67.1	100.7
» meccaniche	66.0	99.8
Az. automobilistiche	140.0	110.7
Azioni elettriche	76.0	104.0
» chimiche	127.6	107.8
» acquedotti	60.1	88.3
» immobiliari	81.6	100.5

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 febbraio: «Rodi» ital. da Alessandria con merci — «Petrarca» ital. da Amburgo con merci — «Kosovo» jugosl. da Trieste con merci — «Mugello» ital. da Casablanca con fosfato — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Gilda» ital. da Karachi con merci — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con passeggeri.

Arrivati il giorno 11 febbraio: «Montebello» ital. da Arsa con carbone.

Spedizioni del 10 febbraio: «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Rodi» ital. per Alessandria con merci — «Rodi» ital. per Alessandria con merci — «Semiramis» ital. per Trieste con passeggeri.

Spedizioni dell'11 febbraio: «Alberto Treves» ital. per Trieste con merci — «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Eugenia» ell. per Trieste vuoto — «Ionio» ital. per S. Maura con merci — «Petrarca» ital. per Fiume con merci — «Verdi» ital. per Valencia con merci.

Partenze del 9 febbraio: «Cattaro» germ. per Amburgo — «Tiziano» ital. per Fiume.

Partenze del 10 febbraio: «Semiramis» ital. per Trieste — «Abruzzi» ital. per Fiume — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Rodi» it. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Mugello» ital. arrivato il 10 febbraio: da Casablanca: rinfusa tonn. 3350 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Montebello» ital. arrivato l'11 febbraio: da Arsa: rinfusa tonn. 760 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 25, al largo 3; totale 28. Arrivati 7; partiti 5.

Merci varie scaricate da bordo tonn. 130.

Merci varie caricate a bordo tonn. 247.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 11; uomini 140 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.18; tramonta alle ore 17.30 — Luna leva alle ore 8.54; tramonta alle ore 20.35.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.15 e 11.45; Basse ore 6.15 e 18.15.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 7.5 sotto zero; minima 9.9 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.5.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Piave in debole morbida; Tagliamento, Livenza, Bacchiglione Adige e Po in magra; Isonzo in forte magra.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA** - Sommario del N. 6 del 10 febbraio. — La morte di Marco Praga (di Sabatino Lopez con 10 inc.); La settimana nella Capitale (3 inc.); Ricami di ghiaccio sulle fontane di Roma (4 inc.); Aspetti dell'arte moderna italiana: lombardi e toscani (di Pietro Torriano, con 9 inc.); Il Salone dell'Automobile a Roma (di Giovanni Biadene, con 14 inc.); Giulio Gatti-Casazza e il metropolitan di New York (di Carlo Gatti, con 1 ritratto); Le gare per i campionati nazionali di sci (2 inc.); Il «Cortegiano» di Baldesar Castiglione, rievocato nel IV centenario della morte dell'autore (di Lector, con 1 inc.); Il Castello del Catajo (di Adolfo Callegari, con 6 inc.); Il nuovo Romanzo di Luciano Zuccoli, con 2 inc.); Lettera dalla Spagna (di Ettore De Zuani, con 1 ritratto); Uomini e cose del giorno (7 inc.); L'ultima lotta (novella di Aldo Palatini); La settimana illustrata (di Biagio).

✱ **La «Nuova Antologia»** Rivista di Lettere Scienze ed Arti, anno 64.o, fascicolo 1365, 1.o febbraio 1929, pubblica: «La cultura piemontese da Carlo III di Savoia a Carlo Felice» - II - Luigi Arezio — «Pellegrinaggi romani» Gabriel Faure — «Ombre» Versi, Cosimo Giorgieri Contri — «L'organetto» Novella, Boleslao Prus — «Da un carteggio inedito di Paolo Ferrari» Camille Pariset — «La «Terra del Sole» nella vibrante poesia di Santos Chocano». G. Agenore Magno — «Guglielmo II e Bismarck» - II - Gaetano Vitali — «Intermezzo Palestinese» Giulio Fano — «Il piano Dawes» Federico Flora

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiografica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 febbraio 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Italo Radio — «Caprera» a Brisbane Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Grande» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Genova Radio ICB — «Esquilino» a Trieste Radio — «Genova» a Napoli Radio IQH — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Perth Radio — «Orazio» a Roma Italo Radio — «P.te Wilson» a Roma Italo Radio — «Remo» a Shiomisaki Radio — «Romolo» a Alexandria Radio — «Roma» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Antofagasta — «Tevere» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Viminale» a Colombo Radio — «Virgilio» a Roma Italo Radio — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Martedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0,2. — 16-17,30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino municipale di Bolzano — 17,32-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Orchestra dell'EIAR diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2. — 12,25: Orchestra diretta dal M.o Giuseppe Carioni — 13.20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,30: Cronaca del Porto — 20,40 circa: Trasmissione della commedia in tre atti: «L'occhio del Re» di Giovanni Cenzato.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 17,20-17,45: Cantuccio dei Bambini — 17,50-18: Comunicazioni agricole — 20,15: V. Costantini: Conversazione artistica: Giacinto Gigante. 1.a parte — 20.30: Concerto variato: Prima parte: Sesto concerto di musica antica italiana — 23-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 16,58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na V. Fiano — 21,02: Seconda audizione del Quartetto a fiato «Giuseppe Martucci»: Parte prima: Mozart: «Quintetto in Mi bemolle» per oboe, clarinetto, fagotto, corno e piano: Largo; Allegro moderato; Larghetto; Rondò — Pierné: «Pastorale» (soli fiati; Seconda parte: Murolo: Conversazione col pubblico: a) «Pulcinella nella storia e nella vita»; b) Continuazione di «'A storia e Roma»; Terza parte: Fritz Fuhrmeister: «Gavotte e tarantella» op. 6 (sestetto); Roussel: «Divertissement» op. 6 (sestetto).

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30: Segnale orario — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 20,45: Serata d'operetta e di musica da ballo: Prima parte: Esecuzione del 1.o e del 2.o atto dell'operetta «Cin-ci-là» musica di Ranzato. Nell'intervallo fra i due atti: Giornale parlato; Rivista delle Riviste; Seconda parte: a) Musica da ballo; b) Dizioni dilettali umoristiche e satiriche di Giggi Pizzirani; c) Musica da ballo.

TORINO (1 TO) m. 275,2. Kw. 7. — 16,45: Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro G. Gedda — 20.50: Concerto di musica leggera.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.35: Serata carnevalesca. Concerto vocale-istrumentale. Musica, canzoni, «couplets» duetti di J. Strauss, Ziehrer, Stolz, Kutschera, Kratzl, Schild, ecc. Indi ritrasmissione del concerto di jazz dall'Hotel Bristol (Grill-Room).

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1,5. — 21.15: Orchestra; Suite carnevalesca, Schmalstich; Idem, Gabriel Marie; Carnevale, Guiraud; Scena di Carnevale (violoncello), Popper; Sinfonia (Ballo in Maschera), Verdi; Serenata di Pierrot, Randegger; Mascherata, Lacòme; Danze.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 21.30: Concerto; Elegia per violino e piano, Janacek; Ballata op. 3 per violino e piano, Suk; Berceusa e scherzo, Haba.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 21.30: Canzoni e Danze (Intervallo: Rassegna della stampa e informazioni).

PARIGI, Torre Eiffel m. 2650 - Kw. 5. — 20,20-21,50: Concerto: Serenata (Il mercante di maschere), Wolff (Orchestra); Marcia Burlesca, Cadou (Orchestra); Due Canzoni, Delmet (canto); Mam'zelle Carabin, Pessard (Orchestra); Le nozze del Tamburo, Vasseur (Orchestra); Venezia, T. Richepin (Orchestra); La Canzone dei Bambino, id. (idem); Il Credo delle Quattro Stagioni, Mutel (Canto); Aria di Balletto (La Regina di Golconda), Monsigny (Orchestra); Corteo e Suite di Balletto, Lachaume (Orchestra); Scene di Fiera, Mignan (Orchestra) Marcia allegra, Chabrier (Orchestra.

KOENIGSBERG - m. 280,4 - Kw. 4. — 22,15-24: Radio-cabaret carnevalesco.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 20: Coriandoli musicali. Allegro concerto vocale-istrumentale.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.

BREMA - m. 206,9 - Kw. 0,75.

KIEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 19.25: Ritrasmissione dal Teatro comunale di Amburgo: «Carmen» opera in 4 atti di G. Bizet.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.

COLONIA - m. 263,2 - Kw. 4. — 19.30: Ritrasmissione dal Teatro di Duisburg: «Il Pipistrello» operetta in tre atti di I. Strauss.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75 — 20-24,30: «Pi-Pa-Po» ballo carnevalesco in uno studio cinematografico di Berlino.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 2

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Infilò rapidamente il soprabito, avvolse il collo in una spessa sciarpa di lana, calcò sulle orecchie il feltro morbido ed uscì dalla dimora lussuosa di Trimier sul boulevard Malesherbes.

Appena in istrada ebbe cura di trarre dalla tasca una grossa pipa di radica: la riempì di maryland, l'accese riparando con la mano contro la furia del vento la fiamma del cerino, aspirò con voluttà qualche grossa boccata di fumo che si perdette ben presto nella notte d'inizio primaverile.... Si rimise poi in cammino monologando:

— Uff!... ancora una noia digerita! Buon Dio!... queste piccole cerimonie son terribilmente moleste.. e se non avessi il compenso di ridermela alle spalle della gente a cui rivolgo le mie critiche.....

Però in fondo, sono anche io «muffen» come gli altri... io che mi beffo degli spettatori che mi applaudiscono.... e che or ora ho così mal ricompensato il generoso mecenate che mi paga come si dà la mancia ad un facchino...

Sottolineò il suo pensiero con una specie di grugnito che pareva quasi un rimprovero rivolto a se stesso....

Poi gettò un'occhiata ad un orologio sito nell'angolo di una strada traversa. Nel rendersi conto dell'ora tarda, borbottò:

— Corpo di Bacco! mancano cinque minuti al tocco!.... è impossibile trovare una vettura di piazza... e tanto meno uno chauffeur disposto a volgere le spalle a Levallois patria dei taxis... Non mi resta che il Caval di San Francesco per tornare a Montrouge.... «Che strana idea d'altronde di abitare così lontano quando si è obbligati a vivere nel gran mondo.....

«Il gran mondo! già... a quanto pare si chiama così... L'infinità invece delle persone che non possono spendere più di dieci franchi per vivere... e che non si offrono le canzoni come «dessert»... si chiama: il piccolo mondo! Bizzarria dell'uso.. Si chiama «grande» quello che è piccolo numero e di cuore, «piccolo» quello veramente grande di palpiti e veramente infinito di numero....

«D'altronde che l'uno e l'altro si chiamino come vogliono non conta... io preferisco decisamente una cosa, far parte del piccolo.

D'improvviso sobbalzò.

Si offriva alla sua vista a due passi da lui uno spettacolo strano.....

Su di una panca del boulevard era seduta una donna giovane, bella e distinta di una distinzione naturale: così almeno appariva a Molinet alla luce scialba di un fanale poco discosto.

La donna come allucinata fissava lo sguardo dinanzi a sè e parlava ad alta voce:

— Che cosa guardava con tanta intensità?

Molinet fermatosi bruscamente sin dal primo istante cercò di rendersene conto, ma non scorse, nel campo visuale della sconosciuta, che uno stabile del boulevard affatto simile agli altri. Le persiane erano tutte chiuse, neppure uno scialbo raggio di luce...

Sulla faccia della casa dunque, nulla poteva motivare la fissità della sconosciuta.

Ma d'improvviso, mentre stava per prendere il suo cammino comprese la verità.

Con una voce allo stesso tempo imperiosa e tremante la giovane donna diceva distintamente:

— Giacomo!.... Giacomo!.... prendi la rivoltella... te ne scongiuro!

Si trattava di una pazza dunque. o per lo meno di una infelice in preda ad un momentaneo delirio....

Pareva d'altronde ch'ella non notasse neppure il passante che la guardava inchiodato al suolo dalle misteriose parole...

Ella ripeteva ora...

— Sì... prendi la rivoltella... prendila, Giacomo.... forse è la salvezza... Ascoltami... Giacomo, credimi. La rivoltella è nel tuo cassettone, in fondo al tiretto destro. Prendila Giacomo!

Gastone Molinet non pensava ormai certo più a continuare la strada Scuoteva invece dolcemente la testa....

Non era incuriosito... era sopratutto impietosito. Il suo cuore generoso si commuoveva dinanzi alla infelice che in un evidente accesso di follia era caduta su quella panca e lanciava nell'aria, verso uno sconosciuto l'ordine supplichevole.

Ora la vedeva e poteva dettagliare in modo più preciso l'abito ed il viso....

Un mantello di lana scura di taglio elegante la ricopriva tutta: il capo era serrato in un piccolo cappello di velluto nero che appariva l'opera di una mano inesperta ma piena di gusto.

Sotto al cappello appariva un viso fine dall'ovale deliziosamente disegnato dai tratti armoniosi, dalle labbra delicate, dal naso purissimo..

Qualche ciocca bionda sfuggiva dalla prigione di velluto....

Sopratutto belli parevan gli occhi della sconosciuta ma in quel momento ingranditi dal dolore, dilatati dall'angoscia d'un pensiero che si imponeva per l'ordine e per la supplica — che nella voce eran allo stesso tempo implorazione e comando — lucevano di una fiamma che non poteva essere abituale.

E mentre quegli occhi restavano come ipnotizzati sullo stesso punto misterioso, l'infelice non cessava di ripetere le stesse strane parole in cui ritornava senza tregua l'ordine: «Prendi la rivoltella...».

Gastone Molinet non sapeva veramente cosa fare.

La pipa che gli pendeva inerte dall'angolo della bocca esprimeva chiaramente lo stato del suo spirito.

Intervenire nel soliloqui della giovane significava il probabile rischio di determinare in lei una crisi nervosa delle più temibili.

Aspettare che da sola si fosse calmata... era il rischio di vederla sempre a quel posto... e su quella panca, col freddo che cominciava a farsi sentire non era forse opportuno..

E poi... in un caso o nell'altro... che cosa avrebbe fatto per lei?

Senza dubbio ella aveva un domicilio dove avrebbe potuto riaccompagnarla....

Ma vi avrebbe consentito... Non avrebbe preteso di allontanarsi da sola, in preda a qualche nuova chimera, nella notte... verso l'ignoto?

— Buon Dio! Buon Dio!... lamentava a bassa voce Molinet. Che debbo fare?

Non ebbe però neppure per un istante il pensiero di abbandonare la poveretta e di continuare la sua strada verso Monrouge.

Sarebbe stata una soluzione degna dei «mufles» che aveva dianzi frustati nella sua canzone.

Allora... decidendosi bruscamente le si avvicinò e toccandole dolcemente la spalla mormorò:

— ...Bambina mia, non bisogna restar qua... Per quanto sia aprile fa assai freddo... Vi prenderete del male.

A queste parole la sconosciuta si accorse infine della presenza di un uomo vicino a lei... Ma non trasalì nè di paura nè di stupore e soltanto allora distogliendo per un attimo lo sguardo di allucinata dall'invisibile punto di mira, fissò l'uomo che con voce piena di dolcezza le aveva parlato così.

Lesse nei suoi occhi la compassione fraterna che lo animava?

Certo sì, poichè afferrandogli vivamente il braccio gli chiese con una sete ardente di sapere:

— Credete che Giacomo prenderà la rivoltella? Ditemi, lo credete!

Gastone Molinet che non aveva mai avuto a che fare con i dementi non sapeva veramente come contenere accogliere le loro divagazioni mentali. Aveva solamente l'istintivo senso che è facile calmarli nel periodo di crisi seguendoli nelle loro poche strane volontà e cercando poi di ricondurli a poco a poco alla realtà delle cose.

Anno CLXXXVII - N. 44 - Cent. 25

Mercoledì 13 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18; PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 [...] «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interurbana [...] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. [...] e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Le clausole degli accordi tra l'Italia e la Santa Sede

Il Papa benedice il popolo dalla loggia di San Pietro

Gli accordi

ROMA, 12

Il trattato politico tra la Santa Sede e l'Italia, composto del preambolo e di 27 articoli, dopo aver premesso che le due alte parti contraenti hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio tra loro esistente, comincia col riaffermare il principio consacrato dall'articolo 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, per il quale la religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello Stato.

Il trattato passa quindi a riconoscere la piena proprietà e la esclusiva e assoluta potestà e giurisdizione sovrana della Santa Sede sul Vaticano come è attualmente costituito, e crea a tal fine la "Città del Vaticano,, dichiarando che nella medesima non potrà esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano e che non vi sarà altra autorità che quella della Santa Sede.

La "Città del Vaticano,,

La piazza di San Pietro, pur facendo parte del territorio della Città del Vaticano, continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane. I confini della Città del Vaticano sono indicati in una pianta allegata al trattato.

Una apposita clausola del trattato stabilisce tutti i servizi pubblici di cui sarà dotata la Città del Vaticano, a cura dello Stato italiano, compresa una stazione ferroviaria nonchè il collegamento, direttamente anche con gli altri Stati dei servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, radiotelefonici e postali.

Vengono contemplati altresì ulteriori accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli terrestri e degli aeromobili appartenenti alla Città del Vaticano.

In altra clausola del trattato vengono precisate le persone che sono soggette alla sovranità della Santa Sede e cioè quelle aventi stabile residenza nella Città del Vaticano.

Vengono altresì stabilite le franchigie di cui godranno, pur non risiedendo in detta città, i dignitari della Chiesa, le persone appartenenti alla Corte pontificia e i funzionari di ruolo dichiarati dalla Santa Sede indispensabili, come pure vengono stabilite le immunità territoriali delle basiliche patriarcali e di alcuni edifici, situati fuori della Città del Vaticano, nei quali la Santa Sede ha collocato o collocherà le proprie congregazioni nonchè uffici o servizi necessari al funzionamento della sua amministrazione.

L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazioni attivo e passivo, secondo le regole generali del diritto internazionale.

I rapporti diplomatici

Le alte parti contraenti si impegnano a stabilire normali rapporti diplomatici mediante accreditamento di un ambasciatore italiano presso la Santa Sede e di un Nunzio pontificio presso l'Italia, il quale sarà il decano del corpo diplomatico a termini del diritto consuetudinario, riconosciuto dal congresso di Vienna con atto 9 giugno 1815.

Viene inoltre stabilito che i tesori d'arte e di scienza esistenti nella città del Vaticano e nel palazzo lateranense continueranno a rimanere visibili agli studiosi e ai visitatori.

Un'altra clausola del trattato precisa che, a richiesta della Santa Sede e per delegazione che potrà essere data nei singoli casi od in modo permanente, l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vaticano; del pari la Santa Sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifugiate nella Città del Vaticano imputate di atti commessi nel territorio italiano.

Una ulteriore clausola precisa che la Santa Sede dichiara che vuole rimanere e rimarrà estranea alle competizioni temporali tra gli altri Stati e ai congressi internazionali indetti per tale oggetto, a meno che le parti contendenti facciano concorde appello alla sua missione di pace, e riservandosi in ogni caso di far valere la sua potestà morale e spirituale. In conseguenza di ciò il territorio della Città del Vaticano sarà sempre e in ogni caso considerato territorio neutrale ed inviolabile.

La cerimonia della firma nella sala dei Papi



Da sinistra a destra: mons. Borgoncini Duca, mons. Pizzardo, il cardinale Gasparri, Benito Mussolini, avv. Pacelli, on. Rocco, on. Giunta, on. Grandi

Le disposizioni del Concordato

Segue una dichiarazione finale così formulata:

« La Santa Sede ritiene che con gli accordi, i quali sono oggi sottoscritti, le viene assicurato adeguatamente quanto le occorre per provvedere con la dovuta libertà e indipendenza al governo pastorale della diocesi di Roma e della Chiesa cattolica in Italia e nel mondo; dichiara definitivamente e irrevocabilmente composta e quindi eliminata la questione romana, e riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice. E' abrogata la legge 13 maggio 1871 n. 204 e qualunque altra disposizione contraria al presente trattato ».

I punti essenziali del concordato che si compone di 45 articoli sono i seguenti:

Anzitutto una dichiarazione per cui, in considerazione del carattere sacro di Roma, sede vescovile del Sommo Pontefice e centro del mondo cattolico, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere.

Seguono alcune clausole concernenti il libero esercizio del ministero pastorale da parte degli ordinari e degli altri membri del clero, i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa e riconosciuti dallo Stato, il funzionamento dell'assistenza spirituale presso le Forze Armate dello Stato, come pure la revisione della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente corrispondente a quella delle provincie dello Stato.

Il giuramento dei Vescovi

Viene quindi stabilita la procedura per la nomina degli Arcivescovi e dei Vescovi in conformità coi più recenti concordati dalla Santa Sede e con altri Stati nonchè il giuramento dei Vescovi nelle mani del Capo dello Stato italiano secondo la formula del concordato con la Polonia.

La formula è la seguente:

« Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto siccome si conviene ad un Vescovo fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Re e il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo, nè assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano e all'ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simili partecipazioni. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo ».

In un'altra clausola è detto che nelle domeniche e nelle feste di precetto nelle chiese in cui officia un capitolo, il celebrante la Messa conventuale canterà secondo le norme della sua liturgia una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello Stato italiano.

Seguono alcuni importanti articoli coi quali si riforma la legislazione ecclesiastica italiana in armonia col trattato riconoscendosi fra l'altro la personalità giuridica delle congregazioni religiose e la libera gestione dei beni della chiesa, salvo le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Del matrimonio

Di particolare significato è l'articolo che concerne il matrimonio secondo il quale « lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. Le pubblicazioni del matrimonio come sopra saranno effettuate oltrechè nella chiesa parrocchiale anche nella casa comunale.

« Subito dopo la celebrazione il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi e redigerà l'atto di matrimonio del quale entro cinque giorni trasmetterà copia integrale al comune affinchè venga trascritto nei registri dello Stato civile.

« Le cause concernenti la nullità del matrimonio o la dispensa dal matrimonio, rato e non consumato, sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

« I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano divenute definitive saranno portate al supremo tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti. Detti provvedimenti e sentenze definitive e relativi decreti del supremo Tribunale della Segnatura saranno trasmessi alla Corte d'Appello dello Stato, competente per territorio la quale, con ordinanze emesse in Camera di Consiglio li renderà esecutivi agli effetti civili o ordinerà che siano annotati nei registri dello Stato Civile a margine dell'atto di matrimonio. Quanto alle cause di separazione personale, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile ».

Secondo altre disposizioni l'Italia ammette che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie secondo programmi da stabilire d'accordo tra la Santa Sede e lo Stato.

La convenzione finanziaria

Notevole anche la clausola secondo la quale lo Stato riconosce le organizzazioni dipendenti dall'azione cattolica italiana in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e attuazione dei principii cattolici.

Verso la fine del concordato è stabilito che se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sull'interpretazione del medesimo, la Santa Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione.

Secondo la convenzione finanziaria l'Italia si obbliga a versare e la Santa Sede dichiara di accettare, a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari con l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870 la somma di lire italiane 750.000.000 e a consegnare tanto consolidato italiano al 5 per cento al portatore del valore nominale di italiane L. 1.000.000.000, somma che in valore è, nel suo complesso, di molto inferiore a quella che a tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871.

Tanto il trattato quanto il concordato e la convenzione finanziaria non oltre quattro mesi dalla firma saranno sottoposti alla ratifica del Sommo Pontefice e del Re d'Italia e entreranno in vigore all'atto dello scambio delle ratifiche.

Un Te Deum a Parigi

con l'intervento del Nunzio

PARIGI, 12

Oggi per solennizzare il settimo anniversario dell'incoronazione di Pio XI, è stato cantato un solenne Te Deum nella Basilica metropolitana di Notre Dame. Fra gli intervenuti erano l'Arcivescovo di Parigi, cardinale Dubois, Mons. Maglione, Nunzio Apostolico, gli ausiliari della Cattedrale e rappresentanti dei Ministri degli Affari Esteri e della Marina, i membri del corpo diplomatico, fra cui il conte Manzoni Ambasciatore d'Italia e numerose altre personalità e rappresentanze. Era pure presente una delegazione dei cavalieri del santo Sepolcro in costume.

Il Pontificale in San Pietro

ROMA, 12

Come Roma abbia inteso tutto il significato grandioso dell'avvenimento che ha avuto ieri la sua consacrazione e con quale esultanza lo abbia accolto, lo ha dimostrato lo spettacolo imponente di folla che stamane si è adunata nella Piazza di S. Pietro per acclamare il Papa e per riceverne la benedizione.

E' stata una manifestazione della cittadinanza romana, che può ben dirsi senza precedenti, tanta era la marea di popolo che si è accalcata fin dalle prime ore del mattino sulla Piazza, tanto è stato l'entusiasmo che ha trascinato in un impeto indescrivibile di commozione, in uno scoppio potente di applausi e di acclamazioni, tutti indistintamente gli astanti, nel momento solenne in cui il Pontefice è apparso fra la sua Corte al balcone centrale della Basilica.

Spettacolo festoso

Iersera la Federazione dell'Urbe aveva lanciato un appello alla cittadinanza per convocarla stamane alle 11 in Piazza S. Pietro. L'annunzio che per ragioni protocollari il Santo Padre non credeva di poter convenientemente impartire la solenne benedizione dalla loggia della Basilica non ha fatto desistere la popolazione dal suo proposito, che era quello di dimostrare, in quest'ora storica nella vita d'Italia, la sua devozione, la sua riconoscenza che, nonostante l'avviso suaccennato, il Papa si sarebbe affacciato.

Per le vie dei borghi è tutta una festa di colori: bandiere pontificie a fianco del tricolore, drappi, addobbi, festoni a tutte le finestre e lungo il percorso un afflusso continuo, animatissimo di persone e di vetture recantesi a S. Pietro.

In piazza Rusticucci lo spettacolo non è meno festoso e meno animato: spicca fra tutte la sede del gruppo fascista rionale che appare riccamente adorna di drappi e di bandiere italiane e pontificie e sul cui balcone, più tardi, per invito del Governatore, sono convenute numerose autorità, tra le quali i senatori Mosconi e Federzoni, il presidente della Corte dei Conti cav. di gr. cr. Gasperini, il vice governatore conte d'Ancora, il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il segretario amministrativo comm. Parolari ed altri, ricevuti dallo stesso Governatore principe Boncompagni Ludovisi.

I reparti militari

Alle 6.30 sono cominciati a giungere sulla Piazza i reparti di truppa: oltre tremila uomini che si sono allineati sulle gradinate della Basilica, cinta all'intorno da uno steccato che s'apriva al centro e si prolungava in una specie di corridoio per dare accesso agli invitati alla solenne funzione che doveva svolgersi nell'interno del Tempio.

Folla grandiosa

Alle 8.30 i grandi cancelli della Basilica sono stati aperti e il pubblico ha cominciato ad entrare. Al passaggio delle automobili dei Cardinali molti si scoprivano ed applaudivano a vivo interesse suscitavano le loro ricche e smaglianti uniformi.

Intanto la folla si andava sempre più agglomerando, sicchè alle 10, quando i solenni rintocchi del campanone di S. Pietro hanno annunziato che il corteo pontificio era per discendere nella Basilica, la Piazza dall'obelisco fino alle gradinate appariva brulicante di un numero immenso di persone.

Fra i primi a giungere sono state le rappresentanze della Federazione dell'Urbe con i gagliardetti dei rispettivi rioni. Tutti i fascisti erano in camicia nera e le squadre, traversando la calca, sono andate a schierarsi davanti alla Basilica fra il quadrato delle truppe. Quivi si sono poi raccolte anche le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche con labari bandiere e gagliardetti. Si scorgevano inoltre tra la folla numerosissimi aderenti dei circoli cattolici, coi loro multicolori vessilli e il labaro della Federazione della gioventù cattolica italiana.

Sovrani e Principi

Intanto a S. Pietro si teneva la solenne Cappella Papale in occasione della ricorrenza del VII. anniversario dell'incoronazione del Pontefice Pio XI. Presso l'altare della cattedra, a sinistra, era stato eretto un baldacchino per il Papa. Ai lati della cappella parata a festa erano le bancate per i Cardinali e a destra sorgeva una tribuna reale parata in velluto rosso. Più indietro, verso la crociera della Basilica, erano disposti i seggi per il corpo diplomatico, i cavalieri di Malta e il patriziato. Ai lati di questi erano tribune speciali per gli invitati.

Una folla immensa gremiva la Basilica fin dalle prime ore del mattino. Prestavano servizio gli svizzeri, i gendarmi pontifici, la guardia palatina, tutti nei caratteristici costumi. Numerosi camerieri di spada e cappa e dignitari laici ed ecclesiastici ricevevano le varie personalità.

Sono intervenuti alla cerimonia in tribune speciali S. M. il Re di Svezia, i Principi del Siam, il corpo diplomatico presso la Santa Sede, il patriziato romano. In altre tribune assistevano tra gli invitati S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP., S. E. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, i senatori Casertano e Fedele, gli on. Sardi e Alfieri, il segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti ed altre numerosissime personalità.

La varietà delle uniformi e dei costumi offriva alla vista un quadro particolarmente pittoresco. Su molti fraks si notavano decorazioni pontificie e decorazioni italiane.

Verso le 10.30 la folla comincia ad agitarsi nell'imminenza dell'arrivo del corteo papale. Mentre squillano le trombe infatti dal fondo della Basilica si scorgono gli alti pennacchi dei flabelli e la macchia rossa delle uniformi della guardia nobile. La folla in delirio applaude freneticamente acclamando.

Il corteo papale procede lentissimo mentre al passaggio religiosi e laici si genuflettono. Sua Santità è in sedia gestatoria e benedice con gesto maestoso, mentre al passaggio si rinnovano le manifestazioni di giubilo e di devozione.

Mistica funzione

Giunto il corteo alla cappella dell'altare della cattedra il Papa si è assiso in trono avendo ai lati i Cardinali assistenti al Soglio Laurenti e Galli e il principe Orsini, assistente al Soglio. Il pittoresco corteo dei Cardinali si è diviso ed ha preso posto nelle apposite pancate mentre l'organo comincia a suonare. I Cardinali si recano a rendere omaggio al Pontefice, quindi il cardinale Locatelli, rivestiti i sacri paramenti, celebra la messa.

Terminata la solenne funzione il corteo papale si riforma e, preceduto dai mazzieri, attraversa di nuovo la Basilica mentre la folla rinnova al Pontefice la vibrante manifestazione di devozione e di giubilo con la quale l'aveva salutato al suo arrivo. Mentre il corteo scompare, la folla si affretta verso le uscite del tempio per recarsi sulla Piazza.

Il tempo, mantenutosi nelle prime ore del mattino ostinatamente coperto è andato man mano sempre più annuvolandosi così che verso le 11 ha cominciato a cadere una pioggia sottile che poi ha aumentato di intensità. Ciò non ostante l'affluenza del pubblico aumenta e ben presto non solo la Piazza San Pietro fra i due colonnati, ma anche la retrostante Piazza Rusticucci appaiono gremitissime.

Impossibile calcolare sia pure approssimativamente il numero delle persone adunate nell'immenso spazio. Certo esse sono migliaia e migliaia e moltissime altre si addensano alle finestre e ai balconi prospicienti e sui due loggiati sovrastanti il colonnato.

L'apparizione

L'attesa si fa sempre più viva, sempre più impaziente. Tutti gli occhi sono fissi al finestrone centrale della Basilica e ad ogni movimento che si intravvede nell'interno attraverso le tende che coprono le grandi invetriate si diffonde subito la voce che il Papa sta per arrivare ed allora tutta la massa degli astanti ha un ondeggiamento, una fluttuazione verso la Basilica nell'ansia di vedere meglio, di afferrare in tutta la sua grandiosità l'incomparabile magnificenza dello spettacolo del Papa benedicente.

Ma più volte l'attesa del pubblico è stata frustrata; finchè alle ore 12.50 un grido immenso, poderoso si leva da tutta la Piazza: *Il Papa! Il Papa!* Questa volta infatti alcuni camerieri pontifici aprono le invetriate della loggia e si soffermano agli angoli di essa. Nell'interno si vede e si intuisce il movimento di prelati e di dignitari che hanno preceduto il Pontefice. E' un momento di commozione profonda che tronca le grida di giubilo per manifestarsi in un grande silenzio diffusosi in ogni punto della piazza come se tutti gli animi fossero sospesi nell'ansiosa impazienza dell'avvenimento.

Ma ad un tratto, qualche istante dopo, le grida risorgono, si propagano, si fondono in un solo gigantesco urlo di entusiasmo, mentre tutte le truppe con la faccia rivolta verso la Basilica, irrigidite sull'attenti, presentano le armi. Si odono in lontananza fievoli gli echi di una musica che ha intonato l'inno pontificio.

La benedizione alla folla

In quel momento, dall'alto della loggia, appare il Pontefice e dietro lui i Cardinali Vannutelli, Lega, Ascalesi, Gasparri, Ehrle, Cerretti e poi mons. Caccia Dominioni e i camerieri segreti partecipanti Mella di S. Elia, Calori di Vignale, Migone, Confalonieri, Venino e il crocifero mons. Giobbe.

Il Pontefice ha il mantello rosso e il cappello. Egli guarda con un sorriso pieno di bontà e di af-

fetto davanti a Lui questa immensa massa di popolo plaudente che a capo scoperto grida: *Viva il Papa!* e poi solleva la mano e lentamente benedice. La dimostrazione assurge allora a qualche cosa di incomparabilmente grandioso.

La acclamazioni diventano sempre più alte; migliaia e migliaia di mani agitano fazzoletti e cappelli; seminaristi, sacerdoti, giovani cattolici, moltissimi della folla si inginocchiano e il rinnovato grido di: *Viva il Papa!* echeggia fino nei più remoti angoli della piazza. Il Pontefice si trattiene sulla loggia ancora qualche minuto. Egli appare commosso e mentre ancora tutti gli astanti lo acclamano e lo applaudono freneticamente, si leva il cappello e lo agita in segno di saluto. Poi fa ritorno nell'interno e le invetriate vengono chiuse.

La folla rimane ancora qualche tempo immobile al suo posto, quasi avesse la speranza di rivedere ancora il Pontefice; poi verso le 13.10 abbandona lentamente la piazza.

Preziosi doni del Pontefice ai suoi diretti collaboratori

ROMA, 12

Il Santo Padre Pio XI, in segno di sovrana e paterna compiacenza dell'ormai felicemente risolta questione romana, subito dopo finito l'accordo si degnava di donare all'Eminentissimo suo Segretario di Stato una magnifica Croce pettorale con pietre preziose ed iscrizione dettata da lui stesso.

Parimenti si degnava di donare all'illustrissimo reverendissimo Monsignor Borgoncini Duca ed all'illustrissimo signor comm. avv. Francesco Pacelli un prezioso orologio col suo stemma e l'iscrizione che ricorda la data odierna.

Messaggio di Tittoni al Duce

ROMA, 12

Il senatore Tommaso Tittoni, hi indirizzato al Capo del Governo il seguente messaggio: « Opus ab imperatoribus regibusque frustra tentatum. Benitus Mussolini perfecit. Tibi gratulor, mihi gaudeo ».

La grandiosa manifestazione dinanzi al Quirinale

ROMA, 12

Al Sovrano sotto il cui Regno d'Italia ha visto successivamente realizzarsi i più grandiosi avvenimenti che la storia ricordi, quali la Vittoria, l'avvento del Fascismo e la conciliazione con la Santa Sede, il popolo ha voluto far salire il grido della sua devozione e della sua esultanza, oggi in cui uno di questi eventi memorabili si è compiuto e tutta la Nazione lo celebra come una delle sue più alte conquiste.

La Federazione dell'Urbe aveva convocato per le 17 la popolazione romana davanti alla Reggia, ma molto prima dell'ora fissata Piazza del Quirinale è andata affollandosi di migliaia e migliaia di persone.

Un nucleo vasto e compatto nella immensa massa formano i fascisti che in camicia nera e preceduti dai loro gagliardetti, sono giunti al Quirinale in più squadre alla cui testa procedevano le musiche. I fascisti si sono allineati in molteplici file al di qua della fontana dei Dioscuri, e avanti ad essi si è raccolta la selva densa dei gagliardetti con al centro il labaro della federazione scortato da un manipolo d'onore.

Con i fascisti sono intervenuti alla grande manifestazione folte rappresentanze di tutte le associazioni combattenti che anche esse con le rispettive bandiere e gagliardetti nonchè quelle dei sindacati e di altre organizzazioni. Fra l'ondegiare e l'agitarsi di cento e cento vessilli spiccano per la loro vivace nota di colore anche le fiamme dell'artigianato. Ma oltre alla folla delle rappresentanze, un numero assai maggiore di cittadini di ogni ceto e di ogni condizione si era dato convegno in Piazza del Quirinale.

Ben presto il vasto spazio che fronteggia il Palazzo Reale è stato incapace di contenere tanta moltitudine, cosicchè una enorme calca di gente, si è addensata nelle adiacenze in via XXIV Maggio e in via XX Settembre.

Poco prima delle 17 sono giunti l'on. Turati, Segretario del Partito, il comm. Melchiori vice segretario, il comm. Marinelli e l'on. Gray accolti dall'applauso entusiastico della folla. Essi si sono soffermati qualche minuto a conversare col comm. Guglielmotti segretario federale e con gli altri membri della Federazione dell'Urbe che già si trovavano sulla piazza, e quindi sono saliti alla Reggia con il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, anch'egli presente alla dimostrazione.

Intanto dalla moltitudine convenuta alla grande adunata, mentre le musiche alternavano i suoni della Marcia Reale e dell'inno *Giovinezza*, si elevano sempre più insistenti e sempre più alte le grida di: *Viva il Re!*

Gli applausi e le acclamazioni aumentano di intensità finchè alle 17 precise i valletti di corte aprono il balcone e distendono sulla balaustra il tappeto rosso. Si è offerto allora uno spettacolo indescrivibile di entusiasmo, di fervore, di devozione. Il grido di acclamazione è ripreso con impeto più possente e si propaga in ogni punto della piazza; le bandiere, i gagliardetti si sollevano pronti ad essere agitati in segno di saluto all'apparire della Maestà del Re.

Ed il Re infatti pochi istanti dopo si affaccia, avendo alla sua destra S. M. la Regina, a sinistra l'on. Turati e quindi ai due lati il Governatore di Roma, il comm. Melchiori, il comm. Marinelli, il comm. Guflielmotti, il comm. Parolari, l'on. Gray.

L'immensa folla saluta il Sovrano con grida di evviva: migliaia e migliaia di braccia si protendono in alto, migliaia e migliaia di cappelli vengono sventolati in segno di giubilo. I Sovrani si trattengono qualche minuto al balcone ammirando lo spettacolo offerto da questa marea di popolo plaudente, quindi si ritirano; ma, richiamati da nuove e più deliranti acclamazioni, riappaiono al balcone e vi si indugiano ancora più a lungo, sorridendo e salutando verso la folla.

La Regina agita il fazzoletto più e più volte, provocando una dimostrazione di indicibile entusiasmo. Alle 17.15 il balcone della Reggia è chiuso definitivamente e la piazza comincia lentamente a sfollarsi.

I partecipanti alla grande adunata si sono poi recati verso Piazza Colonna a gruppi e nuclei foltissimi per acclamare l'on. Mussolini. Giunti sotto Palazzo Chigi la moltitudine ha sostato per qualche tempo inneggiando al Duce.

Il successo di Mussolini secondo la stampa austriaca

VIENNA, 12

Quasi tutti i giornali viennesi si occupano della riconciliazione fra il Quirinale e il Vaticano, definendola un avvenimento storico mondiale della massima importanza. Ovunque la conciliazione viene considerata pure un importante successo della diplomazia di Mussolini.

La «Neue Freie Presse» sotto il titolo: «La più grande vittoria di Mussolini» «uno dei più grandi cambiamenti storici», scrive che l'ultima fortezza che avrebbe potuto opporre resistenza al Fascismo è caduta mercè saggi preparativi e le annose trattative del'on. Mussolini. Il giornale osserva quindi che *solo*, il Fascismo ha osato quanto si credeva impossibile. La «Reichpost»

In un successivo commento alla soluzione della questione romana la « Reichpost » nell'articolo editoriale intitolato «Riconquista della libertà di azione del Papa» scrive che i cattolici sanno che la saggezza del Papa deve avere scelto il giusto momento per la grande decisione ed ha inoltre cercato ed ottenuto il massimo utile. Il giornale aggiunge che il risultato più evidente è la conquista indispensabile della libertà di azione, dopo una così lunga e reale privazione. Il desiderio di riconciliarsi alla S. Sede poteva essere creduto sincero soltanto se manifestato da un regime che, quali che siano i rilievi che gli si possano muovere, infranse la potenza dei nemici della Chiesa, riportò nelle scuole il Crocefisso e ne innalzò un altro sul venerabile campo dei martiri: al Colosseo.

L'Arcivescovo di Budapest succederebbe a Gasparri?

VIENNA, 12

(Vice) Corre voce, che riferiamo a titolo di cronaca, secondo lui l'Arcivescovo Seredi, di Budapest, sarebbe destinato a succedere quanto prima al Cardinale Gasparri nella carica di Segretario di Stato. A quanto si dice negli ambienti cattolici, il Cardinale Gasparri intenderebbe ritirarsi dal suo alto ufficio date le poco soddisfacenti condizioni di salute.

Inoltre un dispaccio da Budapest annunzia che il Cardinale Seredi ha ricevuto dalla Santa Sede l'invito di recarsi a Roma per partecipare all'imminente convegno dei Principi della Chiesa. Il Cardinale Seredi ha fama di essere uno dei più profondi conoscitori del diritto canonico.

"La pace fra le due Rome,, in un commento svizzero

GINEVRA, 12

Occupandosi della soluzione della questione romana, il *Journal de Genève* ricorda che, quando Mussolini dichiarò nella recente ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione fascista, che l'anno settimo sarebbe stato un anno storico, il mondo rimase perplesso. Oggi si comprende il significato di tale frase enigmatica. Mussolini non annunziava una nuova guerra, ma la pace fra Chiesa e Stato, la pace fra due Rome.

Il giornale osserva, poi che indubbiamente l'intesa costituisce un grande successo per i due poteri che coesistono a Roma. Essa libera la politica italiana da un problema che l'ha sovente indebolita e costituisce per la Chiesa il brillante riconoscimento della sua potenza morale.

Elargizioni a Torino

TORINO, 12

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, riunito per iniziativa del presidente conte De Vecchi di Val Cismon, volendo dare un tangibile segno del giubilo dei piemontesi per la soluzione della questione romana, ha votato un contributo di lire 40 mila per i restauri del Duomo, lire 80 mila per il Cottolengo e lire 20 mila a disposizione del presidente per i poveri della città.

La politica realizzatrice di Mussolini desta astio e amarezza in Francia

PARIGI, 12

La stampa continua a pubblicare lunghi dispacci sulla firma dell'accordo tra il Governo italiano e il Papa. Essa fa risaltare la importanza dell'avvenimento rilevando che esso costituisce un gran successo per le Potenze firmatarie.

Il *Petit Journal* osserva che bisognerebbe essere ben ciechi per non vedere tutti i vantaggi che il Fascismo può ricavare dal nuovo Patto. E' più difficile vedere ciò che ne ritrarrà la Santa Sede. Da altra parte è certo che l'acordo tra il Vaticano e l'Italia avrà un'eco molto al di là delle loro frontiere. Giuridicamente e diplomaticamente esso soddisfa la posizione di tutti gli Stati nei riguardi della Santa Sede.

Il *Figaro* fa rilevare che la conclusione di un accordo tra la Santa Sede e l'Italia è un avvenimento di una portata grandissima in tutto il senso della parola. « Noi, continua il giornale, dobbiamo trovarvi una ragione nuova per assicurare quei rapporti di amichevole e viva collaborazione con l'Italia in tutte le grandi questioni in cui gli interessi vitali dei due Paesi sono liberamente impegnati.

La *Libertè* in un articolo intitolato: « Roma in festa », scrive fra l'altro:

« Oggi, in seguito al concordato, l'Italia diviene l'alleata, la protetta e anche la protettrice della Chiesa, e questo avvenimento assume una importanza e un significato particolare per il fatto che il Sovrano Pontefice, è per tradizione un italiano e che il Vaticano si trova in realtà nel territorio italiano.

« Mentre il Presidente Mussolini, con una visione dell'autorità considerevole che il Vaticano può apportare al suo Paese, ha continuato per cinque anni la politica di riavvicinamento della Chiesa, noi continuiamo in Francia a trascinarci nei vaghi solchi dell'anticlericalismo che ci è già valso in un quarto di secolo la perdita della nostra influenza in una metà del mondo e più recentemente anche la dolorosa sorpresa della crisi alsaziana.

« Si è detto che la migliore delle vittorie è quella che non lascia dietro di sè dei vinti. La Monarchia italiana e il Papato escono ingranditi tutti e due dall'accordo che si è firmato oggi.

« Ma non vi sono dei vinti? Noi vorremmo crederlo. Tuttavia è la Francia che rischia di pagare la taglia della doppia vittoria dell'Italia e del Vaticano. Dipende da noi che ciò sia o ciò non sia.

« Mentre gli articoli 70 e 71 della legge delle finanze, relativi alle Congregazioni, sono in parte dinanzi al Parlamento, incapace di sacrificare stupidi pregiudizi agli interessi superiori del Paese, i religiosi italiani hanno sostituito quasi dappertutto senzarumore i nostri missionari, decimati ogni anno dalla vecchiaia e dalla morte. Se noi esitiamo e tergiversiamo ancora domani, l'abdicazione francese sarà un fatto compiuto ».

Sotto il titolo: « Mussolini dà la investitura a Pio XI » l'*Homme Libre* dichiara che la soluzione della questione romana è una grande vittoria italiana, un grande successo del signor Mussolini per la grazia del quale il Papa diventa un Sovrano temporale, un Sovrano di un piccolissimo Regno in Italia, ma la Santa Sede spera bene di prendere i suoi compensi altrove.

Riguardo all'entrata possibile del Vaticano nella Società delle Nazioni, l'*Homme Libre* dichiara che non potrà risultarne niente di buono per le ragioni liberali e sopratutto per la Francia. Oltre che la Roma papale resterà sempre penetrata di italianità, noi non potremmo mai chiedere un concorso che ci sarebbe necessariamente misurato. A Ginevra noi abbiamo una clientela ispano-latina dove la Roma papale farà breccia e poi davanti all'inviato del Papa — conclude il giornale — principalmente nel periodo immediatamente successivo all'accordo di oggi, ci si domanderà in quale misura le istruzioni della Segreteria di Stato e di Palazzo Chigi si confondano. Dietro al Cardinale Gasparri non ci si potrà impedire di vedere la faccia consolare di Mussolini dittatore ».

La prima seduta ufficiale del Comitato degli esperti

PARIGI, 11

(A.P.) La Conferenza degli esperti finanziari si è aperta ufficialmente oggi alle 14.20, non all'albergo Astoria come era stato annunciato, ma all'Albergo Giorgio V. Questo cambiamento di programma è stato consigliato all'ultimo momento dalla relativa angustia di locali che la Commissione delle riparazioni poteva lasciare a disposizione degli esperti. Al sesto piano dell'albergo Giorgio V. che è stato rapidamente allestito per il suo nuovo uso, gli esperti hanno invece trovato spazio e luce a volontà.

Si lavora intanto a collegare con fili telefonici diretti la segreteria e le delegazioni alleate della Conferenza con la sede della commissione delle riparazioni, la delegazione tedesca con la Kringslaten Kommission, e gli uffici dell'esperto americano con quelli di Parker Gilbert.

Fin dalle 13 gli operatori cinematografici avevano disposto i loro proiettori e messo in batteria le loro macchine. Ad essi si aggiungevano presto un nugolo di fotografi e di giornalisti. Finalmente la comparsa dei delegati giapponesi, seguiti da vicino da quelli americani, apriva la sfilata degli esperti salutati con manifestazioni di interessamento dal pubblico.

Il Governatore della Banca di Francia Moreau li accolse festosamente. Particolarmente festeggiato l'americano Owen Young, il quale fin dal principio della riunione, su proposta di Moreau subito approvata all'unanimità, veniva invitato ad occupare il seggio presidenziale al centro della vasta tavola. Si è deciso in seguito che i delegati aggiunti non assistessero alle sedute e prima dell'inizio dei lavori i quattordici esperti si sono prestati senza farsi pregare, al fuoco di fila dei fotografi e dei cinematografisti.

Rimasti soli, hanno iniziato la discussione sulla procedura della Conferenza. Si prevede che le sedute plenarie saranno pochissime e che il massimo segreto sarà serbato sullo sviluppo del dibattito. Il principale lavoro sarà fatto verosimilmente nelle conversazioni particolari dei delegati.

La seduta odierna si è protratta fino alle 19, dopo di che è stato diramato alla stampa un comunicato ufficiale da cui risulta che all'unanimità è stato deciso che non fosse il caso di creare un segretario generale, ma che il segretario del presidente potesse all'occorrenza adempiere a tale funzione. Il Presidente ha scelto per suo segretario il sig. Patè.

Il documento continua in questi termini: « Il primo atto del Comitato è stato il risultato di una proposta di Moreau appoggiata dal dott. Shacht e unanimemente approvata, d'inviare il seguente telegramma al generale Dawes: « Il secondo Comitato degli esperti, nel momento in cui si riunisce a Parigi per la prima volta, desidera esprimere al generale Dawes l'omaggio del suo rispetto ed esprimere la speranza di compiere un'opera altrettanto utile quanto quella compiuta sotto la sua presidenza nel 194 ». E' stato pure deciso all'unanimità che non si faranno processi verbali delle sedute e che si terrà conto soltanto delle conclusioni.

Dopo la nomina del Presidente Ower Young, il Governatore Moreau ha esposto brevemente il punto di vista francese. Osservazioni diverse sono state presentate dai delegati inglese Stamp, italiano Pirelli, belga Franqui, giapponese Mori, americano Morgan e tedesco Schacht.

E' seguita una discussione sui punti particolari che saranno studiati nelle prossime sedute. Il comitato si è aggiornato a domani alle 11 dopo aver deciso di riunirsi ogni giorno feriale alle 11 del mattino e alle 3 del pomeriggio.

All'uscita i delegati sono stati unanimi nel congratularsi della cordialità che aveva contrassegnato il loro primo incontro ufficiale e per il fatto che la seduta iniziale aveva permesso loro di cominciare a deliberare sulle questioni sottoposte al loro esame.

Pessimismo in Germania sulle riunioni dei periti

BERLINO, 12

(F.B.) L'inizio delle discussioni parigine per la questione delle riparazioni era atteso in Germania con un senso di viva curiosità. Tuttavia non trapelano sinora giudizi di sorta e si conserva generalmente a questo proposito negli ambienti politici un certo riserbo, dovuto probabilmente ad ordini dall'alto.

Il Governo tedesco attende l'esito della discussione e non si abbandona ad illusioni, ma riafferma spesso e volentieri la tesi originaria dalla quale furono prese le mosse per le successive trattative.

Per quanto scettici si possano trovare in questo e in quel giornale non governativo, lo scetticismo è quasi certamente lo stato d'animo diffuso in questo momento nella sfera politica germanica al riguardo delle conversazioni di Parigi.

Il discorso del Ministro Curtius dei giorni scorsi è un sintomo ed oggi la «D.A.Z.» in un articolo che darà la stura probabilmente ad altri commenti nei giorni venturi, prende le mosse da quel discorso e dalle dichiarazioni del delegato americano per trarre pessimistiche previsioni.

Freddo intenso a Vienna che non si registrava dal 1775

VIENNA, 12

(Vice) Oggi a Vienna si è registrata la più bassa temperatura che si sia mai avuta dal 1775. La notte scorsa si sono avuti trenta gradi sotto zero e durante la giornata la temperatura è salita ad un massimo di 20 gradi. La città è semideserta; affollatissimi sono invece i caffè.

Il Danubio è completamente gelato ed offre uno spettacolo addirittura polare. A Vienna si sono avuti 54 casi di assideramento, tra cui sette letali. La povera gente gela nelle abitazioni non riscaldate. L'epidemia di grippe, favorita dalla rigidissima temperatura, si estende rapidamente. Gli ospedali non sono più in grado di accogliere nuovi malati.

Il freddo intensissimo fa anche scoppiare numerose tubature di gas e di acqua. Vi è la preoccupazione per il quantitativo sempre più esiguo di acqua che affluisce a Vienna dalle montagne circonvicine dove le fonti gelano l'una dopo l'altra. Notizie analoghe si hanno dalla Romania, dalla Serbia e perfino da Costantinopoli.

Quotazioni di Borsa

Cambi	Milano 11	Milano 12	Venezia 11	Venezia 12
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	300,—	300,50	299,50	298,50
Belgio	2,65	2,65	2,66	—,—
Berlino	4,53	4,53	4,53	2,66
Vienna	2'68	2.68	2,69	4,53
Praga	56,60	56,60	56,60	2,60
Bucarest	11,47	11,47	11'50	56,60
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	11,50
" carta	8,03	8,03	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	—,—
" cheques	19,08	19,08	—,—	19'11
Belgrado	33,62	33,62	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	—,—
Atene	24,75	24,75	—,—	3,33
Albania	3,65	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 12. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 145 — Cosulich 157 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 406 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5837.50 — Riunione Adriat. prima serie 2655 — Id. id. seconda serie 2655 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 127.50 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A. 500 — Id. id. B. C. 530.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.77 — New York 19.10.50 — Zurigo 367.75 — Madrid 300 — Amsterdam 766 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 367.25.

Il mercato dei cereali

MILANO, 12

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Poco stabile e poco sostenuto. Apertura: corrente 138,50 marzo 136,75, maggio 136,65, luglio 133,70. Chiusura: corrente 138,75, marzo 136,85, maggio 136,65 luglio 133,75.

Granoturco: Irregolare; largamente trattato specialmente il marzo e maggio; prezzi in sensibile declino. Apertura: corrente 82, marzo 93,40, maggio 96,65, luglio 90,85. Chiusura: corrente 92, marzo 92,75, maggio 96,85, luglio 91,10.

Riso: Fermo; riunione di numerosi affari con andamento fermo. Apertura: febbraio 148,75, maggio 152,50, luglio 153,35. Chiusura: febbraio 148,25, maggio 152,90, luglio 153,75.

Risone: Fermo; limitata attività; andamento fermo. Apertura: febbraio 106, maggio 108,75, luglio 109. Chiusura: febbraio 106,50, maggio 109,25, luglio 109,50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 1984 — Febbraio 19.97-98 — Marzo 20.02 — Aprile 20.07-09 — Maggio 19.91 — Giugno 19.75-76 — Luglio 19.72 — Agosto 19.70 — Settembre 19.67 — Ottobre 19.70; nuovo contratto 19.57-59 — Novembre n. c. 19.60 — Dicembre n. c. 19.60 — Gennaio n. c. 19.63-64.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Mercoledì da Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0,2. — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino municipale di Bolzano — 21: Orchestra dell'EIAR diretta dal prof. Armando Paterni — 22,50-23: Notizie Stefani; Inni e fine della trasmissione.

GENOVA (1 GE) m. 384,1 Kw. 1,2. — 12,25: Orchestra dell'EIAR; Concerto variato — 13.20: Chiusura della Borsa; Cambi, ecc. — 20,25-20.30: Cronaca del Porto; Mercato a termine — 20.30 circa: Sigg. G. D. Adamoli: «La storia di due babbucette rosa» monologo brillante — 20.40: Trasmissione dell'operetta in tre atti «La principessa dei dollari» di Leo Fall. Tra il 1.o e il 2.o atto: sig. Franco Cremascoli: «Spigolature ed impertinenze settimanali». Tra il 2.o ed il 3.o atto sig. Aurelio Valerio: «Dizione di versi futuristi».

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta 12,30: Radio Quartetto dell'EIAR. — 13,30: Prezzi di chiusura della Borsa — 16,30-17,20: Trasmissione del Quintetto — 17 circa: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini; Emma Bianchini: Audizione di nuove fiabe, per pianoforte — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20.30: Concerto di musica leggera: 1) Quintetto dell'EIAR: a) Bruno: «Canzonetta»; b) Pietri: «Quartetto vagabondo», duetto comico e mazurka; c) Curtopassi: «Serenata birichina» — 21,45: circa: Quintetto dell'EIAR: a) P. Albergoni: «Notte in laguna»; b) Lalo: Andante e Rondò della Sinfonia Spagnola, solista prof. V. Brun dell'EIAR, violinista — 22 circa: Alberto Colantuoni: «Di tutto un po'». Prova trasmissione dal Teatro di Varietà Excelsior — 22,15-22,55: Orchestra a plettro.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,45: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Quartulli — 20.55: Cronaca del Porto — 21,02: Concerto con soli, coro e orchestra: Prima parte: Weber: «Peter Schmoll» ouverture, Orchestra; Bizet: «Carmen» «Con voi ber» baritono Raffaele Aulicino, coro e orchestra; Verdi: «Otello» «Dio mi potevi scagliar» tenore G. Ferrero (acc. piano); Verdi: «La Traviata» «Pura siccome un angelo» duetto, soprano e baritono, M. Barenco e R. Aulicino (acc. orch.); De Nardis: «Scene napoletane» (suite): a) Pulcinella; b) Canto napotano; c) Serenata nuapoletana; d) Tarantella d'Amalfi, Orchestra — Seconda parte: Mascagni: «Cavalleria Rusticana» «Tu qui Santuzza» duetto per soprano e tenore, M. Barenco e G. Ferrero (acc. orch); Gounod: «Faust» «O santa medaglia» baritono R. Aulicino (acc. orch.); Petrella: «Jone» «Canti chi vuole» tenore G. Ferrero, coro e orchestra; Mascagni: «Iris» «Un dì ero piccina» soprano M. Barenco (acc. piano); Meyerbeer «Gli Ugonotti» coro delle bagnanti coro e orchestra; Puccini: «Manon Lescaut» finale atto 3.o, soprano M. Barenco e tenore G. Ferrero, baritono R. Aulicino, coro e orchestra; Flotow: «Alessandro Stradella» ouverture, orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3 — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14.10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa — 16.40-17.29 Giornale parlato; Notizie; Cambi Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17.30-18.30: Concerto strumentale e vocale diurno — 19.50-20.20: Giornale parlato; Notizie; Cambi — 20.30-20.40: Giornale parlato; Sfogliando i giornali — 20.45: Replica della «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra di G. Verdi.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16.45: Borsa, Mercati, Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro G. Gadda — 20.50: Concerto di musica varia — 22.30: Musica da ballo.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.40: Concerto sacro: «Grande messa» N. 3 in fa minore di Antonio Bruckner per solisti, coro ed orchestra. Indi musica leggera serale eseguita dall'orchestra Silving-Geisler.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw 1,5. — 21.30: (da Anversa): Concerto con concorso Cantatrice: Ouv. Prometeo, Beethoven: Suite di Lieder, Mahler: Settima sinfonia Bruckner: Due canti (D'Indy, Duparc): Marcia allegra, Chabrier.

BRNO - m. 432,3 Kw. 3. — 19.15 (dal Teatro Civico): «La dama di Picche» di Tciaikowsky con proemio dallo studio.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0,5. — 22.30: Concerto: Ouv., Oberone, Weber; Le Erinni, Massenet; Romanza, St. Saens (violoncello); Danza slava, Dvorak; Balletto (Erodiade), Massenet; Danza Spagnuola, De Falla — 23: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 22: Concerto: Allegro (Deutsche Parad'), Arnaud; Ouv., Poeta e contadino, Suppè; Due danze ungheresi, Brahms; Gavotta dei baci, Popy; La Traviata, Verdi; Valzer, De Ganay; I saltimbanchi, Ganne (fant. Marcia americana, Sousa. Intervallo Quattro selez., El Comte Obligado).

PARIGI, Torre Eiffel - m. 2650 - Kw. 5. — 20.20-20.50: Orchestra: Marcia Religiosa (Alceste) Gluck. Cantatrice: Aria (Alceste) Gluck; L'Aurora, Lotti. Flauto: Minuetto (Orfeo) Gluck. Due violini e piano: Sonata, Haendel. Orchestra: Alla Fontana (Impressioni d'Italia), Charpentier. Cantatrice: Canzone Georgiana, Balakirev; Pastorale, Stravinsky; Romanza, Selez. orchestra: Pastorale, Moreau. Canto: Canzone del Seminatore, Haupdebert; Canto funebre ebraico, Ravel; Melanconia, Petit. Orchestra: Romanza, Schumann; Intermezzo, Rhenè Baton; Pavana per una Infanta defuta, Ravel.

KOENIGSBERG - m. 280,4 - Kw. 4. — 21: «Lazzaro» dramma religioso di A. H. Niemeyer per solisti, coro ed orchestra. Musica di Fr. Schubert.

LIPSIA - m. 361,9 Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 20: Concert osinfonico dell'orchestra sinfonica di Lipsia, con il concorso di violinista. Composizione di Atterberg, Emborg, Fl. von Reuter.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.

FRIBURGO nella BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0,75. — 20: Dell'opera di W. A. Mozart. Nona serata. Concerto di musica di Mozart, con conferenza d'introduzione, eseguito dall'orchestra filarmonica di Stoccarda, da soprano, da pianista e dal radio-coro.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 15.55-16.5: Il radioservizio R. O. Musica russa di Glinka, Tciaikowsky, Mussorgski, Strawinski.

LANGENBERG - m. 462,2 - Kw 25.

COLONIA - m. 263,2 - Kw. 4. — 21: Concerto sinfonico della R. O. con il concorso d'un violinista. Composizioni di contemporanei (XX) Kopsch, Trapp, Braunfels. Indi: Ultime notizie; Corriere sportivo; Radio-propaganda e fino alle 24: Ritrasmissione del concerto dall'«Hotel zur Post» di Elberfeld.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75 — 20: Introduzione al seguente concerto corale: «Scene del Faust» per soli, coro ed orchestra di Roberto Schumann.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 22: Concerto d'armonium: opere di J. S. Bach.

LONDRA (2 LO) - m. 358 Kw. 3.

DAVENTRY (5 XZ) - m. 1562,5 Kw. 25. — 21: «Sakuntala» dramma indinao di Kalidasa — 23.20: Soprano: Tre Ballate, Phillips. Baritono: Due Ballate (Willeby, Coleman). Violino: Tempo di Minuetto, Pugnani; Melodia, Tciaikowsky. Chitarra, Moskowsky. Soprano: Tre Ballate (Ronald, Brewer, Geehl). Baritono: Tre Ballate (Brizde, Anonimo, Warlock) — 24-1: Ballabili.

ZAGABRIA - m. 308,3 - Kw. 0,75 — 20.35: Concerto serale, con il concorso di soprano e di pianista. Musiche di Grieg, Dvorak, Pavec, Chopin, Brahms, Liadoff, Rubinstein, Strauss.

VARSAVIA - m. 1415,1 - Kw. 10. — 20.30: Vecchie musiche polacche: Proemio. Quattro Inni per coro a 4 parti, Rozycki; «Sepulto Domino» e «Alleluia» Gorczynski (coro). Da un'Opera di Ignoto del Sec. XVI (due viole e due celli); Canzone per 2 violini, fagotto e organo, Mielczewski; «Il Giudizio Finale» cantata per soli, coro, archi e organo, Pekiel.

ZURIGO - m. 489,4 - Kw. 1,5 — 20: Schubert e Schumann; Concerto vocale (cantante e pianista).

MOROSINI

La Casa Editrice «Alpes» di Milano ha distribuito ai librai d'Italia un nuovo libro di Gino Damerini: Morosini; 350 pagine di testo e 17 tavole illustrate (L. 12), entrato a far parte della bella collezione «Itala gente dalle molte vite». In questo libro, che uscirà entro l'anno anche in edizione francese, sono per la prima volta ricostruite la vita e l'opere di Francesco Morosini riguardate entro la cornice della fastosa Venezia seicentesca. Per cortese concessione della Casa Alpes possiamo anticipare ai nostri lettori, un brano del pittoresco capitolo della incoronazione.

Tornare non gli era stato agevole. All'epoca della sua elezione al trono, Morosini mancava da Venezia da circa quattro anni e mezzo, e la fatica della lunga serqueia di battaglie combattute, alle quali aveva partecipato, talora, gettandosi di persona nel folto della mischia, e i disagi per sì gran de tempo patiti in un'età sfiorante già la tarda vecchiezza, ne avevano scossa profondamente la fibra e indebolita la resistenza; rendendolo quasi sempre sofferente, spesso malato. Dal finire del 1687 aveva conquistato Atene. Già rassegnato a terminare i suoi giorni sul ponte di comando della sua galera, in cospetto dell'armata che lo adorava, la assunzione alla dignità Ducale gli apparve d'un tratto come una promessa divina di riposo in patria avanti la morte, e sperò nel richiamo tanto più ardentemente quanto meno omai la sua presenza era divenuta indispensabile al coronamento vittorioso della guerra. Ma fu speranza breve; con la partecipazione della sua esaltazione Francesco Morosini riceveva infatti la conferma nella carica di capitano generale e l'ordine, mellifluo nella forma ma perentorio nella sostanza, di rimanere alla testa dell'armata e alla direzione suprema delle operazioni fino al termine della campagna. Preoccupato meno delle sorti del condottiero, che non del pericolo di veder compromesso col ritiro del condottiero il cui nome incuteva di per sè solo rispetto e timore all'indomabile nemico, l'esito di una guerra altrettanto lunga quanto dispendiosa ma, tuttavia, sostanzialmente vittoriosa e ricca di risultati materialmente e moralmente apprezzabili, il Senato resistette tergiversando alle successive lettere del Doge che faceva palesi le sue tristi condizioni di salute. Il primo di ottobre del 1689 (fallito, non per colpa sua, l'assedio di Negroponte, ed in attesa della immancabile caduta di Malvasia che avrebbe perfezionato il possesso della Morea), il Morosini che da due mesi era febbricitante ed aveva dovuto perciò rinunciare ad una divisata crociera nell'Arcipelago, scriveva alla Signoria annunziando d'essersi ricoverato nell'ospedale di Spalato «con salute non migliorata» perchè l'uso dei rimedi non era valso «a porgere verun rimedio e se Iddio signore non ci metteva la sua santa mano poco restava da confidare nell'umano sapere». Questa terza lettera del vecchio capitano era un insieme accorato commovente e fiero di pacati rimproveri. Non poteva, il Doge, persuadersi che il suo «deplorabile stato» non destasse «sentimenti di viva compassione nel cuore pietoso» di ciascuna delle eccellenze alle quali «con tutta sincerità» esponeva «la sua misera costituzione»; e pur dicendosi «umilmente rassegnato alle supreme disposizioni» osservava, nell'interesse del paese, non esser possibile «che anco sopravvivendo» potesse «più ripigliare» vigore di abilità alcuna. Comunque, l'aver «donato tutto di sè» alle pubbliche glorie, il consumare ulteriormente «l'età nel giro di incessanti travagliosissimi impieghi» il «sacrificare alla patria sino all'ultimo il vivere» sarebbe stato, concludeva Francesco Morosini «sua felice sorte».

La lettera giunse a Venezia molto dopo che, in data 29 settembre, ne era partito un corriere col permesso di rimpatriare. Riferendosi alle sue precedenti deliberazioni del 21 maggio, 9 luglio e 22 agosto, il Senato s'era finalmente deciso ad acconsentire al Doge di «restituirsi in patria per «occupare colmo di merito insigne il Trono che giustamente si «è assegnato alle sue eroiche virtù. Potrà adunque la Serenità «Vostra, annunziava il messaggio, estradare a suo piacere per «questa volta, prendendo l'imbarco sopra quei legni che con «la scrupolosa prudenza e sommo zelo verso la patria conoscerà essere per apportare la «minor diminuzione all'armata». Così, nell'istante medesimo in cui si consentiva al Doge di cedere al suo luogotenente Correr il comando supremo e di rientrare, si esprimeva nuovamente la preoccupazione per l'eventuale contraccolpo che ciò poteva determinare sulla situazione. Ma la stagione, col diveniare sempre più inclemente, volgeva favorevole ai Veneziani, eccellenti navigatori: da altronde la resa imminente di Malvasia avrebbe tolto ai turchi l'ultimo appoggio nelle acque dell'Egeo. Pertanto Francesco Morosini, ultimata la contumacia di sessanta giorni imposta da una epidemia di peste che serpeggiava nell'armata decimandola, e ricevuti per bocca del vescovo Cosmi gli omaggi e gli auguri della popolazione di Spalato fedelissima, drizzò con animo tranquillo la vela sull'Istria lasciando una galera a guardargli le spalle dalla costa dalmata. In tre giorni di navigazione indisturbata, durante i quali raccolse gli omaggi delle navi mercantili che deviavano dalla loro rotta per venirlo ad applaudire sotto bordo, raggiunse Parenzo tutta imbandierata, dove sostò fatto segno a dimostrazioni fervidissime di ossequio. I rappresentanti della provincia ammessi alla sua presenza si resero interpreti del comune sentimento di devozione alla Dominante. Castelnuovo, Pirano e Capodistria moltiplicando la prova della loro venezianità piena di ingenuo abbandono, inviarono al Sovrano ambascerie e doni su peote allegoriche appositamente allestite. Francesco Morosini, che assaporava così le primizie del trionfo, approfittò della sosta all'ancora per mandare a Venezia, su di una feluca velocissima a vela e a remi, armata di artiglierie leggere, il tenente colonnello Nicolò Rossi, incaricato di preannunziare alla Signoria il suo arrivo imminente.

La tormentosa e nobile impazienza che agitava il cuore del reduce, l'orgoglio degli equipaggi che avevano diviso con lui le ansie e gli ardimenti e anelavano di rivedere la capitale in festa, sospinsero irresistibilmente nella traversata dell'Adriatico la piccola flotta del Doge, gonfiandone col vento di scirocco le vele, portandola con impreveduta celerità, il 9 di gennaio, dinanzi alle fortificazioni di Malamocco. Poichè il cerimoniale di rito era stato prestabilito per il dì seguente, bisognò parte incrociare dinanzi alla costa bassa e nebbiosa, parte dar fondo alle ancore. L'indomani, al levar del sole, Morosini, insofferente di indugi, in considerazione anche, dello stato del mare che non dava tregua alla manovra, imboccò con la generalizia che batteva da tutti gli alberi il vessillo dogale, il porto di San Nicolò, passò oltre alla mole armata di Sant'Andrea, donde si sparò tardivamente a salve e, seguito dalle due galere di squadra comandate da Carlo Pisani e de Bortolo Gradenigo, nonchè da una galera presa ai turchi durante una battaglia nelle acque di Napoli di Romania e comandata da Giovanni Pizzamano, andò a dar fondo in faccia alla chiesa ed al convento dei benedettini. C'era dentro il recinto della fortezza che aveva visto salpare e tornare, nel giro di lunghi secoli, centinaia di flotte possenti e di condottieri vittoriosi, una piccola schiera febbrile di soldati, di manovali, di frati, affaccendata a completare decorazioni di circostanza tese fra gli alberi stecchiti dal gelo. Essa si precipitò gridando di sorpresa ai moli, mentre gli equipaggi dei velieri all'ancora, messi sull'avviso, si arrampicavano su per il sartiame lanciando, nella frigida pace mattutina, il saluto alla voce.

Del fervore dell'aspettazione di Venezia non si scorgevano, intorno, che piccoli segni; dai canali tra le isole francescane della Certosa e di Sant'Elena e delle Vignole, da quello che conduceva al cuore stesso della capitale, avanzavano rapide e disordinate, centinaia e centinaia di imbarcazioni, avanguardie della curiosità cittadina. Nient'altro. Ma la laguna che si levava di dosso i veli della nebbia tremò d'un tratto nelle lucide pupille dei reduci come un roseo sorriso lieve, ma pieno di promesse. Su quel sorriso scoppiò la romba delle campane cui si aggiunse il fragore delle artiglierie.

Il Senato aveva deciso che l'incontro della Signoria col Doge fosse preceduto da un primo saluto recato in mare a Francesco Morosini da una ambasceria appositamente nominata e composta dei patrizi Nicolò Duodo, Domenico Tiepolo, Piero Pisani, Giovanni Grimani, Marco Malipiero, Alvise Pisani Piero Grimani, Francesco Benzon, Girolamo Mocenigo, Daniele Dolfin, Filippo Donà, Giacomo Celsi; per il trasporto dei quali era stata allestita, con la spesa di duemila quattrocento ducati una speciale flottiglia di dodici *peote* recanti a prua l'arma del Serenissimo, ai fianchi l'arma gentilizia dei singoli messi; ornate con trofei e insegne militari, ma senza spreco di ori e di velluti, per evitare, in momenti di finanza difficile, eccessivi aggravi al bilancio. Le peote, tutte lavorate ad intaglio, vogate ciascuna da sei coppe di vogatori in livrea, annunziate ognuna da due trombettieri ritti sulle prore, formavano un corteo lussuoso dietro al quale arrancava una ressa faticosa di gondole e di peote private con strascichi abbandonati sull'acqua. Non fu senza profonda meraviglia e grande imbarazzo che gli ambasciatori scorsero di tra le tende di soprarizzo delle cabine a vetri nelle quali avevano preso posto in abiti fastosi di cerimonia su morbidi cuscini frangiati d'oro, la flotta dogale all'ancora dinanzi San Nicolò, un miglio almeno prima di quanto il cerimoniale avesse previsto. La galera reale aveva issato il gran pavese come in ordinanza di combattimento; un mezzo centinaio di rosse bandiere leonate cantava al vento; ai fianchi del castello di poppa dov'erano gli appartamenti del Morosini la bandiera del Principe Serenissimo da una banda, quella della famiglia di lui dall'altra gettavano riverberi di scarlatto e di azzurro sulla opulenza delle intagliature e delle decorazioni dorate. Subito il segretario Giambattista Gallo ed il coadiutore Giambattista Gavarino salirono a bordo a chiedere udienza. Questa ebbe luogo in un salone di poppa. Il Doge comparve ai dodici, introdotti alla sua presenza da Michiel Morosini governatore della galera, e dal suo luogotenente, Andrea Pisani, vestito da capitan general, col berrettone ed il gran manto ducali, il bastone di comando in mano, in piedi dinanzi ad un piccolo banco, assistito dai due consiglieri Girolamo Grimani e Lorenzo Donà, circondato dal suo stato maggiore e da una guardia d'onore. Appena fu seduto, il più anziano dei messi, fatta leggere al segretario la lettera credenziale, rivolse al Principe un breve discorso per illustrargli il significato dell'ambasceria. L'oratore era lieto che la tarda età gli avesse procurato il privilegio invidiato di esprimere colla sua viva voce «il pubblico affettuoso sentimento» e di paragonare la «impaziente brama universale di rivedere il gloriosissimo aspetto» del Doge all'immenso piacere che può ricevere un figlio dopo lunga assenza «dalla comparsa di benemerito ed amatissimo padre».

Pronunziate poche parole di ringraziamento, Francesco Morosini si alzò, scambiò frasi di affettuoso interessamento con ciascuno dei patrizi venuti a salutarlo; si presentò quindi sulla tolda della nave al cospetto della folla che si era addensata sulle rive attendendone lo sbarco. In quell'istante medesimo, la porta immensa della chiesa di San Nicolò si spalancava e ne usciva, nelle vesti pontificali, l'abate rettore dell'ordine cassinense col clero minore. Il Doge scese allora a terra preceduto dalle truppe delle galere e dalla corte e si avviò, col seguito dei consiglieri e degli ambasciatori, al tempio vasto ed austero, nel mezzo del quale si inginocchiò e recitò con profonda devozione le preghiere di ringraziamento al Sacramento. Poi si recò a riposare brevemente, finchè giungesse la Signoria sul Bucintoro, nelle stanze preparate per lui in convento.

Il Bucintoro, partito intanto a sua volta da San Marco vogava veloce verso il Lido. Vi avevano preso imbarco il Senato e tutte le cariche della Repubblica, meno due consiglieri ed un capo di quaranta rimasti alla custodia del palazzo; e si traeva dietro, a rimorchio, una lunga fila di peote con i famigliari dei magistrati e col patriziato della capitale. Il suo tragitto, accompagnato dalle salve delle artiglierie e dagli spari degli archibugieri, aveva rianimata l'attesa degli spettatori ch'eran venuti continuamente crescendo e invadendo perfino i tetti delle case. In meno di quaranta minuti la Signoria giunse a San Nicolò, accoltavi dagli equipaggi delle galere, dalle milizie del forte, da uno degli abati mitrati, dal clero benedettino negli abiti pontificali. Mentre essa entrava nel tempio dal piazzale arborato di acacie intirizzite, in faccia al porto, Francesco Morosini ridiscendeva in unione all'altro abate mitrato dell'ordine, per una scala interna che sboccava dietro l'altar maggiore, nel magnifico coro ordinato e scolpito cinquantanni innanzi da Giovanni da Crema. L'incontro del Doge con la Signoria avvenne al centro della chiesa, là dove il Morosini s'era già fermato, a pregare. «Finalmente «giunto è il giorno che il Senato, «che tutta la città possa al gran«de merito di Vostra Serenità «presentemente inchinarsi» esclamò salutandolo l'oratore del Senato; «grazie a Dio Signore, «che potemo con l'occhio nostro «vagheggiar la maestà di quel «Principe che seppe così ben di«fender la patria e così bene ac«quistarle vasti paesi e gran Re«gni». Il Doge, sempre parco nei suoi discorsi, rispose con brevissime parole di ringraziamento, si inginocchiò, recitò in fretta le preghiere di rito, e si avviò, per la porta grande della chiesa al pontile lanciato da terra sul Bucintoro. Gli tennero dietro il Senato, i dignitari della corte, il patriziato sbarcato dalle peote, i monaci benedettini con gli abati mitrati. La fortezza di Sant'Andrea salutò con tutte le sue bocche da fuoco il Principe che, posto il piede sulla tolda del Bucintoro, si insediava sul trono rimasto da un anno deserto, mentre le navi issavano le insegne ducali. Poi si formò il corteo trionfale. La corte d'armata passò sulla galera del capitan generale; i dodici dell'ambasceria tornarono sulle loro peote; le galere salparono le ancore; su quella comandata da Pizzamano e catturata ai turchi furono messi in evidenza tutti i trofei di vittoria recati dal Levante, meno il grande fanale di poppa trasferito sulla Ducale. Il brulichio delle barche si serrò addosso alle navi grosse e il favor della corrente affrettò l'ingresso in bacino di San Marco della compatta massa conclamante intorno al Bucintoro il nome del Peloponnesiaco. Ma all'altezza della motta di Sant'Antonio, donde i bombardieri moltiplicavano lo sparo dei mortai lanciando insieme grida ritmiche di saluto, fu giocoforza rallentare l'andatura. Il bacino formicolava di migliaia di imbarcazioni gremite di spettatori; cortei allegorici simulavano in quella ressa combattimenti navali, altri cortei portavano in trionfo insegne di comando catturate al nemico, stendardi turcheschi erano trascinati sull'acque; alcuni vascelli di linea ancorati tra la Salute e San Giorgio s'alternavano nelle salve d'artiglieria grossa spargendo per l'aria fumate che divenivano sempre più dense, spesse come nebbie. Adagio, adagio, sospinto da una manovra che pareva regolata da invisibili numi, il Bucintoro scivolò, con la sua mole sfolgorante nel sole, fino all'altezza del Palazzo Ducale. Allora le peote degli arsenalotti di servizio imberrettati di rosso, si dettero ad investire con violenza le imbarcazioni degli spettatori, le rigettarono su due lati, apersero un largo spazio in corrispondenza dell'arco di trionfo innalzato sul Molo di Piazzetta, fecero da battistrada al Doge che, alto della persona, assisteva pallido e tremante di commozione, alla scena fantastica, sulla quale passavano a raffiche il clangore delle trombe, il frastuono assordante delle campane, le grida della folla invocante ancora, come ai tempi delle conquiste mistiche, il patrono San Marco!

Gino Damerini

La parte più difficile compiuta secondo Primo De Rivera

MADRID, 12

Il «Noticero de Lunes», giornale che esce soltanto il lunedì per sostituire le edizioni mancanti degli altri giornali, e che è considerato come un organo personale del Capo del Governo, ha pubblicato alcune interessanti dichiarazioni alle quali nei circoli politici viene attribuita molta importanza per quello che si legge fra le righe. Accanto all'apologia della propria opera, alla difesa delle misure recentemente adottate, si legge fra le righe un espresso desiderio di indulgenza e di mansuetudine: il dittatore giustifica e spiega il significato del decreto reale di sabato scorso con l'incarico ai «somateros» e ai membri dell'Unione patriottica di funzioni di controllo e di denuncia dei circoli e delle persone singole che si esprimono in maniera calunniosa contro il Governo e il regime attuale.

Passando a parlare della dittatura e del suo compito, Primo de Rivera afferma che «la dittatura ha compiuto oggi la parte più difficile della sua missione. Però le manca ancora l'opera più delicata: quella di mettere il tetto all'edificio e renderlo perfettamente abitabile.»

«La dittatura è stata prudente, — egli ha detto — mentre quelli che ci combattevano hanno adottato tutt'altro procedimento, ma quando il rancore si è portato sul terreno della violenza e della diffamazione personale la prudenza sarebbe stata una sciocchezza. A che titolo si invoca la mansuetudine e la rassegnazione da noi, che, senza guadagnare nulla, tutto compromettendo, rischia la vita e lottando con enorme fatica senza avere sollecitato o accettato ricompense, siamo fermamente decisi a sacrificarci fino alla fine, perchè crediamo in questo modo di salvare la Spagna? Sono immune dal peccato di non avere governato o amministrato con rettitudine, e non permetto ad alcun responsabile di farmene colpa, e non credo che possano permetterlo nessuno dei miei amici o coloro che hanno fede in me.

«Non ho intenzione di iniziare un periodo di terrore e di violenza, ma, avvenimenti come quelli della fine del gennaio scorso, determinati o maturati forse a cagione della mia indulgenza che tanto danno hanno recato e tanto maggiore avrebbero potuto causarne, e contro i quali tanto sinceramente ha protestato l'opinione pubblica, ho il dovere di fare tutto il possibile perchè non si ripetano. Ed è quello che mi impongo di fare.»

Il Principe di Galles vende la sua scuderia da corsa

LONDRA, 12

E' evidente che il Re, nella migliore delle ipotesi, non potrà riprendere le sue funzioni se non tra parecchi mesi. Già è stato annunciato che i ricevimenti di Corte saranno tenuti dall'erede al trono e che, in generale, il Principe ereditario farà le veci del Re in tutte le circostanze nelle quali il Sovrano deve intervenire.

Il «Daily Express annuncia ora che appunto in previsione di un lungo periodo di occupazioni di carattere pubblico, il Principe di Galles ha deciso di vendere 15 cavalli della sua scuderia di Craven Lodge nella contea di Leicester e di rinunciare interamente, almeno finchè il Re non si sia ristabilito, alla caccia a cavallo e alle corse che sono il suo passatempo favorito. La vendita dei cavalli avverrà tra una quindicina di giorni.

Dodici gradi sotto zero a Bologna

BOLOGNA, 12

Continua ad imperversare la bufera di neve che in certe località ha raggiunto l'altezza di quaranta centimetri. La temperatura è rigida. La notte scorsa il termometro ha segnato 12 sotto zero.

I particolari dell'attentato contro il Presidente messicano

NEW YORK, 11

Si hanno nuovi particolari intorno all'attentato dinamitardo perpetrato contro il treno salone del presidente della Repubblica messicana Portez Gill durante il viaggio per Città del Messico. Come è noto, la locomotiva e due vagoni deragliarono. Il fuochista rimase ucciso. Però il vagone in cui si trovava il Presidente Portez Gill non riportò danni.

Questo attentato dinamitardo viene messo in relazione con l'esecuzione di Toral, l'assassino di Obregon. L'attentato è stato commesso su un ponte. Un treno vuoto, che precedeva il treno presidenziale, ha potuto passare senza incidenti in grazia alla presenza di spirito del macchinista. In seguito al brusco arresto del treno i primi vagoni si accavallarono impedendo così che gli altri andassero a finire nel precipizio. Il Presidente, che era accompagnato dalla sua consorte, dal Ministro della Guerra e da numerosi senatori, discese dal vagone senza perdere la sua calma e continuò il viaggio con il treno che precedeva e che era rimasto intatto.

Fu più tardi scoperta una seconda bomba: era stata legata alle rotaie, ma per fortuna non era esplosa. Il Presidente, prima di mettersi in viaggio aveva ricevuto diverse minaccie di morte.

Proteste di negozianti parigini contro il nuovo tipo di carta moneta

PARIGI, 12

Da alcuni giorni circola per i locali pubblici una curiosa petizione che sarà presentata alle autorità competenti per protestare contro il nuovo biglieto da mille franchi, messo in giro recentemente e che «disonora un paese come la Francia».

Nella petizione fra l'altro è detto che il nuovo biglietto da mille franchi per la meschinità della confezione e del disegno rimane al di sotto del livello della mediocrità, che quale mezzo di scambio, per la sua diffusione mondiale e l'inferiorità rispetto ai tipi precedenti costituisce una propaganda al rovescio per il buon nome dell'arte francese. La petizione conclude chiedendo il ritiro e la restituzione immediata della nuova banconotta.

Il Bey di Tunisi è morto

PARIGI, 11

(A.P.) Il Bey di Tunisi Mohamed el Abib, la cui salute aveva dato da qualche tempo motivi di inquietudine, ma che ultimamente era migliorata, è morto improvvisamente stamane alle 9 in conseguenza di disturbi generali della circolazione.

Egli era nato nel 1858 da un principe morto senza regnare, ma fu adottato da suo zio Mohamed Sadok, che firmò nel 1881 il trattato con il quale la Tunisia si poneva sotto il protettorato della Francia. Mohamed el Abib salì al trono nel 1922. Persona coltissima, era autore di diverse opere musicali apprezzate ed era anche pittore di ritratti e di paesaggi.

Il Principe Ahmed Bey, che è chiamato a succedergli al trono, è nato a Marsa nel 1862 ed ha ricevuto l'investitura di Principe ereditario l'anno scorso in seguito alla morte di suo cugino, il Principe Ismail Bey. Ahmed Bey è conosciuto per la sua generosità e per la sua filantropia ed ha dato inoltre prova di un assoluto lealismo verso il Governo del Protettorato.

La calma torna a Bombay
Tragico bilancio dei disordini

LONDRA, 12

Il «Times» ha da Bombay:

Sebbene siano stati registrati anche oggi due assassini, la situazione generale è migliorata. Ieri la polizia e le truppe hanno fatto nei bazar una retata di 500 delinquenti notori o sospetti. L'operazione è stata ripetuta oggi in altri quartieri e in tal modo parecchie centinaia di uomini sono confinati a Worli, in case operaie non ancora abitate, che sono state cinte di reticolati di filo spinoso percorso da corrente elettrica ad alta tensione.

Si sta facendo ogni sforzo per ripulire la città, in gran parte non spazzata negli ultimi giorni. Per fortuna non vi è ancora alcun segno di epidemia. Si comincia a scarseggiare di viveri e i prezzi sono saliti oltre il normale. Lesodo da Bombay continua per via di mare e di terra.

Fino a mezzogiorno il numero totale dei morti nei disordini era calcolato ufficialmente a 116 e quello dei feriti a più di 700.

Quasi 400 chilometri all'ora con una nuova slitta-razzo

BERLINO, 12

Il costruttore Max Valier, il quale, come è noto, è uno degli degli ideatori dell'automobile-razzo, ha ora ripreso i suoi esperimenti con una slitta-razzo, sul lago di Starnberg, in Baviera, attualmente gelato. La slitta portava 18 razzi da far esplodere a intervalli di un secondo e mezzo. Durante gli espirimenti è stata raggiunta una velocità media di 378 chilometri all'ora. Ma nessun uomo era a bordo.

L'emozionante svolgimento delle regate a Vela

GENOVA, 11

Questa mattina sono continuate al Lido d'Albaro le regate internazionali a vela, caratterizzate da un vento di tramontana, per disputare la Coppa del Mediterraneo nella terza prova riservata agli otto metri e quella del Tirreno riservata ai sei metri sempre su percorso di 12 miglia.

Dato il vento forte le gare sono riuscite molto emozionanti e non poche imbarcazioni hanno riportato avarie. Degli otto metri arrivarono: 1. Bamba (italiano) del gr. uff. Giovannelli in 1.50'15"; 2. Ayne Sesto di Madame Herriot (francese); 3. Lycea (italiano) del signor Bruzzo; 4. Catina V. (italiano) del sig. Pozzani.

Nella gara dei sei metri, dopo una lotta serrata tra svedesi, danesi e italiani, giunge: 1. Alì Babà (svedese) in ore 2.9'12"; 2. Viky (italiano); 3. Dana (danese); 4. Twins (italiano); 5. Lillian (svedese). Lo yacht Dada, danese, si è ritirato in seguito ad avaria alle vela. Domani sarà corsa la seconda prova per le Coppe del Mediterraneo e del Tirreno, rinviata ieri per mancanza di vento.

Ancora la neve a Vicenza

VICENZA, 11

Dopo una giornata di freddo intenso, al quale è tutt'altro che facile abituarsi, la notte scorsa è riapparsa la neve che ha disteso sui tetti un altro strato bianco, alto cinque centimetri, su quello già esistente da un paio di settimane.

Questa volta la nevicata è cessata con le luci del giorno, così che il lavoro di sgombero è stato relativamente facile e sollecito. Durante la mattinata il cielo si è rasserenato. Il barometro che si era abbassato a 12 gradi sotto zero stamane alle 6, a mezzogiorno segnava ancora sei gradi sotto zero. Per tutta la giornata un vento gelido e tagliente ha soffiato in città.

CINEMA

Elogio del Pathe Baby

Per quanto il cinematografo sia ormai divenuto un elemento indispensabile nella vita dei vari popoli e di tutte le condizioni sociali, non possiamo nemmeno immaginare il posto che sarà destinato a prendere nella vita futura dell'umanità, quando, risolti tutti i problemi che ne complicano ora il funzionamento, e stabilizzata e semplificata la tecnica, il cinema, potrà divenire un meraviglioso strumento di facile maneggio al solo servizio della fantasia creatrice.

Intanto un compito tutt'altro che trascurabile potranno assolvere a favore degli artisti e degli amatori i piccoli apparecchi di presa e di proiezione destinati ai dilettanti. Per ora essi non sono considerati che costosi giocattoli, ma la grande diffusione che vanno acquistando e i perfezionamenti che di conseguenza vi verranno apportati inducono a sperare di vederli presto destinati a funzioni più importanti che non sieno quelle di registrare gli episodi di una gita, le scenette famigliari, o di procurare uno svago istruttivo ai bambini. Di quegli apparecchi infatti avranno in avvenire a giovarsi gli artisti, che, non potendo naturalmente tutti aver aperte le porte delle case di produzione, troveranno in essi il modo di esercitare con sopportabile spesa la loro attitudine alla creazione cinematografica. Giunti poi ad un sufficiente grado di perfezionamento, i futuri cineasti potranno mostrare il frutto delle loro fatiche, onde vengano giudicate le loro capacità e ciò con difficoltà non certo maggiore di quella che incontra un pittore o uno scultore per esporre la sua opera.

Un altro uso cui potranno destinarsi i piccoli apparecchi sarà quello di proiettar con essi films d'un alto valore d'arte, quali ad esempio La febbre dell'oro, Il Circo, Aurora, *ecc., films che ogni persona di gusto amerebbe di tanto in tanto rivedere così e come ama di tanto in tanto rileggere le opere immortali contenute nella sua biblioteca. Il riportare films sulle piccole pellicole, non costituirà, certo per la tecnica perfezionata dell'avvenire, una difficoltà insormontabile; e ognuno allora accanto ai libri cari e preferiti serberà i piccoli, rotoli e preferiti serberà i piccoli rotoli i di pellicola i quali gli ridarranno nell'intimità della sua casa quelle emozioni che l'ambiente delle grandi sale di proiezioni non gli permetteva di poter pacatamente gustare.*

✱ Il noto operatore cinematografico Ubaldo Arata e il sig. Lambardozzi, altro esperto cineasta, sono stati assunti dall'Ente Nazionale Cinematografico, e inviati a Berlino per studiare presso l'U. F. A. la organizzazione tecnica di quei teatri di posa.

Lombardozzi e Arata sono due pregevolissimi elementi, e l'Ente ha avuto buon fiuto nell'accapparrarseli. Ci consta che nel frattempo Ubaldo Arata non trascorrerà il suo soggiorno a Berlino soltanto in osservazione; ma girerà due films, uno dei quali sotto la direzione di Venceslao Turjausky, l'inscenatore di *Volga... Volga.*

✱ Il Municipio di Barcellona, sotto il patronato del Re di Spagna, organizzerà una grande esposizione filmistica che durerà dal primo maggio al 31 ottobre 1929. Gli inviti a partecipare sono stati diramati a tutte le grandi case di produzione e di noleggio per tramite del Governo spagnuolo.

✱ *Ombre Bianche*, uno dei migliori films, realizzati dalla Metro Goldwyn Mayer nella stagione in corso, è stato interamente girato nell'ambiente esotico delle Isole Marchesi con la partecipazione di masse indigene. Il direttore artistico di questo lavoro, Van Dyke, tornando in Polinesia per eseguire nello stesso ambiente *Il Pagano* con Ramon Novarro, prese con sè una copia delle *Ombre bianche* per far vedere il lavoro ai polinesiani.

Nel piccolo e primitivo teatro locale ebbe luogo uno spettacolo eccezionale, al quale presero parte i pochi rappresentanti di razza bianca ed una folla di indigeni. In mancanza assoluta di musicisti Ramon Novarro suonò un piccolo organo, che, secondo lui, non era stato accordato almeno da trent'anni. Gli indigeni, che erano venuti a teatro con diffidenza, presto si convinsero, che nel film non c'era nulla di offensivo per loro e alla fine manifestarono il più schietto entusiasmo.

✱ Pochi attori sono tanto popolari, fra le comparse, come Jannings. E questo si spiega facilmente. Emil Jannings è l'attore che dedica la sua arte all'interpretazione di drammi di folle e di popoli, ove la sua potenza espressiva sovrasta e s'impone. Ne risulta che i suoi films servono a dar lavoro a centinaia di persone. In più, egli cerca sempre di valorizzare qualche elemento sperduto nella massa. Moltissimi devono ad Emil Jannings la propria affermazione nel campo cinematografico ed... un conseguente «contratto di scrittura».

Negli ultimi tre films interpretati dal grande attore, furono impiegati, per mesi, masse imponenti. Difatti, in «Crepuscolo di Gloria» si son dovuti formare interi reggimenti di soldati, ed una folla di centinaia di contadini. Nel films «Il Patriota» ha agito una massa di armigeri, soldati e popolo, di chierici e monaci, di campagnoli e cittadini, insomma un mondo intero che rivive dopo un secolo. Ne «La via del mare» è la popolazione di una città intera moderna con i suoi mille mestieri, la sua miseria, le sue gioie, che inonda lo schermo. Ma non per queste ragioni solamente Emil Jannings è adorato dalle comparse. E' la sua personalità stessa che attira la simpatia. Generalmente allegro e sorridente, egli non è capace di fare la minima scortesia a chicchesia e tanto meno agli umili. Le sue parole più gentili sono appunto per «le sue comparse». Egli si interessa di loro e della loro vita da amico sincero e, quando può, aiuta.

SPIGOLATURE

Laxmi Vaasla, capitale dello Stato di Baroda, il più importante dell'India, il cui *rajah* è considerato fra i più notevoli principi dell'Impero Britannico, ha celebrato in questi giorni le nozze del figlio del *rajah* con la principessa Sinhà. Raramente una cerimonia nuziale — scrive l'*Indipèndance Belge* — ha raggiunto anche nell'India, un simile splendore. I due giovani sposi furono condotti al palazzo reale di Laxmi Valasa, fantasticamente illuminato, in una lettiga d'oro, adornata di ghirlande di perle. L'elefante che la trascinava era pure coperto di piastre d'oro, e portava al collo una collana a sonagli pure d'oro. Il principe ereditario ha dato alla sua giovane sposa, come regalo nuziale, dei gioielli di una ricchezza inaudita, specialmente una corona regale formata di smeraldi e di diamanti, sormontata di un sole e di una luna di perle. Questi gioielli sono valutati trentacinque milioni di franchi. Le cerimonie che consistevano in banchetti sontuosi e feste orientali, hanno durato una settimana. In tale occasione ai poveri del paese furono distribuiti 500.000 franchi.

***

«Nella sera di domenica 27 dicembre 1789, per ordine dei superiori, fu arrestato a Roma da un picchetto di granatieri del reggimento De Rossi, e condotto con una carozza nella fortezza di Castel Sant'Angelo, il signor Giuseppe Balsamo che ha viaggiato per l'Europa sotto il nome di conte Alessandro di Cagliostro e che si conquistò rinomanza come spiritista e divinatore del pensiero. Fu parimenti arrestata la sua consorte e condotta per ordine santissimo nel monastero di Sant'Apollonia e dopo una rigorosa perquisizione, furono sequestrate le sue carte e biffate le porte della casa dove abitava». Con queste parole il cronista del «Diario di Roma» dava notizia al pubblico della fine di una delle più straordinarie avventure di quell'avventurosissimo secolo XVIII. Ragione e causa prima dell'arresto era stata Lorenza — scrive Diego Angeli nel «Marzocco» — stanca ormai dei maltrattamente subiti e sobillata dai parenti che volevano sottrarla alla pericolosa influenza del diabolico marito. Si seppe che la denunzia era stata fatta a Don Giuseppe Josi, parroco di Santa Caterina della Rota — nella cui parrocchia è compresa la piazza Farnese — il quale Josi non aveva potuto arrivare fino a Lorenza — che il Cagliostro, sospettando di qualcosa, teneva prigioniera in casa sua — ma aveva potuto parlarle stando in un cortiletto su cui dava la stanza ove ella era racchiusa. Fu in seguito a questo colloquio che ebbe luogo l'arresto del «conte» e la reclusione della infelice Lorenza, che passava da una prigione all'altra, perchè dal palazzo maritale andava a finire in quel rigido convento delle suore di S. Apollonia in Trastevere che non era prigione solo perchè di prigione non aveva il nome.

***

L'attore Arquillière pubblica nella «Revue de Paris» un importante studio sulla «messa in scena» che, secondo lui, è uno dei problemi più difficili del teatro. Non basta scrivere delle buone commedie, nè ben recitarle, nè amministrare saggiamente una impresa di spettacoli. Bisogna sopratutto presentare le opere drammatiche con arte e scienza e ciò non è punto facile. La «messa in scena» è il ponte che sovente conduce al successo, in grazia anche alla distribuzione delle parti. Ora questa scelta è spesso complicata. L'attore designato non si rende sempre conto dell'importanza della parte che gli è affidata, nè del valore individuale che rappresenta nell'insieme. Non vi sono soltanto degli «assi» nella vita; è un controsenso pretenderli sulla scena. Anche Molière combatteva spesso le pretese professionali dei suoi comici. Quello che allestisce un lavoro deve essere un fine psicologo, e al Conservatorio non vi sono corsi di psicologia. E' la vita e la pratica che la insegnano. A chi allestisce un lavoro drammatico occorre un cumulo di qualità che un uomo solo sempre non riunisce. Perchè non si istituirebbe un'Accademia internazionale della «messa in scena»? Lo attore Arquillière è pronto a offrire gli elementi necessari per organizzarla.

***

«Le Petit Parisien» annuncia la morte del prof. Emilio Sauvagé, soprannominato: «il filosofo del parco Montsouris». Egli è morto a 95 anni. Allievo e discepolo di Augusto Comte, era stato professore di matematica e di filosofia. Da tempo si era ritirato dall'insegnamento nella scuola, però gli era rimasta una certa mania d'insegnare. Lo si vedeva regolarmente, benchè in così grave età, fresco, arzillo a passeggiare nei viali ombrosi del parco di Montsouris. Poi sedeva su di un banco, circondato da gioventù studiosa, alla quale distribuiva gratuitamente il pane della scienza. E lo si vedeva, più che novantenne, discutere animatamente, con fervore giovanile le più importanti questioni filosofiche o scientifiche. Il filosofo del parco Montsouris, dacchè sopravvenne il crudo inverno non lo si vedeva più. Era ammalato? No. Se ne stava a casa fra i suoi libri. Ma appena un raggio di sole illuminava i giardini di Parigi, eccolo ricomparire. Egli lascia una ventina di opere di metafisica e di morale, la più notevole: «Clero e democrazia» scritta sotto il secondo Impero, che conobbe i rigori della censura: fu anche inventore. Nel 1859 ha inventato il sistema per purificare il sottosuolo di Parigi («tout à l'egout»).

CRONACA DI VENEZIA

I predicatori della Quaresima

Una pastorale del Patriarca

Ieri mattina alle undici sono convenuti in Palazzo Patriarcale i Predicatori della Quaresima, che il Cardinale Patriarca ha fatto riunire nella sua Cappella privata. Dopo l'appello fatto dal Cancelliere dott. Don Carlo Zinato il Cardinale ha pronunciato un discorso nel quale ha specificato le norme generali alle quali dev'essere improntata la predicazione perchè essa possa riuscire veramente gradita e utile alle menti e ai cuori dei fedeli.

Quindi il Patriarca ha benedetto uno alla volta i predicatori che sono stati ammessi al bacio dell'anello. Infine ha letto una preghiera da lui stesso redatta per l'occasione.

Ecco i nomi dei Sacerdoti che predicheranno nell'Archidiocesi di Venezia:

In città

S. MARCO: P. Bentivoglio Mineghini O. F. M. (tutte le domeniche)

S. STEFANO: P. Pasquale Lamperti S. J. (tutti i giorni).

S. M. ZOBENIGO: D. Luigi Moro (tutti i giorni).

S. LUCA: D. Massimiliano Vissà (domeniche e feste).

SS. SALVATORE: P. Antonio Vicentini dei Servi (tutti i giorni).

S. GIUSEPPE di Castello: D. Giovanni Pataloosi, (domeniche e feste).

S. PIETRO: D. Carlo D.r Zinato (tutti i mercoledì, domeniche e feste).

S. GIOVANNI IN BRAGORA: Prof. D. Girolamo Silvestrini, (tutti i giorni).

S. M. FORMOSA: Mons. Vincenzo Paoli (tutti i giorni).

S. ZACCARIA: P. Mario Janeselli dei Cavanis (domeniche e feste

S. MARTINO: Mons. Giuseppe D.r Rachelle (domeniche e feste)

S.S. GIOV. E PAOLO: P. Bentivoglio Mineghini O. F. M. (domeniche e feste).

S. FRANCESCO DELLA VIGNA P. Leonardo Bello O. F. M. (domeniche e feste).

S. GEREMIA: D. Riccardo Seno (domeniche e feste).

S. CANCIANO: Mons. Ettore Manzoni (domeniche e feste).

S. S. APOSTOLI: D. Giuseppe Puggiotto (tutti i giorni).

S. MARCUOLA: D. Salvino Scarpa, (domeniche e feste).

S. CRISTOFORO: D. Emilio Brusato (domeniche e feste).

S. FELICE: Mons. Romano Piccoli (domeniche e feste).

S. SILVESTRO: D. Giovanni d.r Urbani (tutti i mercoledì, domeniche e feste).

FRARI: D. Giovanni Pieraccini: (tutti i giorni).

S. CASSIANO: D. Giovanni Zanus (domeniche e feste).

S. POLO: P. Bernardino Sartorello dei Conventuali (domeniche e feste).

S. SIMEONE: D. Augusto Gianfranceschi (domeniche e feste).

S. GIACOMO: D. Adolfo Arrigoni (domeniche e feste).

S. PANTALEONE: D. Romeo Mutto (Domeniche e feste).

TOLENTINI: D. Marco Polo (domeniche e feste).

GESUATI: D. Mario Gidoni (domeniche e feste).

S. TROVASO: D. Giovanni Barbaro (domeniche e feste).

S. RAFFAELE: D. Manfredi Fontanella (domenica e feste).

CARMINI: D. Aurelio Signora (tutti i giorni).

S. EUFEMIA: P. Antonio Quaggetto O. F. M. (mercoledì, domeniche e feste).

Isole e Terraferma

GAMBARARE: Mons. Attilio Facchin (domeniche e feste).

MALCONTENTA: D. Nicola De Zorzi (domeniche).

In tutte le seguenti Chiese la Quaresima sarà predicata alle domeniche e feste).

S. PIETRO MURANO: D. Angelo Carretta.

S. DONATO MURANO: D. G. B. Trevissoi.

MALAMOCCO: P. Massimo Niccolini degli Ospitalieri.

TORCELLO: Mons. Ghezzo Giovanni.

BURANO: P. Clemente Gatti O. F. M.

MAZZORBO: P. Clemente Gatti O. F. M.

TREPORTI: Don Giuseppe Camozzo.

CAVALLINO: D. Arturo Vidal.

S. MICHELE DEL QUARTO: D. Amedeo Vincenzi.

TRE PALLADE: D. Narciso Mason.

CAVAZUCCHERINA: D. Antonio Ferracina.

GRISOLERA: P. Vittore Romagna dei Redentoristi.

CAORLE: D. Angelo Tagnin.

S. ERASMO: D. Ermenegildo Vian.

MESTRE: Mons. Giuseppe D.r Spanio.

CARPENEDO: D. Valentino Spigariol.

DESE: D. Antonio Poloni.

CAMPALTO: D. Luigi Corbella.

ORIAGO: D. Luigi D'Este.

CHIRIGNAGO: D. Luigi Vio.

FAVARO: D. Bruno Stona.

ZELARINO: D. Arnoldo Dal Secco.

TRIVIGNANO: D. Umberto Mezzaroba.

BORBIAGO: D. Desiderio Barbato.

PASSARELLA DI SOTTO: Don Giovanni Ghezzo.

La pastorale

Il Patriarca Card. La Fontaine ha diretto ai diocesani la pastorale seguente per la Quaresima:

« Avrete osservato che molti o malati, o convalescenti, o che sono insidiati da germi di malattia, attenendosi alle prescrizioni del medico, specialmente al ritornar di primavera, si astengono da certi cibi, di altri misurano scrupolosamente la quantità, moderano l'uso del vino o lo sopprimono del tutto, fanno il moto necessario, prendono medicine disgustose e, al momento opportuno, sottraendosi al clima omicida, si rifugiano ai monti o alle acque salutari.

E' questa una specie di penitenza alla quale si sottomettono quanti vogliono non perdere la salute o, se sono affetti di malattia intendono di guarire. E fanno bene. Ma, cari, il santo Vangelo parla chiaro: come ci sono le malattie del corpo, ci sono altresì quelle dell'anima — tutti purtroppo ne abbiamo i germi — che sovente ridondano anche a danno del corpo come potrete vedere negli alcoolizzati, in certi tubercolotici, e andate dicendo.

E come v'ha la cura medica corporale, v'ha altresì quella spirituale. Ogni anno infatti con la primavera ritorna la quaresima durante la quale i cristiani son chiamati a seguire la cura prescritta dalla Chiesa nel Digiuno quaresimale, « istituito a curare le anime e i corpi » per correre infine alle acque salubri del sacramento della Penitenza e al monte santo della virtù.

Mortificazione quaresimale

E lo sapete che Digiuno quaresimale modera l'uso dei cibi circa la qualità e circa la quantità. E ciò non solo per farci espiare le colpe commesse, ma per mortificare i germi di quelle concupiscenze che si sviluppano in vizi esiziali. Guarire le interne malattie e far rifluire la vita e la giovinezza spirituale nelle anime, questo *è* lo scopo a cui oggi mira la Chiesa nel prescrivere la mortificazione quaresimale. Notate che ho detto *mortificazione* quaresimale e non semplicemente *Digiuno;* perchè come l'astenersi dalla carne e dal vino nulla giova all'infermo, se esso trascura gli altri suggerimenti del medico, circa il moto, il clima, ecc, così a nulla gioverà il digiuno della quaresima se non si mettono in pratica gli ammaestramenti della Chiesa circa la preghiera, l'elemosina, l'astenersi dai clamorosi divertimenti e la purità dell'intenzione.

Ma ahimè! chè lo spirito cristiano di tanti va sempre più raffreddandosi. Molti infatti non trasgredirebbero di una linea le prescrizioni del medico del corpo; ed è giusto; ma della medicina quaresimale non vogliono sentir parola. Eppure quanti sono attaccati dalla febbre della superbia, della avarizia, della sensualità! hanno altri quella tensione che porta all'ira con tutte le conseguenze peccaminose e dannose alla umana società, ridotta come ad ospitale.

Povera Patria nostra se tutti i figli suoi fossero assaliti da quei morbi di spirito e rifiutassero la medicina! Quante famiglie in discordia, quante risse sanguinose ed oscene, quanti ospedali e quante ceneri rigurgitanti, e quante anime perdute.

Letture e balli

E si trattasse di solo rifiuto di medicina! V'ha di peggio, ed è che molti si espongono a clima micidiale, dandosi a letture innominabili e frequentando certi balli, certi teatri specialmente di varietà e certi cinematografi che sono la rovina della verità, della moralità delle anime, e spesso anche dell'arte. Leggete, leggete a proposito dei cinematografi la recente relazione di S. E. il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Venezia, fatta all'apertura dell'anno giuridico.

E i balli! Ah quante lagrime nelle famiglie, quante discordie, quante vittime sacrificate prima che potessero essere illuminate dalla luce, quanta perdita di innocenza e di buon costume, senza gli odi che germinano in certi ambienti di danza e talvolta perfino gli omicidi, che si sono commessi. Intanto, lasciatemelo dire con parole di un uomo tutt'altro che di Chiesa, « donzelle e donne divengono schiave inghirlandate di una cosiddetta civiltà, che le insidia, le corrompe, le tormenta, le mercanteggia, adulandole per signore ».

La difesa del buon costume

I giovani, poi, distratti così dal sentiero della virtù, si trovano a poco a poco sedotti per vie delle quali non può essere che disastro sa la riuscita. Oh! santa Quaresima, tempo di cure di rinnovellamento! Oh preparazione alla Pasqua di risurrezione! Di risurrezione, capite: Siamo cristiani non per strisciar sulla terra co' vermi, ma a librarci nell'alto come le aquile. Quindi io rivolgo paternamente la mia esortazione a tutti, ma in primo luogo ai cattolici delle classi elevate, che essendo appunto per questa loro condizione alla vista di tutti, costituiscono esemplari facilmente imitabili. Continuate, a dare, figliuoli miei, il buon esempio.

Non pericolosi o frivoli divagamenti di spirito, non clamorosi spettacoli, bensì discreta mortificazione, sode letture, preghiere. Poi visitate e soccorrete, ma non a suon di tromba, ma quanto più celatamente possibile, e con la soave parola fraterna, poveri infermi, mamme desolate e bambini macilenti; sorreggete anime giovanili insidiate e via via colla carità vera, schietta, non convenzionale in tutte le sue forme.

Che se darete una mano a *bonificare il terreno paludoso*, avrete cooperato alla guarigione di tante anime e avrete acquistato maggior forza di salute alle anime vostre. Bonificare il terreno! Sì: il terreno paludoso dove si contraggono quelle febbri di spirito cui parla S. Gregorio Magno; il terreno paludoso appunto di certe osterie, di certi teatri, di certi cinematografi.

Ingegnatevi di far intendere a chi si studia di trarne guadagno materiale, che il denaro ricavato da simili spettacoli non è denaro benedetto. E in questa intrapresa di fede, utilissima anche alla Patria, oltre la benemerita associazione per la moralità e le Associazioni cattoliche invoco per alleati e i Sindacati, dove sono tanti ottimi padri di famiglia, e la milizia, e le giovani schiere. Non udiste, o cari, la voce del Capo del Governo, che non una sola volta additò la grandezza della Patria nella sana e luminosa atmosfera Cattolica? Oh ci sono tante belle cose e buone e utili da rappresentare: perchè appigliarsi alle cattive e dannose? A questo proposito vorrei che tutti coloro i quali cercano il bene della Patria, conoscessero la recente circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti per la lotta contro la immoralità e la difesa del buon costume.

Dal bel principio di Quaresima dobbiamo tutti mirare alla Pasqua, alla Risurrezione. E' la spirituale primavera nostra. Fiori, fiori di virtù che poi daranno frutti di buone opere meritorie. Ciò non si conseguirà se non ci atterremo alla mortificazione quaresimale. Emendiamoci, dice la Chiesa con Gioele, emendiamoci dei peccati che nella nostra ignoranza abbiamo commessi, perchè forse, sorpresi dalla morte, non cerchiamo ancora un pò di tempo per far penitenza, e non lo troviamo.

Vi benedico.

Pietro Cardinale La Fontaine
Patriarca.

Grappa per undicimila lire rubata alla Maddalena

Il commerciante Angelo Toffano di anni 56 abitante in Campo della Maddalena, proprietario del Caffè Adriatico e dell'annesso deposito di liquori, si recava ieri mattina al Commissariato di Cannaregio ove al dott. Marchi denunciava di aver patito il furto di circa seicento litri di grappa del costo di ben undicimila lire.

Alle nove e mezza il figlio suo Romeo, recandosi al vicino magazzino in Calle delle Colonnette 2152, constatava che la porta era aperta e che nell'interno era stata abbattuta una specie di uscio formato da alcune assi, recanti i suggelli della Finanza, e che immette in una seconda parte del deposito considerata «magazzino fiduciario». Qui era una botte contenente sei quintali di grappa di cui non era stata pagata ancora la tassa e che perciò non poteva essere usata dai proprietari fino a che, avvenuto il pagamento, la Finanza non avesse tolto i suggelli. Del contenuto di questa botte non rimaneano ieri mattina che poche diecine di litri: il resto era stato tutto rubato, passandolo in undici o dodici damigiane che i ladri tolsero da un cumulo che era nella prima parte del magazzino accanto a barili e damigiane di ogni sorta di liquori che i ladri però neanche toccarono.

Ricevuta questa denuncia il dr. Marchi si recava immediatamente sopraluogo unitamente al Toffano e poteva così constatare che i ladri potevano aver usato per entrare ed uscire solo la via della porta; per pasare la grappa dalla botte alle damigiane si erano serviti di un tubo di gomma trovato nello stesso magazzino. La porta non recava alcun segno di scasso e la sua chiusura regolare era stata fatta e constatata la sera di sabato alle ore sette e mezza dal nipote del proprietario, Angelo Toffano di anni 19 e dal commesso Pietro Fontanella di anni 22 abitante in Caalle Vergola a S. Geremia.

Il dr. Marchi ha quindi interrogato il guardiano notturno addetto a quella zona Michele Cinquegrana di anni 40, che ha dichiarato che alle undici e un quarto di sabato sera si era accorto che la porta del magazzino, pur essendo chiusa, non recava la chiusura di sicurezza. Questa chiusura di sicurezza è di quelle ormai vecchie consistente nell'applicare alla porta una spranga di ferro che copre la toppa della serratura e che a sua volta viene chiusa da una specie di perno nel quale si incastra la mandata di chiave di una seconda serratura. Ora il guardiano aveva constatato che la porta era chiusa, la spranga c'era, ma la seconda serratura era aperta, poichè mancava il perno di chiusura.

Di questa scoperta il guardiano aveva subito avvertito il figlio del Toffano, a nome Romeo, che era nel caffè Adriatico; ma la sera seguente, cioè domenica, la chiusura del magazzino non era stata controllata; da qui un nuovo avviso allo stesso figlio del proprietario, che ebbe anche questo esito vano. Alle sei del mattino di ieri, quando il Cinquegrana abbandonò il servizio la porta era ancora chiusa. Necessariamente quindi il furto non può esere avenuto che tra le sei e le nove e mezza del mattino. Hanno iniziato attive indagini il Commissariato di Cannaregio e la Squadra volante della Polizia tributaria che dal Commissariato è stata informata del furto.

Dieci mila lire di gioielli nella buca delle lettere

Si ricorderà come nella cronaca del giorno 9 gennaio scorso si sia pubblicato del furto patito dal conte Piero Bon, dimorante colla moglie e figlia in un palazzo sulla Zattere al N. 559. Allora il conte, assentatosi per tre giorni da casa colla famiglia, ne aveva lasciato la custodia alla domestica Emilia Ziello di anni 40 da Este, che solo da un mese era al suo servizio. Ritornati dalla breve assenza, la contessa Bon aperto il cassetto del comò dove teneva i gioielli, non li trovò più.

Il conte Bon, dopo aver inutilmente domandato alla donna di servizio dov'erano andati a finire i gioielli, si decise a sporgere denuncia alla mobile. Le indagini ordinate dal cav. Coniglio conclusero coll'arresto della Ziello, ritenuta l'autrice del furto.

Ma un fatto nuovo accadeva ieri mattina, difatti il conte Bon alle ore 11 si recava alla Questura centrale dal cav. Coniglio a cui raccontò che mezz'ora prima accingendosi a prendere la posta dalla buca delle lettere, posta nell'andito di casa sua, trovò con stupore la cassetta che conteneva sparsi parecchi dei gioielli rubati alla sua signora e poi un pacchettino che conteneva il resto. Così venne in possesso di tutti i gioielli sottratti, e cioè un anello con due brillanti e uno zaffiro, un paio di orecchini di brillanti, una spilla con flammingo, uno spillone d'oro con smalto bianco e perle lungo dieci cm., una collana con porta-lapis d'oro, un paio di orecchini con granate, un paio di gemelli, una spilla da uomo con un grosso brillante, il tutto, come si è detto, per circa 10 mila lire.

I gioielli vennero trattenuti in sequestro dal cav. Coniglio, mentre l'autorità giudiziaria informata ora indagherà per venire a stabilire come siano andati a finire nella cassetta i gioielli, e la mano che li ha imbucati.

La pianista Florence Strage al Circolo Artistico

La pianista Florence Stage, allieva prediletta di Sauer, ha suonato iersera pei soci del Circolo Artistico. Essa ha svolto un programma di musiche che andavano da Mendelssohn, Couperin, Beethoven, Chopin a Debussy, Ibert, De Falla. Indubbiamente la Stage ha delle doti di grande virtuosa. La sua tecnica ha raggiunto un grado di perfezione veramente cospicuo che le ha permesso di mettere in viva luce in modo particolare l'«Andalusa» di De Falla e la «Fantasia» di Chopin. A queste sue virtù la gentile concertista aggiunge le qualità di un temperamento musicale sensibilissimo e facolt espressive assai delicate. Ella ha reso in modo nobilissimo il «Clair de lune» di Debussy e la «Berceuse» di Chopin.

Il successo le ha arriso per tutta la serata i fragorosi furono gli applausi e numerosissime le chiamate.

Cronaca varia

Un braccio fratturato. — La casalinga Villan Maria di anni 46 abitante a Castello 873 ieri mattina alle ore sette percorrendo la Riva degli Schiavoni è scivolata sulla neve, riportando la frattura del braccio sinistro per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale ove fu giudicata guaribile in giorni 40.

Una tegola sul capo. — Il muratore Mario Leprotti d'anni 26 abitante a Cannaregio 5494, alle dipendenze della Ditta Ettore De Biasi, mentre lavorava al Grand Hotel è stato colpito al capo da una tegola caduta dall'alto, riportando una ferita lacera al cuoio capelluto guaribile in giorni otto.

Un'altra caduta. — La giornalaia Amelia Mazzarovich d'anni 52 abitante all'Asilo senza tetto a S. Chiara, in Salizzada S. Lio ieri mattina alle 11.30 è scivolata riportando una contusione al bacino e al gomito sinistro, per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni quindici.

Un manovale sfortunato. — Il manovale Carmelo Alberti di anni 27, alle 17 di ieri sulle Fondamente Nuove, colpito da una ptrella di ferro che stava scaircando per conto della Ditta De Biasi, riportava una contusione al piede sinistro giudicata all'Ospedale guaribile in giorni dieci.

I ladri in casa. — La settantenne Giuseppina Moradon abitante a Castello 6325, ieri alle 14.30 rincasata ha trovato la casa sossopra ed ha constatato che la borsetta che teneva nel cassetto dell'armadio, contenente trecento lire che dovevano servirle per l'affitto di casa era scomparsa. Di tale fatto rese edotto il Commissariato di Castello.

Cade a S. Antonin. — La cinquantenne Maria Zanini abitate a Castello 3542 è scivolata ieri sera dai gradini del Ponte S. Antonin, riportando la frattura del polso destro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Sollevando una trave. — Il diciasettenne Antonio Pace abitante a Dorsoduro 1939, fabbro, è stato ricoverato all'Ospedale per ferita da schiacciamento all'indice sinistro guaribile in giorni 15, riportata nel magazzino dell'ing. Loredan a Dorsoduro 3458, sollevando una trave.

L'infortunio di un ubriaco. — Il sessantenne Berti Giacomo abitante a Cannaregio 1464 è stato medicato all'Ospedale per ferite multiple alla faccia guaribili in giorni sei. Caduto ubriaco sul Ponte S. Felice mentre rincasava.

La morte del comm. Sorger

Dopo brevissima malattia è mancato nelle prime ore di questa mattina il comm. avv. Ettore Sorger.

La notizia sparsasi rapidamente ha destato vivissimo dolore in tutta la cittadinanza che amava e onorava lo scomparso come una delle più tipiche figure di galantuomo e gentiluomo e come uno dei più affezionati figli di questa nostra Venezia, cui diede per tanto tempo la sua opera assidua e illuminata di amministratore.

Per la Fondazione O. Soppelsa

Continuano a pervenire offerte per la sottoscrizione indetta allo scopo di onorare il nostro indimenticabile amico Omero Soppelsa, e come espressione del vasto e profondo cordoglio sollevato dalla sua crudele e immatura scomparsa. Ecco un nuovo elenco delle offerte pervenute all'Amministrazione della

Gazzetta di Venezia:

Antonio Galata	L.	50
Prof. Carlo Combi	»	20
Ing. Andrea Peloso	»	100
Comm. avv. Gius. Toffano	»	50
Emilio Bassani	»	100
Cav. Arnaldo Baldi	»	100
Gr. uff. ing. Achille Gaggia	»	500
Co. comm Antonio Revedin	»	200
Dott. Dino Stefani	»	200
Elvira Giani Diaembra e Tito Diambra Capitano di Fregata R. N.	»	100
Comm. Francesco Scolari	»	100
Ing. Giacomo Cazzani Lovati	»	50
Contessa Elisabetta Foscari Widmann	»	500
Prof. Traianeo Chittarin	»	100
Giovanni e Carolina Migliardi O' Riordan	»	100
N. H. dr. Marcello Canal	»	25
Soc. An. di Navigazione Cosulich	»	100
Avv. Iginio Venchierutti	»	30
Romolo Bazzoni	»	25
Avv. Raoul Levis	»	100
Prof. Carlo Pasinetti	»	100
Vittorio Barbini	»	100

Offerte pervenute al Gazzettino:

Comm. Aurelio Cavalieri	»	50
Ditta G. Checchin	»	50
Ing. Angelo Fano	»	50
Cav. Giulio Redi	»	25
Umberto Santi	»	25

* Nella «Gazzetta» di domenica scorsa, per errore venne stampata un'offerta: cav. Daniele Battaggia L. 30 mentre l'offerta era di L. 50 e del cav. Daniele Battaglia Procuratore Eredi Papadopoli.

Il cordoglio di Enrico Corradini

Enrico Corradini, che ebbe la più schietta amicizia e la più profonda stima per Omero Soppelsa ha scritto all'avv. Alberto Musatti la seguente lettera:

« Caro Alberto — Leggo ora notizia morte nostro amico Soppelsa e ne provo dolore per tanti ricordi e per sua bontà. Pregoti portare famiglia mie affettuose condoglianze e mio pensiero per l'amico che non è più anche fra te e me. Abbracciòti, tuo Enrico *Corradini* ».

Statistica delle opere vendute alla XVI Biennale Veneziana

La Presidenza della XVI Esposizione internazionale d'Arte pubblica la consueta statistica delle opere vendute. Ne riportiamo il riassunto generale:

Pitture (quadri ad olio, tempere, acquerelli, pastelli) 167; Sculture (marmi, bronzi, gessi) 51; Bianco e nero (disegni, incisioni, litografie, xilografie, ecc.) 83; Oggetti d'Arte decorativa 49. Totale 350. Importo delle vendite L. 1.434.747.05.

Per il confronto pubblichiamo anche l'importo delle vendite negli anni precedenti: 1895 L. 360.000; 1897 L. 420.000; 1899 L. 366.515; 1901 L. 380.000; 1903 L. 390.000; 1905 L. 500.016; 1907 L. 526.978; 1909 L. 566.908.15; 1910 579.608.25 L.; 1912 L. 590.844.55; 1914 L. 324.228; 1920 L. 2.628.747.55; 1922 L. 1.251.456.15; 1924 L. 2.548.901.75 1926 L. 2.427.386.30. Totale Lire 13.861.589.70. Somma complessiva delle vendite L. 15.296.336.75.

Una chiassata e un arresto

Il brigadiere Parisi e il milite nazionale Albini, l'altra notte alla una furono richiamati dalle grida di due donne che provenivano dal basso della caserma Manin ai Gesuiti, davanti al portone. Gli agenti accorsero e vi trovarono due donne una delle quali, la più giovane, minacciava con una chiave l'altra. Erano figlia e madre, rispettivamente Nardin Vittoria di Luigi di anni 26, abitante a Cannaregio 4892, e Maria Cecchin di anni 60. La figlia era spalleggiata contro la madre anche dal fratello Giuseppe Nardin di anni 31, che venne invitato colla sorella a portarsi in corpo di guardia della Milizia. Ma mentre il Nardin acconsentiva all'ordine degli agenti, la figlia inveiva contro di loro con frasi oltraggiose.

La dichiararono in arresto per oltraggio e la invitarono a seguirli alla caserma di San Lorenzo; ma la donna, aggrappandosi ad un tavolo del corpo di guardia, incominciò a tirar calci e continuò nelle offese finchè.... estenuata, si lasciò condurre alla Centrale, dove il fratello della Nardin veniva rilasciato, mentre la sorella è stata inviata al carcere e denunciata per oltraggio e resistenza.

La conferenza di Padre Semeria al Teatro La Fenice

Hanno già avuto inizio, con promettente fervore, da parte di enti, di Autorità e di cittadini, le prenotazioni dei posti per la conferenza che, come abbiamo annunziato, Padre Semeria, il valoroso ex cappellano militare del Comando Supremo, terrà giovedì 14 corr. alle ore 21 al Teatro La Fenice, sul tema: « I due Marescialli della Vittoria ».

Come è noto la celebrazione, che varrà ad esaltare la memoria dei due Grandi Condottieri scomparsi, si svolgerà a totale beneficio degli Orfani di guerra, cui Padre Semeria dedica da anni tutta la sua mirabile attività e la sua instancabile volontà di bene.

I prezzi per la conferenza — con una lieve modificazione alla pecedente comunicazione — sono i seguenti:

Palchi I. e II. fila L. 25; Palchi III. fila 20; Ingresso Palchi 2.50; Poltrone 5; Poltroncine 3; Prima Galleria 2; II.a Galleria 1.

Fascio di Venezia

Termine pel tesseramento

Si ricorda ai fascisti che il 28 Febbraio scade il termine per il tesseramento 1929. *Tutti coloro che ancora non si sono messi in regola debbono farlo con la massima sollecitudine.*

Offerte pro Trattoria Popolare

Offerte pervenute al Fiduciario del Circolo Fascista di Cannaregio pro Trattoria Popolare:

Comm. Dominioni Attilio L. 50; Singora Pina Polacco L. 100; Cav. Guido Lolli L. 50.

Associazione del Pubblico Impiego

La tessera a. h. al comm. Garioni

Ieri mattina è seguita alla Provinciale una simpatica cerimonia per la consegna al Commissario Prof. Comm. Antonio Gariani, della Tessera di socio Onorario conferitagli dalla Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego.

Intervennero il rag. Gardenio Granata, Segretario Provinciale, il Sig. Oreste Polgrossi Segretario della Sezione Enti locali, ed una rappresentanza dei funzionari della Provincia.

Il rag. Granata, nel consegnare la tessera, ha ricordato le grandi benemerenze del Comm. Garioni verso gli impiegati degli Enti Locali e in particolare nei riguardi dei dipendenti dalla Provincia e si è fatto interprete dei sentimenti di riconoscimento che legano a Lui non solo il personale dell'Amministrazione provinciale, ma anche i Rappresentanti dell'Associazione.

Opera Nazionale Dopolavoro

CORSO DI STENOGRAFIA. — Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che il Corso di Stenografia indetto dal Dopolavoro Provinciale di Venezia avrà inizio la sera del 15 Febbraio c. a. alle ore 17.30 precise.

Le lezioni si svolgeranno presso la Sede del Dopolavoro Provinciale in Bacino Orseolo 1757.

Le nozze del Console della legione pistoiese della M.V.S.N.

Ieri mattina alle 11 il console comandante la Legione pistoiese cav. Tamburini ha sposato la contessina Giannina Logo appartenente ad una distintissima famiglia fiorentina, domiciliata da tempo nella nostra città.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella chiesa di San Simeone e il rito civile in Municipio.

Fungeva da ufficiale di stato civile il Podestà on. conte Pietro Orsi e da testimoni S. E. l'on. Giovanni Giuriati Ministro dei LL. PP. il capo di stato maggiore della Milizia S. E. Attilio Terruzzi, il luogotenente comm. generale Priolo comandante della V Zona della Milizia e il gen. Micheroux.

Il Podestà on. co. Orsi ha regalato alla coppia la tradizionale penna d'oro; quindi vi è stato un pranzo al «Pilsen» a cui ha partecipato anche uno stuolo di ufficiali della Milizia e di autorità.

Gli sposi sono partiti in serata per un lungo viaggio di nozze.

Pel rifornimento delle uova ai più bisognosi

La Sezione degli Alimentari della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, in considerazione del difficile rifornimento di uova in causa dei freddi eccezionali, raccomanda ai propri organizzati di voler predisporre le proprie forniture in modo da non far mancare le uova specie ai più bisognosi, ammalati, vecchi e bambini.

Un telegramma di Vigo

Il dott. Domenico Vigo, figlio del compianto Antonio Vigo, notissimo apostolo popolare della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Eterna riconoscenza vada a V. E. che sapientemente addivenne all'auspicatissima conciliazione fra Vaticano e Stato Italiano. Permettomi ricordare all'Eccellenza Vostra l'opera indefessa sostenuta per 40 anni a tale scopo nel giornale «Senza Pretese» da mio compianto Padre l'integerrimo piemontese Antonio Vigo. Devotissimo: f.to Dott. Vigo Domenico fu Antonio. »

Una importante decisione della Corte di Cassazione

Si è discussa l'altro ieri a Roma nel Palazzo di Giustizia, davanti alla Suprema Corte di Cassazione una causa nella quale si erano già pronunciati il Tribunale e la Corte d'Appello di Venezia tra il dottor Geminiano Selisizzi e il signor Pietro De Lorenzi.

La Suprema Corte ha affermato la piena validità della deroga concessa dal Podestà per costruire sulla via pubblica a distanza minore di quella normale, quando sia osservato nelle forme il relativo regolamento; statuendo che il diritto soggettivo scaturisce non soltanto dalla regola ma anche da l'eccezione legalmente attuata.

Le ragioni della parte vittoriosa (dott. Selisizzi) furono svolte alla Supremo Corte dall'avv. Giuseppe Ferraboschi di Venezia, alle cui conclusioni dichiarò di aderire anche Sua Eccellenza De Muro R. Procuratore Generale del Re.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il pensiero dell'Arcivescovo sull'accordo raggiunto

Il «Giornale del Friuli» pubblica una intervista con l'Arcivescovo di Udine S. E. mon. Nogara:

Ecco l'autorevole pensiero del Presule che fu nella giovinezza costantemente in cordialissimi rapporti col Sommo Pontefice Pio XI

Sono lieto di esprimere i miei sentimenti di vivissima esultanza per lo storico e fausto evento per così lungo tempo da me affrettato ed auspicato col desiderio e la preghiera Sono felice che abbiano potuto essere raggiunte l'alta finalità religiosa e politica mercè la chiarezza di visione di ciò che è il vero bene e mercè la tenacia di propositi e di azioni che ispirarono l'uomo provvidenziale che oggi governa le sorti dell'amata nostra Patria. Solo lui poteva dare così valida opera alla realizzazione di quell'ideale che il Sommo pontefice Pio XI lasciò chiaramente intravedere nei suoi primi atti quale Capo beneamato della Chiesa.

Coloro che come me — ha soggiunto l'Arcivescovo — ebbe l'onore di avere rapporti con lui e bene conoscevano il suo fervido animo sapevano quali fossero i sentimenti e le sue aspirazioni su questo argomento di capitale importanza per la Chiesa e per l'Italia. Sarà questo avvenimento il più culminante del Pontificato di S. S. Pio XI, e l'evento storico segnerà una data fatidica per la gloriosa dinastia dei Savoia.

Il Te Deum per l'accordo

Nel pomeriggio di martedì l'Arciprete della Metropolitana Mons. Giovanni Mauro ha comunicato alle donne cattoliche della parrocchia del Duomo, convocate per la riunione mensile, la nuova del grande avvenimento della firma dell'accordo fra Stato e Chiesa.

Nel dare detta notizia Mons. Mauro ha comunicato le disposizioni dell'Arc. per una degna celebrazione del fausto evento che sono: giovedì, venerdì sabato, le campane delle parrocchie suoneranno a mezzodì ed alla sera in segno di giubile per l'avvenuta conciliazione. Domenica prossima 17 corrente S. E. l'Arcivescovo, nella chiesa Metropolitana alla presenza di tutte le autorità cittadine celebrerà un solenne Te Deum di ringraziamento per il felice esito di concordato fra la S. Sede ed il Governo Nazionale.

Ieri su tutti gli edifici pubblici sventolava il tricolore in segno di giubilo per l'accordo concluso fra il Governo Nazionale e la S. Sede. La Loggia Municipale fra il tricolore e la bandiera del Comune sventolava il giallo-bianco papale.

Il manifesto del Podestà

Il Podestà di Udine, in occasione dell'avvenuto accordo fra lo Stato italiano e la Santa Sede, ha reso pubblico un manifesto in cui ricorda con nobili parole la data storica.

Il ritardo dei treni

Anche ieri i treni hanno subito notevolissimi ritardi. Quello delle 9.27 in arrivo da Venezia ha avuto 85 minuti di ritardo e quello in arrivo da Trieste 54. Il diretto Vienna-Roma in arrivo a Roma alle 10.58 di stamane ha avuto 103 minuti di ritardo. La forte bora ha ostruito completamente la linea ferroviaria Udine-Palmanova con la neve circostante che per uno strano fenomeno venne ammucchiata in grandissima quantità sui binari, tanto da costringere la Amministrazione ferroviaria all'invio di squadre di operai per lo sgombero della linea.

L'intenso freddo ha provocato il congelamento di molte prese dell'acquedotto e si sono verificati numerosi guasti nelle tubature di ghisa e nei contatori. Oltre metà delle utenze mancano dell'indispensabile liquido e le officine comunali hanno dovuto centuplicare il suo lavoro data la stragrande richiesta di riparazione da ogni parte della città.

Notizie commerciali

RECEDE DALLA SOCIETA' — Con atti del notaio dr. cav. uff. Michele Chiacone, Salice Matilde fu Giuseppe e Alzetta Vincenza fu Osvaldo vedova Salice e G. Polesello con sede in Pordenone prelevando la caratura del fu Giuseppe Salice conferita in L. 90 mila. In seguito a tale recesso di Società, d'ora in avanti pur correndo sotto la medesima ragione sociale Società in nome collettivo «Fratelli Salice e G. Polesello con la medesima sede, sarà composta dai soci superstiti Salice ing. Antonio e geom. Emanuele fu ing. Luigi e Polesello Giuseppe con capitale sociale residuante in L. 385 mila regolato dal vecchio statuto.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA' — L'assemblea generale straordinaria dei soci della S. A. Cooperativa per l'utilizzazione idroelettrica della «Fontaniva» con sede in S. Giovanni di Polcenigo delibera lo scioglimento e la messa in liquidazione della società stessa designando a liquidatori i sigg. Sisto Bravin di Osvaldo, Scandolo Antonio di Filippo, Morando Giuseppe, rag. Cavicchi Edoardo, ottardo Pietro fu Antonio, Bravin Gio. Batta di Giovanni quali sindaci.

— L'assemblea generale ordinaria del forno cooperativo del Prata di Pordenone, ha deliberato di sciogliere la società e di metterla in liquidazione nominando tre liquidatori nelle persone dei signori Santin Alberto fu Giovanni e Bortolin Luigi fu Lorenzo, Fusari Costante fu Antonio, ambedue di Prata di Pordenone.

AUMENTO DI CAPITALE — Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Fonderia Industriale Pordenonese con sede in Pordenone ha deliberato l'aumento del capitale Sociale da L. 225 mila a L. 450 mila, con l'emissione di azioni da L. 500.

NUOVA SOCIETA' — Con rogiti del dr. Carlo Attico la società civile «S. A. Concordia» con sede in Trieste è trasformata in una Società commerciale con le forme della Società Anonima e precisamente con denominazione S. Concordia Anonima per Azioni. La società ha sede in Udine. La Società ha per oggetto la costruzione e la amministrazione sotto qualsiasi forma di immobili e la gestione degli ambienti da dove si possano svolgere manifestazioni artistiche.

Echi della grande gara sciatoria di Tricesimo

La Presidenza dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista ha presi accordi con la Presidenza del Dopolavoro Provinciale di Udine perchè in seguito all'insperata partecipazione ed all'ottima riuscita della competizione sciatoria svoltasi il giorno 10 p. p. a Tricesimo vengano assegnati due nuovi premi di rappresentanza assegnando pertanto una coppa alla Sezione Dopolavoristica valligiana che presentò maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo ed una Coppa alla Sezione dopolavoristica valligiana meglio classificata.

Per questa decisione che è conseguente alle direttive dell'Alto Commissario del C.O.N.I. S. E. Turati (nello stesso tempo Commissario del O.N.D.), il quale vuole il massimo incremento nella pratica degli sport invernali.

La Coppa per la miglior classifica venne assegnata al Dopolavoro di Ravascletto. La Coppa per il maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo al Dopolavoro di Cave del Predil (Raibl). Al Dopolavoro di Ampezzo, che ha avuto il primo arrivato assoluto, è stato assegnato un diploma speciale.

CIVIDALE

FREDDO INTENSO

Dalle ore vespertine di lunedì la violenza della bora è di molto attenuata, il cielo s'è fatto sereno, e il sole manda una luce scialba, tale da dare essa stessa, coi riflessi della neve ancora abbondante, un senso di freddo. Ma il freddo reale, intenso viene dal vento di nord-est dal rovaio gelido e sottile che soffia insistente e senza tregua, agghiacciando i corsi d'acqua, e penetrando dappertutto.

Ieri il termometro ha segnato 16 gradi sotto zero e in taluni punti 18. La povera gente comincia ad avvilirsi. Sono accaduti parecchi casi di cadute in mezzo alla strada, per malori improvvisi. Tutti i lastroni delle finestre delle case e dei negozi sono coperti da rosoni fitti ed opachi di ghiaccio.

Il Natisone, poi, lungo il quale scendono incanalate e strette le raffiche dei «venti schiavi» che Dante ricorda nel 30. canto del Purgatorio, presenta l'aspetto di un paesaggio pittoresco entro il quale l'inverno non potrebbe meglio essere rappresentato: paesaggio che, tra non molto, speriamo, si trasformerà in atteggiamenti di vita naturale e gagliarda, piena di armonie, di canti e di luci!

CORREGGIAMO

Nella cronaca di ieri, vari sono gli errori sfuggiti all'attenzione del proto: segnaliamo quelli di alcuni cognomi di persone egregie, a cui chiediamo venia.

DOLO - CIVIDALE 1-0

Con tempo rigidissimo ed una bora indiavolata la partita di domenica s'inizia con un attacco del Cividale, il quale per tutto il primo tempo mantiene una netta superiorità che però non si concreta a favore dei cividalesi i quali per un errore del mediano sinistro permettono al Dolo di segnare alla fine del primo tempo un insperato goal aiutato dal forte vento. Il secondo tempo è ancora caratterizzato da una evidente superiorità cividalese sempre però ostacolata dal forte e rigidissimo vento, il quale non permette al Cividale di far valere la propria superiorità. Il portiere del Cividale in tutta la partita fece un'unica parata. Arbitrava il sig. Sofutti di Coreggio.

GEMONA

IL VICE PREFETTO VISITA LA SEDE DEL FASCIO

Il Vice Prefetto comm. Bianco, accompagnato dal Segretario politico ingfl cav. Celso Ferrari, si recò a visitare la nuova sede della Sezione del Fascio sita nel Palazzo Simonetti. Il Vice Prefetto ammirò la tenuta degli uffici ed ebbe a congratularsi con il Segretario politico. Si recò pure a visitare gli uffici della Banca Popolare Cooperativa. Facevano gli onori di casa il presidente cav. uff. Antonio Stroili Taglialegna e il direttore sig. Ezio de Carli. Ebbe ad esprimere parole di ammirazione per la signorile sede e per l'impulso dell'Istituto.

GIUBILO PER L'ACCORDO DI ROMA

Il comunicato ufficiale della risoluzione della questione tra Chiesa e Stato è stato appreso con immenso giubilo da questa cittadinanza. Grandiose le manifestazioni di alalà al Duce e al Sommo Pontefice che hanno appianato ogni cosa tra il Governo e il Vaticano. Delle bandiere sono esposte in segno di giubilo.

ECHI DEL CORSO MASCHERATO

Il nostro inviato speciale è incorso in un errore nella sua relazione. Osoppo non ha allestito alcun carro, bensì Gemona ha satireggiato Osoppo con un carro di squisita fattura tutto lavoro dei dopolavoristi gemonesi e non degli osoppani. Il corso mascherato ha avuto uno strepitoso successo e i due Vice Prefetti comm. Bianco e comm. Spasiano si espressero con parole lusinghiere di elogio verso Gemona che compete con Nizza e con Viareggio.

S. DANIELE

FUNEBRI TABACCO

Nell'immediato pomeriggio di ieri ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della compianta signora enrichetta Tabacco, accompagnamento che riuscì un'imponente manifestazione di cordoglio per la prematura ed improvvisa dipartita della povera signora, e di partecipazione al dolore dei famigliari.

Il corteo, imponentissimo, si formò nei pressi di casa Tabacco, ma non ebbe modo di snodarsi nel breve percorso tra l'abitazione e il Tempio. Dopo le esequie il corteo si riordinò lungo la via Umberto I, sfilando solenne. Durante il passaggio del corteo funebre tutti gli esercizi pubblici avevano abbassate le saracinesche.

CRONACA DEL BENE

Per onorare la memoria della cara scomparsa, la famiglia Tabacco ha fatto le seguenti oblazioni: Congregazione di Carità L. 100; Patronato scolastico 100; Ricreatorio festivo 100; Associazione mutilati 100; Asilo Infantile 100. I preposti alle Istituzioni beneficate ringraziano vivamente la famiglia Tabacco per la obiazione, implorando dall'Altissimo la benedizione alla salma della scomparsa.

MANIAGO

DENUNZIANTE DENUNZIATO

L'altro giorno veniva denunciato ai RR. CC. di Maniago un furto, consumato all'ufficio postale di Colle. Le indagini portarono all'arresto del denunciante stesso perchè il furto era stato simulato, e nell'ufficio era stato appiccato l'incendio per far sparire le traccie di manomissione fata dalla procaccia postale sig.na Roman Luigia che agiva d'accordo col fidanzato David Ottavio. Fu sequestrata la refurtiva ed anche i due furono arrestati.

Cronaca di Gorizia

L'INTENSO FREDDO

La nostra città ha passato ieri una giornata di freddo molto intenso da raggiungere nella mattinata 14 gradi. Un vento impetuoso imperversava per tutta la giornata, sollevando ondate di polvere ed abbassando la temperatura che in alcune località, mal riparate ed esposte alla bora, come Salcano ove raggiunse i 18 gradi e nei pressi del campo di aviazione ben 22.

Anche i danni prodotti dalla violenza della bora sono notevoli; ad Aidussina il vento sollevò tutta una tettoia del magazzino di legnami dalla Ditta Rizzatto, asportandola completamente e danneggiando anche le murature. I viaggiatori che arrivarono col treno delle 11 non poterono nemmeno smontare dal treno per recarsi in paese, tant'era la violenza del vento, e dovettero ricoverarsi alla stazione per ritornare dopo due ore a Gorizia, senza scendere in città. Nella stessa stazione di Aidussina, dei carri carichi di legname furono rovesciati ed il legname gettato in parte a molti metri di distanza. L'Isonzo è completamente gelato.

Nella località di Podsabotino, due sorelle, tali Fiegel Amalia di anni 22 e Maria di anni 20, di cui la prima completamente cieca, dimoravano in una baracca di legno che il vento impetuoso della notte completamente scoperse, e le due disgraziate vennero trovate semi assiderate dai vicini.

UN ASSIDERATO

Alcuni passanti che si recavano a Plava trovarono steso a terra, in prossimità del paese un corpo inerte di un vecchio che non dava più segno di vita. Chiamati i carabinieri ed il medico del Comune, questi constatò che il disgraziato era morto da diverse ore per assideramento. Il cadavere venne riconosciuto per il mendicante settantenne Matteo Bittesnich da Plava.

BARUFFE FRA CONTADINI

Venne trasportato ieri all'Ospedale comunale tale Stefano Maurig di 58 anni da Plava, il quale presentava varie ferite lacero contuse e la frattura di una costola. Interrogato, il ferito ha dichiarato di aver litigato con un compaesano per futili motivi e di essere stato dallo stesso conciato a quel modo, non volle però confessare il nome del suo feritore.

ULTIMO DI CARNEVALE

Ieri sera, ultimo giorno di carnevale, la cavalchina mascherata data al Teatro Verdi riuscì completamente. Nonostante l'intenso freddo, una folla variopinta di gaie mascherette affollava l'ambiente, trasformato per l'occasione in una zona glaciale del Polo Nord. Delle comitive bizzarramente mascherata allietarono con briosi scherzi e danze classiche «sui generis» la lieta nottata.

QUARESIMA

Anche quest'anno, come esige la consuetudine, vi saranno i funerali del carnevale. Una comitiva di buontemponi ha già provvisto il necessario per dare le ultime onoranze al carnevale, che avrà inizio nel pomeriggio di oggi in Piazza S. Antonio ed avrà fine, dopo il bruciamento, in una serata carnoscicleaca.

CORMONS

FREDDO ECCEZIONALE

L'ondata del freddo intenso riscontrata la settimana scorsa sembrava avere già il suo epilogo verso la fine della stessa invece, ieri, si ebbe la più fredda giornata, che da diversi decenni si riscontri. Ieri mattina, dopo una notte veramente siberiana, il termometro era sceso in città fino a 13 gradi, mentre alla stazione e vicinanze si notavano 17 gradi per poi, alle ore 22 circa, arrivare a ben 18 gradi. Questo clima eccezionale veramente, sia per la costante durata del freddo e bora, sia per la sua intensità, non fu mai raggiunto a memoria d'uomo.

Causa lo strato di ghiaccio che ricopre alcune strade, la circolazione è quanto mai limitata, onde evitare delle pericolose cadute, già registrate con alcuna conseguenza. Le fontane sono tutte ricoperte di uno fitto strato di ghiaccio. Il torrente Iudrio è totalmente ghiacciato. I treni arrivano con diverse diecine di minuti di ritardo.

Ieri il clima, cessato il vento, pareva avesse a ristabilirsi, tanto è vero che verso mezzogiorno si notavano appena 10 gradi sotto zero.

Cronaca di Oderzo

Il Commissario sig. S. Barberi, presa la consegna di questo Fascio, rende pubblico l'elenco degli oblatori per aiutare la disoccupazione invernale, secondo l'ordine del Segretario Federale co. Steno Bolasco: Offerte in pannocchie: Don Agostino Anzanello kg. 100, Baldo Marco 10, Buso Giuseppe 6, Coden Domenico 8, Coden Giuseppe 4, Già Benedetto 6, Cia Davide 8, Celante Agostino 10, Cester Carlo 10, Cellini Antonio 100, Crosolen Dionisio 8, Cecchetto Antonio 6, Dametto Angelo 10, Florian Domenico 9, Drusian Angelo 6, Furian Vincenzo 3, Freschi Luigi 8, Feltrin Angelo 3, Fratelli Mattiuzzi 200, Moda Iacopo 52, Favretto Sante 6, Caberlotto Francesco 5, Rocco Felice 5, Narod Giuseppe 4, Lavisotto Giuseppe 6, Parpinello Giacomo 8, Sartori Antonio 5, Varner Andrea 2, Zanchetta Vittorio 3, Zanchetta Domenico 10, Moretto Luigi 50, Cia Giovanni 8, Vettor Giuseppe 5, Famiglia Muneretto 3, Famiglia Reckstainer 500. Totale chilogrammi 1187. Famiglia Locatello Napoleone kg. 12 riso; Brusatin Pietro kg. 5 carne; Cooperativa di Consumo kg. 10 fagiuoli.

Offerte in denaro: Alberti Luigi L. 5, Bucciol Bortolo 10, Vedova Cellini 10, Bucciol Costante 5, Borin Pietro 10, Vedova Brasi Vincenza 20, Caroli Abele 20, Cattai Luigi 5, Coppolino G. Batta 20, Casonato Angelo 10, Caligiuri Clelia 3, Caberlotto Antonio 5, Caberlotto Giovanni 2, Caroli Armida 4, De Bianchi Antonio 5, Lorenzon Antonio 5, Lorenzon Pietro 5, Lazzer Giovanni 5, Girotto Antonio 8, Giacomini Attilio 10, Faganello Antonio 3, Loro Luigia 25, Porchia dr. Giovanni 5, Velo Giovanni e figlia 5, Querin Ernesto 5, Vernier Sante 5, Zugo Stefano e nipote Vittoria 25, Silvestrini Francesco 10, Roman Marco 2, Roman Giovanni 2, Nardo Giordano 2, Zanardo Stefano 5, cav. Moretto Antonio 50, Barina Antonio 10, Presotto Terzilla 10, Famiglia Parione 5, Storti cav. Giovanni 20, Famiglia Pillon 10, Parpinello Mario 2, Giol comm. Giovanni 200, Zeno co. Alessandro 100, Amministrazione Berti 50, Lozzio Ettore 50. Totale offerte in denaro L. 768.

Spese — Al procaccia per distribuzioni circolari L. 10; stampe L. 25; posta L. 3.50; Trasporto pannocchie e sgranatura L. 35; Molitura grano L. 12. Totale L. 85.50.

Le varie geneficenze furono così distribuite: Il giorno 22 dicembre buoni per L. 269, oltre a kg. 887 di farina ricavata dalle pannocchie offerte, kg. 12 di riso e Cg. 5 di carne e kg. 10 da fagioli.

Il giorno 31 dicembre scorso fu fatta una seconda distribuzione di buoni per prelevamento generi di L. 413. Totale L. 767.50.

LA IMPONENTE ASSEMBLEA DEI MUTILATI DEL MANDAM.

Nonostante la temperatura rigidissima abbia ostacolato l'affluire dei gloriosi mutilati del nostro mandamento alla annua rassegna tenuta domenica scorsa nella bella sala della Casa del Fascio a Palazzo Foscolo, un numero veramente imponente gremiva il signorile ambiente. Erano presenti il presidente della Sottosezione sig. Graziano Marchioni, il segretario-cassiere signor Giuseppe Berto, il presidente provinciale sig. Cirillo Tommasi, il delegato dell'Opera Nazionale Mutilati cav. Vittorio Mosca ed i signori Manente a Ceccato della Sezione di Treviso.

Venne acclamato alla presidenza dell'assemblea il sig. Tommasi. Dopo di ciò il Presidente della Sottosezione di Oderzo sig. Marchioni fece con parola alta e commossa la commemorazione dei due soci decessi nel decorso anno i mutilati Giovanni Bellis ed Antonio Bergamo, esponendo quindi brillantemente la relazione morale dell'esercizio decorso. Molti applausi salutarono al fine della relazione. Successivamente il Segretario sig. Giuseppe Berto espose succintamente e chiaramente il bilancio economico della sottosezione che, avendo in cassa L. 1356.89 nell'aprile dello scorso anno, non ebbe che una sola oblazione di cento lire dalla Banca Cattolica S. Liberale e gli interessi dei depositi. Avendo avuto nel corso dell'anno L. 210.45 di spese, la rimanenza di cassa è attualmente di L. 1429,49. Il sig. Berto esprime la speranza che nell'anno in corso siano maggiori le oblazioni che perverranno ai mutilati. La numerosa assemblea approvò a piena unanimità così la relazione morale come quella finanziaria, e si sciolse fra manifestazioni simpatiche del più schietto cameratismo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Duce acclamato capolista

da oltre un milione di lavoratori dell'industria

ROMA, 12

Questa mattina alle ore 10.30 ha avuto luogo all'Augusteo il Congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria. Erano presenti oltre 2000 delegati delle Federazioni, delle Unioni e dei Sindacati nazionali di categoria e dei Sindacati interprovinciali e provinciali, convocati a termine di legge e rappresentanti di 1.343.995 organizzati. Assisteva il regio notaio Stame.

L'ingresso nella sala dell'on. Turati, Segretario del Partito, e di S. E. Bianchi Sottosegretario all'Interno i quali erano accompagnati dal dr. Fioretti, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dall'on. Ciardi, dal dr. Mezzetti, dal comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, dall'on. Maraviglia e dai membri del Direttorio nazionale della Confederazione è stato salutato da un applauso entusiastico ed interminabile e da vibranti alalà. Tutti i delegati in piedi hanno acclamato lungamente all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Cessati gli applausi, il dr. Fioretti aperta la seduta, ha illustrato lo scopo del congresso e l'importanza e il significato del prossimo plebiscito. Ha concluso riaffermando la devozione e l'ammirazione dei lavoratori per il Capo della rivoluzione fascista. La lettura della lista degli 80 candidati da proporre al Gran Consiglio, che si apre col nome di Benito Mussolini, è stata accolta da una interminabile acclamazione all'indirizzo del Duce. Uno dei delegati ha proposto che per dimostrare ancora una volta la fedeltà dei lavoratori al Capo della Rivoluzione, la lista che s'inizia col nome di lui venga approvata per acclamazione. Il congresso, accolta tale proposta, ha approvato all'unanimità la lista dei candidati.

Chiusasi così la votazione ha preso la parola l'on. Turati il quale ha portato al Congresso il saluto del Partito e l'espressione della simpatia del Duce per le masse operose e disciplinate dei lavoratori dell'industria. Il discorso dell'on. Turati è stato lungamente applaudito. Quindi il dr. Fioretti ha proposto al congresso i nomi di coloro i quali dovranno recarsi a Ginevra in rappresentanza dei lavoratori italiani, quali delegati, consiglieri tecnici ed esperti per la 12.a Conferenza internazionale del lavoro.

Il Congresso ha approvato all'unanimità i nomi dei delegati che sono l'on. Ciardi, l'on. Razza, il dr. Fioretti, il dr. Mezzetti, il comm. Pezzoli, l'on. Maraviglia, il comandante Barenghi, il comm. Parisi e Vecchini.

Infine il dr. Fioretti ha proposto che venga inviato il seguente telegramma al Duce:

« Il Congresso nazionale dei lavoratori dell'Industria esprime al Capo del Governo e Duce del Fascismo la sua ammirazione per il grande evento storico che risolve definitivamente i rapporti tra Chiesa e Stato e di cui egli è l'artefice massimo. - *Fioretti*, Presidente della *C. N. S. F. I.* ».

La lettura del telegramma è stata accolta da una entusiastica acclamazione, dopo di che il Congresso si è sciolto tra rinnovati alalà al Duce e al Fascismo.

Consorzio per le opere pubbliche

e mercato delle obbligazioni

ROMA, 12

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche ha approvato il bilancio per l'esercizio 1928, il quale segna la fase più intensa dell'attività dell'azienda.

Valido contributo ha apportato l'Istituto allo sviluppo del mercato obbligazionario interno e alla esecuzione delle opere pubbliche alle quali è legato l'avvenire economico del Paese.

L'insieme di questi mutui stipulati nell'esercizio 1928 ammonta a L. 355.376.215.51 e le obbligazioni emesse a L. 437.770.000. L'azienda ha potuto procurarsi tutti i mezzi necessari per le operazioni di mutuo attingendoli al mercato interno, realizzando così quanto era stato auspicato con ferma fiducia dall'amministrazione consorziale in occasione dell'approvazione del bilancio riflettente l'esercizio precedente; che cioè la riforma monetaria attuata dal Governo nazionale avrebbe ricostituito su nuove e salde basi il mercato interno dei lavori a reddito fisso.

Anzi fu proprio un'operazione del Consorzio di credito che segnò all'inizio dell'esercizio 1928 a ripresa delle obbligazioni sul mercato interno. Al riguardo si ricorda il successo riportato dalla emissione della prima serie di obbligazioni «Città di Torino» per un importo di L. 80.000.000. L'ammontare dell'emissione fu coperto più volte direttamente dal pubblico dei risparmiatori.

La cifra dei mutui stipulati dall'Azienda dall'inizio della sua vita al 31 dicembre 1928, ascende a L. 1.679.037.597.39; la cifra delle obbligazioni emesse alla chiusura dell'esercizio ammonta a 1.370.458.900 Lire e quella delle obbligazioni in circolazione alla stessa data a Lire 1.304.241.500.

In riguardo alle opere cui i mutui sono destinati, l'amministrazione consorziale ha sentito il dovere di convogliare il risparmio raccolto verso le opere direttamente redditizie o che avessero, per finalità, secondo le direttive del Governo, il miglioramento delle condizioni di ambiente entro cui si svolge l'attività produttiva del Paese. In tal senso i finanziamenti effettuati riflettono: opere di bonifica, irrigazioni idrauliche 455.214.727.85; costruzioni ferroviarie ed altri mezzi di comunicazione 123.139.408.98; impianti idroelettrici 15.404.056.56; opere diverse eseguite a mutuo dei comuni e delle provincie 535.125.000 opere coloniali 100.000.000; Società di navigazione sovvenzionate Lire 450.154.400. Tutte le operazioni di mutuo sono garantite o da annualità dovute dallo Stato o da tributi esigibili coi privilegi delle imposte dirette.

Le maggiori somministrazioni eseguite si riferiscono alle opere di bonifica e di irrigazione per Lire 349.929.261.11, mentre risulta notevole la cifra ancora da versare ai comuni e alle provincie avendo subordinati i pagamenti al progressivo avanzamento delle esecuzioni delle opere cui i mutui erano diretti.

I risultati contabili dell'esercizio 1928 sono pienamente soddisfacenti. Gli utili ascendono a L. 8.934.860.82 contro L. 6.927.697.17 dell'esercizio precedente, pur avendo posto a titolo di spesa un incremento delle riserve per L. 604.835.18. L'amministrazione consorziale perseverando nella linea di condotta diretta al rafforzamento delle riserve dell'azienda ha deliberato di prelevare dagli utili del bilancio, prima di ogni altra assegnazione, la somma di L. 4.400.000 per portarla a riserva speciale. Aggiungendo a questo prelievo le altre assegnazioni a riserva deliberate dal consiglio di amministrazione, si ha un totale di riserve alla data del 31 dicembre u. s. di circa 17 milioni e mezzo, in confronto di L. 12.096.703.65 alla chiusura dell'esercizio precedente.

Al capitale sociale è stata corrisposta la rimunerazione del 6.50 per cento. I pagamenti da parte degli enti mutuari sono stati effettuati in modo regolarissimo; alla data del 31 dicembre nessuna rata dovuta restava insoluta. Il servizio delle obbligazioni procede sempre regolarmente all'estero e all'interno. L'azienda nonostante la grande mole di lavoro ha continuato a funzionare con personale ristrettissimo. Le spese di amministrazione e le spese generali pel 1928 ammontarono a complessive L. 380.634.40 cifra non soltanto leggermente inferiore alle spese sopportate nell'esercizio 1927 ma che non raggiunge neanche il terzo dei soli introiti percepiti per diritti di contratto, i quali ammontano a 1.379.459.15

In rapporto alla cifra dei mutui somministrati, le spese rappresentano l'aliquota di L. 0.28 per ogni 1000 lire di capitale somministrato agli enti mutuatari; in confronto dei soli redditi dell'esercizio, le spese danno un coefficiente di esercizio pari a L. 0.44 per ogni 100 lire di reddito realizzato.

Un piroscafo naufragato

L'equipaggio salvato

LONDRA, 12

Il piroscafo inglese *Ville de Liegi* che fa servizio attraverso la Manica, ha naufragato ieri sera a cento metri dall'approdo di Dover, andando a finire contro uno scoglio. Il piroscafo è colato a picco in undici minuti. I quarantotto passeggeri e gli undici marinai hanno potuto essere salvati. E' andato perduto il carico e la posta.

Un Te Deum a Palermo

con l'intervento del Principe

PALERMO, 12

Per solennizzare la firma del Concordato, stamane nel Duomo è stato cantato un solenne Te Deum; alle ore 11.30 il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Clerici e dal seguito, si è recato nella Cattedrale ricevuto alla porta dall'Arcivescovo Mons. Filippi, dal vescovo Mons. Lacunina, mentre il capitolo dei canonici e dei beneficiati gli facevano ala fino al coro.

Appena l'Augusto Principe è entrato nella Cattedrale l'organo ha intonato la Marcia Reale. Il tempio era gremito di un foltissimo pubblico reverente e commosso.

Nel coro attendevano il Principe Umberto il Duca di Genova, il Principe e la Principessa Conrad di Baviera, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, nella prima fila della navata centrale erano tutte le autorità civili e militari, senatori e deputati. Erano presenti anche tutti i capi degli ordini religiosi. Accanto all'altare maggiore erano le bandiere d'Italia.

Monsignor Filippi indossati i paramenti sacri ha intonato il Te Deum mentre le campane della Cattedrale suonavano a distesa. Terminato il Te Deum l'Arcivescovo ha pronunciato un breve discorso invocando dal Divinissimo ogni felicità sull'Italia, sul Re, sul Principe di Piemonte, sulla Casa di Savoia e sul Duce per le maggiori fortune della Patria. Ha seguito la benedizione, dopo di che il Principe è stato accompagnato a venerare la reliquia di Santa Rosalia patrona di Palermo e poi è stato accompagnato all'uscita, mentre l'organo intonava ancora la Marcia Reale.

Il Municipio di Lisse

devastato da un incendio

AMSTERDAM, 12

Il famoso municipio di Lisse è stato stamane completamente distrutto da un incendio. L'antico edificio era uno dei più notevoli della città; conteneva preziosi archivi e parecchi tesori che sono andati tutti distrutti. I pompieri della città, coadiuvati da quelli dei villaggi vicini e dell'Aja, sono stati impotenti a dominare l'incendio. Il municipio era assicurato per un milione di fiorini.

Il freddo

14 sotto zero a Parigi

La Mosa gelata

PARIGI, 12

Un freddo intensissimo infierisce in quasi tutta la Francia. Numerose nevicate sono registrate ovunque rendendo le comunicazioni assai difficili. Molti treni subiscono ritardi considerevoli. A Parigi l'osservatorio astronomico ha registrato stamane una temperatura di 14 gradi sotto zero e si prevede che, essendo il cielo sereno e spirando un vento di nord est, questa notte il termometro scenderà ancora di più.

A Strasburgo il termometro è disceso a venti gradi sotto zero; a Reims a 23; a Digione a 20, a Verdun a 22. Ivi la Mosa è completamente gelata.

Diverse persone sono morte di congestione causata dalla bassa temperatura. A Monpellier la neve oltrepassa i venti centimetri.

La laguna di Grado

bloccata dal ghiaccio

GRADO, 12

Da due giorni le comunicazioni sono interrotte a causa del freddo enorme che ha ghiacciato tutti i canali navigabili della laguna. Questa mattina il nostro commissario prefettizio, rag. Franco Bullo, interessatosi dell'eccezionale stato di isolamento di Grado ha telegraficamente informato la Capitaneria di Trieste affinchè inviasse al nostro porto un rimorchiatore allo scopo di spezzare il ghiaccio formatosi lungo i canali e che ostacola quindi le comunicazioni.

Infatti oggi nel pomeriggio è giunto il grande rimorchiatore «Trieste» al comando del cap. Tognori che ha iniziato le operazioni di sgombero.

Mentre vi telefoniamo il tempaccio imperversa ancora. Ha ripreso a nevicare e soffia fortissima la bora.

E' stato anche provveduto al ricovero al nostro ospedale dei bambini e di vecchi che abitano nelle baracche. I ricoverati ammontano a circa cinquanta.

La Sovrintendenza ai monumenti

e le affissioni di pubblicità

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 28 gennaio 1929 N. 113, sulle norme per la determinazione dei luoghi destinati alle pubbliche affissioni.

Art. unico: All'art. 17 del R. D. 14 giugno 1928 N. 1309, è aggiunto dopo il primo comma, il seguente alinea: Qualora non sia possibile determinare i luoghi in cui sarà permessa l'affissione mediante accordo tra l'autorità comunale ed i proprietari, la determinazione dei luoghi è fatta con decreto del Prefetto sentito l'ufficio del Genio Civile e la Sovrintendenza alle opere di antichità e di arte. Il provvedimento del Prefetto è definitivo. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Mozambico devastata

da un tremendo ciclone

LISBONA, 12

La colonia portoghese di Mozambico è stata nuovamente funestata da un tremendo ciclone. Le acque dei fiumi Zambesi e Bussi sono aumentate in modo impressionante ed hanno inondato le piantagioni di zucchero causando enormi danni. Numerosi indigeni hanno trovato la morte.

Le spedizioni di soccorso che volevano portare viveri alla popolazione isolata dalle acque, non poterono proseguire con le barcacce nella tempesta. Parecchie linee ferroviarie sono interrotte. Una locomotiva è deragliata ed è precipitata in un abisso profondo quindici metri.. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti uccisi.

Ultime di Cronaca

Lo spettacolo della laguna gelata

La giornata di ieri è stata un degno corollario delle precedenti: freddo da impazzire, vento robusto e fastidiosissimo, sebbene meno violento di dì prima, e neve e neve, che è cominciata nel pomeriggio ed è continuata fino a notte. Dapprima una neve dura e fine come polvere, che insabbiava i lucidi selciati, accumulandosi qua e là, specie negli angoli dove la bora la spingeva, poscia a fiocchi larghi, cristallini e friabilissimi. Verso sera la città era tutta coperta dal lenzuolo candido, che i piedi dei passanti indurivano rendendo penoso e pericoloso il camminarvi, sicchè gli scivoloni e le cadute non si contano. Gli spazzini badarono subito a spazzare i ponti, spargendo i gradini di sabbia perchè lo sdrucciolare riuscisse meno frequente. Col scendere della notte la temperatura, pur mantenendosi rigidissima, sembrava tuttavia un pò raddolcita.

La visione della laguna gelata dalle Fondamente Nuove è di una così desolata grandiosità che stupisce e rattrista. Lo specchio immenso e incantevole, dove l'acqua di solito è placida o appena lievemente increspata, assume le più vaghe colorazioni, dal bianco di perla, al turchino di cielo, al verde smeraldo, al giallo e all'arancione, pare trasformata di colpo in una di quelle orride gelate dantesche, dove i reprobi fitti sino al collo rabbrividiscono battendo i denti *in nota di cicogna*. Essa richiama con impressionante evidenza uno scorcio di quegli squallidi paesaggi polari, di cui abbiamo ancora pieni gli occhi e la mente dalle ultime spedizioni del *Norge* e dell'*Italia*.

Tutto è ghiaccio, dai bordi delle Fondamenta fin dove l'occhio può spaziare, fino alle lontananze velate dal pulviscolo di neve, che scende a folate. A sinistra, la sagoma di un trabaccolo che disegna netto l'alberatura e il sartiame contro il cielo livido, pare uno di quei bastimenti che il ghiaccio attanaglia per mesi e mesi nelle solitudini artiche.

Non è un ghiaccio liscio e lucente, ma anfrattuoso e rugoso come quello del *pack*, quasi il freddo avesse improvvisamente raggelate le acque sconvolte dalla bora, e che ha tutta una gamma di sfumature dal bianco di neve al verde pallido. Sola, in tanto squallore, ha resistito al gelo la parte mediana della grande canaletta, che si distingue in quel bianco deserto come uno strettissimo nastro verdigno.

Rendendosi impossibile il trasporto delle salme colle barche comuni, il Podestà disponeva perchè vi fossero adibiti i due vaporetti della linea Venezia-S. Michele-Murano, il 18 e il 25. Così essi fecero alcune corse, continuamente di passeggeri e solo col carico doloroso: il n. 25 alle 15 trasportò 6 bare, il 18 alle 16.45 altre 12, e lo stesso battello un quarto d'ora dopo, 3, in tutto 21 Era una vista che stringeva il cuore, contemplare i feretri allineati nella fondamenta presso il pontile di Murano per essere avviati in Camposanto.

Quando il vento si tace, il silenzio d'intorno è impressionante. Il ghiaccio sotto le sponde è così spesso, che resiste senza spezzarsi anche al lancio di grossi mattoni, e le rive sono tutte ricoperte da bianchi manti gelati. Una barca, ormeggiata a un pontile presso la mura dell'Istituto del Pianto, stretta dal gelo è affondata sino ai bordi. Tutta la parte del rio dei Mendicanti verso la laguna è uno specchio compatto e interamente gelato è il rio dei Gesuiti.

Si comprende come nessuna barca possa neanche pensare di avventurarsi in laguna. A stento i vaporetti che fanno servizio Venezia-Murano riescono ad aprirsi un varco; però appena un battello è passato il ghiaccio subito si riunisce e rassoda.

Per quanto concerne la navigazione interna, l'Azienda ha potuto svolgere regolarmente il servizio del Canal Grande e del Lido. Nonostante le difficoltà si è completamente effettuato anche il servizio colle Quattro Fontane e coi Manicomi; in questa linea si dovete però molto lottare col ghiaccio, specie all'altezza di Sacca Sessola.

Invece per i Bottenighi la prima corsa, alle 5.30, non potè compiersi. Alle 6.40 si è tentato con uno dei battelli grandi, il «Laguna», il quale partì carico di operai. Speronando il ghiaccio il battello riuscì ad aprirsi la via fino al Canale Vittorio Emanuele III ma qui, dato l'ispessirsi dei lastroni, il «Laguna» ha dovtuo ritornare, con tutto il carico imponente di lavoratori, rammaricati di perdere così una giornata di lavoro. Nè più vi furono tentativi di riallacciare il servizio.

Si ha notizia che al pontone di Marghera è bloccato dalle 18.25 di ieri l'altro, un vaporetto dell'Azienda.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 3

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Allora, con perfetta sicurezza affermò:

— Se lo credo? Ma ne son sicuro piccina mia! L'ha presa.... l'ha presa! Che diamine volete faccia d'altro?

E per qualche attimo dichiarò di aver veduto coi suoi occhi Giacomo mentre prendeva dal cassettone la famosa rivoltella...

La bugia d'altronde era ormai inutile.

Sin dalla prima affermazione una profonda tranquillità era scesa nella mente della sconosciuta: i suoi tratti s'erano distesi, il viso s'era addolcito e una voce commossa, piena di dolcezza e di gratitudine aveva esclamato:

— Ah! grazie... grazie... come siete buono... come fate bene a dirmi così.. sì, è certo, Giacomo non ha potuto far altro...

— Ma sì, ma sì... assicurò ancora Molinet, veramente felice per il risultato immediato dovuto al suo intendente. E con gesto paterno accarezzò lievemente le guancie della poveretta aggiungendo:

— Ed ora eccovi rassicurato piccola mia... rientrerete dunque in casa vostra, eh?... E se siete stanca, oppure se avete paura di girare da sola ad un'ora simile... vi farò il piacere di riaccompagnarvi sino al vostro domicilio.

« Può darsi che io abbia la fortuna di trovare un taxi disposto ad abbreviare il cammino...».

Nello stesso tempo il suo sguardo frugò la semi-oscurità del boulevard, percorso in lontananza da qualche fiamma furtiva...

— Ah! sì... sì... A casa mia! balbettò la sconosciuta.

— Ditemi il vostro indirizzo...... Se abitate dianzi.. sulla facciata nera e silenziosa... siamo salvi...

— Il mio indirizzo... il mio indirizzo...

— Sì... la vostra casa! precisò Molinet.

Di nuovo lo sguardo dell'infelice si portò verso il punto da cui s'era staccata dianzi.... sulla facciata nera e silenziosa della casa addormentata.

Molinet si desolò e credette fondato il timore che lo aveva ripreso subitamente poichè la sua protetta articolò con voce sorda:

— Oh! Giacomo... Giacomo.... la mia casa... capisci.... la mia casa. Ah! che cosa hai fatto?

Poi lo sguardo della giovane tornò a posarsi sull'ignoto compagno:

— Non ho più casa.... mormorò... non ho più nulla... nulla... nulla...

Una risata stridula, una risata paurosa le uscì dalle labbra.

Smarrito ormai dall'inatteso risvegliarsi della demenza assopita, Molinet implorò:

— Via... via.... piccina, siate ragionevole.... si ha sempre una casa... un'indirizzo qualsiasi... eravate pure in casa vostra prima di venir qua.... vi trovavate in un domicilio preciso.... Occorre ch'io lo sappia... se no...

« Ah! s'interruppe credendo di capire... Ci sono! Si tratta di una dimora... non volete e non potete tornare!... Ebbene!... è assai semplice!... Indicatemi quella di un vostro parente o di una persona amica....

Ricondurvi in un luogo o nell'altro poco importa.... l'essenziale è di mettervi al sicuro da qualche parte. Non posso lasciarvi in istrada di notte... con questo freddo... Capite.... capite bene, non è vero?

La giovane affermò con un cenno del capo...

Ma di nuovo risuonò la sua risata demente e di nuovo riprese la voce sorda:

— Non ho più famiglia... non ho amici... non ho nessuno.... nessuno...

Molinet gemette di dolore per la sua impotenza...

O la donna continuava a sragionare e la sua ostinazione a non volergli dare l'ombra di una indicazione su un rifugio qualsiasi poteva durare a lungo ancora, oppure ella diceva la verità... e allora la situazione si complicava. Che avrebbe fatto di quell'infelice?...

Una nuova idea formulata però senza entusiasmo gli venne in mente.

La espresse piuttosto nella speranza di avere una risposta e per dare un consiglio:

— Poichè non sapete da chi andare!... volete che vi accompagni in un albergo... dove troverete asilo senza accrescer la vostra pena e secondo le vostre risorse?...

Per la terza volta la donna rise sinistramente: E con la stessa voce sorda di poc'anzi rispose:

— Non ho più nulla... neppure denaro...

Gastone Molinet provò l'impressione confusa di perdere la ragione...

Era veramente cosa strana e paurosa trovarsi d'improvviso di fronte ad una sconosciuta che diceva di non aver casa, famiglia, denaro... e non saper che fare per soccorrerla....

Si sarebbe tranquillata la sua coscienza generosa e sensibile pel solo fatto di aver condotto a forza la poveretta in un albergo del quartiere, di aver saldato in anticipo il conto di qualche giorno, di averle ancora lasciato i mezzi di provvedere per un breve tempo alle sue necessità

Anzitutto la poveretta sola, in preda ad un simile stato d'incoscienza poteva chiusa fra quattro mura inospitali commettere un atto disperato...

E poi... se il turbamento dello spirito non fosse cessato, come la gente mercenaria di un albergo avrebbe saputo darle cure pietose?

Non l'avrebbe anzi senz'altro fatta ricoverare in un ospedale?

L'ospedale!...

Sì, la parola era balenata dianzi nella mente di Molinet, e pure gli era venuta l'idea di accompagnare la giovane al vicino commissariato di pubblica sicurezza, ma quasi con un senso di rimorso aveva subito cacciato il pensiero..

A che avrebbe giovato l'aiuto così spontaneamente aveva desiderato di dare alla donna misteriosa?

Capiva di trovarsi dinanzi ad una di quelle forme di sofferenza di cui son impotenti le cure dei dottori... ad una follia che si guarisce soltanto con le buone parole, col più prezioso rimedio dei cuori amanti...

All'ospedale... sapeva bene che sarebbe accaduto.

Dopo un rapido esame dell'infermiere di guardia semi-addormentato la misera, sarebbe stata ammessa per la notte...

Ma l'indomani, quando in lei fosse tornata la calma... sarebbe stata messa fuori semplicemente, oppure se perdurava lo stato di confusione mentale di quel momento, sarebbe stata rinchiusa in qualche sezione di psichiatria alla Salpetrière e a S. Anna o a Villyuit. Il primo caso significava la miseria... e le conseguenze che porta con sè...

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 45 - Cent. 25

Giovedì 14 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 9-81

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Nitti non credeva possibile

l'accordo tra l'Italia e il Vaticano

ROMA, 13

La socialista «Munchener Post» di Monaco di Baviera del giorno 5 febbraio riproduce sotto il titolo «Mussolini, Stato e Chiesa» un articolo di Francesco Nitti sulle presunte trattative tra la Curia e l'Italia.

L'articolista comincia col dire che per suo conto non presta alcuna fede alle voci di un prossimo accordo tra il Vaticano e l'Italia perchè non corrisponde alle tradizioni del Vaticano di entrare in accordo con potestà instabili, siano esse reazionarie o rivoluzionarie.

La Chiesa può aspettare e non è quindi verosimile che essa si impegni con un Governo impotente di assicurare la legalità delle sue contrattazioni.

Il Fascismo italiano aafferma le sue origini rivoluzionarie: in realtà la sua non è stata una rivoluzione, ma una specie di colpo di mano, una esplosione di malcontenti senza fini chiari e precisi.

Il Regime Fascista è un istituto eccezionale ed il Vaticano sa bene di non poter fare assegnamento sulla lstabilità di un Governo costituito sulla violenza e l'arbitrio di un uomo solo. E con questo uomo vorrà trattare la Chiesa di un problema essenziale come quello delle giustizie di San Pietro.

No; oggi meno che mai l'Italia versa in gravi condizioni economiche, oltremodo minacciose, ed è per questa ragione che il Regime si appiglia al diversivo di trattativi con la Curia, per sè stesse irreali a sterili. La «questione romana» si risolverà; col tempo e non con un articolo di Trattato. La Chiesa non rinuncierà teoricamente mai a nessuno dei suoi diritti, figurarsi se vorrà dichiararsi acquiesciente ad un Patto che le ricostituisca il patrimonio di San Pietro nei limiti embrionali di uno Staterello buono tutto al più a raccogliere una bisca alla Montecarlo o concedere asilo a elementi equivoci o pericolosi.

L'«Impero», riproducendo quest'articolo, aggiunge che come al solito Cagoia, la sera di giovedì 7 febbraio a Parigi, a chi gli mostrava un comunicato dell'Agenzia «Havas» con l'annunzio della nota ufficiale e con la firma di Sua Eminenza il cardinale Gasparri, rispondeva trattarsi di un errore poichè la «Havas» era tratta in fallo e che la notizia doveva perciò considerarsi falsa.

Se il popolo italiano — facciamo una ipotesi per assurdo — non avesse compreso il valore politico altissimo della conciliazione tra l'Italia fascista e la Santa Sede, l'atteggiamento di Nitti sarebbe bastato a farglielo comprendere. Il turpe politicante, al nome del quale si lega il periodo più vergognoso della storia italiana, considerava impossibile un accordo della Chiesa con lo Stato italiano perchè, secondo lui, il fascismo è un regime *eccezionale e instabile*. Quindi, se il Vaticano ha firmato l'accordo, è segno che il Vaticano ocnsidera il fascismo quale esso è in realtà: la più salda e la più verace espresione dell'intera nazione italiana.

Il funesto pagliaccio social-democratico non avrebbe potuto ricevere più schiaffeggiante smentita alle sue affermazioni antinazionali di quella che ha ricevuto dai fatti. E la sua prova acquista un tal sapore di involontario umorismo, da far persino passare in seconda linea quanto essa contiene di vil, di rinnegato e di stolto.

La stampa boliviana e l'accordo

tra l'Italia e la Santa Sede

LA PAZ, 12

(A.A.). — L'arrivo del nuovo Nunzio Apostolico in Bolivia, monsignor Carlo Chiarlo, è stato seguito a brevissima distanza dall'annunzio dell'accordo intervenuto tra la Santa Sede e il Governo di S. E. Mussolini. Le manifestazioni di esultanza con le quali il clero e i cattolici boliviani hanno accolto il nuovo Rappresentante della Santa Sede, si sono rinnovate con maggior fervore non appena è stata ufficialmente annunziata la firma degli accordi che stabilisce la conciliazione tra la Chiesa di Roma e lo Stato Italiano.

La Stampa boliviana si rende interprete dell'impressione suscitata dall'annunzio del grandioso evento magnificando sopratutto la saggezza diplomatica dell'on. Mussolini «che ha ottenuto ciò che nessun altro Uomo di Stato avrebbe saputo ottenere» e la sapienza del Cardinal Gasparri che «del Regime Fascista ha saputo apprezzare la sincerità e la buona coscienza nel riconoscimento dei diritti del Pontefice di Roma eterna».

Una conferenza radiofonica

sul Concordato col Vaticano

BUENOS AIRES, 13

(A. A.) La scorsa notte mons. Franceschi, a cura dell'Opera Cardinal Ferrari, ha tenuta una conferenza radiotelefonica spiegando il carattere del Concordato che stabilisce la conciliazione tra il Quirinale e il Vaticano. La dotta conferenza è stata un'esaltazione della politica instaurata dall'on. Mussolini nei confronti del Vaticano.

I funerali del Bey di Tunisi

TUNISI, 13

Stamane sulla piazza di Kasbah hanno avuto luogo solennemente e secondo il cerimoniale d'uso i funerali del Bey Siidi Mohammed el Habib. Il feretro è stato trasportato al palazzo di Kasser Said, dove sono state recitate le preghiere del corano. Numerose personalità ufficiali e distaccamenti di truppe hanno assistito alla cerimonia.

Il gelo continua in Francia

Un transatlantico in ritardo

PARIGI, 13

Un freddo intensissimo imperversa su tutta la Francia. A Nancy il termometro ha registrato 30 gradi sotto zero ed a Parigi 15. La neve è caduta abbondantemente specialmente in Provenza dove in alcune regioni, ha raggiunto l'altezza di 20 cm.

A causa di una violenta bufera di neve sull'oceano il transatlantico americano «Leviathan» è giunto con notevole ritardo.

Il generale Pershing che era a bordo, ne è disceso febbricitante ed ha raggiunto Parigi in serata.

La situazione a Bombay

ridiventa normale

LONDRA, 13

La giornata di oggi ha marcato un notevole miglioramento nella situazione a Bombay, per quanto vari assassinii siano stati commessi alla spicciolata in alcuni dei più solitari quartieri della città. Sono per la maggior parte atti isolati, e la città sembra veramente avviarsi verso la normalità. Le fabbriche hanno, in grande parte, ripreso il lavoro, e si è anche ristabilito il servizio tramviario. L'inquietudine tuttavia non sembra del tutto scomparsa dalla popolazione. Prova ne è l'esodo continuo degli abitanti. Una Compagnia di navigazione, a quanto riferisce stasera il corrispondente del *Daily Telegraph*, ha evacuato ieri 2800 persone e 4000 nella giornata di oggi. Da una piccola stazione di Bombay sono pure partiti oggi tremila passeggeri di terza classe, e si ritiene che negli ultimi giorni altre ventimila persone siano partite dalla città.

I cadaveri sinora raccolti ammontano a 128 ed il numero dei feriti non è stato ancora fissato, ma certamente oltrepassa il migliaio.

Si manifesta intanto un continuo rialzo nel prezzo dei cibi, ed il Comitato cittadino, che tanto si adoperò in questi giorni di scatenamento a pacificare gli animi, ha lanciato un appello ai commercianti per invitarli a non aumentare i prezzi dei generi di prima necessità. Si organizzano soccorsi per le famiglie maggiormente colpite in queste giornate di rivolta, e alcune signore si recano in autocarri scortati da soldati a distribuire viveri nei quartieri ove più infierì la battaglia e dove la popolazione continua a vivere barricata nelle case, mentre le strade ed i vicoli deserti sprigionano un senso di sinistra desolazione.

Vasto complotto comunista

sventato in Colombia

BOGOTA, 13

(A.A.) — La Polizia ha scoperto un complotto comunista. Bombe e materie esplosive sono state sequestrate nell'abitazione di elementi sovversivi della città.

L'autorità ha proceduto all'arresto di una ventina di persone tra cui il Capo del Partito Socialista Rivoluzionario Colombiano.

Dai documenti sequestrati si apprende che si stava organizando una sommossa nelle città di Grerdot, Medellin, Baranquilla e Cali, i maggiori centri operai della Repubblica.

Il Governo colombiano ha emanate severe disposizioni per prevenire eventuali perturbazioni dell'ordine pubblico.

Cinque persone annegate

pel ribaltamento di un canotto

ORANO, 13

Un canotto automobile si è capovolto e non si sa ancora bene per qual ragione. Solo una delle sei persone che erano a bordo è riuscita a salvarsi, le altre 5 sono annegate.

Il Gran Consiglio ratificherà

per primo gli accordi

ROMA, 13

Il testo dell'accordo felicemente concluso fra Italia e Vaticano sarà reso noto — come rileva il primo comunicato ufficiale — nella sua forma integrale, dopo l'approvazione e la ratifica del Trattato, del Concordato e della Convenzione finanziaria da parte del Parlamento. Si conferma che con ogni probabilità il Gran Consiglio Fascista, nella sua prossima sessione convocata per il 25 corrente, sarà chiamato ad occuparsi innanzi tutto della ratifica dello straordinario avvenimento.

La questione non figura all'ordine del giorno; ma sono intuitive le ragioni, poichè l'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista venne fissato il giorno prima della cerimonia di San Giovanni in Laterano e non poteva quindi contenere l'annuncio dello storico evento prima che questo venisse ufficialmente consacrato alla storia.

Molte considerazioni di ordine costituzionale, inducono a ritenere che il Trattato sarà ratificato prima dal massimo organo del Regime. Infatti, il Gran Consiglio Fascista, fra le sue ordinarie attribuzioni, ha quella di esprimere il parere su tutte le questioni aventi carattere costituzionale. La stessa legge, nell'articolo 12, stabilisce che sono considerate sempre come aventi carattere costituzionale le proposte di legge concernenti dello Stato italiano con la Santa anche le questioni fra i rapporti Sede. Dopo il parere del Gran Consiglio, il Governo provvederà a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione dell'accordo concluso con la Santa Sede.

Questa formalità avrà luogo subito dopo l'inaugurazione della della XXVIII Legislatura e cioè nella terza seduta dellanno, essendo la prima dedicata al discorso della Corona mentre la terza segnerà il vero e proprio inizio dei lavori parlamentari.

Subito dopo il disegno di legge sarà trasmesso al Senato per la relativa aprovazione ed una volta che la nuova legge avrà avuto ogni crisma di ufficialità, i due Governi si disporranno nello scambio delle ratifiche.

Per quanto si riferisce alla S. Sede, essendo il Pontefice un Sovrano assoluto e cioè non assistito da assemblee legislative, per l'approvazione e la ratifica dell'atto si procederà con la concessione da parte del Papa, al cardinale Gasparri Segretario di Stato, dei pieni poteri onde procedere allo scambio delle ratifiche e per apporre in Suo nome la firma al verbale.

A quanto abbiamo esposto, risulta che il nuovo accordo avrà piena e completa esecuzione verso la fine del prossimo aprile od al più tardi nei primi giorni di maggio.

I combattenti al Duce

per lo storico avvenimento

ROMA, 13

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Vittorio Veneto. Potenziato dalla rivoluzione dell'ottobre indimenticabile e lo storico atto odierno costituiscono i due grandi pilastri dell'arco trionfale sotto il quale il popolo italiano passa commosso e esultante marciando verso i suoi maggiori destini.

«I combattenti salutano in Voi l'artefice del memorabile avvenimento, e nella marcia senza soste vogliono continuare ad essere i primi a seguirvi con fedeltà che non conosce sacrifici, con devozione profonda ed immutabile. Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti: Rossi, Rosso, Sansanello».

L'America istituirà

l'Ambasciata presso il Vaticano?

WASHINGTON, 13

Nei circoli competenti si osserva che, essendo stata risoluta la questione romana, si manifesterà agli Stati Uniti un problema di carattere delicato, e cioè quello dell'istituzione di una rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti presso il Vaticano. E' improbabile però che si addivenga ad una decisione in proposito senza che si manifestino divergenze molto aceri.

Nel ricevimento bisettimanale dei rappresentanti della stampa, il Presidente Coolidge ha detto che non possiede alcuna informazione circa l'accordo Italo-Vaticano all'infuori delle notizie date dai giornali. Ha soggiunto che in ogni modo non si tratta di una questione che richieda un'azione qualsiasi da parte del Governo americano.

ALTRE MODALITA' DEGLI ACCORDI DI ROMA

Gli edifici che godranno di speciali privilegi

Preziosi doni del Papa al Cardinale Gasparri e ai suoi collaboratori nei negoziati - Messaggi di felicitazione a Pio XI.

ROMA, 13

Il Santo Padre Pio XI, in segno di sovrana e paterna compiacenza dell'ormai felicemente risolta questione romana, subito dopo finito l'accordo si degnava di donare all'Eminentissimo suo Segretario di Stato una magnifica Croce pettorale d'oro massiccio tempestata di brillanti e di rubini con una inscrizione dettata da lui stesso.

Parimenti si degnava di donare all'illustrissimo reverendissimo Monsignor Borgoncini Duca, a Monsignor Pizzardo ed all'illustrissimo signor comm. avvocato Francesco Pacelli un prezioso orologio col suo stemma e l'iscrizione che ricorda la data odierna.

Vengono intanto resi pubblici alcuni chiarimenti a proposito del trattato tra la Santa Sede e l'Italia. L'esistenza nella cerchia della Capitale di fondazioni e di Istituti necessari al sacro ministero del Papato, ha indotto le alte parti contraenti a creare, oltre alla prima categoria che comprende la «Città del Vaticano» anche una seconda e terza categoria alla quale appartengono gli immobili che, pur godendo di privile, non sono soggetti alla piena sovranità del Papa.

L'elenco degli edifici

Una di queste categorie è quella che comprende gli edifici che le autorità italiane considerano alla pari delle sedi di ambasciate e di legazioni estere, vale a dire dotate di immunità diplomatica. L'elenco di questa categoria contempla i seguenti edifici:

a) Il Laterano con la Basilica di San Giovanni e tutti gli annessi e le dipendenze;

b) la Basilica liberiana di S.ta Maria Maggiore, con il palazzo annesso;

c) la Basilica ostiense di San Paolo e l'edificio annesso della Pace;

d) la Villa Apostolica di Castel Gandolfo coi suoi annessi e dipendenze presenti e future, perchè si ha ragione di credere che la ora modesta sede estiva della Corte Papale sarà ampliata;

e) l'edificio in costruzione sul Gianicolo appartenente al Collegio di Propaganda Fide;

f) il Palazzo della Dataria presso la Reggia del Quirinale;

g) la Cancelleria;

h) il Palazzo del Collegio urbano di Propaganda Fide a Piazza di Spagna;

i) il palazzo del Vicariato in Piazza della Pigna.

La terza categoria di propria della Santa Sede ha minori privilegi. I beni di questo gruppo sono esenti dalle imposte comunali, provinciali e governative e inoltre non sono soggetti ad espropriazioni per ragioni di pubblica utilità.

I beni sono i seguenti:

a) Università Gregoriana alle falde del Quirinale;

b) Istituto Biblico in Piazza Pilotta;

c) Istituto Orientale di preparazione delle missioni in Oriente presso la Piazza di Santa Maria Maggiore;

d) Istituto di Archeologia Cristiana nella stessa località;

e) il Seminario russo e il Seminario lombardo nella stessa località;

f) i due palazzi dell'Apollinare, sede dell'Istituto di canto liturgico e di altre istituzioni;

g) la Casa per gli esercizi del Clero presso SS. Giovanni e Paolo al Celio.

Omaggio al Papa

Per l'anniversario dell'incoronazione del Papa e per la felice composizione della questione romana sono giunti al Papa e continuano a giungere telegrammi da ogni parte del mondo da parte di Capi di Stato, membri di Governo, Cardinali, Vescovi ecc.

L'*Osservatore Romano* pubblica, fra gli altri, il telegramma del Presidente della Repubblica di Polonia, Mosciaski, il quale, dopo aver formulato i suoi voti per l'anniversario dell'incoronazione, esprime tutta la sua gioia per l'accordo che risponde ai voti più intimi di tutte le Nazioni e che costituisce uno degli atti più memorabili del Papato di Pio XI. Uguali felicitazioni formula nel suo dispaccio il reggente di Ungheria, Horty.

Il Presidente del Reich, Hindenburg, così si esprime: «Nell'occasione della festa anniversaria dell'incoronazione prego Vostra Santità di gradire i miei più sinceri e cordiali saluti».

el pomeriggio d'oggi, per solennizzare sia la ricorrenza del settimo anniversario della incoronazione del Pontefice, sia l'avvenuta firma del concordato fra la Santa Sede e l'Italia, sono stati cantati *Te Deum* di ringraziamento nelle chiese di S. Carlo al Corso ad iniziativa del Circolo di S. Pietro e di San Lorenzo in Lucina ad iniziativa della Giunta Diocesana. Alle sacre cerimonie sono intervenuti numerosi fedeli.

Anche oggi i giornali commentano il trattato politico tra la Santa Sede e l'Italia. La *Tribuna* scrive:

«Le notizie che hanno corso per i giornali stranieri sulla striscia al mare, sulle amplificazioni, sia pure di poco, di territorio, dimostrano quanto restasse ancora distante il pensiero politico consueto dalla perfezione ormai visibile innanzi a tutto il mondo di questa città vaticana, città divina per quanto di divino possa esservi su questa terra, città senza ingombro di amministrazioni e di giurisdizioni materiali, città senz'armi e senza folle di sudditi capace soltanto del potere spirituale più vasto che il mondo conosca, vero e concluso Vicariato di Cristo.

«Questa, si è compiuta libertà e indipendenza, imparagonabile ad alcun potere temporale. Oggi l'Italia non è più divisa: è una. Non può più temere lo straniero, che è stato condotto ai suoi confini; non può più temere contese interne, che sono state risolte nella nuova visione fascista che si ispira alla Fede nell'Onnipossente Oggi l'Italia di Mussolini è, dopo secoli di storia, l'Italia della profezia dantesca, è l'Italia della Chiesa non minorata di peso mondano, universale, di quell'universalità che si realizza appieno nel potere spirituale, spoglia di contributi contrastanti.

«L'opera compiuta, e che compie il Duce oggi, più si rivela come opera di fatti in cui vibra la luce della fede. Soltanto così si fonda un regime e si porta una civiltà».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Al regime di separazione fra la Chiesa e lo Stato si sostituisce il regime dell'Unione. Si è così trovata la giusta formula della separazione dei diritti e delle posizioni della Chiesa e dello Stato e insieme della loro armonica convivenza. E' un diritto nuovo che sorge e sale dal complesso dei problemi terreni alle azzurre regioni dello spirito. E intanto ogni giorno più l'ordine nuovo vien fatto nei confini d'Italia».

Il fastoso ricevimento

in Palazzo Colonna

ROMA, 13

Nel pomeriggio il principe Marcantonio Colonna, assistente al Soglio pontificio e la principessa Colonna, nella ricorrenza del giubileo sacerdotale di S. S. Pio XI, hanno offerto un sontuoso ricevimento nel grande palazzo di piazza SS. Apostoli.

Sono intervenuti S. E. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, che era accompagnato da mons. Borgoncini Duca e da mons. Pizzardo; S. Em. il Cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, tutti i Cardinali residenti in Curia, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, gli alti dignitari della Corte pontificia, i prelati dirigenti le varie sezioni della Segreteria di Stato, le rappresentanze del Sovrano militare Ordine di Malta, delle guardie nobili, del patriziato e della nobiltà romana. Della famiglia del Pontefice erano presenti la cognata con i figlioli Franco e marchesa Persichetti.

Il ricevimento, per quanto fosse di carattere intimo, ha assunto una notevole importanza, perchè coincide con la riconciliazione fra lo Stato italiano e la Santa Sede. La guardia del portone recava la grande divisa o la divisa di gran gala coi colori della casa Colonna.

Ai piedi dello scalone, lungo il quale era disteso un ricco tappeto, si trovavano i valletti con torcie che attendevano i Cardinali per accompagnarli fino all'ingresso secondo le antiche consuetudini dei ricevimenti principeschi. Sul portone sventolava il tricolore e la bandiera pontificia.

Per quanto il tempo fosse piovoso, la folla gremiva il marciapiedi per assistere all'entrata degli invitati. Primo a giungere è stato il Governatore di Roma. Cardinali e Prelati sono giunti con automobili che recavano il gagliardetto italiano e quello pontificio. I dignitari del Sovrano Ordine di Malta erano in uniforme

Il ricevimento è riuscito brillantissimo Nelle conversazioni prevaleva l'argomento del giorno: la avvenuta riconciliazione. E' stata notata l'assenza del Cardinale Merry del Val che, come si sa, è leggermente indisposto. Il ricevimento si è protratto fino alle ore 19.

Pio X sperava in un accordo

simile a quello ora concluso

MILANO, 13

Un redattore del *Corriere della Sera* ha avvicinato l'abate mitrato di Sant'Ambrogio, mons. Roncari, che durante e dopo la guerra ebbe a parlare della questione romana anche dal pulpito.

«Preghiamo — egli disse in una omelia della Pasqua del 1918 — perchè nella sistemazione generale anche delle piccole nazionalità secondo i giusti principi che ora si proclamano, sia affermata anche l'internazionalizzazione della legge sulle Guarentigie pontificie e sia riconosciuta da tutte le nazioni la sovranità del Papa sul Vaticano e sui palazzi apostolici. E sia così sciolta la questione romana e cessi il dissidio che dura da quasi 60 anni tra l'Italia e ufficiale e il Papa. Voglia Iddio che il ponte rotto nel 1860 e crollato totalmente nel '70 possa essere ricostruito tra il Quirinale e il Vaticano sicchè dall'una all'altra sponda si possa inneggiare alla pace tra cattolici e italiani, segno e caparra della pace giusta e duratura cui anelano nazioni e popoli».

— Non ho esitato a parlare così — ha spiegato ora il prelato — perchè sapevo bene come la pensava il Papa. Nel 1904 in un'udienza particolare concessami da Pio X, gli chiesi se era vero ch'egli pensava a sanare il dissidio con lo Stato.

— Sì, e possiamo, — ha risposto il Papa.

— Ma si dice che Vostra Santità vorrebbe la restituzione di tutta Roma.

— La sovranità — rispose Pio X — non si misura col metro. Ci basta essere padroni in casa nostra.

«Quello — ha concluso congedandoci mons. Roncari — ch'è oggi felicemente avvenuto».

Un Te Deum a Vienna

per il giubileo del Papa

VIENNA, 13

Oggi, nella cattedrale di Santo Stefano, si è celebrato il *Te Deum* per solennizzare l'anniversario del la incoronazione del Pontefice. Erano presenti i rappresentanti diplomatici accreditati presso il Governo austriaco e fra essi naturalmente anche il Ministro d'Italia e l'addetto militare tenente colonnello Fagris.

Quasi tutti i giornali viennesi continuano a commentare il grande avvenimento storico. La *Reich Post* scrive fraltro: «L'accordo firmato ieri a mezzogiorno dai rappresentanti della Santa Sede e dello Stato Italiano è un'esemplare opera di pace. Esso non conosce nè vincitori nè vinti. Non si impone a nessuno, non attribuisce particolari vantaggi a nessuna delle due parti contraenti. Non si tratta dunque di imposizione, bensì di compromesso».

Un messaggio al Papa

del Re dei Belgi

BRUXELLES, 13

Il Re ha inviato al Papa il seguente telegramma:

«Con tutti i cattolici belgi prego Vostra Santità di gradire i voti ardenti in occasione del settimo anniversario della Sua incoronazione.

«Tengo nello stesso tempo a rinnovare le felicitazioni delle quali ho incaricato il mio Governo di rendersi interprete presso la S. Sede per il recente avvenimento del felice accordo fra il Sovrano Pontefice e il Re d'Italia.»

Schietta soddisfazione tedesca

per la riconciliazione

BERLINO, 13

(F.B.) La stampa tedesca saluta con entusiastiche espressioni il riavvicinamento che è oggi un fatto sostanziale e definitivo tra la Santa Sede ed il Governo italiano, ed applaude allo spirito di conciliazione dimostrata tra le due parti per la soluzione dell'annosa e tanto dibattuta questione romana. Il Trattato non essendo altro che un atto di giustizia e di pace, la Germania, dicono i giornali, non può che rallegrarsene.

Si rileva come con questo atto il Papa viene a riconoscere non solo lo Stato italiano cui riconferma la sua sincera amicizia ma riconosce altresì il Regime fascista con a capo Mussolini che è stato il vero artefice dell'attuale riavvicinamento.

La *Berliner Boersen Zeitung* scrive che la conclusione di questa pace ha una grandissima importanza per il popolo italiano poichè rende praticamente impossibile fino ai suoi ultimi resti una opposizione segreta. Il popolo italiano accoglierà l'avvenimento con una sincerità non meno grande di quella con cui celebra ordinariamente le sue feste nazionali.

La *Kreuz Zeitung* dichiara che con la riconciliazione col Papato la posizione internazionale generale dell'Italia sarà potentemente rafforzata.

Le manifestazioni a Verona

VERONA, 13

Oggi il cav. Don Chiot al Patronato delle Stigmate ha tenuto, davanti ad una folla di convenuti, un applaudito discorso illustrando il grande avvenimento della risoluzione della questione romana. Il brillante oratore ha alla fine inneggiato all'Italia al genio mussoliniano ed al Papa.

"Atto di potenza,,

MILANO, 13

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domani un interessante articolo dal titolo: «Atto di potenza», che fra l'altro dice:

«Basta leggere i diffusi resoconti dei giornali, esaminare i telegrammi che giungono dall'estero, per comprendere che l'accordo firmato a Roma fra lo Stato e il Vaticano può considerarsi un evento memorabile.

«Il Regime fascista — prosegue l'articolista — che è poi Benito Mussolini, segna questa sua vittoria consapevole come un successo politico che non si aggancia ad una situazione parlamentare e ad un semplice rapporto di Governo. Le vicende parlamentari passano, sono parentesi che non incidono nel corso degli eventi, mentre dall'accordo tra i due Poteri concluso con illuminato criterio di diritti storici e diritti supremi di spiritualità l'Italia esce rafforzata nel quadro delle sue possibilità di vita nazionale ed internazionale.

«Il Vaticano è già grande nel concetto universale e la sua reale visibile indipendenza ne accresce il prestigio e la possibilità di espansione nel mondo. Roma, la città prescelta da Dio, che ha trionfato volta a volta per le armi imperiali e papali, trionfa questa volta per un accordo che esalta gli italiani ed illumina nei suoi riflessi di autonomia e di imperio spirituale i cattolici di tutta la terra.

«Nella vita dei popoli quello che ha inciso la storia di avvenimenti più o meno gloriosi è stato il gioco della supremazia. In un mondo di squilibri, di egoismi, di insincerità, di pacifismi armati fino ai denti, di popoli sazi e di popoli stremati si trovano due poteri che mettono fine realmente ad una contesa storica: è un esempio e un ammonimento!

«La nostra gioia è inconfutabile, l'avvenire dirà maggiormente quali benefici incalcolabili abbiano ottenuto la Chiesa e l'Italia da un accordo che elimina l'onta grigia, la cortina di inimicizie e di equivoci che dividevano i due poteri civile e religioso.

«Le città italiane con a capo i Podestà, i Prefetti, i Segretari federali e i Capitoli metropolitani hanno esultato alla notizia dell'accordo romano. Nelle città vivono gli anticipatori, i cultori della storia del diritto che di ciascun avvenimento misurano l'ampiezza, la portata e i riflessi storici, ma le dimostrazioni spontanee calorose popolari sulle piazze, sui sacrati di ogni paese e villaggio della penisola sono più suggestive e ammonitrici delle dimostrazioni ufficiali o di qualsiasi articolo di giornale. Le campane hanno raccolto — continua l'articolista — tutti i semplici nelle piazze, nelle umili chiese del contado; tutto il popolo è accorso consapevole per festeggiare l'evento.

«E' gloria della Chiesa, che raccoglie senza limitazione di poteri contingenti i figli d'Italia tanto degni della dottrina fondamentale del Vangelo; è gloria del Fascismo e particolarmente di Benito Mussolini che dalla vita spirituale italiana ha saputo togliere i sedimenti dei vecchi rancori, le incomprensioni settarie e le piccole visioni, sì da rendere possibile un accordo che di fronte agli italiani e al mondo innalza di mille cubiti la statura morale dell'Italia, sempre giovanile e millenaria nei suoi primati.

«Francesco Crispi nelle sue vicende politiche memorabili, tra lo ardore della sua visione patriottica lungimirante e le miserie dei tempi, lasciò scritto che: «il più grande Italiano sarà colui che riuscirà a risolvere la questione romana». Dopo di lui si fecero tra i due Poteri dei vaghi approcci senza convinzione.

«Solo l'uomo nuovo — dice sempre l'articolista — poteva determinare le convinzioni di comprensione di libertà, di garanzia per un accordo storico e definitivo, condizioni che si sono determinate nel corso di un decennio per opera di Benito Mussolini. Hanno confluito in questa vittoria i reduci di migliaia di battaglie, la scuola liberata dal materialismo del primo novecento, i giovani infine che dopo la guerra hanno misurato le vicende interne e straniere con uno spirito più vasto, più completo in armonia ai sacrifici compiuti ed in omaggio ai doveri nazionali e ai diritti internazionali.

«La Chiesa — conclude l'articolista — non si è irrigidita nella posizione del 1870 e consapevole e materna è andata incontro allo spirito nuovo delle generazioni italiane, e l'avvenire dei secoli dirà la potenza, i riflessi, i benefici del concordato di ieri».

Un messaggio al Duce

del Conte De Vecchi di Val Cismon

ROMA, 13

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Torino:

«Con lo spirito ardente della vigilia, con la stessa fede con cui fu compiuta la Marcia su Roma, consenti ora che ti esprima la mia rispettosa, profonda, devota ammirazione per il grande atto storico che si compie, ancora una volta al tuo comando proseguendo la marcia fascista per la via gloriosa segnata all'Italia dalla Divina Provvidenza. — *De Vecchi di Val Cismon*».

Gelo, vento e neve imperversano su Venezia e in laguna

La laguna tramutata in paesaggio polare - Rimorchiatori rompighiaccio - Piroscafi bloccati - Comunicazioni interrotte

Il gelo continua mantenendo la temperatura inferiore ai dieci gradi sotto zero di notte e non facendo superare di giorno i sette, sempre sotto zero. La violentissima bufera di neve che imperversa ormai da due giorni ha ricoperto tutta la laguna, completamente gelata. Il ghiaccio col persistere del freddo è andato rafforzandosi sì da raggiungere in qualche punto lo spessore di venti centimetri. Tutta bianca di neve la laguna ha assunto tutt'altro aspetto da quello suo caratteristico: essa si presenta quale una [illegible] distesa di terra su cui è caduta un'abbondante nevicata.

La navigazione è sempre interamente paralizzata. Si sono mantenute le comunicazioni con Murano grazie alla continua marcia dei vaporini che, hanno fatto la spola anche di notte tra la città e l'isola del vetro. Per rifornire i due vaporini di carbone l'Azienda ha dovuto inviare un terzo battello il quale è stato poi adibito al trasporto in Cimitero delle salme che si allineano sulle Fondamente Nuove trasportate coi carrelli perchè barche e motoscafi non riescono neanche a sortire in laguna.

Dalle 19 dell'altro ieri era rimasta completamente isolata Sacca Sessola ove è l'Ospedale dei tubercolosi. Ieri per rifornire il sanatorio di viveri e medicinali, il Comune ha dovuto chiedere l'intervento d'un grosso rimorchiatore della Marina che dopo aspra lotta coi ghiacci è riuscito ad adempiere al compito per cui era stato chiamato.

Burano invece è più che mai isolata anche perchè in laguna si sono rotti pure i fili del telegrafo e del telefono. Alle 13 di ieri, poichè la navigazione era pericolosa attraverso il Porto di Lido, un vaporino fornito dal Genio Lagunare ha tentato di raggiungere in qualsiasi modo Burano. Ma dopo due ore di marcia difficilissima ha dovuto ritornare anche perchè i ghiacci cominciavano a rinchiudersi sulla sua scia compromettendo il ritorno. Col vaporino, oltre a pochi passeggeri si tentava di far giungere la posta e di rilevare da Burano una certa quantità di latte che non può arrivare in città dove invece ce ne sarebbe gran bisogno. Ieri mattina è partito diretto a Burano con passeggeri e posta un rimorchiatore di alto mare della Marina che raggiungerà l'isola per la via del Porto di Lido. Il piroscafo *Piave*, della Società Veneta Lagunare, che da tre giorni è bloccato a Cavazuccherina, ha tentato la rotta per Venezia alle sei di ieri mattina. Aprendosi la strada con ardite e pericolose manovre è arrivato fino alla porta del Cavallino, ma poi ha dovuto ritornaro a Cavazuccherina.

Un tentativo in grande stile è stato tentato ieri mattina per sfondare i ghiacci del Canale Vittorio Emanuele III che conduce al Porto Industriale. Quattro grossi rimorchiatori, legati a due a due si sono lanciati in piena velocità e per alcune ore contro i ghiacci, ma hanno dovuto ritornare agli ormeggi perchè non erano riusciti ad aprirsi la via che per una cinquantina di metri, via che in breve tempo si rinchiudeva.

In causa del freddo il Podestà ha ordinato da ieri la chiusura delle Scuole elementari e il Provveditore agli Studi di quelle medie e primarie. La cronaca deve registrare un morto assiderato che è stato rinvenuto a S. Elena presso le baracche degli sfrattati. Ieri alle cinque del pomeriggio un fuochista dell'Azienda Comunale è caduto in acqua sbarcando dal vaporino: è stato salvato e trasportato a casa tutto intirizzito.

A Chioggia imperversa una burrasca ancor più violenta tanto che il servizio con Venezia è solo parziale e molto difficoltoso. Il bragozzo «Indipendente», comandato da Fausto Sambo, mentre dalle Isole Brioni procedeva verso Chioggia è stato colto dal maltempo. «L'Indipendente», che aveva sei uomini di equipaggio ha saputo tenere arditamente il mare nonostante l'infuriare della tormenta e il freddo intensissimo che fece ricoprire l'attrezzatura di ghiaccio così da difficoltare ogni manovra. Caduti intirizziti dal gelo tre degli uomini dell'equipaggio gli altri tre da soli seppero con sforzi sovrumani approssimarsi a Chioggia e finalmente nelle prime ore del mattino, avvistata la boa luminosa, infilare il Porto di S. Felice. Giunto alla riva il bragozzo, gli uomini vennero accolti dai compagni e condotti ai rispettivi domicili.

A Chioggia, dove sfociano, alcuni fiumi sono completamente ghiacciati e così pure i canali e la laguna che circonda la città.

Pene e inconvenienti

Infinite sono le pene e gli inconvenienti di questo gelo eccezionale, a cui per trovar paragoni bisogna risalire ai lontani 1706, 1755, 1788.

Parecchie case sono senz'acqua, che gelò nei tubi; in altre il ghiaccio dilatandosi fece crepare le condutture, sicchè l'acqua si riversò dagli ultimi piani giù giù, inondando e immolando soffitti e pavimenti. Guaio anche più fastidioso in quanto le rotture avvengono specialmente di notte, cogliendo gl'inquilini nel sonno, e costringendoli a levarsi e a provvedere, raffredandosi e gelandosi tutti. In parecchie case manca anche il gas, a causa dell'agghiacciarsi dell'acqua nei contatori.

Il rifornimento alimentare della città soffre anch'esso della difficoltà dei trasporti, giacchè avveniva in gran parte dalle isole e dalla prossima terraferma con barche e natanti di varia mole.

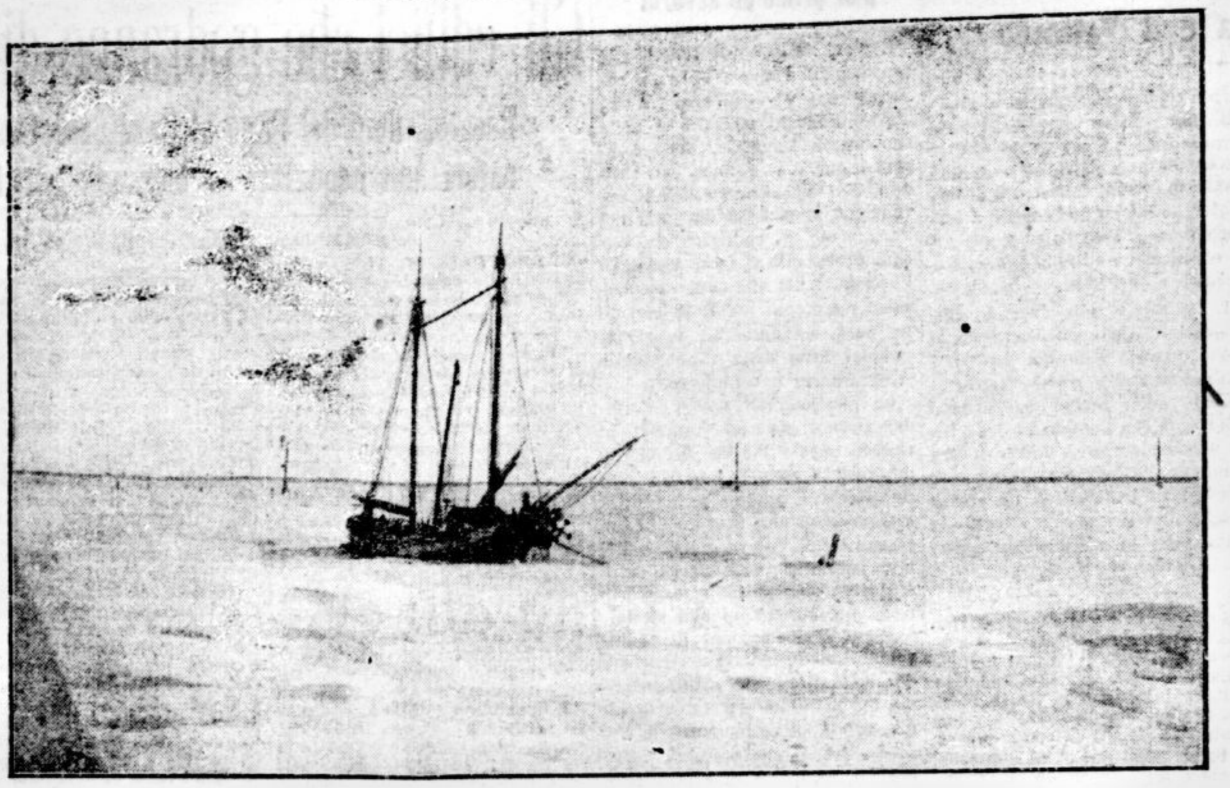
Così la verdura è quasi sparita dai mercati, di pesce ce n'è pochissimo e difficile è anche il rifornimento delle uova.

Riguardo al latte, per questo alimento essenziale si è provveduto ormai a farlo giungere tutto per ferrovia. Le stazioni di raccolta di Caposile e San Donà di Piave lo fanno convergere alla stazione di quest'ultimo centro, donde coi treni viaggiatori viene avviato a Venezia. I piccoli produttori convergono invece a Mestre, le latterie Bianchi alla stazione di Mogliano, altre centrali di pastorizzazione a Noale e altre a Marano.

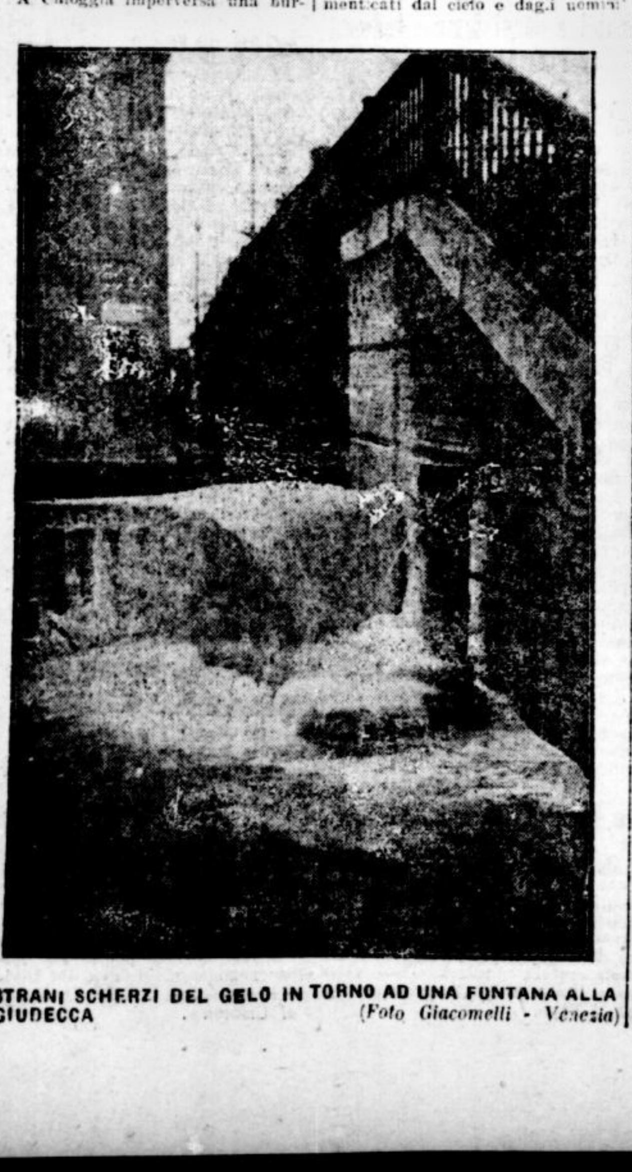
A Venezia agli spacci ci sono le code di persone, disciplinate dai vigili. Per dire della rigidezza della temperatura basti che sono gelate nelle farmacie perfin le bottiglie di acqua minerale, sicchè prima di venderle conviene disgelarle alla fiamma.

In questi giorni i colombi, affamati e assetati, vagano come sperduti cercando qua e là, nel deserto della neve, qualcosa da beccare. Quando poi trovano una fontana, bevono a lunghe sorsate, nè tralasciano la pulizia... personale buttandosi coraggiosamente sotto gli zampilli, starnazzando le ali e arruffando le penne.

Ma se il freddo è fastidiosissimo a tutti, cosa dev'essere per i veri poveri, mal coperti e insufficientemente nutriti, che vivono in catapecchie aperte a tutti i rigori e senza fuoco. Quelli che sembrano protetti dal cielo, dovrebbero pensare a quanti sembrano purtroppo dimenticati dal cielo e dagli uomini!



UN TRABACCOLO BLOCCATO DAVANTI LE FOND. NUOVE (*Foto Giacomelli - Venezia*)



STRANI SCHERZI DEL GELO IN TORNO AD UNA FONTANA ALLA GIUDECCA (*Foto Giacomelli - Venezia*)

Periglioso salvataggio d'una famiglia

bloccata al forte di Campalto

Un fatto che ha destato poi serie apprensioni è quello che veniamo narrando.

Al Comandante dei Pompieri ing. cav. Mario Gajani si presentava ieri mattina il bracciante Natale Gavagnin, custode del forte di Campalto, che è una piccola isola parallela a quella di S. Secondo a circa un chilometro e mezzo da questa nel canale che conduce in terraferma.

Un idrovolante per le ricerche

Il Gavagnin con le lacrime agli occhi chiedeva gli venisse dato un mezzo per ritornare nell'isoletta, dove da ventiquattro ore ormai aveva lasciato la moglie coi loro sei figli, dei quali il più grande ha sedici anni e il più piccolo tre. Egli se n'era venuto a Venezia in sandolo per cercar lavoro e per rifornirsi di viveri. Coi pochi soldi, che gli erano rimasti, infatti aveva acquistato del pane e del formaggio miseri cibi che dovevano costituire il nutrimento della famiglia.

I mezzi a disposizione dei pompieri non erano certamente quelli utili per raggiungere l'isola: le autopompe o i motoscafi non sarebbero certo riusciti ad aprirsi la via nei ghiacci per cui il cav. Gajani chiedeva un rimorchiatore al Genio Marina, ma questo ente non poteva disporre di un tal mezzo sul momento..

Il Comandante dei Pompieri avvertiva allora il Podestà, che si interessava personalmente delle condizioni della famiglia Gavagnin mettendo a disposizione del Comando dei Pompieri il vaporino N. 20 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna. Il battello, guidato da uno dei migliori timonieri dell'Azienda, Sante Bollarin, salpava alle cinque un quarto del pomeriggio con a bordo i pompieri Giuseppe Vianello Armido Tagliapietra, che vi trasportarono picconi, e pali di ferro per rompere il ghiaccio, e coperte, viveri e cordiali per la famiglia Gavagnin.

Contemporaneamente il co. Orsi e il Prefetto gr. uff. Coffari si accordavano col Comandante dell'Aeroporto «Giuseppe Miraglia» perchè qualora il vaporino non fosse riuscito a vincere i ghiacci, questa mattina venissero portati soccorsi ai sei bambini e alla donna per via aerea. Infatti ieri veniva tutto predisposto: alle otto di stamane si sarebbe levato in volo un idrovolante pilotato dallo stesso Comandante dell'Aeroporto, il quale avrebbe fatto cadere sull'isolotto a mezzo di alcuni paracadute cinquanta gallette, venti scatole di carne, vasetti di latte condensato, altri cibi e cordiali.

La via aperta coi picconi

Fortunatamente della spedizione aerea non ci fu bisogno, perchè il vaporino N. 20 raggiunse il forte di Campalto grazie alla perizia dell'ottimo Sante Gavagnin che ancora una volta ha saputo dimostrare la sua valentia. Il vaporino impiegò ben due ore e mezza per giungere all'isolotto. Continuamente esso doveva fermare la macchina per indietreggiare e quindi avanzare a tutta forza; ma anche con tali manovre ripetute continuamente, il ghiaccio molte volte non si infrangeva e allora erano i pompieri che con lavoro faticoso e pericoloso sporgendosi dall'estremità della prua spezzavano la grossa e compatta lastra coi picconi e coi paletti di ferro, incuranti del vento gelato.

Gli sforzi furono finalmente coronati da successo e quando il vaporino entrò con la prua nella piccola cavana del Forte echeggiò acuta la sirena di richiamo. Al fischio comparve prima la donna pallida e macilenta e quindi i bambini a piedi nudi, e mezzo vestiti piangenti per il freddo e per la fame. I piccoli e la donna erano in condizioni pietosissime; trasportati nella camera del vaporino furono ricoperti, rifocillati e rimessi in forze con cordiali.

Il viaggio di ritorno, com'è naturale, riuscì relativamente facile poichè il vaporino percorreva la via che poco prima era stata aperta con audacia e con valore. Verso le nove esso attraccava al pontile di S. Zaccaria ove i salvatori furono felicitati dai dirigenti dell'Azienda e dal Comandante dei Pompieri.

I sei bambini e la donna furono condotti nella Sottosezione dei Pompieri in Palazzo Ducale, ove furono ancora rifocillati, e da qui condotti a casa di certi loro cugini in Calle del Forno agli Ormesini 2664 ove i piccoli furono trasportati a braccia da sei pompieri dietro disposizione dell'ing. Gajani che li aveva visti a piedi scalzi. In casa dei cugini c'era il custode Gavagnin che stava informando i parenti che se la spedizione del N. 20 non raggiungeva l'Isola, stamane i suoi cari sarebbero stati rifocillati coi viveri che il Comandante dell'Aeroporto avrebbe loro gettato.. L'incontro tra padre e figli, tra marito e moglie è stato commoventissimo.

Dell'avvenuto salvataggio venivano subito informati il Podestà, e il Comandante dell'Aeroporto che ebbero parole di lode e di ammirazione per la perizia e l'audacia del timoniere Balarin, dei due pompieri Vianello e Tagliapietra e dell'equipaggio del N. 20.



IL GHIACCIO ALLA DERIVA IN CANALI DI CANNAREGIO (*Foto Giacomelli - Venezia*)

Burano isolata da Venezia

Un motoscafo bloccato in laguna

La navigazione in Laguna è, si può dire, del tutto paralizzata. Nella linea di Burano si è effettuata ieri solo una corsa, quella prima del mattino benchè la traversata non sia riuscita lunga, difficile e non priva di drammaticità.

Da Venezia le partenze erano state sospese perchè fin da Murano la laguna si presentava come una compatta distesa di ghiaccio. A Burano era invece dalla sera prima il battello «Pellestrina» della Società Veneta Lagunare che doveva effettuare la prima partenza alle cinque e tre quarti. A quell'ora il «Pellestrina» guidato dal timoniere Luigi Varisco, lasciava il pontile di Burano riuscendo a superare i ghiacci fin oltre il canale di Mazzorbo.

Ma appena fuori di Mazzorbo malgrado le ripetute manovre di indietro ed avanti la prua metallica del vaporino non riusciva a farsi più strada. A poca distanza c'era il grosso motoscafo «Leonardo Donato» della S.A.L.V.E., partito poco prima da Burano con parecchi passeggeri. Il motoscafo era restato bloccato dai ghiacci e ormai non riusciva ad aprirsi un varco per il ritorno. Così il «Pellestrina» rimase sul posto finchè dopo una serie di manovre riusciva a spezzare i ghiacci intorno alla «Donato» che ritornò a Burano sulla scia del battello della Società Veneta.

A Burano i passeggeri della motobarca, tra i quali c'era stato un certo panico, vennero trasbordati sul «Pellestrina» che partì per Venezia tentando la via di Treporti. Quivi i canali più profondi e più ampi erano sì sconvolti dal vento, ma non c'era la formazione di ghiacci così compatta come nell'altra parte della laguna.

Il «Pellestrina» infatti alle undici attraccava al pontile della Riva degli Schiavoni ove sbarcava i passeggeri dopo un viaggio movimentatissimo particolarmente dinanzi la imboccatura del porto ,ove le alte ondate lo avevano fatto «ballare» parecchio. Dietro il «Pellestrina» ha nato» che si è pure legata alla navigato, vuota, la «Leonardo Do- Riva degli Schiavoni.

Almeno alla sera sarebbe stato necessario effettuare una corsa per Burano, ma la Direzione della Società Veneta Lagunare ha ritenuto opportuno non esporre i passeggeri al pericolo della traversata del porto di Lido, con una bufera come quella di ieri che toglieva ogni visuale e che rendeva perciò pericolosissima ai battelli la navigazione.

Servizio ridotto per Chioggia

Il salvataggio di due pescatori

Nella linea di Chioggia il servizio si è svolto molto irregolare e alla sera la Società Veneta ha dovuto addirittura sospenderlo per non mettere in pericolo la vita dei passeggeri coll'effettuare delle corse in condizioni di laguna, di mare e di tempo veramente pessime.

Anzitutto il battello è partito da Chioggia alla mattina alle sei ha attraccato al pontile della Riva degli Schiavoni solo alle dieci e mezza, vale a dire che ha compiuto il percorso in quattro ore e mezza sulle due normali dell'orario. La navigazione è difficile all'imboccatura del porto di Chioggia, dove c'è molto ghiaccio e dove, come nelle altre imboccature di porti, la furia del mare si abbatte in grandi ondate miste a blocchi di ghiaccio, contro gli scafi, ostacolandone la navigazione.

Da Chioggia si son effettuate con irregolarità anche le altre corse, eccettuata quella delle undici e mezza che è stata sospesa. Il battello «Torino», partendo da Chioggia alle nove e mezza ricevette l'ordine da quel comandante di porto di avanzare tra le dighe, perchè erano stati segnalati pericolanti due pescatori a bordo di una barca.

Il grosso battello, dopo dura lotta con i marosi e tra i ghiacci riusciva a raggiungere la barca pericolante nella quale erano appunto due pescatori, ormai mezzo assiderati. I due poveretti furono fatti scendere nel locale delle macchine, ove furono riscaldati e quindi deposti a Pellestrina ove trovarono anche cure mediche.

La Direzione della Società ha sospeso poi le due corse serali, alle 18 da Venezia e alle 17.30 da Chioggia, perchè la bufera di neve unita all'oscurità non rendeva sicura la navigazione, che diveniva particolarmente pericolosa nelle imboccature dei porti per la mancanza quasi assoluta di visibilità.

Alle sei, senza passeggeri a bordo, partiva dalla Riva degli Schiavoni il grosso motoscafo «Angelo Emo» della S.A.L.V.E. che dopo aspra lotta coi ghiacci si trovò bloccato e senza via di ritorno all'altezza della Madonnetta in Canale Poveglia. Quasi tutta la mattinata il personale manovrò per trovar scampo dalla morsa di quella specie di banchisa fino a che verso mezzogiorno riusciva a ritornare in Bacino San Marco, benchè con qualche lieve danno alla prua.



IL PONTILE VENEZIA-MURANO VESTITO DAL GHIACCIO (*Foto Giacomelli - Venezia*)

Un raffronto storico

Il freddo del 1788

Abbiamo detto che per ritrovare rigori simili a quelli che stiamo soffrendo, bisogna risalire ai lontani 1706, 1755 e 1788, anni in cui la laguna gelò completamente. Specialmente famoso è rimasto il ricordo del gelo del 1788, sicchè ne è ancor vivo il ricordo nel popolo per una canzonetta vernacola che cantava:

> Ne contava i nostri noni
> che de l'ano otantaoto
> se podeva andar de troto
> per il giazzo a caminar.....

E la canzonetta continuava con altre strofette, tra cui una più pittoresca, che perfettamente si adatta al giorno presente:

> .... Su le Fondamente Nove
> De fazzada el Cimitero
> Ghe xe el giazzo come el fero,
> Se pol sora fabricar.

Dai ricordi che però restano di quell'inverno famoso, sembra che i veneziani di allora prendessero la cosa con più filosofia dei loro tardi nepoti. Mentre ora le Fondamente Nuove sono squallide e chi vi s'avventura, senza uno scopo palese viene trattato da pazzo o da visionario, i viventi nel 1788 non solo non s'impressionarono, ma ne fecero motivo di spasso e di baldoria. Si camminava, si scorazzava, si pattinava nell'elemento insidioso e c'era perfin chi teneva sul... ghiaccio tavola imbandita, mangiando e bevendo in letizia. Prima, ad evitare sorprese affatto piacevoli, si saggiava la resistenza dello strato gelato accendendovi sopra dei fuochi. Il ghiaccio doveva essere però ben solido e spesso se i Nicolotti ardirono di farvi sopra le loro perigliose «forze d'Ercole!»

Del resto è meraviglioso come allora, venuto a mancare l'elemento acqua, i veneziani pensassero subito di servirsi dell'elemento ghiaccio per il trasporto dei viveri dalla terraferma. Armarono infatti slitte e slittini trascinandoli carichi di roba sul manto gelato. Non mancarono incidenti, dovuti alla temerarietà di qualcuno, e gli umoristi del tempo narrano di persone che, troppo fidandosi di scorazzare qua e là finirono per essere inghiottiti da voragini apertesi sotto i loro piedi, ne furono più ripescati. Ma il freddo di quei giorni fu tale, che neppure in terra c'era da star allegri. E furono parecchi i morti per assideramento, specialmente ubriachi, che dalle bettole usciti all'aperto, caddero e furon trovati il mattino per le vie morti di gelo.

Quella del 1788 fu — come si è detto — la terza volta che la laguna agghiacciò. Con illuminata prontezza il Governo della Repubblica provvide ai servizi, sicchè la città non restasse completamente isolata e senza viveri ed acqua: gli arsenalotti furono adibiti a liberar dal ghiaccio il canale di Fusina, fu distribuita ai poveri la legna necessaria al riscaldamento, ai macellai che avevan speculato sul frangente per rialzare i prezzi delle carni, fu subito posto un ferreo calmiere, e fecero giungere notevoli quantità di farina e trabaccoli carichi d'acqua del Piave.

Vane partenze dei battelli

per S. Giuliano e per Fusina

Sulla linea di Fusina la navigazione è pure del tutto paralizzata. La Società Veneta Lagunare ha sospeso tutte le partenze. Alle nove è stato fatto un tentativo per vedere se fosse possibile aprire una canaletta tra la massa compatta di ghiaccio.

Un battello, partito dalla Riva degli Schiavoni, dopo lunga lotta e ripetute manovre era riuscito a raggiungere l'Isola di S. Giorgio in Alga. Ma qui il canale di Fusina si presentava in tutta la sua lunghezza una bianca benchè accidentata distesa di ghiaccio che il battello tentò ripetute volte di violare ma sempre invano. Fu quindi giocoforza il ritorno a Venezia.

Anche sulla linea di S. Giuliano i battelli della Veneta, gli unici che potevano tentare la navigazione son dovuti restare fermi ai pontili d'approdo. Due volte un battello uscì dal Canale di S. Giobbe, la cui estremità era pure una lista bianca di ghiaccio, ma ogni volta dovette ritornare

Il viaggio di Pietro il Grande

Una nuova recentissima interpretazione di Ermete Zacconi reca sulla scena la figura di Pietro il Grande, lo czar riformatore, che volle affermata la forza militare della Russia, fondò una nuova capitale, Pietroburgo, e condusse a termine vaste riforme civili nell'ordinamento dello Stato. Pietro il Grande ritorna quindi agli onori dell'attualità.

Lo czar Pietro non si accontentò dell'opera prudente di trattati per la sicurezza interna ed esterna della Russia, ma volle intraprendere lunghi viaggi onde meglio conoscere le istituzioni degli Stati più progrediti e trarne buon ammaestramento per l'interna organizzazione del suo. Nel 1717, durante un viaggio intrapreso con lo scopo di visitare le principali nazioni dell'Europa occidentale, egli giunse a Berlino, ospitato dal re di Prussia. Era questi Federico Guglielmo I, spirito incolto e gretto, ma sovrano previdente e saggio, padre autoritario, spesso brutale, di quel principe Federico, che doveva diventare il gran re Federico II, il creatore della potenza militare e politica di Prussia. Pietro il Grande annunciò a Federico Guglielmo il suo prossimo arrivo, e, rifuggendo da cerimonie mondane, pregò di destinargli una villa che la regina di Sofia aveva fatto edificare in un sobborgo di Berlino, in un giardino tranquillo in riva alla Sprea. La regina non fu troppo contenta del desiderio manifestato dallo czar, poichè la villa «Mon Bijou» era stata recentemente compiuta e riccamente decorata di specchi, di preziose porcellane, di statue. Onde evitare danni, la regina fece trasportare altrove gli oggetti di maggior valore: cauto provvedimento, giustificato dalla fama che precedeva i sovrani di Russia ed il loro seguito.

Uno spettacolo non comune e pittoresco l'arrivo della corte russa, nella varietà dei costumi, nella stranezza delle foggie, nella quantità delle persone; uno spettacolo non privo di sapore esotico, per una certa primitiva barbarie di usanze e d'abiti. Pietro I e la consorte Caterina furono accolti cordialmente da re Federico e dalla Regina Sofia, andati loro incontro a «Mon Bijou», e ricambiarono con tanta cordialità quel primo saluto, che la regina Sofia potè appena schivare un abbraccio dello czar. La coppia imperiale era accompagnata dal duca e dalla duchessa di Mecklemburgo, nipoti di Pietro I, e da uno stuolo non indifferente di damigelle, di cameriere, di cuoche. Molte di esse avevano recato con sè dei piccini, e quando qualcuno chiedeva se fossero i loro figlioli, esse rispondevano: — Lo czar mi ha concesso l'onore di farmi fare questo bambino. — La regina schivò la presentazione di alcune di queste damigelle. Per vendetta la czarina trattò assai freddamente le principesse reali.

Il giorno appresso lo czar e la czarina si recarono a render visita alla regina. Sofia usò di una grande gentilezza nel fare gli onori del palazzo imperiale alla czarina, e così Federico Guglielmo rispetto allo czar. Questi, dispotico nella vita pubblica ma affabile nella vita intima, trattò familiarmente i principini. Questa soverchia confidenza di modi aveva già scandalizzato la corte del giovane re di Francia Luigi XV. La principessa Guglielmina di Prussia, nelle sue «Memorie» scritte più tardi quando era divenuta margravia di Bayreuth, ricordava come lo czar l'avesse sollevata e baciata con espansione: essa aveva allora otto anni. E strillando per liberarsi da quelle affettuosità, aveva detto che egli la disonorava. Ciò aveva messo di buon umore lo czar, tanto più entusiasta della piccola principessa, perchè essa aveva saputo spacciargli tutta la sua scienza sulla Russia e sulle sue recenti vittorie, conforme alle lezioni che le erano state impartite in argomento.

La czarina nell'aspetto rivelava la sua umile origine: era piccola, tozza, e male acconciata; il suo vestito ridicolo pareva acquistato in un negozio di rigattiere; «le dava l'aspetto di una comica tedesca», lasciò scritto la principessa Guglielmina, con ironia tanto più notevole nella penna di una dama tedesca. Essa portava inoltre, appese alle vesti, molte decorazioni, immagini sacre, reliquie, così che quando si muoveva pareva un mulo che scuotesse i sonagli». Di fronte a Caterina sembrava tanto più imponente l'aspetto dello czar. Il volto di lui era bello, ma di una espressione assai severa, che contrastava con la familiarità dei modi. La czarina era sempre accompagnata da una nana pazza, una principessa Galitzine, disgraziata creatura che adempiva allo ufficio di buffone. Ad essa la czarina durante il ricevimento rivolgeva spesso la parola per darsi un contegno, perchè non poteva sostenere una lunga conversazione con la regina, comprendendo a stento la lingua tedesca. La Galitzine aveva sottratto in passato degli oggetti preziosi alla sovrana, ma la si tollerava a corte, perchè questa singolare specie di buffona distraeva Caterina, mentre lo czar la disprezzava come un essere abbietto, gettandole i resti del suo pasto e facendole ogni tanto assaporare le battiture dello knute.

Lo czar andava soggetto ad attacchi di una malattia nervosa, che si diceva conseguenza di un avvelenamento sofferto durante la gioventù, e che si manifestava con violente contorsioni della persona, impressionanti per chi non ne fosse stato avvertito. Uno di tali assalti lo colse durante il banchetto, che fece seguito al ricevimento. La regina, che gli sedeva accanto, vedendo come gesticolasse, non abbandonando il coltello che egli aveva impugnato nella destra, impaurita, fece per alzarsi più volte. Lo czar la rassicurò dicendole che era ritornato perfettamente in sè; le afferrò nello stesso tempo la mano, stringendola con tanta forza che essa non seppe frenare alte grida. Pietro ne rise, e disse che le ossa della regina erano più delicate di quelle della sua Caterina. Al pranzo doveva seguire il ballo, ma l'ospite fuggì appena alzato da tavola, e fece ritorno a «Mon Bijou» a piedi, seguito poco dopo dalla czarina.

Il giorno seguente fu dedicato dallo czar alla visita dei musei e dei monumenti più notevoli di Berlino. Percorrendo la galleria delle statue antiche, egli si soffermò con particolare interesse innanzi ad una statua che rappresentava una divinità pagana in attitudine non troppo corretta. Pietro ordinò alla czarina di baciarla, e siccome Caterina sembrava esitare, con piglio minaccioso egli la obbligò ad obbedire. Quindi chiese a Re Federico che questa statua gli fosse regalata. La richiesta di tali doni era un suo sistema: lo czar partì da Berlino accompagnato non soltanto da parecchie opere d'arte ottenute in tal modo, ma pure da un rivestimento per pareti — un legno raro intarsiato d'ambra — tolto da uno stanzino, che egli si riprometteva di ricostruire in Russia. Era forse sua intenzione di raccogliere durante i suoi viaggi un fondo di oggetti d'arte per la capitale, da lui fondata nel 1703.

Due giorni dopo aveva luogo la partenza dei sovrano di Russia e del seguito, auspicata da tutto il personale di corte di Berlino, stanco di dover accondiscendere alle barbare stravaganze dei russi. La regina Sofia volle visitare, appena sgomberato, il diletto «Mon Bijou». La aspettava uno spettacolo desolante: il disordine e i guasti erano in proporzioni incredibili: pareti e mobili erano stati danneggiati a tal punto che si dovette provvedere al restauro ed al riassetto di tutte le stanze.

Federico Guglielmo I aveva più di ogni altro soddisfatto i desideri dei sovrani russi, poichè egli comprendeva come l'interesse dello Stato lo avrebbe portato ad una futura alleanza con la Russia, con l'Austria, con la Sassonia, onde realizzare le sue mire di ingrandimenti territoriali verso la Polonia e soffocare le aspirazioni della Francia. Egli tenne per sè ogni meraviglia per le strane abitudini, per quella disinvoltura di cui aveva dato prova lo czar, disinvoltura che non si limitava ad effusioni rumorose di cordialità e di amicizia. Il barone Pollnitz, nelle sue *Memorie intorno ai Sovrani della casa di Brandeburgo*, ne reca ripetuta conferma. Egli racconta, per esempio, come, durante lo stesso viaggio, a Magdeburgo, la visita della delegazione della città non avesse preoccupato lo czar e non avesse distolto le sue mani erranti sulle spalle opulenti di due dame di corte che gli stavano ai fianchi. Ma di queste e di più azzardate distrazioni coi sesso femminile non si formalizzavano quanti avevano ad avvicinarlo. Sapevano incutere rispetto a tutti la nobiltà della persona, la severità dello sguardo, la genialità della mente, che seppe innalzare a forza e grandezza di civiltà la naziont russa, sviluppando l'esercito, la marina, estendendo le manifatture, organizzando lavori pubblici, assestando la gerarchia ecclesiastica, civile e militare dello Stato. Non tutte le riforme durarono, non tutte le idee recarono frutto, ma la figura di Pietro il Grande visse a lungo nella memoria della nazione russa.

Il ricordo di un tempo in cui una visita dello czar di Russia ad un re di Prussia doveva preludere a più saldi accordi fra gli Stati europei, agli occhi di noi, spettatori della recente grande guerra, acquista sapore d'ironia. Ma nel corso della storia la legge dei ricorsi si bilancia con quella dei contrasti, e ciò che un giorno ha il severo colore di un evento storico potrà rivestire un altro giorno la languida sfumatura delle cose sorpassate.

Bruno Brunelli

120 mila lire di danni

nell'incendio d'un appartamento

MILANO, 13

Sull'albeggiare di stamane alcune passanti hanno scorto dei bagliori e del fumo uscire dal secondo piano della casa numero 16 di via Revere, e hanno dato l'allarme al portinaio, il quale ha prontamente chiamato i pompieri

L'incendio si era manifestato nell'appartamento abitato dalla famiglia del sig. Vitale Modiano; e quando i vigili del fuoco hanno dovuto spalancare le finestre per poter azionare i mezzi di spegnimento, l'aria ha fatto divampare violente fiammate che fino allora erano rimaste sopite nel chiuso delle stanze. Ciò non ostante è stato possibile domare l'incendio in breve tempo sollevando dallo sgomento tutti gli inquilini e limitando i già gravi danni arrecati dalle fiamme che fra mobili, tappeti, quadri, argenteria e panneggi hanno distrutto un valore di circa 120.000 lire.

Da un'inchiesta è emerso che l'incendio è stato provocato da un caminetto acceso straordinariamente ieri sera in aggiunta al termosifone, causa il freddo eccezionale. Finito il pranzo della famiglia, nel caminetto restarono poche brace; ma frattanto aveva preso fuoco una trave che si trova in corrispondenza con la canna del camino, fuoco che, dopo aver covato durante tutta la notte, era poi divampato

Il cinematografo parlato

non guadagna popolarità

NEW YORK, 13

Sotto gli auspici del Presidente Karl Laemmle, la società di produzione cinematografica Universal Motion Picture Corporation ha recentemente indetto un plebiscito popolare tra i frequentatori delle sale di spettacoli cinematografici per determinare la popolarità raggiunta fino ad oggi dalle nuove cinematografie parlate. Ad ogni spettatore che acquistava un biglietto in un qualsiasi cinematografo durante la programmazione di films dell'Universal, veniva consegnata una scheda con la preghiera di riempirla esprimendo il proprio parere sul cinematografo parlato e spedirla poi per posta alla Direzione centrale della società.

Di tutte le schede ricevute, poco più del sesanta per cento esprimono un parere contrario al film parlato.

Una uguale votazione è stata indetta dalla «Saturday Evening Post», la più popolare e diffusa rivista settimanale degli Stati Uniti, tra l'immenso pubblico dei suoi lettori. Il risultato di questa votazione è stato all'incirca pari.

I risultati di queste votazioni, assai importanti sebbene non generali, hanno servito a rendere ancor più complicato il problema della cinematografia parlata. E' noto che tutti o quasi, i produttori di films sono generalmente assai incerti e dubbiosi per quanto riguarda l'avvenire di questa buona forma di spettacolo popolare. Benchè un certo numero di critici cinematografici siano d'avviso che tra pochi anni la cinematografia parlata avrà completamente sostituita quella muta, i produttori non sembrano invece condividere tale opinione, e questi loro timori, giustificatissimi, sono proporzionati all'importanza sempre crescente dei capitali investiti nella nuova industria, sia per léacquisto degli speciali machinari occorrenti per la produzione e per la fabbricazione di nuovi teatri di posa appositamelnte costruiti, come pure i necessari studi e le indispensabili esperienze per il perfezionamento di questa invenzione.

Secondo «Varie ty», giornale cinematografico e teatrale di New York, léUniversal Motion Picture Corporation, che in un primo momento aveva annunciato la produzione di diciotto films parlate per la prossima stagione, forse in conseguenza dei risultati della votazione popolare suddetta, sembra aver modificato le proprie decisioni in merito, e fino ad oggi dei diciotto films programmati, soltanto due sono stati girati e ultimati.

Il pubblico degli spettatori intanto che attende, curioso, quello che sarà per avvenire, affolla sale cinematografiche che proiettano films parlate e variamente commenta i risultati. La curiosità delle platee non è ancora soddisfatta come da qualcuno si riteneva, pur dopo parecchi mesi di esperimenti e numerose films parlate già proiettate.

Tutto è fumo quaggiù

I meriti del fumo - Un amico senza eguali - Amore e fumo
Per prolungare la vita - Nutrimento pel cervello

— Mi fai il santo piacere di smetterla?

— Eh?!....

— E' un orrore, un obbrobrio.

— Scriverò un trafiletto su giornale contro la Regia che impiega simile tabacco per i suoi fini manufatti.

— Mio caro, la Regìa non c'entra. C'entra il tuo viziaccio di fumare. Tu cerchi la tua rovina, la tua morte....

— Accipicchia!

— Sicuro, proprio la morte! Il fumo è un inesorabile veleno.

— Ma lento, sai molto lento, lentissimo ...

— Insomma smettila.

— Di far che? Di rimbeccarti? Pronto. Se invece, parli di fumare.. senti, te lo dico in un orecchio: fumerò anche durante i preparativi per il mio viaggio all'altro mondo.

E' una scenetta fra me e mia moglie: la solita scenetta quotidiana, quando la mia dolce metà mi coglie con la 25.a sigaretta fra le labbra.

Un'usanza simpatica

Ha ragione mia moglie a sbraitar così? Torto, signori miei: torto marcio. Ma se tutto è fumo quaggiù!...

Girate, di grazia, gli occhi intorno. Quante cose che fumano!

Fumano i fumaiuoli delle fabbriche, fuma la groppa del nobile destriero dopo una corsa generosa, fumano di sacro sdegno le suocere o i suoceri, fumano i contribuenti alle prese con l'esattore dell'imposta sul reddito, fumano la legna verde e il carbone che ci appioppano certi rivenditori, fumano miriadi di uomini e moltissime donne, fumano i pompieri di servizio, dietro le quinte, sotto il naso d'un enorme «vietato fumare».... Insomma, il mondo intero è un'immensa «fumisteria»... ed ecco qua mia moglie che mi dà addosso perchè fumo anch'io.

Un viziaccio orrendo il fumo? Non date retta, o fratelli.... in catene coniugali! Diciamolo, invece, una simpatica usanza, la più simpatica delle usanze. E sia benedtta l'anima di Giovanni Nicot che la mise al mondo!

Io non conosco un amico più caro del fumo. Non ti sparla del prossimo, non ti secca, non ti domanda 50 lire in prestito; è sempre a tua disposizione, t'accompagna dove vuoi tu, ti leva spesso d'imbarazzo; se se isconfortato, ti mette un po' di conforto; se ti senti fiacco, ti da un poco di forza; ti aiuta a fingere di non vedere chi difatti non vorresti vedere: ti dà, infine, un atteggiamento quando vuoi avvicinare una donna.

Quale dei tuoi amici ti rende tanti e simili servizi?

Dare addosso al fumo? Se altri meriti sublimi questo vizio non avesse (e abbiam visto che ne ha a iosa), potrebbe sempre vantar quello d'obbligare l'umanità, in tempi di così crudo materialismo, a rivolgere di quando in quando gli occhi verso il cielo.

Una cosa impossibile

Ma il fumo s'adatta benissimo a ogni manifestazione plastica e ideale della vita. Vi immaginereste un poeta che non si propiziasse le muse incensandole col profumo del toscano o della pipa? E un innamorato impaziente che non ingannasse l'attesa fumando e guardando l'orologio?

Io conosco più di un uomo coraggioso che ha chiesto alla sigaretta quel poco che gli mancava per essere un eroe. E conosco più di un onesto e povero impiegato che fa sogni pacifici e belli perchè la sera, prima di mettersi a letto, usa cancellare col fumo d'una sigaretta la visione del suo capoufficio e del carovita.

Smettere di fumare E' semplicemente impossibile. Il fumo è come l'amore per le ragazzine inesperte: guai a cominciare! Richet soleva dire: «Invano io vado dimostrando a me stesso che il tabacco altera le funzioni digestive e specialmente quelle cardiache. Non mi sento il coraggio di rinunciare a questa abitudine».

Smettere di fumare? Ma no, signori miei. Perchè il fumo è anche indice della ricchezza e del benessere d'un individuo, e quindi d'una nazione. Guardate gli americani. Per dimostrare urbi et orbi che han dollari a palate, fumano invariabilmente dei sigari che son grossi almeno 12 volte di più di quelli che fumiamo voi ed io, o lettori.

Smettere di fumare? In fondo perchè? Io non so se sia più artista un pittore o un fumatore, ma indubbiamente quest'ultimo ha la fantasia più generosa.

La sua immaginazione, seguendo il nastro che si sprigiona dalla punta accesa della sigaretta o del sigaro, non ha limiti, non ha contorni, ed eccola che seguita a creare sogni, arabeschi, imagini, con una velocità superiore a quella della matita del più agile e fantasioso dei disegnatori.

Il fumo e la ricchezza

Ma il fumatore non crea soltanto chimere, crea anche ricchezza. Egli è una specie di zecca ambulante, d'officina di carte valori vivente. Chiedete di grazia, informazioni al direttore delle nostre Privative. Verrete a sapere, per esempio, che, nello scorso esercizio finanziario, furon venduti in Italia tanti chili di tabacchi per un importo complessivo di 3411 milioni di lire. Milioni — badate — e non migliaia. E verrete anche a sapere che l'industria italiana del tabacco è diventata, ringraziando i fumatori, un organismo gigantesco: l'azienda occupa 25.000 operai e 200 impiegati, e conta 32 depositi, 60 magazzini di vendita e 600 spacci all'ingrosso. La coltivazione della pianta richiede non meno di dieci milioni di giornate di lavoro da parte degli uomini, donne e ragazzi. E la vendita al pubblico viene eseguita da 46.000 rivenditori. Che si vuole di più?

Ma smantelliamo l'ultima o più minuta trincea...

Si va in cerca della propria rovina o della propria morte, fumando?

Un giorno, al celebre Chamberlain il vecchio fu chiesto di rivelare il segreto della sua floridissima longevità. Egli disse: «Non camminate mai, se potete andare in carrozza; e di due sigari scegliete sempre il più grosso e il più forte».

Dunque, si vive più a lungo, fumando. Ma c'è altro. Il fumare ha un'azione benefica sul rendimento del lavoro. Prove in grande, fatte recentemente in una delle maggiori fabbriche inglesi, ha dimostrato che concedendo agli operai, durante la giornata da una a tre ore di fumo rallentato, la produttività individuale sale. E un'inchietsa americana, nel campo dei professionisti ha trovato che, senza fumo e senza sigaretta, la capacità a compilare, a scrivere — insomma, a creare con il cervello — viene diminuita.

Però bisogna saper fumare. C'è un'arte del fumo ignota ai più, sebbene sia semplicissima: Non inalate il fumo; non rigettate il medesimo nella gola; non usate tabacco umido. In una parola, attenti a fumare sopratutto per le labbra e per gli occhi, non già per il palato, per i bronchi e per lo stomaco.

Dopo di che fumiamoci un'altra sigaretta.

Aldo Caron

Il "papà della Marina" britannica è morto a Londra

LONDRA, 13

E' morto a 92 anni a Londra l'ammiraglio Sir Edmond Robert Freemantle, detto il «papà della Marina» non solo per la sua veneranda età che portava meravigliosamente, ma anche per il fatto che aveva avuto la singolare fortuna di accompagnare, per così dire, la trasformazione della Marina da guerra durante il secolo 19.o, di servire successivamente sui vascelli a tre ponti del periodo velico, sulle prime fregate a vapore, sulle prime corazzate e su su fino al comando delle squadre moderne.

Era stato messo in posizione ausiliaria nel 1901. Era stato nominato contrammiraglio nel 1885. Il figlio maggior Sir Sidney Freemantle ha pur egli raggiunto il grado di vice-ammiraglio ed è andato a riposo l'anno scorso.

Scrittori

Del bello scrivere

Tra i campioni che sono sorti in armi innanzi a quanto ha scritto in Pégaso il Papini sullo stato delle lettere italiane, è Adriano Tilgher, il quale ha parlato ultimamente dalle colonne del Popolo di Roma *sulle cause della presente crisi della nostra letteratura. Consenziente in parte e in parte dissenziente dalle deduzioni del Papini, il Tilgher compie un rapido esame della vecchia e nuova letteratura, per concludere con l'affermare che essendo la odierna crisi radicata nel più profondo della vita nazionale ora fremente nelle febbri del proprio assestamento, può darsi abbia a sorgere da un'istante all'altro e fiorire una nuova letteratura che sarà qual vorcux».* (Correspondance, II, p. 38). *sima dall'attuale.*

«Le ragioni — dice a un certo punto il Tilgher — che spiegano la crisi, spiegano anche il perchè della attuale fioritura del «frammento lirico» in tutte le sue specie e sottospecie. Roba poco impegnativa e compromettente. In mancanza d'altro, si cerca di scriver bello. E anche questo giova, benchè sia stato proprio uno dei santi padri dello scriver bello, *Flaubert, a riconoscere un giorno che i veri geni creatori «n'ont pas besoin de faire du style... Les très grand hommes écrivent souvent fort mal et tant mieux pour aux».* (Correspondance, II, p. 38). *La nuova generazione educata a una visione integrale totalitaria della vita, non avrà paura d'impegnarsi a fondo anche nell'arte e camminerà certo per altre strade».*

Tale punto va però chiarito ed ecco il giusto commento e le limpide delucidazioni esposte dalla Tribuna.

«Lo scrivere bello giova, e sopratutto ha giovato nei momenti della crisi più profonda, quando il dir bene il poco che c'era da dire è stata la sola disciplina riconoscibile e sicura in un mondo letterario affannato a rivestire di parole qualunque un vuoto anche peggiore: quello delle varie correnti che s'illudevano di creare il castello dell'avvenire sulle fondamenta di edifici in rovina. Quanto alla citazione flaubertiana essa non tocca che il bello scrivere come formula astratta, come esercitazione accademica; e il famoso scriver male di certi geni creatori è anch'esso uno stile, da far testo non meno di quei testi classici sui quali un tempo si ricavavano i precetti di letteratura. Nessuno oggi sostiene davvero che esista una legge del bello scrivere, uguale per tutti, immutabile ed eterna. Il bello scrivere va misurato caso per caso, e lo si può trovare anche dove maggiori sono le offese di precetti ricavati dalla tradizione. Non è detto che la nuova generazione scriverà male, se scriverà in un modo diverso dai classici: basterà che dica nel modo più acconcio ed efficace quello che vorrà dire, che consideri dall'interno le necessità dell'espressione, che conservi viva la religione della parola. E il travaglio dei «frammentisti» non sarà stato inutile neppure ai geni creatori dell'avvenire».

✱ La «Editorial Cosmopolis» di Madrid ha iniziato la pubblicazione d'una ventina di volumi di romanzi e novelle di Blasco Ibañez, che sono una sorpresa per la generazione attuale: «El conte de Baselga,» «El capitàn Alvarez», «La senora de Quiròs», «El cràter del volcàn», El adiòs de Schubert», ecc.; tanto che «La Gaceta Literaria» si chiedeva scherzosamente se non si trattasse di opere detàte dall'al di là, dallo spirito del defunto romanziere. La casa editrice chiarisce l'enigma, spiegando che si tratta della ristampa di opere rigorosamente autentiche, sebbene pressochè sconosciute dalla generazione odierna, opere scritte dal Blasco nei primi anni della sua carriera, ossia tra il 1888 e il 1889.

✱ La Casa Editrice Morreale sta per pubblicare «Paradisi di Oriente» di Mario dei Gaslini, il valorosissimo scrittore al quale la letteratura coloniale deve già numerose ed interessanti opere.

✱ Nel concorso per una novella bandito dalla rivista «Novelle italiane» il primo premio è stato dato a Dino Bonardi, il secondo a Delfino Cinelli, il terzo a Lina Balario.

✱ Una nuova Società di Cultura italo-ungherese è stata inaugurata recentemente a Budapest per lo studio e la promozione della cultura italo-ungherese. La società è accessibile a tutti gli italiani e ungheresi di qualunque religione o condizione sociale. I soci ungheresi godranno il vantaggio di aver la tessera di libero ingresso ai musei italiani e avranno diritto altresì a riduzioni sulle ferrovie italiane.

✱ Arturo Onofri, poeta e scrittore delicato è morto recentemente a Roma, poco più che quarantenne. Era stato uno dei più notevoli lirici d'avanguardia di questi ultimi tempi. Esordì nel 1907 con un volumetto di liriche, cui seguirono a breve distanza «Poemi tragici»; «Canti dell'Oasi» ed altre liriche. Con «Orchestrine», egli affermò la propria personalità poetica che recentemente con «Terrestrità del sole» ha acquistato la più sicura autonomia lirica. Era impiegato presso la Croce Rossa Italiana.

✱ Domenico Migliazza, che nel 1926 vinceva il concorso mondiale di poesia latina ad Amsterdam, insieme con Hermann Weller, è riuscito primo nella gara internazionale «Triumviri», bandita in Italia. La gara ha tre anni di istituzione soltanto, e già si è affermata nel mondo delle lettere per il valoro dei latinisti che vi prendono parte. Nel 1926 la vinceva il Weller, più volte premiato ad Amsterdam; l'anno scorso Adolfo Candiglio. Il carme vittorioso del prof. Migliazza si intitola: «Il ritorno dalla Sardegna», ed inneggia a Pavia.

SPIGOLATURE

Si vuole che il pudore sia un sentimento puramente convenzionale. Infatti le negre non credono di fare nessun male passeggiando, nei loro paesi caldi, in una nudità quasi completa. Il pudore delle bianche si uniforma assolutamente alla moda e varia — scrive il «Journal» — secondo le sue elastiche leggi. Il Direttorio scopriva la gamba delle «Merveilleuses», mentre il Secondo Impero nascondeva accuratamente le caviglie femminili, per lasciare scoperte le braccia, le spalle, il seno. Ai nostri tempi poi, le eleganti hanno fatto prendere successivamente aria al petto, al dorso, alle braccia. L'anno scorso i vestiti da sera erano accollati, ma assolutamente sprovvisti di maniche. Questo inverno invece il vestito sul davanti non ha che una scollatura rotonda, modesta, ma sul dorso discende in punta fino alle reni. Le sottane seguono le stesse fluttuazioni. Da troppo lunghe sono diventate troppo corte, e dopo aver raso al suol si arrampicano di un tratto fino al di sopra del ginocchio. Ora sembra che la moda tenda ad allungarle, e che i prossimi vestiti serali di primavera avranno un piccolo e stretto strascico di stoffa, che come un cagnolino fedele seguirà i passi delle eleganti. E siccome Madona Moda è in vena di cambiare, è probabile, che dopo aver completamente scoperte quelle che periodicamente la seguono, voglia proteggerle adesso con degli attillati vestiti di maglia. Sarà una delizia nell'estate, sotto il sole ardente del Mediterraneo.

***

Malgrado le grandi conquiste moderne si viene alla constatazione — scrive «Le Petit Parisien» — che non si sa abbastanza premunirsi, nè contro il caldo, nè contro il freddo. Ancora nulla si è trovato per lottare efficacemente contro la siccità. Nel periodo dei grandi calori l'acqua è mancata nelle grandi città, nei capoluoghi di provincia e specialmente nelle campagne. Ma molto meno ancora si sa premunirsi contro il freddo, e lo prova il rigidissimo inverno attuale. Ci si accorge, che anche a Parigi, i poveri non hanno sufficienti asili per ricoverarsi e riscaldarsi, anche i modesti cittadini, che non sono assolutamente privi di mezzi, quando viene l'inverno non sono specialmente fortunati se devono guadagnarsi la vita fuori di casa. Quelli che abitano i sobborghi, o alla periferia devono aspettare i treni sulle strade ghiacciate, senza alcun riparo sotto il vento e il gelo. Gli abitudinari dei trams e degli autobus, devono fare la coda nel fango o nella neve per arrivare a prendersi un posto in una vettura. Un autobus su dieci, e un tram su venti sono appena mal riscaldati. Vi sono degli impiegati che devono sui «boulevards» vigilare le mostre. Otto ore al giorno uomini e donne devono stare immobili sul marciapiede ghiacciato, per adempiere a tale penoso incarico. Le caserme non sono riscaldate e in alcune camerate delle stufe secolari ardono, sviluppando l'ossido di carbonio e un fumo pestilenziale. Infine vi è della buona gente che, senza esservi obbligata, ha l'infelice idea di andare a passare la sera al teatro nei posti a buon mercato. Questi ostinati, che vogliono distrarsi ad ogni costo, sono condannati a fare la coda all'aperto, esposti a pericolose correnti d'aria.

***

La signorina Maria de Larminat aveva appena vent'anni, quando, nell'estate del 1868, l'imperatrice Eugenia la scelse per sua damigella d'onore. Quasi sessanta anni dopo Maria de Larminat, vedova del generale des Garets, ebbe la felice idea di cedere — scrive il «Journal des Débats» — alle pressioni dei suoi, che la invitavano a scrivere i suoi ricordi sulla Corte di Napoleone III. Semplicissimo, piacevole, senza alcuna ricercatezza artistica, esente da ogni malignità e appena malizioso in qualche punto, questo racconto evoca successivamente l'estate a Fontainebleau con le galanterie di Ottavio Feuillet, le celebri «serie» di Compiègne, il viaggio pieno di prestigio a tutto vapore Verso il Levante, in occasione dell'inaugurazione del canale di Suez, l'alterazione della salute dell'Imperatore, l'avvenimento dell'impero liberale evidentemnte combattuto dall'ambiente di Corte; infine la dichiarazione di guerra del 1870 e la catastrofe. La signora de Garets ha avuto la probità storica, rarissima negli autori di autobiografie, di riprodurre le lettere che essa scriveva da Saint-Cloud nel luglio 1870. La giovinetta non poteva essere che l'eco dell'ambiente imperiale: gli oracoli predicavano, con aria aspirata, che la guerra scoppiava provvidenzialmente, e che uno scacco sarebbe stato meno pregiudizievole alla Francia e alla dinastia, di una pace disonorante.

***

La costituzione di Weimar ha collocato la donna tedesca sullo stesso livello elettorale dell'uomo. La donna è diventata anche eleggibile. Donne seggono al Reichstag, nei numerosi «landtag» e nei Consigli comunali. Dal punto di vista del progresso — scrive l'«Extrablatt» — non vi è nulla da obiettare contro tale situazione. Ma ciò non è gradito a tutti i tedeschi. A Dessau quindi si è costituita un'associazione di mariti, che hanno da lamentarsi che le loro mogli si occupino troppo della cosa pubblica, trascurando la casa. Nello statuto i mariti si obbligano a prestarsi scambievolmente aiuto ed assistenza nelle rivendicazioni che intendono far valere. Di quale natura sono queste rivendicazioni? Esse arrivano fino al divorzio. In questo caso l'associazione sceglie l'avvocato e fa le spese della procedura. Parecchie cause sono state già iniziate. Evidentemente questi mariti sindacati vorrebbero tornare all'epoca in cui Guglielmo II proclamava che la donna tedesca deve consacrarsi esclusivamente alle tre K (kirche, küche, kinder), cioè alla chiesa, alla cucina e ai fanciulli.

Cronaca di Venezia

Manifestazioni per la conciliazione
tra la Santa Sede e il Governo Italiano

Il manifesto del Podestà

Nella fausta ricorrenza dell'accordo intervenuto tra la Santa Sede e il Governo italiano, il Podestà on. conte Pietro Orsi ha fatto affiggere in città e nelle frazioni il seguente manifesto:

« Concittadini !

« Oggi in cui l'Apostolica Benedizione corona e santifica il grande sogno nazionale degli avi nostri, e Roma rifulge, più superba che mai, in tutta l'universale sua gloria, l'anima di Venezia, che sempre devotamente associò nel suo cuore l'amore di Patria alla fede religiosa, esulta di gioia serena.

« Ai Grandi Artefici del patto indissolubile tra il Re d'Italia e il Vicario di Cristo, si rivolge con animo riconoscente, in quest'ora solenne nella storia del mondo, il pensiero della città di San Marco.

« Da Cà Farsetti, 12 Febbraio 1929 - VII.

Firmato:
Il Podestà *Pietro Orsi* ».

Lo stesso Podestà ha spedito telegrammi di omaggio, a nome di Venezia, al Sommo Pontefice, a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo.

Anche ieri rimasero per tutto esposte le bandiere e ai palazzi governativi e municipali e ai Comandi vi fu illuminazione straordinaria.

Telegrammi della Giunta Diocesana

Per la stessa occasione la Giunta Diocesana di Venezia ha diretto a Sua Santità il seguente telegramma:

« Giunta Diocesana Azione Cattolica, esprimendo inenarrabile letizia Cattolici veneziani nuovo trionfo Pontificato, umilia ai piedi Santità Vostra sensi profonda devozione, implorando che nel rinnovellato sentimento cristiano l'Italia sempre più si stringa al Vicario di Cristo per ritrovare la sua antica grandezza. — Mons. *Rachello*, Assistente; *Audisio*, Presidente ».

La stessa Giunta ha pure inviato a S. E. Benito Mussolini questo telegramma:

« Giunta Diocesana Azione Cattolica Veneziana esprimendo E. V. profonda riconoscenza, auspica che la storica conciliazione sia per la Patria nostra alba di più grandi destini. - Mons. *Rachello*, Assistente; *Audisio* Presidente ».

La presidenza della Giunta Diocesana è convocata questa sera nella sede sociale per concretare disposizioni per il Te Deum di domenica a San Marco e per altre importanti deliberazioni.

L'Artigianato veneziano

La Segreteria provinciale di Venezia della Federazione delle Comunità Artigiane ha spedito all'on. Mussolini il seguente dispaccio:

« Al sentimento esultante riconoscenza intera Nazione storico atto Governo che consacra aspirazioni e propositi artigiani Venezia e provincia uniscono espressione devozione indefettibile ed assoluta dedizione magnifico Capo artefice massimo ricostruzione valori morali e spirituali popolo italiano. — *Artigianato Venezia* ».

All'Istituto Manzoni

L'enorme importanza dell'accordo di conciliazione tra lo Stato italiano e la Santa Sede, firmato a Roma, è stato ampiamente illustrato ieri mattina agli allievi dell'Istituto «Manzoni» a S. Severo, appositamente riuniti dal Direttore nella sala delle proiezioni.

Il prof. Giovanni Coia, ricordati i precedenti storici della questione romana, ne esaminò le profonde ragioni logiche, politiche, teologiche e morali, enumerò gli inconvenienti più palesi del dissidio durato circa sessanta anni, passò in rassegna gli innumerevoli tentativi e progetti dei nostri migliori uomini del Risorgimento, da Vittorio Emanuele II a Cavour, da Manzoni a Crispi, la cui buona volontà di accordo si infranse immancabilmente contro le ostilità palesi ed occulte dei Governi stranieri e dei partiti costantemente in lizza tra loro.

Il valoroso insegnante esaltò quindi il profondo valore etico, morale, religioso, politico della avvenuta riconciliazione, la cui immensa incalcolabile importanza basta da sola a registrare nella storia i nomi dei Grandi che la prepararono e l'attuarono.

La dotta entusiastica orazione venne calorosamente applaudita e la riunione si chiuse con la visione di numerose proiezioni illustranti la nuova città del Vaticano, le Basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore, S. Lorenzo e il Palazzo Lateranense ove si compì il grande avvenimento.

Ettore Sorger

Il comm. Sorger era nato a Venezia il 24 febbraio 1852. Il padre suo, francese di nascita, era venuto nella città nostra al seguito di S. A. R. il Principe Enrico di Borbone, Duca di Bordeaux e Conte di Chambord, erede legittimo della corona di Francia. Dopo il '66 il Conte di Chambord aveva lasciato Venezia, ma la famiglia Sorger v'era rimasta, ed aveva preso la cittadinanza italiana. Ettore Sorger fu avviato agli studi giuridici, che compì brillantemente, e si dedicò alla professione forense. In poco tempo, da cattolico fervente, come egli era, entrò nelle file dell'azione cattolica. Ed era uno dei più importanti esponenti di essa, allorchè, per il compromesso voluto dal Cardinale Sarto, le forze del partito liberale conservatore veneziano si unirono con quelle cattoliche, per conquistare il Comune, sul quale s'era insediata la coalizione anticlericale - democratica. L'alleanza conservatrice, che doveva poi reggere le sorti di Venezia fino al 1920, riuscì vittoriosa nelle elezioni generali amministrative del 1895, e mandò a Cà Farsetti anche l'avv. Ettore Sorger, che, nella tornata del 3 agosto 1895 fu eletto assessore effettivo, con Grimani, Gosetti, Clementini, Castelli, Molmenti, Nani Mocenigo e Manfrin, mentre venivano eletti assessori supplenti Pellegrini, Bianchini, Facci Negratti e Graziano Ravà.

Il Sorger ebbe, nella nuova giunta, che fu dapprima presieduta di nome del conte Dante di Serego Alighieri, già malato, ed in effetto da Filippo Grimani, che succedette pochi mesi dopo al Serego, venuto a morte, sul seggio sindacale, uno dei più importanti referati: quello dei lavori pubblici, referato ch'egli doveva più tardi, mutare con quello del Lido. A questa sua sovrintendenza sullo sviluppo del Lido Ettore Sorger ha legato il suo nome con l'opera geniale e audace di messa in valore e di trasformazione dell'isola. Si deve infatti al Sorger principalmente l'iniziativa e la propulsione alla creazione di quel grande organismo balneare e internazionale ch'è oggidì il Lido, al quale egli provvedette promuovendo e aiutando sagacemente ardite intraprese private, e predisponendo con signorile larghezza l'ambiente materiale adatto a farlo prosperare. In quest'opera, nella quale egli spese gran parte dei suoi venticinque anni di amministrazione comunale, Ettore Sorger diede prova di spirito moderno e aperto, e al tempo stesso di esemplare correttezza. Ricordiamo ancora come il Sorger abbia presieduto all'opera di ricostruzione del Campanile di S. Marco, ed a molti ed importanti lavori per il miglioramento della pubblica viabilità.

Consigliere del Banco di S. Marco e della Cassa di Risparmio, egli era da alcuni anni vicepresidente di quest'ultimo benemerito istituto.

Fervente cattolico, amico personale dilettissimo del Cardinale Sarto, poi Papa Pio X, e patriota caldissimo, egli scompare proprio nel momento nel quale il sogno più caro di tutta la sua vita — la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano — è divenuta una realtà.

Fu uomo di grande valore e di grande modestia; esemplare per correttezza nella vita pubblica e privata, squisitamente gentile nei modi e d'animo veramente cristiano per bontà, indulgenza ed altezza di sentire.

Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

La commemorazione dei Marescialli
Diaz e Cadorna alla "Fenice,,

In occasione della celebrazione di oggi, in cui Padre Semeria commemorerà i Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna alle ore 21 al Teatro La Fenice, il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti ! Cittadini !

« Padre Semeria, il valoroso ex Cappellano del Comando Supremo, che seguì con amore e con fede incrollabile nelle dure ore della lotta, sino all'alba radiosa di Vittorio Veneto, i nostri eroici combattenti, sarà fra noi giovedì 14 corr. e alle 21, al Teatro La Fenice, parlerà sul tema: « I due Marescialli della Vittoria ».

« La parola di Padre Semeria suonerà mirabile esaltazione delle figure di Diaz e di Cadorna: e tutta Venezia patriottica sarà presente alla manifestazione rievocatrice delle gesta dei due grandi Condottieri scomparsi.

« A rendere maggiormente significativa la celebrazione, è stato stabilito di devolvere l'intero incasso dei biglietti a beneficio degli Orfani di guerra, che Padre Semeria sta raccogliendo in ogni parte della Penisola.

Il Segretario Federale
Avv. GIORGIO SUPPIEJ »

Il Comitato esecutivo per la conferenza che Padre Semeria terrà, come si è detto, domani sera, giovedì, alle ore 21, al Teatro La Fenice, sul tema: « I due Marescialli della Vittoria », avverte tutti coloro (cittadini ed Enti pubblici e privati) che abbiano ricevuto i biglietti per la manifestazione, di voler versare il relativo importo entro le ore 19 di oggi, mercoledì, presso la Federazione Provinciale Fascista. In caso contrario i biglietti stessi si riterranno venduti.

Il prezzo d'ingresso alla platea ed ai palchi, rimane stabilito in L. 2.50. Per la galleria (L. 2) e per il loggione (L. 1) i posti a sedere rimangono a disposizione dei primi accorrenti.

La Sezione Veneziana del Nastro Azzurro comunica in proposito:

« Come è noto giovedì sera alle ore 21, nel Teatro La Fenice Padre Semeria commemorerà i Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna. Alla manifestazione che si svolgerà sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista, dei Mutilati e dei Combattenti e che sarà a totale beneficio dell'Opera Nazionale degli orfani di guerra, gli Azzurri Veneziani non devono mancare.

« La Sezione interverrà ufficialmente alla solenne esaltazione dei due Marescialli; gli Azzurri sono pertanto convocati in sede per le ore 20.30 per scortare il Labaro sociale. — Il V. Presidente: *M. Damerini* ».

Padre Semeria

Padre Giovanni Semeria, già Cappellano del Comando Supremo nella guerra 1915-1918, nacque a Caldirodi di S. Remo. Dopo la morte del padre, prode ufficiale delle prime guerre del Risorgimento, percorse i primi studi a Torino, quindi i ginnasiali e liceali al R. Collegio Moncalieri retto dai P.P. Barnabiti, i quali da un secolo hanno educato ed educano i figli delle più nobili famiglia d'Italia.

Da questo Collegio, ove Principi di Casa Savoia, generali, ammiragli, sono stati indirizzati alle alte mete dell'avvenire, Padre Semeria vestì l'abito di Barnabita dopo aver conseguito con lode la licenza liceale. A Roma seguì i corsi teologici e di diritto e alla R. Università di Torino si addottorò in lettere e filosofia con piena soddisfazione degli esaminatori di allora, poco ligi al clero.

A 16 anni si appalesò forbito oratore dalla parola alata e suadente. A 24 anni a Roma tenne il primo quaresimale che fu un vero trionfo. Fu la scintilla. Tutte le città d'Italia se lo disputarono per predicazioni quaresimali e per conferenze. Quindi si stabilì a Genova ove dette incremento alla vita dell'Istituto Vittorino da Feltre. Qui fondò il corso di conferenze ai giovani ai quali sempre ha cercato e cerca d'infondere i sacri sentimenti di Dio e della Patria. Passò poi nel Belgio e girò per le capitali di Europa bandendo il verbo evangelico e compiendo ovunque opera di italianità. In Russia ebbe colloqui con Tolstoi e in Palestina si perfezionò negli studi biblici.

La guerra lo trovò missionario a Ginevra. Egli domanda di partecipare a 46 anni come Cappellano, Cadorna lo chiama con sè al Comando e ogni giorno egli percorre il fronte infervorando i combattenti, consolando i feriti, benedicendo i moribondi. Suggestive erano le sacre funzioni che egli compiva presso le insidiate trincee del Grappa, del Carso, dell'Isonzo, del Piave.

Dopo Caporetto fa la spola tra le trincee e l'interno, ridestando il sopito entusiasmo patriottico. L'opera sua fu altamente meritoria per la Vittoria. A S. Giusto dopo il Te Deum della Vittoria sciolse l'inno alato della pace. Ma la sua attività non s'arresta. Egli, che aveva raccolto i rantoli degli eroi, si preoccupò della sorte dei loro figlioli e fondò allora l'Opera Pro Orfani di Guerra. La benefica Istituzione raccoglie ben diecimila fanciulli; le case oggi sono 88 dal nord al sud del nostro Paese: orfanatrofi, asili, laboratori, colonie alpine, marine, sono i dolci asili ove si forgiano i figli degli eroi, che studiano, imparano un'arte, coltivano la terra. Il Governo Nazionale Fascista ha eretto l'Opera in Ente morale e la circonda del suo autorevole appoggio e di tutta la sua simpatia. A riprova ricordiamo che nel 1925 il Duce, a 300 bambini di Padre Semeria dette un pranzo nelle sale di Palazzo Doria.

Presidente dell'Opera è il Principe Doria Pamphili che tutte le sue attività spende per aiutare gli orfanelli.

Padre Semeria, oltre a dirigere le 88 case interessandosi a tutto, fa ancora oggi l'errante per l'Italia e per l'estero raccogliendo oboli per i suoi figlioli dei quali suole chiamarsi padre e servo.

Dopo la guerra percorse anche l'America, facendo conoscere l'eroismo dei nostri soldati e svolgendo opera di grande italianità, ed ora, dopo la morte dei due artefici della Vittoria, egli va lumeggiando i grandi due Generali esaltandone le virtù e facendo ripalpitare nella sua parola la vita vissuta in guerra.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.15; tramonta alle ore 17.33 — Luna leva alle ore 9.35; tramonta alle ore 23.0.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.15 e 13.15; basse ore 7.45 e 19.15.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 8.5 sotto zero; minima 10.1 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 746.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano in magra od in debole morbida.

Le proiezioni de il "Krassin,, al Malibran

La pellicola «Krassin» e il salvataggio della spedizione Nobile che verrà proiettata, a cominciare da venerdì 14 corr. con rappresentazioni continuate, sul grande schermo del Malibran è la più completa e documentata visione degli eroici sforzi compiuti dal rompighiaccio russo «Krassin» per trarre a salvamento gli eroi del dirigibile «Italia» naufragati sul pak dell'Artide.

Questo film che Venezia sarà una delle primissime città d'Italia a conoscere, rievoca ed esalta la gloria dei nostri eroi ed è dedicato con reverente gratitudine alla memoria del grande esploratore Roald Amundsen che generosamente ha dato la vita per tentare di salvare gli sperduti dell'Artide.

E dalla visione dei primi, antichi, sforzi tentati da arditi esploratori per strappare all'Artide i suoi misteri si passa con commozione alla prima partenza del «Norge» culminata con il raggiungimento del Polo, e successivamente alla partenza del dirigibile «Italia».

Non si possono frenare le lagrime nel rivedere sullo schermo i nostri arditi: Nobile, Cecioni, Viglieri, Biagi, Troiani, nel rivedere il concittadino Pier Luigi Penzo magnifico volatore sull'Artide al quale il fato crudele troncò la vita durante il viaggio di ritorno in Patria, dopo aver compiuto tutto il proprio dovere. E Maddalena e Beukonet e ancora Pomella, Alessandrini, nomi tutti scolpiti indelebilmente nel cuore degli italiani.

E, in navigazione, si assistono ai voli, dal «Krassin», dell'aviere russo Ciuchonewski, all'avvistamento e salvataggio di Mariano e Zappi e infine all'arrivo del «Krassin» nelle vicinanze della «Tenda Rossa».

Si assiste anche al salvataggio, da parte del «Krassin», del grande piroscafo tedesco «Monte Cervantes» in viaggio turistico con 1800 persone a bordo, che corse serio pericolo di affondare verso lo Spitzbergen.

Questi, in sintesi, sono i quadri più salienti ed emozionanti del film «Krassin» che l'impresa del Teatro Malibran presenterà a Venezia a parziale beneficio del Comitato Nazionale Pro Monumento del Grappa.

Tre piccoli fuochi

Ieri mattina alle nove i pompieri del Municipio filarono a San Samuele in Corte del Duca n. 3051 nella casa abitata dal sig. Giuseppe Fabris, dove un tubo della stufa aveva bruciato una tavola della cappa del camino. Il fuoco è stato in breve spento. Danno: un centinaio di lire.

✱ Nel pomeriggio, alle 14.50, gli stessi pompieri si portarono in casa del notaio Buttaro a San Manco, dove un tubo della stufa aderente ad una parete aveva cominciato a bruciarla. Il fuoco era stato spento però prima da dei muratori che lavorano al piano soprastante. Danno L. 300.

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

✱ Per onorare la memoria del comm. avv. Ettore Sorger L. 200 alle Conferenze maschili di S. Vincenzo de Paoli da Gaetano Draghi e sorelle; L. 25 alle Conferenze femminili della Bragora da Enrico e Carolina Beaufre; L. 50 id. per quelle di S. Zaccaria dall'ing. Carlo e Silvia Valtorta; L. 25 all'Unione «Sinite Parvulos» dal dot. Ugo e Adele Solitro; L. 200 ai chierici poveri del Seminario Patriarcale dall'avv. Carlo e Rosa Paganuzzi e figli; L. 100 al Comitato di Ass. Civ. Ref. Orfani di Guerra da Nella Grassini Errera.

✱ Per onorare la memoria della signora Nadali Chiara ved. Rottigni ai Tubercolotici di Guerra: Mattiello Amedeo L. 10; Bezzone Celestino 10; Serafini Luigi 10; Zamattio Ferdinando 10; Del Soldà Luigi 10; Dorigo Attilio 10; Fazio Enrico 5; Nicolai Giuseppe 5; Zamattio Innocente 5; Mariuzzo Bruno 5; Minio Vittorio 5; Corso Sebastiano 5 (L. 85); Società dei Sylos di Venezia L. 30; cav. Vittorio Friedenberg 20; Teofilo Bachmann 15; Ugo Montagnari 15; Giacomo Vivante 15.

✱ Per onorare la memoria del prof. comm. Pietro Leonardi, offrono al Collegio per gli orfani dei sanitarii in Perugia (Fond. Venezia): dott. Francesco Gottardi L. 10; dottori G. Baldisserotto, A. Cantilena, A. Casoni, G. de Piuri, V. Faccin, F. Gherardini, C. Lando, I. Levi, M. Levi, V. Melloni, O. Morelli, V.

Le stranezze di un'ebbra

La più che trentenne De Biasi Annita abitante a Castello 2357, ieri sera alle ore 8.45 insieme ad amici volle festeggiare l'ultimo del Carnevale offrendosi un buon pranzetto in un'osteria di Calle delle Razze «Ai Due Fratelli» gestita dall'esercente Armando Marchiori di anni 20 abitante a Castello 3418. Dopo aver bevuto mezzo litro, che aggiunto ai precedenti la fece uscire di careggiata, la donna si mise a litigare con gli amici asserendo che doveva no pagare loro, mentre gli altri le fecero osservare che... avendoli invitati, era lei che doveva pagare.

La discussione fra la De Biasi e gli amici finì con un pugilato, per cui l'esercente spinse fuori dell'osteria tutti chiudendo loro la porta in faccia.

La donna però, male contenta di questo trattamento, si diede a inveire, bestemmiando e frantumando vetri.

Passava in quel momento il vigile Audolfo, che se la portò dapprima all'Ospedale, dove fu medicata di leggere escoriazioni alle mani prodottesi nel... tamburare sui vetri e poi in Questura perchè deve rispondere di danneggiamenti e ubbriachezza repugnante.

co al camino avvenuto per agglomeramento di fuliggine. Danno lire 200.

Fuoco al camino

Ieri sera alle ore 20 i pompieri della II Sezione accorsero alle Carampane al n. 1595 C dove abita la famiglia Scaralon Ilario per fuo-

Radioprogrammi
(Sintesi per oggi Giovedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0,2. — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino municipale di Bolzano — 7,32-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Orchestra dell'EIAR diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2. — 12,25: Orchestra dell'EIAR: Concerto di musica leggera — 13,20 Chiusura della Borsa; Cambi, ecc. — 16,30: La palestra dei piccoli: I fantocci di Lino Visentini; Nonna Minerva; La fata della musica; La vagazia dei «perchè»; Cantastorie vagabondo; La fata azzurra; Alichino il poeta dei fanciulli; Marcia finale — 20,25-20,30: Cronaca del Porto di Genova; Mercato a termine — 20,30 circa: Prof. Gabriello Di Bene: «Le grandi invenzioni e le recenti scoperte» — 20,40 circa: Concerto strumentale sinfonico.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta — 12,30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13,30: Prezzi di chiusura della Borsa — 16,30-17,20: Quintetto dell'EIAR: 1) Drigo: «La moglie rapita» ouverture; 2) Sarasate: a) «Romanza andalusa»; b) «Danza spagnola»; 3) Cipollini: «Il piccolo Haydn» fantasia; 4) Mussorgsky-Korsakow: [illegible]; 5) Avena: «Ronda dei piccoli gobbi» — 17 circa: Borsa — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini: La tesoriera delle fiabe. Letture — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20,15: Giovanni Meille: «L'Afganistan» — 20,30: G. C. Paribeni: «C. W. Gluck e l'Orfeo». Trasmissione dell'opera «Orfeo» di C. W. Gluck. Dopo il 1.o atto: R. Picozzi: Dizione di versi.

NAPOLI (1 NA) m. 333. Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Bambinopoli — 16,58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della signa M. Sanarica — 21,02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti «Prestami tua moglie» di Leoncavallo.

ROMA (1 RO) m. 443,8. Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura Borsa; Notizie — 16,40-17,29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 18,30-18,40: Rassegna delle novità filateliche di Giuseppe Sabelli — 19,50-20,29: Giornale parlato; Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro; Rubrica Sportiva (20,15); Notizie; Cambi — 20,30-20,40: Giornale parlato; Sfogliando i giornali — 20,45: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: «Novella marinaresca» di Guido Milanesi — 22,50: Giornale parlato. Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 275,2. Kw. 7. — 16,45: Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro G. Gedda — 20,50: Concerto di musica varia: 1) Quartetto a plettro Burdisso: Sartori: «Prime rose» fantasia; Costa: «Historie d'un Pierrot» preludio atto 3.o, Moffa: «Villanella»; 2) Soprano Fornaresio Labbro: Tosti «Notte d'aprile»; Rimsky-Korsakow: «Chanson Indoue»; Rossini: «La Tirolese»; 3) Orchestra dell'EIAR: Cantù: «Invocazione»; Cantù: «Minuetto»; 4) Violoncellista prof. Monti: Hurè: «Aria»; Kleisler: «Polichinelle» serenade; Schumann «Canto della sera»; 5) Quartetto a plettro Burdisso: Riesone: «Allegro e andante»; Fantuzzi: «Sorrentine» fantasia; 6) Orchestra: Mantinengo: «Notturnino e Serenata alle rose»; 7) Soprano Fornaresio Labbro: Perigozzo: «Canzone brettone»; Donaudy: «Freschi luoghi....»; Billi: «E canta il grillo» stornelli; 8) Orchestra: Delibes: «La Source» suite.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 19.45: «Valchiria» opera in tre atti di R. Wagner.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 19.30: (dalla sala Smetana): Musiche di Ostreil: Suite in sol magg. per orchestra; Ballata Ceca; Melodramma op. 8, Il cavallo bianco; Sinfonia in la magg. op. 7.

BRNO - m. 432,3 Kw. 3. — **PARIGI** (P. Parisien) - m. 336,3 - Kw. 0.5. — 22: Concerto: Ouv. Atalia, Mendelssohn; I Barbari, St. Saens (fant.) — 22.30: Concerto su un tema di Haydn; Suite in do, Bach — 23: Concerto: Suite «Bergamasca» Debussy; Notturno, Boelmann; Danza luminosa (Feramors); Rubinstein.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 21.30: Orchestra: Ouv., L'Arlesiana, Bizet; Due impressioni d'Italia, Charpentier; Gavotta e minuetto (I Pagliacci) Leoncavallo; Piccola Suite, Debussy (due tempi); Introduzione e danza (La vita breve), De Falla — 22: Quindici selez., Manon, Massenet — 23: Jazz: Quattro danze (No, no, Nanette), Youmans.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 21.30: Orchestra: Sera sulla trincea, Imbert; Cantatrice: Tre melodie Le Guilard, Id.; (Pilois); Quintetti, D'Indy; Cantatrice: Tre melodie, Woollett, Orchestra: Canto funebre, Rivier; Tre impressioni di uccelli, Malipiero.

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4. **GLEIVITZ** - m. 326,4 - Kw. 4. — 20.15: Concerto sinfonico, eseguito dalla «Schlesische Philharmonie». Composizioni di Beethoven, Chopin, Reger.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482,3 - Kw. 30. — 20: (dal Palazzo di Città di Birmingham): Orchestra: Ouverture di Commedia, Jiachim. Piano e orchestra: Fantasia indiana, Busoni. Orchestra: Suite «Il mare» Debussy. (Intervallo alle 21.35 circa: Lettura poesie). Piano e orchestra: Variazioni sinfoniche, C. Franck. Orchestra: Le Oche selvatiche, H. Harty — 22.30: Arpicordo: Concerto, Vivaldi-Bach; Wolsey's Wilde, Byrde; Il Cuculo, Daquin; Rondò alla Turca, Mozart; Concerto italiano (3 tempi) Bach.

VARSAVIA - m. 1415,1 - Kw. 10. — 20.30: Orchestra: Sinfonia, Barbiere di Siviglia, Rossini; Faust, Gounod (fant.); Danze Tzigane (Gli gonotti) Meyerbeer; Pot-pourri, L'Ebrea, Halevy; Entrata dei convitati (Tannhaeuser) Wagner. (Intervallo: I Teatri).

BARCELLONA (EAJ 1) m. 350,5 - Kw. 3. — 22: Campane cattedrale — 22.10: Orchestra: Sinfonia, Guglielmo Tell, Rossini — 22.20: Jazz: Sei ballabili — 23-24: Mottetto, La Tombelle; Ave Verum Mozart; Canto sacro, Perez Moya; Responsorio, Palestrina; Melodia Gregoriana e mottetto, Cumellas Ribò; Sursum, Perez Moya.

BERNA - m. 406 - Kw. 1,5. — 21-21.15: Musica da camera. Concerto orchestrale e di solisti, con trasmissioni da Berna e da Ginevra.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Temperatura polare

UDINE, 13

Anche il Carnovale 1929 ha dato l'altra notte l'ultimo segno di vita nei teatri e nelle sale sociali con le ultime danze. E' stato veramente un addio poco clamoroso; infatti l'eco delle solite grida di commiato dei ballerini e dei curiosi che generalmente affollano gli ambienti ove si danza si è spento rapidamente nel breve cerchio dei locali ben tappati in conseguenza della rigida temperatura. Giustificato dunque il poco caloroso saluto al giocondo monarca che nel breve periodo della sua vita di questo anno non ha veramente dato tutti i segni della sua brillante tradizione.

Quaresima era già alla porta da parecchi giorni e origliava in attesa del momento buono. Forse per questa presenza della ossuta penitente freddolosa gli stessi più infuocati adoratori di Tersicore non hanno potuto consumare in tutta gioia il loro sacrificio.

I soliti brontoloni affermano che ai loro tempi il Carnovale era ben più allegro e le feste danzanti più animate; ma v'è un punto sul quale però convengono. Quello cioè che ai loro tempi non si sono avuti mai freddi eccezionali come quello di questo anno. Infatti se vi sono coloro che ricordano di aver provato le stesse temperature e riscontrati gli stessi fenomeni sul finire della penultima decade del secolo scorso molti però convengono che veramente la temperatura e le bizzarie metereologiche di questo anno non trovano precedenti nella loro memoria.

I vecchioni ricordano che verso il 1850 nel Friuli vi fu un inverno di tale rigidità che il freddo avendo coperto tutto di un denso strato di ghiaccio, gli alberi nella campagna esponevano i loro rami enormemente ingrossati dal ghiaccio che sfacendosi nelle ore meno fredde del giorno formava certe specie di stalagmiti le quali finivano col congiungere, piegando verso il suolo, i rami che non potevano resistere a tanto peso, con il suolo ghiacciato a tal punto da impedire il lavoro di scavo. Infatti era reso impossibile il seppellimento dei morti ed anche il lavoro nella campagna subì notevoli ritardi in conseguenza della prolungata rigidità della stagione.

Ci sono di quelli che ricordano come ora si sia visto lo straripamento delle acque delle rogge cittadine, però questo fenomeno è abbastanza comune in quanto non si trattava che di allagamenti prodotti dall'agglomerarsi di banchi di ghiaccio in prossimità delle griglie dei mulini e delle turbine. Ma quest'anno i canali cittadini sono gelati veramente in tutta la loro estensione. Bisogna naturalmente riconoscere che il fenomeno del gelamento è stato provocato anche dall'abbassamento del livello delle acque provocato da un ordine dei tecnici ai responsabili delle chiuse, ordine inteso ad evitare straripamenti in città. Comunque anche questo ordine è stato dato perchè v'era la possibilità di un immediato agghiacciamento totale.

La viabilità è ridotta all'indispensabile e il traffico dei treni, specie quelli locali, subisce notevoli ostacoli. Ad esempio il treno che da Palmanova reca ad Udine ha avuto ben nove ore di ritardo. I viaggiatori sono stati bloccati sul treno in aperta campagna e non fu possibile proseguire che dopo nove ore in seguito all'aiuto di una macchina giunta da Palmanova ed al volonteroso lavoro dei viaggiatori stessi che dovettero occuparsi di riscaldare i tubi destinati alla raccolta del vapore acqueo che erano completamente gelati.

Su questi argomenti gli ostinati che non vedono che nel passato i fenomeni straordinari di ogni specie di cose, devono naturalmente chinare la testa. Non è mai capitato, essi riconoscono, di trovare per la strada parecchie carogne di gatti morti per assideramento, come avviene comunemente in questi giorni. Intanto nella città quasi il 75 per cento delle case sono rimaste senza acqua in conseguenza del congelamento del liquido nei tubi. Numerose falle si sono prodotte anche ai canali principali di conduzione della persona e della officina Comunale del Gas deve lavorare a tutto spiano ed anche in ore straordinarie per porre riparo come meglio si può ai danni che sono prodotti dalla temperatura.

Sotto la Loggia Municipale esiste un piccolo osservatorio meteorologico ad uso del pubblico. Il termografo aveva una cartina che segnava fino ai 12 gradi sotto zero. Naturalmente la lancetta dello strumento in conseguenza della bassissima temperatura ha scavalcato segnando a vuoto. Essendosi il fenomeno ripetuto in tutti questi giorni l'Ufficio competente ha provveduto a sostituire il termografo con un nuovo strumento che può controllare fino ai diciassette gradi. Anche questa temperatura però è stata in qualcuna delle scorse notti sorpassata, sia pure di qualche centigrado.

Le piazze di vendita cittadine sono desolatamente spopolate. La neve cade rara e gelata, viene trasportata dal vento lungo i pavimenti pietrati e si diverte a vorticare in balìa della bora che soffia con violenza. Non è, naturalmente, in queste condizioni che i venditori e le venditrici possono restare per delle ore sulla piazza ad attendere i compratori che del resto, proprio per le stesse ragioni sono molto rari.

L'usanza della passeggiata a Vat, vicina amena frazione che è meta per tradizione di un pellegrinaggio il primo giorno di Quaresima, ha subito ieri una *debacle*. Infatti lungo il magnifico viale non si è visto a passare neppure uno di quei tenaci cultori della tradizione che si erano già proposti di recarsi colà per la mangiata di aringhe e il lancio delle arancie. Una ottima cosa questa per gli agenti dell'ordine che per questo anno saranno esentati dal gravoso incarico di sorvegliare e regolare le battaglie a base di aranci che avrebbero regolarmente dovuto svolgersi.

In questi giorni fanno ottimi affari le trattorie, i bars ed i caffè ove accorrono a frotte i cittadini desiderosi di un po' di caldo ristoro. Cinematografi, Teatro, Circoli ed altri locali di riunioni pubbliche subiscono invece gravi perdite in conseguenza della mancanza di pubblico.

L'Ufficio Meteorologico mantiene un certo riserbo sulle possibilità di un avvenire immediato nelle condizioni meteorologiche e ciò non dà a bene sperare per un progressivo e vicino miglioramento della temperatura. Nettunio dal suo canto esprime il parere su un giornale cittadino che il prossimo anno sarà ancora più rigido di questo. Questa predizione dell'astrologo non è stata accolta con molto entusiasmo; intanto però si formulano i migliori voti per il sollecito ritorno alla normalità. Per l'anno venturo ci penserà chi sarà vivo.

Venti gradi sotto zero

La bora a 130 km.

Nel cividalese dopo parecchi giorni che la temperatura si mantiene fredda, anche la bora è cominciata a farsi sentire in modo violento. Il freddo raggiunge i 18 gradi sotto zero. Nella notte scorsa la bora causò diversi danni per cui si devono segnalare camini abbattuti, tegole asportate e varie case danneggiate da riparare, sì da rendere pericoloso anche il passaggio per le vie. Anche la tettoia della stazione ferroviaria rimase alquanto danneggiata. Il freddo intenso recò molti e rilevanti danni.

Il Natisone, tutte le fontane, gli acquedotti sono gelati. Incidenti alle persone, fortunatamente non se ne sono registrati, eccetto per tale Fadigo Gino di Vincenzo d'anni 40, chauffeur, che ritornando a Cividale con un camion, si ebbe il congelamento della mano destra e dovette essere ricoverato all'Ospedale. Anche ad Udine abbiamo avuto la bora a 130 km. all'ora e la temperatura oggi è arrivata a venti gradi sotto zero.

I provvedimenti del Podestà

per i ricoverati nelle baracche

Il Podestà conte Gino di Caporiacco, rendendosi conto delle doloroselorose condizioni in cui, specie per il rigore della stagione, si vengono a trovare numerose famiglie abitanti nelle mal riparate baracche di S. Osvaldo, di S. Rocco e Gervasutte, in gran parte delle quali la bora violenta di questi giorni ha fatto penetrare anche la neve, ha deciso di venire immediatamente in loro aiuto con provvedimenti che incontreranno di certo la piena approvazione della cittadinanza.

Il Podestà ha infatti disposto che a partire da sabato prossimo vengano distribuiti giornalmente, e finchè durino le attuali condizioni di tempo, latte, minestra e pane a circa 200 famiglie povere. La distribuzione si effettuerà in due diversi momenti della giornata e cioè un gruppo di cento famiglie ritirerà alle ore 11 ant. del latte e del pane alla Cooperativa friulana di consumo in Via dei Teatri e la minestra alla cucina popolare in Via Osspedale. Il secondo centinaio di famiglie avrà negli stessi locali i medesimi generi, ma alle cinque del pomeriggio. Tale decisione è causata dal fatto che la cucina popolare non ha la possibilità, nei giorni feriali, quando è aperta per il servizio del pubblico che la frequenta, di predisporre in una sola volta tutto il quantitativo di minestra occorrente.

Nelle domeniche, invece, la distribuzione sarà fatta per tutte le 200 famiglie, alle 11 del mattino. Si calcola che verranno distribuite giornalmente mille razioni di minestra ed altrettante di latte e pane; così vecchi, bambini, malati e poveri operai avranno — mercè il lodevole provvedimento del Podestà — almeno di che sfamarsi. Il conte Gino di Caporiacco, nel lavoro di assegnamento dei buoni alle famiglie povere, sarà coadiuvato dal capo reparto sig. Annibale Codugnato.

Un corso per ufficiali in congedo

Domenica scorsa alle ore 10 presso il Circolo Ufficiali di Presidio, ha avuto luogo l'inizio dei corsi di istruzione per ufficiali inferiori in congedo delle armi di fanteria e di artiglieria.

Erano presenti circa 50 ufficiali in congedo delle armi sudette.

All'inaugurazione del corso è intervenuto il Generale comanante ella Divisione Militare comm. Francesco Goggia, accompagnato dal colonnello Zatti, Capo di Stato Maggiore della Divisione e dall'ufficiale di ordinanza.

Erano a ricevere il Comandante della Divisione, oltre agli ufficiali in congedo suddetti ,il Direttore dei Corsi colonnello cav. Remigio Peretti e gli istruttori signori: Tenente colonnello Albano cav. Nicolino del 2.o fanteria e maggiore Gandin cav. Aldo dell'XI artiglieria pesante campale.

Il Generale comandante la Divisione, prima di iniziare il corso ha rivolto agli ufficiali presenti il suo cordiale saluto e quello di S. E. il comandante del Corpo d'Armata.

Ha quindi esposto in modo sintetico le ragioni che hanno indotto il Governo Nazionale ad istituire corsi d'istruzione per gli ufficiali in congedo, che sono quelle di tenerli al corrente delle nuove norme che regolano, disciplinano il nuovo ordinamento del R. Esercito, e di tenerli preparati per ogni eventuale bisogno, rilevando in particolar modo che la Nazione, come l'esperienza ha dimostrato nell'ultima guerra, fa notevole assegnamento sugli ufficiali di complemento i quali hanno dato prova di ben meritare della Patria.

Nel chiudere felicemente il suo dire, il generale ha pregato i presente di frequetare con assiduità e volonterosità i corsi ,ai quali sono stati preposti ufficiali istruttori degni del loro compito ed infine ha pregato gli ufficiali stessi di dedicare un minuto di raccoglimento per gli ufficiali caduti sui campi di battaglia.

Dopo di ciò gli ufficiali in congedo hanno iniziato il ciclo di istruzioni prendendo parte alla prima conferenza che dagli istruttori è stata loro rispettivamente tenuta.

Le successive conferenze avranno luogo, per gli ufficiali di fanteria, nella caserma del 2.o regg. Fanteria e per quelli di Artiglieria nella caserma dell'XI Artiglieria pesante campale, nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 21 alle ore 22.

Le esercitazioni pratiche sul terreno avranno luogo tutte le domeniche, nelle ore antimeridiane, nelle vicinanze della città.

Medaglia d'oro dei tarcentesi

al Sen. Luigi Spezzotti

Con cerimonia semplicissima com'è nel carattere dell'uomo che si è voluto onorare, una numerosa rappresentanza di tarcentini, guidata dal segretario politico del fascio sig. Nino Di Gaetano, ha consegnato al senatore Luigi Spezzotti, nella sua abitazione di via Prefettura una grande ed artistica medaglia d'oro. Essa porta inciso da un lato una dedica affettuosa e dall'altra lo stemma del Comune di Tarcento. Si può dire che ogni istituzione e classe sociale della simpatica cittadina friulana erano rappresentati.

Il segretario del Fascio, che parlava anche a nome del commissario al comune comm. Spasiano forzatamente assente, disse con semplici ed opportune parole il significato del dono. S. E. Spezzotti, commosso per l'affettuosa dimostrazione, rispose come questa gli tornasse in ispecie gradita venendo da quel fascismo tarcentino che nato nelle dure ore della vigilia su un assai aspro terreno, cresciuto ed irrobustito nella diuturna lotta, costretto poi a subire le prove le più dolorose, oggi vinte le battaglie, superate le prove difficili, si presenta più forte e più compatto che mai. L'on. Spezzotti chiuse il suo dire augurandosi che l'azione dei fascisti tarcentini abbia ad assicurare un sempre migliore avvenire a quella Tarcento, alla quale lo legano vincoli di gran de simpatia e di affetto sincero.

La cerimonia, veramente fascista nella sua austerità, lasciò negli intervenuti la migliore impressione.

Assemblea del Fascio

Domenica 17 corr. alle ore quindici si inizierà l'assemblea del Fascio di Gemona. A detta assemblea dovranno intervenire tutti i segretari politici e i rispettivi Direttorii delle sezioni, tutti i fascisti del Fascio di Gemona, esclusi quelli sprovvisti della tessera 1928 ed i sospesi dal Partito. Possono presenziare anche i Podestà ed i presidenti dei comitati comunali dell'O. N. B. del mandamento.

La prima partita di volata

Il Dopolavoro Provinciale ha disposto che la prima partita dimostrativa del gioco ideato dal Segretario del Partito, abbia svolgimento il 24 corrente a Pordenone in quel campo sportivo, che per l'occasione verrà convenientemente adattato.

Siamo lieti che la prima comparsa del nuovissimo gioco abbia ad essere nella sportivissima Pordenone, e siamo certi che in seno alle numerose Società sportive di quel centro sorgeranno prestissimo squadre di «Volata», alcune delle quali certamente non mancheranno di partecipare al prossimo primo campionato provinciale. L'eccezionale rigore ha forzatamente ritardato il compimento del desiderio della Presidenza del Dopolavoro Provinciale di iniziare quasi per primo, un regolare torneo del genere in Italia; il ritardo, però, non toglierà importanza alla prossima competizione che anzi guadagnerà per la maggiore preparazione dei componenti le Squadre che non hanno mai tralasciato di allenarsi durante i brevi periodi di tempo «possibile».

Dopo la prima esibizione di Pordenone, uniformemente a quanto lo consente il calendario del Campionato Calcistico di Prima Divisione, la partita dimostrativa si ripeterà a Udine al Polisportivo Moretti, che per l'occasione sarà certamente rigurgitante di appassionati ansiosi di conoscere le bellezze dello sport nuovo del quale sono sempre piene le cronache dei fogli sportivi di tutta Italia e che già in altre regioni ha cominciato ad affermarsi vittoriosamente specie fra la grande massa dopolavoristica.

Il Dopolavoro Provinciale con encomiabile senso di praticità ha disposto che l'ingresso ai campi dove si svolgeranno le partite dimostrative, sia gravato dalla minima tassa di lire una esclusivamente per sopperire almeno in parte alle spese di viaggio che dovranno incontrare le squadre per portarsi nei vari centri.

CIVIDALE

ESPOSIZIONE DI BANDIERE

Il grande avvenimento di questi giorni, per il quale l'animo di tanti buoni cattolici viene tolto da una specie di disagio, ed entra nei giubileo per la sospirata conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, è l'oggetto principale dei discorsi che si fanno in pubblico ed in privato. Dalle finestre degli uffici e dello scuole è stata esposta la bandiera nazionale e fra poco, quando sarà pronta quella del Pontefice.

UNA MANO CONGELATA

Certo Fadiga Gino fu Vincenzo, di anni 40, addetto al servizio dei materiali presso lo Spedizioniere ferroviario Oddo Rizzi e C. trovandosi oggi al lavoro sopra un camion, ha riportato il congelamento della mano destra, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

CORMONS

CROSS-COUNTRY SOCIALE

Domenica prossima sotto gli auspici del Dopolavoro cormonese, riservato ai soli tesserati di Cormons, avrà luogo lo svolgimento del primo cross-country ciclo turistico.

Pubblichiamo ora il percorso quanto mai aspro e difficile: partenza sul viale Venezia Giulia (Casa Colugnatti), frazione Povia, Zavagliano, sentiero di campagna, corte Boschutti, corte Musina, chiesa del Monte, dietro Castello, strada Montona, Subida, viale Roma, via Gorizia, sottopassaggio a livello, strada Langoris, sentiero di campagna, strada di Borgnano con arrivo sottostazione di Cormons, casa Brandolini.

Tutti i partecipanti dovranno iscriversi per tempo presso la segreteria sociale. Dei premi in oggetti, medaglie e diplomi sono stati messi in palio dalla Società banditrice.

Cronaca di Castelfranco

« SEMPRE ALGEGRI »

La compagnia Bendina dei « sempre algegri » fece domenica mattina la sua apparizione su di un carro con rimorchio buffamente istoriato da scenette più o meno eroicomiche. Una ventina di giovani nei più svariati costumi cantava la canzone appositamente scritta e musicata da un operaio delle Officine Viginò abitante alla Sega di cui ci sfugge il nome.

Una fanfare mista di jazz metteva un'allegria e un movimento insolito nella nostra piazza ma... i compagni esposto un cartello con la scritta: « Basta, signuri, no beemo altro », volsero ad altri lidi ove dar sfogo alla loro cordiale spensieratezza.

QUARESIMA

La predicazione di quaresima si svolgerà nelle due chiese di S. Maria Pieve e del Duomo di S. Liberale con sermoni al venerdì e alla domenica nel qual giorno sarà oratore il prof. Don Schiavon di Treviso.

FUNERALI

Ieri mercoledì ebbero luogo i funerali della compianta signora Adelaide Casadei d'anni 72 spentasi serenamente dopo lungo rassegnato soffrire. Ai fratelli e parenti condoglianze.

LA TEMPERATURA

Il cattivo tempo è nel suo massimo sviluppo: mentre scriviamo nevica e soffia un vento gelido; la temperatura del giorno 12 è stata di ben 16 gradi sotto zero; quella di ieri 11. Nelle case provviste di acquedotto le condutture sono gelate.

Cronaca di Conegliano

ECHI DELLA FESTA DEL LITTORIO

Per una dimenticanza involontaria, abbiamo omesso di riferirvi nella corrispondenza di ieri, della parte cospicua avuta dal vice presidente del Circolo del Littorio rag. Bressan, nella riuscita della splendida festa di lunedì sera.

Lo facciamo con soddisfazione oggi in quanto che il rag. Bressan fu il vero direttore e animatore di tutti quelli che si prodigarono perchè il veglione riuscisse gaio ed elegante. Inutile dire che anche alla sua persona durante la festa furono rivolti applausi di compiacimento da parte di tutti gli intervenuti.

CONFERENZA RIMANDATA

La conferenza che il cav. Pezzutti doveva tenere questa sera giovedì al Circolo del Littorio è stata rimandata a giorno da destinarsi causa le cattive condizioni del tempo. Sino dalla mattina di ieri è cominciato nevicare e il freddo si mantiene intenso.

IL « TÈ DEUM » IN DUOMO

Questa mane alle ore 11.30 per iniziativa di questo Commissario Prefettizio avrà luogo in Duomo un solenne Te Deum per solennizzare il grande avvenimento della riconciliazione dello Stato con la Chiesa.

Sono invitate tutte le associazioni, gli istituti e le scuole coi loro gagliardetti e gonfaloni oltre a tutte le autorità civili e militari.

Cronaca di Mirano

LA QUESTIONE ROMANA

Profonda e lieta impressione ha prodotta anche nel nostro paese la soluzione della Questione Romana. Dagli edifici pubblici e privati è stato esposto il tricolore mentre per ordine della Chiesa venivano suonate le campane a stormo.

IL CARNEVALE

Anche quest'anno la tradizione del Carnevale che nel nostro paese ha una particolare singolarità costituita dal ballo all'aperto nella piazza V. Emanuele, nonostante i rigori polari, si è, sia pure con minore entusiasmo, rinnovata. Verso sera però le ultime coppie resistenti con encomiabile cocciutaggine si ritirarono in buon ordine nelle sale da ballo che fecero ottimi affari.

Durante tutta la giornata del lunedì le Tramvie di Mestre eseguirono corse a tutte le ore, fino alle 23.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 febbraio: «Cellina» ital. da Napoli con merci — «F. Morosini» ital. da Gravosa con merci — «Eleni Stathatos» ell. da S. Lorenzo con cereali — «F. Grimani» ital. da Smirne con merci.

Partenze del 12 febbraio: «Alberto Treves» ital. per Trieste — «Gilda» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Eleni Stathatos» ell. arrivato il 12 febbraio: da S. Lorenzo: rinfusa tonn. 7585 cereali, all'ordine. Raccomandato alla ditta Lardon.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 12 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 3; totale 24. Arrivati 2, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1999; merci varie tonn. 1710; totale tonn. 3709.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 228; merci varie tonn. 611; totale tonn. 839.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 63, uomini 585 — Carri caricati 173; scaricati 63 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 14 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 334 — Mozzi di coperta con navigazione 157 — Mozzi di coperta senza navigazione 117 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 831 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Belluno

Importante pubblicazione

In ricca veste è uscito ieri il primo numero del periodico bimestrale dell'Archivio Storico di Belluno: « Feltre e Cadore », diretto da quattro studiosi: dott. Luigi Alpago Novello, dott. Alessandro da Borso, prof. Luigi Nicolini ed avv. Rodolfo Protti. Dopo una premessa della Direzione, questo primo numero reca uno scritto dell'illustre prof. comm. Vittorio Lazzarini, presidente della Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Per l'abbonamento annuo, fissato in lire 15 rivolgersi allo stabilimento tipografico Castaldia, Feltre.

Conferenza al Presidio

L'egregio avv. Dino Gusatti Bonsembiante ha tenuto una brillante conferenza ad ufficiali e truppa del Presidio sulla organizzazione sindacale e corporativa, nella caserma Fantuzzi, gremitissima.

La conferenza venne svolta brillantemente, vertendo sopratutto sulla illustrazione della Carta del Lavoro. L'oratore alla fine venne assai applaudito e complimentato.

La prossima conferenza sarà tenuta il 19 corr. dal dott. Puppi che illustrerà il problema demografico.

Borsa di studio vinicolo

La Sezione Commercio enologico della Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

Si rende noto che la Confederazione Naz. Fascista dei Commercianti ha bandito un concorso per titoli ad una Borsa di pratica ed osservazione commerciale vinicola in Olanda per commercianti o figli di commercianti in vini. La Borsa è di L. 15 mila per la durata di due mesi.

Per prendere parte al Concorso si deve inviare domanda su cart. libera alla Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico con il tramite di questa Federazione Provinciale, unendo le prove che il commerciante ha superato i 21 anni, è commerciante o figlio di commerciante regolarmente iscritto alla organizzazione, conosce la lingua olandese o in mancanza la francese o la tedesca ed ha l'istruzione sufficiente per assolvere i compiti che richiede la mansione affidatagli. Termine ultimo per la presentazione della domanda e documenti 31 marzo 1929.

Acord

Recita. — Si è tenuta per merito della locale Filodrammatica la sera del 10 corrente e si replicherà questa sera la Commedia dei Vinaccia seguita dalla farsa «Teccppa in Tribunale».

Alla prima rappresentazione molto pubblico accorse e agli attori fu largita una spontanea e vivissima dimostrazione.

Cronaca di San Donà di Piave

FESTA DANZANTE AL CASINO DI SOCIETA'

(ca) Lunedì sera ebbe luogo al Casino di Società l'annunciata festa danzante. Non ostante i rigori della stagione oltre che il solito concorso numeroso dei soci un gran numero di invitati convenne anche dalle città vicine. L'ambiente fu animatissimo fino alle prime ore del mattino e le danze si susseguirono ininterrottamente rese più brillanti da giochi di cotillons di buon gusto e di carnevalesca originalità.

Assai ammirate furono le elegantissime e sfarzose tollettes di parecchie signore, la conosciuta distinzione della festa aveva, diremo così, impegnate alcune graziose dame in una gara di abbigliamenti, sì che maggiore successo di eleganza e di vivacità ne derivò all'insieme.

Un plauso ai membri della Presidenza che hanno saputo organizzare un così bel trattenimento.

INIZIO DEI LAVORI DEL CANALE NAVIGABILE

Ieri presso la sede del Consorzio Briani ebbe luogo la licitazione privata per l'appalto dei lavori del canale navigabile allacciante il canale Brian con la stazione ferroviaria di San Donà.

L'appalto venne aggiudicato alla Cooperativa «Duce d'Italia» e sappiamo che i lavori saranno subito iniziati, e negli stessi troverà largo impiego la massa operaia locale e specialmente il bracciantato.

Quotazioni di Borsa

	Milano 12	Milano 13	Venezia 12	Venezia 13
Titoli Stato				
Rend. 3,50 010	72,35	72,20	72,—	72,25
Consolid. 5 010	83,25	83,20	83,20	83,32
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,—	75,07
Bancari				
Banca d'Italia	2260,—	2220,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1462,—	1461,—	1466,—	1463,—
B.Naz. Credito	591,—	580,—	590,—	590,—
Banco Roma	118,—	117,75	118,—	118,—
Cred. Italiano	861,—	855,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	225,—	226,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	892,—	892,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	160,—	160,—	160,50	161,—
Mediterranea	595,—	595,—	—,—	—,—
Meridionali	898,—	898,—	—,—	—,—
Rubattino	519,—	519,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170 —	170,—	—,—	—,—
Costr. Venete	183,—	180,—	—,—	—,—
Saturnia	105,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	288,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4500,—	4475,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	808,—	809 —	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	450,—	—,—	—,—
Cot. ValTicino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	126,—	120,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,—	164,50	165,10	165,50
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1110,—	1110,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1120,—	1140,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	341,—	340 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Sete de Chât.	238,—	244,50	238,—	241,—
Lin. Can. Naz.	470,—	470,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	565,—	560,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	236,—	238,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,25	43,75	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	50,—	47,—	—,—	—,—
M. Facchetti	137,—	137,—	—,—	—,—
M. Res. Varzi	754,—	754,—	—,—	—,—
Man Tosi	336,—	338,—	—,—	—,—
Varedo	53,50	53,25	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	116,—	116,50	—,—	—,—
Fernasconi	129,—	129,—	—,—	—,—
Unione Man.	535,—	535,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1950,—	1950,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	35,50	35,50	—,—	—,—
Ansaldo	116,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	202,50	200,—	—,—	—,—
Metallurgica	175 —	175,—	—,—	—,—
Elba	52,—	51,—	—,—	—,—
Monte Amiata	316 —	316,50	—,—	—,—
Montecatini	281,50	281,50	282,—	282,—
Breda	157,—	157,75	—,—	—,—
F.I.A.T.	653,50	655,—	653,—	654,—
Isotta Frasch.	260,—	262,—	—,—	—,—
Bianchi	53,25	51,—	—,—	—,—
BianiSilvestri	99,—	99,50	—,—	—,—
Reggiane	92,—	92,—	—,—	—,—
Dalmine	147,50	147,25	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	282,—	281,—	284,50	283,—
Ellet. Boschi	495,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,50	—,—	—,—
Bresciana	306,—	306,—	—,—	—,—
Adamello	293,—	294,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	234,—	233,—	—,—	—,—
Emiliana	565,—	565,—	—,—	—,—
Idroel. Trezzo	458,—	459,—	—,—	—,—
Esso	141,50	141,50	—,—	—,—
Edison	941,—	942,—	—,—	—,—
Edison Post.	[illegible]	672,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	175 —	175,—	—,—	—,—
Tirso	251,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	335,—	—,—	—,—
Vizzola	1088,—	1088,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	351,—	354,—	—,—	—,—
Valdarno	188,—	187,50	—,—	—,—
Tecnomasio	140,50	140,—	—,—	—,—
Terni	417,—	418,—	415,50	420,—
Es. Elettrici	129,25	129,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	159,25	157,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	658,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	[illegible]	654,—	—,—	—,—
Past. Barilli	53,50	64,50	—,—	—,—
Riseria Ital.	117,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	183,—	183,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,90	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	524,—	523,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	208,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	120,75	121,—	—,—	—,—
Beni Stabili	765,—	762,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	85,50	87,25	83,37
Diversi				
Bonelli	26,—	26,50	—,—	—,—
Gas Torino	287,50	288,50	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	100,—	—,—	—,—
Petroli	55,50	58,50	—,—	—,—
Eridania	496,—	494,—	—,—	—,—
Italo Am.	469,—	460,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1125,—	1115,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201 —	201,—	—,—	—,—
Rinascente	100,50	120,50	—,—	—,—
Brasital	203,—	204,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	379,—	377,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5840,—	5810,—
Italiana Gas	—,—	—,—	289,—	289,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,65	74,6	74,62
Zurigo	367,61	367,62	367,70	367,70
Londra	92,79	92,82	92,78	92,70
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	300,50	300,—	298,50	298,50
Belgio	2,65	2,65	—,—	2,66
Berlino	4,53	4,53	2,66	4,53
Vienna	2,68	2,69	4,53	2,69
Praga	56,60	56,62	2,69	56,60
Bucarest	11,47	11,42	56,66	11,50
Argentina oro	18,25	18,25	11,50	—,—
" carta	8,05	8,05	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	—,—	19,11
" cheques	19,0[illegible]	19,08	19,11	—,—
Belgrado	33,6[illegible]	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,65	3,68	—,—	—,—

TRIESTE, 13. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 145 — Cosulich 156 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 309 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5815 — Riunione Adriat. prima serie 2637.50 — Id. id. seconda serie 2637.50 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Tristino 128 — Cementi Spalato 234 — Cement Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Br't. 500 — Id. id. B C. 530.

Cambi: Francia 74.62.50 — Londra 92.80 — New York 19.11.50 — Svizzera 367.75 — Spagna 300 — Amsterdam 766 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Belgio 265.90 — Budapest 333.25 — Nirvegia 510 — Albania 367.25.

Cronaca di Schio

TRENI PROROGATI

Per favorire il pubblico che desidera portarsi sull'Altipiano di Asiago, la locale Società Veneta ha disposto che i treni viaggiatori effettuati sulle linee: Thiene-Rocchette-Asiago e Schio-Arsiero, dal 16 dicembre 1928 e che dovrebbero cessare col 16 andante, verranno effettuati anche nei giorni 16, 17, 23 e 24.

Stamane, alle ore 6, dopo brevissima malattia, cessava di vivere in Sacile il

Comm.
GIUSEPPE LACCHIN
Cavaliere del Lavoro

La sorella LUCIA Ved. PATRIZIO, i nipoti e congiunti tutti ne danno addolorati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 14.30.

SACILE, 12 Febbraio 1929 - VII.

La SOCIETA' ANONIMA BIRRA PORDENONE annuncia, con profondo dolore la morte del suo Presidente

Comm.
GIUSEPPE LACCHIN
Cavaliere del Lavoro

avvenuta stamane alle ore cinque.

Pordenone,
12 Febbraio 1929.

LA DIREZIONE, GLI IMPIEGATI, LE MAESTRANZE DELLA SOCIETA' ANONIMA BIRRA PORDENONE, annunziano con profondo dolore la morte del loro amato Presidente

Comm.
GIUSEPPE LACCHIN
Cavaliere del Lavoro

Pordenone,
12 Febbraio 1929.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venizelos parla del patto tra la Grecia e l'Italia

ATENE, 13

In occasione della ratifica del patto di amicizia e di arbitrato greco-italiano, il relatore della Commissione degli affari esteri, Maccas, analizzando il patto stesso, ha messo in rilievo che la Grecia non inaugura una politica nuova e non esplica una politica di scambio e di amicizie, ma estende la politica delle vecchie amicizie.

« In questo spirito — ha aggiunto l'oratore — la Grecia saluta con simpatia il patto di amicizia che unisce i due Stati che costituiscono e, ne siamo sicuri, continueranno a costituire l'incarnazione vivente del principio delle nazionalità.

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha quindi dichiarato:

« La conclusione del patto di amicizia tra noi e l'Italia costituisce il naturale coronamento del lavoro effettuato con tanto successo e tanto merito sia dal Governo ecumenico, sia dai Governi di larga e più attiva coalizione per il graduale miglioramento e per il regolamento definitivo e il più amichevole possibile dei rapporti tra i due Paesi.

« Il patto di amicizia felicemente concluso tra Grecia ed Italia risponde effettivamente al vivo desiderio di tutto il mondo politico greco che i nostri rapporti con la grande potenza mediterranea vicina divengano altrettanto amichevoli e cordiali quanto furono durante tutto un secolo, dopo la restaurazione dello Stato ellenico, i nostri rapporti con le due potenze occidentali.

« Del resto questo patto non influisce sulla continuazione degli stessi amichevoli e cordiali rapporti con le due potenze occidentali non costituisce il menomo ostacolo a che i nostri rapporti con il Regno dei Serbi - Croati - Sloveni, dopo il regolamento che spero prossimo della questione del libero transito per il porto di Salonicco del commercio Jugoslavo, ridivengano amichevoli e cordiali come lo furono non soltanto durante le guerre balcaniche e dopo la guerra mondiale, ma anche per un lungo tempo antecedente.

« La conclusione di questo patto costituisce inoltre una preziosa garanzia per il mantenimento della pace nel vicino Oriente e per il consolidamento della situazione che vi gode la Grecia.

« Prima di lasciare la tribuna, io sento il dovere di rinnovare, in occasione della ratifica odierna di questo patto da parte della Camera, la espressione di riconoscenza che, al momento dell'inizio dei lavori legislativi, ha già manifestato verso il Capo del Governo italiano, per la fiducia che ha mostrato verso la Grecia, accettando che le questioni di ogni natura che possano sorgere in avvenire fra l'Italia e la Grecia siano rimesse, in caso di impossibilità di regolare per via diplomatica, alla procedura di conciliazione e in estremo caso, a quella di arbitraggio prevista dal patto (applausi).

Lieve condanna in Svizzera agli antifascisti italiani

BASILEA, 13

Oggi il tribunale di polizia ha giudicato gli ultimi antifascisti italiani arrestati un paio di settimane fa per sospetto di complotto contro l'on. Mussolini. Per mancanza di prove, contro i nove individui arrestati, tre vennero, dopo pochi giorni, rilasciati e condotti senz'altro al confine tedesco; due altri vennero martedì scorso dal Tribunale di polizia condannati per esibizione di passaporto falso, a una settimana di carcere ciascuno, pena già scontata al momento della condanna col carcere preventivo. Gli altri quattro arrestati, tra i quali un ex-deputato comunista, erano accusati di uso di passaporto falso per ottenere dalla locale polizia il permesso di soggiorno e uno di essi anche di avere firmato con nome falso una lettera alla polizia. Il Tribunale ha condannato gli accusati a 3, 5, 10 e 14 giorni di carcere, pene già scontate col carcere preventivo.

Una visita a Bengasi dei partecipanti a una crociera

BENGASI, 13

Ricevuti dal Vice governatore S. E. Siciliani, sono sbarcati stamane dal piroscafo «Tevere» i partecipanti della crociera promossa dalla «Dante Alighieri».

Oggi vi saranno la visita alla città e ai dintorni e un ricevimento al Municipio; domani vi sarà una gita in ferrovia al centro rurale di Barce.

Un altro aeroplano inglese prigioniero delle tribù afgane

PESHAWAR, 13

Un altro aeroplano inglese è caduto in mano delle tribù afgane. Domenica scorsa tre velivoli dell'aviazione militare erano stati inviati presso Yellahabad col compito di raccogliere gli aviatori caduti la settimana passata a 40 miglia da Kabul. I piloti avevano avuto istruzione di fare scendere a terra un velivolo e qualora le condizioni fossero risultate soddisfacenti, un secondo aeroplano avrebbe dovuto atterrare, mentre il terzo doveva mantenersi in aria ed a contatto radiotelegrafico con Peshawar. La prima macchina si posò a terra senza difficoltà, ma subito dopo il pilota avvertiva i compagni di allontanarsi. Le due macchine volarono al di sopra del punto in cui era atterrato il primo velivolo per altre due ore poi fecero ritorno a Peshawar. Essi dichiararono che l'aeroplano atterrato presso Yellahabad venne subito circondato da una guardia afgana armata. Si ritiene però che si tratti di tribù animata da sentimenti di amicizia verso l'Inghilterra. Essa tuttavia vorrebbe tenere come ostaggi gli aviatori inglesi per estorcere denaro al governo indiano. In ogni caso il console inglese a Yellahabad è stato incaricato telegraficamente di aprire negoziati coi capi delle tribù per il rilascio degli ostaggi.

Uragano nel porto di Napoli

Il "Roma„ costretto a tenersi al largo

NAPOLI, 13

Un violento uragano si è scatenato nel nostro golfo. Le acque in breve divennero agitatissime e raffiche di vento si sono abbattute rendendo difficile la navigazione dei piroscafi che dovevano giungere in porto.

Il piroscafo *Roma*, proveniente da New York, malgrado ogni sforzo del capitano per affrontare la violenza delle onde, non riusciva ad entrare in porto. Un rimorchiatore andò in suo soccorso, ma il vento impetuoso impediva le manovre di ormeggio, tanto che ad un certo punto si spezzavano le catene che tenevano legato il piroscafo al rimorchiatore.

Il capitano del *Roma* allora faceva staccare il rimorchio dal piroscafo che si allontanava dal porto in attesa che il vento cessasse e consentisse la manovra di ormeggio.

A bordo del *Roma* si trovano anche i superstiti del piroscafo italiano *Florida* naufragato nel gennaio scorso nel golfo del Messico in tragiche circostanze e il senatore De Martino, ambasciatore italiano a Washington, che viene in Italia per trascorrere una breve licenza.

Il piroscafo si trova ancora verso Capri e il comandante del «Roma» radiotelegrafa alla sede della N. G. I. annunciando che, appena il vento cesserà, ritornerà in porto.

I ritardi ferroviari per la neve e le valanghe

ROMA, 13

Il maltempo che ha imperversato ieri e la scorsa notte con neve e basse temperature in Alta Italia e nelle Marche e con violenti acquazzoni nel Lazio, ha causato considerevoli difficoltà anche nel servizio ferroviario.

Sulla linea Roma-Falconara, presso Fabriano, sono cadute tre valanghe che hanno fatto accumulare neve sul binario sino all'altezza di sette metri, ciò che ha causato la sospensione dell'esercizio per alcune ore.

Nella Venezia Giulia, in Romagna, in Piemonte e in Liguria sono continuate le bufere di vento e neve, apportando difficoltà alla marcia dei treni. Fra Palestrina e Segni, sulla linea di Cassino, il torrente Sacco ha straripato, determinando un allagamento dei binari per due km. circa ed ostacolando il passaggio di alcuni treni.

Sulla linea di Pescara è caduta una frana in vicinanza della stazione di Castel Madama, interrompendo la circolazione. In dipendenza di queste condizioni eccezionali, parecchi treni sono giunti a Roma in ritardo. Si provvede per ripristinare sollecitamente la regolarità dell'esercizio. (*Stefani*).

Il Principe Umberto partito per Messina

PALERMO, 13

S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal Generale Clerici, si è recato al Castello Solanto per partecipare ad una colazione intima offerta dai Principi di Gangi. Quindi in automobile si è portato a Termini Imerese da dove vivamente acclamato è ripartito alle ore 14.8 con treno speciale per Messina.

Gioielli per un milione rubati da un audace topo d'albergo

NIZZA, 13

Un audace topo d'albergo è riuscito questa notte ad impossessarsi di una quantità di gioielli per il valore di un milione di franchi di proprietà di una signora parigina alloggiata in uno degli alberghi più lussuosi di questa città.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Comunicato

Leggiamo sulla « Gazzetta di Venezia » del 31 gennaio u. s. un comunicato della Ditta Giovanni De Salvatore — Industrie Riunite - Venezia — col quale, in forma tendenziosa ed equivoca, si riferisce il risultato degli esperimenti di estintori d'incendio eseguiti a Torino nel settembre u. s. in occasione del Concorso Internazionale Pompieristico.

Tale comunicato non è completo e quindi non risponde alla realtà dei fatti.

Dichiariamo pertanto che, non avvezzi a praticare, nè disposti a tollerare tali sistemi, abbiamo affidato all'Autorità Giudiziaria la tutela dei nostri diritti.

MINIMAX Società Anonima
Brevettati Estintori d'incendio
Genova

Gli Economici si ricevono agli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 4

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Il secondo, nella promiscuità di altre pazze, significava perder totalmente l'intelletto... mentre forse ci era in lei qualche favilla di buon senso che sarebbe bastata per illuminare tutta la sua ragione come si rianima un fuoco soffiando su qualche tizzone semispento....

Ripresa da una subitanea crisi di disperazione la donna si torceva le mani e lanciava incomprensibili esclamazioni.

Molinet, più smarrito di prima non sapeva a qual partito appigliarsi...

In quel momento il suo sguardo intravvide un taxi che scivolava lentamente lungo il viale colla velocità propria della vettura che non ha viaggiatori....

— Hep! Hemp! gridò vigorosamente, chè, pur essendo smarrito conservava ancora la presenza di spirito di profittare della fortuna straordinaria di trovare un veicolo libero...

Lo chauffeur che aveva udito il richiamo virò con una leggera curva e si approssimò velocemente al marciapiede...

Cosa sorprendente, non sollevò alcuna domanda nè obiezione sulla direzione da prendere... nè chiese alcuna mancia eccezionale per accettare il carico.

Anzi educatamente si tolse il berretto e aprì con cenno cortese lo sportello della vettura.

Molinet si volse rapidamente verso la giovine, le afferrò le mani e la invitò:

— Su, piccina, salite.. ecco una vettura che ci condurrà....

Pareva che la giovane avesse perduto tutta la volontà, tutta la forza di resistere poichè passivamente, ma senza cessare di gemere obbedì alla preghiera e si lasciò condurre nell'interno del taxi dove sedette...

A sua volta salì Molinet... ma salì macchinalmente, quasi senza sapere ciò che faceva... e dimenticò di dare allo chauffeur una indicazione qualsiasi...

Il watmann si curvò nuovamente nell'attimo in cui il cliente stava per chiudere la portiera e domandò con tono corretto in cui risuonava un lieve accento straniero:

— Signore... Non mi avete dato lo indirizzo del luogo in cui debbo condurvi...

— L'indirizzo.. l'indirizzo!... ah, si... infatti!

E tacque un secondo indeciso ancora fra le probabili risoluzioni da prendere. L'albergo.. l'ospedale.. il commissariato di pubblica sicurezza... e una quarta che si era imposta nel suo spirito da prima leggermente... poi con una forza che a poco a poco si impossessava di tutta la sua volontà...

Bruscamente, decidendosi d'improvviso per quest'ultimo partito ordinò:

— Viale d'Orleans, 8 bis.

Era il suo indirizzo.

Lo chauffeur senza l'ombra di affrettare malvolentieri una corsa che gli avrebbe fatto traversare quasi tutta Parigi, attese che lo sportello si rinchiudesse e mise in moto il taxi.

Nell'interno della vettura rifugiata in un angolo la donna si era stretta il capo fra le mani e si era messa a singhiozzare disperatamente.

Dalle sue labbra agitate da un tremito convulso non usciva che questa parola:

Giacomo!... Giacomo!... Giacomo!

Inutilmente Molinet la cui coscienza era ormai tranquilla, cercò di calmare quel grande dolore. Non valevano nè argomenti persuasivi, nè espressioni di dolcezza accorata..

Pareva che la povera demente non lo udisse neppure più...

Singhiozzava sempre... e sempre lo stesso nome le veniva alle labbra.

Che cosa significava? Un pianto commosso, un angoscioso appello.... un grido d'amore?

Dopo mezz'ora in cui Molinet inutilmente aveva fatto sfoggio di dialettica, l'auto si arrestò....

Un subito sgomento s'impossessò di lui... e invece di pensare a discendere... rimase seduto, silenzioso... assorto in una meditazione che tradiva un pensiero preoccupante...

Occorse che lo chauffeur, sorpreso dell'immobilità dei viaggiatori, saltasse a terra ed aprisse lo sportello.....

Soltanto allora Molinet si decise a muoversi.

Pagò il prezzo della corsa e lo arrotondò con una mancia regale......

Lo chauffeur ringraziò togliendosi il berretto, poi vedendo che il cliente si curvava verso l'interno della vettura per aiutare la compagna a scendere, tenne lo sportello spalancato...

Sempre singhiozzando la sconosciuta non oppose nessuna resistenza e si lasciò condurre docilmente sino al marciapiede...

In quel momento il conducente disse:

— Signore... se vi occorrerà fissare in anticipo una vettura eccovi il mio indirizzo.

Nel tempo stesso tese un biglietto stampato. Molinet con gesto di automa lo fece scivolare in tasca, e sotto gli occhi sorpresi e commossi dell'uomo trascinò la viaggiatrice verso il portone di casa sua borbottando:

— Credo di averne fatta una di grossa. Che cosa mi dirà domattina la mia vecchia Adelaide?

II.

LA RIVOLTELLA

Allorchè nel salone di ricevimento di casa Trimier era apparso Gastone Molinet accanto al pianoforte un'onda di gaiezza si era riversata su tutto l'elegante uditorio e molti invitati rimasti sino allora nei salotti vicini indifferenti all'esecuzione dei precedenti numeri del concerto, si eran riversati nella grandiosa sala in cui rilucevan specchi doppieri, gioielli innumeri.

Soltanto due persone, un uomo e una donna, eran rimasti isolati dal pubblico, immobilizzati in una specie di boudoir elegantemente mobiliato in cui la eco del concerto giungeva solo talora [illegible]

La donna poteva [illegible] cinque a trent'anni [illegible] quelle creature [illegible] gere ogni passante [illegible] mino.

Nulla era più [illegible] viso purissimo [illegible] un riflesso bruno [illegible] occhi pieni di turbamento [illegible] labbra accese [illegible] maturo e succoso [illegible] alta e spaziosa [illegible] pelli nerissimi [illegible] guance morbide [illegible] trici...

La donna indossava un abito che indicava cliente d'un artista, [illegible] era degno della sua bellezza che vieppiù valorizzava.

Era una toilette [illegible] lo che ricopriva una sola spalla e lasciava scoperta l'altra in una nudità lievemente provocante.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 46 - Cent. 25

Venerdì 15 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 80.— - Sem. L. 40.— - Trim. L. 20 — PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interccomunale Numeri [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. [illegible] e suo Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.80 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.80 - Cronaca: Commerciali L. 2.50, Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

La Chiesa e lo Stato
dopo l'accordo di Roma

ROMA, 14

Le parole pronunciate ieri dal Pontefice sintetizzano tutta la essenza dell'evento politico-religioso dovuto al genio del Capo del Governo on. Mussolini.

Il Santo Padre è stato abbastanza esplicito nell'esprimersi riguardo ai nemici ed ancor più agli amici dei nemici, vale a dire, a tutti quelli che sotto il falso manto dell'ipocrita amicizia circuivano di vuote promesse il Vaticano per lo scopo di usarlo come strumento della loro politica. Solo un uomo «come quello che la Divina Provvidenza ci ha fatto incontrare» — sono le più belle parole del Capo della Cristianità — poteva comprendere l'immenso valore storico e spirituale della Chiesa.

La situazione nuova

Pio XI col suo discorso ha inflitto una delle più aspre e taglienti condanne al vecchio liberalismo e ai suoi feticci dottrinali; egli ha risposto in modo definitivo a tutti quelli che al di là delle Alpi tentano ancora di esercitare le loro speculazioni di antifascismo anche di fronte ad un avvenimento storico che ha stupito il mondo intero.

La riconciliazione, metteva in rilievo stamane il *Tevere*, è un episodio della rinascita dell'Italia, il più grande, forse il più denso di significato, una fatale espressione della volontà fascista di ricongiungersi alle tradizioni e di procedere unita verso il domani.

Riguardo agli accordi, nulla ancora si può dire finchè non si potrà conoscere il testo completo ed esatto dei trattati stipulati.

Non è facile delineare completamente la nuova situazione che ne deriva, reciprocamente alla Santa Sede ed allo Stato Italiano, tanto più che, secondo quanto appare sin d'ora, è evidente che le convenzioni a cui si è pervenuti, non fanno che fissare i punti fondamentali di un accordo che avrà bisogno, per essere compiutamente applicato, di una minuziosa elaborazione che darà luogo ad una serie notevolissima di atti, di accordi supplementari e di regolamenti.

In molti punti lo Stato Italiano, per eseguire gli accordi e conformarsi alla nuova situazione dovrà addirittura procedere alla modificazione delle sue leggi e dei suoi istituti e ciò si verificherà egualmente per la Santa Sede.

La religione cattolica

Gli accordi cominciano col richiamare l'affermazione contenuta nell'articolo uno dello Statuto del Regno d'Italia, per il quale la Religione Cattolica è la sola religione dello Stato, mentre gli altri culti sono semplicemente tollerati.

Potrà apparire strano che si sia voluto affermare di un principio che dal 1848 ad oggi si trova scritto a chiarissime lettere proprio all'inizio della legge fondamentale dello Stato italiano, ma occorre riflettere che sostanzialmente questa dichiarazione di confessionismo da parte dello Stato italiano era rimasta lettera morta; particolarmente in seguito alla legge delle Guarentigie ed ancor più col prevalere del cosidetto agnosticismo dello Stato verso la religione, il culto cattolico aveva finito di trovarsi di fronte alla legge, agli ordinamenti e alle autorità ufficiali del Regno in una posizione non troppo migliore di quella degli altri culti, ed era anch'esso sostanzialmente niente più che tollerato nello Stato.

Il richiamo all'articolo uno dello Statuto in cima al nuovo Trattato di conciliazione significa appunto che lo Stato intende restituire alla Religione Cattolica Apostolica Romana la posizione che doveva già competerle secondo la lettera della fondamentale legge dello Stato.

Di questa reintegrata posizione di privilegio della Chiesa Cattolica nei confronti delle altre religioni è pure conseguenza della disposizione che ha stabilito l'insegnamento religioso, fin dall'avvento al potere del Fascismo, nelle scuole elementari.

Sulla libertà di culto

Questo insegnamento sarà introdotto anche nelle scuole secondarie secondo programmi che verranno stabiliti insieme tra autorità ecclesiastiche ed autorità scolastiche. Lo stesso può dirsi degli impegni presi dallo Stato italiano di impedire in Roma tutto ciò che possa ap[illegible] in contrasto col carattere [illegible] di Roma in quanto è sede del Sommo Pontefice e centro del mondo cattolico.

Tale disposizione è stata interpretata da alcuni come manifestazione dell'intendimento da parte dello Stato di chiudere, ad esempio, la Sinagoga. Risulta invece che lo Stato non ha inteso concedere questo, nè la Santa Sede l'ha mai pensato. La libertà di culto in quanto è estrinsicazione della libertà di coscienza religiosa sarà rispettata dal Governo Italiano a Roma come altrove. La disposizione va interpretata unicamente nel senso che a Roma non verrebbero mai autorizzate manifestazioni che potessero dare offesa o provocazione alla religione cattolica. Liberi dunque gli israeliti di raccogliersi nei loro templi per le loro funzioni religiose, ma essi non potrebbero certo per esempio pretendere di sfilare per le vie della città in pubblico corteo e non sarebbe mai possibile rinnovare nella Città Eterna quell'insulto di provocazione delle congreghe anticlericali che andavano a istallare i propri uffici in segno di sfida ai lati del Vaticano, e col pretesto di celebrare il trionfo del libero pensiero turbavano il libero svolgimento delle cerimonie religiose.

Parimenti, attraverso la rigorosa applicazione della legge di pubblica sicurezza, sarà severamente repressa e punita la caricatura della Religione e dei suoi ministri nei pubblici spettacoli, come ancora verrà più severamente a Roma ed altrove vigilato pel rispetto della pubblica decenza e della morale nelle manifestazioni della vita cittadina.

Crediamo che il nuovo Stato della Città del Vaticano avrà i propri francobolli e le proprie monete coniate dalla zecca pontificia.

Da qualcuno è stata posta la domanda: Quale uso farà la Santa Sede della somma assegnatale dalla convenzione finanziaria stipulata con l'Italia?

Occorre rilevare anzitutto che gli oneri finanziari della Santa Sede sono andati sempre più crescendo per la maggior necessità dei tempi e svalutazione di molte monete, nonchè per far fronte con la generosità che il cuore paterno del Papa e la missione stessa impongono alle numerose e spesso gravissime contingenze dolorose attraversate dai popoli; basta citare a questo proposito il terremoto di Palestina, la guerra civile in Cina, l'innondazione del Belgio, i naufragi nelle Filippine.

E non si tratta naturalmente di una elencazione completa perchè essa sarebbe ben più lunga e imponente, ma solo un esempio; e a tutto ciò si aggiungano le enormi spese che la Santa Sede deve continuamente affrontare per la conservazione dei tesori di arte e di scienza, unici al mondo, che essa possiede.

Le congratulazioni del Reich
all'Ambasciatore e al Nunzio

BERLINO, 14

In occasione della firma dell'Accordo tra il Vaticano e l'Italia, il Presidente e il Governo del Reich hanno espresso i loro rallegramenti al Nunzio Pacelli, e all'Ambasciatore d'Italia. Gli Ambasciatori germanici presso il Vaticano e presso il Quirinale sono stati inoltre incaricati di congratularsi con la Santa Sede e con il Governo Italiano.

In occasione dell'annuale dell'incoronazione del Sommo Pontefice, il Nunzio Apostolico ha dato iersera un pranzo al quale intervennero il Presidente del Reich, il Cancelliere, il Presidente del Consiglio Prussiano, molti Ambasciatori e Ministri accreditati presso il Governo del Reich e Mons. Giuseppe Prudhomme, Vescovo di Principe Alberto nel Canadà.

A Varsavia si celebra l'anniversario
dell'incoronazione del Papa

VARSAVIA, 14

In occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Papa numerosi dignitari dello Stato si sono recati a far visita al Nunzio Pontificio mons. Marmaggi, al quale hanno espresso gli auguri per Sua Santità.

Fra gli altri si sono recati presso il Nunzio il capo della Cancelleria civile del Presidente della Repubblica, i ministri degli esteri, dei culti dell'istruzione, dell'agricoltura e i membri del corpo diplomatico.

L'accordo col Vaticano esaltato
in un articolo di Hervè

PARIGI, 14

(A.P.) Lo storico avvenimento continua ad essere all'ordine del giorno della stampa. I commenti, salvo poche eccezioni, hanno sempre il carattere tendenzioso già segnalato. Taluni commenti sono abbastanza obiettivi e rilevano il grande successo ottenuto dall'on. Mussolini, che ha potuto risolvere un sì grande problema.

Interessante è anche il commento che dedica al fatto nel suo giornale Hervè, il quale esalta l'avvenimento storico che l'on. Mussolini ha risolto in un modo così chiaro e preciso. «E' meglio per una Nazione — scrive l'articolista — avere una scuola pubblica che crei lo spirito di rivolta e la lotta di classe o di rivoluzione, od una scuola a base religiosa che crei lo spirito di disciplina morale e sociale esaltando lo spirito di carità e di giustizia sociale. Questo è stato risolto da Benito Mussolini».

L'accordo col Vaticano comunicato
al Governo portoghese

LISBONA, 14

Il Nunzio Pontificio ha comunicato ufficialmente al Ministro degli Esteri la firma dell'accordo fra il Vaticano e il Quirinale.

Il Ministro Martelli insedia
la Commissione centrale venatoria

ROMA, 14

La Commissione centrale Venatoria ha tenuto stamane presso il Ministero dell'Economia nazionale, e coll'intervento del Ministro Martelli e del Sottosegretario di Stato on. Josa la sua prima adunanza.

L'on. Martelli, nell'insediare la Commissione, ha pronunziato un discorso nel quale ha trattato dei compiti consultivi assai importanti deferiti dall'ultima legge alla Commissione, ha ribadito i principi protettivi informanti le disposizioni vigenti in materia venatoria, ed ha tracciato le direttive che la Commissione dovrà tenere presenti nell'adempimento del suo mandato.

I lavori della Commissione dovranno concretarsi tra l'altro nella preparazione del testo unico delle norme disciplinanti l'esercizio venatorio, nella estensione delle leggi sulla caccia alle provincie redente, nella formazione e funzionamento dei compartimenti venatori ed infine nella risoluzione delle questioni relative alla organizzazione dei cacciatori.

Dopo le parole di ringraziamento, dette dal presidente della commissione sen. Nicolini, vi è stato un largo scambio di idee fra i convenuti e si è quindi proceduto alla nomina di singole sottocommissioni che si sono subito poste al lavoro per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Una prefazione del Kaiser
alle lettere di sua madre

LONDRA, 14

E' uscita l'edizione tedesca del libro di sir Federico Ponsonby: «Le lettere dell'Imperatrice Federica», madre dell'ex Kaiser.

L'«Evening Standart», pubblica oggi, come primizia, la prefazione che il Kaiser ha scritto al libro. Si ricorderà che le lettere dell'Imperatrice Federica furono portate in Inghilterra dietro sua richiesta da sir Ponsonby, suo figlioccio, e tesoriere di Re Giorgio. Ma alla morte dell'Imperatrice fu un grande scalpore per la mancanza di queste lettere, scalpore che si protrasse fino all'ottobre scorso quando esse furono pubblicate per la prima volta in Inghilterra. Il Kaiser andò allora su tutte le furie e cercò d'impedirne la circolazione in Germania, ma invano. Alla fine consentì a scrivere una prefazione all'edizione tedesca, che uscirà domani.

Quantunque sia l'opinione che si possa avere del Kaiser, questa prefazione è un documento umano del più alto interesse. Essa rivela un uomo che è stato duramente colpito dalla pubblicazione delle lettere di sua madre e che non vuole passare alla storia come un figlio sleale e ingrato. Nel ritratto che il Kaiser fa di sua madre si nota il contrasto che sulla bellissima e intelligente Principessa inglese, vissuta nella libera atmosfera d'Inghilterra, ebbe a provocare la reazionaria Prussia dei Junker. Attraverso la sua influenza sul marito al quale era appassionatamente devota, l'Imperatrice cercò di introdurre nella Prussia le riforme alle quali «il popolo del suo Paese era stato da lungo tempo abituato». Il Kaiser mostra come essa si trovasse dinanzi all'opposizione del Cancelliere di ferro. Essa dissente da suo suocero, ma vive nella speranza che quando il marito diventerà Imperatore tutto cambierà. Viene poi la tragedia finale e la malattia fatale dell'uomo che ella adora. Tutte le speranze svaniscono. I suoi sogni s'infrangono, il suo spirito si chiude nel dolore. Qui il Kaiser cerca diffusamente di spiegare l'amarezza di alcune osservazioni e le allusioni al figlio nelle lettere della madre. Essa si lagna della freddezza e della mancanza di simpatia da parte di lui, che definisce come un uomo «così grigio che commette degli errori tali da togliere il fiato»: un uomo pieno di sè stesso, che si loda continuamente. Alla fine essa è soverchiata dalla tragedia del suo fato e muore come «la donna più infelice che abbia mai portato una corona». Rimane un enigma: il trattamento usato al Kaiser verso il Cancelliere, che egli descrive come il «sovrumanamente grande e potente Principe Bismarck». Il Kaiser ha poi ripudiato questo grande Principe perchè si opponeva alle sue ambizioni, o perchè egli era risentito dal trattamento usato dal Cancelliere di ferro verso sua madre? Forse un giorno l'esiliato di Doorn rivelerà questo segreto.

Ecco testualmente un brano della prefazione: «Essa era molto sensitiva. Ogni cosa la feriva, ma aveva una lingua rapida e scrivendo usava lo stesso linguaggio che parlava. Essa vedeva tutto avvolto nelle tenebre. Ogni cosa le era ostile. Vedeva mancanza di simpatia e freddezza laddove era soltanto un silenzio inevitabile e il suo temperamento le faceva usare parole amare all'indirizzo di tutti».

Il Kaiser conclude dicendo che il fato di tre generazioni tedesche è allacciato al fato della tragica Imperatrice. E siccome il destino della Germania è pure legato a questi avvenimenti, le lettere di sua madre rimarranno in tutti i tempi un grande documento storico. Le future generazioni le leggeranno con emozione e non si esimeranno dal pronunciare un equo verdetto.

Il programma d'attività
della "Primavera Romana"

ROMA, 14

La presidenza della «Primavera Romana» ha sottoposto all'approvazione del Capo del Governo il programma delle varie manifestazioni che si svolgeranno nel corrente anno. Poichè esse andranno d'ora in poi oltre il periodo primaverile, è stato stabilito che il Comitato si intitoli «Comitato per le gare e feste di Roma».

Quest'anno il programma comprenderà una serie ricca e varia di attrattive fra cui: circuiti automobilisti e motociclisti, un raid nazionale automobilistico Milano-Roma indetto per il 28 ottobre, la partenza e l'arrivo del «Giro d'Italia», (Coppa d'oro) per macchine da turismo, il concorso delle carrozzerie, il grande concorso ippico internazionale con la «Coppa Mussolini» e vi saranno mostre di floricoltura e una grande mostra d'arte antica.

E' quasi certo che si ripristinerà la girandola del Pincio, il tradizionale spettacolo tanto caro alla popolazione di Roma. Come sempre vi saranno notevoli riduzioni ferroviarie per chi vorrà venire a Roma in occasioni di tali spettacoli, e come sempre, tutti gli utili saranno destinati ad opere di beneficenza.

Dichiarazioni del delegato tedesco
al Comitato degli esperti

PARIGI, 14

Il Comitato degli esperti ha continuato questa mattina lo studio delle questioni economiche di ordine generale che ha intrapreso al principio della sessione. In seduta è stata in gran parte dedicata all'audizione di una esposizione molto completa de i signori Melchior, delegato supplente tedesco, sul bilancio del commercio del Reich specialmente per ciò che riflette la bilancia dei conti e quella dei pagamenti.

La riunione iniziata alle 11 è durata fino alle ore 12.50. Gli esperti hanno deciso di non tenere seduta nel pomeriggio per permettere alle delegazioni di lavorare separatamente sulle loro documentazioni. Lo studio della questione generale economica continuerà nella seduta plenaria di domani alle ore 11. Alla fine della seduta non è stato pubblicato alcun comunicato ufficiale.

Stamane alla fine della riunione si precisava che contrariamente ad alcune informazioni, il Comitato degli esperti non era stato in alcun momento invitato ad esaminare il lato economico del problema, che rimane del resto di ordine esclusivamente governativo. Le sedute sono state finora dedicate a quel lavoro tecnico di documentazione e di esame della situazione economica che richiede necessariamente ancora alcuni giorni.

Le investigazioni attuali del comitato si svolgono specialmente sul movimento di capitali del mercati internazionali, sui prestiti dell'estero, sull'esportazione di capitale ecc. Gli studi si svolgevano ieri sulla situazione fiscale e si svolgeranno domani su un altro soggetto nettamente determinato ma essi avranno unicamente per scopo di permettere al Comitato di riunire gli elementi di apprezzamento che gli sono indispensabili per la ricerca della soluzione finale.

Il comunicati parigini
alle riunioni degli esperti

PARIGI, 14

Commentando i comunicati pubblicati in seguito alla riunione della conferenza degli esperti e la esposizione fatta dal dott. Schacht circa l'esame dei problemi generali relativi alle possibilità economiche della Germania, i giornali osservano che su questo punto gli esperti sono già informati nella maniera più completa per mezzo del recente rapporto dell'agente generale dei pagamenti.

I giornali si chiedono se gli argomenti esposti dal dott. Schacht potranno aggiungere qualche cosa al contenuto di detto rapporto il quale dimostra pienamente che la Germania è in grado di pagare le annualità previste dal piano Daves. Sembra che gli esperti tedeschi, pur rendendo omaggio al lavoro del signor Parker Gilbert si sforzano di discuterne le conclusioni per sostenere invece le insufficienze delle risorse del loro paese. Gli esperti delle potenze creditrici ci hanno lasciato capire a parecchie riprese prima dell'apertura della conferenza che era da evitare ogni ardua discussione sulla capacità di pagamento della Germania.

L'esame delle possibilità economiche e finanziarie del Reich è già stato oggetto dei lavori degli esperti del 1924 e non sembra che la situazione presente della Germania possa condurre i signori Young, Franqui, Pirelli, Parmantier e Sir Josuath Stamp e cioè quelli, fra i delegati che hanno appartenuto a tutti e due i comitati, a ritornare sulle conclusioni che venero formulare 4 anni fa. Le statistiche presentate dalla delegazione tedesca saranno esaminati dai membri del comitato i quali, in relazione al compito loro affidato, dopo avere ascoltato la tesi del dott. Schacht, daranno allo svolgimento dei lavori una portata più concreta.

Il film sulla riconciliazione
proiettato a Roma

ROMA, 14

Un vero prodigio di celerità è stato compiuto nei due giorni appassionanti della conclusione dell'accordo tra l'Italia e il Vaticano, dalla parastatale «Luce» che ha ripreso fedelmente tutta la documentazione cinematografica di ogni lato e aspetto del memorando avvenimento.

Per la firma del trattato nel gran de salone del palazzo Lateranense, incontro al tavolo dei plenipotenziari quattro grandi riflettori ad arco illuminavano tutta la scena e il loro lieve ronzio accompagnò tutte le fasi della storica cerimonia. La pellicola fu sviluppata nel pomeriggio della stessa giornata, integrata e completata con tutti gli elementi illustrativi, basandosi specialmente sulle alte parole che nella stessa giornata aveva pronunciato il Pontefice parlando ai parroci di Roma ed esaltando la meravigliosa Città del Vaticano, pur nei suoi ristretti confini.

La sera stessa la pellicola, ordinata in tutte le sue parti e illustrata da eloquenti titoli, fu sottoposta al Capo del Governo che la trovò di sua piena soddisfazione e portò egli stesso qualche leggera modificazione ai titoli illustrativi rendendoli sempre più efficaci nella loro incisiva chiarezza.

Ieri stesso la pellicola prendeva il mare per l'America, mentre già degli operatori della «Luce» ritraevano la cerimonia alla Basilica di San Pietro, disposti strategicamente, in modo da poter cogliere i momenti più interessanti della manifestazione religiosa, i movimenti della folla e l'imponente dimostrazione che il popolo di Roma preparava a Pio XI. Con la stessa rapidità, squisitamente fascista anche questa pellicola ieri sera era già perfettamente compiuta. Essa riproduce, tra l'altro, come si è detto, la fitta folla ferma, paziente, per lunghe ore sotto la pioggia che cade a rovesci, ansiosa di assistere all'apparizione del Pontefice allo storico balcone e di ricevere l'apostolica benedizione.

Anche questa seconda parte sottoposta ieri sera a revisione del Duce ha incontrato la sua cordialissima approvazione.

Il film illustra anche la vita interna e le bellezze della Città del Vaticano, riproduce episodi della vita privata del Santo Padre e del Cardinale Gasparri e rievoca anche le precedenti benedizioni impartite da Pio XI al popolo di Roma.

La pellicola, che ha per titolo: «La conciliazione fra l'Italia e il Vaticano», d'intesa con la Santa Sede, è stata proiettata oggi con grande successo ed ha vivamente interessato ed in alcuni punti commosso la folla degli spettatori tra i quali si notavano le più alte personalità del mondo politico ed aristocratico.

Il film sarà proiettato domani nelle principali città d'Italia ed in seguito diffuso in tutti i grandi centri e i piccoli, in modo che tutti gli Italiani possano conoscere la viva documentazione dei grandiosi avvenimenti che in questi giorni si sono compiuti in Roma capitale d'Italia e del mondo cattolico.

La vigilanza dei G. U. F.
e manovre disgregatrici

ROMA, 14

Il segretario degli Universitari fascisti dr. Maltini, ha diretto ai vari gruppi una circolare in cui rilevando come corrano anonime voci circa la possibilità dell'abolizione degli esami di stato e il ripristino della sessione di marzo, invita a vigilare contro gli autori di questi stupidi tentativi di disgregazione tenendo presente che solo i G. U. F. attraverso il loro ufficio centrale possono e devono far pervenire al Governo fascista ogni avvertimento utile al miglioramento e all'attuazione delle leggi fasciste e segnalare ogni necessità che rifletta il problema universitario.

La terza riunione a Roma
del Comitato di Difesa

ROMA, 14

Oggi ha avuto luogo a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo, la terza riunione della Commissione suprema di Difesa, che ha esaminato altri argomenti posti all'ordine del giorni. Tutti i membri erano presenti. La commissione si riunirà ancora lunedì prossimo.

Il Principe Umberto a Napoli

NAPOLI, 14

Stamane, alle ore 10, proveniente da Palermo, è giunto in forma privata S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici. A ricevere l'Augusto Principe si trovavano alla stazione il Duca d'Aosta, tutte le autorità civili, militari e fasciste e numerose personalità. La folla che si era addensata nell'interno e all'esterno della stazione ha fatto al Principe Umberto una entusiastica manifestazione di affetto. Il Principe, accompagnato dal generale Clerici, si è in automobile recato alla Reggia.

Col treno delle 1.35, provenienti da Palermo, hanno transitato da questa stazione il Principe d'Assia, i Principi e le Principesse di Grecia, di Danimarca, di Romania e di Serbia che hanno assistito a Palermo alle nozze del Principe Cristoforo colla Principessa Francesca di Guisa. Gli Augusti personaggi proseguono per l'Alta Italia.

Pio XI° illustra la portata
del Concordato col Governo italiano

ROMA, 14

Il Papa ha ricevuto in udienza solenne i professori e una larga rappresentanza degli alunni della Università Cattolica di Milano. Al Santo Padre è stato rivolto un reverente saluto al quale Pio XI ha risposto con un lungo ed eloquente discorso in cui ha espresso la sua soddisfazione per quanto aveva visto ed udito e tutto il suo compiacimento perchè una istituzione tanto cara al suo cuore come l'Università cattolica di Milano, dava una manifestazione così bella di floridezza per il presente ed ispirava una radiosa speranza per l'avvenire.

Momento storico

Particolarmente interessante è stata la seconda parte del discorso papale nella quale Pio XI ha ricordato che all'importanza della udienza concorreva la particolare circostanza del momento in cui avveniva, cioè durante il passaggio dal settimo all'ottavo anno del suo pontificato e nel mentre la Divina Provvidenza lo chiamava a dar corso ad avvenimenti che sono destinati a produrre buoni frutti per la gloria di Dio e di Cristo Re, per l'onore della nostra Madre Chiesa e per il bene delle anime e dell'Italia, nonchè per il bene del mondo intero.

Il Papa ha ricordato poi di aver già accennato a questo argomento nel discorso tenuto due giorni or sono ai predicatori. Il trattato concluso fra la Santa Sede e l'Italia non ha bisogno di molte giustificazioni sia esterne che interne, perchè in realtà esso ha una importanza definitiva nella conclusione del Concordato. Il concordato non solo spiega, non solo giustifica, ma raccomanda il trattato; è appunto il Concordato che il Papa ha voluto fin da principio fosse condizione sine qua non al trattato, desiderio nel quale — occorre dirlo subito — è stato nobilmente secondato dall'altra parte.

La Chiesa in Italia

Se il trattato non avesse avuto altro fine che quello di regolare nei termini della più assoluta indispensabilità e sufficienza la condizione definitiva essenziale in Italia della Santa Sede e del Pontefice, di quegli che per divina responsabilità di cui è investito — qualunque nome egli abbia ed in qualunque tempo egli viva — non può essere sottoposto a nessuna sudditanza, questo fine si sarebbe raggiunto non appena si fossero avute quelle indispensabili condizioni di sovranità riconosciuta soltanto attraverso una certa misura di territorialità.

Che cosa avrebbe potuto essere un tale trattato in un Paese, in una contrada ridotti in quello stato in cui avevano ridotto l'Italia tanti anni di manomissioni, di spogliazioni d'ogni genere compiute in danno della Chiesa da Governi o nemici od amici dei nemici, sapendolo e non sapendolo? Il problema evidentemente qui cominciava a complicarsi, e già questo si era veduto allorchè si era fatto un tentativo di riordinamento della legislazione ecclesiastica, riordinamento che necessariamente non si sarebbe potuto ridurre che ad una semplice misura unilaterale in una materia nella quale nessuno può legiferare senza che prima accordi e intelligenze siano prese con le autorità ecclesiastiche.

Le condizioni dunque della religione in Italia, non si potevano regolare senza un previo accordo fra i due poteri, previo accordo a cui si opponevano le condizioni della Chiesa in Italia. Dunque per il Concordato dovevano risanarsi le condizioni, mentre per risanare le condizioni stesse occorreva il Concordato. La soluzione non era facile e dobbiamo ringraziare il Signore di avercela fatta vedere e di averla fatta vedere anche agli altri. La soluzione era di far esaminare ambedue le cose di pari passo, e così, insieme al trattato, si è studiato un Concordato propriamente detto e si è potuto rivedere e rimaneggiare, nei limiti del possibile, tutta quella immensa faraggine di leggi sulla Chiesa, sulle persone e sulle cose della Chiesa, così vasta, complicata e difficile da dare qualche volta le vertigini.

L'uomo della Provvidenza

E qualche volta il Papa è stato tentato di pensare, come ha detto con lieta confidenza ai buoni figliuoli milanesi, che a risolvere la questione ci voleva proprio un Papa... alpinista che fosse abituato a affrontare le ascensioni più ardue, e qualche volta è stato pure tentato di pensare che fosse necessario un Papa bibliotecario, un Papa cioè abituato ad andare in fondo alle ricerche storiche e documentarie.

«Dobbiamo dire — ha soggiunto Pio XI — che siamo stati dall'altra parte nobilmente secondati e forse ci voleva un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare, un uomo che non aveva le preoccupazioni della scuola liberale per cui tutte le leggi, tutti gli ordinamenti — o diremo meglio disordinamenti —, tutte le disposizioni erano altrettanti feticci, e proprio come i feticci, tanto più intangibili quanto più brutti e deformi. E con la grazia di Dio, con molta pazienza, con molto lavoro, con l'incontro di molti e nobili assecondamenti, siamo riusciti a concludere un Concordato che, se non è il migliore di quanti ce ne possono essere, è certo fra i migliori. E' dunque con profonda compiacenza che crediamo di aver ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio».

Il valore del Concordato

A questo punto scoppiano entusiastici e fragorosi applausi.

Il Papa ha soggiunto che i suoi ascoltatori dovevano ben capire quanto grande, grave, solenne e gravido di formidabili responsabilità fosse il problema della situazione politica ed internazionale della sovranità Pontificia; ma nel Concordato c'è qualche cosa di non meno grande e di non meno degno di tutti gli sforzi; quando alla Chiesa si riconosce la responsabilità giuridica con tutti i suoi diritti, quando il Sacramento del matrimonio prende il suo posto nella legislazione della vita civile, quando alle famiglie religiose è riconosciuta la responsabilità giuridica, quando all'insegnamento religioso si dà il dovuto ufficio d'onore, quando anche alle azioni cattoliche è riconosciuto un posto legittimo, è facile comprendere come si possa e si debba ringraziare veramente Iddio; e questo si potrà tanto meglio apprezzare, allorchè si potrà pubblicare il testo del Trattato e del Concordato, perchè sul momento tale pubblicazione non si può fare.

Il Papa ha poi soggiunto che ben volentieri aveva fatto a quell'uditorio delle paterne confidenze e sperava che da esso uscissero giovani desiderosi di dedicare a tale argomento parte della loro attività, tutta rivolta al bene della Chiesa e dello Stato. (Applausi fragorosi ed insistenti).

Un'intervista con Pacelli
sulle trattative col Vaticano

MILANO, 14

Il *Popolo d'Italia* pubblica questa sera un'intervista da Roma col prof. avv. Francesco Pacelli sulle trattative per l'accordo col Vaticano, trattative che furono iniziate il 6 agosto 1926, giorno in cui avveniva il primo incontro tra il prof. Domenico Barone e il Pacelli stesso nella casa del primo.

«Il Barone mi disse di ritenere — racconta l'avv. Pacelli — che Mussolini avrebbe desiderato conoscere su quali basi si sarebbe potuta sistemare la questione romana. Risposi subito che v'erano due punti sostanziali sui quali la Santa Sede non avrebbe potuto cedere; e cioè, per il trattato la ricostituzione di un pur piccolo Stato pontificio con sovranità del Pontefice manifesta e visibile che garantisse al Santo Padre il libero esercizio della sua potestà spirituale; per il concordato, poi, la possibilità di conferire al matrimonio religioso, sotto determinate condizioni, il valore del rito civile. Barone mi significò che su queste basi era possibile trattare. Perciò si iniziò la serie delle conversazioni».

Il Pacelli fu ricevuto in udienza dal Santo Padre ben centoventinove volte. Il 24 novembre 1926 si addivenne alla compilazione di un primo testo del trattato. Di questo testo furono redatte due sole copie; e perchè il segreto fosse meglio mantenuto, la redazione dattilografica del documento fu affidata al figlio dell'avv. Pacelli.

Alla fine del 1926 intervenne nelle trattative Mons. Borgoncini Duca e finalmente il 20 agosto 1928 oltre a quello del trattato, era redatto anche il testo del Concordato e successivamente venivano scambiate le lettere autorizzanti l'inizio ufficiale delle trattative.

L'Inghilterra e l'ammissione
pel Vaticano nella Lega delle Nazioni

LONDRA 14,

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al Ministro degli Affari Esteri se il Governo britannico consulterà Washington prima di appoggiare l'ammissione del nuovo Stato papale in seno alla Società delle Nazioni. Chamberlain risponde che non vi è alcuna ragione per supporre che lo Stato Vaticano chiederà di far parte della Società delle Nazioni e che sarebbe completamente prematuro indicare l'atteggiamento del Governo britannico di fronte ad un avvenimento puramente ipotetico.

Un messaggio al Pontefice
dei deputati cattolici olandesi

L'AJA, 14

Il circolo dei deputati cattolici ha indirizzato al Papa il seguente telegramma a firma del suo presidente Mons. Nolens:

«I membri cattolici della seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi, rallegrandosi della felice soluzione data alla questione romana, che è un valido contributo alla pace mondiale, si permettono di congratularsi con la Santità Vostra e di presentarle, prostrati ai suoi piedi, l'omaggio della loro filiale devozione ed obbedienza».

Il vasto programma di lavori del Consorzio delle Bonifiche

ROMA, 14

Quest'oggi alle ore 16, insediando il consiglio dell'Associazione fra i consorzi di bonifica e di irrigazione per la designazione di un candidato al Gran Consiglio fascista l'on. Alberto De Stefani, presidente dell'Associazione stessa, ha fatto le seguenti comunicazioni:

L'associazione: 1. ha collaborato con gli organi dello Stato per preparare la legge sulla bonifica integrale; 2. ha preso accordi con gli Istituti di credito e assicurativi per coprire il fabbisogno finanziario per la esecuzione della legge; 3. ha assistito i consorzi costituiti e costituendi; 4. ha costituito ventitre nuovi consorzi; 5. ha trattato operazioni di finanziamento nell'interesse di 48 consorzi.

I finanziamenti già deliberati dagli Istituti mutuanti sommano in totale a 376 milioni e mezzo dei quali 116 milioni e mezzo costituiscono operazioni già perfezionate, e 260 milioni sono in corso di perfezionamento. I finanziamenti effettuati riguardano lo smobilizzo dei crediti sulle opere compiute prima della legge Mussolini.

L'associazione ha assunto e liquidato questa eredità onerosa per assicurare i bonificatori che il finanziamento delle opere di bonifica sarebbe stato sicuro, pronto e tempestivo.

Con gli accordi finanziari conclusi dall'Associazione per volere del Capo del Governo è stato possibile concretare il piano di esecuzione di due opere degne di particolare considerazione: a) la costruzione di 250 km. di strade di bonifica per l'Agro romano, che da anni attendeva di essere eseguito; b) la grande bonifica di Metaponto in Basilicata che prevede 40 milioni; c) ha organizzato e tiene una erogazione sollecita di corsi per aspiranti a funzionari amministrativi dei consorzi.

Il programma dei lavori per il primo anno si riassume così:

1. La legge sulla bonifica integrale prevede per il primo anno, e cioè dal 1. luglio 1929 al 30 giugno 1930, lavori effettivi per un totale di 470 milioni (250 milioni per prosciugamento e irrigazione di terreni oggi paludosi; 90 milioni per pura irrigazione, 80 milioni per borgate ed acquedotti rurali; 50 milioni per opere di bonificamento agrario).

2. Presso il Ministero dei LL. PP. sono pronti per la immediata concessione 60 progetti di opere di bonifica idraulica riflettenti: a) completamento di opere iniziate prima delle legge Mussolini e rimaste in sospeso per insufficienza di fondi; b) opere nuove già progettate e in via di concessione.

3. Questi progetti unitamente ai lavori in corso per opere concesse prima della legge ed agli altri lavori iniziandi per opere di irrigazione, acquedotti, strade e trasformazioni fondiarie, copriranno l'intero programma lavorativo previsto per il primo anno.

4. La spesa di 470 milioni è assorbita: a) per il 60 per cento da mano d'opera per movimenti di terra; b) per il restante 40 per cento da mano d'opera qualificata. La mano d'opera sub B. va a diminuire la disoccupazione delle categorie qualificate. L'impiego della mano d'opera disoccupata può raggiungere in un triennio circa 300 mila individui.

5. Con la legge Mussolini si smobilizzano circa 150 milioni di crediti a favore di 1300 irrigatori dell'Italia settentrionale e centrale che attendevano da anni il pagamento dei contributi di legge.

Il presidente ha aggiunto che a suo parere uno solo può essere il candidato dell'associazione ed è Benito Mussolini. Tutti i presenti hanno plaudito lungamente approvando per acclamazione a candidato il Duce. Tuttavia a conferma dell'acclamazione e per puro ossequio alla legge si è proceduto alla votazione per iscritto ed a scheda segreta ed allo spoglio dei voti nei modi di legge. Dall'esame delle schede compiuto dal notaio è risultato ad unanimità designato a candidato Benito Mussolini.

Mussolini designato capolista dei ferrovieri e del Pubblico Impiego

ROMA, 14

Sono continuate oggi le riunioni confederali per la designazione dei candidati da sottoporre al Gran Consiglio del Fascismo. Nella riunione del direttorio nazionale dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego, tra gli applausi dei presenti è stata approvata la lista che si apre con il nome dell'on. Mussolini.

In mattinata si è riunita pure, nella sede dell'Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, la giunta esecutiva dell'Associazione, che ha designato per primo dei due candidati, a nome dei 65.600 postelegrafonici fascisti di Italia, Benito Mussolini, riaffermando così solennemente l'entusiastico consenso e l'incondizionata devozione dei lavoratori postali, telegrafici e telefonici al Regime e al Duce.

Pure in mattinata si è riunita la giunta esecutiva dell'Associazione fascista dei Ferrovieri. La lista dei deputati per volontà dei ferrovieri italiani, che sono 102 mila, porta come primo nome quello del Duce. Dopo una entusiastica ovazione all'indirizzo del Duce, la lista, nei modi di legge, è approvata all'unanimità.

Gli universitari cattolici al Papa

ROMA, 14

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a palazzo Chigi il gruppo fascista dell'Università cattolica di Milano.

Le disastrose conseguenze dell'incendio del Tribunale di Padova

PADOVA, 14

I pompieri sono rimasti sul luogo dell'incendio per tutta la notte e per tutta la giornata di oggi.

I tizzoni enormi caduti dai tre ripiani che sprofondarono sotto l'opera deleteria del fuoco avevano formato una catasta gigantesca sotto la quale nascondevano i focolari che in mattina riprendevano la loro attività. Le fiamme si sono alzate nuovamente e l'opera dei vigili del fuoco venne nuovamente intensificata.

Solo verso sera il servizio è stato diminuito ed è rimasta sul luogo una sola pompa che attinge acqua dall'idrante di via Altinate.

Squadre di pompieri continuano a lavorare per lo sgombero del materiale infiammabile. L'estinzione dell'incendio può quindi considerarsi un fatto ormai compiuto.

Intanto stamane seguiva alle 10.30 una riunione nel gabinetto del Podestà dove convenivano oltre al Podestà, il vice podestà avvocato Bonsembiante, il segretario del Comune, l'on. Milani, in rappresentanza della Commissione Reale dell'Ordine degli Avvocati, il gr. uff. Senigaglia per la Commissione Reale dell'Ordine dei Procuratori, il Sostituto Procuratore del Re cav. Frascino, l'avv. Schiesari per la classe degli avvocati, il comm. Tonzig, il cav. uff. Paoletto, il presidente del Tribunale Alpago, il Pretore dott. Marsoni con alcuni magistrati e funzionari di Pretura.

Scopo della riunione quello di studiare tutte le possibilità per addivenire ad una pronta sistemazione provvisoria per la prossima ripresa del funzionamento della Amministrazione della Giustizia. Fra gli intervenuti figurava pure l'avv. Andreoli presidente della Civica Casa del Lavoro il quale dichiarava di poter mettere a disposizione l'intero stabile della Casa Civica del Lavoro situata in Via Porciglia e che come è noto risulta tutto libero per la cessata funzione avvenuta di recente.

I convenuti si dimostrarono però concordi nel ritenere anzitutto opportuno di mantenere nei limiti del possibile uniti o quanto meno vicini i vari uffici; e comunque nell'escludere che questi ultimi possano trasferirsi in qualche edificio scolastico. Al riguardo si era infatti proposta la residenza scolastica della Reggia Carrarese come unica soluzione per una temporanea sistemazione del Palazzo di Giustizia. E così pure veniva esclusa dai presenti la collocazione degli uffici nella cessata sede della Banca d'Italia in via del Santo.

Nel pomeriggio sono giunti a Padova S. E. Tombolan Fava presidente della Corte d'Appello e S. E. Castellani Procuratore Generale della Corte d'Appello per constatare le conseguenze dell'incendio a Palazzo di Giustizia. I due personaggi si sono interessati per sollecitare la ripresa delle funzioni giudiziarie presero accordi coi magistrati locali e con le presidenze degli organi forensi ed inoltre si recarono dal Podestà per ringraziarlo dell'interessamento dimostrato nel predisporre i locali in cui potranno trovar sede provvisoria gli uffici giudiziari.

Il Presidente del Tribunale di Padova comunica:

Ritenuta l'urgente necessità di ricostituire e riordinare gli uffici in seguito all'odierno incendio del Palazzo di Giustizia, nonchè l'assoluta impossibilità di un normale svolgimento dell'amministrazione giudiziaria;

Sentito il parere dei Presidenti delle Commissioni Reali per l'ordine degli avvocati e per il collegio dei procuratori;

Riservati ulteriori particolari provvedimenti, dispone:

1.o) Le udienze del Tribunale sono sospese.

2.o) La più prossima udienza civile sarà tenuta il 12 marzo p. v. ad ore 9, nel locale che sarà indicato con apposito avviso. A tale udienza sono differite tutte le cause, così della prima come della seconda sezione, che si sarebbero dovute chiamare nel frattempo.

3.o) Tutti i procedimenti penali sono rinviati a nuovo ruolo. Il Giudice Conciliatore a sua volta dispone:

Le udienze dell'ufficio di Conciliazione sono sospese.

La più prossima udienza sarà tenuta il 7 marzo p. v. ad ore 15 nel locale che sarà indicato con apposito avviso. A tale udienza sono differite tutte le cause che si sarebbero dovute chiamare nel frattempo.

Le norme che regoleranno l'Accademia d'Italia

ROMA, 14

Si hanno le seguenti notizie circa lo statuto della Reale Accademia d'Italia, il quale sarà prossimamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

All'Accademia è affidato lo studio e la discussione dei più importanti problemi concernenti le scienze, le lettere e le arti e la diffusione delle pubblicazioni e comunicazioni da farsi dagli accademici nelle adunanze dei risultati degli studi stessi. Essa dovrà inoltre provvedere ad indirizzare ed aiutare lo studio delle scienze, lettere ed arti anche da parte di estranei all'Accademia con l'esame delle opere degli estranei, con l'organizzare ricerche scientifiche e missioni di studio, col conferire borse di perfezionamento e premi di incoraggiamento a letterati, scienziati ed artisti di alte benemerenze.

Ai fini della suddivisione del lavoro, l'Accademia sarà divisa in quattro classi: scienze morali e storiche, scienze fisiche, matematiche e naturali, lettere ed arti. Quando gli accademici avranno raggiunto il numero di 60 stabilito dalla legge, ogni classe sarà composta di 15 accademici.

Nell'Accademia vi sarà un Presidente, il sen. Tommaso Tittoni, e vi saranno quattro vicepresidenti ognuno dei quali avrà la presidenza di una classe; inoltre vi saranno un segretario ed un amministratore nominati pure fra gli accademici i quali insieme al Presidente ed ai vicepresidenti costituiranno il Consiglio Accademico. Per ogni classe poi vi sarà un segretario, pure accademico.

Le cariche sono quinquennali e lo Statuto dispone per quanto si riferisce alla nomina delle cariche analogamente a quanto stabilisce la legge per la nomina degli accademici, la quale deve essere fatta per decreto reale, su proposta del Capo del Governo di concerto con il Ministro della P. I., sentito il Consiglio dei Ministri, previa designazione da parte degli accademici di tre nomi per ogni posto vacante. Le designazioni per gli accademici saranno fatte dall'assemblea generale della classe in cui si è reso vacante il posto. L'assemblea, esaminati i meriti di ciascun proposto, procederà alla formazione definitiva della terna.

Lo statuto dispone inoltre che tutte le deliberazioni dovranno essere adottate in adunanza generale

Otto Cima è morto

MILANO, 14

Dopo alcuni giorni di malattia, questa notte alle ore 24, assistito dai parenti e dal medico curante, è spirato lo scrittore Otto Cima.

Otto Cima era scrittore di cose storiche ed in particolar modo di cose milanesi; era redattore del *Corriere della Sera*. Aveva pubblicato moltissimi libri su Milano e notevolissimo quello di «Milano antica».

Otto Cima era nato nel 1859. All'illustre scomparso si preparano solenni funerali.

Un treno deragliato nei pressi di Milano

MILANO, 14

Il treno proveniente da Venezia e che doveva giungere nella nostra stazione alle ore 23.15 ed era stato annunciato un ritardo di 50 minuti a causa del maltempo lungo tutta la linea, è giunto alle ore 24. Ma disgraziatamente il treno al bivio dell'Acqua Bella deragliava con grande panico dei passeggeri e con danno al materiale. La linea è rimasta completamente ingombra. Sul posto si sono recate immediatamente le autorità e si provvide immediatamente per lo sgombero della linea. E' stata aperta un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Nuove norme per la concessione della Stella al merito del Lavoro

ROMA, 14

La commissione istituita per il conferimento delle decorazioni della Stella al merito del lavoro, chiudendo gli ultimi lavori ha fatto presente il grave imbarazzo nel quale viene a trovarsi per le designazioni degli operai decorandi, dato il numero delle proposte da esaminare assolutamente sproporzionato a quello stabilito per le annuali assegnazioni delle decorazioni. Si è perciò ritenuto che la migliore soluzione fosse quella di addivenire ad una più accurata e rigorosa selezione delle proposte da parte degli organi autorizzati ad avanzarle.

A tal fine le sei confederazioni nazionali fasciste e le sette confederazioni dei sindacati fascisti sono state invitate ad inoltrare annualmente a partire dal 1929 le seguenti proposte: Confederazione generale fascista dell'industria n. 72; dei commercianti n. 15; degli agricoltori n. 100; dei trasporti terrestri n. 6; della gente di mare e dell'aria n. 7.

In seguito a queste disposizioni sono state dichiarate decadute tutte le proposte avanzate finora alla commissione per qualsiasi tramite, che non abbiano ancora avuto esiti; anzi le proposte dovranno essere restituite agli organi proponenti perchè le rivedano con criteri assai restrittivi.

Sopratutto di un particolare nuovo si dovrà tener conto, e cioè che oltre alla fedeltà dimostrata nel lungo servizio prestato, si consideri anche la devozione al Regime e alle istituzioni e che i proposti oltre ai titoli di anzianità e di servizio devono essere realmente degli elementi che eccelliano anche nella massa dei lavoratori di guisa che la concessione ad essi della distinzione onorifica possa destare la più favorevole impressione.

Il progetto per l'autostrada Verona-Vicenza

VICENZA, 14

Presso la sede del Consiglio provinciale dell'Economia ha avuto luogo una riunione del Consiglio di amministrazione della Soc. Anonima Vicentina per la costruzione e l'esercizio di autovie per discutere e deliberare in merito ad importanti provvedimenti relativi alla costruzione del tronco Verona-Vicenza quale parte integrante della grande arteria stradale che da Torino finirà a Trieste e a Fiume.

Erano presenti il comm. Gaetano Marzotto, il cav. Eliseo Boschiero, il co. Luigi Da Porto, l'ing. Carlo Cesareni, il cav. Italo Festa, il comm. avv. Antonio Francescini, il cav. dott. Alberto Garelli e il comm. Carlo Rossi.

Il presidente comm. Gaetano Marzotto dopo aver brevemente esposto l'opera svolta dalla presidenza per l'approntamento del progetto del tronco Verona-Vicenza e per il finanziamento dell'opera stessa, ha pregato il vice presidente cav. Eliseo Boschiero a riferire in merito alle trattative personalmente condotte colle competenti autorità e specialmente con S. E. Suardo Commissario Governativo della Pedemontana Torino-Fiume.

Sugli importanti ragguagli forniti dal cav. Boschiero e dall'ing. Cesareni segretario generale del Commissariato Governativo, il Consiglio ha deliberato di presentare senza altro il progetto tecnico, compilato dall'ing. Antonio Saccardo, al Ministero dei Lavori Pubblici per il conseguimento della cessione governativa. Indi il Consiglio, oltre a vari provvedimenti amministrativi, ha deliberato la convocazione generale dell'Assemblea della Società per il 21 marzo p. v.

Cinque persone annegate

ORANO, 14

Un canotto automobile si è capovolto e non si sa ancora bene per qual ragione. Solo una delle sei persone che erano a bordo è riuscita a salvarsi, le altre 5 sono annegate.

Una donazione di 4 milioni della sorella del comm. Lacchin

SACILE, 14

La sorella del compianto comm. Lacchin ha rilasciato nelle mani del notaio Sartori la seguente dichiarazione dispositiva:

L'anno 1929 (millenovecentoventinove) Anno VII, questo giorno 14 (quattordici) del mese di febbraio in Sacile nella casa di abitazione del fu comm. Giuseppe Lacchin posta in via XX Settembre e non ancora censita.

Avanti a me Guido Dr. Sartori Notaio residente in Sacile ed iscritto presso il Collegio Notarile di Udine, ed alla presenza dei testi noti ed idonei, Signori Rosso Guido fu Alessandro avvocato nato a Pordenone e domiciliato a Venezia, Amadio cav. uff. Giuseppe fu Amadio possidente nato e domiciliato a Sacile, si è presentata la signora Lacchin Lucia fu Domenico ved. Patrizio, possidente nata e domiciliata a Budoia.

La detta Signora, della cui identità personale io Notaio son certo quale erede del fratello comm. Giuseppe Lacchin di Sacile, in mancanza di disposizioni testamentarie, nell'intendimento di attuare quella che fu la volontà di Lui, ripetutamente espressa ai parenti ed agli amici, si obbliga per sè ed eredi di devolvere nei modi e termini in appresso indicati, la somma di quattro milioni di Lire italiane, in valuta odierna stabilizzata a titolo di beneficenza.

Non potendo immediatamente però fare il prelievo della somma senza pregiudicare seriamente le varie aziende, che saranno mantenute in efficienza, sia per tramandare la memoria e l'esempio di Lui, che elevò il lavoro a dovere sociale della vita, sia per corrispondere alle necessità nazionali, e particolari delle maestranze, eseguirò l'assunta obbligazione nel termine massimo di sei anni da oggi.

I versamenti verranno fatti a quella Istituzione o Istituzioni esistenti o erigende che S. E. l'on. avv. Luigi Gasparotto di Milano, l'avv. comm. Gio. Batta Cavarzerani di Pordenone, l'ing. comm. co. Ezio Bellavitis di Sacile come quelli che per lunga consuetudine di amicizia con l'estinto, sono in grado di meglio intendere ed attuarne la volontà, saranno per indicare o costituire, formulando se del caso, le condizioni statuarie; e nei momenti che essi, tenute presenti le condizioni delle aziende, crederanno a loro insindacabile giudizio, di precisare.

E perchè il pensiero del compianto Fratello fu sempre e particolarmente rivolto alle classi lavoratrici ed ai Combattenti della grande guerra, per questo, l'On. Commissione avrà speciale riguardo a cosifatta sua volontà.

Ove alcuno od alcuni dei membri della Commissione avesse a desistere avanti la indicazione specificata, il membro o membri restanti provvederanno alla sostituzione.

La obbligazione è assunta alle precise ed immutabili condizioni sopra espresse, perchè così ho certezza che avrebbe fatto il mio compianto Fratello ove l'improvvisa morte non gli avesse impedito di tradurre in legge la sua volontà. Infine nella sistemazione dell'azienda, mi impegno all'infuori degli obblighi di legge, e di quelli particolarmente assunti dal defunto, di fare un trattamento di particolare riguardo ai fedeli collaboratori del mio compianto fratello, nell'intento di dare ad essi una dimostrazione di gratitudine sia per l'affetto che gli hanno addimostrato, sia per il concorso efficacemente prestato alla sua attività ed alla prosperità dell'azienda.

Io Notaio ho scritto di mia mano quest'atto su di un foglio in facciate tre e parte della quarta ed in presenza dei suddetti testimoni ne diedi lettura alla Signora Lacchin Lucia che lo approva.

Qui sotto la Signora comparsa si firma coi testimoni predetti e con me Notaio.

f.to *Lucia Lacchin ved. Patrizio* - f.to *Guido Rosso* teste - f.to *Giuseppe Amadio* teste.

F.to *Dr. Guido Sartori* Notaio di Sacile. (L.S.)

L'atto munifico della sorella del compianto comm. Lacchin, è il degno corollario di una vita di lavoro fecondo spesa tutta per il bene e l'elevazione morale dell'operaio. Col comm. Lacchin la classe lavoratrice perde un vero padre ed un amico sincero perchè egli era profondamente convinto che l'elevazione degli operai fosse uno dei maggiori fattori per il benessere della Patria che egli ebbe costantemente in cima ai suoi pensieri e che servì sempre e fedelmente coll'opera fattiva e feconda.

L'avventura di due uomini per una notte su un blocco di ghiaccio

BELGRADO, 13

In seguito al ghiaccio, Sabac è isolata. Gli abitanti se hanno bisogno di raggiungere la stazione ferroviaria, devono attraversare a piedi la Sava ghiacciata. L'altra sera, 8 viaggiatori arrivati con il treno e che dovevano rincasare, si raccolsero tutti assieme, guidati dal macellaio Milosevic e da un certo Svekoljvski, fabbricante di casse da morto. Cotesti due uomini si incamminarono seguiti dagli altri. Ad un tratto essi scomparvero. Erano precipitati in canale. Per fortuna si afferrarono ad una lastra di ghiaccio sulla quale furono trovati l'indomani più morti che vivi.

Il campionato di calcio di terza divisione sospeso

Il Direttore Regionale Veneto della F. I. G. C. comunica:

«In seguito al persistere della temperatura rigida e al conseguente stato d'impraticabilità dei campi di gioco di quasi tutte le Società della Regione, domenica 17 dovranno ritenersi sospese tutte le gare di campionato di terza divisione e dei tornei riserve ed allievi. Per domenica 24 corrente saranno date tempestive istruzioni».

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano. — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto variato. —13.20: Chiusura della Borsa - Cambi, ecc. — 20.25-20.30: Cronaca del Porto - Mercato a termine. — 20.30 circa: sig. G. D. Adamoli: «La storia di due babbucce rosa», monologo brillante. — 20.40 circa: Trasmissione dell'operetta in tre atti «La Principessa dei Dollari» di Leo Fall. Tra il 1. e il 2. atto: sig. Franco Cremascoli: «Spigolature ed impertinenze settimanali». - Tra il 2. ed il 3. atto: sig. Aurelio Valerio: «Dizione di versi futuristi».

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 12.15: Notizie. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30 Prezzi di chiusura della Borsa. — 16.30-17.20: Trasmissione del Quintetto. — 17 circa: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini - Emma Bianchini: «Audizione di nuove fiabe» per pianoforte. — 17.45-18: Comunicazioni agricole. — 20.30: Concerto di musica leggera. 1) Quintetto dell'E. I. A. R.: a) Bruno: «Canzonetta»; b) Pietri: «Quartetto vagabondo», duetto comico e mazurka»; c) Curtonassi: «Serenata birichina». — 21.45 circa: Quintetto dell'E. I. A. R.: a) P. Albergoni: «Notte in laguna»; b) Lalo: Andante e Rondò della Sinfonia Spagnola, solista prof V. Brun, dell'E.I.A.R. violinista. — 22 circa: Alberto Colantuoni: «Di tutto un po'». Prova trasmissione dal Teatro di Varietà Excelsior. — 22.15-22.55: Orchestra a plettro.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5 — 14: Borsa. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Quartulli. — 21.02: Concerto con Soli, Alto e Orchestra. Prima Parte. Weber: «Peter Schmoll», ouverture; Orchestra - Bizet: «Carmen», «Con voi ber», baritono Raffaele Aulicino, coro e orchestra. - Verdi: «Otello», «Dio mi potevi scagliar», tenore G. Ferrero (acc. piano). - Verdi: «La Traviata», «Pura siccome un angelo», duetto, soprano e baritono. M. Barenco e R. Aulicino (acc. orch.). - De Nardis: «Scene napoletane» (suite): a) Pulcinella; b) Canto napoletano; c) Serenata napoletana; d) Tarantella d'Amalfi; Orchestra. Seconda Parte. Mascagni: «Cavalleria Rusticana», «Tu qui Santuzza», duetto per soprano e tenore, M. Barenco e G. Ferrero (acc. orch.) - Gounod: «Faust» «O santa medaglia», baritono R. Aulicino (acc. orch.) - Petrella: «Jone», «Canti chi vuole», tenore G. Ferrero, coro e orchestra. - Mascagni: «Iris», «Un dì ero piccina», soprano M. Barenco (acc. piano). - Meyerbeer: «Gli Ugonotti», coro delle bagnanti: coro e orchestra. - Puccini: «Manon Lescaut», finale atto 3., soprano M. Barenco e tenore G. Ferrero, baritono R. Aulicino, coro e orchestra. - Flotow: «Alessandro Stradella», ouverture: Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. —13.14: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato». - Chiusura della Borsa. — 16.40-17.29 «Giornale parlato». - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30 Concerto strumentale e vocale diurno — 19.50-20.29: «Giornale parlato». - Notizie Cambi. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - «Sfogliando i giornali». — 20.45: Replica della «Messa da Requiem».

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. 7. — 16.45: Borsa - Mercati - Cambi. — 17: Concerto della Orchestra del l'E.I.R.A. diretta dal maestro G. Gedda. — 20.50: Concerto di musica varie. — 22.30: Musica da ballo.

VIENNA - m. 519 - Kw. 15. — 20.40: Concerto sacro; «Grande messa» N. 3 in fa minore di Antonio Bruckner per solisti, coro ed orchestra. Indi musica leggera serale eseguita dall'orchestra Silving Geissler.

BRUXELLES - m. 511.9 - Kw. 1.5. — 21.30 (da Anversa): Concerto con concorso cantatrice: Ouv., Prometeo, Beethoven; Suite di Lieder, Mahler; Settima Sinfonia, Bruckner; Due canti (D'Indy, Duparc) - Marcia allegra, Chabrier.

BRNO - m. 432.3 - Kw. 3. — 19.15 (dal Teatro Civico): «La dama di Picche», di Tciaikowsky con proemio dallo studio.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0.5. — 22.30: Concerto: Ouv., Oberone, Weber; Le Erinni, Massenet; Romanzo, St. Saens (violoncello); Danza slava, Dvorak; Balletto (Erodiade), Massenet; Danza Spagnuola, De Falla — 23: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 382.7 - Kw. 8. — 22: Concerto: Allegro (Deutsche Parad'), Arnaud; Ouv., Poeta e contadino, Suppè; Due danze ungheresi, Brahms; Gavotta dei baci, Popy; La Traviata, Verdi; Valzer, De Ganay; I saltimbanchi, Ganne (fant.); Marcia americana, Sousa. (Intervallo Quattro Selez., El Comte Obligado).

PARIGI, TORRE EIFFEL m. 2650 - Kw. 5. — 20.20-20.50: Orchestra; Marcia Religiosa (Alceste), Gluck. Cantatrice: Aria (Alceste), Gluck; L'aurora, Lotti. Flauto: Minuetto (Orfeo), Gluck. Due Violini e Piano: Sonata, Haendel. Orchestra: Alla Fontana (Impressioni d'Italia), Charpentier. Cantatrice: Canzone Georgiana, Balakirev: Pastorale, Stravinsky; Romanza, Selez. Orchestra: Pastorale, Moreau. Canto: Canzone del Seminatore, Haudebert; Canto Funebre Ebraico, Ravel; Melanconia, Petit. Orchestra: Romanza, Schumann; Intermezzo, Rhenè Baton; Pavana per una Infanta Defunta, Ravel.

KOENIGSBERG m. 280.4 - Kw. 4. — 21: «Lazzaro», dramma religioso di A. H. Niemeyer per solisti, coro ed orchestra. Musica di Fr. Schubert.

LIPSIA - m. 361.9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75 — 20: Concerto sinfonico dell'orchestra sinfonica di Lipsia, con il concorso di violinista. Composizioni di Atterberg, Emborg, Fl. von Reuter.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421.3 - Kw. 4.

BERLINO - m. 475.4 - Kw. 4. —

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 20: Dell'opera di W. A. Mozart, con serata. Concerto di musica di Mozart, con conferenza d'introduzione, eseguito dall'orchestra filarmonica di Stoccarda, da soprano, da pianista e dal radio-coro.

RAGASE[illegible] - m. 250 - Kw. 0.75. — 15.55-16.5: Il radioservizio R. O. Musica russa di Glinka, Tciaikowsky, Mussorgski, Strawinski.

LANGENBERG - m. 462.2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 263.2 - Kw. 4. — 21: Concerto sinfonico della R. O., con il concorso d'un violinista. Composizioni di contemporanei (XX): Kopsch, Trapp, Brannfels. Indi: Ultime notizie; Corriere sportivo; Radio-propaganda e fine alle 24: Ritrasmissione del concerto dall'Hotel zur Post di Elberfeld.

STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 20: Introduzione al seguente concerto corale: «Scene del Faust» per soli, coro ed orchestra di Roberto Schumann.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3.

34 zingari periti pel gelo sui Carpazi

VIENNA, 13

Dai Carpazi polacchi si ha notizia di una tremenda sciagura causata dal freddo polare. Una carovana di zingari che stava valicando quei monti è stata bloccata dalla neve altissima che le ha impedito sia di continuare il viaggio sia di riprendere la via del ritorno. Mentre qualcuno degli zingari ha potuto, dopo terribili fatiche, raggiungere qualche sperduta capanna e trovarvi ricovero, la maggior parte dei componenti la triste carovana e cioè 34 persone fra cui numerose donne e ragazzi, hanno trovata la morte. Numerosi zingari sono rimasti vittime del freddo nell'accampamento improvvisato in mezzo ai monti gelidi; gli altri sono caduti esausti nella neve, nel vano tentativo di sfuggire all'agguato della fame e del gelo, raggiungendo qualche abitato.

L'amico di Giacinto Gallina

E' morto, all'Ospedale di Mestre, Cristoforo Toneatti. E' morto oscuro, rassegnato, ignorato, sopravvissuto di molti anni alla piccola gloria, che gli avevano dato l'amicizia fraterna di Giacinto Gallina e di Luigi Sugana, e quella specie di benefico e modesto protettorato che egli aveva accordato alla «bohème» letteraria veneziana sullo scorcio del secolo scorso.

Cristoforo Toneatti era il trattore di «Nardo alla Fava», il figlio di quello stesso Nardo, dal quale aveva preso il nome la modesta osteria, che s'apre ai piedi del ponte della Fava, a due passi da Campo S. Bortolomeo, il nipote e l'omonimo di quel Cristoforo Toneatti che, disceso al principio dell'Ottocento dalla nativa Clauzetto, aveva fondato l'esercizio.

Ho narrato, nelle mie *Osterie veneziane*, come Giacinto Gallina avesse incominciato a frequentare l'osteria di Nardo Toneatti fin dal 1875, e come egli avesse trovato, nell'oste e nella sua famiglia, tanta bontà, e così affettuosa comprensione, da sentirsi legato ad essa quasi quanto alla propria famiglia; come particolarmente egli si fosse legato d'amicizia con Cristoforo Toneatti, suo coetaneo, che era diventato il più intimo e soccorrevole confidente dello sventurato commediografo.

V'è, nell'epistolario di Giacinto Gallina a Cristoforo Toneatti, una lettera del 28 novembre 1889 che particolarmente illumina i rapporti tra i due uomini. Vale la pena di riprodurla per esteso.

«Mio caro Toti — scriveva il Gallina da Cividale, dove era ospite di giovanni Fulvio — «scrivo a te come a un fratello, «e ti prego, ad ogni modo, che «quando ti dirò resti assolutamente fra me, te e il nostro «buon Faustini. (Faustini era commediografo e redattore della *Gazzetta di Venezia*).

«Sono molto depresso d'animo «per una strana successione di «contrarietà tali da far credere «proprio alla jettatura: contrarietà che oltre ad abbattermi lo «spirito, risollevarono tutti quei «disturbi nervosi che tu sai e «che mi rendono quasi intollerabile la vita.

«Non ti descrivo una ad una «tutte queste contrarietà perchè «t'annoierei senza scopo: il fatto è che mi trovo in una posizione bruttissima, mentre con «un po' di calma e di pace devo «finire il nuovo lavoro. Ma per «finirlo, per uscire una volta e «per sempre da questo stato insostenibile, ho assoluto bisogno «*del tuo aiuto* e se puoi farmi il «favore che ti chiedo — oltre «che lo scrupoloso rimborso pel «tempo stabilito — avrai tutta «la mia gratitudine, come mi salvassi da una vera disgrazia. «Mi occorrono 200 F. fino al 1. «febbraio; ti giuro sulla mia parola d'onore che al 1. febbraio «sarai puntualmente rimborsato; «e prendo appunto un tale termine mentre potrei stabilirne «uno più vicino, per avere la matematica certezza d'essere in «grado di rimborsarti. Anzi potremmo combinare così: ti deva da più di un anno circa 400 «F. Ora si potrebbero fare due «cambiali: la prima scadibile al «1. di febbraio di 200 F. e la seconda di 400 (o per meglio dire «della esatta cifra che ti devo) «scadibile il 1. di marzo. Non «credere ch'io conti soltanto sul «premio di 5000 F. che con tutta «probabilità (e direi anche con «giustizia) mi sarà aggiudicato «per l'*Esmeralda*. Conto soltanto sul nuovo lavoro che verrà «dato *indubbiamente* in gennaio «e che, se Dio vuole, cambierà «del tutto le mie condizioni. Tu «mi conosci e devi sapere che «non abuserei della bontà e dell'affetto d'un amico, qualora avessi soltanto il *dubbio* di non «poter corrispondere alla sua fiducia: tu mi conosci, ripeto, e «devi immaginarti con quanta pena e con quanto dolore ti rivolgo questa preghiera: anche «se il favore che ti chiedo ti costasse un sacrificio, non mi dirai dunque di no. Ma bisogna «anche che tu completi il tratto «di amicizia e di fiducia con tutta «sollecitudine. *Bisogna* che per «*primo* di 9... io abbia la somma. Mi urge di recarmi a Treviso, dal papà, donde non mi «muoverò fin che avrò scritta la «benedetta parola fine al detto «lavoro. Non ti aggiungo altre «parole perchè ho fede nella tua «amicizia. e ti abbraccio. Tuo «Giacinto.»

Il buon Toneatti aderì prontamente alla richiesta del Gallina. Egli aveva allora qualche piccolo risparmio, e fu felice di poterlo mettere a disposizione del suo caro ed illustre amico. Il quale però, non certo per cattiva volontà, ma perchè impeditone da successive traversie, non pagò mai le cambiali nè restituì la somma. Per l'*Esmeralda*, anzichè il primo premio di L. 5000 gli venne assegnato il secondo premio di L. 1000. Come egli aspettasse questa somma è anche ben chiaro in un'altra lettera, diretta ad altro amico, e pubblicata dal Varagnolo: «Se non posso ricavare tanto da vivere qualche mese con questa *Esmeralda* sono bello e spacciato», aveva scritto il Gallina mentre stava ancora sceneggiando la commedia. E il «nuovo lavoro», al quale il commediografo voleva mettere la parola «fine» a Treviso era probabilmente *Serenissima*, che però non fu certo finita nel 1889, e che fu rappresentata soltanto nel 1891.

Ad impedirgli di lavorare a suo agio e di pagare il suo debito al Toneatti sopraggiunse infatti una grave disgrazia, che colpì profondamente il cuore del Gallina: la morte del padre suo avvenuta a Treviso il giorno 11 febbraio 1890.

Anche in quell'occasione, come fu sempre, finchè visse il Gallina, l'amicizia devota e vigile di Cristoforo Toncatti non abbandonò mai il povero letterato, sempre in lotta con la miseria. Il modesto trattore fu accanto al commediografo fino al momento supremo; e solo per l'opposizione di alcuni «liberi pensatori» che attorniavano il letto del morente egli non riuscì a procurare al Gallina l'estremo conforto di consacrare, *in extremis*, anche davanti a Dio la sua unione con Paolina Campi, unione che il Cardinale Sarto per preghiera del Toneatti, si apprestava a benedire.

Poco dopo anche Leonardo Toneatti moriva. Toti rimasto padrone della trattoria, continuò ad ospitarvi e proteggervi i cenacoli intellettuali di «bohèmes», capitanati da Luigi Sugana, che fu testimonio alle sue nozze, e gli dedicò, in quell'occasione, la pubblicazione di una raccolta di decreti della Serenissima sull'esercizio delle osterie.

Continuò l'esercizio paterno per alcuni anni. Poi traversie commerciali lo obbligarono a trasferirsi in altre trattorie. Finchè, tre o quattro anni or sono, si ritirò definitivamente da commercio.

Affranto da molteplici sventure famigliari, egli rimase sempre rassegnato sereno, sorretto della sua profonda bontà e dalla sua salda fede religiosa. Non fece mai pompa della sua amicizia con Giacinto Gallina; non chiese mai — e avrebbe potuto — favori ed aiuti in compenso di quelli ch'egli aveva largito al suo grande amico. Ma lo ricordò sempre, con una devozione quasi religiosa.

Venti giorni or sono, il 26 gennaio scorso, annunciandomi che si preparava ad entrare all'ospedale, mi scriveva: «...Adempio alla mia promessa, più di tutto al mio desiderio, per l'anniversario, che scade nel febbraio p. v. del decesso di Giacinto Gallina, per illustrare un fatto a pochissimi conosciuto, di quanta rettitudine fosse animato nei suoi scritti il grande commediografo...». E mi raccontava un piccolo episodio gentile della vita del Gallina. Lo anniversario, che stava tanto a cuore al povero Toti, scadeva il 13 febbraio. E il 13 febbraio Cristoforo Toneatti finiva di soffrire. Iddio volle chiamarlo a sè per l'anniversario del suo grande amico.

Elio Zorzi

Un'arpa di cinquemila anni
scoperta negli scavi di Ur

WASHINGTON, 14

C. Leonard Woolley, capo della spedizione del Museo dell'Università di Pensilvania e del Museo britannico, che attende presentemente allo scavo delle tombe regali caldee di Ur, riferisce di avere scoperta la salma di una bimba adorna di un diadema aureo, molto somigliante al diadema, precedentemente scoperto, della regina Sciub-ad.

Tale tomba, che risale a 5000 anni addietro, dev'essere, secondo il Woolley, la sepoltura di una piccola principessa. Vi si rinvenne anche un minuscolo servizio da tavola di argento, con calici e coppe. Il diadema della regina, che l'anno scorso, al momento della scoperta, suscitò tanta meraviglia, è un lavoro finissimo, formato di un nastro d'oro, con foglie e fiori d'oro, i cui petali si distinguono benissimo. Quest'anno, dopo due mesi di scavi, si fecero nuove scoperte notevoli. Si è toccato quello strato più profondo, nel quale, secondo l'esperienza dell'anno scorso, devono trovarsi i sepolcri più importanti. Il Woolley che dirige gli scavi, afferma che sta appunto lavorando in quel settore della necropoli non ancora toccato da alcun piccone.

Stando ai risultati degli scavi sinora compiuti, gli archeologhi della spedizione deducono che le tombe regali debbono trovarsi in stanze sotterranee, in fondo a un profondo pozzo inclinato. Sepolto il re, si collocavano accanto, probabilmente, le salme dei servi e poi si riempiva il pozzo, a cominciare da una certa altezza, con doni sacrificali. Accanto alla tomba ci doveva essere una camera contenente gli ultimi doni; anche questa veniva quindi interrata, e, sopra, si costruiva la cappella funebre.

La spedizione scoprì anche la tomba di una donna, ricca di ornamenti aurei. Così vennero in luce tracce di complicati riti funebri. Insieme con la donna erano stati sepolti quattro servi, o soldati ed una serva. Fuori della porta, sbarrata con grosse pietre, si trovò un vaso, che conteneva evidentemente degli alimenti, e la pelle di una pecora. Il pozzo adducente alla tomba conteneva molti vasi di cibi, resti di animali sacrificati e scheletri umani.

Altra interessante scoperta fu quella di un'arpa — scrive il Woolley —. La parte lignea dell'istrumento si è consumata ed è scomparsa; ma, per fortuna, lo sguardo acuto di uno dei nostri operai scorse le cavità e le impronte che l'istrumento aveva lasciate nel terreno: colmando le cavità con del gesso, ottenemmo il calco perfetto di un'arpa che terminava a testa di toro in rame, con lapislazzuli incastonati. Rimossa cautamente la terra sotto il calco, trovammo le dieci corde dell'arpa: non erano più, naturalmente, che strisce di polvere bianca. Cinquemila anni addietro quelle corde avevano vibrato sotto le dita agili di qualche bellezza.

Tra le cose più importanti abbiamo trovato la testa di una statua di rame. Il capo, adorno di corna e d'orecchie taurine, rappresentava forse una divinità. Trovammo anche una testa di terracotta dipinta, la prima del genere, rinvenuta intatta ad Ur.

Rovine e morte per la fuga
di un elefante a Bangkok

BRANGKOK, 14

Due elefanti reali seminarono ultimamente il terrore nella capitale del Siam, uccidendo un uomo e distruggendo una automobile. Uno degli elefanti cadde in un corso d'acqua e annegò; l'altro, autore delle maggiori devastazioni, fu infine avvelenato per ordine del Re, suo padrone. Ma trascorsero, prima, ore di terrore.

Le due bestie evasero, dopo una lotta movimentata, dalle stalle reali nei pressi del Ministero della Giustizia. Esse riuscirono a disfarsi delle loro catene e a slanciarsi in istrada. Tra le alte grida della folla, gli elefanti, procedendo a gran passi, si separarono: l'uno si cacciò in un vicolo cieco, andando a cozzare contro una palizzata, che cedette, e cadde in un fiume, dove, dopo lunghi sforzi per tenersi a galla, finì per affondare.

Alcuni animosi riuscivano frattanto a ricondurre l'altro elefante nella sua stalla, ma non peraltro ad incatenarlo. Libero da ceppi, in capo di alcune ore esso evase di nuovo, appoggiandosi semplicemente alla parete, e, dopo alcuni tentativi infruttuosi, che non servirono se non ad accrescere la sua collera, sfondandola. Si trattava di un muro rafforzato appositamente con fil di ferro spinato e con puntelli.

La guardia del palazzo reale cercò di tener lontana la folla di curiosi, ma invano. Ad un tratto l'elefante prese a barrire ed a correre. Le autorità, riunite per ovviare al pericolo, decisero di preparare una trappola come quelle che si dispongono nella giungla per catturare elefanti selvaggi.

Fu spedito innanzi un autocarro con pale, picconi ed altri strumenti per poter scavare rapidamente la fossa. Come l'elefante vide l'autocarro, vi si precipitò sopra. Il guidatore saltò a terra e si pose in salvo; ma la bestia infilzò il pesante autocarro con le sue zanne possenti, alzando il capo rovesciò la macchina e la calpestò. La bestia infuriata continuò a lungo la sua danza sulle rovine dell'autocarro distrutto.

Quindi si diede a correre all'impazzata. La folla si disperse, fuggendo da ogni parte. Soltanto un uomo, di nome Nai Jum, non potè fuggire abbastanza prestamente: l'elefante lo sollevò in aria con la proboscide, poscia lo lasciò cadere a terra e lo calpestò, lanciando squillanti barriti. Gli astanti cercarono di allontanare l'elefante dal corpo del caduto, ma senza riuscirvi; l'elefante levò ancora alcune volte Nai Jum in aria, e infine lasciò stare il corpo straziato.

Alcuni soldati della Guardia cercarono di abbattere con le armi la bestia, ma non riuscirono a sparare, non potendo allontanare la gente. Infine i medici militari provvidero una quantità di stricnina bastevole ad avvelenare 400 uomini. Il veleno fu mischiato a banane e a zucchero di canna. Il guardiano dell'elefante, piangendo amaramente, salito sul parapetto di un ponte, offrì al suo favorito il cibo avvelenato. Subito la bestia si ammansì, si avvicinò trotterellando e mangiò di buon appetito. Erano le due del mattino. Alle tre l'elefante incominciò ad andare su e giù, perdendo di minuto in minuto le forze. Infine mandò deboli grida, cadde al suolo e spirò.

NOTE PADOVANE

In margine alla lirica

La stagione d'opera al Teatro grande - Da Verdi a Boito

Il trionfo del "Nerone,, - "Il garofano bianco,, di R. Drigo

PADOVA, febbraio

Ora che il carnovale ha spenta la ultima fiaccola, e il gran velario di velluto rosso è sceso pesantemente a ricoprire per l'ultima volta la fine della burla birichina che Arlecchino e Colombina han giuocata al volubile Pierrot, ora è tempo di dare uno sguardo sintetico a questa stagione d'opera, che riapre ogni anno, per una sola volta, i battenti del teatro grande.

Poesia ed equilibrio

Veramente, quando lo inaugurarono quasi due secoli fa, lo chiamarono «Teatro Nuovo»; e ci rappresentarono, come spettacolo d'apertura, l'«Artaserse» di Metastasio colle musiche di Baldassare Galuppi. Metastasio, Galuppi! A rievocare quei nomi e quell'epoca si prova come uno stringimento nostalgico. Erano i tempi in cui il più ricco e il più fecondo dei poeti drammatici dettava il libretto, e uno dei più geniali musicisti lo rivestiva di note; i tempi insomma in cui le due arti sorelle procedevano su piede di uguaglianza, in felice connubio. Ora l'equilibrio è rotto a spese della poesia; e nessuno ha potuto meglio constatarlo che assistendo, per esempio, alla prima rappresentazione del «Garofano bianco».

A proposito del quale è curioso anche rilevare, che quando, qualcosa come cinquant'anni fa, il nostro teatro tutto rifatto, e ribattezzato col suo nome attuale di «Teatro Verdi», riaprirà i suoi battenti, chi dirigeva l'«Aida» all'inaugurazione di esso era proprio questo valoroso vegliardo, di cui si è rappresentata ieri l'altro l'ultima composizione.

Ma di questo diremo poi, a suo luogo. Perchè il primo spettacolo di quest'anno è stato l'«Otello». Il velario si è alzato sul rombo della tempesta e sull'«Esultate»! del Moro. E bisogna dir la verità, fu una inaugurazione gloriosa. Il mago di Busseto ha rapito ancora una volta le anime, colla sua inesauribile fantasia melodica, colla non mai stanca facoltà di rinnovarsi. Dalla semplicità un po' nuda del «Trovatore» alla complessità poderosa dell'«Otello», quanto cammino e quanta gloria! E qui a Padova il capolavoro Verdiano è comparso in forma, per i tempi, più che decorosa.

Dopo il capolavoro di Verdi, l'accurata e meditata creazione di Boito. Il «Nerone» era nuovo per queste scene, e nuovo si può considerare quasi per tutto il Veneto, salvo che per Udine o Verona, le due città dove fece la sua apparizione all'aperto, in presenza di marmorei monumenti.

Una vita avventurosa

Si capisce del resto il perchè. Il vasto panorama scenico su cui, come un sapiente e abilissimo rivestimento, è distesa la musica di Boito, importa tale impiego di mezzi e tale vastità di ambiente da raffreddare l'entusiasmo di chi pur vorrebbe rendere alla cinquantenne insonne fatica del musicista il dovuto omaggio. Difficoltà dunque da superare molte e gravissime. Tutti hanno gareggiato, con concordia e buona volontà, per superarle. E così si può dire che l'edizione offerta al pubblico padovano è stata buona in via assoluta, mirabile addirittura in relazione alle possibilità.

Dalle virtuose perfezioni del «Nerone» alle spontanee e leggiere eleganze della «Bohème».

Ed eccovi poi all'ultimo spettacolo allestito in questa stagione. Insieme col balletto di Pick Mangiagalli, «Il carillon magico», l'opera in un atto del padovano Riccardo Drigo, «Il garofano bianco». Il balletto di Pick Mangiagalli era nuovo per Padova.

Ma tutte le impazienze e tutte le curiosità erano per l'opera del concittadino. Riccardo Drigo è nato a Padova nel 1846: ha ottantadue anni. E la sua vita è stata veramente avventurosa, sopratutto in quell'età, nella quale all'avventura tutti volentieri rinunciano. Era da trent'anni a Pietroburgo, direttore d'orchestra di quel Teatro Imperiale, amato, apprezzato, favorito, quando la rivoluzione bolscevica gli tolse il posto e gli averi, e lo battò, a settant'anni, nel vortice dell'uragano. E' ritornato, dopo infinite peripezie, in patria, vecchio e povero; egli che aveva per tanto tempo divertito quei pubblici, e le cui opere correvano, e corrono, sulle scene dei teatri russi. E non di quelli soltanto: v'è qualche balletto che ebbe anche in Italia fortuna, e v'è una celebre «Serenata d'Arlecchino», che tutti suonano o conoscono, ma non sanno o non ricordano che l'ha scritta lui.

Con nobilissimo gesto alcuni amici hanno voluto aiutarlo ad allestire il suo ultimo lavoro, non tanto e non forse per procurargli grandi ricchezze, quanto per dargli, alla fine di una vita degnamente vissuta, questa meritata soddisfazione. Così «Il garofano bianco» ha fatto la sua prima apparizione sulle scene del patrio teatro.

La musica

Si è già detto per incidente che il libretto non suscita entusiasmo. E' un idillio.. statico, che non porta nessun cozzo drammatico sulla scena; è incomportabilmente lungo per un solo atto, e lascia cogliere, anche a orecchio, battute e versi che non sembrano precisamente i più adatti a svegliare l'estro di un musicista. Ma Riccardo Drigo non pare essere stato molto imbarazzato da questo ostacolo. Ha disteso sulla trama una musica varia, facile, a larghi spunti melodici; ha toccato, come le situazioni gli permettevano, la nota patetica e la nota scherzosa, non senza qualche accenno qua e là a motivi in cadenza di danza; ed ha lasciato così, negli uditori che non lo conoscevano, la impressione di una fantasia musicale sveglia e di una tavolozza abbastanza ricca. Poichè accanto a brani in cui l'orchestrazione appare troppo povera e comune ce ne sono altri (come il preludio e il finale), dove lo strumento le si appiglia e arricchisce, sì chè anche l'orecchio moderno non se ne mostra offeso.

Così alla celebrazione di un onesto musicista padovano, cui la fortuna ha tolto tutto, e la patria di quel tutto restituisce qualche cosetta, la stagione d'opera si è ottimamente chiusa. Il bilancio morale è favorevole; forse lo è anche quello finanziario. Ed è merito dell'autorità municipale, e un po' anche di privati cittadini, se nella crisi tremenda che il teatro lirico attraversa, Padova non ha perduto l'immenso conforto spirituale di avere, almeno una volta l'anno, il suo degno spettacolo d'opera.

Giulio Reichenbach

Un omaggio a Marconi
dei radiotelegrafisti americani

NEW YORK, 14

E' stato inviato a G. Marconi il seguente dispaccio:

«L'associazione dei veterani radiotelegrafisti dell'America, riuniti al 4.o banchetto annuale a New York, inviamo una potente voce attraverso l'Oceano e il mare nostrum, alla più grande figura del mondo della radio. Questa voce porta i più caldi sentimenti di fratellanza a Voi, nostro compagno, e per mezzo vostro arriva all'orecchio di tutti i camerati cultori della grande scienza che non conosce frontiere. F.to Il Presidente J. F. J. Maker».

Un teatro incendiato in Portogallo

LISBONA, 14

Si ha da Trofa che un incendio ha distrutto un teatro. L'incendio si è manifestato dopo l'uscita della folla che aveva partecipato al ballo del martedì grasso.

IN LIBRERIA

"Cuori fra le pietre,,

«Cuori fra le pietre» è il primo romanzo che ha scritto la de Tormay, ed è il primo dei romanzi dell'illustre scrittrice ungherese che sia stato tradotto in italiano.

I cuori fra le pietre sono quelli di Jella, la piccola selvaggia deliziosa e quello di Andrea, il figlio della puszta ungherese, l'irregolare e il regolare per eccellenza, la figlia del caso e il discendente di una stirpe di lavoratori che da millennii lavorano la terra collo stesso infaticabile gesto.

Ma il protagonista vero del romanzo è l'ambiente: le selvagge e petrose montagne che segnano il confine tra la terra degli slavi e quella dei magiari e guardando dalle quali si scorge da una parte l'Adriatico e dall'altra il grande mare di terra degli ungheresi: la puszta.

La Casa Editrice «Alpes» inizia con questo romanzo una nuova collezione di scrittori ungheresi; la scelta per l'inizio non poteva essere migliore di Cecilia de Tormay, Anatole France disse in un suo lusinghiero giudizio che ella sapeva dar vita alle cose semplici ed alle cose inerti, come pochissimi uomini e come nessuna donna ha saputo mai.

La traduzione, dovuta alla penna di uno specialista quale Silvio Rho, è in tutto e per tutto degna dell'originale.

"Il Palazzo Madama,,

La casa S. Lattes e C. di Torino ha consegnato in questi giorni ai librai, un elegante volume in quarto di foglio, pubblicato a cura del Municipio di Torino. Il libro dovuto alla penna di Augusto Telluccini è stampato in carta di lusso e s'adorna di 77 incisioni tratte da disegni e fotografie originali.

Il Telluccini ha tracciato in questo suo prezioso volume, con grande chiarezza e con dovizia di particolari e di magnifiche illustrazioni, la storia gloriosa del Palazzo Madama, restituito di recente dal Comune di Torino al suo antico splendore. Il monumentale edificio racchiude in sintesi architettonica la storia di Torino, incastonato come è nel cuore della città, quasi a testimoniarne le alterne vicende dall'età Romana fino alla costituzione del Regno. Infatti sopravvivono in esso le vestigia di tre periodi diversi, fuse insieme con miracolosa armonia: la parte romana, imprigionata nell'interno; la parte medioevale verso la via Po, e la facciata del Juvara, con la magnifica prospettiva del suo grande salone.

Novellieri polacchi

Giovanni Papini presenta una antologia di «Novellieri polacchi», a cura di Stella Olgierd (ed. Alpes, Milano), nella quale, accanto a scrittori notissimi dell'ultimo quarto dell'Ottocento, come Zeromski e Reymont, sono largamente rappresentati i contemporanei ed i giovani. Il Papini considera giustamente il primo Ottocento come la grande epoca della letteratura polacca, l'epoca dolorosa e gloriosa di Mickiewicz, di Slovacki, di Krasinki e di Towiansk. Sui successori (Sienkiewicz, ecc) e sugli scrittori moderni egli enuncia queste impressioni necessariamente sbrigative, ma che non mancano di verità: «Sienkiewicz, almeno nell'opera più celebre, mi sembra un affreschista felice più che un poeta; Przybyeszewski un sessualista torbido e metafisico; Reymont un paziente folklorista non sfornito d'anima; Wyspianski un Eschilo rustico e tenebroso; Ossendowski un giornalista immaginoso e fortunato». Il giudizio papiniano è specialmente parziale nel caso di Reymont, la cui epopea sui «Contadini» è qualche cosa di più vivo e durevole di un saggio folkloristico. E tace di Zeromski, che è senza dubbio il maggior rappresentante della Polonia letteraria moderna: la sua opera comincia a tradursi in italiano e non potrà non predurre una profonda impressione sopra uno spirito come quello di Giovanni Papini.

"Libia rurale,,

La libreria Internazionale «Modernissima» pubblica in questi giorni un libro sul Senatore Emilio De Bono avente per titolo: «Libia rurale».

Le pagine del piccolo volume sgombre d'ogni retorica, dense di idee e di fatti, escono mentre l'attivo e fattivo governatore della Tripolitania lascia il suo ufficio per assumere altro più alto e delicato qui a Roma, accanto al Capo del Governo. E sono come un riassunto dell'opera sua e a un tempo un programma tracciato, nel campo economico e realizzatore, al suo successore.

La chiave di volta per l'avvaloramento della Tripolitania, egli dice è l'incremento agricolo. Per incoraggiare questo egli in occasione della II. Fiera promosse le «mostre speciali». Ora l'afflusso dei partecipanti alla II. Fiera (2476) in confronto della I. (1071), rivela il crescente interessamento dei ceti produttori della metropoli per quella colonia, mentre il numero dei visitatori (circa 110.000) in confronto di quelli della I. Fiera (81.000), rivela una ridestata coscienza coloniale nel popolo italiano. Egli quindi, mentre vede già Tripoli avviarsi ad essere una testa di ponte commerciale di prim'ordine tra il Mediterraneo e l'Africa equatoriale, mostra come quest'istituto ormai permanente della Fiera sia lo strumento che «crea le possibili correnti di scambio fra le nostre Colonie e la Madreparia».

Libri ricevuti

Antonio Del Mastro: *Cifariello*. Vecchi e C. editori - Trani. L. 12

Marzit Bethlen: *Le favole della città triste*. Ed Alpes, Milano. L. 8.

Cecilia de Tormay: *Cuori fra pietre*, romanzo. Trad. dall'ungherese di S. Rho. Ed. Alpes, Milano. L. 8.

Ferenc Herczeg: *La porta della vita*, romanzo. L. 8. — *I pagani*, romanzo. L. 10. Ed. Alpes, Milano.

SPIGOLATURE

Poichè nulla sfugge alla voga dei centenari, i negozianti d'istrumenti musicali dovrebbero celebrare il centenario dell'«accordèon» (spinetta). E' un secolo infatti — scrive il «Temps» — che è nato questo istrumento alquanto bizzarro, chiamato subito «il pianoforte dei poveri», e che ha incominciato ad attrarre i clienti delle piccole trattorie, dei balli popolari, che l'adottarono subito. Esso ha avuto la sua ora di voga; non è dunque da meravigliarsi che i poeti popolari abbiano goduto dell'armonia particolare di un simile istrumento. Francesco Coppèe ne era entusiasta ed alcuni giovani romanzieri dell'epoca non hanno mancato di esaltarlo nei loro libri. Lo scrittore che comporrà un giorno una piccola storia degl'istrumenti musicali e della loro voga nel succedersi delle generazioni, non dimenticherà certo questo istrumento, che si trova in tutti i libri e in tutte le tele dei pittori, che pretendono rendere gli ambienti popolari. Sono, si dirà, degli effetti di commozione molto facili ad ottenere, ma i grandi artisti non li hanno sempre negletti. Enrico Bataille ha conferito in certo qual modo i titoli di nobiltà all'organetto di Barberia, introducendolo nei suoi lavori in qualche momento particolare drammatico e servendosi del suo languido ritmo per commuovere i nervi dei suoi protagonisti. Nella frenesia del «jazz» si sente talvolta il bisogno di evocare un'epoca passata con un «minuetto» del Lulli, o con un'aria birichina della «Bella Elena», o con un languido valzer di un musicista delle rive del Danubio. Dunque per i ricordi che può evocare bisogna essere indulgenti con la spineta e concederle di solenizzare il suo centenario.

***

Una giovane erudita inglese, miss Betty Trebelle Morgan, ha fatto delle ricerche sulle origini dei giornali e il «Temps» ne dà un riassunto. I primi giornali stampati incominciarono ad essere diffusi verso la fine del 15.o secolo, e i più antichi esemplari conosciuti furono stampati in caratteri gotici e con incisioni in legno, in una raccolta, originata dalla spedizione di Carlo VIII in Italia. Ma non fu che nel maggio del 1631, che Teofasto Renaudeau fece comparire il primo numero della «Gazzetta di Francia». Patrocinata da Luigi XIII e da Richelieu, la «Gazzetta non pubblicava che delle notizie ufficiali, riguardanti la Corte, l'Armata, le guerre e la politica. Qualche rara volta pubblicava delle notiziole per divertire il pubblico minuto, ma la letteratura ne era esclusa, e questa lacuna fu un giorno colmata dallo storico Metzeray, al quale fu concesso il privilegio di fondare un giornale letterario, per segnare le nuove scoperte, che si facevano nelle scienze e nelle lettere. Ma Metzeray non mise il suo progetto in esecuzione. Vi s'interessò Colbert, che comunicò questa idea a un piccolo gruppo di letterati, scienziati ed eruditi, che egli riuniva in casa sua, sotto il nome di «Piccola Accademia». Nel 1665 uscì il giornale detto dei «Savants». Però sebbene fosse molto gradito al pubblico, nessuno dei grandi letterati dell'epoca vi collaborava. Vi erano, però, delle traduzioni di Plutarco dell'abate Talemant e la «Fedra» greca tradotta da La Febvre. Ma ce anche il giornale dei dotti, mancava di collaboratori insigni, bisogna ritenere che i suoi lettori lo trovassero egualmente molto interessante, prova le imitazioni che ne furono fatte all'estero, e il numero dei suoi nemici, segno non dubbio di vitalità.

***

Avevamo annunciato nel 1919 — scrive il «Journal» — che un Consorzio di negozianti francesi ed inglesi si era formato per acquistare dall'imperatore decaduto Guglielmo II la collezione di quadri francesi del XVIII secolo, riunita dal re Federico II. Questa collezione che contiene un numero considerevole di Watteau, uno ammirevole di Chardin, la «Dame cachetant una lettre», una dozzina di tele, in cui Pater ha riprodotto episodi del «Roman Comique» di Scarron, e alcuni altri quadri, era ripartita prima della guerra fra il castello di Berlino e il nuovo palazzo di Potsdam. L'imperatrice aveva nel suo salotto l'«Embarquement» di Watteau. Il resto era a Potsdam. La pratica non ebbe seguito. Un giornale inglese il «Sunday Times», annuncia che la pratica è stata ripresa con successo e che sei quadri fra i più importanti, fra i quali l'«Embarquement e les Comediens français» sarebbero stati venduti dall'ex kaiser per 500.000 sterline. Sembrava che il governo tedesco si fosse impadronito della collezione del gran Federico, benchè essa fosse proprietà personale dei suoi eredi. Tutto ciò — conclude il giornale parigino — ci sembra oscuro ed attendiamo con impazienza più ampi schiarimenti, esprimendo il voto che questi tesori abbiano almeno il loro posto onorato in un Museo e possano essere ammirati dal pubblico.

***

La canzone, la vera, la buona canzone francese, riuscirà a trionfare alla T. F. S.? si domanda «Le Radieux». Giorgio Millandy ha creato un'associazione originale e spiritosa, alla quale dà un nome non meno originale: «I canzonettisti afoni». Chi sono i canzonettisti afoni? Quelli che, anche se musicisti eccellenti e perfetti cantanti, non cantano le loro opere sulle pubbliche sale. Esistono tra di loro, veri artisti che si sono sempre rifiutati di prodursi davanti il pubblico per ragioni diverse: timidità, paura della folla, organo vocale fragile, non resistente al fumo degli spettatori, che sarebbero invece disposti a farsi sentire per T. S. F. ed otterrebbero certamente un buon successo.

CRONACA DI VENEZIA

FREDDO

Benchè la temperatura si sia mantenuta anche ieri rigidissima, particolarmente la mattina, il termometro ha però segnato alcuni gradi in meno dei giorni precedenti. Il vento poi non è stato così incessante e fastidioso come nei di passati e ci furono soste in cui si poteva... respirare relativamente bene.

Il ghiaccio però persiste compatto in certi rii — e ci vorrà ancora perchè il disgelo si affretti — mentre altri sono tutti ingombri di lastroni alla deriva, che viaggiano spolverati di neve.

Sulla laguna invece il ghiaccio è rimasto qual era: così la visione è di un immenso campo di neve dove appaiono, come oasi, rarissimi spazi verdi che il gelo non ha potuto intaccare. Nonostante le raffiche aggbiacciate, che spazzano le Fondamente nuove da un capo all'altro, ieri nel pomeriggio si vedeva molta gente — specie studenti delle scuole medie cui non pareva vero di aver vacanza — sostare a contemplare l'inusitato spettacolo, in quanto valeva la pena di affrontare il gelo per vedere un fenomeno che, almeno è sperabile, b difficile capiti molte volte in un secolo. Presso alle rive, sullo strato di neve che ammanta il ghiaccio, si vedevano ancora le peste dei temerari, che erano discesi a saggiare lo spessore e la resistenza.

Nevicò, ma a fiocchi radi, per mezza giornata, poi basta, anzi verso le quattro il cielo plumbeo si diradò lasciando scorgere qualche languido spazio di azzurro e la faccia stinta e velata del sole.

Spazzini e volontari del badile e della ramazza lavorarono di gran lena, diretti e sorvegliati dai vigili, a spazzare la neve dai ponti, a disporla in cumuli nei campi, a pulire completamente alcune vie principali e ad aprire sentieri in quelle remote.

Fotografi e cinematografisti girano a prendere sulle Fondamente nuove e altrove gli spettacoli grandiosi e curiosi creati dal gelo. In bacino Orseolo, dove il ghiaccio è spesso, benchè spaccato qua e là, le gondole appaiono vestite di ghiaccio e di neve — sempre così nere esse debbono meravigliarsi del proprio candore... Sulla facciata del Palazzo delle Poste che prospetta il rio dell'Olio, s'è formata dal tetto in giù una cascata superba di stalattiti lucenti: siccome il loro peso gravava sui fili elettrici, i pompieri hanno lavorato a togliere da essi il peso veramente straordinario.

Da segnalare le code ormai consuete agli spacci del latte, dove donne e donnette gelano in fila aspettando il loro turno, e i casi, che crescono anzichè diminuire, di congelamenti dei tubi dell'acquedotto e dei termosifoni, e dell'acqua nei contatori del gas.

La stessa penuria, forse aggravata, della verdura e delle uova, mentre il pesce è completamente sparito dal mercato non essendo possibile con tempi simili la pesca; inoltre la stessa.... ansia in tutti di provvedersi di legna e carbone, costi quello che costi, nel... terrore di rimaner senza fuoco.

Conchiudendo, con questo freddo siberiano sono guai per tutti, in quanto, impedendo le comunicazioni o difficoltandole esso tocca il cuore della vita cittadina e ne paralizza certe branchie di attività, sicchè i cantieri all'aperto giacciono inoperosi e la vita del porto ristagna.

Nelle zone temperate, queste ondate tremende di rigore colgono la popolazione di sorpresa, perchè essa non vi è in nessun modo attrezzata, e la vita diventa una pena, nelle case dove non vi è riscaldamento che basti perchè le imposte, le finestre e i serramenti non tengono, e mentre l'aria gelata s'insinua per ogni dove, il tepore degli interni se ne va per vie infinite e insospettate. Questo per chi vive in condizioni abbastanza felici; la cosa diventa tragica per chi vegeta in alloggi sommari, in catapecchie, o peggio in baracche senza fuoco e con cibo insufficiente e per chi non ha ricovero. Il dramma dell'inverno è per questi miseri veramente lagrimevole e tale che ognuno che ha cuore e può, dovrebbe investirsi della sorte di questi infelici e provvedere nel possibile.

All'Asilo dei Senza Tetto

Una fra le tante conseguenze del gelo è che di notte è scomparsa completamente dalla circolazione quella piccola folla di vagabondi e accattoni che dormivano, quando il tempo non era tanto inclemente, nelle peate o nei sottoportici, o a ridosso di qualche edifizio in certi prediletti angoli morti.

Il freddo li ha cacciati tutti in quel vasto albergo dei poveri che è l'Asilo dei senza tetto a Santa Chiara. Bisogna vederli la sera come si affrettano, poveretti, per quella baliverna che è la fondamenta di Santa Chiara, sin proprio in fondo alla svolta, onde raggiungere in tempo lo squallido giaciglio, chè alle otto si chiude senza speranza. Si vedono entrare dalle sette e mezza alle otto, i più strani tipi abbigliati di costumi ancora più strani, tutti sventolanti di stracci, rossi pel gelo, ansimando e soffiandosi sulle punte delle dita.

Non tutti però gli ospiti dell'Asilo sono tipi di vagabondi nati; c'è anche faccie di giovani e di donne che commuovono, in quanto solo sventure e sfortune seguite l'una all'altra, li spingono a cercare un tetto e un ricovero.

Sono sedici sale, tra il pianterreno e gli altri piani, che raccolgono ora ogni notte duecento persone e più. Alle pareti e in mezzo si allineano i panconi che servono di letto, con un traversino di legno per.... guanciale. Gli ospiti giungono con fagotti di coperte, si seggono sui panchetti, si tolgono gli stivali e si accomodano alla meglio. Gli stanzoni sono riscaldati e al tepore del termosifone si aggiunge quello di tanti fiati.

A entrare, afferra alla gola un odore di... umanità racchiusa che la creolina, sparsa in copia dovunque, non riesce a vincere.

L'asilo è aperto a tutti e completamente gratuito, quindi è una istituzione che dovrebbe essere migliorata e aiutata dalla beneficenza cittadina.

Tutte le scuole chiuse!

La direzione didattica centrale del Comune, comunica:

«In seguito al persistere della temperatura rigida ed al conseguente congelamento delle tubazioni d'acqua, che impedisce il regolare funzionamento degli apparecchi termici ed igienici le scuole elementari ed i giardini di infanzia comunali rimangono chiusi a cominciare da domani 14 febbraio corrente».

A sua volta il R. Provveditore agli studi comunica:

«In considerazione delle numerose assenze degli alunni e del fatto che l'eccessiva rigidità non permette un conveniente riscaldamento dei locali scolastici, data anche la mancanza di rifornimento di combustibile, il R. Provveditore agli Studi ha disposto la chiusura delle Scuole Medie e Primarie della città di Venezia dal 14 al 16 corrente».

Abbiamo l'impressione che con la chiusura di tutte le scuole, si sia, a Venezia, non poco esagerato. Da sei a dieci gradi sotto zero — a parte il pittoresco della ghiaccia lagunare — non formano una temperatura così tragica da giustificare provvedimenti tanto estremi. In due terzi di Europa e in gran parte delle nostre città prealpine, sei o dieci gradi sotto zero sono, in gennaio e febbraio, quasi una consuetudine e le scuole funzionano regolarmente. Come avviene dunque, che una grande città come Venezia si dia vinta di colpo, in uno degli aspetti essenziali della sua organizzazione urbana? Pare che, per le scuole elementari, il provvedimento più ancora che da ragioni di riscaldamento sia stato determinato da ragioni igieniche inerenti al rigurgito dei cessi per mancanza d'acqua. Ma se si pensa che per buona parte della popolazione scolastica elementare il relativo disagio delle aule appena tiepide era infinitamente meno grave dello sbaraglio al quale si troverà esposta in parvenze di case senza acqua, senza cessi e senza tepori di sorta, vien fatto di augurare che la direzione didattica comunale possa mettersi in grado di riaprire le scuole il più presto tenendole aperte il maggior numero di ore possibile anche, eventualmente, oltre il consueto orario.

Spaventoso incendio al Ponte dei Baretteri

La profumeria Massagrande distrutta - L'edificio crollato - Scene di panico - Un drammatico salvataggio

Un gigantesco incendio si è sviluppato fulmineo alle 9 di ieri mattina in un edificio a quattro piani di Merceria S. Giuliano, l'arteria più centrale e frequentata di Venezia, che in poco più d'un'ora è stato ridotto un cumulo di macerie.

Il fuoco ha avuto inizio alle nove precise nel grande negozio di profumerie della Ditta Massagrande situato ai piedi del Ponte dei Baretteri e a lato del Bar Venezia. Nella bottega, appena aperta, si trovavano il figlio della proprietaria, Mario Massagrande d'anni 18, il direttore Mario Fornasieri d'anni 23 e il garzone Umberto Righetto d'anni 15. Le cause precise non sono state ancora accertate.

Il fatto si è che improvvisamente tutto il grande negozio fu preda delle fiamme. Subito i tre giovani fuggirono terrorizzati a chiamare i pompieri mentre nei vicini magazzini di stoffe e confezioni della ditta Vandelli e di lingerie della ditta Cesebin commessi e proprietari cercavano di mettere in salvo la merce trasportandola al vicino albergo Vapore.

I primi soccorsi

In pochi minuti il negozio era un immenso bracere che si propagava al primo piano ove sono i depositi di profumi della ditta Massagrande e ben presto intaccava anche il secondo ove abitano altri inquilini, la famiglia Benetta e la famiglia Massagrande.

In breve tempo giungevano nel rio dei Baretteri i pompieri di tutte le sezioni con quattro autopompe e un gruppo di motopompe diretti col comandante ing. Gaiani e il vice comandante Puccita, i quali richiesero anche l'ausilio dei pompieri dell'Arsenale che inviarono due grandi autopompe. L'arrivo dei pompieri fu necessariamente ritardato dai massi di ghiaccio che ingombrano in questi giorni i canali di Venezia e ciò fu vera fortuna perchè furono evitate numerose vittime. Infatti proprio nel momento in cui i pompieri giungevano e stavano allacciando diecine e diecine di manichette avveniva una violentissima esplosione che faceva crollare in Merceria, tenuta sgombra dai carabinieri vigili, tutto il muro maestro e i pavimenti del primo piano e la rottura dei vetri delle case vicine e del vicino albergo Vapore che ebbe notevoli danni alle verande e alle sale da pranzo. Il muro crollando s'era in parte abbattuto contro l'edificio di fronte dell'albergo Vapore.

Intanto avvenivano scene di panico tra gli abitanti dei quattro piani e gli inquilini delle case adiacenti che venivano sgombrate e le cui masserizie venivano gettate dalle finestre. Quando ormai il fumo aveva invaso tutto l'edificio e le fiamme cominciavano ad intaccare i mobili era ancora in casa dei Massagrande la domestica Margherita Mazzucco d'anni 47 la quale si trovò la via delle scale ostruita dalle fiamme. Essa fu soccorsa da alcuni pompieri i quali furono costretti, dato che essa assolutamente non voleva scendere dalla scala italiana appogiata alla finestra, a legarla ad un tronco della scala che dalla finestra dell'appartamento, superando la Calle della Regina venne introdotta da una finestra nell'albergo Vapore ove fu ricevuta da altri pompieri.

Dai tetti delle case vicine e in quello dell'albergo Vapore i pompieri diressero decine e decine di getti sull'immenso bracere che minacciava anche gli edifici vicini. Verso le dieci con grande fragore crollava l'altro muro maestro quello di Calle della Regina che in parte si abbatteva al suolo e parte rimaneva appoggiato all'albergo Vapore.

Crollano i muri

Intanto le Mercerie si affollavano di curiosi che dovetteri essere trattenuti da un apposito servizio di truppa inviata dal Presidio il quale aveva inviato anche squadre di militari equipaggiati per le opere di soccorso. Sul luogo si sono recate anche tutte le autorità cittadine.

Durante l'opera di estinzione, oltremodo, pericolosa per i continui crolli, rimase ferito il pompiere Vittorio Pain che fu colpito da una tegola alla testa. Il pompiere Antonio Prior dovette essere trasportato in Sezione assiderato.

L'opera di estinzione poteva dirsi ultimata alle due del pomeriggio ora in cui parte delle autopompe tutte incrostate di ghiaccio rientravano alle rispettive sedi. Lo stabile è completamente distrutto, rimasto in piedi solo il muro maestro centrale isolato e pericolante con alcuni pavimenti dei piani superiori.

Danneggiati dal fuoco furono tutti i negozi e le case vicine, e particolarmente i magazzini Vandelli che ebbero oltre metà della merce distrutta. I danni, ingentissimi e nella massima parte coperti da assicurazioni, si fanno ascendere ad un milione.

Il transito dalla Merceria di S. Giuliano e da Calle della Regina è impedito dalle macerie dello stabile.

Morta in seguito a caduta

La casalinga Elisa Semenzato detta Motta di anni 55 che il giorno 9 corrente era scivolata sulla neve in Campo della Bragora, uscendo dall'osteria Righetti, presso la quale ella si recava a prestare i suoi servigi in qualità di domestica, e che nella caduta aveva riportato una contusione al capo, è deceduta ieri a mezzanotte all'Ospedale ove era stata ricoverata per la probabile frattura della base cranica.

Per onorare la memoria

del tenente di vascello Nino Orio

I professori del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini hanno offerto una somma ad onorare la memoria del Tenente di vascello Nobile cav. Nino Orio, primogenito del loro stimatissimo collega, morto in Cina il 17 Gennaio a 28 anni mentre alla sua giovinezza adorna di singolari virtù sorridevano liete speranze e brillanti promesse.

Interpretando lo spirito dell'Estinto furono destinate L. 100 al restauro della Cappella del Rosario simbolo della fede della Serenissima vittoriosa sul mare, e L. 140 alla Cassa scolastica dell'Istituto.

La casa dei ragazzi

Una nuova istituzione dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia fu inaugurata domenica mattina nei bellissimi, grandiosi locali che l'Opera Nazionale ha all'uopo adattati con riscaldamento, bagni, doccie, saloni di ricreazione ecc. a Sant'Elena sul piazzale proprio rimpetto allo sbarco del Vaporetto.

I locali furono benedetti dal Parroco di Sant'Elena e visitati minutamente dalle Autorità cittadine ivi convenute. Notammo S. E. il Prefetto, il Podestà co. Orsi, S. E. Tombolan Fava, S. E. il Procuratore Generale Castellani, il Questore comm. Corrado col Capo di Gabinetto cav. uff. Rendina, il rappresentante della Federazione Fascista, la N. D. Maria Salemi per il Fascio Femminile, la prof. Rita Deleuse Preside della Scuola Professionale, la sig.ra Morosini Longega per il Dopolavoro Femminile, la Co.ssa Zacco, la sig.ra Nella Errera, la sig.ra Pegorini Patronesse del Comitato cittadino di Maternità, la sig.ra Cozzarini Delegata delle Piccole Italiane, il Direttore Generale Didattico prof. Dusso, il Colonnello Brogliato Presidente Opera Nazionale Balilla, il comm. prof. Raffaello Vivante, il Comandante dr. Albanese, ecc. ecc.

In assenza della Delegata provinciale prof. Maria Pezzè-Pascolato, indisposta, faceva gli onori di casa l'avv. Amedeo Massari, Presidente del Comitato cittadino di Patronato dell'Opera Nazionale. L'avv. Massari spiegò gli intenti con cui la Casa dei ragazzi si è aperta, non soltanto per offrire un vitto sano e sufficiente ai ragazzi dai 7 ai 14 anni e per toglierli dalla strada, e sopra tutto dalla questua, ma per riavviarli a poco a poco alla scuola o, in ogni modo, per incamminarli sulla via dell'onesto lavoro.

La Casa dei ragazzi non è un ricreatorio e non è una scuola; è una casa aperta ai piccoli, con disciplina e con bontà. Essa è fornita di un bel teatrino — dono del Fascio Femminile — e di molto e ricco materiale di giochi collettivi, di libri illustrati, di costruzioni in cartonaggi, dono della Delegata sig.ra Pezzè-Pascolato, il tutto scelto con amore e con competenza per offrire occupazione gradita ed allettare i ragazzi. Due giovani maestri, i signori Pelizzato e Maschietto, avranno il compito, non facile ma di grande bellezza ideale, di attirare le piccole anime e incitarle al bene mentre i corpi si rifocillano.

E' questo appunto il programma generale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, quale il Duce l'ha voluto: migliorare la razza, fisicamente e moralmente, poichè l'assistenza morale deve sempre accompagnare l'assistenza materiale se questa ha da essere davvero feconda.

S. E. il Prefetto portò la sua alta parola di approvazione per questo esperimento di nuovo genere, che non mancherà di dare buoni frutti, ci formulò voti per il pronto ristabilimento in salute della Delegata provinciale, sig.ra Pezzè Pascolato, cui si deve la geniale iniziativa.

Da oggi, tanto i Vigili, quanto i privati cittadini possono avviare alla Casa dei ragazzi i piccoli bisognosi, che si trovino nelle condizioni volute.

Le Tre Venezie

Il fascicolo di gennaio della bella ed autorevole Rassegna mensile del Fascismo triveneto si presenta in forma più del consueto curata ed elegante, e contiene una serie di articoli di reale interesse.

Diamo il sommario: Piro Nardi: «Fogazzaro» — «Il Fascismo veneziano in memoria di Piero Marsich» — Gino Fogolari: «Il Museo di Feltre» — Gabriel Faure: «La fidanzata di Bolzano» — Italo Lana: «Una notte al rifugio della Tosa» — Valentino Piccoli: «Olvidar» — Giannino Omero Gallo: «Epifania sul fiume» — S. Martino di Castrozza — La pagina illustrata delle piccole industrie. — Seguono le consuete rassegne compilate da Giulio Lorenzetti - Diego Valeri - Alberto Zaiotti - Enrico Motta - Piero Pavan.

Il fascicolo adorno di una riuscitissima copertina eseguita da Erberto Carboni e da illustrazioni e fregi di Dalla Zorza, Peri, Bernardini, Hrushka è in vendita ovunque a cinque lire.

Dieci mila lire pei poveri

del Comitato di beneficenza

Il Comitato generale di beneficenza, radunatosi in seduta straordinaria sotto la presidenza del gr. uff. prof. Fabio Vitali, viste le attuali eccezionali condizioni create dalla rigidità dell'inverno, ha destinato un fondo residuo di Lire 10 mila per i più poveri delle parrocchie più bisognose.

Appalto del magazzino

generi di monopoli

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Venezia partecipa che il giorno 11 marzo 1929 anno VII, alle ore 10 presso il suddetto Ufficio sarà tenuta l'asta, ad unico incanto, per l'appalto del Magazzino di Vendita dei Generi di Monopolio di Venezia-Mestre.

Le provvigioni calcolate in Lire 2.60 per ogni quintale a peso netto e reale dei sali ed in L. 16.80 per ogni quintale a peso convenzionale dei tabacchi offrirebbero un annuo reddito lordo di Lire 29.864.60 dal quale, tolte le spese approssimative di gestione in Lire 18.554.60, si avrebbe un presunto utile netto di L. 11.310.— rappresentante il compenso dello appaltatore.

La cauzione da costituire a garanzia della dotazione a fido è fissata in L. 33.585.64 ed il deposito provvisorio da versare a garanzia delle offerte è di L. 8400.

Il prof. G. Quarantotto

all'Università Popolare

Stimiamo opportuno accennare al particolare significato che assumerà la conferenza di domenica 17 per l'aureola di simpatia che circonda, specie tra la popolazione di Trieste e dell'Istria, il nome del conferenziere.

Giovanni Quarantotto, nativo di Rovigno, già insegnante di Scuole secondarie nella Venezia Giulia e ben noto per pubblicazioni poetiche e storiche inspirate a nobili sensi di italianità, ebbe a subire durante la guerra le dure persecuzioni e il carcere dell'Austria. Dopo la redenzione fu reintegrato dal Governo Italiano nel suo ufficio e quindi nominato preside del R. Istituto Magistrale di Trieste. E' da molti anni direttore della Rassegna di studi regionali «Pagine Istriane», e partecipa con fervida parola e pregevoli scritti a tutte le manifestazioni intese a celebrare le glorie e il carattere nazionale della sua terra. L'opera sua di patriota e di studioso lo rende il più adatto a trattare il tema: «L'idea nazionale ed unitaria negli scrittori istriani del Rinascimento».

Istituto Coloniale Fascista

Gruppo Giovanile di Venezia

VIAGGIO IN TRIPOLITANIA. - Con 18 febbraio si chiuderanno le iscrizioni per partecipare alla grande Crociera studentesca in Tripolitania. Ad essa, sorta con l'intento precipuo di attivare vieppiù la conoscenza della nostra maggiore colonia mediterranea, devono assentire numerosi i giovani veneziani.

Nel prezzo che varia da un minimo di L. 550 per la terza classe comune ad un massimo di 950 per la prima classe sono comprese tutte le spese di viaggio di andata e ritorno per mare, di vitto, di soggiorno, di escursioni ecc.

CONCORSO. — L'Istituto Coloniale Fascista ha anche indetto un concorso sul tema: *Perchè l'Italia deve essere nazione coloniale?* al miglior lavoro del quale verrà attribuito un passaggio gratuito in seconda classe nella Crociera. Coloro che desiderano concorrere devono far pervenire il loro lavoro non oltre il 25 febbraio in plico raccomandato, presso la sede di questo Gruppo sita a Castello, Calle Erizzo 4003.

I nobili intenti propagandisti dell'Istituto Coloniale avrebbero diritto di trovare una maggiore rispondenza nella gioventù legata dalla visione di un Impero italiano e non il deplorevole assenteismo che si riscontra.

OPERA NAZIONALE BALILLA

L'ITALIA E IL MEDITERRANEO. — Sabato sera il Prof. Amedeo Pelli ha tenuto nella sala dell'Ateneo Veneto la sua lezione agli Avanguardisti sul tema: «L'Italia e il Mediterraneo».

Con argomentazioni ed illustrazioni particolarmente adatte all'uditorio, il conferenziere ha iniziato il suo dire tratteggiando quali erano le condizioni e le necessità dell'Italia nel nostro grande Mare, allorchè le Potenze continentali, per le loro mire commerciali e i loro fini militari e politici, si contendevano il controllo del suo bacino ed il possesso delle coste. Rifece la storia delle nostre prime imprese coloniali, portandosi poi a parlare della guerra Italo-Turca e della nostra conquista della Libia.

Dopo il turbine della grande Guerra, all'Italia, alla quale precedenti intese e trattati assegnarono compensi e prerogative di cale, nulla di più venne concesso che il mantenimento di quei confini naturali che il sangue dei suoi seicentomila morti le aveva guadagnato. Oltre poi all'esclusione da qualsiasi compenso coloniale sotto forma di possedimento o di mandato, rimanevano insolute per lei con l'importante questione del Marocco, la sistemazione dei suoi figli in Tunisia, il problema del mantenimento delle capitolazione in Egitto ed il suo prestigio di potenza cattolica e mediterranea in Siria ed in Palestina.

Un'Era nuova si schiuse in quel Mare per l'Italia con l'avvento al potere del Governo Fascista. La sagacia politica del suo Capo ottenne che molte questioni e situazioni venissero trattate e rimosse.

Quali saranno gli sviluppi avvenire della politica mediterranea nostra, solo alla mente del nostro grande Capo è dato saperlo. Una cosa però è certa, conclude l'oratore, ed è che colla disciplina e coll'obbedienza al Duce, alla generazione presente, a voi giovani, sarà concesso di percorrere quelle vie e di raggiungere quelle mete che dovranno condurre al maggior prestigio e alla più grande potenza della nostra amata Patria.

Feste e trattenimenti

AL CIRCOLO UFFICIALI. — Anche i saloni del Circolo Ufficiali hanno ospitato martedì sera un'elongantissima folla di invitati, per il tradizionale ballo di fine di Carnovale.

Anche qui la festa è riuscita impeccabile e di ciò va tributato un plauso agli organizzatori che nulla trascurarono perchè tutto procedesse nel migliore dei modi. I cotillons caratteristici e ben riusciti; le danze assai animate fra lo sfolgorio delle luci o tra la penombra azzurro-rosso dei riflettori. Inappuntabile il servizio delle cene svoltesi tra mezzanotte e l'una: poi le coppie briose ed eleganti impresero a danzare fino quasi all'alba, al ritmo di una scelta orchestrina.

La bandiera dello Stato Pontificio

Ieri per la prima volta è apparsa al poggiolo del Palazzo Patriarcale, al Palazzo del Governo e agli altri uffici pubblici la bandiera dello Stato Pontificio, bianca e gialla, accanto al tricolore.

Inconvenienti del riscaldamento

I pompieri del Municipio a mezzogiorno accorsero in casa della signora Carolina Bolzon a S. Marco 2781, dove una fiammata di una stufa a gas, aveva incendiato una cortina e conseguentemente una parete: danni L. 200.

— In calle Bressana nell'abitazione di Graziani Bruno al N. 6317, alle ore 14, i pompieri spensero un fuoco ad una parete derivato da una fiammata di gas provocata dal fatto che il Graziani, per sgelare il tubo dell'acquedotto, aveva posto sotto la tubatura dell'acqua unita a quella del gas, un fornello; il tufto del gas si è liquefatto e quindi di incendiandosi il gas appiccò il fuoco alla parete: danni L. 500.

— Nell'abitazione di Pollana Attilio a Dorsoduro 1458 si incendiò la fuligine di un tubo della stufa; la fiamma di ritorno minacciava di dar fuoco alla parete, ma tutto è stato spento in breve. Il danno è insignificante.

— Al Lido in Viale S. M. Elisabetta 14 per lo scoppio di un tubo del termosifone, si incendiò la caldaia: il danno è di circa un migliaio di lire.

Le regate sezionali

di canottaggio

Il Comitato Sezionale Veneto, in accordo con l'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia, organizza due riunioni di canottaggio.

Prima riunione: 17 Marzo 1929 1. gara Veneta a 2 vogatori «esordienti» percorso m. 1200 — 2. gara Yole a 4 vogatori «esordienti» percorso m. 1200 — 3. gara Yole a 8 vogatori «esordienti» percorso m. 1500.

Seconda riunione: 14 Aprile 1929 1. gara Veneta a 4 vogatori non classificati percorso m. 2000 — 2.a gara Yole a 4 vogatori non classificati percorso m. 2000 — 3.a gara Yole a 8 vogatori non classificati percorso m. 2000.

Le gare sono riservate alle Società facenti parte del Comitato Sezionale Veneto.

Premi: per ciascuna gara: Targa od oggetto alla Società e med. oro, argento e bronzo rispettivamente ai componenti gli equipaggi primi, secondi, terzi arrivati.

Premio di classifica generale: Artistica coppa d'argento alla Società meglio classificata nel complesso delle due riunioni tenendo conto del seguente punteggio:

3 punti per ogni vogatore gara di ciascun equipaggio primo classificato — 2 punti id. id. secondo classificato; 1 punto id. id. terzo class.

In caso di parità la coppa verrà assegnata alla Società che avrà guadagnato un maggior numero di primi premi, ed eventulamente di secondi e di terzi.

Iscrizioni: dovranno pervenire al Comitato Sezionale entro il giorno 7 Marzo per la prima riunione e 4 Aprile per la seconda e dovranno contenere l'elenco dettagliato dei componenti gli equipaggi, la dichiarazione del Presidente della Società che comprovi la categoria del vogatore ed essere accompagnate dalla tassa di L. 5, che verrà restituita agli equipaggi che avranno ultimato il percorso.

Le gare si svolgeranno nel Canale Nord del Porto Industriale di Marghera. Vige il Codice delle Regate della R.F.I.C.

Cade tra pontile e vaporino

Al pontile dell'Azienda Comunale dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele è avvenuta ieri alle cinque del pomeriggio una disgrazia che, per fortuna non ha avuto gravi conseguenze.

A quell'ora lasciava il pontile il vaporino N. 35 della linea della Marittima sul quale il fuochista Umberto Garion aveva rinnovato la provvista di gaz acetilene per l'illuminazione. Il fuochista Garion, che all'Azienda ha appunto la mansione di rinnovare i depositi di gaz e di curare la manutenzione di questi impianti, faceva l'atto di saltare sul pontile proprio quando il battello si metteva in movimento. Disgrazia volle che il poveretto sdrucciolasse e precipitasse in acqua battendo il capo contro il pontile.

Subito soccorso dal personale del vaporino e del pontile, veniva tratto in salvo, riscaldato e gli venivano somministrati dei cordiali. Quindi fu trasportato alla sua abitazione ove un medico gli constatò contusioni per fortuna non gravi.

Concerto Giarda per l'U. P.

Il concerto d'organo di Goffredo Giarda, annunziato per mercoledì 20 e vivamente atteso dai soci dell'U. P., seguirà invece la sera di lunedì 18, alle ore 21 nella Sala del Conservatorio Musicale «B. Marcello». I relativi biglietti si potranno acquistare all'Ateneo domenica, prima della conferenza del prof. Quarantotto, alle condizioni solite: una lira per gli inscritti all'U. P. ed alle altre Istituzioni aderenti all'Istituto Fascista di cultura, e due per gli altri cittadini.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 15 febbraio:

Carpentieri 38 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 325 — Mozzi di coperta con navigazione 157 — Mozzi di coperta senza navigazione 117 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettrici 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 831 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Padre Semeria parla all'Ateneo

sulla conversione del Manzoni

Com'era annunciato, ieri alle diciotto all'Ateneo Veneto l'illustre oratore Padre Semeria, ha tenuto la quarta conferenza del ciclo scientifico apologetico organizzato dai circoli cattolici universitari della nostra città, sul tema: «La conversione del Manzoni».

Nonostante il freddo intensissimo e nonostante nevicasse in abbondanza, l'uditorio nella vasta sala era abbastanza numeroso. Padre Semeria, al suo apparire, fu calorosamente applaudito. Dopo brevi parole del prof. mons. Giuseppe Scarpa, l'illustre conferenziere, dopo aver auspicato con arguzia al ritorno del buon tempo, ha iniziato la sua dotta conferenza attentamente seguita dall'uditorio.

Alessandro Manzoni, nei primordi della sua gioventù, fu certamente un anticlericale, un uomo viziato e fervente seguace delle idee che in qual tempo (verso la fine del secolo XVIII) signoreggiavano, cioè guerra a tutto ciò che sapeva anche lontanamente di cattolico romano. In questa condizione, Alessandro Manzoni venne a trovarsi anche per gli scandagli famigliari, cui dovette assistere, ed anche perchè soggiornò a Parigi, dove si tuffò nel vortice della città allora all'avanguardia del movimento rivoluzionario ed anticlericale, con Voltaire ed i Giacobini.

Nel febbraio 1808, a Milano, Manzoni si sposa: egli trova in Enrichetta Brondel, com'egli stesso ebbe a definirla, il suo nume tutelare, la sua spirituale salvezza. E veramente buona e saggia era la giovane sposa. Siccome costei era protestante-calvinista, così Manzoni vuole che il matrimonio si consoli col cerimoniale della religione della moglie e poichè a Milano non vi sono pastori calvinisti, egli ne fa venire appositamente uno da Zurigo. Però il matrimonio a Milano non era tenuto valido, sicchè — non troppo ben visto per tale sua decisione il Manzoni e la giovane sposa, accompagnati dalla di lui madre, ritornano a Parigi.

Ma ecco che nella coscienza del Poeta comincia a verificarsi quel mutamento che pochi anni dopo verrà riconosciuto come la vera e propria conversione di lui. Nel novembre dello stesso anno, Manzoni è padre di una tenera piccina. Egli vuole ad ogni costo che la piccola venga battezzata secondo il rito cattolico cristiano. La notizia fa rumore. Ma più rumore ancora si fa intorno al romanziere, quando nel 1809 egli indirizza una petizione alla Curia Romana, chiedendo che venga annullato il suo matrimonio contratto in rito calvinista, desiderando maritarsi secondo la sua religione, quella cattolica-romana. Dopo lunghe pratiche burocratiche, da Roma giunge il consenso con l'obbligo però per il Manzoni, come per tutti i cristiani, di confessarsi prima di contrarre il matrimonio. «Non sappiamo — dice Padre Semeria — se il Manzoni abbia consentito a tale obbligo, certo questo è più probabile, poichè nel 1810 Alessandro Manzoni contrae in Milano il matrimonio religioso e poco dopo Enrichetta Brondel abiura nelle mani di un abate alla religione calvinista ed abbraccia quella cattolica.

Questi sono fatti e fatti documentati appieno, come ce lo ha dimostrato Giuseppe Calabrese pubblicando varie lettere e varii manoscritti del Poeta, che denotano come egli, giornalmente, si sia sentito trasportato verso il Cattolicismo fino a diventarne un fervente seguace.

Padre Semeria è stato alla fine lungamente applaudito dall'uditorio. Stasera alla medesima ora e sempre all'Ateneo, l'illustre conferenziere terrà una seconda conferenza sul poeta milanese, considerandone gli aspetti di moralista cattolico.

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta dell'11 corrente.

Stra: Comune: Imposta sulle industrie 1929. — Venezia: O. F. Vendita di Titoli del Littorio avv. Principe Amedeo. — S. Michele del Quarto: Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali. — Mirano: Comune: Contributo per la sistemazione strada Mestre Mirano. —

Venezia: Impianto idraulico scuole comunali di Marocco. — Idem: Spesa di riassetto dei cassoni cilindrici a S. Elena. — Venezia: Comune: Pagamento di polizze alla Società italiana acquedotti e fognature. — S. Michele al T.: Comune: Ricovero di Scussolin Giulio. — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Modifica all'art. 25 del Regolamento del personale. — S. Donà: Comune: Modificazione della tariffa daziaria. — Venezia: Comune: Sussidio ai gondolieri per il servizio notturno ai traghetti. — Fossalta di Portogr.: Congregazione di C.: Bilancio 1929-1931. — Venezia: Comune: Pavimentazione Viale Trieste dal Monumento Oberdan al ponte nuovo a S. Elena.

— Idem: Idem: Pavimentazione Viale Trieste ai Giardini Pubblici. — Venezia: Comune: Liquidazione pensione alla maestra Brunetti Tramarollo Angela. — Idem: Incremento ai tributi comunali e compenso ai produttori. — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo al gruppo Balilla. — Venezia: Comune: Istituzione di tre direzioni didattiche e nomina provvisoria di due direttori. — Venezia: Comune: Concessione sussidio al maestro Arturo Marconi. — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla banda musicale. — Venezia: Comune: Contributo al Circolo Filologico. — Venezia: Provincia: Riparto tra i Comuni dei proventi dal contributo utenza stradale 1926.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

provvedimenti del Podestà per i poveri

Il Podestà ha disposto affinchè a sabato, alle famiglie povere ricoverate nelle barrache di S. Osvaldo, di S. Rocco e di Gervasutta, vengono distribuiti giornalmente e finchè perdurerà l'attuale eccezionale rigore, latte, minestra e pane.

Questa opportuna decisione è conseguenza delle difficili condizioni in cui si trovano circa duecento di quelle famiglie, abitanti in mal riparate baracche in gran parte delle quali la bora violenta in questi giorni ha cacciato dentro anche la neve.

La distribuzione avverrà in due diversi momenti della giornata e cioè: Un gruppo di circa cento famiglie ritirerà alle undici antimeridiane il latte ed il pane alla cooperativa Friulana di Consumo in Via dei Teatri e la minestra alla Cucina popolare in Via dell'Ospedale; il secondo centinaio di famiglie avrà l'istesso trattamento alle ore 5 del pomeriggio.

La divisione nella consegna è conseguenza del fatto che la cucina popolare non ha la possibilità nei giorni feriali, quando è aperta al pubblico, in questi giorni numerosissimo, di predisporre in una sol volta di tutto il quantitativo di minestra occorrente. Nelle domeniche invece la distribuzione sarà fatta per tutte le duecento famiglie alle ore 11 antimeridiane.

Il presente opportuno intervento del Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha riscosso le benedizioni di tutte quelle disgraziate famiglie indigenti ed è stato favorevolmente commentato ed apprezzato dalla cittadinanza tutta.

Conseguenze del gelo

L'asciutta del canale Ledra e delle rogge ha imposto la chiusura a numerosissime officine di città e provincia. L'officina comunale elettrica ha dovuto provvedere alla limitazione dell'illuminazione stradale dovendo ricorrere ormai per l'illuminazione pubblica esclusivamente alla riserva degli accumulatori.

Anche oggi sono segnalati numerosi guasti agli acquedotti ed alle tubature del gas riducendo di molto le famiglie che possono disporre ormai di acqua e di riscaldamento a gas. Circa un'ottantina poi sono i caloriferi di istituzioni e uffici resi fuori uso essendosi gelato il tubo di scarico; in qualche caso si è verificato persino lo scoppio dei tubi. All'officina comunale del gas si è costretti a lavorare col vecchio impianto che produce gas in minore quantità e più povero e ciò per la mancanza di acqua.

La sagra di S. Valentino

Il rigore della temperatura e la violenta bora che ieri soffiò ininterrottamente impedirono lo svolgersi della tradizionale fiera di S. Valentino che gli scorsi anni si è sempre brillantemente affermata mantenendo viva la tradizione sia della sagra popolare che quello del mercato al quale convenivano numerosi commercianti da ogni parte della Provincia.

La sagra popolare nel rione di via Pracchiuso ha avuto ugualmente seguito ma in una forma molto ridotta. Pochissimi i cittadini che si raccolsero come di consuetudine nella chiesetta dedicata al Santo di cui si venerano le spoglie e lungo la via principale nessuno dei venditori di frutta e di chicche.

Il pane di S. Valentino distribuito nella chiesa è stato relativamente poco in confronto alla grande richiesta degli scorsi anni. Per quest'anno gli armadi e le biancherie rimaranno senza il tradizionale pezzo di pane benedetto e le nostre massaie dovranno acontentarsi di quello ormai stagionato degli scorsi anni. Anche i venditori di chiavette benedette hanno avuto scarsa fortuna. Insomma l'affollamento consueto negli scorsi anni, gli ottimi affari di tante brave persone non si sono verificati in conseguenza della rigida temperatura.

Mons. Nogara dal Podestà

S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara, accompagnato dal suo segretario particolare dr. don Bressani, ieri alle ore 11.45 ha restituito la visita al Podestà che questi gli aveva reso mercoledì scorso in occasione del grande avvenimento storico che ha commosso l'animo di tutti gli italiani. Mons. Nogara ha espresso ancora la sua vivissima gioia per la conciliazione avvenuta fra Chiesa e Stato, conciliazione che egli aveva costantemente augurato e per la quale aveva fervidamente pregato Iddio.

Il decesso della signora Maddalena Cincotti

Un giornale regionale ha ieri pubblicato la notizia del decesso della signora Maddalena Cincotti Gemese, aitribuendolo ad assideramento. Ora le famiglie Fasano e Gemese tengono a rilevare che la compianta loro congiunta non si è spenta per assideramento ma per congestione cerebrale, come potè dichiarare il dr. Oscar Luzzatto, chiamato d'urgenza, e si spense dopo quattro giorni di penosa agonia.

Inoltre la povera estinta era novantenne e non ottantenne, come nel predetto giornale erroneamente è stato pubblicato.

Il saluto del vice prefetto alla Giunta Provinciale

Prima di sciogliere la seduta della Giunta Provinciale Amministrativa, il vice prefetto comm. Spasiano, interpretando il pensiero del Prefetto, ha rivolto alla Giunta stessa che cessa la sua funzione per cedere il posto alla Giunta Provinciale di nuova formazione secondo la Legge del 27 dicembre 1928, numero 323, il saluto ed il ringraziamento per l'attiva opera fin qui prestata ed il rimpianto pel distacco, attenuato dal sapere che non cesserà la loro fattiva collaborazione in quanto che essi fanno parte di altri consessi di pubbliche amministrazioni e continueranno così a dare la loro attività al servizio del Regime e delle pubbliche amministrazioni.

A nome dei componenti la Giunta, ha risposto il dott. cav. Pitotti con ispirate parole, improntate ad un senso di alto patriottismo.

Adunata Direttori fascisti a Gemona

Domenica 17 corr. alle ore 15 avrà luogo l'Assemblea del Fascio di Gemona. A detta assemblea dovranno intervenire tutti i Segretari Politici e rispettivi direttori delle Sezioni, tutti i fascisti del Fascio di Gemona esclusi quelli sprovvisti della tessera 1929 e i sospesi del Partito possono presenziare inoltre anche i Podestà e Presidenti dei Comitati Comunali dell'Opera Nazionale Balilla del Mendamento.

Cronaca varia

Le Scuole di contabilità chiuse. — Dopo la sospensione causata dall'intenso rigore e dai guasti avuti dai caloriferi delle Scuole comunali di tutte le lezioni fino a lunedì prossimo, si è dovuto sospendere e lezioni fino al perdurare dell'attuale maltempo anche nelle scuole serali di contabilità.

La morte di un reduce. — Ieri sera dopo brevissima malattia prava il cav. Luigi Conti di anni 85 reduce dalle prime Campagne per l'indipendenza e solerte segretario dlla Società Reduci.

Con la morte del cav. Conti l'esigua schiera dei Reduci si va riducendo di una delle figure più rappresentative e più popolari.

Alla famiglia dei Reduci ed alla famiglie così duramente colpite il nostro più sentito cordoglio.

Conferenza sospesa. L'impossibilità di riscaldare adeguatamente la sala Magna del R. Istituto Tecnico destinata alla conferenza che il dott. Marcovich vice presidente del Dopolavoro Provinciale doveva tenere sul tema «Il Dopolavoro» viene rimandata ad altro giorno.

Compagnia drammatica al «Puccini» — Sabato prossimo venturo al Teatro Puccini inizierà una serie di rappresentazioni drammatiche la Compagnia Casilini-Zanzi.

Domenica ventura le rappresentazioni saranno due: Mattinata e serata.

Il lavoro di debutto sarà la commedia in tre atti «Il topolino» di Ladislao Feodor. Il repertorio si preannunzia ricco di novità e di interessanti riprese.

Partite dimostrative di volata. — Con il giorno 24 corrente avranno inizio le partite dimostrative di «Volata» che il Dopolavoro Provinciale farà svolgere per portare a conoscenza del pubblico il nuovo gioco inventato da S. E. Turati.

La prima partita avrà luogo a Pordenone su quel campo sportivo.

In seguito si svolgeranno altre partite a Gemona, Cividale, Cervignano e a Udine.

Movimento demografico

La Prefettura di Udine comunica i seguenti dati del movimento demografico della città e provincia nel mese di gennaio, raffrontandoli col mese di dicembre 1928:

Nati nel capoluogo 108 contro 101 in dicembre; nel resto della provincia 1351 contro 1456; morti nel capoluogo 113 contro 113, nel resto della provincia 975 contro 863.

Matrimonii nel capoluogo 25 contro 30, nel resto della provincia 574 contro 629.

Nati morti nel capoluogo 4 contro 3, nel resto della provincia 42 contro 37.

L'aumento della popolazione è di 371 persone.

CIVIDALE

IL MANIFESTO DEL PODESTA'

Il nostro Podestà in occasione dello storico accordo tra la Santt Sede e il Governo italiano ha pubblicato il seguente manifesto.

L'anno VII vedrà eventi importanti ed opere gigantesche». La parola del Duce si fa destino e norma di un secolo. Popoli d'ogni stirpe d'ogni lingua salutano con animo ammirato il mattino degli eventi mondiali: la conciliazione tra il Vicario di Cristo ed il Re d'Italia.

L'opera che imperatori e Re tentarono invano, il Duce ha compiuto Cividalesi, Benito Mussolini si ricongiunge ai grandi dell'indipendenza, mentre restituisce agli Italiani la gioia della cattolica fedeltà.

Il cattolicesimo in cui il sangue latino si esalta ritrova sempre più lo speldore del suo dominio.

Con un grande secolo cattolico, coincide un grande secolo italiano! Il Podestà: Mulloni».

TUTTE LE SCUOLE CHIUSE

Data l'intensità del freddo e l'impossibilità di portare la temperatura delle aule ad un grado sufficiente, anche le scuole medie, R. Ginnasio e scuola complementare hanno sospese le lezioni fino a lunedì 18 corr.

NEVE

La bora s'è un'altra volta attenuata. Dalla mezzanotte di ieri il termometro è salito di qualche grado. Stamane ha segnato 3 e dal cielo plumbeo è cominciata a cadere, in fiocchi minutissimi la neve.

GEMONA

RIUNIONE FASCI MANDAM.

Domenica 17 corr. alle ore 15 avrà luogo l'assemblea del Fascio di Gemona. A detta assemblea dovranno intervenire tutti i Segretario politici con i Direttori dei Comuni di questo mandamento. Possono presenziare i Podestà e i Presidenti dei Comitati Comunali dell'O.N.B.

FREDDO SIBERIANO CON BORA

La temperatura è rigidissima: 14 e 20 gradi sotto zero. Manca l'acqua e si supplisce con la neve.

CONVEGNO DOPOLAVORISTICO

Si sono riuniti nella trattoria Maria i dirigenti dopolavoristici per una colazione di quaresima. Grande allegria regnò fra gli intervenuti.

Cronaca di Gorizia

TRIBUNALE PENALE

Presidente cav. Impagliazzi; Giudici cav. Martini e cav. Delfino; P. M. cav. avv. Gaspari; Dif. avv. Paglila.

Siedono sul banco degli accusati i contadini Maria Stauss di 29 anni da Circhina, Obid Cirillo di 25 anni pure da Circhina e Learner Antonio di 27 anni da Circhina.

Costoro sono imputati d'essersi espatriati in Jugoslavia clandestinamente e per ragioni politiche privi di documenti ed esser rientrati in Italia. Tutti i tre accusati si dichiarano innocenti, affermando che loro intenzione era quella di andare a trovare alcuni parenti che risiedono al di là del confine italiano. Negano assolutamente d'essersi altanati per motivi politici.

Dopo sentiti vari testimoni, fra cui il brigadiere dei carabinieri di Circhina Mariani Giuseppe e l'appuntato Lopresti Giuseppe nonchè Sorli Pietro, sentito il P. M. ed il difensore d'ufficio avv. Paglilla, il Tibunale condanna i tre accusati a sei mesi di detenzione, alla multa ed alle spese processuali.

I PREZZI DEL CALMIERE

Ecco il listino dei prezzi fissati dalla Commissione permanente del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia nella riunione dell'11 febbraio a. c. resi definitivi dal Podestà di Gorizia, quali prezzi di calmiere:

Riso: originario brillato L. 2; id. camolino 1.90; Pasta: 1. qualità e tipo Napoli extra (prodotta con semolino superiore di grano duro ad una estrazione dal 55 al 60. per cento) 3.20; 2. qualità (prodotta con miscela di farina e semolino ad una estrazione dal 65 al 70 per cento) 2.80 — Carne di bue e di vacca: 1. qualità parti ant. 6.60; 1. qualità parti post. 8.20; 2. qualità parti ant. 5.80; 2. qualità parti post. 7.20; Carne di vitello: 1. qualità parti ant. 7.80; 1. qualità parti post. 9.20; 2. qualità parti ant. 7.60; 2. qualità parti post. 9.

La percentuale della giunta d'osso non deve superare per le carni di 1. qualità il 25 per cento e per quelle di 2. qualità il 28 per cento compreso l'osso aderente alla carne.

Formaggio plezzano L. 9.20; Baccalà salinato pressato 5; Stoccafisso (pezzatura media) 5.60; Tonno all'olio (produzione nazionale) 20; lio d'oliva, sopraffino extra 9.20; Id. superiore 8.40; lio di semi comune 5.20; Latte di mucca (per uso alimentare) negli spacci e latterie 1.10; Id. consegnato a domicilio 1.20; Burro naturale comune 16; Zucchero: cristallino 6.70; Id. semolato fabbrica 6.80; Id. semolato raffinato 6.90; Id. raffinato pilè 6.90; Caffè Santos 1. qualità crudo 25; Id. Minas 1. id. id. 24; Id. Rio id. id. 23; Id. Santos 1. qualità tostato 32; Id. tostato miscela comune 28; Lardi tipo nostrano 20; Id. americano, pezzatura bassa 8; Id. id. id. alta 9.20; Strutto naz'onale 8.40; Id. americano 7.80; Farina di granoturco stacciata 1.30; Fagioli comuni esteri 2.80.

UN TE DEUM NELLA CHIESA DI S. ILARIO

Ieri mattina, la chiesa di S. Ilario, presentava uno degli aspetti più smaglianti e solenni.

Tutte le autorità civili e militari erano convenuti nel sacro tempio per assistere al Te Deum di ringraziamento per la soluzione della «questione romana» consacrato dall'accordo testè firmato a Roma.

La chiesa era per l'occasione adornata dei paramenti sacri ed officiava personalmente S. E. il Principe Arcivescovo Mons. Francesco Borgia Sedei, assistito dall'intero Capitolo metropolitano.

Dopo la cerimonia S. E. l'Arcivescovo, ossequiato dalle autorità, si recò visibilmente commosso, dalla bella manifestazione religiosa, alla sede arcivescovile.

Sono stati inviati per l'occasione i seguenti significativi telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Per opera tenace geniale V. E. semi secolare conflitto Chiesa-Stato Italiano è composto. La magnanimità del Papa e la saggezza del Re che hanno stipulato l'accordo garantito diritto della Religione nella educazione della gioventù e sacrarlo delle famiglie e negli ordini Gerarchie della Chiesa. Gradica Eccellenza i sensi della profonda riconoscenza e pregola presentare S. M. esultanza mio Clero e popolo Arcidiocesi Gorizia. — Francesco Borgia Arcivescovo.»

«Em. Cardinale Gasparri. — Atto di conciliazione firmato fra Chiesa e lo Stato Italiano che riconosce sovranità reale visibile Santo Padre integrato da accordi che assicurano il riconoscimento dei diritti naturali della famiglia e della scuola, hanno riempito di giubilo Clero e fedeli mia Arcidiacesi. Prego V. Em. umiliare Santo Padre nostro inalterabile devozione e confortarlo con benedizione apostolica. — Arcivescovo Gorizia.»

DUE ASSIDERATI

La Croce Verde accorse ieri in via Alpi Giulie, ove steso a terra si trovava un vecchio mendicante assiderato dal freddo, che trasportarono tosto all'Ospedale Vitt. Em. Il povero vecchio si chiama Wssai Luidi d'anni 67 da Gorizia.

Un'altro vecchio, certo Budar Giovanni di anni 72 da Gorizia, dovette essere trasportato all'ospedale perchè colpito da assiderazione.

GRADISCA

ULTIMI SPRAZZI CARNOVALE

L'annunciato veglione dell'orchestra «Itala» ebbe luogo nella sala «Friuli» con esito felicissimo per il largo intervento di invitati e numerosissime maschere.

Martedì, ultimo giorno di carnevale nessuna mascherata all'ombra... di 12 gradi sotto zero, soltanto alla sera, animatissimo seguì l'ultimo ballo nella sala «Friuli» che si protrasse, al suono gaio dell'orchestra «Itala» fino alle ore 2 del mattino seguente.

IL NUOVO PRETORE

E' giunto tra noi il nuovo pretore cav. Zitto, al quale rivolgiamo il nostro deferente saluto.

Cronaca di Monfalcone

INCENDI

Ieri nel pomeriggio i pompieri dovettero accorrere alle ex Scuole in via V. E. III, dove nell'alloggio del la guardia Fanzari, s'era manifestato un incendio. L'opera di estinzione è durata ininterrotta un'ora.

Verso le 17, poi mentre la bora soffiava con straordinaria violenza ed il termometro segnava ben 19 gradi sotto zero si manifestò un incendio nella casa di certo Ernesto Del Sante. I pompieri constatarono che il tetto della medesima era in fiamme e che un attiguo fienile correva serio pericolo. Malgrado la mancanza completa d'acqua perchè gelata e la temperatura siberiana i bravi pompieri eliminarono dopo tre ore di faticoso lavoro ogni pericolo.

MANI CONGELATE

E' stato trasportato al civico ospedale il soldato Girardi Giovanni il quale mentre lavorava presso il cimitero delle scuole, si era assiderate le mani. E' stato accolto in chirurgia.

Cronaca di Oderzo

CORSO PER I FABBRI DI CAMPAGNA

Oggi alle ore quindici avrà inizio il corso Fabbri di campagna che sarà svolto a cura dell'Istituto Veneto Piccole industrie di Venezia in unione alla locale Cattedra Ambulante di agricoltura.

Le lezioni, sia teoriche che pratiche, avranno luogo presso l'officina del Sindacato Agrario Cooperativo.

Le iscrizioni al corso sono tutt'ora aperte.

ALL'OPERA BALILLA

Il rag. Lodovico Piovesana ha versato all'On. Commissario del l'Opera Nazionale Balilla lire cento accompagnando l'offerta con una nobile lettera, dove dice: «offro in occasione della riconciliazione fra Stato e Chiesa, fatto storico, che io fascista e cattolico ardentemente auspicai ritenendola base per quella fusione delle energie politiche, spirituali e morali che formeranno granticamente la coscienza degli italiani nuovi».

L'Opera Balilla ringrazia.

Cronaca di Pieve di Cadore

ENTUSIASMO ED AMMIRAZIONE PER L'ACCORDO DI ROMA

La notizia dell'accordo romano giunta quassù per radio lunedì sera e martedì e diffusa largamente dei giornali, è stata appresa dalla popolazione Cadorina, con grandissimo entusiasmo. In pochi momenti la nostra cittadina è andata pavesandosi del vessillo nazionale e le campane d'ogni paese, suonarono a festa fino a tarda ora.

L'odierno grandioso avvenimento è stato pure ricordato nelle locali scuole elementari e professionali, e gl'insegnanti dopo aver accennato agli Uomini di Stato artefici della desiderata soluzione, volsero un reverente pensiero alla memoria dei nostri sacerdoti Cadorini scomparsi nel passato secolo: Mons. prof. Natale Talamini, deputato del Cadore dal 1870 al 1876; lo storiografo mons. prof. Ciani, mons. De Luca e Da Vià, che nella Loro lunga vita ecclesiastica, dopo aver partecipato alle guerre d'Indipendenza ritornati alle Loro parrocchie, perorarono sempre per la conciliazione dello Stato con la Chiesa.

Cronaca di Portogruaro

PORTOGRUARO IL TERRITORIO, L'ORIGINE LO STEMMA

Il territorio di Portogruaro, percorso dal Lemene, compreso fra il corso inferiore del Livenza, tocca a mezzogiorno il mare e giunge a settentrione fino ad una linea di fiumi di risorgiva. Il terreno è tutto di alluvione minuta; nel tratto superiore, siliceo-calcareo, nell'inferiore, paludoso; il primo si presta bene alla coltura dei grani, delle barbabietole e della vite, il secondo è in parte ridotto a risaia e a valli. In quest'ultima zona, dove ora non si vedono che squallide paludi, un dì si estendeva un lido incantevole, che fu paragonato ai lidi di Baia; sorgevano città famose, basiliche cristiane, vescovadi, grosse borgate assai popolate e floridissime, ricche di edifici, di ville sontuose, ridenti d'ogni delizia. Più tardi, calarono i barbari, attratti dai campi ricchi di messi e gli abitanti dell'agro concordiese furono costretti, per salvarsi dalla ferocia degli invasori, a cercare altre terre; a poco a poco, l'aspetto e la condizione di questi luoghi si mutarono: le terre abbandonate dall'uomo furono invase dalle acque; apparvero lagune; le spiaggie divennero deserte; le strade dileguarono e, scrive in un interessante studio il prof. Arturo Grandis, rabbie di elementi travolsero ricchi materiali, lapidi e sepolcri vennero dispersi; tutto si abbattè nel disordine e nella morte, seguita da un lungo e tragico mistero.

L'origine di Portogruaro è avvolta nelle tenebre ed abbellita, come quella delle grandi città, da leggende e tradizioni. Secondo lo storico friulano Ercole Partenopeo, Portogruaro sarebbe stata fondata nientemeno che da Aromato Troiano, figlio di Priamo, che, dopo l'eccidio di Troia, passò nel Veneto con Antenore il fondatore di Padova, per cui, dal suo nome, la città fu dagli antichi scrittori chiamata Portus Romatius. Secondo altri, il Lemene portava il nome di Pilemene, re dei Paflagoni, ucciso da Achille nella guerra di Troia. Dopo la morte del loro re, i Paflagoni passarono in Tracia e di qui pervennero con Antenore nella regione veneta e, per memoria del loro illustre capitano, diedero il suo nome al fiume placido e tranquillo, alle cui sponde approdarono.

Altri storici affermano che la voce Lemene sia derivata dal greco *Limen* che significa *porto*, oppure dal latino *limen*, perchè il fiume era il confine tra il Friuli e la Marca Trivigiana: altri ancora fanno derivare il nome da *lemme, lemme* per la placidezza del fiume. Etimologie, si capisce, teste cervellotiche.

Inutile dire che queste leggende si formarono, come quelle di Enea e di Antenore, dal desiderio che avevano le città di nobilitare ed abbellire la loro oscura origine col nome di qualche grande eroe dell'antichità.

Qualunque sia stata l'origine della città, è certo, secondo Plinio, che il Lemene ai tempi dei Romani, era il porto marittimo di Concordia; per cui è lecito dedurre che Portogruaro sia stato fondato dai concordiesi, fino dall'epoca romana, e chiamato Porto Romatino, dal nome diminutivo di romano.

L'illustre archeologo Dario Bertolini, in uno studi geniale sullo stemma di Portogruaro, congettura che la città sia di origine celtica. Una tribù di Gallo-Celti aveva preso stanza in una gran selva percorsa dal Lemene e, per difendersi dai soldati Triumviri, che in onore del divo Giulio Cesare, di cui si vantavano i vindici e gli eredi, volevano dedurre la colonia di Julia Concordia, al mezzodì della selva da essa abitata, aveva messo un *gruarius*, come si chiamava allora in lingua volgare, il guardiano del bosco. Più tardi, i Vescovi, quando ebbero la giurisdizione civile, imposero un pedaggio sul commercio che si esercitava per le acque del Lemene e il luogo fissato per la riscossione fu detto *portus*. Quando poi la città si resse a Comune, assunse come stemma il campanile del Duomo con due gru, che col becco toccano la cella campanaria, perchè le gru, per il loro nome e per le loro abitudini di vigilanza, significavano appunto, tanto nel suono che nel simbolo, il comune che le portava nella sua bandiera ed erano messe, come il *gruarius* dei Gallo-Celti, alla vedetta della città raffigurata nel suo campanile.

IL TE DEUM

Convocata dal Comune e dal Fascio la cittadinanza si è radunata nella concattedrale di S. Andrea per un solenne Te Deum di ringraziamento al Signore per l'avvenuto accordo fra Governo e Santa Sede. Nell'interno del Duomo erano schierate le rappresentanze di tutte le associazioni e scuole cittadine con i vessilli, un manipolo della Milizia Volontaria, le bandiere del Comune e del Fascio. Sull'altar maggiore avevano preso posto le principali autorità ed i Canonici del Capitolo di Concordia. Alle 17 ha fatto il suo ingresso S. E. il Vescovo Mons. Luigi Paulini accolto al suono della Marcia Reale eseguita dalla Banda Cittadina; indi l'organo della Cattedrale ha intonato l'inno pontificio.

Il Vescovo ha rivolto nobilissime parole alla folla, spiegando la portata dello storico avvenimento, compiutosi per la cristiana bontà del Papa ed il genio politico del Duce. Il discorso è stato seguito dal canto del Te Deum.

FILODRAMMATICI

Domenica scorsa, alla presenza di numeroso pubblico, i giovani dilettanti del collegio convitto vescovile hanno rappresentato al «S. Pellico» la commedia di A. Berton «Il piccolo parigino». L'esecuzione fu veramente buona ed i filodrammatici si ebbero applausi entusiastici.

IL VEGLIONE AL SOCIALE

La grande veglia danzante promossa dall'Associazione Fascista dei Commercianti, svoltasi al Teatro Sociale artisticamente addobbato, riuscì abbastanza animata per notevole concorso di cittadini e per il buon affiatamento dell'orchestra diretta dal m.o Elia Lucin. Le danze si protrassero sino alle ore 7 del mattino. Dell'ottima organizzazione della veglia va tributato vivo elogio ai solerti componenti il comitato promotore.

Da Motta di Livenza

ANCORA PER L'AVVENUTA CONCILIZIONE

A completare il resoconto della dimostrazione di giubilo spiegata dalla cittadinanza lunedì sera e martedì per l'avvenuta conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, aggiungiamo che alla sede municipale nel pomeriggio del secondo giorno accanto a ltricolore fu esposto anche il vessillo pontificio bianco e giallo, mentre alla sera e urante la notte il municipio rimase costantemente illuminato a lampadine tricolori.

Noventa di Piave

DELEGATO PODESTARILE

«Apprendiamo con vivo compiacimento che il Signor Podestà con una deliberazione 5 corr. debitamente approvata dalla Superiore Autorità Tutoria ha nominato il Sig. Cav. Vittorio Crico Delegato Podestarile.

CRONACA ASOLANA

A PROPOSITO DI BENEFICENZA

I bisogni della classe povera, resi in questo periodo più impellenti dalla siccità dello scorso anno e dai rigori eccezionali della stagione, non possono trovare adeguato lenimento nella pubblica assistenza, per scarsità di mezzi prima, poi perchè quanto è destinato ai poveri viene frazionato in vari organi distributori. Ne consegue così quella sperequazione che va a vantaggio di coloro, che chiedono fino a rendersi importuni e a danno di quelli, che si vergognano stendere la mano. Necessità pertanto incrementare i mezzi per l'assistenza e coordinarne l'erogazione.

Determinate dalla legge le attribuzioni spettanti in tale materia alla Congregazione di Carità e all'O. N. Maternità e Infanzia, lasciando alla prima l'assistenza degli inabili al lavoro, dei vecchi degli ammalati in genere e assegnando alla seconda l'assistenza dell'infanzia, dalla nascita agli anni 18, sia direttamente che attraverso la madre, quanto è destinato ai poveri dovrebbe essere erogato tutto ed esclusivamente a mezzo di questi due Enti.

Lasciando all'Opera Maternità e Infanzia quanto è di sua spettanza, la Congregazione di Carità sia il centro di coordinamento e di erogazione di tutta la beneficenza locale. Enti e privati aiutino i poveri sempre a mezzo di essa. Nel mentre l'erogazione potrà, in qualsiasi caso, essere fatta secondo particolari loro desideri, la Congregazione distribuirà i fondi a sua disposizione con maggiore equità e profitto e i registri della stessa staranno a testimoniare in perpetuo il loro atto benefico, del quale anche potrà essere data, salvo disposizioni contrarie, opportuna pubblicità.

Occorrono maggiori mezzi. Le disponibilità della Congregazione sono, come abbiamo già detto, insufficienti ai bisogni dei poveri, che nel nostro Comune sono forse in proporzione maggiore che in altri.

Nel 1928 la Congregazione ha potuto distribuire, oltre ai sussidi di particolare provenienza e destinazione, L. 8113.50 in 566 sussidi della media di L. 14.33 ciascuno. Come si vede ben poco. Per il 1929 abbiamo quasi le stesse disponibilità, con un aumento di poveri per l'avvenuta aggregazione delle Congregazioni di Carità di Monfumo e Castelcucco.

Aumentare i fondi per la beneficenza è possibile, senza sacrifici. Basterebbe che tutti si servissero della beneficenza, che è indubbiamente il mezzo più pratico. Quanti nenari per fiori! Sempre graziosi e graditi i fiori per la loro bellezza, per il loro profumo, per il loro significato. Ma ben più accetto l'omaggio fatto beneficendo. La carità ha una bellezza, un profumo ben più duraturi, un significato che non è simbolo, ma tangibile azione buona. Sostituire i fiori, i banchetti, i regali e altri omaggi di consuetudine con un'offerta alle istituzioni di beneficenza, è cosa che dovrebbe entrare nella considerazione di tutti.

In passato, più che oggi, pervenivano alla Congregazione importi anche modesti, perchè la relativa rendita venisse erogata sotto l'osservanza di certe modalità. Tale bella consuetudine è opportuno richiamare all'attenzione dei buoni. Un piccolo capitale, una piccola rendita bastano per ricordare in perpetuo il benefattore e con lui una data, una persona cara, un avvenimento.

Cronaca di Ceggia

IL PROVVEDITORE RINGRAZIA

Per quanto è stato fatto in questi giorni a Ceggia a beneficio della Colonia Alpina Regionale di Enego, il Provveditore agli Studi ha fatto pervenire al sig. G. Battista Adamo, insegnante in questo Comune, la seguente lettera:

«Egregio Maestro. Ho ricevuto la relazione illustrativa della festa svoltasi, per Sua iniziativa, a Ceggia e l'incasso netto di lire 304.35 a beneficio della Colonia Regionale di Enego e lire 982.00 che, mercè la Sua fervida opera di propaganda, ha potuto raccogliere nel Comune attraverso oblazioni di generosi benefattori, devolvendolo allo stesso scopo.

Mentre esprimo a Lei il mio grato animo per così efficace cooperazione, La prego di rendersi interprete per quanti insegnanti ed autorità hanno agevolato il Suo compito.

Il Suo lavoro sarà doverosamente segnalato nel Comunicato di questo Provveditorato. Cordiali saluti. f.to G. Gasperoni.»

CONSORZIO «BELLA MADONNA»

Ha avuto luogo l'assemblea del Consorzio «Bella Madonna» sotto la presidenza del comm. dott. Giuseppe Defaveri. E' stato discusso e approvato il progetto inerente i lavori complementari di bonifica e sono stati riconfermati, quali membri del consiglio i seguenti signori: Cristofoletti Romualdo, co. Leo De Lazzara Pisani, Giacomini Giro, Loro Paolo, Storti cav. G. Batta.

Cronaca di Mira

SOTTOSCRIZIONE PRO FAMIGLIE BISOGNOSE DEL COMUNE

Col. Salomone cav. uff. Clearco Podestà L. 50; Bellinato Riccardo 100; Annoè Giuseppe 50; ing. Lalla Francesca 20; notaio Bordieri 10; Bottacin Vito 10; seniore Marchesi Giusto 15; Marchesi Taddeo 10; D'Amelio Gerardo 10; Moro Lin dott. Mario 10; Maguolo Arturo 10; Gardellin Antonio 10; Groppi Guido 10; Benetti Andrea 10; Spisani geom. Cesare 5; Ricavato festa famigliare nella Casa del Fascio 50; Artuso Carolina 10; Avansini Camillo 5; Pivato Giuseppe kg. 10 farina di granone; Barono cav. uff. dott. Ottorino 20.

Torre di Mosto

PER LA COLTURA DELLA BARBABIETOLA

Promossa dal dott. Cella, direttore della Cattedra Ambulante di San Donà di Piave, sarà tenuta, sabato 16 febbraio alle ore 16 precise, una conferenza allo scopo di propagandare la coltura della barbabietola nel nostro Comune.

A tale conferenza, che sarà tenuta nel salone dell'Asilo Infantile, farà seguito la proiezione di una apposita pellicola cinematografica sull'argomento.

L'ingresso è gratuito. Sono invitati tutti gli iscritti al corso di viticoltura e innesto, gli agricoltori di queso Comune, e la cittadinanza.

Corte d'Appello di Venezia

Importante sentenza in materia automobilistica

All'udienza del 14 corr. Presidente Comm. Toniolo, Relatore cav. Cavarzerani, P. M. cav. Messini, si è discussa la causa contro Gasparotto Giovanni di Pordenone che il Tribunale di Udine con sentenza 16 Giugno 1928, aveva condannato ad anni due e mesi sei quale responsabile di omicidio colposo con l'aggravante prevista dall'Art. 28 del Cod. Stradale per avere abbandonato l'investito ed essersi dato alla fuga.

Verso la mezzanotte del 29 Giugno 1927 lo chauffeur Gasparotto Giovanni sulla sua automobile pubblica con otto persone a bordo proveniva dalla fiera di Cordenons diretto a Pordenone quando, sulla strada dopo il paese, improvvisamente da un gruppo di contadini che andavano nello stesso verso si staccò certo Pignatin Angelo, che, investito dal parafango sinistro, è rimasto ucciso.

Il Gasparotto sceso dall'automobile, constatato che il Pignatin era circondato da altre persone e che era già deceduto, lasciata sul posto la propria macchina si allontanò, anche per sottrarsi agli atteggiamenti minacciosi dei presenti.

Il Tribunale di Udine ritenne il Gasparotto responsabile dell'omicidio e della contravvenzione per essersi dato alla fuga e per abbandonato l'investito e perciò in rapporto alla sanzione comminata dal predetto art. 28 della legge stradale, condannava il Gasparotto alla metà del massimo della pena per l'omicidio colposo e cioè a due anni e mesi sei.

La Corte accogliendo la tesi della difesa, ha escluso che nel fatto del Gasparotto fossero gli estremi dello abbandono di infortunato e della fuga e lo ha assolto dalla contravvenzione riducendo la pena a mesi sei di detenzione.

Lo difese l'avv. Ferruccio Ferrarin.

Oggi dopo breve dolorosa malattia moriva cristianamente munita dei conforti religiosi.

Giovannina Barbon Bennicelli

Il padre Luciano Barbon, la piccola figlia Vittorina, la zia Vittorina Barbon, i fratelli Amalia, Resi, Isidoro; lo zio Apolo Barbon, il cognato Baldi Zenoni col nipotino Luciano ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 14 Febbraio 1929.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcuola dove la Salma sarà privatamente trasportata il giorno prima.

BANCA AGRICOLA DISTRETTUALE DI DOLO

A termini dell'art. 17 dello Statuto i signori Soci della BANCA AGRICOLA DISTRETTUALE DI DOLO sono convocati in

Assemblea straordinaria

per il giorno 3 Marzo 1929, alle ore 9 ant. nella Sede dell'Istituto e cadendo la seduta deserta, per il successivo 11 marzo 1929 alle ore 9 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o — Modifica dello Statuto Sociale negli art. 4, 6, 8, 9, 11, 13, 17, 19, 22, 23, 24.
2.o Aumento del Capitale Sociale
3.o Varie.

Il Presidente: Dott. ARRIGO MIONI

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arresto di un deputato della minoranza tedesca in Polonia

BERLINO, 14

Provoca grande impressione in Germania l'arresto avvenuto a Kattowitz capoluogo dell'Alta Slesia polacca, del deputato al Seim provinciale, Ulitz. Il Seim è stato sciolto improvvisamente per ordine del Governo, che ha decretato la fine del periodo legislativo e pertanto la sospensione della immunità dei deputati. Ulitz è il capo del movimento irredentista tedesco e anima della Lega popolare, che diede a suo tempo luogo all'incidente di Lugano fra Stresemann e Zalewski.

Contro Ulitz era stato aperto qualche tempo fa un procedimento penale sotto la imputazione di favoreggiamento alla diserzione di soldati polacchi, ma il procuratore di Stato non aveva potuto presentare al Seim che un solo fatto e la maggioranza era del parere che anche quello fosse basato su documenti falsificati. L'arresto colpisce in pieno la minoranza tedesca dell'Alta Slesia, precisamente nel momento in cui si stavano facendo i preparativi per l'attacco generale in favore delle minoranze garantite alla prossima sessione della Società delle Nazioni.

Si apprende che la moglie del deputato e la lega popolare tedesca hanno telegrafato reclamando contro l'arresto al Segretariato generale della Società delle Nazioni. In Alta Slesia si dice che anche se non si può contestare il diritto formale del Governo di Varsavia di sciogliere la Dieta provinciale, tuttavia è assolutamente infondato il sospetto che lo scioglimento sia stato pronunciato soltanto per rendere possibile l'arresto di Ulitz.

Ad ogni modo è interessante che già due volte la Dieta provinciale aveva rifiutato l'autorizzazione a procedere contro Ulitz che era stata richiesta dal procuratore generale. Un'altra particolarità che si nota nel decreto di scioglimento è che in esso non viene fatto in alcun modo cenno di nuove elezioni, mentre, secondo la costituzione dell'Alta Slesia, queste dovrebbero seguire entro 75 giorni dalla data del decreto di scioglimento.

Atto eroico d'un agricoltore che strappa la vittima a un pescecane

LONDRA, 14

La medaglia d'oro della Reale Società Umanitaria «per l'atto di valore più grande dell'annata» è stata conferita a un agricoltore sud africano, il trentanovenne Andrea Muller Heyns. Il 28 dicembre scorso uno studente stava bagnandosi in mare col alcuni amici e si era un po' scostato da essi. Improvvisamente un pescecane gli si avventò contro, lo addentò e lo trascinò verso il largo. Heyns si buttò a nuoto, strappò al mostro la preda spasimante e riuscì a portarla a riva sfuggendo a nuovi attacchi del pescecane.

Lo studente era morente e spirò poche ore dopo. Lo squalo gli aveva portato via netta la gamba sinistra al di sopra del ginocchio e maciullato il piede destro. Il pescecane fu ucciso più tardi da alcuni pescatori. Era lungo 4 metri e mezzo e pesava 750 chilogrammi.

La messa degli artisti parigini

PARIGI, 14

Il pittore umorista Willette, che fu uno dei più scapigliati di Montmartre, prima di morire era rientrato nel seno della religione ed aveva istituito una messa per gli artisti il giorno delle Ceneri. Ieri, continuando questa pia tradizione, molti artisti, pittori, scultori, caricaturisti, alcuni celebri e membri dell'Istituto, cantanti e ballerine, hanno partecipato alla messa celebrata a San Germano l'Auxerrois. Officiava il Vescovo coadiutore del Cardinale Dubois, e pronunciò il sermone di circostanza il celebre Padre Janvier. Molti artisti presero le Ceneri.

Bernasconi batte Charles ai punti

PARIGI, 14

L'incontro principale della riunione pugilistica alla sala Wagram ha opposto iersera il pugilista francese Gaston Charles, di ritorno dall'America dove ottenne numerosi successi all'italiano Bernasconi.

Il combattimento si è svolto in 12 riprese. Charles che non ha prodotto una grande impressione è stato battuto nettamente ai punti da Bernasconi.

Fiume isolata pel maltempo

FIUME, 14

La città offre un aspetto desolante per il freddo ed il gelo di questi giorni. Verso le 13 di oggi una furiosa tormenta ha investito la città che è avolta in un turbine di nevischio. Soffia una bora gelida. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Vere montagne di neve si sono agglomerate sulla ferrovia Fiume-Trieste, rendendone impossibile l transito. Da due giorni non arrivano nè partono treni e tanto meno piroscafi, poichè il mare è paurosamente agitato.

Sebbene la temperatura sia alquanto diminuita, pure il tempaccio non accenna a cessare. Nevica sempre abbondantemente. Uno squallore siberiano regna da per tutto. le parti alte della città sono popolate da giovani sportivi che si dilettano a sciare. La neve, per le strade, è alta più di un metro.

In Val Scurigne sono apparse le cornacchie e sui monti vicini alcuni lupi.

I generi alimentari di prima necessità scarseggiano, poichè la città è completamente isolata: solo si comunica con l'interno mediante il telefono ed il telegrafo.

Nessun giornale è qui giunto da due giorni.

Riduzione di treni viaggiatori per la neve a Bologna

BOLOGNA, 14

La bufera di neve ha continuato anche nella notte scorsa e permane tuttora furiosa. Le autorità locali fanno ogni sforzo per assicurare gli approvvigionamenti interni che si rendono difficili per la viabilità nel forese. All'ufficio edilità ed arti sono cominciati a giungere a seguito di disposizioni date dal podestà, le domande per lo sgombero della neve dai tetti. A causa delle abbondanti persistenti nevicate la locale direzione compartimentale delle ferrovie da oggi fino a nuovo avviso ha stabilito una riduzione dei treni viaggiatori.

Una montagna in movimento e un villaggio in pericolo

BASILEA, 14

Il villaggio di San Nicola, nel Cantone Vallese, è in pericolo. Il villaggio è situato nella stretta valle dello stesso nome, fra Stalden e Zermatt. Ora dei massi formidabili di granito si sono staccati dalla montagna che sovrasta quasi a picco la valle e si sono abbattuti nella valle stessa, seppellendo due fienili. La popolazione di San Nicola è in vivo allarme, temendo una catastrofe.

Un esperto del Dipartimento federale, assistito dagli ingegneri cantonali, si è recato sul luogo per rendersi conto della situazione ed ha potuto constatare, secondo quanto riferisce un telegramma da Berna, che effettivamente la montagna è in movimento, ma che per il momento non vi è alcun pericolo per gli abitanti di San Nicola.

Secondo l'esperto stesso, la massa in movimento si aggira sui 200 mila metri cubi. Intanto blocchi di granito sono caduti sulla linea ferroviaria Viège-Zermatt, ma il servizio ferroviario ha potuto esere ripreso più tardi, dopo molte ore di febbrile lavoro.

La neve in Cecoslovacchia
Città completamente isolata

PRAGA, 14

Da ieri il freddo è diminuito in Cecoslovacchia, ma tutta la Slovacchia è coperta da uno abbondante strato di neve e numerosi treni sono bloccati. Da iersera nessun treno espresso ha potuto giungere a Bratislava nè ha potuto lasciare questa città. Oggi non circolano i tram; tutte le comunicazioni tranne le teleferiche sono interrotte cosichè Bratislava è quasi tagliata fuori dal mondo. A causa del persistente freddo e delle malattie da cui sono colpiti i ferrovieri (in ragione del 30 o 40 per cento) i treni omnibus e i diretti sono stati provvisoriamente sospesi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.62 — Febbraio (vecchio contratto) 19.95 — Marzo id. 20.03-05 — Aprile id. 20 — Maggio id. 10.12-14 — Giugno id. 19.95 — Luglio 19.78-80 — Agosto 19.74 — Settembre id. 19.70 — Ottobre id. 19.68; (nuovo contratto) 19.58-60 — Novembre id. 19.61; id. 19.69 — Dicembre id. 19.61-64.

Come vincere il freddo
Nè pelliccie, nè guanti

PARIGI, 14

Il dott. Charcot che vinse il freddo al Polo Antartico, ha dichiarato come se ne può aver ragione alle nostre latitudini. Ha riconosciuto che l'altra notte i 15 gradi sotto zero di Parigi, col vento che soffiava, erano più penosi che i 40 e i 50 gradi sotto zero dell'Antartico, senza vento.

« Sopportare il freddo è una questione di educazione e di precauzione. L'educazione è abbastanza rapida. Ci si abitua al freddo come ad ogni altra cosa.

« Il pubblico crede generalmente che non bisogna affrontare il freddo esterno, uscendo da una stanza calda. E' un errore grossolano. Nella Russia e in Isvezia gli appartamenti sono estremamente riscaldati, e questo è un principio eccellente. Si fa una abbondante riserva di calorie e ciò serve a difenderci contro l'aria fredda.

Nel 1908, al Polo Sud, io passegiavo sul ponte del *Pourquoi pas?* in pigiama. Uscivo da una sala riscaldata a 25 gradi e sul ponte c'erano 30 gradi sotto zero. Sopportavo una differenza di 55 gradi senza nessuna difficoltà. Per me e per i miei compagni era un gesto naturalissimo.

« Secondo principio da osservare: si ha più caldo sovrapponendo abiti leggeri che portando un solo abito molto spesso.

Io porto in questo momento due paia di mutande di tela fine. Tengono più caldo che delle mutande di lana spessa. Al Polo noi portavamo tutti dei soprabiti di tela. E' un modo eccellente per proteggersi contro il vento. E se il vento del nord est continuasse, sapete che cosa metterei? Una buona blouse da operaio, e niente pelliccie. Non bisogna portare guanti. Stringono le dita e impediscono la circolazione. E' meglio mettere delle calzettine. Seguite il mio consiglio e vi troverete bene.

« Però c'è un eroismo che noi ammiriamo in questi giorni: quello delle donne che escono colle gonne corte e colle calze fine come una ragnatela. Per parte mia è una cosa che non potrei ammettere. Speriamo per il bel sesso che non vedremo, come nel 1544, il vino che gelava nelle bottiglie e che veniva tagliato dai mercanti colla ascia e venduto a libbre ».

Veliero affondato nella Manica per una collisione nella nebbia

PARIGI, 14

I giornali hanno da Boulogne sur Mer: Nella serata del 5 febbraio un dispaccio da Plymouth annunciava che il piroscafo *Manchester Commor* che si recava da Houston a Brema, aveva avuto una collisione, a causa della nebbia, presso Plymouth, con un vapore di nazionalità ignota. Ora si apprende che la nave affondata apparteneva al porto di Boulogne. Si tratta del veliero l'*Etoile du Sud,* avente a bordo, oltre il comandante, 18 uomini di equipaggio. Da parecchi giorni si parlava a Boulogne della perdita di questa nave, ma l'armatore aveva sempre conservato le speranze, affermando che il veliero aveva potuto trovare un importante banco di pesce, la cui cattura giustificava il ritardo. Ma nel pomeriggio di ieri il console di Francia a Plymouth avvertiva l'armatore che era stato trovato sulla spiaggia un salvagente con l'iscrizione «Etoile du Sud».

Negli ambienti marittimi si crede che la catastrofe sia avvenuta a causa della forte nebbia. Il piroscafo britannico che aveva segnalato il naufragio continuò, dopo il sinistro, la sua rotta, affermando che il veliero doveva considerarsi perduto.

Il mercato dei cereali

MILANO, 14

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Poco stabile; scarsa attività con prezzi stabili. Apertura: contante 139, corrente 139,25, marzo 137,15, maggio 137,10, luglio 133,85. Chiusura: contante 139, corrente 139,10, marzo 137,10, maggio 136,80, luglio 133,85.

Granoturco: Sostenuto; numerose contrattazioni con fondo sostenuto. Apertura: corrente 92, marzo 94,25, maggio 98,70, luglio 92,35. Chiusura: marzo 94,65, maggio 98,75 luglio 92,35.

Riso: Poco stabile; affari limitati; andamento sostenuto. Apertura: febbraio 149, maggio 154,15, luglio 154,25. Chiusura: febbraio 148,85, maggio 154,25, luglio 154,25.

Generose erogazioni pel centenario della Cassa di Risparmio fiorentina

FIRENZE, 14

La Cassa di Risparmio di Firenze, della quale ricorre questo anno il centenario della fondazione, ha stabilito di erogare in questa occasione una notevole somma in favore di istituzioni cittadine e di alcune opere corrispondenti allo spirito del recente Concordato tra la Santa Sede e lo Stato.

Tra le somme erogate si notano quelle per i restauri di alcune chiese nonchè un milione per la costruzione di nuove case per gl'indigenti e un dono all'Istituto per le case stesse di un immobile per il valore di L. 200 mila; L. 300 mila per i lavori di ripristino in S. Michele; L. 65 mila per un campanone votivo per i caduti in guerra da donarsi alla Basilica di S. Miniato; L. 30 mila al sindacato fascista toscano delle belle arti; L. 200 mila alla «Stabile orchestrale fiorentina»; L. 300 mila per l'impianto d'una scuola ortofrutticola alle Cascine.

I novelli "promessi sposi,,

CASALE, 14

In una parrocchia di campagna del Monferrato prossima a Moncalvo in una delle scorse notti verso le 24, mentre infieriva una temperatura siberiana, si presentavano a quel parroco una coppia di giovani, i quali chiedevano al ministro di Dio di unirli in matrimonio. Il novello Don Abbondio, a differenza del primo, non ha tirato il tappeto del tavolo per coprire il volto degli intervenuti impedendo di pronunciare la formula di rito, ma li ha accolti col più amabile sorriso concedendo loro cordiale ospitalità e rimandando la funzione al sorger del sole.

Si sa: la notte porta consiglio: ed il reverendo ha infilato l'uscita di servizio della Pieve e, guidato dalle stelle e dal candor della neve, s'è diretto trafelato a Moncalvo ad esporre ogni cosa ai suoi superiori. In seguito a ciò i colombi furono restituiti alle loro famiglie, residenti in un paese prossimo a Casale, già capoluogo di Mandamento.

Le regate a vela al Lido d'Albaro

GENOVA, 14

Dopo due giorni di rinvio in causa del pessimo tempo, oggi sono state riprese al lido d'Albaro le regate internazionali a vela per la coppa del Mediterraneo, riservata agli 8 metri e le prove per la coppa del Tirreno, riservata agli equipaggi di due yacht. Il mare calmo e il vento teso di tramontana rendono interessanti le competizioni degli 8 metri che, dopo emozionanti alternative, arrivano al traguardo: 1. Aile VI di madame Herriot (Farncia) in ore 1.50.33; 2. Bamba del gr. uff. Giovanelli (Italia); 3. Lycea del signor Bruzzo (Italia); 4 Catina del signor Pozzani (Italia). I vincitori sono accolti da calorosi applausi da parte del pubblico che assiste e degli equipaggi.

Dopo tale risultato la classifica per la Coppa del Mediterraneo resta così stabilita: 1. Bamba (Italia) con punti 14 el quarto; 2. Ayie 6. (Francia) con 13 1 quarto; 3. Catina V. (Italia) con punti 12 1 quarto; 4. Lycea (Italia) con punti 12; 5. Sylvia (Svezia) con punti 7; 6. Vega (Italia) con punti 1.

Per la coppa del Tirreno dei 6 metri, i risultati sono i seguenti: 1. Dana (Danimarca) in ore 2.6.9; 2. Twains (Italia); 3. Viky (Italia) 4. Dadu (Danimarca); 5. Aly Rabà (Svezia); 6. Lillian (Svezia). In seguito a questi risultati la classifica per la Coppa del Tirreno resta così stabilita: 1. squadra italiana (Wains e Viky) con punti 22; 2. squadra svedese (Ali Babae Lillian) con punti 21; 3. squadra danese (Da Du e Dana).

La condanna di un marinaio che gettò in mare una mitragliatrice

TOLONE, 14

Il Consiglio di guerra ha condannato a due anni di prigione un marinaio della nave porta aeroplani « Bearn » che il 30 novembre scorso aveva gettato volontariamente una mitragliatrice in mare per manifestare il suo malcontento per essergli stato rifiutato un permesso.

La Camera greca aggiornata

ATENE, 14

La Camera dei Deputati ha approvato il bilancio e vari progetti di legge e si è aggiornata poscia alla fine del prossimo marzo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 13	Milano 14	Venezia 13	Venezia 14
Titoli Stato				
Rend. 3,50 olo	72,20	72,—	72,25	72,20
Consolid. 5 olo	83,20	83,05	83,32	83,15
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,07	75,95
Bancari				
Banca d'Italia	2220,—	2228,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1461,—	1463,—	1463,—	1466,—
I. Naz. Credito	580,—	586,—	591,—	590,—
Banco Roma	117,75	117,75	115,—	118,—
Cred. Italiano	555,—	553,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	226,—	228,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	592,—	582,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	160,—	159,—	161,—	161,—
Mediterraneo	595,—	594,—	—,—	—,—
Meridionali	598,—	597,—	—,—	—,—
Rubattino	519,—	519,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	170,—	167,—	—,—	166,—
Costr. Venete	280,—	280,—	—,—	—,—
Saturnia	196,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	292,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4475,—	4465,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	147,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	809,—	816,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	410,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	126,—	126,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,50	164,—	165,50	165,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1110,—	1128,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1140,—	1139,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	340,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	4300,—	—,—	—,—
Sete de Chât.	244,50	245,—	241,—	248,—
Lin. Can. Naz.	470,50	474,—	—,—	—,—
Man Rotondi	560,—	566,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	338,—	339,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,75	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	47,—	45,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	137,—	137,50	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	754,—	753,—	—,—	—,—
Man Tosi	288,—	289,—	—,—	—,—
Varedo	53,25	53,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	116,50	115,—	—,—	—,—
Terrasconi	129,—	129,—	—,—	—,—
Unione Man.	535,—	525,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1959,—	1956,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	35,50	35,50	—,—	—,—
Ansaldo	116,—	116,—	—,—	—,—
Ilva	200,—	200,—	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	175,—	—,—	—,—
Elba	51,—	50,75	—,—	—,—
Monte Amiata	316,50	316,—	—,—	—,—
Montecatini	281,50	281,—	282,—	282,50
Breda	157,75	157,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	655,—	659,—	654,—	660,—
Isotta Frasch.	262,—	264,50	—,—	—,—
Bianchi	51,—	54,—	—,—	—,—
Mis. Silvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	92,—	91,50	—,—	—,—
Dalmine	147,25	148,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	73,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	281,—	283,—	283,—	284,—
Ellet. Boschi	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,50	173,—	—,—	—,—
Bresciana	306,—	307,—	—,—	—,—
Adamello	294,—	293,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	233,—	232,—	—,—	—,—
Emiliana	565,—	565,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Eseo	141,50	141,75	—,—	—,—
Edison	942,—	942,—	—,—	—,—
Edison Post.	672,—	676,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	175,—	176,—	—,—	—,—
Tirso	250,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	335,—	—,—	—,—
Vizzola	1088,—	1105,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	354,—	353,50	—,—	—,—
Valdarno	187,50	188,—	—,—	—,—
Tecnomasio	140,—	139,50	—,—	—,—
Terni	418,—	418,—	420,—	420,—
Ln. Elettrici	122,—	130,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	157,50	159,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	660,—	657,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	654,—	665,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	64,50	58,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	163,—	183,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,80	5,80	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	523,—	525,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	208,—	212,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,—	122,—	—,—	—,—
Beni Stabili	762,—	765,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	85,50	87,25	83,37	87,12
Diversi				
Tonelli	26,50	25,75	—,—	—,—
Cas Torino	288,50	287,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	100,50	—,—	—,—
Petroli	59,50	58,50	—,—	—,—
Eridania	491,—	500,—	—,—	—,—
Italo Am.	460,—	457,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1115,—	1125,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	201,—	202,—	—,—	—,—
Rinascente	120,50	100,50	—,—	—,—
Brasital	204,—	205,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	377,—	379,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	255,—	—,—	—,—
Ass. Gener. It.	—,—	—,—	5810,—	5820,—
Italiana Gas	—,—	—,—	289,—	289,—
Cambi				
Parigi	74,65	74,66	74,62	74,65
Zurigo	367,62	367,68	367,70	367,70
Londra	92,82	92,82	92,70	92,83
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	300,—	301,—	298,50	300,—
Belgio	2,65	2,66	2,66	—,—
Berlino	4,53	4,53	4,53	2,66
Vienna	2,69	2,68	2,69	4,53
Praga	56,62	56,62	56,60	2,69
Bucarest	11,42	11,45	11,50	56,65
Argentina oro	18,85	—,—	—,—	11,50
" carta	8,03	8,08	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	—,—
" cheques	19,08	19,08	—,—	19,12
Belgrado	33,64	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,68	3,68	—,—	—,—

TRIESTE, 14. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 140 — Cosulich 156 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 398 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5845 — Riunione Adriat. prima serie 2637.50 — Id. id. seconda serie 2637.50 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 128 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Francia 746.75 — Londra 92.81 — New York 19.11.5 — Svizzera 367.75 — Spagna 300 — Amsterdam 766 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.90 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 febbraio: «Iolee» n. a. da Houston con merci — «Dubravka» jugosl. da Cardiff con carbone — «Venus» ital. da Sfax con fosfato — «Barion» ital. da Brindisi con merci — «Clara Camus» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 14 febbraio: «Celina» ital. per Trieste con merci — «Orion» ell. per Bona vuoto — «Mugello» ital. per Ravenna con fosfato — «Barion» ital. per Brindisi con merci.

Carichi specificati: Pir. «Iolee» n. am. arrivato il 14 febbraio: da Galveston: balle 1200 cotone; da Houston: balle 1078 cotone, sacchi 2378 riso; da New Orleans: balle cotone 1865, sacchi paraffina 1294, olio barili 132 all'ordine. Raccomanrato a Pardo Bassani.

Pir. «Dubravka» jugosl. arrivato il 14 febbraio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5800 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Venus» ital. arrivato il 14 febbraio: da Sfax: rinfusa tonn. 4907 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

«Clara Camus» ital. arrivato il 14 febbraio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 8670 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 2; totale 21. Partiti 3.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 40; merci varie tonn. 95; totale tonn. 135.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 29; uomini 161 — Carri caricati 88, scaricati 40 — Stato atmosferico nevoso.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 5

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

L'uomo sottile e slanciato nella marsina attillata alla vita, stretto nel panciotto di raso bianco era un bel giovane ventenne, sbarbato secondo la regola che impera oggi nella gioventù elegante, aveva i capelli biondi di un biondo cenere gettati all'indietro, gli occhi grigio-oscuri assai belli.... in cui però passava in quel momento il riflesso di un'oscura e dolorosa preoccupazione

Con voce sorda, mentre gli applausi sottolineavano laggiù nel salone la fine della prima strofa cantata da Molinet, diceva fissando lo sguardo in quello della giovane.

— Via.... Elena... ti prometto che avrò il denaro domani....

Una risata di scherno proruppe dalle labbra accese della superba creatura:

— Domani.. domani.. Sempre lo stesso ritornello... Da otto giorni ti ho chiesto dieci miserissimi biglietti da mille.. e tu invariabilmente rispondi: domani. Ebbene... te lo ripeto... ne ho abbastanza.... Ho atteso la somma lungo tutta la giornata... come l'ho attesa nei giorni precedenti... Non è venuta.. non attenderò oltre.. e so ciò che mi resta a fare... Non mancano, grazie a Dio gli amanti più ricchi di Giacomo Dartois.

Nello stesso tempo con un rapido voltafaccia girò le spalle al suo interlocutore.. e si avviò verso il salone del concerto...

Il giovane che alle ultime parole si era fatto livido si precipitò a tagliarle la strada.

Sordamente mormorò:

— Elena... Elena... è impossibile....

Non vorrai... non oserai....

Ma la bella creatura gli chiuse le labbra col ventaglio e intimò:

— Giacomo... lasciami passare... Trimier mi fa segno di avvicinarmi... Mi ha riservato un posto per ascoltare Molinet... non voglio perdere il numero di quell'artista impareggiabile... Mi avete già fatto rinunziare ai due primi couplets... non vi perdonerei mai di perdere anche gli altri...

Aveva detto le ultime parole con tono ilare e gioioso in cui nulla più restava dell'attitudine minacciosa e famigliare di poc'anzi.

Non c'era più ormai l'amante che fa una scenata al suo amico... in un angolo solitario.

In un istante era ridivenuta la donna di mondo che s'intrattiene con un amico qualunque.

Egli la seguì con gli occhi: la vide traversare una stanza vuota ed entrare nel salone dove si sedette veramente accanto al padrone di casa. Tremier dovette mormorarle qualche parola di ammirazione poichè la bella bocca tormentosa si dischiuse in un adorabile sorriso.

Giacomo minacciò feroce:

— Oh! no... no... Non voglio perderla... non voglio... l'amo troppo..

Seguì come un automa il cammino percorso da Elena e si dissimulò dietro a una portiera semisollevata: poteva da quel luogo controllare il minimo gesto della sua amante...

Per tutto il tempo in cui durò il canto di Gastone Molinet restò allo stesso posto... divorando con lo sguardo acceso la magnifica creatura che rideva gioiosamente delle strofe ironiche che risuonavano nell'ambiente sfarzoso.

Di tanto in tanto, con gesto grazioso ella rialzava l'unica spallina del suo abito che indiscretamente e di continuo minacciava di scivolarle lungo il braccio lasciandole scoperti la sommità del seno ed il collo morbidissimo e bianco...

Nell'attimo in cui Molinet ricompariva chiamato da un ultimo applauso, Dartois vide che d'improvviso Elena tendeva la mano al vicino in atto di congedo...

Si alzò infatti e uscì dal salone.

Parve che la scomparsa della donna amata rasserenasse un po' il giovane: ma non dissipò totalmente nè la sua preoccupazione nè il suo pensiero tormentoso. Durante tutto il concerto errò come un'anima in pena, andando macchinalmente dal salone al salottino dei fumatori dove alcune tavole da gioco libere erano preparate per la fine della serata e ritornando sui suoi passi... dieci volte... venti volte di seguito... sino al momento in cui, terminato il concerto, gli invitati si sparpagliarono un po' dappertutto, in maggioranza verso il buffet, nell'attesa che il salone fosse trasformato per il ballo.

Gli uomini si sedettero ai tavoli da gioco.

Paolo Trimier era del numero.

Uomo d'affari, appena cinquantenne, presentava esteriormente tutte le caratteristiche della sua personalità.

Alto, forte, col petto sporgente e il collo apoplettico, aveva la fisionomia al tempo stesso ilare e brutale del lottatore al quale tutto riesce e che nella lotta non si preoccupa del male che può fare al suo avversario...

Il mento denotava tenacia, il naso era grosso, la bocca sensuale; la fronte quadrata era sormontata da una capigliatura rimasta folta e nera: soltanto qualche raro filo d'argento la schiariva sulle tempie.

Era di quegli esseri che attingono largamente a tutte le coppe della voluttà e conservano integra la vigoria del fisico..

Seduto ad una tavola imbandita era un convitato di primo ordine... Si citavano di lui vere prodezze gastronomiche.

Nelle avventure galanti era uomo favorito da tutte le fortune. E forse perchè queste erano anche molto notorie, Renata Trimier era sua moglie occupata in quel momento nelle funzioni di padrona di casa, portava impresso sul viso che gli anni non avevano ancora sciupato e che era ancor puro e bello, un velo di tristezza che ormai ne era divenuta l'espressione naturale..

Quella visibile profonda malinconia si era accresciuta sopratutto da quando sua figlia Clara si era rinchiusa in un convento carmelitano e Gilles il figlio, era stato inviato in Oriente di dove sarebbe ritornato soltanto alla fine del servizio militare...

Con gesto largo e cortese insieme Paolo Trimier invitava:

— Un piccolo baccara, signori?

Un'unanime approvazione gli rispose e una quindicina circa di uomini in marsina si sedette attorno alla tavola principale.

La partita s'iniziò: teneva il banco il padrone di casa...

Giacomo Dortois prese posto fra i puntatori.

Pareva che tutta l'ansia febbrile che si era manifestata nell'impaziente andare e venire dal salone al fumoir fosse stata provocata unicamente dall'attesa di quel momento poichè allo invito di Paolo Trimier aveva sospirato profondamente, quasi con un senso di sollievo...

E ritornato in apparenza padrone di sè come tutti gli altri commensali che lo attorniavano, aveva tratto dal portafoglio un fascetto di biglietti da mille franchi.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 47 - Cent. 25

Sabato 16 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 100.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 30 | Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 9-20 e 9-21

Dopo l'accordo del Laterano

La saldezza del nucleo familiare nel matrimonio religioso

ROMA, 15

L'annunzio contenuto nelle comunicazioni ufficiali del concordato felicemente concluso fra l'Italia e la Santa Sede e che attribuisce al matrimonio religioso tutti gli effetti civili, ha dato luogo a qualche commento inesatto, provocato dalla scarsa conoscenza che in molti ambienti, anche intellettuali, si ha delle norme precise della Chiesa in materia tanto delicata.

Il matrimonio religioso come è stato contemplato nel documento esteso tra il Vaticano e lo Stato italiano non è affatto una semplificazione di una duplice cerimonia, ma è una istituzione ricondotta al suo valore morale e religioso di sacramento; e come sacramento essa significa perfezione dell'individuo, indissolubilità del legame, un atto sacro di obbedienza alla legge della procreazione: *crescite e multiplicamine.*

Morale unica

Il matrimonio laico che sarà lasciato solo alla minoranza dei non credenti o degli appartenenti ad altre religioni non deve scomparire solo perchè duplicato, ma perchè nello Stato e nella società fascista il matrimonio crea la famiglia dove si manifesta la regola dell'obbedienza, dell'educazione e della massima solidarietà senza cui non si fonda e non si perpetua alcuna società.

Il matrimonio che è partecipazione del mistero divino dell'esistenza ritorna dunque, nello Stato fascista, non legge ma sacramento, e cioè legge sublimata nella eternità perchè un patto concluso dinanzi a Dio.

Così ci stacciamo una volta per sempre dal sistema liberale che creava una morale per le masse e una per i ceti dirigenti, credendo di poter praticare la figliolanza nelle famiglie popolari e la sterilità nelle proprie.

Il fascismo, rileva la *Tribuna*, si contrappone alla civiltà occidentale con la sua morale di popolo unica, non distinta, e senza demagogia, in cui la sanità della razza, la sanità del popolo chiamata a rinsenguare i ceti dirigenti già minacciati di aberrazione; in cui la forza rurale è chiamata ad arrestare il male dell'urbanesimo, in cui non si prevede una morale utilitaria e cioè egoistica per la classe dirigente ma obbediente alle necessità dello Stato per le altre classi.

Il Fascismo di Mussolini interroga le statistiche della natività non per un calcolato ammonimento, ma per ricondurre tutto un popolo alla morale religiosa di creazione e di missione nel mondo.

Base dogmatica

Nell'intento di eliminare possibili equivoci e di soddisfare il vivo interesse e la legittima curiosità che una larga parte del pubblico mostra per l'argomento, riassumiamo le principali norme del codice di diritto canonico riferentisi al matrimonio, rilevando che esse, anche a giudizio dei giuristi molto autorevoli del campo laico, costituiscono un complesso legislativo molto importante, rispondente perfettamente allo scopo, e che esse vengono scrupolosamente applicate sotto la diretta vigilanza dei vescovi e delle congregazioni romane. Non è quindi il caso di nutrire alcuna diffidenza o preoccupazione di sorta.

L'intera costruzione legislativa sul matrimonio, poggia per la Chiesa sul principio dogmatico e quindi incrollabile ed immutabile, che non può esservi contratto matrimoniale legittimo senza che esso sia al tempo medesimo Sacramento, essendo per divina istituzione una stessa cosa il Sacramento e il contratto (canone 1012).

Il canone 1013 stabilisce — in perfetta rispondenza alle direttive impartite dal Duce nella nobile campagna per l'aumento della natalità — che il fine primo del matrimonio è la procreazione e la educazione della prole. Lo stesso canone afferma le proprietà essenziali dell'unità e della indissolubilità.

Degli impedimenti

Il canone 1017 determine che la promessa di matrimonio non è valida se non fatta per iscritto e firmata dalle parti e dal parroco e dal vescovo o almeno da due testimoni. Tale permesso non dà luogo ad azione giudiziale quando non sia mantenuto, ma solo ad azione di risarcimento dei danni eventualmente cagionati. Il parroco dovrà prima del matrimonio diligentemente e cautamente investigare se esistano impedimenti alla celebrazione di essi interrogando ambidue gli sposi e specialmente la donna allo scopo di conoscere se esiste il libero consenso. Le norme per tale indagine sono impartite dal vescovo della Diocesi (canone 1020).

Il canone 1022 impone la pubblicazioni ed il successivo 1023 stabilisce norme precise per gli sposi che abbiano dimorato per sei mesi in altra località.

Il canone1027 fa obbligo ad ogni fedele di rivelare gli impedimenti che fossero a sua conoscenza. Il 1030 dispone che compiute le investigazioni e le pubblicazioni, il parroco non possa celebrare il matrimonio se non sia in possesso di tutti i documenti e se non sieno trascorsi tre giorni dall'ultima pubblicazione. Sorto il dubbio dell'esistenza di qualche impedimento, il parroco dovrà (canone 1031) interrogare sotto giuramento almeno due testi defini di fede, e qualora esistesse ancora qualche incertezza, dovrà riferirne al proprio vescovo. Lo stesso canone impone tassativamente al parroco di non procedere alle pubblicazioni se l'impedimento gli è noto, finchè questo non sia rimosso.

Il canone 1032 vieta il matrimonio senza il consenso del vescovo per chi non ha il domicilio nella parrocchia. Il canone 1034 impone al parroco di non celebrare in via ordinaria il matrimonio dei minori contro la volontà dei genitori.

Per quanto si riferisce agli impedimenti, essi possono essere impedienti, cioè contenenti una grave proibizione di contrarre matrimonio, il quale però se effettuato, nonostante l'impedimento, resta valido, e dirimenti; che sono tali da rendere il matrimonio non valido (canone 1030). Sono impedimenti impedienti: il voto di castità perpetua, la religione diversa dai due sposi, il divieto del vescovo per causa giusta e per tempo determinato, il tempo proibito (dalla prima domenica di Avvento al Natale e dalle Ceneri a Pasqua).

Cautele efficaci

Gli impedimenti, dirimenti sono: l'ordine sacro, la professione di voti religiosi, l'importanza, il delitto, il ratto.

Per quanto si riferisce all'età, essa è definita in 16 anni per i maschi e 14 per le femmine. L'impedimento per la parentela spirituale è stabilito tra il battezzato da una parte e il ministro del battesimo e il padrino dall'altra. Per quanto si riferisce alla disparità del culto, è nullo il matrimonio contratto da persona non battezzata con persona battezzata nella Chiesa cattolica.

Il canone 1075 stabilisce che non è valido il matrimonio tra adulteri.

Il 1076 determina l'impedimento della consanguineità in linea diretta fra tutti gli ascendenti e discendenti legittimi e naturali ed in linea collaterale fino al terzo grado.

Il capitolo V del libro III del Codice fissa i limiti e le forme del «consenso matrimoniale». L'impedimento della clandestinità, che è causa di nullità del matrimonio, è contemplato nel capo VI dello stesso libro.

Come appare chiaro da questa, necessariamente breve e schematica esposizione, il matrimonio religioso, che sta per diventare matrimonio valido e afficace anche agli affetti civili, è stato circondato dall'autorità ecclesiastica di tali garanzie e cautele che mentre rispondono alle più moderne norme legislative, appaiono, se non magiori e già efficaci di quelle sancite dai Codici civili, per lo meno ad esse eguali.

L'Azione Cattolica

Frattanto negli ambienti cattolici non cessano le manifestazioni di entusiasmo e di esultanza per l'avvenuta conciliazione. Degno di nota anzi, è il nuovo indirizzo dell'azione cattolica.

Si è riunita infatti oggi sotto la presidenza del comm. Colombo e con l'assistenza di mons. Pizzardo la giunta centrale dell'Azione cattolica italiana.

All'inizio dei lavori il presidente ha fatto una dichiarazione in cui dopo aver espresso l'esultanza dei cattolici del mondo intero per l'accordo fra l'Italia e la Santa Sede tanto più straordinario quanto più inatteso, ha messo in rilievo che Roma, l'Italia e il mondo intero hanno accolto con giubilo la notizia e che la falangi dell'azione cattolica italiana hanno un motivo di speciale compiacimento. Il comm. Colombo ha rievocato le figure dei Pontefici i quali maturano o gli eventi che portarono alla odierna felice soluzione ed ha ricordato il contributo di fede apportato dai primi pastori dell'azione cattolica italiana.

L'oratore ha poi rilevato che il doloroso dissidio è stato felicemente superato per la saggezza del Sovrano e l'illuminata e forte volontà del suo Primo Ministro che andarono incontro alla paterna benevolenza di colui che Dio pose a reggere la sua chiesa ed ha invitato a lavorare con ritempra te energie affinchè si abbia una abbondante messe di benefici alla Chiesa e alla Nazione. Passando a parlare sulla missione dell'azione cattolica in relazione agli accordi conclusi il comm. Colombo ha precisato che l'azione cattolica ha il dovere e il mandata di consolidare nel popolo e di estendere la sincera adesione e la fervente pratica dei pricipii cattolici di penetrare ogni istituto sociale del senso di Cristo di portare la Patria nostra nei suoi nuovi ordinamenti verso il regno di Cristo.

«La nostra attività, ha aggiunto l'oratore, si spiegherà lealmente ed efficacemente dentro lo stato e le forze che lo compongono per il pieno raggiungimento degli scopi ai quali fu ordinata la felice intesa della chiesa e della Nazione. Le parole del presidente dell'azione cattolica italiana sono state coronate dalla unanime cordiale approvazione dei presenti. Sono stati quindi inviati telegrammi di omaggio e di devozione a Sua Santità Pio XI, a S. M. il Re Vittorio Emanuele, a S. E. Mussolini ed a S. E. il cardinale Gasparri.

Le felicitazioni dei magnati ungheresi a Mussolini e al Card. Gasparri

BUDAPEST, 15

La Camera dei Magnati ha incaricato il Presidente Barone Giulio Wlassics di inviare telegrammi di felicitazioni all'on. Mussolini e al Cardinale Gasparri per l'accordo avvenuto in Roma fra lo Stato e la Chiesa.

Mussolini acclamato capolista delle Confederazioni dell'Industria

ROMA, 15

Stamane nella sede confederale si è tenuta l'assemblea generale della Confederazione fascista della Industria per le proposte dei candidati da sottoporre al Gran Consiglio del Fascismo per la formazione della lista dei deputati designati ai sensi di legge.

Sono intervenuti 208 delegati sui 245 di cui è formata l'assemblea, e che rappresentavano 70 mila ditte associate con circa 1 milione e 900 mila dipendenti, ed oltre 400 mila artigiani regolarmente tesserati.

L'adunanza, a cui ha assistito un notaio, è stata presieduta dall'on. Benni presidente generale della Confederazione, il quale dopo eseguita la verifica dei poteri, ha spiegato lo scopo della convocazione ed ha messo in particolare rilievo l'importanza ed il significato della funzione che i convenuti sono stati chiamati a compiere nella loro qualità di produttori, soffermandosi anche ad illustrare il lavoro svolto dal comitato di presidenza per la formazione di una lista nella quale fossero possibilmente rappresentate tutte le più importanti attività confederate e le diverse regioni d'Italia.

All'annuncio che il primo nome della lista è quello del Duce del Fascismo e Capo del Governo, on. Mussolini, l'assemblea in piedi prorompe in una entusiastica ovazione interrompendo poi reiteratamente con vivissimi applausi il Presidente on. Benni che all'indirizzo del Duce rivolge un caloroso saluto ricordando anche il recente atto di alta saggezza politica compiuto con la stipulazione del trattato con la Santa Sede. Ha quindi dato lettura dell'intera lista predisposta, lettura che l'assemblea ha accolto con applausi.

Su proposta del Principe Pietro di Ocalea l'assemblea ha deliberato all'unanimità che la votazione dei nomi proposti venisse fatta per acclamazione ed il presidente on. Benni ha pertanto dichiarato approvata la lista rivolgendo a tutti gli intervenuti il più vivo ringraziamento. L'avv. Bellacosa, prima che la riunione si sciogliesse ha voluto esprimere a nome di tutti i convenuti l'attestazione del generale affettuoso compiacimento al Presidente on. Benni, che per la prima volta, dopo ristabilitosi da recente malattia, ha presieduto l'assemblea confederale.

Oltre due milioni erogati della Cassa di Risparmio fiorentina

FIRENZE, 15

La Cassa di Risparmio di Firenze, della quale ricorre questo anno il centenario della fondazione, ha stabilito di erogare in questa occasione una notevole somma in favore di istituzioni cittadine e di alcune opere corrispondenti allo spirito del recente Concordato tra la Santa Sede e lo Stato.

Tra le somme erogate si notano quelle per i restauri di alcune chiese nonchè un milione per la costruzione di nuove case per gl'indigenti e un dono all'Istituto per le casse stesse di un immobile per il valore di L. 200 mila; L. 300 mila per i lavori di ripristino in S. Michele; L. 65 mila per un campanone votivo per i caduti in guerra da donarsi alla Basilica di S. Miniato; L. 30 mila al sindacato fascista toscano delle belle arti; L. 200 mila alla «Stabile orchestrale fiorentina»; L. 300 mila per l'impianto d'una scuola ortofrutticola alle Cascine.

La bilancia commerciale portoghese

LISBONA, 15

Secondo le statistiche di gennaio, le importazioni si sono elevate a 167 milioni 384 mila *escludos* e le esportazioni a 63 milioni 703 mila *escludos*. Nel movimento commerciale con l'Inghilterra le importazioni hanno raggiunto 44.320.000 *escludos;* le esportazioni 15.083.000 *escludos;* con la Francia le importazioni 4.144.000 *scludos*, le esportazioni 3.577.000 *escludos*. Il commercio con l'Argentina presenta un bilancio favorevole di 622 mila *escludos*.

Un attentato contro il Presidente della Repubblica del Venezuela

CARACAS, 15

(A.A.) Il Presidente della Repubblica del Venezuela generale Juan Vincente Gomez, mentre a bordo di un'automobile transitava per Maracay, località a poca distanza da questa capitale, è stato fatto segno ad una scarica nutrita di armi da fuoco da parte di sei individui che avevano atteso il passaggio della vettura del Presidente nascosti al margine della strada.

I soldati di scorta alla macchina presidenziale hanno impegnata cogli assalitori una vera battaglia. Il conflitto si è chiuso con parecchi morti e feriti.

Il Presidente Gomez è rimasto illeso.

L'attentato si vuole sia opera di una congiura ordita dai partiti sovversivi contro i quali il generale Gomez ha emanato leggi severissime.

La Polizia venezuelana ha proceduto a parecchi arresti in tutti i centri della Repubblica.

Trasporto combinato delle merci con auto e ferrovia

PARIGI, 15

Questa mattina alla Camera di commercio internazionale è stata tenuta una seduta sotto la presidenza del senatore Crespi.

La seduta è stata inaugurata dal dott. Alberto Pirelli. Si è discusso sul miglioramento del sistema dei trasporti combinati delle merci con automobili e con ferrovia. E' questo il problema di attualità pratica proposto dal Congresso dell'Automobile, che ha avuto luogo nell'autunno scorso a Roma. Esso è stato oggetto al segretariato generale della Camera di commercio internazionale, di una riunione dei presidenti delle organizzazioni internazionali internazionali interessate, tra cui sono la Commissione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni e l'Unione intenazionale delle ferrovie, la società internazionale degli Automobili Clubs riconosciuti, e le organizzazioni internazionali dei costruttori di automobili e di turismo.

Si tratta di organizzare un concorso internazionale su tale questione. I rappresentanti delle differenti organizzazioni internazionali sono stati unanimi nel riconoscere la utilità del concorso proposto. Il rappresentante dell'Automobile Chamber degli Stati Uniti, ... Lawrence era venuto espressamente dall'America per assistere alla seduta. Egli ha fatto al comitato una esposizione dei differenti sistemi di «Containers» utilizzati nel suo paese e dei progressi realizzati nel loro sviluppo. Il concorso si svolgerà per il momento, sul miglior sistema di «Containers».

Con questo termine si indica un recipiente speciale che può essere trasbordato dal camion al vagone piattaforma, ciò dispensa non solo dalla manipolazione delle merci, ma anche dal suo imballaggio. E' evidente l'economia di tempo e di denaro realizzabile grazie a questo sistema perfezionato. I particolari del programma di concorso ora definitivamente deciso, saranno stabiliti da un comitato di esperti delegati dalle commissioni che si sono fatte rappresentare alla riunione d'ieri, i quali esperti si riuniranno alla sede della Camera di commercio internazionale l'11 marzo prossimo.

La politica navale della Francia illustrata dal Min. Leygues

PARIGI, 15

La Commissione della Marina militare della Camera ha ascoltato il sig. Leygues Ministro della Marina sulla politica navale della Francia e sulla situazione della flotta francese paragonata colle marine estere.

Il Ministro dopo avere insistito sull'impiego simultaneo delle forze navali di superficie sottomarine ed aeree ha risposto alle domande presentate dai membri della Commissione in ciò che concerne l'incrociatore corazzato tedesco da 10 mila tonnellate, le basi navali, gli avvisi francesi destinate alle campagne lontane, la costruzione dei serbatoi per i combustibili liquidi in Francia e nelle colonie, la produzione e il prezzo di costo degli arsenali.

Su domanda del Presidente della Commissione il Ministro della Marina ha trattato la questione dei salvataggi dei sottomarini ed ha messo la Commissione al corrente dei negoziati iniziati coi governi stranieri in seguito alla catastrofe del sottomarino «Ondine».

Trotzky ancora in Russia?

VIENNA, 14

(E.M.) Regna come sempre l'incertezza sulla sorte di Trotzki. I giornali berlinesi ricevono notizie contradditorie sull'arrivo dell'ex commissario del popolo a Costantinopoli. Non è nemmeno certo che egli sia arrivato perchè alcuni giornali, mentre affermano che Trotzki è giunto col piroscafo *Elic* sotto il falso nome di Gambars, altri giornali aggiungono che Trotzki si trova prigioniero in Russia fino a che avrà il nulla osta per il suo soggiorno in una città già destinata.

Trotzki infine, secondo quanto si apprende, sarebbe giunto all'ex capitale turca in tristi condizioni di salute. Si riparla di una sua domanda di ammissione in Germania

Le tragedie del mare

La fine del "Florida,, narrata dal capitano

GENOVA, 15

Il transatlantico *Roma* proveniente da New York, dopo aver toccato Napoli, è giunto nel nostro porto alle prime ore del pomeriggio, recando a bordo i superstiti del *Florida*. Uno solo mancava nel gruppo dei naufraghi e precisamente il marinaio Spadavecchia di Molfetta di anni 24, scomparso tra i gorghi nei primi giorni che la tempesta spazzò da una parte all'altra il piroscafo.

Dalla viva voce del capitano Favaloro, un redattore del *Corriere Mercantile* ha avuto notizie sulle peripezie della nave scomparsa e dell'equipaggio salvato.

«Alle ore 17 del giorno 10 gennaio, ha detto il capitano Favaloro, lasciammo con un carico di legname e diretti a Genova il porto di Pensacola. Il tempo non era buono ma neanche pessimo; però nella notte il mare andò rapidamente ingrossandosi, raggiungendo una violenza maggiore nella mattina del giorno 11; ciò nonostante il *Florida* poteva tener testa alle onde e così la navigazione procedè stentata ma regolare.

L'unica vittima

«Ad un tratto però una prima avvisaglia di quello che sarebbe stato il disastro maggiore gettò il lutto in tutto l'equipaggio. Una parte di questo era a poppa quando un maroso altissimo irruppe dal lato destro del piroscafo, scavalcò l'intero bordo precipitando dall'altra parte e in questo brusco momento lo Spadavecchia veniva trascinato dalla furia delle acque.

«Fermai il piroscafo, mentre salvagenti venivano gettati in mare affinchè il naufrago potesse aggrapparsi bene. Nel frattempo veniva pure staccata una lancia per soccorrere il disgraziato, ma successivi, insistenti colpi di mare, strapparono la lancia dal paranco sfasciandola dapprima contro la nave, quindi disperdendola in mille frantumi.

«Visto poi che purtroppo tutte le ricerche non riuscivano a ritrovare il povero Spadavecchia, proseguimmo il viaggio. Abbiamo avuto buon tempo fino alla mattina del giorno 20, ma verso le prime ore del pomeriggio cominciò a tirare improvviso vento di ponente e si ebbero i primi piovaschi; rapidamente il mare andò ingrossandosi. Risolsi allora di staccarmi dalla rotta fin dal momento seguita e mi diressi verso levante; ma più tardi e precisamente verso le ore 20, la violenza del fortunale essendo ancora aumentata decisi di volgere la prua a sud per sfuggire la tempesta.

«Ma la fuga della nave avanti alla tempesta, che aveva messo il *Florida* nelle condizioni di un guscio di noce, non valse a salvare il piroscafo e alle 23.30 persi il governo della nave. Il capo macchinista Macciò mi avvertiva che una maglia del frenello del timone si era spezzata; ordinai la manovra a mano mentre si procedeva alla sostituzione della maglia rotta. Il bastimento era continuamente attraversato da una parte all'altra da marosi altissimi.

L'operazione del governo a mano diveniva difficilissima, con grave pericolo dell'uomo incaricato all'operazione stessa. La mattina del 21 alle ore sei eravamo tutti a poppa intenti alla manovra, allorquando un colpo di mare ha investito il gruppo di uomini affaccendati al lavoro, scaraventandoli di qua e di là.

La lenta agonia

Ci alzammo così quasi tutti feriti; io con alcune dita della mano destra slogate, il capo macchinista con due costole rotte e col piede sinistro lussato, il primo ufficiale ferito alla gamba sinistra, il secondo ufficiale ad un'altra gamba e l'allievo Puccio colla frattura della testa.

Come Dio volle venne ultimato il lavoro della sostituzione della maglia rotta e così potemmo riprendere la manovra che è stata difficilissima mentre a stento il piroscafo poteva reggere i marosi. Due ondate, abbattutesi sulla poppa, spezzarono tutto quanto vi si trovava. La tempesta ormai scatenatasi aveva raggiunto la violenza dell'uragano. Il mare spazzava ogni cosa ed aveva inferto alla nave un ultimo colpo, un colpo definitivo, tanto che cominciava la agonia del *Florida*.

«Poco dopo si ruppe il timone della nave, che venne a trovarsi così in balia delle onde. Nel pomeriggio l'uragano aumentò, fu allora che venne lanciato il primo segnale di soccorso raccolto dalla nave petrolifera «Danndaike», ma nella notte a sua volta il *Florida* riceveva segnali di soccorso dalla «Danndaike».

«Fu lanciato un altro appello, un altro ancora, uno dei quali fu raccolto dal transatlantico *America* in rotta da Brema per New York. Furono ore lunghe e tremende di attesa: la situazione era disperata perchè erano scomparsi con un'ondata il ponte di comando e tutti gli strumenti scientifici, tanto che non si poteva più segnalare la posizione della nave ai soccorritori. Finalmente io rinvenni nella mia cabina un vecchio sestante e così potei fornire alla *America* i dati necessari.

«Alle ore 18.12 del 23 un marinaio avvistò i fumi dell'*America* e alle 18.40 il piroscafo ammainava una scialuppa di salvataggio.

Il tormento dei naufraghi era così terminato, il contegno dell'equipaggio fu veramente eroico. A bordo dell'*America* i salvati ebbero cure fraterne; i feriti vennero ricoverati nell'infermeria, gli altri prontamente ristorati.

Pochi minuti dopo il salvataggio, il *Florida* scomparve nelle onde, poi la nave si inarcò al centro, resistette un attimo ed infine sovverchiata da un gigantesco maroso si inabissò ed a galla non rimasero che informi rottami.

Di lì a poco l'*America* riprese la rotta per New York.

Un "caccia,, con dieci persone scomparso nella tempesta

PARIGI, 15

I giornali hanno da Marsiglia che ieri sera è arrivato in quel porto il vapore *Sant Elme* proveniente da Sete. Il comandante ha subito fatto alla Capitaneria di porto un lungo rapporto su un tragico avvenimento accaduto in alto mare.

Il *Saint Elme* aveva lasciato Sete martedì sera avendo a rimorchio un vecchio «caccia» di sottomarini il *Le Pierrot*, munito di un motore fuori uso di 400 cavalli. Il *Le Pierrot* era stato acquistato dall'armatore genovese signor Olivari che aveva preso posto a bordo del caccia insieme alla moglie, a due suoi nipoti e ad un equipaggio reclutato a Sete e composto di sei persone, tra cui quattro italiani.

Al largo di Sainte Marie de la Mer, le due navi, il cui viaggio era stato normale fino allora, venivano sorprese da una violenta tempesta. Gli ormeggi si ruppero e il caccia *Le Pierrot* rimase in balia delle onde. Il *Saint Elme* effettuò per tutta la notte ricerche ma invano. Avvertendo d'essere a sua volta in pericolo, il capitano del vapore cercò momentaneamente rifugio sulla costa e all'indomani ritornò nuovamente sul luogo dell'incidente, ma senza trovar traccia della nave che aveva a rimorchio. Soltanto allora il comandante decise di ritornare a Marsiglia dove la nave, come si è detto, è giunta ieri sera dopo una penosa traversata.

Il comandante ha dichiarato di non poter esprimere nessun parere sulla sorte dell'equipaggio del caccia.

Lo "chalet,, di Dickens in pericolo d'emigrare

LONDRA, 15

Il piccolo «chalet» svizzero a due piani nel quale Dickens scrisse i suoi romanzi migliori, corre pericolo di emigrare in America. Il grande scrittore l'aveva avuto in dono dall'attore Francesco Fechter e Dickens lo aveva fatto montare nel giardino della sua villa in Gadda Hill, a Rochester, e ogni mattina vi si chiudeva a lavorare. Piccoli specchi disposti ingegnosamente gli facevano osservare nello studio ogni muover di foglia degli alberi del giardino. Morto Dickens, lo «chalet», in segno di gratitudine per l'amicizia dimostrata allo scrittore e alla sua famiglia, fu donato al nonno dell'attuale Lord Darnley.

Ora il conte Darnley, schiacciato dalle tassazioni, come tutti i grandi proprietari, è costretto a vendere parecchi mobili e lo «chalet» è sul mercato. Ma il conte ha offerto alla città di Rochester di acquistarlo col terreno e il sindaco si rivolge agli ammiratori di Dickens perchè «viribus unitis», salvino all'Inghilterra un cimelio che altrimenti, scontato e imballato e coi pezzi numerati, partirà per l'America. Gli Americani si sono già fatti mandare oltre Atlantico nello stesso modo edifici ben più importanti e pesanti.

Il Ministro della Guerra argentino gravemente ammalato

BUENOS AYRES, 15

(A.A.) Il Ministro argentino della Guerra, generale Delle Piane, è affetto da calcoli epatici. Le sue condizioni, aggravantesi in questi ultimi giorni, destano serie preoccupazioni.

Dopo un consulto medico il sofferente è stato visitato dal Presidente della Repubblica dott. Irigoyen e dal Ministro degli Interni dott. Gonzales.

Nessuna modificazione di tasso nelle Banche di New York

NEW YORK, 15

I dirigenti della «Reserve Federal Bank» di New York hanno deciso in una riunione durata quattr'ore di non modificare il tasso di risconto.

Il comm. Ravà si dimette dall'Ente delle Piccole Industrie

ROMA, 15

Il comm. Beppe Ravà ha rassegnato le sue dimissioni dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

Con recente decreto è stato nominato Regio Commissario delle Piccole Industrie il comm. Giacomo Nunes.

Behounek parla a Roma sulla spedizione polare

ROMA, 15

In un salone del Palazzo della Cancelleria uno dei membri della spedizione polare, il prof. Behounek, ha parlato stasera sui risultati scientifici delle ricerche effettuate col dirigibile *Italia*. Il prof. Behounek, che col generale Nobile trascorse giorni tragici sul pak, si trova a Roma per essere interrogato dalla Commissione ministeriale d'inchiesta.

Si ricorderà come una delle critiche cui maggiormente si abbandonavano all'estero i nemici dell'Italia era appunto quella di negare all'impresa Nobile un considerevole rapporto di osservazioni e rilievi come in realtà ha recato alla scienza mondiale. Il prof. Behounek, che ebbe modo di smentire in pieno questa bassa menzogna mostrando alla luce del sole come egli fosse tornato dalla zona polare con una buona messe di notizie scientifiche, ha parlato anche dei risultati le cui documentazioni andarono purtroppo smarrite nella tragica vicenda che chiuse l'impresa.

Per l'occasione nell'aula magna del Palazzo Pontificio si è dato convegno un bellissimo pubblico, fra cui notammo scienziati, prelati e studenti. Erano anche presenti il generale Nobile, il capitano Sora, il Ministro di Cecoslovacchia presso il Vaticano, tutti i consiglieri della Legazione di Cecoslovacchia e della Norvegia, moltissimi soci dell'Accademia pontificia delle Scienze.

Dopo brevi parole di presentazione del padre Gianfranceschi, il cappellano dell'*Italia*, il prof. Behounek ha iniziato in francese la sua dissertazione illustrando con gran copia di dati e di notizie il particolare assetto della ionizzazione delle regioni polari. Su questo argomento erano molto scarse le conoscenze che finora si avevano, essendo le precedenti spedizioni limitate a semplici rilievi geografici ed astronomici. Uno dei compiti che il generale Nobile affidò a Behounek fu appunto quello di applicarsi diligentemente allo studio radiologico, compito che egli ha assolto con cura e competenza.

Behounek, avviandosi verso la fine della conferenza, ricordò che gran parte del suo lavoro lo aveva compiuto assieme ad altri due colleghi, uno dei quali è stato rapito per sempre mentre era in marcia sul deserto di ghiaccio, mentre l'altro ha trovato la morte dopo aver compiuto la parte più interessante del viaggio.

Il ricordo di Malmgreen e di Pontremoli commuove l'eroico superstite del Polo. Egli si tace e volge lo sguardo verso l'alto quasi per cercare l'immagine dei due valorosi che con lui divisero per tanti giorni le ansie e le speranze di un'impresa superba. Sembra quasi che nella sala soffusa di luce scialba si ripercuota un violento riflesso di quel dramma angoscioso vissuto nella sterminata solitudine di gelo. L'uditorio è preso anch'esso dal sentimento che scuote l'animo dello scienziato e scatta in lunghi applausi.

Il prof. Behounek non è più in grado di continuare a parlare e si allontana dalla sala per non lasciarsi vincere dalla commozione, mentre tutti si alzano in piedi.

Si alza a parlare padre Gianfranceschi che invia un saluto alla memoria di Malmgreen e si augura che Iddio assista Pontremoli e gli altri ardimentosi che furono trascinati dall'involucro dell'*Italia*. Molti ripetuti applausi coronano le frasi del valoroso sacerdote che ha esaltato il valore dell'impresa degna della più grande, universale ammirazione. «Quando le passioni saranno calmate — egli dice — il pubblico apprezzerà meglio tutta la portata della spedizione dal punto di vista aviatorio e dal punto di vista scientifico». Egli si augura che al più presto sia fatta luce per rischiarare tutta quell'atmosfera eroica che avvolge questa bella pagina di volontà italiana.

La riunione si è chiusa con una schietta e calorosa dimostrazione al generale Nobile, al prof. Behounek e al capitano Sora.

Il settarismo non si smentisce nei commenti francesi

PARIGI, 15

L'«Homme Libre» commentando l'accordo del Laterano scrive:

«Ormai l'Italia imperialista ha rue voci nel concerto delle Nazioni cioè nelle conversazioni che avranno luogo sia in una conferenza internazionale sia all'ombra discreta delle Cancellerie; due voci contro una se si tratta della Francia ed egualmente nel mediterraneo dove gli incrociatori italiani sono in numero doppio degli incrociatori francesi».

Il giornale aggiunge: «Non è il signor Mussolini che ha inventato l'imperialismo e lo sciovinismo in Italia, così come non ha creato il cesarismo o il bulangismo in Francia; prima di Mussolini noi abbiamo avuto con l'Italia dei conflitti ben più gravi, infinitamente più gravi di quelli verificatisi dopo il Governo del Duce.

«Alle forze dell'Italia imperialista con Mussolini, viene oggi ad annettersi un alleato della più alta importanza. E' in questo che il trattato del Laterano, se non apporta una minaccia nuova contro la libertà interna, è grave di pericoli per la Francia e per la pace.»

Il giornale termina con il constatare che la ilpotica della Francia con il Vaticano non ha dato buoni risultati nè in Alsazia, nè in Italia, nè nel Mondo.

Il ricorso Canella respinto

dalla Corte d'Appello di Venezia

E' stata già data notizia del reclamo prodotto presso la Corte di Appello di Venezia da chi si qualifica prof. Giulio Canella o dal suo mandatario speciale avv. Filippo Conconi contro la dichiarazione del Tribunale di Verona di incompetenza a deliberare sulle istanze proposte dai ricorrenti in seguito al rifiuto dell'ufficiale di stato civile di Verona a ricevere la denunzia di nascita di una bambina. La Corte d'Appello in camera di consiglio, accogliendo integralmente il parere del Pubblico Ministero, con sentenza 8 corrente pubblicata ieri ha respinto in merito il reclamo ed altresì ha rigetato le istanze di cui nel ricorso al Tribunale. Per l'interesse suscitato dalla questione è opportuno conoscere per sommi capi le considerazioni con le quali l'Avvocato Generale Padoa per il pubblico ministero ha motivato il parere.

Motivi di dubbiezza

L'avv. Padoa ricorda anzitutto che l'ufficiale di Stato Civile di Verona stimò di non poter consentire alla richiesta di ricevere la dichiarazione di nascita della bambina per motivi di grave dubbiezza circa la identità personale di chi intendeva farsi dichiarante a mezzo di procuratore generale. Tale dubbiezza, secondo l'avv. Padoa, è pienamente giustificata quando si proceda all'esame degli argomenti che l'hanno determinata. «Hanno rilievo le circostanze, già risultanti all'ufficiale degli atti del Comune che il prof. Giulio Canella sia stato dichiarato scomparso in guerra e da oltre dieci anni non abbia dato più notizie di sè; che alla signora Giulia Canella, quale presunta vedova sia stata assegnata dal Ministero per l'assistenza militare, con decreto 13 novembre 1919 un'annua pensione privilegiata a cominciare dal 20 novembre 1918. Se non vi è una sentenza dichiarativa della presunta morte del prof. Giulio Canella, a termini del R. Decreto Legge 15 agosto 1919 non è certo da escludere che fosse stata chiesta da chi poteva, a sensi dell'art. 2, la daclaratoria sarebbe stata pronunciata, non mancando elementi pe ritenere che largamente concorressero le condizioni previste e volute dall'articolo 1 N. 1 di essa legge».

Identificazione non raggiunta

L'Avvocato Generale ricorda ancora l'ordinanza 25 dicembre 1927 con cui il Tribunale di Torino, in sede di incidente di esecuzione di condanna penale, dichiarò non raggiunta l'identificazione di Mario Bruneri nella persona arrestata come tale: e perciò altra espressione non potè usare, per indicarla, se non che trattavasi dello sconosciuto ricoverato nel Manicomio di Collegno col N. 44170 di matricola. Riesce evidente come, restando insoluto il problema la formula terminale dell'ordinanza era tale, da non escludere che lo sconosciuto potesse essere tuttavia Bruneri. Nel giudizio civile poi, promosso da Negro Rosa in Bruneri e Felice Bruneri in confronto dell'ex ricoverato di Collegno e svoltosi con l'intervento, oltrechè del P. M., dell'avv. Gino Zanetti, nella qualità attribuitagli da una precedente ordinanza presidenziale, il Tribunale di Torino con sentenza 22 ottobre 1928 dichiarava a tutti gli effetti di legge che il convenuto già ricoverato al Manicomio di Collegno col N. 44170 altri non è che Mario Bruneri fu Carlo e conseguentemente spettargli lo stato di cui agli atti di nascita e di matrimonio prodotti in causa al nome stesso.

Legittimo rifiuto

Se la sentenza fosse passata in giudicata (mentre è nota la pendenza della causa in grado d'appello) l'identificazione sarebbe definitivamente raggiunta e su di essa non sarebbe più a discutere. Ma intanto la decisione del Tribunale di Torino, finchè non sia per avventura riformata costituisce il responso più solenne che attualmente si abbia sulla questione e assai più attendibile di qualsivoglia opinione diversa inevitabilmente superficiale o passionale da chiunque provenga. Allo stato della controversia, se non si può ritenere irrevocabilmente certa l'identificazione di Mario Bruneri, anche più arbitrario sarebbe contraddire alla sentenza del Tribunale di Torino per affermare, come qui si pretenderebbe ai fini del ricorso, che l'ex ricoverato nel Manicomio di Collegno altri non sia che il prof. Giulio Canella. Ragionevolmente devesi almeno riconoscere l'esistenza dei motivi di dubbio e quindi legittimo il rifiuto dell'ufficiale dello Stato Civile di Verona a ricevere la dichiarazione di nascita della bambina e ciò sebbene si presentasse in luogo di chi si era qualificato per prof. Giulio Canella.

«Non è punto da escludere, soggiunge più oltre l'Avvocato Generale, che quel mandato possa dar luogo ad un procedimento penale per reato di falso in alto pubblico come già ebbe ad accennare il Procuratore del Re di Verona nell'esprimere il suo parere sul ricorso di cui trattasi quando fu prodotto avanti il Tribunale. L'avvocato generale sostiene poi che il Tribunale di Verona il quale, come è detto più sopra, ebbe a dichiarare la sua incompetenza che avrebbe dovuto invece respingere le istanze ad esso presentate. Di conseguenza non riconoscendo ai reclamanti la veste e il diritto di fare istanza di orta circa la denuncia di nascita della bambina l'Avvocato Generale richiara che deve essere respinta anche la subordinata istanza e rileva come potendosi tuttavia riconoscere al Pubblico Ministero la facoltà di promuovere la tardiva dichiarazione di nascita essendo pure d'importanza sociale che all'atto si provveda, tale dichiarazione non sia attualmente opportuno nè prudente proporre, mentre la parola definitiva del giudice competente non è ancora pronunciata sull'identità della persona stessa che in seguito alla nascita della bambina intendeva farsene dichiarante quale prof. Giulio Canella e in tal guisa quale legittimo padre.

La morte d'un mutilato

Assiderato su la neve

ODERZO, 14

Mentr nel lungo periodo di intensissimo freddo e di neve, colla conseguente formazione di un pericoloso strato di ghiaccio che ha reso difficile e ualche volta pressochè impossibile la viabilità, non si erano fortunatamente lamentati casi di gravi incidentifi nella mattinata si spargeva la voce della morte per assideramento di un povero giovane mutilato.

Abbiamo potuto raccogliere le seguenti notizie. Mentre nel tardo pomeriggio di mercoledì imperversava la nevicata accompagnata da un gelido vento che dava aspetti di tormenta, il mutilato Cella Arcangelo di Pietro, di anni 30, nato a Gorgo al Monticano e residente nello stesso comune, in frazione di Navolè, usciva con una bottiglia per andar a procurarsi un pò di latte per i figliuoli.

Poichè il Cella tardava a ritornare a casa, i familiari impensieriti iniziarono delle ricerche, che non dettero esito che nella mattinata di ieri col rinvenimento sull'argine del Livenza del cadavere del disgraziato.

Il medico condotto di Gorgo al Monticano, accorso unitamente ai carabinieri della stazione di Oderzo, non poteva che constatarne la morte avvenuta per assideramento.

Sembra che il poveretto, sdrucciolato colla gamba di legno sullo spesso strato di ghiaccio, e caduto in malo modo, sia caduto in deliquio; le condizioni orribili del tempo e la località isolata da ogni abitato impedirono la possibilità di un tempestivo soccorso, ed il povero uomo moriva sul luogo della caduta.

Riduzione di treni viaggiatori

per la neve a Bologna

BOLOGNA, 15

La bufera di neve ha continuato anche nella notte scorsa e permane tuttora furiosa. Le autorità locali fanno ogni sforzo per assicurare gli approvvigionamenti interni che si rendono difficili per la viabilità nel forese. All'ufficio edilità ed arti sono cominciati a giungere a seguito di disposizioni date dal podestà, le domande per lo sgombero della neve dai tetti. A causa delle abbondanti persistenti nevicate la locale direzione compartimentale delle ferrovie da oggi fino a nuovo avviso ha stabilito una riduzione dei treni viaggiatori.

Autocamion che precipita in canale

NICTHEROY, 15

(A.A.) Un autocamion per l'improvviso bloccaggio dei freni è precipitato nel canale che scorre lungo l'Avenida San Bonaventura. Si hanno a deplorare cinque morti, la maggior parte fanciulli.

La sciagura ha vivamente contristata la cittadinanza.

La "Lega dei gorilla gialli,,

fra gli alti funzionari sovietici

PARIGI, 15

Un telegramma da Leningrado riferisce che la polizia ha scoperto una associazione che, per il suo nome, per gli scopi propostisi e la ualità dei suoi membri, batte tutti i records di originalità. Si tratta della lega dei *Gorilla gialli* composta in massima parte di alti funzionari sovietici e il cui scopo principale era di procurare ai propri affigliati una serie di godimenti materiali, tali da rinfrancarli dalle fatiche delle loro ordinarie occupazioni.

Non si sa se il nome provenisse dalla strana rassomiglianza di alcuni suoi dirigenti con l'uomo primitivo — il che si può constatare guardando alcune fotografie che i giornali pubblicano a commento della notizia — o dal fatto che l'uniforme dei gregari era una pelliccia di scimmia che si doveva indossare ad ogni cerimonia.

Sta di fatto che un direttore generale di Commissariato aveva assunto il titolo di «re delle scimmie»; un funzionario addetto al vettovagliamento, quello di «avvelenatore» e il socio più brutto quello di «organ-utang», d'onore. Indossare la pelle di scimmia era un privilegio concesso soltanto a coloro che sapevano tenere allegra la compagnia. Così i «novizi» si presentavano alla festa notturna in tenuta bizzarra. Il numero delle donne, quasi tutte appartenenti all'*aristocrazia rossa*, era rilevante. L'associazione aveva perfino composto il suo inno in cui venivano decantate le virtù dell'uomo primitivo.

Ma evidentemente l'attività dei *gorilla gialli* non si limitava a lecite e oneste ricreazioni, poichè un decreto dell'autorità di polizia di Leningrado ha disciolto la bizzarra associazione, deferendo alcuni suoi membri più compromessi all'autorità giudiziaria sotto la accusa di avere commesso atti suscettibili di diminuire il prestigio della società sovietica nel mondo.

Le navi bloccate sul Baltico

rifornite da gross velivoli

BERLINO, 15

(F.B.) La neve è caduta in questi giorni abbondante e la temperatura si aggira anche oggi sui 15 gradi sotto zero.

Sempre per il persistente rigore della temperatura giungono in ritardo le provviste di viveri e le riserve dei carboni sembrano alquanto diminuite, tanto che per l'impossibilità di riscaldare le scuole si parla addirittura di chiuderle. Molti giornali invocano il provvedimento a sollievo dell'infanzia, altri lo deplorano per le condizioni sfavorevoli in cui si troverebbero i bambini lasciati a casa.

Berlino stasera è coperta da uno strato di neve alta dieci centimetri. La circolazione dei veicoli continua tuttavia ininterrottamente. Grande ressa avviene nelle stazioni per accedere ai treni metropolitani, mentre i treni omnibus appaiono meno affollati.

Si nutrono molte apprensioni sui soccorsi alle navi bloccate nel Mar Baltico. Al porto di Kiel le due navi *Alsazia* e la *Schleswig Holsteim*, partivano ieri per venire in aiuto ai piroscafi bloccati dal ghiaccio, ma purtroppo anch'esse hanno trovato impossibile a un certo punto rompere la barriera dei ghiacci, e dovettero far ritorno a Kiel. L'opera di soccorso è svolta per mezzo dei velivoli trimotori e il loro intervento si è mostrato abbastanza efficace. Un forte vento però si è aggiunto al gelo intenso e ne rende più arduo il compito.

Il Principe Cristoforo di Grecia

e la diffida ad una banca

ROMA, 15

Viene pubblicata la sentenza emessa dalla commissione d'istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia nel processo per diffamazione intentato dalla Barclais Bank contro il sen. Vittorio Scialoia, il principe Cristoforo di Grecia fratello dell'ex Re Costantino, e l'avv. Piacitelli.

La diffamazione, a quanto assumeva la Banca, si sarebbe compiuta attraverso a un atto di diffida ad essa notificato da parte del Principe Cristoforo e redatto dai difensori sen. Scialoia e avv. Piacitelli.

A sua volta il Principe Cristoforo si querelava per ingiurie contro la Banca. La sentenza dichiara non farsi luogo a procedere contro i suddetti perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato, e ordina la trasmissione degli atti all'autorità competente di Roma per l'ulteriore procedimento contro gli imputati.

Gli albi dei giornalisti

professionisti e pubblicisti

Nelle sue sedute dei giorni 9 dicembre e 10 febbraio, il Comitato per l'Albo dei Giornalisti ha ultimato l'esame delle pratiche riguardanti i professionisti ed i pubblicisti da inserirsi nell'elenco speciale (gerenti di pubblicazioni periodiche tecniche).

Sono stati inscritti fra i

Professionsiti:

Barbieri Guglielmo, Verona; Battaglia Luigi, Trento; Bocciner Enrico, Susegana; Brosch Leopoldo, Venezia; Bracchetti Giuseppe, Trento; Casalini on. Vincenzo, Rovigo; De Mori Giuseppe, Vicenza; Eisendle Giuseppe, Bolzano; Fuchsbrugger Pietro, Bolzano; Garelli Alberto, Vicenza; Guuer Giuseppe, Bolzano; Manoni Enrico, Treviso; Raymondi Giacinto, Padova; Romen Antonio, Bolzano; Ronco Alessandro, Vicenza; Rouco avv. Paolo, Vicenza; Ruffini Vittore, Venezia; Sanson Ettore, Verona; Santifaller Luigi, Bolzano; Silvestrini Silvestrino, Bassano; Valsecchi Luigi, Venezia; Venni Giovanni, Venezia; Vettori Mariano, Treviso; Vianello Angelo, Venezia; Talamini Ennio, Venezia; Talamini Gianpietro, Venezia.

Venne passato dall'elenco praticanti a quello professionisti: Raymondi Giacinto di Padova.

Sono stati inscritti fra i

Professionisti praticanti:

Berti Cesare, Trento; Carnesecchi Francesco, Venezia; Le Caro Ferruccio, Padova; De Giuli Giovanni, Rovigo; De Marchi Alberto, Verona; Ferro Luciano, Vicenza; Massaro Carlo, Venezia; Scorzon Gaetano, Venezia.

Venne cancellato dall'elenco pubblicato precedentemente il praticante Merendi Giuseppe di Padova, avendo cessato di far parte della redazione del giornale «La Provincia di Padova».

Sono stati inscritti fra i

Pubblicisti:

Cestari Ruggero, Treviso; Conconi Filippo, Cavarzere; Cristofolini Giuseppe, Trento; De Manincor Giuseppe, Trento; Gallo Rodolfo, Venezia; Gianniotti Alessandro, Venezia; Lavoriero Augusto, Verona; Marchiori Gino, Verona; Piccioni Paride, Bolzano; Rezzara Bonaldo, Venezia; Bellini don Giuseppe, Padova; Bergamo don Riccardo, Montagnana; Bertolo fra Attilio, Padova; Branzo don Gaetano, Verona; Bressan don Giuseppe, Padova; Boninsegna Alfredo, Venezia; Capovilla fra Agostino, Verona; Caron don Francesco, Cismon; Cavazzana Giuseppe, Verona; Chiaudano don Bartolomeo, Vicenza; Clari Pietro, Trento; Conta don Luigi, Rovereto; Dalla Libera don Ernesto, Vicenza; Da Persico co. Elena, Verona; De Gregori don Giovanni, Trento; De Marzi Guido, Padova; Dissertori Alfredo, Bolzano; Ellimenreich Alberto, Merano; Fregonese Alberto, Treviso; Fumagalli Giuseppe, Padova; Gavazzo Giuseppe, Vicenza; Giongo Carlo, Bolzano; Girardi Edoardo, Bolzano; Gorfer Serafino, Bolzano; Gusellotto Antonio, Trento; Kogl don Giuseppe, Trento; Jelmoni Evaristo, Treviso; Junger Francesco, Bressanone; Lona Giuseppe, Trento; Lupetti Emanuele, Vicenza; Magni fra Alessio, Padova; Manzati Giuseppe, Verona; Manzini Vincenzo, Venezia; Mazzo nob. Bruto, Padova; Meneghini fra Antonio, Verona; Mich don Gio. Batta, Trento; Migliorini fra Luciano, Lonigo; Milani fra Anacueto, Vicenza; Morpurgo Edgardo, Padova; Morte fra Francesco, Verona; Pagan don Felice, Chioggia; Pedrazza Goriero Ernesto, Verona; Pedrotti Remo, Bolzano; Pegrassi fra Agostino, Peschiera; Pfeiffer Giuseppe, Bolzano; Piaserico don Leonardo, Vicenza; Piccardo don Luigi, Venezia; Pierobon Angelo, Treviso; Pretto don Giuseppe, Padova; Prosdocimi don Giovanni, Breganze; Rabensteiner don Antonio, Bressanone; Ramponi Sininio, Trento; Ravanelli fra Silvio, Verona; Repetto don Pietro, Venezia; Rizzoli fra Bruno, Trento; Rosati fra Francesco, Trento; Rottensteiner don Luigi, Bolzano; Sartor don Bartolomeo, Feltre; Scarpa don Giuseppe, Cavarzere; Segator don Benedetto, Vicenza; Sembianti Pietro, Trento; Sempreboni don Angelo, Negrar; Sesti Francesco, Venezia; Smaregl'a Mario, Venezia; Spada Abramo, Trento; Spitaler Giacomo, Bolzano; Steger don Giuseppe, Bressanone; Tagliolato Giovanni, Vicenza; Todeschini don Agostino, Padova; Tonazzo don Marino, Treviso; Tonon Ferdinando, Venezia; Venturini don Mario, Cavarzere; Vecchietti Ciro, Trento; Verzi Vito, Rovereto; Zanuso don Ettore, Bassano; Zinato don Carlo, Venezia; Zola Zuliani Bruno, Verona; Zordan don Angelindo, Chiampo.

L'elenco completo è stato depositato presso la Procura Generale del Re, le Procure di Trento, Verona; le Prefetture di Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Trento, Bolzano ed i Segretari Federali Provinciali del Partito Nazionale Fascista.

Pertanto a partire da oggi è vietato, a sensi di legge, alle Amministrazioni dei giornali di assumere personale non compreso nell'Albo, quando non agli Albi di altre regioni. E' vietato pure a sensi di Legge, l'esercizio abusivo della professione di giornalista.

Il Comitato per gli Albi esaminerà, quanto prima, le rimanenti pratiche relative all'elenco dei pubblicisti.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano. — 17.32-17.50: Cantuccio dei bambini. — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Paiermi.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto di musica leggera. — 13.20: Chiusura della Borsa di Genova - Cambi, ecc. — 20.25-20.30 Cronaca del Porto. — 20.30 circa: Prot. Tiberio Curtarelli: «Conversazione di letteratura». — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro Carlo Felice, oppure. — 20.40 circa: Concerto strumentale di musica leggera.

MILANO (1 MI) m. 548.2, Kw. 7. — 11.15-12.15: Musica riprodotta. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano. — 16.30-17.20: Concerto del Quintetto dell'E.I.A.R. 1) Suppè: «Poeta e contadino», ouverture. - 2) Mattani: a) «Novelletta»; b) Presso la fonte» - 3) Tarenghi: «Danza grottesca» - 4) Sinigaglia: «Adagio religioso» - 5) Liszt: «XIV Rapsodia». — 17: Borse, Mercati e Cambi. — 17.20-17.45: Cantuccio dei bambini - Audizione di pezzi per pianoforte, G. Boldracchi. — 19.55-20.15: Il Radio Giornale dell'Enit e Comunicazioni edl Dopolavoro. — 20.15: G. Ardau: «Osservatorio industriale». — 20.30: G. C. Paribeni: «C. W. Cluck e l'Orfeo». Trasmissione dell'«Orfeo» di C. W. Gluck. Dopo il 1. atto: G. M. Ciampelli: «Conversazione di storia ed estetica musicale». Dopo il 1. atto: Angelo Sodini: «Giovanni Marradi».

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5 — 14: Borsa. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Casagrande. — 17.35: Estrazioni del R. Lotto. — 20.55: Cronaca del Porto. — 21.02: Commedia e musica. Smetana: «La sposa venduta», ouverture; Orchestra. «La nemica» commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14.10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17.29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,20-18,30: Concerto strumentale e vocale diurno — 20,30-20,40: Giornale parlato; Sfogliando i giornali — 20,45: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal maestro Giuseppe Manente - «Paris-Lyon-Mèditerranèe» commedia brillante in un atto di Carrè e Labrousse — 22.50: Giornale parlato; Ultime notizie.

TORINO (1 TO) m. 275,2, Kw. 7. — 16,45: Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR — 20,50: Concerto di musica teatrale. Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro G. Gedda.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.10: «Der Bettelstudent» opera gioconda in tre atti di C. Milloecker.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1,5. — 21.15: Musiche di Massenet (Orchestra, Cantatrice, Tenore). Ouv., Fedra; Canto; Preludio; Erodiade; Canto; Processione e Danza Sacra (Erodiade); Canto; Balletto (Erodiade).

BRNO - m. 432,3 - Kw. 3. — 20: Concerto popolare; Vela all'orizzonte, Chillermont; All'Osteria, idem; Pastorelle e canzone francesi; Fantasia incipriata, Chillermont; Fra le steppe, idem; Pastorelle e canzoni francesi; I tacchini, Chillermont; I Cigni, idem — 21: Orchestre Balakaike.

KOSICE - m. 265,5 - Kw. 5,000.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336,8 - Kw. 0,5. — 22.30: Concerto: Notte d'Estate a Madrid, Glinka; Canti popolari russi, Liadow — 23: Informazioni. Concerto: Balletto (Il Re si diverte), Delibes; Notturno (Prima Suite d'orchestra), Massenet; Danza ungherese n. 1, Brahms.

PARIGI, Torre Eiffel m. 2650 - Kw. 5. — 18: Concerto Pas de-Loup (intero).

KOENIGSBERG - m. 280,4 - Kw. 4. — 20.05: Musica serale di St. Saens, Waldtenfel, Pepy, Leopold Ragigade, Bendix — 21: Allegra radio-azione — 22.15: Meteorologia; Recentissime e Corriere sportivo.

STOCCARDA - m. 274.1 - Kw. 4.

FRIBURGO nella BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0,75. — 20.15: «Resisinger contro Reisinger» radio-azione. Indi ultime notizie e fino alle 24 musica da ballo.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.

BREMA - m. 205,9 - Kw. 0,75.

KIEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 20: Allegra musica alla fine di settimana (Canto con accompagnamento orchestrale). Musica, arie e duetti di Strauss, Lortzing, Lachner, Nicolai, Mozart, Wagner, Weber, Mendelssohn-Bartholdy, Maillart.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 17-18: Concerto divertente eseguito dalla «Titania-Orchestra» con musica di Thomas ,Drausmann, Bizet, Krome, Lanner, De Micheli, Amadei · indi: Radio-propaganda.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 Kw. 4 24.30-1.30: Concerto notturno de' Radio-Trio. Musiche di Surnè, d'Albert, Debussy (a solo violino), Liszt Arbos, Lehar.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw.3.

DAVENTRY (5 XX) - 1562 - Kw. 25. — 20.30: Orchestra: Marcia, Lehar; Ouv., Il domino nero, Auber; Soprano con orchestra: Caro nome (Rigoletto), Verdi; Orchestra: Selez., Buone nuove (De Sylva, Brown e Henderson); Valzer, Fahrbach; Troupe vocale: Tre Ballate (Anonimo, Ivimey, idem); Orchestra: Ouverture di commedia, Christabel-Marillier; Due arie di Balletto, G. Carne; Gavotta (Leoncavallo); Soprano: Tre canti Lehmann; L. Ronald, (German); Troupe vocale: Due canti (V. Williams, Sullivan); Orchestra: Spagna Chabrier; Cavalcata delle Walchirie Wagner.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482,3 - Kw. 30. — 22: Musica da camera: Sonata per violino e piano (3 tempi), Debussy; Arioso, Bach (Cello); Minuetto, Duport (Cello); Mazurca, Chopin (Piano); Fuochi fatui, Liszt (Piano); Pezzo a mo' di Habanera, Ravel (violino); Aria, Gluck Kreisler (violino); Trio in si op. 8 (4 tempi), Brahms — 23,20 (Birm.): Orchestra: «1812» Tciaikowsky; Contralto con orchestra: Cinque «Visioni del mare», Elgar; Orchestra: Suite Balletto (Poliuto) Gounod.

ZAGABRIA - m. 308,3 - Kw. 0,75. — 20.35: Serata di Schubert, con il concorso del Quartetto Schoen.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350,5 - Kw. 3. — 22,10: Orchestra: Marcia nuziale, Grieg; Selez., La Dolores, Breton; Melodia, Fernandez; Ritmi di Spagna (N. 2), Raurich (Danze e canti); Ronda di Folletti, D'Ambrosio ;Ouv., Idomeneo, Mozart.

MADRID (EAJ 7) m. 426,7 - Kw. 1,5. — 23-1.30: Campane; Segnale orario; Selez. Orchestrale e vocale dell'operetta «Gli Sparvieri» di Guerrero.

BERNA - m. 406 - Kw. 1,5. — 20-23: «Il mercante di uccelli» operetta in tre atti di Carlo Zeller (ritrasmissione dal Teatro comunale di Berna).

LOSANNA - m. 680 - Kw. 0,75. — 21.10: Musiche di Kalmann: Marcia (Il Barone Tzigano); Valzer (La Baidaera); Pot-pourri «La Principessa della Czardas; Pot-pourri La Fata del Carnevale; Marcia (La ragazza olandese) — 22: Il Tempo.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto

Gr. Uff. Avv.

Ettore Sorger

ringrazia commossa S. Em. il Cardinale Patriarca, S. E. il Prefetto, l'on. Sig. Podestà di Venezia, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il Commissario della Provincia, il Segretario Federale del Fascio, la Giunta Diocesana, le altre Autorità Religiose e Civili, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, del Banco di S. Marco, e degli altri Istituti di Credito, dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, la Stampa cittadina e tutti coloro che in varie forme onorarono la memoria dell'amato Estinto.

Ringrazia particolarmente l'Ill. Sig. Podestà di Venezia il quale volle che i funerali e la tomba fossero a spese del Comune.

VENEZIA, 15 Febbraio 1929.



Appendice della "Gazzetta di Venezia,, — N. 6

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Poco voluminoso d'altronde quel fascetto.. composto in tutto da quattro biglietti... ma ben importante per l'uomo a giudicare dalle dita nervose e contratte che lo serravano.

Non prese parte ai primi colpi volendo evidentemente tentare la sorte su una cattiva posta del banchiere... Ma questi aveva fatto baccarà tre volte di seguito: e poichè dinanzi a tanta fortuna le puntate divenivano sempre più importanti, Dartois si decise a seguire lo slancio generale....

Trimier giovialmente invitava:

— Avanti! Avanti!... bei giuocatori... puntate... puntate...

Il giovane con un movimento brusco, di chi rischia un gran colpo, spinse i suoi biglietti verso il centro della tavola...

Seduto accanto al puntatore che riceveva le carte anche per lui, guardò quelle che il banchiere aveva dato...

Facevano otto.

Ma quando il vicino ebbe seguito il consiglio di Trimier, che aveva rapidamente esaminato il suo gioco, lo gettò sulla tavola gridando:

— Nove!

E con una risata gioconda rastrellò tutte le puntate...

Giacomo chiuse gli occhi sentendosi venir meno...

Dinanzi a tutta quella gente non voleva dar l'impressione di un uomo che si lascia abbattere dalla perdita di qualche migliaio di franchi.. Con ostentata indifferenza rimise in tasca il portafoglio e trovò la forza di dire al vicino:

— Non è stata famosa stavolta la vostra mano.... conosco anche la mia però... non vale molto di più.. credo mi convenga fare un giretto sino al buffet attendendo che la fortuna ritorni!...

Trimier, stasera ha un fanco felicissimo.

Si alzò... e con passo tranquillo e lento si allontanò certo che nessuna interpretazione spiacente poteva essere data al suo atto..

Non suppose neppur lontanamente lo sguardo lievemente schernitore con cui lo seguiva il padrone di casa...

Al buffet non si fermò; non fece che entrare ed uscire...

Il posto era pieno di gente... ed egli in quel momento aveva sopratutto bisogno di solitudine... Gli occorreva isolarsi qualche momento coi pensieri che gli agitavano il cervello...

Si rifugiò allora in uno spazioso corridoio, una specie di galleria dove scorse una porta chiusa: credette fosse quella che metteva nello studio di Paolo Trimier... Ma appena entrato nella stanza a cui dava eccesso si accorse dell'errore...

La luce scaturita al tocco della sua mano che aveva girato il commutatore illuminava una camera vasta e bella rischiarata da due finestre, assai riccamente decorata o mobiliata.

In qualsiasi altra circostanza il giovane ,desolato dell'involontaria indelicatezza, si sarebbe immediatamente ritirato... Ma in quell'ora.. nel tumulto delle sue idee.... che gli importava di essere in uno studio o in un'altra stanza?... Gli bastava la possibilità della solitudine...

Si lasciò cadere su una sedia, strinse il capo fra le mani e si immerse lungamente nei suoi pensieri.

La situazione in cui si trovava era spaventosa... Le sue personali e modeste disponibilità finanziarie — avvocato, non aveva altri redditi all'infuori di ciò che guadagnava nel... poco a poco rinchiuso in un groviglio inestricabile...

Per l'amante aveva gettato la moglie legittima sino ad allora teneramente amata in uno stato di disperazione tale che ella aveva bruscamente abbandonato il domicilio coniugale...

Per soddisfare i gusti dispendiosi di una donna esigente le sue economie erano state divorate in breve tempo... e allora si era messo a chieder prestiti da tutte le parti affinchè nessun desiderio di Elena restasse insoddisfatto.

Ed aveva battuto a poco a poco a tutte le porte amiche... e ormai che tutte li eran state chiuse vanamente da otto giorni cercava i diecimila franchi che Elena esigeva per una scadenza imminente.

Le quattromila lire perdute dianzi, in una sola volta, nella speranza insensata di moltiplicarle con qualche colpo fortunato appartenevano ad uno dei suoi clienti che la mattina stessa, senza diffidenza alcuna gliele aveva date per un importante affare giudiziario.

Pure.. in quel momento non già lo ossessionavano la preoccupazione di dover rinunziare alla sua missione professionale, nè il rimorso di ciò che aveva fatto, nè il pensiero della sua casa devastata, della sua vita ormai incriminata, fallita.. ma le ultime parole di Elena...

Non le aveva dato sino ad allora i diecimila franchi richiesti, ed era inoltre nell'impossibilità di procurarglieli... Il domani certo ella si sarebbe data, o piuttosto venduta, a qualche ricco amante...

A questo pensiero l'invadeva una rabbia sorda... Amava follemente quella magnifica creatura... era talmente posseduto da lei che all'idea di perderla la sua ragione si oscurava.

D'improvviso il suo occhio fu abbagliato da un riflesso sfavillante che gli si era fissato sulla pupilla...

Istintivamente cercò da dove veniva quel luccichio che interrompeva la sua dolorosa meditazione...

Sorse allora, sul piano di una specie di piccolo scrittoio lasciato aperto una parure di brillanti... un pendaglio di grande valore... Gli parve di riconoscerlo; l'aveva già veduto in una precedente serata al collo della signora Trimier...

Senza dubbio ella lo aveva preso dallo scrigno delle gioie col pensiero di metterlo.. poi forse ,l'aveva dimenticato sul mobile...

Allora, quasi affascinato da quell'oggetto... che equivaleva quasi ad una grande ricchezza si alzò lentamente, si avvicinò allo scrittoio..

Poi bruscamente con un gesto pazzesco afferrò con ingordigia il gioiello e lo nascose nella tasca interna della marsina....

Ritornò verso la porta con le tempia frementi, con la fronte imperlata di sudore freddo...

Ma mentre stava per aprirla... e allontanarsi.... e fuggire dal ladro qua'e era.. si fermò bruscamente..

Un lampo di ragione.. una rivolta della coscienza nascevano in lui.

Con voce sorda mormorò traendo il gioiello dalla tasca:

— Oh!... no.... no.... questo no.. ero pazzo... ero pazzo...

Stava per girare su se stesso e precipitarsi a mettere il pendaglio dove lo aveva preso.. quando restò come inchiodato al suolo.

La porta si era aperta lasciando passare Paolo Trimier.

(continua)

Un problema di alimentazione

La raccolta e la distribuzione del latte è argomento che ha sempre interessato nei tempi nostri e il legislatore e l'igienista e il pubblico. Purtroppo è storia di tutti i giorni la scoperta di grandi quantità di latte adulterato e sofisticato se non sempre annacquato. Se si pensi alla grande importanza che ha il latte nei neonati nutriti artificialmente dove esso è il loro unico e esclusivo alimento e il grande consumo che ne fa l'adulto, che trova in esso specie se ammalato o convalescente un alimento di primo ordine, agevolmente s'intendono gli sforzi rivolti in questi ultimi tempi dalle autorità municipali per risolvere appieno il problema dell'approvvigionamento del latte.

A somiglianza di quanto è stato fatto già da tempo in America e nelle principali città d'Europa anche l'Italia — forte di tale esperienza — rivolge particolare cura all'istituzione delle cosidette centrali del latte: sono queste stabilimenti municipali di raccolta e di distribuzione del latte che provviene direttamente dai centri di produzione; e così in tal modo viene a passare sotto gli occhi vigili delle autorità che pensano a farlo distribuire alla popolazione.

***

Il problema delle centrali del latte ha fatto sorgere un altro problema che è divenuto così problema di attualità: intendo parlare della pastorizzazione del latte.

Tale problema è sorto ed è all'ordine del giorno — chè esso ha i suoi fautori e i suoi oppositori — assieme alla questione della opportunità o meno di distribuire il latte, una volta raccolto alle centrali, crudo o previa manipolazione che garantisca il consumatore della già avvenuta distruzione dei germi patogeni contenutivi e specie della distruzione del bacillo tubercolare. E così il consumatore potrebbe usare il latte senza più bollirlo e ciò avrebbe un'importanza molto grande dal punto di vista del depauperamento dei principi nutritivi del latte che la bollitura sempre produce.

La pastorizzazione di fatti consiste nel riscaldamento del latte a sufficienza prolungato a temperature inferiori ai 100. A tale proposito il De Blasi, direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Napoli fa notare come fra i 60. e 65. si abbia quella temperatura optimum per la pastorizzazione del latte che garantisce la uccisione dei germi patogeni e specie di quelli del tifo e della tubercolosi — germe principale contro cui lottiamo dacchè si sa che il germe della tubercolosi bovina è patogeno per l'uomo e sovratutto per l'organismo in tenera età.

Tale pastorizzazione sui 60. è detta pastorizzazione bassa e ha il pregio inoltre di non modificare il gusto del latte crudo e di non alterarne — e su ciò occorre insistere per far intendere la vera portata della pastorizzazione e il suo vantaggio sulla bollitura — in modo apprezzabile i principi nutritivi.

Fra tutti i principi nutritivi del latte hanno da essere annoverate le vitamine: il latte contiene l'antirachitica o vitamina E e l'antiscorbutica o vitamina C.

Sono le vitamine — di cui tanto si è parlato e si parla tutt'ora — sostanze di natura ancora non ben definita che hanno un'importanza enorme nell'economia del ricambio dell'organismo. La loro assenza o la loro deficenza producano notevoli alterazioni dell'organismo e vere e proprie malattie che vanno sotto il nome generico di avitaminosi. — Esse ci provengono dall'esterno con gli alimenti — ad es: col latte — e tali fattori dietetici accessori avrebbero funzione regolatrice permettente il normale sfruttamento degli altri costituenti alimentari anche nel senso della costruzione del protoplasma come specialmente nella crescita » secondo l'asserto del Rondoni.

Ora mentre è fuori discussione la sopravvivenza della vitamina antirachitica che resisterebbe persino al riscaldamento prolungato a 110. è sommamente contesa la sopravvivenza della vitamina antiscorbutica o vitamina C che è termolabile e quindi verrebbe distrutta con la pastorizzazione anche se bassa. Questo dicono gli oppositori della pastorizzazione del latte nelle centrali, mentre i fautori di essa, e sono i più, dicono che la distruzione della vitamina antiscorbutica non deve essere attribuita tanto alla temperatura quanto all'invecchiamento del latte pastorizzato. Ad ogni modo l'assenza della vitamina C qualora fosse realmente accertata potrebbe essere facilmente sostituita con la somministrazione ai neonati in aggiunta del latte pastorizzato di un po' di succo di arancio o di limone ricchi in vitamina antiscorbutica.

***

Prescindendo dalle sottili discussioni dottrinali che interessano più da vicino gli studiosi — e che abbiamo voluto solo sfiorare perchè anche il profano sia pur « grosso modo » possa intendere i vantaggi della distribuzione del latte pastorizzato sul latte crudo qualora la pastorizzazione venisse adottata come ci auguriamo nelle centrali del latte italiane — diciamo come già all'Estero tali centrali funzionino perfettamente mentre in Italia per adesso solo a Napoli e Venezia funzionano con piena soddisfazione della popolazione uno o più stabilimenti municipali o paramunicipali con grandi impianti di pastorizzazione, mentre a Milano è allo studio e pare si concretizzi quanto prima. Gli stabilimenti di Lodi e Piacenza sono stabilimenti del tutto privati.

Man mano che le centrali del latte con annessi impianti di pastorizzazione si estenderanno alle principali città d'Italia si vedrà risolto uno fra i problemi capitali della alimentazione igienica nazionale.

Edgardo Soria

Vienna senza carbone
Il traffico ferroviario sospeso

VIENNA, 15

(E.M.) Il freddo che in queste ultime 24 ore non ha superato i 30 gradi sotto zero dimostra chiaramente che la temperatura si è raddolcita di ben 16 gradi. Il male è però che a Vienna comincia a farsi sentire la scarsità di carbone. 2

Secondo un giornale serotino si avrebbe combustibile sufficiente per tre giorni ancora, se i rifornimenti richiesti con tanta urgenza ai paesi vicini, dovessero ritardare. Perciò il Governo è stato costretto a razionare il carbone.

Dalla Ungheria sono segnalati incidenti provocati dalla neve caduta abbondantemente. La capitale ad esempio è quasi isolata, perchè le automobili ed i trams non possono procedere in conseguenza dell'enorme neve caduta in questi giorni.

Nagycanisz, paese della provincia, si trova in una situazione ancora peggiore, perchè la neve in certi punti esposti al vento, ha raggiunto l'altezza di oltre due metri. Nagycanisz non può comunicare con nessuna località circonvicina.

Orrore e pietà al processo
per la strage degli zingari

VIENNA, 15

Al processo di Treucin, in Cecoslovacchia, pel massacro compiuto in un accampamento di zingari dagli abitanti del villaggio di Pobedin, nell'ottobre scorso, tutti gli zingari che si sono succeduti sulla pedana hanno riconosciuto gli imputati i quali però insistono nel loro atteggiamento negativo.

Parecchi testimoni sono ancora sofferenti per le conseguenze di quella notte fatale: uno ha perduto un occhio, un altro è rimasto storpiato, un terzo ha il volto sfigurato da una lunga cicatrice. Le loro deposizioni sono schiaccianti. Lo zingaro Stefano Horak riconosce nel Miklowitz l'individuo che uccise sua moglie sparandole prima un colpo di pistola e poi strozzandola. L'accusato grida: « Tu menti ! », ma il teste risponde con sicurezza « Ti ho visto coi miei occhi ».

Dall'interrogatorio risulta che gli assalitori erano 150, tutti armati. Vennero sparati più di 50 colpi di fucile e rivoltella. Non tutti gli zingari sono capaci di esprimere quello che pensano: molti sono analfabeti. Uno di essi afferma di avere sentito suonare quella notte prima le ore tre e poi le dodici. Il presidente gli fa osservare che le tre vengono dopo. Si scopre poi che il testimone non ha alcuna idea dei numeri e sa contare solo fino a tre, levando le dita della mano.

Il teste Rodolfo Belar racconta che durante la strage udì un fischio: a quel segnale i contadini si ritirarono. La circostanza viene confermata da una ragazzina quattordicenne, una piccola creatura selvaggia che non sa nè leggere nè scrivere, nè sa dire dove nacque e da chi. Ha sentito però che il sindaco di Pobedin chiamò i contadini e disse loro: « Ragazzi ora basta. Potete andare a casa ».

Nell'ultima udienza il duello tra gli accusati e i testimoni si fa più serrato. Melichar ha fatto offrire una somma di denaro a uno dei testi perchè neghi la sua partecipazione alla strage. Quando nell'aula entra una zingara recante tra le braccia il suo figliolo di pochi anni, il cui volto è rimasto orrendamente sfigurato, il pubblico e i giurati non possono nascondere la loro indignazione.

Poi tutti gli zingari superstiti sfilano davanti al banco sul quale si trovano le armi che servirono all'eccidio, e urlando e piangendo riconoscono gli strumenti di morte. Ma poco dopo, avendo ricevuto l'indennità di viaggio e di sostentamento concessa loro dal Tribunale nella misura di trenta lire a testa, somma per essi notevole, improvvisano una danza selvaggia per manifestare la propria gioia.

Enorme impressione suscitano nei giurati le fotografie allegate alla perizia dei medici legali che mostrano con quanta ferocia furono massacrate le donne. Una donna venne decapitata, un'altra mutilata. I cadaveri sono irriconoscibili. La perizia conclude con queste parole: « Credevamo che nell'Europa centrale simili fatti fossero impossibili, poichè finora leggemmo i racconti di così orribili stragi solo nelle descrizioni di viaggi nei paesi dei cannibali. L'esperienza di Pobedin ci ha fatto mutare parere ».

I periti balistici hanno constatato che furono usati anche proiettili fabbricati in America. Questa circostanza conferisce veridicità agli accertamenti della gendarmeria, la quale sostiene che all'impresa parteciparono individui recanti sul volto maschere a cappuccio con due aperture per gli occhi: probabilmente si tratta di contadini ritornati dall'America ove ebbero occasione di conoscere i metodi e i costumi del Ku-Klux-Klan. Il Tribunale ha presentato ai giurati 120 quesiti.

Gli apparecchi prescelti pel concorso aereo del turismo

ROMA, 15

La commissione nominata dal Ministero dell'Aeronautica per esaminare gli aeroplani da turismo dopo due mesi di prove sperimentali, pur apprezzando le pregevoli caratteristiche che hanno dimostrato possedere quasi tutti gli apparecchi, ha deliberato di eliminare dal concorso i *Caproni* (C. A. 100), il *Cosulich* (Cant. 26), il *Biagio* (P. 9), il *Romeo* (R. O. 5), l'*Airone* (C. 4), e il *Breda* (B. 15 cellula piccola).

Gli apparecchi prescelti: il *Fiat* (A S. 1), il *Breda* (Breda 15 cellula grande), e il *Macchi* (M. 70), ripeteranno le prove di determinazione delle caratteristiche col motore nazionale debitamente omologato.

Il colpo di un lestofante
chiuso per sei giorni in una cassa

BUDAPEST, 15

In uno de più grandi magazzini della capitale ungherese, noto col nome di « Silos », un giorno si presentavano due eleganti giovanotti dicendo che, contro un piccolo prestito di 300 pengò, avrebbero desiderato depositare une sessa contenente porcellane tappeti di grande valore. Lasciarono la cassa e dissero che all'indomani sarebbero tornati per ritirare la somma. Prima di allontanarsi però non dimenticarono di raccomandare agli operai di tener d'occhio la cassa, il cui contenuto era fragile e prezioso. Quando gli ufficiali si chiusero e scese la notte le porcellane e i tappeti cominciarono a muoversi. La cassa si scoperchiò e ne uscì un giovanotto. Questi altri non era che Stefano Malonyai, l'amico dei due elegantoni che avevano fatto il deposito. Con una lampadina elettrica egli si mise all'opera, passando in rivista tutto il ben di Dio che si trovava in quei magazzini. Dopo una cernita fatta con grande competenza, riempì la cassa di statue, di oggetti antichi, tappeti, vasi, sei quadri di antichi maestri italiani ecc. Chiuse la cassa con gli ordigni che aveva portato seco, e si dileguò attraverso la finestra delle cantine.

Alléindomani i due amici si presentarono alla direzione dei magazzini e, affermando di non aver più bisogno del prestito, pagarono il nolo di magazzinaggio per una giornata e portarono via la cassa. Dopo aver venduto la merce i tre amici fuggirono in Germania. Alla « Silos » nulla venne scoperto, e ciò indusse gli amici a ripetere il colpo. Infatti con lo stesso sistema depositarono la cassa nei magazzini. Ma il Malonyai questa volta fu sfortunato. Sopra e intorno alla sua prigione furono collocate numerose e pesanti casse, in modo che vano sarebbe stato qualsiasi sforzo per aprirsi un varco. Il suo nascondiglio era cinto da una muraglia insormontabile. Egli sentiva id essere perdulo, se avesse gridato l'avrebbero arrestato, tacendo sarebbe morto di fame o di sete. Le notti etrano terribili. Sentiva il rosicchiare dei topi, contro i quali era costretto a tenere accesa la lampadina. Una notte svenne perchè si trovò nella cassa in compagnia di un grosso topo. All'indomani fu svegliato da voci umane. Erano gli operai che muovevano le casse sovrapposte alla sua. Dopo sei giorni e sei notti di prigionia forzata, quella notte potè uscire. Dopo aver riempito la cassa con oggetti di grande valore, uscì dal magazzino per la stessa via. All'indomani gli amici ritirarono la cassa, ne vendettero il prezioso contenuto e ripartirono per Berlino. Qui però furono arrestati e condannati per altre truffe.

Nel frattempo anche nei magazzini « Silos » venne scoperto il furto ed i ricettatori, scoperti dalla polizia, confessarono il nome degli autori del furto. Il ministro degli Affari Esteri ungherese chiese e ottenne l'estradizione dei marioli, che verrà effetuata appena essi avranno scontata la pena in Germania. Intanto il tribunale di Budapest vuole occuparsi dei complici, e il processe avrebbe dovuto aver luogo stamane, ma la « grippo » ha impedito ai giudici di essere presenti. La discussione dellinteressante faccenda è stato rimandato.

Assassino a settant'anni
per ragioni d'interesse

GENOVA, 15

A Propata, nell'Appennino ligure, il portalettere del paese rinveniva nella stalla della propria casa il cadavere del contadino Antonio Stramaglia, di 66 anni. Il poveretto aveva il capo terribilmente ferito a colpi di mazza e l'arma che aveva servito per ucciderlo giaceva pochi metri discosto. Le autorità iniziarono indagini, e appresero che l'ucciso, il quale viveva da solo, aveva avuto questioni, per motivi d'interesse, con un suo vicino di casa, certo Giovanni Caminata, d'anni 70, dal quale era stato recentemente minacciato con la rivoltella. Per questo fatto pendeva un'azione giudiziaria. Il Caminata, malgrado le sue pretese d'innocenza, è stato tratto in arresto. Oggi si procederà all'autopsia del cadavere.

Il libro d'Italia

Chi volesse avere davanti agli occhi, chiaro e aperto, il quadro dell'Italia, di come visse da quando smarrì le strade di Roma fino alla guerra ultima ed alle fasi del fascismo che stiamo vivendo non può aprire libro che sia più ordinato, equilibrato e dimostrativo di questo. E' scritto da molti ma non è una enciclopedia, poichè ciascuno si ebbe il suo compito, proporzionato, affinchè il volume riuscisse nè sovraccarico nè sbandato ma opera divulgatrice e sennatamente rispondente alla formazione di un criterio nella mente del lettore.

Il libro è diviso in quattro parti e ciascuna è basilare non per particolarità estetica ma per un presupposto sociale e politico della vita dell'Italia.

La prima parte è dedicata alla Nazione sopperata nella storia e guardata nella sua formazione presente e nel suo avvenire.

L'Italia, morta l'Urbe, serba, vive, benchè calpestate, le sue radici che nella letteratura, nelle leggi e nella filosofia mantengono unità di pensiero e di spirito nella apprente scissura e, qua e là, buttano gemme a dimostrare le vitalità non dome della razza. Er è appunto rimanendo a contatto con le nazioni che dominano che si risveglia in Italia il sentimento ed il bisogno nazionale, che ha voce in Alfieri ed in Parigi. Tanto che le forze morali ed aristocratiche della Nazione creano il Risorgimento onde campeggiano le figure di Mazzini, di Garibaldi, di Cavourt, di Vittorio Emanuele II. di Gioberti e di quell'altri generosi che operarono e morirono.

Dopo il lavoro e l'imborghesimento della nazione: dopo l'epopea, lo assestamento casalingo ma, con ciò, l'impoverimento spirituale e la insoddisfazione dei giovani. La filosofia divenne, allora, positivistica e si arrivò, così, alla sempre sfuggente chimera del materialismo. I governi di indebolirono e quei giovani, incapaci di sopportazione, per un ritorno sotterraneo, impreveduto, miracoloso delle potenze e delle aspirazioni della razza, ruppero lo indugio e si gettarono alla guerra. Guerra che più di riconquista di Trento e Trieste fu gerra di affermazione di un popolo che si buttò dietro le spalle il tergiversare dei governi.

E D'Annunzio piantò la prima bandiera dell'affermazione italiana in Fiume.

Da questo, come realizzazione del Nazionalismo, nacquero il fascismo, la Marcia su Roma e l'opera di Benito Mussolini.

Da qui il libro si da ad illustrare la trasformazione politica delo Stato, la nuova costituzione del Governo, le riforme legislative, e via via con la protezione dell famiglia e la sua valorizzazione quale precipua fonte della potenza nazionale, con la formazione delle corporazioni e l'espansione dell'Italia arriva, in fine della prima parte, alle relazioni di politica estera. Mostrato così lo assestamento interno della penisola e il uo posto nel mondo, la seconda parte mette in evidenza la forza prima della nazione e perciò e per la partecipazione diretta del popolo lavoratore al regime fascista si intitola, appunto, il Lavoro.

Ed ecco, in prima, la politica finanziaria del regime e, da questa, i problemi delle terre che fu ed è il pensiero costante e la preoccupazione del regime. Quindi l'economia industriale, dighe e centrali elettriche ed il movimento commerciale. E dopo uno sguardo alla economia coloniale, quale conclusione concettuale e politica a questa parte l'ordinamento del lavoro, sindacati e corporazioni, ordinamento che, si può dire, rappresenta il fulcro e l'originalità prima del governo fascista.

Il libro continua poi illustrando la difesa del paese. Difesa interiore, e cioè educazione sportiva e militare che, naturalmente, sbrocca nella fortificazione spirituale, nel rinnodamento del patriottismo e finalmente nell'armamento bellico della nazione. Camicie nere: balilla, avanguardisti, milizia volontaria, istruzione premilitare.

Ed eccovi all'Esercito ed alle marine, alla restaurazione morale ed all'arricchimento materiale. E qui si assiepano i dati ed i confronti, i bisogni che le scienze e l'incessante progredire delle iniziative moderne hanno imposto debellando l'antimilitarismo ed il quietismo romantico che stagnava in Italia. Ultima, ma staccata a forme nuovissime per noi e per tutti, nuovissima e già, subito, principalissima quasi a non smentire nell'organico d'un esercito le sue doti scientifiche, la aeronautica che, finalmente, viene considerata a sè e non come prestaservizi delle armate di terra e di mare. Così si chiuse la parte essenzialmente politica del volume lasciando all'ultima l'argomento più delicato e più forte, più squisito e più terribile, più ideale e più necessaria: lo spirito; scuole ed arti.

Il volume porta, su di una pagina bianca a mo' di chiosa sintetica questa massima: « Arbitro supremo della vita e della forza della Nazione è lo spirito nella sua triplice funzione di Coscienza, Intelligenza e Volontà ». E da queste parole il rpimo passo è l'educazione. Fascismo e partiti politici vuol dire, scrive l'autore di questo capitolo, lotta tra la chiosa che campeggia nella pagina bianca e gli egoismi di passività utilitaria che avevano sfatto gli italiani. Prima azione del fascismo quindi rifare dal virgulto la pianta sana. Perciò le riforme scolastiche, la cura delle Università e la protezione delle scienze cui seguita l'ultima parola di Mussolini affinchè gli scienziati possano lavorare con la sicurezza e con le dotazioni necessarie allo sviluppo del pensiero e del sapere. E allora il libro che è il veicolo della coltura vuole il suo aiuto alla diffusione ed affinchè tuttociò si riattacchi alle glorie d'Italia e trova nel passato le traccie tre volte millenarie del dominio spirituale italiano sul mondo, il ritorno quasi simbolico alle scaturigini prime, alle terre ed ai monumenti che il tempo aveva sepolti. Il libro si chiude con il commento illustrativo alla protezione che reclama l'estrema e sfavillante produzione di una nazione e della sua civiltà: l'arte. Musei e gallerie, teatri, musica ed arte muta e, con coloro che si affaticano per commentare la espressione illibata dell'attività non mai morta, anche se sonnacchiosa, dell'arte italiana, quelli che in uno sintetizzano i diversi atteggiamenti dello spirito umano :gli artisti.

Il libro, nelle sue ultime pagine, presenta un commiato che è una sintesi appassionata del libro sentito come eco della storia da Vittorio Veneo in quà e lanciato come indice dimostrativo ed incitante ai lettori di oggi e di domani.

Questo libro redatto in forma piana e chiarissima nel quale i diversi stili degli autori sembra si cedano la mano perchè il lettore non avverta diversità ma ne accetti soltanto il contenuto, è un libro di storia sì, ma anche di fede e di programma. Esso non trae ciò che fin qui fu compiuto, da quali presupposti storici mosse il fascismo e verso quali mete tende. Vuol insegnare anche con quale animo si deve guardare alle sorti dell'Italia e di quale stile si deve improntare la opera di coloro che fanno. E' ricco di illustrazioni che richiamano all'occhio ciò che espone la parola e, in certe sue parti, avvalora la dimostrazione con specchi dimostrativi eloquenti di cifre e di figurazioni raffrontanti. Ciascuna sua parte è divisa in paragrafi secondo la importanza e l'utilità della economia del libro affinchè non sfugga, nelle esposizioni del particolare la visione all'insieme ed il risultato concettuale. Gli autori si sono preposti, evidentemente, pur portando ciascuno dal suo compito di legarlo dalla prima parte del libro che è la esposizione storica e la giustificazione politica onde si informano le ulteriori attività.

I nomi degli autori rispondono ad altrettanti specializzati e, senza affiancare a ciascuno la propria materia, possiamo semplicemente elencarli.

Alfieri, Antona Traversi, Balbo, Biagi, Bottai, Calza, Cavallero, Cavozzoni, Corradini, Costamagna, Di Andrea, Ferretti, Ferrignifi Garbasso, Giuliano, Gomez de Terén, Guariglia, Lantini, Mellini, Olivetti, Pollini, Rosboch, Salvati, Sapori, Sirianni, Torrefranca, Valvessori, Volpe.

Il libro si presenta in una veste sobria, ma solida e nitida ed è edito dal Ravagnati, in Milano, a cura dell'Istituto Fascista di Cultura.

Un dramma alla Dostoiewski
in un villaggio russo

MOSCA, 15

Un vero dramma alla Dostoievski, nel quale una giovane comunista diciannovenne si è uccisa e tre funzionari sovietici corrono il rischio di essere condannati a morte in conseguenza di quel dramma, è avvenuto nel piccolo villaggio di Yassky, presso Odessa. La ragazza, a nome Ileana Ditkovskava, una delle più attive giovani comuniste del villaggio, terminati gli studi aveva deciso di impiegarsi e per mezzo della sua influenza nelle organizzazioni comuniste locali, era riuscita ad impiegarsi presso lo spaccio cooperativo comunista del villaggio.

Alcuni mesi più tardi, improvvisamente, la Ditkovskava veniva licenziata dall'impiego, e subito dopo un giudizio sommarissimo, espulsa altresì dal locale Consomol, organizzazione giovanile comunista, sotto la accusa di essersi appropriata di merci e di somme di denaro appartenenti al la cooperativa.

La ragazza rimase così turbata ed afflitta da questa disgrazia, per lei inspiegabile, che dopo pochi giorni si impiccò. Il caso fece chiasso nel villaggio, ove la giovane era generalmente stimata e ritenuta una ragazza onestissima talchè le superiori autorità del distretto, opportunamente informate della cosa, decisero di iniziare una inchiesta per far luce completa sul tragico incidente.

Dall'esame accurato eseguito dagli ispettori distrettuali, è risultato che la contabilità della partita della Ditkovskaya mostrava un deficit ingiustificato di appena pochi soldi, forse dovuto ad un errore di contabilità della fanciulla od a qualche registrazione inesatta. Ma nell'esame generale dei libri della cooperativa risultò invece un ammanco di oltre 50 mila lire.

La polizia venne allora incaricata di chiarire il mistero e dalle indagini è risultato che il segretario del Consomol locale, il direttore e il segretario della cooperativa erano i veri autori della appropriazione indebita e che di concerto avevano sfruttato la posizione e la ingenuità della fanciulla per far ricadere su di lei la responsabilità delle loro malefatte.

Teatro crollato ad Ancona
per il peso della neve

ANCONA, 15

La bufera di neve nelle Marche continua furiosa. In Ancona la neve ha superato il metro di altezza ed i pompieri accorrono in molti punti a togliere la neve dai tetti. Oggi è crollato il tetto del Cinema teatro Goldoni. Fortunatamente il teatro era vuoto. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

ARTISTI

Consiglio ai pittori

Con questo titolo R. Forges Davanzati pubblicò nella *Tribuna* un interessante articolo in cui, prendendo lo spunto dalla provvida iniziativa di S. E. Turati — che, come abbiamo a suo tempo annunciato, ha assegnato un premio di 50 mila lire alla migliore opera di pittura o di scultura che si ispiri a fatti e figure della fondazione dei Fasci di combattimento — rileva anzitutto come in questi dieci anni, «i tentativi per segnare gli avvenimenti di cui ogni giorno più sentiamo la grandezza», siano stat scarsissimi.

Nel Littoriale di Bologna — scrive R. Forges Davanzati — *vedremo la statua equestre del Duce del Graziosi, di cui, per quanto si possa giudicare da fotografie, non abbiamo compreso il gonfio di un mantello su quella che sarebbe stata la semplice linea del busto chiuso nella Camicia Nera. Ma che cosa abbiamo veduto in pittura? Ora gli artisti, i quali meritatamente si indignano dell'arte filistea che ha ancora il privilegio di decorare i nostri ministeri (anche quelli da qualche mese inaugurati) con tutta la brutta simbologia del Littorio: che hanno, e con ragione, urlato di orrore nel vedere un certo quadro della Marcia su Roma, anch'esso appeso a pareti ufficiali; e certe fantasie di nudi, di littorii, di aste, di cavalli, adunate con lo stesso spirito di arte massonica che celebrava i saturnali della Libertà popputa e democratica; debbono tuttaria domandarsi quanta sia la loro responsabilità nel continuare, in questi dieci anni, dopo l'avvento del Fascismo, a darci le bagnanti, i paesaggetti stati d'animo, i tipi umani astratti e isolati, le mele e le boccie d'acqua, i colorismi rutilanti e strettamente decorativi. Non diciamo che questo debba esser bandito o debba cessare, ma diciamo che il divorzio tra l'arte e la vita e la storia del nostro tempo non è responsabilità solo dei mestieranti astuti che accaparrano l'una e l'altra con la complicità di una piatta mentalità ufficiale e borghese; ma anche degli artisti che si tengono lontani dall'una e dall'altra, in un disdegno che giunge fino al parossismo estetico del proprio personalismo, e che poi, a lungo andare, confessa l'impotenza artistica di cimentarsi con la vita e con la storia.*

Bisogna dunque cimentarsi e guardare con occhi nuovi agli avvenimenti che ci circondano.

Hanno, per esempio, gli artisti guardato, anche attraverso le riproduzioni fotografiche dei giornali, i varii momenti della firma del Trattato e del Concordato nel Palazzo Laterano ? Hanno cercato le fotografie, di cui alcune, soprattutto quelle meno precise e più segnate nel contrasto di luce e di ombra sui visi dei partecipanti, danno l'immediata sensazione di quella che sarebbe una interpretazione artistica di disegno e di colore? Pensano gli artisti, dopo aver veduto questi documenti fugaci, di recarsi nel salone dei Papi e sentirne la vastità superba, secolare, e sentire anche che quei partecipanti intorno a quel tavolo sono gli esecutori di un momento grandissimo? Hanno visto la fotografia del Duce di fronte, severo, quadrato, con le mani giunte, mentre il Cardinale Gasparri in porpora sottoscrive il documento? Pensano gli artisti di inspirarsi a questa grandezza, per lasciarne il segno su pareti, che vivano agli occhi dei nostri figli ie delle generazioni avvenire?

Hanno visto gli artisti il Papa in San Pietro? Il Papa benedicente con ambo le mani dalla Loggia? Hanno visto che anche, nell'aridità fotografica dell'istantanea, si sente in quel gesto da quella loggia sorretta dai superbi mensoloni, che esso scende, in un'ora solenne, su una moltitudine immensa e acclamante, che si indovina anche se non si vede effigiata?

Non desiderano, almeno alcuni, di uscire più che dal chiuso dei loro studii, dal chiuso del loro soggettivismo, rispettabile, ma del quale, a lungo andare, potremmo del tutto disinteressarci, e avvicinarsi a questa vita così piena di storia e di fede, che stiamo vivendo, e che ci appare bella e solenne e commovente anche nello schematismo fotografico e cinematografico!

Per l'individualismo anarchico, individualistico di una società meccanica, avida del lusso e del piacere isolato, può continuare anche un'arte decorativa, astratta, soggettivistica, destinata alla gelidità critica e cronistorica delle Gallerie di Arte moderna, o alle preziosità e alle mode delle case prvate, sole destinazioni superstiti. Ma per la Società fascista, che è Società nazionale, della Nazione Italia; ma per lo Stato fascista, Stato educatore, missionario, che vuole l'Arte, dalla letteratura alla musica alla pittura alla scultura all'architettura, come mezzo di comunione morale e di perpetuità ideale nelle generazioni, bisogna che ritorni quell'Arte italiana ,stata forza di Impero italiano fra le genti, anche quando l'Italia era divisa e soffriva di servitù straniera, e che si è formata in un travaglio secolare e collettivo, in cui lo stesso genio era legato alla forza comune di tutti gli artisti.

Quando quest'Arte c'è; quando essa tocca le vette, essa ha del divino. Lo ha detto ieri l'altro il Santo Padre.

E' suonata un'ora — conclude il direttore della *Triguna* — *anche per gli artisti. Lascino la ricerca misera e dispettoa delle piccole e trite originalità, curate e valutate soltanto nelle gare dei cenacoli e nella mutevolezza delle mode, ma che rapidamente tramontano e scoloriscono nel più breve flusso del tempo. Lascino la ricerca gelosa e personalistica della novità tecnica, che riduce l'arte al tentativo, al frammento, all'incompiuto, e quindi, per rapida degenerazione, al capriccioso, al deforme, al mostruoso.*

SPIGOLATURE

Re Giorgio come il più umile dei suoi sudditi, trova che la malattia è una cosa costosa. Secondo i calcoli di un competente — scrive «Le Soir» — una persona qualsiasi colpita da una lunghissima malattia come quella del re, assistita nei medesimo modo del Sovrano con gli stessi sistemi non avrebbe speso meno di cinque milioni di franchi. Sebbene per parecchie ragioni re Giorgio non debba pagare una simile somma, pure le spese della sua lunga malattia non saranno indifferenti alla borsa reale. Se si ricorda che undici medici, ognuno dei quali è il grande specialista inglese del ramo di medicina di cui si occupa, hanno assistito il re nelle differenti fasi della malattia, facendo anche tre visite al giorno e questo per un periodo di settimane, è facile capire a quanto ammonterebbe il conto dei medici dato l'altissimo prezzo a cui in Inghilterra sono pagate visite e consulti di specialisti celebri. Qualunque sia il costo totale della malattia del Sovrano inglese, esso sarà pagato sui fondi privati del re, e contrariamente a quanto si crede in generale la famiglia reale non è molto ricca. Oltre ai salari dei medici di Corte abituali, le paghe dei consulenti, dei batteriologi, degli specialisti che hanno applicato i raggi X e i raggi violetti degli specialisti per il cuore, il re dovrà pagare i servizi di dodici infermiere diplomate provenienti tutte dagli ospedali più noti di Londra, che lo hanno assistito giorno e notte durante i momenti critici della sua malattia. In seguito il Sovrano dovrà pagare il trasporto e l'installazione a Buckingham Palace dei costosissimi raggi X, le applicazioni radioterapiche, gli strumenti chirurgici ed una grande quantità di medicine, droghe e cibi speciali che gli sono stati somministrati. Oltre a tutto ciò re Giorgio deve ora sostenere le spese dell'affitto di «Craigwell House» nel Sassex, dove egli trascorrerà il periodo precedente la vera e propria convalescenza.

***

Il «Temps» pubblica il decalogo altruistico di prosperità commerciale scritto da un americano: 1. Corrinspondere alla mano d'opera salari convenienti. La prosperità comune è strettamente connessa ad una politica di accordo fra datori e mano d'opera. — 2. Considerare la mano d'opera come un vero e proprio socio negli affari e trattarla di conseguenza come tale. Il successo dell'industria dipende più dai rapporti che intercorrono tra le persone che non dalla organizzazione dei capitali o delle macchine. — 3. Trattate i vostri affari alla piena luce del giorno. Talvolta la fiducia è la sfiducia del pubblico possono trovarsi separati soltanto da una porta. — 4. Ricordatevi che la legge naturale dell'offerta e della domanda è inesorabile. E non sarebbe male rammentarsi spesso che non vi è alcuna necessità di giungere a degli eccessi di produzione. — 5. Vivete, lasciate vivere, ed aiutate a vivere. Anche le industrie più forti e ricche non possono permettere, nè debbono farlo, che le industrie povere cadano sempre più in basso. La prosperità per essere permanente deve essere equamente distribuita. — 6. Apprezzate le nuove idee, ed accoglietele a braccia aperte. Per creare degli istituti permanenti noi dobbiamo essere pronti ad accettare i cambiamenti. — 7. Non siate mai soddisfatti dalla posizione da voi raggiunta, nè ritenete mai sufficiente quello che è stato fatto. Il posarsi sugli allori conquistati non favorisce il progresso. — 8. Esercitate la vostra azienda su una base di stretta economia. Le diminuzioni dei prezzi l'espansione eccessiva ed i sistemi di distribuzione del prodotto anti- economici riescono ugualmente dannosi sia all'industria che al pubblico, come i monopoli, gli accordi industriali per la limitazione dei prezzi e gli sconti — 9. Guardate costantemente al futuro e prevenite gli eventi. E' più facile evitare una crisi che curarla dopo che è avvenuta. — Sorridete, siate sempre allegri e lavorato

***

I drammi sono attualmente così frequenti che è comprensibile che un telefonista, sentendo un grido di angoscia all'estremità del filo, ne deduca che un abbonato stia per essere ucciso. Tuttavia l'immaginazione ha qualche volta torto di essere pessimista, il seguente aneddoto lo prova: Durante la notte fra venerdì e sabato, una lampada si accendeva verso le 4 al gruppo 40 della centrale telefonica «Marcadet» a Parigi. Indicava la chiamata telefonica di un abbonato di via Caulaincourt. Un impiegato prese la comunicazione e pronunziò l'abituale: «Ascolto». Non sentì più nulla subito ,salvo che un gran movimento. Ma bruscamente un grido, un lungo grido di donna, le cui fasi inarticolate agghiacciarono il telefonista. Qualche frazione di secondo passò e la lampada di chiamata si estinse. Nell'appartamento misterioso qualcuno aveva riattaccato il microfono. «E' un dramma — pensò l'impiegato — un grave pericolo minaccia quella donna che tenta di chiamare aiuto col telefono». E subito si fece mettere in comunicazione col capo della polizia competente, al quale partecipò la sua angoscia. Pochi momenti dopo due agenti ciclisti si presentarono in via Caulaincourt. Furono ricevuti da un uomo di buon umore, che scoppiò a ridere, quando essi gli ebbero esposto il motivo della loro visita mattinale. Conducendo i due agenti nell'appartamento, ove una numerosa compagnia chiacchierava allegramente, il padrone di casa spiegò ciò che era avvenuto. Un invitato aveva, con gesto troppo largo, rovesciato l'apparecchio telefonico, e quella caduta aveva provocato lo scoppio di un riso stridente e prolungato di una giovane. Quella risata deformata dal microfono, era stata trasformata dall'immaginazione del telefonista in una chiamata disperata. Così il «Matin».

CRONACA DI VENEZIA

Padre Semeria commemora alla Fenice i Marescialli d'Italia Diaz e Cadorna

Nonostante la neve e il gelo, il nome e la fama oratoria di Padre Giovanni Semeria fecero iersera il miracolo di popolare il Teatro la «Fenice» come gl'impresari di spettacoli lo desidererebbero sempre in altre circostanze.

Occupate tutte le poltrone di platea, occupati i palchi, densa di spettatori la galleria e il loggione, e l'emiciclo di platea che accoglie il pubblico in piedi. Un uditorio densissimo, dunque, composto di autorità e personalità, di ufficiali, di studiosi e di studenti, moltissime anche le signore e le signorine.

Al posto dell'orchestra era la Musica del 71.o Fanteria; sparse nei palchi erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Orsi coi vicepodestà conte Brandolini e avv. Radaelli, l'Ammiraglio Duca Denti di Piraino comandante dell'Alto Adriatico, il gen. Macaluso comandante del Presidio, i senatori Marcello, Diena e Giordano, il gr. uff. Tombolan Fava e il gr. uff. Castellani, il gen. Giuseppe Giuriati, il luogotenente generale Priolo comandante la V Zona della M. V. S. N., il commissario dei Sindacati comm. Claudio Papini, il console generale Micheroux de Dillon, rappresentanza coi rispettivi delegati dei Fasci femminili e dell'O. N. B. e presenti o rappresentate tutte le altre autorità cittadine. Sul palcoscenico erano allineate le bandiere dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove dei Caduti, degli Ufficiali in congedo, dei bersaglieri e di tutte le altre associazioni di guerra.

Quando, alle nove in punto, la veneranda figura di Padre Semeria s'inoltra sull'avanscena, accompagnato dal segretario federale avv. Giorgio Suppiej e da don Corbella dell'Opera Cardinal Ferrari, il teatro scatta in piedi in un lungo battimani, mentre la musica squilla la Marcia Reale.

Rifatto silenzio, Padre Semeria incomincia subito a parlare con voce piana e schietta, sicchè il suo dire riesca semplice e accetto. Era impresa ardua commemorare degnamente i due massimi artefici della guerra e della vittoria, Cadorna e Diaz, in quanto la vastità dell'argomento pareva potesse difficilmente essere contenuta nella brevità di una conferenza, ma Padre Semeria assolse ammirevolmente l'impostoai problema, sceverando dalla congerie dei tratti e degli episodi quelli che da soli riuscivano a lumeggiare appieno le grandi figure storiche scomparse.

Ricordò le recenti onoranze rese alla salma del maresciallo Cadorna, per sottolineare l'immenso plebiscito di riconoscenza e di amore con cui il popolo italiano accompagnò nella pace la salma del grande generale.

Rimarrà vanto del Governo Nazionale di aver riabilitato il generale Cadorna, dopo le sventure del 1917, mettendolo a fianco di Armando Diaz nell'onore di soldato e nella riconoscenza della Patria, seguendo in ciò il sentimento del popolo italiano, rappresentato dal fiore dei suoi combattenti, i mutilati, che primi ne riconobbero l'alto valore e le benemerenze in guerra donando alla sua robusta vecchiezza una silente e ridente dimora sul lago di Pallanza. Grazie al giusto giudizio del popolo e del Governo Cadorna si spegneva in serenità luminosa e calma.

— Sono lieto — dice Semeria — di poter commemorare Cadorna e Diaz in questa meravigliosa città di Venezia, avvezza a tutte le glorie e a tutte le tempeste e che ha palpitato così da vicino al grande generale e al suo successore nei giorni della guerra. Da parte mia la commemorazione avrà il più gran calore di riconoscenza, perchè io debbo a lui se mi si concesse di essere nei giorni trepidi della mia guerra con il mio popolo. »

L'oratore divide la sua conferenza in due parti: prima dirà brevemente dell'arte militare di Cadorna, poscia, e più, delle sue virtù civili e morali, da ultimo dedicherà la parola riconoscente ad Armando Diaz.

Merito militare principalissimo di Cadorna fu quello di aver bene impostato il problema della guerra, interpretando la nuova situazione strategica venutasi a creare allo scoppio della guerra coll'Austria. Il condottiero ha legato date memorabili alla storia militare d'Italia, massime: l'espugnazione di Gorizia nell'agosto del 1916, fortezza che dagli esperti stranieri era ritenuta inespugnabile, e la presa della Bainsizza, che avvenne dopo la più grande battaglia di tutti i fronti, dove furono scagliati un milione e mezzo di uomini e cinquecento bocche da fuoco. Poi venne Caporetto e la disfatta rimase come una passività nei fasti militari di Cadorna. Ma poscia, conchiusa la guerra, ai primi facili entusiasmi e ai primi facili scoramenti, subentrò la riflessione e ormai l'Italia ha riconosciuto quanto di «fatalità» ci sia stato nella sventura di Caporetto. Del resto Cadorna avea già redento questa passività delineando e assodando una linea di resistenza, che la storia ha giudicato ottima: il «Piave». E sul Piave la mano fortunata e abile di Armando Diaz potè riportare la sublime vittoria.

Sul terreno psicologico e morale più l'oratore si dilunga, in quanto fu per 30 mesi al Comando Supremo vicino al Generale. Così può citare anche episodi e scorci interessanti che più ne lumeggiano il carattere. Fu un soldato nato e fatto, figlio del vecchio Piemonte di cui nessuno può contestare il valor militare e guerresco, difensore tenace delle Alpi, del Trono e della Patria.

Figlio del generale Raffaele Cadorna — alla cui gloria io non ho messo come attivo — osserva acutamente l'oratore — la breccia di Porta Pia, quella breccia che non risolse ma acuì il terribile problema delle relazioni fra Stato e Chiesa in Italia, e che oggi dopo la bellezza di 58 anni è divenuta il piedistallo su cui si ergono gloriose due figure, quella del grande ministro Benito Mussolini e quella di un grande per quanto silenzioso e prudente Pontefice, Pio XI (*applausi*); — Luigi Cadorna si preparò tutta la vita alla guerra, fisicamente, intellettualmente e moralmente, sopratutto moralmente con una specie di misticismo della professione delle armi.

L'oratore combatte quindi l'accusa che si mosse a Cadorna di scarsa comprensione psicologica degli ufficiali e dei soldati. Grande come soldato e grande come capo egli aveva la vera coscienza del dovere e il senso della responsabilità. Si insinuò della *mano ferrea* di Cadorna, ma è questa che ha ridato al nostro esercito la disciplina senza la quale ogni armata diventa orda. Essa disciplina, malgrado lo conquasso di Caporetto, rimase e ci diede con Diaz la vittoria. Lo stesso Diaz continuò la buona tradizione del suo predecessore, mutandone e rinnovandone il metodo, ma non l'essenza. Oltre a grande condottiero, quest'ultimo fu gran diplomatico, quale ci voleva appunto per le nuove relazioni venutesi a stabilire dopo Caporetto, cogli eserciti alleati. E P. Semeria cita la fiera risposta di Diaz a Clemenceau, quando costui voleva per gli eserciti alleati l'unità del Comando francese. Tutti piegarono, Diaz solo rifiutò dicendo: « Con voi francesi fino al sacrificio e alla morte, ma non sotto di voi, nè sotto nessun altro! ».

— Voi sapete — dice l'oratore — come ci hanno trattati, o meglio come ci abbiamo fatti trattare (*ilarità*) alla fine della guerra. Gli alleati, bontà loro!, ci hanno dato quello che ci eravamo presi, ma non ancora, e senza onore, avremmo avuto se ci fossimo accodati agli altri.

L'oratore ricorda le onoranze rese a Cadorna, dinanzi al cui feretro s'inchinarono principi, combattenti e popolo, e conclude esaltando la fede, suffragata e materiata di opere, fede in Dio, nella Patria e nel destino di essa che animò i due magnanimi scomparsi.

Padre Semeria fu lungamente applaudito e felicitato dal segretario federale e dalle autorità.

In una sosta della conferenza, studenti universitari girarono a vendere fra gli spettatori il libro di P. Semeria *Memorie su Cadorna*. Il ricavato della vendita dei libri, come l'incasso della serata, andrà a beneficio dell'Opera degli Orfani di guerra, di cui P. Semeria è propugnatore infaticabile.

Seconda conferenza manzoniana di Padre Semeria

Ieri alle 18 nell'aula magna dell'Ateneo Veneto Padre Semeria ha tenuto la quinta conferenza del ciclo scientifico apologetico organizzato dai circoli cattolici universitari della nostra città.

Calorosamente applaudito al suo apparire, da un pubblico fine e numeroso, l'illustre oratore ha ripreso il tema della conversione di Alessandro Manzoni l'altr'ieri tanto brillantemente esposto ed illustrato.

Se nella precedente conversazione Padre Semeria seguì gli avvenimenti materiali e spirituali attraverso i quali il Manzoni potè passare dallo stato di incredulità e di freddezza a quello del più sentito fervore religioso, nella conferenza d'ieri l'oratore esaminò argutamente e sapientemente i benefici effetti avuti dalla conversione del grande scrittore lombardo nell'opera sua di poeta e di letterato. S'è vero che tutta la produzione manzoniana seguita alla crisi risente più o meno sul suo spirito l'influenza della fede acquisita dal grande convertito due tra le opere sono direttamente ed esclusivamente derivate dalla sua conversione: sono queste «Gli inni sacri» e le «Osservazioni sulla morale cristiana».

L'oratore s'indugia ad esaminare quest'ultima ch'è opera di critica contro l'opera con cui Carlo Leonardo Sismondi, straniero e protestante, accusava gli italiani di esser seppi di vizi derivati dall'esser cattolici militanti. Pur ammessi, ma non concessi, tali vizi, il Manzoni recisamente nega la loro derivazione dall'obbedienza alle dottrine del cattolicesimo e trae motivo da tale discolpa per allargare il campo della sua opera così da darle carattere di vera e propria polemica antiprotestante.

L'opera non bene giudicata dal Giusti, ma strenuamente difesa dal Bonghi, non ebbe certo al suo nascere il successo che si meritava. E questo non solo perchè, come disse il Manzoni, gli italiani non sono troppo adatti ad interessarsi di polemiche religiose, ma anche perchè l'opera forse soverchiamente analitica non è troppo accessibile alla maggior parte dei lettori.

Padre Semeria continua poi in un esame acuto ed esauriente dell'opera rivelandone con molta chiarezza tutti i pregi essenziali e formali. L'oratore seguito con molto interesse durante il suo dire è stato fatto segno alla fine da una calorosa ovazione.

Una sottoscrizione pubblica pro indigenti

Il Segretario Federale ha rivolto alle organizzazioni fasciste il seguente appello:

« *Il Presidente della Congregazione di Carità S. E. il Gen. Giuriati, ha promosso in accordo con la Federazione Fascista, una pubblica sottoscrizione perchè sia provveduta ad alleviare le gravi condizioni in cui la classe più povera della cittadinanza è venuto a trovarsi in conseguenza delle condizioni eccezionalmente inclementi del clima nella città e nell'Estuario.*

« *I Fiduciari dei Circoli di Sestiere ed i Segretari dei Fasci del Comune di Venezia, tutti i fascisti e gli appartenenti alle varie organizzazioni dipendenti dal Partito, hanno l'ordine di adoperarsi nel modo migliore perchè la sottoscrizione dia il massimo frutto e perchè i mezzi predisposti dalla Federazione e da tutte le autorità cittadine, in gran parte già messi in atto, abbiano la massima efficacia.*

Il Segretario Federale
Avv. GIORGIO SUPPIEJ »

Per la Fondazione O. Soppelsa

Società Veneziana di Navigazione a Vapore	L. 100
Comm. Vittorio Cini	» 200
Dott. Leonardo Rosito e Signora	» 100
Ing. U. Padoa	» 25
Famiglia Quigini Puliga	» 100
Manlio Cappellin	» 100
Cav. Vittorio Barbini (1)	» 100

(1) A completamento dell'offerta pubblicata martedì u. s. e che doveva apparire di 200 anzichè di 100 lire.

Paolo Boselli per O. Soppelsa

Il Consiglio centrale della Società Nazionale *Dante Alighieri* ha inviato al prof. comm. Bordiga, presidente del Comitato Veneziano della *Dante* il seguente telegramma:

« Consiglio centrale partecipa al vivo cordoglio per la scomparsa del prof. Soppelsa di cui ricorda la fervida collaborazione agli ideali sociali e l'operoso patriottismo. — Presidente *Boselli* ».

L'appello della Congregazione di Carità per venire in aiuto dei poveri

Il presidente della Congregazione di Carità Generale Giuseppe Giuriati ha inviato ai fiduciari dei Circoli fascisti della città e frazioni la seguente circolare:

« I rigori di questa memoranda stagione invernale non accennano a diminuire, rendendo sempre più penose e più tragiche le già tristi condizioni di tanti derelitti a cui manca tutto, anche il pane. E' assolutamente necessario che gli abbienti diano il loro contributo per lenire tante sofferenze, fiancheggiando così la paterna e provvida premura del Duce il quale, come è noto, ha elargito recentemente 100 mila lire per i poveri di Venezia.

La Congregazione di Carità che ho l'onore di presiedere ha dato dal canto suo tutto quanto poteva e doveva: ha dato ricovero, vesti e vitto ad una cinquantina di bambini che morivano di freddo nelle baracche di S. Elena, cifra che si riserva anche di aumentare; ha intensificato la distribuzione di buoni per le cucine gratuite, ha provvisto per assicurare un rifornimento giornaliero di tre ettolitri di latte agli sfrattati. Altri Enti e privati hanno inviato a questi miseri legna e carbone, ma tutto ciò non basta per far fronte alla situazione che è senza dubbio grave e che potrà essere superata soltanto con mezzi straordinari che esorbitano dalle disponibilità finanziarie della Congregazione di Carità.

Autorizzato dal Segretario Federale del Fascio, il quale con senso di alta umanità si occupa e si preoccupa delle classi più povere, io mi rivolgo pertanto ai signori Fiduciari dei Circoli Fascisti, affinchè valendosi delle Commissioni di beneficenza e di qualunque altro mezzo che riterranno più opportuno, organizzino senza indugio la raccolta di fondi che verranno trasmessi alla Congregazione di Carità, la quale provvederà non solo a pubblicare le liste degli oblatori, ma anche a ripartire tali fondi secondo i reali bisogni dei diversi Sestieri e delle Frazioni, in modo da evitare sperequazioni o lacune.

Io sono certissimo che questo mio appello riscuoterà il fervido consenso della cittadinanza.

Sarà questa la migliore espressione della necessaria solidarietà umana e civile; sarà questo il modo più degno e più nobile che valga a dimostrare la nostra esultanza per lo storico evento, che ancora ieri sembrava sogno irraggiungibile: il concordato tra il Vaticano e lo Stato Italiano ».

16 mila lire sottoscritte

Hanno già sottoscritto:

Errera gr. uff. rag. Paolo L.	5000
Ara comm. Marco »	1000
Cassa di Risparmio »	5000
Assicurazioni Generali »	5000

Provvidenze della Federazione per gli sfrattati veneziani

La Federazione Provinciale Fascista, considerando le condizioni di estremo disagio in cui, dato l'eccezionale rigore invernale, si erano venute a trovare le famiglie degli sfrattati residenti nelle baracche provvisorie di San Elena, aveva provveduto, l'altro ieri, a costituire una Commissione composta dai sigg. Vito Dal Prà, Fiduciario del Circolo Fascista di Castello, prof. Audisio e dott. Toffoletto, allo scopo di provvedere ai soccorsi di carattere urgente.

La Commissione si è subito recata sul posto, visitando baracca per baracca e rendendosi conto degli effettivi bisogni di ogni singola famiglia.

Nella stessa giornata ha quindi provveduto, valendosi dell'ausilio del sig. Guadagnini, Vice Fiduciario del Circolo di Castello, di alcune Camicie Nere dello stesso Circolo e del sottocapo dei Vigili Urbani, sig. Nordio alla distribuzione di un notevole quantitativo di latte condensato.

Ieri mattina poi sono stati distribuiti 200 litri di late, 30 q.li di carbone offerti da cittadini caritatevoli e 200 litri di minestra calda e si è curato l'immediato accoglimento nella Casa di Ricovero di 51 bambini dai quattro ai sei anni.

Nella giornata di oggi si provvederà alla distribuzione di 300 litri di latte, 300 litri di minestra con relative razioni di pane e di altro quantitativo di Carbone.

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Per onorare la memoria dell'avv. gr. uff. Ettore Sorger Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, i funzionari ed impiegati della Centrale, Filiali ed Esattorie dipendenti offrono L. 1.943,50 a favore della Scuola Magistrale «Principessa Mafalda».

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Giovannina Bennicelli Barbon diletta figlia del Presidente onorario della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, gr. uff. Luciano Barbon, sono pervenute le seguenti offerte, da versare L. 1315 a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla e Lire 1315 a favore dell'Asilo Infantile di Murano:

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie L. 1000, dr. Mario Alverà 100, cav. Vittorio Friedenberg 100, Ascoli avv. Gastone 100, Barbini cav. Vittorio 100, Carnelutti comm. prof. Francesco 100, Ghin Angelo 100, Rietti Emilio 100, Segnitz Paul 100, Tagliapietra cav. uff. Antonio 100, Toso comm. Angelo Gino 100, Pasquato dr. cav. Michelangelo 50, Pellegrini cav. Lino 50, Benvenuti dr. Pietro 50, Zecchin Vittorio 50, Parisotto cav. rag. Stefano 10, Cortina Prof. Pietro 20, Herzog Fril 10, Ruffato Guido 10, Zanetti Gino 5, Degli Angeli Giacomo 5, Becher cav. Gustavo 20, Astori dr. Attilio 10, Ruffato Armando 10, Bellemo Pietro 5, Vistosi Virginio 10 Vit Elena 5, Draghi Olga 5, Uggeri Augusto 5, Koch Rodolfo 10, Scolari Ettore 10, Vit Edoardo 10, Zucchella-Barel 5, Melloni dr. Lorenzo 25, Zoccaria cav. Angelo 25, Tiozzo Pietro 25, Barbon Malvino 25, Salvadori Vittorio 25, Utimpergher Giovanni 25, Toso Augusto 15, Quarisa Marco 10 Zanetti Eduino 10, Barbini Riccardo 5, Mario Seguso 5, Barbini Silvio 5, Salvadori Antonio 5, Nichetto Antonio 5, Salvadori Mario 5, Scarpa Angelo 5, Endelli Carlo 5, Rossetto Agostino 5, Moretti Vincenzo 5, Bertolini Carlo 5, Ghezzo Sante 5, Zen Ferruccio 5, Utimpergher Guido 5, Cordella Giuseppe 5. Totale L. 2.630.

I Sindaci della Società stessa signori Antonio Dall'Armi, Antonio Osvaldini, Umberto Padoa, Piero Rigobon e Gio. Batta Valsecchi hanno versato L. 150 all'Opera Nazionale Balilla, L. 50 alle Cucine per i poveri di S. Marcuola dal rag. Lino e Elena Pellegrini.

✱ Per onorare la memoria dell'avv. comm. Ettore Sorger L. 30 all'Unione Sinite Parvulos da Giacomo Scarabellin fu Antonio, L. 20 al Pane Quotidiano da Marco Sullam fu Costante, L. 100 alle Conferenze Maschili di S. Vincenzo de Paoli in S. Zaccaria da Antonietta e Gino Brusoni, L. 100 alle Cucine Economiche del Lido da Nicolò Spada.

✱ Per onorare la memoria della signorina Antonietta Bistort: L. 20 all'Asilo Umberto Luzzatto da Giannina Chiggiato Stucky, L. 25 all'Infanzia abbandonata da Maria Trevisanato Stucky, L. 20 id. da Luisa Rietti Stucky.

✱ Per onorare la memoria del maestro Dionisio Vianello padre della loro collega dr. Regina: L. 50 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi da Augusta Dettamante, anna Preite, Annita Lombardi, Elena Abrile, Renata Balbi.

✱ All'Asilo Umberto Luzzatto: L. 100 da Ida Luzzatto, L. 100 da Dora Luzzatto, L. 100 da Corrado e Maria Tumiati, L. 100 da Gustavo e Gina Sonino.

✱ Per onorare la memoria di Enrico Bressanin: L. 50 all'Istituto Solesin dall'avv. Giuseppe e Lucinda Tessier, L. 50 id. dal dr. Giulio e Lina Tessier, L. 50 id. dall'ing. Francesco e Livia Tessier.

Dispensario antitubercolare in fondamenta dell'Abbazia

Ci si comunica:

A motivo delle difficoltà create dai rigori eccezionali della stagione, l'ambulatorio del Dispensario Antitubercolare di Fondamenta dell'Abbazia, viene temporaneamente trasferito nella sede del Dispensario di S. Barnaba, Fondamenta dello Suero 3158, con orario dalle 14 alle 16 a cominciare da oggi venerdì 15 corr.

Le lezioni sospese anche al B. Marcello

La Presidenza del Conservatorio *Benedetto Marcello* comunica che le lezioni restano sospese a tutto domani 16 corrente.

Gli imponenti funerali del gr. uff. Sorger

Ieri mattina in forma veramente solenne si sono svolti i funerali del compianto gr. uff. Ettore Sorger, spirato l'altro giorno, lasciando largo rimpianto nei suoi concittadini che di Lui ammiravano le elette virtù. I funerali riuscirono una dimostrazione imponente dell'affetto, della stima e della devozione di cui era circondato l'Estinto.

Iermattina per tempo, la salma veniva trasportata privatamente dall'abitazione sita in Fondamenta dell'Osmarin, alla Chiesa parrochiale di San Zaccaria e deposta nel centro, contornata da numerosi ceri e da alti sempreverdi. Alle ore dieci si svolsero poi le esequie. Nonostante il desiderio dell'Estinto fosse quello di avere estreme onoranze modeste, pure convenne nella chiesa una folla immensa di autorità, personalità e rappresentanze. Sulla bara, seguendo il desiderio del Defunto, vennero deposte le due uniche corone inviate: una dalla Vedova, ed una corona d'alloro con bacche dorate omaggio del Comune, del quale Ettore Sorger era stato assessore per venticinque anni nell'amministrazione Grimani.

Attorno alla bara prestavano servizio d'onore vigili, pompieri, valletti municipali ed uscieri della Cassa di Risparmio, della Provincia e del Banco San Marco. La bara posava sul carrello dell'Arciconfraternita della Misericordia ed era ricoperta da un drappo nero. I funerali vennero fatti a spese del Comune.

Dopo l'ufficiatura funebre, il parroco don Giosuè Scattolin celebrò la messa in terzo accompagnata da scelta musica, quindi il celebrante impartì al feretro la rituale assoluzione.

Fra il fittissimo stuolo di intervenuti, che presero posto in apposite pancate parate a lutto, abbiamo notato, dei familiari dell'Estinto, la sorella Clementina, i cugini Draghi, i cognati, i nipoti Cuchetti, Paganuzzi ed altri congiunti. Fra le autorità erano: Mons. Jeremich per il Cardinale La Fontaine, patriarca il Podestà on. co. Piero Orsi, il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava; il vice prefetto comm. Zattera per S. E. il Prefetto; il comm. Garioni commissario alla Provincia; il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej; i senatori Diena e Giordano.

Abbiamo inoltre notato: il presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. Pancino; il co. Valier; l'avv. Gastaldis per il Banco S. Marco, il Comm. avv. Luigi Tagliapietra, il dott. Facci Negratti; cav. uff. De Biasi anche per il Co. Enrico Matteo Passi; il gr. uff. Max Ravà R. Commissario per l'Istituto Federale di Credito anche per le Casse di risparmio di Verona e di Vicenza; il conte Bon; comm. Parisi; comm. avv. Trentinaglia; cav. dott. Longo direttore generale della Cassa di Risparmio di Venezia; il vice segretario generale al Comune cav. uff. Serinzi; il cav. uff. Bogoncelli; lo ing. Emmer, prof. Vivante; Nino Barbantini; comm. ing. Luigi Marangoni; comm. Aurelio Cavalieri; prof. Dusso; prof. Cappelletti; cav. Smeraldi; cav. Dorigo direttore dell'istituto autonomo per le case popolari; sig. Puppolin, avv. Costantino Masotti, Leopolda Berchet Allegri, dott. comm. Luigi Valsecchi, rag. Zanchi, prof. Bennoni, barone Merkel anche per il comm. Groggia contessa Miari Pelli Fabbroni, Alberto Zaiotti, Elio Zorzi, rag. Osvaldini, Gaetano Valtorta, comm. Niccolò Zanetti, Mario Nani Mocenigo, rag. Boccardi, Ettore De Sabbata, prof. Natali direttore delle scuole Diedo, rag. Marino Brunetti rag. Niccolini, Flaminio Cardazzo, prof. Mario Gallo, avv. Raffaello Levi, dott. Dolfin, Padre Gabrielle Pedretti per il Terzo Ordine Francescano, d.r Angelini, Bianca Miari Nella Grassini Errera, Gilberto Errera, Maria Pia Paganuzzi, dott. Giuseppe Bonaldi anche per il consiglio delle casse di previdenza del Piccolo Credito, sorelle Galante, padre Clemente Gatti guadiano a San Francesco della Vigna, ing. Antonio Spandri, Giulia Pellegrini Bianchini François Griffon, Giuseppe e Rodolfo Bianchini, conte Alessandro Marcello, il console di Francia sig. De Sainte Marie, Domenico Varagnolo m.o Alfredo Costa, ing. Umberto Vian, il Padre Provinciale dei Minori Francescani della Vigna, signori Panfido, Giorgio Alessio Battaggia; d.r Luigi Candiani, d.r Luigi Mozzetti Monterumici, prof. Pietro Rigobon, ing. Giacomo Bisacco Palazzi, sig. Filippo Vurbst, mons. prof. Scarpa per i circoli universitari cattolici, ing. Francesco Tessier, cav. uff. Garbara per il Procuratore Generale del Re, dott. Rosada, comm. Friederichsen, Arturo Fabbri per il personale delle filiali della Cassa di Risparmio, dott. D'Agnolo Vallano pel sindacato notari, ing. Giulio Gioppi, ing. Medail, don Romeo Tizianello parroco del Lido, prof.ssa Deleuse, comm. Romolo Bazzoni, ing. Luigi Pagan anche per il gr. uff. Coen Cagli, ing. Sullam, don Eugenio Benzoni; gr. uff. Paolo Errera, ing. Corti ecc. ecc.

Terminata la funzione religiosa, si è formato un imponente corteo che ha accompagnato la Salma fino alla Riva degli Schiavoni. Reggevano i cordoni: il podestà co. Orsi, il vice prefetto Zattera, l'avv. Giorgio Suppiej, il comm. Garioni, il gr. uff. Pancino, il conte Alberto Valier per la vecchia Giunta Grimani il comm. avv. Trentinaglia per l'Istituto Autonomo delle case popolari, il cav. uff. avv. Gastaldis per il Banco di San Marco.

Alla riva del monumento Vittorio Emanuele, la Salma venne deposta in un vaporino dell'A.C.N.I. dove pure presero posto i familiari, e trasportata all'estrema dimora.

Hanno telegrafato alla famiglia perchè assenti da Venezia e quindi impossibilitati ad assistere ai funerali: il conte Enrico Mattei Passi, il comm. Francesco Saccardo, Teresa Antonini Ceresa Marino e Francesca Grimani, Piero Parisi, Jacopo Bombardella, Carlo Candiani, Plinio Donatelli, Enrico Coen Cagli Giovanni Bordiga anche per la Scuola Superiore di Architettura, il comm. Trevisanato vice presidente del cons. prov. dell'Economia, il co. Giustiniano Bullo, l'ing. Pitter, Luigi ed Elisa Alverà, la Società del Cellina, Giuseppe Bortolotto, onorevole conte Frova, co.ssa Nana di Valmarana, avv. Andrea Tessier ecc. ecc.

Hanno inviato nobilissime lettere di condoglianza il Cardinale Patriarca ed il vescovo di Treviso mons. Longhin.

L'architetto Gaetano Moretti che diede tanta opera per la ricostruzione del campanile di S. Marco, ha diretto al Podestà Conte Orsi il seguente telegramma:

« Dipartita Ettore Sorger rievoca in me sua ferma diuturna suadente azione costante amore per opere ricostruttive campanile San Marco che onoromi avere diretto. Mio dolore è oggi tanto più grande giacchè da ammirazione e stima per grande cittadino nacque viva devota amicizia. Prego Vostra Eccellenza accogliere per diletta città sua e per di lui famigliari espressioni mio cordoglio. Ossequi. — Architetto *Gaetano Moretti*. »

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Gennaio 1929 ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istitutizioni sottoindicate le seguenti somme:

Soc. Veneziana contro la Tubercolosi	L.	2.875.—
Per l'apparecchio radiografico dell'ambulatorio di S. Barnaba	»	1.645.—
Asilo Nave Scilla	»	1.250.—
Comitoto per i restauri Cappella del Rosario	»	1.150.—
Opere Pie riunite Ed. Rachitici e Ospizio Marino	»	1.100.—
Opere Pie riunite Istituto Coletti e Patronato di Castello	»	600.—
Soc. Dante Alighieri	»	515.—
Colonia Alpina S. Marco	»	375.—
Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli	»	340.—
Asilo Lattanti Slattati S. G. Giustinian	»	325.—
Istituto Solesin	»	295.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	275.—
Tempio Votivo del Tempio Votivo, Lido	»	270.—
Infanzia Abbandonata	»	265.—
Istituto Cavanis	»	250.—
Parroco di San Felice per i poveri	»	200.—
Orfanotrofio La Fontaine	»	190.—
Pane Quotidiano	»	175.—
Istituto Canal Pianto	»	175.—
Unione Sinite Parvolus	»	170.—
Monache Clarisse Giudecca	»	150.—
Ass. Naz. Madri e Vedove di Guerra	»	150.—
Aiuto Materno	»	150.—
Istituto Artigianelli	»	145.—
Cucine per i poveri di San Marcuola	»	140.—
Istituto Principessa Ma. Istitute Princ. Mafalda	»	110.—
Asilo Infantile di Mirano	»	100.—
S. M. Soccorso Orefici	»	100.—
Cucine Economiche	»	100.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	95.—
Istituto Ciliota	»	95.—
Assistenza Civ. Relig. Orfani di Guerra	»	85.—
Patronato Prov. Orfani di Guerra	»	75.—
Tubercolotici reduci di Guerra	»	65.—
O. N. Balilla	»	60.—
Istituto per il Lavoro Biblioteca L. Ravà	»	50.—
Patronato Leone XIII Castello	»	50.—
Laboratorio Missionario Diocesano	»	50.—
Ospedale Umberto I. di Mestre	»	50.—
Seminario Patriarcale	»	50.—
Conferenze Maschili S. Vincenzo di Paola	»	50.—
Ciechi di Guerra	»	45.—
Asilo Umb. Luzzatto	»	30.—
A. N. Mutilati	»	25.—
Fraterna Israel. Misericordia e Pietà	»	25.—
Scuole Israelitiche	»	25.—
Fraterna Generale Israelitica	»	25.—
Parroco di S. Giuseppe di Castello per i poveri	»	10.—
Parroco dell'Ang. Raffaele per i poveri	»	10.—
Totale	L.	14.555.—

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 corrente, dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Per la provvista del carbone

Il Comune si è assicurato una notevole quantità di carbone Cariff per essere in grado di soddisfare alle eventuali richieste della cittadinanza. Le modalità della vendita saranno comunicate a mezzo dei giornali.

"Allievo di West Poind,, all'Olimpia

E' un piacevole lavoro che ha per sfondo alla sua tenue trama la vita degli allievi dell'Accademia militare americana di West Point. Con la consueta abilità, attraverso le parate impeccabili e le grandi competizioni sportive, il film è condotto in modo da infondere allo spettatore la sensazione della forza, della salute, della generosa giocondità della giovine razza americana. Ottima la recitazione di William Haines.

Consiglio Prov. dell'Economia

Listino della Borsa Mer[ci]

Venerdì 15 Febbraio 1929

CARBONI

Non quotati.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina N. 1 Superiore al Q.le L. 181 a 183 — Farina da pane tipo comune da 171 a 173 — Grano O Tenero per pastificazione 198 a 202 — Farina O Tenera per pastificazione da 192 a 195.

Semole B 1 da 210 a 212 — ragolla da 136 a 142.

Crusca, tela usata per merce 76 a 80 — Cruschello id. id. 70 a 75.

Farina di granoturco, Lusso speciale gialla da 125 a 126 — Id. id. Lusso speciale bianca da 148 a — Id. id., Comune integrale gialla da 119 a 121 — Id. id., Comune integrale bianca da 135 a 136.

COLONIALI

Caffè: Moka Hodeida Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1180 a 1200 — Salvador lavato da 1400 a 14.30 — Salvador naturale da 11 a 1150 — Nicaragua naturale da 1030 a 1040 — S. Domingo Haiti triè à la main da 1140 a 115 — Santos prime da 1060 a 108 — Santos superior da 1040 a 105 — Santos good da 1000 a 101 — Santos regular da 940 a 95 — Rio superior da 860 a 870 — Rio corrente da 810 a 820 — Bahia da 840 a 860.

Pepe: Nero Singapore per Q.le da Lit. 1600 a 1625 — Nero Aleppy da 1675 a 1700.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 56 — Winter I. qualità 560 — Winter II. qualità 550 — Winter III. qualità 545.

Olio di oliva: Invariato.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netta.

VINI

Non quotati.

CEREALI

Grani: Nazionale, Veneto mercantile Stazioni o canali interni al Q.le Lit. 139 a 140 — Manitoba Dominion 2, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 162 — Manitoba Dominion 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 148 a 149 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco cif Venezia dollari 5.73 — Ungherese 78-79, spedizione febbraio marzo Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 95 a 96 — Russo tenero 78-79 5 per cento d'imbarco febbraio cif Venezia da scellini 205 a 206 — Barusso d'imbarco febbraio-marzo cif Venezia da scellini 205 a 206.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le Lit. 113 — Nazionale sano secco od essicato, colorito Stazioni o canali interni Lit. 11 — Nazionale sano secco od essicato bianco Stazioni e canali interni Lit. 123 — Foxani colorito sano stagionato, viaggiante cif Venezia scellini 204 — Plata giallo, viaggiante cif Venezia da scellini 1 a 192.6 — Plata giallo, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Plata rosso, viaggiante cif Venezia da scellini 195 a 1 — Plata rosso, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 98 a 9

Cronaca varia

Una suora che si ferisce cadendo. La religiosa suor Giuseppina Pi[...]zoni di anni 59, ieri alle ore 17 caduta nel corridoio San Domenico all'ospedale Civile riportando la frattura del femore destro. La suora stata ricoverata nel reparto del prof. Delitala e giudicata guaribile in giorni 60.

La Kodak scomparsa. — Una macchina fotografica Kodak 6 per 9 è scomparsa dalla mostra della ditta Fontanella Cesare a S. Marco 4247 B, mediante forzatura della portella della vetrina.

Cade con la secchia e si ferisce. La cinquantenne Maria Bertoli abitante a Dorsoduro 2675 è stata medicata di una ferita lacera alla mano destra guaribile in giorni 10, riportata cadendo con una secchia in cucina.

La caduta di un manovale. — Il manovale Vittorio Barbin di anni 34 abitante a S. Croce 2162 è caduto sul ponte dei Frari riportando una ferita lacera al mento, guaribile in giorni 10.

Si ferisce con una bottiglia. — Il decenne Giorgio Boffelli abitante a Dorsoduro 2910 si prodasse una ferita da taglio alla gamba sinistra con una bottiglia scoppiata in causa del gelo.

E' ricorso all'ospedale e colà giudicato guaribile in giorni 10.

Le ustioni di un trentenne. — Il trentenne Ennio Cucarosti abitante alle Casermette a Murano si rovesciava una pentola di caffè bollente, tolta di mano al fratellino [...]tello di anni 5, riportando delle ustioni di I e II grado alle gambe. Trasportato dalla madre all'ospedale venne colà ricoverato con prognosi di guarigione in 20 giorni salvo complicazioni.

Lo zio graffiato dalla nepote. — Il muratore Castagnotto Giuseppe di anni 41 abitante a S. Croce 19[..] venuto iersera a diverbio con la propria nipote Maria Ferro maritata Scotto di anni 32, è stato da questa graffiato in maniera tale alla faccia che dovette ricorrere all'ospedale e colà medicato delle graffiature guaribile in giorni 5 salvo complicazioni.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

La circolare del Prefetto

Ai Podestà e ai Commissari Prefettizi della Provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

«Comunico la seguente circolare del Ministro dell'Economia Nazionale 23 gennaio scorso n. 189, per i provvedimenti di competenza e norme delle SS. LL. e delle Commissioni Comunali per la disciplina del commercio istituite col R. D. L. 16 dicembre 1926 N. 2174.

Con circolare N. 534 del 14 gennaio 1927 questo Ministero stabiliva fra l'altro che nel caso di contestazione sul reddito di ricchezza mobile l'esercente fosse tenuto a pagare la cauzione sul reddito contestato, salvo la restituzione della parte di cauzione che fosse risultata eccedente ad accertamento definitivo. Risulta che tale norma è stata letteralmente osservata, senonchè il Ministero delle Finanze ha richiamato l'attenzione di questo Ministero sul gravoso lavoro che ne deriva agli uffici di Intendenza i quali per il fatto della frequenza delle contestative degli esercenti, vedono aumentate le operazioni di accettazione e di iscrizione e restituzione dei depositi cauzionali riferiti ai redditi contestati.

Nell'intento di eliminare l'inconveniente citato dal Ministero delle Finanze, come pure per venire incontro agli esercenti, i quali dopo aver provveduto ad effettuare i depositi in parola, devono subire l'eventuale carico delle operazioni inerenti alle restituzioni, questo Ministero è venuto nella determinazione di modificare il contenuto del comma settimo della sopracitata circolare N. 534, nel senso che le Commissioni Comunali, nelle operazioni di determinazione dei depositi cauzionali da pagarsi degli esercenti, prescindano dal prendere in esame gli eventuali redditi in contestazione, si limitano a commisurare l'ammontare delle cauzioni ai redditi di ricchezza mobile, definitivamente accertati a carico degli esercenti medesimi».

Il Prefetto: *Motta.*

Il cuore della cittadinanza

Con grande spontaneità d'affetto, che dimostra una solidarietà umana perfetta, sono giunte ieri al Podestà numerose e rilevanti offerte di enti e di istituti cittadini diretti a lenire le condizioni dolorose di una grande parte dei nostri fratelli che grandemente soffrono a cagione dei rigori del clima eccezionale.

Il Podestà di Udine, nel mentre ringrazia tutti coloro che hanno dato e daranno il loro contributo a quest'opera di umanità così prettamente fascista, avverte che per le erogazioni dei fondi ha nominato una commissione da lui presieduta della quale fanno parte il Segretario del Fascio femminile di Udine, la Presidenza della Società protettrice dell'infanzia ed il dott. Virgilio Doretti segretario-cassiere.

Ancora una volta Udine senza inutili parole di incitamento, con una visione rapida della necessità compie il suo dovere con questa prima lista di sottoscrizioni:

S. E. il cav. di gr. cr. sen. Luigi Spezzotti L. 500; on. co. Gino di Caporiacco 300; Luigi Frova 1000; Cassa di Risparmio di Udine 500; Patronato Orfani di guerra L. 500; Commissione Comunale Orfani di guerra 250; dott. co. Raimondo De Puppi 200; Commissione Comunale Legati 3000; Ditta Luigi Moretti 500; Federazione Fascista Friulana dei Commercianti 300; Broili Enrico 100; Ditta Romanelli Giovanna e C. 500; Cotonificio Udinese 500; Società Friulana Elettricità 500; Società Cementi del Friuli 500; Banca Coop. Friulana L. 500; Comm. Ottorino Carnelutti 50; Banca del Friuli 1000; Ferriere ed Acciaierie di Udine 500; Fratelli Miani 100; Banca Commerciale sede Udine 200; cav. Marcellano Candotti 200; Scoccimarro rag. cav. Mauro 30; Fascio di Udine 300; Ditta Francesco Dormisch 500; Consiglio prov. dell'Economia 1000.

Pastificio Menazzi un q.le di pasta; Pastificio F.lli Storti un q.le di pasta; Ditta Zabai Settimio 10 chilogrammi di manzo di prima qualità; Ditta Muzzatti Magistris e C. 5 q.li di farina gialla di granoturco e un q.le di farina di frumento.

Solenne Te Deum in Duomo per la Riconciliazione

Mons. Giuseppe Nogara, beneamato Arcivescovo di Udine, ha diretto al Podestà una nobilissima lettera di invito per il Te Deum di domani che sarà celebrato nella Cattedrale in segno di ringraziamento per l'avvenuta riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato, alle ore 11.15.

Il Podestà di Udine, nel mentre ha ringraziato l'Arcivescovo del cortese invito, ha invitato a sua volta la cittadinanza a partecipare alla grande funzione, nella quale verrà cantato l'inno della gratitudine per il grande avvenimento.

Per gli aspiranti arbitri

L'incaricato della F. I. G. C. comunica che oggi alle ore 16 precise avranno luogo presso la Sede dell'O.N.D. gli esami per aspiranti arbitri federali e che ad intervenirvi sono invitati i seguenti signori: ... Ferruccio, Meneghini Pietro, ... Pietro, Padoani Giovanni, ... Giovanni, Franceschinis Francesco, Zorattini Vittorio, Piutti Luigi, Palmano Plinio, Galanti ..., Salvini Bruno, Gallina Elio. Essendo poi alle recentissime disposizioni il V. C. S. dell'U.L.I.C. comunica che quanti hanno sostenuto tempo fa gli esami tenuti dalla U .L. I. C., o coloro che non l'avessero fatto ma già avessero rivolto formale domanda, debbono per aver la tessera di arbitri uliciani essere sottoposti ad un esame da parte della stessa commissione che terrà gli esami per arbitri federati, nel quale caso questa deve essere assistita da un rappresentante della U. L. I. C.

In omaggio a quanto sopra sono invitati a sostenere questi esami i sigg. rag. Tonsic, Marini, Bortuzzo, Bissattini, Iacob, Slobbe, Genero, Gargussio.

Esami arbitri della F. I. G. C.

Oggi presso la Sede del Dopolavoro Provinciale messa a disposizione dalla gentilezza del dr. Marcovich, seguiranno gli esami per aspiranti arbitri federali, esami che avranno inizio alle ore 16 precise e continueranno poi nella mattinata di domenica.

I componenti della commissione esaminatrice, fra i quali doveva partecipare anche il sig. avv. Mauro, che con dispiacere non potrà venire a Udine dovendo assentarsi dall'Italia avendo una riunione a Vienna fra i rappresentanti calcistici delle varie nazioni, arriveranno quest'oggi col treno delle 11.25 proveniente da Venezia.

A riceverli saranno i rappresentanti dell'A. C. Udinese ed altre personalità sportive cittadine.

Da parte nostra rivolgiamo il nostro saluto ai membri della commissione ed altri aspiranti arbitri l'augurio di riuscire felicemente nell'ardua prova.

Cronaca varia

Infortuni. — Mentre si accingeva a rincasare dopo terminato il suo lavoro cadendo accidentalmente lungo la strada che conduce a Feletto si fratturava la gamba destra, tale Pietro de Giorgio di anni 63 fu Domenico dimorante a Adegliacco. Fu accolto nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Civile dove il medico di guardia dr. Galletti giudicò la lesione guaribile in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Liquidazione di Società. — I soci della Cassa Cooperativa di Prestiti Società Cooperativa in nome collettivo, di Polcenigo, regolarmente convocati in assemblea generale straordinaria, alla unanimità dei 8 soci presenti, deliberarono di approvare il bilancio presentato dal consiglio di amministrazione al 30 giugno 1928, di mettere in liquidazione la Società nominando liquidatori i signori Cassini prof. Augusto di Pordenone e Morandi Giuseppe di Polcenigo.

Omologazione di concordato. — Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo venne omologato il concordato proposto dal fallito Eugenio Siega fu Luigi di Artegna ed accettato dai creditori.

Cronaca di Pordenone

BUONI MINESTRE

Come ancora scrivemmo, l'amministrazione della Cucina Economica popolare molto opportunamente ha istituito dei buoni per minestre. Molte sono già le famiglie che si sono provviste di blocchi e che distribuiscono ai poveri. Questo si dovrebbe fare su larga scala in questo momento specialmente che i bisogni sono maggiori; necessita che i miseri almeno abbiano una buona minestra.

LICEO MUSICALE

Vi è il lodevolissimo intendimento tanto da parte del Commissario amministratore dell'Istituto Filarmonico sig. Daniele Billiani, quanto dal maestro Lumia che con tanta passione ed alta competenza dirige l'Istituto stesso, di sviluppare vieppiù ogni ramo d'insegnamento, e di dare all'Istituzione una organizzazione ed un indirizzo più consono ai tempi moderni e rispondenti alle esigenze dell'importanza della città. Già si sono aperti i nuovi corsi di insegnamento di canto, di piano, ora si penserà per costituire il coro. La scuola d'istrumenti a corda funziona da parecchio tempo, dando ottimi risultati, anzi il maestro intende appena possibile dare con gli allievi (una venina circa) un saggio-concerto. La sezione istrumenti a fiato pure è in piena efficienza e dà la possibilità di oprire nuovi elementi al corpo bandistico il quale continua le sue prove regolari per presentarsi nella buona stagione ogni settimana al pubblico con concerti bellissimi.

L'Istituto Filarmonico sta per assurgere all'importanza di vero Liceo cosicchè giustamente sembra si voglia denominarlo: Liceo Musicale Pordenonese.

Prossimamente l'Istituzione cambierà sede; si stanno per essa preparando locali magnifici, offerti dalla Casa del Fascio.

Questo risveglio artistico musicale fa onore alla nostra città e quindi la cittadinanza non può che compiacersene.

TEATRI

Oggi e domani avremo grandi spettacoli cinematografici al Licinio, Roma e S. Marco.

Al 26 corr. avremo al Licinio una spettacolosa compagnia di varietà.

CIVIDALE

IL FREDDO E L'ACQUEDOTTO

Il freddo intenso di questi giorni aveva destato serie preoccupazioni anche nei riguardi dell'acqua: anzi ieri si era fatta circolare la voce che la rottura di un tubo avrebbe fatto sospendere l'acqua per tre giorni; ma la Presidenza del Consorzio si è arettata a tranquillizzare il pubblico con un manifesto. Ieri però si è manifestato qualche segno di spandimento; ma la temperatura, essendo aumentata, permetterà una rapida riparazione al guasto eventuale.

L'INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO DI COLTURA

Giovedì prossimo 21 corr. alle ore 20.30, verrà inaugurata nella sala del Littorio, la sezione locale dell'Istituto Fascista di cultura, con prolusione del Direttore ing. cav. Nelusco Zorzi cui seguirà la prima lezione sul tema: «La nuova legge elettorale» che sarà tenuta dal nostro Podestà dr. Giuseppe Mulloni.

Cronaca di Gorizia

IL FREDDO

Il freddo, che ha imperversato con insolita rigidezza nella nostra città ha ormai scemato ed il termometro segnava ieri mattina 2 gradi sotto zero, e verso mezzodì appena zero gradi. Il sole ha fatto capolino, squarciando le nubi e riscaldando un po' la temperatura in modo che è speranza generale che ormai il freddo sia scomparso.

TRIBUNALE PENALE

Presidente cav. Impagliazzo, giudici: cav. Martini e dott. Delfino; P. M. cav. dott. Miglietta.

Si presenta all'udineza, vestito da detenuto e accompagnato da due carabinieri, perchè in espiazione di pena nelle carceri di Padova l'ex usciere della R. Pretura di Tarvisio, Giacomo Miharcic di 47 anni da Villa Santina.

Egli è incolpato di appropriazione indebita qualificata per essersi impossessato della somma di L. 135 consegnate da certo Stefano Baumgartner perchè versasse tale imposta alla Pretura di Tarvisio.

L'imputato è confesso, dopo sentiti vari testimoni, fra cui il danneggiato, il Tribunale condanna il colpevole a sei mesi di reclusione e 200 lire di multa.

CORMONS

IL CROSS-COUNTRY RINVIATO

Data la persistente pressione atmosferica che colpisce anche la nostra regione, il cross-country indetto per dimani 17 corr. da questo Dopolavoro, è stato rimandato alla domenica veniente, tempo permettendo.

IL FREDDO

Continua, però con minore intensità, l'ondata del freddo, del vento e del gelo riscontrati ai primi della settimana corrente.

Il termometro giovedì segnava un massimo di 9 gradi, mentre ieri abbiamo appena registrati i 6 gradi alle ore 7 del mattina; 2 alle ore 12. Ieri in cambio abbiamo avuto il piacere di essere riscaldati da qualche raggio di sole. Operai lavorano per riattivare le strade colpite dal gelo. Anche le scuole hanno chiuso i battenti, per essere riaperte verso i primi della settimana ventura.

Cronaca di Monfalcone

ATTO ENCOMIABILE

In questi giorni mentre più che mai infuriava la bora ed il freddo aveva raggiunto una intensità violenta, numerose famiglie erano rimaste prive di alimentazione e di aiuti. Il capitano aviatore Adriano Bacula qui domiciliato, venuto a conoscenza che parecchie famiglie domiciliate nelle orride baracche site in fondo a via Romana, languivano dalla fame e dal freddo, compiva ininterrottamente con la propria auto numerosi viaggi in varie località del Carso dove requisiva latte, vino e generi alimentari diversi che poi portava alle predette famiglie. Nel suo pietoso divisamento era accompagnato sempre dalla sua consorte, che volle dividere con il marito le peripezie e i pericoli dei viaggi continui.

L'ACQUEDOTTO FERMO

La fornitura dell'acqua potabile è ancora impossibile perchè i tubi della rete idrica urbana sono completamente ghiacciati.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

La Mostra casearia

L'Unione Industriali avverte tutte le Ditte associate che prossimamente avrà luogo a Milano la Fiera Campionaria in seno alla quale vi sarà una speciale Mostra Casearia che sarà organizzata dalla Federazione Nazionale Fascista del latte, derivati ed affini.

Si invitano le Ditte associate a voler partecipare a questa Mostra la cui importanza è facilmente rilevabile e che rappresenterà l'importanza e potenzialità raggiunta da questa Industria Italiana, caratteristica nella nostra Provincia.

Beneficenza

Il signor Avv. Enrico Cevoletto nel II anniversario della morte della compianta moglie Amalia Barbin Cevoletto offre L. 50 alla Pia Casa dei Cronici.

Il signor Guido Bianchini e Famiglia in morte del compianto suo Genitore ha disposto la somma di L. 100 delle quali 50 alla Casa Cronici e 50 al Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis».

Il signor Cav. Marte Zaro in morte del compianto cugino Carlo Zaro ha inviato L. 100 al Dispensario Antitubercolare «Francesco De Marchis».

La signora Vasconetto Italia per onorare la memoria del compianto Signor Costante Vasconetto ha inviato L. 25 a favore della Colonia di profilassi Infantile.

Offerte alle Cucine popolari

Il Grand'Uff. Isidoro Alberto Coletti ha offerto Lire 100.

Il cav. Giuseppe De Marchi ha offerto Lire 50.

La Società Fratellanza per onorare la memoria della mamma del Socio Guerino Stocco offrì Lire 25.

Giuseppe Stiffoni, Rag. Cav. Giuseppe Ricci, Cav. Raimondo Artusato, Bruno Crosato Lire 10 ciascuno.

Cav. Antonio Gentilin Lire 5 in morte di Costante Vasconetto.

Cronaca di Conegliano

CONFERENZA SUL TEATRO LIRICO ITALIANO

(L.M.) Presentato dal prof. Bianchi, il cav. Ermanno Pezzuti, egregio artista lirico veneziano, tenne giovedì sera per iniziativa del Dopolavoro, una interessante conferenza al Circolo del Littorio a Conegliano Veneto, sul tema «Il teatro lirico italiano nelle sue fonti e sviluppo».

La vasta sala del Circolo era piena di eletti cittadini accorsi ad udire l'interessante conferenza dato che il tema era trattato dal cav. Pezzuti conosciuto come competente in materia. Egli con voce chiara e stile conciso cominciò a parlare, dimostrando nella sua esposizione storica di possedere una visione chiara e nitida delle diverse forme alle quali si adattò attraverso i secoli e andò affermandosi, l'estro musicale italiano.

Avviandosi alla conclusione l'oratore ha uno spunto per dolersi dell'attuale crisi del Teatro lirico nostro e finisce con una splendida perorazione invocando la mano provvida e salutare del nostro Duce che, dice, tutto vede e a tutto provvede e saprà, ne siamo certi, ascoltare il grido della nostra anima: salvare dall'ultima rovina il nostro Teatro lirico che fu vanto e gloria della Patria nei secoli.

Vorrebbe accennare alle cause maggiori che produssero tale crisi ma non vuole distrarsi dall'argomento precipuo per cui gli fu concesso l'onore di essere ascoltato con benevola pazienza dai presenti.

Soltanto, dice il cav. Pezzutti, la generazione che sorge, siamo sicuri, leggerà sulle pagine della storia scritta dal Fascismo in caratteri di oro il primato musicale della Patria nel mondo.

Cronaca di Montebelluna

S. E. IL SEN. VACCARI ALLE SCUOLE

In risposta ad auguri per il compleanno ed a congratulazioni per la nomina a Senatore rivolte a S. E. Vaccari dalla locale Direzione didattica, è pervenuta la seguente e nobilissima lettera:

«I gentilissimi auguri che le insegnanti delle scuole elementari di Montebelluna unitamente ai loro giovanissimi e cari allievi mi hanno inviati in occasione del mio compleannom i sono giunti graditissimi. E' con intima soddisfazione di italiano e di soldato e con orgoglio di Cittadino Onorario che rilevo come, nella patriottica gara per l'educazione prima e basilare del nostro popolo, al sacro culto della Patria, le gentili insegnanti di Montebelluna non siano seconde a nessuno. E mentre esprimo pertanto ad esse il mio vivo compiacimento ed il mio ringraziamento, mi è caro formulare per i loro cari e piccoli scolari l'augurio più fervido, sicuro che con tale culto ad essi non mancheranno quelle soddisfazioni che l'avvenire e la Patria sa dare a chi la serve con costanza e con fede.»

Cronaca di Oderzo

L'ATTIVITA' DELL'ISPETTORATO DEI SINDACATI FASCISTI

Merita di essere segnalata per la sua importanza e per i notevolissimi risultati conseguiti l'opera svolta nel decorso anno dal locale Ispettorato di zona dei Sindacati Fascisti di Oderzo, sotto la guida dell'egregio sig. Celeste De Lazzari.

L'opera si riassume in queste cifre: domande di liquidazione di infortunio sul lavoro presentate N. 43, evase N. 35; domande di sussidio di disoccupazione N. 347 col pagamento di sussidi per l'importo di L. 36.290; domande di pensione per invalidità e vecchiaia N. 5; tessere assicurative regolarizzate di marche N. 67; ottenuto da datori di lavoro rilascio di tessere assicurativa contro la disoccupazione, invalidità e vecchiaia e tubercolosi per operai e dipendenti N. 46; operai collocati in varie riprese al lavoro N. 565; patti sindacali di mezzadria applicati fra proprietari e lavoratori della terra N. 470; patti a denaro concordati fra proprietari e coloni N. 26; patti a denaro revisionati con riduzione d'affitto N. 75; vertenze varie risolte N. 510; divisioni e risarcimenti danni di guerra concordate fra proprietari e mezzadri N. 72; conti colonici regolati definiti e liquidati N. 47; disdette conciliate con proroga di sfratto N. 35; fiduciari comunali nominati N. 11; direttori comunali ufficialmente costituiti N. 6; iscritti a vari sindacati N. 2550.

Cifre tutte che dicono con quanto amore l'Ispettore sig. De Lazzari curi gli interessi degli iscritti.

Motta di Livenza

ALLA CONGREG. DI CARITA'

Per onorare la memoria della compianta signora aria Murrer ved. Carrer il prof. Agostino Rossi ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 100. I preposti ringraziano.

L'UTILE DELLA VEGLIA DEL TRICOLORE

La veglia del tricolore, che, come abbiamo annunciato ebbe un ottimo successo, che fruttò un utile netto di L. 900, che furono devolute a beneficio della locale sezione Combattenti.

AL COMITATO DI ASSISTENZA

Al Comitato di Assistenza economica sono pervenute le seguenti ulteriori offerte: Società Anonima Elettrica Trevigiana L. 250; Frattina co. Fabrizio 25; Luzzato avv. Mario Kg. 200 di granone.

Il Comitato sollecita quegli invitati che ancora non lo avessero fatto a voler versare con sollecitudine il loro contributo e nella misura possibilmente più adeguata ai bisogni contingenti.

Cronaca di Este

COMBUSTIBILE AI POVERI

Il Municipio comunica le seguenti offerte fatte per provvista gratuita di combustibile alle famiglie povere: cav. Marco Prosdocimi, in memoria della madre del rag. Leone Melloni L. 150; Francescon cav. Virgilio 25; Sommenzari cav. rag. Giuseppe 25; Industria Perle Veneziane 50 e buono per quintali tre di carbone; Cortellazzo rag. Antonio 20; Capodaglio Federico 20; Bandiera Luigi 10; Benelli Luigi 20; Raise Mario 10; Franzato Erardo 10; Contin Angelo 20.

L'Amministrazione comunale sentitamente ringrazia e s'augura che l'esempio venga seguito da altri cittadini.

ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE POVERE

Il Municipio comunica che in dipendenza di deliberazione presa dal Commissario Prefettizio cav. Virgilio Francescon e di conformità alle istruzioni impartite da S. E. il R. Prefetto, da oggi si inizierà a favore delle famiglie del Comune, sprovviste di qualsiasi mezzo di sussistenza e che non possono avere con lavoro immediato le più indispensabili risorse della vita, la distribuzione gratuita di farina di granoturco e di minestre delle Cucine Economiche, a seconda che trattisi di famiglie residenti nelle frazioni o dimoranti nel capoluogo.

Del rilascio dei buoni per la farina gialla sono incaricati i Medici condotti comunali; del rilascio dei buoni per le Cucine apposito incaricato comunali, che li dispenserà nello speciale ufficio istituito nel Palazzo ex Tribunale ed aperto dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno. Al detto ufficio potranno affluire le offerte che i cittadini eventualmente volessero fare a favore delle dette famiglie povere, ad integrazione dell'opera benefica iniziata dal Comune e dei limitati mezzi finanziari di cui il Comune stesso dispone.

Camposampiero

LA CONCILIAZIONE COL VATICANO

Anche questa popolazione apprese la fausta notizia con grande esultanza e con vero entusiasmo. Dagli Uffici Pubblici, dagli Istituti bancari e da tutte le famiglie fu esposta la bandiera. Le campane suonarono a festa. A cura del Municipio e colla firma del Podestà e del Segretario Politico fu subito pubblicato un patriottico manifesto inneggiante al grande avvenimento e ai due grandi Personaggi, Papa e Benito Mussolini, che passeranno alla storia.

Cronaca di Schio

PER L'ACCORDO FRA LA SANTA SEDE ED IL REGNO D'ITALIA

Domenica 17 corr. alle ore 11.15 nel nostro Duomo sarà cantato un «Te Deum» di ringraziamento per l'intervenuto accordo fra la Santa Sede ed il Regno d'Italia.

Per tale cerimonia non verranno diramati inviti personali; ma il Podestà, con pubblico manifesto, inviterà le Autorità, le Associazioni ed i cittadini tutti a radunarsi mezz'ora prima in Piazza dello Statuto per recarsi in corteo ad assistere alla solenne funzione.

I fascisti dovranno intervenirvi indossando la camicia nera.

AL DISPENSARIO D'IGIENE SOCIALE

Domenica 17 corr. alle ore 10, nella sala Municipale, gentilmente concessa, avrà luogo l'Assemblea Generale del Dispensario d'Igiene sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Relazione tecnico-amministrativa; Approvazione del Conto Consuntivo 1928; Approvazione del Bilanzio Preventivo 1929; 4. Nomina di due Membri del Comitato Direttivo scadenti per anzianità e che sono rieleggibili. 5. Discussione ed approvazione di eventuali proposte di Soci.

Lonigo

ELARGIZIONI

L'egregio Comm. Avv. Gabrio Frigo per manifestare il proprio giubilo per la risoluzione della «questione romana» ha devoluto L. 1000 al Comitato per le Cucine Economiche.

La Banca Cambio di Vicenza a mezzo della locale filiale ha elargito le seguenti somme: oltre a quelle già annunziate: L. 200 a favore della Maternità ed Infanzia; 100 alla locale Sezione dell'Ass. Famiglie dei Caduti in Guerra; L. 100 alla Società Operaia Maschile di M. S. e 200 all'Asilo Infantile.

Il Comitato della Festa danzante data alla Casa del Fascio la sera del 2 corrente ha elargito l'utile della serata, L. 347.50 come segue: L. 200 al fondo Balilla al Mare, e L. 174.50 alla Maternità ed Infanzia.

I dirigenti degli Enti e Associazioni beneficati porgono i più sentiti ringraziamenti.

Quotazioni di Borsa

	Milano 14	Milano 15	Venezia 14	Venezia 15
Titoli Stato				
Rend. 3.50 ojo	72.—	71,50	72,20	71,90
Consolid. 5 0[0	83,05	82,75	83,15	82,77
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,05	75,95
Bancari				
Banca d'Itali	2228,—	2215.—	—,—	—,—
Banca Comm.	1463,—	1458.—	1466,—	1459,—
B.Naz. Credito	586,—	585.—	590.—	589,—
Banco Roma	117,75	117.75	118,—	118,—
Cred. Italiano	853,—	855.—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530.—	—,—	—,—
B. d' America	228,—	230.—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	862,—	884.50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	159,—	156,—	161,—	159,—
Mediterraneo	594,—	594,—	—,—	—,—
Meridionali	897,—	892,—	—,—	—,—
Rubattino	519,—	515,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	167,—	267,—	166,—	—,—
Costr. Venete	280,—	280,—	—,—	—,—
Saturnia	—,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4465.—	4400,—	—,—	—,—
Cot. Furter	148,—	145 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	816,—	805 —	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	450 —	—,—	—,—
Cot. ValTicino	700,—	700 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	126,—	126 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,—	164 —	165,—	165,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990 —	—,—	—,—
Cascami Seta	1128,—	1116,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1159,—	1148,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	340 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	4300 —	—,—	—,—
Sote de Chât.	245,—	241 —	248 —	—,—
Lin. Can. Naz.	474,—	470 —	—,—	—,—
Man Rotondi	566,—	555 —	—,—	—,—
Stam. Lom.	339,—	341 —	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	43.50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	45,—	44 —	—,—	—,—
M. Pacchetti	137,50	136 —	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	753,—	750 —	—,—	—,—
Man Tosi	339,—	341 —	—,—	—,—
Varedo	53,—	52 —	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	115,—	112 —	—,—	—,—
Fernasconi	129,—	129 —	—,—	—,—
Unione. Man.	525,—	539,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1950.—	1950,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	35 50	35,50	—,—	—,—
Ansaldo	116.—	115,—	—,—	—,—
Ilva	200,—	200,25	—,—	—,—
Metallurgica	175 —	175,—	—,—	—,—
Elba	50.75	51,50	—,—	—,—
Monte Amiata	316 —	313,—	—,—	—,—
Montecatini	281,—	181,—	282,50	281,—
Breda	157,—	156,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	659,—	651,—	660.—	655,—
Isotta Frasch.	261,50	264,—	—,—	—,—
Bianchi	54.—	53.50	—,—	—,—
MianiSilvestri	99.50	99,25	—,—	—,—
Reggiane	91.50	92,—	—,—	—,—
Dalmine	148 —	146.50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	—,—	128,—
C.N .Venezia	—,—	—,—	72,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	283.—	282,50	284,—	284,—
Ellet. Boschi	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,—	—,—	—,—
Bresciana	307,—	306,—	—,—	—,—
Adamello	293,—	299,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	232,—	230,—	—,—	—,—
Emiliana	565,—	564,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	460,—	—,—	—,—
Seso	141,75	140,50	—,—	—,—
Edison	942,—	945,—	—,—	—,—
Edison Post.	670,—	660,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	176 —	174,—	—,—	—,—
Tirzo	250,—	261,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	335,—	—,—	—,—
Vizzola	1108,—	1090,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	355,50	333,—	—,—	—,—
Valdarno	188,—	187,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,50	139,50	—,—	—,—
Terni	418,—	415,—	420,—	418.—
Es. Elettrici	130,50	130,75	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	159,—	157,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	657,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	665,—	654,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	53,—	53,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	163,—	161,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,80	5,85	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	525,—	524,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	209,50	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,—	121,50	—,—	—,—
Beni Stabili	765,—	760,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,25	86,50	87,12	87,25
Diversi				
Bonelli	25,75	25,75	—,—	—,—
Gas Torino	287,—	285,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,50	100.—	—,—	—,—
Petroli	58.50	58,50	—,—	—,—
Eridania	500,—	497,—	—,—	—,—
Italo Am.	457,—	452,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1125,—	1118,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	202 —	205,—	—,—	—,—
Rinascente	100,50	100,50	—,—	—,—
Brasital	205,—	205,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	379,—	376,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5820,—	5820,—
Italiana Gas	—,—	—,—	289,—	281,—
Cambi				
Parigi	74,66	74,68	74,65	74,63
Zurigo	367,68	367,72	367,70	367,75
Londra	92,82	92,82	92,83	92,83
Olanda	7,65	7,66	—,—	—,—
Spagna	301,—	301,—	300,—	309,—
Belgio	2,66	2,65	2,66	2,66
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2.68	2'68	2,69	2,69
Praga	56,62	56,65	56,65	56,60
Bucarest	11,4[illegible]	11,45	11,50	11'50
Argentina oro	—,—	18,25	—,—	—,—
" carta	8,0	8,05	—,—	—,—
New York tel.	19,[illegible]	19,09	19'12	19,11
" cheques	19,[illegible]	19,08	—,—	—,—
Belgrado	33,[illegible]	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,[illegible]	3,33	3,33	3,33
Atene	24,[illegible]	24,80	—,—	—,—
Albania	3,[illegible]	3,65	—,—	—,—

TRIESTE, 15. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 138 — Cosulich 156 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 390 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 58.35 — Riunione Adriat. prima serie 2625 — Id. id. seconda serie 2625 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 128 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — id. id. B C 530.

Cambi: Francia 74.65 — Londra 92.81 — New York 19.11.50 — Svizzera 367.60 — Spagna 300 — Amsterdam 765.50 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 336.25 — Belgio 265.90 — Budapest 333.25 — Norvegia 510 — Albania 367.25.

Il mercato dei cereali

MILANO, 15

Le Sezione cereali della Borsa merci di Milano, comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: Irregolare; attività limitata, con prezzi stabili. Apertura: contante 139, corrente 139, marzo 137,20, maggio 136,50, luglio 133,75. Chiusura: correne 139, marzo 137, maggio 136,85, luglio 133,80.

Granoturco: Sostenuto; trattato specialmente il maggio, con andamento debole. Apertura: marzo 94,50, maggio 98,05, luglio 91,80. Chiusura: marzo 94,75, maggio 98,25 luglio 92,15.

Riso: Sostenuto; scarsità d'affari; stabilità nei prezzi. Apertura: febbraio 148,10, maggio 153,85, luglio 153,75. Chiusura: febbraio 14[illegible], maggio 154, luglio 154,25.

Risone: Sostenuto; mancanza di affari con fondo resistente. Apertura: febbraio 107, maggio 110, luglio 109,65. Chiusura: febbraio 108, maggio 110,35, luglio 110,20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.40-42 — Febbraio (vecchio contratto) 19,85 — Marzo id. 19.93-96 — Aprile id. 19.17 — Maggio 19.97-900 — Giugno 19.80 — Luglio 19.63-65 — Agosto 19.57 — Settembre id. 19.52 — Ottobre id. 19.47 (nuovo contratto) 19.36-40 — Novembre id. 19.50; id. -9.39 — Dicembre (n. c. 19.42.

Cronaca di Belluno

Sconto agli automobilisti

L'Automobile Club di Belluno comunica:

Ieri è stato firmato tra la Sede provinciale di Belluno del R.A.C.I. (Automobile Club) e la Società (Reale Automobile Club Italiano) e la Società Nafta un contratto, in virtù del quale a tutti i soci che presenteranno apposita tessera speciale del R.A.C.I. sarà concesso uno sconto immediato di centesimi quindici per litro di benzina. Sarà immediatamente istallato, presso il posteggio di piazza Campitello il distributore della SHELL per i soli soci e si stanno prendendo accordi perchè il suddetto servizio funzioni anche a Feltre, Agordo, Pieve di Cadore, Cortina d'Ampezzo.

I soci potranno ritirare la tessera speciale presso gli uffici di questo Automobile Club.

Agordo

TE DEUM

In occasione dell'avvenuta pacificazione fra l achiesa e lo Stato per domenica 17 corrente, ad iniziativa del Sig. Podestà e del Segretario Politico Sig. Mario Tenderini tutti i fascisti, Associazioni Fasciste e patriottiche con bandiere dovranno trovarsi alle ore 10 e mezza davanti al palazzo Municipale per la formazione del Corteo, il quale parteciperà al Te Deum che si canterà nella nostra Chiesa Principale.

I Fascisti dovranno intervenire per l'occasione in camicia nera.

Dolo

IMPORTANTE PARTITA DI CALCIO

Domenica al Campo Sportivo di Via Cairoli avrà luogo la più importante partita di calcio del girone di ritorno. Ospiti dei granata concittadini saranno i calciatori del G.S.F. di Rovigo primi classificati del girone F. La partita sarà giocata dalle squadre con animo e cavalleria, ed ogni squadra cercherà di guadagnare i due preziosi punti, necessari sia ai Dolesi, quanto ai Rodignini.

I granata concittadini non vorranno certo lasciarsi fuggire la vittoria, vittoria che sarà significativa perchè dimostrerà che la squadra Doleso è meritevole di conquistare l'ambito primato.

I Rodigini scendeanno a Dolo animati dalla miglioe volontà di figurare per strappare se possibile la vittoria ai concittadini. Dunque battaglia grossa quello di domenica, battaglia giocata a denti stretti e dlla quale i concittadini dovrebbero uscire vittoriosi.

Il pronostico è a favore dei celesti del Rovigo, vogliamo però sperare che i granata che fino ad oggi hanno dimostrato di essere un undici coraggioso e dotato di tecnica sappiano ottenere la desiderata vittoria, piegando la squadra capintesta del girone.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come viene giudicato in Russia
l'accordo col Vaticano

MOSCA, 15

La *Pravda* scrive che l'accordo tra l'Italia e il Vaticano dà la possibilità al Governo fascista di trovare un appoggio tra i contadini. Il giornale dice che l'accordo toglie la spina dell'opposizione della Chiesa, la quale faceva un giuoco demagogico attizzando la tendenza oppositrice dei contadini e dirigendo le organizzazioni di essi.

La riconciliazione col Vaticano ha inoltre una certa importanza per la politica estera del Fascismo italiano. D'ora innanzi tutta l'influenza del cattolicismo e tutta la sua rete missionaria largamente diffusa nel vicino e nel lontano Oriente, sarà messa al servizio del fascismo italiano.

Non è per nulla che la borghesia francese fa il viso arcigno all'Intesa fra il Papa e il Fascismo e pur salutando cortesemente il nuovo Sovrano laico, fa comprendere assai chiaramente che in fondo il Vaticano non deve occuparsi di alta politica nè cercare di farsi rappresentare nella Società delle Nazioni.

Accordo per uno scambio di studenti
tra Italia e Stati Uniti

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« L'on. Turat iha ricevuto a Palazzo Vidoni gli studenti marchese Gerolamo Dusmet e dottor Mario Pastega, reduci dagli Stati Uniti, dove, con gli studenti Brambilla, Fioravanti e Bargiani, hanno visitato i più importanti centri universitari americani.

I due universitari hanno fatto una dettagliata esposizione dell'attività svolta rilevando la cordialità e la simpatia che li hanno ovunque accolti. Per niteressamento della Federazione universitaria americana e dell'Istituto internazionale di educazione, che ha sede in New York, è stato possibile gettare le basi di un accordo per lo scambio di studenti fra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'on. Turati si è vivamente compiaciuto con i delegati, promettendo il suo interessamento perchè tale accordo possa efficacemente consentire ai nostri studenti di recarsi nelle Università americane a compiere corsi di perfezionamento, e agli studenti americani di venire con maggiore facilità in Italia per conoscere e maggiormente apprezzare la nostra cultura e le nuove istituzioni del Regime. »

Quattordici gradi a Milano

MILANO, 15

Stamane l'Osservatorio di Brera ha segnato oltre 14 gradi sotto zero.

Con un freddo intenso il Naviglio di via Vallone è diventato uno specchio di ghiaccio, un pezzo di laguna gelata come a Venezie, lo spettacolo delle frotte di lavoratori che giungevano stamane dai treni trasformati in frigoriferi e più tardi la folla di impiegati cittadini che raggiungevano gli uffici hanno dato la visione precisa di quello che diventa la povera umanit quando l'inclemenza del tempo la colpisce così duramente.

Sette metri di neve
all'Ospizio del San Bernardo

AOSTA, 15

Il freddo continua intenso in tutta la Val d'Aosta. Tauro la Dora Baltea che il Bhutler sono gelati. In città e in diversi paesi della Valle le condutture dell'acqua potabile sono saltate per il grande gelo, lasciando sprovvisto di acqua intere località.

A Courmayeur il freddo ha raggiunto i 22 gradi sotto zero, a La-Thuile i 23 gradi, a Cogne i 21 gradi, a Saint-Rhemy i 23 gradi e all'Ospizio del Gran San Bernardo i 38 gradi sotto zero, temperatura che si verifica solamente 134 anni fa. All'Ospizio del Gran S. Bernardo la neve ha raggiunto l'altezza di sette metri.

A Courmayeur, dove si trovano in escursione invernale la 41.a, 42.a e 43.a Compagnia del Battaglione Alpini Aosta, si sono verificati diversi casi di assideramento, ed undici militari sono stati trasportati all'Ospedale militare di Torino, e altri sono stati ricoverati nell'infermeria presidiaria di Aosta. Altri militari, comandati di guardia alla polveriera di Aosta, sono stati pure ricoverati, per congelamento degli arti, fortunatamente non in condizioni allarmanti.

I giornali ridotti a Gratz
a causa del freddo

GRATZ, 15

A causa del freddo l'industria della carta è costretta a diminuire la produzione. I giornali informano che verrà perciò ridotto il numero delle pagine fino a quando le forniture di carta saranno loro corrisposte in quanità normale.

Venti piroscafi ad Amburgo
nella impossibilità di scaricare

ROMA, 15

L'Istituto Nazionale per le Esportazioni, comunica:

I mercati dell'Europa centrale e settentrionale sono completamente inattivi a causa del gelo. Forti giacenze di merci, in parte già danneggiate, non trovano possibilità di vendita. Ad Amburgo venti piroscafi di agrumi si trovano nella impossibilità di scaricare e gli arrivi continuano. Per non peggiorare la situazione si consiglia agli esportatori ortofrutticoli la massima limitazione delle spedizioni, fino a crisi superata.

Sei agenti feriti nel cozzo
di un treno contro un blocco di neve

ROMA, 15

Ieri 14 un treno di servizio con militari ed operai partiva nel pomeriggio da Divaccia, sulla linea Trieste-Postumia, per procedere allo sgombero della neve. Nel tentare di sfondare un cumulo di neve formatosi presso la stazione di Lesecce riceveva un forte contraccolpo che provocava lo svio di un bagagliaio. Sei agenti rimasero feriti, tutti leggermente, salvo l'ing. capo dei lavori, dichiarato guaribile in 15 giorni. (*Stefani*).

Autore di due omicidii
scoperto per simulata rapina

AREZZO, 15

Il 6 febbraio nei pressi di Bucine, uno sconosciuto ferì mortalmente a colpi di fucile il mercante di bestiame Uria Papini e il colono Giuseppe Mori, impadronendosi quindi del denaro e degli oggetti di valore che essi avevano indosso. Il Papini prima di spirare aveva indicato come probabile autore dell'agressione una guardia giurata, tale Cherubino Bucci, di anni 77, subito arrestato, ma che in seguito risultò innocente.

La polizia ha potuto ora arrestare l'omicida: il venticinquenne Guido Biondi, da Verniana. Il giovane, alcuni giorni fa, aveva denunziato ai carabinieri una rapina della quale era rimasto vittima a opera di due false guardie di Finanza. Si ebbe ragione di ritenere che la rapina fosse simulata e il Biondi venne perciò dichiarato in arresto e sottoposto a molteplici interrogatori. Egli finì col confessare di essere l'autore dell'uccisione del Papini e del Mori.

I meriti d'un cane rivelati
in un piccante processo

BUDAPEST, 15

Nelle vicinanze di Nagykanizsa la tempesta di neve ha completamente isolato dal mondo la villa dell'ing. Casimiro Bolgar, delle Ferrovie dello Stato ungheresi. La famiglia dell'ingegnere era minacciata dalla fame, quando il cane corse in città e riuscì ad attirare l'attenzione di alcune persone le quali, maunite di vanghe e di pale, riuscirono a farsi strada fino alla villa. In tal modo il cane è riuscito a salvare la vita dei padroni.

Un'altro cane assurge oggi, non per meriti umanitari, ma per meriti polizieschi all'onore della cronaca. Alla polizia di Budapest ha avuto luogo l'altra mattina un interessante interrogatorio. I testi erano una signorina e un cane. La signorina, già matura, era accusata di avere scritto una lettera piena di ingiurie e di minaccie a un'altra signorina, molto più giovane di lei, la quale avrebbe regalato al suo fidanzato un fazzoletto. La teste non ha negato di essere la autrice dello scritto incriminato. Richiesta come fosse venuta a sapere che il fazzoletto era stato regalato al suo fidanzato proprio dalla sua bella rivale, la teste ha risposto che fu il suo Rolf, un bel cane lupo presente all'interrogatorio, a scoprire la provenienza del *corpus delicti*. Scoperto infatti nel taschino del fidanzato il bel fazzoletto, se ne impossessò e in compagnia del cane si recò nelle vicinanze dell'ufficio dov'era impiegato il suo fidanzato. All'ora di uscita degli impiegati la gelosa signorina fece annusare al cane il fazzoletto e liberatolo dal guinzaglio gli disse: « Cerca, Rolf, cerca ». E Rolf si precipitò verso un gruppo di signorine allora uscite dall'ufficio, strofinandosi specialmente alle vesti di una di esse, che poi è risultata essere effettivamente la sua rivale. In tal modo il dubbio divenne certezza e questo fatto la indusse a scrivere la lettera incriminata. La questione sarà discussa in pretura, dove il perito sarà in tutti i casi Rolf.

Imputato nello scandalo Hanau
rimesso in libertà provvisoria

PARIGI, 15

Il conte De Courville, accusato nell'affare della *Gazette du Franc* è stato messo stamane in libertà provvisoria.

Il Te Deum ad Ara Coeli

ROMA, 15

Domani sabato alle ore 17 verrà celebrato nella chiesa di Patronato del Governatorato all'Ara Coeli il *Te Deum* di ringraziamento per l'avvenuta riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato. La cittadinanza è invitata ad intervenire alla solenne funzione promossa dal Governatore di intesa coi Padri preposti al convento dell'Ara Coeli.

La film sulla Riconciliazione
e una diffida della L.U.C.E.

ROMA, 15

L'Istituto nazionale « Luce » comunica:

« Si è tentato di mettere in commercio una pellicola apocrifa relativa alla « Conciliazione » e di far circolare voci sul programma di proiezioni del film autentico.

« L'unico documento autentico dello storico avvenimento è quello edito dall'Istituto Nazionale « Luce », e non sarà proiettato che nello speciale completo film intitolato « La Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano ».

Festa famigliare turbata
per un fatto di sangue

NAPOLI, 15

A Frignano Maggiore, in casa di certo Tomaso Cavallo, si festeggiava il battesimo del suo primogenito, allorchè mentre più fervevano le danze al suono di un improvvisato jazz, tale Giuseppe Pellegrino lanciava una parola offensiva all'indirizzo di certo Filippo arello. Costui, mal sopportando l'insulto, con mossa rapida cavava di tasca un rasoio e, facendosi largo tra la folla degli invitati, si slanciava contro il Pellegrino, vibrandogli diversi colpi di rasoio al viso e al collo.

Gli invitati si davano tutti alla fuga, mentre i più animosi, afferravano il Sarello che poi consegnarono ai carabinieri, e provvedevano ad accompagnare il Pellegrino all'ospedale, dove è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

Violento incendio a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 15

(A.A.) I depositi del porto di Buenos Ayres, dove si trovano materie infiammabili, hanno preso fuoco. Le esplosioni si susseguono violente.

GINO DAMERINI - Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno CLXXXVII - N. 48 - Cent. 25

Domenica 17 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. 18 | Per l'Estero: Anno L. ... - Sem. L. ... - Trim. L. ... | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... — Conto corrente con la Posta

Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana - Venezia, S. Marco N. ... al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - ... Cronaca: Commerciali L. 2.50; ... - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il primo viaggio di Pio XI.

Le beatificazioni in Vaticano

ROMA, 16

Come per primi abbiamo annunciato, l'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista, che si riunirà la sera del 25 corrente a Palazzo Chigi, reca un'aggiunta Relazione sull'accordo fra lo Stato e la Santa Sede.

Questa aggiunta, che viene subito dopo la relazione di politica generale interna ed estera del Capo del Governo, è conforme alla legge, la quale stabilisce che tutta la materia relativa a questioni costituzionali deve essere sottoposta all'esame del Gran Consiglio Fascista.

Intanto si conferma in alcuni ambienti che la prima visita che il Pontefice effettuerebbe dopo lo scambio delle ratifiche, sarebbe dedicata all'Abbazia di Monte Cassino dove, come è noto, il 18 marzo sarà celebrato l'inizio del centenario Benedettino.

I pellegrinaggi a Roma

La famosa Abbazia tornerebbe quest'anno agli antichi splendori con le visite di Sovrani e di altri personaggi. Si è diffusa quindi la voce che i monaci sarebbero già all'opera per i preparativi.

In questi giorni non si nota in Vaticano nessun movimento straordinario, ma fra non molto però e precisamente nell'avvicinarsi della Santa Pasqua, si crede che esso sarà mèta di parecchi pellegrinaggi i quali saranno più numerosi di quello che a tutto prima si prevedeva, sia per l'annunciato Giubileo straordinario, sia per la felice risoluzione della questione romana.

Questo Patto veramente storico richiamerà in Roma il maggior numero di pellegrini specialmente italiani. Il periodo di grande movimento si avrà certamente nel prossimo maggio e giugno. Il giugno maggiormente richiamerà a Roma molti fedeli per la beatificazione di Don Giovanni Bosco, fondatore benemerito della Congregazione dei Salesiani. Fra le altre beatificazioni di quell'epoca sarà anche quella di Teresa Redi, carmelitana scalza e del gesuita Claudio Colombiere ed altre ancora. Altre beatificazione avranno luogo nel dicembre per il compimento del cinquantennio di sacerdozio di Papa Pio XI.

Tutti poi attendono qualche cerimonia papale di quelle che non sono più compiute dopo il 1870. Ancora nulla si può dire in proposito ma non si avranno certo prima di maggio, quando sia stato già ratificato il trattato, ciò che offre occasione di annunciarlo lo stesso Pio XI nel suo penultimo discorso.

La stazione pontificia

Una delle clausole del trattato che avrà immediata applicazione è quella concernente il servizio ferroviario della Santa Sede. Come già è stato detto la nuova stazione della Città del Vaticano sarà collegata a quella di S. Pietro che come tutti sanno è già unita alla stazione di Trastevere e da questa a quella di Tusciano e a quella di Termini. Per modo che il Pontefice col suo treno speciale può raggiungere domani qualsiasi linea dell'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale senza mai transitare per la strazione centrale di Termini.

La direzione generale degli uffici di costruzione, cui sono a capo due valenti ingegneri ha già approvato in massima il progetto di costruzione sia della linea del tronco ferroviario che unirà la Città del Vaticano alla staziona di S. Pietro, sia la costruzione di una stazione o di un casello nell'interno della Città Vaticana.

Proprio stamane si sono iniziati i rilievi planimetrici per la costruzione del tronco di lieа. Si presume che detto lavoro durerà una diecina di giorni, naturalmente gli ingegneri addetti alla costruzione dovranno incontrarsi con le autorità e i tecnici della Santa Sede per stabilire l'ubicazione esatta dove sorgerà la stazione vaticana per considerare dove maggiormente convenza effettuarla.

Sempre per quanto riguarda la stazione vaticana, premettendo che il tracciato definitivo ancora non è stato compilato in tutti i suoi particolari, pure possiamo aggiungere che il nuovo tronco si inizierà a duecento metri circa dalla stazione di San Pietro, convergendo sulla destra e cioè alla altezza dell'esistente ponte ferroviario della linea Roma-Viterbo, che attraversa la via delle Cave e la via del Gelsomino. Anche per questo tronco sarà necessaria la costruzione di importanti opere e si prevede, infatti, lanecessità di un cavalcavia o di due grandi ponti in ferro che dovranno attraversare la via delle Cave, la via del Gelsomino e il viale Vaticano. Dopo di che, il tronco sfonderà le esistenti mura vaticane per entrare nel territorio del nuovo Stato.

Il giubilo delle Missioni

La nuova linea sarà lunga, a un di presso, dai cinque ai seicento metri, e non comporterà nessuna pendenza eccessiva, svolgendosi quasi tutta in piano orizzontale.

Ancora non è dato sapere se la Santa Sede desidera che presso la stazione del Vaticano debba sostare il treno papale, nel quale caso si renderebbe necessario l'impianto di alcuni binari morti, di un deposito e di una larga tettoia per ricoverarvi il treno stesso.

Ad ogni modo un fatto è certo: che la nuova stazione comprenderà cioè un piccolo scalo per il carico e lo scarico delle merci destinate allo Stato pontificio. Si ritiene che il progetto di costruzione del nuovo tronco possa essere definitivamente licenziato tra una quindicina di giorni, dopo di che si passerebbe senz'altro all'inizio della costruzione.

La notizia della riconciliazione dell'Italia con la Chiesa ha avuto, secondo notizie della *Corrispondenza*, una grandissima ripercussione nelle Missioni italiane.

Nessuno ignora quale fosse la situazione di disagio dei nostri missionari, i quali apostoli della fede e della civiltà, non rinunciarono mai a dipingere alle popolazioni che essi avevano tolte alle tenebre della barbarie e della superstizione la loro e nostra Patria come una terra che è forte, nobile e generosa, a capo della quale si trova un Re soldato vittorioso e che è governata da un uomo la cui fama si è sparsa ormai per tutto il mondo.

Le molte migliaia di uomini che il sacrificio continuo delle Missioni ha svegliato alla luce della fede e della civiltà, quelli che in un prossimo avvenire romperanno i vincoli che li incatenano all'errore e alla barabarie, sentono e sentiranno tutti i benefici morali e materiali di questa nuova situazione.

Le clausole finanziarie

Essi rinnoveranno al cospetto dei popoli l'inno di fede e di amor patrio, narrando che l'Italia è una terra privilegiata, dalla quale il Papa, Sovrano indipendente, dirige al mondo dei fedeli la sua parola di incitamento al bene e di elevazione morale e spirituale e potranno aggiungere che questa parola è oggi accolta con sentimento di profonda riverenza e di filiale devozione anche da tutti gli italiani. Potranno dire che l'Italia è oggi veramente il centro del cattolicesimo, la sede della romanità, la luce del mondo!

Non a torto, pertanto, in parecchie località ove i missionari svolgono la loro fervida attività, al grande annuncio, i missionari stessi si sono gettati gli uni nelle braccia degli altri, piangendo di gioia, e quindi, prostrati a terra, hanno lungamente pregato per il Papa e per l'Italia, per il Re e per il Duce. E non solo i missionari italiani hanno espresso il loro giubilo, ma anche, secondo le prime notizie qui pervenute, quelli di altre nazionalità, chè per essi, come per tutti i cattolici di ogni paese e di ogni razza, la situazione in cui si trovava il Pontefice nei confronti dell'Italia era e doveva essere oggetto di vivo rammarico.

Circa le clausole finanziaria si nota che per quanto concerne il miliardo di valore nominale di consolidato che l'Italia si è impegnata di consegnare alla Santa Sede, è superfluo dimostrare che un onere di 50 milioni annui per un bilancio come quello dello Stato italiano è del tutto trascurabile ed è fronteggiabile con le ordinarie risorse di esercizio. Così può dirsi che anche per quanto riguarda le clausole finanziarie la conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia è stata risolta e sarà attuata nella massima tranquillità e in quel modo piano e sicuro al quale il Fascismo ormai da lungo tempo è abituato.

Ordini pontifici

SConfermiamo ancora che lo Stato Pontificio emetterà i propri francobolli e la propria moneta coniata dalla zecca pontificia. A quanto si assicura il francobollo sarebbe in tutto simile a quello vecchio, con la dicitura: *Stato della Città Vaticana.*

Poichè abbiamo accennato nei giorni scorsi ad un probabile scambio di onorificenze tra il Pontefice e il Re d'Italia, ed i principali negoziatori dell'accordo, riassumiamo qui brevemente la storia dei principali ordini pontifici.

Come è noto i Pontefici, nel corso dei secoli, hanno fondato numerosi ordini cavallereschi, molti dei quali vennero in seguito soppressi e trasformati. Attualmente sussistono i seguenti ordini: Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Speron d'oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno, Ordine di San Silvestro, Ordine del Santo Sepolcro.

L'Ordine Supremo del Cristo ha una sola classe ed è il più elevato, tanto che viene accordato assai raramente. La decorazione è formata da una croce latina in smalto rosso, con una croce bianca nel centro e sormontata da una corona reale e da trofei araldici. Si porta appesa con un nastro rosso. La Croce è accompagnata da una placca.

I decorati dell'Ordine dello Speron d'Oro sono dei cavalieri aurati e la loro origine si vuol far risalire a Costantino il Grande. Assai di recente è stato decorato all'Ordine il Re Faud d'Egitto.

Gli alberi lungo le strade

e la visibilità nelle curve

ROMA, 16

Il Ministro dei Lavori Pubblici comunica: Risulta che ad iniziativa di Enti si sta eseguendo l'abbattimento di alberi fiancheggianti strade di uso pubblico. Nella ipotesi che il provvedimento sia determinato da erronea interpretazione dell'art. 1 N. 13 del R. D. L. 2 dicembre 1928 N. 3179, si chiarisce che le disposizioni contenute nel citato articolo non prescrivono l'abbattimento di piantagioni esistenti ed eseguite in conformità alle norme precedentemente in vigore, salvo l'applicazione dell'art. 14 dello stesso decreto per quanto riguarda la visibilità nelle curve, rimane invece in vigore la legge 1.o marzo 1928 N. 381 con la quale, per favorire la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree è data facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di dispensare dalla osservanza delle norme relative alla distanza delle piantagioni lateralmente alle strade ordinarie.

Il Governo intende anzi che tali piantagioni siano intensificate non solamente lungo le strade statali ma anche lungo le strade in consegna ad altri Enti.

I corsi allievi ufficiali

e le nuove disposizioni ministeriali

ROMA, 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale vengono stabilite nuove norme per lo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento.

Detti corsi avranno la durata di cinque mesi e mezzo, dopo di che gli allievi che saranno stati riconosciuti idonei verranno inviati in licenza per un mese in attesa della nomina ad ufficiali. I corsi normalmente si svolgeranno nei seguenti periodi: primo agosto - 15 gennaio; 20 gennaio - 30 giugno.

La circolare prescrive che resta abolito il periodo di esperimento per i corsi con il grado di sergente, come pure è abolita la promozione al grado di caporale. Le disposizioni andranno in vigore con il corso effettuato il 15 giugno u. s.

Maggiori agevolazioni vengono fatte per il conseguimento della idoneità in quanto che potranno essere dichiarati idonei per compensazione anche coloro che saranno caduti in non più di due prove e che non abbiano riportato una deficenza inferiore a otto ventesimi negli esami teorici.

Il Duce capolista dei combattenti

ROMA, 16

Ieri, nella sede di Palazzo Venezia, si riunì il Direttorio nazionale della Associazione dei combattenti convocato a termini di legge per la designazione al Gran Consiglio nazionale del Fascismo di 45 candidati politici, rappresentanti l'Associazione predetta e le altre di cui all'articolo 10 del R. D. 17 gennaio 1929.

Sotto la presidenza della medaglia d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, con la partecipazione dei due triumviri on. comm. Luigi Russo e on. avv. Nicola Sansanelli e l'assistenza del notaio gr. uff. Francesco Trombetti, la seduta si svolse secondo le formalità di legge.

Il Direttorio nazionale ritenne di aprire la lista dei propri candidati con il nome di Benito Mussolini, espressione e simbolo di ogni virtù del combattente italiano, strenuo valorizzatore della Vittoria e capo ideale dell'Associazione.

Procedette quindi alla designazione degli altri nomi, attraverso una regolare votazione. Il Direttorio nazionale chiuse la seduta riaffermando i sentimenti di profonda devozione e di saldo disciplina che legano l'Associazione al Duce e al Regime.

La spedizione polare esaltata

in un'intervista di Behounek

ROMA, 15

Il prof. Behounek, lo scienziato cecoslovacco che ha partecipato alla spedizione Nobile, in un breve colloquio con un redattore della *Tribuna* ha espresso tutto il suo orgoglio per aver preso parte a una impresa di così alta portata scientifica. Egli ha detto che i risultati scientifici compensano molto largamente tutte le sofferenze della spedizione, in quanto che essi non sono di carattere esclusivamente geografico e aeronautico, ma comprendono anche una ricognizione in grande stile delle condizioni atmosferiche elettriche e fisiche della calotta artica. Gran parte di questi obiettivi sono stati raggiunti.

In un'altra intervista concessa all'*Impero* il prof. Behounek ha detto che nel suo desiderio di far conoscere quella che è stata la meravigliosa realtà dell'impresa polare si è trovato di fronte a una barriera gelida di persone mal disposte anche contro il suo gesto disinteressato, nè valeva la considerazione che colui che parlava era un estraneo nè poteva avere alcun interesse a deformare la verità.

Questa, concluse, il prof. Behounek, è una delle più grandi ingiustizie che si siano compiute o che siano per compiersi.

La conclusione dell'inchiesta

ROMA, 15

La Commissione d'inchiesta sul volo polare è prossima a chiudere i suoi lavori. L'inchiesta è divisa in tre parti: la prima riguarda l'episodio della caduta: la seconda come si sono comportati gli uomini nella terribile circostanza; la terza l'opera di soccorso. Le conclusioni dell'inchiesta, che sono tratte da una lunga serie di interrogazioni e da un attento esame di documenti, sono esposte in una interessante relazione che sarà presentata tra una settimana al Capo del Governo on. Mussolini.

L'industria aeronautica

all'Esposizione di Barcellona

ROMA, 1?

Il commissario generale del Governo, ing Targetti, dopo avere conferito nei passati giorni con l'on. Balbo, ha convocato le maggiori case costruttrici di materiale aeronautico per definire la partecipazione dell'Aeronautica alla Esposizione Internazionale di Barcellona.

Il Principe Umberto a Roma

ROMA, 16

Stamane alle 7.5 è giunto da Napoli S. A. R. il Principe Ereditario.

La "Città Leonina,"

e i precedenti della questione romana

ROMA, 15

In un articolo pubblicato dal *Corriere d'Italia* il senatore Carlo Santucci rievoca alcuni episodi riferentisi alla questione romana, che servono a lumeggiare questo problema della vita italiana e a mettere in evidenza l'importanza grandiosa dell'attuale riconciliazione.

Dopo aver ricordato che già nel 1870 il Cardinale Manning aveva dichiarato che la Chiesa doveva aspettare la sua riparazione non dal di fuori ma dagli Italiani stessi, il sen. Santucci accenna all'avvenimento che troncò ad un tratto l'accordo fino allora esistente fra i cattolici e i liberali moderati che sedevano in Campidoglio. Tale avvenimento fu il battesimo del Principe Umberto nel palazzo, già apostolico, del Quirinale.

Pio X allora, richiesto dagli assessori capitolini cattolici sul come avrebbero dovuto comportarsi in tale circostanza, fece loro divieto di intervenire alla cerimonia per un rispetto all'antica residenza papale, ed alle obbiezioni mosse rispose: «Abbiate fede. Il Signore provvederà nell'ora segnata da Lui e adesso voi contentatevi di ubbidire a quello che nel momento ci sembra essere il vostro dovere».

L'astensione dei cattolici offrì pretesto a una riscossa massonica che portò Ernesto Nathan in Campidoglio.

Per quanto riguarda l'effettiva sovranità del Papa ora sancita dal trattato politico il Santucci rievoca le fasi della questione prima che fosse promulgata la legge delle Guarentigie e nota che la capitolazione di Roma escludeva dalla resa la Città Leonina, e che infatti essa non fu occupata dalle truppe italiane guidate da Cadorna, tanto che a lui si rivolse il Cardinale Antonelli con lettera autografa perchè sotto le più ampie riserve dei diritti della Santa Sede provvedesse a mantenere l'ordine pubblico nelle adiacenze del Vaticano.

Che la Città Leonina dovesse intendersi lasciata al Pontefice lo conferma la circolare Visconti-Venosta che annunziava l'avvenimento dell'occupazione di Roma nonchè il fatto che dal plebiscito fu appunto esclusa quella parte della città; inoltre il reale decreto del 9 ottobre che accettava il plebiscito di Roma ripeteva che il Papa conservava la sua sovranità e che alla sua indipendenza si provvederebbe con una legge speciale e anche con franchigie territoriali.

Senonchè venne la legge delle Guarantigie la quale non solo non parlò affatto di franchigie territoriali, ma giunse all'assurdo di dichiarare che al Papa Sovrano si lasciava il palazzo apostolico non in proprietà ma in uso perpetuo.

Te Deum celebrato ad Asmara

presente il Ras del Tigrai

ASMARA, 16

Alla presenza del Governatore, delle autorità civili e militari della Colonia e del direttorio del fascio è stato cantato in questa Cattedrale un solenne Te Deum per l'avvenuto accordo tra la Santa Sede e il Regno d'Italia. Officiava il Vicario Apostolico mons. Celestino Cattaneo. Nell'interno della chiesa prestavano servizio d'onore gli Avanguardisti in armi. Tutti i funzionari e gli ufficiali intervenuti indossavano la grande uniforme da parata.

Da un coretto ha assistito anche Ras Gigsa Araia, capo etiopico dei Tigrai orientale con il seguito.

Prima della cerimonia religiosa mons. Cattaneo ha pronunciato un breve eloquente e commosso discorso.

In serata il Governatore ha offerto un pranzo ufficiale al Ras Gugsa Araia ed alla sua consorte Uoizerò Esciasc Uork, ai dignitari abissini e loro seguito, ed alle autorità civili e militari della Colonia.

La conciliazione e l'Italia

nei raffronti parigini

PARIGI, 16

Riguardo al trattato del Laterano, Edward Heslsey, così scrive nel «Journal»:

«La Chiesa Romana ha trovato «lo Stato politicamente forte», che cercava. Questo Stato è quello Fascista. Quale cambiamento! Quanto sono vicine ancora le diffidenze nettamente marcate, le reticenze, le acrimonie, le minacce indirette!

«Ma l'uomo dalla camicia nera sa quello che vuole e lo fa valere. Egli ha guardato lungamente l'uomo dalla veste bianca così lungamente che si sono compresi: La dove avevano fallito tutti gli uomini di Stato, i più arditi come i più sottili, gli eredi dei grandi nomi della grande tradizione diplomatica, egli è riuscito sorridendo. Senza rumore, senza grandezza, senza teatralità, positivamente, praticamente, sistematicamente, come egli ama dire, egli ha attaccato lo stendardo fascista all'albero della nave di S. Pietro, egli ha riportato silenziosamente alla Monarchia Italiana gli olii santi e i vasi sacri.

«Grande vittoria che non sarà costata che qualche goccia di acqua benedetta. Partecipiamo di tutto cuore a questo pacifico successo.

«L'Italia tende a ricavarne delle conseguenze favorevoli; e come potrebbe essere altrimenti? E' una bella messe che essa sta per raccogliere senza dubbio, della nostra eredità di figlia primogenita della Chiesa; l'Italia nuova, come grande potenza, ormai, si appresta a raccogliere le ricche spighe che noi abbiamo seminato. E' ormai una consolazione per noi di vederla nelle sue man i piuttosto che in qualsiasi altra. Il cattolicesimo resta latino».

Sempre sull'argomento, il *Petit Parisien* scrive:

«Il 3 novembre 1916 il sig. Alfredo Rocco scriveva nell'*Idea Nazionale*, che preparava allora la via al futuro Fascismo: «La Chiesa per il suo spirito e la sua tradizione è una istituzione paramente italiana. Se essa è stata per un certo tempo contraria all'Italia, ciò non impedisce che sia destinata a diventare per una fatale necessità storica un potente strumento di irradiazione italiana nel mondo».

«Noi vediamo dunque chiaramente — continua il giornale — i vantaggi che il signor Mussolini e l'Italia tutta intera traggono e contano di trarre dal riavvicinamento intervenuto. Ma se i diplomatici italiani passano per i più esperti del mondo, la Segreteria di Stato è stata sempre diretta dai più fini tra i diplomatici e noi non possiamo dubitare che l'accordo sia eterno e pensi all'avvenire più ancora che al presente.

«Senza dubbio il Vaticano rischia di essere accaparrato dall'Italia e di servire il fascismo, ma esso sa che, se si lascia trascinare in questa via provocherebbe una reazione certa da parte delle altre nazioni cattoliche.

«Il successo di Mussolini è certo il più completo che poteva ottenere un uomo di Stato italiano, più grande di quello di Bonaparte che firmò il Concordato, successo che si affermerà ancora più grande se il Duce, noi ne siamo certi, o i suoi successori, noi ne siamo meno sicuri, lo utilizzeranno con moderazione e senza sfruttarlo fino alle sue ultime conseguenze».

Funzione di ringraziamento

alla capitale columbiana

BOGOTA' 16

(A. A.) La Convenzione firmata tra la Santa Sede e lo Stato italiano è commentata dai giornali colombiani con parole di viva soddisfazione.

Dall'accordo fra Chiesa e Stato si mette i nrilievo la portata etica superiore allo stesso successo diplomatico pur essendo questo tale da stampare un'orma duratura nella storia d'Italia.

Indetta dal Metropolita, mons. Herrera Restrepe, ha avuto luogo alla Cattedrale alla presenza delle Autorità religiose, diplomatiche e civili, una solenne cerimonia di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione. Al rito sacro ha partecipato in massa la Colonia Italiana.

Il Concordato del Laterano

giudicato al Messico

MESSICO, 16

A. A.) La Stampa messicana si occupa del Patto di Conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia. I giornali però sono molto guardinghi nel rilevare il significato del Concordato, ma non sanno esimersi dal mettere in evidenza il grande valore spirituale che il gesto risolutivo dell'on. Mussolini ha nel mondo cattolico.

Il pensiero predominante della Stampa messicana a proposito del Concordato lateranense è che l'internazionale democratica muore in Italia battuta in breccia dal Fascismo, mentre risorge in tutta la sua grandezza la democrazia della Chiesa cattolica.

Qualche giornale ha pure accennato che la riconciliazione tra la Chiesa e il Messico recherebbe una messe tale di benefici da stroncare in poco tempo le macchinazioni straniere nel campo dell'economia nazionale.

Tumulti alla Camera francese

per l'amnistia agli autonomisti

PARIGI, 16

(A.P.) La seduta odierna della Camera francese è stata in gran parte dedicata alla discussione sul la riforma giudiziaria, argomento che verrà ulteriormente esaurito. Si è avuto un dibattito chiassoso per quanto riguarda la proposta di amnistia presentata dal socialista Vincenzo Auriol e firmata da una cinquantina di deputati di sinistra.

Il Guardasigilli Barthou ha ricordato che già l'8 novembre scorso la Camera aveva respinto una proposta simile, ed oggi il Governo ritiene di respingere un nuovo tentativo che non è giustificato dalle circostanze.

Prendono la parola i rappresentanti dei socialisti e dei radicali-socialisti i quali annunziano che voteranno la mozione. L'autonomista alsaziano Walter difende la causa dei condannati di Colmar, ciò che solleva mormorii. L'intervento del socialista Renaud scatena un vero tumulto per troncare il quale si passa alla votazione.

La proposta di amnistia viene respinta con 320 voti contro 255.

Una iniziativa inglese

per la riduzione degli armamenti

LONDRA, 16

(C.C.) Oggi l'Ambasciatore della Gran Bretagna a Washington, Esme Howard, ha fatto ai giornalisti delle dichiarazioni nelle quali ha ammesso che quanto prima, e per iniziativa britannica, verrà fatto un altro tentativo per promuovere una intesa fra le Grandi Potenze marittime sulla questione delle limitazioni degli armamenti navali.

L'Ambasciatore ha accennato che dopo l'approvazione al Senato della legge per la costruzione dei 15 nuovi incrociatori, il Governo britannico ritiene che la ripresa delle discussioni con l'America sul problema navale in generale, riusciranno utili ed opportune.

Il Ministro inglese dell'aria a Roma

TUNISI, 16

Il signor Guestex Ministro inglese dell'aria è arrivato in aeroplano proveniente da Tripoli. Egli ripartirà domani per Roma.

La prigionia di Trotzki

Una lettera sensazionale

BERLINO, 16

Trotzki, *alias* Seipof, è ancora a Costantinopoli — informa un dispaccio da quella città — ma si afferma che ha lasciato il Consolato sovietico di Pera ed è andato alla vecchia Ambasciata di Russia a Buiukdere, sul Bosforo. Si è messa in giro studiosamente la voce che Trotzki sarà nominato ambasciatore ad Angora, al posto di Surie, ma negli ambienti meglio informati questo pare assolutamente da escludere.

Se Trotzki andrà ad Angora, vivrà in una villa privata e sarà sotto sorveglianza. La sua posizione attuale in Turchia è estremamente anomala, perchè le autorità turche non possono che considerarlo come in stato di arresto nelle mani dei funzionari russi, su territorio turco. D'altra parte le autorità turche riconoscono la necessità di difendere Trotzki contro possibili attentati e sono riluttanti a assumerne la responsabilità intiera. Si presume che un comunicato ufficiale in merito alla posizione di Trotzki sarà pubblicato quanto prima. La situazione attuale è troppo vaga perchè possa continuare.

Viene intanto resa pubblica una lettera veramente sensazionale scritta dal celebre chimico e geologo russo Grum-Grgimailo, presentando le sue dimissioni al Governo sovietico dall'alta carica di Presidente del Consiglio tecnico-scientifico metallurgico. In questa lettera è esposta tutta l'assurda tragica situazione interna sovietica.

La lettera ha un carattere tanto più importante in quanto, dopo pochi giorni dalla sua spedizione al presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale dell'U. R. S. S., cui era diretta, il prof. Grum Grgimailo pose fine alla sua esistenza con un colpo di rivoltella. Alcuni vogliono che il suicidio fosse stato imposto e che esso fosse l'auto-esecuzione della condanna a morte emessa dalla giustizia sommaria della *Ghe Pe U*.

Nella lettera il prof. Grum-Grgimailo così si esprime: «I bolscevichi hanno dichiarato di voler fare un esperimento per la costituzione dello Stato su basi comunistiche. Quindi essi hanno modificato il loro programma, sono ricorsi al socialismo statale e hanno invitato noi intellettuali a lavorare con loro.

«Io non ho riflettuto nemmeno un momento ed ho accettato l'invito, quantunque sia completamente persuaso che la dottrina di Marx è una dottrina sorpassata, che ha perduto ormai ogni base. Essa fu creata mentre rifioriva il lavoro muscolare e mancava quasi completamente la scienza tecnica nelle industrie.

«Presentemente il quadro muta rapidamente ed io sono convinto che tra cinquant'anni non esisterà più nessun proletariato. Come il lavoro degli schiavi, che fu necessario ai tempi remoti, fu sostituito dal vapore e dalla forza idraulica, così il lavoro del proletariato è sostituito dall'elettricità. Il nostro ideale d'ingegneri, la cui aurora appare già negli stabilimenti modernissimi d'America, è la fabbrica senza operai. Ciò darà agli uomini una tale abbondanza di risorse che la lotta di classe non avrà più senso.

«Il capitalismo risolve perfettamente il compito di realizzare questa futura cultura. Il cittadino americano è già ora 12 volte più ricco del russo ed altrettante volte soddisfatto di ogni risorsa».

Il prof. Grum-Grgimailo ammette tuttavia che l'esperimento bolscevico possa servire a guarire i russi dal vizio nazionale — l'indolenza — e dalla sua conseguenza — la dissipazione. Ma perchè l'esperimento possa compiersi, è necessaria l'onestà.

«Nella presente situazione — si chiede quindi lo scienziato — vi è quest'onestà? No. C'è stata della gente prezzolata che ha tratto in inganno gli ex proprietari delle intraprese industriali ed ha trovato il modo di spillar loro del denaro per un presunto sabotaggio che essi avrebbero svolto trovandosi in servizio presso i bolscevichi. Ognuno comprende che questo è stato semplicemente un metodo poco onesto per spillar del denaro altrui. Il vero sabotaggio è una leggenda. I bolscevichi, invece, hanno compiuto una vera e propria truffa.

«Come si sono comportati in questo caso i bolscevichi? Tranquillamente? No. Essi hanno gonfiato il recente affare della presunta congiura del Bacino del Donnetz, ne hanno fatto come un attentato a tutta l'industria, hanno gettato il sospetto su tutta la parte intellettuale, hanno arrestato moltissimi ingegneri, hanno intentato una serie di processi.

«Quali sono i motivi di questa condotta? Vi possono essere due cause della poca calma dimostrata dai bolscevichi in questa faccenda. I bolscevichi hanno avuto paura di un tradimento ed hanno cominciato a perder la testa. Io respingo decisamente questa versione.

«La seconda causa può essere la prima, certa sconfitta sul fronte industriale provata dai bolscevichi. Essi non vogliono riconoscere che questa sconfitta è una condanna del sistema industriale adottato. Essi non hanno ancora il coraggio di confessarlo ed allora sono ricorsi al processo del Donnetz per giustificare eventualmente i loro insuccessi. Essi non vogliono riconoscere d'esser colpevoli se i prezzi delle merci industriali non ribassano, il rendimento del lavoro non aumenta, la nazione non arricchisce. Perfino il pane manca, poichè le eccedenze di 500-600 milioni di pudi di grano per le esportazioni sono scomparse.

«I bolscevichi hanno cominciato a cercare i colpevoli delle loro sconfitte e hanno afferrato i fantocci del Donnetz per giustificare i loro insuccessi. Essi hanno dichiarato che tutti gli intellettuali erano colpevoli di sabotaggio nelle industrie e che questo era il motivo delle sconfitte subite».

Per queste ragioni il prof. Grum-Grgimailo ritiene non essere onesto da parte sua continuare a servire da presidente del C. T. S. e rassegna le sue dimissioni.

I capitali in Germania

all'esame degli esperti

PARIGI, 16

Il Comitato degli esperti ha tenuto una seduta dalle 11 alle 13.30 durante la quale ha continuato la discussione generale che era stata iniziata nei giorni scorsi e la discussione della situazione economica e finanziaria dei paesi interessati. Ha parlato sopratutto il dottor Schacht che ha esposto al Comitato le osservazioni fatte come presidente della Reichsbank.

Il Comitato ha così studiato il problema della importazione dei capitali in Germania e l'impiego fatto in questo paese dei prestiti realizzati all'estero. Ha per conseguenza esaminato in quale misura essi sono produttivi o improduttivi e se il reddito dei prestiti è eguale o superiore agli interessi che la Germania deve pagare.

La base della discussione di stamane è stata dunque quella di sapere se l'economia tedesca profittò realmente dei prestiti contratti all'estero. E' probabile che la esposizione di questo problema possa essere terminata alla fine della settimana. In tal caso non vi sarebbe che una seduta domattina. Nessun comunicato ufficiale è stato redatto.

Le annualità per le riparazioni

proposte da uno a tre miliardi

PARIGI, 16

Secondo il «Matin» i Governi alleati proporranno alla Conferenza degli esperti per le riparazioni che la Germania paghi una annata di tre miliardi e mezzo di marchi, mentre la Germania proporrà che l'annalità sia di un miliardo e mezzo. Gli esperti americani sottoporrebbero a loro volta una cifra media variante dei 2100 ai 2400 milioni.

Il giornale aggiunge che il Governo francese ha fatto una specie di compromesso tra la dottrina di Balfour e i diritti imprescrittibili per il risarcimento degli enormi danni che la Francia ha sofferto.

Folla giovanile sul pack lagunare mentre il freddo diminuisce

Comunicazioni riattivate e migliorate - L'aiuto del Genio Lagunare - Le minime assolute - Famiglie bloccate a Carbonera e a S. Giorgio in Aleghe - I salvati del forte Tessera - La crisi del gelo superata

La marcia e i giuochi sul ghiaccio

Benchè la temperatura si sia mantenuta anche ieri rigidissima, nemmeno durante le ore meno inclementi del pomeriggio si è arrivati a sopra zero, si è avuto il conforto del sole e l'assenza quasi completa del vento. Ciò ha sollevato e rianimato un po' tutti, le strade, già quasi tutte spazzate dalla neve, si sono rianimate di gente; tutti quelli che poterono lasciarono la clausura delle case per uscire e muoversi. Tante erano le persone in giro che ieri, pel movimento, sembrava una giornata festiva.

Sulla banchisa

Le Fondamenta Nuove sembrano poi la Mecca dei curiosi, al limite estremo, verso la Sacca della Misericordia, dove il terreno è anche tutto sconvolto perchè la fondamenta è in riparazione, non si camminava più, tanta era densa la folla che andava e che veniva. Perchè, oltre al resto, c'era il nuovo pittoresco di un centinaio e più di arditi, ragazzi, giovinetti e anche qualche signorina, tra cui parecchi i dilettanti fotografi armati di Kodak, i quali scesi sul ghiaccio, camminavano e passeggiavano in laguna come nell'inverno famoso del 1788. E' da notare che il ghiaccio, data la mancanza del vento, s'è andato rassodando e ispessendo anzichè diradarsi; il fatto poi ch'esso sostenesse gruppi compatti di sei o sette persone ne è la comprova. Spettacolo unico e quanto mai interessante vedere tanta processione di gente andare a passeggio sul manto gelato, con una spavalderia e una sicurezza che dava i brividi. Si sa come succede in casi simili: è sempre uno quello che rompe il.... ghiaccio (metaforicamente parlando) e discende. Vedendo che il ghiaccio resiste e non si crepa e non s'apre a ingoiare il temerario, anche qualche altro vuol provare. L'esempio è contagioso e presto il gruppo diventa falange. Nè è da credere che i pattinatori si contentassero di tenersi sotto le fondamente, in modo da essere almeno relativamente difesi da possibili incidenti: l'ardore del sempre più difficile guadagna gli animi e molti partono e si avventurano per più larghi voli.

Una colazione in laguna

Così anche le lontananze dell'immenso deserto apparivano popolate di uomini, a gruppi di tre o quattro, che si spingevano tanto lontano, verso il ponte ferroviario, si da divenire piccole ombre nere per la distanza. Una comitiva di dieci capiscarichi si spinse nella mattina *pedibus calcantibus* fino al cimitero e avrebbero anche valicato sino a Murano se non li avesse inchiodati l'ostacolo insormontabile della Canaletta, su cui il dente del gelo non ha avuto presa. Altri si spiccarono in volata oltre il casino degli spiriti e, oltrepassandolo, marciavano di lena in avanti, baldi e fieri come se andassero alla ricerca di un nuovo polo. Di questi esploratori d'occasione taluni avevano anche i piedi armati di sci o di racchette da neve. Comitive ridanciane si mettevano in posa intorno a un compagno che faceva scattare la macchina fotografica, per fissar sulla lastra sensibile la visione inconsueta. Si racconta che a mezzogiorno per far rivivere fedelmente la storia una comitiva di buontemponi, (guai se non ce ne fossero a questo mondo!), portò sul ghiaccio un tavolo, sedie, cibi e fornello, e si ammanì un pranzetto servito con tutte le regole.

Un banco che cede

C'è chi va a far visita e a portare i saluti all'equipaggio del trabaccolo anzi a due signorine toccò, sebbene in forma ridotta, quello che successe più di un secolo fa *a sior Marcheto in salizzada*. Giunte presso il trabaccolo, il ghiaccio che in quel punto era fragile, cedette sotto il peso, crepandosi e inclinandosi da una parte. Le signorine affondarono nell'acqua gelata fino a mezza gamba. Fu ventura che gli amici, con cui erano in comitiva, le afferrassero e le togliessero dal banco che cedeva per trasportarle su uno più solido. Giacchè, benchè il ghiaccio fosse compatto, quando qualcuna vi saltava su esso manifestava un movimento leggerissimo di discesa, non proprio preoccupante, ma....

Certo però che lo spettacolo era dei più curiosi che si possano immaginare; somigliava a un di presso a quei vasti campi di neve di Cortina o di altrove dove la nostra gioventù si cimenta alle gare sul ghiaccio. Fotografi e cinematografisti colsero particolari e vedute d'insieme che resteranno come documento di questa invernata storica. Aggiungiamo che la notte di giovedì si ebbe il fenomeno dell'acqua del bacino di S. Marco tutta coperta da uno strato gelato. Ciò non si era verificato neanche nelle notti precedenti, che furono più rigide. Il fenomeno è dovuto alla calma di vento, che non tormentando la superficie delle acque, ne favorisce il congelamento.

Perciò gli esperti credono che, a meno non si abbia un rialzo notevolissimo nella temperatura, il ghiaccio lungi dal disfarsi, s'indurirà invece e vieppiù si rassodi.

Temperatura e previsioni

A Venezia ieri il termometro ha segnato di prima mattina la minima di 9,3 gradi sotto zero e, nelle ore pomeridiane, la massima di 1 sempre sotto zero. Alle 6 di sera il termometro segnava 3,5 e a mezzanotte 7,2.

Questi dati dimostrano che c'è una progressiva tendenza nel freddo a diminuire. Vi è motivo di sperare perciò che il periodo critico del gelo sia ormai cessato e che il manifestarsi di una temperatura più mite nei paesi settentrionali abbia le sue benefiche ripercussioni anche nella nostra regione.

Ecco il bollettino delle previsioni del tempo comunicato dal Magistrato alle Acque:

La depressione atlantica a cui ieri si è accenato spinge le sue propaggini fin sul Mediterraneo Occidentale e sull'Italia. Il tempo apparisce molto instabile.

Segnaliamo le massime e le minime di altre città:

Treviso	— 3, — 12
Padova	— 3, — 17
Vicenza	— 3, — 14
Rovigo	— 6, — 13
Belluno	— 3, — 15
Trento	— 2, — 12

Va rilevato dalle cifre esposte che ieri si è avuta una minima assoluta a Padova (— 17) che segna la più bassa temperatura della stagione, e minime considerevoli si osservano anche in altre città del Veneto. Però di contro a queste minime eccezionali stanno delle massime considerevoli, sicchè, tenuto calcolo delle medie, le condizioni nel complesso appaiono migliorate.

Come il gelo ha insevito
a Chioggia e nelle campagne

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Chioggia dott. Dario Galimberti ci comunica queste interessanti notizie sull'ondata del freddo che in quella plaga marinara ha particolarmente insevito:

« Se l'ondata di gelo e la bufera di neve che attraversarono tutta la Penisola ebbero carattere di assoluta straordinarietà anche nella provincia di Venezia, esse però raggiunsero qui a Chioggia proporzioni certamente superiori a quelle di altri centri della Venezia.

« Spiacemi più non esista qui l'antico Osservatorio, e che manchino dati ufficiali precisi di temperatura e di intensità eolica. Dalle notizie frammentarie pervenutemi dalla campagna, è possibile stabilire che nella zona delle bonifiche e in quella degli orti, furono raggiunti minimi di — 15 e — 16, con massimi che tra il 12 e il 13 corrente si aggirarono tra i — 6 e i — 8.

« Bisogna non dimenticare che qui siamo nella grande insenatura sud-est della laguna di Venezia, dove la bora si scatena e soffia con una violenza assai superiore a qualsiasi altra località della provincia. Per tale circostanza siamo venuti in questi giorni a trovarci nel punto più battuto dalla tempesta.

« La tormenta che cadde senza tregua per circa 40 ore raggiungendo in certi angoli morti altezze di 70 e 80 cm. e, anche di più, lo spettacolo di una laguna, fiumi e canali completamente ricoperti da un duro e spesso strato di ghiaccio; brigantini in porto prigionieri del pack; barche immobilizzate qua e là nei canali; la navigazione a vapore Venezia-Chioggia interrotta; gli enormi ritardi dei treni; palmipedi e passeracei che a centinaia muoiono d'inedia per le barene e per la campagna, costituiscono un fenomeno di tale straordinarietà, da non avere riscontro non solo a memoria d'uomo in questi ultimi anni, ma nemmeno — a quanto dicono le storie — nei secoli passati.

« E' bene che questi concetti siano fissati attraverso la stampa per le deduzioni che se ne potranno trarre anche per la nostra orticoltura che per quest'anno (per le coltivazioni invernali) è seriamente compromessa ».



LA PITTORESCA DISCESA SUL PAK LAGUNARE (Foto Giacomelli — Venezia)

I rifornimenti per le isole

Burano riallacciata per via di mare

Mentre le condizioni dei ghiacci sono peggiorate essendo essi aumentati di spessore a causa della persistenza del freddo e siano gelate altre zone in cui l'impetuosità del vento non aveva permesso il formarsi dei ghiacci nei giorni scorsi, è ora migliorata la condizione del mare, divenuto ormai quasi calmo. In grazia di ciò la Società Veneta Lagunare ha potuto riprendere le comunicazioni con Burano tanto che non ci fu bisogno del rimorchiatore concesso dalla Marina al Comune.

Naturalmente le corse vennero effettuate attraverso il porto di Lido. Alle 9.15 partì dalla Riva degli Schiavoni il «Mirano»; alle 11.30 il «Pellestrina», alle 14.30 il Piave e alle 17.15 «Pellestrina». Da Burano furono effettuate partenze: col «Piave» alle 9, col «Mirano» alle 11.40 e col «Pellestrina» alle 16.

Il «Piave», che da quattro giorni era bloccato a Cavazuccherina, ha effettuato ieri mattina l'annunciata sortita per Porte Grandi riuscendo a raggiungere Burano ove, essendo il primo battello della Veneta che riprendeva le comunicazioni dopo le interruzioni dei giorni scorsi, è stato fatto segno ad una dimostrazione di giubilo da parte de buranesi

Il «Piave» ha effettuato nel pomeriggio anche la corsa di ritorno a Cavazuccherina e, anche domani, compirà il viaggio di andata e ritorno. Per Burano la Società Veneta Lagunare, sempre che le condizioni del mare non costituiscano un pericolo per i passeggeri, effettuerà oggi tutte le corse dell'orario normale e con le tariffe consuete; le partenze avvengono dal pontile della linea di Fusina della Riva degli Schiavoni e importano circa mezz'ora di più del tempo che s'impiega dall'interno. Il servizio è stato ripreso parzialmente anche dalla S.A.L.V.E

Il «Pellestrina» giunto a Burano e sbarcati i passeggeri, verso le 13, ha rotto i ghiacci fin di fronte a Mazzorbo per liberare quattro burchi che vi erano bloccati da quattro giorni e che ha rimorchiato fin sul canale aperto, essendo essi diretti a Porte Grandi. Quindi ha riallacciato le comunicazioni con Torcello.

Distaccamenti riforniti

Alle due del pomeriggio il «Treviso», recante a bordo il Direttore ing. Savini e l'Ispettore sig. Zennaro, ha tentato di aprire la via di Burano per l'interno. Esso ha navigato tra i ghiacci infranti nella mattinata dal rimorchiatore N. 4 del Genio Lagunari, che il Comando del Battaglione e la Delegazione Trasporti del Presidio avevano fatto armare da rompighiaccio rendendo più acuto lo sperone di prua e rinforzando tutta la parte proviera dello scafo.

Il rimorchiatore N. 4 aveva rifornito di viveri per cinque giorni i distaccamenti del 71 Fanteria delle isole di S. Giorgio in Paludo e della Madonna del Monte, nella quale ultima, rimasta isolata fino ad ieri, erano stati esauriti anche i viveri di riserva. Il rompighiaccio aveva avuto l'ordine di riaprire la via fino a Burano, ma dopo continue manovre riuscì solo a raggiungere la briccola 96; più innanzi gli sforzi non erano adeguati al successo, cosicchè il rimorchiatore ritornava sulla sua scia.

Ritornando al «Treviso», esso, aprendosi la via sui ghiacci che già cominciano a rinchiudersi, aveva sorpassata la briccola 96 e dopo lentissima e dura marcia riusciva a sfondare fino alla briccola 101; ma anch'esso dovette quindi far ritorno. Quando la marcia in avanti fu fermata dalla banchisa l'ing. Savini dal vaporino a gran voce chiedeva alcune informazioni ai militari della Madonna del Monte. Con sorpresa egli e l'equipaggio scorsero il maresciallo comandante del distaccamento e alcuni militari, che non avevano udito bene i richiami, avvicinarsi pacifici e sicuri al vaporino camminando sul pak.

Servizio regolare con Chioggia

Ieri sono state riprese anche le comunicazioni con Chioggia, benchè al mattino i ghiacci avessero costituito un ostacolo assai preoccupante. Alle sei il «Torino» partito dalla Riva degli Schiavoni non riusciva a vincere dinanzi l'isola di Santo Spirito i ghiacci che erano compatti e grossissimi.

Ritornato a Venezia il «Torino» ripartiva alle nove, e questa volta aveva ragione del gelo grazie agli sforzi comuni col piroscafo «Roma» partito alle 6 da Chioggia e che attaccava il ghiaccio dall'altra parte del canale. Quindi tra Chioggia e Venezia furono effettuate tutte le corse e anche con molta regolarità.

I servizi dell'Azienda procedettero ieri regolari e spediti come nei giorni scorsi, malgrado che le peggiorate condizioni del ghiaccio avessero aumentato gli ostacoli. Da ieri infatti era cominciato a divenire preoccupante per gli abitanti del Lido il problema delle comunicazioni, perchè la sparizione del vento aveva permesso certe formazioni di ghiaccio nella canaletta. E tanto più si erano allarmati in quanto ad una certa ora del mattino si era doruto sostituire il «S. Giorgio» che è a motore col «Laguna» perchè i pezzi di ghiaccio che entravano nei tubi della circolazione dell'acqua potevano costituire avarie al motore, inconveniente che non si verifica nella propulsione a vapore.

Ad evitare la formazione dei ghiacci, che si riteneva avrebbero potuto isolare stamane il Lido, l'Azienda Comunale durante tutta la notte ha fatto percorrere la canaletta di S. Maria Elisabetta al piroscafo «Laguna», senza contare che lo stesso percorso veniva fatto ad ogni ora dal vaporino del servizio notturno.

Il piccolo Krassin

Il servizio con Sacca Sessola è proceduto anche ieri regolare, benchè sia stato sospeso come al solito dalle ore 19. Ma ieri fu ancor più difficile degli altri giorni la prima corsa, benchè il battello impiegato sia sempre il N. 5, che ormai tra il personale è chiamato il «Krassin» per il periglioso servizio che è stato chiamato a disimpegnare in questi giorni date le sue qualità di solidità e di peso maggiori degli altri.

Questo «Krassin» a scartamento ridotto, guidato dal timoniere Giuseppe Melchiorri, ha impiegato ieri mattina ben un'ora e tre quarti per arrivare a Sacca Sessola. Il canale era come al solito ostruito dalla massa ghiacciata che aveva raggiunto una grossezza maggiore dei giorni scorsi. Con abilità e prontezza di manovre il timoniere è riuscito ad avere ragione dei ghiacci e mantenersi la via aperta per tutta la giornata. Innumerevoli furono le manovre di indietreggiamento e di avanzata che venivano eseguite sempre verso le briccole onde evitare ad ogni buon conto gli eventuali guai che potevano causare i massi di ghiaccio, che la corrente spingeva contro lo scafo. Lo scafo del n. 5 ha perduto completamente la pittura di verde Moravia e le cinque mani di minio a protezione del salso; tutto è stato raschiato, come in un paziente lavoro di cantiere, dai blocchi di ghiaccio della laguna.

Ieri ha avuto qualche ostacolo, particolarmente nelle prime ore, la navigazione per il traghetto della Giudecca e quella della linea di Marittima per la formazione di una notevole lastra di ghiaccio per una cinquantina di metri lungo tutta la Giudecca, formazione che è stata permessa dalla calma di vento. Anzi ieri per questo motivo le barche di rifornimento carbone per i vaporini furono bloccate fuori del Ponte Lungo e dovettero essere liberate da un vaporino.

Servizi di vaporini

Da alcuni giorni un vaporino dell'Azienda è chiamato ad eseguire un servizio speciale ogni mattina in Canale di Cannaregio dinanzi al Macello Comunale. Si tratta di liberare quel tratto di canale per permettere l'attracco delle barche alle rive del Macello.

Ieri mattina fu il 22, col timoniere Paolo Padoan, che alle sei e tre quarti infranse il grosso strato di ghiaccio, ma il suo compito non si fermò lì. Esso dovette anche rimorchiare tutte le barche fino in Canal Grande perchè il Canale di Cannaregio era invaso da grossi lastroni che rendevano pressochè nulli gli sforzi dei rematori per avanzare. Quindi per Bacino S. Marco e Canal delle Navi ha rimorchiato a Murano una grossa barca recante la carne per tutta l'Isola.

In questi giorni l'Azienda deve provvedere ancora ad un altro servizio: deve rifornire di acqua calda e di vapore la Società Fari e Fanali, dietro Murano, la quale ha la impresa di rifornire di gaz acetilene; oltre che i battelli dell'Azienda, della Veneta e di altre società, deve anche pensare all'illuminazione delle lanterne dei canali del Porto. La Società ha tutti i suoi impianti incapaci di funzionare per il gelo dell'acqua nelle condutture e così per tutta la giornata un battello dell'Azienda rimane attraccato dinanzi al terreno della Società per questi preziosi rifornimenti d'acqua calda e di vapore.

In soccorso di famiglie bloccate

Il rompighiaccio dell'Azienda Comunale, che avevamo annunciato doveva tentare ieri di violare il Canale Vittorio Emanuele III, non ha ancora lasciato il cantiere perchè gli armamenti sia della gru col martinetto, come di rinforzo a tutta la parte prodiera, non sono stati ultimati malgrado si sia lavorato ininterrottamente, giorno e notte; comunque si spera che questo rompighiaccio entri in funzione oggi.

Ieri quello che è stato pure battezzato « Krassin » dai Lagunari del Genio, il rimorchiatore N. 4, ha compiuto un periglioso salvatag[gio] la famiglia del custode de[l] Tessèra, dietro Murano ove [...] una volta una batteria.

Il rimorchiatore stava ri[...] dalla Madonna del Monte [...] ricevette l'ordine di ragg[iungere l'] isoletta, impresa assai diffi[cile per] la consistenza dei ghiacci in [...] degli Angeli, canale che in [...] giorni di gelo nessuno aveva [...]cato. Comunque la potenza [delle] macchine, la solidità dello s[cafo e] l'abilità del timoniere ebbero [ragio]ne della banchisa cosicchè T[essera] fu raggiunta e la famiglia p[osta] in salvo a Murano ove fu [...]lata e riscaldata.

Ieri sera giungevano alla [Delega]zione Trasporti le invocazion[i di] un'altra famiglia bloccata da [...] giorni in un'isola e precisam[ente a] Carbonera, quasi sulla via di [Bu]rano, dove fino a poco tempo [fa era] il centro radio. Quivi c'è ora [il] custode con la famiglia, priv[o d'o]gni conforto.

L'organizzazione d'una spedi[zione] notturna fu ritenuta troppo pe[rico]losa e allora fu convenuto che [sta]mane l'impresa sarà tentata dal [rom]pighiaccio del Genio Laguna[re sul] quale monterà lo stesso Coma[ndan]te del Battaglione Ten. Col. [...] Pietro Baratelli. L'impresa [è rite]nuta assai difficile ma comunque [il] Comando del battaglione spe[ra di] raggiungere la meta.

E' ricorsa pure ieri sera all'au[...]torità tale Lucia Franceschini [abi]tante in Corte Maggiore all'[...] Raffaele 2326. La povera don[na ha] il marito e due figli bloccati [a S.] Giorgio in Alega sulla via di [...]sina. Il marito suo Luigi Ber[...] e i figli Marco d'anni 21 e [...] d'anni 16 hanno nell'isoletta [...] mucche, il latte delle quali [...]niscono abitualmente ai Pad[...]meni. Nell'isola oltre ai tre [...] vedova con tre figli e due [...] con quattro teneri bambini: [...]to tredici persone delle quali [...] hanno notizie da cinque giorni [...] questi però la maggiore pre[occupa]zione è che qualcuno sia cadut[o] malato e che si trovi quindi [...] di cure: per i viveri essi [hanno] latte in abbondanza, tanto in [ab]bondanza che certamente il p[rezio]so alimento andrà a male. A[...] modo anche per questi verrà [ten]tata una spedizione di soccorso.

I ritardi dei treni lusso
e delle vetture internazionali

Il servizio ferroviario è proced[uto] ieri in modo regolare e anche la [li]nea di Bologna ha effettuato [...] treni con ritardi leviss[imi] [...] che ormai il servizio, si può dire, [ha] ripreso il suo ritmo normale se si [ec]cettuano naturalmente, i treni [di] lusso e le vetture internazionali.

Infatti ieri è arrivato l'Orient [Sim]plon Express dell'altro ieri con [la] bellezza di oltre un giorno e [un] quarto di ritardo. Esso è arr[ivato] alle 19.42 di ieri anzichè alle [...] di giovedì.

Dei due espressi di ieri, l'Or[ient] Simplon, come al solito, non è [se]gnalato neanche oltre confine [...] Simplon Orient invece, che dovreb[be] arrivare a Venezia alle [...] solo alle 18.30 era in partenza [da] Losanna il che significa che arr[iverà] a Venezia solo stamane.

Quelle che hanno fatto note[voli]ssimi ritardi sono anche tutte le [vet]ture internazionali, quelle fr[ancesi] come quelle austriache, quelle [sviz]zere come quelle jugoslave, r[omene] e ungheresi e sempre a causa [delle] violentissime bufere che si sono [...] estese anche alla Svizzera e [alla] Francia.

Del direttissimo Parigi-Trieste [è] arrivata ieri la sola sezione [...]na in partenza da Milano; d[el]la francese mancava qualsiasi [no]zia. Tutte queste vetture ritarda[ta]rie naturalmente non vengono [at]tese dai treni in coincidenza [per] non compromettere il servizio fe[rro]viario italiano e così esse vengono [...] istradate con treni successivi [...] l; previsti nella consuetudine.

Ad esempio le vetture di V[ien]na, normalmente in arrivo col [...]visio delle 23.20, ieri sera non [so]no arrivate con quel treno, ma [dopo] parecchie ore sono state spedite [con] convoglio speciale come bis del [...]so Vienna Nizza. Esse giunsero [a] Venezia circa alle tre della n[otte e] furono agganciate ai primi treni [del] mattino per Roma e Milano.



IN MARCIA VERSO IL.... NORD (Foto Giacomelli — Venezia)



GRUPPO DI PLACIDI ESCURSIONISTI (Foto Giacomelli — Venezia)

Il professore di matematica di G. Oberdan

Il nome di Guglielmo Oberdan appare comunemente aureolato di romanticismo, come quello di poeta innamorato della Patria che a lei consacra il più alto dono: la giovinezza, la vita.

Nè questa è falsa aureola. Il martire triestino fu, sì, un religioso adoratore di quella idea di liberazione che il suo sguardo d'oltretomba certo vide splendere della luce della realtà il 4 Novembre del 1918; ma poichè egli appare sempre scolpito, nei bronzi come nei cuori, con quella sua testa arruffata di studentello negligentemente provvisto di un precoce «amor del mento», è forse opportuno fissare con qualche dato di fatto che egli non fu nè un impulsivo nè un esaltato, ma un uomo convinto della propria fede, un attore deciso per matura riflessione dell'atto premeditato, un carattere volitivo giunto ad una estrema determinazione attraverso tutta la fatica di un pensiero accuratamente misurato in ampiezza e in profondità.

A questa considerazione mi dà occasione una breve notizia storica fra le tante che vengono raccolte dal comitato organizzatore della Mostra Nazionale di Storia della Scienza — impresa di vasta mole e di alta significazione dovuta alla geniale iniziativa del Sen. Antonio Garbasso, che sta organizzando in questo momento a Firenze sotto l'alto auspicio del Duce e con la fervida adesione di S. E. Turati, la cui inaugurazione si avrà in questa primavera. Attraverso questo lavoro di organizzazione e di ricerca storico - scientifica cui sono preposti uomini egregi come il Principe Senatore Piero Ginori Conti Presidente del Comitato Esecutivo e il Prof. Andrea Corsini (benemerito della Storia della Scienza Italiana) vicepresidente, è stata messa in simpatica evidenza la figura di un nobile scienziato triestino che ebbe a subire l'ingrato destino di rinunziare alle attività cui si sentiva chiamato per sottoporsi a fatiche e ad onori cui non aspirava affatto.

E' questi il Prof. Vitale Laudi nato nella città irredenta nel 1837. I primi studi da lui fatti all'Accademia di Nautica non soddisfecero il suo temperamento portato naturalmente alle scienze esatte, tanto che egli sentì il bisogno di trasferirsi alla Università di Padova da cui uscì dottore in matematiche nel 1859. Infervorato dalla passione per questo ramo di scienza e per le sue applicazioni, cercò di ottenere il posto di assistente all'Osservatorio Astronomico di Venezia, dove avrebbe conciliato l'ardore della vocazione con quello della sua aspirazione alla italianità; ma la sua origine dalla Città soggetta all'Austria gli nocque, giacchè coloro cui era affidata *la facoltà* di concedere quel posto non poterono intuire la fede italiana del Laudi, carattere interno ma prevalentemente mite e del tutto incapace di assumere una posizione di contrasto col Governatorato austriaco.

Il posto fu assegnato ad un suddito nazionale, ed il Laudi, stretto dalle necessità della vita, dovette impiegarsi come collaboratore tecnico alle Assicurazioni Generali di Trieste. Non seppe però dividersi per sempre dalla sua scienza prediletta, e accettò fra l'altro una supplenza di matematica, geometria descrittiva e disegno geometrico, presso la Civica Scuola Reale, quella che divenne poi l'attuale Liceo Scientifico: e che questo suo ponticello di comunicazione con la scienza fosse destinato nella sua intenzione a ricorrere definitivamente la via della sua passione, è dimostrato dal fatto che egli si sottopose nel 1873 all'esame di abilitazione all'insegnamento presso la Commissione di Vienna ottenendo così la nomina a professore ordinario.

Nè questo risultato gli fu difficile conseguire. Già egli aveva pubblicato alcuni suoi studi sulla «determinazione del centro di gravità della carena d'un bastimento» e sulla «superficie del triangolo sferico», sulla «durata della oscillazione del pendolo circolare e del pendolo elicoidale» ed altri: il suo nome era noto e pieno di promessa. Ma il destino lo volle ancora e per sempre strappato alla scienza, poichè Marco Besso, il benemerito apostolo dell'Assicurazione sulla vita, chiamò il Laudi a creare il funzionamento matematico di quella grande organizzazione. Ciò che il Laudi fece allora, nel campo assicurativo, rimane ancora oggi a modello perfetto per l'avvenire.

Di questo scienziato per temperamento, e disgraziatamente per applicazione, ci interessano comunque i rapporti di insegnamento e di estimazione che egli ebbe con Guglielmo Oberdan, studente presso la scuola Reale appunto fra il 1871 e il 1877 e allievo del Laudi.

Meraviglierà forse qui il sapere come questo adolescente, presentato nella consuetudine storica come un romantico, fosse un alunno compitissimo e distinto particolarmente nelle scienze matematiche. Nessuna avventatezza poi nelle sue abitudini di vita, ma riflessione, decisione, fermezza; e soprattutto una grande delicatezza e generosità di animo, un cuore aperto ai più squisiti sentimenti di affetto.

Tutto ciò è dimostrato, quando mancassero altre prove, dalla devozione che egli professò e conservò sempre per il suo professore di matematica; il quale per vero lo aveva e amava in lui uno degli scolari più studiosi e più intelligenti; tanto che, quando l'Oberdan fu renitente alla leva dell'esercito austriaco e si fece disertore — momento decisivo della sua vita che gli aprì il cammino glorioso e tragico del martirio — il suo pensiero tornò all'uomo che gli era stato maestro tanto saggio e paterno, e chiese a lui il viatico spirituale per proseguire sulla intrapresa via della rinunzia e del sacrificio. La lettera che il fuggiasco scrisse allora da Ancona al suo professore, e che si conserva nel Museo del Risorgimento a Trieste, basterebbe da sola, e con queste sole quattro righe, a dire di quanta matura meditazione e di quale fede consapevole fosse materiato l'atto del disertore: «sebbene mi sarebbe molto amaro l'udire parola di disapprovazione» — è scritto in quella lettera — «mi terrei nonostante felice se potessi sperare d'esser rimasto presso di lei quale era stato sempre, se potessi ricevere una parola di conforto da Lei che tanto bene sa trovare la via del cuore».

Quanto fiero dolore in queste poche frasi, quanto chiara e amara coscienza del proprio destino! Il Martire già vede l'ombra della forca gloriosa.

E noi perdoniamo a Vitale Laudi la misura troppo equilibrata, del tutto spoglia di passione, con cui rispose premurosamente al suo ex discepolo, in una lettera in cui probabilmente egli si studiò di conciliare l'impulso del proprio animo con la necessità di passare attraverso il vaglio inesorabile della censura imperiale: «Ella chiede il mio giudizio sul suo operato» — rispose il Laudi — «Le dirò che è difficilissimo mettersi nei panni di altra persona e dare un'opinione a sangue freddo sopra un'azione in cui uno è spinto da particolari circostanze in gran parte suggestive, e in momenti in cui la passione (sia pur nobilissima) ha il predominio sulla fredda ragione. Se però difficile è il giudizio, facile mi riesce il dirle con intimo convincimento che l'azione che ella ha commesso potrà essere forse avventata e imprudente, ma non potrà mai da nessuno, e da me ancor meno, essere ritenuta per bassa e colpevole. Al fatto compiuto si tratta di rendere le conseguenze meno dannose che sia possibile; ed è qui che, imposto silenzio alla cieca passione, bisogna lasciar dominare assoluti padroni la ragione e il senso del dovere, e io non dubito punto che ella lo farà, e saprà coraggiosamente cominciare a percorrere una nuova carriera senza spaventarsi delle difficoltà che troverà sul suo cammino. Non ho bisogno di dirle che mi sarà sempre graditissimo di poterla giovare in qualche modo; e per darmi opportunità di farlo, ella vorrà senza dubbio tenermi informato a puntino delle sue circostanze e ricorrere francamente a me in ogni circostanza in cui io potessi esserle di qualche utilità».

Come si vede, sotto la forma misurata e guardinga serpeggia a fior di parola il caldo di un affetto che non si può nascondere, e quà e là si rivela la muta intelligenza dei cuori: nè di meno nè di più si poteva dire, tra i limiti di una simpatia ideale e di una disciplina materiale. L'azione compiuta da Guglielmo Oberdan con la sua discrezione dall'esercito austriaco non è per il Laudi nè bassa nè colpevole; questo basta a significare che la passione che l'ha ispirata — l'amore alla grande madre Italia — è più forte e più pura che non la ragione del codice militare austriaco. Siamo in perfetta unità di spiriti in quella dolce e tormentosa aura di irredentismo che prepara l'evento del 1915 e crea la divisa grigio verde dei futuri volontari triestini.

Vitale Laudi, per la sua vita e per la sua opera scientifica (i suoi scritti furono pubblicati in gran parte in tedesco), rimase un estraniato dalla Patria italiana cui tanto aspirava. Potrà forse questa prima Mostra Nazionale di Storia della Scienza ritrarlo nell'orbita della sua spiritualità e della sua fede, iscrivendo il suo nome nell'Albo eterno delle glorie italiane.

Dino Brogi

Un "Immortale,, in imbarazzo
per la superstizione del 13

PARIGI, 16

L'indiscrezione di un giornale rivela che anche gli Immortali non rimangono indifferenti alle superstizioni umane. La prova si è avuta durante una delle recenti sedute dell'Istituto. Gli accademici ogni volta che partecipano a una riunione devono, alla loro entrata, firmare un apposito foglio numerato da 1 a 40. I primi dodici arrivati firmarono regolarmente, ma il tredicesimo perdette, davanti al registro, la sua serenità. Il giornale non vuol dire il nome dell'accademico superstizioso e si limita a segnalare che l'Immortale superò la difficoltà saltando il numero tredici e segnando il proprio nome accanto al numero quattordici. Le sue preoccupazioni trovano una scusante nel fatto che il numero tredici è sempre stato nefasto agli accademici. L'esempio più recente è quello del defunto Curel, non ancora sostituito sotto la cupola, che morì precisamente in un giorno di seduta che riuniva solo tredici Immortali.

Le repliche di "Rosmunda,,

NOVARA, 16

Si è chiusa al Coccia di Novara la stagione lirica di Carnevale che rimarrà memorabile per aver consacrato il trionfo di «Rosmulda», nuovissima opera del maestro Erardo Trentinaglia.

«Rosmunda» che come si ricorderà, ebbe a protagonista ammiratissima Gilda dalla Rizza con l'efficace concorso del tenore Capuzzo e del baritono Inghilleri, venne diretta dal maestro Fabbroni e dato il grande successo costituì l'opera di cassetta della stagione. Su sette rappresentazioni si ebbero infatti cinque esauriti e due teatri gremiti con crescente ed incontrastato successo.

Un errore di costruzione
che costa 18 milioni di sterline

NEW YORK, 16

Appena 13 mesi dopo essere entrate in servizio le due colossali navi aerodromo della flotta americana «Leigton» e «Saratoga» sono state condannate ad essere smantellate. Le due grandi unità costarono all'erario americano 18 milioni di sterline. Originariamente queste navi furono messe in cantiere quali «dreadnoughts» per essere convertite più tardi in aerodromi galleggianti. Nel corso della loro brevissima carriera i tecnici navali si convinsero che queste navi erano vere e proprie «mostruosità galleggianti», addirittura inadatte al servizio per il quale erano state costruite. Inoltre esse imponevano un dispendio annuo di 500 mila sterline per il loro mantenimento. Si riconosce ora che la loro costruzione è stata un enorme errore di tecnica navale, per quanto si aggiunga che essa ha costituito un utile esperimento. Le due navi verranno demolite non appena la costruzione di due più piccoli aerodromi galleggianti di 13 mila tonnellate sarà stata concretata.

Improvvisa morte in treno
d'un vescovo anglicano

LONDRA, 16

Il vescovo anglicano di Lewes, nel Sussex, rev. Williams Streatfeild, è morto improvvisamente ieri in treno mentre tornava alla sua diocesi. Egli viaggiava modestamente in un compartimento di terza classe nel quale erano due altri passeggeri. Stava leggendo una lettera, quando i suoi compagni di viaggio, i quali avevano notato che il suo viso recava una espressione di malessere, da loro attribuito al freddo, lo videro piegare improvvisamente in avanti e cadere. Lo sollevarono, cercarono di soccorrerlo, ma un medico che si trovava sul treno constatò che nulla vi era da fare.

Lo Streatfeld era stato consacrato appena tre settimane or sono. Aveva 63 anni. Singolare coincidenza egli era suffraganeo del vescovo di Chichester dott. Burrows spentosi nel sonno or sono due giorni nel palazzo arcivescovile di Londra.

Industriale parigino truffato
da un banchiere e un imbroglione

PARIGI, 16

Ai recenti e clamorosi scandali finanziari parigini se ne aggiunge un altro: una grossa truffa compiuta da un cavalier d'industria, in complicità con un banchiere, ai danni di un ricchissimo industriale dei dintorni della metropoli. Circa un anno fa, l'alsaziano Paolo Levy, detto Grünnwald, concludeva con un industriale parigino un contratto, in virtù del quale otteneva l'esclusività della vendita di certi apparecchi, prodotti dalla società da quest'ultimo diretta, ottenendo anche una opzione, valevole un anno, per un eventuale aumento del capitale della società stessa. Il Levy non osservò poi gli obblighi fissati dal contratto, ma faceva entrare nel Consiglio d'amministrazione della società un suo complice, il banchiere Renato Bersot, il quale aveva la missione di giocare al momento opportuno un tiro mancino.

Poco prima che l'opzione per l'aumento del capitale venisse a scadere, vedendo che il Levy non aveva fatto nulla, il Consiglio d'amministrazione decideva di interessarsi direttamente per trovare i fondi necessari. Della bisogna fu incaricato il Bersot, il quale raccoglieva i capitali, facendo le cose in modo che l'operazione si compisse prima della scadenza dell'opzione accordata al suo amico. Quando tutto fu pronto, poco prima che il notaio registrasse l'aumento del capitale, il banchiere, con un improvviso colpo di scena, annunziava al Consiglio di amministrazione l'esistenza del contratto di opzione concluso dalla società col Levy. Quest'ultimo ricomparve così alla ribalta e d'accordo con il Bersot minacciò la società di un processo. La minaccia poteva avere serie conseguenze per il credito della società stessa e l'industriale che ne era il presidente fu travolto in una serie di grossi ricatti. Infatti, a titolo di riparazione per la rottura del contratto di opzione, il Grünnwald si faceva consegnare dall'industriale 500 mila franchi in titoli della società interamente liberati, mille quote di partecipazione come fondatore della società e una lussuosa automobile. Oltre a ciò, pretese l'annullamento di un debito di un milione e mezzo verso la società. In seguito, l'alsaziano tentava di vendere i titoli estorti, offrendoli per due milioni e mezzo ad una società concorrente e minacciando in caso di rifiuto una campagna tendenziosa sopra un giornale finanziario.

Malgrado la minaccia, il colpo non riuscì, e allora il Grünnwald si provò a far riscuotere i titoli dalla sua prima vittima. Questi, però, chiese aiuto alla polizia. Fingendo di cedere alla nuova estorsione, invitava per oggi l'affarista nel suo ufficio, prendendo però al tempo stesso la decisione di far assistere al colloquio due ispettori di polizia, nascosti dietro un paravento. Nell'istante in cui tutto stava per essere conchiuso, i due funzionari uscivano dal loro nascondiglio e traevano in arresto il truffatore. Questi ha poi designato il Bersot come suo complice.

Tumulti di gioia a Valencia
all'arrivo di "Miss Spagna,,

PARIGI, 16

Il ritorno in patria della reginetta spagnola di bellezza che ha partecipato recentemente al concorso del *Journal* per la designazione di *Miss Europa*, ha provocato ieri a Valencia manifestazioni di entusiasmo che hanno assunto forma di vero tumulto. Come informa un telegramma da quella città la signorina Pepita Samper è stata accolta ieri sera al suo arrivo da più di 10 mila persone che si accalcavano sulle banchine della stazione. La musica della guardia municipale suonava l'inno di Valencia.

Quando la reginetta è scesa dalla vettura, un uomo le ha consegnato un mazzo di fiori con un biglietto: «L'uomo più brutto di Valencia alla più bella donna di Europa». Poi la folla ha rotto i cordoni dei gendarmi e *Miss Spagna* è stata costretta a rifugiarsi negli uffici del capo stazione. Per liberarla la polizia ha dovuto caricare la folla numerose volte. L'entusiasmo del pubblico per la signorina Pepita Samper è stato tale che i cinematografi hanno dovuto interrompere le loro pubblicazioni perchè il pubblico, saputo dell'arrivo di *Miss Spagna*, ha disertato le sale di spettacoli per recarsi ad acclamarla.

Vuol salire la ghigliottina
al posto della colpevole

PARIGI, 16

Il processo indiziario della serba Junka Kures, condannata a morte dai giurati della Senna per l'assassinio di un bambino e la recente condanna a morte di altre tre donne hanno suscitato nel pubblico un così morboso interesse e una tale commozione che alcuni cervelli ne furono addirittura sconvolti. L'avvocato difensore della Kures ha ricevuto tra l'altro una lettera da una impiegata di una pubblica amministrazione parigina, la quale si offre «con tutta coscienza e calma» per salire la ghigliottina al posto della condannata. Essa prega soltanto che non si dia comunicazione di tale proposito alla madre, la quale «non saprebbe comprendere un atto simile».

Ma le preoccupazioni di questa squilibrata sono ora cessate poichè il Presidente della Repubblica dopo aver graziato giorni fa una delle condannate la quale aveva ucciso un nipote di 17 anni a colpi di coltello, ha ieri commutato la pena capitale della Kures in quella dei lavori forzati a vita. Doumergue ha preso il provvedimento senba sentire il difensore, poichè già conosceva gli elementi di dubbio che gravavano sulla colpevolezza della condannata.

Frattanto le altre due condannate che hanno avnzato domanda di grazia, attendono anch'esse di conoscere il loro ulteriore destino. La prima è rinchiusa nella prigione di Versailles ed è stata condannata per avere ucciso il marito asfissiandolo; l'altra è rinchiusa nella prigione di Saint Lazare ed è una megera che soffocò con un pezzo di spugna un piccino di una sua coinquilina con la quale essa era in discordia.

Originale caccia alle belve
col proiettile anestetico

LONDRA, 16

Il «Times» ha da Pretoria:

Il cacicatore americano R. Harris sta facendo interessanti esperimenti con un nuovo proiettro «pietoso» da fucile, per colpire senza uccidere le fiere; cosa molto interessante per la fornitura di esemplari viventi ai giardini zoologici. In sostanza il proietto non è altro che una stringa ipodermica piena di anestetico, chiusa in un involucro di alluminio e messa al posto della pallottola in una cartuccia, così da poterla sparare con un consueto fucile da caccia. La belva colpita subisce una inezione ipodermica che la mette fuori combattimento per qualche tempo, addormentandola. Così la cattura è semplice, facile e sicura.

Il capitano Harris aveva già compiuto riusciti esperimenti in America sugli animali domestici. Quelli attuali, su bestie feroci o su animali non facilmente catturabili, hanno dato risultati altrettanto soddisfacenti. Di recente egli si è servito della sua pallottola «pietosa» contro la rara antilope «Reitbock» sulla quale l'anestetico, la natura del quale non è nota, ha prodotto il suo effetto rapidissimamente. Il giorno dopo, lasciata libera, l'antilope non ha dato segni di malessere.

Il sistema dovrebbe essere particolarmente utile quando si tratti di fiere assai grosse.

Altro medico arrestato
per lo scandalo sugli infortuni

PARIGI, 16

(A. P.) Su querela della Compagnia di Assicurazioni è stato arrestato oggi un altro medico parigino, il dottor Barrière il quale, come i ventitrè o ventiquattro suoi colleghi recentemente arrestati, esercitava una clinica specialista per gli infortuni sul lavoro. Sono stati pure arrestati un infermiere ed alcuni suoi operai.

Delcroix fa omaggio al Sovrano
d'una monografia di Ugo Nebbia

ROMA, 16

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'onor. Carlo Delcroix, presidente della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il quale gli ha fatto omaggio di una pregevole monografia del prof. Ugo Nebbia che illustra nella sua concezione d'arte e nelle sue opere di scultura e pittura la Casa Madre dei Mutilati, in Roma.

Il Sovrano ha dimostrato di gradire molto l'omaggio e si è compiaciuto d'intrattenere lungamente l'on. Delcroix e si è rallegrato infine con il prof. Nebbia.

La Musica

Rossini contro Wagner

In una rubrica delle Opere e i giorni, la bella rassegna genovese di lettere ed arti, diretta da Mario Maria Martini è apparsa testè una nota che farà un gran piacere a quanti vedono con gioia l'orientamento dei pubblici del teatro lirico verso le vecchie forme del melodramma ottocentesco.

Wagner, dice la nota, sta passando un brutto quarto d'ora e non soltanto lui. Mentre la direzione della Staatsoper di Berlino si vede costretta ad escludere i capolavori tedeschi e quella del massimo teatro di Dresda, ribellandosi contro la «sacrilega imposizione» del pubblico, s'acconcia a diminuire il consueto numero delle esecuzioni wagneriane e a «snellire» il cartellone con numerose opere italiane, ovunque anche nelle più modeste cittadine di provincia, vien reso omaggio a quella che Oscar von Prander chiama la «geniale melodia italiana».

Le riesumazioni che avvengono sopratutto per merito del poeta e drammaturgo Franz Werfel, non si contano più: ora pare sia la volta di Rossini. Alcune opere infatti del grande pesarese, dimenticate anche in Italia sono state con molta fortuna eseguite a Francoforte, a Colonia, a Karlsruche e in qualche altro importante centro musicale.

Ma l'avvenimento rossiniano più importante s'è avuto in questi giorni alla «Staatsoper» di Monaco, dove il «Guglielmo Tell» assai efficacemente interpretato da elementi di primo ordine, ha avuto accoglienze calorosissime sia da parte del pubblico, come della critica. Questa anzi ha approfittato dell'occasione per riprendere in esame la «complessa grandiosa attività» del Rossini giungendo al alcune amare considezioni sull'orientamento degli odierni gusti musicali tedeschi.

A questo proposito, un noto studioso, il dott. Max Reinitz, ha mostrato in un certo senso di consolarsi, ricordando come lo stesso Beethoven, nel 1828, dovesse cedere il posto dinanzi «alla raffica melodica rossiniana» e manifestasse il rassegnato cruccio, scrivendo all'editore: «Non l'avrei mai creduto! Ma quella viennese è veramente una vox populi!».

Il ricordo suggerisce un'altra non meno amara constatazione ai cronisti musicali tedeschi: che lo stesso Beethoven, nei concerti da camera, deve lasciare oggi un troppo largo spazio agli antichi maestri italiani.

«E' una reazione — osserva al riguardo un critico monacense — che porterà, come ogni buona manifestazione del genere, buoni frutti; forse è anche un sintomo confortevole: che nel nostro cuore incomincia a farsi strada un tepore che per tanto tempo ne fu tenuto a viva forza lontano».

* Il Conservatorio cecoslovacco musicale di Praga ha organizzato una serata di musica italiana antica per cembalo, facendo eseguire sonate di D. Paradisi, di G. B. Martini, di Domenico Scarlatti, di G. B. Galuppi.

Gli esecutori, signorine Dolezelona, Musikova e pianista Vendrovic, appartengono tutti al Conservatorio di Praga e cooperarono validissimamente al successo della serata.

* Durante il corso del 1928 vennero eseguite per la prima volta le seguenti opere italiane.

«Buferea», di Olivieri Dino — «La Castellana», di Quintieri Giovanni — «Dafni», di Mule Giuseppe — «La figlia di Jorga», di Morosini Franz — «Fra Gherardo», di Pizzetti Ildebrando — «Giuliano», di Zandonai Riccardo — «Guerino detto il Meschino», di Massarani Renzo — «Graziella», di Morsari Augusto — «La Jura», di Gabriel Gavino — «La leggenda del ceppo», di Jori Francesco — «La Maddalena» di Michetti Vincenzo — «Natale rosso», di Fracassi Almerico — «Pia dei Tolomei», di Sicuriani Ferruccio — «Il picco del desiderio» di Piacentini Giovanni. — «Il piccolo violinista», di Rapallo Cianetti — «Pittori fiamminghi», di Smareglia Antonio — «Rolla», di Poloni Gaetano — Schêuggio Campanna», di Monleone Domenico — «Thien-Hoa», di Bianchini Guido — «Valpurga», di Bianchi Francesco.

Inoltre furono rappresentate le fiabe:

«Dardanio», di Pizzini C. A. — «Le furie di Lumachina», di Pollastrelli Gianna — «Grillino e Cavicchio», di Billi Alessandro — «La più gran gemma» di Centemeri G. Luigi — «Soregina», di Bianchi Gabriele — «Le tre figliole di Pinco Pallino», di Labroca Mario.

E gli oratori:

«Vespertina Oratio», di Perosi Lorenzo — «Martyrium Agnetis Virginis», di Refice Licinio.

* Nel corrente anno avrà luogo a Parigi un'esposizione internazionale della musica, della danza e delle arti e industrie affini. Non sappiamo, per ora, come l'Italia intenda di presentarsi a questa mostra.

* I giornali tedeschi affermano che l'organo più grande del mondo è quello che recentemente è stato piazzato nel vecchio duomo di Santo Stefano a Passau. Lo strumento monumentale comprende 208 registri: le canne sono numerosissime e la più grande di esse ha una lunghezza di undici metri e un diametro di circa cinquanta centimetri. Questo organo mastodontico è, in realtà, la riunione di cinque organi diversi. Accanto a quello principale ve ne sono due laterali, un quarto detto «del coro» e un quinto chiamato «organo lontano» che è situato presso la volta della cattedrale. I cinque strumenti possono essere suonati con un'unica tastiera a cinque file: ma ne esistono tre. Per realizzare l'opera colossale sono occorsi tre anni.

Libri ricevuti

Giovanni Pesce: «La marcia dei rurali», storia dell'organizzazione sindacale fascista degli agricoltori. Prefaz. di Gino Cacciari. Casa ed. Pinciana, Roma. — L. 20.

SPIGOLATURE

La compagnia Latécoère di navigazione aeropostale di Tolosa ha collocato al Perthus, nei Pirenei Orientali, un faro destinato a guidare il corriere aeropostale transatlantico proveniente da Buenos Ayres, e i primi esperimenti sono stati fatti. I raggi proiettati sono stati scorti da un aeroplano che trovavasia a quindici chilometri al largo da Gèrone. Il faro si eleva a qualche metro dal «blokhouse». Una larga piattaforma sostiene lo zoccolo e il pernio del riflettore. La potenza delle lenti è tale che le proiezioni raggiungono un raggio di 150 chilometri; le città di Barcellona e di Narbona sono colpite alternativamente in meno di 15 secondi dall'obiettivo luminoso. Un corriere aeropostale utilizzerà il faro come punto di riscontro. Passerà ormai regolarmente tutti i venerdì fra 21 e 24 ore e giungerà a Parigi verso le 8 l'indomani, dopo aver fatto scalo a Tolosa e a Bordeaux. Le corrispondenze e i pacchi inviati per le vie aeree saranno in tal modo a destinazione in Francia sette giorni dopo la loro partenza dall'Argentina. Così il «Journal des Dèbats».

***

Se tutti gli animali della terra portassero a completo sviluppo i loro nati, la terra diverrebbe in breve tempo inabitabile, poichè la fecondità degli animali è grandissima. E' necessario — scrive la «Bibliothéque Universelle» — che vi siano cause di distruzione nell'interesse della specie. Gli animali non conoscono le malattie lunghe e penose e rari sono i casi in cui i sani soccorrono i malati, mentre frequenti sono quelli in cui i sani uccidono i deboli, i feriti e gli infermi. L'animale, privo così di cure e di nutrimento, non può vivere a lungo e il suo istinto lo porta, in quest'ultimo caso, a cercare un luogo solitario per morirvi in pace. I naturalisti conoscono parecchi di questi tranquilli rifugi, per la morte degli elefanti, e sanno che raramente accade di incontrare cadaveri di animali, anche perchè vi sono altri animali che si nutrono delle carogne dei loro simili. Nell'economia della natura, questi mangiatori di morti sono utilissimi, perchè distruggono focolai d'infezione. Secondo i naturalisti, quello che caratterizza gli animali è la gioia di vivere. E l'animale vive attivamente praticando più o meno la lotta, e gode nell'inseguire la preda. Interessanti sono, a tal proposito, le pagine scritte dai naturalisti Long e Walloca, in cui essi dimostrano che l'animale non addomesticato vive soltanto finchè è sano e vigoroso. Gli animali muoiono di malattia, a causa dei parassiti e perfino di emozione come il «lycaon pictus» (uccello del Sud Africa) il quale, dopo la morte del suo compagno, muore di inedia e di dolore. Particolarmente pietoso è il caso del leone che soccombe per fame, in seguito alla carie dentaria, dopo di aver inutilmente provato, poichè i suoi denti non masticano più, a cibarsi esclusivamente di erbe.

***

Durante i primi mesi dell'anno — scrive la «Tribune de Genéve» — quando regnano regolari i venti di nord-est che precedono il periodo delle pioggie, il cielo del paese del Siam formicola di aquiloni (cervi volanti). E quelli che li lanciano e li guidano, dopo aver dedicato infinite cure alla loro costruzione, non sono fanciulli ma adulti di tutte le classi sociali e di tutte le età. Appassionati per i giuochi, come tutti i figli dell'Estremo Oriente, i siamesi li dimenticano tutti quando arriva la stagione dei «cervi volanti». Mentre al disopra dei palazzi volteggiano quelli lanciati dalla famiglia reale e dai più alti dignitari governativi, nelle campagne gli agricoltori hanno i loro, perchè, in quel periodo, le fatiche campestri sono compiute solo il mattino. L'intero pomeriggio è dedicato ai congegni volanti di carta. Questo «sport» nazionale ha i suoi concorsi, il più importante dei quali si svolge a Bangkok, attirando una folla enorme di spettatori proprietari e costruttori di aquiloni, tutti sfrenati scommetitori. Vi sono due specie di concorsi, di bellezza e di lotta. Nei concorsi di bellezza si vedono «cervi volanti» che stupiscono gli europei, assuefatti alle consuete forme. Sono figure, animali, mostri favolosi. In uno degli ultimi concorsi di Bangkok, il pubblico ha visto volare, somigliantissimo... Charlie Chaplin in bambù e carta dipinta. Nei concorsi di lotta gli avversari sono di misure diverse. Il più grande cervo volante resiste agli attacchi per la sua ampiezza e la solidità dei materiali che lo compongono. Il suo assalitore è leggero e rapido e armato di speroni fatti di acuti pezzi di vetro che lacerano il nemico quando le evoluzioni sono ben condotte. Una falsa manovra e il cervo volante leggero si fracassa contro l'avversario. Caschi l'uno o l'altro, la caduta è salutata dagli entusiastici clamori di quelli che hanno vinto le scommesse e dagli urli di rabbia di coloro che vedono svanita ogni speranza di guadagno.

***

Il Dipartimento delle poste degli Stati Uniti ha iniziato — scrive il N. Y. Herald» — un servizio automatico per la vendita dei francobolli nei locali della posta centrale di New York. Trattasi del primo esperimento e se i risultati saranno soddisfacenti le macchine per la vendita dei francobolli verranno collocate in tutte le principali città della repubblica stellata. Ogni macchina contiene sei congegni distinti, uno per la vendita dei francobolli da un centesimo di dollaro, un altro per i francobolli da due centesimi, un terzo per i francobolli da cinque, mentre il quarto, il quinto e il sesto vendono rispettivamente buste affrancate, cartoline e libretti di francobolli. Il successo di tale iniziativa sembra assicurato.

CRONACA DI VENEZIA

Una lettera del Patriarca
per le funzioni pro Tempio Votivo

S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro la Fontaine ha diretto al clero e ai fedeli della diocesi la seguente lettera per le funzioni anniversarie del Tempio Votivo, che si terranno in San Marco il giorno 24 corr.

« Carissimi,

« I Padri nostri a perennare la memoria del beneficio della liberazione di Venezia dal flagello della pestilenza, non si contentarono di innalzare il bellissimo tempio votivo della Salute in riconoscenza alla Vergine Salvatrice, ma vollero espresso il beneficio stesso nel gruppo marmoreo assai espressivo dell'altar Maggiore.

Troneggia in esso la statua di Maria con in braccio il pargolo divino, intenta ad ascoltare le preci di Venezia, che, come dogale matrona postrata umilmente, sorretta dal patrocinio di S. Marco e di S. Lorenzo Giustiniani, implora grazia presso la Celeste imperatrice, la quale, con gesto magnifico, fuga la pestilenza figurata come donna spaventata che, pur guardando indietro, al cenno di Maria, si allontana.

« Quanto affeto di riconoscenza si volle così collocare in quel gruppo, che tanto eloquentemente parla alle generazioni !

« Ma anche dentro il tempio votivo di Lido le generazioni in avvenire dovranno leggere, o nel mosaico o nel marmo, la memoria perenne del beneficio della preservazione e della liberazione di Venezia dalle insidie nemiche durante il pericolo bellico 1915-1918 per la intercessione della Regina delle Vittorie.

« E ci sarà la Vergine santa che, accogliendo le preghiere dei Veneziani suoi manda gli Angeli a sostenere i bravi soldati nella linea di difesa della Città, altri a rendire le spiaggie, altri infine a render vani i tentativi delle ripetute incursioni dell'aria, mentre da lontano, affacciandosi la vittoria, la guerra si dà a fuga precipitosa. Come parlerà eloquentemente questo insieme meraviglioso ai vostri figlioli!

« E quando sarà quel giorno ?

Dobbiamo intanto tener viva la memoria del beneficio, e poichè l'incursione del 26-27 Febbraio 1918 si può considerare come lo sforzo massimo del nemico per abbattere la Regina dell'Adriatico, reso vano per la profezione della Vergine, anche in quest'anno ne celebreremo la ricorrenza con sante funzioni di ricorrenza nella Domenica 24 .rento secondo il programmo che segue.

« Non ho bisogno d'inculcarvi di prender parte a queste funzioni. Troppo mi è nota la vostra gratitudine a Dio benedetto e alla Vergine santa e lo squisito senso della vostra pietà !

« Se Dio vuole, vi enumererò nel discorso della sera del 24, le incursioni aeree affinchè facendo le vostre ragioni, possiate sempre meglio valutare la portata del beneficio.

« + Pietro Card. La Fontaine, Pariarca ».

Orario delle S. Funzioni

Ore 7: Celebrazione della S. Messa di S. E. il Signor Cardinale Patriarca innanzi alla Immagine della Nicopeia, esposta sull'altare maggiore.

Ore 10: S. Messa Solenne.

Ore 16.30: Recita del S. Rosario. Discorso di S. E. il Signor Card. Patriarca - Canto delle Litanie Lauretane e processione riportando la Immagine della Nicopeia alla sua cappella.

N.B. — In tutte le Chiese del Patriarcato durante le SS. Messe e le Funzioni sarà raccolta l'offerta pro Tempio Votivo.

Associazione generale fascista
del Pubblico Impiego

Il rag. Gardenio Granata vice ispettore generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, segretario della Segreteria Provinciale di Venezia, non appena è venuto a conoscenza che il segretario generale dell'Associazione lo aveva designato al Gran Consiglio del Fascismo per le prossime elezioni politiche, ha inviato la seguente lettera al gr. uff. Lusignoli:

« So che tu hai deciso di propormi fra i candidati dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego per le prossime elezioni politiche. Ti sono di ciò molto grato e perchè mi dimostri ancora una volta la stima e la considerazione più che benevola nella quale tieni la mia modesta persona e l'organizzazione che dirigo sin dalla sua costituzione.

Ritengo però di dover rinunziare a tale designazione che, è molto lusinghiera per me, sopratutto per questa ragione: che intendo ancora continuare a dare tutta la mia opera di fascista della vecchia guardia alla organizzazione che hai voluto affidarmi e alla quale dedico, con mia grande soddisfazione, tutte le energie.

Tiprego di prendere atto di tale mia decisione e di gradire i miei più affettuosi ringraziamenti. — Aff.mo f.to Granata. »

Il gr. uff. avv. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione ha così risposto al camerata Granata:

« Ho ricevuto la tua rinunzia ad essere designato al Gran Consiglio per la nuova Camera: l'ho letta nel Direttorio Nazionale che era chiamato a fare le designazioni. Il Direttorio ha lungamente applaudito al tuo nome.

Unisco il mio ai plausi dei camerati. Ancora una volta hai saputo dimostrare di essere fascista sul serio; tu lo sei, che da dieci anni lavori per la grande idea, e che oggi altro non chiedi che continuare a lavorare. Bravo! Ti abbraccia il tuo f.to Aldo Lusignoli. »

Una riunione del Direttorio
della Federazione Combattenti

Il 14 corr. nella Sede dei Combattenti in Palazzo Reale si è riunito sotto la Presidenza di S. E. il Generale Giuriati gr. uff. Giuseppe, il Direttorio della Federazione Combattenti di Venezia formato dai signori ing. Errera cav. Gilberto, Furlan cav. uff. Amedeo, avv. Valtorta Giovanni, avv. Italo Virotta.

Il Direttorio, dopo aver esaminato la situazione della Federazione, ha proceduto alla nomina dei seguenti Presidenti delle Sezioni dipendenti:

Venezia: avv. Giovanni Valtorta; Burano: sig. Vio Federico; Murano: dott. Cojazzi Giuseppe; Cavallino: Don Arturo Vidal; Chioggia: sig. Zennaro Iginio; Cavarzere: sig. De Agostini Luigi; Cona: dott. Cesare Pinotti; Dolo: dott. Dozzi Luigi; Campagna Lupia: sig. Pranovi Adolfo; Campolongo Maggiore: dott. Paroli Riccardo; Camponogara: rag. dott. Carlo Brusegan; Fossò: dott. Parolini Ermes; Mira: colonnello Salomone cav. uff. Clearco; Stra: sig. Calzavara Antonio; Vigonovo: dott. Dian Luigi; Mestre: cav. Baso Morando Angelo; Favaro Veneto: sig. Gottardo Giovanni; Spinea: sig. Orlandini Luigi; Zellarino: sig. Elmi Gino; Mirano Veneto: sig. Martello Costante; Noale: dott. Picchini Luigi; Pianiga: sig. Sala Natale; Salzano: sig. Negrato Anselmo; S. Maria di Sala: sig. Paccagnella Guido; Portogruaro: sig. Bergamo Gino; Caorle: dott. Maraffon Modesto; Fossalta di Portogruaro: sig. Toffolon Isidoro; Gruaro: sig. Danelussi Giuseppe; S. Michele al Tagliamento: sig. Caneva Giovanni; S. Giorgio al Tagliamento: rag. Ottogalli Rinaldo; S. Stino di Livenza: sig. Blasarin Riccardo; S. Donà di Piave: comm. Bortolotto dott. Costante; Ceggia: sig. Baradel Gio. Batta; Cavazuccherina: don Antonio Ferracina; Fossalta di Piave: sig. Ferrari Alfonso; Meolo: co. Folco Pietro; Musile di Piave: dott. Arduino Antonio; Noventa di Piave: sig. Perissinotto Giuseppe; S. Michele del Quarto: don Bettiolo comm. Giuseppe; Torre di Mosto: sig. Furlani Guido; Frazione Salute di San Stino di Livenza: sig. Sandrini Enea.

Il Direttorio dopo aver constatata la magnifica effecenza della Federazione Combattenti di Venezia che conta circa 10.000 soci, pronti agli ordini del Duce, ed aver rilevato i fervidi, cordiali rapporti che uniscono la Federazione al Partito Nazionale Fascista, ha esaminato i principali problemi organizzativi ed assistenziali già in atto, soffermandosi con speciale riguardo sulla costruzione della Colonia Alpina dei Combattenti in Zoldo Alto, e sulla necessità di svolgere una attiva propaganda intesa a promuovere il maggiore interessamento degli Enti, Privati e Combattienti, a favore di tale benefica iniziativa che ha riscosso il plauso del Governo e delle maggiori Autorità locali.

Intorno all'incendio di Ponte dei Bareteri
Le possibili cause - I danni ridotti a non più di un milione - Le gioie della famiglia Massagrande scomparse - Ricerche e sopraluoghi di tecnici

Continuano frattanto, attive e diligentissime le investigazioni per assodare le cause dell'incendio. A tale cura sono preposti il Commissario capo del Sestiere di San Marco cav. Pisani e il Commissario dott. Termini i quali, aiutati dalla competenza specifica dell'ing. Gaiani, hanno meticolosamente esaminato e le tubazioni del gas e i reietti della profumeria distrutta.

Si potè così constatare che i contatori del gas, situati nell'entrata terrena della casa ch'è di proprietà Massagrande e cui si accede per calle della Regina, sono rimasti perfettamente intatti, come appaiono del resto tutte le tubazioni che dagli stessi si partono e si diramano nel vano.

Può il calore dell'incendio aver fuso i tubi distribuiti nel primo piano provocando una fuga di gaz determinatrice dello scoppio?

Ciò non pare, se si pensa che dato il brevissimo tratto intercorso tra l'appalesarsi della prima fase dell'incendio e l'esplosione, il gaz non avrebbe avuto il tempo di uscire dai tubi fusi, solo per l'elevatissima temperatura, e di diffondersi per la stanza così da preparare il disastro. Se la fiamma avesse direttamente colpito la conduzione, il gaz uscito dalla ferita sarebbe arso, ma non esploso

Crediamo sia adunque da escludersi che lo scoppio sia avvenuto in seguito a fuga di gaz.

La decisione resta sempre, ben inteso, alla competenza dei tecnici, i quali stanno anche vagliando l'ipotesi, già da molti affacciata, in base alla quale l'esplosione sarebbe avvenuta per la improvvisa combustione dei vapori d'alcool. Cosa anche questa che sembra assai poco probabile a chi conosca le leggi dei gaz e il comportamenti degli alcool evaporati.

Come si vede le cause dell'incendio sono tuttora avvolte nel mistero, tanto più che sembra non del tutto verosimile la versione data dal ragazzo, il quale, come ebbimo a narrare, affermò di aver gettato le ceneri di un bracere, spento fin dalla sera prima, entro il cestino dei trucioli e di aver doto così involontariamente alla materia infiammabile l'esca di una brace nascosta.

E' possibile che un tizzo si piccolo da essere inavvertito dal ragazzo sia arso per tutta una notte entro la cenere, in una temperatura siberiana qual'era quella in cui s'accese l'incendio?

E' possibile che il ragazzo per riaccendere un bracere abbia gettato la cenere di cui questo era ingombrato, proprio sopra i trucioli che gli avrebbero servito per riattivare il fuoco?

Anche queste domande avranno la risposta dagli egregi funzionari preposti alle investigazioni.

Dal canto nostro possiamo affermare che pare si sia un pò esagerato nell'esporre la misura del danno. La ditta Massagrande era assicurata presso le Assicurazioni Generali per un importo di L. 450.000 ed è lecito credere che appunto intorno a tale cifra o ad una di poco maggiore s'aggiri quella rappresentante la perdita subita; e questo sebbene non sia vero che la ditta in parola abbia ricuperato i gioielli di cui venne privata in seguito al disastro.

Tenuto conto di tutto pare adunque che il danno complessivo non superi il milione.

La prova di abnegazione, di valore e di coraggio offerta dai nostri vigili al fuoco durante l'incendio della profumeria Massagrande, ha sollevato l'ammirazione di quanti, avendo assistito al disastro, furono testimoni oculari del contegno magnifico dei pompieri veneziani L'ammirazione ed il plauso ebbero forma concreta nelle molte lettere e visite di elogio e perfino in offerte in denaro, che cittadini noti ed ignoti vollero far pervenire nella giornata di ieri e al Podestà e al Comando dei Pompieri per premiare gli umili eroi del dovere.

I preposti all'Ufficio tecnico municipale in unione al Comandante dei Vigili al fuoco ing. Gaiani e al vice comandante Puccita, sono intervenuti ieri mattina nel luogo dell'incendio per assicurarsi delle condizioni statiche degli edifici rimasti in piedi nelle prossimità del braciere spento e per prendere gli opportuni provvedimenti affinchè le macerie dei muri crollati vengano asportate al più presto e dopo gli eventuali necessari puntellamenti dei fabbricati o di parte dei fabbricati pericolanti, venga riattivato il transito della frequentatissima arteria. Si avrà, naturalmente, cura di aprire in un primo tempo il passaggio per la Merceria mentre si penserà subito dopo a schiudere la Calle Morosini o della Regina.

Estrazione del Lotto del 16 Febbraio

VENEZIA	67	50	36	24	85
BARI	54	64	79	78	68
FIRENZE	65	50	68	41	25
MILANO	26	50	77	74	9
NAPOLI	89	2	70	76	69
PALERMO	54	61	11	43	90
ROMA	72	79	8	23	29
TORINO	36	17	3	82	15

Attività e propositi
del Veloce Club

Si è chiusa da poco tempo la stagione sportiva per il ciclismo e già, al Veloce Club Ciclistico, si stanno preparando gli atleti per l'annata prossima.

Difatti, allo scopo di mantenere in attività quella squadra che tanto onore fece a Venezia nelle gare ciclistiche, svoltesi durante il '28, la Presidenza della Società ha convocato l'altra sera tutti i soci corridori per renderli edotti delle recenti disposizioni emanate dal C.O.N.I. per il tesseramento degli atleti e per illustrare loro la nuova legge stradale, specialmente su quanto si riferisce alla proibizione dell'uso del manubrio da corsa.

E' stato perciò stabilito che, oltre all'organizzazione della IX edizione del classico «Circuito del Grappa» e di una «Popolarissima Allievi», saranno mantenute e rinforzate le squadre capitanate rispettivamente da Vettor quello senior e da Furini quella junior, le quali parteciperanno, come per la decorsa stagione, a tutte le gare Regionali.

Saranno così una quindicina di giovani che, domenicalmente, porteranno sulle strade del Veneto la gloriosa maglia fregiata del Leone di S. Marco, e chi conosce il cuore di questi ragazzi è sicuro che il nome di Venezia sarà difeso con onore, anche di fronte ai più reputati corridori terrafermieri.

Ricorderemo, a titoli d'onore pel vecchio Sodalizio, alcune fra le tante affermazioni ottenute lo scorso anno dai suoi difensori, i quali si ripromettono di ripeterle nella prossima stagione:

PADOVA: Coppa Ente Sportivo Fascista - km. 180, pignone fisso. Media km. 33. Primi a pari merito col vincitore: Vettor G. e Simionato C.

SCORZE': Corsa a cronometro a coppie - km. 110, pignone fisso. Media km. 34.500. Secondi: Vettor e Simionato a un minuto dalla coppia vincitrice formata dai Campioni veneti Andretta e Persolia, battendo uomini che rispondono ai nomi di: Ferrato A., Martin, Saoncella, Ghirardi, Armellini, Dall'Anese, il cui valore è ben noto.

CONEGLIANO: II. Coppa Bottecchia - km. 130 Media km. 31. Primo assoluto: Vettor Giuseppe che batteva in volata: Ponzin, Galdini, Bertolino, dopo aver staccati con essi sul difficile passo di S. Boldo tutti i concorrenti. Simionato, quinto fino all'ultimo km., raggiunto da altri cinque concorrenti non s'impegnava nella volata e si piazzava decimo.

CONEGLIANO: Riunione in pista Finale corsa di velocità: Quarto: Danesin.

Corsa inseguimento a coppie: Secondi: Vettor e Simionato dopo lo Olimpionico Malatesta in coppia col Campione veneto Andretta, a cui soccombevano anche per inesperienza dato che quella era la prima volta che correvano in pista.

Corsa individuale a traguardi: Il Vettor che vinceva cinque traguardi su dieci.

In questa riunione i Veneziani sollevarono l'entusiasmo del pubblico che li accomunò ai vincitori con grandi applausi.

VIII. Circuito del Grappa: km. 160 — Il V. C. C. V. otteneva la vittoria di squadra per merito di Tagnin (terzo arrivato) Vettor (5.) Simionato e Danesin (sesti a pari merito).

Corsa «Pedale Veneziano»: Simionato rimasto l'unico rappresentante in gara si piazzava terzo ad una ruota dal vincitore.

Gran Premio Provera - Treviso: Partiti senza conoscere il percorso, che comprendeva la difficilissima salita del Cansiglio, si vide Vettor staccare di ben quattro minuti tutti i concorrenti nell'ascesa di Fadalto ma poi dovette ritirarsi, assieme ai più reputati, per mancanza di rapporti che permettessero di gareggiare a parità di condizioni con i Trevigiani. Solo Tagnin rimaneva in gara classificandosi buon terzo.

Campionati Locali Resistenza e Velocità:

Il Veloce Club C. V. otteneva due schiaccianti vitttorie, specialmente in quello di Velocità che vedeva i quattro suoi rappresentanti formare la finale, vinto da Simionato su Vettor, Battaggia e Danesin.

VICENZA: Coppa Italia (eliminatoria Campionato Italiano a Squadre). — La squadra composta da: Vettor, Simionato e dai giovanissimi Nalin e Battaggia, si piazzava quinta su dodici squadre.

SCORZE': Simionato chiudeva la stagione con la vittoria assoluta nella corsa dell'O. N. Dopolavoro.

Infortuni e disgrazie

Il congegnatore Armando Varutto di anni 25 abitante a Castello 1284, nel recinto dell'Arsenale dove lavorava, fu assalito da un cane randagio e morsicato alla coscia sinistra. All'ospedale fu medicato di una ferita lacera guaribile in giorni 5 salvo complicazioni.

— La bambina Saoner Ada di anni 8 abitante a Cannaregio 5145 cadde in cucina battendo il capo contro lo spigolo di una credenza. N'ebbe una ferita lacera alla tempia, guaribile in giorni otto. lente.

— Il quindicenne Bullo Ernesto abitante a Cannaregio 2073 garzone falegname, ieri mattina scendendo le scale di casa è stato colpito alla gamba destra da un coltellino lasciato cadere dall'alto delle scale da un bimbo di tre anni. Il Bullo riportava una ferita da taglio al polpaccio giudicata all'ospedale guaribile in giorno 10.

— Il bracciante Antonio Fabris di anni 56 abitante a Cannaregio 1650, alle dipendenze della ditta Gondrand al Punto Franco, l'11 corr. riportava il congelamento ai pollici di ambe le mani. Ricorse alla guardia medica dell'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

— La cinquenne Vilma Guadagnin abitante alla Giudecca 327, alle ore 17 è stata ricoverata all'Ospedale per ustioni di primo e secondo grado alla gamba e al braccio destro per essersi rovesciata una pentola di acqua bol-

Il traffico del Porto
nel mese di gennaio

Il traffico marittimo nel primo mese del nuovo anno segna sempre la linea ascensionale con differenze notevoli rispetto al mese precedente ed al corrispondente mese del 1928. Abbiamo difatti:

Gennaio 1929 tonn.: sbarchi 221.744; imbarchi 32.237; totale 253.981.

Gennaio 1928 tonn.: sbarchi: 147.115; imbarchi 24.216; totale 171.331.

Differenza tonn.: sbarchi 74.629 — imbarchi 8.021 — totale 82.650.

Rispetto al corrispondente mese del 1928 questo aumento rappresenta il 48 per cento.

All'aumento delle merci in arrivo (sbarchi) che è del 50,7 per cento contribuirono in massima parte cereali, carboni, fertilizzanti e petroli. Fra queste merci sbarcate notiamo alcune cifre in tonn.: carbone 91 mila — cereali 53 mila — fertilizzanti 27 mila — petroli ed olii minerali 18 mila — pirite 9 mila — cotone 5 mila — altre merci 18.744.

Negli imbarchi le otto mila tonnellate di aumento sono date principalmente dalla cenere di pirite.

Le principali merci imbarcate, espresse in tonnellate, furono: cenere di pirite 12 mila — tessuti 1.700 — marmi 1.200 — cereali 1.000 — altre merci 16337.

I riflessi generali sul movimento ferroviario si traducono in 40 mila tonnellate di aumento rispetto al corrispondente mese del 1928 soltanto nelle partenze, mentre negli arrivi vi è stata una diminuzione, però di sole 50 tonn.; per cui la percentuale complessiva di aumento si riduce al 27,7 per cento

I pompieri all'opera

Anche ieri i pompieri hanno avuto una mattinata laboriosa. Alle ore 8.55 sono stati chiamati per un incendio in Marittima verificatosi a bordo della motonave «Maria» della Società Cosulich ormeggiata alla Banchina ex Petroli.

Immediatamente partirono la «Folgore» col comandante cav. Gaiani e il vicecomandante Pucitta colla Lampo perchè si riteneva che l'incendio potesse assumere vaste proporzioni, che per fortuna non ebbe. Era successo che una fiamma di ritorno nel motore del servizio sussidiario di bordo aveva dato fuoco nella sentina ai residui della nafta. L'incendio è stato prontamente spento colla sabbia e cogli estintori a schiuma, per cui i danni si riducono a ben poco. Si ebbe invece una minaccia di asfissia per un fuochista della motonave; praticatagli però subito la respirazione artificiale fu messo fuori di pericolo.

Di ritorno dal servizio i pompieri filarono a casa del comm. Dall'Ara direttore delle Assicurazioni Generali, abitante alle Zattere nello stabile del Lloyd Triestino. Qui in una soffitta aveva preso fuoco una trave causa il contatto del tubo di scarico del termosifone. La «Folgore» e la «Lampo» messe in azione le pompe, spensero in un attimo la travatura intaccata. Il danno non supera le 1000 lire.

Le cadute

Sono scivolati sul terreno ghiacciato:

Il bracciante Marco Feriali di anni 49 abitante alla Giudecca il quale cadde in campo S. ... ta alla Giudecca riportando la frattura della gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

— In fondamenta S. ... cadde la sessantenne Luigia ... sutto abitante alla Giudecca riportando la frattura del ... destro. Guarirà in 40 giorni.

— Il sedicenne Vittorio ... bitante a Cannaregio 2713, ... no telegrafico, cadde sul ponte ... Vin sulla Riva degli Schiavoni ... ri sera, riportando la frattura ... polso destro. Guarirà in ... giorni.

— Il cameriere Sari Federico ... anni 25, abitante a S. Polo ... ha ieri accompagnato all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa la propria madre Rossetto Maria di anni 63. La poveretta l'11 corr. scendendo le scale di casa, ... va da 12 gradini. Soccorsa ... coinquilini, fu trasportata nel ... prio letto e visitata dal dr. ... di, il quale constatando che le ... sopravvenuta la paralisi al ... sinistro e la commozione cerebrale, la inviava al Pio luogo ... fu accolta con prognosi riservatissima.

I solutori della sciarada a premio

Ci hanno inviata l'esatta soluzione della sciarada di martedì ... (O-LANDA) i seguenti:

Signore: Myriam Massa; Lina ... rolan de Toffoli di Verona; ... Pinzoni; Mercedes Micheli di ... tebelluna; Giulia Fogolari; ... ta Lorenzini; Dina Piazza; ... lo Stella; Guerrini Maja; ... Saggiotti; Franca Bertani; ... Ernesta, Fanny Pezzini; Wanda ... rañori, Lisetta Luise; ... vanna; Teresa Lazzaroni; Elsa ... da, Livia Gobbato; Irma Della ... dova.

Signori: Mario Benassi; rag. ... sare Ortolani; Alessandro ... Ruggero Merlo; Adriano ... sky; Francesco Casigieri; Ugo ... schetti; Zennaro Attilio; rag. ... briele Foà; Dott. Carlo ... Campagnalupia; Sergio ... ner Giovanni; Pietro Menati; ... berto Morandi; Eugenio Duse; ... tro Scussat; G. B. Gamba; ... pe Bigaglia; Gian Luigi ... Giorgio Calzini.

La sorte ha favorito le signorine Myriam Massa; Irma Della ... va e i signori: Dott. Carlo ... di Campagnalupia e Giorgio Calzini.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Dissertazione sulla volata

S. E. Turati ha voluto ideare un gioco prettamente italiano che nella sua facile struttura importasse quella passionalità senza la quale sarebbe stato impossibile la sua affermazione nel periodo attuale nel quale imperano altri due giochi consimili, vale a dire il calcio ed in minor misura il Rugby. L'ideatore è perfettamente riuscito nell'intento riunendo nel nuovo gioco tutte le piacevolezze dei due sport «fratelli» elimonandone i difetti, aumentando i requisiti ginnici ed eliminando nel contempo tutto quanto poteva presentare pericolo per l'incolumità fisica degli atleti.

La semplicità delle regole tecniche che regolano la sua struttura non costringono chi vuol praticare la volata ad una grande preparazione teorica, ed è semplificata, di conseguenza anche l'opera dell'arbitro il quale non si trova preoccupato gran chè essendo limitato il suo compito ad una semplice se pur attenta osservazione, non comprendendo il gioco gran numero di casi di trasgressioni alle regole.

Come sopra è stato accennato, è stata ridotta al minimo la possibilità di disgrazie ai giocatori essendo ben regolato il modo di comportarsi dell'atleta praticante in contatto con l'avversario; difatti il regolamento comprende l'obbligo di astenersi da qualsiasi rudezza limitando l'agire al tentativo di strappare direttamente la palla; nel riguardo del portiere poi sono assolutamente eliminati gli inconvenienti dolorosi che può, per esempio presentare una partita di calcio dove molto spesso il difensore della porta deve agire a terra pressato da vicino dall'avversario preoccupato a segnare ad ogni costo; nella volata gli attaccanti devono scoccare il tiro dall'esterno dell'area di rigore lasciando automaticamente in tal modo il portiere soltanto preoccupato di difendere la propria rete dal tiro avversario senza timore per la propria incolumità personale.

Per chiudere diremo che il nuovo gioco non deve ritenersi come qualcuno crede, un tentativo di soppiantare a poco a poco col tempo il gioco del calcio o quello del rugby; si è inteso esclusivamente di dotare le masse dopolavoristiche di un giuoco facile che portasse tutti i benefici che può importare una pratica sportiva senza costringere la massa stessa ad un allenamento ed uno studio come impongono i giochi sopra menzionati ed impossibile ad essa. Il nuovo gioco ha già iniziato la sua comparsa in diverse regioni d'Italia ed in ogni luogo si è subito affermato appassionando il pubblico, e le squadre della volata sorgono giornalmente in seno alle Società sportive dopolavoristiche.

In Friuli avremo in breve un campionato regolare, intanto, con opportuno provvedimento la presidenza del Dopolavoro Provinciale inizierà l'effettuazione di una serie di partite dimostrative in vari centri della provincia per portare a conoscenza del pubblico sportivo la bellezza del nuovo sport facilitando in tal modo il sorgere di squadre.

La prima partita dimostrativa avrà luogo, tempo permettendo, domenica prossima a Pordenone.

Al regolamento del gioco sono state apportate delle modifiche dettate dalla pratica. Le più importanti sono quelle che riguardano la riduzione della larghezza della porta portata a m. 5, e quella dell'area di rigore portata da metri 9 a 8. Il regolamento comprende pure l'obbligo da parte dei terzini di vestire maglie con maniche di colore differente dai compagni per rendere più facile il compito dell'arbitro che deve punire la trasgressione alla norma che impone ai terzini di non oltrepassare la propria metà campo.

Per l'ingresso al Duomo al solenne Te Deum

Ecco le norme per l'accesso in Duomo al solenne Te Deum che si terrà oggi alle ore 11.15.

Per le Autorità invitate l'ingresso sarà dal portone principale. Le associazioni, le rappresentanze, gli istituti, le scuole e i collegi accederanno dalla porta verso la piazzetta della Purità e da quella verso il campanile. Il pubblico accederà dalle due porte laterali verso via dei Teatri.

Sovvenzioni pel freddo

Il commissario dell'Amministrazione provinciale, avv. comm. Bianco, con delibera 16 corrente ha stabilito di concorrere con l'importo di lire 2000 alla sottoscrizione in favore delle famiglie disagiale e maggiormente colpite dai rigori del clima eccezionale.

La spettabile Ditta Storti ha consegnato al Rev. Parroco della frazione di S. Osvaldo due quintali di pasta alimentare perchè sia distribuita ai poveri di quella parrocchia.

Campionato Uliciano

Dopo una serie di rinvii dovuti a cause di forza maggiore s'inizierà quest'oggi il Campionato Friulano del Calcio dell'U. LIC. Gli incontri in calendario sono i seguenti: Littorio - S. Osvaldo, Edera - Zugliano, S. Gottardo - Azzurra.

La Banca del Friuli per gli orfani

La spettabile Banca del Friuli di Udine ha versato all'Istituto friulano orfani di guerra di Rubignacco, la somma di lire 1000 quale contributo per l'anno 1929.

S. DANIELE

IL «TE DEUM» PER L'ACCORDO TRA STATO E CHIESA

Le notizie dell'avvenuta riconciliazione tra Stato e Chiesa, auspice il Duce Invitto, ha provocato il più schietto entusiasmo nella cittadinanza. E questo entusiasmo venne tangibilmente dimostrato coll'esposizione delle bandiere, col suono prolungato delle campane di tutte le torri e dai commenti favorevolissimi nei crocchi riuniti nei varii esercizi pubblici della cittadina. La manifestazione ufficiale del giubilo della cittadinanza per la pacificazione, l'avremo oggi alle ore 11.30 in Duomo ove tutta San Daniele si riunirà per assistere ad una solenne funzione di ringraziameto. Per l'occasione il Podestà ha pubblicato il manifesto che riportiamo integralmente:

« Cittadini, domenica 17 corrente alle ore 11.30, avrà luogo in Duomo una solenne funzione che vorrà esprimere la nostra esultanza per l'avvenuto accordo fra lo Stato Italiano e il Vaticano, e la nostra viva gratitudine per l'opera grandiosa del Duce forgiatore instancabile delle fortune della Patria. S'invitano Autorità, Associazioni, Rappresentanze e cittadinanza alla solenne cerimonia. »

SI RIAPRONO LE COMUNICAZIONI

Passata la bufera, lentamente si riallacciano le comunicazioni. Il tram Udine-San Daniele che da martedì scorso non faceva servizio, da ieri ha ripreso le sue corse regolari. La strada per Udine dal pomeriggio di venerdì è completamente sgombra. La corriera per Pinzano da venerdì ha ripreso le sue corse normali. Non sono ancora riattivati i servizi di autcorriera per Gemona e Codroipo perchè in molti punti il percorso è ancora ingombro della neve portata dal vento impetuosissimo dei giorni scorsi. Qui conviene richiamare l'attenzione dei preposti alla sorveglianza delle strade comunali perchè provvedano, ciascuno nel proprio campo di attività, a liberare le strade in modo che i servizi possano riprendere a pieno e la vita ritorni alla normalità. Parliamo in ispecie di Maiano le cui strade all'ingresso del capoluogo sono talmente ostruite dalla neve da rendere penoso il transito anche ai pedoni.

SAN DANIELE DEL FRIULI BENEFICENZA

Alla locale Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti oblazioni: In morto di Pascoletti Teresa, Persello Marcello L. 10; Buttazzoni Angelo di Sante per conciliazione L. 15; Irma e Manlio Chiurlo nell'anniversario della morte di Giuseppe Frittaion L. 5. In morte di Enrichetta Tabacco: Un gruppo di amici di Nino Tabacco 160; Famiglia Emilio Micoli 25; Famiglia Zaghis, dott. Antonio Faggioni, Pietro Rassatti, ciascuno L. 20; nob. cav. Carlo Narducci 15; De Carli rag. Giuseppe Gemona, Famiglia Salvadori, Famiglia dottor Giulio Burelli Fagagna, famiglia Borietti, ciascuno L. 10; Dante Pifferi, Manin co. Vittorio, Macoritto Pietro, Famiglia Cedolini, Leonarduzzi Francesco Codroipo, ciascuno L. 5; Zumello Gio Batta nell'anniversario della morte del padre L. 10; Pierucci Italo per oblazione L. 5; N. N. per oblazione 25; Corradini Vasco in morte di Luigi Conti L. 5

Alla Presidenza del «Giardino di Infanzia» sono pervenute le seguenti offerte:

Nell'anniversario della morte di Giuseppe Frittaion: Irma e Manlio Chiurlo L. 5. — In morte di Virginia Milillo: Amelia e Ferruccio Adami, Ferruccia Bortoluzzi, Teresina Da Depro, ciascuno L. 5; In morte di Pietro Zanier, Teresina da Deppo 5; in morte di Enrichetta Tabacco nata De Cesare: Sgoifo Antonio macellaio 10; Adelchi Cignolini 5; nell'anniversario della morte del padre, Zumello Gio Batta lire dieci.

I preposti alle Istituzioni benefiche sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Cronaca di Pordenone

LA CONFERENZA DI CESCO TOMASELLI

Grandissima è l'attesa per la interessante conferenza del noto giornalista della spedizione polare del Generale Nobile. Già a Venezia ed a Milano essa ebbe un enorme successo, tale che richiese la ripetizione della conferenza in ambienti più vasti e più capaci. Grazie ad una indiscrezione siamo venuti a conoscere che la data fu stabilita per la sera di giovedì 7 marzo prossimo al Teatro Licinio gentilmente messo a disposizione, e che già piovono le prenotazioni dei palchi e dei posti a sedere. Certamente l'argomento è attraente quanto nessun altro, specialmente per coloro che hanno vissuto l'angoscia delle giornate dolorose della spedizione.

Avremo un pienone, degno della serata di vero e fervido patriottismo che si sta preparando? Gli sperduti dell'Artide e specialmente il giornalista Ugo Lago, avranno una commemorazione affettuosa da chi li ebbe compagni nel magnifico volo. Pordenone patriottica interverrà compatta.

ASSEMBLEA DEL CIRCOLO

Ieri sera seguì l'assemblea del Circolo cittadino che approvò la relazione morale ed economica annuale e confermò al Consiglio di amministrazione tutti gli uscenti, cioè cav. uff. avv. Angelo Fagiani, avv. L. Fenzi, dr. O. Brunetta, dr. G. Bubba Scotti e comandante del Saluzzo, ed a Sindaci il geom. Enrico Santin ed in sostituzione del sig. Pizzotti Pietro, il rag. Segna.

TRUFFA DI MARCHE DA BOLLO

Un tizio che la Questura sta attivamente cercando, giorni fa dal tabaccaio Brusadini in Corso Garibaldi, si fece dare una quantità di marche da bollo per un importo di circa 400 lire. Il tutto si fece porre in una busta. Si mostrò molto sorpreso quando in tasca non trovò denari cioè il portamonete per pagare. Ebbe uno scatto, come chi avesse ricordato ove poteva aver dimenticato il portafoglio e senz'altro uscì dal negozio sollecitamente lasciando la busta, che avrebbe dovuto contenere le marche da bollo! La proprietaria dello spaccio tacchi attese ed attende ancora il ritorno del cliente pel ritiro della busta che aperta la recava un... giornale! L'altro era sparito nelle tasche del furfante.

LA MORTE DI UNA DISTINTA SIGNORA

Venerdì mattina l'ottima signora Elisa Bonin ved. Guarnieri che da qualche giorno era ammalata si aggravò improvvisamente e alle 13.30 munita dei conforti religiosi moriva santamente cove visse. In città la notizia ha prodotto vivissimo dolore specialmente perchè la buona signora potevasi ben chiamare madre dei poveri. La mattina stessa della sua morte raccomandava ai familiari che accogliessero e aiutassero i poveri che come di solito anche in quel giorno si presentavano al palazzo. Faceva parte dell'Azione Cattolica, del Terzo Ordine Francescano e di altre pie Istituzioni; era sempre di esempio e di sprone per ogni iniziativa a pro della religione e della beneficenza.

Ieri seguirono i suoi funerali che riuscirono addirittura imponenti, commovente e sincera affettuosa dimostrazione alla compianta Estinta. La bara era seguita dal figlio dr. cav. Giacomo, dal Podestà, da congiunti, amici di famiglia, da uno stuolo enorme di signore e da una folla di cittadini d'ogni ceto e condizione. Alla chiesa di S. Giorgio si celebrò la Messa funebre indi la salma accompagnata dal figlio, da congiunti e da intimi proseguì pel cimitero di Feltre ove verrà deposta accanto al compianto suo marito.

Al dr. Giacomo Guarnieri ed ai congiunti condoglianze vivissime.

DECESSO

E' morta a 86 anni la buona signora Elena Sam sorella della madre del sig. Luigi Baschiera, da tutti ben voluta. Condoglianze ai congiunti.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del padre Romualdo Brusadin il figlio Giovanni e compagni di lavoro residenti a Rowell River (Canadà) hanno inviato Lire 500 che vennero divise in parti eguali fra le seguenti istituzioni: Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, Seziono Ciechi, Chiese di S. Giorgio, Seminario Vescovile, Tubercolosario, Collegio Don Bosco, Cucina Economica Popolare, Congregazione di Carità, Casa di Ricovero Umberto I, Istituto S. Giorgio.

* Per onorare la memoria della compianta Serafina Brusadin ved. De Santis versarono: Alla Congregazione di Carità: L. 50 la sorella Diodisia Gaspardo, L. 30 aria e Anna Bulfiori, L. 10 ciascuno: Carolina Moretti ved. Faccioli, Emma d'Olivo ved. Brusadin, Livio e Tina Trevisan.

Alla Casa di Ricovero Umberto I: Lire 20 famiglia Romualdo Brusadin.

SACILE

PRO BALILLA

Il dott. Guido de Sartori, notaio di Sacile, per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Lacchin, ha fatto pervenire la somma di lire 100 al Comitato Comunale dell'O. N. B.

IL PODESTA' RINGRAZIA

Il Podestà di Sacile, cav. Vittorio Zancanaro, ha già ricevuto le lire centomila donate dalla signora Lucia Lacchin vedova Patrizio, per onorare la memoria del defunto fratello. In giornata il Podestà ha mandato una nobile lettera alla benefattrice, ringraziandola e dandole assicurazione che, d'accordo con i presidenti dei vari enti di beneficenza locali e con un fiduciario della donatrice, provvederà senz'altro alla distribuzione della somma fra le famiglie più bisognose del paese.

CIVIDALE

UN GUASTO ALL'ACQUEDOTTO

Durante la notte di ieri, si è avvertito, presso tutte le fontane, una diminuzione nel getto dell'acqua. Ciò ha determinato la Direzione dell'acquedotto a fare immediatamente la ricerca del guasto, certamente avvenuto lungo la tubatura. Intanto, con pubblico manifesto ne ha avvertito la cittadinanza che pazienterà fino a completa riparazione.

IL FREDDO E' CESSATO

Il freddo, almeno quello intenso, possiamo considerarlo cessato... per questa volta. Ora non resta che a constatare le conseguenze di quello che è stato: i corsi d'acqua, compreso il Natisone, assolutamente fermi e coperti di ghiaccio, divenuti luoghi di allegro attinaggio; alberi abbattuto dalla bora, fra i quali il secolare cipresso del Giardino Pollis; di visi sparuti di gente povera rimasta chiusa per quasi una settimana; piante seccate per il gelo, come le viti giovani più esposte al soffiar della bora; camini crollati, muri screstati nell'interno e all'esterno di alcune abitazioni. Tuttavia nei cuori è ritornata la contentezza perchè, l'aria s'è intiepidita e il sole s'è aperto il sipario tra le nuvole, le ha dissipate ed è ricomparso nella sua luce sfolgorante la cui mancanza ci aveva riempito l'animo di malinconia.

S. VITO

LA RICONCILIAZIONE TRA LA CHIESA E LO STATO

Il nostro Podestà cav. Enrico Fanello ha pubblicato per la riconciliazione il seguente manifesto:

« La Chiesa Romana e il Regno d'Italia sono riconciliati. Il dissenso che dal 1870 opprimeva di amarezza e di sconforto i cattolici italiani, è stato eliminato per sempre.

Da Roma eterna irradia sul mondo attonito, nuova superba luce, a maggior gloria della Fede, a maggior grandezza dell'Italia.

La lieta novella trova eco festosa di gioia e di riconoscenza nei nostri cuori anelanti nell'attesa.

Cittadini! Fin dal suo sorgere il Fascismo ha affermata la necessità di elevare e perfezionare la coscienza del popolo Italiano, nella religione e nella morale cattolica.

Il binomio «Religione e Patria» è stato veramente, ed è, una realtà viva nello spirito e nell'azione.

Il trattato di Palazzo Laterano, riconosce, suggella e consacra la conciliazione già matura negli spiriti, onora e conforta lo sforzo tenace compiuto dal Regime.

Cittadini! Vada agli artefici sommi del grande evento l'omaggio reverente nella nostra ammirazione e del nostro plauso, ed eleviamo a Dio onnipotente il nostro pensiero e la preghiera della nostra riconoscenza. »

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare al solenne Te Deum che sarà celebrato nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia domenica 17 corr. alle ore 10.

GEMONA

Oggi 17 corr. alle ore 15 precise avrà luogo al Teatro Sociale (gentilmente concesso e riscaldato) la Assemblee del Fascio col seguente ordine del giorno: 1. Relazione politica; 2. relazione finanziaria; 3. Esposizione del Fiduciario di zona; 4. Varie. Sarà presente il Fiduciario di zona sig. Enea Caine.

Sarà fatto l'appello e saranno presi provvedimenti per gli assenti ingiustificati. Tutti dovranno indossare la Camicia nera.

TE DEUM

Oggi 17 corr. alle ore 17 sarà cantato in Duomo un solenne Te Deum per il grande atto politico compiuto dal Duce nella risoluzione della questione romana di riconciliazione dello Stato et della Chiesa.

Tutti i Fascisti vi potranno partecipare inquadrati dietro il gagliardetto.

SPILIMBERGO

TEMPERATURA MIGLIORATA

Da venerdì sera la temperatura ha subito un notevole miglioramento. Ieri il sole ha fatto la sua apparizione. Il termometro segna infatti a mezzogiorno 2 gradi sopra zero. Le corriere per Udine e per Casarsa hanno ripreso ieri, dopo tanti giorni di interruzione il loro normale servizio.

Le corriere delle linee montane ad eccezione del tratto Meduno Tramonti funzionano sempre egregiamente.

Anche i treni sono arrivati in orario. Il paese di Provesano, frazione di S. Giorgio della Richinvelda, è tuttora inondato dall'acqua della roggia, che, come ebbimo a dire, per la seconda volta ha straripato. Il gelo naturalmente ha congelato l'acqua sicchè il transito per le strade di Provesano è reso impossibile. Confidiamo che l'Autorità comunale voglia al più presto togliere il lamentato inconveniente al fine di evitare disgrazie.

Cronaca di Montalcone

LA CERIMONIA DI OGGI

Il Segretario politico del locale Fascio presi gli opportuni accordi con le Autorità e le Associazioni locali ha disposto che oggi domenica alle ore 10 si radunino a Teatro Eden tutte le rappresentanze della Milizio, Fascio, Sindacati, Mutilati ed Invalidi di guerra, Dopolavoro associazioni sportive per assistere alla solenne celebrazione del fausto avvenimento di Roma: l'accordo fra la Chiesa e lo Stato. Dopo la cerimonia si formerà il corteo che percorrendo le vie principali della città si recherà in chiesa del Rosario dove verrà intonato un solenne Te Deum. Venerdì sera il locale Fascio ha fatto offiggere un nobilissimo manifesto in fine al quale esorta la citadinanza ad imbandierare le case e allo sera illuminarle.

IN PERICOLO D'ASFISSIARSI

La commerciante Maria Delneri, mentre, allo scopo di riscaldare sè e la propria cucina accese un grande braciere di carbone dolce. Poco dopo il gas sviluppatosi produsse gravi disturbi alla Delneri che ben presto cadde svenuta al suolo. Al rumore della caduta accorse qualche vicino di casa che ariegqiato l'ambiente in cui non si poteva respirare accorse a chiamare il medico che pose la Delneri fuori pericolo.

CRONACA DI GORIZIA

IL COMPIACIMENTO DI S. E. IL CAPO DEL GOVERNO AL NOSTRO CONSIGLIO PROVINC. DELL'ECONOMIA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto pervenire al nostro Consiglio Provinciale dell'Economio a mezzo di S. E. il Prefetto il più vivo compiacimento di S. E. il Capo del Governo per l'offerta a favore dell'Erario di tre titoli del debito pubblico capitale nominale complessivo di Lire 3000.

RIUNIONE PLENARIA DEI DIRIGENTI DELL'O. N. BALILLA

In chiusa delle sedute ispettive compiute dal Commissario provinciale dell'O. N. B., in ogni Comitato della Provincia, si è tenuta un'adunanza di tutti i dirigenti e dei fiduciari dell'Opera per vagliare il lavoro finora svolto e fissare le direttive future.

Come le analoghe adunate dei centri della provincia essa doveva compiersi alla presenza del Podestà e del Segretario del Partito; per il primo era intervenuto il Gr. Uff. Giordano, Vice Podestà, mancava lo ing. Caccese perchè assente da Gorizia.

Erano presenti: la signora Massi, delegata provinciale dei Fasci femminili, il Centurione Macchione per il comandente della 62.a legione M. V.S.N. Seniore Giorgio, il centurione prof. Pagliero, comandante la 116.a Legione A. G. F., il prof. Lojacono, ispettore scolastico, tutti i Capi Uffici del Comitato provinciale dell'Opera e tutti i fiduciari e gli incaricati per le varie attività del movimento.

Presiedeva il comm. provinciale l'ing. Emilio Cassanego che fece una esposizione dell'azione finora svolta, ricca di dati e di cifre esattamente desunte.

Dopo aver parlato della formazione della classe dirigente dei 10153 organizzati, egli espose il movimento finanziario con i dati sulle 13 Case del Balilla, già esistenti, sulle 9 di pronta attuazione e sui terreni passati in proprietà dell'Opera.

Quindi tracciò brevemente il quadro delle fervide attività svolte nei campi culturale, ginnico-sportivo, militare, assistenziale, nel quale di enorme appoggio fu la Delegazione provinciale dei Fasci Femminili, sanitario ecc.

Concluse esponendo il programma per l'avvenire con la certezza del suo pieno compimento per l'appoggio delle autorità e per il senso di responsabilità di fronte alla Nazione, di tutti i collaboratori, veramente degni di un plauso fascista.

L'esposizione del camerata Cassanego, esposizione di una poderosa opera dai chiari risultati, raggiunti in poco più di un biennio, ebbe in chiusa sinceri applausi o congratulazioni da parte delle autorità presenti.

TRIBUNALE PENALE

Presidente cav. Impagliazzo; giudici dott. Cav. Martini e dott. Dolfin; P. M. avv. Cav. Mighetti, difensore avv. Michele.

Il giorno 7 aprile dello scorso anno, è stato un giorno di particolare attività del prevenuto Miani Francesco di 28 anni da Mariano del Friuli, poichè secondo l'accusa mossagli, egli in quel giorno assieme ad altri sconosciuti, s'è appropriato di un magnifico tacchino e di una bicicletta, del valore complessivo di lire 500, asportando il tutto da una cantina di una casa di campagna. Non bastasse tanto, il Miani avrebbe rubato pure a certo Gratton Giovanni alcuni generi alimentari; un orologio ed una bicicletta e poi in quel di Ruda avrebbe fatto man bassa di un'altra bicicletta di certo Prodan, e per giunta offese la guardia campestre Caloss Guglielmo, ed usò violenza contro il carabiniere Cobul Silvio, ferendolo, perchè arrestato sprovvisto di documenti.

Il Miani, che è un giovane alto snello, vestito decentemente di marrone, con uno scilinguagnolo sciolto, narra con abbondanza di particolari il fatto suo, raccontando ai giudici di essersi recato ad Aiello in una festa da ballo ed ivi invitato si recò a casa della signorina Gratton per fare uno spuntino, rimasto coi nonni della ragazza si recò a Mariano ed incontrò la guardia campestre Calossi, questa lo redarguì perchè trovavasi sprovvisto di fanale, e in quell'occasione intervennero alcuni giovinastri che cominciarono a percuoterlo senza alcun motivo. Di quanto altro egli è imputato, nega recisamente i fatti.

Vennero sentiti una diecina di testimoni, fra i quali la guardia campestre, i carabinieri e le parti lese nonchè alcuni militi, i quali in parte confermarono gli addebiti mossi al Miani.

Il P. M. cav. Miglietta, in una lucida disquisizione giuridica fa emergere la colpabilità dell'imputato e chiede lo condanna del Miani a due anni e 9 mesi di carcere. Con una serrata arringa, gli av. Pagilla e Marotta scalzano le accuse mosse a carico del Miani, facendo risaltare con valide argomentazioni la inesistenza delle accuse, basate esclusivamente su indizi, mentre alcune testimonianze assicurano i reati compiuti realmente dal Miani.

I giudici, dopo lunga permanenza in camera di delibera, pronunciarono sentenza colla quale il Miani venne riconosciuto colpevole di tutti i casi di imputazione, meno l'offesa alla guardia campestre e la condanna a un anno e 11 mesi di reclusione.

IN PRETURA

Pretore dott. Peagno - Cancelliere rag. Gueli

* Il diciassettene Maroy Milano di Luigi da S. Gloriano si busca 100 lire di d'ammenda per avere bestemmiato.

* Perchè non aveva denunciato alle autorità una scatola di latta chiusa contenente 450 grammi di esplosivo, Padagornich Andrea, che teneva celata in casa propria, venne condannato a 100 lire di ammenda.

* Aveva varcato il confine, recandosi in Jugoslavia senza i prescritti documenti, ma ritornato in Patria e precisamente ad Oppachiasella, il contadino Marusic Antonio di 43 anni si busca 6 mesi di prigione e 180 lire d'ammenda.

GRADISCA

SOLENNE «TE DEUM»

La soluzione della questione romana ha prodotto vivissima soddisfazione nella cittadinanza.

Oggi domenica in Duomo avrà luogo un solenne Te Deum di ringraziamento al quale sono invitate tutte le Autorità.

CUCINE ECONOMICHE

In questi giorni la locale Congregazione di Carità ha istituito, presso la Pia Casa di Ricovero, una cucina che distribuisce gratuitamente pasti alle famiglie più bisognose del Comune.

Segnaliamo con vivo compiacimento questa benefica iniziativa che tende a lenire la squallida miseria esistente in numerosissime famiglie per la mancanza di lavori ai quali si aggiunge anche una stagione invernale orribile.

IL TEMPO

Dopo giornate di freddo che raggiunse i 22 gradi sotto zero, e hanno dato la impressione di vivere in vera zona glaciale, oggi finalmente la temperatura si è molto raddolcita lasciando sperare che ci avviamo verso un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

CORMONS

CERIMONIA PER L'ACCORDO

Anche a Cormons per volontà del parroco decano don Francesco Balla ben verranno celebrati riti solenni. Oggi domenica sarà celebrato il solenne pontificale Il rito si svolgerà nel nostro Duomo alle ore 01, mentre alle 11 verrà pronunciato un discorso che illustrerà l'avvenimento storico, fatto certamente dal decano stesso.

Dalle ore 11 alle 12 le campane della diocesi suoneranno a distesa in gloria alla riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Durante la cerimonia religiosa sarà eseguita una messa a tre voci, da gruppo corale proprio.

NEL DOPOVORO

Si porta a conoscenza che con il 28 corrente scade il termine per il rinnovamento delle tessere del 1928. Si invitano pertanto i ritardatari a voler provvedere entro tale termine, al ritiro del bollino prescritto, che costa lire 5. Seralmente si possono prenotare le tessere per il corrente anno. Assieme alla richiesta, è facoltativo unire i dati precisi del richiedente.

Cronaca di Oderzo

RINGRAZIAMENTI REALI

All'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Abate Don Domenico Dott. Visentin che, interprete del Clero e del Popolo opitergino aveva indirizzato alla Maestà del Re un fervido telegramma in occasione del Patto colla Santa Sede è pervenuto ieri il seguente telegramma: « Sensibile ai sentimenti di cui Ella si è resa interprete Sua Maestà il Re ringrazia vivamente. Mattioli».

L'ASSEMBLEA DEL FASCIO OPITERGINO

Giovedì sera seguì nella Sala della Casa del Fascio l'adunata della locale Sezione Fascista, alla quale presenziò anche il Capitano Calvi Ispettore Mandamentale in rappresentanza del Conte Dott. Steno Bolasco che, per una leggera indisposizione non ha potuto intervenire. Erano presenti anche il sig. Benetti Ispettore, il Direttorio del Fascio locale Dott. Ferruccio Contento Segretario Politico e Fregonese Ermete, Giacomini rag. Dino, Linguanotto Pietro e Clementini Prof. Plinio, Membri.

Assunta la Presidenza dell'Assemblea dal Capitano Calvi, il Segretario Politico Dott. Contento iniziò la distribuzione delle tessere dopo aver letta la formula del giuramento fascista.

Dopo di ciò il Capitano Calvi, al quale è dovuta la felice soluzione della modesta crisi dei mesi scorsi, parlò brevemente portando anzitutto il saluto della Federazione ed il suo ai camerati di Oderzo Questa Egli disse, è una riunione preliminare per la presentazione del nuovo Direttorio, alla quale nei primi giorni di Marzo seguira altra adunata nella quale sarà esposta la situazione finanziaria e morale del Fascio e di tutte le iniziative fasciste (opere giovanili, colturali, sindacali ecc.). Il nuovo Direttorio è formato di giovani di età ma maturi di esperienza. Prima di tutti, anche perchè forse è il meno conosciuto dalla massa, deve presentare il Dott. Ferruccio Contento: egli è una vecchia camicia nera e Legionario Fiumano, e questi titoli sarebbero già sufficienti. Il D.r Contento spera molto di essere aiutato dalla buona volontà di tutti. Qualcheduno, si è sentito, con eccessivo amor di campanile, sollevare qualche obbiezione, con una troppo comune pecca di noi veneti. Ma se i fascisti penseranno che il Dott. Contento è un istriano dovranno riconoscere che i titoli di venezianità sono pieni e perfetti. Il Capitano Calvi prosegue ricordando come la bandiera che nei sventoliamo non rappresenta che una sola idea: quella del Duce, e non può servire a coprire nelle sue pieghe piccoli interessi, amicizie, attaccamenti personali o questioncelle locali. Non si dimentichi che il Fascismo è principalmente una cosa: disciplina.

L'oratore saluta quindi in modo particolare le più vecchie camicie nere che sono sempre la speranza viva della Patria che non è ancora totalmente compiuta e che potrebbe avere in qualche momento bisogno dei suoi figli migliori. Noi Legionari, dice il Capitano Calvi, abbiamo promesso alle genti Dalmate qualche cosa che non può essere dimenticato e noi anche in un domani lontano sapremo sempre segnare ai più giovani la via che abbiamo seguita, che seguiremo ancora se validi e che i giovani dovranno seguire perchè l'unica che dà la reale grandezza alla Patria.

Con un alalà all'Italia, al Duce alla Dalmazia la breve evocazione si chiude.

CRONACA BENEFICA

Il sig. Pietro Maschietto nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del fratello Vittorio elargisce L. 50 pro Asilo Orfanotrofio Moro. I preposti alla Pia Opera ringraziano.

CRONACA ASOLANA

PER LA CONCILIAZIONE

Martedì alle ore 11, in questa Cattedra fu cantato, in forma solenne il Te Deum per l'avvenuto accordo tra Chiesa e Stato. Vi presenziavano tutte le autorità, le associazioni, gli istituti di educazione, le scolaresche e gran numero di cittadini. Officiava mons. Brugnoli, assistito da quattro sacerdoti, che aperse la funzione con un discorso inneggiante al grande avvenimento.

Il Municipio, tra la nazionale e quella del Comune, espose la bandiera pontificia; alla sera la sede venne illuminata a lampadine multicolori. La Congregazione di Carità, in accordo colle altre autorità, in segno di esultanza, ha indetto una sottoscrizione per la immediata distribuzione del relativo importo a 55 famiglie povere. Finora pervennero le seguenti offerte: De Mattia Annetta nob. Cantoni L. 500, Brugnoli monso. cav. Angelo 100, Giacomelli Antonietta 50, Raselli cav. dott. Giacomo 100, Banca Popolare di Asolo 100, Colonna Rossi co. Maria 15, Rossi Edila 10, Pasquali dott. cav. Ricardo 50, Zarpellon don Giovanni 50, Famiglia Favero 10, Carraro Ing. Giovanni 10, Serena comm. Achille 100, Fabris Fratelli 10, Bolzon comm. Vittorio e Teresa 100, Banca S. Liberale 50, Favretto Antonio 10, Polo Leone 5, Bolzon Giuseppe 10, Cassa Risparmio Marca Trevigiana 50, Garbuio Fratelli 10, Valtellina Ferruccio 10, Cadonà F.lli fu Luigi 10, Sutto rag. Arnaldo 15, Famiglia cav. Biadene 10, Pasini Corinna 5, Vettoruzzo Giulia 5, Dal Brollo Emilio 5, Bragagnolo Andrea 5, Comello Fietta co. Elisa 10, Bianchini avv. Giocondo 50, Rossi Giuseppe 20, Pasini dott. cav. Ernesto 50, Serena dottfl Francesco 25.

Il cav. Giacomo De Mattia, per la circostanza, ha disposto il contributo a favore della Cucina di Beneficenza di L. 20 giornaliere dall'11 Febbraio a tutto 31 Marzo prossimo.

PIAZZE GRATUITE

La Congregazione di Carità ha aperto a tutto il 25 prossimo il concorso a due piazze gratuite presso l'Ospizio Pasini, alle quali possono aspirare i poveri aventi quinquennale dimora in Asolo.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il campionato di calcio

La erza giornata del girone di ritorno nel massimo campionato, si annuncia quanto mai interessante per le prove che sono chiamate a sostenere fuori casa le squadre di testa dei due gironi. Nel primo, Torino e Milan — le due più dirette rivali per la conquista del primato — si porteranno rispettivamente a Trieste ed a Livorno e non v'è chi non veda come i due forti squadroni molto abbiano a temere nel confronto diretto con le due fresche ed animose avversarie. Interessanti ed incerti si presentano i matches di Bari, fra i bianco rossi pugliesi ed i bianco bleu della Pro Patria, e di Prato fra i romani ed i pratesi. Il Casale, portandosi a Legnano, cercherà con ogni mezzo di cancellare l'infelice esibizione fornita sul suo campo domenica scorsa ospitando la Triestina, mentre l'incontro Modena-Atalanta dovrebbe risolversi, a ragion di logica, in favore dei gialli di Piccaluga. Ben poche speranze può nutrire il Padova nel match di Alessandria ,mentre i novaresi — ospitando la Dominante — tenteranno di guadagnare due punti, onde mettersi con le spalle al sicuro da qualsiasi sgradita sorpresa.

Nel secondo raggruppamento, il Bologna a Reggio Emilia dovrebbe ottenere una nuova e facile vittoria, mentre il Brescia a Napoli dovrà far appello a tutte le sue risorse per strappare la vittoria o per lo meno il pareggio ai valorosi partenopei che sembrano tornati in buona forma. Interessantissimi sotto ogni aspetto gli incontri di Milano fra Ambrosiana e Pro Vercelli e di Roma fra Lazio e Cremonese, mentre la Juventus ospitando i coraggiosi veronesi potrà incamerare altri due punticini con relativa facilità. La Fiumana, recandosi a Biella, non ha certo troppe probabilità di vittoria; pure, dato che i biellesi non attraversano un buon momento, si potrebbe degistrare stasera un successo — anche parziale — dei generosi atleti della città del Carnaro. Dell'incontro Venezia-Pistoiese (dove i nero verdi sono favoriti) parliamo nella presentazione della partita.

Anche alcune partite del girone C di Prima Divisione sono destinate a far registrare qualche spostamento nell'intricata matassa della classifica. L'Udinese a Treviso è attesa fermamente dai baldi bianco celesti di Visentin I, smaniosi di cancellare la cocente sconfitta subita nell'incontro di andata; d'altra parte, un passe falso dei friulani — proprio ora che si trovano ad un solo punto dai leaders monfalconesi — potrebbe essere loro fatale. Il Monfalcone a Carpi dovrebbe passare signorilmente, mentre il Forlì è nettamente favorito nell'incontro che sosterrà sul suo terreno con i triestini dell'Aspe. Bellissime ed incerte le altre partite, tra cui emerge quella di Ancona fra i marchigiani ed i polesi del Fascio Grion.

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A — Triestina-Torino (ore 14.30, campo di Montebello); Alessandria-Padova; Novara-Dominante; Modena-Atalanta; Livorno-Milan; Legnano-Casale; Bari-Pro Patria.

GIRONE B — Venezia-Pistoiese (ore 14.30, stadio fascista S. Elena); Biellese-Fiumana; Juventus-Verona; Reggiana-Bologna; Napoli-Brescia; Lazio-Cremonese; Ambrosiana-Pro Vercelli; Genova-Fiorentina (rinviato al 3 marzo).

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C — Fiume-Faenza; Thiene-Mantova; Trento-Pro Gorizia; Forlì-Aspe; Treviso-Udinese; Carpi-Monfalcone; Ancona-Grion. Riposa: Spal.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D — Clarense-Manerbio; Soresinese-Vicenza; Trevigliese-Gregorini; Valdagno-Pro Palazzolo; Schio-Bassano. Riposa: Rovereto.

GIRONE F — S. Marco Venezia-Cervignanese (forfait Cervignanese); Viscosa-Mestrina; Dolo-Rovigo; Capodistria-Cividalese; S. Marco Trieste-Itala (forfait Itala di Gradisca).

INTERNAZIONALE

GENOVA: Genova 1983 - Barracas di Buenos Ayres.

Venezia - Pistoiese
(andata 1 a 3)

(m.) Oggi alle ore 14.30 allo stadio fascista di S. Elena saranno di fronte le due leggere squadre del Venezia e della Pistoiese per il match di ritorno del maggiore campionato calcistico. Dire dell'importanza e del valore che ha l'incontro ci sembra superfluo, poichè la posizione delle due odierne antagoniste nella classifica del combattutissimo girone B ce lo indicano chiaramente.

Il match di andata è stato perduto dai nero verdi lagunari inspiegabilmente, poichè ad una decina di minuti dalla fine le due squadre erano ancora alla pari (uno ad uno) e tutto lasciava credere che tale sarebbe stato il risultato finale. Invece i nero verdi se ne tornarono a casa con una chiara e netta batosta. Vi è, pertanto, tra le file dei calciatori locali, un vivissimo desiderio di prendersi la rivincita sui baldi arancioni che dal canto loro tenteranno l'impossibile per strappare almeno un punticino onde assicurarsi quell'ottavo posto nella classifica finale, cui aspirano ardentemente. Ma tale aspirazione è anche dei veneziani: le posizioni delle squadre di centro del girone B non sono certamente delineate, nè varrà la giornata odierna la chiarire l'imbrogliatissima situazione. Però è opportuno per ognuna delle concorrenti guadagnare più punti possibili, onde assicurarsi per eventuali sorprese. Il Venezia ha uomini e titoli sufficienti per piazzarsi all'ottavo posto: agli uomini è mancato talvolta il cuore per vincere certe battaglie che la «carta» dava loro come vinte a priori alla vigilia, è mancato spesso anche l'esatta composizione del team che, presentando qua e là qualche falla, è crollato tutto di un colpo, perdendo preziosissimi punti. Se il «trainer» fosse stato ingaggiato fin dall'inizio della stagione e se certuni giocatori, dopo le infelici esibizioni fornite sia in casa che fuori, fossero stati mandati addirittura a spasso o per lo meno adibiti nella squadra delle riserve, la posizione del Venezia non sarebbe certo quella attuale. Ad ogni modo, non è questo il momento dei se e dei ma; non è questo il momento delle critiche e piagnistei: è il momento in cui tutti — dirigenti, giuocatori, soci ed appassionati — devono stringersi più che mai attorno alla squadra neroverde che ha estremo bisogno di essere sostenuta, di essere incoraggiata dovendo sostenere dei ben duri cimenti. Ci consta — almeno se i nostri informatori hanno ben attinto alla fonte — che i giuocatori Migotti e bianchi non saranno oggi in isquadra. Questo sarà un bene per l'undici locale. Affermiamo ciò, poichè il rendimento dei due suddetti calciatori non è stato in questa stagione quello che tutti si attendevano. Migotti — bel giuocatore tecnicamente — ha la disgrazia che il fisico non risponde adeguatamente agli sforzi che richiede il posto di centro mediano, mentre Bianchi ha chiaramente dimostrato di essere si un bel terzino, intelligente e pronto, ma di non avere abbastanza cuore.

Secondo, quindi, le ultime informazioni, la squadra nero verde che affronterà domani la balda compagine toscana — che per la prima volta sarà ospite della nostra città ed alla quale rivolgiamo un cordiale benvenuto — giuocherà nella formazione seguente: Santarello; D'Este e Greatti; D'Indri, Visentin II.o e Montesanto; Ziroli, Gorini (cap.), Zanotto Padoan e Bonello.

La formazione dell'undici — se così giuocherà — dà un buon affidamento; vi è quindi da ritenere che, a ragion di logica, la compagine di Pistoia oggi abbia a lasciare due preziosi punti sul terreno di Sant'Elena.

Triestina - Torino
(andata 0 a 12)

Vivissima è l'attesa in città per l'incontro odierno che al campo di Montebello opporrà lo squadrone dei campioni italiani alla risorta compagine dei rosso-alabardati di San Giusto. Nel match di andata, i triestini subirono una cocente e dolorosa sconfitta (dodici a zero); ma da quel tempo... molta acqua è passata sotto i ponti e la squadra di Ostromann si è completamente assestata e rimessa. Le ultime prove fornite (dopo l'insuccesso clamoroso subito in casa ad opera dei lilla di Legnano) lo stanno chiaramente a dimostrare: match pari a Livorno, vittoria di misura a Trieste sullo squadrone del Milan e clamorosa affermazione a Casale sui nero-stellati (4 a 1) domenica scorsa. I rosso alabardati marciano, e marciano assai bene. Vi è chi si domanda se la squadra triestina sarà oggi in grado di ostacolare la vittoriosa marcia dello squadrone Campione d'Italia. Per quanto prevediamo una battaglia serrata e violentissima, non crediamo proprio che i valorosi giuliani riescano a spuntarla sui fortissimi «granata» i quali — per giunta — disporranno di tutti i loro migliori elementi. Il pronostico è quindi in favore del Torino — e non potrebbe essere altrimenti: alla Triestina lo smentirci con un successo che dica agli sportivi d'Italia quale sia il valore del foot-ball giuliano.

Genova - Barracas

Negli ambienti sportivi genovesi è assai viva l'attesa per la «calata» dello squadrone dei professionisti sud americani del Club Sportivo Barracas per un incontro calcistico con il Genova 1893, incontro che avrà luogo oggi alle ore 14.30 al campo di Marassi, essendo stato rinviato il match di campionato fra genovesi e fiorentini al 3 marzo p. v. Gli argentini, dopo aver subito due nette o chiare sconfitte ad opera degli squadroni torinesi (1 a 2 col Torino ed 1 a 4 con la Juventus) si apprestano ad affrontare decisamente i rosso-bleu di Burlando, con la ferma intenzione di cancellare il loro poco brillante debutto in Europa.

Le non troppo buone condizioni di forma di alcuni fra i migliori atleti genovesi, fanno accrescere le probabilità della squadra di Buenos Ayres che oggi potrebbe anche cogliere la sua prima vittoria della tournèe europea e rialzare così alquanto il suo prestigio abbastanza sceso per i due clamorosi insuccessi subiti sui campi torinesi. Il Genova annuncia che giuocherà nella probabile formazione seguente: Garzino; Lombardo e Spiguo; Barbieri, Burlando e Scapini; Puerari, Bodini, Catto, Chiecchi 3. e Levratto.

Gare sospese

Com'è stato annunciato nelle nostre edizioni di venerdì oggi non si disputeranno le partite del campionato Veneto di terza divisione, del torneo riserve e di quello allievi e nemmeno le partite in «calendario» pel compionato ulicianο, data l'impraticabilità dei varii campi di giuoco.

Gli Sports invernali

Il campionato Valligiani

Oggi ad Oropa si disputerà il campionato italiano valligiani a squadre che avrà sicuramente un grande successo per il numero ed il valore dei partecipanti. Si avrà domani un nuovo, diretto confronto fra i migliori sciatori nazionali, cioè fra piemontesi e veneti. I primi, vittoriosi nelle gare di campionato italiano individuale e di salto, vorranno certamente riaffermare tale loro superiorità sui nostri valorosi rappresentanti, ben decisi però a cancellare — con una smagliante affermazione — le non buone prove fornite circa un mese fa a Clavières.

Sull'ALTIPIANO DEL RENON avranno luogo le gare per la disputa dei campionati italiani sciatorii degli Avanguardisti. Oltre cinquecento giovani, con ogni cura selezionati, prenderanno parte all'importantissima manifestazione e rappresenteranno tutte le Regioni d'Italia. Si disputerà la «Coppa Mussolini»; gara per pattuglie su otto chilometri; ogni pattuglia dovrà essere formata da cinque avanguardisti. Inoltre avremo la seconda gara valevole per la «Coppa Turati», gara individuale su dieci chilometri. A questa gara parteciperanno ben 175 giovani sciatori, mentre alla «Coppa Mussolini» concorreranno i seguenti Comitati Provinciali dell'O. N. B.: Aosta (2 pattuglie), Aquila (2), Belluno (3), Bergamo (2), Bologna (2), Brescia (1), Bolzano (7), Campobasso (1), Chieti (5), Como (2), Cuneo (2), Firenze (2), Fiume (1), Frosinone (1), Genova (1), Gorizia (2), Milano (3), Modena (2), Novara (1), Roma (3), Sondrio (2), Torino (2), Savona (2), Trento (5), Treviso (1), Trieste (2), Udine (2), Venezia (1, Vercelli (2), Verona (2), Vicenza (2).

A TARVISIO, avremo invece la disputa dei campionati sciatorii riservati ai militi nazionali appartenenti alla V. e VI. Zona. Le gare in programma si annunciano assai interessanti e combattute per la qualità e la quantità dei concorrenti.

Interverranno alle gare sciatorie i comandanti delle due zone con i rispettivi ufficiali di Stato Maggiore.

Il Torneo nazionale di fioretto
al Circolo della Spada

Oggi nel pomeriggio — e precisamente alle 16.45 — avrà inizio nelle sale Apollinee della «Fenice» (sede del Circolo della Spada) l'annunciato torneo nazionale femminile di fioretto, organizzato dal Circolo predetto e che avrà un ottimo successo per il numero ed il valore delle partecipanti. Si notano infatti le migliori e più note schermitrici della nostra Regione, nonchè apprezzate fiorettiste d'altre sale d'armi. Si spera nell'intervento della campionessa italiana Maria Cerani di Milano, un cui confronto diretto con la veneziana signorina Schwaiger, è da tempo ansiosamente atteso.

Le giurie saranno presiedute dagli olimpionici Saverio Ragno e barone Compagna.

Direttore tecnico del torneo sarà il maestro cav. Cesare de Leonibus.

Palla al cesto

Diamo una primizia ai nostri lettori. Ci consta che la Direzione Tecnica della Società Ginnastica «Costantino Reyer», allo scopo di tener desta anche nei suoi allievi la passione per il dinamico e sano gioco della Palla al Cesto, come pure per dare una meritata soddisfazione a quelli fra essi che tanto brillantemente vinsero lo scorso anno il campionato allievi della regione veneta, ha intavolato trattative con la consorella milanese, la Società sportiva «Santo Stefano», allo scopo di ottenere l'adesione ad uno scambio di incontri fra le rispettive formazioni di allievi. Avremo dunque a Venezia, circa alla metà del p. v. marzo, l'incontro interregionale veneto-milanese fra le due vincitrici dei campionati della propria regione nella categoria allievi, la «Santo Stefano» e la «C. Reyer.» Questa partita amichevole servirà di assaggio dei valori in campo per i prossimi campionati 1929, specialmente per i nostri giovanetti veneziani, che si incontrano per la prima volta coi competitori lombardi, i quali son ben più provati in simili gare in quanto la regione lombarda offre loro maggiori occasioni di dimostrasi che non ai nostri, cui vanno mancando i competitori locali.

La «C. Reyer», che tanto cura la palla al cesto, saprà dimostrare non dubitiamo, attraverso a tecnica di gioco, il progresso raggiunto dai suoi piccoli campioni.

Servendosi solo dei piedi
si lava, si veste, si rade

PRAGA, 16

Frantisek Filip, nato venticinque anni fa a Jaiano, presso Orlize, ha dimostrato che si può lavorare benissimo anche senza avere le mani. Nato privo di braccia, i suoi genitori erano disperati pensando alla sua sorte. — Che cosa farà da grande? — si chiedevano. Il ragazzo crebbe allegro e pareva non si accorgesse della sua sventura.

A sette anni Frantisek cominciò a frequentare la scuola. Dotato di viva intelligenza e di insolita buona volontà, fece ottimi progressi. Imperò a scrivere con i piedi meglio di tutti i suoi condiscepoli che adoperavano le mani. Finite le scuole elementari, fu mandato all'Istituto Jedlicek per deficenti. Colà apprese i mestieri del falegname, del fabbro e dello scalpellini. Nel 1918 il Filip entrò a far parte della Società Bakolin, composta solamente di invalidi che da soli si guadagnano il pane. Oggi infine egli possiede a Smichov un bellissimo negozio di oggetti d'arte. Chiunque vi entra testimonio della sua abilità. Il Filip scrive a macchina con i piedi e scrive correntemente come la più abile dattilografa. Sbriga da sè tutta la sua corrispondenza. Con i piedi il Filip si lava, si fa la barba, si veste, cuce e mangia. Riesce persino ad annodarsi la cravatta. Di più, ha comperato una piccola Ford che guida agevolmente.

Cinque giovani travolti
da una valanga a Vipiteno

BOLZANO, 16

Una gravissima disgrazia, in cui si teme abbiano perduta la vita cinque giovani, è avvenuta a Vipiteno, in Val d'Isarco.

Giorni or sono, un cacciatore della Val di Vizze, inerpicandosi su quelle impervie montagne, rinveniva il cadavere di un giovane, quasi interamente coperto di neve. Il cacciatore avvertiva della macabra scoperta il Comando dei carabinieri di Vipiteno, e subito si formava una squadra di soccorso, che riusciva a ricuperare la salma, addosso alla quale fu rinvenuta una carta d'identità che ne permise l'identificazione: si tratta del contadino Martino Oberhofer, di 23 anni, da Fundres.

E' stato accertato che il poveretto venne travolto da una valanga improvvisamente staccatasi dalla montagna, e si teme che altri quattro giovani, che facevano parte della comitiva abbiano trovata un'atroce morte. Due dei giovani sono stati identificati per i fratelli Ermanno e Agostino Oberhofer, mentre non si conosce il nome degli altri due.

Spedizioni di soccorso, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e la tormenta che infuria, proseguono affannosamente nelle ricerche.

Sette metri di neve
all'Ospizio del San Bernardo

AOSTA, 16

Il freddo continua intenso in tutta la Val d'Aosta. Tanto la Dora Baltea che il Bhutter sono gelati. In città e in diversi paesi della Valle le condutture dell'acqua potabile sono saltate per il grande gelo, lasciando sprovviste di acqua intere località.

A Courmayeur il freddo ha raggiunto i 22 gradi sotto zero, a La-Thuile i 23 gradi, a Cogne i 21 gradi, a Saint-Rhemy i 23 gradi e all'Ospizio del Gran San Bernardo i 38 gradi sotto zero, temperatura che si verifica solamente 134 anni fa. All'Ospizio del Gran S. Bernardo la neve ha raggiunto l'altezza di sette metri.

A Courmayeur, dove si trovano in escursione invernale la 41.a, 42.a e 43.a Compagnia del Battaglione Alpini Aosta, si sono verificati diversi casi di assideramento, ed undici militari sono stati trasportati all'Ospedale militare di Torino, e altri sono stati ricoverati nell'infermeria presidiaria di Aosta. Altri militari, comandati di guardia alla polveriera di Aosta, sono stati pure ricoverati, per congelamento degli arti, fortunatamente non in condizioni allarmanti.

Vani tentativi per rifornire
le navi bloccate sul Baltico

BERLINO, 15

(F.B.) L'argomento preferito della stampa tedesca è quello che concerne il freddo. Contro il freddo la lotta è ingaggiata seriamente poichè si tratta in verità di uno dei problemi di maggiore gravità per il popolo.

La penuria del carbone impensierisce assai le autorità cittadine. Per quanto poi riguarda la proposta di chiusura delle scuole comunali, i pareri sono disparati.

Dal Baltico giungono notizie di vario genere. Le navi bloccate da la barriera di ghiaccio, come abbiamo annunciato ieri, non hanno potuto proseguire il loro viaggio. Gli aeroplani inviati per l'occasione al soccorso non sono riusciti a raggiungere la meta. Solo uno, e con non lievi difficoltà, avrebbe gettato alle navi alcune provviste. Gli aeroplani, in uno dei quali si trovava il direttore dell'aviazione civile Brandenburg, hanno dovuto far ritorno a Warnemunde.

I giornali ridotti a Gratz
a causa del freddo

GRETZ, 16

A causa del freddo l'industria della carta è costretta a diminuire la produzione. I giornali informano che verrà perciò ridotto il numero delle pagine fino a quando le forniture di carta saranno loro corrisposte in quanità normale.

Dopo l'incendio del Tribunale
di Padova

PADOVA, 16

Continua il lavoro per lo sgombero delle macerie. Il Tribunale troverà sede provvisoria alla R. Scuola Carrarese e oggi si è già iniziato il lavoro di sgombero delle scuole. I bambini delle scuole elementari che trovano sede nel bel palazzo di Corte Capitaniato hanno già cominciato a sloggiare, parte dirigendosi verso la scuola Sperone Speroni, e parte in altre scuole.

Da domani comincieranno a funzionade gli uffici giudiziari e l'entrata per il pubblico è stata fissata dalla parte di via Arco Vallaresso.

Decreti interessanti il Veneto

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale si autorizza il Comune di Crocetta Trevigiana a modificare la propria denominazione in Crocetta del Montello e il Decreto Ministeriale che dispone il riconoscimento della Federazione provinciale fascista di Gorizia ai senti e per effetto della legge 14 giugno 1928.

Radioprogrammi
(Sintesi per oggi Domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 0.2. — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano. — 17.30-17.50: Cantuccio dei bambini. — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 10.30: Musica religiosa col commento del prof. Gabriello Conti Benedi. — 11.15: Sig. Armando Gianello: «L'Araldo Sportivo». — 17: Musica ritrasmessa. — 20.25 circa: Sig. Leandro Vaccari: «Avvenimenti sportivi della giornata». — 20.40 circa: Concerto di musica varia. 1) Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Fortunato Russo: Bayer: «La fata delle bambole», selezione. - 2) Sig. Pier Roberti: «Storiella stupida» con accompagnamento di pianoforte. - 3) Soprano sig.na Giselda Casarotti: a) Camagni: «Fior di siepe»; b) Guercia: «Mio povero cuore»; c) Simonetti: «Madrigale» (acc. piano) - 4) Orchestra: Keler Bela: «Lustpiel», ouverture - 5) Commedia brillante in un atto «La pellicola del Re del Siam», di F. d'Amora. Interpreti principali: sig.ra Pina Camera, signorina Liana Rizzi, sig. Stefano Sciaccaluga, sig. L. Gazzolo - 6) Orchestra Tschaikowsky: Ouverture del balletto «Casse-noisette» - 7) Cantastorie vagabondo. - Altri frammenti del «Rambaldo di Vaqueiras» di N. Berrini - 8) Soprano sig.na Giselda Casarotti: a) Bizet: «I pescatori di perle», «La notte è scesa e sola io son...»; b) Denza: «Le stelle d'oro» (acc. piano) - 9) Orchestra: Rossini: «Il barbiere di Siviglia».

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 10-10.30: Lezione di inglese. — 10.30-10.40: Spiegazione del Vangelo. — 10.40-11.15: Concerto vocale ee strumentale di musica religiosa. — 12.30-13.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16-16.45: Segnale di apertura e trasmissione di una commedia dal Teatro Arcimboldi. — 16.45-18: Concerto variato. 1) Quintetto dell'E.I.A.R.: a) Flotow: «Stradella», ouverture; b) Siede: «Ballet», suite - 2) a) Thomas: «Mignon», «Non conosci il bel suol»; b) Ponchielli: «Gioconda», «Voce di donna», contralto Maria Bacchini - 3) Tchaikowsky: «La dama di picche», fantasia - 4) Respighi: «Notte», contralto Maria Bacchini - 5) Quintetto dell'E.I.A.R.: a) P. Albergoni: «Canto marinaro»; b) Curtopassi: «Rusticanella». — 20.40-20.50: C. A. Blanche «Sui margini della storia». — 21: Trasmissione di opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1. atto: U. Tegani: «Città e Paesi». Dopo il 2. atto: Notizie sportive.

Napoli (1 Na) m. 333, Kw. 1.5. — 9.30: Lezione di lingua francese a cura del prof. Etienne Verdier. — 10: Musica sacra. — 16.45: Bambinopoli. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.ra G. Garzia. Bertelli: «Attenti», marcia; Orchestra - Spalletti: «Valzer sombre», intermezzo; Orchestra - Tosti: «Ave Maria», soprano Garzia (acc. piano) - Centela: «Notturno»; Orchestra - Wam Westerhout: «O dunque tu», soprano Garzia (acc. piano) - Brogi: «Bacco in Toscana», pot-pourri; Orchestra - Zandonai: «La serenata», soprano Garzia (acc. piano) - Billi: «Notte sul mare»; Orchestra - Staffelli: «Non vederci mai più», soprano Garzia (acc. piano) - Falvo: «Napoli mia», intermezzo; Orchestra Bassus: L'uragano», galop Orchestra. — 21.02: Concerto di musica teatrale. Prima parte. Verdi: «Giovanna d'Arco», sinfonia; Orchestra. - Thomas: «Mignon», «Non conosci il bel suol», mezzo soprano Emma Pizzuto (acc. piano). - Donizetti: «Don Pasquale», «Com'è gentil», tenore R. Rotondo (acc. piano). - Gounod: «Faust», preludio atto 1.; Orchestra. Mascagni: «L'Amico Fritz», duetto delle ciliege, soprano e tenore, M. Blandi e R. Rotondo (acc. piano) - Zandonai: «Il grillo del focolare», selezione; Orchestra. Seconda Parte. Verdi: «Aida», «Fu la sorte dell'armi», dueto, soprano e mezzo soprano, E. Blandi ed E. Pizzuto (acc. piano). - Verdi: «Rigoletto», «La donna è mobile», tenore R. Rotondo (acc. orch.). - Boito: «Nerone», «Padre nostro», mezzo soprano E. Pizzuto (acc. piano). - Verdi: «La forma del destino», «Pace mio Dio», soprano E. Blandi (acc. piano) - Verdi: «Un ballo in maschera», «Re dell'abisso», mezzo soprano E. Pizzuto (acc. orch.) - Ponchielli: «La Gioconda», danza delle ore; Orchestra. - Puccini: «Tosca», duetto atto 1., soprano e tenore, E. Blandi e R. Rotondo (acc. orch.). - Auber: «I diamanti della corona», ouverture; Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 9.30-10: Lezione di lingua tedesca. — 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale. — 11: Trasmissione dalla «Casa di Dante»: «Canto XV del Purgatorio». - Conferenza di Ercole Rivalta. — 13.14: Concerto del Trio Radio. — 17-18.30: Concerto variato. — 20.31-20.40: «Sfogliando i giornali». — 20.45: Concerto della grande orchestra sinfonica. 1) Leonardo Leo: «Sant'Elena al Calvario», sinfonia: a) Maestoso; b) Larghetto; c) Allegro; Andante maestoso; Orchestra. - 2) Fabrizio Carosio (1531): «Laura soave», balletto con Gagliarda; Saltarello e Canario; Orchestra. - 3) Bernardo Gianoncelli (1650): «Bergamasca» (trascrizione di Ottorino Respighi»; Orchestra. - 4) «Una città morta»: Leningrado», conferenza di Guido Puccio. - 5) Grieg: «Concerto in La minore» op. 16, per pianoforte, con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro molto moderato; b) Adagio; c) Allegro moderato molto e marcato; Quasi presto; Andante maestoso; pianista Piera Caporali. 6) «Rivista della Femminilità», di Madama Pompadour. - Violoncellista Tito Rosati. - 7) Dumas: «Nostalgia». - 8) Alceo Rosini: «Piccola serenata». - 9) Popper: «Seconda Gavotta». - 10) Marinuzzi: «La canzone dell'emigrante», dalla «Suite siciliana»; Orchestra. - 11) Wagner: «Sigfrido sul Reno», dal «Crepuscolo degli Dei»; Orchestra. 12) Martucci: «Tarantella».

TOLOSA - m. 382.7 - Kw. 8. — 13.45: Cinque canzoni spagnuole. — 14.15: Coro: Coro e marcia trionfale (Aida) Verdi; Coro della risa (Carmen) Bizet; Coro di Pasqua (Cavalleria rusticana), Mascagni. —

NOTIZIE RECENTISSIME

L'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 16

Ecco l'ordine del giorno col quale, come è noto, per il 25 febbraio alle ore 22, è convocato il Gran Consiglio:

1) Relazione politica generale, interno ed esteri, del Capo del Governo e Duce del Fascismo;

2) Relazione sugli accordi fra Stato e Santa Sede;

3) Relazione sulla situazione del Partito nazionale fascista, e organizzazioni controllate, relatore Turati:

4) Scelta dei candidati per le elezioni plebiscitarie del 24 marzo 1929 anno VII;

5) Riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e sistemazione giuridica dei Comitati intersindacali, relatore Bottai;

6) Celebrazione dell'Annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento;

7) Regolamento interno del Gran Consiglio del Fascismo.

La questione del giorno si può arguire l'importanza della prossimama sessione del Gran Consiglio Assai interessante sarà la relazione che sulla situazione del Partito e sulla organizzazioni controllate faràfarà l'on. Turati. La situazione del Partito è quanto mai efficente e si è sempre più perfezionata sia a lcentro che alla periferia.

Messaggio dei piloti yemeniti al Governatore dell'Eritrea

ASMARA, 16

Il Governatore dell'Eritrea ha ricevuto il seguente telegramma dai piloti Yemeniti, che hanno ultimato il corso di pilotaggio alla scuola « Ernesto Breda » di Sesto S. Giovanni ed hanno fatto ritorno in patria.

«Al momento di scendere dal piroscafo italiano che ci riporta in patria dopo avere vissuto e studiato due anni con la gloriosa Aeronautica italiana, preghiamo V. E. che fu ieri con noi a Massaua tanto affabile e gentile, di rendersi interprete del nostro sentimento di gratitudine e di devozione verso la grande Nazione e il grande Capo italiano, che ci permisero di apprendere e ci insegnarono come si conquistano e si dominano le vie dell'aria ».

Un'altra giornata di gare al Lido d'Albaro

GENOVA, 16

Allo scopo di recuperare il tempo perduto per i rinvii dei giorni scorsi, la giuria delle regate internazionali ha fatto oggi disputare due regate per le serie degli otto e sei metri. Con un leggero vento di tramontana ed una giornata di sole e con l'intervento di numeroso pubblico si sono svolte le gare.

Per gli otto metri si sono disputate la prima e la seconda prova per la Coppa Rylard. Nella prima prova giungono: 1. Catina V. (Italia del sig. Pozzani in ore 1.29'30"; 2. Ayle 7. (Francia) di Madame Herriot; 3. Lycea di Bruzzo (Italia); 4.Sylphea del sig. Zerollo (Italia); 5. Sylvia del sig. R. Sandblom (Svezia); 6. Bamba del sig. Giovanelli (Italia).

Nella seconda prova arrivano: 1. Lycea in ore 1.29'33"; 2. Catina 5; 3. Ayle 6.; 4. Sylphea; 4. Sylvia; 6. Bamba.

Nella serie dei sei metri sono disputate pure due gare per la coppa dell'Unione. Arrivano: 1. Alì Babà di Svend Salen (Svezia) in ore 1.35'47"; 2. Dana di Graas (Danimarca); 3. Viki del sig. Rosasco (Italia); 4. Dadu del sig. Wett (Danimarca; 5. Twins del sig. Oberti (Italia); 6. Thien hoa del capitano Cosulich (Italia); 7. Lilian del sig. Matteissen (Svezia).

Coppa Lavarello. Arrivano: 1. Alì Babà (Svezia) in ore 1.32'3"; 2. Lilian; 3. Viki; 4. Da Du; 5. Twins; 6. Dana. All'arrivo i vincitori sono stati calorosamente applauditi dal pubblico. Domani saranno disputate fra le altre le due ultime prove della coppa Rylard.

Il contratto di lavoro per gli artieri ippici

ROMA, 16

Si sono oggi riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e quelli della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, per concordare il testo definitivo del contratto collettivo nazionale per gli artieri ippici addetti alle aziende di corse al trotto.

La discussione, cordialmente svoltasi, ha portato ad un sollecito accordo. Sono state rapidamente concretate le leggere modificazioni da apportarsi alle clausole del contratto per porle in armonia colla legge e colla Carta del lavoro, cosicchè potrà effettuarsene, entro breve termine, la pubblicazione.

Il contratto assicura una disciplina completa del rapporto di lavoro degli artieri ippici, trattando norme per la assunzione, periodo di prova, misura e pagamento della retribuzione, orario di lavoro, riposo settimanale e rapporto disciplinare. In conformità alle dichiarazioni della Carta del Lavoro esso riconosce al lavoratore il diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite, al preavviso e alle indennità nel caso di licenziamento che avvenga senza sua colpa, alla conservazione del posto pei casi di richiamo alle armi e malattia che non ecceda i 4 mesi di durata, nonchè, in caso di trapasso di azienda, alla conservazione dei suoi diritti nei confronti del nuovo titolare.

E' stabilito che le indennità di licenziamento saranno pure dovute, in caso di morte dell'artiere, al coniuge od ai congiunti, non oltre il quarto grado, che vivano al suo carico.

Pel caso di chiamata in servizio nella M. V. S. N. varranno le istruzioni emanate in materia dalle competenti autorità. Il contratto contiene, infine, l'impegno delle parti alla costituzione di una cassa mutua per malattie, secondo la relativa dichiarazione della Carta del Lavoro.

Bollettino militare

ROMA, 15

Ufficiali Generali — Cambria, Generale di Brigata collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore — Tenente Col. Tavanti, Sottocapo Stato Maggiore Corpo d'Armata di Verona, è promosso Colonnello Arma di Fanteria cessando di appartenere Corpo di Stato Maggiore e destinato Comandante Distretto di Ancona.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Maggiora Vergani a disposizione del Ministero della Guerra è collocato in aspettativa; Azzorri Comandante distretto di Oristano è collocato in aspettativa.

I seguenti colonnelli sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri: Limele 11 Fanteria, Veli 41 Fanteria, Migliaccio Comandante del Distretto di Sarzana, Persico idem Pisa, Principe 29 Fanteria.

Maggiori: Cinti 84 Fanteria è promosso a scelta tenente colonnello continuando attuale destinazione

I sottonotati maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Reggiani 8.o Bersaglieri continuando attuale destinazione; Motta, comandante del distretto di Trento continuando come sopra; Marini, 16 Fanteria continuando come sopra; Pischetta 152 Fanteria a disposizione del Ministero Aeronautica continuando come sopra. Brienza, 92 Fanteria assegnato Ministero della Guerra e destinato 58 Fanteria; Frontini Comando distretto di Messina continuando come sopra; Bonetta, Scuola allievi ufficiali di Complemento Modena destinato 42.o Fanteria; Soldano, 35 Fanteria continuando come sopra.

Arma di Cavalleria — Tenenti colonnelli: Gotta direttore deposito allevamento quadrupedi di Bonorva è promosso tenente colonnello continuando attuale destinazione.

Arma di Artiglieria — Tenente Colonnello Resta, 19 Campagna è collocato in aspettativa.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Martini 2.o Pesante Campale continuando come sopra; Ghione 6.o Pesante Campale continuando come sopra; Giglio 24 Campagna continuando come sopra.

Corpo Sanitario Militare — Tenente Colonnello Cadaddu, Regio Corpo Truppe Coloniali di Cirenaica promosso tenente colonnello e collocato a disposizione del Comando Truppe Coloniale di Cirenaica; Maggiore D'Accardo, Ospedale Militare Principale di Palermo è promosso tenente colonnello continuando attuale destinazione.

Corpo di Commissariato Militare. — Colonnello Rocchi Direttore Commissariato Militare Comando Militare di Sicilia è collocato in ausiliaria.

Corpo di Amministrazione — Tenente colonnello Amati ufficio contabilità e revisione Corpo d'Armata di Bari è promosso colonnello corpo stesso e collocato a disposizione del Comando Corpo d'Armata di Bari continuando attuale destinazione.

Corpo Veterinario Militare. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e collocati in aspettativa: Ferucci, Comando Corpo d'Armata di Verona; Garanelli, comando Corpo d'Armata di Roma; Vaccari, Comando Corpo d'Armata di Firenze destinato Comando Corpo d'Armata di Bologna.

La Milano-San Remo sospesa

MILANO, 16

La I. Milano-San Remo Automobilistica di regolarità per la Coppa Casino di San Remo, che doveva avere il suo svolgimento il 1. marzo u. v., è stata sospesa.

Un Tempio a Cristo Re per la fausta Conciliazione

GENOVA, 16

La Madonnina del Grappa in Sestri Levadte, dopo un solenne Te Deum per l'avvenuta conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, si è riunito il comitato promotore del piccolo Tempio nazionale a Cristo Re che evi sorgerà entro l'anno giubilare, in omaggio al Santo Padre, deliberando che il Tempio stesso abbia carattere commemorativo della fausta Conciliazione.

L'impressione a Cuba

AVANA, 16

(A. A.) I giornali hanno pubblicato un largo sunto del Trattato fra la Santa Sede e l'Italia, che preduce nella numerosa Colonia di italiani vivo compiacimento. Essi nelle loro riunioni inneggiano agli artefici dell'accordo e sopratutto all'on. Mussolini.

Poche volte — se si eccettua il volo del « Santa Maria » di De Pinedo — avvenimenti italiani hanno qui avuto una così larga ripercussione come il fatto della conciliazione tra il Quirinale ed il Vaticano.

Ultime di Cronaca

Le comunicazioni con le isole
I soccorsi ai bloccati

Un battello dell'Azienda è stato ieri adibito al rifornimento della carne per le varie macellerie della città, essendo l'approdo al Macello impedito alla barche dal ghiaccio, partendo dal Macello Comunale a San Giobbe verso le sette del mattino, mentre il N. 20 eseguiva il trasporto di circa una ventina di salme dalle Fondamente Nuove al Cimitero di S. Michele, perdurando ancora il ghiaccio in Laguna ed essendo impossibile effettuare tale trasporto a mezzo delle solite barche funebri o di motoscafi.

I servizi delle linee di Canal Grande funzionarono regolarmente, mentre — pur effettuandosi ininterrottamente — quelli della linea Manicomi-Quattro Fontane di Lido, subirono lievi ritardi.

L'Ufficio galleggianti del Comando Militare Marittimo ha avuto anche ieri un buon lavoro esplicato con la solita prontezza. Il rimorchiatore « Talamone » provvedeva a rifornire di viveri e combustibile l'isolotto di Poveglia fra le 12 e le 17, e nel ritorno riusciva a disincagliare un grosso burchio bloccato dai ghiacci presso Santo Spirito, trainandolo fino alla riva d'approdo di Malamocco.

Il rimorchiatore «Cordevole», partendo dal pontile della linea di Fusina alle tredici, si portava a San Giorgio in Alega onde rifornire di viveri, combustibile e medicinali i pochi abitanti dell'isolotto che da varii giorni si trovavano in ristrettezze, impossibilitati com'erano di recarsi in città causa il ghiaccio. Dal canto suo il piccolo rimorchio R. L. 9, richiesto dalla Società Adriatica dei Mulini, funzionava ieri mattina per tempo da rompighiaccio nel tratto Macello-Rio della Crea onde permettere il rifornimento della farina a mezzo barche del mulino predetto. Tutti i viaggi effettuati dai rimorchiatori della Marina poterono effettuanrsi, nonostante in certi punti il ghiaccio presentasse uno spessore notevolissimo.

Anche il Comando del Battaglione Lagunari del Genio, come ieri abbiamo detto, ha avuto campo di lavorare indefessamente con i rimorchiatori per il gelo di questi giorni.

Ieri mattina verso le sette, il rimorchio N. 4 lasciava lasciava l'isola di San Giorgio con a bordo anche il comandante del Battaglione tenente colonnello cav. Pietro Baratelli, avendo il preciso compito di portarsi all'isola della Carbonera, a nord di Murano, onde rifornire di viveri quel guardiano del forte. La marcia è diventata difficoltosa ed ardua dopo Murano, dove sul rimorchio s'erano imbarcati anche il comandante di quella stazione dei carabinieri brigadiere Curtis con due militi dell'arma. I tre chilometri, o poco più, che separano la isola del fuoco dalla Carbonera, non furono compiuti per intero, dato lo spessore del ghiaccio che era, in quel tratto, di oltre quaranta centimetri.

Essendo già scoccate le quindici, e visto che ogni tentativo per avanzare riusciva vano, il ten. col. Baratelli — constatato che appena duecento metri separavano il rimorchiatore dall'isolotto — ordinava ad alcuni soldati del suo battaglione, che si trovavano a bordo, di scendere sul ghiaccio e di raggiungere la Carbonera con viveri, acqua, combustibile e medicinali. Il tragitto è stato felicemente compiuto dai bravi soldati e dai carabinieri, i quali alla Carbonera trovarono un solo abitante, e precisamente il guardiano del forte. Costui, rifiutandosi di venire in città, è stato completamente rifornito, quindi il rimorchiatore riprese la via del ritorno.

Ma l ghiaccio s'era chiuso a poppa e stringeva il battello ai fianchi, come in una morsa. Dopo sforzi lunghi e durissimi, il rimorchio del Genio Lagunare riusciva a liberarsi dalla stretta nonostante — urtando su di un grosso blocco ghiacciato — avesse avuto spezzata una pala dell'elica. Verso le 18 il rimorchio rientrava a San Giorgio.

Una lettera del Ministro Martelli al Gr. Uff. Beppe Ravà

In seguito alle dimissioni per motivi di salute, dalla carica di Presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industria, S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Martelli, ha indirizzato al benemerito concittadino la seguente lettera:

« Roma 12 Febbraio 1929
Anno VII

« Illustre Commendatore,

« Accolgo, ma con vivo rincrescimento, le dimissioni che Ella mi rassegna da Presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

« Comprendo che Ella debba sentire il bisogno di riposo. L'opera altamente intelligente, svolta per molti anni con entusiasmo fervido e disinteresse encomiabile, non può non averla affaticata. Nel lavoro di paziente preparazione ed in quello più faticoso ancora di organizzazione, sostenuto in seguito, Ella ha prodigato tutte le sue energie, conseguendo risultati che debbono rappresentarle il maggior titolo di lode e di compiacimento.

« A nome del Governo, Le esprimo le più sentite grazie, formulando l'augurio fervido perchè Ella possa tornare presto a spendere la sua attività preziosa in favore di una causa, che tanto profondamente interessa l'economia nostra.

F.to MARTELLI ».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.10; tramonta alle ore 17.38 — Luna tramonta alle ore 1.33; leva alle ore 10.55.

Maree al Bacino San Marco: Alta ore 3.15; Bassa ore 13.15 (stanca nel pomeriggio).

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 0.8; minima 9.3 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.o.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Brenta e Piave in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Adige in condizioni: Po in morbida; Livenza magra; Isonzo in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

Quotazioni di Borsa

Titolo	Milano 15	Milano 16	Venezia 15	Venezia 16
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0/0	71,50	71,50	71,90	71,80
Consolid. 5 0/0	82,75	82,80	82,77	82,80
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,95	75,05
Bancari				
Banca d'Italia	2215,—	2230,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1458,—	1457,50	1459,—	1460,—
B. Naz. Credito	585,—	585,—	580,—	589,—
Banco Roma	117,75	117,50	118,—	118,—
Cred. Italiano	855,—	851,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	230,—	228,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	884,50	881,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	156,—	157,—	159,—	—,—
Mediterranea	594,—	596,—	—,—	—,—
Meridion. di	892,—	894,—	—,—	—,—
Rubattino	515,—	515,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	167,—	167,—	—,—	—,—
Costr. Venete	280,—	280,—	—,—	—,—
Saturnia	106,—	106,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4400,—	4456,—	—,—	—,—
Cot. Furter	145,—	145,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	805,—	812,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	450,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	126,—	126,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,—	162,—	165,—	165,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1116,—	1117,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1148,—	1145,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	340,—	328,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4300,—	4275,—	—,—	—,—
Sote de Chât.	241,—	244,—	—,—	241,—
Lin. Can. Naz.	470,—	470,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	555,—	555,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	341,—	344,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,50	43,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	44,—	45,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	136,—	136,25	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	750,—	750,—	—,—	—,—
Man. Tosi	341,—	344,—	—,—	—,—
Varedo	52,—	51,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	112,—	112,—	—,—	—,—
Fernasconi	129,—	130,—	—,—	—,—
Unione Man.	539,—	536,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1950,—	1960,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	35,50	36,—	—,—	—,—
Ansaldo	115,—	110,—	—,—	—,—
Ilva	200,25	199,75	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	175	—,—	—,—
Elba	51,50	51,50	—,—	—,—
Monte Amiata	313,—	312,—	—,—	—,—
Montecatini	281,—	280,—	281,—	281,50
Breda	156,50	156,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	651,—	646,—	655,—	648,—
Isotta Frasch.	264,—	263,50	—,—	—,—
Bianchi	53,50	51,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	99,25	99,50	—,—	—,—
Reggiane	92,—	93,—	—,—	—,—
Dalmine	146,50	146,—	—,—	—,—
C.N. Triestini	—,—	—,—	128,—	126,—
C.N. Venezia	—,—	—,—	72,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	282,50	283,—	284,—	285,50
Ellet. Boschi	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,—	—,—	—,—
Bresciana	306,—	305,—	—,—	—,—
Adamello	299,—	290,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	230,—	230,—	—,—	—,—
Emiliana	564,—	564,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	460,—	460,—	—,—	—,—
Beso	140,50	140,50	—,—	—,—
Edison	935,—	934,50	—,—	—,—
Edison Post.	660,—	665,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	174,—	174,50	—,—	—,—
Tirso	251,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	335,—	—,—	—,—
Vizzola	1090,—	1100,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	333,—	333,50	—,—	—,—
Valdarno	187,—	185,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,50	138,50	—,—	—,—
Terni	415,—	418,—	418,—	418,—
Es. Elettrici	130,75	129,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	157,50	157,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	654,—	654,—	—,—	—,—
Past. Barini	53,—	53,—	—,—	—,—
Biseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,85	5,85	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	524,—	524,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	209,50	212,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	121,50	122,25	—,—	—,—
Beni Stabili	760,—	757,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	87,—	87,25	87,25
Diversi				
Bonelli	25,75	26,—	—,—	—,—
Gas Torino	285,—	282,—	—,—	—,—
Mira Lanza	100,—	101,—	—,—	—,—
Petroli	58,50	58,50	—,—	—,—
Eridania	497,—	499,—	—,—	—,—
Italo Am.	452,—	448,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1118,—	1110,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	205,—	203,—	—,—	—,—
Rinascente	100,50	100,—	—,—	—,—
Brasital	205,—	205,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	376,—	378,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5820,—	5820,—
Italiana Gas	—,—	—,—	281,—	288,—
Cambi				
Parigi	74,68	74,66	74,63	74,66
Zurigo	367,72	367,65	367,75	367,70
Londra	92,82	92,79	92,83	92,81
Olanda	7,66	7,65	—,—	—,—
Spagna	301,—	300,—	300,—	298,—
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,66
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,65	56,58	56,60	56,75
Bucarest	11,45	11,47	11,50	11,50
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	—,—
" carta	8,03	8,03	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,11	19,11
" cheques	19,08	19,08	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,80	24,70	—,—	—,—
Albania	3,65	3,68	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 137 — Cosulich 156 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Geroiimich vecchie 390 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5820 — Riunione Adriat. prima serie 2625 — Id. id. seconda serie 2625 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 128 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 530.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.79 — New York 19.11.50 — Zurigo 367.65 — Madrid 300 — Amsterdam 765.90 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 336.25 — Bruxelles 265.90 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 7

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

E mentre Giacomo Dartois parve petrificato dallo stupore e dalla vergogna l'uomo d'affari gettò lo sguardo sulla mano che stringeva il prezioso oggetto e rise con sarcasmo...

Rinchiuse con cura la porta, poi s'avanzò e disse:

— Veramente... ecco una sorpresa assai strana per me... mio povero Dartois... Allorchè un domestico si è affrettato ad informarmi che voi eravate introdotto nella camera di mia moglie.. ero lontano, molto lontano dal dubitare visite a domicilio di questa specie.

Dunque, per derubarmi vi eravate introdotto qua? I miei complimenti! D'altronde avete scelto ciò che vi è di meglio negli scrigni della signora Trimier... poichè questa gioia vale circa mezzo milione..... Suppongo però che non vi occupate sovente di questo genere d'imprese.. prova la vostra inesperienza, la mancanza assoluta di precauzione che avete avuta nell'entrare in questa stanza... ma quando vi mettete... non andate tanto per il sottile....

Giacomo interruppe bruscamente il suo interlocutore dicendogli con voce rauca:

— Basta lo scherno signore... Ho commesso un atto abbominevole, indegno di me... è vero... ma appena l'ho compiuto ne ho provato tutto l'orrore mentre voi entravate qui... stavo per rimettere il gioiello dove l'avevo preso.

— Veramente? Ribattè con tono di profonda ironia Trimier... Guardate un po' che sfortuna... proprio nel momento preciso in cui entravo in camera voi eravate pervaso dal rimorso... così che se avessi tardato un attimo vi avrei trovato con le mani vuote...

— Perfettamente ve lo attesto sull'onore...

— Oh! oh! sull'onore?... Non parliamo degli assenti... volete?...

Come schiaffeggiato dal sarcasmo Giacomo sussultò; avrebbe voluto balzare contro Trimier ma i suoi occhi incontrarono lo sguardo dell'affarista....

Quello sguardo conteneva tale ironia e tale disprezzo che il giovane sentì tutta l'impossibilità di convincerlo di quanto veramente era accaduto in lui..

Nel tempo stesso si rese conto che Trimier trovandolo quasi sulla soglia della porta con l'oggetto rubato nelle mani non poteva parlare diversamente da come aveva dinanzi fatto...

Allora, sentendosi incapace di lottare abbassò nuovamente il capo e disse:

— Non vi convincerò... lo sento.. Non mi resta dunque più che contare sulla vostra pietà....

Vi fu un lungo silenzio...

Giacomo Dartois aveva lasciato cadere il gioiello su una tavola che gli era vicina e fissava gli occhi sul tappeto della stanza senza più distoglierli.. l'altro invece conservando lo stesso sarcasmo pareva meditare....

Finalmente si dichiarò:

— La mia pietà... disse... In verità non chiedo di meglio che testimoniarvelo... poichè so benissimo quale ragione assai bella per spiegare molte cose... Anzi... guardate.. riflettendo bene, credo che proviate effettivamente rimorso della vostra azione... Ma se vi risparmio, in cambio, dovrete accettare due condizioni... Oh! assai facilmente realizzabili.. che vi imporrò...

L'avvocato trasalì.

Quell'uomo non soltanto conosceva il suo legame con Elena Morannes, ciò che in fondo era spiegabile, poichè egli non lo nascondeva, ma sapeva anche in quale stato disastroso l'avevano gettato le esigenze di quella donna.

Sopratutto questo significato l'allusione perfettamente trasparente del suo interlocutore....

In qual modo Paolo Trimier poteva esser stato informato della sua vera situazione... che sino a quel momento era riuscito a nascondere con ogni cura?...

Senza dubbio si trattava dell'indiscrezione d'uno dei suoi amici alla porta dei quali nei giorni precedenti aveva vanamente picchiato per avere i diecimila franchi che gli occorrevano..

Ma qualunque cosa fosse avvenuta egli capiva sopratutto dalle parole di Trimier che era disposto ad evitare lo scandalo... con delle condizioni che chiamava facilmente realizzabili...

Quali potevano essere le condizioni imposte?

Nell'impazienza di saperle lanciò uno sguardo interrogativo.

L'uomo d'affari riprese:

— Vorrete riconoscere, mio caro Dartois, che mi basterebbe aprire questa porta, chiamare tutti i miei invitati, dir loro la constatazione che or ora ho fatto per disonorarvi per sempre...

Ma si crederebbe senza dubbio poichè in nessun momento si potrebbe spiegare la ragione che vi ha spinto ad introdurvi nella camera di mia moglie... Solo un errore involontario potrebbe deporre in vostro favore... ma in questo caso voi non avreste fatto che entrare ed uscire...

Invece io posso stabilire che allorquando entrai qui voi vi eravate già da dieci minuti...

Eh! eh! vi vedete condotto via da casa mia dalla polizia immediatamente prevenuta, sotto gli sguardi furtivi di compatimento di una folla di gente fra cui contate molte conoscenze ....

Alla paurosa evocazione Dartois fu scosso da un vero fremito di terrore.

Trimier continuò:

— Ah!.... ciò che sarebbe uno spettacolo inatteso per gli altri, poco spiacevole per voi ne convengo... Penso dunque che per risparmiarmi un tale estremo passo sarete pronto ad accettare devotamente le mie volontà.

— Sì... sì... mormorò il giovane con voce rauca... Di che si tratta... che debbo fare?...

— Due cose.. ve l'ho detto.. Anzitutto... scrivere sotto dettatura qualche riga di confessione inconfutabile.. e firmarla... Ah!.. caro mio.. proseguì rispondendo ad un gesto di protesta quasi supplichevole dello avvocato... non dovete allarmarvi di una formalità ordinariamente usata allorchè un derubato perdona generosamente al suo ladro. Per misura di precauzione gli si chiede sempre una confessione scritta..... che beninteso in ciò che mi concerne servirebbe soltanto nel caso che, seguendo una legge ben umana d'altronde, foste tentato a dimenticare il servizio che sto per rendervi... E poi, in fine, si tratta di prendere o lasciare.. e se voi preferite ciò che chiamo....

Giacomo sempre più annientato abbozzò un gesto di angoscia....

— Sia... vi piegate al mio desiderio affermò Trimier...

E allora, prima di passare al mio secondo... cominceremo a definire la piccola formula che vi ho spiegata.. Ecco... sedetevi a quello scrittoio dove troverete tutto ciò che vi occorre per scrivere...

(continua)

UPREMA FILM

LA SUPREMA FILMS

PRESENTERA'

MERCOLEDI' 20 CORR. AL

TEATRO MALIBRAN

IL CANTASTORIE DI VENEZIA

Una vicenda di passione e di poesia nelle magnifiche cornici della Laguna e delle Alpi realizzata da ATTO RETTI-MARSANI

Gli Interpreti

HERTA VON WALTHER

Non è un nome d'arte. Questa attrice che discende da una delle più nobili famiglie della vecchia Prussia degli Imperatori, da qualche anno si è imposta con la sua arte al pubblico «internazionale»; si è imposta con la sua arte efficace, semplice e umana, scevra da ogni teatralità. Ella ama l'interpretazione dei personaggi femminili che le vampate di passioni buone o cattive siano, distrugge ed annienta. E vi è un soffio di animo latino in queste sue interpretazioni, perchè Herta von Walther ha nelle sue vene il sangue di sua madre, la duchessa di Monbarry.

Forse la perderemo: ci rimarrà il suo ricordo, perchè un principe spagnolo, di sangue reale, che essa ama teneramente, la porterà alla ultima interpretazione della sua vita: la sposa amata e felice....

DAISY LORAND

la giovanissima e la biondissima. E' il tipino che le nostre folle amano, il tipino dal fresco sorriso ingenuo e pieno d'incanto. Due occhioni bleu che sembrano rispecchiare l'azzurro del nostro bel cielo, vi guardano al di sotto di quella folta serica chioma; vi guardano e vi colpiscono.... Daisy Lorand è cresciuta alla scuola della grande «Ufa» ed è oggi ancora alle sue prime armi. Ammaliata, innamorata dell'Italia essa abbandonerà le brumose lande del suo Paese per rimanere tra noi Daisy Lorand oggi non è solo una speranza è il successo sicuro del domani.

La Casa Italiana SUPREMA FILMS le ha affidato le migliori interpretazioni nei suoi futuri lavori.

PIERO CIMARRO

E' un giovane aitante veneziano. E' l'attor giovane dal tipo virilmente italiano, dai capelli bruni, dalle spalle robuste e dal corpo agile e flessuoso. Danzatore di stile e di classe egli non intende ancora abbandonare la sua arte preferita, abbandonare il suo «Balletto Printemps» conosciuto sui migliori palcoscenici della varietà italiana. Ha insito in sè il culto della bellezza fisica che nella arte di Tersicore trova la sua più bella e sincera espressione. Anch'egli sarà nei futuri lavori della Casa Italiana SUPREMA FILMS l'eterno felice giullare d'amore della sua bionda e soave fanciulla.

ROBERTO PASETTI

Il «Caruseto» del «*Cantastorie di Venezia*» è di origine ferrarese. Attore drammatico egli ha militato nelle maggiori compagnie e cominciò la sua lunga carriera tra i così detti «guitti». Da quattro anni abbandonò le scene, si stabilì a Roma e si dedicò interamente all'arte muta ottenendo quà e là dei buoni successi. E' un attore comico sentimentale di grandi risorse, non ama le banalità perchè le figure ch'egli interpreta sullo schermo non devono essere delle «maschere» ma delle figure umane che piangono e ridono così, com'è la vita.

LUIGI SERVENTI

Il bel «attor giovane» negli aurei tempi della nostra cinematografia. Chi non ricorda i films della Bertini e della Menichelli,, della Borelli con Gigetto Serventi? Ora Luigi Serventi si è stabilito da parecchi anni in Germania e porta nelle films tedesche la nota di signorile recitazione tutta sua.

E' l'eterno seduttore dal sorriso piacente del buon ragazzone, ma è anche l'attore italiano che con altri bei nomi della nostra cinematografia, tiene alto il nostro prestigio nell'arte all'estero.

GILDO BOCCI

Questo popolare attore romanesco è ben conosciuto dal pubblico romano e non è nuovo all'arte muta. Il Nestore della Cinematografia Italiana Enrico Guazzoni, primo animatore del «Quo vadis?» lo ha portato allo schermo ove il Bocci, con la sua figura paffuta e bonacciona, ha saputo dar rilievo e risalto a dei grandi personaggi dell'antica Roma gaudenti, boriosi e malvagi. E' un caratterista d'eccezione, forte e incisiva è la sua recitazione che irrompe e tutto schianta.

ALFREDO MARTINELLI

E' un attore della vecchia guardia della nostra cinematografia. Anche lui, come il Pasetti, sente in sè la necessità di rincuorare le file dei «giovani» che pur sempre hanno bisogno di essere affiancati con l'esperienza della dura praticaccia di mestiere... che deve essere un'arte. Dotato di una «vis comica» che tende talvolta al grottesco, la figura esile e stremenzita del Martinelli appariscе sullo schermo in personaggi che rimangono sempre incisi nel ricordo.

VENEZIA

nell'incanto della sua - bellezza -

Tutto il folklore italiano nello splendore del Raduno di Venezia

VENEZIA

nella poesia della sua - gente -

Anno CLXXXVII - N. 49 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 18 Febbraio 1929-VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ... Telefoni: ... Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il Patriarca di Venezia inneggia

alla conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede

Il Patriarca di Venezia Cardinale Pietro La Fontaine ha celebrato ieri nella Basilica di di San Marco un solenne *Te Deum* per la conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede. Dall'ambone il Patriarca ha poi pronunciato la seguente magnifica omelia:

« Se in luogo di un povero vecchio qual io mi sono, in questo VII anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice Pio XI, stesse a voi dinanzi un giovane a parlarvi dell'avvenimento della molti anni lagrimata pace tra la Santa Sede e la Nazione Italiana, ascoltereste certamente il cantico dell'entusiasmo, come quello di Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso: « Inneggiamo al Signore imperocchè gloriosamente si è esaltato ».

« Ma all amia età l'entusiasmo non si accende così facilmente; bensì l'animo si svolge a meditare gli eventi, le loro origini, gli svolgimenti nei quali in mezzo all'agitarsi degli uomini ravvisa la mano soave e forte della Provvidenza e ne concepisce un senso di alta riconoscenza che, dopo avermi inumiditi gli occhi, mi persuade a chiamare voi tutti, Signori rispettabili fratelli e figli carissimi intorno a me nella Basilica d'oro a considerare in breve nel fatto appunto le vie della Provvidenza, per essere poi tutti più in grado di sciogliere sinceramente l'inno di ringraziamento: « Te Dio lodiamo, Te Signore confessiamo ».

Il programma di Pio XI.

« Sette anni or sono — e io era presente — fu eletto e incoronato Pontefice Massimo Achille Ratti, Arcivescovo di Milano, Cardinale di S. Chiesa, già bibliotecario prima all'Ambrosiana poi alla Vaticana, della cui vita integra, pia, studiosa, non occorre qui ricercare e rilessere gli avvenimenti minuti.

« Sono di impegno penetrante, di larghe vedute, nutrito di buoni studi, ricco di esperienza per i viaggi fatti e la permanenza all'estero, alpinista per giunta, di Cristo amantissimo e della sua Chiesa, figlio devoto dell'Italia, a similianza dell'Eterno Fattore, le cui veci sostiene nella Chiesa, stetit, come lo dipinge abacuc, et mensus est terram, sul Colle Vaticano « stette e misurò con l'occhio la terra » quella terra che nella prima benedizione data dalla loggia esterna di S. Pietro intese di accogliere nel suo amplesso paterno. E la vide questa povera terra ansiosa di vita e d ipace, La pace della Vita. Ei disse al mondo, io voglio portarvi, pace della vita nel regno della Verità.

« Oh! il Verbo della mente divina non è punto per questo, filosoficamente e teologicamente parlando, Verità e Vita? E cristo non è il Verbo del Padre e perciò Verità e Vita? Dunque: la pace di Cristo nel Regno di Cristo. E tale programma non furono vane parole. Con la Liturgia lo consacrò e sanzionò: con l'opera vasta delle Missioni, delle Delegazioni Apostoliche, dee Nunziature, dei Concordati, dea vasta benificenza dove più infuriava il morbo e la fame, delle scienze varie, dei Giubilei, delle nuove fondazioni di eminari e Collegi nostrani ed esteri, gradatamente la tradusse in atto con senso di amorosa preveggenza, accogliendo e nutricando a Roma i germi preziosi destinati a dare più tardi frutti di vita e di pace, specialmente in certi luoghi, dove svanito il tepore della carità, prevalse la tenebria e il ghaccio più forte di quello che oggi costringe la nostra laguna, spense la vita. E affinchè gli uomini lavorassero meritoriamente per il cielo e con utilità delle Nazioni, lontani dall'egoismo e unificati nella carità, Egli presentava all'imitazione dei fedeli nuove costellazioni di eroi nei novelli Santi e Beati.

L'amore per l'Italia

« Quando poi egli ebbe così misurata la terra, dallo stesso Colle Vaticano, appunto come il Patriarca alpinista dal Monte Venloso in Avigogneo dal Monginerra, dirizzò gli occhi dove più lo chiamava il suo cuore, verso l'Italia, ne contemplò in un insieme di luce il bianco delle nevi sui monti altissimi, il verde di smeraldo delle valli irrigue e feconde, il rosso dei bagliori dei vulcani, il mare azzurrino che la circonda, le città coronate di torri, gli edifizi magnifici: e, se facciamo ragione di certi concetti da lui espressi in varie occasioni, Egli deve averla salutata con l'affetto stesso del Petrarca, precursore degli unitari, « terra cara a Dio, santissima terra » enumerandone i pregi ed esclamando: « Riconosco la Patria e la saluto contento: salve o bella Madre. o gloria del mondo: agnosco patriam, guaudensque saluto: salve pulchra parens, terrarum gloria, salve ».

« E quale gloria, Ei vide, e quale forza potrebbe ancor venire all'Italia dal Pontificato, e quale ausilio alla Sede Romana dalla Nazione fatale. Un ardore invase allora il Pontefice di vedere accarezzata la Patria come figliuola carissima dell'amantissima Madre la Chiesa. Ma purtroppo si frapponeva un ostacolo quant'altro mai grave: la condizione nella quale da un sessantennio in qua si trovava la Sede Apostolica: condizione odiosa, arbitraria, incerta. Non aveva tentato invano di superare questo ostacolo Leone XIII il grande, E il desiderio d'infrangerlo non era stato palesato dai suoi Successori?

« Era questo già un elemento che doveva concorrere al fine della Provvidenza. E un altro elemento è da considerare. Col mutar de' tempi l'Italia sbocconcellata in piccoli stati sarebbe divenuta facile posta ad avidi Polifemi. Vis unita fortior, dissero delle anime buone, e ove, salva l'indipendenza della Santa Sede, si fosse potuta formare una salda unità, l'Italia avrebbe conseguito il caposaldo della sua perenne indipendenza. Perciò da due secoli in qua l'unità della Nazione agitò molti cuori e tenne desti ingegni eletti, cominciando dal Foscolo, dal Balbo, e così via via; onde le proposte e le pratiche dei Neo-Guelfi, tendenti alla federazione unitaria dei Principi con a capo il Pontefice.

"Un'epoca di contrasto„

« Il Foscolo allora asserì che per rifare l'Italia gisognava disfare le sette. E invero elementi eterogenei e malseme si mescolò al buon grano e il tentativo fallì. E fallì altresì l'opera multipla degli unitari repubblicani. Si ricorse all'unità monarchica che ebbe vario svolgimento e il risolvimento alla breccia di Porta Pa. Qui però cominciò a condensarsi un'epoca di contrasto, di confusione, di aspettazione. Poichè, non giova dissimularlo, con ingenue intenzioni entrarono a gara allora a Roma anche le ree, che ostinatamente, senza valutare le ragioni giuridiche, storiche e le benemerenze del Papato in Italia e perfino le grandi figure di Gregorio VII, d'Innocenzo III, di Bonifacio VIII, abbeveravano, per ripetere l'espressione di Dante, di fiele e d'aceto in mille guise Cristo nel suo Vicario, fino ad auspicade pubblicamente l'avvento del Satana carducciano sulla cupola di Michelangelo, e a fare dichiarazioni stolide e vanterie volgari che dicevano meta del la demolizione del dominio temporale del Papa essere la definitiva soppressione della sua autorità spirituale.

« L'Italia, il buon popolo Italiano, piangeva di tanta miseria, cos cieca che non voleva riconoscere nel Papato neppure il fuoco sacro di quella che Tertulliano chiam Romanità. Passarono gli anni e un nuovo elemento balzò fuori improvvisoG la guerra mondiale. Ai fragori, ai bagliori di essa, le ombre di confusione cominciarono a diradarsi. Da una parte l'unità nazionale pigliava forma vitale, germinata dal sangue versato dai suoi prodi figliuoli sul campo di battaglia. La Chiesa dall'altro spargeva e riscaldava per mezzo degli invocati Cappellani germi di rinnovamento e di santificazione che all'alito della Fede concepivano nuovo calore e sovente incontravano la morte sorridendo.

L'intesa solenne

« Altro elemento. A Roma era stato elevato il grandioso monumento a Vittorio Emanuele II, preparato con concetto unitario e destinato, senza che ci si pensasse, a divenire il glorioso monumento del Milite Ignoto. Oh! questa tomba gloriosa rinsaldava sempre più il concetto dell'unità nazionale, con a capo Roma. La guerra stessa frattanto aveva messo in evidenza la forza morale del Papato e il bene che ne deriva alle Nazioni. D'improvviso scintilla un elemento nuovo, la rivoluzione dei Fasci, che con la Marcia su Roma rafforza, ribadisce il concetto e l'effetto unitario. Ma la cosiddetta Questione Romana affliggeva i cattolici del mondo e dava a quelli d'Italia un senso di malessere e di oscurità dal quale da ogni parte si anelava ad uscire.
anelava ad uscire.

« E non solo i laici, ma il clero altresì aveva questo palpito. Quante anime buone pregavano e si maceravano a questo intento! Ci voleva la parola ordinatrice della Provvidenza che al momento opportuno pronunciasse: Sia fatta la luce!

« E la parola fu pronunciata e la luce fu fatta. Due uomini essa pose a contatto. Da una parte il Pontefice Pio XI, dall'altra l'uomo detto appunto della Provvidenza, il Duce, nel quale aveva riposta piena fiducia l'Augusto Sovrano. Questi due uomini, dissipate le prime diffidenze negli stessi contrasti come quelli relativi al compito dell'educazione cristiana della gioventù, ben si conobbero reciprocamente: l'uno trovò animato da purezza di intenzioni per il bene dell'Italia e della Cristianità. Si trovavano dunque su di un terreno comune: bastava ormai l'intendersi. Si accostò l'uno come figliuolo al Padre, l'accolse l'altro come figlio desiderato: e l'intesa ci fu, dissero, grandiosa, solenne, degna del l'antica Roma, soggiungendosi che il Palazzo di Laterano segnò in quel dì un'epoca novella ariegggiante a quella di Costantino.

L'inno della riconoscenza

« Cantate campane delle vetuste torri d'Italia, il cantico della gioia e della riconoscenza: s'intreccino le armonie degli inni della Nazione alle note pie dell'Inno Papale: si abbracci il tricolore con i colori Pontifici, espressione della tenera scena che ci mostrerà l'Augusto Sovrano stretto in amplesso dal Padre delle animei e dovunque è un tempio di Dio, sciolga il popolo l'inno della riconoscenza.

« Non vedete come ha condotto le cose la Provvidenza? Gli elementi disparati erano pronti: scoccò la scintilla e il fatto nuovo si produsse. Roma Capitale d'Italia è sempre la Diocesi di S. Pietro. L'autorità spirituale del Pontefice che doveva essere cancellata dalla terra per il bene della Cristianità e della Nazione riuscì rinsaldata e rafforzata: l'Italia, che di quella autorità avrebbe dovuto essere la crudele giustiziera, ne divenne la paladina e l'ammiratrice.

« Ma non è tutta qui la riconoscenza. Noi, pieni dello spirito della Fede, dobbiamo profittare della nuova condizione della Chiesa e dell'Italia e farci migliori e procurar sempre più l'incremento della Patria.

« Dobbiamo porgere la mano adiutrice alle provvide intenzioni dei dirigenti perchè accrescendosi le risorse d'ogni genere dello Stato, accresca altresì il benessere cittadino, e tralasciando da parte meschini bizantinismi, ci rendiamo ognor più meritevoli di giovarci delle libertà costituzionali. In questo modo convergeranno con simpatia a Roma gli occhi delle Cattoliche nazioni; Roma sarà la grande Roma e si avvererà il voto del poeta latino: « O almo sole, niuna cosa tu possa vedere più grande di Roma. »

Il film della Conciliaz one

proiettato in Vaticano

ROMA, 18

Ieri sera, nell'appartamento delle Guardie Nobili in Vaticano, ha avuto luogo il ricevimento offerto dal comandante principe Aldobrandini in occasione dell'anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice.

E' stato poi visionato il film: *La conciliazione tra l'Italia e il Vaticano* edito dall'Istituto Nazionale LUCE. Erano presenti i Cardinali Gasparri e Vannutelli, i sommi dignitari della Corte pontificia tra cui i principi Colonna, Aldobrandini e Massimo, le più alte autorità della Curia, le Guardie Nobili, le rappresentanze dei Corpi armati del Vaticano e molte dame dell'aristocrazia. Era presente anche il barone Alessandro Sardi, presidente dell'Istituto LUCE il quale ha fatto dono al Cardinale Gasparri di un album contenente le fotografie dello storico avvenimento e di una copia del film sulla Conciliazione contenuta in una ricca scatola in marocchino rosso su cui erano incisi in oro lo stessa vaticano, lo stemma di Casa Savoia e il Fascio littorio.

Il Cardinale Segretario di Stato, che ha molto gradito il dono, ha ricordato con commozione alcuni det tagli della cerimonia della firma. L'eletto pubblico, durante la proiezione del film, ha tributato calorosi insistenti applausi all'indirizzo del Sommo Pontefice, di S. M. il Re, del Duce e del Cardinale Gasparri.

Si è smentita ieri la voce relativa ad un prestito « della Conciliazione ». Tale smentita è ribadita nel seguente comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo:

« La voce dell'emissione di un prestito pubblico per raccogliere i mezzi necessari a far fronte ai mezzi finanziari derivanti dagli accordi con la Santa Sede è priva di ogni e qualsiasi fondamento. Il Ministro delle Finanze ha già predisposto i mezzi all'uopo occorrenti senza bisogno di ricorrere al credito pubblico o al mercato, e senza alcun aumento del debito pubblico dello Stato ».

Il Te Deum a Udine

UDINE, 18

Ieri mattina, nel Duomo, ha avuto luogo una solenne funzione per celebrare il raggiunto accordo fra l'Italia e la Santa Sede. Alla funzione hanno assistito una immensa folla e tutte le autorità frar le quali il Prefetto, il comandane il corpo d'armata, il Podestà on. Di Caporiacco, il commissario prefettizio alla Provincia, i senatori Morpurgo e Spezzotti e moltissime personalità.

L'ingresso nel tempio dell'Arcivescovo, che è passato tra due fitto schiere di rappresentanze di associazioni patriottiche, fasciste, combattentistiche e cattoliche, è stato salutato dall'inno Pontificio.

Prima della funzione l'Arcivescovo ha pronunciato nobilissime parole ispirate ad alti sensi d patriottismo. Allorchè l'Arcivescovo ha lasciato la Cattedrale, è stato salutato dalla Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza».

Campane a distesa a Verona

VERONA, 18

Ieri mattina le campane della storica Torre dei Lamberti, alle quali facevano eco le campane di tutte le chiese della città, hanno suonato a festa per solennizzare l'avvenuta conciliazione fra l'Italia e la Santa Sede.

Alle ore 10 tutte le autorità cittadine con alla testa il gonfalone del Comune, partendo in corteo dal Funicipio, si sono recate in Duomo ad assistere alla solenne funzione di ringraziamento per il grande avvenimento.

Il grandioso tempio era rigurgitante di cittadini, di associazioni e di scuole con centinaia di bandiere e di gagliardetti. Mons. Giordani, arciprete della Cattedrale, ha celebrato una Messa alla quale hanno assistito, circondato da tutto il capitolo, il Vescovo che, terminata la Messa, è salito sul pergamo ed ha pronunciato un mirablie discorso sulla importanza dell'acordo, esaltando i grandi artefici di esso, Pio XI e Benito Mussolini.

Dopo la benedizione impartita dal Vescovo, le autorità, le associazioni e il popolo, hanno formato un imponentissimo corteo che si è recato a rendere uno speciale omaggio al Vescovado, al Palazzo del Governo e al Municipio.

Alla sera le principali chiese erano sfarzosamente illuminate.

Funzioni e cortei nel Trentino

TRENTO, 18

L'accordo tra la Chiesa e lo Stato è stato commemorato ieri in tutte le chiese di provincia, anche negli alpestri villaggi, con solenni «Te Deum» e funzioni religiose alla presenza di fascisti e di associazioni patriottiche con vessilli e gagliardetti.

In numerose località sono stati anche tenuti discorsi esaltanti lo storico avvenimento e sono stati svolti cortei patriottici inneggianti al Papa, al Re e al Duce.

Solenni funzioni religiose in segno di ringraziamento per la conciliazione tra l'Italia e il Vaticano hanno avuto pure luogo in tutte le città d'Italia e nei centri minori. Anche all'estero, come a Bruxelles, Nizza, Rio de Janeiro, lo storico avvenimento è stato solennizzato con signicative cerimonie.

Genova al Principe Umberto

Una giornata d'entusiasmo - L'incontro con l'Arcivescovo - Fra gli operai e gli studenti La premiazione dei vincitori delle regate

GENOVA, 18

Genova, imbandierata e festante, malgrado la giornata rigida, ha fato ieri entusiastiche accoglienze al Principe Umbero, venuto nella nostra città per visitare le officine, i cantieri e il porto. Il Principe è giunto alle 9.40, ricevuto alla stazione dalle autorità. Al suo comparire il popolo che gremiva la piazza della stazione, affollato dietro i cordoni di truppa e dei militi fascisti, lo ha salutata con calorosi applausi col grido di «Viva il Principe Umberto!» «Viva Casa Savoia!».

La Messa in Duomo

Il Principe è subito salito in automobile e si è recato a Palazzo Reale. Alle ore 11, in forma ufficiale, è uscito dal palazzo per recarsi alla cattedrale di S. Lorenzo. Lungo tutto il tragitto il suo passaggio è stato accolto dagli evviva dei cittadini. All'ingresso del Duomo il Principe è stato ossequiato da S. E. l'Arcivescovo Minoretti e da tutto il Capitolo metropolitano, e dopo aver ricevuto l'omaggio del Presule, Umberto di Savoia si è inginocchiato ed ha baciato il Crocifisso. Quindi, seguito dal clero e dalle autorità, si è diretto all'altare maggiore dove ha preso posto in un apposito inginocchiatoio, applaudito dalla folla che gremiva l'ampio tempio.

Dopo aver ascoltato la messa pontificata da S. E. Minoretti, il Principe ha lasciato il Duomo e, risalito in automobile, tra nuovi applausi ai quali si univano le vibranti acclamazioni della folla stazionante sulla piazza, è rientrato a Palazzo Reale.

Alle ore 14,30 l'Augusto Principe dal Palazzo Reale in automobile si è recato a visitare le grandiose strade-galleria che portano i nomi degli augusti suoi genitori: Vittorio Emanuele III e Regina Elena, compiacendosi con il Podestà di Genova per questa innovazione che arricchisce la città di nuovi rapidi mezzi di comunicazione. Quindi, seguito dal corteo delle autorità, passando per le vie principali entusiasticamente applaudito dalla folla, il Principe si è recato a visitare i lavori in corso per la copertura del torrente Bisagno ove tutti gli operai, interrompendo il lavoro, sventolando cappelli e fazzoletti, gridavano: «Viva il nostro Principe! Viva Casa Savoia!». La folla riunita sulle due rive del torrente univa i suoi applausi.

Dopo essersi congratulato con i dirigenti dei lavori, il Principe si è recato al nuovo grande mercato di corso Sardegna dove la popolazione del popolare quartiere gli ha fatto una vibrante manifestazione di simpatia.

Di qui si è recato agli istituti universitari di S. Martino, ricevuto dal corpo accademico, dai consultori municipali e dagli studenti universitari che lo hanno applaudito vivamente.

Dopo aver fatto un giro nelle sale ed ammirato i moderni laboratori scientifici, il Principe ha espresso ai dirigenti la sua ammirazione per la ricchezza dei mezzi messi a disposizione degli studenti.

Dolci ai bimbi

Quindi Umberto di Savoia si è recato a Sturla dove ha visitato le nuove caserme militari in costruzione, accoltovi con vivi applausi dalla popolazione e segnatamente dagli innumerevoli operai addetti ai lavori. Dopo aver visitati i locali ed essersi interessato agli schiarimenti fornitigli dal gen. Cei, comandante la divisione, il Principe ha lasciato il cantiere ed è rientrato in città per visitare l'Istituto elioterapico San Giorgio, dove vengono curati numerosi bambini gracili, ricevuto ed ossequiato dalle dame del Comitato e dal Consiglio che lo hanno accompagnato nelle sale di cura mentre i bambini dai loro lettini sventolavano bandierine tricolori e gridavano insitentemente *Viva il Principe! Viva Casa Savoia!* Due di essi, uno di appena sei anni e l'altro di otto, hanno declamato una commovente poesia dedicata al Principe il quale alla fine ha accarezzato i piccini baciandoli sulle gote, felicitandosi con il personale dirigente e disponendo perchè a ciascuno dei bimbi venisse destinato immediatamente un pacco di dolci. All'uscita la folla, accalcata lungo la circonvallazione a mare, ha applaudito insistentemente il Principe.

Proseguendo nelle sue visite, lo Augusto Ospite si è recato al porticciuolo Duca degli Abruzzi per inaugurarvi la nuova sede del R. Yachting Club italiano di cui è vice-commodoro. Si trovavano ad attendere il Principe tutti gli «skippers» italiani e stranieri che hanno partecipato alle gare internazionali a vela, il Consiglio direttivo al completo, tutta l'aristocrazia e moltissimi invitati. Gli «skippers» e gli equipaggi a bordo delle loro agili barche riccamente imbandierate lanciavano il tradizionale triplice urrà al Principe Umberto e a Casa Savoia, mentre la musica della Milizia portuaria intonava la Marcia Reale e i presenti acclamavano lungamente.

Nel grande salone del Club l'Arcivescovo Minoretti ha pronunziato un magnifico e patriottico discorso, vivamente applaudito, invitando il popolo a sviluppare sempre più amore e passione per le piccole e grandi navi onde sia accresciuta la potenza marinara dell'Italia. Quindi l'Arcivescovo, dal balcone centrale ha benedetto lo specchio acqueo ed ha fatto poi il giro di tutte le sale benedicendole.

Fra i regatanti

Dopo una visita a due dei «yacht» ancorati nel nuovo porticciuolo Duca degli Abruzzi, il Principe ha ascoltato le nobili parole di saluto a nome di Genova pronunziate dal sen. Broccardi e dopo le parole di ringraziamento per l'augusta visita pronunziate dal vice-presidente del Reale Yachting Club italiano, marchese Pallavicino, S. A. R. ha consegnato ai vincitori delle gare le magnifiche coppe e i premi conseguiti congratulandosi con ognuno dei vincitori.

Terminata la premiazione, il Principe ossequiato dalle autorità ed acclamato dagli invitati, al suono dell'inno «Giovinezza» ha lasciato la sede del R. Y. Club Italiano e alle ore 18 è rientrato a Palazzo Reale. Lungo il tragitto, dalla circonvallazione a mare a via Balbo, la folla composta in gran parte di lavoratori del porto e del cantiere, non più trattenuta dalla truppa e dai militi, si è avvicinata all'automobile reale non cessando di acclamare il giovane Principe che con la visita odierna ha voluto testimoniare la sua simpatia per gli infoticabili e tenaci lavoratori liguri che oggi ha potuto ammirare sul lavoro in tutte le sue visite riportandone la più gradita impressione anche per le spontanee manifestazioni che gli sono state tribuatate.

Il Principe è intervenuto alla sera ad un pranzo intimo offertogli dal Marchese Medici del Vascello. Stamattina alle ore nove, il Principe si recherà al porto per visitare il grande bacino di carenaggio e i lavori di ampiamento recentemente compiuti e quelli in corso.

Conferenza di Leicht a Firenze

FIRENZE, 18

Nel pomeriggio di ieri, l'on.le Leicht, Sottosegretario all'Istruzione, invitato dal Centro fiorentino di cultura e di propaganda corporativa, ha tenuto nell'aula magna dell'Università una conferenza sul tema: «Individuo e Stato dalla caduta delle arti ai giorni nostri».

Hanno assistito alla conferenza le maggiori autorità ed un folto stuolo delle principali personalità del mondo intellettuale. L'on. Leicht, che è stato presentato dal rettore dell'Università prof. Bucci, è stato salutato alla fine della sua elevata confereuna da una calorosissima ovazione.

Il commercio artistico

e gli interessi di Venezia

ROMA, 18

Ieri si è riunito presso la sede della Confederazione nazionale fascista dei commercianti il primo convegno della Federazione nazionale per i prodotti artistici e culturali.

Dopo brevi parole del presidente on. Lantini, ha preso la parola il commissario straordinario commend. Giacomini il quale ha fatto un'ampia relazione. Soprattutto egli ha inteso porre in evidenza l'importanza del commercio antiquario in Italia e la necessità di un disciplinamento cui gli antiquari e venditori di oggetti d'arte intendono collaborare unitamente alle autorità e al Governo.

Il signor Nicoletti della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Venezia, ha svolto ampiamente una importante relazione sul commercio antiquario veneziano. Venezia — egli ha detto — e per essa il suo commercio artistico conosciuto in tutto il mondo per la meraviglia dei suoi vetri, per la finezza dei suoi pizzi e merletti, per la decorazione dei suoi cuoi, dei mobili e dei ferri, è interessata largamente al movimento degli stranieri che sono i maggiori acquirenti di questa produzione. Perciò, secondo il Nicoletti, sarebbero necessarie maggiori agevolazioni ai forestieri onde incrementare il commercio. Avvieno talvolta che il giorno in cui i forestieri capitano a Venezia sia domenica. Ora, stando alla legge sul riposo festivo, si dovrebbe necessariamente rinunciare a questo movimento domenicale che non potrebbe ripetersi in altri giorni.

Si è più volte ricorsi alle autorità locali per avere deroghe al riposo festivo; anzi, ad ovviare quest'inconveniente, la Federazione provinciale fascista non ha mancato di fare richieste per ottenere che la città di Venezia abbia a diventare stazione climatica allo scopo di poter avere più libertà di movimento commerciale in dati periodi dell'anno. Le numerose richieste sono state prese in considerazione; però non si sono avute successive comunicazioni in merito. Il relatore chiede quindi una sollecitazione della suddetta pratica per il riconoscimento definitivo di Venezia come stazione climatica.

Prende poi la parola il cav. Ferruccio Asta di Venezia che parla sul commercio dei merletti e della stoffa d'arte. Egli dice che il commercio del merletto in Italia ed in special modo a Venezia è diminuito in breve volger di tempo sia per l'invasione dei commercianti siriani nell'immediato dopo guerra, sia per la concorrenza sempre maggiore del Belgio e della Francia. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La stagione lirica iniziata

al "San Carlo„ di Napoli

NAPOLI, 18

Ieri sera al Teatro San Carlo, ha avuto inizio la stagione lirica con l'opera *Loreley* del maestro Catalani. Alla rappresentazione sono intervenuti il Duca e la Duchessa di Aosta e tutte le autorità civili, militari e fasciste.

Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti, ha applaudito entusiasticamente in piedi, quando la orchestra, prima che si iniziasse lo spettacolo, ha intonato l'Inno Reale, l'Inno Pontificio, Giovinezza, la Canzone del Piave.

Un ospedale in fiamme

Seicento malati in salvo

PARIGI, 18

Un telegramma da Saint Julien nell'Alta Savoia reca che stamane un violento incendio è scoppiato nel la parte superiore dell'edificio dello ospedale di quella città. Quando lo incendio venne avvertito aveva già assunto proporzioni considerevoli. Tutta l'ala destra dell'edificio era in fiamme. Il personale dell'ospedale ha sgombrato senza incidenti gli ammalati, in numero di 6600.

I primi soccorsi vennero portati dai pompieri di Saint Julien ma data l'estensione che l'incendio assumeva il sindoco fece appello ai pompieri di Ginevra che giunsero immediatamente con una pompa a vapore. Fu necessario di sacrificare però l'ala destra cercando di solvare il corpo principale dell'edificio. I danni sono considerevoli.

Una tremenda esplosione

in un gazometro di Berlino

BERLINO, 18

Ieri, nel quartiere settentrionale della città, è avvenuta una grave e terribile esplosione in un gazometro della capacità di 30 mila metri cubi. L'esplosione è stata fortissima e si è sentita in tutta la città. I danni valutati superano i due milioni.

Non si deplorano vittime. Soltanto due passanti rimasero leggermente feriti.

Uno schiaffo ad un ministro

che costa solo 30 lire di ammenda

BUCAREST, 18

Tempo addietro menò grande scandalo negli ambienti diplomatici romeni e stranieri il fatto che il consigliere di legazione Stoica aveva preso a schiaffi il ministro di Romania a Madrid Anton Bibescu. Questo incidente non ha avuto alcun seguito cavalleresco, bensì un episodio di pretura. Lo Stoica è stato condannato a pagare un'ammenda di trecento lei, circa 30 lire.

I "malati immaginari„

per bere in America

NEW YORK, febbraio

L'influenza, che infierisce in tutti gli Stati Uniti e presenta in vari centri il carattere di una forte epidemia, crea uno strano problema proibizionistico. Per quanto alcuni dottori americani neghino l'efficacia dell'alcool nella cura contro questo misterioso male periodico, la maggioranza si attiene sempre al rimedio tradizionale. I dottori, però, secondo la legge «dry», hanno facoltà di prescrivere ricette per l'uso medicinale dei liquori limitatamente alla quantità fissata dall'Ufficio federale della Proibizione. Data l'epidemia d'influenza si è reso necessario sospendere contemporaneamente questo controllo ed i medici sono stati autorizzati a fare ricette alcooliche senza restrizioni.

Un alibi provvidenziale

L'unico mezzo di avere nel rhum genuino in America è quello di ottenerlo per mezzo del medico dai depositi governativi. Si comprende quindi come l'influenza si offra come un provvidenziale alibi a molti bevitori e cresca ogni giorno il numero dei malati immaginari, che «marcano visita» per rifornirsi dei liquori senza offendere la sacra maestà della legge. Qualche Don Ferrante proibizionista è infatti sorto a negare la realtà dell'epidemia per chiedere nuovamente la restrizione delle ricette alcooliche medicinali. I malati, tuttavia, continuano a «marcar visita». E l'America gode una specie di vacanza medica della Proibizione, che rende felice molti cittadini come ragazzi che abbiano la scuola chiusa per ragioni di salute pubblica.

Fra le tante bizzarrie del regime proibinionista merita di essere segnalata la curiosa situazione che si profila in California. In un paese ufficialmente «dry» tutto dovrebbe essere concepibile meno un problema di consumo dell'uva. Ma la situazione agraria degli Stati Uniti ci fa assistere ad una serie di battaglie del grano... alla rovescia. Mentre in Italia si festeggia l'opulenza dei raccolti, in America si deplora l'abbondanza che perseguita i «farmers», e il Governo non fa altro che raccomandare di ridurre le semine e le piantagioni. I produttori di mele della Georgia procedono quest'anno alla distruzione di un milione di alberi per evitare nella prossima stagione il pericolo di un «surplus» di parecchie diecine di migliaia di vagoni.

Troppa uva in California

I viticultori della California si trovano in un imbarazzo analogo. Non sono ancora finiti i lagni per la eccezionale vendemmia della stagione scorsa, che già cominciano le preoccupazioni per la vendemmia futura. Le opime terre dell'estremo occidente americano presentano, com'è noto, un panorama da giardino delle Esperidi. Ma la troppa grazia minaccia di ridurre i profitti.

Particolarmente in eccesso è la produzione dell'uva. E' grave offesa al pudore antialcoolico della Nazione confessare che tanta uva non serve ad altro che a far prosperare l'industria degli sciroppi oltre che ad arricchire le mense vegetariane del magico companatico della vitamine. La California, giustamente orgogliosa dei suoi frutteti modello, fornisce con l'uva un alimento prezioso per la rieducazione del cattivo stomaco americano.

Nulla è più legale, anche dal più stretto punto di vista proibizionistico, come il piantare le vite nell'America, che deve in gran parte questa nuova ricchezza all'intelligente fatica di ottimi italiani. Pareva che la proibizione dovesse essere una rovina, una specie di peronospera morale per la pianta che una tradizione millenaria consacra come uno dei massimi elementi di prosperità e di allegria della vita dei campi. Invece è stata una nuova manna dal cielo. Dalla proclamazione del regime secco ad oggi la produzione dell'uva in California è aumentata del duecento per cento. Quest'anno poi si è avuto un raccolto superiore alle più generose capacità di assorbimento del sitibondo mercato americano. E si prevede per l'anno venturo una produzione superiore al mezzo milione di tonnellate. Troppa grazia...

La famosa legge antialcoolica è la più potente arma protezionistica che sia stata mai messa al servizio della viticoltura nazionale. Ma la protezione crea spesso la inflazione. E questo è il caso della California.

Un atroce episodio

I corrispondenti da Chicago intanto riferiscono le sensazionali accuse rivolte alla polizia di Chicago dal maggiore Silloway, vice-direttore dei servizi di sorveglianza per la proibizione delle bevande alcooliche. Egli afferma che l'assassinio compiuto ieri di sette membri di un gruppo di contrabbandieri di Chicago è stato effettuato dagli agenti di polizia. Questi sette malviventi furono uccisi da un gruppo di persone che vestivano l'uniforme della Polizia, i quali entrarono nella camera in cui i malviventi si trovavano riuniti e li uccisero mediante scariche di mitragliatrici. Ora il maggiore Silloway sostiene che alcune settimane or sono questo gruppo di malviventi fu defraudato di 500 casse di wisky che caddero in mano di un gruppo rivale. Tale furto fu compiuto a Chicago in pieno giorno. Il gruppo Morand rimasto vittima dell'assassinio di ieri, affermava che i ladri non avrebbero potuto compiere questo colpo in pieno giorno se non fossero stati coadiuvati dalla polizia.

Una ardente polemica fra scienziati italiani

In occasione delle onoranze tributate recentemente all'illustre naturalista Lazzaro Spallanzani, nel secondo centenario della sua nascita, è stata ricordata l'accusa, mossagli da alcuni colleghi, di avere sottratto vari oggetti scientifici dal museo dell'Università di Pavia, per arricchirne il suo museo privato, posto nella piccola città natia di Scandiano, presso Reggio Emilia. L'accusa, acerba e penosa, addolorò profondamente, come è facile pensare, l'animo dello Spallanzani, tanto più che, nonostante egli riuscisse infine a scolparsi, ne venne per qualche tempo, tra personalità insigni dell'Università, un fermento polemico, davvero poco edificante e non giovevole al prestigio degli studi ed al decoro di professori.

Per quanto il piccante episodio non tolga, nè aggiunga luci alla gloria purissima di Lazzaro Spallanzani, ammirato da regnanti e da popoli, forte maestro di quella mirabile schiera di dotti, geniali sperimentalisti italiani, che sul tramonto del secolo XVIII e sull'alba del XIX, diedero alla scienza ed ai progressi della civiltà Galvani e Volta, pure non è inutile, allo studioso imparziale, ricordarne le vicende. La sua rievocazione, infatti, può concorrere a lumeggiare il quadro della vita italiana della seconda metà del settecento, in special modo in Lombardia, dove fiorirono numerosi gli ingegni eminenti, quali Pietro Verri, Cesare Beccaria, il Parini, ma dove pure quegli ingegni di primo ordine erano, non di rado, travagliati dalla irrequietezza di spiriti che caratterizza il secondo cinquantennio del secolo XVIII, e quasi prelude ai grandi rivolgimenti degli ultimi anni di quello.

Inoltre quelle vicende di una lotta fra professori è interessante, in quanto il più fiero antagonista dello Spallanzani era colui, che gareggiava col naturalista scandianese, per dottrina e fama, all'Università di Pavia, cioè il botanico e medico trentino, professore Giovanni Antonio Scopoli, illustrazione italiana di quella scienza delle piante, nella quale sfolgorava, in quei tempi, di magnifica luce, lo svedese Carlo Linneo, estimatore, corrispondente ed amico del nostro Scopoli. Anche collo Spallanzani fu, in un primo tempo, lo Scopoli legato da amicizia, tanto che entrambi gli scienziati, negli studi sui succhi gastrici, eseguirono il primo esame chimico del succo gastrico della cornacchia. Ma, per cause che ci sono ignote, la buona armonia, fra i due illustri colleghi dell'Ateneo pavese, si ruppe, tanto che — secondo quanto si legge in una lettera dello Scopoli, conservata al Museo Correr di Venezia, e pubblicata, nel 1888, in un opuscolo dal testè defunto e compianto, illustre professore Pietro Leonardi, compaesano dello Scopoli, essendo entrambi di Cavalese — lo Spallanzani lanciò una grave accusa contro il dotto scienziato trentino. Lo Spallanzani, che aveva la carica di sopraintendente del museo scientifico della Università di Pavia, constatava la sparizione di alcuni pezzi di pregevole valore nelle collezioni di storia naturale colà conservate, ed attribuiva, in colloqui avuti colle autorità di Milano, le sottrazioni al professore Scopoli, assiduo frequentatore del museo, per ragioni di Studio.

Frattanto lo Spallanzani intraprendeva, nel 1785, un viaggio per i suoi studi in Oriente, con particolare soggiorno a Costantinopoli. Durante la lunga assenza del grande scienziato il mondo studioso di Pavia e di Milano veniva messo a rumore da un fatto stranissimo che pone sempre più in evidenza quell'atmosfera di sospetti e di diffidenze esistente in Lombardia, nelle alte classi della società e fra i dotti, nella seconda metà del secolo XVIII, e che Paolo Ferrari, così garbatamente ha messo in ridicolo nella sua celebre commedia «La satira e Parini».

Si sapeva che lo Spallanzani si era costituito, con grande amore nella sua diletta terra di Scandiano, un piccolo museo privato, che, grazie alle cure illuminate del celeberrimo scienziato, divenne in breve insigne preparare raccolte di oggetti di storia naturale, e conseguentemente mèta gradita di gite da parte di illustri e dotti viaggiatori Sia per animosità verso lo Spallanzani, che, per i suoi modi alquanto bruschi non godeva simpatia presso qualche collega, sia per vana e vacua maldicenza, in breve si sparse l'insidiosa voce che alcune delle rarità, scomparse dal museo universitario di Pavia, si trovavano in quello privato di Scandiano. Sembra che il Governo di Milano, impressionato dalle malevole dicerie, abbia mandato ad ispezionare segretamente il museo Spallanzani di Scandiano, per mezzo di alcuni tecnici, — secondo quanto riferisce il professore Giovanni Antonio Scopoli, nella lettera sopra citata — avrebbero colà trovato i pezzi scientifici mancanti al museo di Pavia.

Ritornato lo Spallanzani da Costantinopoli, il 4 gennaio 1787, a Milano, fu messo al corrente dell'accusa che gli si moveva; ma, certamente, il valoroso scienziato riuscì a scolparsi egregiamente, poichè non ci è noto che abbia subito alcuna punizione ed invece ci consta dalle notizie fornitoci dallo stesso suo rivale, lo Scopoli, che, ai primi di febbraio, il naturalista scandianese riprendeva, con tutta regolarità, le sue consuete lezioni sulla cattedra dell'Università di Pavia.

Il Governo di Milano giudicò tuttavia correttissimo anche l'operato del professore Scopoli, tanto che, appunto ai primi di gennaio 1787, lo autorizzò a riprodurre in incisione, nella sua voluminosa opera, in corso di stampa, intitolata «Deliciae Florae et Faunae Insubriae», le rarità conservate nel museo universitario di Pavia, al quale gli fu concessa libera entrata, in qualsiasi tempo.

Così il grave dissidio, che turbò, per parecchi mesi, l'ambiente degli studiosi a Pavia ed a Milano, grazie al tatto di governanti avveduti, ebbe fine, e, ciò che più importa, le riputazioni di due poderosi maestri della scienza italiana, non ebbero a soffrire danni.

Girolamo Cappello

L'avventura d'un giornalista che si finge giapponese

PARIGI, 18

Come tutti sanno le sedute del Comitato degli esperti hanno luogo con la massima riserva e i giornalisti devono accontentarsi del comunicato concernente le due sedute quotidiane. Un giornalista il cui nome non è fatto, ha tentato ha tentato ma inutilmente di infrangere la rigorosa consegna ieri. Dietro la delegazione giapponese, al tavolo riservato ai segretari, si mise una persona che non era, visibilmente, un giapponese. Il presidente Joung se ne accorse subito e chiese al suo segretario il nome di quel nuovo aggregato, ma il Segretario non lo conosceva e così non lo conoscevano gli altri membri della delegazione.

Joung fece allora chiedere a quel signore la carta da visita e questi immediatamente la passò. Per poco il presidente non perdette la calma, leggendo la carta da visita, poi la passò al sig. Moreau, che gli era vicino, e quindi pregò il... nuovo delegato giapponese di uscire istantaneamente. Il delegato, ossia il giornalista, non insistette, prese le cartelle e la matita e uscì subito.

PRIMA DELLA CONCILIAZIONE

Curiosità e aneddoti

Un messo di Pio IX al Quirinale - Le mene dei redentoristi francesi in Eritrea - Il monumento di Riva degli Schiavoni e un tiro mancato

ROMA, febbraio

La conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede ha fatto rievocare tutta una serie di aneddoti, alcuni dei quali molto interessanti. Non sono infrequenti, nella cronistoria dei rapporti fra lo Stato e il Vaticano gli episodi di più o meno importanza, i quali dimostrano come le necessità dei tempi e degli avvenimenti importassero la inevitabilità di certe relazioni ufficiose e certi specifici accordi fra le autorità delle due sponde tiberine.

Una industriosa... donna

Il primo, nel tempo, avvenne nel 1871, regnante Pio IX. In un vicolo che rasenta la chiesa di Santa Maria della Pace, una industriosa... donna, aiutata con capitali poco scrupolosi, escogitò la apertura di una casa indecorosa. Questo stabilimento si apriva precisamente innanzi alla porta del Liceo cattolico detto della Pace, che era diretto dal professor di fisica mons. Francesco Regnani. Inutile insistere sui guai che quella promiscuità colla scuola produceva nei ragazzi frequentatori del Liceo, e sulle distrazioni che ne erano la conseguenza.

Pio IX, informato del fatto, chiamò a sè la guardia nobile marchese Cesare Crispolti, zio dell'attuale senatore Filippo. Era di sera. Lo incaricò di recarsi immediatamente al Quirinale ad esprimere a Re Vittorio Emanuele II tutto il dispiacere e la riprovazione del Papa per quello scandaloso sconcio. Il marchese Crispolti, uomo energico e sbrigativo, si recò al Quirinale e, malgrado l'ora tarda, riuscì ad avere un colloquio col Re, che lo accolse con grande bonomia. Udito il lamento del Pontefice, il Re, in dialetto piemontese, rispose al Crispolti: «Dica a Sua Santità che io sono sempre un suo figlio devoto e che il suo desiderio sarà soddisfatto».

Tre giorni dopo, la famosa casa era chiusa e Vittorio Emanuele aveva impiegato ben 30.000 lire — una bella sommetta per quel tempo — a rifondere i danni materiali alla imprenditrice.

Trattative con Crispi

Nel 1904, i frati redentoristi francesi in Eritrea, nemicissimi dell'Italia, costituivano un serio pericolo per la riuscita del programma coloniale che Crispi caldeggiava. Essi lavoravano ai nostri danni, a beneficio della loro nazione, come dice il Manfroni, «a noi non amica».

Questa volta, Leone XIII affidava a mons. Isidoro Carini — figlio del generale ex-garibaldino — la missione di trattare con Crispi per uno scambio di concessione... Era un affare ben delicato, in quanto che il cardinale Rampolla sosteneva i francesi per cui il segreto più rigoroso doveva essere mantenuto.

Il *do ut des* consisteva in questo: il Papa, aderendo al desiderio di Crispi, avrebbe eretto in Eritrea una prefettura ecclesiastica coi cappuccini italiani del padre Michele da Carbonara e ne avrebbe allontanati i pericolosi e intriganti redentoristi. Il Governo italiano, in cambio, avrebbe concesso gli *exequatur* per gli arcivescovi Ferrari, Sarto e Svampa già da tempo nominati rispettivamente alle sedi di Milano, Venezia e Bologna, contro i quali, per ragione di certi discorsi tenuti, il Ministero opponeva difficoltà. Parimenti, il Governo avrebbe dato corso ad altri *exequatur* rimasti anch'essi in sospeso per altri vescovi. Mons. Carini disimpegnò bravamente il suo incarico: la prefettura italiana in Eritrea fu deliberata e i redentoristi sfrattati rigorosamente; gli *exequatur* furono concessi ed in una stessa sera la *Gazzetta Ufficiale* e l'*Osservatore Romano* pubblicavano i relativi decreti con grave stupore del card. Rampolla, che non era stato informato delle rapidissime trattative fatte da mons. Carini.

Un episodio veneziano

Nel 1887, in Venezia fu inaugurato il monumento equestre a Vittorio Emanuele. Lo scultore Ettore Ferrari, notissimo per le sue idee anticlericali e per i suoi fasti massonici, dopo la approvazione del bozzetto, aveva introdotto una modificazione: sotto le zampe del cavallo aveva effigiato la tiara e le chiavi papali. La cosa doveva restare segretissima ed apparire di sorpresa. Ma il Patriarca potè esserne informato e ne trasmise un reclamo al Papa.

Il Papa, questa volta, incaricò il comm. Ernesto Pacetti perchè facesse sentire le sue lagnanze personalmente al Re. La tiara e le chiavi per ordini categorici dall'alto, furono rimosse subito. E perchè tale ordine fosse effettuato, si trovò un pretesto per rinviare la inaugurazione del monumento della Riva degli Schiavoni. Alla fonderia Nelli di Firenze si può trovare la documentazione del tiro mancino tentato ma non riuscito, di Ettore Ferrari.

Tre anni or sono, i cardinali esecutori del testamento di Leone XIII avevano chiesto la facoltà di effettuare finalmente il trasporto della venerata Salma al suo monumento in San Giovanni in Laterano.

Un pericoloso spione

I funzionari della Amministrazione vaticana, si misero in relazione col Governo. E questo subito rispose mettendosi a disposizione della Santa Sede a qualunque condizione. Se il trasporto fosse stato solenne, avrebbe reso onori Sovrani al Pontefice defunto. In caso diverso avrebbe fatto servizio di pubblica sicurezza coi cordoni militari per le vie. Dopo lunghe tergiversazioni e molti rinvii, il Vaticano preferì di fare il trasporto di notte e in forma privatissima. Il Governo prese le sue misure e nessun incidente ebbe a deplorarsi.

Ben altrimenti imbarazzante fu il caso del famoso prelato Gerlach, alcun tempo dopo che la guerra era scoppiata. Il Comando Supremo italiano era riuscito a scoprire come la valigia diplomatica — inviolabile — che dal Vaticano era spedita alla Nunziatura di Berna fosse rimpinzata di documenti spionistici ad opera di un prelato tedesco. Si trattava del Gerlach, cameriere segreto partecipante. Mentre era urgente di correre ai ripari contro le mene pericolosissime di questo messere, era necessario agire con delicatezza somma. Un alto funzionario del Ministero degli Interni fu incaricato della non facile missione. Costui chiese una udienza al card. Gasparri e gli rivelò il grave motivo della sua visita. Il Segretario di Stato non si scompose; ma, colla forma recisa che gli è abituale, rispose:

«Questa sera il Gerlach uscirà dal Vaticano, per non rientrarci mai più Ne assumo io la responsabilità. Fuori del Vaticano, ci pensi il Governo».

La sera, vestito in borghese, portando due valigie, il Gerlach uscì dal Vaticano. Due gendarmi pontifici lo scortarono, in apparenza di domestici, ma con consegne severe, fino alla stazione. Quivi, due signori molto ben vestiti, salirono nel suo scompartimento. Lo accompagnarono fino alla frontiera di Chiasso e quivi gli resero l'ultimo servizio, sequestrandogli una somma di monete d'oro che l'egregio spione aveva portato con sè.

Varietà femminili

Femminismo giapponese

Nell'isola del Sol Levante, la letteratura muliebre vanta origini antichissime. Nessuno stupore quindi se i premi letterari cascano spesso e volentieri sulle testoline brune e liscie di giovani romanziere e poetesse, anzichè su quelle — ispide e rapate — dei concorrenti maschi.

Ora, la vincitrice del premio fondato dal grande giornale Asahi, signorina Nobonko Iashiya, sta passeggiando l'Europa, per allargare il campo delle sue esperienze, e rinnovare, al contatto con l'Occidente, le sue idee, il suo spirito e la sua arte. Il pubblico giapponese è avido di conoscere le impressioni ricevute dai privilegiati del viaggio.

Intanto la signorina Nobonko, parla volentieri di sè e del suo paese ai giornalisti che l'intervistano. Ed ecco quello che ha detto intorno alla mentalità delle donne giapponesi: «Lo spirito d'indipendenza, il desiderio di liberazione del sesso femminile, la lotta ardente per la vita, l'amore crescente per il denaro; ecco ciò che era di moda quando sono partita. Ma si tratta del Giappone; e poichè io ne son fuori già da tre mesi, può darsi che tutto ciò, a quest'ora, sia mutato...».

Come si vede, in fatto di dinamismo, l'Occidente non ha molto da insegnare all'Oriente; nè pare che una giapponese di tre mesi fa differisca gran che dalle nostre donne di questo febbraio 1929...

Ma indubbiamente, nelle parole della giovane romanziera ci sarà un po' d'esagerazione polemica, un po' del solito gusto di epater le bourgeois. Forse le donne giapponesi, pur europeizzandosi, si conservano, nell'intimo, alle antiche tradizioni del paese, e specialmente allo spirito della femminilità orientale, del tutto devota e soggetta all'uomo.

A questo proposito, una delle più brillanti giapponesi di oggi, Akiko Iosano, madre di dodici figli, proclamandosi femminista, ha tenuto a precisare il suo pensiero con queste belle e preziose parole: «Bisogna che il femminismo sia un accrescimento del valore della donna presso il suo focolare domestico».

La vostra epidermide, signore

A proposito di pelle, gli istituti di bellezza più in voga, insistono nel dire che il maquillage non è che un ripiego, e che bisogna cominciare a curare la pelle prima di... colorirla. Infatti il trucco su di una pelle già rovinata, è catastrofico, poichè invecchia invece di migliorare.

In alcune di queste case di bellezza si inizia il trattamento dell'epidermide passando su questa una crema scurissima che dopo un poco diventa dura e che, tolta in una certa maniera e dopo un certo tempo, porta via con sè tutte le asprità, le bollicine e simili difetti della pelle.

Dopo qualche giorno si applica un'altra crema che forma uno strato trasparente e che si può lavare senza che sparisca; occorre solo rimanere in casa per qualche giorno per non essere esposti troppo all'aria. Altra seduta poi, all'istituto di bellezza, durante la quale si toglie lo strato di crema misteriosa, il quale porta via il primissimo strato dell'epidermide...

Credo che ci sia poi un'altra applicazione di non so che cosa, e infine la pelle torna fresca e rosea come quella di una fanciulla.

Non so quanto ci sia di vero nel miracolo di questa cura, ma si raccomanda soltanto di non decidersi troppo tardi a questo cambiamento di pelle, perchè evidentemente al di là di una certa età è impossibile ottenere dei risultati degni di nota e che valgano la spesa non indifferente di questa cura straordinaria.

Accanto ai mutamenti... di pelle si parla sempre di più — come cosa indiscutibile — della chirurgia estetica che toglie le rughe, le macchie della pelle e rinnuova l'aspetto di un volto che rivelava il peso degli anni trascorsi...

Biancheria da giorno

Per la biancheria da giorno il crespo della China e il triple voile sono sempre in prima linea, ma alle signore che vogliono unire alla eleganza la vera praticità le grandi case di biancheria consigliano sempre un certo numero di parures ai linon di seta e di linon di filo. Le signore giovani e le signorine preferiscono i dodelli di biancheria che uniscono in un solo capo la camicia e le mutandine, perchè non sono affatto ingombranti neppure sotto ai vestiti più aderenti e quest'anno ci viene spesso proposto il modello dei calzoncini che si stringono in basso attorno alla gamba dove sono chiusi da un elastico o da qualche minuscolo bottone. Una camicia americana di taglio impero disegna in alto una specie di reggipetto aderente, sottolineato da due tramezzi di trina; la stoffa invece si va allargando in basso in forma di godets guarniti anch'essi di trina. Si è adottato per le trine di valore che sono attaccate alle parures di linon bianco e che soffrirebbero di essere mandate in bucato; un sistema che permette di staccarle dalla parure e di lavarle a parte con ogni precauzione in casa. Si attacca alla trina un piccolo tramezzo a buchi che i francesi chiamano trou-trou e lo stesso tramezzo è attaccato alla stoffa; per unire la trina al tessuto si passa un nastrino alternativamente nei buchi del tramezzo unito alla stoffa e in quello attaccato alla trina che viene a trovarsi così rapidamente a posto dove deve stare, mentre altrettanto facilmente può essere tolta quando si deve lavare la parure.

La camicia da notte è in molti casi sostituita dal pijama da letto che si cerca di femminilizzare il più possibile. Un modello è formato da un blouson senza maniche incrociato sul petto e fermato su un fianco da un nodo di nastro; i pantalon molto ampii sono montati a piccole pieghe attorno alla vita. Questi pijama hanno la loro pratica ragione di essere solamente in viaggio, ma in nessun altro caso si deve preferire l'inseparabile grazia della camicia da notte.

Le matinèes e le liseuses sono altrettanti pretesti per nuove eleganze, ed ecco vere piccole meraviglie di velluto impunturato a disegno, di crespo della China ovattato, di seta o di lana leggera, ricamate in modo miracoloso.

Pigiama e peignoirs

Per i pijama delle signore, una bella novità sono i pantaloni pieghettati che arrivano appena fino alla caviglia; la giacca stretta ai fianchi da una lunga cintura drappeggiata i cui lembi finiscono con due nappe, un piccolo jabot che illeggiadrisce la scollatura, bastano a femminilizzare, secondo il gusto moderno, il pigiama. Un pijama di seta morbida lascia vedere dalla giacchetta aperta la camicia di seta bianca finemente pieghettata e guarnita sul davanti da un jabot della stessa stoffa. Molto nuovi, ma adatti solamente alle figurine estremamente magre e slanciate i pijama tagliati come una salopette o come una tuta da meccanico; la moda ce ne è venuta dall'America e bisogna riconoscere che per le donne giovani questo modello è grazioso quanto mai nella sua semplicità appena arricchita da qualche profilo di colore e da qualche sfilatino. Per i pijama più eleganti si continua ad attingere idee dai costumi orientali, persiani e cinesi particolarmente, che offrono un campo inesauribile alla fantasia, con le loro decorazioni e i loro sapienti contrasti di colore. Per tessuti più sontuosi, più ricchi di questi pijama si scelgono sempre i riflessi e di sfumature e il lamè è spesso unito ai velluti artificiali e ai crèpes satins più pesanti, in effetti di armoniosa ricchezza.

I peignoirs hanno come principale caratteristica una straordinaria morbidezza di contorni e devono prima di tutto essere vaporosi e dalle maniche lasciar vedere la candida nudità delle braccia: i tessuti leggerissimi saranno illeggiadriti da tulle e trine preferibilmente ocrate. In alcuni teagowns si sono ottenuti effetti assai graziosi con la sovrapposizione di mussoline di colore diverso, rosa, azzurro, viola pallido e giallo, tagliate in forma così che ogni più leggero movimento fa vedere i diversi strati della stoffa, ed è questa una delle più riuscite novità che supera in grazia tutti i pijama del mondo!

Ferme in posta

IL FABBRO - Lido. — *Altro è far della letteratura, altro è fare un libro. La prima condizione per fare un libro veramente vivo e veramente bello è questa: che l'autore non voglia atteggiarsi a letterato. Che egli sappia, cioè, spogliarsi di tutti i luoghi comuni letterarii, per esprimere con sincerità, con sobrietà, magari con rudezza quello che egli sente o quello che egli vede. E può darsi benissimo che lei sia in grado di fare questo. Provi, se crede. Ma, per carità, niente frasi, niente retorica. Cerchi di dimenticare tutto quello che ha letto sui giornali, per ricordare soltanto quello che ha sentito e che sente lei. E lasci stare, per carità, i letterati da salotto aristocratico; sono, anche quelli, un luogo comune. Se uno scrittore ha valore, non importa che viva nei salotti o che batta il ferro in un'officina, tutti gli ambienti possono offrire ugualmente materia d'arte e di vita. E' giusto quello che lei dice di Comino. Quanto a Viani, non posso leggerlo, perchè non ho un dizionario della parlata viareggina.*

FIOCCO DI NEVE — *Non si disperi. Mi dica un po' che ambienti frequenta, e se ha conoscenze e di che genere. Allora forse potrò darle un consiglio.*

PAOLA - Udine. — *Non un romanzo, ma un libro di storia più interessante e più appassionante che un romanzo. E' uscito in questi giorni. S'intitola Morosini. Intelligenza, buon gusto, eleganza, un po' di posa, un po' di artificio. Ma fondo buono e gentile.*

ROUGE ET NOIR - Venezia. — *Lì per lì non saprei chi consigliarli. Li informerò, e le scriverò. Fine, gentile, con tendenza all'eleganza. Sentimentale, forse appassionata. Un po' capricciosa, un po' disordinata e inquieta. Intellettuale. Capace di molta tenerezza.*

Un'indigestione di attori per rivalità artistiche

NEW YORK, 18

Al teatro Istar doveva aver luogo una rappresentazione in onore di una nuova artista, presente il famoso impresario Jobe Gheudan. Lo spettacolo era stato preceduto da una pubblicità in grande stile ma tutti questi sforzi sono risultati nulli in quanto che tutti gli attori della compagnia e la prima attrice, dovranno rimanere all'Ospedale per una quindicina di giorni almeno.

Alla vigilia dello spettacolo fu loro offerto un sontuoso banchetto da alcuni ammiratori che propinarono a tutti pietanze tali da provocare una generale indigestione con serie conseguenze tossiche.

Si tratta di un concorrente che ha voluto col concorso di amici seriamente danneggiare la compagnia, la quale però finirà con lo avere maggior pubblicità dal deplorato incidente.

Libri ricevuti

Winston Churchill: *Memorie di guerra*. Trad. di L. Palcinelli. Ed. Alpes, Milano. L. 15.

Giovacchino Forzano: *Pietro il grande* (dramma). Barbera ed. Firenze. L. 10.

Edison nemico delle donne
Da 60 anni non se ne occupa

PARIGI, 18

«Un uomo normale non impiega forse la millesima parte delle sue capacità cerebrali» — ha dichiarato Edison in una interessante intervista. Egli ha aggiunto che bisogna insegnare alla gioventù a pensare e ad osservare.

I libri che hanno più interessato il grande inventore sono *Il Conte di Montecristo* e *I Miserabili*. Le sue distrazioni sono «le esperienze dell'ignoto». La sua maggiore invenzione è il fonografo.

Richiesto se sa spiegare perchè le donne si scoprono il petto d'inverno e lo ricoprono all'estate, Edison ha risposto:

«Non mi parlate delle donne: non le comprendo e non cerco di comprenderle. E' il solo oggetto di cui da 60 anni non ho degnato di fare attenzione. Tuttavia, una trentina di anni fa dicevo che forse quando avessi 80 anni imparerei a giocare a carte e a chiacchierare con le donne.

Edison mangia poco, non beve nè tè nè caffè, non mangia carne, non ha mai fumato sigarette o la pipa, ma ama sigari lunghi e forti. Non beve alcool. La sua filosofia di vita è lavorare e continua nelle sue esperienze con la energia di 50 anni or sono. Ha sempre un problema da risolvere. La sua grande preoccupazione ora è di introdurre la coltura del caucciù negli Stati Uniti. Ha piantato nel suo giardino tutte le piante che possono dare del latice e fa cercare dappertutto erbe e piante il cui succo contenga qualche parte di gomma che poi esamina con cura e sottopone a delle prove per aumentare la sua percentuale in resina utile.

Si stanno effettuando ricerche sulla composizione del suolo e sul la utilizzazione dei vari concimi. Finora a cardi hanno dato i migliori risultati. Nella sua famiglia sono generalmente molto longevi. Un suo antenato visse fino a 104 anni e suo nonno fino a 102. Da 60 anni l'ottimismo di Elison non è mai venuto meno.

«Il pessimismo — ha detto la sua signora — non è nella sua natura. Quando una esperienza va male, la ricomincia dicendo che la prossima potrà dare buoni risultati.

In sua vita ha preso 1300 brevetti. Ma gli sta a cuore ora risolvere la questione del caucciù.

Enumerare le invenzioni di Edison sarebbe scrivere una storia della elettricità. La prima centrale elettrica per la illuminazione, mediante le lampade a filamento di carbone, detta appunto lampada Edison, fu impiantata a New York nel 1882 con sei generatori e 20 chilometri di conduttura. Gli affari incominciarono con 59 clienti e 78 impiegati. Da allora le industrie fondate per sfruttare le invenzioni di Edison rappresentano soltanto negli Stati Uniti un capitale di oltre 15 miliardi di dollari. Edison va al cinematografo parecchie volte la settimana. E siccome è completamente sordo, non può sentire quindi i drammi parlati e il cinematografo è per lui una reale distrazione.

Radioprogrammi

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta — 13,30: Prezzi di chiusura di Borsa — 16,30-17,20: Trasmissione del Quintetto — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei Bambini: La Canzone popolare italiana — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20,15: A De Angelis: «Sardegna, Cagliari» — 20,30: Trasmissione di un'operetta. Dopo il 1.o atto: F. Savergnan di Brazzà: «Le dolorose vicende di un grande inventore: Meucci e l'invenzione del telefono» — 23-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 14: Borsa, cambi — 16,55: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina E. De Martino: Billi: «Scherzo d'amore» Intermezzo: Orchestra: Ranzato: «Il valzer misterioso» Orchestra: Tosti: «L'ultimo bacio» soprano E. De Martino (acc. piano); Ranzato: «Meditazione» Orchestra: Tirindelli: «L'ombra di Carmen» soprano E. De Martino (acc. piano); Bellini: «Selvaggia» pot-pourri; Orchestra: Denza: «Occhi turchini» soprano E. De Martino (acc. piano); Thiele: «Fiocca la neve» intermezzo. Orchestra; Longo: «La mia stanza» soprano E. De Martino (acc. piano); Blon: «Trionfo della beltà» intermezzo. Orchestra: Rassel: «Danza delle farfalle»: Orchestra — 21,02: Trasmissione dell'opera giocosa in 3 atti «L'Elisir d'Amore» di G. Donizetti.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato: Chiusura della Borsa: Notizie — 16,45-17,29: Giornale parlato: Notizie: Cambi: Giornalino del Fanciullo: Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica: Concerto del pianista Alessandro Borowski — 19,50-20,20: Giornale parlato: Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro: Rubrica Sportiva (20,15): Notizie: Cambi — 20,30-20,40: Giornale parlato: Sfogliando i giornali — 20,45: Serata di musica leggere e commedia: «Lumie di Sicilia» commedia in 1 atto di L. Pirandello Staffelli: «Lucciola» tenore Giovanni Barberini: Cristofaro: «Tarantella e mossiù» tenore Giovanni Barberini: Musica da ballo: a) Ballig: «Donne, donne, chi mi vuole» shimmy; b) Cosentino: «Passiuora» valzer hesitation; c) Carlton: «Luna indiana» fox-trott; d) Mascheroni: «Madonna bruna» tango; e) Lelio della Pietra: «La danzatrice di Cantone» one step-charleston, Orchestra; «A soli per banjo» (Vittorio Spina): Billi: «Stornellata sull'Arno» soprano Rina Guglielmi: Mendes e Lacchini: «Soldatini di piombo» soprano Rina Guglielmi: Giovanni Strauss: «Le mille e una notte» suite di valzer, Orchestra.

Lunedì 18 Febbraio
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Sempre nuove sorprese nel Campionato di calcio della "Nazionale„

I bresciani clamorosamente sconfitti a Napoli ed i cremonesi a Roma - Nuovo pareggio dei nero-verdi a S. Elena - Il Milan piegato a Livorno mentre il Padova cede di misura ai grigi

Div'sione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Livorno batte Milan	1-0
Alessandria b. Padova	2-1
Prato e Roma	0-0
Modena b. Atalanta	4-0
Legnano b. Casale	5-2
Novara e Dominante	0-0
Triestina e Torino (amich.)	2-2
Bari e Pro Patria: rinviato	

GIRONE B

Venezia e Pistoiese	1-1
Juventus b. Verona	4-0
Biellese b. Fiumana	1-0
Lazio b. Cremonese	3-0
Napoli b. Brescia	4-0
Bologna b. Reggiana	9-3
Ambrosiana b. Pro Vercelli	3-0
Genova - Fiorentina: rinviato	

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	17	30
Milan	18	28
Alessandria	18	27
Modena	18	25
Roma	18	21
Pro Patria	17	17
Dominante	18	17
Livorno	18	16
Padova	18	16
Triestina	17	15
Legnano	18	14
Atalanta	18	14
Casale	18	13
Novara	18	11
Bari	17	10
Prato	18	10

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	17	31
Juventus	18	30
Ambrosiana	18	28
Brescia	17	26
Genova	17	21
Pro Vercelli	18	19
Cremonese	18	17
Napoli	18	16
Pistoiese	18	15
Biellese	18	15
Venezia	18	14
Lazio	18	14
Verona	17	12
Fiumana	18	11
Reggiana	18	10
Fiorentina	17	5

Incontro Internazionale

GENOVA: Genova - Barracas 1-1

Legnano b. Casale 5-2

LEGNANO, 18

I lilla hanno vendicato la sconfitta subita nell'andata battendo clamorosamente la squadra casalese che non è più quella delle annate decorse. Nel primo quarto d'ora le squadre si equivalgono, poi il Casale si fa minaccioso ed al 21.o segna per merito di Zanni. Allo smacco i lilla reagiscono e pareggiano al 35.o con Ferrè su bella azione in line. Il giuoco diventa accanito e durissimo. Al 37.o l'arbitro espelleva il casalese Patrucchi per essere venuto a vie di fatto con Pagani. I nero stellati, ridotti a 10 uomini, ripiegano in difesa ed i legnanesi segnano al 42 ed al 44 con Savelli.

Il Casale nei primi minuti di giuoco della ripresa cerca di diminuire lo scoore e vi riesce in parte al 7.o con Gabba. Ma il Legnano riprende il comando della partita obbligando Staccione a numerose parate. I lilla assediano i nero stellati che si vedono segnare ancora con Rossi al 30.o e con Ferrè al 42.o minuto.

Prato e Roma 0-0

PRATO, 18

I giallo rossi romani non sono riusciti a passare sul campo pratese, mercè il valore el'entusiasmo dimostrati dai baldi ragazzi in maglia bleù. La partita è stata assai equilibrata ed ha visto gli incessanti attacchi dei concittadini, nel primo tempo, infrangersi sulla solida difesa romana. Nella ripresa gli spoiti sono passati decisamente all'attacco, ma i loro sforzi — non primi di rudezze — a nulla conclusero, poichè i concittadini si difesero a denti stretti, spesso anche minacciando, con pericolose puntate delle veiosi ali, la rete di Ballante. Il risultato è stato di zero a zero.

Lazio b. Cremonese 3-0

ROMA, 18

I grigio rossi del Torrazzo sono usciti nettamente sconfitti dai baldi laziali ed hanno alquanto deluso la folla accorsa alla Rondinella. Battute alterne all'inizio, poi gli azzurri prendono il comando ed al 6. Lamon segna il primo punto della giornata. Gli ospiti rispondono pericolosamente, ma Sclavi para bene. Cabrini reo di giuoco scorretto è espulso dal campo al 27. minuto e la Cremonese giuoca così in 10 uomini e si sbandano. Nella ripresa gli azzurri partono veloci e Cevenini 3. e Griggio 2. in due minuti battono due volte il bravo Ferrazzi. La partita, da questo momento, non ha più storia.

Napoli b. Brescia 4-0

NAPOLI, 18

La tanto decantata squadra bresciana è stata nettamente piegata dai partenopei, ieri in grande giornata. Il Brescia non è stato all'altezza della situazione, nonostante nel 1.o tempo abbia tenuto validamente testa agli assalti dei napoletani: nella ripresa è crollato di colpo e verso la fine si è sbandato completamente. Nel 1.o tempo Fenili marcava l'unico goal a dieci minuti circa dall'inizio. Il Brescia reagiva subito e si avevano fino al riposo brillantissime fasi di giuoco sui due campi. Nella ripresa, dopo un vano tentativo di attacco dei bresciani, i partenopei prendevano le redini in pugno del match ed assediavano la casa di Trivellini che ha parato l'imparabile. Al 20.o era Gariglio che su cross di Fenili scaraventava in rete il secondo pallone e quattro minuti dopo Boscaglia portava a tre i goals per Napoli.

A questo punto il Brescia si sbandava completamente ed era alla mercè dell'avversario che aumentava ancora il già rilevante bottino al 36 con allustro. Le prodezze di Trivellini salvavano i bresciani da una più clamorosa batosta.

Novara e Dominante 0-0

NOVARA, 18

Battaglia grossa, ieri, al campo sportivo novarese, battaglia che non ha però visto nè vincitori nè vinti: il risultato rispecchia fedelmente l'andamento del match che è stato ricco di fasi emotive. Le due squadre difettarono nelle rispettive prime linee, mentre si mostrarono a posto le mediane e le due difese. Il Novara, in realtà, ha segnato una lieve superiorità sui nero-verdi liguri, superiorità che però il suo quintetto d'attacco non è riuscito a concretare in punti, fra il disappunto della numerosa folla accorsa con la segreta speranza di vedere trionfare gliazzurri di Meneghetti. Qualche accenno al giuoco pesante, specie verso la fine dell'incontro, è stato sempre a tempo frenato dall'arbitro.

Bari e Pro Patria: rinviato

BARI, 18

La partita che ieri si doveva svolgere fra i baresi ed i buetesi della Pro Patria non potè effettuarsi in causa dell'impraticabilità del campo sportivo, reso tale per il disgelo.

Livorno b. Milan 1-0

LIVORNO, 18

I rosso neri milanesi hanno subito sul campo di Villa Chayez la terza sconfitta dell'annata che significa l'addio per sempre al primato de lgirone A, nonostante i livornesi contassero tra le loro file ben tre riserve per la malattia dei titolari. Il giuoco denso ed impulsivo degli amaranto assunse subito un tono vivace e valse a scompaginare ed a sorprendere alquanto i rosso neri che, nonostante ribattessero con forti contrattacchi, non riuscirono a pareggiare per la vigile e solida difesa livornese.

D'ambo le parti furono sciupate varie occasioni per segnare in causa della precipitazione dei due quintetti. Al 32.o minuto gli ospiti mancarono una facilissima occasione con Santagostino che, a porta vuota, manda a lato di testa un bel pallone. I livornesi reagiscono subito e nella riaresa partono a forte andatura tanto che al 6.o minuto Maini, ricevuto un preciso; passaggio di Ferrero, batteva nettamente Compiani.

La reazione rosso nera è vana e la fine trova ancora gli amaranto all'attacco.

Ambrosiana e Pro Vercelli 3-0

MILANO, 18

L'ultima netta vittoria conseguita dai milanesi e l'attrattiva che sempre esercita la squadra vercellese, hanno fatto sì che il campo «Virgilio Fossati» presentasse ieri un colpo d'occhio superbo per la folla accorsa. Grande impegno posero i 22 atleti in campo e la vittoria è toccata all'Ambrosiana, senza però che la Pro Vercelli sfigurasse nel confronto. Uno scarto minore di punti in vantaggio dei vittoriosi avrebbe rispecchiato meglio l'andamento del giuoco. I vercellesi con Villa sfiorano il successo al 4.o minuto dall'inizio; ma Degani para miracolosamente. I milanesi scattano e Blasevich segna da pochi passi. Gli ospiti si buttano con slancio alla controffensiva, ben contenuti però dalla difesa milanese.

Atra superba parata di Degani a 31.o su cannonata radente di Seccatore. Il giuoco si sposta rapidamente sui due campi. L'Ambrosiana usufruisce di un calcio d'angolo al 32.o minuto, ma Visentin 3.o sciupa la facile occasione presentatasi. I vercellesi battono a loro volta un corner infruttuoso poi si ha il riposo. La ripresa vede la squadra milanese all'attacco subito ed al 17.o su corner Pietroboni spedisce in rete avversaria. I milanesi predominano e Scansetti è più volte impegnato finchè al 16.o minuto Visentin 3.o viola ancora la rete vercellese dopo una furiosa mischia ed un corner contro le bianche casacche. Da questo momento alla fine si nota un susseguirsi di attacchi vercellesi sempre spezzati in tempo dai terzini e dal portiere dell'Ambrosiana. Corner per Vercelli, poi un paletto di Meazza ed una ottima occasione mancata in pieno da Villa per troppo precipitazione.

Genova e Fiorentina: rinviato

GENOVA, 18

Per dare modo al «Genova» di incontrarsi con la squadra del «Barracas», il Direttorio Divisioni Superiori — com'è stato annunciato giorni fa — ha rinviato al 3 marzo p. v. la partita di campionato fra genovesi e fiorentini che doveva svolgersi ieri a Marassi.

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Ruentes batte Pisa	3-1
Fratellanza b. Corniglianese	3-0
Rivarolese b. Viareggio	3-1
Astigiani b. Lucches	2-0
Sestri b. Vont migliese	2-1
Spezia b. Savona	3-1
Acqui e Carr.reso: rinviato	

GIRONE B

Monza batte Var se	1-0
Derthona b. Crema	5-1
Comense e Serogno	0-0
Codogno b. Valenzana	3-1
Parma b. Piacenza	3-0
Saronno b. Lecco	2-0
Fanfulla b. Gallaratese	4-1

GIRONE C

Thiene e Mantova	1-1

Tutte le altre partite rinviate per l'impraticabilità dei campi di gioco.

Classifica Girone C

Monfalcone	16	25
Udinese	16	24
Forlì	16	23
Spal	16	22
Ancona	16	20
Aspe	16	18
Mantova	17	18
Grion	16	17
Faenza	16	15
Pro Gorizia	16	12
Thiene	17	11
Treviso	15	10
Trento	16	9
Fiume	15	7
Carpi	16	7

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Trevigliese batte Gregorini	3-1
Schio b. Bassano	5-0
Soresinese e Vicenza	2-2
Clarense - Man rbio	riav. i c.
Valdagno - Pro Palazzolo	»
Riposa: Rovereto	

GIRONE F

Dolo batte Rovigo	1.0
Viscosa e Mestrina	3-3
S. M. T. b. Cervignanese	2-0 (forf.)
S. M. V. b. Itala	2-0 forf.
Capodistria - Cividalese	(rinv., bora)

Le classifiche

GIRONE D

	partite	punti
Vicenza	13	17
Pro Palazzolo	12	16
Clarense	12	15
Trevigliese	13	14
Schio	13	14
Soresinese	12	12
F. Gregorini	12	12
Rovereto	11	12
Manerbio	11	11
Bassano	13	8
Valdagno	13	4

GIRONE F

	partite	punti
S. M. Trieste	11	18
Rovigo	12	18
Dolo	12	18
S. M. Venezia	12	16
Capodistria	10	11
Mestrina	11	11
Cividalese	11	8
Itala	12	7
Cervignanese	12	6
Viscosa	12	3

L'Italia al cross internazionale

BOLOGNA, 18

Il Direttorio Nazionale della FIDAL dietro invito della Federazione francese di atletismo, ha deciso di iscrivere una squadra di sette atleti al cross country internazionale che si effettuerà a Parigi il 23 marzo p. v. Pertanto la C. T. invita tutti gli atleti italiani che aspirino a vestire per tale data la moglia azzurra, ad intensificare lo allenamento tenendo presente che la distanza del cross parigino varierà dai sei ai dodici chilometri.

Genova e Barracas 1 - 1

GENOVA, 18

Folla immensa ieri a Marassi per l'incontro fra i genovesi ed il Club Sportivo del Barracas. Il vento impetuoso, che ho soffiato per tutta la durata del match, ha contribuito a gustare lo svolgimento regolare dell'incontro. Partita scialba, quindi, e farraginosa. Il Genova, in realtà, meritava di vincere poichè è stato largamente superiore agli argentini. Giuoco interessante e spesso emotivo. Il Genova esce dalla Battaglia ingrandito avendo affrontato la forte compagine sud americana con numerose riserve. Il Barracas ha nuovamente deluso e nonostante i suoi sforzi per strappare la vittoria, ha dovuto accontentarsi del match pari, dopo le due clamorose sconfitte subite ad opera dei clubs torinesi.

Il I.o tempo è caratterizzato da velocissime azioni sui due campi, poi il Genova prevale e Puerari al 30. segna di testa imparabilmente. Gli argentini tentarono di reagire, ma invano. E' stato solamente nella ripresa che Simonsin riusciva a pareggiare per il Barracas. Fasi alterne sino alla fine; poco prima del fischio, gli argentini passano decisamente al comando, senza però riuscire a battere la vigile difesa rosso bleu.

CICLISMO

Michard vittorioso a Parigi

PARIGI, 18

Al velodromo d'inverno il criterium internazionale di velocità è stato brillantemente vinto dal campione mondiale Michard, mentre Martinetti si classificava al terzo posto.

Primo atch: Michard batte Degraeve — Secondo match: Faucheux batte Martinetti — Terzo match: Faucheux batte Degraeve — Quarto match: Michard batte Martinetti — Quinto match: Martinetti batte Degraeve — Seso match: Michard batte Faucheux.

Classifica: 1.o Michard; 2.o Faucheux; 3.o Martinetti; 4.o Degraeve.

Inseguimento 10 km.: Paillard batte Jaeger nel 1.o match — Grassin raggiunge Krèwes nel 2.o match — Jaeger batte Krewes nel 3.o incontro — Grassin batte Paillard nel 4.o match — Paillard batte Krewes nel 5.o match.

Match a 4 corridori su 30 km.: 1.o Grassin in 17. 49. 4 quinti — 2.o Jaeger a 40 metri — 3.oo Paillard — 4.o Krewes.

Gare sciatorie a Vicenza

VICENZA, 18

(m.r.) Nella Valletta del Silenzio, ai piedi del Colle Berico, i dopolavoristi dell'Unione vicentina escursionisti, visto che la neve a Vicenza è caduta copiosamente tanto da poter fare la concorrenza ai magnifici campi di Asiago, hanno pensato di usufruire il Colle Berico per svolgere il campionato sociale. La manifestazione è riuscita ieri ottimamente, sia pel numero di partecipanti che per la affluneza del pubblico. Il percorso era aspro e difficile a superarsi, ciò che ha fatto rilevare come tutti i concorrenti siano dei veri esperti nello sci.

Categoria con brevetto dopolavorista: 1. Ravelli Adriano in 47.52 due quinti; 2. Moretto Antonio in 51,11; 3. Mervisan in 52; 4. Foco in 52,3; 5. Vinante in 52,18 un quinto. Seguono altri trenta.

Categoria seniores: 1. Ceccon Fausto in 38.48; 2. Zamberlan Mario in 39.83; 3. Meneghetti in 39.54 quattro quinti; 4. Girotto in 42.6 2 quinti; 5. Barcaro Secondo in 44,8 Seguono gli altri.

PODISMO

Nuovo record mondiale

AMBURGO, 18

Il saltatore tedesco Kokermann ha ieri stabilito, sulla pista locale, un nuovo record mondiale di salto in lungo con metri sette e quarantacinque.

Campionato Italiano di Rugby

Le due partite del campionato italiano di rugby che si dovevano disputare ieri a Bologna ed a Brescia, non si sono effettuate in causa dell'impraticabilità dei rispettivi campi di giuoco.

Le squadre veneto-giuliane

Venezia e Pistoiese 1-1

(g.m.) Un nuovo risultato pari hanno ottenuto ieri i nero verdi concittadini sul loro terreno di S. Elena, risultato che, se rispecchia fedelmente l'andamento della partita, non ha per niente soddisfatto gli appassionati accorsi in buon numero sperando di assistere ad una vittoria dei beniamini. E questa vittoria doveva ieri verificarsi, poichè la Pistoiese non è apparsa certo una unità temibile. Ai lagunari è mancata completamente la linea attacante: imprecisi,i svogliati, farraginosi quanto mai, i cinque uomini di punta del «Venezia» non seppero concludere niente di buono, pur mantenendosi costantemente — specie nel primo tempo — in area avversaria. Non seppero nemmeno sfruttare il buon numero di calci d'angolo in loro favore. E sì che ieri la mediana ha funzionarto egregiamente. Infatti il trio D'Indri, Montesanto, Visentin è stato il migliore e il più redditizio reparto della compagine lagunare, sia all'offesa che in difesa; buoni i terzini, mentre Santarello, pochissimo impegnato, se l'è cavata bene. Il goal segnatogli era imparabile. Insomma, la causa principale del match pari — che forse compromette irrimediabilmente l'ottavo posto per il *Venezia* — è stata ieri la linea attaccante. Altro che esibizioni di bel giuoco, altro che richiamarsi continuamente fra compagni! Cuore, decisione, ci vogliono; ed allora si vinceranno partite sia in casa che fuori. Ma fino a tanto che certi calciatori, dalle arie da super divi, non credono opportuno lasciare a casa o in spogliatoio certi atteggiamenti ed in campo si porteranno non percare l'applauso della folla, bensì per segnare dei goals onde far vincere la propria squadra, il *Venezia* avrà ben poco da sperare per gli incontri futuri che si annunciano difficilissimi.

Circa la «Pistoiese» poco dobbiamo dire: è stata fortunatissima nel trovare l'attacco veneziano slegato e farraginoso, poichè se fosse stato tempo con almeno quattro o cinque altrimenti, avrebbe chiuso il primo goals al passivo.

All'inizio della ripresa si è buttata coraggiosamente alla ricerca del pareggio, lo ha ottenuto in cinque minuti, ha persistito per un pò negli attacchi, pure sconclusionati e privi di mordente, e poi al tardo e pigror serrate veneziano si è limitata a difendere a denti stretti il prezioso punticino strappato.

Alle 14.40 l'arbitro Carroni del Milan, che ha diretto ottimamente l'incontro, fischia l'inizio. Gli arancioni partono di scatto ed impegnano la difesa lagunare che si libera bene. All'11' corner contro Venezia, infruttuoso, poi i nero verdi si liberano dalla stretta ed invadono l'area avversaria. Da questo momento sino al fischio del riposo assistiamo ad un incessante assedio della rete degli ospiti. Tiri a lato ed alti in quantità degli attaccanti veneziani, giuoco farraginoso ed alquanto rube ben represso dall'arbitro, punizioni d'ambo le parti. Al 19' corner contro Pistoiese, infruttuoso. Due facilissime occasioni per segnare vengono sciupate in malo modo da Zanotto e da Padovan; poco dopo è Pepi — il giovane portiere degli ospiti — che blocca a terra con difficoltà una cannonata di Ziroli. Finalmente, al 25.o minuto, Gorini — dopo una serie di giuochetti con Bonello e Ziroli — scaraventa in rete un potente pallone, raso terra. Applausi e grida d'incitamento. Infatti, dopo un tentativo di reazione degli aranzioni tosto spezzato per il pronto intervento di D'Este, i nero verdi tornano ad assediare la porta degli ospiti. Ma l'assedio si protrae inutilmente, poichè gli uomini di punta non riescono a concludere niente di buono e perdono facilissime occasioni fra il disappunto della folla. Per la cronaca aggiungeremo che al 33' la Pistoiese è in corner e cho vi ritorna per sei volte consecutive dal 35.o al 36.o minuto. Zanotto, poco prima, aveva lasciato il campo per una decina di minuti in seguito a contusione ad un occhio riportata in uno scontro.

Nella ripresa si spera di assistere alla continuazione della offensiva lagunare o di vedere un risultato concreto; ma vana è la speranza, poichè gli ospiti al fischio partono decisi ed in cinque minuti riescono a pareggiare con Civinini che raccoglie un bel traversone di Tasselli. Reazione nero verde, fiacca ed inconcludente, che frutta ai concittadini un corner battuto al 12.o minuto. Il giuoco è veloce e si sposta da un campo all'altro: qualche rudezza è prontamente repressa da Caironi che non la perdona a nessuno e punisce irremissibilmente. I pistoiesi sono ora più aggressivi e, pur mancando il loro attacco di precisione, si portano con più frequenza nei paraggi di Santarello che si esibisce in due facili bloccate. Al 21' corner contro Venezia che poco dopo si risveglia e sembra debba segnare il goal della vittoria, ma la speranza è vana. Un cross di Ziroli al 36' è ben raccolto da Zanotto che spara proprio fra le braccia di Pepi il quale, benchè il pallone gli sfugga, riesce ad afferrarlo buttandosi a terra. Risposta degli ospiti e corner contro Venezia al 37' e quindi un serrate tardo e vano dei lagunari, poi la fine. Le squadre:

VENEZIA: Santarello; D'Este e Groatti; D'Indri, Montesanto I e Visentin II; Ziroli, Gorini (cap.), Zanotto Padoan e Bonello.

PISTOIESE: Pepi; Vignolini e Camurri; Frassoldati (cap.), Gambino e Pizzioli; Vecchi, Innocenti, Civinini, Gallo e Tasselli.

Juventus b. Verona 4-0

TORINO, 18

La Juventus è scesa in campo a gran completo e non ha faticato molto a battere la simpatica compagine veronese che ha lasciato tra noi una buonissima impressione. Il portiere Masetti è stato il migliore fra gli ospiti e a lui si deve se i veronesi poterono cavarsela relativamente... a buon mercato. Già al 2.o minuto dall'inizio Munerati violava la rete giallo-bleu. Gli attacchi juventini si moltiplicavano e così pure il lavoro della difesa avversaria. Al 31.o Vojack segnava il secondo punto ed un minuto dopo era Borgo che portava a tre i punti per i torinesi. Nella ripresa era ancora Vojack che segnava il quarto goal per la sua squadra. La Juventus, paga del successo, rallentava la pressione e terminava fiaccamente l'incontro. Al 40.o i veronesi, tentando di rompere la ferrea difesa del duo Rosetta-Caligaris, perdevano una facile occasione per segnare il punto dell'onore.

Alessandria b. Padova 2-1

ALESSANDRIA, 18

La partita è stata tirata a tutta andatura d'ambo le parti e si è conclusa solamente alla dstanza con una vittoria di stretta misura dei grigi di Banchero. Il Padova ha disputato un magnifico match, accettando il giuoco deciso dei piemontesi e così ne è scaturito un incontro ricco di fasi belle ed emotive. L'Alessandria pur vincendo di misura, è stata leggermente superiore all'avversaria, nanostante questa tenesse per lungo tempo in pugno la partita. I grigi segnano tre goals nei primi minuti di giuoco, ma l'arbitro li annulla tutti per evidentissimi fuori giuoco. L'Alessandra insiste e aPdova si difende. Al 25.o minuto, nel fervore della lotta, Gamba taglia fuori con una velocissima fuga mediani e terzini grigi e segna imparabilmente fra ol stupore della folla. L'Alessandria impetuosamente contrattacca e Latella è impegnatissimo: in uno scontro, Monti 2.o e Martina si feriscono rispettivamente alla nuca ed al sopracciglio destro, tanto che devono lasciare il campo e recarsi all'ospitale per le medicazioni del caso. Nella foga di lirerare, un terzino di Padova commette un gressolano fallo di mano in area di rigore: la punizione è tramutata in goal da Banchero al 36.o minuto: uno a uno.

Nella ripresa i grigi prevalgono ma i bianco scudati patavini si difendono a denti stretti ed è solo al 32.o minuto che Banchero segna fra il massimo entusiasmo il goal della vittoria. L'Alessandria attacca ancora, ma invano.

Bologna b. Reggiana 9-3

REGGIO EMILIA, 18

La partita fra granata reggiani e rosso bleù bolognesi si è risolta con una schiacciante vittoria di questi ultimi malgrado la valorosa e disperata difesa dei concittadini. E' inutile fare la cronaca dettagliat della partita. Diremo che il Bologna aprì la serie dei punti con Schiavio al 7. minuto, poi la Reggiana reagiva furiosamente e pareggiava al 30. con Lombardi; ma al 31 schiavio segnava ancora. I bolognesi attaccavano ancora e segnavano al 39 e 40 per merito di Pozzi ed ancora Schiavio. Al 4. della ripresa Pozzi segna ancora. Poi i reggiani contrattaccano disperatamente e segnano al 6. con Bertoli e con Montanari al 17. Ma la classe dei bolognesi si impone ed i rosso bleù segnano con Schiavio al 23 ed al 32 e con Della Valle al 39. Per ultimo Muzzioli chiudeva la serie dei punti al 44 minuto.

Biellese b. Fiumana 1-0

BIELLA, 18

Il giuoco rude che ha reso la partita poco bella ha fatto sì che i biellesi faticassero assai per piegare i baldi e forti arancioni del Carnaro. I piemontesi dovettero limitarsi ad azioni di forza e individuali per spezzare la ferrea difesa fiumana. Il primo tempo termina zero a zero. Nella ripresa i bianco neri posero l'assedio alla rete degli ospiti ed al 16.o riuscirono a segnare l'unico punto della giornata con Martin 4.o. La Fiumana si buttava animosamente al contrattacco, ma vani riuscivano i suoi sforzi, chè la Biellese si chiudeva in difesa e resisteva sino al fischio finale all'irruente offensiva arancione.

Giuoco rude e scorretto, però ben frenato dall'arbitro Melandri.

Modena b. Atalanta 4-0

HODENA, 18

I gialli modenesi hanno vinto facilmente la compagine bergamasca che alla vigilia era data come una difficile avversaria. I bergamaschi, dopo aver tenuto il campo con onore nei primi 45 minuti di giuoco, sono crollati di colpo ed hanno terminato la partita con quattro goals al passivo. Il primo tempo è terminato zero a zero. Nella ripresa i gialli, partiti a fondo, segnarono al 10' dopo una bella discesa in linea con Todeschini, al 21' ed al 22' con l'ottimo Carnevali ed al 41' con Duzoni su mischia serrata in area nero azzurra. E' stato espulso dal campo Mazzoni per giuoco scorretto.

Triestina e Torino 2-2

(amichevole)

TRIESTE, 18

(P) Il glorioso squadrone Campione d'Italia, accolto trionfalmente a Trieste; non è passato per il campo di Montebello ed ha dovuto faticare alquanto per chiudere alla pari. I rosso alabardati avevano la vittoria in pugno, ma un errore madornale — cioè di essersi chiusi in difesa dopo aver battuto per due volte consecutive Bosia — è costato alla squadra concittadina il match pari. Pectcato, giacchè i triestini avevano combattuto una bella battaglia offrontando gli avversari senza titubanze ed impegnando a fondo gli uomini di Baloncieri. Il match è stato assai ostacolato dalla fortissima bora che ha consigliato l'arbitro ed i due capitani a far disputare l'incontro amichevolmente anzichè di campionato. Di tale ostacolo ne hanno sofferto più i torinesi che i triestini. Il match pari va però a tutto onore dei concittadini che dimostrarono ancora una volta le loro belle doti di combattenti leali ed inesauribili. Inoltre, i torinesi hanno lamentato la mancanza di Janni, sostituito male da Rossetti I.o L'attacco, risentendo assai della inclemenza del tempo ha giuocato a sprazzi ed è stato (davvero strano a dirsi) impreciso nel tiro in rete.

Preceduto da due corners contro i triestini ed un corner contro i torinesi Ostromann segna al 30 minuto il primo punto della giornata fra alte acclamazioni. Controffensiva torinese che frutta due corners al «Torino» poi la fine del primo tempo. Al I. minuto della ripresa è ancora Ostromann che batte di sorpresa Bosia, favorito da una bora vertiginosa.

Ma un minuto dopo Vezzani scaraventa in rete triestina un bolide potente ricevuto da Libonatti. I torinesi attaccano ancora di forza e con Carrera pareggiano al quindicesimo. Poi le azioni ristagnano a metà campo e si chiude con un corner contro i piemontesi. Ha arbitrato egregiamente Giorgi di Milano. Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

TORINO: Bosia; Monti 3 e Martin 2; Martin 3, Rossetti I e Colombari; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti 2. e Carrera.

TRIESTINA: Piccigа; Righetti e Gazzari 2; Rigotti, Vollono e Capitanio; Pasinato, Castellani, Ostromann, Fabbro e Povero.

Il campionato dei Valligiani

vinto dalla squadra di Valtellina

OROPA, 17

Gli organizzatori del campionato Valli d'Italia hanno fatto bene a mantenere sempre l'antica denominazione della gara «Adunata valligiani». Questa manifestazione che ogni anno chiama a raccolta i migliori sciatori di ogni valle delle Alpi e dell'Appennino ha veramente il fascino di una classica adunata: come se a uno squillo di richiamo scendessero dalle balze montuose di Italia le agguerrite pattuglie dei nostri montanari sciatori.

Quest'anno lo squillo dell'adunata ha echeggiato nel mistico silenzio della conca di Oropa. E le pattuglie sono accorse qui nel bianco regno della Madonna Nera. Sono accorse come a un pellegrinaggio; disciplinate e volenterose.

L'immenso santuario ha spalancate le sue porte a questi nuovi pellegrini, li ha accolti nella sua quiete serena, li ha ospitati nei suoi maestosi edifici.

I montanari al Santuario

Le squadre man mano giungevano si presentavano al Comitato organizzatore che le indirizzava all'ufficio alloggi del Santuario. I concorrenti varcavano la soglia austera del Santuario, percorrevano il porticato ed entravano nell'ufficio Pie monache li accoglievano; nome, cognome e provenienza. La registrazione veniva fatta in un batter d'occhio.

— Passino nell'altra sala — sussurrava una delle monache.

I quadrati figli della montagna camminavano in punta di piedi perchè il pavimento non scricchiolasse sotto le loro scarpe chiodate e manovravano cautamente gli sci guardando con spavento i vetri e le lampade elettriche.

Nell'altra sala li attendevano altre due monache che silenziosamente facevano loro da guida. Porticati, scale, corridoi; attraverso gli innumerevoli spadiglioni del Santuario finchè si giungeva dinanzi alle camere assegnate. Le monache aprivano le porte:

— Queste sono le loro camere — e quando gli sciatori si volgevano per ringraziarle le monache erano già scomparse.

Ad una ad una le squadre iscritte sono giunte ad Oropa e sono state alloggiate. Tutto era predisposto. A tutto si era pensato. La manifestazione odierna è veramente un esempio magnifico di accurata organizzazione.

La notte è stata freddissima, ma stamane la giornata incantevole ha richiamato per tempo fin quassù comitive numerosissime e spassose di sportivi e gitanti, smaniosi di assistere alla grande competizione a squadre. Val Formazza è la gran favorita: la seguono, nei favori della folla, Valtournanche, Val Camonica di Pontedilegno, Calalzo ed Aosta. La prima, però, sfortunatissima, perderà la gara per un banale incidente, mentre la seconda e l'ultima lascieranno a... bocca amara i rispettivi e numerosi sostenitori.

I veneti di Pieve di Cadore, Val dei Lessini e Val Tagliamento hanno compiuto gare coraggiose e degne di plauso. E' stata commentata l'assenza della forte squadra di Cortina d'Ampezzo, che si sperava moltissimo di rivedere in lotta per il primato assoluto.

Le partenze e la gara

La partenza, fra gli applausi ed i saluti augurali della folla, avvengono nell'ordine seguente:

1 Courmayeur; 2 Val di Fiemme; 3 Val Camonica; 4 Val di Ledro; 5 Val Seriana; 6 Val di Scalve; 7 Val Maira; 8 Valsassina; 9 Gressoney; 10 Val Seriana; 11 Val Cordevole; 12 Val Squaranto; 13 Calalzo di Cadore; 14 Valtournanche; 15 Val dei Lessini; 16 Val Varrone; 17 Oropa; 18 Altipiano del Renon; 19 Val Vermenagna; 20 Val Anzasca; 21 Abruzzo; 22 Val del Reno; 23 Bardonecchia; 24 Cibiano Cadore; 25 Val Gardena; 26 Val Formazza; 27 Val di Grigna; 28 Alta Valtellina; 29 Monviso; 30 Pieve di Cadore; 31 Val Vigezzo; 32 Val Tagliamento; 33 Valdagno; 34 Val d'Ayas; 35 Val di Ledro; 36 Val di Fassa; 37 Folgaria; 38 Val Cismon; 39 Valle d'Ala.

La prova si presenta difficilissima sia per la lunghezza del percorso (km. 32.850 con un dislivello di metri 1000), sia per le condizioni del terreno che, pur essendo la neve soffice, scarseggiava in qualche tratto. La gara è stata veloce, specialmente attraverso i boschi, dove gli uomini della Valtellina poterono — con marcia regolare e compatta — assicurarsi un leggero vantaggio sulle altre squadre, vantaggio che è stato mantenuto sino all'arrivo. Delle trentanove squadre iscritte, ben trentasei presero il via e ventisei tagliarono compatte il traguardo fra le acclamazioni dell'immensa folla accorsa.

Oltre la squadra della Valtellina, grande impressione hanno lasciato le squadre di Pontedilegno e di Val Formazza: quest'ultima, all'inizio in vantaggio, perdeva del tempo preziosissimo per un incidente agli sci occorso al campione Ferrera. Ottime le prove delle squadre del Cismon e di Calalzo di Cadore.

Nessun incidente ha turbato la magnifica manifestazione sciatoria che è riuscita ottimamente da ogni punto di vista. Ecco la classifica finale:

1. Alta Valtellina (Sertorelli Erminio, Confortola Erminio, Alberti Felice, Compagnoli Emilio e Colturi Lorenzo) che impiegano ore 2.34'54" — 2. Val Camonica (Romi, Sandrini, Cenini, Romi j., Panchieri) in ore 2.38'40" — 3. Val Formazza (Ferrera, Becker, Valci, Antonietti, Imboden) in ore 2.40'51" — 4. Valli del Cismon (Tavernaro N., Tavernaro D., Tavernaro G., Sacco e Zeni Angelo) in ore 2.41'43" — 5. Calalzo di Cadore in ore 2.44'42" — 6. Conca di Bardonecchia in 2.50'55" — 7. Valle d'Aosta in 2.51'55" — 8. Valle di Gressoney in 2.54.15 — 9. Oropa in 2.55'19" — 10. Val di Fiemme in 2.51'53" — 11. Altipiano di Folgaria in 2.53'82" — 12. Valsassina in 2.59' — 13. Pieve di Cadore in 2.59'46" — 14. Val Maira in 3.5'3" — 15 Val di Fassa in 3.9'50" — 16. Roccaraso in 3.13'22" — 17. Val Tagliamento in 3.19'59" — 18. Val dei Lessini in 3.23'31" — 19. Val di Ledro in 3.24'12". Seguono a grande distanza le altre squadre.

Alla competizione assistevano le principali autorità e personalità piemontesi che all'arrivo si congratularono con i vincitori.

Le manifestazioni di Cortina

Venzi battuto da Paterlini

CORTINA, 17

Alle ore 15, al trampolino Franchetti, adorno di bandiere tricolori ed internazionali, ha avuto luogo le gare di salto.

Le autorità arrivano con le slitte e poco dopo la giuria prende posto mentre il signor Manaigo Gottardo, direttore della gara, dà il segnale di inizio della grande competizione internazionale che ha attirato oltre i migliori saltatori anche un insolito pubblico dalle località vicine.

La prima serie di salti desta subito vivo interesse. I concorrenti riscuotono le acclamazioni generali del pubblico.

Venzi, campione italiano; Paterlini, Soffietti, Kielland (svedese) che con mirabile sicurezza compione prove eccezionali, entusiasmano la folla che tributa loro applausi calorosi. I salti si susseguono e la battaglia ingaggiata per la disputa della grandiosa Coppa Cristallo si svolge con vivo interesse.

Dopo l'effettuazione della serie dei salti, il saltatore Caneva ha spiccato un salto fuori gara, prendendo lo slancio dall'alto della pista e raggiungendo metri 48 che rappresentano il rercord della giornata. E' stato pure effettuato un salto a coppia ammiratissimo e molto applaudito, dai saltatori Venzi e Kielland.

La classifica generale è la seguente: 1. Paterlini Meschino con m. 40; 50-43, 50-45, dello Sci Club di Brescia.

2. Venzi Vitale dello Sci Club Isotta Fraschini di Milano con metri 39. 40, 50, 45.

3. Kielland Giacomo (svedese) con 41, 43 50.

4. Soffietti rag. Luigi dello Sci Club di Ortigara m. 34, 40, 41.

5. Moiso Antonio, Meisser Christan; 7. Finco Gaetano; 8. Menardi Gaetano; 9. Ambrosetti Costantino; 10. Rodighiero Antonio.

Questa sera all'Hotel Savoy alla presenza di un elegante pubblico, ha avuto luogo la premiazione ufficiale delle gare di questi giorni.

Cortina b. Innsbruck 2-0

CORTINA D'AMPEZZO, 18

(f.m.) Siamo alle ultime manifestazioni sportive della stagione invernale. Con un sole primaverile ci portiamo al grande pattinaggio per assistere all'incontro di hockey tra Innsbruck e Cortina.

Molto pubblico accorre e si attendono le autorità per dare inizio alla partita. Accolto dalla Marcia Reale e Giovinezza fa il suo ingresso S. E. il Prefetto commend. Vigliarolo, seguito dalle altre autorità della provincia e da moltissime signore. Notiamo il Podestà di Cortina ed il Segretario politico del Fascio, il tenente generale comandante la Divisione Militare di Padova, ecc. ecc. Le squadre di Cortina e di Innsbruck intanto si scambiano i saluti augurali e subito dopo si inizia l'incontro, che è seguito con molto interesse dal pubblico. La partita però non soddisfa l'aspettativa. Non c'è animazione: Cortina è lenta ed Innsbruck si mantiene completamente in difesa. Il primo tempo termina senza che sia stata svolta alcuna azione degna di rilievo, zero a zero.

Nel periodo di riposo intanto la signorina Grete Kubitschek, che ha tenuto per tre anni consecutivi il campionato europeo di stile e figura di pattinaggio, gentilmente invitata ed accolta da calorose manifestazioni di simpatia, ha effettuato una serie di esibizioni riuscitissime.

Frattanto prendono posto in tribuna il dott. Garelli, Commissario straordinario della Federazione fascista di Belluno; il dott. Maltini ispettore del Partito Nazionale Fascista, il quale rappresenta S. E. Turati che all'ultimo momento ha telegrafato di non poter presenziare alla manifestazione. Pure S. A. R. il Duca di Bergamo non è intervenuto alla grandiosa riunione per improvvisa indisposizione.

All'inizio del secondo tempo del l'incontro il gioco condotto da ambo le squadre non è punto vivace e non entusiasma il pubblico. Un goal dovuto ad azione individuale è segnato da Menardi del «Cortina» e porta un po' di animazione. Si riprende, e la lotta comincia ad essere più veloce; infatti nel terzo tempo è ancora Cortina che domina e che, con una azione individuale di De Zanna Francesco, segna il secondo punto. Le azioni individuali che si sono succedute sono state consigliate dal metodo di gioco della squadra di Innsbruck che si è risolutamente chiusa in vigile difesa.

L'incontro si è chiuso con due goals per Cortina e zero per la squadra di Innsbruck. Le autorità si sono congratulate, alla fine della partita, con i giocatori della squadra di Cortina. Dopo l'incontro, al Grand Hotel Savoy è stata servita una colazione intima con la partecipazione delle autorità provinciali e locali.

La grandiosa adunata degli Avanguardisti sul Renon

BOLZANO, 18

(mairer) Sabato ed ieri sull'altopiano del Renon, alla presenza del presidente del Comitato Centrale dell'O. N. B. si è avuta la grandiosa adunanza sciatoria degli avanguardisti per la disputa dei campionati italiani a squadre e dindividuale.

La riunione è riuscita davvero importante per il gran numero di partecipanti, convenuti da ogni parte d'Italia. La gara per pattuglie di cinque concorrenti per la disputa della «Coppa Mussolini» ha segnato una superba affermazione degli avanguardisti di Bolzano, mentre la gara individuale svoltasi ieri ha visto vittorioso il vercellese Ramella Paja Giulio che è stato seguito in classifica dal fratello Emilio e dal valligiano Sennoner.

Anche la «Coppa Ricci» riservata a pattuglie di Balilla, è risultata oltremodo interessante ed ha segnato una bella vittoria per i piccoli militi della Val Gardena.

Le gare, tanto sabato che ieri, si svolsero ordinatissime, con tempo splendido e con un freddo intenso. Oltre l'on. Renato Ricci, presenziarono S. E. il Generale Graziani e tutte le autorità civili, militari e politiche della nostra provincia.

Ecco i risultati:

Coppa Mussolini: campionato nazionale per pattuglie di cinque avanguardisti su Km. otto con un dislivello di 250 metri a quota superiore ai 1200 metri: 1.o Bolzano (I. squadra) in 45.26; 2.o Bolzano (II. squadra) in 46; 3.o Torino; 4.o Sondrio; 5.o Vercelli; 6.o Novara; 7.o Belluno; 8.o Vicenza. Le altre squadre (tra cui quelle di Venezia, Treviso, Udine, Verona, Trieste, Fiume, Gorizia) giunsero al Traguardo incomplete.

Coppa Turati: campionato nazionale individuale su km. 6.00. Partono ben 180 concorrenti. Sono salutati da grandi applausi della folla numerosa convenuta sul Renon con slittoni gli avanguardisti della Val Gardena. La gara si fa subito interessante e la lotta si delinea a metà percorso in favore dei piemontesi. Ecco la classifica:

1.o Ramella Paja Giulio di Vercelli in 35.7 alle ore 10.18; 2.o Ramella Pollione Emilio di Vercelli in 35.85; 3.o Sennoner Tobia di Artisei in 36; 4.o Sennor Domenico Andrea di Cuneo in 36.53; 6.o Schwalla Francesco di Bolzano in 37.6; 7.o Scilligo Sisto di Novara in 37.14; 8.o Sennoner Angelo di Bolzano in 37.16; 9.o Vascellario Antonio di Belluno in 37.28. Seguono altri in tempo massimo.

Coppa Ricci: gara riservata ai Balilla altoatesini: 1.o squadra di Val Gardena; 2.o Artisei.

Nessun incidente si è dovuto lamentare: le gare furono ottimamente organizzate dallo Sci Club Renon.

L'on. Ricci, alla fine, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte degli avanguardisti e dei Balilla, nonchè da parte del numerosissimo pubblico accorso.

Thiene e Mantova 1-1

THIENE, 18

(r.) La partita giocatasi ieri al nostro campo sportivo ha segnato un pareggio fra thienesi e mantovani, pareggio che non ha soddisfatto il numeroso pubblico acorso, con la speranza di assistere ad una bella vittoria dei concittadini. Dopo azioni alterne, sono i thienesi che prendono il comando del match e segnano al 34.o con l'ala destra Premoli. Reazione mantovana e pareggio al 41.o con il mezzo sinistro, dopo una bella azione in linea.

Nella ripresa il Thiene, pur mantenendosi con più costanza degli avversari all'attacco, non riesce a segnare il goal della vittoria sia per la vigile difesa celeste, sia anche per la troppa precipitazione dei suoi attaccanti che sciuparono molte e facilissime occasioni per segnare. Buono l'arbitraggio di Armani del «Rovereto».

Schio batte Bassano 5-1

SCHIO, 18

I rossi del Barone Sturn sono ieri stati battuti sul campo Pasubio dai nostri bravi giovani che, pur non avendo giocato una delle meglio partite, hanno soputo far pesare la loro classe, la loro tecnica.

Rizzato non ancora completamente a posto ha sostituito Bortolotto indisposto e la mancanza dell'ottimo giocatore si è fatta palese specie nel primo tempo che le due squadre si sono pressochè equivalse.

E' stato il secondo tempo che ha segnato il tracollo per gli ospiti, che chiusi in ferrea difesa, non sono riusciti arginare la irruente foga dei nostri attaccanti che si sono dimostrati veramente degni dell'ottimo successo ottenuto.

Per la verità i rosso bassanesi dopo un primo tempo giocato con discreta disinvoltura, sono andati paurosamente calando ed alla tecnica hanno opposto un gioco poco corretto e sconclusionato, represso in parte dall'arbitro ed in parte fischiato dal pubblico.

Dei nostri bene tutti ed in particolar modo gli attaccanti dei quali emerse ancora una volta il giovane Berton una vera promessa.

Per la cronaca i goals sono stati segnati per lo Schio uno nel primo tempo per merito di Berton e quattro nella ripresa per opera di Marchioro (su calcio di rigore), Ecchili, Rizzato ed Ecchili.

Discreto l'arbitraggio del sig. Pozza del Monza.

Soresinese e Vicenza 2-2

SORESINA, 18

La partita svoltasi ieri fra i concittadini ed i bianco rossi di Vicenza è stata durissima ed aspramente combattuta da due «undici» protesi entrambi alla ricerca della vittoria. Un foltissimo pubblico ha gremito il nostro campo sportivo, pubblico in realtà troppo rumoroso e che con le sue grida all'indirizzo di questo e giuocatre è stat la causa principale se la partita ha avuto fasi di giuoco bruttissime e rudezze eccessive non sempre prontamente frenate dall'arbitro. Il «Vicenza», che vinceva nettamente alla fine del 1.o tempo avendo due goals all'attivo, si vedeva soffiare la tanto agognata vittoria proprio sul finire del brutto incontro.

Ieri i vicentini meritavano realmente la vittoria essendo stati superiori agli avversari i quali pervennero al pareggio in virtù della loro ferma volontà ed anche per le rudezze praticate in danno degli avversari. La Soresinese ha segnato i suoi due punti nella ripresa, su azioni confuse e caotiche.

L'adunata di Roccaraso

ROCCARASO, 18

Si è tenuta ieri l'adunata escursionistica dei dopolavoristici sciatori della Campania, del Lazio, Toscana, Abruzzo, Marche, Molise e Basilicata con l'intervento di S. E. Augusto Turati. Pubblicheremo domani un ampio resoconto. Diremo oggi che la Coppa Turati è stata assegnata al Dopolavoro dell'Urbe; la Coppa F.T.E. ad Ancona; quella «Signorine» a Napoli.

Viscosa e Mestrina 3-3

PADOVA, 18

Al campo comunale si è svolta ieri l'annunciata partita che metteva di fronte gli arancioni Viscosini ai bianchi mestrini. Partita caotica che solo nel secondo tempo, grazie al risveglio dei Viscosini, è riuscita ad interessare lo scarso, ma numeroso pubblico accorso. Certo gli atleti hanno risentito tutti, chi più chi meno, dal terreno sdrucciolevole, che non permetteva il controllo della palla ed il palleggio.

La mestrina si è dimostrata una squadra tecnica, ma meno volitiva ed energica di quella Viscosina. Degli ospiti sono piaciute la difesa sicura e la seconda linea duttile e precisa; invece la prima linea è sembrata la parte più debole della squadra. Della Viscosa notati il brillante portiere Fassina e l'half sinistro.

Nel primo tempo, finito 3 a 1 a vantaggio degli ospiti, i primi a segnare furono i Viscosini. Il secondo tempo segnò una volta superiorità dei padovani che riuscirono a pareggiare dopo aver chiuso i mestrini nella loro area.

Ecco le formazioni delle due squadre:

Viscosa: Fassina; Penzo Pimpinato; Pizzeghello, Soavi, Forzan; Filinato, Manzato, Benetello, Brombin, Zaccarino.

Mestrina: Chiavegato, Marchesi, Ferraretto; Prurato, Della Francesca, Gandin, Dalloro, Valentin, Tonizzi, Bortoluzzi, Campagna.

Dolo batte Rovigo 1-0

DOLO, 18

Il risultato di ieri non rispecchia il valore dell'undici granata, che è stato per tutta la partita superiore ai rodigini che sono stati di gran lunga inferiori alla fama e alla imbattibilità che è stata molte volte esaltata. I dolesi non hanno avuto la possibilità di terminare l'incontro con una buona messe di goals all'attivo, perchè il valore del portiere rodigino è valso a salvare la squadra celeste da una grave sconfitta.

Moltissime occasioni furono sbagliate dagli avanti concittadini per troppo pecipitazione; ad ogni modo il Dolo ha vinto ieri una bella battaglia ed ha dimostrato di essere una squadra degna di cogliere l'ambito primato.

La partita ha inizio alle 14.35 sotto l'attento e preciso arbitraggio del sig. Geminiani. Ha la palla il Rovigo, che abbozza la prima discesa fermata meravigliosamente dal bravissimo Falconaro, che assieme a Medè ha formato un duo straordinario. I concittadini iniziano le discese, però non possono segnare perchè il bravo Curti salva sempre. Qualche discesa rodigina, finchè al 16' Rizzi II, avuta la palla da Paccagnella, fugge e tira da pochi passi. Brigenti, per salvare il sicuro goal, para con le mani; l'arbitro giustamente concede il calcio di rigore. La punizione, tirata da Falconaro, viene tramutata in goal fra un delirio di applausi. A pochi minuti dalla fine del primo tempo, un rodigino colpisce duramente Paccagnella al ventre. Il dolese è portato a braccia fuori del campo; l'arbitro non ha visto.

Nella ripresa la superiorità dolese è schiacciante: il bravo Curti si difende valorosamente e solo a tratti i giocatori di Rovigo riescono a liberarsi dalla stretta granata e portare qualche azione sotto la porta dolese che per è ben difesa da Zancanaro, Falconaro, Medè.

A quattro minuti dalla fine Vulcano, a due passi dalla porta rodigina, è fermato in malo modo e gettato a terra. L'arbitro giustamente concede la punizione che è tirata da Falconaro: la palla batte sulla traversa interna e rimbalza: il portiere approfitta di ciò, salva la situazione pericolosa con un bel tuffo.

Nuova discesa dolese, ma il fischio dell'arbitro segna la fine del combattuto incontro.

Per la cronaca: 7 corners contro il Rovigo, zero contro il Dolo.

Parigi senza giurati

Una caccia incomi[illegible]

PARIGI, 18

Una scena poco ordinaria si è svolta sabato alla Corte d'Assise della Senna, ove si doveva giudicare l'ultimo bandito polacco, cioè Adolfo Salacwoski, una «comparsa» della banda comandata da Wlodeck Zinesuk e Pachowsky, entrambi condannati a morte nel novembre del 1927 e giustiziati pochi mesi dopo.

Il caso di questo accusato è piuttosto originale. Al momento del processo dei banditi polacchi egli era stato dichiarato «in fuga», mentre in realtà, arrestato per furto, si trovava incarcerato a Caen. Ed è da questa città che è stato di recente ricondotto a Parigi. Personalmente egli non doveva rispondere che di tre furti; i soli che non potesse negare.

Ma quando il presidente Bacquard dichiarata aperta la sessione, volle costituire il Giury, si accorse che tredici giurati mancavano. Gli uni erano ammalati d'influenza, altri avevano cambiato di casa e non avevano ricevuta la citazione. Pel colmo di sventura, l'interprete era rimasto vittima di un accidente automobilistico. Siccome però la sessione era stata dichiarata apera, occorrevà dunque ad ogni costo costituire il Giury. Si mandarono dunque in fretta alcune guardie alla ricerca dei giurati assenti. Ma ne occorrono 30 al minimo per poter operare la estrazione a sorte. Verso le 15, trenta citadini erano riuniti e si stava per cominciare, quando uno dei giurati dichiarò di essere commissario di polizia. E' un caso preciso di nullità; fu quindi giuocoforza ripartire alla ricerca di nuovi giudici temporanei. Ma intanto il tempo passava. L'assenza dell'interprete, la lunghezza dell'incartamento processuale — 600 pagine dattilografate — e l'ora fattasi ormai tarda, indussero il Presidente, d'accordo con il difensore, a rinviare il processo ad una nuova data fissata per il 27 febbraio. Ma la sessione restava aperta, ed occorreva, ai termini della legge, costituire il Giury. Infine, a sera, si trovò un numero sufficiente di giurati, ed il Presidente, che aveva solennemente dichiarato: «La sessione è aperta», potè pronunziare ufficialmente una seconda frase:

«L'udienza è tolta!».

I giurati furono allora rinviati a casa, senza aver capito il perchè della pazza corsa che era stata loro imposta, e seguita subito dopo da una frettolosa liberazione.

Muore al tavolo da giuoco

MONTEVIDEO, 18

(A.A.) Al Casino annesso al Parque Hotel, accanto a tavolo da giuoco è morto improvvisamente l'argentino Riccardo Gomez, uomo noto negli ambienti dell'alta società di Buenos Aires. E' questo il primo caso del genere che si verifica al Casino Uruguayano.

Il campionato studentesco triveneto

PADOVA, 18

Ieri, organizzato dalla sezione sportiva del G. U. F. di Padova, si è svolto il campionato triveneto studentesco di corsa campestre, al campo d'aviazione Allegri.

Ecco il risultato: 1.o) Iegher Freddy del G.U.F. di Trieste, che ha impegnato a compiere i 1500 metri del percorso 5'23"; 2.o) Vianello Arturo del G.U.F. di Venezia a 10 metri; 3.o) Bragagnolo Mario del G.U.F. di Padova a 16 metri; 4.o) Linetti Bruno id.; 5.o Serafini Tiziano idem.

La targa di rappresentanza è stata vinta dal G.U.F. di Padova.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì N. 3

LA FALENA DEL "TABARIN,,

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zenitter

La ragazza era Bettina.

— Perbacco! — borbottò tra sè l'impresario — che bella fanciulla. Una rosa nel vero senso della parola. Bisogna che la veda meglio.

Dicendo così, si mosse con il pretesto di osservare più da vicino le mosse di Freddy e di Saddie, riuscendo in tal modo ad accostarsi maggiormente alla «Bella del villaggio». Il suo interessamento non isfuggì al Vicario che, volendo far cosa gradita ad uno degli ospiti del Castello, gli si fece dappresso bisbigliando:

— State contemplando una dello nostre più care bellezze, eh? I londinesi si compiacciono nell'esaltare gli spettacoli che offre la città, ma anche qui, in questo antico paesello dormente vi è qualche cosa che merita la vostra attenzione.

— Avete ragione! Ma, ditemi, chi è quella deliziosa ragazza?

— La signorina Bettina Marlowe, e posso assicurarvi che è buona quanto bella. Suo padre...

— Sì, sì, capisco, è un'ottima figliuola senza dubbio — interruppe il signor Conn. — ma vi sarei ben grato, mio caro vicario, se mi faceste il piacere di presentarmi. Ho un gran desiderio di scambiare qualche parola con una fanciulla così graziosa!

IV.

LA VOCE DELL'ADULATORE

L'impresario non avrebbe potuto parlare con voce più dolce e seducente, mentre curvandosi sulla manina tremante che si posava timidamente nella sua, pronunciava le consuete parole banali: — Felicissimo di fare la vostra conoscenza, signorina Marlowe. E che cosa ne pensate della danza del camello?

— La trovo magnifica!! e muoio dal desiderio di provare ad eseguirla.

Gli occhi del signor Conn divoravano avidamente quella fresca e giovine bellezza aprezzando i minimi dettagli delle forme slanciate ed eleganti.

— Voi ballate, dunque — chiese poi, come per caso — Oh! ma già! Non c'è bisogno di domandarlo. Dovete essere una danzatrice nata, signorina Marlowe!

Queste parole fecero trasalire di gioia Bettina. Era appassionata del ballo, nella cadenza della musica, nel ritmo dei movimenti trovava il suo più gran piacere..., ed ecco che il signor Conn stesso, il celebre impresario, le indirizzava un elogio che per lei era il più gradito. Quelle parole non le indicavano forse chiaramente quale fosse la sua vocazione?

— Sono assai amante del ballo, infatti! — esclamò impulsivamente, — ma è che il ballo...

— Ebbene?... — incoraggiò l'impresario con un sorriso.

—Ecco ,tanto lui che la zia Tibby hanno idee un po' antiquate e non approvano questo genere di divertimento. Ho dovuto lottare non poco per venire qui questa sera e non avrei il permesso di...

— Capisco, capisco!! Ma ora che ci siete, signorina Marlowe, vorreste accordarmi il prossimo ballo? Sta per cominciare, e sono curiosi di farmi un'idea della vostra abilità.

Dicendo così, il maturo impresario offrì il suo braccio alla giovinetta. La musica si fece udire di nuovo e le coppie si slanciarono nei cortici della danza. Cosa non facile; ma, nonostante che la sala fosse così affolata che i ballerini si urtavano gli uni con gli altri, nessuno sembrava farvi caso.

Siccome si trattava di uno dei soliti valtzer, Lady Hugham aveva dichiarato che non avrebbe ballato nè quello, nè gli altri balli antiquati che figuravano sulla lista. Teneva invece circolo troneggiando in mezzo alla sua piccola corte, ciarlando e pettegolegigando unimatamente.... Ma qualche cosa le mancava: le galanti attenzioni di Peverill Conn. Girando la sguardo per la sala, lo scorse che ballava con Bettina e non potè trattenere un'eclamazione:

— Oh! guardate un po'! — disse con una risata alquanto stridulo. — Pev che balla con una ragazza del paese!

—De! non si può negare che abbia buon gusto — osservò Freddy Teli, il cui giovane volto portava già tracce di stanchezza. — Da un pezzo non mi accadde più di vedere una così bella ragazza.

L'elogio non andò tropo a sangue alla sua compagna di danza, Saddie.

— Eh, via, Fred! — protestòò, aggrottando le ciglia, mentre Bettina le passava vicino. — Possibile chè un qualsiasi gonnellino svolazzante basti per attirare la tua attenzione? Invece di fare un complimento alla tua piccola addie...

— Finiscila! — interruppe bruscamente il giovane. — E' forse necessario dirti ciò che sai benissimo e cioè che conosci perfettamente l'arte di far risaltare le tue attrattive? Questo non m'impedirà di dire che la ragazza che Peverill Conn ha al suo braccio è di una bellezza non comune... E credo che il vecchio volpone se ne sia accorto...

Lady Hugham osservava intanto attentamente Bettina attraverso il suo occhialetto. Non era affatto contenta dell'interesse palese che Peverill mostrava alla fanciulla del villaggio.

Vana ed avida di adulazioni, non ignorava che la volubile fantasia degli uomini si lascia spesso attirare dalle grazie di un nuovo volto, ed un segreto istinto la costringeva a convenire che la bellezza di Bettina era realmente straordinaria.

Quando l'orchestra tacque, le coppie cessarono di girare vorticosamente e si misero a passeggiare per la sala, facendosi vento e lagnandosi dell'eccessivo calore.

— Signorina Marlowe — sussurrò Conn, curvandosi all'orecchio di Bettina in un modo confidenziale — [illegible] singarla; — il modo con cui [illegible] te rallato è stato per me una rivelazione delle vostre meravigliose attitudini naturali! Questo non mi[illegible] vighose, [illegible] vostra bellezza.

Bettina arrossì di piacere, cercando di celare il suo compiacimento, protestò di non essere una civettuola [illegible].

— Ah, signorina Conn! Questo suppongo [illegible] ogni graziosa ragazza che le accada di incontrare — e siccome [illegible] sono [illegible] na che lo creda più facilmente.

Un enigmatico sorriso [illegible] sulle labbra sottili dell'impresario. Poi, in tono dolce e persuasivo, continuò:

— Ditemi, signorina Bettina, come vedete, il Vicario mi [illegible] detto il vostro nome — [illegible] tutto il giorno?

(continua)

Le gare sciatorie della Milizia ai confini della Patria

TARVISIO, 17

(a. b.) L'immensa cornice delle montagne che fanno conca in Tarvisio hanno riecheggiato oggi del possente grido italico lanciato dalle gagliarde camicie nere intervenute da tutta la regione Giulia e Friulana per il cimento annuale sulle pendici del Florianco.

La pittoresca città di confine coperta dal manto soffice della bianca neve ,è sveglia fin dalle prime ore del mattino. Negli Alberghi, nelle pensioni, dove gli ospiti hanno preso alloggio, il brusio è intenso misto ai preparativi che precedono sempre una buona gita sui campi candidi di esercitazione.

Più disciplinata ed intensa è la preparazione nelle caserme dove hanno alloggio e dove vivono i militi ed ufficiali del corso sciatori di quest'anno.

Le raccomandazioni gettate fulmineo la sera antecedente, finiscono con lo stordire il concorrente, che non sa che pesci pigliare e obbedendo agli ordini e contrordini continuo imperterrito ad accarezzare con la scolina le palme piatte degli sci. Lungo i corridoi, odore di grasso e tanto insopportabile degli unguenti massaggiatori, rumore di scarponi zamponati, ordini contrordini; tutto in un'atmosfera di spensieratezza, allegria, caratterizzata nella perfetta armonia e disciplina volontaria che distingue la balda fiamma nera, sempre pronta ad ardire, ad osare.

L'anima organizzatrice — quella vecchia tempra di alpino che è il Console Liuzzi — (l'istruttore del Corso Sciatori) da un bel pezzo — anche se la sera prima i calici si sono vuotati al canto delle nostalgiche canzoni alpine — è in piedi, pronto pronto a predisporre affinchè tutto sia in ordine, a che nulla manchi.

Nei pressi del cimitero, mèta e luogo di esercitazione dei molteplici sciatori che si recano alla città di confine, da un bel po' il bianco striscione del traguardo garrisce tremolando al vento diaccio e frizzante. Molta folla di pubblico composto da sportmans e appassionati attendono l'arrivo dei concorrenti e delle Autorità, commentando con pronostici azzardati, quali saranno i vincitori e le fasi emotive della gara.

Le autorità

Gagliarda competizione quella svoltasi oggi sui campi del Tarvisiano. Il cippo di confine ha più volte tremato e benedetto, il palottare rapido degli sci, delle camicie nere lanciate lungo i pendii e ripide discese, sul percorso pittoresco. Competizione che ha dato una prova esatta e sempre convincente della serietà e rapidità del progresso acquisito da questi bravi militi, che sempre vigili ai confini della Patria, addestrano il corpo nei periodi di riposo, in una preparazione che porterà l'Italia padrona e emuta.

Non sono ancora e 9.30, ora fissata per la partenza dei concorrenti, che i campi nelle adiacenze del Cimitero pullulano di sciatori e di simpatizzanti accorsi per godere la simpatica festa sciatoria della Milizia. In breve le squadre compatte ed in lungo codazzo salgono al punto di partenza e con loro sono pure le autorità militari intervenute numerose ad assistere alla manifestazione fisica di addestramento delle camicie nere.

Fra le più cospicue che prendono posto nella tribunetta adorna di tricolore, si notano: il generale Graziani comandante la XI. Zona M. V. S. N.; Console Liuzzi comandante la 55. Legione Alpina; Console Diamante comandante la 58. Legione Trieste; ten. col. Boffa comandante il Battaglione Gemona dell'8. Regg. Alpini; Console Felici comandante la I. Legione Milizia Forestale; Seniore Di Giorgio comandante la 62. Legione Isonzo; ten. col. Caprara comandante il Presidio di Tarvisio; cav. De Reden Commissario Prefettizio di Tarvisio; Commissario di P. S. cav. Chiavaccini Seniore Michelangeli Milizia Forestale; capitano Vercelli R. Guardia di Finanza; avv. Rizzi Segretario politico del Fascio Tarvisiano; Seniore Beincampi; Seniore Volpe; col. Fougica comandante il I. Stormo Caccia campo Bonazzi Udine; quindi molti altri, molti ufficiali della Milizia, del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza, dell'Aeronautica.

I militi e gli ufficiali, avanguardisti e balilla vengono presentati al generale Graziani che si compiace per l'ottima riuscita del corso e per la prova che tutti continueranno a fornire, addestrandosi sempre per coltivare uno degli sport che oltre ad essere divertimento, è anche di utilità logistica rilevante.

Finiti i sermoni e le raccomandazioni di rito impartite dal Console Liuzzi, tutti i militi e ufficiali prendono il via al segnale dato dal cronometrista capitano Zacchi e precisamente alle ore 9.55.

Il percorso e la gara

Il percorso scelto con felice tatto dal Console istruttore del corso, comprendeva un tragitto — bene tracciato — che partendo dalle vicinanze del Cimitero toccando le adiacenze del trampolino, con improvviso voltafaccia ritornava lungo le pendici del Florianca attraverso i campi di traguardo per portarsi a Camporosso quindi ritorno e arrivo. Un tutto complessivo di circa 15 chilometri con un dislivello massimo di 500 metri.

Gli avanguardisti e Balilla avevano un percorso minore (5 km.) che comprendeva appunto la prima parte del percorso maggiore, con un dislivello di circa 350 metri.

Per la cronaca; la gara si è svolta fulminea. Partenza veloce facilitata dalla ottima neve e dal declivio del primo tratto del percorso.

Il primo a prendere il via è il tenente Pioli della 58. legione che senza essere sorpassato da nessuno e compiendo il percorso in 55' fa una bella gara, classificandosi primo nella categoria ufficiali.

Lo seguono gli altri concorrenti distinti per categorie ed intervalli l'uno dall'altro di un distacco di due secondi. Le fasi più salienti ed emotive sono state quelle offerte dai militi.

I fratelli Vuerich ormai fuori classe per le nostre regioni che attendono sempre nuovi elementi per aumentare le file degli sciatori non valligiani.

Sono le undici meno pochi secondi quando le vedette di lassù tra le corifere ci avvertono dell'imminente arrivo dei concorrenti. Infatti poco dopo rapido ed in perfetto stile il tenente Pioli, primo partito, scendo al traguardo, scivolando sotto allo striscione. Ultimati gli arrivi tutte le autorità e militi concorrenti si recano agli alberghi per il pranzo, mentre la giuria composta dal Console Liuzzi, Capitano Zanchi e Ten. Tes sari e avv. Rizzi si ritira per la compilazione delle classifiche che risultano così definite:

Campionato ufficiali della Milizia 6.a Zona: 1.o) Capo Manipolo Pioli sig. Eugenio della 58.a Legione Trieste in 55'3" e 4 quinti; 2.o) Centurione Ambrosio Enzo della 58.a Legione Trieste in 1.2'53".

Campionato Camicie Nere V Zona

1. Centurione Zuliani sig. Ermacora 55 legione Alpina in 1. 2' 16"; 2. Capo manipolo Collavini sig. Domenico 55 legione Alpina in 1. 9' 1"; 3. Del Negro sig. G. Batta 55 legione Alpina in 1. 9' 10"; 4. Capo manipolo Fachini sig. Vinicio 55 legione Alpina in 1. 19' 16"; 5. Capo manipolo Del Giudice sig. Romano 55 legione Alpina in 1. 20' 8".

1.o) C. N. Vuerich Dante in 45' 14" che segna il miglior tempo della giornata.

2.o) C. N. Vuerich Giuseppe; 3.o) Petris Virgilio in 46'; 4.o Vuerich Attilio in 46'4" e 4 quinti; 5.o) Vuerich Remo in 47'59"; 6.o) Vuerich Gilindo in 48'27" e 1 quinto; 7.o) Vuerich Giuseppe in 49'43" e 3 quinti; 8.o) Maieron Ottavio in 53' e 4 quinti; 9.o) Buzzi Elio in 54'42"; 10.o) Silverio Antonio in 55'4" e 3 quinti; 11.o) Maieron Giacomo in 55'8", tutti della 55.a Legione Alpina; 12.o) Preuol Giovanni in 55'36" della 50.a Legione Treviso; 13.o) Sabbadini Giovanni in 56'4" e 1 quinto; 14.o) Florean Guglielmo in 57'58"; 15.o) Zanier Umberto in 58'15"; 16.o) Ferigo Erminio in 58'16"; 17.o) Rassoti G. Batta in 58'32"; 18.o) Marocutti Paolino in 59'35", tutti della 55.a Legione Alpina; 19.o) Bonserio Gino in 59'38" della 50.a Legione Treviso; 20.o) Del Moro Enzo in un'ora, della 55.a Legione Alpina.

Campionato Camicie Nere VI Zona

1.o) C. N. Selerich Bruno in 50'42" della 61.a Legione Fiume; 2.o) Bosutto Aldo in 52'42" della 58.a Legione Trieste; 3.o) Huret Stanislao in 57' della 59.a Legione Carso; 4.o) Budan Raffaele in 1'39" della 62.a Legione Gorizia; 5.o) Orei Luigi in 1.2'33" della 59.a Legione Carso; 6.o) Alesani Dario in 1.5'8" della 62.a Legione Gorizia; 7.o) De Matteis Stefano in 1.5'8" e 2 quinti della 62.a Legione Gorizia; 8.o) Arrigoni Bruno in 1.7'17" della 58.a Legione Trieste; 9.o) Huaflich Bruno in 1.7'43" della 58.a Legione Trieste; 10.o) Bozzi Tullio in 1.7' 43" e 2 quinti della 58.a Legione Trieste.

Gara Avanguardisti

1. Bazy Pietro, Pontebba 17.40; 2. Baumgarner Francesco, Tarvisio 19.13 e 2 quinti; 3. Trouchert 19.40 4. Samonic Carlo, Tarvisio 19.55; 5. Buzy Ettore, Pontebba 20.35.

1. Buzy Nicolò, Pontebba 21.24; 2. Buzy Guerrino, Pontebba [illegible] 3. Del Negro Rino, Pontebba 21.59 4. Franco Umberto, [illegible] 2 quinti; 5. Tille (Camporosso) in 25.7 4 quinti.

La premiazione

Nelle sale dell'Albergo d'Italia ed alla presenza di tutte le Autorità militari e della Milizia ebbe luogo la premiazione.

Il Generale Grabiani consegnava di propria mano i premi ai singoli campioni di categoria e le coppe alle legioni meglio classificate.

La [illegible] di Gemona toccò alla 55. legione alpina, che ha segnato i migliori tempi su tutte le altre legioni concorrenti, con un maggior numero di arrivati in tempo massimo. Le altre coppe vennero distribuite una alla 58. legione di Trieste II.a classificata. Un'altra coppa alla 62. legione di Gorizia terza classificata.

La Coppa dell'O. N. B. toccò ai Balilla di Pontebba.

Ricchi doni e medaglie d'oro e vermeille vennero consegnate ai diversi campioni individuali delle diverse categorie.

Altri premi in denaro vennero distribuiti anche ai militi.

Dopo di che fra entusiastici alalà i militi hanno sciolto i ranghi inneggiando al Duce all'Italia, al comandante ed al Console Liuzzi

Mentre il freddo batte in ritirata

Da S. Giuliano al Macello in bicicletta

Le comunicazioni ancora migliorate

I rigori del gelo son scemati di molto nella giornata di ieri. Benchè la minima sia stata di gradi otto sotto zero segnati la mattina alle sei, li termometro è andato poi alzandosi sensibilmente sicchè alle 15 potè segnare una massima di 2,4 sopra zero. Anche la sera il tempo, in confronto sempre alla situazione dei giorni scorsi, si mantenne clemente: difatti alle ore 23 segnava uno sopra zero.

Con tutto ciò il disgelo ba operandosi molto lentamente. La maggior parte dei canali e dei rii si sono liberati quasi completamente dei ghiacci, mentre il gelo è ancora rimasto quasi nella sua completezza in laguna.

Particolare abbastanza curioso è questo: che ieri nella laguna di s. Giuliano, come se non bastassero le marcie pedestri dei giorni scorsi, vi è stata anche una marcia ciclistica. Difatti nel pomeriggio, alle 3, una comitiva di dieci capiscarichi, inforcate le biciclette, partì in fila indiana da San Giuliano di Mestre e pedalando lungo il ponte ferroviario, dove il ghiaccio è più solido e spesso, è giunta senza incidenti fin nelle vicinanze del Macello Comunale a San Giobbe.

A piedi poi ieri mattina alle 11 una brigata di ragazzi, scesi sul ghiaccio dalle Fondamente Nuove è riuscita a valicare fino alla porta del Cimitero di San Fichele. E' sperabile però che queste siano le ultime pericolose bravate, in quanto il ghiaccio, se perdura la temperatura relativamente mite, non tarderà molto ad assottigliarsi e spezzarsi.

Sulle previsioni del tempo, l'ufficio presagi del Fagistrato alle Acque ci comunica il bollettino consueto. Eccolo:

« La nostra regione risente le opposte influenze di un ampio anticiclone centrato a 783 sulla Finlandia e di una depressione atlantica che tende a spingere una saccatura sul Mediterraneo. Il tempo è instabilissimo e si ha la probabilità di rinforzare dei venti del primo quadrante ».

Circa le comunicazioni colla terraferma e colle isole, ieri, come si immagina, esse hanno segnato un notevole passo in avanti verso la normalizzazione. Il battello dell'Azienda N. 32, il quale come si sa è attrezzato da rompighiaccio, partiva ieri mattina alle nove per Sant'Erasmo giungendovi felicemente e sbarcando viveri e medicinali per gli abitatori di quella plaga. Un identico viaggio faceva poco dopo un rimorchiatore del Genio il quale, per conto del Presidio, rifornì di viveri la Guardia di Finanza locale. I due battelli si portarono anche nella canaletta fra Sant'Erasmo e Sant'Andrea facendo parecchi viaggi di andata e ritorno per impedire il rassodarsi dei ghiacci che la copriva.

Il 32 fece ritorno a Venezia alle tredici. Quindi lo stesso vaporetto, nel pomeriggio, uscì dal canale di Cannaregio per muovere il ghiaccio fra il Macello e il rio della Crea in modo di facilitare il passaggio alle barche dei macellai che caricano la carne e ai burchi che vanno ai mulini a caricare farina. Anzichè ritornare per la via percorsa, filò verso il canale delle Navi per aprire la via alle barche che dal Macello dovevano andare a Murano a scaricare la carne. Indi diresse la prua verso le Fondamente Nuove, e precisamente verso il ponte dei Mendicanti, seguendo la via già tenuta aperta dai vaporini per Murano, in modo da liberare completamente la via fino all'imbocco del rio dei Mendicanti e ciò per permettere domani, alle barche funebri, il trasporto delle salme a San Michele che sinora fu giocoforza fare a mezzo di vaporetti.

Stamattina si tenta di effettuare alle 6.40 una corsa per i Bottenighi. Se, come si spera, la corsa riuscirà, essa sarà seguita da altre in modo da ricollegare completamente a Venezia quella importantissima zona industriale.

Il servizio della Veneta Lagunare per Chioggia si è svolto regolarmente e così pure per Burano, via mare. Sempre per Burano oggi si attueranno altre corse con partenza e arrivo sulla Riva degli Schiavoni. L'ultima corsa sarà alle ore 19.

Invece il servizio nel tratto Venezia-San Giuliano continua a restare sospeso: alle ore 14 il piroscafo «Mirano» tentò di fratumare il ghiaccio in direzione dell'isola di San Secondo, onde aprire la via per S. Giuliano, ma dovette desistere per lo spessore e la tenacia del ghiaccio e ritornare. Anche il servizio della linea di Fusina è sempre interrotto.

Ieri alle 14.30 il piroscafo «Treviso», con a bordo il direttore della Veneta ingegnere Savini, riuscì a raggiungere l'isola di San Giorgio in Alega, ma dovette desistere e ritornare perchè le difficoltà erono insormontabili.

Per Cavazuccherina e Porte Grandi si effettuerà oggi una sola corsa alle 14.30, partendo dalla Riva degli Schiavoni.

Il Genio Lagunare ha provveduto ieri in mattinata a spedire dei barconi onde rompere il ghiaccio allo imbocco dei rii verso Laguna dalla parte di Santa Giustina.

CORMONS

IL MERCATO BESTIAME DI MOSSA

Il 5 marzo p. v. avrà luogo il secondo mercato mensile di bestiame in Mossa. Per l'occasione la Federazione Provinciale degli Agricoltori e il Comune di Capriva di Cormons distribuiranno i seguenti premi:

L. 50 all'allevatore azienda agricola o commerciante che parteciperà al mercato con il maggior numero di capi di bestiame — L. 50 all'allevatore azienda agricola o commerciante che concluderà il maggior numero di affari sia in acquisti o di vendite — L. 50 all'allevatore od azienda agricola che parteciperà al mercato con la migliore e più numerosa nidiata di suini — L. 50 a chi porterà bestiame dalla località più distante — L. 50 chi porterà al mercato il più bel paio di buoi — L. 25 per i mediatori che concluderanno il maggior numero di affari

Terza Divisione

Come annunciammo nelle nostre edizioni di venerdì scorso, ieri le gare pel campionato Veneto di terza divisione e dei tornei riserve ed allievi di terza divisione e dei tornei riserve ed allievi non ebbero luogo per l'impraticabilità dei vari campi di giuoco. Pertanto le classifiche a tutt'oggi sono le seguenti:

Campionato Terza Divisione:

Girone A: Audace S. Michele Extra, partite 11, punti 19; Arzignano part. 10 p. 13; Lanificio Rossi di Montorio Veronese, part. 10, p. 12; S. Giovanni Lupatoto, part. 10 p. 11; Sambonifacese, part. 10, p. 6; Montebello Vicentino, part. 10, p. 5; Lonigo, part. 9, p. 4.

Girone B: Miranese, partite 8, punti 11; Oderzo, part. 8, p. 10; Vittore Mezzomo di Feltre, part. 7, p. 8; Dopolavoro Ferroviario di Venezia, part. 8 p. 8; Cittadellese, part. 9, p. 7; Lido di Venezia, partite 9, p. 7; Muranese di Venezia, part. 7, p. 5.

Girone C: Adria, partite 9, punti 13; Montagnana, part. 9, p. 12; Petrarca di Padova, part. 8, p. 10; Estense, part. 8, p. 7; Monselicense, part. 8, p. 5; Clodia di Chioggia, part. 10, p. 5.

Girone D: Badese Badie Polesine, partite 10, punti 18; Valerio Valery di Legnago, part. 11, p. 17; Bovolone, part. 9, p. 11; Scaligera d'Isola della Scala, part. 8, p. 10; Nogarese di S. Giorgio di Nogaro, part. 9, p. 6; Zevio, part. 9, p. 7; Cerea di Cerea Veronese, part. 10, p. 5

Torneo Riserve:

Girone unico: Verona, partite 10, p. 19; Venezia, part. 10, p. 12; Padova, part. 10, p. 12; Vicenza, part. 10, p. 9; Treviso, part. 10, p. 9; Schio, part. 10, p. 5; Thiene, part. 10, punti 1.

Torneo Allievi:

Girone Unico: Treviso, partite 5, punti 8; Vicenza, part. 4, p. 6; Padova, part. 5, p. 6; Venezia, partite 5, punti 2.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 febbraio 1929:

Pir. «Augustus» a Roma Italo Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Grande» a Genova Radio ICB — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Alexandria Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Sydney Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Napoli Radio IQH — «Remo» a Mokuho Radio — «Romolo» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Trujillo Perù — «Venezia L.» a Colombo Radio — «Viminale» a Penang Radio — «Virgilio» a Cartagena Rep. Colombia — «Vienna» a Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno

Il Commissario del Comune di Chioggia ha il dolore di annunciare la morte del Segretario Capo Sig.

Avv.

Enea Ruggerini

fu Alessandro

oggi avvenuta dopo violenta malattia.

Alla Memoria dell'integerrimo funzionario eleva il suo reverente omaggio; alla Famiglia, crudelmente colpita, porge i sensi del suo più vivo cordoglio.

Dal Municipio di Chioggia il 17 Febbraio 1929 A. VII.

Il Commissario Straordinario ARTURO SEARS

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

IL MINISTRO BELLUZZO A REMIGIO FORCOLIN

La pubblicazione di Remigio Forcolin «Montro Malthus ed il neomalthusianismo' sta acquistando un lusinghiero successo, per il favore del pubblico e della critica che appoggiano con la più viva simpatia la tesi di battaglia sostenuta nelle brevi ma dense pagine di propaganda demografica, pel rinnovamento spirituale e fisico degli italiani, ferreamente voluto da Benito Mussolini. Tra le molte adesioni pervenute a Remigio Forcolin, sono notevoli quelle di P. Gemelli, di Francesco Balilla Pratella, di S. E. Giuriati e la seguente lettera del Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Belluzzo:

«Roma, 10 febbraio 1929, Anno VII.o — Egregio Signore, La ringrazio del gentile omaggio che ha voluto farmi della Sua pubblicazione contro il malthusianesimo. E' superfluo che io le manifesti la mia approvazione, iacchè i suoi propositi di propaganda demografica corrispondono alle note direttive del Governo. Distinti saluti *Belluzzo* ».

A Remigio Forcolin vive congratulazioni.

COSPICUA ELARGIZIONE ALLE CUCINE POPOLARI

S. E. il Prefetto della Provincia di Treviso ha inviato al Presidente della Casa di Ricovero la seguente lettera:

La Banca Commerciale Italiana, in occasione dell'apertura dell'Agenzia di questo Capoluogo, ha messo a mia disposizione la somma di L. 1000 lasciandomi la facoltà di devolverla nel modo che stimerei più opportuno. Trasmetto pertanto alla S. V. l'unito assegno N. 159785 per al fondo Cucine Economiche, che tanto beneficio apportano alle classi detta somma perchè sia assegnato povere in questi giorni. La prego di un cortese cenne di ricevuta. Con considerazione. Il Prefetto: F.to *N. Spadavecchia*».

L'alto riconoscimento di S. E. il Capo della Provincia dimostra ancora una volta la utilità della benefica istituzione. I preposti alla Casa di Ricovero manifestano i sensi delle più vive grazie a S. E. il Prefetto e alla benefica Banca Commerciale Italiana.

Altre oblazioni alle Cucine Popolari: La sig. contessa Caterina Felissent De Lutti L. 50; La Società Tarvisium in morte del compianto socio fondatore ed ex consigliere Costante Vasconetto L. 50; il Fascio Femminile di Treviso in occasione della Conciliazione della Chiesa con lo Stato L. 200.

GENEROSE OFFERTE ALLA CONGREGAZ. DI CARITA'

L'illustre prof. comm. Luigi Bailo, fondatore e conservatore del Museo Trevigiano e della Sezione Storica Museo del Risorgimento, a festeggiare il grande avvenimento di questi giorni: la Conciliazione e la Pace fra la S. Sede e il Regno d'Italia, dopo il dissidio di 70 anni, ha donato alla nostra Congregazione di Carità L. 1000 perchè ne disponga per le feste di Pasqua a beneficio dei poveri.

— La Banca Commerciale Italiana Agenzia di Treviso, in occasione della sua apertura, presentando il suo deferente saluto, ha inviato alla Congregazione di Carità L. 1000.

— La distinta signorina Anita Vianello da Mestre in morte del compianto dr. Domenico Piovesan per onorare la memoria ha elargito alla Congregazione di Carità a favore della Colonia Alpina Trevigiana, L. 50.

A tutti i generosi offerenti l'Opera Pia esprime il suo vivo ringraziamento.

Da Motta di Livenza

AL COMITATO DI ASSISTENZA

Al locale Comitato di Assistenza economica sono pervenute le seguenti nuove offerte: Fratelli Scotti L. 50; Morassutti Paolo 100; Giacomini Grande Ufficiale Antonio 100 Bertoia dott. Agostino e signora 250 Zannoner Mantovani Maria 250. Le offerte continuano.

Cronaca di Montebelluna

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto Zaro Carlo di Treviso, i fratelli Martintoni di qui hanno elargito lire 100 a favore della locale Congregazione di Carità.

Cronaca di Castelfranco

BIBLIOTECA POPOLARE CIRC.

Diamo alcune notizie statistiche relative al cessato anno 1928: Lettori inscritti 256; volumi esistenti a fine dicembre 2211 di cui 200 entrati durante l'anno; periodici aggiornati 8; richeste di lettori di libri e riviste 4987, libri e riviste distribuiti in lettura 8737.

Pel corrente 1929 venne già fatto dono dell'abbonamento ai seguenti periodici: Comm. Ubaldo Serena «Le Vie d'Italia e dell'America Latina» e «Bene Sociale»; il sig. Bruno Mattion «L'artista moderno»; D.r Silvio Didonè «L'Italia che scrive»; signor Pacifico Guidolin «Le vie di Italia». Fecero ultimamente dono di libri i sigg.: avv. C. Cesaris; Pietro Zampieri; Elda Pillan; Giovanni Zonti, Pacifico Guidolin, Giovanni Fiammengo.

BENEFICENZA

In morte della Sig. Tullia Finazzi in Bordigioni: La sorella Anna Finazzi L. 1000 al Padiglione Tubercolotici; L. 1000 Casa di Ricovero; L. 1000 Asilo Infantile; Cugini d.r Silvio Didonè ed Emma Didonè L. 100 all'Orfanotrofio; Congiunti F.lli Bordigioni L. 100 allo Orfanotrofio; F.lli Bolano L. 300 Casa di Ricovero; sig.ra Anna Rosi Bordigioni L. 100 al Pad. Tuber.; Luigia Tabacchi Bordigioni L. 100 al Padiglione Tuber. Ing. Vittorio Zannoni L. 100 alla Congr. Carità.

Cronaca di Oderzo

OFFERTE ALLA CUCINA ECONOMICA

Sono pervenute alla locale Cucina economica le seguenti offerte: Zanarso Beniamino L. 10: Maschietto Pietro (nel secondo anniversario della morte del fratello Vittorio) L. 50: Russolo Luigi riso Kg. 26,500, pasta Kg. 18; Casagrande Antonio patate Kg. 70.

Il Pio Luogo, mentre ringrazia i generosi oblatori, rinnova viva preghiera per ottenere soccorsi, affinchè sia possibile continuare l'utilissimo funzionamento della Cucina Economica almeno a tuto il mese di marzo prossimo.

Cronaca di Mirano

BENEFICENZA

La Cassa di Risparmio di Mirano con munifico gesto ha elargito a beneficenza delle famiglie povere del Comune la somma di L. 1000 perchè sia provveduto all'acquisto di farina e carnami. Vogliamo sperare che altri Enti e cittadini seguiranno il nobile esempio.

Cronaca di Mira

TERZO ELENCO

sottoscrizione famiglie bisognose:

Anna Fabbro ved. Gallina L. 50; Bordin fratelli 20, Pignatti dott. prof. Giuseppe 20, Gardellin Riccardo 20, Cooperativa Mirese di consum o500, Zampieri Gio. Batta 20, Minucci Enzo 10, ing. Lenzi 100, Colonnello T. Barbieri 100, Favaretto comm. Giovanni 20, Dalla Bella Carlo q.li 2 di farina di granone.

Cronaca di Belluno

TASSA BESTIAME E VETTURE

Il Podestà rende noto che le matricole delle tasse sul bestiame e sulle vetture e domestici per il 1929, approvate con deliberazione in data 16 corrente, si trovano depositate presso l'ufficio comunale imposte e tasse dove rimarranno in pubblicazione per 15 giorni consecutivi da oggi.

Contro le risultanze della matricola è ammesso il ricorso alla Commissione comunale di primo grado, su carta legale e nel termine di giorni 20 dalla data del presente avviso.

PER I COMMERCIANTI

Il Podestà avverte che il ruolo delle ditte rappresentate dalla Federazione fascista bellunese dei commercianti, morose per contributi dovuti all'organizzazione commerciale, reso esecutorio dal R. Prefetto con visto in data 30 gennaio u. s. è stato depositato presso l'Ufficio comunale imposte e tasse, dove rimarrà in pubblicazione per otto giorni consecutivi da oggi.

Trascorso tale termine il ruolo stesso verrà consegnato all'esattore comunale per la riscossione.

TARGHE AUTOMOBILISTICHE

La direzione dell'Automobile Club comunica:

In seguito alle disposizioni emanate con il nuovo codice stradale, tutti gli autoveicoli devono essere forniti di una targa con i numeri anche nella parte anteriore della macchina.

La presidenza dell'Auto Club avverte tutti gli automobilisti che presso la sede si trovano in vendita le targhe richieste.

I DELEGATI STRADALI DEL R.A.C.I.

L'importante incarico di delegati stradali rappresentanti del *Raci* per la provincia di Belluno è stato affidato ai sigg.

Ing. Paolo Zampieri, zona di Belluno.

Ing. nob. avv. De Castello, zona Ponte Alpi - Alpago.

Cav. Giovanni Buzzatti, Vallata Agordina.

Angelo Zardini Costa, Cortina d'Ampezzo.

Tabacchi Guglielmo, Pieve di Cadore.

Solari Bortolo, Feltre.

La presidenza si riserva di nominare un delegato per la sinistra Piave, uno per lo zoldano e altro per il Comelico e Dobbiaco.

DELIBERE PODESTARILI

Il Podestà ha prese ieri le seguenti delibere di maggiore importanza.

Rilascio patente di agente daziario per il Comune di Belluno al sig. Giovanni Viel.

Approvazione della matricola principale relativa alla tassa vetture pubbliche, domestici, vetture private per l'ann 1929. Importo complessivo L. 18.475.

Approvazione della matricola principale sul bestiame per il 1929 Si tratta di partite n. 1411 per un importo complessivo di Lire 82.242.60.

Cronaca di Ceggia

PRO DISOCCUPATI

S'è qui costituito un Comitato il quale ha lo scopo di raccogliere fondi per sovvenire i bisogni di tante famiglie di braccianti e operai costretti alla disoccupazione stante il perdurare della rigidità di questo occezionale inverno.

La cittadinanza sempre pronta a dare il proprio consenso alle opere di bene che si susseguono a Ceggia, ha già cominciato ad offrire con vera generosità, tanto che siamo in grado di poter pubblicare il primo elenco delle offerte: Comune di Ceggia L. 100, Fascio di Combattimento 100. Azienda comm. Augusto Genovese 100, cav. Ferraresi Sigismondo 20, Fratelli Cristofoletti 20. Amministrazione Dottori Carnielli 20, M. R. don Eugenio Salce 15, Ada e G. B. Adamo 10, Famiglia Caprile 10, cav. Luigi Spaccari 10, Faccini Luigi 5, Cipollotti G. Battista 5, Carnielli Angelina in Savani 5, Savani Gustavo 5, Baradel Giovanni fu Trino 2, Pivetta Silvio 1, Rizzà Antonio 10. Totale L. 428.

S. DANIELE

RIUNIONE PER L'ACQUEDOTTO

Nel pomeriggio di giovedì scorso in Municipio, presieduta dal Podestà, ebbe luogo una riunione di cittadini per uno scambio di idee circa la costruzione del nuovo acquedotto. Naturalmente tutti furono d'accordo nel riconoscere la necessità della costruzione dell'importantissimo manufatto, perchè l'attuale acquedotto non risponde sufficientemente ai bisogni della cittadinanza.

Parecchie furono le voci che si levarono a suggerire consigli pratici dei quali va tenuto debito conto. La seduta ebbe termine con l'augurio di vedere in breve iniziati i lavori. Noi pure ci associamo a detto augurio perchè col nuovo acquedotto non ci sarebbe più crisi d'acqua e perchè coll'inizio dei lavori si vedrebbe occupata parecchia mano d'opera attualmente disoccupata.

PER UN PASSAGGIO SUL TAGLIAMENTO

Negli scorsi giorni venne iniziata tra i commercianti locali una sottoscrizione per l'acquisto di una barca da adibirsi al servizio di passaggio del braccio d'acqua sul Tagliamento all'altezza di Cimano, per coloro che dall'oltre Tagliamento intendono recarsi per i propri affari in questa cittadina.

Non sappiamo che riuscita potrà avere l'istituzione del guado agli effetti dell'incremento del commercio locale. Crediamo, però, che per risolvere la questione delle comunicazioni in quella località, ci voglia ben altro che una semplice barchetta sulla quale non potranno mai prendere posto i carri che attualmente vanno per altra via per il rifornimento dei paesi che una volta si servivano di San Daniele.

SPILIMBERGO

TE DEUM PER LA RICONCILIAZIONE.

L'appello lanciato dall'Ill.mo Commissario Prefettizio comm. Bianco, per l'interrento al solenne Te Deum per la riconciliazione fra la S. Sede ed il Governo è stato accolto entusiasticamente. Alle ore 18.30 nello storico Duomo, gioiello d'arte e di antichità una vera folla di autorità e di popolo si è riversato per manifestare all'Onnipotente tutta la gioia per lo storico avvenimento che così potentemente contribuisce alla grandezza della Patria Italiana erede legittima del nome e della gloria di Roma madre. Ai lati dell'altare maggiore pendevano il tricolore e la bandiera pontificia.

Cantato il Te Deum, il M. R. don Ianes professore del Seminorio di Pordenone ex cappellano delle fiamme verdi, più volte decorato al valore, sale al pulpito e con commossa parola inizia il suo dire esaltando la funzione del papato e ponendo in evidenza i benefici che dallo storico avvenimento odierno, dovuto alla genialità del Sommo Pontefice e del Capo del Governo deriveranno alla Chiesa ed oll'Italia.

Termina invitando i fedeli a pregare per il Sommo Pontefice per la Sacra Maestà del Re d'Italia per la salvezza e l'incolumità del Duce nel grido di viva il Papa viva l'Italia.

La fine del magnifico discorso, denso di dottrina, pronunciato con voce in cui si rilevava l'interno entusiasmo, ha profondamente pervaso di commozione l'enorme folla..

La funzione si è chiusa con il suono della Marcia Reale.

GEMONA

L'ESITO DEL VEGLIONISSIMO

Un felice esito ha avuto il veglionissimo dato dal Comitato cittadino in favore dell'O. N. Balilla.

Il ricavo netto è di L. 1296 che sono state versate al Presidente del Comitato Comunale. Questi ringrazia vivamente tutti coloro che si sono interessati e in special modo la Amministrazione del Teatro.

PATRONATO PER I BALILLA

La Presidenza del Patronato scolastico per dare incremento alle due Centurie Balilla locali han devoluto L. 350 a loro favore.

Il Comitato comunale ringrazia.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII - N. 50 - Cent. 25 — Martedì 19 Febbraio 1929-VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 5-62 e 5-63
Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.20 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50, Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 3.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tassa governativa in più. - Pagamento anticipato

Il contenuto giuridico del Concordato

Cittadinanza vaticana e immunità diplomatica

ROMA, 18

Il Pontefice ha definito il concordato fra la Santa Sede e l'Italia come uno dei migliori fra quanti recentemente sono stati conclusi. Il giudizio del Papa si riferiva naturalmente al punto religioso. Ma analogo apprezzamento può essere fatto anche dal punto di vista politico e da quello giuridico. La formula del giuramento dei Vescovi inserita nel concordato italiano è identica a quella stabilita dall'art. 12 del concordato del 10 febbraio 1923 con la Polonia. La disposizione che si riferisce all'obbligo fatto ai sacerdoti indegni colpiti dalle censure ecclesiastiche di non indossare l'abito talare è stato introdotto anche nel concordato polacco e in quello lituano, allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti che si presentavano per il fatto dei sacerdoti che continuavano a portare l'abito religioso con grave scandalo dei fedeli, con continua offesa alla Chiesa e soprattutto con l'inganno di coloro cui non era giunta notizia dei provvedimenti adottati a loro carico.

Le scuole

Le disposizioni concernenti le scuole si trovano, con lievi differenze, dovute alla diversità dei luoghi e delle consuetudini, nei concordati lettone, bavarese, polacco e lituano e dimostrano da parte della Santa Sede equità e discrezione e da parte degli Stati sentimento di giustizia, coerenza logica e piena sicurezza che con siffatte convenzioni essi non abdicano punto alla loro libertà scientifica del proprio insegnamento.

Nella convenzione firmata al Palazzo Lateranense, è detto che sono soggetti alla sovranità della Santa Sede i cittadini che abbiano stabile residenza nel territorio della città vaticana; quindi la cittadinanza vaticana è costituita non dalla nascita e neppure dal grado e dalle funzioni, dai rapporti che si hanno con la Santa Sede, ma dal fatto esclusivo della residenza; quando questa residenza cessa, ritorna la cittadinanza italiana. E' perciò cittadino vaticano anche il sacrista del Vaticano; sono cittadini italiani tutti gli ecclesiastici e i religiosi, compresi i Vescovi e i Cardinali che vivono e operano sul territorio italiano. Una sola eccezione è fatta per i Cardinali di Curia i quali, se risiedono a Roma anche fuori del territorio vaticano, conservano la cittadinanza vaticana.

Da questo principio deriva che tutti gli ecclesiastici e i religiosi residenti in Italia sono, come cittadini italiani, sottoposti alle leggi e alla giurisdizione dell'Italia; questa è materia del concordato. Per quanto si riferisce alla cittadinanza pontificia, secondo notizie da fonte vaticana il Papa avrebbe in animo di non concederla se non ad un numero limitatissimo di prelati e di funzionari degli uffici e delle congregazioni, in modo che essa sarebbe limitata a poche centinaia di persone in tutto.

Un nuovo diritto

Un altro punto sul quale non vi sono dubbi è quello relativo alla posizione e ai diritti del Papa quando, varcando il confine dello Stato Vaticano, si viene a trovare in territorio italiano. E' evidente che egli assume allora in diritto la stessa figura che avrebbe un Sovrano straniero venuto in Italia in incognito.

Ma la convenzione politica, riconfermando un principio già sancito dalla legge delle guarentigie, considera la persona del Papa sacra e inviolabile come quella del Re; le offese e gli attentati contro il Papa sono dunque punti come quelli diretti contro il Re. La nuova convenzione ha creato solo un nuovo diritto del Papa in territorio italiano: qualunque chiesa in territorio italiano, non aperta al pubblico, nella quale il Santo Padre celebri una funzione, acquista per ciò solo temporaneamente il diritto all'immunità diplomatica.

Come si passerà dallo Stato italiano al Vaticano e viceversa, ossia come si regolerà il transito di confine fra i due Stati? La questione sarà risolta con una nuova convenzione dalle forme molto semplici. Il trattato di conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia, oltre a riconoscere la sovranità piena, assoluta e indipendente della Santa Sede sopra un suo proprio territorio che forma uno Stato a parte, al pari di ogni altro Stato territoriale, attribuisce altresì alla Santa Sede numerosi altri riconoscimenti territoriali e di proprietà di diverso genere. Come è noto nel territorio di sovranità della Santa Sede è compresa anche la Basilica Vaticana e la Piazza di San Pietro. L'uso di questa però è lasciato quale è stato finora, salvo il diritto del Papa di domandarne lo sgombero in qualsia si momento.

L'insegnamento religioso

Alla individuazione e descrizione dei territori e degli immobili lavorarono di concerto gli esperti tecnici delle due parti contraenti. Essi furono il comm. Cozza per il Governo d'Italia e per il Vaticano l'ing. De Rossi e il comm. Leone Castelli.

Dei matrimoni ci siamo già largamente occupati nei giorni scorsi. Basta dunque che il cittadino italiano si sposi in Chiesa per essere a posto dinanzi alla legge italiana. Le nuove norme non avranno però effetto retroattivo e il matrimonio religioso già avvenuto non acquisterà dunque gli effetti civili che non poteva finora avere.

La disciplina dell'insegnamento religioso portata dal Concordato ha fatto pensare ad una nuova espansione del prete nella scuola e nella vita culturale e spirituale italiana. E' un errore. Ed è naturale che l'insegnamento della religione cattolica venga fatto da maestri e professori di fiducia religiosa della Santa Sede, la quale riassume appunto e rappresenta il Cattolicismo e più di ogni altra autorità pu giudicare nel campo spirituale dell'esattezza delle interpretazioni.

Il prete dunque, come insegnante esclusivo di religione, entra nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie; alle quali pure viene ora esteso l'insegnamento religioso; ma l'insegnamento religioso sarà impartito su libri di testo scelti dallo Stato italiano e approvati dalla autorità ecclesiastica; nessuna ingerenza e influenza avrà il prete sull'insegnamento non religioso.

Poste e monete pontificie

Negli ambienti vaticani meglio informati non si ritiene che il Papa voglia crearsi un vero e proprio dicastero delle Poste secondo il concetto moderno della parola. Pio XI.o si mostra infatti alieno dal gravare la Santa Sede di un numero notevole di impiegati, sia dal lato finanziario, sia da quello burocratico.

Per quanto si riferisce all'annunciata emissione di monete pontificie, si narra che il Papa, interrogato in proposito da un famigliare ebbe a rispondere: «Quello che maggiormente interessava noi e la Chiesa è ormai fatto e fatto nel miglior modo possibile. Ora sarà bene che chi ha lavorato si riposi, mentre attendiamo la ratifica del trattato; dopo si penserà ai particolari».

D'altra parte occorre ricordare che in Vaticano non esiste più la zecca e che le medaglie del Pontificato vengono, su conii forniti dai Sacri Palazzi Apostolici, preparato dalle zecca italiana. I circoli vaticani pensano che a ricordo del solenne avvenimento, oltre la consueta medaglia pontificia che questa volta sarà offerta in esemplare aureo anche al Re d'Italia e al Duce, optrebbe essere emessa una moneta aurea di carattere più commemorativa che venale, ciò anche come offermazione della sovranità pontificia.

Nel caso non improbabile di una visita del Re d'Italia al Pontefice, che si vuole possa avvenire nel prossimo giugno e per la quale la Congregazione del Cerimoniale sta allestendo il protocollo, un po' diverso da quello solito ad usarsi nelle visite degli altri Sovrani, si prevede che il Principe Massimo, sovrintendente alle poste pontificie, accoglierà il Sovrano all'ingresso della città Vaticana, cioè in Piazza San Pietro.

La convenzione finanziaria che assicura al Vaticano una rendita annua di 87 milioni e mezzo di lire permetterà finalmente al Vaticano un bilancio regolare che finora non ha mai avuto, perchè l'obolo era finora sempre variabile. Questa indipendenza materiale della Santa Sede sia dall'Italia, sia dagli stranieri è particolarmente interessante per noi che costituiamo il più grande dei paesi cattolici; e la cattolicità di tutto il mondo apprezzerà indubbiamente questo notevole apporto italiano che contribuisce a rendere pienamente sovrana la Chiesa Cattolica.

Il film della Conciliazione

proiettato in Vaticano

ROMA, 18

Ieri sera, nell'appartamento delle Guardie Nobili in Vaticano, ha avuto luogo il ricevimento offerto dal comandante principe Aldobrandini in occasione dell'anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice.

E' stato poi visionato il film: *La conciliazione tra l'Italia e il Vaticano* edito dall'Istituto Nazionale LUCE. Erano presenti i Cardinali Gasparri e Vannutelli, i sommi dignitari della Corte pontificia tra cui i principi Colonna, Aldobrandini e Massimo, le più alte autorità della Curia, le Guardie Nobili, le rappresentanze dei Corpi armati del Vaticano e molte dame dell'aristocrazia. Era presente anche il barone Alessandro Sardi, presidente dell'Istituto LUCE il quale ha fatto dono al Cardinale Gasparri di un album contenente le fotografie dello storico avvenimento e di una copia del film sulla Conciliazione contenuta in una ricca scatola in marocchino rosso su cui erano incisi in oro lo stemma vaticano, lo stemma di Casa Savoia e il Fascio littorio.

Il Cardinale Segretario di Stato, che ha molto gradito il dono, ha ricordato con commozione alcuni dettagli della cerimonia della firma. L'eletto pubblico, durante la proiezione del film, ha tributato calorosi insistenti applausi all'indirizzo del Sommo Pontefice, di S. M. il Re, del Duce e del Cardinale Gasparri.

La smentita delle voci

di un prestito della Conciliazione

ROMA, 18

E' stato pubblicato ieri il comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo nel quale la voce dell'emissione di un prestito pubblico per raccogliere i mezzi necessari a far fronte agli impegni finanziari derivanti dagli accordi con la Santa Sede è dichiarata priva di ogni e qualsiasi fondamento.

Soggiungeva la comunicazione che il Ministro delle Finanze aveva già predisposto i mezzi all'uopo ocorrenti, senza bisogno di ricorrere al credito pubblico o al mercato e senza alcun aumento del Debito pubblico dello Stato.

In proposito il *Giornale d'Italia* dichiara che il comunicato è stato diramato dopo un lungo colloquio a palazzo Chigi, fra il Capo del Governo e il Ministro Mosconi, nel corso del quale la materia riferentesi al pagamento della nota soma alla Santa Sede fu esaurientemente e dettagliatamente trattata.

Dal testo del comunicato poi, appaiono esattamente due fatti: 1) che lo Stato può far fronte ai nuovi impegni senza ricorrere ad alcun provvedimento eccezionale, ma con mezzi ordinari a propria disposizione; 2) che la voce della emissione di un prestito della riconciliazione, deve catalogarsi fra le voci messe in giro dai soliti ribassisti, per i quali tutta la vita si polarizza intorno a questa idea: far ribassare artificialmente i titoli, specialmente di Stato, e acquistarli con largo profitto dei risparmiatori ingenui.

E' superfluo aggiungere il vivo compiacimento con cui il comunicato che smentisce il prestito della riconciliazione viene accolto in ogni ambienti, come dimostrazione la più inequivocabile della elasticità e della saldezza della finanza di Stato.

Ed è altrettanto superfluo rilevare ancora una volta che in qual che zona del paese, esistono ancora speculatori assenti dalla nuova realtà politica della Nazione; ma anche per questi la giustizia fascista, che ha già cominciato ad agire, continuerà metodica e implacabile.

Messaggio della Giunta Diocesana

all'Azione Cattolica Romana

ROMA, 18

La Giunta Diocesana, adunatasi in seduta straordinaria, ha approvato ad unanimità un messaggio agli aderenti all'Azione Cattolica Romana, nel quale, dopo avere esaltato il grande avvenimento, che consacra la conciliazione tra la Santa Sede e lo Stato italiano, si rileva la benefica portata degli accordi stipulati nel Concordato: quali quelli sul matrimonio, sull'insegnamento religioso, sulle congregazioni, sulla Azione Cattolica. Il messaggio conclude esprimendo sensi di filiale devozione al Pontefice e di riconoscenza per gli artefici di così storica opera: primo fra tutti Benito Mussolini, l'«Uomo che la Provvidenza ha dato all'Italia per assicurarne le sue nuove fortune spirituali e politiche».

Sono stati quindi inviati telegrammi di omaggio a S. S. Pio XI, a S. M. il Re d'Italia, al Capo del Governo e al Cardinale Gasparri.

Le pubblicazioni del R. A. C. I.

presentate al Capo del Governo

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Silvio Crespi, presidente del Reale Automobile Club d'Italia che era di ritorno dalle conferenze di Parigi del 12 e 13 febbraio, dove si è trattato della collaborazione internazionale tra ferrovie e automobili e dove si è bandito il concorso mondiale auspicato dal congresso di Roma per il miglior sistema di trasporti merci in comune tra ferrovie ed autocarri.

Il senatore Crespi ha fatto un dettagliato rapporto sugli importanti argomenti che sono di grande attualità in tutti gli Stati. In seguito ha presentato al Capo del Governo la placca d'oro del primo convegno nazionale automobilistico in Roma del 6 febbraio l'annuario automobilistico 1928-1929 del R. A. C. I., il libretto delle norme ed istruzioni che ogni automobilista straniero riceve alla sua entrata in Italia e che è redatto in quattro lingue, ed un nuovo opuscolo di propaganda popolare che dovrà essere distribuito fra le masse per far conoscere i dati attuali e le possibilità future dell'automobilismo in Italia.

Il Capo del Governo ha esaminato le nuove pubblicazioni del R. A. C. I. e se ne è compiaciuto. Il senatore Crespi ha poi intrattenuto il Capo del Governo sulla questione delle corse automobilistiche e gli ha sottoposto infine un progeto per la riorganizzazione dell'autodromo di Monza. Su questi argomenti il Capo del Governo si è riservato di comunicare le sue direttive.

La Mostra del Turismo

prorogata al 2 Marzo

ABAZIA, 18

L'inaugurazione della Conferenza internazionale per i servizi automobilistici di gran Turismo e della Mostra del Turismo, organizzati dal Ministro delle comunicazioni, in con corso con l'E.N.I.T. e con altri Enti turistici, avrà luogo il 2 marzo prossimo venturo invece del 21 febbraio.

Il commercio artistico

e gli interessi di Venezia

ROMA, 18

Ieri si è riunito presso la sede della Confederazione nazionale fascista dei commercianti il primo convegno della Federazione nazionale per i prodotti artistici e culturali.

Dopo brevi parole del presidente on. Lantini, ha preso la parola il commissario straordinario commend. Giacomini il quale ha fatto un'ampia relazione. Soprattutto egli ha inteso porre in evidenza l'importanza del commercio antiquario in Italia e la necessità di un disciplinamento cui gli antiquari e venditori di oggetti d'arte intendono collaborare unitamente alle autorità e al Governo.

Il signor Nicoletti della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Venezia, ha svolto ampiamente una importante relazione sul commercio antiquario veneziano. Venezia — egli ha detto — e per essa il suo commercio artistico conosciuto in tutto il mondo per la meraviglia dei suoi vetri, per la finezza dei suoi pizzi e merletti, per la decorazione dei suoi cuoi, dei mobili e dei ferri, è interessata largamente al movimento degli stranieri che sono i maggiori acquirenti di questa produzione. Perciò, secondo il Nicoletti, sarebbero necessario maggiori agevolazioni ai forestieri onde incrementare il commercio. Avviene talvolta che il giorno in cui i forestieri capitano a Venesia sia domenica. Ora, stando alla legge sul riposo festivo, si dovrebbe necessariamente rinunciare a questo movimento domenicale che non potrebbe ripetersi in altri giorni.

Si è più volte ricorsi alle autorità locali per avere deroghe al riposo festivo; anzi, ad ovviare quest'inconveniente, la Federazione provinciale fascista non ha mancato di fare richieste per ottenere che la città di Venezia abbia a diventare stazione climatica allo scopo di poter avere più libertà di movimento commerciale in dati periodi dell'anno. Le numerose richieste sono state prese in considerazione; però non si sono avute successive comunicazioni in merito. Il relatore chiede quindi una sollecitazione della suddetta pratica per il riconoscimento definitivo di Venezia come stazione climatica.

Prende poi la parola il cav. Ferruccio Asta di Venezia che parla sul commercio dei merletti e della stoffa d'arte. Egli dice che il commercio del merletto in Italia ed in special modo a Venezia è diminuito in breve volger di tempo sia per l'invasione dei commercianti siriani nell'immediato dopo guerra, sia per la concorrenza sempre maggiore del Belgio e della Francia. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il Comitato delle riparazioni

e le riunioni delle commissioni

PARIGI, 18

Il Comitato degli esperti ha ripreso stamane i suoi lavori cominciando lo studio di alcuni punti lasciati in sospeso la settimana scorsa sull'esposizione generale, che aveva principalmente per oggetto la situazione economica e finanziaria della Germania.

La delegazione tedesca ha risposto questa mattina ad alcune domande che le erano state rivolte e sulle quali non aveva fatto conoscere la sua opinione. Il Comitato ha deciso inoltre di non tener seduta nel pomeriggio. Esso dichiara necessario infatti che i suoi membri si intrattengano fra loro per trattare più liberatamente che non in una seduta ufficiale sulla procedura circa la quale devono essere ancora prese decisioni.

Si tratta di vedere quali siano i migliori metodi di lavoro, di sapere per esempio se il comitato debba continuare a riunirsi tutti i giorni in seduta plenaria o se meglio convenga suddividere a riunirsi in sottocomitati.

Domattina alle ore 11 il comitato si riunirà nuovamente in seduta plenaria per fissare definitivamente la procedura. E' probabile che due ot tre esperti siano incaricati dai loro colleghi di riferire dinanzi al Comitato sulle diverse proposte fatte. E' anche possibile che ogni esperto faccia conoscere il suo punto di vista. Non è dunque presumibile che nella seduta del pomeriggio gli esperti possano cominciare a discutere a fondo il problema di cui è oggetto la loro missione.

Le sedute degli esperti

e particolari inventati

PARIGI, 18

L'«Agenzia Havas» pubblica: Si è molto sorpresi nei circoli finanziari dei particolari pubblicati in certi giornali francesi ed esteri sulle deliberazioni del Comitato degli esperti.

In modo generale si pare inclinati a pensare che le informazioni così pubblicate non possono provenire che da documenti molto anteriori alla apertura della conferenza e che non si riferiscono che molto lontanamente alle deliberazioni in corso. D'altra parte si fa osservare che le delegazioni interessate, avendo preso impegni formali di mantenere il segreto più rigoroso sulle discussioni del Comitato, è molto dubbio che le informazioni relative alle dichiarazioni della delegazione tedesca o alle intenzioni degli esperti siano esatte.

D'altra parte si fa rilevare in modo particolare che le discussioni del Comitato non hanno riguardato fino ad oggi che questioni del tutto generali e che in nessun momento le delegazioni che vi partecipano sono state chiamate sia direttamente, sia indirettamente, a far conoscere il loro punto di vista per ciò che ha attinenza con l'oggetto essenziale della Conferenza, cioè la fissazione delle annualità del debito tedesco.

Conferenza di Leicht a Firenze

FIRENZE, 18

Nel pomeriggio di ieri, l'on.le Leicht, Sottosegretario all'Istruzione, invitato dal Centro fiorentino di cultura e di propaganda corporativa, ha tenuto nell'aula magna dell'Università una conferenza sul tema: «Individuo e Stato dalla caduta delle arti ai giorni nostri».

Hanno assistito alla conferenza le maggiori autorità ed un folto stuolo delle principali personalità del mondo intellettuale. L'on. Leicht, che è stato presentato dal rettore dell'Università prof. Bucci, è stato salutato alla fine della sua elevata conferenza da una calorosissima ovazione.

— Si ha da Londra che l'ambasciatore d'Italia S. E. Bordonaro, ritornato iersera dal congedo, ha avuto stamane al Foreingn Office, un cordiale colloquio con Sir Austen Chamberlain.

La Francia flagello della Siria

secondo i giornali tedeschi

COSTANTINOPOLI, 18

In un aticolo intitolato: «Francia e Siria», pubblicato dal giornale *La Republique*, il deputato Yunus Nadi scrive che la Francia, come mandataria della Siria, è divenuta un flagello per la Siria stessa. Essa tenta creare alla Turchia costanti imbarazzi sulle frontiere meridionali ed è una tribolazione insopportabile.

Data la sua mentalità coloniale, la Francia fa una politica imperialista, che un giorno pagherà a caro prezzo. La Francia continua ad installare armeni sulla frontiera con la Turchia ed incoraggia il banditismo, praticato da una popolazione ignorante. Essa tenta di imitare l'impero romano e l'impero inglese.

«La Francia — scrive l'articolista — fa rispondere da certi giornali siriani che il nostro linguaggio attacca il diritto della Siria. Ciò è un triste esempio del come sono ridotti coloro che sono privati della libertà e della indipendenza. Noi sappiamo bene come la pensano i veri siriani, cui piange il cuore.

«Gli avvenimenti risponderanno chiaramente ai fogli pagati dalla Francia. La libertà e la indipendenza risplenderanno un giorno sulla terra siriana».

Le dimissioni di De Rivera

ufficialmente smentite

MADRID, 18

L'«Agenzia Fabra» dichiarava che le informazioni pubblicate all'estero secondo le quali il generale Primo De Rivera, in disaccordo con il Sovrano circa l'amministizia, avrebbe dato e poi ritirato le sue dimissioni, sono completamente prive di fondamento.

La stagione lirica iniziata

al "San Carlo,, di Napoli

NAPOLI, 18

Ieri sera al Teatro San Carlo, ha avuto inizio la stagione lirica con l'opera *Loreley* del maestro Catalani. Alla rappresentazione sono intervenuti il Duca e la Duchesa di Aosta e tutte le autorità civili, militari e fasciste.

Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti, ha applaudito entusiasticamente in piedi, quando la orchestra, prima che si iniziasse lo spettacolo, ha intonato l'Inno Reale, l'Inno Pontificio, Giovinezza, la Canzone del Piave.

Campionato universitario di calcio

ROMA, 18

L'ufficio centrale sportivo dei G. U. F. comunica che mercoledì 20 corr. alle ore 14.30 avranno luogo le seguenti partite del campionato nazionale universitario di Calcio, partite che vennero sospese il giorno 14 a causa delle abbondanti nevicate che resero impraticabili i campi di gioco.

Palermo: Palermo-Messina; Ancona: Ancona Bologna — La Spezia: Spezia-Pisa — Modena: Modena-Parma — Alessandria: Alessandria-Torino — Novara: Novera-Milano Brescia: Brescia - Como — Padova: Padova-Venezia — Trieste: Trieste-Fiume — Pavia: Pavia-Genova.

Una tremenda esplosione

in un gazometro di Berlino

BERLINO, 18

Ieri, nel quartiere settentrionale della città, è avvenuta una grave e terribile esplosione in un gazometro della capacità di 30 mila metri cubi. L'esplosione è stata fortissima e si è sentita in tutta la città. I danni valutati superano i due milioni.

Non si deplorano vittime. Soltanto due passanti rimasero leggermente feriti.

Entusiasmo di folla a Genova

per la visita del Principe Umberto

GENOVA, 18

Genova, imbandierata e festante, malgrado la giornata rigida, ha fatto ieri entusiastiche accoglienze al Principe Umberto, venuto nella nostra città per visitare le officine, i cantieri e il porto. Il Principe è giunto alle 9.40, ricevuto alla stazione dalle autorità. Al suo comparire il popolo che gremiva la piazza della stazione, affollato dietro i cordoni di truppa e dei militi fascisti, lo ha salutato con calorosi au plausi col grido di «Viva il Principe Umberto!» «Viva Casa Savoia!».

La Messa in Duomo

Il Principe è subito salito in automobile e si è recato a Palazzo Reale. Alle ore 11, in forma ufficiale, è uscito dal palazzo per recarsi alla cattedrale di S. Lorenzo. Lungo tutto il tragitto il suo passaggio è stato accolto dagli evviva dei cittadini. All'ingresso del Duomo il Principe è stato ossequiato da S. E. l'Arcivescovo Minoretti e da tutto il Capitolo metropolitano, e dopo aver ricevuto l'omaggio del Presule. Umberto di Savoia si è inginocchiato ed ha baciato il Crocifisso. Quindi, seguito dal clero e dalle autorità, si è diretto all'altare maggiore dove ha preso posto in un apposito inginocchiatoio, applaudito dalla folla che gremiva l'ampio tempio.

Dopo aver ascoltato la messa pontificata da S. E. Minoretti, il Principe ha lasciato il Duomo e, risalito in automobile, tra nuovi applausi ai quali si univano le vibranti acclamazioni della folla stazionante sulla piazza, è rientrato a Palazzo Reale.

Alle ore 14.30 l'Augusto Principe dal Palazzo Reale in automobile si è recato a visitare le grandiose strade-galleria che portano i nomi degli augusti suoi genitori: Vittorio Emanuele III e Regina Elena, compiacendosi con il Podestà di Genova per questa innovazione che arricchisce la città di nuovi rapidi mezzi di comunicazione. Quindi, seguito dal corteo delle autorità, passando per le vie principali entusiasticamente applaudito dalla folla, il Principe si è recato a visitare i lavori in corso per la copertura del torrente Bisagno ove tutti gli operai, interrompendo il lavoro, sventolando cappelli e fazzoletti, gridavano: «Viva il nostro Principe! Viva Casa Savoia!». La folla riunita sulle due rive del torrente univa i suoi applausi.

Dopo essersi congratulato con i dirigenti dei lavori, il Principe si è recato al nuovo grande mercato di corso Sardegna dove la popolazione del popolare quartiere gli ha fatto una vibrante manifestazione di simpatia.

Di qui si è recato agli istituti universitari di S. Martino, ricevuto dal corpo accademico, dai consultori municipali e dagli studenti universitari che lo hanno applaudito vivamente.

Dopo aver fatto un giro nelle sale ed ammirato i moderni laboratori scientifici, il Principe ha espresso ai dirigenti la sua ammirazione per la ricchezza dei mezzi messi a disposizione degli studenti.

Dolci ai bimbi

Quindi Umberto di Savoia si è recato a Sturla dove ha visitato le nuove caserme militari in costruzione, accoltovi con vivi applausi dalla popolazione e segnatamente dagli innumerevoli operai addetti ai lavori. Dopo aver visitati i locali ed essersi interessato agli schiarimenti fornitigli dal gen. Cei, comandante la divisione, il Principe ha lasciato il cantiere ed è rientrato in città per visitare l'Istituto elioterapico San Giorgio, dove vengono curati numerosi bambini gracili, ricevuto ed ossequiato dalle dame del Comitato e dal Consiglio che lo hanno accompagnato nelle sale di cura mentre i bambini dai loro lettini sventolavano bandierine tricolori e gridavano insitentemente *Viva il Principe! Viva Casa Savoia!* Due di essi, uno di appena sei anni e l'altro di otto, hanno declamato una commovente poesia dedicata al Principe il quale alla fine ha accarezzato i piccini baciandoli sulle gote, felicitandosi con il personale dirigente e disponendo perchè a ciascuno dei bimbi venisse destinato immediatamente un pacco di dolci. All'uscita la folla, accalcata lungo la circonvallazione a mare, ha applaudito insistentemente il Principe.

Proseguendo nelle sue visite, lo Augusto Ospite si è recato al porticciuolo Duca degli Abruzzi per inaugurarvi la nuova sede del R. Yachting Club italiano di cui è vice-commodoro. Si trovavano ad attendere il Principe tutti gli «skippers» italiani e stranieri che hanno partecipato alle gare internazionali a vela, il Consiglio direttivo al completo, tutta l'aristocrazia e moltissimi invitati. Gli «skippers» e gli equipaggi a bordo delle loro agili barche riccamente imbandierate lanciavano il tradizionale triplice urrà al Principe Umberto e a Casa Savoia, mentre la musica della Milizia portuaria intonava la Marcia Reale e i presenti acclamavano lungamente.

Nel grande salone del Club l'Arcivescovo Minoretti ha pronunziato un magnifico e patriottico discorso, vivamente applaudito, invitando il popolo a sviluppare sempre più amore e passione per le piccole e grandi navi onde sia accresciuta la potenza marinara dell'Italia. Quindi l'Arcivescovo, dal balcone centrale ha benedetto lo specchio acqueo ed ha fatto poi il giro di tutte le sale benedicendole.

Fra i regatanti

Dopo una visita a due dei «yachts» ancorati nel nuovo porticciolo Duca degli Abruzzi, il Principe ha ascoltato le nobili parole di saluto a nome di Genova pronunziate dal sen. Boccardi e dopo le parole di ringraziamento per l'augusta visita pronunziate dal vice-presidente del Reale Yachting Club italiano, marchese Pallavicino, S. A. R. ha consegnato ai vincitori delle gare le magnifiche coppe e i premi conseguiti congratulandosi con ognuno dei vincitori.

Terminata la premiazione, il Principe ossequiato dalle autorità ed acclamato dagli invitati, al suono dell'inno «Giovinezza» ha lasciato la sede del R. Y. Club Italiano e alle ore 18 è rientrato a Palazzo Reale. Lungo il tragitto, dalla circonvallazione a mare a via Balbo, la folla composta in gran parte di lavoratori del porto e del cantiere, non più trattenuta dalla truppa e dai militi, si è avvicinata all'automobile reale non cessando di acclamare il giovane Principe che con la visita odierna ha voluto testimoniare la sua simpatia per gli infaticabili tenaci lavoratori liguri che oggi ha potuto ammirare sul lavoro in tutte le sue visite riportandone la più gradita impressione anche per le spontanee manifestazioni che gli sono state tributate.

Il Principe è intervenuto alla sera ad un pranzo intimo offertogli dal Marchese Medici del Vascello.

La visita agli stabilimenti

GENOVA, 18

Il Principe Umberto stamane alle ore 9 ha iniziato la visita ai gran lavori del porto e agli stabilimenti. Accompagnato dall'Ammiraglio Cagni, presidente del Consorzio del porto e da altre autorità, il Principe ha visitato il nuovo bacino di carenaggio. All'uscita gli operai, gli impiegati e gli equipaggi delle navi attaccate alla banchina hanno vivamente e lungamente acclamato il Principe Ereditario che si è quindi recato a visitare la nuova stazione marittima Ponte dei Mille. La costruzione della nuova artistica stazione, che collegherà la stazione Principe col Ponte dei Mille, a mezzo di un grande cavalcavia, è stata assai ammirata dall'Augusto Principe, il quale ha poi visitato i grandi impianti delle officine «Concentern» per la produzione dell'energia elettrica ricevendo al suo passaggio calorosi applausi dalle maestranze intente al lavoro.

All'uscita dalle officine tutti gli operai, ed una numerosa folla di scaricatori di carbone che si erano radunati ai due lati della strada che va verso Sampierdarena, hanno salutato i lPrincipe con grida di «Viva il Principe Ereditario», «Viva Casa Savoja» protendendo il braccio nel gesto romano.

Il Principe Umberto che ha voluto compiere a piedi il cammino tra queste due ali di lavoratori, sorridendo ringraziava con cenni del capo, mentre dalle alture una moltitudine di popolo faceva eco agli applausi. Risalito poi in automobile il Principe si è recato a Conigliano ligure per visitarvi gli stabilimenti Ansaldo. Quivi è stato ricevuto dal senatore generale Cavallero, presidente della Società Anonima Ansaldo, dal generale ing. De Vito direttore dei cantieri navali e da tutti gli ingegneri degli stabilimenti accompagnato dai quali ha visitato le acciaierie, il reparto trattamenti ternici, assistendo alla tempra di un nuovo cannone sfilabile, mentre le maestranze prorompevano in vivi applausi.

Prima che lasciasse lo stabilimento delle artiglierie, è stato consegnato al Principe, a nome delle maestranze, un magnifico cannoncino in argento posto in un artistico cofano; mentre una bimba, figlia di un operaio gli offriva un omaggio floreale.

All'uscita operai e impiegati raccolti nell'ampio piazzale gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione, esprimendo il desiderio di essere fotografati accanto all'amato Principe, desiderio che l'ospite Augusto ha accolto con compiacimento facendosi ritrarre in mezzo agli operai stessi e stringendo poi a tutti la mano.

Infine da Cornigliano Ligure il Principe si è portato alle officine cannoni Ansaldo di Sampierdarena dove, benchè la sua visita non fosse pronunciata si sono ripetute le più entusiastiche accoglienze. Anche qui gli operai hanno insistito nella preghiera che il Principe si degnasse di farsi fotografare in mezzo a loro. Il desiderio è stato accolto dall'Augusto principe che passando quindi per la nuova strada del colle di S. Benigno è rientrato a Palazzo Reale alle ore 12, ovunque salutato dalla popolazione plaudente.

Tutti gli stabilimenti visitati dal Principe e le strade che ha percorso il corteo reale, erano riccamente imbandierate. All'entrata degli stabilimenti erano stati costruiti archi con trofei di bandiere e con la scritta «Viva il Principe Ereditario».

L'uomo della Provvidenza in Cesare Balbo

« Che diverrebbe il Papa in un « regno d'Italia? Re esso? Ma ciò « non è possibile, non si sogna da « nessuno. Suddito? Ma allora si che « sarebbe dipendente, e non solo co« me al peggior tempo del Medio « Evo, suddito dubbioso d'un mo« narca universale, ma suddito certo « d'un re particolare. Ciò non sa« rebbe tollerato dalle Nazioni cat« toliche, non sarebbe dalle stesse « acattoliche; ciò andrebbe contro a « tutti gli interessi, tutti i destini « della Cristianità; ciò non sarebbe « tollerato da una parte della Na« zione stessa italiana che non tol« lerò nel Medioevo. »

Questo scriveva nel 1843, nelle sue « Speranze d'Italia » Cesare Balbo, un patriota che, pure agognando alla libertà e all'indipendenza d'Italia, non ne vedeva possibile l'unità. Questo scriveva per convincere gli italiani a desistere dal loro sogno di un regno d'Italia: sogno bello, radioso, ma di cui nessun precedente ricordava la storia. Ma se, fortunatamente, i tempi e gli eventi furono ben diversi da quanto egli giudicava, non per questo le sue parole sulla questione romana sono oggi meno interessanti di allora. Anzi dagli ultimi avvenimenti sembrano aver acquistato un nuovo sapore di attualità. « Che diverrebbe il Papa in un regno d'Italia? Re? Suddito? ».

Sebbene posta di sfuggita, sebbene neppure egli tenti di risolverla, la questione è angosciosa: angosciosa per il cattolico che ha poco prima affermato « Il Papa non può fare il Papa così bene come farebbe se avesse nome ed effettività di principe indipendente »; angosciosa per l'italiano che vede il malgoverno da cui è straziata la sua patria, che sente la necessità di porre un fine a quel dolorosissimo stato di cose. Vien fatto di pensare a Giacomo Durando: « Nessuno vorrà farsi a negare l'esistenza d'una lotta più o meno sorda o clamorosa fra Roma e gli italiani ».

Giacomo Durando, l'autore del « Saggio politico e militare della nazionalità italiana » lo scrittore idealmente collegato al Balbo, quasi da discepolo a maestro, per avergli dedicato il suo libro, per aver preso da lui lo spunto nello scriverlo; e che riesce oggi anche più interessante perchè più da vicino si fa a studiare la questione, perchè le sue pagine, sebbene scritte ottant'anni fa, avrebbero potuto essere ripetute fino ad ieri

E sono vere anche oggi.

Gli italiani, egli scrive, « domandarono un'Italia a Roma cattolica... chiesero un aforza riordinatrice della scompaginata nostra nazionalità a chi appunto nè poteva nè voleva ricomporne le molle, sventuratamente persuaso di già, ora e forse sempre, che l'Italia resa al primo splendore potrebbe forse un dì minacciare l'indipendenza della Chiesa ».

Ma soggiunge volendo spiegare e giustificare ogni condotta:

« Poteva la Roma attuale farsi conquistatrice? No, era ciò un avventurarsi follemente in un vortice di peripezie in cui era certo il suo naufragio. Lasciarsi assoggettare o comprimere dagli Stati limitrofi? Peggio ancora. Poichè gli interessi religiosi richiedevano più che mai... il puntello di una indipendenza temporale. Nei calcoli dei Pontefici dovettero aver maggior peso dei 12 milioni di Italiani cristiani, i 600 o quanti sono fuori di lei che tuttora nel sono e che spera di ridurre un dì al Cristianesimo ».

E' lo stesso dilemma che il Balbo si era posto; e al pari del Balbo egli non osa risolverlo. Solo proclama alta una grande verità:

« L'indipendenza temporale del Pontificato è oggidì più che mai necessaria... e non mai scompagnata dalle seguenti condizioni », che egli sotto elenca. Val la pena di riportare quella che egli pone per prima: « La libertà della S. Sede non può venir altrimenti assicurata che dalla concordia tra lei e la nostra nazionalità ».

Concordia: la gran parola; la soluzione ideale, la sola, in tale materia, possibile. Sembra a noi, oggi, un sogno radioso: che non doveva sembrare allora?

E il Durando non si fa illusioni: avverte in pieno quanto la conciliazione sia lontana, quanto grave sia il cozzo degli interessi, quanto critica la situazione: dopo le fredde e severe pagine di ricostruzione storica erompe il suo grido di passione e di dolore:

« Il terribile bivio, egli scrive, a cui noi italiani siamo giunti rispetto a Roma è questo: o rimaner qual siamo, perpetuando le nostre sciagure coll'immolarci agli interessi del cattolicesimo, o scuotere risolutamente il giogo col muover guerra al papato. La prima alternativa richiede una maggior abnegazione della nostra dignità che noi consentano i tempi; la seconda, quand'anche fosse possibile eliminare il Papato dall'Italia (che non lo è nè materialmente nè moralmente) non ci darebbe alcun vantaggio ».

Infatti egli osserva che l'Italia, perdendo l'ufficio di custode e protettrice del S. Padre, perderebbe una ragione fortissima di prestigio universale. Non dimentichiamo che nel 1922 Benito Mussolini rimproverava ai governi liberali di non aver compreso quale prestigio acquistasse l'Italia dall'ospitare il Capo della Cristianità, erede e continuatore dell'universalità dell'Impero Romano.

Continua il Durando: « L'alternativa del Papato non è meno angosciosa: o egli persiste a combattere la nostra concentrazione nazionale, oppure si fa a secondarla rinunciando spontaneamente a possessi di terreno non assolutamente necessari alla sua indipendenza religiosa ».

Ed ecco che in questa speranza, sia pure problematica, egli si fa a tracciare un piano accomodante, in modo da salvare ogni dignità, nè tralascia di segnare, sulla carta di Italia i confini dello Stato Pontificio come l'avrebbe voluto. Li traccia in verde: fu accusato di aver ridotto al verde il S. Padre. Eppure gli assegnava la Sicilia e la Sardegna, Roma e Civitavecchia... Ma non bisogna dimenticare l'autorevole parola: « Non è una questione da decidere col metro ».

Ad ogni modo questo non interessa, non può avere che un valore di mera curiosità; e non è certo il caso di discutere ora, dopo ottanta anni di lotta e di passione, sulle convinzioni di uno scrittore che non sente necessaria l'unità d'Italia ma la vuol frantumare in tre Stati; che non sente il valore di Roma nello spirito della Patria ma vuole con leggerezza, quasi con noncuranza, cederla al Pontefice: « Tanto gli spiacerebbe lasciarla? La tenga ».

Oggi si possono rileggere le sue pagine solo per l'acuta e precisa visione che egli ha delle cose, per la profonda e imparziale coscienza con cui valuta la gravità della questione. E si rileggono con una commozione nuova: perchè la sua angoscia non è più la nostra angoscia ma il nostro orgoglio.

Orgoglio di lui, del Duce.

Il S. Padre l'ha detto un uomo mandato dalla Provvidenza; Cesare Balbo ha lasciato scritto: « Un caso, un uomo risollevarono sovente le nazioni cadute, ma avviate a virtù; od anzi un caso od un uomo non mancarono loro mai; od anzi non vi sono casi, ma la Provvidenza regna quaggiù ».

Certo: e sono parole facili a dirsi, facilissime oggi a ripetersi. Ma in quest'ora di giubilo ricordiamo quelli che nell'ora di dolore ebbero fede e non crollarono; nell'ora più buia videro in Lui la luce; quelli che in Lui riconobbero subito, senza incertezze e senza pentimenti, l'Uomo mandato dalla Provvidenza e lo seguirono e in olocausto offrirono la loro giovinezza.

G. Bortolato

Un messaggio in una bottiglia scoperto dopo 22 anni

DUBLINO, 18

Il signor I. H. Thomson, chirurgo dentista, nel fare un viaggio nel 1907, ebbe l'idea di gettare nel Mediterraneo una bottiglia contenente uno scritto così concepito: Chi troverà questo messaggio potrà presentarsi nel mio gabinetto dentistico di Dundait, presso Dublino (Irlanda) nella provincia di Leinster, io mi impegno di curarle i denti gratis ».

Lo scorso mese un certo George Cristian trovò la bottiglia su di una spiaggia dell'isola di Man. Aveva percorso 7000 chilometri. Egli si affrettò a scrivere a Dundait.

Il Thomson, tuttora vivo, ha risposto: « Sono a vostra disposizione completa per tutte le cure che possono esigere i vostri denti ».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Offese al Primo Ministro

Pres. Guanciali — P. M. Santoro

L'imputato Rodolosi Nicolò di Alberto conta al suo attivo un brillante stato di servizio. Egli si fregia infatti di un cospicuo numero di condanne riportate, per furti, ricettazione, oltraggi e truffe in sorte, dal 1914 quando contava appena 16 anni, ad oggi. Anche durante la parentesi del servizio militare ha avuto modo di distinguersi: infatti in quel periodo ha riportata una condanna per diserzione. Questa volta compare davanti ai Giudici per rispondere di oltraggi al Capo del Governo.

La sera del 18 novembre dello scorso anno l'agente Ferraresi che si trovava di servizio nel braccio destro delle carceri giudiziarie sentendo cantare dopo il silenzio nel locale dove il Rodolosi si trovava assieme ad altri due detenuti si appressava e dalla spia poteva accertarsi che i canti accompagnati da espressioni oltraggiose contro il Capo del Governo provenivano appunto dal Rodolosi. Questi al processo nega recisamente l'imputazione, dicendo che l'agente l'aveva con lui perchè si era lagnato del vitto.

L'agente Ferraresi conferma la denuncia. I due condetenuti citati come testimoni dicono di nulla sapere perchè nel momento in cui il loro compagno si abbandonava ai canti oltraggiosi già dormivano.

Il P. M. richiede la reclusione ad un anno e L. 1000 di multa. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, assolve l'imputato per insufficienza di prove.

Dif. avv. Cerutti.

Per ingiurie e lesioni

Silan Vincenzo fu Giuseppe di anni 36 era stato querelato da Dabalà Maria perchè la sera del 1.o aprile dello scorso anno essendosi intromesso in una questione che la querelante aveva con certo Nimis Gialombardo avrebbe presa la Dabalà per il collo quasi soffocandola e, dopo averla sanguinosamente ingiuriata, l'avrebbe percossa sulla schiena e sulla mano procurandole una lesione guarita in 20 giorni. Successivamente però la Dabalà ritirava la querela, riconoscendo quanto il Silan affermava e cioè che ritornando dal lavoro e avendo scorto la moglie che si era intromessa nella questione fra la Dabalà e il Nimis si era avvicinato solo per allontanare la moglie senza pronunciare ingiurie verso la Dabalà, siccome la moglie sua non voleva ascoltare il suo consiglio egli tentava di percuoterla con un bastoncino al quale si appoggiava; ma proprio in quel momento la Dabalà alzava le braccia e così veniva colpita in luogo della moglie.

Il P. M. chiede l'assoluzione dell'imputato per mancanza di querela; la difesa chiede l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. il Tribunale assolve per rescissione di querela.

Pure per rescissione di querela è assolto Zorzan Umberto imputato di diffamazione.

Dif. avv. Bondi.

PRETURA DI VENEZIA

Un dibattito movimentato
Mobilia e chèques

(Udienza del 15 febbraio)

Presiede il vice pretore dott. Ferrari — Cancelliere Gentile.

Di un processo assai rumoroso e che ha occupato quasi tutto il pomeriggio terminando verso le 19.30, è stato l'altro ieri teatro la nostra Pretura.

Imputati: Marcello Paluello di Sebastiano d'anni 31 abitante a San Polo, commerciante in articoli vari; la di lui moglie Anna Grassi d'anni 19; il negoziante di mobili Enrico Gorini d'anni 45 con negozio a S. Canciano e la signora Elena Giubilato d'anni 64 abitante a Castello 5619. I primi due sono imputati, in correità fra loro, di appropriazione indebita e truffa per undicimila lire in danno di tale Mario Deus Seit, meridionale, qui residente in Calle delle Ballotte 4864; il Gorini e la Giubilato devono rispondere di ricettazione.

I coniugi Paluello sono difesi di ufficio dall'avv. Manganiello, il Gorini dall'avv. Zolli e la Giubilato dall'avv. Grisostolo.

Funge da P. M. l'avv. Bondi, mentre il Deus Seit si costituisce P. C. col patrocinio dell'avv. Vitta.

I Paluello, secondo l'accusa, si sarebbero impadroniti di mobilia per 11 mila lire di proprietà del Deus Seit, vendendone parte agli altri imputati e parte a sconosciuti, senza dare un soldo alla parte lesa.

Marcello Paluello si difende a spada tratta: la mobilia gli è stata ceduta dal Deus Seit il quale, avendo patito lo sloggio dall'appartamento che teneva e non avendone pagato l'affitto, voleva sottrarre la mobilia al pignoramento. Si apprende così che il Deus Seit era anche ricercato dalla Polizia perchè imputato di favoreggiamento alla corruzione avendo affittato alcune stanze del suo vasto appartamento a coppie di innamorati, o quasi.

Il Paluello, comperava la mobilia dal Deus Seit, rilasciando a costui due «chèques» pel complessivo importo di settemila lire, «chèques» da ritirare presso la Posta di S. Donà di Piave, dove il Deus Seit s'era rifugiato per sfuggire alle ricerche della polizia dietro consiglio dello stesso Paluello. Costui fece trasportare in pieno giorno la mobilia da un magazzino di S. Stae a quello di S. Canciano, che aveva preso in affitto dall'avv. Bellavitis, e dove vendette vari capi al Gorini ed alla Giubilato rilasciando ad essi il suo nome, cognome ed indirizzo.

Il Paluello dichiara, inoltre, che i due «chèques» da lui rilasciati alla parte lesa non furono riscossi alla Posta di San Donà, pel fatto che egli colà non aveva alcun deposito. Sta però il fatto, che il Deus Seit non ebbe mai più a ritornargli gli «chèques», sebbene la parte lesa affermi di averglieli inviati da San Donà per raccomandata.

Le dichiarazioni del principale imputato sollevano spesso battibecchi vivaci fra il collegio defensionale e la P. C.

Ad un dato momento, avendo l'avv. Vitta chiesto al Paluello se all'epoca della truffa era legalmente coniugato con la Grassi, succede un putiferio che è sedato dopo vari sforzi dal dott. Ferrari.

Grassi Alda ben poco ha da dire; nulla sapeva degli affari del suo marito. Conferma che il Deus Seit era un affittacamere clandestino e ricercato dalla Polizia.

Gorini Enrico e Giubilato Elena comperarono della mobilia assai in mal arnese dal Paluello, pagandola complessivamente 1100 lire, ed eseguendo regolarmente le operazioni di compera e di trasporto.

E' la volta della parte lesa. Il Deus Seit dichiara che aveva affidato in custodia la mobilia al Paluello e che costui, dopo averlo convinto a partire per S. Donà di Piave, s'impossessò della roba traendone profitto a suo vantaggio. Mostra delle lettere dove il Paluello lo consigliava a rimaner in campagna perchè la polizia lo cercava e nello stesso tempo lo assicurava che la mobilia era al sicuro. Il Deus Seit afferma, inoltre, che non essendo riuscito a ritirare l'importo dei due «chèques» che ebbe dal Paluello alla Posta di S. Donà di Piave, rimandava i predetti «chèques» al suo... amico per lettera raccomandata.

« Ma io non li ho mai ricevuti » commenta il Paluello.

Si verifica un nuovo incidente tra l'avv. Vitta ed il principale imputato. Costui, essendo alquanto eccitato, viene invitato a cambiarsi di posto con la moglie. Ma la donna, all'invito del Pretore, risponde: «No, signor, el me lassa qua, si no se so vicina a quel'omo (accenna all'avv. Vitta) ghe molo un paton!»

Avv. Vitta (scattando): Soddisfazione, signor Pretore, soddisfazione dell'ingiuria o lascio la toga!

Grassi (gridando): Ah, lu si ch'el vol sodisfazion; ma mi, prima, doveva tazer col m'ha dà dela...

L'incidente si protrae alquanto, poi per l'energico intervento del Pretore e per l'intervento degli avvocati, gli animi si placano. Dopo un'ammonizione all'imputata, la quale è in istato interessante, si riprende ancora.

Viene sentito il curatore legale del Deus Seit, rag. Renato Pezzutti, il quale però nulla porta di nuovo nel processo.

Un buon teste è invece l'ex carabiniere Berlendis Angelo d'anni 32, facchino, abitante a S. Croce 2157 che, dopo aver dichiarato che fu lui a trasportare la mobilia nel magazzino di San Canciano e che il trasporto fu pagato regolarmente dal Paluello, aggiunge: «Quel sior là (ed indica la parte lesa) poco prima del processo el sarà vegnuo sie o sete volte a casa mia de mi, dizendome de no dir la verità perchè el voleva ch'el Paluelo vegnisse condanà. L'ultima volta, po', me son stufà e gò dito a quel sior che, se no l'andava via, ghe gavaria roto el muso! ».

Avv. Vitta (insorgendo): E' falso, non è vero!

Berlendis: Lu, avocato, no sa ... e de guente e ze megio ch'el taza!

Deus Seit: Quell'uomo mente impunemente.

Berlendis: El diga, sior, mi son un omo onesto, un ex carabinier, no un maraman!

Voce di donna: Zè vero, sior giudice, ze vero! (E' la moglie del teste che vuol dar forza alle asserzioni del marito: la donna, che si trova fra il pubblico, è allontanata dai carabinieri).

Finita la deposizione, il P. M. muove istanza perchè la deposizione del Berlendis sia messa a verbale e che una copia sia inviata per competenza alla Regia Procura.

La discussione della causa procede per circa un'ora.

L'avv. Vitta di P. C. chiede la condanna dei coniugi Paluello per il reato ascritto in atti e degli altri due per incauto acquisto, nonchè spese e risarcimento dei danni.

Il P. M. domanda la condanna a 4 mesi di reclusione di Marcello Paluello e la più completa assoluzione per gli altri imputati.

L'avv. Manganiello chiede che il Paluello sia assolto non essendo stata raggiunta la prova della sua colpabilità; gli altri difensori si associano alle conclusioni del P. M.

Il Pretore alle 19.25 pronuncia sentenza con la quale assolve Marcello Paluello per insufficienza di prove; la di lui moglie per non aver commesso il fatto; il Gorini e la Giubilato perchè il fatto non costituisce reato.

I rigori del freddo nel Trentino
Fiumi e laghi gelati

TRENTO, 18

Il freddo continua intensissimo in tutta la regione. Dalle constatazioni meteorologiche si rileva che la temperatura dopo il 23 dicembre scorso si è costantemente mantenuta inferiore ai dieci gradi sotto zero nelle ore della notte, senza interruzione: nelle ore diurne dopo lo stesso giorno il termometro è salito ad un solo grado sopra zero all'alba un'unica volta. Gli altri giorni che sono seguiti in questi due mesi la temperatura ha oscillato sopra una media di dieci-dodici gradi sotto zero, raggiungendo un minimo di sedici gradi in città e di ventotto gradi sotto zero nella zona delle Dolomiti e nelle valli di montagna. Anche nella regione del Garda, considerata come luogo climatico invernale, il termometro ha segnato l'altra notte dodici gradi sotto zero, temperatura che non si verificava da sessant'anni.

I corsi d'acqua di tutta la provinca sono da molti giorni completamente gelati e circa trecento laghi alpini, trasformati in vaste e sode piste di ghiaccio non accennano in nessun punto al disgelo. La stessa acqua potabile, a cagione della prolungata magra invernale, scarseggia. La circolazione si presenta pericolosa perchè le strade sono dovunque ricoperte da grossi lastroni di ghiaccio. Il gelo ha cagionato danni ai vigneti e ai frutteti della zona, provocando la morte di molte piante.

Il fiume Adige si è gelato completamente sopra una vasta superficie che va dal ponte di Borgo Sacco presso Rovereto fino al ponte di Ravazzone presso Mori. In località Ischia lo spettacolo del fiume gelato è particolarmente interessante, perchè il fiume, formando in quel punto un gomito quasi ad angolo retto, ha spinto i grossi lastroni di ghiaccio gli uni sugli altri causando formazioni bizzarre che danno la senzazione di fantastiche architetture polari. Il fatto del totale congelamento dell'Adige non si era più verificato da novantanove anni, ossia dal giorno 6 gennaio 1830.

La cascata di Sardagna presso Trento, che è da due mesi trasformata in pittoresche stalattiti di ghiacchio ha formato col suo lento ma continuo stillicidio un grosso cono di ghiaccio che dal fondo valle si eleva per l'altezza di ventisette metri fino a raggiungere la rupe che strapiomba dal pianoro di Sardagna. Lo spettacolo interessantissimo richiama continuamente sul posto numerose persone.

Nonostante il freddo rigidissimo, il tempo si mantiene tuttavia limpido e asciutto con scarse precipitazioni. La neve caduta ha raggiunto l'altezza di pochi centimetri nel fondo valle e non ha raggiunto il metro sui monti contrariamente a quanto si verificava normalmente negli anni precedenti. Di conseguenza molti transiti alpini, come i passi del Brennero, di Bondo Breguzzo, della Mendola, di Pian delle Fugazze, di Fadalto, di Cima Banche, di Tre Croci, di Cima Mauria, di Montecroce Comelico, ecc. sono aperti e transitabili con i mezzi normali. Chiusi completamente al transito sono solamente i valichi dello Stelvio, del Giovo di Misurina, di Falzarego, del Pordoi e di Rolle nelle Dolomiti, mentre il passo di Resia, di comunicazione con l'Austria, è mantenuto slittabile.

Muore al tavolo da giuoco

MONTEVIDEO, 18

(A.A.) Al Casino annesso al Parque Hotel, accanto al tavolo da giuoco è morto improvvisamente l'argentino Riccardo Gemez, uomo noto negli ambienti dell'alta società di Buenos Aires. E' questo il primo caso del genere che si verifica al Casino Uruguayano.

Uno schiaffo ad un ministro
che costa solo 30 lire di ammenda

BUCAREST, 18

Tempo addietro menò grande scandalo negli ambienti diplomatici romeni e stranieri il fatto che il consigliere di legazione Stoica aveva preso a schiaffi il ministro di Romania a Madrid Anton Bibescu. Questo incidente non ha avuto alcun seguito cavalleresco, bensì un episodio di pretura. La Stoica è stato condannato a pagare trecento lei.

Sotto la neve il pane...

è un vecchio proverbio, che vorrebbe essere di buona promessa agli agricoltori, quando la neve viene a coprire le colture del frumento; difatti sotto la neve, il grano può esercitare le funzioni di sviluppo, poichè attraverso i cristallini della neve stessa può passare la luce solare e se il terreno non è troppo ghiacciato, le piantine possono esercitare la funzione di assorbimento e svilupparsi.

Quest'anno invece, la cosa è un pò diversa, poichè prima della caduta della neve, il ghiaccio aveva invaso uno strato piuttosto spesso del suolo, per cui sebbene le piantine siano alla superficie protette da uno strato di neve che le ricopre, date anche le temperature veramente siberiane che ci tormentano da circa un mese, le piante di grano non hanno potuto certo svilupparsi.

Molti agricoltori nutrono anzi apprensioni in riguardo alla vita stessa delle piantine di grano e fanno giudizi e confronti sui frumenti seminati prima con quelli seminati in ritardo, colpiti questi ultimi dal gelo, appena spuntati da terra. Si deve rilevare in ogni modo, che i coltivatori di grano, si trovano oggi sotto la neve, con il terreno ghiacciato, presso a poco nelle stesse condizioni, in cui si trovavano prima del sopraggiungere della neve, la quale ha potuto così proteggere le piante, già predisposte al freddo, dalle temperature, addirittura polari, che da parecchio tempo stiamo registrando alla superficie.

Siamo sicuri quindi che attualmente, le piante di grano, sono conservate in ghiaccio ed auguriamoci che il gelo eccezionale non ne abbia lacerati i tessuti: cosa del resto improbabile, poichè quest'anno, quasi tutte le colture di grano si sono poco sviluppate in autunno, quindi i loro tessuti sono relativamente poco ricchi di acqua e già predisposti al freddo; ciò anche e specialmente in seguito ai geli verificatisi prima della caduta della neve.

Maggiori apprensioni, si dovrebbero invece avanzare per le conseguenze che potrà causare il disgelo, giacchè avendo il ghiaccio invaso un forte strato del terreno, questo per effetto fisico che ne deriva, è aumentato di spessore, per cui le piantine di grano sono state pure sollevate e quando il terreno calerà nuovamente, molte di esse potrebbero trovarsi sospese.

Auguriamoci quindi che il disgelo avvenga nelle condizioni più favorevoli, e in modo da arrecare il minor danno possibile ai nostri coltivati, sia di grano, che di erba medica e delle altre colture invernali. Si tenga presente in ogni caso, che se sarà possibile, occorrerà praticare al frumento, dopo il disgelo, delle rullature, al fine di assestare le piantine che si trovassero mal fissate.

Inutile far presente anche, che dopo un periodo così burrascoso, i frumenti hanno bisogno di essere aiutati subito con concimazioni di pronto effetto, come Nitrato di Calcio o Nitrato di Soda, da somministrarsi ogni 8 giorni, in ragione di circa kg. 40 per volta e per ettaro; ...purtroppo si dovranno sostenere con ciò altre spese, ma sarà necessario farle per evitare danni peggiori.

Dott. P. Rizzo

Audace impresa ladresca in una barca

TRENTO, 18

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta la scorsa notte a Villa Lagarina. Alcuni ignoti malviventi, recatisi sul posto con due automobili e lasciando accesi i motori e aperti gli scappamenti per attutire gli altri rumori, diedero la scalata alla parete esterna dell'edificio dove ha sede l'agenzia della banca mutua popolare e dopo di aver spezzato le imposte di una finestra e divelto le inferriate si calarono negli uffici di cassa dove scassinarono la robusta cassaforte asportandone ventimila lire in contanti e centoventimila lire in titoli di stato. Compiuto il colpo, i ladri si allontanarono rapidamente con le loro autovetture. Questo fatto è stato accertato dagli abitanti del villaggio che udirono nella notte il rumore prolungato dei motori, ma non vi fecero caso pensando che si trattasse di qualche guasto alle macchine toccato ad automobilisti di passaggio. Si ritiene quindi trattarsi di una vera ganda ladresca perfettamente organizzata, perchè un identico furto, commesso nelle stesse circostanze e con l'aiuto dell'automobile, è avvenuto pochi giorni fa in Vallarsa, dove è stata svaligiata la sede di una banca rurale. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per rintracciare l'audace banda ladresca.

Un ospedale in fiamme
Seicento malati in salvo

PARIGI, 18

Un telegramma da Saint Julien nell'Alta Savoia reca che stamane un violento incendio è scoppiato nella parte superiore dell'edificio dello ospedale di quella città. Quando lo incendio venne avvertito aveva già assunto proporzioni considerevoli. Tutta l'ala destra dell'edificio era in fiamme. Il personale dell'ospedale ha sgombrato senza incidenti gli ammalati, in numero di 6600.

I primi soccorsi vennero portati dai pompieri di Saint Julien ma data l'estensione che l'incendio assumeva il sindaco fece appello ai pompieri di Ginevra che giunsero immediatamente con una pompa a vapore. Fu necessario di sacrificare però l'ala destra cercando di salvare il corpo principale dell'edificio. I danni sono considerevoli.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Lunedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0,2. — 16-17,30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino municipale di Bolzano — 17,32-18,50: Cantuccio dei bambini — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2. — 12,25: Orchestra diretta dal M.o Giuseppe Carlomi: Concerto variato — 13,20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,30: Cronaca del Porto — 20,40 circa: Concerto classico di musica da camera col gentile concorso della esimia concertista di violino signora Elsa Allodi.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 12,30: Radio Quartetto dell'EIAR — 16,30-17,30: Quintetto dell'EIAR — 20,15: E. Mazzolani: Considerazioni sugli animali. Studio estetico — 21,30: Concerto variato: Prima parte: Settimo concerto di musica antica italiana: 1) F. Torrefranca: Cenni storici; 2) B. Galuppi: «Il filosofo di campagna» aria per basso, F. Valentin; 3) Sarti: «Giulio Sabino» aria per tenore, L. Rangoni; 4) Piccinni: «Il falso Lard» aria per mezzo soprano, Chiarina Fino Savio; 5) Cimarosa: «Giannina e Bernardone» duetto per soprano e basso; 6) Piccinni: «Le contadine bizzarre» duetto per soprano e mezzo soprano: 7) Cimarosa: «Le astuzie femminili» duetto per soprano e tenore. Quartetto Abbado - Malipiero: Beethoven: Quartetto in Do minore Op. 18, n. 4 Quartetto Abbado-Malipiero — 22 circa: Enzo Ferrieri: Nord e Sud: Seconda parte: 1) Rachmaninoff: a) Preludio in sol maggiore; b) Polichinelle; 2) Schubert: Tausig: Marcia militare, pianista Miranda Aliverti ;3) Grande orchestra dell'EIAR: a) Sportini: «La Vestale» ouverture; b) Francisco Mignone: Due danze brasiliane; c) Weber Weingartner: «Invitation à la valse» — 23-23,30: Jazz Band.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 14: Borsa — 16.58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na V. D'Evoli — 21,02: Quinta audizione del Quartetto Stabile Napoletano: Beetoven: Quartetto op. 18 n. 2: Allegro, Allegro cantabile, Scherzo, Allegro molto, quasi presto: Laccetti: Tre piccole ballate su testo di Giosuè Carducci: a) il re di Thulè, b) Gherardo e Grietta, c) La lavandaia di S. Giovanni (per canto); Martucci: Tre liriche (dalle «Pagine sparse») I, IV e V (per canto); Debussy: Primo quartetto: Animato e molto deciso, Scherzo, Andantino, Moderato, Mosso con passione.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,20: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 19,50-20,29: Giornale parlato — 20,45: Serata d'opera. Esecuzione dell'opera in 3 atti: «I pescatori di perle» musica di Giorgio Bizet.

TORINO - m. 275,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa, Mercati, Cambi — 17: Concerto dell'Orchestra dell'EIAR: 1) Flotow: «Marta» sinfonia; 2) Ganne «Danza profana»; 3) De Micheli «In campagna»; 4) Rubinstein «Toreador» andalouse; 5) Limenta «Anatoliana»; 6) Cilea «Adriana Lecouvreur» selezione; 7) Ragni «Il giullare» ouverture — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro Regio.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.40: Concerto popolare dell'orchestra viennese Guglielmo Wacek. Pezzi di Moszkowsky, Adam, J. Strauss, E. Urbach, Korngold, Schubert, O. Wacek, Lehar, Komzak, Volpati.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 21: Orchestra: Ouverture operetta «N. 66», Offenbach; Serenata provinciale, Kubin; I parchi di Letna, Idem; Valzer, Idem; Balletto di teatri, Weiss — 21.40: Pianoforte: Sonata in mi bem. min., Beethoven.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 21.30: Concerto: Cinque valzer per orchestra (Waldteufel), Idem, Cabin, Blon, Bose: Aria di Figaro (Barbiere), Rossini: Un tal gran... (Pagliacci), Leoncavallo: Aria (Manon), Auber: Ouv. La figlia del tamburo Maggiore, Offenbach; Preludio ai «Pomeriggio d'un fauno» Debussy; Danza macabra, St. Saëns; Polonese, Chopin (Orchestra); Marcia araba, minuetto, Paderewski (piano); Serenata, Drdle (violino); Otto Danze.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1725 - Kw. 3. — 21.30: «La Traviata» (canto e orchestra): Intervalli: Rassegna della Stampa e Informazioni.

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4. **GLEIWITZ** - m. 326,4 - Kw. 4. — 20.15: Concerto del violinista F. von Reuter e di un pianista. Pezzi di Haendel-Reuter; Tciaikowsky, Brahms, Sarasate, Paganini.

MONACO DI BAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 20.05: Compositori viventi di operette. (IV) E. Kalman. Concerto della R. O., con il concorso di soprano e di tenore.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562 - Kw. 25. — 20.45: Banda: Ouverture, Oberone, Weber. Tenore: Segreto d'amore, Bantock; Rose d'Natale, Buchardo; Idillio d'Estate, Head. Violino: Sonata in la, Collett-Moffat. Banda: Selez., I Racconti di Homan, Offenbach. Tenore: Romanza, Tosti; Non sospirate più, Aiken; Vecchia ballata irlandese. Violino: Romanza, Wieniawski; Alla fonte, Schumann-Rudorff. Banda: Balletto (Le Erinni) Massenet — 21-21.30 (Dav. solo): La concezione moderna della vita — 22: Tempo! Notizie — 22.15: Cultura musicale — 22.35: Annunzi locali; (Dav. solo): Previsioni marittime — 22.40: Due azioni drammatiche — 23.40-1: Ballbaili riprodotti.

ZURIGO - m. 489,4 - Kw. 1.5. — 20: «Der Herr von Papillon» operetta in 1 atto con il concorso della R. O.

Un cronista romeno

Gregorio Ureche

I paesi romeni, posti all'incrocio della cultura occidentale ed orientale, vennero fatalmente attirati nell'orbita dell'Oriente bizantino, perchè troppo vicina era la Nuova Roma, Costantinopoli, e troppo grande il fascino che essa esercitava con la sua tradizione imperiale, con la sua meravigliosa bellezza, con i suoi superbi monumenti, col fasto della sua Corte e delle cerimonie di culto ortodosso. Dall'Oriente bizantino i Romeni ricevettero il culto e gli artisti, che importarono poi in quelle terre l'arte bizantina. E dalla sola forte gerarchia ecclesiastica dei paesi vicini, quella bulgara, che aveva anche una certa cultura religiosa, essi adottarono nel secolo XI la lingua slava, che diventò lingua ufficiale della Chiesa e più tardi anche quella degli Stati danubiani.

In questa lingua vennero copiati nei ricchi monasteri fondati dai principi moldo-valacchi libri religiosi con caratteri fioriti ed i vecchi frati scrissero i loro annali, che tramandavano di generazione in generazione il ricordo delle gesta compiute dai principi. Così abbiamo in Moltavia le cronache slave scritte nei monasteri di Mistritza, di Putna, di Slatina e di Neamtz dovute all'impulso dei principi e del Metropolita Josif, che ha messo le nuove basi della Chiesa moldava. Queste cronache, pubblicate dal prof. Bogdan e studiate dai proff. N. Jorga, Pascu e Minea, non sono che semplici genealogie e cronologie dei principi regnanti e, quando sono più estese, imitazioni di opere slave oppure dello scrittore bizantino Manasses, da cui vennero prese anche molte espressioni e riflessioni. Siccome le cronache slave cominciano solo dalla fondazione della Moldavia, non si occupano dell'origine latina del popolo romeno, verità storica, che è stata affermata e posta in circolazione dagli umanisti italiani Poggio Bracciolini, Antonio Bonfini e specialmente da Enea Silvio Piccolomini.

Nel secolo XV si fecero dallo slavo — il latino dell'Oriente — le prime traduzioni romene di libri religiosi grazie alla propaganda ussita in Transilvania e nel secolo seguente alcune di queste vennero stampate per i torchi portativi da Venezia, ma esse non costituiscono ancora una letteratura, perchè, eccettuato le prefazioni, non contengono nulla di letterario propriamente detto. Le produzioni originali cominciano con le cronache romene: materiale letterario ricco di idee personali e di stile colorito.

Il primo vero cronista romeno è *Gregorio Ureche*, nato nel 1590 da una vecchia famiglia di boiari moldavi. Questi ebbe la fortuna di studiare in Polonia, dove fioriva allora la cultura del Rinascimento italiano grazie specialmente all'opera di insigni umanisti italiani, quali Filippo Buonaccorsi, Arnolfo Tebaldi, Pandolfo Collenuccio, ecc. Il contatto con questa cultura e sopratutto lo studio del latino contribuirono a risvegliare nell'anima dello studente moldavo la fierezza della nobile origine latina del popolo romeno, verità che egli ha poi diffuso in patria. Infatti intorno alla discendenza latina dei Romeni egli scrisse verso il 1646 nella sua opera intitolata: « I principi della terra di Moldavia e la loro vita » ciò che segue: « Da Roma discendiamo e di parole loro è mista la nostra favella », e riguardo alla latinità della lingua romena: « noi diciamo « pâne », essi dicono « panis », noi diciamo « carne », essi dicono « caro », «gaina-gallina», «muiare-mulier», « femeaie-foemina », al « nostru-noster » ed altre molte dal latino. E se esaminassimo minutamente, tutte le parole noi le comprenderemmo ».

Gr. Ureche non si preoccupa affatto di dimostrare di più questa latinità romena, la quale gli riusciva troppo evidente, perchè l'aveva affermata nel 1451 Poggio Bracciolini con queste parole che traduco dal latino: « Presso i Sarmati superiori esiste una colonia lasciatavi, come dicono, da Traiano, la quale ancor oggi, in mezzo a tanta barbarie, conserva molti vocaboli latini notati dagli Italiani che vi hanno viaggiato. Chiamano « ochiu » l'occhio, « deget » il dito (digitum), « mâna » la mano, « pâne » il pane e molti altri esempi da cui appare che quei coloni siano rimasti dai latini e che abbiano usata la favella latina ». Egli constata poi che i Moldavi ed i Valacchi « traggono l'origine dalla stessa fonte », ma il suo animo non vibra di caldo patriottismo al lontano ricordo di Roma, forse per non offendere la sua erudizione di umanista.

La sua cronaca comincia con l'anno 1359, che egli considera quale data della fondazione della Moldavia, e finisce con la metà della seconda dominazione del principe Aron-Voda, chiamato il Cattivo (1592-1595). Egli racconta la leggenda della fondazione dello Stato moldavo con la caccia all'uro nel Maramuresci secondo la tradizione popolare e quanto ai primi principi non menzona che la durata della loro dominazione e la loro genealogia. Più diffusamente si occupa cominciando dal principe Alessandro il Buono, caratterizza le figure più importanti e spesso colorisce il suo racconto di riflessioni.

Quale fonte della sua opera egli adoperò oltre le menzionate cronache slave anche i monumenti religiosi con le più diverse iscrizioni storiche, poi le cronache latine dello storico polacco Dlugosz, e le opere polacche di J. Bielski e di M. Paskowski. La cronaca di Gr. Ureche venne messa in circolazione per mezzo di numerose copie manoscritte e fu pubblicata solo nel 1852 dallo storico Kogalniceanu. Essa venne recentemente studiata dai professori Jorga, Puscariu e Pascu e costituisce una lettura interessante grazie alla lingua abbastanza pura, allo stile vivace e spesso colorito, ciò che prova le sue non scarse qualità letterarie.

L'importanza della cronaca di Gr. Ureche consiste, come afferma il prof. Jorga, nell'ultima edizione della sua « Storia della letteratura romena » recentemente pubblicata, nel fatto di aver rilevato per la prima volta, ma senza sufficiente entusiasmo, l'origine romana del popolo romeno, di avere trasformato e completato le vecchie cronache slave di Bistritza, di Putna, di Slatina e di Neamtz e finalmente di aver dimostrato l'utile che può risultare per la storia moldava dall'adoperare le opere degli scrittori polacchi.

Claudio Isopescu

Parigi senza giurati

Una caccia inconcludente

PARIGI, 18

Una scena poco ordinaria si è svolta sabato alla Corte d'Assise della Senna, ove si doveva giudicare l'ultimo bandito polacco, cioè Adolfo Salacwoski, una' «comparsa» della banda comandata da Wlodeck Zincsuk e Pachowsky, entrambi condannati a morte nel novembre del 1927 e giustiziat pochi mesi dopo.

Il caso di questo accusato è piuttosto originale. Al momento del processo dei banditi polacchi egli era stato dichiarato «in fuga», mentre in realtà, arrestato per furto, si trovava incarcerato a Caen. Ed è da questa città che è stato di recente ricondotto a Parigi

Ma quando il presidente Bacquard dichiarata aperta la sessione, volle costituire il Giury, si accorse che tredici giurati mancavano. Gli uni erano ammalati d'influenza, altri avevano cambiato di casa e non avevano ricevuta la citazione. Pel colmo di sventura, l'interprete era rimasto vittima di un accidente automobilistico. Siccome però la sessione era stata dichiarata apera, occorreva dunque ad ogni costo costituire il Giury. Si mandarono dunque in fretta alcune guardie alla ricerca dei giurati assenti. Ma ne occorrono 30 al minimo per poter operare la estrazione a sorte. Verso le 15, trenta cittadini erano riuniti e si stava per cominciare, quando uno dei giurati dichiarò di essere commissario di polizia. E' un caso preciso di nullità; fu quindi giuocoforza ripartire alla ricerca di nuovi giudici temporanei. Ma intanto il tempo passava. L'assenza dell'interprete, la lunghezza dell'incartamento processuale — 600 pagine dattilografate — e l'ora fattasi ormai tarda, indussero il Presidente, d'accordo con il difensore, a rinviare il processo ad una nuova data fissata per il 27 febbraio. Ma la sessione restava aperta, ed occorreva, ai termini della legge, costituire il Giury. Infine, a sera, si trovò un numero sufficiente di giurati, ed Presidente, che aveva solennemente dichiarato: «La sessione è aperta!», potè pronunziare ufficialmente una seconda frase:

« L'udienza è tolta! ».

I giurati furono allora rinviati a casa, senza aver capito il perchè della pazza corsa che era stata loro imposta, e seguita subito dopo da una frettolosa liberazione.

Frassenè d'Agordo stazione dello sci

Gli alpini e gli albori d' uno sport

FRASSENE', febbraio

Sul finire dell'inverno del 1920 arrivavano a Frassenè tre muli con rispettivi conducenti del 7.o Reggimento Alpini, provenienti dal Deposito di Belluno: tutto il carico dei tre muli doveva essere consegnato per ordine del Comando di Reggimento al Presidente del Grupuo sciatori di Frassenè Era il Col. Sassi che inviava gentilmente una diecina di sci « residuati dalla guerra » dietro richiesta della Presidenza della locale Società Reduce di Guerra: era un gruppo di sciatori reduci dei valorosi Battaglioni alpini « Belluno », « Val Cordevole » M. Pelmo e Marmolada che volevano insegnare ai « biccia » paesani il maneggio e l'uso di questi pattini miracolosi per introdurre anche a Frassenè questo sanissimo «sport bianco».

La progenie di venti sci

Prima d'allora lo sci non era che scarsamente conosciuto, come ben poco era conosciuto Frassenè, non solo dai virtuosi dello Sci, ma anche dai villeggianti estivi e dagli alpinisti, se si eccettua qualche appassionato scalatore della « Croda Grande » e dell'« Agner ». Frassenè prima della guerra non aveva strade, non aveva industrie non offriva nessuna comodità: oggi una bella strada che da Agordo conduce a Fiera di Primiero attraversa tutta la bellissima conca della Val Sarzana; sulla strada passa l'autocorriera, passa il camioncino che porta le merci, passa l'automobile del turista: alle modeste osterie di una volta si sono sostituite ben fornite «pensioni» e qualche civettuolo e comodo alberghetto: l'Albergo « Venezia » il rinomato Albergo Venezia si è ampliato ripulito dall'invasione, fornito di ogni comodità non solo per i pochi mesi estivi, ma anche per il più lungo e rigido inverno: i pionieri dell'avvenire turistico dell'Agordino con una tenacia ed una volontà, veramente « alpina » hanno voluto dar inizio ed affermare nella Val Barzar l'uso degli sci e relativo sport invernale.

Quei dieci paia di sci « donati ai veci » nel 1920 dal Comando del 7.o Alpini, ne figliarono altri più moderni e meglio finiti; sull'esempio dei reduci delle Tofane, del Cauriol e delle Melette, giovani e ardimentosi alpinisti calzarono gli sci tentando le prime nevi superando « coi nuovi pattini » tutti i monti paesani ed i passi vicini un tempo « inviolati » per tutto il periodo invernale.

Dopo i primi tentativi in « patria » qualche squadra si avventurò anche « fuori » prima sino a Calalzo e Pieve di Cadore poi anche a Cortina e S. Martino di Castrozza in competizione colle migliori squadre dei valligiani italiani. L'anno scorso era stata indetta una prima « riunione » locale di valligiani agordini: una artistica e ricca Coppa, donata dal Comm. Olinto Della Lucia di Roma è stata messa in pallio per la squadra che per tre anni riuscirà prima nella gara di Fondo; 5 o sei squadre hanno iniziata « la conquista » della Coppa Frassenè ». La sorte e la valentia arrise nella prima prova alla Squadra N. 1 dello Sci Club Alto Cordevole di Laste: ottimamente si piazzarono anche la Frassenè 1.o e le altre squadre concorrenti, dimostrando che la Conco di Frassenè, se è indicata al soggiorno estivo è anche adattissima per gli sport invernali.

Maturità di sportivi

Il successo della prima prova ha infusso coraggio al nascente Sci-Club Frassenè, che quest'anno ha voluto non solo ripetere le Gare di Fondo per la Coppa Frassenè ma dedicare anche una seconda giornata per le Gare « Stafette ». una riuscitissima « Gara Seniori » ed una Gara di velocità, Gare riuscite perfettamente e che dimostrano la « maturità dei concorrenti e l'interessamento di tutta la popolazione per il « sanissimo sport invernale.

Il programma preparato con serietà di intenti e con vera competenza dimostra una tenace e ferrea volontà di riuscita, non solo da parte del locale Sci Club e delle persone che lo presiedono, ma di tutti i volonterosi che si interessano allo sviluppo di Frassenè e dello sport invernale in quella zona.

Nel Comitato d'onore troviamo bellissimi nomi di persone fattive e generose che hanno sempre dato e continuano a dare aiuti materiali e morali alle maggiori iniative locali: accanto al Comm. Olinto Della Lucia di Roma, l'offerente della I.a Coppa Frassenè, un altro buon amico del paese il Comm. Ing. Arturo Foni di Salsomaggiore, il Cav. Giovanni Buzzatti ben conosciuto nell'Agordino per le sue provvide iniziative, il Dott. Raffaele de Marco di Treviso il geniale iniziatore ed il sostenitore instancabile della « Pro Frassenè » e sue manifestazioni, il Sig. Mario Tenderini di Agordo, Podestà di Voltago, sempre presente in tutte le buone iniziative che servono a valorizzare la zona della sua giurisdizione podestarile. Nel comitato esecutivo troviamo persone non meno volonterose e competenti: l'instancabile Dario Della Lucia col cugino Fiorello, col De Marco Luigi e De Marco Angelo: nella Giuria il sig. Emilio Della Lucia cogl'Ingegneri Renzo Beretta e Belloni venuti appositamente da Salsomaggiore, il Sig. Umberto Frescura simpatico ed appassionato « sportmann » di Agordo, il sig. Da Campo di Voltago ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il bilancio delle gare

Ed ecco in succinto il Bilancio delle due giornate di gare della settimana scorsa: Prima giornata: Gara di fondo per la Coppa Frassenè; Km. 20 circa Squadre concorrenti 7: Livinallongo, Laste I.a ore 1.57.25; Frassenè in ore 1.59.40; Laste 2.a ore 2.06.55; Alleghe 2.23.45; Frassenè 2.a ore 2.31.; Taibon non arrivata: Livinallongo arrivata in ore 1.59.03 ma non classificata per infrazione al regolamento. Per la seconda volta lo sci club Alto Cordovale si aggiudica la Coppa Frassenè. I tempi scrupolosamente cronometrati dimostrano l'accanimento col quale le squadre si sono battute e la preparazione dei concorrenti: su un percorso di oltre venti kilometri accidentati, in continua salita e discesa, con attraversamenti di corsi d'acqua, strada, siepi muricioli ed altri continui ostacoli e insignificante la differenza di due minuti e dimostra che la pista era stata convenientemente scelta per una dura prova: la cronaca della prima giornata non ebbe a registrare nessun incidente.

Seconda giornata: Gara Staffette: Gara Staffette per la Coppa Comm. Fonio: percorso circa 27 Km. diviso in quattro sezioni: squadre concorrenti dieci: Alleghe, Laste 1.a e 2.a; Livinallongo, Frassenè 1.a e 2.a. Tubon, Selva bellunese e Volta. Ordine di arrivo: 1.o De Marco Palmiro della Frassenè I.a in ore 1.57.4 2.a Livinallongo in ore 1.57.28; 3.a Laste I.a in ore 2.00.50; le altre squadre arrivano in quest'ordine con lievissime differenze di tempi: Laste 2.a; Frassenè 2.a; Voltago; Alleghe; Taibon, Selva e Frassenè 3.a Anche questi tempi dimostrano come la seconda gara si sia dibattuta ed i concorrenti abbiano tenacemente gareggiato in velocità per la conquista della Coppa Fonio.

Preparazione per l'avvenire

Questa bellissima giornata di freddo e di sole meraviglioso aveva riunito a Frassenè una folla di gente del posto e dei paesi vicini ed anche lontani: abbiamo notato fra i presenti il Comm. Fonio; il Dott. De Marco il sig. Podestà colle rispettive signore che sfidando i 15 sotto zero hanno portato una nota gaia alla riunione sciatoria di Frassenè: i sigg. Buzzatti, il sig. Frescura, il rappresentante della Gabbetta dello Sport, tutte le autorità politiche ed amministrative locali e signore signorine, virtuosi valligiani innumerevoli.

Nel pomeriggio della seconda giornata ebbero luogo anche altre due gare: una di « seniori » la maggior parte « vecchi alpini o reduci di guerra »: percorso circa tre chilometri: tempi da 29 primi e 22 secondi per la prima squadra, con lievi aumenti fra le altre squadre. Più interessante è stata una gara di velocità: concorrenti dieci virtuosi fra i migliori sciatori: percorso metri 400: ordine di arrivo:

1.o Della Lucia Adolfo in minuti secondi 18 e 3 quinti; 2.o a pari merito De Marco Palmiro, De Marco Luigi e Della Lucia Eugenio; in 19 secondi e due quinti terzo Della Lucia Teodoro; 4.o Della Lucia Livio; De Marco Antonio a pari merito; 5.o Riva Ottorino; 6.o Della Lucia Noè; 7.o De Marco Alfredo.

Gara dibattutissima anche questa, se si pensa che i premi sono stati conquistati per differenze di decimo di secondo.

Nessun incidente e massimo entusiasmo anche per questa seconda giornata. Lo sci club Frassenè berchè scarso di mezzi ha voluto concorrere in parte delle spese delle squadre concorrenti, offrendo il viaggio, trasporto bagaglio da Agordo a Frassenè e l'alloggio gratuito all'Albergo Venezia a tutti i concorrenti: la direzione dell'Albergo ha praticato dei prezzi di favore agli ospiti: la popolazione, gentile come sempre, ha preso viva parte a tutte le gare non lesinando aiuti e consensi ai concorrenti ed applausi ai vincitori. Il buon esito delle giornate sciatorie di quest'anno hanno assicurato una migliore preparazione per l'anno venturo: si danno ormai fin d'ora per certi oltre a gare di fondo per la Coppa Frassenè e Coppa Fonio: gare provinciali per Balilla; Avanguardisti e Piccole Italiane: sono già accaparati numerosi e ricchi premi fra cui una ricca Coppa di Murano offerta dal sig. Giovanni Bernach di Venezia, altro buon amico di Frassenè.

Il 1930, terzo anno di prova, dovrà affermare in modo indiscutibile la possibilità e la volontà di Frassenè di diventare il centro turistico invernale più importante di tutto il pittoresco Agordino.

Come Costanza Talmadge

guadagnò il primo dollaro

PARIGI, 18

Non mancano ale « stelle » (anche a quelle del cinema) le domande curiose e un po' imbarazzanti. Lo sa Costanza Talmdge, che in un ricevimento offertole poco tempo fa a Parigi, si sentì chiedere da un giornalista pieno di immaginazione: « Come guadagnaste il primo dollaro, signorina? ».

La bella attrice fu costretta ad un non comune sforzo mentale retroattivo per poter narrare quest'anneddoto.

« Quando Norma attenne la sua prima parte in un film della vecchia Vitagraph di Brooklyn, io fui costretta a girellare nei pressi del teatro di posa, in attesa che essa uscisse emi raccontasse i suoi primi tentativi artisti.

« Ciò non era per me piacevole, anzitutto perchè fino allora mai eravamo state separate un minuto, poi perchè ambivo diventare attrice io stessa, e dopo una settimana di tale martirio non so come riuscii a penetrare nel conteso tempio dell'arte.

« Dal quale per altro non mi sentì intimidita, anzi debbo dire che il grande ambiente frazionato in tante diverse scene in ciascuna delle quali si recitava senza occuparsi di quelle contigue, mi divertì immensamente, così da manifestare l'eccesso della mia gioia ad un ragazzo che, come me, era riuscito ad cindere la sorveglianza de lcustode.

« Così cominciammo, per il divertimento di un certo numero di comparse in attesa di essere chiamate in scena, a scimmiottare Florence Turner e John Bunny che recitarono una parte drammatica con un fervore che a noi sembrava sciupato.

« Non feci caso perciò, e non potevo d'altronde, dato che non lo conosco, al noto direttore Ralph Ince che, nel gruppo dei nostri spettatori, assisteva all'improvvisata commedia.

« Norma mi disse poi ch'egli aveva accanto Anita Stewart alla quale osservava che mai in vita sua aveva ammirato una mimica tanto espressiva. E questo lo convinse poco dopo a chiamarmi nel suo ufficio e ad offrirmi di recitare, assicurandomi: « Voi farete ridere il mondo intero! ».

« Al che io, per nulla intimorita dall'ignoto profeta risposi baldanzosamente: « Certo », e fui assunta allo stipendio di cinque dollari al giorno per un film, interpretato dalla Stewart e diretto da Mr. Ince che ribattezzò col nome di « Peg ».

« Fu quello, moltiplicato per cinque, il primo dollaro che guadagnai, e che ho saputo moltiplicare più tardi per cento ed anche più volte in una sola giornata ».

Libri ricevuti

Antonio Monti: « 1870-1929, dalla presa di Roma alla conciliazione, attraverso la cronaca » (con 51 ill.) Antonio Vallardi ed. Milano. Lire 6.

Cesare Correnti: « I dieci giorni di Brescia » (con una introduzione di Luca Beltrame). Libreria d'Italia ed., Milano. — L. 3.

Boccascena

Il teatro per le folle

Non è cenacolo, non è rivista, non è giornale in Europa dove non si parli in questi giorni degli acciacchi assai preoccupanti di cui è vittima il teatro in generale e in particolare quello di prosa. Tra le grandi riviste che maggiormente si son prese interesse per le sorti dell'illustre malato è « Paris et le monde », la rassegna parigina che si pubblica in cinque lingue e che ha rivolto in questi ultimi giorni ai più illustri autori e critici d'Europa e d'America un questionario sulla crisi del Teatro

Tra le risposte date dai critici italiani troviamo assai interessante quella di Silvio d'Amico, apparsa sul fascicolo di marzo della bella rivista. Da essa stralciamo i seguenti periodi in cui le cause dei deplorati malanni sono osservate da un punto di vista nuovo:

« Il Teatro contemporaneo — dice Silvio d'Amico *— espressione del più lacerante tormento del tempo nostro, è vivo, in Europa, come forse nessun'altra arte: e si domanda infatti in quale altro periodo della sua storia esso abbia contato l'enorme numero di autori significativi che oggi conta. Soltanto (e qui è il suo vizio profondo) questo tormento, di cui tutti i popoli soffrono inconsci le conseguenze, ma di cui solo un'élite è filosoficamente consapevole, non è, di solito, argomento che possa interessare le folle ignare. Di qui il fenomeno tutto moderno, contraddittorio ed assurdo, del « Teatro piccolo », del « Teatro d'eccezione », dello « Studio », del « Kammerspiele », ecc. ecc.*

Contradittorio ed assurdo perchè dire « Teatro piccolo » è come dire un generale che guida una pattuglia. Il teatro è per eccellenza una arte sociale, che si rivolge alle grandi masse: è un fatto religioso, pel senso etimologico della parola latina (religio, adunata, communione). E perciò ha bisogno, per vivere, di fare appello ai sentimenti, alla passione, alla fede delle folle. Il teatro del tempo nostro, vivo ma malato, si è chiuso in camera, o in gabinetti d'esperienze, dove non respira più che aria viziata....

Io sono lontanissimo dal credere che la malattia del Teatro derivi dall'aver abbandonato l'arte pel commercio. La verità è esattamente il contrario. La malattia del Teatro d'oggi s'aggraverà sempre più quanto più esso continuerà ad appartarsi, a sdegnare il contatto coi semplici, e a compiacersi di un'arte « per iniziati ». Come udii ricordare saggiamente, or è un anno, appunto dal presidente della S. U. D., Firmin Gèmier, i grandi autori di tutti i tempi, ossia i Greci e Shakespeare, gli Spagnoli e Molière, gli autori religiosi del Medioevo e i grandi operisti del Teatro lirico italiano, lavorarono non per i cenacoli ma per le folle.

Naturalmente, ciò non significa che l'artista debba rivolgersi ai bassi istinti del pubblico. Se è artista, seguirà istintivamente la via opposta: farà appello ai sentimenti sani della folla, per trarla a sè....

Che cosa potrà fare, a questo scopo la Società Universale del Teatro? E' evidente ch'essa non può essere se non uno strumento di scambi, fra nazione e nazione. E che cotesti scambi siano, dal punto di vista estetico, utili, lo prova la Storia del Teatro; la quale, è in molta parte, storia d'influenze da paese a paese. Dare a questo còmpito una portata anche politica e umanitaria, mi pare che sia correr troppo. L'arte è una cosa seria; non la confondiamo col patto Kellogg.

✱ « L'arte drammatica » nel suo numero odierno reca la seguente notizia: « Con la fine di maggio Dario Niccodemi lascerà la direzione attiva della sua grande compagnia; ne terrà sempre la direzione onoraria e si occuperà sempre della scelta del repertorio, ma non seguirà più i suoi consoci, i suoi artisti, recandosi a Parigi quale corrispondente di un grande giornale italiano. Però anche da Parigi continuerà ad avere tutte le maggiori cure per la sua figliola prediletta, la Grande Compagnia da lui creata. Ruggero Lupi assumerà ufficialmente la direzione artistica per conto dei suoi consoci Vera Vergani, Luigi Cimara ed Angelo Borghesi e questo è bene ripetere per smentire tutte le voci che corrono su un probabile allontanamento di Lupi dalla compagnia ».

Secondo altre notizie che circolano negli ambienti artistici milanesi anche Vera Vergani sarebbe in procinto di lasciare la compagnia, nel qual caso lascierebbe anche l'arte perchè il suo allontanamento sarebbe provocato da un matrimonio.

✱ Un'altra notizia interessante è nello stesso numero della diffusa rivista milanese e cioè quella relativa ad un progetto che una forte ditta capocomicale sarebbe per realizzare con criteri di riforma radicale: Si dice, adunque, di un raggruppamento nientedimeno che di sei o sette compagnie con modifiche in tutto il tradizionale ordinamento delle nostre attuali formazioni. Ci consta che promotori hanno presentato un Memoriale in proposito al Presidente della *Federazione delle Industrie del Teatro e del Cinematografo* sollecitando l'esame della Federazione stessa ed il parere sul progetto e sulle enunciate riforme.

✱ Ha ottenuto un vivissimo successo al «Savoy Thèatre», dove è stata rappresentata la scorsa settimana, una commedia dal titolo *La fine del viaggio* di R. C. Sheriff, autore sconosciuto fino a ieri.

In questa commedia, con un impressionante realismo, lo Sheriff riproduce la vita nelle trincee inglesi, quale era poco prima della grande offensiva di Saint-Quentin. Non vi è che una sola parte per donna e gli undici personaggi sono tutti soldati. E' la prima volta che la vita delle trincee durante la grande guerra viene riprodotta con così cruda e terribile fedeltà. La commedia non ha alcun contenuto nè filosofico nè sociale.

SPIGOLATURE

Si è trovato in Italia — scrive il «Temps» — un manoscritto di Stendhal, in cui analizza il suo celebre romanzo: «Rosso e nero». L'autografo è in due parti. La prima è stata pubblicata nella «Correspondance»; l'altra fu inviata nel 1832 al conte Salvagnoli, avvocato e poeta, che dirigeva a Firenze una piccola rivista, nella quale Stendhal avrebbe desiderato una critica su questo librot, che egli aveva pubblicato due anni prima. Per rendere la cosa più facile egli stesso ne fece l'analisi, accompagnandola con ingegnosi commenti. Salvagnoli doveva tradurli in italiano, ma avendo la rivista cessate le sue pubblicazioni il manoscritto inutilizzato rimase nelle mani del Salvagnoli. E sarebbe stato un peccato che fosse andato smarrito, giacchè il manoscritto ha il suo pregio non soltanto perchè in succinto, vi è tutto lo argomento del romanzo, ma perchè vi sono molti dettagli sulle sue intenzioni nello scriverlo. Mandando Stendhal questa lunga chiaccherata al suo amico, egli si scusa della singolarità del suo procedimento. Non voleva che si credesse che egli tanto si preoccupasse della sua gloria. « Se non amassi tanto il bel paese dove il «si» suona — egli scrive — non sarei caduto nella volgarità di lodare me stesso. Così ho potuto ricordare una fra le più ospitali case di Venezia, e siccome adesso devo passare il carnevale a Napoli, sarete voi che mi preparerete una buona accoglienza, facendo sapere ai lettori della vostra rivista che sono lo autore del «Rosso e nero». Egli poi osserva, che avendo, specialmente in Francia, gli uomini preso il gusto della caccia e dell'agricoltura, le povere metà, non potendo fare dei romanzi, si consolano leggendo. Da ciò l'immensa diffusione dei libri, aiutata dai «Gabinetti di lettura», che li prestano per tre soldi al giorno. « Questo onore lo ha avuto pure il mio « Rosso e nero ». Nel manoscritto, ora ritrovato egli vuol far risaltare il concetto del libro con questa frase. « Giovanotti, che volete essere amati in una civiltà nella quale la vanità è diventata il sentimento predominante, persuadete ogni mattina la donna che alla vigilia era la vostra amante adorata, che siete sul punto di bbandonarla ».

***

A proposito della nota festa «la Saint-Charlemagne, il «Journal des Débats» pubblica un aneddoto che trovasi nel primo capitolo delle «Memoires» di Augusto Gérard, ambasciatore francese, recentemente pubblicate. Nel 1870, Augusto Gérard, diciannovenne, studiava brillantemente retorica a «Louis-le-Grand», sullo stesso banco di Paolo Bourget. Dopo aver preso parte ad un banchetto della «Saint-Charlemagne» andò a passeggiare e, passando davanti la Camera dei deputati, ebbe l'idea di entrarvi per assistere alla seduta; ma non aveva biglietto e, poichè gli uscieri lo invitavano a rivolgersi a un deputato, non esitò e scrivere sul foglietto il nome di Gambetta, che non aveva mai veduto, ma che era popolarissimo e ammiratissimo nella famiglia di Gérard e fra i suoi compagni. Gambetta non tardò a recarsi nella sala, ove il collegiale attendeva la risposta. «Quando egli vide il giovanissimo sconosciuto, che non aveva avuto timore di chiamarlo — continua Augusto Gérard — ebbe un grazioso sorriso e mi disse: «Ma mio piccolo amico ,come, con una così bella giornata, avete avuto l'idea di venirvi a chiudere al palazzo Borbone?» Poichè rispondevo che avevo ceduto ad un'attrazione irresistibile, pregandolo di scusarmi di essermi diretto a lui senza conoscerlo, mi fece subito collocare in una tribuna, impegnandomi ad andarlo a visitare la domenica prossima, per parteciparglì le mie impressioni. Non mancai all'appuntamento. Mi recai in via Montaigne; fui immediatamente ricevuto, e fu così che cominciarono i rapporti fra il tribuno già celebre e il giovane collegiale, rapporti che decisero del mio destino». Infatti — prosegue il giornale parigino — fu Gambetta che, più tardi, fece entrare e diresse Augusto Gèrard nella carriera diplomatica ove doveva occupare i posti più elevati.

***

Il mese di febbraio non ha avuto mai una buona stampa, e quest'anno, coi suoi estremi rigori, giustifica la sua fama di mese che, nella sua brevità, ha più malefatte degli altri mesi invernali. Egli appare — scrive la «Nation Belge» — come l'età ingrata dell'anno. E un detto così giustifica la sua riputazione: «febbraio fra tutti i mesi è il più corto e meno cortese». I romani lo simbolizzavano con la figura di una donna, che reggeva un'urna, dalla quale cadeva una acqua abbondante. Un alcione e un pesce erano i suoi attributi. Il re Numa Pompilio l'avea consacrato alle abluzioni dete «februa», che il popopo praticava per lavarsi dei peccati commessi durante l'anno. Giunone, soprannominata perciò «Februalis» vi presiedeva. Fino al momento della fine di queste cerimonie i templi restavano chiusi, e nessun matrimonio poteva essere celebrato. I romani furono i primi ad aumentare febbraio di un giorno ogni quattro anni, per ristabilire l'equilibrio fra l'anno civile e l'anno solare. Fra le montagne delle Ardenne si dà una spiegazione leggendaria alla brevità di questo mese. Febbraio era nella sua giovinezza, vale a dire al principio del mondo, un giuocatore forsennato. Rovinato a poco a poco, da perdite successive e continue, impegnò un'ultima partita coi suoi due competitori abituali, che erano naturalmente i suoi più prossimi vicini: gennaio e marzo. Questi vinsero la partita. Allora il povero febbraio non sapendo come sdebitarsi verso i suoi compagni di giuoco, cedette un giorno ad ognuno di essi, perchè secondo le antiche tradizioni e le ingenue storie, gennaio e marzo contavano soltanto trenta giorni.

CRONACA DI VENEZIA

Il solenne Te Deum nella Basilica di S. Marco

L'esecuzione dell'Inno Papale e della Marcia Reale
Il Patriarca parla alla folla - Imponenti dimostrazioni

La conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede è stata solennizzata con particolare slancio dal popolo veneziano che è accorso in folla alle cerimonie celebrative per rendere grazie a Dio per l'avvenuto accordo. Fin dalle prime ore di domenica la città è apparsa imbandierata. Dalla loggia della Basilica d'Oro, dal poggiuolo del Palazzo Reale, da quello del Patriarcato e da altri edifici pubblici, accanto al tricolore nazionale sventolavano il vessillo di San Marco e la bandiera pontificia.

Alle 10.30 le campane di tutte le chiese hanno suonato a distesa per dieci minuti in segno di giubilo. Alle 14.30 per disposizione del Podestà, la banda cittadina ha svolto in Piazza San Marco, affollatissima, un bellissimo concerto che si è iniziato con l'esecuzione della Marcia Reale, seguita dall'Inno pontificio che per la prima volta veniva suonato a Venezia. Come è noto, questo inno, che si intitola « Marcia Papale », è stato composto nel 1846 ed è stato dichiarato pontificio da Sua Santità Pio IX. Si tratta di una specie di marcia sinfonica che risente dei tempi in cui fu scritta.

L'inno, ridotto per la nostra banda dal maestro Tagliapietra, è stato ascoltato a capo scoperto e vivamente applaudito dall'immensa folla, e così pure la Marcia Reale e Giovinezza.

Alle 15 è cominciata l'affluenza dei cittadini nella Basilica di San Marco per assistere al solenne Te Deum. L'accesso del pubblico al tempio era stato disposto attraverso le porte laterali, mentre autorità e rappresentanze entravano per la porta centrale. In brevi momenti la Basilica è stata gremita da una folla strabocchevole accorsa da ogni parte di Venezia.

Fra la ressa dei fedeli spiccava una selva di bandiere di tutte le associazioni cattoliche e religiose della città, di gagliardetti e labari della Milizia, del Fascio, dei Sindacati, ecc. Erano presenti tutti i parroci i quali indossavano la cotta sopra il rocchetto e avevano preso posto nel coro. Si notavano ancora parroci e sacerdoti referendari pontifici in abito prelatizio, dispostisi ai piedi della gradinata rotonda, ove era pure un folto stuolo di altri sacerdoti, di appartenenti ad ordini equestri e insigniti di onorificenze pontificie, nonchè i membri della Giunta diocesana al completo col loro presidente prof. cav. Serafino Audisio; studenti e studentesse dei Circoli universitari cattolici « Luigi Olivi » e « Matilde De Mori ».

Fra la folla delle autorità civili e militari vediamo: il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Podestà on. Piero Orsi, il Commissario straordinario della Provincia comm. Garioni, il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Garibaldo Tombolan Fava, il senatore Adriano Diena, l'on. Talete Barbieri, l'on. Magrini, il comandante Menini per il Comando militare marittimo, il Comandante del Presidio generale Egidio Maccaluso, il Luogotenente generale Franco Priolo, il comm. ing. Vittorio Fantucci per la Federazione Provinciale Fascista, avv. G. Valtorta per la Sezione Combattenti, il Presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Toniolo, lo Avvocato generale comm. Padoa, l'avv. comm. Paladini, presidente del Tribunale Civile e Penale, avv. Pagani Procuratore del Re e sostituto cav. uff. Prospero, S. E. l'Ammiraglio Andrioli Stagno Provveditore al Porto, avv. Edoardo Manfredi R. Avvocato Erariale; gr. uff. Miliani, Presidente del Magistrato alle Acque, prof. comm. Gasperoni, Provveditore agli Studi, N. H. conte Da Mosto, Cancelliere dell'Ordine di Malta e alcuni Cavalieri del Santo Sepolcro col mantello bianco; prof. Maria Pezzè Pascolato, Segretaria del Fascio Femminile, prof. Ferruccio Truffi, direttore dell'Istituto Superiore Studi Commerciali, comm. Claudio Papini, commissario provinciale dei Sindacati fascisti sig. Augusto Moroni per la Federazione provinciale fascista commercianti, Croce gr. uff. ing. Alessandro, presidente dell'Unione industriali col segretario gr. uff. Giuseppe Fusinato; comm. Gualtieri Fries presidente della Federazione Armatori, comm. Costante Bortolotto per la Federazione agricoltori, Bertozzi Renzo per la Federazione Artigianato, Brogliato cav. colonnello Filippo delegato dell'Opera Nazionale Balilla e dr. Cagetti comandante il Gruppo Legioni R. Guardia di Finanza comm. Laria, conte Micheroux de Dillon, cav. ing. Emilio Pendini, vice intendente di Finanza, comm. Papete avvocato militare, comm. Corrado Questore di Venezia col capo gabinetto cav. uff. dr. Rendina, comm. Ugo Trevisanato vice presidente dell'Economia, Zattera cav. uff. dr. Giovanni vice prefetto, dr. cav. Russo capo gabinetto del Prefetto, colonnello Gaeta per la Capitaneria di Porto, cav. uff. Abrile comandante la Divisione dei RR. CC., ten. colonnello Terrilli comandante dell'Aeronautica, comm. Fogolari, sovrintendente dell'arte medioevale e moderna, contessa Elti di Rodeano, presidente della Associazione madri e vedove di guerra, generale Giuseppe Giuriati presidente della Congregazione di Carità e commissario straordinario dell'Amministrazione dell'Ospedale civile, ing. Gilberto Errera, presidente del Nastro azzurro, avv. cav. Domenico Giuriati presidente dell'Aero Club d'Italia, barone Emilio De Chantal per la Croce Rossa, il nostro Direttore comm. Gino Damerini per il Sindacato Regionale Giornalisti, i Consultori municipali, il comm. Beviglia segretario generale del Comune col vice segretario generale cav. uff. Scrinzi, il direttore didattico prof. Dusso e i presidi degli Istituti medi della città, il direttore del Museo comm. Bratti, tutto il corpo Consolare al completo, il comm. Donatelli presidente dell'Istituto Autonomo Case popolari, il comm. Pancino per la Cassa di Risparmio, il generale Belloni, il comm. Marco Ara direttore delle Assicurazioni Generali, ing. Augustoni per il Porto Industriale ecc.

Sulla gradinata del presbiterio erano schierati, al comando del maresciallo Fabris, vigili, pompieri e valletti municipali e provinciali in alta uniforme. Il servizio d'ordine era diretto dal vice questore cav. uff. Visconti coadiuvato da un forte nucleo di funzionari, di carabinieri e di guardie di P. S.

Terminata la funzione, alle ore 17, il Patriarca si avvia all'ambone da dove pronuncia la magnifica Omelia che abbiamo pubblicato ieri integralmente in prima pagina.

Quindi, mentre il Patriarca sta indossando i sacri paramenti viene suonato l'Inno pontificio dall'organo rinforzato dagli archi e dagli ottoni poscia, diretto dal vicemaestro di cappella don Luigi Vio, viene cantato il Te Deum del Perosi a quattre voci dispari, terminato il quale il Cardinale Patriarca impartisce la trina benedizione.

La cerimonia ha termine, ma un momento di improvvisa commozione pervade tutti gli astanti quando dal l'organo accompagnato dall'orchestra squillano le note della Marcia Reale; si scorge qualcuno asciugarsi furtivamente una lagrima.

Il Cardinale Patriarca passa quindi nella Sagrestia dove riceve l'omaggio di tutte le autorità le quali sfilano dauvanti al Venerando Presule e si inginocchiano a baciargli il santo anello episcopale. Il Patriarca è sorridente e si dimostra soddisfattissimo.

Frattanto da Piazzetta dei Leoncini, ove si sono riunite tutte le bandiere, uscite dalla Basilica una folla imponente chiama al poggiuolo il Cardinale La Fontaine, il quale infatti si presenta a quello del centro in mezzo al tricolore italiano e della bandiera pontificia. Si suona allora l'inno pontificio e indi il Patriarca dice brevi parole. Egli accenna ad un curioso episodio della sua vita romana che si riferisce alla comparsa nel 1870 di una cartolina raffigurante Vittorio Emanuele II a braccetto con Pio IX.

Il Cardinale La Fontaine mette in relazione questo episodio con il grandioso avvenimento che oggi si celebra mettendo in rilievo la singolare coincidenza dei nomi dei protagonisti del fausto accordo odierno che si chiamano ugualmente come quelli del '70 Pio e Vittorio Emanuele.

Egli auspica nuovamente alle fortune d'Italia esaltando l'opera dei due uomini di Stato, il Duce e il Cardinale Gasparri, che hanno instancabilmente lavorato per far sì che il sogno vagheggiato da tanti anni si avverasse. Dall'intreccio dei due vessilli, il tricolore sabaudo e la bandiera giallo e bianca trae le auspicio per un avvenire sempre più prospero della Chiesa e della Patria.

Le parole dell'Eminentissimo Presule sono accolte da vive acclamazioni dalla folla, mentre la banda cittadina suona nuovamente l'Inno pontificio, seguito dalla Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza, accolti da fragorosi battimani e da applausi vivissimi. Il Patriarca fa cenni di saluto mentre da ogni parte si grida: Viva il Papa!, Viva il Re! Viva il Duce! Viva il Cardinale Gasparri.

Indi il Cardinale La Fontaine impartisce la benedizione alla folla genuflessa, mentre i gagliardetti si inchinano.

Oltre alla cerimonia di San Marco anche nelle altre chiese parrocchiali al termine dei canti vespertini, si è cantato il Te Deum aggiungendovi alla solita prece «pro Papa» anche quella «pro Rege nostro». In ogni chiesa dopo la benedizione, l'organo ha suonato la Marcia pontificia e quella Reale.

Una folta colonna di giovani e di universitari cattolici, reduci dalla dimostrazione in piazza al Patriarca, si è riversata colle bandiere in testo verso il palazzo del Governo, acclamando al Re, al Duce e all'Italia!

Il Centro Nazionale al Duce

L'avv. Giannino Gastaldis della Sezione di Venezia del centro nazionale ha spedito a S. E. l'on. Mussolini il seguente dispaccio:

« Dopo avere in San Marco ringraziato Iddio, i Veneziani del Centro Nazionale, che la fiducia nell'Eccellenza Vostra fece quasi presaghi di questi giorni solenni, rivolgono il pensiero riconoscente a Voi che con la regolazione della questione romana conseguiste la vera unità d'Italia. — F.to Gastaldis.»

Tentativo ladresco sventato

Alle ore 4.15 di iermattina il guardiano notturno Aldo Libertini, d'anni 43, abitante a Cannaregio 5618, aveva osservato, passando l'ispezione in Calle lunga S. Maria Formosa, che un individuo sospetto sulla trentina indossante un gabardine, sostava con fare impacciato nelle vicinanze della macelleria sita nella calle stessa, al n. 5257, di proprietà di Giovanni Tamanti. Avvicinato dal guardiano, l'individuo, che evidentemente fungeva da « palo », fuggiva precipitosamente per calle Penelli riuscendo a dileguarsi.

Il guardiano Libertini, ritornato sui suoi passi constatava che una baiconata della macelleria era stata scassinata con la estrazione di un catenaccio, per la cui operazione il ladro aveva anzi lasciato traccie di sangue sulla pietra di marmo. Del fatto furono resi edotti il maresciallo di notturna alla Questura Centrale e il proprietario della macelleria, il quale ultimo, giunto sul posto, ebbe la fortuna di constatare che tutto si era limitato ad un tentativo.

Truffa per poter studiare

Dagli agenti della squadra mobile è stato ieri tratto in arresto il ventiquattrenne Alfredo Parancini da Dolo abitante a Mestre. L'arresto è avvenuto per avvertimento dei Carabinieri di Mestre. Il Parancini è imputato di truffa in danno di diverse persone per l'importo di 2500 lire. Egli si era rifugiato presso la famiglia Epis a Castello 4473. Interrogato intorno al genere di truffe, il Parancini si è reso confesso, ma ha cercato di scusarsi dichiarando di essere stato spinto al malfare dal bisogno dovendo pagare le tasse inerenti agli studi universitari che egli sta compiendo. Il Parancini è stato posto in guardina e verrà domani tradotto a Mestre.

Una morte improvvisa

L'affittacamere Rodolfo Rizzi, d'anni 45, abitante a Ss. Filippo e Giacomo 4445, iermattina alle ore 4 accorreva alla Questura Centrale a denunciare la morte improvvisa di un suo ospite Tommasuti Amedeo fu Giuseppe, di anni 39. Il dott. Barion, chiamato dal Rizzi, constatava che la morte era originata da paralisi cardiaca. Il cadavere del Tommasuti fu trasportato alla sala anatomica dell'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria: ma successivamente il Procuratore del Re, in seguito all'interessamento del brigadiere Casella, ha dato il nulla osta per il seppellimento.

Il torneo femminile di fioretto

vinto da Germana Schweiger

Ieri nel pomeriggio, nelle sale Apollinee del teatro La Fenice, ha avuto luogo il torneo nazionale femminile di fioretto, ottimamente organizzato dal Circolo della Spada. La gara, che ha raccolto un buon lotto di schermitrici, si è risolta con la vittoria della signorina Germana Schweiger ex allieva del m.o Scaffidi di Treviso, la quale ha dovuto sostenere una durissima lotta per aggiudicarsi la vittoria ambita, con la signorina Giuditta Rusconi. Costei è stata alquanto danneggiata nel suo incontro con la Schweiger, per alcune deliberazioni della Giuria che alla maggioranza del pubblico accorso in buon numero, non sono apparse troppo logiche. Ad ogni modo, un nuovo incontro fra queste due forti schermitrici veneziane, con una giuria completamente neutrale, sarebbe di grande interesse e servirebbe a definire una questione di superiorità fra le due graziose combattenti, acuitasi col torneo di ieri.

Ecco il risultato del girone finale: 1.o Germana Schweiger del Circolo della Spada di Venezia con 5 vittorie; 2.o Giuditta Rusconi dell'Accademia Sportiva Galante di Venezia con 4 vittorie; 3.o signorina Meneghelli del Circolo della Spada di Venezia con 3 vittorie; 4.o signorina Musso di Torino con 2 vittorie; 5.o signorina Schweiger junior del Circolo della Spada con 1 vittoria; 6.o signorina Ratti con zero vittorie.

La giuria era presieduta dall'olimpionico barone Renzo Compagna di Roma. Giurati i sigg.: Saverio Ragno, Giulio Tack, capitano De Chiro e Montesi. Direttore tecnico del torneo: maestro cav. Cesare de Leonibus.

Il naso contro la fontana

Il calzolaio Adolfo Cavallarin, d'anni 36, abitante a Castello 2701, accostatosi ad una fontana per attingere acqua, essendo ubbriaco, è caduto battendo il naso sulla fontana e riportando una ferita lacero, oltre che al naso, alle labbra. Soccorso dal passante Bellini Romeo che lo trovò nei pressi di Ss. Giovanni e Paolo, è stato trasportato all'Ospedale e colà trattenuto a smaltire la sbornia. Egli è stato giudicato guaribile in giorni 10.

L'acquisto del carbone

La Società Veneta industria gas comunica che, a seguito delle disposizioni date dal Podestà per l'acquisto del combustibile, la Società ritiene senz'altro annullate tutte le prenotazioni ricevute direttamente rimandando i singoli interessati per l'acquisto del carbone coke ai diversi spacci di vendita già pubblicati.

Università Popolare

L'opera degli scrittori istriani del Risorgimento

Ieri nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Giovanni Quarantotto, preside del R. Istituto Magistrale di Trieste, ha tenuto la sua interessante conferenza su *La idea nazionale ed unitaria negli scrittori istriani del Risorgimento.*

L'affezionato pubblico dell'Università popolare è accorso in buon numero e sono intervenute molte personalità fra le quali è stata notata la presenza del Podestà on. co. Pietro Orsi, del comm. Gino Fogolari e di Nino Barbantini.

La dotta conferenza del prof. Quarantotto venne vivificata dalla passione che l'argomento ispirava all'oratore poichè le sue idee di vecchio irredentista egli le considera giustamente come generate dai nazionalisti istriani del nostro Risorgimento.

Prima di entrare nel vivo del tema propostosi, il conferenziere ha voluto ricordare la influenza che ebbe il dominio della gloriosa Serenissima sulle terre istriane che portavano la impronta romana, rendendole partecipi dei benefici culturali tanto che quando nel 1797 la Repubblica cadde, tutto il popolo istriano provò un profondo dolore.

Venendo a parlare dell'idea nazionale degli scrittori istriani, ricordò Girolamo Muzio di Capodistria come primo scrittore del secolo XVI che ebbe l'idea di una Confederazione delle terre italiane sul tipo svizzero. Rievocò la figura di Gian Rinaldo Carli collaboratore del « Caffè » del Verri e autore dell'opera « Antichità Italiche » e del « Discorso della Patria degli Italiani ». Poi fece notare come fallì la politica degli Absburgo quando dopo il 1815 fu creata una sola provincia delle terre istriane con capitale Trieste per propagare lo «Staatsgedanke», l'idea di stato. Le popolazioni ex venete che accorsero a ingrandire la città vi trasportarono le proprie idee e le difesero. Infine illustrò la lotta sostenuta dagli scrittori per l'idea nazionale parlando diffusamente di Domenico Rossetti e del fondatore del giornale « Favilla » Antonio Madonizza al quale si unirono Pasquale Besenghi, i fratelli Orlandini, Francesco Combi, il trentino Gazzoletti, il Soma, il Dall'Ongaro, Giuseppe Revere, soffermandosi sugli avvenimenti che avvennero dopo il '48. Disse del memoriale presentato dai Comuni dell'Istria nel '59 all'imperatore Francesco Giuseppe in vista d'un probabile Congresso Europeo, memoriale dettato certamente da Carlo Combi, figlio di Francesco, scrittore nominato sopra, per far parte della Confederazione Italiana dei Comuni e seguirne le sorti, e delle lotte combattute dopo il '61 nonchè della propaganda svolta.

Il conferenziere termina fra molti calorosi applausi ricordando come l'aspra lotta sostenuta poi dall'irredentismo per l'unità politica si lega all'idea nazionale degli scrittori del Risorgimento e ne forma la continuazione e lo sviluppo.

✱ Questa sera 18 corr., alle ore 21, avrà luogo nella sala del Civico Conservatorio « Benedetto Marcello » il concerto d'organo del prof. Goffredo Giarda che comprende musiche di G. I. Bach, Bossi, G. Giarda, Debussy, Guilmant, Grieg e Frank.

Concerto al Circolo Artistico

La Presidenza del Circolo Artistico ci comunica che l'ottavo concerto sociale rimane fissato per mercoledì 20 corr. alle ore 21. Suonerà il violinista Francis Aranyi il quale svolgerà il seguente programma: 1. Tartini: Trillo del Diavolo; 2. Goldmark: Concerto per violino op. 28; 3. Bartk-Szekely: Danze popolari rumene; 4. Ernest Bloch, Melodie classiche; 5. Renzo Bossi: Bassorilievo bacchico op. 30; Dvorak-Kreisler: Danza Slava; Tartini-Kreisler: Variazioni su un tema di Corelli; Mozart-Kreisler: Rondò.

Al pianoforte sarà il maestro Enzo Calace.

Due piccoli incendi

Ieri, alle ore 14, i pompieri della Seconda Sezione si sono portati a Cannaregio al n. 3678 dove, a causa dell'incandescenza di un tubo di stufa, aveva preso fuoco la parete dell'abitazione del generale Bettanini. Il danno si aggira sulle 500 lire.

Alle ore 21.30 circa i pompieri accorsero poi in fondamenta dell'Assenza, a Sant'Alvise, presso i magazzini della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ove un tubo di una stufa aveva dato fuoco alla travatura del tetto cagionando un danno di circa 5000 lire.

Cronaca varia

Cadute accidentali. — Il settenne Gastone Ongeri, abitante a Castello 3599, rincasando iersera è caduto riportando una ferita lacera alla mano sinistra giudicata all'ospitale guaribile in giorni 10.

× La settantenne Lisa Rossetti, abitante a Castello 4910, è caduta in Ruga Giuffa scivolando sul ghiaccio e riportando la frattura della gamba sinistra. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 30.

Si feriscono col temperino. — Il fabbro Massimiliano Poli, d'anni 29, abitante a Cannaregio 4043, alle ore 24 di ieri, dopo di aver litigato con la sorella Anna essendo ubbriaco, con un temperino si feriva accidentalmente alla mano sinistra. E' stato accompagnato dalla madre Trevisan all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 6.

× Il mendicante Luigi Zen, di anni 72, ospite dell'asilo Saccomani, mentre si recava all'asilo è caduto riportado una contusione alla regione orbitale sinistra.

La morte di Monsignore Frollo

Parroco di San Stefano

Sabato sera, alle ore 18, è spirato serenamente come serenamente visse il Reverendissimo Monsignore Antonio Frollo, parroco di S. Stefano.

Monsignore Frollo da circa otto mesi era ammalato di arteriosclerosi con complicazioni che lo trassero alla tomba. Durante la malattia egli conservò per qualche tempo le cure del suo ministero dedicandosi con amore e con passione. Finchè il male fu più forte di lui e lo costrinse a letto. Ciò avvenne nel novembre scorso.

Sabato sera, coi conforti della religione e dopo aver ricevuto la benedizione del Cardinale Patriarca La Fontaine che si era recato a visitarlo, mons. Frollo, fra la costernazione dei congiunti e del clero che lo amava come un padre, cessava di vivere.

Monsignore Frollo, nato nella parocchia di S. Giacomo dell'Orio, contava 63 anni. Divenuto Ministro di Dio, fu dapprima cooperatore indi vicario e poi parroco.

Tale Ufficio egli tenne per ben 21 anni; dopo di chè, alla morte di Monsignore Paganuzzi, designato nel marzo 1926 a regger l'importante parocchia di S. Stefano, vi faceva solenne ingresso il 13 giugno dello stesso anno. Egli era stato creato cameriere segreto sopranumerario dal S. Padre Pio X; riconfermato poi da Benedetto XV e successivamente da Pio XI. Era uno dei più vecchi parroci del Patriarcato e prefetto della Congregazione di S. Michele Arcangelo in S. Stefano. Uomo dotto, probo e pio, si era dedicato con fervore alle opere di bene e alla cura delle anime, sicchè vivissimo è il rimpianto in quanti lo conobbero.

La salma di Monsignore Frollo, che giace nella camera ardente attorniata da ceri e vegliata amorosamente dal Vicario di S. Vitale Don G. Kirchmayr e dai cooperatori prof. Don Enrico Lacchin e Don Antonio Ravanello, verrà trasportata nella Chiesa di S. Stefano martedì alle ore 16 dove avrà luogo la rituale ufficiatura. Colà rimarrà fino a mercoledì mattina dove, alle ore 10, avranno luogo le solenni onoranze.

Il governo spirituale della parrocchia di S. Stefano sarà provvisoriamente tenuto dal Vicario di S. Vitale Don Giacomo Kirchmayr.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 febbraio: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Saraceno» ital. da Sfax con fosfato — «Dalmatia» it. da Trieste vuoto — «L. Mocenigo» ital. da Pola con merci — «Cracovia» ital. da Trieste vuoto — «Srabreno» jugosl. da Gravesa con carbone — «Teodora» ital. da Brindisi vuoto.

Arrivati il 18 febbraio: «Kosovo» jugosl. da Zara vuoto — «Ashild» norv. da Swansea con carbone — «Eocena» ital. da Monopoli con petrolio.

Spedizioni del 17 febbraio: «Cracovia» ital. per Bombay con merci — «Dalmatia» ital. per Batum con merci — «Teodora» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni del 18 febbraio: «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Belvedere» ital. per Trieste con merci — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Kosovo» jugosl. per Trieste con merci.

Partenze del 16 febbraio: «Stella» ital. per Trieste — «Ronchi» it. per Rotterdam — «Lesbian» ingl. per Liverpool — «Aventino» ital. per Trieste — «Graz» ital. per Alessandretta — «Montebello» ital. per Arsa. — «Joleen» n. am. per Trieste — «Thurso» ingl. per Hull.

Partenze del 17 febbraio: «Merano» ital. per Trieste — «Cracovia» ital. per Bombay — «Todora» it. per Trieste — «Dalmatia» ital. per Batum.

Carichi specificati: Pir. «Saraceno» ital. arrivato il 17 febbraio: da Sfax: rinfusa tonn. 841 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Srabreno» jugosl. arrivato il 17 febbraio: da Swansea» rinfusa tonn. 4250 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Ashild» norv. arrivato il 18 febbraio: da Swansea: rinfusa tonn. 2650 carbone fossile all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Eocena» ital. arrivato il 18 febbraio: da Monopoli: rinfusa tonn. 1110 petrolio, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 23; al largo 1: totale 24. Arrivati 6; partiti 11.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 63.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 209; merci varie tonn. 62; totale tonn. 271.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 24; uomini 291 — Stato atmosferico sereno.

Interessi vari

Pagamento dei sussidi di disoccupazione. — L'Istituto di Previdenza Sociale avverte i disoccupati di Mestre, Chirignago, Favaro Veneto e Zellarino che il pagamento del sussidio avrà luogo il mattino di lunedì per i disoccupati di Mestre e nel pomeriggio per quelli delle altre frazioni.

Coop. Dipendenti dell'Azienda. — Tutti i soci della Cooperativa vestiario fra dipendenti dell'A.C.N.I. sono invitati ad intervenire alla assemblea Generale che si terrà nei locali del Dopolavoro dell'A.C.N.I. gentilmente concessi, sito a S. Marco, S. Benetto 3967 nei giorni 7 marzo p. v. alle ore 10 per il personale di 2. turno ed alle ore 20 per quello di 1.o turno per l'approvazione del bilancio e la nomina del Consiglio.

La conferenza di P. Semeria

sulla Conciliazione

La notizia da noi data ieri, che P. Semeria, per iniziativa dell'Opera Card. Ferrari, terrà domenica 24 c. m. alle ore 21 al Teatro Fenice, un'importante conferenza sulla «Conciliazione tra Chiesa e Stato», ha destato vivo interesse.

Sia alla Direzione dell'Opera, che alla Fenice, è già incominciata la richiesta dei biglietti. Martedì si inizierà la vendita il cui ricavato andrà completamente a beneficio della Casa dello Scarcerato e degli Orfani di guerra di P. Semeria. I prezzi saranno i seguenti:

Palchi I. e II. fila L. 30; III. fila L. 20; Poltrone L. 5 Poltroncine L. 3; Galleria I. fila L. 2; II. fila L. 1; Loggione L. 1. Ingresso platea e palchi L. 5; Galleria L. 2; Loggione L. 2.

I posteggi gratuiti

dell'Automobile Club

Oltre il posteggio per autoveicoli fissato dall'Automobile Club di Venezia nella ex Pescheria di Piazza Umberto I.a a Mestre avranno inizio da lunedì prossimo anche i seguenti posteggi che l'Automobile Club di Venezia ha istituito completamente gratuiti per i propri Soci e con lo sconto del 50 per cento sulla tariffa normale per i Soci degli Automobili Clubs delle tre Venezie, quale reciprocità di trattamento.

Mestre: Piazzale della Stazione posteggio esterno presso il Garage Scat.

S. Donà di Piave: Posteggio esterno presso il Garage Fratelli Ortolan ed in Via Giannino Ancilotto.

Chioggia: Posteggio di Via Vittorio Emanuele.

Presso l'Automobile Club di Venezia metterà in funzione anche i posteggi di Portogruaro e di Cavarzere, mentre ha avviato trattative per la istallazione delle rispettive pompe di benzina.

Per fruire dei posteggi i Soci dovranno presentare la propria tessera di riconoscimento.

Le scuole d'avviamento professionale

Ieri, al Consiglio Provinciale dell'Economia, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per l'Istruzione Professionale della Città e della Provincia di Venezia, presenti il Presidente Comm. D.r Ugo Trevisanato, il V. Presidente Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà, il Prof. Dusso, Direttore Centrale Didattico, il Gr. Uff. Paolo Errera per la Congregazione di Carità, il Comm. D.r Antonio Garioni per la Provincia, il Cav. D.r Boninsegna, Direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Cav. Uff. G. Dell'Oro Segretario, il Col. Cav. Zambon, Ispettore, giustificato il Comm. Aurelio Cavalieri.

Sull'andamento didattico delle varie sezioni di avviamento professionale si è constatato, dalla relazione del V. Presidente, come sia il numero dei fanciulli che la suddivisione per mestieri degli stessi, non abbiano subito rilevanti variazioni, mentre la frequenza, malgrado l'inclemente stagione, si è mantenuta buona.

Nelle scuole, in accordo con la Direzione Centrale Didattica, si sono svolti programmi già in corso per non interrompere il normale svolgimento degli studi, secondo le disposizioni del superiore Ministero che ha stabilito che per l'anno 1928-29 fosse continuato il programma delle classi integrative, mentre soltanto nel 1929-30 si sarebbe realizzata la nuova riforma. Anche sull'attrezzamento delle nuove scuole professionali di Venezia e di Murano (aeronautica e vetro) il Consiglio impartì le necessarie disposizioni. Infine fu dibattuta dal lato tecnico la nuova legge sui Consorzi Obbligatori e sulle Scuole d'avviamento al lavoro.



Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

solenne Te Deum

solenne Te Deum promosso da S. E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara ha assunto importanza eccezionale per l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di straripante fiumana di popolo. Alle 11, in attesa di S. E. l'Arcivescovo, hanno iniziato l'ingresso al Duomo le autorità prendendo posto nei seggi loro riservati nel lato destro dello spazio prospiciente all'altare maggiore: notiamo S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col capo di Gabinetto gr. uff. dott. Ginanni, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Liuzzi col capo di Stato Maggiore col. Di Pietro, S. E. il Senatore bar. Morpurgo, S. E. il on. Spezzotti, il comm. dott. ..., il Podestà on. Gino di Caporiacco col vice podestà co. de Puppi e il segretario particolare cap. ...anni, il comandante la Divisione Militare gen. Goggia, il gen. ..., il gen. Andreani, cav. dott. ...lle Pagani, cav. uff. ing. Le..., il vice presidente del Dopolavoro Provinciale dott. Vittorio Marcovich, il questore comm. dott. ...ini, il presidente del Tribunale ... uff. Zozzoli, il Procuratore del Re cav. uff. Guido Rizzi, il direttore delle Poste gr. uff. Santerelli, commissario dei Sindacati fascisti sig. Vitale, il presidente della Cattedra d'Agricoltura dott. Rubini, il prof. cav. Enrico Morpurgo, col. Monbellardo presidente del ...tro Azzurro, nonchè tutti i presidenti degli Istituti ed enti.

Puntualissimo alle ore 11.15 fece ingresso nella Metropolitana S. E. l'Arcivescovo. All'ingresso del Presule l'organo spande le note dell'inno papale.

S. E. l'Arcivescovo si portò quindi sull'apposito pulpito e con voce ...a e ferma fra l'attenzione delle autorità e del popolo ...trò l'importanza dell'avvenimento della pacificazione opera insigne del Duce che porta nuovo lustro alla saggia politica del Governo fascista e che non mancherà di portare i suoi buoni frutti nel campo morale e patriottico. L'oratore ha chiuso il suo dire inviando un saluto al Re, alla Patria ed al Duce. Dopo il Te Deum cantato, S. E. l'Arcivescovo dall'altare maggiore ha cantato «L'Oremus» per il Pontefice e quello Pro Rege del quale ...mo la traduzione italiana.

«Dio Onnipotente noi ti chiediamo che il Tuo servo Vittorio Emanuele, Re nostro, il quale per tua benignità tiene in mano il governo dello Stato, riceva anche l'aumento di tutte le virtù, affinchè di esse convenientemente adorno possa evitare ogni sorta di male e giungere pieno di meriti a Te, che sei verità e vita».

—

Soccorsi in natura ai bisognosi

Sabato sono state distribuite nella mattinata 500 razioni di minestra e nel pomeriggio 650 che il Comune, come è stato annunziato, somministra alle famiglie più bisognose delle baracche di S. Osvaldo e ...vasutta. Domenica le razioni distribuite furono complessivamente numero di 2056.

Abbiamo voluto assistere alla distribuzione ed abbiamo constatato la perfetta organizzazione del servizio; per il pane e per il latte la distribuzione avviene in via dei ...ti nei locali a pianterreno per la minestra, nella cucina popolare. Lunghe file di donne e vecchi, taciturni seri ed accigliati attendono il turno per avere il cibo che per ...i è veramente una manna, e non ...difficile sentire da questa povera gente frasi come queste: «Anche per oggi il Signore ha provveduto, speriamo che anche domani la provvida pietà di chi presiede al Comune provvederà a lenire i nostri patimenti».

Il co. Gino di Caporiacco, promotore della nobilissima iniziativa, ha voluto personalmente rendersi conto del funzionamento dei servizi ed è rimasto soddisfatto e non ha mancato di esprimere il proprio compiacimento ai preposti e di porgere la propria parola di conforto alla povera gente che attendeva la distribuzione.

—

Doni dell'Arcivescovo pel Museo cittadino

S. E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara ha inviato al Podestà per il nostro civico Museo un cassetta contenente le medaglie commemorative dell'Anno Santo; altresì inviato per la biblioteca del Comune un ricco e raro volume contenente la cronistoria dell'Anno Santo. Sul frontispizio di questo volume S. E. l'Arcivescovo ha scritto la seguente dedica: «Alla biblioteca comunale della città di Udine in ricordo di una data faustissima — 11 febbraio 1929 — l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara».

Il Podestà ha risposto ringraziando S. E. l'Arcivescovo per l'atto gentile che dimostra una volta di più il di lui attaccamento alla nostra Udine.

—

Per i dopolavoristi

Questa sera nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi, il sig. Vittorio Marcovich vice-presidente del Dopolavoro Provinciale terrà l'attesa conferenza al Dopolavoro che doveva aver luogo venerdì scorso e che venne rimandato per l'inclemenza del tempo. Tutti i dopolavoristi sono tenuti pertanto ad intervenire per apprendere dalla viva voce del gerarca quali sono le direttive e quali i propositi dell'Istituzione retta da S. E. Turati.

Consorzio Ledra - Tagliamento

Il Consorzio Ledra-Tagliamento ci prega di portare a conoscenza del pubblico che fin da venerdì ha iniziato le manovre per rimettere gradualmente l'acqua in tutta la rete dei suoi canali. Le manovre però richiedono estrema oculatezza perchè essendo tuttora i canali ingombri di neve e di ghiaccio, un errore o un ritardo nel prendere gli opportuni provvedimenti possono essere causa di gravi inconvenienti e possono determinare nuove nocive inondazioni. E' indispensabile quindi che il governo di tali manovre venga tenuto nel modo più rigoroso.

Il Consorzio Ledra deve pertanto diffidare formalmente i terzi dal toccare in qualsiasi modo gli organi di regolarizzazione e in particolare le paratoie disposte lungo i propri canali e avverte che nel caso di inosservanza le responsabilità per gli eventuali danni rimarrà intera a coloro che li avranno in tal modo determinati. Qualora si dovessero manifestare minacce di inondazioni si dovrà subito avvertire la sede del Consorzio in via Prefettura 10, telefono 3-12 nelle ore d'ufficio, oppure in qualsiasi altra ora personalmente il direttore ing. Magnani nella sua abitazione in Viale Teobaldo Ciconi 4, tel. 7-22.

Gli esami arbitri

Una ventina di aspiranti arbitri di Udine e Provincia hanno affrontato sabato e domenica l'esame teorico di fronte alla commissione formata dall'ing. Barazzi Presidente del Direttorio Divisione Superiore, sig. Zanon membro del Direttorio stesso, dal rag. Pecatini presidente del Direttorio Regionale Veneto della F.I.G.C.

Soltanto una piccolissima percentuale degli esaminandi è riuscita a superare la prova.

Ieri sera agli ospiti della C.I.T.A. il dr. Marcovich Vice-presidente dell'E.S.P.F. ha offerto un signorile banchetto al quale oltre ai festeggiati sono intervenuti il cav. Villoresi triumviro dell'A. C. Udinese prof. Meucci, il sig. Adolfo Liuzzi ed il Comitato dell'U.L.I.C. al completo. Gli ospiti graditi nel lasciare la città hanno voluto esternare al dr. Marcovich la loro soddisfazione

Campionato dell'U.L.I.C.

Per contingenze varie una sola delle tre partite è stata disputata domenica e precisamente quella che opponeva l'Azzurra al San Gottardo e conclusasi con una vittoria stentata dell'Azzurra per 3 a 2.

Cronaca di Pordenone

BENEFICENZA

Al nostro Podestà sono pervenute L. 25 mila lasciate pei poveri di Pordenone dal compianto comm. Lacchin. L'atto munifico merita di essere segnalato con viva riconoscenza.

— Per onorare la memoria della compianta Augusta De Poli in Beluffi, il sig. Angelo Cutrona ha versato L. 20 alla Congregazione di Carità.

— Il co. Giuseppe di Porcia e Brugnera ha versato L. 500 e la co.ssa Emma Rusconi ved. Cattaneo Lire 150 alla Congregazione di Carità quale elargizione ai poveri del Comune.

— Alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli ha versato L. 5 il sig. Vladimira Comissa.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Si porta a conoscenza del pubblico che il campo di Tiro a segno è stato ufficialmente collaudato dalle competenti Autorità.

Da domenica 7 Aprile il Campo di Tiro sarà aperto ai Soci per le esercitazioni e gare.

Si invitano pertanto tutti i cittadini aventi i requisiti contemplati dalle disposizioni vigenti, a voler concorrere — con la loro iscrizione nei ruoli della Società — all'incremento di una istituzione di cui non è d'uopo dimostrare i vantaggi e le alte finalità nazionali, e si pregano coloro che, essendo già iscritti non avessero provveduto al pagamento delle tasse annuali, di ottemperare al più presto a tale obbligo, versando l'importo dovuto alla locale Esattoria Consorziale.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. co. Cataneo ing Enrico o presso il Segretario sig. Caselli Gilberto Viale Grigoleti n. 14 al quale potrà esser rivolta ogni richiesta di schiarimenti ed istruzioni.

ASSEMBLEA BANCA COOP.VA

Ieri seguì l'assemblea di questa fiorente Banca Popolare Cooperativa ed approvato e rivolto un plauso ai funzionari tutti ed in modo particolare al direttore rag. Gaetano Romano, la relazione economica morale dell'Istituto, commemorato il compianto consigliere prof. Amilcare Caviezel si nominò in sua sostituzione il cav. Gioacchino De Mattia già consigliere supplente.

LE SCUOLE

Avendosi migliorata la temperatura le scuole sono state riaperte.

SI FERISCE

Il sig. Ceolin Luigi addetto al Cine Roma ieri sera discendendo da una scala scivolò e cadde producendosi una lussazione al piede destro.

AL LICINIO

Mercoledì 27 corr. al Teatro Licinio avremo una straordinaria rappresentazione della grande compagnia di Turrini Prouvaj con 60 artisti, 40 ballerine. Trattasi di un programma spettacolo.

TUTTE LE AUTOMOBILI

Per disposizione recente di legge devono recare anche davanti i numeri e le sigle.

Le gare della Milizia a Tarvisio

TARVISIO, 17

Gagliarda competizione quella svoltasi oggi sui campi del Tarvisiano. Il cippo di confine ha più volte tremato e benedetto, il palottare rapido degli sci, delle camicie nere lanciate lungo i pendii e ripide discese, sul percorso pittoresco. Competizione che ha dato una prova esata e sempre convincente della serietà e rapidità del progresso acquisito da questi bravi militi, che sempre vigili ai confini della Patria, addestrano il corpo nei periodi di riposo, in una preparazione che porterà l'Italia padrona e emuta.

Campionato ufficiali della Milizia 6.a Zona: 1.o) Capo Manipolo Pioli sig. Eugenio della 58.a Legione Trieste in 55'3" e 4 quinti; 2.o) Centurione Ambrosio Enzo della 58.a Legione Trieste in 1.2'53".

Camicie Nere V Zona.

1. Centurione Zuliani sig. Ermacora 55 legione Alpina in 1. 2' 16"; 2. Capo manipolo Collavini sig. Domenico 55 legione Alpina in 1. 9' 1"; 3. Del Negro sig. G. Batta 55 legione Alpina in 1. 9' 10"; 4. Capo manipolo Fachini sig. Vinicio 55 legione Alpina in 1. 19' 16"; 5. Capo manipolo Del Giudice sig. Romano 55 legione Alpina in 1. 20' 8".

1.o) C. N. Vuerich Dante in 45' 14" che segna il miglior tempo della giornata.

2.o) C. N. Vuerich Giuseppe; 3.o) Petris Virgilio in 46'; 4.o Vuerich Attilio in 46'4" e 4 quinti; 5.o) Vuerich Remo in 47'59"; 6.o) Vuerich Gilindo in 48'27" e 1 quinto; 7.o) Vuerich Giuseppe in 49'43" e 3 quinti; 8.o) Maieron Ottavio in 53' e 4 quinti; 9.o) Buzzi Elio in 54'42"; 10.o) Silverio Antonio in 55'4" e 3 quinti; 11.o) Maieron Giacomo in 55'8", tutti della 55.a Legione Alpina; 12.o) Preuol Giovanni in 55'36" della 50.a Legione Treviso; 13.o) Sabbadini Giovanni in 56'4" e 1 quinto; 14.o) Florean Guglielmo in 57'58"; 15.o) Zanier Umberto in 58'15"; 16.o) Ferigo Erminio in 58'16"; 17.o) Rassoti G. Batta in 58'32"; 18.o) Marocutti Paolino in 59'35", tutti della 55.a Legione Alpina; 19.o) Bonserio Gino in 59'38" della 50.a Legione Treviso; 20.o) Del Moro Enzo in un'ora, della 55.a Legione Alpina.

Camicie Nere VI Zona.

1.o) C. N. Selerich Bruno in 50'42" della 61.a Legione Fiume; 2.o) Bosutto Aldo in 52'42" della 58.a Legione Trieste; 3.o) Huret Stanislao in 57' della 59.a Legione Carso; 4.o) Budan Raffaele in 1'39" della 62.a Legione Gorizia; 5.o) Orel Luigi in 1.2'33" della 59.a Legione Carso; 6.o) Alesani Dario in 1.5'8" della 62.a Legione Gorizia; 7.o) De Matteis Stefano in 1.5'8" e 2 quinti della 62.a Legione Gorizia; 8.o) Arrigoni Bruno in 1.7'17" della 58.a Legione Trieste; 9.o) Huaflich Bruno in 1.7'43" della 58.a Legione Trieste; 10.o) Bozzi Tullio in 1.7' 43" e 2 quinti della 58.a Legione Trieste.

Avanguardisti e Balilla.

1. Bazy Pietro, Pontebba 17.40; 2. Baumgarner Francesco, Tarvisio 19.13 e 2 quinti; 3. Trouchert 19.40 4. Samonic Carlo, Tarvisio 19.55; 5. Buzy Ettore, Pontebba 20.35.

1. Buzy Nicolò, Pontebba 21.24; 2. Buzy Guerrino, Pontebba 21.54; 3. Del Negro Rino, Pontebba 21.59 4. Franco Umberto, Pontebba 22.4 2 quinti; 5. Tille (Camporosso) in 25.7 4 quinti.

CIVIDALE

IL SOLENNE «TE DEUM» NELLA BASILICA

Alle ore 11 di domenica, nella Basilica, tutta adorna di trofei formati con bandiere nazionali e pontificie, ha avuto luogo un solenne «Te Deum» di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. In mezzo al tempio erano disposti i banchi ai quali presero posto le autorità e gli invitati, mentre tall'intorno si disposero le rappresentanze degli istituti scolastici, Orfani di guerra, Balilla, Piccole italiane, Avanguardisti, Collegio Nazionale, Scuole elementari del Comune, R. Ginnasio Liceo Paolo Diacono, R. Scuola Complementare, R. Scuola Professionale di disegno ecc., R. R. Carabinieri al comando del sig. Maresciallo, R. Guardia di Finanza, Alpini ecc.

Tra le autorità abbiamo notato: il Podestà dott. Mulloni, il Comandante del Presidio, colonnello Bellev coi capitani Artale e Tinivella, ten. colonn. prof. Accordini, il comm Domiacussic preside del R. Liceo, il prof. Argenton preside della R. Scuola complementare, il prof. Mario Catalani, vice presidente della Federazione Friulana dei Combattenti, il presidente della Sezione locale di combattenti rag. Pscoglia, il Rettore del Collegio Nazionale cav. uff. Mario Borgialli, il direttore delle Scuole comunali cav. Rieppi, il presidente del Comitato comunale O. N. Balilla, dott. Sandrini, il presidente della Congregazione di Carità cav. R. Albini, il presidente del Tiro a Segno sig. G. Brigo, il segretario comunale dott. Tomassini, gli insegnanti del R. Liceo, della Scuola Complementare, delle Scuole elmentari, il direttore e gli insgnanti dlla Scuola di disegno e molti altri, in rappresentanza d'istituti, confusi colla grande quantità di popolo che, non ostante il freddo, assisteva alla cerimonia.

Questa s'inizia dopo le 11 coll'intonazione del «Te Deum» dall'Altar maggiore e l'inno viene poi eseguito dalla cantoria della basilica, con accompagnamento d'organo e di strumenti a corda.

Dopo il «Te Deum» Mons. Decano legge il discorso celebrante il grande avvenimento e termina invocando la benedizione sulla Patria, cui auspica piena felicità e benedice pure al Re, al Pontefice, a Mussolini

INCENDIO

L'altra notte il bel villino, costruito dal sig. Cefis Camillo, presso la porta di S. Domenico, si è incendiato a causa si suppone di un camino troppo riscaldato; sul luogo sono accorsi pompieri, militari e molti cittadini che hanno prestato mano all'opera di spegnimento, durata parecchie ore. Quasi tutto però è andato distrutto, non esclusa la bella mobilia di cui era fornita la casa. Il danno è, perciò, rilevante.

Cronaca di Monfalcone

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DEL PATTO DI ROMA

La città completamente imbandierata coi vessilli nazionale e papalino, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Alle 10 in punto incominciano ad affluire al Teatro Eden la rappresentanze e le autorità, Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti e numerosissimo pubblico. Sul palcoscenico tra una diecina di bandiere e vessilli si notano il seniore Consolo, comandante la Coorte Timavo, il segretario politico del Fascio, centurione Barbettani, il vice podestà cav. Antonio Columni, il capitano Formisano e varie altre rappresentanze. In platea hanno preso posto, la Milizia, l'avanguardia marinara, i Sindacati, l'Artigianato, tute le associazioni locali, i rappresentanti dell'industria e numerosi cittadini.

La banda del Ricreatorio del Cantiere, intona la Marcia reale e Giovinezza e calmati gli applausi s'avanza a parlare il segretario politico che con fervida parola, inneggia alle aspirazioni raggiunte, mercè la volontà del Duce e del Cardinale Gasparri.

Si forma quindi il corteo che percorrendo le principali vie e piazze si porta in chiesa del Rosario, dove Monsignor Maffi in una brillante orazione inneggia alla giornata storica. Questa ora è del Sigore, esultiamo! dice l'oratore. Perdoni il Signore, me umile sacerdote italiano, se nella sua casa, in questo momento solenne io grido forte contutta la passione del mio cuore: Evviva S. S. il Papa, Evviva la Maestà del Re d'Italia, Evviva S. E. Benito Mussolini, e così sia. Quindi viene cantato il solenne «Te Deum».

DAL GORIZIANO

Cronaca di Gorizia

LUTTO DEL COMM. PETTARIN

Il comm. Pettarin è stato colpito in questi giorni da una tremenda sciagura. Il maggiore dei suoi figli, l'allievo ufficiale Lorenzo, mentre si trovava alla stazione di Divaccia, comandato assieme ad un plotone di soldati per lo sgombero della neve dai binari, per una falsa manovra veniva investito da una macchina, ed ucciso assieme ad altri due valorosi soldati.

I funerali del compianto giovane avranno luogo oggi martedì alle 14 all'ospedale di via Lombroso.

Vadano in questo momento angoscioso al comm. Pettarin le nostre più vive condoglianze.

UN ERRORE FATALE

La contadina Jelincic Milena di anni 27, doveva ieri mattina ritornare ad Aidussina e fatalità volle che alla stazione di Gorizia sbagliasse treno prendendo quello che partiva per Udine. Appena il treno si mosse, la Jelincic s'accorse dell'errore e giunta al primo bivio di Lucinico volle scendere, mentre il treno era ancora in moto, cadendo vicinissimo al binario. Al grido angoscioso di alcune donne, che assistettero allo spettacolo, il treno fu fermato ed i ferrovieri soccorsero la disgraziata, che più tardi venne trasportata dalla Croce Verde, all'ospedale. Essa presentava ferite alla fronte, ginocchia e braccia, ma il suo stato non è disperato.

SALENDO LE SCALE

Nel salire le scale della sua abitazione, il contadino Giegl Valentino di 40 anni, da Peuma, evidentemente un pò brillo, mise un piede in fallo e cadde da alcuni metri di altezza, producendosi varie contusioni al capo. Venne trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale comunale.

UN INCENDIO SUL MONTE SANTO

Per cause rimaste ignote, domenica nel pomeriggio scoppiò un violento incendio alle falde del Monte Santo, che ben presto abbracciò una estensione di ben 4 chilometri.

Accorsero i militi forestali che con non poca fatica riuscirono a localizzare l'incendio.

Il danno è lieve perchè furono distrutte erbe e sterpaglie secche.

PER ASSIDERAMENTO

Dalla Croce Verde venne trasportato all'Ospedale il vecchio Lassig Federico di 60 anni da Gorizia, perchè colto da un principio di assideramento.

FURTO DI PIANTE

Il contadino Suban Giovanni da Gabria, denunciò ai carabinieri un furto di piante di acacie del valore di L. 50 perpetrato dai pregiudicati Kobel Ernesto e Renner Alfonso, ambedue di Gabria. I due interrogati dai carabinieri ammisero il fatto. Vennero arrestati e denunciati al tribunale per furto.

TRIBUNALE PENALE

Al banco degli accusati siedono Uralsic Giuseppe d'anni 55 e suo figlio Giuseppe Carlo d'anni 31 da Plezzo, imputati d'essersi impossessati nell'agosto 1927 a Trenta d'Isonzo, ai danni della ditta industriale forestale Cantoni Schrittwieser e C. di Plezzo, di 19 pezzi di rotaie con relative traverse del valore di L. 700 e vari tronchi di abete del valore di L. 640, che si trovavano depositati sullo stradale.

Il Tribunale sentito il P. M. ed il difensore, condanna Uralsic Giuseppe padre a 4 mesi di detenzione, applicando la condizionale, mentre assolve il figlio per insufficienza di prove.

TASSA RADIOTELEFONICA

La locale Intendenza comunica che il Ministero delle Finanze ha consensito, a causa della scarsa pubblicità data alle disposizioni del Regolamento Radiotelefonico, che fino a tutto febbraio possono presentarsi ai competenti uffici del Registro le denuncie pei contribuenti obbligatori sulla radiotelegrafia senza conseguenze penali.

SCARICANDO UN FUCILE

Domenica verso le 13.30 venne ricoverato all'Ospedale Vittorio Emanuele certo Bravin Davide di Antonio e di Brusian Maria, nato a Faè di Oderzo il 19 ottobre 1907, contadino, residente a Romans d'Isonzo, Tenuttar Fanti n. 277 per ferita all'occhio destro e ustioni alla faccia riportate in seguito a scoppio di un fucile mod. 1891, trovato in una galleria del Monte S. Michele, mentre cercava di scaricarlo.

RUOLI DEGLI ARTIGIANI

Il Municipio rende noto che dal 18 al 25 febbraio 1929 rimarranno esposti presso l'Ufficio di Protocollo del Municipio gli elenchi dei datori di lavoro delle botteghe da artigiano, soggetti ai contributi sindacali, per i Comuni di Gorizia e di Vertoiba in Campisanti.

CORMONS

MANIFESTAZIONE DI GIUBILO

Pure a Cormons, domenica mattina, è stata celebrata una solenne funzione di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

La funzione si è svolta nell'ampio Duomo in forma solenne, con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari cittadine, le rappresentanze di tutte le associazioni patriotiche e delle organizzazioni fasciste, tutte con bandiere e gagliardetti.

Alle ore 10 al nostro Duomo, già letteralmente affollato di fedeli, cominciano ad affluire le associazioni e le autorità. La cerimonia religiosa ha inizio con puntualità cronometrica. La Chiesa è tappezzata di damaschi come nelle grandi occasioni. Impartita la solenne e rituale benedizione, il corpo corale proprio diretto ad maestro Giovanni Minen, dà inizio ai canti religiosi.

Il pontificale fu celebrato dal parroco decano don Francesco Ballaben assistito da don Desiderio Spagnui e don Antoniono Tognon dal quale fu pure pronunciato l'orazione nella quale, spiegò l'origine e l'entità del Concordato fra l'Italia e la Chiesa, manifestando il suo vivo giubilo e quello di tutta la popolazione per il grande avvenimento storico nonchè alla fine elevava il più sincero e fervido ringraziamento e l'augurio di bene per l'avvenire del Papa, di S. M. il Re, di S. E. Benito Mussolini e per la Nazione intera.

Quindi riprese la Santa Messa. Finito il Pontificale, fu eseguito il «Te Deum» di ringraziamento, cantato dall'intero corpo corale, a cui fece seguito alla benedizione.

Anche nelle altre chiese cittadine, durante le Messe furono tenuti discorsi commemorativi dello storico trattato, unitamente alle cerimonie religiose. Dalle ore 11 alle 12 dal campanile furono suonate le campane a festa. Alla sera la città era illuminata. Per tutto il giorno sui davanzali sventolarono le bandiere tricolori intrecciate al vessillo giallo-bianco.

Analoghe cerimonie religiose hanno avuto luogo in tutte le frazioni e nei dintorni del mandamento di Cormons.

ALL'OSPEDALE CIVILE

Per l'auspicata conciliazione avvenuta fra lo Stato e la Santa Sede, il direttore dell'Ospedale civile «Vittorio Emanuele III.» dott. Carlo Bertone ha voluto ieri offrire ai degenti in questo pio luogo, la somma di lire 100 che furono distribuite in viveri ed oggetti, ai più bisognosi dei ricoverati, i quali a nostro mezzo inviano un ringraziamento all'oblatore generoso.

UN PRANZO DI 100 BAMBINI POVERI

Nella cucina popolare ebbe luogo ieri la distribuzione a cento bambini poveri, di un pranzo molto gustato dai piccoli beneficati.

Al pranzo erano presenti diverse Autorità cittadine, con a capo lo zelante Commissario prefettizio cav. uff. Alessandro Visca, nonchè gli insegnanti alle scuole cittadine, i quali tutti presero posto fra i bambini pranzando in loro compagnia.

DATE PRO FAMIGLIE POVERE

Per volontà del nostro commissario Prefettizio cav. Visca, in questi giorni si stanno accogliendo offerte in denaro pro famiglie povere, per lenire le sifferenze di questi meschini, particolarmente in questo periodo di gelo.

Domani pubblicheremo il primo elenco delle gentili persone che vollero spontaneamente concorrere a questo pietoso appello.

OPPACCHIESELLA

TE DEUM

Anche nel comune di Oppacchiesella si è voluto solennizzare, in modo veramente solenne, un Te Deum di ringraziamento per il concordato felicemente raggiunto fra la S. Sede e l'Italia.

Domenica mattina alle 10, convennero nella chiesa riccamente addobbata con paramenti sacri e bandiere tricolori e papali, il commissario prefettizio maestro Tommasini il segretario comunale, il brigadiere dei carabinieri e il corpo insegnante al completo, i balilla e piccole italiane ed uno stuolo di popolo

Officiava il parroco don Kodric il quale dopo il Te Deum volle spiegare al popolo convenuto, l'alto signiveato dell'accordo, facendo risaltare il nuovo stato di cose intervenuto, opera insigne degli uomini nuovi che reggono con fortuna le sorti della Paria.

MONUMENTO AI CADUTI

Per opera del commissario prefettizio che con slancio veramente fascista dirige le sorti del comune si è costituito un comitato per l'erezione di un monumento ai caduti, ed il ricordo sorgerà in mezzo alla piazza del comune e sarà costruito con pietra del Carso ed una granata da 420 di marca germanica trovata sui Faiti, ove sanguinose battaglie si svolsero nella ultima guerra

Il nostro paese che è mèta di innumerevoli pellegrinaggi di combattenti vedrà con piacere sorgere questo ricordo per i fratelli caduti suggellando un voto lungamente sentito dai buoni terrazzani.

OPERE PUBBLICHE

In questi giorni verrà aperto un Asilo Infantile che raccoglierà i bambini e darà loro quell'opera di assistenza tanto necessaria in questo paesello disperso fra il Carso.

Quest'Asilo sorge per merito dell'indefessa attività dell'Italia Redenta, che tanto tesoro di feconda umanità sparse nelle terre rendente

Un'altra opera di grande utilità è stata istituita nel nostro paesello e precisamente l'ufficio postale. Prima l'ufficio non esisteva e coloro che dovevano spedire e ricevere missive e coloro che dovevano spedire pacchi dovevano servirsi del procaccia che faceva la spola fra Oppacchiesella ed il Comune di Poggio Terz'armata. In questi giorni invece tale inconveniente è stato levato e l'ufficio funzione egregiamente in locali messi at disposizione dal commissario.

SPORTS INVERNALI

Venzi battuto da Paterlini

CORTINA, 17

Alle ore 15, al trampolino Franchetti, adorno di bandiere tricolori ed internazionali, ha avuto luogo le gare di salto.

Le autorità arrivano con le slitte e poco dopo la giuria prende posto mentre il signor Manaigo Gottardo, direttore della gara, dà il segnale di inizio della grande competizione internazionale che ha attirato oltre i migliori saltatori anche un insolito pubblico dalle località vicine.

La prima serie di salti desta subito vivo interesse. I concorrenti riscuotono le acclamazioni generali del pubblico.

Venzi, campione italiano; Paterlini, Soffietti, Kielland (svedese) che con mirabile sicurezza compiono prove eccezionali, entusiasmano la folla che tributa loro applausi calorosi. I salti si susseguono e la battaglia ingaggiata per la disputa della grandiosa Coppa Cristallo si svolge con vivo interesse.

Dopo l'effettuazione della serie dei salti, il saltatore Caneva ha spiccato un salto fuori gara, prendendo lo slancio dall'alto della pista e raggiungendo metri 48 che rappresentano il rercord della giornata. E' stato pure effettuato un salto a coppia ammiratissimo e molto applaudito, dai saltatori Venzi e Kielland.

La classifica generale è la seguente: 1. Paterlini Meschino con m. 40; 50-43, 50-45, dello Sci Club di Brescia.

2. Venzi Vitale dello Sci Club Isotta Fraschini di Milano con metri 39. 40, 50, 45.

3. Kielland Giacomo (svedese) con 41, 43 50.

4. Soffietti rag. Luigi dello Sci Club di Ortigara m. 34, 40, 41.

5. Moiso Antonio, Meisser Christan; 7. Finco Gaetano; 8. Menardi Gaetano; 9. Ambrosetti Costantino; 10. Rodighiero Antonio.

Questa sera all'Hotel Savoy alla presenza di un elegante pubblico, ha avuto luogo la premiazione ufficiale delle gare di questi giorni.

†

Munito dei Conforti Religiosi spirava oggi in Genova nel bacio del Signore per raggiungere il suo amato Santo Attilio la

N. D. Contessa

Elisa Argia Bora

Vedova del Co. Rosada Attilio

I parenti tutti costernatissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Venezia mercoledì 20 corrente mese, alle ore 11, nella Chiesa di San Salvador da dove la cara Salma proseguirà per essere tumulata nella Cappella di Famiglia in Venezia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il presente serve di invito e di ringraziamento per tutte le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

GENOVA, 18 Febbraio 1929.

Trasporti Funebri Pastorino e C. - Tel. 24-705 - Genova.

†

Alle ore 12.30 spirò nei Conforti della Fede l'anima buona di

Umberto Pazienti

Professore nella R. Università di Padova

La figlia Elisa, il fratello Gaetano, il genero Ferdinando Vallisnieri, i nipoti, i cognati, i parenti ne danno il mesto annuncio, col cuore angosciato ma sorretto nella dolce speranza dalle preghiere dei buoni.

Si desidera essere dispensati dalle visite e sarà gradito, anche in luogo di fiori, ogni atto di carità benefica.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno mercoledì 20 febbraio alle ore 9.30 partendo dalla Casa dell'Estinto in Via Beato Pellegrino N. 10.

PADOVA, 17 Febbraio 1929 - VII.

Impresa onoranze funebri Lombardi, Via Carlo Leoni Tel. 6-58 - Padova

NOTIZIE RECENTISSIME

I prezzi all'ingrosso aumentati a causa del freddo

MILANO, 18

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che, secondo le statistiche da esso compilate, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la seconda settimana di febbraio è aumentato rispetto alla settimana precedente da 495,73 a 498,98. L'aumento è dovuto agli eccezionali rigori dell'inverno che, ostacolando i trasporti, hanno reso più difficili i rifornimenti delle derrate e dei combustibili facendo salire i prezzi: fenomeno quindi del tutto transitorio.

Infatti, durante la settimana in esame, sono aumentati l'indice delle derrate alimentari vegetali da 567,81 a 570,96 (per aumento nei prezzi di tutti i cereali, dei fagiuoli e delle patate); l'indice delle derrate alimentari animali da 550,74 a 571,52 (per aumento nei prezzi dei suini da macello, dei vitelli di seconda qualità, del burro, del gorgonzola e principalmente dei polli e delle uova, che sono aumentate quasi del 60 per cento); l'indice dei minerali e metalli da 446,54 a 448,83 (per aumento nel prezzo dell'antracite primaria inglese e in generale di tutti i carboni) e l'indice dei prodotti vegetali vari da 503,34 a 505,37 (per aumento nel prezzo della legna da ardere).

Tutti gli altri indici che non si riferiscono a derrate o a combustibili sono rimasti stazionari o presentano sensibili diminuzioni come l'indice delle materie industriali varie che è passato da 532,12 a 528,47 (per diminuzione nei prezzi di tutte le qualità di pelli e dell'alcool triplo).

L'indice dei prezzi in oro nella settimana è passato da 134,6 a 135,4 e nella stessa settimana è pure aumentato negli Stati Uniti da 146,9 a 147,7, in Germania da 138,9 a 139,5 ed in Inghilterra da 131,9 a 132,2.

Il mercato dei cereali

MILANO, 18

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Debole; interesse maggiore per luglio con andamento debole. Apertura: corrente 138,75, marzo 136,75, maggio 136,75, luglio 135,60. Chiusura: contante 139, corrente 138,25, marzo 136,75, maggio 136,65, luglio 133,50.

Granoturco: Sostenuto; ricercato con prezzi sostenuti. Apertura: marzo 94,55, maggio 98,90, luglio 92,15. Chiusura: marzo 94,70, maggio 99,40 luglio 92,20.

Riso: Sostenuto; trascurato andamento sostenuto. Apertura: febbraio 150, maggio 154, luglio 154. Chiusura: febbraio 150, maggio 154,30, luglio 154,35.

Risone: Sostenuto; inattivo; andamento sostenuto. Apertura: febbraio 108, maggio 110,25, luglio 109,95. Chiusura: febbraio 108,50, maggio 110,25, luglio 110,15.

"Vivere fino a 45 anni,,

Le scoperte di uno scienziato

LONDRA, 18

C'è uno scienziato inglese, sir Arthur Keith, il quale sostiene che non si dovrebbe vivere al di là dei 45 anni. Secondo lui il corpo dovrebbe mantenere la sua perfezione fisica o la sua energia mentale completa sino a circa cinquant'anni e poi sparire.

« I 45 anni è l'età ideale per un uomo — egli ha dichiarato — e si può dire che è a questo periodo che la vita umana comincia ad invecchiare e deteriorarsi. Prima dell'èra della civilizzazione l'età media raggiunta dagli uomini e dalle donne era tra i quaranta e i cinquant'anni. La civilizzazione, la quale ha funzionato da serra calda, ha esteso questa età ai sessanta e settantacinque anni.

« Ora vi sono degli individui i quali vogliono addirittura oltrepassare il secolo. Ora se i vecchi vivono troppo a lungo essi intralciano la vita della giovane generarazione ».

Vedova sette volte

portava al collo le sette vere

LONDRA, 18

E' morta ieri, a Portsmouth, mistress Rebecca Whatt che si era sposata sette volte e aveva 82 anni.

D'aver trovato sette volte marito, la Whatt era orgogliosissima e non potendo portare all'anulare le sette « vere » matrimoniali, le aveva fatte appendere a una catenella d'oro che portava al collo e che mostrava con grande compiacimento illustrando anello per anello come altrettanti capitoli della storia della sua vita. Anche il settimo marito della Whatt era morto qualche anno fa, cosicchè ella era anche sette volte vedova.

Una ragazza narcotizzata

dalle compagne di camera

NEW YORK, 18

Ancora una volta la savienza di un vecchio proverbio « meglio soli che male accompagnati » è stato luminosamente provato a spese d'una giovane stenografa, Miss Esther Grenzback di Jamaica.

La ragazza era vissuta per qualche tempo sola in un modesto e minuscolo « furnished room »; settimane sono ebbe l'idea felice di trovare una compagna di camera, per potere, pagando in due, affittare una stanza più spaziosa e più bella.

Trovò la compagna desiderata nella persona di Ethel O'Donnell di 18 anni, ch'ella conosceva appena appena.

Le due ragazze presero in fitto una bella camera in via Jamaica e per alcuni giorni tutto andò bene.

L'altra sera la Ethel condusse con sè un'altra ragazza, una sua amica, alla quale voleva dare ospitalità per la notte.

Esther non si oppose. Andarono a letto, dopo aver bevuto del caffè preparato da Esthel. La Grennzeback sentì presto che il capo le girava e le palpebre le divenivano di piombo.

Cadde in un sonno profondo dal quale si svegliò il giorno seguente a ora inoltrata.

Le altre due ragazze erano scomparse ed erano scomparsi pure gli effetti di Esther, la quale, fra parentesi, pur non potendo pagare da sola l'affitto d'una camera discreta, era riuscita, per quanto sembri strano, a possedere una guardaroba costosa: pelliccia di circa 300 dollari, dodici vesti di seta, biancheria di lusso, ecc.

Una maestra centenaria festeggiata

da ex allieve nonagenarie

PARIGI, 18

Oggi, a Poitiers, viene festeggiata da autorità e cittadinanza una donna che compie cento anni dei quali, sessanta, sono stati consacrati all'educazione della gioventù. La festeggiata è la... signorina Francesca d'Aubigny, di nobile prosapia, finanziariamente decaduta all'epoca della Rivoluzione francese. La centenaria ha narrato la sua storia ai giornalisti che l'hanno intervistata: Suo nonno era un ufficiale superiore sposato a una damigella Texier da la Pommeraye. La Rivoluzione travolse lui mentre la sua compagna scampava alla ghigliottina perchè incinta. Il figlio che nacque era il padre della signorina che diventò organista, si sposò ed ebbe sette figli tra maschi e femmine. La signorina Francesca, divenuta maestra, aperse a Poitiers, insieme a due sue sorelle, un Istituto che in breve prosperò e nel quale, per circa mezzo secolo, trovarono istruzione ed educazione tutte le figliole della migliore società della regione.

Particolare interessante e commovente: fra le numerosissime ex allieve della d'Aubigny, convenute a farle omaggio vi sono tre simpatiche vecchie rispettivamente di 85, 88 e 90 anni.

Le ragazze di Formosa

non vogliono maiali in dote

LONDRA, 18

Nel Pacifico l'isola detta « La Bella » è Formosa, che nel XV e XVI secolo fu rifugio di pirati innumerevoli.

Nel 1895 Formosa, passò dalle mani della Cina in quelle del Giappone vittorioso. Questo senza esperienza coloniale, si trovò in possesso di un'isola turbolenta, abitata da due razze: malese e cinese, bisognose entrambe, nemiche vicendevolmente lacerate sì tanto l'una che l'altra da questioni intestine, ma pronte tutte e due a insorgere contro il nuovo dominatore. In trenta anni il Giappone ha fatto grandi cose in Bella, Isola Formosa. Pacificata la isola incomincia a fornire ai suoi possessori grandi quantità di zucchero e di riso reclamato dalla superpopolazione nipponica. Formosa produce quasi tutta la canfora del mondo, nonchè tè, banane e carbone. Fra gli indigeni i beni si valutano in porci, la ricchezza di una sposina si porta intorno al collo, perchè ogni grano della sua collana valeva 20 porcellini, circa 250 lire.

Ora però le cose sono cambiate molto e radicalmente e con provvedimento del governatore che ha efficienza dal 15 febbraio, ogni grano della collana di un'indigena, avrà il valore di 25 dollari... In quanto ai porcellini... se ne fanno salsiccie e le ragazze non ne vogliono più sapere. Questo provvedimento ha provocato ad ogni modo vivo malcontento fra gli indigeni che non sanno più che farsene dei porci!....

Le vesti corte in teatro

danneggiano l'acustica

LONDRA, 18

Chi avrebbe supposto che le vesti corte imposte dalla odierna moda potessero avere una antipatica ripercussione sull'acustica nelle sale da spettacoli?

Eppure è quanto si va constatando dagli ingegneri incaricati di migliorare l'audibilità dell'Albert Hall di Londra. Era stato osservato che in questi ultimi anni tale acustica diventava sempre più cattiva. Si è cercato di conoscerne le cause e la spiegazione concludente di tale fenomeno è questa: Nel tempo in cui le signore indossavano ampi e lunghi indumenti, i suoni erano assorbiti da questa abbondanza di stoffe. Viceversa in ragione della semplificazione progressiva, in lunghezza e in larghezza, dell'apparecchio muliebre, nessun ostacolo si è più frapposto agli spiacevoli inconvenienti della eco.

Da allora l'amministrazione dell'Albert Hall ha dovuto fare il possibile per sostituire quello che mancava alle spettatrici: ha dunque ricoperto le pareti con un travestimento in feltro e con una stoffa speciale tratta a quanto pare dalla canna di zucchero. Così la audibilità ha potuto riprendere in parte la sua sonorità senza eco.

Quattro miliardi rubati

negli Stati Uniti nel 1928

NUOVA YORK, 18

Il totale dei furti e delle malversazioni commesse nel 1928 negli Stati Uniti, come appare da un resoconto dell'Associazione dei Banchieri americani, ammonta a più di quattro miliardi di dollari. Si può dunque reputare che ogni abitante, comprese le donne, i vecchi e i bambini, fu derubato di circa 35 dollari, ciò che rappresenta una imposta terribilmente grave. Le banche sono le vittime principali dei lestofanti e degli imbroglioni.

Un viaggio di 35 mila miglia

attorno al globo in aeroplano

LE BOURGET, 18

L'aviatore Van Lear Black, che era stato obbligato ad atterrare a Le Boruget dopo la sua partenza da Londra per Marsiglia ha potuto riprendere oggi alle ore 11 il suo viaggio di 35 mila miglia attorno al mondo. Egli farà scalo a Marsiglia e Napoli.

Per i campionati italiani

di canottaggio a Venezia

Nel comunicato ufficiale recentemente diramato dalla Reale Federazione Italiana di Canottaggio e riguardante fra l'altro le principali manifestazioni remiere che si svolgeranno in Italia nella prossima stagione — che si inizierà il 17 marzo a Venezia con delle regate regionali — si nota che nel mese di luglio, e precisamente i giorni 27, 28 e 29 sono stati designati per la disputa dei Campionati Italiani, senza però fissare la località dove tali importantissime regate avranno il loro svolgimento.

Ancora verso la fine del 1928 abbiado avuto modo di occuparci della questione, dando la vaga notizia che con ogni probabilità i campionati italiani si sarebbero svolti a Venezia nel 1929. Infatti Venezia ha la fortuna di possedere un campo di gara ideale col canale Vittorio Emanuele III al Porto Industriale di Marghera, un campo di gara che può essere definito fra i primi d'Italia, perchè offre tutte quelle garanzie che occorrono al fine di assicurare alla massima competizione remiera italiana uno svolgimento regolare.

Ci consta, inoltre, che l'Ente Provinciale Sportivo Fascista aveva a suo tempo avanzato proposte alla Federazione per ottenere l'organizzazione dei campionati, proposte che non sappiamo come siano state accolte a Torino, poichè il comunicato testè diramato non porta la località dove i campionati vedranno il loro svolgimento.

Noi non vogliamo entrare in merito alla cosa, almeno per ora: ci basta soo ricordare che sarebbe ora e tempo che Venezia — la città marinara per eccellenza e che al canottaggio italiano a mezzo delle sue gloriose società «Bucintoro» e «Querini» ha dato vittorie ambitissime in campo internazionale — avesse l'onore di ospitare quest'anno i baldi canottieri d'Italia, protesi tutti con entusiasmo alla conquista del titolo ambito. Gli sportivi veneziani, che attendono da tempo di udire la lieta novella, tributeranno indubbiamente ai rematori che converranno sulle acque della Laguna da ogni parte della Penisola, quelle accoglienze che non poterono loro tributare l'anno scorso.

Quotazioni di Borsa

Titoli	Milano 16	Milano 18	Venezia 16	Venezia 18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 18. — Banca Comm. Triestina 341 — Adria 137 — Cosulich 154 — Libera Triestina 16 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 590 — Martinolich 154 — Tripcovich 398 — Assicurazioni Generali 5835 — Riunione Adriat. prima serie 2025 — Id. id. seconda serie 2025 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 126.50 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigoria di Costantinopoli 19 — Brit. A 500 — Id. B C 500.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.765 — New York 19.11 — Zurigo 367.65 — Madrid 299 — Amsterdam 765.50 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 336.25 — Bruxelles 265.9 0— Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Sciarada a premio

I. In piedi possiamo ber
II. Da disonesto gioco
Civilizziam l'intér.

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato.

SOLUZIONE

Nome e Cognome

Tombola Nazionale

in Roma, data certa, e irrevocabile, avrà luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio del Tubercolosario Provinciale « Carlo Sandelli » di Arezzo, con premi tutti in contanti per L. 500.000, MEZZO MILIONE.

Assistere gli infelici, colpiti dal terribile morbo, con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza moderna per combattere il male e alleviarne così le sofferenze dimostra chiaramente l'utilità ed il bene che esplica il predetto Tubercolosario per il quale si effettua la Tombola stessa.

Questa patriottica umanitaria Istituzione deve maggiormente affermarsi affinchè risponda perfettamente ai fini prefissi. Tutti i veri italiani debbono sentirsi obbligati a concorrere, acquistando almeno una cartella che costa solo Lire Due e può anche guadagnare uno dei premi di cui il primo è di Lire 200.000. Le cartelle del costo di Lire 2, il Biglietto di Tre cartelle unite del costo di L. 5 sono in vendita in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali e dove è esposto l'avviso della Tombola medesima, nonchè presso la « Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù 48 ».

Si trovano in vendita anche le Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 15 ciascuna.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 8

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Nello stesso tempo indicò il mobile sul quale dianzi sfavillava il gioiello.

L'avvocato, con passo d'automa si avanzò verso il mobile.. sedette prese un foglio di carta e una penna... e con la mano pronta a scrivere attese...

Trimier riflettè qualche istante poi dettò:

« Io sottoscritto Giacomo Dartois, avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, riconosco di aver tentato di appropriarmi di un pendente in oro e platino ornato di brillanti, del valore di cinquecentomila franchi, appartenente alla signora Paola Trimier dopo essermi introdotto nella camera di quest'ultima durante una serata musicale e danzante alla quale ero invitato...».

Vediamo un po'... c'è tutto quanto debbo dire?... sì... veramente.

Ah! mettete il giorno!... E' cosa assai importante per voi, poichè segna la data della prescrizione... e firmate... su... che diamine attendete?

Quest'ultima domanda, accompagnata da un leggero aggrottamento delle ciglia, era motivata da un'esitazione che Giacomo Dartois aveva visibilmente provata al momento di apporre la firma allo scritto...

Pure aveva scritto rapidamente, quasi spinto dall'ansia febbrile di finire...

Ma ad un gesto di Trimier che minacciava nuovamente di avvicinarsi alla porta della camera e di aprirla, la stessa febbre lo riprese.

Firmò, poi lasciò cadere la penna e si strinse il capo fra le mani...

Paolo Trimier afferrò rapidamente il foglio e lo mise in una tasca della marsina.

— Ed ora, annunciò radioso trionfante, passiamo alla seconda condizione.

E battendo un colpo sulla spalla di Giacomo dichiarò:

— Ragazzo mio... la vita che conducete a Parigi non vi conviene... ne avete la prova...

— Vi dò dunque un consiglio di amico... Eccolo:

Mi farete il piacere di prendere la vostra valigia e di filare sotto i cieli più lontani... dove potrete presto dimenticare questo cattivo momento e senza dubbio rimettere a posto i vostri affari... che ne hanno certamente bisogno...

Avrò anche la generosità di imprestarvi... che dico?... di darvi qualche biglietto di banca che vi permetterà di far fronte alle prime spese richieste dal vostro cambio di residenza...

Viceversa, in caso di rifiuto da parte vostra... vi farò immediatamente arrestare... e, beninteso, utilizzerò a questo scopo la confessione che avete dianzi firmata... complimentando me stesso d'aver preteso la vostra firma prima di avervi fatto conoscere la seconda parte dei miei desiderata... Chè... grazie a quella firma, vi tengo nelle mie mani... Dovete sparire, lo voglio... Se vi troverò ancora sulla mia strada... mi servirò immediatamente di questo pezzo di carta... ricordatevelo...

Mentre Trimier parlava, Giacomo aveva lasciato cadere le mani dal viso, e rialzato il capo guardava il suo interlocutore, lo considerava con una specie di smarrimento doloroso.

Dunque, quella era la seconda condizione imposta...

Partire!... lasciare Parigi... Andare lontano... tanto lontano!...

Ma allora... era separarsi da Elena... non rivederla mai più...

Questo pensiero lo faceva venir meno...

Trimier gli chiedeva una cosa impossibile...

Tutto, tutto poteva accettare... non quello!.. no... no..!

Risoluto a tenergli testa mormorò

— Non voglio lasciar Parigi... Chiedetemi qualunque altra cosa...

Trimier con le braccia conserte ricevette la risposta senza batter ciglio.

E assai calmo rispose:

— Prevedevo il vostro rifiuto... so ciò che lo motiva... Ragazzo mio... voi tenete alla vostra amante... alla deliziosa Elena Morannes... che per altro vi costa molto cara... e che dianzi poteva costarvi l'onore... senza la mia generosità... che posso ancora negarvi se resistete ai miei desideri...

— Non voglio lasciare Parigi! ripetè sordamente Giacomo coi denti serrati...

— Cioè non voglio lasciare Elena Moranne, tradusse Trimier...

E alzando le spalle continuò:

— Mio povero ragazzo... è lei che vi lascia...

Giacomo, senza neppur attendere la fine delle parole balzò in piedi coi pugni stretti, l'occhio cattivo, la bocca contratta...

— Che dite?.. Elena... Elena mi lascia?... Che ne sapete voi?... Chi ve l'ha detto?...

Sempre egualmente calmo Trimier frugò nella tasca del suo panciotto..

Ne trasse un biglietto piegato in quattro e lo porse al giovane:

— Invece di lasciarvi trasportare dalla collera... leggete queste parole che ella mi ha fatto scivolare nelle mani prendendo congedo da me.

Febbrilmente Giacomo afferrò il biglietto, lo spiegò, vi fissò lo sguardo. Subito riconobbe la carta da lettera della sua amante... un bristol leggermente azzurrognolo che portava in un angolo intrecciate le iniziali: E. M. e l'alta calligrafia che non gli era mai apparsa sotto gli occhi senza dargli un urto al cuore...

Ancora stavolta l'urto, si produceva... ma come doloroso, come violento!... e raddoppiava d'intensità a mano a mano che egli riusciva a decifrare queste parole:

« Amico: perseverando si finisce sempre di riuscire in ciò che si desidera... Avete voluto conquistarmi... ecco... lo avete potuto... sono... o meglio, sarò tutta per voi domani alle quindici a casa mia... Elena ».

P. S. Cercate di sbarazzarmi per sempre dall'ingombrante avvocato».

Il biglietto era laconico ma molto eloquente...

Come un fulmine le parole pronunciate da Elena Morannes lungo la serata, tornarono schiantando il cuore di Dartois... So ciò che mi resta da fare... Grazie a Dio... non mancano gli amanti più ricchi di Giacomo Dartois...

Il biglietto era stato scritto in anticipo... Elena aveva atteso di saper se il suo amante poteva darle i diecimila franchi prima di consegnarlo al suo destinatario.

L'amante infelice rivedeva ora la corta scena che aveva notata semi-nascosto dalla portiera: Trimier premuroso e galante, Elena lieta e ridente... poi l'addio... la stretta di mano un po' prolungata... il riso leggermente interdetto del padrone di casa... l'espressione di chi prova una sorpresa piacevole...

Bastò un attimo, quasi che un velario si fosse bruscamente strappato dinanzi a lui, per fargli apparire Elena Morannes in tutta la sua bruttezza morale, nella sua venalità, nella sua crudeltà feroce.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 51 - Cent. 25

Mercoledì 20 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-48 e 8-81

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50, Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 6.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

La religione cattolica nello Stato

e la regolarizzazione delle gerarchie ecclesiastiche

ROMA, 19

La conciliazione fra Stato e Chiesa ha contribuito a sfatare una volta per sempre quella leggenda che voleva far passare l'Italia come nemica del Papato. Adesso essa ha acquistato di colpo il titolo di amica e cooperatrice del Papato nella realizzazione pratica dei principi catolici nella vita; ed è facile comprendere quale indiscutibile vantaggio morale risulti da questo cambiamento di reputazione per il nostro paese.

Fra i concordati stipulati dopo la guerra, soltanto questo con l'Italia contiene l'affermazione che la religione Cattolica Apostolica Romana è la sola religione dello Stato, mentre gli altri concordati, quantunque conchiusi con Stati di professione cattolica, prescindono da qualunque affermazione circa la religione di Stato e si contentano di assicurare alla Chiesa Cattolica il godimento della piena libertà nell'esercizio dei suoi diritti.

La Chiesa e lo Stato liberale

Non solo, ma in conseguenza della circostanza particolare che è privilegio unico del nostro Paese, speciali provvedimenti sono assicurati perchè a Roma sia impedito quanto potrebbe essere in contrasto col carattere sacro dell'eterna città. E' chiaro che, partendo da questo punto, la linea del Concordato non può che svolgersi sopra un terreno nel quale la Chiesa Cattolica e il Sommo Pontefice trovino il più largo assecondamento della dottrina e della disciplina di cui è depositaria e maestra.

Lo Stato liberale negava per principio un riconoscimento ufficiale della Chiesa; tutt'al più arrivava a riconoscere l'esistenza di certi determinati nuclei di cittadini desiderosi di esercitare un loro particolare culto e in vista di questo loro desiderio faceva loro alcune determinate concessioni. Viceversa po lo stesso Stato, rinnegatore della personalità legale della Chiesa, era più che sollecito a riconoscere l'esistenza di essa quando si trattava di gravare la mano con qualche disposizione legale vincolatrice, residuo delle antiche alleanze fra Chiesa e Stato. Così ad esempio per un lungo doloroso periodo si vide in Francia la Repubblica democratica e anticlericale, che scristianizzava la Chiesa ed espelleva dal suo suolo le congregazioni religiose, conservare in tutta la sua crudezza, pronta in ogni occasione ad abusarne, nientemeno che il diritto di nominare i Vescovi.

I benefici vacanti

Il pieno riconoscimento dato dal Regime Fascista ha consentito, in base al Concordato, di regolarizzare tutto l'andamento delle gerarchie ecclesiastiche. Le disposizioni per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico si imperniano sulla completa abolizione della regalia, cioè del diritto dello Stato di percepire, attraverso gli economati e i subeconomati, le rendite dei benefici durante la loro vacanza, l'amministrazione delle rendite dei benefici vacanti è regolata a norma del diritto canonico, ma lo Stato, in caso di cattiva gestione, può, come avviene oggi, procedere al sequestro delle temporalità del beneficio, previi accordi con l'autorità ecclesiastica. E' ovvio che queste disposizioni porteranno ad un rimaneggiamento e in parte alla sparizione degli organi statali per l'amministrazione dei benefici vacanti.

Non solo vengono aboliti gli istituti dell'«exequatur» e del «placet», ma anche ogni nomina regia, salvo per le chiese della Santa Sindone di Torino, di Superga, del Sudario di Roma e delle cappelle dei Palazzi reali.

Il regime delle congrue al clero viene mantenuto e consolidato nella misura attuale. Sono abolite le tasse speciali per il clero, cioè la quota di concorso, quella cosidetta del 30 per cento e quella sul passaggio dell'usufrutto dei beni ecclesiastici. Inoltre non verrà più applicata ai ministri del culto l'imposta sulle professioni e la tassa di patente.

Saranno d'ora in poi vietate le trasformazioni di confraternite aventi scopi di culto, le quali dipenderanno dalle autorità ecclesiastiche. Saranno ammesse le fondazioni di culto di qualsiasi specie, purchè rispondenti alle esigenze religiose della popolazione.

Il patrimonio ecclesiastico

Un'innovazione importante è quella che stabilisce la partecipazione ai consigli d'amministrazione degli organismi civili per il patrimonio ecclesiastico (fondo culto) di membri designati dall'autorità ecclesiastica per la metà del numero totale dei membri dei consigli stessi. Nuova è anche la disposizione contenuta nel concordato che vieta l'assunzione di qualsiasi ecclesiastico in un impiego o ufficio statale senza il nulla osta del Vescovo, nulla osta che sè revocato, produce anche l'allontanamento di quell'ecclesiastico dall'ufficio suddetto; e si aggiunge che i sacerdoti apostati e colpiti da censura non possono essere assunti, nè conservati in uffici o impieghi nei quali siano a contatto col pubblico.

Il concordato stabilisce inoltre opportune disposizioni circa i processi penali contro gli ecclesiastici e circa le demolizioni di chiese, che non potranno avvenire se non d'accordo con le competenti autorità ecclesiastiche. Il Concordato fissa le modalità per la nomina del personale ecclesiastico in servizio di assistenza religiosa presso le forze militari dello Stato, con a capo l'Ordinario Militare avente dignità di Arcivescovo e preposto al Capitolo della Chiesa del Pantheon di Roma.

Revisione delle diocesi

La revisione delle circoscrizioni delle diocesi sarà fatta a mezzo di commissioni miste. La riduzione delle diocesi sarà attuata, come è noto, soltanto via via che le diocesi stesse resteranno vacanti e saranno sempre conservati i titoli delle diocesi e dei capitoli, pur venendo le diocesi raggruppate in modo che i capoluoghi di esse corrispondano a quelli delle provincie.

Il trattamento economico fatto dallo Stato al clero resterà invariato ove si raggruppano più diocesi o più parrocchie. Molte altre disposizioni che interessano direttamente il clero contiene il Concordato. Ricordiamo quella, già nota, secondo la quale l'uso dell'abito ecclesiastico da parte di sacerdoti o religiosi interdetti dall'autorità ecclesiastica sarà vietato e punito al pari dell'uso abusivo della divisa militare, e l'altra con la quale la Santa Sede manifesta il suo divieto agli ecclesiastici di iscriversi a qualsiasi partito politico.

Circa i servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, radiotelefonici e postali di cui sarà dotata la Città del Vaticano, la direzione dei servizi elettrici del Ministero delle Comunicazioni, di cui sono a capo tecnici di vaglia che, come noto, dovranno procedere al collegamento dei detti servizi, non ha ancora avuto disposizioni definitive. I suddetti funzionari procederanno, con i tecnici della Città del Vaticano, ad un accurato esame dell'importante questione, la quale sarà risolta tra breve tempo.

Come si svolgevano — ci si domanderà — le comunicazioni postelegrafoniche del Vaticano? La Santa Sede inviava e invia i telegrammi, che godono della franchigia, a San Silvestro, da dove venivano e vengono trasmessi in tutto il mondo, sia in cifra, sia nelle varie lingue. Le lettere ecc. che pure godono della franchigia, vengono portate nella succursale di Piazza Rusticucci.

Nei Sacri Palazzi saranno istituiti un ufficio postale e un ufficio telegrafico collegato direttamente con la centrale interprovinciale. Il collegamento molto probabilmente, consisterà in un attacco fra i due uffici del Vaticano e della centrale di San Silvestro.

La targa delle vetture

Iniziandosi le trattative fra le autorità italiane e quelle del Vaticano per gli accordi circa la composizione del treno papale, non si esclude che in questa pratica venga compresa quella della donazione al Pontefice del treno di Pio IX che, restaurato nel 1911 per l'esposizione, figura attualmente nel Museo del Genio in Castel Sant'Angelo e forma oggetto di ammirazione, specie in questi giorni, da parte dei numerosi forestieri che visitano il Museo stesso.

Una modificazione formale avverrà dopo la ratifica dei trattati nel servizio delle vetture automobili e degli autotrasporti dei Palazzi Apostolici. Attualmente tutti gli automezzi del Pontefice portano la targa con la sigla del corpo diplomatico e con il numero progressivo, meno quello usato dal Papa che non ha targa, appunto perchè non esce dal Vaticano. Ora è evidente, che la indicazione di corpo diplomatico, usata attualmente come ripiego, non ha più la sua ragione d'essere. Le vetture porteranno la indicazione abbreviata della Città del Vaticano con un numero d'ordine. E' probabile che la sigla C. D. (corpo diplomatico) sia conservata per le vetture dei Cardinali dimoranti in Roma e per quei dignitari della Corte Pontificia che non abbiano residenza in Vaticano. Questi infatti assumono ora la vera figura di appartenenti ad una Corte estera.

Il comunicato ufficiale diramato dalla Presidenza del Consiglio e da noi pubblicato, molto opportunamente ha smentito le voci messe in giro intorno alla presunta emissione di un prestito in dipendenza della stipulazione della convenzione finanziaria, fra l'Italia e la Santa Sede. Lo stesso comunicato ha con efficacia affermato che i nuovi impegni assunti dalla finanza statale saragno fronteggiati con gli ordinari mezzi di bilancio.

Come sarà versata l'indennità

Infatti, in seguito agli accordi intervenuti in questi giorni fra gli organi competenti, subito dopo lo scambio delle ratifiche e la entrata in esecuzione dei nuovi accordi, lo Stato italiano verserà alla Santa Sede i 750 milioni di lire italiane e il miliardo in titoli del Consolidato. E' superfluo rilevare che l'Italia, la quale svolge ogni anno una attività finanziaria di varie decine di miliardi, non sarà costretta a sforzi sensibili per mettere a disposizione del Vaticano le somme accennate.

Occorre in proposito tener presente che il versamento sarà presumibilmente compiuto verso la fine di maggio o al più tardi entro il mese di giugno, cioè a dire verso la fine del corrente esercizio finanziario e l'inizio del nuovo esercizio per l'anno 1929-30.

Pio X. e la Conciliazione

Il Vaticano e la guerra

ROMA, 19

Roberto Cantalupo alla domanda se Pio X, il Pontefice veneziano, ha pensato alla conciliazione, risponde: E' probabile. Il suo amore per l'Italia era certamente grandissimo. Ma non era destinato che lui o il suo successore accompagnassero a compimento la conciliazione ».

L'opera di Pio X.

« Essa doveva essere evidentemente frutto anche dell'azione della Chiesa durante la guerra, della posizione prese dalla Santa Sede, predicatrice di pace di fronte al mondo in conflitto, del distacco sempre più rapido e perfetto del Pontificato dagli ultimi residui delle questioni strettamente politiche e materiali che lo obbligavano a ritardi dannosi all'urgente dilatarsi della sua nuova efficienza spirituale. Pio X fu obbligato a fronteggiare l'assurdo movimento del modernismo teologico che in alcuni suoi singoli episodi parve confondersi — e il tempo dimostrò che legame non c'era — con alcune manifestazioni del sentimento patriottico del giovane clero.

« Giuseppe Sarto sembra oggi molto lontano da noi, ma è invece molto vicino all'avvenimento di questi giorni. Egli, combattendo e distruggendo quel modernismo che minacciava di rodere le granitiche fondamenta unitarie della Chiesa e della dottrina, eliminò il pericolo che la Chiesa si impoverisse nelle dispute interne e si mescolasse agli esterni dibattiti sui problemi materiali, rinsaldò l'indiminuibile patrimonio dommatico e teologico che è il patrimonio della massa del cattolicismo, salvò nella sua integrità e perennità la somma delle energie religiose che durante la guerra e dopo dovevano costituire la base nuova dell'azione della Chiesa.

« Pio X aveva appena concluso la sua opera antimodernista quando il pericolo della guerra europei fu visto dalla Segreteria di Stato. Esso si avvicinò rapidamente, assai di più di quanto il dolce Pontefice avesse temuto e il Prete di Riese ne rimase sconvolto e profondamente turbato. Il pensiero dei doveri che il Papa avrebbe dovuto assolvere nella guerra delle nazioni per difendere e guidare la nave di Pietro nello spaventevole uragano e per assolvere il dovere di preparare la pace nel fragore delle armi, fu più forte della sua stessa volontà di affrontare la missione quasi superumana e della sua già consunta resistenza fisica e umana.

Durante la guerra

« Egli fu l'ultimo Papa della pace e si spense mentre per l'Italia cominciava la breve neutralità e per la Chiesa la lunga neutralità sia di fronte agli Stati belligeranti, sia di fronte ai gruppi nazionali di cattolici che dalle file degli eserciti dovevano poi chiedere al Papa protezione, difesa e appoggio per il proprio paese. Questa neutralità politica si tradusse in equanime paternità religiosa per tutti i popoli combattenti e in azione pacificatrice svolta durante il conflitto fra i vari Stati: e fu questa la politica di Benedetto XV, fu la fase decisiva della trasformazione dell'azione generale della chiesa nel mondo, fu la vigilia fattiva dell'attuale epoca di unità, di moltiplicato prestigio, di larghissima indipendenza e di piena supernazionalità; i quali attributi e titoli della Santa Sede, necessari ad accompagnare la sua penetrazione in tutto il mondo, si sono avviati alla perfezione ora, attraverso il concordato con l'Italia ».

Quest'oggi il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il prof. Behounek, unitamente alla sua signora. Il Santo Padre si è intrattenuto a lungo con lo scienziato cecoslovacco relativamente ai risultati scientifici della spedizione Nobile. Il Papa ha avuto parole di vivo compiacimento.

Piero Parini a Napoli

NAPOLI, 19

Il comm. Piero Parini, Segretario dei Fasci all'estero, e direttore generale delle scuole italiane all'estero, che è giunto dall'America a bordo del «Conte Grande» ha subito proseguito per Roma.

Gli armamenti

Malumore americano

per la smentita di Londra

LONDRA, 19

(C.C.) Rimane dunque stabilito che, almeno per iniziativa inglese, non si riparlerà per ora di ripigliare con gli Stati Uniti le trattative per la riduzione degli armamenti navali interrotte in così malo modo nel 1927. Il comunicato ufficiale del Foreign Office pubblicato sabato scorso non lasciava alcun dubbio al riguardo. Sembra però tuttavia che l'incidente sollevato dalle dichiarazioni attribuite venerdì scorso dai giornalisti americani all'Ambasciatore britannico a Washington — il quale avrebbe manifestato la persuasione che un'iniziativa inglese per la ripresa dei negoziati non fosse lontana — abbia prodotto negli Stati Uniti una pessima impressione: non beninteso per le parole attribuite all'Ambasciatore, ma piuttosto per la smentita, da molti ritenuta superflua, opposta subito in tono secco e categorico dal Foreign Office alla dichiarazione del diplomatico.

Appunto per questo oggi molti giornali non risparmiano acerbe critiche a sir Austin Chamberlain. L'Ambasciatore a Washington, dicono i giornali — non aveva precisato alcuna data; aveva detto semplicemente che una iniziativa britannica era da aspettarsi presto o tardi ed aveva aggiunto prudentemente che, siccome fra qualche mese vi saranno le elezioni generali, probabilmente le proposte britanniche non verranno che ad elezioni finite. Quindi, sempre secondo i giornali, la smentita del Foreign Office non era punto necessaria, tanto più che non poteva avere altro effetto se non quello di dare nuova esca alle critiche dei navalisti americani contro la Gran Bretagna.

Il fatto è che la smentita di sabato scorso indubbiamente risulta superflua quando il testo della dichiarazione attribuita all'Ambasciatore britannico a Washington sia esaminato; ma sembra che la smentita sia stata pubblicata dal Foreign Office in base al breve riassunto telegrafato da Washington sabato mattina. In tal caso però — come osserva questa sera l'*Evening Standard* — tanto più grave sarebbe la colpa del Foreign Office, che ha compromesso di fronte all'opinione pubblica un ambasciatore britannico sconfessandolo in modo solenne prima ancora di aver potuto accertare se le parole attribuitegli meritassero la sconfessione.

Questa sera parecchi deputati hanno avvertito che interpelleranno nella seduta di domani alla Camera dei Comuni Sir Austin Chamberlain per chiedere schiarimenti. Eppure le dichiarazioni di sir Howard erano davvero importanti, in quanto precisavano che l'approvazione recente da parte del Senato americano della costruzione dei 15 nuovi incrociatori di dieci mila tonnellate non ha in alcun modo modificato le buone disposizioni del governo britannico di venire eventualmente ad un accordo navale con gli Stati Uniti. Su questo punto essenziale sembra che a Londra si abbia avuto una fretta straordinaria nello smentire sir Howard.

Non vi è dubbio infatti che il concetto su cui si fonda l'atteggiamento del Governo britannico di fronte all'espansionismo americano è ancora quello esposto fin da sabato scorso dal Primo Ministro Baldwin, il quale disse, come si ricorda, che « la Gran Bretagna non costruisce e non costruirà mai in concorrenza con gli Stati Uniti » e aggiunse: « Le costruzioni navali degli Stati Uniti non influiscono e non possono influire sul piano navale dell'impero britannico ».

Il volo dello Zeppelin

proibito dall'Inghilterra?

BERLINO, 19

Il «Lokal Anzeiger» pubblica una versione piuttosto sensazionale delle ragioni che hanno consigliato il rinvio del volo in Egitto del «Graf Zeppelin» il gigantesco dirigibile eroe di due transvolate oceaniche.

Come è noto, il rinvio del volo — ora si parla addirittura di completo abbandono — è stato spiegato in un primo tempo con l'eccezionale rigore del clima, che avrebbe posto a dura prova gli uomini e la attrezzatura dell'aeronave.

Ora invece salta fuori il «Lokal Anzeiger» per rivelare invece che si è trattato di un vero e proprio divieto opposto dall'Inghilterra al volo del «Graf Zeppelin» sui territori egiziani. Assicura il giornale che la Wilhelmstrasse sarebbe stata cortesemente informata che il Governo inglese considera per il momento come inopportuno il volo: donde il rinvio «sine die» del medesimo col comodo pretesto del freddo.

Secondo il giornale, il «veto» inglese non ha altro fondamento che quello di evitare che col volo dello Zeppelin la Germania aumenti il proprio prestigio in Egitto.

Il contratto di lavoro dei portinai

ROMA, 19

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti sotto la Presidenza dell'avv. Carlo Alberto Sabatini coll'intervento del Comm. Pezzoli per la Confederazione dei Sindacati del Commercio e del prof. Balella per la Confederazione dell'Industria i rappresentanti della Federazione della proprietà edilizia e del Sindacato portieri per definire l'accordo sui alcuni punto controversi del contratto nazionale dei portieri adibiti a case di abitazione.

La discussione del contratto iniziata presso il Ministero delle Corporazioni prima ancora che fosse riconosciuto il Sindacato dei proprietari di case si è conclusa in una atmosfera di collaborazione per cui potrà essere autorizzata entro breve termine la pubblicazione di esso. Viene così regolato sotto tutti gli aspetti il rapporto dei portieri stabilendo in armonia colla Carta del Lavoro adeguate garanzie relativamente all'assunzione del prestatore d'opera al periodo di prova ai rapporti disciplinari, alla retribuzione che risulta composta di vari elementi, al riposo settimanale e feriale, al richiamo alle armi e nella Milizia, al caso di malattia e di invalidità, di vendita dello stabile, di licenziamento senza colpa, di morte del prestatore di opera.

Particolarmente importante ai fini della politica sociale del Regime riesce in questo contratto l'impegno delle parti di costituire Casse Mutue Malattie e l'obbligo fatto al portiere di indicare per essere assunto in servizio un familiare con lui convivente capace di sostituirlo.

Un sottocomitato di procedura

alla riunione degli esperti

PARIGI, 19

Il *Matin* dice che ieri il delegato tedesco dott. Schacht non ha nascosto ai suoi colleghi la penosa difficoltà che provava nell'enunciare una cifra nel calore della discussione, durante le conversazioni preliminari. Egli ha aggiunto che sperava venisse sottoposta ad un nuovo esame la cifra della bilancia commerciale dei pagamenti del Reich. Alla fine della seduta il dott. Schacht ha dichiarato che il Comitato avrebbe fatto meglio ad affidare ad una sottocommissione la cura di preparare il terreno.

Il Matin precisa che gli esperti americani hanno fatto rilevare al delegato tedesco che non poteva uscire niente di nuovo e di utile dai lavori di una sottocommissione. Tuttavia, di fronte alle insistenze del d.r Schacht il Comitato lo ha incaricato di esaminare, con i delegati britannici, i vantaggi che risulterebbero dalla creazione della soccommissione suddetta.

Stamane il Comitato degli esperti ha discusso le comunicazioni presentate da Sir Josiah Stamp, delegato inglese, e dal dott. Schacht, delegato tedesco, incaricati di esprimere i loro pareri sul miglior metodo da adottarsi pel proseguimento dei lavori.

Dopo aver ascoltato i due oratori, il Comitato ha deliberato di proseguire le ricerche in collaborazione coi signori Parmentier delegato francese, Suvich, delegato italiano e Gutt, delegato belga. Questi esperti, che formano un sottocomitato di procedura, si sono riuniti nel pomeriggio. E' verosimile che essi avranno terminato lo studio dei problemi per domattina alle ore 11, in modo che il comitato riunito in seduta plenaria, possa decidere.

E' evidente che il sottocomitato che è stato creato, non potrà discutere il problema del metodo da seguire e della procedura da adottarsi senza interessarsi indirettamente al fondo stesso della discussione. Esso esaminerà così, non solamente la questione di sapere se deve o no formare dei sottocomitati, ma si occuperà anche delle loro attribuzioni eventuali e vedrà se è preferibile che gli esperti prendano fin d'ora posizioni in seduta plenaria o se non sarà meglio che essi scambino dapprima i loro punti di vista in conversazioni aventi carattere più intimo.

La riforma giudiziaria

alla Camera francese

PARIGI, 19

La Camera proseguirà oggi la discussione sulla riforma giudiziaria e metterà probabilmente fine domani alla discussione generale. Un primo voto avrà luogo sul passaggio alla discussione degli articoli del progetto elaborato dalla Commissione di Legislazione civile che prevede il ristabilimento di numerosi tribunali che erano stati soppressi nel 1926. I giornali prevedono che il Gabinetto otterrà una maggioranza relativamente debole.

Dopo questo voto, la Camera si troverà di fronte ad un controprogetto elaborato dai radicali socialisti. Tale controprogetto sconfessa nettamente la riforma giudiziaria. Il Governo porrà la questione di fiducia. Secondo i giornali, si ritiene nei Circoli Parlamentari che potranno verificarsi defezioni nella maggioranza governativa.

I negoziati bulgaro-jugoslavi

SOFIA, 19

Il Governo ha designato i membri della Delegazione Bulgara che dovrà partecipare ai negoziati che avranno luogo a Pirot per esaminare, insieme alla Delegazione jugoslava la questione fra i due Paesi.

La Delegazione comprende i rappresentanti del Ministero degli affari esteri, della Guerra e dell'Interno. La riunione delle due Delegazioni è imminente.

L'Ambasciatore Fletcher a Roma

ROMA, 19

Oggi, proveniente dall'America, ha fatto ritorno a Roma l'Ambasciatore Fletcher che accompagnò il nuovo Presidente degli Stati Uniti sig. Hoover, nel suo viaggio attraverso l'America del Sud.

Turati all'organizzazione

dei professori universitari

ROMA, 19

L'on. Turati ha indirizzato a tutti i segretari federali di provincie, sedi di Università o di Istituto di istruzione superiore, e, per essi, ai magnifici rettori o direttori e ai Gruppi universitari fascisti, la seguente circolare:

« Nella mia qualità di Segretario del Partito assumo in questi giorni la diretta organizzazione dei professori universitari, docenti, assistenti dei Gruppi universitari fascisti, importantissima categoria di studiosi efficacemente operante nel Regime, con la precisa intenzione di dare loro una organizzazione solida ed armonica, secondo i principii e le necessità del Fascismo.

« La questione dei docenti universitari, apparendomi, nel suo aspetto morale, abbisognare anche prima di un ottimo congegno burocratico amministrativo, di una atmosfera sanamente politica adatta alla migliore soluzione di tutti i problemi più o meno distintamente impostati, i Gruppi assistenti e professori universitari fascisti avranno un duplice campo di attività nelle Università e nelle Federazioni fasciste.

« Nelle prime si occuperanno dell'inquadramento politico, dell'assistenza materiale morale e professionale dei singoli scritti, ed avranno cura dei giovani universitari, meritevoli di aiuti per il compimento degli studi e per l'avviamento alla carriera accademica: studieranno e proporranno i migliori provvedimenti per lo svolgimento delle lezioni e degli esami e per la vita accademica in generale.

« Nelle Federazioni fasciste i docenti universitari porteranno il contributo prezioso del loro sapere.

« Le organizzazioni del Partito dovranno utilizzare questi camerati che delle difficili discipline sono gli elaboratori sapienti. Le pubblicazioni e le conferenze, i concorsi e tutte le attività intellettuali del Partito dovranno essere fatti direttamente e con la collaborazione dei docenti universitari che dovranno trovare nella nuova organizzazione il riconoscimento della loro personalità.

« Le Federazioni e gli Enti del Regime dovranno aiutare in particolare maniera le iniziative dei Gruppi assistenti e professori universitari fascisti, tendenti ad aiutare materialmente e moralmente la formazione mentale e professionale dei giovani camerati che dentro e fuori delle Università, si preparano ad essere gli intellettuali, gli scienziati, i docenti del domani che il Fascismo vuole pronti in tutti i campi dello scibile umano.

«Il nuovo organismo dovrà essere un centro vitale efficacemente operante nella vita culturale della Patria fascista. Negli Atenei e nelle Federazioni i Gruppi professori ed assistenti universitari fascisti dovranno essere cordialmente ospitati ed i singoli docenti dovranno vivere con affettuosa comprensione in giornaliero contatto con gli studenti ed i camerati fascisti. F.to Turati.»

Severa vigilanza repressiva

del vagabondaggio e delle bische

ROMA, 19

Il Ministero dell'Interno esaminando alcuni malanni sociali da combattere, il vagabondaggio, la usura, il giuoco d'azzardo, ha dato disposizioni ai Prefetti di essere severi contro questa gente, sia in osequio alle leggi che vietano il vagabondaggio e l'accattonaggio, sia perchè bisogna epurare la società dai parassiti.

Particolare severità dovrà essere esercitata contro gli strozzini, i quali sotto un certo aspetto costituiscono una classe parassitaria perchè molto spesso sfruttano le proprie vittime fino all'estremo. Le misure che la legge prevede devono esere adottate senza titubanze, pur evitando gli errori che ridonderebbero in danno del prestigio dell'autorità.

Energia e severità dovranno essere usate nella lotta contro le bische, fisse o volanti che siano, che rappresentano il favorito ritrovo della gente equivoca e sono focolai di infezione sociale. I Prefetti dovranno richiamare l'attenzione delle dipendenti questure sull'opportunità di una vigorosa azione nell'intento di scovare le bische e di identificare e colpire i bari, gente due volte gravemente immorale, perchè vive nel giuoco e di gnuoco.

Un articolo del Duce

Potere civile e Religione

LONDRA, 18

L'*United Press* trasmette ai giornali associati un interessantissimo articolo di Benito Mussolini, intitolato: « La lezione dell'Afganistan ».

« E' una lezione — scrive il Duce — che ci dà una nuova prova della lentezza del progresso umano. Un popolo, attaccato alle sue tradizioni originarie, non diventa una nazione moderna in una sola generazione. Occorrono secoli per stabilire le tradizioni di una razza, che si innestano in modo inestricabile alle sue concezioni religiose. E' un compito veramente arduo quello di cambiare ciò che è ritenuto principio religioso — principio giusto, di conseguenza, poichè, dopo tutto, per ogni spirito, qualunque sia il suo grado di coltura, importa soltanto ciò che la sua coscienza considera giusto. Perciò i ribelli afgani difendono ciò che essi considerano sacro: non il velo delle donne e il costume nazionale, ma, in essi, il simbolo di principii che ritengono sacri. Solo in Occidente la religione è separata e distinta dall'amministrazione civile. Ma ci sono voluti millenni per giungere a questo, poichè anche gli ebrei osservavano un codice legale interamente dettato dalle autorità religiose.

« E' facile vedere che cosa significhi nella stessa Europa un mutamento religioso. Forse che un dogma cattolico può venire mutato? Le forme stesse e i rituali possono venir modificati senza lunghe discussioni negli alti Consigli della Chiesa? La Chiesa anglicana è in crisi per poche parole del libro di preghiere. L'America del Nord sembra divisa in materia religiosa sulla questione dell'accettabilità della dottrina evoluzionistica. Minime cose, in confronto del completo rovesciamento religioso che il re d'Afganistan aveva compiuto con un semplice tratto di penna.

« In Occidente, la fortunata linea di demarcazione tracciata fra il potere civile e il potere ecclesiastico separa ciò che, nel campo degli affari umani, può venire trattato liberamente da ciò che non si potrebbe discutere senza urtare le credenze tradizionali del popolo.

« La Chiesa di Roma ha per principio assoluto di non immischiarsi mai negli affari politici di nessun paese. E' la massima sapienza: la santità spirituale della sua missione si eleva così molto al di sopra del tumulto degli intrighi profani. Ogni qualvolta essa trova lo Stato temporale possente, la sua situazione è fortissima, il suo prestigio immenso. Quando invece si urta all'opposizione dell'idra anarchica od alla deplorevole depressione di un governo demagogico, ecco scosse la sua autorità e la sua situazione, ecco pericolante la base morale del suo insegnamento.

« Così l'Occidente può progredire, perchè la religione è nettamente separata dalla politica. Il Governo ha il suo compito, la Chiesa ha il suo.

« Aman Ullah si è trovato dinanzi all'inestricabile complessità della vita religiosa e della vita civile. L'esempio del formidabile guerriero Kemal pascià non torna al suo caso. Kemal, grande capo che salvò due volte il paese, gode di un incomparabile prestigio personale e graduò le sue riforme, disponendo di una nazione matura che da secoli era in contatto con la civiltà occidentale.

« Si vedano i Romani: quando sottomettevano un popolo conquistato, non ne toccavano la religione. Applicavano severamente un codice romano d'amministrazione civile, ma non ispogliarono mai una razza dei suoi Dei. Così poterono governare un immenso impero, che si stendeva dall'Eufrate al Tamigi.

« Le grandi nazioni colonizzatrici hanno adottata la politica dei Romani. Il lungo governo degli inglesi in India, dove sono in presenza di ogni sorta di religioni congiunte ad antipatie di razza, è dovuto al principio dell'assoluto rispetto per le forme e le pratiche religiose dei loro amministrati.

« L'avventura afgana — conclude il Duce — sembra la testimonianza di tutt'altra politica. Lo stesso re Aman Ullah comprende ora che non si può mutare di un colpo l'anima di un popolo che da secoli è governato dalla medesima fede ».

Seguaci di Bela Kun arrestati

BERLINO, 19

Durante una razzia, compiuta in una delle scorse notti, sono stati arrestati parecchi comunisti ungheresi trovati riuniti in un locale nelle vicinanze di Alexanderplatz. Le indagini della polizia politica hanno accertato che gli arrestati fanno parte di una organizzazione che si occupa di propaganda comunista, non soltanto in Ungheria, ma anche in Germania. Sembra si tratti infatti, della organizzazione centrale bolscevica per l'Europa centrale, che dopo l'arresto di Bela Kun, avvenuto a Vienna l'anno scorso, aveva trasferito la sua sede dalla capitale austriaca a quella tedesca.

Sui margini della Bonifica integrale

Corsi per segretari di Consorzi

Nel 1926 ebbe inizio per la prima volta nella storia dei Consorzi di bonifica, promosso dal Ministero dei Lavori Pubblici per iniziativa della cessata Federazione delle bonifiche, un corso di preparazione per funzionari amministrativi dei Consorzi, presso la Scuola di Scienze politiche e sociali della R. Università di Padova.

Vi insegnano Professori della Università stessa, pubblici Funzionari, e Funzionari di Consorzi conoscitori della materia delle bonifiche e degli organismi consorziali.

A questo corso si aggiungono quest'anno, per iniziativa della Associazione naz. fra i Consorzi di Bonifica e di irrigazione, altri corsi in Roma per la preparazione dei Segretari dei Consorzi di bonifica e di irrigazione.

Presso l'Università di Padova i corsi [illegible] annuali, presso la Associazione fra i Consorzi in Roma i corsi sono bimestrali.

***

Alcune franche considerazioni.

Quando si pensa che a Padova gli iscritti si aggirano sul centinaio, e che in questo primo bimestre a Roma gli iscritti sono circa 450, dei quali 26 laureati, 35 licenziati dai licei, 63 ragionieri, 48 geometri, 31 periti agrari, per cui fu necessario dividerli a scaglioni, si ha un'idea della moltitudine di illusioni che vengono create.

Quando si pensa che mentre i Consorzi aumentano si ma non rapidamente e che il loro aumento avrà un fine e mentre per il loro migliore e più economico governo nonchè per la eliminazione di controversie dannose ed infeconde tendono a raggrupparsi, i Segretari consorziali, invece, si moltiplicano, si ha un'idea dello stato d'animo che viene a crearsi in coloro che muniti del nuovo attestato e sentendo dappertutto parlare di bonifica integrale o leggendo di essa in tutti i fogli ritengono che i Consorzi abbiano da crescere come i funghi.

Scriviamo così perchè insistentemente veniamo interessati alla assunzione di personale munito di attestato o alla indicazione di posti, ed è vivo il nostro dispiacere di non poter riuscire utili ai nostri nuovi Colleghi.

Indiscutibilmente bonifiche e consorzi hanno aumentato d'importanza, questi per la maggiore ampiezza e la complessività di quelle, ma sono rimasti semplici nel loro organismo.

Il fatto che finora importanti bonifiche ed ampi consorzi sono stati e sono attualmente serviti, ed assai bene, da funzionari che non hanno fatto studi speciali, sta a dimostrare la verità del nostro asserto. Mentre i brevi corsi stabiliti dalla Associazione fra i Consorzi dimostrano che pur da questa la funzione è ritenuta semplice.

L'Ufficio consorziale è certo la scuola migliore ed a chi ha buona volontà ed un corredo di studi riesce facile ad impadronirsi della materia e della gestione, come è riuscito a noi ed a tutti i nostri Colleghi attualmente in funzione.

Ciò non vuol dire che l'idea della scuola di Padova non sia buona, perchè un indirizzo in tale materia è assai utile, ma un doppio corso è una esagerazione, come, per conto nostro, è stato troppo il disporre che non potrà essere nominato direttore o segretario amministrativo di Consorzi idraulici o di bonifica colui che munito di diploma di ragioniere o di patente di segretario comunale non dimostri la propria competenza in materia di amministrazione consorziale.

Come abbiamo detto, l'organismo consorziale è così semplice, la sua gestione e la legislazione che lo governa sono di una tale semplicità, che non occorrono studi profondi per farlo funzionare, mentre un corredo di studi adatto per le amministrazioni.

E' da tener presente, e forse questo è sfuggito ai compilatori delle norme contenute nel D. R. 27 ottobre 1927 n. 2312, che di fronte a Consorzi di rilevante importanza vi ha una quantità di Consorzi modesti, viventi in piccoli centri, che corrispondono al proprio segretario (funzionario unico) poche centinaia di lire di assegno, perchè di scarsa potenzialità economica, i quali non sono in grado di assumere un funzionario speciale, ma devono cercare sul sito la persona che ad altre funzioni aggiunga quella di segretario del Consorzio.

Se la circolare ministeriale 14 febbraio 1928 stabilisce che possono essere ammessi al corso speciale di preparazione presso la scuola di scienze Politiche e Sociali della R. Università di Padova anche i licenziati di scuola secondaria superiore purchè siano funzionari di ruolo di Consorzi (cioè anche scrivani); se ai corsi di preparazione presso la Associazione fra i Consorzi in Roma possono eccezionalmente essere ammessi anche coloro che non siano provvisti di licenza di liceo, di istituto o di altra scuola media equiparata, non si comprende perchè il Ragioniere ed il Segretario comunale, magari dopo anni di lavoro presso una amministrazione privata o pubblica, non debbano essere in grado di amministrare un Consorzio di poche centinaia di ettari, come fanno gli attuali Segretari, non muniti di attestato ottenuto magari dopo un corso bimestrale i cui candidati furono divisi a scaglioni.

Anche questo provvedimento è lodevole nel fine, ma ha il torto di avere voluto generalizzare non tenendo conto della varietà dei Consorzi, della loro diversa importanza delle loro condizioni economiche, della situazione dei loro uffici.

***

Ad ogni modo anche in questo ramo dell'attività consortile è stato percorso un lungo cammino da quando il Senato Veneto il 26 marzo 1556 deliberava di donare 25 campi di spettanza della Signoria al Segretario del Magistrato dei beni inculti, avendo esso servito «con molta diligenzia et assiduità.... senza alcun premio... e trovandosi esso in somma povertà con la moglie et sette figli.... con l'obbligazione di continuare al servizio predetto...»!

Quel nostro primo Collega, quell'«Adamo» dei Segretari consorziali il sig. Giacomo Franco, curava la amministrazione del Magistrato dei beni inculti, cioè di tutti i Consorzi di bonifica e di irrigazione allora esistenti.

La Repubblica Veneta non era larga di emolumenti, ma era pietosa. Anch'essa sembra avesse in conto la prole, come il nostro Duce, e nell'assegnare il premio al povero Segretario del Magistrato dei terreni incolti tenne presente la numerosa figliuolanza; però, guardinga come era, nel timore che il dono di 25 campi persuadesse l'attivo funzionario ad abbandonare l'ufficio mise la condizione che egli fosse obbligato a continuare il servizio!

Ciò vuol dire, però, che quel Segretario compiva il proprio dovere in modo da soddisfare i propri superiori. E da allora i Segretari consorziali servono con devozione i Consorzi e svolgono lodevolmente la loro opera.

Ugo Mozzi

P. S. Dopo la compilazione di queste note è apparso nei giornali un comunicato, col quale avvertendo che presso la scuola di scienze politiche e sociali della R. Università di Padova sono aperte le iscrizioni al Corso di preparazione per i funzionari amministrativi dei Consorzi di bonifica, si ricorda che esso è «il solo Autorizzato» a rilasciare il titolo speciale di idoneità per gli uffici amministrativi dei Consorzi idrautlici e di bonifica»!

Roma avverte che i Corsi hanno la durata di soli due mesi e che potrà concedere speciali sussidi ai propri iscritti trovantisi in disagiate condizioni economiche.

Padova avverte che è la sola autorizzata a rilasciare il diploma.

No, deve essere tenuto presente che il campo delle bonifiche e dei Consorzi è un campo di lavoro serio e pratico. Non bisogna esagerare nè nella creazione di funzionari, nè nella importanza e quantità di scuole e di funzionari per non rendere più penosa la disillusione dei diplomati, i quali, non essendo a conoscenza di Consorzi e bonifiche, ritengono facile il raggiungimento della meta prefissasi.

Giacchè Padova fu la prima ad attuare il Corso di preparazione per i Segretari consorziali; giacchè il Corso ha luogo in un centro importantissimo di studi ed in una Regione ove Consorzi e bonifiche hanno una tradizione secolare; giacchè detto Corso ha un programma completo di insegnamento, si doveva avere riguardo per la Scuola di Padova, tanto più che non essendovi bisogno di funzionari consorziali, crescenti in numero di gran lunga superiore ai Consorzi, una nuova scuola ora ad insegnamento ridotto e spicciativo non viene ad assumere un carattere simpatico.

U. M.

Turati partecipa alla riunione della Commissione suprema di difesa

ROMA, 19

Oggi si è riunita a Palazzo Chigi la Commissione suprema di difesa sotto la presidenza del Capo del Governo, ed ha continuato la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Tutti i membri erano presenti. Chiamato dal Capo del Governo, ha partecipato e parteciperà ai lavori della Commissione S. E. Turati nella sua qualità di Segretario del Partito e di presidente della Unione nazionale ufficiali in congedo. La commissione si riunirà ancora venerdì 22 corrente. — (*Stefani*).

Numerose vincite al lotto per il Concordato a Roma

ROMA, 19

La popolazione delle zone attigue alla Città del Vaticano è tuttora in fervore di discussione intorno al grande evento. A dare un'idea della risonanza che esso ha avuto anche nei quartieri più umili della popolazione, basti a dire che l'evento ha suggerito la giocata di un ambo al lotto, che ha avuto subito effetto.

L'estrazione infatti di sabato, per la ruota di Palermo, ha fatto uscire i numeri 11 e 90: il primo quello del giorno della firma, 11 febbraio, e il secondo che corrisponde, nel libro della «smorfia» al grande avvenimento. E' inutile dire che specie in Borgo, le vincite sono state numerosissime.

Le carni macellate bovine e la classificazione delle qualità

ROMA, 19

In merito alla disciplina della vendita delle carni macellate il Ministro dell'Economia Nazionale ha inviato ai prefetti una circolare nella quale, a modificazione delle disposizioni circa il limite massimo di età dei bovini per la classificazione di prima qualità delle carni, stabilisce che qualora l'animale sia riconosciuto in ottimo stato di nutrizione e di ingrassamento le carni potranno essere classificate di prima qualità purchè non sia oltrepassata l'età di otto anni per le femmine o di dieci per i maschi castrati (buoi).

La circolare invita i prefetti a voler dare disposizioni ai podestà per l'esecuzione e a voler dare altresì la massima pubblicità alla disposizione invitando le federazioni degli agricoltori resistere contro eventuali tentativi di svalutazione.

Viva ammirazione in Brasile per Mussolini e Ferrarin

ROMA, 19

L'on. Mazzolini, console generale a San Paolo del Brasile, che trovasi in questi giorni a Roma e si appresta a raggiungere la sua sede, ha fatto ai giornalisti interessanti dichiarazioni. L'on. Mazzolini ha detto che circa un milione e mezzo di italiani vivono nello Stato di San Paolo e 400 mila nella città e che tra tutti gli emigrati essi mantengono il primo posto e quindi è facile supporre come i brasiliani abbiano profonda stima per tutta questa massa di umili e grandi lavoratori che portano un beneficio al loro paese e alla loro terra pur facendo i loro interessi.

I brasiliani hanno dimostrato la loro simpatia per l'Italia e per gli italiani particolarmente al tempo dell'arrivo dei due transvolatori italiani Ferrarin e Del Prete e ancora durante la tragica vicenda che costò la vita all'eroico maggiore Del Prete. Mai per nessun eroe, neanche nazionale — ha aggiunto l'intervistato — i brasiliani hanno dimostrato la loro anima come attraverso quel tristissimo e gloriosissimo episodio. Un eroe e un santo lo chiamavano i giornali, e il nome suo e quello di Mussolini erano esaltati.

L'on. Mazzolini ha poi parlato della popolarità e della profonda simpatia mista a un sentimento di venerazione di cui è circondato l'on. Mussolini e infine ha parlato delle fiorenti istituzioni italiane a San Paolo.

Lo scandalo Hanau in stasi dopo dodici settimane dall'inizio

PARIGI, 19

(A.P.) La dodicesima settimana della inchiesta giudiziaria sullo scandalo della *Gazette du Franc* si inizia domani. Qualche giornale si domanda a quale punto sia giunto il lavoro dei periti contabili, che da oramai quasi tre mesi procedono allo spoglio e alla verifica di una congerie enorme di titoli e di documenti.

Gli amici della signora Hanau, poichè la presidentessa conta ancora qualche fedele partigiano che la difende con energia, affermano che tutto potrà accomodarsi nel migliore dei modi. «Il passivo — ha detto uno di essi alla *Liberté* — cioè il denaro versato dai clienti può valutarsi dai 125 ai 150 milioni. Ma l'attivo non è molto lontano da questa somma. Nelle casseforti sono stati scoperti circa 100 milioni di valori; l'edificio che serviva da sede della *Gazette du Franc* ne vale una quindicina e vi sono infine diversi altri elementi di attività. Si era parlato della possibilità di distribuire il 70 per cento ai creditori; in realtà essi otterranno l'80 o il 90 per cento e forse di più. Il concordato è sicuro. Che fine avrebbe in tal caso i procedimenti giudiziari per truffe e abuso di fiducia? E in quali responsabilità incorrerebbero coloro che scatenarono gli scandali?».

Ma la *Liberté* si affretta ad aggiungere che un simile racconto è troppo bello per essere vero. Da informazioni assunte alla migliore fonte risulterebbe l'impossibilità di definire per ora, sia pure approssimativamente, così il passivo come l'attivo e a maggior ragione la quota parte da distribuire ai creditori. Su trenta cassette di sicurezza, ventiquattro sono già state frugate e inventariate: si sono trovati in esse tutti i valori comperati con i denari dei clienti e riuniti in fascio, il cui spoglio è stato effettuato abbastanza rapidamente. Ma le sei cassette di sicurezza che restano da visitare contengono titoli isolati e scompagnati appartenenti alla clientela. Quando l'inventario sarà terminato bisognerà ricominciare il lavoro per riordinare tutti questi valori, per staccare le cedole non riscosse e stabilire il corso al momento della dichiarazione di fallimento e alla data in cui la complessa opera sarà compiuta.

Soltanto allora l'ammontare delle attività sarà noto. Quanto al passivo il carattere assolutamente rudimentale della contabilità rende altrettanto difficile il precisarlo. I periti continuano a compulsare gli incartamenti e la corrispondenza con l'aiuto di numerosi segretari, a cui si aggiungono i curatori del fallimento. E' dunque prematuro ed anzi addirittura temerario parlare di concordato o di abbandono dei procedimenti giudiziari.

Intanto gli imputati cadono gli uni dopo gli altri ammalati. Dopo Audibert, De Chevilly, De Courville è oggi la volta del direttore de *La Rumeur* Anquetil, il quale è stato colpito da angina e bronchite. Il medico delle carceri della Santé, dopo averlo accuratamente visitato, ha ritenuto che le sue condizioni non gli permettessero di rimanere nell'attuale cella ed ha ottenuto dal direttore della prigione il suo trasferimento all'infermeria di Fresnes.

Come si è potuto vedere nelle ultime settimane, il giudice Glard sembra ormai aver perduto di vista alcuni dei principali personaggi compromessi o almeno interessati direttamente nello scandaloso affare. L'ebdomadario *Candide* assicurava ultimamente che in una recentissima occasione l'ex direttore del *Quotidien*, Henry Dumay, sarebbe stato ospite del Ministro dell'Agricoltura Hennesse ad una colazione a cui avrebbe partecipato anche la signora di quest'ultimo. Sta di fatto che il Dumay non è stato più inquietato e può per il momento godersi in pace i milioncini procuratigli dalla gerenza deficitaria dell'organo fondato a suo beneficio da 60 mila francesi dei due sessi, che credevano così di difendere e perfezionare le istituzioni repubblicane.

La nazionalità di due gemelli contesa da quattro paesi

NEW YORK, 19

La nascita di due gemelli a bordo di una nave americana ancorata in un porto peruviano ha suscitato un conflitto tanto più difficile a risolversi in quanto che i neonati sono figli di genitori tedeschi abitanti al Cile. Ma sopratutto imbarazzato fu il capitano Parker, comandante del piroscafo. I gemelli sono venuti infatti al mondo quando la nave era ancorata a Mollendo nel Perù. Redigendo il manifesto di bordo, il capitano Parker li designò sudditi americani. I genitori protestarono dicendo di essere tedeschi. I giuristi dissero che secondo la loro opinione, la nazionalità dei gemelli era cilena. L'ultima parola sarà probabilmente pronunziata dalle autorità del porto, che [illegible]

Si difende a rivoltellate dalle violenze del marito

MILANO, 19

Tempo addietro la polizia procedeva all'arresto di una banda di spogliatori di fattorie che agiva nel vicino contado. Qualcuno però dei malfattori, messo sull'avviso, poteva prendere il largo; fra questi si trovava tale Antonio Galli d'anni 31, abitante con la moglie Giuseppina De Vecchi d'anni 29, in via Marghera. In tale via il Galli era noto per le sue prepotenze specialmente contro la consorte. Gli inquilini di via Marghera 45, dovettero intervenire parecchie volte per togliere dalle mani del Galli la povera donna in lagrime e tutta lividure.

Il Galli ultimamente si era associato alla banda dei grassatori delle fattorie. Dopo la battuta della polizia, sapendosi ricercato, egli si era rifugiato in casa, pretendendo che la donna procurasse il sostentamento e anche danaro per le scorribande che amava fare di notte.

Sabato grasso, gli inquilini di via Marghera 45, dovettero nuovamente accorrere nella casa del Galli. Questi, dopo una clamorosa e brutale scenata, aveva ridotto in pietose condizioni la disgraziata De Vecchi. L'intervento degli inquilini valse a far cessare il Galli dall'inviperire maggiormente sulla povera donna. Sembrò anche un poco impaurito dalle minacce fatte dagli inquilini di far intervenire gli agenti.

Ma nella notte riprese la sua violenza e avvicinata la consorte le ingiunse di uscire di casa per procurargli del danaro. La proposta del Galli trovò nella donna una netta ripulsa.

Il Galli allora, preso da pazzo furore, si lanciò sulla disgraziata donna, tempestandola di pugni. La De Vecchi, con un estremo atto di energia, alzatasi da terra, si precipitò verso un tiretto del cassettone, tolse una piccola rivoltella a tamburo carica a sei colpi, e voltatasi verso il persecutore, la spianò facendo partire tutti i proiettili.

Il Galli, gettandosi a terra, sbandandosi a destra ed a sinistra, riuscì ad evitare che i proiettili lo colpissero; quindi, infilata la porta, si precipitò dalle scale, scomparendo.

Gli inquilini, svegliati di soprassalto, ancora una volta accorsero in aiuto della De Vecchi, che trovarono stesa a terra, con la rivoltella fra le mani, in preda ad una violentissima crisi nervosa.

Telefonicamente chiamati, accorsero in via Marghera, i militi della Croce Bianca che immediatamente disposero per il trasporto della giovane donna all'Ospedale Maggiore.

Sul posto si recò immediatamente anche il vice commissario Parfumo della sezione di pubblica sicurezza di Porta Magenta, il quale rilevò che sul pavimento del locale ove la tragedia si era svolta, evidenti e numerose erano le traccie di sangue.

Di conseguenza il funzionario dedusse che il Galli doveva essere stato raggiunto in qualche parte non vitale del corpo, da qualche proiettile.

All'Ospedale la De Vecchi è stata interrogata, ed essa ha fatto il racconto che abbiamo succintamente riportato, racconto convalidato dalle testimonianze degli inquilini.

Il Galli, certamente ferito, si sarà fatto ospitare da qualche suo degno amico, e il vice commissario Parfumo si ritiene sicuro di poterlo arrestare fra breve tempo.

Un incendio all'ospedale di Adria Duecento mila lire di danni

ROVIGO, 19

Questa notte, per cause ancora ignote, si è sviluppato un incendio nell'Ospedale Civile di Adria. Un'ala del fabbricato adibita a gabinetto radiologico fu invasa improvvisamente dalle fiamme. Nonostante l'intervento dei pompieri, quella parte di fabbricato è andata completamente distrutta. Il danno si aggira sulle 200 mila lire, fortunatamente coperto da assicurazione.

La losca attività di quattro donne

VICENZA, 19

Arrestando giorni addietro, nella sua abitazione di Stradella delle Borche n. 5, certa Augusta Palazzi, d'anni 20, i carabinieri che la ricercavano come implicata nella ricettazione di un forte numero di orologi rubati al sig. Antonio Righetti, hanno trovato una buona traccia per la scoperta di una losca, clandestina attività di un gruppo di donne.

Con la Palazzi sono state infatti tratte in arresto tali Francesca Pavan, d'anni 35, da Rubano (Padova), Margherita Zampa, abitante in Piazzetta Palladio e Faggian Santa attualmente residente a Schio le quali sarebbero colpevoli di aver indotto alla prostituzione o di aver in ogni modo facilitato la corruzione di parecchie ragazze minorenni della città.

In questa ripugnante attività (le quattro donne naturalmente agivano a scopo di lucro) si sarebbero particolarmente dimostrate instancabili la Palazzi e la Pavan.

PRETURA DI VENEZIA
(udienza del 15 febbraio)

La meningite sulla testa!

Imputata di oltraggi, resistenza e violenza agli agenti di P. S. è la ventiseienne Vittoria Nardini di Luigi dimorante alla caserma Manin in campo dei Gesuiti; reparto sfrattati.

La giovane, che è malaticcia e di aspetto miserevole, si difende dicendo che litigò con la madre sua per ragioni famigliari e che quando intervennero gli agenti, ella non li offese nè oppose resistenza, ma li seguì alla questura senza batter ciglio. L'agente di P. S. Cesare Parisi da Napoli conferma il litigio tra madre e figlia ed aggiunge che quest'ultima è stata poi preda di un attacco epilettico conferma le offese.

Anche la vicina di casa dell'imputata, Romana Perut in Basaldella di anni 56 dichiara testualmente:

«Xe dodese ani che la cognosso: la xe sempre stada nervosa.... Da picenina la gà vuo la meningite sulla testa!» — «Ilarità).

L'imputata è assolta per non aver commesso il fatto dal reato di resistenza e condannata a 5 giorni di reclusione (già sofferti) con la non iscrizione per gli oltraggi.

Difesa: avv. Bondi.

Larga di ospitalità

La lavandaia elisabetta Vianello fu Gaspare d'anni 63, dimorante a San Marco 3168, deve rispondere di favoreggiamento ed incoraggiamento alla corruzione, avendo ospitato in sua casa la coppia Gelsomina Ravenna d'anni 19 da Cesio Maggiore (Belluno) ed abitante a Feltre ed il ferroviere Pietro Paganotto da Piazzola sul Brenta, abitante in Venezia a S. Marta 2054.

La Vianello ammette di aver affittato una stanza alla coppia predetta; dietro le insistenze di un amico del Poganotto — certo Vincenzo Zerella ferroviere — ch'ella ben conosceva.

La vecchia è condannata a 5 mesi d'arresto ed all'ammenda di mille lire. Tale condanna, essendo l'imputata incensurata, rimane sospesa per cinque anni e non avrà esecuzione se la Vianello non commetterà altri o consimili reati: Difesa d'Ufficio: avv. Vettorello.

La donna non c'entra

L'imputato è ormai deceduto il 24 dicembre 1928: si tratta appunto del fu Sante Vianello, imputato di diffamazione ai danni di tale Domenico della Valle d'anni 50 abitante a S. Girolamo 2927, per aver accusato pubblicamente il Della Valle di essersi appropriato di 50 lire che si trovavano in un cassetto del banco dell'osteria già esercitata dal Vianello. Dato, però, che costui è morto e che il Della Valle nel processo a lui intentato dal defunto era stato pienamente assolto, compare sulla panca dei rei la moglie del morto — Gilda Vianello — la quale, poveretta, non ne sa proprio un bel niente! Ma il Della Valle, patrocinato dall'avv. Vitta, non vuol ritirare la querela se non pagherà le spese la donna e così la causa va avanti abbastanza rumorosamente. E' provato che la donna non c'entrava affatto nella questione sicchè, visto la mala parata, la P. C. ritira la querela prima che il Pretore pronunci la sentenza.

Difesa d'ufficio: avv. Zolli.

L'allegro ciccaiolo

— La me ze scampada, sior... No ghe n'ho proprio colpa!» — così diceva ieri al Pretore il quasi sessantenne Giacomo Vettore, senza fissa dimora, di professione... ciccaiuolo, imputato di aver offeso il vigile urbano Marcucci che lo aveva sorpreso nell'esercizio del suo.... mestiere.

«Peccato confessato... — commenta argutamente il difensore d'ufficio avv. Zolli — e di tale parere è pure il Pretore che condanna l'imputato a 8 giorni di reclusione, già scontati. Il Vettor, tutto ilare e gaudente, lascia trotterellando l'aula avvertendo un amico che è fra il pubblico: «spetime, 'mpare, che bevemo un'ombra!».

"Spetavo l'alba,,

Nonostante la Polizia l'avesse rimpatriata con foglio di via obbligatorio, Emilia Frattolin fu Antonio d'anni 29 da Fiume Veneto (Udine) veniva... pescata dalla squadra del buon costume in salizzata San Lio nella notte dal 4 al 5 corrente.

— Che avete da dire in vostra difesa?

— Son vegnuda a Venezia de scondon per trovar mio fio.

— A San Lio di notte?..

— No gaveva trovà da dormir, sior, e spetavo... l'alba!

Conclusione: 45 giorni di arresto. Difesa d'ufficio: Avv. Zolli.

Pescata a S. Lio

La chioggiotta peripatetica Varagnolo Solidea fu Antonio d'anni 25, senza fissa dimora, deve rispondere di oltraggi verso i militi nazionali Angelo Gagietta ed Attilio Segato che la notte del 10 corr. l'avevano.. pescata in salizzada San Lio in flagrante delitto di adescamento.

Certo non sappiamo proprio chi sia dal quale fosse saltato il ticchio di accompagnarsi alla Varagnolo la quale, nonostante il suo certificato di nascita la dichiari alquanto giovane, sembra avere una quarantina d'anni, tant'è ridotta in malarnese.

«Gò ditto gnente, gò offeso nissuno!... El foglio de via lo gò perso.. questa è la difesa della chioggiotta che si busca 4 mesi di reclusione.

Motorista non patentato

Il cinquantenne Emilio Sambo fu Antonio da Chioggia, comandante la motobarca peschereccia «Giulio Cesare» è imputato di contravvenzione per aver permesso che azionasse il motore il marinaio non patentato Padovan Antonio da Chioggia.

Il Sambo si difende affermando che il motorista era a bordo e che sorvegliava il Padovan. Ciò, però, non vale a toglierli l'ammenda di trecento lire che il Pretore gli affibbia.

Radioprogrammi
(Sintesi per oggi Mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9, Kw. 02. — 16-17.30: Trasmissione con certo pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano. — 17.32-17.50: Cantuccio dei bambini. — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387.1, Kw. 1.2. — 12.25: Orchestra dell'E. I. A. R.: Concerto variato. — 13.20: Chiusura della Borsa. — 20.25-20.30: Cronaca del Porto. — 20.40 circa: Concerto di musica d'operetta e varietà. - 1) Orchestra dell'E. I. A. R. diretta dal maestro Attilio Margutti: a) Margutti: «Lido», marcia; b) Lèhar: «Lo Czarewitsch, fantasia. - 2) Comico brillante Ezio Doria nel suo repertorio - Franco Cremascoli: «Spigolature ed impertinenze settimanali» 4) Orchestra: Lèhar: «Eva, fantasia. - 5) Sig.na Rosè Mand Gill nel suo repertorio. - 6) Orchestra: a) Margutti: «Melange»; b) Moretti: «Fior di foresta». 7) Comico brillante Ezio Doria nel suo repertorio. 8) Orchestra: Lecqoq: «Madama Angot», sinfonia. - 9) Sig.na Rosè Mand Gill nel suo repertorio. - 10) Orchestra: Bergonzi: «Toulouse», marcia.

MILANO (1 MI) m. 504.2, Kw. 7. — 12.30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13.30: Chiusura della Borsa di Milano. — 17.20-17.45: Cantuccio dei Bambini - «Audizione pianistica» - Aurelia Maggioni. — 17.45 18: Comunicazioni agricole. — 20.15: Carlo Brugnara: «Folklore italico». — 20.30: Concerto di musica leggera. 1) Quintetto del l'E.I.A.R.: a) Cerri: «Danza delle marionette; b) Costa: «Serenatella; c) Galaverni: «Principessa bionda»; d) Storti: «Pifferata». — 21.05: Trasmissione di una commedia dal Teatro Arcimboldi. — 21.45 circa: Quintetto dell'E.I.A.R. — 22.30: Musica da ballo.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14 Borsa. — 16.58: Mercati del giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina O. Di Napoli. — 21.02: Concerto con soli, coro e orchestra. Prima Parte. Donizetti: «La Favorita», sinfonia; Orchestra. - Bellini: «La Sonnambula», «Vi ravviso o luoghi ameni», basso C. Albini, coro e orchestra. - Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», Aria di Susanna, soprano M. Barenco (acc. orch.). - Thomas: «Mignon», «Addio Mignon fa core», tenore Roberto Rotondo (acc. piano). - Catalani: «Loreley», marcia atto 2., coro e orchestra. Rossini: «Mosè», «Parlar, spiegar non posso», duetto per tenore e basso, R. Rotondo e C. Albini (acc. piano). - Luporini: «La collana di Pasqua», selezione: Orchestra. — Seconda Parte. Donizetti: «Poliuto», «Celeste un'aura», basso C. Albini coro e orchestra. - Zandonai: «Giuliano», «Dalla gabbia fuggito è l'usignolo», soprano M. Barenco. - Alfano: «Resurrezione», romanza atto 1., per tenore R. Rotondo (acc. piano). - Mascagni: «Cavalleria Rusticana», preghiera, soprano M. Barenco, coro e orchestra. - Verdi: «Simon Boccanegra», «Il lacerato spirito», basso C. Albini (acc. piano). - Puccini: «La Bohème», duetto atto 1. per soprano e tenore, M. Barenco e R. Rotondo (acc. orch.). - Boieldieu: «Il califf di Bagdad», ouverture, Orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3. — 1314: Concerto del Trio Radio. — 14-14.10: «Giornale parlato». - Chiusura della Borsa - Notizie. - 16.40-17.29: «Giornale parlato» - Notizie - Cambi - Giornalino del Fanciullo - Comunicazioni agricole. — 17.30-18.30: Concerto strumentale e vocale diurno. — 20.30-20.40: «Giornale parlato» - «Sfogliando i giornali». - 20.45: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale.

TORINO (1 TO) m. 275.2, Kw. 7. — 16.45: Mercati - Cambi. — 17: Concerto di musica leggera. Sestetto dell'E.I.A.R. — 20.55: Concerto di musica varia. Orchestra diretta dal m. Gedda: 1) Weber: «Obèron», ouverture. - 2) Collino) a) «Berceuse»; b) «Aria di ballo». - 3) Violinista Beppe Monetti: Frescobaldi: «Adagio»; Cartire: «La Chasse»; Pugnai-Kreisler: «Preludio e allegro». - 4) Sig. Claudio Robba: «Dizione di versi». - 5) uQintetto di strumenti a fiato e pianoforte: di Rimski-Korsakow (opera postuma). 6) Orchestra: «Il canto dei Barcaioli del Volga», parafrase. - 7) Violinista B. Monetti: «Sarasate», zingaresca.

VIENNA - m. 519.9 - Kw. 15. — 19: Ritrasmissione dall'Opera di Stato: «Lohengrin», opera di Riccardo Wagner. Indi musica leggera serale, eseguita dall'orchestra Silving-Geisler. Pezzi di O. Strauss, R. Pehm, Eysler, Mostler, Langer, Komzak, Leopold, P. Strauss, C. Strauss, Engel-Berger, R. Fall.

PRAGA - m. 343.2 - Kw. 5. — 20: Serata jugoslava: Inni nazionali.

TOLOSA - m. 382.7 - Kw. 8. — 21.30: Arie d'opera: Lakmè, Delibes; Mirella, Gounod; Tosca, Puccini; Bohème, Idem; Cavalleria, Mascagni; Mignon, Thomas; Don Chisciotte, Massenet. — 22: Concerto (Nnell'intervallo quattro danze per fisarmoniche).

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3. — 21: «La bisbetica domata», di Shakespeare; Canto; Musica da camera.

LIPSIA - m. 361.? - Kw. 8.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0.75. — 21: Nuova musica austriaca da camera, eseguita dal Quartetto d'archi di Vienna: 1. Suite lirica per quartetto d'archi di A. Berg; 2. Terzo quartetto d'archi op. 19 di A. Zemlinsky.

STOCCARDA - m. 374.1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 19.30: Ritrasmissione da Mannheim: Concerto dell'orchestra sinfonica di Francoforte, con il concorso d'un contralto dell'Opera di Stato di Budapest. Musica di Haydn, Schubert, Grabner, Reger, Schumann.

AMBURGO - m. 391.6 - Kw. 4.

BREMA - m. 206.9 - Kw. 0.75.

Kiel .gè

KIEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 21: Piccolo concerto sinfonico, con il concorso della pianista D. Braus. Composizioni di Haydn, Mozart, Liszt, Gal.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421.3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 17.45-18.30: Da Colonia: L'ora jugoslava. 1. Canzoni popolari serbe; 2. Pezzi per violino e pianoforte, op. 12 P. Wladigeroff; 3. Canzoni popolari croate, con il concorso di mezzosoprano, di violinista e di pianista. — 20: Ritrasmissione dal Teatro di Stato di Cassel. «Oudina», opera in 4 atti di A. Lortzing.

LANGENBERG - m. 462.2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 263.2 - Kw. 4. — 20.10-20.55: La voce immortale, Caduso (3). Opere francesi. Trasmissione grammofonica.

BERLINO - m. 475.4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236.2 - Kw. 0.75. — 21.30: Musica del presente: Concerto vocale-istrumentale, con introduzione di W. Schrenk.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1562.5 - Kw. 25. — 20.45: Piano: Due intermezzi, Brahms; Pastorale e Capriccio, Scarlatti. Soprano: Tre Lieder (Mars, R. Strauss, Idem). Piano: Preludio, Rachmaninov; Scherzo, Chopin. Soprano: Canto di mezzodì; Due ballate (Fagge, Herbage). — 21.30: Programma improvvisato. — 22: Tempo; Notizie. — 22.15: L'avvenire del cinema. — 22.30: Annunzi locali; (Dav. solo): Prev. marittime. — 22.35: «L'Isola Smeraldina», operetta di Sullivan e German. — 24-1: Danze.

DAVENTRY (5 GB) - m. 492 - Kw. 30. — 21 (Birm.): Orchestra. Ouv., Rosamonda, Schubert. Soprano con orchestra: Valzer (Romeo e Giulietta), Gounod. Orchestra: Cefalo e Procride, Grétry (suite). Piano: Tema con variazioni, Glazunov. Orchestra: Rapsodia slava op. 45, Dvorak. Soprano: Tre canti (Bridge, Grieg, Monica West). Orchestra: Silvia, Delibes (Suite balletto). — 22.30: Lettura.

HILVERSUM (H.D.O.) - m. 1060 - Kw. 5. — 10.40: Segnale orario. — 20.41-24.10: «Cavalleria Rusticana», Mascagni e «I Pagliacci» di Leoncavallo.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 350.5 - Kw. 3. — 21.10: Marcia Polacca Doneddu-Woodhouse; Pericon, Marrugat. — 22.20: Quattro canzoni. — 22.45: Recitazione poesie. — 23: Società corale: Tre mottetti (Bach, St. Saens, Cumellas Ribò); La Rassegnazione, Millet; Melodia gregoriana; Mottetto, Palestrina; Responsorio, Palestrina.

ZURIGO - m. 489 - Kw. 1.5. — 21: Canzoni popolari svizzere; concerto vocale di una cantante, con accompagnamento di pianoforte.

GINEVRA - m. 760 - Kw. 0.5 — 20.35: Orchestra: Marcia Trionfale, Grieg: Suite «Holberg», Grieg. IV concerto per corno e orchestra, Mozart: Canto amoroso, Sammartini; Minuetto, Boccherini; Sonata per corno e piano, Beethoven; Spagna, Chabrier.



LA "GAZZETTA,, A ROMA

Vigilia di conciliazione

Un entusiasmo sotto pressione - Le panzane dei giornali stranieri - Nuovi tipi di collezionisti - Speculazioni occasionali

ROMA, febbraio

Chi seguì da presso le vicende di queste indimenticabili giornate romane vide come l'entusiasmo di un popolo possa essere contenuto come la forza del vapore nella caldaia di una macchina. Per quattro giorni i romani furono tenuti sotto pressione. La notizia dell'avvenimento si era diffusa nel primo giorno un po' dappertutto. Mezz'ora dopo, la comunicazione del Cardinale Gasparri al Corpo diplomatico aveva corso rapida come il fulmine tutta la città. Coloro che delle trattative nulla sapevano — ed erano i più — restarono dapprima increduli. — Di voci, i bene informati ne fanno correre tante, che poi la realtà si incarica di smentire, che nulla di improbabile che così fosse anche per questa. La gente si limitò a dire: «Va bene, vedremo stasera i giornali». Alla sera i giornali, niente. Così l'domani l'incredulità fece una grande strada, anche perchè chi s'era preso cura di diffondere la lieta novella, non aveva raccontato della comunicazione ufficiale del Cardinale Segretario di Stato. Tuttavia la gente pur dubitando aveva nel cuore un gran desiderio che quella notizia fosse verissima e il cuore al solo pensarci si gonfiava di gioia.

Ansie e commenti

La caldaia umana era già sotto pressione, anche se alla sera i giornali apparivano senza un cenno, anzi affettavano una grande indifferenza occupandosi di cose che proprio si sentiva che non interessavano. Al sabato la situazione si capovolse. Coloro che sapevano avevano dato troppo recise assicurazioni per non essere creduti: anche i cittadini che fanno parte del piccolo mondo vaticano cominciavano ad ammettere la realtà perchè finalmente dentro quelle mura solenni qualcuno non aveva avuto la forza di negare. Dunque la Conciliazione era fatta e che cosa si aspettava per battere le mani? E di batterle c'era una gran voglia, ma invece si doveva tenerle in tasca e zitti. Molti non si sentivano di resistere e poichè non avevano alcun mezzo per manifestare la loro gioia si sforzavano a parlare forte un po' dappertutto con gli amici in modo da richiamare l'attenzione e far crocchio e commentare. Finalmente uscivano i giornali serali. Qualcuno seguitava a far l'indifferente, ma qualcun altro pubblicava fotografie del Papa e rievocava antiche costumanze pontificie con la scusa che all'indomani c'era un gran «Te Deum» di ringraziamento per l'anniversario della incoronazione. La gente ragionava: «L'anno scorso la stampa se la cavò con dieci righe di annuncio e cinque di cronaca, ora dedica una pagina, ergo, non solo di bella notizia è vera, ma questo è un elegante modo per dirlo e non dirlo...» e le mani avrebbero voluto applaudire.

I giornali a ruba

Intanto le voci più fantastiche correvano di quà e di là. S'era saputo che i giornali stranieri erano pieni di notizie e di particolari e allora tutti si diedero a comprarli, e coloro che non erano ferrati in inglese e in tedesco corsero a cercare l'amico che facesse il piacere di tradurre.

Fu così che alle fantasticherie si aggiunsero altre fantasticherie, perchè mai come in questa occasione si è avuto il modo di controllare di quante panzane siano infarcite le notizie che dall'Italia vanno all'estero attraverso il crisma di autorevoli corrispondenti. Comunque non c'erano più dubbi e gli animi si potevano mettere in pace nell'attesa della comunicazione ufficiale. Ma andate a dire a chi è contento di non farlo addivedere. Il dolore si può sempre celare, la gioia no. Avvenne per questo che il manometro dell'entusiasmo segnò una tensione altissima, che in altri tempi avrebbe fatto esplodere qualsiasi macchina umana. Si rivelava la potenza che è nella forza disciplinatrice del Duce. Egli aveva dato un ordine, la massa lo rispettava anche se a contenere l'entusiasmo si faccia più fatica che a reprimere lo sdegno. Domenica, però, lo sforzo raggiunse il limite massimo.

La gente diceva a voce alta: «Non se ne può più. Così non si vive più. Questa attesa ansiosa ci snerva...» e siccome non c'era possibilità di sfogarsi nel modo più diretto, ci si sfogava a comprare i giornali che pubblicavano i ritratti del Papa, il programma delle funzioni religiose e le fotografie della Sacrestia di San Pietro. A non saper la verità c'era da domandare: «Ma perchè?».

Una speculazione di terreni

Al lunedì se non fosse avvenuta la comunicazione ufficiale la folla non l'avrebbe trattenuta più nessuno. La prova se ne ebbe dall'avidità incontente con cui si gettò sui giornalai oppure annunciavano le edizioni speciali. L'«Osservatore romano» andò a ruba; poi la gente comprò quanto riguardava il Pontefice e i Palazzi Apostolici. I negozi di cartoline illustrate in poche ore esaurirono i depositi di «colonnati berniciani», di cupole di San Pietro e di facciate lateranensi. Si sono vendute in un giorno tante fotografie del Cardinale Gasparri quanto prima non se ne vendevano in un anno. La conciliazione ha rivelato un nuovo tipo di collezionista: quello che tiene la raccolta di tutti i giornali, riviste, illustrazioni che si occupano dell'avvenimento. Hanno portato a casa montagne di carta stampata, che un giorno avranno pure il loro valore.

Poi ci sono state le immancabili speculazioni. Quando a saper delle trattative si era in pochi — pochi relativamente — correva la voce che il Vaticano si sarebbe esteso al di là del bastione, occupando parte della Valle dell'Inferno e il dolce declivio che in collina giunge fino alle Pinete Sacchetti. Ci sono stati alcuni speculatori che in quella zona e tutt'attorno hanno comprato i terreni senza badar a prezzo sicuri di rivenderli al doppio. Ora sono rimasti con un palmo di naso. Invece i negozianti di tessuti hanno fatto affaroni; sabato sera non si trovava più un metro di mussolina e di lanetta gialla. Erano state acquistate da alcuni fabbricanti di bandiere che nel giro di ventiquattro ore ne hanno dovuto cucire qualche migliaio. Fortuna che la bandiera pontificia non ha complicazioni di combinazioni colorate, e che i denteli bianco e gialli si cuciono in un attimo. Lunedì il giallo tornò ad abbondare nei negozi perchè nella giornata di domenica erano arrivati i rifornimenti. Intanto il bel guadagno era fatto e un altro se ne annuncia per il maggio prossimo perchè la pioggia dirotta che purtroppo deliziò il giorno dell'incoronazione ha talmente scolorito la massa delle bandiere che sono diventate tutte gialle, e quasi tutte inservibili. Un'altra curiosità e concludo: Vi siete mai domandati quanta gente può contenere la piazza di San Pietro? Era la domanda che martedì tutti si facevano durante l'attesa. Duecentomila, trecentomila: quanti sono gli abitanti, che so'? di Firenze, di Bologna, di Venezia. Dicono i matematici che il conto molto approssimativo si può fare. Aspettiamo che lo facciano, ma intanto un'idea della sua capacità ci è data da quella che chiamerò «l'indifferenza» con cui riceve le migliaia e le migliaia di persone che vi si riversano. Martedì i borghi papali e le altre strade che vi immettono riguargitavano di folla. Dinanzi all'imponenza di quella fiumana venne fatto di pensare: ma tutta questa gente dove si caccierà? finirà per non entrarci. E invece quei fiumi umani sfociavano nella piazza già gremita e vi si perdevano. Simile al mare che nel suo aspetto rimane inalterato allorchè il più imponente dei fiumi vi si getta, così la folla poteva sempre ricevere nuova folla senza che la capacità della piazza ne sentisse ripienezza. Di posto ce ne restava sempre abbastanza per altra folla anche più grossa. Questa immensità dà lì, ai piedi della Cattedra, il senso mistico della inafferabile grandezza divina, e dà altresì il senso religioso della universalità di questa Chiesa, che finalmente noi italiani sentiamo confondersi col nostro spirito di cittadini senza gli angosciosi dubbi di un passato, che pure è ancor l'ieri, e già sembra lontano nei secoli...

gincar

Taglia la gola all'avversario
alle prese col fratello

NIZZA, 20

Una terribile tragedia è successa domenica notte nel piccolo viaggio della Grave de Peille, sulla nuova linea Nizza-Cuneo. Dopo aver passato tutta la giornata di domenica in un'osteria del villaggio, certi Antonio Nopello, di 38 anni, da Santino, in provincia di Novara, e Giambattista Facchini, da Tromello, in provincia di Pavia, durante un diverbio venivano ben presto alle mani. Il Novello, più robusto del Facchini, prese di peso l'avversario, e lo portò fuori dell'osteria. In quel momento giungeva un fratello del Facchini, il quale vedendo il proprio fratello Giambattista alle prese con il Novello, si gettava sul Novello stesso, e avendo preso di tasca un affilato rasoio, tagliava la gola all'avversario, uccidendolo sul colpo.

Siccome la tragedia si svolse ad un'ora assai avanzata della notte, non vi furono testimoni. Fu soltanto questa mattina che la polizia scopriva il cadavere del Novello e quindi potevano essere tratti in arresto i due fratelli Facchini, autori dell'orribile delitto.

Il dramma ha prodotto vivissima impressione nel piccolo villaggio, ove la mano d'opera italiana si trova in grande prevalenza.

Il re dei contrabbandieri norvegesi
arrestato dopo sette anni

PARIGI, 19

Si ha da Oslo che è stato colà arrestato tale Bremer, il re dei contrabbandieri dell'alcool, che da più anni forniva agli «umidi» di Norvegia alcool in quantità. Ricercato dalla polizia da vari anni, riuscì sempre a sfuggire all'arresto escogitando ogni sorta di trucchi. Recentemente venne organizzata una squadra speciale di agenti incaricati esclusivamente di occuparsi di lui.

L'arresto è avvenuto domenica in un negozio da parrucchiere. L'arrestato ha dichiarato che in sette anni era riuscito a smerciare alcool per un valore di oltre 50 milioni di lire.

Sei operai feriti nel crollo
del tetto di un mulino

ACQUI, 19

La popolazione del vicino paese di Ponzone è stata ieri posta in allarme dall'improvviso crollo di un mulino condotto da certo Ravera. La disgrazia avvenne mentre nel mulino lavoravano parecchie persone, sei delle quali rimasero sotto le macerie. Al sordo fragore del crollo succedeva un drammatico echeggiare di grida angosciose da parte degli sventurati rimasti sepolti. Tutta la popolazione si riversava subito sul luogo della sciagura, e iniziava l'opera di soccorso sotto la direzione del segretario politico del Fascio, dott. Paladini, accorso tra i primi.

Intanto venivano avvisate le autorità di Acqui, e subito partivano per Ponzone il segretario politico, conte Veggi di Castelletto, il vice podestà Fiorelli, i militi della Croce Bianca, col direttore dott. Ivaldi. Con sollecitudine ed alacrità veniva proseguita l'opera di dissotterramento e i sei disgraziati venivano estratti dalle macerie. Due di essi, Michelo Giuliano, che aveva riportato la frattura del cranio, e Luigi Chiarloni, che presentava una grave ferita lacero-contusa alla fronte, per le loro gravi condizioni furono subito trasportati a mezzo della Croce Bianca al nostro ospedale, dove vennero ricoverati con prognosi riservata. Gli altri quattro infortunati, e cioè: Matteo Ravera, Carlo Martino, Giuseppe Assandri e Giuseppe Grattarola, sono stati medicati sul posto, e giudicati guaribili in circa quindici giorni.

Le autorità hanno promosso un'inchiesta sul doloroso caso. Si crede che la causa prima del crollo sia da ricercarsi nelle conseguenze del gelo che avrebbe indebolito il tetto il quale non potè così resistere all'eccezionale carico della neve.

Come Loewenstein iniziò
la sua carriera finanziaria

PARIGI, 19

Il giornalista Louis Roubaud del *Petit Parisien*, che sta compiendo un'inchiesta sui «misteri» della Borsa, parla nel suo ultimo articolo di un dittatore incontestato nella grande finanza morto recentemente in condizioni tragiche: il belga Loewenstein. Come il grande banchiere iniziò la sua carriera? Un giorno a Bruxelles fu riunita una folla di tremila risparmiatori e dinanzi ad essa un oratore che sembrava un atleta fece questo discorso:

«Chi ha fiducia in me mi segua. Volete voi essere miei associati? Volete entrare nella mia fortuna che si inizia ora? Io so discernere. Il mio «Holding» valeva 20 dollari or non è molto, oggi ne vale 350. Acquistate azioni dell'Holding e vi arricchirete con me. Non cercate nuove industrie o nuovi commerci. I buoni affari non bisogna crearli, giacchè essi esistono di già. Ne conosco alcuni e li sorveglio e vi partecipo. Io domando a voi se volete parteciparvi con me. Se riuscirò, riuscirete anche voi. Il mio cervello lavora per voi e i vostri interessi sono i miei».

Così Alfred Loewenstein, allora diciottenne, collocò i valori del suo Holding il quale è per definizione una società il cui scopo principale è quello non di creare ma di intromettersi in altre società già attive e che promettono bene. I dirigenti dell'Holding studiano minuziosamente una o due società d'affari e vi si specializzano. Loewenstein era nato con il bernoccolo degli affari e lo dimostra questo episodio. A otto anni mentre era in collegio egli fondò la sua prima società e lanciò la sua prima emissione. Il suo sogno di ragazzo era quello di possedere un apparecchio fotografico. Il Loewenstein emise allora fra i compagni di collegio un prestito: biglietti di una lotteria che davano diritto a uno o più ritratti. Raccolse così la somma di 150 franchi necessaria ad acquistare tutto il materiale occorrente. L'affare fu perfettamente corretto e ciascuno degli azionisti ottenne la fotografia stipulata per contratto e l'apparecchio rimase di proprietà del futuro finanziere.

A diciotto anni il Loewenstein eredita una piccola fortuna lasciatagli dal padre e la sua ascesa si inizia. In tutti i mercati e in tutte le borse d'Europa la sua atletica figura è sempre presente. La via gli si apre sempre più speditamente fino a quando incontra tre potenti avversari: per le sete Dreyfus di Londra e Gillet di Lione; per l'elettricità Heinemann. La lotta contro questi capitani dell'industria costa al Loewenstein 600 milioni di franchi. E' il belga non vince. Cerca denaro per combattere fino all'ultimo: cerca di mettere le mani sulla banca di Bruxelles, domanda inutilmente un prestito di un miliardo agli Stati Uniti. Intanto Dreyfus, Gillet e Heinemann si sono uniti contro il belga, per il quale si avvicina l'era di una grave sconfitta.

Nessuno può dire quale parte abbiano avuta queste vicende nella tragica fine del finanziere.

Un treno contro il ghiaccio
Il macchinista ferito

CUNEO, 19

Ieri, alle ore 6, un treno proveniente da Nizza e diretto a Cuneo, all'uscita dalla galleria del Colle di Tenda, urtava con la ciminiera contro un blocco di ghiaccio pendente dalla volta della galleria stessa. Nell'urto una parte del blocco ghiacciato veniva lanciata nell'interno della macchina, andando a colpire al capo il macchinista Giovanni Scarzella di anni 44, produmendogli una larga ferita al capo. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale di Limone in gradi condizioni.

Uccidono per rubare
e trovano la cassa vuota

VIENNA, 19

Ieri alcuni individui rimasti sconosciuti, hanno assalito e ucciso a colpi di scure il capo della piccola stazione di Gyomro, situata nelle immediate vicinanze di Budapest. Gli autori del bestiale delitto credevano di trovare nella cassaforte della stazione una ingente somma di denaro, ma la cassa era vuota perchè poco prima era stato effettuato il versamento agli uffici superiori. Gli assassini sono fuggiti dopo avere sottratto dalle tasche del morto pochi denari.

Lieto evento alla Corte jugoslava

BELGRADO, 19

Si è sparsa la notizia che un lieto evento rallegrerebbe la Corte jugoslava. Re Alessandro sarebbe reso prossimamente padre dalla Regina entrata in stato interessante.

Se è vero quanto si va buccinando, il Re avrebbe già deliberato che il parto avvenga a Zagabria, onde dare all'evento una speciale ripercussione di carattere politico.

Teatri e Concerti

"Don Gesualdo e la ballerina,,
Tre atti di Sante Severino

(*Goldoni*, 18 *febbraio* 1929)

Don Gesualdo Minneci ha presso al suo cuore una moglie di molto proposito con quattro figliole da marito e a Roma un ragazzo che corre la cavallina. Saputo un bel dì che quest'ultimo butta quattrini, firma cambiali, si batte in duello e vuol sposare una ballerina, il povero vecchio parte alla volta della capitale per mettere a posto il discolaccio rampollo.

Il colloquio tra padre e figlio è lungo, più lungo assai di quanto sarebbe stato necessario per la buona economia della commedia, ma non approda a nulla. Il ragazzo è cocciuto, è romantico, è viziato, ama la ballerina alla follia e vuol condurla all'altare per toglierla all'arte, ai pericoli e dai peccati. Lontana da Tersicore la danzatrice tornerà l'innocente creatura d'un giorno e camperà mill'anni sposa felice e massaia perfetta tra le pareti umili ed oneste di una capanna, riscaldata dalle fiamme d'un cuore.

Don Gesualdo, ch'è pratico del mondo, non crede a codesti miracoli, ma il ragazzo con tale irruenza s'oppone all'incalzante dialettica della morale paterna, che il povero vecchio visto che sarebbe impossibile vincere sferrando l'assalto di fronte, decide di girar la posizione e finge di capitolare.

Se tiri le briglie all'asino — pensa il saggio Don Gesualdo — questo raglia, si torce, s'impenna e mena calci in giro; ma se allenti le redini, se gliele getti in groppa, per quanto somaro che sia, trotta un poco, se ha voglia, ma poi rallenta e si ferma.

Ragione per cui Don Gesualdo si dichiara conquiso dagli ottimi propositi del figlio e dell'amica sua e si dice beato d'acconsentire alle nozze. Tanto è vero che chiama a Roma la moglie e le quattro figliole per celebrare in famiglia i riti del fidanzamento.

Ma davanti al contegno delle cinque femminucce provinciali la ballerina, capisce d'un tratto a quali allegrezze recherebbe l'entrata nel parentado e per schivare il pericolo volge con rabbia le spalle al suo promesso sposo. Questi allora s'accorge della corbelleria che stava per compiere e tutto vergognoso versa due lagrime e nasconde la faccia sulla spalla del suo vecchio genitore.

La commedia è ingenua e piccina, benchè stirata e slargata fino ad occupare lo spazio di tre atti tutt'altro che brevi.

Si muove dapprima tutta baldanzosa in atmosfera decisamente farsesca, trovando i motivi di una comicità non sempre di estremo buon gusto, da noti e abusati elementi; poi cambia d'umore e s'addentra tra lagrime e sorrisi nei giardini del vecchio sentimentalismo fino a rasentare le soglie della drammaticità in quel lungo colloquio tra il padre e il figlio, che pur essendo lungo a dismisura, serba il meglio della commedia e cioè i tratti più profondi del carattere principale e certe verità espresse in una forma, semplice, schietta e commovente.

Poi si ritorna alla farsa, che nei terz'atto si scapriccia più festosa che mai, fino a ricomporsi innanzi alle due lagrime del figlio ravveduto.

Tutto sommato la commedia non è gran cosa: ma ha il gran pregio di offrire ad Angelo Musco un carattere che pare fatto apposta per mettere in evidenza le più disparate qualità di un attore.

Angelo Musco lo rese in una forma coloratissima, aggiungendovi molto del suo, non fosse altro in quei tratti nei quali più che dell'espressione verbale il dinamicissimo attore si servì dell'atteggiamento, del gesto e del contrasto tra l'immobilità e lo scatto per esteriorizzare i vari momenti dello stato d'animo del suo rappresentato. Certo, iersera, Angelo Musco fu non solo comicissimo e spassosissimo, ma seppe contenere a volte gli impeti più esuberanti della sua giocondissima vena per passare da accenti di semplice e di commossa espressione ad episodi di drammaticità veramente sentita.

Ottima accanto al Musco, l'Anselmi, attrice assai intelligente che ha il dono di saper raggiungere i massimi effetti coi mezzi più semplici e naturali. Bene lo Zuccarello e volonterosissimi tutti gli altri.

La cronaca nota tre chiamate dodo il primo atto, quattro dopo il secondo ed una alla fine.

a. z.

La radio nei villaggi ungheresi

BUDAPEST, 19

In Ungheria la «radio» è impiantata anche nei più piccoli villaggi. Il semplice colono magiaro, nelle sere invernali, può così ascoltare, nella sua modesta casetta, le rappresentazioni dell'Opera Reale, così come i concerti dello «Studio» di Budapest ed anzi, ultimamente, anche le audizioni della «Scala» di Milano. Ma l'Ungheria non si è accontentata di questa popolarizzazione della «radio». Ora l'ha impiantata sui suoi diretti, ed i viaggiatori mentre il treno corre da Szeged a Budapest, da Budapest a Debrecen, possono ascoltare le ultimissime notizie, le audizioni musicali. Quando la «radio» fu impiantata sul primo diretto, i viaggiatori non volevano nemmeno scendere dal treno, sebbene fossero giunti a destinazione.

CINEMA

Nubi sull'orizzonte

Da un po' di tempo i metereologi della stampa politica e cinematografica vanno segnalando la tempesta che si addensa sulla Mecca del cinema minacciando di travolgere nel turbine tutte le stelle del suo firmamento di cartapesta. Tali notizie non mancheranno di produrre dei veri patemi d'animo fra le fanciulle e i giovincelli che passano il loro tempo a sospirare di ammirazione e di desiderio su tutto che si riferisca ad Hollywood. Ci rincresce di non poter rassicurare costoro. La crisi realmente minaccia la industria cinematografica americana, e gli sforzi colossali per partorire quell'aborto che è il cinema parlato stanno a provare gli affannosi tentativi che si compiono laggiù per creare un diversivo alla minaccia incombente. Non bisogna però fidare in quei falsi esperti che incitano ad approfittare di ciò per gettarci sul cadavere dell'industria americana. Per la grandiosità stessa di quell'industria, i motivi che ne han determinata la crisi, (e che un collega efficacemente sintetizza nella sovrabbondanza della produzione, nella folle corsa alla novità per la novità, nel lanciamento di divi e di dive provenienti dalla razza canina e nel folle sperpero di danaro per saziarne le bramose canne!) sono tali da riflettere i loro disastrosi effetti su tutta la cinematografia mondiale la quale sta tutta per annegare in quel mare di idiozia e di cattivo gusto che per la sua stessa immensità il pubblico non può più non iscorgere.

Tuttavia, come osserva Poulaille in un bell'articolo su quella che egli chiama «l'età ingrata del cinema», avremmo torto di veder tutto nero. La crisi intanto avrà il vantaggio di toglier di mezzo le troppe persone dagli stomaci insaziabili che si abbarbicano al cinema e lo dissanguano. Dallo scioglimento della crisi così nascerà una nuova verginità. Gli anni avvenire, dice il Poulaille, ci riserveranno delle sorprese. Le dighe che imprigionavano il cinema stanno per essere sormontate e presto rotte. Si è giocato con le debolezze del cinema, ma si è dimenticata la sua forza. In conclusione nulla si è perduto... se non il tempo. Ma come dello spazio, non si serve il cinema del tempo? Ebbene lo ricupererà.

✱ Il cinese Yames Wong Howe, operatore della Paramount e della Metro-Goldwin-Mayer, si è imbarcato, negli ultimi giorni dello scorso mese, diretto a Shanghai. Questo figlio del Celeste impero ritorna in patria per aprirvi uno studio, e girare sul luogo, con degli attori cinesi, le belle leggende del suo paese. Il suo primo film avrà per titolo: «L'anima della campana».

✱ La tassa erariale applicata nelle 20.000 e più sale di proiezioni degli Stati Uniti, ha fruttato al Governo della repubblica stellata nel corso del 1928 quasi un terzo di miliardo.

✱ Si ha notizia da Roma che la «Superfilm» ha dato l'ultimo giro di manovella al film «La locandiera» tratto dalla celebre commedia di Carlo Goldoni.

Di questa italianissima produzione cinegrafica circolano notizie molto lusinghiero mentre si sa che ha già avuto l'approvazione della «Commissione di controllo» per il film puramente italiano.

Infatti gli elementi che hanno concorso alla realizzazione del film sono: il riduttore, Luciano Doria, il direttore Telemaco Ruggeri, e gli attori, alcuni dei quali notissimi, Carlo Tedeschi, Carlo Beneti, Elio Stenier, presentato da Zorzi nella sua «Vena d'oro» e da Vassallo in «Brigata Firenze», Augusto Bandini, e, infine, la bellissima Germina Degli Uberti, protagonista del film rivelatasi particolarmente deliziosa nella difficile parte.

✱ In un articolo apparso sul «C. S. Moniter» Mary Pickford esamina gli effetti del cinema sulla vita delle famiglie e sulle relazioni internazionali.

Poichè attualmente essa è la più illustre personalità della sua arte, la sua autorità non può disconoscersi.

Mary spiega che essa trae la profonda convinzione delle responsabilità sociali di questa forma di divertimento dal fatto che su centoventi milioni di cittadini degli Stati Uniti ben dodici milioni frequentano ogni sera le sale di spettacoli.

Dunque pochi fattori di vita moderna hanno un potente richiamo e possono avere un costruttivo ascendente sugli animi come la cinematografia, quando sia usata con sano criterio, perch'essa agisce sugli spiriti profondamente e sensibilmente.

«Molti affermano, seguita la celebre attrice, che l'America attraverso la sua cinematografia svelì un carattere che non le è proprio e che gli altri paesi si facciano la opinione che gli americani siano frivoli e soltanto perfetti industriali.

Ciò non è vero. Questa è una falsa interpretazione che deve essere modificata perchè generalmente la America mostra attraverso i propri film il carattere e le aspirazioni di tutti i popoli.

L'America considera la cinematografia come un'arte universale, come una grande industria internazionale e non nazionale, che porta oltre che dei tangibili vantaggi, altrettanto profonde responsabilità».

Nel corso dell'articolo, Mary Pickford fa dei saggi commenti sulla produzione e sulla direzione delle pellicole, sulla importanza dell'accurata preparazione dei soggetti e sopra il significato dell'importazione in America della cultura e del talento degli altri paesi per l'arricchimento della cinematografia come mezzo di divertimento e come veicolo di maggior affiatamento tra i vari popoli.

SPIGOLATURE

Al suo ritorno a Washington il presidente eletto Hoover dovrà risolvere un curioso problema: quello di scegliere una donna come Ministro del suo Gabinetto. Sinora, nonostante tutte le conquiste femminili, negli Stati Uniti non si era ancora avuto il caso — scrive la rivista «La Donna italiana» — di una donna promossa sino al rango di Segretario di Stato; ma stavolta Hoover deve fare i conti col deliberato proposito di quasi tutte le organizzazioni politiche femminili degli Stati Uniti di volere almeno una donna Ministro di Stato. E siccome l'elezione presidenziale di Hoover fu in gran parte decisa dal voto femminile, il nuovo Presidente non può fare a meno di tenere nel debito riguardo i fermi desideri delle sue sostenitrici. Le candidature avanzate sinora sono due, una parte delle preferenze femminili si porta sulla signora Alvin Hert, la quale è la vice-presidente del Comitato Nazionale Repubblicano, quello che scelse Hoover come candidato e ne procurò l'elezione. Evidentemente questa è la candidatura più autorevole, ma non mancano molte associazioni femminili le quali per il posto di Ministro vogliono non tanto una figura decorativa e di autorità, quanto una donna di azione. Esse sostengono la scelta della signora Mabel Villebrandt, la quale è attualmente procuratore generale assistente, il più alto grado raggiunto da una donna nella magistratura. E' la Willebrandt, che ha vigorosamente capeggiato con discorsi e con assidua propaganda la campagna elettorale a favore di Hoover nel campo femminile; essa dimostrò la necessità che le donne dovessero votare per Hoover se non volevano vedere soppresso il proibizionismo e il paese di nuovo allagato dagli alcoolici a buon prezzo. Il presidente Hoover mentre sta compiendo la sua crociera non trascura di occuparsi delle cose degli Stati Uniti e sopratutto di tutte le voci che circolano al riguardo della opera che egli sta per iniziare. La radio dell'«Utah» smentisce ad esempio che la signora Ruth Anna Mac Cornick sia indicata come possibile candidata ad un posto nel Gabinetto che verrà costituito dopo che Hoover avrà preso possesso della Presidenza. Si smentisce pure che al dipartimento degli interni sia desiderata la signora Alkin T. Hert.

***

Da New York si ha notizia — scrive il «Journal de Genéve» — di una causa a proposito di una copia del celebre quadro «La Belle Ferronière». Come è noto, questo quadro, dipinto da Leonardo da Vinci durante il periodo milanese (verso il 1390) e che rappresenta il ritratto di Lucrezia Crivelli, si trova attualmente al Louvre. Ma alcuni anni or sono varie voci corsero in proposito. Secondo alcuni il dipinto del Louvre non era unico e ne esistevano varie copie; anzi il Louvre possedeva soltanto una copia dell'originale. Ora, ultimamente, la proprietaria di una di queste «Belle Ferroniere» iniziò trattative col Museo di Kansas City per vendergli il quadro. Le trattative sembravano bene avviate, allorchè un giornale pubblicò una dichiarazione attribuita a un antiquario internazionale, con la quale si affermava che si trattava di una copia del capolavoro, posteriore all'originale. La proprietaria assicura che il quadro, valutato mezzo milione di dollari, ha appartenuto ad un ufficiale dello stato maggiore di Napoleone, ed essa fa causa all'antiquario, il quale, dal canto suo, afferma che la tessitura della tela era sconosciuta all'epoca del maestro fiorentino.

***

Nel 1829, anno di grazia del Romanticismo, nasceva — scrive il «Matin» — un personaggio fantastico, che divenne presto illustre. Suo padre, lo scrittore Enrico Monnier, lo chiamò Giuseppe Prudhomme. Ecco come il padre descrive il figliuolo: «Il signor Prudhomme, professore di calligrafia, allievo di Brard, perito giurato presso i tribunali, cinquantasette anni, belle maniere, capelli radi, occhiali d'argento, di una cortesia ricercata, parla la sua lingua con purezza ed eleganza. Stato civile: Celibe, porta calze bianche, scarpe allacciate, giacca e calzoni neri, panciotto bianco». Pochi personaggi immaginari diventarono subito così reali come questo borghese abitudinario, per il quale l'abitudine e il pregiudizio tengono il luogo d'idee. Giuseppe Prudhomme rappresentava non soltanto una creazione dello spirito, ma la condensazione di una folla di note e di studi presi dal vivo da Enrico Monnier. Tutti l'avevano incontrato questo tipo, tutti l'avevano sentito profferire di quegli aforismi che restano e si tramandano. Solenne come la bestialità umana e come essa immortale, Giuseppe Prudhomme ha paura di tutto, ma non dubita di niente. E' per i partiti dell'ordine. Testimonio in tribunale egli dichiara: «Io colgo con gioia quest'occasione, o signori, per consacrare alla Francia intera, all'Europa, all'Universo, qui rappresentati nei vostri membri, il mio attaccamento senza limiti al re e alla gendarmeria...» Il signor Prudhomme s'istruiva coi suoi propri mezzi; usciva molto, e secondo una sua espressione egli diceva: «Vado frequentemente a «vedere» cantare al «Vaudeville». Frequenta il mondo, si arricchisce; è candidato alla deputazione e alla decorazione. Durante la sua campagna elettorale, ringrazia dell'offerta di una sciabola d'onore così: «Questa sciabola è il più bel giorno della mia vita. Se voi mi chiamarete alla testa della vostra falange, signori, giuro di sostenere, di difendere le nostre istituzioni e anche, se occorre, di combatterle.

Libri ricevuti

Gino Damerini: «Morosini» (350 pagine, 17 tavole illustrate). Alpes ed., Milano. — L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Perle veneziane

Queste d'oggi assai venezianissime, comecchè esclusivamente del nostro vernacolo. Eccovi la prima:

Sgnanfo

« Nessuno », scriveva Giuseppe Boerio in lettera da Padova 2 giugno 1826, « mi sa dare in italiano una voce equivalente al nostro *sgnanfo*. Se avesse scritto oggi, non si sarebbe espresso diversamente. Il povero diavolo che porta in giro questo suo malanno mi rassomiglia a chi ha il naso intasato per infreddatura e, poni, madama ti maschera con *badàba* In latino parlare *sgnanfo* si traduce *loqui de nare*; ma quanto antipatico sarebbe dire alla latina *naviloquo!* Preferisco mille volte il nostro onomatopeico *sgnanfo*.

L'udii per giunta riferito a persona che non dà in commercio sicuro affidamento Tizio chiede all'amico Caio se possa cedere tranquillamente a Sempronio della merce; e Caio gli risponde: Per conto mio, no ghe darave gnente; semo *sgnanfeti*.

Più buffo, lo

Schechè

Invano cerchereste il vocabolo, pur tanto comune, nel Boerio sebbene registri i suoi compari, variamente balbettanti, *barbòto, betegon, tarabara, cocon, e tartaglia*, che appunto pel tartagliare diede nome alla nota maschera, dalla testa e faccia completamente rase; mantello, abito e calzoni verdi; bavero bianco, ed enormi occhiali turchini sul naso.

Un ameno tipo di *schechè* fece Goldoni ne le *Baruffe chiozzotte* di *paron Fortunato*, un buon diavolaccio di pescatore che quando parla, in cambio di pronunciare le consonanti, se le inghiotte tutte. Ricordo aver veduto in teatro parecchi smascellarsi da le risa, ascoltando la testimonianza di lui davanti Isidoro, il coadiutore del cancelliere criminale (atto II, sc. XV):

« *Isid.*: Chi seu?

Fort.: Fortunato Aichio.

Isid.: Parlè schietto se volè che v'intenda. Capisso per discrezion... Via, disème come che la xe stada.

Fort.: L'ha ha a saère che ancuò so egnù de mare e so rivao a Vigo (*località ove approdano le barche peschereccie*) co a tartana, e xe egnuo mia muggiere, e a cugnà Orsetta, e a cugnà Checca.

Isid.: Se no parlè più schietto, mi no ve capisso.

Paron Fortunato rigurgita allora il suo esame, sempre, s'intende, barbugliando; e quando ha finito, domanda al coadiutore se comprese, ma n'ottiene a risposta: « Gnanca una parola ».

E lui: « Comàndela e torna a dire? a dire? a dire? ».

Ma Isidoro questa volta, perduta la pazienza, lo manda triplicatamente al diavolo, affibbiandogli del *papagà maledeto*. O che ne' suoi panni, non avreste fatto altrettanto?

E dopo tutto meno peggio *sgnanfo*, o *schechè* piuttosto di

Slàparo

V'ha chi argomenta possa essere figlio di *lapsus*, dal verbo latino *labor* che importa cadere, sdrucciolare, e, per Cicerone, peccare; ma il Cielo mi guardi dall'ammannirvi pasticci con ingredienti, non sempre puri, delle vecchie o moderne pizzicherie filologiche. Io questo soltanto posso assicurarvi: che l'udivo scaraventare a bestemmione, a lingua impudica, e più spesso a qualche ghiottone, mentre stava satollandosi dieci quasi, col bràmito d'una fiera, e imbrodolandosi il vestito. Ecco perchè *slàparo* suona anzitutto sudicione, qualmente scriveva il dottor Giandomenico Nardo inquanta e più anni or sono, quel Nardo che pe' suoi studi dialettologici e linguistici era molto apprezzato dal Tommaseo, dal Gherardini, dal Fanfani; ma chi ricorda ancora quei nostri bravi vecchi che si cibavano di studio più che di pane? Fatto sta ch'egli rimbeccava a ragione lo stesso Boerio, che segnando il Patriarchi, definiva *slàparo* « luterano, calvinista, protestante ». Nè io nego già che il vocabolo abbia rivestito col tempo anche questo significato; anzi mi do per tal modo ragione perchè un grande nostro concittadino, non ricordo ora a quale proposito, dicesse pochi mesi fa in mezzo a un gruppo di amici: « No son miga un *slàparo* mi », e richiesto cosa intendesse con tal vocabolo, ebbe a rispondere: « Poco o nulla assiduo alle pratiche religiose », quasicchè (soggiungo io) non fosse un cittadino cattolico professante. Egli è che delle parole, alcune si sperdono ne l'oblio, altre non vivono sempre col senso originario, o ne viene loro affibbiato uno d'affine e talvolta fin anco diverso col passare da bocca in bocca, quando non siano addirittura soppiantate da nuove, ficcatesi di contrabbando magari da lingue straniere.

Tale il caso recente di *cani* adottati dal popolino in luogo di soldi, e che credo con l'egregio Luciano Trevisan (vedi il *Gazzettino* del 6 febbraio) corruzione della voce *Koenig* « moneta in alcuni staterelli della Confederazione germanica, equivalente alla nostra lira o circa ». Anche le parole hanno insomma svariata fortuna, come le fabbriche, come noi stessi. Non ne saprei ad esempio trovare in queste momento un'altra che subisse maggiori peripezie di

Scarlato

Tanto adoverata nei tempi vecchi, è ora disusata. Boerio la scrive al plurale, e la battezza per « finzioni, falsità, favole, pastrocchi ». Che, che! Sono creature codeste dell'odemataea famiglia delle fabe, fulope, gauchiane, palaafiane, impiunti, imbeli, *lasagnae, argalìpi, trabuchei e garbugi*. Scarlato significa quello che ne la lingua corrisponde a spauracchio, e nel vernacolo a *spagheto*. Me n'appello all'autorevole nostro Tassini, che nelle sue *Curiosità veneziane* trattando della universale rinomanza acquistata da l'industria del nostro scarlatto, ond'anzi il Governo n'era gelosissimo, soggiunge che per la fabbricazione della relativa tintura, a tenere lontani i curiosi che potessero poco o molto trapelarne il segreto, « solevasi spacciare qualche favola che mettesse paura nel popolo, facendo aggirare in que' contorni una fantasima bianca, ora un omaccio con cappellone, ora un gigante con lanternino in mano... e di qua è provenuta nel dialetto la parola *scarlato* per indicare una paura senza fondamento ».

Ma quante voci, ripeto, ci echeggiarono all'orecchio trenta quarant'anni fa, e troviamo adesso sotterrate, o quasi, almeno nel senso che sonavano allora! Pensate, per esempio, ad *afari!* nel significato di *figurarsi!* Questa peraltro dissepellisco subito per mio uso e consumo. Poniamo che qualcuno di voi mi dicesse: Prosegua, prosegua dunque ad esporcene. Io gli risponderei senz'altro: « *Afari!* Tirarne fuori delle altre dopo il po' po' di chiacchierata tenuta sin qui! ». Quindi punto, e a rivederci.

Cesare Musatti

Cronaca varia

Una mano nella cinghia. — Il decenne Vittorio Zanini abitante a Cannaregio 1662 recatosi a raccogliere dei trucioli al mobilificio Silvestri alla Madonna dell'Orto, approssimatosi al motore della sega elettrica pose inavvertitamente la mano sinistra nella cinghia di trasmissione riportando una ferita lacera a tutte le dita guaribile in giorni 10.

Una scheggia in un occhio. — Il fabbro Verigni Giuseppe di anni 36 abitante a Castello 2272 battendo un ferro sull'incudine fu colpito da una scheggia all'occhio sinistro. Ricorse all'Ospedale; guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Caduto dalla rivetta. — Ieri la guardia daziaria Vianello Virgilio di anni 42 abitante a Castello 178 alle ore 23 è stata ricoverata assiderata in sala di custodia dell'Ospedale.

Il Vianello poco prima in Salizzada S. Antonin cadde dalla rivetta in canale. Fu subito soccorso e tratto dall'acqua e accompagnato in sala di custodia all'Ospedale.

Un braccio rotto. — La tredicenne Pierina Zorzetto, domestica del sig. Giuseppe Berti, Dorsoduro 3763 ieri mattina in cucina scivolava cadendo e fratturandosi il braccio destro. Venne ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 40.

Un trauma per caduta. — Sul ponte di San Giustina è scivolato il ragazzo Glauco Farinato di anni 9 abitante a Cannaregio 290. E' stato ricoverato all'Ospedale ove gli venne riscontrato un trauma all'emitorace destro guaribile in giorni 20.

Cinquantamila lire del Duce

per i poveri di Venezia

Per iniziativa del Segretario federale politico del Partito Fascista avv. Suppiei, ed a seguito dell'interessamento di S. E. il Ministro Giuriati, S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di Lire 50 mila per soccorsi alla popolazione di Venezia bisognosa nell'attuale momento.

Il Prefetto ha versato tale somma alla Congregazione di Carità.

Offerte pervenute

alla "Gazzetta di Venezia,,

Sono state versate alla «Gazzetta di Venezia» per la sottoscrizione indetta dalla Congregazione di Carità le seguenti somme:

	L.
Dott. Gaddo Donatelli	100.—
Fratelli Caragiani	1000.—
Elisa e Gustavo Sarfatti	100.—
G. Paolo Mary Zuccheri	500.—
Ing. Arturo e Dina Piccinini	50.—
Gustavo Walch	100.—
Princ. Alberto Giovanelli	2000.—
Cav. Carlo e Teresa Veronese	500.—
Giuseppe ed Elena Avon Caffi	100.—
G. B. Camato e Figlie	25.—
Cav. Giovanni Rossetto	100.—
Cav. Giovanni Bernach	300.—
Famiglia Cosulich	200.—
Aurelio e Maria Fracca	100.—
Avv. Antonio Marigonda	500.—
D.r Vittorio Valle	100.—
Clementina Guggenheim	50.—
Ugo Rigati	20.—
Cav. Ing. Arturo Marcon	100.—
Leone ed Estella Franco	500.—
Renzo ed Elsa Franco	500.—
Carlo Alberto e Giuseppina Bogoncelli	50.—
Marchese Carlo Bentivoglio D'Aragona	1000.—
Signora Linda Gasparetto Astone e Atte Gasparetto	500.—
Brunelli Bonetti nob. d.r Antonio	100.—
Marco e Margherita Sullam	500.—
Avv. Angelo e Reginetta Oreffice	200.—
Giacomo e Maria Scarabellin	300.—
Giuseppe e Lisetta Scarabellin	300.—
D.r Nicola Martini	50.—
Gen. Arturo Casanuova Jerserich	100.—
Giovanni ed Alfonso De Angelo	1000.—
Giovanni Baschiera	100.—
Avv. Jacopo Bombardella	40.—
Cav. Dino Romanin	25.—
Arturo Pompeati	40.—
Marcella Bertolini	100.—
Margherita Bertolini Trevisanato	500.—
D.r Adriano De' Malfer	100.—
Carlo Prandstraller	100.—
Ing. O. Ghetti	100.—
D.r Guido Vivante	200.—
Maria Chitarin	100.—
Dante Zeno Rubelli	200.—
Elena Angeli Nani Mocenigo	500.—
Maria Nani	100.—
Avv. Raoul Levis	100.—
D.r Domenico Vigo e F.lli fu Antonio	50.—
Corinna Orsi Boldrin	100.—
Totale L.	13.500.—
Totale liste precedenti (già versate alla Congregazione di Carità)	45.205.—
Totale generale L.	58.705.—

Le somme pervenute alla «Gazzetta di Venezia» saranno da noi giornalmente rimesse alla Congregazione di Carità.

L'offerta dell'avv. Antonio Brunetti pubblicata nel nostro secondo elenco del 17 corrente è stata di L. 100, anzichè dell'importo erroneamente indicato nell'elenco stesso; i totali, però, rimangono invariati.

Le sottoscrizioni alla Congregazione

	L.
Riporto liste precedenti L.	96.260.50
Da S. E. il Prefetto (Secondo contributo del Duce)	30.000.—
Raccolte dalla Cont. Pia di Valmarana	202.—
Ferrari Pasquale	50.—
Raccolte dal Circolo Fascista di Cannaregio (*)	741.50
Famiglia D.r Cesare Musatti	200.—
On.le Umberto avvocato Merlin	500.—
Cav. Tullio Scabbia	50.—
Raccolte dalla «Gazzetta di Venezia» sottoscrizione del 17 corr.	28.670.—
Cornoldi avv. Andrea	50.—
Coccon cav. Domenico	50.—
Ida Bianchini	500.—
Avv. Giuseppe Bianchini	200.—
Maestro dot. Guido Bianchini	200.—
Marco Mazzaro	100.—
Fam. Pellas	200.—
Simonetta Milone	100.—
Ing. Pietro Giuriati	500.—
Cav. Redomonte, dirett. Ist. Prev. Sociale	100.—
Ass. Naz. Fascista Scuola Primaria	100.—
Totale L.	178.810.—

Per l'Asilo dei Senza Tetto

Riceviamo:

« L'Asilo dei Senza Tetto «Umberto Luzzatto» che dà ricovero ogni sera a circa 200 persone fra uomini, donne e bambini offrendo loro un letto dove stendersi e un po' di caldo in queste notti terribilmente rigide, si trova in condizioni finanziarie così disagiate da non poter continuare a provvedere il carbone e il personale di servizio necessario. La Presidenza si rivolge alla inesauribile carità cittadina perchè voglia aiutare questa modesta ma provvida e necessaria forma di assistenza e sarà grata di qualunque offerta per tenue che sia. Dott. *Guido Vivante* ».

Abbiamo ben volentieri pubblicato questo appello del dr. Vivante perchè siano accordati alla provvida istituzione aiuti e mezzi onde continuare a vivere e a sostenersi. Riteniamo però che non sia il caso di aprire una sottoscrizione speciale per l'Asilo. Certo la funzione dell'Istituto è eminentemente umanitaria e merita di essere appoggiata in tutti i modi, ma pensiamo che, appunto per questo, dalla sottoscrizione indetta dalla Congregazione di Carità, a cui l'anima generosa di Venezia sta nobilmente rispondendo, potranno essere stralciate le somme sufficienti a dar modo alla benefica Opera di continuare. Solo se ciò non fosse possibile, bisognerebbe ricorrere ad altri mezzi più idonei perchè sia conservata un'opera che si è mostrata più che utile necessaria in questi tempi di straordinario rigore, in quanto non soltanto offre un caldo ricovero a vagabondi e mendicanti di professione, ma ricetta, come abbiamo descritto altra volta, anche donne e bambini e gente abbandonata e decaduta non per oziosaggine e vizio, ma perchè rovesci di fortuna e le strette di una miseria, che è tanto più lagrimevole

La riconoscenza cittadina

al Comando marittimo e al Presidio

In seguito alle speciali contingenze create dalla temperatura eccezionale di questi ultimi giorni, il Podestà ha espresso la riconoscenza cittadina al Comando della Regia Marina per l'opera sapiente ed energica svolta per riattivare le comunicazioni attraverso la laguna gelata, ed al Comando del Presidio ed a quello del Battaglione del Genio Lagunari per la cooperazione prestata a tale scopo; ed ha inoltre ringraziato il Comando Militare Marittimo per l'aiuto dato al Comune per la provvista del combustibile a favore della cittadinanza, sopperendo a tale riguardo ai bisogni straordinari determinati dalla situazione.

Ressa paurosa

all'Esattoria comunale

Ieri diciotto era l'ultimo giorno consentito ai cittadini per pagare le rate bimestrali delle tasse alla Esattoria comunale a S. Luca, calle S. Antonio, in fondo. Il cittadino ha parecchi giorni dinanzi a se per compiere questo civico dovere, ma si sa che è difetto comune quello di lasciar tempo al tempo e di ridursi all'ultimo momento o meglio all'ultima giornata.

Ciò posto ieri nelle due stanze piccole, misere e nude della Esattoria al mezzanino c'era tanta folla che, per allogarla convenientemente, sarebbe appena bastata la sala di un teatro. Si era pigiati più che in un cinema popolare alle recite della domenica, ciò che vuol dire sino all'inverosimile, giovani e vecchi, donne e ragazze, in un'atmosfera ammorbata e ammorbante per il chiuso e la ristrettezza.

Aggiungi che nella folla figurava anche gentuccia e gentaccia, incaricata per un *loco de franco* da chi non vuole scomodarsi di persona, e a ragione, dovendo nella migliore delle ipotesi aspettar qualche ora, di pagare per lui.

Perciò, essendo numerosi nella calca anche quelli che avevano dei bei biglietti da mille da versare alla pubblica cassa, essi dovevano oltre a sudare e a maledire, tenere costantemente una mano premuta sul portafogli per evitare scherzi... dolorosi. C'è poi questo, che l'ufficio cassa è nel primo ambiente, che servirebbe come di sala di aspetto, e l'ufficio certificati coi vari sportelli, nell'altra. E avviene che chi, dopo pene infinite, è riuscito ad avere i certificati, deve per passare alla cassa far dietro fronte e valicare la marea montante di quelli che urgono alla porta del primo stanzone per entrare a ritirare a loro volta i certificati.

In queste condizioni ieri nel pomeriggio all'Esattoria successe una baraonda e un pandemonio da non si dire: urla, improperi, proteste, spintoni fra chi voleva entrare e chi voleva uscire, sicchè alcuni ebbero persino, nella calca, strappati gli abiti o le vesti. Il vigile e l'agente, che sono di guardia alle sale, impotenti a frenare il tumulto, chiesero rinforzo, ma si riuscì a calmare gli animi e a ricondurre l'ordine solo quando si avvertì che, data la ressa eccezionale, si accordava la proroga di un giorno nei versamenti, senza incorrere nella multa stabilita dalla legge.

Riconosciamo anche noi che la ressa straordinaria di ieri fu dovuta anche all'inclemenza dei giorni scorsi, che sconsigliarono molti a pagare prima; d'altra parte però, considerato il gran numero di cittadini che ormai pagano le tasse, anche per il decoro della città si dovrebbe provvedere a locali più ampi e più adatti, rinforzando intanto negli ultimi giorni di rata il personale dell'ufficio, dato che fin che mondo è mondo metà e più della gente aspetterà all'ultimo o quasi; o se questo non è possibile, studiare una rotazione logica dei pagamenti, in modo che non abbia più a ripetersi il pauroso agglomeramento di ieri.

Tutto sommato è gente che sale le scale... dolorose per fare il proprio dovere, per versare dei denari e non per prenderne, un pubblico insomma che merita dei riguardi.

Crediamo far da ultimo cosa utile avvertendo i contribuenti che non ne fossero a giorno che negli ultimi giorni di rata i cancelli sono aperti dalle otto alle diciassette ininterrottamente, e cioè con un'ora anticipata, un'ora posticipata e abolita la colazione. Nel sabato poi, in cui cade la rata, non c'è sabato inglese, ma orario continuato. L'Esattoria fa anche il servizio a fascicoli, e cioè una persona può andare a pagare per diversi, e se questa persona va sempre, l'Esattoria conserva stabilmente il fascicolo.

Il Carbone "Cardiff,, a domicilio

a cura del Comune

Il Comune ha iniziato Domenica la distribuzione del carbone «Cardiff» nell'ordine delle prenotazioni fatte dagli interessati presso il Comando Vigili.

Si è verificato però che dei trecento sacchi, dei quali dovevasi fare la distribuzione, solo cinquantacinque ne poterono essere consegnati, perchè nessuno fu trovato nelle case degli altri acquirenti.

Ad evitare il ripetersi di tale inconveniente, che riesce di grave imbarazzo e ritardo nel servizio di consegna, si avvertono gli interessati che se in avvenire fosse impossibile la consegna dei sacchi per assenza di coloro che dovrebbero riceverli nel momento in cui gli incaricati si presenteranno, la consegna stessa sarà fatta soltanto dopo l'esaurimento delle rimanenti prenotazioni della giornata e gli interessati dovranno rimborsare al Comune le maggiori spese occorrenti per il nuovo trasporto.

CRONACA ROSA

Ieri a Roma, in Campidoglio, è stato celebrato dinanzi al delegato del Governatore il matrimonio del valoroso mestrino nostro collega Piero Girotto, informatore politico dell' « A - Z » con la gentile signorina Vera Severati. Testimoni il cav. uff. Viola del Ministero della Guerra, il collega Bossa e il nob. Gianmaria Stella di Venezia. Dopo la cerimonia civile, il rito religioso è stato celebrato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Agli sposi, che trascorreranno in Riviera una dolcissima luna di miele, i migliori auguri di un felice avvenire.

Bambino che si spegne

mentre chiamano il medico

Ieri alle ore 15.30 a mezzo della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale il cadaverino del bambino di 15 mesi Canziano Ciondoli abitante alla Giudecca n. 604 a int. 7.

Il padre del morticino Vittorio Ciondoli ha narrato che il piccino dopo aver avuto il morbillo, era stato preso dalla bronchite che cominciarono a curare gli stessi genitori. Ma andando il bambino aggravandosi, ieri si decise a chiamare il medico, il quale, appena giunto, trovò il piccino già morto.

Mancando al sanitario gli elementi per stabilire le vere cause della morte, il cadaverino giace ora nella sala anatomica dell'Ospedale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 febbraio: «Francesco Morosini» ital. da Gravosa con merci.

Arrivati il 19 febbraio: «Egeo» ital. da Alessandria con merci «Gastein» ital. da Costanza con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Paganini» ital. da Marsiglia con merci.

Spedizioni del 19 febbraio: «Eocena» ital. per Costanza vuoto — «F. Morosini» ital. per Gravosa vuoto — «Gastein» ital. per Trieste con merci — «Galicia» ital. per Odessa con merci — «Paganini» ital. per Valencia con merci.

Partenze del 18 febbraio: «Belvedere» ital. per Trieste — «Lussino» ital. per S. Maura — «Kosovo» jugosl. per Trieste — «Venus» ital. per Stae — «L. Mocenigo» it. per Fiume — «Pascoli» ital. per Oporto.

Carichi specificati: Pir. «Lucia C» ital. arrivato il 19 febbraio: da New York: sacchi 5 caffè, barili 19 resina, casse 18 macchine, sacchi 3160 paraffina, colli 440 cartoni, casse 2 carta, balle 100 cotone, casse 10 lardo, sacchi 325 caffè, barili 63 olio lubrif., casse 20 grasso, colli 310 cartoni, sacchi 25 caffè, rinfusa bushel 69.000 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Paganini» ital. arrivato il 19 febbraio: da Marsiglia: balle 44 pelli, barili 95 sevo; da Catania: casse 12 liquerizia; da Palermo: balle 22 sughero; da Genova: balle 3 pelli, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 18 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 23. Arrivati 3, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3905; merci varie tonn. 1000; totale tonn. 4905.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 619; merci varie tonn. 779; totale tonn. 1398.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 108; uomini 957 — Carri caricati 818; scaricati 112 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 febbraio 1929:

«Augustus» a Roma Italo Radio — «Belvedere» a Trieste Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Alessandria Radio — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Sydney Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Trieste Radio — «P.ssa Giovanna» a Genova Radio ICB — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Mokuho Radio — «Romolo» a Trieste Radio — «Taormina» a Guayaquil — «Venezia L» a Colombo Radio — «Viminale» a Singapore Radio — «Virgilio» a Colon.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 20 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 326 — Mozzi di coperta con navigazione 158 — Mozzi di coperta senza navigaz. 120 Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 490 — Carbonai 831 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.5; tramonta alle ore 17.42 — Luna tramonta alle ore 5.10; leva alle ore 13.33.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.30 e 15.0; Alte ore 8.15 e 22.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 2.7; minima 1.6 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 767.5.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano in magra od in debole morbida.

Prima gara del campionato

del Gruppo Universitario Fascista

La segreteria del Gruppo Universitario Fascista comunica:

Avrà luogo mercoledì 20 corr. a Padova la prima partita del campionato italiano universitario di calcio tra l'Università di Padova e l'Università Cafoscarina di Venezia. Tutti gli studenti di Ca' Foscari dovranno essere presenti per incitare la squadra nel difficilissimo incontro. Verrà esposto in Piazza San Marco, al Caffè Quadri, un comunicato annunciante l'ora della partenza e le eventuali riduzioni ferroviarie. Analogo comunicato sarà esposto nell'atrio della Scuola di Ca' Foscari. Potranno intervenire alla gita anche gli studenti delle Scuole Medie iscritti al Gruppo. Per gli universitari è d'obbligo il berretto goliardico.

La National Geographic Society

ed il Turismo Italiano

Il vice presidente della *National Geographic Society*, Mr. John Oliver La Gorce, qui arrivato appositamente da Washington, per concludere col comm. Pellegrini, Segretario del Comitato Costumi la cessione alla Società stessa della proprietà e dei diritti di riproduzione di tutte le fotografie a colori dei costumi italiani.

Le trattative approdarono a buon esito, e oltre la vistosa somma di cessione, venne concluso che tutti i costumi saranno riprodotti in fascicoli consecutivi del *National Geographic Magazine*, il quale, come si sa, viene edito mensilmente in un milione e trecentomila copie.

La importanza della convenzione è tanto più rilevante per Venezia in quanto, come è ben noto, uno dei più efficaci incentivi per la visita dei vari paesi da parte dei soci della *National Geographic Society*, (circa un milione e mezzo di persone), viene data dalle pubblicazioni ufficiali della Società stessa.

E questa del folklore italiano assume importanza primaria, tanto più in quanto delle indicazioni storiche, geografiche e letterarie, relative alle varie fotografie dei costumi, è stato incaricato lo stesso Comitato italiano insieme con la ben nota scrittrice Miss Steefe, pure venuta a Venezia appositamente coll'illustre Vice presidente della Società Geografica Americana.

Provvidenze per gli impiegati

delle Assicurazioni Generali

La Direzione delle Assicurazioni Generali, accogliendo prontamente le richieste del Segretario Interprovinciale Addetti alle Assicurazioni, ha corrisposto L. 150 agli impiegati e ai commessi ammogliati e L. 100 agl'impiegati commessi celibi ed alle impiegate, per compensare le maggiori spese che il personale ha dovuto sopportare in questo periodo di intenso freddo.

Siamo veramente lieti di segnalare il simpatico comportamento del Direttore Generale delle Assicurazioni Generali, che attesta spirito fascista di collaborazione e comprensione dei bisogni degli impiegati.

Muore di paralisi in chiesa

Ieri mattina alle ore 10 è stata trasportata all'Ospedale la salma di Caterina Pellarin di anni 78 abitante a San Polo 1823.

La poveretta alle 8.15, in chiesa San Cassiano, stava inginocchiata davanti l'altare di S. Antonio, quando fu vista improvvisamente cadere riversa priva di sensi. Accorsero alcuni pietosi e lo scaccino della chiesa, mentre altri chiamava un medico, il quale sopraggiunto, non potè che constatare la morte dell'infelice avvenuta per paralisi cardiaca.

Concerto d'organo al B. Marcello

Nella sala del Civico Conservatorio B. Marcello, gremitissima, Goffredo Giarda ha tenuto iersera per gli iscritti all'Università Popolare e all'Istituto Fascista di Cultura uno smagliante concerto di musica d'organo. Ed ha vinto senza dubbio una bella battaglia, anche perchè lo strumento ieri sera a causa del freddo eccezionale dei giorni scorsi non risultava nella sua piena efficenza. Goffredo Giarda ancora una volta ha dato prova delle sue eccellenti qualità di tecnico e di interprete, destando l'ammirazione dell'uditorio che lo ha seguito attentamente e lo ha applaudito con convinzione ed evocandolo più volte al podio. Bello, interessante il programma che racchiudeva in sè i maggiori autori della letteratura organistica italiana, tedesca, francese rispondenti ai nomi di Bach, Bossi, Guilmant, Debussy, Grieg, Franck, Giarda.

Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria di Giovannina Barbon Bennicelli L. 20 per gl'indigenti da Ugo Rigati (v. elenco sottoscrizione); L. 50 ai Tubercolotici di Guerra dal maestro Erardo Trentinaglia.

★ Per onorare la memoria di Mons. Antonio Frollo, Parroco di S. Stefano, L. 50 all'Istituto Cliota da Giacomo e Maria Scarabellin; L. 50 id. da Giuseppe e Lisetta Scarabellin; L. 30 id. dall'avv. Jacopo Bombardella.

★ Per onorare la memoria del gr. uff. avv. Ettore Sorger L. 30 all'Unione «Sinite Parvulos» dall'avv. Jacopo Bombardella.

★ Per onorare la memoria di Carlotta Masi Lancerotto L. 25 al Patronato di S. Trovaso dal dott. Carlo Candiani.

★ I figli del fu comm. Giovanni Venuti nel triste quinto anniversario della perdita del loro amatissimo papà offrono L. 200 alle Cucine Economiche.

Il transito riaperto

attraverso la Merceria

Com'era stato annunciato, ieri alle 17 e un quarto è stata riaperta al transito quella porzione di Merceria tra San Giuliano e il ponte dei Bareteri che s'era dovuta chiudere con steccati per liberarla dalle macerie dello spaventoso incendio della profumeria Massagrande, scoppiato giovedì scorso. La apertura è stata di gran sollievo ai cittadini costretti, per l'occupazione di quell'importante nodo stradale, a un lungo giro vizioso per giungere dalla Piazza a San Bartolomeo.

Siccome anche l'edificio prospettante il ponte ha risentito dell'incendio e del crollo, l'Ufficio Municipale lavori ha dovuto costruire una serie di puntellamenti appoggiandosi alla casa di fronte, quella sopra la tabaccheria. Sono state colmate anche alcune finestre con muratura e canei di legno per sostenere gli archivolti e legati i muri con tiranti esterni di putrelle, lavori tutti richiesti dalla sicurezza del transito. Esaurite le perizie per conto delle Assicurazioni, dovranno dai privati cominciarsi i lavori per altre demolizioni eventuali e le necessarie ricostruzioni.

Invece dalla parte di calle Morosini o della Regina (già dei Pegioli) il passaggio sarà riaperto solo mercoledì, in quanto alcuni tratti del muro hanno ceduto in fuori e conviene demolirli. Inoltre bisogna liberare il tetto dell'Albergo Vapore dai materiali e blocchi che vi stanno in bilico ed abbattere il poggiolo carico di travature e pezzi di muro ingombranti, abbattuti durante l'imperversare del fuoco.

Vendita di carbone "Coke,,

Oggi, martedì, alle ore 11 la Società del Gaz inizierà la vendita di carbone coke in sacchi piombati da mezzo quintale l'uno anche a S. M. Elisabetta di Lido alle condizioni già stabilite per gli spacci in città, cioè a Lire 16,25 il sacco. Ogni acquirente non potrà comperare più di un sacco che sarà vuotato nel recipiente portato dall'acquirente stesso. Qualora questi chieda invece di ritirare sacchi preparati dalla Società verserà lire 5 che gli verranno restituite alla riconsegna del sacco vuoto.

La morte d'una piccina

La perlaia Bacci Jolanda in Bemanato, abitante alla Giudecca nelle baracche degli Sfrattati n. 22, ha ieri a mezzo della Croce Rossa accompagnato alla cella mortuaria dell'Ospedale il cadaverino della sua piccola Giovanna, nata da appena 45 giorni. La bambina da qualche giorno non allattava più e ieri alle ore 7, improvvisamente è spirata.

Si crede che le cause della morte provengano dall'eccessivo gelo di questi giorni; comunque il medico, non essendosi pronunciato precisamente su di esse, la morticina giace in sala anatomica per la perizia giudiziaria.

Nel mattino del 17 corr. spirava santamente il

Cav. Prof. Avv.

Pio Giuseppe Palazzi

Animo nobilissimo che a profonda e varia dottrina avvivata da schietta genialità, congiunse sempre il culto dei più nobili ideali e quello della Religione.

Lascia di sè angosciato desiderio e rimpianto nella Vedova desolata, nella Famiglia della diletta Figliola che aveva visto formarsi con gioiosa commozione e in quanti lo conobbero Maestro efficace di dottrina, di virtù, lascia alla Scuola l'esempio di una vita spesa tutta a vantaggio di essa.

La moglie Elisa Coletti; la figlia Maria Adelaide con il marito Ten. Colonnello Medico Pennino e figli Francesco Pio, Pier Luigi, Gian Carlo, Anna Maria, Anton Maria, Sandro Ermanno, Renzo Annone; la sorella Carolina Palazzi, il cognato Cav. Uff. Avv. Giovanni Coletti con la moglie Maria Paladini e figli Ade, Antonia e Nina

Il presente serve di personale partecipazione.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fino da ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo Mercoledì 20 Febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione propria in Via Valerio Catullo 14 per la chiesa di S. Eufemia.

Verona, 17 Febbraio 1929 A. VII

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Una circolare prefettizia

A tutti i Podestà, Commissari prefettizi, al Commissario prefettizio per l'amministrazione provinciale e ai presidenti delle istituzioni di assistenza e beneficenza della provincia, S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare sulla indennità in caso di cessazione dei rapporti di lavori:

Il n. 17 della Carta del Lavoro stabilisce che nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

Prego le SS. LL. attenersi per quanto lo consentano le condizioni finanziarie di cotesti enti, a tale norma, che risponde ad un alto criterio di equità civile.

All'uopo agli operai temporanei presso codeste amministrazioni dovrà essere concesso, all'atto del licenziamento, un indennizzo commisurato ad una giornata per il primo anno compiuto di servizio, a due giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti; dal secondo al quarto a tre giornate di paga per ciascuno degli anni di servizio compiuti successivamente al 12.o Per la liquidazione dell'indennizzo si terrà conto soltanto dei servizi resi in modo continuativo esclusi quelli che avessero già dato luogo a liquidazioni di indennità.

Non spetta indennizzo ai salariati espulsi, a quelli licenziati per procedimento penale, per licenze arbitrarie o per altre ragioni imputabili a loro colpa o negligenza, ovvero a quelli che avessero chiesto volontariamente il licenziamento; nè a coloro che immediatamente dopo il licenziamento siano riassunti presso una pubblica amministrazione.

L'indennizzo è dovuto anche in caso di morte dell'operaio e spetta alla vedova e agli orfani.

Cospicue beneficenze della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, nell'approvare i risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre u. s. che furono, come sempre, ottimi, ha deliberato di destinare anche quest'anno all'erogazione in beneficenza L. 600 mila. Il largo contributo che alle opere di pubblica utilità e di assistenza il nostro maggiore istituto di credito della provincia offre ogni anno è veramente degno delle sue tradizioni e del crescente suo sviluppo. La nostra Cassa di Risparmio infatti, che nei dieci anni ora trascorsi dalla grande guerra ha visto salire i depositi fiduciari da essa raccolti da 39 a 120 milioni, che a accresciuto il proprio patrimonio da 3 milioni e mezzo a 14 milioni, ha elevato il complesso delle somme erogate in beneficenza da 1.600.000 lire ad oltre 7.200.000. Tutto ciò senza tener conto dei benefici apportati con una bene intesa distribuzione del credito a favore specialmente dell'agricoltura, alla quale furono e sono accordate le maggiori facilitazioni.

Cronaca varia

Corso serale per mandolino e chitarra. — Il Circolo Mandolinistico e Chitarristico del Dopolavoro Provinciale inizierà prossimamente il terzo anno della scuola serale per l'insegnamento del mandolino, mandola e chitarra diretto dal Maestro Ramiro Nardelli. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al negozio Vicario Del Fabbro Via Savorgnana 13 fino a tutto corrente mese.

La prima partita di «Volata». — Al Campo Polisportivo Moretti domenica prossima 24 febbraio alle ore 14 precise seguirà il primo incontro di «volata» fra squadre appositamente istruite dalla Direzione Sportiva del Dopolavoro provinciale. Gli sportivi udinesi potranno conoscere finalmente il nuovo gioco inventato dal Segretario del Partito e del quale le cronache di tutti i giornali sportivi italiani hanno molto parlato largheggiando in elogi. La partita assumerà importanza eccezionale per la presenza delle autorità alle quali sarà rivolto speciale invito. E' probabile anche l'intervento di una banda musicale.

Prossima conferenza sulla spedizione Polare. — L'Istituto fascista di Cultura ci comunica che il 6 marzo prossimo il valoroso giornalista dott. Cesco Tomaselli terrà una conferenza sulla sperizione polare del dirigibile «Italia».

Un sdrucciolone. — Il collega Giuseppe Maseri Redattore Sportivo del Giornale del Friuli mentre transitava per la via Aquileia sdrucciolò cadendo malamente a terra riportando escoriazioni fortunatamente di nton grave entità.

Al valoroso collega i nostri auguri di pronta guarigione.

Consiglio dell' Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia in Adunanza plenaria straordinaria ha deliberato di designare il Senatore Luigi Spezzotti quale Presidente dell'Istituto Consorzio Provinciale per l'Istruzione. Ha approvato alcuni rimborsi d'imposta consigliare per il 1928 e danni precedenti ha approvato un contributo di L. 1000 per un corso di mascalcia da tenersi in Udine a cura della segreteria delle Comunità Artigiane. Ha dato parere favorevole nei riguardi finanziari alla trasformazione del Comizio Agrario Cooperativo. Nella seduta del 6 gennaio la Presidenza ha formulato le proposte da presentare alla conferenza oraria di Padova per l'orario estivo e nominò i rappresentanti del Consiglio alla Conferenza stessa:

Ha deliberato che il Consiglio concorra largamente alle spese di trasporto di posteggio, e di assicurazione che gli espositori della Provincia di Udine incontreranno per partecipare alla 3.a fiera Campionaria di Tripoli e ha costituito un Comitato di propaganda per la fiera medesima.

Ha deciso di aderire al convegno indetto dal Consiglio di Trieste per gli usi civici ed il rimboschimento e nominò i Delegati del Consiglio a tale riunione.

Ha designato due membri per la commissione di requisizione di quadrupedi di Pontebba.

Ha deliberato l'esenzione dell'imposta consigliare per gli anni 1929-30 delle quote minime di reddito inferiore a L. 2000.

Ha ratificato rimborsi di imposta consigliare per esenzione ammessa a favore di famiglie numerose.

Ha elargito un contributo di L. 1000 per costituzione del fondo ricoveri alpini Friulani.

Ha stabilito di rinnovare per il 1929 il contratto per la stampa del bollettino consigliare.

Ha deliberato di abbreviare i termini per la nomina per la formazione del ruolo supplettivo periti agrari.

Ha costituito una speciale commissione di studio per la lotta contro l'urbanesimo.

Sesto concerto Amici della Musica

Sabato 23 corr. alle ore 21 al Teatro Puccini seguirà il sesto concerto che quest'anno indice la Società Amici della Musica.

Il concerto è sostenuto dal sestetto di Barmen - Elbertfeld. Al pianoforte siederà il maestro H. Inderau, direttore del Conservatorio di Barmen - Elberfeld.

Il programma è così composto:

1. Beethoven. Quintetto in mb maggiore op. 16. Grave, allegro ma non molto, andante cantabile, Rondò ma non troppo.
2. Rimsky-Korsakow: Quintetto, allegro con brio, andante, rondò.
3. Lukwig-Thuille: sestetto per fiati e pianoforte, ou. 6; allegro, moderato, larghetto, gavotta-andante quasi allegretto vivace.

Anche a questo concerto come i precedenti i dopolavoristi potranno assistere gratuitamente dalla seconda galleria.

GEMONA

L'ASSEMBLEA DEL FASCIO

Domenica 17 corr. ha avuto luogo alla presenza del Fiduciario di Zona sig. Enea Caine, l'assemblea del Fascio gemonese. Erano presenti compatti tutti gli iscritti al P. N. F. in camicia nera: dimostrazione di forza e di disciplina ammirabile. Il sig. Morgante Adriano ha dato relazione dell'amministrazione della Sezione che si chiude con un civanzo di L. 2048.45, pur avendo fatto cospicue elargizioni all'O.N.B., alle Piccole Italiane, alla Sezione Sportiva del Dopolavoro e numerose offerte.

Il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari ha fatto la relazione politica, esponendo la situazione fiorentissima del Fascio locale, l'ottima amministrazione del Podestà sig. Giuseppe Stroili, il grande sviluppo delle due centurie Balilla locali, del Dopolavoro e l'incremento dei Sindacati. Ha elevato il pensiero al Duce che recentemente ha dato una altra grande prova del suo genio, artefice della risoluzione della questione romana.

L'assemblea è scattata in piedi ed ha acclamato lungamente al Duce. Ha parlato infine il Fiduciario di Zona sig. Caine dando comunicazioni importantissime, per lo svolgimento dell'azione politica dei Fasci.

SOLENNE TE DEUM IN DUOMO

Ha avuto luogo in Duomo, presente una folla eccezionale di popolo il Te Deum di ringraziamento per l'atto politico magnificamente compiuto dal Duce nel conciliare la Chiesa con lo Stato. Erano intervenute tutte le forze politiche e le associazioni cittadine. Monsignor Selisizzo ha tenuto un nobile discorso.

DOPOLAVORISTI A COLAZIONE

Per ricordare e festeggiare l'esito felicissimo del corso mascherato e del raduno del costume a Venezia, i dopolavoristi hanno consumato una colazione, durante la quale sono stati pronunciati numerosi discorsi e brindisi.

GRAVE CADUTA SUL GHIACCIO

Il sig. Arturo Salvi è scivolato sulla strada coperta di ghiaccio ed ha riportato la frattura di due costole. E' stato ricoverato all'Ospedale.

S. VITO

TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

Domenica alle ore 10 nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia dopo la Messa solenne venne cantato un Te Deum di ringraziamento per l'avvenuta riconciliazione tra lo Stato e la Chiesa.

La cittadina fino dall'alba è tutta imbandierata con bandiere nazionali e pontificie. Anche dalla Torre campanaria spiccano simili bandiere.

Prima delle ore 10 davanti la sede del Fascio arrivano fascisti, rappresentanze, società, autorità, personalità, milizia, avanguardisti, balilla, scolaresche e molti cittadini.

Alle 10 precise la grande massa di dirige verso il Duomo e tutti prendono il posto loro assegnato. Officia il rev. Paiero don Giosuè coadiuvato da altri sacerdoti.

Tra le autorità notiamo il Podestà e il vice Podest. Tra le rappresentante, l'Ass. Combattenti, Mutilati, Tiro a Segno, Operaia. Notiamo pure la milizia, avanguardisti, balilla, i RR. CC. in grande tenuta, il Corpo dei civici pompieri, ecc.

Il Rev. don Paiero terminata la Messa e prima del canto del Te Deum pronuncia elevate parole di circostanza.

MANIAGO

PER LA CONCILIAZIONE FRA LO STATO E IL VATICANO

Appena appresa la fausta notizia della pace avvenuta fra il Governo e la Chiesa in segno di giubilo le campane hanno lungamente suonato a festa e così per tre giorni ogni mezzodì. Le associazioni cattoliche hanno pubblicato un nobile manifesto..

Con accordo preso con l'Ill.mo sig. Podestà rag. cav. Vittorio Centa, domenica in Duomo venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento. Assistevano tutte le autorità civili, politiche, militari, cittadine, le organizzazioni giovanili fasciste e cattoliche, la Milizia tutte le Associazioni e scolaresche con bandiera.

Don Enrico Castellarini pronunciò un elevato discorso d'occasione e finì inneggiando al Sommo Pontefice, al Re all'Italia al Duce. L'organo suonò in fine la Marcia Reale e l'Inno Pontificio.

CIVIDALE

GIUDICE RICONFERMATO

Il nostro egregio Giudice Conciliatore cav. uff. F. Moro, è stato riconfermato, per un triennio, nell'importante e delicato ufficio che egli disimpegna lodevolmente da molti anni.

PER LA FIERA DEI CAVALLI

Sappiamo che il comitato permanente dell'annuale fier cavalli ha iniziato, sotto la presidenza del benemerito comm. avv. Nussi, il lavoro di preparazione, perchè tanto la Fiera cavalli, quanto le mostre annesse abbiano da riuscire non inferiori alle migliori sinora avute.

Cronaca di Pordenone

LA FESTA DI SAN LUIGI IN SEMINARIO VESCOVILE

Ieri i giovani del 4.a classe ginnasiale festeggiarono il loro Patrono S. Luigi Gonzaga. Al mattino ebbe luogo la Messa solenne in onore del Santo celebrato dal vice rettore del Seminario.

Alla sera nella sala del Teatro i giovani della camerata «S. Luigi» tennero una breve ma riuscita Accademia. All'inno «Iste Confessor» a 3 voci (Ignoto), seguì un breve discorso commemorativo. Il sem. Barbon svolse il tema «S. Luigi e la carità» facendo rilevare l'ardente amore del Santo verso Iddio e la umanità ed eccitando i compagni a seguire in questa via il Santo Patrono. Segue un «a solo» eseguito dal sem. Trinca.

Tosoni, Vedovato e Ius lessero scelte poesie d'occasione. Fu apprezzato assai un salmo composto per l'occasione e declamato in italiano, greco, latino e francese.

I cori «La preghiera degli Zingari» (Aru); «All'aurora» (Pagella) e «Tramonto» ben eseguiti, meritarono prolungati applausi. Il ch.co Mario Carlon, che accompagnava all'harmonium, eseguì un «Allegro» di Beethoven. Direttore dell'Accademia era il prefetto Ch.co Guglielmo Fratta.

Cronaca di Gorizia

TEATRO VERDI

L'impresa del Teatro Verdi preannuncia l'apertura della stagione teatrale con un breve ciclo di recite straordinarie della comicissima compagnia italiana Caslini-Zanzi diretta da Umberto Caslini.

La compagnia darà alcune novità fra cui «La figlia ballerina»; «Signor Topolino»; «Due Signori della Signora» e «Il controllore dei vagoni-letto».

Il debutto della compagnia seguirà venerdì 22 corr. con l'andata in scena della commedia: «La figlia ballerina».

CONCORSO DELLE FILODRAMMATICHE DELL'O. N. D.

Nel Teatro del Littorio si sono iniziate le recite per il concorso delle Filodrammatiche delle O. N. D. provinciali.

Ogni sera, le compagnie danno spettacolo dinanzi ad un folto pubblico che ammira le produzioni modernissime ed indovinate scelte con criterio veramente artistico.

Domenica iniziò le recite la Compagnia di Farra con «La Maestrina» di D. Niccodemi; lunedì quella di Romans con «Scampolo» dello stesso Niccodemi; ieri recitò con garbo il Circolo rionale di S. Pietro con «Peccato» di A. Novelli e stasera andrà in scena il Dopolavoro ferroviario di Gorizia con «La volata» di Dario Niccodemi.

Proseguiranno poi seralmente il D. L. Brunner di Piedimonte del Calvario con «Tignola» di Sem Benelli; Gradisca con «La Locandiera» del Goldoni; Unione Ginnastica Goriziana con «L'amica del cuore» di A. Testoi ed infine sabato, ultima recita con «Dall'Ombra al Sole» di Libero Pilotto.

Vi sarà, con tutta probabilità la premiazione della miglior compagnia che avrà recitato, da parte della giuria composta dei seguenti sigg. cav. Giuseppe Menon, prof. cav. Francesco Pagliero e prof. cav. Giorgio Trebbi.

UN PICCOLO INCENDIO

Ieri mattina, alle ore 5, nella casa segnata al n. 2 di Corte S. Ilario si manifestava un improvviso incendio, che fece accorrere dapprima gli agenti della vicina Questura i quali telefonarono ai pompieri.

L'incendio, dovuto allo sprigionarsi di faville da una stufa lasciata accesa durante la notte, fu in breve domato, con poche secchie d'acque, ed il danno è lieve poichè andarono distrutto alcune masserizie che si trovarono in prossimità della stufa.

FUNEBRI PETTARIN

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto allievo ufficiale Lorenzo Pettarin, figlio del comm. Luig iPettarin, perito tragicamente nella sciagura di Divaccia.

La salma era giunta in mattinata da Trieste, ove ebbe, assieme ai due altri prodi caduti, solenni onoranze, e provvisoriamente collocata nella cappella mortuaria dei Fatebenefratelli, trasformata per l'occasione, in camera ardente.

Durante tutta la mattinata la salma, a cui faceva guardia d'onore le armi di Gorizia, fu visitata da uno stuolo immenso di popolo di tutte le classi. Molte corone e fiori giunsero e coprirono letteralmente le pareti e l'entrata del santo luogo, fra cui del Presidio locale, ufficiali, Comune, Prefettura, Fascio, famiglie Pettarin e Orzan ecc. ecc.

Il corteo funebre mosse alle 14 precise dalla cappella mortuaria, seguita dal padre e dai moltissimi parenti dell'estinto, dalle autorità civili e militari, da associazioni e combattenti e del partito, con gagliardetti e bandiere spiegate al vento e da uno stuolo numeroso di popolo, preceduto da carri che portavan le corone di fiori e ghirlande, fra un ala di commossi spettatori.

Dopo la benedizione della salma, una breve sosta presso il parco della rimembranza, ove con alate parole fu ricordato l'eroismo del caduto giovane a cui la Patria pietosa espresse l'ultimo vale.

Indi la salma proseguì per il Cimitero di Merua, accompagnata dagli intimi, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

VISITA DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE E DEL PROCURATORE DEL RE ALL'ARCIVESCOVO.

Ieri mattina il presidente del Tribunale di Gorizia cav. avv. Alfredo Martini ed il procuratore del Re cav. uff. Giuseppe Trigrani si recarono nel palazzo arcivescovile per rendere omaggio a S. E. il Principe Arcivescovo.

S. E. Mons. Francesco Borgia Sedej accolse i due insigni magistrati con deferenza, ringraziando loro della visita e compiacendosi vivamente per la conciliazione testè intervenuta fra la Chiesa e lo Stato italiano.

INVITO AI TABACCAI

La segreteria provinciale dell'Associazione Nazionale Fascista dei Rivenditori di Privative di Gorizia, invita i propri associati, che ancora non hanno versato il contributo di associazione, di farlo entro il corrente mese, dovendo essa entro questo termine spedire a Roma gl'importi corrispondnti per la segreteria nazionale e le tessere.

UNA PERICOLOSA CADUTA

Con una bicicletta vecchia e sgangherata, transitava per Battuglia, suo paese di dimore, il contadino quarantaduenne Giovanni Valetic, quando improvvisamente la forcella della bicicletta si spezzò ed il disgraziato cadde violentemente a terra.

Soccorso da alcuni passanti e trasportato più tardi all'Ospedale dalla Croce Verde accorsa, al Valetic venne riscontrata la frattura del setto nasale, l'asportazione di sei denti, varie contusioni al ginocchio con probabile commozione cerebrale.

Venne ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

MANDATO DI CATTURA

Venne arrestata certa Cian Jolanda d'anni 33 da Portogruaro, perchè colpito da mandato di cattura della locale Procura del Re.

GLOBE-TROTTER CHE NON TROTTA

Per misure di p. s. venne fermato il canadese Wilfred Skully Cirillo di 35 anni, sedicente globe-trotter, il quale era sprovvisto di documenti.

GRADISCA

Domenica mattina nel nostro Duomo è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per l'accordo avvenuto fra lo Stato e la S. Sede, all'uopo mons. don Stacul aveva preavvisata la cittadinanza con un patriottico manifesto.

La cerimonia si iniziò con un coro del Perosi pel quale si prestarono gentilmente delle signorine, dopo da don Stacul venne officiata la Messa da un missionario cappucino venne esaltato l'alto significato dell'accordo ed infine fu cantato il solenne Te Deum. Tutte le Autorità e un folto numero di popolo gremiva la Chiesa. La cerimonia ebbe termine con l'inno reale suonato dall'organo della chiesa.

CORMONS

FUNEBRI CLEMENT

Ieri nel pomeriggio in forma veramente solenne seguirono i funerali del compianto signor Giacomo Clement, che resse per diversi anni lo ufficio di Commissario d'Annona di questa città, morto all'età di 66 anni lunedì mattina. Un largo stuolo di amici e conoscenti seguivano fino all'ultima dimora il feretro.

IL NUOVO CALMIERE

Verrà ritirata la licenza d'esercizio a coloro che non osserveranno i prezzi stabiliti e a coloro che percepiranno percentuali di guadagno ingiuste o troppo alte. Gravi provvedimenti verranno presi a carico di chi, sia egli commerciante all'ingrosso o al dettaglio, importatore od esportatore, produtore agricolo o industriale, artificiosamente incetti od occulti ingenti quantità di merce per alterarne i prezzi del mercato.

AVVISO DI SEDUTA

Per oggi mercoledì sono convocati in seduta ordinaria tutti i consiglieri facenti parte alla Direzione del Dopolavoro locale: la convocazione verrà tenuta nella sede di via Dante Alighieri allo ore 21 precise.

E' fatta raccomandazione ai consiglieri di non mancare.

Cronaca di Monfalcone

CADUTO DA UN ALBERO

Certo Vergolin Matteo fu Giovanni di anni 21, mentre salito ieri su un albero in una campagna di Duino era intento a tagliare un ramo, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. Il medico gli riscontrò la distorsione del piede sinistro. Guarirà in 3 settimane.

I LAVORI DEL DUOMO

La ricostruzione del nuovo Duomo sospesa per il gelo sperasi venga quanto prima ripresa. Questa opera così importante per la nostra città si trascina da tempo e dà l'impressione abbia a prolungarsi ancora. E' certo che in ogni caso, per il Natale di Roma, mons. dott. Mazzi abbia nella cripta del tempio a celebrare il rito sacro ai Caduti in guerra. In ogni modo è nei voti di tutta la cittadinanza che l'opera nell'entrante buona stagione abbia ad avvantaggiarsi e dirigersi al suo compimento.

LEGGERA RIPRESA DEL FREDDO

Da ieri il termometro segna 0 gradi, dunque abbastanza freddo, incrudito da una forte bora che soffia con la velocità di circa 115 chilometri all'ora. E' stata iniziata la riparazione ai tubi dell'acquedotto ed alla conduttura dell'ospedale, lavoro che si prolungheranno per qualche tempo specialmente quelli dell'ospedale dove il gelo ha fatto scoppiare le tubazioni.

LE BORSE, IL COMMERCIO

Quotazioni di Borsa

	Milano 18	Milano 19	Venezia 18	Venezia 19
Titoli Stato				
Rend. 3,50 olo	71,—	71,20	71,70	71,65
Consol'd. 5 olo	82,55	82,62	82,50	82,60
Ob. Venezie	—,—	—,—	75,05	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2200,—	2215,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1454,—	1455,50	1458,—	1455,—
B. Naz. Credito	585,—	585,—	585,—	585,—
Banco Roma	117,75	117,75	118,—	118,—
Cred. Italiano	851,—	850,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	230,—	230,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	879,—	883,50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	156,50	154,—	156,—	155,—
Mediterraneo	590,—	590,—	—,—	—,—
Meridionali	890,—	892,—	—,—	—,—
Rubattino	514,50	513,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	167,—	164,—	—,—	—,—
Costr. Venete	278,—	278,—	—,—	—,—
Saturnia	103,—	105,50	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4470,—	4475,—	—,—	—,—
Cot. Furter	149,—	149,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	806,—	805,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	450,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	126,—	127,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	705,—	709,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	163,—	162,—	165,—	162,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1114,—	1125,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1138,—	1149,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	328,—	325,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	242,50	244,—	244,—	243,—
Lin. Can. Naz.	462,—	470,—	—,—	—,—
Man Rotondi	855,—	850,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	241,50	242,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,—	43,25	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	45,—	45,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	135,50	135,—	—,—	—,—
M. Bus. Varzi	750,—	750,—	—,—	—,—
Man Tosi	341,50	342,—	—,—	—,—
Varedo	52,—	52,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	108,50	111,50	—,—	—,—
Bernasconi	129,—	130,—	—,—	—,—
Unione. Man.	535,—	540,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1900,—	1960,—
Siderur. e Min				
Gregorini	35,56	35,50	—,—	—,—
Ansaldo	110,—	114,—	—,—	—,—
Ilva	220,—	200,—	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	175,—	—,—	—,—
Elba	51,50	51,—	—,—	—,—
Monte Amiata	313,—	312,—	—,—	—,—
Montecatini	279,—	280,—	280,—	279,50
Breda	155,—	150,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	624,—	629,—	626,—	630,—
Isotta Frasch.	261,50	262,—	—,—	—,—
Bianchi	51,50	51,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	92,—	91,—	—,—	—,—
Dalmine	146,—	146,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	126,—	126,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	283,50	283,—	283,50	285,75
Ellet. Boschi	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,50	—,—	—,—
Bresciana	302,—	301,50	—,—	—,—
Adamello	289,—	289,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	231,—	232,—	—,—	—,—
Emiliana	563,—	559,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	458,—	459,—	—,—	—,—
Seso	140,50	140,50	—,—	—,—
Edison	932,—	932,—	—,—	—,—
Edison Post.	660,—	660,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	171,—	173,50	—,—	—,—
Tirzo	250,—	249,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	335,—	339,50	—,—	—,—
Vizzola	1092,—	1090,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	384,—	385,—	—,—	—,—
Valdarno	185,—	185,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,50	139,50	—,—	—,—
Terni	415,—	415,50	417,—	417,—
Ea. Elettrici	129,—	128,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	154,50	156,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	656,—	656,—	—,—	—,—
Past. Barilni	53,—	52,50	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,85	5,85	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	522,—	522,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	210,50	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,—	122,—	—,—	—,—
Beni Stabili	756,—	755,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	87,—	87,25	87,—
Diversi				
Bonelli	25,75	25,50	—,—	—,—
Gas Torino	280,—	279,—	—,—	—,—
Mira Lanza	103,75	103,—	—,—	—,—
Petroli	59,—	58,50	—,—	—,—
Eridania	494,—	496,—	—,—	—,—
Italo Am.	436,—	436,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1105,—	1105,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	202,50	202,—	—,—	—,—
Rinascente	99,—	99,—	—,—	—,—
Brasital	205,—	206,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	371,—	375,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5815,—	5830,—
Italiana Gas	—,—	—,—	284,—	282,—
Cambi				
Parigi	74,65	74,62	74,65	74,62
Zurigo	367,60	367,42	367,75	367,60
Londra	92,74	92,74	92,78	92,72
Olanda	7,66	7,65	—,—	—,—
Spagna	297,75	290,—	299,—	294,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,66
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,69
Praga	56,60	56,60	56,60	56,62
Bucarest	11,47	11,45	11,50	11,50
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	—,—
„ carta	8,03	8,03	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,08	19,12	19,10
„ cheques	19,08	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,68	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 19. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 137 — Cosulich 154.50 — Libera Triestina 168 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 390 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5825 — Riunione Adriat. prima serie 2627.50 — Id. id. seconda serie 2627.50 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 125 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 500.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.71 — New York 19.10 — Zurigo 367.50 — Madrid 292.50 — Amsterdam 76.55 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 336.25 — Bruxelles 265.75 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 367.25.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 19

Durante il mese di gennaio 1929 approdarono complessivamente nei porti del Regno 13.345 navi per una stazza netta di tonnellate 6.043.426 sbarcando tonnellate 2.098.265 di merci e 261235 passeggeri. Ne partirono 13.415 stazzanti in totale tonnellate 5.772.303 dopo avervi imbarcato tonnellate 611.357 di merci e 262734 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 26.760 navi per una stazza netta di tonnellate 11.815.729; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.709.622; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 523.969.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.57 — Febbraio (vecchio contratto) 19.95 — Marzo id. 19.99-20 — Aprile id. 20.03 — Maggio id. 20.06-08 — Giugno id. 19.91 — Luglio 19.75-76 — Agosto id. 19.71 — Settembre 19.67 — Ottobre id. 19.64; (nuovo contratto) 19.55 — Novembre id. 19.66; id. 19.58 — Dicembre n. c. 19.56-57.

Cronaca di Portogruaro

LE OPERE BENEFICHE DEL FASCIO

Abbiamo già accennato alla lodevole iniziativa del Segretario politico del nostro Fascio di Combattimento per soccorrere le famiglie povere del Comune in queste eccezionali circostanze.

Aggiungeremo che nel giorno 16 corrente mese vennero dal Fascio sovvenzionate N. 150 famiglie con la seguente distribuzione di generi: farina di granoturco kg. 1700; legna da ardere kg. 11.900; Carne kg. 10. Daremo domani il resoconto della distribuzione avvenuta il giorno seguente.

FRA GONDOLA E MOTOSCAFO

Come prevedevamo il dialogo svoltosi ieri sera all'Università Popolare Fascista fra una vecchia gondola gentilizia ed un lucido e massiccio motoscafo dal cuore d'acciaio è stato veramente serrato, garbato e brillante. Le due imbarcazioni hanno portato alla «Fenice» i loro padroni, e trovandosi così vicine avvolte nelle ombre della notte, placide nelle acque scure sentono il bisogno di scambiarsi alcune loro impressioni. Sono così di fronte due temperamenti: uno conservatorista l'altro ultra evoluzionista. E nella conversazione originalissima trovano risalto vecchie gloriose tradizioni, volti moderni e necessità di sviluppo di Venezia.

Il pubblico numeroso e scelto che aveva trovato posto al «S. Pellico» ha seguito, vivamente interessato e ha tributato larga messe di applausi al chiarissimo avv. comm. Giuseppe Toffano che tanto brillantemente e sapientemente condusse il dialogo fra remo e motore.

Domani giovedì, essi però riprendranno le loro ciacole per giungere forse a conclusioni inaspettate.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 9

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Quante volte si era già presentata quell'impressione, oggi così forte, alla sua mente! Ma l'aveva sempre respinta. Inutilmente aveva saputo il passato della donna scacciata dal marito poco compiacente in seguito ad un'infedeltà coniugale... e la vita avventurosa che aveva seguito... Si era sempre detto che un amante come lui aveva passione bastante per ottenere che ella si riscattasse e facesse dimenticare la sua condotta di un tempo.

Quando Elena fra le carezze insinuava una domanda di denari o di un regalo con un'insistenza che di giorno in giorno si rafforzava, egli non voleva dar ascolto alla voce della ragione che gli diceva:

«Bada! bada!... non è l'uomo che ella cerca in te... ella cerca le sodisfazioni e il benessere che le puoi dare....»

Ma oggi... oggi... dinanzi a quelle righe abbominevoli la benda cadeva... ed egli sentiva già di odiare la donna che dianzi adorava... e per la quale in un minuto di incoscienza aveva abbozzato il gesto infame di ladro...

E sopratutto capiva l'ultimatum feroce di Trimier che per allontanarlo senza remissione dalla donna che domani sarebbe stata sua, si sarebbe servito della confessione che egli aveva strappata.

Queste riflessioni si eran succedute nel pensiero di Giacomo nello spazio di qualche secondo appena: nel frattempo Trimier non aveva cessato di guardarlo con un sorriso ironico che gli increspava la bocca: assaporava l'effetto della sua rivelazione.

Bruscamente Giacomo rese il biglietto gridando:

— Ah! Ella ha scelto voi!... Ebbene, siate felice, signore... Non certo io verrò a turbare i vostri amori... Mi ordinate di partire... di andare lontano!... molto lontano!... E' quanto farò: ve ne dò la mia parola... e andrò così lontano... così lontano...

S'interruppe vedendo che il suo interlocutore prendeva dalla tasca il portafoglio e ne traeva qualche biglietto di banca...

— Ah, sì... rispose allora con una risata sarcastica, la famosa generosità annunciata poco fa... le spese per il mio viaggio!..

Inutile... il vostro denaro! inutile! Per andare dove vado, ne avrò sempre abbastanza... Addio!...

E mentre Trimier restava immobile col portafoglio in una mano e i biglietti di banca nell'altra interdetto dalla risposta uscì dalla stanza come un pazzo...

Un istante appresso si trovava sul boulevard Malesherbes... Velocemente, nervosamente s'incamminò lungo il marciapiede. Abitava in quella via a cinquecento metri appena... In cinque minuti raggiunse la sua casa... entrò nel suo appartamento.

Era, un tempo, allorchè la moglie viveva con lui, un'appartamento tepido e confortevole: ora appariva triste, freddo, lugubre... Soltanto una stanza presentava traccia di esser abitata: il gabinetto di lavoro.

Il domicilio intimo di Dartois era, o meglio era stato sino a quel grave momento il domicilio di Elena Morannes: là passava tutti gli attimi che non dedicava ai suoi affari... ben negletti però dacchè era stato posseduto da quella specie di frenesia amorosa.

Intanto nell'appartamento del boulevard Malesherbes Dartois si diresse precisamente verso il suo studio. Si liberò del soprabito, del cappello e si lasciò cadere su una sedia accanto allo scrittoio: rimase un istante come ebete, rievocando la storia della sua vita con Elena.. dal giorno del loro primo incontro... sino a quell'ora in cui aveva avuto la fulminea rivelazione di quanto veramente quella donna valeva.

Elena era troppo fine per non afliceo di sua moglie, che l'aveva perduta di vista quando lasciato il collegio erano entrate tutte due nella vita per la porta del matrimonio.

Sei mesi prima, una sera al teatro, mentre Lucia gli passeggiava al braccio, durante un intermezzo, era riapparsa l'antica compagna di collegio. Lucia le era corsa incontro con gioia pura, felice di ritrovare la grande amica della sua infanzia e glie l'aveva presentata.

Elena invitata a casa loro aveva raccontato tutta la sua vita dacchè si eran perdute di vista... il suo matrimonio... il fallo... il divorzio... la sua esistenza attuale...

Col sicuro istinto delle donne che amano e sentono il pericolo appena si presenta, Lucia aveva imposto a se stessa di agire prudentemente e di non ricevere più Elena in casa.

Per correttezza soltanto, le rese la visita, ma non insistette affinchè l'amica di un tempo tornasse a vederla....

Elena era troppo fine per non afferrare l'intenzione di Lucia... ne provò un immediato senso di contrarietà e poichè aveva notato l'impressione che la sua bellezza aveva suscitata in Giacomo la sera del loro primo incontro a teatro cercò di ritrovarsi con lui...

Le fu cosa facile... Sapeva che il giovane era avvocato: la sala dei Passi Perduti al Palazzo di Giustizia le offriva il luogo propizio per incontrarlo... Là si diedero il primo appuntamento.

Ma ad Elena non bastava questa piccola rivincita sulla freddezza ostentata da Lucia allorchè con uno strano cinismo aveva parlato della vita attuale ed ambigua che conduceva...

Non le bastava....

Le occorreva che la moglie di Giacomo sapesse chiaramente la sfortuna coniugale che l'aveva colpita..

Senza esitare gliel'aveva rivelata lei stessa in una lettera anonima firmata, com'è regola, «un sincero amico» e gliela aveva scritta con particolari tali che Lucia non aveva avuto neppure il conforto del dubbio.

Quarantotto ore più tardi Lucia annientata dal dolore fuggiva dal marito senza una parola di spiegazione.

Si era accontentata di lasciare sul tavolo di lavoro la lettera anonima. Dartois che però ancora al momento attuale ignorava che la lettera fosse stata scritta da Elena non aveva potuto dubitare del motivo che aveva spinto la moglie di abbandonarlo...

La cecità della passione che lo possedeva era tale ch'egli aveva accolto il brusco abbandono senza un'ombra di rimorso... bensì con un senso di sollievo come dinanzi ad un avvenimento insperato...

Ma da quel momento libero di sè, consacrato interamente all'amante aveva incominciato la caduta... Una caduta di abisso in abisso: ormai era giunto all'ultimo, al più spaventoso ed era stanco, sfinito, vinto, spezzato per sempre, cosciente dell'immensità del suo fallo, dell'indegnità della sua amante, della disperazione di sua moglie....

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Le opere di un quinquennio
delle amministrazioni provinciali

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Sileno Fabbri, commissario straordinario della provincia di Milano e presidente della cessata Federazione nazionale delle provincie, il quale gli ha presentato la prima copia del volume di prossima pubblicazione: *Le Provincie d'Italia nel primo quinquennio di Regime fascista.*

Si tratta del censimento delle opere compiute dalle amministrazioni provinciali dal 1923 al 1927. Alcune cifre presentano un particolare interesse. Per opere pubbliche le Provincie, mentre nel 1923 spesero L. 93.088.709, nel 1927 spesero L. 182.540.260. Per le strade la spesa complessiva nel 1923 ammontava a L. 219.708.173; nel 1927 a L. 379.027.734. I manicomi costituirono nel 1923 un onere di Lire 181.064.985; nel 1927 di Lire 256.252.106.

Alla protezione degli illeggittimi abbandonati le provincie destinarono nel 1923 L. 27.514.491; nel 1927 ben L. 41.176.073. Per la igiene e sanità nel 1923 l'onere complessivo ammontò a Lire 4.641.483; nel 1927 a L. 21.983.777.

Le Provincie, come è noto, sono state poi chiamate a concorrere finanziariamente a servizi vari di carattere intercomunale e statale. Anche in questo campo esse hanno agito fascisticamente.

Il Capo del Governo ha espresso all'avv. Fabbri il suo compiacimento soggiungendo che le Provincie d'Italia hanno bene meritato del Regime.

La bilancia commerciale
nel mese di gennaio

ROMA, 19

Le importazioni nel Regno durante il mese di gennaio decorso ebbero il valore di L. 1.861.219.665, e le esportazioni quello di Lire 1.039.245.436, segnando le prime un aumento di L. 241.1 milioni e le seconde un aumento di L. 4.5 milioni in confronto allo stesso mese del 1928.

I due soli a Cormons

CORMONS, 19

Questa mattina verso le ore 10 diversi curiosi hanno potuto osservare, fra gli squarci lasciati dalle nubi, un fenomeno ottico: due soli, a breve distanza uno dal l'altro, i quali si congiungevano con diversi archi luminosi.

Le Brix ha iniziato il raid
dalla Francia all'Indocina

PARIGI, 21

L'aviatore Le Brix, già compagno di Costes nella traversata dell'Atlantico meridionale ha iniziato stamane partendo da Istres in compagnia degli aviatori Paillard e Iousse, il volo a tappe che si conchiuderà a Saigon, nell'Indocina.

Il monoplano di 450 cavalli ha decollato dall'aerodromo di Istres alle ore 1.27. La partenza era stata fissata per le 21 di ieri sera, ma verso le 20 gli aviatori apprendevano che gli ultimi bollettini meteorologici segnalavano burrasca al di sopra della Tripolitania e decidevano così di attendere qualche ora in maniera di trovarsi alle prese col cattivo tempo in pieno giorno invece che di notte. All'ultimo momento Le Brix aveva deciso di cambiare itinerario: così invece di passare per l'Italia e la Grecia per raggiungere Aleppo, l'aeroplano passerà sopra la Corsica, la Sardegna, la Tunisia, la Tripolitania e l'Egitto con scali a Tunisi, a Tripoli al Cairo. Sull'apparecchio sono stati caricati 30 chilogrammi di corriere postale.

Alle una di stamane gli ultimi bollettini erano più favorevoli e Le Brix dava senz'altro l'ordine di partenza. L'apparecchio è munito di una stazione radiotelegrafica emittente e comunicherà durante il volo su una lunghezza d'onda di 29 metri e mezzo.

Costes, che avrebbe anch'esso dovuto partire stanotte per compiere lo stesso viaggio del suo antico compagno di volo, ma partendo dal Bourget, ha differito, nel maltempo, il «via» a domani sera. Costes conta nella sua prima tappa di volare da Parigi a Tripoli, dove si rifornirà di benzina e di olio per proseguire immediatamente pel Cairo.

Il divorzio dell'ex-ministro Klotz

PARIGI, 18

Il Tribunale ha pronunciato il divorzio fra l'ex ministro Klotz attualmente in prigione sotto la accusa di falso e di truffa e la sua signora. Questa aveva già ottenuta la separazione di corpo tre anni fa e cercava d salvare le briciole della sua dote dalle abitudini di sperpero del marito.

Pare che egli adorasse la moglie benchè non rinunziasse alle avventure extra-coniugali.

I suoi difensori dicono che è dopo la separazione della moglie che egli si è dato ad una vita più dissoluta, facendosi vedere in pubblico con note peripatetiche.

Undici persone asfissiate
in un dormitorio a Parigi

PARIGI, 19

Un gravissimo accidente è avvenuto questa notte all'Opera di ospitalità, in Rue de Tocqueville. Stamane alle ore 6 il sorvegliante del secondo piano dell'opera fu colpito, passando dinanzi a una porta di un dormitorio, da un forte odore di gas. Dodici ricoverati giacevano esamini nella stanza. I pompieri subito avvertiti accorsero per prestare la loro opera mentre un medico tentava di richiamare in vita gli asfissiati.

Di questi solo uno potè essere rianimato, mentre gli altri undici sono tutti morti.

Il commissario di polizia del quartiere ha subito iniziato una inchiesta e dalle prime investigazioni è risultato che l'accidente è dovuto allo scoppio di un tubo di gas a causa del gelo.

Il pericolo d'un vapore francese

CAGLIARI, 19

Il piroscafo «Rhin» che batte bandiera francese, a causa del burascoso stato del mare ha riportato gravi avarie al timone. Trovandosi nell'assoluta impossibilità di governare il comandante del «Rhin» ha lanciato il segnale S. O. S. che è stato raccolto dal piroscafo «Avers» il quale è riuscito a raggiungere il «Rhin» e dopo difficili manovre lo ha rimorchiato in questo porto. Appena riparate le avarie il «Rhin» che proviene dal Mar Nero, proseguirà per Marsiglia.

Ex Presidente spagnolo
sorvegliato dalla polizia

PARIGI, 19

Un messaggio della *British United Press* da Madrid segnala che alcuni ispettori di polizia si sono presentati ieri nel pomeriggio al domicilio dell'ex presidente della Camera dei deputati Miguel Villanueva e hanno proceduto ad una accurata perquisizione. Dopo aver sequestrato vari documenti i funzionari presentarono all'ex presidente della Camera un mandato d'arresto contro di lui. Il Villanueva tuttavia, che ha 68 anni, è stato autorizzato a rimanere nel suo domicilio sotto la sorveglianza di due ispettori.

Onoranze funebri al fondatore
dei Granatieri di Sardegna

ROMA, 19

Questa mattina nella chiesa di Santa Maria degli Angeli è stata celebrata l'annuale funerale in suffragio di don Alberto Genovese, duca di San Pietro, fondatore dei Granatieri di Sardegna e che nel 1776 stabilì un legato a beneficio del Corpo.

Nell'interno della Chiesa parata a lutto rendevano gli onori reparti di due Reggimenti di Granatieri con le bandiere, nel centro era stato eretto un tumulo intorno al quale prestavano servizio d'onore quattro granatieri nelle vecchie uniformi tradizionali del Corpo. All'Ufficio Funebre sono intervenuti il Generale Vaccari, il Comandante il Corpo d'Armata, il Generale Giovagnoli Comandante la Divisione, il Generale De Angelis della Milizia Nazionale, il Generale Bignami Presidente del Museo storico dei granatieri, il Ministro Depretis per il Governatorato, vari addetti militari esteri, numerosi ufficiali in rappresentanza di tutte le armi del Presidio e una larga rappresentanza dell'Associazione dei Granatieri in congedo con il labaro.

La Chiesa era gremita d'invitati e pubblico. Ha officiato mons. Panizzardi vescovo castrense che alla fine della messa ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Cronaca di Schio
IL SOLENNE TE DEUM PER LA CONCILIAZIONE

Domenica mattina, ebbe luogo nella Chiesa del Duomo il solenne Te Deum di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione tra lo Stato e la Santa Sede.

Alle ore 11 sfilò da Piazza Statuto il corteo lungo e maestoso, a cui parteciparono tutte le associazioni civili e religiose, autorità, rappresentanze con gagliardetti e bandiere e molto popolo, nonchè la Banda cittadina e la fanfara della Società Ginnastica «Fortitudo» che si alternarono durante il percorso nel suono di inni patriottici e religiosi.

Dopo aver sfilato in perfetto ordine per le vie principali della città tutte adorne del tricolore, il corteo si portò al Duomo per la solenne cerimonia. Sulla facciata principale della canonica erano state poste le bandiere pontificia e nazionale; lungo la gradinata dell'altare maggiore facevano scorta d'onore carabinieri in alta uniforme.

Fra le autorità notammo: il Podestà ing. Sacrardo, il Segretario politico sig. Sala, la segretaria del Fascio femminile sig. Sella, gli ufficiali della 44. Legione Pasubio col comandante comm. Marchese, il tenente dei Carabinieri sig. Ruggero Ruggeri, ecc. La Chiesa presentava un colpo d'occhio magnifico per la ressa di popolo che vi era accorsa. La navata mediana era rigurgitante di soldati, ufficiali, di scolaresche ed istituti cittadini.

Indossati i paramenti sacri mons. Mantiero, tra la viva attenzione della innumerevole folla tiene un bellissimo discorso improntato ad alti sentimenti patriottici. Egli esalta l'avvenimento e ringrazia Iddio che ha dato alla Cristianità un Pontefice italianissimo come Pio XI, e all'Italia un Re magnanimo come S. M. Vittorio Emanuele, magnificando l'opera cristiana e patriottica dei due uomini di Stato: il Card. Gasparri e S. E. Mussolini.

Finito il discorso Mons. Arciprete ha intonato il Te Deum accompagnato dalla Schola Cantorum, ed ha poi impartito la benedizione. Alla fine della cerimonia sono stati suonati dall'organo l'inno Ponteficio e la Marcia Reale.

Cronaca di Dolo
CONTRATTO POMODORO

Venerdì scorso ebbe luogo presso la nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura una riunione della commissione nominata dagli agricoltori della nostra zona. Alla predetta riunione presenziarono il dott. Fernando Pagani segretario generale della Federazione agricoltori, l'ing. Babon, ed il dott. Pietro Rizzo Direttore della Cattedra d'Agricoltura, con i rappresentanti della locale fabbrica Conserve Alimentari, che sembra ormai debba avere finalmente vita, per concretare il contratto di coltivazione del pomodoro. Dopo ampia discussine il contratto di coltivazione venne stabilito e possiamo sin d'ora assicurare che esso offre condizioni vantaggiose ai nostri agricoltori.

Confidiamo quindi, che specialmente i piccoli agricoltori affittuali che generalmente dispongono di numerosa mano d'opera approfitteranno per coltivare il pomodoro. Avvertiamo che è necessario recarsi per tempo alla Cattedra d'Agricoltura per sottoscrivere un certo quantitativo, poichè raggiunto quanto stabilito si verrà esclusi.

Siamo certi che tutti gli agricoltori vorranno dare prova di amare veramente la nostra Patria, e vorranno far sì che tale industria possa avere vita, e in tal modo numerosi operai potranno essere occupati.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII - N. 52 - Cent. 25 Giovedì 21 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. [illegible] | PER L'ESTERO: Anno L. 100 — Sem. L. [illegible] — Trim. L. [illegible] — Ufficio «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. [illegible] e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna [illegible] Pagina di testo: Commerciali L. 1.20 - Occasionali, Comunicati, Concessi L. 5.— ; Necrologie, Finanziari L. [illegible] - Cronaca: Commerciali L. [illegible] - Cronaca rosa, Onorificenze L. 5.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

I confini dello Stato del Vaticano

Il primo sopraluogo dei periti

ROMA, 20

Oggi si sono iniziati i rilievi tecnici per la fissazione dei confini della nuova Città del Vativano. La notizia del sopraluogo che dovevano compiere i rappresentanti del Governo Italiano e quelli dello Stato Pontificio era stata tenuta segretissima, ragione per cui quando il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e gli altri personaggi sono giunti in Piazza del Sant'Uffizio, non vi era nessun curioso nè alcun giornalista.

L'inizio del confine

Il Ministro dei Lavori Pubblici è giunto al portone del Palazzo del Sant'Uffizio alle 15, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Oreglia. A riceverlo erano l'avvocato dei Sacri Palazzi comm. Francesco Pacelli e Mons. Mariani segretario della commissione cardinalizia, e l'ing. Leone Castelli dei Sacri Palazzi. Il Governatore di Roma sen. Boncompagni era giunto poco prima unitamente al suo capo di gabinetto e all'ing. Maccari del Governatorato. Con il Ministro dei Lavori Pubblici sono intervenuti anche il Presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici comm. Cozza, il direttore generale dell'ufficio costruzioni ferroviarie comm. Forziati, il vicedirettore comm. Pini.

Dopo le presentazioni, tutti i presenti a piedi si sono diretti per la via del Sant'Uffizio verso il cimitero teutonico e propriamente verso la Via Teutonica, fermandosi all'angolo della Piazzetta del Montichiano. L'avv. Pacelli a questo punto ha fatto osservare ai presenti come si fosse raggiunto il limite del confine. I rappresentanti della Santa Sede dal canto loro si sono preoccupati di porre in rilievo che si renderà necessario l'abbattimento di una vera e propria fetta di un piccolo edificio annesso al cimitero teutonico e di eliminare pure una costruzione miserissima ad un solo piano segnata nella Piazza del Montichiano col n. 1. Tutto ciò per far proseguire la mura che cinge attualmente la Piazzetta della Sacrestia. Proprio in questo punto sorgerebbe il corpo di guardia degli svizzeri. Questi lavori verranno naturalmente eseguiti per opera del Ministero dei Lavori Pubblici e non già del Governatorato, rientrando nell'orbita dei lavori dipendenti dallo Stato.

La nuova stazione

La commissione, preceduta sempre da Mons. Mariani, è entrata nell'interno del convento di Santa Maria per portarsi alle spalle dell'ospedale omonimo e raggiungere le mura vaticane all'interno, onde stabilire il punto dove dovrà sorgere la stazione del Vaticano. Come è noto, i lavori tachimetrici del nuovo tronco furono già iniziati sabato scorso dai geometri dell'ufficio costruzioni e sono stati pressochè definiti, salvo apportarvi le modificazioni che dopo il sopraluogo d'oggi e dopo altri rilievi si renderanno necessarie. Gli ingegneri hanno oggi rilevato sulle carte i punti di riferimento della zona dove sorgerà la stazione.

Il Ministro, il Governatore e gli altri membri della commissione hanno abbandonato l'interno di Santa Marta per portarsi all'esterno delle mura. Qui si è iniziata una lunga ispezione, perchè uno dei principali compiti dei tecnici è stato quello di constatare lo stato di conservazione in cui si trovano attualmente le mura vaticane e procedere ai necessari consolidamenti.

La passeggiata non è breve e dalla Porta Cavalleggeri, salendo il Viale del Vaticano, sempre a piedi, la commissione è rientrata in Piazza San Pietro per la Via Angelica. Nei pressi di Via Nicolò V.o il gruppo delle autorità si è soffermato più a lungo, essendo questo il punto dove le mura verranno aperte per far transitare il tronco ferroviario, che non avrà in territorio vaticano che un centinaio di metri appena di svolgimento di linea. Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, la stazione del Vaticano sarà costruita dall'Italia e propriamente dalla direzione delle costruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nuovi viadotti

Sarà unito alla stazione un piano caricatore per le merci e verrà impiantato un binario di smistamento. Circa la costruzione di uno o più viadotti che dovranno congiungere il Vaticano alla stazione di San Pietro, hanno esposto alcuni particolari il Governatore di Roma e l'ing. Maccari, dovendosi attraversare ben tre vie: del Gelsomino, delle Cave e il Viale Vaticano, facenti parte d'un quartiere che viene sorgendo con criteri moderni e dove il traffico è notevolissimo. Si è perciò convenuto che nella costruzione dei viadotti si dovrà tener conto delle esigenze del movimento che si verificherà nelle vie in costruzione facenti parte del piano regolatore della città.

Eseguita, diremo, la circonvallazione della Città del Vaticano, la commissione, per il portone di Sant'Anna, ha fatto nuovamente ingresso in Vaticano per esaminare il muro di cinta della Via Angelica, dove già sorgono le scuole edificate da Pio X. Nuovamente pei giardini vaticani il Ministro Giuriati e gli altri personaggi hanno raggiunto il Palazzo del Sant'Uffizio. Il Ministro dei Lavori Pubblici, che si è reso perfettamente conto del problema delle comunicazioni con la Città del Vaticano e dello stato dei lavori da eseguirsi, ha fatto, dopo ben tre ore di visita, ritorno al Ministero unitamente al presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ing. Cozza.

L'on. Giuriati non mancherà di informare entro domani il Capo del Governo del suo sopraluogo e di esporre dettagliatamente i progetti tecnici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici poi, in seduta straordinaria, darà la definitiva sanzione al progetto esecutivo sia per quanto riguarda il tronco ferroviario, sia per quanto riflette i lavori di consolidamento delle mura. Frattanto domani proseguiranno le conferenze fra gli ingegneri del Ministero e della Santa Sede per la definizione di alcuni dettagli.

Negli ambienti vaticani si assicura che la Segreteria di Stato ha preso in esame il problema della sede da assegnarsi al futuro Nunzio Apostolico presso il Quirinale. In un primo tempo si era prospettata l'opportunità di stabilire la nunziatura in un palazzo appartenente ad un principe romano che ha un alto ufficio presso la Corte Pontificia. Questo principe aveva spontaneamente offerto l'appartamento nobile del suo palazzo, mettendolo a completa disposizione della Santa Sede e del Nunzio, così come esso si trova, perfettamente e ricchissimamente ammobiliato. Si vuole però che sia prevalso il concetto di assegnare al Nunzio una sede più ampia e adibita esclusivamente a tale scopo. La scelta sarebbe caduta sul palazzo Torlonia in Piazza Scossacavalli.

Per quanto si riferisce alla sede dell'Ambasciata italiana presso il Pontefice, in Vaticano si dichiara di ignorare finora la decisione del Governo italiano. Stamane qualcuno raccoglieva la voce che la nuova Ambasciata potrebbe risiedere nel palazzo della Valle in Corso Vittorio Emanuele, davanti alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, ma finora nessuna conferma si ha in proposito.

Come ebbe origine l'Inno Pontificio

ROMA, 20

Nei giorni scorsi, dopo la prima audizione dell'Inno Pontificio, si osservò da qualche giornale che quella musica manca della solennità richiesta dal fatto di essere eseguita all'apparire del Santo Padre. Ora il *Messaggero* pubblica un interessante articolo che il compianto maestro Alessandro Vessella aveva preparato sulla musica pontificia, e nel quale si narrano le origini dell'Inno Pontificio. Il Vessella non entra nel merito del valore musicale, ma si limita a precisare le origini di quella e le accoglienze avute.

Scriveva l'illustre maestro:

« L'Inno Pontificio risale al viaggio del pontefice Pio IX nell'Emilia, in Romagna e in Toscana nel 1857. Il Papa entrando a Bologna, il martedì 9 giugno 1857, alle 7 del pomeriggio, dalla porta Maggiore della città, sotto un arco trionfale appositamente eretto, venne accolto al suono delle campane di tutte le chiese della città e dalla banda comunale, oltrechè dalla banda musicale del 47. Reggimento di Fanteria di linea « Conte Kinsky » del presidio austriaco.

« Il direttore di questa banda, signor Vittorio Halimayr, che godeva fama di valoroso compositore, scrisse per l'occasione una speciale marcia militare in onore del Pontefice; marcia che venne senz'altro denominata Inno Pontificio, dato che non esisteva per lo Stato pontificio alcun inno ufficiale. L'inno venne ripetuto lungo tutto il percorso del Pontefice col l'accompagnamento dei tamburi del reggimento che battevano le suonerie del saluto al Sovrano, prescritto nelle truppe pontificie, ed eseguito finalmente sulla piazza di S. Petronio davanti al Palazzo legatizio, dove prima si fermò il Pontefice, dalle musiche del 9. e 20. Cacciatori austriaci, insieme alla banda del 1. Reggimento di linea pontificio.

« La nuova composizione acquistò subito gran voga, data anche la popolarità dell'autore, e venne ripetuta da tutte le musiche militari e civili ovunque ebbe a recarsi il Pontefice, a Ferrara, Ravenna, Modena, Firenze e finalmente a Roma, al ritorno di S. S., il 5 dicembre 1857, tanto che poi, con speciale disposizione della Segreteria di Stato, la marcia dell'Halimayr ottenne la sanzione ufficiale per essere adottata definitivamente quale Inno Pontificio, escludendo ogni altra composizione facoltativa ».

Il rappresentante della Grecia a Ginevra

ATENE, 20

Nella prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra, la Grecia sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri Carapanos.

La riunione del Consiglio dell'Opera Invalidi di guerra

ROMA, 20

Preceduto da alcune adunanze del comitato esecutivo, si è riunito in seduta ordinaria, nella nuova sede di piazza Adriana, sotto la presidenza del senatore prof. Lustig, il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazione per gli invalidi di guerra.

Dopo avere preso atto delle comunicazioni del presidente in ordine agli affari più importanti, esauriti od in corso, di competenza del comitato esecutivo, il consiglio ha proceduto anzitutto all'esame ed all'approvazione del rendiconto 1927 e del bilancio preventivo per l'esercizio 1929 dell'O. N. sul quale in ossequio alle direttive governative, sono state introdotte le possibili economie.

Il consiglio inoltre ha approvato giusta le proposte del comitato esecutivo, alcune varianti all'organico del personale delle rappresentanze provinciali, delle quali è stata pure modificata la classifica, estendendone i provvedimenti anche al personale della sede centrale.

Nell'occasione si è fissato a 45 anni di età (estensibile a 50 in casi eccezionalissimi) il limite massima dell'età per la ammissione in servizio. Inoltre il consiglio ha approvato la transazione circa il lascito G. B. Ferraro di Copiap (Cile), circa la conversione al portatore di titoli facenti parte del lascito della signora Caterina Ferro di Genova.

Il comitato esecutivo ha poi approvato numerosi bilanci preventivi e consuntivi di rappresentanze del Regno e di quella di New York; ha nominato in seguito a concorso i consiglieri delegati per le provincie di Belluno, Teramo e Trapani ed ha confermato nella carica il consigliere delegato di Chieti. E' stato prorogato il concorso per il titolare della rappresentanza di Siracusa e sospeso quello per la sede di Vercelli.

Il comitato ha inoltre deliberato con le opportune garanzie, un congruo contributo alle costituende case del mutilato di Lucca, di Spezia; ha approvato alcune varienti allo statuto del sanatorio popolare di Ancarano (Istria), proposte dal Commissario straordinario dell'ente ed ha provveduto in merito alla designazione dei rappresentanti dell'Opera in seno ai Consigli provinciali dell'economia.

L'elogio di Mussolini alla stampa italiana

ROMA, 20

Il Capo del Governo ha stamane ricevuto il Direttorio Nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti al completo, unitamente al comm. Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti.

L'on. Amicucci Segretario del Sindacato, dopo avere presentato al Duce la tessera sindacale N. 1 per l'anno VII, ha letto una sua breve relazione dalla quale risultano le conquiste sindacali e le iniziative professionali attuate dal Sindacato.

Particolarmente notevoli i dati statistici emergenti dalla relazione. Da essa risulta che sono attualmente inquadrati nell'organizzazione giornalistica 1842 professionisti, 97 praticanti e 1700 pubblicisti. Nonostante i profondi cambiamenti effettuati dal Regime nei giornali, i disoccupati sono soltanto 99 e molti di questi solo parzialmente.

L'on. Amicucci ha anche annunciata la prossima istituzione di un ufficio di collocamento presieduto dal Segretario del Partito ed ha accennato alla fondazione di una Casa della Stampa in Roma, con annessa biblioteca del giornalismo e di una Casa di riposo e di cura per i giornalisti vecchi o malati.

Ha aggiunto una breve illustrazione delle opere assistenziali culminanti nell'Istituto di Previdenza dei giornalisti e delle realizzazioni professionali conseguite con la pratica applicazione dell'albo dei giornalisti e del contratto di lavoro.

Infine, il segretario del Sindacato, rilevata l'ammirazione che tutto il mondo ha per la organizzazione data dal Regime al giornalismo italiano, ha riaffermata la gratitudine e la devozione degli organizzati al Duce.

Il Capo del Governo ha ascoltato con compiacimento la relazione dell'on. Amicucci e si è soffermato con vivo interesse su alcuni punti di essa. Ha dichiarato poi di voler esprimere un elogio alla stampa italiana per il contegno da essa tenuto prima e dopo la conclusione degli accordi con la Santa Sede, contegno di riserbo e di misura che ha dimostrato il senso di civismo e di responsabilità dei giornalisti italiani.

Infine ha incaricato i presenti di farsi interpreti di questo suo elogio all'intera classe giornalistica per la quale ha riaffermato la propria simpatia. — (*Stefani*).

Le norme per la votazione ai comizi plebiscitari

ROMA, 20

Oggi il Ministero dell'Interno ha iniziato l'invio ai Prefetti, ai presidenti degli uffici elettorali, alle commissioni elettorali provinciali, ai Primi Presidenti delle Corti d'Appello, ai Podestà, ai Segretari comunali, ai pretori e cancellieri del volumetto contenente, insieme con il testo unico della legge elettorale, con le norme per la formazione delle liste e per il ritiro dei certificati, di cui a suo tempo demmo notizia, anche le istruzioni relative alla votazione per il plebiscito del 24 marzo.

Le istruzioni, che recano la firma del Ministro dell'Interno e Capo del Governo, ricordano innanzi tutto che le operazioni elettorali delle sezioni, che in passato erano ripartite fra il sabato e la domenica, sono state tutte riunite nella sola domenica, stabilendosene l'inizio per il mattino alle ore 7 e la fine non oltre le ore 24 per la votazione e lo scrutinio. Dà norme poi circa l'ufficio elettorale della sezione e la funzione del suo presidente anteriormente alle operazioni elettorali e detta quelle generali relative alla costituzione dell'ufficio, all'insediamento e funzionamento di esso.

Sono quindi precisati tutti i poteri del presidente che compie tutte le operazioni della sezione; al presidente spettano i poteri di polizia nell'aula e a tal fine si ricorda che non possono essere ammessi nella sala delle elezioni se non gli elettori che presentino ogni volta il certificato di inscrizione nella sezione; quindi non possono essere ammessi gli elettori iscritti ad altra sezione; si fa eccezione però per i deputati designati, per alcuni ufficiali giudiziari ecc. Gli elettori non possono entrare armati nella sala delle elezioni.

Le istruzioni precisano quindi le attribuzioni degli scrutatori e quelle del segretario, dando le norme per l'insediamento dell'ufficio che dovrà avvenire alle 7 del mattino e per le operazioni preliminari, all'apertura della votazione e per la forma[illegible] bollo, per la apertura dei pacchi delle schede occorrenti alla votazione. Esaurite le operazioni preliminari, che devono essere compiute per le ore 8 al più tardi, il presidente dichiara aperta la votazione e invita gli elettori a presentarsi indipendentemente dall'ordine della loro iscrizione nelle liste, al tavolo dell'ufficio per ritirare le schede e recarsi nella cabina per l'espressione del voto.

L'elettore che si presenta a votare deve essere anzitutto identificato. L'art. 68 della legge stabilisce che non ha diritto a votare chi non è iscritto nella lista degli elettori della sezione, ma non tutti gli elettori iscritti nella lista possono votare e può esservi il caso che elettori non iscritti debbano essere ammessi a votare. Gli elettori non iscritti che possono votare sono: tutti coloro che si presentino all'ufficio elettorale muniti di una sentenza della Corte d'Appello con cui si dichiara che essi sono elettori del comune, il presidente, il segretario, gli scrutatori, il podestà o i suoi delegati anche quando siano elettori iscritti in altra sezione; coloro che, iscritti già nelle liste dell'anno precedente, vennero poscia cancellati e pei quali sia tutt'ora pendente il giudizio innanzi alla Corte d'Appello sul ricorso contro la cancellazione.

Le iscruzioni precisano quindi dove e come si debba votare, i casi speciali che possono verificarsi nel corso della votazione, la chiusura della votazione, fissando che la votazione deve restare aperta fino alle ore 19 (dopo quest'ora nessun elettore può più votare); come dovrà farsi lo spoglio dei voti e come dovranno eseguarsi le altre operazioni posteriori.

Il raid di Lear Blach

NAPOLI, 20

L'aviatore americano Lear Black, giunto ieri nel pomeriggio a Napoli, ammarando a Capodichino, è ripartito stamane alle 9.31. diretto ad Atene per proseguire il suo volo attorno al mondo.

Il IV. volume delle Medaglie d'oro

ROMA, 20

L'Ufficio storico del corpo di stato maggiore del R. Esercito, ha pubblicato ora due volumi che chiudono due cicli di opere della maggiore importanza e cioè il IV volume delle *Medaglie d'oro* riguardanti i decorati del 1918 e l'ottavo volume della storia della brigata di fanteria e del 313.o Reggimento che operò nel Mediterraneo orientale.

A questi lavori hanno atteso rispettivamente il maggiore di artiglieria Amedeo Tosti e il tenente colonnello di S. M. Adolfo De Rienzi.

Importanti sono le statistiche riasuntive di entrambe le collane riguardanti le perdite e le ricompense della fanteria e le supreme onorificenze al valore, ripartite per arma, grado e regione dei decorati.

Il Conte Volpi intervistato da un giornalista parigino

PARIGI, 20

L'*Excelsior* pubblica una intervista che un suo redattore ha avuto con l'ex Ministro delle Finanze italiano conte Volpi di Misurata, a Cannes. Il giornalista ha sorpreso l'uomo di Stato nella sala da giuoco del casino, nei pressi della grande tavola rotonda, intento a guardare.

— Perchè non giocate, eccellenza? — ha domandato il giornalista.

— No, il gioco non mi tenta. Io sono un costruttore e vi sono molte contraddizioni fra il mio spirito e il gioco. Io amo troppo lo sforzo e la lotta per abbandonarmi alle sensazioni che può dare il caso.

— Tuttavia — ha replicato con qualche malizia il giornalista — all'epoca del ristabilimento dei cambi non avete arrischiato un gioco formidabile?

— Sì — ha risposto il Ministro. — In Italia abbiamo dovuto giocare una difficile carta per combattere il brigantaggio della speculazione internazionale sui cambi. Abbiamo dovuto giocarla, perchè incrociare le braccia significava presto o tardi la rovina finanziaria. E abbiamo vinto grazie sopratutto al Fascismo.

Il giornalista ha voluto spingere la sua curiosità più in là, chiedendo il parere dell'ex Ministro sulla riconciliazione dell'Italia con la Santa Sede.

— E' un grandioso avvenimento e molto significativo — ha risposto l'ex Ministro. Ed è su questo significato che io desidero richiamare la vostra attenzione. Se la Santa Sede, le cui tradizioni sono sempre d'accordo con i suoi interessi, ha risolto una disputa che sembrava rimanere ferma, è perchè si è accorta della maturità spirituale e politica del Paese, condotto da un uomo di genio.

— E' vero; ma purtroppo molti stranieri temono che quest'uomo di genio divenga un giorno un pericolo per il suo paese e per la tranquillità dell'Europa — ha obbiettato il giornalista.

— Mai. Mussolini ha posto al mondo intero il seguente problema: « Vi è un popolo di 42 milioni di abitanti in Italia, dieci milioni fuori del Paese. Questo popolo deve costruire febbrilmente la sua vita nel rispetto dei suoi diritti e dei suoi doveri nei confronti del mondo intero ». Ed è tutto.

— Ma come interpretare questa febbre e quali sono questi diritti e quali sono questi doveri?

— Io sono stato per lunghi anni Governatore della Tripolitania — ha detto il conte Volpi — e ho appreso con gli Arabi che se si vuole la giustizia si deve spingere l'energia sino alla severità. Mussolini è qualche volta severo, ma pel benessere del suo Paese.

— I suoi detrattori rimproverano sopratutto a Mussolini la restrizione che ha posto alla libertà individuale; per esempio, il divieto di uscire dal Paese.

— Sì, Mussolini vuol frenare la emigrazione poichè essa non rappresenta più alcuno scopo all'estero: l'America è chiusa e fa una politica di alti salari che durerà molto; l'americano è produttore e consumatore in un paese in cui la ricchezza è enorme. Da noi vi sono delle terre estremamente ricche ma completamente abbandonate. Non permettendo l'emigrazione, Mussolini ridà le braccia alla terra. Forse priva qualcuno del gusto dell'avventura, ma lavora per il benessere generale. Non si crea senza abnegazione, senza sforzo, senza rischio. Il dovere di un paese è di salvaguardarsi durante la pace come durante la guerra e di impedire le diserzioni. La Repubblica di Venezia considerava traditori i patrizi che rifiutavano le cariche pubbliche: ed è il solo Stato che abbia vissuto mille anni senza che la sua capitale abbia mai visto il nemico ».

Per avviare i lavoratori verso i centri rurali

ROMA, 20

Una circolare diramata dal Direttore generale di Pubblica Sicurezza, S. E. Bocchini, avverte la opportunità che da ora in poi la concessione dei mezzi gratuiti di viaggio per gli indigenti al fine di avviamento al lavoro, non sia accordata, di regola, quando si tratta di sottrarre altri lavoratori ai campi per inviarli ad accrescere l'esercito degli operai urbani.

Per contro si potrà far luogo a qualche larghezza quando si tratta di diminuire il numero degli operai di città per inviarli nei centri rurali. Occorre inoltre controllare con assiduità l'afflusso dei lavoratori ai centri maggiori, tenendo presente che tutti coloro che giungono ai centri urbani sprovvisti di mezzi di vita o di lavoro, oppure che avendo promesse di lavoro ne rimangano privi senza certezza di riacquistarlo in brevissimo tempo, devono essere rimpatriati e, se occorre, coattivamente.

La circolare conclude raccomandando tuttavia che nel determinare questi spostamenti di popolazione tra i centri urbani e quelli rurali, non vengano turbati gli interessi legittimi dei singoli.

Convenzione tedesco-cecoslovacca

VIENNA, 19

(E. M.) Un telegramma da Praga dice che sabato scorso al Ministero degli Esteri è stata firmata la convenzione cecoslovacco-tedesca riguardante le zone franche cecoslovacche nei porti di Amburgo e di Stettino.

Ripresa mineraria in Inghilterra in seguito all'ondata di freddo

LONDRA, 20

(C.C.) Otto giorni di grande gelo sono trascorsi ma il termometro rimane ostinatamente sotto zero. Oramai poche sono le case di Londra ove continua a scorrere l'acqua: quasi tutte le tubature interne ed esterne sono bloccate dal ghiaccio. Alle botteghe dei barbieri si fa coda per ore intere tanta è la ressa degli avventori che, non avendo acqua in casa, sono costretti a completare la propria toilette in città.

Nei quartieri eleganti del West le poche signore che dispongono ancora di un pò d'acqua calda hanno istituito una serie pomeridiana di « tè con bagno » offrendo alle loro amiche l'ospitalità nel salottino da bagno dopo quella del salotto.

Tutti i laghi dei pubblici parchi e dei dintorni di Londra sono gelati e una folla di sportivi passa le giornate pattinando sul ghiaccio, mentre sul Tamigi continua di giorno in giorno la lotta accanita contro il ghiaccio. In generale anche l'Inghilterra è stata colta di sorpresa dalla temperatura polare di questi giorni, sebbene il freddo, per quanto intenso sia ancora lontano dal limite raggiunto dal termometro nel famoso inverno del 1895 quando, come ricordano i giornali, il gelo durò un mese e mezzo e tutto il porto di Londra diventò un blocco di ghiaccio cosicchè tutto l'immenso commercio marittimo che, risalendo il Tamigi, fa capo a Londra subì ritardi disastrosi.

Uno spettacolo raro

Questa volta il Tamigi è gelato dalle sorgenti vicino ad Oxford fino al castello di Windsor e più in giù grossi blocchi di ghiaccio galleggiano, ma la navigazione rimane ininterrotta. Una grande folla di curiosi assiste tutti i giorni nel porto di Londra all'arrivo dei piroscafi provenienti dal Baltico con le soprastrutture ricoperte di ghiaccio che i marinai, all'arrivo nel porto, rompono a colpi d'ascia: spettacolo pittoresco e inconsueto che la folla londinese si gode impavidamente fra l'imperversare della nevicata.

Una delle conseguenze inaspettate dell'anormale rigore invernale è l'insolita attività del mercato britannico dei carboni, dove per la prima volta dopo oltre tre anni si è perfino verificato un rialzo dei prezzi non solo del mercato interno, ma anche sul carbone destinato all'esportazione. Si parla già della possibilità della riapertura di molte miniere che erano state chiuse da molti mesi non potendo continuare a produrre in pura perdita. Si tratta però di una riattivazione transitoria di affari dovuta alla maggior richiesta di combustibile prodotta dal freddo. Anche l'industria del ferro e dell'acciaio è entrata in un periodo di inconsueta attività, soprattutto a causa delle ritardate o mancate consegne di acciaio dall'estero.

I giornali londinesi, che pure consacrano molto spazio alla cronaca del freddo, lasciano finora sotto silenzio gli stenti della popolazione dei distretti minerari. Benchè manchino in proposito ragguagli precisi, si presume che i vari comitati di soccorso abbiano già provveduto alla distribuzione fra le 200 mila famiglie dei minatori disoccupati delle somme raccolte per sottoscrizione pubblica. La distribuzione dei soccorsi naturalmente non viene fatta sempre soltanto in denaro: il più delle volte, a seconda dei bisogni locali più urgenti, i comitati di soccorso acquistano e distribuiscono piuttosto abiti, masserizie essenziali, ecc. Non dovrebbe d'altronde esservi penuria di carbone nei distretti minerari dove vi è sempre qualche filone di minerale a fior di terra dal quale i minatori disoccupati possono ricavare il combustibile per le proprie case. Ma si ignora se esistano riserve di viveri sufficienti nei numerosi villaggi minerari.

La disoccupazione e le Colonie

Ciò che colpisce lo straniero è che anche gli organi laburisti i quali, al pari degli altri giornali, pubblicano descrizioni delle sofferenze che l'ondata artica infligge ai poveri di tutta Europa, dimentichino completamente i minatori e le loro famiglie: da questo significante silenzio conviene evidentemente arguire che almeno i bisogni più urgenti delle famiglie dei disoccupati siano stati pienamente soddisfatti mercè i contributi caritatevoli del pubblico, integrati dalle sovvenzioni straordinarie del governo.

Ieri sera il Principe di Galles nel discorso inaugurale della Fiera commerciale di Londra ha alluso più di una volta alla sua recente odissea nei villaggi minerari del Northumberland e in particolare ha insistito sulla necessità di promuovere in tutti i modi un riattivamento effettivo della vita economica britannica che elimini questa mostruosa piaga della disoccupazione. Il Principe ha ricordato le scene di squallore e di miseria di cui fu spettatore ed ha aggiunto che il suo viaggio sarebbe stato inutile se non avesse servito a richiamare alla mente di tutti gli uomini responsabili d'Inghilterra il dovere di intensificare gli sforzi per affrettare la necessaria riscossa economica.

Il Principe che, come è noto, è ritornato di recente dal suo viaggio nei grandi mercati britannici dell'Africa, ha anche garbatamente rimproverato i commercianti inglesi di persistere a torto nei sistemi di vendita che erano in auge venti o cinquant'anni fa, anzichè imitare i concorrenti stranieri che adattano i propri metodi paese per paese ai bisogni e alle usanze locali.

Ma forse più interessante, sempre a proposito della disoccupazione, è l'affermazione categorica fatta dal Principe che, mentre si spera che la crisi economica si avvii verso la soluzione, il rimedio immediato più efficace per lenire la piaga della disoccupazione sarebbe quello dell'emigrazione in massa delle famiglie dei disoccupati nei domini dell'Impero. Qui il Principe ha toccato un tasto delicatissimo, perchè tutta questa questione dell'emigrazione della mano d'opera britannica nel Canadà, in Australia e in tutti gli altri domini ha procacciato in questi ultimi varie incresciose delusioni alle autorità britanniche.

In Australia principalmente, ma anche nel Canadà, prevalgono come è noto, criteri analoghi a quelli che determinarono la decisione del Governo degli Stati Uniti di chiudere le porte della emigrazione europea. Benchè in teoria le porte del Canadà e dell'Australia rimangano sempre aperte per gli emigranti provenienti dalla madre patria, in realtà questa mano d'opera inglese non trova sempre cordiale e generosa accoglienza oltre i mari.

Le trattative per la coalizione fra Stresemann e Kaas

BERLINO, 20

(F. B.) La cronaca delle trattative coalizioniste è ricca oggi di particolari e sfumature. La buona intenzione di giungere ad un esito pratico sembra ormai evidente in ognuno, a giudicare dal fervore con il quale queste trattative sono state iniziate.

Un fatto di significativo valore contribuisce a determinare un certo ottimismo in proposito: quello che il Cancelliere Muller è stato questa mattina ricevuto da Hindenburg, al quale ha esposto minutamente la situazione politica. Questo abboccamento fra i due capi può significare se non il diretto intervento del Governo e del Capo dello Stato nella questione riguardante l'auspicata coalizione, per lo meno il loro interessamento fattivo e autorevole. Che il Cancelliere Muller possa essere chiamato a presiedere la definizione delle trattative non è neppure improbabile.

Ieri si è riaperto il Reichstag che ha iniziato i suoi lavori discutendo sulle interpellanze comuniste e su questioni di bilancio. Nei corridoi il lavoro e il continuo affaccendamento dei deputati delle diverse correnti per giungere ad una soluzione della crisi politica è fuori dell'usuale.

Stresemann per la Volkspartei e Kaas per il Centro si sono stamane abboccati ed hanno esaminato la questione dei rapporti fra i due partiti e la possibilità di una coalizione. Subito dopo il pranzo il gruppo parlamentare popolare ha avuto una riunione in cui la situazione è stata sotto tutti i punti di vista esaminata, sembra con uno spirito estremamente conciliante. Può darsi che Stresemann nel suo colloquio con il capo del partito del Centro abbia visto la possibilità di un'intesa su basi ancor più salide di quella che fu creata a Weimar; può darsi che egli, fatto meno riluttante a giungere ad un compromesso con il Centro, abbia chiaramente esposto al collega la necessità della coalizione. Nulla ancora è dato sapere et le sorprese nel campo parlamentare tedesco sono tante che qualunque previsione sarebbe arrischiata.

Le discussioni degli esperti

PARIGI, 20

I membri del sottocomitato incaricati dal comitato degli esperti di formulare proposte sulla procedura che potrà essere impiegata dalla conferenza per affrontare la seconda parte dei suoi lavori hanno discusso durante tutto il pomeriggio e sir Josuath Stamp, il sig. Schacht, il sig. Cutt, l'on. Suvich e il sig. Parmentier si sono messi d'accordo su un certo numero di punti. Essi sottoporranno domattina al comitato riunito in seduta plenaria i risultati dei loro lavori.

Al principio della serata si annunziava che gli esperti decideranno probabilmente la costituzione di un sottocomitato che sarebbe incaricato di studiare in modo particolare alcuni punti del problema di insieme.

In questo stato di cose è probabile che le conversazioni porteranno a scambi di vedute fra delegazione e delegazione, continueranno nei giorni prossimi e si prolungheranno ormai fino alla fine della settimana.

L'eroismo italiano sul mare

nei riconoscimenti stranieri

La «Rassegna Italiana», diretta da Tomaso Sillani, pubblica questa interessante nota che ben volentieri riproduciamo.

L'ambitissimo primato tenuto da questa rivista nell'opera di rivendicazione e di difesa della gloria che l'Italia ha conquistato con le sue armi, sulla terra e sul mare, ci fa seguire con attenta cura quanto vien detto all'estero della nostra guerra. Cosa che ci rinnova frequenti amarezze poichè, spesso, siamo costretti a constatare come i riconoscimenti del nostro valore siano molto più ampi e sereni tra i popoli che ci furono nemici che tra quelli cui concedemmo la salvezza del nostro aiuto.

Non che manchino lodevoli eccezioni, sempre da noi rilevate e lodate con sincerità d'animo. Ma si tratta, come s'è detto, d'eccezioni, le quali confermano una ben triste e ben monotona regola.

Comunque ecco una nobilissima esaltazione degli atti d'ardimento, compiuti dai nostri eroi del mare. Ne è l'autore un americano, Mr. Lewis Stanton Palen, che in un suo articolo pubblicato nel fascicolo LIV (Dicembre 1928) della autorevole rivista «United States naval institute procedings» intrattiene i suoi lettori sull'impresa di Rizzo e su quella compiuta da Paolucci e da Rossetti nell'Adriatico nostro.

«Qual'è il più drammatico episodio di tutta la grande guerra?» egli si chiede cominciando il suo scritto. E dopo aver rievocato il comportamento superbo di un colonnello scozzese, durante la battaglia della Somme, e che gli fa ricordare le romantiche gesta degli antichi cavalieri, osserva che «anche sul mare si svilupparono drammatici avvenimenti, rimasti poco noti o sconosciuti perchè avvenuti isolatamente, nottetempo e senza testimoni».

Venendo alle leggendarie audacie di Rizzo, M.r Lewis Stanton Palen confessa che non conosceva altro che la prima di esse: quella del 9 dicembre 1927, costituita dal forzamento delle ostruzioni di Trieste e dal siluramento della corazzata «Wien», affondata al suo ancoraggio. L'impresa temeraria di penetrare con un «Mas» entro un porto ben munito e d'avventarsi contro una nave potente è paragonata dallo scrittore americano a quella del piccolo David che affronta il gigante Golia e lo abbatte.

Quanto alla seconda azione di Rizzo, la sfida ad una intera divisione navale, e l'attacco fulmineo alla «Santo Stefano», azione che egli considera leggendaria e meravigliosa, lo scrittore stesso la chiama: «avvenimento che non ha uguali nella storia navale del mondo. Ed ha alte lodi per la nuda semplicità di stile con cui Luigi Rizzo riferisce, in un rapporto alle superiori gerarchie navali, sulla tragica vicenda che colpì tanto duramente il moribondo impero di Asburgo.

L'articolo di M.r Lewis Stanton Palen si chiude con la narrazione delle circostanze che determinarono l'affondamento della «Viribus Unitis» nel porto di Pola, alla fine dell'ottobre 1918. Riportata, quasi per intero, la relazione di Paolucci, lo scrittore afferma che, pur dovendo mutare nel futuro i metodi e i mezzi tecnici che gli uomini di mare del mondo intero impiegheranno per i loro «raids» notturni, l'impresa dei due ufficiali di marina italiani rimarrà sempre memorabile nella storia come esempio insuperabile di resistenza fisica e di risoluta determinazione di fronte agli enormi pericoli affrontati, cui recava sensibile aggravio il carico di alto esplosivo che gli argonauti portavan con loro nella fredda notte. Ed esclamava, in un impeto d'entusiasmo: «Noi ci sentiamo trascinati a far eco al loro grido di «Viva il Re!» che nel momento sublime proruppe dal petto di eroi di quella tempra».

Un documento di alta onestà, insomma, lo scritto di M.r Lewis Stanton Palen. E ben volentieri noi lo segnaliamo alla gratitudine degli italiani.

Lo statuto dei gruppi

dei professori universitari

ROMA, 20

L'on. Turati ha approvato lo statuto che regola l'organizzazione dei gruppi assistenti e professori universitari. Secondo tale statuto, in ogni città, sede di università o istituto di istruzione superiore, viene costituito un gruppo di assistenti e professori universitari fascisti.

A tali gruppi potranno essere iscritti gli aiuti, gli assistenti, i liberi docenti e i professori universitari regolarmente iscritti al Partito. Per ogni gruppo il Segretario del Partito nominerà il fiduciario, che sarà assistito da un direttorio composto da cinque a sette membri. I gruppi hanno per fine l'inquadramento politico, l'assistenza materiale e professionale dei singoli inscritti e funzioneranno da organi consultivi per le autorità accademiche.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 20

Durante il mese di gennaio 1929 approdarono complessivamente nei porti del Regno 13.345 navi per una stazza netta di tonnellate 6.043.426 sbarcando tonnellate 2.098.265 di merci e 261235 passeggeri. Ne partirono 13.415 stazzanti in totale tonnellate 5.772.303 dopo avervi imbarcato tonnellate 611.357 di merci e 262734 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 26.760 navi per una stazza netta di tonnellate 11.815.729; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.709.622; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 523.969.

L'aumento della natalità

rispetto alla mortalità

ROMA, 20

Nel febbraio dell'anno scorso l'Istituto centrale di statistica condusse una particolare inchiesta per accertare le cause che avevano prodotto in un notevole numero di comuni italiani una diminuzione della popolazione nell'intervallo corso tra il censimento del 1911 e quello del 1921.

Allo scopo di determinare le cause della diminuzione della popolazione, l'Istituto inviò ai 3044 comuni che presentavano tale fenomeno, una circolare nella quale si chiedeva che illustrassero le cause alle quali potesse attribuirsi il mancato sviluppo demografico del Comune, la tendenza a mantenersi o modificarsi del fenomeno successivamente alla data del censimento ed i provvedimenti più adatti ad arrestare il decremento in parola.

A parte gli effetti della guerra e dell'influenza, generalmente segnalati nelle risposte, le cause della diminuzione si possono raggruppare in quattro categorie che giocano variamente nelle diverse regioni: aumentata emigrazione, scarsità o diminuzione di nascite, mortalità alta o aumentata, diminuzione di rimpatrii o di nati all'estero.

Da un primo spoglio delle proposte di provvedimenti necessari ad arrestare il decremento, risulta che in maggioranza essi si riferiscono alla richiesta di costruzione di acquedotti, apertura di nuove industrie, ricostruzione di vigneti distrutti dalla fillossera, intensificazione dei mezzi di comunicazione, al fine di poter meglio valorizzare i prodotti agricoli, diffusione dell'istruzione agraria allo scopo di coltivare più razionalmente la terra ed altre di minore importanza.

Ma assai confortanti sono le risposte relative all'andamento demografico di ciascun comune, successivamente al primo dicembre 1921.

La maggior parte di essi segnala un aumento di natalità rispetto alla mortalità, diminuzione della emigrazione, segnatamente verso l'estero in virtù delle imposte restrizioni, cosicchè può ritenersi per certo che nella maggioranza dei comuni con popolazione decrescente si nota una tendenza all'aumento o quanto meno il decremento finora lamentato si è nettamente arrestato.

I risultati dell'inchiesta confermano dunque la sostanziale robustezza dell'organismo demografico italiano, salvo però per una zona in cui la diminuzione della natalità appare generalizzata, zona che si estende su gran parte del Piemonte.

L'inclemenza della stagione

La penosa situazione di Chioggia

CHIOGGIA, 20

Questa mite, paziente e laboriosa popolazione, cui l'aspra vita sul mare ha indurato alla sofferenza e al pericolo, da un mese a questa parte sta passando giornate penose, che son diventate penosissime in questi ultimi giorni.

Il mare sconvolto da tremende bufere prima e poi l'agghiacciarsi quasi improvviso di tutti i canali sotto il dente crudissimo del gelo inchioda da tempo nel canale di San Domenico le centinaia e centinaia di bragozzi, che solevano correre in tutti i sensi l'Adriatico amaro. Nel canal della Vena immiseriscono fra la ghiaccia ancora tenace le piccole barche per la pesca di laguna e nel canale Lombardo i natanti da traffico. In queste strettoie i battelli addossati gli uni agli altri sono numerosi che i loro alberi fanno selva mentre sul mare aperto non spicca il colore di una vela, tanto numerose nei giorni di calma e di sereno.

Privazioni e miseria

Poichè la vita di Chioggia è sul mare, si comprende come l'accanirsi tenace di elementi avversi, impedendo la pesca in mare e in laguna, abbia prima creato e poi acuito uno stato di disagio che supera quello di altre città ugualmente battute, in quanto il lavoro qui è venuto a mancare completamente, non avendo il gelo eccezionale permesso di dar mano anche a progettate opere murarie per le quali erano già pronti i fondi e che avrebbero occupato parecchi edili e braccianti, primissima la costruzione del ponte con Sottomarina. La paralisi della pesca ha inoltre arenato una infinità di mestieri che con quella hanno attinenza: carpentieri, calafati, ecc., sicchè nei molti cantieri di costruzione e di raddobbo disseminati per Chioggia, al fervore dell'opera è succeduto un penoso silenzio.

In queste condizioni si è presto affacciato il volto tristissimo della miseria a battere alle porte, tanto più che il pescatore, forse per ripagarsi della vita durissima del mare, nelle soste a terra non è parco nello spendere e mal si abitua nei tempi buoni al risparmio. Sicchè la città offre ora un aspetto desolato, zeppa com'è di pescatori costretti all'inazione, poverissimamente vestiti e dalle facce tristi e dimesse. Naturalmente, più soffrono, come esseri meno fisicamente adatti, le donne e i bambini.

Si comprende che le varie autorità si siano subito investite di questo preoccupante stato di disagio, attuando vari provvedimenti assistenziali, e chiamando a collaborare nell'opera umanitaria anche la carità cittadina.

La Congregazione di carità da un mese circa dispensa viveri e legna, limitatamente a quella parte di popolazione che è più bisognosa, il Fascio ha instaurato l'opera delle Cucine economiche per la distribuzione gratuita di razioni calde e di pane, sussidi sono stati erogati da enti.

La razione ai bambini

Il Patronato scolastico si occupa particolarmente dei bambini: giornalmente esso ne accoglie in appositi locali ben cinquecento a consumare una minestra calda e un pane: eguale trattamento benefico concede a cento adulti. Opera tanto più encomiabile in quanto la istituzione provvede a tutto questo con mezzi propri, giacchè sembra dimenticata dai rivoli della beneficenza cittadina.

Così giornalmente si distribuirono quattromila razioni gratuite di viveri ai più poveri; per gli altri disagiati si è ottenuto che i venditori di generi di prima necessità proroghino il credito, in ciò secondati dai grossisti. Queste provvidenze saranno ancora intensificate nei prossimi giorni. Si è anche spedito un grosso rimorchiatore per tentare di rompere i ghiacci intorno agli sbocchi dei canali e liberare gli approdi, sicchè presto i bragozzi possano riprendere il mare.

Intanto la ressa dei postulanti alle porte della Congregazione di Carità, per avere le tessere, e alle Cucine economiche, per avere le razioni, impressiona e rattrista. Sono code lunghissime di donne sparute coi bimbi in collo e di uomini che aspettano impazienti il proprio turno; mentre al Patronato scolastico si vedono tavole lunghissime dove piccole e piccoli si pigiano, stretto fra le manine il tondo della minestra bollente.

Certo che a integrare le provvidenze delle autorità dovrebbe muoversi la generosità degli abbienti, rispondendo ai già molti richiami. Giacchè non si può concepire che persone, le quali godono del superfluo, possano rimanere insensibili al pianto di chi manca del necessario. Infatti il disagio è così grave che si narra di gente che s'è privata di cose preziosissime e necessarie prima di ricorrere a stendere la mano per avere la minestra dei poveri.

Per l'avvenire

Si spera così di affrontare e superare la crisi e che la vita cittadina ritorni nelle sue condizioni normali di operosità e di traffico.

Anzi quanti amano veramente la singolare città adriatica, unica pel suo popolo di pescatori e di marinai intrepidi e infaticabili, si augurano che da questi giorni penosi possa sorgere un avvenire migliore per Chioggia e pel suo porto, posto in sito favorevolissimo, alla confluenza di grandi fiumi. Già prima della guerra si era riconosciuta la necessità di munirlo, onde renderlo rifugio sicuro. E si gettarono allora le fondazioni delle due grandi dighe. Ma i lavori, interrotti di necessità per la guerra, non furono più ripresi. Sta il fatto che ora, invece di dighe, si hanno due lunghe scogliere le quali, spirando lo scirocco, costituiscono pei navigli e le barche che le imboccano, un pericolo invece di un rifugio. E purtroppo non passa anno che non si registrino naufragi e sinistri contro questa scogliera insidiosa.

Un'altra provvidenza, che Chioggia reclama da tanto tempo, non solo per la sua popolazione ma anche per il rifornimento dei navigli, è il nuovo acquedotto, essendo l'acqua che attualmente si beve, se pur non nociva, tuttavia limacciosa e ingratissima.

Nel campo organizzativo è quanto mai desiderato l'inquadramento sindacale di tutti i tremila pescatori di Chioggia. A parte che con le casse di previdenza e con altre tutele e cautele si potrebbero evitare nell'avvenire giorni penosi come i presenti, questa massa disciplinata di tremila organizzati potrebbe far sentire la sua voce nelle alte assemblee, e ottenere trattamento e condizioni stabili ed eque di lavoro e di vita, mentre l'unione degli sforzi varrebbe anche a rendere più vasta e migliore la produzione. Già si lavorava e con profitto a questo grande fine, quando le sopravvenute condizioni precarie hanno tutto arenato...

Garibaldino morto tra le fiamme

ROVIGNO, 20

Ieri sera la famiglia Brunetti che abita al N. 84 di via della Grisia, si coricava verso le 10. Ad un certo punto la moglie credette avvertire un certo odore di bruciato ed avvisò il marito. Questi, scese senz'altro nel sottoscala che, purtroppo era già stato attaccato dalle fiamme, e vista l'impossibilità di raggiungere per la porta d'ingresso la via, saltò dalla finestra nel sottostante cortile e fatti si calare i suoi due bambini e subito dopo la moglie, fuggì dando l'allarme.

Intanto gli inquilini dei piani superiori della casa che bruciava, non potendo salvarsi per le scale, aiutati dagli accorsi, cercavano di salvarsi attraverso le finestre, gettandosi in un copertone tenuto teso da un gruppo di giovani; una signorina però cadendo sopra un materasso, si fratturò una gamba. Al terzo piano abitava pure il vecchio garibaldino Domenico Ferra, di anni 86, uno dei Mille, il quale sofferente d'asma e di corporatura pesante venne avvolto dalle fiamme rimanendo carbonizzato.

TRIBUNALE PENALE

L'ombrello per la fidanzata

Diceva di cercare nel negozio di Amarelli Tullio, sito in calle dei Botteri certo Mander Antonio il quale, dopo essersi fatti mostrare parecchi articoli, si allontanava dicendo che sarebbe ritornato con la donna perchè scegliesse lì un ombrello di suo gradimento. Senonchè certo Modena Giuseppe che accompagnava il Mander trovava modo prima di uscire di appropriarsi di un ombrello e di un paio di scarpe per il giuoco del foot-ball. L'atto non sfuggiva al proprietario del negozio che, non visto, pedinava i due. Poteva così constatare che nei pressi di S. Cassiano li aspettava un terzo compare il quale, vedendo giungere i compagni li rimproverava di averlo fatto troppo attendere. I tre amici proseguivano poi per S. Giacomo dell'Orio verso la stazione sempre seguiti dall'Amarelli il quale incontrati intanto due vigili ed una guardia di finanza faceva arrestare i tre gentiluomini.

Al processo il Mander si protesta innocente, afferma anzi di aver rimproverato il Modena quando questi gli mostrò la roba rubata; Il Modena invece non nega d'aver commesso il furto ambedue sono d'accordo nello scagionare il terzo compare che risponde al nome di De Santi Vincio il quale, inutile dirlo, proclama la sua innocenza.

Dopo la deposizione della parte lesa vengono sentiti quali testi il commesso del negozio Grandi Enzo, i due vigili Verro Giovanni e Melchiori Fiorenzo e la guardia di Finanza De Marchi Giovanni che procedettero all'arresto.

Il P. M. chiede per il Mander 2 anni e 6 mesi di reclusione più 1/6 di segregazione cellulare e un anno di vigilanza di P. S.; per il De Santis 2 anni e 9 mesi di reclusione più 1/6 di segregazione cellulare e un anno di vigilanza della P. S.; per il Modena un anno e mesi otto di reclusione più un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza della P. S. La difesa chiede che sia esclusa la qualifica di cui all'art. 404 N. 9 del C. P. e la riduzione della pena.

Il Tribunale condanna il Mander a mesi sette di reclusione, il Modena a mesi due e giorni dieci, il De Santi a mesi cinque.

Difesa avv. Rottonaro, Virotta, Speranza.

Il banco del lotto

e la fortuna aiutata

Siamo soliti immaginare il commesso di un banco lotto come un essere macilento, pallido, fornito possibilmente d'un paio di occhiali a stanghetta, invece Barlin Giuseppe, che siede sul banco degli accusati, è sì un commesso del lotto, ma grasso e rubicondo come appare, sembra invece uno di quei mediatori di campagna che scoppiano di salute. Egli compare davanti ai giudici con una doppia imputazione di falso in atto pubblico e di truffa in danno dell'amministrazione dello stato; egli infatti, secondo l'accusa, verso l'11 febbraio 1928 in correità con altra persona rimasta ignota avrebbe alterato un biglietto di giocata del lotto da centesimi 50 modificando il N. 30 in 39 facendo così apparire il biglietto (poi dolosamente presentato alla direzione del banco per ritirare la vincita) vincente dell'ambo 39-52 estratto l'11 febbraio 1928 avrebbe poi eseguito eguale alterazione nel libro copia delle giocate, successivamente, il 7 aprile dello stesso anno avrebbe nuovamente falsificato un biglietto di giocata di lotto da Lire due modificando il numero di 31 in 34 e facendo così apparire il biglietto (anche questo dolosamente presentato al banco per ritirarne la vincita) come vincitore di un terno. Pure questa volta il Barlin avrebbe eseguito l'alterazione anche sul libro copia delle giuocate.

L'accusato si difende con grande sicurezza di se. Dice che nessuna scritturazione egli faceva mai sul libro copia, che al banco oltre di lui e del gerente veniva il giovedì certo Giacometti e il sabato una signorina, che non si trattava di alterazioni, ma di correzioni che egli apportava ai biglietti, correzioni che egli faceva per guadagnare tempo anzichè annullare il biglietto per scriverlo un'altra volta. Viene udito il gestore del banco Tosi Napoleone che riferisce sul modo col quale procedeva il lavoro nel banco stesso e il dirigente l'ufficio lotto presso l'intendenza di finanza Fiori Guido che illustra i modi di controllo della amministrazione dello Stato e spiega come avrebbe potuto funzionare il meccanismo delle falsificazioni.

Il P. M. rilevata la gravità delle imputazioni chiede la reclusione per tre anni e quattro mesi, e la multa di L. 850.

La difesa diede in via principale l'assoluzione per insufficienza di prove e in via subordinata doversi escludere l'ipotesi di falso di cui all'art. 278 C. P. e devesi considerare solo l'ipotesi di truffa.

Il Tribunale condanna il Barlin a mesi 14 giorni 22 e L. 140 di multa.

Difesa avv. Ezio. Bottaro.

Per sposarsi in Inghilterra

bisogna avere almeno 16 anni

LONDRA, 20

(C.C.) Questa sera alla Camera dei Lords è stato approvato in seconda lettura un progetto che stabilisce a 16 anni il limite minimo di età per l'abilitazione al matrimonio. Si tratta di una riforma alquanto tardiva, ma ciò nondimeno opportuna, dato che la legge inglese, così come stava, autorizzava il matrimonio della donna all'età di 12 anni e dell'uomo all'età di 14 anni.

La morte di Leopoldo Rocchi

SAN PAOLO, 20

(A.A.) E' morto lo scrittore italiano Leopoldo Rocchi che viveva in questa città da oltre 40 anni.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Giovedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0,2. — 16-17,30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino municipale di Bolzano — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi. Parte prima: A. Palermi: Marcia; Gevrasio: «Sognando» valzer lento; Mario Mascagni: «Sul Renon» sinfonia; Wagner: «Lohengrin» santo — Delibes: «Coppelia» balletti; Rivista delle Riviste; Seconda parte: Orchestra dell'E.I.A.R.: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) m. 387,7 Kw. 1,2. — 12,20: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto di musica leggera — 13,20: Chiusura della Borsa — 16,30 La Palestra dei piccoli: I fantocci di Lino Visentini; La fata della musica; La zia dei «Perchè»; Nonna Minerva; Cantastoria vagabondo; La fata azzurra, Alichino il poeta dei fanciulli; Marcia finale — 20,40 circa: Concerto strumentale sinfonico.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 12,30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 13,30: Prezzi di chiusura della Borsa di Milano — 16,30-17,20 Segnale di apertura; Quintetto dell'EIAR — 20,30: G. C. Paribeni: «Pietro Mascagni e «Isabeau». Trasmissione dell'opera «Isabeau» di P. Mascagni.

NAPOLI (1 NA) m. 333. Kw. 1,5. — 16,50: Bambinopoli — 16,58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na F. Mercadante — 21,02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti: «La Poupèe» di Audran. Artisti e orchestra dell'EIAR.

ROMA (1 RO) m. 443,8. Kw. 3. — 13,14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 18,30-18,40: Rassegna delle novità filateliche di Giuseppe Sabelli — 19,50-20,29: Giornale parlato; Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro; Rubrica Sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico — 20,30-20,40: Giornale parlato: Sfogliando i giornali — 20,45: Concerto della grande Orchestra sinfonica: 1) Sgambati: «Andante solenne» sul motivo del «Te Deum», orchestra; 2) Dvorak: Sinfonia n. 5 in mi minore op. 95: a) Adagio e allegro molto; b) Largo; c) Allegro, Orchestra; 3) Paolo Cantinelli: «Allegro storielle teatrali»; 4) Respighi: «Le fontane di Roma», poema sinfonico: a) La fontana di Valle Giulia all'alba; b) La fontana del Tritone al mattino; c) La fontana di Trevi al meriggio; d) La fontana di Villa Medici al tramonto, Orchestra (i quattro pezzi si susseguono senza interruzione); 5) Humperdinck «Cavalcata della strega» dall'opera «Saensel e Gretel» Orchestra; 6) Scarlatti: «Gavotta in re minore» pianista Mario Ceccarelli; 7) Liszt: Seconda Rapsodia ungherese, pianista Mario Ceccarelli; 8) Giornale parlato: Rivista delle Riviste; 9) Wagner: «Lohengrin» corteo religioso. Orchestra; 10) Marcia ungherese dalla «Dannazione di Faust» Orchestra.

TORINO - m. 275,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR — 22,155: Concerto di musica leggera. Sestetto dell'EIAR, diretto dal M.o Succo: 1) Suppè: «Cavalleria leggera, ouverture; 2) Amadei: «Suite campestre; Tramonto; Nel Bosco; Suona l'Angelus; Saltarello»; 3) Tenore Fioravanti: Canzoni italiane; 4) Orchestra: Lèhar: «Eva» fantasia; 5) Chitarrista A. Dominici (sue composizioni): «Fantasia religiosa; Miniatura» (gavotta); 6) Soprano Fornarerio Labbro: Tosti: «Notte d'aprile» «Addio»; 7) Orchestra Fall: «La principessa dei dollari», fantasia; 8) Chitarrista Dominici: «Maggiolata a Lidia» serenata; «Jolanda» polka; 9) Orchestra: De Micheli: «Le canzoni d'Italia»; 10) Soprano Fornaserio Labbro: Delibes: Lakmè: «I fiori m'appaion più belli»; Trindelli: «Primavera»; 11) Orchestra: Azzoni: Ouverture dell'opera «Consalvo».

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 19,30: Concerto dell'orchestra sinfonica viennese con musica di Weber, Mendelssohn, M. W. Ast, Tciaikowsky, con il concorso d'una cantante.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1,5. — 21,15: Musiche di Massager: Scaramouche; Canto; La piccola funzionaria, canto; La capinera del Temple, Francois les Bas Bleus, canto; I Dragoni dell'imperatrice, canto; Balletto (Veronica), canto; Con passione, canto; Monsieur Beaucaire, canto; Balletto (Madama Crisantemo).

PARIGI (P. Parisien) - m. 336,3 - Kw. 0,05. — 22,30: Orsestra: Ouv. Coriolano, Beethoven; Romanza in fa per violino e organo, idem — 23: Informazioni. Concerto: Balletto (La Fonte), Delibes; Danza lenta, Frank; Marcia ungherese, Berlioz.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 21,30: Quattro marcie per Banda (Bloi, Bohlander, N. N., Grobe); Quattro duetti strumentati (Il drappo Moresco, De Falla; Romanza, Faurè; Arlecchino, Popper; Jota, De Falla) — 22: Canzoni.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 Kw. 0,75. — 20: Vecchia musica inglese con il concorso di cantante e di suonatore di cembalo). Introduzione del dott. E. Latzko. Musica vocale ed istrumentale di J. Bull, W. Byrd, G. Farnaby, J. Munday.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.

FRIBURGO nella BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0,75. — 20: Ritrasmissione dal «Landestheater» di Stoccarda: «Turandot» dramma lirico di G. Puccini.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.

BREMA - m. 206,9 - Kw. 0,75.

KIEL - m. 250 Kw. 0,75. — 22: I balli moderni della stagione. Lezione di ballo.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 19,30: Da Monaco: Concerto della «Società di Bach» di Monaco: Composizioni sacre di Mozart: concerto per orchestra, coro e solisti — 21,15: Un'ora di valzer. Concerto della Orchestra R. Merten. Valzer di J. Strauss, Offenbach, Fetras, Ziehrer, Drigo, Kalman, Lehar.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75. — 20: Radio-azione in 1 atto. 1. «Die Maienkoenigin» con musica di Gluck; 2. «Versiegelt» (Sigillato), opera gioconda con musica di L. Blech.

MALINCONIE...

— Provati questo: l'anno scorso ero più magra; ti può andar bene.

Sonia infilò le braccia nude entro la guaina scintillante, la lasciò ricadere con un sottilissimo rumore di perle. Andava: modellava il busto squisitamente per poi ampliarsi sulle ginocchia come una corolla.

— Va bene, sì: ma bisogna dirlo a Franco.

La frase si ripeteva da troppe volte, tanto che Fabia s'impazientì.

— Franco, bisogna dirlo a Franco. E diglielo. Ma vuoi che lo proibisca? Perchè? Per mio conto mi stupisco proprio che ti faccia fare una vita simile!

Sonia aggrottò le ciglia con un senso di fastidio negli occhi dorati:

— Ma io sono contenta, sai? Siamo contenti. Pochi amanti, io credo, sanno crearsi un mondo come noi lo sappiamo....

— Oh! Non dicevo....

Fabia, che non era un amante, che aveva nell'anulare grassoccio il suo bravo cerchio nuziale, continuava a scorrere con le palme i vestiti che si affacciavano entro l'armadio aperto:

— Tailleurs, mantelli, pigiama, vestaglie favolose. E nemmeno un vestito da sera: non vai fuori, di sera?

— Sicuro che vado.

— Con lui?

— Certo. A volte, in macchina, quando ci prende il capriccio dei pranzi in certe trattorie di campagna, con le falene, i pergolati, gli organetti, le tovaglie ruvide. A volte, pochi passi quelli che bastano per raggiungere la solitudine. Vedi?

Fabia sorrideva. Non sapeva, non poteva capire certi gusti un po' primordiali che a volte si affacciano col fascino di certi frutti ammantati di brina e di foglie. Null'altro era per lei la notte che la rete assordante delle strade di città, e le pellicce tepide da far scivolare nei palchetti col sospiro annoiato di chi si diverte.

— Ma in società non andate mai? E' troppo celebre lui per non essere ricercato. Ed è anche un bell'uomo, via...

— Oh lui va: certamente.

— E allora?

Sonia scrollò le spalle. Era rimasta seminuda in mezzo alla camera, quasi immobilizzata da quel la tempesta di domande che non erano cattive, ma che pure non sapeva perchè le facessero male. Aveva l'impressione che qualche cosa scomponesse, a tratti, il placido fluire della sua vita come certi lampeggiamenti di luce che vengono a ferire la penombra di una stanza tranquilla.

Fabia ora canterellava: un canto popolare, fuori moda, un poco triste, che da quando era arrivata pareva si fosse diffuso dappertutto, come la sua felicità semplice di giovane e bella signora che ha assicurato, col matrimonio, il suo pane, allontanando per sempre lo spauracchio del celibato.

Sa trenta giorni che vi voglio bene
Sa trenta notti che non dormo più

La vita serena, placida nell'amore e nei desideri, le aveva arrotondato le membra: e anche il passo, ovattato e discreto, pareva pure risentire dell'abbandono ad un destino comodamente raggiunto.

Sonia l'osservava. A ognuna, il tempo aveva accentuato, nell'aspetto fisico, le linee dell'anima. A lei invece, aveva affilato la persona, aveva donato al viso pallido, l'impronta tempestosa di chi è prodiga alle raffiche e al sole senza proposito, seguendo il proprio impulso e subendone l'inquietudine.

— E tu, Sonia, scrivi qui?

— Non scrivo più, tu sai. Sono tutti suoi, di Franco.

— Già, è vero, ti sei annullata per alimentare la sua luce. Questo difatti si dice....

Gli occhi di Sonia fissarono quelli dell'amica, quasi pronti ad un saccheggio di gioia:

— E' vero? Si dice questo?

Le pareva che la sua opera oscura, l'annullamento volontario di sè per spianare la strada a lui, ampia e diritta, acquistando con la consapevolezza del mondo, un nuovo fascino in cui tutta la sua dedizione si rinnuovava.

— Sì. E per questo non comprendo perchè ormai... Si arrestò esitando: terminò senza guardarla: — perchè egli non ti sposi....

— Sposarmi? E che cosa può aggiungere questo al nostro amore? Che cosa ci toglie la nostra unione spontanea?

— No, nulla. Ma almeno seguirlo anche nella sua vita che si esplica fuori di qui.

— Non è la sua vita vera e migliore.

— O forse è geloso, confessa.

— Non credo.

— Sono tornati, ascolta.

Dal salotto attiguo, le voci di Franco e di Giorgio Mauri, il marito di Fabia. Giungevano alternate a risate sonore.

Fabia scattò dalla poltrona dove si era raggomitolata, afferrò i polsi dell'amica la trascinò ridendo davanti al suo compagno:

— Un'improvvisata, Landi; uno sviluppo alla regola. Sonia è con noi al ballo Marany. Lo scrittore illustre e la sua amica formeranno l'interesse della serata.

Franco Landi guardò la signora irrequieta, la sua donna, poi si volse a Mauri, sorridendo:

— Giorgio, bisogna che tu freni questo turbine di signora... Riprese il discorso, tranquillo: parlavano di commedie, di palcoscenici, di *metteurs en scène*.

— Ma Franco, ascoltate, dunque!

Le mani di Sonia si torsero sottilmente nella stretta delle palme amiche, tentando slacciarle:

— Oh, no, lascia andare, lascia.

— Perchè? Oh bella! Franco!

Questa volta Franco Landi si volse, fissò attentamente in viso Fabia Mauri:

— Dite una cosa enorme! Sonia con noi!? Ma è una ribelle alla mondanità, Sonia. E' la prima a rifiutarsi...

— Niente affatto. Sonia viene ha accettato. E' ora che si muova

— Vero?

La fronte dell'uomo si era aggrottata leggermente. Sotto lo sguardo stupito che la fissava, Sonia sentì il cuore martellare come chi tema un'aggressione eppure vuole affrontarla.

— Non so..

— Non so...

— Ma che idee! Sorrideva corretto: ma nella voce ella indovinava una meraviglia mal celata, quasi un senso di fastidio. — Perchè? Fabia, mi mettete sossopra la casa, voi!

— Esagerato! Per una volta che ci troviamo tutti insieme.

Tacquero. Un disagio sottile incombeva, si raddensava come una nebbia.

— E poi Sonia non ha abiti da sera...

— Indossa uno dei miei. Le sta benissimo.

— Sarà.

Lentamente Sonia aveva disciolto i polsi dalle mani dell'amica, ed ora rimaneva immobile come se ogni parola, ogni gesto servissero a far traboccare una pena oscura.

— Dunque? — fece ancora Fabia.

— Dunque.... Ma che volete che vi dica? Trovo assurdo, ecco. Non è mai venuta, non conosce nessuno, è estranea ad ogni ambiente. E' illogico.

La voce si era spiegata senza più ritegno, concitata, accompagnata da un crollare di spalle.

— Franco, Franco, ti prego...

Si era allontanato, aveva attraversato in fretta il salotto, dirigendosi verso la camera Nel silenzio, si udì un cadere di spazzola, un rumore di oggetti rimossi sul marmo della toletta. « Si prepara — pensò lei. — Si veste per stasera. Vanno via senza me ». L'amarezza la fece trasalire come in certi risvegli di tormento che aggrediscono d'impeto il cuore.

Si allontanò dagli amici: lo raggiunse.

— Franco!

Egli le corse incontro, l'accarezzò alle tempie.

— Mi capisci, è vero? Sarebbe una gioia per me, condurti Ma così, d'improvviso, senza che tu conosca nessuno, senza che nessuno ti sappia... E poi..

— Hai ragione, basta! Hai ragione tu.

— Ti pare? E poi.... Sono abituato a vederti qui, solo, per me, con me. Gli altri, a che cosa ci servono?

La voce era ritornata calma: riacquistava la sua dolcezza man mano che il volto della donna tentava di ricomporsi nella serenità consueta.

— Non ci bastiamo? Ti pare?

— Sì, sì!

Sulla bocca di lui che voleva ancora parlare, spiegare, Sonia poggiò le sue mani bianche. Ogni parola le si affondava nell'anima, peggiore di ogni silenzio, sgretolava via tutta un'illusione.

— Taci, sì!

Le ritornarono in mente le parole di Fabia: « E' geloso... ». No. non era questo: tante volte l'aveva presentata agli amici, l'aveva lasciata con loro, aveva concesso che l'accompagnassero. Non era questo, no. E se ella aveva preferito di vivere sempre vicino al lavoro di lui, in solitudine; se non aveva mai chiesto di seguirlo dove il mondo componeva una ribalta alla sua fama, era forse per il timore oscuro di trovarsi a tu per tu con quel diniego che adesso la stordiva dietro il sorriso calmo, e che era tutta una rovina.

Era rimasta inerte, seduta sul divano: seguiva i gesti di Franco che aveva gettato sul letto la giacca del pigiama e infilava il frak che gli delineava la linea elegantissima delle reni.

E Fabia, Giorgio, saranno pronti? E' già tardi...

— Vado a vedere.

Nella sua camera, l'amica canticchiava, intenta a incipriarsi la gola. Era lo stesso canto di prima triste, quasi autunnale:

« Negli occhi avete la malinconia...

— Nulla, dunque?

— Vedi...

Era pronta anche lei. Sonia immaginò i sorrisi, le parole, le luci delle sale mondane che a lei erano precluse. Non seppe sorridere. Mondo fatuo, vuoto, sì: ma che nella sua diversità poteva offrire tutta un'altra vita, poteva esser ricco anch'esso di sorprese, di bellezze a cui l'uomo e l'artista non avrebbe forse potuto rinunciare.

Capiva.... Condurvi lei era come vietare a quel mondo di avvicinarsi, di protendersi, come respingere le sue offerte. Ella costituiva l'amore oscuro, prodigo di tutto, quello che vigilava la fucina dei sogni e il tormento delle febbri. Ma lassù, le opere e l'artefice apparivano nel loro levigato scintillio e domani l'amore sarebbe potuto andargli incontro con l'aspetto di un bel trofeo. Altra donna, altro nome, chissà. Ma in tutti e due i suoi domini, l'uomo voleva esser libero, solo.

Nella stanchezza delle pupille che indugiavano su tutto, quasi senza capire, ella parve sentire il martirio di quella pena, improvvisamente sbocciata, legarsi ormai ai suoi passi con la spossatezza di tutte le cose inguaribili.

— Scendiamo?

Gli uomini aspettavano giù, nell'atrio. Franco si avvicinò a carezzarla:

— Non vai a dormire, è vero? Mi aspetti.

Non rispose: sentì le lagrime fluire improvvise come se tutto l'affanno traboccasse nella soavità dello sfogo.

— E adesso che c'è Che hai dunque?

— Nulla.... Così!

Salutò: tornò indietro. Alle sue spalle intese la voce di Giorgio Landi domandare a suo marito:

— Ma che ha?

E poi quella di Franco rispondere tranquilla:

— Malinconie di donne... Nervi....

Teresa Sensi

L'aviatore Franco a Pisa

per la scelta d'un apparecchio

PISA, 20

E' qui giunto e si è recato subito al Cantiere di costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa, il comandante spagnolo Ramon Franco, del quale si ricorda il gran volo effettuato nell'ottobre 1924 attraverso l'Atlantico meridionale, con un idrovolante costruito appunto a Marina di Pisa. Il comandante Franco partirà presto alla volta di Barcellona con un nuovo apparecchio di grande autonomia. Si tratta evidentemente dell'idrovolante scelto per compiere il periplo mondiale, tentato alcuni mesi addietro con un gigantesco apparecchio, ma fallito dopo poche ore di volo.

Il sogno di "Miss Austria,"

Uscire dalle ristrettezze

VIENNA, 20

Si possono benissimo comprendere i sentimenti che ora agitano la mente ed il cuore di Liesl Goldarbeiter, una bella viennese che col titolo di *miss Austria* ha partecipato al Concorso internazionale di bellezza tenuto di recente a Parigi. Sebbene la vincitrice sia stata un'ungherese *miss Austria* è stata fatta segno a grandi onori ed ha vissuto giorni destinati a rimanere per lei indimenticabili. Nella sua più che modesta casa viennese, che persino difetta del carbone indispensabile per affrontare gli attuali rigori, la giovinetta ha ricevuto un collaboratore del *Neue Viener Tageblatt*, al quale ha narrato la felicità della vita vissuta per due settimane in Francia in grandi alberghi, in ambienti elegantissimi e passando di festa in festa. Ora la poverina ha l'impressione di essere ritornata una cenerentola. Di Parigi ha visto ben poco, poichè l'hanno tenuta continuamente occupata con thè, pranzi e balli.

Fiori e banchetti

Ma ricorda la serata in cui la presentarono con sedici colleghe al pubblico dell'*Opera*, e descrive i banchetti nei quali la ricoprirono di fiori e le fecero sentire discorsi in tutte le lingue e le offersero dello spumante genuino. Della collega ungherese che è rimasta vincitrice riconosce che, secondo l'odierna concezione internazionale, essa rappresenta il vero ideale della bellezza. La vincitrice è alta come lei, ma molto più snella e forse non pesa più di 50 chili. Tutte le partecipanti al concorso erano di famiglia modestissima.

Liesl Goldarbeiter, grazie all'invito rivolto a lei ed alle sue amiche dal sindaco di Nizza, ha anche potuto vedere il mare per la prima volta nella sua vita. In un grande albergo di Nizza lei e le sue compagne mangiarono sopra un palco elevato in mezzo alla sala. La tavola era decorata di fiori e con candelabri di argento. Quella sera pranzarono al ristorante del fortunato albergo circa mille persone, quantunque il *menu* costasse 200 franchi per testa, a parte i vini.

Disastroso a motivo del freddo, fu il viaggio di ritorno da Nizza a Parigi, poichè le 17 più belle europee rimasero in aperta campagna in un treno non riscaldato ed arrivarono a Parigi con dodici ore di ritardo e con faccie livide al punto da fare sparire ogni traccia di venustà.

Un suicida.. poco serio

La brava ragazza, malgrado i piaceri di cui ha goduto per due settimane, si dichiara lieta di trovarsi a Vienna dove ora aspetta che si concreti il progetto di un viaggio in America per conto di una ditta cinematografica; ma dovrà aspettare ancora, alcune settimane. Il suo ideale sarebbe di sostenere delle parti molto serie e particolarmente di piangere per qualcuno che le è tanto caro.

Liesl Goldarbeiter ha ricevuto una quantità di lettere. Un tale le ha scritto che, mentre era in cammino per andarsi a buttare nel Danubio vide la fotografia di lei in una vetrina e preferì rimanere in vita Ora questo tale, che si dichiara molto intelligente ed afferma di parlare molte lingue, vorrebbe che *miss Austria* lo prendesse al suo servizio come cameriere.

« Guardi un pò — ha esclamato Liesl Goldarbeiter — che io dovrei prendere un cameriere, mentre non so di che cosa dovrò vivere io stessa nei prossimi mesi. Ed un altro mi ha scritto che, siccome riceverò lettere dal mondo intero, dovrei avere la gentilezza di conservargli i francobolli essendo lui un appassionato collezionista. Ignoro — ha concluso la fanciulla — quale sorte mi riservi il destino. Per me desidero una cosa sola, cioè uscire dalla miseria e dalle ristrettezze ».

Un lavoro teatrale a Vienna

per i soli magistrati

VIENNA, 20

Con enorme successo si recita qui da molte settimane al « Deutsch Volktheater » il lavoro americano « Il caso di Mary Dugan » che porta sulle scene Tribunale e Polizia di America. Il direttore del teatro, dottor Beer, il quale sostiene personalmente la parte del P. M., ha ora deciso di riservare una recita ai soli magistrati. il Ministro della Giustizia ha gradito la proposta ed ha diramato gli inviti, sicchè la sera di sabato della settimana ventura nel « Deutsch Volkstheater » non si vedranno che i rappresentanti della Giustizia austriaca. Questa eccezionale recita non è la prima di tale genere.

Dinanzi ad un analogo uditorio alcune settimane addietro è stato recitato a Berlino « I delinquenti », di Bruckner. Il quale Bruckner, tanto per la storia, è un drammaturgo del quale nessuno so se si chiami realmente così o abbia un altro nome.

La morte di Cesare Galeotti

PARIGI, 20

E' morto il compositore italiano Cesare Galeotti.

Nato a Pietrasanta di Lucca, Cesare Galeotti s'affacciò alla vita musicale in veste «d'enfant prodige». Giovanni Sgambati che lo conobbe a Roma in età di appena otto anni lo trovò già sì maturo di studi da consigliargli un giro artistico in Italia ed all'estero. Il piccolo Galeotti potè così immediatamente accedere alla notorietà più vasta e passando dall'una all'altra delle principali sale di concerti europee potè accaparrarsi non solo le simpatie più entusiastiche ma anche le più influenti protezioni tantochè nel 1883 ebbe modo di entrare nel Conservatorio Musicale di Parigi e di perfezionare fino al 1890 la propria arte sotto la guida di musicisti come Cesar Frank, Guirond e Dubois.

Di quello stesso Conservatorio il Galeotti fu poi insegnante e tuttora vi apparteneva in qualità di membro della commissione esaminatrice.

Cesare Galeotti era pure assai noto come compositore; aveva scritto ben 500 brani per pianoforte e altre pregiate pagine di musica corale e sinfonica tra le quali sono maggiormente conosciute una cantata avente per titolo «La visione di Saul», il poema per orchestra «Endimione» e la «suite» «Nella foresta» eseguita più volte con gran successo a Parigi.

Al teatro il Galeotti aveva pur dedicato gran parte della sua attività: tra le opere sue più fortunate sono «Anton» su libretto di Luigi Illica rappresentata con successo alla Scala di Milano nell'inverno del 1900 e «La Dorise» pure su libretto dell'Illica, apparsa all'Opera Comique di Parigi e nel 1910 nel principale teatro lirico di Bruxelles.

Diamante di venti milioni

venduto da Anastasia di Russia

LONDRA, 20

La Granduchessa Anastasia, vedova del Granduca Nicola, excomandante in capo dell'esercito russo, ha fatto pervenire al deputato Locker Lampson, che in qualità di ufficiale di Marina servì per qualche tempo sotto gli ordini del Granduca, di cui era divenuto amico, due magnifici gioielli destinati ad esere venduti sul mercato di Londra. Questi gioielli, che sono stati portati pel tramite del corriere privato di una Regina europea, sono un superbo diamante rosa, tagliato in forma di cuore, ed uno smeraldo circolare montato su di una spilla di diamanti. Essi avevano appartenuto all'Imperatrice Caterina di Russia ed il Granduca Nicola ne era venuto in possesso per via di credità e ne aveva fatto dono alla moglie che riuscì a portarli seco nel suo asilo in Francia insieme con una quantità di altri gioielli che furono venduti uno dopo l'altro. Si dice che il diamante rosa abbia un valore di venti milioni di franchi, ma si dubita che il deputato Locker Lampson, che ne sta negoziando attualmente la vendita, possa ricavare tale somma.

Tumultuosa seduta a Vienna

per la demolizione di un ospizio

VIENNA, 20

Il Municipio di Vienna, malgrado il contrario parere espresso da gran parte della cittadinanza, ha recentemente deciso di demolire un ospizio.

Diciassette cittadini hanno persino voluto ricorrere al Consiglio di Stato che stamane avrebbe dovuto delibarare in merito. Tuttavia la seduta non ha potuto svolgersi nell'atmosfera di calma e di serenità di cui avrebbe avuto bisogno l'alto consesso. Prima ancora che l'udienza si aprisse, centinaia di uomini e di donne avevano invaso l'aula e quelli che erano rimasti nei corridoi, data la impossibilità di trovar posto nell'aula, cominciarono a tumultuare, gridando: « La sala è troppo piccola! Ora siamo noi qui e vogliamo parlare! ».

L'arrivo della polizia non ha valso a calmare gli animi. Anche il pubblico si è messo a fischiare ed a protestare intensificando il frastuono. Il presidente Vittorelli e la Corte sono stati accolti da un baccano indicibile. Siccome i tentativi per placare i forsennati si dimostravano vani, il presidente si è ritirato in Camera di Consiglio, provocando così nuovi alti clamori. Infine l'avvocato dei ricorrenti, di fronte alla minaccia che la discussione del ricorso fosse rinviata alla sessione ventura, ha indotto i suoi rappresentanti a ritirarsi in un vicino caffè nell'attesa della pubblicazione della sentenza, la quale però oggi non si potrà più avere. Lo sgombero della sala è avvenuto tra nuove proteste.

Il Comune di Vienna sostiene ceh i ricorrenti non hanno diritto di svolgere l'azione intentata, aggiungendo che in ogni caso il Comune è, se non proprietario, amministratore del fondo al quale l'Ospizio appartiene.

Tra rider e pianzer!

La prima cosa che feci, non appena ebbi tra le mani questo volume di Luisa Pirani Barozzi, fu (e poteva, forse, essere altrimenti?) fu di leggere il... titolo ed il sottotitolo. E lessi: «Tra rider e pianzer - Versi dialettali ».

Dialettali? Precisamente. Allora dovetti convincere me stesso di aver predicato al deserto (e che deserto!..) quando l'anno scorso, su queste medesime colonne, stampavo una certa discorsa per persuadere i poeti lagunari, maschi e femmine, che il «Veneziano» è una vera e propria lingua, e non già un « dialetto ».

Inghiottito il... picciol rospo, proseguii nella lettura, e lessi la lucida ed elegante prefazione di Elio Zorzi, il quale confortando dottamente la mia tesi, giunge alla mia stessa conclusione: lingua e « non » dialetto. Allora pensai che Luisa Pirani Barozzi è una poetessa, che una poetessa è necessariamente una donna, e che, quindi, quella sua contraddizione era... perfettamente logica, cioè squisitamente femminile. E mi addentrai, senz'altro, nella lettura dei versi.

***

La collana di poesie, che Luisa Pirani Barozzi espone oggi luminosamente sulle vetrine dei librai, è saldata da un titolo che bene la stringe nel suo breve cerchio.

« Tra rider e pianzer », non soltanto definisce egregiamente il contenuto del volume, ma — e questo più importa — definisce esattamente quello che è il vero carattere dello spirito e dell'anima veneziana: anima equilibrata (anche nella sua indolenza sciroccale) che sa dare l'esatto valore a tutte le manifestazioni della vita, anima dotata di una forza cosciente, epperò dominatrice, anima che, in una parola, sa prendere sempre la vita dal suo giusto verso. Proprio, insomma, « tra rider e pianzer ».

Questo titolo, dunque, illumina, nella sua vera luce, tutta la poesia schiettamente veneziana di Luisa Pirani Barozzi. Abbiamo detto « schiettamente veneziana » perchè cotesta poetessa, a differenza di altri poeti che cantano Venezia di lontano, accorda la sua lira sul ritmo mormorante dei rii, su quello vispo e garrulo dei « campieli » e delle calli, su quello patetico e romantico della laguna argentata dal plenilunio.

Peccato che, talvolta, la scrittrice non usi scrupolosamente il vero vocabolo veneziano, ma lo sostituisca con l'equivalente italiano. E peccato anche il troppo amore... materno non le abbia consigliato una più rigorosa scelta delle poesie pubblicate. Questo osserviamo per dovere di sincerità. Tutto ciò, però, non toglie gran che al reale valore del volume, che, senza dubbio, è tra i migliori venuti alla luce in questi ultimi tempi.

Dotata di uno spirito sagace di osservazione, la poetessa sa, con pochi segni rapidi e definitivi, ricavare ed animare figure ed ambienti deliziosi.

C'è, per esempio, nella poesia della « Vecia Signora » « da poco decadua » una vera felicità di sintesi, per cui il disegno della figurina dolente e rassegnata, di colei che fu ricca un giorno, risalta nitida e precisa.

Così ne « El gato del mio viçin », in pochi versi, la poetessa sa cogliere un momento gustosissimo di « Momi »:

Per le scale son al scuro?
Eco « Momi » se presenta;
no lo vedo, ma sussuro
elo fa perchè lo senta;
co scomenzio a caminar,
lu scomenzia a sgnaolar.
E po el vien, co la coa drita,
a russarse sui mii piè,
e su, su fin in sofita
el vien drio come un lachè;
po el se move queto, queto,
per brincar qualche sorzeto.

Non c'è dubbio che questi versi — tanta è la loro evidenza — faranno esclamare a tutte le graziose donne veneziane « filofeline »: « Caro!... El par proprio el mio Momi!».

E Luisa Pirani Barozzi avrà ragione di sorridere di legittima compiacenza.

Biricchina, scoppiettante di bonaria veneziana malizia, è la poesia che si intitola « In cale de la Bissa ». La poetessa vi passa mentre stanno per finire i lavori di sistemazione del nuovo selciato, ed il suo occhio arguto vede «copie, bele e zovene», o «veci ancora in gringola», o «certe femene - che xe vecie, e no voria», «pestar nel potacio» col rischio di... scivolare.

Ora i lavori sono finiti e in Calle della Bissa non «se sbissa» più. Fortunatamente per le coppie «bele e zovene» ci sono sempre altri... selciati in via di sistemazione.

Padrona del colore, Luisa Pirani Barozzi sa dipingere quadri e quadretti con squisita sensibilità, distribuendo in perfetta armonia toni caldi e toni freddi, senza stridori urtanti, raggiungendo sempre una fusione delicata e perfetta. Leggete « La caseta voda »

No ghè più gnente! solo nei cantoni,
qualche bocon de carta remenada,
qua e là del filo bianco, e dei botoni,
che po' andarà a finir zo ne la strada.

Sul muro ghe xe el segno dei quadreti
che gera là tacai da ani e ani...
che el nostro ben ga visto e i nostri afani.

La « caseta voda » è infatti proprio così: con qualche «bocon de carta» negli angoli, con qua e là dei bottoni rotti, del filo «che po andarà a finir zo ne la strada», con il segno dei quadretti sui muri sbiaditi, con la tristezza infinita per tutto ciò che talvolta la vita ci obbliga ad abbandonare per sempre.

E come in questa «Caseta voda» la poetessa ha saputo costruire un delizioso quadretto pieno di commossa verità, così essa sa con uguale abilità ricavare divertenti effetti satirici come ne «La moda de le femene», in «Roba de ancuo», o giocosi come in «A la tosa coi oci blu» e in «Serenata de inverno», o sentimentali come ne «La speciera vecia» e ne «L'ultima parada», poesia di una finezza veramente bella e singolare.

Luisa Pirani Barozzi ha, dunque, recato con questa sua ultima collana di versi, un cospicuo contributo alla poesia veneziana, che, malgrado ogni deprecato inquinamento, mostra di sapersi conservare sempre viva, vitale e — osiamo sperarla — imperitura.

Giuseppe Avon Caffi

Luisa Pirani Barozzi: « Tra rider e pianzer ». - Versi dialettali - Prefazione di Elio Zorzi - Venezia - Stab. Graf. U. Bortoli - L. 10.

Scrittori

Un concorso invitante

La R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia, amministratrice dell'Ente morale Luigi Maria Rezzi, apre un concorso per tutti gli italiani di qualunque parte del territorio geograficamente italiano, a opere sia in versi, sia in prosa, con il premio di L. 5000, secondo i modi assegnati allo Statuto medesimo.

Nelle opere presentate devono verificarsi le seguenti condizioni, espressamente determinate dal testatore:

a) che non siano state divulgate per la stampa, nè in altro qualsiasi modo;

b) che siano condotte secondo i principi e gli esempi dei grandi maestri greci, latini e italiani;

c) che siano dettate nella pura ed efficace favella usata dai nostri migliori scrittori, lontana per altro da ogni affettazione;

d) che trattino di argomento utile ed acconcio a migliorare i costumi, e non avversino il sentimento religioso cristiano.

L'opera premiata dovrà essere data alle stampe a conto dell'autore che ne conserva la proprietà. E' solamente alla presentazione del libro stampato che gli sarà pagato il premio. Dovrà darne all'Accademia 50 esemplari. Oltre al premio di Lire 5000 l'Accademia potrà conferire qualche ricompensa non minore di L. 1000 nè maggiore di L. 2000 a quella o a quelle opere che, mancando del merito assoluto richiesto, per conseguire il premio avessero però tali pregi, così di forma come di sostanza da dovere in qualche modo rimeritarne l'autore, e promuoverne la pubblicazione. Tali ricompense non potranno in nessun caso essere più di tre, nè supererà tutte insieme la somma di L. 5000. Il termine assegnato alla presentazione delle opere è il 31 dicembre 1930. I manoscritti dovranno giungere franchi di porto alla segreteria dell'Accademia Via Cavour n. 3 Firenze non più tardi delle ore 12 del giorno indicato, ecc. ecc.

Il concorrente al vistosissimo premio, scelto un soggetto utile ed acconcio a migliorare i costumi delle genti, si porrà adunque a scrivere un libro in versi od in prosa; ne condurrà le trame secondo i principi e gli esempi dei grandi maestri greci, latini italiani, e avrà cura di esprimersi, senza affettazioni in armonia alla pura ed efficace favella usata dai nostri più illustri scrittori.

Il volume così elaborato, interessante ed utilissimo se non altro perchè saprà mettere in evidenza la spontaneità e la personalità del suo autore, verrà inviato sotto fascia alla nobile Accademia della Crusca, non più tardi delle ore 12 del 31 dicembre 1930.

Se l'opera non verrà prescelta dal venerando consesso, il suo autore potrà servirsene per accendere il fuoco dato che libro siffatto nessun editore s'arrischierebbe a stampare e nessun uomo sano di cervello avrebbe il coraggio di leggere.

Se l'opera verrà prescelta, l'autore dovrà invece sobbarcarsi la spesa della pubblicazione; dopo di che riscuoterà a titolo di premio una somma pressapoco pari a quella versata al tipografo e ricevuto l'assegno, manderà in atto di riconoscenza cinquanta copie del suo libro all'Accademia banditrice del concorso per la delizia di altrettanti onorevoli cruscanti. Gli resterà, per giunta, un buon quintale di carta stampata, da devolvere in omaggi agli amici più sicuri e da serbare, in parte, ai più svariati impieghi di famiglia.

Come si vede il concorso è quanto mai suggestivo e trascinante. Tanto più che riserba tra le pieghe la ricetta per una vincita al lotto. Cerchi lo scrittore di dare alla propria opera tali pregi di forma come di sostanza da sfiorare senza raggiungerlo dell'assoluto merito richiesto dal testatore. Allora l'autore riceverà un compenso che potrà variare, some sopra s'è detto, dalle 1000 alle 2000 lire. La somma gli sarà devoluta per incoraggiarlo alla pubblicazione del volume; ma se l'autore è saggio intascherà i quattrini e metterà il suo libro nel cassetto.

Il concorso nonchè suggestivo è come si vede di utilità non comune per il buon incremento della letteratura italiana.

✱ « Comunicato urgente » della Università Popolare di Milano:

« La Presidenza dell'Università Popolare Milanese ha invitato il collega Roberto Mandel a tenere presso la Sede centrale della fiorente istituzione intellettuale un corso di conferenze sulla storia universale del creato.

« L'illustre studioso tratterrà partitamente dell'autogenesi del cosmo dell'autogenesi della vita, dell'evoluzione della vita dell'uomo, esponendo sia le recenti conquiste scientifiche come le proprie ipotesi personali elaborate in lunghi anni d'intensa preparazione.

« Sabato 23 p. v. avrà luogo, illustrata da importantissime proiezioni, la prima di tali conferenze il cui annuncio ha suscitato vivissima attesa e largo interessamento negli ambienti colturali della nostra città. »

Senza commenti!!

✱ Un Comitato Nazionale per le tradizioni popolari (Folklore) si è costituito in Firenze (via Ginori 13) in seno all'ente per le attività toscane. Il Comitato si propone di organizzare: Congressi e Convegni; una collezione di studi folkloristici; una sezione di studi Córsi, una di studi Dalmati e una di studi Atesini, nonchè una Sezione internazionale; una biblioteca, una discoteca, un archivio fotografico, ecc.

✱ Il giornale «La Prensa» di Messico ha bandito un concorso con il premio di 100.000 franchi, da assegnarsi al giornalista europeo che nell'anno 1939 abbia fatto su di un quotidiano o su di una rivista la migliore serie di articoli sul Messico.

SPIGOLATURE

L'inverno glaciale non è solamente come ha scritto Victor Hugo, «l'assassino dei poveri». Il gran numero di decessi che si ha ogni anno, nella rigida stagione, si compone soprattutto di gente non priva di mezzi per riscaldarsi. Vi sono prima di tutto — scrive il « Journal » — le morti per congestione, sulla pubblica via, e quelle tante che hanno per origine gli improvvisi e pericolosi raffreddamenti. Si osserva che la maggioranza dei casi di congestione per il freddo sulla via avviene all'uscita dal ristorante a dal bar. E' un grave errore il credere che l'alcool riscaldi, perchè produce col suo contatto una sensazione di bruciore nella gola e nello stomaco. E' una pura illusione che ha già costato molte vite umane. La reale produzione del calorico che dà l'alcool, se non è assolutamente nullo, è certo insignificante. L'alcool invece congestiona il fegato, il cervello e li rende specialmente vulnerabili nel caso che il sangue, sotto l'azione del grande freddo, prema sugli organi interni. Tutti gli esploratori delle regioni polari sono d'accordo nel riconoscere, che quei loro compagni, che hanno sopravvissuto a quelle dure prove, si astenevano dall'alcool. Per riscaldarsi si ottiene un effetto molto più sicuro ed innocuo assorbendo bevande calde e zuccherate. Non bisogna dimenticare che i grandi generatori di calorie sono i grassi, le fecole e lo zucchero. La carne stessa non viene che in seconda, o terza linea

***

Un gruppo di giornalisti, appartenenti ai quotidiani di Bordeaux e alla stampa coloniale francese, ha formato il progetto di creare una casa di riposo e di convalescenza a vantaggio dei loro colleghi del sud-ovest della Francia. Un terreno — scrive la «Petite Gironde» — concesso dallo stato e situato a Claoney, sulla riva del bacino di Arcachon, è assegnato per tale scopo. Il problema del riposo, della convalescenza e delle vacanze annuali, è certamente importante per degli uomini costretti all'attività cerebrale quotidiana e specialmente per i redattori dei giornali. Questi operai della penna, la cui attività si esercita a vantaggio di tutti, sono, si può dire, giorno e notte al servizio del pubblico. Gli iniziatori di tale nobile progetto, per raggiungere lo scopo, si propongono di creare una società per azioni che sarà proprietaria dell'immobile. Per collocare queste azioni si sono indirizzati al mondo della produzione e degli affari, e già parecchie alte personalità bordolesi e regionali hanno risposto favorevolmente all'appello. L'importanza che tutte le questioni economiche assumono ai nostri giorni, rende più stretti i rapporti che esistono fra il mondo della produzione e degli affari da un lato, e quel grande elemento di volgarizzazione e diffusione, dall'altro lato, che è il giornale.

***

La rivista « La donna italiana » pubblica un interessante studio sull'arte del ricamo in Italia e sul merletto che ne è la continuazione, anzi la perfezione. Qui la leggenda si confonde con la realtà. Si narra che in tempi lontani un pescatore di Burano, isola della laguna veneta, partendo per la guerra d'Oriente lasciasse alla sua fidanzata un'alga marina. Ma la ragazza innamorata sapendo che il tempo l'avrebbe mandata in polvere s'ingegnò a copiarla coll'ago, adoperando quale canevaccio la rete che suo padre adoperava per pescare al lido di Burano. Secondo tale leggenda questo sarebbe stato il primo merletto veneziano, nato dal dolore della separazione di due che si amavano. Quell'arte si diffuse nella città di Venezia, dove nacque poi il famoso ricamo «a punto in aria» perchè sembrava nascesse nell'aria e non sulla tela di un tessuto, tanta finezza vi era nella sua esecuzione. Gli artisti veneziani più insigni del 1500 disegnano merletti, che vengono riprodotti dalle operaie. Quest'arte che ha una così grande importanza, sì da conservare, attraverso i secoli, la sua fama, questa industria dei merletti, che dava un forte contributo al commercio veneziano, non ebbe mai dalla Serenissima ordinamenti e statuti. Le popolane lavoravano pazientemente a questo intreccio di filo, svolgendo sulle loro anime ingenuamente poetiche. La prima nobildonna benemerita del merletto, fu la dogaressa Giovanna Maria Piro. Il primo laboratorio fu istituito a Venezia da Morosina Morosini nel 1547.

***

A Londra i divertimenti e i ricevimenti nel mese di gennaio sono stati tanto più animati in quanto la salute del re migliorava lentamente, ma sensibilmente. E' il momento in cui le giovinette, che fanno la loro riverenza alla Corte, muovono i loro primi passi nel mondo. A Londra, ora vi sono piccoli ricevimenti, serate al teatro, che terminano con una cena e un ballo in un club. La campagna, più che la città, è il centro della vita sociale, perchè è la stagione dei balli di caccia, e dei cacciatori entusiasti. Dei ballerini egualmente entusiasti, ma che ignorano la caccia, fanno chilometri su strade di campagna per assistere ad un ballo dato nelle sale di una casa privata o nell'edificio principale della più grande città della regione. Si trovano in quei balli maggiore grazia, distinzione che altrove. Le giovanette trovano qualche volta un po' pesanti i passi dei loro ballerini. Ma, in compenso, i cuori sono leggierissimi. Gettando uno sguardo sul programma si vede che i valtzer sono più numerosi dei «fox-trott », dei « two-steps» e di altre danze moderne. La energia con la quale i più maturi ballano la polka meraviglia le giovani invitate, abituate al ritmo lento delle danze moderne, e il galoppo che sul motivo « John Reel » termina il ballo è una vera prova di resistenza. — Così il «Figaro».

CRONACA DI VENEZIA

L'assistenza parascolastica a Venezia

Un tempo quando il fanciullo usciva dalla scuola sembrava dovesse dar sfogo, liberamente e scapigliatamente, ai suoi umori. Se i padri e le madri non provvedevano privatamente al completamento della sua educazione ed alla sua assistenza salutare era lasciato crescere a suo agio ma, anche, a suo pericolo. Naturalmente non tutti i genitori, anzi la minima parte, erano in grado di provvedere e, imparate quelle quattro acche, i ragazzi s'inselvatichivano dimenticando subitamente gli insegnamenti della scuola. Non c'è poi da pensare alle provvidenze igieniche che salvaguardassero le riserve preziose della nazione, poichè erano del tutto trascurate. Quanto alla istruzione veramente cerebrale è, se il resto dell'individuo non vien guidato e sorretto tal che egli possa salvaguardare i suoi acquisti intellettuali, non diciamo inutile ma sterile poichè educazione vuol dire protezione e guida di tutta la personalità umana.

A ridirle, queste verità risapute, si corre quasi il rischio di farci dar sulla voce e suggerire da chi ne sa di più: ma noi pensiamo di aver appena accennato per richiamare alle memorie lo scopo sociale e morale onde scendono e prender criterio e preoccupazione le notizie e le cifre che verremo esponendo.

Le istituzioni parascolastiche e sussidiarie di Venezia sono, ora che ne parliamo, a buon punto, sia per l'azione precipua svolta dal Comune sia per quella di altri Enti, quali il Patronato Scolastico, l'Opera Maternità ed Infanzia, la Colonia Federazione Combattenti, la Società Veneziana contro la Tubercolosi, la Mutualità Veneziana.

Queste istituzioni hanno guardato e curato la gioventù fuori delle scuole in diversi modi e sotto svariati aspetti. Molte provvedono anche alla sostentazione degli alunni poveri togliendo i mezzi dagli enti già prima nominati ed anche da elargizioni di padri di famiglia facoltosi.

Le assistenze sono principalmente cure fisiche (mediche e climatiche): e cioè colonie balneari ed alpine, cure elioterapiche, bagni, quindi assistenze educative nelle scuole serali e festive, nelle scuole estive di riparazione, passeggiate istruttive, cinematografia, corsi commerciali, elettromeccanici, capomastri e, a completare tuttociò, libri, quaderni, indumenti, scarpe e refezioni per i fanciulli poveri.

Come si vede la assistenza parascolastica che viene curata dalle istituzioni che hanno, partitamente, azione in Venezia o in tutta la provincia, è pressochè completa; v'è la cura intellettuale e quella fisica, gli aiuti morali e quelli materiali sicchè il ragazzo viene sostenuto e guidato anche fuori della scuola onde quella sua anima sensibile e pronta e delicata si abitui a guardare alla vita non come ad uno spasso nel quale vengano spese a capriccio potenze preziose ma queste incanalate e sorrette e guidate trovino sempre uno scopo atto ad accrescere le capacità intellettuali e morali dell'individuo. E questa educazione che si svolge nel tempo primo ad insaputa del fanciullo trova, più tardi, nella coscienza del giovane la formazione del giudizio che continuerà, seggettivamente, quei riguardi che ciascuno deve alla propria personalità che è poi il rispetto di sè stessi e la valorizzazione nei confronti con la società.

Ritornando ai fatti ed alle istituzioni che vivono in Venezia possiamo precisare sia le diverse istituzioni che gli enti che le curano e vi provvedono, indicandone anche qualcuna tra le più importanti.

Cominciamo con il ricordare le istituzioni che già vantano anzianità benemerita: sono, queste, le scuole all'aperto, istituite nel 1912, la scuola tracomatosi sorta due anni dopo, i Ricreatori che funzionarono nel 1900, le scuole serali e festive nate, rispettivamente, nel 1867 e nel 1891.

Ad ingrandire l'assistenza ecco sorgere le colonie, balsami psicologici e fisici. La Colonia Alpina «San Marco», sostenuta da un ente cittadino, è divisa in due sezioni, e cioè quella permanente di Marcon e quella estiva di Feltre. A queste si aggiungono la colonia permanente di Asolo, retta da un ente cittadino, e la colonia estiva di Lido sovvenzionata dal Comune. Esistono anche due giardini d'Infanzia sussidiati dal Comune ed un Patronato Scolastico che elargisce la refezione agli alunni delle scuole all'aperto, nonchè libri, quaderni, indumenti scarpe agli alunni poveri essendo, inoltre, preposto agli invii in colonia degli alunni che ne abbisognano. Le spese che sostiene questo patronato assommano a 738.000 lire. I comitati d'assistenza, istituiti nel 1928, e presieduti dai direttori sezionali, completano tuttociò ed esistono presso ogni stabilimento scolastico.

Oltre alle colonie ed al patronato esistono le scuole all'aperto «Sant'Elena» e «A. Poerio» rette dal Comune, il Padiglione e scuole all'aperto di Giudecca della Società Veneziana contro la Tubercolosi, la scuola estiva di riparazione, le scuole serali, festive e serali professionali.

I ricreatori fascisti retti dal Patronato scolastico stanziano, per gite, educazione, cinematografia istruttiva circa 200.000 lire all'anno assistendo ben 4.500 alunni mentre i giardini d'Infanzia sussidiati dal Comune ne ospitano più di seimila. La colonia alpina di S. Marco ospita durante l'estate, per la cura alpina 150 alunni e sessanta nelle altre stagioni, mentre per la cura climatica, complessivamente, nelle due sezioni su ricordate, ne accoglie circa 200.

I comitati di assistenza sono sussidiati da un gruppo di padri di famiglia abbienti aiutato dal Patronato Scolastico e dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Quest'ultima poi ha stabilito a Fusina di Zoldo la «Colonia Federazione Combattenti» con ambito di assistenza provinciale ed a Sedico la Colonia Alpina che accoglie i Balilla e le piccole Italiane. La ispiratrice di queste istituzioni fu la signora Pascolato Commissaria dell'Opera Maternità.

Le spese complessive che importano le istituzioni parascolastiche ammontano a 2 milioni e 600 mila lire, all'incirca.

Il numero complessivo degli alunni assistiti è di 38 mila.

Tutte le scuole del Comune, dalla seconda all'ottava classe, sono provviste di bibliotechine scolastiche che, in numero di 400 raccolgono circa 14 mila volumi. Ogni Direzione, inoltre, è provvista di una biblioteca per i maestri e presso lo stabilimento scolastico «Armando Diaz» funziona la Biblioteca Magistrale circolante «Lorenzo Bettini» ricca di 5 mila volumi.

Tutte le scuole sono dotate di apparecchi cinematografici e di appositi locali di proiezione e tutti gli alunni delle città, oltre alle cure mediche e chirurgiche, sono sottoposti a bagni igienici.

Come si vede Comune ed Enti, Istituzioni e privati si son dati le mani d'attorno ed accorrendo in due o tre o quattro o quanti occorrevano per stabilire l'opere nuove tante ne apparvero di utili e di possibili altrettante ne vennero istituite. Merito dei dirigenti e merito dei privati chè, sia in veste di funzionari, sia di semplici preposti, sembra che la cura della giovinezza istilli a ciascuno fede e passione di apostolato.

Noi, certamente, dimenticammo qualche cifra e, orribile a dirsi, qualche nome, toccando la giusta suscettibilità di qualcuno che si affatica e si vede dimenticato.

Chiediamo venia e pensiamo che la dimenticanza, ad ogni modo involontaria, non menomi anzi isoli, nella gelosa sensibilità di chi opera il bene, una più intima soddisfazione che è, evangelicamente, la vera ricompensa dei benefattori.

L'adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Sotto la presidenza del Senatore prof. Enrico Catellani, membro anziano, ha avuto luogo domenica l'adunanza del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.

Aperta la seduta, il Senatore Catellani avverte che hanno scusato le loro assenze il presidente senatore Tamassia per indisposizione e il vicepresidente senatore Giordano perchè chiamato fuori di città per doveri professionali. Egli assume quindi la presidenza in virtù del regolamento come il più anziano dei presenti, i quali furono in numero molto scarso data la eccezionale rigidità della stagione.

Il dott. Forti m. c. dà relazione delle onoranze tributate a Lazzaro Spallanzani nel secondo centenario della nascita, e presenta un bel volume fatto dal Municipio di Reggio Emilia in onore del suo illustre figlio.

Seguono le letture poste all'ordine del giorno.

Catellani E. Sulla via della pace. La Conferenza di Genova.

L'A. dopo aver fatto un confronto fra i dopo guerra del 1815 e del 1871 e quello del 1919, mette in rilievo le cause che hanno reso più difficile dopo l'ultimo conflitto, il ristabilimento, non solo formale ma sostanziale fra i popoli che erano stati nemici, dei rapporti normali di pace. Egli dimostra come la Conferenza di Genova del 1922 avrebbe potuto avere gli stessi risultati positivi del Congresso di Acquisgrana del 1818, se il persistere fra gli Stati, che erano stati più fieramente nemici, degli antagonismi bellici, non ne avesse ostacolata tutta l'opera dal principio alla fine. I patti di Locarno del 1925 sono stati infatti la rivincita della Conferenza di Genova. E più completa parve nel 1928 tale rivincita col patto Kellog, del quale però il C. mette in luce la sostanziale insufficienza, che non ne fa corrispondere la efficacia alla universalità della adesione da parte degli Stati ed al carattere assoluto e comprensivo della formula adattata per eliminare la guerra dai rapporti internazionali.

Un codice armeno di S. Lorenzo contiene una versione di un commento delle Gressae di Euripide diversa da quella già pubblicata in Sopherkh. In ambedue coteste redazioni c'è un'aggiunta che non si trova nella greca: lo Z. ritiene che quella della prima versione sia derivata dal libro dei Proverbi e quella della seconda deve essere attribuita al poeta. La seconda parte di questo studio è dedicato al commento etimologico di due espressioni arcaiche armene che servirono all'interpretazione del greco «oi echontes».

Segre B. Studio dei complessi quadratici di rette di S_4.

Al Circolo della Spada

Nel dare il resoconto del torneo femminile di fioretto svoltosi domenica nel pomeriggio nelle sale Apollinee della «Fenice» un nostro collaboratore occasionale ha espresso sulla Giuria un apprezzamento che non rispecchiava il pensiero del giornale.

Gita e gare della S. O. S. A. V.

Per domenica 24 corr. la «Sosav» chiama a raccolta tutti i suoi soci e invita i dopolavoristi veneziani, amanti della montagna, ad assistere alle Gare Sociali di Sci che avranno luogo a Feltre, dove quest'anno, per le abbondanti nevicate, si trovano ottimi campi di neve nei pressi della città.

Negli intendimenti della Presidenza, tali gare (che ogni anno riepilogano l'attività svolta dai «sosavini» durante la stagione invernale) sono anche una manifestazione di propaganda alpinistica e sciatoria, un mezzo per premiare i soci che più si distinguono per disciplina, volonterosità ed entusiasmo.

Per dotare di premi le gare, anche quest'anno la «Sosav» si è rivolta a personalità, Enti e Ditte nella viva fiducia che nessun verrà negare un sia pur modesto contributo a tale lodevole iniziativa. La «Sosav» rivolge poi un vivo appello ai dopolavoristi, invitandoli a partecipare alla bella manifestazione, intesa anche a procurar loro una giornata quanto mai lieta e gradita.

Ecco il programma: Partenza da Venezia alle 5.20, arrivo a Feltre alle 8.15, inizio delle gare «seniores», «juniores» e signorine sui campi presso il Tomatico (un quarto di ora da Feltre) alle 9.30; colazione presso gli alberghi di Feltre e, per chi lo desidera, dal sacco; festeggiamenti organizzati dall'Associazione «Pro Feltre» con intervento della Banda Cittadina; partenza da Feltre alle 18.30; arrivo a Venezia alle 21.05.

La quota d'iscrizione è di L. 23 e comprende il viaggio in ferrovia e la bicchierata «sosavina» che avrà luogo in occasione della premiazione Martedì 5 Marzo alle 21 al Ristorante «Union» (Lista di Spagna).

Il programma completo e il regolamento pei concorrenti sono visibili in Sede: iscrizioni Martedì 19, Giovedì 21 e Venerdì 22 corr. dalle 21

Lo stratagemma di un imbroglione

Ieri sera i militi nazionali della Caserma dei Gesuiti, hanno tratto in arresto l'imolese Tozzoli Luigi di Domenico, di anni 24, qui senza fissa dimora.

Il Tozzoli, dietro denuncia dell'esercente sig. Giovanni Pavan, di anni 46, con bottiglieria al Cavallo in calle Giacinto Gallina, è imputato di truffa e di falsa qualifica. Costui si sarebbe presentato circa un mese fa al sig. Pavan dicendo di essere un agente di pubblica sicurezza di piantone ad un pregiudicato degente all'ospedale civile e di aver bisogno di un biglietto da cento, che avrebbe restituito qualche giorno dopo. Ad ogni modo per sicurezza del cedente gli rilasciava una cambiale firmandosi invece come Bortoli Luigi.

Il sig. Pavan attese inutilmente il presunto Bortoli finchè lo rintracciò un bel giorno in una osteria e gli chiese quando pensava di saldargli il debito. Il sedicente Bortoli pregò il creditore di non rovinarlo, assicurando che sarebbe passato ben presto a versare quanto doveva. Il Pavan attese ancora, ma inutilmente, finchè stanco, si decise di denunciare il fatto alla Polizia, la quale si avvide subito che un agente con quel nome non esisteva e che certamente si trattava di un lestofante il quale aveva approfittato della buona fede del Pavan per carpirgli le cento lire.

Il Pavan stesso si pose sulle tracce del truffatore e lo indicava ieri ai militi che lo accalappiarono e lo trassero dapprima alla caserma della Milizia e poi alla Questura centrale dove il sedicente Bortoli, confesso, si qualificava per quello che veramente era, asserendo di essere stato indotto a fare quello che aveva fatto perchè disoccupato e in miseria.

L'inchiesta sull'incendio del Ponte dei Bareteri

Il Commissariato di San Marco, ultimate le indagini sull'incendio della profumeria Massagrande al ponte dei Baretteri, ha concluso ieri la sua inchiesta dalla quale emerge quanto segue.

Le esplosioni sarebbero state due e si sarebbero udite ad una decina di minuti di distanza l'una dall'altra. La prima sarebbe avvenuta al primo piano in seguito alla combustione dell'alcool misto ad etere di petrolio che serviva ad uso di lozione per capelli.

Lo scoppio avvenuto nel secondo tempo avrebbe avuto origine dai seguenti fatti. Allo svilupparsi dell'incendio la signora Massagrande trovandosi al secondo piano in atto di far bollire del latte sopra il fornello a gaz, avrebbe per lo spavento abbandonato ogni cosa. Il latte, traboccato per l'ebollizione dal recipiente avrebbe spento la fiamma del fornello ed il gaz uscito incombusto avrebbe invaso la stanza così da provocare la seconda esplosione al sopraggiungere delle vampe.

Questo secondo le risultanze dell'inchiesta. Ma, come abbiamo già detto, queste ed altre circostanze devono essere vagliate dai tecnici interessati, e questi sono per lo più di discordi pareri.

Ad ogni modo diamo qui un elenco delle ditte danneggiate dall'incendio le quali hanno avanzato denuncia alla polizia per i danni subiti: la ditta Massagrande assicurata alle Generali per L. 450.000 accusa un danno di ben un milione e mezzo, asserendo di non aver ricuperato neanche uno spillo; la ditta Teobaldo Vandelli, assicurata per un milione e 400 mila lire accusa un danno di 900 mila lire; l'Albergo Vapore assicurato per 300 mila lire accusa un danno per 10 mila; il rag. Ippolito Giannasso ospite della famiglia Massagrande che non era assicurato, accusa un danno di 100 mila lire, sebbene abbia potuto ricuperare biancheria, gioie ecc., e questo intenderebbe essere rimborsato appunto dalla famiglia Massagrande; l'orologiaio Emilio Zennaro non assicurato, un danno di lire 6000 per cristalli della mostra rotti e merce deteriorata; la ditta Giselda Bagilotto un danno di lire 20 mila per merce deteriorata e cristalli rotti, il barista Orlandini Raffaele al ponte dei Baretteri un danno di L. 7000 per bottiglie infrante; la cappelleria Bignotti assicurata alla Fondiaria per L. 50 mila, un danno di lire 10 mila; la Libreria Sormani per vetri infranti L. 1000; la Tabaccheria Peieron Lorenzo un danno di L. 400 per la insegna la cui pittura venne rovinata; la ditta Coen Rocca, proprietaria dell'immobile adiacente allo stabile incendiato un danno imprecisato e così dicasi per la Congregazione Armena proprietaria di parte dell'immobile e pianterreno della ditta Massagrande e di parte del negozio Vandelli; l'affittacamere Benetta Giuseppina accusa infine un danno di L. 50 mila mentre il Commissariato di San Marco asserisce che il danno non supera il migliaio di lire.

Per nati del 1908 e 1909

Si rammenta a tutti i giovani arruolati con le classi 1908 e 1909 che col 28 febbraio p. v. scade il termine prescritto dal R. D. 8-11-1928 N. 2430 per la rinnovazione o il completamento delle pratiche di riduzione di ferma.

Per gli schiarimenti relativi ognuno potrà rivolgersi presso l'Ufficio Comunale di Leva, per i residenti in città e presso gli uffici comunali della frazioni per i residenti nelle frazioni stesse.

Transatlantici in arrivo a Venezia

Un buon numero di transatlantici con a bordo di ciascuno numerosi turisti la maggior parte provenienti dal Nord America faranno scalo a Venezia oltre a vari altri porti nei viaggi di crociera ai quali detti piroscafi sono stati destinati nel Mediterraneo e Adriatico. Il primo di questi transatlantici che sarà l'«Empress of Scotland» della Canadian Pacific Company di Londra getterà le ancore fuori del porto di Lido la mattina del 27 corr. mese, ed a questo seguiranno: il «Samaria» della Cunard Line di Liverpool il quale getterà le ancore nel porto di Lido il giorno 7 marzo prossimo venturo, il «Scyttria» della stessa Società, in arrivo il 17 stesso il «Rotterdam» della Holland Amerika Linie di Rotterdam che arriverà il 25 stesso mese, il «Calgaric» della White Star Line di Liverpool in arrivo il giorno 28 detto mese, il «Monte Cervantes» della Hamburg Sudamerika Linie che arriverà il 29 aprile, il quale getterà le ancore nel Bacino di S. Marco, il «Franconia» della Cunard Line di Liverpool annuncia l'arrivo pel 17 Luglio prossimo venturo; in Maggio arriveranno l'«Arcadian» della Royal Mail Steam Packet Cy, il giorno 3, e lo «Orford» della Orient Line il giorno 29; nel mese di Agosto i transatlantici «The Vicery of India» della P. O. pel giorno 8, ed il «Aragadva» della Royal Mail Steam Paket Cy il 26; in settembre: il giorno 10 arriverà l'«Arcadian» della Royal Mail Steam Packet Cy, il 26 il «Ranchi» della Penninsular Oriental Line il giorno 24. Quest'ultimi sette piroscafi, entreranno dal porto di Lido, gettando le ancore nel Bacino di San Marco. Oltre a questi succennati altri piroscafi con turisti toccheranno il nostro porto.

Cronaca varia

Infortunio sul lavoro. — Il sedicenne Dionisio Gavagnin abitante a Cannaregio 5083 nello stabilimento Schettin a Santa Croce 1896 con la macchina pallatrice si produsse una ferita lacera alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale e colà giudicato guaribile in giorni 10.

La disgrazia di un bambino. — Il piccino di diciotto mesi Francesco Borino abitante a Cannaregio 624, mentre giocava con un fiasco vuoto in casa è caduto sui cocci di una bottiglia e si produsse una ferita da taglio al mento. E' stato medicato all'Ospedale e colà giudicato guaribile in giorni 10.

Spalatore di neve che si congela le mani. — Lo stagnino Avon Fortunato di anni 63 abitante a San Polo 952 essendo disoccupato si mise a disposizione dei vigili sorveglianti agli spalatori della neve caduta giorni fa. Il 14 corrente accingendosi a tale lavoro è stato preso da sintomi di congelamento alle mani e ieri a giudizio del medico dovette ricorrere all'Ospedale dove venne ricoverato e dove è stato dichiarato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Gli effetti di una sbornia. — Il bracciante Emilio Poveglio di anni 46, abitante a Cannaregio 4640, essendo alle ore 21,30 ubriaco in maniera fantastica, cadde in salizzada San Lio producendosi una ferita lacera al sopraciglio destro. Soccorso da due passanti e precisamente dai sigg. Tommaso Pagan e Bertotti Felice, è stato accompagnato all'Ospedale e colà ricoverato in sala di custodia.

Il ladro in trappola e il bottino ricuperato

Verso le quattro e un quarto dell'altra mattina, il guardiano notturno Attilio Putti d'anni 29, mentre stava compiendo il suo giro di ispezione per Lista di Spagna, scorgeva — all'angolo di Fondamenta Crotta — un individuo in attitudine sospetta. All'avvicinarsi del Putti, lo sconosciuto saltava in una barca, che si trovava ormeggiata ad una riva del Canalazzo, e — vogando di gran lena — drizzava la prora all'opposta sponda. Convintosi di aver a che fare con un malintenzionato, il guardiano intimava il fermo al fuggiasco e — per meglio intimorirlo — sparava un colpo di rivoltella in aria.

Ma lo sconosciuto, allo sparo, rispondeva affrettando la vogata, di modo che in un batter d'occhio raggiungeva la Fondamenta De Biasio e, saltato a terra, abbandonando il natante, si eclissava per il dedalo di callette che porta ai Bari.

Il Putti, allora, dando la «voce» ad un suo collega che si trovava al di là del Canalgrande, lo invitava a legare la barca alla riva e di custodirla fino al suo ritorno. Stava quindi per riprendere il suo giro quando scorgeva un altro individuo proprio all'angolo di Fondamenta Crotta. Avvicinato ed interrogato dal guardiano, lo sconosciuto asseriva di trovarsi là per soddisfare ad un... bisogno impellente. Ma le sorprese per il Putti non erano terminate: infatti, mentre si svolgeva il dialogo fra lui e questo secondo sconosciuto dall'aspetto, in verità, poco rassicurante, ecco da un cortiletto saltava fuori un terzo che, senza tante cerimonie, si poneva a correre di gran carriera, eclissandosi verso S. Lucia.

Allora il Putti, oramai convinto di aver da che fare con dei ladri, fermava il secondo individuo e, nonostante le di lui proteste, lo traduceva alla caserma dei Carabinieri di calle Rachetta. Però, sul Ponte delle Guglie, l'accompagnatore si avvedeva che il suo uomo — con rapida mossa — estraeva di tasca una «cosa» (con ogni probabilità una chiave dato il sordo tonfo che il «corpo» provocò cadendo in acqua) gettandola nel sottostante canale di Cannaregio.

Il brigadiere Sergi identificava il fermato per tale Pietro Zennaro fu Giovanni, senza fissa dimora, d'anni 49, altre volte condannato per furti. Interrogato, il Zennaro si chiudeva in un assoluto mutismo; solo asseriva che si trovava a quell'ora in Fondamenta Crotta per soddisfare ad un bisogno impellente e che prima aveva passato la notte stesso su di una banchina sotto la tettoia della stazione ferroviaria di S. Lucia.

Tale asserzione è completamente falsa, poichè è noto come — dall'arrivo dell'ultimo treno, fino alla partenza del primo — la stazione viene sgomberata dal pubblico.

Convinto di trovarsi davanti al ladro, il brigadiere Sergi lo ha denunciato all'autorità giudiziaria facendolo passare alle carceri di S. Maria Maggiore.

La barca conteneva: 4 materassi, una coperta di lana, un copriletto, una coperta imbottita ed indumenti vari racchiusi in un sacco. Tutta la refurtiva è stata recuperata: essa appartiene alla signora Margherita Silva d'anni 50 abitante in Fondamenta Crotta, attualmente a Genova. La signora aveva lasciato in custodia la casa alla cugina Amelia Silva abitante a S. Croce 729. I ladri devono essere penetrati nell'appartamento certamente con chiave falsa, poichè nessuna traccia di scasso venne rilevata dal brigadiere Sergi, il quale, però, ebbe modo di scorgere sulla neve, ancora giacente nel cortile dell'abitazione, delle chiare impronte di scarpe maschili. Tali impronte corrispondono perfettamente con le scarpe che portava l'arrestato.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 febbraio 1929:

«Augustus» a Roma Italo Radio «Belvedere» a Napoli Radio IQH — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Genova Radio ICB — «Esperia» a Genova Radio ICB — «Esquilino» a Porto Sudan Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Sydney Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio — «Presidente Wilson» a Trieste Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «P.ssa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «Remo» a Dairen Radio JDA — «Romolo» a Trieste Radio — «Semiramis» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Guaqnquil — «Teodora» a Trieste Radio — «Tevere» a Alexandria Radio — «Venezia L.» a Colombo Radio — «Viminale» a Singapore Radio — «Virgilio» a Colon.

Un the alla Compagnia della Vela

La Presidenza della Compagnia della Vela per aderire al desiderio del simpatico stuolo di Signori e Signorine che hanno frequentate le festicciuole del decorso carnevale, ha deciso di dare un tea anche Domenica 24 corr. dalle 16.30 alle 19.30.

Come per i precedenti trattenimenti i Sigg. Soci ed invitati possono prenotare e ritirare presso la Segreteria della Compagnia stessa entro venerdì sera 22 corr.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 febbraio: «L. Mocenigo» ital. da Fiume vuoto.

Arrivati il 20 febbraio: «Cimarosa» ital. da Genova con merci — «Despo» ell. da Morfu-Bay con pirite — «Iniziativa» ital. da Chioggia vuoto.

Spedizioni del 20 febbraio: «Rudnik» jugosl. per Rotterdam con cenere pirite — «Egeo» ital. per Alessandria con merci — «Cimarosa» ital. per Siracusa con merci — «Saraceno» ital. per Trieste con merci — «Giuseppe» ital. per Almissa vuoto.

Partenze del 19 febbraio: «Eocena» n. am. per Constanza — «Panaminis» ital. per Valencia — «Gaganinia» ital. per Odessa — «F. Molicia» ital. per Gravosa.

Carichi specificati: Pir. «Despo» ell. arrivato il 20 febbraio: da Morfu-Bay: rinfusa tonn. 1250 pirite all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 20 febbraio: da Gallipoli: botti 12 vino, sacchi 808 vinaccie, botti 12 vino, sacchi 93 tartaro; da Marsala: colli 277 vino marsala; da Civitavecchia: b. 10 allume; da Trapani: botti 38 vino marsala; da Mazzara del Vallo: barili 46 vino marsala; da Licata: tonn. 200 zolfo, all'ordine. Raccomandato a Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 19 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 24, in dp nanrp urn pcmfwpajrp napr arrivati 3, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5347; merci varie tonn. 1139; totale tonn. 6486.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 553; merci varie tonn. 1160; totale tonn. 1713.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 128; uomini 1113 — Carri caricati 446; scaricati 16 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.3; tramonta alle ore 17.44 — Luna tramonta alle ore 6.2; leva alle 14.47.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 9.30 e 15.45; Alte ore 9.0 e 22.30.

Ieri 20, a Venezia temperatura massima 4.1; minima 2.3 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano in debole morbida od in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.59 — Febbraio (vecchio contratto) 19.96 — Marzo id. 19.99-20 — Aprile id. 20.02 — Maggio id. 20.05-06 — Giugno id. 19.96 — Luglio 19.76-77 — Agosto id. 19.73 — Settembre 19.69-70 — Ottobre id. 19.65; nuovo contratto 19.53 — Novembre id. 19.68; id. 19.55 — Dicembre n. c. 19.55.



Banca Agricola Distrettuale di Dolo

A termine dellart. 17 dello Statuto i Signori Soci della Banca Agricola' Distrettuale di Dolo sono convocati in

Assemblea Straordinaria

per il giorno **10 Marzo 1929**, alle ore 9 ant. nella Sede dell'Istituto e cedendo la seduta deserta per il successivo **18 Marzo 1929** alle ore 9 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. - Modifica dello Statuto Sociale negli articoli 4, 6, 8, 9, 11, 13, 17, 19, 22, 23, 24.
2. - Aumento del Capitale Sociale.

IL PRESIDENTE
D.r ARRIGO MIONI

NELLA PATRIA DEL FRIULI

CRONACA DI UDINE

Conferenza sul Dopolavoro

L'attesa conferenza del dottor ...arcovich, Vice Presidente del ...polavoro Provinciale, ha avuto ...go ieri sera nell'Aula Magna ...l Regio Istituto Tecnico affolla... di Dopolavoristi e di Autorità. ...a le Autorità presenti abbiamo ...tato la contessa De Puppi, la ...nora Pischiutta Segretaria del ...scio femminile, il cav. Villore... il cav. Capitanio, il bar. cav. ...urgo presidente dell'istituto ...esta di cultura popolare, il sig. ...ispettore dell'O. N. D.

Il chiaro discorso del sig. Mar...ch si è iniziato con una bella ...ramma su quello che era la or...nizzazione operaia prima del...vento fascista all'ora che le riu... si limitavano quasi tutte ad ...essioni antipatriottiche. Ora ...ce il Dopolavoro è sopratutto ...seconda famiglia di quanti, pa... della fatica giornaliera, sen... l'efficacia ed il bisogno di un ...o riposo trascorso nello sva...to ristoratore dello spirito e del ...po. E' la scusa valida per di...tare le male compagnie d'oste... è l'occasione per imparare ...alche cosa che tutti ignoriamo ...che può servire alla nostra vita ...ogni giorno; tale volta è pale... di ardimenti, tall'altra è spro... d'emulazioni, sempre è scuo... di reciproco rispetto, di educa... e di disciplina.

Dopo un'ampia esposizione dei ...ntaggi e benefici cui vanno in...ro gli appartenenti al Dopo...ro spiega esaurientemente le ...eplici attività svolte dal Do...voro Provinciale di Udine. In ... si apprende che in Friuli si ...ano diecimila iscritti ripartiti ...ottanta sezioni dipendenti e ...cento e cinque Società aderen... fra cui 55 compagnie filodram...che 50 società sportive, e che ...dopolavoro dispongono di 14 ...i sportivi e di ben 70 sale di ...ro.

...a dato impulso a trecento ma...stazioni con circa 40 mila pre... ...passa quindi a fare un'espo...ne finanziaria del Dopolavoro ...tude, così: « La nostra fatica ...è prova di grandi ricompense; ...conforta sopratutto il fatto che ...torità, Enti ed Istituzioni guar...o noi con simpatia e fiducia. ...e il Duce che il fascismo ama ...forza ma adora la bontà. Ed ...forza e a bontà è ispirata l'azio... del Dopolavoro. Guardate ad ...e come ad una fra le più im...nti vittorie del fascismo con...ratelo come una fucina di sane ...ergie, una scuola di patriotti... e per il bene dell'Istituto e ...l'interesse dei vostri lavorato... ...ateci in ogni circostanza il vo... entusiastico appoggio ».

...'oratore è stato vivamente ap...udito ed ha ricevuto le caloro... congratulazioni delle Autorità ...senti.

Censimento degli autoveicoli

La rivista promessa dal Ministero della Guerra valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 18 del testo unico della legge sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. Esercito e per la R. Marina avrà luogo a Udine in piazza Umberto I nelle seguenti date:

Gli autoveicoli dimoranti nel comune nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 di marzo; pure a Udine in Piazza Umberto I il giorno 16 marzo dovranno essere presentati gli autoveicoli dimoranti nel comune di Pavia di Udine, Pozzuolo, Meretto di Tomba, Tavagnacco, Pagnacco, Reana, Tricesimo, Coseano, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Rive di Arcano, Feletto Umberto; il 18 marzo dovranno essere rappresentati gli autoveicoli dimoranti nei comuni di Moregliano, Basiliano, Pasian di Prato, Pradamano e Martignacco.

Gli autoveicoli soggetti alla rivista sono i seguenti: Autocarri, rimorchi, autobus, autobotti, autofurgoni, autoambulanze, trattrici ecc. (escluse le autovetture e motociclette). Non si procederà a nessuna requisizione.

Beneficenza

La benemerita Banca del Friuli ha deliberato a favore dell'Ospizio marino friulano l'erogazione di lire 1000 quale contributo per il corrente anno. A favore della stessa istituzione la benemerita Cassa di Risparmio ha erogato lire 5000, destinando lire 2000 alle cure dei figli dei combattenti soci della Federazione friulara.

La Cassa di Risparmio, sul fondo di beneficenza 1928, ha disposto le seguenti cospicue erogazioni: All'Istituto orfani di guerra di Rubignacco lire 15 mila; al patronato friulano orfani di guerra lire 10 mila.

Cure per mutilati ed invalidi

I mutilati ed invalidi di guerra abbisognevoli di cure termali (bagni termali, fanghi e cure idropiniche) debbono presentare la relativa domanda su carta semplice alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra di Udine, piazza Vittorio Emanuele 4, entro il giorno 15 marzo 1929 termine inderogabile qualunque possa essere il motivo giustificativo del ritardo.

I ladri in una segheria

Nella segheria del sig. Tullio Erba sita in Viale Venezia, si sono introdotti l'altra notte ignoti ladri i quali apsportarono due cinghie di trasmissione del valore complessivo di L. 500. La mattina seguente il proprietario dello stabilimento accortosi della visita sgradita, ha denunciato il furto ai carabinieri i quali stanno attivamente indagando per scoprire gli autori del furto.

MANIAGO

ASSEMBLEA SINDACALE

...bato nel teatro Sociale gentil...te concesso, ebbe luogo l'assem... generale di Sindacati. Assiste... invitati dal fiduciario comu... dott. Carlo Piazza, il segreta... provinciale della Federazione di ...se comm. F. Fedele, il Pode... cav. rag. Vittorio Centa, il ...ce dott. Ventura, il geom. ...ni del Direttorio, tutte le Au...tà politiche e cittadine, l'Asso...ne insegnanti fascisti e una ...la di operai d'ambi i sessi ade...ti alle organizzazioni fasciste. ...l palco notiamo i gagliardetti ...l Fascio, del Sindacato coltelli... ...l Sindacato filandiere, A. N. I. ...le bandiere dei mutilati, com...ttenti, ecc.

...dott. Piazza, che della organiz...ne sindacale è stato il primo ...tore e ha dato sempre tutta la ...attività, fa una esauriente, lu... e chiara relazione dalle origi... del Sindacato ai giorni nostri ...la zona di Maniago, Spilimber... Montereale avvalorandole con ...e eloquenti: numero ogni anno ...cresce di Sindacati, vertenze ri... appoggio dato ai gregari.

...Elogia lo spirito di disciplina da... dagli operai anche in quest'anno ...grave crisi e li esorta alla con... per il rifiorire delle nostre ...dustrie secolari. Finisce inneg...do alla grandezza d'Italia gui...a dal suo magnifico Duce. La ...relazione è molto applaudita. ...Segue il comm. Vitale che ...de all'opera infaticabile e pre... del dottor Piazza e parla con ...competenza dei problemi sin...li, dei contratti di lavoro, dei ...essi dei lavoratori aderenti ai ...dacati.

...uo poderoso discorso è coro... da nutriti applausi.

...operaio si rende interprete dei ...imenti dei compagni e delle fi... e ringrazia il dottor Piazza ...l'assistenza data in ogni occa... ai lavoratori.

IL FREDDO

...l freddo siberiano della setti... scorsa è passato, tutti i ser... sono stati ripresi; qui per vero ...nonostante il gelo un'auto... che ha effettuato servizio an... di viaggiatori è sempre arriva... ...a pure con orario ridotto per ...mancanza di riscaldamento per l'in...zione dei termosifoni, le scuole ...rimaste chiuse un sol giorno.

...naca di Pordenone

STRADE IMPRATICABILI

...ra che si sta sgelando troviamo ...le strade fuori città presenta... ...addirittura pericoli per l'inco...mità di quanti transitano con o... sorta di veicoli. Si dovrebbe ...porre ai frontisti di tutte le ...ade di liberare queste dalla ne... Quanti abitano fuori città a...ebbero dovuto fare ciò senza nes... ordine, ma purtroppo predomi... l'inerzia e ciò è deplorevole.

CIVIDALE

COSTITUZIONE DEL CONSORZIO TRA ESERCENTI PER LA ASSUNZIONE DEL DAZIO COMUNALE

Oggi, nella sala maggiore della R. Scuola Professionale di disegno è avvenuta la costituzione del Consorzio tra esercenti e commercianti del Comune per l'assunzione della gestione del dazio consumo.

Alle ore 15 in detta sala sono convenuti oltre un centinaio di interessati. Al tavolo della presidenza sedevano il fiduciario mandamentale dei commercianti cav. Riccardo Albini, il Presidente della Società Operaia sig. Cornelio Gottardis ed il rag. Manfrini Riccardo della Federazione provinciale fascista dei commercianti, il quale ha spiegato i vantaggi che deriverebbero agli esercenti del commercio dalla diretta assunzione della riscossione del dazio ed ha letto lo statuto del costituendo consorzio che è stato approvato all'unanimità e quindi firmato da tutti i presenti.

L'adunanza è passata poscia alla elezione di una delegazione esecutiva di rappresentanti i vari rami del commercio. Sono riusciti, a grande maggioranza, nominati i seguenti: Carbonaro Luigi, designato per la carica di Presidente; Pesante Gino di Gagliano per gli Albergatori; Dambon Renato per gli osti e trattori; Lamarca Domenico per i caffettieri; Moschione Giovanni per i negozianti di generi alimentari; Rosso Romeo per i chincaglieri; Persoglia Giorgio per i grossisti di birra e bibite in genere, Bulfoni Pietro per i merciai e Sperogna Giuseppe per i macellai.

PER LA CELEBRAZIONE DEL PANE

Il Podestà dr. Mulloni ha convocato per venerdì prossimo 22 corr. alle ore 17 nel proprio gabinetto tutti i membri della Commissione comunale per la celebrazione del pane che avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 aprile p. v. La Commissione, presieduta dal capo del comune, è formata da persone che rappresentano istituzioni patriottiche e scolastiche, oltre ad altre ben note per la loro attività in opere di beneficenza.

GARA DI CALCIO

Domenica 24 corr. sul nostro campo sportivo avrà luogo una gara importante di calcio fra la squadra cividalese della Ginnico-sportiva e quella di Mestre.

MALIS LUNGHIS

Ricordiamo che pure domenica 24 corr. al teatro Sociale « Ristori » la compagnia filodrammatica cividalese, rappresenterà la celebre commedia friulana dell'avv. Lazzarini, intitolata «Malis lunghis» (cattive lingue).

PALMANOVA

EFFETTI DI UN APPELLO

A suo tempo il commerciante sig. Placeo Vincenzo da Bagnaria Arsa, querelava la sig. Gregoris Marcellina, pure dello stesso paese, per diffamazione, costituendosi parte civile con l'avv. dott. Allatere.

Il 12 ottobre p. p. con sentenza del R. Pretore di Palmanova, la querelata Gregoris veniva condannata a mesi tre di carcere, più L. 250 di multa, L. 250 per spese di parte civile, più le spese di processo.

Avverso tale sentenza la Gregoris Marcellina ricorreva in appello ed in data 15 corr. mese il R. Tribunale G. B. di Udine confermava la sentenza del R. Pretore di Palmanova, aggiungendo le spese del ricorso.

S. VITO

IN SOCCORSO ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE

L'azione promossa dal Comune e dal Fascio per soccorrere le famiglie indigenti in questo doloroso periodo di disoccupazione si svolge alacremente con l'adesione entusiastica e spontanea dei cittadini.

Il Comitato ha diramata una circolare indicando per ciascuna famiglia il contributo necessario per coprire il fabbisogno previsto. E' confortante constatare come molti oblatori superino volontariamente l'importo indicato.

E' necessario sollecitare il versamento delle quote.

Intanto la distribuzione di commestibili alle famiglie bisognose è quasi ultimata in mezzo ad un coro di benedizioni e di ringraziamenti

Cronaca di Monfalcone

ATTO BENEFICO

Ieri i signori Sabadini Zeno, proprietario della trattoria «All'Isonzo» ed il signor Evelino Bega, presidente dell'Auto moto club «Isonzo» vollero compiere un atto di grande carità, provvedendo per una volta tanto, cibo a dieci persone povere della nostra città. Difatti i due signori suaccennati portatisi dal comandante delle guardie civiche sig. Giovanni Simonetti, ebbero immediatamente le liste delle persone più povere, che essi senza perder tempo invitarono alla trattoria «All'Isonzo» dove si sedettero di faccia ad una copiosa cena che consumarono con grande piacere: come se ciò non bastasse ognuno dei convitati ricevette delle vivande che trasportò a casa.

Quest'atto semplice, ma altamente caritatevole, ha prodotto ottima impressione e certamente esso non rimarrà sterile, ma avrà tosto dei generosi imitatori.

CON UN TEMPERINO

Certo Sillan Guido di anni 14, mentre era intento a tagliare con un temperino una bacchettina, si ferì accidentalmente al dito pollice della mano sinistra. Siccome la lesione sanguinava in abbondanza, il Sillan si recò dal medico che gli praticò le necessarie cure giudicandolo guaribile in una settimana.

CRONACA DI GORIZIA

TRIBUNALE PENALE

Presidente cav. avv. Impagliazzo P. M. cav. Gaspari,

Un singolare tipo di delinquente siede sul banco degli accusati, certo Cian Giovanni di 34 anni da S. Andrea di Gorizia, il quale ha al suo attivo una sequela di condanne per rapina, furto, omicidio, ricettazione ecc. che assommano almeno un 10 anni passati nelle galere.

L'ultima malefatta del Cian, che lo trasse in prigione è quella male combinata nel dicembre scorso. Il Cian, voleva introdursi a notte inoltrata nella casa di Corso Vitt. Em. 86, in Gorizia, a scopo di commettervi uno dei soliti furti.

Aperto cautamente il cancello del portone principale ed introdottosi nel vano delle scale, mentre s'accingeva a salire nel piano superiore fu sorpreso da una mano ignota. Era l'inquilino ing. Giacobbi, che sentito il rumore, uscì dal suo appartamento in camicia di notte e scalzo, affrontò risolutamente il ladro. Avvenne fra i due una violenta colluttazione ed il Cian, dopo uno scambio di pugni potè liberarsi ed eclissarsi.

Saputi i connotati del Cian, il maresciallo della locale Questura, Palumbo, sapeva che l'aggressore si recava a riposare in una caverna nei pressi dell'Isonzo, posta fra il Comune di S. Andrea e Savogna. Difatti, dopo vari appostamenti fu sorpreso e bene ammanettato tratto in arresto.

All'udienza di ieri, il Cian tentò di negare la zuffa avvenuta fra lui e l'ing. Giacobbi e non volle riconoscere un altro furto di una bicicletta da lui commesso ai danni di certo Bratus da Lucinico.

I testi, tutti confermarono le accuse e l'ing. Giacobbi riconobbe nel Cian l'individuo che nella notte fatale ebbe con lui la nota colluttazione.

Il P. M. avv. Gaspari chiese la condanna del Cian a 4 anni e sei mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare nonchè a tre anni di vigilanza speciale, ed il Tribunale accogliendo in massima la tesi del P. M. condanna il Cian a 4 anni, mesi 2 di reclusione, ed a 2 anni di vigilanza speciale.

Mentre i compagni bevono.

La sera del 5 dicembre dello scorso anno, la ditta Bertolini, assuntrice di lavori stradali in Plezzo, offriva una cena nella trattoria Buttolo di Saga ai suoi operai, fra questi vi era pure l'operaio ventenne Lessore Normano di Gemona. In un momento in cui la grossa comitiva era affaccendata a vuotare gli ultimi fiaschi di vino, il Lessore si allontanò cautamente dai compagni e recatosi nello spaccio tabacchi esistente in un locale attiguo tolse da un cassetto 450 lire.

L'indomani fu scoperto il furto ed il Lessore intanto s'era allontanato recandosi a Gemona, ove fu arrestato.

All'udienza odierna, l'imputato disse d'aver prese solamente 350 lire per portarle al padre che ne aveva bisogno essendo da molto tempo senza lavoro.

Il Tribunale condanna il Lessore a sette mesi di detenzione.

SCIVOLANDO SUL GHIACCIO

Il ragazzo dodicenne Person Giuseppe di anni 12 di Oslavia, scivolando sul ghiaccio di un piccolo laghetto artificiale cadde in malo modo da prodursi un ematoma alla regione della rotula destra. Dalla Croce Verde venne trasportato all'Ospedale comunale.

ATTENZIONE AI BAMBINI

Venne accolto all'Ospedale Civile il bambino di tre anni Eligio Tliani, abitante in Via Castello con scottature di I, II, III, grado alle mani, coscia destra e ginocchio sinistro, dovute all'essersi rovesciato addosso un recipiente d'acqua bollente, che stava al fuoco. Il povero bimbo guarirà in 20 giorni.

FURTO DI LEGNA

Dalla catasta di legna da ardere posta davanti la casa di Mralzic Giovanni, erano mancate circa 10 quintali del valore di L. 100. Denunciato il furto i carabinieri poterono individuare i colpevoli che rispondono al nome di Kravanza Matteo e Oblat Stefania che vennero arrestati.

L'ARCIVESCOVO AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE.

Ieri mattina il segretario di S. E. il Principe Arcivescovo, prof. Don Caneva si recò dal presidente del Tribunale cav. uff. Martini, presentandogli una lettera di ringraziamento per la visita fattagli l'altro giorno, scusandosi di non poterla ricambiare causa una lieve indisposizione di S. E. mons. Francesco Borgia Sedei.

GRADISCA

NELL'O. N. B.

In questi giorni il direttore didattico sig. Emilio Gratton ha assunto la direzione della locale Sezione dell'O. N. B. in qualità di Commissario straordinario con incarico di procedere alla costituzione della nuova direzione.

AL CINE ITALIA

Questa sera, giovedì, al Cine Italia si proietterà il bellissimo film: «Corona di fango» con la meravigliosa stella Dolores Del Rio.

SAGRADO

MORTE D'UN OTTUAGENARIO

Si è spento il vecchio Valentino Del Pino, di anni 86, padre della defunta camicia nera e valoroso volontario di guerra Remigio Del Pino che come noto precedette nella tomba il genitore, nel dicembre scorso dopo aver lasciato grata memoria di sè sia come fascista sia come capo dell'Amministrazione comunale.

I funerali riuscirono imponenti per la larga partecipazione di popolo.

Prese pure parte una rappresentanza di camicie nere con gagliardetto.

CORMONS

LA MORTE DEL DR. ANGELI

Repentinamente ieri mattina si spargeva l'annuncio dell'avvenuta morte del nostro caro cittadino, dr Federico Angeli, il quale fu per parecchi anni assessore del Comune.

Attualmente ricopriva le cariche di Membro della Giunta Provinciale Amministrativa, presidente della Commissione mandamentale delle tasse, presidente del Patronato Scolastico e direttore della Banca della Venezia Giulia succursale di Cormons. Il Commissario prefettizio del Comune, cav. uff. Alessandro Visca, si è portato in mattinata presso la famiglia dell'Estinto a porgere a nome della intera popolazione, le sentite condoglianze.

La bandiera abbrunata è stata esposta sulla sede municipale in segno di lutto cittadino. I funerali, che si prevedono imponentissimi, avranno luogo oggi giovedì alle ore 15. Alla desolata mamma ed ai congiunti tutti vadano le nostre profonde condoglianze.

ALTRO LUTTO

Da Gavello, nella provincia di Rovigo, ci giunge la dolorosa notizia della morte avvenuta colà ieri, dell'amato genitore del nostro segretario capo del Comune, sig. Nello Veronese. Alla famiglia così duramente colpita per la dipartita, le nostre sentite condoglianze.

Cronaca di Mira

PRO FAMIGLIE BISOGNOSE

IV. Elenco importi pro famiglie bisognose rimessi al Podestà: Ditta Società Anonima Mira Lanza ed impiegati della stessa a mezzo del Segretario politico L. 605; Bonollo Tito 200; conte Dino Barozzi 100; Cunico Andrea 100; Ditta Baldi 100; conte Colloredo Mels Alfonso 100; Gallina Vittorio 50; Griggio Luigi e Rodolfo 50; Naccamuli - Dalla Torre 20; Beninato Vincenzo 25; Operai officina meccanica Soc. An. Mira Lanza 41.95; dai fascisti Segantin e Gambillara per i manovali e muratori della Soc. An. Mira Lanza 35.30; Gallina Alberto 10; Ceretti Dino 10; Rossi Pietro e Natalia 30; Nicola Giovanni 20; Travaglia Annibale 15; prof. Vittorio Tessari 20; Borgato Guido 10; Giotto Alfonso 20.

Cronaca di Treviso

Dazio sui foraggi anno 1929

Il Municipio di Treviso avverte che l'elenco principale dei detentori di cavalli, muli e bardotti, soggetti al dazio consumo per il 1929, resta esposto dal 20 febbraio corr. al 6 marzo p. v. presso la direzione del Dazio (amministrazione cav. L. Trezza) e potrà essere ispezionato da chiunque ne abbia interesse.

Contro le risultanze di tale elenco, quindici giorni dall'ultimo giorno della sua pubblicazione, è ammesso ricorso in prima istanza al Podestà.

La tassa sarà pagata alla Ricevitoria daziaria centrale sita in Viale Nino Bixio 61 (Porta Piave) in due rate eguali scadenti il 25 giugno e dicembre dell'anno corrente.

La esazione viene regolata in base alla vigente legge daziaria e con le comminatorie della medesima stabilite.

Tesseramento degli industriali

L'Unione Industriali ricorda a tutte le ditte industriali associate che prossimamente avrà inizio il tesseramento per il corrente anno.

La tessera confederale verrà rinnovata a mezzo di apposite marche da applicarsi sulla tessera del 1928 e all'atto della rinnovazione è obbligo pagare la quota associativa.

Tutte le ditte entro il 31 maggio dovranno avere rinnovata la tessera, che è l'unico documento autorizzato che comprovi la appartenenza alla Unione Industriale.

Contro i morosi procederemo con tutto rigore avvalendoci dei mezzi a nostra disposizione, non potendo concepire le defezioni, che dimostrerebbero poca disciplina e poco ossequio alle norme sindacali.

Sarà diramata fra breve una importantissima circolare contenente le esatte modalità e le aliquote del contributo associativo.

Beneficenza

★ In memoria della prof.ssa Ada Marchiori: Il R. Istituto Magistrale — preside, professori ed alunni — per onorare la memoria della prof Ada Marchiori, che occupò con amore e con operosità zelante e rara il posto di segreteria dell'Istituto, ha versato alla Cassa scolastica la somma di L. 300.

Il sig. Vito Vendramini, che conobbe la bontà d'animo e le virtù d'insegnante della compianta, ha offerto L. 25.

★ In memoria di Lilla Mafera: Per onorare la memoria della signora Lilla Mafera Perissinotto, nel trigesimo della sua morte, i sanitari dell'Ospedale hanno versato al fondo di beneficenza dell'Ospedale stesso L. 450 e i colleghi del cav. Ugo Perissinotto, componenti del Consiglio d'amministrazione L. 400

La Presidenza ha perciò disposto per la intestazione in perpetuo di un letto d'infermeria al nome della compianta signora.

Dopo breve malattia munita dei Conforti della Santa Fede, rendeva, Santamente come visse, l'anima a Dio

Catterina Devidè

fu Geremia

addolorati ne dànno il triste annuncio i nipoti Geremia De Donà, Rosina Mandruzzato De Donà i pronipoti Devidè, Brunelli, Carisi, Calzavara.

TREVISO, 20 Gennaio 1929.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14 partendo dalla Pia Casa Giuseppe Menegazzi S. Giuseppe.

Questa serve per partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'avanzo di bilancio
portato a 45 milioni

ROMA, 20

Il conto del Tesoro al 31 gennaio registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente disponibile di 1097 milioni di lire di cui 723 milioni in conto corrente presso la Banca di Italia e 374 milioni presso la Tesoreria centrale e presso la Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

Dalla situazione di bilancio risulta che durante il mese di gennaio si sono verificati accertamenti di entrate per milioni 1666 ed impegni di spese per milioni 1642, donde un civanzo di milioni 24 per effetto del quale l'avanzo risultato al 31 dicembre u. s. di milioni 21 si eleva a milioni 45.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.073 milioni. La situazione segna un aumento di 67 milioni in confronto a quella del mese precedente dovuto a maggiori fondi versati dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di previdenza da essa amministrati nei loro conti correnti col Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 16.589 milioni con una diminuzione in confronto alla fine del mese precedente di 706 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 4 milioni.

Il cuore della Regina
per i poveri di Roma

ROMA, 20

La marchesa Giovanna Bourbon Del Monte narra su «Piccola» delle opere benefiche che un gruppo di dame della società romana va svolgendo per i poveri sotto la guida gentile della nostra Regina, e così scrive:

«Ella è Regina che ama la tranquillità, Regina che schiva i lussi, i divertimenti e le mondanità per dedicare il tempo a un fattivo lavoro. E carità per lei non significa la pubblica e solita filantropia che è nei compiti di ogni Sovrana, la carità fatta passando alle proprie dame lettere e suppliche, elargendo alcune somme di denaro senza curarsi del come esso verrà impiegato o la concessione del nome a presidenze onorarie di Comitato. Questa è la facile carità di tutte le Regine e di tutti quanti vogliono fare del bene senza avere troppe cure, ma non è la carità della Regina Elena che sola, solissima, senza posa, senza pompa alcuna gira di casa in casa giungendo inaspettata dal tugurio all'ospedale, dalla strada alla soffitta, medicando personalmente medicine, denaro, tutto il denaro che può, anche quello dei suoi personalissimi risparmi. E ciò senza tregua, senza un momento di stanchezza, togliendo ore al proprio riposo e divertimento.

«Nelle infauste giornate del terremoto siculo-calabro si è prodigata tra gli afflitti senza tregua ed a sue spese rifece un intero villaggio. Durante la guerra mondiale trasformò la Reggia del Quirinale in ospedale e più che da infermiera prestò opera di vero medico curando e persino operando con rara competenza, tantochè spesso i dottori si rivolsero a lei per consiglio.

«Con questa grande esperienza ella ha fatto sì che oggi l'Italia può vantare i migliori ospedali del mondo.

«Migliaia sono le lettere che continuamente le pervengono, lettere per soccorsi d'ogni genere, e nessuno appello è vano. I bambini e gli ospedali la interessano in modo specialissimo, e nel Policlinico ha fondato la Scuola-convitto Regina Elena per le allieve infermiere. A Villa Savoia esiste una vasta sala completamente circondata da armadi nei quali ella conserva corredi interi per bambini, uomini, donne, spose, ecc., di cui la Regina stessa tiene le chiavi e la contabilità. Si dice che in incognito come semplice infermiera ella si rechi negli ospedali per non intimidire gli ammalati e conoscerne da vicino i bisogni e la necessità.

«Di aneddoti ve ne sono migliaia e migliaia. Basta l'episodio di Capodanno. La Sovrana un'ora prima che arrivasse il Re per il ricevimento ufficiale alla Reggia, e già abbigliata del manto per ricevere le personalità del Governo e il Corpo diplomatico per gli auguri consueti, era al capezzale di un figlio infermo di uno degli impiegati del Quirinale».

L'avventura dell'equipaggio
d'un piroscafo affondato

GENOVA, 20

Come si ricorderà, verso la fine dello scorso mese di gennaio il piroscafo «Humilitas» del compartimento marittimo di Genova, stazzante 6800 tonnellate, il quale era partito da Reggio Calabria diretto a Costantinopoli, aveva incontrato un mare tempestosissimo ed era naufragato. Ora è giunto in Italia tutto l'equipaggio, una trentina di persone, ad eccezione del comandante Olivari e del macchinista, rimasti a Costantinopoli per l'inchiesta sulla perdita del vapore.

Gli scampati hanno fatto una tragica narrazione della loro avventura. Hanno dichiarato che il vapore, completamente vacante dovendo caricare minerale a Costantinopoli, stava per giungere a destinazione quando la mattina del 29, verso le ore 10, nel Mar di Marmara un mare infuriatissimo accolse il piroscafo. Fu quella la prima giornata penosissima perchè ad ogni momento le raffiche della tempesta crescevano. Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio ebbero un ben duro lavoro da compiere per mantenere la nave sulla sua rotta. Passò così, in una lotta continua ed estenuante contro il mare infuriato, l'intera giornata. Frattanto la tempesta aveva assunto le proporzioni di un vero e proprio fortunale reso maggiormente pauroso e difficile a combattersi per il freddo intensissimo che lo accompagnava. Sulla coperta del piroscafo, battuto e percorso in ogni senso dalle onde già altissime, era ormai uno strato di ghiaccio che rendeva difficilissimo restare in piedi.

Il mattino del giorno 30 la situazione della nave, assaltata dai marosi, diventava ancor più difficile. Il comandante dava allora ordine al radiotelegrafista di lanciare il segnale «S. O. S.» perchè il vapore non aveva ormai che poche ore di vita. Il primo appello dell'«Humilitas» fu raccolto da un piroscafo russo, che però si dichiarò nella impossibilità di accorrere a causa delle sue deboli macchine, che non avrebbero sopportato la furia della tempesta. Fu necessario quindi lanciare altri «S. O. S.», che furono poscia raccolti dal piroscafo «Berus», svedese, che però era molto lontano. Tuttavia il comandante del «Berus» dichiarò di lanciare le macchine a tutta forza in direzione dei naufraghi.

La situazione era proprio disperata, quando un violento colpo di mare lanciò l'«Humilitas», che aveva ormai perduto ogni controllo, contro gli scogli della costa. La nave poggiò sugli scogli col centro, minacciando di spezzarsi da un istante all'altro flagellata com'era dalle onde. La mattina del 1. febbraio i disgraziati, che credevano ormai di dover perire su quell'avanzo di nave, constatarono che la costa non era molto lontana.

Il comandante, allora, fece mettere in mare una scialuppa. Sei animosi vi presero posto cercando, nonostante il mare tempestosissimo, di raggiungere la costa. Essi vi riuscirono, ma non poterono più tornare a portare indietro la lancia. Allora l'allievo ufficiale Mario Morganti, di Trieste, e il marinaio Giuseppe Goffredo di Porto Santo Stefano, si presentavano al comandante dichiarando di offrire la loro vita per salvare il resto dell'equipaggio. Il comandante accettò la nobile offerta dei due, i quali scesero su un'altra lancetta e rimorchiando un cavo riuscirono a raggiungere la spiaggia. Fu così steso un cavo dalla nave pericolante alla spiaggia e attraverso quel cavo tutti gli altri componenti l'equipaggio poterono salvarsi abbandonando il vapore.

Ma se i marinai dell'«Humilitas» avevano potuto salvare la vita, appena furono a terra cominciò per loro una vita di privazioni e di stenti perchè erano capitati in un punto della costa pressochè deserto e i rari abitanti, quasi tutti pescatori, non volevano aiutarli in nessun modo essendo diffidenti della valuta italiana.

Finalmente dopo circa sette giorni di sofferenze, quando la bufera si era calmata, un mattino i naufraghi videro il piroscafo «Berus» dare fondo alle àncore davanti alle capanne ove erano alloggiati. Essi passarono subito a bordo del piroscafo svedese dove furono rifocillati. Quasi tutti erano ammalati per il gran freddo e per le sofferenze patite.

Il piroscafo svedese li portò a Stambul, da dove, dopo qualche giorno, essi presero imbarco sul piroscafo «Teodora», che domenica li sbarcò a Trieste. In treno essi hanno proseguito per Genova.

I drammatici particolari
della caduta di Costes

NOISY LE SEC, 20

La caduta dell'aeroplano di Costes che si proponeva di partire per Hanoy è avvenuta a 400 metri dalla stazione di Bondy lungo la ferrovia da Parigi a Strasburgo appena dopo una ventina di minuti dal momento in cui aveva avuto inizio il raid.

L'apparecchio si era avvicinato rapidamente al suolo cercando di atterrare entro uno spazio triangolare da ciascun lato del quale si trovava una linea ferroviaria. Stava per toccare terra, quando la ala sinistra ha urtato contro un palo telegrafico.

L'apparecchio si è rovesciato ed è andato a cozzare contro un altro palo. Si sono veduti allora i tre uomini dell'equipaggio uscire precipitosamente dall'apparecchio Un servizio d'ordine è stato organizzato prontamente ed è stato subito stabilito uno sbarramento intorno all'apparecchio. L'ala sinistra era quasi completamente staccata: il piano di atterramento schiacciato, l'ala destra riposava sui binari. Costes e Bellonte non erano feriti; Costes lo era leggermente.

Interrogati, gli aviatori hanno dato i particolari seguenti: Avevano lasciato Le Bourget con molta facilità ed i motori funzionavano normalmente. Per una causa ancora sconosciuta uno dei motori si arrestò di colpo. Costes cominciò allora la vuotatura dei serbatoi. La notte era venuta e bisognava decidersi rapidamente cercando di atterrare in modo di avere la certezza di non cadere sopra delle case.

Interrogato sulle cause dell'arresto del motore Bellont ha detto che non poteva rendersene conto. In tutti i casi, egli ha soggiunto, noi facciamo custodire il nostro apparecchio con la consegna di non lasciare avvicinare nessuno. Da un attento esame si potranno determinare le cause dell'arresto del motore. Per tutta la serata, centinaia di curiosi hanno sfilato sul luogo dell'accidente, ma nessuno si è avvicinato all'apparecchio. Per tema che qualche scintilla ad un passaggio di un treno producesse un disastro, si è dato fuoco alla benzina che era sparsa sul terreno.

Quattrocento passeggeri feriti
nell'incendio d'un treno in una galleria

NEW YORK, 20

Alle ore 7 di ieri sera si verificò in un treno che attraversava il tunnel sotto il fiume Hudson, fra New York e Hoboken, un violento incendio, per cui oltre quattrocento viaggiatori rimasero feriti.

L'incendio si manifestò poco dopo che il treno aveva lasciato la stazione della 23.a strada a New York. Sul treno si trovava un migliaio di persone, in maggior parte impiegati ed operai che, finita la giornata di lavoro, facevano ritorno alle loro abitazioni a Hoboken ed in altri paesi della sponda opposta dell'Hudson.

Il treno era giunto a circa metà della galleria quando alcuni pezzi di carta imbevuti di olio presero fuoco. Non si sa ancora se il conduttore, accorgendosi del piccolo incendio, non avesse avuto più tempo di frenare oppure se egli pensasse di poter domare il fuoco senza alcun pericolo per il treno e i viaggiatori. Le fiamme trovarono alimento nell'olio della macchina e intaccarono in un baleno il cavo elettrico causando un corto circuito. Il treno si fermò all'istante. Immediatamente enormi vampe lambirono dall'esterno la motrice e un fumo acre e denso cominciò a propagarsi sotto la galleria. A causa del corto circuito venne a mancare la luce e un panico indescrivibile si impossessò dei viaggiatori del primo vagone che, ossessionati, si precipitarono nei vagoni susseguenti. Parecchie persone furono gettate a terra e calpestate. Le grida di terrore si propagarono subito agli altri sette vagoni che in breve tempo furono avvolti in una cortina di fumo irrespirabile. Una lotta feroce, bestiale scoppiò nell'interno dei carrozzoni, lotta che era illuminata sinistramente dai bagliori del vagone in fiamme. La massa, accalcatasi negli ultimi vagoni, cominciò a premere contro le finestre e le porte, mentre le scheggie dei vetri cadevano sulle persone ancora sedute al loro posto. Molte donne caddero svenute nell'oscurità, altre furono gettate a terra dalle persone che in preda al terrore cercavano scampo attraverso i finestrini.

Invano il personale del treno cercava di ricondurre la calma. Le grida di arimanete seduti, respirate attraverso i fazzoletti lanciate da coloro che avevano conservato il sangue freddo, venivano sopraffatte dalle urla dei feriti. Le persone imprigionate nel treno si agitavano come pazzi temendo di trovare la morte tra le fiamme nella galleria. I primi riusciti a salvarsi si recarono di corsa alla prossima stazione. allarmando i funzionari che chiesero l'aiuto della polizia e dei pompieri. I feriti furono trasportati all'aperto e quindi agli ospedali. E' un vero miracolo se nel trambusto infernale non si abbiano avuto a deplorare morti, ma il numero dei feriti ascende a quattrocento. Sette persone versano in imminente pericolo di vita, e altre ventotto riportarono fratture di ossa, altre lesioni e forte choc nervoso.

L'opera di soccorso è stata ostacolata dal fatto che nel frattempo altri quattro treni avevano raggiunto la galleria precludendo il passaggio alle squadre di soccorso. Il servizio rimase bloccato per sei ore.

Testimoni oculari narrano che i viaggiatori per lungo tempo attesero pazientemente che il treno, fermatosi improvvisamente, si rimettesse in moto. Poi il calore, il fumo e le fiamme sprigionatesi intorno al primo vagone, la oscurità seguita al corto circuito, provocarono il panico. I primi feriti giunsero soltanto novanta minuti dopo nella prossima stazione. I loro volti erano neri dal fumo, mentre il sudore colava loro abbondantemente dalla faccia.

I medici poterono giungere a grande fatica sul luogo del disastro, perchè dovettero scavalcare tutti e quattro i treni fermi. La massa che fuggiva nell'oscurità cercando una via di scampo, chiudeva il passo ai pompieri. Sul binario furono trovate trenta donne semiasfissiate dal fumo. Alcune di esse dovettero essere richiamate in vita con inalazioni di ossigeno. Nella galleria furono trovati alla rinfusa pellicce, mantelli, fazzoletti insanguinati, vestiti lacerati.

I feriti hanno dovuto essere adagiati su sedie a sdraio e sui tavoli per mancanza di letti. La maggior parte furono curati per gravi sintomi di asfissia. Molti hanno potuto essere inviati alle loro case, ma un centinaio ha dovuto rimanere all'ospedale.

Manicomio distrutto dal fuoco
Nessuna vittima umana

VIENNA, 20

Nel manicomio di Hermanstadt è scoppiato ieri un incendio, che, favorito dal forte vento, investì rapidamente i primi due piani. Fra i ricoverati si manifestò un grande panico. Essi tentarono di fuggire ed impegnarono con gli infermieri e fra loro stessi violenti pugilati. Intanto i pompieri erano giunti sul luogo, ma purtroppo dovettero accorgersi che le pompe erano inservibili, essendo l'acqua gelata nei tubi e persino nei pozzi. Allora abbandonata l'idea di spegnere l'incendio, i pompieri prestarono man forte al personale del manicomio. I pazzi dovettero essere ad uno ad uno legati e parecchi calati a terra per mezzo di corde. Non si ha fortunatamente a deplorare alcuna vittima. Varie persone sono rimaste più o meno leggermente ferite. Il manicomio è andato quasi interamente distrutto, data l'impossibilità di procedere allo spegnimento.

Le tragedie del freddo
Uccide per sbaglio la madre

BERLINO, 20

Le conseguenze del freddo dei giorni scorsi continuano anche adesso a farsi sentire. Così il gelo penetrato lentamente nel terreno ha raggiunto le canalizzazioni d'acqua e di gas che si trovano in media a una profondità di un metro e mezzo. Quindi i congelamenti e le rotture aumentano di giorno in giorno. Attualmente circa tremila case di Berlino si trovano completamente sprovviste di acqua. A Solingen, la conduttura di gas che segue l'arteria principale della città è scoppiata la notte scorsa. Due violente esplosioni hanno sconvolto tutto il suolo della strada e prodotto gravi danni alle case laterali. Inoltre quattro persone sono rimaste gravemente ferite.

Un caso pietosissimo, conseguenza del freddo eccezionale è avvenuto a Eichsfeld, nella Foresta di Turingia. Madre e figlio facevano del loro meglio per liberare dal ghiaccio i tubi dell'acqua potabile nella loro cucina. Il giovanetto dodicenne appena, si era assunto il compito di arrampicarsi lungo un tubo e con un'ascia lo scrostava, mentre la mamma da terra dirigeva il lavoro. Malauguratamente a un certo punto l'ascia fuggì di mano al giovinetto e andò a conficcarsi proprio nel capo della madre, che rimase uccisa sul colpo. Folle dal dolore, il giovanetto prese la via dei campi e fu assai tardi raggiunto, quando, forse deliberatamente, stava per morire assiderato.

Il Reno comincia lentamente a sgelare in qualche tratto, e la crosta di ghiaccio che lo ricopre si stacca in più punti con un crepitio assordante. Nel mare del Nord e nel Mar Baltico la navigazione è sempre impossibile a causa del ghiaccio formatosi nei giorni scorsi, che ricopre la superficie del mare per chilometri e chilometri. L'approvvigionamento delle isole avviene sempre per mezzo di aeroplani che lanciano abbondanti provviste. Sull'isola di Juist, alla quale da tre settimane nessuna nave si può accostare, gli aeroplani hanno perfino lasciato cadere l'ultimo giorno di carnevale due grosse botti di birra. I due incrociatori «Schleswig Holstein» e «Elsass» che avevano raggiunto il porto di Kiel per eseguire alcune riparazioni, sono rimasti colà bloccati dalla barriera di ghiaccio insormontabile che si estende per chilometri dinanzi al porto.

Venti passeggeri feriti
nella caduta d'un autobus

LONDRA, 20

Un autobus con 32 passeggeri è precipitato ieri sera a tarda ora giù da una scarpata alta 7 metri, sulla linea ferroviaria di Giffnock, nei pressi di Glascow. In questo punto la strada passa sopra la ferrovia su un cavalcavia: non si sa se per un errore di manovra o per un guasto improvviso, invece di imboccare il cavalcavia, l'omnibus investì la staccionata che sorge sulla scarpata, la sfondò e precipitò sui binari, fracassandosi.

Una caserma di polizia è vicina, e un agente ebbe la presenza di spirito di telefonare alle stazioni più vicine perchè fermassero i treni. Infatti un convoglio doveva sopraggiungere entro pochi minuti, e al primo disastro se ne sarebbe aggiunto un secondo. Dalla caserma tutti i poliziotti disponibili accorsero in aiuto dei passeggeri, venti dei quali erano rimasti feriti. Sei, e tra essi cinque donne, sono in condizioni molto gravi e si teme debbano soccombere.

Il giudice istruttore ordina
l'arresto di Pacquement

PARIGI, 20

Il banchiere Pacquement, che fu rimesso in libertà in Svizzera, si è presentato stamane nel gabinetto del giudice istruttore il quale dopo un interrogatorio, lo ha fatto arrestare.

Panico a Calcutta per un meteorite

CALCUTA, 20

La popolazione indiana è sotto l'impressione di una caduta di meteorite avvenuta proprio nel centro della città. Lo straordinario avvenimento ha generato vivo panico fra gli abitanti che sono fuggiti terrorizzati.

Quotazioni di Borsa

	Milano 19	Milano 20	Venezia 19	Venezia 20
Titoli Stato				
Rend. 3.50 0/0	71,20	71,25	71,65	71,50
Consolid. 5 0/0	82,62	82,70	82,60	82,70
(Ob. Venezie	—,—	—,—	78,—	75,05
Bancari				
Banca d'Italia	2215,—	2215,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1455,50	1457,—	1452,—	1456,—
F. Naz. Credito	585,—	585,—	585,—	586,—
Banco Roma	117,75	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	150,—	151,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	230,—	231,—	—,—	—,—
Con. N. Finan.	883,50	885,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	154,—	158,—	155,—	154,—
Mediterranea	590,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	962,—	963,—	—,—	—,—
Rubattino	512,—	514,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	164,—	164,—	—,—	—,—
Costr. Venete	278,—	272,—	—,—	—,—
Saturnia	105,50	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4475,—	4400,—	—,—	—,—
Cot. Furter	149,—	149,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	805,—	808,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	450,—	450,—	—,—	—,—
Cot. ValTicino	127,—	132,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	760,—	765,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	162,—	161,—	162,—	164,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1123,—	1128,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1149,—	1162,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100,—	1100,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	375,—	339,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Sete de Chât.	244,—	246,50	243,—	247,—
Lin. Can. Naz.	470,—	472,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	550,—	560,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	342,—	344,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	48,25	48,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	45,—	45,—	—,—	—,—
M. Facchetti	135,—	135,50	—,—	—,—
M. Fos. Varzi	750,—	720,—	—,—	—,—
Man. Tosi	342,—	344,—	—,—	—,—
Varedo	52,—	52,75	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	111,50	108,—	—,—	—,—
Fernasconi	130,—	130,—	—,—	—,—
Unione Man.	140,—	170,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1900,—	1900,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	55,50	55,50	—,—	—,—
Ansaldo	114,—	114,—	—,—	—,—
Ilva	200,—	200,25	—,—	—,—
Metallurgica	175,—	176,—	—,—	—,—
Elba	51,—	51,—	—,—	—,—
Monte Amiata	312,—	311,—	—,—	—,—
Montecatini	280,—	280,50	279,50	281,—
Breda	150,—	155,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	629,—	626,—	630,—	629,—
Isotta Frasch.	269,—	264,—	—,—	—,—
Bianchi	51,50	52,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	91,—	93,50	—,—	—,—
Dalmine	146,50	146,25	—,—	—,—
C. A. Triestini	—,—	—,—	126,—	128,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	283,—	283,50	283,75	284,—
Elett. Bresch.	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,50	172,—	—,—	—,—
Bresciana	301,50	300,—	—,—	—,—
Adamello	289,—	289,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	232,—	233,—	—,—	—,—
Emiliana	550,—	529,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Esso	149,50	141,—	—,—	—,—
Edison	932,—	940,50	—,—	—,—
Edison Post.	682,—	687,—	—,—	—,—
Idr. P. S. I. P.	173,50	175,—	—,—	—,—
Tirso	249,—	249,50	—,—	—,—
Ig. Toscana	339,50	343,—	—,—	—,—
Vizzola	1010,—	1083,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	345,—	354,—	—,—	—,—
Valdarno	185,—	185,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,50	139,50	—,—	—,—
Terni	415,50	418,—	417,—	417,—
Is. Elettrici	128,—	128,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	156,—	154,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	656,—	663,—	—,—	—,—
Past. Bar. ni	52,50	52,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,85	5,85	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	522,—	524,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,50	214,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,—	121,75	—,—	—,—
Beni Stabili	755,—	759,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	87,—	87,—	87,25
Diversi				
[illegible]	25,90	26,—	—,—	—,—
Gas Torino	278,—	279,—	—,—	—,—
Mira Lanza	108,—	108,—	—,—	—,—
Petroli	58,50	59,—	—,—	—,—
Eridania	406,—	406,—	—,—	—,—
Italo Am.	436,—	435,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1100,—	1099,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	202,—	202,—	—,—	—,—
Rinascente	99,—	100,50	—,—	—,—
Brasital	206,—	205,50	—,—	—,—
Dell'Acqua	375,—	376,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5800,—	5630,—
Italiana Gas	—,—	—,—	282,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,62	74,60	74,62	74,66
Zurigo	367,62	367,25	367,60	367,26
Londra	92,74	92,65	92,72	92,68
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	298,—	298,50	294,—	295,50
Belgio	2,65	2,65	2,66	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,68
Praga	56,60	56,65	56,62	56,70
Bucarest	11,45	11,45	11,50	11,50
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	—,—
„ carta	8,05	8,05	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,10	19,09
„ cheques	19,07	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 20. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 134 — Cosulich 152.50 — Libera Triestina 16. — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 390 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Assicurazioni Generali 5835 — Riunione Adriat. prima serie 2627.50 — Id. id. seconda serie 2627.50 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 123 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 500.

Cambi: Parigi 74.65 — Londra 92.66 — New York 19.10 — Zurigo 367.50 — Madrid 295 — Amsterdam 765.50 — Berlino 453.75 — Bucarest 11.50 — Praga 56.65 — Vienna 269 — Zagabria 335.75 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 367.25.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" — N. 10

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

E questo non bastava ancora: era stato sorpreso mentre rubava e lo aveva dovuto forzatamente confessare proprio all'uomo che d'ora innanzi l'avrebbe sostituito nella vita di Elena Morannes...

Tutta l'evocazione della triste storia l'aveva tranquillato. Senza nessun senso di paura ma con tono fermo e deciso concluse:

— Quando si è caduti così in basso.... non ci si rialza più... ci si sopprime... E' quanto farò.

La mano che da un istante si era appoggiata al tiretto dello scrittoio lo aprì febbrilmente...

La rivoltella d'ordinanza dei suoi periodi di ufficiale era là, in fondo al cassetto, nel posto che occupava da tanti anni...

Era già carica.

Come sarebbe stato tutto semplice!

Avrebbe posato la canna dell'arma sulla tempia, il dito avrebbe premuto il grilletto e tutto sarebbe dimenticato in un secondo... gli errori, le colpe, l'avvilimento definitivo.

In quel momento i suoi occhi frugarono quasi macchinalmente nello interno del cassetto semiaperto.

Accanto al posto dove dianzi giaceva la rivoltella c'era una fotografia....

Lucia...

Al vederla un turbamento inesprimibile s'impossessò di lui già così risoluto, già così pronto all'ultimo sacrificio...

Rivide in un baleno i cinque anni della sua vita coniugale...

Ventitreenne, laureato da poco, aveva sposato Lucia Bernoy, unica figlia di un modesto funzionario di provincia incontrata durante una villeggiatura in riviera... La vita allora gli aveva promesso gioia e bellezza....

Orfano dal diciottesimo anno aveva dato alla giovane donna liberamente scelta tutte le tenerezze inespresse del suo cuore; l'adorava veramente e poteva essere lusingato di aver a sua volta suscitato una di quelle passioni che prendono ed abbelliscono tutta la vita di una creatura...

Anch'essa rimasta poco dopo il matrimonio orfana di padre e priva di parenti si era ancor più strettamente legato al cuore dell'uomo unito al suo destino, si era rifugiata interamente nelle braccia amorose del marito.

E per cinque anni erano stati veramente felici...

Ah! come rimpiangeva ora di non aver avuto un piccino!...

Chi sa.. forse la presenza di un cherubino biondo, innocente, con gli occhi pieni di cielo e i capelli risplendenti di sole l'avrebbe trattenuto a tempo dall'orlo del precipizio.

Ma adesso; sulla debolezza di quell'istante, riprendeva la forza il pensiero dell'inevitabile fine...

Il braccio armato si alzò verso la fronte... e la bocca mormorò con dolcezza mentre gli occhi si fissavano sull'immagine della donna che, sola, meritava il suo ultimo pensiero.

— Addio Lucia, addio mio solo, mio grande amore...

Premette sul grilletto... dapprima lentamente, poi bruscamente per affrettare lo scatto mortale.

Un grido di stupore gli uscì dalle labbra, il grilletto era scattato.. ma non si era prodotta alcuna detonazione...

Egli era dunque ancora in vita quando tutto avrebbe già dovuto aver fine...

Nonostante la sua risolutezza gli era occorso col momento decisivo uno sforzo sovrumano per sormontare l'istinto della conservazione, e lo sforzo era stato vano...

Avrebbe avuto per la seconda volta il coraggio di premere lo scatto dell'arma?

Se lo impose nuovamente; la seconda cartuccia non l'avrebbe pietosamente risparmiato..

Ma di nuovo si udì soltanto il colpo del grilletto che rispondeva alla pressione nervosa del dito.

La palottola non era partita.

Un sospetto gli attraversò il cervello. Che l'arma, contrariamente a quanto credeva non fosse più carica? Con un gesto brusco fece girare il tamburo.

Era pieno: in ogni buco appariva la fondina della cartuccia che lo colmava.

Che cos'era accaduto? Che la polvere si fosse avariata?

Ebbe a questo pensiero un gesto di collera...

Nello stesso tempo strappò dal suo foro uno degli astucci... Gli cadde mollemente nella mano come se fosse stato vuoto...

Infatti non conteneva alcun proiettile: ma al posto che la pallottola aveva dovuto occupare c'era un biglietto arrotolato su se stesso...

— Che cos'è questo? mormorò stupefatto.

Nervosamente lo srotolò: un fremito lo scosse dalla testa ai piedi.

Era un biglietto da mille franchi.

Il disperato, con voce sorda mormorò:

— Ma che vuol dir ciò?....

Ma che accadde?... Divento pazzo... sogno.

Con mano febbrile tolse dal tamburo le altre cartuccie e constatò che ciascuna di esse conteneva un rotolo di carta identico al primo... soltanto uno aveva un diverso colore...

Lo aprì primo intuendo che gli altri eran egualmente biglietti da mille franchi...

Riconobbe subito dalle righe tracciate sul foglio misterioso la calligrafia di sua moglie come dianzi aveva riconosciuto quella di Elena...

— Lucia... mormorò... Lucia aveva...

Non potè finire: con gli occhi annebbiati si mise a leggere:

«Giacomo,

Al momento di allontanarmi per sempre debbo evocare quella che sarà la tua vita nei giorni che verranno. Tu sei buono e sei debole... ed eccoti nelle mani di una creatura nefasta. Sino a dove ella ti condurrà. Purtroppo lo sento. Verrà certo un giorno in cui avvinto da questa donna, sarai abbandonato da lei come lo sei oggi da me. Se fossi capace di perdonare cercherei, questo momento per ritornare da te. Lo potrei... perchè non ho che vado di qua per finire la mia vita... Una buona cristiana come me non può uccidersi! Ma non posso neppure perdonarti: mi hai troppo crudelmente ferita perchè io possa dimenticare... Però posso invece del mio perdono, darti ancora una cosa: la mia pietà. Quando sarai perduto per sempre, quando tutto ti mancherà e non avrai che la risorsa di ucciderti — tu sei di quegli esseri che lo fanno — io ti salverò.

«I cinquemila franchi che troverai in quest'arma di cui una sola pallottola basterebbe ad ucciderti ti ridarranno la vita o almeno la possibilità di vivere... Questa somma rappresenta press'a poco la totalità dei miei piccoli risparmi... Per me è necessario ben poco... troverò un impiego qualsiasi di breve tempo.

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 53 - Cent. 25

Venerdì 22 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 100.— - Sem. L. 60.— - Trim. L. 30 — Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il compito della Commissione speciale per la piena applicazione del Concordato

ROMA, 21

Anche il Ministero dei Lavori Pubblici, insieme a quello delle Comunicazioni, avrà molto da lavorare per il passaggio alla Città del Vaticano degli edifici ancora occupati dalle autorità italiane, nonchè per il tronco ferroviario che unirà la nuova stazione con la rete italiana.

Stamane alle 10 si sono riuniti in Vaticano l'ing. Pini vice-direttore generale delle costruzioni ferroviarie al Ministero dei Lavori Pubblici, l'ing. Leone Castelli e l'ing. De Rossi per il Vaticano, i quali hanno proceduto ad un'accurata visita dei giardini e precisamente del punto dove dovrebbe sorgere la stazione ferroviaria. [illegible] giungerà da Torino l'ing. [illegible] delle Ferrovie, il quale sarà autore del progetto della stazione. Sarà una vera e propria stazione: essa verrà costruita in una linea architettonica corrispondente ai Palazzi Vaticani.

Nella visita compiuta ieri dal ministro Giuriati e dal Governatore di Roma attraverso le mura [illegible], si è anche proceduto all'ispezione dello stato di conservazione del muro stesso, per i necessari consolidamenti. E' stato deciso che il Governatorato di Roma dovrà procedere, nei [illegible] adiacenti al muro, alla formazione di giardinetti.

Si assicura che qualche modificazione sarà portata al confine stabilito, che rimane fissato al muro esterno del Palazzo della Foresteria e ai sottopassaggi che mettono da Piazza del Circo Neroniano alla Piazza della Foresteria.

La nomina della commissione

Un giornalista ha avvicinato [illegible] Francesco Massimo per avere qualche notizia sull'emissione dei francobolli dello Stato della Città del Vaticano, alla quale egli dovrebbe provvedere come sovrintendente generale alle poste pontificie, ma nulla egli ha potuto dire, in quanto non ha ancora avuto disposizioni al riguardo.

Sono state date nei giorni scorsi ampie notizie sulle varie disposizioni contenute nel Concordato e sulle innovazioni stabilite in materia di legislazione ecclesiastica, sopratutto in riforma delle disposizioni legislative del [illegible] e del '67. Si assicura al riguardo che prossimamente fra il Governo Italiano e la Santa Sede si procederà alla nomina di una speciale commissione con l'incarico di studiare tutte le questioni inerenti all'applicazione delle norme contenute nel Concordato.

La nomina di questa commissione si fa chiaro ed esplicito cenno nell'ultimo articolo del Concordato. La nomina della commissione avrà luogo quanto prima, e cioè ancor prima dello scambio delle ratifiche. Nessuna decisione è stata presa finora sulla sua composizione numerica; si ritiene però in proposito che saranno chiamate a farne parte per conto del Vaticano e per conto del Governo Italiano delle personalità, veramente competenti nelle discipline giuridiche ecclesiastiche, e che essa risulterà in alcun modo pletorica. Si ha inoltre ragione di ritenere che il Vaticano affiderà la propria rappresentanza in seno all'importante organo oltre che ad eminenti personalità ecclesiastiche, all'avv. Pacelli che è stato il giureconsulto della Santa Sede nelle trattative con l'Italia.

Per quanto si riferisce alla nomina dei membri da parte del Governo Italiano nessuna anticipazione può farsi per il momento. La commissione sarà presieduta dal Ministro della Giustizia on. Rocco o dal Sottosegretario di Stato on. Mattei Gentili che, come è noto, è stato presidente della commissione incaricata della riforma ecclesiastica due anni or sono.

Provvedimenti legislativi

A nessuno può sfuggire l'importanza che assume la nomina di questa commissione incaricata di collaborare con i due Governi all'applicazione delle varie clausole contenute nel Concordato. Gli accordi stipulati contengono talune disposizioni di principio che devono essere chiarite e illustrate nel contenuto e nello spirito da ampie e precise disposizioni legislative. Il compito della commissione è dunque notevole.

In attesa che tale commissione sia nominata e cominci a funzionare, il Ministro della Giustizia ha disposto perchè i competenti uffici raccolgano tutto il materiale relativo all'elaborazione dei necessari provvedimenti legislativi. In linea di massima si può assicurare che con ogni probabilità si avranno due leggi speciali: la prima per disciplinare la materia del matrimonio, per metterla in relazione le disposizioni del diritto canonico con quelle contenute nel Codice Civile; la seconda disciplinerà la riforma della legislazione ecclesiastica nei riguardi delle congregazioni religiose e dei poteri di sorveglianza attribuiti al Ministero della Giustizia.

In proposito occorre tener presente che il Concordato stabilisce le disposizioni di carattere generale che devono essere disciplinate ulteriormente in norme legislative, sopratutto nei riguardi della procedura che deve essere seguita negli acquisti da parte delle congregazioni religiose e nella concessione delle relative autorizzazioni dal Ministero della Giustizia.

Contemporaneamente sarà studiato il nuovo assetto da dare agli uffici del Ministero della Giustizia che, in base agli accordi stipulati, dovranno curare i rapporti fra l'autorità civile e quella religiosa in materia ecclesiastica.

La visita del Papa attesa a Montecassino

ROMA, 21

Un illustre monaco benedettino, appartenente al comitato per il centenario al comitato per il centenario della Regola benedettina, ha fornito precise informazioni circa alcune udienze concesse al comitato dal Papa.

Nella prima, avenuta precisamente un anno fa, l'abate di Montecassino aveva chiesto al Pontefice un documento o un altro suo atto che attestasse al mondo il consenso e la adesione della Santa Sede ai festeggiamenti della storica badia. Il Pontefice promise: «Faremo e sarete davvero contenti».

Pasarono dei mesi, ma l'atteso documento non venne.

In una seconda udienza, svoltasi nello scorso ottobre, il Papa ad una nuova supplica rispose:

«Pazientate, pazientate; ricordiamo perfettamente la vostra richiesta e teniamo presente la grande data che si avvicina.

Anche questa volta l'atto pontificio desiderato non comparve.

Nella terza udienza, avvenuta nel gennaio di quest'anno, il comitato tornò ad invocare l'intervento del Papa e Pio XI sorrise paternamente:

«Sappiamo, sappiamo», egli esclamò. Il labbro non disse di più. Ma gli occhi si illuminarono. I presenti, senza rendersene esatto conto, sentirono che qualche cosa di grande stava per accadere. Non osarono insistere per sapere.

«Abbiate pazienza ancora un poco, miei cari — agiunse il Papa — e lavorate con lena e con amore. Vedrete presto qualche cosa di superiore alle stesse vostre speranze e noi saremo con voi. Andate, tacete e pregate».

Così si è diffusa la voce, che è insieme una grande speranza di una non lontana visita del Papa alla storica badia di Montecassino.

Herriot risponde alla nota dell'"Osservatore Romano,,

PARIGI, 21

L'*Ere Nouvelle* pubblica un articolo del signor Herriot nel quale l'ex presidente del Consiglio risponde all'articolo dell'*Osservatore Romano* sul Trattato del Laterano e l'indipendenza della Santa Sede.

Dopo aver precisato il punto di vista di Cavour sulla questione romana, il signor Heriot scrive:

«Non si deve immischiare nell'affare attuale il nome di Cavour. Un avvenire prossimo dimostrerà come le vedute di Cavour erano più alte e più giuste che queste combinazioni che non possono neppure stabilire la nazionalità dei cardinali e dei vescovi, che esigeranno combinazioni nuove per il passaggio dal territorio italiano in territorio Vaticano ed immischieranno la Santa Sede nella applicazione di sanzioni giudiziarie e la faranno entrare nel campo delle competizioni politiche internazionali.

«Ecco già, (la prova potrebbe essere più decisiva?) il Papa che aliena la sua libertà per la nomina dei vescovi in Tirolo. Il signor Mussolini ha ottenuto da lui che i preti tedeschi di queste diocesi predichino in un senso favorevole alla nuova patria. Che cosa ne penserà la pia Austria?

«La contrattazione come quella di cui fu oggetto il matrimonio non ingrandirà nè il potere religioso, nè il potere civile. Il Papa si ingolfa nell'empirismo perchè il Papa avendo preso partito contro il Fascismo, oppressore della libertà, reclamando ed accettando ancora il più piccolo Stato temporale sembra essere infedele ai principii così prudenti della lettera *Quas nobis*.

Piero Parini a Genova

GENOVA, 21

E' giunto stamane il comm. Piero Parini segretario dei fasci italiani all'estero il quale ha avuto un lungo colloquio con l'ing. Carosi presidente dell'Italcable che si è imbarcato sul «Duilio» diretto a Buenos Ayres.

Le benemerenze d' infermiera della Duchessa d'Aosta

ROMA, 21

Nel continuare sul *Piccolo* e illustrare l'opera benefica delle auguste donne di Casa Savoia, la principessa Bourbon del Monte di San Faustino si occupa ora della Duchessa Elena d'Aosta.

Chi, a Napoli, non conosce la Augusta Signora, che nei quartieri popolosi, nelle case povere, negli ospedali, negli ospizi e sui luoghi di disastri e sofferenze trascorre le sue intere giornate?

«La nostra Duchessa, la Duchessa nostra — sono le parole mormorate di continuo allorchè ella passa col suo incedere regale semplicemente abbigliata. E tutti se l'additano, tutti corrono a vederla, sempre con lo stesso vivo desiderio come se si trattasse della prima volta, e i visi rimangono estatici in una espressione di contento, di ammirazione e di rispetto.

«Chi, a Napoli, fra quelli che languono, non l'ha conosciuta, non ha intesa la sua voce dolce pronunciare parole di conforto scendenti al cuore come un magico filtro?

Chi le ha stesa la mano senza ricevere? Chi le ha indirizzata una supplica senza avere una soddisfacente risposta? Ma domandatelo ai napoletani che l'adorano come una santa e la venerano come una Madonna.

«La ricordate nella guerra italo-turca come semplice infermiera sulla nave-ospedale *Menfi* per soccorrere i feriti? E allorchè accompagnò a Napoli le dame infermiere dirette in Albania e ai Dardanelli? E poi nella guerra di redenzione 1915-18 ispettrice generale delle infermiere della Croce Rossa, mentre l'Augusto consorte combatteva sul Carso, e direttrice senza pari della schiera delle infermiere volontarie in zona di combattimento, e dopo la vittoria, fondatrice nel 1919 dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta?

«Questa vasta Opera occupa un personale di circa duecento donne fra direttrici, maestre ed infermiere e attualmente comprende 115 asili con oltre 6000 bambini, 14 dispensari con una frequenza mensile di circa duemila bambini e una distribuzione di oltre 40 mila bottigliette di latte e miscele, otto scuole di cucito con 220 allieve, due Doposcuola con oltre 200 fanciulli e fanciulle, 50 mila refezioni distribuite al mese. L'Opera sta ora predisponendo un programma di ulteriore sviluppo con l'apertura di altri cinquanta asili e dispensari. Quale ente culturale, la detta Opera ha fatto funzionare nell'Alto Adige 192 scuole diurne, rurali, e 412 scuole serali e festive.

«Ecco l'opera cui la Duchessa d'Aosta si dedica, infaticabile, in onore e vanto dell'Italia nostra, esponente purissimo e luminoso della femminilità latina».

Le disposizioni a Roma contro l'urbanesimo

ROMA, 20

In conformità della circolare del Ministero degli Interni, riguardante la difesa demografica, il Prefetto di Roma, sentito il parere del Consiglio provinciale dell'economia ha diramato la seguente ordinanza:

«1) Chiunque dimorante nella città di Roma ed appartenente ad altri Comuni del Regno, risulti abitualmente disoccupato, e pertanto pericoloso per l'ordine pubblico e per la pubblica morale, deve essere rimpatriato;

2) Qualunque lavoratore, perchè possa trasferirsi o dimorare nella città di Roma, deve provare di essere chiamato ad un'occupazione. Tale prova è data a mezzo di certificato da rilasciarsi dal Podestà del Comune di provenienza, e dal quale deve altresì risultare l'idoneità specifica alla determinata occupazione;

3) I proprietari ed inquilini delle case di Roma prima di affittare o subaffittare o concedere locali ad uso abitazione a persone o famiglie provenienti da altri Comuni, dovranno denunciare alla Questura le richieste di locali per uso abitazione, indicando il nome e cognome del richiedente, la professione, l'arte o il mestiere. La concessione non potrà essere data senza il nulla osta della Questura;

4) I contravventori alla presente ordinanza sono puniti con l'arresto fino a mesi tre e con l'ammenda fino a lire duemila».

Epurazione nel campo forense

ROMA, 21

Con recentissima decisione la commissione superiore forense di Napoli, presieduta dal sen. Gennaro Marciano, ha proceduto alla radiazione dall'albo di un noto avvocato, accusato replicatamente di irregolarità e di indelicatezze nell'esercizio della professione. E' questa un'opera di epurazione che si rendeva necessaria, giacchè da moltissimo tempo, con vivissima insistenza, si invocava dagli organi competenti la fine di certi sistemi e di certi metodi che diminuiscono il prestigio della toga e danneggiano le nobilissime tradizioni del Palazzo di Giustizia.

Un italiano tra le vittime dell'esplosione di S. Martin de Crau

SAINT MARTIN DE CRAU, 21

Fra i cinque operai morti in seguito alla esplosione avvenuta nella fabbrica di dinamite vi è un certo Antonio Sartorio italiano.

La conferenza degli esperti della Piccola Intesa Economica

BUCAREST, 21

Un comunicato ufficiale dice: Si sono svolte al Ministero degli Affari Esteri a Bucarest le discussioni fra i delegati economici dei paesi della piccola intesa allo scopo di fissare il programma della prossima conferenza degli esperti economici di questi stati. Dopo un amichevole scambio di vedute sull'argomento, i delegati hanno constatato la piena uniformità delle loro idee e si sono messi d'accordo per proporre ai rispettivi governi di inserire nel programma della prossima riunione degli esperti la questione che concerne le relazioni economiche dei tre stati.

Si tratta delle questioni relative ai trasporti, alla navigazione alle relazioni aeronautiche e postali alla semplificazione delle formalità doganali ed amministrative alla situazione dei sudditi esteri e alle personalità giuridiche in ciascuno dei tre stati, alla creazione di camere di commercio, alla collaborazione economica nelle organizzazioni internazionali al riavvicinamento delle disposizioni legali ed amministrative sul terreno del dritto commerciale. A questo scopo i delegati proporranno ai rispettivi governi di procedere all'esame delle possibilità di sviluppo delle relazioni economiche reciproche e dei mezzi suscittibili di eliminare gli ostacoli che venissero constatati. Inoltre i delegati si sono messi d'accordo su metodi di lavoro per l'avvenire. La data è il luogo della prossima conferenza degli esperti economici saranno fissati di comune accordo tra i tre governi.

Le discussioni sono state presiedute dal sig. Gregorio Gafenko segretario generale al Ministero degli Affari Esteri. La Romania è stata rappresentata dal sig. Ernesto Ene segretario generale al Ministero dell'Industria e Commercio la Jugoslavia da Slavko Secerev ex presidente della delegazione jugoslava alla conferenza economica internazionale di Ginevra e la Cecoslovacchia dal dottor Stangler consigliere al Ministero degli Esteri di Praga.

L'ultimo atto iniziato della tragedia di Trotzki

BERLINO, 21

Il consolato tedesco di Stambul ha trasmesso al Governo di Berlino la richiesta di Trotzki relativa al permesso di soggiorno in Germania. La domanda è pervenuta ieri a Berlino e sarà sottoposta ad un prossimo esame del Consiglio di gabinetto. Nei circoli politici si fa sempre più viva la opposizione contro l'accoglimento della domanda, poichè si considera il soggiorno di Trotzki come poco desiderabile. Circostanza che può parere strana: i socialisti sarebbero rimasti pressochè soli nel sostenere la concessione del diritto di asilo al capo dell'opposizione russa.

Trotzki gravissimo

A Stambul la notizia del passo di Trotzki ha cagionato viva sorpresa presso le autorità turche e i circoli dell'Ambasciata russa, che finora avevano ostinatamente smentito la notizia dell'arrivo colà dell'agitatore e della sua famiglia.

Una corrispondenza da Stambul alla *Vossische Zeitung* riproduce nuovamente la voce, che già ripetutamente ha circolato, secondo la quale lo stato di salute di Trotzski sarebbe da considerarsi ormai come disperato. Si aggiunge anzi che questo sarebbe l'unico motivo che ha spinto le autorità sovietiche a permettere la sua uscita dalla Russia. Angora avrebbe così dato a Mosca una grande prova di amicizia accogliendo, come dice il comunicato ufficioso al riguardo, il desiderio espresso da Trotzki di visitare la Turchia e concedendogli il permesso di entrata e di soggiorno nel paese. Ma la Turchia ha ora lasciato alla Russia la intera responsabilità della cosa, abbandonando completamente alla sua sorte Trotzki il quale è, per così dire, internato nell'Ambasciata russa e sorvegliato costantemente da agenti della polizia politica sovietica. L'adesione che Trotzki ha dato, in simili circostanze, al proprio trasferimento in Turchia, sembra esser una prova della sua debolezza fisica e della irreparabile gravità del suo male. Forse, conclude la corrispondenza, l'ultimo atto della tragedia di Trotzki è iniziato.

Contro il trotzkismo

Da Mosca telegrafano che, dopo il comunicato ufficiale relativo all'espulsione di Trotzki dal territorio, le *Izvestia* hanno pubblicato un articolo nel quale definiscono Trotzki come un nemico della patria e un cospiratore.

La *Robociaia Gazeta* afferma che dopo la sconfitta del trotzkismo, è più che mai necessario combattere ogni deviazione verso la destra. Il partito non deve esitare a procedere contro quei circoli che contemplano la necessità di battere un'altra strada: si deve procedere contro di essi come contro il trotzkismo. Quanto più la situazione del paese è difficile tanto più decisamente il partito deve combattere ogni specie di deviazione.

Il giornale dell'esercito rosso, la *Krasnaia Sviesda*, rileva che le frazioni con tendenze di destra ripetono il tentativo di unirsi con gli elementi aderenti al trotzkismo. Questi elementi opportunistici parlano sempre più forte del la insopportabilità del regime e della mancanza di democrazia in seno al partito. Chi si rivolge contro le decisioni del partito, scrive il giornale, urta innegabilmente contro i principii di organizzazione del bolscevismo come contro un reticolato. Questo commento del giornale pone in rilievo dunque il perdurare dei contrasti fra le autorità centrali del partito e i circoli con tendenze di destra, a capo dei quali si trovano, come è noto, Bucharin e Tomski. Questi sostengono che la industrializzazione accelerata e la lotta contro la nuova politica economica e contro il ceto dei contadini agiati sono incompatibili con le risorse reali del paese.

I cannoni dell'artiglieria consegnati alla fanteria spagnola

PARIGI, 21

I giornali hanno da Madrid che in tutte le caserme dell'artiglieria i soldati riuniti hanno dovuto consegnare tutto il materiale e gli stendardi dell'arma a reparti di fanteria che con gli ufficiali alla testa hanno preso in consegna cannoni ed equipaggiamento trasportando il tutto nelle caserme delle loro guarnigioni. Mentre questo avveniva un ufficiale di fanteria dava lettura agli ufficiali del disciolto corpo d'artiglieria del decreto che ordina loro di togliersi imediatamente l'uniforme e di ritornare alla vita borghese come semplici cittadini, sino ad una eventuale reintegrazone.

La misura colpisce 34 Stati Maggiori d'artiglieria, ossia 59 colonnelli, 167 tenenti colonnelli, 379 maggiori, 722 capitani e 657 tenenti e sottotenenti; un totale di 1984 ufficiali.

La Presidenza del Consiglio ha trasmesso ai giornali una nota nella quale il Governo dichiara che le operazioni per lo scioglimento di tutto il corpo dell'artiglieria, secondo le informazioni finora ricevute si svolgono in modo soddisfacente.

Da l'inchiesta su gli avvenimenti sembra risultera che mentre i buoni si chiudono nel loro silenzio e nella loro modestia, i malvagi sono audaci e chiassosi e si impongono più per il rumore che fanno che per il numero e la ragione. Il Governo, aggiunge la nota, si vede costretto a restringere le informazioni e i commenti della stampa a questo proposito, perchè desidera che il corpo dell'artiglieria rinasca con tutto il suo prestigio, ciò essendo necessario alla salute della patria. Il Governo ha la speranza di ristabilire come prima e più di prima la disciplina, la cordialità, la fiducia, il buon cameratismo. Si formerà un nuovo spirito, grazie al quale coloro che commisero una follia lo riconosceranno e saranno i primi a non parlare più ed a praticare in tutta la sua purezza, la buona dottrina militare.

In ogni modo a titolo di esempio saranno prese le necessarie sanzioni e dovranno inevitabilmente e definitivamente escludere dal corpo dell'artiglieria tutti coloro che negli ultimi giorni cercarono apertamente di vivere fuori della legge.

Secondo informazioni ricevute dalla frontiera la comunicazione fra Madrid e Pontevedra è interrotta. Corre la voce da accogliersi con riserva che questo fatto sarebbe dovuto anche a incidenti che sarebbero avvenuti a Vigo.

Le dimissioni di Hodza da Ministro dell'Istruzione

VIENNA, 21

(Vice) Un dispaccio da Praga informa stasera che il Ministro dell'Istruzione Hodza ha rassegnato le dimissioni e il Presidente della Repubblica le ha accettate. A lui succederà il deputato agrario Stefanek. Un comunicato ufficiale dice stasera che Hodza si è dimesso per motivi di salute, ma negli ambienti informati si osserva che l'indisposizione del Ministro può aver accelerato le dimissioni, ma che la posizione di Hodza era debole già da parecchio tempo.

Il complotto contro Kemal Il processo riaperto

COSTANTINOPOLI, 20

Il processo per il complotto organizzato contro il Capo dello Stato da Kradic Hanoum, moglie di un medico egiziano, che era terminato con un non luogo a procedere, è stato riaperto.

Tutti gli accusati che erano stati rimessi in libertà, sono stati di nuovo arrestati e sottoposti ad uno stringente interrogatorio per stabilire i motivi e gli scopi esatti del viaggio di Kradic Hanoum ad Angora. Sono stati uditi numerosi testimoni e si è proceduto all'arresto di un medico armeno per relazioni sospette con Kradic Hanoum.

La nuova istruttoria ha posto in luce alcuni particolari che sarebbero stati trascurati nella prima istruttoria.

Per la salute del Gabinetto Maginot non deve viaggiare

PARIGI, 21

Il pericolo corso ieri l'altro alla Camera dal Ministero Poincarè offre occasione a «Comoedia» di rivolgere un consiglio al Capo del Governo. Se l'attuale Ministero vuole rimanere al potere il ministro delle Colonie rimanga sempre a Parigi, in caso contrario la caduta è certa. Il giornale dice infatti che ogni volta che in un Governo il titolare del portafoglio delle Colonie si accinge a compiere un lungo viaggio, come quello dell'attuale ministro Maginot, che sta ora attraversando il Sahara, il Gabinetto va incontro a peripezie e qualche volta addirittura rovesciato.

Senza risalire a tempi molto lontani basta ricordare quanto è avvenuto nel Ministero Meline, nel 1896, quando il titolare delle Colonie, Lebon, visitava l'Africa orientale: nel Ministero Brison, nel 1898, allorquando il ministro delle Colonie, Trouillon, visitava l'Algeria: e nel Ministero Sarrien quando George Leygues, sempre ministro delle Colonie, visitò la Tunisia. Ma la più bella avventura di questo genere fu quella toccata al sen. Lilliès-Lacroix quando era ministro delle Colonie nel Gabinetto Clemenceau costituito il 26 ottobre 1906. Lilliès-Lacroix si imbarcò nei primi giorni del luglio 1909 per il Senegal. La sua ispezione fu severa e trionfale; davanti a lui tutti tremavano. Un giorno però il ministro si accorse di una certa indifferenza e anche di sintomi improvvisi d'impertinenza fra coloro che l'accompagnavano. Pieno di collera chiese la ragione di un tale modo di agire e gli fu risposto che da tre giorni egli non era più ministro. Era infatti ormai il solo ad ignorare che il 23 luglio 1909 il Gabinetto era stato rovesciato.

I lavori degli esperti

PARIGI, 21

Il sottocomitato dei cinque, incaricato di studiare il problema dei provvedimenti nei suoi rapporti col funzionamento del piano Dawes non si è riunito stamane. Gli esperti si sono limitati ad uno scambio di vedute in conversazioni particolari.

Il sottocomitato si riunisce nel pomeriggio per studiare le questioni che gli sono state sottoposte e continuerà il seguito dei suoi lavori domattina dinanzi al comitato riunito in seduta plenaria.

La divergenza cino-belga appianata

L'AJA, 21

Nel 1926 il Governo belga aveva presentato contro il governo cinese dinanzi alla corte permanente di giustizia internazionale una istanza relativa alla denuncia da parte della Cina del trattato Cino-belga del 2 novembre 1895.

Ora il cancelliere della corte ha ricevuto dall'agente del governo belga presso la corte in relazione alle dette questioni una comunicazione la quale dice che la vertenza che divideva il Belgio e la Cina è virtualmente appianata con la conclusione di un trattato preliminare firmato a Nanchino il 22 novembre 1928 e di cui è prossima la ratifica.

In conseguenza il Governo di S. M. il Re del Belgio desiste dalla sua azione.

Il corpo consolare a Tolosa presentato all'Arcivescovo

TOLOSA, 21

Il corpo consolare di Tolosa è stato presentato a Mons. Salieges, nuovo Arcivescovo di Tolosa.

Al console d'Italia, che ha espresso al prelato i suoi omaggi e l'augurio di benvenuto a nome dei diversi Governi rappresentati, il Vescovo ha rispost oringraziando.

Oltre il console d'Italia assistevano i consoli di Spagna, di Argentina, d'Inghilterra, del Belgio, del Portogallo, del Brasile, di Romania, di Jugoslavia e del Cile.

Monete da cinque franchi verranno coniate in Francia

PARIGI, 21

I membri del Governo si sono riuniti stamant all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue.

Il Ministro delle Finanzt ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un progetto di legge che autorizza il conio di monete da cinque franchi di nichel, da sostituirsi ai biglietti da cinque franchi attualmente in circolazione.

Da Torino a Buenos Ayres si è parlato per telefono

TORINO, 21

Per la prima volta si è parlato telefonicamente tra Torino e Buenos Ayres. La comunicazione si è effettuata tra il direttore dei telefoni di Torino e il direttore dei telefoni di Buneos Ayres.

La voce attraverso dodici mila km. per mezzo delle onde herziane, e in Europa da apparecchi situati a Villecresnes (Francia), convogliata nel filo telefonico della rete parigina è avviata quindi in Italia. L'esperimento è riuscito.

Un corso a Roma di legislazione sociale

ROMA, 21

A partire dal 14 aprile avrà luogo in Roma un corso superiore di cooperazione e legislazione sociale indetto dall'Istituto superiore di cooperazione e legislazione sociale. Il corso avrà la durata di mesi due.

Saranno ammessi all'istituto come studenti regolari: a) gli allievi dei corsi tecnici di cultura cooperativa tenuti presso le federazioni regionali dell'Ente nazionale della Cooperazione, i quali a giudizio delle direzioni locali abbiano frequentato con profitto tali corsi dimostrando una sufficiente preparazione per l'ammissione al corso superiore e quei giovani che coprono cariche presso organizzazioni cooperative e sindacali e siano ritenuti idonei dal commissario governativo dell'Istituto; b) i laureati in giurisprudenza, scienze politiche, scienze economiche o commerciali, agraria e ingegneria i quali non abbiano superato i trent'anni; c) gli stranieri che comprovino con un attestato di avere compiuto gli studi richiesti per l'ammissione alle Università del proprio Paese.

La stessa regola si applicherà agli italiani che abbiano compiuti gli studi all'estero.

La liquidazione del Sindacato per gli infortuni sul lavoro

ROMA, 21

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto 10 gennaio 1929 col quale il Sindacato italiano infortuni, sindacato di assicurazione mutua per gli infortuni degli operai sul lavoro con sede in Roma, è sciolto ed è messo in liquidazione.

La liquidazione è affidata alla Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro con sede in Roma.

La Cassa liquidatrice entro il termine del 31 marzo 1929 trasmetterà al Ministero dell'Economia una dettagliata relazione sull'effettiva situazione patrimoniale e finanziaria dell'Ente alla data della messa in liquidazione, e trimestralmente fornirà un riassunto della propria gestione.

Il Consiglio dell'Opera di previdenza per la Milizia

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro per l'Interno in data 7 febbraio 1929 col quale il Consiglio direttivo dell'Opera di previdenza sociale a favore dei componenti la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale è costituita come segue: il Comandante generale, presidente, il capo di Stato Maggiore, membro di diritto; on. Ciano membro; on. Granai, membro; Luogotenente generale on. Cristini, membro; comm. Melchiori, membro; gr. uff. Beer, membro; conte Gallenga Stuart, membro; comm. Norsa, membro; Luogotenente generael Ragioni, mtmbro; Capo dell'ufficio d'amministrazione del Comando generale, membro di diritto. Il Console Guattieri eserciterà le funzioni di segretario del Consiglio direttivo.

Nella Milizia portuaria

ROMA, 21

In seguito allo scioglimento dell'Ispettorato generale dei Reparti Speciali è stato costituito il Comando Gruppo Legioni Portuarie, con a capo il Console generale Amilcare Dupanloup, il quale ha scelto quale suo Capo di Stato Maggiore il Comandante del Distaccamento di Savona, Rimediotti sig. Dino, recentemente promosso Console. Il Console Salvetti cav. uff. Giuseppe è stato nominato Capo dell'Ufficio di Amministrazione, ed il Centurione Mansani sig. Fernando Ufficiale addetto al Comando del Gruppo stesso.

Il decreto per l'esecuzione del patto Kellogg

ROMA, 21,

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 31 gennaio 1929 col quale è data piena ed intera esecuzione al tratato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 2 agosto 1928.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore dopo il deposito a Washington degli istrumenti di ratifica del Trattati da parte di tutte le altre parti contraenti, menzionate nel preambolo del Tratato medesimo.

La linea aerea Roma-Trento

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 24 dicembre 1928 col quale è approvata e resa esecutiva la convenzione aggiuntiva, stipulata in data 30 settembre 1928 tra il Ministero dell'Aeronautica ed i legali rappresentanti della Società Anonima Aviolinee Italiane, per il transitorio esercizio della linea aerea commerciale Milano - Trento - Monaco, sul diverso itinerario Roma - Milano - Trento.

Tra Grecia e Jugoslavia

ATENE, 21

E' stato deciso che i protocolli elaborati per risolvere le questioni tra la Grecia e la Jugoslavia verranno eventualmente firmati a Ginevra dal Ministro degli esteri Carapanos e dal delegato Cumanutis come rappresentante della Grecia.

I conservatori tentano ai Comuni un colpo mancino contro Baldwin

LONDRA, 21

(C.C.) Molto chiasso fanno i giornali a proposito del pericolo corso ieri sera dal Governo di cascare quasi alla vigilia delle elezioni generali per opera dei suoi stessi fautori. In realtà si tratta di uno dei soliti episodi della piccola politica parlamentare che, tranne le vociferazioni artificiose dei giornali di partito, lasciano il tempo che trovano. Difatti al clamore della stampa partigiana fa istruttivo contrasto la perfetta indifferenza della massa del pubblico.

Non da ieri, ma da quando il Governo di Baldwin è al potere, la maggioranza pecorile che sistematicamente lo appoggia in tutto e per tutto ha fatto sempre riserva una sola, alla propria inconsueta disciplina di partito: che cioè il Governo non lesinasse le indennità e i rimborsi promessi fin dal 1923, dopo la conclusione del trattato di rappacificazione con l'Irlanda cattolica, ai numerosi cittadini britannici che subirono perdite più o meno considerevoli sia durante la rivolta feniana, sia in seguito all'avvento del nuovo Stato Libero irlandese.

Ribellioni in massa

I danneggiati sono per la maggior parte ricchissimi proprietari di terre situate nel territorio dell'Irlanda meridionale; fra questi vi sono parecchi fra i più autorevoli caporioni del partito conservatore, il che basta a spiegare come su questa questione la massa del partito si sia sempre mostrata intransigente nel pretendere dal Governo generosi e abbondanti rimborsi.

E' accaduto così che di concessione in concessione, dalle 400 mila sterline che erano destinate tre anni or sono alle vittime britanniche della rivoluzione irlandese, si è giunti prima a 625 mila e poi al milione di sterline. Siccome però gli interessati, non ancora contenti, chiedevano almeno un altro mezzo milione di sterline, il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill si diede a recalcitrare e invocando esigenze di bilancio limitò ad un massimo di non oltre 70 mila sterline la somma che il Governo dovrebbe ancora erogare a saldo definitivo di qualsiasi pretesa ancora insoddisfatta.

Ebbene ieri sera quando Winston Churchill annunziò alla Camera dei Comuni questa decisione del Governo, avvenne una specie di ribellione in massa sui banchi dei conservatori e presto risultò chiaro che se il Governo avesse insistito nella propria determinazione, la maggioranza sarebbe diventata minoranza ipso facto, perchè i conservatori avrebbero votato tutti contro il Governo.

Un altro Primo Ministro di più salda tempra di Baldwin avrebbe potuto affrontare coraggiosamente i suoi ribelli seguaci sfidandoli a voltargli le spalle a così breve distanza dalle elezioni generali. Baldwin invece, invitato d'urgenza a salvare la situazione, ha scelto anche questa volta, come in tante altre occasioni, la linea di minore resistenza accettando una mozione sospensiva, cosicchè il voto contrario fu evitato e dell'indennità alle vittime della rivoluzione irlandese non si riparlerà che.... «in tempi meno selvaggi e più gentili», ossia dopo le elezioni generali.

Armamenti navali

Questa sera alla Camera dei Comuni sir Austin Chamberlain ha dovuto rispondere ad un fuoco di fila di interrogazioni dei deputati liberali e laburisti, allarmati per l'incidente sorto a proposito della nota dichiarazione fatta venerdì scorso a New York dall'Ambasciatore britannico a Washington, sir Esme Howard. Come è noto nella sua dichiarazione l'ambasciatore aveva detto in sostanza che la Gran Bretagna intende prendere quanto prima una iniziativa per la ripresa della discussione sul problema navale; ma aveva anche aggiunto che tale iniziativa in ogni caso non si poteva avere che dopo le elezioni generali in Gran Bretagna.

L'indomani il Foreign Office pubblicò un comunicato ufficiale in cui si confermava in sostanza le dichiarazioni dell'Ambasciatore sottolineando però il fatto che una nuova iniziativa britannica non è per ora da ritenersi prossima. I liberali e i laburisti si sono preoccupati perchè qualche giornale americano ha voluto ravvisare nel comunicato ufficiale del Foreign Office una specie di smentita alle dichiarazioni di sir Esme Howard.

Questa sera sir Austin Chamberlain ha confermato che fra le dichiarazioni dell'Ambasciatore e il comunicato del Foreign Office non vi era alcuna contraddizione sostanziale. Lo scopo del comunicato era semplicemente quello di prevenire e di smentire le deduzioni erronee fatte da qualche giornale americano in base alle parole dell'Ambasciatore; il comunicato insomma mirava semplicemente ad evitare che prendesse piede in America la persuasione che una nuova proposta inglese per la ripresa delle discussioni sulla riduzione degli armamenti fosse imminente.

Sir Austin Chamberlain ha poi fatto interessanti dichiarazioni riguardo la situazione giuridica determinata all'Afganistan dal recente caotico avvicendarsi di Sovrani sul trono di Kabul. Il Ministro degli esteri ha precisato che per ora il Ministro di Gran Bretagna a Kabul ha istruzioni di mantenere semplicemente rapporti non ufficiali con i vari potentati che accampano diritto sovrani.

Egli ha spiegato che in seguito alla abdicazione di Re Aman Ullah del 1 gennaio scorso, il Foreign Office fu avvertito che Re Aman Ullah aveva ceduto il trono al proprio fratello. Viceversa quando il fratello fu a sua volta costretto a fuggire da Kabul, Re Aman Ullah avvertì i Governi stranieri che intendeva ritirare il decreto di abdicazione e riassumere la potestà sovrana.

Ma siccome nel frattempo un'altra persona si era impossessata del trono di Kabul, si è venuta a determinare una situazione molto oscura e in ogni caso imbarazzante; ragione per cui il Ministro britannico all'Afganistan e, a quanto si crede, i rappresentanti delle altre nazioni a Kabul, non riconoscono nè il nuovo Emiro insediatosi a Kabul, nè lo stesso Aman Ullah che da Kandahar ha invitato il corpo diplomatico a trasferirsi nella sua capitale.

Il trionfo delle sinistre previsto in Francia

PARIGI, 20

(A.P.) La sconcertante votazione di ieri alla Camera francese, che ha rischiato di segnare l'ultima ora per il Gabinetto di Poincarè, è considerata dai giornali moderati come un grave avvertimento e dai giornali cartellisti come un preannuncio dell'imminente trionfo di una rinnovata coalizione delle sinistre.

Già ieri in attesa del responso delle urne il presentimento di una vittoria, che venne poi a mancare per soli pochi voti, aveva galvanizzato le speranze degli avversari del Gabinetto e la presenza nei corridoi della Camera dell'ex Presidente del Consiglio Caillaux e dell'ex Residente al Marocco Steeg aveva mostrato che gli aspiranti alla successione erano pronti a gettarsi sul cadavere ancora caldo di Poincarè.

L'Ere Nouvelle si compiace oggi che una parte della sinistra radicale abbia finalmente emesso un voto ...repubblicano. La *Volontè* afferma che se Poincarè avesse il sentimento della sua vera dignità avrebbe già rassegnato le sue dimissioni e che in ogni caso la sua sorte è già segnata. Il *Quotidien* constata come la maggioranza sia ormai inconsistente e aggiunge che se il comitato dei periti finanziari non fosse in questo momento riunito, il Ministro si sarebbe già trovato in minoranza. Comunque — conclude l'organo di Hennessy — fin d'ora qualche cosa manca al Governo per negoziare interessi così vitali: l'autorità.

Secondo il *Gaulois* la situazione si presenterebbe così: Una crisi ministeriale rischia di aprirsi — se non interviene una pronta reazione personale di Poincarè — in condizioni di grave malcontento del popolo, di incertezza e di economia compromessa. Alcuni Ministri in carica, come Loucheur, Charon, Tardieu, sarebbero già venuti a patti con le sinistre.

L'Ami du Peuple osserva che il solo fatto che gli ambienti politici abbiano potuto interpretare l'assenza del Presidente del Consiglio dal dibattito come l'inizio di una manovra ordita da lui contro il suo Gabinetto dimostra a qual punto sia giunta la decadenza del parlamentarismo. Anche il *Journal des Dèbats* ritiene che il voto di ieri sia una testimonianza inconfutabile di ciò che possono essere l'incapacità e l'anarchia parlamentare.

L'esposizione del delegato inglese al Comitato degli esperti

PARIGI, 21

Il Comitato degli esperti ha ascoltato stamane in seduta plenaria Sir Josiah Stamp che era stato incaricato di esporre le conclusioni alle quali era pervenuto ieri nel pomeriggio il sottocomitato dei cinque. Il sottocomitato non aveva per mandato di proporre una decisione.

Il delegato inglese ha spiegato i differenti metodi che il comitato potrebbe adottare nell'esame dei problemi stessi. Il comitato, che la settimana scorsa si era preoccupato della situazione della Germania dal punto di vista generale, dovrà procedere oggi allo studio della posizione dei vari Paesi interessati. Esso non può in conseguenza applicare gli stessi metodi nell'uno e nell'altro caso. E' da prevedere che la seduta plenaria sarà sostituita da conversazioni e da scambi di vedute per favorire il confronto delle tesi.

D'altra parte il comitato non può occuparsi di cifre, specialmente del numero e dell'ammontare delle annualità ed esaminare i diversi elementi che entrano in giuoco ed è per questo che la ricerca dei procedimenti da seguire si trova in stretta relazione col fondo stesso della discussione.

La esposizione di Sir Josiah Stamp ha occupato tutta la seduta del mattino.

Pacquement va in prigione
Una denuncia contro il Quotidien

PARIGI, 21

(A.P.) Il borsista barone Pacquement, arrestato in Isvizzera qualche giorno dopo la sua fuga da Parigi dove aveva lasciato un deficit di una trentina di milioni, era stato liberato ultimamente dalle autorità elvetiche in assenza di una regolare denuncia da parte delle autorità francesi, che non volevano riconoscere al fuggiasco la qualità di cittadino svizzero e chiedevano perciò la sua estradizione pura e semplice, giudicata impossibile dal Governo federale.

Il Pacquement stesso ha disciolto questo problema di diritto internazionale approfittando della sua liberazione per venire a mettersi a disposizione del giudice istruttore incaricato di procedere nei suoi confronti. Il magistrato gli ha notificato senz'altro il mandato di cattura risalente al giorno della sua fuga ed ha proceduto ad un primo interrogatorio. Il Pacquement ha affermato di essere stato vittima di un suo collega che avrebbe giuocato allo scoperto sui valori da lui posseduti. Ha aggiunto di aver motivo di sperare in un rapido accomodamento capace di ridurre al minimo le perdite dei creditori.

L'intervento del giudice Glard, incaricato dell'inchiesta sulla *Gazette du Franc*, doveva dare all'interrogatorio uno sviluppo imprevisto; ma su questa materia il Pacquement doveva rispondere soltanto come testimone a proposito della querela per ricatto presentata dalla signora Hanau contro l'Anquetil e altri. Il tunisino Amar aveva infatti parlato di una somma di 200 mila franchi di titoli che egli aveva affidato al Pacquement, avendola avuta a suo dire dalla propria amante, moglie di una nota personalità politica. Ma il barone borsista ha dichiarato oggi di ignorare assolutamente l'origine di quei titoli.

Dopo il doppio interrogatorio il Pacquement è stato condotto in prigione. Si afferma però negli ambienti giudiziari che egli sia già sicuro di trovare gli aiuti finanziari necessari per rimborsare tutti i suoi creditori.

Il giudice Glard ha messo a confronto più tardi l'ex capo di gabinetto Gillot, direttore dell'*Interpresse*, con il consulente legale della signora Hanau avv. Hersant e con la moglie del direttore della *Gazette* signora Audibert, imputata a piede libero. Quest'ultima ha smentito che suo marito dirigesse effettivamente anche l'*Interpresse* di cui ella era segretaria generale. Infine il Gillot e la signora Audibert si sono trovati d'accordo nell'addossare alla sola signora Hanau tutta la responsabilità amministrativa per le sue diverse aziende.

Il giudice istruttore ha deciso di far esaminare l'ex capo di gabinetto Pierre Audibert da tre medici legali, per sapere se la crisi cardiaca di cui soffre renderà pericolosa la sua detenzione all'infermeria penitenziaria di Fresnes.

Oggi finalmente il direttore de *La Lumiere* Boris ha presentato la sua preannunziata querela contro l'ex direttore del *Quotidien* e contro altri per truffa e abuso di fiducia. La querela riguarda la gestione del *Quotidien* e della società de progresso civico

Impiegato di banca arrestato per appropriazione di 125 mila lire

TRENTO, 21

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re è stato arrestato il rag. Guglielmo Bianchi, di anni 31, da Livorno, residente nella nostra città, impiegato presso la locale sede della Banca Commerciale Italiana. L'arresto del Bianchi è dovuto a gravi irregolarità da lui commesse, essendosi appropriato indebitamente, ai danni della Banca Commerciale della rilevante somma di 125 mila lire. Le malversazioni duravano da circa un anno; sembra che egli sottraesse gli assegni depositando in loro vece degli effetti cambiari intestati al nome di presunti debitori. Salvate così le apparenze, l'impiegato girava al suo nome gli assegni sottratti che inviava, per la riscossione dei relativi importi, all'uno o all'altro istituto di credito. Tale operazione dovette richiedere da parte del Bianchi una esatta conoscenza delle scadenze dei varii effetti falsi in deposito presso gli istituti di credito, nonchè tutto un tempestivo lavoro di accomodamento contabile atto ad allontanare ogni sospetto sul suo disonesto operato. Pare che il denaro sottratto sia stato da lui sperperato con una vita lussuosa e con sfortunati giochi di borsa.

Il Bianchi è stato denunciato, oltre che per appropriazione indebita anche per falso in atto privato.

Lo sport fra i goliardi
Padova batte Venezia 5-4

PADOVA, 21

Si è iniziato ieri in tutta Italia il campionato nazionale di calcio fra le varie squadre rappresentative delle università, incontri svoltisi tutti regolarmente fra il massimo interesse della falange dei nostri goliardi.

L'incontro odierno fra le rappresentative dei gruppi universitari fascisti di Padova e Venezia, valevole per il campionato italiano delle facoltà, è terminato con una vittoria di misura dei concittadini, dopo una partita assai combattuta, disputata sul terreno del campo sportivo comunale, fangosissimo per il disgelo.

La squadra veneziana, che in quasi tutto il primo tempo aveva dovuto subire la superiorità dei migliori giuocatori avversari, concretatasi in tre goals, si è ripresa verso la fine del primo tempo e nel secondo riuscendo ad annullare lo svantaggio.

Solo verso il termine della cavalleresca contesa, svoltasi alla presenza di numeroso pubblico, la maggior parte di goliardi delle due città, la squadra padovana ha potuto ottenere la vittoria su calcio di rigore; mentre un altro punto veniva annullato ai concittadini per fuori giuoco, poco più tardi.

Arbitro dell'incontro è stato il sig. Osti della Spal di Ferrara.

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

Padova: Devoto; Romussi, Dolfin; Mazzoncini, Scanferla, Mettifogo; Griggio, Rodighiero, Bosello 1.o, Altamura, Bosello 2.o.

Venezia: Loriggian; Marcolongo, Rossetti; De Bello, Bresadola, Pittana, Benetello, Zaro, Loy, Bevilacqua e Testolin.

I goals sono stati segnati: nel 1.o tempo: al 4' da Bosello 1.o, al 20' da Altamura ed al 32' da Bosello 2.o e al 41' da Rodighiero su corner per il Padova, al 39' da Bevilacqua ed al 43 da Marcolongo su calcio di rigore per il Venezia.

Nella ripresa segnano per il Venezia al 10' e 19' Zaro; per Padova al 34' Rodighiero su calcio di rigore.

Bellanca smentisce Sabelli

WASHINGTON, 21

L'ing. Giuseppe Bellanca, presidente della società costruttrice di aeroplani, ha smentito recisamente le accuse formulate dall'aviatore Cesare Sabelli in merito alla questione della vendita dell'apparecchio «Roma», dichiarando che esse non hanno fondamento alcuno.

«Se qualcuno, ha detto il Bellanca, è rimasto danneggiato nell'affare del «Roma», questo qualcuno è precisamente la Società Bellanca e non Cesare Sabelli, il quale non ha firmato alcun contratto che non sia stato rispettato».

Quanto alle accuse di pretesi difetti riscontrati nel «Roma», l'ing. Bellanca ha assicurato che il Sabelli dopo il collaudo del «Roma», gli aveva dichiarato che l'apparecchio era perfetto.

Emil Ludwig dal Duce

ROMA, 21

Il Capo del Governo ha ricevuto lo storico tedesco Emil Ludwig, noto scrittore di biografie tra cui quelle di Napoleone, Guglielmo II e Bismarck.

Quotazioni di Borsa

	Milano 20	Milano 21	Venezia 20	Venezia 21
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71 25	71,10	71,50	71,30
Consolid. 5 olo	82,70	82,67	82,70	82,70
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,05	75,07
Bancari				
Banca d'Italia	2215.—	2210.—	—,—	—,—
Banca Comm.	1457.—	1456,—	1458,—	1456,—
B. Naz. Credito	585.—	585.—	585,—	585,—
Banco Roma	118 —	117,75	118,—	118,—
Cred. Italiano	851.—	851 50	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530 —	530 —	—,—	—,—
B. d'America	231.—	231.—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	885.—	891.—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	153,—	160,50	154,—	155,—
Mediterranea	610,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	903 —	908,—	—,—	900,—
Rubattino	514 —	508,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	164,—	165,—	—,—	165,—
Costr. Venete	277 —	280,—	—,—	270,—
Saturnia	105.—	108,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4490.—	4492.—	—,—	—,—
Cot. Furter	149 —	148,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	808 —	804,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	456 —	452,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	132 —	132,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	700 —	700,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	161 —	160,—	164,—	164,—
Fil. Cuc. Cant.	990 —	990,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1128 —	1124,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1162 —	1170,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1100 —	1105,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	336 —	326,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250 —	4250,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	246 50	245,—	247,—	246,—
Lin. Can. Naz.	472 50	468,—	—,—	—,—
Man Rotondi	360 —	360,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	344 —	346,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43 —	43,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	45 —	47,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	135 50	134,50	—,—	—,—
M. Bus. Varzi	750 —	750,—	—,—	—,—
Man Tosi	344 —	346,—	—,—	—,—
Varedo	52 25	52,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	118 —	112,50	—,—	—,—
Bernasconi	130 —	130 —	—,—	—,—
Unione Man.	570 —	572,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1900,—	1900,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	36,50	36,50	—,—	—,—
Ansaldo	114,—	114 —	—,—	—,—
Ilva	200,25	202 —	—,—	—,—
Metallurgica	176,—	177 —	—,—	—,—
Elba	51,—	51,50	—,—	—,—
Monte Amiata	314,—	319 50	—,—	—,—
Montecatini	280,50	279,50	281,—	281,—
Breda	155,50	157,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	636,—	625 —	629,—	630,—
Isotta Frasch.	264,—	262 —	—,—	—,—
Bianchi	52,50	53 —	—,—	—,—
Bioni Silvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	93,50	93,50	—,—	—,—
Dalmine	146,25	146 —	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	128,—	126,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	283,50	284,—	284,—	284,—
Ellet. Boschi	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	172,—	170,—	—,—	—,—
Bresciana	300,—	302,50	—,—	—,—
Adamello	296,—	291,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	233,—	232,—	—,—	—,—
Emiliana	559,—	557,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	459,—	459,—	—,—	—,—
Beso	141,—	141,50	—,—	—,—
Edison	940,50	945,—	—,—	—,—
Edison Post.	667,—	675,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	175,—	176 —	—,—	—,—
Tirzo	249,50	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	343,—	347,—	—,—	—,—
Vizzola	1087,—	1086,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	334,—	345,50	—,—	—,—
Valdarno	187,—	188,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,50	138,—	—,—	—,—
Terni	415,—	416,—	417,—	417,—
Es. Elettrici	128,25	130,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	154,50	154,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	660,—	664,—	—,—	—,—
Past. Barani	52,—	53,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,85	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	524,—	527,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,—	212,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	131,75	132,50	—,—	—,—
Beni Stabili	759,—	755,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	86,50	87,25	87,—
Diversi				
Bonelli	26,—	26,25	—,—	—,—
Gas Torino	279,—	282,—	—,—	—,—
Mira Lanza	103,—	102,—	—,—	—,—
Petroli	59,—	58,50	—,—	—,—
Eridania	496,—	494,—	—,—	—,—
Italo Am.	435,—	431,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1099,—	1091,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	207,—	208 —	—,—	—,—
Rinascente	100,50	99,75	—,—	—,—
Brasital	205,50	208,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	376,—	387,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	236,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5830,—	5840,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	288,—
Cambi				
Parigi	74,60	74,53	74,60	74,52
Zurigo	367,25	367,05	367,20	367,20
Londra	92,65	92,30	92,68	92,61
Olanda	7,65	7,64	—,—	—,—
Spagna	293,50	297,—	293,50	296,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,65	56,62	56,70	56,60
Bucarest	11,45	11,42	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,22	—,—	—,—
„ carta	8,03	8,01	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,07	19,09	19,08
„ chequee	19,07	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,66	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 21. — Banca Comm. Triestina 541 — Adria 131 — Cosulich 160 — Libera Triestina 167 — Lloyd 602 — Premuda 448 — Gerolimich vecchie 390 — Martinolich 154 — Tripcovich 228 — Anonima Infortuni Milano 3680 — Assicurazioni Generali 5845 — Riunione Adriat. prima serie 2630 — Id. id. seconda serie 2630 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 234 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 267 — Sigorta di Costantinopoli 246 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C. 500.

Cambi: Parigi 74.55 — Londra 92.60 — New York 19.085 — Zurigo 367.25 — Madrid 296 — Amsterdam 765.50 — Berlino 453.25 — Bucarest 11.50 — Praga 56.58 — Vienna 268.25 — Zagabria 335.75 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 366.50.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Venerdì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445.9 Kw. 0,2 — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano — 17,32-17.50: Cantuccio dei bambini — 20.30-20.50: Bollettino settimanale delle condizioni di transitabilità dei valichi alpini — 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2 — 12.25: Orchestra dell'EIAR: Concerto variato — 13.20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,30: Cronaca del Porto — 20,40 circa: Concerto vocale e strumentale: Trasmissione del 3.o atto dell'opera «Tosca» di G. Puccini.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7 — 13,30: Prezz. di chiusura della Borsa — 16,30-17,20: Jazz Band — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantucci dei Bambini — Profilo di Silvio Pellico — 17,45 18: Comunicazioni agricole — 20,30: Concerto Sinfonico: Grande Orchestra dell'EIAR.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 14: Borsa — 16.50: Conversazione con le signore — 16.58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della signorina D. Nardi — 21.02: Trasmissione dell'opera in 4 atti: «Ruy Blas» di F. Marchetti — 23: Fine della trasmissione.

ROMA (1 RO) m. 443.8, Kw. 3 — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: «Giornale parlato» — Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,29: «Giornale parlato»; Notizie: Cambi: Giornalino del Fanciullo: Comunicazioni agricole — 17,30-18.30: Concerto strumentale e vocale — 19.50-20-29: «Giornale parlato — Comunicati del Governatorato di Roma, dell'Enit e del Dopolavoro — Rubrica Sportiva (20,15) — Notizie — Cambi — ore 20,30-20.40: «Giornale parlato» — «Sfogliando i giornali» — 20,45: Serata d'operetta: Esecuzione dell'operetta in 3 atti: «La Bajadera» musica del maestro Kalman.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15 — 20: Serata di grotteschi. Indi concerto serale di musica di Weber, J. Strauss, S. Jones, L. Gaune, Gershwin, Ross, Pfeffer, W. Borchert, H. Carlton.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336,3 Kw. 0,5 — 21-22: Jazz: 13 pezzi

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8 — 22: Orchestra: Ouv., Tannhauser, Wagner; Canzone e danza (Alma de Dios), Serrano; Manon, Massenet (fant.); Sogni, D'Ambrosio; Nozze rusticane, Jesel; Suite dalla «Dannazione di Faust» di Berlioz; Tristezza, Aymè Kunc; Galatea, Massè (fant.); Olav Trigvason, Grieg; Valzer, Waldteufel. (Intermezzo Balalaike: Toreador e Andalusa, Rubinstein; Romanza senza parole, Tciaikowsky; Barcaiuoli del Volga, Anonimo; Pizzicato di concerto (Anonimo).

PARIS (Radio Paris) - m. 1744 - Kw. 3 — 21.30: Concerto sinfonico, Concerto per corno e orchestra, Busser; Gli addii di Wotan (canto e orchestra), Wagner; (Intervalli: Rass. della Stampa e Informazioni).

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 - Kw. 0,75. — 21.25: Concerto popolare orchestrale eseguito dalla R. O. Musica di Beethoven, Mendelssohn, Grieg, Zilcher.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0,75 — 21: Musica per la radiofonia. Ritrasmissione da Francoforte. Prima esecuzioni: «Suite variata» per piccola orchestra, op. 48 di E. Toch.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0,75 — 21-21.20: Radio-musica II. «Suite varietà» per piccola orchestra di E. Toch. Prima esecuzione.

LONDRA (2 LO) - m. Kw. 3.

DAVENTRY (5 XZ) - m. 1562,5 Kw. 25 — 20.45: Orchestra: Marcia (La Regina di Saba), Gounod; Ouverture di ballo, Sullivan, Soprano: Cavatina (Pescatori di Perle), Bizet; Aria (Il Re d'Ys), Lalo. Orchestra: Suite, Gunning; Selez., La Bottega fantastica, Rossini. Soprano: Tre canti (Quilter, Shaw, Mallinson). Orchestra: «Sennen Cove», Mayerl; Marcia (Tannhauser) Wagner — 23.20: Rivista — 24-1 (Dav. solo): Ballabili riprodotti.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482,3 - Kw. 30 — 21: Quartetto in fa min. per archi (4 tempi), Haydn. Quattro arie per soprano (Gluck, Martini, Duparc, Faurè); Quarto quartetto per archi, Bela Bartok — 22: Banda: Marcia Eroica, St. Saens; Ouv., Fidelio, Beethoven. Tenore: Serenata, Jeernefelt: Ballata, Eva Pain; Nella Corte della fontana, Muriel Herbert. Banda: Rapsodia gallese, German. Tenore: Tre canti (K. A. Wright, Scott, Quilter). Banda: Il Principino e la Principessa (Sheherazade), Rimsky Korsakow; Fantasia Fugale n. 3, Holy-Hutchinson; Il Fiume degli Amori Grainger.

OSLO - m. 496,7 - Kw. 1,5 — 20: Segnale d'ora; Composizioni orchestrali di Tciaikowsky: Polonese (Eugenio Oneghin); Romeo e Giulietta; Sinfonia «Patetica» (4 tempi).

VARSAVIA - m. 1415,1 Kw. 10 — 20.15: Concerto dalla Filarmonica

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 11

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Che questo denaro, ti aiuti a ridivenire un uomo... E' quanto ti auguro. Ti ho amato tanto... e ti amo forse ancora troppo: è dunque un augurio che viene dal mio cuore che hai spezzato per sempre e che pure non dimentica che gli hai dato tanta felicità...

LUCIA ».

Giacomo dovette interrompersi parecchie volte prima di terminare la lettura...

Le parole gli si confondevano dinanzi agli occhi, da cui incessantemente cadevano lagrime.... Ed erano lacrime che lo tranquillavano, lo riconfortavano, lo facevano migliore, gli ridavano un desiderio di vita...

In un impeto di tenerezza e di rimorso baciò convulsivamente il caro foglio premuto sulle labbra e mormorò con amore:

— Lucia! mia piccina adorata! Io sarò buono, io mi rifarò uomo per te soltanto, per te che mi hai lasciato un dono così generoso e commovente. Sarai esaudita, te lo prometto. Con questo denaro che ti appartiene a forza di sudore di lavoro e di energia riconquisterò un posto e una considerazione che cancelleranno persino il ricordo dei miei errori.. e sopratutto riconquisterò te, riotterrò il dono di vivere nuovamente accanto a te, di renderti ancora felice.

Prese nelle mani la immagine della moglie, la innalzò sino all'altezza dei suoi occhi lentamente, come un sacerdote innalza l'ostia consacrata e la guardò qualche istante con un fervore quasi religioso.

Quand'ebbe finito la commovente contemplazione della donna, che si era frapposta fra di lui e l'ultima viltà che può commettere un essere umano, non era più lo stesso uomo... il suo sguardo pieno di luce e di fede rivelava tutta la virile risoluzione che ormai l'animava.

Qualche ora dopo, poco innanzi al levar del sole, Giacomo Dartois lasciava la sua casa con una valigetta a mano e si allontanava a passi rapidi...

Nessuno era dinanzi alla sua dimora... nè sulla panca che la fronteggiava... sulla panca dove la notte stessa Gastone Molinet aveva trovato una giovane donna che implorava una assente e lo chiamava Giacomo... e ordinava e pregava di prendere una rivoltella...

III.
RISVEGLIO

— Signora Adelaide, buongiorno!

— Buon giorno, signor Parizot!..

Questo saluto mattutino risuonava su un pianerottolo del quinto piano della casa sita al N. 8 bis dell'Avenue d'Orléans dove qualche ora prima era entrato Gastone Molinet con la sua protetta.

Era un pianerottolo simile a tutti quelli delle abitazioni modeste. Senza tappezzerie, nè pitture, senza inutili ornamenti ma assai pulito, notava nella portinaia il desiderio d'esser la guardiana di una casa ben tenuta.

Una finestra che prendeva luce da un grande cortile sottostante rischiarava quella parte della scala e mostrava due usci, uno dirimpetto all'altro.

Sull'uscio destro si leggevano queste parole:

Gastone Molinet, cantante

Su quello di sinistra appariva un biglietto da visita così concepito: «Virgilio Parizot, archivista d'Araldica, ex-gerente del giornale l'«Abeille Parisienne», Ufficiale d'Accademia».

Precisamente dinanzi al primo di quegli usci si trovava la persona che rispondeva al nome di Adelaide: il signor Parizot era dinanzi all'altro.

Adelaide stava uscendo dall'abitazione del cantante di Montmartre con un paniere per le provviste infilato nel braccio allorchè giungeva sul pianerottolo il signor Parizot con una bottiglia di latte, un pane e due giornali nelle mani.

Queste erano state le circostanze che avevano provocato quella mattina il loro incontro.., che d'altronde avveniva quasi tutti i giorni alla stessa ora e quasi negli stessi termini.

Adelaide era una donna di circa sessant'anni: conservava un viso pieno e sano e colorito nonostante i capelli grigi quasi bianchi. Era alta e forte vestita assai semplicemente, ma anche con ricercata pulizia: dava nell'insieme l'impressione di una donna di paese un po' raffinata dalla città.

Virgilio Parizot era un ometto anziano come Adelaide, magro, secco, incartapecorito; ma aveva dietro gli occhiali uno sbuardo pieno di dolcezza e di bontà. Vestiva un soprabito ampio, portava un cappello a popone di una forma completamente passata di moda, dal quale sfuggiva qualche ciocca rada della capigliatura lunga e tutta bianca...

Dopo lo scambio questi tradizionale di parole cortesi la conversazione stava per cadere non meno tradizionalmente sul tempo che faceva quel mattino allorchè l'archivista d'araldica, dopo aver attentamente osservato il viso della donna esclamò:

— Ma che vi accade dunque la mia cara vicina? Apparite tutta sconvolta.

Infatti Adelaide aveva la fronte corrugata e l'occhio cattivo di una persona in collera... cosa che veramente non le era abituale...

Come se non avesse atteso che quella domanda per dar sfogo al suo cattivo umore scattò:

— Sconvolta?.. Ah, lo sono per davvero! E ne ho tutte le ragioni... «Sapete che cosa mi ha fatto quel briccone di Molinet?

Virgilio Parizot scosse la testa ed agitò le braccia in segno di assoluta ignoranza...

— Ve lo dirò subito e vedrete se non ho motivo di esser furibonda... Vi ho già raccontato, credo signor Parizot, che ogni mattina verso le sette e mezza vado a svegliare Gastone.. e una vecchia abitudine che data dalla sua infanzia e gli permette di lavorare tutta la mattina alle sue canzoni... E vi ho anche già detto come faccio a svegliarlo...

Munita di Minou e di un confetto... entro senza far rumore nella sua camera... gli metto il gatto sulle gambe e mentre egli comincia a risvegliarsi, piano piano all'oscuro, gli insinuo un confetto fra le labbra.. poi vado ad aprire le tendine e spalanco le persiane.

— So tutto questo Adelaide: ho già ammirato, come lo merita, la delicata maniera di svegliare la gente, nonchè la golosità del vostro figlio di latte di un tempo... che se non erro, appena lo avvicinate, tende nel sonno istintivamente le labbra per ricevere lo zuccherino... segno che gli è gradito...

— Precisamente... Ebbene!... stamane entro in camera come al solito... mi avvicino al letto, depongo il gatto e tendo il confetto...

(continua)

Osservazioni ai margini d'un opuscolo

L'Opera Italiana

La maggioranza delle persone colte dimostra una grande indifferenza verso la penetrazione dei problemi della musica, e pochi avvertono nella loro vita spirituale la lacuna prodotta dalla mancanza di quella conoscenza musicale che dovrebbe invece completare lo studio delle altre arti e della storia in generale. Tale ignoranza fa inoltre disconoscere molte volte il valore di un'opera, in modo che molti rimangono disorientati e si ribellano davanti a forme musicali e a creazioni d'arte del presente semplicemente perchè non sanno ricollegarle a nessuna di quelle opere del passato prossimo o lontano alle quali debbono essere ricongiunte. E molti si fermano ostinatamente all'opere musicali che sono di un passato prossimo più facile ad essere rivissuto per la sua minore complessità di vita, o sopra ad altre contemporanee che lo ricordano meglio; ignari della linea di continuità e dello svolgimento dello spirito individuale degli artisti e della loro maggiore o minore ricchezza interiore.

Queste lacune e questi falsi orientamenti della maggioranza del pubblico sono effetto di scarsa conoscenza storica. La quale in Italia, fino a pochi anni fa, non poteva formarsi e divulgarsi per mancanza dei libri necessari. E questi non potevano nascere, per una parte, dal mondo dell'alta cultura troppo ignara e disinteressata dei problemi storico-estetici della musica, e, per l'altra parte, dal mondo dei musicisti, troppo poco forniti, in generale, di sussidi culturali sufficienti e solidi. Se qualche libro correva per le mani dei più volonterosi, quello, pur contenendo qualche saggio di diligenza e di informazione cronologica di fatti e di avvenimenti, quasi mai vivificata da una veduta sintetica e lumeggiata da criteri larghi e comprensivi di universalità e di spiritualità.

Ma ora le cose sembrano alquanto mutate, ed oggi possiamo, fra le altre pubblicazioni del genere, salutare con piacere anche la comparsa che, attraverso un simile tentativo si propone di tracciare agli occhi del lettore desideroso di apprendere, tutto il cammino dell'opera italiana, dalla scuola fiorentina alle conquiste moderne.

Lo studio, che riesce ad abbracciare in poche pagine la vastità e complessità del quadro, mira anche a determinare i lineamenti e a dar rilievo ai caratteri diversi, che differenziano i periodi e i momenti della musica italiana nel suo svolgersi e divenire. Le pagine profumate d'un tenue umorismo assaporano il palpito che anima il puro entusiasmo dell'autore, e le parole, stante la solidità della materia, sgorgano con chiarezza adamantina.

Attraverso le pagine spiccano quindi in magnifico rilievo le effigi di molti cantanti, direttori d'orchestra e compositori: il trasognato volto del catanese, le severe sembianze del Donizetti e del Verdi, il sorriso beato di Gioachino e di Mascagni, lo sguardo ironico di Wolf Ferrari, non mancano di suscitare un sentimento di profonda simpatia, mentre le notizie ed i diversi aneddoti sparsi qua e là attirano specialmente l'interesse dei ricercatori di curiosità teatrali; « Il fanatismo a Roma per il Melodramma raggiunge addirittura il delirio e fa girar la testa persino agli ecclesiastici; si rappresentano opere nei conventi e nei monasteri: i cardinali scrivono libretti, fanno da preparatori di scena e perfino... sarti di costumi teatrali, talora sviluppo... di altri costumi ». E più avanti: « Usavano poi allora, nel melodramma, arie di variatissime specie: dall'Aria drammatica all'Aria brillante, dall'Aria cantabile all'Aria di bravura e perfino... all'Aria di baule, così chiamandosi quel pezzo favorito o caval di battaglia d'ogni cantante, che se lo portava seco nel baule per inserirlo in qualsiasi opera fosse chiamato ad eseguire ».

La notizia dà naturalmente un'idea della mentalità del pubblico di quell'epoca: il quale non si scandalizzava se, ad esempio, il musico Marchesi che possedeva per Aria di baule quella del Ciro, la cantava anche nella Semiramide o nell'Artaserse, nell'Alessandro o nella Cleopatra! Ma, riguardo ai cantanti del settecento, troviamo un'altra rivelazione ancora più degna di nota: « Non si ha più oggi idea della eccezionale estensione delle loro voci e della loro incomparabile abilità tecnica. Basti ricordare che Lucrezia Agujari, detta la Bastardella, arrivava fino al do sopracuto, cioè con 5 tagli in collo e su quelle note acutissime faceva scale, trilli e gorgheggi ».

Anche sessanta, settant'anni fa si vedevano del resto le nostre piccole condotte, in occasione della comparsa delle numerose celebrità eccezionali, a quel delirio che continuava poi sulle piazze, e si propagava nelle case, suscitando partiti e... partite cavalleresche: quelle dive e quei divi (e non erano pochi neppur questi) esaltavano al punto di segnar un'epoca nelle cronache cittadine con un semplice episodio. Oggi di quelle «romanticherie» e «esaltazioni» — come le chiamavano — che pur avevano un profumo frizzante di buon sangue italiano, più nulla. Si va a teatro divisi ancora in due fazioni, è vero; ma ben diverse di quelle del buon tempo andato; ora ci si va o per far « la critica » o per seguire una moda consuetudinaria ed abbastanza elegante. La prima funzione avvelena, prima che nascano, i più fiacchi spiriti dell'entusiasmo; la seconda li soffoca come in una pozzanghera profumata o in un sacco di cipria e li evaporizza dietro lo sciamare delle ridottissime vesti muliebri.

Ed in questo caso non sarà poi inopportuna da parte nostra una logica domanda: quali fattori hanno determinato l'attuale decadenza nel canto? Gli esperti continuano a denunziare i difetti delle scuole, che non seguono più le leggi fondamentali della « fonazione ». Non tremano più le « voci », ma invece vogliono imporre « imposti » propri, emissioni proprie, « chiusure » ed « aperture » di note proprie.

Le voci, dicono essi, vanno frenate, correggendo i difetti o le cattive abitudini acquistate, e non altro. Così avremo risoluto il problema, e vi saranno di nuovo cantanti come quelli che furono. Altri rivolgono invece le loro ire contro i maestri di canto, in gran parte pianisti, che avendo appena le qualità necessarie e sufficienti per accompagnare al piano un cantante, si arrogano il diritto di... impartire lezioni d'arte vocale: dilettanti di canto, in funzione di maestri, che vanno in giro per i salotti racimolando allievi e a scopo di lucro, fanno vittime copiose. Adesso, molti artisti lirici, specialmente tenori e baritoni, scendono poi in campo non appena sono riusciti ad apprendere qualche opera, e cominciano a cantare sul palcoscenico quando ancora dovrebbero passare le giornate eseguendo vocalizzi ed altri esercizi della specie.

Ma la ragione del male va pure ricercata, secondo il nostro avviso, nel moderno tecnicismo musicale che ha ucciso il bel canto italiano.

Nel Medioevo, quando la gente per bene parlava in latino, nelle discussioni musicali si diceva: « musica id est ars cantandi ». E la nostra musica fu del resto sempre lirica sino al delirio, appassionata sino all'ebbrezza.

Il canto proruppe sempre libero, senza freni, si adornò di gioielli, s'incoronò di minuto intaglio e si librò nell'azzurro per comporre le trame delle più dolci seduzioni.

Ogni paese possiede la sua musica. E ogni musicista, come dice uno scrittore di Francia, il «faut qu' il avait sa manière». Verdi fu invatti il vero Aedo della patria nostra, il vero interprete della nostra anima nazionale, ed egli giungerà persino nelle ultime opere, a rinnovarsi profondamente, senza peraltro mai contradirsi o disdirsi, anzi affermando sempre la propria fisonomia e il proprio tipo. Ma quale è stato dunque il giorno funesto per l'arte italiana? Quello che concesse a Wagner un lungo spadone tedesco per colpire al cuore il melodramma latino. Da quel momento si tentò di creare la pesante atmosfera che doveva poi avvolgere la luce di tanti vigorosi talenti, si cercò la scienza del suono che fabbrica surrogati nuovi composti di atomi inafferrabili, per esprimere misteri sconosciuti: le forme gonfie di cerebralismi e ammalate di estetizzazione sostituirono spesso ogni atteggiamento fatto di semplicità e di sincerità. L'arte divina che nei simboli mitologici si immedesimava col primo pensiero del nascente incivilimento, l'arte che pur tuttavia informe, e nei vagiti d'infanzia, era nella Grecia tenuta come lingua universale della Nazione, e veicolo sacro della storia, delle leggi e della educazione morale, diventò soltanto privilegio degli spiriti provvisti di grandi cognizioni e di alta cultura. Il canto, che circolava violento per le vene della vecchia musica e permetteva al congegno mirabile della laringe di custodire tutte le sue mirabili risorse, minacciò quindi di giacere moribondo attraverso le formule della polifonia moderna. Le modulazioni passate richiedevano . tù vocali ferme e salde: scomparsa la disciplina tradizionale dell'antica melodia che rendeva agile e colorita ogni possibilità canora, scemarono d'improvviso le virtù del cantante, e la potenza espressiva dell'interprete non raggiunse più la forza sorprendente dei virtuosi che adoperavano la gola come un istrumento qualsiasi. Ecco un punto preciso dove trovare i primi germi dell'infezione. Dove bisogna mettere la macchina della ragione a passo d'uomo, per potere osservare e giudicare. Ed allora? In una parola, oggi occorre, pure accettando le sane e sincere conquiste dell'istrumentazione, proclamarsi subito figli di Verdi: la riforma di Wagner è un fatto formidabile di volontà umana: rappresenta un sistema, una filosofia, un pragmatismo. Per questo, c'è più caducità nell'estetica wagneriana che nella ispirazione purissima dei nostri ottocentisti.

Abbiamo dunque commesso un errore di partenza. La critica suggerisce di annullarla. Bisogna riprendere il passo e partire un'altra volta. Il pericolo c'è: bisogna superarlo, deve essere superato. Il cittadino di Busseto attende, dopo il trionfo di Otello e di Falstaff, il suo continuatore per affidargli la corona d'alloro che Rossini affidò a lui, e che si distenderà per tutti i secoli a perpetuare la suprema gloria della melodia.

Nel momento che l'Italia esce dal suo torpore idillico per allontanarsi dalla contemplazione dell'elemento esteriore e marciare verso la conquista delle forze nostre più vitali e feconde, le parole degli spiriti incapaci di sottomettersi alle acrobazie viventi nell'esotismo ed alle intossicazioni straniere avvolte nell'artifizio, dovrebbero finalmente guidare i maggiori talenti dei musicisti italiani verso gli orizzonti puri del nostro cielo, alle risorse dell'emotività vera e sincera.

Ed anche se queste conclusioni non entrano nel modesto opuscolo di Arnaldo Bonaventura, non sarà grave errore da parte nostra ripeterle ancora una volta, per la rinascita del bel canto ed il risveglio dell'opera italiana.

Aldo Poli

(1) Arnaldo Bonaventura: «L'Opera Italiana». - Edizioni Nemi - Firenze.

Un ricevimento in onore del Teatro dei Piccoli

PARIGI 21

(A. P.) L'Associazione francese degli scambi artistici ha dato oggi un ricevimento al Teatro dei Campi Elisi in onore del Teatro dei Piccoli, il quale ha rappresentato i suoi migliori numeri.

Durante l'intermezzo il Ministro delle Belle Arti, Francois Pouchet, che era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, dal direttore generale delle Belle Arti Paul Leon e dal direttore dell'Associazione degli scambi artistici Brussel, ha consegnato al comm. Vittorio Podrecca alla presenza di tutta la compagnia, la croce della Legion d'onore.

Teatri, Concerti e Cinematografi

"Cristoforo Colombo,,

Tre atti di Italo Vitalino

(*Goldoni*, 20 *Febbraio* 1929)

E' questa una commedia borghese, sentimentale, tendenziamente lagrimogena e leggermente scema, nutrita da spiccati propositi di propaganda aviatoria.

La vena di allegria che a tratti vi serpeggia è spremuta a fatica dalle funzioni predominanti del carattere centrale, cui solo la «verve» impetuosa di Angelo Musco poteva offrire in dono gli spiriti vitali.

Il tenente della Regia Aeronautica Carmelo Giudice ha inventato un nuovo tipo di aeroplano col quale vuole intraprendere il viaggio Roma-New York. La fidanzata sospira ma lo lascia partire, la mamma ha le lagrime agli occhi ma si mette in mano degli strozzini per procurargli la somma occorrente, il futuro cognato lo vuol accompagnare in carlinga al di là dell'Oceano, il colonnello di Fanteria amico di famiglia, gli stringe la mano e gli dà dell'eroe fissandolo negli occhi. Solo il vecchio Peppino Castelli che è zio dell'aviatore e suo futuro suocero, s'oppone con forza al progettato «raid».

E' uomo all'antica, è amante della famiglia, e del vivere tranquillo, adora il figlio, la figlia e il nepote e genero futuro: mettere a repentaglio la vita di due ragazzi per una bravata sportiva gli sembra il delitto di un matto criminale e tenta per questo di gettare una gelida doccia di buon senso sulla testa esaltata del malaccorto aviatore.

Ma il moderno Cristoforo Colombo inizia a buon punto la spareria dei suoi pistolotti retorici, tira in ballo la Patria, le glorie della razza, e l'esempio di F. De Pinedo, mentre il colonnello amico di famiglia, aggrottando la fronte e alzando gli occhi al cielo chiede aiuto a Giuseppe Garibaldi e ai mille di Marsala.

Innanzi a tali argomenti, corroborati dalle massime sagge della madre spartana, il vecchio zio si converte, e dopo aver deciso tra la commozione di tutti gli astanti, di pagar di sua tasca le spese del viaggetto, benedice i partenti che si sono inginocchiati ai suoi piedi ed irrora di pianto le loro giovani chiome.

Quindi aspetta in preghiere in una camera d'albergo. Un apparecchio radiofonico, scoperto a caso sopra un tiretto, gli dirà che l'aeroprano è in vista dalle coste americane e l'edizione straordinaria di un giornale romano, gli annuncerà la vittoria dell'audace aeronauta. Allora i cittadini di Roma accenderanno i bengala nelle strade dell'Urbe e il vecchio zio spegnerà le candele che aveva acceso innanzi alla Madonna.

Tale ingenua vicenda è tutta, si può dire, nello sfondo, priva anche dal lato tecnico di qualsiasi interesse. In primo piano è solo la figura dello zio, determinata da un avvicendarsi di monologhi dai quali Angelo Musco ha saputo trarre effetti diversi che gli hanno procurato calorosissimi applausi anche a scena aperta. I suoi compagni, come lo Zuccarello, la giovanissima Arcidiacono, il Colombo e il Campagna, l'assecondarono tutti con impegno. Due chiamate dopo il primo atto, due dopo il secondo e una dopo il terzo.

a. z.

"Il cantastorie di Venezia,,

al Teatro Malibran

Una giovane « impiraressa » Nina, e Marco umile marinaio si amano teneramente; semplici e sani quali sono, non temono di portare il loro amore fra le brigate di amici dove l'allegria e la cordialità popolana si effondono nei dolci e onesti piaceri che Venezia offre coll'incanto dei suoi canali e con la grazia delle sue isole. Alla brigata di amici dei quali è anima il padrino di Nina Caruseto, caratteristica figura di suonatore ambulante, non isdegna di accompagnarsi un giovane signore Adolfo, che spera così di trovar nuove prede al suo irresistibile istinto di Don Giovanni. Costui, posti gli occhi su Nina, approfitta di una disgrazia che inchioda Marco per lunghi mesi ad un letto di ospedale, per porre in atto i suoi tristi disegni; speculando sulla scarsa resistenza al dolore e sul naturale desiderio di piaceri che son propri della gioventù, vince il ritegno dell'ingenua fanciulla e la fa sua.

Il cuore di Marco resta schiantato dalla notizia che gli reca Caruseto, ma la pietosa sollecitudine e la gioviale bontà del cantastorie riescono a lenire un poco la amarezza del giovane ed a deciderlo, quando esce sciancato dall'ospedale, ad abbandonar Venezia per guadagnarsi il pane accompagnando col mandolino il vecchio catastorie.

Durante le loro peregrinazioni per i paesi del Veneto i due conoscono in un villaggio d'alta montagna Maria Rosa, stupendo fiore delle Alpi, costretta a subire i maltrattamenti di un tutore rozzo e brutale. Una sera Marco riesce a liberar la fanciulla dalle mani del tutore che, ubbriaco, la sottopone ad ogni sorta di sevizie. La povera Maria Rosa fugge terrorizzata attraverso i boschi decisa a non rimetter più piede nella sua casa. E' così che Marco e Caruseto la ritrovano dopo parecchio tempo assieme ad un suonator di violino cieco e a un ragazzetto coi quali si è accompagnata. La vista della bella fanciulla risveglia il cuore inaridito di Marco che, acceso di lei, decide di unirsi, assieme a Caruseto, alla comitiva del cieco.

Ripreso il loro pellegrinaggio, miseri ma felici, giungono ad un villaggio proprio quando l'organista, che sta preparando il coro alla vigilia della festa del santo patrono, è disperato perchè si è ammalata la fanciulla cui aveva affidato la parte di soprano. Il vecchio organista sente nella strada la voce armoniosa di Maria Rosa che canta, corre da lei e la convince a sostituire la fanciulla ammalata nella cerimonia dell'indomani in chiesa. La voce della bella montanara entusiasma i contadini che la pregano di unirsi, assieme ai suoi amici, alla rappresentanza del paese che dovrà fra giorni recarsi a Venezia per l'adunata dei costumi.

A Venezia la comitiva è assegnata proprio all'affittacamere dalla quale è alloggiata Nina, che, abbandonata da Adolfo dopo esser stata resa madre, sta per essere alloggiata col suo bambino non potendo più pagar la pigione. Durante la sfilata e la rappresentazione in piazza la voce magnifica di Maria Rosa è notata da un grande impresario parigino che assieme ad Adolfo assiste allo spettacolo. L'impresario entusiasmato si impegna subito di far studiare a sue spese la fanciulla perchè diventi una grande artista lirica.

Maria Rosa ritorna a casa felice con Marco e Caruseto, ma, appena entrata, trova una culla con un bambino che piange. Nella culla c'è una lettera di Nina, che chiede perdono a Marco e gli raccomanda il figliuolo. Il giovane, intuita la tragedia, è appena in tempo di sfondare un uscio e trarre a salvamento Nina che sta per morire asfissiata. Mentre Marco e Maria Rosa si prodigano amorevolmente per far rinvenire l'infelice, Caruseto si allontana alla ricerca di Adolfo che aveva scorto in piazza, e, ritrovatolo lo conduce con lui. Intenerito e pentito alla vista della povera abbandonata e del piccolo figliolo il giovane chiede perdono a Nina e promette di sposarla. Maria Rosa intanto, incurante della celebrità che l'attende, suggella con un bacio l'eterna fede che giura a Marco.

L'enunciazione della trama è sufficente a far intuire il pericolo, che incombeva sul realizzatore di cadere in quel tipo di films rappresentati da certe pellicole di soggetto napoletano recentemente sepolte per sempre da una provvida d'sposizione di polizia. La ricchezza di elementi folcloristici che offriva o peggio imponeva il soggetto mentre minacciava di ingenerare sazietà nascondeva anche il pericolo di far scivolare in quelle situazioni di maniera delle quali tanto si è abusato in passato, gettando su tutta la cinematografia italiana una fama di pacchianeria e di cattivo gusto che soo un rude ed illuminato lavoro potrà col tempo cancellare. Anche la necessità di girare gli esterni tra elementi architettonici e paesistici di bellezza troppo nota ed evidente portava in se quelle difficoltà e quei pericoli che ben conoscono i pittori quando si cimentano nel paesaggio caro agli adoratori della cartolina illustrata. Ma il giovane realizzatore Atto Retti Marsani ha saputo superare ogni ostacolo con garbo signorile. Non c'è un attimo in cui si possa coglierlo in peccato di grossolanità o di cattivo gusto, mentre con mano leggera è riuscito a deludere o, quando non è stato possibile, a far dimenticare quelle limitazioni che gli imponevano i mezzi tecnici degli studi italiani ancor troppo scarsamente attrezzati. Le abili trovate profuse nel film, il modo di sentire e di esprimere esclusivamente cinematografico, rivelano nel Marsani la stoffa dell'ottimo direttore.

Anche fra gli attori di questo film ci sono delle forti promesse. Prima fra tutti Daisy Lorand dal volta luminoso e singolarmente espressivo. Bellissima e seducentissima incarna come meglio non si potrebbe desiderare il carattere di Maria Rosa. Intelligente e penetrante la recitazione di Herta Von Walter sebbene questa attrice non mi sembri troppo fotogenica. Misurato e signorile negli atteggiamenti e nelle espressioni il veneziano Piero Cimarro che imprime un carattere di virile dignità alle situazioni richieste dal suo ruolo, contro la deplorevole tradizione cinematografica che conferisce all'attor giovane un che di gommoso e procacciante che repugna a quanti non sentano con la mentalità delle sartine e dei barbieri.

Tra gli attori noti Roberto Pasetti ha realizzato con straordinaria penetrazione il tipo di Caruseto sebbene egli si serva della sua maschera di grande potenza espressiva, più come attore teatrale che cinematografico. Acuto e sapiente attore Luigi Serventi, conferma, rappresentando l'irresistibile Adolfo, la bella fama che si è acquistata negli studi germanici. Ottimi pure, nelle parti loro affidate, Gildo Bocci e Alfredo Martinelli.

In conclusione dobbiamo compiacersi con la giovine casa «Suprema film» la quale brillantemente inizia la sua produzione con questo film, che se non possedesse altri meriti avrebe quello grandissimo di rivelare in Atto Retti Marsani un nuovo direttore italiano che è certo una delle forze più sicure sulle quali potremo contare per la rinascita della nostra industria cinematografica.

La Seconda Mostra del Novecento italiano

A suo tempo fu annunciata la II. Mostra del Novecento italiano. Ora siamo prossimi all'inaugurazione fissata per il 2 marzo e da alcuni giorni nel Palazzo della Permanente, in via Principe Umberto a Milano, fervono i lavori d'allestimento.

Questa seconda manifestazione ha, come già la prima, per scopo di riunire tutti quegli artisti che operano in un senso di assoluta modernità o che tendono con tutte le loro forze a creare in Italia un'arte degna delle antiche tradizioni, e rispondente a quello spirito di rinascita che pervade tutta la nazione sotto l'impulso animatore del Fascismo.

Dalla Prima Mostra del Novecento (febbraio-aprile 1926) ad oggi il Comitato Direttivo può enumerare alcuni successi ottenuti in Mostre che Comitati artistici dell'estero vollero indire con spontanea e generosa ospitalità: Ginevra, Zurigo, Amburgo, Berlino, Amsterdam, Aja, Lipsia, Chemnitz.

Larghi di consensi furono la stampa e il pubblico straniero in favore delle opere dei moderni artisti italiani, e ciò è tanto più notevole quando si consideri che in alcune delle suddette città ciò che era italiano veniva accolto con diffidenza e freddezza.

Nella prossima seconda Mostra alla Permanente esporranno centoventi artisti con pitture, sculture e disegni che una Commissione all'uopo incaricata, ha scelto direttamente negli studi degli artisti.

Una sala sarà dedicata alle opere di Arturo Tosi e alle sculture di Evaristo Boncinelli. L'accuratissimo catalogo conterrà la riproduzione di un'opera per ogni artista espositore. Il vernissage, riservato agli espositori, alla stampa e ad un ristretto numero di invitati, è fissato per mercoledì 27 corrente alle ore 10.

Le malefatte di una modista restauratrice di bellezza

MILANO, 21

Di fertile fantasia e pratica di affari, la modista Irma Moscatelli fu Vito, che ora conta 36 anni, si era lanciata da tempo nel commercio. Ma poichè il traffico delle frivole mode non le diede fortuna, ella pensò di affittare nello scorso luglio una villa a Senigallia e di aprirvi una pensione balneare per signore e signorine. La pensione prosperò e divenne assai frequentata; e non solo dall'elemento femminile. E questo fu un guaio. Perchè un brutto giorno la polizia, che non ci vedeva chiaro, irruppe là dentro improvvisamente, e la pensione fu chiusa. Non senza molte proteste e una denunzia da parte della cuoca, certa Prola, che vi era addetta, e che sarebbe stata truffata dalla Moscatelli di 3000 lire. Lasciata la spiaggia e mentre nello stesso mese di luglio, il 23, veniva dichiarata fallita, la Moscatelli tornò a Milano progettando l'impianto, in via Carlo Alberto 24, di un istituto di bellezza, denominato « Irmos ». Con une vicenda fallimentare aperta, ella non avrebbe potuto prendere una simile iniziativa commerciale, anche per la già dichiarata mancanza di qualsiasi sua attività. La Moscatelli peraltro aveva pensato di aprire l'istituto con i denari degli altri, e precisamente di quello che il personale assunto da lei doveva versarle a titolo di cauzione. Così promise al contabile Luigi Serafino Balloni un bel retribuito impiego di amministratore dell'istituto, e lo convinse a versarle 7000 lire. Eguale promessa fece alla signorina Arturina Chiesi, assunta come commessa e che le diede 4000 lire in cartello del Consolidato e 1900 lire in donaro. L'istituto non funzionò mai, e il Balloni e la Chiesi non ebbero nè stipendi nè rimborso delle somme versate. Pur di far denaro, la Moscatelli era ricorsa anche a un altro espediente, subito dopo concluso il controtto d'affitto dei locali in via Carlo Alberto 24. Nonostante l'assoluto divieto avutone, ella subaffittò in parte detti locali, riscutendo, per un semestre, la somma di lire 6000 dalla signorina Adele Baroschi fu Giuseppe. Da notare che la Moscatelli aveva pagato al padrone di casa solo il primo trimestre. Poi, mentre si disponeva ad aprire l'istituto di bellezza, ella si mostrò intollerante con la Baroschi, contro la quale diffuse dicerie tali da buscarsi una querela per diffamazione. I bisticci, i dispetti e le minacce erano all'ordine del giorno: la Baroschi un giorno perdette la pazienza e schiaffeggiò la rivale. Per questo suo gesto, anche la Baroschi ha avuto una denuncia. Ora la Moscatelli, arrestata il 23 scorso, è stata tradotta in questi giorni ad Ancona.

SOMMARI DI RIVISTE

E' uscito il fascicolo di febbraio N. CXXIX della Rassegna Italiana diretta da Tommaso Sillani, con il seguente interessantissimo sommario: *La Rassegna Italiana*: « Le nuove costruzioni navali »; Tomaso Sillani: « Sempre la tragedia polare »; x x: « L'unità serbo-croata in una pubblicazione serba del 1909 »; Augusta De Wit: « Tre donne nella selva sacra »; Giuseppe Borghetti: « Il solo amore di Cavour »; La R.I.: « Documenti »; Alberto Francini: « Arte italiana »; Alberto Cecchi: « Rassegna drammatica »; Politicus: « Politica internazionale »; Antonio Bhuers: « Notizie bibliografiche; Rassegna italiana del Mediterraneo e della espansione italiana; La Direzione: « Gibuti contro Assab? Una manovra che occorre ben vigilare »; Carlo Annaratone: « L'Abissinia attuale »; Italicus: « L'opera compiuta in Tripolitania dal generale Emilio De Bono »; Matteo Mari: « Realizzazione dell'aviazione civile in Italia dall'anno IV all'anno VII »; La R.I. « L'accordo tra la Santa Sede e l'Italia ».

IN LIBRERIA

"Benedetto di Norcia,,

Tra i « Profili » di A. F. Formiggini, F. Ermini ha testè pubblicato quello di Benedetto di Norcia.

La figura di San Benedetto, quale apparisce nella storia, rifiorita di significative leggende, è qui rappresentata come quella di un grande rinnovatore. Uomo di alto intelletto e di schietta tradizione romana, vivificò col genio della stirpe l'azione del cristianesimo, quando con la sua universalità pareva sostituire la grandezza dell'Impero. La sua è qui dimostrata opera cosciente di civiltà. La regola, monumento mirabile di sapienza sociale per le comunità monastiche, che, dopo la rovina del mondo antico, dovevano temprare alla virtù gli uomini nuovi, produsse frutti copiosi; i chiostri benedettini diffusero la latinità, e però la luce del sapere, la mitezza del costume, e l'eleganza dell'arte in tutta l'Europa.

Agile e compiuto il « profilo » è da noverarsi sicuramente tra i migliori della reputata collezione formigginiana; esso rappresenta anche un opportuno e ragguardevole contributo alla celebrazione della XIV ricorrenza centenaria della fondazione di Montecassino.

"La porta della vita,,

Ferenc Herczeg è con Ferenc Molnàr lo scrittore ungherese più noto fra di noi: la sua fama però è quasi interamente legata alle sue fortunatissime opere teatrali, mentre sono quasi totalmente sconosciuti i romanzi che rappresentano tanta parte della sua produzione. La casa editrice Alpes che ha recentemente iniziato una collezione destinata a far conoscere al lettore italiano gli scrittori ungheresi moderni, pubblica ora « La porta della vita », uno dei suoi grandi romanzi storici.

Davanti alla « Porta della vita » c'è una nazione: la nazione magiara. Uscita dalla barbarie primitiva, diventata cattolica e sulla via di diventare civile, l'Ungheria vuole entrare nella vita del mondo. Questa è la tela su cui Herczeg ricama il suo finissimo arazzo storico che ha per sfondo la Roma cinquecentesca di Giulio II.

« La porta della vita » è un romanzo denso d'idee, un'opera non solo d'interesse letterario ma anche storico, un romanzo cui il lettore italiano tributerà la più cordiale delle accoglienze.

Il libro è stato tradotto da Silvino Gigante. Ignazio Balla ha scritto per il volume un'interessante prefazione ed ha tradotto uno scritto di Ferenc Herczeg in cui lo scrittore magiaro narra l'origine della sua vocazione letteraria.

"Il libro del Dopolavoro,,

Giovanni Bertinetti, intitolando il suo libro « Il libro del Dopolavoro » ha voluto direttamente rivolgersi al popolo interessandolo in un tema che al popolo è schiettamente simpatico. Ma il libro di Bertinetti, uscito testè dai torchi di S. Lattes e C. di Torino potrebbe anche intitolarsi *Come si forma un nuovo Italiano*, perchè esso è tutto inteso ad esprimere in una forma piana e pure eloquente il modo di vita dell'Italiano foggiato dall'educazione fascista.

Il libro scritto in forma piana ed accessibile a tutti è insieme una guida morale e pratica di un indiscutibile valore educativo. In esso l'A. dimostra come lo sport dopolavorista formi il carattere e fortifichi la volontà e come le regole del giuoco sportivo servano anche nella vita: insegna come lo svago artistico sia un vero contraveleno della fatica. Interessantissimi il capitolo sulla *Biblioteca del Dopolavorista* e quello dedicato alla cultura dell'autodidatta; abbondante di buoni suggerimenti la parte dedicata alla filodrammatica ed alla fotografia dopolavoristica. Nel capitolo sull'igiene l'Autore ha curiose osservazioni su piccoli atti quotidiani che servono mirabilmente ad educare la volontà. Attraentissimo il capitolo intitolato dal verso pascoliano: *Desco fiorito d'occhi di bambini*, ove si parla della famiglia fascista e sul dovere di essere padre, poichè « non è uomo chi non è padre ». Il ruralismo del dopolavorista è pure un capitolo da segnalare.

Il libro, insomma, è un *vademecum* del lavoratore che vuole utilizzare le sue ore libere per migliorare sè stesso fisicamente ed intellettualmente.

"Le favole della Città Triste,,

La contessa Margit Bethlen, moglie del conte Bethlen, primo ministro ungherese, è anche una delle prime poetesse del suo paese.

« Le Favore della Città Triste » che oggi si pubblicano nella loro integrità sono senza dubbio l'opera più significativa dell'eccezionale scrittrice ungherese e una delle opere più originali della letteratura moderna.

Sono piccole fiabe graziose come ricami, finite come opere di ricercato cesello, colla grazia e colla musicalità dolce delle visioni di sogno, tutte profumate d'un delicatissimo profumo di nostalgia.

Questo volume che porta una nota personalissima nella collezione di scrittori ungheresi iniziata dalla Casa Editrice « Alpes » è tradotto da Ignazio Balla ,il più noto divulgatore della letteratura ungherese tra di noi, colla collaborazione di Aldo Borgomaneri, e conserva intatto, in italiano il delizioso sapore dell'originale.

Tre annegati in un naufragio

LISBONA, 21

A causa della fitta nebbia il piroscafo norvegese *Geir* è andato a cozzare contro il promontorio dei Sagres, naufragando. Dopo immani sforzi l'equipaggio ha potuto salvarsi meno tre uomini, scomparsi nelle onde.

SPIGOLATURE

I selvaggi di alcune tribù nomadi, nel cuore dell'Africa, sono amorali e atei. Infatti non credono in Dio, nè nei geni — benefici o malefici che siano — nè negli spiriti. Per essi — scrive «Le Mercure de France» — non esiste il problema del «al di là» e la morte è l'annullamento totale dell'individuo, corpo ed anima, se pur concepiscono una qualsiasi distinzione tra la materia caduca e l'anima immortale. Presso i Bongo, l'antropofagia è praticata apertamente. Lo schiavo destinato al macello è ingrassato dal suo proprietario ed i... clienti vanno da lui per scegliere il pezzo preferito. La ferocia bestiale della tribù si comprende meglio quando si conoscono il carattere dei cannibali, la cui povertà intellettuale li rende completamente indifferenti a tutte le vicende della vita. Quando un fatto straordinario, che richieda una decisione rapida, viene ad interrompere la monotonia dela loro esistenza ,i cannibali si agitano come forsennati, si eccitano bevendo e sonando; poi ricorrono agli stregoni la cui saggezza è tenuta da essi in massimo conto. La carica degli stregoni è ereditaria; i padri iniziano i figli fin dalla più tenera età, e questa casta ispira un rispetto fatto di venerazione e di timore.

***

La rivista germanica «Monden und Kuttur» ha fatto un'inchiesta sulle lettere amorose. Una risposta suona così: «Lettere d'amore non si possono scrivere che nel primo amore. Più tardi ci si vergogna». Un'altra: « Vi è nella prima gioventù il bisogno di esibire la propria anima, ciò che col tempo passa, perchè si comprende che le più tenere lettere d'amore, quando restano nel cassetto, perdono il loro profumo e che prima di giungere al loro destino le parole amorose svaporano come l'alcool ». Una terza scrive: « Le lettere più appassionate sono quelle che non furono mai scritte, come le parole più tenere sono quelle che non furono mai pronunciate, e che rimangono nel fondo dell'anima». E un'altra risposta: « Sono i grandi scrittori che eccellono nella corrispondenza amorosa e ancora sono palpitanti quelle lettere che Balzac per sedici anni scrisse ad una ignota, che poi divenne sua moglie. Era madama Hanska ». « Forse la lettera più commovente d'amore — scrive un'altra — è quella che non contiene una parola d'amore, ma in cui esso si nasconde in ogni frase, anche in quelle che trattano dei fatti più comuni della vita quotidiana. Ma ci vuole un'anima poetica per esprimerlo, perchè nulla è più difficile che manifestare un sentimento, senza adoperare le parole che lo rivelano ».

***

Un pittore d'ingegno, Maurizio Lalau — scrive «Le Soir» — ha scoperto un nuovo sistema d'illustrazione a colori, che ha battezzato col nome di grafieromia». Il disegno eseguito con inchiostro di Cina è riprodotto con i sistemi ordinari alla riduzione voluta e vien stampato col «cliché» ottenuto dalle prove tirate in grigio. Su questo fondo monocromo, l'illustratore fa giuocare le sue tinte con una sovrapposizione di lastre, il cui numero varia a suo piacere e che egli dispone così facilmente come un pittore mette i suoi colori sopra una tela. Così egli può fare prove, scegliere la sua gamma, aggiungere in un posto, diminuire in un altro, esaltare un rosso, far vibrare un bianco, rinforzare un giallo. Nessun sistema, ma tinte piatte applicate come fa un pennello in un acquarello. In tal modo l'incisione restando originale dà un'immagine fedele dell'opera riprodotta e l'artista si esprime direttamente senza ricorrere ad una interpretazione estranea.

***

L'amministratore generale della Biblioteca nazionale, Roland Marcel, è riuscito ad ottenere dagli eredi di Victor Hugo la consegna di tutti i manoscritti e delle carte che il poeta lasciò al pubblico nel suo testamento. Il giornale letterario «Comoedia», al quale si deve in buona parte il successo ottenuto dal Marcel, scrive che i manoscritti e gli appunti saranno comunicati al pubblico solo quando essi saranno stati esaminati, rilegati e «corretti» e si domanda perchè i manoscritti di Victor Hugo debbano subire la stessa sorte del famoso giornale dei Goncourt. «Gli appunti di Victor Hugo — scrive «Comoedia» — sono oltre 30 mila. Si comprende benissimo la difficoltà del lavoro: si tratta infatti di dare a questi appunti il posto che loro conviene nei manoscritti ai quali si riferiscono. Roland Marcel conta di terminare tale lavoro per i primi del gennaio 1930. Ma perchè non si pubblicano subito i taccuini dell'Hugo? Perchè non vengono comunicati al lettori? Victor Hugo non ha agito come i Goncourt. Egli ha lasciato tutti i suoi manoscritti e tutti i suoi appunti alla Biblioteca Nazionale senza condizione alcuna».

***

La missione del «British Museum» che compie scavi e ricerche in Caldea è attualmente occupata a rimettere in luce dei ruderi che sembrano appartenere all'anticamera di una tomba reale. La tomba stessa — scrive il « Temps » — non è stata ancora scoperta, ma si sono trovati numerosi scheletri delle vittime immolate durante le cerimonie funebri. Quasi tutti sono adorni di diademi d'oro o d'argento con lapislazzuli. Sono pure state rinvenute tre arpe in buone condizioni e i frammenti di una quarta. Una di queste arpe, che ha la cassa con incrostazioni di mosaico, è sormontata da una testa di toro in oro massiccio, magnificamente cesellata. I fianchi sono coperti di sottili lamine d'oro alternate con altre di tartaruga punteggiati qua è là da lapislazzuli La seconda è la terza arpa, simili in tutto alla prima, hanno però incrostazioni d'argento. I lavori per gli scavi della tomba reale procedono attivamente. Con essi la missione inglese spera di fare scoperte importantissime.

CRONACA DI VENEZIA

La riunione regionale
dell'Istituto per il Lavoro

A Palazzo Bembo si riunì il Consiglio generale dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, la Presidenza del quale, unitamente al bilancio al 31 dicembre 1928, diede relazione dell'attività esplicata dall'Istituto stesso nel 1928.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione ing. Beppe Bavà, a nome dei propri colleghi della Giunta esecutiva, dr. Giovanni Giuriati junior, gr. uff. Paolo Errera, cav. uff. dr. Ricciotti Bratti, cav. dr. Alberto Garelli, comm. Alberto Calligaris e cav. uff. ing. Guglielmo Sartori, e del Consiglio di Amministrazione, riassunse l'opera svolta.

Commemorato il prof. Omero Soppelsa, Consigliere in rappresentanza della Confederazione Fascista della Industria, ricorda che l'Istituto, celebrando il decimo anno di sua vita utilmente feconda — nel Decennale della Vittoria — è fiero dell'azione realizzata e nel settimo anno dell'Era Fascista e rinnova il suo proposito di essere strumento fattivo della rinascita dell'economia nazionale e regionale.

L'istruzione tecnica. — L'Istituto strettamente collegato con le organizzazioni sindacali, con le Cattedre Ambulanti, con le Federazioni dell'Artigianato e le Unioni Industriali e agricole, ha curato l'istruzione tecnica avente caratteristiche assolutamente inconfondibili con le Scuole industriali, attuando Corsi di specializzazione per migliorare la produzione, Corsi che svolti nelle arti meccaniche (motoristi navali e d'acronautica, saldatura autogena, saldatura elettrica), nell'arte del legno (disegno costruttivo e tinteggiatura), lavorazione dei vimini, nell'arte bianca (corsi per panettieri), nell'arte dell'abbigliamento (corsi di sartoria e cucitrici in bianco), nelle industrie rurali (corsi di motori a scoppio, fabbri di campagna), nell'industria erboristica e distillatoria (corsi di erboristeria ecc.), nell'arte del vetro (chimica industriale vetraria), ecc. ecc. ebbero una frequenza di 4149 artieri urbani e rurali, divisi in 65 Corsi diversi nei quali si svolsero circa 1800 lezioni.

L'Istituto curò nel contempo, aiutato dalla benemerita Cristalleria di Murano, presieduta dal gr. uff. Giuseppe Toso, l'allestimento di una Scuola vetraria e a Mestre l'adattamento di una Scuola di meccanica agraria, mentre parallelamente gestiva il Consorzio per l'Istruzione Tecnica e i Laboratori scuola di tirocinio esistenti a Venezia.

Naturalmente al lato dei Corsi attuò esami di abilitazione per operaio qualificato per diverse specialità.

Consulenza tecnica e artistica — L'Ufficio Tecnico dell'Istituto assistè con consulenze varie ben 309 artieri mentre la consulenza artistica, attuata dal Gruppo l'«Alveare» costituito da tre giovani Architetti, fu fornita ad altrettanti artieri delle varie industrie del legno, dei metalli, della pietra, della tessitura, del vetro, della ceramica ecc., integrando sia la consulenza tecnica che quella artistica con le Biblioteche centrali e periferiche, con Consorzi, con pubblicazioni, Mostre e altre provvidenze pratiche.

L'Istituto promosse infine Convegni nazionali e regionali su problemi economici e commerciali.

Credito e Commercio. — Nel Veneto l'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato sovvenzionò 714 piccole industrie erogando prestiti per 4.068.195 mentre l'assistenza commerciale, in collaborazione con l'Ente Nazionale delle Piccole Industrie si esplicò oltre che col controllo della produzione, nel favorire commissioni e vendite nel campo della produzione industriale insistendo nel miglioramento della tecnica e del gusto, e favorendo l'esportazione con opportuni interventi nelle rassegne dei mercati esteri. Per l'azione Piccole Industrie nel Veneto ed a Zara, valendosi dei contributi degli Enti Pubblici e del Governo, l'Istituto erogò nell'azione di promovimento circa 250.000 lire.

I nuovi compiti. — Dopo che il cav. Riccardo Dal Maschio ebbe letta la relazione dei Revisori ed il Direttore dell'Istituto ha illustrato il bilancio, il Presidente illustrò i nuovi compiti dell'Istituto concretati in alcune modificazioni dello Statuto.

L'avv. Giorgio Suppiej, Consigliere dell'Istituto e rappresentante dell'Opera Nazionale Combattenti, espresse il suo compiacimento per la opera precorritrice dell'Istituto e del suo Presidente le di cui iniziative geniali meritano il consenso e l'appoggio più largo, esprimendo il suo favorevole avviso anche alle modificazioni dello Statuto.

Al Consiglio generale parteciparono i rappresentanti di tutte le Provincie della Regione fra i quali lo ing. cav. Picinato di Padova, il dr. Giovanni Bixio e l'ing. Sartori di Belluno, il rag. Quirino Zampieri di Verona, ecc.

Per la Conciliazione

Il Podestà ha ricevuto i seguenti telegrammi in risposta ai dispacci di felicitazioni da lui inviati a S. M. il Re ed S. Em. il Cardinale Gasparri:

«L'omaggio della cittadinanza di Venezia nell'attuale circostanza è giunto molto gradito a S. M. il Re che ringrazia del cortese pensiero. — Generale *Asinari di Bernezzo*».

«Vivamente compiacendosi commossa esultanza eco fedele gloriose tradizioni pietà patriottismo nobilissima città S. Marco, Augusto Pontefice paternamente ringrazia invia auspicio prosperità nuova apostolica Benedizione. — Cardinale *Gasparri*».

Gli scavi di Ercolano

Per iniziativa dei circoli cattolici universitari, ieri alle diciotto nella aula Magna dell'Ateneo, il Preside della Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano prof. Aristide Calderini, ha tenuto l'annunciata conferenza su *Gli scavi di Ercolano*, alla presenza di un folto uditorio.

Presentato con brevi parole di circostanza dal prof. Mons. Scarpa, l'oratore — accolto da un cordiale applauso al suo apparire — ha esordito rievocando le recenti giornate trascorse a Roma quale rappresentante ufficiale dell'Ateneo Milanese, giornate memorabili pel giubileo del Pontefice e per l'accordo intervenuto fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, fra il giubilo dei cattolici italiani e del mondo intero. Il prof. Calderini ha quindi intrapreso a parlare di Ercolano, descrivendo chiaramente come era costruita la sepolta città e illustrando il suo dire con bellissime cinematografie.

Probabilmente, Ercolano fu fondata da uno di quei tanti navigatori greci, seguaci di Ercole, che ravvivò nella magnificenza naturale del luogo un lembo della sua patria. La città è andata mano a mano sviluppandosi fino a diventare un importantissimo centro. Nel 63 dopo Cristo un'eruzione del Vesuvio seppelliva ogni cosa, ma per iniziativa dell'imperatore Vespasiano, la città poteva essere ricostruita. Nell'anno 79 avvenne una nuova e più violenta eruzione del vulcano, dimodochè Ercolano fu completamente sommersa da torrenti di fango, non di lava, che ricoprirono la vecchia città seminando desolazione e morte. Tale strato, che i secoli tramutarono in «tufo poroso» e le lave di altre susseguenti eruzioni, fecero mutare completamente l'altimetria e l'aspetto della sepolta città, che però conservava intatti i principali edifici ed opere d'arte di grande, inestimabile valore.

Fu nel 1709 che si iniziarono propriamente i primi scavi: scavi sommari, ben si intende, scavi che servirono più a rovinare quello che di buono e di bello si trovava sotto le macerie. Infatti il principe austriaco Elboeuf, comperava in quell'epoca dai frati che si trovavano in quei paraggi, un castello — che ora più non esiste — e volendo ornarlo con anticaglie, scoperto un profondo pozzo vi si faceva calare con varii seguaci e capitava proprio sulla scena del meraviglioso teatro greco di Ercolano. L'austriaco iniziava quindi una specie di «passeggiata archeologica», asportando ciò che a lui sembrava migliore e rovinando completamente il superbo edificio teatrale, edificio che — nonostante ogni sforzo si compiesse in seguito — non fu più possibile ricostituire almeno in parte, tanto furono scompaginati i varii marmi ed oggetti d'arte. Se al posto dell'Elboeuf si fosse trovato un archeologo di più coscienza e dotato di un maggiore buon senso, oggi si potrebbe ammirare benissimo il millenario teatro greco di Ercolano, intatto e superbo: bastava solamente, con un lavoro lungo e paziente, sollevare tutto l'immane strato di terra che si trovava sopra la costruzione e questa sarebbe apparsa alla luce.

Gli scavi ripresero poi nel 1738 a cura dell'archeologo spagnuolo Alcubierre, e subirono varie alternative. Certo che i primi scavi furono tutti dannosi alle antichità sepolte, sicchè molti valori oggi più non esistono. L'oratore ha inoltre parlato sulla difficoltà che presentano gli scavi di Ercolano nei confronti diretti con gli scavi di Pompei; questi ultimi si svolgono in aperta campagna, mentre i primi devono svolgersi in un centro abbastanza abitato tant'è vero che ultimamente si effettuarono alcuni sgomberi di case. Il prof. Calderini si intrattenne alla fine a parlare degli scavi inaugurati lo scorso anno da S. M. il Re, per iniziativa di Benito Mussolini, scavi che procedono magnificamente sotto la guida di persone competentissime e che offrono la più seria garanzia.

Tutta la dotta conferenza è stata seguita con vivissima attenzione dall'uditorio che alla fine ha a lungo e calorosamente applaudito l'oratore.

Nuovo arciprete della Congregazione
di San Michele

In seguito alla morte di mons. Antonio Frollo è rimasto vacante oltrechè il posto di Parroco in Santo Stefano, anche quello di Arciprete della Congregazione di S. Michele Arcangelo, che in S. Stefano ha la sua sede, cioè una delle IX Congregazioni del Clero del nostro Patriarcato.

A tale posto è stato nominato l'attuale parroco di San Trovaso, mons. Busetto, da vari anni ascritto alla Congregazione predetta.

Circa poi al probabile successore del compianto mons. Frollo nel governo spirituale della popolosa parrocchia, nulla si può dire di preciso in merito, sebbene in questi giorni molti siano i nomi di prelati e di sacerdoti che si fanno negli ambienti ecclesiastici.

500 lire dal tavolinetto

Ignoti ladri, penetrati non si sa come nell'abitazione del negoziante di legna e carbone Adamo Vianello a Dorsoduro 135, rubavano dal salotto un tavolinetto. Col mobile, profittando della assenza dei familiari, gli audaci visitatori sostavano nell'atrio, ne scassinavano il cassetto ed asportavano un portafogli contenente cinquecento lire, abbandonando poi il tavolino. Del furto venne informato il commissariato del sestiere.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 febbraio: «Romolo» ital. da Jokohama con merci — «Anteo» ital. da Nicolaieff con antracite — «Piero Foscari» ital. da Smirne con merci.

Arrivati il 21 febbraio: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Palestina» ital. da Batum con merci — «Teodora» ital. da Trieste con merci — «Bellanoch» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 21 febbraio: «Bellanoch» ital. per Casablanca con merci — «Ashild» norv. per Trapani vuoto — «Palestina ital. per Trieste con merci — «Teodora» ital. per Costantinopoli con merci — «Barletta» ital. per Brindisi con merci — «Romolo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 20 febbraio: «Giuseppe» ital. per Almissa — «Gastein» ital. per Trieste «Saraceno» ital. per Trieste — «Rudnik» jugosl. per Rotterdam — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Anteo» ital. arrivato il 20 febbraio: da Nicolajeff: rinfusa tonn. 3394 antracite, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 20 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 27. Arrivati 7, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 752; merci varie tonn. 220; totale tonn. 972.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 9251; merci varie tonn. 782; totale tonn. 10033.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 120; uomini 1686 — Carri caricati 466; scaricati 59 —

Unione Industriale Fascista
Denuncia dei dipendenti

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia rammenta alle Ditte industriali che col 21 febbraio anno corr. scade il termine per la denuncia dei propri dipendenti forniti di laurea o diploma, alle Università o Istituti superiori presso cui ciascun impiegato avrà conseguito il titolo accademico; e ciò in esecuzione del R. D. 18 ottobre 1928 n. 2478 contenente disposizioni relative alla riscossione della tassa a favore delle Opere Universitarie, istituita col R. D. 30 settembre 1923 n. 2103.

Norme per la circolazione stradale

L'Automobile Club ci comunica:

Tra le nuove norme di circolazione stradale vi è l'art. 25 della legge 2 dicembre 1928 N. 3179 il quale stabilisce che tutti i veicoli, gli animali ecc. debbano costantemente tenere il lato destro della strada, sotto pena dell'ammenda da L. 25 a L. 200.

La maggior parte degli interessati, compresi diversi automobilisti, pensano che questo obbligo debba essere rispettato solo quando il veicolo o l'animale sono in moto e non esista invece quando sono fermi. La frase «costantemente» non viene spesso rispettata.

Ad esempio: le automobili, provenienti da via Piave o dalla Piazza di Mestre che si recano all'ingresso della stazione ferroviaria, nella maggior parte percorrono il tratto più breve e si trovano così ad avere detto ingresso dal lato sinistro. I relativi conducenti sarebbero in contravvenzione, perchè non hanno girato la piattaforma rialzata, giro largo, portando il radiatore della macchina rivolto verso l'uscita della stazione ferroviaria.

Così dicasi per qualunque occasione in cui uno ha di fermare il veicolo (carrettieri compresi) o di uscire da una casa, da un garage ecc.

Sempre in tema di obbligatorietà della «destra costante» ogni conducente per voltare a sinistra deve girare al largo. Non si può traversare diagonalmente la strada, bisogna, anzi, per l'art. 28 di detta legge, lasciare la maggiore possibile distanza dall'angolo di incrocio.

Nelle biforcazioni od incroci di strade pubbliche il conducente deve dare la precedenza ai veicoli od animali che provengono dalla sua destra, negli sbocchi di proprietà privata sulle strade pubbliche, la precedenza spetta al veicolo che circola su queste.

Sempre sotto pena di ammenda da L. 25 a L. 200 non si può far sostare veicoli, cavalli od altri animali senza giustificato motivo, tranne che negli spazi espressamente a ciò destinati, ed oltre il tempo strettamente necessario; tranne il caso di caduta del carico, di guasto che sia indispensabile riparare sul posto od altro evento di forza maggiore. Le lunghe soste dei carri davanti alle osterie o dei caffè o delle case di abitazione sono proibite se non hanno un plausibile motivo e non sono assolutamente permesse quando la strada sia così angusta che la metà di essa non basti al passaggio dei veicoli.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.61 — Febbraio (vecchio contratto) 19.95 — Marzo id. 19.98-99 — Aprile id. 20.04-05 — Maggio id. 20.04-05 — Giugno id. 19.80 — Luglio id. 19.74-75 — Agosto id. 19.60 — Settembre id. 19.60 — Ottobre id. 19.65; (nuovo contratto) 19.54-56 — Novembre id. 19.68; id. 19.57 Dicembre n. c. 19.59.

Carni bovine, ovine e suine
a buon mercato

Bue 1.a Qualità al kg. 3.80 - 4.50; Polpa 6.90; Filetto 8.40 - Maiale 8.50, Lardo 7.90; Agnello 6.90-7.80, Castrato 5.70-6.50; Vitello 5.80-6.50, Pollame 10.50, Trippa 4.90. - La vendita da Sabato (Castello, Fondamenta S. Giuseppe N. 9.26.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 febbraio 1929:

«Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Augustus» a Roma Italo Radio — «Belvedere» a Napoli Radio IQH — «Caprera» a Brisbane Radio — «Colombo a Roma Italo Radio — «Conto Biancamano a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Genova Radio ICB — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Massaua Radio IRG — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Maria Cristina» a Sydney Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio — «P.ssa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Dairen Radio JDA — «Roma» a Genova Radio ICB — «Romolo» a Trieste Radio ICB — «Semiramis» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Cape Mala — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Tevere» Alexandria Radio — «Venezia L.» a Bombay Radio — «Viminale» a Singapore Radio — «Virgilio» a Colon — «Vulcania» a Chatham Mass.

NELLE AULE GIUDIZIARIE
Insediamento del nuovo Presidente
(Tribunale Militare Marittimo)

All'udienza dell'altro ieri del Tribunale Militare Marittimo ha preso possesso delle sue funzioni il nuovo Presidente col. comm. Gastaldi. L'avvocato militare comm. Papete gli ha porto il reverente saluto proprio e dell'ufficio. Si è associato al saluto, per gli avvocati di Venezia, l'avvocato Giuseppe Ferraboschi.

Coccolo e i tre quadri antichi

Il signor Tullio Malabotta, agiato possidente di Pola, amatore di arte e pittore, aveva aperto la sua casa, fra altri, al marinaio, ivi di stanza, Enrico Coccolo da Cremona. E ne aveva avuto anche qualche amichevole servigio; così che, in compenso, aveva promesso di regalargli un suo quadro.

Il Coccolo, che ha la disgrazia di essere stato una volta, da borghese, denunciato per furto ed amnistiato, ed altra volta condannato per furterelli, dal Consiglio di Guerra della «Vespucci» ad un anno di carcere col beneficio della condizionale, in un giorno del dicembre scorso, visto che il promesso regale non veniva e che si avvicinava la licenza, pensò bene, anzi pensò male, di introdursi nell'abitazione del Malabotta in assenza di lui e di appropriarsi di tre quadri delle dimensioni di circa un metro per 40 centimetri, raffiguranti Napoli e dintorni, quadri che il proprietario disse di autore ignoto e di epoca anteriore all'800, ma dei quali non fu possibile stabilire il valore reale. Offerse poi in vendita detti quadri, riuscendo a smerciarne solo uno, per 60 lire, al capo torpediniere Giovanni Abate.

Perciò il Coccolo è comparso a rispondere di furto, coll'aggravante della recidiva specifica. Sia l'imputato nel suo interrogatorio, che la parte lesa Malabotta ed il teste Abate hanno esposto i fatti come li abbiamo ora riassunti.

Il Pubblico Ministero ha proposto sei mesi di reclusione. Il Tribunale ha creduto, tanto più che i quadri furono restituiti, di accedere a mitezza ed ha inflitto un mese, con la revoca della condizionale.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Concerto Avanzi al Circolo Artistico

Caldo e meritato trionfo ha riportato mercoledì sera al Circolo Artistico il magnifico violinista ungherese Francis Aranyi.

Il programma interessante e vario trovò in lui un perfetto esecutore. Un'arcata potente e sicura, un suono caldo e appassionato, una tecnica meravigliosa. Il prof. Aranyi si è rivelato il più perfetto artista del violino. Il suo concerto a Venezia fu un vero trionfo, ed il pubblico affollato è stato trascinato all'entusiasmo. Il concertista dovette eseguire parecchi pezzi fuori programma.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 22 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 326 — Mozzi di coperta con navigazione 158 — Mozzi di coperta senza navig. 124 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 832 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 171 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.2; tramonta alle ore 17.45 — Luna tramonta alle ore 6.44; leva alle 16.7.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 16.15; Alte ore 9.45 e 23.0.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 4.2; minima 3.2 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 770.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Adige a Boara Pisano e Po a Polesella in morbida; gli altri in magra od in debole morbida.

I funerali del Parroco
di San Stefano

Iermattina la Parrochia di Santo Stefano ha tributato solenni onoranze funebri al suo amato e compianto pastore mons. Antonio Frollo: e non solo la parrochia predetta dove il Defunto si trovava da quasi tre anni, bensì partecipò al tributo di cordoglio una folla di cittadini d'ogni condizione, che del compianto Parroco conosceva ed apprezzava le rare doti di mente e di cuore.

Del trasporto della Salma dalla Canonica alla chiesa di S. Stefano abbiamo detto nel giornale di ieri. Nella mattinata, fino all'inizio dell'ufficiatura, ai vari altari minori sono state celebrate numerose messe in suffragio. Il feretro — adagiato sovra un carrello — era ricoperto dal rosso manto della Confraternita del Santissimo; sopra il manto si notavano il camice, la veste violacea di Cameriere Segreto Soprannumerario del Pontefice ed il tricorno del defunto Monsignore, nonchè la stola della Congregazione di San Michele Arcangelo, di cui era Arciprete.

Attorno alla bara ardevano numerosissimi ceri ed erano disposti vari sempreverdi: prestavano servizio d'onore quattro vigili urbani e quattro pompieri in alta tenuta, nonchè i giovani dei circoli cattolici di S. Stefano e di S. Giacomo dall'Orio. Tutta la chiesa era parata a lutto: presso l'altar maggiore si notavano i pennelli delle Congregazioni di S. Michele e del Ss.mo Salvatore, alla quale ultima il compianto mons. Frollo era ascritto quand'era Parroco a San Giacomo.

Verso le dieci cominciano ad affluire nel vasto Tempio personalità e rappresentanze, sicchè quando si inizia l'ufficiatura la chiesa è gremitissima.

L'orazione funebre

Dopo il canto dell'ufficio funebre, Mons. Giacomo Vallèe parroco di San Silvestro — nella sua qualità di Arciprete anziano delle IX Congregazioni del Clero — ha celebrato la Messa in terzo, assistito da don Angelo Carretta e don Aurelio Signora. La Messa è stata accompagnata dall'organo.

Prima che alla Salma venisse impartita la rituale assoluzione, mons. Jeremich ha pronunciato la orazione funebre. Il Vicario Generale ha rievocato con commossa parola la nobilissima figura di sacerdote dello Scomparso, le opere di bene da lui compiute a vantaggio del suo gregge, la carità che albergava sovrana nell'animo suo buono e pio. Terminato il discorso, Mons. Vallèe ha benedetto il feretro e si è quindi formato il corteo.

Precedevano due vigili urbani in alta tenuta, il Clero di Chiesa con a capo il Vicario di San Vitale don Giacomo Kirckmayer, seguiva la bara trainata su di un carrello e scortata da vigili e da pompieri. Reggevano i cordoni: Mons. Vallèe, Mons. Cisco, don Bortolazzi e Mons. G. B. Vianello. Seguivano i familiari e lo stuolo di intervenuti.

Alla riva dell'Accademia il feretro venne deposto in una barca funebre che, seguita dai motoscafi messi a disposizione dalle famiglie Giustinian, Alverà e Moretti — e dove presero posto i parenti ed il Clero di S. Stefano — si avviò lentamente verso l'ultima dimora.

All'Isola di San Michele, dopo un'ultima benedizione impartita al feretro dai Frati Francescani, la bara venne sepolta nel reparto riservato ai sacerdoti.

Le condoglianze del Podestà

Tra gli innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza giunti nella tristissima circostanza al Clero di S. Stefano, riportiamo la seguente, nobilissima lettera del Podestà on. conte Piero Orsi:

«Esprimo alla S. V. Rev.ma le più sentite condoglianze per la grave perdita di cui è stata colpita la Parrocchia di S. Stefano con la morte di Monsignore Reverendissimo Don Antonio Frollo, che esercitò per oltre ventitrè anni il Ministero di Parroco prima nella Parrocchia di S. Giacomo dell'Orio, e per ultimo nell'importante Parrocchia di S. Stefano con zelo e con amore e diede il contributo prezioso della sua intelligenza ed attività per il maggior decoro dei due Templi, talchè lascia di sè onorato ricordo non solo come Sacerdote, ma eziandio di uomo dotto, probo e pio.

La prego di voler manifestare le mie condoglianze per tale preziosa perdita alla Fabbriceria di S. Stefano ed ai parenti del caro defunto.

Con distinta osservanza

Il Podestà, F.to: *Orsi*»

Anche il prof. Pier Liberale Rambaldi, Preside dell'Istituto Tecnico, ha inviato una lettera alla famiglia scusandosi di non poter intervenire ai funerali, perchè impedito da ragioni professionali.

Università Popolare
Descrizioni di viaggi

Domani sera venerdì il prof. Serafino Riva parlerà della riuscitissima gita delle Università Popolari Venete in Belgio, effettuatasi nell'estate scorsa, a celebrazione del decimo anniversario della Vittoria. Il Riva, segretario dell'U. P. di Treviso, dirà delle cose viste e delle accoglienze festose ricevute dai gitanti, dei quali egli fu benemerita guida.

Domenica alle 18 la prof. Gemma Zambler-Mantella, delle R. Scuole medie di Milano, descriverà un viaggio da lei compiuto nell'agosto dello scorso anno alle Svalbard, mentre in quelle terre dell'eterno gelo vibrava l'eco della tragedia di Nobile e continuavano affannose le ricerche degli sperduti sul pak.

Un ladro scalatore di finestre
e i suoi due giovani compari

Il garzone barbiere Bruno Zoffi di Gustavo di anni 15, abitante a San Polo 2954, si trovava ieri verso le 11.30 fuori bottega, a San Gregorio, onde prendere un pò di sole, quando scorse un individuo che, con fare sospetto, sostava in Calle dell'Abbazia. Tenendolo di occhio, il ragazzo s'accorgeva che un altro giovinetto si univa al primo e che i due, dopo essersi assicurati che nessuno li vedeva, davano la voce ad una persona che evidentemente doveva trovarsi in una casa di quei paraggi. Infatti, non erano passati due minuti dalla chiamata, che dalla finestra di una casa sita al primo piano, e che dà in calle Lanza a San Gregorio, sbucava fuori un giovane sui diciotto anni il quale, con rapida mossa, saltava sul davanzale e — tenendo un involto sotto braccio — compiva il salto, non troppo pericoloso in verità, unendosi ai due che erano in attesa.

I tre si avviavano quindi, a passo affrettato, verso le Zattere. Il Zoffi, convinto di aver a che fare con dei ladri e non potendo lasciare la bottega essendo in quel momento lui solo, scorto il pompiere scelto Osvaldo Fagarazzi che passava per campo San Gregorio, lo informava della cosa fornendolo inoltre dei connotati dei tre figuri.

Il Fagarazzi subito si poneva sulle peste degli indiziati riuscendo a scorgerli verso la chiesa di S.ta Maria del Rosario sulle Zattere. Il pompiere li seguì a distanza e vide che, mentre due entravano dal tabaccaio posto di fronte al pontile di imbarco per Fusina, uno rimaneva fuori in attesa. L'inseguitore attese che i due uscissero e potè vedere che costoro davano delle sigarette al *palo*, quindi tutti e tre si avviavano verso San Trovaso. Fu allora che il pompiere decise di intervenire, e affrettato il passo, cercava di raggiungere la comitiva che però, accortasi di essere pedinata, si dava a precipitosa fuga. Ma al ponte di San Trovaso, uno dei tre veniva acciuffato dal Fagarazzi che, non avendo scorto al momento alcun agente e nemmeno un vigile, aveva deciso di agguantare il primo che gli fosse capitato sotto mano. Il fermato, nonostante tentasse più volte di liberarsi dalla stretta, gridando che non sapeva niente, venne tradotto al commissariato di P. S. di Dorsoduro e quivi identificato per il ventenne Adolfo Sandon, senza dimora, pregiudicato in furti, uscito dal carcere da appena quattro giorni. Sottoposto ad interrogatorio dal commissario dr. Morsolin, il Sandon si mantenne sulla negativa assoluta, assicurando che non conosceva che di vista i due *compari* (uno dei quali indossava una giubba alla militare e l'altro un vestito scuro) i quali spontaneamente gli avevano offerto delle sigarette, invitandolo a seguirli. «Visto che i coreva, me son messo a corer anca mi...» — conclude l'arrestato. In tasca gli si rinvennero quattro lire, varie carte personali ed un biglietto da 100 marchi austriaci fuori corso. Il Sandon, riconosciuto dal giovane Zoffi per colui che faceva il *palo* in calle Lanza, è stato passato alle carceri di S. Maria Maggiore e denunciato per complicità in furto all'autorità giudiziaria.

Gli altri due sono ricercati.

L'abitazione presa di mira dai tre mariuoli è quella della famiglia della signora Diana Luigia vedova Busetto, dimorante all'Abazia di San Gregorio n. 125, al primo piano. La derubata ha asserito che verso le 11 aveva aperto le finestre della stanza da letto onde dare aria al locale, quindi — — essendo sua figlia Maria fuori di casa — s'era portata in cucina per accudire ad alcune faccende domestiche. I ladri davano pertanto la scalata alla finestra, e penetrati nella stanza, dopo aver chiuso internamente la porta con un catenaccio, asportavano dal cassetto del comò un paio di orecchini della di lei figlia, un biglietto da cinquanta lire ed un golf nuovissimo, il tutto per il complessivo importo di 250 lire.

Pietà mal compensata

Ieri alle ore 17.30 il diciassettenne Luigi Vittorel abitante a Castello 5010, passando in prossimità del ponte di San Severo scorse un micio contro il quale alcuni monelli lanciavano dei... proiettili di diversa natura e dimensione.

Il Vettorel, impietositosi, si chinò, prese il gatto in braccio, con la intenzione di portarselo a casa.

Ma il gatto, che non sapeva quale sorte gli potesse aspettare, preferendo a tutto la libertà, ficcò il suoi denti aguzzi sulle carni del pietoso il quale dovette ricorrere all'ospedale.

La Soc. Veneziana di Navigazione
alle Cucine economiche

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha fatto pervenire pel tramite del Prefetto della Provincia, al Comitato delle Cucine Economiche di S. Marcuola, un'offerta di L. 2000.

Una cospicua offerta
alla Congregazione di Carità

La contessa Giulia Giusti del Giardino Bianchini d'Alberigo ha inviato alla Congregazione di Carità di Venezia un'offerta di L. 2000 per onorare la memoria del compianto marito co. Vettor Giusti del Giardino, nel terzo anniversario della sua morte.

Una riunione della Presidenza
del Consiglio dell'Economia

Il 19 corr. sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Gr. Uff. Dr. Iginio Coffari, Presidente, ha avuto luogo la riunione del Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, con l'intervento del Vice Presidente comm. U. Trevisanato e del gr. uff. co. Valle, del gr. uff. ing. Gaggia, del dr. Mario Alverà e del conte comm. Antonio Revedin.

Dopo aver preso atto delle comunicazioni del Vice Presidente, vennero prese alcune deliberazioni relativamente al Congresso Internazionale che avrà luogo ad Amsterdam per iniziativa della Camera di commercio internazionale, alla partecipazione della Provincia alla fiera di Tripoli, al Consorzio per la istruzione tecnica, ai Docks vinicoli nel Porto ed altre di carattere amministrativo interno e relative ai servizi consiliari ed alle riunioni delle Sezioni.

Vennero inoltre prese le seguenti deliberazioni:

Costituzione della Sezione V.: Lavoro e Previdenza Sociale. — In ottemperanza al disposto del R. D. 29 novembre 1928 n. 3255, vennero fissati alcuni criteri per la costituzione della Sezione V. del Consiglio: Lavoro e Previdenza Sociale, che, come è noto, consterà di 14 membri di cui 7 saranno nominati in rappresentanza dei datori di lavoro e 7 in rappresentanza dei lavoratori.

Designazione di due rappresentanti nella Commissione provinciale venatoria. — Vengono designati il sig. Foligno cav. Carlo e il dr. Gino Voltolina in rappresentanza dei concessionari di riserve di caccia.

Acquisto Enciclopedia Treccani. — Riconosciuta l'opportunità che la biblioteca consiliare sia arricchita dell'opera *Enciclopedia Italiana* insigne raccolta scientifico letteraria edita dall'Istituto Treccani ne viene deliberato l'acquisto.

Il vice presidente dichiara che anche in omaggio al principio della rotazione delle cariche, egli non potrà restare ancora a lungo in un posto che copre da oltre sette anni, e quindi manifesta il desiderio di offrire personalmente tale opera al Consiglio Provinciale dell'Economia a ricordo della affettuosa collaborazione da lui prestata quale Presidente Commissario della Camera di Commercio da prima e Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia di poi.

Consorzio forestale. — Aderendo al voto della Sezione Agricola e Forestale si delibera di invitare la Provincia, i Comuni litoranei e tutti gli Enti interessati a contribuire alla costituzione di un Consorzio provinciale per il rimboschimento degli arenili demaniali.

La Presidenza ha infine concesso una medaglia al Veloce Club Ciclistico Veneziano; un contributo alla Società Sciatori Alpinisti Veneziani ed un premio per i Concorsi zootecnici alla Fiera di Milano.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

...zione dei commercianti

...Bollettino dell'Industria e del ...mercio si rilevano le seguenti ...e che si riferiscono all'inquadramento federale:

...one agenti di commercio: A... agenti di commercio: Di Santolo Ve... Guglielmo; Assicurazioni: Co... cav. uff. Ermanno; Media... commissionari: Ciani Seren...

...one Alberghi e Turismo: Al... Beltrame Benedetto; Agen... Viaggi: Parenti cav. Antonio ...one Alimentazione: Grossisti ...ercianti: in bestiame, Esente ...; Grossisti uova: da nominare ...sostituzione del comm. Giu... Lachin testè deceduto; Gros... generi alimentari: Omet cav. ...Ugo; grossisti frutta e verdu...: Bocolo Felice; Macellerie: Del ... Giovanni; Salumerie: Plaino ...; Drogherie: De Reggi Ame...; Commestibili: Sbuelz Arnaldo; ...dita latte e latticini: Bertoni ...; Grossisti e commissiona... birra: Ridomi cav. Giuseppe; ...ruttivendoli: Molinaro Davi...; Venditore di pesce al minuto: ...Forno Orlando.

...one antichità e prodotti arti... dell'artigianato — Gioielle...gerie e oreficerie: Ronzoni ...; Cartolibrai: Galliussi Giu...; Musica e strumenti musi...: Camillo Montico.

...one arredamento. — Articoli ...tricità: Travagini Ettore; Ar... casalinghi: Martini Massimi...; Commercianti mobili: Del ... Giuseppe; Commercianti fio... piante ornamentali: Gasparini ...

...one ausiliari del commercio — ...onieri: Diego Schiavi.

...one automotocicli ed accesso... — Commercianti automobili: ... Albano: Commercianti cicli ...cicli: Nadali Giovanni; Com...anti carburanti e gomme: Dia... ing. Giacomo.

...one Commercianti con l'estero ...terie prime: Legnami e mate... da costruzione: Piussi ing. ...no; Pelli e cuoi: Formenton ...

...one Commercio enologico: ...ercianti vini mosti filtrati: ...ra cav. uff. rag. Nicola.

...one commercio metallurgico e ...ti — Ferro ferramenta: Broi... Enrico; Macchine industria...gricole: Caiselli ing. Fortunato; ...mi e apparecchi scientifici: Tra... Ettore.

...ione commercianti tessuti e ...gliamento. — Grossisti in tes...: Degani Augusto; Dettaglianti ...tessuti: Reccardini Evaristo; ...erie: Agnola Luigi; Cappelle... e berretterie: Dal Forno Giu...; Calzature: Novello Guido; ...telerie: Carlo Moncenigo.

...ione Esercenti pubblici. — ...è, bars: Cotterli Francesco; ...ccerie: Fantini Silvano; Risto...: Tamburlini Silvano; Birre...: Durante Angelo; Trattorie: ...ni Angelo; Osterie: Mansutti ...; Ristoranti di stazione: Bur... cav. Rodolfo.

...ione panificatori — Panifica... piccoli pastai: Colla armando; ...ne piccolo commercio: Agenzie ... Affari: Rodolfi Ernesto; Riven...re effetti usati: Marchetti Ma...; Distributori riviste e giornali: ...tini Faustino.

...ione prodotti chimici e farma...tici: prodotti chimici: Malesani ... Giuseppe; Farmacia: Fioretti ... Bruno.

...rcolazione degli automobili

L'automobile Club di Udine co...munica: Poichè molti sono gli au...tomobilisti che ancora ignorano le ...nuove norme sulla circolazione stra...dale andate in vigore col primo feb...braio corrente, crediamo opportuno ...richiamare la loro attenzione sulle ...più importanti novità contemplate ...dalla nuova legge e a cui natural...mente dovranno attenersi se non ...vorranno incappare nelle relative ...contravvenzioni.

...Mano da tenere — Tutti i veicoli ...indistintamente devono tenere co...stantemente il lato destro, e non so...lo portarsi a destra in caso di ne...cessità come si faceva finora. E' vie...tato di sorpassare nelle curve strette

Biforcazioni ed incroci — Hanno ...la precedenza i veicoli o gli anima...li che giungono dalla destra, senza ...riguardo all'importanza della stra...da, salvo la diversa indicazione di ...appositi cartelli.

Segnali luminosi. Oltre ai due ...fanali anteriori ed a quello poste...riore la luce bianca rossa, è obbli...gatorio, un faro sussidiario sul da...vanti. L'accensione è obbligatoria ...da mezz'ora dopo il tramonto del ...sole a mezz'ora prima del suo sor...gere, in tutti i mesi dell'anno. I fa...nali obbligatori devono rimanere ac...cesi anche durante le fermate.

Pedoni — Devono tenere la sini...stra e non possono sostare in mezzo ...alla strada.

...Scappamento libero — E' vietata ...l'applicazione di qualsiasi dispositi...vo che permetta di annullare o ri...durre gli effetti dell'apparecchio si...lenziatore, a partire dal 1.o maggio ...1929. Il circolo ferrovieri d'ispezio...ne non collauderanno per l'avveni...re gli autoveicoli privi di silenzia...tore o muniti di dispositivi tenden...ti a ridurne gli effetti.

Specchio retrovisivo. — Gli auto...veicoli pesanti col carico di più di ...cinquantacinque quintali dovranno es...sere muniti di uno specchio retro...visivo a partire dal 1.o febbraio 1930

Targhe anteriori. — Nella parte ...anteriore degli autoveicoli dovran...no essere riprodotti il numero di ...matricolazione ed il contrassegno ...della provincia contenuti nella tar...ga di riconoscimento. Non occorre ...perciò fabbricare una nuova targa ...essendo sufficiente la semplice pit-tura sullo chascis in modo ben visibile dal davanti.

Patenti. — Le patenti di abilitazioni sono di primo secondo e terzo grado. La patente di primo grado abilita colui che non esercita la professione di conducente; quella di secondo grado chi esercita la professione in servizio provato; quella di terzo chi esercita la professione di conducente in servizio pubblico.

Entro il trenta giugno 1929 i conducenti muniti di patenti di primo grado si presenteranno alla Prefettura del loro nuovo comune di residenza per dichiarare se intendono che la loro patente sia classificata tra quelle di primo o tra quelle di secondo grado; la Prefettura regolarizzerà le patenti assegnandole il primo o al secondo grado in conformità alle dichiarazioni fatte dai conducenti stessi.

Entro la stessa data i possessori di patente di secondo grado faranno regolarizzare analogamente la loro patente al circolo ferroviario d'ispezione di loro residenza.

Queste sono le principali disposizioni a cui conviene si attengano gli automobilisti. Le sanzioni comminate per i singoli casi sono state in generale fortemente inasprite. Le compartecipazioni degli agenti e dei funzionari autorizzati ad elevare contravvenzione è stata abolita. La conciliazione è ancora ammessa quando dal decreto è stabilita ta sola pena d'ammenda e questa non superi nel suo massimo le 200 lire.

La conferenza di questa sera

All'Istituto Fascista di Cultura il comm. Nordio redattore capo del giornale «Il Piccolo» di Trieste parlerà questa sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico sul tema: «La nuova Palestina».

Non v'è dubbio che gran folla accorrerà questa sera a udire il valoroso collega già noto nella nostra città per avere tenuto l'anno scorso la conferenza sul tema: «La vecchia Palestina» e che tanto consenso ebbe fra il pubblico udinese.

La conferenza di questa sera sarà illustrata con una serie di originali proiezioni che costituiranno una grande attrattiva. Anche per questa conferen l'ingresso è libero.

Per i premilitari

La Direzione dei corsi premilitari di Udine comunica agli allievi che con domenica 24 corr. l'orario delle lezioni diurne resta fissato dalle ore 8 alle 11 e mezza e quello per le lezioni serali (2. corso) dalle 20.30 alle 22 di ogni giovedì. E' raccomandata la puntualità. La direzione dei corsi comunica inoltre che i premilitari che avranno raggiunto le quattro assenze ingiustificate saranno di ufficio radiati dal corso.

L'Opera pro Oriente

S. E. il sen. Luigi Spezzotti, presidente del patronato friulano dell'Opera italiana pro Oriente ha diramato a tutti i Podestà della provincia una circolare in cui, ricordato il successo ottenuto l'anno scorso con la sottoscrizione e con la celebrazione della festa del pane, annunzia di accingersi al lavoro per la seconda celebrazione, sicuro di avere ottimi collaboratori non soltanto nelle persone componenti il patronato, ma anche nei Podestà e in tutti i comitati comunali. «Il consenso e l'esempio del Duce deve servire di sprone a far sì che il Friuli, mai secondo alle consorelle regioni d'Italia nelle opere di umanità e di patriottismo, dia il maggior contributo possibile a questa opera che ha scopi eminentemente italiani e nazionali». Il patronato friulano dell'Opera e il comitato esecutivo sono costituiti dalle maggiori autorità della città e della provincia.

U. L. I. C.

Gare del giorno 17 u. s.: Viene omologata la gara S. Gottardo-Azzurra 2-3.

Gara Edera-Zugliano: In base al rapporto dell'arbitro la gara in margine viene considerata amichevole e l'effettuazione viene rimandata a data da destinarsi.

Gara Dopolavoro-S. Osvaldo: Visti i motivi di fatto che hanno assolutamente impedito alla S. Osvaldo la sua presenza sul campo di gioco all'ora fissata si rinvia la gara segnata a margine a data da destinarsi.

Avvertimenti alle Società: Si richiamano ancora una volta le Società circa l'obbligo ch'esse hanno di trovarsi puntuali all'ora fissata per le gare. In caso contrario trascorsi i 15 minuti saranno considerate perdenti.

Gare per il 24 corr.: Azzurra-Zugliano; Dopolavoro-S. Gottardo; Edera-S. Osvaldo.

La fermata di Remanzacco

Col 1. marzo p. v. la fermata di Remanzacco della linea Udine-Cividale viene abilitata al servizio merci a grande e piccola velocità, sia in arrivo che in partenza, a carro completo e a colletame.

Cronaca di Pordenone

NORME DELLA SOCIETA' ITALIANA AUTORI

Il rappresentante della Società Italiana Autori ed Editori sig. Adami Cornelio rende noto che sono soggette a tassazione, per ultime disposizioni di legge le rappresentazioni, l'esecuzioni e le recitazioni anche se gratuite, essendo considerate pubbliche, quando siono date fuori dalla cerchia ordinaria di una famiglia, di un convitto, di una scuola.

E' considerata in ogni caso come esecuzione pubblica la diffusione radiotelefonica (articolo 10).

Pene severe ai trasgressori commina l'art. 61 salvo quelle stabilite dal Codice Penale.

LEGA NAVALE ITALIANA

Si pregano i signori soci a voler versare la quota dell'anno in corso non oltre il 28 corrente e ritirare il bollino pel 1929 da applicare alla tessera presso la Delegazione della Lega Navale Italiana in Corso Garibaldi 93, dove si ricevono anche nuove iscrizioni alle varie categorie di soci.

PARROCO DI CORVA

A Parroco di Corva è stato nominato l'ottimo sacerdote Don Fioravante Indri cappellano di S. Marco di Pordenone.

CONVEGNO DI RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Domenica 24 corr. alle ore 10 alla Casa del Fascio è indetta dal segretario locale dei Sindacati ing. Conti, e dal fiduciario per Pordenone sig. Paolo Gaiotti dei Sindacati Fascisti Provinciali dei Viaggiatori, Rappresentanti e Piazzisti di Commercio, un'adunanza degli appartenenti a questa categoria.

Presenzierà il cav. Camurri segretario provinciale il quale tratterà argomenti che interessano la classe.

BENEFICENZA IN MORTE

Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Bonin ved. Guarnieri il figlio cav. dott. Giacomo ha elargito 1000 lire ai poveri della città e 2000 all'Istituto Femminile S. Giorgio del quale l'Estinta era ispettrice.

PROMOZIONE

Il cancelliere addetto al Penale di questa Pretura sig. Conforti è stato promosso per merito alla 1.a categoria. Al bravo funzionario rallegramenti, auguri.

PALMANOVA

IL CONCORDATO CON LA SANTA SEDE

La notizia diffusa la mattina del 12 dai giornali, che andarono letteralmente a ruba, venne appresa con visibile giubilo, e molte bandiere nazionali vennero esposte. Ovunque, in famiglia, negli ambienti cittadini, il grande fatto venne commentato con gioia, ed ha formato oggetto di conversazione per parecchi giorni.

Domenica ebbe pertanto luogo nel Duomo un solenne Te Deum, che ha riunito in chiesa tutta la cittadinanza, forti rappresentanze delle truppe qui di presidio, della Milizio, il Corso Premilitare, autorità civili, politiche, militari, le scolaresche ecc.

In seguito venne officiata una solenne Messa di ringraziamento.

Dai vari paesi del Mandamento ci venne pure segnalato lo svolgersi numerosi Te Deum, cantati, sia nelle chiese che all'aperto.

UN ILLUSTRE LETTERATO PALMARINO - PIETRO BONINI

Questo è il tema di una conferenza che sotto gli auspici dell'Illustrissimo Sig. Podestà, delle Sezioni Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro, ex Alpini e Comitato pro Museo storico, terrà giovedì 21 corr. alle ore 20 nella sala delle adunanze del Palazzo Municipale, il chiarissimo direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini, per commemorare il nostro illustre cittadino, che oltre alla gloria letteraria, fu valoroso milite del patrio Risorgimento.

DUE PARTI GEMELLI

Le signore rispettivamente mogli al simpatico brigadiere dei RR.CC. D'Oronzo Matteo, ed al macellaio sig. Del Frate Severino, hanno fatto regali a imariti di un paio ciascuna di figli: due bambini la prima, un bimbo ed una bimba la seconda.

Puerpere e neonati tutti bene, e con le più vive congratulazioni, lieti auguri.

IL TEMPO

Il Tempo, che come altrove ha ostacolato il movimento, anche a Palma ha fatto il suo male, arenando, quello che per essa sono le naturali risorse della vita economica, i mercati.

Grazie alle previdenze municipali, che hanno permesso di sgomberare le vie principali di accesso al capoluogo, ed al tempo anche che si è rimesso al bello, e che si spera così continui, l'ultimo mercato è stato discreto.

GLI ORARI DEI NEGOZI

Il Podestà, in seguito agli accordi intervenuti tra lo locale Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti ed il gruppo sindacale degli agenti di negozio, ha deliberato e S. E. il Prefetto ratificato il seguente orario per i negozi che andrà in vigore con il 1. Marzo p. v.

Orario estivo: negozi di manifatture, mercerie, chincaglierie, oreficerie, ferramenta, terraglie, materiali di arredamento, elettrici, sportivi, cartolerie ecc. dal 1 aprile al 3 settembre: apertura ore 7.30; chiusura 12.30, riappertura alle 14, chiusura alle 19.30.

Orario invernale dal 1.o ottobre al 31 marzo: apertura ore 8 e 13.30, chiusure alle 12.30 e 18.

Per i negozi di alimentari e coloniali orario estivo come sopra, aperture alle 7 e 14, chiusure alle 12.30 e 20. Orario invernale aperture alle 7.30 e 13.30 e chiusure alle 12.30 e 19..

Gli agenti della forza pubblica e le guardie giurate del comune sono incaricate di far osservare l'ordinanza.

GEMONA

PROMOZIONE A CAPITANO

E' stato promosso capitano il tanto stimato ten. sig. Vetta aiutante maggiore del Batt.ne Tolmezzo qui di stanza. In seguito alla promozione egli è stato trasferito a Torino. Congratulazioni.

IL DOPOSCUOLA PER LE PICCOLE ITALIANE

Il 1.o marzo comincierà a funzionare il Doposcuola per le Piccole Italiane. Il sorgere di questa nuova benefica istituzione è dovuto all'interessamento della segretaria del Fascio femminile signora Armida Stroili e della signorina Maria Rossini dirigente delle Piccole Italiane.

UN RICREATORIO FASCISTA PER I BALILLA

E' stato fondato in questa cittadina, per interessamento del Comando della 563.a Legione Balilla e del Comitato comunale dell'O. N. B. il Ricreatorio fascista per i Balilla, fornito di molti giuochi e vari divertimenti utili, sani, istruttivi.

Cronaca di Monfalcone

Le gesta dei ladri, specializzati nei furti di pollame, da un certo tempo si sono fatte più andaci ed hanno assunto un crescendo impressionante. La notte scorsa difatti, i mariuoli penetrati nel cortile della trattoria «Al cacciatore» gestita dalla signora Maria Marcon di Giovanni maritata Prelz, fecero man bassa su ben 37 pennuti, che indisturbati trasportarono con loro.

DANNI IN MARE

La bora ha prodotto danni a varie barche da pesca, ormeggiate a Porto Rosega, tra le quali; ebbe maggiori avarie quella di proprietà Ferdinando Facchinetti, che ebbe la prua letteralmente schiacciata dal repentino cozzo contro la banchina del porto. La bora soffia ininterrotta e malgrado la giornata sia soleggiata, il termometro segna 2 gradi sotto lo zero.

PER IL NATALE DI ROMA

Benchè i lavori del Duomo tardino ad essere ultimati il nostro arciprete monsignor dott. Giovanni Mazzi, il giorno della festa del Natale di Roma celebrerà nella cripta di quella chiesa, un solenne ufficio dedicato alla memoria dei nostri valorosi caduti in guerra, per la redenzione di questa terra.

CRONACA DI GORIZIA

SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA

In seguito al personale interessamento di S. E. il Prefetto, il Consiglio Direttivo del Segretariato Nazionale per la Montagna ha recentemente deliberato d'instituire, analogamente a quanto è stato fatto in altre Provincie del Regno, un'ufficio anche nella nostra Città.

L'importante Ufficio, con sede provvisoria presso la Federazione dei Sindacati Fascisti degli agricoltori, ha già iniziata la propria attività che particolarmente riguarda lo studio e la progettazione di miglioramento ai pascoli montani, di rimboschimenti, di sistemazioni idraulico-forestali, di impianti d'irrigazione, di latterie ecc.

Date le particolari condizioni topo-geografiche della nostra Provincia il di cui territorio si estende per buona parte in zona montana e pedemontana l'istituzione dall'ufficio in parola riveste carattere di notevole importanza per la proficua attività che sarà chiamato a svolgere, attività resa maggiormente efficace dalle agevolazioni concesse dal Ministero dell'Economia Nazionale nonchè dalla concessione di mutui, a favorevolissime condizioni, accordati dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali ai Comuni per il miglioramento dei loro patrimoni silvo-pastorali.

FIERA CAMPION. DI PADOVA

L'Ente Autonomo per la Fiera di Padova ha inviato al nostro Consiglio Provinciale dell'Economia il Regolamento generale per la manifestazione che si terrà in quella città dall'8 al 23 giugno a. c.

Detto Regolamento e i moduli per le domande d'iscrizione alla Fiera sono a disposizione degli interessati presso la Direzione dell'Ufficio dell'Economia.

TRIBUNALE PENALE

Pres. cav. avv. Impagliazzo; giudici cav. dott. Martini e dott. Delfino; P. M. avv. Gaspari; dif. avv.ti Ugo Bassi e Venuti.

Un interessante processo si è discusso ieri al nostro Tribunale, in confronto di Maria Cavagna in Colombini di 40 anni da Gorizia, titolare di un banco lotto, e certo Perisutti Giovanni fu Angelo da Gorizia.

Secondo l'accusa, la donna avrebbe ingaggiato il Perisutti per l'incetta di giocate nel suo banco lotto, da poco tempo aperto, rimunerandolo con 5 lire al mese.

La Cavagna è stata in precedenza multata dalla locale Intendenza di Finanza con 300 lire di multa per aver commesso tale contravvenzione, ma essa ricorse contro la decisione del fisco, per cui fu rinviata a giudizio.

I due negarono i fatti a loro addebitati, ma il P. M. insistette ritenendola responsabile in base all'art. 65 della legge sul lotto giusta decreto 29 luglio 1925 N. 1456, che punisce le lotterie clandestine non autorizzate dall'autorità di finanza.

Il difensore avv. Bassi, con una profonda e brillante arringa dimostra con evidenza di argomentazioni che anche l'incetta, se incetta vi fosse, non costituisce nel gioco del lotto un reato in quanto essa non è una forma clandestina, ma torna sempre a vantaggio dell'erario che così aumenta i contributi indiretti. Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, manda assolti i due imputati per non aver commesso il fatto.

LEVANDO UNA CARTUCCIA

Il soldato Giovanni d'Aurelio del 23. fanteria, comandato a guardia del Monumento sul Monte S. Marco, si era recato ieri presso il fabbro Enrico Marchic con officina in Vertoiba in Campisanti, per estrarre da una canna di fucile una cartuccia inesplosa rimasta incastrata.

Mentre il fabbro si accingeva al lavoro di estrazione, la cartuccia esplose investendo in pieno il povero artigiano ferendolo gravemente alla faccia e alle mani, asportandogli il pollice della mano destra.

A mezzo della Croce Verde, il Marchic venne trasportato più tardi all'Ospedale comunale.

STATO CIVILE DALL'11 AL 17 FEBBRAIO

Nascite: Maschi 10 femmine 9. Nati morti maschi 2. — Totale N. 21.

Morti: Cresseviz Luigi di ore 18 bambino — Crasseviz Guido di ore 18 gambino. — Doljak Maria ved. Doljak di anni 73 casalinga. — Simcic Angela di anni 3, bambina. — Sech Luciano di mesi 4 bambino. — Markic Nicolò di mesi 2 bambino. — Brumat Giuseppe di onni 62 fornaio. — Fiegl Maria in Kacafura di anni 67 casalinga. — Piani Clementina ved. Loeser di anni 80 privato. — Sarzani Gemma di anni 6 scolara. — Princig Bruno di giorni 12 bambino. — Giacomini Eugenia di anni 5 bambina. — Fabbro Arno di anni 4 bambino. — Iuch Luigia ved. Padovon di anni 73 casalinga. — Devetag Luigia Ved. Marvin di anni 64 casalinga. — Cociancig Giovanni di anni 78 poss. — Emperger Carlo di onni 84 maestro muratore. — Medeot Anna ved. de Fornasari di anni 63 casalinga. — Sgur Francesci di anni 70 contadino (Aidussina) — Stubelj Luigi di anni 54 contadino (Ronziano). — De Catinelli bar. Guglielmo 54 pensionato. — Leban Luigi di anni 40 contadino (Tarnova della Selva). — Princic Antonio di anni 78 contadino (S. Martino Quisca). — Bigot Francesco di anni 31 contadino (Cormons). — Bregant Francesco di anni 44 muratore. — Bitensik Matteo di anni 70 mendicante (Gargaro). — Gasparin Maria ved. Sfiligoi di anni 64 casalinga. — Pregelj Maria in Iamsceg di anni 34 casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: — Boskin Antonio, bracciante - Valentintic Rosalia tessitrice.

MATRIMONI. — Gallo Bartolomeo, ferroviere-Canali Luigia casalinga; Beltram Rocco, ferroviere-Komel Giselia, casalinga; Gagliardo Gaetano, Maresciallo Capo R. E.-Gaspari Maria, casalinga; Farina Giuseppe, Sergente Maggiore Maniscalco-Righetti Ida, privata.

CIRCOLO IMPIEGATI

Sabato 23 c. m. ad ore 21 nelle sale del Circolo Impiegati in via Monache 144 pp. int., il solito riuscitissimo trattenimento danzante riservato ai soli soci, con tessera 1929.

UNA MESSA AL CIMITERO

L'Associazione Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra comunica:

Domenica 24 corr. alle ore 10 ant. verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti nel Cimitero degli Eroi. Il C. D. prega i soci ad intervenirvi numerosi.

GABINETTO DI LETTURA

La direzione del Gabinetto di Lettura informa i soci che con domenica prossima 24 corr. saranno riprese le feste danzanti le quali si inizieranno alle ore 14 di ogni domenica e proseguiranno fino alla fine di quaresima.

ELARGITORI PRO CROCE VERDE

Hanno elargito a beneficio della Croce Verde: per onorare la memoria del Compianto Lorenzo Pettarin cav. Alfonso De Peris L. 50, Ing. Giovanni De Peris 50.

Per onorare la memoria di Giovanni Cociancig le famiglie Lidia e Mario Fogar L. 50 - Alma e Mario Derfles L. 25. Ha elargito L. 150 il Comitato del ballo fra i Contadini.

Per onorare la memoria di Giovanni Cociancig devolgono pro famiglie bisognose di Mossa Famiglia Cociancig L. 100, famiglia Mario Derfles L. 10, Pallich Giustina 30.

LUTTO DEL QUESTORE

Il nostro Questore comm. avv. Gorgoni Antonio è stato colpito da una grave sciagura.

A Genova, dove viveva con la famiglia, è morto improvvisamente suo fratello valoroso mutilato di guerra e decorato di varie medaglie al valore e direttore di un importante istituto bancario.

Al sig. Questore presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

SAGRADO

Domenica mattina nella locale Chiesa Curaziale, alla presenza del Commissario Prefettizio Mantovani, del Commissario Politico del Fascio, Mario Vittori, delle notabilità e rappresentanze politiche e sindacali e di molto pubblico, ha avuto luogo la cerimonia di ringraziamento per il fausto avvenimento della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

Subito dopo la Santa Messa il rev. Parroco don Bisiach ha intonato il Te Deum, dopo aver rivolto patriottiche parole al manipolo di Avanguardisti che col loro gagliardetto prestavano servizio d'onore. Alla fine della solenne cerimonia lo organista maestro Gismano suonò la Marcia Reale che fu ascoltata tra viva commozione.

Quindi il Commissario Prefettizio assieme al Commissario del Fascio, si è recato a congratularsi, a nome di tutte le istituzioni, col parroco, il quale a sua volta ringraziò auspicando alle più alte fortune della Patria nostra.

Dopo la visita le Autorità si sono recate nella vicina frazione di Poggioterzarmata dove compirono un doveroso atto di omaggio a don Luigi Simsig, bella figura di patriota, fervido propagandista dell'amore all'Italia e delle istituzioni giore all'Italia e delle istituzioni gio... se era tutto illuminato.

Le stazioni fiorite

nel Compartimento di Venezia

Nella sala maggiore del Palazzo Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, preparata per la cerimonia con semplicità e buon gusto, ha avuto luogo questa mattina 21 febbraio la cerimonia di distribuzione dei premi assegnati al Compartimento di Venezia per le stazioni che maggiormente si distinsero nella gara di abbellimento dell'anno scorso.

Presiedeva la cerimonia il Capo Compartimento sig. comm. ing. Remigio Valgoi il quale era circondato dai Capi degli uffici ferroviari Compartimentali, dal Rappresentante del Comando della IV.a Legione di Verona, dal Segretario dell'A.N.F.F.S. di Venezia, dall'Ufficiale Comandante il Genio Ferrovieri che esercisce la linea Bolzano-Merano-Malles e dal Segretario del Comitato del Concorso giunto espressamente da Roma.

Il Capo Compartimento dopo aver lette le adesioni del gr. uff. prof. Alpe Presidente del Comitato esecutivo del Concorso e del Direttore Generale dell'Enit gr. uff. prof. Mariotti ha portato ai Capi delle Stazioni e degli altri Impianti premiati, intervenuti assai numerosi, il saluto ed il compiacimento personale di S. E. il Ministro e del sig. Direttore Generale.

Ha quindi espresso tutta la sua compiacenza per la felice e geniale riuscita della gara di abbellimento svoltasi nel Compartimento di Venezia, riuscita tanto più encomiabile inquantochè ottenuta attraverso difficoltà gravi e continue dovute alla natura del terreno e del clima e dell'andamento stagionale tutt'altro che propizio.

Ha voluto mettere in rilievo che le Stazioni, Depositi, le Squadre di Rialzo e le Officine ordinate, pulite ed abbellite sono lo specchio fedele ed il degno complemento della regolarità dei servizi ferroviari con tanto amore e con tanta fatica raggiunta che diventano sedi di un lavoro più sereno e più gradito.

Una parola di speciale compiacimento ha rivolto al Capo Stazione di Trento, che ha risposto con magnifico slancio conquistando il primo premio.

Ha chiuso fra gli applausi, incitando i presenti a mantenere e diffondere l'entusiasmo di cui hanno dato prova contribuendo a far la nostra Italia non solo più grande ma anche sempre più bella.

L'Ispettore cav. Tedeschini Lalli, Segretario del Comitato Esecutivo Centrale, ha porto agli intervenuti il saluto del Comitato e della Giuria ponendo in speciale evidenza il brillante esito della manifestazione nel Compartimento di Venezia. Ha invitati tutti a continuare nell'encomiabile attività assicurando che è intenzione degli Enti promotori di queste gare, d'intesa colla Direzione Generale delle Ferrovie, di continuare a curare anche per l'avvenire lo svolgimento di questa geniale iniziativa tendente al miglioramento estetico degli Impianti ferroviari.

Dopo ciò ha avuto luogo la distribuzione dei premi consistenti in medaglie di valore, cospicui premi in denaro ed artistici diplomi, così suddivisi:

Medaglia d'oro e L. 500 Stazione di: Trento, Schio, S. Vito al Tagliamento, Treviso, Calalzo P. C., Casarsa, Montebelluna, Officine M. R. Verona, Officine Vicenza, Deposito Locomotive Padova.

Medaglia vermeil e L. 400 Stazione di: Pordenone, Vicenza, Parona di Valpolicella, Squadra Rialzo A. la, Deposito Locomotive Vicenza.

Medaglia d'argento e L. 300 stazione di: Longarone, Zoldo, Spondigna, Bassano, Padova, Venezia, Mestre, Caldonazzo, Lasa, Merano, Villazzano, Preganziol, Postioma, Rovereto, Deposito Locomotive Fortezza, Deposito Locomotive Venezia Mestre.

Seguono altre Stazioni ed Impianti premiati con medaglie d'argento e L. 100 o con medaglie di bronzo e L. 100 e alcuni altri con diploma di benemerenza.

Cronaca di Belluno

Gara di sci

La locale società sportiva «Juventus» ha indetto per domenica prossima uno gara di sci riservata ai residenti nel Comune di Belluno.

Alla gara potranno partecipare anche i militari-militi ed avanguardisti.

Il percorso sarà di dieci chilometri, con partenza alle ore quattordici da Belluno ed arrivo a Caleipo.

I concorrenti dovranno ritirare il numero e ricevere le istruzioni dalle nove alle dodici di domenica nella sede della Società organizzatrice, in via Cipro, 1.

Laboratorio di prove sugli agglomeranti idraulici

Il nostro Istituto industriale è riuscito ad ottenere una cospicua somma dalla Cassa Nazionale di Assicurazioni sociali, che sarà impiegata all'acquisto delle macchine e apparecchi necessari per eseguire tutte le prove sugli agglomeranti idraulici (calci e cementi) prescritti dal R. Decreto 7 giugno 1928 N. 1431.

Fra qualche mese sarà pronto questo importante laboratorio, di cui potranno valersi gli ingegneri e costruttori di questa Provincia, senza dover ricorrere a Padova o a Milano, con risparmio di tempo e di spesa.

Cronaca di Mira

ELENCO SOTTOSCRIZIONE PRO FAMIGLIE BISOGNOSE

Bettini Antenore Lire 25, De Rossi Augusto 25, Poli Ines 5, Vecchietti Ines 15, Fratelli Maso 15, Cav. Gio Batta Accerboni 50, Cav. Gio Batta Crivellari 50, Cooperativa fra lavoratori di Mira 100, Silva Carignano 200, Comm. Favaretto Giovanni 40.

II offerta e cioè L. 20 pro famiglie bisognose e 20 pro Asilo Gambarare, per onorare la memoria del compianto prof. Umberto Pazienti.

CORMONS

CORSA CAMPESTRE

Domenica prossima avrà luogo la disputa della prima corsa campestre, riservata ai propri tesserati con la quale il Dopolavoro locale inaugurerà la propria stagione di cross-country.

Diamo il percorso per intero: viale Venezia Giulia (partenza casa Colugnatti) borgo Pavia, sentiro di Savagliano, Corte Boschutti, corte Musina, chiesa del Monte, dietro castello, Subida, viale Roma, via Gorizia, sottopassaggio a livello, strada Langoris, sentiero campestre strada Borgnano, con arrivo alla stazione ferroviaria, casa Brandoli.

Il programma dettagliato si può ritirarlo presso la segreteria ogni sera dalle ore 20 alle 22. La gara verrà risputata soltanto se il numero degli iscritti risulti di almeno sei partecipanti. L'ora di partenza verrà resa nota quanto prima a mezzo dei giornali. Premi sono stati messi in palio dalla società organizzatrice.

Cronaca di Treviso

Oblazioni alle Cucine Popolari

TREVISO, 21

Per onorare la memoria del compianto Cav. Uff. Tito Garzoni: Giuseppe Guselotto L. 20. Antonietta e Maria Usoni 30.

Per onorare la memoria della compianta Lilla Perissinotto-Mafera il Sig. Antonio Scanferlato offre Lire 10.

Alla Casa di Ricovero

Per onorare la memoria del compianto Cav. U:. Tito Garzoni il cav. Dott. Enrico Cevelotto offre Lire 25.

La moglie BICE LEVI
i figli:
Cav. ALDO con la moglie OLGA FRIEDENBERG e figli.
ENRICO MARCO
ADRIANA col marito Cav. Ing. GINO VITTORIO RAVA' e figli
i FRATELLI, i COGNATI, i CONGIUNTI tutti
partecipano angosciati la morte, avvenuta questa notte, del loro adorato

OSCAR FINZI

I funerali avranno luogo alle ore 14 partendo dall' abitazione dell' Estinto, Cannaregio, Campiello Selvatico 5662.

Si prega di non inviare fiori.

VENEZIA, li 21 Febbraio 1929 VII.

Ringraziamento

I parenti commossi per tanta dimostrazione di affetto ringraziano di vivo cuore tutti gli intervenuti alla mesta corimonia della loro adorata Defunta

Nobil Donna Contessa

Elisa Bora Argia

Vedova del Conte Rosada Attilio

ed in special modo tutte le Autorità Civili, le Congregazioni di Carità di Venezia e di Mogliano Veneto, la Nave *Scilla*, le di Lei affezionate Piccole Italiane.

VENEZIA, 20 Febbraio 1929.

Impresa Pastorino e C. Genova — Tel. 24705.

NOTIZIE RECENTISSIME

Due alpinisti periti in tragiche circostanze

ROMA, 21

Ieri a Teramo sono state rese solenni onoranze alla salma dell'alpinista Paolo Emilio Cichetti che, insieme al suo amico Mario Cambi, ha trovato la morte durante una tormenta sulla catena del Gran Sasso. La salma ieri sera stessa è partita per Roma.

Il racconto dei membri della spedizione di soccorsi dà modo di ricostruire la triste avventura dei due animosi. Come è noto, in località Canal Bianco, a 1300 metri sul mare, venne trovato esamine il corpo del Cichetti.

Aveva ancora gli sci. Accanto alla vittima è stata rinvenuta una piccozza. La salma aveva coperta la testa con un paio di mutande e guanti formati da una calza di lana. Nelle tasche furono rinvenuti la chiave del Rifugio Garibaldi ed alcuni fogli di un calendario olandese lasciato al rifugio da alcuni alpinisti vari giorni prima.

L'infelice dovette aver compiuto sforzi sovrumani per salvarsi. Con la disperazione che viene dal pensiero della morte imminente dovette cercare di aprirsi un passaggio nella neve alta in quel punto due metri. Non avendo strumenti, adoperò le braccia per andare avanti. Le sue tracce si spingono fino ad una distanza di 500 metri.

Nell'ultimo tratto, o stordito dall'abbagliante riflesso del candore del manto, che aveva coperto tutta la vasta distesa dei luoghi, o per le tenebre della notte, dovette ruzzolare giù a finire nell'acqua del Riodarno; gelido bagno che assiderò le sue membra procurandogli un malore. Pur sempre ricorrendo alla sua energia, riuscì a pervenire alla riva. Il freddo, la stanchezza estrema, la fame, lo sfinirono. Allora non lottò più lasciando che il gelo della morte lo avviluppasse a poco a poco. E' stato trovato disteso bocconi.

E' evidente che i due giovani, secondo il piano prestabilito, dovettero raggiungere il Rifugio Garibaldi che in questa stagione è interamente coperto dalla neve; aprendosi un varco si saranno calati per un'apertura nell'interno. Lì sono rimasti dal giorno 12 al 15 in attesa che cessassero le terribili tormente di neve. Infine, esauriti i viveri, hanno tentato disperatamente la via del ritorno.

Il Cambi, del quale non si hanno ancora tracce, era meno forte e deve essere morto per primo. Rimasto solo, il Cichetti ha lottato ancora e camminò a lungo le vicinanze di Pietra Ca Mela, ostacolato dalla neve che lo scirocco aveva reso mobile. Egli è caduto per non più rialzarsi a pochi chilometri da Pietra Ca Mela. Proseguendo ancora il cammino, ove le forze glielo avessero consentito, sarebbe arrivato dopo una ventina di minuti in quella località.

Le squadre di soccorso hanno dovuto poi sospendere le ricerche del Cambi per la neve divenuta molle a causa della temperatura addolcita.

Milionaria morta di freddo

Due lupi a 60 km. da Parigi

PARIGI, 21

Un magnifico palazzo della Rue Berry era rimasto chiuso in questi giorni. I vicini erano impensieriti e non vedendo l'unica inquilina, una tale signora Georget, di 76 anni, che viveva tutta sola senza domestica alcuna, avvertirono la polizia.

Sfondato il massiccio portone la polizia trovò il cadavere della vecchia signora in camicia, vicino alla finestra semiaperta. Ella era ricchissima e i suoi sontuosi saloni possedevano dei tesori. Il suo stesso palazzo vale una diecina di milioni. Si arguisce che sentendosi male andò alla finestra per chiamare soccorso e morì colpita da congestione.

Giovanna Leontina Georget che è morta di freddo, ebbe la sua era di grande bellezza e di celebrità e la protezione di un ricchissimo commerciante, che le aveva assicurata una vasta fortuna. Con la sua morte è una vecchia eco della Parigi della fine del secolo scorso che si spegne.

L'intenso freddo ha provocato anche la rottura della conduttura che porta il gas alla fiamma votiva sulla tomba del Milite Ignoto all'Arco del Trionfo. La fiamma quindi, per la prima volta da quantdo è stata accesa, si è spenta e resterà spenta per qualche giorno.

Un'altra sorpresa è stata l'apparizione di due lupi nella foresta di Chantilly. Un contadino ha affermato di averli intravisti da lontano. E' bastato però la presenza di un uomo per fare fuggire le due belve. Ma siccome la foresta di Chantilly è a 60 chilometri da Parigi, ed è meta di numerose gite e passeggiate, la cosa ha fatto qualche rumore ed i giornali ne parlano con interesse anche se fanno mostra di prendere la notizia poco sul serio.

Uccide per via la moglie ceduta al rivale

PARIGI, 21

Si è discusso ieri alle Assise della Senna il processo di un italiano, suonatore di «banjo», il quale uccise la moglie dopo averla ceduta a un rivale in circostanze assai bizzarre. Nato a Lione, ma di origine italiana, Antonio Cristofano, che conta attualmente 33 anni, aveva sposato nel 1921 una giovane cameriera del ritrovo notturno «Milione» dove egli era occupato come suonatore di «banjo». La ragazza, certa Henria Mazoyer, aveva un passato assai burrascoso, ma il Cristofano chiuse gli occhi sui suoi trascorsi, con la segreta speranza di poterla redimere.

La coppia condusse una vita errante spostandosi frequentemente da una città all'altra, dove il Cristofano era chiamato per i suoi impegni. Egli era infatti assai ricercato per la sua abilità come suonatore di «banjo». Guadagnava cento franchi al giorno per due sole ore di lavoro. Ai primi del 1928 la coppia si stabiliva a Parigi. La vita coniugale non era delle più serene, a causa della gelosia del Cristofano e della condotta leggera della moglie. Quest'ultima, nel luglio scorso, abbandonava il marito per un bellimbusto del quartiere di Saint Denis, certo Pistaffa, sedicente rappresentante di commercio.

Il Cristofano cercava dapprima di richiamare presso di sè l'infedele, e poi, vedendo la inutilità dei suoi sforzi, decideva di iniziare una serie di strane trattative col rivale, a mezzo di un poliziotto privato, suo amico. La conclusione di questi negoziati era un singolare contratto con il quale il suonatore di «banjo» cedeva la moglie al Pistaffa. A termini del patto firmato da altri due testimoni, il Cristofano rimetteva alla moglie i suoi beni patrimoniali e dichiarava di «disinteressarsi della condotta passata, presente e futura della sua sposa». Ma due giorni dopo la firma del patto il Cristofano pretendeva del denaro a titolo di restituzione di certi beni portati via indebitamente dalla moglie, e il Pistaffa gli consegnava 60 franchi in contanti e un assegno di duecento franchi. In seguito il suonatore di «banjo», pentito del suo gesto sporgeva una denuncia per adulterio contro il rivale e cercava d'incontrarsi con la moglie. Il 17 agosto egli fermava l'infedele in una via di Parigi mentre ella usciva dal negozio dove lavorava. Tentò di persuadere la donna a tornare con lui, ebbe un vivace alterco, e finì con l'esploderle contro quattro colpi di rivoltella, fulminandola.

All'udienza il Cristofano si è discolpato dell'odioso mercato concluso col rivale, dicendo di essere stato tradito durante i negoziati dall'amico poliziotto, e ha affermato di avere sottoscritto il patto sotto la pressione di minacce. Uccise la moglie in un accesso di collera, perchè questa lo insultò con sanguinose invettive. Dopo l'audizione di vari testi è stato sentito il fortunato rivale del Cristofano, che è apparso un personaggio piuttosto comune, il quale ha dichiarato che trattò col Cristofano, preoccupato di evitare scandali e col proposito di accomodare la cosa, come infatti avvenne.

Il processo si è chiuso con la condanna del Cristofano a 8 anni di lavori forzati e a 10 anni di interdizione di soggiorno.

La figlia del Re dei Belgi concertista per beneficenza

LONDRA, 21

Il «Times» ha da Bruxelles:

La Principessa Maria Josè, figlia del Re, è una pianista eccellente. Ha suonato per la prima volta in pubblico nel pomeriggio di oggi, a un concerto dato alla Scuola superiore femminile, a beneficio delle allieve che, avendo la capacità, non hanno i mezzi di continuare gli studi. La sala era gremita e la maggior parte dei posti erano stati venduti a 75 franchi-oro ciascuno. La Principessa ha eseguito il Concerto di Schumann (Opera 54). La interpretazione è stata piena di espressione ed eccellente, per quel che riguarda ritmo e cadenza. La Principessa ha avuto accoglienze entusiastiche meritatissime.

Il mercato dei cereali

MILANO, 21

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Stabile, trascurato; prezzi stabiliti. Apertura: contante 138,75, corrente 138,75, marzo 137,20, maggio 137,05, luglio 133,65. Chiusura: contante 139, corrente 138,75, marzo 137,30, maggio 137,15, luglio 133,70.

Granoturco: Stabile; attivo; specialmente per consegna maggio; stabilità nei prezzi. Apertura: marzo 94.40, maggio 99, luglio 92.10. Chiusura: marzo 94.50, maggio 99, luglio 92,05.

Riso: Sostenuto; scarsamente trattato; andamento sostenuto. Apertura: maggio 153,25, luglio 153,40. Chiusura: maggio 153,75, luglio 153,70.

Risone: Idem come il riso. Apertura: contante 111, maggio 109,25, luglio 109. Chiusura: maggio 109,75, luglio 109,75.

Terribile errore giudiziario scoperto per una lite di famiglia

BERLINO, 21

Dopo dieci anni è stato riparato a un colossale errore giudiziario della giuria popolare di Colonia, in seguito al quale due innocenti hanno scontato una pena di carcere di parecchi anni.

Nel 1920 a Gorren, presso Colonia, veniva assassinato da due banditi un fattorino bancario e derubato di 10.000 marchi. Gli assalitori erano riusciti a dileguarsi. I sospetti si appuntavano contro due giovani operai, certi Hueppeler e Joehges, e i giurati di Colonia, nonostante le loro proteste d'innocenza, li condannarono a molti anni di carcere.

I disgraziati dovettero scontare quasi per intero la pena, cui erano stati ingiustamente condannati. Solo in questi ultimi mesi, per puro caso, i veri colpevoli venivano scoperti in seguito a una lite di famiglia e venivano processati.

E' da notare che mentre i due innocenti erano stati condannati a forti pene, i due assassini hanno recentemente avuta una pena di soli due anni e mezzo di carcere.

Il trattato di pace fra le repubbliche d'Haiti e Dominicana

SAN DOMINGO, 21

Il trattato di pace, di amicizia e di rinunzia alla guerra tra la repubblica di Haiti e la repubblica Dominicana è stato firmato a San Domingo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DATTILOGRAFIA cinquanta centesimi ora. San Lio, Calle Fruttarol 5711, Venezia.

LEZIONI - Conversazioni lingua tedesca San Lio, Calle Fruttarol 5711 Venezia.

RAPPRES.-PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

A produttori dispongano piccolo capitale acquisto almeno mobilio offresi rappresentanza con gestione negozio importante ditta. Cassetta 44 A Unione Pubblicità, Milano.

CERCANSI Provincie settentrionali serii rappresentanti collocamento paste alimentari famiglie, restaurants, forti utili. Referenze, Luigi Davino, Torre Annunziata.

CONCESSIONARI compratori loro conto carte speciali imballaggio cercansi. Stabilimento Becchis, Osiride - Torino.

CERCASI abili venditori stoffe per uomo e signora cui affidare i rinomati campionari dell'antica Ditta S. Passigli di Firenze (Casella Postale 45) avvertendo che la merce viene spedita esclusivamente contro assegno.

RICERCHIAMO rappresent. ogni comune «Denycoton» prodotto orientale per fumatori profumato, denicotinizzante - Moroni - Ricasoli 7, Roma.

SERIA Ditta esportatrice estera cerca dirette relazioni commerciali serie Case Italiane in cereali, farina, fagioli, patate, bestiame, sudicia e lavata, ed assumerebbe serie rappresentanze in sardine, olio, formaggio, agrumi ecc. Scrivere Ugo Salvo — Ungheria, Szeged, Gizella ter 3.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ALLEVATORI bestiame, pollicultori razionalizzate produz. adottando trituratori della ditta Ricardo Pa[illegible] di. V.le Romagna 12, Milano.

BARBERA, Moscato, Freisa, [illegible] superiori pasto dettaglio, [illegible] Luigi Fantino, Produttore [illegible] Asti.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri 32 e la Ditta D.r U. Locatelli e C. Milano, Via Lattuada, 23.

CALDAIA Cornovaglia cercasi ottime condizioni superficie riscaldamento mq. 35 circa possibilmente focolare adatto bruciare sanse. Offrire dettagliatamente Alberto Caperna Veroli (Frosinone).

IDRAULICI, impianti per fabbriche tubi piombo fornisce Breda, Bordoni, 19, Milano.

FUNGHI secchi autunnali belli bianchi disponibili qualsiasi quantitativo. Rag. Luciano Paciulli - Gorizia.

LAMPADINE a L. 3.90 - prime marche - sconto ai rivenditori, stabilimenti e grosse ordinazioni Valsecchi, Via Orso 7, Milano.

LANE da materasso vende prezzo conveniente Bassanesi, via Castelfidardo, 6, Milano.

PIASTRELLE - Piastrelle - Piastrelle per rivestimenti - Pavimenti Marmi artificiali - Esposizione permanente, Ceramiche Riunite Fontana - Formentini 4, Milano.

POMPE Centrifughe Ferraris per irrigazioni, bonifiche, usi industriali e domestici, massimo rend. min. costo Lazzaretto 12, Milano.

TELEFONI per tutte le applicazioni Telefoni speciali per linee Alta Tensione Società An. Brevetti A. Perego - Milano.

SEME BACHI - Fratelli Mason Vittorio Veneto - confezionate con criteri più rigorosi e moderni, richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SEMI barbabietole foraggio, trifoglio violetto, medica Archibugi Roma - Fabiomassimo, 30.

TRIPLEX - Il cristallo che non si scheggia; salvezza per automobilisti, motociclisti, operai, ecc. Enrico Di Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A. Tel. 84-270.

Anno CLXXXVII - N. 54 - Cent. 25

Sabato 23 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 16 — PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — [illegible] «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-63 e 9-65

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50, Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Guarigioni L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Un Concistoro in marzo

La stazione della Città del Vaticano e l'opera del Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 22

Sono continuati stamane i rilievi per la costruzione del nuovo tronco di linea che unirà la stazione di San Pietro alla stazione della Città del Vaticano. Domani i rilievi saranno pronti e verranno trasmessi all'ufficio costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici. Il comm. Forziati e l'ing. Pini, che dirigono detto ufficio, nella prossima settimana appronteranno il progetto di massima. La stazione della Città del Vaticano sorgerà in quota 42 nei pressi del Seminario in costruzione. Quando si tenga aggiunto che il «piano di ferro» della stazione di San Pietro si trova a quota 38.80, apparirà chiaro che il dislivello del nuovo tronco ferroviario sarà minimo.

Le nuove Ambasciate

Il progetto di massima verrà sottoposto all'esame del Consiglio superiore del Ministero dei Lavori Pubblici in seduta straordinaria. Approvato che sarà dal Consiglio il progetto di massima, si farà il progetto definitivo e poi il Consiglio darà il suo parere circa l'appalto, la dichiarazione di pubblica utilità e l'applicazione dell'art. 71 della legge sulle espropriazioni.

Secondo la legislazione presente il Ministero dei Lavori Pubblici dovrebbe richiedere al Ministero delle Finanze i fondi occorrenti all'opera, ma trattandosi di lavori straordinari e urgenti ed essendo la costruzione del tronco di linea contemplata dalla convenzione fra l'Italia e la Santa Sede, molto probabilmente il Ministero dei Lavori Pubblici stanzierà la somma occorrente per decreto legge.

Molte voci corrono in questi giorni intorno alla probabile sede delle nuove Ambasciate. A quanto pare la Nunziatura vaticana avrebbe sede in palazzo Torlonia in Piazza Scossacavalli, come vi abbiamo già riferito; parimenti indicato come probabile sede della Nunziatura è il palazzo attiguo alla chiesa dei Santi Apostoli dei Minori Conventuali. Per l'Ambasciata italiana si indica sempre il palazzo della Valle, in corso Vittorio Emanuele, palazzo che sorge presso la Chiesa omonima.

Dopo gli accordi del Laterano si è manifestata negli ambienti vaticani una viva attesa per conoscere le decisioni del Pontefice in merito al Concistoro. Come è noto nel dicembre scorso il Pontefice tenne un Concistoro che apparve un po' come una delusione, in quanto che nessun nuovo Cardinale fu in esso creato e la molto attesa allocuzione pontificia si limitò ad una brevissima esaltazione del congresso internazionale eucaristico d'Australia.

Aspettativa delusa

Gli avvenimenti che sono seguiti a quel Concistoro spiegano esaurientemente le ragioni per cui il Papa preferì lasciare il Sacro Collegio immutato nella sua formazione numerica, come anche quelle che lo mossero a non diffondersi nell'allocuzione, prendendo, come di solito avviene, in esame i più importanti avvenimenti politici dell'annata che hanno riferimento alla situazione della Chiesa nei vari Stati. Fu così che l'allocuzione del dicembre apparve monca, almeno nel testo ufficialmente comunicato.

Dato ciò, era facile prevedere che il Papa avrebbe a breve scadenza indetto un nuovo concistoro. Non appena presero a circolare le prime notizie sull'accordo intervenuto fra l'Italia e la Santa Sede, vi fu chi pensò che il Papa avrebbe approfittato del Concistoro per dare al mondo l'attesa notizia. I fatti invece si sono svolti diversamente; ma ciò non toglie che il Concistoro sia per essere indetto a breve scadenza. Si crede che il Papa desideri rendere edotto in forma solenne il Sacro Collegio dell'avvenuta conciliazione e del concordato prima che il trattato venga ratificato e ciò per atto di deferenza verso il senato della Chiesa.

I più ritengono che il Concistoro sarà fissato per la terza settimana di marzo e precisamente nei giorni 18 marzo per il Concistoro segreto e 21 per quello pubblico. Il Papa creerebbe, a quanto si assicura, alcuni Cardinali italiani ed esteri, procedendo in modo che la formazione del Sacro Collegio abbia, almeno per ora, a restare immutata.

Sistemazione degli uffici

A proposito della nuova sistemazione degli uffici pontifici si apprende che molti di essi saranno fra brevissimo tempo sistemati in locali più convenienti. Molti rimarranno nello storico palazzo della Cancelleria, ma alcuni dovranno trovare altrove una sede più degna; così anche i due tribunali della Rota e della Segnatura non rimarranno negli attuali locali molto angusti in un piccolo angolo del Palazzo della Dataria.

Questa sistemazione sarà resa possibile dalla retrocessione degli edifici ex monastici prevista dal trattato lateranense.

L'interesse per il primo viaggio del Papa suscita, insieme al giubilo per il futuro avvenimento, una curiosità che è anche prova delle accoglienze entusiastiche avute dovunque dalla conciliazione. Si scrutano gli atti, le parole, i gesti passati o presenti del Santo Padre per capire, per indovinare su quale scambio il treno pontificio, di cui ancora non c'è nemmeno il disegno, si avvierà, uscito dalla stazione della Città del Vaticano.

Intanto diciamo subito che vi sarà uno scambio che immetterà sul binario di Viterbo; Viterbo città di glorie papali, d'arte cristiana, di edifici cristiani. Basta ricordare la famosa sala del Conclave.

Ma tante altre sono le località verso le quali, secondo si dice, si indirizzerebbe il Pontefice; Montecassino, Lourdes, Assisi, Milano. Perchè si crede così? per intuizione, per qualche vago sentore, per quelle che possono essere le aspirazioni predilette di Pio XI.o

Milano, la città amatissima e che, sembra, un giorno, dopo eletto, il Papa indicò come la meta di uno suo ardente ritorno per un pontificale solenne in Duomo. Montecassino, per quella parola detta ai componenti del comitato per le feste, quelle centenarie che ricorrono in quest'anno: l'anno di San Benedetto. Ricordare la lettera del Duce al prof. Barone con la quale si iniziarono le trattative per la conciliazione: «il giorno di San Francesco del 1926 e il giorno della firma del trattato». San Francesco inizio, San Benedetto conclusione del grande evento.

Quale la prima meta?

La Francia: Lourdes. Anche Lourdes può essere un'indicazione. Perchè, ricordate: l'«Osservatore Romano» nella sua edizione straordinaria dopo il comunicato ufficiale sulla firma del trattato e il concordato del Laterano recava l'articolo «L'ora solenne» e subito dopo «Oggi, festa della Madonna di Lourdes, pietosa protettrice del Pontificato Romano che ne raccolse l'annunzio di Massapielle «Io sono l'Immacolata Concezione» per proclamarlo dogmaticamente al mondo intero, i plenipotenziari segnarono...». Può dirsi quindi che la firma della conciliazione fosse messa dal Pontefice sotto la protezione dell'Immacolata, come immacolato è per la fede lo spirito del trattato e del concordato, elevatosi sopra le contrattazioni umane e i compensi materiali, nelle sfere purissime dei riconoscimenti superiori.

Milano, Montecassino, Assisi, Lourdes. Vi sarà tempo di saperlo. Intanto fin d'ora si può dire che Pio XI.o nella sua prima uscita andrà alla Basilica di cui è Vescovo, alla sua basilica di San Giovanni, alla Basilica che, dopo Pio IX.o ha atteso invano i Pontefici per il loro sacrosanto possesso.

Secondo una notizia che circolava questa sera negli ambienti vaticani il Capo del Governo, in seguito ad invito partito dalla Santa Sede, avrebbe concesso il condono a quattro sacerdoti che per propaganda ed atti contro il Regime erano stati inviati al confino, non ultimo il prete don Mazzoni.

Gyula Pekar racconta

il suo colloquio col Duce

ROMA, 22

Il *Lavoro fascista* pubblica una intervista circa i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria avuta con S. E. Gyula Pekar, il noto uomo politico ungherese, romanziere e commediografo, che nella sua breve permanenza a Roma è stato ricevuto dal Duce.

S. E. Pekar si è detto felice di aver potuto esprimere a Mussolini i sentimenti di affetto e di ammirazione di tutto il popolo ungherese. Il Duce è popolare in Ungheria come in Italia ed è amato da tutti.

«S. E. Mussolini — ha soggiunto l'intervistato — mi ha assicurato da parte sua dei suoi sentimenti di simpatia verso il mio paese facendomi rilevare il consenso spontaneo ed affettuoso di interessamento verso l'Ungheria che esiste in Italia».

S. E. Pekar ha riferito di aver narrato al Duce i particolari della funesta parentesi di terrore rosso in Ungheria e quelli della sua prigionia imperando Bela Kun. La sua liberazione la dovette ad un eroico soldato italiano, il colonnello Romanelli, il cui nome e la cui opera suscita tanta ammirazione in Ungheria da essergli stato decretato un monumento.

S. E. Pekar ha anche accennato alla soluzione della questione romana dicendo che la riconciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano gli appare come la prima vera pace del mondo.

Nave scuola olandese a Napoli

NAPOLI, 22

Stamane alle ore 9.20 proveniente da Palermo è giunta in questo porto la nave scuola olandese «Hertog Hendrick».

Il trasferimento delle annualità del debito tedesco

PARIGI, 22

Il sottocomitato dei cinque ha presentato stamane il suo rapporto al Comitato degli esperti, riunito in seduta plenaria. Il comitato ha discusso le conclusioni del sottocomitato e lo ha incaricato di precisare e di completare il suo rapporto su alcuni punti di dettaglio. Lunedì mattina il comitato si riunirà in seduta plenaria per discutere le conclusioni del sottocomitato.

Il problema principale attualmente allo studio consiste nella creazione eventuale di un comitato consuntivo dei trasferimenti per un frazionamento del debito tedesco. Questo comitato costituirebbe un comitato dei trasferimenti attualmente inesistente.

Finora infatti, secondo il piano di Dawes, i prelevamenti da parte del Reich di imposte sufficienti per far fronte alle annualità che deve la Germania sono incondizionati, ma il trasferimento di qualsiasi parte di queste annualità è condizionato. L'operazione è infatti sottoposta all'approvazione del comitato dei trasferimenti che non è del resto rifiutata. Il comitato è attualmente incline a rendere incondizionati i trasferimenti di una parte del debito tedesco. Questa soluzione avrebbe il vantaggio di favorire molto la mobilitazione e la commercializzazione di una frazione corrispondente degli obblighi del Reich.

Il trasferimento della seconda parte delle annualità tedesche sarebbe eventualmente sottoposto al parere di un comitato consultivo dei trasferimenti che sorveglierebbe a che i trasferimenti di somme troppo importanti non nuocciano all'economia tedesca. Alla Germania stessa spetterebbe di rivolgersi a tale riguardo al comitato consultivo. Essa avrebbe così la sua piena responsabilità e non sarebbe sottoposta ad alcun controllo. La Germania non agirebbe così nel caso in cui essa stimasse la sua situazione finanziaria minacciata.

La creazione del comitato consultivo dei trasferimenti non sarebbe evidentemente prevista se il comitato degli esperti ritenesse che la Germania non è in grado di trasferire incondizionatamente ai suoi creditori la totalità delle sue annualità.

Serena vigilia elettorale

L'imminente scelta dei 400 candidati

ROMA, 22

La vigilia elettorale si svolge in una serenità di spirito e con una disciplinata compostezza degne della maturità politica del popolo italiano. Questi elementi non era davvero facile trovarli in altri tempi allorchè il semplice annunzio della convocazione dei comizi elettorali segnava l'inizio di una sfrenata corsa dei partiti all'accaparramento dei voti. Tutti i mezzi erano buoni per far numero e si dava fuoco alla girandola delle promesse più irrealizzabili pur di far colpo sulla credulità delle masse.

Oggi l'atmosfera politica è nettamente cambiata. Nelle elezioni del '24 arrivammo già al superamento delle competizioni dei partiti ed oggi agli elettori è offerta solo la poderosa opera quinquennale del Fascismo ordita da Mussolini e che proprio in questi giorni ha inciso un solco profondo nella storia con la conciliazione fra Stato e Chiesa.

Il significato del Plebiscito

La fase preparatoria del Plebiscito sta ora per chiudersi con l'imminente varo dei 400 dal cantiere del Gran Consiglio. Il supremo consesso del Fascismo si riunirà infatti lunedì sera, ma dovrà prima occuparsi della relazione del Capo del Governo e del trattato lateranense, è molto probabile che la scelta dei candidati venga iniziata nelle sedute successive.

Quando i 400 saranno noti, il popolo italiano, appressandosi ai comizi, guarderà alla lista come ad un'immensa bandiera agitante al vento della Patria il simbolo della sua fede. L'aver saputo dare già questo carattere e questo significato al Plebiscito del 24 marzo durante il laborioso periodo delle designazioni, costituisce indubbiamente un merito delle organizzazioni sindacali e di tutti gli enti che hanno acclamato capolista il Duce del Fascismo.

La *Tribuna* rileva come il sistema della designazione corporativa e la scelta delle persone non diventino la predicazione affannosa insistente di coloro i quali, invece di attendere che il sistema designativo e la scelta funzionino liberamente, e cioè senza auto-designazioni, pretendono di giudicarli e sopravalutarli solo in quanto siano capaci di mantenere nelle successive fasi il proprio nome, delle cui virtù è profondamente persuaso proprio colui che lo porta.

Designazione e scelta

«Ora designazione e scelta — continua la *Tribuna* — significano proprio il contrario di un fatto personale: sono fatti che devono raggiungere le persone, ma non partire da un processo spesso ridicolo di autoconvinzione. Chi non capisce questa verità solare ha mille volte torto.

«Perciò hanno torto quegli uscenti i quali credono che questo titolo stia a costituire un vero e proprio privilegio; hanno torto quei designati i quali non sanno acconciarsi alla seconda parte del sistema che è la scelta, poichè scelta significa eliminazione ed eliminazione non è affatto umiliazione, e sembrano aver dimenticato ciò che dovevano sapere fin da principio, e cioè che se mille debbono diventare 400, almeno 600 debbono farsi da parte; hanno infine torto coloro che non essendo stati designati, credono di essere caduti in una specie di esilio sia pur temporaneo; peggio ancora se hanno compiti e funzioni che già li impegnino in concrete responsabilità».

Mentre il popolo italiano attende nel raccoglimento del lavoro di esprimere in una forma tangibile il suo consenso al Regime il *Daily News*, organo di un cioccolataio inglese, stampa delle fandonie inverosimili sul conto dell'Italia. Un inviato del giornale ha scoperto infatti molte cose nostre che finora erano da tutti ignorate. A questo emerito calunniatore il *Giornale d'Italia* risponde efficacemente con qualche cosa di assai più emozionante e interessante sul conto dell'Inghilterra.

Le notizie in parola sono tratte da documenti molto precisi, come il discorso del Principe di Galles e il rapporto della Federazione siderurgica. Al 20 gennaio i disoccupati inglesi erano un milione e 425.000, cioè il 12 per cento degli operai assicurati. 500.000 operai sono stati definitivamente congedati dalle miniere, dalle fonderie e dalle acciaierie inglesi e non potranno, si assicura, mai più ritornarvi. Se la massa operaia piange, la grande industria e la grande finanza non ridono. Anche vendendo con perdita, sotto il costo di produzione, l'industria carboniera ha esportato nel 1928 ben 994 mila tonnellate di carbone di meno che nel 1927 con un deficit di oltre 6 milioni di sterline, pari a sei miliardi di lire italiane. La produzione della ghisa è diminuita di oltre 600 mila tonnellate, quella dell'acciaio di mezzo milione di tonnellate, mentre l'industria del cotone ha perduto in un anno 328 milioni di lire. Queste sono prove irrefutabili di un dissesto economico in grande stile.

Il lavoro di preparazione della prossima leva fascista

ROMA, 22

Il presidente dell'opera nazionale Balilla ha raccomandato a tutti i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera di intensificare il lavoro di preparazione per la prossima leva fascista curandone personalmente il buon andamento.

Come per l'anno passato, la celebrazione, la cui data viene fissata per il 21 aprile, si svolgerà secondo le modalità che saranno comunicate in tempo debito nel capoluogo ove converranno soltanto le giovani reclute della provincia. Ogni avanguardista di leva dovrà vestire la divisa regolamentare e dovrà portare nel braccio sinistro la solita fascia bianca con l'indicazione «Terza leva fascista anno VII.». Alla leva potranno partecipare anche i giovani ritardatari della classe 1909.

Appare tanto opportuno proseguire con maggiore intensità nella preparazione spirituale della massa delle reclute e saranno all'uopo costituiti speciali reparti degli avanguardisti di leva ai quali settimanalmente appositi conferenzieri continueranno ad illustrare la portata spirituale e ideale del rito, soffermandosi sull'importanza e sullo speciale significato che riveste il passaggio nelle file del Partito e nella Milizia della Rivoluzione.

Delcroix commemorerà Cadorna

MILANO, 22

Per iniziativa del Comitato per le celebrazioni della Patria, domenica prossima l'on. Carlo Del Croix commemorerà al Teatro della Scala il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna. Alla cerimonia parteciperanno l'on. Gazzera, Sottosegretario alla Guerra per incarico del Capo del Governo e le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti di tutta la Lombardia.

La morte del direttore della Società italo-somala

MOGADISCIO, 22

L'altra notte è deceduto improvvisamente al villaggio Duca degli Abruzzi il professor Scassellati Sforzolini, direttore generale della Società Agricola Italo-Somala. Il prof. Scassellati era stato fin dall'inizio il principale collaboratore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella grandiosa opera di colonizzazione nella regione degli Scidle.

Un'intervista con De Rivera sulla situazione in Spagna

PARIGI, 22

Un inviato speciale del *Paris Midi* a Madrid è stato ricevuto dal presidente generale Primo De Rivera il quale gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Tengo a riassumere lo stato di cose creato dagli incidenti di Ciudad Real e di Valencia che è stato deformato da alcune agenzie. I fatti quotidiani della vita nazionale, la quale non si è lasciata turbare, valgono più di qualsiasi rettifica ufficiosa alle notizie propagate da coloro che desiderando creare perturbamenti nella nostra attività di pace e di progresso.

«Un piccolo gruppo di militari che non sa rassegnarsi alla severità austera del regime e un pugno di politicanti privi di qualsiasi appoggio nella opinione pubblica, hanno tentato di turbare l'ordine senza nessun scopo e senza nessun programma per l'avvenire. Questa avventura smascherata prima ancora che prendesse corpo, si è trovata schiacciata più ancora che dalle misure governative dalla riprovazione unanime del Paese. Le virtù civiche consacrate al lavoro, grazie alle quali nè il ritmo della vita nazionale, nè l'autorità del regime hanno potuto essere scosse, sono l'arma più efficace contro i perturbatori dell'ordine.

«E' naturale che il pubblico che sovrasta l'attività sterile dei personaggi politici si dimostri soddisfatto del regime della dittatura nazionale, la quale, benchè transitoria, è tuttavia riuscita nella sua missione in cinque anni meglio di tutti i Governi pseudo democratici che l'hanno preceduto. Il popolo non può che riconoscere i vantaggi della nuova legislazione sociale dello stato di pace creato al Marocco, dei crediti attribuiti ai lavori pubblici per i servizi idroelettrici e telefonici, per la elettrificazione delle ferrovie, per la costruzione delle strade e di autostrade che sono attualmente fra le migliori del mondo.

«Il Governo ha modernizzato la struttura e il funzionamento della vecchia amministrazione; ha creato il monopolio dei petroli e l'organismo nazionale del turismo.

«Infine, le prossime esposizioni di Siviglia e di Barcellona proveranno che il popolo spagnolo marcia sulla via dell'ordine e del progresso. Questo progresso raggiungerà il punto culminante sotto un nuovo regime politico realmente democratico e che la dittatura sta elaborando con la collaborazione di personalità le più qualificate che ha riunito a questo scopo. Questo è il panorama della situazione attuale in Spagna, senza finzione nè iperbole e senza la deformazione che gli attribuiscono alcuni giornali stranieri indotti in errore».

La delimitazione dei confini tra Bolivia e Paraguay

ASSUNCION, 22

(A.A.). — Contro la notizia divulgata dal giornale boliviano «Il Diario» di vasti movimenti di truppe paraguayane verso il territorio conteso del Gran Chaco, si è sollevata la Stampa paraguayana, negando alla notizia qualunque base di attendibilità.

La situazione al nord del Paese — notano i giornali — legittimerebbe misure eccezionali da parte del Governo di Assuncion che vuole ciononostante mantenere fede al l'impegno assunto coll'accettazione in linea di massima dello schema di protocollo compilato dalla Conferenza Panamericana di Arbitrato e di Conciliazione.

La stampa paraguayana si mostra favorevole alla sospensione dell'autorizzazione al passaggio delle armi per la Bolivia e il Paraguay in territorio sud-americano.

In sostituzione del d.r Belisario Rivarolo dimissionario, è stato nominato Ministro per l'Interno il d.r Luigi Gasperi.

Il Senato Paraguayano, presente il Ministro degli Esteri, ha esaminato ed approvato il Trattato per la delimitazione dei confini tra il Brasile e il Paraguay.

Il console italiano a Tunisi insignito d'un ordine cavalleresco

TUNISI, 22

Il console d'Italia sig. Mombelli nominato console generale d'Italia a Nancy, è partito per raggiungere il suo nuovo posto. Prima della sua partenza il capo del Gabinetto militare della Residenza, a nome del Governo del protettorato, ha consegnato al sig. Mombelli le insegne di commendatore dell'ordine di Iftikhar.

La morte d'un deputato inglese che rifiutò sempre l'indennità

LONDRA, 22

(C.C.) E' morto il deputato alla Camera dei Comuni sir Harry Narniston il quale era famoso non tanto per i suoi meriti di uomo politico, quanto perchè aveva fatto per molti anni una affermazione di principio contro la indennità ai deputati. Egli aveva sempre restituito al Ministero dell'Interno il vaglia trimestrale che si suole distribuire a tutti i deputati; non solo, ma era persuaso che anche nell'esercito gli ufficiali ed i soldati dovrebbero prestare alla patria il proprio braccio *gratis et amore Dei*. Difatti durante la guerra egli, per oltre un anno, quale capitano di artiglieria, rifiutò di percepire lo stipendio.

Un discorso di Coolidge

sulla politica estera e navale americana

LONDRA, 22

(C.C.) Oggi nella capitale degli Stati Uniti, ricorrendo l'anniversario di Giorgio Washington, il Presidente Coolidge ha pronunciato un discorso commemorativo del fondatore della Confederazione americana. Ma in realtà il Presidente uscente si è occupato sopratutto della politica estera del suo Governo.

Questo discorso, che può dirsi un discorso di congedo, nel quale il Presidente ha voluto riepilogare i risultati di quattro anni di governo nel campo della politica estera, è giudicato a Londra notevolissimo in confronto di quello che Coolidge pronunziò l'11 novembre scorso, quando, come si ricorda, insistette con franchezza straordinaria nel mettere in rilievo la prosperità economica e la strapotenza finanziaria degli Stati Uniti e sostenne inoltre la tesi, vivamente contrastata dall'Inghilterra, secondo cui gli Stati Uniti, con l'intervento nel conflitto mondiale, si sarebbero sobbarcati ad uno sforzo finale così gravoso da poter essere addirittura paragonato al dissanguamento subito per la stessa causa dalle nazioni combattenti d'Europa.

Un quadro ottimista

Nel discorso odierno il quadro dei rapporti internazionali degli Stati Uniti appare tutto a lieti e brillanti colori. Non vi è nessuna ombra nel quadro, neanche nell'allusione al problema navale, di cui si è parlato in questi ultimi mesi e che anche in questi ultimi giorni ha suscitato da parte dei navalisti americani una recrudescenza di attacchi contro le presunte ambizioni egemoniche della Gran Bretagna.

Dopo aver constatato che i rapporti degli Stati Uniti con le repubbliche del Sud America sono eccellenti, il Presidente Coolige ha proseguito:

«Con le nazioni europee non esiste alcun problema importante che non sia stato completamente risolto, a parte quelli che possono derivare dalla guerra mondiale. Gli Stati Uniti fanno una politica di difesa nazionale e perciò mantengono un esercito e una marina da guerra a scopo puramente difensivo; ma si sono impegnati a riconoscere il principio della limitazione degli armamenti e questo principio verrà mantenuto. Tutti gli altri governi del resto sono d'accordo con noi nel volere l'esatta applicazione di tale principio».

Qui il Presidente ha spiegato diffusamente le ragioni per cui gli Stati Uniti sono favorevoli alla riduzione degli armamenti ed ha insistito in modo speciale nel fatto che un altro caposaldo della politica americana consiste nell'astenersi da qualsiasi alleanza con altra nazione o gruppi di nazioni. «Noi — ho soggiunto il Presidente Coolidge — non desideriamo l'isolamento per il piacere di essere soli o per eludere responsabilità. Desideriamo mantenere la nostra posizione di osservatori imparziali e obbiettivi degli avvenimenti mondiali perchè da questa posizione possiamo meglio adempiere ai nostri obblighi verso il mondo.

«Se stringessimo intimi rapporti di alleanza con qualche nazione o gruppo di nazioni potremmo bensì ricavarne grandi vantaggi materiali, ma in sostanza verremmo a perdere la nostra libertà di azione e non potremmo più assolvere degnamente quella che ritengo sia la nostra funzione storica».

Il problema navale

Il Presidente ha fatto anche qualche breve accenno al problema navale, ma con l'unico scopo di ritorcere e di controbattere le asserzioni e le congetture in senso allarmistico fatte dai giornali americani di opposizione e dal partito navalista in Parlamento a proposito delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Coolidge ha vivacemente deplorato che specialmente i giornali di opposizione abusino della libertà sconfinata di cui godono per creare imbarazzi al Governo anche nell'ambito delicatissimo della politica internazionale ed ha esortato il pubblico americano a non tener conto di alcuna dichiarazione che non sia fatta da un responsabile uomo di governo. «Noi per conto nostro non attribuiamo alcun peso alle dichiarazioni che possono riguardarci e dispiacerci fatte all'estero non da uomini responsabili, ma da giornali e da politicanti.

Coolidge ha poi detto: «Noi siamo in rapporti cordialissimi e della massima amicizia con tutte le nazioni europee senza eccezione di sorta e della fiducia e del rispetto delle nazioni europee verso gli Stati Uniti abbiamo avuto testè una riprova nell'unanime richiesta rivolta a cittadini americani perchè contribuiscano con i loro consigli e con le loro opere al successo degli sforzi che si stanno facendo per la soluzione del problema delle riparazioni.

«Insomma — ha concluso Coolidge non senza una punta di orgoglio — il fatto che tutte le nazioni europee sanno di poter ricorrere sempre ai nostri buoni uffici in caso di bisogno, è la migliore giustificazione della nostra politica contraria a qualsiasi alleanza».

Le dichiarazioni di Coolidge e sopratutto l'allusione al problema navale e la reiterata dichiarazione che non esistono problemi che non siano stati risolti fra gli Stati Uniti e le varie potenze europee sono state lette questa sera con viva soddisfazione negli ambienti politici e parlamentari di Londra.

Questo discorso è venuto — si rileva — a buon punto per chiarire l'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti, proprio nel momento in cui al Senato di Washington si manifesta un nuovo tentativo di riscossa del partito navalista il quale, non contento della recentissima approvazione integrale del nuovo programma per la costruzione dei nuovi 15 incrociatori da 10 mila tonnellate e disilluso per il fatto che il Presidente Coolidge ha rifiutato di aderire alla costruzione di uno degli incrociatori in programma, ha risuscitato il progetto di legge già sepolto due anni addietro, per la costruzione pel 1932 di un totale di circa 71 navi da guerra di grossa mole: un programma formidabile e mastodontico che, a parte la spesa quasi incalcolabile, costituirebbe per gli Stati Uniti uno sforzo immane, basato politicamente, a quanto si dice, sul vuoto.

Le trattative per la coalizione fallite in Prussia

BERLINO, 22

(F.B.) Mentre tutti apparivano ottimisti sull'esito delle trattative per la formazione della coalizione in Prussia, la notizia che queste trattative sono ancora una volta rimandate è giunta inattesa e alquanto inesplicabile, dopo le conversazioni svoltesi fra i rappresentanti dei partiti e dopo che si era saputo come lo stesso Cancelliere prendeva vivo interesse alle trattative di pacificazione iniziate dal presidente prussiano Otto Braun.

Di colloqui, di riunioni, di assemblee ne sono state fatte Dio sa quante. Solamente fra ieri sera e questa mattina gli approcci sotto forma di abboccamenti fra i delegati dei partiti erano stati una diecina. Le resistenze si sono rivelate improvvisamente da parte di membri dei partiti populista e del centro, sulla questione del numero dei seggi da attribuire ai populisti.

Stresemann ha fatto del suo meglio per evitare la nuova rottura; ma di rottura finora non si parla, nè si accenna a fallimento qualsiasi delle trattative. Solo Braun viene fuori a dire che egli «ritiene esaurito il suo compito» e si apparta. I giornali abituati ad un minore riserbo e ad una minore prudenza si lasciano andare a prevedere catastrofi e crisi.

Un omaggio al Duce di pubblicazioni storiche

ROMA, 22

Il sen. prof. Ettore Pais ed il comm. G. M. Viarengo, direttore generale della Società editrice S.T.E.N. di Torino, hanno fatto omaggio al Capo del Governo del primo gruppo della serie «Le monumentali storie di Roma».

Questo primo gruppo contiene la traduzione delle storie romane del Mommsen, del Gibbons e del Gregorovius, un complesso di ventitre volumi illustrati da Ettore Pais. Tra pochi giorni la S.T.E.N. pubblicherà il secondo gruppo contenente la «Storia degli imperatori romani» del Tillemont, una versione della grande storia romana di Victor Duruy e dei «Fasti di Roma» del Pais, un complesso di altri trenta volumi. La S.T.E.N. intende anche pubblicare un terzo gruppo di opere scritte dai autori italiani.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio ed ha espresso il proprio compiacimento.

Le quinta seduta a Roma della Commissione Suprema di Difesa

ROMA, 22

Oggi la Commissione suprema di difesa ha tenuto a Palazzo Chigi la sua quinta riunione con la quale ha esaurito la discussione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di sciogliere la riunione il Capo del Governo ha rivolto un vivo elogio al presidente del Comitato di mobilitazione civile sen. Dall'Olio ed ai suoi collaboratori vicini e lontani. E' stato anche fissato il lavoro per i prossimi mesi del comitato di mobilitazione civile.

Il Capo del Governo ha stabilito la data del 12 febbraio 1930 per la prossima sessione della Commissione suprema di difesa.

Interlandi dal Duce

ROMA, 22

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Telesio Interlandi direttore del «Tevere» col quale si è intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Un altro capitolo del romanzo Zerbini

Un complice condannato otto anni dopo il furto

MILANO, 22

Il romanzo Zerbini, ad otto anni dal famoso furto all'Esattoria comunale, continua. Si ha tuttavia qualche speranza di essere giunti finalmente all'ultimo capitolo. Ecco intanto un rapido riassunto dei capitoli precedenti riguardanti i vari processi finora succedutisi: contro il De Vincentis che fu condannato come correo, contro il rag. Carlo Ferrara che fu pure condannato per correità dal Tribunale, ma che poi venne assolto in appello, contro lo Zerbini stesso che si buscò nove annetti.

Quella che si discute adesso è la causa a carico di Domenico Scarpa che sarebbe stato il vero istigatore, determinatore e sfruttatore del colpo. Insieme al Domenico Scarpa sono coimputati: la madre sua Emma Scarpa per correità, il fratellastro Angelo Giulio Valmori per favoreggiamento sia nei riguardi dello Zerbini che dello Scarpa, l'amante di Gaetano Zerbini, Concettina De Giovanni, pure per favoreggiamento.

Un colpo di scena

Come è nata l'accusa contro lo Scarpa? Il rag. Carlo Ferrara, appena si vide assolto dall'imputazione mossagli dallo Zerbini in una delle clamorose epistole che il cassiere aveva lanciate dal suo misterioso vagabondaggio, cercò di vendicarsi con una controdenuncia per calunnia. Ma la vendetta è rientrata: lo Zerbini fu assolto in istruttoria perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Da tale «rientramento» è uscito però un altro colpo di scena. Zerbini, per difendersi dal pericolo d'un nuovo processo per calunnia, aveva fatto il nome di un'altra persona colpevole come il Ferrara e più del Ferrara, di istigazione: Domenico Scarpa. E poichè emersero circostanze molto gravi in merito all'improvvisa rivelazione, ecco che contro lo Scarpa, già compagno di scuola e collega d'ufficio dello Zerbini, si procede a tamburo battente. L'accusato si trovava a Buenos Aires dov'era andato molto tempo dopo il furto, ma ciò non ebbe ad intralciare l'opera della Giustizia. Avuto sentore dell'accusa, lo Scarpa si costituì spontaneamente al Consolato italiano dichiarandosi innocentissimo e smanioso di smascherare il calunniatore che aveva voluto vendicarsi della deposizione ostile resa da lui nel processo del cassiere.

Al processo lo Scarpa dichiara che è tutto menzogna quello che dice Zerbini. Non è fuggito lui, in America. Vi è andato parecchio tempo dopo per cercare miglior fortuna e con una lettera di raccomandazione del Vescovo di Rovigo. Era ridotto quasi alla miseria... Altro che arricchito coi soldi rubati dallo Zerbini... il cassiere ora sostiene che sarebbe stato lui, Scarpa, a istigarlo al furto e a mandare allo sportello un suo incaricato per ritirare la busta colla refurtiva, ma prima queste stesse accuse non le aveva fatte al Ferrara. E' pure falso che sia stato lui ad affittare l'appartamentino di via Uberti 2 dove si nascose lo Zerbini dopo il colpo...

Imputati trasecolati

Che non sia stato lo Scarpa, personalmente, sembrerebbe vero. Ma risulta che a fermare quell'appartamentino è andata la madre dello Scarpa. Lo testificano i portinai, lo testifica la signora che l'ha dato in affitto e che poi ha ceduto anche i mobili: mobili che sarebbero stati pagati dal De Vincentis e che sarebbero finiti nelle mani del Valmori.

La madre dello Scarpa quand'è a sua volta interrogata, nega anche lei tutto:

— Io so soltanto che un giorno mi capitarono in casa le guardie e che fui accompagnata dove ancora sono...

Ma a qualche ammissione, in seguito, si adatta. Si, è vero, che lei andava in via Uberti quando c'era lo Zerbini, ma per fare i mestieri: vi abitava l'altro suo figlio: cioè l'Angelo Giulio Valmori... Ma anche intorno a questo figlio c'è del mistero.

Il Tribunale pare che dubiti di questa maternità che si sarebbe improvvisamente manifestata nel periodo del furto dei milioni all'Esattoria. E le sospettose indagini del Presidente provocano scatti melodrammatici dello Scarpa. Poca luce sulla nuova pagina romanzesca porta lo stesso Valmori — figlio d'ignoti — che afferma d'essere stato chiamato da Ferrara dalla donna con una lettera in cui essa si rivelava madre sua, ma che aggiunge di non aver prove assolute di tale maternità.

Il giovane si ripete poi all'oscuro di tutto: nella casa di via Uberti dove l'aveva messo la madre, c'era lo Zerbini, ma lui lo conosceva allora sotto altro nome. E casca dalle nuvole quando si sente dire che la portinaia Sartori ha dichiarato che fu lui proprio lui a portar via i mobili dalla casa di via Uberti 2 per metterli nel nuovo appartamento suo di via Anfossi... Ma la Sartori, che è fra i primi testi sentiti, subito dopo gli interrogatori, insiste su questa circostanza, come su quella dell'affitto concordato dalla madre, affrontando i dinieghi degli imputati.

I punti sugli i

A proposito di questi mobili sarebbe stato interessante sentire Pasquale De Vincentis, ma appena il De Vincentis — che ora è in libertà — si siede davanti al Tribunale per deporre anche in riguardo alle accuse dello Zerbini contro lo Scarpa, la difesa solleva un incidente. Il De Vincentis è un imputato, anzi un condannato: come accettarne il giuramento? Quale attendibilità può avere? E l'incidente è risolto coll'allontanamento. L'elegantissimo De Vincentis così non ha portato nell'aula che un beato sorriso...

La malattia dello Zerbini ha poi costretto il Tribunale a recarsi alle carceri per il confronto tra il cassiere e lo Scarpa.

La cosa è tutt'altro che frequente... Il Tribunale si è insediato in una saletta del grandioso e modernissimo carcere giudiziario di via Filangeri colla sola presenza degli imputati, degli avvocati e dei rappresentanti della stampa. Zerbini, che è come paralizzato da dolori reumatici post-influenzali, è portato giù in spalla da un secondino. Il confronto fra lui e lo Scarpa non avviene subito: l'avv. Ostorero ha un'eccezione da sollevare. Può essere sentito e sotto quale veste giuridica può essere sentito lo Zerbini? Egli è come il De Vincentis, un condannato. Il Tribunale decide di interrogarlo quale denunciante e testimone senza giuramento. E Zerbini allora parla. Prima cerca di chiudersi nel riserbo rimettendosi ai suoi memoriali, ma poi, seccato dai continui sfoghi dello Scarpa che l'accusa con pervicacia di mendacio, mette tutti i punti sugli i. E il confronto diventa drammatico:

Zerbini. — E' stato proprio lo Scarpa a istigarmi al furto. Per due anni interi egli ha continuate tutte le sere a ripetermi che dovevo fare il colpo. Fu lui che mi mandò lo «sconosciuto» a ritirare i denari dalla Banca. Fu lui che si interessò per affittare l'appartamento di via Uberti 2, accordandosi col Pasquale De Vincentis. Sua madre però, non sapeva niente. Veniva a fare i mestieri là ma non mi conosceva che sotto il nomignolo di Nino. Anche il Valmori non sapeva il mio nome.

La divisione del bottino

Presidente. — E' vero che avete dato dei denari a questo Valmori?

Zerbini. — Sì, sì. Tremila lire a titolo di prestito e dietro raccomandazione del suo fratellastro Scarpa.

L'imputato Valmori, che prima aveva negato, ora si accontenta di di dire che «non ricorda». Non ricorda neppure d'aver preso lui le chiavi dell'alloggio di via Uberti quando lo Zerbini si è allontanato.

Presidente. — Come è stato diviso il bottino?

Zerbini. — Il bottino fu portato in via Uberti 2. Pasquale De Vincentis si ebbe 600.000 lire oltre le 300.000 assegnate allo «sconosciuto» che venne a prendere la busta alla esattoria. Il resto fu tenuto dallo Scarpa che doveva fare da cassiere per me limitandosi a conservare per lui 400.000 lire. Io finii con l'aver circa 700.000 lire soltanto perchè mi si disse che insieme ai soldi c'erano 300.000 lire in vaglia non riscuotibili....

Scarpa. — Menzogna! menzogna! Io non so niente. E' una infame calunnia. Perchè non dice il nome della persona che è andata a ritirare i denari la mattina del furto?

Zerbini. — Io non la conosco di nome. Tu sì. E perchè non lo dici Sei tu che devi dirlo..

Scarpa. — Lo sai chi è. Fai la commedia....

Parrebbe che lo Zerbini dovesse veramente saperlo poichè ad una lettera a lui diretta da Pasquale Vincentis, si accenna ai tre complici così: Menico, S., Giulio. Come poteva il De Vincentis accennare tanto velatamente a persone sconosciute dallo Zerbini? E lo Scarpa era nascosto dall'«esse» o dal Menico? Il Giulio era il Valmori: non c'è dubbio. Ma se l'«esse» a'ludeva allo Scarpa, il Menico poteva essere l'ignoto. E Menico si chiamava il fratello del Pasquale De Vincentis: quel Menico o Domenico De Vincentis che fu pure condannato dal Tribunale per complicità ma che poi venne assolto in Corte d'Appello.

Due "memoriali,,

Scarpa, visto che Zerbini non vuole confessare quel nome, non lo tira fuori nemmeno lui, affermando però di averlo saputo solo attraverso lo Zerbini.

Presidente. — E' vero Zerbini, che le vostre prime lettere furono fatte impostare dallo Scarpa a Genova e a Bologna?

Zerbini. — Verissimo.

Scarpa. — Un'altra infamia.

Zerbini. — Sei tu un infame. Negherai anche di avermi pregato di ritrattarmi.... Ma io non potevo ritrattarmi: non voleva che mi succedesse quel che mi è successo col Ferrara che per gratitudine tentò un processo di calunnia contro di me....

Scarpa. — Falso anche questo, lo giuro. Non ho avuto denaro io dallo Zerbini, sono povero...

Zerbini. — E' vero che non li hai avuti: ma li hai rubati!

Scarpa. — I tuoi denari v'è qualcuno che te li tiene via nascosti. Quando tornerò in America scriverò un opuscolo.

Zerbini. — Io sto già scrivendolo

E' mezzogiorno quando il Tribunale lascia il carcere. L'udienza pomeridiana è tenuta in Tribunale. E' stata sentita la Concettina che ieri non ha potuto essere presente per la morte della madre.

La donna si rimette ai suoi interrogatori; essa non ha saputo che molto tardi che il suo amante fosse Gaetano Zerbini; lo conobbe sotto il nome di Baldi e questo nome fu adoperato per l'insegna della bottiglieria che insieme esercirono a Torino. Intorno allo Scarpa nulla può dire.

Il Pubblico Ministero precisa gli elementi dell'accusa contro lo Scarpa e chiede la condanna dello Scarpa per correità ad anni 7, mesi 9 e giorni 22, mentre per la De Giovanni, la Emma Scarpa e il Valmori dichiara di rassegnarsi all'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale, dopo aver sentito i difensori, ritiene lo Scarpa colpevole soltanto di complicità non necessaria e lo condanna ad anni 3, mesi 1 e giorni 15 di reclusione col condono di due anni perchè il fatto avvenne prima del 1924. Gli altri imputati sono stati invece assolti.

Le interruzioni ferroviarie

a causa della neve

ROMA, 22

Nella corrente settimana la bufera di vento e di neve si è portata verso gli Abruzzi e le Puglie. Il servizio ferroviario è stato ostacolato nei tratti più alti ed esposti delle linee per forti cumuli di neve di struttura granulare provocati dal vento e dal gelo, che hanno causato qualche temporanea interruzione.

Sulla Avezzano-Sulmona, presso la stazione di Carrito, che è la più elevata della linea (900 metri sul mare) alle 17 di ieri giovedì è rimasto incagliato il treno accelerato per Roma. I viaggiatori hanno potuto profittare d'un treno speciale per far ritorno a Sulmona. La linea è tutt'ora interrotta. Sarà riattivata in giornata.

La linea Sulmona - Caisnello è rimasta interrotta in seguito allo svio d'un carro spartineve verificatosi nel pomeriggio di ieri presso la stazione di Alfedena, a 998 metri d'altezza sul mare. Sulla Termoli - Campobasso, tra Bonefro e Campolieto, la neve accumulata dal vento ha ieri raggiunto 4 metri d'altezza.

Sulla Foggia - Potenza, tra le stazioni di Barile e Rionero, la neve ha ieri raggiunto i tre metri provocando l'incaglio dello spartineve in circolazione, che con successivo treno di soccorso è stato liberato poco dopo il mezzogiorno. La linea sarà riattivata entro oggi. (*Stefani*).

L'Orient-Express a Milano

con due giorni di ritardo

MILANO, 22

Il convoglio dell'Orient-Express, che doveva arrivare da Costantinopoli mercoledì scorso alle 17.30 per le pessime condizioni delle reti ferroviarie orientali, in seguito alle nevicate e al gelo è giunto alla nostra stazione soltanto questa mattina alle 10.30. L'Orient-Express che doveva arrivare ieri è stato sostituito con un treno formatosi con carrozze-letto a Trieste che da quel la città ha seguito l'itinerario normale dell'Orient Express. Non si ha invece notizia del convoglio partito da Costantinopoli che avrebbe dovuto essere a Trieste ieri.

Notizie militari

La ferma riducibile

e i militari della classe 1908

ROMA, 22

A proposito dell'ammissione alla ferma riducibile, le *Forze Armate* pubblicano:

Ad evitare il diffondersi di erronee interpretazioni riteniamo opportuno rammentare che la concessione effettiva d'una riduzione di ferma agli ammessi a ferma riducibile può spettare solamente e in quanto il Ministro della Guerra si avvalga della facoltà fattagli dall'articolo 106 del vigente T. U. della legge sul reclutamento del Regio Esercito anno per anno seguendo l'ordine in cui i relativi titoli sono elencati nella legge che determina se ed entro quali limiti gli ascritti alla ferma riducibile possano essere effettivamente ammessi a prestare un servizio più breve della ferma ordinaria e la durata di esso. Del resto la qualifica stessa di riducibile sta già di per sè sola a dimostrare che trattasi di ferma che può essere ridotta, ma può anche non esserlo.

Poco dopo la chiamata della classe 1908 il Ministero della Guerra dispose che tutti quei militari che avessero ottenuto ed ottenessero la assegnazione alla ferma riducibile o il riconoscimento del titolo alla ferma stessa dopo la presentazione alle armi, fossero inviati in congedo provvisorio nell'intesa che sarebbero stati richiamati alle armi per completare la ferma che sarebbe stata per essi stabilita insieme con i militari nelle loro stesse condizioni. Una tale disposizione cessa con il 1.o marzo p. v. di avere applicazione e pertanto tutti coloro che posteriormente a questa data si venissero a trovare nelle condizioni di cui sopra rispetto alla ferma riducibile, non dovranno più essere congedati; essi continueranno a rimanere alle armi fino a che sarà stabilita la durata della loro ferma. La circolare ricorda che i militari che ottengono l'ammissione alla ferma minima dovranno subito essere congedati e quelli invece che abbiano ottenuto il solo riconoscimento saranno congedati solo dopo che abbiano compiuto tre mesi di servizio.

Il grado degli ufficiali

nel costume di ginnastica

ROMA, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare relativa all'azione del distintivo di grado nel costume di ginnastica degli ufficiali. Il distintivo consiste in uno scudo di panno di mostreggiatura del colore dell'arma o specialità. Allo scudo sono applicate tante stellette ricamate in argento quante spettano al grado, così disposte: capitano, due superiormente e una inferiormente; tenente, due orizzontalmente a circa metà dello scudo; sottotenente una al centro dello scudo.

Bollettino militare

ROMA, 22

Ufficiali generali: Pellissero generale di brigata di Artiglieria in aspettativa per riduzione di quadri è collocato a riposo; Luzzatti idem Danese idem; Pace maggiore Generale Medico in aspettativa per riduzione di quadri è collocato a riposo; Verde idem.

Corpo di Stato Maggiore: Rovere colonnello a disposizione del Ministero della Guerra cessa di essere a disposizione ed è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato Capo di Stato Maggiore Comando Corpo d'Armata di Bari.

Tenenti colonnelli: Grossi Comando Divisione Militare di Bari è nominato Capo di Stato Maggiore del Comando Divisione di cui sopra; Varda Divisione Militare di Gorizia è nominato Capo di Stato Maggiore Comando Divisione Militare di cui sopra; De Simoni Comando Divisione Militare di Napoli è nominato Capo di Stato Maggiore Comando Divisione di cui sopra; Masina Com. Div. Militare di Perugia è trasferito Ministero della Guerra; Armellini cessa di far parte del R. Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica ed è trasferito al Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea e nominato Capo di Stato Maggiore R. Corpo stesso; Ruggero cessa di far parte del R. Corpo Truppe Coloniali dtlla Somalia ed è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore.

Fanteria: Voghera colonnello cessa di essere a disposizione del Ministero della Guerra ed è nominato Comand. Distretto di Lodi; Misurale cessa dal Comando dtla Regia Scuola allievi ufficiali di Complemento di Pola ed è nominato Comandante del distretto di Pola.

Tenenti colonnelli: Fizzari cessa assegnazione ispettorato Mobilitazione Divisione Militare di Chieti; Ruberto 13. Fant. è assegnato Ispettorato Mobilitazione Divisione Militare di Chieti.

I seguenti tenenti colon. sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Bucalossi dalla scuola allievi ufficiali di Complemento di Lucca al Comando distretto di Lucca; Preti Comando Distretto di Genova al Comando 89 Fantria; Pisanelli dal Comando Div. Napoli al 40 Fant.; Manrone 75 Fant. è trasferito nel R. Corpo Truppe Coloniali di Cirenaica.

Cavalleria: Tenenti Colonnelli: De Carolis, Regg. Cavalleggeri Alessandria è nominato giudice effettivo Tribunale di Firenze; Bognetti Regg. Piemonte Reale Cavalleria cessa assegnazione terzo Comando Sup. Cavalleria.

Artiglieria: Tenenti colonnelli: Trucchi 18 Campagna è assegnato Comitato mobilitazione Civile; Amaturo Primo centro esperienze artiglieria cessa assegnazione Regia Accademia Artiglieria e Genio è assegnato Scuola Applicazioni Artiglieria e Genio.

Genio: Buoncompagni, Primo Reggimento Genio è trasferito Regia scuola applicazione Artiglieria e Genio.

Corpo Sanitario Militare: Ferrari Lelli Direttore Ospedale Militare secondario di Genova cessa suddetta carica.

Corpo Veterinario Militare: Tenenti colonnelli: Boccatelli, Comando Corpo d'Armata di Trieste è assegnato Ministero della Guerra (Servizio ippico e veterinario); Melchiorri, Scuola applicazione Cavalleria, è assegnato Ministero della Guerra, Corpo di Stato Magg..

500 corredini per i neonati

delle madri italiane rimpatriate

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«I Fasci femminili d'Italia hanno prodigato assistenza affettuosamente fraterna alle madri italiane venute dall'estero per dare alla luce in Patria i loro figlioli ed hanno voluto concretare in un dono gentile tale assistenza facendo preparare alle piccole e alle giovani italiane i corredini per i neonati.

«Circa 500 corredini completi sono giunti da tutte le parti d'Italia alla Segreteria dei Fasci femminili, alla Direzione del Partito, opera affettuosa eseguita nei laboratori fascisti dalle giovani e dalle piccole italiane. Il dono dei Fasci femminili verrà consegnato alla Segreteria dei Fasci all'estero perchè provveda alla distribuzione. Tale attività delle donne fasciste serve a sempre meglio dimostrare la loro collaborazione a tutte le iniziative del Regime tendenti ad assicurare benessere ed accoglienza fraterna a quegli italiani che, pur risiedendo all'estero, mantengono viva nel cuore la fiamma della italianità e del Fascismo».

Una medaglia all'on. Starace

dei combattenti milanesi

MILANO, 22

L'on. Starace ha visitato l'Associazione nazionale Combattenti, dove è stato ricevuto dal capitano Cencelliere, presidente federale, dal Direttorio Federale e dai gerarchi della sezione di Milano e dei gruppi rionali. Ha parlato brevemente della fede fascista che anima i combattenti della provincia di Milano il cav. Cencelliere che infine ha consegnato all'on. Starace una medaglia di bronzo.

La previdenza degli avvocati

ROMA, 22

Il Ministro della Giustizia on. Rocco, nell'intento di avviare a soluzione il grave problema della previdenza in favore degli ordini forensi, ha costituito una commissione per lo studio dell'argomento.

La commissione inizierà i suoi lavori il giorno 8 marzo prossimo.

Libri ricevuti

Lorenzo Vigo Fazio: «L'anima tutta in sè romita», ed. Endimione, Catania - L. 10.

Gianni Albertini: «Alla ricerca dei naufraghi dell'«Italia» (1000 Km. sulla banchisa) Libreria d'Ita-

Carlo Conti Rossini: «L'Abissinia», Paolo Cremonese ed. Roma L. 6.50.

Le gesta dei banditi corsi

rievocate al processo a Bastia

PARIGI, 22

Ieri, davanti alle Assise di Bastia, cominciò il dibattito di un affare che l'estate scorsa fece grande rumore, sollevando la più viva indignazione fra la popolazione della Corsica. Si tratta dell'attacco a mano armata della «Paris-Lyon-Mediterranèe», compiuto al Colle di Verde da tembili briganti che si sono specializzati nel furto e nell'assassinio.

I fatti risalgono al 19 luglio 1928. L'autocarro, pilotato dallo «chauffeur» Picolet, si dirigeva verso Zonza. Nella vettura avevano preso posto quattro turisti: Francesco Charbon, abitante a Lione e tre giovani olandesi: la signorina Giovanna Hulsken e le due sorelle Mick e Doria Jeansenn. A trecento o quattrocento metri di distanza dal Colle, i viaggiatori scorsero il bandito Giuseppe Mario Battesti, il quale, armato di fucile e di due rivoltelle, stava in agguato su un monticello al disopra della strada. Non appena la vettura giunse a qualche metro dal malfattore, questi puntando il fucile ordinò allo «chauffeur» di fermarsi. Lo «chauffeur» obbedì ed il Battesti fece allora scendere tutti i viaggiatori i quali, sotto la minaccia delle rivoltelle, alzarono in aria le mani e si lasciarono tranquillamente spogliare dei portafogli e delle borsette.

Tragica avventura

Dopo avere consultato un individuo nascosto dietro dei cespugli, Giuseppe Mario Battesti intimò allo «chauffeur» e ai turisti di riprendere posto nell'autocarro e di proseguire il viaggio, trattenendo tuttavia seco, malgrado le suppliche della sorella, la signorina Mick Jeansenn. Appena il veicolo fu partito, Giuseppe Mario Battesti trascinò la poverina nella foresta, dove, dopo un percorso di alcuni metri, la signorina Mick Jeansenn scorse un individuo nascosto dietro un albero e che teneva il fucile puntato nella sua direzione. Questo individuo non era altri che il bandito Giuseppe Bartoli. Giuseppe Mario Battesti gettò quindi violentemente la giovane olandese per terra e tentò di violentarla, ma non potè vincere la resistenza accanita della sventurata. Nemmeno potè vincerla il Bartoli che pure tentò di farle violenza. Visto vano ogni loro tentativo questi due banditi le permisero di andarsene e di tornare a Ghisoni, dopo di averla alleggerita di una somma di mille franchi che ella aveva addosso.

La stessa sera dell'audace attentato il Battesti, che era già colpito da un mandato di cattura per assassinio, venne arrestato. Messo in presenza dello chauffeur e dei viaggiatori dell'autocarro e da tutti riconosciuto, egli si limitò a dichiarare di non avere agito che in seguito ad ordine del bandito Giuseppe Bartoli, un temibile malfattore che ha partecipato al massacro di una famiglia còrsa a Mava, il 20 maggio dello scorso anno.

Questi banditi erano in numero di otto e di essi uno solo, Giuseppe Bartoli, latitante, verrà processato in contumacia. Essi avevano per capo il temibile Perfettini, ucciso in un recente attacco a mano armata. Francesco Perfettini aveva assassinato il 4 marzo 1928, nei dintorni di Marsiglia, il padrone di uno stabilimento di pessima fama, la «Pergola fiorita»! Per sfuggire alle conseguenze di questa impresa, si era recato in Corsica e non aveva tardato a reclutare nei dintorni di Ajaccio una banda che gettò subito il terrore nelle regioni. Con le rivoltelle in pugno ed il fucile a bandoliera, i banditi accerchiavano di notte i casolari isolati, imponevano taglie, e seviziavano gli abitanti.

Orribile strage

Per il colore locale mancava a questa serie di delitti la tradizionale vendetta. E questa si ebbe quando la vedova di Romanetti, il famoso e pittoresco re della boscaglia, promise la sua mano a chi avrebbe vendicato il marito, il quale si trovava in rapporti così difficili con suo cognato Giovanni Maria Mancini, che questi poteva bene essere entrato in qualche modo nella tragica fine del bandito.

L'affare convenne al Perfettini. Tutta la famiglia Mancini, quattro uomini e tre donne, abitavano una fattoria a Mava. Due dei banditi vi si presentarono all'una del pomeriggio per conoscere il luogo. Due ore dopo tornarono accompagnati da Perfettini. Tutti i particolari della spedizione erano stati regolati sulla spiaggia di Mava attorno ad una zuppa di pesce preparata da pescatori dai quali Perfettini aveva comprato la più bella aragosta che si era affrettato a mandare in omaggio alla graziosa vedova.

«Uscite tutti! — gridò Perfettini — Gli uomini a destra, le donne a sinistra!». Gli sventurati, sorpresi, non ebbero neppure il tempo di accennare ad un gesto di difesa. Tutti obbedirono. Antonio Mancini, un vecchio di 70 anni, ricevette le prime pallottole e cadde con il cuore e i polmoni passati da parte a parte; Giovanni Maria, cognato di Romanetti fu a sua volta ferito da una fucilata e finito con due rivoltellate. Michele e Francesco, due ragazzi, si diedero alla fuga; il primo, crivellato da parecchi proiettili, ricevette il colpo di grazia nell'orecchio. Soltanto Francesco riuscì a darsi alla fuga.

Nel frattempo le donne piangendo consegnavano ai banditi tutto il denaro che avevano in casa.

La graziosa vedova Romanetti dalla terrazza della sua abitazione vicina alla fattoria, aveva sorvegliato le operazioni ed assistito al massacro di suo padre, di suo fratello e dei suoi nipoti. Essa pure siederà con i complici sul banco degli accusati.

In seguito ai fatti esposti il bandito Giuseppe Battesti di 28 anni, è stato condannato, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, a venti anni di lavori forzati.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Sabato dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 Kw. 0,2 — 16-17,30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano — 17,32-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Orchestra dell'EIAR diretta dal prof. Armando Paierni.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1,2 — 13,20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,30: Cronaca del Porto — 20,30 circa: Gemma Roggero Monti: «Conversazione sull'artigianato — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro Carlo Felice.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta. — 13.30: Prezzi di chiusura della Borsa — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini — 20.23: Trasmissione dell'opera: «Isabeau» di Pietro Mascagni.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 14: Borsa — 16.58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Sorrentino. — 21,02: Commedia e musica — Suppè: «Tratte di banditi», ouverture; Orchestra — «Mario e Maria» commedia in 3 atti di Sabatino Lopez; Dopo il 1.o atto: Massenet: «Thais», meditazione — Cilea: «Serenata» (per violino), Zelinda Cosomati. Dopo il 2.o atto: Chopin: a) Mazurka op. 7 n. 3; b) Valse op. 64 n. 2 (per violino), Zelinda Cosomati.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 1414,10: «Giornale parlato»; Chiusura della Borsa; Notizie — 16.40-17,29: «Giornale parlato» Notizie: Cambi: Giornalino, del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto strumentale e vocale diurno — 18.30-18.40:: Servizio Radioatmosferico Italiano con trasmissione di segnali speciali emessi dalla R. Scuola Federico Cesi — 18.40-19,05: Lezioni di Radiotecnica e Radiotelegrafia Morse dalla R. Scuola Federico Cesi — 19,50-20,29: «Giornale parlato» — Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro — Rubrica Sportiva (20,15) — Notizie: Cambi; Bollettino meteorologico — 20.45: Concerto della Banda dei RR. Carabinieri diretta dal maestro Luigi Cirenei — «Lo specchio» commedia fiabesca in un atto di Guido Pusinich.

TORINO m. 275,2 - Kw. 7.— Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR — 20,55: Concerto di musica teatrale. Orchestra dell'EIAR diretta dal M.o Gedda: 1) Orchestra: Rossini: «La Cenerentola» sinfonia; 2) Baritono sig. Sagrini: Gounod: «Faust» morte di Valentino; Verdi: «Rigoletto»: «Cortigiani vil razza...»; 3) Mezzo soprano sig.na Cominetti: Thomas: «Mignon»: «Non conosci il bel suol; Bizet: «Carmen», canzone boema; 4) Orchestra: Mascagni: «Iris» serenate e danze; 5) Mezzo soprano e baritono, duetto: Wagner: «Lohengrin»; 6) Orchestra: Boito: «Mefistofele» riassunto; 7) Baritono sig. Sagrini: Mozart: «Don Giovanni» serenata; Giordano: «Andrea Chènier» monologo; 8) Mezzo soprano sig.na Cominetti: Saint Saens: «Sansone e Dalila»; Ponchielli: «Gioconda» «Voce di donna o d'angelo...» 9) Mezzo soprano e baritono, duetto: Donizetti» «La Favorita»; 10) Orchestra: Puccini: «Le Villi» «La Tregenda».

VIENNA - 519 - Kw. 15 — 19,30: Concerto dell'orchestra sinfonica viennese, diretto dal dr. R. Strauss. Musica di Sporh, Mozart, R. Wagner R. Strauss — 21,10: «Salon Pitzelberger», operetta in 1 atto di Offenbach.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1,5 — 18: Orchestra (riproduz.) — 21: (Conservatorio di Liegi). Orchestra: 4.a sinfonia, Glazunov; Concerto per violino, Mendelssohn; Sinfonia concertante per organo orchestra, Jongen; Don Giovanni, R Strauss (Intermezzo; Attualità.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336,3 Kw. 0,5 —22: Concerto: Ouv., Fedra, Massenet; Selezione, Jocelyn, Godard — 22.30: Orchestra: Balletto (Raimonda), Glazunov; Suite giapponese, Holst — 23: Informazioni. Concerto: Scene alsaziane, Massenet; Mazurca, Debussy; Danza (Boris Godunov), Mussorgsky.

TOLOSA - m. 382,7 Kw. 8. — 22: Arie di opere: I Saltimbanchi; Ganne; La Bohème, Puccini; Filemone e Bauci, Gounod; Mirella, id.; Il giocoliere di Nostra Donna, Massenet; L'assalto al molino, Bruneau; Pagliacci; Leoncavallo; Rigoletto, Verdi — 22.30: A soli violoncello: Canto di Walther (Maestri Cantori), Wagner; Ave Maria, Schubert; Notturno, Chopin; Largo di Sonata, Idem — 22.42: Otto valzera.

PARIGI (Radio Paris) - m. 1744 Kw. 3 — 21.15: Concerto: Duetto per corno e orchestra, Filt; Zambra e Jota, Laparra; La ragazza olandese, Kalman (suite); Canto, Rouger (cantatrice) (Intervalli); Rass. della Stampa; Informazioni).

BRESLAVIA - m. 321,2 - Kw. 4.

STOCCARDA - m. 374,1 - Kw. 4.

MONACO D IBAVIERA - m. 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. 4. — 18: Concerto di cetra di Giuseppe Schultess. Pezzi di Fischer, Haustein, Obermaier, Koller — 20.30: Concerto della R. O., con il concorso di suonatori di piano, tromba e di xylofono. Pezzi di Verdi, Liszt, Tciaikowsky, Rossini, Garf, Puccini, Dittrich, Offenbach.

LONDRA (2 LO) - m. 358 - Kw. 3

VARSAVIA - m. 1415,1 - Kw. 10. — 20.30: «La più bella donna», operetta di W. Bromme in tre atti.

BARCELLONA (EAJ) - m. 350,5 Kw. 3 — 19.25: Sestetto: Selez., Sogno di un valzer, O. Strauss; Sarabanda, Bach; Novelletta, D'Ambrosio; Czardas, Michiels — 22.10: Orchestra: Ouv., La Dama bianca, Boieldieu; Canzone, Carbonell; Habanera, Cotò; Selez., Frine, St. Saens; Valzer, Strauss; Marcia turca, Mussorgsky — 23: Verdi Madrid.

MADRID (EAJ) - m. 426,7 Kw. 1.5 — 23.1.30: Campane; Selez., vocale e istrumentale di una commedia musicale di Foglietti e Roig; Cronaca notizie del giorno; Recentissime.

MOTALA - m. 1351,3 - Kw. 30.

STOCCOLMA (SASA) - m. 438, Kw. 1.5.

ZURIGO - m. 489,4 - Kw. 1.5 — 20: Ritrasmissione da Basilea: Concerto della Società orchestrale di Basilea, diretto da F. Weingartner.

BUDAPEST - m. 554,5 - m. 20 — 18.30: «Sigfrido» di Wagner, dal teatro dell'Opera — 22.30: Tzigani (riproduzione).

Tramvie di Mestre

Anonima con sede in MESTRE
Cap. L. 2.160.000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede della Società in Mestre, il giorno 14 Marzo 1929, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Presentazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 1928 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1928 e determinazione del dividendo;
4. - Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1928;
5. - Nomina di due consiglieri, scadenti per anzianità;
6. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1929.

Non raggiungendosi il numero legale di cui l'articolo 11 dello Statuto, l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 23 Marzo 1929 alle ore 15.

Potranno intervenire all'Assemblea i titolari di certificati nominativi e i possessori di azioni al portatore che abbiano depositati i loro titoli presso la cassa della Società a Mestre, entro il 10 Marzo p. v. per l'Assemblea di prima convocazione e non oltre il 19 Marzo p. v. per quella in seconda convocazione.

Mestre, 23 febbraio 1929 A. VII.

Il Consiglio d'Amministrazione

La Soc. Edificatrice Case per Operai in VENEZIA

è convocata in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 3 marzo p. v. alle ore 14, in una sala di questo Municipio, gentilmente concessa. Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 10 marzo seguente alla stessa ora e nello stesso luogo, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.
2. - Relazione economica dell'Esercizio 1928.
3. - Esame del Bilancio 1928 e lettura della relazione dei Revisori.
4. - Nomina di cinque Consiglieri e di un Revisore scaduti per anzianità.

IL PRESIDENTE
GIACOMO LEVI

Impressioni di un viaggiatore inglese su Venezia nel Seicento

La Nuova Antologia pubblicherà nel suo prossimo numero un interessante articolo di Carlo Segre, articolo del quale siamo lieti di offrire in primizia ai nostri lettori il brano seguente.

Mi è venuto sott'occhio un recentissimo volumetto, curato da H. A. Treble e edito dal Methuen, che ha per titolo *Selections from Evelyn's Diary*. Le ristampe del celebre diario — sia detto in parentesi — sono frequenti in Inghilterra: e si capisce, quando si pensi che esso è colà considerato ormai, come qualcuno osservò, quasi «un bene nazionale», di cui gli studiosi del Seicento inglese non possono fare a meno. Il libretto mi ha ricondotto alla memoria d'aver lasciato, circa tre anni or sono, l'Evelny mentre alla porta di Roma dà un mesto saluto alla città eterna, diretta alla volta di Venezia. Mantenendo la promessa fatta di seguirlo nelle tappe principali di quel viaggio, che allora si chiamava per antonomasia *le grand tour*, mi aggiro oggi con lui per i canali e le calli della regina dell'Adriatico, dove, con la ripetuta interruzione di soggiorni in Padova, ei rimase più di dieci mesi, cioè dal giugno del 1645 all'aprile del 1646.

L'Evelyn è un caro compagno. Della sua vita, che si estese ad oltre diciassette lustri, Orazio Walpole ha detto che è «tutta una carriera di ricerca, di studio, di curiosità, d'istruzione e di benevolenza». Ei ne contava cinque in quel torno; ma le vivacità di una sana giovinezza non valevano a turbare le sagge tendenze, a cui ci richiamano quelle parole. Ricco, nobile, indipendente — orfano d'entrambi i genitori — ei non veniva tra gli incanti della laguna col frivolo programma di tanti suoi coetanei e concittadini. «Le fameuse liberté de Venise», osservava nella seconda metà del seicento il Saint-Didier, «attire les étrangers en foule: les divertissements et les plaisirs les y arrêtent». Tra questi gli Inglesi erano i più numerosi. Sir Philip Sidne aveva già nel secolo innanzi rilevato la scandalosa licenza, a cui di solito si abbandonavano; ma alieno da ogni esagerazione, — e l'esagerazione in codeste maligne affermazioni era una consuetudine della penna britannica volentieri puritaneggiante di allora — si confortava pensando di aver conosciuti parecchi gentiluomini, cui tutti i canti delle sirene di colà non avrebber saputo strappare dal retto cammino». A tale eletta schiera poteva ascriversi l'Evelyn. Era una natura equilibrata, seria assai, ma senza schifiltosità, senza inceppanti timidezze. Viaggiando egli vuol rendersi conto di tutto, anche degli aspetti più scabrosi o vergognosi del vizio, sicchè ci rammarichiamo che gli appunti di quel periodo, così interessante per questa loro universalità, non siano nel diario più copiosi e particolareggiati. Non si tura le orecchie a canti delle sirene; ma ascoltarli non significa per lui lasciarsi trascinar da essi alla perdizione. Ei se la fa da gran signore; ma spende, non spande. In una lettera del 1664 al nipote Giorgio rammentava che durante quel suo ramingar giovanile, le sue spese non sorpassavano le trecento sterline all'anno: e in esse c'entravano il mantenimento di uno o due servi, le paghe a diversi maestri, e gli acquisti di alcuni pregevoli oggetti. Dalle rimesse di danaro fattegli, delle quali tien nota con caratteristica precisione, risulta che quei dieci mesi passati tra Venezia e Padova gliene costaron circa dugento: cifra non indifferente se si consideri il prezzo delle cose in quella età, ma che non sarebbe al certo bastata per una vita gioconda come par fosse quella del nipote, che, in Italia a quei dì, è nella citata lettera redarguito a nome del padre per abitudini di indiscreta prodigalità.

L'impressione, che Venezia produsse su l'Evelyn, fu straordinaria. Essa si discosta risolutamente dalla tepidezza piena di riserve provata dal Montaigne, il quale «disoit l'avoir trouvée autre qu'il ne l'avoit imaginée et un peu moins amirable». Il suo giudizio riassuntivo s'accorda con quello entusiastico del lionese Spon, ricordato dal Molmenti nella sua *Storia*, il quale Spon, unito nella stessa ammirazione con un Inglese, suo compagno di viaggio, affermava nel 1675 che «quand on auroit couru toute le terre on ne pourroit dire d'avoir vu aucune ville qui lui ressemble». L'Evelyn la chiama «città stupenda, miracolosa», «meritevole di tutti gli attributi lodativi, che le si rivolgono», e, per la sua postura, «unica al mondo». I suoi edifici, spesso ricchi di marmi e materiali di larghe pietre regali, gli appaiono di una insuperata e insuperabile magnificenza: tanto più notevole se si considera il modo con cui son costruiti, «su palafitte e ad un enorme costo». Fu tra i primi a sentir l'attrattiva del silenzio veneziano: a percepire, cioè, il piacevole contrasto tra i segni di una vitalità così animata e l'assenza di ogni rumore del traffico consueto, per cui gli sembrava, anche nei quartieri popolosi, di «stare in mezzo a un campo lontano dallo strepito delle carrozze e dallo scalpitar dei cavalli».

Vi giunse alla vigilia dell'Ascensione. Per goder delle famose feste di quella solennità aveva abbreviata la sua dimora romana e tralasciato di recarsi a Loreto, come era stato suo intendimento. Da Ferrara prese la via solita a quanti dall'Emilia andavano a Venezia: fece in barca l'intero percorso seguendo il Po e l'Adige, e, toccata Chioggia, arrivando al bacino di S. Marco. Scese ad alloggiare all'«*Aquila nera*», presso Rialto. Della locanda non si lagna come gli avvien di quella, in cui aveva poco innanzi pernottato a Malalbergo: la quale, dice con uno dei rari tratti di spirito che incontriam nel diario, «faceva davvero onore al nome del luogo». Il Mission nel suo *Nouveau voyage en Italie fait en 1688* asseriva che non mancavano buone locande a Venezia, ma che per un lungo soggiorno era più conveniente prender stanza in un appartamento mobiliato. L'Evelyn invece rimase fedele al signor Paolo Rodomante — chè così si chiamava il proprietario dell'*Aquila Nera* —, a cui dà la qualifica di «onesto»: qualifica, che assa di rado meritavano i suoi colleghi, pronti ad assalire le borse, spesso ben fornite dei forestieri, in ispecia in quel periodo della fiera della Sensa, quando da ogni dove concorrevan più di centomila persone. Stanco ed abbattuto dal viaggio, il nostro Inglese la mattina dopo il suo arrivo pensò di ristorarsi di andare, come scrive, «in uno dei loro bagni, dove sei trattato al modo orientale». Allude qui ad uno delle così dette *stue*, ch'eran numerose a Venezia, e in cui si praticava il lavacro alla turca. Non fu una idea felice la sua. Il trattamento, nuovo per lui, è riferito così: «Tu vieni asperso di acqua calda e fredda, e poi unto di olî, e poi strofìcciato con certa spazzola di pelle di foca, di cui è come inguantata la mano dell'operatore». Eran posti di cattiva fama, ma il male, che glie ne incolse, ha rapporto con la sua virtù. «Codesto bagno», racconta, «aprì tanto i miei pori che mi cagionò uno dei più solenni raffreddori, ch'io mi abbia avuto in vita mia». In tale stato iniziò con la consueta alacrità, procuratosi, come aveva fatto a Roma, un cicerone, la visita dei monumenti.

Quantunque giovane, egli non era un osservatore comune o superficiale. S'era già formato una cultura e un gusto: aveva studiato a Oxford; aveva viaggiato attraverso l'Olanda, le Fiandre e la Francia; e a Wotton, nella signorile proprietà paterna passata al fratello maggiore, aveva compiuti restauri e abbellimenti sia nei fabbricati sia nei giardini che rivelavano in lui attitudini più che da dilettante. Fu presto portato a prediligere nel campo dell'arte i prodotti del nostro Conquecento, di cui aveva potuto contemplare notevoli esempi nella sua isola. E la sua predilezione andò acquistando, corroborata dalla lettura degli antichi, un carattere sempre più risoluto, esclusivo. Per lui il gotico, l'architettura dei suoi padri, è decisamente uno stile «barbaro»; e davanti alle tavole e agli affreschi più illustri dei maestri trecentisti, passa o con noncuranza, o sorridente con un'aria di superiorità. Non disprezza il barocco del suo secolo, ma pur che s'accoppi alla magnificenza di cui si mostra sommamente vago.

Codesti atteggiamenti critici, che non mutaron con gli anni, che tornan fuori nelle note più mature del suo giornale e nel suo tardo carteggio, le cogliamo già nei giudizi ispiratigli da quelle sue peregrinazioni veneziane. Un altro inglese, il Coryat, che l'aveva vista nel 1608, dice nelle sue *Crudities*, di piazza S. Marco: «Essa è la più stupenda piazza del mondo cristiano e pagano..., e di così gloriosa bellezza, che al primo entrarvi, restai attonito, sbalordito». Meno intera ed entusiastica è l'ammirazione, ch'essa suscita nell'Evelyn. La trova sì sontuosa, ricchissima, ma non priva di qualche difetto: le Procuratie nuove dello Scamozzi richiaman le sue lodi calorose, laddove le vecchie non gli rifiniscon perchè «apertamente gotiche». Anche lo interno della basilica, che non manca di qualificare subito come «gotico», lo sorprende «per la preziosità dei mosaici, dei marmi, per l'abbondanza del porfido, del serpentino, ecc., onde supera ogni chiesa di Roma, eccettuato a mala pena S. Pietro»; ma, elogiati tutti i doviziosi particolari minutamente descritti, se n'esce con la conclusione che «nell'insieme essa è troppo scura, troppo tetra, e di troppo pesante lavoro». Per lui, come sarà poi per il Goethe, le opere architettoniche più eccellenti son quelle del Sansovino e del Palladio, entrambi, sebbene in grado diverso, così fedeli alle norme della classicità. Non li cita mai senza aggiungere al loro nome o un «famoso» o un «preclaro» o un grande». Del primo esalta la Libreria, la Zecca, la Loggetta; del secondo la chiesa di S. Giorgio. E' cosa significativa che l'ultimo palazzo, ch'egli ricorda — e lo dice dice di «squisita fattura» —, è quello Grimani del Sammicheli, dalle forme regolari ma un po' fredde del pieno Rinascimento, mentre tace dei numerosi gioielli dell'arte lombardesca, che, intonati mirabilmente alle proporzioni e alle poetiche luci dei canali, parlano in modo tanto suggestivo alla nostra fantasia. In fatto di pittura e di scultura i suoi apprezzamenti nulla hanno di personale: sono quelli ordinari ai colti osservatori della epoca sua. Sicchè ci sembra inutile dilungarci a lumeggiarli, limitandoci a indicare la simpatica nota della sua sconfinata venerazione per il Tiziano, di cui si reca, quasi in atto di omaggio, a visitare la tomba.

Trattandosi di un uomo, il quale si vantava di non appartenere alla schiera di coloro «che viaggian solo per contare i campanili», più interessanti appaiono i suoi rilievi circa le manifestazioni della vita, che gli si svolge d'intorno. Ai servizi pubblici dedica frasi di fervido encomio, rendendosi conto delle difficoltà derivanti dalla configurazione stessa della città. «Di acqua potabile», scrive, «non c'è che quella piovana raccolta in cisterne, o quella portata con barche giornalmente dalla terra ferma; pur non vi è scarsità di essa». Eran le barche, che il Montaigne aveva incontrato presso Fusina procedenti in fila e «ayant tout ler vantre chargé d'eau douce», la quale, venduta a Venezia a uno scudo il carico, serviva «à boire ou a teindre les draps». Depurata con ingegnosi sistemi di filtrazione, doveva all'Evelyn sembrar assai migliore di quella che il Tamigi offriva ai cittadini di Londra. La «abundantia de le victualie», che il milanese Casola aveva già riscontrata alla fine del Quattrocento, e che la prossimità di fertili regioni e i trasporti acquei rendevano facile, s'era conservata e forse accresciuta, sicchè il nostro si compiace di vedere esposta «ogni sorta di ottime provviste e a buon mercato». Le calli e i campi li trova puliti e convenientemente lastricati: in tal giudizio più benevolo del Goethe, che si lagnerà della loro sporcizia. Ma anche qui giovava il confronto: perchè, sebben sappian oggi di primitivo e la provvidenza di radunar nei campielli le immondizie in quei chiusi quadrati di muro detti «scoazzere», donde man mano si asportavan con burchi, e l'uso di ricoprire le stradicciole secondarie con semplici mattonelle poste in taglio davan tuttavia l'una e l'altro un segno di civiltà ben progredita in paragone dello spettacolo osservabile a Londra di spazzature, o abbandonate in mucchi nei luoghi più centrali com'era *Saint James's Square*, o sparse per vie sterrate, dove si mescolavan con la polvere e il fango. In quanto alla sicurezza, di cui si godeva in quella strana città del mistero, lo Evelyn non ne fa cenno; ma la vita libera e indisturbata, che vi condusse, vale quanto e più di un'aperta lode: lode, che non le lesinano gli ospiti stranieri prima e dopo di lui, non escluso il vescovo anglicano Gilbert Burnet, di solito censore così mal prevenuto di ogni cosa veneziana in quelle sue lettere narrative dettate un cinquantennio più tardi.

Carlo Segre

Nell'Artide misteriosa

Wrangel, isola della morte

Una storia tragica - I coloni stabilitivi dalla Russia sono tutti periti? - Due anni di silenzio

WASHINGTON, Febbraio

Che cosa sarà avvenuto della colonia stabilita nell'Isola di Wrangel? Quale sarà il destino atroce di quelle disgraziate persone?

Inghiottita letteralmente della vastità silenziosa dell'Artide, nulla si è più saputo da oltre due anni di questo esiguo gruppo di persone relegato nell'isola dal Governo russo per dare una base di fatto alle sue pretese di sovranità su questa isola tragica.

L'angoscia russa

Da due anni circa, ininterrottamente lo stesso Governo sovietico ha tentato invano ogni sforzo di far giungere una nave di soccorso attraverso il ghiaccio che come una morsa instancabile attanaglia l'isola. L'angoscia russa è cresciuta a dismisura trasformandosi in vero terrore allor quando la nave sovietica «Starropol», l'ultima inviata per un tentativo disperato di soccorso ha dovuto far ritorno al porto di partenza senza aver potuto raggiungere l'isola, impedita dai ghiacci impenetrabili.

La colonia dell'Isola di Wrangel, secondo le notizie da fonte russa, è formata da cinquanta famiglie esquimesi e da sei sudditi russi, tre uomini e tre donne.

Vane sono le speranze russe per la salvezza della colonia, poichè la storia dell'isola è una storia tragica. La morte ha sempre ghermito quanti abbiano tentato di stabilirsi su quel lembo di terra, sin dai primi giorni della sua scoperta. Questo hanno dichiarato i dirigenti della National Geographic Society di Washington, che conoscono tutte le pagine della storia dell'isola tragica.

L'isola ha una estensione di carca 129 chilometri in lunghezza per 13 di larghezza, ed è situata a circa 100 chilometri al largo della costa settentrionale della Siberia, 500 chilometri entro il circolo polare artico.

La scoperta dell'isola

L'esploratore americano, capitano Tommaso Long, che per primo riuscì a determinarne con esattezza la posizione e l'estensione nel 1867, così la chiamò in onore dell'esploratore russo Barone Wrangel, il quale quarant'anni prima, avendo avuto notizia della sua esistenza, ne era partito alla ricerca senza tuttavia riuscire a rintracciarla.

L'uomo lasciò l'isola completamente abbandonata a sè stessa fino al gennaio del 1914, allorquando il capitano Bartlett vi approdò con i superstiti del naufragio della nave *Karluch*, dopo una marcia di oltre 150 chilometri attraverso il pack gelato. I naufraghi si accamparono sulle coste dell'isola, mentre il capitano Bartlett con un compagno riuscì a raggiungere la costa della Siberia portando così al mondo le prime notizie del disastro della sua nave. Una nave inviata in aiuto dei naufraghi giunse nell'isola nel mese di settembre.

Nel 1921 quattro uomini ed una donna esquimesi decisero di stabilirsi nell'isola. Anche questa volta l'isola restò separata dal resto del mondo per lungo tempo. La nave che portava le provvigioni non riuscì a toccarne le coste. Allora di fronte allo spettro della morte per fame, tre degli uomini decisero di tentare di raggiungere la costa siberiana attraverso il pack e partirono, lasciando nell'isola il compagno e la donna. Di essi non si seppe mai più nulla. L'uomo rimasto nell'isola morì di scorbuto. Quando finalmente la nave di soccorso *Teddy Bear* riuscì a raggiungere l'isola, la donna esquimese, Ada Blackjack, fu l'unico essere vivente trovato sull'isola.

La *Teddy Bear* ripartì dall'isola riconducendo in seno alla civiltà Ada Blackiak; il cacciatore Charles Welles e altri tredici esquimesi restarono nell'isola per sfruttarne la caccia di animali da pelliccia.

La nuova colonia

Essi vi restarono, dopo aver corso il rischio di morirvi abbandonati, fino al 1924, quando finalmente la prima nave, dopo la *Teddy Bear*, riuscì a toccarne le coste. La nave russa li portò in salvamento, ma il governo russo ordinò la confisca di tutte le pelliccie che i salvati avevano accumulato durante tutto quel tempo dalla segregazione nell'isola. Welles morì poco dopo in Siberia.

E l'isola della tragedia tornò ad essere nuovamente disabitata, libero regno per gli animali polari, fino al 1926, allorchè il governo russo decise di stabilirvi la numerosa colonia che oggi è fonte di tanta angoscia, con abbondanti rifornimenti di viveri e di ogni altro materiale necessario alla vita in quel clima.

L'isola ha subito varie vicende nella politica internazionale, e numerosi sono stati coloro che ne hanno successivamente reclamato il possesso in nome del Canadà, degli Stati Uniti e della Russia.

Una visita dell'on. Zimolo al Cardinale Van Boey

ANVERSA, 22

Il Primate Belga Cardinale Van Boey che è anche vescovo di Anversa ha ricevuto oggi in visita ufficiale il nuovo Regio Console Generale d'Italia ad Anversa on. Zimolo.

S. E. il Cardinale Van Boey ha espresso al R. Console il suo vivo compiacimento per l'accordo concluso tra la Chiesa e lo Stato Italiano.

La stampa cattolica di Anversa e delle Fiandre, dando notizia dell'atto dell'On. Zimolo, ne pone in rilievo la importanza con espressioni di simpatia nei riguardi dell'Italia e del R. Governo.

Un'opera di Saverio Gilibrizzi offerta a S. E. Turati

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati ha ricevuto stamane a Palazzo Littorio la vecchia Camicia Nera Saverio Cilibrizzi il quale gli ha fatto omaggio del terzo volume della «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia» (da Novara a Vittorio Veneto). Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con il valoroso e giovane scrittore che ha compiuto un'opera degna per ampiezza di ricerche e per severità di giudizio, di rilievo ed attenzione.

Giureconsulto argentino aggredito dagli avversari in causa

BUENOS AYRES, 22

(A.A.) — L'avv. Josè Maria Mulleady, uno dei più illustri giureconsulti del Foro argentino, difensore dell'ex-Governatore della Provincia di San Juan, d.r Aldo Cantoni, è stato aggredito in una via della città di Jachal, dove si svolgeva il processo a carico del Cantoni.

L'avv. Mulleady, ferito in varie parti del corpo, è stato abbandonato sulla strada completamente spoglio di indumenti.

All'autorità di pubblica sicurezza, l'aggredito ha dichiarato che i suoi aggressori hanno desistito dal proposito di ucciderlo solo dopo che egli ebbe impegnata la sua parola d'onore che non avrebbe continuato a patrocinare la causa dell'ex-governatore della Provincia.

Il d.r Aldo Cantoni, capo del Partito Anti-irigoyenista nella Provincia di San Juan, la sola che nelle elezioni che portarono il d.r Irigeyon alla Presidenza della Repubblica si sia dimostrata decisamente antipersonalista, fu arrestato il 20 giugno u. s. in seguito a mandato di cattura spiccato dal Giudice della Corte di Jachal dovendo rispondere — secondo l'atto di accusa — di violazione dei doveri di un pubblico funzionario nella sua qualità di Governatore della Provincia di San Juan.

La guerra vinta dall'America secondo Hindenburg

PARIGI, 22

Un giornalista americano pubblica in una rivista di Nuova York una intervista ch'egli assicura concessagli dal Maresciallo Hindenburg. Il tema della conversazione è stato la guerra e la sconfitta degli eserciti tedeschi.

«Io vi risponderò con franchezza, — ha detto il Maresciallo. — E' la fanteria americana delle Argonne del 1918 che ha vinto la guerra. Ma deve confessare subito che dal 1917 la Germania non poteva essere vittoriosa. Prima noi avremmo potuto prendere Parigi, ma nel 1917 il blocco degli eserciti alleati era giunto alla sua massima efficacia anche in seguito al cattivo raccolto del 1916 in tutta la Germania. Tuttavia se le truppe americane non ci avessero attaccato noi avremmo potuto, malgrado la carestia che decimava la nostra popolazione civile e che ci sforzava a diminuire le razioni dei combattenti, ottenere una pace senza vittoria.

«Noi avevamo ancora forze considerevoli, un numero sufficiente di divisioni di riserva che nessun attacco nemico poteva completamente decimare. L'offensiva del 18 luglio 1918, che alcuni capi alleati consideravano come una mossa definitiva per vincere il conflitto, distrusse una parte minima delle nostre forze, e non ci tolse da tutte le nostre posizioni. Nell'estate del 1918 l'esercito tedesco era ancora assai forte per sostenere un'offensiva al mese. Noi avevamo molti uomini, molte munizioni e un morale sufficiente. L'equilibrio fu rotto dalle truppe americane.

«La battaglia delle Argonne fu lunga e rude. Fu una battaglia strategica: appena scatenata le divisioni si susseguirono incessantemente le une alle altre. Noi difendemmo la ferrovia di Metz-Longwy e sperammo respingere tutti gli attacchi americani sino al momento in cui avremmo ritirato tutto l'esercito tedesco dalla Francia. Ci occorreva passare per il collo di una grande bottiglia, ma il collo era troppo stretto... L'offensiva americana, che costò cara alle vostre truppe, fu furiosa. Quando due divisioni contrapposte venivano decimate, l'indomani la vostra era sostituita da 27 mila uomini freschi mentre la nostra non poteva essere sostituita che da truppe, estenuate, male equipaggiate, mal nutrite che avevano inoltre dietro a sè una popolazione civile esasperata.

«Ripeto dunque, che senza l'offensiva americana noi avremmo potuto ottenere una pace bianca, o meglio noi avremmo potuto tenere indefinitivamente, senza essere battuti, le posizioni prestabilite sulla nostra frontiera. E' l'offensiva americana che ha deciso la guerra».

La Banca di Stato a Mosca assaltata da antibolscevichi

BERLINO, 22

Lo *Stocholms Tidningen* riceve da Mosca che una banda di uomini armati è penetrata nei locali della Banca di Stato poco prima della chiusura, mentre il cassiere era intento a riporre gli incassi della giornata. I banditi hanno ucciso a colpi di rivoltella il cassiere e ferito due altri impiegati; quindi hanno asportato un bottino di 100.000 cervonez. Nella cassa essi hanno lasciato una ricevuta della somma rubata che reca la seguente firma: «Comitato per la lotta attiva contro i bolscevichi e gli ebrei».

Sviene in cinematografo al rivedersi sullo schermo

VIENNA, 22

In un cinematografo del centro di Budapest si proiettava l'altra sera un vecchio film di guerra russo quando un signore, che sedeva nella prima fila di poltrone, e cioè nei posti a minor prezzo, gettò un grido e svenne. Un medico che si trovava per caso tra gli spettatori, prestò le cure del caso allo sconosciuto, il quale, ripresi i sensi, singhiozzando come un fanciullo, spiegò che aveva riveduto sullo schermo la propria immagine in una scena rappresentante l'arrivo dello Zar e della Zarina in un ospedale di guerra dove egli stesso nella sua qualità di ufficiale della Guardia li aveva ricevuti. Il ricordo di quei tempi felici, il rivedere l'Imperatore e la Imperatrice, e sè stesso nella brillante uniforme di ufficiale, lo aveva colpito al punto da farlo cadere svenuto.

Si tratta dell'emigrato Vassili Martinow che ha ora 60 anni e fuggì dalla Russia, dopo mille peripezie, all'epoca della rivoluzione bolscevica.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ La «**Nuova Antologia**» Rivista di Lettere, Scienze ed Arti, Anno 64.o, Fascicolo 1366, 16 febbraio 1929, contiene: «La pace religiosa» Tommaso Tittoni — «La S. Sede e l'Italia negli accordi dell'11 febbraio» Francesco Orestano — «L'Evelyn a Venezia» Carlo Segre — «Ifigenia ed altre liriche» Diego Valeri — «Una notte a Norimberga» (Novella) Alessandro Varaldo — «Frate Salimbene da Parma e la sua cronaca» Vittorio Marvasi — «Gli Stati Uniti d'America nella politica mondiale: 1. Il trattato di Washington per la limitazione degli armamenti navali e le sue conseguenze: Ulisse Guadagnini; 2. Il patto Kellogg: Carlo Schanzer; 3. La dottrina di Monroe»: Antonio Borgoni — «Gli elefanti di Pirro» Ernesto Mancini — Notizie e commenti: «La rivincita dei «Negri» A. Calza; «Marco Praga» L. d'Ambra; «Sensi di romanità in terra di Francia» R. Paribeni — Rassegna Bibliografica — Libri ricevuti.

ARTISTI

Il bello e la pittura

Anselmo Bucci pittore, il Battista delle Arti Plastiche, pubblica nell'ultimo numero della Fiera Letteraria un articolo in cui esprime in forma curiosa idee molto serie sulla pittura. Non sono idee novissime, ma è piacevole sentirle ripetere in tutte le musiche. Premesso che il pubblico dei «boni italiani» trangugia con difficoltà certi modernissimi concetti che sulla pittura e sulle arti in genere ci vengono di Francia, afferma che questo accade perchè nel sentimento degli Italiani Raffaello è ancora vivo.

«Da noi in Italia la fiumana rapinosa del Cinquecento si è assottigliata fino a una polla di un filo d'acqua. Non avveleniamo questa pochissima fresca e chiara acqua. La bellezza, qui, è la sola certezza. La parola bello qui ricorre su tre. Altrove, mai. Altrove si parla di interessante, di significativo, personale, caratteristico, sangrenu, folle, douteux, curieux, chiffonè, drôle, espiègle, carino, divertente, affascinante, squisito. Di bello non si parla mai. Non ho mai sentito dire francamente di una bella donna, di una bella pianta, di una bella porta che fossero belle.

Altri popoli hanno in arte il senso del doloroso, dell'ermetico, del caratteristico, del crudele, del raffinato.

Noi sentiamo ancora e soltanto il bello sotto ogni forma, dalla terribile alla scipita, purchè sia conclusa; dalla tenebrosa alla radiosa ma chiaramente. Nei musei del mondo si entra nella sala italiana quando si vedono facce belle: belle donne begli uomini, angeli belli.

Per concludere: Pittura italiana: idolatria della bellezza come sentimento e del «finito» come esecuzione.

E qui occorre insistere. Il finito, il definito, il chiaro, il compiuto, il certo, lo sviluppato sono nella parola: perfetto.

Imperioso bisogno nostro questo del perfetto, costante bisogna fino alla meschinità o alle ultime aberrazioni: il calendario; il gatto di marmo dei lucchesi».

Idee elementari — aggiunge la Tribuna *— che dovrebbero essere per noi come il pane quotidiano. Naturalmente — e lo stesso Bucci sente la necessità di questa riserva — non bisogna fraintendere, poichè non si tratta di parteggiare per certe forme o accademiche o facili fino alla volgarità e alla stucchevolezza, ma di favorire un sentimento popolare tradizionalmente importante. Quanto a che cosa debba intendersi per bello, Bucci se la cava brillantemente così:*

«Vedo i semisorrisi dei superesteti che mi leggono, e mi invitano a definire la parola bello*. E' subito fatto. Mettete dieci ragazze contro un muro: fate sfilare un reggimento. Tutti, a una voce: «Quella lì». Non è così?*

✱ **Il Sindacato artisti toscani, presieduto da Antonio Maraini, ha aperto a Palazzo Capponi, sul Lungarno Guicciardini, una Galleria di Arte contemporanea la quale ha lo scopo di diffondere l'Arte moderna italiana nel campo turistico internazionale. Sede della mostra sarà il palazzo Capponi, Lungarno Guicciardini n. 1.**

La galleria esporrà opere moderne ed originali di pittura, scultura, bianco e nero, ed arte applicata e cioè porcellane, vetri ecc. Qualunque imitazione dell'antico resta senz'altro esclusa dalla Galleria.

Dato che l'impresa non ha soltanto un fine commerciale ma si propone di valorizzare specialmente dagli stranieri l'arte italiana contemporanea, le pitture, sculture e le opere in genere dovranno essere la espressione di elevati sentimenti artistici ed essere sempre decorosamente presentate.

✱ **Nella Basilica Eufrasiana di Parenzo, minacciando rovina il muro esterno della navata sinistra, si è dato mano a un restauro statico, con rifacimenti murari e rafforzamenti di fondazione. Si è presa poi occasione da tali urgenti lavori di consolidamento per riaprire le finestre del periodo eufrasiano sul muro tanto della navata laterale sinistra quanto di quella centrale, restituendo alla chiesa un suo essenziale elemento di bellezza: la primitiva illuminazione, che fa veramente rivivere i mosaici e gli stucchi del VI secolo.**

✱ **La scadenza del concorso per il cartello murale della IV Esposizione d'arte decorativa di Monza, è stata rimandata al 15 settembre prossimo.**

✱ **La Sovraintendenza di Antichità ed Arte per il Bruzio e la Lucania ha ricuperato presso Laino Borgo, in provincia di Reggio Calabria, una statuetta di Athena Promacos. Si tratta di un bellissimo bronzo trovato durante gli scavi di Laino e che riproduce un oggetto del V secolo avanti Cristo.**

✱ **Durante l'Esposizione Internazionale di Pittsburg, che avrà luogo nell'ottobre prossimo, verrà assegnato, dall'Istituto Carnegie, un premio di pittura, che è senza dubbio il più importante che sia mai stato offerto. Tale premio, istituito da Alberto C. Lehman è di 300.000 lire.**

✱ **Sono quasi ultimati i lavori di restauro al palazzo del Museo Nazionale di Napoli. Sono state anche sistemate le sale al primo piano, dove si trovano esposti i ricchissimi arazzi fiamminghi, donati al Museo dal duca Davalos. Per i lavori si sono spesi circa due milioni di lire.**

✱ **Nelle sale del Circolo di Roma è stata aperta la prima mostra di arte dovuta all'iniziativa del «Convegno di Roma». Nove sono gli artisti espositori: Ceracchini, Bandinelli, Dicono, Vannuccini, Scipione, Mafai, Fondi, lo scultore Spadini e il giovanissimo disegnatore Enzo Fratelli.**

SPIGOLATURE

Nessuna vita amorosa fu tanto romantica come quella del musicista Ettore Berlioz. Il «Journal» commenta lo studio che gli consacra Stefano Rey. Berlioz è stato sopratutto un amante sfortunato, perchè come tutti i romantici non inseguiva che le creazioni de. suo spirito nelle donne che credeva di amare, e ben presto il suo amore si trovava distrutto dalla realtà. Ma sembra che la delusione amorosa gli fosse necessaria, per nutrire un genio che aveva il gusto e quasi il bisogno del dolore. Così Berlioz non avrebbe scritto la «Sinfonia fantastica» se non avesse visto Harriet Schmidsohn incarnare con perfezione la parte di «Ofelia» nell'«Amleto». Ma essa non corrispose al sua amore che cinque anni dopo. Nell'intervallo la fama di Berlioz era cresciuta e Harriett acconsentì a sposarlo. Avrebbe potuto trascorrere una vita felice questa donna, che dichiarava di amare tanto e che appassionatamente lo corrispondeva, ma lui a poco a poco, non l'amò più. La trova troppo grave, troppo positiva, eppoi invecchiata. Segue la signora Recio, una attrice di secondo rango, che non gli ispira però che un capriccio passeggero. Allora la vita di Berlioz si trova divisa fra due donne che non ama più. Nella sua vecchiaia si ricorda del suo primo amore di fanciullo, che era stato pure un amore impossibile. A dodici anni egli si era innamorato di Estella Gautier, che avevano sei anni più di lui. Essa naturalmente si era burlata di lui, ed egli aveva tanto sofferto. Dal suo dolore era uscita la sua prima musica: «La stella mattutina». La incontra quand'è una vecchia dama; va a trovarla, le fa una dichirazione infiammata. Essa lo respinge, poi consente a tenere una corrispondenza con questo vecchio signore, che si è fatto un nome a Parigi, e che si ricorda vagamente di avere conosciuto ragazzo sgraziato, sentimentale e timido. Si manifestano i loro dispiaceri nelle lettere sempre più tristi. Così il primo amore di Berlioz, diventa pure l'ultimo.

✱✱✱

L'aviazione americana — scrive il «Temps» — sta prendendo uno sviluppo tale che fra qualche anno lascerà indietro le due attuali spettacolose industrie: quella dell'automobile e quella del cinematografo. Ciò è dovuto, come è successo per queste ultime, all'intervento della finanza, la quale ora si rivolge all'aviazione con quello entusiasmo con cui si rivolge a tutte le grandi imprese suscettibili di spettacolosi sviluppi. Secondo recenti dati raccolti dalla Otis e Co. di Cleveland, nel 1928 furono costruiti 15 mila aeroplani, mentre nel 1927 poco più di mille e cento: più di dieci volte tanto, e questa proporzione sembra debba essere aumentata nei prossimi anni. Gli aviatori più famosi, messa da parte l'aureola di eroismo, si mettono a fare affari, a cominciare dal colonnello Lindbergh, diventato direttore tecnico di una grande impresa di linee aeree. Ora è la volta di Bert Acosta, divenuto famoso per aver fatto il volo transatlantico nel 1927 col comandante Byrd, che ora sta esplorando il Polo Sud. Acosta si è messo a costruire aeroplani da lui stesso ideati e disegnati. La compagnia formata da lui, e che si chiama Acosta Aircraft Corporation, intende fornire ai privati aeroplani speciali, di carattere anfibio, cioè capaci di scendere sul mare o sulla terra a seconda delle necessità ed il cui prezzo varia da 140 mila a 250 mila lire l'uno. Oltre a ciò la compagnia si specializzerà alle forniture di aeroplani per linee commerciali, fatti coi più stretti mezzi di standardizzazione, con un raggio di 3 mila chilometri di autonomia e più, fornito di uno o più motori di 300 cavalli vapori di forza.

✱✱✱

Un redattore della «Nation Belge» ha intervistato Francesco Ansel, uno dei migliori poeti belgi, che innamorato di latinità si è nutrito della lettura delle opere di Fogazzaro, che sembra essere il suo autore prefirito. Egli ha pure creato il Circolo delle «Amitiès italiennes», per l'amore profondo che sente per l'Italia, dopo averla più volte visitata. Francesco Ansel è uno dei principali rappresentanti del teatro poetico del Belgio. E' d'opinione che il teatro in versi subisce una crisi; è un genere che richiede un lungo lavoro. E' un errore credere che deve essere lasciato all'improvvisazione. L'esempio di Edmondo Rostand, che costruiva i suoi versi sillaba per sillaba e che si dava ogni cura perchè tutto fosse al suo posto, la cadenza, il ritmo e il numero, c'insegna. Edmondo Rostand è stato forse l'ultimo grande poeta drammatico. Francesco Ansel vorrebbe creare un teatro letterario nel Belgio, dove avrebbero accesso i poeti delle varie nazioni. Per le opere classiche sceglierebbe Racine, Marivau e Beaumarchais. Fra gli autori che vanno dal 19.o al 20.o secolo, da Augier ad Alessandro Dumas figlio, fino a Marcello Achard. Per il 20.o: da Portoriche a Bataille e a Bernestein. Le grandi opere del teatro straniero: Shakespeare, Calderon, Ibsen, Hauptmann, Giacosa e d'Annunzio. Vorrebbe che questo teatro letterario possedesse una compagnia stabile, composta con molta cura. Lo stato dovrebbe darle una forte sovvenzione affinchè potesse dare delle rappresentazioni a prezzi ridotti, per il popolo, per gli allievi delle scuole e dei collegi. Nessuno meglio di Francesco Ansel, che occupa al ministero belga delle scienze e arti il posto di direttore della sezione lettere, potrebbe meglio collaborare la causa del teatro letterario.

CRONACA DI VENEZIA

L'opera della Congregazione
per i disagiati dal freddo

Come abbiamo accennato ieri, S. E. il Generale Giuriati, Presidente della Congregaz. di Carità, preoccupato della situazione eccezionalmente dolorosa nella quale si venivano a trovare le famiglie indigenti, in seguito all'improvvisa e duratura ondata di gelo, ebbe cura che le offerte affluite largamente dalla cittadinanza, fossero distribuite in modo razionale, pratico e rapido.

Le cucine economiche

Primo pensiero di S. E. il Generale Giuriati fu di accrescere ad ogni costo il numero delle razioni di minestra e pane da distribuire a mezzo di buoni gratuiti. Il personale e le Suore della Casa di Ricovero di Mendicità, dell'Ospitale Civile, dell'Ospedale Umberto I e del Ricovero Giustinian, pur continuando a provvedere normalmente alle proprie ordinarie incombenze, hanno approntato nei giorni scorsi un numero doppio dell'abituale di razioni, raggiungendo le 2310 giornaliere nel centro, 400 a Pellestrina, 200 a Burano. A Lido e Malamocco si sono aperte cucine gratuite che hanno approntate rispettivamente 60 e 70 razioni giornaliere. La distribuzione è avvenuta, come di ordinario, a mezzo di buoni gratuiti assegnati direttamente alle famiglie povere dai Fiduciari dei Circoli Fascisti, che tanta utile opera prestano abitualmente collaborando con la Congregazione alla beneficenza elemosiniera.

Ad incrementare quest'ultima, per cui le somme disponibili sono sempre tanto inferiori al bisogno, una quota rilevante (della quale sono già state assegnate L. 4000 a Favaro Veneto) è stata accantonata provvidamente, detraendola dalle somme offerte in questi giorni. Perchè poi, anche attraverso ad altre istituzioni, il soccorso giungesse a nuclei di indigenti che eventualmente non fossero stati raggiunti, S. E. il Generale Giuriati ha messo a disposizione della Signora Linda Giudice ved. Battaggia, Presidente delle Conferenze Femminili S. Vincenzo de' Paoli, la somma di L. 5000.

Gli aiuti alle frazioni

Nelle Frazioni foranee, dove non funzionano le cucine economiche notevoli quantitativi di viveri, per ordine del Presidente e per cura del personale della Congregazione sono stati portati direttamente sul luogo e affidati per la distribuzione al D.r Romano Andreose Fiduciario del Circolo Fascista, col quale in precedenza erano state stabilite modalità per la distribuzione alle famiglie bisognose di quei pescatori. Così a Burano, dove esistono oltre 2000 poveri, sono stati distribuiti quintali trenta di farina di granoturco, kg. 480 di baccalà, 60 di formaggio, 100 di zucchero, 180 di olio, 192 vasettini di latte condensato. A S. Erasmo: Quintali 3 di farina di granoturco, kg. 120 di baccalà, Kg. 50 di zucchero, 120 di formaggio. A Cavallino: Q.li tre di farina di granoturco, kg. 60 di baccalà, kg. 50 di zucchero, kg. 60 di formaggio. A Torcello q.li tre farina granoturco, kg. 60 di formaggio, 120 di baccalà, 100 di olio. A Pellestrina e S. Pietro in Volta: Q.li otto farina di granoturco.

Provvidenze speciali vennero pure disposte dalla Congregazione per le famiglie dei 31 pescatori di S. Pietro di Castello che complessivamente hanno 156 bambini, con l'invio di N. 144 vasetti di latte condensato, Q.li due farina di granoturco, kg. 180 di baccalà, kg. 50 di olio.

Pei bambini degli sfrattati

Indipendentemente da tali distribuzioni si è provveduto in città ai bambini degli sfrattati, accogliendone eccezionalmente nella Casa di Ricovero circa 100 e spartendo fra le famiglie ogni mattina tre quintali di latte naturale cinquanta litri di latte condensato.

Con la speciale collaborazione del Capitano Galeazzi, Patrono della Congregazione, e del prof. Audisio, sono stati visitati dal 17 al 21 (e l'opera benefica continua) gli sfrattati. Così a S. Elena, alla Giudecca, all'Angelo Raffaele, alla Caserma Manin. I visitatori non si sono limitati a distribuire viveri, ma hanno portato la loro affettuosa provvidenza come e fin dove era possibile. Così il 17 alla Giudecca furono impiantate due stufe nel cosidetto casermone e dotate di venti quintali di carbone, furono applicate lastre a finestre e riparate con tavole le baracche sconnesse, accomodati serramenti e puliti i tetti dalla neve e dal gelo. A mezzo dei Frati Cappuccini del Redentore fu organizzata la distribuzione giornaliera di razioni di minestra che hanno raggiunto il numero di 250 al giorno, oltre a litri 50 di latte. Furono assegnati inoltre 80 quintali di carbone e N. 20 coperte nuove.

A S. Elena il 17 fu disposto per liberare i tetti delle baracche dalla neve, per l'applicazione di lastre mancanti e per la riparazione di serramenti e fu organizzata la distribuzione di 250 razioni di minestra e pane, nonchè 250 litri di latte per l'invio di venti quintali di carbone.

Ai Gesuiti, il 19, è stata istituita una cucina per 150 razioni giornaliere a mezzo delle Suore Silvestri; trenta chili di pesce, ottenuti gratuitamente dal Mercato, furono distribuiti ai più bisognosi. Vennero distribuite ai più indigenti brande complete e coperte. Il 20, due quintali di verdura, ottenuti dal mercato erbaggi, vennero distribuiti, concedendosi altresì 25 litri al giorno di latte naturale.

Con la massima urgenza sono state commissionate duecento coperte che saranno equamente distribuite.

Le distribuzioni e le visite continuano, essendo intenzione di S. E. il Generale Giuriati di portare ovunque sia possibile l'aiuto e il conforto ai quali ha contribuito la beneficenza cittadina con sì nobile cuore e in larga misura.

Perciò si confida che nuove offerte giungano spontanee e larghe come le precedenti.

Altre provvidenze

All'Angelo Raffaele il 18 fu iniziato il servizio di cucina per 80 razioni giornaliere e date in uso brande, materassi e coperte. Il 20 fu provveduto alla riparazione di finestre, serramenti e alla sostituzione di vetri rotti. Furono inoltre inviati 50 litri di latte naturale.

A S. Francesco della Vigna, il 19 è stata istituita una cucina per trecento razioni al giorno, a mezzo delle benemerite Suore Francescane. Il 20 furono concessi cento litri al giorno di latte naturale e fu disposto

Comitiva di studenti bulgari in visita a Venezia

Ieri è giunta a Venezia una comitiva di studenti fascisti bulgari, composta dal dott. Assen Boiloc e dagli studenti Anastas Ivanoff, Alexandre Popoff e Boris Spasoff. La comitiva è in giro di istruzione in Italia ed ha già visitato parecchie città, centri di studi universitari, dove ha preso visione diretta delle organizzazioni fasciste e delle principali opere del Regime.

A Roma gli ospiti sono stati ricevuti dal Duce, da S. E. Turati e dai gerarchi dei Gruppi centrali universitari fascisti e in ogni città visitata hanno avuto accoglienze egualmente fervide e calorose.

Anche a Venezia, accompagnati dal dr. Buonamico, in assenza del Commissario straordinario del G. U. F., essi sono stati ricevuti dal Segretario federale avvocato Suppiej e dal Console Muratori comandante la 49.a Legione *S. Marco*, i quali hanno avuto parole di plauso e di augurio per il movimento fascista nazionale bulgaro.

La comitiva si fermerà a Venezia ancora per qualche giorno e sarà ospite del G. U. F. Veneziano.

La conferenza Semeria alla "Fenice„

Incominciando da oggi sabato, i biglietti per la grande commemorazione della Conciliazione tra Chiesa e Stato che avrà luogo domani sera alla Fenice, si vendono sotto le Procuratie in Piazza San Marco.

La Direzione dell'Opera Cardinal Ferrari invita i propri soci ad intervenire numerosi a questa manifestazione che vuol essere un omaggio affettuoso a Sua Santità Pio XI e a S. E. Mussolini.

Le comunicazioni ristabilite anche con Cavallino

Nelle prime ore di ieri mattina il battello *Mestre* della Società Veneta Lagunare, con a bordo il direttore ing. Savini e l'ispettore sig. Zennaro, ha cercato di raggiungere il Cavallino, località che da molti giorni era impossibile toccare in causa della compattezza dei ghiacci che bloccavano la laguna ed i canali interni dell'Estuario.

Il *Mestre* riusciva ad avere ragione del ghiaccio già in disfacimento, e raggiungeva la meta tra l'entusiasmo della popolazione che, al giungere del battello, accorse sulla riva d'approdo, improvvisando una dimostrazione di simpatia ai dirigenti la *Veneta*.

A datare quindi da oggi, il servizio per Cavazuccherina, via Cavallino, riprenderà regolarmente con le due corse delle ore 7.30 e 14.30 in partenza dal pontile delle Fondamente Nuove.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «San Giovanni Decollato».
MALIBRAN. — Dalle 16 in poi: «Il Cantastorie di Venezia». Segue: «La conciliazione fra l'Italia e il Vaticano».
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'uomo che ride» dal celebre romanzo di Victor Hugo interpreti: Conrad Weidt e Mary Philbin e varietà. Continuato successo.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Dora o le spie» film tratto dal dramma di Vittoriano Sardou. Edizione Paramount.
MASSIMO. — «Il Krassin e il salvataggio della spedizione Nobile». Fuori programma: «La conciliazione fra l'Italia e il Vaticano».
ITALIA. — «Crepuscolo di Gloria» con Emil Jannings.
NAZIONALE. — «Metropolis» il film ciclopico con Brigit Helm.
S. MARGHERITA. — «Aquila solitaria». Drammatica.
MODERNO. — «Vita nuova» prot. Pola Negri.
OLIMPIA. — «Mascherata d'amore» brillante interpretazione di Carmen Boni.
MODERNISSIMO. — «Danzatrice rossa» con Dolores Del Rio.

Le previsioni del tempo

Il grande anticiclone che da lungo tempo si è mantenuto sulle regioni nord-orientali di Europa, mantenendo sulla nostra regione predominio di venti asciutti e di basse temperature, accenna a risolversi determinando così una profonda mutazione nelle condizioni del tempo. Per oggi si avranno buone condizioni e persistenza di bassa temperatura, per quanto più addolcita rispetto a quella di ieri.

Cronaca varia

Una mano sotto la botte. — Il dipintore Vianello Giovanni di anni 32 abitante a Santa Croce 1672 ieri mentre stava scaricando una botte dalla barca in Rio Pernì a San Lio s'impigliava la mano sinistra sotto la botte stessa riportando una ferita da schiacciamento guaribile in giorni 10.

Per uno spintone. — Il sedicenne Giovanelli Bruno, Castello 4670, passando per campo Santa Maria Formosa ricevette uno spintone da un coetaneo, che lo fece ruzzolare a terra. N'ebbe escoriazioni al braccio sinistro guaribili in giorni 10.

Per evitare il treno. — Il ferroviere Paolo De Marinis di anni 41 abitante a Cannaregio 305 è stato ieri sera ricoverato all'Ospedale con escoriazioni e la probabile frattura del piede sinistro guaribile in giorni 25.

Il De Marinis ieri nel pomeriggio, per evitare il treno 506 proveniente da Udine, inciampava sul binario e cadeva, riportando le sopradette lesioni.

Concerto Carmana-Calace al Dopolavoro

Lunedì 25 corr. alle ore 21.15 avrà luogo nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» l'ottavo concerto in abbonamento del ciclo organizzato dalla Sezione musicale veneziana dell'O. N. Dopolavoro.

Il concerto sarà tenuto dal violoncellista Roberto Caruana e dal pianista Enzo Calace, i quali svolgeranno il seguente programma:

1) Couperin (1668-1733): Pezzi da Concerto: Preludio, Siciliana, La tromba, Lamento, Aria del Diavolo; 2) Valentini: (1681-1740): Sonata: Grave e Allegro, Tempo di Gavotta, Largo, Allegro; 3) Grieg: (1843-1907): Sonata op. 36: Allegro agitato, Andante, Allegro molto; 4) Ravasenga: (1891): Epicedio (1.a esecuzione); Granados: (1867-1916) Danza Spagnuola; Lalo (1823-1892): Canti Russi; Davidoff: (1838-1889) Sorgente.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Portogruaro

OPERE BENEFICHE

Primo elenco di oblatori per le opere di assistenza dei poveri:

Cassa di Risparmio di Venezia L. 1000; Banca Cattolica 500; Unione Agraria Distrettuale 500; Ditta F.lli Del Moro e Nipoti 600; Consorzio Bonifiche «Lugugnana» 500; Banca di Novara 300; Società Litoranea di Elettricità 300; Consorzio Bonifiche «Lison» 300; Fascio di Combattimento 300; Consorzio Bonifiche «Palù Grande» 200; Banca del Friuli 200; Valle conte Camillo 200; Veronese ing. Augusto 200; Fratelli Ben 150; Avv. Zanoni Pretore 100; Fratelli Bertolini 100; Ing. Dal Prà Antonio 100; Luigi e Augusto Dal Moro 100; Ing. De Goetzen 100; Tipografia Castion 100; Travaglini dott. Arturo 100; Ditta Morasutti Paolo 100; Grandis prof. Arturo 100; Fabbrica Perfosfati 100; Unione Bancaria 100; Magrini comm. Settimio 50; Consoli dott. Carmelo 50; La Rocca avv. Pasquale 50; Doardo Giovanni 50; Belli avv. Marco 50; Fratelli Trevisan 50; Gallo dott. Nicola 50; Nardi 50; Fabbroni dott. Francesco 150; Tesca dott. Piero 100.

U. P. F.

La Segreteria dell'U. P. F. rende nota la seguente lettera pervenutale dalla D. G. dell'E.N.I.O.S.:

«In riferimento alla vostra pregiata lettera vi comunichiamo che il nostro ing. Luigi Palma è stato giorni fa colpito da influenza e tuttora è convalescente.

Data la lunghezza del viaggio e i rigori della stagione, noi chiediamo alla vostra cortesia di rimandare, se è possibile, il corso di conferenze verso la metà del prossimo mese in epoca a voi conveniente».

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

L'Ufficio stampa del Fascio ci comunica:

Ieri sera sotto la presidenza del Segretario politico, per la prima volta si è riunito il nuovo Direttorio.

In seguito alle dimissioni dall'ufficio stampa del perito sig. Furio Cominotto veniva assunto per tale funzione il m.o Capitanio cav. Antonio.

In fine seduta il Direttorio all'unanimità deliberava pel Segretario provinciale il seguente telegramma:

«Direttorio Portogruarese ieri sera prima volta riunito al gerarca provinciale manda il più fervente alalà di fede e devozione».

Si è deliberato ancora di comunicare un primo elenco oblatori assistenza poveri della città splendida iniziativa del Segretario politico generosamente coadiuvato dal già noto Comitato.

prova di saper disimpegnare con lodevole zelo l'incarico a loro affidato. Gli iscritti alle due sezioni possono avere dunque la sicurezza che la migliore attività verrà ancora esplicata a loro vantaggio dai predetti presidenti.

LA FIERA DI S. VALENTINO

Ricordiamo che martedì 26 corrente avrà luogo in S. Stino la rinomata fiera di bestiame e merci, detta di S. Valentino. Rilevante sarà il concorso dei commercianti data la tradizionalità della fiera e l'importanza in ogni anno assunta.

Torre di Mosto

PER LA CONCILIAZIONE

Anche Torre di Mosto volle dimostrare la propria esultanza per la pacificazione del Regno con la Santa Sede. Nella chiesa parrocchiale, con l'intervento di tutte le autorità locali, delle associazioni e delle scolaresche con i relativi vessilli, e di tutto il popolo, venne celebrata una messa solenne e cantato il Te Deum dal M. R. don Andrea Zanardo.

Ad ogni edificio pubblico e privato venne esposto il tricolore e nella serata venne sfarzosamente illuminata la cella campanaria.

PRO ORIENTE

Nel prossima aprile avrà luogo la celebrazione della festa del Pane, e allo scopo s'è anche qui costituito un Comitato così composto: Beccato Enzo, podestà, presidente; Pizzini dott. Massimiliano, presidente del patronato scolastico, vice presidente; Sangion Aldo cassiere; Santucci Isidoro, comandante della Milizia, segretario; Membri: M. R. don Andrea Zanardo, parroco di Torre, Furlani Giulio presidente della Sezione Combattenti; Pasqualini Francesco presidente della Congregazione di Carità, Pasqualini Mario delegato dei commercianti, Peressini Andrea giudice conciliatore, Zannoner Galileo, Sforza Fioravante.

Si può essere certi che questa cittadinanza darà alla festa benefica il suo consenso e contribuirà con generosità affinchè possa dare il massimo risultato.

CINEMATOGRAFIA

Al cinema teatro Opera Naz. Dopolavoro venne rappresentato per i bambini dell'Asilo infantile e loro famiglie il bel film «Papà» col piccolo Coogan.

Per un breve periodo il cinema sospenderà il lavoro, e quanto prima darà: «I Martiri d'Italia», grandiosa rievocazione storica da Dante alla Marcia su Roma, film che rievoca ed esalta le eroiche gesta dei Martiri e dei grandi che sacrificarono e dedicarono la vita per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Verrà poi girato «I.N.R.I.» film dell'umanità, capolavoro storico religioso, in sei atti.

E' doveroso riconoscere che il locale cinema Opera Naz. Dopolavoro anche con sacrificio fa quanto è possibile per offrire al popolo un sano ed istruttivo divertimento.

Ceggia

PRO DISOCCUPATI

All'appello rivolto dal Comitato pro disoccupati hanno ancora risposto generosamente i sotto elencati signori: Fratelli Loro quintali 2 di granone e L. 100; Lucatello Giuseppe quintali 3 di granoturco e quintali 5 di tutoli, e chilogr. 50 di fagiuoli; Amministrazione Genovese (II. offerta) quintali 5 di legna; Amministrazione Pugnalin Valsecchi Raffaele quintali 1 di granone; Ongaro Giuseppina ved. Pasqualini un quintale di granone; dalla cassetta di S. Antonio a mezzo del M. R. don Eugenio Salco L. 500; raccolti da Dal Ben Pietro kg. 70 di granturco; Pasqualato Italia kg. 10 di pane; Cooperativa Fascista Braccianti L. 155; Magni Guido 10; Dureghello Luigi 10; Buso Sante 5.

Per onorare la memoria del sig. Lorenzo Banfi il sig. Fregonese Giuseppe ha fatto pervenire quintali 5 di granturco da distribuire a dieci famiglie.

S. Stino di Livenza

PRO DISOCCUPATI

L'appello lanciato dal Comitato per sovvenire ai bisogni delle famiglie dei disoccupati, ha riscosso il più largo consenso nella cittadinanza e siamo in grado di dare un primo elenco di offerte pervenute al Comitato stesso: Comitato Antimalarico L. 300; Comune di S. Stino 2000; Segati Bernardo 100; Tonicello cav. Antonio 100; Lippi avv. Domenico 100; Fratelli Stanchina 100; Crosariol Giacomo 10.

Hanno inoltre versato: Furlan dr. Vittorino un buono da L. 100 del Consolidato; cav. prof. don Michele Martina quintali 2 di pannocchie di granturco; Lotteria sociale sei forme di formaggio; Durigotto Davide, casaro, una forma di caciocavallo; Donadon Angelo, macellaio, chilogr. 5 di carne; Sandrin Pietro, macellaio, chilogr. 2 e mezzo di carne.

NEI COMBATTENTI

Apprendiamo con vivo compiacimento come la Federazione provinciale ha confermato presidenti delle Sezioni Combattenti di S. Stino e della frazione Salute, rispettivamente i signori: capitano Biarasin Riccardo e Sandrin Enea che dettero

Noventa di Piave

E' doveroso segnalare che, oltre alle già annunciate offerte in danaro pro Cucine Economiche, nei giorni in cui il freddo era maggiormente intenso larga distribuzione di farina ai poveri fu fatta dai Sigg. D.r Lorenzo Crico, De Zaliani Osvaldo, Cav. Vittorio Crico, Dott. Cav. Antonio Ca Zorzi, Amministrazione Guarnieri.

Continua distribuzione di pane fu poi fatta dal M. R. Arciprete Don Giovanni Rossetto, dal Cav. Crico e dal Sig. Nardini Pietro fu Pietro, ed aiuti non indifferenti vennero fatti da tutti i proprietari di barche ai loro dipendenti operai.

Diamo qui sotto il terzo elenco delle offerte pro Cucine Economiche:

Brasi Dott. Vincenzo L. 300, Frate Giovanni (in memoria della compianta Nicliati Cristina) L. 200 e 25 Kg. di pane.

S. Michele di Piave

UN RINGRAZIAMENTO ED UNA LODE DEL S. PADRE A MONS. CAV. COSTANTE CHIMENTON.

S. S. Pio XI, come gradimento dell'omaggio avuto da Mons. D.r Costante Chimenton, Delegato Vescovile delle Chiese ricostruite del lungo Piave, di una copia della storia ecclesiastica civile di S. Michele del Piave così ha risposto a Mons. Chimenton a mezzo di S. E.za il Cardinale Gasparri:

«Dal Vaticano 9 Febbraio 1929. Ill.mo Signore, Compio il venerato incarico di significare alla S. V. Ill.ma e E.ma che il Santo Padre ha vivamente gradito l'omaggio che Ella, con delicato pensiero, ha voluto umiliargli del Suo nuovo lavoro della Chiesa del lungo Piave, la Chiesa di S. Michele.

S. S. La ringrazia di questo attestato di devozione filiale e Le imparte di cuore, come pegno della divina assistenza, l'apostolica benedizione.

Aggiungo i miei ringraziamenti per l'esemplare a me destinato, mentre con i sensi di sincera e distinta stima ho il piacere di raffermarmi di V. S. Ill.ma e R.ma servitore. - F. P. Card. Gasparri».

LA BORSA, IL COMMERCIO, IL PORTO

Quotazioni di Borsa

	Milano 21	Milano 22	Venezia 21	Venezia 22
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0/0	71,10	71,50	71,30	71,20
Consolid. 5 0/0	82,67	83,15	82,76	82,07
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,97	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2210,—	2210,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1456,—	1463,—	1459,—	1464,—
B. Naz. Credito	585,—	585,—	585,—	592,50
Banco Roma	117,75	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	151,50	158,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	231,—	233,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	891,—	891,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	160,50	160,—	155,—	155,—
Mediterranea	610,—	607,—	—,—	—,—
Meridionali	908,—	915,—	900,—	—,—
Rubattino	508,50	511,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	165,—	161,—	165,—	—,—
Costr. Venete	280,—	280,—	270,—	—,—
Saturnia	106,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4492,—	4510,—	—,—	—,—
Cot. Furter	348,—	350,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	864,—	808,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	462,—	455,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	132,—	133,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	160,—	158,—	164,—	163,—
Fil. Cuc. Cant.	990,—	992,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1124,—	1126,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1170,—	1180,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1105,—	1108,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	326,—	336,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	245,—	240,—	246,—	247,—
Lin. Can. Naz.	468,—	478,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	560,—	565,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	346,—	343,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,—	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	47,—	45,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	134,50	134,50	—,—	—,—
M. Ess. Varzi	750,—	755,—	—,—	—,—
Man. Tosi	346,—	343,—	—,—	—,—
Varedo	82,—	82,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	112,50	111,50	—,—	—,—
Pernasconi	130,—	138,—	—,—	—,—
Unione Man.	872,—	874,—	—,—	—,—
Ven. Conterie	—,—	—,—	1960,—	1910,—
Siderurg. e Mec.				
Gregorini	36,50	36,—	—,—	—,—
Ansaldo	114,—	114,—	—,—	—,—
Ilva	205,—	200,—	—,—	—,—
Metallurgica	177,—	180,—	—,—	—,—
Elba	51,10	51,—	—,—	—,—
Monte Amiata	319,50	321,—	—,—	—,—
Montecatini	279,50	283,—	281,—	282,—
Breda	157,—	157,75	—,—	—,—
F.I.A.T.	625,—	625,—	620,—	625,—
Isotta Frasch.	262,—	263,50	—,—	—,—
Bianchi	53,—	52,50	—,—	—,—
Bussi Silvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	93,50	93,50	—,—	—,—
Dalmine	146,—	146,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	126,—	122,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	284,—	284,50	284,—	285,25
Ellet. Boschi	494,—	494,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	170,—	173,—	—,—	—,—
Bresciana	302,50	306,—	—,—	—,—
Adamello	231,50	236,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	232,—	136,—	—,—	—,—
Emiliana	557,—	559,—	—,—	—,—
Idroel. Trezzo	459,—	460,—	—,—	—,—
Sesia	141,50	142,—	—,—	—,—
Edison	845,—	846,—	—,—	—,—
Edison Post.	675,—	685,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	170,—	174,50	—,—	—,—
Tirso	250,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	347,—	347,—	—,—	—,—
Vizzola	1086,—	1088,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	345,50	338,—	—,—	—,—
Valdarno	188,—	188,—	—,—	—,—
Tecnomasio	138,—	139,50	—,—	—,—
Terni	416,—	422,—	417,—	419,—
Es. Elettrich.	130,—	129,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	154,—	155,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	664,—	670,—	—,—	—,—
Past. Barilli	53,—	54,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,90	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	527,—	571,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	212,—	210,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,50	122,75	—,—	—,—
Beni Stabili	755,—	755,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	86,50	87,—	87,50
Diversi				
Tenelli	26,25	26,50	—,—	—,—
Gas Torino	282,—	280,—	—,—	—,—
Mira Lanza	102,—	107,—	—,—	—,—
Petroli	53,50	59,50	—,—	—,—
Eridania	494,—	503,—	—,—	—,—
Italo Am.	431,—	446,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1092,—	1064,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	203,—	204,—	—,—	—,—
Rinascente	99,75	99,75	—,—	—,—
Brasital	208,—	210,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	382,—	382,—	—,—	—,—
Spalato	236,—	234,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5840,—	5830,—
Italiana Gas	—,—	—,—	280,—	282,—
Cambi				
Parigi	74,53	74,54	74,52	74,52
Zurigo	367,05	367,10	367,20	367,10
Londra	92,59	92,62	92,61	92,61
Olanda	7,64	7,64	—,—	—,—
Spagna	297,—	295,—	296,—	294,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,02	56,05	56,60	56,60
Bucarest	11,42	11,45	11,50	11,50
Argentina oro	18,22	18,20	—,—	—,—
„ carta	8,01	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,07	19,07	19,08	19,08
„ cheques	19,0[illegible]	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,6[illegible]	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,3[illegible]	3,33	3,33	3,33
Atene	24,7[illegible]	24,75	—,—	—,—
Albania	3,6[illegible]	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 22. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 135 — Cosulich 156 Libera Triestina 168 — Lloyd 607 — Premuda 452 — Gerolimich vecchie 386 — Martinolich 155 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5870 — Riunione Adriat. prima serie 2652.50 — Id. id. seconda serie 2652.50 — Forze Idrauliche 200 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 236 — Cementi Isonzo 88 — Stabilim. Tecnico Triest. 268 — Sigorta di Costantinopoli 248 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 500.

Cambi: Parigi 74.55 — Londra 92.61.75 — New York 19.08 — Zurigo 367.25 — Madrid 296 — Amsterdam 765 — Berlino 453.25 — Bucarest 11.35 — Praga 56.00 — Vienna 268.25 — Zagabria 335.75 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 366.50.

Il mercato dei cereali

MILANO, 22

Frumento: Trascurato; tendenza calma. Apertura: contante 139, marzo 137,20, maggio 136,95, luglio 138,70. Chiusura: contante 139, marzo 137,10, maggio 137, luglio 138,70.

Granoturco: Trattato il maggio con prezzi stabili. Apertura: marzo 94,50, maggio 99, luglio 92. Chiusura: marzo 94,65, maggio 99, luglio 92.

Riso: Scarsità di affari con andamento calmo. Apertura: maggio 153, luglio 153,15. Chiusura: maggio 153,40, luglio 153,40.

Risone: Idem come il riso. Apertura: maggio 109,20, luglio 109,05. Chiusura: contante 110,50, maggio 109,40, luglio 109,30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto 19.55 — Febbraio manca — Marzo (vecchio contratto) 19.97-98 — Aprile id. 20.00 — Maggio id. 20.03-04 — Giugno id. 19.88 — Luglio id. 19.72-75 — Agosto id. 19.69 — Settembre id. 19.64 — Ottobre id. 19.60; (n. c.) 19.49-50 — Novembre id. 19.62; id. 19.52 — Dicembre (n. c.) 19.52-53.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 22 Febbraio 1929

CEREALI

Grani. — Nazionale - Veneto buono mercantile (Stazioni o canali interni) al q.le da L. 139 a 140 — Manitoba Domin. 3, disponibile (Ferrata Venezia, sdoganato) al q.le da L. 148 a 149 — Id. id. d'imbarco (Cif. Venezia) doll. 5.75 — Ungherese, spedizione febb.-marzo (Ferrata Venezia sdoganato) al q.le da L. 95 e 96 — Russo tenero d'imbarco febbraio (Cif. Venezia) da Ss. 205 a 206 — Barusso d'imbarco febbr. marzo id. da 203 a 204.

Granoni. — Nazionale sano secco od essicato giallo (Stazioni o canali interni) al. q.le L. 114 — Id. id. id. colorito id. L. 117 — Id. id. id. bianco id. L. 125 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco (Cif. Venezia) da Sc. 206 a 207 — Foxani colorito sano disponibile stagionato (Ferrata Venezia sdoganato) al q.le da L. 106 a 107 — Bessarabia sano disponibile stgionato id. id. da 100 a 101 — Id. id. d'imbarco marzo (Cif. Venezia) Sc. 197 — Plata giallo R. T. disponibile (Ferrata Venezia sdoganato) da L. 97 a 98 — Id. viaggante (Cif. Venezia) a Sc. 192 — Id. d'imbarco maggio id. da 176 a 177 — Plata rosso R. T. disponibile (Ferrata Venezia sdoganato) al q.le da L. 100 a 101 — Id. viaggiante (Cif. Venezia) da Sc. 196 a 197 — Id. d'imbarco maggio id. da 179 a 180.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

N. 1 Superiore al quintale da L. 182 a 185 — Farina da pane Tipo comune id. da 172 a 173 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 198 a 203 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 193 a 198 — Semole B 1 id. da 210 a 212 — Saragolla id. da 138 a 145 — Bruscatela usata per merce id. da 76 a 80 — Cruschello id. id. id. da 70 a 75 — Farina di granoturco, Lusso speciale gialla id. da 126 a 128 — Id. id. id. id. bianca id. da 150 a 151 — Id. id. Comune integrale gialla id. da 120 a 121 — Id. id. id. id. bianca id. da 138 a 140.

COLONIALI

Caffè. — Moka Hodeida (Dep. franco, schiavo dazio) da L. 1195 a 1210 — Id. Harrar da 1420 a 1440 — Salvador lavato da 1150 a 1160 — Id. naturale da 1040 a 1050 — Nicaragua naturale da 1150 a 1165 — Santos caracolito superior da 1070 a 1090 — Santos prime da 1050 a 1060 — Santos superior da 1010 a 1020 — Santos good da 950 a 960 — Rio superior da 865 a 875 — Rio corrente da 820 a 830 — Bahia da 850 a 870.

Pepe. — Nero Singapore (Dep. franco, schiavo dazio) p. q.le da L. 1600 a 1625 — Nero Aleppy id. da 1675 a 1700.

OLII COMMESTIBILI

Invariati dal prezzo corrente 15 febbraio 1929.

VINI

Puglia: rosso gradi 13 (Consegna Santa Chiara, per quintale) da L. 215 a 220; id. id. 15 da 270 a 275; Id. bianco id. 10 da 160 a 170; Id. filtrato rosso da 320 a 330.

Sicilia: rosso gradi 10-11 id. da L. 140 a 155; id. id. 13 id. da 185 a 190; id. bianco id. 14-15 id. da 240 a 255; Marsala id. da 420 a 460.

Romagna rosso gradi 10 id. da L. 130 a 140; id. bianco id. 9-10 da 130 a 140.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da L. 115 a 120; id. id. id. 9 e mezzo-10 e mezzo da 130 a 140; Id. Friularo id. 10 e mezzo-11 da 165 a 175; Id. Raboso id. 9 e mezzo da 175 a 185; Id. bianco id. 10 da 145 a 155.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

CARBONI

Cardiff grosso primario per tonnell. (Cif. Venezia) da scellini 33.6 a 34; (franco vagone o barca) da L.it. 168 a 170 — Id. id. secondario id. da 32,6 a 3; id. da 162 a 165 — Gas inglese primario id. da 28,6 a 29; id. da 140 a 143 — Id. secondaria id. da 26,9 a 27; id. da 132 a 135 — Tedesco da vapore id. da 28 a 28,6; id. da 140 a 145 — Id. da gas da 25,3 a 25,6; id. da 127 a 130 — Americano da vapore id. da 7.50 a 7.75; id. da 147 a 152 — Antracite originale ingl. crivellata alla miniera id. da 41 a 42; id. da 215 a 220 — Id. inglese scelta a mano (franco vagone o barca) da L.it. 265 a 270; Id. inglese arancio id. da 285 a 290; id. inglese minuto id. da 115 a 120; id. inglese pisello id. da 195 a 200; id. russa arancio id. da 255 a 260 — Coke gaz inglese id. da 210 a 220 — Coke inglese Patent id. da 215 a 225. — Coke metallurgico nazionale id. da 210 a 220 — Coke gas nazionali id. da 220 a 230 — Mattonelle inglesi marche primarie (Cif. Venezia) da scellini 36 a 36,6; (franco vagone o barca) da L.it. 188 a 195 — Mattonelle tedesche Westfalia id. da 34 a 34,6; id. da 178 a 182 — Carbone Alta Slesia (franco vagone o barca) da L.it. 150 a 160.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 febbraio: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 22 febbraio: «Leopolis» ital. da Alessandria con merci — «Solferino» norv. da Bergen con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Cosentino» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 22 febbraio: «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Alessandria con merci — «Solferino» norv. per Trieste con merci — «Iniziativa» it. per Spalato con carbone — «Theodoros» ell. per Algeri vuoto — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 21 febbraio: «Palestina» ital. per Trieste — «Teodora» ital. per Costantinopoli — «Romolo» ital. per Trieste — «Cimarosa» ital. per Valencia — «Bellanoch» ital. per Casablanca — «Barletta» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «Bellanoch» ital. arrivato il 21 febbraio: da Casablanca: balle 296 crina vegetale; da Marsiglia: barili 92 sevo; da Genova: barili 111 sevo; da Napoli: barili 68 vuoti; da Messina: n. 332 pelli, barili 1 salmojati, sacchi 10 noci; da Riposto: botti 78 vino; da Catania: casse 2 manderle, n. 100 cuoi, sacchi 20 semelino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Solferino» norv. arrivato il 22 febbraio: da Bergen tonn. 60 stoccafisso, olio, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringger.

Pir. «Cosentino» ital. arrivato il 22 febbraio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 21 febbraio 1929 VII.:

Piroscafi e velieri a Tombina 25. Arrivati 4, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3196; merci varie tonn. 787; totale tonn. 3983.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 152; merci varie tonn. 712; totale tonn. 864.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109; uomini 1041 — Carri caricati 492; scaricati 52 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 23 maggio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 326 — Mozzi di coperta con navigazione 158 — Mozzi di coperta senza navig. 124 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 832 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 9 — Mozzi di camera con navigazione 176 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Castelfranco

BENEFICENZA

Il Sig. Podestà, su gli utili della Farmacia Comunale, ha elargito a questo Patronato Scolastico L. 500 pro refezione agli alunni poveri.

Camposampiero

Promozione. — Il Comandante di questa Stazione dei R. R. Carabinieri sig. Antonio Martini è stato in questi giorni promosso maresciallo capo. All'egregio funzionario che sa conciliare le esigenze della legge col trattamento sempre gentile e garbato verso la popolazione e le Autorità le nostre più vive e sentite congratulazioni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La conduzione a mezzadria dei fondi rustici

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori e l'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura per la Provincia di Treviso hanno pubblicato il seguente manifesto inerente al nuovo Capitolato generale per la conduzione a mezzadria dei fondi rustici:

« Agricoltori ! Mezzadri !

Ricordiamo agli agricoltori ed ai mezzadri che il nuovo capitolato generale per la conduzione dei fondi a mezzadria stipulato recentemente tra le competenti Organizzazioni sindacali annulla e sostituisce qualsiasi Capitolato di Mezzadria stipulato anteriormente. Esso è considerato, agli effetti della legge 3 aprile 1926 N. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, un patto collettivo di lavoro e come tale la sua osservanza è obbligatoria da parte di tutti i datori di lavoro e lavoratori agricoli che nella nostra Provincia conducono fondi a mezzadria.

E' indispensabile quindi che agricoltori e mezzadri si mettano subito in regola per l'applicazione del nuovo Capitolato che ha vigore anche per la corrente annata agraria. L'applicazione dell'art. 5 della legge surricordata ed in particolare come datori di lavoro e lavoratori che non osservino i contratti collettivi e le norme generali cui sono soggetti, saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria chiamati a rispondere in proprio di eventuale infrazione.

Per gli articoli 29 e 5 del Capitolato di Mezzadria i datori di lavoro sono obbligati a ritirare i libretti colonici per ogni famiglia colonica presso l'Ufficio di zona della Federazione degli Agricoltori, mentre i lavoratori dovranno ritirare i libretti presso gli Uffici di zona dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e a compilare la scritta colonica con l'obbligo dell'agricoltore di depositare una copia di questa alla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti degli Agricoltori per il tramite dei rispettivi Uffici di zona.

Si ricorda inoltre che gli stessi articoli stabiliscono anche una penalità a carico di tutti coloro che entro il 29 di giugno non avranno provveduto al ritiro e la compilazione della scritta colonica.

E' intendimento di chi dirige le Organizzazioni Sindacali Fasciste della Provincia di vigilare per il più scrupoloso rispetto dei concordati di lavoro, rispetto che non è solo doveroso, ma che è anche indispensabile per mantenere quella buona armonia che il Sindacalismo Fascista ha basato sulla collaborazione di classe ed ha instaurato nel campo del lavoro e della produzione e che ha dato e darà il maggior contributo per la ricostruzione economica del nostro Paese.

Treviso, 23 febbraio 1929 - VII.

Per la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori: Il Segretario Generale *dott. Amos Bacchin*. — Il Presidente *cav. uff. Guido* ...

Per l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura: Il Vice Segretario *Enot. Carlo Zambonardi*. — Il Commissario *Carlo Pagnone* ».

Importante adunanza sindacale dell'agricoltura

L'Ufficio dei Sindacati fascisti comunica:

Per martedì 26 p. v. alle ore ... è indetta una riunione dei segretari di tutti i Sindacati e sezioni di sindacati comunali dei lavoratori agricoli, esistenti nella Provincia, aderenti all'Unione Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura.

La riunione avrà luogo nei locali dei Sindacati, Palazzo Felissent in Pescheria. Per gli oggetti posti all'ordine del giorno l'assemblea è della massima importanza.

Torniamo al rigido

La temperatura è ancora nuovamente e notevolmente abbassata. Il bollettino della sera dell'Osservatorio meteorologico del Seminario reca: Temperatura massima 6.8 sotto zero; minima 8.8 sotto zero; media 7.2 sotto zero. Pressione barometrica 769.90. Umidità relativa 54. Cielo sereno, tempo bello.

Lo svincolo gratuito dei pegni dei più poveri

La Presidenza del Monte di Pietà di Treviso nell'intento di estendere il beneficio dello svincolo gratuito dei piccoli pegni non preziosi, visto che le condizioni economiche dell'Istituto non permettono un onere maggiore a quello finora sostenuto, prima col ritorno gratuito delle coperte, poi col ritorno gratuito dei pegni non preziosi fino a L. dieci, si è rivolto ad Enti e privati per avere un aiuto all'opera filantropica.

Hanno risposto:

La Cassa Marca con L. 3000; Il Podestà 1000; La Federazione Agricoltori 1000; La Banca Popolare 1000; La Banca Commerciale 1000; La Cassa di Risparmio Prov. Economia 1000; La Banca Mercantile 500.

Il cav. Uff. Guido Carretta Presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori ha aggiunto di suo L. 500.

La Presidenza del Monte ringrazia pubblicamente i generosi oblatori in attesa che altri rispondano all'appello. Non oltre la settimana prossima sarà comunicato a quali pegni superiori alle L. 10 di ... sarà reso possibile lo svincolo gratuito per merito delle offerte pervenute.

Sette anni e 4 mesi di reclusione ad un emerito ladro

Ieri è stato giudicato dal nostro tribunale un tipo classico di ladro che nel periodo dal settembre al novembre 1928 peregrinando nel territorio opitergino si è reso responsabile di una lunghissima serie di furti svariatissimi. Egli e tale Giovanni Marcuzzo fu Antonio di anni 28 di Ponte di Piave, il cui stato di servizio lo presenta recidivo specifico per reati contro la proprietà per la elencazione delle condanne già subite.

Il complesso atto di accusa reca circa una trentina di furti di vario genere che vanno dalla bicicletta agli indumenti di biancheria, dagli oggetti preziosi ai sigari o sigarette, danaro rubato nelle cassette delle elemosine in chiesa ecc. ecc.

Il mariuolo è stato punito severamente dal tribunale, che dopo la rigida requisitoria del sostituto Procuratore del Re avv. Sartorelli e la difesa d'ufficio dell'avv. Angelo Besa, pronunciava sentenza di condanna alla reclusione per anni 7 e mesi 4 colla segregazione cellulare per un sesto della pena.

Oblazioni alla Casa di Ricovero

Contessa Caterina De Lutti Felissent e Figlia in segno di riconoscenza a « Tito Garzoni » modesto ed eroico custodi di Treviso offrono L. 50, il Sig. Lino Perale L. 10.

Mostra Veneta dell'Artigianato — Consegna dei premi

La Segreteria provinciale dell'Artigianato invita tutti coloro che hanno partecipato alla Mostra Veneta dell'artigianato a volersi presentare presso la sede, Piazza del Duomo 6, per procedere al ritiro dei premi e dei diplomi di partecipazione alla manifestazione suddetta.

All'uopo la Segreteria rimarrà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 18.30 di tutti i giorni non festivi.

Comunicato

La Federazione Commercianti ricorda che entro il corrente mese tutti gli albergatori devono presentare all'Ufficio Registro la denuncia relativa ai contributi obbligatori per la radiofonia.

Incorreranno nelle severe sanzioni previste dalla legge coloro i quali non avranno effettuato la denuncia entro il termine fissato.

E' bene precisare ancora una volta che il fatto di denunciare la propria attività non significa sottoporsi al contributo, inquantochè questo sarà applicato, naturalmente anche agli albergatori che non avessero effettuato la denuncia, con criteri che l'On. Ministero competente deve ancora dettare.

Oblazioni alle Cucine Popolari

Per onorare la memoria del Compianto Cav. Uff. Tito Garzoni:

Rag. Anselmo Samartini offre L. 100. Dott. Giulio Cometto L. 10, Sorelle Ferretto L. 20, Giovanni Pascotto L. 15.

Cronaca di Oderzo

CONFERENZA SU C. GOLDONI

Il prof. Attilio Scarpa di Venezia, ha parlato l'altra sera nella sala della Casa del Fascio del teatro di Carlo Goldoni. Il teatro di carattere ed il teatro d'ambiente creati dal grande veneziano sono giustissimo vanto nazionale perchè non v'ha dubbio che, anche contrapposto al Moliere il Goldoni lo domina nella statura. La semplicità e la squisita umanità del teatro goldoniano lo rendono immortale.

L'oratore simpaticissimo legge quindi con splendido senso d'arte alcune fra le scene più significative del Goldoni, e corona la sua brillante conferenza con una fine perorazione.

Giovedì prossimo il prof. Ugo Pezzato, direttore generale delle Scuole elementari di Treviso, parlerà all'Università Popolare sulla « Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato ».

TURNO DI OPERAI NEI LAVORI STRADALI

La Delegazione di Zona dei Sindacati Fascisti comunica:

In seguito ad accordo intercorso fra l'impresa Bravasso e questo ufficio, sabato 2 marzo avrà luogo la sostituzione degli operai sterratori addetti ai lavori stradali sul tratto Stazione-Via Spinè con altrettanti operai disoccupati.

Il collocamento sarà per cinquanta persone, scelte fra i veri braccianti nullatenenti e più bisognosi.

Gli interessati dovranno presentarsi in questo ufficio, posto a Palazzo Foscolo, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì per la formazione delle squadre.

LA FARMACIA APERTA

Nella giornata festiva di domani resterà aperta per il consueto turno la farmacia del sig. Francesco Manfren in Piazza Vittorio Em. II. Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza nel corso della entrante settimana.

IN PRETURA

(Udienza del 19 Febbraio). Vice Pretore Avv. Prof. Michelon; P. M. Arrigo ernardi; Cancelliere Vietri Gerardo.

— E' troppo nota l'indegna speculazione di fotografi d'ogni risma per la riproduzione in quadroni orribili delle fotografie dei Caduti di guerra per ripeterla ancora una volta. Un commesso di uno di questi fotografi, più ingenuo e meno esperto degli altri è caduto in trappola e deve oggi rispondere di truffa in danno di varie persone di San Polo di Piave. Egli è Coletti Vincenzo fu Bortolo di anni 26 da Conegliano. Racconta come era organizzata la battuta per far cadere nella trappola le famiglie. Due parti lese Cimitan Umberto di San Polo e Culin Lorenzo da Lutrano non infieriscono sul povero giovinotto che, dimostrando la sua buona fede ed il fatto ch'egli non era se non un commesso e quindi non diretto responsabile viene assolto per insufficienza di prove.

Difesa d'ufficio Avv. Manfren Domenico.

— Nell'agosto dell'anno 1926 in Salettuol di Cimadolmo alcuni operai stavano demolendo un ricovero per mitragliatrici per poter ricostruire una casetta demolita dalla guerra. Si servirono all'uopo di alcune cartuccie da loro fabbricate, ed oggi così Fontebasso Giuseppe di Pietro di anni 45, Simonaggio Francesco di Quirino di anni 36, Piaser Ernesto di Francesco di anni 20, e Lovadina Pietro fu Emilio di anni 18, devono rispondere di trasporto di polveri ed i primi due di spari in luogo abitato.

La provvidenziale pubblicazione del nuovo regolamento alla legge di P. S. che permette il trasporto di polveri senza licenza fino a cinque chilogrammi salva i quattro imputati che per la prima imputazione vengono assolti per inesistenza di reato dopo la chiara difesa dell'Avv. Caputo; il Simonaggio viene anche assolto per non aver commesso il fatto dalla seconda imputazione mentre il Fontebasso viene assolto ma per insufficienza di prove.

— Bonotto Antonio di Giovanni di anni 40 da Salgareda ha una imputazione veramente orribile: minaccie a mano armata di roncola contro il padre e porto abusivo di arma insidiosa. Il fatto avvenne il 9 Agosto 1926, e, pur fra i fumi del vino, l'imputato riesce a ricostruire il fatto, accusando di minaccie i propri fratelli e facendo ampie dichiarazioni di amorosi sensi verso il vecchio padre che si mostra indulgente.

L'Avv. Caputo con ricchezza di argomentazioni riesce a dimostrare la legittima difesa ed accogliendo questa tesi il Pretore manda assolto dalla maggiore imputazione il Bonotto, condannandolo a lire cinquanta di ammenda per il porto di roncola.

— L'Ing. Silvio Nardini di Motta di Livenza ebbe dei poco desiderabili inquilini che gli diedero anche, come ultimo... compenso anche la noia dell'odierno dibattimento. L'Ing. Nardini dunque, per garantirsi di un suo credito, aveva sequestrato a certa Passador Genoveffa di Antonio di anni 26 circa quindici chilogrammi di bozzoli ancora al bosco. Una sera, andando a passeggio il Nardini casualmente si accorse che dalla casa della Passador usciva un sacco sospetto. Non potè fermare il ciclista che lo portava, ma il peso dei bozzoli sequestrati... Calò. Manca però la prova specifica e la Passador in contumacia viene assolta per insufficienza di prove.

Difesa Avv. Manfren Domenico.

— La sera del 30 agosto 1926 mentre certo Floriani Livio stava cenando nella sua abitazione in Fontanelle sentì dei lamenti nel prossimo cortile. Uscito con un lume, trovava in pericolosissima posizione e cioè sotto il cancello di ferro cadutogli addosso in strane circostanze il suo dipendente Cerinato Giacinto che, raccolto e pietosamente trasportato all'Ospedale di Oderzo presentò la frattura della colonna vertebrale con paralisi assoluta e permanente degli arti inferiori.

Il Floriani è chiamato a rispondere le lesioni gravi, ma non ha difficoltà a dimostrare la sua perfetta innocenza, la casualità del fatto e l'innavedutezza del suo disgraziato dipendente. Vari testi corroborano le dichiarazioni del Floriani che, dopo la chiara difesa dell'Avv. Domenico Manfren viene mandato assolto per inesistenza di reato.

— L'eccessivo interessamento posto da Augusta Andreetta fu Angelo di anni 52 da Fontanelle e le troppo solide argomentazioni usate, la portano al banco degli accusati.

Dopo una disputa fra due ragazzi di ritorno dalla Scuola, il padre di uno di questi collocò due scapaccioni nelle parti molli del figlio della Andreetta che furente e sdegnata si armò di un sasso e lo lanciò come conclusione della sua sfuriata. Il sasso trovò la testa di certa Marcolina Toppan che riportò ferite guarite in otto giorni.

L'accusata ammette pienamente il fatto e tre testimoni ripetono le circostanze dell'incontro.

Il Giudice condanna la Andreetta a lire cinquanta di multa, sospendendo la pena per cinque anni e colla non iscrizione al casellario.

Difesa Manfren.

— Luccon Maria fu Anacleto di anni 30 residente a Motta di Livenza deve rispondere di ingiurie, diffamazioni e lesioni in danno di Pitton Caterina che si è all'uopo querelata.

Sono fatti vecchiotti ormai, tanto che le ingiurie e le diffamazioni sono prescritte cosa che serve alla Luccon per l'assoluzione. Restano però le lesioni, comprovate da regolare certificato medico, ma fieramente negato dall'imputata. La parte lesa è contumace e nessun testimonio porta i necessari lumi.

La Luccon viene così assolta per insufficienza di prove.

Difesa Avv. Manfren.

— La singolar tenzone è scoppiata il 24 Agosto scorso anno a Fossalta Maggiore per il possesso di una scopa, i cui miserandi resti servirono d'arma per un reciproco scambio di bastonate fra Borin Filomena di Antonio di anni 25 e Granzotto Daniele fu Basilio di anni 32 che oggi siedono al banco degli imputati, ed il monocolo Moretto Guglielmo feroce accusatore, assistito nella lizza dalla dolce metà. Le risultanze processuali non sono affatto liete nei riguardi del Moretto e, dopo l'arguta difesa dell'Avv. Ivan Doro la Borin ed il Granzotto vengono assolti per inesistenza di reato.

Cronaca di Conegliano

DANTE E LE VENEZIE

Giovedì 21 al nostro Circolo del Littorio ebbe luogo la terza conferenza del ciclo istruttivo indetto dalla Presidenza del Dopolavoro. Alle ore 21 la sala era già piena di pubblico accorso numeroso ad udire la interessante conferenza tenuta dallo studente in medicina sig. Corrado Spellanzon nostro concittadino, sul tema: « Dante e le Venezie ».

Presentato con belle parole dal vice presidente rag. Bressan, il giovane Spellanzon ha svolto in forma brillante il suggestivo tema.

La fine della bella conferenza venne coronata da un lungo nutrito applauso e il giovane oratore venne assai complimentato.

RESOCONTO DELLA VEGLIA DI BENEFICENZA

Con qualche giorno di ritardo dovuto a certe liquidazioni di spese, possiamo pubblicare il resoconto del veglione di beneficenza con pesca relativa voluto dal Triumvirato del Fascio pro Istituti Pii:

Entrata: Biglietti teatro L. 3840; Offerte al baoile L. 2; Palchi L. 1075 Bottiglie, stelle filanti, coriandoli, caramelle e oblazioni L. 2808.20; Dalla pesca, venduti N. 11.820 biglietti L. 2545.50. Totale 10.270.70.

Uscita: Acquisti, biglietti, stampe, carbone per riscaldamento teatro, oggetti per la pesca, acquisti per il buffet ecc. L. 4886.75; Legname, pittori, orchestra, P. S., costruzione demolizione palchi, pompieri, pulizia teatro, noleggio e assistenza personale in genere L. 2618.75. Totale L. 7505.50. Utile netto 2765.20

Il ricavato della pesca è stato modesto; molti oggetti sono rimasti invenduti e inventariati dal Comitato. Tale materiale che si potrà esibire in un'altra pesca di beneficenza nella prossima buona stagione con contributo di enti ed associazioni darà certamente un buono e aggiuntivo risultato pro Istituti pii.

UFFICIALI IN CONGEDO

Le conferenze istruttive sotto la guida sapiente del ten. col. Maddalena del 56 regg. Fanteria di stanza nella nostra città, tenute agli Ufficiali in congedo di Conegliano che in numero discreto frequentano il corso, si susseguono con regolarità, ogni lunedì, giovedì e domenica.

Rammentiamo ai sigg. Ufficiali in congedo che domani ad ore 9 precise avranno luogo delle dimostrazioni pratiche su terreno. I sigg. Ufficiali per tale ora si trovino nella Caserma Vitt. Emanuele, via Trento e Trieste.

FARMACIA DI TURNO

Da domani e per tutta la settimana funzionerà di turno la Farmacia Melati in via Cavour.

Cronaca di Vittorio Veneto

LA MINESTRA AI POVERI

Per lodevole iniziativa del Podestà, del Fascio e dei dirigenti delle Opere Pie da alcuni giorni funzionano presso l'Ospedale Civile e la Casa di Ricovero le Cucine economiche per la distribuzione gratuita della minestra ai poveri della città.

L'affluenza è invero imponente, ma i fondi non sono del tutto adeguati.

Viene pertanto rivolto vivo appello a tutti i buoni perchè largamente concorrino a tale più che lodevole provvedimento.

Ci è pertanto grato segnalare le seguenti offerte pervenute all'Ente incaricato l'Ospedale civile: N. N. L. 1000; avvocati Antonio e Lino Vascellari L. 500; dott. Arturo Vascellari L. 100; ing. Giovanni Serravallo L. 100; dott. Antonio Cancian L. 100; prof. Giuseppe Rossi L. 50; Musi Antonio L. 50; cav. rag. Arturo Orlandi L. 100; Associazione ex Carabinieri L. 50; Betetto Alfonso L. 20; alcuni amici del figlio ferroviere in occasione della morte di Dal Bò Benedetto L. 70.

NOVELLO SACERDOTE

Domenica mattina salirà all'Altare il novello Levita Don Pietro Marcon da Collalbrigo, ardente anima di apostolo e combattente. Egli non è più giovane, avendo già 38 anni, ma la sua vita l'ha già totalmente dedicat aad alti ideali, e per ben 10 anni militò nell'esercito nazionale. Col grado di capitano degli alpini fece tutta la guerra, rimanendo più volte ferito e guadagnandosi varie decorazioni fra cui una medaglia d'argento.

Al novello sacerdote l'augurio ed il compiacimento più bello.

NUOVI DIACONI

Pure domenica verranno ammessi nell'ordine del Diaconale i seguenti Suddiaconi: Don Pietro Antoniazzi, Pin'dello; Don Vittorio Barel, Anzano; Don Vittorio Celante, Camino; Don Luigi Checchin, Spinea, Don Cristiano Possamai, Cison, Don Angelo Sant, Conegliano, Don Luigi Saftorello, S. Lucia; Don Giuseppe Volontiera, Melma.

Cronaca di Schio

ARRESTI PER MANDATO DI CATTURA.

Dalla Vecchia Teofilo di anni 42 da Tretto e residente a Santorso, è stato tratto in arresto in esecuzione a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re del Tribunale di Vicenza dovendo scontare anni uno di reclusione per lesioni.

— Zironda Gerolamo di Bernardo d'anni 22 di Piovene è stato tradotto alle nostre carceri per mandato di cattura del Procuratore del Re del Tribunale di Milano dovendo scontare nove mesi e giorni 21 di reclusione.

GITA A DOLOMITI - CAMPOGROSSO

La gita a Dolomiti-Campogrosso che la Società Alpina Val Leogra doveva effettuare il giorno 10 scorso e che è stata rimandata causa il cattivo tempo è indetta per domenica 24 corr. con il seguente programma. Partenza in auto da Piazza A. Rossi ore 7 ritorno ore 20.

Cronache vicentine

Alla Società del Quartetto — Una conferenza di Padre Semeria — Due arresti per istigazione a delinquere.

✱ Dopo l'interruzione del Carnevale riprenderanno prossimamente i concerti che la Società del Quartetto ogni anno va organizzando. Per il 2 marzo è annunciata una serata musicale assai interessante. Verrà infatti a Vicenza il Trio di Pesaro, formato dal notissimo compositore Amilcare Zanella, dal violinista Giovanni Chiti e dal violoncellista Nerio Brunelli. Nella settimana successiva terrà un concerto da solo l'eccellente violoncellista Arturo Bonucci. Per il 27 marzo si preannuncia un concert odel Quartetto Lener. In un giorno da fissare canterà poi all'Eretenio, per invito della Società del Quartetto, il soprano Mafalda Favero che sarà accompagnata dalla pianista Gina Moscardi-Quintavalle.

✱ Di ritorno da Venezia, dove parler àdomenica al Teatro «La Fenice», sarà giovedì prossimo fra noi l'illustre Barnabita Padre Semeria che terrà una conferenza sulla Conciliazione fra Stato e Chiesa. La conferenza sarà tenuta nel salone del Palazzo Vescovile. L'incasso (i biglietti d'ingresso costano L. 3) andrà a totale favore dell'Opera nazionale degli orfani di guerra nell'Istituto dello stesso Padre Semeria.

✱ Per aver istigato una giovane a procurarsi un aborto è stata arrestata dagli agenti della Questura la levatrice Gardin Pierina, abitante in Borgo Scrofa. Per lo stesso motivo è stato arrestato il meccanico Arrighi Amatore, da Castiglione delle Stiviere, domiciliato in Via XX Settembre.

Marostica

Assemblea della Banca Popolare. — Domani domenica 24 corr. alle ore 10 ant. in un locale del detto Istituto avrà luogo una importante riunione dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del oCnsiglio di amministrazione e dei Sindaci; 2. Esame ed approvazione del bilancio 1928; 3. Nomina delle cariche sociali.

Gazzetta Bellunese

Provvedimento che s'imponeva

Ripetutamente abbiamo scritto sui locali sfitti in città e sulla necessità da parte dell'autorità comunale di adottare provvedimenti, come è stato fatto in tanti altri luoghi da tempo.

Con piacere vediamo oggi una ordinanza del nostro Podestà, il quale fa obbligo a tutti i proprietari di appartamenti e di locali attualmente sfitti di farne denuncia scritta all'ufficio municipale entro otto giorni.

Per gli appartamenti e locali che si renderanno sfitti dopo la pubblicazione di detto avviso, la denunzia dovrà essere fatta dopo otto giorni dalla data di cessazione della fittanza.

La denunzia dovrà contenere le generalità del proprietario, la indicazione dell'ubicazione dell'appartamento o dei locali sfitti, il numero dei vani ed il prezzo mensile di affitto.

L'Ufficio municipale provvederà a pubblicare di volta in volta l'elenco dei locali a mezzo della stampa.

Orario dei treni e autocorriere

FERROVIE

Partenze da Belluno per Calalzo: ore 6.40; 9.28; 3.45; 18.18.

Partenze da Belluno per Padova e Venezia: ore 4.30; 9.15; 11.51; 17.30.

Arrivi a Belluno da Calalzo: ore 9.01; 11.39; 17.19; 21.51.

Arrivi a Belluno da Padova e Venezia: ore 9.13; 13.36; 18.08; 24.

Da Calalzo per Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco: ore 5.45; 1.45; 16.10 — Arrivi a Cortina: ore 8.3; 13.35; 17.50. — Arrivi a Dobbiaco: ore 10; 17.31.

Partenze da Dobbiaco per Cortina: ore 7.30; 16.28. — Partenze da Cortina per Calalzo: ore 8.15; 13.45 18. — Arrivi a Calalzo: ore 10.5; 15.30; 19.50.

Linea Bribano-Agordo: Partenze da Bribano: ore 9.10; 13.40; 18.10. — Arrivi ad Agordo: ore 10.25; 15; 19.25. — Partenze da Agordo: ore 7.10; 10.50; 16.2. — Arrivi a Bribano: ore 8.30; 12.2; 17.36.

CORRIERE AUTOMOBILISTICHE

Belluno-Vittorio: Partenza da Belluno: ore 8.30; 12.30; 16.45 con arrivo a Vittorio alle ore 10.5; 14.20 e 18.35.

Partenze da Vittorio: ore 8.25; 12; 17.40, con arrivo a Belluno alle ore 9.55; 13.50; 19.25.

Autocorriere di Castion: Partenze da Belluno: ore 12.10; 19.10. — Partenza da Costion: ore 8.14; 14.

Autocorriere dell'Alpago: Partenza da Belluno: ore 14.30. — Arrivo a Belluno: ore 8.30.

Autocorriera Mel-Busche: Partenza da Belluno: ore 14.30. — Arrivo a Belluno: ore 10.30.

Autocorriera Belluno-Sospirolo: (Giovedì, Sabato, Domenica): Arrivo a Belluno ore 8.30. — Partenza da Belluno ore 13.20.

Autocorriera di Mas-Agordo: Partenze da Belluno: ore 8.55; 13.20; 17.50. — Arrivi a Belluno: ore 8.40; 12.10; 17.40.

Varie di cronaca

Il termometro ha segnati ieri 14 gradi sotto zero.

✱ Questa sera alle ore 21 e domani alle 15, 17 e 21 al Teatro Sociale verrà proiettato il film: *Il reduce della morte*, con protagonisti Agnes Esterhary e Hans Srumer. Seguirà l'interessante comica in due parti: *Schizzo poliziotto.*

✱ A Tambre d'Alpago i carabinieri hanno tratto in arresto per renitenza alla leva De Demo Giuseppe Lorenzo di Giovanni della classe del 1908.

Voltago

Cose del Fascio. — Il provvedimento preso dal Commissario straordinario dott. Garelli per le sezioni di Voltago e Frassenè di fondersi nel Fascio capoluogo di Voltago nominando il camerata Falchi a commissario straordinario, è stato accolto in questo ambiente fascista con viva soddisfazione. All'egregio sig. Falchi il nostro saluto.

Domegge

IL NUOVO PIEVANO

Dopo sette e più mesi di vedovanza, questa importante parrocchia ha ricevuto finalmente il suo nuovo titolare nella persona del R. Don Achille Ronzon, da Laggio di Cadore, figlio del venerando maestro Ronzon, fratello del cav. Giovanni segretario comunale, e parente dell'indimenticabile prof. Ronzon, lo storico illustratore della nostra terra natale.

Così viene liquidato il doloroso incidente Larese e il paese rientra nella sua normalità. Dobbiamo però ad onor del vero dire che domenica scorsa don Fortunato ha fatto leggere dal pulpito una sua lunga lettera, in cui affermava la sua devozione all'Autorità ecclesiastica, il suo proposito irrevocabile di non coltivare per l'avvenire velleità per la parrocchia di Domegge, come mai nel passato aveva seriamente coltivato, il suo dispiacere per gli incidenti provocati colla sua partenza improvvisa dalla economia spirituale e il suo invito accorato a tutti i suoi partigiani di accogliere con riverenza e con giubilo l'Angelo della parrocchia inviato dai rev.mi Superiori ecclesiastici. La lettera ha destato un'ottima impressione e ha disposto gli animi di tutti alla maggiore deferenza verso il nuovo Pievano.

Cronaca di Feltre

PRO ISTITUTO INFANZIA S. M. DI SAVOIA

Il Sig. Primo Bertoldin ha elargito L. 10.

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' CACCIATORI

Pel 24 corrente alle ore 14, all'albergo « Il Pavone » è convocata l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; Dimissioni della Presidenza; Proposta di scioglimento della società; Nomina dei liquidatori; Varie. Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea sarà valida con qualsiasi numero di presenti.

BENEFICENZA

Co. Giuditta Zugni Tauro di Mezzan L. 200 alle Cucine di beneficenza nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del fratello co. Giorgio.

In morte Cavasin Enrichetta vennero versate L. 250 all'Orfanotrofio Carenzoni Monego e L. 250 alla Casa di Riposo per l'intestazione di un letto.

Cronaca di Pieve di Cadore

GARE DI SCI

Domenica 24 corr. alle ore 14 nei pressi dell'albergo Belvedere, località Vallina, avrà luogo una interessante gara di sci promossa da un giovane comitato locale. A questa competizione, trattasi di un percorso di km. 5, e d'un salto, potranno parteciparvi ragazzi fino all'età di 13 anni. Ricchi e numerosi premi saranno dati ai vincitori le suddette gare, e la distribuzione verrà effettuata nel salone del Belvedere non appena ottenuti i risultati dei percorsi.

LA TEMPERATURA

Da tre giorni con un magnifico sereno la temperatura s'è alquanto raddolcita, e nelle ore di sole vi è un tepore quasi... primaverile! Però nella sera, notte e mattino presto, il freddo è ancora intenso, sia per la neve che copre ogni angolo della regione, sia pel vento insistente che soffia tutti i pomeriggi. Ieri il termometro di Piazza Tiziano segnava 12 gradi sotto zero!

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta, ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 febbraio 1929:

«Ausonia» a Napoli Radio IQH — «Augustus» a Napoli Radio IQH — «Belvedere» a Napoli Radio IQH — «Caprera» a Brisbane Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Rma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Napoli Radio IQH — «Esquilino» a Massaua Radio IRG — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «Pilsna» a Roma Italo Radio «P.ssa Giovanna» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Dairen Radio JDA — «Roma» a Napoli Radio IQH — «Semiramis» a Trieste Radio — «Taormina» a Cape Mala — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Tevere» a Alexandria Radio — «Venezia L.» a Bombay Radio — «Viminale» a Singapore Radio — «Virgilio» a Balboa — «Vienna» a Alexandria Radio — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome dol piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.0; tramonta alle ore 17.47 — Luna tramonta alle ore 7.10; leva alle 17.25.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.45 e 16.45; Alte ore 10.30 e 23.15.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 1.5; minima 6.8 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 770.

Ieri alle ore 8 i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Po in morbida; Livenza e Piave in debole morbida; Tagliamento e Adige in magra; Isonzo e Bacchiglione in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Poincarè cede su tutta la linea

alle pretese dei partiti di sinistra

PARIGI, 22

(A. P.) La Camera francese ha ratificato oggi per alzata di mano, non ostante l'opposizione dei socialisti, i decreti legge del 1926 che avevano procurato l'altro giorno al Governo una votazione appena sufficiente ad evitare una crisi.

Come si ricorderà, il Guardasigilli Barthou, solo in quel momento sulla breccia, era riuscito a salvare la situazione soltanto dichiarandosi disposto a transigere con gli interessi elettorali degli avversari della riforma giudiziaria. La transazione che, secondo le parole del Ministro, avrebbe dovuto avere per limite soltanto il rispetto della dignità del Governo, in realtà si è tradotta in una resa a discrezione, perchè il Governo ha deciso che saranno ripristinati tutti i tribunali che avranno giudicato una media di almeno 200 processi nel corso degli anni dal 1922 al 1926.

Non senza ragione un deputato ha fatto osservare che il controprogetto radicale respinto in blocco l'altro giorno, è stato praticamente accettato al minuto. Questo incidente non ha giovato al prestigio del Governo e i giornali di sinistra tendono a sottolinearlo.

Il direttore del «Quotidien», dopo aver rivendicato la sua libertà di giudizio, cercando di mettere fuori causa il Ministro Hennessy, principale finanziatore del giornale constata che innegagilmente il Ministero è esautorato e che il momento è assai male scelto per lasciare gli affari della Francia in mani indebolite.

La «Volonté» afferma che, allo infuori della stabilizzazione, l'«Unione Nazionale» non ha fatto nulla e non ha preparato nulla. «Questo nulla — aggiunge il giornale cartellista — è l'impressionante rovescio della medaglia della fiducia. L'unionismo che cerca di sopravvivere fa ancora appello alla fiducia. Privo di programma, privo di coesione, che cosa gli resta più se non il culto di un mito al quale il Paese non crede più?

Il «Populaire» è ancora più categorico, poichè afferma che lo stesso Poincarè è convinto che egli si dovrà ritirare entro qualche giorno o qualche settimana tutt'al più sia che venga rovesciato, sia che voglia rimaneggiare il suo Gabinetto.

Le speranze delle sinistre trovano una conferma nel pessimismo della stampa moderata che non si stanca di invocare da Poincarè una energica difesa. Ma il «Gaulois» crede che il Presidente del Consiglio sia ormai deciso a modificare profondamente il suo Gabinetto, perchè egli penserebbe di poter esercitare una maggiore influenza per la liquidazione delle riparazioni disponendo della maggioranza imponente che desidera e che spera ottenere grazie all'ammissione dei radicali socialisti in seno al suo gabinetto.

Nel pomeriggio di oggi però il Governo è riuscito a raccogliere una maggioranza un po' più sostanziosa di quella dell'altro giorno, grazie all'approvazione con 304 voti contro 270 di un ordine del giorno accettato da Poincarè in merito alla protezione dei prodotti agricoli.

La commissione degli esteri della Camera ha sentito di nuovo oggi il suo relatore Marcel Heraud sugli articoli relativi alle congregazioni missionarie. Lo Heraud, che era stato incaricato di elaborare il testo del progetto tipo di autorizzazione per ciascuna delle nove congregazioni che sono designate nominalmente nel progetto del Governo, ha dato lettura della formula da lui concepita. La commissione ne ha discusso le principali disposizioni e più particolarmente quelle relative all'età di ammissione dei giovani nei noviziati e si è infine pronunciata per 13 voti contro 12 contro la proposta di Heraud che ne fissava l'età a 14 anni. La scelta della commissione per 13 voti contro 9 è caduta sul limite minimo di 16 anni di età.

Baldwin capitola in pieno

sulla questione dell'indennità

LONDRA, 22

(C.C.) Dopo la clamorosa scenata di martedì scorso alla Camera dei Comuni, quando il Governo scampò all'ultimo momento dal pericolo di essere battuto dai suoi stessi seguaci, Baldwin ha passato due o tre giornate agitatissime, perchè i suoi seguaci conservatori o la maggior parte di essi hanno dichiarato in pubblico e in privato che non l'avrebbero lasciato tranquillo finchè non avesse solennemente dichiarato in Parlamento di autorizzare il pagamento di tutte le indennità richieste dai proprietari danneggiati durante la rivoluzione irlandese e in seguito all'avvento del nuovo Stato Libero d'Irlanda.

Come si ricorda, martedì Baldwin evitò un voto contrario promettendo di sospendere l'esecuzione del progetto di legge presentato dal Cancelliere dello Scacchiere, che limitava ad un massimo di 1.400.000 sterline il totale dei rimborsi per i danneggiati nei moti irlandesi. Il Primo Ministro però aveva tacitamente rinviato la soluzione definitiva della questione a dopo le elezioni generali.

Invece i suoi recalcitranti seguaci sono ora riusciti ad ottenere che le somme per rimborsi non liquidati vengano stanziate in bilancio fin da questo momento, non solo, ma che i rimborsi vengano liquidati uno per uno, indipendentemente da qualsiasi considerazione o criterio di limitazione della somma globale che dovrà essere distribuita a spese degli innocenti contribuenti britannici che con l'Irlanda libera o no non hanno proprio niente da sparjire.

Questa capitolazione su tutta la linea da parte del Primo Ministro non giova certamente nè al suo prestigio personale, nè in generale al prestigio del Governo, alla vigilia quasi delle elezioni generali.

Un attentato in Cina

contro il Maresciallo Feng

LONDRA, 22

Giunge notizia da Pechino di un attentato in stile contro il Maresciallo Feng, il cosidetto maresciallo cristiano. Mentre egli era in viaggio col figlio e il seguito, in ferrovia, ad un certo punto una bomba venne lanciata contro il convoglio, facendo saltare parte del binario e costringendo il treno a fermarsi. Dai lati della linea ferroviaria, allora, un nutrito fuoco di fucileria veniva aperto da una banda di briganti appostata in attesa. Si ingaggiava subito un violentissimo combattimento che durò oltre due ore, dopo di che i banditi vennero finalmente messi in fuga. Nella sparatoria rimanevano uccisi il figlio del maresciallo Feng e altri del seguito. Il maresciallo Feng per vero caso rimaneva incolume.

Undici morti e 27 feriti

nello scontro di direttissimi

PARIGI, 22

Si ha notizia da Tokio che nei pressi di Yokoshika, in seguito ad un errore di segnalazione, si è avuto uno scontro tra due treni direttissimi. Undici vetture, tra le quali due vetture-letto sono andate distrutte: undici viaggiatori sono rimasti uccisi e ventisette gravemente feriti.

Saint prende possesso

della Residenza del Marocco

RABAT, 22

Il sig. Saint, Residente generale, ha fatto questa mattina alle ore 10 il suo ingresso solenne nella capitale del Marocco, e con il consueto cerimoniale, ha preso possesso della città e della Residenza generale.

Italiano ucciso a Tunisi

in misteriose circostanze

PARIGI, 22

Un delitto è stato perpetrato mercoledì notte in condizioni misteriose presso Tunisi. Un muratore italiano, certo Andrea Scordato, padre di quattro figli, veniva avvicinato da uno sconosciuto: tra i due nasceva una viva discussione e ad un tratto echeggiava un colpo di rivoltella. Lo Scordato, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale. Prima di morire egli ha potuto denunciare il nome del feritore, che sarebbe un altro italiano, tale Alfredo Di Nunzio. Nella notte lo Scordato è spirato senza però aver detto le ragioni, che egli diceva di ignorare, del misterioso delitto.

Il Principe Umberto a Milano

a uno spettacolo benefico

MILANO, 22

Il Principe Umberto, venuto nel pomeriggio a Milano, si è recato stasera al Teatro Eden dove agisce la Compagnia del Teatro d'Arte. Si rappresentava «La moglie saggia» di Goldoni, a beneficio del Tubercolosario di Garbagnate. Il Principe è giunto in teatro alle 21.30 accompagnato dal Prefetto, dalle altre autorità cittadine, fatto segno ad una clamorosa dimostrazione di simpatia da parte del pubblico.

Il Principe è rimasto fino alla fine dello spettacolo e la dimostrazione si è ripetuta entusiastica.

Un telegramma di omaggio

dall'America a Mussolini

ROMA, 22

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

Il Supremo consiglio e i grandi venerabili degli Stati dell'Unione e Canadà, riuniti in assemblea in New York, associandosi all'universale esultanza per la riconciliazione fra Chiesa e Stato, salutano romanamente il Duce d'Italia cui nulla è impossibile nel travaglio quotidiano per la grandezza della Patria. — *Giovanni di Silvestro*, ordine Figli d'Italia ».

Per i rapporti turistici

tra Italia e Ungheria

ROMA, 22

Il Presidente dell'Enit, gr. uff Najoni, ha presentato i componenti del comitato economico per lo sviluppo dei rapporti turistici fra l'Italia e l'Ungheria all'on. Lessona, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale.

Il presidente della delegazione ungherese de Tormay, ha rivolto il saluto al rappresentante del Governo nazionale, dichiarandosi lieto ed orgoglioso di trovarsi in Roma. L'on. Lessona con felice improvvisazione ha posto in evidenza i punti di contatto che esistono fra le due Nazioni amiche ed ha rilevato l'importanza di queste riunioni periodiche che tendono all'intensificazione dei rapporti turistici fra l'Italia e l'Ungheria.

Ludwig ricevuto al Quirinale

ROMA, 22

Oggi il Re ha ricevuto al Quirinale in privata udienza lo storico tedesco Emilio Ludwig. Il Sovrano ha trattenuto in lungo colloquio il Ludwig vivamente interessandosi alla sua opera.

Lady Chamberlain a Milano

MILANO, 22

Alle ore 21.30 di stasera, col direttissimo proveniente da Mentone, è giunta a Milano Lady Chamberlain, consorte del Ministro degli Esteri di Gran Bretagna. La signora Chamberlain ha ricevuto l'omaggio del Sottosegretario agli Esteri on. Grandi e del Podestà De Capitani. Lady Chamberlain inizia da Milano un viaggio nelle principali città d'Italia e domani si recherà a visitare la Pinacoteca di Brera.

Un campione olimpionico di calcio

rovinato da una slogatura

MONTEVIDEO, 22

(A.A.) Ettore Scarone, l'olimpionico giuocatore di foot-ball, durante una delle ultime partite ha riportato una forte contusione ai ginocchi. Si credette da principio che l'incidente non avesse grande importanza; più tardi però, allorchè il campione fu sottoposto alla visita dei medici, è stato assodato che si tratta di slogatura.

Si teme che Ettore Scarone in seguito a questo incidente debba abbandonare lo sport che gli ha procacciato fama in tutto il mondo. Il campione durante la sua carriera ha disputato 109 partite internazionali delle quali 89 vinte brillantemente.

Notevole raid podistico

RIO DE JANEIRO, 22

(A.A.) Un notevole raid podistico hanno compiuto l'Italiano Giuseppe Garofalo e il tedesco Guglielmo Hogedor. Desiderando essi di rimpatriare, i due podisti lasciarono la città di Tresaguas nel matto Grosso e attraversando gli Stati brasiliani di Goyas e Minas Geraes (un tragitto di qualche migliaio di chilometri) sono giunti a Rio de Janeiro.

Il freddo diminuisce a Berlino

BERLINO, 22

Dopo parecchie settimane, oggi il termometro per la prima volta si è avvicinato allo zero e mostra la tendenza a salire. Dalla Germania settentrionale si annuncia stamane che ovunque si registra un miglioramento della situazione; a Danzica si sono avuti meno di sei gradi e a Koenigsberg meno di otto.

Lungo le coste del Baltico il termometro è intorno allo zero. Nella Renania il freddo è diminuito sensibilmente. Soltanto nella Germania meridionale, in Austria e nella Cecoslovacchia, prevalgono sempre le correnti fredde. L'epicentro del freddo si è appunto spostato in questi giorni verso sud e sud-est. A Monaco di Baviera il termometro scese a —24 e a Vienna a —15. Nella Germania occidentale si prevede per domani l'inizio dello sgelo.

Nuova ondata di freddo

UDINE, 22

Ieri e oggi si è abbattuta sulla città una nuova ondata di freddo che ha fatto oscillare il termometro da un minimo di 9.5 al massimo di 11 sotto zero.

L'ufficio metereologico comunica che il fenomeno è causato dal persistere dell'anticiclone della Svezia e della Russia Europea.

Secondo le previsioni però il nuovo rincrudimento non dovrebbe prolungarsi di molti giorni perchè è prevista una gran sciroccata.

La neve a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 22

Il Sindacato del Turismo comunica: neve: alta cm. 30, di qualità farinosa; pattinaggio buono; pista da bob buona; temperatura sei sotto zero; cielo sereno.

Colpo ladresco a Padova

alla Federazione Commercianti

PADOVA, 22

La notte scorsa, ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nei locali della Federazione Fascista dei Commercianti, sita in Corso del Popolo, e portavano a termine un grosso colpo, asportando il contenuto d'una cassaforte mobile.

I ladri, facilitati nel loro compito, per l'assenza di qualsiasi guardiano notturno, non ebbero altra fatica che scassinare detta cassaforte, non molto resistente, ed impossessarsi della somma contenuta, ammontante a circa L. 2600. La scoperta del furto fu fatta questa mane dagli impiegati che ne dettero subito comunicazione alla P. S.

Sul posto si portavano il commissario dott. Viola con alcuni agenti. Dei ladri fino ad ora nessuna traccia, ma la polizia pare sia già sulla buona via.

Due fratelli assassini

arrestati a Napoli

NAPOLI, 22

Nel novembre dello scorso anno, nella loro casetta in via Nuova Capodimonte, sono stati rinvenuti sgozzati due vecchietti, tale Nicola Sarti e Adelaide Cuccio. La polizia subito accertava che l'efferato delitto era stato consumato a scopo di furto, ed operava numerosi fermi e arresti di persone, che però dovevano poi essere rilasciate per mancanza di prove a loro carico. Ora, dopo lunghe indagini, i carabinieri sono riusciti ad identificare gli assassini: i due pregiudicati siciliani fratelli Alfio e Vincenzo Di Castro, i quali, sottoposti a stringente interrogatorio, hanno finito per confessare. I due delinquenti sono stati tradotti al carcere di Poggioreale.

Per avviare i turisti

verso la Tripolitania

ROMA, 22

Si è costituito in questi giorni un comitato per la valorizzazione della Tripolitania che per le sue doti naturali ed archeologiche deve rapidamente eccellere sulle altre regioni mediterranee. Tale comitato si ripromette in primo luogo di attirare verso la Tripolitania l'attenzione dei viaggiatori di tutto il mondo, di sollecitare l'istituzione di stabili legami marittimi, aerei e terrestri e di curare l'abbellimento dei luoghi. La presidenza del comitato promotore è stata assunta da S. E. De Bono.

ULTIME TEATRALI

"Il boxeur,,

Tre atti di Giuseppe Romualdi

(Goldoni, 22 Febbraio 1929)

Calogero La Valle è un omettino un po' scemo, placido ed indolente: pone senza malizia le firme false sulle cambiali per aver soldi dagli usurai, cede alle galanterie di una servaccia che l'adesca per rubargli a man salva, e manda alla malora la famiglia per le sue eterne accidie di inguaribile dormiglione.

Giunto sull'orlo del precipizio e in procinto di esser vittima d'un ricatto da parte del più feroce dei suoi strozzini, ecco che gli piomba in casa dall'America un giovane e gigantesco cognato. E' questo Totò che dopo aver fatto per sette anni il «boxeur» nei «rings» dell'Argentina ed essersi arricchito di soldi e di esperienza torna in patria a trascorrervi un mesetto di riposo. Scaltro, deciso, gagliardo, prepotente e generoso il «boxeur» mangia subito la foglia, ed afferra d'un tratto, le redini della famiglia. L'opera sua di restauratore si risolve in tre tempi: nel primo Totò libera Calogero La Valle dai debiti e dagli strozzini, nel secondo scopre e discaccia i ladri di casa e dal paese, nel terzo riorganizza l'azienda agricola del cognato, gli insegna la «box» per farlo men floscio e meno addormentato e combina il matrimonio di una nipotina con un giovane ingegnere, il quale rappresenterà nella gestione della fattoria la rotella mancante nel cervello di Calogero La Valle.

La commedia, ch'è un po' troppo lunga per contenere sì semplici e piccole cose, s'imposta in un primo atto assai bello per taglio come per movimento, nel quale i caratteri pittorescamente contrastanti dei due cognati si determinano subito con precisa e vigorosa chiarezza, e tutte gli altri tipi prendono vita e figura in una successione di scene, rapide, snelle e assai ben dialogate che trovano il loro coronamento in un finale inatteso e di efficacia sicura.

Ma subito la commedia si smarrisce; gli atti del «boxeur» dominatore si ripetono in fogge sempre più blande e perdono con la loro bella irruenza iniziale, il meglio del loro interesse. Tutte le altre figure sembrano snebbiarsi in una luce che venga a mancare, e questo accadrebbe anche per quella di Calogero se Angelo Musco avvalendosi dei più liberi mezzi della commedia dell'arte non la nutrisse col suo impeto e non la ravvivasse coi colori più forti della sua più tipica tavolozza.

La commedia è stata offerta del resto in una forma assai limpida e snella da parte di tutti gli attori.. Se Musco è stato pittoresco nel porgere il carattere di Calogero, assai efficace è stato il Grasso, junior, nel rendere quello del protagonista Favorito dal possesso de «le physique du role» ideale, l'intelligente attore ha disegnato con molto buon gusto il personaggio e gli ha offerto una espressione semplice, spontanea, sicura e piacevolissima sicchè assai meritato fu l'applauso che lo salutò a scena aperta a mezzo il secondo atto.

Ottima, come sempre, la Anselmi buoni la Arcidiacono, il Campagna la Percevalo, la Vinci, il Libassi e gli altri.

Il pubblico rise molto, applaudì con frequenza a scena aperta ed evocò gli interpreti alla ribalta tre volte dopo il primo atti, quattro dopo il secondo ed una alla fine della commedia.

Questa sera «San Giovanni decollato» che dà modo ad Angelo Musco di figurare in una delle sue interpretazioni più tipiche e più celebrate.

a. z.

La morte d'un drammaturgo

OSLO, 22

L'autore drammatico Gunnar Heiberg è morto oggi in età di 72 anni.

L'accordo tedesco-lituano

KAUNAS, 22

Al Ministero degli Esteri sono state scambiate oggi le ratifiche del trattato di commercio lituano tedesco.

La ratifica romena

al protocollo Litwinoff

BUCAREST, 22

La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge che ratifica il protocollo Litwinow.

Un ufficio di collocamento

pei giornalisti professionisti

ROMA, 22

Presso la Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, oggi in una riunione fra i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista editori giornali e del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, è stato convenuto di costituire un ufficio di collocamento per i giornalisti professionisti.

L'ufficio sarà nazionale e con sede in Roma. Funzionerà secondo i principii e le norme del decreto 29 marzo 1928 n. 1003, e regolamento 6 dicembre 1928 n. 3222 in quanto applicabile. Sarà diretto da una commissione presieduta dal Segretario del Partito, e composta di tre membri effettivi e di un supplente nominato dalla associazione nazionale fascista editori giornali, e da tre membri effettivi ed un supplente nominati dal Sindacato fascista giornalisti. Esso comincerà a funzionare col giorno 15 marzo 1929.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

VERONA-MILANO: 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso V. N. (trisettimanale); 4.00 A.-D.; 5.00 A.; 7.05 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.35 D.; 10.22 DD.; 11.50 Lusso O. S.; 12.20 A.; 14.00 DD.; 14.15 D.; 16.38 D.; 18.45 DD.; 19.20 A. (Verona).

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.20 DD.; 9.09 A.; 11.35 D.; 14.25 D.; 17.58 A.; 20.40 DD.; 21.05 (Padova); 22.00 DD.; 23.35 DD.

TREVISO-UDINE: 0.25 A.; 0... Lusso N. V. (trisettimanale); 5... A.; 6.50 DD.; 8.50 D.; 12.00 A.; 15.25 D.; 17.30 A.; 18.25 O. (Treviso); 20.12 A.; 22.00 O. (Treviso).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 0... A.; 6.35 D.; 8.30 A.; 10.52 DD.; 12.10 A.; 14.42 D.; 16.36 Lusso; 80; 18.15 DD.; 19.05 A.; 20.35 D.

BASSANO-TRENTO: 5.40 A.-D.; 9.25 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.

TREVISO - BELLUNO: 5.20 A.; 10.10 D.; 14.05 A.; 18.25 O. (Treviso); 20.12 O.; 22.00 O. (Treviso).

MESTRE: 1.10; 6.10 (tutte le classi); 7.30; 12.47; 15.00; 16...; 16.55; 18.55; 19.50; 21.30; 22...; 23.20.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 0.45 Lusso V. (trisettimanale); 5.50 D.; 6...; D.; 8.42 A. (Verona); 10.40 DD.; 11.55 D.; 13.50 A.; 14.20 D.; 14...; DD.; 16.22 Lusso S. O.; 18.00 DD.; 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.38 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.10 D.; 6... DD.; 7.52 A. (Padova); 8.00 DD.; 8.55 DD.; 9.30 O. (Padova); 11... A.; 15.10 D.; 17.50 O. (Padova); 18.35 D.; 21.20 D.; 22.50 D.

BASSANO-TRENTO: 7.00 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 1... A.; 23.20 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.30 O. (Treviso); 7.45 A.; 12.40 A.; 14.52 D.; 16.55 O. (Treviso); 21.05 A.

MESTRE: 0.03; 0.58; 4.28; 6.2...; 8.25; 12.23; 14.20; 16.33; 17...; 18.13; 18.48; 20.43.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, N. 12

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

— Il signor Molinet apre la bocca...

— Affatto!... il confetto incontra delle labbra chiuse.. e ciò nonostante introdotto fra di esse, urta contro i denti strettamente serrati....

— Ah! capisco!... Dormiva pesantemente!... forse si era coricato ad un'ora assai tarda.... Ecco la ragione del vostro scontento....

— Ma no! ma no!... non ci siete affatto... Lasciatemi finire... La supposizione che fate ora, l'ho fatta anche io, che diamine... e stavo anche per aver pietà del suo sonno.. quando notai una cosa straordinaria... Voi lo sapete: Gastone russa... Dunque poichè mi trovavo accanto al suo letto avrei dovuto sentir russare dinanzi a me... Invece ciò avveniva precisamente dietro di me...

— Ah! diamine!... non è possibile!

— E' tale e quale a ciò che vi dico!...

Allora senza perdere un secondo.. mi precipito alla finestra, apro le tendine, spalanco i vetri e le persiane, richiudo, torno sui miei passi.., e cosa vedo?

Con un gesto istintivo si coprì il viso col paniere della spesa...

— Ci sono!... esclamò il vicino... Non si trovava nel suo letto!

— Certo, no, non c'era... ma al suo posto... Ah, cercate d'indovinare ma non riuscirete mai!... Al suo posto c'era....

— Un fantoccio, per farvi uno scherzo...

— Eh! se non ci fosse stato che quello, signor Parizot, ne riderei!..

— Ma che cosa c'era dunque? domandò l'ometto terribilmente incuriosito.

Adelaide attese un attimo per riuscire nell'intento di provocare una indiscutibile impressione... poi rivelò bruscamente:

— Una donna, signor Parizot, una donna... e quel che è peggio.... giovine e bella.

L'archivista d'Araldica diede un tal balzo che gli occhiali minacciarono di cadergli dal naso...

— Una donna?... balbettò, Molinet ha condotto una donna in casa?...

— Sì... riaffermò dolorosamente Adelaide.... A casa sua.... nel letto in cui è nato.. dove suo padre e sua madre sono morti... senza rispetto per una casa per bene come questa... senza rispetto anche per me, per la sua vecchia nutrice.. che vedendolo solo gli ho consacrata tutta l'esistenza.

«Oh! signor Parizot!.... signor Parizot!... ne morirò di dolore e di onta....

Due lacrime le caddero dagli occhi già gonfi di pianto recente...

Continuò con voce tremante:

— E poi vedete... una donna senza cuore, senza vergogna... che ha avuto l'audacia di dormire comodamente nel letto caldo morbido ampio di Gastone e di lasciare lui vestito, su una poltrona..

— Eh! esclamò Parizot che aveva da qualche momento l'aspetto di chi cerca la soluzione di un problema... questo è il motivo che lo faceva russare dietro di voi...

— Certamente... Pensate un po'! Su di una poltrona.. tutto vestito... Non si era neppur tolto il colletto...

Un altro enigma pareva ora imporsi alla sagacia dell'archivista di Araldica.

— E lei? chiese dopo una breve esitazione.

— Cosa?... Lei...

— Sì... la donna.... Era svestita?

— Se credete che abbia cercato di rendermene conto... Ho unicamente constatato che era comodamente coricata fra le coperte di Gastone.. Probabilmente sarà stata svestita....

D'altronde... non sono rimasta oltre in quella stanza divenuta l'antro del vizio...

— Oh! oh! Adelaide, — protestò il vecchio che da un momento non aveva più l'aria di prender sul tragico la scoperta della sua interlocutrice...

— Del vizio ripeto!... Ho ripreso Minou ed il confetto... ed ho lasciato che i due colpevoli continuassero a dormire... Ne dovevano aver bisogno d'altronde, poichè nonostante il baccano che avevo fatto nessuno si era mosso...

Ed ora me ne vado a fare la spesa coll'animo assai triste, signor Parizot.... Ciò m'impedirà di mercanteggiare come dovrei... Mi lascierò derubare... Ma tanto peggio.. Del resto chi paga? Gastone!...

E... appena rientrerò farò i miei bagagli!...

— Fare i vostri bagagli si allarmò Virgilio Parizot....

— Certamente!... Potete immaginare ch'io resti un minuto di più sotto questo tetto? Giacchè affatone ha condotto una donna con sè... significa che la vuol trattenere.....

Va bene!.... Se la tenga dunque la sua bella conquista! Io le cedo il posto... e ritorno al mio paese.. nella mia Lozère... che ho avuto il torto di lasciare per seguire quello svergognato nella città della perdizione....

La brava donna non potè dir altro; bruscamente la sua indignazione si mutò in disperazione ed ella scoppiò in singhiozzi...

Parizot non doveva aver l'abitudine di consolare le donne a giudicare l'imbarazzo che provava dinanzi ad una crisi così violenta di dolore...

E le parole che riusciva a dire erano assai inutili poichè i singhiozzi della buona lozérienne le coprivano del tutto.

Eppure erano parole sensate e se la donna fosse riuscita ad intenderle vi avrebbe trovato un sicuro conforto....

Parizot ragionando logicamente, aveva cercato di spiegarsi la presenza di una sconosciuta in casa del cantante e per di più nel suo letto...

Non doveva trattarsi di un'avventura comune e tanto meno di una avventura amorosa....

Ma inutilmente cercava di farsi ascoltare: Adelaide continuava a piangere perdutamente e l'eco dei singhiozzi raggiungeva un diapason alto che in breve tutta la casa sarebbe stata sottosopra.

Udì infatti qualche porta che si apriva sui sottostanti pianerottoli; per fortuna si aprì anche quella di Molinet che apparve col viso stanco, i capelli arruffati, la barba da fare, il colletto strappato, gli abiti spiegazzati...

— Ah! mio caro vicino.. gli fece Virgilio Parizot... arrivate proprio in buon punto... disperavo di consolare la vostra nutrice..

— Come! esclamò l'altro quasi contemporaneamente aggrottando le ciglia E' lei che fa tutto questo baccano?...

Per fortuna Adelaide scorse Molinet... Con un istintivo moto di espansione si slanciò verso di lui e gli gettò le braccia al collo senza interrompere i singhiozzi; così che al cantante di Montmartre non restò che indietreggiare di qualche passo per farla rientrare nell'appartamento e richiudere silenziosamente la porta.

Anno CLXXXVII - N. 55 - Cent. 25

Domenica 24 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-08 e 9-61

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 3.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

La Conciliazione celebrata dall'Azione Cattolica

La pace laterana e l'indipendenza del Papa

ROMA, 23

In Vaticano, al pari che presso gli organismi statali incaricati di risolvere tutte le questioni tecniche impostate dalla conclusione del Trattato di conciliazione e dagli accordi da esso derivanti, si lavora alacremente per preparare un piano organico attorno alla organizzazione della Città del Vaticano e per quanto sia stato stabilito che fino alla ratifica del trattato non si procederà in Vaticano ad alcuna trasformazione in modo da adeguare l'andamento delle cose alle funzioni del nuovo Stato libero e indipendente, non di meno si lavora a preparare il piano di cui abbiamo accennato.

Per questo scopo è in via di formazione una speciale commissione composta da ecclesiastici e laici competenti sia nel ramo amministrativo che in quello tecnico. Giova per altro notare che la Città del Vaticano come è stata costituita, nel suo limitato territorio, viene di per sè stessa a formare come un unico blocco i cui edifici sono pressochè collegati insieme e il territorio stesso presenta confini naturali.

Rinnovazione edilizia

Tutto l'insieme dei fabbricati e dei terreni della Città del Vaticano viene così a formare un grande quadrato irregolare, già quasi tutto di proprietà della Santa Sede. Dietro la piazza di Santa Marta su per il vicolo Scaccia, infatti vi erano alcune proprietà private che tempo addietro vennero acquistate dal Vaticano per fabbricarvi i nuovi edifici per il Seminario Vaticano e per il Seminario etiopico. In tal modo questa zona è stata quasi completamente sgombrata dagli estranei e pertanto, a lavori compiuti, non vi rimarrà incluso altro che il grande edificio delle Suore di San Carlo dove si trova una clinica, un pensionato e un ricovero per anziani. Le suore pertanto dovranno provvedersi di altri locali.

Questo palazzo non verrà demolito, ma trasformato per collocarvi alcuni uffici e dicasteri del Vaticano. Anche tutta la zona retrostante alla Basilica è in via di trasformazione. Con la costruzione dei due seminari sono scomparse alcune piccole case, mentre è rimasto ancora un mulino. Ultimato che sarà pure il Seminario etiopico, i locali che presentemente occupa verranno demoliti. Le due chiese di Santa Marta e di S. Stefano di Abissinia, verranno isolate e lì presso sarà costruito un bel viale di accesso ai due seminari.

D'altro canto sarà anche demolito quel gruppo di casupole che sorgono dove un tempo era la Zecca e che sono ora tutte occupate da dipendenti della Santa Sede. Queste casette, veramente antiestetiche, che deturpano non poco la visuale dei giardini vaticani, fanno vivo contrasto con la mole michelangiolesca e con i grandiosi caratteristici edifici limitrofi. Sull'area che risulterà verrà costruito un nuovo fabbricato il quale certamente risponderà meglio alle necessità di alloggio dei dipendenti vaticani, dei quali molti sono costretti, con non poco loro disagio, ad abitare dentro Roma.

Per la visita del Re

Si sta frattanto concretando il cerimoniale per la visita del Re al Pontefice. Mentre da parte italiana il cerimoniale sarà regolato dalla Casa Reale di concerto con il Ministero degli Esteri, da parte Vaticana si interessa della cosa la congregazione del cerimoniale di cui è Prefetto il Cardinale Vannutelli e segretario mons. Be[illegible]mino Nardone.

Qualche giornale ha stampato che il Segretario del Senato comm. Mantovani si è recato in Vaticano a conferire con mons. Nardone in merito appunto al cerimoniale. Il comm. Mantovani ha senza altro smentito questa notizia. Del resto basterebbe considerare che in materia di cerimoniale non è certo il Senato quello che deve stabilire le visite sia del Sovrano, sia del Pontefice.

Come avevamo annunciato ieri, sono stati ultimati stasera i rilievi che, sotto la direzione dell'ing. Sella delle Ferrovie, sono stati condotti per stabilire definitivamente il tracciato del tronco ferroviario del Vaticano. I rilievi sono stati trasmessi subito all'ufficio costruzioni dove sarà, dentro la settimana prossima, preparato il progetto di massima che sarà presentato poi alla definitiva approvazione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Si calcola quindi che fra una quindicina di giorni saranno indetti gli appalti per la costruzione del tronco e che fra un mese sarà possibile mettere mano ai lavori.

La stazione vaticana

Sul progetto per la costruzione della stazione ferroviaria e su coloro che sono incaricati di redigerlo, si è fatta in questi giorni grande confusione. Si è parlato anche della attesa a Roma dell'ing. Momo appartenente al compartimento ferroviario di Torino. Nessun ing. Momo appartiene al personale tecnico ferroviario e la confusione è nata invece dal fatto che uno dei rappresentanti della Santa Sede è l'architetto Momo, ben noto progettista e costruttore di collegi e di Seminari. Bisogna stabilire invece che la stazione del Vaticano sarà costruita dal Governo italiano e precisamente dalla direzione generale delle costruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici.

In tal modo anche il progetto per la stazione si sta preparando al detto Ministero, seguendo naturalmente quelli che possono essere i desideri del Pontefice, in modo che la costruzione sia intonata all'ambiente che la circonderà. E' appunto l'arch. Momo che di questi desideri è interprete diretto e che il Governo Italiano ben volentieri ha accolto. Così non è davvero esatto che in Vaticano venga edificato un semplice chiosco all'inizio del tronco ferroviario. Si tratterà, come abbiamo detto ieri, di una vera e propria stazione, in tutto degna del nuovo Stato Vaticano.

L'avvenuta conciliazione è stasera celebrata dal bollettino ufficiale dell'Azione Cattolica che fra l'altro scrive:

« E' merito indiscutibile degli uomini nuovi che oggi hanno in mano le redini del potere e sopratutto del Capo del Governo di aver visto quello che altri non videro. Così fu « tenuto il debito conto del fatto che il Papa è internazionalmente e sopranazionalmente Sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione ».

I voti dei cattolici

« Così nell'attuale volgere di tutti gli Stati al Papa anche l'Italia — che Pio XI.o nella sua prima enciclica chiamava carissima patria nostra — si è rivolta al Papa e si è riconciliata con la Chiesa. E così furono appagati particolarmente i voti dei cattolici italiani che nell'evento odierno vedono come una nuova consacrazione e una sublimazione dei due amori inscindibili di religione e di patria da loro sempre generosamente nutriti, pur fra l'incomprensione e la diffidenza di molti. Ma sopratutto fu appagato il voto ardente che palpitava nel cuore paterno del Pontefice fin dall'ora in cui saliva alla Cattedra di Pietro.

« Infatti già nella sua prima enciclica egli pronunciava queste parole vibranti di un lieto presagio, divenuto oggi consolante realtà: « L'Italia nulla ha od avrà da temere dalla Santa Sede. Il Papa, chiunque egli sia, ripeterà sempre: Io ho pensieri di pace, non d'afflizione. Di pace vera e perciò stesso non disgiunta dalla giustizia... A Dio spetta addurre quest'ora e farla suonare; agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla suonare invano. Essa sarà fra le ore più solenni e feconde così per la restaurazione della religione di Cristo come per la pacificazione d'Italia e del mondo ».

Al giornalista Renato Pim che nella « Revue de Deux Mondes » si preoccupa dell'indipendenza del Pontefice, replica stasera il sen. Filippo Crispolti osservando che anche prima del Patto lateranense, quando, secondo il Pim, l'indipendenza morale visibile era garantita dal durare del conflitto con lo Stato italiano, bastò che Benedetto XV.o facesse il celebre appello alla pace dell'agosto 1917 perchè una parte dell'Intesa gridasse aver egli voluto rendere un servigio agli Imperi Centrali e Guglielmo II.o gridasse da parte sua averlo invece voluto rendere all'Intesa.

Stolte insinuazioni

« E a Pio XI.o non fu rimproverato apertamente in Francia dall'« Action Francaise » e sottovoce da alcuni in Italia di aver condannato l'« Action » stessa per ingraziarsi il regime governativo francese? Contro il sorgere di simili insinuazioni non ci sarà mai nulla che valga, nè cioè il persistere di rottura, nè il circondare di qualsivoglia più fantastiche garanzie le rappacificazioni. La Chiesa poi che per sua sorte perenne soffre, combatte e prega, trova appunto anche in questa insinuazione una occasione di soffrire, di combattere, di pregare.

« Del resto il Pontefice assume arditamente sopra di sè tutta la responsabilità di quanto si è fatto e rivela di averne dato semplice partecipazione ai rappresentanti delle Potenze, di non aver loro chiesto nè consigli nè tutela. Con una gioconda fierezza egli si leva così di fronte al mondo in tutta la maestà pontificia e nello stesso tempo salva il mondo dall'imbarazzo enorme in cui questo sarebbe stato posto se fosse stato consultato, ossia messo in occasione di suscitare dispareri e conflitti fra Stato e Stato, per poi intorno alla posizione pontificia in Italia rinviare tutto e non concludere nulla.

« Quando finalmente rivela ancora di avere fin dal primo giorno voluto che al Trattato riguardante la sovranità si unisse il concordato riferentesi alle condizioni della Chiesa in Italia, allora egli ha dalla Provvidenza la fortuna di incontrarsi nella leale e generosa rispondenza dell'Uomo straordinario che già da sè e senza nessun *do ut des* aveva iniziato in Italia la restaurazione civile della religione cattolica e che quindi, con l'appoggio della monarchia e del popolo italiano, ritrovava nella sistemazione concordataria voluta dal Vaticano la continuazione e il perfezionamento delle spontanee vie proprie.

Ecco le garanzie dell'indipendenza morale, anche visibile, che la pace laterana dà. Esse, oltre che nella coscienza dei doveri verso tutte le nazioni posseduta da chi ha da Dio l'ufficio di Padre comune, consistono nelle prove particolari di somma spiritualità, di gelosa dignità, di stupenda avvedutezza che Pio XI ha nobilmente dato ».

La Lega fascista dell'America

e il prestigio italiano nel mondo

NEW YORK, 23

Si è svolto a New York il congresso annuale della lega fascista del nord America. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle novantadue sezioni degli Stati Uniti. Ha presieduto il conte Ignazio Thaon de Revel, il quale ha rilevato nella sua relazione il costante progresso del movimento e il magnifico aumento del prestigio italiano per merito di Mussolini e del Fascismo in tutti gli strati sociali del popolo americano. La relazione è stata approvata all'unanimità ed è stato votato un plauso all'opera del conte de Revel.

L'avvocato Macaluso ha annunziato le sue dimissioni per ragioni professionali da segretario della lega, ed ha fatto alcune proposte per modifiche allo statuto che vennero adottate dal congresso. Con le modifiche accolte viene abolito il consiglio centrale e la responsabilità direttiva viene invece affidata ad una giunta esecutiva formata dal presidente, dal segretario generale e dal tesoriere. A presidente della lega è stato riconfermato con una vibrante manifestazione di simpatia il conte Ignazio Thaon de Revel, a segretario generale è stato nominato il cav. uff. Camillo Canali, fascista di vecchia e provata fede, e a tesoriere riconfermato con vivi applausi il conte Facchetti Guiglia.

Il congresso ha poi deciso la pubblicazione di un bollettino ufficiale della Lega fascista del nord America affidandone la direzione al pubblicista Angelo Flavio Guidi, che assumerà anche l'ufficio stampa della Lega dopo la partenza di Toto Giuriato chiamato ad altre cariche. Il congresso si è chiuso con alalà a Mussloini all'Italia ed agli Stati Uniti.

Per i rapporti turistici

tra Italia e Ungheria

ROMA, 23

Il Presidente dell'Enit, gr. uff Najoni, ha presentato i componenti del comitato economico per lo sviluppo dei rapporti turistici fra l'Italia e l'Ungheria all'on. Lessona, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale.

Il presidente della delegazione ungherese de Tormay, ha rivolto il saluto al rappresentante del Governo nazionale, dichiarandosi lieto ed orgoglioso di trovarsi in Roma. L'on. Lessona con felice improvvisazione ha posto in evidenza i punti di contatto che esistono fra le due Nazioni amiche ed ha rilevato l'importanza di queste riunioni periodiche che tendono all'intensificazione dei rapporti turistici fra l'Italia e l'Ungheria.

Per l'unificazione del Diritto privato

ROMA, 23

Si è chiusa la seconda sessione del consiglio dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato.

Dopo aver deciso intorno al metodo e all'estensione da dare ai futuri lavori per l'unificazione del diritto agli alimenti ed alla vendita di merci, il consiglio ha esaminato e approvato i bilanci dell'Istituto e ha preso alcune deliberazioni circa i provvedimenti amministrativi interni. La prossima sessione avrà luogo nel periodo autunnale.

Il grado degli ufficiali

nel costume di ginnastica

ROMA, 23

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare relativa all'azione del distintivo di grado nel costume di ginnastica degli ufficiali. Il distintivo consiste in uno scudo di panno di mostreggiatura del colore dell'arma o specialità. Allo scudo sono applicate tante stellette ricamate in argento quante spettano al grado, così disposte: capitano, due superiormente e una inferiormente; tenente, due orizzontalmente a circa metà dello scudo; sottotenente una al centro dello scudo.

Un'intervista con De Rivera

sulla situazione in Spagna

PARIGI, 23

Un inviato speciale del *Paris Midi* a Madrid è stato ricevuto dal presidente generale Primo De Rivera il quale gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Tengo a riassumere lo stato di cose creato dagli incidenti di Ciudad Real e di Valencia che è stato deformato da alcune agenzie. I fatti quotidiani della vita nazionale, la quale non si è lasciata turbare, valgono più di qualsiasi rettifica ufficiosa alle notizie propagate da coloro che desiderando creare perturbamenti nella nostra attività di pace e di progresso.

« Un piccolo gruppo di militari che non sa rassegnarsi alla severità austera del regime e un pugno di politicanti privi di qualsiasi appoggio nella opinione pubblica, hanno tentato di turbare l'ordine senza nessun scopo e senza nessun programma per l'avvenire. Questa avventura smascherata prima ancora che prendesse corpo, si è trovata schiacciata più ancora che dalle misure governative dalla riprovazione unanime del Paese. Le virtù civiche consacrate al lavoro, grazie alle quali nè il ritmo della vita nazionale, nè l'autorità del regime hanno potuto essere scosse, sono l'arma più efficace contro i perturbatori dell'ordine.

« E' naturale che il pubblico che sovrasta l'attività sterile dei personaggi politici si dimostri soddisfatto del regime della dittatura nazionale, la quale, benchè transitoria, è tuttavia riuscita nella sua missione in cinque anni meglio di tutti i Governi pseudo democratici che l'hanno preceduto. Il popolo non può che riconoscere i vantaggi della nuova legislazione sociale dello stato di pace creato al Marocco, dei crediti attribuiti ai lavori pubblici per i servizi idroelettrici e telefonici, per la elettrificazione delle ferrovie, per la costruzione delle strade e di autostrade che sono attualmente fra le migliori del mondo.

« Il Governo ha modernizzato la struttura e il funzionamento della vecchia amministrazione; ha creato il monopolio dei petroli e l'organismo nazionale del turismo.

« Infine, le prossime esposizioni di Siviglia e di Barcellona proveranno che il popolo spagnolo marcia sulla via dell'ordine e del progresso. Questo progresso raggiungerà il punto culminante sotto un nuovo regime politico realmente democratico e che la dittatura sta elaborando con la collaborazione di personalità le più qualificate che ha riunito a questo scopo. Questo è il panorama della situazione attuale in Spagna, senza finzione nè iperbole e senza la deformazione che gli attribuiscono alcuni giornali stranieri indotti in errore».

Nell'imminenza del Plebiscito

Le designazioni e il loro significato

ROMA, 23

La vigilia elettorale si svolge in una serenità di spirito e con una disciplinata compostezza degne della maturità politica del popolo italiano. Questi elementi non era davvero facile trovarli in altri tempi allorchè il semplice annunzio della convocazione dei comizi elettorali segnava l'inizio di una sfrenata corsa dei partiti all'accaparramento dei voti. Tutti i mezzi erano buoni per far numero e si dava fuoco alla girandola delle promesse più irrealizzabili pur di far colpo sulla credulità delle masse.

Oggi l'atmosfera politica è nettamente cambiata. Nelle elezioni del '24 arrivammo già al superamento delle concezioni dei partiti ed oggi agli elettori è offerta solo la poderosa opera quinquennale del Fascismo ordita da Mussolini e che proprio in questi giorni ha inciso un solco profondo nella storia con la conciliazione fra Stato e Chiesa.

Il significato del Plebiscito

La fase preparatoria del Plebiscito sta ora per chiudersi con l'imminente varo dei 400 dal cantiere del Gran Consiglio. Il supremo consesso del Fascismo si riunirà infatti lunedì sera, ma dovrà prima occuparsi della relazione del Capo del Governo e del trattato lateranense, è molto probabile che la scelta dei candidati venga iniziata nelle sedute successive.

Quando i 400 saranno noti, il popolo italiano, appressandosi ai comizi, guarderà alla lista come ad un'immensa bandiera agitante al vento della Patria il simbolo della sua fede. L'aver saputo dare già questo carattere e questo significato al Plebiscito del 24 marzo durante il laborioso periodo delle designazioni, costituisce indubbiamente un merito delle organizzazioni sindacali e di tutti gli enti che hanno acclamato capolista il Duce del Fascismo.

La *Tribuna* rileva come il sistema della designazione corporativa e la scelta delle persone non diventino la predicazione affannosa insistente di coloro i quali, invece di attendere che il sistema designativo e la scelta funzionino liberamente, e cioè senza auto-designazioni, pretendono di giudicarli e sopravalutarli solo in quanto siano capaci di mantenere nelle successive fasi il proprio nome, delle cui virtù è profondamente persuaso proprio colui che lo porta.

Designazione e scelta

« Ora designazione e scelta — continua la *Tribuna* — significano proprio il contrario di un fatto personale: sono fatti che devono raggiungere le persone, ma non partire da un processo spesso ridicolo di autoconvinzione. Chi non capisce questa verità solare ha mille volte torto.

« Perciò hanno torto quegli uscenti i quali credono che questo titolo stia a costituire un vero e proprio privilegio; hanno torto quei designati i quali non sanno acconciarsi alla seconda parte del sistema che è la scelta, poichè scelta significa eliminazione ed eliminazione non è affatto umiliazione, e sembrano aver dimenticato ciò che dovevano sapere fin da principio, e cioè che se mille debbono diventare 400, almeno 600 debbono farsi da parte; hanno infine torto coloro che non essendo stati designati, credono di essere caduti in una specie di esilio sia pur temporaneo; peggio ancora se hanno compiti e funzioni che già li impegnino in concrete responsabilità ».

Mentre il popolo italiano attende nel raccoglimento del lavoro di esprimere in una forma tangibile il suo consenso al Regime il *Daily News*, organo di un cioccolataio inglese, stampa delle fandonie inverosimili sul conto dell'Italia. Un inviato del giornale ha scoperto infatti molte cose nostre che finora erano da tutti ignorate. A questo emerito calunniatore il *Giornale d'Italia* risponde efficacemente con qualche cosa di assai più emozionante e interessante sul conto dell'Inghilterra.

Le notizie in parola sono tratte da documenti molto precisi, come il discorso del Principe di Galles e il rapporto della Federazione siderurgica. Al 20 gennaio i disoccupati inglesi erano un milione e 425.000, cioè il 12 per cento degli operai assicurati. 500.000 operai sono stati definitivamente congedati dalle miniere, dalle fonderie e dalle acciaierie inglesi e non potranno, si assicura, mai più ritornarvi. Se la massa operaia piange, la grande industria e la grande finanza non ridono. Anche vendendo con perdita, sotto il costo di produzione, l'industria carboniera ha esportato nel 1928 ben 994 mila tonnellate di carbone di meno che nel 1927 con un deficit di oltre 6 milioni di sterline, pari a 554 milioni di lire italiane. La produzione della ghisa è diminuita di oltre 600 mila tonnellate, quella dell'acciaio di mezzo milione di tonnellate, mentre l'industria del cotone ha perduto in un anno 328 milioni di lire. Queste sono prove irrefutabili di un dissesto economico in grande stile.

Gyula Pekar racconte

il suo colloquio col Duce

ROMA, 23

Il *Lavoro fascista* pubblica una intervista circa i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria avuta con S. E. Gyula Pekar, il noto uomo politico ungherese, romanziere e commediografo, che nella sua breve permanenza a Roma è stato ricevuto dal Duce.

S. E. Pekar si è detto felice di aver potuto esprimere a Mussolini i sentimenti di affetto e di ammirazione di tutto il popolo ungherese. Il Duce è popolare in Ungheria come in Italia ed è amato da tutti.

« S. E. Mussolini — ha soggiunto l'intervistato — mi ha assicurato da parte sua dei suoi sentimenti di simpatia verso il mio paese facendomi rilevare il consenso spontaneo ed affettuoso di interessamento verso l'Ungheria che esiste in Italia ».

S. E. Pekar ha riferito di aver narrato al Duce i particolari della funesta parentesi di terrore rosso in Ungheria e quelli della sua prigionia imperando Bela Kun. La sua liberazione la dovette ad un eroico soldato italiano, il colonnello Romanelli, il cui nome e la cui opera suscita tanta ammirazione in Ungheria da essergli stato decretato un monumento.

S. E. Pekar ha anche accennato alla soluzione della questione romana dicendo che la riconciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano gli appare come la prima vera pace del mondo.

Un ufficio di collocamento

pei giornalisti professionisti

ROMA, 23

Presso la Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, oggi in una riunione fra i rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista editori giornali e del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, è stato convenuto di costituire un ufficio di collocamento per i giornalisti professionisti.

L'America e i rapporti internazionali

Un chiarimento sulla politica navale

LONDRA, 23

(C.C.) Ieri nella capitale degli Stati Uniti, ricorrendo l'anniversario di Giorgio Washington, il Presidente Coolidge ha pronunciato un discorso commemorativo del fondatore della Confederazione americana. Ma in realtà il Presidente uscente si è occupato sopratutto della politica estera del suo Governo.

Questo discorso, che può dirsi un discorso di congedo, nel quale il Presidente ha voluto riepilogare i risultati di quattro anni di governo nel campo della politica estera, è giudicato a Londra notevolissimo in confronto di quello che Coolidge pronunziò l'11 novembre scorso, quando, come si ricorda, insistette con franchezza straordinaria nel mettere in rilievo la prosperità economica e la strapotenza finanziaria degli Stati Uniti e sostenne inoltre la tesi, vivamente contrastata dall'Inghilterra, secondo cui gli Stati Uniti, con l'intervento nel conflitto mondiale, si sarebbero sobbarcati ad uno sforzo finale così gravoso da poter essere addirittura paragonato al dissanguamento subito per la stessa causa dalle nazioni combattenti d'Europa.

Un quadro ottimista

Nel discorso odierno il quadro dei rapporti internazionali degli Stati Uniti appare tutto a lieti e brillanti colori. Non vi è nessuna ombra nel quadro, neanche nell'allusione al problema navale, di cui si è parlato in questi ultimi mesi e che anche in questi ultimi giorni ha suscitato da parte dei navalisti americani una recrudescenza di attacchi contro le presunte ambizioni egemoniche della Gran Bretagna.

Dopo aver constatato che i rapporti degli Stati Uniti con le repubbliche del Sud America sono eccellenti, il Presidente Coolige ha proseguito:

« Con le nazioni europee non esiste alcun problema importante che non sia stato completamente risolto, a parte quelli che possono derivare dalla guerra mondiale. Gli Stati Uniti fanno una politica di difesa nazionale e perciò mantengono un esercito e una marina da guerra a scopo puramente difensivo; ma si sono impegnati a riconoscere il principio della limitazione degli armamenti e questo principio verrà mantenuto. Tutti gli altri governi del resto sono d'accordo con noi nel volere l'esatta applicazione di tale principio ».

Qui il Presidente ha spiegato diffusamente le ragioni per cui gli Stati Uniti sono favorevoli alla riduzione degli armamenti ed ha insistito in modo speciale nel fatto che un altro caposaldo della politica americana consiste nell'astenersi da qualsiasi alleanza con altra nazione o gruppi di nazioni. « Noi — ho soggiunto il Presidente Coolidge — non desideriamo l'isolamento per il piacere di essere soli o per eludere responsabilità. Desideriamo mantenere la nostra posizione di osservatori imparziali e obbiettivi degli avvenimenti mondiali perchè da questa posizione possiamo meglio adempiere ai nostri obblighi verso il mondo.

« Se stringessimo intimi rapporti di alleanza con qualche nazione o gruppo di nazioni potremmo bensì ricavarne grandi vantaggi materiali, ma in sostanza verremmo a perdere la nostra libertà di azione e non potremmo più assolvere degnamente quella che ritengo sia la nostra funzione storica ».

Il problema navale

Il Presidente ha fatto anche qualche breve accenno al problema navale, ma con l'unico scopo di ritorcere e di controbattere le asserzioni e le congetture in senso allarmistico fatte dai giornali americani di opposizione e dal partito navalista in Parlamento a proposito delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Coolidge ha vivacemente deplorato che specialmente i giornali di opposizione abusino della libertà sconfinata di cui godono per creare imbarazzi al Governo anche nell'ambito delicatissimo della politica internazionale ed ha esortato il pubblico americano a non tener conto di alcuna dichiarazione che non sia fatta da un responsabile uomo di governo. « Noi per conto nostro non attribuiamo alcun peso alle dichiarazioni che possono riguardarci e dispiacerci fatte all'estero non da uomini responsabili, ma da giornali e da politicanti.

Coolidge ha poi detto: « Noi siamo in rapporti cordialissimi e della massima amicizia con tutte le nazioni europee senza eccezione di sorta e della fiducia e del rispetto delle nazioni europee verso gli Stati Uniti abbiamo avuto testè una riprova nell'unanime richiesta rivolta a cittadini americani perchè contribuiscano con i loro consigli e con le loro opere al successo degli sforzi che si stanno facendo per la soluzione del problema delle riparazioni.

« Insomma — ha concluso Coolidge non senza una punta di orgoglio — il fatto che tutte le nazioni europee sanno di poter ricorrere sempre ai nostri buoni buoni uffici in caso di bisogno, è la migliore giustificazione della nostra politica contraria a qualsiasi alleanza ».

Le dichiarazioni di Coolidge e sopratutto l'allusione al problema navale e la reiterata dichiarazione che non esistono problemi che non siano stati risolti fra gli Stati Uniti e le varie potenze europee sono state lette questa sera con viva soddisfazione negli ambienti politici e parlamentari di Londra.

Questo discorso è venuto — si rileva — a buon punto per chiarire l'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti, proprio nel momento in cui al Senato di Washington si manifesta un nuovo tentativo di riscossa del partito navalista il quale, non contento della recentissima approvazione integrale del nuovo programma per la costruzione dei nuovi 15 incrociatori da 10 mila tonnellate e disilluso per il fatto che il Presidente Coolidge ha rifiutato di aderire alla costruzione di uno degli incrociatori in programma, ha risuscitato il progetto di legge già sepolto due anni addietro, per la costruzione pel 1932 di un totale di circa 71 navi da guerra di grossa mole: un programma formidabile e mastodontico che, a parte la spesa quasi incalcolabile, costituirebbe per gli Stati Uniti uno sforzo immane, basato politicamente, a quanto si dice, sul vuoto.

La questione di Tacna e Arica

e l'accordo fra Cilè e Perù

SANTIAGO, 23

(A. A.) Da quando nel settembre u. s., vennero stabilite le relazioni diplomatiche tra il Cile ed il Perù, si sperò nella conclusione di soccorso definitivo sull'annosa questione di Tacna e Arica. Circola ora nuovamente la voce di un tale accordo che si baserebbe sulla ripartizione del territorio contestato, assegnando Taona al Perù, ed al Cile il porto di Arica con la ferrovia che lo allaccia alla Polivia.

Più volte la stampa ha pubblicata la notizia di un componimento del genere, ma le informazioni a tale riguardo sono sempre state ufficialmente smentite.

Si dà ora come possibile che, su proposta spontanea del Cile, la Bolivia entri come parte interessata nella risoluzione della controversia, il che apporterebbe una profonda modificazione nella politica internazionale del Sud-America. Già il sig. Kellogg ebbe a proporre che le due provincie in contestazione fossero assegnate alla Bolivia. Vi è chi pensa che la proposta del Segretario nord-americano non possa essere messa completamente in disparte.

L'entrata della Bolivia nella questione del possesso di Tacna e Arica vorrebbe in parte significare la vittoria della tesi di Kellogg che sarebbe stata pure riconosciuta opportuna anche per la soluzione della vertenza boliviana-paraguayana in quanto che concesso uno sbocco sul Pacifico alla Bolivia questa non avrebbe più alcuna ragione di insistere nel possesso dell'alto Rio Paraguay per uno sbocco sull'Atlantico.

La notizia dell'avvenuto accordo, pubblicato dal giornale « Il Mercurio » è anche questa volta smentita dal Ministro Cileno degli Esteri. Tacitamente però si ammette le possibilità che una proposta del genere possa essere formulata dal Governo di Lima. Sebbene fino ad oggi non ne sia stato rimesso il testo all'ambasciatore del Cile a Lima, sig. Figueroa Larrain. Ad ogni modo si ritiene che queste prime avvisaglie sulle trattative abbiano per oggetto di sondare in proposito l'opinione pubblica di ambo i Paesi.

Concorso pel monumento a Colombo

da erigersi a S. Domingo

SAN DOMINGO, 23

(A. A.) E' aperto il concorso per il monumento da erigersi in San Domingo in onore di Cristoforo Colombo. Il monumento sorgerà in un parco dell'area di mille ettari sulla riva del Mare. La costruzione conterrà una cappella entro la quale sarà collocato il monumento del grande Navigatore Italiano, monumento che trovasi attualmente in questa cattedrale.

Alla Cappella sarà annesso un museo per la conservazione di reliquie storiche.

Il concorso per il monumento sarà giudicato da un Giurì internazionale del quale farà parte un artista italiano.

Le questioni greco-jugoslave

e le proposte di Belgrado

ATENE, 23

Al Ministero degli Esteri continua attivamente l'esame delle proposte del Governo di Belgrado per risolvere le questioni pendenti fra la Jugoslavia e la Grecia. Si ignora quando le trattative fra i due paesi potranno giungere ad una conclusione.

L'Istituto Nazionale Fascista di cultura

L'Istituto Nazionale Fascista di cultura presieduto dall'on. Senatore Gentile, inizia per i tipi Zanichelli, una sua Biblioteca di Studi giuridico e storici, diretti dall'on. P. S. Leicht, illustre professore all'Università di Bologna e attuale Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Due eleganti volumi di Luca dei Sabelli su «Nazioni e minoranze etniche» inaugurano la serie delle sue pubblicazioni. Una sintetica prefazione dell'on. Leicht indica il nobile programma dell'Istituto e della Biblioteca.

Lo scopo che la Biblioteca si prefigge è di concorrere alla formazione e allo sviluppo di nuove correnti culturali e di nutrire il pensiero dei giovani di una dottrina sociale e giuridica che riesamini alla luce delle nuove concezioni i problemi fondamentali della vita e della storia ed apra la via a nuove sintesi.

Ogni grande movimento politico, destinato a improntare di sè un'epoca, a sovvertire gli antichi valori e a imporsi all'attenzione del mondo, deve, per alimentarsi ed estendersi, divenire la scaturigine di un vasto movimento d'idee, che distrugga e rinnovi, rifonda i materiali antichi in nuove costruzioni ricrei il mondo vivificando del proprio spirito.

Tale è la missione culturale che si riapre all'Italia.

Perchè le nuove generazioni non siano impari all'arduo compito, occorre allenarle a un lavoro preparatorio di indagini, che riveda vecchie teorie, precisi problemi, additi orizzonti lontani verso cui tendere.

I due volumi di Luca dei Sabelli affrontano una delle questioni più importanti della vita politica contemporanea: quella relativa alla formazione e allo sviluppo delle nazioni e i problemi strettamente connessi del sorgere degli Stati, del loro avviarsi all'Impero, della comunità internazionale, del sorgere delle minoranze e della loro tutela giuridica.

La concezione dell'autore, strettamente organica e profondamente originale, è frutto di una vasta cultura, di una lunga meditazione, di un'accurata e severa indagine.

In brevi pagine iniziali, il fenomeno minoritario è inquadrato nella situazione politica attuale, nel giuoco delle correnti internazionaliste, esaminato nei suoi sviluppi e nei possibili riflessi.

Premessa questa esposizione succinta, l'autore si pone il problema centrale del formarsi e dello scomparire dei gruppi umani, del loro assurgere all'importanza di forze storiche, delle leggi che regolano le società nei loro perenni movimenti di ascesa e di regresso, di frazionamento e di espansione. I cardini fissati dalle dottrine straniere, le teorie del Renan e dei pangermanisti, gli storici sviluppi delle vecchie posizioni giusnaturalistiche, vengono sottoposti dall'autore a una critica serrata che ne precisa la parte accettabile e quel che il progresso degli studi e l'esperienza dei nuovi tempi hanno regolato tra le scorie del passato.

Importanza fondamentale nella trattazione di Luca dei Sabelli hanno i valori spirituali: le fedi, i miti, le grandi parole generatrici d'azione. La storia è drammatizzata in un contrasto incessante di idee, di programmi, di formule. La vita scaturisce dall'urto delle idee rinnovatrici. Esse commuovono gli spiriti, tendono le volontà, promuovono quelle vaste ondate di passione, di ardimento, di fede che frantumano i vecchi quadri sociali e riplasmano il materiale umano in nuove forme e verso nuovi destini.

Così concepita, la potenza ideologica è una delle principali forze di trasformazione delle società umane. Sotto la violenza dei sommovimenti ideali, le società si frazionano e variamente si ricompongono dando origine a nuovi gruppi, a nuove nazionalità, a nuovi Stati. Viene capovolta la classica concezione del de Gobineau e additato nella legge delle fusioni demografiche il dinamismo perenne che rinnova le genti e lancia nell'agone della civiltà nuove forze di progresso.

La nazione è il prodotto di uno di questi cicli plurisecolari. Essa non è un'entità naturale, immutata e immutabile, ma un aggregato storico, una società multiforme, eternamente evolventesi, madre a sua volta di nuove nazionalità o fondamento d'imperi.

Se la fusione non avviene, ma su un territorio comune più stirpi sono giustapposte conservando ciascuna una fisionomia a sè ben distinta, la nazionalità non sorge. Si costituisce in sua vece un aggregato plurinazionale, pluriminoritario, organismo quasi sempre artificioso e instabile, senza coesione politica e senza missione civile. Tali apaiono la maggior parte degli Stati sorti dalla guerra nell'Europa baltica, danubiana e balcanica.

L'evoluzione storica, attraverso le guerre, le paci, i trattati, gli equilibri più o meno stabili, tende alla costituzione di Stati omogenei e perciò compatti e dinamici, basati su una concorde volontà dei consociati di vivere sotto una stessa legge, una stessa sovranità, una stessa formula politica. Una tutela giuridica delle minoranze, che intenda rafforzare l'assetto politico e garantire il mantenimento della pace, dovrà agevolare, disciplinandola, l'evoluzione storica predetta. Scopo della norma minoritaria non può essere di approfondire le barriere tra stirpi aggrappate sotto una stessa sovranità, ma di rafforzarne la loro pacifica convivenza che è il preludio e la garanzia d'una più intima comprensione.

Alla luce di questi criteri Luca dei Sabelli esamina i trattati, le leggi, la procedura e le decisioni internazionali che vigono in materia. Egli si sofferma a delineare la evoluzione giuridica e storica di cui l'attuale sistema è la risultante, mettendo in rilievo gli elementi di diversa origine che volta a volta sono intervenuti a formarla. Particolare interesse hanno i rilievi sulle correnti internazionalistiche che tentarono di orientare verso determinate direttive le decisioni della Conferenza della pace, sui contrasti di tendenze che ancora agiscono nella Società delle Nazioni per un diverso indirizzo sulle lacune, le insufficienze, le contraddizioni degli attuali trattati e della procedura vigente.

L'esposizione è basata sulla più larga copia di documenti, di testi di fonti. Il problema minoritario, che ha all'estero una ricchissima letteratura, è trattato per la prima volta da uno scrittore italiano nei suoi molteplici aspetti. La disamina giuridica segue, come corollario e sintesi, lo studio di problema da un punto di vista sociale, politico e storico. La visuale si allarga in tal modo su un campo sempre più vasto, offrendo all'autore l'opportunità di spunti rapidi e originali su questioni di palpitante interesse, intrecciate allo svolgimento logico e serrato della materia.

La ricchezza di riferimenti, la novità dei punti di vista, la passione contenuta che dà rilievo allo stile assicurano al libro di Luca dei Sabelli un posto di prim'ordine tra le opere di pensiero apparse in quest'ultimo periodo [illegible] il fermento spirituale che pervade l'Italia, e per la novità delle sue concezioni offre agli studiosi ampia materia di riflessione e di indagine.

E l'Istituto nazionale fascista di cultura inizia sotto i migliori auspici la sua Biblioteca di Studi giuridici e storici con quest'opera di pensiero e di cultura, di eleganti e sagaci meditazioni sociali e giuridiche, lanciando, nel campo un poco tumultuoso dei dibattiti intorno alla questione delle minoranze, premesse e conclusioni che faciliteranno la formazione della pubblica opinione in questa delicata materia.

Noi auguriamo alla Biblioteca di continuare così come ha cominciato. E vi è ragione di confidare che continuerà. Perchè gli eminenti uomini che la presiedono e la dirigono danno affidamento che ai programmi seguiranno, così come hanno cominciato, le realizzazioni. E intanto ci piace di rilevare dalla agile prefazione dell'on. Leicht le promesse delle opere prossime. «Questi due primi volumi — egli dice — studiano, da un punto di vista originale e con molta ricchezza d'informazioni, il problema dei rapporti tra nazionalità e minoranze etniche. Nei prossimi volumi, alcuni valenti nostri amici tratteranno altri temi non meno interessanti così vi sarà illustrato il Comune delle Arti, quale sorse in Italia e si diffuse poi anche al di là delle Alpi: argomento al quale ci richiamano con tanto fervore le recenti riforme; così sarà illustrata l'organizzazione d'uno dei più vasti domini d'oltremare che gli Italiani abbian saputo formare: l'Impero Veneziano nel Levante; così, quanto al presente, saranno studiati nei nostri prossimi volumi gli sviluppi delle più recenti costituzioni, come pure la formazione dell'Impero Britannico e dei rapporti che vi si con figurano fra la Madrepatria ed i dominii sparsi in tutte le parti del mondo».

Luca dei Sabelli: «Nazioni e minoranze etniche», edito da Zanichelli, per l'Istituto nazionale fascista di cultura. Due volumi con prefazione dell'On. Prof. P. S. Leicht.

Poincarè cede su tutta la linea

alle pretese dei partiti di sinistra

PARIGI, 23

(A. P.) La Camera francese ha ratificato oggi per alzata di mano, non ostante l'opposizione dei socialisti, i decreti legge del 1926 che avevano procurato l'altro giorno al Governo una votazione appena sufficiente ad evitare una crisi.

Come si ricorderà, il Guardasigilli Barthou, solo in quel momento sulla breccia, era riuscito a salvare la situazione soltanto dichiarandosi disposto a transigere con gli interessi elettorali degli avversari della riforma giudiziaria. La transazione che, secondo le parole del Ministro, avrebbe dovuto avere per limite soltanto il rispetto della dignità del Governo, in realtà si è tradotta in una resa a discrezione, perchè il Governo ha deciso che saranno ripristinati tutti i tribunali che avranno giudicato una media di almeno 200 processi nel corso degli anni dal 1922 al 1926.

Non senza ragione un deputato ha fatto osservare che il controprogetto radicale respinto in blocco l'altro giorno, è stato praticamente accettato al minuto. Questo incidente non ha giovato al prestigio del Governo e i giornali di sinistra tendono a sottolinearlo.

Il direttore del «Quotidien», dopo aver rivendicato la sua libertà di giudizio, cercando di mettere fuori causa il Ministro Hennessy, principale finanziatore del giornale constata che innegabilmente il Ministero è esautorato e che il momento è assai male scelto per lasciare gli affari della Francia in mani indebolite.

La «Volontè» afferma che, all'infuori della stabilizzazione, l'«Unione Nazionale» non ha fatto nulla e non ha preparato nulla. «Questo nulla — aggiunge il giornale cartellista — è l'impressionante rovescio della medaglia della fiducia. L'unionismo che cerca di sopravvivere fa ancora appello alla fiducia. Privo di programma, privo di coesione, che cosa gli resta più se non il culto di un mito al quale il Paese non crede più?

Il «Populaire» è ancora più categorico, poichè afferma che lo stesso Poincarè è convinto che egli si dovrà ritirare entro qualche giorno o qualche settimana tutt'al più sia che venga rovesciato, sia che voglia rimaneggiare il suo, Gabinetto.

Le speranze delle sinistre trovano una conferma nel pessimismo della stampa moderata che non si stanca di invocare da Poincarè una energica difesa. Ma il «Gaulois» crede che il Presidente del Consiglio sia ormai deciso a modificare profondamente il suo Gabinetto, perchè egli penserebbe di poter esercitare una maggiore influenza per la liquidazione delle riparazioni disponendo della maggioranza imponente che desidera e che spera ottenere grazie all'ammissione dei radicali socialisti in seno al suo gabinetto.

Nel pomeriggio di oggi però il Governo è riuscito a raccogliere una maggioranza un po' più sostanziosa di quella dell'altro giorno, grazie all'approvazione con 304 voti contro 270 di un ordine del giorno accettato da Poincarè in merito alla protezione dei prodotti agricoli.

La commissione degli esteri della Camera ha sentito di nuovo oggi il suo relatore Marcel Heraud sugli articoli relativi alle congregazioni missionarie. Lo Heraud, che era stato incaricato di elaborare il testo del progetto tipo di autorizzazione per ciascuna delle nove congregazioni che sono designate nominalmente nel progetto del Governo, ha dato lettura della formula da lui concepita. La commissione ne ha discusso le principali disposizioni e più particolarmente quelle relative all'età di ammissione dei giovani nei noviziati e si è infine pronunciata per 13 voti contro 12 contro la proposta di Heraud che ne fissava l'età a 14 anni. La scelta della commissione per 12 voti contro 9 è caduta sul limite minimo di 16 anni di età.

Baldwin capitola in pieno

sulla questione dell'indennità

LONDRA, 22

(C.C.) Dopo la clamorosa scenata di martedì scorso alla Camera dei Comuni, quando il Governo scampò all'ultimo momento dal pericolo di essere battuto dai suoi stessi seguaci, Baldwin ha passato due o tre giornate agitatissime, perchè i suoi seguaci conservatori o la maggior parte di essi hanno dichiarato in pubblico e in privato che non l'avrebbero lasciato tranquillo finchè non avesse solennemente dichiarato in Parlamento di autorizzare il pagamento di tutte le indennità richieste dai proprietari danneggiati durante la rivoluzione irlandese e in seguito all'avvento del nuovo Stato Libero d'Irlanda.

Come si ricorda, martedì Baldwin evitò un voto contrario promettendo di sospendere l'esecuzione del progetto di legge presentato dal Cancelliere dello Scacchiere, che limitava ad un massimo di 1.400.000 sterline il totale dei rimborsi per i danneggiati nei moti irlandesi. Il Primo Ministro però aveva tacitamente rinviato la soluzione definitiva della questione a dopo le elezioni generali.

Invece i suoi recalcitranti seguaci sono ora riusciti ad ottenere che le somme per rimborsi non liquidati vengano stanziate in bilancio fin da questo momento, non solo, ma che i rimborsi vengano liquidati uno per uno, indipendentemente da qualsiasi considerazione o criterio di limitazione della somma globale che dovrà essere distribuita a spese degli innocenti contribuenti britannici che con l'Irlanda libera o no non hanno proprio niente da spartire.

Questa capitolazione su tutta la linea da parte del Primo Ministro non giova certamente nè al suo prestigio personale, nè in generale al prestigio del Governo, alla vigilia quasi delle elezioni generali.

La morte d'un deputato inglese

che rifiutò sempre l'indennità

LONDRA, 223

(C.C.) E' morto il deputato alla Camera dei Comuni sir Harry Narnston il quale era famoso non tanto per i suoi meriti di uomo politico, quanto perchè aveva fatto per molti anni una affermazione di principio contro la indennità ai deputati. Egli aveva sempre restituito al Ministero dell'Interno il vaglia trimestrale che si suole distribuire a tutti i deputati; non solo, ma era persuaso che anche nell'esercito gli ufficiali ed i soldati dovrebbero prestare alla patria il proprio braccio *gratis et amore Dei*. Difatti durante la guerra egli, per oltre un anno, quale capitano di artiglieria, rifiutò di percepire lo stipendio.

Un attentato in Cina

contro il Maresciallo Feng

LONDRA, 23

Giunge notizia da Pechino di un attentato in stile contro il Maresciallo Feng, il cosidetto maresciallo cristiano. Mentre egli era in viaggio col figlio e il seguito, in ferrovia, ad un certo punto una bomba venne lanciata contro il convoglio, facendo saltare parte del binario e costringendo il treno a fermarsi. Dai lati della linea ferroviaria, allora, un nutrito fuoco di fucileria veniva aperto da una banda di briganti appostata in attesa. Si ingaggiava subito un violentissimo combattimento che durò oltre due ore, dopo di che i banditi vennero finalmente messi in fuga. Nella sparatoria rimanevano uccisi il figlio del maresciallo Feng e altri del seguito. Il maresciallo Feng per vero caso rimaneva incolume.

LA GAZZETTA SPORTIVA

Il campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A: Milan-Novara; Torino-Modena; Roma-Triestina; Livorno-Padova; Atalanta-Bari; Casale-Alessandria; Dominante-Prato Pro Patria - Legnano

GIRONE B: Fiumana - Venezia; Verona - Genova; Cremonese - Reggiana; Pistoiese - Juventus; Bologna - Biellese; Pro Vercelli - Lazio; Fiorentina - Napoli; Brescia - Ambrosiana.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C.: Aspe - Thiene; Mantova - Treviso; Pro Gorizia - Fiume; Faenza - Forlì; Spal - Trento; Monfalcone - Ancona; Grion - Carpi. Riposa: Udinese.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D: Vicenza-Clarense; Franchi Gregorini - Rovereto; Trevigliese - Bassano; Pro Palazzolo - Soresinese; Schio - Valdagno. Riposa: Manerbio.

GIRONE F.: S. Marco Venezia Rovigo (ore 14.30 campo Giudecca) Dolo - Capodistria; Cividalese - Mestrina, S. Marco Trieste ed Itala Gradisca: vinto dalla prima per forfait dei gradiscani; Viscosa - Cervignanese, vinto dai padovani per forfait dei calciatori di Cervignano.

TERZA DIVISIONE

(Gare di ricupero)

Girone A: Montebello- Lonigo.

Girone B: Oderzo-Mezzomo; Dop Ferroviario - Miranese.

Girone C: Adria - Monselicense; Petrarca - Estense.

Girone D: Zevio - Nogarese.

TORNEO RISERVE

(Gare di ricupero)

Girone unico: Verona - Venezia, Thiene - Padova.

TORNEO ALLIEVI

(Gara di ricupero)

Girone unico: Vicenza - Padova

Fiumana - Venezia

Oggi a Cantrida saranno ospiti dei fiumani i valorosi calciatori nero verdi della Laguna. Tutte le precedenti partite fra veneziani e fiumani riuscirono sempre interessantissime ed assai equilibrate, sia per il valore delle due antagoniste, sia per la cavalleria che i ventidue atleti vi posero.

Prevediamo, quindi, per oggi una battaglia serrata, ma cavalleresca; una battaglia che non si deciderà che... al fischio finale dell'arbitro. Riusciranno i nero verdi a strappare un pareggio come già avvenne l'anno scorso, oppure a battere gli arancioni come nella partita del girone d'andata avvenne a Venezia?

Non lo crediamo: il match pari col Genova e la sconfitta di strettissima misura subita a Biella fanno ben sperare per la squadra arancione che dovrà però impegnarsi a fondo se vorrà piegare la volitiva e coraggiosa compagine della Laguna.

Verona - Genova

Gli sportivi veronesi attendono con vera ansia l'incontro odierno vedrà il suo svolgimento sul campo di Borgo Venezia, poichè nel match di andata i giallo bleù, in precarie condizioni, furono battuti clamorosamente con un secco undici a zero. Ma da quel tempo molta acqua è passata sotto i ponti (per usare un termine prettamente veneziano) ed i veronesi hanno dimostrato di ben valer i più forti squadroni nazionali, pareggiando a Vercelli recentemente con le bianche casacche di Ardissone, impresa ardua anche per squadre che vanno per la maggiore. Sicchè l'incontro con i pur forti e temibilissimi genovesi, assetati di punti onde migliorare la loro attuale posizione in classifica, si annuncia quanto mai interessante e riuscirà emozionantissimo. Pur concedendo il favore del pronostico agli ospiti rosso bleù, confidiamo assai in una nuova e buona prova dei concittadini.

S. M. Venezia-Rovigo

Al campo sportivo della Giudecca oggi alle 14.30 avremo un match di «cartello» nel girone F di seconda Divisione. Ai concittadini della San Marco saranno opposti i baldi calciatori di Rovigo, che per la prima volta scendono nella nostra città. Battaglia grossa e serrata dal primo all'ultimo minuto, poichè le due squadre si trovano attualmente in ottima posizione nella classifica del combattutissimo raggruppamento. Il Rovigo, per le vittorie conseguite sia in casa che fuori nel corso di questo campionato, si fa leggermente preferire alla giovane e volonterosa compagine di San Marco. Però noi abbiamo molta fiducia in questa e ci auguriamo di salutarla oggi vittoriosa dall'ardua battaglia.

Le squadre nazionali

BOLOGNA, 23

Sull'allenamento compiuto giovedì al Littoriale dagli aspiranti alla maglia azzurra per i prossimi incontri con la Cecoslovacchia a Bologna e con l'Ungheria a Budapest, tutti i giornali sportivi e politici ne hanno parlato abbastanza. Diremo oggi che sulla definitiva composizione della Nazionale A, niente si può dire ancora di preciso e che l'esatta formazione la si avrà solamente giovedì sera, dopo l'ultimo galoppo di allenamento al quale sono invitati i seguenti calciatori: Combi, Rosetta e Caligaris della Juventus; Monti; 3. Colombari, Janni, Baloncieri, Libonatti e Rossetti 2.o del Torino; Degani, Pietroboni e Conti dell'Ambrosiana Pitto del Bologna; Tansini del Milan; Piccaluga del Modena.

Non è improbabile che partecipino all'ultima seduta di allenamento anche i bolognesi Schiavio e Della Valle.

Si dovrà far a meno forzatamente del genovese Levratto, la cui «forma» è attualmente in... ribasso, così la sostituzione dell'ala sinistra è aperta: dal primo allenamento sono apparse le buonissime condizioni in cui si trovano i due aspiranti Tansini e Piccaluga. Sembra, però, che il rosso nero abbia ad essere il preferito, mentre il giovanissimo modenese sosterrebbe il ruolo di «riserva» tanto per il match contro i boemi che per quello contro i magiari.

In quanto all'incontro con la Grecia che si svolgerà il 10 marzo ad Atene — cioè nello stesso giorno in cui la Nazionale A giuocherà a Budapest — la squadra B verrebbe formata con giovani elementi, fra i quali saranno posti alcuni anziani della maglia azzurra. Per la squadra B si danno per sicuri i nomi di Gianni a guardia della rete; del mezcentro attacco Vecchina e del mezzo sinistro Magnozzi. Per il ruolo di mezzo destro si fa il nome di Schiavio, mentre per le due estreme si danno come per certe le candidature di Puerari del Genova (destra) e Franzoni del Torino (sinistra). Il centro mediano sarà indubbiamente il romano Bernardini, mentre per i due compagni di linea uno sembrerebbe fosse il milanista Marchi, l'altro il torinese Colombari. Qualora uno dei due dovesse recarsi a Budapest quale riserva della squadra A, allora si dovrebbe cercare tra il vivaio dei giovani. Per i terzini della nazionale B, si dà per certo il varo del duo Zanello-Allemandi.

La prima partita di volata

Domani alle 14.30 precise allo stadio fascista di S. Elena avrà luogo la prima partita del nuovo giuoco della volata, ideato da S. E. Augusto Turati e che già tanti consensi ha trovato in tutta Italia dove oramai numerosissimi sono i cultori. Saranno in campo le squadre rappresentative del Dopolavoro Provinciale di Milano e di Venezia. Gli organizzatori dell'incontro, cioè i dirigenti il locale Dopolavoro, hanno stabilito che tale match si svolga a scopo propagandistico e che perciò l'ingresso allo stadio sia gratuito.

Alpini di tutta Italia a Lavazè

pel V. campionato nazionale di sci

TRENTO, 23

La sagra «alpina» promossa ed egregiamente organizzata dalla Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini in unione allo Sci Club Valle di Fiemme, entra oggi, con l'arrivo dei concorrenti da tutte le regioni d'Italia e, domani, col convegno di tutte le autorità e dei concorrenti e con la disputa delle diverse prove a Cavalese e sull'altopiano di Lavazè, nel suo pieno sviluppo. La solenne premiazione che verrà fatta personalmente dal comandante del 10.o Reggimento Alpini alla presenza delle autorità civili e militari nel Teatro Civico di Cavalese, chiuderà degnamente la superba adunata.

Anche dal lato puramente sportivo la manifestazione riveste eccezionale importanza. Il Trentino, nel campo delle competizioni invernali, ha dato nella corrente stagione un fortissimo contributo al movimento sportivo nazionale. Da quando la neve ha ricoperto del suo candido manto le cime, le valli, gli altopiani, le gare si sono susseguite domenicalmente senza soluzione di continuità, chiamando a raccolta nelle suggestive adunate, che sanno offrire tutte le bellezze e tutte le emozioni, nei diversi centri turistici — meravigliosi scenari sempre affascinanti — teorie di tempre ognor più gagliarde in lotta col tempo e con le distanze.

E' mancata la prova a carattere nazionale che offrisse ai nostri sciatori la possibilità di un confronto per determinare la forma ed enunciarne il progresso. Ecco la prova di domani cui non faranno difetto i concorrenti nè per bontà nè per quantità: la Sezione Valdostana, il Gruppo Valtournanche e di Courmayer, la Sezione di Bologna, di Conegliano, di Biella, di Genova, Asiago, Bolzano, Milano ecc., una vera rivincita dell'ultimo campionato di Italia disputatosi ad Oropa.

La squadra sezionale di Trento, forte di ben noti Gluck, Tavernaro Ermanno, Ondertoller, Deville, cercherà di contrastare il passo ai valorosi ospiti e di imporre i diritti di un'indiscutibile classe.

Pure quella composta di Lunelli, i due Zampieri e Conch di Folgaria Pedrotti Mario, Lunelli junior, Moser e Filippi partiranno col fermo proposito di classificarsi con onore. Animata da seri intendimenti, prenderà pure il «via» la squadra «ufficiale», composta dai concittadini Albertini, m.o Pedrotti, Seiser e Filippi.

Lo Sci Club Valle di Fiemme ha voluto completare le possibilità tecniche del meraviglioso altopiano di Lavazè costruendo un trampolino che permetterà dei salti di oltre 40 metri. Anche a questa gara sono inscritti dei provetti saltatori che offriranno ai presenti le nuove emozioni dei voli con gli sci. Tra la gara di fondo a squadre e la gara individuale di salto, si svolgerà una corsa denominata «vecchie penne» riservata appunto agli alpini che abbiano compiuto il trentacinquesimo anno di età. Oltre 20 hanno aderito a questa prova.

Il «clou» della giornata sciatoria è naturalmente rappresentato dalla gara di fondo a squadre. Queste saranno composte di 4 elementi.

La gara sarà disputata su un percorso di km. 20 circa. Partendo dal Passo di Lavazè i concorrenti si porteranno al Passo degli Occlini, raggiungeranno le pendici del Corno Nero, scenderanno quindi a Doladizza, risaliranno alle prime propaggini del Corno Bianco fino a quota 2132, poi, attraverso la selva di Val d'Ega, raggiungeranno quota 1812 indi la Palla Santa — quota 2168 — per precipitare al traguardo di Lavazè.

Premiazione e veglia verde — La distribuzione dei premi avrà luogo alle ore 18 nel Teatro di Cavalese. Quindi, dopo il pranzo in onore dei partecipanti, seguirà la veglia verde che si protrarrà per tutta la notte.

Un arresto a Roma

ROMA, 23

E' stato arrestato in un albergo di Roma Dino Radaelli già segretario della Federazione dei Trasporti di Milano.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Domenica dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 - Kw. 0,2 — 16-17.30: Trasmissione concerto pomeridiano del Casino Municipale di Bolzano; 17.32-17.50: Cantuccio dei bambini; 21: Orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal prof. Armando Palermi: Prima parte: Rittel: «Marcia eroica»; Strauss: «Le onde del Danubio», valzer; Boieldieu: «La Dama bianca», sinfonia; Boito: «Mefistofele», sunto; «L'Eco del Mondo», divagazioni di attualità di G. Alterocca; Seconda parte: Orchestra dell'E.I.A.R.: Amadei: «Suite goliardica»; Lehar: «Eva», operetta; Amadei: «Va...», tango; Tobias: «Me too», fox trot.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw. 1.2 — 10.30: Musica religiosa col commento del prof. Gabriello Conti Benedi — 20.25 circa Leandro Vaccari: «Avvenimenti sportivi della giornata» — 20.40 circa: Concerto di musica varia: 1) Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro Fortunato Russo: Rossini: «L'Italiana in Algeri», sinfonia; 2) Soprano Linda Formaggia: a) Verdi: «I Lombardi» (Salve Maria); b) Ponchielli: «Giordano» (Suicidio) (acc. piano); 3) Orchestra: Verdi: «Ernani», selezione; 4) Prof. Gabriello Conti Benedi: «Camillo De Nardi, musicista folkloristico»; 5) Orchestra: De Nardis: a) «Serenata Abruzzese»; b) «Tarantella sorrentina»; 6) Commedia: «Pesca notturna», un atto di Eduardo Grella. Interpreti Luciana Dori, Emma Barbon, Stefano Sciaccaluga, Lauro Gazzolo; 7) Orchestra: De Nardis: Dalla suite napoletana: a) «Serenata napoletana»; b) «Tarantella d'Amalfi»; 8) Soprano Linda Formaggia: a) Donizetti: «Lucrezia Borgia», (Com'è bello...); b) Puccini: «La fanciulla del West», (Laggiù nel Soledad) acc. piano; 9) Orchestra: De Nardis: Dalla suite napoletana: a) «Canto napoletano; b) «Pulcinella».

MILANO - Kl. 7 (1 MI) m. 504,2 — 10-10,30: Lezione di inglese — 10.30-10.40: Spiegazione del Vangelo — 10.40-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa — 12.30-13.30: Segnale orario: Radio Quartetto dell'EIAR — 16-17: Trasmissione dal nostro Auditorio di un concerto dato dalla Società Corale «Guido Monaco» di Prato. Durante gli intervalli, trasmissione dello svolgimento del Gran Premio di Europa da San Siro — 17-18: Concerto variato: 1) Quintetto dell'EIAR: Mendelssohn: «Ritorno in Patria», ouverture; 2) Ponchielli: «Marion De Lorme», (Pure anch'io vissi un dì), soprano Tina Scandurra; 3) Quintetto dell'EIAR: a) Haydn: «Minuetto della 3.a Sinfonia»; b) Tarenghi: «Petite valse poudrèe»; 4) Spontini: «La Vestale» (Tu, che invoco con orrore), soprano Tina Scandurra; 5) Quintetto dell'EIAR: Giordano: «Andrea Chenier», fantasia; 6) Mascagni: «Cavalleria Rusticana», (Voi lo sapete, o mamma), soprano Tina Scandurra; 7) Quintetto dell'EIAR: Pennati: Marcia esotica» — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1.o atto U. Tegani: «Città e Paesi» Dopo il 2.o atto: Notizie sportive; Notizie Stefani.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5 — 9.30: Lezione di lingua francese a cura del prof. Etienne Verdier — 10: Musica sacra — 16.45: Bambinopoli — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Maria Monti.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3 — 9.30-10: Lezione di lingua tedesca — 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale — 11: Trasmissione dalla «Casa di Dante» Canto XVI del Purgatorio — Conferenza di Luigi Valli — 13-14: Concerto del Trio Radio — 17-18.30: Concerto variato — 20.31-20.40: «Sfogliando i giornali» — 20.45: Serata d'opera italiana. Esecuzione della commedia lirica in 3 atti, musicata da Pietro Mascagni: «Le maschere»; tra il 2.o e il 3.o atto: «Rivista della femminilità» di Madamo Pompadour — 22.50: Ultime notizie — 23: Fine della trasmissione.

500 corredini per i neonati

delle madri italiane rimpatriate

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«I Fasci femminili d'Italia hanno prodigato assistenza affettuosamente fraterna alle madri italiane venute dall'estero per dare alla luce in Patria i loro figlioli ed hanno voluto concretare in un dono gentile tale assistenza facendo preparare alle piccole e alle giovani italiane i corredini per i neonati.

«Circa 500 corredini completi sono giunti da tutte le parti d'Italia alla Segreteria dei Fasci femminili, alla Direzione del Partito, opera affettuosa eseguita nei laboratori fascisti dalle giovani e dalle piccole italiane. Il dono dei Fasci femminili verrà consegnato alla Segreteria dei Fasci all'estero perchè provveda alla distribuzione. Tale attività delle donne fasciste serve a sempre meglio dimostrare la loro collaborazione a tutte le iniziative del Regime tendenti ad assicurare benessere ed accoglienza fraterna a quegli italiani che, pur risiedendo all'estero, mantengono viva nel cuore la fiamma della italianità e del Fascismo».

La quinta seduta a Roma

della Commissione Suprema di Difesa

ROMA, 23

Ieri la Commissione suprema di difesa ha tenuto a Palazzo Chigi la sua quinta riunione con la quale ha esaurito la discussione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di sciogliere la riunione il Capo del Governo ha rivolto un vivo elogio al presidente del comitato di mobilitazione civile sen. Dall'Olio ed ai suoi collaboratori vicini e lontani. E' stato anche fissato il lavoro per i prossimi mesi del comitato di mobilitazione civile.

Il Capo del Governo ha stabilito la data del 12 febbraio 1930 per la prossima sessione della Commissione suprema di difesa.

Un anno dopo le nozze

I.

Il viaggio di nozze fu lungo, ...e mesi, forse più.

A Parigi gli amici intimi andavano dicendo che gli sposi fortunati sarebbero restati lontani ancora una anno, chissà dove, per la smania dell'ignoto che aveva affascinato durante la torbida giovinezza l'animo di Paul Pin. Senza passare per Parigi, inattesi da tutti, raggiunsero Marsiglia una sera di mezzo aprile a bordo di un piroscafo levantino. Due giorni dopo tutta la grande folla aristocratica della bellissima città, attraversando la Cannebière, levava gli occhi ad un palazzo moresco che il ricco francese aveva acquistato poco prima del matrimonio dove la strada sbocca a Saint Ferreol e s'acquieta fra le ombre di qualche albero e i cristalli opachi delle ville silenziose ...e in questi tempi.

Paul aveva trent'anni poco più. Jeanne ventidue ed era un fiore ...tudioso distolto dai giardini stu...ndi di Parigi.

Era la sola figlia di un mercante caduto attraverso due fallimenti clamorosi, uno di que' naufragi che il destino porta a riva con un miracolo. Ella aveva uno stra... e stupito splendore, un po' o...lustra, gli occhi dolcissimi, la ...a eleganza, il finissimo tatto, la molle cadenza, la lusinga di una bocca generosa; Paul più alto di lei, nobile di Francia del sangue più acceso, signore di stile, ...e come pochi altri, con un passo avventuroso tra difficili amori e sorprendenti tappeti verdi, ...oi improvvisamente della vi... che a Marsiglia, soltanto un ...e dopo il ritorno, lo riprese impetuosamente.

Egli si lasciò trascinare senza ...gire.

Forse gli piaceva così; una cosa nuova — una moglie bella intelligente, prudente, che tutta la ...ti gl'invidiava — e una vecchia abitudine, un vecchio esercizio, una facile gioia; le donne eleganti e frivole di Rue de Noailles, oppure anche meno, le lunghe soste sulla gradinata di Notre Dame de la Garde, la sfilata delle figliuole più belle di Marsiglia, la corsa fra la Chiesa e la ...a, gli incontri fuggevoli, le promesse menzognere, lasciarsi andare nella scia, dire ad ognuna la stessa parola d'amore: avete capito, un dono, un appuntamento, una passeggiata: la perfidia di un lento veleno, perpetuare il metodo di Parigi, credere che nulla fosse mutato d'allora, vedere il volto sbiancato nello specchio, frodare la verità, cancellare la ruga, vivere sicuro della fedeltà della moglie giovane, abbandonata a sè stessa, baciata sulla fronte uscendo e rientrando ...e essere segnati a dito nel... del primo caffè concerto; ...ne, una signora, Paul Pin....

...h non si sentiva, non si capi...? Come suo padre, come tutti gli uomini della sua razza, la fe... effimera comperata con l'oro e col nome, una irrisione mal...gia alla quale molta gente pie... la schiena.

Un anno dopo le nozze le cose ...n erano mutate. Soltanto i no... delle amanti correvano sulle ...bra timorose della gente e l'ul...mo distruggeva gli altri, come ...lo di una *vedette* andalusa, ...ram, alla quale il ricco signore pagava le più costose *toilettes* ...e il pubblico del Trianon applaudiva ogni sera.

Jeanne non sapeva, non indovinava, non credeva? Forse.

Ogni giorno i suoi occhi si illuminavano, si accendevano, ogni giorno il pallore del suo viso era più diffuso, la sua tristezza più grande, ma sopita e contenuta, ...va e orgogliosa; ogni giorno arrivava una parola dubbiosa, ...esto pericoloso, una maldicen... celata; non vi credeva, o po..., o a metà. Ella aspettava un bambino lo chiamava, lo invoca..., gli preparava, distesi sulla ..., trine e ricami, vanamente: un fatuo sogno che la stordiva e la impauriva.

Ad un tratto ella mutò. Senza che un fatto nuovo fosse intervenuto, il suo temperamento riservato si adattò meglio alla vita del marito. Senza dividere la vita di ..., provò ad imitarla, a seguirla, ad accompagnarla. Per la prima volta Paul sentì qualche cosa dentro di sè; una vaga incertezza, una paura curiosa, un presentimento sinistro; nuvole! Le ricacciò; tornarono. Confuse il ragionamento con l'istinto, credette di essere ingannato, sorrise di questa ...a stolta follia. Era un germe e ...i restò nella carne e nell'anima. Un giorno egli pensò; può darsi che sia vero, ma come, con chi, quando? Chi gli aveva mai detta una parola, chi? Tutta la gente di Marsiglia gli aveva ripetuto ...el che più gli premeva: Jeanne è bellissima! Tuttavia, se mai fosse stato possibile...

In Rue du Paradis egli lesse ...lla lucide insegna il nome del più grande scopritor d'imbrogli di tutta la Francia, Simon Retorè, e gli espose il suo caso.

2.

La saletta era angusta con un tappeto soffice, di color rosso, e alcuni uccelli del Gange dipinti sui muri. Retorè, piccolino, magro, con le lenti, il naso schiacciato, il mento aguzzo e impertinente, le mani sottili, i denti radi e forti, la parola veloce.

Ascoltò, chiuse gli occhi, li aperse, comprese.

— Lei ha una prova?

— Nessuna, per ora neppur son sicuro.

Mentiva, sapeva di mentire, e gli piaceva.

— Capisco, un segno ammonitore.

— Così.

— Lei potrà tornare fra sette giorni. Nel frattempo due *detectives* abilissimi...

— Ha detto?

— Rizet Pamphile e suo fratello Isaie eseguiranno un controllo minuto battendo due strade divergenti. E' gente sicura, e dunque, signor conte, lei può fidarsi di me.

Sulla soglia fu assalito da una matta ilarità. Aveva confessato impudicamente una cosa inesistente. Aveva detto che sua moglie lo ingannava, con certezza, come se fosse stato ammissibile, così, per spingere le ricerche, per incitare di più, per appagare un suo capriccio mostruoso. Qualche cosa, anche dopo alcune ore, gli restava nell'anima; il bisogno, la necessità di comunicare agli altri questa sua pazzia, di stordirsi, di dimenticare, di mettere a terra il fantasma che, tratto tratto, si levava nella sua fantasia.

Nella *hall* del Trianon egli spiegava la cosa a Miriam, stella di prima grandezza e Miriam non capiva e gli faceva di no, agitando avanti e indietro la fosca testa selvaggia.

— Non è possibile, amore, credi a me, non è possibile!

— Lo so, lo so...

— Jeanne è come Miriam; vuol bene a te solo!

Si levò in fretta ed uscì.

3.

Pamphile la seguì due giorni lungo tutta l'Avenue du Prado, Isaie altri due giorni per il Corso Pierre Puget, accortamente, poichè, passando, ella gettava sul marciapiede un po' della sua bellezza, un po' del suo profumo, e la folla si girava a guardarla come una apparizione.

Le due scoperte avvennero di seguito, senza che i due agenti sapessero uno dell'altro perchè, dopo la prima, Pamphile scappò in Rue du Paradis, e Isaie lo raggiunse, il mattino seguente, un lunedì e un martedì.

Il lunedì, verso le nove, la signora entrò in un giardino, passò un vestibolo, disparve nell'interno.

Dalla strada e dal cancello non si vide qualche cosa d'importante, delle aiuole tutte in fiore, delle rose che cadevano dalla balaustrata, una fontana in fondo, cenz'acqua, una vasca cieca.

La signora uscì con un signore molto elegante.

Li seguì, un po' distante, non visto da alcuno, fino all'Hotel *Louvre et Paix*.

Entrarono, furono avvicinati da un cameriere, il signore disse qualche parola, fu portato un caffè latte, dei dolci; un breve colloquio. La signora abbandonò la poltrona. Aveva in mano una borsetta di antilope; tolse fuori una lettera, la consegnò al signore, questi la prese, strinse la mano a Jeanne.

Isaie la raggiunse in Rue du Prado.

Poco distante la vide entrare nel gran cortile del palazzo di giustizia. Incontrò sulle scale un signore di mezza età, con gli occhiali cerchiati d'oro, udì qualche cosa di un colloquio brevissimo.

— Cercavo di lei...

— Di me, davvero?

— La signora Pin?

— Jeanne Pin...

Ella parlò adagio, chinando il corpo meraviglioso verso lo sconosciuto. Ad un tratto levò dalla borsetta una lettera, la tese, la lasciò nelle mani dell'altro. Isaie abbandonò la signora, la guardò dal ballatoio mentre s'allontanava, seguì il signore, una scala, due scale, un corridoio, un altro...

Perbacco, non credeva, non supponeva. Come la porta si rinchiuse Isaie lesse: Bouchardon, Presidente del Tribunale.

4.

Retorè mandò a chiamare Paul cinque giorni prima dell'epoca stabilita. Non era uno scherzo? Il tormento gli procurava una specie di gioia; gli piaceva almanaccare, immaginare, sognare; i nomi di tutta Marsiglia gaudente e ciarliera gli si confondevano nel suo cervello, una ridda di insinuazioni sciocche o spietate, oppure niente di tutto questo; la sua mente ammalata, la voluttà di farsi del male, il desiderio cocente di essere più sicuro, una libertà più grande da questa certezza, gli occhi lampeggianti di Miriam, Jeanne come Miriam.

Dalla veranda del suo palazzo guardò le automobili lucide sotto la piova primaverile, il selciato della Cannebière, la grande strada nella quale passava tutta la città.

Annodò la cravatta, vi fermò una perla, scese le scale fischiando, giunse in Rue du Paradis, Simon lo fece entrare in una salетta, gli raccontò la scoperta dei fratelli Rizet.

Si alzò di scatto, gesticolò, cercò la parola, una ingiuria volgare gli salì alle labbra, la respinse.

— Ma è terribile, sorprendente!

— Eppure...

— Ma due, due, non posso credere...

Simon lo quietò, non c'era da disperarsi. Voleva le prove? Gliele dava; il lunedì qui, il martedì lì, un avvocato, un magistrato.

— Un avvocato?

— Sissignore. Queste indagini furono più attente, più oculate, più accorte. Pamphile dovette tornare due volte prima di esser ben sicuro.

— E adesso?

— Adesso sappiamo anche il nome, Valmal, vuol di più? Una lettera a Valmal e una a Bouchardon: consulti il catalogo!

Controllò con mani tremanti, trovò i nomi, il numero del telefono, si trovò nella piazza senza sapere se fosse meglio andare dall'uno o dall'altro, tornò da Simon.

Costui aveva una faccia da scimpanzè. Aperse la bocca, contò, disse:

— Trenta, trentadue, l'età sua!

5.

In Rue du Paradis trovò la villetta col suo giardino odoroso, i suoi fiori, la sua fontana.

Un po' il cuore gli ballava nel petto, un pò le gambe si piegavano, ma era il rancore, la stizza, la gelosia, il livore, l'odio.

Si trattenne, si ricompose, suonò, entrò; una piccola cameriera sollevò i damaschi.

— Il signor Velmal verrà subito...

L'avvocato non si fece attendere molto. Era alto e glabro con occhi azzurri sotto una fronte vasta; vestiva di nero.

— Signore!

— La prego, s'accomodi, ma non credo che potremo intenderci, adesso prima che...

— Mia moglie...

— Ecco, sua moglie, oh d ricordo bene, Jeanne Pin...

Egli fu assalito da un impeto folle ma il flemmatico atteggiamento del suo interlocutore lo esasperava e lo placava ad un tempo.

— Lei dovrà rendermi ragione!

— Qui? Signore, lei non è giusto, lei non ragiona.

— Qui o altrove, come vorrà, ma son venuto a dirle che lei è...

— Niente di più che il mio officio, signor conte...

— Quella lettera...

— Sissignore, una lettera, ma discuteremo a suo tempo, abbia pazienza. Quellal ettera contiene le prove — come dire? — le prove luminose delle sue colpe, signor conte, e il signor Bouchardon, illustrissimo presidente del Tribunale, dirà....

— Dirà che cosa?

— Se la domanda di divorzio avanzata dalla signora Jeanne, patrocinata da me, avvocato Velmal, deve essere accolta o respinta. Fino a quel giorno, è prematuro, sia discreto...

Egli si piegò, si raggomitolò, si levò, si trovò nel turbine della strada, come un ubriaco sul quale la folla poteva per sbaglio mettere sopra le scarpe.

Giannino Omero Gallo

La terza Esposizione

del paesaggio a Bologna

BOLOGNA, 23

Si è riunito a Bologna il consiglio dell'Associazione nazionale pei Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia, consiglio composto dal presidente comm. Sandoni, dal vice-presidente prof. comm. Del Vecchio per Roma, dai consiglieri Sen. Bar. Garofalo per Napoli, avv. comm. Giolo per Rovigo, Gino Molone, conte cav. Ninni per Venezia, prof. Novi per Ferrara, prof comm. Pacchioni per Torino, avv. comm. Palmeggiani, avv. cav. Stegagno per Verona, prof. dott. Trebbi, cav. Tribel per Trieste, conte comm. Venturoli Mattei, e dai segretari cav. rag. Baruffi e cap. Poggioli.

Il presidente espose anzitutto le relazioni morale e finanziaria della attività sociale e della seconda Esposizione del Paesaggio, relazioni che ebbero unanime approvazione.

Il Consiglio ebbe quindi conoscenza del Decreto di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, decreto il quale autorizza l'ordinamento della Terza Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario; ed ebbe pure conoscenza del programma e del regolamento, consentiti dal Capo del Governo. A voti unanimi venne stabilito di confermare sentimenti di riconoscenza e di devozione al Principe ed al Duce. Venne deliberato di provvedere alla più accurata organizzazione della terza mostra biennale, la quale verrà ordinata a Bologna nei mesi di Ottobre e di Novembre dell'anno corrente. Così i Pittori avranno la possibilità di lavorare anche nei mesi della primavera e dell'estate. Verranno nominate commissioni ordinatrici.

Si trattarono poscia diverse questioni, e vennero emessi voti per il Castelnuovo di Napoli, per il lago di Massaciuccoli, per la Montagnola di Bologna, per l'acquedotto di Ferrara, per Villa Carlotta a Como.

Sul finire dell'adunanza, il Presidente consegnò, a nome del consiglio, una medaglia d'oro al cap. Poggioli, quale attestato di affettuosa riconoscenza per l'attività dedita al lavoro delle Esposizioni.

L'importante riunione si sciolse dopo aver preso altri provvedimenti, necessari affine di intensificare l'operosità dell'Associazione e delle diverse sezioni, costituite in tutte le provincie per la tutela e la illustrazione delle bellezze naturali della Patria.

Abbandona il figlio sulla via

e poi lo riprende con se

MILANO, 23

Da cinque anni esisteva un ordine di cattura contro il trentasettenne Arturo Lorenzini di Luigi, d'anni 36, da Domena (Novara), per una condanna inittagli dal nostro Tribunale per abbandono di infante. Si trattava di un fanciullo che il Lorenzini aveva avuto da una amante, — egli era diviso dalla moglie legittima, — e che un giorno del maggio 1924 era stato trovato solo a giangere nei paraggi di Monforte e condotto alla Fanciullezza abbandonata. Identificato il padre nella persona del Lorenzini questi venne condannato in contumacia a tre anni d ireclusione, condanna che non aveva mai scontato perchè irreparibile tanto al processo como in seguito.

Tale sarebbe rimasto ancora chissà per quanto tempo, se non avesse soccorso la buona memoria brigadiera della Squadra mobile, il quale, imbattutosi ieri nel ricercato lo ha riconosciuto e dichiarato in arresto. Il Lorenzini, per altro, ha espresso la sua meraviglia, dichiarando non solo di ignorare la condanna inflittagli, ma di non aver mai abbandonato il fanciullo che in qual lontano giorno si era, non si sa come, allontanato da casa. Infatti, saputo che il piccino era stato ricoverato nel suddetto Istituto, egli era andato subito a ritirarlo portandoselo poi con sè a Genova ove insieme hanno trascorso questi anni. Il piccino si trova tuttora in quella città, però in un ospedale perchè ammalato.

Queste dichiarazioni, che il Lorenzini ha affermato di poter comprovare con documenti e testimonianze, non l'hanno però salvato dall'arresto, perchè in attesa di far luce sul caso egli deve passare al Cellulare.

Vecchia camicia nera dal Duce

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha stamane ricevuto il fascista milanese Jenner Mataloni, camicia nera del 1919.

Un giudice imparziale

e un divorzio per il bridge

VIENNA, 23

A giudicare dalla causa di divorzio incominciata in questi giorni dinanzi al tribunale di Budapest, il *bridge* deve essere un gioco molto pericoloso. L'istanza di divorzio era stata presentata da un impiegato privato che fino a poco tempo fa frequentava insieme con la moglie giovane e bella, i piccoli ritrovi della capitale ungherese. Entrambi giocavano appassionatamente ed erano due perfetti compagni non solo nella vita coniugale ma anche dinanzi al tappeto verde.

Ad un certo punto la signora abbandonò la compagnia del marito, pur continuando a coltivare il *bridge*. Avea trovato un giocatore più abile di lui. Tutte le rimostranze furono vane: essa non mutò contegno e allora lo sposo si rivolse alla giustizia per ottenere la separazione per colpa esclusiva della moglie. Al processo la signora, per bocca del suo avvocato ha sostenuto che quella del *bridge* è veramente una passione alla quale non si può resistere, specialmente quando si trovi un compagno che possieda in alta misura le qualità necessarie.

Non è detto però che questa sia una buona ragione per invocare il divorzio: anzi il giudice, dopo un primo momento di incertezza, ha deciso di prorogare la emissione della sentenza, perchè desidera imparare il bridge per giudicare se esso sia veramente irresistibile e pericoloso. E poichè un avvocato gli ha fatto osservare che soltanto dopo un anno di giuoco la grande passione si rivela, il giudice ha risposto che non ha fretta e che è pronto a qualsiasi sacrificio pur di mettersi in grado di dare una sentenza giusta ed imparziale.

Bloccata dalla neve in treno

sposa un ricco conte ungherese

VIENNA, 23

Il caso accaduto alla signorina romena Margherita Grencianu dimostra che, se questo rigidissimo inverno ha distribuito a tutti quanti un gran numero di malanni, per qualche altro è stato invece apportatore di grande felicità e di fortuna. La Grencianu, una bella signorina di Galaz, aveva deciso di recarsi a trascorrere qualche tempo a Budapest, ospite di una famiglia amica. Partita dalla Romania circa tre settimane addietro, ebbe ben presto una alquanto spiacevole avventura. Il treno su cui era salita, giunto che fu nei pressi del confine romeno-ungherese, non potè proseguire per l'enorme massa di neve che ingombrava la linea. Purtroppo il convoglio non poteva neppure tornare indietro, cosicchè ai disgraziati viaggiatori non rimase altro da fare che chiudersi nella carrozza-ristorante e nei primi due carrozzoni e attendere che si venisse in loro soccorso.

Durante la notte una torma di una cinquantina di lupi si accostò al convoglio, urlando terribilmente e descrivendo un gran cerchio intorno ad esso. Le belve affamate giunsero fin nei pressi delle carrozze, con grande spavento dei viaggiatori, alcuni dei quali trassero le rivoltelle e cominciarono a sparare sugli animali.

Al mattino seguente alcuni contadini che avevano udite le detonazioni accorsero in salvataggio dei viaggiatori, guidati da un ricco signore ungherese, il conte Ilmissy, proprietario di varie tenute nei dintorni e di un bellissimo e antico castello.

Il conte Ilmissy diede ordine perchè ai viaggiatori fossero portati viveri a sufficienza ed offrì anche alle signore costrette a rimanere prigioniere nel convoglio ospitalità nel suo castello, fino a quando potessero proseguire il viaggio. Fra quelle che accettarono il gentile invito vi fu la signorina Grencianu, della cui bellezza e grazia non tardò ad invaghirsi il castellano. Il fatto è che, quando il treno, dopo tre giorni di sosta forzata, potè riprendere il cammino, la signorina Grencianu fece ritirare i suoi bagagli e rimase con il conte Ilmissy. Nello stesso tempo ella avvertiva la famiglia amica di Budapest di non più attenderla, poichè doveva pensare ai preparativi del suo matrimonio. Pochi giorni dopo i due si presentavano a Galatz, dai parenti della sposa, e, senza porre altro tempo in mezzo, si sono ieri felicemente sposati.

Teatri e Concerti

"Il boxeur,,

Tre atti di Giuseppe Romualdi

(*Goldoni, 22 Febbraio 1929*)

Calogero La Valle è un omettino un po scemo, placido ed indolente: pone senza malizia le firme false sulle cambiali per aver soldi dagli usurai, cede alle galanterie di una servaccia che l'adesca per rubargli a man salva, e manda alla malora la famiglia per le sue eterne accidie di inguaribile dormiglione.

Giunto sull'orlo del precipizio e in procinto di esser vittima d'un ricatto da parte del più feroce dei suoi strozzini, ecco che gli piomba in casa dall'America un giovane e gigantesco cognato. E' questo Totò che dopo aver fatto per sette anni il «boxeur» nei «rings» dell'Argentina ed essersi arricchito di soldi e di esperienza torna in patria a trascorrervi un mesetto di riposo. Scaltro, deciso, gagliardo, prepotente e generoso il «boxeur» mangia subito la foglia, ed afferra d'un tratto, le redini della famiglia. L'opera sua di restauratore si risolve in tre tempi: nel primo Totò libera Calogero La Valle dai debiti e dagli strozzini, nel secondo scopre e discaccia i ladri di casa e dal paese, nel terzo riorganizza l'azienda agricola del cognato, gli insegna la «box» per farlo men floscio e meno addormentato e combina il matrimonio di una nipotina con un giovane ingegnere, il quale rappresenterà nella gestione della fattoria la rotella mancante nel cervello di Calogero La Valle.

La commedia, ch'è un po' troppo lunga per contenere sì semplici e piccole cose, s'imposta in un primo atto assai bello per taglio come per movimento, nel quale i caratteri pittorescamente contrastanti dei due cognati si determinano subito con precisa e vigorosa chiarezza, e tutte gli altri tipi prendono vita e figura in una successione di scene, rapide, snelle e assai ben dialogate che trovano il loro coronamento in un finale inatteso o di efficacia sicura.

Ma subito la commedia si smarrisce, gli atti del «boxeur» dominatore si ripetono in fogge sempre più blande e perdono con la loro bella irruenza iniziale, il meglio del loro interesse. Tutte le altre figure sembrano snebbiarsi in una luce che venga a mancare, e questo accadrebbe anche per quella di Calogero se Angelo Musco avvalendosi dei più liberi mezzi della commedia dell'arte non la nutrisse col suo impeto e non la ravvivasse coi colori più forti della sua più tipica tavolozza.

La commedia è stata offerta del resto in una forma assai limpida e snella da parte di tutti gli attori.. Se Musco è stato pittoresco nel porgere il carattere di Calogero, assai efficace è stato il Grasso, junior, nel rendere quello del protagonista Favorito dal possesso de «le physique du role» ideale, l'intelligente attore ha disegnato con molto buon gusto il personaggio e gli ha offerto una espressione semplice, spontanea, sicura e piacevolissima sicchè assai meritato fu l'applauso che lo salutò a scena aperta a mezzo il secondo atto.

Ottima, come sempre, la Anselmi buoni la Arcidiacono, il Campagna la Percevalo, la Vinci, il Libassi e gli altri.

Il pubblico rise molto, applaudì con frequenza a scena aperta ed evocò gli interpreti alla ribalta tre volte dopo il primo atti, quattro dopo il secondo ed una alla fine della commedia.

a. z.

'Ines Lidelba,, al Malibran

Dal 2 marzo debutterà al Malibran la Compagnia d'Operette Ines Libelda che, è tra le migliori che attualmente sia in Italia.

La Direzione del Teatro Malibran sicura di far cosa gradita al pubblico veneziano non ha badato a sacrifici pur di assicurare a Venezia uno spettacolo di primaria importanza, segnalando peraltro, che praticherà per questo corso straordinario di recite dei prezzi assai miti

Comunicheremo a giorni il completo elenco della Compagnia in cui figurano i migliori nomi della piccola lirica e il repertorio che, oltre a ben quattro importanti novità, comprende delle interessanti riprese fra le più applaudite operette del vecchio repertorio.

Un milione di bottiglie scoppiate

Persone in un bagno di vernice

GRAZ, 23

L'intensissimo freddo ha provocato lo scopio di un deposito di bottiglie contenenti vernici. Ben presto lo scoppio si è propagato a tutte le bottiglie che erano ammonticchiate nel vastissimo deposito, circa un milione. Il fragore dello scoppio è stato così formidabile che tutti coloro che abitano nei dintorni del deposito di vernici hanno creduto trattarsi nientemeno che di un terremoto e si sono riversati nelle strade anche semivestiti. Poichè la vernice era sprizzata dovunque e le strade prossime al luogo dello scoppio erano pressochè allagate si può immaginare in che stato parecchie centinaia di persone sono state ridotte in pochi minuti. Molti sembravano appena usciti da un bagno nella vernice; altri avevano gli abiti e il viso cosparsi dai più vari colori.

Libri ricevuti

Cesare Salvati: «Italia e Francia nel Sahara orientale». Libreria d'Italia ed., Milano. — L. 5. lia ed. Milano - L. 20.

Bruno Ducati: «L'Islam» Paolo Cremonese ed. Roma L. 6.50.

Ugo Ojetti: «Paolo Veronese». Milano, F.lli Treves ed. L. 11.

La Musica

Il caso delle "Sette canzoni,,

Il caso toccato alle «Sette canzoni» di G. Francesco Malipiero al Teatro Reale dell'Opera, continua ad appassionare il mondo musicale italiano. Sull'interessante argomento scrive ora in «Augustea» Gastone Rossi-Doria, il quale dopo aver esaminato l'episodio approda alle seguenti conclusioni che crediamo interessante riportare.

«Di questa lotta contro Malipiero, praticamente manifestata con inconcludenti gazzarre, ma alimentata, sia pur in buona fede, dalle Accademie e dalla stampa quotidiana, è necessario una volta di più (e fosse la ultima!) occuparsi seriamente, perchè essa non è altro che la lotta contro la vita della musica italiana in Italia.

«Perchè abbiamo scritto «sia pur in buona fede»?

«Perchè così è nella maggiore parte dei casi. Non si tratta tanto di odio quanto di totale ed assoluta sordità.

«La scuola di musica qual'è oggi in Italia è sacra ai Mani del prof. Hugo Riemann. I più baldi diplomati di Conservatorio completano poi o mascherano la loro bardatura germanica con goffi arnesi di stampo Strauss o Debussy o addirittura Strauss-Debussy insieme. I critici più autorevoli, che sono naturalmente coloro che conoscono il mestiere, sono stati allevati in questo àmbito e ne conservano ogni impronta.

«Il loro moto è però «Italia». Ed è molto sincero, purchè sia tradotto così «Du mein Italien!». Essi amano l'Italia dei tenori e delle mandolinate, e, da veri pedanti, tripudiano di fronte alla sciatteria.

«Ignorano, anche credendo di avere studiato, la musica italiana, il cui animo loro sfugge completamente: il merito dei Madrigalisti, per tali critici, è sopratutto merito di «ricercatori», e non va dimenticando che fino ad oggi il nome di Claudio Monteverdi è accompagnato nei manuali storici, dalla lode di «celebre innovatore». E si sottintende che la vera ispirazione musicale non si ebbe in tutta la sua luce che al morire di ogni giovinezza d'armonie e di colori, di ogni gagliardia di contrappunti, tutte cose buone per i barbari, non per noi italiani, e da lasciare ai barbari. Chi s'azzardi ad amarle, verrà ora considerato come un imitatore degli stranieri, non già come un legittimo discendente della vecchia famiglia italiana.

«Questo è il «caso Malipiero», e — come si vede — è il caso di ogni musicista italiano che non si rassegni a concepire l'opera in forma di «Concerto per urli e singhiozzi con accompagnamento di cassa e piatti».

«Quale sarà l'atteggiamento delle «autorità», finisce il Rossi-Doria, di fronte ai nuovi lavori di Malipiero,, sopratutto di fronte a Filomela ed a Merlino nei quali il musicista si va concentrando sempre più severamente nello sforzo espressivo, sempre più lontano da ogni lenocinio, fino a toccare (nel finale di Filomela, nel II. atto di Merlino) il limite sinora estremo della propria singolarità artistica?

«Sempre più si andrà scrivendo di «arte d'eccezione», dalla quale il pubblico vada tenuto lontano come dal veleno, e fingendo di ignorare le frequenti rappresentazioni di opere malipieriane che all'estero avvengono col miglior esito in teatri normali?

«L'arte di Malipiero è il contrario dell'«arte di eccezione» o del cenacolo; è chiara rappresentazione di sentimenti elementari nella loro alterna vicenda.

«Non vuole interessi di tecnici, ma amore di popolo.

«Era quindi perfettamente logico e coerente, nelle «autorità musicali», il ritirare le Sette canzoni dal Teatro Reale dell'Opera prima che il popolo potesse andarle a sentire.

«Ce ne ricorderemo, non si abbia dubbio! La lotta per Malipiero è la lotta per la musica italiana, che, vittoriosa al di là delle Alpi, dovrà pure un giorno conquistarsi contro i nemici «di dentro» la sua vittoria».

✱ La Commissione nominata dal Comitato di Reggenza del Sindacato Musicisti di Roma per giudicare i lavori concorrenti alla Mostra di Musica Contemporanea» e composta dai maestri Selvaggi, Bustini e Casella, ha terminato i suoi lavori. Sulle 24 composizioni di musica da camera e polifoniche presentate sono state prescelte le seguenti: «Bartoccini» sonatina per piano forte, «Alderighi», quartetto per archi, «Bizzelli» due canzoni per coro a 4 voci, «Dagnino» e «Rosellini» rispettivamente con due liriche per c. p. ciascuno. Tra le 11 composizioni per grande orchestra sono state accettate le seguenti: «Natali» fantasia romantica, «Rosi», illustrazioni per un libro di fiabe, «Massarani» Guerrino detto il Meschino. Coi lavori dei musicisti invitati e quelli ammessi fra i concorrenti si sono formati tre programmi di concerti: uno di musica da camera, uno sinfonico corale ed uno di musiche per piccolo insieme.

✱ La Casa Editrice Senart di Parigi ha pubblicato in questi giorni nella sua collezione di musiche moderne il Quartetto per archi in «mi minore» del maestro Carlo Jachino, che nell'ottobre u. s. al grande concorso internazionale di Filadelfia, bandito dalla Musical Fund Society, ebbe l'onore di dividere il gran premio di 10.000 dollari con Bela Bartok, Alfredo Casella e Waldo Warner, su circa settecento concorrenti d'ogni nazionalità. Il lavoro sarà eseguito prossimamente a Roma.

✱ Nell'estate prossima, avrà luogo a Parigi, sotto gli auspici del giornale «Comoedia» una esposizione internazionale di musica, di danze e belle arti e industrie relative.

✱ Un nuovo Concerto di Vivaldi sarebbe stato scoperto nella Contea di Surrey in Inghilterra ed eseguito a Londra, sotto la direzione di J. Barbirolli.

SPIGOLATURE

Giorni or sono il nestore dei «claquers» berlinesi festeggiava — scrive l'«Extrablatt» — il suo giubileo professionale, mentre da alcun tempo si apprestava a cantare l'elogio funebre di questi piccoli industriali dell'applauso. Egli ha un nome simbolico: Eckestein (pietra angolare) e ascrive alla sua iniziativa se Max Linder e tanti altri artisti sono saliti in fama sulla scena di prosa prima ancora di dedicare ogni loro attività alle luminosità dello schermo. Bene, questo ex-impiegatuccio d'una ditta di tessuti, trovò un gel giorno, venticinque anni or sono, un amico che lo presentò al direttore dell'Apollo. Questi, non tollerando che gli spettatori, talvolta indecisi o apatici, avessero a sbadigliare agli spettacoli da lui gestiti, lo assunse quale galvanizzatore del successo serale, verso un tenuissimo compenso iniziale: trentatre pfennige giornalieri. Ma questo racimolatore di plaudenti, riceveva in quei suoi primordi, con pochi pfennige, anche una dozzina di biglietti d'ingresso che andava distribuendo sistematicamente a un drappello dei suoi fidi. Questa società «claquante» lo ricambiava a sua volta, oltre che con una spontaneità... manuale, anche con una decina di pfennige. Era quella una nuova forma di assicurazione, a premio fisso, contro i fischi a teatro. La sfera d'azione dell'«extravet» che presto divenne il gerarca dei «claquers» della metropoli tedesca, si estese ben tosto a non meno di quattro teatri di maggior mole, con un'organizzazione disciplinata o più equamente retribuita.

***

Due studiosi — scrive il «Temps» — hanno fatto delle pazienti ricerche sulle memorie di d'Artagnan, uno dei «Moschettieri» illustrati nel celebre romanzo di Dumas padre. Di mediocre e bassa estrazione Carlo d'Artagnan era entrato nella vita dei nobili con una guasconata. Egli non si chiamava d'Artagnan, ma Batz Castelmore. Suo padre era un mercantino, che aveva avuto l'onore di sposare una Montesquiou, però avevano assunto il nome di d'Artagnan per essersi impadroniti nel 1543 di una terra appartenente ai Montesquiou. Carlo d'Artagnan, entrato nella nobiltà per contrabbando, molto a questa teneva. Dalla sua Supiac giunge a Parigi senza un soldo. Si fa accogliere nelle guardie della compagnia D'Essart, eppoi in quella dei Moschettieri grigi. Porta l'uniforme azzurra con croce d'argento e fiamme d'oro che finiva in un giglio. D'Artagnan era un valoroso, Dumas non ha esagerato. Prima si distingue nei duelli, poi in guerra, all'assedio di Arras e in altri combattimenti. Il cardinale Mazzarino gli affida delle missioni particolari, che egli esegue anche col mezzo di travestimento. Sale di grado ma è sempre senza un soldo. Finalmente Luigi XIV lo prende in considerazione e lo nomina capitano dei suoi coni da caccia. E' la gloria, la felicità. Si mette in versi la grande novella e il maresciallo Turenne se ne felicita. Durante l'assedio di Maestricht fa prodigi di valore. Il rè è là e d'Artagnan s'impadronisce della fortezza coi suoi moschettieri, ma gli olandesi si prendono una rivincita e d'Artagnan scompare. Sembra che sia stato ucciso da una palla che lo colpì alla gola. Così morì a cinquant'anni Carlo d'Artagnan, capitano dei moschettieri grigi, grado che equivaleva a quello di generale e nel momento in cui doveva diventare maresciallo di Francia, mentre, secondo Dumas, quel bastone gli viene concesso nell'epilogo del romanzo «Il visconte di Bragelonne», riferendo l'episodio ad un'epoca in cui il vero d'Artagnon era già morto da lungo tempo.

***

Venne trovata - scrive il «Temps» — negli archivi di Stato di Vienna la copia di una lettera che l'abate Messe, curato di un villaggio dell'Alta Loira, indirizzò a Roma alla madre di Napoleone I nel 1833. «Permettetemi — scrive — che per fare il proprio dovere un umile curato di campagna venga a ricordarvi dei fatti che sono forse scomparsi dalla vostra memoria. Io sono pastore di anime in un villaggio dell'Alta Loire. La sposa di un agiato contadino, ora morto, che pure essa si avvicina alla fine dei suoi giorni, mi ha incaricato di trasmettervi le seguenti informazioni, come depositario dei segreti di questa pia donna. Io ho avuto — mi disse — due figli dal grand'uomo, cioè da Napoleone. L'uno è mio figlio Vittorio ,un giovane pieno di talento che tanto assomiglia a suo padre; l'altra, la più giovane delle mie figliuole, Enrichetta. Il mio Vittorio ha avuto la felicità di vedere il grand'uomo, quando da bambino fu condotto a Parigi. Egli sarebbe rimasto a Parigi col grand'uomo, se non vi si fosse opposta la sua seconda moglie. Questi due figliuoli ignorano chi sia il loro vero padre. Mia figlia non l'ha mai saputo, e mio figlio ha dimenticato ciò che gli si era detto quand'era ancora un bambino. Pure non vorrei morire senza avere dichiarato a tutti e due questo grande segreto. D'altronde il grand'uomo mi aveva rilasciato una lettera in cui riconosceva Vittorio per suo figlio, e questa lettera mi è stata rubata, forse dallo stesso Pasquier, il quale riuscì a frodare una cambiale di due milioni, che l'imperatore gli aveva rimesso per destinarli ai suoi due figlioli. Questa donna mi impone l'obbligo di farvi sapere ciò. Io, pastore d'anime, sono per voi uno sconosciuto, ma per la tranquillità della mia penitente pregovi darmi una risposta e dopo questa, il giovane saprà se gli sarà concesso di farvi una visita. Si ignora se Madama Letizia Bonaparte, che morì poco dopo, abbia inviato al curato dell'Alta Loira, la risposta che così vivamente sollecitava.

CRONACA DI VENEZIA

L'opera della Congregazione per i disagiati dal freddo

Come abbiamo accennato ieri, S. E. il Generale Giuriati, Presidente della Congregaz. di Carità, preoccupato della situazione eccezionalmente dolorosa nella quale si venivano a trovare le famiglie indigenti, in seguito all'improvvisa e duratura ondata di gelo, ebbe cura che le offerte affluite largamente dalla cittadinanza, fossero distribuite in modo razionale, pratico e rapido.

Le cucine economiche

Primo pensiero di S. E. il Generale Giuriati fu di accrescere ad ogni costo il numero delle razioni di minestra e pane da distribuire a mezzo di buoni gratuiti. Il personale e le Suore della Casa di Ricovero di Mendicità, dell'Ospitale Civile, dell'Ospedale Umberto I e del Ricovero Giustinian, pur continuando a provvedere normalmente alle proprie ordinarie incombenze, hanno approntato nei giorni scorsi un numero doppio dell'abituale di razioni, raggiungendo le 2310 giornaliere nel centro, 400 a Pellestrina, 200 a Burano. A Lido e Malamocco si sono aperte cucine gratuite che hanno approntate rispettivamente 60 e 70 razioni giornaliere. La distribuzione è avvenuta, come di ordinario, a mezzo di buoni gratuiti assegnati direttamente alle famiglie povere dai Fiduciari dei Circoli Fascisti, che tanta utile opera prestano abitualmente collaborando con la Congregazione alla beneficenza elemosiniera.

Ad incrementare quest'ultima, per cui le somme disponibili sono sempre tanto inferiori al bisogno, una quota rilevante (della quale sono già state assegnate L. 4000 a Favaro Veneto) è stata accantonata provvidamente, detraendola dalle somme offerte in questi giorni. Perchè poi, anche attraverso ad altre istituzioni, il soccorso giungesse a nuclei di indigenti che eventualmente non fossero stati raggiunti, S. E. il Generale Giuriati ha messo a disposizione della Signora Linda Giudica ved. Battaggia, Presidente delle Conferenze Femminili S. Vincenzo de' Paoli, la somma di L. 5000.

Gli aiuti alle Frazioni

Nelle Frazioni foranee, dove non funzionano le cucine economiche notevoli quantitativi di viveri, per ordine del Presidente e per cura del personale della Congregazione sono stati portati direttamente sul luogo e affidati per la distribuzione al D.r Romano Andreose Fiduciario del Circolo Fascista, col quale in precedenza erano state stabilite modalità per la distribuzione alle famiglie bisognose di quei pescatori. Così a Burano, dove esistono oltre 2000 poveri, sono stati distribuiti quintali trenta di farina di granoturco, kg. 480 di baccalà, 60 di formaggio, 100 di zucchero, 180 di olio, 192 vasetti di latte condensato. A S. Erasmo: Quintali 3 di farina di granoturco, kg. 120 di baccalà, Kg. 50 di zucchero, 120 di formaggio. A Cavallino: Q.li tre di farina di granoturco, kg. 60 di baccalà, kg. 50 di zucchero, kg. 60 di formaggio. A Torcello q.li tre farina granoturco, kg. 60 di formaggio, 120 di baccalà, 100 di olio. A Pellestrina e S. Pietro in Volta: Q.li otto farina di granoturco.

Provvidenze speciali vennero pure disposte dalla Congregazione per le famiglie dei 31 pescatori di S. Pietro di Castello che complessivamente hanno 156 bambini, con l'invio di N. 144 vasetti di latte condensato, Q.li due farina di granoturco, kg. 180 di baccalà, kg. 50 di olio.

Pei bambini degli sfrattati

Indipendentemente da tali distribuzioni si è provveduto in città ai bambini degli sfrattati, accogliendone eccezionalmente nella Casa di Ricovero circa 100 e spartendo fra le famiglie ogni mattina tre quintali di latte naturale e cinquanta litri di latte condensato.

Con la speciale collaborazione del Capitano Galeazzi, Patrono della Congregazione, e del prof. Audisio, sono stati visitati dal 17 al 21 (e l'opera benefica continua) gli sfrattati. Così a S. Elena, alla Giudecca, all'Angelo Raffaele, alla Caserma Manin. I visitatori non si sono limitati a distribuire viveri, ma hanno portato la loro affettuosa provvidenza come e fin dove era possibile. Così il 17 alla Giudecca furono impiantate due stufe nel cosidetto casermone e dotate di venti quintali di carbone, furono applicate lastre a finestre e riparate con tavole le baracche sconnesse, accomodati serramenti e puliti i tetti dalla neve e dal gelo. A mezzo dei Frati Cappuccini del Redentore fu organizzata la distribuzione giornaliera di razioni di minestra che hanno raggiunto il numero di 250 al giorno, oltre a litri 50 di latte. Furono assegnati inoltre 80 quintali di carbone e N. 20 coperte nuove.

A S. Elena il 17 fu disposto per liberare i tetti delle baracche dalla neve, per l'applicazione di lastre mancanti e per la riparazione di serramenti e fu organizzata la distribuzione di 250 razioni di minestra e pane, nonchè 250 litri di latte

Altre provvidenze

All'Angelo Raffaele il 18 fu iniziato il servizio di cucina per 80 razioni giornaliere e date in uso brande, materassi e coperte. Il 20 fu provveduto alla riparazione di finestre, serramenti e alla sostituzione di vetri rotti. Furono inoltre inviati 50 litri di latte naturale.

A S. Francesco della Vigna, il 19 è stata istituita una cucina per trecento razioni al giorno, a mezzo delle benemerite Suore Francescane. Il 20 furono concessi cento litri al giorno di latte naturale e fu disposto per l'invio di venti quintali di carbone.

Ai Gesuiti, il 19, è stata istituita una cucina per 150 razioni giornaliere a mezzo delle Suore Silvestri; trenta chili di pesce, ottenuti gratuitamente dal Mercato, furono distribuiti ai più bisognosi. Vennero distribuite ai più indigenti brande complete e coperte. Il 20, due quintali di verdura, ottenuti dal mercato erbaggi, vennero distribuiti concedendosi altresì 25 litri al giorno di latte naturale.

Con la massima urgenza sono state commissionate duecento coperte che saranno equamente distribuite.

Le distribuzioni e le visite continuano, essendo intenzione di S. E. il Generale Giuriati di portare ovunque sia possibile l'aiuto e il conforto ai quali ha contribuito la beneficenza cittadina con sì nobile cuore e in larga misura.

Perciò si confida che nuove offerte giungano spontanee e larghe come le precedenti.

Offerte pervenute alla "Gazzetta di Venezia,,

Sono state versate alla «Gazzetta di Venezia» per la sottoscrizione indetta dalla Congregazione di Carità le seguenti somme:

Famiglia Montalba	L. 50.—
Alz e Leopoldo Carraro	» 200.—
Famiglia Frigerio	» 200.—
Comm. Giacomo Levi e Famiglia	» 100.—
Co. comm. Oscar e Olga Dudan	» 200.—
Co.ssa Emilia Veronese Brunelli	» 100.—
Amerigo Edvige Scarpa	» 300.—
Ing. Filippo Danioni e Famiglia	» 300.—
Dott. Guido e Antonia Alverà	» 500.—
Società Anonima di Navigazione S. Marco	» 3000.—
Prof. Giorgio Pardo	» 100.—
Co.ssa Giuseppina Passi Mapelli	» 100.—
Gr. Uff. Vittorio Cini	» 2000.—
Impresa Giovanni Carena (a complemento offerta di ieri indicata in L. 200)	» 50.—
Totale	L. 7200.—
Totale liste precedenti (già versate alla Congregazione di Car.)	» 81460.—
Totale generale	L. 88660.—

Le Somme pervenute alla «Gazzetta di Venezia» saranno da noi giornalmente rimesse alla Congregazione di Carità.

Il dono del Principe di Piemonte alla "Sosav,,

S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso alla S.O.S.AV. per le Gare Sociali indette per domenica 24 a Feltre un premio che riuscirà quanto mai gradito ai sosavini veneziani. Ecco il testo del telegramma pervenuto ieri sera alla Sede della «Sosav»:

« Comunico che per gare indette codesta Società S. A. A. il Principe di Piemonte ha concesso un paio di sci che viene spedito bagaglio fermo stazione Feltre dove potrà essere ritirato. - Generale *Clerici* ».

La Presidenza della «Sosav» ha immediatamente inviato il seguente telegramma:

« S. E. Generale Clerici, Aiutante di Campo S. A. R. il Principe di Piemonte, Torino: Sciatori Sosavini veneziani entusiasti riconoscenti pregano Vostra Eccellenza voler presentare S. A. R. espressione vivissima gratitudine profonda devozione. S.O.S.A.V. ».

Continuano ad affluire numerosi i doni offerti anche da altre Ditte, Enti, e soci, e nell'impossibilità di elencarli tutti la Presidenza della «Sosav» porge intanto l'espressione della più viva riconoscenza.

Concerti al Circolo Artistico

Mercoledì 27 corr. alle 21 avrà luogo al Circolo Artistico il nono concerto sociale. Suonerà il valente violinista italiano Mario Ruminelli. Collaboratore pianistico il maestro Martinotti.

Domenica 3 marzo alla stessa ora, si terrà il decimo concerto al quale prenderà parte il celebre pianista viennese Erwin Brynicki.

La lotteria per i restauri della Chiesa di S. Stae

Il Parroco di S. Cassiano ci prega di comunicare che, date le difficoltà finanziarie presenti, e gli appelli continui alla cittadinanza per sovvenire ai bisogni di tante famiglie che languiscono per il gelo, non si è sentito di insistere per la vendita dei biglietti della Lotteria per i restauri della Chiesa di S. Stae, ed ha rivolto domanda alla Prefettura di prorogare detta Lotteria a tutto il 27 luglio a. c.

Un continuo via vai

Ignoti ladri, penetrati nel magazzino del sig. Simeoni Giuseppe di Giuseppe in calle dell'Aseo 1875 a Cannaregio, asportavano cinque tavolati di legno con paranchi per un complessivo importo di duecento lire. Il danneggiato, sporgendo denuncia al Commissariato del Sestiere, dichiarò che non può avanzare sospetti su alcuno pel fatto che la porta dello stabile rimane sempre aperta e che è un continuo via via di persone.

Per la Conciliazione

In occasione dell'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano, la Società delle Arti Edificatorie ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Confraternita S. Giovanni Evangelista e Società Arti Edificatorie Venezia, memore antiche glorie invia Vostra Ecccellenza espressione gaudio solenne avvenimento riconciliazione Stato Chiesa. — *Agazzi*, Presidente ».

Un altro dispaccio ha inviato a S. Em. il Cardinale Gasparri:

« Confraternita S. Giovanni Evangelista della Società Arti Edificatorie, Venezia, prega Vostra Eminenza gradire espressioni gaudio devozione infinita. — *Agazzi*, Presidente ».

Le licenze dei commercianti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti rivolge viva raccomandazione perchè soci e non soci provvedano al deposito delle licenze commerciali per la rinnovazione in base alla ordinanza emessa dall'on. Podestà.

Il deposito deve essere effettuato presso gli uffici della Federazione stessa, al più presto, onde evitare eccessivo agglomeramento negli ultimi giorni.

FASCIO DI VENEZIA

CIRCOLO DI DORSODURO — Lunedì scorso il camerata dr. Domenico Albanese a mezzo di propri incaricati, ha provveduto a far distribuire agli sfrattati alloggiati in Fondamenta Rossa, 30 chili di pesce. Giovedì il fiduciario del Circolo, dr. Tommaso Pasquali, accompagnato dal vice-fiduciario, ing. Scatturin e da alcuni camerati, si è recato in campo S. Marta ed ha distribuito ad una ventina di famiglie, razioni di pane, carne, pasta, riso, fagioli, e in qualche caso, denaro.

CIRCOLO DI LIDO — Si avvertono tutti i fascisti e cittadini che la commissione di beneficenza di questo Circolo si riunirà due volte alla settimana nei giorni di mercoledì e giovedì dalle ore 21 alle 22.30 presso la sede del Circolo.

G. U. F.

SEZIONE SPORTIVA — Si avvertono gli iscritti alla sezione di scherma che le lezioni, impartite dall'Olimpionico Ragno, avranno inizio il giorno 25 corr. mese nella nostra sede sportiva sita in Campo S. Stefano alle ore 21. Le iscrizioni stesse sono ancora aperte fino al giorno 23 dietro versamento della quota di L. 10.

✱ In data 19 corr. gli incaricati sportivi hanno cessato dal loro incarico. Il camerata Erberto Casagrandi ha assunto provvisoriamente la direzione del movimento sportivo.

Al camerata Bruno Meo, commissario Sportivo cessante, il Commissario straordinario del G.U.F., dr. Fernando Marino, ha inviato una lettera di ringraziamento per l'opera svolta durante la reggenza a Commissario sportivo del gruppo stesso.

A. N. I. F.

UN CICLO DI LEZIONI RELIGIOSE — La Segreteria provinciale dell'A.N.I.F. ha organizzato con la collaborazione della Direzione dell'Opera Cardinal Ferrari, un ciclo di lezioni e conversazioni religiose. Il Corso verrà inaugurato lunedì 25 corr. alle ore 16 precise presso la sede dell'Opera suddetta, ai Ss. Giovanni e Paolo, Palazzo Morosini: parlerà l'illustre Padre Giovanni Semeria sul tema «Il patrimonio religioso d'Italia».

Le lezioni seguenti si terranno nei giorni di sabato del corrente mese fino al 23 marzo alle ore 7.30 nella suddetta sede. Nei giorni 25, 26 e 27 marzo si terranno delle conferenze particolari in preparazione della S. Pasqua e la mattina del giovedì santo, nella cappella della Pia Opera si svolgerà una devota cerimonia per solennizzare la Festa della Resurrezione.

Ecco il programma completo delle lezioni: 25 febbraio (lunedì) Padre Giovanni Semeria «Il patrimonio religioso d'Italia»; 2 marzo (sabato) Don Luigi Corbella «Dio all'Italia e l'Italia a Dio»; 9 marzo (sabato) sig.na Fossati «Il Vangelo fonte di vita»; 16 marzo (sabato) Don Luigi Corbella «Formazione del carattere»; 23 marzo (sabato) sig.na Mainella «La famiglia».

25 Marzo «Pace» Don Luigi Corbella; 26 marzo «Il dono» Don Luigi Corbella; 27 marzo «Roma e Lourdes» Don Luigi Corbella.

Giovedì Santo 28 marzo al mattino cerimonia Pasquale.

Concerto Carmana-Calace al Dopolavoro

Lunedì 25 corr. alle ore 21.15 avrà luogo nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» l'ottavo concerto in abbonamento del ciclo organizzato dalla Sezione musicale veneziana dell'O. N. Dopolavoro.

Il concerto sarà tenuto dal violoncellista Roberto Caruana e dal pianista Enzo Calace, i quali svolgeranno il seguente programma:

1) Couperin (1668-1733): Pezzi da Concerto: Preludio, Siciliana, La tromba, Lamento, Aria del Diavolo; 2) Valentini: (1681-1740): Sonata: Grave e Allegro, Tempo di Gavotta, Largo, Allegro; 3) Grieg: (1843-1907): Sonata op. 36: Allegro agitato, Andante, Allegro molto; 4) Ravasenga: (1891): Epicedio (1.a esecuzione); Granados: (1867-1916) Danza Spagnuola; Lalo (1823-1892): Canti Russi; Davidoff: (1838-1889) Sorgente.

Il gruppo ciclistico "Serenissima,,

Costituita da alcuni appassionati della bicicletta, è sorta nella nostra città una nuova Società ciclistica, alla quale venne posto il nome di «Serenissima». La sede venne scelta presso il Caffè Comina a S. Leonardo, dove il proprietario sig. Sommariva, mise a completa disposizione la sala superiore.

E' stato nominato commissario dall'E. P. S. F. il sig. Ettore Da Tos.

Ecco il programma sportivo:

Marzo 10: Apertura del primo anno sportivo. Gita a Quinto di Treviso (km. 50).

Marzo 24: Gita a Vedelago: Percorso: Mestre, Scorzè, Badoere, Istrana, Vedelago, Treviso, Mestre. (km. 65).

Aprile 7: Gita a Valdobbiadene: Percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Fener, Valdobbiadene, Croecetta Trevigiana, Montebelluna, Musano, Treviso, Mestre (km. 120).

Aprile 21: Gita a Possagno. Percorso Mestre, Scorzè, Castelfranco Asolo, Castelcucco, Possagno (visita alla Gipsoteca del Canova), Pederobba, Corunda, Treviso, Mestre (km. 124).

Maggio 5: Marcia Routier km. 100 (da compiersi in ore 5). Percorso Mestre, Treviso, Murano, Montegelluna, Caselle di Asolo, Castelfranco, Scorzè, Mestre.

Maggio 19: Gita ad Este: Percorso Mestre, Padova, Teolo, Vò Euganeo, Este, Monselice, Battaglia Padova, Strà, Mestre (km. 188).

Giugno 2: Gita a Longarone. Percorso: Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Fadalto, Ponte nelle Alpi, Longarone e ritorno km. 208.

Giugno 6: Gita a Passo S. Boldo Mestre, Treviso, Ponte della Priula, Pieve di Soligo, Follina, Cison di Valmarino, Tovena, Passo S. Boldo, Mel Feltre, Quero Vas, Cornuda, Postioma, Treviso, Mestre km. 180.

Giugno 30: Corsa «Serenissima» (5.a categoria) Percorso: Mestre Scorzè, Castelfranco, Vedelago, Treviso, Mestre km. 75.

Luglio 7: Gita a Borgo Valsugana. Percorso: Mestre, Castelfranco Bassano, Carpenè, Primolano, Osteria Tollo, Borgo Valsugana e ritorno km. 208.

Luglio 21: Marcia Routier km. 160: (da compiersi entro 7 ore e mezzo) Percorso: Mestre, Padova, La Croce, S. Giorgio in Bosco, Cittadella, Rosà, Bassano, S. Giacomo, Onè, Caselle d'Asolo, Montebelluna, Treviso, Mestre.

Agosto 4: Gita Piano del Cansiglio. Percorso: Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio, Fadalto, Ponte nelle Alpi, Busa, Spert, Cansiglio, Osteria Valvasega, Fregona, Vittorio, Conegliano, Treviso, Mestre km. 190.

Agosto 18: Marcia Routier Audax. Km. 200 (tempo massimo ore 10: Mestre, Scorzè, Castelfranco, Bassano, Primolano, Fonzaso, Feltre, Quero Vas, Corunda, Postioma, Treviso, Mestre.

Settembre 1. Gita Cison di Val Marino. Percorso: Mestre, Treviso Ponte della Priula, Pieve di Soligo Follina, Cison di Valmarino, Revine Lago, Serravalle, Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Mestre.

Settembre 15: Campionato Sociale km. 120. Percorso: Mestre, Treviso, Postioma, Cornuda, Pederobba, Possagno, Castelcucco, Asolo, Castelfranco, Scorzè, Mestre.

Settembre 29. Chiusura dell'anno sportivo con gita a Castelfranco Veneto (km. 68).

N. B. Tutte le corse e gite d'apertura e chiusura dell'anno si effettueranno con qualsiasi tempo.

Pranzi gratis e soldi in prestito

Al dott. Marchi, commissario di Cannaregio, si presentava ieri l'oste Ubaldo Favero con esercizio a Cannaregio 5040, il quale denunciava una truffa subita ad opera di tale Luigi Tozzoli di Domenico di anni 23, da Imola, qui senza fissa dimora, il quale, spacciandosi per agente di P. S. dopo aver mangiato senza pagare il conto, si faceva prestare dieci lire asserendo che la paga di agente era misera e che il giorno seguente avrebbe dovuto ricorrere al maresciallo Zanon per farsi prestare duecento lire. L'oste, ben si intende, non vide più il suo uomo e, convinto di essere stato bellamente gabbato, si rivolgeva alla polizia.

Qui seppe che il Tozzoli era già in carcere a S. Maria Maggiore per una precedente truffa commessa in danno di Giovanni Pavan di anni 50, proprietario della bottiglieria sita a Cannaregio n. 6378. Anche presso costui il Tozzoli si era spacciato per agente di P. S. in servizio presso l'Ospedale civile, e dopo aver consumato per un importo minimo senza pagare, si faceva prestare dall'esercente cento lire, rilasciando al Pavan una cambiale senza data di scadenza e firmata «Bortoluzzi». Il Pavan, sperando che il 27 gennaio il Tozzoli — come gli era stato da lui assicurato — avrebbe pagato, stette un pò tranquillo, ma poi, non vedendolo, si rivolgeva al dott. Marchi e sporgeva regolare denuncia.

Il Tozzoli, rintracciato, veniva dichiarato in arresto il 20 scorso e al funzionario che lo interrogava, dichiarava che era stato spinto dal bisogno a commettere le azioni disoneste.

Domestica sospettata di furto

La signora Arcangela Zanetti in Manzoni di anni 39 abitante al Lido in via Lepanto 21, esercente col marito un bar nella stessa via al N. 8, ha denunciato al commissariato dell'isola che l'altra sera rincasando constatò che dall'armadio della propria camera da letto era scomparso il soprabito del marito, del valore di L. 600 e un paio di scarpe del costo di L. 65. Poichè nella casa non aveva lasciato che la domestica Maschietto Caterina di anni 28 da Zenson di Piave, da otto giorni soltanto al suo servizio, espresse il dubbio che non altri che lei fosse l'autrice del furto.

La stanza della fantesca fu subito perquisita, ma non si trovò l'ombra nè del soprabito nè delle scarpe. D'altra parte la ragazza, interrogata, respinge energicamente i sospetti, dicendo che, siccome la porta di strada restò qualche poco aperta, un lestofante ha potuto benissimo intrufolarsi nell'appartamento della signora. Nonostante le scuse, la Maschietto è stata trattenuta in arresto, fin tanto che le cose si chiariscano.

Università Popolare

Il Belgio nel decennale della Vittoria

L'altra sera, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Serafino Riva del R. Istituto Tecnico di Treviso e attivissimo segretario dell'U. P. di quella città ha tenuto una interessante lezione sul Belgio.

Ha descritto il piccolo Stato, che pur essendo di grandezza pressa poco eguale al nostro Piemonte, occupa il quinto posto nel mondo per importanza economica, come lo vide la estate scorsa quando vi accompagnò i soci delle Università Popolari delle Venezie in una gita d'istruzione. Facendo un'esposizione chiara della struttura geologica e dell'aspetto geografico della regione e parlando diffusamente della storia, della vita e dei costumi di quel popolo, il conferenziere ha interessato vivamente il pubblico. Ha ricordato anche gli eroismi dei Belgi durante la grande guerra e la ferma risoluzione presa dal loro Re Alberto I, la mattina del 3 agosto 1914, di combattere sino alla morte per la difesa del diritto. La lezione era illustrata da numerose e belle proiezioni.

Il pubblico numeroso ha applaudito alla fine calorosamente il conferenziere, che ha avute vive congratulazioni anche dalle autorità intervenute.

★ Oggi domenica 24 alle ore 18 avrà luogo l'annunciata conferenza della prof. Gemma Zambler-Mantella che sarà illustrata con proiezioni. L'argomento è «Dai fiordi della Norvegia alle Svalbard».

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di martedì u. s. (BAR-BARO) i seguenti:

Signore: Pirker Giovanna, Rigo Maria, Lina Praloran de Toffoli, Teresa Bianchi, Bice Xigga, Fanny Pezzini, Dina Piazza, Maja Querini, Stella Vianello, Serra Margherita, Concettina Pasculli, Rossettini Maria Vittoria, Mina Rossi, Perroco Claudia di Oderzo, Ernesta Bollani, Dora Donigo, Antonietta Lorenzini, Maria Canal, Lida Brischi, Anna Pinzoni, Gina Spada.

Signori: Eugenio Alzetta, Giorgio Tazzariol, Pietro Menati, Giuseppe Bigaglia, Giorgio Andrich, Dr. Carlo Gorup, Mario Benassi, Ugo Fraschetti, Adriani Karlitzky, Attilio Zennaro, Pietro Scussat, Aldo Pace, Carlo Minotto, Giarnello Corrado, Fratelli Foà, Eugenio Duse, Giovanni Murer, Alessandro Bertini G. Libianchi, rag. Cesare Ortolani.

La sorte favorì: Perroco Claudia di Oderzo, Gina Spada, Mario Benassi e G. Libianchi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 febbraio: «Alberto Treves» ital. da Trieste vuoto — «Kosovo» jugosl. da Trieste con merci.

Spedizioni del 23 febbraio: «Despo» ell. per Ravenna con pirite — «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Alberto Treves» ital. per Calcutta con merci — «Stellamaris» ital. per Arsa vuoto — «Stampalia» ital. per Trieste con merci — «Lucia» ital. per New York con merci.

Partenze del 22 febbraio: «Leopolis» ital. per Trieste — «Solferino» norv. per Trieste — «Aventino» ital. per Alessandria — «Theodoros» ell. per Algeri — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 22 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 23. Arrivati 4, partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4169, merci varie tonn. 891; totale tonn. 5050.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 855; merci varie tonn. 975; totale tonn. 1830.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109; uomini 921 — Carri caricati 428; scaricati 68 — Stato atmosferico sereno.

Cronaca varia

Una mano sotto la botte. — Il dipintore Vianello Giovanni di anni 32 abitante a Santa Croce 1672 ieri mentre stava scaricando una botte dalla barca in Rio Perini a San Lio s'impigliava la mano sinistra sotto la botte stessa riportando una ferita da schiacciamento guaribile in giorni 10.

Per uno spintone. — Il sedicenne Giovanelli Bruno, Castello 4670, passando per campo Santa Maria Formosa ricevette uno spintone da un coetaneo, che lo fece ruzzolare a terra. N'ebbe escoriazioni al braccio sinistro guaribili in giorni 10.

Per evitare il treno. — Il ferroviere Paolo De Marinis di anni 41 abitante a Cannaregio 305 è stato ieri sera ricoverato all'Ospedale con escoriazioni e la probabile frattura del piede sinistro guaribile in giorni 25.

Il De Marinis ieri nel pomeriggio, per evitare il treno 505 proveniente da Udine, inciampava sul binario e cadeva, riportando le sopradette lesioni.

La frattura di una costola. — La settantenne Giovanna Gaspan, Santa Croce 1844, mentre si recava ad attingere acqua cadde dei pressi di casa riportando la frattura di una costola al lato destro. La poveretta è stata ricoverata all'Ospedale con prognosi di 80 giorni di guarigione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per una ballerina al Malibran

(Tribunale Militare Marittimo)

Sul banco degli accusati è comparso un giovanotto di 23 anni, che porta con eleganza la divisa del sottufficiale: Salvatore Barbarisi, secondo capo infermiere nel corpo Reali Equipaggi Marittimi, addetto al distaccamento infermieri del nostro Ospedale di S. Anna.

E' accusato di diserzione per essere rimasto arbitrariamente assente oltre cinque giorni, e cioè dal 27 gennaio scorso al due del corrente febbraio. Ha dichiarato che si era innamorato di una ballerina del teatro Malibran, la quale poi era andata a Bologna. Per sopperire ad alcuni debiti contratti aveva pensato di fare una corsa presso la famiglia propria a Caserta, ma giunto a Bologna non aveva saputo resistere all'amorosa tentazione, e si era trattenuto con la sua ballerina fino ad incorrere nel reato di diserzione. Si era poi spontaneamente costituito.

L'imputato che si è arruolato volontario a 16 anni di età e serve quindi da sette anni, è incensurato ed ha note caratteristiche sempre ottime.

Il Tribunale non può non applicare la tariffa, che è di un anno di reclusione militare, mitigata, per le circostanze attenuanti, in un anno di carcere militare. Accorda però al Barbarisi la legge del perdono, ordinando che sia immediatamente scarcerato; ed ordina inoltre che della condanna non sia presa nota nel certificato penale.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.58; tramonta alle ore 17.48 — Luna tramonta alle ore 7.41; leva alle ore 18.41.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.15 e 17.15; Alte ore 11.0 e 23.45.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 2.3; minima 5.4 sotto zero.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.5.

Alle ore 8 di ieri il Po era in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in magra od in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella, in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

La navigazione lungo il Lemene, nel tratto Portelle-Fossa Cavalli, è limitata fino a nuovo avviso dalle ore 6 alle 7; dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 18 in poi, in dipendenza dei lavori di escavo per la straordinaria manutenzione del Lemene fra il ponte girevole di Cavanella ed il nuovo canale di deviazione.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 febbraio 1929-VII:

«Ausonia» a Genova Radio ICB — «Augustus» a Napoli Radio IQH — «Belvedere» a Cabo de Palos — «Caprera» a Sydney Radio — «Colombo» a Roma Italo Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Alexandria Radio — «Esquilino» a Adena Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Martha Washington» a Roma Italo Radio — «P.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio «P.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Dairen Radio JDA — «Roma» a Napoli Radio IQH — «Taormina» a Cape Mala — «Tevere» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Karachi Radio — «Viminale» a Singapore Radio — «Virgilio» a Balboa — «Vienna» a Trieste Radio — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 25 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 326 — Mozzi di coperta con navigazione 158 — Mozzi di coperta senza navig. 124 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 5 — Cuochi 49 — Camerieristi 420 — Carbonai 832 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 9 — Mozzi di camera con navigazione 176 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il giorno 22 corr. alle ore 18 rendeva la bella anima a Dio dopo breve malattia

Giuditta Ciconi

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la sorella Irene, i nipoti Cecon-Concina Riedmann ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 10 nella Chiesa dei Gesuati, partendo dall'abitazione dell'Estinta, al traghetto S. Gregorio N. 180.

La presente serve per partecipazione personale.

VENEZIA, 23 Febbraio 1929.

Nel primo anniversario della dipartita del

N. H. Conte

Alvise Foscari

sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Trovaso lunedì 25 Febbraio alle ore 10.

VENEZIA, 24 Febbraio 1929.



Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Il riscatto di pegni a pro dei bisognosi

Con fondi derivati da pubblica sottoscrizione e con fondi forniti dagli organi del Comune, allo scopo di venire in diretto aiuto delle classi meno abbienti e maggiormente colpite dai rigori della stagione, il Podestà ha deliberato di provvedere al disimpegno presso il Monte di Pietà di tutte le impegnate riferentisi a vestiti, soprabiti, mantelli, sciarpe, fazzoletto, coperte imbottite e copertori, inferiori a lire 20 per impegnate fino al giorno 23 febbraio corrente. Il beneficio potrà valere per una sola impegnata per famiglia. Il ritiro delle impegnate comincierà il giorno primo marzo presso il Monte di Pietà e continuerà a tutto il giorno 15 dello stesso mese. Coloro che intendono usufruire del beneficio, unitamente alla bolletta dell'impegnata, dovranno presentare allo sportello la tessera di iscrizione nell'elenco dei poveri.

La lettera della signora Lachin al sen. Morpurgo

In risposta alla lettera inviatale dal Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia bar. sen. Elio Morpurgo, la signora Lucia Lachin ved. Patrizio ha così scritto:

«Quanto l'E. V. ebbe la volontà di comunicarmi colla nobilissima lettera del 15 corrente, mi ha riempito l'animo di commossa fierezza. Ringrazio vivamente l'E. V. e l'Ente che Lei si degnamente presiede, per la solenne attestazione di stima e di affetto resa alla memoria del mio compianto fratello.

L'omaggio dell'Istituzione che rappresenta la più alta espressione del lavoro costituisce il più ampio riconoscimento dell'Opera compiuta dal Mio Caro scomparso, che del lavoro aveva fatta Religione e scopo della vita.

Ed in omaggio alla memoria di Lui sempre presente in ispirito, io continuerò con deboli forze, ma con tutto il cuore, nel lavoro che Egli aveva troncato colla sua vita, per portare il mio modesto contributo per il benessere del mio paese e per la prosperità della Patria, che Egli ebbe sempre in cima ai suoi pensieri.

Rinnovo Eccellenza, anche a nome dei miei figli, dei congiunti, e collaboratori, i sensi della gratitudine più profonde, pregandoLa di farsi interprete del mio pensiero presso l'on. Consiglio da Lei presieduto.

Coi più profondi ossequi dev.ma Lucia Lachin ved. Patrizio.»

Il processo dei passaporti si avvia alla fine

Il processo dei passaporti, che occupa da giorni il nostro Tribunale, volge alla fine. Il Pubblico Ministero avv. Pacifico ha parlato per ore concludendo con le seguenti richieste: Colussi Giuseppe mesi 17 di reclusione, 200 lire di multa e 30 di ammenda; Manzoni co. Enrico e Avon Gino a mesi 16 di reclusione e lire 400 di multa ciascuno; Dinon Clemente, Bernardis Giovanni, Roman Domenico e Zorzutta Giovanni a mesi 17 di reclusione e lire 30 di ammenda; Maraldo Anselmo 8 mesi di reclusione; Veil Giacomo, Palombit Luigi, Delfa, De Michiel Edo-, Dinon Luigi, Serena Alessan-, Palombit Galliano, Lovisa Or-, Zambon Severino, Michielut- Lina, Serena Giovanna, Marchi Luigi, Palombit Vincenzo, Serena Luigi, Angelino, Bovisa Pietro, Romano, Dinon Donato, Domenico, Maraldo Domenico, Pizzi Donato, Zambon Ame-, Serena Michele, Fioritto Vitto-, Corrado Giovanni e Ardit Do- a mesi 3 di reclusione, L. 60 e L. 100 di ammenda; Pe- Luigi, Petrucco Umberto, De Ines e Petrucco Giovanni a giorni 45 di reclusione L. 40 di ammenda; Francescon a mesi 3 di reclusione; Jem ag. Paolino a L. 42 mila di Chiese infine l'assoluzione di Gio. Batta e Serena Celeste insufficienza di prove; Ricci per non aver commesso il Dichiara estinta l'azione per morte nei riguardi di Lo- Anna, Della Gaspera Dirce e Rinz.

La parte civile all'inizio dell'u- si è ritirata. Il processo con- martedì alle ore 10 per le arringhe dei difensori comm. Ber-, on. Pisenti, Robba, Sarto-, Marchi e Marin. In serata di giorno avremo la sentenza.

Il Campionato dell' U.L.I.C.

Il Campionato Friulano «Ulic» giunge oggi alla sua seconda domenica e gli incontri in calendario sono i seguenti:

- Zugliano (Campo Mo- ore 13) Dopolavoro - S. Gottardo (Campo S. Rocco ore 14.30) - S. Osvaldo Campo Ede- ore 14.30).

Questi incontri si prevedono movimentati sia per la preparazione delle singole squadre e per la ferma volontà di tutte le squadre di ottenere in questa giornata una affermazione che le conduca brillantemente verso la fine del Campionato.

In ogni modo il susseguirsi di queste combattissime competizioni serviranno magnificamente allo sviluppo del popolare gioco del calcio che nel nostro Friuli conta appassionatissimi sportivi ed appas-

L'Arcivescovo al gr. uff. Rubini

S. E. Mons. Giuseppe Mogara, Arcivescovo di Udine, ha diretto al Presidente della Catedra gr. uff. dott. Domenico Rubini, la seguente lettera:

«Ill.mo Signore,

«Mi è graditissima la gentile lettera colla quale V. S. Ill.ma si è compiaciuta manifestarmi i nobili sentimenti dell'animo Suo per l'avvenimento che ha allietato tutto il mondo intero e soprattuto la nostra amata Italia. Sia benedetto il Signore che ci ha fatto assistere all'alba sospirata di questo giorno! Sia lode e plauso a chi ci ha procurato tanto bene! Sia questa data fatidica auspicio di sempre maggiore proprietà grandezza e gloria per la Chiesa e la Patria.

«Con la massima considerazione mi professo di V. S. Ill.ma dev. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine».

L'assemblea delle cravatte rosse

Stamane alle 10 si riunirà alla Casa del Combattente l'assemblea dell'associazione cravatte rosse in congedo pe rtrattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria, elezione delle cariche, varie.

Cronaca di Pordenone

CUCINA ECONOMICA

Ieri sera si è riunita la Commissione amministrativa della Cucina Economica e dopo aver nominato per acclamazione a presidente l'egregio cav. Col. Pareschi rappresentante del Comune, ha trattato vitalissimi argomenti riguardanti l'Istituzione, che, apportati ulteriori provvedimenti potrà rendersi maggiormente benefica oltrechè alle classi povere, anche alle disagiate.

FARMACIA APERTA

Oggi domenica rimarrà aperta la farmacia Amenta in Corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

CONFERENZE DI S. VINCENZO DE PAOLI

Dopo la pratica e dotta conferenza del prof. dr. Ettore Paganussi, al Collegio Don Bosco, sul carattere e gli scopi delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, si è avuta l'adesione di una trentina di distinte persone. Le adunanze vengono tenute regolarmente e da cinque domeniche si è già iniziata la visita ai poveri, avendo speciale riguardo per quelli che, trovandosi nella miseria, non hanno coraggio di stendere la mano e soffrono in silenzio.

MESTO ANNIVERSARIO

Il giorno 27 corr. ricorre l'anniversario della morte del cav. Antonio Brusadini la cui figura e i cui meriti non potranno certo essere così facilmente dimenticati dai pordenonesi.

Mercoledì 27 corr. alle ore 6.30 nella Parrocchiale di S. Giorgio sarà celebrata una Messa funebre di suffragio.

CRONACA D'ORO

Per onorare la memoria della compianta Elisa Bonin vedova Guarnieri il figlio dr. Giacomo ha elargito in beneficenza la somma di L. 25.000 così ripartite: L. 10.000 alla Congregazione di Carità; L. 5000 pure alla Congregazione di Carità ma da erogarsi ai poveri secondo un elenco nominativo fornito dallo stesso offerente; L. 3000 alla Congregazione di Carità di Fontanafredda, L. 2000 alla Casa di Ricovero Umberto 1; L. 2000 al Pro Infanzia; L. 2000 all'Istituto S. Giorgio; L. 1000 all'Asilo Infantile.

Allo stesso scopo versarono: alla Congregazione di Carità: L. 1000 i nipoti ing. Alberto e Gemma Monti L. 150 Vivaio Coop. Pordenonese; L. 100 ciascuno: dr. cav. uff. Ernesto e Dirce Cossetti, Famiglia Minellone-De Angeli, comm. Riccardo Etro e famiglia; L. 50 ciascuno: co. Emma Rusconi ved. Cattaneo, dr. Giovanni Bubba, cav. Leone Puiatti, Famiglia gr. uff. Giovanni Pascoli; L. 30 Sorelle Pedrocco; L. 20: Antonietta Toffoli.

All'Asilo Infantile: L. 50 ciascuno dr. Aldo Veroi, dr. cav. uff. Ernesto Cossetti, cav. Francesco Asquini; L. 25 Gruppo Donne Cattoliche San Marco.

All'Istituto San Giorgio: L. 50 ciascuno: Signora Policretti, dr. cav. Ernesto Cossetti, cav. rag. Enrico Cosarini, ing. Antonio Salice, sig.ra Querini, sig.ra Dirce Cossetti, sig.ra Salice.

Alla Conferenza S. Vincenzo De Paoli: L. 30 ciascuno: Apostolato della Preghiera, Circolo Femminile S. Agnese, L. 30 fam. Pol.

CODROIPO

OFFERTE ALL'ASILO

Offerte all'Asilo Infantile pervenute nel mese di gennaio.

Offerte diverse: Maestri Tubaro L. 10; Mauro Antonio 5; Tornada C. 10; Pittuello Vittorio 7; Degano Giuseppe 15.

In morte di Caterina Moro: N. N. 5; In morte di Sandri Napoleone, la vedova 50; Toso Giuseppe 2; In morte di Ercolina Deganutti, il padre Mario 20; Cengarle Natale 2; Magino Lucia 5; Cengarle Eugenio 2; Fratelli Tubaro di Intizzo 5; famiglia Deganutti 10; fam. Chiarparini 5; Toso Giuseppe 2; In morte di Moretuzzo Flaminio, la famiglia; In morte di Cozzutti Andrea: fratelli Sambuco 5; Toso Giuseppe 2; In morte di Moretuzzo Luigia, la famiglia 10; Magrini Lucia 5; Toso Giuseppe 2; In morte di Zusso Giulia, Toso Giuseppe 2; In morte di Rosa Cesare, Cloza Rosalia 5.

Nell'occasione del matrimonio: Sambuco-Marchetti lo sposo L. 25; Sambuco Anselmo 10; Roberto 10; Riccardo 9; Adolfo 5; Francesco 10; Ongaro Giuseppe di Gorizia 10; Bramolini Pietro 5; Guaran Luigi 5; Martinis Giovanni di Udine 5; Marchetti Angelo 12.

CIVIDALE

SOSPENSIONE DELL'ACQUA

La Presidenza dell'Acquedotto Pojana avverte la popolazione dei Comuni consorziati che dalle ore 20 di stasera fino alle 23 di domani, sarà sospesa la somministrazione dell'acqua a ragione della rottura avvenuta lungo la conduttura principale in due tubi che dovranno essere cambiati, e raccomanda di tener aperti i rubinetti per impedire un eventuale congelamento e i conseguenti guasti.

LA BASILICA SENZA QUARESIMALISTA

Causa il forte freddo le prediche quaresimali di quest'anno non sono ancora incominciate.

COMITATO COMUNALE PER LA CELEBRAZIONE DEL PANE

Sotto la presidenza del Vice-podestà dr. G. Marioni, si è riunito il Comitato Comunale per la celebrazione del pane che avverrà nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo aprile. Vi sono intervenuti il comm. prof. F. Accordini, il Preside della Regia Scuola Complementare prof. Argenton, il Direttore delle Scuole Comunali A. Rieppi, il Presidente dei Combattenti rag. A. Persoglio, il M.o Giovanni Scubla e la signora A. Basadonna che si sono accordati sul programma da svolgere nelle tre giornate.

Esso consisterà nella vendita di giornali e riviste di propaganda, nella vendita del pane e nell'esecuzione di un dramma musicato. Il Comitato ha chiamato a far parte di esso anche un gruppo di signore e signorine la cui collaborazione è necessaria.

ANCORA FREDDO

Da due giorni la temperatura è scesa a parecchi gradi sotto zero e lo sgelo delle nevi non ha luogo che nelle poche ore in cui il sole rimane alto sull'orizzonte; quindi l'acqua s'agghiaccia di nuovo. Però non è un freddo molesto, perchè l'aria è quieta e il cielo sereno.

GARA DI CALCIO

Oggi, come abbiamo già annunciato, avrà luogo sul campo sportivo la gara di calcio tra la nostra squadra scelta della Ginnico Sportiva e quella di Mestre. Se non avverranno nuovi rincrudimenti climatici la competizione riuscirà assai interessante e molto pubblico accorrerà ad assistervi.

ASSEMBLEA DEL FASCIO DI TORREANO

Il 20 corrente si è insediato in Torreano il nuovo Direttorio del Fascio. La riunione ebbe luogo in Municipio sotto la presidenza del Segretario politico avv. Rinaldo Accordini: ad essa assistevano tutti i presidenti delle locali associazioni, il rev'mo Parroco ed il capo manipolo Gabrici della M. V. F.

Dopo la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, riflettenti la soluzione dei problemi cittadini, su proposta del segretario politico venne fissato di tenere un breve ciclo di conferenze di coltura fascista.

Alla fine della riunione che fu improntata alla massima cordialità, il segretario politico a nome della sezione del Fascio consegnò al rev. Parroco la somma di L. 100 perchè questa fosse distribuita alle famiglie bisognose particolarmente colpite dal freddo dei giorni decorsi.

Furono quindi spediti patriottici telegrammi a S. E. Leicht e all'illustrissimo Segretario Federale.

GITA SCIATORIA A LUICO

Il gruppo sciatori dell'Unione Ginnico Sportiva Cividalese ha organizzato per Domenica 3 Marzo una gara sociale di ski da disputarsi a Lenico. Le iscrizioni per questa gara sono aperte e si ricevono presso il Signor Antonio Vanon (negozio Piccoli). Possono iscriversi a questa gara i soli soci dell'U.G.S.C. gruppo sciatori. Presso il signor Vanon è pure visibile il regolamento della gara. Piccoli premi consistenti in medaglie, targhe ed oggetti per sciatori sono posti in pal'o. Quanto prima sarà reso noto il programma dettagliato della gara.

PER UNA BIBLIOTECA MAGISTRALE MANDAMENTALE

Presso la Direzione didattica di Cividale è istituita una Biblioteca Magistrale Mandamentale. Al suo incremento possono concorrere quanti desiderano appoggiare l'istituzione che è sorta a beneficio non solo della classe insegnante, ma di tutte le persone amanti della coltura; poichè la Biblioteca sarà aperta oltre che ai maestri, a tutti gli studiosi. Hanno mandato intanto incoraggiamenti oltre il Ministro della P. I. anche ditte librarie di primaria importanza, quali A. Vallardi di Milano, R. Carabba di Lanciano, Bemporad di Bologna, l'Istituto Editoriale Scientifico ecc. il cui nome sarà inscritto nell'Albo dei benemeriti, esposto nella sala di lettura.

IL MERCATO ODIERNO

Nonostante il persistere del freddo, molti animali sono stati oggi condotti al mercato e gli affari conclusi, a prezzi normali, sono stati abbastanza numerosi, essendo qui venuti, come il solito, da varie parti d'Italia, compratori e sensali.

LA NOMINA DEL PARROCO DEL DUOMO

In seguito alla morte del canonico Don Luigi Gattesco, il posto di parroco della nostra Basilica, era scoperto; ora Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, a coprirlo, il parroco di S. Giovanni in Xenodocchio, Mons. Ferini, sacerdote colto e molto zelante del suo ministero.

CRONACA DI GORIZIA

UNA ASSIDERATA

Nei pressi di Robedischio (Caporetto) fu trovato il cadavere della cinquantenne Maria Cont morta per assideramento.

La disgraziata, dedita al vino, rincasava sempre di sera a tarda ora per non farsi vedere dai parenti in istato di ubbriachezza.

L'altra sera, come al solito, dopo aver vagato per varie osterie del paese, mentre si accingeva a recarsi nella sua abitazione, non potè proseguire la strada e carponi si trascinò presso un cespuglio, dove fu trovata dai mattinieri passanti.

La Cont presentava delle contusioni alle mani e ginocchia, evidentemente prodotte dalla impossibilità di mantenersi in piedi per le troppe libazioni prese, e dovute al trascinarsi fino al luogo dove fu rinvenuta.

BEVE E CADE

Dopo aver passala la serata con vari amici all'osteria, mentre voleva recarsi nella sua abitazione per smaltire la sbornia, l'operaio Carlo Skerl, trovandosi male in gambe, cadde a terra producendosi varie ferite alla testa.

Venne accolto allo spedale ove dovrà rimanere alcuni giorni.

MISURE DI P. S.

Per misure di p. s. venne fermato il muratore Goriup Carlo di anni 30 da Cervignano.

Per lo stesso motivo venne fermato il giovane Luigi Bressan da Spalato abitante in Via Camposanto, il quale è pure sospetto di furto.

IL DOLCE FURTO

Verso le 22 dell'altra notte la domestica del pasticciere Marino Piva da Cervignano, vide nel cortile un individuo in atteggiamento sospetto.

Messo al corrente il padrone, questi si recò in cantina e constatò la sparizione di un vaso di estratto di albicocche che mancava, e subito i suoi sospetti caddero sull'individuo trovato nel cortile.

Avvisati i carabinieri essi trassero agli arresti certo Giovanni Brach di anni 20, quale sospetto autore del furto, riconosciuto più tardi dalla domestica. Il Brach si mantiene negativo.

INCENDIO NEL BOSCO DI AISOVIZZA

Ieri verso mezzogiorno si propagò un forte incendio nel bosco demaniale di Aisovizza, che causò la distruzione di moltissime piantine e si estese per oltre trenta ettari di terreno il cui danno ascende ad oltre 20 mila lire.

Quale autore involontario dell'incendio venne denunciato il boscaiolo Polo Adamo di 50 anni da S. Pietro di Gorizia, il quale trovandosi a lavorare nell'attiguo bosco di proprietà Leopoldo Gironcolo sul Panovizza, accese un fuoco per riscaldarsi e recatosi a casa incaricò suo figlio a spegnerlo.

Questo incarico non fu eseguito ed il fuoco lasciato ardere divampò ben presto alimentato dalla bora che soffiava con discreta violenza.

Anche il Gironcolo risentì un danno di alcune migliaia di lire, essendo andate distrutte molte piante ed alberi da taglio.

FURTO DI CORDA METALLICA

La ditta Fabricci e Tonietti da Tolmino denunciò ai carabinieri la sparizione di 250 metri di corda metallica del valore di L. 380 che si trovava in una vecchia stazione teleferica da alcun tempo non in uso. Fino ad ora, malgrado le indagini della benemerita, gli autori del furto non furono trovati.

DUE FIASCHI DI GRAPPA

Nella perlustrazione che normalmente eseguiscono le guardie di Finanza della stazione di Tolmino, esse osservarono nei pressi di Caporetto, che una donna, alla vista dei due finanzieri, si dette alla fuga, rifugiandosi in un bosco vicino.

La donna non potè essere raggiunta, ma al suo passaggio lasciò cadere due fiaschi di grappa, certamente di provenienza clandestina.

TEATRO VERDI

Continuano le rappresentazioni della compagnia comica italiana Casilini Zanzi al nostro Teatro Verdi. Ieri sera andò in iscena la commedia «Quel Signore delle Cinque» che ebbe il massimo successo.

Oggi, domenica, vi saranno due rappresentazioni, una alle 16.30 e la seconda alle ore 20.30.

CONCORSO FILODRAMMATICHE DEL DOPOLAVORO

Ieri sera seguì l'ultima rappresentazione delle compagnie filodrammatiche che si sono iscritte per il concorso bandito dal Dopolavoro Provinciale per la migliore esecuzione dei lavori drammatici.

La commissione al concorso si riunirà oggi nel pomeriggio per decretare e premiare la migliore compagnia filodrammatica che ha preso parte a questa attivissima settimana filodrammatica.

GARA DI FOOT-BALL

Nel pomeriggio d'oggi si disputerà la tanto attesa partita di palla al calcio della prima divisione fra la squadra della Pro Gorizia e la Fiume.

L'attesa per questa gara è vivissima e si prevede che il Campo Sportivo di Via Lantieri ospiterà un enorme folla di amatori dello sport calcistico.

MORTALE DISGRAZIA

Ad Ossegliano accadde ieri una grave disgrazia.

Mentre il tredicenne Antonio Persoglia da Ossegliano era intento a scalare un muro alto alcuni metri e raggiunto il piano dello stesso, un masso di pietra del peso di circa mezzo quintale si staccò dalla muratura trascinando a terra il povero fanciullo.

Per alcuni minuti egli rimase senza sensi steso a terra, quando una sua sorella si sporse dalla finestra per richiamarlo e vedendolo supino a terra con la testa orribilmente maciullata chiamò al soccorso facendo accorrere altri parenti.

Fu chiamata la Croce Verde di Gorizia che provvide con la massima cautela a trasportare il disgraziato all'ospedale, ma dopo pochi minuti cessò di vivere. Il piccino aveva il cranio letteralmente fracassato e dalla bocca usciva la materia cerebrale.

ALTRA DISGRAZIA MORTALE

Intento a riparare un muro della sua abitazione, il contadino, Augusto Strazza di 45 anni da Ternova della Selva, trasportava una grossa trave sopra un muro secco, quando il disgraziato, messo il piede su un pietra molle, perdette lo equilibrio e cadde pesentemente al suolo trascinando seco la trave.

Sfortuna volle che la trave lo colpisse in pieno ed il disgraziato rimase cadavere all'istante. Avvisati i carabinieri questi chiamarono il dott. Marangoni al quale non rimase che constatare la morte dello Strazza e dare il nulla osta per la rimozione del cadavere.

CORMONS

LA CORSA CAMPESTRE DI OGGI

Oggi, se il numero degli iscritti saranno almeno sei, si svolgerà il cross-country ciclo turistico indetto dal Dopolavoro Cormonese, riservato ai soli tesserati di Cormòns.

NEL DOPOLAVORO SPORTIVO

Oggi domenica avrebbe dovuto aver luogo sul campo di via Bancaria la partita di ritorno fra la nostra squadra e quella della Società Sportiva di S. Giorgio di Nogaro.

Dato però che la Sangiorgina si è ritirata dal campionato per motivi finanziari, i nostri usufruiscono del «forfait» aggiudicandosi due punti in classifica generale.

IL CORO AL CONCORSO DI GORIZIA

Al concorso dei cori bandito dal Dopolavoro provinciale di Gorizia, per il giorno 19 marzo p. v., è pure iscritto il corpo corale del Dopolavoro Cormonese, la cui direzione venne data all'istruttore maestro Ugo Spessot.

ELARGIZIONE

Il sacerdote don Francesco Ballaben parocco decano, oltre alle lire 75 elargite l'altra settimana pro refezione ai poveri della città, ha voluto rimettere in occasione dell'avvenuto accordo fra lo Stato e la Chiesa a mezzo del Capo Guardia signor Gustavo Grassetti, la somma di lire 50 pro ricoverati bisognosi dell'Ospedale civile «Vittorio Emanuele III».

I benificiati pubblicamente ringraziano il generoso oblatore.

ONORATE BENEFICANDO

Per onorare la memoria del dott. Angeli, la locale sezione del Partito, in sostituzione dei fiori, ha versato pro refezione ai poveri, l'importo di lire 20.

Allo stesso scopo hanno versato: il Comune lire 20, il cav. uff. Alessandro Visca L. 20.

La sottoscrizione rimane aperta e non v'ha dubbio che dato lo scopo altamente benefico, la cittadinanza vorrà confacentemente onorare il compianto dott. Angeli.

Cronaca di Monfalcone

CADUTO IN CANALE

Certo Manzin Ferruccio di anni 20 mentre transitava in bicicletta sulla sponda sinistra del canale navigabile per un brusco scarto cadde in acqua unitamente alla bicicletta. Da alcuni passanti venne aiutato a guadagnare la riva e dopo lunghi sforzi venne ricuperata la bicicletta.

LO SGELO

Lo sgelo di questi giorni ha prodotto la rottura di molti tubi della rete idrica urbana di modo che l'acquedotto non funziona che parzialmente e non distribuisce il liquido che con grande parsimonia. Sono state riattivate alcune fontane pubbliche.

VANDALISMI

E' generalmente deplorato l'abuso di certe persone che procedono al bucato sulle sponde della roggia S. Giusto con grave danno delle piastre di cemento che sistematicamente cadono nell'acqua producendo un irregolare corso della medesima.

CONTRO UN PALO DELLA LUCE

L'operaio Biasutti Nicolò mentre su bicicletta dirigevasi verso Redipuglia accidentalmente cozzò contro un palo della luce producendosi lesioni ad una spalla guaribili in sei giorni.

Da Mestre

Una sezione della "Sosav,,

E' sorta a Mestre una Sezione della «S.O.S.A.V.» (Società Operaia Sciatori Alpinisti Veneziani): alcuni «Sosavini» residenti a Metsre hanno trovato altri entusiasti amatori della montagna, e, in accordo colla Presidenza della Sosav subito si è formata la nuova Sezione che sarà una filiazione della bella e fiorente società alpinistica veneziana.

L'apinismo più che «sport» è scuola, è fede, è amore per la bellezza, migliora gli uomini e avvicina a Dio; ispirandosi a questi concetti i nuovi «Sosavini» vedranno certamente a prosperare la loro Sezione e troveranno favore e simpatia anche nella cittadinanza. La Presidenza della «Sosav» di Venezia mentre assicura tutto il suo aiuto e il suo appoggio, porge ai nuovi colleghi «scarponi» di Mestre il saluto e l'augurio più entusiastico da parte di tutta la famiglia Sosavina veneziana, ed è lieta di sapere che la nuova Sezione inaugurerà subito la sua attività partecipando alla Gita che la «Sosav» effettuerà Domenica a Feltre in occasione delle Gare Sociali di Sci.

Coloro che risiedono a Mestre e desiderassero avere informazioni e schiarimenti circa la nuova Sezione potranno rivolgersi al sig. Luigi Toso. Carpenedo di Mestre.

Cronaca di Treviso

I Campionati prov. di scherma

TREVISO, 23

Domenica, 10 marzo p. v., si svolgeranno, presso il Circolo Schermistico Trevigiano, i Campionati Provinciali di Scherma nelle tre armi. Il vincitore in ogni arma, avrà diritto al titolo di Campione Provinciale di Scherma della Marca Trivigiana. La manifestazione che il simpatico Sodalizio sta organizzando con quella competenza e signorilità oramai ben note, si annunzia assai interessante per l'assicurato concorso di numerosi schermitori, per lo interessamento delle autorità schermistiche, di personalità e per la ricchezza dei premi, fra cui tre grandi medaglie d'oro da assegnarsi al vincitore del campionato di ogni arma. La lotta, per la conquista dell'ambito titolo sarà certamente assai serrata poichè il Circolo Schermistico conta già nel suo seno numerosi e forti schermitori.

Alle gare possono concorrere tutti gli schermitori (compresi i Signori Ufficiali del R. Esercito e della M. V. S. N.) residenti in Treviso e Provincia.

Per l'occasione la Presidenza ha opportunamente disposto che anche tutti gli schermitori non soci, i quali aspirano alla partecipazione dei campionati, potranno frequentare gratuitamente le sale di scherma, per le esercitazioni nei giorni stabiliti, e cioè: Martedì e Venerdì, dalle 16.30 alle 20, Giovedì dalle 21 in poi e Domenica alle ore 16.

La manifestazione si chiuderà la sera del 10 Marzo stesso con una grande accademia finale, alla quale parteciperanno anche noti campioni italiani ed esteri e con un festa danzante in onore degli schermitori.

Cronaca di Castelfranco

CENSIMENTO AUTOVEICOLI

In relazione alla rivista degli autoveicoli promossa dal Ministero della Guerra in tutto il Regno, le operazioni per il Comune di Castelfranco avranno luogo sabato 23 marzo nella piazza del Mercato; sono escluse dalla rivista le autovetture e i motocicli.

Il Comando di Corpo d'Armata con apposito manifesto fissa le modalità e le norme di legge relative alle presentazioni degli automezzi con le sanzioni per chi li occultasse o non ne denunciasse il possesso.

E' ritornata la temperatura rigida tanto lamentata nelle settimane scorse. La stazione termo-udometrica ci dà i seguenti dati: Stato del cielo: sereno; temperatura del giorno 21, min. — 8, mass. +; giorno 22, — 11 e — 2; giorno 23, — 11 e — 1.

LA FESTA DEL PANE

Nel prossimo aprile verrà celebrata anche a Castelfranco la festa del pane pro Oriente. Quanto prima il Podestà riunirà il Comitato perchè la festa possa venir organizzata a tempo in modo da riuscire benefica all'opera che si propone di aiutare.

IMPOSTA VALOR LOCATIVO

In questi giorni le guardie municipali si recano nelle singole abitazioni per rilasciare e ritirare la scheda di denuncia dei locali e relative adiacenze, necessaria all'applicazione dell'imposta sul valor locativo. I proprietari di una o di una villa devono anche denunciare il prezzo da atribuirsi allo stabile ove il medesimo venisse affittato.

Cronaca di Conegliano

AVVENIMENTO MUSICALE IN DUOMO

Oggi alle 16 e domani alle ore 20 nel nostro Duomo, come vi abbiamo già scritto avremo due esecuzioni musicali straordinarie.

«La Passione di Cristo» (La Cena del Signore) del maestro Perosi e alcuni brani dello «Stabat Mater» del Rossini più un coro polifonico a quattro voci dispari dello stesso maestro Perosi.

Esecutori solisti sig. Terzilla Borelli soprano lirico, già rinomata artista del Teatro Lirico, sig. Fedro Da Rios baritono che sosterrà la parte di Cristo e il tenore Antonio Stringher.

L'orchestra sarà composta da 40 professori e da 60 voci del coro. Direttore d'orchestra maestro Ettore Salvadoretti. Interverrà S. E. il Vescovo di Ceneda Mons. Beccegato.

IL R. COMMISSARIO E LE CUCINE ECONOMICHE

Nelle sue continue visita che il R. Commissario Prefettizio del nostro Comune fa alle diverse Istituzioni cittadine volendo conoscere tutto ciò che riguarda il benessere della cittadina ed occuparsi di tutto, visitò anche i locali delle nostre Cucine Economiche ed ebbe parole di alto encomio per i dirigenti specie per il cav. Mondini che ne è il Presidente.

Non è mai male ramfentare che le Cucine Economiche di Conegliano, che funzionano già sino dall'inizio dell'inverno, con perfetta organizzazione, elargiscono circa trecento e più razioni di minestra e companatico giornaliere.

E ancora una volta dalle nostre colonne dirigiamo una parola di vivissimo elogio alla cittadinanza tutta che corrispose e corrisponde così generosamente per la buona riuscita dell'opera di altruismo civile. Conegliano non ha mai mancato all'appello della carità.

Cronaca di Oderzo

TESSERAMENTO SINDACATI

L'Ufficio Mandamentale dei Sindacati Fascisti avverte gli operai e braccianti, dipendenti da datori di lavoro dell'industria, edilizia e pubblica utilità, che sono a disposizione le tessere della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. — I lavoratori iscritti potranno presentarsi tutti i giorni dalle ore nove alle 12 e dalle 14 alle 18.30 nella sede di Palazzo Foscolo per il ritiro, dietro versamento di L. 10 per tessera e L. 3 per distintivo.

RIVISTA DI AUTOMEZZI

Il Comando del Corpo d'Armata di Udine ha disposto per il giorno undici marzo prossimo (lunedì) la rivista di tutte le autoambulanze, trattrici, autocarri, carri, cari rimorchio, autobus, autobotti, autofurgoni con esclusione cioè delle autovetture e delle motociclette esistenti nel Comune.

La rivista avverrà alle ore otto al Foro Boario.

Nel giorno stesso e nel giorno successivo saranno visitati anche gli automezzi esistenti nei vari Comuni del Mandamento.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Gran Consiglio di domani per la scelta dei candidati

ROMA, 23

Lunedì sera si riunità, come è noto, il supremo consesso della Rivoluzione Fascista che per la prima volta si aduna nella formazione ad esso assegnata dalla legge.

Il Gran Consiglio ha all'ordine del giorno la relazione politica generale interna ed estera del Capo del Governo e Duce del Fascismo; quella sua stessa sugli accordi fra Stato e Santa Sede; la relazione dell'on. Turati sulla situazione del Partito Nazionale Fascista e le organizzazioni controllate, la celebrazione del decimo annuale dei Fasci; e la lista dei candidati per le elezioni plebiscitarie del 24 marzo 1929 anno VII.

E' assai probabile che la lista dei 400 deputati designati venga resa nota, comunicata cioè ai giornali, il fattino dopo che essa sarà stata approvata dal Gran Consiglio, salvo poi ad aversi la pubblicazione ufficiale nella *Gazzetta* ai primi di marzo.

Per la preparazione dei lavori del Gran Consiglio, per la parte che riguarda l'attività del Partito sappiamo che, convocato dall'on. Turati, terrà riunione lunedì mattina il Direttorio Nazionale del Partito.

Stamane poi il Capo del Governo ha convocato il Consiglio dei Ministri per lunedì 11 marzo. Si ha ragione di ritenere che il Capo del Governo impartirà altresì ai Ministri competenti le opportune disposizioni per predisporre il lavoro necessario all'applicazione delle varie clausole contenute nel trattato di conciliazione, nel concordato e nelle convenzioni stipulate fra l'Italia e il Vaticano, in modo di far sì che gli accordi possano entrare sollecitamente in attuazione subito dopo lo scambio delle ratifiche.

In relazione alle notizie generiche diffuse intorno all'inquadramento fatto da S. E. Turati dei professori assistenti e liberi docenti universitari, inquadramento che ha portato alla creazione di una speciale organizzazione alle dirette dipendenze del Partito, si hanno nuovi particolari. E' stato infatti costituito un nuovo ufficio presso la direzione del Partito, che ha l'incarico di coordinare la attività di questo nuovo organismo al quale dovranno essere assegnate dalle Federazioni provinciali tutte le attività di carattere culturale.

I professori non saranno così avulsi dalla vita sociale e politica del Paese, ma porteranno la loro capacità e competenza nel seno stesso del movimento universitario. Anche gli elementi che hanno vissuto troppo al di fuori della nuova realtà nazionale, dando la loro attività nei nuovi organismi si renderanno benemeriti della causa fascista.

S. E. Turati ha avuto indiscutibilmente il merito di comprendere l'importanza della funzione che questi gruppi possono avere e li ha perciò ideati, rendendo un segnalato servigio al Regime, in quanto è nelle università che si prepara la nuova classe dirigente di domani.

La nomina dei nuovi ispettori dei Gruppi Universitari fascisti

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« S. E. Turati ha nominato ispettori del Gruppo Universitario Fascisti i camerati Dino Giardini di Milano, Aldo Nardi di Roma, Enrico Retti di Torino.

Un nobile atto del Duce

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha destinato alle opere assistenziali del Partito la somma di L. 20.000 che l'editore Giorgio Berlutti della libreria del Littorio gli aveva fatto pervenire come diritti di autore ».

Terremoto registrato a Helouan

CAIRO, 23

L'Osservatorio di Helouan ha registrato nella viornata di ieri un terremoto abbastanza esteso che è incominciato alle 22.55 e la cui distanza è stata valutata a 77000 km.

Imponenti festeggiamenti per l'insediamento di Hoover

WASHINGTON, 23

In occasione delle cerimonie ufficiali che celebreranno l'entrata in carica di Herbert Hoover quale Presidente degli Stati Uniti il 4 marzo prossimo, gli abitanti della capitale americana hanno deciso di fare un tentativo concorde per ottenere che in quelle cerimonie siano nuovamente inclusi alcuni di quegli elementi di colore e di festività sontuosa che una volta mettevano l'insediamento del Presidente degli Stati Uniti allo stesso livello di simili cerimoniali in altri paesi specialmente d'Europa, per quanto riguarda la coreografia e il colpo d'occhio pittorico.

Per questo gli appositi comitati cittadini hanno compilato un impressionante programma di feste in onore del nuovo Presidente e per il diletto dei viaggiatori provenienti da ogni parte dello Stato per assistere alle cerimonie inaugurali, e che si calcolano a circa duecentomila. Le feste continueranno ininterrotte per tre giorni, cominciando dall'antivigilia della data tradizionale della inaugurazione del Presidente il 4 marzo.

Nei due giorni precedenti l'avvenimento il programma dei festeggiamenti comprende riviste aeree, luminarie, fuochi di artificio, dimostrazioni navali, esercitazioni di truppe di cavalleria, cortei popolari e concerti all'aria aperta da parte di bande numerose. La Pensylvania Avenue, dalla Casa Bianca al Palazzo del Parlamento, sarà tutta gaiamente decorata di bandiere, di stendardi e di luci colorate.

La mattina del 4 marzo sarà completamente dedicata alle cerimonie ufficiali dell'investitura. Il pomeriggio e la sera riprenderanno i festeggiamenti popolari. Poco prima di mezzogiorno, il corteo presidenziale lascerà a bordo di automobili la Casa Bianca. Il corteo sarà composto soltanto del Presidente eletto e della signora Hoover, del Presidente uscente e della rispettiva consorte, e sarà scortato da truppe di cavalleria e da agenti di polizia.

A mezzogiorno preciso, sulla scalea del palazzo del Parlamento il Presidente Hoover pronuncierà alla presenza di una folla di oltre centomila persone ammassate nella piazza prospiciente, il rituale giuramento di fedeltà ed osservanza alla Costituzione. Quindi il Presidente Hoover pronuncierà il suo discorso inaugurale. Una speciale installazione di apparecchi amplificatori permetterà alla folla di poter udire distintamente le parole del Presidente, che verranno contemporaneamente diffuse per mezzo della radio in tutti gli Stati Uniti. Il servizio sarà simultaneamente disimpegnato da 75 stazioni radiotrasmittenti di alta potenza.

Dopo il discorso, il Presidente Hoover alla testa di un gigantesco corteo popolare farà ritorno dal Palazzo del Parlamento alla Casa Bianca, residenza ufficiale del Presidente durante tutto il tempo che egli resterà in carica. Quindi da un palco appositamente eretto dinanzi alla Casa Bianca il Presidente passerà in rivista il corteo. Da tutti gli Stati dell'Unione sono già pervenute oltre ventimila richieste di persone che desiderano far parte del corteo ufficiale. Di esso faranno parte i rappresentanti di tutti gli Stati, di tutti i corpi militari, delle scuole militari e dell'accademia navale. Ogni delegazione avrà una propria banda e la propria bandiera. Vi saranno anche dei carri allegorici con indiani e cow-boys. In serata, mentre nelle strade della capitale ferveranno i festeggiamenti popolari, vi sarà un grande ballo di beneficenza a quale parteciperanno i Governatori di tutti gli Stati, accompagnati dai rispettivi gabinetti.

Il mercato dei cereali

MILANO, 23

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Scarsa attività con andamento sostenuto. Apertura: contante 139, marzo 137,15, maggio 137, luglio 133,80. Chiusura: contante 139, marzo 137,45, maggio 137,25 luglio 133,80.

Granoturco: Limitata attività con fondo sostenuto. Apertura: marzo 94,75, maggio 99,20, luglio 92,15. Chiusura: marzo 94,95, maggio 99,40, luglio 92,25.

Riso: Numerosi affari su maggio e luglio; stabilità nei prezzi. Apertura: maggio 153,25, luglio 153,30. Chiusura: maggio 153,40, luglio 153,75.

Risone: Trascurato con prezzi stabili. Apertura: maggio 109,20, luglio 109,30. Chiusura: maggio 109,45, luglio 109,50.

I versamenti del Reich e le proposte degli esperti

PARIGI, 23

Il « Petit Parisien » a proposito dei lavori del Comitato degli esperti scrive:

« Il Comitato si orienta in questo momento verso una soluzione mista che consisterebbe nell'istituire nei pagamenti tedeschi due parti, una parte è certamente la più considerevole che sarebbe incondizionata automatica non protetta da una clausola di trasferta e un'altra condizionata di cui il Governo del Reich potrebbe eventualmente domandare di differire la trasferta se la situazione economica della Germania lo esigesse.

Così per una via traversa gli esperti cercano di mantenere la scala delle annualità del piano Dawes la cui diminuzione rischierebbe di rovesciare tutta l'organizzazione dei versamenti da fare all'America pur non esigendo dalla Germania uno sforzo finanziario eccessivo e imperativo.

Non occorre dire che per il momento la soluzione indicata non è che una ipotesi. Niente permette di affermare che sarà definitivamente adottata. Fedeli ai principii di indipendenza che governano le loro discussioni i tecnici finanziari delle sette potenze si sforzano di non trascurare alcun mezzo che possa facilitare un accordo generale.

Giulio Sauervein dedica l'editoriale del « Matin » ai lavori del Comitato. Egli dopo essersi posta la domanda se si arriverà alla parte costruttiva e cioè alla vera liquidazione delle riparazioni riferisce che un esperto al corrente di tutte le trattative gli aveva dichiarato che i lavori del Comitato potrebbero ora durare otto giorni, o un mese in caso di fallimento. Rispondendo ad una domanda di Sauervein l'esperto ha risposto che un fallimento nelle trattative non è disgraziatamente escluso ma ha aggiunto che il Comitato esce felicemente dalla prima discussione e se gli esperti si mettono d'accordo su delle cifre si potrà allora (e questa volta con la collaborazione degli americani) iniziare lo studio della seconda parte del compito con il maggiore probabilità di condurlo a buon fine.

Otto feriti e gravi danni in tre incendi a Berlino

BERLINO, 23

La notte scorsa è stata assai laboriosa per i pompieri berlinesi, i quali hanno dovuto prestare la loro opera in tre diverse località e nelle circostanze più difficili. Nel sobborgo di Spandau il fuoco si è manifestato in un appartamento situato al secondo piano di un grande immobile abitato da parecchie famiglie. Le fiamme e il fumo hanno precluso ogni via di scampo agli inquilini nei piani superiori; senza attendere l'arrivo dei pompieri, un uomo e una donna, terrorizzati dal pensiero di essere bruciati vivi, si sono buttati dalla finestra sulla strada, rimanendo feriti in modo gravissimo. I pompieri hanno potuto, poco dopo, trarre in salvo tutti gli inquilini. Cinque di questi hanno però riportato ustioni gravi.

Contemporaneamente, nei locali adibiti al ricovero del personale alla stazione di Charlottenburg si è manifestato un incendio per il surriscaldamento di un tubo di stufa. Trovata facile esca nel materiale infiammabile che si trovava nel locale, il fuoco si è esteso in breve tempo a gran parte dell'edificio. I lavori di spegnimento sono stati ostacolati dal gelo che aveva resi inservibili gli idranti, e dal pericolo offerto ai pompieri dalla terza rotaia della linea elettrica attraverso la quale bisognava stender le condutture. I danni materiali prodotti alla stazione sono abbastanza rilevanti. Un impiegato ferroviario ha riportato ferite gravi.

Infine un terzo incendio si è manifestato in un accampamento sul Tempelhoferfeld, dove si trovano parecchie baracche occupate attualmente da numerosi emigranti russi. Una di tali baracche, lunga 30 metri, è rimasta completamente distrutta. Le persone che vi abitavano hanno potuto però mettersi tutte in salvo.

— Si ha da Santiago che il conto unico dello Stato ha presentato un avanzo per la Cassa Fiscale di 91.803.957 pesos.

La Mostra della Milizia visitata dai giornalisti

ROMA, 23

Stamane i giornalisti sono stati invitati a visitare la seconda Mostra fotografica della Milizia che è stata ordinata a Palazzo delle Esposizioni e che verrà inaugurata solennemente domani.

La Mostra, organizzata dal giornale « Milizia Fascista » offre una documentazione precisa ed eloquente dell'opera che la Milizia fascista svolge a vantaggio del Paese in tutti i campi in cui si estende la sua attività, e testimonia del mirabile valore, dell'infaticabile operosità, del luminoso eroismo dei gregari e degli ufficiali, sia che combattano e muoiano nelle regioni desertiche della Libia, sia che contrastino alle forze avverse della natura, arginando torrenti, riattando frane, ripopolando boschi e pascoli, sia che vigilino con sicuro ardimento le frontiere, presenti dovunque la Nazione richieda il loro presidio, la loro collaborazione ,il loro slancio generoso di sacrificio.

Alla visita di stamane i giornalisti sono stati guidati dal comm. Alessandro Melchiori, vice segretario del Partito e direttore di « Milizia Fascista ».

Tutte le Legioni sono rappresentate nella Mostra; le quindici Zone in cui si divide l'organizzazione armata offrono un abbondante collezione di documenti fotografici, che riproducono esercitazioni militari, gare sportive, riviste, opere di sistemazione e di riattamento, tutti gli aspetti insomma della vita diuturna dei militi.

L'ufficio storico del Comando ha esposto, fra l'altro, una serie di fotografie che prospettano sinteticamente gli sviluppi graduali assunti dalla Milizia dalla sua fondazione e permettono, per così dire, di risalire fino alle origini e cioè al momento in cui l'audace e battagliero squadrismo della rivoluzione si trasforma, per volontà del Duce, in un disciplinatissimo corpo armato.

Fra le più interessanti fotografie è quella che riproduce la grandiosa adunata fascista di Napoli dell'ottobre 1922 e nella quale, in primo piano, si notano i quadrumviri della Marcia su Roma.

Grandissimo interesse destano pure le collezioni fotografiche che riguardano le varie specialità, e che sono state ordinate in modo da dare un quadro completo e chiaramente distinto delle varie forme in cui la Milizia estrinseca i numerosi suoi compiti. Così la Milizia per la difesa aerea territoriale, quella ferroviaria, portuale, postelegrafonica, forestale, confinaria, hanno ciascuna il loro posto e ciascuna presenta le sue peculiari manifestazioni, per modo che nulla di quanto essa compie possa sfuggire a un attento visitatore.

Nelle varie sale sono poi raccolte anche armi ed oggetti in dotazione alla Milizia, tra cui due cannoni antiaerei, mitragliatrici, telemetri, telegrafi da campo e moschetti. La visita si è protratta per oltre un'ora e alla fine i rappresentanti della stampa hanno espresso al comm. Melchiori la loro viva ammirazione per l'organizzazione data alla Mostra.

L'Istituto d'Agricoltura di Roma in una conferenza ad Algeri

ALGERI, 23

Il sig. Dop, vicepresidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, delegato dell'Algeria a tale Istituto, ha tenuto oggi ad Algeri, sotto la presidenza onoraria del Governatore generale, una conferenza sull'organizzazione, sul funzionamento e sui risultati ottenuti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Alla conferenza, che è stata molto applaudita, assistevano numerose personalità del mondo agricolo di Algeri. Il sig. Dop ha annunciato che una conferenza si riunirà il 15 maggio prossimo a Roma per occuparsi del commercio internazionale dei formaggi e un'altra conferenza si riunirà in novembre sul commercio delle carni.

Estrazione del Lotto del 23 Febbraio

VENEZIA	55	11	16	57	79
BARI	52	57	21	40	50
FIRENZE	64	57	71	90	40
MILANO	21	49	17	72	83
NAPOLI	90	65	8	76	40
PALERMO	67	85	76	24	88
ROMA	83	7	89	59	5
TORINO	26	43	64	54	89

Quotazioni di Borsa

	Milano 22	Milano 23	Venezia 22	Venezia 23
Titoli Stato				
Rend. 3,50 0/0	71,50	71,75	71,50	71,50
Consolid. 5 0/0	83,15	83,12	83,07	83,16
Obb. Venezie	—,—	—,—	75,—	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2210,—	2205,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1463,—	1461,—	1464,—	1464,—
B. Naz. Credito	585,—	586,—	592,50	592,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	856,—	858,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	233,—	233,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	891,—	889,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	160,—	154,—	155,—	156,—
Mediterranea	607,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	915,—	912,—	—,—	—,—
Rubattino	511,—	509,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	161,—	161,—	—,—	—,—
Costr. Venete	280,—	276,—	—,—	278,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4510,—	4500,—	—,—	—,—
Cot. Furter	150,—	156,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	808,—	868,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	455,—	455,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	133,—	133,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	158,—	158,—	163,—	160,—
Fil. Cuc. Cant.	992,—	992,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1126,—	1118,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1183,—	1170,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1108,—	1108,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	356,—	324,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	240,—	232,—	245,—	235,—
Lin. Can. Naz.	478,—	469,—	—,—	—,—
Man. Fotondi	565,—	565,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	343,—	342,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44,—	43,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	45,—	47,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	134,50	129,—	—,—	—,—
M. Ees. Varzi	755,—	754,—	—,—	—,—
Man Tosi	343,—	342,—	—,—	—,—
Varedo	52,—	51,50	—,—	—,—
S.N.I.A.Visc	111,50	110,50	—,—	—,—
Fernasconi	133,—	138,—	—,—	—,—
Unione. Man.	574,—	574,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1910,—	1960,—
Siderur. e Min				
Gregorini	86,—	86,—	—,—	—,—
Ansaldo	114,—	115,—	—,—	—,—
Ilva	200,—	200,—	—,—	—,—
Metallurgica	180,—	179,—	—,—	—,—
Elba	51,—	51,—	—,—	—,—
Monte Amiata	321,—	321,—	—,—	—,—
Montecatini	283,—	283,—	282,—	282,75
Breda	157,25	157,25	—,—	—,—
F.I.A.T.	62,—	618,—	625,—	620,—
Isotta Frasch.	263,50	261,—	—,—	—,—
Bianchi	52,50	53,—	—,—	—,—
MianiSilvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	93,50	92,—	—,—	—,—
Dalmine	146,—	146,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	122,—	120,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	284,50	286,—	285,25	285,—
Ellet. Boschi	494,—	510,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,50	—,—	—,—
Bresciana	303,—	303,50	—,—	—,—
Adamello	290,—	289,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	236,—	237,—	—,—	—,—
Emiliana	559,—	559,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	460,—	460,—	—,—	—,—
Eeso	143,—	142,50	—,—	—,—
Edison	956,—	950,—	—,—	—,—
Edison Post.	685,—	680,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	174,50	174,50	—,—	—,—
Tirso	250,—	248,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	347,—	346,—	—,—	—,—
Vizzola	1098,—	1098,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	338,—	338,50	—,—	—,—
Valdarno	188,—	188,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,50	139,50	—,—	—,—
Terni	423,—	427,—	419,—	423,—
Es. Elettrici	129,50	130,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	155,50	154,50	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	655,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	670,—	670,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	54,—	53,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	181,—	181,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,90	5,85	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	531,—	530,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,—	210,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,75	122,50	—,—	—,—
Beni Stabili	755,—	755,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,50	87,—	87,50	87,50
Diversi				
Bonelli	26,50	26,—	—,—	—,—
Gas Torino	280,—	280,—	—,—	—,—
Mira Lanza	102,—	102,—	—,—	—,—
Petroli	59,50	59,25	—,—	—,—
Eridania	505,—	500,—	—,—	—,—
Italo Am.	440,—	438,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1064,—	1075,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	204,—	205,—	—,—	—,—
Rinascente	99,75	101,—	—,—	—,—
Brasital	210,—	206,—	—,—	—,—
Bell'Acqua	382,—	378,—	—,—	—,—
Spalato	234,—	234,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5880,—	5860,—
Italiana Gas	—,—	—,—	282,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,54	74,53	74,52	74,54
Zurigo	367,10	367,10	367,10	367,10
Londra	92,63	92,62	92,61	92,64
Olanda	7,64	7,64	—,—	—,—
Spagna	295,—	294,—	294,—	294,50
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,65	56,64	56,60	56,65
Bucarest	11,45	11,40	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,21	—,—	—,—
" carta	8,—	8,01	—,—	—,—
New York tel.	19,07	19,07	19,08	19,09
" cheques	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,70	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 133 — Cosulich 154.50 — Libera Triestina 166 — Lloyd 607 — Premuda 452 — Gerolimich vecchie 380 — Martinolich 155 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5855 — Riunione Adriat. prima serie 2660 — Id. id. seconda serie 2660 — Forze Idrauliche 200 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 236 — Cementi Isonzo 86 — Stabilm. Tecnico Triest. 268 — Sigorto di Costantinopoli 246 — It. Brit. A. 500 — Id .id. B. C. 500.

Cambi: Parigi 74.57 — Londra 92.645 — New York 19.09.25 — Zurigo 367.25 — Madrid 296 — Amsterdam 765 — Berlino 453.25 — Bucarest 11.40 — Praga 56.60 — Vienna 368.37 — Zagabria 33.55 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 366.50.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 13

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

Molti romanzi del defunto poeta sono stati tradotti in varie lingue.

Parizot invitato con un cenno li aveva seguiti.

Il fatto di trovarsi nelle braccia del figlio di latte cominciò a calmare Adelaide: mentre le lacrime si rasciugavano Parizot spiegò rapidamente i motivi della violenta disperazione e finì concludendo:

— Mio caro vicino, sono confuso di trovarmi indirettamente immischiato in un affare che non mi riguarda... Però mi permetto di dirvi che vi ho trovato una spiegazione affatto diversa da quella di Adelaide....

— Eh!.. perbacco!... avete ragione!.... Sono certo che avete immaginato la verità... Avevo già la convinzione da iersera che stamane ci sarebbero stati pianti e che Adelaide mi avrebbe mostrato i denti... ma non avrei mai immaginato un simile concerto!

Si trovano ormai nella saletta da pranzo chiara e gaia, odorosa di pulizia, piena di sole.

Molinet fece sedere Parizot e la nutrice poi le afferrò le mani e le disse:

— Via, via, mia vecchia Adelaide... come puoi avere immaginato una simile cosa da me?...

— Ma infine... quella donna che ho veduta nel tuo letto... mentre tu dormivi sulla poltrona. Non vi era andata da sola...

— Certo no!... Mi fai pentire di non averti svegliata stanotte per farti preparare un letto provvisorio sul divano del mio studio... Avrei permesso a quella poveretta di coricarsi completamente e non vestita tra le mie lenzuola... ti avrei detto tutto e ti avrei evitato questo inutile un po' ridicolo dispiacere...

D'altronde, non è mai tardi per far bene ed ora saprai tutto...

Discretamente Parizot fece il cenno di ritirarsi...

— Restate! restate, intimò Gastone Molinet. Siete un amico di casa... e non siete di troppo. Tanto più che fra poco potrete forse darmi un buon consiglio. Permettetemi soltanto, prima di raccontare l'avventura di stanotte di assicurarmi se quella poveretta dorme ancora. Temo che le urla di Adelaide abbiano svegliato anche lei.

Si allontanò in punta di piedi e ritornò un istante appresso rassenato: la sconosciuta non si era mossa...

Per filo e per segno raccontò quanto gli era accaduto uscendo dai Trimier interrotto di tanto in tanto dalle esclamazioni di stupore di Adelaide.

L'archivista invece sottolineava continuamente la narrazione con dei segni affermativi del capo significando chiaramente che aveva immaginato qualcosa del genere....

Quand'ebbe finito di raccontare Molinet si rivolse ad Adelaide e le domandò:

— Ebbene, dimmi francamente: ho avuto torto di accompagnare qui quella poveretta?... Non si sarà trovata meglio che al Commissariato di Polizia o all'ospedale?...

— Certamente sì.... ma ora?

— Come ora?

— Se questa donna è pazza come tutto lo fa supporre?...

Gastone si grattò la testa con evidente imbarazzo e quasi contemporaneamente spiegò:

— Adelaide, mi fai una domanda su una cosa che mi ha preoccupato quasi tutta la notte...

— Se questa poveretta è demente... non ci sarà che una soluzione ragionevole....

Farla internare... finì vivamente la nutrice.

— Però... proseguì Molinet con tono esitante poichè immaginava che le sue parole avrebbero sollevato delle proteste... Se la si fa internare.... Dio solo sa quando riavrà la ragione... poichè non si sta tanto bene nei ricoveri dei pazzi... sai... non che i degenti sian trattati malissimo... però... però... sono troppo numerosi perchè si possa rivolgere ad ognuno di essi le parole che convengono... e allora la demenza può prolungarsi indefinitamente...

Viceversa... una povera donna come questa... se si trovasse in un ambiente sano, fra gente normale.. fra gente preoccupata a scacciare le sue idee tristi, assillanti... potrebbe a poco a poco esser persuasa che ci sono ancora cose buone nella vita... E, non credi Adelaide che potrebbe guarire molto più in fretta?

A mano a mano che Gastone esponeva il suo pensiero Adelaide lo considerava con occhi che si dilatavano smisuratamente per lo stupore...

Capiva, o meglio aveva paura di capire la sua intenzione.

D'improvviso scattò:

— Ci sono.. ci sono... Vuoi tenerla qui!

Molinet scosse dolcemente il capo e confessò il suo pensiero con una sola parola:

— Sì.

— Ma come? — S'indignò nuovamente Adelaide. — E' una persona che non conosci nè da Adamo nè da Eva... che raccogli la notte su una panca... che non ti dice chi è nè da dove viene, che ti confida soltanto di non aver denari, famiglia, amici e poichè è riuscita così ad impietosirti e tu credi che abbia il cervello ammalato... vuoi installarla qui,, curarla, nutrirla!.. Ma sei tu il pazzo, figlio mio, sei tu!...

Gastone, lasciò passare il fiotto di parole senza tentare d'interromperlo.

Conosceva bene il carattere impulsivo di Adelaide... e sopratutto si aspettava già ciò che aveva udito....

Ma nello stesso tempo sapeva quale reale bontà la donna nascondeva sotto le sue maniere rudi e come gli era facile condurla alla sua idea al patto di darle apparente ragione a tutta prima...

— Sì... evidentemente... la mia intenzione è stravagante.. lo ammetto... Non ho forse riflettuto abbastanza alle conseguenze di una generosità così eccessiva... Se almeno non lavorassi e stessi costantemente in casa... potrei prendermi io solo il compito di occuparmi di questa donna.. Ma non posso ooziare... ho le lezioni, le serate al Bazar de la Chanson... e in fondo soltanto su di te ricadrebbe tutta la pena... soltanto su di te.... povera Adelaide... No, no, capisco.... è chiederti troppo... è meglio rinunciare al mio progetto!

E volgendosi a Virgilio Parizot:

— E' anche la vostra idea mio caro vicino?

L'archivista che aveva capito benissimo il piano di Gastone fu ben guardingo dal dire una parola qualsiasi che potesse farlo mancare:

— Certo... una simile carità tenta assai... ma c'è la noia delle cure...

Gli alienati non son sempre molto facili da trattare... Sono esigenti... Ah!... sarebbe una grande fatica davvero per Adelaide.

Lo stratagemma di Molinet comincia a produrre il suo effetto...

(continua)

Anno CLXXXVII - N. 56 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 25 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 — PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — Ufficio della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-62 e 9-61 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Delcroix commemora il Maresciallo Cadorna

nel secondo trigesimo della morte

MILANO, 25

La commemorazione del maresciallo Luigi Cadorna fatta dal valoroso mutilato Carlo Delcroix ad iniziativa del comitato milanese «Celebrazioni della Patria» che raccoglie tutte le associazioni combattentistiche e del Nastro Azzurro e delle famiglie dei caduti in guerra, è riuscita una imponente manifestazione di quel vibrante patriottismo che il Fascismo ha saputo risuscitare nel nostro popolo. Il teatro della Scala era addirittura rigurgitante in ogni sua parte di ex combattenti dai petti coperti dai segni del valore e quelli che nel tempio illustre dell'arte non avevano potuto trovar posto per non essere assenti alla rievocazione del grande condottiero scomparso si sono raccolti in Galleria ove erano stati piazzati degli altoparlanti e nei circoli presso gli apparecchi radio. Dovunque la parola palpitante del glorioso cieco veggente è stata seguita con massimo entusiasmo e con fervide manifestazioni di patriottismo rese più vibranti dalle note degli inni della Patria, ripetutamente intonati dalla musica presidiaria.

Le autorità

L'on. Carlo Delcroix, giunto in teatro con S. E. il generale Gazzera Sottosegretario alla Guerra venuto stamane a Milano per rappresentare il Governo e il Ministro della guerra alla commemorazione con gli on. Gorini e Carusi col commend. Baccarini segretario generale dell'Associazione Mutilati e con altre personalità. La folla che gremiva il teatro gli ha porto un vibrante prolungato saluto, mentre egli si intratteneva con la folla delle autorità raccolte sul palcoscenico tra le quali erano il prefetto S. E. Siragusa; S. E. il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata; S. E. Raimondi Primo Presidente della Corte d'Appello, il Podestà on. Decapitani, Mons. Ferrerio in rappresentanza del vescovo capitolare, numerosi senatori e deputati, il rappresentante del partito on. Starace, Magistrati, il folto gruppo di Ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia, personalità e notabilità cittadine.

Fattosi silenzio l'on. Delcroix ha quindi pronunciato la sua orazione. L'oratore mette subito il pubblico di fronte alla grandezza fisica e morale del maggior condottiero dei tempi moderni, grandezza che par crescere a vista dopo la sua morte ed è fatta di due formidabili forze: genio e carattere. Vi sono uomini — egli dice — che si crede non debbano morire anche perchè non si può pensare di farne senza: questo sentimento si provava davanti al possente vecchio dalla «Favvia Carsica» udendo quella ferrea voce, subendo il suo chiaro fermo sguardo. Si sarebbe detto che di quella severa canizie si fosse vestita la stessa giovinezza per sottrarsi al tempo e il suo pensiero si era fatto più vigile come la vedetta al tramonto e la persona tagliata nel masso delle nostre montagne aveva già preso una stabilità di monumento. Nemmeno ora che il suo silenzio è chiuso nella grande bara di quercia sulla riva ove dormì fanciullo e ai monti vicini si sta cavando il granito per le colonne che ne alzeranno l'arca si può crederlo spento.

Un romano antico

Accade degli uomini grandi che la morte li fa più evidenti e presenti, e questo spiega come ogni popolo ritrova gli eroi dopo averli perduti e quelli che più lasciano in disparte più si fanno davanti e forse se non li avesse fatti soffrire non potrebbe amarli. La vera grandezza non può essere senza avversità, senza dolore; la vita non fa le parti giuste, i fortunati non sono i più forti, ma quelli che avranno ragione dopo non possono aver torto dal presente e chi più ebbe dalla vita avrà meno da dare alla storia. Noi parliamo di uno che ebbe la ventura di vivere abbastanza da vedere la propria verità in cammino, da ricevere la prima riparazione con le sue mani, ma restò più grande della sua fama che di tanto crescerà dopo la morte. Egli non fu solo un insigne capitano; fu un romano antico, fu una coscienza, un carattere; ebbe profondo il senso della missione e non temette mai di sembrar duro e di riuscire molesto per amore della verità, per dovere.

Vissuto nella età superba che aveva protestato Dio per accampare l'individuo e poi aveva negato gli eroi per umiliarlo, egli non fu vittima della menzogna e la fede non gli impedì di credere in sè nè questo privilegio gli fu tolto dalla pietà. Avere il coraggio di essere quello che siamo fu il motto della sua vita; prima che il giovane capitano del popolo ne facesse la norma della nostra età.

Questo coraggio — afferma l'oratore — non venne mai meno in Cadorna, in lui non si nascose mai il servo, di cui ha parlato Gesù, e fu scacciato perchè non fece fruttare il tesoro nella tema di perderlo. La linea possente della sua condotta di uomo e di cittadino fu di agire senza temere condanne nè sperare premio; chiedendo a sè il consenso e nulla aspettando dagli uomini di quanto può essere dato da Dio. Ma per fare questo bisogna amare gli uomini senza cercarli e bastare a sè stessi e non paventare la solitudine e non stancarsi del silenzio, avere un cuore grande da abitare un deserto. sapeva il vecchio e fu vera fortuna averlo incontrato quando per noi era questione di vita e sarebbe bastato un dubbio per restare mendichi alla porta della grandezza. Noi abbiamo giustamente onorati quelli che presero su di sè il tremendo peso, ma ricordiamo che fra tutte le responsabilità la più grande fu la sua nel dichiararsi pronto a scendere in campo; ed egli ebbe più fede nel nostro sangue che nelle nostre armi quando uscì con poche forze incontro a tutta la vittoria.

Segnati così la struttura e il senso dell'opera di Luigi Cadorna, lo oratore passa ad analizzare come il Maresciallo dovesse imporre la sua volontà redentrice alle cose e agli uomini, ai responsabili ignari e agli alleati veramente ciechi di fronte all'offerta di una soluzione vittoriosa per tutti che era contenuta nella fatica della guerra italiana. Egli si trovò a dover mobilitare un popolo disavvezzo alle armi e negato alla disciplina, al dovere; impugnare un esercito incompleto nei quadri, non addestrato, non armato a dovere forzare un confine rovesciato ai nostri danni senza posto alla manovra; a dover consigliare invano un paese diviso da un dissidio profondo che non doveva poi essere sanato nemmeno dalla vittoria.

Se è vero che la statura d'un capitano si misura dalle avversità vinte, non sappiamo chi mai ne abbia incontrate di più e di più grandi. Ma il condottiero era preparato a superarle, si può dire che fosse nato per superarle dacchè fanciullo egli aveva dovuto soffrire da vicino immeritate sconfitte delle armi italiane e insieme ne aveva assaporato i trionfi augurali e aveva sentito che un giorno sarebbe toccato a lui riprendere le battaglie interrotte.

La fede nella storia

Seppure, vivendo in consuetudine di pensiero coi più grandi capitani del passato, egli aveva sognato un'altra guerra: quella in cui la vittoria non si compra solo a peso di sangue e di ferro, ma può essere affascinata con la volontà e creata dalle idee di fronte alla realtà. Egli non se la nascose per sgomento nè tentò di aggravarlo per astuzia, ma vide e provvide egualmente con la passione del cittadino che apparecchia le sorti alla patria e con l'ansia del condottiero che prepara l'impresa al proprio genio. Alla realtà accettata egli adattò il proprio genio e quello delle impreparate milizie, tenne conto della sostanziale diserzione degli alleati che non vollero mai riconoscere l'importanza della nostra fronte e piegò tutte le circostanze al fine di vincere lo stesso.

Soli, stremati più che dal lungo assedio dall'impossibilità di avere il cambio, dalla necessità di svernare su posizioni di arrivo, nel continuo pericolo di dover passare in difesa, durante uno di questi mutamenti di schieramento che sulla nostra stanchezza si abbatterono le più forti armate dei due imperi. Ma mentre gli uomini di toga si sforzavano di trovare raffronti nelle umiliazioni del passato per disperare del presente, e non pochi uomini d'arme avevano dimenticato che tutto si può perdere meno la fede nella storia, il grande vecchio che, nel secondo anno di lotta, con la parata e risposta sui monti e l'immediato attacco vittorioso alla fortezza di Gorizia aveva dato esempio di manovra per vie interne con uno dei più rapidi e vasti spostamenti di massa fin sui compiuti, sopratutto nella terribile ritirata, per indomita forza di animo, per fulminea prontezza di visione e di azione, doveva manifestare la propria gigantesca statura quando pensiamo a quella volontà in piedi fra tanta ruina par di vedere una delle colonne superstiti nel foro. Non fosse che per quel momento noi dobbiamo inchinarci al suo nome. Del resto il condottiero ben sapeva ciò che aveva compiuto quando scrisse: «La mia azione non finisce a Caporetto ma sul Piave, non ho chiuso la mia giornata nell'ora fosca, ma nell'ora in cui ebbe inizio la vittoria che maturò un anno dopo».

Gli ultimi anni

Con altissima efficacia l'oratore passa poi a ritrarre la vita di Cadorna dopo che compiuto il destino si trasse in disparte e tacque, prima inseguito dalla muta ringhiosa che suole avventarsi contro chi crede di aver vinto, poi ritrovato e riconosciuto dal suo popolo quando l'impeto solare della gioventù sopravvenne a spazzare la vergogna e vendicare la grandezza.

Con commossa parola dice infine: degli ultimi anni del vecchio condottiero e così conclude:

« Per questo noi lo amavamo e per l'ombra di tristezza che lo accompagnò fino alla morte; quello che sono aperte dal destino e invelenite dagli uomini nel cuore degli eroi. Egli portò la sua ferita senza mostrarla. Mai una volta il suo chiaro, fermo sguardo fu visto tremare di pianto: era una mattina d'estate, sulle native montagne, quando da dietro il muro dell'orto vide passare un battaglione e laggiù oltre il piano continuava la guerra. Noi sappiamo la tristezza di Galileo cieco, di Beethoven sordo, di Napoleone prigioniero: pensiamo a questo capitano seduto che ode il passo d'un battaglione, ma nella lunga agonia il suo maschio mondo era soffuso di un vago sorriso. Luigi Cadorna, io so quali voci ti parlavano dentro mentre sorridevi alla morte e il sangue faceva un rumore di piena fra le due alte tempie ove sulle rive dove gettasti e rompesti i monti per aprire le strade alle vittorie, per chiudere le porte alla invasione, davanti a te passava una schiera senza fine ed erano quei fanti del San Michele che per un sasso morivano in cento, ed erano i granatieri del Cengio, più alti e più fermi degli abeti sotto la valanga, i lancieri di Pozzuolo che si fecero baluardo dei cavalli morti, e i bersaglieri di Monfalcone e gli alpini di Montenero, tutta una livida marea di elmetti fendenti e di divise in brandelli. E tu avevi fede e le tue labbra erano aride e scabre come gli orli del Carso. Tu avevi la terribile sete delle battaglie ma lo sconosciuto è uscito dai ranghi, quello dalla faccia più scarna e dalle mani più gonfie, che accostasti alle labbra, l'elmetto colmo come fece sul Timavo il poeta col fante dei fanti. Luigi Cadorna tu sorridevi perchè sapevi di non morire, perchè sapevi che saresti rimasto fra noi, fra i tuoi fanti, con un ricordo di tutte le battaglie combattute, con il retaggio di tutte le vittorie ».

La folla entusiasticamente ha sottolineato i punti più significativi della magnifica orazione con calorosi applausi che alla fine si sono centuplicati addirittura con una calda dimostrazione all'indirizzo dello illustre Condottiero scomparso e di colui che ha saputo rievocarne la memoria con nobile elevata parola. Il numeroso pubblico ha sostato a lungo seguendo con la voce e con gli applausi le note della Marcia Reale, di Giovinezza e degli altri inni della Patria.

Terminata la cerimonia l'on. Delcroix si è recato a Palazzo Marino dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore al quale hanno partecipato tutte le autorità. Al glorioso mutilato che ha voluto rendere un commosso omaggio ai dipendenti comunali caduti in guerra sostando dinanzi alla lapide che li ricorda, è stato offerto dal Comitato promotore della commemorazione una colazione alla quale hanno presenziato anche S. E. il generale Gazzera e le maggiori autorità cittadine.

I Prefetti convocati a rapporto dal Duce

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo Comunica:

« Per il giorno 9 marzo sono convocati a Roma a rapporto dal Capo del Governo Ministro dell'Interno tutti i Prefetti del Regno »

Le riunioni del Direttorio e del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 25

Quest'oggi si riunisce, come è noto, a Palazzo Chigi il Gran Consiglio nel suo nuovo ordinamento. Ieri e stamane sono giunti a Roma i componenti il Direttorio Nazionale Fascista il quale si è riunito a Palazzo Vidoni alle ore dieci.

Conferenza tariffaria a Lubiana

BELGRADO, 25

La Conferenza per stabilire nuove tariffe di transito delle merci attraverso il territorio jugoslavo si riunisce oggi a Lubiana con la partecipazione dei delegati dell'Italia, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Jugoslavia.

Comica avventura di Daladier

Una lunga gita in automobile e un abbandono in piena campagna

PARIGI, 25

(A.P.) — Il Presidente del Comitato Esecutivo del Partito radicale socialista Daladier doveva presiedere ieri a Strasburgo una riunione della Federazione radicale socialista del Basso Reno. All'arrivo del treno di Parigi i radicali della città cercarono invano il loro Presidente: Daladier non si trovava fra i viaggiatori.

Le inquietudini degli amici

Una certa inquietudine si manifestò subito, poichè si sapeva con sicurezza che il Presidente del Comitato Esecutivo aveva preso posto nel treno. L'inquietudine aumentò quando, trascorsa la mattinata, si dovette constatare che nessuno sapeva della sorte toccata a Daladier. Soltanto alla fine del banchetto che riunì i congressisti si ebbe la chiave dell'enigma.

I 300 invitati erano già a tavola da un pezzo quando, verso le 1.30 del pomeriggio, Daladier entrava nella sala. Circondato e tempestato di domande sul caso del suo singolare ritardo, il Presidente del Partito radicale fece il racconto di una strana avventura di cui era stato vittima. Egli era stato fatto segno ad un tentativo di ratto da parte dei... fascisti francesi.

Ecco le circostanze dell'avvenimento: Nel momento in cui saliva sul diretto di Strasburgo alla stazione di Parigi Daladier si vide consegnare un telegramma col suo indirizzo, recante la firma del sindaco di Strasburgo Oesinger, membro influente del partito radicale socialista. Il telegramma pregava Daladier di non proseguire il suo viaggio fino a Strasburgo e di discendere a Saverne per ragioni che gli sarebbero state in seguito spiegate.

La fermata a Saverne

Daladier credette di dover accedere al desiderio dei suoi amici. Alle 6 del mattino egli scese dunque a Saverne. All'uscita dei viaggiatori, poco numerosi in quell'ora mattutina, due giovanotti lo attendevano. Essi gli spiegarono che una manifestazione ostile era stata organizzata dai clericati per il suo arrivo a Strasburgo e che i membri del partito radicale avendone avuto conoscenza, per evitare ogni incidente spiacevole e pericoloso, data l'eccitazione degli animi, avevano deciso di far discendere a Saverne il loro Presidente e di condurlo in automobile fino a Strasburgo. Così i perturbatori autonomisti sarebbero rimasti con un palmo di naso.

Una lussuosa automobile attendeva infatti di fronte alla stazione e i due giovanotti invitarono Daladier a prendervi posto. Uno si mise al volante e l'altro si sedette a fianco del Presidente del Partito radicale socialista. La macchina partì a veloce andatura.

Il giorno si levò e presto Daladier potè ammirare il magnifico paesaggio dei Vosgi. Dopo diverse ore di corsa Daladier cominciò ad inquietarsi sull'anormale lunghezza del suo viaggetto. Il suo compagno lo rassicurò da principio, poi gli rispose evasivamente, cercando di trarlo in inganno sulla distanza che separava Saverne da Strsburgo.

Diversi villaggi erano stati traversati a grande velocità. Ad un tratto, in piena campagna, l'automobile si fermò di colpo. Il guidatore e il suo compagno, col pretesto di un guasto, si misero a frugare nel cofano del motore. Dopo una fermata abbastanza lunga l'automobile ripartì, ma soltanto per fermarsi un po' più lontano, in una località completamente deserta.

La sorpresa

Il giovinotto che aveva preso posto nella vettura dichiarò allora a Daladier di essere un « fascista », come pure il suo compagno e aggiunse che lo avevano invitato a scendere dal treno a Saverne per impedirgli di parlare a Strasburgo. Il telegramma apocrifo era stato pure inviato da lui e dal suo amico e faceva parte di tutto un programma ben combinato.

I due giovanotti invitarono quindi Daladier a scendere; rimisero in marcia il loro motore e si allontanarono lasciandolo solo in mezzo alla campagna. Dove si trovava in quel momento il presidente dei radicali? Egli lo ignorava assolutamente.

In mancanza di meglio, egli iniziò a piedi le sue ricerche. Avendo incontrato finalmente alcuni abitanti, egli si fece indicare un noleggiatore di automobili e chiese il suo aiuto per farsi condurre a Strasburgo. Ma la cattiva sorte si accaniva contro di lui: presto egli fu di nuovo immobilizzato da un guasto al motore, stavolta però purtroppo vero.

Finalmente dopo aver camminato a lungo a piedi, dopo aver preso un treno e poi un tramvai, Daladier arrivò estenuato a Strasburgo. Quivi giunto, egli si fece condurre in Prefettura ove gli si indicò il luogo del banchetto del partito radicale. Erano, come si è detto, le 1.30 allorchè il presidente radico-socialista giunse fra i suoi amici.

La grandiosa adunata alpina di Lavazè

I trentini nettamente vittoriosi

TRENTO, 25

(A. F.) La grande adunata alpinistica che ha raccolto a Lavazè, una delle più suggestive posizioni della Venezia Tridentina e che è uno dei migliori campi sciatori della Regione, gli scarponi delle Valli d'Italia, ha ottenuto un più che lusinghiero successo. L'Associazione Nazionale Alpini, che ha voluto questa grandiosa manifestazione di propaganda, può segnare sul suo libro d'oro la trionfale giornata.

Venti squadre di ex alpini hanno risposto all'appello e sono convenute quassù dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dall'Emilia e dalle città veneto-trentino-giuliane. Gli «scarponi» si sono dati battaglia con quella lealtà che essi hanno nel sangue; ma nello stesso tempo con quella fierezza e con quella tenacia che caratterizzano il rude figlio della montagna. Ne è uscita così una lotta avvincente, cui una splendida giornata di sole ha creato uno sfondo suggestivo; una lotta che ha tenuto sospeso le varie centinaia di spettatori accorsi a Lavazè per assistere alla gara.

I concorrenti

La vittoria è toccata meritatamente alla squadra provinciale di Trento ,dimostratasi la più agguerrita fra tutte le avversarie. Il netto distacco che la separa dalla seconda classificata ,dice abbastanza chiaramente la superiorità . dimostrata dagli alpini trentini. Il merito precipuo di questo successo, spetta indubbiamente a Normanno Tavernaro che ha distanziato nettamente gli avversari, fornendo una gara del tutto degna del suo nome e della sua fama, giustamente conquistata con una serie di brillanti affermazioni. Ma anche Deville e Ondertoller sono stati efficacissimi collaboratori di Tavernaro per la vittoria finale dei trentini: Deville, specialmente, che da poco si è dedicato a questo sport, ha destato una grande impressione nei competenti e fra gli stessi compagni di squadra ed avversari. Gluck, quarto componente della squadra trentina, si è invece ritirato in causa ad un incidente agli sci.

La squadra di Val di Fiemme ha avuto in Giorgio Deflorian un intrepido alfiere; anche costui è stata un'autentica sorpresa.

Ha deluso in parte alla grande aspettativa ,la fortissima squadra di Val Formazza che si è affermata solamente con Antonietti (quarto classificato) e con Ferrera (ottavo). Ad ogni modo un onorevole terzo posto ha premiato la coraggiosa gara dei forti piemontesi .La prima squadra di Val di Fiemme ha avuto in Zorzi un ottimo elemento, di prezioso aiuto ai compagni per la conquista del secondo posto. Buone state le prove di Rossetti, Fersono rera e Zannoner. Al quarto posto della gara per èquipes è finita la squadre della Sezione Alpini Biellesi.

Le gare di salto, svoltesi nel pomeriggio, non hanno dato risultati rimarchevoli per la difettosa costruzione del nuovo trampolino inaugurato proprio quest'oggi: tuttavia, Normanno Tavernaro ha vinto anche questa competizione davanti a Brocherel, Ferrera ed Antonietti. La gara delle «Vecchie Penne», disputatasi con grande entusiasmo da oltre venti alpini anziani ,è terminata con la vittoria di Franco Bontadini di Milano ,seguito nell'ordine da Camagni e dal padovano Robbiati dai trentini Bortolotti e Bareggia. Va ricordata la perfetta organizzazione dell'adunata alpina, curata dalla Sezione Tridentina dell'A. N. A. in collaborazione allo Sci Club di Fiemme e al Comune di Cavalese

La gara di fondo

Tutte le gare si svolsero spedite e regolarmente, senza che il minimo incidente venisse a turbarle. Lodevolissimo il servizio dei trasporti.

Nessuno iermattina deve certo aver rimpianto le poche ore rubate al sonno per esser quassù per tempo. Ieri la Conca di Lavazè ha dischiuso gli scrigni della superba bellezza montana: l'immensa distesa di neve era popolata di sciatori ed ex alpini fin dall'alba; da per tutto si udivano grida gioiose e vecchi, cari canti delle gloriosissime «Fiamme Verdi», come ai tempi della trincea, non mai obliati. Anche il Rifugio di Lavazè è meta di una folla cosmopolita, giunta quassù da ogni parte, in attesa ansiosa delle gare in programma. Un sole meraviglioso ha fatto degna cornice alla superba riuscita di questa festa alpina.

Autorità e folla

Anche le autorità giungono alla spicciolata al Rifugio, sicchè al momento della partenza sono presenti: il Segretario Federale di Trento dott. Bruno Mandini; il ten. colonnello Esposito in rappresentanza del comandante la Divisione del Brennero generale Reghini; il console Larcher. Più tardi giungono il Prefetto di Trento gr. uff. Piomarta, il generale Invernizzi, il Podestà di Cavalese ed altre personalità. L'onorevole Manaresi, patrocinatore della gara, atteso con viva impazienza, non ha potuto intervenire al raduno per impedimenti famigliari che lo hanno trattenuto alla capitale: lo rappresenta il capitano Stagni, presidente della sezione bolognese dell'A. N. A.

I concorrenti, esaurite le formalità preliminari, si esibiscono in prove e gran scivolate, fatti segno ai calorosi battimani della folla. Al richiamo della giuria, le squadre accorrono compatte e disciplinate al traguardo di partenza: delle 25 iscritte, soltanto quelle di Valtournanche, Conegliano, Feltre, Asiago e Gorizia non si sono presentate. Particolarmente stupisce l'assenza di Valtournanche, squadra pronosticata come una fra le probabili vittoriose: ma tali assenze non hanno fatto certo scemare il valore della prova di fondo.

L'ordine della partenza, in seguito all'estrazione a sorte, risulta come segue: 1.o Como; 2.o Val Formazza; 3.o Milano; 4.o Biella; 5.o Val di Fiemme (1.a squadra Cavalese); 6.o Pergine; 7.o Trento (squadra ufficiali ex alpini) ; 8.o Val di Fiemme (2.a squadra, Moena); 9.o Genova; 10.o (Courmayer); 11.o Val di Fassa; 12.o San Martino di Castrozza; 13.o Val di Fiemme (3.a squadra, Tesero); 14.o Bologna; 15. Trento (squadra rappresentativa provinciale ex alpini); 16.o Bolzano; 17.o Val di Fiemme (4.a squadra); 18.o Trento (2.a squadra); 19.o Trento (3.a squadra).

Le partenze

Alla partenza, la fanfara degli Alpini di Trento suona un'allegra marcia e gli sciatori — alla distanza di due minuti l'una squadra dal l'altra — partono veloci fra le acclamazioni del pubblico. Il via venne dato alle 10 precise dal dr. Mendini. Quando la squadra provinciale di Trento, formata dall'olimpionico Gluck, dal campione tridentino Normanno Tavernaro, da Deville e da Ondertoller, appare alla folla, questa scatta in un fragoroso applauso e grida ai beniamini il suo augurio ed il suo incitamento. Chiude la serie delle partenze una venticinquesima squadra, composta da sciatori di Val di Fiemme che partecipa fuori gara non essendo composta da ex alpini.

Il compito degli sciatori è ben arduo per le difficoltà naturali del percorso, difficoltà che mettono a dura prova i concorrenti. Costoro, dopo un buon tratto pianeggiante, salgono a Malgadaino, girano a Monte per discendere poi per gli avallamenti della conca di Lavazè, dietro il Rifugio.

Risalendo poi leggermente internandosi in un fitto bosco di abeti a sud ovest dell'albergo, gli sciatori seguendo poi una comoda mulattiera si portano al caratteristico cono del Coston Rocca dove raggiungono i 2080 metri e salgono ancora fino a raggiungere i 2125 m. e — toccati gli Oclini — discendono fino al Passo omonimo (1980 m.) e di qui nella Valletta del Pian della Palma (1735 metri): breve salita, poi tratto pianeggiante per internarsi nuovamente nel bosco da dove sbucano presso il traguardo, che raggiungono dopo una vertiginosa discesa, a Lavazè: complessivamente sono 22 chilometri con un dislivello medio di novecento metri.

Alle ore 11.57'38" precise, uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del primo sciatore fondista: è Antonietti di Val Formazza, partito secondo. Il suo tempo è buono, ma Normanno Tavernaro — giungendo poco dopo — lo batte di ben undici primi. Ecco la classifica individuale:

1. Tavernaro Normanno della squadra provinciale di Trento in ore 1.44'38" — 2. Deville Domenico id. in ore 1.49'21" — 3. Deflorian Giorgio della I. squadra di Val di Fiemme in 1.54'24" — 4. Antonietti Saverio di Val Formazza in 1.55'6" — 5. Zorzi Roberto (1. squadra Val di Fiemme) in 1.55'42" — 6. Ondertoller Rodolfo della squadra provinciale trentina in 1.56'1" — 7. Rossetti Eugenio di Biella in 1.58'6" — 8. Ferrera di Val Formazza in 1.59"28" — 9. Lagger di Val Formazza in 2.0'26" — 10. Zannoner della 1. squadra di Val di Fiemme in 2.0'29" — 11. Barbera — 12. Secco — 13. Broncherel F. — 14. Prina Mello — 15. Ottoz — 16. Perino — 17. Revel — 18. Deriard — 19. Defrancesco — 20. Cench — 21. Lunelli Vittorio. Seguono altri in tempo massimo.

La classifica per squadre è la seguente: 1. Trento (squadra provinciale) con 1.50' — 2. Val di Fiemme (prima squadra) in 1.56'52" — 3. Val Formazza — 4. Biella. Seguono le altre.

Le gare di contorno

In attesa dell'arrivo degli sciatori concorrenti alla gara di fondo, le *Vecchie Penne* hanno disputato le gare ad esse riservate su di un percorso di circa sei chilometri con un dislivello di circa 250 metri.

Ecco la classifica: 1.o Bontadini Fracco di Milano; 2. Camagni Momolo di Milano; 3. Robbiati di Padova; 4. Bortolotti di Trento; 5. Bareggia di Trento. Seguono altri in tempo massimo.

Nel pomeriggio si ebbero le gare di salto che riuscirono di scarso interesse per la insufficienza del trampolino che si è inaugurato pure ieri. La vittoria finale è toccata a Normanno Tavernaro della squadra provinciale trentina; 2. Brocherel, 3. Ferrera, 4. Antonietti. Seguono altri.

Le autorità si sono congratulate coi vittoriosi delle varie gare e in ispecie con l'ottimo Normanno Tavernaro che è stato ieri il verro dominatore e con i suoi valorosi compagni.

Alle ore 18 a Cavalese, nella sede della Magnifica Comunità, ha avuto luogo la premiazione. Parlarono applauditissimi, il capitano Rossi, il Prefetto di Trento e il comm. Mendini segretario federale di Trento.

Il Principe Umberto partecipa all'adunata sciatoria a Limone

LIMONE PIEMONTE, 25

Si è svolto con successo il convegno dopolavoristico indetto dalla F. I. E., a Limone Piemonte. Sono intervenuti 5000 sciatori provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. Il Convegno è stato onorato dalla presenza del Principe di Piemonte, che è stato ossequiato dal Prefetto Chiesa e dalle Autorità militari, civili e sportive. L'Augusto Principe è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni degli sciatori.

Turati consegna alla Roma la Coppa C.O.N.I.

ROMA, 25

Una grandissima folla ha assistito allo Stadio nazionale, alla partita disputata tra le squadre della « Triestina » e della « Roma ». L'avvenimento sportivo acquistava un particolare interesse per l'annunciata solenne consegna alla squadra della Roma della coppa d'oro vinta nel torneo dello scorso anno per la coppa del « Coni ».

Prendono posto nella tribuna d'onore il Segretario del Partito S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato on. Bottai e Riccardi, il Vise segretario del Partito comm. Melchiori, il Segretario federale console Guglielmotti, il comm. Favia Del Core capo dell'ufficio sportivo del Partito e daltre personalità.

Alla fine del primo tempo della partita i giocatori delle due squadre si dispongono in quadrato al centro del campo ove si schierano anche le rappresentanze delle squadre atletiche della « Roma » e gli allievi della scuola militare di educazione fisica della Farnesina. Appena terminato lo schieramento, scende nel campo S. E. Turati con S. E. Bottai, l'on. Starace il comm. Melchiori, il comm. Guglielmotti e altre personalità oltre ai dirigenti della « Roma ».

Fattosi in mezzo agli atleti, S. E. Turati pronuncia brevi parole con le quali, dopo aver porto il suo affettuoso saluto ai baldi giocatori, dice che consegnando personalmente la coppa ai vincitori, nella sua qualità di Presidente del « C. O. N. I. » ha voluto testimoniare tutto il suo cordiale interessamento ed il suo compiacimento per il rifiorire dello sport nelle regioni dell'Italia centro-meridionale. S. E. Turati riafferma quindi la sua volontà che nelle competizioni sportive si porti un senso di cavalleria sempre maggiore; rivolge un particolare saluto alla squadra di Trieste e conclude inneggiando alla balda gioventù italiana, orgoglio e speranza della Patria.

Nuove frenetiche ovazioni salutano le parole di S. E. Turati che consegna quindi la ricca coppa del « C. O. N. I. » al capitano della squadra romana ed un oggetto artistico al capitano della squadra di Trieste.

Il Gran Premio d'Europa all'ippodromo di S. Siro

MILANO, 25

Il Gran Premio d'Europa, il più importante dei premi trattistici italiani (lire 150 mila) da disputarsi tra i quattro anni su distanza di 2600 metri si è corso ieri allo Ippodromo del trotto di San Siro con una giornata fredda e piovigginosa.

L'affluenza del pubblico è stata tuttavia notevolissima con l'intervento di molti sportivi giunti da varie città d'Italia. Erano presenti il sen. Vicini presidente dell'Unione ippica italiana coi consiglieri dell'unione del campo sportivo delle corse di Modena e altre personalità L'importanza della gara era acuita dalla partecipazione tra i nove partenti di due forti soggetti francesi di un trottatore tedesco, recente acquisto di scuderia italiana.

La scuderia Palazzoli, favorita dal pronostico si è aggiudicata la vittoria con «Cibele» che, guidata da Dieffembacher, tagliava il traguardo in 3.52 e 8 decimi dopo una corsa di attesa, con un irresistibile spunto sulla dirittura finale; secondo si è classificato Gloster Sward, uno dei trottatori francesi, mentre l'altro trottatore francese Daguet II., del signor Bisson, dopo aver rotto all'inizio, non si è più ripreso. L'altro trottatore della scuderia Palazzoli, Guidarello, giunto secondo al traguardo, veniva squalificato dalla giuria e il guidatore Zamboni punito per irregolarità di corsa. Il totalizzatore ha pagato 11, 50, 10, 12, 50, 7.

La gioventù cattolica ricevuta dal Pontefice

ROMA, 25

Il Pontefice ha ricevuto oltre 2000 iscritti alla Gioventù Cattolica Italiana.

Il Santo Padre ha rivolto ad essi un affettuoso discorso in cui, dopo essersi compiaciuto della grande adunata, ha constatato lo spirito eccellente che aveva mosso i giovani ad accorrere presso il Padre.

L'adunata della "Heimweren"

VIENNA, 25

Ieri si è svolta l'annunciata manifestazione della Haimweren, senza il minimo incidente. I comunisti hanno tentato di fare una controdimostrazione, ma sono stati dispersi dalla polizia, che ha operato numerosi arresti.

La scoperta del sigaro

Le tre navi lasciarono la barra di Saltes, davanti Huoelva il venerdì 3 sera del 1482, alle ore otto, spinte verso il sud da una forte brezza. Noi sappiamo tutto. Esse vanno alla ricerca delle spezie e dell'oro, alla scoperta di quell'isola d'Antilia, che era già misteriosamente portata su le carte. Come un uccello che cerca il più alto ramo dal quale slanciarsi, esse si arrestano alle Canarie, per lasciare il porto della Gomera il giovedì 6 settembre. Allo scalo bisognò riparare il timone della « Pinta ». Tre giorni dopo, quando le caravelle presero il rombo dell'ovest, il mare venne loro dalla prua.

Solitudine, deserto di acque. Il martedì 11 settembre un rifiuto del mare galleggiante. Il giovedì 13 prima osservazione della variazione magnetica: « al principio della notte le bussole nord-ovesteggiano ancora un poco ». Quarantotto ore dopo, a quattro o cinque leghe dal naviglio fugge pel cielo stellato « un meraviglioso razzo di fuoco ». Si ignora se essi attendessero dei prodigi all'approssimarsi della terra ferma. Essi videro soltanto degli uccelli.

Domenica 16 settembre: « l'ammiraglio dice qui che quel giorno... ».

Seguiamo il giornale stesso di Colombo, che andò perduto, ma che Las Casas e uno dei figli di Colombo riassunsero e citarono. Come se ascoltassimo le parole della sua stessa bocca « L'ammiraglio qui dice che quel giorno e tutti i seguenti l'aria fu estremamente dolce, che si provava un vero piacere a godere della bellezza del mattino e che non vi mancava che il canto degli usignuoli ».

Sul mare galleggiavano molti ciuffi di un'erba fresca, che non è stata staccata dalla terra da lungo tempo. Già quei della « Nina » hanno visto una rondinella di mare ed un'aninga.

Essi non videro l'altra terra alzarsi all'improvviso all'orizzonte. Essi sentirono che passavano fra terre invisibili, giunte un po' prima che gli scopritori non avessero previsto e che non potevano essere le Indie. « Il tempo è buono — dice l'ammiraglio. — Se piace a Dio, vedremo tutto al ritorno ».

Il 17 settembre. Molta erba di scoglio: gli aghi nord-ovesteggiano di un gran quarto: nelle erbe un gambero: un'altra aninga, la seconda, « uccello bianco, che non dorme in mare ».

Ciascuna delle caravelle cerca di superare le altre in velocità.

Il martedì 18 settembre il mare è calmo come « il fiume di Siviglia ». La « Pinta » si slancia perchè ha visto una quantità di uccelli. L'indomani mercoledì un piccolo pellicano. Il giovedì 20 due pellicani, un terzo, molta erba. Si prende con le mani un « gorjao ». « Tante erbe, che il mare se ne trova preso come dai ghiacci ». Ancora un pellicano.

Tanti « segni di terra », altrettante promesse non subito mantenute. E quel vento sempre favorevole? Essi immaginano che non potranno mai più tornare in Ispagna, che non troveranno mai il vento del ritorno, che sono condannati ad andare errabondi senza fine. Colombo arriva a felicitarsi quando per caso — due volte — il mare ingrossa e il vento si fa contrario. Domenica 23 settembre, una tortorella, un pellicano, un uccello acquatico « un pajarito de rio ») ed altri uccelli bianchi. Le erbe contengono una quantità di gamberi. Il lunedì altri volatili. Un vivace mozzo ne abbatte con un colpo di sasso uno che somiglia a quelli del suo paese. E l'indomani Martin Alonzo Pinzon, capitato della « Pinta », è salito su la sua poppa e ha chiamato Colombo, che si è messo in ginocchio, mentre l'equipaggio della « Pinta » intonava il « Gloria... » Quelli della « Santa Maria » e della « Nina » sono forse gelosi? Sembra che essi non abbiano cantato. Ma si dovè riconoscere il giorno dopo che « quello che si era supposto essere la terra non era che il cielo ».

I segni non cessano più. Si vede un crudele uccello, che si chiama fregata, il quale fa rigettare ai pellicani ciò che essi hanno mangiato per nutrirsene a sua volta, senza fatica. L'aria è sempre dolce e deliziosa, « sabrosa ». L'ammiraglio ripete che manca solamente il canto dell'usignolo.

Aninghe, pellicani ed altri uccelli hanno preso adesso le caravelle per il pollaio. E' la volta della « Nina » di ingannarsi. La domenica 7 ottobre essa inalbera la sua bandiera e fa una scarica inutile. Ma il 9 non vi è più nessuno che voglia ancora dubitare. Tutte le notti essi udirono passare gli uccelli « Toda la noche oyer pasar pajaros ».

Una cana e un ramoscello sul mare, poi un altro ramo con la traccia del coltello e un'erba di terra e un'assicella. Quelli della « Nina » vedono anche su le acque delle rose, un ramo di rosa canina.

Benchè le tre caravelle siano riunite in ordine all'alzata e alla calata del sole, la « Pinta », che è un buon veliero, si distanzia sempre dalle altre. La « Nina », come dire la Figlia o la Giovane Figlia, la stringe da presso, e la « Santa Maria », che porta l'ammiraglio, è sempre l'ultima, sic per la sua naturale lentezza, come per dignità. Sarà dunque la « Pinta » che avrà l'onore di fare i segnali: « hallo tierra y hizo las senas». Essi erano giunti a Guanahani, che Colombo Chiamò San Salvador. Erano le 2 del mattino nella notte del giovedì al venerdì 12 ottobre 1492. Si sa perfino il nome della scolta che gettò il primo grido. Si chiamava Rodriguez da Triana, del sobborgo di Siviglia.

Essi andarono da un'isola all'altra sopra un mare spesso così trasparente che ne vedevano il fondo. Ammiccarono dei territori boscosi coperti di pini, quercie, e di innumerevoli specie sconosciute.

Gli indigeni conoscevano il fuoco e il pane. Se preferivano di andar nudi, sapevano tuttavia tessere di cotone. Essi avevano poca barba e non erano così neri come gli africani. Lanciavano e conducevano a remo libero canotti di scorza, tavolta coperti « come le gondole di Venezia » di una stuoia di foglie ben tessute. Se non erano i signori coperti d'oro, che Colombo aveva sperato, parevano per lo meno assai dolci.

Quando si arrivò a comprendere i loro pensieri, si trovò che essi avevano la loro Genesi, il loro Diluvio e quasi il loro Paradiso terrestre. « Essi credono — dirà più tardi il frate Romano, citato da Fernando Colombo — in un Dio immortale, invisibile, senza principio e nato tuttavia da una madre ». Essi spiegano la nascita delle acque con una ingenua favola complicata a perdita di vista, come quei miti neri, che ci vengono oggi rilevati...

I pretesi indiani, che la immaginazione di Colombo aveva situato non lontano dall'astuta China, erano in realtà dei selvaggi, dei primitivi. Tuttavia essi fumavano. E disponevano di un piacere ignorato. Un dono del cielo aveva loro riservato il tabacco.

Sì, era il sigaro che essi fumavano.

***

Nel giornale di Colombo la prima menzione del tabacco è vaga e allusiva. Egli non sa a che serva questa erba di cui parla e non se ne preoccupa; ma che potrebbe essere se non tabacco?

Le caravelle erano in mare tra l'isola di Santa Maria ed un'altra più grande, che Colombo chiamerà Fernandina quando incontrarono un indigeno che vogava solo in una piroga. Egli portava un poco del suo pane, una zucca piena d'acqua, una zolla di terra rossa ed alcune foglie secche, « unas yerbas secas », « che devono essere una cosa molto stimata fra di loro, poichè me ne avevano portato in dono a San Salvador ».

La relazione di Fernando Colombo, di cui si verifica l'autenticità con la sua continua rassomiglianza al riassunto di Las Casas, che l'autore ignorava, racconta quasi con le stesse parole lo stesso episodio. Del pane, un recipiente di acqua, una terra forte al cinabro per tingersi il corpo, più «alcune foglie secche e odorifere molto pregiate nel paese. « Odoriferantes » Si può immaginare un fumatore che partà dimenticando il suo tabacco?

Arrivato a Cuba, l'ammiraglio ebbe l'idea d'inviare a terra un'ambasciata composta di due bianchi e di due indigeni. Uno di questi ultimi era venuto da Guanahani su le caravelle, l'altro era cubano, preso in una capanna della riva. Quanto ai due bianchi, si chiamavano Rodrigue de Veres — ancora un andaluso — e Luigi de Torres, quest'ultimo, ebreo convertito, che sapeva l'ebraico, il caldaico e l'arabo. Rammentate questi due nomi. I primi, Rodrigue de Xeres e Luigi de Torres, che dovevano vedere il fumo dell'Avana innalzarsi nello spazio davanti al viso felice dei fumatori.

Essi narrarono al loro ritorno come fossero arrivati in una città di cinquanta case e come fossero stati accolti solennemente, festeggiati, carezzati, portati a braccia, designati a gesti come inviati dal cielo. Erano state date loro delle sedie, mentre gli indiani restavano a sedere per terra, diciamo in contemplazione. Poi gli uomini erano esciti, le donne erano entrate ed avevano baciato ai messi di Colombo i piedi e le mani. Più curiose, esse avevano voluto tastarli con grande attenzione, dubitando che non fossero di carne e d'ossa. I due ambasciatori avrebbero potuto portar con loro centinaia di indigeni. Essi condussero uno che era dei principali con un suo figlio ed un altr'uomo dipendente. Essi avevano infine da segnalare che avevano veduto, tanto all'andata che al ritorno, molta gente, le donne come gli uomini, camminare pel paese, avendo in mano un tizzone e le erbe, di cui avevano l'abitudine di gustare il profumo.

Il riassunto di Las Casas non dice di più. Come se l'atto insolito fosse sfuggito alla descrizione, sia per la sua stranezza, sia perchè insignificante Fernando Colombo aggiunge solamente che il tizzo era acceso. Ma lo stesso Las Casas nella sua « Storia delle Indie », quando il seguito degli avvenimenti ha chiarito le cose «Hallaron estos los cristianos por el camino mucha gente que attraverseban a sus pueblos, mujeros y hombres ». — Questi due cristiani trovarono sul loro camminì molta gente che attraversava i villaggi, uomini e donne — « Siempre los hombres con un tizon en la mano » — gli uomini avendo sempre un tizzone in mano — Il ciertas herbos para tomar sus syhumerios » — e certe erbe per assumere i loro profumi — « que son unos hierbas secas meditas en una cierta haja seca lambien » — che sono certe erbe secche messe in un'altra foglia anche secca — « a manera de mansqueta... » della forma di quei piccoli moschetti che fanno i ragazzi il giorno delle Pentecoste ».

E' il sigaro bell'è buono. Ed ecco il piacere: « Encendido par una parte... » — acceso da una parte, si succhia dall'altra, aspirandone ed inghiottendone il fumo ».

Gli indiani di Cuba ne avevano « la carne contenta e lo spirito presso che inebbriato ».

Così parla la storia. Nel 1492 Colombo e le sue ciurme scoprivano le Antille, vale a dire l'America, e il tabacco, o per meglio dire, il sigaro... Tutto ciò che voi potete leggere di diverso è menzogna, illusione, errore, pregiudizio.

Eugenio Marsan

VARIETÀ FEMMINILI

Le frasi inutili

Ogni stagione — come nel giro variopinto di una giostra — ci riporta i medesimi divertimenti, gli stessi propositi, gli stessi spostamenti da una città all'altra, da una regione all'altra, e insieme, ci fa fiorire sulle labbra le medesime parole. Ancora poche settimane, e le persone che si incontreranno, si scambieranno i loro progetti e si chiederanno: « Si va a fare un giretto nel Mezzogiorno? ».

Due o tre mesi ancora ed ecco rinnovarsi il problema delle villeggiature, delle vacanze. Pochi giorni ancora ed ecco l'amica che vi dice: « Io vorrei profittare di queste feste di Pasqua... ».

Nello stesso tempo, tutti si rammaricano: delle tempeste sulla Costa Azzurra, delle complicanze del viaggio, del pessimo servizio degli alberghi aperti da una settimana, dei cibi poco... tranquillizzanti, del riscaldamento difettoso, dello squallore che racchiudono i circoli e le sale di ritrovo...

Malgrado tutto questo, noi vogliamo partire a data fissa: perchè è di moda, è di regola, è di prammatica. E per convenienza, dobbiamo occuparci del nostro vicino di viaggio, dobbiamo, per cortesia rispondergli, intrecciando così domande e spiegazioni che ci affaticano e ci fanno restare completamente indifferenti.

Ed è questa in fondo, una delle grandi noie della vita: questo flotto di parole inutili che ognuno potrebbe dispensarsi di ascoltare e di pronunciare; questo interessamento impastato di indifferenza, questa devozione racchiudente un egoismo quest'a tenerezza negligente...

Le grandi frasi di parata — per così dire — hanno assai meno valore che una semplice parola efficace, come gl'immensi progetti di fronte ad una piccola decisione irrevocabile.

Ma se le parole inutili si tacessero, non piomberebbe forse sul mondo un profondo silenzio? Nell'arrogante natura umana è tutto così minuscolo...

Scollature...

o a chi piace meglio, décolletés. quale décolleté oggi assume le forme più varie e più bizzarre, seguendo la linea predominante del vestito e il tipo di chi lo indossa.

Ogni sartoria poi, ha le sue preferenze. C'è quella che predilige la scollatura molto allungata e piatta sulle spalle, e quella che allunga ...il taglio fino a denudare tutto il dorso. Ma non è detto che la cliente abbia dimenticato il proprio gusto e la consapevolezza della struttura delle proprie spalle...

A certe signore, per esempio si addice meglio una scollatura quadrata, mentre altre vanno benissimo con una scollatura incrociata tanto davanti che dietro.

Qualche Casa ha tentato di lanciare una scollatura del tutto irregolare, tagliata a squadra al lato destro, e rotonda al lato sinistro. Certo il collo e le spalle della signora non credo che ci guadagnino troppo! Mentre invece può essere di effetto assai grazioso una spalla che emerge nuda dal velluto o dal satin sostenuti da una barretta di strass, mentre l'altra spalla rimane interamente celata dalla stoffa; è bene perchè il risultato sia completo, che il colore del vestito sia nei toni carnicini, ocra, oppure bianco. Le tinte violente non sono adatte per questa forma.

Una striscia di tulle tagliato in forma, che segua il margine della scollatura rotonda, riesce assai fine se indossato specialmente da signore giovanissime.

Molto di moda sono anche delle piccole sciarpe in mussolina di seta i cui capi si gettano all'indietro su di un abito molto scollato. Però non sono eccessivamente di buon gusto, e anzichè correggere in tal modo la eccessiva nudità, è assai preferibile far tagliare il vestito lasciando qualche millimetro in più di stoffa...

I pizzi di Malines

Malines, città di sogno, tuffata nel suono meraviglioso dei suoi carillons... E sono di sogno anche i suoi bei merletti che sono celebrati nel mondo intero e fermati anche nella storia.

La fama di essi è così antica, che è veramente difficile stabilire a quale epoca esatta risalga. E' verso, il 1665 che il nome di Malines fu applicato specialmente a un genere di merletto, quello che si componeva di minuscoli ragni o moscerini molto vicini l'uno all'altro.

Ma fu alla fine del 17.o secolo che il merletto di Malines adottò per sfondo una maglia molto leggera e fina fatta coi fuselli. E si ricorreva poi all'elemento floreale, e specialmente alle rose spampanate, allacciate con dei rami e con delle foglie.

Durante la Reggenza e sotto il Regno di Luigi XV il merletto di Malines era in gran moda. L'etichetta lo prescriveva specialmente per gli abbigliamenti estivi.

Quando Maria Antonietta lanciò la moda delle stoffe leggere, soprattutto della mussola indiana e della battista ricamata, il Malines, come guarnizione, ebbe uno dei suoi ultimi, grandi trionfi.

La Rivoluzione gli fu nefasta e da essa incominciò la sua decadenza. Napoleone si sforzò invano di rimetterlo in onore. La sua voga era definitivamente passata.

L'Inghilterra e le medichesse

Alcuni professori e molti studenti maschi avevano deciso un anno fa un movimento di boicottaggio verso le donne che frequentavano le scuole di medicina.

Le ragioni erano piuttosto tenui: la donna laureata abbandona volentieri la professione per pigliar marito: la promiscuità dei sessi nelle scuole di anatomia, fisiologia e patologia non è... troppo morale; e l'altra parte la presenza di studentesse pone agli studi certe limitazioni che non dovrebbero esistere; in ultimo, la vita in comune nelle aule, nelle cliniche, di giovanotti e di signorine, è fonte di continue distrazioni e peggio. Ma forse la ragione vera era una: il timore cioè, della concorrenza femminile.

Di fronte alla tempesta del minacciato boicottaggio, l'Università di Londra ordinò un'inchiesta accademica, e ora, dopo un anno di indagini e di discussioni, la Commissione si rivela favorevole alla presenza delle studentesse nelle cliniche londinesi, ma propone, per evitare affollamenti femminili, che tutte le scuole di medicina accettino una quota di donne.

La decisione trova buone accoglienze: si rileva in particolare, come una larga partecipazione delle donne alla professione medica, sia necessaria, se si vuole arrivare al risultato che tutte le donne possano avere l'assistenza medica nel momento in cui diventano madri.

Le danze che danzeremo..

Si è dunque constatato da padreterni della danza che nel 1928 si è ballato poco, assai poco, meno degli anni precedenti...

Pare che la colpa non sia dei ballerini ma dei nuovi (?) balli che il 1928 non ha saputo creare con abbastanza interesse.

Ragione per cui, durante tutta l'estate, malgrado la canicola e la stanchezza, i maestri di ballo si sono affamati a inventare qualcosa di più attraente e originale da lanciare nell'annata del 1929.

Cominciamo dal twist il quale a Parigi non è già più nuovo; è una specie di fox molto lento e con la variante di qualche passo incrociato.

Quanto al fox non intende di morire, ma muta pelle come i serpenti, e per ora ha acquistato un ritmo più celere e baldanzoso. Solo poche figure sono state cambiate.

Taragona città spagnuola, offre il suo nome ad una danza nuova: l'unica sua qualità spagnuola, è che esso non viene ballato su musica sincopata, ma su melodie spagnuole autentiche, dovute a compositori di... Parigi, Roma, e New York.

Anche il tango si è fatto un vestitino nuovo sulla base di alcune figure nuove, e il boston ha ceduto il posto al valtzer inglese da non confondersi con quello viennese...

Ai musei sono ormai relegati il charleston e il black bottom. Per gli amanti di nomi esotici, a Berlino si balla con passione il quickstep che sembra sia una specie di cocktail dei balli eche Vienna ha rifiutato di accettare nel suo programma.

Ferme in Posta

R. L. ITALIA - 1929 — *Senta, riprenda fiato, che con tutta la sua tempesta di domande, mi sta togliendo anche il mio.*

1.o) Se proprio si sente di morire, glielo dica, gli salti al collo con maschera o senza, lo abbracci. Dopo però, non mi venga a chiedere soccorso se lui si comporta come avrebbe diritto di comportarsi. 2.o) Al naturale o dipinta? Secondo: ma la sua non è truccatura: è roba — da quello che mi scrive — da fantocci da tiro a segno. Un po' di cipria intonata alla sua pelle, un leggero ritocco agli occhi e alle labbra possono bastare. Niente rossetto e niente rimmel, che di giorno, induriscе lo sguardo come quello di un brigante. 3.o) Il naso lucido!? Ohibò!! Lei non aballerà mai col principe»! 4.o) Le orchidee? Vada per questo fiore. 5.o) La calligrafia? Ripassi un altro lunedì, che per lei, ho già occupato troppo spazio.

CARRO DI TESPI - Udine — *E' proprio certa di essere brutta? Oppure lei considera la bellezza, una fredda perfezione di linee? Ad ogni modo non si affligga. Proust scriveva: «Laisson les jolies femmes aux hommes sans imagination».*

L. S. - Udine — *A lui piacciono tutte le donne, e lei invece di essere in certo modo orgogliosa di essere stimata e di non essere considerata nella serie, preferirebbe che la trattasse come tutte. Faccia pure. Non ha che da mettersi in fila indiana con le altre e attendere il suo turno. Creda, se fosse vero amore, però, penserebbe assai diversamente.*

FRANCESCA - Venezia — *Fantastica, entusiasta per ciò che è arte e bellezza. Facile ad essere suggestionata dall'altrui volontà pur essendo nello stesso tempo, assai diffidente. Generosa, buona, con ricchezza di molti propositi che però difficilmente ella sa mettere in attuazione.*

PAPAVERO SCARLATTO - Venezia — *Anche più di una volta, sì, ma in un modo diverso. Credo che l'innamoramento di cui mi parla possa succedere, quando la donna abbia qualità estetiche e di simpatia. Non confido però nella durata dell'affetto, per cui ci vuole una certa affinità d'anima e d'intelletto. Grafologicamente: semplicità, disordine, poca sicurezza e stabilità nelle azioni. Sensibilità limitata e una certa dissimulazione. Grazie delle parole gentili.*

MUMMIA D'EGITTO - Venezia — *Dicendo giustamente male di qualche verso che mi è pervenuto dai miei assidui, credevo di arginare tale castigo di Dio che pioveva sul mio tavolo. Niente affatto! I bruschi ammonimenti hanno fatto sì che tutti si sono creduti in dovere di inviarmi i loro poemi. Io non ho mai capito perchè una persona che è nata con attitudini brillantissime per far la pasta sfoglia, le ciglia di seta alle bambole, i cuscini col pierrot, gli orli ai lenzuoli e la marmellata di marroni, debba, sissignore, credersi in diritto di saper fare dei versi. Lei confessa che ha una grande simpatia per gli artisti cinematografici e per i cavalli (chiedendo scusa a questi ultimi per la vicinanza degli altri). E allora, vada al cinematografo e cavalchi. E lasci stare i versi con la lucciolетta uche* canta da sera e da mattina la sua canzone — perchè tutti sappiano cos'è il torrone ». *Altro che Egitto! Per la bile, lei farebbe tornare al mondo anche re Tutankamen!*

ERNESTA - Treviso — *Per tale occasione, io reciterei «La vispa Teresa...».*

GARUSOLO - Venezia — *L'origine della parola* chaperon? *Ecco. Vi erano, qualche secolo addietro, nelle famiglie nobili francesi, Canonichesse che si riunivano in capitolo; non pronunciavano voti, facevano vita di chiesa e di mondo, e portavano in capo, a testimonianza della propria dignità, certi lunghi spilloni che si chiamavano chaperons e che le proteggevano moralmente, facendo palese la loro posizione. Ma alla sua età — ventidue anni — io credo che non valgano nè spilli nè spilloni a far indietreggiare... gli amici!*

GOOD GIRL - Venezia — *E questa volta invece, io credo che abbia fatto proprio male a corazzarsi di orgoglio. Di solito quello che si abbassa e dimostra la sua sottomissione in venti circostanze, farà prova di fierezza la ventunesima volta, la sola invece in cui sarebbe utile non essere arroganti. Prima che passino altri giorni e che il bisticcio divenga insanabile, gli scriva, o meglio, gli parli. Vedrà che tutto potrà accomodarsi.*

BAMBOLETTA - Venezia — *Eleganza, distinzione nei modi, spirito un po' emulativo ma di ciò che è bellezza e idealismo. Sensualità, bontà, quantunque spesso sia aggressiva; tendenza a fantasticare.*

ARGILLA — *Non c'è da meravigliarsi. Ciò che spesso ci avvince di più ad una persona, non è l'aspettativa di una gioia o di un piacere che possano da essa scaturire, ma lo spasimo di un dolore che essa può procurarci. Se è ancora in tempo, lo eviti, altrimenti le si preparerà tutta una rete di ansie.*

FUKUKO - Udine — *Intelligenza, educazione, buon gusto, equilibrio, ordine, tendenza all'eleganza e a migliorarsi, un po' di civetteria e un tantino di posa. Scriva pure, mi farà sempre piacere.*

LA SARTINA - Venezia — *Quell'apparecchio va benissimo.*

MIMOSA - Venezia — *Prima di abbandonare il voi si accerti bene dei suoi veri sentimenti. E la miglior cosa sarebbe di chiedergli francamente che cosa intendeva dire con la sua frase. Carattere buono, affettuosa, grazia innata, sincerità, vivacità.*

RENATA - Udine — *Adesso capisco meglio. E' vero, il destino è stato duro verso di lui, ed egli forse non poteva condursi altrimenti. Ma per lei la maggiore e più dura giustificazione sta nei sentimenti che esprime. Lei ha ragione: continui in questi sentimenti. Pensi alla felicità del suo bambino e a rendere all'uomo che ella ama la vita meno dura che sia possibile. Iddio che vede tutto provvederà.*

VIOLETTA

Radioprogrammi

Sintesi per oggi Lunedì dal Radiorario E. I. A. R.

GENOVA (1 GE) m. 387,1 Kw 1,2. — 12,25: Orchestra dell'EIAR Concerto variato — 13,20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,30: Cronaca del Porto — 20,35 circa: Prof. Tiberio Cartarelli: «Conversazione di letteratura» — 20,49 circa: Concerto di musica teatrale e selezione di opera. 1) Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro Fortunato Russo: Ponchielli: «Il figliuol prodigo» introduzione, coro e ballabile; 2) Baritono Pier Maria Zennaro: Mussorgsky: «Boris Godunoff» monologo atto 2.o (acc. piano); 3) Orchestra: Gomez: «Il Guarany» selezione; 4) Leandro Vaccari: «L'attrice palcoscenico di prosa»; 5) Orch. Alfano: «Resurrezione» selezione; 6) Baritono Pier Maria Zennaro. Wagner: «Walkiria» «Addio di Wotan» (acc. piano); 7) Orchestra, Rossini «Tancredi» sinfonia.

MILANO - Kl. 7 (1 MI) m. 501,2 — 12,30: Radio Quartetto dell'EIAR — 13,30: Prezzi chiusura della Borsa di Milano — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini; Profilo del musicista Luigi Denza — 17,45-18: Comunicazioni agricole — 20,30: Trasmissione di un'operetta. Dopo il 1.o atto: F. Savorgnan di Brazzà: «Il sottomarino di Leonardo da Vinci; Scafandri italiani al principio del secolo XVI».

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5 — 14: Borsa — 16,58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na E. De Martino — 21,02: Trasmissione dell'opera in 4 atti: «Marta» di F. Flotow — 23: Fine della trasmissione.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3 — — 12-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa! Notizia — 16,40-17,29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica; Concerto del violoncellista Arturo Bonucci — 18,50-20,29: Giornale parlato; Comunicati del Governatorato di Roma e del Dopolavoro; Giornale dell'Enit; Rubrica Sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico — 20,30-20,40: Giornale parlato; Sfogliando i giornali — 20,45: Serata di musica leggera e commedia. 1) De Micheli: «In campagna» suite; a) Alba estiva; b) Il torrente; c) Sotto i castagni; d) La sagra; Orchestra; 2) Buongiovanni: «Dummenica triste» tenore Giovanni Barberini; 3) Valente: «Celestina» tenore Giovanni Barberini; 4) Canzoni moderne interpretate da «La Minora»; 5) «Il velo impigliato» commedia in 1 atto di Gino Rocca. Personaggi: «Lei» Maria Luisa Boncompagni; «Lui» Valerio Degli Abbati; «Strevi» Massimo Felici-Ridolfi; 6) Dixon: «Grida «Alleluja!» perchè sono tornato a casa» fox trot, Orchestra; 7) Ricciardi: «Amor mio!» valzer lento, Orchestra; 8) Lo Giudice: «Tombuctù» shimmy, Orchestra; 9) Staffelli: «Serenata a Charlot» tenore Giovanni Barberini; 10) Rossetti: «Core 'e pupata» tenore Giovanni Barberini; 11) Pezzi «a solo» per banjo, Vittorio Spina; 12) Rusconi: «Danzano i campagnoli» Orchestra; 13) Canzoni romane interpretate da Rina Guglielmi; 14) Rubio: «Arriba, mano!» passo doppio, Orchestra; 15) Castorina: «Idolo azzurro» tango, Orchestra; 16) Staffelli: «Feramor» shimmy, Orchestra.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì N. 4

LA FALENA DEL "TABARIN,,

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zenitter

Non fu senza un sentimento di vergogna che la ragazza gli parlò del suo modesto impiego negli uffici di un procuratore a Birmingham.

Come in quel momento la sua occupazione le sembrò prosaica e noiosa! Ma Peverell Conn si affrettò a soggiungere:

— Ah! E' un lavoro assai utile ed importante, ed il vostro principale è un uomo fortunato. Tuttavia io vorrei che foceste qualche cosa per me! Non ricuserete spero?

— E cosa potrei fare per un personaggio così importante come lei, signor Conn!

L'impresario tacque per un momento, poi riprese a bassa voce:

— Domani, all'una, sarò all'Albergo di Birmingham e spero che vorrete fare colazione con me. Ho da proporvi qualche cosa di molto, oh! ma di molto importante, Bettina! — aggiunse in un bisbiglio.

V.

LE TRAME DEL DESTINO

Di solito, Allan si recava al suo ufficio assai di buon'ora, ma quel giorno si era indugiato in cammino per potersi incontrare con Bettina alla stazione, ed avere la occasione di parlarle.

— Vuoi attendermi al Caffè alle 12.45? — le chiese quando si trovarono soli nel vagone di terza classe del treno che doveva condurli da Hallston a Birmingham.

— Bisogna che mi occupi di far disegnare qualcuno dei miei nuovi piani e...

— Al Caffè! — ripetè Bettina con un strano sorriso, pensando che lo si invitava al modeste Caffè, dove si entra per ingoiare in fretta una tazza di tè ed un pasticcino e s'incontrano ogni giorno le stesse faccie, mentre era attesa in un Albergo per la colazione!

Il solo pensiero la faceva fremere di gioia e rise tra sè, accorgendosi che Allan non aveva fatto caso (povero e caro Allan, non faceva mai attenzione a nulla lui!) che quella mattina ella aveva indossato il suo migliore vestito ed il cappello più elegante.

— Verrai, non è vero, Bettina? — continuò il giovane fissando su di lei il suo sguardo bruciante di passione. — Se tu sapessi come io apprezzo ogni momento che mi dedichi! Sei la mia ispiratrice. Credo che faccio progressi, e se mi riuscirà a perfezionare l'invenzione a cui sto lavorando, potrò...

— Allan — interruppe la fanciulla pensosamente — sapresti dirmi com'è l'Albergo di Birmingham?

Egli la guardò sorpreso e lievemente irritato. Come! mentre le apriva così il suo cuore, Bettina assorta nei suoi pensieri, non lo aveva neppure ascoltato?

— No — rispose infine brevemente — non lo conosco e non me ne curo. So solo che è un posto di lusso, dove gli sfaccendati mangiano spendendo più di quello che dovrebbero.

Bettina sorrise maliziosamente.

— Dovevo aspettarmela questa risposta da un tipo come te — disse poi. — Sono stata ben sciocca a rivolgerti una simile domanda! Ma debbo dirti una cosa, Allan! — E la ragazza s'interruppe un momento, un po' ansante: — Io... io non posso attenderti al Caffè oggi...

— Oh, Bettina!.... E perchè?

— Perchè.... non t'inquietare, Allan! Capisco che quello che sto per dirti ti farà cattiva impressione... pure.... che vuoi! non posso mancare all'impegno preso: ho promesso di fare colazione con una persona all'Albergo: « dove gli sfaccendati mangiano spendendo più di quello che dovrebbero! »

— Tu vai in un tal posto! — esclamò Allan, guardandola stupito. — Bettina, ma tu sei pazze, od io sogno!....

— Non far lo stupido! Non posso forse essere stata invitata?

— Ma chi ti ha invitata?

L'accento di Allan dette sui nervi a Bettina. « Non era il suo tutore, dopo tutto! » pensò tra sè. Scosse leggermente la bella testina e affettando alterezza:

— Queste non son cose che vi riguardano, signor Douglas — dichiarò. — Cosa ve ne deve importare se un signore mi ha invitata a colazione con lui? E' così, e basta.

— Bettina!!!

L'angoscia che vibrava nella voce del giovane fece vacillare per un attimo la sua risoluzione. Ma alla sua immaginazione si presentò ad un tratto la visione del signor Conn, nel suo impeccabile abito di società. Rivide il suo volto, quel volto un po' stanco ed interessante di mondano, e si sentì orgogliosa di aver potuto attirare la sua attenzione... lei... la piccola provinciale, insignificante. E, reagendo contro il suo turbamento, riprese freddamente:

— Ebbene, Allan, che c'è?

— Non andare! Non posso sopportare l'idea che tu ti rechi in un tal posto.

— E perchè? Non c'è alcun male!

— Può essere che non vi sia alcun male; ma pensa a cosa direbbe tuo padre se lo sapesse!

— Mio padre! — ripetè la fanciulla stringendosi nelle spalle; — ecco che tira in ballo il babbo: adesso, secondo il solito! Senti, Allan, te lo dico chiaramente: io non posso continuare così. Tu sai che sono una buona figliuola e voglio un gran bene al mio babbo, ma bisogna che mi diverta.... Voglio vivere e non star rinchiusa tutto il giorno senza aver mai l'occasione di distrarmi. Tu non puoi capire cosa sente una ragazza! Tu hai i tuoi antipatici libracci, i tuoi progetti, le tue ambizioni! Che diresti se ti chiedessi di rinunciarvi o se tuo padre t'ingiungesse di ritornare a casa per occuparti delle faccende di campagna?

— E' un'altra cosa! — protestò Allan aspramente.

— Ma no, caro! E' proprio lo stesso! — E Bettina fece squillare di nuovo la sua risata argentina. — Sei ostinato ed egoista come tutti gli uomini.

— Non sono egoista, Bettina, ma ti amo!

— Taci — sussurrò la fanciulla ponendogli la mano guantata sulle labbra; — guarda, ecco le mura affumicate di Bowley. Da qui un minuto saremo sotto al tunnel e se tu sei buono e non fai più alcuna obbiezione, ebbene... ti permetterò di darmi un bacio.

Sebbene non convinto, il giovine tacque e le sue labbra incontrarono quelle fresche e vellutate della giovinetta che amava appassionatamente. Un'ardente preghiera sgorgò dal suo cuore: «Oh, mio Dio! Guardatela da ogni male e rendetemi degno di possederla! ».

Con l'animo angosciato, si separò da lei allorchè furono giunti alla stazione di Birmingham e la seguì con gli occhi finchè non la vide perdersi tra la folla.

(continua)

Lunedì 25 Febbraio

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Continua la marcia regolare e vittoriosa delle squadre di testa nel massimo campionato

Il Venezia, unico fra i veneto-giuliani, si afferma fuori sede - Grave sconfitta veronese - Il Padova piegato a Livorno - I rosso alabardati sgominati a Roma - Battaglia serrata nei due gironi per l'ottavo posto

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Torino batte Modena	3-1
Roma b. Triestina	4-0
Livorno b. Padova	2-0
Alessandria b. Casale	4-1
Dominante b. Prato	3-2
Pro Patria b. Legnano	2-1
Atalanta e Bari	0-0
Milan-Novara	(rinviato)

GIRONE B

Fiumana e Venezia	1-1
Genova batte Verona	5-0
Juventus batte Pistoiese	4-0
Bologna batte Biellese	3-0
Pro Vercelli batte Lazio	3-1
Cremonese batte Reggiana	3-0
Brescia e Ambrosiana	0-0
Fiorentina e Napoli	1-1

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Torino	19	33
Alessandria	19	29
Milan	18	28
Modena	19	25
Roma	19	23
Pro Patria	19	20
Dominante	19	19
Livorno	19	18
Padova	19	16
Triestina	19	16
Atalanta	19	15
Legnano	19	14
Casale	19	13
Bari	19	12
Novara	18	11
Prato	19	10

GIRONE B

	partite	punti
Bologna	18	33
Juventus	19	32
Ambrosiana	19	29
Brescia	18	27
Genova	18	23
Pro Vercelli	19	21
Cremonese	19	19
Napoli	19	17
Venezia	19	15
Biellese	19	15
Pistoiese	19	15
Lazio	19	14
Verona	18	12
Fiumana	19	12
Reggiana	18	10
Fiorentina	18	6

Pro Vercelli b. Lazio 3-1

VERCELLI, 25

La partita, giuocata assai velocemente, ha visto la vittoria dei vercellesi i quali però, perseguitati dalla mala sorte hanno avuto ieri un altro infortunato. Al 40.o minuto in uno scontro con un avversario ovella riportava la rottura di una tibia e doveva lasciare il campo. La partita a ranghi ridotti ha perso parte del suo interesse, per il diminuito impegno dei concittadini. Ciò nondimeno la Lazio non potè evitare la sconfitta, perchè lo slancio e l'impetuosità delle sue azioni di attacco non riuscì ad integrarsi con la precisione e prontezza delle fasi finali.

Nella prima mezz'ora le due squadre si equivalgono. Indi la Pro Vercelli si fa minacciosa ed ha modo di segnare il primo punto con Baiardi al 37. minuto su azione derivata da corner. Novella al 40.o è vittima di un infortunio e deve abbandonare il campo. Nella ripresa Santagostino al 1.o minuto batte Sclavi con un forte tiro. I celeri romani appesantiscono sempre più il giuoco e al 7. minuto Griggio con azione personale segna da pochi metri per i suoi colori. La partita si fa accanita e la Lazio impetuosamente tenta invano la via del pareggio, mentre i bianchi al 44.o aumentano il loro bottino con un punto segnato da Zanello su calcio di punizione.

Fiorentina e Napoli 1-1

FIRENZE, 25

La partita non è troppo piaciuta tecnicamente per il giuoco slegato di entrambe le squadre. I bianco-rossi, opposti ad avversari molto temibili dopo gli ultimi successi, hanno, hanno non solo saputo tenerli in iscacco, ma sfiorare più volte la vittoria. Partita quindi assai combattiva, nel corso della quale la Fiorentina provò chiaramente come le sue possibilità siano più grandi di quelle che un campionato sfortunato le ha impedito di rivelare. Buona impressione lasciò da parte sua il Napoli che, forse troppo fiducioso nella vittoria, incappò in un risultato pari che ha un significato di smacco.

Il Napoli segna all'8. minuto per merito di Sallustro; al che la Fiorentina reagisce con impeto. Valentani para diversi pericolosi tiri e il giuoco prosegue con fasi alterne. Verso la mezz'ora Scacchetti e Rivolo sono espulsi dal campo per scorrettezze. Ma anche a ranghi incompleti la combattività non scema. Nella ripresa i bianco-rossi puntano decisamente i loro sforzi verso il pareggio il quale è ottenuto per merito di Pazzi al 18. minuto. La partita continua accanita, ma il punteggio non muta.

Cremonese b. Reggiana 3-0

CREMONA, 25

I granata scesi sul campo cremonese già persuasi della sconfitta, non hanno badato che a difendersi, con la speranza di strappare un esito pari. Gli sforzi della Reggiana non sono però stati fortunati perchè i cremonesi, in buona giornata e animati da grande volontà, hanno ottenuto, con una prolungata offensiva, una chiara vittoria. La Cremonese si impone subito con discese pericolose; la Reggiana, con la linea di sostegno arretrata, bada a difendersi e lascia alla pura iniziativa del settore avanzato di portare la offesa verso Ferrazzi. La mancanza di sostegno impedisce agli avanti granata la continuità della azione e di conseguenza il giuoco staziona continuamente nella metà campo emiliana. Al 45. minuto Della Vedova segna un punto imparabile. Si giunge al riposo senz'altro degno di nota.

Nella ripresa continua l'offensiva cremonese. Al 15 minuto Savelli segna potentemente con un calcio di punizione. La Reggiana tenta qualche contrattacco, facilmente frenato dai terzini cremonesi. Indi la squadra grigio-rossa domina fino al termine dell'incontro, ottenendo un altro punto al 41.o su tiro di Simonsini.

Pro Patria b. Legnano 2-1

BUSTO, 25

Le due rivali, affrontata la partita col massimo impegno e grande volontà, vi hanno profuso ogni più riposta energia per il conseguimento dell'ambita vittoria. La Pro Patria che con un terreno in pessime condizioni non ha potuto esplicare per intero il suo giuoco veloce, ha saputo comunque adattarsi meglio del Legnano, sortendo vincitrice. I lilla hanno però sempre tenuto testa ai bianco-cerchiati ed anzi sullo scorcio della partita un loro deciso ritorno li ha portati sulla soglia del pareggio.

Le prime discese sono operate dai locali, ma il portiere legnanese non si lascia sorprendere. Alcune occasioni sono in seguito mancate dalla Pro Patria finchè al 35.o minuto Reguzzoni raccoglie un preciso passaggio e scaraventa in rete. Il Legnano si scuote e passa al contrattacco, trovando però nei terzini bustesi un ostacolo insormontabile. Nel secondo tempo il ritmo del giuoco è sempre veloce. La Pro Patria domnia e aumenta il vantaggio con un punto segnato da Bonivento al 30.o minuto su corner. Al nuovo scacco si ha un reazione dei lilla. Rossi al 37.o minuto culmina una fuga con un punto imparabile e fino al termine il Legnano punta verso il pareggio senza raggiungerlo.

Juventus b. Pistoiese 4-0

PISTOIA, 25

Il pubblico che affollava il campo di Monte Oliveto è rimasto profondamente deluso per la grave sconfitta subita dai beniamini. Presentatisi in una formazione di ripiego per la forzata assenza di alcuni titolari, la Pistoiese non ha potuto contrapporre alla pesante compagine torinese il solito suo giuoco ardente e deciso. La Juventus ha così avuto agevolato il compito e imponendo i diritti della classe, ha vinto nettamente.

Segnato un punto di sorpresa al 1. minuto con Sanero, i bianco neri avvantaggiarono ancora al 6. minuto con un altro punto marcato dallo stesso giuocatore. L'inizio sfortunato non mancò di influenzare le maglie arancione che si sbandarono, cosicchè al 20 min0uto ancora Sanero riusciva a mandare in porta un altro pallone imparabile. In seguito la Pistoiese si riprese, ma non potè che impegnare senza successo la difesa avversaria.

Nella ripresa ancora Sanero concludeva una fulminea discesa con un quarto punto, fra il costernato disappunto dei simpatizzanti arancione. La Pistoiese ha avuto tuttavia il merito di non abbandonarsi allo sconforto e ciò valse a contenere la sconfitta.

Brescia e Ambrosiana 0-0

BRESCIA, 25

I bresciani, reduci dalla grave sconfitta subita a Napoli, ne hanno in parte cancellato il ricordo pareggiato con l'undici ambrosiano. I bianco-crociati, scesi a Brescia con il fermo convincimento di strappare la vittoria, organizzarono nel primo tempo una poderosa offensiva. Lo slancio e la decisione dei milanesi vale a rendere duro il giuoco e al 20.o minuto Giuliani, contuso, dovette lasciare il campo. I bresciani, ridotti a soli dieci uomini, non si sgomentarono, ma bensì arginarono egregiamente le discese avversarit e Trivellini riscosse applausi per le sue sicure parate.

Nel secondo tempo il Brescia, con un magnifico ritorno, assunse il comando. Restituito subito un corner subito al primo minuto, i celesti puntarono impetuosamente verso la porta milanese. Degani fu più volte impegnato pericolosamente. Un altro calcio d'angolo per il Brescia non ebbe esito al 20.o e dopo la mezz'ora si registrò una ripresa dell'Ambrosiana, conclusasi con due corners all'attivo. Sul finire il serrate bresciano non valse a sorprendere la difesa milanese. La partita è stata giuocata su un terreno pesante.

Atalanta e Bari 0-0

BERGAMO, 25

Come nell'incontro di andata, anche nella partita di ieri le due squadre si sono divise la posta, senza però riuscire a segnare alcun punto. L'Atalanta, smaniosa di cogliere una vittoria dopo gli ultimi insuccessi, si è gettata decisamente nella battaglia fin dalle prime battute, obbligando gli ospiti a impegnarsi a fondo. La partita, giuocata con foga, si è protratta per tutti i 90 minuti fra una serie di attacchi e contrattacchi alle due reti. I due portieri hanno avuto un lavoro severissimo. I nero-azzurri poterono marcare una buona superiorità solo nella ripresa, senza con tutto ciò ottenere dei frutti per la bella difesa bianco-rossa che seppe fra l'altro liberarsi da tre pericolosi calci d'angolo.

Torino b. Modena 3-1

TORINO, 25

La partita, per essere stata giuocata in tono minore dal Torino, ha avuto certi momenti di emotività e se il Modena avesse saputo approfittare della rilassatezza del Torino, l'esito avrebbe potuto essere diverso. Iniziatosi il giuoco, i granata partono a discreta andatura. Al 23.o Libonatti può segnare un punto su errore dei gialli. Il Modena prende poi l'iniziativa e sbaglia una preziosa occasione; fino a che il Torino, portatosi nell'area avversaria, in seguito ad un fallo di mano in area di rigore di Bedrassi, usufruisce di un penalty che Monti tramuta in punto.

La ripresa si inizia a favore degli ospiti. Nuovi attacchi del Torino e nuovo calcio di rigore contro i modenesi, che però non ha esito alcuno. Al 32.o minuto goal di Oxilia su fuga di Bottaro. La possibilità del pareggio dà forza agli ospiti, i quali però sul finire della partta vengono di nuovo sopraffatti dai granata che possono segnare il terzo e ultimo punto della giornata con Rossetti a due minuti dalla fine.

Dominante b. Prato 3-2

CORNIGLIANO, 25

I nero-verdi sono riusciti a cogliere la vittoria, ma la fatica è stata più dura di quanto si poteva prevedere. La Dominante ha assunto immediatamente il comando segnando un punto al 10.o minuto per merito di Rossi, al quale segue un altro fulmineo punto di Pescia a soli due minuti di distanza. I toscani però non si smontano; ribattono furiosamente e al 14. Ossoinack riesce a violare la rete di Bonadeo. La partita si fa appassionante, ma si arriva al riposo senz'altro variante nel punteggio. Al 13. minuto della ripresa Rossi segna per la Dominante su corner. Il giuoco si fa rude. Il Prato attacca con grande decisione pervenendo ad ottenere un secondo punto al 20 minuto su azione di Bosio derivata da corner. La speranza del pareggio sprona i celesti e si registrano numerosi falli, tanto che Bertini e Ossoinack sono espulsi per scorrettezze. I toscani non si sgomentano e insistono, ma invano perchè la fine li trova perdenti.

Barracas batte Milan 2-1

MILANO, 25

La squadra argentina ha registrato una prima vittoria battendo di stretta misura i rosso-neri milanesi. Devesi però premettere che il Milan ha disputato la partita privo di 4 elementi della I.a squadra, quali Pastore, Santagostino, Sgarbi e Compiani. E' facile quindi capire come la squadra concittadina sia stata minorata nella sua efficienza e come abbia risentito in special modo de lrmaneggiamento del settore di attacco. Come diretta conseguenza il Milan, pur prodigandosi, non è riuscito a fronteggiare che parzialmente le folate avversarie e la vittoria ha premiato così gli ospiti.

Il Barracas, agevolato nel suo compito, ha lasciato un'ottima impressione per lo stile del suo giuoco tecnico e privo di rudezza. Gli striscioni sono specialmente piaciuti all'attacco, dove si sono prodigati in belle azioni e in notevoli virtuosismi. Salda è apparsa poi la difesa, especialmente per la valentia del terzino destro, mentre i mediani si sono rivelati come la linea meno forte, seppure il sostegno destro ha potuto distinguers. In complesso la squadra argentina è apparsa una squadra di ottima classe.

L'inizio vede il Milan all'attacco e al 3.o minuto Gay spara alto. Indi gli striscioni scendono verso Carmignato, il quale respinge diversi palloni. Il giuoco si alterna da un campo all'altro; ma mentre i rosso-neri imbrogliano le loro discese, gli argentini combinano molto meglio, tanto che al 17.o Carmignato è obbligato ad un salvataggio disperato. Anche Diaz è in seguito impegnato e si arriva così al primo punto degli ospiti, segnato al 29.o minuto da Segundo Luna su respinta del guardiano rosso-nero. Una furiosa reazione del Milan frutta due corner; indi la squadra argentina riprende l'iniziativa e Cruz al 38.o segna un altro punto in melèe.

Nella ripresa il Milan domina nei primi minuti. Poi le situazioni pericolose per le due reti si alternano con parecchi corners battuti da ambe le parti. Le discese dei rosso-neri incontrano in Diaz e in Cerro due ostacoli insormontabili, mentre gli striscioni si esibiscono in belle azioni e due volte il palo della casa milanista respinge il pallone. Verso il finire il Milan ha un bel serrate e dopo che Aigetti ha sciupato una bella occasione, Tanzini al 41.o segna l'unico punto per i suoi colori. Il furioso tentativo del Milan per il pareggio negli ultimi minuti è vano. Arbitrò egregiamente la partita il sig. Perez della federazione argentina.

LOTTA

Raicevich batte Kupper a Torino

TORINO, 24

L'attesissimo incontro di lotta greco romana fra il campione mondiale Giovanni Raicevich ed il campione germanico Kupper, ha segnato un nuova e netta vittoria del fortissimo triestino che, dopo trentadue minuti di durissima battaglia, è uscito a mettere sulle spalle il colossale avversario, fra il delirio della folla che gremiva in modo impressionante ogni ordine di posti il teatro Vittorio Emanuele. Tutto il match è stato condotto in prevalenza da Raicevich, sicchè il tedesco ha dovuto quasi sempre mantenersi in una stretta e vigile difesa. Esattamente l'incontro è durato 32'35": l'italiano si è assicurata la vittoria con una presa di spalle in piedi e rovesciata a terra.

Le squadre veneto-giuliane

Fiumana e Venezia 1-1

FIUME, 25

(r.v.) La simpatica compagine lagunare ha colto ieri a Cantrida un pareggio che testimonia l'altezza della sua classe e la salda tempra dei suoi atleti, in una battaglia cavalleresca quant'altro mai. Il Venezia, che sembrava battuto, è riuscito a riprendersi e pareggiare in virtù di una forza di ricupero che non credevamo certo di vedere nelle casacche nero verdi, chiudendo il match con un risultato che torna a tutto suo onore.

Sfatati i pronostici della vigilia e smussate le più ottimistiche previsioni degli appassionati fiumani, nel primo tempo gli ospiti hanno imposto il loro giuoco per oltre mezz'ora, con una padronanza del pallone che le migliori intensioni fiumane non furono in grado di neutralizzare. I nero verdi hanno dato davvero, in questo periodo, un'impressione di netta superiorità e così pure verso la fine della partita. La grande giornata del portiere fiumano ha impedito che i valorosissimi calciatori della laguna infliggessero una clamorosa e penosa sconfitta a quella Fiumana che ha ieri rivelato varie e paurose mancanze nella prima linea e nella mediana. Gli ospiti hanno svolto un bel giuoco d'intesa, ma fisicamente inferiori agli arancioni e mancando anche di un buon centro attacco che sapesse concludere le velocissime o ben congegnate azioni d'offesa, non hanno potuto cogliere quel successo che loro spettava per diritto. La prestanza fisica degli arancioni è stata (ên uno con Marietti) la salvezza per i nostri colori. Nonostante tale non indifferente handicap, i nero verdi seppero imporre quando vollero il loro bel giuoco. Le rudezze, inevitabili nell'ardore della battaglia, non ebbero mai a provocare reazioni od incidenti, nè fecero intervenire l'arbitro con punizioni, poichè i ventidue atleti in campo si comportarono cavallerescamente. Non così avvenne, invece, quando a Fiume calarono certi squadroni che vanno per la maggiore. E giusti e ben meritati, furono quindi gli applausi calorosissimi all'indirizzo degli ospiti e dei concittadini, da parte della folla prima, durante e dopo la bella partita.

L'arbitro Galassi di Torino ha ben diretto il match che ha visto le due avversarie allinearsi nelle seguenti formazioni:

FIUMANA: Marietti; Romeo e Greiner; Narciso, Pillepich e Pasquali; Giachetti, Serdoz, Spadavecchia, Mihalich e Host.

VENEZIA: Santarello; D'Este e Bianchi; D'Indri, Montesanto I. e Visentin II; Ziroli, Gorini, Zanotto, Padoan e Bonello.

E' da notare che il Venezia giuoca senza il portiere De Sanzuane, indisposto. Nei primi minuti il Venezia è costretto nella sua area e Santarello si esibisce in due difficili parate. Ma già al 4. minuto gli ospiti si sono ripresi e marciano in campo avversario, dove Romeo è impegnatissimo e rimanda potentemente, capovolgendo varie situazioni pericolose. Anche Marietti para bene due palloni insidiosi di Gorini e di Ziroli. L'offensiva veneziana si protrae alquanto; ma è vana per la vigile difesa arancione. Poco dopo i fiumani passano al contrattacco: Santarello è impegnato in una serie di difficilissime parate che rivelano l'ottima qualità del giovanissimo goalkepper nero verde. Così il portiere veneziano para in tuffo uno spettacoloso e radente tiro di Mihalich da pochi passi ed altri ancora. Dopo una splendida azione Giachetti-Mihalich, i nero verdi sono costretti in corner: il calcio d'angolo dà luogo ad una mischia serrata davanti Santarello, poi Visentin libera con sicurezza inviando a Gorini. Calata nero verde in area fiumana e due consecutive parate di Marietti su cannonate di Gorini e Zanotto. Poi i fiumani tornano all'attacco: Serdoz spara da una decina di metri, ma Santarello blocca con estrema sicurezza facendosi applaudire dal pubblico.

La mediana nero verde funziona a meraviglia: eccelle il sinistro Visentin, generoso è il lavoro di Montesanto e di D'Indri che sostituisce assai bene il *titolare* Novello. Verso il 25.o i nero-verdi tornano in area arancione e Marietti è sottoposto ad un improbo lavoro. Nel mentre ferve la mischia davanti la casa arancione, Mihalich riesce a fuggire ed a pochi passi spara potentemente: il ball esce a lato radendo un paletto. Corner contro Venezia al 29.o minuto; nella mischia che ne segue Serdoz scorge uno spiraglio libero e scaraventa in rete senza che il valoroso Santarello se ne accorga. Ci sembra che Bianchi abbia ostacolato la vista al portiere veneziano. Reazione immediata e rabbiosa dei nero-verdi che ottengono un calcio d'angolo che non ha esito. Le due ali veneziane filano meravigliosamente e forniscono palloni su palloni ai compagni di linea. Il bombardamento della rete fiumana è cominciato e Marietti si comporta da vero eroe parando tutto miracolosamente. Anche Romeo si distingue in questo assillante lavoro difensivo; cedono lentamente, invece, i mediani arancioni. Padoan perde un preziosissimo pallone a pochi passi dalla rete avversaria, quando Marietti era a terra per una precedente parata. Scatti fiumani che trovano sempre pronta la difesa lagunare. Il primo tempo però finisce con uno a zero in favore dei concittadini.

Le deficenze rilevate nell'attacco arancione danno un pò da pensare, nonostante la squadra locale sia in vantaggio di un goal. La ripresa si inizia con un corner in favore della Fiumana. Ma i nero-verdi reagiscono subito prontamente ed al 4.o minuto Gorini pareggia, battendo imparabilmente il valoroso Marietti, dopo una veloce azione in linea partita da Visentin. Breve reazione arancione, poi i nero-verdi prendono in pugno le redini della partita; Marietti però si libera bene sempre e para l'impossibile. E' merito della difesa arancione se i veneziani non riescono ad avvantaggiarsi; qualche sbaglio madornale dell'atacco nero-verde all'atto di concludere, è sato sempre bene sfruttato dal duo Romeo-Greiner.

L'offensiva nero-verde si smorza quasi sempre in area avversaria, ma continua con insistenza, tanto che gli avanti arancioni, quando possono tentare una scappata, si rivelano come smarriti e si fanno soffiffiare il pallone dagli ottimi mediani lagunari. Registriamo verso il 38.o minuto una parata in *extremis* di Marietti su uno spettacoloso tiro di Bonello. A cinque minuti dal fischio finale, la vivacità veneziana si smorza, sicchè le ultime battute sono in favore degli arancioni che però nulla riescono a concludere.

Genova b. Verona 5-0

VERONA, 25

Lo squadrone ligure, confermando le previsioni della vigilia, ha trionfato nettamente, sulla compagine giallo-bleu veronese. Il punteggio dà l'idea precisa dell'andamento della partita. Il Genova, saldo in difesa, duttile nei mediani e ben centrato con Levratto, ha lasciato l'impressione di un undici possente ed equilibrato ed atto a contrastare il passo alle maggiori squadre del girone.

Ognuno sa quanto possano i rosso-bleu in forma, considerato che la classe a loro non fa difetto. Questo si è potuto constatare ieri, di modo che il Verona si è trovato a dover superare un compito molto superiore alle proprie forze. Nella migliore formazione, i giallo-bleu hanno tenuto bene il primo tempo, per cedere poi completamente alla distanza. Vittoria quindi netta e meritata di un team che ha confermato il suo reale valore.

Il Genova dopo poche battute porta la minaccia in campo avversario, ma è respinto. I rosso-bleu, che si trovano bene sul fondo sdrucciolevole, attaccano in prevalenza. La loro superiorità dura a lungo. Il Verona risponde con energiche, se pur imprecise puntate e col trascorrere dei minuti si prevede che il tempo terminerà senza alcuna segnatura. Viceversa al 44.o minuto Levratto, su azione in linea, riesce a mandare in porta un preciso pallone.

Dopo il riposo i rosso-bleu prendono decisamente il comando e Rosso al 15.o minuto segna un punto imparabile. Il Verona si smonta; il Genova incalza, tanto che si registrano due punti degli ospiti ad opera di Levratto al 19.o e di Resso al 21.o. Poscia i liguri, sicuri del successo, temporeggiano e solo al 40.o minuto Bodini segna ancora su passaggio di Chiecchi, chiudendo la serie. Arbitro Giorgi di Milano.

Livorno b. Padova 2-0

LIVORNO, 25

Anche la squadra bianco-rossa non ha potuto sfuggire all'insidia di Villa Chayez e ne è uscita sconfitta di misura. Il Livorno che va ritrovando di partita in partita la giusta andatura, ha disputato un incontro con bella unità e senza un attimo di sosta. Il Padova di fronte a tanta aggressività non si è subito rassegnato alla sua sorte ma bensì ha conteso tenacemente il passo ai rivali.

Lo lotta è stata in tal modo aspra, se pur cavalleresca e i labronici hanno vinto grazie al loro migliore giuoco di attacco. Nel primo quarto d'ora i contendenti si equivalgono. Indi i livornesi si fanno più minacciosi e al 26.o minuto Silvestri batte Latella con un tiro imparabile.

I contrattacchi patavini, condotti con veemenza, non hanno successo, cosicchè nella ripresa è ancora il Livorno che si avvantaggia con un punto di Maini al 10.o minuto. Diversi corners vengono battuti in seguito da ambo la parti, ma la fine trova il punteggio invariato. Arbitro Caironi di Milano.

Roma batte Triestina 4-0

ROMA, 25

Contro una compagine giallo-rossa in grande giornata, i rosso alabardati sono incappati in una severa sconfitta. Dalla Triestina si attendeva di più dopo gli ultimi successi, ma evidentemente la squadra, presa in velocità all'inizio, si è smontata con due punti subiti e non si è subito ritrovata. La partita si è risolta per i rossi in una coraggiosa difesa di fronte all'incalzare degli avversari, superiori chiaramente di classe e veramente meritevoli della vittoria. La Roma parte di slancio e Fasanelli al 10.o minuto segna un potente tiro. La Triestina appare sorpresa e reagisce timidamente. I giallo-rossi intensificano le loro discese finchè al 20.o Volk infila nuovamente la rete avversaria.

Si assiste ad una breve controffensiva triestina, ma tosto la Roma riprende l'iniziativa aumentando il vantaggio con un nuovo punto segnato da Fasanelli al 41.o minuto. Nella ripresa i giallo-rossi predominano sempre; il portiere triestino è impegnato a fondo e non può impedire che al 13.o minuto Volk segni un altro punti. Indi la Roma, ormai sicura della vittoria, rallenta l'andatura e i rosso-alabardati possono contrattaccare qualche volta, ma senza successo. Il fischio finale trova i giallo-rossi sotto la porta avversaria. Arbitro Enrietti.

Alessandria b. Casale 4-1

CASALE, 25

Le speranze di una resurrezione dei nero-stellati sono miseramente crollate nella partita di ieri con l'Alessandria, perchè gli uomini di Gabba, tuttora in preda ad una grave crisi, hanno conosciuto l'amarezza di una nuova e grave sconfitta.

Passando alla cronaca della partita diremo che l'Alessandria dopo una lunga serie di attacchi segna con Banchero al 25.o minuto il primo punto, ottenendone un altro al 29.o per merito di Autelli. Il Casale sa poi contenere l'incalzare degli avversari fino al riporo. Al 5.o minuto della ripresa su calcio di punizione Albertoni marca un bel punto. I grigi rispondono però subito decisamente e al 7.o minuto su faticosa respinta di Staccione, Banchero raccoglie e manda in rete. Il Casale, ormai battuto, rispande in tono minore, mentre l'Alessandria segna un quarto punto per merito ancora di Banchero a soli cinque minuti della fine.

Bologna b. Biellese 3-0

BOLOGNA, 25

Gli striscioni bianco-neri, pur difendendosi coraggiosamente, non hanno potuto evitare la sconfitta nella partita che li opponeva ai rosso-bleu. Il Bologna, nettamente superiore come inquadratura e classe, impose il suo giuoco fin dall'inizio. Il portiere piemontese, subito chiamato al lavoro, si distinse per alcune belle parate, ma al 14. minuto. Della Valle con un tiro potente inflava la sua rete. Qualche contrattacco dei bianco-neri, appoggiato su Guglielminotti, ebbe modo di impegnare la difesa locale, ma senza grande pericolo. Furono però brevi le pause dell'offensiva rosso-bleu, chè al 31.o Busini poteva nuovamente segnare un imparabile punto. Nella ripresa l'incontro non mutò fisionomia: tenace resistenza della Biellese e discese del Bologna. Si registrò un nuovo punto ad opera di Muzioli al 28 minuto e su tale punteggio si fermò l'i scoore, malgrado i tentativi rosso-bleù.

Il Campionato di Calcio

di prima e seconda Divisione

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Corniglianese e Pisa	0-0
Sestrese batte Lucchese	3-2
Rivarolese batte Savona	2-1
Viareggio batte Ruentes	6-0
Carrarese e Fratellanza	1-1
Astigiani e Acqui	(rinviato)

GIRONE B

Comense batte Lecco	1-0
Piacenza b. Fanfulla	2-1
Codogno b. Parma	3-2
Crema e Monza	1-1
Valenzana e Derthona	2-2
Seregno e Varese	1-1
Saronno b. Gallaratese	3-2

GIRONE C

Monfalcone batte Ancona	2-0
Grion b. Carpi	2-0
Aspe b. Thiene	8-0
Pro Gorizia batte Fiume	2-0
Faenza b. Forlì	2-1
Spal b. Trento	4-0
Mantova e Treviso	(rinviato)
Riposa: Udinese	

Classifica Girone C

Monfalcone	17	27
Udinese	16	24
Spal	17	24
Forlì	17	23
Aspe	17	20
Ancona	17	20
Grion	17	19
Mantova	17	18
Faenza	17	17
Pro Gorizia	17	14
Thiene	18	11
Treviso	15	10
Trento	17	9
Fiume	16	7
Carpi	17	7

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Clarense batte Vicenza	2-1
Pro Palazzolo b. Soresinese	7-1
Trevigliese b. Bassano	3-0
Gregorini e Rovereto	0-0
Schio e Valdagno	1-1
Riposa: Manerbio	

GIRONE F

S. M. Venezia batte Rovigo	2-1
Dolo batte Capodistria	4-0
Cividalese e Mestrina	0-0
S. M. Trieste b. Itala (forfait)	2-0
Viscosa b. Cervignano (forfait)	2-0

Le classifiche

GIRONE D

	partite	punti
Pro Palazzolo	13	18
Clarense	13	17
Vicenza	14	17
Trevigliese	14	16
Schio	14	15
Rovereto	12	13
F. Gregorini	13	13
Soresinese	13	12
Manerbio	11	11
Bassano	14	8
Valdagno	14	5

GIRONE F

	partite	punti
S. M. Trieste	12	20
Dolo	13	18
Rovigo	13	18
S. M. Venezia	13	18
Mestrina	12	12
Capodistria	11	11
Cividalese	12	9
Itala	13	7
Cervignanese	13	6
Viscosa	13	5

Pro Gorizia b. Fiume 2-0

GORIZIA, 25

(f. p.) I progoriziani hanno disputato ieri nel pomeriggio una scialba partita contro gli «azzurri» fiumani; logicamente lasciarono insoddisfatto il discreto numero di appassionati che era accorso sul campo di via Lantieri convinto di una vittoria larga dei loro beniamini.

Il giuoco fu povero di azioni d'ambo le parti e segnatamente da parte cittadina per il scarso impegno posto nella partita.

Dalli namini di Giulio Busolinta questa condotta di gara dei goriziani abbiamo in riflesso abbastanza animosità da parte fiumana, che nei primi venti minuti sembrava voler riportarsi a casa almeno uno dei due punti in pallio. La Rossi subito dopo con una splendito allungo spediva il pallone sui piedi di Villini che sorprendeva il portiere fiumano.

Tutt'altro che perse le speranze del pareggio il fiume cercava eludere la vigilanza dei terzini grigio-bianchi per trionfare, se l'occasione gli si fosse presentata, sul lungo portiere goriziano Tomini che rientrava in squadra dopo la recente malattia.

Per errata scelta di tempo e di posizioni parechie volte gli ospiti riuscirono a sorpassare Rosolin e Blason, ma, giunti in area di rigore venivano inesorabilmente respinti dalle uscite aplaudite del guardiano cittadino.

Se il primo tempo non è degno di maggior riscontro altrettanto quasi possiamo dire della ripresa. Un alternarvi continuo e sfibrante delle due squadre a metà campo, intercalato da qualche rara azione degli uomini di punta e nell'altro nella prima mezz'ora di guoco, ma avvicinandosi alla fine la squadra goriziana ritrovava se stessa nell'ultimo quarto d'ora di giuoco offrendo al suo pubblico ammusonito il suo secondo goal su una personalissima azione.

Null'altro si riscontrava sino alla fine che veniva fischiata esattamente alle 16 e 10 dall'arbitro sig. Zorzi del Vincenza che is addimostrò di una insolita longanimità ne ltollerare scorrettezze avversarie nell'area di rigore.

Aspe b. Thiene 8-0

TRIESTE, 25

(a.p). — Dopo un lungo periodo di forzato riposo l'A.S.P.E. ha ripreso ieri la sua attività sbaragliando senza soverchio impegno la giovane squadra rosso-nera che, dopo una tenace difesa impostata durante il primo tempo, è crollata di fronte alla classe superiore dei triestini. I bianco-cerchiati, rinfrancati, iniziano ora il loro pericoloso serrate, ben intenti a raggiungere i leaders del girone.

La partita bene arbitrata dal vicentino Della Mole, ha visto fasi pressochè equilibrate sino all'undecimo minuto, in cui Gravisi iniziava la serie dei goals. Poscia, man mano che i triestini riuscivano ad imporre il proprio gioco, gli ospiti calavano facilitando la larga messe di goals, i quali sono stati pressochè tutti imparabili. Hanno segnato nell'ordine: Zoch, Perper, su calcio di rigore e Zoch. Nella ripresa sono stati marcati da Perper, Bon, Zoch e Pitacco.

Monfalcone b. Ancona 2-0

MONFALCONE, 25

La partita giocatasi ieri alla presenza di moltissimo pubblico fu vinta in modo veramente superbo dalla squadra concittadina. Il primo tempo termina zero a zero. Nella ripresa al 19 ed al 42 segna Baccillieri due magnifici goals. Sette corners contro Ancona ed 1 contro Monfalcone. Arbitro Mazzoletto di Cremona.

CAMPIONATO DI RUGBY

TORINO: Michelin-Leonessa 0 a 0
PADOVA: Padova - Bologna: rinviato.

S. M. Venezia batte Rovigo 2-1

La partita svoltasi ieri al campo sportivo della Giudecca fra i concittadini della San Marco ed i forti rodigini, ha segnato una vittoria di stretta misura dei primi i quali avevano chiuso il primo tempo con un goal al passivo.

La San Marco è pervenuta al successo in virtù dello slancio e della irruenza con i quali ha disputato la ripresa, pervenendo a pareggiare poco dopo l'inizio della ripresa e segnando il sospirato punto della vittoria dopo la mezz'ora, di prepotenza. Dal canto loro gli ospiti non hanno smentito la fama che li circondava: essi sono ben degni di occupare la posizione attuale in classifica. In possesso di un giuoco piacente e tecnico, i rodigini non hanno saputo sfruttare le loro numerose puntate in area avversaria, puntate ed azioni ben congegnate che si smorzarono quando, invece, sembrava dovessero concludersi.

Questo è stato il difetto ieri palesato dal Rovigo, difetto che gli ha costato — se non la vittoria — certo il pareggio. Dei rodigini, tutti bene, dei veneziani emersero i lidensi Cavazzina II.o e Di Bello che furono indubbiamente (oltrechè gli autori della vittoria) fra i migliori in campo dei ventidue atleti. Non troppo convincente l'arbitraggio di Veretti dell'A. C. Udinese, che non ha saputo frenare il giuoco rude praticato d'ambo le parti.

Il match si è iniziato poco dopo le 14.30 alla presenza di discreto pubblico. Dopo una folata dei veneziani, gli ospiti passano decisamente al comando ed intessono pregevoli trame di giuoco, sottoponendo la difesa della San Marco ad un improbo lavoro. Registriamo alcune belle parate di Sola. Al 12.o minuto Guidetti trova uno spiraglio e, incuneatosi fra i terzini, scaraventa in rete nonostante il disperato tentativo di parata del portiere veneziano. Contrattacco dei lagunari ben contenuto dalla difesa rodigina, poi gli ospiti ritornano all'attacco ma i loro sforzi non si concludono per l'imprecisione di tiro in goal ed anche per la bella difesa lagunare. Tutte le pur belle azioni degli attaccanti di Rovigo, mancarono di mordente e restarono innocue.

In questo primo tempo la San Marco ha stentato molto a ritrovarsi: nella ripresa, però, si sono buttati animosamente alla controffensiva riuscendo ad espugnare per due volte la fortezza rodigina. La San Marco ha segnato al 6.o minuto con Cavazzina 2.o ed al 38.o con Di Bello. Varii corners furono battuti d'ambo le parti, ma senza effetto.

Dolo batte Capodistria 4-0

DOLO, 25

Alla bella vittoria di domenica scorsa contro il Rovigo, i granata concittadini hanno aggiunto ieri un'altra affermazione, piegando nettamente la simpatica squadra di Capodistria.

Alle ore 14.40 l'arbitro sig. Bertoli di Vicenza chiama le squadre. I nero azzurri di Capodistria iniziano l'offensiva, però trovano una barriera insormontabile in Medè e Falconaro. Al 10' Paccagnella allunga a Rizzi II, il quale fugge e sorprende con un bel tiro il portiere di Capodistria. Il primo punto dolese è accolto da applausi.

I nero azzurri reagiscono prontamente ed impegnano il bravo Zancanaro, che però libera a meraviglia.

Nella ripresa il Dolo aumenta la superiorità e può segnare il secondo goal per merito di Chiocchini al 2'. All'8' Neccare, avuta la palla da Chiocchini, segna il terzo goal per i colori granata.

Al 10.o Paccagnella con un bellissimo tiro, segna da lontano il quarto goal. I dolesi dormono sugli allori e permettono così agli avversari di sferrare l'atacco alla ricerca del punto dell'onore; però la vigile difesa granata è sempre al suo posto e spezza ogni azione.

Il fischio dell'arbitro trov ai delesi all'attacco. Il Capodistria ha ieri disputato un bell'incontro ed ha giocato con animo per tutti i novanta minuti. Per la cronaca: 7 corners contro il Capodistria e tre contro il Dolo.

Mickey Walker b. Willis

PARIGI, 25

Si ha da San Francisco che il campione del mondo dei pesi medi Mickey Walker ha battuto ai punti in 10 riprese l'americano Willis.

Clarense batte Vicenza 2-1

VICENZA, 25

(M.R.) Dopo la sconfitta scledense, eccone un'altra ad opera di una squadra che ha saputo acquistarsi le simpatia del pubblico vicentino pel gioco a larghe spire e veloce, seconda sconfitta nel giro di quindici giorni sul proprio campo. Il Vicenza è verso il tramonto? Manteniamo l'interrogativo perchè nonostante l'odierna dolorosa sconfitta non abbiamo perdute le speranze di un ritorno all'efficienza della squadra bianco-rossa che aveva avuto nel girone d'andata un periodo felicissimo e degno delle tradizioni gloriose di uno dei più anziani «undici» d'Italia.

Anche lo spostamento di Ongaro da terzino ad ala sinistra non ci convince e non ci soddisfa. In conclusione occorre dare all'attacco vicentino uomini che sviluppino un gioco più efficace anche se meno stilistico di quello che svolgono i cinque avanti attuali.

I rosso gialli di Chiari, come abbiamo scritto in principio, sono piaciuti e tutti gli undici uomini sono ben amalgamati. Ferrea ed ordinata la difesa, veloce, duttile e conclusivo l'attacco. I punti segnati dagli ospiti sono scaturiti da azioni nette e convincenti che non hanno dato adito a contestazioni di sosta. Il pubblico vicentino ha in questo incontro dimostrato ancora una volta come all'entusiasmo sappia unire apprezzabili doti di obbiettività. Larga la rappresentanza clarense che era venuta ad accompagnare l'undici prediletto. Immaginino i lettori il giubilo di questi sostenitori per la vittoria dei colori rosso-gialli.

L'incontro si è iniziato alle 14.40. Prima che l'arbitro fischi l'inizio i vicentini hanno offerto agli avversari un magnifico mazzo di garofani legati con nastri dai colori di Vicenza. Al 6' la Clarense ha segnato il suo primo punto per merito di Rocco che a volo raccoglie un preciso passaggio e rovescia imparabilmente il pallone nella rete di Romanzini. Al 12' gli ospiti serrano la rete bianco-rossa in un ferreo attacco e concludono con un secondo punto segnato da Benolotti. Inutile ogni reazione vicentina, perchè la difesa rosso-gialla e la... sfortuna ributtano la rabbiosa offensiva sferrata dai bianco-rossi. Solo all'8' della ripresa su di una punizione battuta da Capraro, Ongaro raccoglie di testa e segna il goal pel Vicenza. Ogni altro tentativo per pervenire al pareggio (che sarebbe stato meritatissimo) è inutile e la fine sopravviene senza che il risultato abbia a subire ulteriori modificazioni. Non troppo convincente l'arbitraggio di Bertiato dell'A. C. Venezia.

Cividalese e Mestrina 0-0

CIVIDALE, 25

La partita di campionato disputatasi ieri al nostro campo sportivo ha visto un «niente di fatto» fra i valorosi calciatori mestrini ed i concittadini. Le porte rimasero inviolate per i novanta minuti dell'incontro, nonostante la seria minaccia cui spesso entrambe sottostarono.

In complesso il risultato, se non soddisfa i numerosi sostenitori della Cividalese accorsi anche ieri in massa al campo sportivo, rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro che è stato quanto mai veloce ed emozionante. Una superiorità chiara ed evidente non si è avuta, sicchè il zero a zero è un risultato equo che torna a tutto vantaggio degli ospiti. La Mestrina è assai piaciuta per il suo giuoco pregevole di fattura e perchè non ha praticato, come accadde spesso tra noi, un giuoco rude e pesante.

Schio-Valdagno 1-1

SCHIO, 25

Con la partita di ieri i giallo-rossi scledensi hanno in parte deluso.

Sceso a Schio il Valdagno con scarse probabilità di affermazione, la squadra azzurra ha tentato subito la carta di sorpresa con un gioco velocissimo, audace e rabbioso: ed è riuscita all'intento. I possessori del poco gradito fanaletto di coda sono riusciti a pareggiare con lo Schio che ha saputo vincere un Vicenza in casa propria e affermarsi successivamente così brillantemente! Non a torto i valdagnesi si sono dati ad entusiasmo portando in trionfo i loro beniamini.

Lo Schio, di certo, non ha fornito una delle migliori partite e ciò per il gioco incerto ed impreciso di qualche elemento, mentre il Valdagno (che nel primo tempo in seguito ad una bella azione linea ha segnato il primo punto) ha serrato le file chiudendosi in una ferrea difesa, specie nel secondo tempo anche dopo che lo Schio, al 3.o della ripresa, ha segnato il punto del pareggio.

Buono l'arbitraggio del Sig. Tomasi di Verona.

TERZA DIVISIONE

(risultati dei ricuperi)

Dop. Ferroviario e Miranese: rinviato.
Petrarca-Estense: rinviato.
Adria-Monselicense: la partita è stata sospesa dopo mezz'ora di giuoco, data l'impraticabilità del campo in causa del disgelo.

Dop. Ferroviario-Miranese: rinviato

L'incontro di ricupero di III divisione (girone B) che ieri si doveva svolgere al campo sportivo delle Chiovere fra il Dopolavoro Ferroviario e la Miranese non ha potuto effettuarsi per il mancato arrivo dell'arbitro designato a dirigere il match.

Le corse campestri

Veneto

VERONA, 25

Un numero ristretto di partecipanti ha avuto il campionato veneto di corsa campestre che, organizzato lodevolmente dalla S. S. Zampatelli, si è effettuato ieri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gallo Marcello della S. S. Mira che compie i km. 4.500 del percorso in 18.34. 2. Fantin della S. S. Vittorio Emanuele III. di Valdagno in 19.12; 3. Gambillara della S. S. Mira in 19.13. 4. Padovani della Bentegodi di Verona in 19.19. 5. Rumor della Fulgor di Venezia. 6. Simionato della S. S. Mira. 7. Conton 8. Formenti.

Toscana

FIRENZE, 25

Si è svolto il campionato regionale toscano di cross country che ha riunito un buon numero di concorrenti. La gara è stata vinta da Lippi che batteva sul traguardo il consocio Badiali. Ecco l'ordine di arrico: 1. Lippi Giuseppe del Giglio Rosso di Firenze, che copre i 6 chilometri del percorso in 24.40 3 quinti, 2. Badiali a spalla. 3. Federici in 24.41, 4. Scarpellini, 5. Ciacci. 6. Ranzoni, 7. Morelli, 8. Calabri. Seguono altri in tempo massimo. La gara è stata vinta dal Piglio Rosso.

Piemonte

TORINO, 25

A Stupinigi si è svolto il cross per ciclisti e podisti che ha raccolto un buon numero di concorrenti. La gara più interessante è stata quella riservata ai podisti, vinta da Prato dopo una bellissima lotta con Amerio. Ecco i risultati:

Categoria ciclisti. — 1. Benotto dello S. C. Michelin di Torino che copre i 9 km. in 38. 2. Moro a 30" 3. Facciani, 4. Bruno.

Categoria podisti. — 1. Prato Luigi del G. S. Berkel di Milano che compie i 9 km. in 39.30. 2. Amerio a 6 metri. 3. Frolla 3. Robino, 5 Albano, 6. Bassignana.

Liguria

LIGURIA, 25

Il campionato ligure di corsa campestre è stato disputato da 15 concorrenti. 1. Pieracci dello S. C. Audace di Spezia che copre i 3 km. del percorso in 10.30, 2. Volpini a 10 metri 3. Gnecco, 4. Rando, 5. Balestrello.

Gare sciatorie della Sosav

FELTRE, 24

Stamane alle 8.30 le allegre note di una marcia scuotono i poltroni che stanno ancora dormicchiando: sono i Sosavini di Venezia che in corteo, fanfara degli Alpini in testa, accompagnati dal Presidente della Pro Feltre, si avviano al campo delle gare.

I soci della Sezione locale del C. A. I. hanno già tutto predisposto al traguardo e battuta la pista che da Tomo passa a Villaga alle Campose e salendo alle falde del Tomatico per Porcen ritorna alla Riva di Tomo.

Son da poco trascorse le nove che i cronometristi sig. ing. Luigi Rasi e Mario Delaito danno il via ai seniores, questa gara però non doveva aver termine: per opera di ignoti malvagi, dopo Porcen vennero spostate le segnalazioni, ed i concorrenti, tranne due, dopo aver compiuto due terzi del faticoso percorso, abbandonano la gara!

CAMPIONATO JUNIORES. — Una numerosa falange di giovani si è iscritta a questa gara, 77 sono i partenti che col distacco di 30 secondi arrancano per l'immediata salita, una delle più brusche sui 300 metri di dislivello dei 7 chilometri del percorso.

Questi giovani, molti dei quali pressochè nuovi allo sport degli sci, hanno dato una prova magnifica della loro bravura. Dei 77 partiti 61 arrivarono in tempo massimo:

1.o Polese in 46'7"; 2.o Basso Luigi in 49'45"; 3.o Rado Lodovico in 50'35"; 4.o Picco Enrico in 51'20"; 6.o Ziliani Lando in 52'30" 7.o Hirschberg in 53'24"; 8.o Nardi Mario in 53'35"; 9.o Toffoloni Arringo in 53'55"; 10.o Venanzio Mario in 53'57".

GARA SIGNORINE — E' finalmente il turno delle signorine. Queste giovani gagliarde sono impazienti di contendersi la palma della vittoria; i tre chilometri di percorso sono compiuti, tra innumerevoli capitomboli da tutta la gentile schiera, alla classifica risulta: 1.a Zambenedetti Italia in 24'42"; 2.a Pavan Anna in 28'53"; 3.a Verri Alba in 29'16"; 4.a Verri Giovanna in 30'; 5.a Ferretto Giulia in 32'45" 6.a Rota Maria in 36'30"; 7.a Pavan Maria in 36'32"; 8.a Menegus Teresa in 38'52"; 9.a Mariutto Antonietta in 38'57"; 10.a Degan Ester in 40'35".

Una folla numerosa di sciatori e di pubblico che tutta la mattina ha stazionato al traguardo, applaude calorosamente tutti i partecipanti che mano a mano abbandonano i campi di neve per andarsi a rifocillare negli alberghi della città.

La numerosa comitiva di veneziani era guidata dal Presidente onorario della Sosav sig. Ricci, dai Vice-presidenti rag. Carestiato e Dogà e dai consiglieri Levi Venier, Fagian, Lana ed altri di cui ci sfugge il nome.

Incontri internazionali

CALCIO

PARIGI: Francia b. Ungheria	3-0
BELFAST: Scozia b. Irlanda	7-3
LONDRA: Squadra mil. inglese batte squadra belga	5-4
MILANO: Barracas batte Milan	2-1

RUGBY

DUBLINO: Scozia b. Irlanda	16-7
CARDIFF: Galles b. Francia	8-3

Il campionato giuliano di sci vinto da Attilio Vuerich a Tarvisio

TARVISIO, 24

Fino dalla sera di sabato la confusione caratteristica della vigilia, sorpassa i limiti della allegria spensierata. Le stanze dell'albergo Schnablegger sono zeppe di sciatori, di appassionati, di concorrenti.

Son un po' di pazienza, si riesce ad avere un po' di silenzio e la giuria composta dai signori dr. Silvio Suppani del Direttorio Regionale delle Tre Venezie della F.I.S. dai membri sig. Antonio Berani dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste, Console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina, sig. Cesa De Marchi prof. Vittorio della «Sciatori Friulani», Buccari Giorgio dello Sci Club di Tarvisio, Rodolfo Cosolo dello Sci Club di Gorizia, Cesare Forcatti S. Sportiva Pontebbana, Turciclo Giovanni Sci Club M. Nevoso di Fiume, Gildo Severi Seberich S. Sciatori M. Maggiore di Fiume, può pensare alla distribuzione dei premi ai concorrenti. Notiamo subito 87 iscritti dei quali alcuni e fra i più pronosticati hanno dovuti ritirarsi per infortuni riportati durante i giorni di allenamento. Fra gli assenti: Kiss Oscar della M. Tricorno di Trieste, Bosutti Aldo monte Tricomo di Trieste, Massig Marino Sci Club Gorizia, Vuerich Amedeo S. Sportiva Pontebba. Forcato Carlo S. Sci M. Maggiore Fiume, Polentarutti Silvio «Sciatori Friulani» Udine, Santorini Luigi e Cadorini Pietro G. S. Sciatori M. Nevoso Fiume.

Venne notata la mancanza del campione 1927, Franco Prokaska, impossibilitato ad intervenire, perchè in servizio militare a Milano.

I partecipanti

Ad ogni modo i concorrenti a differenza dell'anno passato, sono intervenuti in numero di 80. Lo Sci Club Monte Tricomo Trieste contava 10 partecipanti. Lo Sci Club Gorizia à; Soc. Sportiva Pontebbana 8; Sciatori Friulani Pordenone 8; Sciatori Friulani Moggio Udinese 6; Sciatori Friulani Udine 7; Sciatori Friulani Udine 6; Sciatori Friulani Forni Avoltri 5 concorrenti.

Escursionisti Friulani Dopolavoro 4; Gruppo Sciatori Monte Nevoso 7; Gruppo Sciatori Monte Maggiore 5, in tutto circa 79 concorrenti più qualche iscritto ritardatario.

Ultimata l'estrazione dei numeri il dr. Suppani — come delegato del Direttorio Regionale della F. I. S. — legge alcune norme e discipline del regolamento, parlando sulla partecipazione dei milzi in applicazione della carta dello sport, quindi dettando le ultime disposizioni e norme sia per l'ordine di partenza come per le modalità lungo il percorso. L'adunata ha termine e tutti i concorrenti si ritirano nelle proprie stanze per il meritato riposo.

Non sono ancora le ore 9.30, ora fissata per la adunata dei concorrenti, ma i campi pullulano già di una infinità davvero impressionante di sciatori e sciatrici. Il nastro da un pezzo penzola inerte dai due pali che segnano il traguardo. La tribunetta — caratteristica nel suo addobbo montanaro — è presa d'assalto da molta gente e personalità del luogo che prive delle tavole piatte è impossibilitata a rimanere sulla neve, con la minaccia di un congelamento agli arti inferiori, si mettono a riparo dal gelo.

In breve i concorrenti sono schierati, gli ultimi ritocchi agli arnesi. Si provano le scioline, qualcuno teme di avere errato e si preoccupa, mentre altri battono la neve e ne provano con soddisfazione lo slittamento sul bianco strato farinoso.

inalmente tutto è a posti ed i partecipanti per ordine di numero si presentano allo start.

Sono le 9.40 precise e Carlezzo Raffaele della «Sciatori Friulani» di Pordenone prende il via al comando dello starter, dott. Suppani.

Con venti secondi di distacco prendono il via Fabbro Richelmo della «Sciatori Friulani» sez. Moggio, poi Cemia Orazio, quindi Pagnacco Giovanni e tutti gli altri 71 partenti.

Ultimo a partire è davanza Piero della Sci Club M. Tricorno di Trieste.

Il percorso e la gara

Il percorso era quello del Coppa «Grego» e «Casa» leggermente modificato. Pittoresco seppure faticoso, partendo dai campi del Cimitero attraverso un lungo tratto pianeggiante, il percorso raggiungeva la strada di Kaibl, quindi passato il Ponte con una salita ripida raggiungeva i piani della teleferica e con salita al punto massimo all'inizio del bosco che porta a Fusine laghi, quindi con brusco voltafaccia, il tracciato ridiscendeva con leggeri dislivelli fino al traguardo. Il tutto per circa 15 Km. e un dislivello di 500 m.

La neve abbastanza buona sul principio della gara, si guastò poi causa il vento ed il sole, ed i concorrenti, specialmente quelli sprovvisti di sciolina adatta, dovettero faticare a scendere.

All'inizio della forte salita che si leva dopo l'incrocio della strada di Kaibl, i concorrenti si raggiungono ed i primi si seguono in lunga fila battendo forte la neve che si fa sciroccosa. Anche Carlevaris di Forni Avoltri è tra i primi come pure Massig Ugo di Gorizia.

Sulla trafila dei falsopiani che precede la salita del bosco, le posizioni ormai sono definite e la selezione magnifica comprende tra i probabili vincitori i fratelli Vuerich, Petris e Buzzi Elia tutti di Pontebba. Tomsich il giovane e gagliardo fiumano dopo aver compiuto una gara stupenda, cade, riportando la rottura di uno sci, che però non impedisce al fiumano di giungere al traguardo e di piazzarsi anche bene.

In 87 iscritti 3 concorrenti non si sono presentati all'appello, 9 non presentati al traguardo, 13 ritirati, cinque concorrenti fuori tempo massimo. In complesso 57 arrivati. La causa dei numerosi ritirati va ricercata nella neve pessima guastata dal sole nelle ore più calde, in modo che i concorrenti partiti con ritardo di numero hanno dovuto fare degli sforzi per poter continuare la gara ed arrivare a piazzarsi entro il massimo di tempo consentito dai regolamenti. Molti non hanno potuto resistere ed hanno ceduto. Questo in ispecial modo avveniva lungo i falso piani, verso la località detta della teleferica, dove il sole arriva in pieno, rendendo la neve attaccaticcia e pessima per lo slittamento dello sci.

Anche i sciatori friulani dettero prova di buona preparazione e di buoni profitti per l'avvenire. Non tenuto conto dei valligiani, tutti gli altri arrivati condussero una gara degna di un Campionato regionale, e dei ricchi premi in palio.

Ultimati gli arrivi, tutti indistintamente sciatori, spettatori, concorrenti, organizzatori si ritirano dai campi, negli Alberghi, per il pasto, mentre la Giuria che in verità ha compiuto il suo servizio in modo encomiabile, si ritira, per la compilazione delle classifiche che risultano così definite:

Vuerich Attilio da Pontebba della Soc. Ssciatori Friulani proclamato Campione regionale giuliano Gruppo di Udine che impiega a compiere il percorso di 15 km. in 1.2.4 e mezzo.

2. Vuerich Dante da Pontebba, Sciatori Friulani, Gruppo Udine in 1.4'7".

Petris Virgilio «Sciatori Friulani» Grupo di Udine in 1.4'42".

4. Vuerich Giuseppe «Sciatori Friulani» Gruppo di Udine in 1.6.44

5. Buzzi Elia «Sciatori Friulani, Gruppo Udine in 1.6.47 e mezzo.

6. Vuerich Giuseppe «Sci Club Tarvisio» in 1.7.6.

7. Carlevaris Gio. Batta, «Sciatori Friulani Gruppo Forni Avoltri in 1.10.39.

8. Tassotti Isidoro «Sciatori Friulani» Gruppo Paluzza in 1.10.42.

9. Massich Ugo Sci Club di Gorizia in 1.10'42"

10. Vuerich Sebastiano, Sciatori Friulani Gruppo di Moggio 1.11.8" e mezzo.

11. Romanin Cesare «Sciatori Friulani» Gruppo Forni Avoltri in 1.11'.35"

12. Vuerich Gelindo, Sci Club Tarvisio in 1.11'.41"

11. Nicolancich Edmondo Sci Club Tarvisio in 1.12'45"

14. Seberich Bruno, Gruppo Sciatori Monte Maggiore di Fiume in 1,13'33" mezzo.

15. Buzzi Ugo Soc. Spor. Pontebbana in 1.13'33".

16. Vuerich Giovanni, Soc. Sport Pontebbana. 1.13'59"

17. Nudelbacher Francesco, Sci Club Tarvisio, 1.14'17"

18. Pamusin Umberto, Sciatori Friulani G. Forni Avoltri, 1.14'23"

19. Trocca Tullio S. C. M. Tricorno Trieste, 1.14'25"

20. Buffalo Vittorio, Sci Club Tarvisio, 1.14'27"

21. Macur Mirco, Sci Club Gorizia, 1.14'50"

22. Vuerich Ferruccio, Soc Sport. Pontebbana, 1.15'11"

23. Colle Cipriano, Sciatori Friulani G. Sauris, 1.15'38"

24. Ferghina Giovanni, Gr. S. M. Nevoso di Fiume, 1.15'46"

25. Cadorin Federico, G. S. M. Nevoso di Fiume, 1.15'47"

26. Tomsich Carlo G. S. M. Nevoso di Fiume, 1.15'51"

27. Bedini Enrico G. S. M. Nevoso di Fiume in 1.16'12"

28. Cardotti Giovanni, Sciatori Friulani G. Ampezzo, in 1.16'27"

29. Paluber Giuseppe, Sciatori Friulani Forni Avoltri, in 1.16'26"

30. Cernich Ezio, G. S. Sciatori M. Nevoso, 1. 16'41".

Arrivati in tempo massimo: Vuerich Celso, Fabbro Richelme, Seghizzi Natale, Colautti Paolo, Gaiser Roberto, Filaferro Romeo, Buzzi Eugenio, Budini Gualtiero, Rossi Decio, Mrach Enrico, Spiagolo Andrea, Pagnacco Giovanni, Pacor dr. Antonio, Pioli Emilio, Barbaro Vincenzo, Gilberti Celso, Carlesso Raffaele, Germano Michele, Maddalena Carlo, Kramer Giuseppe, Kragues Nereo, Lecuick Giuseppe, Bo dott. Antonio, Marchi Gino, Ballis Enrico, Florian Guglielmo, Buzzi Giovanni.

Il Campionato di sci della Regione Giulia fu vinto nel 1924 da Vuerich Sebastiano, nel 1925 da Vuerich Sebastiano, nel 1926 da Vuerich Andrea e nel 1927 da Vuerich Dante, tutti della S. S. Pontebbana. Nel 1928 se lo aggiudicò Francesco Prohaska del Gruppo sciatori Monte Nevoso di Fiume.

Per l'anno 1929 il titolo di campione viene secondo le classifiche odierne aggiudicato a Vuerich Attilio, Società Sportiva Pontebbana.

CRONACA DI VENEZIA

L'anniversario delle "otto ore,, celebrato solennemente in San Marco

Ieri nella Basilica di San Marco si sono celebrate solenni funzioni di ringraziamento alla Beata Vergine Nicopeia per aver salvato Venezia nella tragica notte dal 26 al 27 Febbraio 1918 dalla distruzione a mezzo di 40 velivoli nemici i quali, come si ricorderà, lanciarono per ben otto ore circa bombe incendiarie ed esplosive.

Alle ore sette il Cardinale Patriarca ha celebrato la Messa nella Cappella privata, anzichè in Basilica, dato che S. E. era leggermente indisposto. Alle ore 10 il Vicario Generale mons. Giovanni Jeremich ha celebrato la Messa solenne, indi ha pronunciato un breve discorso inneggiando al miracolo della Vergine protettrice di Venezia.

Nella serata, dopo la recita del rosario, S. Em il Cardinale La Fontaine è salito all'ambone pronunciando davanti ad una folla imponente un magnifico discorso.

S. E. esordisce col ricordare che le lamentazioni di Geremia profeta che mestamente si cantano nel triduo maggiore della Settimana Santa, letteralmente sono il pianto di un amante della propria patria umiliato dal nemico, e la città regina pressochè distrutta, sulle cui rovine viandanti odano il sibilo dello schermo crollando il capo e ripetendo: è dunque questa la città di bellezza insuperabile, la gioia del mondo? Altrettanto oggi si sarebbe ripetuto di Venezia in conseguenza degli attacchi aerei avvenuti durante la grande guerra specialmente dopo l'incursione della notte 26 e 27 Febbraio 1918, se una potenza provvidenzialmente amorosa non l'avesse protetta. Avevano ricorso a Maria e Maria li salvò. S. E. ritesse brevemente la storia delle incursioni e del voto, fa notare lo scherno di coloro che avendo constatato come dopo il voto del 6 Gennaio per vari mesi fino al Giugno non vi furono incursioni, insinuavano che il Patriarca aveva invitato il popolo a fare il voto, quando, per trattative che dicevano corse tra la Santa Sede e l'Austria era sicuro che incursioni aeree non vi sarebbero più state; tutto al più sarebbero state di apparenza. Ma allora appunto parve che la Provvidenza volesse dare come una smentita a queste insinuazioni ingiuriose con la incursione del 29 giugno, che non fu di apparenza ma fece delle vittime. S. E. continua la storia dolorosa da un lato, fiduciosa dall'altro, finchè giunge alla più tremenda incursione della notte 26-27 Febbraio 1918, che per la durata degli assalti — dalle 22.20 alle 6.20 — e per la rabbia nemica, che non aveva più un obbiettivo militare, ma mirava a distruggere e per il numero delle bombe. — meglio che 300 — per il calibro di esse, le le germaniche erano di 130 chili, l'austriache di 150 avrebbe dovuto ridurre Venezia a un cumulo di rovine annerite da generale incendio. Eppure no: si ebbe le attestazioni della furia avversaria in alcune casupole distrutte, in alcuni palazzi danneggiati, ma neppure una vittima, ma Venezia non crollò, è tutt'ora la città della bellezza insuperabile la gemma del mondo, S. E. esorta quindi a rinnovellare azioni di grazie alla santissima Nicopeia, a non dimenticare il tempio votivo di Lido, dove ormai dorme il primo soldato morto per la difesa della Patria nel nostro territorio, e dove si spera di raccogliere onoratamente le salme di 2000 soldati caduti in battaglia. Dice ai genitori che narrino ai figlioletti i nostri dolori, le nostre resistenze, le nostre gioie, le nostre vittime le nostre umili preghiere alla Vergine Santa e il soccorso del suo Patrocinio.

Dopo le parole dell'Eminentissimo Presule, ebbe luogo la solenne processione con la Madonna Nicopeja.

Il Cardinale Patriarca ha poi impartito alla folla genuflessa la trina benedizione col SS. Sacramento.

In tutte le chiese della Archidiocesi, durante le messe e le funzioni vespertiene, furono raccolte offerte Pro Tempio Votivo del Lido.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo pei peculati e falsi

(Tribunale Penale di Venezia)

Anche le udienze di sabato sono state tutte occupate dall'esame dei testi. Da ultimi sono stati sentiti come parti lese il comm. Cleandro Papini quale segretario provinciale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e il sig. Redomonte Camillo quale rappresentante del Patronato Nazionale per la assistenza sociale.

Il comm. Papini premette che non riconosce quale suo dipendente che il Crismale, dato che gli altri imputati non solo non erano mai stati regolarmente assunti, ma alle replicate sollecitazioni del Crismale per l'assunzione di nuovi impiegati, aveva sempre opposto un reciso rifiuto, essendo più che sufficiente il Crismale per assolvere il lavoro sia di delegato mandamentale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, sia di addetto alla erogazione di sussidi per conto della Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali.

Il comm. Papini espone poi come la delegazione di Portogruaro avesse sempre funzionato irregolarmente, ciò di cui egli ebbe a preoccuparsi appena assunta la direzione del sindacalismo in provincia di Venezia. Non mancò perciò di rivolgere replicati reclami al Crismale specialmente per quanto riguardava il rilascio delle tessere che non seguiva con la necessaria rapidità all'iscrizione nel sindacato e alla riscossione dei contributi sindacali. Nega che il Crismale possa giustificare il fatto di essersi trattenute le somme che aveva incassato per tessere e contributi sindacali perchè non gli veniva corrisposto lo stipendio. Prima di tutto precise disposizioni imponevano ai delegati mandamentali di effettuare subito a Venezia i versamenti delle somme incassate e su queste poi veniva corrisposto lo stipendio; ciò non poteva autorizzarlo a trattenere presso di sè una somma che di molto superava l'importo che avrebbe dovuto incassare per arretrati di stipendio.

Il comm. Papini dice poi come la impressione di poca correttezza e di disordine amministrativo che sempre più aveva della delegazione mandamentale di Portogruaro lo inducesse a stabilire un controllo rigido, controllo che culminava con l'ispezione di cui incaricava nello scorso maggio il rag. Tramontini. Illustra lo strano contegno del Crismale in tutti gli episodi che hanno accompagnato e seguito questa ispezione, contegno che lo ha convinto della colpevolezza del Crismale. Il comm. Papini, a sostegno delle sue affermazioni, presenta vari documenti, alcuni dei quali sono stati richiesti dal Presidente e allegati agli atti.

Viene poi udito il sig. Rodomonte rappresentante del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale; egli riferisce sull'esito delle sue ispezioni e sugli elementi che lo hanno convinto della colpevolezza del Crismale nelle gravi irregolarità riscontrate nelle erogazioni dei sussidi di disoccupazione.

Richiamato il comm. Papini, cui era stato consegnato per un esame sommario il prospetto contabile compilato dal Crismale, dice che non può dare risposte precise in merito al documento perchè occorrerebbe perciò un accurato controllo ai registri.

Sono ormai le 19 e il Presidente, che fino a quell'ora ha sostenuto con mai rallentata energia e con esemplare spirito di chiarezza gli estenuanti interrogatori, rimanda all'udienza di sabato prossimo la requisitoria, le arringhe e la sentenza.

La conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato Italiano

in uno smagliante discorso di Padre Semeria

Ieri sera il Teatro La Fenice ha raccolto una eletta schiera di personalità, di folla aristocratica, di giovani cattolici, di ecclesiastici, per la annunciata conferenza di Padre Giovanni Semeria sulla Conciliazione fra Chiesa e Stato, il cui ricavato era a beneficio della pia istituzione Pro Casa del Scarcerato e degli Orfani di Guerra del Mezzogiorno, auspice l'Opera Cardinal Ferrari.

Fra gli intervenuti notammo: il Vicario generale mons. dott. Jeremich in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca; il Prefetto gr. uff. Coffari con il consigliere di Prefettura conte Quarelli; il Podestà conte Orsi con i vice podestà conte Brandolini d'Adda e avv. Radaelli; il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava; il Questore comm. Corrado col capo Gabinetto cav. uff. Rendina; il vice questore cav. uff. Visconti; il colonnello Abrile dei Carabinieri; il Comandante del Presidio generale Maccaluso; il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej coi membri del Direttorio al completo; il vice intendente di Finanza cav. Pendini; il comm. Papini, Commissario dei Sindacati Fascisti; il cav. Urbani, segretario dei Sindacati industriali; il direttore dell'Opera Card. Ferrari Don Luigi Corbella; la prof. Maria Pezzè Pascolato, fiduciaria mandamentale dei Fasci femminili con la contessa Nani Mocenigo; il Console Muratori; il Commissario dell'O. N. B. col. Brogliato; vari ufficiali della Milizia, dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina; i comandanti Starita e Merini per il Comando Militare Marittimo, ecc. ecc.

Sul palcoscenico sono, attorniati da una selva di vessilli tricolori e pontifici, le effigi del Papa, del Re e del Duce. Una fila di associazioni con bandiere fra le quali: Federazione Italiana Universitari Cattolici, Circolo «Luigi Olivi», Istituto Magistrale «Nicolò Tommaseo», Circolo Cattolico di San Cassiano, Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello», delle Scuole Complementari «Sanudo», dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», «Caboto», Ginnasio Liceo «Marco Polo», dei Circoli fascisti della Giudecca, Santa Croce, Cannaregio, Castello, Dorsoduro; della Avanguardisti «Serenissima», delle Avanguardie studentesche, del Convitto e Ginnasio «Marco Foscarini», dell'Associazione del Fante, dei Bersaglieri, delle Scuole Professionali «Vendramin Corner», della Tarvisium Venetiae, ecc.

Alle ore 21.15 Padre Semeria esce dal velario del palcoscenico seguito dal suo segretario Rev. don Pizzagallo e dal Direttore dell'Opera Cardinal Ferrari don Luigi Corbella; un applauso entusiastico accoglie la veneranda figura del grande prete patriota, mentre la banda degli Avanguardisti, diretta dal maestro Amendola, suona l'inno Pontificio accolto dal pubblico in piedi da vivissime acclamazioni.

Spirito e materia nella storia

Presentato con poche parole da don Luigi Corbella direttore della sede di Venezia dell'Opera Cardinal Ferrari, Padre Semeria comincia a parlare dicendo che non è il teatro il luogo dove può essere celebrato il grande fatto storico verificatosi il giorno 12 di questo mese che del resto ha avuto la sua celebrazione nel nostro magnifico Tempio, la Chiesa di S. Marco.

Ma vuole parlare, dice l'illustre oratore, di una cosa più grave e più seria. civile e religiosa, che al primo annuncio ci ha storditi, per cercare la ragione della gioia italiana e cattolica, per rendere chiaro alle coscienze dubbiose se l'Italia ha fatto bene.

Una grande schiera di italiani ha sognato il giorno dell'alleanza e fra questi vi sono valorosi che hanno sacrificato ogni cosa per la Patria e che sono nel cuore di tutti. Ma a loro non era dato di prender parte alla gioia riservata a noi che sarà ricordata per secoli.

Nella nostra epoca si sono verificati grandi fenomeni storici: si sono visti crollare Imperi basati su una forza militare che sembrava renderli eterni; è stata sconvolta la faccia della carta geografica. Ma se lo spirito vale più delle materie, allora è stato compiuto in questi giorni ultimi il poema più bello e più glorioso della storia d'Italia per il quale noi siamo diventati un popolo rispettato e rispettabile.

La nostra storia si apre forse nel 1815 — ha detto Padre Semeria — ma certamente nel 1821 e si chiude nel 1929. La visione della storia deve essere larga e non è possibile accontentarsi del lato materiale. Per i materialisti la storia del nostro Risorgimento si chiude il 3 novembre 1918, quando sul tetro castello di Trento e sull'antica basilica di S. Giusto a Trieste sventolò il tricolore.

Ma sono rimaste delle piccole questioni paragonabili a certe piccole ferite che non si avvertono giorno per giorno, ma che ogni tanto si fanno sentire e possono produrre malanni che danneggiano il corpo. I problemi della formazione dell'Italia erano due. Il primo, quello della cacciata dello straniero, e l'altro quello della unificazione dei vari principati. Ma i principi caddero o perchè non soffrivano il legittimismo o perchè non volevano saperne della unificazione. Non deve però essere trascurata la questione dello Stato Pontificio che per mille anni costituì il simbolo visibile del la completa indipendenza di quel Pontefice che non si può altro che amare cattolicamente oppure odiare. Per 50 anni questa questione costituì una palla di piombo che servì di pretesto per coprire d'odio l'Italia.

Al nostro paese mancava una vittoria diplomatica che completasse quella ottenuta colle armi. Non però una di quelle vittorie simili a quella del Congresso di Berlino, dal quale uscimmo colle mani nette sì ma anche vuote, nè di quelle che si ottengono per vie trasverse, bensì di quelle che saltano a piè pari le discussioni oblique o ottenuta colle trattative dirette fra il Quirinale e il Vaticano, figlio di Roma. Il Papa desiderava sempre un accordo e aspettava che l'iniziativa partisse dall'Italia. «Venga l'Italia, diceva Papa Pio XI, e dica quello che vuole».

La grande politica

Alla Vittoria ottenuta sul tappeto verde ha contribuito Cavour, che deprecò l'arrivo a Roma colla forza delle armi. Colla grande data del 12 febbraio 1929 scompare la causa che divideva il nostro Paese e aveva fatto versare dolci lagrime a Petrarca e ardenti a Dante. Scompare la causa di quella politica interna fatta di piccole concessioni contraccambiate con dispetti fra un Governo che voleva essere grande e un Papa che doveva difendere la propria libertà. La mattina del 12 corrente quando il Papa rappresentato da S. Em. il Cardinale Gasparri e il Re rappresentato da S. E. Benito Mussolini Suo Primo Ministro si sono strette lealmente e cavallerescamente le destre, ha sfatato la leggenda diffusa all'estero che l'Italia era la custode del Papa prigioniero nel Vaticano e la porta del Vaticano si è aperta a tutti i fedeli del mondo. I nostri soldati che staranno di sentinella non assumeranno l'attitudine di chi custodisce ma l'attitudine fiera di chi difende un Sovrano.

Se l'Italia ha fatto un buon affare, anche il Papa non ha fatto un affare cattivo, poichè ha risolto un problema che affannava la vita sua. Il Papa grande Potenza spirituale ha bisogno di un punto d'appoggio materiale, di un potere temporale che garantisce il Suo potere spirituale. Non tanto che riesca di impaccio, ma quanto basti, a garantire la Sua indipendenza e attestare la Sua esistenza, come quel vescovo di Victor Hugo che aveva solo quel tanto di carne che gli bastava per essere trattenuto in terra.

La gioia dell'avvenimento ha prodotto un miracolo: il Papa taciturno è diventato loquace ed espansivo. Non parlava mai ed ora ha parlato ai parroci, agli studenti, certo di parlare al popolo. Per operare il Papa non ha chiesto il permesso nè a Parigi, nè a Londra, nè a New York, ma ha agito liberamente nella coscienza dei suoi doveri, per ottenere quella libertà che non può venir meno nè di fronte a Re nè di fronte ai moti di piazza, per poter liberamente leggere nei cuori di tutti.

Matrimonio e sacerdozio

L'accordo come tutti i grandi fatti storici è poliedrico. Esso è seguito da un codicillo che per importanza morale supera forse la parte costitutiva dell'atto. La Chiesa ha ottenuto il riconoscimento di un suo diritto naturale, cioè il riconoscimento del matrimonio religioso al quale lo Stato aveva finora resistito coll'idea di laicizzare la vita. Ma i fatti avevano già dimostrato quale era la volontà del popolo che ricorreva alla Chiesa.

Sostituire al sigillo sacro un sigillo profano era un modo di ritornare indietro nel tempo. Un altro diritto, che spettava legittimamente alla Chiesa, era quello delle libere nomine dei suoi ministri. Rendendo il prete servitore dello Stato non si potrà avere altro che un cattivo prete e un cattivo impiegato. D'altronde lo Stato che vuole buoni cittadini li avrà migliori quando essi sono fedeli servi di Dio.

Parlando della questione economica, Padre Semeria ha osservato che la ragguardevole somma, degna di un grande popolo, che sarà versata al Papa non è destinata a condurre una vita di sfarzo. Si sa che dall'inizio del secolo XIX il Papa ha sempre menato una vita semplice, d'una austerità quasi monastica. La somma che il Papa riceverà sarà destinata alla beneficenza universale e contribuirà a migliorare le condizioni delle Sacre Missioni che devono condurre una vita stentata, mentre che le Missioni protestanti godono di ogni sorta di mezzi.

La nuova Italia

Qui Padre Semeria fa una breve pausa e vuole sentire l'Inno del Grappa e poi quello del Piave. E' un momento di intensa commozione che provano tutti specialmente quelli che ricordano il venerando sacerdote nella grande guerra percorrere i campi irrorati dal sangue dei nostri valorosi a portare la parola confortatrice e incitatrice.

Poi ha proseguito dicendo che la nostra gioia terrena ha la sua sanzione in cielo. Dopo 60 anni di esperienza l'Italia riconosce il suo torto, chiede perdono a Dio e cerca il suo Regno. E quando si cerca il Regno di Dio il resto viene da sè e s'apre l'era nuova. Per condurre a termine un'opera simile ci voleva un uomo di forte senno e di alta genialità che sapesse rompere i legami col passato, un uomo capace di affrontare il presente con una netta visione della responsabilità. Questo uomo l'Italia l'ha trovato in Benito Mussolini: (qui scoppia un fragoroso applauso). L'impegno assunto è però di ogni buon italiano. Così l'Italia oggimai esce dal bivio liberandosi dallo spirito della Francia giacobina e della Germania illuminista, avviandosi verso le gloriose tradizioni cattoliche che non hanno mai fatto ombre a San Marco.

Fra applausi fragorosi Padre Semeria conchiude colle parole: incidiamo nel granito la grande data: «Da qui comincia la novella storia d'Italia».

Padre Semeria è avvicinato dalle autorità che si recano sul palcoscenico ad ossequiarlo e che si congratulano vivamente con lui per la sua smagliante orazione, mentre la banda degli Avanguardisti suona, fra le più vive acclamazioni l'Inno Pontificio, la Marcia Reale e Giovinezza.

Società e riunioni

Il Concerto «Euterpe» al «S. Margherita». — Stasera avrà luogo al Cine Teatro di S. Margherita l'annunciato concerto corale indetto dalla premiata Società «Euterpe». Il programma comprende romanze e pezzi d'opera che verranno cantati dai sigg. tenore Poli Alfonso, basso Pacchiani, soprano Gavagnin e baritono Ruffato oltre ai cori che verranno eseguiti dalla massa corale in unione ai solisti.

Le regate sociali della "Bucintoro,,!

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima delle regate sociali della «Bucintoro» con la regata riservata alle jole ad otto vogatori e timoniere juniores, regata disputatasi sull'ormai classico e tradizionale Giro di Venezia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. equipaggio «Zardinoni» in 45.8 4 quinti composto da: Giacomini, Fassetta, Tenderini, Brunetta, Todeschini, Costantini, Cassandrini, Fassa; timoniere Giorgio; 2. equipaggio «Dux» in 45.2.0 1 quinto (Bettello, Zambon, Valle, Giorgi, Vio, Fassetta, Bianchi, Baldi: tim. Angelo Olgeni); 3. equipaggio «Enrico Bruna» in 46.14 2 quinti (Scarpa, Piazza, Tentorio, Nordio, Doria, Cortese, Basadonna, Battois; tim.: Niccolò Scarpa).

Alla regata assisterono in motoscafo il presidente avv. Vilfrido Casellati ed il Commissario Tecnico avv. Sandro Brass, nonchè varii soci in altri natanti.

Palla al cesto

Abbiamo a suo tempo annunciato l'incontro interregionale di palla al cesto fra le Società «Santo Stefano» di Milano e la «Costantino Reyer» senza però poterne precisare la data.

Veniamo ora informati che, per accordi intervenuti fra i dirigenti tecnici delle due consorelle, la prova venne fissata definitivamente per domenica 17 marzo p. v. L'entusiasmo dei giovanetti della «Reyer» è al suo diapason massimo, in attesa di ciò che, per loro, costituisce un avvenimento di grande importanza, ansiosi come sono di constatare in campo il valore dei loro avversari di gioco. La squadra concittadina si presenterà dunque allenata e decisa ad impegnarsi a fondo pur di raggiungere una vera affermazione ed assisteremo così ad una gara quanto mai interessante, in quanto anche i bravi milanesi della «Santo Stefano» scederanno allenatissimi e forti della loro ultima vittoria nel campionato lombardo, Categoria allievi.

Non ci sono ancora noti i nomi dei componenti i due quintetti e ci riserviamo di pubblicarli appena possibile, ma ciò non presenta, per ora, particolare interesse, dato che non si tratta di elementi di classe e tanto meno in vista, rappresentando essi soltanto promesse della palla al cesto. Ed azzardato sarebbe oggi un pronostico. Per la formazione del quintetto veneziano, che avverrà alla vigilia dell'incontro, i giocatori saranno scelti fra i migliori dall'allenatore sig. Pedrenzon, che sovraintende con tanta abnegazione allo svolgersi della vita tecnica della Sezione allievi della «Costantino Reyer».

Le previsioni del tempo

La temperatura aumenterà

Una depressione atlantica affacciata a 747 sul Portogallo, si allarga sul Mediterraneo e nell'Italia mantenendo la probabilità di leggeri perturbamenti: la temperatura subirà ancora un aumento.

Cronaca varia

Fuoco al camino. — Ieri alle ore 11.45, per agglomeramento di fuligine, prese fuoco il camino della casa abitata dalla famiglia della signora Amalia Mazzoni all'Accademia 1024 B. Il fuoco è stato spento in un batter d'occhio dalla autopompa «Lampo». Il danno si aggira sul centinaio di lire.

Fuochista disgraziato. — Il fuochisto dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Attilio Zampolli di anni 30 abitante a San Marco 1571 ieri mattina alle ore 5, mentre si accingeva a riprendere il lavoro nei pressi del Pontile della Bragora, inciampava cadendo in malo modo. Dovette ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera alla gamba e alla mano destri guaribile in sei giorni.

Associazione Trasporti e Navigazione Interna

L'Associazione Regionale Veneta Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, ci prega di ricordare ai propri associati e agli iscritti che il tesseramento è già aperto da 15 giorni e che per il ritiro della tessera essi devono rivolgersi ai Delegati provinciali, come da disposizioni già diramate, oppure possono fare richiesta della tessera stessa e inviare l'importo relativo alla Sede dell'Associazione in Venezia.

Le ditte interessate devono quindi sollecitare il ritiro della tessera.

Conferenza di P. Semeria rinviata

Causa un imprevisto impedimento, la conferenza che doveva oggi tenere Padre Semeria alle ore 16 all'Opera Cardinal Ferrari, a inizio del Circolo di Coltura, promosso dall'A. N. I. F. è stata rinviata. Si ricorda che sabato prossimo alle ore 17 avrà luogo infallantemente l'altra lezione tenuta da don Cordella su «L'Italia a Dio e Dio all'Italia».

Cronache funebri

Comm. Alberti

Domani martedì 26 corr., alle ore 11, ricorrendo il quinto anniversario della scomparsa del comm. dott. Alfredo Alberti, compianto direttore dell'Ufficio dei Beni della Corona in Venezia, sarà celebrata nella chiesa di S. Marco una Messa funebre in suffragio.

Università Popolare

Dai fiordi della Norvegia alle Svalbard

La conferenza della prof. Gemma Zambler-Mantella ha richiamato ieri nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto un pubblico numerosissimo.

E il pubblico è stato largamente ricompensato di questa sua premura. Con rara facondia la prof. Gemma Zambler-Mantella ha fatto una brillante esposizione di quello che vide l'anno scorso durante una crociera organizzata da una Società di Navigazione di Amburgo verso le Terre Polari. Ha narrato ciò che può vedere un viaggiatore abituato a osservare e raccogliere con buon gusto le migliori impressioni.

Negli ascoltatori rimase la sensazione di fare un viaggio fantastico nei paesi delle meraviglie e questa sensazione è stata favorita dalle molte proiezioni che hanno riprodotto sullo schermo quanto di più bello c'è da Amburgo alla Baia del Re.

La prof. Gemma Zambler-Mantella è stata salutata alla fine da lunghissimi e ripetuti applausi ed è stata accerchiata da molte personalità che hanno voluto congratularsi vivamente con lei.

× Giovedì prossimo 28 corr. alle ore 21 il prof. dott. Umberto Saraval primario dell'Ospedale Civile terrà una lezione su: «La bocca e l'igiene orale» che sarà illustrata da proiezioni.

Oggi, alle ore 11 in Venezia serenamente e cristianamente spegnevasi il

Comm. Dott.

Ermanno Beltrame

Desolati ne danno il tristissimo annuncio la moglie Luisa Corradini, la figlia Ada col marito Cav. Uff. Vittorio Zancanaro, i nipoti Maria Zuzzi col marito Conte Carlo del Torso, Luisa Zuzzi col marito Marchese Giuseppe de Buoi Vizzani, Rina ed Ing. Zaccaria Zancanaro, ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto i funerali saranno semplicissimi senza fiori nè ceri, e seguiranno martedì 26 febbraio alle ore 9 e mezzo nella Chiesa di San Zaccaria, e alle ore 15 a S. Michele al Tagliamento dove la salma sarà tumulata accanto ai suoi cari nella tomba di famiglia.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

VENEZIA - S. MICHELE AL TAGLIAMENTO, 24 Febbraio 1929.

Prem. Impresa Pompe Funebri Fanello Marco - Tel. 624 - Venezia.

Gli agenti dell'AMMINISTRAZIONE BELTRAME partecipano con vivo dolore il decesso del loro principale

Comm. Dott.

Ermanno Beltrame

Cavaliere del Lavoro

morto cristianamente oggi a Venezia alle ore 11.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO 24 Febbraio 1929.

Prem. Impresa Pompe Funebri Fanello Marco - Tel. 624 - Venezia.

Un marito focoso

La casalinga Perini Giuseppina di anni 25 abitante a San Polo ieri alle ore 11 ricorse all'ospedale per farsi medicare di una ferita lacera al polso destro, guaribile in giorni tre. La povera donna, che ha il senso dell'udito assai ridotto, ha raccontato al piantone Casella come ella essendosi azzardata di svegliare suo marito Mario Gasparetti di anni 30, che dormiva ancora alle ore 10, venne da lui invitata a lasciarlo dormire. Ella non aveva capito questo suo desiderio e insisteva nello svegliarlo credendo che il ritardo dell'alzarsi dovesse danneggiarlo in qualche modo.

Il marito, però, aveva capito abbastanza al punto che, seccato per l'insistenza della moglie, prese una forbice che teneva a portata di mano, sopra lo sgabello e gliela lanciò contro, ferendola nel modo suddetto.

Il pastrano del cancelliere

L'altro ieri dalle ore 15 alle 16 il cancelliere della Pretura signor Ruggero Randazzo di anni 30, da Caltanissetta, assentatosi per qualche minuto dal suo ufficio per recarsi dal Pretore, al suo ritorno constatò con amarezza che il suo pastrano seminuovo del valore di 300 lire era misteriosamente scomparso.

Ne diede avviso all'usciere e ai colleghi, i quali dissero di aver visto un uomo scendere frettolosamente le scale. Costui è stato subito rintracciato, ma venne trovato privo del soprabito in parola e disse che correva perchè doveva recarsi a pagare una tassa.

L'individuo ad ogni modo è stato trattenuto per misure.

Scomparsa d'un giovanetto

Il sig. Maglioceo Enrico di Angelo abitante a San Marco 4882 ha denunciato al commissario di turno alla Centrale che il proprio figlio Marcello di anni 15, allontanatosi da casa l'altro ieri, non vi è più rincasato da 48 ore.

Il ragazzo doveva essersi accompagnato ad altri suoi coetanei secondo lui sarebbe andato in cerca di lavoro.

Generali batte Comunali 1-0

Ieri, sul Campo del Lido, reso in pessime condizioni causa il disgelo, si è disputata la terza partita di campionato provinciale amichevole fra la squadra delle Assicurazioni Generali e quella dei dipendenti Comunali.

La partita, giocata con ardore da ambo le parti, fu alquanto dura, e i Comunali dovettero infine cedere per uno a zero sebbene la squadra delle Generali fosse priva di quattro titolari.

Il primo punto fu segnato a metà del primo tempo, e malgrado la rabbiosa offensiva dei Comunali, l'esito restò immutato. Buono l'arbitraggio di Capitanio.

Teatri e Concerti

La Compagnia di Ines Lidelba al Malibran

Sabato 2 marzo la Compagnia di operette di Ines Lidelba inizierà un breve corso di recite straordinarie. Della Compagnia oltre a Ines Lidelba, una delle migliori soubrette italiane fanno parte Oreste Trucchi la soprano Nella De Campi, il tenore Edoardo Foglizzo e la coppia caratterista Bracconv.

Nel breve corso di recite verranno rappresentate quattro novità fra le più importanti. La Compagnia debutterà con «Il Trillo del Diavolo» di Cuscina uno dei più clamorosi successi operettistici del giorno

Mercoledì, in piazza S. Marco, si inizierà la vendita dei posti.

GOLDONI

Questa sera Angelo Musco offrirà la bella commedia di Luigi Capuana «U. Paraninfu».

Ieri giornata festiva il pubblico affollò completamente il teatro, sia nella recita della mattinata, che in quella serale, entusiasticamente applaudendo Angelo Musco e la sua compagnia.

ROSSINI

Continua la proiezione de «L'uomo che ride» nell'incarnazione vigorosa del protagonista Conrad Weidt.

Oggi nuovo Varietà: Aura Grisi; i 4 Clemendos, Henry Rosen.

Imminente «Rondine» con Leda Gis.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «U Paraninfu».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «L'uomo che ride» con Mary Phylbin, Conrad Weidt e nuovo varietà.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Il Krassin e il salvataggio della spedizione Nobile».

NAZIONALE. — «Il Castello degli Spettri». Segue: «La Conciliazione fra l'Italia e il Vaticano».

S. MARGHERITA. — Ore 20.45: Grande concerto Società corale «Euterpe».

MODERNO. — «Mary del mio cuore» commovente. Prot. Mary Picford.

OLIMPIA. — «Mascherata d'amore» con Carmen Boni.

MODERNISSIMO. — «La Danzatrice Rossa» con Dolores Del Rio. Domani: «Mannequin dell'amore»

S. MARCO. — «Dora o le spie» dal dramma di Vittoriano Sardou. Edizione Paramount.

MASSIMO. — «L'ombra di Napoleone» con Dolores Costello e Conrad Nagel.

NOTIZIE RECENTISSIME

Turati inaugura a Roma
la Mostra fotografica della Milizia

ROMA, 25

Con l'intervento di S. E. Turati Segretario del Partito, ieri alle 17, al Palazzo delle esposizioni, è stata solennemente inaugurata la seconda mostra nazionale fotografica della Milizia, organizzata dal giornale « Milizia Fascista ».

All'esterno del Palazzo, sulla scalea e nell'interno, prestavano servizio d'onore i militi della Legione dell'Urbe. Alla cerimonia sono pure intervenuti il Ministro delle Finanze on. Mosconi, i Sottosegretari di Stato on. De Bono, Balbo, Botta, Riccardi e Cao di San Marco ed altre personalità.

Ricevute dal Console Generale comm. Alessandro Melchiori vice segretario del Partito e direttore di « Milizia Fascista » le autorità hanno attentamente visitato le varie sale della Mostra, che documenta l'attività multiforme della Milizia volontario. Terminata la visita, S. E. Turati e le altre autorità hanno espresso il loro vivo compiacimento al comm. Melchiori per la perfetta organizzazione dell'interessantissima mostra.

I partiti politici in Ispagna
e l'unione patriottica

MADRID 25

Sotto il titolo: « Definiamo ancora una volta quella che è l'unione patriottica e quale sarà la vita politica dell'avvenire » *La Nacion* pubblica un lungo articolo rispondendo alle polemiche della stampa circa i partiti politici, nel quale è detto fra l'altro che l'unione patriottica non è un partito politico ma una lega di cittadini di ogni origine politica e di cui fanno parte anche pochi repubblicani che, ricordando la situazione anteriore al colpo di stato del 13 settembre 1923, hanno offerto la loro collaborazione al la dittatura, adottando come parola d'ordine: « Tutto e tutti per la Patria, la religione e la Monarchia ». L'unione patriottica e i « Somaten » — continua il giornale — sono le migliori garanzie che giorni vergognosi come quelli che abbiamo vissuti prima della dittatura non torneranno più.

CICLISMO

La Coppa San Geo a Legnano vinta da Canavesi

LEGNANO, 25

Si è iniziata l'adunata ciclistica con la disputa della Coppa San Geo. La gara, svoltasi su un percorso facile, ha visto la partenza di una centuria di concorrenti fra dilettanti e indipendenti, ma la corsa non ha avuto alcuna fase saliente cosicchè un foltissimo gruppo è giunto al traguardo ove la volata è stata tumultuosa, tanto che la caduta involontaria di un concorrente ha trascinato a terra un gruppo numeroso di altri corridori, rendendo così irregolare la fase finale della gara. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Canavesi Severino della S. G. Gallaratese che compie i 125 km. del percorso in ore 4.11 alla media di km. 27.400. 2.o Guerra Aleardo di Mantova, 3.o Bovet, 4.o Bonariva, 5.o Garlaschelli, 6.o a pari merito Bertolin, Bovet Antonio, Cattaneo A., Ferioli, Ceriani, Girardi, Milani, Praderio, Ceresi, Mariani e Rampi. Segue un secondo gruppo di 14 corridori. La coppa San Geo e il medaglione d'oro sono stati vinti dall'S. G. Gallaratese.

Al velodromo di Parigi
Il ritiro di Girardengo

PARIGI, 25

Ieri al Velodromo d'inverno si è svolta l'attesa riunione ciclistica di cui ecco i risultati:

Criterium internazionale d'inverno dietro triplette su 50 km.: 1. Raynaud in 59'5" 2/5; 2. Wambst a due lunghezze; 3. Richli a due giri; 4. Girardengo, ritirato poco prima della fine a causa della poca efficienza dei suoi allenatori.

Premio Priolo - match internazionale di velocità in quattro prove - classifica generale: 1. Michard 5 punti e due vittorie; 2. Moeskops 5 punti e una vittoria; 3. Marcel Jean 5 punti e una vittoria; 4. Faucheux 9 punti.

Corsa di mezzofondo in due prove di 20 km. - classifica: 1. Beyle 2 punti; 2. Benoist 5 punti; 3. Catuadl 6 punti; 4. Paillard 7 punti.

Le gare a Croce d'Aune

FELTRE, 25

Ieri, a Croce d'Aune, il luogo classico delle grandi competizioni, ha visto oggi in gara professori, assistenti e studenti della sezione medicina dell'Università di Padova. Fanno parte della numerosa e gaia comitiva i professori: Frugoni, Fasiani Bertino, Cagnetto, Terni e gli assistenti.

La gara si svolge su un percorso di 10 chilometri, e anche nell'adoperare gli sci dimostra maggior competenza un professore, infatti arriva prima il prof. Frugoni (dell'Ist. di istologia) in 53' e 30"; 2.o Di Giorgio in 55'2"; 3.o Serafini in 56'20"; 4.o Dolfin; 5.o Tonin; 6.o Benacchio; 7.o Binotto; 8.o Pozzan 9.o Tassi; 10.o Cirolini.

Nella classifica combinata per squadre riuscì vincitrice la squadra della patologia generale (Dolfin, Tonin, Benacchio); 2.o Clinica chirurgica; 3.o Clinica medica.

Gli atleti, ultimata la tenzone, raggiunsero Feltre in automobile e pranzarono fra la più schietta allegria all'Hotel Doriguzzi.

Navigatori di eccezione

NEW YORK, 24

Da qualche tempo a questa parte il mondo è cambiato. Sono finite certe avventurose esplorazioni e taluni viaggi in contrade ignote che furono gloria di uomini e di nazioni bianche nel decorso di varii secoli: ma gli uomini della nostra razza non possono dimenticare e abbandonare i generosi ardimenti Vi è sempre, fra noi, la stessa proporzioni, se non forse maggiore, di uomini energici che amano il rischio e l'impreveduto; a costoro non darebbe soddisfazione il prosaico e tranquillo viaggio, in comodi piroscafi, in lussuosi transatlantici con l'ordinario biglietto di andata e ritorno. Essi vogliono navigare liberamente, pericolosamente, a loro capriccio, come nel diciassettesimo secolo i corsari trafficanti, che partivano con un carico per le isole, nella speranza di tornare con la stiva delle loro navi piena d'oro, d'argento e di legni preziosi.

Ma se non esistono più ormai paesi ignoti, rimane sempre per gli ardimentosi la risorsa di imbarcarsi alla ventura, su di un guscio di noce, padroni di sè fra cielo e mare — di fermarsi a bell'agio arrischiando — come natural conseguenza — la propria pelle.

Ed ecco perchè si contano tanti intrepidi yachtmen che si slanciano negli oceani su fragili navi e spesso arrivano a buon porto. Tre audaci marinai italiani, attraversarono una trentina d'anni or sono, su di una barca a vela l'Atlantico, raggiungendo dopo molte peripezie gloriosamente il Mediterraneo. Il capitano Elocun lasciò Boston a bordo di un piccolo battello, lo «Spray» da lui stesso costruito, che misurava tredici metri di lunghezza ed era munito di un solo albero. Ciò avvenne nel 1895 e — dopo ventinove giorni di avventurosa navigazione, — Slocun atterrava a Gibilterra donde salpò per l'America del Sud. Sempre a bordo di quel suo guscio di nocciola, girò il Capo Horn e filò verso le isole Samoa. Potete immaginarvi la fibra di quel l'uomo, solo in mezzo all'Oceano, fra le tremende tempeste australi, costretto a tenersi ininterrottamente in guardia non potendo fare assegnamento che su di sè. Se si addormenta in certi critici momenti è perduto; se si ammala è perduto non può permettersi un minuto di riposo durante l'uragano; non ha alcuna speranza di soccorso. E l'intrepido capitano poco mancò non gettasse il suo scafo sui terribili scogli della Terra del Fuoco. Assalito dai Fuegiani, dovette la sua salvezza unicamente alle tenebre co' favore delle quali riuscì a scomparire. E giunto alle Isole Samoe lo «Spray» s'imbattè in una balena che per poco non lo ribaltò.

Da Samoe finalmente, Slocun fece rotta verso il capo di buona Speranza donde tornò a Boston dopo ben trentotto mesi di navigazione.

Egli ci ha lasciato la sua odissea, un drammatico racconto del suo viaggio, dal quale noi apprendiamo come ciò che a lui parve più tremendo durante la lunga peregrinazione, non furono nè le tempeste, nè i cannibali, ma... la solitudine...

Un altro yachtman, il romanziere americano, Jack London, rinnovellò l'intrapresa di Slocun su di un battello ancor più piccolo, lo «Snark», che aveva però il motore. Lasciò S. Francesco di California nel 1907 portando a bordo il romanziere, sua moglie, un marinaio e un cuoco.

Dopo circa un mese di incerta navigazione, giunse ad Honololu, nelle isole Hawai, dove lo Yacht-Club diede una grandiosa festa in onore degli arditi navigatori.

Da Honololu, lo «Snark» puntò verso la Polinesia, e visitò successivamente le isole Marchesi, Taiti, Tonga, Tabù; poi giunse alle Salomone dove per poco i nostri eroi non furono assassinati e mangiati dagli indigeni. L'unico marinaio morente dovette essere sbarcato a Tulagi; la signora sofferente non fu più in grado di lasciare la cabina, e il cuoco dovette anch'egli porsi a letto. Rimase quindi Jack London, non troppo in forze solo a lottare e resistere fino a Sidney dove la crociera fu abbandonata.

Ora non è molto l'americano Andrews, partito da Baltimora, su un canotto di sette metri di lunghezza ha attraversato l'Atlantico dopo un mesetto di dura lotta, ha preso terra nelle isole Ocores. Questo viaggio era dovuto ad una scommessa o meglio ad una gara. Ma lo avversario di Andrews, che aveva lasciato parimenti Baltimora, non arrivò mai. Soprafatto dalla tempesta col suo piccolo canotto Yankee fu salvato con grandi sforzi, poco dopo la partenza. Si chiama Lowsen.

VOLATA

Milano b. Venezia 7-4

Il primo incontro del nuovo giuoco della volata, svoltasi ieri allo stadio fascista di S. Elena per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, fra le squadre rappresentative dopolavoristiche delle provincie di Milano e di Venezia, ha richiamato al campo sportivo una numerosa folla di appassionati, desiderosi di vedere lo svolgimento della prima partita. Il giuoco ha in verità soddisfatto il pubblico che non ha lesinato calorosi applausi all'indirizzo degli atleti i quali si sono comportati assai bene. Certo che, se a Venezia la volata sarà curata a dovere, non mancherà anche fra noi una buona squadra sì da poterla opporre con speranze di successo alle maggiori. Gli ospiti milanesi si sono dimostrati più precisi, veloci e meglio allenati dei concittadini e riuscirono ad imporsi terminando la partita con sette punti di vantaggio contro quattro marcati dai lagunari. Alla partita assistevano alcune autorità cittadine, in tribuna d'onore, tra cui il podestà on. co. Piero Orsi.

Cronaca di Treviso

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEI COMBATTENTI

In una circolare inviata il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti ing. Domenico Mazza invita tutti i Presidenti di Sezione a intervenire al Consiglio provinciale che avrà luogo in Oderzo domenica 3 marzo p. v.

I lavori del Consiglio avranno luogo nella sala maggiore dello storico Palazzo Foscolo alle ore 10 antimeridiane.

I sigg. Presidenti provvederanno tempestivamente a norma dell'art. 24 dello statuto, alla convocazione dell'Assemblea generale dei soci della Sezione per esprimere il parere sul bilancio preventivo ,sul conto consuntivo e tutte le questioni riguardanti le attività assistenziali ed organizzative svolte e da svolgere al Consiglio provinciale.

Per i mezzi di trasporto sarà bene che i presidenti di vicina residenza si radunino in gruppi in modo che ogni gruppo possa utilizzare lo stesso mezzo di trasporto.

Frattanto sotto la direttiva del Delegato mandamentale prof. Amedeo Magnani, la città di Oderzo sta preparando ai congressisti le più calorose accoglienze.

Dopo i lavori del Consiglio provinciale tutti i partecipanti si raduneranno a modesto banchetto a pagamento, per il quale ogni presidente è invitato a dare la sua adesione entro il 28 c. m.

E' pacifico che nessun presidente può mancare alla grande Assemblea annuale: quei presidenti poi che non potranno per cause di forza maggiore intervenire hanno l'obbligo tassativo di farsi rappresentare da un membro del Direttorio, munito di regolare delega.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'AUTOMOBILE CLUB

In base alle disposizioni del C. O. N. I. il Presidente dell'Automobile Club di Treviso co. dott. Altentero degli Azzoni Avogadro ha scelto i suoi collaboratori che formeranno il nuovo Consiglio direttivo del sodalizio trevigiano i di cui nominativi sono già stati ratificati dal Presidente del R. A. C. I., il sen. Silvio Crespi.

Eccone l'elenco con relative cariche assegnate:

Vice presidenti: Bolasco-Piccinelli co. Carmine e Passi co. ing. Alessandro; consiglieri: Antoniutti ing. Guido, Borella Carlo, Brandolini d'Adda N. H. co. Annibale, Ferrero avv. cav. Guglielmo, Lucchesehi N. ing. Francesco, Pasqualis cav. Arturo, Sacconi Silvio e Zanchetto Lno.

Quale direttore generale della sede venne riconfermato il sig. Angelo Pierobon ed a tesoriere-amministratore il sig. Pellegrini rag. Luigi; consigliere tecnico per le strade è stato delegato l'ing. Guido Antoniutti il quale rimane anche quale ispettore della Scuola teorico-pratica di Guida dell'Automobile Club diretta da Isig. Tullio Gobbo.

A edlegati dell'A. C. di Treviso nel Congresso del R.A.C.I., oltre il presidente vennero nominati i sigg. co. Carmine Bolasco e co. Annibale Brandolini d'Adda.

L'insediamento del nuovo Consiglio direttivo avrà luogo martedì prossimo 26 corr. alle ore 14,30 nella sede sociale per discutere anche un importante ordine del giorno, ed in tale riunione sarà anche fissata la data per il Congresso generale dei soci che si presume si effettuerà nella prima quindicina di marzo per la discussione delle relazioni morale e finanziaria e dei bilanci preventivi, con la nomina dei tre revisori dei conti.

La sede provinciale del R.A.C.I. è stata riordinata dunque secondo le disposizioni de nuovo statuto dell'Ente Morale Superiore per una più stretta collaborazione colle supreme gerarchie nazionali e per una più intensa propaganda dell'automobilismo italiano.

SISTEMAZIONE DEGLI UFFICI MUNICIPALI - UFFICI ELETTORALE E LEVA.

In questi giorni è stata ultimata la sistemazione degli uffici Elettorale e Leva del Municipio di Treviso.

Tali uffici, che erano in locali inadatti perchè il pubblico doveva accedervi passando per altri uffici, ora sono stati adattati in modo che il pubblico ha a disposizione un ampio corridoio dal quale, a mezzo di sportelli, nello stile dei moderni uffici, si rivolge ai funzionari.

In tale modo, per l'occasione delle prossime elezioni, il servizio verrà disimpegnato a mezzo di quattro sportelli ai quali, a seconda della lettera alfabetica, gli interessati potranno ottenere sollecitamente le informazioni di cui abbisognano.

L'Ufficio Tecnico sta ora cercando il modo di sistemare secondo la possibilità, anche i locali dell'anagrafe n modo che gli uffici in parola ai quali il pubblico deve ricorrere continuamente rispondano, secondo le esigenze moderne, al loro scopo.

TIRO A SEGNO

La Presidenza rende noto ai soci che l'Unione italiana di Tiro a Segno è inquadrata alla dipendenza del C.O.N.I. ente supremo di tutti gli sports, alla stessa stregua di tutte le altre Federazioni sportive d'Italia.

La tessera unica del C.O.N.I. acquista pertanto valore di licenza sportiva ed è condizione essenziale per la inscrizione alle singole Federazioni.

Il costo della tessera del C.O.N.I. è di L. 5 per i soci comuni del Tiro a Segno e di L. 2 per i soci provenienti dagli avanguardisti, dopolavoristi e gruppi universitari fascisti ed ha la validità di un anno.

Da Mestre

I numeri della lotteria di via Piave

Ieri, come annunciato, ebbe luogo l'estrazione della lotteria seconda serie, che doveva essere estratta nella ricorrenza dei festeggiamenti rionali della Madonna di Lourdes e che vennero sospesi a causa del cattivo tempo.

Dopo che vennero ultimate le necessarie operazioni di controllo, alla presenza del Comitato e dei rappresentanti dell'autorità di P. S., dalla terrazza del Palazzo Toniolo, e precisamente della casa del dott. Giuseppe Vassallo, alle ore 18 il bambino Salvatore Vassallo di anni 5, iniziò l'estrazione.

Eccone il risultato: 1. estratto N. 1822 che vince la bicicletta da uomo; 2. estratto 3022, una toilette completa; 3. estr. 1137, tavolo da giardino in marmo; 4. estr. 990 abat jour in porcellana; 5. estr. 3738, capretta; 6. estr. 3220 servizio frutta in porcellana; 7. estr. 2712 mandolino; 8. estr. 1451 dieci bottiglie di vermouth; 9. estr. 116, cassa paste alimentari; 10. estr. 3923 stock baccalà e sardine; 11. estr. 323 sei bottiglie di vino; 12. estr. 3246 cinque bottiglie di marsala; 13. estr. 4092 stock cuscino e vestitini da bambino; 14. estr. 1864 servizio vario in porcellana; 15. estr. 1 stock profumeria; 16. estr. 2497 cassetta Cirio; 17. estr. 4904 stock conserve di pomodoro.

I premi si trovano a disposizione dei vincitori i quali potranno ritirarli mediante la presentazione del biglietto vincente e rivolgendosi nelle ore del mattino entro il giorno 6 marzo presso il sig. Giuseppe Burigana, presidente del Comitato, con negozio in via Piave, Palazzo Toniolo. Dopo tale data i premi non ritirati passeranno in prescrizione.

Prima recita della Compagnia "La Goldoniana,,

Questa sera al Teatro Toniolo avrà luogo la prima recita straordinaria della compagnia Veneta « La Goldoniana » (Bepi Zago co la so compagnia) che darà la commedia in tre atti di Carlo Goldoni « La Casa nova », una delle migliori opere del grande scrittore veneziano. Le prenotazioni si ricevono fino all'apertura del teatro presso la tabaccheria Cercato al Ponte della Campana.

TONIOLO — Ore 21 Comp. La Goldoniana: « La Casa Nova ».

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: Ore 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55 - (20.55 festivo)
Partenze da Treviso per Mestre: Ore 5.55; 6.55; 7.55; ecc. ogni ora fino alle ore 19.55; (20.55 festivo).
Partenze da Mestre per Mirano: Oore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì evenerdì); 10.5; (11.5 si effettuata soltando al lunedì e venerdì); 12.5 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5.
Partenze da Mirano per Mestre: Ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 11.10; (12.10 si effettua solamente al lunedì e venerdì); 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50.
P. Umberto I.-Carpenedo: Partenze dalla P. Umberto I. dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti. Partenze da Carpenedo dalle ore 5.10 all 0.30 ogni 20 minuti.
P. Umberto I.-Marghera (Quartiere Urbano): Partenze dalla P. Umberto I. dalle 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti. Partenze da Marghera (Quartiere Urbano) dalle ore 7 alle 22 ogni 30 minuti.

Il servizio ferroviario con Mestre

Ecco il servizio completo tra le Stazioni di S. Lucia e di Mestre. I treni chiusi tra parentesi non ammettono servizio di terza classe.

PARTENZE DA S. LUCIA: 0.05 — 0.15 — 0.25 — 1.10 — 1.37 — 4.00 — 5.00 — 5.20 — 5.40 — 5.50 6.10 — 6.35 — 6.50 — 7.05 — (7.20) — 7.30 — 7.50 — 8.30 — 8.50 — 9.00 — 9.25 — (9.35) — 10.10 — 10.52 — 11.35 — 12.00 — 12.10 — 12.20 — 12.47 — 12.40 — (14.00) — 14.07 — 14.15 — 14.25 14.42 — 15.00 — (15.25) — 16.05 (16.38) — 16.55 — 17.30 — 17.58 18.05 — (18.15) — 18.25 — (18.45) 18.55 — 19.05 — 19.20 — 19.30 — 19.50 — 20.12 — 20.40 — 20.55 — 21.05 — 21.30 — 22.10 — 23.00 — 23.20 — 23.55.

PARTENZE DA MESTRE: 0.45 1.14 — 4.15 — 5.17 — 5.38 — 5.58 6.10 — 6.27 — 6.41 — 6.47 — 7.02 7.18 — 7.33 — 7.39 — 8.12 — 8.30 (8.44) — 8.52 — 8.58 — (9.09) — 9.18 — 9.38 — 9.57 — (10.29) — 11.17 — 11.43 — 12.10 — 12.28 — 13.02 — 13.12 — 13.29 — 13.38 — 13.49 — 14.07 — 14.19 — (14.34) 14.41 — 14.59 — 15.38 — 16.20 — 16.43 — 17.25 — (17.39) — 18.00 (18.14) — 18.23 — 18.35 — (18.48) 19.18 — 19.27 — 19.43 — 20.14 — 20.23 — 20.30 — 20.53 — 21.09 — 21.22 — 22.12 — 22.38 — 22.59 — 23.08 — (23.19) — 23.25 — 23.50.

Orario della Veneta Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia ore 6 — 9 — 12.15 — 14 — 18.
Partenze da Chioggia ore 6 — 8.30 — 11.30 — 14.45 — 17.30.
LINEA VENEZIA - S. GIULIANO (in coincidenza con le linee S. Giuliano-Mestre - Treviso e Mestre-Mirano):
Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre ore 5.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 6 alle ore 19 ad ogni ora; ore 20 (festiva).
Partenze da Mestre per Venezia dalle ore 5.55 alle ore 19.55 ad ogni ora; ore 20.55 (festiva).
LINEA VENEZIA-BURANO-TORCELLO-TREPORTI:
Partenze da Venezia per Burano ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 (feriale) — 19.30 (festiva).
Partenze da Burano per Venezia ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.
Partenze da Venezia per Torcello ore 7.30 — 14.30.
Partenze da Torcello per Venezia ore 16.
Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.
Partenze da Treporti per Venezia ore 7.30 — 10.15 — 12.30 — 15.40.

Studenti bulgari a Venezia

Sono ospiti della nostra città vari studenti bulgari che domenica, con la guida dei goliardi veneziani, hanno visitato i principali monumenti.

Nel pomeriggio all'Accademia Spotiva Galante, in palazzo Bollani, è stato loro offerto un ricevimento durante il quale il dott. Hassen Boyiloff, accompagnatore dei bulgari, ha pronunciato parole di viva ammirazione per l'Italia e per il suo Duce.

SOMMARI DI RIVISTE

* L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Sommario numero 8 del 24 Febbraio — «Aspetti della Città Vaticana» (2 inc.) — Conversazione Romana (del «Marchese del Grillo», con 1 inc.) — La Settimana di «Tartaglia» — Le nozze di Francesca di Guisa e di Cristoforo di Grecia celebrate a Palermo (2 inc.) — I componenti del Gran Consiglio Fascista convocati per il 15 febbraio (52 ritratti) — Gli eccezionali rigori dell'inverno in Europa (5 inc.) — Visione dell'Artide Veneziana (3 inc.) — Un confronto fra le principali potenze marittime (i programmi navali) (del comm. Guido Po), con 3 diagrammi e 11 fotografie) — L'Ungheria nel pensiero di Ferenc Herczeg, (di Rodolfo Mosca, con 4 grandi pagine in rotogravure) — La scienza e la vita: L'igiene dell'infanzia e della giovinezza (del dr. Areas, con 8 inc.) — Echi del carnevalone ambrosiano (disegno di Mario Vellani Marchi) — Uomini e cose del giorno (7 inc.) — Necrologio (3 inc.) — Tra i libri (2 inc.) — Le fisime del mondo (Novella di Edoardo Sboto)

GINO DAMERINI Direttore responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

VERONA-MILANO: 0.05 D.; 1.37 D.; 2.50 Lusso V. N. (trisettimanale); 4.00 A.-D.; 5.00 A.; 7.05 DD.; 7.50 A. (Verona); 9.35 D.; 10.22 DD.; 11.50 Lusso O. S.; 12.20 A.; 14.00 DD.; 14.15 D.; 16.38 D.; 18.45 DD.; 19.20 A. (Verona).
PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.20 DD.; 9.00 A.; 11.35 D.; 14.25 D.; 17.58 A.; 20.40 DD.; 21.05 A. (Padova); 22.00 DD.; 23.55 DD.
TREVISO-UDINE: 0.25 A.; 0.55 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 A.; 6.50 DD.; 8.50 D.; 12.00 A.; 15.25 D.; 17.30 A.; 18.25 O. (Treviso); 20.12 A.; 23.00 O. (Treviso).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 0.15 A.; 6.35 D.; 8.30 A.; 10.52 DD.; 12.10 A.; 14.42 D.; 16.30 Lusso SO; 18.15 DD; 19.05 A; 20.55 D.
BASSANO-TRENTO: 5.40 A.-D.; 9.25 A.; 13.40 A.; 18.05 A. (Bassano); 19.30 D.
TREVISO - BELLUNO: 5.20 A.; 10.10 D.; 14.07 A.; 18.25 O. (Treviso); 20.12 O.; 23.00 O. (Treviso)
MESTRE: 1.10; 6.10 (tutte le classi); 7.30; 12.47; 15.00; 16.05; 16.55; 18.55; 19.50; 21.30; 22.10; 23.20.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 0.45 Lusso N. V. (trisettimanale); 5.50 D.; 6.52 D.; 8.42 A. (Verona); 10.40 DD.; 11.55 D.; 13.50 A.; 14.30 D.; 14.45 DD.; 16.22 Lusso S. O.; 18.00 DD. 19.40 A. (Verona); 20.35 DD.; 22.25 A. (Verona); 23.38 D.
PADOVA-BOLOGNA: 6.10 D.; 6.38 DD.; 7.52 A. (Padova); 8.00 DD.; 8.55 DD.; 9.30 O. (Padova); 11.30 A.; 15.10 D.; 15.50 O. (Padova); 18.35 D.; 21.20 D.; 22.50 D.
TREVISO-UDINE: 2.37 Lusso V. N. (trisettimanale); 5.30 O. (Treviso); 7.30 A. (Conegliano); 9.10 A.; 9.50 D.; 12.40 A.; 14.00 D.; 16.55 O. (Treviso); 19.00 D.; 21.35 A.; 23.10 DD.
PORTOGRUARO - TRIESTE: 1.25 D.; 7.15 Misto; 9.20 D.; 10.10 A.; 11.40 Lusso O. S.; 13.25 A.; 13.40 D.; 18.25 DD.; 19.55 A.; 20.25 D.; 23.30 DD.
BASSANO-TRENTO: 7.00 A. (Bassano); 9.03 D.; 13.15 A.; 19.30 A.; 23.20 D.
TREVISO-BELLUNO: 5.30 O. (Treviso); 7.45 A.; 12.40 A.; 14.52 D.; 16.55 O. (Treviso); 21.05 A.
MESTRE: 0.03; 0.58; 4.28; 6.23; 8.25; 12.23; 14.20; 16.33; 17.38; 18.13; 18.48; 20.43.

Anno CLXXXVII - N. 57 - Cent. 25

Martedì 26 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] - Sem. L. [illegible] - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150 - Sem. L. 80 - Trim. L. 30 | Telefoni: [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 [illegible]

La prima Assemblea quinquennale del Regime

convocata in Roma per il 10 marzo dal Capo del Governo e Duce del Fascismo

La convocazione ufficiale

I partecipanti all'Assemblea

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del **Capo del Governo comunica:**

«Il Capo del Governo **e Duce del Fascismo ha convocato la prima** Assemblea quinquennale **del Regime, in Roma, per domenica 10 marzo,** anno VII, alle ore 16.

«Interverranno: **i membri del Governo e del Gran Consiglio; i Marescialli d'Italia; il Grande Ammiraglio; i generali d'Armata; gli ammiragli d'Armata; i generali comandanti di Corpo d'Armata; gli ammiragli comandanti in capo di Dipartimento marittimo; gli ammiragli di squadra comandanti di squadre navali; i generali di squadra aerea di divisione e di brigata aerea; i comandanti di zona della M.V.S.N.; il Governatore di Roma; i Prefetti; i senatori fascisti; i candidati politici alle elezioni plebiscitarie del 24 marzo; i segretari federali del P. N. F.; i Consoli della M.V.S.N. e specialità; i Podestà dei capoluoghi di provincia; i presidenti dell'Opera Nazionale Balilla; dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dell'Opera nazionale maternità ed infanzia; dell'Ente nazionale della Cooperazione dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi, dell'Associazione nazionale combattenti, del Gruppo medaglie d'oro, dell'istituto del «Nastro Azzurro», dell'Associazione nazionale volontari di guerra ed i presidenti delle relative organizzazioni prov.; i segr. sindacali provinciali delle 13 Confederazioni nazionali; i segretari dei gruppi universitari, professori e studenti fascisti; i rappresentanti provinciali delle Associazioni dipendenti dal P. N. F. (maestri, ferrovieri, postelegrafonici, pubblico impiego); i presidenti delle Federazioni sportive nazionali e i presidenti degli enti sportivi provinciali fascisti; le rappresentanze dei Fasci femminili; i direttori dei quotidiani e settimanali fascisti».**

Il Capo e l'opera

ROMA, 25

Il Gran Consiglio questa volta ritorna difinitivamente a Palazzo Venezia il quale, sarà come è noto, il Palazzo del Governo. I lavori non sono terminati ma alcune sale sono già pronte, fra le quali quella del «Mappamondo», dove sono tenute le adunanze del Gran Consiglio.

Nella riunione del Gran Consiglio del 18 Settembre 1928, a conclusione della relazione sulla politica generale e sui problemi del regime, il Duce tracciava il programma d'azione che il Fascismo intendeva svolgere negli ultimi mesi dell'anno sesto e durante l'anno settimo.

Tra le difficili tappe di questo programma che sono state tutte percorse con matematica esattezza, il Duce accennava come, ai primi di marzo sarebbe stata convocata in Roma l'assemblea quinquennale del Regime e cioè il Consiglio nazionale del Fascismo, la cui ultima convocazione si era avuta nell'estate del 1924. In questa occasione il Duce pronuncierà un sua grande discorso resoconto generale dei sei anni di regime.

Alla vigilia del plebiscito il Capo della Rivoluzione chiama così attorno a sè i rappresentanti di tutte le forze politiche e sindacali in una imponente rassegna nella quale i risultati del settimo anno di Governo saranno esposti e vagliati alla luce della Fede e della storia.

Soltanto per un uomo come Benito Mussolini e soltanto per una nazione come l'Italia fascista sarebbe possibile riunire attorno ad un'unico capo tutte le forze vive della Nazione. Nessun paragone è possibile fare fra questa Assemblea e quelle di ogni altro Paese e di ogni altro popolo. Mentre le democrazie cosidette brevettate degenera o nel personalismo dei singoli, dei gruppi o dei partiti, che si sovrappongono al popolo e al Governo, ecco che da noi le persone, e, per intendersi, la lista, sono in funzione dell'opera: quella appunto che sarà annunciata direttamente al popolo attraverso l'Assemblea del Regime.

I restauri alle mura della Città del Vaticano

ROMA, 25

Stamane i tecnici del Vaticano, ing. Castelli e ing. De Rossi e l'ing. Maccari dell'ufficio tecnico del Governatorato, hanno proceduto ad un accurato esame delle mura che cingono la Città del Vaticano.

Contrariamente a quello che si è detto, le mura vaticane non presentano gravi lesioni. Si può dire che solo alcuni tratti, e precisamente presso la Via Aurelio, sono un po' danneggiati. Il tempo ha rispettato la cinta vaticana più di quello che non abbiamo fatto gli abitanti e specialmente i monelli dei quartieri che circondano il Vaticano. Le piccole brecce che si trovano nel detto muro e in qualche altra parte sono state causate specialmente dal lavoro di escavazione eseguito dove non si doveva eseguirlo e da vandalismo di ragazzacci.

I tecnici del Vaticano e gli ingegneri dell'ufficio tecnico del Governatorato, dopo aver compiuto un sopraluogo, sono entrati nel giardino ed hanno esaminato il lato interno delle mura. Si dovrà [illegible] fare dei restauri che con [illegible] probabilità consisteranno semplicemente in lavori di sottomurazione.

Stamane l'ing. Sella ha presentato alla Direzione generale delle costruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici i rilievi compiuti per il tronco ferroviario destinato ad unire il tronco della stazione vaticana coi binari della linea Roma [illegible]. I rilievi sono stati subito trasmessi all'ufficio tecnico.

Sarà poi redatto un processo verbale in base al quale saranno [illegible] iniziati i lavori. Ieri e stamane ci sono state riunioni tra i tecnici della Santa Sede — e tra essi va ricordato l'architetto [illegible] — ed i dirigenti della Direzione generale delle costruzioni per gettare le basi del progetto della costruenda stazione vaticana. Biova notare per non generare confusioni che tutti i lavori di costruzioni del tronco ferroviario verranno disimpegnati dalla Direzione generale delle costruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici. Le ferrovie provvederanno invece all'attivazione della linea in costruzione e del treno pontificio per il quale sono stati già ordinati gli studi.

L'Istituto coloniale fascista

la propaganda coloniale

ROMA, 25

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario del Partito ricorda a tutte le organizzazioni dipendenti che l'unico organo cui è affidata la propaganda coloniale è l'Istituto Coloniale Fascista, riconosciuto dal Partito, di cui è Commissario l'on. Venino. Ogni altro ente che si occupi di propaganda coloniale non deve essere riconosciuto dalle organizzazioni del Partito, anche perchè la sua eventuale attività non può procedere, con grave danno per la sua efficacia con direttive organiche quali possono essere impartite da un unico ente. In conseguenza di ciò le crociere per le nostre colonie devono essere riservate soltanto all'iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista.

Lo scioglimento del Consiglio

dell'Associazione Casse rurali

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 25 gennaio 1929 riguardante lo scioglimento del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra le Casse rurali ed enti ausiliari e la nomina del commissario straordinario.

L'encomio di Mussolini

alle truppe di montagna

ROMA, 25

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha indirizzato al tenente generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine, il seguente telegramma:

«Ho seguito il corso delle esercitazioni invernali delle truppe alpine. Anche in questa eccezionale rigida stagione battaglioni e batterie hanno riconfermato l'elevato loro spirito e la loro riconosciuta bravura.

«Le dure prove sostenute, lo slancio e la tenacia con le quali essi hanno affrontato l'ostinata avversità degli elementi e vinto le difficoltà del movimento e della vita in montana, in questa epoca, sono in tutto degne delle ottime tradizioni del corpo.

«Esprimo a tutti, ufficiali e soldati, il mio vivo encomio. Questo encomio sia messo all'ordine del giorno ed affisso all'ingresso di ogni caserma di alpini e di artiglieria da montagna».

L'alto elogio rivolto dal Duce ai nostri alpini, avrà certamente ampia risonanza fra tutte le belle truppe da montagna, che nell'asprezza della vita, nel difficile compito loro affidato qual'è la difesa dei sacri confini della Patria, riassumono la vigoria e la saldezza della Nazione. Anche quest'inverno, eccezionale per la sua rigidità, ha trovato i nostri battaglioni alpini e le batterie da montagna sui picchi nevosi, sui ghiacciai impervi, fra la tormenta e le solitudini bianche e glaciali, a manovrare, e esercitarsi, a indurire le membra e educare le menti; indispensabile preparazione per ogni futuro evento.

La medaglia mauriziana

al generale De Bono

ROMA, 25

Stamane nella sede del Gran Magistero degli Ordini Mauriziani e della Corona d'Italia S. E. Boselli ha consegnato al generale De Bono con alte parole esaltatrici delle benemerenze conquistate dal decorando nella guerra e nella rivoluzione, la medaglia mauriziana dei dieci lustri di servizio attivo. Assistevano come padrini l'ammiraglio conte Ciano di Cortellazzo e il generale Italo Balbo.

Il capitano di vascello Miraglia

citato all'ordine del giorno

ROMA, 25

Il Foglio d'ordine della marina reca la seguente citazione all'ordine del giorno:

«Il capitano di vascello Luigi Miraglia ha tenuto per due anni in Estremo Oriente il comando superiore navale e quello della R. Nave Libia in periodi politici e militari delicati e difficili ed ha esplicato opera intelligente, energica, fattiva confermando l'alta dote del suo carattere. Lo elogio. Mussolini».

Accordi italo - ungheresi

per lo sviluppo del turismo

ROMA, 25

In una sala del Ministero dell'Economia Nazionale ha avuto luogo l'adunanza plenaria del Comitato Italo-Ungherese di turismo presieduta da S. E. Maponi, presidente dell'E. N. I. T. Da parte dei delegati dei due Paesi sono state presentate importanti relazioni riguardanti numerose questioni turistiche e culturali. La discussione d'esse ha messo in luce ancora una volta come anche nel campo del turismo fra l'Italia e l'Ungheria esistano interessi comuni di grande rilievo. Inspirandosi alla considerazione di essi, le due delegazioni hanno per ciò gettato le basi di numerosi accordi per dare sempre maggiore sviluppo, nel quadro di una cordiale collaborazione, ai rapporti turistici tra le due Nazioni.

Al termine dei lavori, su proposta di S. E. Mayoni e di S. E. Geza De Tornay, capo delle delegazione ungherese, furono inviati telegrammi d'omaggio alle personalità dei due Governi. Il comitato ha poi partecipato ad un pranzo offerto in suo onore al «Grand Hotel Excelsior» dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi durante il quale furono scambiati calorosi brindisi fra il gr. uff. Campione, amministratore della Compagnia, il sog. Rosty De Forgach della R. Legazione di Ungheria ed il Conte Appony del Consiglio del turismo d'Ungheria.

La morte del Cardinale Vico

ROMA, 25

Stanotte, alle 0.30, è morto il Cardinale Antonio Vico.

Il Cardinale Antonio Vico, entrato nella diplomazia pontificia, passò per tutti gli alti gradi della carriera in 40 anni, prima di riceverne il guiderdone col cappello cardinalizio. Nato ad Agugliano, diocesi di Ancona, il 9 gennaio, il 9 gennaio 1847, entrò nel Collegio Capranicense di Roma e seguì gli studi all'Università Gregoriana e si laureò in filosofia, teologia e più tardi ancora in diritto canonico.

Appena ordinato sacerdote entrò nella diplomazia in qualità di segretario della nunziatura di Madrid, nel 1871; nel 1880 fu segretario della Delegazione apostolica di Costantinopoli, allora retta da Mons. Vincenzo Vannutelli; poscia, passò nel 1883 alla nunziatura di Parigi essendo sempre segretario, fu quindi uditore della nunziatura di Madrid e nel 1893 di quella di Lisbona. Uscì dei gradi subalterni della diplomazia essendo eletto il 22 dicembre 1897, arcivescovo titolare di Filippi e delegato apostolico nella Colombia.

Traslato alla nunziatura di Bruxelles il 28 gennaio 1904, ivi rimase fin al 22 ottobre 1907 essendo promosso alla nunziatura di Madrid, dove ebbe da sostenere una forte lotta politico-religiosa con quel presidente del consiglio, Canalejas. Per qualche anno, quantunque non fossero rotti i rapporti diplomatici, il nunzio si trovò in una posizione assai difficile e delicata perchè il governo rifiutava di negoziare con lui e nel medesimo tempo non vi era più ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, a Roma. Dopo la tragica morte di Canalejas, i rapporti col nunzio furono più cordiali e seguì la nomina dell'ambasciatore presso la Santa Sede. Allora, nel Concistoro del 17 novembre 1911, Monsignor Vico fu creato cardinale. Rimase intanto circa un anno a Madrid come pro-nunzio e richiamato a Roma verso la fine del 1912, ricevette il cappello ed il titolo di San Calisto in Trastevere, il 2 dicembre di quell'anno.

Vienna invoca il disarmo

dopo le due parate rivali

VIENNA, 25

Benchè un vecchio detto tedesco faccia del 24 febbraio una giornata decisiva, una giornata di lotta, ed esista anche un dramma che ha avuto successo sulle scene un centinaio di anni or sono, che ha per titolo questa data, nella quale accadrebbe sempre fatti di sangue, la giornata di ieri è trascorsa, come è noto, senza incidenti gravi.

Le Heimwehren, come già il 7 ottobre, a Wiener Neustadt, la città industriale [illegible] dai socialisti, sono comparse per la prima volta in formazione militare per le vie di Vienna, senza che questo atto dimostrativo, compito a dispetto dei socialisti padroni della capitale, i quali vorrebbero negare agli altri ogni diritto a disporre della piazza, desse adito a scontri con le forze dei rossi

I socialisti si sono attenuti al programma della controdimostrazione, come il 7 ottobre a Wiener Neustadt, facendo sfilare reparti dello Scutzbund repubblicano (che è la loro organizzazione di partito) della forza di due divisioni di fanteria in tempo di guerra.

Grazie agli accordi presi in anticipo e alle straordinarie misure di polizia, i due cortei non hanno avuto ocasione di scontrarsi e, a seconda dei quartieri attraversati, gli sfilati raccolsero grida di evviva e di abbasso.

Vi furono dei tentativi di provocare disordini dovuti a piccoli gruppi di comunisti e in conseguenza si ebbero degli arresti; ma, in conclusione, si può dire che Vienna ha confermato il suo carattere di città in fondo pacifica, anche se gli avvenimenti tragici del luglio 1927 potrebbero fornire argomento per osserire l'opposto.

Il tranquillo svolgimento della dimostrazione e controdimostrazione ha confermato l'aspettativa degli stessi viennesi, che, dopo l'esperimento del 7 ottobre, svoltosi in piena quiete, nonostante tutte le più fosche previsioni, ieri non si sono per nulla allarmati.

Per la cristiano-sociale «Reichpos» il vedere che la giornata abbia mantenute le sue promesse e non sia stata turbolenta, significa sopratutto che l'autorità dello Stato ha dimostrato la sua forza. Il 24 febbraio è da considerare quindi come un passo avanti nel consolidamento interno dell'Austria.

«Il tragico 15 luglio 1927 — scrive il giornale ufficioso — che minaccia di distruggere tutto il faticoso lavoro di ricostruzione compiuto dopo il crollo della Monarchia e dell'epoca del risanamento, segnò per l'Austria la fase più critica. Se è permesso un confronto tra le due giornate, il 7 ottobre 1928 costituì un progresso enorme perchè le forze dell'autorità statale si dimostrarono talmente rinvigorite da garantire con la loro sola presenza il mantenimento dell'ordine e della sicurezza in una città, sul selciato della quale echeggiano i passi di due organizzazioni rivali, di cui una era stata mobilitata solo per impedire che l'altra potesse muoversi liberamente. Più tardi i partiti minacciarono di turbare le processioni religiose, ma per distoglierli da questo proposito bastò che l'autorità mantenesse il suo fermo atteggiamento».

Il giornale difende il diritto delle Heimwehren di uscire pubblicamente sulle strade di Vienna: «Esse non sono — dice la «Reichpost» — uno spettro contro il quale si possa eccitare l'odio delle masse, ma la personificata volontà del popolo, della nostra Patria austriaca, che bisogna difendere dal terrorismo interno, se anche essa è impotente di fronte ai dettami dei dominatori del mondo».

La «Neues Wiener Tageblatt» si domanda se erano proprio necessarie queste dimostrazioni per impedire le conseguenze possibili delle quali si debbono spendere molti quattrini che servirebbero altrove. Il giornale è di opinione che le cosidette formazioni di combattimento sono più che mature per essere disciolte, e accenna al problema del disarmo interno, al quale i socialisti parlano di volere aderire solo da quando esistono le Heimwehren. Ma non è sufficiente che vengano sciolte le organizzazioni dei partiti militari — ragiona il «Wiener Tageblatt»: — si deve anche finarla con l'esercizio de iterrore sulle coscienze. Le organizzazioni rosse oprimono l'operaio che è costretto anche contro la sua volontà a fare parte di esse. I socialisti dicono ora che gli industriali esercitano pressioni sugli operai per farli entrare nelle Heimwerhren Una sanatoria di tuttociò la si troverebbe, secondo il giornale, nel voto della legge antiterroristica, preparata da anni, tra il cui progetto marcisce presso la Commisisone parlamentare della Giustizia.

Nuovo regresso nella malattia del Maresciallo Foch

PARIGI, 25

Sulla salute del Maresciallo Foch si hanno le seguenti notizie:

Un nuovo piccolo focolaio infiammatorio si è sviluppato nel polmone. Il Maresciallo aveva stamane al suo risveglio una temperatura in leggero aumento: 37.8 e 22 pulsazioni. Questo regresso senza essere inquietante indica che la fase critica della malattia non è ancora decisivamente superata.

Lady Chamberlain a Bellaggio

BELLAGGIO, 25

Oggi Lady Chamberlain e Lady Asquith, accompagnate dal prefetto e dal console inglese sono qui giunte ricevute dal podestà. Esse hanno traversato il lago in autocanotto visitando le amene località del centro del lago.

I funerali a Mogadiscio del direttore della società Italo-somala

MOGADISCIO, 25

Hanno avuto luogo al villaggio «Duca degli Abruzzi» i solenni funerali del direttore generale della Società agricola italo-somala, prof. Scassellati Sforzolini. Seguivano il feretro il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, le rappresentanze ufficiali del Governo, della Colonia, delle Forze Armate, del Fascio, delle società e delle aziende private di Mogadiscio.

I funerali si sono svolti fra l'unanime commosso rimpianto di tutti i connazionali e delle popolazioni indigene.

L'incrociatore "Raleigh„ partito da Livorno

LIVORNO, 25

L'incrociatore americano *Raleigh* con a bordo l'ammiraglio John Dayton, ha lasciato stamane il porto diretto ad Alessandria.

DOPO VITTORIO VENETO

L'abdicazione di Carlo d'Absburgo

e l'opera di Monsignor Seipel

BOLZANO, 25

(C.M.) Il direttore dell'Archivio di guerra austriaco, Edmondo de Glaise-Horstenau, ha pubblicato testè un'opera storico-politica sulla catastrofe austro-ungarica, originata a Vittorio Veneto, e con profondo acume storico-politico narra lo sfacelo dell'ex Impero austro ungarico còme avvenne e come avvenne la formazione degli Stati successori, sui ruderi della tramontata Monarchia. L'opera è stata pubblicata con i tipi della Casa Editrice viennese *Amaltea* ed è stata posta in vendita tre giorni fa.

Dall'opera stralciamo alcuni passi importanti, che riguardano gli ultimi giorni della tramontata Monarchia e la parte avuta dall'attuale Cancelliere federale monsignor Seipel il quale, come si sa, aveva fatto parte dell'ultimo gabinetto della Monarchia, nella questione dell'abdicazione dell'ultimo rampollo di Casa d'Austria (Absburgo-Lorena), Imperatore Carlo.

Un piano fallito

In seguito allo sfacelo della potente armata austro ungarica, per l'irreparabile rotta di Vittorio Veneto, della vecchia Monarchia non era rimasta in piedi che la millenaria dinastia. La maggior parte dei popoli dell'Austria-Ungheria, staccandosi spontaneamente dal nesso del vecchio impero, avevano dato un addio definitivo anche all'Imperatore Carlo, e tanto a Vienna che a Budapest, la influenza del debole regnante era più fittizia che reale. Ciò malgrado, il potere fittizio dell'Imperatore Carlo, che risiedeva a Ekartsau, aveva ancora una non trascurabile importanza ideale, che si rifletteva direttamente sugli ambienti legittimisti, specie tra gli ufficiali in congedo della Croazia-Slavonia, dove erano state reclutate le truppe più fedeli alla Casa d'Absburgo. Gli uomini di Stato francesi avevano rinunciato già da lungo tempo al segno di richiamare in vita un'Austria-Ungheria ridotta, sotto lo scettro degli Absburgo; ma non poterono mai fare a meno di accarezare l'idea di una monarchia absburgica, completamente indipendente dalla Germania, che avrebbe dovuto servire di freno ad eventuali sogni di rivincita germanici e russi, nonchè impedire una eventuale alleanza italo-germanica.

Ma il contegno deciso ed ostile della Piccola Intesa, e l'aperta ostilità a simili piani dell'allora cancelliere austriaco dott. Renner impedirono la realizzazione del piano francese, il quale, per reazione, fece nascere l'agitazione per l'*Anschluss*.

Il 1. novembre 1918, il partito socialista austriaco aveva tenuto una assemblea generale, presieduta da Renner, Seit e Adler, nella quale a grande maggioranza fu deciso di dare un governo repubblicano al Paese. E fu fondata la Repubblica dell'Austria tedesca, per distinguerla dalla vecchia monarchia.

Due Gabinetti

Mentre le truppe austro-ungariche erano in piena rotta sulla fronte italiana, i capi socialisti cercarono in tutti i modi di mantenere l'ordine a Vienna, senza curarsi della sorte dell'ultimo imperatore. Vittorio Adler, in quei giorni agitatissimi, avrebbe detto ad una personalità dell'aristocrazia viennese, la quale temeva per la vita del giovane imperatore: «Non preoccupatevi di lui: poichè o come re d'Austria o come imperatore degli Stati Uniti dell'Europa meridionale, a lui non accadrà nulla!».

I partiti borghesi, tra cui il cristiano sociale, al momento non pensavano affatto allo allontanamento dell'Imperatore Carlo, poichè ben maggiori preoccupazioni distoglievano la loro attenzione dalla questione dinastica per il momento del tutto insignificante.

In mezzo a tanta confusione, accanto al Governo social-democratico e cristiano sociale, presieduto dal dott. Renner, esisteva sempre quello del dott. Lammsch, l'ultimo Ministero della vecchia Austria. S'intende però che questo Ministerò non aveva più nessuna importanza, sicchè altro non gli restava che consegnare i portafogli al nuovo Governo democratico del dott. Renner, consegna che infatti cominciò ad effettuarsi il 31 ottobre 1918.

Il Ministro per l'alimentazione pubblica, dott. Paul, voleva dare le dimissioni, ma il presidente Lammasch, in vista delle imminenti trattative d'armistizio con l'Italia, era d'opinione che si dovesse tener duro, per ragioni di prestigio, fino a che l'armistizio non fosse stato concluso. Ma il giorno seguente, i ministri Paul Wieser, Banhans presentarono di nuovo le loro dimissioni, rassegnandole nelle mani del dottor Lammasch, il quale si riservò di esaminare la posizione di quei Ministri la cui attività era cessata di fatto, in seguito alla precipitazione degli avvenimenti.

La proposta di Seipel

In quel giorno, mons. Seipel pronunciò un discorso, dicendo che bisognava pur fare qualche cosa per l'imperatore abbandonato da tutti, onde evitare che alla coppia imperiale succedesse alcun male. La proposta di Seipel venne approvata ed il giorno 7 novembre 1918 l'armistizio era già stato concluso con le truppe italiane), il presidente del Consiglio Lammasch, ed i Ministri Banhans e Seipel si recarono dall'Imperatore Carlo, a Eckartsau, e gli esposero la verità sulla situazione politica; mons. Seipel era per la abdicazione, ma il dott. Lammasch era nettamente contrario.

Il giovane Imperatore pregò i presenti di rimanere in carica; e allorchè il Ministro delle ferrovie gli fece presente che non poteva disporre nemmeno di una sola locomotiva, l'Imperatore lo consolò dicendogli: «Guardi, io sono il suo superiore assoluto in guerra, ciò malgrado non ho più soldati; e ciò malgrado, devo rimanere!». Pur comprendendo d'essere completamente esautorati, i Ministri allora decisero di rimanere e cercare di assistere il giovane Imperatore in quelle giornate critiche e decisive.

Però la rivoluzione, scoppiata immediatamente in tutta la Germania, la fuga degli Hohenzollern e di tutte le dinastie germaniche, aggravarono ancor più la posizione del Ministero Lammasch e dell'Imperatore.

Dopo il crollo germanico, il dott. Lammasch per evitare di peggio, capì che non bisognava più esitare ed il giorno 9 novembre 1918, egli ed il Ministro Gayer si assunsero l'ingrato e difficile compito di persuadere l'Imperatore a rassegnare la sue abdicazione al trono.

La rinuncia

La coppia imperiale si era trasferita a Schoennbrunn. Il giorno 11 i due Ministri andarono dall'Imperatore, il quale per la prima volta apparve preoccupatissimo, poichè la speranza dei giorni scorsi, che il movimento insurrezionale si sarebbe quietato da sè, sembrava stavolta essere tramontata per sempre. Il suo volto era pallido ed un leggero tremito tradiva la sua angoscia; ciò malgrado, egli non voleva assolutamente pronunciare una rinuncia definitiva al trono. Tuttavia — ed in ciò era perfettamente d'accordo con Zita — intendeva di rinunciare provvisoriamente al Governo sovrano, senza abdicare ai diritti della Corona, contenuti nella prammatica sanzione.

L'imperatrice Zita, che esercitava un altissimo ascendente sul consorte, aveva detto, rivolgendosi al capitano Werkmann, capo dell'ufficio stampa della Corte imperiale: «Ad una rinuncia definitiva, preferisco cadere qui, sul posto, con il mio consorte; dopo di noi ci sarà Ottone; e se cadessimo anche tutti noi, ci saranno degli altri Absburgo che sapranno fare valere i nostri diritti calpestati, al momento opportuno».

Con fermezza i Ministri insistettero facendo presente i pericoli della situazione e come il proletariato di Vienna minacciava di scioperare immediatamente, qualora entro due ore non venisse resa pubblica l'abdicazione al trono della Coppia imperiale. E il manifesto contenente l'abdicazione, doveva essere affisso per le vie, altrimenti le masse operaie sarebbero marciate contro la residenza. Finalmente Carlo si indusse a firmare la dichiarazione di rinuncia, ma non di abdicazione definitiva, al trono. Ma tale manifesto, ancora prima che venisse firmato dall'Imperatore, era già stato reso di pubblica ragione per le vie di Vienna ed attraverso la stampa social democratica la mattina dello stesso giorno, per calmare i bollori furenti del proletariato. Il giorno seguente, 12 novembre 1919, era stata proclamata la Repubblica dell'Austria tedesca.

Delcroix commemora il Maresciallo Cadorna

nel secondo trigesimo della morte

MILANO, 25

La commemorazione del maresciallo Luigi Cadorna fatta dal valoroso mutilato Carlo Delcroix ad iniziativa del comitato milanese «Celebrazioni della Patria» che raccoglie tutte le associazioni combattentistiche e del Nastro Azzurro e delle famiglie dei caduti in guerra, è riuscita una imponente manifestazione di quel vibrante patriottismo che il Fascismo ha saputo risuscitare nel nostro popolo. Il teatro della Scala era addirittura rigurgitante in ogni sua parte di ex combattenti dai petti coperti dai segni del valore e quelli che nel tempio illustre dell'arte non avevano potuto trovar posto per non essere assenti alla rievocazione del grande condottiero scomparso si sono raccolti in Galleria ove erano stati piazzati degli altoparlanti e nei circoli presso gli apparecchi radio. Dovunque la parola palpitante del glorioso cieco veggente è stata seguita con massimo entusiasmo e con fervide manifestazioni di patriottismo rese più vibranti dalle note degli inni della Patria, ripetutamente intonati dalla musica presidiaria.

Le autorità

L'on. Carlo Delcroix, giunto in teatro con S. E. il generale Gazzera Sottosegretario alla Guerra venuto stamane a Milano per rappresentare il Governo e il Ministro della guerra alla commemorazione con gli on. Gorini e Carusi col commend. Baccarini segretario generale dell'Associazione Mutilati e con altre personalità. La folla che gremiva il teatro gli ha porto un vibrante prolungato saluto, mentre egli si intratteneva con la folla delle autorità raccolte sul palcoscenico tra le quali erano il prefetto S. E. Siragusa; S. E. il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata; S. E. Raimondi Primo Presidente della Corte d'Appello, il Podestà on. Decapitani, Mons. Ferrerio in rappresentanza del vescovo capitolare, numerosi senatori e deputati, il rappresentante del partito on. Starace, Magistrati, il folto gruppo di Ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia, personalità e notabilità cittadine.

Fattosi silenzio l'on. Delcroix ha quindi pronunciato la sua orazione. L'oratore mette subito il pubblico di fronte alla grandezza storica e morale del maggior condottiero dei tempi moderni, grandezza che par crescere a vista dopo la sua morte ed è fatta di due formidabili forze: genio e carattere. Vi sono uomini — egli dice — che si crede non debbano morire anche perchè non si può pensare di farne senza: questo sentimento si provava davanti al possente vecchio dalla «Favria Carsica» udendo quella ferrea voce, subendo il suo chiaro fermo sguardo. Si sarebbe detto che di quella severa canizie si fosse vestita la stessa giovinezza per sottrarsi al tempo e il suo pensiero si era fatto più vigile come la vedetta al tramonto e la persona tagliata nel masso delle native montagne aveva già preso una stabilità di monumento. Nemmeno ora che il suo silenzio è chiuso nella grande bara di quercia sulla riva ove dormì fanciullo e ai monti vicini si sta cavando il granito per le colonne che ne alzeranno l'arca si può crederlo spento.

Un romano antico

Accade degli uomini grandi che la morte li fa più evidenti e presenti, e questo spiega come ogni popolo ritrova gli eroi dopo averli perduti e quelli che più lasciano in disparte gli si fanno davanti e forse se non li avesse fatti soffrire non potrebbe amarli. La vera grandezza non può essere senza avversità, senza dolore; la vita non fa le parti giuste, fortunati non sono i più forti, ma quelli che avranno ragione dopo non possono aver torto dal presente e chi più ebbe dalla vita avrà meno da dare alla storia. Noi parliamo di uno che ebbe la ventura di vivere abbastanza da vedere la propria verità in cammino, da ricevere la prima riparazione con le sue mani, ma restò più grande della sua fama che di tanto crescerà dopo la morte. Egli non fu solo un insigne capitano; fu un romano antico, fu una coscienza, un carattere; ebbe profondo il senso della missione e non temette mai di sembrar duro e di riuscire molesto per amore della verità, per dovere.

Vissuto nella età superba che aveva protestato Dio per accampare l'individuo e poi aveva negato gli eroi per umiliarlo, egli non fu vittima della menzogna e la fede non gli impedì di credere in sè nè questo privilegio gli fu tolto dalla pietà. Avere il coraggio di essere quello che siamo fu il motto della sua vita; prima che il giovane capitano del popolo ne facesse la norma della nostra età.

Questo coraggio — afferma l'oratore — non venne mai meno in Cadorna, in lui non si nascose mai il servo, di cui ha parlato Gesù, e fu scacciato perchè non fece fruttare il tesoro nella tema di perderlo. La linea possente della sua condotta di uomo e di cittadino fu di agire senza temere condanne nè sperare premio; chiedendo a sè il consenso e nulla aspettando dagli uomini di quanto può essere dato da Dio. Ma per fare questo bisogna amare gli uomini senza cercarli e bastare a sè stessi e non paventare la solitudine e non stancarsi del silenzio, avere un cuore grande da abitare un deserto. sapeva il vecchio e fu vera fortuna averlo incontrato quando per noi era questione di vita e sarebbe bastato un dubbio per restare mendichi alla porta della grandezza. Noi abbiamo giustamente onorati quelli che presero su di sè il tremendo peso, ma ricordiamo che fra tutte le responsabilità la più grande fu la sua nel dichiararsi pronto a scendere in campo; ed egli ebbe più fede nel nostro sangue che nelle nostre armi quando uscì con poche forze incontro a tutta la vittoria.

Segnati così la struttura e il senso dell'opera di Luigi Cadorna, lo oratore passa ad analizzare come il Maresciallo dovesse imporre la sua volontà redentrice alle cose e agli uomini, ai responsabili ignari e agli alleati veramente ciechi di fronte all'offerta di una soluzione vittoriosa per tutti che era contenuta nella fatica della guerra italiana. Egli si trovò a dover mobilitare un popolo disavvezzo alle armi e negato alla disciplina, al dovere; impugnare un esercito incompleto nei quadri, non addestrato, non armato a dovere forzare un confine rovesciato ai nostri danni senza posto alla manovra; a dover consigliare invano un paese diviso da un dissidio profondo che non doveva poi essere sanato nemmeno dalla vittoria.

Se è vero che la statura d'un capitano si misura dalle avversità vinte, non sappiamo chi mai ne abbia incontrate di più e di più grandi. Ma il condottiero era preparato a superarle, si può dire che fosse nato per superarle dacchè fanciullo egli aveva dovuto soffrire da vicino immeritate sconfitte delle armi italiane e insieme ne aveva assaporato i trionfi augurali e aveva sentito che un giorno sarebbe toccato a lui riprendere le battaglie interrotte.

La fede nella storia

Seppure, vivendo in consuetudine di pensiero coi più grandi capitani del passato, egli aveva sognato un'altra guerra: quella in cui la vittoria non si compra solo a peso di sangue e di ferro, ma può essere affascinata con la volontà e creata dalle idee di fronte alla realtà. Egli non se la nascose per sgomento nè tentò di aggravarlo per astuzia, ma vide e provvide egualmente con la passione del cittadino che apparecchia le sorti alla patria e con l'ansia del condottiero che prepara l'impresa al proprio genio. Alla realtà accettata egli adattò il proprio genio e quello delle impreparate milizie, tenne conto della sostanziale diserzione degli alleati che non vollero mai riconoscere l'importanza della nostra fronte e piegò tutte le circostanze al fine di vincere lo stesso.

Soli, stremati più che dal lungo assedio dall'impossibilità di avere il cambio, dalla necessità di svernare su posizioni di arrivo, nel continuo pericolo di dover passare in difesa, durante uno di questi mutamenti di schieramento che sulla nostra stanchezza si abbatterono le più forti armate dei due imperi. Ma mentre gli uomini di toga si sforzavano di trovare raffronti nelle umiliazioni del passato per disperare del presente, e non pochi uomini d'arme avevano dimenticato che tutto si può perdere meno la fede nella storia, il grande vecchio che, nel secondo anno di lotta, con la parata e risposta sui monti e l'immediato attacco vittorioso alla fortezza di Gorizia aveva dato esempio di manovra per vie interne con uno dei più rapidi e vasti spostamenti di massa fin sui compiuti, sopratutto nella terribile ritirata, per indomita forza di animo, per fulminea prontezza di visione e di azione, doveva manifestare la propria gigantesca statura quando pensiamo a quella volontà in piedi fra tanta ruina par di vedere una delle colonne superstiti nel foro. Non fosse che per quel momento noi dobbiamo inchinarci al suo nome. Del resto il condottiero ben sapeva ciò che aveva compiuto quando scrisse: «La mia azione non finisce a Caporetto ma sul Piave, non ho chiuso la mia giornata nell'ora fosca, ma nell'ora in cui ebbe inizio la vittoria che maturò un anno dopo».

Gli ultimi anni

Con altissima efficacia l'oratore passa poi a ritrarre la vita di Cadorna dopo che compiuto il destino si trasse in disparte e tacque, prima inseguito dalla muta ringhiosa che suole avventarsi contro chi crede di aver vinto, poi ritrovato e riconosciuto dal suo popolo quando l'impeto solare della gioventù sopravvenne a spazzare la vergogna e vendicare la grandezza.

Con commossa parola dice infine: degli ultimi anni del vecchio condottiero e così conclude:

«Per questo noi lo amavamo e per l'ombra di tristezza che lo accompagnò fino alla morte; quelle che sono aperte dal destino e invelenite dagli uomini nel cuore degli eroi. Egli portò la sua ferita senza mostrarla. Mai una volta il suo chiaro, fermo sguardo fu visto tremare di pianto: era una mattina d'estate, sulle native montagne, quando da dietro il muro dell'orto vide passare un battaglione e laggiù oltre il piano continuava la guerra. Noi sappiamo la tristezza di Galileo cieco, di Beethoven sordo, di Napoleone prigioniero: pensiamo a questo capitano seduto che ode il passo d'un battaglione, ma nella lunga agonia il suo maschio mondo era soffuso di un vago sorriso. Luigi Cadorna, io so quali voci ti parlavano dentro mentre sorridevi alla morte e il sangue faceva un rumore di piena fra le due alte tempie ove sulle rive dove gettasti e rompesti i monti per aprire le strade alle vittorie, per chiudere le porte alla invasione, davanti a te passava una schiera senza fine ed erano quei fanti del San Michele che per un sasso morivano in cento, ed erano i granatieri del Cengio, più alti e più fermi degli abeti sotto la valanga, i lancieri di Pozzuolo che si fecero baluardo dei cavalli morti, e i bersaglieri di Monfalcone e gli alpini di Montenero, tutta una livida marea di elmetti fendenti e di divise in brandelli. E tu avevi fede e le tue labbra erano aride e scabre come gli orli del Carso. Tu avevi la terribile sete delle battaglie ma lo sconosciuto è uscito dai ranghi, quello dalla faccia più scarna e dalle mani più gonfie, che accostasti alle labbra, l'elmetto colmo come fece sul Timavo il poeta col fante dei fanti. Luigi Cadorna tu sorridevi perchè sapevi di non morire, perchè sapevi che saresti rimasto fra noi, fra i tuoi fanti, con un ricordo di tutte le battaglie combattute, con il retaggio di tutte le vittorie».

La folla entusiasticamente ha sottolineato i punti più significativi della magnifica orazione con calorosi applausi che alla fine si sono centuplicati addirittura con una calda dimostrazione all'indirizzo dello illustre Condottiero scomparso e di colui che ha saputo rievocarne la memoria con nobile elevata parola. Il numeroso pubblico ha sostato a lungo seguendo con la voce e con gli applausi le note della Marcia Reale, di Giovinezza e degli altri inni della Patria.

Terminata la cerimonia l'on. Delcroix si è recato a Palazzo Marino dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore al quale hanno partecipato tutte le autorità. Al glorioso mutilato che ha voluto rendere un commosso omaggio ai dipendenti comunali caduti in guerra sostando dinanzi alla lapide che li ricorda, è stato offerto dal Comitato promotore della commemorazione una colazione alla quale hanno presenziato anche S. E. il generale Gazzera e le maggiori autorità cittadine.

Il Principe Umberto partecipa

all'adunata sciatoria a Limone

LIMONE PIEMONTE, 25

Si è svolto con successo il convegno dopolavoristico indetto dalla F. I. E., a Limone Piemonte. Sono intervenuti 5000 sciatori provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. Il Convegno è stato onorato dalla presenza del Principe di Piemonte, che è stato ossequiato dal Prefetto Chiesa e dalle Autorità militari, civili e sportive. L'Augusto Principe è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni degli sciatori.

Turati inaugura a Roma

la Mostra fotografica della Milizia

ROMA, 25

Con l'intervento di S. E. Turati Segretario del Partito, ieri alle 17, al Palazzo delle esposizioni, è stata solennemente inaugurata la seconda mostra nazionale fotografica della Milizia, organizzata dal giornale «Milizia Fascista».

All'esterno del Palazzo, sulla scalea e nell'interno, prestavano servizio d'onore i militi della Legione dell'Urbe. Alla cerimonia sono pure intervenuti il Ministro delle Finanze on. Mosconi, i Sottosegretari di Stato on. De Bono, Balbo, Botta, Riccardi e Caon di San Marco ed altre personalità.

Ricevute dal Console Generale comm. Alessandro Melchiori vice segretario del Partito e direttore di «Milizia Fascista» le autorità hanno attentamente visitato le varie sale della Mostra, che documenta l'attività multiforme della Milizia volontaria. Terminata la visita, S. E. Turati e le altre autorità hanno espresso il loro vivo compiacimento al comm. Melchiori per la perfetta organizzazione dell'interessantissima mostra.

La gioventù cattolica

ricevuta dal Pontefice

ROMA, 25

Il Pontefice ha ricevuto oltre 2000 iscritti alla Gioventù Cattolica Italiana.

Il Santo Padre ha rivolto ad essi un affettuoso discorso in cui, dopo essersi compiaciuto della grande adunata, ha constatato lo spirito eccellente che aveva mosso i giovani ad accorrere presso il Padre.

I partiti politici in Ispagna

e l'unione patriottica

MADRID 25

Sotto il titolo: «Definiamo ancora una volta quella che è l'unione patriottica e quale sarà la vita politica dell'avvenire» *La Nacion* pubblica un lungo articolo rispondendo alle polemiche della stampa circa i partiti politici, nel quale è detto fra l'altro che l'unione patriottica non è un partito politico ma una lega di cittadini di ogni origine politica e di cui fanno parte anche pochi repubblicani che, ricordando la situazione anteriore al colpo di stato del 13 settembre 1923, hanno offerto la loro collaborazione al la dittatura, adottando come parola d'ordine: «Tutto e tutti per la Patria, la religione e la Monarchia». L'unione patriottica e i «Somaten» — continua il giornale — sono le migliori garanzie che giorni vergognosi come quelli che abbiamo vissuti prima della dittatura non torneranno più.

Sudermann commemorato

da artisti e letterati a Berlino

BERLINO, 25

Alla presenza del Cancelliere Muller, del Ministro prussiano dei Culti Becker, di numerosi membri del Corpo diplomatico e di rappresentanti della stampa, l'associazione dei «letterati tedeschi» ha organizzato una festa commemorativa in onore di Hermann Sudermann noto autore di «Ehrey», «Stein ulter steinen», e «Frau sorge».

Il romanziere Thiess ha fatto una conferenza rilevando le alte qualità umane di Sudermann. Sono stati quindi eseguiti il lavoro di Sudermann «Fritzchen» ed alcuni brani musicali di Mozart e Schumann.

Le gare a Croce d'Aune

FELTRE, 25

Ieri, a Croce d'Aune, il luogo classico delle grandi competizioni, ha visto oggi in gara professori, assistenti e studenti della sezione medicina dell'Università di Padova. Fanno parte della numerosa e gaia comitiva i professori: Frugoni, Fasiani Bertino, Cagnetto, Terni e gli assistenti.

La gara si svolge su un percorso di 10 chilometri, e anche nell'adoperare gli sci dimostra maggior competenza un professore, infatti arriva prima il prof. Frugoni (dell'Ist. di istologia) in 53' e 30''; 2.o Di Giorgio in 55'2''; 3.o Serafini in 56'20''; 4.o Dolfin; 5.o Tenin; 6.o Benacchio; 7.o Binotto; 8.o Pozzan 9.o Tassi; 10.o Cirolini.

Nella classifica combinata per squadre riuscì vincitrice la squadra della patologia generale (Dolfin, Tonin, Benacchio); 2.o Clinica chirurgica; 3.o Clinica medica.

Gli atleti, ultimata la tenzone, raggiunsero Feltre in automobile e pranzarono fra la più schietta allegria all'Hotel Doriguzzi.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi Martedì dal Radiorario E. I. A. R.

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 - Kw 0,2. — 16-17,30: Trasmissione del concerto pomeridiano dal Casino Municipale di Bolzano — 17,32-17,50 Cantuccio dei Bambini — 21: Concerto variato con il concorso della Orchestra dell'EIAR diretta dal prof Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387,7 Kw. 1,2. — 12,25: Orchestra diretta dal maestro Giuseppe Carloni: Concerto variato — 13,20: Chiusura della Borsa — 20,25-20,30: Cronaca del Porto — 20,40 circa: Trasmissione della commedia in 3 atti «L'uomo d'oro» di Roger Ferdinando. Tra il 1.o ed il 2.o atto: violinista prof. Bruto Martelli: 1) Mozart: VI sonata in sol: a) allegro moderato; b) andante; 2) Martelli: Scherzo folle. Tra il 2.o e il 3.o atto: violinista sig. Bruto Martelli: a) Wieniasky: Leggenda; b) Chopin: Sarasate, notturno in mi bemolle.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta 12,30: Radio Quartetto dell'E.I.A.R. — 16,30-17,20: Quintetto dell'E.I.A.R. — 17,50-18: Comunicazioni agricole — 20,30: Concerto variato: Prima parte: Ottavo concerto di musica italiana antica. 1) Torrefranca: Cenni storici illustrativi; 2) Grande Orchestra dell'E.I.A.R. P. Locatelli: Concerto grosso in Mi bemolle n. 10 op. 4: a) Largo, b) Allegro, c) Minuetto con variazioni; 3) a) G. Palladini: Allegro, b) A. Caldara: Capriccio, c) G. Platti: Sonata in Do maggiore (N. 13) per pianoforte. R. Lupi; 4) G. A. Perti: a) «A voi che l'accendeste», b) Tempo di minuetto in La bemolle, c) Sonata-Toccata in Re, N. 11, per pianoforte. R. Lupi. Parte seconda: Trio italiano Ranzato: a) Mendelssohn: Trio in do minore, b) Tartini: «Il ballo del Diavolo» maestro Virgilio Ranzato, violinista, c) Ranzato: «Fantasia drammatica» prof. Attilio Ranzato, violoncellista — 22 circa: Enzo Ferrieri: «Nord e Sud». Grande Orchestra dell'E.I.A.R. 1) Ricci Signorini: a) «Troll», b) «Papiol» (ritratti musicali); 2) Delibes: «Kassya» suite: a) Entr'acte, preludio, b) Polonaise. 1) Tempo di mazurka.

NAPOLI (1 NA) m. 333. Kw. 1,5. — 14: Borsa — 21,02: Trasmissione di opera dal R. Teatro S. Carlo.

ROMA (1 RO) m. 443,8. Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,29: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale — 19,50-20,20: Giornale parlato: Comunicato del Dopolavoro; Giornale dell'ENIT; Rubrica Sportiva (20,15): Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico — 20,45: Concerto variato. Parte prima. Musica da camera. 1) Padre Martini: Tema con variazioni; 2) Beethoven: Allegro vivace, dall'op. 2. Quartetto a plettro. Trascrizioni del M.o Aldebrando Madami; 3) Rossini: a) «La Promessa», b) «Tirolese», c) «Tarantella» soprano Virginia Brunetti; 4) Mendelssohn: Canzonetta, dal Quartetto op. 12; 5) Scarlatti: «Burlesca». Quartetto a plettro. Trascrizioni del M.o A. Adami - Giornale parlato - «Rivista delle Riviste». Parte seconda. Esecuzione dell'opera in 2 atti «Pagliacci» musica di Ruggero Leoncavallo.

TORINO - m. 275,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'EIAR — 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro Regio.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20,5: Canzoni sconosciute di Fr. Schubert: audizioni di un cantante con accompagnamento di pianoforte — 20,30: Musica umoristica: Concerto vocale-istrumentale. Indi radiodiffusione di immagini.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. 1,5. — 22,35: Orchestra: Suite Bergamasca, Debussy; Pezzi per Trio, Goossens; Racconto pastorale, Godard; Lied per oboe, Meulemans; Danze sinfoniche, Grieg.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 21,20: Concerto mozartiano: Divertimento per due clarini e fagotto; Concerto in re min. per piano; Ouv. «Don Giovanni».

BRNO - m. 432,3 - Kw. 3. — 20: Orchestra: Carnevale, Dvorak; Fantasia, Suk; Sinfonia in re minore, Dvorak — 22: V. Praga — 22,15: Programma del giorno seguente — 22,20: V. Praga.

PARIGI (P. Parisien) - m. 336,3 - Kw. 0,5. — 22,30: Concerto: Processione Notturna, Rabaud; Interludio (I bimbi del Re), Humperdinck.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 Kw. 0,5. — 22,30: Concerto: Sinfonia, Nabucco, Verdi; Due canzoni italiane, Volpatti; Serenata, Schubert; La fanciulla dai capelli di lino, Debussy; Selez., I moschettieri al Convento, Varnay; Due Lieder, Schubert; Canzone d'amore, Nougues; Il cigno, St. Saens (violino) — 23: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — 21,50: Canto: Tre melodie (Clerice, Guillaume, Denza) — 22: Concerto: Introduzione (Sansone e Dalila), St. Saens; Morte di Valentino (Faust), Gounod; Due arie (Sigurd), Reyer; Aria (Gli Ugonotti) Meyerbeer — 22,25: Sonata in si bem., Chopin (piano).

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 14

Romanzo di Jean Demals

La Cantante mascherata

L'abilità con la quale fu condotto fece sì che la buona azione da compiere in breve cessò di essere Gastone... e divenne iniziativa della buona donna.

Adelaide dimostrò quasi subito che la primitiva risoluzione era scossa. Restò muta, combattuta fra il timore di veder tutta la sua esistenza così ben regolata sconvolta d'improvviso dalla presenza di una ammalata sotto il tetto del suo figlio di latte e l'istinto di pietà e di carità profondo come quello di Gastone sebbene spontaneo...

Molinet che sapeva leggere a meraviglia sul viso della vecchia nutrice quanto pensava provava già in cuor suo la gioia del successo...

E affrettandosi a provocarlo nella sua pienezza, riprese facendosi a poco a poco brutale.

— Sì... sì... è deciso... Appena la demente si risveglierà... la condurrò alla Salpetrière. Me la caverà con una seconda corsa in taxi e tutto sarà finito... Avvenga infine ciò che il destino vorrà... io me ne lavo le mani...

Adelaide naturalmente s'indugiò.

— Alla Salpetrière? Subito... Senza neppure esserti assicurato se questa ragazza è soltanto sotto l'effetto di un momentaneo smarrimento della ragione?.. Ah! gli uomini, sono feroci quando ci si mettono.... Ma non hai dunque cuore tu?.. Vuoi proprio gettare nell'asilo dei pazzi un'infelice che forse potrebbe guarire soltanto con le buone parole?

Era insomma quanto in altri termini aveva esattamente detto Gastone Milonet poco prima; ma egli non avrebbe mai commesso l'imprudenza di farlo rilevare.

Anzi con un'affrettata indifferenza si accontentò di dichiarare:

— Cara mia... fai tu quello che credi... Io non me ne voglio immischiare più...

— Farò certamente quanto credo... e tanto per cominciare...

D'improvviso risuonò un grido nella stanza vicina...

— Ah! esclamò Adelaide. La povera piccina chiama. Venite!

Si precipitarono tutti e tre fuori della sala da pranzo.

La giovane donna si era svegliata allora e nel vedersi in un luogo totalmente sconosciuto aveva infatti gettato il grido per una specie di istintiva paura.

Pareva però che nulla più sussistesse in lei dello smarrimento della notte... se non un po' di stupore con cui considerava i tre visitatori che si introducevano nella camera uno dopo l'altro.

Ma il suo sguardo si tranquillò quasi subito dinanzi al trio poco terrificante; parve anzi ch'ella riconoscesse Molinet, poichè a lui direttamente si rivolse.

— Dove sono? Perchè sono qui?

Nella sua attitudine e nelle sue parole la donna non aveva assolutamente nulla di una pazza.

Molinet, Parizot e Adelaide si scambiarono uno sguardo d'intelligenza e di soddisfazione...

Gastone si avanzò verso di lei e riprendendo il tono paternamente affettuoso della notte rispose.

— Siete a casa mia figliuola... ecco Adelaide, la via vecchia nutrice.. una buonissima donna che si occuperà di voi sino a quando vorrete restar qui...

Pareva che la giovane donna non ascoltasse le parole: ma con le sopracciglia aggrottate cercava visibilmente di ricordare qualcosa...

D'improvviso esclamò:

— Ah! mi sovvengo di tutto ora!... Stanotte, signore, feci la vostra conoscenza... Oh! durante quale incubo... quale atroce incubo... vi debbo esser sembrata pazza.

— Veramente sì... confessò Molinet.

— E lo ero in quell'istante!

Poi con un'espressione d'infinito dolore soggiunse...

— Ho vissuto ore terribili, crudeli... Ah, se sapeste!

— Ma noi non chiediamo che di sapere, fece vivamente Adelaide.

— Potete parlare liberamente, si affrettò ad affermare Molinet... Dinanzi a voi non vi sono che brave persone animate dal desiderio di esservi utili...

Lo sguardo della sconosciuta si posò successivamente su ciascuna delle tre persone in piedi al fondo del letto e nei loro occhi che sorridevano amichevolmente, sentì una tal compassione e una tale bontà che quasi griò:

— Ah!... sì!... dire tutto... confidarmi finalmente a degli esseri caritatevoli i primi che incontro sulla mia strada dopo tanto tempo!... Ascoltate! Si sollevò leggermente sul letto dove era stesa completamente vestita e parlò con l'espressione di chi ha veramente sete di confidarsi.

— Anzitutto perdonate se vi nascondo il mio cognome... che d'altronde non vi direbbe nulla... e che voglio tener segreto... Vi dirò soltanto il mio nome... Lucia... Sono la moglie di un avvocato. Sì... sono sposata, da cinque anni.

Qualche mese fa... ho saputo bruscamente che Giacomo mio marito mi ingannava... Una lettera anonima mi rivelò tutto... La mia rivale... un'antica compagna di collegio... è una di quelle creature funeste che seminano la sventura ovunque passano. Quando ho saputo la verità... ho capito che la mia felicità era finita per sempre... E allora... sono fuggita... prendendo con me soltanto il necessario per vivere durante qualche settimana. Non avendo più alcun parente... mi rifugiai in un piccolo albergo nei pressi di Montmartre e sin dall'indomani cercai del lavoro... un lavoro qualunque... poichè non ho abitudini speciali. Da ragazza mi sono fatta una cultura piuttosto artistica... ma non ho imparato alcun lavoro manuale... Ah! come lo rimpiango ora! Quanti rifiuti ho inghiottito! Ovunque mi consideravano troppo inesperta... e non avevano un posto per me...

Ho trovato invece donne che mi mormorarono consigli infami... che mi dissero che una creatura bella come me non aveva bisogno di lavorare per vivere... Ho trovato uomini pronti a provarmi l'esattezza di queste parole... Ah, che mondo pieno di fango!..

Al ricordo, un brivido di disgusto le scosse tutta la persona... Ma riprendendosi continuò:

— Finalmente... riuscii a entrare in una sartoria... Mi accettarono perchè ero poco esigente... Mostrai di accontentarmi dell'esiguo salario offertomi... un salario che appena mi avrebbe impedito di morire di fame... e ancora... Ma ieri... allorchè m'incontraste... ero stata licenziata per mancanza di lavoro... Mi avevano pagato, è vero, l'ultima somma che mi veniva, ma a mia volta avevo dovuto regolare tre settimane di conto all'albergo... E l'albergatore non volendo più farmi credito mi aveva messo alla porta.

— Poveretta... mormorò Adelaide impietosita...

(continua)

IL CONTE ADAMO DI NEIPPERG

Il 22 febbraio 1829 si spegneva, in Parma, il generale austriaco Adamo di Neipperg, secondo marito dell'arciduchessa, ex-imperatrice dei francesi, Maria Luigia, la vedova, poco inconsolabile, del grande relegato di Sant'Elena. Per quasi dodici anni il Neipperg fu alla testa del piccolo ducato di Parma, Piacenza, Guastalla, e la sua azione di governo conferisce alla figura storica ed, invero, alquanto romanzesca dell'uomo, un rilievo degno di ricordo. Infatti il Neipperg, pure mantenendosi sulla linea delle direttive reazionarie, implacabilmente coercitive che irradiava da Vienna l'astuta e sinistra mente di Metternich, a differenza di altri proconsoli austriaci in Italia, non infierì in repressioni crudeli, ed apportò alla vita pubblica parmense notevoli benefici. In questo sistema di politica interna alienata ed aliena dal suscitare rancori o ribellioni, il Neipperg, a Parma, si potrebbe paragonare all'arciduca Massimiliano, a Milano ed a Venezia, quando, negli anni che precedettero immediatamente il 1859, tentò con procedimenti di governo, ispirati a mansuetudine, di affezionarsi i cuori dei Lombardi e dei Veneti. Ma nè la mitezza del Neipperg, nè quella dell'arciduca raggiunsero il loro idilliaco intento, poichè la maggioranza così dei Lombardo-Veneti, come dei Parmigiani rimase indifferente alle blandizie, come fu inflessibile di fronte alle più atroci persecuzioni, ben sapendo che tanto le une, quanto le altre, provenendo dall'Austria perfidamente ed ostinatamente dominatrice, erano contrarie al grande ideale dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia.

Il conte di Neipperg nacque a Vienna l'8 aprile 1775, ed a soli sedici anni entrava nel servizio militare, come cadetto al 6. reggimento usseri. Il suo stato di servizio militare è dei più brillanti, sia per i fatti d'armi nei quali egli si distinse, sia per la rapidità, con la quale ascese nei gradi della gerarchia. Non lo seguiremo in tutte le vicende della sua avventurosa vita di soldato, poichè troppo lunga riuscirebbe la narrazione e non adatta ad un giornale. Ricorderemo soltanto che il Neipperg si trovò a combattere, ininterrottamente, dal 1792 in poi, nelle guerre contro gli eserciti della Rivoluzione francese, e contro Napoleone I. Il 14 settembre 1794, sulla frontiera belga, dopo un sanguinoso combattimento, il Neipperg fu catturato dai francesi, dopo essersi difeso fieramente ed aver riportato otto ferite, delle quali una gli fece perdere l'occhio destro obbligandolo a portare sul volto una benda nera per tutto il rimanente della sua vita. Rimesso in libertà, dopo un anno di prigionia, riprendeva il suo posto di combattimento nelle file austriache, distinguendosi in Italia, durante le operazioni attorno a Mantova, in Tirolo, a Rocca D'Anfo e a Cassano. Nel 1800 si distingueva per ardimento nella battaglia di Marengo, ed alla fine di quella memoranda giornata veniva mandato dallo sfortunato generale Melas a domandare un'armistizio al vittorioso Bonaparte.

Nel 1805, il Neipperg, col grado di tenente colonnello, milita ancora nell'esercito d'Italia e si segnala ai combattimenti di retroguardia del Tagliamento, di Cormons e di Idria. In breve diviene colonnello, maggior generale, ministro plenipotenziario a Stoccolma nel 1811, finchè lo troviamo, il 20 ottobre 1813, promosso al grado di feld-maresciallo luogotenente per il valore dimostrato alla battaglia di Lipsia. Nel gennaio 1814 il Neipperg stipula a Napoli un trattato di alleanza col re Gioacchino Murat, contro il quale, ironia della politica e della storia, l'anno seguente combatte riuscendo ad entrare, dopo la convenzione di Casalanza, a Napoli nella notte dal 21 al 22 maggio. Le sue ultime operazioni in Italia non incontrarono però l'approvazione del comandante in capo austriaco Frimont, cosicchè il Neipperg, disgustato, diede le dimissioni dal servizio militare austriaco recandosi a Parma per consacrarsi a Maria Luigia.

Morto Napoleone sullo scoglio desolato di Sant'Elena, la duchessa Maria Luigia, dopo un lutto di appena tre mesi, sposava morganaticamente il conte di Neipperg, dal quale d'altronde aveva già avuto due figlioli.

Il Neipperg, durante il suo reggimento politico a Parma, si manteneva in continuo contatto epistolare col Mettenich, al quale comunicava, accuratamente, tutte le vicende dello spirito pubblico del piccolo Stato, specialmente negli anni, nei quali i Carbonari turbavano la quiete dei firmatari della Santa Alleanza e prorompevano a Napoli e in Piemonte nelle famose insurrezioni degli anni 1820, 1821. Tuttavia il Neipperg, come dissi, al principio di questo breve studio, non cadde mai, nè nei suoi rapporti col Metternich; nè nella sua azione di Governo, in quelle esagerazioni poliziesche, tanto consuete nei governatori austriaci. Egli non avrebbe voluto iniziare i processi del 1821, negli stati parmensi e cedette, soltanto alle pressioni del duca Francesco IV di Modena e del Metternich. Sentimenti così miti in un generale austriaco sembrano poco sinceri: «Si sospettò — scrive Emilio Casa in un suo accurato studio sui Carbonari parmigiani — non escluse la corte di Modena e quella di Vienna, che l'idea di vedere Maria Luigia, chiamata dalla rivoluzione a maggior regno, rendesse il suo cavaliere d'onore meno avverso ai Carbonari; ma questo è un segreto, che forse non si saprà mai». Pare infatti, senza però che vi sia alcun documento serio a provarlo, che, il carbonarismo di Parma, od almeno una parte di esso, di accordo con quello di altre provincie italiane, intendesse a costituire un regno nella penisola, mettendovi in testa l'arciduchessa austriaca, perchè avvolta dal fascino di essere la vedova di Napoleone I.

I funerali del conte di Neipperg ebbero luogo in Parma, con la più grande solennità, come si può rilevare da una bella stampa, conservata nella biblioteca Nazionale di Brera in Milano, e che rappresenta il carro funebre con le armi gentilizie del generale, mentre attraversa la piazza maggiore della città, tra ali di truppe schierate e trainato da sei cavalli. Il popolo di Parma fu sinceramente addolorato per la morte di colui che per tanti anni fu il vero sovrano del piccolo Stato. In onore del defunto furono scritti, da penne, non sospette di fedi reazionarie, elogi in prosa ed in versi, ricordando l'opera equa e benefica dell'uomo di Governo, che temperava il rigore voluto da Vienna con sentimenti di umanità, favorendo le industrie, l'agricoltura, le opere dell'ingegno. Ma noi, lontani posteri, pure ricordando un regime di mitezza, non possiamo dimenticare che esso era straniero, austriaco e dobbiamo ancor più esaltare perciò quegli ardimentosi italiani, che, come non temevano le feroci repressioni, non si lasciavano assopire da blandizie forestiere ed avevano solo dinanzi, quale fulgido ideale da raggiungere, la redenzione della Patria.

Girolamo Cappello

Navigatori di eccezione

NEW YORK, 24

Da qualche tempo a questa parte il mondo è cambiato. Sono finite certe avventurose esplorazioni e taluni viaggi in contrade ignote che furono gloria di uomini e di nazioni bianche nel decorso di varii secoli: ma gli uomini della nostra razza non possono dimenticare e abbandonare i generosi ardimenti. Vi è sempre, fra noi, la stessa proporzioni, se non forse maggiore, di uomini energici che amano il rischio e l'impreveduto; a costoro non darebbe soddisfazione il prosaico e tranquillo viaggio, in comodi piroscafi, in lussuosi transatlantici con l'ordinario biglietto di andata e ritorno. Essi vogliono navigare liberamente, pericolosamente, a loro capriccio, come nel diciassettesimo secolo i corsari trafficanti, che partivano con un carico per le isole, nella speranza di tornare con la stiva delle loro navi piena d'oro, d'argento e di legni preziosi.

Ed ecco perchè si contano tanti intrepidi yachtmen che si slanciano negli oceani su fragili navi e spesso arrivano a buon porto. Tre audaci marinai italiani, attraversarono una trentina d'anni or sono, su di una barca a vela l'Atlantico, raggiungendo dopo molte peripezie gloriosamente il Mediterraneo. Il capitano Slocun lasciò Boston a bordo di un piccolo battello, lo «Spray» da lui stesso costruito, che misurava tredici metri di lunghezza ed era munito di un solo albero. Ciò avvenne nel 1895 e — dopo ventinove giorni di avventurosa navigazione, — Slocun atterrava a Gibilterra donde salpò per l'America del Sud. Sempre a bordo di quel suo guscio di nocciola, girò il Capo Horn e filò verso le isole Samoa. Potete immaginarvi la fibra di quel l'uomo, solo in mezzo all'Oceano, fra le tremende tempeste australi, costretto a tenersi ininterrottamente in guardia non potendo fare assegnamento che su di sè. Se si addormenta in certi critici momenti è perduto; se si ammala è perduto non può permettersi un minuto di riposo durante l'uragano; non ha alcuna speranza di soccorso. E l'intrepido capitano poco mancò non gettasse il suo scafo sui terribili scogli della Terra del Fuoco. Assalito dai Fuegiani, dovette la sua salvezza unicamente alle tenebre col favore delle quali riuscì a scomparire. E giunto alle Isole Samoe lo «Spray» s'imbattè in una balena che per poco non lo ribaltò.

Da Samoe finalmente, Slocun fece rotta verso il capo di buona Speranza donde tornò a Boston dopo ben trentotto mesi di navigazione.

Egli ci ha lasciato la sua odissea, un drammatico racconto del suo viaggio, dal quale noi apprendiamo come ciò che a lui parve più tremendo durante la lunga peregrinazione, non furono nè le tempeste, nè i cannibali, ma... la solitudine...

Un altro yachtman, il romanziere americano, Jack London, rinnovellò l'intrapresa di Slocun su di un battello ancor più piccolo, lo «Snark», che aveva però il motore. Lasciò S. Francesco di California nel 1907 portando a bordo il romanziere, sua moglie, un marinaio e un cuoco.

Dopo circa un mese di incerta navigazione, giunse ad Honololu, nelle isole Hawai, dove lo Yacht-Club diede una grandiosa festa in onore degli arditi navigatori.

Da Honololu, lo «Snark» puntò verso la Polinesia, e visitò successivamente le isole Marchesi, Taiti, Tonga, Tabù; poi giunse alle Salomone dove per poco i nostri eroi non furono assassinati e mangiati dagli indigeni. L'unico marinaio morente dovette essere sbarcato a Tulagi; la signora sofferente non fu più in grado di lasciare la cabina, e il cuoco dovette anch'egli porsi a letto. Rimase quindi Jack London, non troppo in forze solo a lottare e resistere fino a Sidney dove la crociera fu abbandonata.

Ora non è molto l'americano Andrews, partito da Baltimora, su un canotto di sette metri di lunghezza ha attraversato l'Atlantico dopo un mesetto di dura lotta, ha preso terra nelle isole Ocores. Questo viaggio era dovuto ad una scommessa

Turati consegna alla Roma la Coppa C.O.N.I.

ROMA, 25

Una grandissima folla ha assistito allo Stadio nazionale, alla partita disputata tra le squadre della «Triestina» e della «Roma». L'avvenimento sportivo acquistava un particolare interesse per l'annunciata solenne consegna alla squadra della Roma della coppa d'oro vinta nel torneo dello scorso anno per la coppa del «Coni».

Prendono posto nella tribuna d'onore il Segretario del Partito S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato on. Bottai e Riccardi, il Vise segretario del Partito comm. Melchiori, il Segretario federale console Guglielmotti, il comm. Favia Del Core capo dell'ufficio sportivo del Partito e daltre personalità.

Alla fine del primo tempo della partita i giocatori delle due squadre si dispongono in quadrato al centro del campo ove si schierano anche le rappresentanze delle squadre atletiche della «Roma» e gli allievi della scuola militare di educazione fisica della Farnesina.

Appena terminato lo schieramento, scende nel campo S. E. Turati con S. E. Bottai, l'on. Starace il comm. Melchiori, il comm. Guglielmotti e altre personalità oltre ai dirigenti della «Roma».

Fattosi in mezzo agli atleti, S. E. Turati pronuncia brevi parole con le quali, dopo aver porto il suo affettuoso saluto ai baldi giocatori, dice che consegnando personalmente la coppa ai vincitori, nella sua qualità di Presidente del «C. O. N. I.» ha voluto testimoniare tutto il suo cordiale interessamento ed il suo compiacimento per il rifiorire dello sport nelle regioni dell'Italia centro-meridionale. S. E. Turati riafferma quindi la sua volontà che nelle competizioni sportive si porti un senso di cavalleria sempre maggiore; rivolge un particolare saluto alla squadra di Trieste e conclude inneggiando alla balda gioventù italiana, orgoglio e speranza della Patria.

Nuove frenetiche ovazioni salutano le parole di S. E. Turati che consegna quindi la ricca coppa del «C. O. N. I.» al capitano della squadra romana ed un oggetto artistico al capitano della squadra di Trieste.

MEMORIE DELL'OTTOCENTO

Donne veneziane

Quando, nel febbraio 1861, a Torino, avvenne la proclamazione del Regno d'Italia, Venezia, ancora sotto il giogo austriaco, inscenò manifestazioni grandiose.

Giunta appena la notizia, il popolo organizzava una grande passeggiata patriottica in Piazza San Marco. Il comando militare austriaco però, avvisato in tempo, sguinzagliò i suoi fidi segugi, mandando inoltre la banda musicale austriaca a tenere un concerto in Piazza, onde aver agio, si capisce, trattenendo quanta folla era possibile, di prendere comodamente nota dei partecipanti alla dimostrazione, per punirli ad uno ad uno più tardi.

I veneziani, però, compresa l'antifona, lasciarono la piazza dirigendosi verso la Riva degli Schiavoni. Il Governatore Toggenburg, in persona, attorniato dal suo stato maggiore, seguiva lentamente i dimostranti. Ad un certo punto, ove ora sorge il monumento a Re Vittorio Emanuele II, cosa mai videro le generalissime pupille del governatore? una signora uscire da negozio Ponti e dirigersi, con il suo bambino in una calle poco distante onde schivare la folla... per di più, questa signora teneva in mano una scatola nera. La memoria del generale, fu rischiarata da un lampo. Ricordò infatti che quella donna era la sposa di un patriota italiano, il quale aveva avuto, nientemeno, che il coraggio di non nascondere i suoi sentimenti e che, quella donna stessa, era in tutto simile al marito. Ricordò ancora che essa, anzichè recarsi da lui a implorare... grazia, ebbe invece il coraggio di reclamare affinchè il marito fosse processato. Bisogna sapere che il marito di questa donna languì diverso tempo nelle carceri della fortezza di Petervaradino, al punto che le autorità lo avevano dimenticato, con altri non pochi tutti custoditi nei diversi luoghi adibiti a carcere, lontano dalla loro patria.

Al reclamo della sposa, il processo aveva avuto luogo poche settimane prima e, con molto disappunto per le autorità, non essendovi nessun capo d'accusa sostenibile, dovettero liberarle il marito.

Toggenburg ebbe un lampo di genio... politico-poliziesco, spicciativo militare. Si rivolse ad un aiutante che lo seguiva e dettò un ordine.

Quatndo la donna tornò a casa sua trovò, debitamente timbrato e firmato un decreto che la condannava a sei giorni di prigione, con l'aggiunta di presentarsi subito a scontarli nelle carceri di San Severo, senza nemmeno difendersi, perchè, diceva il decreto, rea di aver partecipato alla dimostrazione.

La signora era la nobildonna Antonietta Bon (nata Cornaggia Medici), il marito della quale, co. Alessandro Bon, liberato in quei giorni era partito per la campagna, onde rimettersi dalle sofferenze del carcere austriaco.

Bisogna ora vedere il motivo per cui la nobildonna, col suo figliuolo Fantino Bon, laureatosi poi ingegnere, morto il 4 settembre 1926 con vivo vivo rimpianto da parte di tutta la cittadinanza). si trovava, proprio in quel giorno e in quell'ora sulla Riva degli Schiavoni. Il piccolo che era stato ammalato una quindicina di giorni, proprio allora usciva dalla convalescenza e la madre, che gli aveva promesso una scatola di compassi (oggetto desiderato da tempo dal giovanissimo studente), lo condusse al negozio Ponti, allora sito proprio sulla Riva degli Schiavoni, a sceglierai la scatoletta tanto sognata. Uscivano insieme quando Toggenburg la vide.. e la fece arrestare. Come dicemmo il marito era in campagna. La nobildonna dovette cercare il cognato, nobile Daulo Foscolo e farsi da questo accompagnare. Arrivati alle Carceri di San Severo, questo si recò dal direttore a reclamare, ma inutilmente. Ottenne solo un camerino a pagamento, pel fatto semplicissimo che non ve n'erano di disponibili. Fu giocoforza per la nobildonna assoggettarsi ad essere condotta nel carcere comune, una stanza ove vi erano altre due donne Una, la signora Marzari, rea di sentimenti patriottici, l'altra (gli estremi si toccano).... meretrice!

Ma ecco un altro fatto, anche questo riguardante una donna.

Alla morte di Camillo Cavour, numerosi cittadini e donne, vestite a lutto si riunirono nella Basilica di S. Marco per assistere ad una messa in suffragio del Grande. Ma tutti i convenuti, colpevoli di venerazione a Cavour, vennero multati in proporzione della loro importanza politica.

Chi non pagava la multa, doveva scontarla col carcere, in proporzione di cinque fiorini al giorno. Alcune coraggiose rifiutarono il pagamento: fra queste fu la Co. Teresa Labia (nata Danielato). Trovavasi essa presso il padre a Cavarzere, quando, il 10 settembre 1861, le venne intimato dalla polizia di pagare, oppure sottoporsi all'arresto con l'ordine ai gendarmi di tradurla a Venezia se indugiasse nell'obbedienza. Venne arrestata e di pieno giorno tradotta alle carceri di San Marco, per iscontarvi venti giorni di prigione, corrispondenti alla multa inflittale di cento fiorini, che superfluo dire, non volle pagare. Il direttore, certo Grisogono tentò tutti i mezzi per spaventarla ed indurla a pagare. Perfino volle che il medico le facesse temere per la sua salute, consigliandola a cedere, essendo essa veramente sofferente, e pagasse per tornare subito a casa. Il medico, per ultimo, le disse che non avrebbe potuto sopportare la durezza del carcere. La nobildonna però, rispose a loro in puro dialetto: «mi son vegnuda qua per subir la mia pena e me sento forte abastanza per soportarla, li riverisso»! La presenza dell'illustre dama, serena e sorridente, destò meraviglia e rispetto in quelle sventurate e per la prima volta, in luogo tanto vile, si udì onorare e benedire il dolce nome: Italia.

Assoggettata a tutte le torture morali, ed alle continue inchieste del Grisogono che spesso si recava in carcere a tentarne la fede, negli ultimi giorni di prigionia rifiutò persino le visite dei parenti per non vedere l'aguzzino che li accompagnava sempre. Stette in carcere alcuni giorni di più perchè principale fautrice della dimostrazione veneziana a Cavour.

La notte dal due al tre ottobre venne rilasciata. Venne scelta appunto la notte per evitare dimostrazioni di simpatia da parte del popolo irritato. Le dimostrazioni però ebbero luogo lo stesso, specie quando, arrivata a casa (a Santa Maria del Giglio) elargì ai poveri i famosi cento fiorini.

Fiori, carte da visita, poesie, ecc. basti dire che i visitatori furono più di duemila e che di fronte la sua casa stavano in permanenza due poliziotti austriaci coll'incarico preciso di prender nota di tutti coloro che si recarono a farle visita.

Sarà inoltre interessante osservare come Re Vittorio Emanuele II, dopo il suo ingresso solenne in Venezia libera (11 novembre 1866) invitasse a speciale udienza tutte le dame veneziane che avevano subito la prigione sotto il governo austriaco. Si trovarono alla presenza del Re senza che alcuno le presentasse. Vittorio Emanuele le osservava, senza parlare. Accennò alfine a chiedere il loro nome, allora, la Co. Contarini, fattasi animo, presentò le compagne illustrando con brevi parole il motivo pel quale finirono.... in prigione, dimenticando, nella rassegna, sè stessa, per cui il Re, gentilmente, le chiese il nome, elogiandola poi, con le altre dame, fidenti nell'ideale patrio. Rammaricandosi di non aver potuto, causa la brevità del tempo, far coniare per loro una medaglia, com'era Sua intenzione, le pregò di accettare un anello con le cifre reali e un grosso brillante. Dieci anni più tardi, quando nel 1871 Vittorio Emanuele II si recò a Vienna, ufficialmente, ricordò ancora queste dame, perchè, nel suo seguito, erano per lo più donne che avevano sofferto il carcere austriaco.

Il significato appare chiarissimo, ed è facile intuire quanto amaro inghiottivano i dignitari austriaci, quando, al ballo di Corte che l'Imperatrice d'Austria dava in onore del Re d'Italia, dovettero festeggiare e rendere omaggi alla Co. Teresa Labia, ecc. ecc. da loro per lo stesso Re, a cui era giocoforza, allora inchinarsi, imprigionate.

C. A. Q.

Un vitello con due teste
due cuori, due stomaci

UDINE, 25

L'altro giorno una mucca di sette anni partoriva un vitello con due teste, due code, e quattro arti: naturalmente il mostruoso animale non sopravviveva.

Il veterinario di questa zona, dopo aver fotografato il fenomeno, ha proceduto alla autopsia dell'animale stesso. Esso presentava due cuori, due colonne vertebrali, due mezzi polmoni, tre milze, due stomachi.

Questo fenomeno, così eccezionale, è un rarissimo esemplare di mostruosità che si conosca nella storia veterinaria e sarà oggetto di un attento esame da parte di studiosi di zootecnia.

Boccascena

La questione del prezzo

Una delle principali cause dell'attuale crisi del teatro è senza dubbio da attribuirsi all'alta spesa che il pubblico deve il più delle volte incontrare per assistere agli spettacoli. Spesa che se è giustificata nel campo della lirica, è spesso affatto inspiegabile in quello della prosa, a meno che non si voglia accettare certe eccessive esigenze di capocomici e di primi attori assolutamente in contrasto con quella ch'è la odierna realtà della vita.

Su tale argomento Umberto Chiappelli pubblica nell'ultimo numero del Pensiero *di Bergamo un giudizioso articolo dal quale spigoliamo i punti che più corrispondono alla realtà del momento attuale e più riescono interessanti.*

«Le sale contengono spesso pochi frequentatori — scrive il Chiappelli — o gli impenitenti o i ricchi, o quelli che per uscoltare una commedia o un dramma si privano del caffè e delle sigarette. Il pubblico, la folla borghese e proletaria, è assente perchè la borsa permette alla meglio una visita ebdomadaria al cinema con il ribasso del Dopolavoro.

E' vano affermare che il teatro sia riservato ad una èlite: come rilevava di recente un autorevolissimo collega, niuna manifestazione ha carattere più popolare del teatro ove la massa è chiamata a raccolta per trarre da complessi elementi (la voce, la mimica, il colore) il più alto e vivo conforto della mente e del cuore. I vari cenacoli e le varie Stabili, *che di sovente svolgono una attività degna di attenzione e di lode, non smentiscono quanto dicemmo, poichè tali istituzioni sorgono e vivono con programmi d'esperimento o d'eccezione e debbono rivolgersi a un limitato numero di frequentatori.*

Quanti vogliono confinare gli spettacoli migliori in teatrini piccoli e per una esigua schiera di pubblico, dimenticano la vera funzione di un'arte che ha una missione ampia e nobile.

Per chiamare le folle nei luoghi di pubblico ritrovo non c'è che un mezzo, per ora: ribassare i prezzi. Ne guadagnerà la cultura di tutti, ne guadagnerà la cassetta degli impresari. Gli ultimi esperimenti di Ninchi e della gestione improvvisata e forzata dell'«Almirante» (citiamo a caso fra i più significativi) sono fatti eloquenti. A Bologna, per iniziativa dei Gruppi Rionali Fascisti, una compagnia, non certo inferiore alle più reputate formazioni, diede durante l'intiera estate un corso di spettacoli a due lire e a una lira, facendo seralmente degli «esauriti» mentre Alfredo De Sanctis e gli altri, con i loro prezzi... americani, recitavano dinanzi alle panche semivuote dell'Arena del Sole.

Per assistere ad uno spettacolo normale nessuno vuole spendere una somma; bisogna mettersi in testa che i prezzi d'eccezione vanno bene solo per trattenimenti straordinari e che venti lire per La locandiera, *interpretata da Andreina Rossi sono troppe. Oggi, poi, il pubblico non è più preso per la gola: oggi va al cinema ove, per tre o cinque lire, sta in una comoda poltrona, ascolta una musichetta leggera, e gode le vicende più o meno patetiche di qualche bella ragazza dalle gambe perfette e dagli occhi vivaci... il tutto in un fantastico scenario di lusso raffinato che fa pensare con malinconia alle carte appiccicate che adoperano Alfredo De Sanctis ed Amedeo Chiantoni, alle carte che son porte finestre e colonne, alle carte che tremano ad ogni urlo e ad ogni starnuto....*

La crisi, dal lato economico, è in gran parte un circolo vizioso: la gente trova cari i prezzi e non va a teatro; quelli che comandano, per cavarci le spese, aumentano ancora, e la gente scappa sempre di più e con velocità direttamente proporzionale.

✱ Al «Teatro Istar» di New York doveva aver luogo una rappresentazione in onore di una artista drammatica da poco salita in fama, mercè l'abile *lanciamento* del notissimo impresario John Gheudan. Grande pubblicità s'era fatta attorno a questo spettacolo, che... non ha potuto aver luogo. L'impresario di un altro teatro di New York per impedire la rappresentazione del locale concorrente, la sera prima della grande serata, in un banchetto fatto offrire da suoi amici ai comici del «Teatro Istar», aveva semplicemente propinato ai convitati cibi attossicati, che procurarono loro una gagliarda indigestione.

✱ A cura della Direzione Centrale dell'O. N. D., uscirà fra giorni, in elegante e nitida edizione il volume: *L'Arte Filodrammatica.* Il libro è introdotto da una breve prefazione e dal messaggio che S. E. Turati rivolse ai filodrammatici, in occasione del terzo concorso nazionale, che si svolse lo scorso anno a Torino.

✱ La Compagnia Pitoëff, il 16 febbraio, ha lasciato Parigi per una tournèe in Francia e all'estero. Il suo giro è il seguente: Lilla, Bruxelles, Lione, Amsterdam, L'Aja, Zurigo, Neuchâtel, Ginevra, Losanna, Locarno, Torino, Firenze, Roma. Le commedie principali del suo repertorio sono: *Amleto, Santa Giovanna, Cesare e Cleopatra, Le tre Sorelle* e *Le cadavre vivant* di Ceoff, *La Dame aux camèlias, Orphèe, L'indigent* e *Mixture.*

✱ E' morto a Mentone, dove si era recato da poche settimane, nella speranza di guarire della malattia di cuore di cui soffriva, il dr. Villen Rovaards. Egli aveva 62 anni. L'Olanda perde con lui il suo più grande metteur-en-scene. Si ricordano di lui, tra l'altro, le magnifiche rappresentazioni de *Il sogno di una notte d'estate* e de *La notte dei Re* di Shakespeare, del *Faust* e de *La morte di Danton* di Georg Büchner. Egli era anche un ottimo attore. Il teatro olandese deve a lui il grado di progresso al quale è giunto.

SPIGOLATURE

Il governo ungherese ha avuto una idea umana, cristiana, filantropica. Ha fondato in un grande e bel castello, a Budapest, una «clinica mentale», cioè un rifugio per tutti gli uomini che hanno idee nere, che sono stanchi della vita, che vogliono sbarazzarsene. Colà, essi saranno incoraggiati a interessarsi nuovamente alla vita, a dimenticare le loro sventure, ad apprendere ad essere felici. In quel bel castello, riccamente mobiliato e fornito di ogni confort moderno, vi è biblioteca, cinematografo, un concerto tutti i giorni. Nel suo vasto parco, gli ospiti possono darsi a tutti gli sports. Il governo — scrive il *Gaulois* — ha tenuto sopra tutto a raccogliere in quell'asilo, in quella «clinica mentale» i padri di famiglia senza impiego, senza mezzi, che non potendo nutrire le loro famiglie, si lasciano invadere da idee nere, da idee di suicidio. Il governo provvede soltanto dopo una seria inchiesta e si sforza di trovare una posizione a quei disgraziati. Vi è in quel castello anche una sezione per donne, ed esse vi ricevono una cura speciale sotto la direzione di psicologi di sesso femminile. Si dice che in parecchi casi, una cura di una settimana è sufficiente per guarire completamente da quel malessere mentale uomini e donne. Come rimedio, si ricorre anche all'ipnotismo e si assicura che tale cura è efficacissima.

***

Madame Fraya, nota per le sue previsioni più o meno fantastiche, ha fatto alcune confidenze al *Journal.* L'anno 1929, marcato dal segno di Marte e del Sole, senza essere sotto un'influenza particolarmente sfavorevole, sarà un anno memorabile. Vi saranno notevoli scoperte scientifiche, una rivoluzione assoluta nel modo di curare le malattie, perchè cercherà di curare l'ammalato e non la malattia. Il psichismo prenderà un posto importante nella medicina; e la psichiatria farà progressi rilevanti come anche la chirurgia. Si avranno successi notevoli in letteratura, in musica, nell'arte drammatica, che conoscerà una formula nuova, ma nulla in pittura. Nelle scienze, nelle arti, come in politica i giovani prenderanno un posto preponderante. Tutti coloro che da venti anni hanno rappresentato una parte importante nei destini della Francia scompariranno. Vi saranno morti di uomini illustri, che saranno sostituiti da altri più autoritari. Il governo francese subirà oscillazioni, poi cadrà. I successori prepareranno il posto a un uomo di grande valore e di grande ingegno che rigenererà la nazione.

***

Il carnevale non gode più oggi la voga che aveva in altri tempi. Si è veduto, a Parigi, ove divertimenti e mascherate sono stati rarissimi. E' da notare tuttavia — scrive il *Journal des Dèbats* — che parecchi posti di piani radiofonici hanno tenuto a fare sentire ai loro uditori arie di musica di circostanza, specialmente il *Carneval romain* di Berlioz, il *Carneval de Roma* di Bizet, un *Carnaval* di Guiraud, la *Sèrènade du marchand des masques* di Wolff, la *Marche burlesque* di Cadou, *Arlequin* di Lalo ecc. La festa del carnevale era in altri tempi celebrata con ben altro slancio, e non soltanto prima della guerra. Maschere numerose percorrevano le vie in quei giorni, fra i confetti, i nastri di carta e i coriandoli variopinti. La storia afferma, a proposito del carnevale, che fu la Corte di Carlo VI che mise alla moda i balli mascherati, durante uno dei quali poco mancò che il re, mascherato da orso, non fosse bruciato vivo. Un altro carnevale, quello di Ponthieux nel 1638 fu fatale al poeta Scarron. Col corpo unto di miele, avvoltolato in un ammasso di piume, il futuro marito della signora de Maintenon apparve nella folla in rumore come uno strano volatile: il popolo si precipitò, l'ingiuriò, perseguitandolo fino alle rive dell'Huisne. Colà, a nuoto, Scarron si rifugiò nei densi rosai e vi si tenne nascosto, mentre i suoi persecutori deviati ricercavano invano le sue traccie. Venuta la sera, volendo rientrare a casa, non potette alzarsi, e restò poi rattrappito per il resto dei suoi giorni.

***

Il *Soir* riproduce la critica di un giornale parigino del 12 febbraio 1829 sulla prima rappresentazione del dramma *Enrico II e la sua Corte* di Alessandro Dumas padre, alla «Commedie francaise». «E' il debutto di un giovane autore ed è un brillante successo che si annuncia. Il giovane signor Dumas entra nella carriera teatrale e il suo primo passo è stato felice. Egli ha compreso che un lavoro in cinque atti, dato alla «Comedie», non poteva sostenersi con delle frasi, con qualche carattere grottesco e con un certo numero di allusioni più o meno maligne o satiriche. Perciò ha unito alla sua azione un episodio passionale, che ha costituito tutto l'interesse drammatico. Il lavoro del Dumas si trova dunque diviso in due parti; dall'una puerilità, discorsi di cortigiani oziosi, pratiche di astrologia, giuochi di scherma, di carte, ecc.; dall'altra un duca di Guisa fiero, vendicativo, già re di Parigi e aspirante a diventare re del suo padrone. La duchessa sua moglie si è innamorata di uno dei favoriti di Enrico III. Un testimonio ineccepibile reca nello spirito del duca oltraggiato la convinzione del suo disonore. Il nome dell'autore è chiesto con alte grida dal pubblico. Il primo attore Firmin lo pronuncia fra uno scroscio di applausi. Il duca d'Orleans ha voluto dimostrare in modo speciale la protezione della quale onorava il Dumas. Un grande numero di posti era stato riservato per l'illustre spettatore, per i principi e le principesse della sua famiglia e per i personaggi del seguito». E' noto che Dumas, in grazia alla sua bella calligrafia, era impiegato a cento franchi al mese nello studio del duca d'Orleans.

CRONACA DI VENEZIA

L'anniversario delle "otto ore„ celebrato solennemente in San Marco

Ieri nella Basilica di San Marco si sono celebrate solenni funzioni di ringraziamento alla Beata Vergine Nicopeia per aver salvato Venezia nella tragica notte dal 27 al 27 Febbraio 1918 dalla distruzione a mezzo di 40 velivoli nemici i quali, come si ricorderà, lanciarono per ben otto ore circa 300 bombe incendiarie ed esplosive.

Alle ore sette il Cardinale Patriarca ha celebrato la Messa nella Capella privata, anzichè in basilica, dato che S. E. era leggermente indisposto. Alle ore 10 il Vicario Generale mons. Giovanni Jeremich ha celebrato la Messa solenne, indi ha pronunciato un breve discorso innegiando al miracolo della Vergine protettrice di Venezia.

Nella serata, dopo la recita del Rosario, S. Em. il Cardinale La Fontaine è salito all'ambone pronunciando davanti ad una folla imponente un magnifico discorso.

S. E. esordisce col ricordare che le lamentazioni di Geremia profeta, che mestamente si cantano nel triduo maggiore della Settimana Santa, letteralmente sono il pianto di un amante della propria patria umiliato dal nemico, con la città regina pressochè distrutta, sulle cui rovine viandanti mandano il sibilo dello schermo crollando il capo e ripetendo: «è dunque questa la città di bellezza insuperabile, la gioia del mondo? Altrettanto oggi si sarebb ripetuto di Venezia in conseguenza degli attacchi aerei avversari durante la grande guerra e specialmente dopo l'incursione della notte 26 e 27 Febbraio 1918, se una potenza provvidenzialmente amorosa non l'avesse protetta. Avevano ricorso a Maria e Maria ci salvò. S. E. ritesse brevemente la storia delle incursioni e del voto: fa notare lo scherno di coloro che, avendo constatato come dopo il voto del 6 Gennaio per vari mesi fino al Giugno non vi furono incursioni, insinuavano che il Patriarca aveva invitato il popolo a fare il voto, quando, per trattative che dicevano corse tra la Santa Sede e l'Austria era sicuro che incursioni aeree non vi sarebbero più state; tutto al più sarebbero state di apparenza. Ma allora appunto parve che la Provvidenza volesse dare come una smentita a queste insinuazioni ingiuriose con la incursione del 29 giugno, che non fu di apparenza ma fece delle vittime. S. E. continua la storia dolorosa da un lato, fiduciosa dall'altro, finchè giunge alla più tremenda incursione della notte 26-27 Febbraio 1918, che per la durata degli assalti — dalle 22.20 alle 6.20 — e per la rabbia nemica, che non aveva più un obbiettivo militare, ma mirava a distruggere e per il numero delle bombe. — meglio che 300 — per il calibro di esse, le le germaniche erano di 100 chili, l'austriache di 150 avrebbe dovuto ridurre Venezia a un cumulo di rovine annerite da generale incendio. Eppure no: si ebbe le attestazioni della furia avversaria in alcune casupole distrutte, in alcuni palazzi danneggiati, ma neppure una vittima, ma Venezia non crollò, è tutt'ora la città della bellezza insuperabile la gemma del mondo, S. E. esorta quindi a rinnovellare azioni di grazie alla santissima Nicopeia, a non dimenticare il tempio votivo di Lido, dove ormai dorme il primo soldato morto per la difesa della Patria nel nostro territorio, e dove si spera di raccogliere onoratamente le salme di 2000 soldati caduti in battaglia. Dice ai genitori che narrino ai figlioletti i nostri dolori, le nostre resistenze, le nostre gioie, le nostre vittime le nostre umili preghiere alla Vergine Santa e il soccorso del suo Patrocinio.

Dopo le parole dell'Eminentissimo Presule, ebbe luogo la solenne processione con la Madonna Nicopeja.

Il Cardinale Patriarca ha poi impartito alla folla genuflessa la trina benedizione col SS. Sacramento.

In tutte le chiese della Archidiocesi, durante le messe e le funzioni vespertiene, furono raccolte offerte Pro Tempio Votivo del Lido.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo pei peculati e falsi

(Tribunale Penale di Venezia)

Anche le udienze di sabato sono state tutte occupate dall'esame dei testi. Da ultimi sono stati sentiti come parti lese il comm. Cleandro Papini quale segretario provinciale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e il sig. Rodomonte Camillo quale rappresentante del Patronato Nazionale per la assistenza sociale.

Il comm. Papini premette che non riconosce quale suo dipendente che il Crismale, dato che gli altri imputati non solo non erano mai stati regolarmente assunti, ma alle replicate sollecitazioni del Crismale per l'assunzione di nuovi impiegati, aveva sempre opposto un reciso rifiuto, essendo più che sufficiente il Crismale per assolvere il lavoro sia di delegato mandamentale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, sia di addetto alla erogazione di sussidi per conto della Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali.

Il comm. Papini espone poi come la delegazione di Portogruaro avesse sempre funzionato irregolarmente, ciò di cui egli ebbe a preoccuparsi appena assunta la direzione del sindacalismo in provincia di Venezia. Non mancò perciò di rivolgere replicati reclami al Crismale specialmente per quanto riguardava il rilascio delle tessere che non seguiva con la necessaria rapidità all'iscrizione nel sindacato e alla riscossione dei contributi sindacali. Nega che il Crismale possa giustificare il fatto di essersi trattenute le somme che aveva incassate per tessere e contributi sindacali perchè non gli veniva corrisposto lo stipendio. Prima di tutto precise disposizioni imponevano ai delegati mandamentali di effettuare subito a Venezia i versamenti delle somme incassate e su queste poi veniva corrisposto lo stipendio; ciò non poteva autorizzarlo a trattenere presso di sè una somma che di molto superava l'importo che avrebbe dovuto incassare per arretrati di stipendio.

Il comm. Papini dice poi come la impressione di poca correttezza e di disordine amministrativo che sempre più aveva della delegazione mandamentale di Portogruaro lo inducesse a stabilire un controllo rigido, controllo che culminava con l'ispezione di cui incaricava nello scorso maggio il rag. Tramontini. Illustra lo strano contegno del Crismale in tutti gli episodi che hanno accompagnato e seguito questa ispezione, contegno che lo ha convinto della colpevolezza del Crismale. Il comm. Papini, a sostegno delle sue affermazioni, presenta vari documenti, alcuni dei quali sono stati richiesti dal Presidente e allegati agli atti.

Viene poi udito il sig. Rodomonte rappresentante del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale; egli riferisce sull'esito delle sue ispezioni e sugli elementi che lo hanno convinto della colpevolezza del Crismale nelle gravi irregolarità riscontrate nelle erogazioni dei sussidi di disoccupazione.

Richiamato il comm. Papini, cui era stato consegnato per un esame sommario il prospetto contabile compilato dal Crismale, dice che non può dare risposte precise in merito al documento perchè occorrerebbe perciò un accurato controllo ai registri.

Sono ormai le 19 e il Presidente, che fino a quell'ora ha sostenuto con mai rallentata energia e con esemplare spirito di chiarezza gli estenuanti interrogatori, rimanda all'udienza di sabato prossimo la requisitoria, le arringhe e la sentenza.

La Compagnia di Ines Lidelba al Malibran

Sabato 2 marzo la Compagnia di operette di Ines Lidelba inizierà un breve corso di recite straordinarie. Della Compagnia oltre a Ines Lidelba, una delle migliori soubrette italiane fanno parte Oreste Trucchi la soprano Nella De Campi, il tenore Edoardo Foglizzo e la coppia caratterista Braccony.

Nel breve corso di recite verranno rappresentate quattro novità fra le più importanti. La Compagnia debutterà con «Il Trillo del Diavolo» di Cuscina uno dei più clamorosi successi operettistici del giorno

Mercoledì, in piazza S. Marco, si inizierà la vendita dei posti.

Università Popolare

Dai fiordi della Norvegia alle Svalbard

La conferenza della prof. Gemma Zambler-Mantella ha richiamato ieri nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto un pubblico numerosissimo.

E il pubblico è stato largamente ricompensato di questa sua premura. Con rara facondia la prof. Gemma Zambler-Mantella ha fatto una brillante esposizione di quello che vide l'anno scorso durante una crociera organizzata da una Società di Navigazione di Amburgo verso le Terre Polari. Ha narrato ciò che può vedere un viaggiatore abituato a osservare e raccogliere con buon gusto le migliori impressioni.

Negli ascoltatori rimase la sensazione di fare un viaggio fantastico nei paesi delle meraviglie e questa sensazione è stata favorita dalle molte proiezioni che hanno riprodotto sullo schermo quanto di più bello c'è da Amburgo alla Baia del Re.

La prof. Gemma Zambler-Mantella è stata salutata alla fine da lunghissimi e ripetuti applausi ed è stata accerchiata da molte personalità che hanno voluto congratularsi vivamente con lei.

× Giovedì prossimo 28 corr. alle ore 21 il prof. dott. Umberto Saraval primario dell'Ospedale Civile terrà una lezione su: «La bocca e l'igiene orale» che sarà illustrata da proiezioni.

La conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato Italiano

in uno smagliante discorso di Padre Semeria

Ieri sera il Teatro La Fenice ha raccolto una eletta schiera di personalità, di folla aristocratica, di giovani cattolici, di ecclesiastici, per la annunciata conferenza di Padre Giovanni Semeria sulla Conciliazione fra Chiesa e Stato, il cui ricavato era a beneficio della pia istituzione Pro Casa del Scarcerato e degli Orfani di Guerra del Mezzogiorno, auspice l'Opera Cardinal Ferrari.

Fra gli intervenuti notammo: il Vicario generale mons. dott. Jeremich in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca; il Prefetto gr. uff. Coffari con il consigliere di Prefettura conte Quarelli; il Podestà conte Orsi con i vice podestà conte Brandolini d'Adda e avv. Radaelli; il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava; il Questore comm. Corrado Rendicol capo Gabinetto cav. uff. Rendi...; il vice questore cav. uff. Visconti; il colonnello Abrile dei Carabinieri; il Comandante del Presidio generale Maccaluso; il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej coi membri del Direttorio al completo; il vice intendente di Finanza cav. Pendini; il comm. Papini, Commissario dei Sindacati Fascisti; il cav. Urbani, segretario dei Sindacati industriali; il direttore dell'Opera Card. Ferrari Don Luigi Corbella; la prof. Maria Pezzè Pascolato, fiduciaria mandamentale dei Fasci femminili con la contessa Nani Mocenigo; il Console Muratori; il Commissario dell'O. N. B. col. Brogliato; vari ufficiali della Milizia, dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Marina; i comandanti Starita e Menini per il Comando Militare Marittimo, ecc. ecc.

Sul palcoscenico sono, attorniati da una selva di vessilli tricolori e pontifici, le effigi del Papa, del Re e del Duce. Una fila di associazioni con bandiere fra le quali: Federazione Italiana Universitari Cattolici, Circolo «Luigi Olivi», Istituto Magistrale «Nicolò Tommaseo», Circolo Cattolico di San Cassiano, Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello», delle Scuole Complementari «Sanudo», dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», «Caboto», Ginnasio Liceo «Marco Polo», dei Circoli fascisti della Giudecca, Santa Croce, Cannaregio, Castello, Dorsoduro; dei la Avanguardisti «Serenissima», delle Avanguardie studentesche, del Convitto e Ginnasio «Marco Foscarini», dell'Associazione del Fante, dei Bersaglieri, delle Scuole Professionali «Vendramin Corner», della Tarvisium Venetiae, ecc.

Alle ore 21.15 Padre Semeria esce dal velario del palcoscenico seguito dal suo segretario Rev. don Pizzagallo e dal Direttore dell'Opera Cardinal Ferrari don Luigi Corbella; un applauso entusiastico accoglie la veneranda figura del grande prete patriota, mentre la banda degli Avanguardisti, diretta dal maestro Amendola, suona l'inno Pontificio accolto dal pubblico in piedi da vivissime acclamazioni.

Spirito e materia nella storia

Presentato con poche parole da don Luigi Corbella direttore della sede di Venezia dell'Opera Cardinal Ferrari, Padre Semeria comincia a parlare dicendo che non è il teatro il luogo dove può essere celebrato il grande fatto storico verificatosi il giorno 12 di questo mese che del resto ha avuto la sua celebrazione nel nostro magnifico Tempio, la Chiesa di S. Marco.

Ma vuole parlare, dice l'illustre oratore, di una cosa più grave e più seria, civile e religiosa, che al primo annuncio ci ha storditi, per cercare la ragione della gioia italiana e cattolica, per rendere chiaro alle coscienze dubbiose se l'Italia ha fatto bene.

Una grande schiera di italiani ha sognato il giorno dell'alleanza e fra questi vi sono valorosi che hanno sacrificato ogni cosa per la Patria e che sono nel cuore di tutti. Ma a loro non era dato di prender parte alla gioia riservata a noi che sarà ricordata per secoli.

Nella nostra epoca si sono verificati grandi fenomeni storici: si sono visti crollare Imperi basati su una forza militare che sembrava renderli eterni; è stata sconvolta la faccia della carta geografica. Ma se lo spirito vale più delle materie, allora è stato compiuto in questi giorni ultimi il poema più bello e più glorioso della storia d'Italia per il quale noi siamo diventati un popolo rispettato e rispettabile.

La nostra storia si apre forse nel 1815 — ha detto Padre Semeria — ma certamente nel 1821 e si chiude nel 1929. La visione della storia deve essere larga e non è possibile accontentarsi del lato materiale. Per i materialisti la storia del nostro Risorgimento si chiude il 3 novembre 1918, quando sul tetro castello di Trento e sull'antica basilica di S. Giusto a Trieste sventolò il tricolore.

Ma sono rimaste delle piccole questioni paragonabili a certe piccole ferite che non si avvertono giorno per giorno, ma che ogni tanto si fanno sentire e possono produrre malanni che danneggiano il corpo. I problemi della formazione dell'Italia erano due. Il primo, quello della cacciata dello straniero, e l'altro quello della unificazione dei vari principati. Ma i principi caddero o perchè non soffrivano il legittimismo o perchè non volevano saperne della unificazione. Non deve però essere trascurata la questione dello Stato Pontificio che per mille anni costituì il simbolo visibile della completa indipendenza di quel Pontefice che non si può altro che amare cattolicamente oppure odiare. Per 50 anni questa questione costituì una palla di piombo che servì di pretesto per coprire d'odio l'Italia.

Al nostro paese mancava una vittoria diplomatica che completasse quella ottenuta colle armi. Non però una di quelle vittorie simili a quella del Congresso di Berlino, dal quale uscimmo colle mani nette sì ma anche vuote, nè di quelle che si ottengono per vie trasverse, bensì di quelle che saltano a piè pari le discussioni oblique e ottenuta colle trattative dirette fra il Quirinale e il Vaticano, figlio di Roma. Il Papa desiderava sempre un accordo e aspettava che l'iniziativa partisse dall'Italia. «Venga l'Italia, diceva Papa Pio XI, e dica quello che vuole».

La grande politica

Alla Vittoria ottenuta sul tappeto verde ha contribuito Cavour, che deprecò l'arrivo a Roma colla forza delle armi. Colla grande data del 12 febbraio 1929 scompare la causa che divideva il nostro Paese e aveva fatto versare dolci lagrime a Petrarca e ardenti a Dante. Scompare la causa di quella politica interna fatta di piccole concessioni contraccambiate con dispetti fra un Governo che voleva essere grande e un Papa che doveva difendere la propria libertà. La mattina del 12 corrente quando il Papa rappresentato da S. Em. il Cardinale Gasparri e il Re rappresentato da S. E. Benito Mussolini Suo Primo Ministro si sono strette lealmente e cavallerescamente le destre, ha sfatato la leggenda diffusa all'estero che l'Italia era la custode del Papa prigioniero nel Vaticano e la porta del Vaticano si è aperta a tutti i fedeli del mondo. I nostri soldati che staranno di sentinella non assumeranno l'attitudine di chi custodisce ma l'attitudine fiera di chi difende un Sovrano.

Se l'Italia ha fatto un buon affare, anche il Papa non ha fatto un affare cattivo, poichè ha risolto un problema che affannava la vita sua. Il Papa grande Potenza spirituale ha bisogno di un punto d'appoggio materiale, di un potere temporale che garantisce il Suo potere spirituale. Non tanto che riesca di impaccio, ma quanto basti, a garantire la Sua indipendenza e attestare la Sua esistenza, come quel vescovo di Victor Hugo che aveva solo quel tanto di carne che gli bastava per essere trattenuto in terra

La gioia dell'avvenimento ha prodotto un miracolo: il Papa taciturno è diventato loquace ed espansivo. Non parlava mai ed ora ha parlato ai parroci, agli studenti, certo di parlare al popolo. Per operare il Papa non ha chiesto il permesso nè a Parigi, nè a Londra, nè a New York, ma ha agito liberamente nella coscienza dei suoi doveri, per ottenere quella libertà che non può venir meno nè di fronte a Re ne di fronte ai moti di piazza, per poter liberamente leggere nei cuori di tutti.

Matrimonio e sacerdozio

L'accordo come tutti i grandi fatti storici è poliedrico. Esso è seguito da un codicillo che per importanza morale supera forse la parte costitutiva dell'atto. La Chiesa ha ottenuto il riconoscimento di un suo diritto naturale, cioè il riconoscimento del matrimonio religioso al quale lo Stato aveva finora resistito coll'idea di laicizzare la vita. Ma i fatti avevano già dimostrato quale era la volontà del popolo che ricorreva alla Chiesa.

Sostituire al sigillo sacro un sigillo profano era un modo di ritornare indietro nel tempo. Un altro diritto, che spettava legittimamente alla Chiesa, era quello delle libere nomine dei suoi ministri. Rendendo il prete servitore dello Stato non si potrà avere altro che un cattivo prete e un cattivo impiegato. D'altronde lo Stato che vuole buoni cittadini li avrà migliori quando essi sono fedeli servi di Dio.

Parlando della questione economica, Padre Semeria ha osservato che la ragguardevole somma, degna di un grande popolo, che sarà versata al Papa non è destinata a condurre una vita di sfarzo. Si sa che dall'inizio del secolo XIX il Papa ha sempre menato una vita semplice, d'una austerità quasi monastica. La somma che il Papa riceverà sarà destinata alla beneficenza universale e contribuirà a migliorare le condizioni delle Sacre Missioni che devono condurre una vita stentata, mentre che le Missioni protestanti godono di ogni sorta di mezzi

La nuova Italia

Qui Padre Semeria fa una breve pausa e vuole sentire l'Inno del Grappa e poi quello del Piave. E' un momento di intensa commozione che provano tutti specialmente quelli che ricordano il venerando sacerdote nella grande guerra percorrere i campi irrorati dal sangue dei nostri valorosi a portare la parola confortatrice e incitatrice.

Poi ha proseguito dicendo che la nostra gioia terrena ha la sua sanzione in cielo. Dopo 60 anni di esperienza l'Italia riconosce il suo torto, chiede perdono a Dio e cerca il suo Regno. E quando si cerca il Regno di Dio il resto viene da sè e s'apre l'era nuova. Per condurre a termine un'opera simile ci voleva un uomo di forte senno e di alta genialità che sapesse rompere i legami col passato; un uomo capace di affrontare il presente con una netta visione della responsabilità. Questo uomo l'Italia l'ha trovato in Benito Mussolini: (qui scoppia un fragoroso applauso). L'impegno assunto è però di ogni buon italiano. Così l'Italia oggimai esce dal bivio liberandosi dallo spirito della Francia giacobina e della Germania illuminista, avviandosi verso le gloriose tradizioni cattoliche che non hanno mai fatto ombre a San Marco.

Fra applausi fragorosi Padre Semeria conchiude colle parole: incidiamo nel granito la grande data: «Da qui comincia la novella storia d'Italia».

Padre Semeria è avvicinato dalle autorità che si recano sul palcoscenico ad ossequiarlo e che si congratulano vivamente con lui per la sua smagliante orazione, mentre la banda degli Avanguardisti suona, fra le più vive acclamazioni l'Inno Pontificio, la Marcia Reale e Giovinezza.

Conferenza di P. Semeria rinviata

Causa un imprevisto impedimento, la conferenza che doveva oggi tenere Padre Semeria alle ore 16 all'Opera Cardinal Ferrari, a inizio del Circolo di Coltura, promosso dall'A. N. I. F. è stata rinviata. Si ricorda che sabato prossimo alle ore 17 avrà luogo infallantemente l'altra lezione tenuta da don Corbella su «L'Italia a Dio e Dio all'Italia».

Associazione Trasporti e Navigazione Interna

L'Associazione Regionale Veneta Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, ci prega di ricordare ai propri associati e agli iscritti che il tesseramento è già aperto da 15 giorni e che per il ritiro della tessera essi devono rivolgersi ai Delegati provinciali, come da disposizioni già diramate, oppure possono fare richiesta della tessera stessa e inviare l'importo relativo alla Sede dell'Associazione in Venezia.

Le ditte interessate devono quindi sollecitare il ritiro della tessera.

Cronaca varia

Fuoco al camino. — Ieri alle ore 11.45, per agglomeramento di fuligine, prese fuoco il camino della casa abitata dalla famiglia della signora Amalia Mazzoni all'Accademia 1024 B. Il fuoco è stato spento in un batter d'occhio dalla autopompa «Lampo». Il danno si aggira sul centinaio di lire.

Fuochista disgraziato. — Il fuochisto dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Attilio Zampolli di anni 30 abitante a San Marco 1571 ieri mattina alle ore 5, mentre si accingeva a riprendere il lavoro nei pressi del Pontile della Bragora, inciampava cadendo in malo modo. Dovette ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera alla gamba e alla mano destri guaribile in sei giorni.

Un marito focoso

La casalinga Perini Giuseppina di anni 25 abitante a San Polo 2003 ieri alle ore 11 ricorse all'ospedale per farsi medicare di una ferita lacera al polso destro, guaribile in giorni tre. La povera donna, che ha il senso dell'udito assai ridotto, ha raccontato al brigadiere Casella come ella essendosi azzardata di svegliare suo marito Mario Gasparetti di anni 29 che dormiva ancora alle ore 10, venne da lui invitata a lasciarlo dormire. Ella non aveva capito questo suo desiderio e insisteva nello svegliarlo credendo che il ritardo dell'alzarsi dovesse danneggiarlo in qualche modo.

Il marito, però, aveva capito abbastanza al punto che, seccato per le insistenza della moglie, prese una forbice che teneva a portata di mano, sopra lo sgabello e gliela tirò contro, ferendola nel modo anzidetto.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Sommario numero 8 del 24 Febbraio — «Aspetti della Città Vaticana» (2 inc.) — Conversazione Romana (del «Marchese del Grillo», con 1 inc.) — La Settimana di «Tartaglia» — Le nozze di Francesca di Guisa e di Cristoforo di Grecia celebrate a Palermo (2 inc.) — I componenti del Gran Consiglio Fascista convocati per il 15 febbraio (52 ritratti) — Gli eccezionali rigori dell'inverno in Europa (5 inc.) — Visione dell'Artide Veneziana (3 inc.) — Un confronto fra le principali potenze marittime (i programmi navali) (del comm. Guido Po), con 3 diagrammi e 11 fotografie) — L'Ungheria nel pensiero di Ferenc Herczeg, (di Rodolfo Mosca, con 4 grandi pagine in rotogravure) — La scienza e la vita: L'igiene dell'infanzia e della giovinezza (del dr. Arcas, con 8 inc.) — Echi del carnevalone ambrosiano (disegno di Mario Vellani Marchi) — Uomini e cose del giorno (7 inc.) — Necrologio (3 inc.) — Tra i libri (2 inc.) — Le fisime del mondo (Novella di Edoardo Sboto)

Le regate sociali della "Bucintoro„

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima delle regate sociali della «Bucintoro» con la regata riservata alle jole ad otto vogatori e timoniere juniores, regata disputatasi sull'ormai classico e tradizionale Giro di Venezia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. equipaggio «Zardinoni» in 45.8 4 quinti composto da: Giacomini, Fassetta, Tenderini, Brunetta, Todeschini, Costantini, Cassandrini, Fassa; timoniere Giorgio; 2. equipaggio «Dux» in 45.2.0 1 quinto (Bettello, Zambon, Valle, Giorgi, Vio, Fassetta, Bianchi, Baldi: tim. Angelo Olgeni); 3. equipaggio «Enrico Bruna» in 46.14 2 quinti (Scarpa, Piazza, Tentorio, Nordio, Doria, Cortese, Basadonna, Battois; tim.: Niccolò Scarpa).

Alla regata assisteronoin motoscafo il presidente avv. Vilfrido Casellati ed il Commissario Tecnico avv. Sandro Brass, nonchè varii soci in altri natanti.

VOLATA

Milano b. Venezia 7-4

Il primo incontro del nuovo giuoco della volata, svoltasi ieri allo stadio fascista di S. Elena per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, fra le squadre rappresentative dopolavoristiche delle provincie di Milano e di Venezia, ha richiamato al campo sportivo una numerosa folla di appassionati, desiderosi di vedere lo svolgimento della prima partita. Il giuoco ha in verità soddisfatto il pubblico che non ha lesinato calorosi applausi all'indirizzo degli atleti i quali si sono comportati assai bene. Certo che, se a Venezia la volata sarà curata a dovere, non mancherà anche fra noi una buona squadra sì da poterla opporre con speranze di successo alle maggiori. Gli ospiti milanesi si sono dimostrati più precisi, veloci e meglio allenati dei concittadini e riuscirono ad imporsi terminando la partita con sette punti di vantaggio contro quattro marcati dai lagunari. Alla partita assistevano alcune autorità cittadine, in tribuna d'onore, tra cui il podestà on. co. Piero Orsi.

Scomparsa d'un giovanetto

Il sig. Magliocco Enrico di Antoni abitante a San Marco 4882 ha denunciato al commissario di diurna alla Centrale che il proprio figlio Marcello di anni 15, allontanatosi da casa l'altro ieri, non era più rincasato da 48 ore.

Il ragazzo doveva essersi accompagnato ad altri suoi coetanei e secondo lui sarebbe andato in cerca di lavoro.

Cronache funebri

Comm. Alberti

Domani martedì 26 corr., alle ore 11, ricorrendo il quinto anniversario della scomparsa del comm. dott. Alfredo Alberti, compianto direttore dell'Ufficio dei Beni della Corona in Venezia, sarà celebrata nella chiesa di S. Marco una Messa funebre in suffragio.

Palla al cesto

Abbiamo a suo tempo annunciato l'incontro interregionale di palla al cesto fra le Società «Santo Stefano» di Milano e la «Costantino Reyer» senza però poterne precisare la data.

Veniamo ora informati che, per accordi intervenuti fra i dirigenti tecnici delle due consorelle, la prova venne fissata definitivamente per domenica 17 marzo p. v. L'entusiasmo dei giovanetti della «Reyer» è al suo diapason massimo, in attesa di ciò che, per loro, costituisce un avvenimento di grande importanza, ansiosi come sono di constatare in campo il valore dei loro avversari di gioco. La squadra concittadina si presenterà dunque allenata e decisa ad impegnarsi a fondo pur di raggiungere una vera affermazione ed assisteremo così ad una gara quanto mai interessante, in quanto anche i bravi milanesi della «Santo Stefano» scederanno allenatissimi e forti della loro ultima vittoria nel campionato lombardo, Categoria allievi.

Non ci sono ancora noti i nomi dei componenti i due quintetti e ci riserviamo di pubblicarli appena possibile, ma ciò non presenta, per ora, particolare interesse, dato che non si tratta di elementi di classe e tanto meno in vista, rappresentando essi soltanto promesse della palla al cesto. Ed azzardato sarebbe oggi un pronostico. Per la formazione del quintetto veneziano, che avverrà alla vigilia dell'incontro, i giocatori saranno scelti fra i migliori dall'allenatore sig. Pedrenzon, che sovraintende con tanta abnegazione allo svolgersi della vita tecnica della Sezione allievi della «Costantino Reyer».

Generali batte Comunali 1-0

Ieri, sul Sampo del Lido, reso in pessime condizioni causa il disgelo, si è disputata la terza partita di campionato provinciale aziendale fra la squadra delle Assicurazioni Generali e quella dei Dipendenti Comunali.

La partita, giocata con ardore da ambo le parti, fu alquanto dura ed i Comunali dovettero invece cedere per uno a zero sebbene la squadra delle Generali fosse priva di quattro titolari.

Il primo punto fu segnato a metà del primo tempo, e malgrado la rabbiosa offensiva dei Comunali, l'esito restò immutato.

Buono l'arbitraggio di Capitanio.

Il gabardine del cancelliere

L'altro ieri dalle ore 15 alle 16 il cancelliere della Pretura signor Calogero Randazzo di anni 30, da Caltanissetta, assentatosi per qualche minuto dal suo ufficio per recarsi dal Pretore, al suo ritorno constatò con amarezza che il suo gabardine seminuovo del valore di 500 lire era misteriosamente scomparso.

Ne diede avviso all'usciere e ai colleghi, i quali dissero di aver visto un uomo scendere frettolosamente le scale. Costui è stato infatti rintracciato, ma venne trovato privo del soprabito in parola e asserì che correva perchè doveva recarsi a pagare una tassa.

L'individuo ad ogni modo è stato trattenuto per misure.

Da Mestre

I numeri della lotteria di via Piave

Ieri, come annunciato, ebbe luogo l'estrazione della lotteria seconda serie, che doveva essere estratta nella ricorrenza dei festeggiamenti rionali della Madonna di Lourdes e che vennero sospesi a causa del cattivo tempo.

Dopo che vennero ultimate le necessarie operazioni di controllo, alla presenza del Comitato e dei rappresentanti dell'autorità di P. S. dalla terrazza del Palazzo Toniolo, e precisamente della casa del dott. Giuseppe Vassallo, alle ore 18 il bambino Salvatore Vassallo di anni 5, iniziò l'estrazione.

Eccone il risultato: 1. estratto N. 1822 che vince la bicicletta da uomo; 2. estratto 3022, una toilette completa; 3. estr. 1137, tavolo da giardino in marmo; 4. estr. 990 abat jour in porcellana; 5. estr. 3736, capretta; 6. estr. 3220 servizio frutta in porcellana; 7. estr. 2712 mandolino; 8. estr. 1451 dieci bottiglie di vermouth; 9. estr. 116, cassa paste alimentari; 10. estr. 3923 stock baccalà e sardine; 11. estr. 323 sei bottiglie di vino; 12. estr. 3246 cinque bottiglie di marsala; 13. estr. 4699 stock cuscino e vestitini da bambino; 14. estr. 1864 servizio vario in porcellana; 15. estr. 1 stock profumeria; 16. estr. 2497 cassetta Cirio; 17. estr. 4904 stock conserve di pomodoro.

I premi si trovano a disposizione dei vincitori i quali potranno ritirarli mediante la presentazione del biglietto vincente e rivolgendosi nelle ore del mattino entro il giorno 6 marzo presso il sig. Giuseppe Burigana, presidente del Comitato, con negozio in via Piave, Palazzo Toniolo. Dopo tale data i premi non ritirati passeranno in prescrizione

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 febbraio 1929:

«Belvedere» a Casablanca TSF — «Caprera» a Sydney Radio — «Conte Rosso» a Genova Radio ICB — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Martha Washington» a Napoli Radio IQH — «Pilsna» a Napoli Radio IQH — «P.ssa Giovanna» a Roma Italo Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Keelung Radio — «Taormina» a Colon — «Tevere» a Trieste Radio — «Venezia L.» a Karachi Radio — «Viminale» a Padaran — «Virgilio» a Guayaquil — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

La visita del Prefetto alle cucine comunali

Domenica alle ore 10, il Prefetto ... Motta si è recato a visitare ... della trattoria e cucina comunale.

...ano ad attenderlo il podestà ... uff. Gino di Caporiacco, il dr. ... e l'ispettore di polizia municipale. L'illustre ospite fu ricevuto dai dirigenti della benefica istituzione comunale.

Il Capo della Provincia visitò ...mente i vari locali ad uso ... e trattoria, lavanderia, magazzini ecc., esprimendo la sua soddisfazione per la veramente ... tenuta di ogni ambiente ... risponde alle più scrupolose norme di pulizia e di igiene.

Il prefetto assaggiò la minestra ... congedarsi espresse il suo elogio ai dirigenti del provvido ente municipale dichiarando ... esso costituisce un modello ... genere.

Cravatte Rosse al Re e al Duce

In occasione dell'Assemblea generale dell'Associazione, tenutasi ieri furono inviati i seguenti telegrammi a S. M. il Re e a S. E. Mussolini:

«Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma - Le Cravatte Rosse riunite oggi assemblea rivolgono primo pensiero ed augurio alla Maestà del ... Presidente onorario. - Presidente Vidoni.»

«S. E. Mussolini, Roma - Fanti ... Brigata Re, riuniti assemblea rivolgono Capo Governo ... loro devozione assertore ... - Presidente Vidoni.»

Furono pure inviati telegrammi ... Federzoni, al Comandante ... Secondo Fanteria Savoia e a ... Luigi Russo Presidente onorario della Federazione Friulana ... e alla Famiglia dell'E... Emo Tarabocchia.

La seconda giornata del campionato Uliciano

Delle tre partite in calendario della seconda giornata del Campionato ... due sole sono state disputate essendo stata impossibile l'effettuazione della partita Dopolavoro ... Gottardo per l'impraticabilità del campo.

La partita Edera-S. Osvaldo si è chiusa con una vittoria ederina per ...

... equilibrata è stata invece la ... che contrapponeva l'Azzurra ... Italiano chiusasi in favore della ... cittadina per 2-1.

Vita Sindacale

In seguito alla pubblicazione del ... 21 gennaio 1929 N. 80 riguardante il riconoscimento giuridico ... Associazioni Sindacali dipendenti dalla Confederazione Nazionale ... Sindacati Fascisti della Agricoltura e l'approvazione dei relativi statuti, l'inquadramento nelle categorie dipendenti dall'Unione provinciale di Udine, viene ... come segue:

1) Sindacato Provinciale Fascista ... tecnici agricoli (laureati, periti, ... diplomati e pratici patentati); 2) Sindacato Provinciale Fascista ... piccoli coltivatori diretti; 3) Sindacato Provinciale Fascista dei ... e mezzadri; 4) Sindacato Provinciale Fascista dei salariati e braccianti; 5) Sindacato Interprovinciale ... delle maestranze boschive e ... con competenza territoriale ... provincia di Udine; 6) Sindacato Fascista degli impiegati di ... agricole e forestali; 7) Sindacato Fascista dei pastori.

I commessi viaggiatori che vanno in Jugoslavia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ... pervenuta la seguente circolare del Consolato Generale della ... in Trieste:

«L'art. 140 del regolamento allegato alla Legge sulle imposte dirette ... relazione anche agli articoli ... della stessa legge, stabilisce ... i commessi viaggiatori pagano ... di imposta diretta dinari ... annuali, rispettivamente a di... 500, se iniziano la loro attività ... secondo semestre.

... molti commessi viaggiatori ... agenti commerciali dall'estero ... nel Regno per affari di com... allo scopo di raccogliere or... sia presso ditte commer... direttamente presso i con...; l'art. precitato ordina, ... dal 1.o gennaio 1929, gli uffici ... riscuotono detta imposta ... i commessi viaggiatori e ... commerciali che vengono dal... per affari commerciali e per ... di ditte, che non hanno nel ... una propria rappresentanza ... e raccolgono ordini oppure ... singoli articoli. Sono esonerati dal pagamento della imposta: ... commessi che viaggiano per ditte rappresentate in Jugoslavia; ... quelli che entrano nel Regno allo scopo di comperarvi prodotti del ...; 3) quelli che vi si recano per ... commerciale (bagni, cura, ...). Questi prima di intraprendere il viaggio potranno rivolgersi alle Rappresentanze Consolari Jugoslave, le quali, previo accertamento, ... un attestato che serve per ottenere l'esenzione.

... interessato, ad ogni modo, è tenuto a fornire le indicazioni necessarie con la più rigorosa precisione, ... evitare eventuali spiacevoli ... nel caso d'una ulteriore ... nel Regno.»

Le prediche in Duomo

Questa sera e per tutta la quaresima in Duomo parlerà Padre E... da Verona chiamato a sostituire il quaresimalista che doveva ... il ciclo di prediche e improvvisamente scomparso alla vigilia. Il predicatore Padre Evangelisti ... preceduto da gran fama di oratore e di erudito.

Ferisce il genero gravemente dopo una violenta lite

Ieri sera è avvenuto un grave fatto di sangue che ha destato penosa impressione in tutta la popolazione.

Nella famiglia di certo Giacomo Dolce, di Meretto di Tomba, fra lo stesso e la moglie Aurora Matiussi i rapporti per ragioni di indole morale e per interesse erano talmente tesi da rendere impossibile la convivenza. Più volte la donna era ricorsa al padre suo certo Cesare Mattiuzzi il quale aveva iniziato pratiche legali per la separazione, pratiche che più tardi furono abbandonate perchè era avvenuta una conciliazione in modo da far presupporre un definitivo ritorno alla pace domestica. Ma fu questo un periodo di breve durata poichè le diatribe e la lotta ripresero dopo qualche tempo.

Ieri l'Aurora Mattiuzzi dava alla luce una creatura ed in questa circostanza il marito venne a prestarle assistenza e tutto ciò che poteva occorrerle. Alla sera poi egli si recava nell'esercizio di certa Petronilla Floreano di Meretto per acquistare del pane. Sfortunatamente quivi si incontrava con Cesare Mattiuzzi, padre della puerpera, il quale saputo che la figlia aveva partorito ne chiedeva notizie di essa. Sembra che dopo un agitatissimo scambio di parole si venisse alle mani. Certo è che ad un tratto il Cesare Mattiuzzi estratta una roncola colpiva il Dolce alla testa al collo ed alle braccia. Alle grida accorsero le sorelle Floreano, le quali per separare i contendenti e liberare così il Dolce dalle furie del suocero, rimasero ferite alle mani.

Il Mattiuzzi vista accorrere gente gettava l'arma e fuggiva attraverso la campagna, mentre il Dolce si abbatteva in un lago di sangue. Fu subito condotto in farmacia, quindi in ambulatorio dove il medico di guardia dr. Villa gli riscontrava sette ferite di arma da taglio, delle quali tre profondissime alla nuca e al collo, tanto che dovette praticargli numerosi punti di sutura. La prognosi è riservata in causa di possibili complicazioni.

Furono chiamati i Carabinieri della stazione vicina, che iniziarono prontamente le ricerche del Mattiuzzi, il quale è tuttora latitante.

Incidente automobilistico

Una grossa macchina da turismo di Trieste ritornava ieri dalla Carnia ad andatura discreta quando all'altezza di Paderno in viale Tricesimo si trovò improvvisamente ostacolata la marcia da una carretta tarinata da un cavallo.

Il conducente per evitare una disgrazia sterzò violentemente andando a cozzare con veemenza contro il muro di una casa. L'urto fu talmente violento che l'automobile entrò nell'interno della abitazione nella quale si trovavano varie persone in attesa che la padrona di casa apparecchiasse il desinare.

Fortunatamente però la paurosa avventura non ebbe gravi conseguenze per le persone che si trovavano nell'interno della casa le quali se la cavarono soltanto con una buona dose di spavento.

I passeggeri dell'auto rimasero tutti feriti leggermente come pure il conducente della carretta causa dell'investimento. Sull'auto si trovavano le seguenti persone che furono medicate dal dr. Coppeti medico di guardia del Civico Ospedale: dr. Ettore Rava d'anni 30 di Guido, Lina Marin di anni 21 di Guido, Flora Gattesco di anni 24 di Salvatore.

S. DANIELE

AL CONSORZIO AGRARIO COOPERTIVO

Giorni sono ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del locale Consorzio Agrario Cooperativo, per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1928 e per la nomina delle cariche Sociali per il 1929.

Il Bilancio 1928 venne approvato ad unanimità; a coprire le varie cariche per il 1929 vennero eletti: a Consiglieri i signori: Narducci nob. cav. Carlo Loi, dott. Domenico Rizzolati Luigi, D'Agostino Giuseppe, Minigher Lorenzo, Toppazzini P. Pischiutta Giuseppe, D'Angelo Lino, Durisotti Alfonso, Poverini sac. Luigi. Savio Giacomo. — A Sindaci effettivi i signori: Cruciatti rag. dottor Guglielmo, Gelsomini Aniceto, Menchini cav. Domenico. — A Sindaci supplenti i sigg. Patriarca Domenico e Gobbato Luigi.

La Stazione CC.RR. di Fagagna, comandante interionale della quale è l'ottimo Vice Brigadiere sig. Donato Landi, ha di questi giorni fatta buona retata di cavalieri d'industria: l'altra sera in giro di perlustrazione sulla strada che da Coseano mena a Nogaredo di Corno i CC. RR. sorprendevano in atteggiamento sospetto un individuo che conduceva a mano un cavallo. Avvicinato e fermato, l'individuo dichiarò di chiamarsi Hudorovich Luigi di Gorizia, zingaro. Chiestogli conto del cavallo che conduceva con sè, disse essere di proprietà della madre. Richiesto di documenti, non fu in grado di presentarne alcuno. Di conseguenza venne fermato e condotto, assieme al cavallo, in caserma in attesa di informazioni. A Gorizia nulla si sapeva sul suo conto e men che meno risultava colà nato. La Questura di Udine, però, ne sapeva parecchie sul conto del fermato, tanto che risultò contravventore anche al Decreto, emesso il 7 Settembre u.s. dalla Regia Prefettura di Udine, di espulsione dal Regno, essendo egli cittadino di altro Stato. Il fermo del lestofante venne allora tramutato in arresto e il cavallo venne sequestrato in attesa che il legittimo proprietario si faccia vivo. Il cavallo che attualmente è ricoverato nello Stallo Baschera in Fagagna, presenta le seguenti caratteristiche: Baio, alto M. 1.35, età dai 15 ai 16 anni, criniera e coda lunga, due macchie bianche sul garrese.

COLTI IN FLAGRANTE

Certi Gabrielli Arcadio e Cavazza Felice senza fissa dimora, si erano ieri preso il vezzo di visitare, senza, naturalmente, ottenere il consenso dei fabbricieri, le cassette delle elemosine nella chiesa parrocchiale di Fagagna vuotandole del contenuto. Se ne accorsero alcuni paesani i quali si portarono tosto nella caserma dei C. C. R. R. a denunciare il fatto: Senza por tempo di mezzo il Vice Brigadiere comandante interinale la Stazione sig. Donato Landi con un carabiniere si portò sul posto e potè trovare i due compari in piena attività di servizio, l'uno a far da palo, molto palo, però, e l'altro ancora intento ad aprire cassette: Li dichiarò senz'altro in arresto, sequestrando loro quanto avevano intascato di bottino. Magro bottino perchè le cassette erano state da pochi giorni vuotate del loro contenuto da chi aveva la legittimità di farlo. I due messeri sono stati tradotti alle nostre carceri ove potranno meditare a loro agio altri colpi.

IN PRETURA

Giudice Dott. Pisani, P. M. Italo Pierucci, Cancelliere Mileero.

Lesioni colpose. — Beltrame Arnaldo di Achille e Ornella Giuseppe di Valentino da Pignano di Ragogna sono imputati di lesioni colpose in persone di Antonio Concil pure di Pignano, per avere il primo lasciato incustodita un'arma da caccia carica, il secondo per averla maneggiata con tale imprudenza da provocare lo scoppio della carica che andò a colpire il Concil ad una mano asportandogli un dito. Uditi gl'imputati, la parte lesa, che si era costituita parte civile, ed i testi, dopo le arringhe degli avvocati, il Giudice mandò assolti gli imputati per insufficienza di prove. Difensori: per il Beltrame, avv. Leone D'Orlando, per l'Ornella avv. Legranzi P. S. Avv. Milillo.

Peloso Giuseppe fu Giuseppe di Dignano al Tagliamento è imputato di furto di cavoli per il valore di circa L. 20 asportati da un fondo di proprietà di certo Pagnacco Gio Batta pure di Dignano. L'imputato si discolpa affermando di avere asportati i cavoli del Pagnacco per vendicarsi del danno arrecatogli del cavallo di quest'ultimo che venne sorpreso a pascolare in un prato di sua proprietà. Al Giudice, però, non sembra sufficiente la giustificazione eddotta dell'imputato, e lo condanna a giorni 10 di reclusione.

Gerometta Angelo fu Lodovico da Fongaria è imputato di contravvenzione agli art. 52 e 64 del Regolamento di Polizia Ferroviaria per avere transitato lungo la linea ferroviaria Casarsa-Gemona in territorio di Maiano, senza il prescritto permesso; di contravvenzione all'art. 406 del Codice Penale per avere, nelle circostanze di cui sopra, declinate false generalità al cantoniere ferroviario Zamparutti Leonardo all'atto in cui questi lo dichiarava in contravvenzione. Il processo odierno ha luogo perchè l'imputato ha interposta opposizione al Decreto Penale che lo condannava, per le contravvenzioni di cui sopra, e L. 70 di ammenda. Dell'odierno dibattimento risulta: che il cantoniere non riconosce nell'attuale imputato la persona che egli dichiarò in contravvenzione la mattina del 19 Giugno 1928 epperciò il Giudice manda assolto l'imputato delle imputazioni di cui sopra per non avere commessi i fatti attribuitigli.

CIVIDALE

MALIS LUGHIS

Come abbiamo già annunciato, domenica p. v. al nostro Teatro Sociale Ristori, avremo la tanto attesa rappresentazione della tipica commedia friulana d'oltre mezzo secolo fa dell'avv. Edgardo Lazzarini, udinese. La rappresentazione sarà fatta dalla Compagnia filodrammatica dialettale del nostro avv. Marioni, che è per sè solo, garanzia di interpretazione sicura e di esecuzione artistica.

LA «IACOPO TOMADINI» A ROMA

A rappresentare il Friuli nel concorso nazionale che si terrà a Roma il 21 Aprile, Natale di Roma, dalla Presidenza della Federazione provinciale del «Dopolavoro» è stata designata la Società Corale Jacopo Tomadini fondata e diretta dal M. Agostino Cozzasolo, col quale non possiam che vivamente compiacerci per l'onorifica designazione.

PER L'ACCORDO FRA LO STATO E LA CHIESA

Anche in questo Comune, alla presenza del Podestà, del Segretario Politico, di una rappresentanza della Milizia, dei Balilla e delle scolaresche, tutti con vessillo, domenica scorsa venne celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento al Signore per l'accordo raggiunto tra la S. Sede e lo Stato Italiano.

Tale cerimonia era stata resa ancor più significativa, da brevi parole del Sacerdote celebrante Rev. don Antonio Cuffolo, dalla lettura da esso fatta di una bellissima lettera di S. E. l'Arcivescovo di Udine con cui, inneggiando ai fautori dello storico trattato invoca sull'Italia e sulla Chiesa tutte le grazie del Signore per la loro prosperità, grandezza e potenza.

L'ULTIMO MERCATO

Ecco i dati dell'ultimo mercato franco qui tenuto il giorno 23 corr. Buoi 100, vacche 138, vitelli 153 Totale 391.

Dato il freddo che ancora persiste e tenuto conto del fatto che, essendo le strade ghiacciate i contadini non si arrischiano ad uscire colle bestie, l'esito è da considerarsi molto buono.

Si sono conclusi parecchi affari con compratori nostrani e forestieri a prezzi normali.

LA NOMINA DEL MEDICO A BUTTRIO

Al posto di medico condotto lasciato scoperto a Buttrio dal sempre caro a ricordare Dr Giovanni Zurchi, il podestà di questo comune e centurione Merich, ha nominato il Dr. Umberto Menion Segretario del Gruppo Universitario Fascista del Friuli.

CONFERENZA

Domenica a Torreano ha avuto luogo l'inizio di un ciclo di conferenze culturali, che andrà via via svolgendosi mercè la cooperazione di valenti oratori.

Nella sala dell'Asilo infantile — che il Comune, con pensiero indovinato, ha eretto come monumento degno della memoria dei suoi Caduti, — si è radunato un pubblico numeroso, convenuto dalle più lontane frazioni e dal centro, in mezzo al quale non sono mancati i preposti alle varie istituzioni del luogo.

Il Segretario politico avv. Rinaldo Accordini ha, anzitutto, spiegato, in modo chiaro, il fine che il Fascio si è proposto di conseguire con la diffusione della cultura fra il popolo; quindi ha ceduto la parola al sig. Pietro Toffoletti, che ha trattato il tema: «Fascismo e religione».

L'attualità del tema, la rara competenza dimostrata nel trattarlo, e il caldo sentimento d'amor patrio di cui il discorso era improntato, hanno destato il massimo interesse nell'uditorio, che ha rimeritato l'oratore di generali applausi.

LE PREDICHE DI QUARESIMA

Essendo cessato il freddo, si sono cominciate nella Basilica le prediche quaresimali che saranno tenute dal parroco di Tricesimo, il reverendissimo don D'Allara.

ASSEMBLEA DELLA BANCA COOPERATIVA

Il giorno 10 del prossimo marzo, sarà convocata l'annuale assemblea della nostra Banca Cooperativa per l'approvazione della relazione morale e finanziaria e dei bilanci, e per la nomina di alcuni consiglieri e dei sindaci.

Cronaca di Pordenone

LA BENEFICENZA DEL COMM. LACCHIN

Il Podestà co. Cattaneo sta facendo distribuire ai poveri della città le 25 mila lire offerte dal compianto comm. Lacchin. Centosessantanove saranno le famiglie beneficate, a qualcuna andrà anche trecento lire.

ADUNANZE SINDACALI

Alla Casa del Fascio oggi alle 21 ebbe luogo l'adunanza di viaggiatori, rappresentanti, commessi ecc. presenti, il vice segretario generale dei Sindacati rovinciali in luogo del Segretario cav. Camerri ammalato, il segretario sindacati di Pordenone ingegner Conti e fiduciario sig. Gaiotti Paolo.

Il vice segretario Provinciale tracciò le direttive sulla costituzione dei vari gruppi, ne disse in forma convincente gli scopi della loro esistenza ecc.

Quindi si riunirono i fiduciari per le varie sezioni: Viaggiatori, rappresentanti piazzisti, Agenti di Commercio, Commessi daziari, Commercianti ambulanti, dipendenti Alberghieri, commessi Esattoriali.

Tutti i viaggiatori, piazzisti, rappresentanti di commercio potranno prendere accordi per la costituzione della sezione col fiduciario sig. Paolo Gaiotti.

CRONACA DI GORIZIA

IL COMMISSARIO PROVINCIALE DELL'O. N. B. A ROMA.

L'Ufficio Stampa provinciale O. N. B. comunica:

Il commissario prov. sig. Emilio Cassanego, si trova nella Capitale ove ha partecipato al rapporto dei dirigenti provinciali dell'Opera tenuto dall'on. Renato Ricci.

Egli ha recato in omaggio al Duce, A.S.E. Turati ed al Capo dei giovani le prime copie di un opuscolo illustrante l'efficenza dell'Opera Balilla nella provincia di Gorizia edito in questi giorni dall'Ufficio Stampa provinciale.

La copia dedicata al Capo del Governo conteneva una pergamena portante le firme dei Presidenti dei Comitati comunali e dei Comandanti delle Legioni dei giovani; promessa di fede indefettibile al Grande Nocchiero.

NEI PATRONATI DEI COMITATI COMUNALI

I Comitati provinciali d'Italia, che con tanto entusiasmo hanno accettato i patronati dei Comitati Comunali di zona alloglotta, costantemente portano aiuto valido ai loro protetti.

Ultimamente il Comitato provinciale di Firenze ha elargito al Comitato Comunale di Rifembergo di cui ha il patronato 129 divise complete per Balilla e 25 divise complete per Avanguardisti.

CONCORSO AL POSTO DI ASSISTENTE

E' aperto il concorso per titoli e per esami al posto di assistente della Sezione Medico-Micrografica presso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Gorizia. Termine utile per la presentazione delle domande: 15 aprile 1929.

Per informazioni rivolgersi alla Segret. dell'Amministrazione provinciale.

UN MONTATORE FULMINATO AL COTONIFICIO BRUNNER

Una grave disgrazia è successa ieri alle 13 nel reparto elettrico del Cotonificio Brunner.

Da alcuni mesi si trovava a Gorizia, inviato dalla casa madre Siemens e Schukert di Berlino, il montatore capo Spingler Carlo di anni 45 da Berlino. Il compito del montatore era quello di introdurre una innovazione nei motori elettrici applicando agli stessi un interuttore ad olio che doveva regolare il complesso macchinario.

Già molte volte lo Spingler si era accinto al lavoro, ed era infatti riuscito a regolare l'interruttore, senza che nulla di grave accadesse anche perchè il montatore aveva quasi trent'anni di pratica di tali lavori.

Domenica nel pomeriggio, egli si era recato nella sala macchine, assieme ad un aiutante, e mentre riponeva l'interruttore da poco riparato, nel suo giusto posto, una vampata improvvisa avvolse l'infelice, un leggero crepitio di scintille elettriche percorse il pollice, percorse il polso e la mano destra ed il disgraziato, senza emettere un grido, cadde esamine al suolo.

L'aiutante terrorizzato allo spettacolo orribile, chiamò alcuni compagni di lavoro, i quali accorsero trovando il povero montatore coi muscoli contorti ed il volto paonazzo, senza dar segno di vita. Chiamato il medico dott. Kruner, questi dovette limitarsi a constatare la morte del disgraziato, avvenuta per scarica elettrica, di 26 mila wolts. Nessuno ha saputo spiegare come sia avvenuta la disgrazia ma si presume che lo Spingler avesse inavvertitamente toccato, senza avere la precauzione di isolarsi, una parte della macchina di energia elettrica.

UNA BRUTTA CADUTA

Angelica Carli di anni 56 da Gorizia, abitante in Via Morelli 21, mentre saliva le scale della sua abitazione, scivolò improvvisamente, rotolando da diversi scalini.

Udite le grida di dolore della Carli, accorsero i familiari, i quali provvidero a far trasportare la congiunta a mezzo della Croce Verde, all'Ospedale ove i medici constatarono la frattura della gamba destra

MILIONI..... CANTA

La diciannovenne Milioni Ida, presa una potente sbornia durante la giornata di domenica e mentre barcollante stava per recarsi a casa, credette bene di intonare dei canti sovversivi, tanto forse per fare un dispetto ai carabinieri i quali la trassero in arresto.

ARRESTO PER VIOLENZE

Fermato per misure di pubblica sicurezza certo Massari Carlo di anni 32 non volle seguire i carabinieri anzi si ribellava con violenza, menando pugni e calci all'impazzata contro i due custodi dell'ordine, perciò fu denunciato per violenza.

TEATRO CINEMA EDEN

Con spettacolo eccezionale di varietà, questo simpatico ritrovo cittadino ha aperto la sua bella sala alla Troupe Lahoz. Vi agiscono uno sciame di leggiadre artiste e simpatici comici con schetsch, canti, danze fra cui figura Josephine Baker, l'italiana Evelina Gult, il ballerino fantastico Rony ed il tenore di operetta Aldo Fero.

Uno schietto entusiasmo suscita il Duo Fiorentis, i danzatori moderni Willyam e Milly e l'eccentrica dicitrice Rota Germana. Il massimo della produzione che conquista l'affollato pubblico è la signora Lahoz con le sue 6 girls, che danzano in modo veramente impeccabile, accompagnate da un indiavolato Jazz Band. Questa sera lo spettacolo si ripete con nuovissimo programma. La Troupe si trattiene a Gorizia fino al primo di marzo.

TEATRO DELLA VITTORIA

L'impresa Gaier, ha scritturato la troupe diretta dal valente artista Piero Pieri, ed il debutto di ieri sera ha confermato il pieno e completo successo del bravo attore. Allo schermo «Non dirò a mia moglie» interpretato da Irma Rich.

CINEMA SAVOIA

Furoreggia allo schermo «Lo scandalo» di Biarritz.

Cronaca di Monfalcone

NEI SINDACATI

L'Ispettorato di Zona dei Sindacati Fascisti comunica:

Sindacato I. Tec. ed Amm. metallurgici. — Nell'assemblea dei capi d'arte del C. N., tenutasi la sera del 22 corr., furono designati i seguenti signori quali rappresentanti delle categorie nel Consiglio direttivo del Sindacato e cioè: Venutti Guido, Sbobez Giuseppe, Giurista Giovanni e Cibei Giovanni.

Sindacato operai metallurgici. — Per il giorno 2 marzo p. v. è convocato il Consiglio dei Fiduciari di fabbrica alle ore 20 precise. Le eventuali assenze dovranno essere giustificate.

Sindacato addetti industrie tessili. — Per il giorno 3 marzo p. v. è convocato il consiglio, in Ronchi dei Legionari, nelle sale del cinema Excelsior, (g. c.), dove avrà luogo la assemblea generale di tutti gli addetti al Cotonificio Brunner. La riunione avrà inizio alle ore 21.

Sindacato braccianti agricoli. — Per il giorno di domenica 10 marzo p. v. in Ronchi dei Legionari alle ore 21 nel cinema Excelsior è indetta l'assemblea generale di tutti i braccianti agricoli della zona. Nessuno dovrà mancare, trattandosi della comunicazione del patto di lavoro recentemente stipulato fra le categorie.

Cronaca di Belluno

La giornata dei Balilla

L'Opera Nazionale Balilla sta organizzando per il prossimo mese di marzo la giornata del Balilla, che si svolgerà in tutta la nostra Provincia.

A suo tempo il Comitato Provinciale comunicherà le modalità delle manifestazioni indette per tale giornata di festa.

Echi della conciliazione

S. S. così rispondeva al telegramma del nostro Vescovo comm. Giosuè Cattarossi:

«Augusto Pontefice paternamente ringrazia, benedicendo. — Cardinale Gasparri».

Così rispondeva S. M. il Re:

«S. M. il Re risponde con i migliori ringraziamenti ai sentimenti inviati da V. E. cortesemente espressigli: Mattioli».

S. E. Mussolini così telegrafava al Presidente della Giunta Diocesana: «Molto sensibile sentimenti espressigli S. E. Capo del Governo ringrazia vivamente. — Segr. particolare Chiavolini».

L'avv. Silvio Tittoni a riposo

L'egregio avv. cav. uff. Silvio Tattoni, Sostituto Procuratore del Re, dietro sua domanda è stato collocato a riposo ed insignito del titolo e grado onorifico di Sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello, in ricompensa delle sue alte benemerenze.

L'avv. Tattoni, al quale inviamo il saluto e le vive congratulazioni, si darà ad esercitare la libera professione di avvocato.

Altra denuncia

Abbiamo detto giorni fa della denuncia per omicidio colposo avvenuto a Zoldo Alto dei genitori della piccina Soccol Apollonia che aveva riportata emorragia interna e frattura della base cranica e della denuncia dei familiari.

Evidentemente la piccina era caduta a terra per negligenza dei congiunti.

Sono continuate le indagini ed i carabinieri hanno assodato che tale Colussi Luigi fu Sebastiano di anni 55 della frazione di Pianaz avva somministrati superalcoolici ai famigliari della piccina. Poichè il Colussi aveva venduta alle persone in parola sapendo che specie Del Monego Maria madre della bimba morta era affetta da alcoolismo e poichè il Colussi stesso non aveva la prescritta autorizzazione per vendita di superalcoolici lo stesso venne pure deferito all'autorità giudiziaria in base agli articoli 1, 3, 4 della legge 19 Giugno 1913.

Visita all'Istituto Salesiano

Il Commissario straordinario del Fascio per la Provincia di Belluno, dott. Garelli, accompagnato dal Vice commissario sig. Craighero e dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla cav. uff. Giuseppe Bocchetti, ha visitato l'Istituto Salesiano Sperti.

Il M. Rev. direttore dell'Istituto, don Mario Signorini, ha ricevuto le personalità, accompagnandole attraverso i vasti locali.

Il convittore Luigi De Rigo ha rivolto al dott. Garelli parole di saluto.

A lui rispose il dott. Garelli, dicendosi liete della della bella istituzione.

Ultimata la visita il dott. Garelli venne ossequiato dai componenti la direzione.

Beneficenza

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza hanno deliberato di erogare la cospicua somma di lire 13 mila perchè siano somministrati alimenti ed indumenti ai poveri della provincia di Belluno data l'inclemenza della stagione.

Detta somma sarà posta a disposizione dei Podestà dei Comuni ove esistono le dipendenze dell'Istituto.

Cronaca di Feltre

MOSTRA DEL FERRO BATTUTO

Nei prossimi giorni, due artieri concittadini Celli e Velo, che coi loro lavori in ferro battuto hanno ormai conquistato una certa rinomanza esporranno, nei locali dell'ex caffè Pellin a Porta Castaldi, alcune delle loro opere.

In una rapida visita alla bottega dove col fuoco ed il martello il ferro perde il suo aspetto massiccio per acquistar delicate foggie, stendersi in lamine sottili tutte merlettate in un lavoro preciso e minuto, abbiamo ammirato alcune deliziose formelle decorative in cui son riprodotte con maestria scene campestri vivaci da appropriate figure e lampadari da tavolo e da soffitto, fra i quali veramente bello quello ispirato alla vite ed al vino, che guadagnò la medaglia d'argento all'esposizione internazionale d'arte tenutasi a Conegliano nel 1927.

La mostra della quale avremo occasione di occuparci in seguito, interesserà certamente il pubblico che ha il senso dell'arte e riuscirà nuova prova della perfezione raggiunta dai due concittadini nell'arte fabbrile.

PREMIAZIONE AVANGUARD.

Nella sede del Fascio si è proceduto alla premiazione degli Avanguardisti e balilla che parteciparono alla gara sciatoria di domenica scorsa. Oltre ai comandanti cav. Testolini e rag. Travani era presente il prof. Pini, Ispettore scolastico e Presidente dell'O.N.B. ed Avanguardisti che tenne ai presenti un discorso d'occasione.

Ai primi arrivati vennero assegnati premi in denaro, libri e medaglie d'argento e vermeille a tutti venne offerta la medaglia ricordo.

RESTITUZIONE PEGNI AL MONTE DI PIETA'

La Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, che gestisce il Monte di Pietà di Feltre, ha deliberato di restituire a cominciare da oggi, tutti i pegni di vesti e coperte la cui sovvenzione non superi le cento lire

Gli interessati dunque presentando le relative polizze potranno immediatamente riavere gratuitamente i loro indumenti.

Cronaca di Mirano

MUTUI AGLI INVALIDI DI GUERRA.

Il Presidente della Sezione Mutilati comunica:

L'Opera Naz. per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra ha accordato un nuovo termine per la presentazione delle domande di mutui agrari. Con tale provvedimento gli invalidi e mutilati agricoltori che intendono costituirsi una piccola proprietà coltivatrice dovranno far pervenire a questa Sede non oltre il 31 marzo i seguenti documenti:

1) decreto di concessione della pensione vitalizia o copia notarile di esso;

2) certificato dell'Ufficio Provinciale incaricato della tenuta dei conti correnti della pensioni di guerra, attestante che la pensione medesima sia in effettivo pagamento e se quali vincoli esistano su di essa;

3) certificato del Podestà del Comune di residenza attestante l'occupazione prima della guerra nazionale e l'occupazione attuale sia dell'invalido che dei membri della di lui famiglia.

4) certificati penale e di buona condotta e situazione di famiglia;

5) certificato dell'agenzia delle imposte attestante se e per quale importo l'invalido sia oggetto ad imposte erariali;

6) ogni altro attestato che l'invalido ritenga nel proprio interesse di produrre circa benemerenze militari e circa speciali attitudini ai lavori agricoli.

Il certificato storico catastale, il tipo planifetrico e la dichiarazione del proprietario che lascia a disposizione dell'invalido il fondo per tutto il tempo necessario alla definizione della pratica saranno richiesti dopo graduate le relative domande.

Sono esclusi dal beneficio gli invalidi che già hanno provveduto per proprio conto all'acquisto di fondi da sottoporsi ad ipoteca e non è ammesso alcun trasferimento di proprietà agli invalidi stessi da parte dei genitori ovvero dei propri germani.

CURE. BALNEO TERMALI e IDROPINICHE

La sede Centrale dell'Opera Naz. Invalidi di guerra concede anche quest'anno le cure balneo termali e idropiniche agli invalidi di guerra che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) siano affetti da malattie o lesioni dipendenti dalla guerra e per le quali fruiscano di pensione o abbiano in corso pratiche per riconferma della pensione stessa;

b) che non abbiano per tre anni consecutivi (e cioè per gli anni 1926 1927 e 1928) goduto di dette cure. Le cure climatiche ai grandi invalidi sono soppresse.

Le domande degli interessati corredate dal verbale di visita collegiale e generalità del libretto di pensione devono essere trasmesse alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per il tramite di questa Sottosezione non oltre il 10 marzo p. v.

S. Maria di Sala

Corso d'innesto. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Mestre Venezia, cominciando da lunedì 25, nella frazione di Caselle, verrà tenuto un corso d'innesto, aperto a tutti gli agricoltori del Comune

Si spera in un intervento notevole, dato l'interesse destato dai corsi d'agricoltura e dalle proiezioni agricole nelle frazioni di S. Maria di Sala.

A sollievo dei miseri. — Il Podestà prof. Carlo Combi coadiuvato dal Fascio e dal Presidente del Comitato Comunale Maternità ed Infanzia don D. Gallo distribuirà gratuitamente, secondo le necessità, a cominciare dai prossimi giorni Lire 2000 di farina difrumentone. Ad integrare il fabbisogno, saranno invitati i maggiorenti del Comune a tassarsi per un altro migliaio di lire.

Pro Asilo di Sala. — Il sig. Piero Cattilan delegato allo stato civile, fece un'offerta di L. 40 pro Asilo Infantile di Sala. Infiniti ringraziamenti.

Nel laboratorio per giovanette annesso all'Asilo stesso il dott. Arturo Aly Belfàdel Ufficiale sanitario e Segretario Politico da un mese a questa parte fa ogni settimana una chiacchierata d'igiene. La segretaria del Fascio Femminile sig. Teresa Moraldi Guarnieri farà essa pure delle conferenze di propaganda fascista e di economia domestica.

NOTIZIE RECENTISSIME

Al Tribunale Speciale

Un capo dell'Orjuna

condannato a 10 anni

ROMA, 25

Un importante processo si è svolto stamane dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. E' comparso per essere giudicato, uno dei componenti la famosa associazione nazionalista jugoslava Orjuna che svolse una intensa attività antitaliana e antifascista in danno specialmente delle popolazioni di confine. Egli è tale Stanislao Chok, nato a Longera presso Trieste, imputato del delitto di cui all'art. 5 della legge 25 novembre 1926 per avere da epoca indeterminata fino al dicembre del 1927, svolta una delittuosa attività ai danni degli interessi nazionali.

Presiedeva il console generale Tringali Casanova. Appena l'udienza, il difensore avv. Pittaluga chiede un rinvio del processo per poter produrre i documenti comprovanti la cittadinanza straniera dell'imputato. Il P. M. si oppone, affermando che la documentazione necessaria è già acquisita agli atti. Il tribunale si ritira per deliberare e rientrato emette ordinanza con la quale respinge l'istanza del rinvio.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato che dichiara di essere cittadino jugoslavo.

Presidente: Come spiegate allora che, richiedendo la carta d'identità ed il passaporto, avete dichiarato di essere cittadino italiano e come tale avete ottenuto i suddetti ed ancora altri documenti?

Imputato: Feci di tutto per ottenere quei documenti perchè mi occorrevano per circolare liberamente.

Presidente: E' vero che siete uno dei capi dell'Orjuna?

Imputato: Sì.

Presidente: Quali sono le finalità di questa associazione?

Imputato: Non posso dare spiegazioni in proposito.

L'interrogatorio ha così termine. Vengono quindi uditi alcuni testimoni e tra gli altri il questore di Trieste comm. Schillaci, il quale ricorda come, nel dicembre del 1927, si addivenne all'arresto del Chok. Il teste rievoca le intimidazioni e le prepotenze degli affiliati all'Orjuna contro le popolazioni dell'Istria, del Carso e della zona di Postumia ed i numerosi delitti compiuti dalla terribile setta.

Il dott. Sacchi, dell'Ufficio municipale di Trieste, espone le ragioni per cui il Chok deve considerarsi legalmente cittadino italiano. Il capo dell'Ufficio anagrafico di Fiume dichiara che l'imputato si qualificò cittadino italiano per ottenere la carta d'identità.

Il comm. Amati, questore di Fiume, dice che tra le molte carte sequestrategli fu rinvenuto un gruppo fotografico di oriunasci nel cui centro figurava il Chok. In alcuni altri documenti risultò provato che a Sussak gli oriunasci avevano tenuto numerose riunioni segrete alle quali l'imputato aveva partecipato attivamente.

Il colonnello dei RR. CC. Mocchi, conferma le suddette circostanze.

Ha quindi la parola il P. M. avv. Isgrò che pronuncia la sua requisitoria. Egli afferma che nessun dubbio si può avere sulla cittadinanza del Chok, che è e deve considerarsi cittadino italiano e deve subire le conseguenze della sua azione criminosa in danno del proprio paese. Vi sono — afferma il P. M. — norme di diritto pubblico che permettono il cambiamento della cittadinanza ed il Chok non se n'è servito; segno quindi che intende rimanere cittadino italiano e servirsene anzi per il raggiungimento dei suoi fini inconfessabili. Nè si dica che il Chok ignora le leggi italiane. Anzitutto ciò non sarebbe una scusante, come a tutti è noto; ma vi è il fatto che l'imputato ha tenuto di eludere numerose volte le nostre leggi dimostrando una profonda conoscenza delle stesse. E' inutile qui parlare dell'attività pericolosa ai danni del nostro Paese, quanto criminosa che l'Orjuna svolge alla frontiera jugoslava; basti affermare il fatto che il Chok fa parte della squadra d'azione della delittuosa associazione e ha quindi partecipato personalmente a gran parte dei delitti da essa commessi. Il P. M. afferma che attraverso il dibattimento si è pienamente raggiunta la prova della colpevolezza del Chok e conclude chiedendo la condanna a 12 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

In difesa dell'imputato parla l'avv. Piccaluga. Quindi il tribunale pronuncia sentenza con cui condanna Stanislao Chok a 10 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale.

Nessun aumento nei fitti

ROMA, 25

La Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha avuto comunicazione dal commissario per l'associazione territoriale dei proprietari di fabbricati di Trieste, dott. Pietro Gerin, che essendosi pe rintervento del Prefetto, del segretario federale e della stessa associazione di Trieste radunata una commissione di esperti per esaminare la convenienza di elevare le medie dei fitti per gli alloggi i delegati dell'associazione dichiararo di rinunciare per il venturo anno locativo 1929-30 a qualsiasi aumento.

La prima seduta a Roma

della Commissione per la stampa

ROMA, 25

La Commissione superiore per la Stampa, presieduta dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, terrà la sua prima seduta presso il Ministero della Giustizia venerdì 1.o marzo alle ore 16.30. La commissione sarà insediata dal Guardasigilli on. Rocco.

Il trasferimento del debito tedesco

e le prestazioni in natura

PARIGI, 25

Il Comitato degli esperti, riunito in seduta plenaria, ha ascoltato stamane le conclusioni del sottocomitato dei cinque in ciò che concerneva il problema dei trasferimenti.

Il sottocomitato ha esposto il meccanismo che potrebbe essere adottato nel caso in cui gli esperti accettassero l'idea di dividere in due parti i debiti tedeschi, di cui una fissa e l'altra variabile. Il comitato ha pure iniziato lo studio di un nuovo problema; quello delle prestazioni in natura.

Dopo la discussione il comitato sembra voler adottare i seguenti metodi. Il trasferimento della prima parte del debito tedesco, la cui entità è da determinare, sarebbe come già è stato spiegato, non perfetto e incondizionale: esso comprenderebbe le ditte straniere. Il trasferimento della seconda parte delle annualità sarebbe condizionale, vale a dire che prima di trasformare i suoi marchi in divisa, la Germania avrebbe il diritto, nel caso in cui essa credesse che tale operazione potesse nuocere alla sua economia, di richiedere il parere di un comitato consultivo dei trasferimenti, che dovrà essere creato, o di un altro organismo consimile. Queste due porzioni del debito tedesco si comporrebbero egualmente di prestazioni in natura.

Per studiare i difficili problemi che solleva il regime delle prestazioni, il comitato ha deciso di formare un secondo sottocomitato, i cui membri non sono peraltro ancora conosciuti, ma che comprende già il signor Perkins, secondo delegato americano, che finora non aveva potuto per motivi personali, assistere alle sedute del comitato, ma che ha studiato, in collegamento con la commissione delle riparazioni, il problema delle prestazioni in natura. Secondo i circoli tedeschi il sig. Voegler delegato tedesco, farebbe pure parte del sottocomitato Questo dovrebbe esaminare in qual misura le prestazioni in natura debbono essere conservate; se si può diminuirne l'importanza ed in quale proporzioni esse potrebbero servire di pagamento nel caso in cui il comitato consultivo dei trasferimenti giudicasse che la seconda parte condizionale delle annualità tedesche, composta di marchi fosse difficilmente trasferibile. Nel caso in cui la Germania non fosse in grodo di trasferire una parte del suo debito condizionale, la clausola di rapporto preveduta dal piano Dawes continuerebbe ad avere effetto.

I due sottocomitati, uno che si occupa dei problemi dei trasferimenti l'altro del problema delle prestazioni in natura, si riuniranno subito e non vi sarà probabilmente seduta plenaria prima di mercoledì mattina.

Un villaggio in subbuglio

per la tomba di Lord Asquith

LONDRA, 25

La domanda fatta al Ministero dell'Interno da Lady Oxford, vedova di Asquith, di essere autorizzata a fare spostare la tomba del marito, ha suscitato quasi una insurrezione nel piccolo villaggio di Sutton Curtney, nel cui cimitero venne tumulata la salma dello statista

Lady Oxford desidera che un ricordo marmoreo, da lei disegnato, venga eretto sulla tomba del marito, distinta solo da una modesta croce. Ma per erigere un monumento anche di modestissime dimensioni, occorre spostare di qualche metro la tomba. Senonchè, a causa della mancanza di posto, la salma dovrebbe essere tumulata in un terreno che, a quanto sostengono gli abitanti di Sutton Curtney, racchiude le ossa di una ventina di membri di una delle più note famiglie della località. Nessuna croce, nessuna lapide è stata posta su queste tombe dimenticate e le autorità civili di Sutton Curtney affermano addirittura che il terreno non racchiude alcuna tomba, mentre la popolazione sostiene il contrario. Per giunta, il beccamorto di Sutton Curtney, al quale spetterebbe l'ingrato compito di trasportare i resti di Asquith alla nuova tomba, è un membro di questa famiglia. Ed a lui spetterebbe quindi di spostare i resti dei propri parenti.

Non v'è da stupirsi perciò se tutta la popolazione del villaggio sia indignata per il progetto di Lady Oxford e si opponga recisamente allo spostamento della salma di Lord Asquith.

Il Ministero dell'Interno è stato informato che gli abitanti di Sutton Curtney hanno appunto deciso di opporsi, con tutti i mezzi possibili alla menomarazione delle tombe dei loro parenti, nello stesso tempo che Lady Oxford ha informato i giornali, che tutta l'emozione suscitata a Sutton Curtney è dovuta ad un malinteso, poichè la nuova tumulazione della salma del marito non esigerà alcuno spostamento di tombe, dovendo essere compiuta su un terreno assolutamente sgombro. E' necessario dire che le spiegazioni di Lady Oxford non hanno affatto calmata la popolazione e che, anzi, nel timore di incidenti incresciosi per tutti, il ministro dell'Interno ha avocata a sè la faccenda.

Le Brix giunto ad Ahyab

PARIGI, 25

Un dispaccio da Akyab informa che ha ivi atterrato alle ore 12.45 l'aviatore Le Brix il quale era partito stamane da Calcutta alle ore 7.

La terza lista dei senatori

sottoposta alla firma Reale

ROMA, 25

Domattina sarà resa nota la lista comprendente il primo elenco della terza ed ultima infornata dei senatori. Trattasi come è noto di trentacinque nomi che rappresentano le illustrazioni della scienza, delle lettere, delle arti e i benemeriti nel campo dell'attività produttiva agraria, industriale ecc.

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto di nomina di questo primo gruppo della terza lista di nuovi senatori

Le norme agli agricoltori

per gli aiuti ai disoccupati

ROMA, 25

Il presidente della Confederazione degli agricoltori dott. Cacciari, ha inviata la seguente circolare ai presidenti delle Federazioni provinciali e dei Sindacati fascisti degli agricoltori:

« Pervengono alla Confederazione numerose comunicazioni relative al concorso delle Federazioni a favore di benefiche iniziative locali, promosse dal Partito o da altri enti ad alleviare il disagio della disoccupazione provocata dall'eccezionale stagione.

« Affinchè lo slancio fraterno col quale gli agricoltori intendono recare aiuto ai lavoratori costretti all'inazione sia diretto con metodo e possa raggiungere i benefici più concreti possibili, la Confederazione crede opportuno fissare anche le norme generali alle quali le Federazioni dovranno attenersi.

« Il contributo alle Cucine economiche, la distribuzione di razioni alimentari alle famiglie dei lavoratori, devono essere riservati per i casi più pietosi. Nella generalità non è soltanto con queste offerte caritatevoli che si può recare lenimento efficace. L'aiuto degli agricoltori deve essere basato sul concetto che la potenzialità produttiva dei lavoratori — oggi inerti per forza maggiore — sarà di nuovo completamente valorizzata domani, quando potrà essere ripreso il normale ritmo del lavoro agricolo.

« L'aiuto potrà quindi essere concretato in anticipi di denaro che gli agricoltori faranno ai lavoratori, e che questi verseranno gradualmente con trattenute da eseguirsi, pe resempio, contemporaneamente a quella per la previdenza sociale e per l'assicurazione contro la tubercolosi sulle paghe che i lavoratori percepiranno quando riprenderanno il lavoro. In certi casi potrà forse essere preferibile un sistema di garanzia da prestarsi ai fornitori di generi di prima necessità alle famiglie dei lavoratori.

« Sono queste, forme di vera e propria assistenza fra collaboratori nella stessa opera che reciprocamente si stimano e si amano, e che devono riposare su preventivi accordi fra gli organismi sindacali; accordi sanzionati dalle autorità prefettizie e del Partito, trattandosi di una prova di collaborazione molto significativa di alto interesse morale. E' quindi necessario che i presidenti delle Federazioni prendano immediati contatti con gli organismi e le autorità locali ».

L'accordo lateranense

reso noto ai Cardinali

ROMA, 25

Non appena gli accordi lateranensi vennero firmati a cura della Segreteria di Stato, copia dell'accordo medesimo venne rimessa a tutti i Cardinali, Nunzi Apostolici e Delegati con incarichi speciali perchè ne prendessero notizia. La comunicazione dei documenti è stata fatta in via assolutamente riservata, perchè il Papa desidera che il testo di esso non sia reso noto se non dopo la ratifica.

L'accordo del Laterano

secondo il Vescovo di New York

NEW YORK, 25

Il cardinale Hayes arcivescovo di New York in un discorso oggi pronunciato, ha detto che l'accordo del Palazzo del Laterano aumenta il prestigio dell'Italia ed offre un nobile esempio a tutte le Potenze civili Tutto il mondo cattolico, ha detto il Cardinale ha accolto l'accordo con una vera gioia.

390 mila lire per i cavalli

del Principe di Galles

LONDRA, 25

Il Principe di Galles ha assistito ieri alla vendita pubblica dei 12 cavalli da caccia preferiti, alla quale vendita una mai vista folla era accorsa, attratta non tanto dal desiderio di fare acquisti, quando di assitere alla inconsueta cerimonia. Il Principe ereditario era giunto ieri a Leicester e stamane è rimasto a lungo nella scuderia ad accarezzare i cavalli suoi prediletti. Li accarezzò uno per uno anche quando vennero tratti fuori dalla scuderia pe ressere condotti nella piazza del mercato. Un solo cavallo è stato conservato al Principe perchè gli è maggiormente affezionato. All'ultimo istante il Principe non ebbe il coraggio di separarsene. La vendita degli undici cavalli ra realizzato una somma di 4196 sterline. Il più alto prezzo raggiunto è stato quello di settecento sterline offerte per un magnifico cavallo baio, vincitore di varie corse.

Disastrosi effetti del gelo

risentiti in tutta l'Europa

LONDRA, 25

Poichè il termometro qui pare non voglia sollevarsi, i giornali per sollevare almeno il morale delle popolazioni raccolgono la impressionante cronaca del freddo nel resto d'Europa.

In una delle grandi strade di Lipsia una scolaretta di otto anni rimaneva uccisa da un blocco di ghiaccio in disfacimento che si era staccato dal tetto di una casa cadendole sulla nuca.

Un simulacro di ritorno alla temperatura tiepida in Svezia è svanito ben presto. I ferryboats si sono riattraccati agli approdi ed il problema dei trasporti nelle vicinanze immediate di Stoccolma è divenuto inquietante.

In Bulgaria gli inconvenienti della disgregazione del ghiaccio sono certo più gravi e di portata più vasta. Si apprende infatti che la navigazione tra Varna e Burgas ripristinata ultimamente in seguito al raddolcimento del clima ha dovuto essere di nuovo interrotta di fronte all'avanzarsi di pericolosi icebergs. Una di queste montagne di ghiaccio, segnalata ieri presso il Capo Emine, misura 8 chilometri di lunghezza e tre di larghezza e si eleva di un metro al disopra della superficie dell'acqua e pesca probabilmente un paio di metri. Si tratta di un vero isolotto che vaga col mutar del vento e che rende perciò arrischiata ogni forma di navigazione. Le autorità competenti hanno avvisato del pericolo le compagnie straniere, raccomandando la sospensione temporanea degli scali nei porti del Mar Nero.

Inconvenienti non minori presenta il problema del dislego sull'intero fronte fluviale della Germania. Lastroni di ghiaccio, che scendono danzando lungo i fiumi, giunti in prossimità del mare sembra arriccino il naso all'idea di dover passare all'acqua salsa e fanno assembramenti sul delta. Questa specie di tappi sul limite delle imboccature dei fiumi, vengono divelti da spezzaghiacci dislocati in numero adeguato. Eliminato un assembramento di ghiacci se ne origina tosto un successivo. Fin quando durerà questo lavoro di Sisifo? Il guaio è che dove più ripida è la calata delle acque, i lastroni vaganti acquistano velocità e capacità di distruzione. Si parla di predisporre truppe, munite di bombe e di mine a protezione di quei ponti che non impunemente potrebbero sopportare percosse reiterate.

Una resistenza accanita all'incedere dei primi tepori primaverili sta offrendo il Danubio, in tutta la lunghezza del suo corso. L'immenso fiume si è praticamente mutato in una statica lingua biancastra, intersecante mezza Europa. I danni di questa immobilità del Danubio sono fortemente risentiti dalla navigazione. Languono i battelli imbottigliati nei porti di acqua dolce, ove totale è la paralisi del lavoro. Ieri i nervi delle autorità jugoslave, al cospetto della fissità glaciale, si scatenavano decisamente: su domanda dell'amministrazione delle acque la compagnia del genio procedeva in presenza di una commissione presieduta da un ispettore generale di artiglieria ad alcuni esperimenti di rottura del ghiaccio per mezzo del brillamento di mine. Sei mine, la cui esplosione fu provocata da ambo le rive con un sistema di elettricità, scossero rudemente la cortina di ghiaccio spessa più di un metro. Il Danubio in quei determinati punti si presentò qualche attimo di poi come un gigantesco specchio colpito in pieno da una pietra.

Blocchi enormi di ghiaccio smozzicati andarono alla deriva e le acque tornarono a defluire, rompendo con il gorgogliare ripristinato l'incantesimo del lungo silenzio. L'amministrazione jugoslava si propone di condurre senza soste l'intrapresa battaglia del disgelo artificiale. Altre mine saranno fatte brillare più specialmente tra le Porte di ferro per restituire il volto della normalità alla grande arteria commerciale e industriale dell'Europa di mezzo

Sulla Turchia europea imperversano ancora tempeste di neve. Costantinopoli non ha ricevuto un altro Simplon Express. Il vapore sovietico «Lenin», sorpreso dal mare grosso, presso Cekdje, dovette cedere dinanzi alla travolgente furia degli elementi. Esso però poteva venire rimesso a galla dopo alcune ore di fatica.

Non meno incresciosa è la situazione in altre parti del mondo. Dei referti trasmessi da Montevideo informano che una tempesta di violenza estrema ha infuriato sul Paso de los Toro nell'Uruguay Centrale. Bilancio: molti feriti, qualche morto e parecchi edifici distrutti e l'inevitabile interruzione delle comunicazioni per telegrafo e telefono.

Smentita francese alle notizie

d'un accordo segreto col Belgio

PARIGI, 25

La stampa smentisce la notizia riferita da un giornale olandese circa un accordo militare segreto tra la Francia e il Belgio, e riproduce anche analoga smentita della Agenzia Telegrafica belga.

La Banca Italo-Britannica

e la situazione finanziaria

LONDRA, 25

I giornali pubblicano: a vista di certe voci sfavorevoli circa gli affari della Banca Italo Britannica, filiale in Italia della Corporazione bancaria britannica-italiana di Londra, siamo autorevolmente informati che le banche di Londra hanno sistemato le cose in modo da fronteggiare in pieno tutti gli impegni della Banca Italo Britannica.

Due americani uccisi

dai banditi al Messico

NEW YORK, 25

Il Governo messicano ha promesso di punire prontamente ed esemplarmente i briganti che la scorsa notte hanno assassinato i due ingegneri americani Underwood e Aiesthorpe, impiegati in una compagnia mineraria a Guanajuato. Essi erano stati catturati giovedì scorso nei loro alloggi da una banda di venticinque-trenta uomini. I briganti chiedevano un riscatto di 7500 dollari.

Nel corso del combattimento avvenuto venerdì sera con la polizia cinque briganti rimasero uccisi ed insieme con essi tale Lazzano, che seguiva la banda. La polizia trovava poi i cadaveri degli ingegneri americani che erano stati uccisi a colpi di pugnale.

Un contrabbandiere ucciso

mentre tenta fuggire

NAPOLI, 25

Un drammatico conflitto si è svolto fra le guardie di Finanza e alcuni individui che tentavano di esercitare il contrabbando nelle acque di Sorrento. I contrabbandieri erano due e avevano preso posto in un rimorchiatore. Essi sono i fratelli Antonio e Michele Ferraro. L'imbarcazione su cui i contrabbandieri si trovavano era priva di nome e di numero e si manteneva abbastanza al largo puntando da Sorrento verso le grotte che si aprono nella roccia di S. Aguello.

Evidentemente i due individui tentavano di approdare in una di quele insenature e nascosti dai grossi macigni, essi avrebbero trovato il punto migliore per poter senza tema sbarcare le merci. Ma ad un tratto da un nascondiglio uscirono il vice brigadiere di Finanza Giuliano e un agente che si trovavano in agguato ed avevano seguito fin dal principio il movimento del rimorchiatore. I due agenti immediatamente raggiunsero i fratelli Ferraro ai quali chiesero di perquisire l'imbarcazione. Ma i due contrabbandieri, senza dare alcuna risposta, hanno virato e si sono quindi diretti al largo.

Il sospetto diveniva certezza: si trattava di contrabbandieri. Il vice brigadiere Giuliano, dopo avere invano intimato l'alt, ha aperto il fuoco imitato dall'agente. Dapprima i colpi di moschetto sono stati esplosi in aria con lo scopo di intimorire i fuggitivi, ma poichè i contrabbandieri continuavano la fuga, i colpi mutavano direzione e le pallottole hanno raggiunto il rimorchiatore che si è arrestato ed ha mutato rotta dirigendosi verso la spiaggia.

Antonio Ferraro era leggermente ferito e appena giunto alla riva ha lasciato il posto e piangendo ha comunicato alle guardie che suo fratello era stato colpito a morte. Il giovane Michele infatti giaceva in fondo al rimorchiatore immobile. I finanzieri arrestarono il contrabbandiere ferito e lo trasportarono alla caserma dove essi stessi si sono messi a disposizione dei superiori. L'autorità intanto ha potuto assicurare che i due erano nativi di Capri e provenivano da questa isola.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 febbraio: «Fracona» franc. da Kossier con fosfato.

Arrivati il 24 febbraio: «Città di Bari» ital. da Alessandria con merci — «Puccini» ital. da Trieste con merci — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Albino» ital. da Cardiff con carbone — «Splendor» ital. da Bay Town con olio minerale — «Montebello» ital. da Arsa con carbone — «Saraceno» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 25 febbraio: «Semiramis» ital. da Costantinopoli vuoto — «Marija» jugosl. da Dugirat con cianamide.

Spedizioni del 24 febbraio: «Sistiana» ital. per Pola con merci — «Splendor» ital. per Trieste con olio minerale — «Saraceno» ital. per Tripoli con merci.

Spedizioni del 25 febbraio: «Semiramis» ital. per Trieste vuoto — «Puccini» ital. per Valencia con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Città di Bari» ital. per Alessandria con merci — «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Dobrovka» jugosl. per Trieste vuoto.

Partenze del 23 febbraio: «Iniziativa» ital. per Spalato — «Stellamaris» ital. per Arsa — «Askild» norv. per Trapani — «Lucia C» ital. per New York — «Alb. Treves» ital. per Calcutta — «Despo» ell. per Ravenna.

Partenze del 24 febbraio: «Stampalia» ital. da Trieste — «Sistiana» ital. per Pola — «Kosovo» jugosl. per Metcovic — «Splendor» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Fracona» franc. arrivato il 23 febbraio: da Kossier: rinfusa tonn. 1350 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Ventialis.

Pir. «Albino» ital. arrivato il 24 febbraio: da Cardiff: rinfusa tonn. 5600 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Splendor» ital. arrivato il 24 febbraio: da Bay Town: rinfusa tonn. 2000 olio minerale, all'ordine. Raccomandato all aSocietà Ital. amer. pel petrolio.

Pir. «Montebello» ital. arrivato il 24 febbraio: da Arsa: rinfusa tonn. 750 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Marja» jugosl. arrivato il 25 febbraio: da Dugirat: rinfusa tonn. 400 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 24 febbraio 1929 A. VII:

Piroscafi e velieri a banchina 20: in disarmo 1: totale 21. Arrivati 5, partiti 6.

Merci varie scaricate da bordo tonn. 163.

Merci varie caricate a bordo tonn. 443.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 10; uomini 79 —

Quotazioni di Borsa

	Milano 23	Milano 25	Venezia 23	Venezia 25
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71,75	71,60	71,50	71,41
Consolid. 5 olo	83,12	82,90	83,16	83,—
Lib. Venezie	—,—	—,—	75,—	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2205,—	2190,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1461,—	1458,—	1460,—	1458,—
B. Naz. Credito	586,—	587,—	592,—	590,—
Banco Roma	118,—	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	858,—	854,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530,—	530,—	—,—	—,—
B. d'America	223,—	223,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	889,—	886,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	154,—	153,—	156,—	154,—
Mediterranea	610,—	612,—	—,—	—,—
Meridionali	912,—	912,—	—,—	—,—
Rubattino	509,50	514,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	161,—	164,—	—,—	120,—
Costr. Venete	276,—	275,—	278,—	—,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	293,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4500,—	4500,—	—,—	—,—
Cot. Furter	156,—	151,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	898,—	896,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	455,—	455,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	133,—	133,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	700,—	700,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	158,—	155,—	160,—	160,—
Fil. Cuc. Cant.	992,—	994,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1118,—	1113,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1170,—	1150,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1108,—	1105,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	324,—	334,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250,—	4250,—	—,—	—,—
Sole de Chât.	282,—	225,50	226,—	226,—
Lin. Can. Naz.	469,—	470,—	—,—	—,—
Man Rotondi	365,—	365,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	342,—	343,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	43,50	44,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	47,—	48,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	129,—	125,—	—,—	—,—
M. Eos. Varzi	754,—	724,—	—,—	—,—
Man Tosi	342,—	348,—	—,—	—,—
Varedo	51,50	51,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	110,50	110,—	—,—	—,—
Bernasconi	138,—	132,—	—,—	—,—
Unione. Man.	574,—	570,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1910,—	1910,—
Siderur. e Mec				
Gregorini	76,—	76,—	—,—	—,—
Ansaldo	115,—	116,50	—,—	—,—
Ilva	200,—	200,—	—,—	—,—
Metallurgica	179,—	181,—	—,—	—,—
Elba	51,—	51,—	—,—	—,—
Monte Amiata	321,—	321,—	—,—	—,—
Montecatini	283,—	281,50	282,75	282,—
Breda	157,25	157,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	612,—	614,—	620,—	613,—
Isotta Frasch.	261,—	258,50	—,—	—,—
Bianchi	53,—	53,—	—,—	—,—
Bisni Silvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	92,75	92,—	—,—	—,—
Dalmine	146,50	149,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	120,—	120,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	73,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	286,—	285,50	285,—	285,—
Ellet. Boschi	510,—	510,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,50	173,—	—,—	—,—
Bresciana	305,50	239,—	—,—	—,—
Adamello	289,—	292,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	237,—	236,—	—,—	—,—
Emiliana	559,—	524,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	450,—	456,—	—,—	—,—
Ecso	142,50	143,50	—,—	—,—
Edison	950,—	945,—	—,—	—,—
Edison Post.	680,—	675,—	—,—	—,—
Idr. P. S.I.P.	174,50	175,—	—,—	—,—
Tirso	248,—	250,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	346,—	346,50	—,—	—,—
Vizzola	1098,—	1092,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	858,50	846,—	—,—	—,—
Valdarno	188,—	188,—	—,—	—,—
Lecnomasio	139,50	140,—	—,—	—,—
Terni	427,—	427,50	428,—	427,—
Es. Elettrici	130,—	129,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	154,50	155,25	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	650,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	670,—	670,—	—,—	—,—
Past. Barbi ni	58,—	51,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Galinelli	181,—	182,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,85	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	530,—	528,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,—	210,50	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,50	122,25	—,—	—,—
Beni Stabili	755,—	752,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	87,—	86,50	87,50	87,—
Diversi				
Bonelli	26,—	26,—	—,—	—,—
Gas Torino	280,—	280,—	—,—	—,—
Mira Lanza	102,—	101,50	—,—	—,—
Petroli	59,25	59,50	—,—	—,—
Eridania	500,—	501,—	—,—	—,—
Italo Am.	428,—	426,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1075,—	1063,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	205,—	207,—	—,—	—,—
Rinascente	101,—	100,—	—,—	—,—
Brasital	206,—	206,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	378,—	371,—	—,—	—,—
Spalato	234,—	235,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5860,—	5840,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	74,53	74,60	74,54	74,56
Zurigo	367,10	367,25	367,10	367,25
Londra	92,62	92,65	92,64	92,68
Olanda	7,64	7,65	—,—	—,—
Spagna	295,—	295,50	294,50	295,—
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,64	56,65	56,65	56,65
Bucarest	11,40	11,40	11,50	11,50
Argentina oro	18,2[illegible]	18,20	—,—	—,—
Argentina carta	8,0[illegible]	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,07	19,07	19,09	19,10
New York cheques	19,0[illegible]	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,6[illegible]	33,60	—,—	—,—
Budap. oro	3,3[illegible]	3,33	3,33	3,33
Atene	24,7[illegible]	24,7[illegible]	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 644 — Adria 183 — Cosulich 156 — Libera Triestina 166 — Lloyd 607 — Premuda 452 — Gerolimich vecchie 380 — Martinolich 155 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5840 — Riunione Adriat. prima serie 2660 — Id. id. seconda serie 2660 — Forze idrauliche 200 — Cantiere Navale Triestino 120.50 — Cementi Spalato 236 — Cementi Isonzo 86 — Stabilim. Tecnico Triest. 268 — Sigorta di Costantinopoli 248 — It. Brit. A 500 — Id. id. B C 500.

Cambi: Parigi 74.55 — Londra 92.67 — New York 19.09-75 — Zurigo 367.50 — Madrid 296 — Amsterdam 765.75 — Berlino 453.50 — Bucarest 11.40 — Praga 566.25 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 366.50.

Il mercato dei cereali

MILANO, 25

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Stabile; limitata attività con prezzi stabili. Apertura: contante 139,50, marzo 137,40, maggio 137,30, luglio 133,85. Chiusura: contante 139,50, marzo 137,45, maggio 137,20, luglio 133,85.

Granoturco: Sostenuto, scarsità di affari co nandamento sostenuto. Apertura: marzo 94,80, maggio 99,75, luglio 92,55. Chiusura: marzo 95,25, maggio 100, luglio 92,90.

Riso: Numerosi affari per consegne maggio e luglio, con prezzi in sensibile ripresa. Apertura: maggio 154, luglio 154,85. Chiusura: maggio 154,70, luglio 154,70.

Risone: Trascurato, con fondo sostenuto. Apertura: maggio 110,50, luglio 110,35. Chiusura: maggio 110,50, luglio 110,40.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII - N. 58 - Cent. 25 — Mercoledì 27 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 - Sem. L. 30 - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 100 - Sem. L. 60 - Trim. L. 30 — Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia

La terza lista dei senatori

La nomina del primo gruppo

ROMA, 26

Con decreto in data odierna S. M. il Re su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato ha nominato senatori del Regno:

VALLE Conte Camillo
POGGI prof. Tito
DI FRASSINETO Conte Alfredo
DE CILLIS prof. Emanuele
NOVELLI prof. Novello
STRAMPELLI prof. Nazzareno
MAROZZI prof. Antonio
BORLETTI Senatore
PURICELLI ing. Pietro
BENSA Felice
BERNOCCHI Antonio
MAINO Alessandro
BREZZI ing. Giuseppe
GUALTIERI Nicola
ZOPPI Gaetano
MAMBRETTI Ettore
TISCORNIA Luigi
RAIMONDI dr. Antonio
FAGGELLA dr. Donato
GIANNATTASIO dr. Francesco
SPADA VERALLI POTENZIANI Principe Ludovico
CARLETTI Ottorino

Ecco alcuni cenni biografici dei nuovi eletti:

VALLE conte Camillo — Podestà di Portogruaro. E' presidente della Federazione nazionale delle bonifiche; ha recato un notevole impulso a questa importante opera italiana.

POGGI prof. Tito — Ha al suo attivo ben cinquant'anni di vita agricola. Fu fondatore della prima cattedra di agricoltura ed anche il fondatore dell'istituto di frutticoltura di Pistoia.

DI FRASSINETO conte Alfredo — Discende da nobile famiglia toscana. E' un apprezzato agricoltore ed è presidente della Federazione degli agricoltori di Firenze.

DE CILLIS prof. Emanuele — E' direttore dell'istituto agrario di Portici, membro del comitato permanente del grano. E' un profondo conoscitore dei problemi agricoli.

NOVELLI prof. Novello — E' il noto direttore della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli.

STRAMPELLI prof. Nazzareno — E' noto genetista; direttore della stazione sperimentale di agricoltura di Rieti.

MAROZZI prof. Antonio — Attualmente direttore generale della Confederazione generale dell'agricoltura. E' ben conosciuto per la sua profonda conoscenza dei maggiori problemi agricoli.

BORLETTI Senatore — E' un notissimo industriale: riorganizzatore della «Rinascente»; sono ben note le sue opere filantropiche, prima fra le altre quella della istituzione della casa dei grandi invalidi di Arosio.

PURICELLI ing. Piero — E' notissimo, essendo il costruttore delle autostrade. Laureato in ingegneria a Zurigo, ha conseguito la laurea ad honorem al Politecnico di Milano. Da tre anni dirige la Fiera campionaria di Milano. Egli è il vero creatore dell'impresa ormai mondiale.

BENSA Felice — E' una personalità industriale ligure di prim'ordine. I suoi meriti non sono soltanto come conduttore di imprese, ma anche come valido cooperatore dell'unione dell'industria e della scienza. Ufficiale nella grande guerra, fu chiamato a compiti delicati durante la conferenza della pace.

BERNOCCHI Antonio — E' un notissimo industriale della provincia di Milano. Esordì come operaio; oggi dà lavoro a ben 6000 operai. Ha compiuto numerosi atti di filantropia.

MAINO Alessandro — E' il vicepresidente della Confederazione fascista dell'industria; Cavaliere del lavoro. E' uno dei grandi industriali cotonieri; il suo stabilimento di Gallarate dà lavoro a migliaia e migliaia di operai. E' un fervente fascista e lo si può considerare fra i precursori del movimento corporativo.

BREZZI ing. Giuseppe — Nato ad Alessandria nel 1878. E' consigliere delegato e direttore della Società mineraria Ansaldo-Cogne. Fa parte di varie aziende industriali ed è presidente del consiglio d'amministrazione.

GUALTIERI Nicola — Già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Proviene dall'arma di Artiglieria. Comandò varie divisioni in guerra ed è insignito di numerose onorificenze riportate nella guerra italo-turca.

ZOPPI Gaetano — Generale Comandante d'Armata, ha partecipato alla guerra italo-austriaca prima come generale comandante di Corpo d'Armata e poi d'Armata. E' decorato della medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio militare.

MAMBRETTI Ettore — Generale; partecipò alla guerra d'Africa e propriamente ad Adua. Prese parte alla guerra italo-turca dove venne decorato al valore. La guerra italo-austriaca lo raggiunse al grado di comandante d'Armata. E' Grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

TISCORNIA Luigi — Generale; proviene dalla Fanteria. Fu comandante della Brigata Casale. Partecipò anche alla guerra italo-turca ed è decorato dell'Ordine militare di Savoia.

RAIMONDI dr. Antonio — Valoroso magistrato; è attualmente Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano.

FAGGELLA dr. Donato — Giurista profondo; è attualmente Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma.

GIANNATTASIO dr. Francesco — Magistrato d'alto valore. E' attualmente Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli.

SPADA POTENZIANI Principe Ludovico — E' stato Governatore di Roma e la sua opera è ben nota.

CARLETTI Ottorino — Già colonnello di Artiglieria; distintissimo e valoroso ufficiale, insignito di varie onorificenze al valore. Lasciato l'ufficio di capo gabinetto al Ministero della Guerra, fu chiamato al Consiglio di Stato, dove ha portato il suo contributo di coltura e di esperienza.

***

Come è già stato detto, l'elenco odierno costituisce il primo nucleo dell'ultimo gruppo di nomine senatoriali. Crediamo di sapere che fra qualche giorno saranno resi noti gli altri gruppi, che si crede saranno di numero superiore a quello oggi licenziato.

Una smentita dell'"Havas,, ad un calunniatore di Nobile

ROMA, 25

Si ricordano la calunniose favole inventate dal comunista francese Pamjanine intorno all'impresa Nobile e lealmente confutate dal prof. Bebounek.

Rimarrà da sapersi come mai, il calunniatore potesse impunemente farsi forte della testimonianza dell'Agenzia ufficiosa francese «Havas», un telegramma della quale avrebbe stabilito che il generale Nobile non si era ferito precipitando dal dirigibile, ma correndo incontro a Lundborg. Ora l'«Agenzia Havas» comunica la seguente smentita:

«L'«Agenzia Havas» non ha mai pubblicato l'informazione che lascerebbe capire essere il generale Nobile ferito non nel momento della caduta del dirigibile, ma un mese più tardi, all'arrivo di Lundborg».

L'incremento della produzione di energia elettrica

ROMA, 26

Al Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Incremento della produzione dell'energia elettrica secondo le statistiche dell'Unfiel risulta per il gennaio 1929 in confronto al gennaio 1928 di quasi 18 per cento.

Le aziende censite da noi sono aumentate a 255, rappresentanti circa l'86 per cento della produzione totale italiana. Il persistente incremento conforta la previsione che la ripresa industriale sia ormai in pieno sviluppo. Ossequiosi Presidente Unfiel *Motta* ».

Una espulsione dal Partito

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, in seguito ad un'ispezione compiuta dal camerata on. Pierazzi in provincia di Reggio Emilia, ha espulso dal Partito l'avv. Carla Lasagna ed ha riconfermato l'on. Mario Muzzarini nella carica di Segretario federale. (*Stefani*).

Cortesie italo - tedesche

FRANCOFORTE Sul MENO, 26

La Camera di Commercio tedesco-italiana, ha tenuto un'assemblea generale alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia e del Console Generale italiano a Francoforte. L'Ambasciatore ha espresso in linguaggio italiano la sua soddisfazione per l'opera della Camera di Commercio, opera che egli appoggerà caldamente per incoraggiare i mutui rapporti fra i due Paesi.

Dopo l'assemblea il prof. Curtius direttore dell'Istituto tedesco Archeologico di Roma ha tenuto una conferenza sul tema: L'Italia e la sua importanza culturale» rilevando che non soltanto fu necessaria alla civiltà del mondo la gloriosa Italia Antica, ma le è necessaria anche l'Italia moderna. La conferenza è stata applauditissima.

L'Ambasciatore d'Italia ha pronunciato cordiali parole di ringraziamento per il conferenziere. Ha avuto indi luogo un banchetto nel quale ha preso la parola il Borgomastro Landmann, il quale ha salutato l'Ambasciatore Aldovrandi a nome della città di Francoforte. L'Ambasciatore ha ringraziato ed ha dichiarato che anche egli da parte sua, visitando le città della Germania ha potuto apprezzare le qualità del popolo tedesco. Ha augurato che le relazioni tedesco-italiane possano condurre a un più largo riavvicinamento tra i due popoli.

Le conversazioni degli esperti polarizzate su tre punti

PARIGI, 26

Gli esperti sembrano avere definitivamente accettato per alcuni giorni il metodo di lavoro dei sottocomitati. Infatti il primo sottocomitato, che si occupa dei problemi relativi al trasferimento della parte condizionale delle annualità tedesche, e il secondo sottocomitato, che studia la questione relativa alle prestazioni in natura, si sono riuniti stamane. Inoltre gli scambi di vedute che continuano da sei giorni, ma su cui si manteneva il segreto dell'interesse dei negoziati, hanno continuato tra i signori Revelstoke (Inghilterra), Melchior (Germania), Morgan e Lamont (Stati Uniti), Moreau (Francia) e Francqui (Belgio).

Gli esperti, che formano in questo modo un terzo sottocomitato, si occupano della commercializzazione della parte incondizionale del debito tedesco, specialmente in riguardo alla capacità dei diversi Paesi creditori ad assorbire gli obblighi tedeschi. Così, in riassunto, le conversazioni continuano ora sui tre punti seguenti: 1.o) trasferimento della parte condizionale delle annualità; 2.o) regime delle prestazioni in natura; 3.o) mobilitazione e commercializzazione della parte incondizionale del debito tedesco.

La prima seduta a Roma della Commissione per la stampa

ROMA, 26

La Commissione superiore per la Stampa, presieduta dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, terrà la sua prima seduta presso il Ministero della Giustizia venerdì, 1.o marzo alle ore 16.30. La commissione sarà insediata dal Guardasigilli on. Rocco.

La seduta del Gran Consiglio

La relazione del Duce sulla Conciliazione

ROMA, 26

La seconda seduta del Gran Consiglio Fascista si è tenuta nella sala della biblioteca a Palazzo Chigi. La ragione del mutamento è dovuta al lavoro che si devono ancora condurre a termine a Palazzo Venezia.

L'entrata dei membri del supremo consesso del Partito ha fatto radunare numerosa folla, che al passaggio del Duce è scoppiata in acclamazioni.

I membri del Gran Consiglio tornando ieri sera a Palazzo Venezia hanno trovato degnamente riordinato il palazzo dei Cibo e dei Barbo. Come è noto, l'edificio diverrà fra breve, appena terminato la grande scala d'onore e il restauro di poche altre sale, la sede di rappresentanza per il Governo Nazionale.

Ripreso dall'Italia nel 1916, per otto anni rimase quasi abbandonato pe rincertezze di progetti e per incompressione di burocratici. Nel novembre del 1924 finalmente veniva nominato, per disporre gli opportuni restauri, un comitato presieduto dal Conte Volpi di Misurata e composto dal Provveditore generale dello Stato Domenico Bartolini, dal sen. Corrado Ricci, dagli arch. Brasini e Marangoni e da Federico Hermanin, l'apostolo infaticabile della resurrezione di Palazzo Venezia, residenza di Papi, di Cardinali e di oratori della Repubblica Veneta, sonanti nomi nel bronzo della storia navale, stirpi di Dogi.

Palazzo Venezia sta riprendendo il fulgido aspetto dei suoi tempi migliori. Federic Hermanin, studioso attento e signore, un uomo che, come scriveva di lui Adolfo Venturi, sembra eredi del gusto e dello spirito animatore delle aule di Paolo II.o superando le tenaci resistenze che un tempo ostacolarono la sua attività, ha finalmente trovato, attraverso il comitato di cui fa parte, i mezzi e l'appoggio necessari per raggiungere la desiderata realizzazione, che onora Roma e l'Italia.

Dopo la prima seduta, tenuta ieri sera a Palazzo Venezia, l'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista ha diramato il seguente comunicato:

«*Ieri sera, alle ore 22, ha avuto inizio a Palazzo Venezia, nel salone del Mappamondo, la prima seduta della sessione del Gran Consiglio. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio meno S. E. l'on. Rocco e l'on. Maraviglia, assenti giustificati.*

«*L'ingresso di S. E. l'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, è stato salutato da lunghe, vibranti acclamazioni.*

«*Subito dopo l'appello fatto dall'on. Turati, segretario del Gran Consiglio, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha rivolto il saluto a tutti i membri del Gran Consiglio esprimendo la certezza che l'alto consesso saprà compiere proficuo lavoro per la fortuna della Patria e per la marcia della Rivoluzione.*

«*Dopo di ciò l'on. Turati dà lettura dei seguenti due messaggi che il Gran Consiglio approva in pieno fra vivi applausi:*

«*Al momento di iniziare i suoi lavori, il Gran Consiglio del Fascismo invia l'espressione della sua indefettibile devozione a S. M. il Re d'Italia».*

«*Il Gran Consiglio, nella sua nuova formazione di organo supremo della Rivoluzione fascista, inizia i suoi lavori rivolgendo il saluto a tutta la Milizia per la Sicurezza Nazionale, alle Camicie Nere di tutta Italia e del mondo e in particolar modo agli Avanguardisti e ai Balilla».*

«*Indi S. E. il Capo del Governo ha fatto un'ampia relazione sull'accordo tra lo Stato e la Santa Sede. In un discorso durato due ore il Duce ha letto e commentato i testi dei raggiunti accordi del Vaticano. La relazione del Duce è stata ripetutamente interrotta da applausi e salutata alla fine da una triplice vibrante acclamazione.*

«*La seduta è stata tolta alle ore 24 e rinviata a questa sera per la relazione che il Capo del Governo e Duce del Fascismo farà sulla politica generale interna ed estera*».

Recisa smentita a Nitti dell'"Osservatore Romano,,

ROMA, 26

L'*Osservatore Romano* risponde ai cartellisti francesi e smentisce Nitti in questa forma: «La critica, specialmente se avvelenata da passione politica, non sempre suol essere coerente. Il cartellismo francese, nemico da un lato della Chiesa, avversario dall'altro dell'attuale regime italiano, nei suoi attacchi ai patti sottoscritti per la Conciliazione non guarda per il sottile in fatto di contraddizioni. Quando i suoi organi si occupano della Santa Sede, è questa che ha sacrificato i propri interessi, è il Governo italiano che ha vinto la partita; quando invece si tratta di attaccare il Fascismo, è il Fascismo appunto che non ha tutelato abbastanza i diritti dello Stato, è il Fascismo che ha ceduto.

«Basterebbe, come si vede, adagiare, come di consueto, la verità nel bel mezzo di questi estremi per concludere, malgrado tutti i preconcetti più ostinati, che in Italia e Chiesa e Stato hanno concluso una buona intesa, reciprocamente vantaggiosa e benefica.

«La contraddizione, del resto, è illustrata dal *Lavoro Fascista* del 23 corrente, con una citazione del *Quotidien*, il quale, mentre fu tra i primi a denunciare le grandi concessioni strappate al Vaticano, pubblica, viceversa, un'intervista con l'on. Nitti, che vorrebbe dimostrare tutto il contrario. Infatti l'ex-Presidente del Consiglio italiano avrebbe detto: «Ho trattato durante lunghi (?) anni cogli uomini più eminenti della Chiesa. Nessuno mi ha mai parlato seriamente di ristabilire il potere temporale». Dopo questa strabiliante novità — narra sempre il *Lavoro Fascista* — il nominato Nitti ha aggiunto che la Chiesa non ha mai chiesto nè a lui nè a Crispi ciò che lo Stato gli ha ora concesso: nè territorio, nè indennità.

«Non sapipamo che cosa il testo esatto del *Quotidien* rechi di più o di meno di quanto riassume il *Lavoro Fascista*. E, se mai, lo vedremo. Ma ci sembra di poter notare subito che, siccome l'on. Nitti, per accreditare i propri ricordi, li associa alle trattative con Crispi, proprio per questo si palesa tutta l'infondatezza delle asserite rinuncie della Santa Sede, giacchè fu proprio sotto il Pontificato di Leone XIII che si precisarono quei capisaldi per la soluzione della questione romana che, riaffermati inalteratamente durante tutti i Pontificati successivi, ebbero nella conciliazione testè pattuita la loro coerente e necessaria espressione, nella misura che parve al Santo Padre sufficiente, ed equa allo Stato italiano.

«Del resto il *Lavoro Fascista* giustamente chiede all'on. Nitti come mai «se la Chiesa era disposta a tutto concedergli ed a nulla domandare, l'accordo non sia stato da lui concluso». E prima ancora, diciamo noi non sia stato concluso da Crispi».

La Fiera tecnica di Lipsia

MILANO, 26

La prossima Fiera Tecnica ed Edile, che forma una manifestazione speciale della Fiera internazionale di Lipsia (3-13 marzo), comprenderà pure una grande esposizione delle macchine utensili a cui parteciperanno largamente le industrie del genere occupando tre vaste *halles*. Tutti i tipi di macchine utensili, di macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, ecc. verranno presentati in funzione. Il Commissario onorario della Fiera Th. Mohwinckel, Milano (112) fornisce all'uopo le più ampie notizie.

L'accordo segreto franco-belga

Le Cancellerie interessate smentiscono

Il documento sarebbe una manovra tedesca

PARIGI, 26

I giornali commentano largamente la pubblicazione del preteso trattato franco-belga.

Il «Journal» afferma che l'origine tedesca dell'affare non è dubbia, e rileva che la parte attribuita all'Inghilterra sarebbe sufficiente a far risaltare l'assurdità della combinazione perchè mai, anche in momenti minacciosi, prima della guerra gli inglesi vollero impegnarsi in modo preciso. Il «Journal» aggiunge che gli autori tedeschi del falso provano che il rispetto agli impegni internazionali è sempre ignorato dai tedeschi.

L'«Echo de Paris» vede nella pubblicazione una manovra di stampa tendente ad intimidire il Belgio e a turbare le relazioni belga-olandesi, a sollevare l'opinione pubblica britannica ed a rovinare il sistema difensivo organizzato dalla Francia e dal Belgio contro un eventuale aggressione.

Il «Gaulois» nota che gli autori degli articoli comunicarono sabato il testo alle Agenzie inglesi e tedesche perchè lo pubblicassero domenica sapendo che così ritardava di 48 ore la reazione delle cancellerie.

Il «Petit Parisien», rileva la tendenza nettamente germanofila e antibelga della pubblicazione: la «Gazzetta di Utrecht» pubblicò il documento apocrifo simultaneamente al «Montag Post», organo della stampa di Hugenberg.

Il «Matin» scrive che il testo è stato accuratamente calcolato per seminare la diffidenza tra la Germania e la Francia alla vigilia degli incontri di Ginevra ed aggiunge che l'accordo non poteva affatto recare inquietudini all'Olanda, la cui lealtà e il cui spirito pacifico sono al disopra di tutti i sospetti. Il giornale crede che gli autori del falso desiderassero anche di impedire il progresso dei negoziati relativi ai canali e al regime della Schelda.

Sdegnosa smentita belga sulla sussistenza dell'accordo

BRUXELLES, 26

All'inizio della seduta odierna della Camera il Ministro degli Esteri riferendosi alla notizia pubblicata dai giornali olandesi circa un preteso patto militare segreto franco-belga, dopo aver precisato i termini dell'accordo militare difensivo del 1929, ha smentito categoricamente il contenuto della pubblicazione definendola una grossolana calunnia fatta allo scopo di ostacolare la definizione degli accordi fra il Belgio e l'Olanda.

La Camera si è associata unanime alla protesta del Ministro Hymans.

Spiegazioni di Chamberlain sull'accordo segreto

LONDRA, 26

Secondo il redattore diplomatico del «Daily Telegraph», Chamberlain chiarirà oggi stesso alla Camera dei Comuni l'inesistenza degli accordi militari anglo-belgi. Il redattore sostiene essere assurdo che il Belgio possa avere aderito di intervenire eventualmente in un conflitto franco-italiano e franco spagnuolo, dato che esso è tradizionalmente alieno al pari dell'Inghilterra dall'assumere impegni militari oltre i limiti della propria frontiera.

Si viene a dimostrare, per assurdo a Londra, come i termini in cui è redatta la pretesa convenzione costituiscano la migliore riprova della inverosimiglianza del documento pubblicato ad Amsterdan.

Conviene tuttavia rilevare che i funzionari del Foreign Office sono franchi e leali abbastanza per conoscere in linea generica che le smentite ufficiali non vanno intese nel senso che non si sia parlato tra Londra e Bruxelles, tra Londra e Parigi delle disposizioni militari che ciascuna Potenza uotrebe prendere il giorno in cui si iniziasse una nuova guerra sul continente europeo.

Queste convenzioni avvenute sia nel 1927 sia prima del 1927 non hanno però alcun che di anormale, si tratta di conversazioni fra addetti militari di ciascuna nazione, conversazioni per cos' dire «di ordinaria amministrazione» nelle quali ciascun addetto prepara volta per volta una minuta che viene poi depositata negli archivi del Ministero della Guerra del suo Paese e più di una volta rimangono per anni ed anni a ricoprirsi di muffa.

Insomma secondo quanto si afferma a Londra non vi è alcun accordo specifico che possa coinvolgere la responsabilità del Governo britannico.

Tutte queste spiegazioni autorevoli ed anche plausibili non impediscono specialmente in Germania ed in Olanda che i documenti pubblicati ad Amsterdam abbiano provocato una certa impressione, un malumore, un allarme.

Il corrispondente dall'Aja della *Morning Post* scrive a questo proposito che il Governo olandese probabilmente domanderà al Governo belga schiarimenti precisi.

Aspri commenti olandesi al preteso trattato franco-belga

L'AJA, 26

La maggior parte dei giornali olandesi commenta la pubblicazione del preteso trattato franco-belga.

L'«Haagsch Courant» apprende che il dipartimento di Stato olandese è stato sorpreso dalla pubblicazione. «Il dipartimento — dice il giornale — ignorando completamente questo testo, ha telegrafato in tutta fretta al Ministro Beelarts Van Blokland, che si trova attualmente a Londra.

Un altro giornale, l'«Het Volk» socialista democratico, dichiara che una smentita sia da parte belga come da parte francese non basterà a calmare l'opinione pubblica in Olanda.

Lo «Standard» organo antirivoluzionario, nell'ipotesi in cui il documento pubblicato fosse autentico, dice che esso rivelerebbe una mentalità costernante. «Quale che possa essere stato, aggiunge il giornale, il punto di vista al tempo dei negoziati per il trattato con il Belgio, respinto nel 1927, attualmente, se tale trattato è esatto, l'unico atteggiamento possibile sarebbe di rinunciare di proseguire i negoziati. Se dalla parte del Belgio si fanno pesare sulla bilancia 600 mila soldati e 2 corpi d'armata francesi».

Il giornale liberale «Handelsblad» scrive ugualmente: «E' bene difficile negoziare con un paese che potrebbe, quando una divergenza di opinione si producesse tra la Francia e la Germania esporsi ad una invasione militare». Un altro giornale il «Residenztiebode» cattolico, parla della macchinazione di stampa ed esprime la speranza che il Governo olandese esigerà qualche schiarimento prima di continuare a negoziare lealmente con il Belgio. L'«Et Vaderland» liberale, dice che se i documenti fossero esatti sarebbe una minaccia per la pace.

Il «Tijd» cattolico, vede in questa pubblicazione la conferma dei sospetti circa il pericolo risultante per i Baesi Bassi dal trattato franco-belga.

Infine il «Nieuwe Rotterdamsche» scrive che l'accordo anglo-franco-belga è direttamente contrario ad ogni diritto internazionale e a tutti i principi della Società delle Nazioni.

Il dottor Hemskerk, membro della frazione antirivoluzionaria alla seconda Camera, ha interpellato il Ministro degli affari esteri per sapere se il Governo olandese considera se il testo del trattato franco-belga pubblicato dall'«Utrechtsch Dagblad» è autentico e se il Governo non si vede obbligato a fare dei passi presso i due Governo in causa.

La forza dell'esercito rosso a undici anni della formazione

VIENNA, 26

In occasione dell'undicesimo anniversario della formazione della armata rossa, vengono pubblicati a Mosca i seguenti dati statistici sulla sua costituzione, riferiti da un telegramma dell'Agenzia Telegrafica dell'Unione dei Soviet. Mentre nel 1914 l'armata dello Zar contava un milione e 423 mila uomini, dal 1924 a questa parte i suoi effettivi sono rimasti costantemente di 562 mila uomini, di cui il 18 per cento è di operai e il 17 per cento di contadini. Circa 100 mila soldati e marinai appartengono al partito comunista.

La Camera greca si riunirà in Maggio

ATENE, 26

Il Governo convocherà la Camera dei deputati alla fine di marzo. Le assemblee dureranno per 15 giorni ed in esse verranno votati i più urgenti progetti di legge. Verso la fine di maggio, dopo le elezioni senatoriali, i due corpi legislativi riuniti eleggeranno il Presidente della Repubblica.

Quarantaquattro salme di caduti portate dalla Cirenaica in Patria

NAPOLI, 26

Stamane, proveniente da Bengasi, sono giunte col piroscafo *Garibaldi* 44 salme di militari caduti in combattimento in Cirenaica. Alle salme sono state rese solenni onoranze dalle rappresentanze delle Forze Armate del Presidio e della Milizia, disposte in quadrato sul molo trapezoidale, alla presenza delle autorità civili e fasciste, delle rappresentanze delle associazioni patriottiche e dei parenti dei Caduti.

Mentre la banda del Presidio suonava l'attenti e le truppe presentavano le armi, i feretri, coperti da bandiere nazionali e da fiori, sono stati deposti sul piazzale di sbarco e dopo aver ricevuto la benedizione da un cappellano militare sono stati collocati su speciali carri ferroviari parati a lutto.

I vagoni scortati da militari in grande uniforme saranno avviati alle località dove le salme riceveranno definitiva sepoltura.

Le diserzioni in massa nell'Africa francese

PARIGI, 26

Un dispaccio da Algeri informa che il Ministro delle Colonie, Maginot, accompagnato da Bordes, Governatore generale dell'Algeria, è arrivato a Colomb Bechard. Mentre Maginot prosegue il suo viaggio, la stampa metropolitana continua ad esporre le proprie preoccupazioni intorno all'avvenire dell'Africa equatoriale francese.

Roberto Poulaine, che viene pubblicando sull'*Impartial Francais* rivelazioni impressionanti, scrive:

«Nello scorso settembre durante il nostro viaggio africano, il caso ci ha condotti alla frontiera dell'Ubanghi Chari francese e della provincia orientale del Congo belga che in quel momento percorrevamo. I funzionari belgi assistiti da alcuni soldati neri della forza pubblica, si occupavano attivamente a riunire e poi a respingere in territorio francese un migliaio di indigeni giunti improvvisamente il giorno prima nel distretto. Erano lì raggruppati gli abitanti di parecchi villaggi abbandonati, senza dubbio senza speranza di ritorno, poichè quella gente portava con sè tutta la propria meschina fortuna: armi da caccia e da pesca, batterie da cucina più che sommarie, stuoie per coricarsi, polli, capretti ecc.

«Chi mai aveva costretto all'esodo quei fuggiaschi dall'aspetto di cani bastonati e la cui visione evocava ai nostri occhi e agli occhi dei belgi qualche ricordo comune? I capi, convocati a nostra richiesta, ci diedero certi chiarimenti che il commissario del distretto esitava a fornirci: «I negri fuggivano l'amministrazione francese e venivano a chiedere asilo alla nazione vicina. Questa, per cortesia verso la Francia, e bisogna pur dire, perchè un terzo almeno di quei disgraziati erano ammalati, li rimandava ai loro villaggi aviti».

«Ecco la verità penosa e brutale di cui si può ritrovare la conferma nel processo verbale redatto dal commissario del distretto di Niangara, inviato al Governatore della provincia orientale a Stanleyvill, e spedito senza alcun dubbio per via gerarchica al Ministro delle Colonie a Bruxelles. Che cosa rimproveravano gli indigeni del Chari agli agenti francesi? Di non aver avuto con essi, durante tre anni nessun rapporto e di essere venuti improvvisamente a rioccupare il loro territorio per riscuotere l'imposta e soprattutto per reclutarvi degli uomini destinati alle prestazioni e ai cantieri della ferrovia Brazzaville-Oceano».

Quindi lo scrittore continua:

«Altro esempio: nel dicembre del 1927 il Governatore inglese del Costa d'Oro (costa occidentale d'Africa) nel suo discorso-programma di fine d'anno, confessava che contava nella sua colonia due milioni e 500 mila sudditi francesi disertori dell'Alto Volta e della Costa d'Avorio. Ci si potrà ancora meravigliare che tutta l'Africa nera francese non possieda più di 15 milioni di abitanti, quando le due sole colonie inglesi della Costa d'Oro e della Nigeria ne totalizzano 25 milioni per una superficie cinque volte minore?

«Certamente i rapporti ufficiali inviati a Parigi non accennano a queste fughe che sono davvero incresciose per l'avvenire di quelle terre demaniali. Forse, d'altra parte, i Governatori generali sono male informati sulla demografia delle loro province, il cui censimento ha per base unica i ruoli delle imposte che non sono per così dire, mai riveduti. I vivi continuano a pagare per i morti e per gli assenti.

«In un villaggio delle rive dell'Ubanghi, dove accampavamo una domenica del giugno 1928, gli otto abitanti soli rimasti di un effettivo che aveva oltrepassato il mezzo migliaio, ci confessarono di aver pagato nel 1927 ottocento franchi di imposta, cioè la somma esigibile per cinquanta uomini adulti. Mentre i belgi e gli inglesi hanno soppresso nelle loro Colonie il regime della prestazione senza indennità, l'amministrazione francese l'ha mantenuto. Le circolari governative prescrivono che la prestazione non deve condurre l'indigeno ad oltre 25 chilometri dal proprio villaggio e che non deve in nessun caso oltrepassare dodici giorni di lavoro per anno e per gli uomini soltanto. Ma in pratica le cose sono ben diverse. Abbiamo visto nell'Africa equatoriale le popolazioni di parecchi villaggi, comprese le donne, di cui alcune allattavano, i bambini, i vecchi, tutti requisiti da un solo milite nero e da tre mesi occupati ad allargare, senza ordigni appropriati un sentiero nel deserto destinato a diventare una strada di due mila chilometri aperta all'automobile del Governatore generale.

«Quella gente era alimentata bene o male dai villaggi circostanti. Non erano naturalmente nè pagati nè curati, e avevano dovuto abbandonare le loro colture in piena stagione propizia per i lavori dei campi. Assoggettati all'imposta, costretti a prestazioni spesso abusive, sottoposti al regolamento militare, obbligati al lavoro su cantieri malsani, privi di medici, trattati come le bestie da soma, molestati e battuti, è naturale che i negri, disgustati, si affrettino, non appena lo possano, ad andare a cercare rifugio sotto altre bandiere. Sarebbe indispensabile e non meno logico che il Governo reagisse rigorosamente, che i suoi Consoli vegliassero e si informassero altrove che non attraverso la prosa autoditirambica dei loro pro-consoli sulla gravità di una situazione severamente giudicata dagli stranieri».

Fiumi, scirocchi, pioggie e meteorologia

Chi è a contatto con i nostri fiumi, ne conosce le condizioni, ha penato per le piene ed ha sofferto per le rotte ,pensa, giustamente, con preoccupazione allo sciogliersi delle nevi in montagna e implora la divina Provvidenza che lo scioglimento avvenga lentamente, come è avvenuto altre volte.

Guai, invece, se lo scirocco can-
Guai, invece, se lo scirocco causasse il rapido scioglimento delle nevi.

Agricoltori e bonificatori, proprietari e fittavoli ,popolazioni rivierasche di fiumi ad alte arginature, in condizioni preoccupanti, imprecano al freddo, ma, nel tempo stesso, in cuor loro fanno voti che la buona stagione ritorni gradualmente, perchè non vi ha proprio bisogno di nuove sventure.

Ha avvertito, però, il valente prof. Eredia ,capo dell'ufficio presagi di Roma, che «non sembra sia immediata la stabilizzazione delle correnti sciroccali; allorquando essa si constaterà, la fusione delle nevi avverrà così lenta da non far temere alluvioni». («Corriere della Sera» del 16 febbraio corrente).

Ci sarebbe, in un impeto di contentezza, da stringere al seno l'illustre metereologo.

erò lo stesso Prof. Eredia ad un redattore del «Giornale d'Italia», che, nei primi giorni del gennaio scorso gli chiedeva se è vero che le previsioni metereologiche possano spingersi molto lontano e fissare fin da oggi l'andamento della invernata, rispose: «Accolga sempre con poca fiducia quelle previsioni che vogliono indicare il carattere complessivo dell'attuale inverno, ingenerando fastidiosi pessimismi specie nei contadini e nella gente che vive della terra. Le indicazioni scientifiche, condotte in più regioni del bacino del Mediterraneo sulla base delle osservazioni pluviometriche raccolte in passato, possono soltanto consentire di affermare che l'annata 1929 fa parte di un gruppo di annate nelle quali le precipitazioni non saranno scarse e che le annate con «abbondanti pioggie» con qualche intermittenza proseguiranno fino al 1934 per dar posto poi ad annate meno ricche di pioggie».

E qui confessiamo di trovarci imbarazzati di fronte alle due dichiarazioni del metereologo e pensando alle trascorse due annate di siccità.

Certamente il Prof. Eredia afferma che «la metereologia avanza da qualche tempo con rapido passo: se ancora ardua cosa è spesso il presagio, se è impossibile formularlo con notevole anticipo, il fatto che oggi possiamo renderci esauriente ragione dei fenomeni metereologici che si presentano costituisce indubbiamente un grande e reale progresso ed è arra di più fortunato avvenire».

La metreologia fa grandi passi; l'astronomia lo stesso; di entrambe il pubblico si interessa sempre più, ma se l'astronomia con i suoi calcoli è arrivata a delle precisioni sbalorditive, la metereologia è ancora indietro per tranquillizzare sul periodo di alluvioni per effetto della lenta fusione delle nevi

Mentre abbiamo assistito con interesse alla polemica sul «fronte polare» fra i due metereologi Prof. Eredia e «Uranio» del «Corriere della Sera», che non sono d'accordo, guardiamo con trepidante fede al Ministro Giuriati ed al Presidente del Magistrato alle acque per la soluzione del problema dell'Adige, che non ammette indugi, ed incitiamo ad una attiva opera per la irrigazione dei terreni, perchè se le precipitazioni nell'annata 1929 saranno «abbondanti» come quelle dell'annata 1928 non si potrà affermare di essere soddisfatti delle condizioni atmosferiche.

UGO MOZZI

Una riunione del Comitato per la legislazione del lavoro

ROMA, 26

Si è riunito a Palazzo Chigi il comitato permanente di coordinamento per la legislazione internazionale del lavoro. Il Comitato ha preso in esame la relazione sui lavori compiuti dalle diverse sottocommissioni che erano state incaricate di studiare alcuni argomenti. Il Comitato ha approvato il lavoro predisposto dall'ufficio di segreteria allo scopo di facilitare le relazioni con le organizzazioni internazionali e ha dato le disposizioni opportune per la preparazione tempestiva del contributo dell'Italia in relazione alla parte XIII del Trattato di pace.

L'accordo virtualmente raggiunto pel contratto dei tipografi

ROMA, 26

Stamane al Ministero delle Corporazioni sono proseguite le discussioni per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i tipografi dei giornali. Le discussioni improntate a profondo spirito corporativo hanno portato all'accordo su alcuni dei punti fondamentali del contratto. Si ritiene che la stipulazione del contratto possa avvenire entro stasera o domani.

La Federazione uomini cattolici per le elezioni generali

ROMA, 26

L'organo della Federazione italiana Uomini cattolici pubblica una nota nela quale ricordando che il 24 marzo avranno luogo le elezioni generali col nuovo sistema della lista unica, rileva che il nuovo Parlamento fra i primi suoi atti dovrà ratificare il patto della conciliazione e osserva poi che il fatto che l'Azione Cattolica e le sue organizzazioni non sono comprese fra quelle considerate dall'art. 51 del R. D. approvante la nuova legge elettorale chiamate a designare i candidati non significa che i cattolici organizzati debbano disinteressarsi della vita pubblica sul terreno elettorale.

Dopo aver ricordato la norma impartita dal Papa all'Episcopato della Lituania nella quale affermava che non si può negare ai cattolici di servirsi dei diritti civili di suffragio e che essi mancherebbero a un grave dovere se non si interessassero secondo le loro forze, alle questioni politiche della città, della provincia e dello Stato, la nota afferma che tale direttiva rimane inalterata e traccia la via da seguire e il dovere da compiere nell'interesse superiore della Religione e della Patria.

In vista degli incontri di calcio della Nazionale

BOLOGNA, 26

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha invitato varii atleti per giovedì nel pomeriggio sul campo del «Modena F.B.C.» onde sottostare all'ultimo... esame per la formazione delle squadre nazionali. A B. In queste due ultime domeniche di campionato, l'on. Arpinati aveva delegato suoi fiduciari per i varii campi di giuoco onde osservare il rendimento e la forma di qualche atleta. I calciatori sui quali si appuntano gli sguardi dei competenti e che hanno maggiori probabilità di indossare la maglia azzurra negli incontri di Bologna (3 marzo) con i boemi; di Budapest (nazionale A 10 marzo) con i magiari e di Atene (10 marzo - nazionale B) con i greci, sono i seguenti:

Portieri: Combi (Juventus); Degani (Ambrosiana); Gianni (Bologna); Compiani (Milan); Terzini: Rosetta (Juventus); Caligaris (Juventus); Monti III (Torino); Allemandi (Ambrosiana); Casperi (Bologna); Zanello (Pro Vercelli); Barzan (Roma).

Mediani: Pietroboni (Ambrosiana), Janni (Torino), Pitto (Bologna); Colombari (Torino), Marchi (Milan), Bernardini (Roma), Sperone (Torino), Ferraris IV (Roma)

Avanti: Conti (Ambrosiana), Baloncieri (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti 2. (Torino), Tansini (Milan); Levratto (Genova). Franzoni (Torino), Torriani (Milan), Magnozzi (Livorno), Vecchina (Padova), Banchero (Alessandria), Piccaluga (Modena), Rivolta (Ambrosiana), Baiardi (Pro Vercelli), Borgo 2. (Juventus), Schiavio (Bologna). All'allenamento di giovedì parteciperanno pure tutti i giuocatori della prima squadra del «Modena» nonchè i bolognesi Della Valle, Genovesi e Monzeglio. Sarebbe da questa rosa di bellissimi nomi — che dovrebbero sortire, sempre secondo le voci ufficiose correnti in questi giorni presso la Segreteria Federale, le due squadre per i prossimi duri incontri.

L'Istituto coloniale fascista e la propaganda coloniale

ROMA, 25

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario del Partito ricorda a tutte le organizzazioni dipendenti che l'unico organo cui è affidata la propaganda coloniale è l'Istituto Coloniale Fascista, riconosciuto dal Partito, di cui è Commissario l'on. Venino. Ogni altro ente che si occupi di propaganda coloniale non deve essere riconosciuto dalle organizzazioni del Partito, anche perchè la sua eventuale attività non può procedere, con grave danno per la sua efficacia con direttive organiche quali possono essere impartite da un unico ente. In conseguenza di ciò le crociere per le nostre colonie devono essere riservate soltanto all'iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista.

Lo scioglimento del Consiglio dell'Associazione Casse rurali

ROMA, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 25 gennaio 1929 riguardante lo scioglimento del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra le Casse rurali ed enti ausiliari e la nomina del commissario straordinario.

La I. Mostra cinematografica alla Fiera di Padova

PADOVA, 26

Fra le varie importanti Mostre la Fiera di Padova, quella che certamente è destinata ad ottenere un grande successo è la «prima Mostra Cinematografica Italiana».

La Mostra verrà allestita in un apposito padiglione e raccoglierà una completa rassegna di tutto ciò che può interessare il cinematografista: dalla film vergine alla macchina da presa dal proiettore all'arredamente completo di un cinema, con sezioni particolari dell'ottica cinematografica, macchine da presa, produzione di films, ecc.

Mentre l'iniziativa ha ottenuto la adesione e l'appoggio degli Istituti Governativi interessati, le più note Case dell'Industria Cinematografica Italiana hanno già favorevolmente accolto l'invito assicurando alla Mostra la loro partecipazione.

La Manifestazione, indetta dalla Fiera di Padova, risponde a necessità contingenti perchè l'industria cinematografica rappresenta oggi in Italia una cospicua somma di interessi e richiede notevoli studi e provvidenze di carattere politico-economico-morale e artistico perchè possa bene prosperare e riaffermarsi brillantemente nel campo internazionale .

Come coronamento della Mostra è già in via di organizzazione il primo convegno cinematografico Italiano il cui programma sarà in seguito reso noto e al quale hanno già assicurata la più fattiva collaborazione le maggiori personalità politiche e industriali.

Dove comandano le donne
Il femminismo in un distretto russo

MOSCA, 26

La stampa comunista si occupa diffusamente in questi giorni della situazione creatasi nel distretto di Kaluga, dove il movimento femminista ha preso tale una diffusione da incutere timori anche ai più ortodossi sostenitori della uguaglianza dei sessi.

A sentire la *Pravda*, il distretto di Kaluga è quello dove il femminismo ha raggiunto le più eccelse vette, realizzando conquiste del tutto impossibili altrove. Il presidente del comitato esecutivo del distretto è... una presidentessa. Nei soviets di villaggio e di città la percentuale delle donne è di circa il 30 per cento. In 120 soviet di villaggio la direzione dell'attività locale è affidata ad una donna. La percentuale delle donne nelle altre cariche importanti del partito, supera quella degli uomini.

La presidentessa del comitato esecutivo dell'intero distretto, l'ex maestra elementare Lubimova, diventata ora quasi onnipotente, ha fatto interessanti dichiarazioni a un inviato della *Pravda* recatosi ad intervistarla.

E per cominciare, essa ha dichiarato che i progressi del femminismo sono da ascrivere sopratutto alle magre risorse agricole della regione. Gli uomini, poveretti, hanno altro da pensare che alla politica, e sono costretti, durante l'inverno, ad abbandonare l'attività dei campi, paralizzata per lunghi mesi, per affluire in masse compatte verso i centri urbani e industriali; salvo a ritornare ai patri focolari una volta tornata la primavera.

Ne viene che le donne rimangono, per quasi un semestre all'anno, le sole padrone del campo; e riesce loro facile per conseguenza assicurarsi posizioni di privilegio in seno alle organizzazioni del partito. Del resto, è poi un fatto — e lo ha assicurato la presidentessa Lubimova — che le donne comuniste sono molto più assidue ed appassionate degli uomini nel seguire gli sviluppi e nel discutere le idee fondamentali della rivoluzione. «Alcuni nostri comizi — ha dichiarato l'ex maestrina — attraggono uditori composti esclusivamente da donne. Le donne prendono la politica molto più sul serio degli uomini. Nel nostro distretto l'opera delle donne è già stata significativa. Sono le donne che hanno capeggiato e capeggiano il movimento contro la libera vendita dei liquori. Pure le donne hanno voluto e ottenuto che la legge del divorzio, eccezionalmente libera, e pertanto, in definitiva, sfavorevole alla parte più debole del matrimonio, e cioè alla moglie, venisse modificata e rafforzata. E che dire della magnifica campagna contro il pauperismo e la disoccupazione infantile? Sono le donne che l'hanno condotta con ottimi successi».

Al Tribunale di Treviso
L'infortunio di Castelfranco
Quattro operai fulminati

TREVISO, 26

Stamane si è iniziato davanti al Tribunale — Presidente cav. Pellegrini; Giudici Lamonaca e Falchi; Cancelliere Russitano; P. M. il Sost. Proc. del Re cav. Sacerdote — il processo contro il cav. Ettore Trezzi amministratore delegato della Società An. Idroelettrica «Sile» e Moro Angelo, operaio, quali ritenuti responsabili del tragico infortunio accaduto in Castelfranco Veneto, nel gennaio 1927, nel quale perdevano la vita, fulminati dalla corrente elettrica, quattro operai.

Sono chiamati in causa anche l'ing Pillon e il sig. Calzavara, quali consiglieri d'amministrazione della Società Sile.

Il cav. Trezzi è assistito dal difensore avv. Italo Virotta.

Pel Moro sono costituiti in collegio di difesa gli avvocati cav. Lino Monico di Treviso e A. M. Bossum di Castelfranco.

Per la parte civile sono gli avvocati cav. Ivan Doro di Treviso e comm. Carlo Bizzarini di Padova.

L'accusa

Ecco gli estremi, in succinto, del capo di imputazione. Trezzi Ettore fu Carlo, d'anni 32, nato a Cartae Brianza, Moro Angelo fu Fioravante di anni 43, nato a Mirano Veneto. Essi sono imputati del delitto di cui l'art 371 C. P. per avere il primo con manifesta imprudenza, e con inosservanza delle norme di legge in tema di costruzioni di condutture di energia elettrica, disposto la costruzione di una linea ad alta tensione senza informarne la Direzione tecnica della Società Sile, di cui era amministratore, ed affidando la esecuzione dei lavori e la loro direzione al secondo, il quale, ignaro di ogni norma tecnica e dei pericoli che il lavoro presentava, eseguiva con imprudenza e imperizia il lavoro stesso, nel quale trovavano la morte il 13 gennaio 1927 gli operai Zago Pio, Squizzato Giuseppe, Bitotto Giovanni e Alessio Giovanni, rimasti fulminati per contatto con altra linea da attraversare, appartenente questa alla Soc. An. Elettrica Trevigiana, di cui gli imputati non avevano curato di far sospendere la corrente.

Essi sono inoltre imputati di contravvenzione agli art. 8 della legge 7 giugno 1894 e seguenti, per non avere ottenuto dal Genio Civile il permesso di costruzione.

All'inizio dell'udienza l'avv. Bossum solleva incidente sulla costituzione di P. C. non nei confronti dell'imputato ma bensì nei confronti della Soc. An. Idroelettrica Sile.

Si oppongono alla tesi sostenuta dall'avv. di difesa, l'avv. Bizzarini e il P. M.

Il Tribunale pronuncia ordinanza che respinge l'incidente ritenendo valida la costituzione di P. C. anche nei confronti della Società Sile e ordina la prosecuzione del processo.

L'interrogatorio degli imputati

Nella udienza pomeridiana iniziata alle ore 15 è interrogato per primo il cav. Trezzi. Egli parla dettagliatamente delle sue funzioni di Amministratore delegato della Società Anonima Idroelettrica Sile e di direttore dei Cotonifici; delle disposizioni da lui date per i lavori di allacciamento della conduttura elettrica e degli ordini impartiti in proposito al capo operaio Angelo Moro. Gli vengono mosse dalle parti numerose contestazioni e chiesti chiarimenti.

Viene quindi interrogato il Moro il quale spiega e chiarisce come avvenne il tragico incidente. Egli, eseguendo gli ordini ricevuti, ha iniziato il lavoro pel quale gli venne data premura servendosi di quattro operai, uno, lo Zago, già appartenente alla «Sile» e gli altri tre assunti quali avventizi. Dice che l'infortunio si è verificato per imprudenza degli operai stessi che ne rimasero vittime. Egli aveva provvisto una scala «Porta» per misurare l'altezza dei pali di sostegno della conduttura elettrica in lavoro e che doveva superare la conduttura ad alta tensione della Soc. An. Elettrica Trevisana. Allontanatosi momentaneamente per allacciarsi una cinghia, gli operai spostarono la scala che andò ad urtare la conduttura della Soc. An. Elettrica Trevisana e gli infelici furono così investiti e fulminati dalla forte corrente. Anche al Moro vengono fatte numerose contestazioni.

L'udienza infine viene rinviata ad oggi nel pomeriggio.

Ottavio Scotto dal Duce

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha ricevuto Ottavio Scotto, concessionario del Teatro Reale dell'opera, che gli ha riferito sull'andamento del Teatro stesso.

Quotazioni di Borsa

	Milano 25	Milano 26	Venezia 25	Venezia 26
Titoli Stato				
Rend. 3.50 olo	71 60	71,35	71,40	71,40
Consolid. 5 olo	82,90	82,85	83,—	82,85
Obb. Venezie	—,—	—,—	75 —	75,—
Bancari				
Banca d'Italia	2190 —	2200,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1458 —	1458,—	1458,—	1457,—
B.Naz. Credito	587 —	587,—	590,—	588,—
Banco Roma	118 —	118,—	118,—	118,—
Cred. Italiano	854 —	856 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	530 —	530,—	—,—	—,—
B. d'America	233 —	233,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	886 —	886,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	153,—	152,—	154,—	154,—
Mediterranea	610,—	610,—	—,—	—,—
Meridionali	912 —	907,—	—,—	—,—
Rubattino	514,—	511,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	160,—	157,—	120,—	121,—
Costr. Venete	275 —	274,—	—,—	—,—
Saturnia	105,—	105,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	—,—	—,—	290,—	290,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4560 —	4500,—	—,—	—,—
Cot. Furter	251 —	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	806 —	868,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	455 —	455,—	—,—	—,—
Cot. ValTicino	133,—	133,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	700 —	700,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	155.—	152,—	160,—	160,—
Fil. Cuc. Cant.	994 —	997,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1113,—	1116,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1150,—	1144,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	1105.—	1104,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	834 —	324,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	4250.—	4250.—	—,—	—,—
Sole de Chât.	225 50	220,—	226,—	218,—
Lin. Can. Naz.	470,—	470,—	—,—	—,—
Man Rotondi	565,—	565,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	343.—	343 —	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	44.—	43,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	48,—	48,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	125.—	123,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	754.—	754,—	—,—	—,—
Man Tosi	343.—	343,—	—,—	—,—
Varedo	51 50	50,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	110.—	111,—	—,—	—,—
Fernasconi	132.—	131 —	—,—	—,—
Unione Man.	570 —	572,—	—,—	—,—
Ven Conterie	—,—	—,—	1910,—	1905,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	36,—	36'50	—,—	—,—
Ansaldo	116,50	116 50	—,—	—,—
Ilva	200,—	200'—	—,—	—,—
Metallurgica	181,—	179 —	—,—	—,—
Elba	51,—	51'50	—,—	—,—
Monte Amiata	221,—	318 —	—,—	—,—
Montecatini	281,50	280'50	282,—	282,—
Freda	157,50	156'75	—,—	—,—
F.I.A.T.	[illegible]	613'50	613,—	610.—
Isotta Frasch.	258,50	256'—	—,—	—,—
Bianchi	53,—	52 50	—,—	—,—
MisniSilvestri	99,50	99,50	—,—	—,—
Reggiane	92,—	93,—	—,—	—,—
Dalmine	149,—	145 50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	120,—	121,—
C. N. Venezia	—,—	—,—	73,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	285,50	286.—	285,—	285,—
Ellet. Boschi	510,—	515,—	—,—	—,—
Dinamo It. Im.	173,—	173,—	—,—	—,—
Bresciana	299,—	298,50	—,—	—,—
Adamello	292,—	291,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	236,—	236,—	—,—	—,—
Emiliana	559,—	560,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	456,—	455,—	—,—	—,—
Seso	144,50	144,50	—,—	—,—
Edison	943,—	945,—	—,—	—,—
Edison Post.	675,—	680,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	175,—	173 —	—,—	—,—
Tirso	250,—	249,50	—,—	—,—
Lig. Toscana	346,50	347,50	—,—	—,—
Vizzola	1002,—	1094,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	340,—	340,—	—,—	—,—
Valdarno	188,—	188,—	—,—	—,—
Tecnomasio	139,—	138,—	—,—	—,—
Terni	427,50	436,—	427.—	427,—
Es. Elettrici	129,50	129,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	155,25	155,—	—,—	—,—
Ind. Zuccheri	650,—	651,50	—,—	—,—
Raffineria L.L.	670,—	670,—	—,—	—,—
Past. Bar ni	54,—	54,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	116,—	116,—	—,—	—,—
Gulinelli	182,—	183,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,90	5,90	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	528,—	528,—	—,—	—,—
Fondi Rustici	210,50	210,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	122,25	123,—	—,—	—,—
Beni Stabili	752,—	746,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	86,60	87,—	87,—	86,75
Diversi				
Bonelli	26,—	26,—	—,—	—,—
Gas Torino	280,—	278,—	—,—	—,—
Mira Lanza	101,50	102,—	—,—	—,—
Petroli	59,50	59,—	—,—	—,—
Eridania	501,—	498,—	—,—	—,—
Italo Am.	426,—	434,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1083,—	990,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	209,—	192 —	—,—	—,—
Rinascente	100,—	100,—	—,—	—,—
Brasital	206,—	204,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	371,—	378,—	—,—	—,—
Spalato	235,—	283,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5840,—	5826,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	280,—
Cambi				
Parigi	74,60	74,65	74,66	74,60
Zurigo	367,25	367,25	367,25	367,30
Londra	92,65	92,63	92,68	92,67
Olanda	7,65	7,65	—,—	—,—
Spagna	296,50	293,50	295,—	293,50
Belgio	2,65	2,65	2,65	2,65
Berlino	4,53	4,53	4,53	4,53
Vienna	2,69	2,68	2,68	2,69
Praga	56,65	56,65	56,65	56,65
Bucarest	11,40	11,40	11,50	11,50
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,07	19,09	19,10	19,10
cheques	19,06	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,60	33,60	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,32	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Banca Comm. Triestina 544 — Adria 131 — Cosulich 153 — Libera Triestina 162 — Lloyd 590 — Premuda 449 — Gerolimich vecchie 370 — Martinolich 155 — Tripcovich 230 — Assicurazioni Generali 5810 — Riunione Adriat. prima serie 2645 — Id. id. seconda serie 2645 — Forze Idrauliche 200 — Cantiere Navale Triestino 123 — Cementi Spalato 236 — Cementi Isonzo 86 — Stabilim. Tecnico Triest. 268 — Sigorta di Costantinopoli 248 — It .Brit. A 500 — Id. id. B C 500.

Cambi: Parigi 74.60 — Londra 92.67 — New York 19.10-75 — Zurigo 367. 50— Madrid 293 — Amsterdam 765.75 — Berlino 453.50 — Bucarest 11.40 — Praga 56.625 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.60 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.25 — Oslo 510 — Albania 366.50.

Radioprogrammi
Sintesi per oggi Mercoledì dal Radiorario E. I. A. R.

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 - Kw 0,2. — 16-77,30: Trasmissione del concerto pomeridiano dal Casino Municipale di Bolzano — 17,32-17,50 Cantuccio dei Bambini — 21: Concerto variato con il concorso della Orchestra dell'EIAR diretta dal prof Armando Palermi.

GENOVA (1 GE) m. 387,7 Kw. 1,2. — 12,25: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto variato — 12,30: Chiusura della Borsa — 20,05-20,30: Cronaca del Porto — 20,40 circa: Trasmissione dell'operetta in tre atti «Boccaccio» di Suppè.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta —13.30: Chiusura della Borsa — 16,30-17,20: Trasmissione Quintetto — 17: Borse, Mercati e Cambi — 17,20-17,45: Cantuccio dei bambini. Audizione di piccoli pezzi per violino: A. Sarti Malferrari — 17,45 18: Comunicazioni agricole — 20,1. Carlo Brugnara: «Folklore italico» — 20,30: Concerto di musica leggera: 1) Quintetto dell'E.I.A.R.: a) Bormioli: «Serenata spagnuola»; b) Gabriel Marie: «Chiacchiericcio»; c) Ganne «Hans il suonatore di flauto» fantasia — 21,5: Trasmissione di una commedia dal Teatro Arcimboldi — 21,45 circa: Quintetto dell'E.I.A.R. — 22,30-55: Orchestra a plettro della Società corale G Verdi, diretta dal M.o cav. A. Morlacchi.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,58: Mercati del giorno — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na Quartulli — 21,02: Commedia e musica. Paer: «Agnese» ouverture, orchestra. «La volata» commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Dopo il 1.o atto: a) Berceuse; b) Ronde d'amour, orchestra. Dopo il 2.o atto: Mascagni: «Ave Maria»; Cilèa «Serenata» orchestra.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13-14: Concerto del Trio Radio — 14-14,10: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie — 16,40-17,20: Giornale parlato; Notizie Cambi; Giornalino del Fanciullo Comunicazioni agricole — 17,30 18.30: Concerto strumentale e vocale diurno — 18,40-19,05: Lezione di Radiotecnica e Radiotelegrafia Morse dalla R. Scuola Federico Cesi — 19,50-20,30: Giornale parlato: Comunicato del Dopolavoro; Giornale dell'ENIT; Rubrica sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino meteorologico — 20,30-20,40: Giornale parlato; Sfogliando i giornali — 20,45: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale. Negli intervalli: Todi: «Il Mondo per traverso». Buon umore a onde corte. Giornale parlato; Ultime notizie.

TORINO - m. 275,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa; Mercati; Cambi — 17: Concerto della Orchestra dell'E.I.A.R. — 20,55: Concerto di musica varia.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 20.45: «L'Ammiraglio» azione di O. Wessel, Indi musica leggera serale eseguita dall'orchestra Silving-Geissler. Pezzi di Strauss, Komzak Geiger, Keldorfer-Kirschl, J. Strauss, D. Dauber, G. Richter, Ziehrer. Indi radiodiffusione di immagini.

BRUXELLES - m. 511,9 - Kw. — 21.15: Grammofono — 21.30 (da Anversa): Concerto: Ouv., Giulio Cesare, Schumann; Secondo concerto per piano e orchestra, St. Saens Sesta sinfonia, Beethoven; Il mare Palmgren; Giuochi d'acqua, Ravel Seghidiglie, Albeniz; Danza slava Dvorak; Recentissime.

BRNO - m. 432,3 - Kw. 3. — 19.5 (dal Teatro Civico): «Tosca» di Puccini (con proemio dallo studio)

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8. — — 21.30: Musiche di Ketelbey; In un mercato persiano; Santuario del cuore; Nel giardino di una Pagoda cinese; Tamburi della Giungla; Nel giardino di un Monastero; Nuvole d'argento; «Widgwood Blues»; Acque Havaiane; Galanteria; Scena di cinema. (Intervallo: Quattro melodie per chitarre Havaiane).

PARIGI, Torre Eiffel - m. 2650 Kw. 5. — 18.45: Giornale parlato «Il Postiglione»; La moda; Nei corridoi di Temi — 20.10: Prevision tempo — 20.20: Violino, viola, cello e flauto: Quartetto di Mozart Piano: Bourrèe fantastica e scherzo-valzer, Chabrier; Efzuvi, Kullmann; Cantatrice: Sei liriche di J. Pillois; Violoncello: Elegia, Brandenkoff; Berceuse, Florent-Shmitt Violino e flauto: Quattro pezzi, Rohozinksi; Orchestra: Suite «Canto d'amore», Schubert-Bertè; Danze Alsaziane, Levadè.

KOENIGSBERG - m. 280,4 - Kw. 4. — 20.5: «La donna senza bacio» commedia con musica in tre atti di W. Kollo.

LIPSIA - m. 361,9 - Kw. 4.

DRESDA - m. 250 Kw. 0,75. — 20: Concerto sinfonico eseguito dall'Orchestra statale sassone con musica di Haudn, R. Schumann, R. Strauss — 24-0.30: Mpsica notturna.

STOCCARDA - m. 374,1 Kw. 4. — 20.15: Vecchia e nuova musica da fiato, eseguita dalla grande radio-banda. Musica di Federico il Grande, P. Hindemith, E. Toch, Giacomo Meyerbeer — 21.15: Musica da camera di Westermann, Tscherepnin, Brahms, eseguita dal Quartetto Schulze-Prisca di Colonia.

AMBURGO - m. 391,6 - Kw. 4.

BREMA - m. 206,9 - Kw. 0,75.

KIEL - m. 250 - Kw. 0,75. — 19.55: «Salomè» dramma musicale in 1 atto di R. Strauss.

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

STETTINO - m. 236,2 - Kw. 0,75 — 20: «Die Faschingsfee», operetta in tre atti con musica di E. Kalmann.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482,3 - Kw. 30, — 21: Farsa pastorale con musica Trio — 21.30: Violino: Sonata n. 1 in re min., De Fesch Salmon; Adagio, Mozart; Capitan Fracassa, Castelnuovo-Tedesco; Saudati del Brasile, D. Milhaud; Danza spagnuola (La vita è breve), De Falla — 22 (Birm.): Varietà (4) e danze — 23.15-0.15 (Birm.): Balli riprodotti.

HILVERSUM (H.D.O.) - m. 1060 Kw. 5. — 20.41: «La creazione» oratorio di Haydn.

VARSAVIA - m. 1415,1 Kw 10 — 20.10: Violino e Piano: Concerto Romantico, Godard; Cantatrice: Aria (Rigoletto), Verdi; Aria (I Puritani), Bellini; Violino e piano: Crepuscolo, Halvorsen Gavotta, Gluck-Burmester; Idillio Mac Dowell; Valzer, Drigo-Auer Cantatrice: Pastorale, Veracini, «Little Star», La Sorge; Umoresca, Dvorak; Polka staccata, Mulder; Violino; Burlesca, Andrzejewski; Tamburino Arabo, Ranzato; Canto di Rossana n. 1. Hubay (Intervallo: i teatri).

BARCELLONA (EAJ 1) - 350,5 - Kw. 3. — 12: Campane cattedrale: Il tempo — 22.10: Orchestra: Ouv., Ifigenia in Aulide, Gluck; Serenata, Breton; Meditazione (Thais) Massenet; Danza macabra, S. Saens Minuetto della terza Sinfonia, Mozart — 23-24: Coro: Mistica, Perez Moya; Due Mottetti (Joachin Potier); Jesu medela, Perez Mora; Gloria e Maria, Ferrer; Regina coeli, Aichinger; Virolai, Perez Mora.

MADRID (EAJ 7) m. 426,7 - Kw. 1,5. — 20: Campane: Borsa Piano: Sonata in si min., Scarlatti; Sonata, Cantallos; Sonata in re min. Halffter; Sonata in la magg., Idem; Due danze, Idem; Danza del fuoco (Amore il mago), De Falla. Canto: Melodia, Schipa-Rafel Gollack; Canzone napoletana, Cuttlo; Due arie (Ernani), Verdi; Coro e ballata (La città invisibile), Rimsky Korsakow.

VENEZIA - Studio Elettro Radiotecnico - Ponte Canonica 4307 - Agente esclusivo di vendita materiale Radio Telefunken.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 15

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

— Non sapevo più che cosa fare... dove andare... Mi misi ad errare per le strade senza una mèta... vinta da una disperazione mortale... Quand'ecco, verso la mezzanotte, si produsse in me un fatto straordinario.. Ebbi d'improvviso la netta intuizione che un pericolo minacciava mio marito... ch'egli si trovava in una situazione spaventosa.. provocata dalla sua amante e dalla quale ne sarebbe uscito disonorato per sempre. Una forza imperiosa mi ordinava di correre verso di lui... che non devo più amare...

— E che non amate più? — interruppe. Molinet.

Lucia Dartois lo guardò come smarrita... esitò un attimo, poi bruscamente rispose:

— Che non debbo amare... nè vedere... mai più. Allora, senza veramente rendermi conto di ciò che facevo... ho camminato... camminato ancora... sino a che mi è stato possibile... nella morte.... sino a che arrivai...

S'interruppe improvvisamente. Forse giungeva ad un particolare che voleva tener segreto...

Mostrando di non rilevare l'esitazione inattesa Gastone continuò per lei:

Sino a che arrivaste alla panca dove io vi trovai, vero? —

— Sì... sì...

— Dicevate allora, cosa assai strana, parlavate di un certo Giacomo — ora so chi è — e di una certa rivoltella che gli ordinava di prenner nel tiretto di destra del suo cassettone...

— Sì.... sì... ripetè come presa dalla febbre la giovane signora.. ma non era follia la mia, ve lo giuro.... Per mezzo di quell'affinità misteriosa che mi aveva fatto sentire Giacomo in pericolo... poteva imporgli a mia volta l'estrema risorsa; la sua rivoltella...

— Ah! capisco... mormorò Molinet, con un sorriso un po' incredulo... contavate sulla telepatia..

— Certo... Non aveva avuto per questo mezzo la coscienza del pericolo che lo minacciava Sempre per lo stesso motivo ora mi sento calma... sono certa che Giacomo ha preso la rivoltella..

— Ma come mai quell'arma ha potuto cambiare la situazione?.... insistete il cantante più incuriosito di quanto voleva apparire.

— Permettetemi di tacere su questo punto... fece Lucia dopo una breve esitazione.

Certo allora... ella non lo doveva più amare... come dianzi affermava... Diversamente non avrebbe avuto uno sguardo così fiducioso e tranquillo.. così lontano da quello che le aveva veduto al momento dell'incontro!

Non c'era dubbio.. Nella notte passata la sconvolgeva il pensiero di veder disonorato il nome che portava... ora invece, certa di esser stata obbedita non aveva avuto una parola di pietà per l'uomo a cui aveva ordinato il suicidio....

Dentro di sè però Molinet concluse per rassicurarsi:

— La povera piccina si fa delle strane illusioni... che d'altronde mi guarderei bene dal distruggere.... perchè sono riuscite a calmarla.... La telepatia?.... Ubbie.... ubbie.... Sarebbe veramente troppo comodo mandare colla forza del pensiero a qualcuno che ha cessato di piacerci l'ordine di bruciarsi le cervella.....

Mentre così rifletteva fra sè la donna visibilmente spossata dallo sforzo del racconto, era ricaduta sul guanciale...

Adelaide si curvò su di lei amorosamente e le prese la mano.

— Siete stanca, disse, mia povera bambina.. Vi occore ancora un po' di riposo. Oh... come scottate! Avete certo la febbre!... Dopo tante emozioni potreste ammalarvi!...

— No.. no... non dite questo! — implorò Lucia. Non voglio... non voglio essere ammalata.. Debbo lavorare... guadagnarmi la vita.. Anzi...

Senza terminare la frase si drizzò bruscamente come se volesse alzarsi:

— Bisogna che mi alzi!

Adelaide la obbligò a riaccomodarsi con tono autoritario:

— Siate tranquilla, signora, quando si è ammalati ci si cura, non si lavora....

— Ma io non voglio restar qui! Adelaide s'indignò:

— Perchè.. Mi credete incapace di curarvi? Non vi mancherà nulla, siatene certa!... E guardate: stasera, per distrarvi verrà a farvi visita la nipote del signor Parizot, appena rientrerà dall'ufficio. Vedrete un viso diverso dal mio così vecchio e burbero...

Poi, volgendosi all'archivista interrogò:

— Non è vero, signor Parizot che la vostra piccola Odetta verrà a trovare la nostra ammalata?...

— Ma certo... certo! Verrà anzi subito, dopo la colazione... se permettete!..

— E vedrete, signora Lucia.. Mi permettete di chiamarvi così? — Vedrete com'è bella e gentile Odetta....

La nutrice di Moline aveva parlato con tale calore che Lucia non aveva potuto malgrado tutti i tentativi, articolare una sola parola....

Soltanto quando Adelaide aveva taciuto era riuscita a dire:

— Ma no!... no.. non posso importunarvi così... Debbo andarmene al più presto e cercare un altro posto....

— Il vostro posto è qui... piccola testarda... — gridò quasi Adelaide. — Certo un giorno dovrete trovarvi un mezzo di esistenza.. ma ora, poichè siete ammalata — e lo si vede! — dovete accettare le nostre cure... Ecco: vi svestirete, vi metterete a letto comodamente e nel frattempo Gastone andrà in cerca di un dottore...

— Subito! — assicurò il cantante. — Il tempo di darmi una ravviata ai capelli e di raddermi la barba.. che ne ho veramente bisogno....

Lucia consapevole ormai dell'inutilità della sua resistenza mormorò:

— Oh! come siete buoni... Eppure non mi conoscete.. E non sapete neanche il mio nome..

— Non lo vogliamo sapere, interruppe vivamente Gastone Molinet, sentendo che la giovane era pronta per riconoscenza a tradire lo incognito che così gelosamente aveva chiesto di conservare dianzi..

Gli sarebbe rincresciuto assai che ella si fosse rivelata in un momento di involontaria confidenza: non voleva aver l'aria di profittarne.

— Siete infelice, continuò, ecco quanto conta per noi.. Il resto non si riguarda... Farò dunque un po' di toilette poi correrò in cerca del dottore...

— E i one profitterò per congedarmi, dichiarò Parizot... Sono stato già molto indiscreto... Debbo ancora fare la mia frugale colazione.. E' già un po' tardi Non sarò puntuale stamane alla Biblioteca di Sainte-Genevieève!

(continua)

LETTERATURA FEMMINILE

SORELLE

Infinite, sono, queste sorelle che non hanno mai vissuto sotto il nostro tetto, che non hanno mai mangiato alla nostra mensa, che non ci sono mai state vicine presso il davanzale della finestra a guardar cadere le stelle o ad osservare il maturarsi di un frutto dorato tra i rami.

Sorelle che non conoscono la nostra voce, di cui non conosceremo forse mai il nome, che ci sfiorano assenti e distratte lungo i marciapiedi ansanti o lungo le assolate strade di campagna, che ci sogguardano appena in un angolo semioscuro di chiesa o da un palchetto tutto guizzi e profumo di mammole, di teatro. Estranee, ignote, forse del tutto opposte a noi, odiose oppure simpatiche al giudizio del nostro sguardo che spia le pupille trionfanti o smorte, le vesti troppo accese o rappezzate da un fiore o da una sciarpa dove la trama comincia a confessare una miseria sdegnosa. Ma sorelle nella passione, nel segreto delle loro anime, nella delusione della loro esistenza e dei loro desideri · sorelle nostre per le rinunce affondate nel silenzio, per la dolcezza scaturita da tutta una pena, per lo slancio ardente di una loro offerta, per tutta la tristezza degli episodi o per lo squallore che governarono la loro vita fino ad appassire le palpebre e imbiancare i capelli.

Qualcuna è ancora all'inizio del cammino con la sua bella fiamma di capelli e il cuore non confessato, come qualche altra ci fissa dal fondo pallido di una fotografia con la dolcezza di un'esperienza che si avvia verso il declino. Talune ci avventano in viso il turbine di un mistero fissato nella piega aspra delle sopracciglia, mentre certe ci spiegano tutta la chiarezza della loro esistenza come un bel drappo imporporato di sole.

Certo, tutta l'umanità femminile nella infinita versatilità del suo spirito e della sua mente, nelle diverse gamme del suo sentimento, ci presenta Ada Negri, in questo suo volume di novelle. Novelle? Qualche cosa di più vigoroso e di più vero, di più umano e di più profondo, forse, in questi pastelli vigorosi, in questi abbozzi pieni di luce, in questi profili muliebri, in queste «shilouettes» che nel loro tratteggio, palpitano di tanta complessità, e ci proiettano come attraverso un fragile barlume, tutti i dettagli che sono nascosti nel fondo del loro cuore e tutta la tristezza che vibra nell'ambiente dove respirano.

Sorelle di ogni età, di ogni condizione, di ogni terra: è la figura esotica della «Cacciatora», figlia di oltre Oceano, quella che accoglie alle prime pagine: randagia per troppa passione, cerca sommere il suo fragile cuore di donna, rinnegando tutto ciò che di muliebre può avere la sua figura e la sua apparenza, finchè il segreto non sfocia quasi con un grido. Ada Negri ci dà tutta quella aureola di paesi lontani e di esotismo, nella bellezza lirica di un brano: «Le sere di autunno, in cui pioveva a torrenti, e l'acqua si udiva rimbalzar sui sassi del cortile, scrosciare giù dalle grondaie accanita, Eddie si divertiva nelle pause di silenzio, ad accompagnare il canto della pioggia, con sordi strappi sincopati di corde. Quel diluviare, quell'accompagnamento bizzarro, la nostalgica malinconia di quella straniera davano a me, che non avevo ancora veduto il mare, il senso delle profondità oceaniche: tutto, nella vita del mondo, si risolveva in musica».

Vicina, separata appena da una pagina bianca le sta «Zia Plautilla» la deliziosa vecchietta del Rovero, tutta vispa e quasi felice nel suo vestito di «grossa lana ruvida color marrone», paga delle sue giornate domenicali, della sua bottiglietta di mistrà, delle chiacchiere che può intessere col pappagallo, dei parenti, mentre l'anima si prepara al grande viaggio.

Ma Ada Negri col suo cuore di creatura e la sua febbre di artista, a tutte le porte ha picchiato, per tutti i sentieri ha camminato, per le strade della sua adolescenza è risalita, ad incontrare queste pellegrine, a fissarle con i suoi grandi occhi di poesia e di passione, ad accogliere il tormento più chiuso delle loro anime per vestirlo di magnificenza e di tenerezza, di tutta la gloria di terra e di azzurro che canta nel profondo del suo essere.

E veramente c'è un gusto trionfante di terra, un dominio beato della natura in tutte le sue pagine: «Le prode davano più mammole che erba. Gialli mazzetti di primule, senza stelo, occhieggiavano ai piedi dei tronchi; nel coglierli mi restava nelle mani la zolla fresca, granulosa, corsa da rapidi insetti. Quel contatto mi deliziava: il solo istinto del mio essere era di confondermi con la terra: mi ci sdraiavo, affondandovi le dita sino al palmo: distaccata dai legami umani, terra io, pure, terra in gioia e in travaglio di primavera».

E dove splende questa benedizione disciolta nel canto dei rivi negli aneliti delle piante, evaporata nel profilo di montagne viole, frammista all'odore dei fieni e degli ovili, la sorte di certe «sorelle» ci sembra meno pesante, meno triste anche se tutta una angoscia di morte è nelle pagine di «Lenor» che si abbandona con beatitudine al suo destino di fronte alla francescana bellezza dei colli di Assisi, anche se un senso di fatica bestiale, di sottomissione bruta ma generosa, è nel racconto de «La Bàrila».

Più tragici, dissimulati da una baldanza esteriore, i profili muliebri che s'intravedono in fretta nel pigia pigia dei tram, nella ressa dei cinematografi, tra i bagliori dei crocevia, nelle grandi città dove mille esistenze si logorano senza vivere, dove il cervello sembra che non possa avere una tregua per raccogliersi e meditare o allorchè si arresta, affonda nella disperazione più cruda. Destini miniati, imbellettati, ma che se possono rannicchiarsi vicino a un tabernacolo di chiesa, essere inghiottiti da una nicchia d'ombra, affiorano nel respiro premuto dalle mani congiunte, tutto uno spavento oscuro. Bellissime le pagine de «La donna inginocchiata» la giovane, bella donna caduta quasi bocconi, col suo fascio scarlatto di garofani, sopra una pietra tombale del Duomo, presso le parole mistiche incise nel marmo: «*Sembrava che quelle parole le fossero allora sgorgate di bocca, come dalle mani i fiori*». E così pure, il brano «La piccola Annetta» che chiude il volume, dove più che mai la sensibilità di Ada Negri trova i rapporti più immediati e più intimi tra la potenza rappresentativa che è nelle immagini esteriori e i moti del suo anelito e della sua sofferenza.

Certo, queste sue creature giungono a noi e ci sfiorano e ci parlano con la commozione che palpita in un solo battere di ciglio e in un solo gesto di mano: sommesse eppure ardenti, rapide eppure inconfondibili nel vigoroso rilievo della loro diversa umanità, statuarie nel grido delle loro passioni terrene eppure fuse nel bagliore dell'orizzonte, come se la poesia le avesse liberate dal peso del loro viluppo carnale per farle partecipi alle armonie indistruttibili della natura.

Teresa Sensi

Ada Negri: «Sorelle». A. Mondadori - Milano.

Dempsey sfugge illeso all'attacco di un bandito

PARIGI, 26

I giornali hanno da Nuova York che l'ex campione del mondo di pugilato Jack Dempsey è stato la notte scorsa a Miami oggetto di un tentativo di assassinio le cui circostanze però sono oscure. Dempsey era ospite di un amico. Verso l'una del mattino un individuo entrò nella camera da letto del pugilatore con la rivoltella in pugno e ordinò a Dempsey di spegnere la luce accesa in quel momento. Dempsey obbedì cercando nello stesso tempo di uscire dalla stanza ma lo sconosciuto gli sparò un colpo di rivoltella che sfiorò il pugilatore. L'aggressore si diede subito dopo a precipitosa fuga. Dempsey ha potuto dare alla polizia dei particolari sullo sconosciuto dicendo che, dato l'allarme, egli cercò poi invano di dargli la caccia.

Quando i lupi entrano a Parigi
Rievocazioni francesi

PARIGI, 26

L'assalto dei lupi all'Orient Express bloccato per vari giorni dalla neve in aperta campagna, e del quale alcuni giornali tedeschi hanno parlato, e l'emozione provocata nei parigini dalla notizia che non soltanto nell'Europa Centrale ma anche nelle foreste di Chantilly e di Compiègne, non lontano dalla capitale, sono state segnalate le feroci bestie, fanno ritornare un giornale del mattino all'epoca in cui il grido di «al lupo, al lupo» gettava il terrore nel centro di Parigi.

Nel XIII secolo i lupi vennero segnalati sino in piazza dello Chatelet e alle porte della capitale si vedevano di frequente. Nel 1427 i lupi divennero così ghiotti della carne umana da trascurare le bestie per assalire solamente gli uomini. In quell'anno oltre 14 persone furono divorate fra Porta Montmartre e Porta Saint Denis. Il terrore che i lupi ispiravano era tale che nessuno osava camminare di notte nella capitale senz'armi. Nel 1605 vari bambini furono divorati dai lupi. Dieci anni più tardi un lupo arrivò persino a Rue Sentier e infilò il portone di una casa.

Anche in provincia l'apparizione dei lupi era un fatto comune in quell'epoca. Sotto Re Luigi XIII oltre trecento persone morirono scannate dai lupi nello spazio di cinque anni. Nel 1712 Re Luigi XIV inviò una spedizione di cacciatori nella foresta d'Orleans per dare la caccia ai lupi che in pochi giorni avevano fatto un centinaio di vittime. Nel 1763 un lupo furioso penetrò persino nella fortezza di Verdun. Il comandante mobilitò i suoi uomini, ma soltanto dopo molte ore di lotta accanita la bestia venne abbattuta. Si ebbero, e la notizia non sarebbe credibile se non fosse ricordata nelle cronache, cinque uomini uccisi e dodici gravemente feriti. Anche dopo la guerra del '70 le province del centro della Francia furono invase dai lupi.

CELEBRITÀ ALLA RIBALTA

LA CURIOSITÀ È MORTA? - I DIVI DELLO SCHERMO E I DISCENDENTI DI TESPI - ANEDDOTI SU DINA GALLI - QUEL CHE OCCORRE A UNA GENERICA - POVERI CRONISTI!

Sono in ribasso, purtroppo, le divinità del palcoscenico; mentre brillano fulgidissime le stelle dello schermo. E forse la principale ragione della famosa crisi del teatro di prosa — quanto alla diserzione del pubblico — sta proprio nel fatto che attori ed attrici hanno perduto il loro fascino personale. Vi ricordate (non c'è bisogno d'esser vecchi per ricordarsene) il fervore che accompagnava un tempo la vita dei «comici», come la coda d'una cometa, come la scia d'un profumo? Non s'apriva giornale e rivista che non vi si vedesse il ritratto d'un attore o — meglio — di un'attrice; e interviste, aneddoti, motti, aforismi, indiscrezioni, malignità: precisamente quello che avviene, oggi, per i virtuosi dell'arte muta. A forza di sentirne parlare, il pubblico s'interessava ad essi, sorgeva il desiderio di vederli, di conoscerli da vicino; ed ecco che i teatri si riempivano, non solo, ma di gente ben disposta, per la simpatia verso gli interpreti, a divertirsi e ad apprezzare la commedia. Oggi questa curiosità personale manca quasi completamente; e gli scarsi spettatori si pongono dinanzi al palcoscenico con l'animo tutt'altro che disposto all'indulgenza, se non addirittura arcigno.

L'arte di interessare

Di chi la colpa? Degli attori, forse, meno abili e meno seducenti dei loro compagni d'altri tempi? E' questa una asserzione gratuita e, nel complesso, ingiusta, chè non mancano anche oggi ottimi attori, senza contare che restano ancora i superstiti della generazione gloriosa, sempre nel pieno delle forze, come le sorelle Gramatica, la Galli e lo Zacconi. Io arriverei piuttosto a credere che la causa derivi dal fatto che il teatro di prosa non si è mai curato di seguire l'esempio del cinematografo nella sua spettacolosa ed intelligente «rèclame». I cartelloni multicolori annunzianti le films parvero un disprezzabile mezzo ciarlatanesco il «non plus ultra» del cattivo gusto. Lo erano, forse, da principio; ma intanto produssero in ogni modo il loro effetto; poi si migliorarono, si nobilitarono, ed accanto ad essi sorsero altri «specchietti» più seducenti: bollettini illustrati, con piacevoli riassunti delle nuove pellicole, riviste cinematografiche belle e divertenti, fotografie, giornali, libri. Tutta un'opera di «montatura» — diciamo così — che ha prodotto e produce i suoi effetti; e naturalmente a buon diritto, non solo per gli enormi capitali messi a rischio, ma per l'abilità e l'acume con cui è condotta. Si è capito che non tanto occorre esaltare i prodotti quanto i produttori; cioè, che per attrarre il pubblico nelle sale cinematografiche occorre affezionarlo ai protagonisti dei vari films; parlargli degli amori di Mary Valentino, dei capricci di Mary Pickford, degli scherzi di Douglas, dell'animo di Charlot e del corpo di Jane Crawford... E se n'è parlato tanto che queste cose le sa anche chi non le vuole sapere; e viene il giorno in cui il più arrabbiato nemico dell'arte muta, leggendo uno dei tanti monomi sul manifesto all'ingresso di un cinematografo, borbotta: — Vediamolo un po' questo miracolo... Ed entra.

Poveri discendenti di Tespi come siete ridotti, invece! Le squallide platee mettono freddo nell'anima, e tutta la vostra bravura (ce n'è, ce n'è ancora, più di quel che non si creda) sembra proprio sprecata. Perfino quei pochi applausi «di sortita», che una volta erano per voi una iniezione di energia, di coraggio, un dolce incitamento a far meglio, ad aver fiducia, ci cominciano ora a mancare, in parecchie città. E di fatti, quegli applausi, al vostro presentarvi sulla scena, erano un saluto volevano significare una vecchia amicizia; perchè ora il pubblico dovrebbe salutare chi non conosce, se non vagamente? E' già molto se vi batte le mani, stanco, ad ogni fine di atto.

Rinascita del teatro?

Mi avviene spesso di udire i giusti lamenti di qualche nostro attore o di qualche attrice; e i più bravi sono i più avviliti. Il numero di coloro che abbandonano le scene cresce di giorno in giorno; e non è sempre un abbandono forzato. E' sdegno, è disgusto. Qualcuno emigra all'estero, dove ritrova il calore che tra i suoi compatrioti aveva perduto; qualcun'altro si lascia allettare dal cinematografo; molti si ritirano «a riposare», cioè a vivere di malinconia, di crucci e di rimpianti.

Ottimista anche per il fatto che di crisi teatrale si è sempre parlato fin da quando il teatro esiste, e che i periodi rigogliosi sono sempre venuti dopo qualche anno di languore, io vedo però nel teatro di prosa i segni d'una prossima rinascita. Gli stessi sforzi degli industriali cinematografici di raggiungere il «film parlato» assicura che il pubblico non può a lungo sottrarsi al fascino della divina parola...

Dina Galli a Corte

Si può notare intanto, che alcune ottime riviste teatrali — come «Il dramma» e «Comoedia» — continuano a prosperare anche da noi e si fanno anzi sempre più attraenti; che le raccolte di critiche drammatiche crescono d'anno in anno e trovano buon numero di lettori; ed infine che alcune Case editrici in questi ultimi tempi hanno iniziato fortunate collezioni di lavori drammatici, di ricordi di palcoscenico, di autobiografie e di biografie di attori. Dunque il grande ammalato è tutt'altro che deciso a morire.

Ecco qua un libro che, anche per la fortuna conquistatasi rapidamente, dovrebbe servire di esempio e di incitamento: «La vita gaia di Dina Galli», narrata da Lucio Ridenti, e pubblicata or ora dal «Corbaccio» in una elegante edizione con briosi disegni del pittore Carboni e molte belle fotografie fuori testo. Un libro sopra un'attrice celebre per la sua portentosa comicità, scritto da un giornalista arguto, che fino a ieri è stato un attore veramente «brillante»; c'è bisogno di dire che si tratta d'una lettura quanto mai gustosa, anzi spassosissima?

Non solo la vita di Dina Galli, dai suoi inizi faticosi ed umili alla celebrità raccontata come un romanzo; ma un quadro completo del mondo teatrale di oggi e di ieri contengono queste pagine, serie e meditative nella loro lietezza «scacciapensieri». Chi ama il mondo fittizio del palcoscenico e desidera oltrepassarne la soglia, curiosando tra le quinte e nei camerini degli attori, trova qui appagato il suo desiderio. Vi sfilano tutti i compagni d'arte di Dina Galli, da Ferravilla a Talli, da Calabresi al grande Leigheb, da Sichel ad Amerigo Gusti; vi appaiono qua e là, sia pure fugacemente, i maggiori attori della nostra scena di prosa; ecco la gran bocca ridente di Ermete Novelli, la mano esangue di Eleonora Duse, il viso estatico di Ruggero Ruggeri, la bassa irresistibile di Gandusio, il cranio lucido di Ignazio Bracci, la mezza veletta di Vera Vergani, i sopraccigli foltissimi di Armando Falconi. E insieme con essi, gli autori, i critici, gli spettatori illustri: si affaccia il viso mongolico di Niccodemi, luccicano gli occhiali di Forzano, il naso di Fraccaroli si presenta curioso e canzonatore. Su tutti brilla il mite sorriso del Re, il quale pone il suggello della gloria di Dina Galli, invitandola a Corte: e l'attrice è così confusa, che quando l'Augusto ospite fa l'atto di aiutarla a togliersi la pelliccia, esclama vivamente schermendosi: — Ma si figuri, Maestà!

All'assalto della celebrità

Il teatro è per antonomasia il regno dell'orpello: e sotto le liete apparenze nasconde molte miserie e molti dolori. Anche di questi non manca il vivo riflesso nel libro di Lucio Ridenti, benchè non ne resti turbata la sua invincibile allegria. Ma quanta esperienza, quanta verità!

«La «generica» di una compagnia che ha una «figura teatrale», cioè un fisico che non la faccia paragonare ad un cammello malinconico o al manico d'un ombrello per signora, può senz'altro aspirare a diventare prima attrice. Le occorrono, per riuscire, una sarta di gran nome, che metta un'autentica etichetta a qualche abito (gli altri si fanno copiare su modelli da una sartina che non ha etichette), qualche signore ben disposto a ripetere: — E dire che l'ho vista nascere! —, che la occupa soltanto nelle ore destinate allo studio delle parti; e un giornalista.

«Per i primi tempi è utile anche uno di provincia. Nelle piccole città vi sono ancora dei cronisti teatrali che per dedicare alcune lodi ad una generica non pretendono in compenso che la fotografia con dedica e qualche passeggiata nelle ore di gran movimento, con sosta sul marciapiede dei caffè principale. Da questo signore la piccola attrice apprenderà che ha la «vis comica», il «temperamento» e la «attitudine classica»: tutte cose che ella non aveva mai, prima d'allora, pensato di possedere. Leggendole nel giornale se ne convincè fermamente.

«Dopo tre spedizioni di giornali da tre cittadine diverse, tre cenni sull'«Arte drammatica», un baule ad armadio in più, da spedire a bagaglio e da tenere sempre in mostra in camerino, una pelliccia e qualche gioiello falso, la generica lascia la provincia e la compagnia di second'ordine per passare in una primaria ed in grande città con aumento di paga e il ruolo ben definito in contratto di «prima attrice giovane».

«Nei primi tre giorni tre cronisti diversi riceveranno un'ilustrata (veduta di Milano, Genova, Roma) con la sola firma dell'attrice che occupa tutto lo spazio disponibile per la corrispondenza. Poi la nuova prima attrice giovane li dimenticherà per sempre.

La magrezza di Dina

Il barometro della celebrità di un'attrice sale in ragione diretta del numero degli aneddoti che le vengono attribuiti; e naturalmente quelli che si raccontano di Dina Galli superano il milione, tanto più che, conoscendo il suo spirito, gli inventori di barzellette ne affibbiano a lei la maternità, come i parigini ne attribuiscono a Tristan Berdard e a Sacha Guitry la paternità di tutti i nuovi «calembours».

Specialmente la magrezza della Dina ha dato materia di motti di ogni genere; e la prima a scherzare su questo agomento è lei, che non si sente affatto scontenta di parere uno stuzzicadente. — Se fossi nata grassa — ella domanda — come avrei potuto essere Dina Galli.

Al vecchio Principe Santobuono che al teatro Fiorentini di Napoli si era prefisso di lasciare nel camerino di Dina Galli la propria fotografia, ma con dedica «brillantissima» all'attrice, Dina Galli suggerì di scrivere: «A Dina Galli, ritratto di carne delle italiche scene».

Il critico di un grande giornale straniero si recò da lei mentre recitava a Roma, per intervistarla, e la pregò di dirgli qualche cosa che meglio la definisse, da riportare ai lettori. Dina rispose che gli avrebbe dettato il primo periodo della intervista; ed incominciò:

«Ieri sera alle nove e un quarto precise, alla porta del palcoscenico del teatro Valle si fermò una carrozza vuota. Da quella carrozza scese Dina Galli».

Il tenente chauffeur

Molte altre battute di spirito sono rimaste (assicura Lucio Ridenti) in palcoscenico, perchè coloro che le hanno ascoltate non le hanno messe in circolazione per fatto personale... Un giorni ricevette un biglietto di una personalità del mondo industriale, che raccomandava un giovane autore con queste parole: «Vi mando il lavoro di un giovane che è già una grande promessa. Dal titolo stesso si rivela il suo coraggio: «Iddio è morto». Rispondetemi appena le avete letto» Dino Galli lesse il copione; e rispose: «Ho letto il copione del vostro giovane amico e mi sono proprio convinta che Iddio è morto; altrimenti non avrebbe potuto permettere che il vostro raccomandato sopravvivesse».

Durante un suo recente viaggio a Parigi, prese un «taxi» e ordinò di condurla da Marthe Regnier, 16 Place Vendôme. Il «taxi» parte ma per una direzione affatto opposta. Dina Galli si affaccia allo sportello e richiama all'ordine il meccanico disattento: — «Mais où allez-vous? Il faut prendre telle rue!».

Lo chauffeur s'inchina, ringrazia, infila una strada, sbaglia, volta a destra, torna sui suoi passi, prende a sinistra e finalmente arriva alla mèta.

— «Il Faut m'excuser», madame» — dice lo chauffeur. — Sono russo; è la guerra che mi ha ridotto a questo mestiere. Ero tenente di vascello.

Dina Galli rimane interdetta. Non osa fargli rimproveri. — Quanto segna il tassametro? — Dieci franchi. — Naturalmente, Dina Galli ne dà venti, e aggiunge:

— Bravo, tenente ma un'altra volta vi prenderò per andare in barca.

Gino Saviotti

Un assassino sulla ghigliottina

PARIGI, 26

E' stato ghigliottinato ad Amiens tale Serge Gambier, di 19 anni, condannato a morte il 24 ottobre scorso per avere assassinato le sorelle Vilderel rispettivamente di 71 e 68 anni a scopo di furto.

Strangola la madre della fidanzata ed è condannato a morte

LONDRA, 26

Il radiotelegrafista e poeta Clark, appena ventenne, condannato a morte dalla corte di Assise di Liverpool per assassinio della madre della fidanzata, è ricorso ieri in appello. Clark era stato condannato a morte dopo cinque minuti di udienza perchè aveva voluto fare una dichiarazione preliminare di colpabilità, ciò che eliminava a termini della legge inglese, ogni necessità di dibattimento.

Il suo appello si fondava su un motivo principale originale: il Clark diceva cioè che si era dichiarato colpevole per evitare alla sua fidanzata lo strazio e la pubblicità del banco degli accusati; egli aggiungeva una tesi di preterintenzionalità, sostenendo che la assassinata era in condizioni fisiche precarie da lui ignorate e che la violenza da lui spiegata non aveva potuto essere sufficiente a cagionare la morte senza una concausa.

Ma poichè dopo aver strangolato la madre, egli aveva tentato di uccidere allo stesso modo la figlia e cioè avvolgendole intorno al collo un filo di ferro che le cagionò una ferita che richiese parecchi punti di sutura, la Corte di Appello non ha apprezzato nè la sua pretesa delicatezza verso la ex fidanzata, nè la sua tesi medico-legale e ha confermato la condanna a morte.

Fa accecare il figlio perchè domandi l'elemosina

BELGRADO, 26

Per caso è stato adesso accertato un selvaggio episodio verificatosi una diecina di anni addietro. Nel 1919 la contadina Anna Ritzman, madre di un bimbo di cinque anni, divente l'amante dello zingaro Krsta Georgevic, che faceva girare di villaggio in villaggio molti bambini mutilati, i quali versavano poi a lui le elemosine raccolte.

Un giorno lo zingaro disse alla amante che si sarebbe potuto mutilare in un modo qualsiasi anche il figlioletto di lei, Milan. La snaturata madre assentì e allora sotto i suoi stessi occhi, lo zingaro prese un ferro rovento e accecò il piccolo Milan. Quale strazio abbia dovuto soffrire la sventurata creatura è impossibile immaginare. Per dieci anni il ragazzo andò con lo zingaro in giro per i villaggi domandando l'elemosina nelle case. Un giorno sua madre sparì. Krsta Georgevic si stabilì infine nel comune di Arangelowac, dove un impiegato del municipio si sorprese vedendo nelle mani del nero zingaro il biondo fanciullo. Il ragazzo fu interrogato e disse di ricordarsi in modo vago della madre e del fatale giorno in cui era caduto nelle mani dello zingaro. Milan fu internato a Semblino in un istituto per i ciechi, che provvide a diffendere circolari con la fotografia del ragazzo e con la narrazione della tragica vicenda. Ma finora non si è ritrovata traccia della Ritzman. Il bimbo si dice felicissimo di essere ricoverato nell'asilo e liberato dalla tirannia dello zingaro.

La neve in Tripolitania

TRIPOLI, 26

La notte scorsa ha cominciato a cadere sul Garian un'abbondante nevicata ch'è durata ventiquattro ore. L'altezza raggiunta dalla neve è di dieci centimetri; la temperatura è discesa a sei gradi sotto zero. I vecchi del luogo assicurano che per ritrovare un evento simile bisogna risalire a sessant'anni addietro.

CINEMA

Il nuovo Sisifo

La mitica fatica di Sisifo è quella che meglio riesce a rappresentare l'infernale condizione nella quale si trova ai giorni nostri il realizzatore cinematografico. Lo scultore, il pittore, il poeta, il drammaturgo, il musicista sanno che il loro lavoro è finito quando è cristallizzato nella forma che han voluto imprimere ai fantasmi della loro immaginazione; sicuri dell'avvenire, possono allora concedersi un po' di riposo. L'opera della loro volontà è là intangibile e fissa, viva per un numero d'anni che sarà certo maggiore di quello concesso alla loro stessa vita. Per il cinegrafista invece, osserva Marcel l'Herbier, mai nulla è terminato. Vittima del movimento del quale si è voluto impadronire egli vede questo movimento sorgere da ogni parte nel seno della sua stessa opera impedendogli di portarla via a compimento.

L'opera lunga che ha penosamente trascinata fino al sommo della sua immaginazione, non appena ha raggiunto quell'apice ricade. Forze oscure si accaniscono su di lei, l'attirano in basso e la terribile caduta comincia. Queste forze non si potranno mai individuare tutte, ma se ne può segnalar qualcuna.

Tecnici della tiratura dei film voi fate parte di quelle forze e non siete delle minori se, disdegnando di darci degli esemplari d'un film copiando quello che vi ha confidato l'autore vi abbandonate liberamente ad una interpretazione fantastica dei valori fotografici e ritmici che egli ha stabiliti; voi che, simili ad un proto che stampi «bianco» dove il poeta ha scritto «nero», fate oscuri i visi che il cineasta ha voluti bianchissimi, voi che simili ad un incisore che cambi in «bianchi» i «neri» alterate la punteggiatura non curando la dissolvenza delle immagini e distruggete il ritmo tagliando i piani senza alcun rispetto del modello.

E di quelle forze fate parte pure voi operatori negligenti che, incaricati di proiettare nelle sale le nuove copie, lo fate con così poca cura che le macchie, gli strappi, le righe, le graffiature si accumulano in modo tale da rendere quelle copie inintelligibili allo spettatore come le pagine di un libro dove i caratteri di stampa ora spariscano solo l'inchiostro, ora si accavallino in una composizione caotica.

Un giorno il cinegrafista scopre le conseguenze di queste manovre; il suo film è già irriconoscibile, ma egli non è che al principio del suo supplizio; la pietra di Sisifo non è che a metà della sua caduta. E' già più bassa quando la stessa copia del film è infine presentata al pubblico. Senza contare l'amperaggio minimo dato per ordine della Direzione agli apparecchi di proiezione «per economizzare la corrente» (pensate ad un cantante che risparmi le note alte e canti all'ottava inferiore) senza contare la lampada della maschera che acceca lo spettatore finchè un nuovo venuto non abbia trovato il suo posto, (Canudo diceva giustamente che a quest'uso corrisponderebbe quello di sistemare i ritardatari a un concerto suonando una tromba acutissima) ci son sempre come fonti d'ogni guaio il ritmo di proiezione e l'accompagnamento orchestrale che si distruggono l'un l'altro annullandosi in tal guisa che l'opera cade in fondo all'abisso.

La pietra fatale è giunta al punto più basso e al cinegrafista Sisifo non resta che riprenderla e ricominciare a rotolarla penosamente fino alla sommità sognata.

Sisifi, fratelli miei, dice Marcel l'Herbier, condannati a rotolare eternamente il vano fardello del vostro lavoro non penserete dunque mai di unirvi per abbattere infine queste porte d'inferno che han prevalso contro di voi, per preservare la vostra opera dagli attentati che la rovinano, per portare le vostre esigenze e i vostri diritti così alti come hanno osato i vostri predecessori, gli artisti che ora regnano nei cieli e dei quali è fatta la volontà!

✱ L'opera più originale dell'ingegneria moderna è, senza dubbio, il ponte in corde, costruito nelle vicinanza degli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer a Culver City per completare la messinscena del film «The Bridge of S. Luis Rey».

Il ponte sospeso fra due colline della California, è una fedele riproduzione dei ponti, che gli antichi italiani della tribù Inca, nel Perù, usavano costruire. Questo tipo di ponte, noto agli indiani del Sud America già da parecchi secoli, ha servito da modello per il famoso ponte moderno fra New York e Brooklyn. Esso è fatto di migliaia di sbarre, collegate fra loro da corde e rappresenta una bella prova di abilità tecnica. Le corde adoperate per questo ponte, pesano oltre sei tonnellate.

Il film «The Bridge of S. Luis Rey» tratto da una novella di Thornton Wilder, premiata al concorso Pulitzer, è diretto coi più moderni criteri da Charles Brabin ed è interpretato da Raquel Torres, Lily Damita, Ernest Torrence e Don Alvarado.

✱ Negli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer si procede in questi giorni alla realizzazione delle prime scene di un nuovo lavoro di Lon Chaney, «Where East is East», scritto appositamente per il grande attore dal suo abituale direttore artistico, Tod Browning. Questo film ha per sfondo l'esotico ambiente siamese. Lon Chaney personifica un domatore di fiere, destinate al circo. Egli fa la sua apparizione sopra un elefante e scorta una fila di gabbie con tigri e leopardi. La parte femminile viene interpretata da Lupe Veles, che lavora per la prima volta per la Metro Goldwyn Mayer. Fra il personale artistico di questo film trovasi anche la giovane attrice Kithnou, nativa del Madagascar, che già ebbe campo di farsi apprezzare in «Mare Nostrum».

SPIGOLATURE

Su Alessandro Dumas padre ha tenuto, sere or sono, una conferenza il conte du Chaffault alla «Casa Canadese». Presiedeva il ministro del Canadà a Parigi, Filippo Ray. Alessandro Dumas — riassume il *Gaulois* — ebbè l'esistenza più movimentata che si possa immaginare. Figlio di un intrepido generale di divisione, mortò in piena gloria e senza danaro, iniziò la sua vita poveramente. «Avevo vent'anni — racconta egli — allorchè mia madre entrò un mattino, nella mia camera, e piangendo mi annunciò che aveva venduto tutto ciò che restava nella casa per pagare i nostri debiti». Il giorno dopo, Dumas partì per Parigi. Una raccomandazione gli valse il posto di segretario presso il duca d'Orlèans, che s'interessò di facilitare i suoi debutti drammatici. Due anni dopo, Dumas si presentava al barone Taylor, commissario reale, portando sotto il braccio il voluminoso manoscritto del suo dramma *Christine*, che non fu rappresentato *Henry III* fu il principio del trionfo, Dumas si gettò nella politica con la sua ammirevole facondia. Il suo successo fu spesso eguale a quello che aveva conquistato come autore. Egli che sosteneva erroneamente che il matrimonio è fatto per la provincia, accettò come moglie Ida Perrier. Poi vennero il successo, la gloria, la ricchezza.

***

Domenica scorsa a Poitiers, venne festeggiata da autorità e cittadinanza una donna che compie cento anni dei quali sessanta sono stati consacrati all'educazione della gioventù. La festeggiata — scrive il «Journal» — è la... signorina Francesca d'Aubigny, di nobile prosapia, finanziariamente decaduta all'epoca della Rivoluzione francese. La centenaria ha narrato la sua storia ai giornalisti che l'hanno intervistata: suo nonno era un ufficiale superiore sposato a una damigella Texier de la Pommeraye. La Rivoluzione travolse lui mentre la sua compagna scampava alla ghigliottina perchè incinta. Il figlio che nacque era il padre della signorina. Diventò organista, si sposò ed ebbe sette figli tra maschi e femmine. La signorina Francesca, divenuta maestra, aperse a Poitiers, insieme a due sue sorelle, un istituto che in breve prosperò e nel quale, per circa mezzo secolo, trovarono istruzione ed educazione tutte le figliole della migliore società della regione. Particolare interessante e commovente: fra le numerosissime ex-allieve della d'Aubigny, convenute a farle omaggio vi sono tre simpatiche vecchie rispettivamente di 85, 88 e 90 anni.

***

Giorgio Bernardo Shaw, l'autore di «Pygmalione, è nuovamente sugli spalti della pubblicità generale. Non si tratta — scrive Comoedia — di qualche altra impertinenza originale, ma di una reazione sua alla minaccia d'un'impertinenza. Fu annunciato qualche tempo fa che un certo Gabriel Wells di New York era riuscito ad acquistare un gran Shaw a varie persone e per varie de numero di lettere scritte da occasioni durante il periodo di una decina l'anni e che era sua intenzione rifarsi della spesa e guadagnarci su pubblicandole. Shaw, naturalmente, si è opposto. Egli ha detto che si varrà delle leggi per impedire simile furto letterario. «Veramente — ha detto il celebre umorista — questa mia dichiarazione può sembrare superflua, come sarebbe la pubblicazione da parte dei giornali dell'annuncio che il primo ministro Baldwin farebbe arrestare e processare chi gli rubasse l'orologio; oppure se qualcuno rubasse il cappello a Lloyd George sarebbe tradotto al più vicino commissariato. Ma, quando avrò detto che non permetto che alcuna riga dei miei scritti venga pubblicata senza la mia autorizzazione mi affretto ad aggiungere che non ho alcuna obbiezione da muovere a chi vuole vendere le mie lettere. Anzi, io consiglio tutti i miei amici ad approfittare di questo momento nel quale c'è la mania di comprare gli autografi, e i prezzi sono conseguentemente molto alti, per disfarsi nelle migliori condizioni possibili di quel qualunque straccio di mia lettera che sia rimasto dimenticato nei loro cassetti».

***

Il bey di Tunisi, Si Mohamed el Habib, che è morto recentemente all'età di 71 anni, era figlio di Si el Maimun bey, morto senza regnare. Era stato adottato, alla morte di suo padre, da Sidi Mohamed es Sadock, pascià bey, firmatario del trattato del Bardo. Rivecette una solida educazione, nella quale le arti non furono neglette. Era un pittore e compositore d'ingegno. S'interessava anche alle arti meccaniche. Le sue vaste conoscenze, messe al servizio di una intelligenza viva e riflessiva e una grande amabilità facevano del sovrano defunto un conservatore pieno di spirito, che esercitava su tutti coloro che l'avvicinavano una vera seduzione. Natura leale e generosa, pietosa con gli sventurati, Si Mohamed el Habib, quattordicesimo sovrano della dinastia husseinita, era un amico leale e devoto della Francia. La successione al trono tunisino non ha luogo in linea retta; è regolata dall'articolo primo del decreto del 15 chanal 1277 (26 aprile 1861) così concepito: «La successione al potere è ereditaria fra i principi della famiglia husseinita, per ordine di età, secondo le regole in uso nel regno. Nel caso soltanto in cui l'erede presuntivo si trovasse impedito, il principe che viene immediatamente dopo di lui succederà in tutti i suoi diritti. L'erede presuntivo porta il nome di bey del campo». Così il *Journal de Genève*

Libri ricevuti

Giovanni Faldella. «Galleria Piemontese: Tommaso Villa e Felice Garelli» - Sten. ed. Torino L. 9.

Luca dei Sabelli: «Nazioni e minoranze etniche» (2 vol. L. 27).

Ippolito Nievo: «Angelo di bontà», romanzo L. 3.50.

CRONACA DI VENEZIA

La preparazione della XII Biennale

Lo scultore Antonio Maraini, Segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia ha riferito in questi giorni al Podestà e Presidente dell'Esposizione Conte Pietro Orsi, il lavoro compiuto in merito alla istituzione di speciali premi per opere di pittura e di scultura da esporsi alla prossima XVII Biennale, che con maggiore dignità d'arte esprimeranno i più significativi aspetti della vita italiana d'oggi.

Come è noto, il primo di questi premi è stato elargito da S. E. lo on. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, in misura di L. 50.000 per la migliore opera che s'ispiri, nella ricorrenza del primo decennale, a fatti ed uomini della fondazione dei Fasci di combattimento. Altri premi cospicui verranno assegnati su temi ispirati alla famiglia, all'industria, al commercio, all'agricoltura, allo studio, allo sport ecc.

Il Podestà e il Segretario generale hanno di comune accordo impostate le norme fondamentali per l'istituzione e l'assegnazione dei premi suddetti, che costituiranno il cardine della sezione italiana in seno alla prossima biennale. E' stato tra l'altro stabilito il principio che lo speciale regolamento dei premi, che verrà a suo tempo reso noto, non modificherà i criteri del regolamento generale, in quanto tutte le opere concorrenti ai vari premi saranno soggette, per l'ammissione alla Biennale, alla selezione della Giuria ed a quella costituita dalla visita del Segretario generale agli studi degli artisti invitati.

Antonio Maraini ha quindi esposto al Podestà, che lo ha approvato, il piano di allestimento generale dell'Esposizione, che è già stato interamente concretato nelle sue grandi linee, mentre sono stati presi accordi particolari perchè l'Esposizione comprenda alcune Mostre speciali di carattere del tutto nuovo, che porteranno una notevole varietà nell'insieme della Mostra.

Offerte pervenute
alla "Gazzetta di Venezia,,

Sono state versate alla «Gazzetta di Venezia» per la sottoscrizione indetta dalla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Famiglia fu Irene Levi	L. 200.—
Ditta Francesco Parisi	» 500.—
Ida Coen Luzzatto	» 100.—
Fam. Dell'Andrea Faifofer	» 50.—
Prof. dott. Ettore Giorgi	» 50.—
Aunina Bundy	» 100.—
	L. 1.000.—
Totali liste precedenti (già versate alla Congregazione di Carità)	» 90.210.—
Totale generale	L. 91.210.—

Sua Maestà la Regina
per i poveri di Venezia

Sua Maestà la Regina, desiderando in qualche modo concorrere ad alleviare la penosa situazione venutasi a creare fra i poveri di Venezia a causa degli eccezionali rigori della stagione, si è compiaciuta destinare allo scopo degli indumenti.

Per la Conciliazione

In occasione dell'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano, il Guardian Grande dell'Arciconfraternita di San Rocco co. Enrico Passi, ha inviato telegrammi di omaggio e di compiacimento a S. S. Pio XI, a S. M. il Re, a S. Em. il Cardinale Gasparri e al Capo del Governo.

Conferenza sulla Conciliazione

Venerdì 27 corr. il comm. Giuseppe de Mori parlerà alle ore 18 all'Ateneo Veneto sul tema: «Dal 10 febbraio 1848 all'11 febbraio 1929» trattando storicamente dei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede, dagli inizi del Risorgimento fino alla Conciliazione.

L'ingresso per la conferenza, promossa dai Circoli Universitari Cattolici è gratuito, e sono particolarmente invitati i tesserati del Ciclo Scientifico-Apologetico.

Bonifiche ed irrigazioni

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ricorda che questa sera ad ore 21 presso l'Ateneo Veneto il prof. ing. Francesco Marzolo dell'Università di Padova terrà una conferenza sul tema «Bonifiche ed Irrigazioni». L'ingresso è libero.

Corsi di coltura religiosa

Sabato alle ore 17 avrà luogo la inaugurazione dei corsi di coltura religiosa indetti dall'A. N. A. F. presso l'opera Cardinal Ferrari con una conferenza del dott. don Luigi Corbella sul tema: *L'Italia a Dio e Dio all'Italia.*

Per la Fondazione O. Soppelsa

Per la fondazione Omero Soppelsa è pervenuta la seguente offerta:

Prof. Comm. Giuseppe Riva di Milano L. 100.

Un sandolo sparito

Al Commissariato di Cannaregio è stata denunciata la sparizione di un sandolo privo di paioli e di remi, che si trovava ormeggiato in rio di San Canciano, dal proprietario Ugo Zennaro fu Antonio di anni 38, abitante ai SS. Apostoli, 4639.

Federazione Provinciale Fascista

Nelle prossime domeniche di marzo avranno luogo le assemblee generali dei Fasci di Pianiga, Fossò, Vigonovo e Fiesso d'Artico: le date sono state stabilite come segue: Pianiga, domenica 3 marzo ore 11; Fossò, domenica 10 marzo ore 11; Vigonovo, domenica 10 marzo ore 14; Fiesso d'Artico, domenica 17 marzo ore 11.

Le assemblee stesse saranno presiedute dal Membro del Direttorio Federale dr. Arturo Nao.

Gruppo Universitario Fascista

Il Segretario Generale dei Gruppi Universitari Fascisti, dr. Maltini, si è compiaciuto vivamente col Commissario del Gruppo Universitario Fascista Veneziano, dr. Fernando Marino, per la simpatica riuscita della festa delle matricole, svoltasi ai primi del corrente mese in modo da riscuotere il consenso della cittadinanza ed il plauso delle superiori gerarchie.

Recita pro monumento "F. Gozzi,,

Giovedì 28 corr. alle ore 21 al Teatro Malibran, per iniziativa del Gruppo Universitario Fascista veneziano, avrà luogo una serata benefica pro Monumento «Franco Gozzi». La Compagnia filodrammatica Trimurtina, diretta da Antonio De Paoli, che tanta messe di elogi ha mietuto lo scorso dicembre a Padova, darà due bellissimi lavori: «L'Artiglio» un atto tragico e «Il piccolo parigino» tre atti comico-sentimentali. La scelta dei lavori e la serietà della compagnia danno sicuro affidamento della riuscita artistica dello spettacolo.

La cittadinanza vorrà pertanto dare tutto il suo appoggio ad una iniziativa che vuole glorificare un purissimo Martire Fascista, che immolò la sua balda giovinezza sull'altare dell'ideale.

OPERA NAZIONALE BALILLA

CONCORSO GINNICO «DUX». — Al Corso dimostrativo per il concorso ginnico nazionale «Dux», svoltosi domenica nella Palestra dell'O. N. B. a S. Stin erano presenti il prof. Gallo Mario Direttore Ginnico Sportivo Provinciale, il C. M. Padovan Carlo per la Centuria di Cannaregio, Stievano Umberto per S. Michele al Tagliamento, Piazza cav. Umberto di Venezia, Calassini Ruggero di San Donà; Fasan Achille di Burano, Desiderato Settilino di Fiesso d'Artico; Testa Mario di Spinea; Manzetto Ernesto di Musile di Piave; Mariani Leone di Dolo; Schinetti Giordano di Murano; Scala Angelo di S. Michele del Quarto; Andreatta Angelo di Mestre; Bonfanti Cesare di Venezia; Sebellico Marco di Stra; Sotta prof. Giacomo di Venezia; Bonsignore Gaspare di Meolo; Salmasi Angelo di Fossò.

Il Direttore Ginnico Sportivo Provinciale portò il saluto cordiale del Presidente del Comitato Ten. Col. Brogliato cav. Filippo e parlò ai presenti del grande valore morale di questo 1.o Concorso Ginnico Nazionale, che dovrà raccogliere in Roma, alla presenza del Duce, 20000 e più Avanguardisti che sapranno mostrare all'Italia e al Mondo come la nostra stirpe si rinnovelli, sempre più gagliarda al servizio della Patria e del Fascismo.

Il prof. Gallo fece quindi eseguire diversi esercizi servendosi di alcune squadre di Avanguardisti.

La dimostrazione si svolse in forma rapida ed esauriente sicchè i tecnici dei vari Comitati Comunali si limitarono a richiedere alcuni schiarimenti circa il tiro col fucile e l'attendamento.

Associazione Fascista
Ferrovieri dello Stato

Si pregano i pensionati ferrovieri, già iscritti presso l'Associazione Pubblico Impiego, che ancora non l'avessero fatto, di presentarsi al più presto presso questa Sezione (Stazione Ferroviaria S. Lucia) per il tesseramento 1929 e per ricevere istruzioni circa l'attività del costituendo gruppo pensionati.

La Corte di Caterina Cornaro

Sabato 2 marzo p. v. alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, il prof. Alfonso Abruzzese del R. Ginnasio Liceo Marco Polo parlerà de «La Corte di Caterina Cornaro in Asolo e degli asolani di Pietro Bembo», lumeggiando, in base a nuove ricerche, quel singolare mondo cortigiano creatosi, nel ridente recesso dei Colli Asolani, dalla spodestata Regina di Cipro.

Ingresso libero.

Pei carpentieri e falegnami

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti comunica: Tutti i lavoranti del legno appartenenti alle categorie seguenti: falegnami, carpentieri, calafati, attualmente disoccupati, iscritti o non iscritti ancora al predetto ufficio, sono invitati a presentarsi subito per comunicazioni urgenti.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti, S. Provolo, Palazzo Priuli, rimane aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Vitto e alloggio gratuiti

L'altra notte verso la una si presentava alla Questura centrale il pregiudicato Alfieri Umberto fu Michele di anni 29, abitante a Castello 2361, chiedendo lui stesso di essere chiuso in guardina essendo contravventore all'ammonizione. L'Alfieri è stato subito accontentato e ieri venne passato alle carceri dove, per un mese e più, avrà vitto e alloggio gratuiti.

Il Moto Club Venezia
e la sua organizzazione

Quando nel mese di gennaio si costituiva, con la ratifica del Moto Club d'Italia e dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista, il Moto Club di Venezia con circa cento aderenti il Sodalizio non era che un nome.

Ora, dopo la riunione tenutasi sabato scorso a Mestre, a distanza quindi di pochi giorni dalla sua costituzione, si può ritenere che il Moto Club di Venezia ha già la sua inquadratura, la sua organizzazione perchè ha risolto questioni di capitale importanza per la vita e lo sviluppo di una associazione motoristica.

L'opera silenziosa ,ma tenace e passionale del suo Presidente ne ha dimostrato a breve distanza il frutto che si riassume con:

a) la Sede Sociale stabile e decorosa, con annesso Ufficio di Segreteria, presso l'Hotel Trieste a Mestre, Piazzale della Stazione, località indicatissima;

b) la istituzione di un Garage-Officina-Posteggio in Via Dante, questa pure in prossimità della stazione ferroviaria, ove i soci di Venezia e Mestre potranno depositare le loro macchine con una spesa mensile tenuissima, mentre quelli sparsi in provincia godranno del posteggio gratuito in locale sicuro, cauzionato dalle richieste assicurazioni;

c) il progetto di amplificazione del Garage con box chiusi, con annesso Ufficio Commissioni del Moto Club; contemporaneo impianto del distributore di benzina ed olio a prezzo di favore per i soci, da estendersi nelle località di Chioggia e S. Donà di Piave ove risiedono pure alcuni soci. Questo più che un progetto è un fatto concreto che troverà la sua pratica attuazione non appena i soci avranno fatto pervenire la loro impegnativa per il deposito della macchina;

d) la nomina di un meccanico specialista che seguirà i soci in tutte le manifestazioni per la assistenza gratuita e le riparazioni su strada;

e) la stipulazione di una tariffa d'officina tipo di favore per i soci per manutenzioni e riparazioni nel garage del Moto Club di Venezia.

E' stata fissata una grande manifestazione sociale ad Asolo per domenica 17 marzo, rimandabile a domenica 7 aprile in caso di cattivo tempo, gita che dovrà riuscire la più perfetta prova di inquadramento e di disciplina da distinguere i centauri dal berretto color granata e dal guidone fregiato del Leone di S. Marco, spiccato riconoscimento del Club veneziano. Per questa gita il Presidente offrirà un Cronometro in metallo a quel socio che avrà compiuto il percorso con la migliore prova di disciplina a giudizio della Commissione Sportiva.

E' stato fissato un concorso fra i soci. Fra i premi vi sarà una medaglia d'oro offerta dal Presidente a quel socio che avrà presentato cinquanta nuovi soci in regola coi pagamenti, entro il 31 dicembre 1929

Il Moto Club di Venezia ha nominato anche un Consulente Legale ed un Consulente Tecnico di provata competenza per il servizio gratuito ai soci; ha dotata la Sede di pubblicazioni, guide ed atlanti stradali.

Vi sono in corso trattative per ottenere speciali facilitazioni dalle Compagnie di assicurazione e da case fornitrici in genere.

Unione Industriale Fascista

RIMBORSO DEGLI INTERESSI SULLE CAUZIONI — Si informano gli associati che entro il 1.o marzo p. v. potrà essere avanzata all'Unione domanda documentata per ottenere il rimborso degli interessi sui depositi cauzionali versati da quelle fra le Ditte industriali che esercitano negozi di vendita al pubblico, ma che risultano rappresentate esclusivamente dalle Associazioni dei datori di lavoro d'industria. Dovrà essere allo scopo notificato per iscritto il nominativo della Ditta e il genere di attività esercitata, la data del versamento del deposito cauzionale, il numero e lo ammontare della polizza di versamento, l'Ufficio presso il quale è stato effettuato il versamento stesso, infine l'importo degli interessi maturati a tutto il 31 dicembre 1928 e dei quali si chiede il rimborso.

S. A. R. il Duca d'Aosta
all'Associazione Mutilati

S. A. R. il Duca d'Aosta, con pensiero squisitamente gentile, si è ricordato del desiderio espresso tempo fa dai Mutilati veneziani ed ha fatto pervenire una Sua fotografia in divisa da Combattente con l'elmetto in capo e con la seguente dedica: « Alla Sezione di Venezia dei Mutilati ed Invalidi di Guerra ricordando il valore e l'inesausto sacrificio della più santa giovinezza della mia indimenticabile Venezia. *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

La presidenza dell'Associazione ha risposto ringraziando S. A. R. e riconfermando la fedele appassionata devozione dei Mutilati di guerra per il loro Augusto Comandante e per Casa Savoia.

Il concerto Ruminelli
al Circolo Artistico

Mercoledì 27 corr. alle ore 21 avrà luogo al Circolo Artistico l'annunciato concerto del violinista Mario Ruminelli il quale svolgerà il seguente programma:

1) Beethoven: Sonata 5.a (La primavera); 2) Mendelssohn: Concerto in mi min.; 3) a) Albeniz-Kreisler: Tango; b) Mozart-Kreisler: Rondò; 4) a) Paganini: Sonatina; b) Sinigaglia: Rapsodia Piemontese.

Al piano il M.o Francesco Martinotti.

Precipita da dieci metri
battendo la testa

Una grave disgrazia accadeva ieri all'impiegato diciassettenne Aldo Oliva dimorante a Santa Croce 3458, occupato presso gli uffici della Rappresentanza carbom gestita dal sig. Giovanni Favero a S. Moisè n. 2053, primo piano.

Qualche minuto dopo il mezzogiorno, appena usciti gli altri impiegati l'Oliva, per gioco, si aggrappava alla ringhiera delle scale e si lasciava scivolar giù. Sciagura volle però che, a un tratto, perso l'equilibrio, egli mollasse le mani che lo tenevano fisso al corrente e precipitasse. Nel frangente tentò di aggrapparsi a una corda a cui era appeso un cestino per la posta, ma la corda, troppo debole, si ruppe. Così il poveretto finì nell'andito, precipitando da dieci metri d'altezza.

Al tonfo scese gente, e tra essa l'impiegato Francesco Valmier di anni 21, il quale trovò l'Olivo steso al suolo, che perdeva sangue da una ferita alla testa.

Si provvide a farlo trasportare con una gondola all'Ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono una ferita lacera con ematoma alla regione parieto-occipitale destra con probabile lesione della base cranica e sintomi di commozione cerebrale.

Cronache funebri

Vincenzo Pelli

Domenica mattina nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio si sono svolti, in forma solenne, i funerali del compianto Vincenzo Pelli, negoziante conosciutissimo per il suo carattere gioviale, per la bontà e generosità del suo cuore. Il defunto conviveva da circa vent'anni con il nipote prof. don Enrico Lacchin, insegnante al Liceo «Marco Foscarini» ed al Seminario Patriarcale, sacerdote assai noto e stimato nell'ambiente artistico ed intellettuale della città. La salma era stata trasportata privatamente nella chiesa dall'Ospitale Civile nelle primissime ore del mattino e deposta sopra un carrello della Arciconfraternita della Misericordia, attorniata da numerosi ceri e da sempreverdi. Alle 9.30 è stata recitata la ufficiatura, seguita dalla Messa in terzo celebrata dal Preside del Seminario prof. Mons. Giuseppe Spanio, ed accompagnata dal canto Gregoriano eseguito dai chierici del Seminario stesso.

Tra gli intervenuti erano i congiunti, cioè i cugini Gina Bellemo baronessa Aumiller con la figlinola ed Antonio Luciarna; i nipoti prof. don Enrico Lacchin; Nico, Battista e Ferruccio Lacchin; Olga col marito Narciso Seno; Ita col marito Alberto De Zuccato. Fra il fitto stuolo di signore e signori si notavano: conte Alberto e contessa Luisa Valier; conte Alvise e contessa Paolina Giustiniani; contessa Elisabetta Nani Mocenigo; conte Angelo Persico; il vice Prefetto conte Quarelli di Lesegno; signorine Brigida Mori e Giulia Sernissi; prof. Conton anche per il Preside del Liceo Ginnasio «Marco Foscarini» con una rappresentanza di alunni; Mons. dr. Umberto Ravetta Rettore del Seminario Patriarcale; prof. don Giovanni Urbani con una rappresentanza numerosa dei giovani cattolici del Circolo Parrocchiale di S. Stefano; il Parroco di S. M. del Giglio Mons. Giovanni Pilati; il parroco di San Silvestro Mons. Vallèe, amico personale del defunto; la Direttrice e le alunne dell'Istituto Ciliotta; la Madre Segretaria ed una rappresentanza di alunne dell'Istituto Mafalda; prof. don Giacomo Ballarin; don Antonio Ravanello; dr. Angelo Bellati; cav. dr. Vittorio Cavenago; prof. Giulio Lorenzetti e signora; una rappresentanza delle Suore Canossiane di S. Trovaso; Giuseppe, Tommaso e Lorenzo Fort; Ida Michelutti; Rosina e Celeste Carain; Mario Boatto; Don Umberto Fort; comm. Giacomo Scarabellin; rag. Molinari; signori Polacco, Colleoni, Lanza, Ravagnan, ecc. ecc.

Terminata la messa, Mons. Spanio ha impartito la rituale assoluzione al feretro, dopo di che si è formato il corteo funebre che ha accompagnato la salma fino alla riva del Bacino della Fenice dove è stata deposta nella barca della «Misericordia». Questa, seguita da varie gondole e da tre motoscafi messi gentilmente a disposizione del prof. don Enrico Lacchin dalle nobili famiglie Giustiniani, Valier e Nani Mocenigo, si è diretta all'isola di San Michele. Al prof. don Enrico Lacchin ed ai congiunti, esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

Giuditta Ciconi

Iermattina alle 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Rosario si sono svolti i funerali della compianta signora Giuditta Ciconi. Il mesto corteo mosse dall'abitazione dell'estinta, a San Gregorio, preceduto da tre corone di fiori con le dediche: I nipoti Pia e Tullio Ceccon; Dino e Rina Concina; Filippo Brogliato, mentre sopra il feretro — trainato da un carrello delle Pompe Funebri — posava un cuscino di fiori freschi, omaggio della sorella Irene. Reggevano i cordoni le signore Concina, Ferrari e sorelle Giudica.

Fra gli intervenuti erano i nipoti Tullio Ceccon, Dino Concina ed uno stuolo di signore e signori. In chiesa, dopo la Messa in terzo, è stata impartita al feretro l'assoluzione di rito; dopo di che si ricompose il corteo che accompagnò il feretro fino alla riva di Ponte dell'Accademia dove la Salma venne deposta in una barca funebre che, seguita da alcune gondole, si avviò al Cimitero di San Michele. Dirigeva il corteo il sig. Giuseppe Borteluzzi.

Cronaca varia

Sul ponte dell'Accademia. — Giuseppina De Col d'anni 66 abitante a Dorsoduro 2221 transitando per il Ponte dell'Accademia, inciampava e cadeva in malo modo fratturandosi il ginocchio destro. Venne ricoverata all'Ospedale civile e giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Una scheggia in un occhio. — Il fabbro ventenne Giuseppe Gianni abitante a S. Polo è stato ricoverato all'Ospitale con prognosi riservata per le funzioni visive, in seguito ad una scheggia conficcatagli in un occhio mentre lavorava nell'officina di Della Toffola in calle dei Ragusei.

Caduto sul ponte. — Il fabbro Giulio Avon di anni 33 abitante a San Polo 931 ieri sul ponte della Madonnetta scivolò e cadde riportando una ferita lacera e la distorsione della gamba sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 10.

Fra la riva e il bordo. — Il facchino Carlo Prosdocimo di anni 36 abitante a Cannaregio 2658 ieri mattina in Fondamenta dei Mendicanti per tirare a riva un motoscafo s'impigliava la mano destra fra la muretta e il bordo. N'ebbe una ferita lacera guaribile in giorni 10.

Colla cassa di caratteri. — Il tipografo Guido Donadel di anni 28 abitante a Cannaregio 4343 scaricando delle casse di caratteri dalla barca alla riva dello stabilimento Scarabellin a Santa Sofia, si feriva con dei chiodi sporgenti dal legno alla mano sinistra. N'ebbe escoriazioni guaribili in giorni 10.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I gioielli della signora Felicita

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Santoro

La sera del 15 gennaio dello scorso anno il quarantenne Pietro Canal fu Pietro incontrava sulla Riva degli Schiavoni il ventiduenne Crosera Antonio fu Vincenzo. Dopo aver scambiato con lui alcune parole stava consegnandogli una bella bomboniera, quando l'apparizione di due militi della benemerita induceva il Canal ad interrompere l'iniziato colloquio ed a tentare di gettar in acqua la bomboniera.

L'atto avrebbe potuto sembrar strano a chi non avesse saputo che la bomboniera il Canal se la era procurata poco prima scassinando il cassetto di un canterano in casa della signora Felicita Lazzarini in Calle dei Furlani dove era entrato con chiave falsa. La bomboniera poi non conteneva dei dolci ma un paio di orecchini d'oro e una collana pure d'oro del complessivo valore di lire mille.

Il Canal e il Crosera sono apparsi ieri dinnanzi ai giudici. Il primo afferma che i gioielli non erano rubati, ma li aveva acquistati per un regalo che voleva fare al Crosera in occasione della Cresima della figlia. Il Crosera conferma che i gioielli che il Canal voleva consegnargli erano un regalo.

La parte lesa Lazzarini narra come, salendo quella sera in casa sua, incontrasse il ladro che scendeva le scale, ladro che riconosce nel Canal. Vengono poi sentiti quali testimoni il Brigadiere dei Carabinieri Tosato e il Maresciallo Spanò che procedettero all'arresto dei due compari, e il sig. Alfonsetti Alessandro che vedendo uscire dalla casa della Lazzarini il Canal, insospettito lo aveva seguito fin sulla Riva degli Schiavoni dove lo aveva scorto scambiare col Crosera qualche cosa di luccicante.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Bragadin per il Canal e dell'avv. Buttaro per il Crosera il Tribunale condanna il Canal a tre anni e tre mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale, il Crosera a un anno di reclusione e trecento lire di multa.

Il vino scomparso

L'imputato Gnacci Leonardo fu Pasquale di anni 30 è contumace. Egli è accusato di aver rubato due ettolitri di vino comune in danno della ditta Fabiano.

Al processo non compare nemmeno la parte lesa. Unica teste è la signorina Zaranto Maria commessa della ditta. Essa dice di aver sentito il padrone contestare l'ammanco al Gnacci, ma di nulla sapere; dice che l'ammanco potrebbe anche dipendere da errata registrazione o dal fatto che qualche recipiente sia andato rotto.

Il Tribunale assolve il Gnacci per insufficenza di prove.

Difesa avv. Bragadin.

L'ospite infido

La signora Jole Bullo abitante in Via Grimani al Lido nel febbraio dello scorso anno si accorgeva che le mancava una zuccheriera d'argento e sei cucchiaini pure d'argento che teneva chiusi a chiave in un camerino comunicante con una stanza, che ella aveva affittato a certo Angelo Bellomo di anni quaranta da Portogruaro.

I sospetti caddero naturalmente sull'ospite, sospetti che dovevano presto ottenere una conferma. Infatti il Bellomo si era presentato col nome del cognato Enrico Seppelsa a certo Ottone Duvanda pregandolo di impegnare la zuccheriera e i cucchiaini. Il cognato quando seppe la cosa, indignato denunciò senz'altro il Bellomo.

Al processo il Bellomo non si presenta appare solo il Dovarda che conferma di aver ricevuto l'incarico di impegnare gli oggetti dal Bellomo che gli si era presentato sotto il nome di Enrico Seppelsa.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Baradel, il Tribunale condanna il Bellomo a 10 mesi di reclusione.

A porte chiuse

Sono state giudicate per procurato aborto certa Travasin Giovanna difesa dall'avv. Baradel e Zancofe Basilia levatrice di anni 34 difesa dall'avv. Vitta. Sono state condannate la Travasin a un anno di detenzione e la Zancofè a tre anni e sei mesi di reclusione e altrettanti di sospensione dall'esercizio della professione.

L'ultima giornata a Venezia
degli studenti bulgari

Ieri gli studenti bulgari, accompagnati dal Commissario straordinario del G. U. F. dott. Fernando Marino e dal comandante la Centuria universitaria dott. Bonamico, hanno visitato la manifattura Tabacchi, la Scuola Superiore di Commercio, il Dopolavoro, il Liceo Musicale Benedetto Marcello e le tipografie dei giornali cittadini.

In tutte le loro visite gli ospiti sono stati ricevuti con la massima cordialità e si è ripetutamente inneggiato alla prosperità delle due Nazioni amiche.

Una visita al nostro giornale

Ieri sera, verso la mezzanotte, il gruppo degli studenti bulgari, accompagnato dal commissario straordinario del G. U. F. di Venezia rag. Fernando Marino e dal capo manipolo Bonamico, comandante la Centuria universitaria della M. V. S. N., hanno voluto fare una visita graditissima al nostro Giornale. Dopo la visita alla tipografia, ai locali delle macchine e alla redazione, è stato loro offerto un rinfresco e furono scambiati brindisi inneggianti all'Italia e la Bulgaria. Agli ospiti graditissimi è stato fatto omaggio del numero unico che racchiude in succinto la storia del nostro Giornale, omaggio che è stato dagli studenti bulgari assai apprezzato. Prima di lasciare la nostra redazione, il dr. Assen Boyloff, che accompagna la comitiva durante il viaggio di istruzione in Italia, ha tenuto ad esprimere tutta la sua viva ammirazione per l'Italia e per Benito Mussolini, lanciando un triplice hurrà all'indirizzo della Patria nostra.

Il denaro degli altri

Dal maresciallo Zanon del Commissariato di Cannaregio, ieri veniva arrestato in campo SS. Apostoli tale De Martin Angelo fu Giovanni di anni 29 da Chies di Alpago, senza fissa dimora.

Costui da circa un anno si trovava alle dipendenze del sig. Effrem Cantoni, direttore dello spaccio latte in via Vittorio Emanuele.

Il De Martin aveva l'incarico di recapitare il latte ai clienti e di incassarne l'importo. Però dalla sera del 18 corr. il giovanotto non si era fatto più vivo, consumando per suo conto 700 lire riscosse dai clienti e 200 lire avute in mattinata dal sig. Cantoni, quale acconto sullo stipendio.

Interrogato dal dr. Marchi il De Martin dichiarava di avere agito in così malo modo perchè spinto dal bisogno.

L'ospite e l'argenteria

La signora Tina Malatesta abitante a San Samuele 3475 qualche giorno fa diede ospitalità ad un amico di suo marito, rimasto disoccupato, e al quale regalò anche qualche piatto di minestra. Ma a un certo punto l'ospite sparì e con lui forchette e cucchiai di un servizio d'argento chiuso in una credenza. Poichè nessun'altra persona pratica la casa, sospettò naturalmente del beneficato. Così denunciò tutto in Questura e l'ospite veniva rintracciato e arrestato dal brigadiere Verde del Commissariato di Castello. Si tratta di certo Amato Saverio di anni 34 da Molfetta qui senza stabile dimora. Egli però nega a spada tratta il resto. Tuttavia fu trattenuto e denunciato per sospetto

Il concerto Caruana-Calace
al Dopolavoro

Il violinista Roberto Caruana, già ben noto al pubblico veneziano, per altre sue interessanti esibizioni, ha suonato iersera nella sala maggiore del Civico Conservatorio «Benedetto Marcello» per gli iscritti all'O. N. del Dopolavoro.

In un programma vasto e gustoso che passava dalle opere settecentesche del Couperin e del Valentini a pagine impressionistiche moderne, il valoroso concertista ebbe modo di far valere ancora una volta le belle qualità di interprete e di virtuoso che in altre occasioni gli ebbimo ad elogiare. La sua cavata ci apparve ancora una volta ampia, robusta e pastosa; chiaro, preciso e agilissimo il gioco della mano sinistra.

Egli seppe bene approfondire le sue realizzazioni e ben condurle al gusto dello stile, dando al suo fraseggio un senso nobilmente e soavemente espressivo, coadiuvato dal M.o Enzo Calace che nella parte pianistica mostrò e nitidezza di tecnica, e un tocco di granitico nitore e facoltà espressive di notevole rilievo.

Il pubblico fine e foltissimo applaudì calorosamente alla fine di ogni brano e volle più e più volte i valorosi concertisti sulla pedana, facendoli segno alle feste più liete.

Una traduzione difficile

La peripatetica Maria Chinellato di anni 28 senza fissa dimora, condotta in guardina a San Lorenzo perchè contravventrice all'ammonizione, ieri nell'atto di essere tradotta col motoscafo dalla Questura alle carceri, scaricò una filza di contumelie contro gli agenti chiamandoli *rovina famegie* ecc. Poi, per tutto il tragitto gridò come un'ossessa, facendo credere al passaggio del motoscafo che le facessero chissà che cosa. Nè si tacque finchè non fu chiusa in cella.

Conferenza del Missionario Castagna

Nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico affollatissima di pubblico e di Autorità ha tenuto l'annunciata conferenza sul Giappone il missionario Padre Castagna.

Dopo la presentazione dell'oratore fatta dal Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura on. gr. uff. Piscutti, che con brevi parole informò l'uditorio come Padre Castagna dopo avere vissuto per parecchi anni in Russia durante la rivoluzione, passò in Giappone per intraprendere la sua opera di Missionario, e come durante la sua lunga permanenza nel Paese del Sole levante abbia avuto agio di studiare usi e costumi di quel popolo. Le parole dell'on. Piscutti sono state molto applaudite.

Salutati da un caloroso applauso inizia quindi la sua conferenza Padre Castagna.

«Egli incomincia col dire che troppo è stato scritto sul Giappone da turisti e scrittori che pretendono di aver conosciuto quella ricca terra solcandola con visite di brevi giorni.

La bibliografia sul Giappone è ricchissima, ma quella di cui ci possiamo fidare è relativamente assai scarsa perchè quasi tutta può essere divisa in due correnti: l'una diremo così «giapponofila» l'altra «giapponofoba».

L'oratore giustifica l'esistenza di queste due correnti essendo effettivamente il Giappone di difficile conoscenza sia per la lingua sia perchè il giapponese si compiace di rimanere avvolto come in un alone di mistero.

L'oratore continua quindi, dissertando sugli usi e costumi giapponesi, soffermandosi particolarmente sul matrimonio che viene concluso fra genitori all'insaputa del figlio, e dimostra come la donna in Giappone sia ancora considerata come una creatura inferiore, senza una propria personalità e tenuta fuori della vita sociale. Essa non è apprezzata per il suo valore umano, ma unicamente perchè indispensabile alla formazione della famiglia.

Padre Castagna chiude la sua dotta conferenza parlando sui divertimenti, e sulla vita in genere del Popolo giapponese.

Dopo la conferenza, l'oratore mediante una serie di magnifiche proiezioni, ha illustrato alcuni dei più caratteristici lati della vita giapponese. Alla fine Padre Castagna è stato calorosamente applaudito.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno27 febbraio 1929:

«Aquileia» a Bombay Radio — «Belvedere» a Tenerife Radio — «Caprera» a Sydney Radio — «Conte Rosso» a Genova Radio KB — «Conte Verde» a Roma Italo Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esquilino» a Alula Somalia — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Martha Washington» Napoli Radio IQH — «Pilsna» Trieste Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «Pessa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Keelung Radio — «Roma» a Roma Italo Radio — «Taormina» a Cartagena Rep. Colombia — «Tevere» a Trieste Radio — «Venezia L.» a Karachi Radio — «Viminale» a Cape d'Aaguilar — «Virgilio» a Trujillo Perù — «Vulcania» a Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.75 — Febbraio manca — Marzo (vecchio contratto) 20.29-31 — Aprile id. 20.30 — Maggio id. 20.32-34 — Giugno id. 20.18 — Luglio id. 20.03-05 — Agosto id. 19.90 — Settembre id. 19.80 — Ottobre (nuovo contratto) 19.72-75; (vecchio contratto 19.81-83 — Novembre id. 19.72; id. 19.85 — Dicembre n. c. 19.71-72.

Il Cav. Zuzzi ed i figli Ida col marito Cap. Ettore Polo, Valeria e Franco annunciano addolorati la morte del loro rispettivo zio e prozio

Comm. Dott.

Ermanno Beltrame

Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Venezia ieri 24 corr.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO 25 Febbraio 1929.

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

[Con]ferenza di don Galloni per la festa del pane

[Abb]iamo pubblicato un telegram[ma] da Bologna che annunciava il [gran] successo di una conferenza [...] tenuta da don Francesco Gal[loni] direttore dell'opera Pro Orien[te] in preparazione della festa del [pane] che, auspice il Governo Na[zionale] si terrà la seconda volta [in] Italia nei giorni 13, 14 e 15 a[prile] p. v. Possiamo ora annun[ciare] che per iniziativa del comi[tato] di Udine pro festa del pane, [pre]sieduto da S. E. il [...] Luigi Spezzotti, don Galloni [sa]rà qui a parlare la sera del 5 [...] p. v. alle ore 9 pomeridia[ne] nella sala maggiore del R. I[stituto] Tecnico, su «I nuovi oriz[zonti] dell'Italia in Oriente». Alla [con]ferenza saranno invitate le [auto]rità civili e militari. Il pub[blico] avrà libero accesso.

[Le] arringhe defensionali [al] processo dei passaport

[E'] continuato ieri al tribunale [il pr]ocesso dei passaporti e si so[no] svolte le arringhe defensiona[li]. L'avv. Marco Marin, difenso[re] di molti imputati responsabili [...] in passaporto e di avere [...] con passaporti falsi, e[...] la prima accusa e per la [...], oltre che escluderla, la [...] anche prescritta; domanda [...] la assoluzione dei suoi di[fesi] per difetto di complicità e di [...] per essere escluso il danno [...]uno.

[L'a]vv. Sartoretti, difensore del [conte] Manzoni, rileva la facilità [del] suo compito, dicendo come a [tort]o si sia parlato di emigrazio[ne c]landestina. Gli emigranti par[titi a] mezzo del conte Manzoni, il [quale] era rappresentante della [...]antica, avevano regolari [pass]aporti; per quanto riguarda [le s]omme richieste, queste erano [giust]ificate dalle spese di viaggio. [Conclu]de domandando una piena [assolu]zione per non aver commes[so i] fatti addebitati.

[Nel]l'udienza pomeridiana l'avv. [...]retti difende l'imputato Cle[...] Dinon. Tratta la questione [...] di diritto, esaminando la [posi]zione dell'imputato, che de[ve] rispondere di avere, come pub[blico] ufficiale, autenticato falsa[mente] i documenti per il rilascio [dei] passaporti. Con argomentazio[ni] giuridiche sostiene che il dife[so] [no]n rivestiva monsioni di pub[blico] ufficiale, bensì di cursore e [ne]lla peggiore delle ipotesi e[gli] [po]trà essere incolpato solo di [...]za, di sordine, ma non [...] a scopo di lucro e ne do[man]da la assoluzione per non es[sere] stata raggiunta la prova dei [...].

[Pr]ende quindi la parola l'avv. Piero Pisenti, il quale pro[nunci]a una smagliante arringa. [...] che non si può parlare nè di [...] nè di falsi passaporti. Do[man]da infine al tribunale serena [...]ana giustizia.

[L'a]vv. Bertacioli dice che è u[na] [c]ausa di rancori personali e [c]on ciò viene sfatato tutto l'e[difici]o senza base costruito. Si [rimet]te alla clemenza del tribu[nale].

[L'u]dienza è tolta e rinviata a [ogg]i alle ore 16 per la arrin[ga d]i un altro difensore del conte [Manzo]ni e per la sentenza.

[Co]ndanne per l'esportazione di un antico dipinto

[Setti]mane addietro abbiamo ac[cennato] alla vendita all'estero di [un']antica e pregevole tavola raf[figur]ante la Madonna col Bambi[no, co]n la data dell'ottobre 1497, [e]sistente in Muris, frazione [del c]omune di Ragogna. Essa ap[parte]neva ad una antica chiesetta [...] abbandonata, già di proprietà [della] famiglia dei conti Ronchi. [Sebbe]ne fosse stata dichiarata [di i]mportante interesse con de[creto] del Ministero della Pubblica [Istru]zione, notificato ancora il 6 [...]aio 1928, e quindi soggetta a [...] disposizioni di legge, la [fami]glia Pascoli, ultima proprie[taria], vendette la tavoletta ad un [ame]ricano di New York, in se[guito] ad intervento di due anti[quari] di Venezia e di Udine, per [l'im]porto di L. 15 mila, spettanti [...] L. 2000 ai due antiquari. [...] che è strano è che la R. [Sovrint]endenza alle Belle Arti di [...] abbia rilasciato il nulla [osta] per l'esportazione, avendo [...] alla tavola il valore di [...].

[Il] Pretore dott. Pisani, uditi nu[merosi] testimoni e non ostante [...] di valenti avvocati del [foro] di Udine e di Venezia, ha [cond]annato la famiglia Pascoli, [...] e due figli, a L. 500 di mul[ta, i] due intermediari a L. 250 di [...] tutti in solido al pagamen[to] [allo] Stato di una indennità e[quiva]lente al prezzo del quadro. [...] intermediari hanno già in[terpo]sto appello contro la senten[za] [...] il pubblico sentirà in bre[ve] [...] nuovamente di questo [...] determinato dalla viola[zione] degli art. 5 e seguenti della [legge] del 1909 per la tutela delle [...] e oggetti d'arte.

Cronaca varia

[Pe]r gli Esercenti. — La Federa[zione] Fascista Friulana dei Com[mercianti] comunica:

[Il] nuovo regolamento per l'esecu[zione] del testo unico della Legge [di P.] S. dispone che in tutti gli [eserci]zi deve essere esposta una ri[produ]zione a stampa di alcuni arti[coli] della legge e del Regolamento [...]. La Federazione ha provve[duto] a far stampare appositi cartel[li] e gli interessati possono rivolger[si] agli uffici della Federazione e delle Delegazione mandamentali per ritirarli verso il pagamento dell'importo relativo.

Nel mondo degli affari - Liquidazione. — Con delibera dell'assemblea generale dei soci, fu posto in liquidazione il Consorzio sercenti Dazio e Consumo di Ampezzo e furono nominati quali liquidatori i signori Fausto Candotti, Vinicio Termine e Dionigi Candotti.

Trasformazione di Società. — Con atto del notaio Massinano di Tolmezzo, il sig. Carlo Romanin fu Gio. Batta di Forni Avoltri recedette da socio della Società Autocorriere Valle Degano Cimenti e Compagni con sede in Villasantina, mentre anche Antonio Cimenti fu Luigi di Villasantina vi aveva già receduto. Così ora il sig. Silvio Tavorchi di Luigi di Comeglians, rimane solo ed unico proprietario della Società stessa.

Furto sacrilego. — Nella chiesa parrocchiale di Zugliano, l'altra notte, mediante scasso, ignoti entravano riuscendo a rubare tutto il denaro che si trovava nelle cassette delle elemosine e sette toveglie.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri che indagano per scoprire i ladri sacrileghi.

GEMONA

IMPORTANTI DELIBERAZIONI DELLA SOCIETA' OPERAIA

Ha avuto luogo, con un numeroso intervento di soci, l'assemblea generale ordinaria della Società operaia.

Presiede il sig. Giacomo Falomo che porge il saluto all'assemblea e poi dà la parola al vice presidente sig. Antonio Tessitori.

Questi legge tra la maggiore attenzione la relazione morale e finanziaria che viene approvata ad unanimità e presenta un importante ordine del giorno che invita l'assemblea ad approvarlo. Esso riguarda un notevole ampliamento della sede sociale con la costruzione di nuovi locali per il funzionamento di una biblioteca, varie modificazioni allo statuto.

L'assemblea ha dato pieni poteri per realizzare tutte le proposte della presidenza.

Sono avvenute quindi le elezioni con la nomina di 5 consiglieri. Sono riusciti eletti i sigg. geom. Gio. Batta Iseppi, prof. Giuseppe Barazzutti, sig. Biagio De Gleria, Tomaso Elia, Luigi Bierti, Sindaci i signori dott. Federico Peressutti, Luigi Pollettini, geom. Iseppi.

Dopo è stato servito un rinfresco, a cui hanno fatto luogo diversi brindisi.

INAUGURAZIONE DEL PALAZZO DELLA BANCA COOP.

E' stato inaugurato in modo solenne la nuova signorile artistica sede della Banca Popolare Cooperativa.

Erano presenti numerose Autorità della categoria bancaria e tutti gli azionisti della Banca: Presidente cav. uff. Antonio Stroili Taglialegne Podestà, sig. Giuseppe Stroili, vicepresidente Falomo, direttore sig. Ezio do Carli, rag. Dino Cella e numerosi altri.

Dopo la visita ai magnifici locali che sono una vera opera d'arte ricchi di pregevoli pitture e decorazioni, provvisti di un mobilio signorile lavoro del noto artigianato gemonese fratelli Fantoni, è seguito un rinfresco durante il quale sono stati pronunciati numerosi brindisi di augurio al continua maggiore sviluppo dell'Istituto bancario.

In mattinata ha avuto luogo anche l'assemblea che è stata laboriosissima.

CIVIDALE

CELEBRAZIONE DEL PANE

Abbiamo detto dell'adunanza l'altro ieri tenuta in Municipio per la celebrazione del pane da farsi nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo aprile ed abbiamo informati i lettori del modo con cui avverrà lo svolgimento del programma. Questo comprenderà, oltre la vendita di stampe di propaganda, e dei panini, anche la recita di un dramma. Il dramma proposto e scelto, per Cividale e per vari comuni del mandamento sarà: «Pane nostro» diviso in tre episodi ed atti con partiture musicali adatte per le scuole d'Italia. L'esecuzione sarà affidata ad otto alunni delle scuole elementari, alla istruzione dei quali coopereranno gli insegnanti di canto e di recitazione.

E' bene che il pubblico sappia che il ricavato andrà a totale vantaggio dell'Opera italiana «Pro Oriente» perchè ad essa il Duce del Fascismo assegnò per quest'anno l'onore e i frutti della «Celebrazione del Pane» frutti che diverranno seme d'italianità, nei Balcani, come dice il Direttore della «Pro Oriente» Don Francesco Galloni.

IST. FASCISTA DI CULTURA

Giovedì prossimo all'Istituto Fascista di cultura parlerà il dr. prof. Alfonso Marino sul tema «La questione romana».

SGELO DI FIUMI E DI NEVE

Col leggero aumento della temperatura, e il soffiare dello scirocco che ha determinato qualche breve pioggerella, le nevi sono cominciate a liquefarsi e così tutti i corsi d'acqua che abbiamo veduto a rimanere gelati durante buona parte dell'inverno.

CRONACA DI GORIZIA

PROMOZIONE DEL COL. DEGRI A GENERALE

Il colonnello comandante del 24 Fanteria cav. uff. Giulio De Negri è stato promosso in questi giorni a generale di Brigata e destinato ad assumere il Comando della 16. Brigata di Bologna.

Questa notizia è stata appresa dagli ufficiali di Gorizia con viva gioia, poichè il Generale De Negri, simpatica figura di soldato e di superiore gode della generale estimazione da parte di tutti i suoi prodi commilitoni.

Giovanissimo egli è entrato nell'esercito ed ha fatto la campagna dell'Eritrea guadagnandosi immediatamente la stima dei suoi superiori per atti di coraggio.

Il neo generale nella campagna contro l'Austria, quale capitano degli Alpini, combattè valorosamente nel Trentino e sull'Altipiano dei Sette Comuni, guadagnandosi la medaglia di bronzo al valore e la croce di guerra.

Esprimiamo al gen. De Negri la nostra più viva compiacenza per la meritata promozione.

L'ESITO DEL CONCORSO DELLE FILDRAMMATICHE

La relazione fatta dal collega Sofronio Pocarini presidente del comitato organizzatore del concorso fra le filodrammatiche isontine aderenti all'O. D. che si sono svolte la settimana socrsa al Teatro del Littorio, contiene il seguente lusinghiero esposto:

La giuria ha concordemente proclamato vincitrice del concorso la compagnia dell'Unione Ginnastica Goriziana che ha rappresentato «L'amica del cuore». Seconda è stata classificata la compagnia del Dopolavoro Ferroviario di Gorizia che rappresentava «La vo'ata» e terza la filodrammatica dell'Audax Sportivo Goriziano rappresentante il lavoro «Dall'Ombra al Sol».

L'esito finanziario è stato pure soddisfacente ed il concorso del pubblico a Teatro è stato sempre numeroso.

AL TEATRO DELLA VITTORIA

Proseguono le rappresentazioni della brava Troupe diretta dal valente artista Piero Pieri, che serralmente rinnova il suo repertorio richiamando una folla di spettatori.

CINEMA TEATRO EDEN

In questo Cine furoreggia la Troupe Lahoz. Specialmente ammirati sono i danzatori moderni Wyliiam e Mylli ed il tenore d'operetta Aldo Faro.

TEATRO DEL LITTORIO

La compagnia Casalini-Zanzi darà, per conto dell'O.N.D. una serie di rappresentazioni scegliendo i migliori lavori del suo repertorio.

PER MANDATO DI CATTURA

Vennero arrestati per mandato di cattura Zorzi Alcide di anni 36 da Codroipo il quale deve scontare una vecchia pena ormai passata in giudicato.

Per lo stesso motivo, vennero arrestati Erzetic Leopoldo di anni 21 da Salcano che deve scontare un mese di arresto e Princic Luigi di anni 18 pure da Salcano, anch'egli perchè in passività di 7 giorni colla giustizia.

IN PRETURA

Pretore dott. Mario Peagno, cancelliere rag. Gueli.

Ieri furono pertratate le seguenti cause:

Il guardacaccia del Comune sorprendeva tale Lodovico Kerpan di anni 30 da Bocavizza, mentre voleva catturare delle lepri in una tenuta del Comune di Bocavizza. Siccome tale reato non fu consumato ed il Comune ha desistito dall'accusa il Kerpan fu assolto per remissione.

— Offese che sfumano.

Una vecchia ruggine esisteva da molto tempo fra Sever Luigi di Giovanni di anni 36 e Bosic Carlo ed il primo in un impeto d'ira scagliò al secondo delle offese che ledevano la sua onorabilità.

Al dibattimento davanti il Pretore i due si riconcigliano e il Sever viene assolto per remissione di querela condannado il querelante al confine.

— Sconfinamenti.

Alessandro Furlan di anni 28 da Cerovo Superiore e Vendramin Voste Alberto di anni 19 da S. Martino di Quisca un bel giorno si decisero di passare in Jugoslavia, senza il necessario passaporto.

La nostalgia li ricondusse in patria ma i carabinieri li accolsero nelle fraterne loro braccia ponendoli in contravvenzione. Il Pretore li condanna a mesi sei di arresto.

AL CONVEGNO TURISTICO DI ABBAZIA

Fra giorni si terrà ad Abbazia un importante convegno turistico, al quale prenderanno parte le più importanti società automobilistiche della Venezia Giulia. A rappresentare la nostra città si recherà l'ing. Papis, comproprietario della Società Automobilistica ing. Federico Ribi e C.

STATO CIVILE

Dal 18 al 24 febbraio 1929 si ebbero maschi 6; femmine 9. Totale 15. Morti 23. Pubblicazioni 2; Matrimoni 2.

CORMONS

IL MERCATO MENSILE

Venerdì 1 marzo venturo, avrà luogo nella nostra città il grande mercato mensile di animali, che sarà tenuto nel foro boario (Accampamento). In piazza 24 Maggio vi sarà il settimanale mercato di verdure, pollame e granaglie. Per questo grande mercato si prevede un forte numero di espositori, di allevatori e di commercianti.

LA CORSA CAMPESTRE

Lodevolmente organizzata si svolse la domenica scorsa, la prima gara di allenamento in prossimità dell'inizio delle grandi gare su strade, la corsa campestre riservata ai soli iscritti al Dopolavoro di Cormons.

Il percorso quanto mai aspro e su strade veramente rudi tanto boschive che di campagna su un dislivello di ben 250 metri di faticosa ascesa fra fossati e siepi, metteva a dura prova gli otto iscritti.

Al via dato alle ore 13.30 precise dallo starter Guido Colugnatti, e da altri membri della direzione, il gruppo di testa parte veloce e non si sgretola che in vicinanze di Savagliano ove con la bicicletta a tracolla tutti gli otto partecipanti devono iniziare la salita che dovrà durare fino sulla vetta della Subida. Pochi restano sul gruppo di testa che viene condotto alternativamente da Bernardis e Sfiligoi. La discesa della Subida fino al traguardo, non è altro che un susseguirsi di sgroppate di questi atleti dei quali, Sfiligoi riesce ad avvantaggiarsi su Bernardis arrivato secondo. In ordine arrivarono: Puia Gabassi, Pecol e Drius. Gli altri ritirati.

GRADISCA

NELLA CORALE

La locale Società Corale del Dopolavoro, ha indetto per questa sera mercoledì alle ore 20 precise, una riunione generale di tutti gli iscritti, che avverrà nella sede di via Ciotti 1 (Trattoria Marega).

ELARGIZIONI

Per la somministrazione di minestra e pane alle famiglie colpite da tremenda miseria, hanno generosamente elargito: Frankel Lina lire 200; Eulambio e fratello 50, Favara Amelia 50, Mons. Carlo Stacus 50, Ventrella comm. Giovanni 100, Lovisoni dr. Giuseppe 30, Cosulich Carmelo 100, Brem Vittoria 15, Avian don Sisto 20, Cossettini Luigi 20, N. N. 100, De Finetti Maria 30.

FARRA

NELL'O. N. B.

Il commissario del Comitato provinciale dell'O.N.B. di Gorizia ha nominato il M.o Marcello Slanisca, insegnante presso queste scuole elementari, presidente del locale Comitato Comunale dell'O.N.B. Il nuovo presidente ha proceduto a sua volta alla costituzione del nuovo Comitato che risulta così composto: prof. Luigi Ballaben, Podestà, Rinaldo Turus, M.o Sigismondo Aragni e Lucio Clemente.

Cronaca di Monfalcone

CONFERENZA

Ieri sera, nella sala comunale, gentilmente concessa, sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Fascista, il prof. dott. Marino Szombathely di Trieste tenne una interessantissima conferenza sull'argomento: «Chiesa e Stato nella storia e nel Diritto». Il conferenziere che ha tenuto avvinto il numeroso uditorio per circa due ore, alla fine è stato salutato da un vivissimo applauso.

Cronaca di Portogruaro

UNA FOTOFRAFIA DEL GEN. NOBILE

Ieri il dott. Cesco Tomaselli del «Corriere della Sera» ha dato alla Università Popolare Fascista telegrafica conferma della sua conferenza per il giorno 5 marzo p. v.

La conferenza, che costituirà per Portogruaro un avvenimento veramente eccezionale poichè il Tommaselli l'ha pronunciata soltanto a Venezia e a Milano, avrà per tema «Italiani nell'Artide» e sarà tenuta al Teatro Sociale.

In detta occasione verrà ricordato il giornalista Ugo Lago che, essendo corrispondente del «Popolo d'Italia» e della «Gazzetta di Venezia», alternò con Cesco Tomaselli l'ebbrezza del volo sulle solitudini sconfinate del Polo.

Per interessamento del Segretario dell'Università Popolare, il generale Umberto Nobile ha voluto attestare la sua fervida adesione alla nobile manifestazione concedendo alla nostra istituzione culturale una sua fotografia con firma autografa.

ALLEANZA DEL LIBRO

Tutti i soci della locale Delegazione della Alleanza Nazionale del Libro sono invitati a versare sollecitamente, presso la Segreteria dell'U. P. F., la quota sociale di L. 12 per l'anno 1929. Com'è noto i soci hanno diritto ai seguenti benefici:

1. Dono dell'Arcilibro, almanacco di oltre 300 pagine.
2. Dono della Guida bibliografica mensile.
3. Servizio gratuito d'informazioni bibliografiche.
4. Servizio di commissione per l'acquisto di libri e musica di qualsiasi edizione.

CINEMA TEATRO SOCIALE

Per questa sera e domani, giovedì, è annunciato il film «Ai confini della Civiltà» film del massimo interesse per il soggetto, per la grandiosità delle masse e delle scene, per la valentia degli artisti. Seguirà la esilarantissima commedia in due atti «Tutto senza filo...» ed il Luce.

«GUERRA NOSTRA» AL TEATRO SOCIALE

Come abbiamo già annunciato, ad iniziativa della locale Sezione della Assoc. Combattenti avranno luogo sabato e domenica prossimi delle straordinarie rappresentazioni del grandioso film «Guerra nostra» a beneficio delle famiglie povere degli ex combattenti e degli orfani di guerra. Come è noto il film non è una delle solite truccature a scopo speculativo ma è composto di documenti cinematografici depositi negli Archivi di Stato e raccolti dal Reparto cinematografisti del Comando Supremo sui campi di battaglia. Negli intervalli e durante le proiezioni un forte gruppo di soci della Assoc. Combattenti, sotto la guida geniale dei valorosi maestri don Vito Fogolin e don Giacomo Marzin eseguirà i «Canti di trincea» e altri cori di circostanza. Il film sarà accompagnato a grande orchestra mentre sarà curato il perfetto sincronismo dei rumori di guerra. Trattasi di vero avvenimento al quale nessun cittadino vorrà mancare molto più che l'iniziativa si propone uno scopo altamente benefico.

PER I COMMERCIANTI

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti avverte gli esercenti, i posteggianti, i mediatori, i rappresentanti, gli agenti di assicurazione e le farmacie in possesso della licenza commerciale di provvedere entro breve termine, ed in ogni caso non oltre il 15 marzo p. v., al ritiro della tessera confederale 1929. Con l'occasione rende noto che l'Ufficio rimane aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 e che in dette ore i soci potranno rivolgersi per avere assistenza o chiarimenti che loro abbisognassero.

Cronaca di Mira

CAMPIONATO VENETO DI CORSA CAMPESTRE

Nella mattinata di domenica il nostro squadrone d'atletica leggera è partito per il Campionato Veneto di Corsa Campestre di Verona, accompagnato dal suo presidente, seniore Marchesi, dal Direttore Sportivo Romeo Fontana, da vari componenti il Consiglio della Sportiva e da ammiratori dei nostri campioni.

Giornata veramente gioconda fin dall'inizio, perchè gli atleti partiti in auto e facilmente riconosciuti nelle brevi soste, ebbero festevoli accoglienze, non meno lusinghiere poi quelle degli sportivi di S. Zeno di Verona e del suo presidente sig. Ravignani. Alla gara, svoltasi su un percorso di km. 4.500 molto coperto di neve ed insidioso, se vi partecipò un numero piuttosto scarso di atleti, non mancò certamente il valore dei medesimi essendo presenti i più bei nomi del Veneto di atletica e cioè: Conton, Gallo, Simionato, Furia. Mira partita con 5 corridori, con 5 vi giunse in tempo per aggiudicarsi tanto la Coppa che la targa, mentre i premi individuali furono vinti dai Miresi nella classifica seguente:

1. Gallo, con un distacco di metri 100; 3. Gambillara; 6. Simionato; 7. Conton; 8. Formenti.

Alla distribuzione dei premi, eseguita nella sala del dopolavoro di S. Zeno, seguì una indominata premessa del colonnello Grassin di Verona, anima fascista e sportiva fra le migliori, dopo di che, le squadre partecipanti alla disputa, presero commiato fra vive acclamazioni dei presenti, e della Società promotrice del campionato «Ettore Zampatelli».

BUONA USANZA

Nella generosa gara dei buoni cittadini di Mira nell'offrire il proprio obolo a sollievo dei miseri in questo triste inverno, non mancò come sempre, il cuore del cav. uff. Carlo Levi Morenos che Mira ama ed apprezza per la sua filantropia. Il generoso gentiluomo ha fatto pervenire al Podestà L. 400 più quintali due di granone accompagnate da una nobilissima lettera. Il Podestà ha provveduto ed ha ringraziato l'egregio cav. Levi.

Cassa di Risparmio, succursale di Mira L. 200 pro famiglie bisognose.

Dai sigg. Amedeo, Tilde ed Emma Pazienti L. 50 alla Congregazione di Carità di Mira per onorare la memoria del compianto prof. Umberto Pazienti.

S. Maria di Sala

Patronato Scolastico. — Il 23 corrente nel salone municipale fu tenuta l'assemblea generale del Patronato Scolastico. Presiedeva (per gentile invito della Presidente sig. Lina Montagna, pure presente) il Segretario politico dott. Arturo Aly Belfadel, che rappresentava pure il Podestà prof. C. Combi, chiamato urgentemente fuori sede. Che l'istituzione sia molto apprezzata si vedei dai molti soci accorsi, fra cui parecchie donne del popolo. Molto chiare ed esaurienti furono la relazione morale e finanziaria compilata dall'infaticabile segretario sig.na Ada Guarnieri ed il resoconto del Cassiere sig. Bruno Moraldi, approvati ambedue.

Il Direttore Didattico sig. Fausto Zanchin illustrò quindi la necessità del Patronato, i suoi scopi, la sua utilità ed il suo sviluppo, chiedendo che il Municipio aumenti proporzionatamente il suo contributo annuale. La sua chiara parola fu molto compresa ed applaudita. Seduta stante fu deliberato l'aumento della quota sociale da L. 1 a L. 2 all'anno. Don Demetrio Gallo, Arciprete di Sala interloquì sull'andamento del Patronato.

Avendo la signora Lina Montagna Graziati date irrevocabilmente le sue dimissioni e dovendosi rinnovare il Consiglio, esso venne composto dei sigg. Coi Isidoro, Lina Montagna, N. H. Ferdinando Ferracini, il Parroco D. D. Gallo e l'Ufficiale sanitario Aly Belfadel. Continuano nella loro lodevolissima opera la sig.na Ada Guarnieri segretaria, e il sig. Bruno Moraldi cassiere. I consiglieri eleggeranno prossimamente un presidente in seno al Consiglio stesso.

Vigonovo

Per la conciliazione. — Anche qui a Vigonovo ebbe luogo un Te Deum di ringraziamento a Dio per la soluzione della questione romana. Il Podestà cav. Boran aveva pubblicato un nobilissimo manifesto. Gran folla di popolo gremiva la Chiesa e il paese era imbandierato. Abbiamo notato fra le autorità: il Podestà cav. Boran, il Segretario politico del Fascio sig. Giantin, le rappresentanze dei Balilla, delle Piccole Italiane, le scolaresche con le insegnanti, e i combattenti con la bandiera della sezione. Il parroco ha pronunciato un discorso esaltando il significato storico del concordato concluso fra la Santa Sede e lo Stato Italiano, inviò un pensiero al Pontefice, al Re e al Duce della nuova Italia.

Cronaca di Belluno

Comunicato

Il Vice-presidente del Dopolavoro Provinciale comunica: Il 1.o marzo p. v. inizierà le sue pubblicazioni «Gente Nostra», la rivista illustrata dell'Opera Nazionale Dopolavoro, diretta da S. E. Augusto Turati a che sostituirà l'attuale giornale «Il Dopolavoro».

Il nuovo settimanale avrà una tiratura iniziale di 100 mila copie in «rotogravure» e sarà la pubblicazione più varia, più ricca, più piacevole, più italiana in Italia.

Diffuso nella gran massa del popolo, vi porterà, in forma semplice e piana, nozioni utili, dilettevoli e necessarie. Le bellezze della nostra terra, le attività della nostra gente, le tradizioni più gloriose, le gesta più insigni, le figure più salienti della Patria, vi troveranno via via celebrazione ed illustrazione.

Non mancheranno, in ogni numero, la novella, il romanzo, la notizia e la curiosità storica e scientifica e tutti gli altri scritti dilettevoli e di allettamento, dovuti alla penna di tecnici e di giornalisti specializzati.

Tutti Dopolavoro dipendenti, i Circoli, le Società, i Sodalizi aderenti all'O. N. D., dovranno essere abbonati a «Nostra Gente», e dovranno svolgere attiva propaganda presso i singoli aderenti per la maggior diffusione del nuovo periodico fascista.

Consultorio ambulatorio per bambini

La Direzione del nostro Ospedale ci comunica che a partire dal 4 marzo p. v. il Consultorio per bambini, sussidiato dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, rimarrà aperte nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì, mentre l'Ambulatorio pediatrico dell'Ospedale sarà aperto dalle ore 13 alle 14 di ogni lunedì e venerdì.

Cronaca di Castelfranco

«CHIESA E STATO»

Sabato 2 marzo alle ore 20.30 il prof. Marino Szombathely di Trieste terrà al nostro Istituto di Cultura un'interessante conferenza dal tema: «Chiesa e Stato nella storia e nel diritto».

Il sullodato professore tenne la medesima conferenza a Trieste per incarico del P. N. F. alla presenza di S. Em. il Vescovo e di tutte le autorità. E' da augurarsi pertanto che la valentia dell'oratore e l'importanza del tema facciano intervenire al nostro Istituto un numerosissimo pubblico oltre agli assidui frequentatori delle lezioni.

Cronaca di Oderzo

PRO CONGREGAZ. DI CARITA'

Il prof. Carlo Novello nella ricorrenza del primo anniversario dalla morte della compianta moglie signora Amalia Faggiotto Novello ha versato L. 500.

La Famiglia Marchi nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto sig. Ambrogio L. 100.

PRO CUCINE ECONOMICHE

Bianca e Guido Cristofoletti Lire 50. La Direzione del Collegio Brandolini Rota nella generale esultanza per l'avvenimento della conciliazione, offre per l'alta altamente e cristianamente umanitaria delle Cucine Economiche locali L. 100.

I luoghi Pii beneficati porgono ringraziamenti ai suddetti oblatori.

ASSEMBLEA DELLA COOP. DI CONSUMO

Domenica scorsa 24 febbraio, seguì l'annunciata assemblea generale dei soci della nostra Cooperativa di Consumo. Udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci si approvò il Bilancio dell'esercizio 1928 e proceduto quindi alla rinnovazione delle cariche sociali scadute vennero nominati a Consiglieri per il biennio 1929-30 i signori: Bernardi Arrigo, Russolo Gio. Batta, Maschietto Pietro, Bevilacqua Giuseppe e Magello cav. Carlo, a Sindaci effettivi i signori Cazorzi Alberto, Cappellotto Antonio e Longo dr. Carlo; a Sindaci supplenti i signori Cristofoletti cav. Gino e Perocco Ettore.

Stra

IL TE DEUM PER LA CONCILIAZIONE

Domenica ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro un solenne Te Deum per l'avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato Italiano. Il Podestà del Comune dott. Menin aveva per l'occasione pubblicato un nobilissimo manifesto esaltando l'importanza dello storico accordo. La Chiesa era gremita di popolo. Fra le autorità abbiamo notato: il dott. Menin podestà del Comune, il dott. Mario Mioni delegato mandamentale del P. N. F. reggente il Fascio di Stra, il Capomanipolo Baldan comandante la Centuria di Milizia fascista, una numerosa rappresentanza di Balilla con il delegato comunale dell'Opera sig. Scotton, le Piccole e Giovani Italiane con la sig.na Maria De Angeli, le scolaresche con tutto il Corpo Insegnante; molte persone facoltose del paese fra i quali: il cav. Luigi Voltan, il dott. cav. Bortoluzzi ufficiale sanitario, il cav. Smania, il dott. Galli, il dott. Miazzi segretario comunale. E' pure intervenuta una numerosa rappresentanza di Combattenti con il Presidente sig. Calzavara.

Il M. R. Parroco Don Cesare Loreggia ha pronunciato un bellissimo discorso inspirato ai più alti sentimenti patriottici, elevò il suo pensiero al Romano Pontefice Pio XI, a S. M. il Re Vittorio Emanuele, al Duce del Fascismo che è finalmente riuscito a comporre la questione romana che è stata per tanti e tanti anni trattata e discussa dai più grandi uomini di Stato Italiani. Terminò augurando alle fortune della nostra Italia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati 25 febbraio: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Franc. Morosini» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 26 febbraio: «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Iason» jugosl. da Dugirat con cianamide — «Srgj» jugosl. da Rotterdam con carbone — «Foscolo» ital. da Rotterdam con carbone — «Trotsky» russo da Marinpool vuoto — «Vienna» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 26 febbraio: «F. Morosini» ital. per Gravosa con merci — «Mariya» jugosl. per Dugirat vuoto — «Abbazia» ital. per Constanza con merci.

Partenze del 25 febbraio: «Puccini» ital. per Valencia — «Brioni» ital. per S. Maura — «Città di Bari» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Jason» jugosl. arrivato il 26 febbraio: da Dugirat: rinfusa tonn. 350 cianamide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Srgj» jugosl. arrivato il 26 febbraio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5630 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Foscolo» ital. arrivato il 26 febbraio: da Rotterdam: rinfusa tonn. 3841 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 25 febbraio 1929 VII:

Piroscafi e velieri a banchina 20. Arrivati 3, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4555; merci varie tonn. 2000; totale tonn. 6555.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 614; merci varie tonn. 1713; totale tonn. 2327.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 86; uomini 711 — Carri caricati 264, scaricati 154 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 27 febbraio 1929:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 326 — Mezzi di coperta con navigazione 158 — Mozzi di coperta senza navigazione 124 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fochisti 420 — Carbonai 834 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 9 — Mozzi di camera con navigazione 176 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.53; tramonta alle ore 17.53 — Luna tramonta alle ore 8.42; leva alle ore 22.11.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.30 e 12.30; Basse ore 6.45 e 18.30.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 7.3; minima 1.1.

La navigazione lungo i Canali Adigetto e Scortico resterà sospesa per 40 giorni a partire dal 10 marzo p. v. per l'esecuzione dei lavori di ordinari amanutenzione.

Questa sera alle ore 7.30 volava nelle braccia del Signore la bella e candida anima di

Rosetta Torres

di Duilio

Ne danno l'annuncio a chi conobbe la cara creatura:

Il padre Architetto EMILIO TORRES;

La madre, JOLE COGO;

Le sorelle BONA e VERA, il fratellino NINO, la nozza, gli zii, i cugini.

I funerali seguiranno Venerdì mattina 29 corrente e sarà dato annuncio del luogo e dell'ora di ritrovo.

VENEZIA, 26 Febbraio 1929 - VII.

NOTIZIE RECENTISSIME

La visita del Nunzio Mons. Maseli all'Ambasciata italiana a Petropolis

RIO DE JANEIRO, 26

A Petropolis, sede estiva del Governo Federale, ha avuto luogo ieri una cerimonia in occasione della prima visita ufficiale del Nunzio Apostolico all'Ambasciata d'Italia.

Il Nunzio Mons. Aloisi Masell arrivò a Petropolis nella mattinata ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore Attolico e da una grande folla di italiani e di brasiliani, fra cui le autorità locali ed il Vescovo di Nitcheroy, anche esso recatosi a Petropolis per l'occasione. Il Nunzio e l'Ambasciatore assistettero a un «Te Deum» cantato nella cattedrale, preceduto da una allocuzione del Vescovo di Nichtroy il quale rilevò lo speciale giubilo dell'intero Brasile per l'intervenuto accordo fra il Papato e la nuova Italia.

La cerimonia all'Ambasciata si svolse nel pomeriggio ed ebbe carattere solenne. Il Nunzio, accompagnato dai Vescovi di Rio e di Nitcheroy fu ricevuto al cancello del parco dal Console, dal personale dell'Ambasciata e dall'Ambasciatore che gli dette il benvenuto. Insieme con essi il Nunzio percorse il grande viale, ove erano schierate oltre 200 camicie nere e tutte le società italiane di Rio, di Petropolis e di Cascathina che salutavano romanamente.

Lungo tutto il percorso il Nunzio veniva fatto segno a un getto di fiori da parte dei bambini delle scuole, mentre due bande militari alternavano il suono degli inni nazionali e di quello papale. Sulla villa, tutta ricoperta di fiori, con i colori italiani nel centro e quelli papali e brasiliani ai lati, sventolavano tre maestose bandiere. Arrivati alla sommità il Nunzio fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte di oltre 1000 invitati fra i quali la signora Washington Luis, moglie del Presidente della Repubblica, le alte cariche dello Stato, l'Ambasciatore di Francia e altri membri del Corpo diplomatico, moltissime personalità venute appositamente da Rio.

Nel salone del palazzo si svolse un trattenimento, durato circa due ore al quale seguì un pranzo intimo. Il Nunzio è ripartito oggi per Rio de Janeiro.

Prezioso gioiello offerto alla signora Coolidge

LONDRA, 26

Il «Times» riceve da Nuova York: Un gruppo di signore visitatrici assidue della Casa Bianca, ha offerti oggi alla signora Coolidge un pendente e una collana di riamanti montati in platino. I nomi delle donatrici non vengono pubblicati, ma sono contenuti in due copie di un libretto, uno dei quali è stato dato alla signora Coolidge e l'altro consegnato all'archivio del Dipartimento di Stato. Il biglietto accompagnante il dono dice: «Alla signora Coolidge in segno di affettuosa riconoscenza per la gentilezza e la grazia con le quali fece gli onori della Casa Bianca».

Il pendente, magnifico saggio di gioielleria è lungo più di otto centimetri e contiene più di 200 brillanti; il brillante centrale è di 5 carati. La catena è lunga 35 centimetri e conta 172 brillanti.

Charlot avvelenato

NEW YORK, 26

Il famoso attore cinematografico Charlie Chaplin è stato colto da improvviso malore ed è caduto privo di sensi mentre usciva dal teatro di posa a Hollywood. Pare che il suo stato sia grave e che si tratti di intossicazione causata da ptomaine (veleno che si riscontra nella carne non completamente fresca). Il medico curante ammette la gravità del male, ma non ha alcun dubbio circa la completa guarigione del popolare divo dello schermo.

Clamoroso arresto d'un violento seviziatore della nipotina

MILANO, 26

Appena uscito dal carcere ove aveva scontato oltre un anno per sevizie ad una nipotina dodicenne convivente con lui e con la nonna in via Andreoli 27, alla Bovisa, il trentacinquenne Gustavo De Vitti fu Antonio ha subito dimostrato come la punizione inflittagli dal tribunale per le sue prepotenze contro la piccina non avesse giovato ad altro che a rinfocolare il suo odio, per altro pienamente ingiustificato.

La povera fanciulla è stata subito presa di mira dai maltrattamenti dello zio contro i quali insorgeva vanamente la nonna affettuosa. Una pi clamorosa manifestazione delle sue malvagie prepotenze il De Vitti diede ieri, tanto che in difesa della piccina dovettero accorrere gli inquilini della casa, disgustati e decisi a far nuovamente cessare lo sconcio.

Il De Vitti, vista la mala parata si asserragliò in casa e per tirarlo fuori dovettero faticare non poco due brigadieri del Commissariato Cenisio, avvertiti dagli inquilini stessi. Sfondata la porta, i due brigadieri sostennero una lunga lotta contro l'energumeno, che si ribellò violentemente, ma che, ridotto all'impotenza, dovette rassegnarsi ad essere tradotto ammanettato al Commissariato ove venne dichiarato in arresto e denunciato, oltre che per rinnovate sevizie alla piccina, anche per ingiurie e ribellione agli agenti della forza pubblica.

Un ciclone in America
Numerosi morti e feriti

NEW YORK, 26

Un dispaccio da Clarksdale nel Mississipi informa che un ciclone di estrema violenza si è abbattuto sulla zona sud di quella città, devastando campi ed abitati.

Il villaggio di Duncan, che conta circa settecento abitanti e dista di qui una quindicina di miglia, è rimasto virtualmente distrutto.

—Appena pervenuta la prima notizia della sciagura si sono organizzati prontamente i soccorsi. Tutti i medici disponibili con numerose ambulanze sono accorsi nella zona devastata, impiantando numerosi ospedali da campo, poichè vi sono numerosi morti e feriti.

Molti feriti hanno avuto sul posto le prime cure. Si sta intanto provvedendo a ricoverare numerose famiglie rimaste senza tetto.

Il vento impetuoso e la oscurità hanno ostacolato durante la notte l'opera di soccorso a Duncan e in tutta la zona devastata dal ciclone. Le ricerche dei cadaveri e dei feriti sono state intensificate stamane all'alba.

Finora sono stati trovati quindici cadaveri, mentre cinquanta feriti, in gran parte gravi, sono stati ricoverati negli ospedali.

Il governatore dello Stato del Mississipi, Theodor Bilbo, ha inviato sul posto per collaborare ai soccorsi, un distaccamento di guardie nazionali. L'uragano si è abbattuto con violenza anche sull'Arkansas.

Venticinque morti nell'Alabama durante un ciclone

PARIGI, 26

Venticinque persone hanno trovato la morte in una violentissima bufera scatenatasi nell'Alabume, negli Stati Uniti meridionali, e che ha prodotto effetti disastrosi. La città di Duncan nel Missisippi venne quasi completamente distrutta, mentre la città di Charnsled rimase gravemente danneggiata.

Uno scoppio in una fabbrica
Due morti e sei feriti

BERLINO, 26

Una grave esplosione è avvenuta ieri a Trotsberg presso Augusta, in una fabbrica di prodotti azotati. L'esplosione ha causato la rovina di una parte dell'edificio, che, crollando, travolse e seppellì gli operai che erano intenti al lavoro. Finora sono stati estratti dalle macerie due cadaveri, e sei operai gravemente feriti. In seguito allo scoppio si è sviluppato un grave incendio che ha distrutto quasi completamente la fabbrica. I danni materiali sono assai elevati.

Uccide l'amico candidato perchè non gli pagò il voto

PARIGI, 26

Una tragica eco delle recenti elezioni politiche in Francia si è avuta ieri alle Assisi di Parigi. Essendo candidato a Versailles, il signor Roberto Morisseau si era rivolto per la propaganda del suo nome a un amico direttore di un piccolo settimanale, tale Ovide Chezel, che nel suo giornale pubblicò a pagamento una biografia con ritratto del candidato. Il Morisseau non venne eletto e non pagò il conto presentatogli dallo Chezel per l'appoggio datogli. Il 31 agosto dell'anno scorso i due uomini, che già avevano avuto vari incidenti, si incontrarono a Parigi, e dopo una vivace discussione lo Chezel uccise con tre colpi di rivoltella il Morisseau.

Il dramma è stato evocato ieri alla Corte d'Assise. L'assassino è apparso ai giurati come un tristo figuro, un debole, alcoolizzato e mentitore. Nessun testimone ha deposto e la requisitoria dell'avvocato generale è stata particolarmente severa. Il Chezel è stato condannato dai giurati a 15 anni di lavori forzati e al pagamento di 5000 franchi a titolo di danni e interessi alla famiglia dell'ucciso.

Quattro bambini carbonizzati nell'incendio d'una casa

PARIGI, 26

Un gravissimo incendio sviluppatosi ieri nel centro di Braga, in Portogallo, ha completamente distrutta una casa. Malgrado lo slancio e l'abnegazione dei pompieri, quattro bambini che si trovavano nell'ultimo piano, sorpresi dall'insidiar delle fiamme non poterono trovare scampo e rimasero carbonizzati.

Nove minatori sepolti 1500 metri di profondità

LONDRA, 26

Il «Times» ha da Allahabad: Una esplosione è avvenuta a 1500 metri di profondità in un pozzo delle miniere d'oro di Kiiar. Di tredici uomini che lavoravano in quel punto, quattro si sono salvati. Altri nove sono rimasti sepolti sotto le rocce franate. Sono stati estratti sei cadaveri e un ferito. Degli altri due minatori non si è trovato traccia.

La neve a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 26

Neve: altezza cm. 30 di qualità discreta; Pattinaggio buono; Pista da Bob buona; temperatura nove gradi sotto zero; cielo semi coperto.

Un premio ad un equipaggio che salvò un trabaccolo

ROMA, 26

Si è testè riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli il comitato centrale della Società italiana di soccorso ai naufraghi per esaminare l'attività sociale durante l'anno 1928. Approvato il bilancio, il comitato è stato lieto di tributare un particolare elogio all'equipaggio di Life Boat della stazione di Porto Garibaldi, il quale, al comando del padrone Silvio Barboni, riuscì il 24 marzo in soccorso del trabaccolo *Romolo di Rimini*. Questo, sull'imboccatura di Porto Garibaldi in balìa dei marosi e di forte corrente, arando le ancore, minacciava di andare a perdersi in spiaggia.

Il *Life Boat*, affrontando la furia del mare e del vento, gli portò un gherlino lungo 200 metri che, assicurato il molo, permise al trabaccolo di afferrare il porto.

Ad ognuno dei marinai del battello di salvataggio il comitato ha assegnato un premio ed uno speciale al padrone Barboni. Il comitato ha così applicato una antica e costante disposizione per la quale ogni atto di soccorso a navi pericolanti deve essere compensato, sia che venga operato dal personale della società, sia da estranei con mezzi propri.

Convocazione di calciatori a Modena

BOLOGNA, 26

Il Presidente della F.I.G.C. on. Leandro Arpinati ha diramato oggi ufficialmente l'invito ai seguenti giuocatori di foot ball affinchè si trovino sul campo del «Modena Foot Ball Club» giovedì nel pomeriggio, onde sottostare ad un esame per la formazione delle squadre nazionali italiane». Ecco i calciatori convocati: Combi, Rosetta e Vojack della Juventus di Torino; Janni, Baloncieri, Libonatti e Rossetti 2. del Torino; Compiani e Tansini del Milan; Degani, Allemandi, Pietroboni e Conti dell'Ambrosiana; Monzeglio, Pitto, Schiavio e Businі 3. del Bologna; Mazzoni e Piccaluga del Modena; Lauro e Avalle dell'Alessandria; Gazzari della Triestina; D'Aquino del Roma; Furlani della Lazio; Costantino del Bari; Sallustro del Napoli; Baiardi della Pro Vercelli.

Questi giuocatori saranno selezionati in una partita di due o tre tempi di mezz'ora l'uno contro una squadra del «Modena», rinforzata da qualche probabile azzurro. Subito dopo il galoppo di allenamento saranno rese note le formazioni delle Nazionali A-B, cioè per gli incontri con la Cecoslovacchia a Bologna domenica prossima, con la Ungheria a Budapest il 10 marzo e con la Grecia ad Atene (squadra B) il 10 marzo.

La Nazionale B, secondo il volere dell'on. Arpinati, sarà composta da giuocatori che finora avranno pochissime volte - o mai - indossata la maglia azzurra. E' stata fissata, inoltre, quale sede per la partita Italia - Germania, la città di Torino: tale incontro si svolgerà probabilmente nel prossimo maggio.

In quanto all'esclusione dalla «rosa» dei candidati alle nazionali di Calligaris (Juventus), Vecchina (Padova) e Monti 3. (Torino), tali esclusioni sono avvenute per le non buone condizioni fisiche in cui si trovano Caligaris e Vecchina e per la non convincente prova fornita da Monti nel primo incontro d'allenamento svoltosi giovedì scorso a Bologna.

Misteriosa morte di un boia che giustiziò 140 criminali

NEW YORK, 26

Un dramma misterioso si è svolto nel paese di Auburn. L'altra mattina era stata notata la scomparsa di John Hulbert, il carnefice dello Stato di New York che ebbe a mandare all'altro mondo ben centoquaranta criminali.

Da qualche tempo l'Hulbert aveva ripetutamente espresso ai suoi amici vaghi timori di essere assassinato, senza però mai precisare nè da chi nè per quale ragione. Egli aveva ormai una specie di idea fissa della morte per avvelenamento e spesso confidava a qualche intimo i suoi timori presaghi, senza tuttavia mai precisare, limitandosi solo a dire: «Essi tentano di avvelenarmi, lo sento!».

Quindi, non appena la scomparsa dello Hulbert si è prolungata, alcuni suoi intimi, ricordando i timori e gli oscuri accenni dell'amico ad una prossima fine violenta ne hanno informato la polizia la quale ha subito iniziato le ricerche. Nella cantina della casa abitata dallo Hulbert, è stato ritrovato il suo corpo esamine. Il perito medico ha dichiarato che la morte doveva risalire a parecchie ore ed ha riscontrato che essa era stata causata da due colpi di rivoltella esplosi a breve distanza e ritrovati conficcati nella scatola cranica del morto.

La posizione del cadavere, le cause della morte ed il modo come i due colpi di rivoltella debbono essere stati presumibilmente esplosi farebbero ritenere probabile un suicidio dell'ex carnefice, ipotesi avvalorata da parecchi elementi, quale ad esempio il grande dolore da lui provato per la morte della moglie avvenuta recentemente e le cattive condizioni di salute in cui versava da qualche tempo.

Ma la polizia non sembra essere convinta di questa soluzione della misteriosa morte, e sembra piuttosto propendere per un assassinio, come l'Hulbert temeva.

Sessanta negative sincroniche per le scene in rilievo sullo schermo

PARIGI, 26

I giornali hanno da Nuova York che il dottore Herbert Yves ha scoperto un nuovo processo cinematografico, che permetterebbe di ottenere il rilievo delle persone e degli oggetti, le cui immagini appaiono oggi sullo schermo in forma piatta. Lo scienziato, comunicando ieri la sua scoperta all'American Phsycal Society, alla Università di Columbia, ha dichiarato che per otenere tale effetto visibile occorrerà prendere contemporaneamente sessanta negative dela stessa scena, con sessanta obiettivi diversi, funzionanti a gradi leggermente diversi gli uni dagli altri.

Per ottenere questa sorta di sincronismo, il dott. Yves si serve di quindici macchine fotografiche, sciascuna delle quali è fornita di quattro obbiettivi capaci di prendere sessanta negative al minuto secondo. Mediante una processo speciale, le sessanta negative vengono in seguito fuse in una sola, che viene proiettata su di uno schermo trasparente.

Il mercato dei cereali

MILANO, 26

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Assenza di affari; andament ocalmo. Apertura: contante 138,75, marzo 137,25, maggio 137,10, luglio 133,80. Chiusura: marzo 137,20, maggio 137,10, luglio 133,70.

Granoturco: Molto attivo; marzo e maggio con andamento fermo. Apertura: marzo 95,80, maggio 100,75 luglio 93,15. Chiusura: marzo 97, maggio 101,25, luglio 93,15.

Riso: Numerose contrattazioni con prezzi stabili. Apertura: maggio 155, luglio 155,25. Chiusura: maggio 155, luglio 155.

Risone: Trascurato; fondo sostenuto. Apertura: maggio 110,75, luglio 110,50. Chiusura: maggio 110,90 luglio 110,85.

Cronaca di Schio

GARA SCIATORIA

L'attività della simpaticissima Società Alpina Val Leogra non viene meno per inclemenza di stagione: anzi, è proprio l'inverno che fa nascere nelle menti dei dirigenti dell'Associazione le iniziative più belle. Giovane e fiorente sodalizio, che ha saputo raggiungere il suo scopo precipuo: quello di far amare dal popolo le nostre montagne. Non passa quasi domenica che numerosissima comitiva di lavoratori, guidata da qualche preposto della Società, va a passare in montagna l'intera giornata. Ed il freddo non fa paura e la neve è sempre la benvenuta, non solo per i molti che vanno orgogliosi del titolo, di sciatori, ma anche per coloro che si accontentano di pestarla soltanto o di sprofondarvi dentro.

La Società Alpina Val Leogra ha una buona squadra di sciatori, che promette di diventare ottima ben presto. Abbiamo avuto occasione di vederla al lavoro, ed assicuriamo che i suoi componenti son giovanotti che non scherzano. E domenica 3 marzo essi correranno per il Campionato Sociale. Viene messa in palio una magnifica coppa, che verrà assegnata definitivamente a chi saprà vincerla due volte in tre anni. Il campione attuale è il sig. Arrigo Chilese, che sarà ben felice se potrà trovarsi di fronte qualche valido competitore al quale cedere la coppa da lui fino ad ora tenuta. Sono stabiliti anche altri numerosi premi consistenti in medaglie ed articoli utili agli alpinisti. Parteciperanno alla gara tutti i migliori sciatori scledensi. Lo sport dello sci si è molto diffuso a Schio, in questi ultimi tempi, per merito dell'Alpina Val Leogra, e la gara di domenica sarà un vero schieramento di forze e la dimostrazione più bella di quanto han saputo fare, anche in questo campo, i dirigenti della Società, sempre animati da grande entusiasmo, e, diciamolo pure, da grande sacrificio.

La località scelta per la gara è proprizia e pittoresca quant'altra mai. Il percorso si effettuerà da Pian della Fugazza a Campogrosso e ritorno (versante Vallarsa). La partenza e l'arrivo sono fissati al vecchio confine, presso la strada nazionale. In tal modo anche quelli che pur non essendo sciatori, amano la montagna ed hanno l'anima aperta alle bellezze della natura, e sanno comprendere e gustare le audacie di questo sport, possono intervenire, senza paura di annoiarsi. Sarà il più bel riconoscimento dell'opera veramente fattiva e benemerita svolta dalla Società Alpina Val Leogra. Per le iscrizioni ed il regolamento della gara, rivolgersi al negozio Chilese in via Pasubio.

Cronaca di Feltre

FELTRE, 26

A Croce d'Aune, domenica prossima avrà luogo l'annunciata gara di sci pel campionato veneto pedemontano per la conquista del trofeo città di Padova.

Il percorso è stato così stabilito: Croce d'Aune, Pra delle Laste, Col Melon, Campet, Boschi d'Aurena, Malga Massore, Prati sopra Faller, Malga Campon, Cima Avena, Croce d'Auna.

I soci della locale sezione del C. R. I. stanno provvedendo a battere la pista ed a fare le necessarie segnalazioni.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII - N. 59 - Cent. 25

Giovedì 28 Febbraio 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ... Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 ... al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna ... Cronaca: Commerciali ... Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il rinnovamento della Città del Vaticano

Come il Papa annunciò l'accordo ai quaresimalisti

ROMA, 27

La Santa Sede non ha ancora ...lo se o Stato della Città del ...icano batterà moneta. E' stato però presentato un progetto da ...grande casa italiana per la ...nazione delle monete che certo ...anno, se non altro le prime, ...superlavoro per i collezionisti. ...in seguito a ordini superiori ...unque progetto del genere, ...hè non scartato, subirà un ...di quarantena, in attesa di essere studiato come si conviene.

...Anche peraltri progetti di det...lio per lavori interni nella Cit...del Vaticano; sistemazione di ...ecc. per cui si faceva qual...pressione per l'immediata e...zione, è stato dato ordine di ...ssedere, in attesa delle spe...e singole commissioni che ...Pontefice, col suo Segretario ...Stato e Prefetto dei Sacri Pa...carica che si dovrà estende... quella di Governatore della ...del Vaticano, card. Gaspar ...renderanno ufficiali a tempo ...tano.

...chiaro che la nuova situazio...comporta tutta una riforma di ...e di uffici del Vaticano ...hanno carattere di potestà ...vale e che, pur mantenuti ...parte nei titoli per non inter...pere le tradizioni, dovranno ...nuove e precise responsa...

...ovvio aggiungere che, non o...gli studi e la preparazione ...la materia comporta, tutto il ...ingranaggio di svolgimen...della vita della Città del Vati...non potrà essere annunzia...allorquando il trattato e il ...cordato avranno avuto tutte ...sanzioni regolamentari.

...animo del Papa di proce...sa pure entro un periodo ...tempo non breve e con la ne...ria preparazione, alla gene...sistemazione della Città del ...cano con criteri d'arte. Si ...creare intorno alla Basilica ...un nondo di severa bellezza; ...tto degno dei tesori che es...rachiude e dello speciale ca...spirituale della città pa...Parlando con i familiari, Pio ...ebbe a dire, che vuol dare ...città un aspetto caratteri...a perfetta rispondenza ai ...e che presenti aspetti u...il mondo, come unica essa ...realtà.

...vie interne saranno tutte si...te con i più moderni criteri ...anche nuova arteria sarà a...per condurre direttamente ...Seminario minore e al Colle...Etiopico. Il nuovo Stato sarà ...to di tutto quanto forma l'as...za degli Stati. In fatti ieri se...le 20, dopo i ricevimenti, ...Ne chiamò presso di sè il ...Luca Beltrami, l'arch. Giu...pe Momo, il comm. Leone Ca...e l'ing. De Rossi per prende...sione del tracciato del nuovo ...regolatore della Città del ...cano. Affidando a Luca Bel...la superiore direzione di tut...il nuovo piano regolatore ben ...apposto Pio XI.o, perchè il ...Beltrami è uno dei maggiori ...scienti d'Italia ed è grande ...ura il suo nome.

...nel pomeriggio si sono riu...il comandante Pession diret...generale del Ministero delle ...unicazioni, i direttori dei ser...postali, telegrafici e telefoni...Giuseppe Paterni, comm ...e comm. Giuseppe Capan...unitamente all'ing. Giuseppe ...Leone Castelli e Fabio De ...per il Vaticano, per discute...merito ai vari servizi di co...cazione della Città del Vati...

...quanto riguarda i telegrafi ...telefoni si procederà subito ad ...installazione provvisoria, in ...che quanto prima la Città ...Vaticano possa essere colle...con le grandi linee europee. ...ssivamente si addiverrà al...sistemazione definitiva con i si...più moderni. Il tronco fer...rio interno della Città del ...cano misurerà 200 metri, al...copo di permettere al treno ...cio, la cui misura totale è ...metri, di penetrare per in...nel recinto. Una parte della ...sarà costruita in galleria. ...via delle Fondamenta sarà ...una grande porta di acces...palazzi apostolici, con ca...monumentale. Sarà questa ...ta d'onore.

...che giornale estero ha sol...il dubbio che le disposizioni ...nel concordato italo-va...riferendisi al matrimonio ...rebbe un'intrusione del po...ecclesiastico nell'ordinamen...le. Ora è bene notare che ...trimonio è, secondo la lim...definizione di San Tomaso, ...e collettivo e perciò la ...non può disconoscere allo ...diritto e il dovere di tute...di esso.

...proposito della particolare u...accordata da Sua Santità ...ai Quaresimalisti e ai par...di Roma, nell'ora medesima ...entro il Palazzo Lateranen...dovevano firmati li accordi del...conciliazione tra l'Italia e la ...Sede, l'agenzia *L'Italia d'oggi* ...riassume brevemente il discor...dal Papa ai religiosi, e ...un grazioso apologo fiorito ...circostanza sulle labbra del ...Pontefice.

...Il cominciò con l'annunzia...quaresimalisti e ai parroci di ...loro comunicare una gran...tizia, e guardando l'orologio ripeteva che era per dar loro una grande consolazione, acuendo sempre più la curiosità degli ascoltatori, ma senza decidersi a precisare di che cosa si trattasse. Finalmente scoccò mezzogiorno e subito il Papa, con un grande sospiro di soddisfazione e tutto illuminato di gioia, rivelò come in quell'ora stessa nel Palazzo annesso alla «nostra parrocchia», come egli esattamente si espresse, era stato firmato il famoso concordato.

«Alcuni diranno — soggiunse il Pontefice — che abbiamo chiesto poco, ma col poco si cammina più spediti. Una volta un contadino si avviava al mercato con un somarello ridotto a pelle ed ossa. Quanti lo incontravano lo beffavano e gli dicevano: dove vai con quello scheletro? come cammini con quel l'ombra? «Così ridotto — rispose il contadino — questo somarello cammina come il vento. Così leggero, quasi non tocca terra, e va e procede più degli altri gravati dal proprio peso». Ecco: così procederemo anche Noi senza gravami terreni e coll'aiuto di Dio».

Uno scritto di Mussolini

sulla Rivoluzione fascista

ROMA, 27

Coi tipi della Casa editrice Vallecchi uscirà tra poco la storia della Rivoluzione fascista scritta dal prof. Chiurco. L'opera, che si compone di cinque volumi è preceduta dal seguente scritto di Mussolini:

«*Questi volumi, nei quali è narrata giorno per giorno, con una documentazione impressionante per la sua mole e per la sua esattezza, tutta la storia della Rivoluzione fascista, nella sua prima indimenticabile fase di combattimento che va dal marzo del 1919 all'ottobre del 1922, non vogliono una introduzione, nè io la farò.*

«*Il filosofo della storia, che trae dagli eventi la interpretazione dei medesimi attraverso la loro concatenazione cronologica e l'azione e il temperamento dei protagonisti verrà poi e potrà scrivere pagine insigni, su questa che è la Rivoluzione più importante del mondo contemporaneo. Io mi limito a consigliare vivamente la lettura di questo libro alle seguenti categorie di persone.*

Prima di tutto alle Camicie Nere della vigilia e della Marcia su Roma, le quali rivivranno con emozione profonda il periodo della seconda guerra liberatrice che fu condotta dalle loro formazioni squadristiche con tanta dedizione, con sacrificio anche della vita. Chi ha combattuto può vantarsi di avere combattuto e sofferto per una grande causa.

«*In secondo luogo alle Camicie nere di dopo il 1922, perchè trovino nelle pagine della storia della Rivoluzione soggetto di riflessione e di incitamento a meritare sempre più il grande privilegio di essere fascista.*

«*In terzo luogo ai giovani delle più fresche generazioni, i quali, non avendo vissuto la grande prova ne hanno vaghe notizie, mentre è invece necessario che gli adolescenti sappiano che per dare, attraverso una Rivoluzione, le possibilità di vita e di potenza alla Patria, c' voluto molto sangue. Così essi impareranno a venerare i segni del Littorio e a rispettare i veterani che fecero la guerra e la Rivoluzione, nonchè a sentire tutta la bellezza e la gravità del compito assegnato, quello di conservare e di trasmettere l'idea e gli istituti della Rivoluzione.*

«*In quarto luogo questo libro va segnato come meritevole di lettura attentissima a tutti coloro che hanno dimenticato; agli innumeri smemorati che non ricordano o fingono di non ricordare il disordine cronico, cruento, morale e materiale in cui la Nazione visse gli anni dell'imediato dopo guerra e dal quale fu liberata dallo sforzo eroico delle Camicie nere.*

«*In quinto ed ultimo luogo, questo libro deve essere letto dagli stranieri che non vogliono rimanere deliberatamente in istato di deplorevole cecità mentale, di fronte al Fascismo, alle sue lotte, alle sue conquiste, alle sue durature creazioni politiche e sociali.*

«*Il camerata Chiurco, che ha per tanti anni lavorato attorno a questa opera, con una diligenza e una pazienza iluminatal dalla sua grandissima passione di fascista della vigilia, il camerata dottor Chiurco merita il più grande elogio. Ma l'opera non è finita. Questa è la storia della prima fase della Rivoluzione fascista, la fase insurrezionale, ma poi dovrà essere scritta la storia della seconda fase, quella che viviamo da sei anni e che ha così radicalmente trasformato volto e spirito della patria.*

Roma, XXVII Ottobre 1928 - Anno VI. E. F.

MUSSOLINI».

Le condoglianze del Belgio

per la morte del Card. Vico

BRUXELLES, 27

Il Ministro degli Esteri ha incaricato l'Ambasciatore belga presso il Vaticano di presentare alla Santa Sede le condoglianze del Governo belga per la morte del Cardinale Vico, ex Nunzio a Bruxelles.

Per l'indipendenza

della stampa francese

PARIGI, 27

Il *Matin* sotto il titolo «Per la indipendenza della stampa francese» riproduce una informazione la quale dice che la Federazione generale dei giornalisti francesi dice fare approvare domani una risposta ad alcune accuse recentemente fatte dall'*Ami du Peuple*.

La Federazione dichiara che per deferenza alla Corte di appello di Parigi chiamata ad appianare il conflitto avea stabilito di attendere le decisioni di quest'ultimo prima di portare la questione dinanzi al pubblico avendo l'*Ami du Peuple* pubblicato per mezzo di manifesti le decisioni del tribunale di commercio, la Federazione lo ha seguito su questo terreno. La Federazione offre di dare la prova che il sig. Francois Coty non può fare il suo giornale l'*Ami du Peuple* che a prezzo di sacrifici pecuniari considerevoli che costituiscono agli occhi della Federazione una concorrenza sleale. Noi ripetiamo, aggiunge la federazione, che la sola stampa veramente indipendente non è quella che per scopi ben definiti riceve sussidi da un ricco accomandatario, ma quella che vive delle entrate normali e deve ottenere che gli utili normali le assicurino il mezzo di far fronte ad ogni spesa di esercizio e di perfezionare il suo macchinario. Rinnoviamo quindi l'affermazione solenne che non vi è nessun giornale quotidiano che sia pubblicato in condizioni di esercizio normale che possa essere quindi venduto a meno di 25 centesimi. Affermiamo che sarebbe una delle più pericolose pazzie credere che i giornali fuggano alle regole generali del commercio e della industria.

La relazione del Duce al Gran Consiglio

sulla politica interna ed estera

ROMA, 27

Al termine della seduta di ieri sera è stato diramato il seguente commento ufficiale:

«*Questa sera, alle ore 22, ha avuto inizio a Palazzo Chigi la seconda seduta del Gran Consiglio Fascista della sessione di febbraio 1929 a. VII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio ad eccezione di S. E. Bocco e del dott. Fioretti, assenti giustificati.*

«*S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto una ampia relazione sulla politica interna ed estera; relazione che è stata ripetutamente sottolineata da vive manifestazioni di consenso e salutata alla fine da acclamazioni. La relazione è durata circa un'ora e mezza.*

«*Hanno preso la parola su uno degli argomenti gli on. Farinacci e Cristini. La seduta è stata quindi tolta alle ore 24. Domani sera l'on. Turati riferirà sulla situazione del Partito*».

Trattato e concordato

La sanzione data ieri sera dal Gran Consiglio all'accordo fra Stato e Chiesa ha chiuso la precisa illustrazione del trattato e del concordato, anticipando la ratifica del Parlamento. Nessuna migliore sanzione poteva essere data alla funzione del massimo istituto comprensivo del Regime, quale è il Gran Consiglio, come quella di trovarsi nella prima sessione dinanzi ad un fatto che attesta la forza risolutrice della Rivoluzione fascista.

«L'azione del Duce — rileva la *Tribuna* — si è rivelata comprensiva di uno sforzo secolare e millenario, diretto a raggiungere in Roma l'unità dello stato italiano; nettamente superiore per chiaroveggenza e semplicità a tutti i tentativi compiuti durante il risorgimento per dare assetto alla questione romana. Questione presente, esistente, niente affatto prescritta nei fatti, come andavano dicendo certe teste fine del liberalismo riapparse anche in questi giorni, e che poteva sempre risorgere nazionalmente e internazionalmente in primo piano con aspetti impensati».

Le due settimane passate dal giorno della firma del trattato del Laterano dimostrano del resto, nella vastità dei commenti europei e mondiali che ancora continuano, l'importanza dell'avvenimento, che porta i segni tipici dell'azione mussoliniana.

Della conciliazione si occupa su l'*Educazione Fascista* il sen. Giovanni Gentile. Fra l'altro egli rileva che, per quanto inscindibilmente congiunto col trattato, il concordato con cui si determinano alcune direttive della politica ecclesiastica dello Stato italiano è un atto di ben diversa natura. Il trattato liquida un passato che non potrà più risorgere; il concordato invece è un programma che avrà quel preciso significato che riceverà dal modo in cui verrà eseguito e la cui lettera pertanto poco direbbe a chi non cominciasse dal considerare che per parte dello Stato esso è stato conchiuso e avrà esecuzione dal Duce del fascismo che è la più vigile scolta dell'essenza e dei caratteri inalienabili dello Stato moderno.

«La Chiesa è giunta dunque al trattato attraverso il concordato — aggiunge il sen. Gentile — e lo Stato è giunto al concordato attraverso il trattato. Di qui, per necessità logica e storica, l'indirizzo della nostra politica ecclesiastica futura, che dovrà dare un concreto contenuto alle clausole del concordato, la cui formula giuridica non si può giudicare alla stregua delle vecchie ideologie liberali che indurrebbero a vedervi intaccata la sovranità dello Stato nella sua parte più delicata e vitale.

L'insegnamento religioso

«Accenno in particolare alle clausole concernenti il matrimonio e il suo annullamento, a quella che riguarda l'insegnamento religioso, con programma di cui non sarà arbitro assoluto lo Stato e alle altre clausole di cui hanno dato notizia alcuni giornali. Ma tutte queste clausole, per sè stesse e indipendentemente dai criteri e dallo spirito con cui dovranno essere applicate, sono insignificanti. Noi siamo sicuri che, Duce Benito Mussolini, la religione dello Stato e del popolo italiano non potrà essere sviluppata e rinvigorita se non per quella via che è la via fatale della storia, senza ritorni impossibili e senza assurde rinunzie della coscienza sempre più salda e dell'autonomia indefettibile dello Stato».

Circa la sistemazione della Città del Vaticano apprendiamo che gli ingegneri della Santa Sede hanno preparato in abbozzo un piano regolatore nel quale sono comprese le varie demolizioni: in particolare delle casupole che sorgono sulla Via delle Fondamente, proprio dietro l'abside della Basilica di San Pietro e che dovranno lasciar adito ad una grande scalea a doppia rampa che immetterà nel palazzo del nuovo Seminario vaticano. Forse il palazzo della Clinica delle Suore di San Carlo verrà trasformato in caserma per la gendarmeria. Sgombreranno pure un garage che si trova in vicolo Sciacca, un piccolo stabilimento industriale, alcuni marmorari ecc.

Il Collegio Cardinalizio

Tutto il piano verrà predisposto e presentato per l'approvazione al Pontefice, il quale del resto in questi giorni non si è disinteressato agli studi, ma ha voluto essere sempre al corrente dello svolgimento di essi. Nel cosidetto orto vaticano che guarda verso Piazza del Risorgimento, proprio dietro il cortile del Belvedere, sono stati iniziati da pochi giorni i lavori per la costruzione di un garage, per contenervi una diecina di macchine. La Santa Sede ha già ordinato alcune automobili che giungeranno fra qualche giorno e che sostituiranno il servizio privato che ancora fornisce le vetture per i personaggi della Corte quando non bastavano le cinque vetture di proprietà dei Palazzi Apostolici.

Con la morte del Cardinale Vico si accentua la posizione di minoranza degli italiani nel Collegio Cardinalizio. Infatti su 61 membri 28 sono italiani, mentre i restanti 33 appartengono ad altre nazionalità. Così dopo il Concistoro del 19 dicembre 1927, nel quale furono creati cinque Cardinali tutti stranieri, il Collegio è diminuito di cinque suoi membri tutti italiani, e cioè i Cardinali Tacci, De Lai, Francica Nava, Tosi e Vico. Vi sono dunque vacanti nove cappelli, dato che il pieno del Collegio è di 70 membri.

Secondo gli ordini ai quali appartengono i Cardinali, si ha questa situazione: l'ordine dei Vescovi rimane composto di cinque membri per la morte del Cardinale Vico; l'ordine dei Preti è composto di 49 membri; l'ordine dei Diaconi è composto di 7 membri. Dei Cardinali viventi, due furono creati da Leone XIII, sedici da Pio X, diciotto da Benedetto XV, e venticinque da Pio XI. Degli stranieri ve ne sono sette francesi, cinque spagnoli, quattro americani del nord, due inglesi, due polacchi, due cecoslovacchi, quattro tedeschi, un americano del sud, un canadese, un austriaco, un olandese, un portoghese, un belga, un ungherese. Il Cardinale più anziano di età e di cardinalato è il Cardinale Vannutelli, il quale il 5 dicembre scorso ha compiuto 92 anni e il 23 giugno ha compiuto i 38 anni di cardinalato. Il più giovane è il polacco salesiano Hlonde che conta 47 anni di età.

Una conferenza tariffaria

pel transito verso l'Adriatico

BELGRADO, 27

Alla direzione delle ferrovie di Lubiana si sono riuniti i delegati italiano, cecoslovacco, austriaco, ungherese e jugoslavo per esaminare alcune questioni relative alle tariffe di transito per il commercio verso l'Adriatico. Questa conferenza si protrarrà per alcuni giorni.

Solo l'Olanda crede ancora

all'autenticità del patto franco-belga

Il documento di Utrecht

sarebbe un tiro di studenti?

PARIGI, 27

Il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente dall'Aja il seguente dispaccio:

«Secondo certe indicazioni che ho potuto raccogliere sarebbe un gruppo di studenti di Utrecht che avrebbe trasmesso il testo del preteso trattato franco-belga al giornale *Utrechtsch Dagblad*.

Il *Petit Parisien* afferma che il passo del Ministro di Olanda al Quai d'Orsay ha rivestito la forma di una nota scritta. In questa nota consegnata al Quai d'Orsay nel pomeriggio, il rappresentante dei Paesi Bassi prega nel modo più cortese il governo francese a nome del suo governo di chiarire la questione dei documenti pubblicati ad Utrecht. Vi è luogo a supporre che nella risposta che sarà fatta all'Aja il Ministro degli esteri si affretterà ad una smentita ancora più energica ed esprimerà la sua sorpresa di vedere il dipartimento olandese degli affari esteri prestar fede ad una pubblicazione priva di ogni carattere di verità.

Il *Petit Parisien* aggiunge che il Ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi si trova in questo momento a Londra ed ha ordinato i passi a Bruxelles ed a Parigi senza rendersi perfettamente conto della situazione.

Il Ministro degli Esteri belga Hymana, ha fatto ieri al Parlamento di Bruxelles una dichiarazione a proposito delle pretese rivelazioni dell'*Utrechts Dagblatt* relative all'accordo militare franco-belga.

Il Ministro ha dichiarato che il testo pubblicato dal giornale olandese costituisce un tessuto di menzogne e si è mostrato stupito che malgrado le frequenti inverosimiglianze che esso contiene, in certi ambienti stranieri si mostri di dare importanza a quest'incidente.

A mezzogiorno il Ministro dei Paesi Bassi a Bruxelles aveva compiuto un passo a nome del suo governo per sapere se il trattato fosse esatto. Hymans ha dichiarato alla Camera di aver risposto che il Governo olandese doveva conoscere, come il Parlamento e la nazione belga e tutti i governi esteri, la sostanza di un accordo registrato a Ginevra.

Quanto al documento stesso Hymans ha ricordato le dichiarazioni successive di Delacroix, Vandervelde, Jaspar e le sue, aggiungendo che le convenzioni fra Stati Maggiori non sono che misure di esecuzione dell'accordo del 1920. «Questi accordi — ha aggiunto il Ministro — restano nei limiti della convenzione franco-belga stessa e del patto di Ginevra».

Hymans ha nuovamente smentito le insinuazioni riguardanti i Paesi Bassi, la Spagna e l'Italia e il preteso trattato segreto ed ha denunziato come sleale lo stratagemma usato dal giornale olandese, ricordando le decisioni della conferenza della stampa di Ginevra nei riguardi dei doveri dei giornalisti. Hymans ha detto che il documento non può emanare da un giornalista professionista e non può essere stato compilato che da un malfattore. Egli ha concluso augurando che il Governo olandese si associ a quello belga per sventare una manovra compiuta allo scopo evidente di turbare le trattative in corso fra i due Paesi.

Un passo analogo a quello compiuto a Bruxelles è stato effettuato dalla Legazione di Olanda presso il Ministero degli Esteri francese per chiedere se la convenzione militare franco-belga fosse conforme al testo pubblicato domenica sera da un giornale di Utrecht.

Il segretario generale del Quai d'Orsay Filippo Berthelot ha risposto a questa richiesta inattesa, dopo la smentita formale del Quai d'Orsay, riferendosi ai termini della smentita stessa.

Negli ambienti politici belgi non si nasconde un certo stupore per il passo compiuto dal rappresentante dell'Olanda, passo che potrebbe lasciar supporre che il Governo dell'Aja abbia preso sul serio la pubblicazione dell'*Utrech's Dagblatt*.

I giornali parigini commentano ampiamente questo singolare incidente, vedendovi per di più una nuova prova dell'ostilità sorda e tenace degli avversari della Francia, che nulla tralasciano per screditarla dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

Soltanto l'*Humanité* prende per oro colato le rivelazioni del giornale olandese e non tiene alcun conto delle smentite ufficiali, affermando essere indubitabile che la Francia non può aver dimenticato il Belgio nella rete di alleanze e di convenzioni da essa conchiuse dopo la guerra; l'ultima delle quali è la formidabile alleanza franco-inglese. L'organo comunista ricorda in particolare che le leggi militari presentate al Parlamento belga nel luglio scorso da De Broqueville erano regolate sulla legge Boncour-Painlevè.

Una sfida a Locarno

per la stampa tedesca

BERLINO, 27

(F.B.). La stampa germanica continua ad occuparsi del patto militare segreto franco-belga e mentre dà grande rilievo alle clausole dell'accordo stesso, ostenta scetticismo e incredulità riguardo alle smentite che già sono venute dalle parti interessate. Lo scalpore sollevato dalle inattese rivelazioni del giornale di Utrecht indurrà probabilmente il cancelliere a trattare dinanzi al Reichstag e renderà noto almeno ai molti interpellanti se l'esistenza di un patto di tale natura era a conoscenza del Governo del Reich e quale atteggiamento il Governo stesso adotterà di fronte alla nuova situazione delineatasi dopo la pubblicazione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «Il patto franco-belga non è soltanto un ammonimento per i pacifisti tedeschi; esso è altresì una sfida a Locarno, una grave violazione dello statuto della Lega, una contraddizione senza pari al patto Kellogg. Sull'autenticità del documento naturalmente dobbiamo attendere ancora qualche spiegazione. Qualunque sia il contegno delle due parti contraenti, rimane stabilito che dieci anni dopo la creazione della Società delle Nazioni un patto ha potuto essere concluso fra gli Stati Maggiori dei due Paesi: si noti bene, un patto militare, non solo di natura difensiva».

Nessun piano ancora stabilito

per le annualità tedesche

PARIGI, 27

La mattinata di oggi è stata consacrata dai membri del sottocomitato della Conferenza degli esperti alla continuazione delle conversazioni particolari sullo studio dei problemi di cui essi sono stati investiti.

Nei circoli bene informati si è molto sorpresi dai dispacci di fonte estera, pubblicati in alcuni giornali, secondo i quali il comitato degli esperti avrebbe già in principio fissato il numero e l'ammontare delle annualità tedesche. Si ricorda che i membri della conferenza non hanno, come è noto, in alcun momento dovuto pronunciarsi su cifre e che gli esperti si sono strettamente limitati fino ad ora allo studio generale dei problemi, tanto complessi, che si riferiscono alla missione di cui sono stati incaricati.

Inoltre si fa osservare che il fatto del comitato di aver incaricato un certo numero dei suoi membri più qualificati di riunirsi in sottocomitato per esaminare la questione, dimostra che nessun piano d'insieme di principio è stato ancora stabilito.

Il Ministro delle Finanze polacco

denunciato all'autorità giudiziaria?

VARSAVIA, 27

La Dieta con 219 voti contro 132 ha rinviato alla commissione del bilancio una mozione del partito dei contadini in cui si chiede che il Ministro delle finanze Czechowicz sia deferito all'autorità giudiziaria per avere fatto spese non previste nel bilancio 1927-28.

Una requisitoria di Srtesemann

per la mancata coalizione

BERLINO, 26

(F.B.) La direzione del partito popolare tedesco si è oggi nuovamente riunita per esaminare la questione insoluta della grande coalizione. Stresemann ha pronunciato un lungo e fermo discorso in cui ha riaffermato la necessità che si addivenga ad un accordo, il cui risultato non potrà che essere benefico al Paese, stanco di lotte politiche e di crisi.

Stresemann ha deplorato la decadenza del parlamentarismo e se proprio non ha fatto contro di esso una requisitoria uguale a quella che fece l'ex cancelliere Wirth, è stato severo con ognuno dei scismatici e dei manovratori parlamentari; se l'è presa perfino con la frazione del partito popolare di Prussia, cioè il suo stesso partito per l'intransigenza dimostrata nello svolgimento delle trattative.

Se non sarà possibile ottenere una contemporanea sistemazione del Gabinetto del Reich e del Gabinetto prussiano, almeno — ha detto Stresemann — non si pongano ostacoli alla soluzione della crisi mediante un opportuno rimpasto del Governo germanico. Questo è necessario dopo l'esito infruttuoso dei primi tentativi coalizionisti.

Per la coalizione un nuovo passo pare sarà tentato dal Cancelliere Muller, il quale sembrerebbe propenso ad offrire tre portafogli nel Gabinetto germanico al partito del centro. Si spera che la crisi possa venire risolta per giovedì o al massimo venerdì, prima della partenza di Stresemann per Ginevra.

Fascismo e Università

La questione è sempre all'ordine del giorno, specie dopo la circolare dell'on. Turati. Il Fascismo che è concreta volontà etica, è totalità di pensiero e di opera e, come tale appunto, realtà storica che si avvantaggia di tutti gli sviluppi e si configura di tutte le contingenze, e si commisura a tutte le mète in cui si riflette la vita del nostro popolo. Non era possibile isolarlo dalla cultura e dalla vita dell'Università, sequestrarlo da quella atmosfera in cui si prova l'esperienza più alta e più vitale dello spirito.

Si deve quindi plaudire al Segretario del Partito che ha avocato a sè l'organizzazione dei docenti universitari, così come già aveva fatto per quella degli studenti, raccogliendo tutta la scuola, dalla base al vertice, sul terreno del Partito, dove la vita italiana riconosce le sue individualizzazioni e le sue definite realizzazioni.

Posto così il problema della cultura in primo piano, non si equivoca invocando dal Partito non solo un'opera di controllo, ma sopratutto di formazione di quello che sarà il nostro pensare e il nostro agire nell'abito della scienza, là dove i giovani preparano a sè e alla Patria le fortune dell'avvenire. Già Arnaldo Mussolini, commentando pochi giorni or sono su questo giornale la disposizione dell'on. Turati, metteva in rilievo gli effetti benefici di una circolazione vitale della cultura universitaria nel Partito per la sistemazione di un costume che è convinzione, e di una convinzione che è passione, per cui non sarà inerte la scienza, nè cieco il sentimento. Anzi con mirabile senso realistico egli nel problema universitario vi scorge una anticipazione di quella che sarà domani la vita del Paese in cui, avvicinati e posti in contrasto tutti i poteri, scaturiranno i valori indefettibili della nuova storia del popolo italiano.

A tal fine conviene segnalare un articolo del prof. G. Mancini, comparso di recente in *Augustea*, nel quale si affronta il problema colla visione globale dei mezzi e delle mète da raggiungere.

Egli riconosce alle organizzazioni che il Partito ha costituito o intende di costituire, tutta la efficacia che in genere da esse ci si può ripromettere ai fini proposti, ma teme che possa esserne frustrato il risultato sperato, fino a che l'ambiente e l'*anima* del docente universitario non siano aggrediti dal di dentro, opponendo cioè pensiero a pensiero, dottrina a dottrina, così che l'uno non si senta vinto dall'altro nell'ineluttabile impero della verità e della vita.

E' già in parte provveduto a questa necessità con la creazione di Facoltà di Scienze Politiche in qualche Università del Regno, ma l'esperimento non potrà dare i frutti sperati, se tali Facoltà saranno intese come chiuse e complete branche di sapere — uno scompartimento bene etichettato dell'enciclopedia e ne orneranno solo qualche Università, come corso di eccezione di alcuni studenti e di alcune professioni.

La Facoltà di Scienze Politiche ha da riguardarsi come l'iniziazione fondamentale di ogni cultura superiore, come il gradino preliminare e la condizione formale di ogni specializzazione scientifica e però, quanti conoscono a fondo la nostra Università, ritengono che se da una parte, come ciclo di studi compiuto, possa essere proposta come finalità per sè stessa, dall'altra, come formazione spirituale, dovrebbe anticipare e intonare ogni particolare indirizzo scientifico o professionale, così che, al di là di questo spirito informatore, nulla residui che comunque viva di vita autonoma, estranea all'atmosfera ambiente.

«Quando si sarà così installato il Fascismo nell'Università — scrive il camerata Mancini e si sarà imposto come prolegomeno inevitabile di cultura, allora la cittadella dell'agnosticismo scientifico sarà stata aggredita dal di dentro e dovrà capitolare a discrezione».

Il Fascismo allora celebrerà la sua vittoria completa, cui la inverosimile grandezza del Capo donerà cadenza e significazione di *epos* immortale.

Franco Ciarlantini

La pubblicazione dei contratti

collettivi di lavoro

ROMA, 27

E' stato pubblicato il fascicolo sesto dell'annata 1928 del supplemento del Bollett. ufficiale del Ministero delle Corporazioni per la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro.

Il fascicolo ha la data ufficiale valevole ai fini legali del 20 febbraio 1929 e contiene i testi dei seguenti regolamenti intersindacali.

Ventesimo contratto nazionale di lavoro per l'industria meccanica, metallurgica ed affini. Ventunesimo contratto nazionale di lavoro per il personale dei ristoranti, trattori e piccole trattorie. Ventiduesimo contratto nazionale di lavoro per il personale di caffè, bars, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie ecc. Il fascicolo contiene inoltre il sesto indice generale dei contratti collettivi di lavoro depositati e pubblicati a norma di legge dal numero d'ordine 317 al n. 365.

Il retroterra industriale di Venezia

Sotto questo titolo il Bollettino Ufficiale del Provveditorato al Porto di Venezia numero di gennaio pubblica un lucido articolo che crediamo utile riprodurre nella sua interezza:

Il 2.o Volume del Censimento industriale e commerciale dell'Italia al 15 ottobre 1927, pubblicato con sorprendente rapidità dall'Istituto Centrale di Statistica, ha anche pel nostro Porto una notevole importanza, perchè esso, comprendendo la descrizione di tutti gli opifici dell'Italia settentrionale divisi per provincia, permette di determinare il grado di sviluppo industriale raggiunto da quelle regioni che si valgono della via di Venezia per il rifornimento del combustibile e delle materie prime importate da oltremare ed offre quindi un elemento fondamentale per valutare la potenzialità del nostro Porto.

Il censimento industriale

Per un porto, infatti, quasi esclusivamente d'importazione, come è quello di Venezia e come sono del resto i 9 decimi dei porti italiani, la massima parte del movimento è determinata, direttamente o indirettamente, dai bisogni delle industrie del suo retroterra.

Se dunque le statistiche riuscissero a metterci in evidenza non solo la situazione attuale, ma anche la tendenza dello sviluppo industriale nel retroterra del nostro porto, esse ci permetterebbero di determinare, con probabile approssimazione, il suo prossimo avvenire.

Per riuscire a questo scopo si devono però superare due ostacoli: la difficoltà cioè di confrontare la situazione del 1927 con quella dei periodi precedenti, e l'esatta determinazione del retroterra del porto di Venezia.

Per ciò che riguarda la prima difficoltà i dati del censimento dell'ottobre 1927 non sono perfettamente comparabili con quelli del censimento industriale, che lo precedette nel 1911, in quanto che, anche se limitiamo l'osservazione alla sola tavola I., la più importante per noi, che raccoglie per ogni provincia, e poi per regioni, il numero di tutti gli esercizi industriali ed il numero dei loro addetti nei vari rami dell'industria, noi vediamo che nel 1911 si presero in considerazione soltanto gli esercizi a cui fossero addette almeno due persone, mentre nel 1927 si compresero anche quelli con un solo addetto. D'altra parte mentre nel 1911 si diede globalmente il numero degli esercizi ed il numero degli addetti, senza fare alcuna distinzione fra piccole, medie e grandi imprese, nel 1927, invece, si distinsero nove categorie di esercizi a seconda del numero degli addetti (4 categorie di piccoli esercizi, da 7 fino a 50 persone; 3 di imprese medie, da 51 a 500; 2 di grandi e grandissime imprese, da 501 a 1000 e da 1000 in su).

Ma perciò che riguarda almeno il numero globale degli esercizi e degli addetti la comparabilità si può facilmente ottenere, almeno con qualche approssimazione, calcolando cioè che il numero degli esercizi minimi non debba, per la sua natura, andar soggetto a sensibili variazioni e aggiungendo perciò alle cifre totali del 1911 il numero degli esercizi con un solo addetto censiti nel 1927.

Le statistiche veneziane

Per ciò che riguarda il retroterra di Venezia, la pubblicazione, intrapresa dal Bollettino Ufficiale del Provveditorato al Porto di Venezia; delle statistiche delle spedizioni ferroviarie a carro completo per le varie provincie, permette di determinarlo con una relativa esattezza, che diventerebbe assai maggiore, se analoghe pubblicazioni fossero fatte per gli altri porti, ed in particolare per Genova, Livorno e Trieste, che hanno col nostro più frequenti occasioni d'interferenza.

In ogni modo anche dalla sola statistica veneziana risulta evidente che, per le importazioni di materie povere e voluminose, che son poi le sole che contino sotto questo punto di vista, la sfera d'influenza del nostro porto si afferma quasi incontrastata nelle due provincie della Venezia Tridentina e nelle otto provincie del Veneto, compresa Udine dove le importazioni di tali materie per la via di Trieste devono essere limitatissime; e si estende, fuori delle Venezie, malgrado la temuta minaccia di Ravenna e sopratutto di Livorno, anche nelle provincie di Ferrara e di Bologna, dove le importazioni da Venezia, sensibilmente diminuite nel 1925, sono risalite nel '27 e sopratutto nel '28 a cifre assai alte. Nelle due più vicine provincie lombarde di Brescia e di Mantova l'azione del nostro porto si rileva ancora troppo modesta, e se un tal fatto non può sembrare molto strano per Mantova, provincia prevalentemente agricola ed in cui una certa quantità di merci povere può arrivare da Venezia per via fluviale, esso è invece assai sconfortante per Brescia, provincia di grande sviluppo industriale, di cui il capoluogo dista 184 chilometri da Venezia, mentre ne dista 236 da Genova. Così pure si mantengono entro limiti assai modesti ed anzi accennano a diminuire le spedizioni da Venezia oltre Brescia sulla via di Bergamo e di Milano.

Confronti e considerazioni

Se passiamo ora a considerare i risultati del censimento industriale dell'ottobre 1927 e confrontiamo il numero degli esercizi e degli addetti nella zona, la quale è compresa, più o meno, nel retroterra dei porti liguri (Genova e Savona) con quelli del retroterra del porto di Venezia (assegnando a questo interamente le provincie di Ferrara, Bologna e Mantova, e togliendone del tutto la provincia di Brescia), il confronto non sembra, a prima vista molto confortante per noi.

Retroterra dei porti di Genova e Savona.

	N. Esercizi	N. addetti
Piemonte	67.111	549.046
Liguria	24.852	225.706
Lombardia (senza Mantova)	104.796	1.914.515
Totale	196.759	1.789.267

Retroterra del porto di Venezia

	N. Esercizi	N. addetti
Veneto	63.233	331.209
Venezia Trid.	13.649	54.21[illegible]
Ferrara	7.181	23.38[illegible]
Bologna	12.278	71.60[illegible]
Mantova	10.178	32.10[illegible]
Totale	106.519	512.51[illegible]

Il confronto risulta anche meno favorevole per noi, se invece di guardare al complesso degli opifici in cui sono compresi anche i minuscoli esercizi dove lavorano una due o tre persone, si considerano soltanto le grandi imprese, a cui siano addetti più di 500 operai. La grande industria è rappresentata nel retroterra dei porti di Genova e Savona da 415 esercizi con 409.380 operai ed impiegati; in quello del porto di Venezia da soli 70 esercizi con 59.607 addetti.

Ma l'impressione di inferiorità deriva da questo confronto, il quale del resto trova una perfetta corrispondenza nel confronto fra il movimento delle merci del nostro porto e quello di Genova-Savona aggirantesi intorno al rapporto 1:3, diventa assai meno pessimistica se si guarda ai progressi che anche la nostra regione ha fatto, tra il 1911 ed il 1927, nel campo industriale in proporzioni non minori della Liguria, del Piemonte o della Lombardia.

Progresso costante

Mentre infatti queste tre regioni in cui si addensa a massima parte delle industrie italiane, son salite da un totale di 1.212.036 operai nel 1911 (compresi anche gli esercizi con un solo addetto) ad 1.821.778 nel 1927, nel Veneto invece da 227.432 si è saliti a 331.209. L'aumento proporzionale ha raggiunto per ciò, dall'una e dall'altra parte presso a poco la stessa misura, tra il 47 ed il 48 per cento. Se poi si guarda alle provincie dell'Emilia, che gravitano verso il nostro porto ed in particolare alla provincia di Bologna, si vede che il progresso è stato anche maggiore.

Se la nostra inferiorità per ciò che riguarda la grande industria risulta ancora di gran lunga maggiore di quel che si può desumere dal confronto fra i numeri globali degli esercizi industriali, se una tale inferiorità è indubbiamente un indice molto significativo dello stadio assai più arretrato del processo di industrializzazione del Veneto, della Venezia Tridentina e dell'Emilia essa deriva almeno in parte dal fatto che in queste regioni sono, proporzionalmente, più numerose quelle industrie, come le fabbriche di concimi chimici, gli zuccherifici, i grandi molini, in cui alla grandiosità degli impianti ed al largo consumo di combustibile e di materie prime, non corrisponde affatto l'impiego di maestranze molto numerose.

Le speranze pel nostro Porto

Tutto sommato, se i risultati dell'ultimo censimento industriale non sono tali da legittimare eccessive speranze in una rapida ascesa del nostro movimento portuale, essi permettono tuttavia di guardare con sicura fiducia al suo lento, ma continuo progresso. Ma essi possono e devono far sorgere anche una legittima aspirazione e stimolare gli sforzi per ottenerne la prossima attuazione. Al limite occidentale del retroterra attuale del nostro porto si trovano le tre provincie che nel loro insieme costituiscono la zona più industriale di tutta l'Italia: Brescia, Bergamo e Milano. La loro superiorità risulta non solo dal numero globale degli esercizi industriali e dei loro addetti:

	N. Esercizi	N. addetti
Milano	42.453	478.821
Bergamo	8.984	105.995
Brescia	11.219	86.245
Totale	62.656	671.061

che è, per il numero degli operai, superiore a quello di tutto il retroterra veneziano; ma risulta in forma assai più evidente dal numero delle grandi imprese (con più di 500 addetti):

	N. Esercizi	N. addetti
Milano	103	100.845
Bergamo	30	30.646
Brescia	33	27.899
Totale	166	159.390

più del doppio cioè degli esercizi e quasi il triplo degli addetti registrati per il nostro retroterra.

In questa breve zona così densamente industrializzata e che per molti secoli è stata legata a Venezia non solo da vincoli economici ma anche politici, l'azione del nostro porto penetra oggi in misura estremamente modesta nel Bresciano ed anche più stentatamente nel Bergamasco e nel Milanese. E' tutto un campo magnifico di attività, che si apre al porto di Venezia ed in cui esso dovrà fare sicure e rapide conquiste, quando sia reso finalmente possibile il trasporto con grandi natanti sul Po a monte di Pontelagoscuro e sui fiumi e canali della media Lombardia: ed è una conquista che Venezia potrà fare senza che Genova ne risenta il minimo danno: chè anzi col crescere continuo e sicuro della richiesta del suo retroterra, lo sfollare il porto e sopra tutto le ferrovie da una parte delle merci povere e voluminose, che oggi le ingombrano, rappresenterà per Genova una necessità ed un vantaggio sensibile.

Sanguinose dimostrazioni

contro un imputato in Argentina

BUENOS AIRES, 27

(A. A.) Vivo è il fermento acceso tra i partiti politici in occasione del processo che si svolge a Jachal contro il dott. Aldo Cantoni, ex-governatore della provincia di San Juan, imputato di violazione dei doveri di pubblico funzionario consumata durante la gestione amministrativa della Provincia.

All'aggressione subita dal difensore del Cantoni, avv. Josè Maria Mulleady, abbandonato ferito e nudo sulla strada, un più grave fatto è seguito accendendo passioni che sembravano sopite.

Mentre Aldo Cantoni, tra agenti di polizia, usciva dal Tribunale dove si sta discutendo la sua causa, è scoppiata una violenta dimostrazione durante la quale sono stati sparati numerosi colpi d'arma da fuoco.

Il dott. Aldo Cantoni, contro del quale la manifestazione era fatta, è stato ferito ad una gamba. E' pure stato trasportato all'ospedale un secondo ferito appartenente al partito radicale.

Il Governo ha provveduto immediatamente a ristabilire l'ordine rinforzando il corpo locale della Pubblica Sicurezza.

Il campionato di calcio fra universitari

ROMA, 27

Alla odierna seduta della commissione tecnica del Campionato Nazionale Universitario di calcio hanno partecipato: il dr. Maltini Presidente; Saini, Zanetti, Mauro, Vaccaro. In base ai rapporti degli arbitri si omologano i risultati delle seguenti partite: Napoli-Roma 1-2; Alessandria-Torino 1-5; Pavia-Genova 2-1; Brescia-Como 2-2; Trieste-Fiume 4-0; Palermo-Messina 2-1

Reclamo Catania: (partita Reggio Calabria-Catania): viene respinto il reclamo perchè la tassa presentata è incompleta. Partita Cagliari-Roma: in base al rapporto dell'arbitro avendo il pubblico di Cagliari invaso il campo si applica l'art. 17 del regolamento della F. I. G. C. a favore del G.U.F. di Roma omologando il risultato della partita come segue: Roma batte Cagliari 2-0. Reclamo Milano partita Novara-Milano: si respinge il reclamo incamerando la tassa ed omologando il risultato come segue: Novara batte Milano 2-1.

Reclamo Venezia (partita Padova-Venezia): si respinge il reclamo incamerando la tassa ed omologando il risultato come segue: Padova batte Venezia 5-4. Reclamo Modena (partita Modena-Parma): si sospende l'omologazione della partita in margine ordinando un'inchiesta. Reclamo Pisa (partita La Spezia-Pisa): avendo il giocatore Tuvo Giacomo del G.U.F. della Spezia giocato entro il 31 gennaio 1929 più di due partite in prima divisione, contrariamente al regolamento che regge il presente campionato ed essendo risultato che il giocatore Niccolini Bruno non è inscritto pel corrente anno ad alcuna scuola governativa si accoglie il reclamo del G. U. F. di Pisa omologando il risultato come segue: Pisa batte La Spezia 2-0.

Punizioni — Si squalifica per due domeniche effettive del campionato della F.I.G.C. il giocatore Marciais Salvatore di Cagliari per aver colpito con un pugno un giocatore avversario e si comunica tale decisione al Direttorio meridionale della F. I. G. C.

Si squalifica per la prima partita di campionato universitario il giocatore Stoppolini Ezio del G.U.F. di Roma per aver colpito con un calcio intenzionalmente un giocatore avversario.

Partite rinviate — La partita Ancona-Bologna rinviata a causa dell'impraticabilità del campo verrà disputata il giorno 6 marzo prossimo. Alla stessa data è stata fissata la partita Como-Brescia terminata alla pari, tale partita per accordo intervenuto tra le due squadre si disputerà a Como anzichè a Brescia.

La seconda giornata di eliminatoria è fissata per il giorno 14 marzo alle ore 14.30. Le partite si svolgeranno sui campi delle città prima nominate. Tale designazione è stata fatta per estrazione a sorte Torino-Novara, Pavia-Pisa, Trieste-Padova, Reggio Calabria-Palermo; vincente Ancona-Bologna contro vincente Parma-Modena (campo da fissarsi) entrano nella prima semifinale per estrazione a sorte il G.U.F. di Bari il G.U.F. di Roma e la vincente dell'incontro Como-Brescia. Tali squadre il giorno 14 marzo riposeranno.

La medaglia d'oro al valore ad un eroico aviatore

ROMA, 27

Il prossimo Bollettino Ufficiale della Regia Aeronautica pubblicherà la seguente motivazione della medaglia d'oro al valore militare concessa al sergente maggiore pilota Gabana Enrico, nato a Pordenone e deceduto a Scona (Tripolitania) il 31 luglio 1926, durante la prigionia:

« Audacissimo pilota, già distintosi in precedenti azioni di ricognizione, bombardamento e mitragliamento, a bassa quota sorvolava infaticabilmente in condizioni atmosferiche difficilissime, su desertiche distese africane, per l'inderogabile collegamento di nostre colonne, finchè era costretto ad atterrare in territorio di ribelli. Catturato, sopportò con romana nobiltà le asprezze di lunga e dura prigionia, cui pose fine dopo triplice infruttuosa impresa. Nell'ultimo disperato quanto sublime tentativo di fuga, ucciso uno dei guardiani, soccombeva dopo impari ed accanita lotta al numero dei vendicatori, gettando serenamente la sua giovane vita in olocausto alla patria, gridando: «Viva l'Italia. Viva l'Italia!». Esempio ai valorosi. - Ueddan 10-1-24

Si lancia dalla casa in fiamme e si frattura una gamba

VERONA, 26

Questa sera alla Rovetta, località sita vicino ad un forte militare a due chilometri dalla città, si è manifestato un incendio in una fattoria di proprietà dei fratelli Giulio, Ernesto, Vittorio e Tttilio Perina. Il fuoco, iniziato in un fienile, si è comunicato tosto ad altri due fienili adiacenti, distruggendo ogni cosa; anche le sottostanti stalle da dove a stento si è potuto liberare il bestiame.

Nel fabbricato ad uso abitazione stava una figlia dei Pierina, Maria d'anni 21, prossima ad andare a nozze. La ragazza, spaventata dal fumo che aveva invaso la casa, ha lanciato dalla finestra il suo corredo ed anche il letto matrimoniale che aveva appena comperato, poi si è gettata essa pure nel cortile, riportando la frattura di una gamba. La ragazza è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale, mentre da parte degli accorsi si procedeva all'estinzione dell'incendio. Il lavoro è continuato a lungo e solo verso mezzanotte le fiamme erano domate. Si calcola che i danni ammontino a 50 mila lire.

Convocazione di calciatori

per la formazione delle "nazionali,,

BOLOGNA, 27

Il Presidente della F.I.G.C. on. Leandro Arpinati ha diramato oggi ufficialmente l'invito ai seguenti giuocatori di foot ball affinchè si trovino sul campo del «Modena Foot Ball Club» giovedì nel pomeriggio, onde sottostare ad un esame per la formazione delle squadre nazionali italiane. Ecco i calciatori convocati: Combi, Rosetta e Vojack della Juventus di Torino; Janni, Baloncieri, Libonatti e Rossetti 2. del Torino; Compiani e Tansini del Milan; Degani, Allemandi, Pietroboni e Conti dell'Ambrosiana; Monzeglio, Pitto, Schiavio e Busini 3. del Bologna; Mazzoni e Piccaluga del Modena; Lauro e Avalle dell'Alessandria; Gazzari della Triestina; D'Aquino del Roma; Furlani della Lazio; Costantino del Bari; Sallustro del Napoli; Baiardi della Pro Vercelli.

Questi giuocatori saranno selezionati in una partita di due o tre tempi di mezz'ora l'uno contro una squadra del «Modena», rinforzata da qualche probabile azzurro. Subito dopo il galoppo di allenamento saranno rese note le formazioni delle Nazionali A-B, cioè per gli incontri con la Cecoslovacchia a Bologna domenica prossima, con la Ungheria a Budapest il 10 marzo e con la Grecia ad Atene (squadra B) il 10 marzo.

La Nazionale B, secondo il volere dell'on. Arpinati, sarà composta da giuocatori che finora avranno pochissime volte - o mai - indossata la maglia azzurra. E' stata fissata, inoltre, quale sede per la partita Italia - Germania, la città di Torino: tale incontro si svolgerà probabilmente nel prossimo maggio

In quanto all'esclusione dalla «rosa» dei candidati alle nazionali di Caligaris (Juventus), Vecchina (Padova) e Monti 3. (Torino), tali esclusioni sono avvenute per le non buone condizioni fisiche in cui si trovano Caligaris e Vecchina e per la non convincente prova fornita da Monti nel primo incontro d'allenamento svoltosi giovedì scorso a Bologna.

Due turisti sfracellati

precipitando da una montagna

BOLZANO, 2[illegible]

Il sedicenne Arminio Fessler da Hohenems ed il diciassettenne Romano Flit, dal Voralberg, domenica sera sono stati rinvenuti sfracellati nel giardino zoologico del castello di Hohenems.

Da indagini fatte è risultato che i due giovani, la mattina della domenica stessa erano partiti per la cima dello Schlossberg per una gita in alta montagna; i due animosi, che non erano convenientemente equipaggiati per una tale impresa, sono probabilmente sdrucciolati e poi precipitati lungo gli aspri ciglioni coperti di ghiaccio, cadendo da una altezza di 200 metri.

Famiglia carbonizzata

nell'incendio d'un casolare

ROMA, 27

A S. Michele in Teverina, provincia di Viterbo, una intera famiglia di contadini ha trovato la morte in un pauroso incendio notturno che ha distrutto completamente il casolare che essa abitava. Poco dopo le 23 di ieri l'altro, mentre il paese era tutto silenzioso, si sviluppava il fuoco, per cause non ancora accertate, nella casa del contadino Francesco Piva; le fiamme invadevano ben presto tutto l'edificio nel quale era la intera famiglia composta dal Piva, da sua moglie, e da tre figli. Un quarto figlio è assente perchè lavora in altra provincia.

I meschini si destarono quando la casa era ormai preda delle fiamme e l'uscita era impedita da alte vampate. In breve venne dato l'allarme che fece accorrere sul posto tutta la popolazione col Podestà Camillo De Farei e i carabinieri. Il Podestà ed i carabinieri abbatterono la porta e con alcuni animosi riuscirono a raggiungere una stanza. Quivi si presentò ai loro occhi uno spettacolo raccapricciante: mezzo carbonizzati e in posizioni che indicavano gli spasimi della spaventosa agonia erano i miseri corpi dei due coniugi e di due figli. Il figlio maggiore, Ernesto, che gemeva debolmente, è stato trasportato in condizioni pietosissime all'Ospedale di Montefiascone ove i medici l'hanno giudicato in pericolo di vita. L'incendio è stato domato solo all'alba.

Un canale transoceanico verrà costruito al Nicaragua

LONDRA, 27

(C.C.) *Oggi il Senato di Washington ha approvato per acclamazione una proposta del sen. Edge per lo stanziamento immediato in bilancio della somma di 150 mila dollari, che dovrà servire per una perizia tecnica al Nicaragua con lo scopo di preparare un piano per la costruzione di un altro canale fra l'Atlantico e il Pacifico.*

Come è noto questo proposito di aprire un'altra via di accesso fra i due Oceani ha ispirato la politica degli Stati Uniti al Nicaragua che diede luogo a così gravi complicazioni nei rapporti tra Washington e le grandi repubbliche del Sud America. Gli americani del nord sostengono che il Canale di Panama di qui a qualche anno non basterà più a smaltire il largo traffico transoceanico che affluisce da tutte le parti del mondo verso quest'importantissima via di acqua.

Gli Stati Uniti hanno già pagato al Governo del Nicaragua la somma di tre milioni di dollari per una concessione destinata alla costruzione dell'eventuale canale. I lavori, a quanto si calcola, costerebbero non meno di un miliardo di dollari e forse anche molto di più, data l'impossibilità di fare un computo preventivo del costo. Ma non è la spesa che può preoccupare gli Stati Uniti. L'immediata approvazione della proposta del sen. Edge è, come osserva il corrispondente della Morning Post di Washington, molto significante perchè riconferma come sia più che mai risoluto il proposito degli Stati Uniti di accaparrarsi il monopolio dei trasporti transoceanici.

L'arresto d'un italiano che svaligiò una gioielleria

BERLINO, 27

(F.B.) Sulla fine dello scorso anno di nottetempo una grande gioielleria nella Unter den Linden fu svaligiata da ignoti ladri penetrati nel locale mediante lo scasso di due porte che danno nel cortile del palazzo. Il bottino fu ingente; la polizia non riuscì mai ad identificare il colpevole e le indagini da vario tempo erano state abbandonate quando stamane la polizia è stata avvertita telegraficamente che a Bruxelles era stato arrestato l'autore del furto: un italiano, certo Antonio Mario Giorgi, specialista in furti e svaligiamenti, al quale si attribuisce anche di aver recentemente rubato in alcune gioiellerie di Amsterdam per parecchie diecine di migliaia di fiorini. Il Giorgi sarà estradato e giudicato dai tribunali tedeschi.

Due ottuagenari asfissiati per i gas della stufa

BOLZANO, 2[illegible]

Vittime di una fatale imprudenza sono stati i fratelli Giovanni e Rosa Pichler nati entrambi a San Leonardo, di anni 85 il Giovanni e di 79 la sorella, ed abitanti nella frazione di San Martino di San Leonardo in Passiria.

Domenica mattina i vicini, meravigliati di non avere sentito muoversi i due vecchietti, vollero darsi ragione della cosa. Entrati nella stanza da letto trovarono la donna che non dava più alcun segno di vita, e l'uomo, benchè ancora vivo, in uno stato compassionevole per avvelenamento prodotto dalle esalazioni di una stufa a carbone. Chiamato d'urgenza il medico locale, dott. Luigi Wallnoefer, questi non potè fare altro che constatare la morte della povera vecchia e provvedere di urgenza a far trasportare il Giovanni Pichler all'ospedale di Merano, dove, purtroppo, si dispera di salvarlo.

Radioprogrammi

(Sintesi per oggi Giovedì dal Radiorario E. I. A. R.)

BOLZANO (1 BZ) m. 445,9 - Kw 0.2. — 16-17,30: Trasmissione del concerto pomeridiano dal Casino Municipale di Bolzano. — 17,32-17,50 Cantuccio dei Bambini. — 22,50-23: Notizie Stefani — Inni e fine delle trasmissioe.

GENOVA (1 GE) m. 387,7 Kw. 1.2. — 12,25: Orchestra dell'E.I.A.R.: Concerto di musica leggera. — 16: La Palestra dei Piccoli: Nonna Minerva — La fata della musica La zia dei « perchè » — Cantastorie vagabondo — La fata Azzurra — Alichino il Poeta dei fanciulli. — 20,25-20,30: Cronaca del Porto. — 20,40 circa: Concerto strumentale e vocale.

MILANO (1 MI) m. 504,2 Kw. 7. — 11,15-12,15: Musica riprodotta. — radio uartetto dell'E. I. A. R. — Borsa di Milano. — 16,30-17,10. Qintetto dell'E.I.A.R. — 17,20-17,45: Cantuccio dei Bambini — Novità librarie — E. Oddont — 17,45-18: Comunicazioni agricole. — Consorzi Agrari. — Notizie — 20,15: Conferenza: G. Cassi: « Come si lancia un libro ». — G. M. Ciampelli: « I Fratelli Ricci » e il «Crispino e la Comare ». — Trasmissione dell'opera « Crispino e la Comare » dei Fratelli Ricci.

NAPOLI (1 NA) m. 333, Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16,50: Bambinopoli. — 16,58: Mercati del Giorno. — 17: Concerto di musica varia col concorso della sig.na M. Saparica. — 21.02: Trasmissione dell'operetta in 3 atti « Eva » di F. Lehàr, artisti e orchestra dell'EIAR.

ROMA (1 RO) m. 443,8, Kw. 3. — 13.14: Concerto del Trio Radio. — 14-14,10: « Giornale parlato ». — Chiusura della Borsa. — Notizie. — 16,40-17,29: « Giornale parlato ». — Notizie. — Cambi. — Giornalino del fanciullo. — Comunicazioni agricole. — 17,30-18,30: Concerto vocale e strumentale. — 18,30-18,40: Rassegna delle novità filateliche di Giuseppe Sabelli. — 19,50-20,29: «Giornale parlato ». — Comunicazioni del Dopolavoro. — Giornale dell'ENIT. — Rubrica Sportiva (20.15). — Notizie. — Cambi. — Bollettino meteorologico. — 20,30-20,40: « Giornale parlato ». — Sfogliando i giornali. — 20,45: Concerto dell'orchestra sinfonica: 1) Torelli: « Sinfonia N. 6 » (Bologna 1698): a) « Allegro »; b) « Adagio »; c) « Presto »; Orchestra d'archi e cembalo. — 2) Lulli: « Preludio e marcia », dall'opera « Teseo »; Orchestra. — 3) Gluck: « Ifigenia in Aulide », balletto degli schiavi; Orchestra. — 4) « Epigrafi curiose ed allegre dell'antica Roma ». Conferenza del Prof. Giulio Cesare Nispi Landi. — 5) Saint Saëns: 2.o « Concerto in sol minore », op. 22, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra: a) « Andante sostenuto»; b) « Allegro scherzando »; c) « Presto »: pianista Elianora Sinigaglia. — 6) « Giornale parlato »: « L'Eco del Mondo », Rivista di attualità di Guglielmo Alterocca. — 7) Daquin: « Le coucou »; 8) Frescobaldi: «Aria »; 9) Bazzini: « Ridda dei folletti »: violinista Maria D'Alba. — 10) Riccardo Strauss: « Così parlò Zarathustra », poema sinfonico, da F. Nietzsche. — Orchestra. — 11) Wagner: « I Maestri cantori », preludio del 3.o atto. — « Danza degli apprendisti e Corteo dei Maestri Cantori »; Orchestra. — 22.50: « Giornale parlato ». — Ultime notizie.

VIENNA - m. 519,9 - Kw. 15. — 13,30: Serata d'aria e di duetti, con il concorso di una cantante, di un cantante e di pianista. Composizioni di Bizet, Weber, Verdi, J. Strauss, Borodin, Rinsky-Korsakoff, Puccini. Indi concerto d'una orchestra di jazz. Radiodiffusione di immagini.

PRAGA - m. 343,2 - Kw. 5. — 19,30: Concerto: Ouverture « Beomia », Dvorak: Sinfonia in si bem, magg. Op. 2. Schubert.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 - Kw. 0.5. — 13,30-14: Echi, Informazioni e Cronache; Trio: Piacere d'amore, Martini: Tarantella, Popper (violoncello): Selez, Lakmè, Delibes; Giardini sotto la pioggia, Debussy; Berceuse, Cui (violino); Al tempo della Fronda, Flament — 14: Carillon di Fontemy.

TOLOSA - m. 382,7 - Kw. 8 — 21.30: Canto: Aria (Amleto), Thomas; Due Arie (L'Ebrea), Halévy; Aria (Guglielmo Tell), Rossini; Id. Dannazione di Faust), Berlioz; Id. (Il giocoliere di Notre Dame), Massenet: Idem (Faust), Gounod; Aria di Elisabetta (Tannhaeuser), Wagner. — 22: Concerto.

STOCCARDA - m. 374,1 Kw. [illegible]

FRIBURGO NELLA BRISGOVIA - m. 577 - Kw. 0.75. — 20: Ritrasmissione della Liederhalle di Stoccarda, diretta da L. B. h. Opere di Borodin, Franckenstein, Smetana.

FRANCOFORTE SUL MENO - m. 421,3 - Kw. 4.

CASSEL - m. 250 - Kw. 0.75. — 20: (da Stoccarda): Concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica di Stoccarda, indi (da Cassel): Concerto corale con accompagnamento di pianoforte.

LANGEMBERG - m. 462.2 - Kw. 25.

COLONIA - m. 263.2 - Kw. [illegible]

BERLINO - m. 475,4 - Kw. 4.

MONACO DI BAVIERA - [illegible] 536,7 - Kw. 4.

NORIMBERGA - m. 240 - Kw. [illegible] — 21.35-22.15: Concerto di una società corale. Canzoni popolari ed infantili di A. Knab.

DAVENTRY (5 GB) - m. 482,3 Kw. 30. — 21: Piano: Scene di fanciullezza op. 15, Schumann (13 parti) Concerto all'Italiana (3 tempi) Bach — 21.30: Banda: Ouv., Zampa, Hèrold. Contralto: Romanze ballate (Coleridge Taylor, Kennedy Russell, L. Lehmann). Banda: Selez., Iolanto, Sullivan. Tenore: Tre ballate (Coates, Bridge, Coates) Banda: Balletto « Coppelia », Delibes (6 tempi). Contralto: Tre canti (Holst, V. Booth, C. Scott) Banda: Finlandia, Sibelius. Tenore: Clorinda, O. Morgan; Cogli questo Fiorellino, L. Ronald; Ballata Bridge. Banda: Danza della Ma[illegible] (le stagioni), German.

HILVERSUM (H.D.O.) - m. 1[illegible] - Kw. 5. — 19,55; 20,25; 20.[illegible] Come lunedì — 20.55: Concerto sinfonico da Amsterdam — 22.55-23[illegible] Informazioni Vaz Dias.

POZNAN - m. 245.9 - Kw. 1.5[illegible] — 20.45: Canto: Melodie russe (K[illegible] linuikow, Stolypin, Gretchaninow, Serochtin, Tchaikowsky, Malashkin, Malov) — 21.15: Orchestra Balalaike (segue).

VARSAVIA - m. 1415,1 Kw. 10. — 11.56; 14.50; 16.50; 22.[illegible] Come lunedì — 12.10: L'Inghilterra e l'Estremo Oriente — 20: Orchestra della Polizia: Ouverture, fossi Re, Odam; Valzer, Kremser; Potpourri, Schreiner; Ouv., due usseri, Doppler; Rapsodia n. [illegible] Liszt: Oberek fantasia, Sonnenfeld; Marcia grottesca, Rapoport (Intervallo: I teatri) — 21.15: Cracovia.

BARCELLONA (EAJ 1) - m. 3[illegible] Kw. 3. — 22.10: Orchestra: [illegible] Nido d'aquile, Isenman; Valzer [illegible] ston, Balart — 22.20: Cantatrice Quattro canzoni — 22.50: Orchestra: Serenata, Marinai; Idem, [illegible] lats — 23.24: Commedia.

MADRID (EAJ 7) m. 426,[illegible] - Kw. 1,5. — 23: Campane: [illegible] gnale orario; Orchestra: i ni[illegible] de lcapitano Grant, Caballero (fa[illegible] Canto: Fado, Calleja; Canzone, [illegible] bades; Jota, Amalio, Chitarra: Gavotta, Targega; Capriccio A[illegible] bo. Idem.; il delirio, Cano, Conferenza Umoristica. Orchestra: Ca[illegible] ne spagnuola Alanso, Canto: [illegible] na, Asturiano », Romero; Ca[illegible] ne, N. N.; Chitarra: Danza and[illegible] sa, Granados; « Guajiras », [illegible] lanueva; Jota Aragonese, Areas, [illegible] chestra: La mazurca rossa, [illegible] rano (fant).

MALMO - m. 258.6 - Kw. 1.[illegible] 21.15: Notizie: tempo — 21.40: Ritrasmissione stazioni stazioni [illegible] stere.

BERNA - m. 406 - Kw. 1.5. 21.45: Concerto orchestrale: composizioni di Wagner, Verdi, Puccini — 21.45-22: Notizie, meteorologiche.

ZURIGO - m. 489.4 Kw. 1.5. 12.30-16: Come martedì. — 17[illegible] Per i fanciulli. —20: Ritrasmissione del Teatro comunale di Zurigo.

IN GIRO PER LA CITTA' DEL VATICANO

FRA I SOLDATI DEL PAPA

...ne leggono delle grosse in ...fogli stranieri. Udite.

«La ricostruzione dello Stato ...tificio — scriveva giorni or so... un giornale d'oltr'Alpe — se... la scomparsa del più carat... ...stico fra i corpi militari del ...ticano, vale a dire della guar... svizzera. Infatti l'art. 94 del ...uovo codice penale militare sviz... ...vieta ai cittadini svizzeri di ...vire in una armata straniera. ...poichè il Vaticano con il trat... dell'11 febbraio è diventato lo ...to della Città del Vaticano, e ...chè gli svizzeri del Papa sono ...tadini svizzeri, è pacifico che ci può preparare a suonare le cam... a morto alla guardia sviz... ...pontificia ».

Piacendo a Dio, le campane a ...te le suoneremo invece a quel... ...scione di giornalista che cre... che la gente si beva le sue ca... ...nerie. E' così moritura la ...rdia svizzera papale che — ...dele — in Vaticano si parla di ...mentarne l'organico. E non vi ...dubbio che, nonostante l'art. del nuovo codice penale milita... svizzero, il Consiglio federale ...tico darà con molto piacere il ...ulla osta a quei suoi cittadini ...ambissero l'alto onore di far ...guardia al Vicario di Cristo.

...ltro che non vederli più i ce... ...elmi cinquecenteschi! An... ...quanto prima, sfolgoreranno ...le alabarde, le corazze e le uo... ...rancio rosso e bleu nel mira... scenario di Piazza San Pie...

Quattro secoli sulle spalle

...a i corpi armati dello Stato ...la Città del Vaticano, la guar... svizzera è il più anziano. Tut... gli altri sono enormemente più ...vani: le *guardie nobili* risal... ...o al 1801, i *gendarmi* al 1816, ...*latini* al 1859. Gli svizzeri, in... ...hanno più di quattro secoli ...e spalle.

...stituiti sul finire del 1503, ven... a Roma poco dopo. La loro ...pinta uniforme fece una im... ...sione straordinaria, così che ...tarono subito popolarissimi. ...umeri gli aneddoti e le sto... che circolano sugli svizzeri ...Papa. Sta di fatto che essi so... ...soldati con i fiocchi. E, nel ...o dei secoli, scrissero più di ...pagina d'eroismo. Basterebbe ...per tutte quella della difesa ...Casa di Pietro contro i lan... ...ecchi del connestabile di ...one. Si fecero ammazzar tut... ...a tennero a bada questi lute... ...e frattanto Clemente VII, al... ...Papa, poteva mettersi in sal... ...entro Castel S. Angelo. In ...occasione morì anche la mo... ...del loro comandante, mutila... ...prima delle braccia dai lanzi... ...chi e quindi mutilata sul ...re del marito.

...svizzeri sono veramente i fe... ...li del Papa. Questi giova... ...no la guardia con vivo sen... ...di avere in custodia la persona ...Papa e di doverne rispondere ...a propria vita, davanti a Dio ...tutto il mondo.

...A proposito è rimasto famo... ...il loro colonnello Rèpond.

...Chiamato a comandar la guar... ...di Pio X, questo ex ufficiale ...esercito svizzero, prese mol... ...sul serio il suo compito. Così ...preoccupato anzi che no dei... ...anticlericalismo de *L'Asino*, del... ...*Giordano Bruno* e del Sindaco ...Roma, ch'era allora Ernesto ...than, si mise in capo di dare ...ai uomini una istruzione mi... ...e vera e propria per adde... ...li così a respingere un even... ...assalto che venisse fatto, per ...pio, dalla *Giordano Bruno*, ...quale aveva sfacciatamente ...te le sue tende proprio di ...e al Vaticano. Di qui, marce, ...zioni nelle armi moderne, e... ...zioni tattiche al Belvedere. ...ecolo a tracolla e borsa a ...iera con dentro i piani stra... ...seguito dal suo stato mag... ...in tenuta di fatica, il colon... ...Rèpond non mancava di pre... ...re le esercitazioni di cam...

...aveva pure pensato come ...fendere il Vaticano. Ed eccolo ...giorno presentarsi a Pio X per ...gli il suo piano.

...Santo guarda i disegni, ...e, domanda spiegazioni.

— Qui — dice il colonnello — ...rei un nuovo corpo di guar...

— E lei ce lo metta.

— Qui delle sentinelle avanzate.

— Faccia pure.

— Qui si potrebbe mettere un ...e, e qui un altro.

— Ma ce li ha questi cannoni?

— Ecco: si dovrebbero compe...

— E perchè farne? Non li vor... ...rà far sparare?

...colonnello alla domanda fatta ...capelo non ha il coraggio di ...dere affermativamente.

— No, Padre Santo — dice do... ...momento di esitazione.

— E allora, per che cosa? — ...ge Pio X.

Un corpo "sui generis,"

...cronaca non riferisce come ...rasse il colonnello Rèpond, ...po qualche tempo, egli la... ...il comando della guardia.

...*frascatano, ssò, prute pu*... ... — Così si vuole che ...izzero di guardia al porto... ...via della Fondamenta ri... ...desse a quel ficcanaso di Lo... ...Stecchetti che gli aveva do... ...to di che paese fosse.

...e avvertire che questa de... ...veri... frascatani è una leg... ...bella e buona. Gli svizzeri ...Papa sono veramente svizzeri ...per cento. E sono tutti ...dei tre cantoni cattolici del... ...zzera tedesca, dove vengono ...fra quei giovani di con... ...civile che abbiano deside... ...recandosi a Roma, di studia... ...apprendere qualche arte o di perfezionarsi in qualche mestiere. E, infatti, nelle loro ore di libertà, smessa la pittoresca uniforme, questi giovanotti vengono fuori dal cortile dell'Elemosineria e si sparpagliano per le vie dell'Urbe, diretti chi a qualche studio d'artista e chi a una delle tante scuole professionali od officine meccaniche che sono a Roma

Forse nessuno Stato del mondo ha un corpo armato dove qualsiasi semplice milite è per lo meno sottotenente. Ma questo corpo armato *sui generis* lo ha la Città del Vaticano: sono le guardie nobili. Le guardie nobili di Sua Santità sono in tutto 70; ebbene, tutte e 70 possono vantarsi di un bel grado militare.

I due *tenenti*, per esempio, sono pari ai nostri brigadieri generali, i nove *esenti* ai nostri colonnelli, i nove *cadetti* ai nostri tenenti colonnelli, le nove *guardie* così dette *effettive*, ai nostri capitani, e le restanti ai nostri tenenti o sottotenenti.

Nei tempi andati, soltanto i cadetti della così detta aristocrazia nera romana, potevano essere guardie nobili; ma, da Benedetto XV in qua tanto onore lo possono ora ambire i cadetti di tutta la nobiltà italiana. Comandante dell'eccelso corpo è attualmente il principe don Giuseppe Aldobrandini.

Ogni giorno in Vaticano, sono di servizio un esente, un cadetto e quattro guardie le quali, secondo il regolamento del corpo, dovrebbero seguire il Papa ogni volta ch'egli esce dai suoi appartamenti, e specialmente quando si reca a passeggiare in giardino.

Dicono che Leone XIII, ch'era fedelissimo alle tradizioni, non facesse dieci passi per un corridoio senza scorta di guardie nobili, non così invece, Pio X, il quale, anzi, le sfuggiva quanto più gli fosse possibile; le evitava nel palazzo passando per gli anditi bui e magari per le scalette di servizio; le evitava nei giardini, internandosi nel bosco, occultandosi dietro le fratte e lasciandole correre a galoppo serrato dietro la carrozza vuota, che i cerimonieri di corte avevano lo stesso fatto uscire dalle scuderie e inviata, in omaggio al protocollo, sulle peste di Sua Santità.

Pio XI ha ristabilito per le guardie nobili il servizio di scorta, ma queste non han più il cavallo. Le scuderie del Vaticano tenevano a disposizione delle uardie nobili 8 cavalli, ch'esse montavano a turno; ma Pio X li fece vendere.

Si potrebbe pensare che le guardie nobili siano gli *scicchissimi* fra i soldati del Papa. Non è così. Invece la più bella uniforme militare pontificia la indossano i carabinieri. Pensate! Un enorme colbacco di pelo, giubba turchina con coda, un bel paio di calzoni di pelle candida come la neve, stivaloni alti, ecc.

Bravi figliuoli i veliti pontifici, ossia i gendarmi, come van chiamati. Sono una ottantina in tutto e 30 almeno debbono prestare servizio ogni giorno, così che i periodi di libertà son brevi anzi che nò; poche ore ogni 3 giorni. Certo che una intera giornata di riposo se la meriterebbero questi soldatoni (son tutti di alta statura). Essi fanno un lavoro faticosissimo: 12 ore di fila in servizio di polizia.

I "territoriali,, del Papa

I gendarmi — il cui organico verrà ora aumentato — sono comandati dal comm. Arcangelo De Mandato che ha il grado di maggiore ed è aiutato da un tenente.

Da tempo ormai, nelle riviste che si tengono periodicamente nei vari cortili, i *carabinieri* del Papa sfilano marzialmente con la fanfara in testa: fu il Cardinale Merry del Val ad acquistare di tasca sua gli strumenti.

Nei servizi d'onore e di parate, i gendarmi sono aiutati dai camerati della guardia palatina. E questo il più giovane dei corpi armati pontifici: fu costituito da Pio IX nel 1859.

La guardia palatina rappresenta una specie di milizia territoriale del Papa; ne fan parte esclusivamente romani, e precisamente dei rioni di Borgo e Trastevere. Il corpo è formato da un battaglione su quattro compagnie, ciascuna delle quali — come dice il regolamento — è « forte di 80 uomini e di una tromba ». Comandata da un colonnello, ch'è attualmente il comm. Odoardo Tabanelli, la guardia ha 20 ufficiali di diverso grado. La sua uniforme è azzurrognola con mostreggiature rosse.

Fra i territoriali del Papa è restato famoso il comandante conte Camillo Pecci, nipote di Leone XIII. Fissosi in capo di riorganizzare la disciplina e l'istruzione militare del corpo, il conte Pecci aveva stabilito che i territoriali, ogni domenica, facessero sotto la sua direzione un'ora d'esercitazioni nel cortile del Belvedere.

« Era un'ora di passione » — ha confessato un vecchio *palatino*. — Un qualsiasi movimento sbagliato ci faceva buscare senza pietà 5 giorni d'arresti, cioè 5 soldi di multa. Una sciocchezza; però allora si riceveva la grande paga di 80 lire... all'anno. E le multe fioccavano.

Pare che queste esercitazioni fossero di una chiassosità inverosimile. Una domenica, il vecchio e burbero cardinale Mocenni, infastidito dalle gutturali grida di comando emesse dagli ufficiali e dalle proteste dei militi seccati di girare a destra e a sinistra, mandò un suo segretario dal conte Pecci a dirgli che si compiacesse di far le manovre in qualche altro cortile.

Aldo Caron

L'avventura di due aviatori

su Parigi invisibile per la nebbia

PARIGI, 27

Un accidente aviatorio che ricorda quello toccato recentemente a Costes e quello che lamentò Byrd e i suoi compagni al termine del loro volo transatlantico sulla costa francese, i quale, come è noto, errarono lunghe ore nella nebbia attorno a Parigi, si è verificato nel pomerigio di ieri. Un aeroplano militare partito a mezzogiorno da Saint Raphael e pilotato dal tenente Andrè Boussel e dal sergente Lhosa, doveva atterrare al Bourget. La nebbia fittissima costrinse gli aviatori a volare molto basso seguendo dapprima il corso del fiume Yonne e poi quello della Senna. Quando, dopo aver sfiorato una antenna di una stazione radiotelegrafica essi credevano di avere ritrovato la direzione del campo del Bourget, il tenente Boussel si accorse all'improvviso che stava per sfiorare le torri di Notre Dame.

La nebbia su Parigi era più densa che mai e l'aeroplano sorvolava i tetti delle case ad una ventina di metri appena. Il tenente Boussel cercò e ritrovò la Senna che seguì fino in Piazza della Concordia, risalì i Campi Elisi, raggiunse il Ponte di Neuilly e poi, dopo avere con molta fatica ed abilità evitati i comignoli delle officine di Saint Denis, sorvolò il Bourget, senza però distinguere il terreno d'atterraggio dal quale partivano intanto numerose fumate. Fu quello un momento tragico per i due aviatori, perchè si accorsero che la benzina stava per mancare. Il tenente prendeva allora la risoluzione di allontanarsi il più rapidamente possibile dai dintorni di Parigi in modo che l'apparrecchio, atterrando, non avesse ad investire persone o precipitare sulle case.

A venti chilometri circa dal Bourget, al di sopra di un bosco fra Ville Parisis e la linea ferroviaria Parigi-Soissons, l'aeroplano doveva alfine scendere per esaurimento della benzina. Nel prendere terra sfiorò alcuni alberi e si capovolse completamente. Il genero del guardiano del bosco di Saint Denis, che è meccanico civile all'aereodromo del Bourget aveva udito il rombo di un aeroplano e all'improvviso arresto del motore capì che doveva esere successa una disgrazia. Con il suocero, munito di una lanterna, il giovane meccanico si recò nel bosco e i due poco dopo si imbattevano nel sergente Lhosa.

— Ho paura per l'ufficiale — dichiarò loro il sergente. — Egli mi ha dapprima risposto, ma poi non ha più parlato.

I due guardiani, in compagnia del sergente, che appariva ferito ma non gravemente, facevano qualche centinaio di metri e si trovavano di fronte all'apparecchio capovolto nei pressi del quale giaceva il tenente che si lamentava per una ferita alla testa. Le sue prime parole furono per chiedere notizie del sergente.

I due aviatori sono stati ricoverati in un ospedale.

Campane a morto alla Firenze tedesca

Monaco, cenacolo del bello - Amore per l'arte e fortune d'artisti - Triste discesa - Son fuggiti i mecenati? - Nostalgie di un tempo

MONACO, febbraio

I cannoni, le mitragliatrici e le bombe non squassarono soltanto i campi di battaglia. La guerra mondiale, insomma, non fu un terribile terremoto circoscritto alle molte o alle poche località delle così dette zone di guerra. Bisogna, per esempio, aver veduto la Baviera prima del 1914 e in questi ultimi anni, per comprendere come la guerra possa colpire a morte un paese, anche se esso sia molto distante dal tiro dei cannoni.

Monaco, prima del conflitto mondiale, era la seconda città tedesca. Addirittura vertiginoso era stato il suo crescendo. Qualche cifra. Nel 1800, la capitale della Baviera faceva intorno a 100.000 abitanti; nel 1871, subito l'annessione all'impero, ne contava già 170.000; nove anni più tardi ne aveva 230.000; alla fine del secolo 500.000, ma prima del 1914 eccola superare i 600 mila. Crescendo che veniva spiegato così: la città esercitava sugli animi un fascino potente, così che era preferita ad altri soggiorni, forse anche migliori.

Il paradiso degli artisti

Pur non essendo ove si fosse eccettuata la fabbricazione della birra — un grande centro d'industria e di commercio, vi affluivano lo stesso operai, artigiani e industriali, sicuri com'erano di trovarvi — e trovavano — gli uni lavoro e gli altri denaro. Ma vi affluivano sopratutto studiosi e artisti. Gli è che Monaco con le sue biblioteche, con i suoi dotti ritrovi e le scelte conversazioni, con i suoi mecenati, s'era fatta la fama d'essere un grande centro culturale. Certo è che, 15 anni or sono, non potevate parlare d'arte tedesca, di pittura, di scultura, d'architettura e di musica, senza che il vostro pensiero corresse spontaneamente e immediatamente a Monaco, a questo grande cenacolo nordico del bello. Monaco era per tutti la Firenze tedesca.

Sicuri di trovarvi un'atmosfera di tranquillità e d'agiatezza, tutta una folla d'artisti, da più d'un secolo ormai, vi aveva portato le sue tende, attratta da una più grande folla d'amatori e di mecenati che compravano senza mercanteggiare. Contrariamente a quanto accadeva nel resto della Germania, qui gli artisti eran ritenuti il fiore della cittadinanza, così che non solo tutte le porte si schiudevano davanti a loro, ma il re stesso era felice di trovarsi in mezzo a dessi. Ricordano qui a Monaco che, quasi tutti i giorni, il principe Ruprecht faceva una breve o lunga sosta al circolo «Enotria», ch'era il ritrovo intelettuale cittadino per eccellenza

Monaco, fiera della sua indipendenza e del primo posto occupato nel campo dell'arte, non intendeva ricever lezioni nemmeno dal kaiser che, come sapete, si piccava d'esser competente in tutto. E, difatti, una volta, un giornale satirico cittadino non esitò punto a far seguire alla famosa frase scritta da Guglielmo nel libro d'oro della «Rathaus» (municipio): «Suprema lex, regis voluntas» questo codicillo esplicativo: «Purchè egli non s'occupi d'arte».

L'esodo e la rivoluzione

Del resto, Monaco poteva permettersi tanto. Da Holbein a Cranach, da Dürer a Lembach, da Stuck a Kellern, essa aveva ospitato tutta una lunga schiera di maghi del pennello e dello scalpello. E anche per la musica, Wagner non aveva forse da Monaco dominato il mondo nordico?

A Berlino si respirava il profumo della politica, ma a Monaco quello dell'arte. Era la città, la cui principal cura — insieme con il dolce far niente e alle labbra l'alto «bock» (tazza) colmo di birra — era quella d'assaporare un capolavoro. I suoi immensi musei, durante l'orario d'apertura ai pubblico, eran sempre affollati di gente ansiosa di vedere, d'ammirare e di istruirsi.

E' noto che il tedesco, sotto la corteccia d'apatia poltrona, nasconde un'anima ardente di vivi umori che si scalda sopratutto per la scienza e per l'arte. Ebbene, era a Monaco che l'amore dell'arte toccava le più alte vette dell'entusiasmo Gli artisti guadagnavano così bene che, già nel 1890, Lembach poteva confessare d'aver accumulato una fortuna di parecchi milioni di marchi. E Stuck avrebbe potuto dire altrettanto.

Ma ahimè, oggi, tutto ciò non è più.

L'immensa statua di bronzo raffigurante la Baviera domina ancora il grande campo di Teresa dove, nell'«Oktoberfest», più di 300.000 persone si dan convegno, e per due settimane di fila s'ubriacano a maggior gloria di S. M. la Birra, ma la Firenze tedesca fu.

Certo che le case roccocò e semigotiche stan sempre in piedi nella «Kaufingerstrasse» e nella «Theotinerstrasse», e non si son lasciate portar via i tesori del tempo passato; certo che i propilei e le riproduzioni del Partenone abbelliscono sempre i giardini, ma gli studi sono deserti, i vecchi caffè-antichi luoghi di ritrofvo d'artisti celebri — sono diventati mèta di gente banale, e il famoso circolo «Enotria» ormai non apre più i suoi saloni dorati che ad alcuni rari visitatori in cerca di ricordi.

Ecco tre targhe: «Maffeistrasse» «Theatinerstrasse», «Perusastrasse». Qui, proprio qui, dove queste tre strade si tagliano ad angolo retto, nel novembre del 1923, si videro le prime chiazze di sangue fraterno. Poi le mitragliatrici rimbombarono, le barricate furon viste un po' da per tutto, e assassini feroci e rappresaglie senza fine insanguinarono la bella città. Monaco iniziò allora la sua parabola discendente. In pochi mesi divenne la città maledetta da cui bisognava partir subito e star lontani. E i mecenati — mercanti ebrei per la massima parte — partirono per Berlino, per Dresda, per Lipsia, dove non c'era ombra di movimento ansemita, e anche gli artisti, non sapendo più a chi vendere le loro opere, andaron via anche loro.

La gaiezza non è più quella...

Fatalmente, inesorabilmente, la guerra e le convulsioni politiche han fatto decadere la fiorente Baviera al rango d'una piccola provincia di 3. ordine, nonostante che la statistica la conclami il 2. dei 17 « läder » (paesei), della « Deutsche Republik». Ma sta al secondo poposto solamente per la sua superfice e popolazione. Quanto a Monaco, eccola diventata una città di bottegai e d'arrivisti.

Il forestiero che passi frettoloso davanti alle birrerie sempre piene di gente ,e dia un'occhiata alle vicine mostre pantagrueliche dei negozi di salsicce, può creder forse alla gaiezza di questo lembo della Germania, Ma il turista studioso e amatore del bello non può passare senza tristezza davanti alle porte chiuse di questi studi magnifici di queste case ch'erano una volta dei focolai d'arte, e anche davanti agl'ingressi di questi caffè, dove tutta una generazione d'artisti visse per contribuire alla grandezza intellettuale d'un paese.

La Baviera è morta. Monaco può ancor ridere del suo riso grassoccio e noncurante di tutto e di tutti, la gente può prendere sbornie sul campo di Teresa all'ombra della grande e bronzea signora, ma l'anima di Monaco fu. La guerra, la rivoluzione, i tumulti hanno ucciso la Baviera. I monacensi vecchio tipo, sopravvissuti a tante catastrofi, possono — adattando una frase celebre — uscirsene a dire: « Chi non conobbe l'anteguerra, ignora la dolcezza di vivere ».

Mario Levi

Il concorso bandistico corale

ROMA, 27

La direzione centrale dell'Opera ha prorogato a tutto il 5 marzo prossimo venturo il termine per l'accoglimento delle iscrizioni al concorso bandistico corale nazionale che si svolger nei giorni 19, 20, 21 aprile.

Marito che si finge ladro

per aggredire la moglie

MILANO, 27

Di una paurosa e singolare avventura è rimasta vittima sabato sera la signotra Angela Torriani di Angelo, di anni 30, abitante una cametta al piano terreno dello stabile in Reparto terzo Conca Fallata, n. 17, un edificio che sorge tra prati e campi. Alle 21.30 la signora si trovava sola in casa, essendo il marito, l'ex-ardito di guerra Pietro Massarotti di Sante, di anni 33, uscito per recarsi — a quanto egli le aveva detto — all'Associazione degli arditi, in via Santa Maria Valle.

La giovane donna è da tempo malaticcia; ella stava per mettersi a letto, quando avvertì all'esterno alcuni rumori: qualcuno lavorava attorno all'uscio, raschiava la serratura, cercava di svellere i cardini. Si trattava evidentemente di un ladro, che credeva di trovare il locale deserto: Passato il primo momento di spavento, la Torriani riflettè che il malfattore doveva essere ben audace a tentare il colpo a quell'ora serale e, pensando che un suo grido avrebbe fatto accorrere i genitori di lei, dimoranti al piano superiore, si diresse coraggiosamente verso la porta, i cui battenti si aprono verso l'interno, tentando con uno strappo violento di spalancarli di scatto. Ma qualcuno li teneva fermi dal di fuori: il ladro non voleva essere sorpreso.

La rivoltella nello spiraglio

Oramai persuasa d'essere alle prese con un malfattore, la Torriani lanciò un acuto grido per richiamare gente, subito seguito da una secca detonazione e da un urlo di dolore. L'individuo che dal cortile teneva i battenti della porta, aveva allentato leggermente, e da uno spiraglio aveva introdotto un braccio armato di rivoltella, lasciando partire un colpo ala cieca: il malfattore avrebbe presa la donna in pieno petto se questa, sentendo la porta cedere, non si fosse scostata un poco: il proiettile le trafisse così l'avambraccio destro, andando a conficcarsi in un mobile.

Sanguinante dalla ferita non grave, la Torriani, continuando a gridare, spalancò la porta e fece in tempo a intravvedere la figura di un uomo non molto alto di statura e vestito di scuro, dileguarsi nel buio. A terra, presso la porta, giacevano abbandonati parecchi arnesi atti allo scasso. Esaurita finalmente tutta la propria energia, la donna stava per cedere svenuta, quando giunsero a soccorrerla i genitori e altri coinquilini.

Rincasato, qualche tempo dopo, il marito della Torriani si mostrò impressionatissimo per il pericolo corso dalla consorte e senza por tempo in mezzo si recò in Questura a denunziare il tentativo di furto e di aggressione. Le indagini vennero assunte dal commissario cav. Gianani, di porta Ticinese; il funzionario cominciò col trovare assai strano il procedimento seguito dal malfattore, il quale, non aveva preso alcuna precauzione per non farsi scorgere, non solo, ma, a detta della Torriani, aveva fatto tutto il rumore possibile perchè, se qualcuno si trovava nella stanza, si recasse a vedere di che cosa si trattasse. E accortosi che dall'interno si stava aprendo la porta, il malfattore non si era affatto spaventato e non era fuggito come un ladruncolo qualsiasi, ma aveva studiatamente trattenuto la porta dall'esterno, rallentando poi per introdurre nello spiraglio formatosi tra i due battenti il braccio armato di rivoltella; segno che più che il proposito di rubare, il malfattore aveva quello di uccidere. Tanto più che gli arnesi sequestrati non avevano niente di comune con quelli abitualmente usati dai ladri di professione.

Il riconoscimento del marito

Ma una sorpresa maggiore doveva provare il funzionario quando, tra gli arnesi sequestrati, il padre del Massarotti, un vecchio operaio, scopriva alcuni strumenti del suo lavoro. Le indagini assunsero allora un altro indirizzo e risultò che il marito della Torriani, non soltanto trascurava da tempo la moglie, ma si era innamorato di una canzonettista conosciuta in un cinematografo di porta Ticinese, presentandosi a lei come celibe e promettendole di sposarla. La giovane donna gli aveva creduto e tra i due si era allacciata una relazione intima.

La statura del fuggiasco, secondo le dichiarazioni della Torriani, corrispondeva stranamente a quella del marito di lei, uscito di casa mezz'ora prima del colpo e rientrato un'ora dopo. Il vecchio criterio giudiziario, che vuole si ricerchi il colpevole di un delitto tra coloro cui il delitto giova, venne seguito anche in questa occasione: il Massarotti aveva tutto l'interesse a sopprimere la moglie malaticcia, per sposare, come aveva promesso, la canzonettista, e gli indizi raccolti contro di lui erano tali da giustificarne l'arresto.

Il Massarotti respinge energicamente l'accusa, prospettando un alibi, al quale per altro la polizia non ha voluto ammettere una importanza decisiva: il Massarotti ha affermato che, uscito sabato sera di casa, egli si recò, come aveva detto alla moglie, all'Associazione arditi di guerra, in via Santa Maria Valle. Risulta infatti che egli vi si recò, ma la sua apparizione fu così breve, da lasciargli tutto il tempo, secondo la polizia, di compiere il delitto di cui viene sospettato.

E' stato pertanto inviato al Cellulare e denunziato all'autorità giudiziaria.

Guardiano incendiario arrestato

NAPOLI, 27

A Parete (Napoli), il guardiano Antimo Abategiovanni, licenziato per la sua condotta riprovevole dal colono Raffaele Di Sarno, la scorsa notte per vendicarsi, appiccava il fuoco ad una vecchia casa colonica di proprietà del Di Sarno stesso. Il fuoco distruggeva completamente il fabbricato in cui erano conservati foraggi e attrezzi agricoli. Il guardiano incendiario è stato tratto in arresto.

Scrittori

Comisso e Dumas

Vinto il premio Bagutta e ricevute espansive onoranze da qualche settore della critica italiana, Giovanni Comisso è entrato nel novero degli scrittori di moda ed ecco la sua prosa in circolazione nelle terze pagine dei grandi quotidiani.

Il foglio che or se ne fregia è la torinese « Gazzetta del Popolo », la quale ha inviato il Comisso in Francia a coglierci impressioni di colore. Con special godimento lo scrittore si è indugiato a Marsiglia. Sensibile qual'è all'emozioni che vengono dal mare e da quanto sapora di salmastro, egli ha raccolto le voci delle chiuse darsene, e i profumi di gomene, di stoppe e di catrame e il fragore delle catene trascinate dall'ancore e delle carrucole impazzite sui paranchi dei vapori sotto scarico, vedendo ed annottando le cose del porto, che a tutti i mortali son note, e quelle ancora accessibili solo agli occhi eletti degli scrittori fantastici e degli artisti prodigiosamente raffinati.

Tra impressione e impressione, tra pittura e pittura, tra l'uno e l'altro segno della sua sottigliezza di istintivo, il Comisso include però qualche frase e qualche punto atti a dar saggio del suo gusto e della sua cultura d'uomo di lettere. Ed ecco tra gli altri, il seguente periodo che ci sembra degnissimo di nota.

« Presto fuori del porto l'isola si delinea rocciosa e romantica con un solido castellaccio munito di torrioni. Romantica alla Victor Hugo e alla Ponson du Terrail. Le cronache parlano di delitti e di prigionieri illustri nelle carceri profonde. Tutto è documentato. Ma lungo queste mura compatte e dai ponti levatoi si sente proprio emanare l'odore della prosa barbosa del Conte di Montecristo e si ritorna sul vaporino, dove a toglierci la noia e ad accrescerci la malinconia del tramonto interviene un chitarrista napoletano col « Vide 'o mare quante è bello ».

Noti il lettore quanto sia delicato il riavvicinamento di Victor Hugo con Ponson du Terrail e giudichi quanto sia ameno lo spettacolo delle mura compatte e dei ponti levatoi che « emanano l'odore della prosa barbosa del Conte di Montecristo ».

Non saremo proprio noi a dichiarare che la prosa di Alessandro Dumas padre sia proprio un miracolo di leggiadria e di leggerezza, ma «Il Conte di Montecristo» se non erriamo, insieme ai «Tre Moschettieri» è da porsi nel novero di pochissimi romanzi ch'ebbero il record della diffusione e le maggiori feste di popolo anche oltre i confini dei luoghi e dei tempi in cui nacquero, privilegio questo che all'opere « barbose » non mai si concede.

Dio ci guardi dal far paragoni tra la prosa di Alessandro Dumas e quella di Giovanni Comisso, ma auguriamo piuttosto dal cuore al giovane e svelto scrittore italiano che le sue opere abbiano le fortune concesse dal Cielo e dagli uomini a quelle del vecchio e barboso romanziere parigino.

✱ E' stata inaugurata a Londra un'asta nella libreria antiquaria di Soteby. Nel primo giorno di vendita sono state realizzate circa 5 mila sterline. Un esemplare del « Paradiso Perduto » di Milton ha raggiunto 500 sterline ed a ben 900 sterline è salita la prima edizione completa dell'opera di Schancher. Una copia della Bibbia in una fine rilegatura seicentesca è stata venduta per 265 sterline.

✱ La Cecoslovacchia festeggia il centenario di Giuseppe Dobrosky, nato il 1753 e morto nel 1829, autore di celebrati studi di filologia slava e ardente difensore della lingua ceca.

✱ Con la prefazione di Arnaldo Mussolini, uscirà a giorni un interessante libro di Luigi E. Gianturgco: *«Atto di fede nel decennale»* (Istituto Editoriale Nazionale, Milano).

Il volume, che segna le tappe mirabili della rivoluzione, dalle avvisaglie ai giorni nostri, è un documento di coscienza per l'autore e un'interpretazione esemplare dello spirito fascista.

✱ L'editore Ceschina di Milano pubblicherà nel corrente anno un nuovo romanzo di Lino Màsala (che nel 1926 con *La Mola* vinse il Concorso Sonzogno) dal titolo: *I capitomboli di Gabriele De Rin.*

Questo nuovo romanzo di Màsala narra gli acrobatici sforzi di un ragazzo provinciale, ingenuo e malizioso al tempo stesso, per conquistarsi una vita morale indipendente, e tenta una caricatura della borghesia sarda.

✱ In questi giorni è morto a Praga, alla età di 78 anni, il Presidente della Società degli Autori cechi. Frantisek Herites, autore di numerosi libri, che gli hanno procurato un posto elevato nella letteratura ceca. Egli era l'ultimo membro della famosa « triade patriottica di Vodnany », formata da Otakar Mokry, Frantisek Herites e Julius Zeyer, l'appassionato amico dell'Italia, il cui romanzo «Jan Maria Plojhar» si svolge in gran parte a Roma e nella Campania.

I funerali di Frantisek Herites riuscirono imponenti.

✱ E' stata pubblicata recentemente una nuova traduzione dello «Inferno» di Dante in inglese. E' opera del Reverendo Albert R. Baduin.

Questa nuova versione va a raggiungere le altre trecento pubblicate in America, tra parziali e complete, e non sempre intelligenti.

✱ Il Comitato Ariotesco dell'Ottava d'oro, inizierà prossimamente la serie delle sue manifestazioni con un programma eccezionale. Hanno assicurato la loro partecipazione: G. A. Borgese, Giulio Bertoni, Attilio Momigliano, Luigi Ambrosini, Riccardo Bacchelli, Giuseppe Albini, Ugo Ojetti, Alfredo Galletti, Giuseppe Ravegnani, Dario Niccodemi e Corrado Govoni.

Le letture si svolgeranno nei più suggestivi luoghi di Ferrara e della provincia.

SPIGOLATURE

Cordova celebra in questi giorni il millenario del Califfato e l'Accademia di scienze, arte e belle lettere di Cordova ha preso l'iniziativa di solennizzarlo e ha organizzato dal 21 al 27 corr. una settimana del Califfato. Cordova — scrive la «Petite Gironde» — ha ragione di ricordare che essa è stata, mille anni fa, la capitale del mondo. Nel decimo secolo, chiamato il secolo di ferro, l'Europa era ritornata alla barbarie dopo aver conosciuto la civiltà romana e la rinascenza carolingia. Nel gennaio del 929 Abderraman III assunse a Cordova il titolo di Califfo e di protettore della religione di Allah. Cordova brillò allora di un vivo splendore e divenne realmente un focolare d'arte, di scienze e di pensiero, un focolare che diffondeva intorno in quell'epoca di barbarie, luce e calore. E' stata già inaugurata una esposizione dell'arte degli arabi al Museo archeologico della città. Vi si ammirano specialmente dei meravigliosi lavori di arte decorativa, dei vasi, delle anfore, dei piatti, dei mosaici, dei frammenti di decorazione murale, delle fontane per le abluzioni e delle vasche scolpite, che ricordano il culto degli arabi per le acque abbondanti e pure. Accanto all'esposizione, monumenti da lungo ammirati, o recentemente scoperti, parlano del la gloria di Cordova. La moschea resta unica al mondo. Da qualche anno dei sapienti lavori hanno rimesso in luce delle preziose decorazioni da lungo tempo coperte da strati di calce. Cordova in certo qual modo ringiovanisce, sebbene non sia stata mai schiacciata dal suo passato e non abbia mai dato l'impressione della decrepitezza. Coloro che hanno percorso le vie di Cordova, avvolte nella luce verde e tiepida delle notti andaluse, hanno sentito dovunque la sopravvivenza di un passato imperituro e le pulsazioni di una vitalità sempre pronta ad espandersi.

***

E' stata trovata una lettera di Victor Hugo al suo editore del romanzo: «Nôtre Dame de Paris». In questa lettera Victor Hugo parla di un quaderno di note, indispensabili al compimento di «Nôtre Dame». Egli chiedeva quindi una dilazione di due mesi per la consegna del manoscritto. Gosselin — scrive il «Temps» — accordò la dilazione richiesta e Hugo s'immerse nel lavoro. Comperò un bottiglione d'inchiostro. Si avvolse in una coperta di lana grigia, mise i suoi vestiti sottochiave, entrò nel suo romanzo come una prigione. Era molto triste, non lasciva il suo tavolo che per mangiare e dormire, ma, dopo i primi capitoli, la tristezza era svanita. Non sentiva nè la fatica, nè il freddo: l'inverno era venuto. Nel dicembre lavorava con le finestre aperte. Il 15 gennaio il libro era finito, e Hugo, abituato a vivere coi suoi personaggi, lo lasciò con altrettanta pena di quel la che aveva provato nel mettersi al lavoro. Scrisse poi una lettera all'editore, dove gli diceva che il romanzo sorpasserebbe le pagine prestabilite e che si dovrebbe pubblicarlo in tre volumi anzichè in due, a meno che non si volesse sopprimere lo sviluppo storico. In tal caso esigeva un aumento sul prezzo stabilito. L'editore non acconsentì e allora Hugo gli diede il manoscritto amputato e i tre capitoli inediti li aggiunse soltanto nell'edizione definitiva del 1832. Qualcuno ha immaginato che le note smarrite fossero state un'invenzione mentre quei tre capitoli restarono fuori soltanto per la grettezza del primo editore, il quale non aveva previsto il grande successo che avrebbe avuto quel romanzo, che, in pochi anni, arrivò a quell'ottava edizione pubblicata dall'editore Rendouel, alla quale l'autore aggiunse, appunto, i tre famosi capitoli.

***

L'ex-presidente Coolidge della Repubblica stellata e la sua signora si preparano a lasciare la Casa Bianca e a dire addio agli onori ufficiali, per riprendere la vita modesta dei buoni borghesi americani. Si dice — scrive la «Nation Belge» — che l'uno e l'altra abbandonano senza rammarico i fasti della Presidenza. Anzi il signor Coolidge si rallegra sinceramente di rientrare nella vita privata, e di ritornare nell'appartamentino a trenta dollari al mese, che occupava, quando non era che vice-presidente. Quando lo si felicita per le sue idee semplici, il moderno Cincinnato sorride dolcemente senza rispondere. Qualche volta egli si guarda le mani come per dire, che non essere più presidente significa risparmiare tante strette di mano. In certe giornate di ricevimento si contavano a migliaia le strette di mano subite dal presidente. Una volta ebbe la conseguenza di dover tenere per otto giorni il braccio al collo Non aveva mai saputo sostituire col gesto romano la dolorosa e vigorosa stretta americana. Sono canoni della etichetta, ai quali chi, in quei paesi, occupa un posto eminente non può sottrarsi.

***

Qualche anno fa il ministero francese della guerra — scrive *l'Excelsior* — approfittando di un inverno assai rigido, fece fare degli esperimenti sulla resistenza del ghiaccio. Con uno spessore di quattro centimetri lo strato gelato comincia a sopportare il peso di un uomo normale. A nove centimetri si può farvi passare dei distaccamenti di fanteria a file distanziate. Con dodici, il ghiaccio sopporta dei piccoli pezzi di artiglieria trascinati da slitte. Coi quattordici e sedici centimetri si possono trasportare anche dei cannoni pesanti. Uno strato di 29 centimetri di spessore resiste ai pesi più gravi, ma è estremamente raro nei nostri climi. Così si credeva, ma questo anno il ghiaccio ha raggiunto nelle nostre più miti regioni spessori tali da trasformare fiumi, laghi e tratti di mare in veri packs.

CRONACA DI VENEZIA

Perle veneziane

Dona bisòdia

Alcune voci, dissi già col tempo si perdono; altre tirano il fiato co' denti, quale *dona bisòdio*, che va a colpire in tono corbellatorio la femmina superba, sprezzante, piena di sè stesse.

Curiosissimi i natali, perchè generata storpiatamente dal *da nobis hodie* del *Pater noster*.

Comunque, voce vecchia di più secoli; mi risalta in una lettera che il nostro Andrea Calmo dirigeva poco dopo il 1550 a certa signora Ferina, alla cui mano egli aspirava, ottenendone però un disdegnoso rifiuto. Ascoltiamo lui stesso:

« A la signora Ferina

« Madona ingrata e mal consegià al zorno che ve fisi (feci) domandar per mia consorte, per mio matrimonio e per mia muier, che vu me dessi un combiao » (commiato), spiega Vittorio Rossi che illustrò dottamente e acutamente l'epistolario del comico, commediografo e letterato veneziano) a la spagnuola, una resposta a la francese e una licentia a la siciliana in merito de i tanti passi sparsi in vano... A la barba « vostra, dona minchiona, dona spuzza el zibeto, *dona bisodia*, credeu d'haver forsi per mario un Gatmalà, un conte de Pitian, un signor Renzo o un Zanin de Medici?...

Certamente ve n'ha di queste donne frivole e ad un tempo insensibili alle moine del sesso forte, o per snocciolarla in volgare ai suoi

Stomeghezzi

Intendo dire lezii, smorfie, lusinghe, schifiltosità da urtar perfino lo stomaco (stomego); donde il termine nostro che racchiuse insieme lo atto e gli effetti da esso prodotti. Sono del resto chiassolerie tutt'altro che ignorate anche da « certe donne per parere graziose e piacere » (Boerio), e intanto giovinetti e giovinotti ne restano fascinati. Il vocabolo faceva tanta simpatia a quel fine umorista del Raiberti che nella prefazione a « L'arte di ereditare » (paragrafi in dialetto milanese d'una satira d'Orazio) così ne giudicava, frecciando per l'appunto i petrarchetti che a quelle tali sacrificano per giunta la propria musa, più o meno tapina: « Fatela intendere a que' tanti gonzi di poetastri e poetini che « girano eternamente come menarrosti sul perno fracido delle svenevolezze erotiche, e credono di interessare il prossimo raccontando che le loro belle sono brune o bionde, crude o cotte, dure o tenere, sentimentali, perfide, angeliche e cento altre fatuità che con inarrivabile vocabolo veneziano chiamerò *stomeghezzi* ».

Anche papà Goldoni li fece poi in più d'una commedia; per esempio ne la *Buona Moglie*. Quando il dissoluto marchese Ottavio viene ne la propria casa a contatto della Catte, questa sfruttatrice di prima categoria gli confida come ella deplori che l'onesta Bettina, sua sorella, non si arrenda alle voglie di lui, e gli dice: « La senta; mi son una donna da ben e onorata, ma certi *stomeghezzi* no i me piase. Un cavalier vol far una finezza; la se aceta. Se pol voler ben senza far mal. Mi la intendo cussì. ».

Manco male che anche nel Settecento non tutte le veneziane l'intendevano al modo di quella volpona, che con le sue cabale avrebbe finito per abbindolare il diavolo, o per esprimermi venezianamente, anche lo oomo più furbo

Incinganar

— Dica addirittura ingannare, mi riprenderà qualcheduno. Signor sì; il significato è quello stesso, ma il nostro *incinganar* ha tutta una storia, e tanto fa scodellarla.

Al principio del XV.o secolo, provenienti specialmente dalla Moldavia e dalla Valacchia, comparvero per la prima volta in casa nostra gli zingari, chiamati volgarmente *çingani*. Erano gente di mal affare, pucidi e lerci, dai capelli lunghi e scarmigliati (anche oggi sentite dire di un ragazzo con la chioma arruffata: *El me par un çingano*), dal vestito sozzo e a brandelli. Facevano i calderai, e ancora meglio sortilegi e magie, vivendo di ladronecci nelle città, e sgallinando pollai nelle campagne, quando non vi commettevano di peggio. Contro di loro, nota il Gallicciolli, si trovano vari decreti di espulsione 23 genn. 1543, 21 dic. 1549, 15 luglio 1558, ecc; co' quali viene proibito ad essi di poter dimorare oltre tre giorni in uno stesso sito; donde il motto che s'applica a chi non ha fissa dimora in alcun paese, casa, od impiego: *El sta tre zorni per logo come i çingani*, e parimente la parola *inçinganar*, comecchè fosse proprio di que' mariuoli giuntare il prossimo e saperlo di finocchio. L'averli perciò tra i piedi nei dintorni d'un villaggio era naturalmente per gli abitanti tutt'altro che un

Sbabazzarse

Sbabazzarse significa infatti «gioire soddisfacendosi di che che sia» (Boerio), crogiolarsi, disfarsi pel gusto. Il ghiottone *se sbabazza a tola*; io invece *me sbabazzo* a questi leccumi dialettali, come il gatto quando può ghermire un sorcio. Il paragone mi richiama a la memoria una ottava della storia famosa dell'elefante, narrata con la consueta sua vena lepida e maliziosa dal Buratti; l'elefante, dicevo (nel carnevale 1817) che stancatosi del giocherello da parte del giovine custode, che allettavalo con un pane onde lo seguisse, terminò per avvinghiare con la proboscide il poveretto e strozzarlo:

« Ma presto l'indomabile bestiazza
Che trota invipería quanto un cavalo
A tiro de sto aloco la lo cazza;
E sul gran naso la lo meto in balo,
Come el gato col sorse se *sbabazza*
E d'un mezo morbin con lu el fa
[scialo
Prima de darghe l'ultimo strapon
Che lo manda a patrasso da.....
[mincion ».

Sbabazzarse corrisponde finalmente all'italiano *scombavarsi*; e *bava* a sua volta, ve lo dirò col Pianigiani (Dizion. entimo) da un presupposto latino *baba*, che la Crusca, sulla scorta del Diez, dice creata soi suoni labiali, esprimenti appunto la formazione della bava alle labbra specialmente dei bambini, quando mettono i denti.

Ma ora poi basta così, a non buscarmi del bambino anch'io, o, peggio ancora del rimbambito; ai vecchi succede, o almeno può succedere.

Cesare Musatti

Offerte pervenute

alla "Gazzetta di Venezia,,

Sono state versate alla «Gazzetta di Venezia» per la sottoscrizione indetta dalla Congregazione di Carità le seguenti somme:

Ada Vivanti	L. 25.—
Arnaldo Baldi	» 500.—
Noemi Gaspari Biaggini	» 100.—
Totale	L. 625.—
Totale liste precedenti (già versate alla Congregazione di Carità	L. 91.210.—
Totale generale	L. 91.835.—

Le somme pervenute alla «Gazzetta di Venezia» saranno da noi giornalmente rimesse alla Congregazione di Carità.

Automobile in un fosso a Carpenedo

La morte del conducente

Una gravissima disgrazia automobilistica è avvenuta ieri nel pomeriggio nei pressi di Carpenedo, disgrazia che ha costato la vita al giovane chauffeur Ferdinanda Bandiera di Antonio di anni 30 da Treviso, residente in frazione di Mestre, via Marghera.

Nella mattinata i commercianti sig. Giuseppe Manente fu Lorenzo di anni 35 dimorante a Venezia, San Giobbe e il sig. Bruno De Bonis di Beniamino di anni 36 da Verona, entrambi della ditta Pagani e Manente, da Venezia si portarono a Mestre, dove noleggiata l'auto pubblica N. 5 condotta dal povero Bandiera, si facevano trasportare a Montereale Cellina. Quivi rimasero per quasi tutta la giornata, facendo ritorno a Mestre verso le diciassette.

L'auto, proveniente da Treviso a velocità normale, stava transitando dinanzi alla fermata di Carpenedo, quando un grosso cane randagio che si trovava in mezzo alla strada, e che non si era mosso malgrado i ripetuti segnali dell'auto, e nonostante la macchina avesse tentato di evitarlo, veniva investito in pieno. L'urto fu violentissimo e, mentre la macchina, fra le grida di raccapriccio dei pochi testimoni alla scena, si rovesciava, dopo un guizzo a destra, nel fossato presso la chiesetta della Villa Marini, i due passeggeri venivano sbalzati fuori ed andavano a finire ai bordi del fossato: il conducente invece, rimaneva sotto la macchina, schiacciato. Il corpo del cane, orribilmente maciullato, restava avvinto fra il volante del motore e lo sterzo: ciò è stato la causa del ribaltamento, poichè l'ingombro immobilizzò di colpo i comandi della vettura, nonostante gli sforzi del povero chauffeur.

I due viaggiatori venivano tosto soccorsi dai presenti alla scena Giuseppe Vettor di Attilio di anni 23 abitante a San Marziale, Venezia, e dal ventenne Marco Danesin di Pietro, residente alla Favorita di Mestre. I due giovanotti, corridori ciclisti del Veloce Club Ciclistico Veneziano, si trovavano colà in breve sosta dopo un allenamento compiuto durante il pomeriggio, sicchè si diedero subito d'attorno per soccorrere gli infortunati. Mentre i signori De Bonis e Manente rimanevano miracolosamente incolumi, il povero Bandiera, purtroppo, non dava alcun segno di vita.

In quel momento sopraggiungeva con la sua automobile il cav. Sovera di ogliano Veneto, il quale si prestava a trasportare d'urgenza il povero giovane all'ospedale Umberto I. di Mestre, assieme ai due commercianti. Al pio luogo, però, il Bandiera giungeva cadavere, poichè nel ribaltamento aveva riportato la frattura della base cranica, oltre a ferite in altre parti del corpo.

Il cadavere del disgraziato chauffeur venne pietosamente composto nella cella mortuaria e lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria per le pratiche di legge. In serata è stato visitato da congiunti ed amici. Il poveretto lascia moglie e figli; la sua fine ha destato vivissimo rimpianto nella cittadinanza. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

L'automobile, che ha riportato serie avarie, è stata rimorchiata a tarda sera al garage.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per falsa testimonianza

(Tribunale Penale di Venezia)
Pres. Barich - P. M. Prospero.

Barsoni Primo fu Amilcare di anni 27 da Fiesso d'Artico, Lancerotti Antonio fu Guglielmo di anni 23 da Camponogara e Masenadore Vincenzo Marin di Ermenegildo di anni 21 da Camponogara sono comparsi ieri davanti ai giudici sotto l'imputazione di falsa testimonianza. Il Barsoni e il Masenadore infatti il 16 marzo del 27 in istruttoria davanti il Pretore di Dolo e il Lancerotti oltre che in istruttoria a Dolo nell'udienza del 26 agosto 1927 davanti al Tribunale di Venezia avevano falsamente asserito che certo Gatto Arturo fu Davide aveva pronunciato offese contro il Capo del Governo.

Gli imputati che sono difesi d'ufficio dall'avv. Buttaro, sono riconosciuti dal Tribunale colpevoli dei reati loro ascritti e condannati il Barzoni alla reclusione per un anno e tre mesi, il Lancerotti alla reclusione per due anni e sei mesi, il Masenadore alla reclusione per dieci mesi e dodici giorni quest'ultimo poi condannato alla interdizione dai pubblici uffici per due anni e in solido ai danni spese e tassa sentenza.

Una conferenza di P. Semeria

all'Istituto Magistrale

Nell'aula magna dell'Istituto Magistrale N. Tommaseo, dinanzi alla folla dei professori e degli alunni, parlò della Conciliazione, con la sua rara eloquenza, Padre Giovanni Semeria. In rapida sintesi tracciò la storia del dominio temporale dei Papi considerandone i periodi salienti dal secolo di Carlo Magno al 1870. La stretta logica dell'oratore, diffusa del forte sentimento di fede e di italianità, mostrò la necessità del grande momento della storia dal quale esce più compiuta l'Italia e più grande la Chiesa. L'uditorio, commosso e convinto, salutò l'oratore con un lungo scroscio di applausi.

La morte di una piccina

Alle 17 di ieri è stata trasportata all'Ospedale dalla nonna la salma della piccina Annunziata Bacci di appena due mesi figlia di Vittorio abitante a Castello 2792. La nonna narrò che la bimba da varii giorni era sofferente e dimagriva a vista d'occhio, tanto che l'aveano fatta visitare dai medici dell'Ospitale Umberto I, dove però nulla si riscontrò di grave. Improvvisamente, però, ieri la piccola Nunziata a mezzogiorno e mezzo, mentre la madre si apprestava ad allattarla, cadde in deliquio e spirò. Chiamato d'urgenza il dr. Spanio, non poteva che constatarne la morte, ma non essendosi il sanitario pronunciato sulle cause, il cadaverino è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Stato Civile

Giorno 26 febbraio 1929 A. VII.: **Nati**: Maschi 2, femmine 1 — **Matrimoni**: Sitran Tibolla Massena Antonio agente maritt. con Rottin Consiglia cas., celibi — **Decessi**: Gislon Giovanni di anni 81 ved. r. pens. — Zanetti Giuseppe 70 con. vetraio — Costa Angelo 54 id. girovago — Srajener Giorgio 36 id. muratore — Peplis Menotti 30 id. tabaccaio — Masetti Carlo 49 cel. bracc. — Gastaldello Bonin Antonia 85 ved. r. pens. — Baldini Puppin Giulia 70 id. cas. — Dal Corso Zuccarato Antonia 75 id. ricov. — Celi Tajer Paolina 74 id. cas. — Bigotto Coletti Eleonora 69 id. r. pens. — Più 2 bambini a Idisotto dogli anni 5.

Riassunto: Nati 3. Matrimoni 1. Decessi 13.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del comm. dott. Ermanno Beltrame L. 50 all'Istituto Coletti da Maria Antonietta dei Conti Bullo ved. Meneghini; L. 50 id. dal gr. uff. Augusto dott. Meneghini; L. 100 alla Congregazione di Carità per i poveri da Noemi Gaspari Biaggini (vedi elenco sottoscrizioni).

★ Per onorare la memoria di Vincenzo Pelli L. 25 all'Istituto Ciliotta da Giacomo Persico.

★ Andrianna Cucchetti vedova Sorger offre in suffragio dell'anima del suo amatissimo marito lire 200 alle Conferenze femminili di San Giovanni in Bragora.

★ Nell'anniversario della morte del Prof. Mario Marinoni L. 20 al Padiglione Marinoni dell'Ospizio Marino Veneto da Guido ed Elena Todesco; L. 50 id. dalla Famiglia dott. Guido Vivante; L. 50 id. dal dott. Andrea Venuti.

★ Per onorare la memoria di Giuditta Ciconi L. 30 alla Nave «Scilla» dal dott. Cesare ed Emilia Bidoli.

★ Per onorare la memoria di Oscar Finzi L. 50 alle Scuole Israelitiche dal comm. M. Camerino; L. 20 alla Fraterna Generale Israelitica da Nora Namer; L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero da Susanna ved. Salto.

★ Nel III anniversario dalla morte della signora Amelia Yarah Sacerdoti l'avv. Giulio Sacerdoti e figli offrono L. 200 alla Casa di Ricovero degli Israeliti, L. 100 alla Nave «Scilla», L. 100 all'Infanzia abbandonata, L. 100 alla Società contro la tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della loro amata nonna, Maria Decio Mazza, Marily e Carlantonio Decio offrono L. 100 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo di S. Polo.

Fuoco a una trave

Ieri poco prima delle tredici, la seconda sezione dei Pompieri con la «Scintilla» filava in calle Priuli 47 nell'abitazione della famiglia Dalla Venezia, dove un operaio idraulico, mentr'era intento a sgelare un tubo dell'acquedotto con una macchinetta a benzina, aveva dato fuoco alla testata di una trave. L'incendio è stato in breve spento: danno circa trecento lire.

La Presidenza dell'Istituto Federale

delle Casse di Risparmio delle Venezie

Giovedì 21 corrente è stato firmato il Decreto Reale di approvazione della nomina dei componenti la Presidenza dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie. Il Consiglio dell'Istituto si è insediato, colla autorevole presenza di S. E. Casalini, Sotto segretario alle Finanze, il 18 febbraio, procedendo tosto alla elezione del Presidente nella persona del gr. uff. Max Ravà, che cessava il giorno stesso dalla carica di Commissario dell'Istituto, e dei due Vice Presidenti nelle persone dell'on. sen. co. ing. Giacomo Miari e del comm. avv. Riccardo Galli, rispettivamente Presidenti delle Casse di Risparmio di Padova-Rovigo e di Verona-Vicenza.

Furono inoltre eletti i componenti il Collegio sindacale, nelle persone dei signori:

On. Franco Ciarlantini;
Gr. Uff. Rag. Paolo Errera;
Comm. Ing. Vittorio Umberto Fantucci;
Comm. Prof. Scala Giuseppe;
Comm. Avv. Giovanni Stoppato.

Il Consiglio, procedendo agli atti di regolarizzazione dell'Istituto richiesti dal R. D. Legge 24 gennaio 1929, ha accertato il capitale dell'Istituto, nella sua nuova figura, nella somma di L. 109.700.000 in luogo delle precedenti Lire 103.900.000; ha accertato che partecipano all'Ente tutte le Casse di Risparmio delle Venezie ed ha assegnato alla Sezione di Credito Agrario il fondo di 50 milioni.

Il Consiglio è composto, a norma di legge, oltre ai già nominati Presidenti e Vice Presidenti, dei Signori:

1. Christanell Paolo, Presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano;
2. Gr. Uff. Prof Attilio Depoli, Presidente della Cassa di Risparmio di Fiume;
3. Ing. Arch. Silvano Baresi, Vice Presidente della Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà di Gorizia;
4. Giovanni Stainer, Presidente della Casa di Risparmio di Merano.
5. Avv. Giuseppe Bregato, Presidente della Cassa di Risparmio di Pola;
6. S. E. Ing. Enzo Casalini, Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Padova-Rovigo;
7. Comm. Dott. Augusto Sartorelli, Presidente della Cassa di Risparmio di Rovereto;
8. Avv. Comm. Ugo Trevisini, Commissario della Cassa di Risparmio di Trieste.
9. Avv. Giuseppe Stefenelli junior, Presidente della Cassa di Risparmio di Trento.
10. On. sen. Gino Caccianiga Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Treviso.
11. Avv. Comm. Mario Bertacioli, Presidente della Cassa di Risparmio di Udine;
12. Comm. Avv. Angelo Pancino, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia;
13. Dott. Prof. Cav. Uff. Guido Chiap, Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza.

Il viaggio di un biglietto da mille

Il sig. Antonio Sordillo di 39 anni dimorante a Sant'Angelo Calle Caotorta n. 3538, recatosi negli uffici di beneficenza del «Gazzettino» per un versamento, estraendo dal portafogli del denaro gli cadde al suolo un biglietto da mille. E' da notare che presso il sig. Sordillo c'era un ragazzo di 14 anni, Bruno De Col abitante a Dorsoduro 1410, il quale aspettava di chiedere un sussidio.

Il sig. Sordillo, accortosi della caduta del biglietto nel ricontare la somma, si chinò per vedere dov'era andato a finire, ma non lo trovò, e nemmeno vide il ragazzo, sparito come il lampo.

Convinto che non poteva essere stato che il discolo a giocargli il tiro, andò in Questura a denunciare il fatto. Il ragazzo fu rintracciato e confessò di aver preso lui il biglietto, consegnandolo poi alla madre Giovanna Spaventa. Costei lo affidò per lo scambio al coinquilino Guglielmo Ravagnan d'anni 38 scaricatore del Porto, il quale diede alla donna un acconto di 50 lire, che spese subito.

Il sig. Sordillo però, impietosito della donna che è poverissima e ha un bimbo malato, perdonò a tutti e si contentò di riavere le 950 lire rimaste dalle mille.

Il ragazzo si ebbe solo una paternale sonora e chissà che gli giovi.

Il modulo di miserabilità

Il Commissario di Castello ha ieri arrestato la settantenne Antonia Magazzini, chiamata Lidia abitante a Castello 1438, sotto la imputazione di truffa e falso in atto pubblico. Ecco come sarebbero andate le cose: Il 22 Febbraio alla Magazzini, che è pratica di cose del genere, si presentava il brindisino Angelini Giuseppe di anni 35, abitante a Castello, marittimo, in compagnia della fidanzata Luigia Vianello fu Giovanni di anni 25 dimorante a Castello 681. L'Angelini aveva bisogno dei documenti per le pubblicazioni matrimoniali, documenti che doverano giungere da Brindisi, essendo egli nato e residente in quel la città. La donna invitava il giovanotto a rilasciargli L. 19.25 per le spese necessarie; dal canto suo ella si valse di un modulo di miserabilità con firma falsa del Podestà di Venezia. Questa carta la donna la inviava al Municipio di Brindisi Qui però subdorato che sotto doveva esservi un trucco, si informava la polizia di Venezia che infatti scopriva oni cose. La Magazzini è stata perciò arrestata e tradotta alle carceri di S. Maria Maggiore.

Un trio di furfanti

Di un audace furto è rimasta vittima la famiglia del sig. Emanuele Furlan fu Eugenio d'anni 29, abitante a San Marcuola 1797 A. Ignoti ladri, scorgendo una finestra della stanza da letto, situata al primo piano, aperta, penetrano nella camera per quella via e ponevano ogni cosa sossopra. Certo i ladri avrebbero asportato varia roba, anche di valore, se non fossero stati disturbati da un rumore di passi proveniente dalle stanze attigue. Sicchè i mariuoli, fatto un fagotto con ciò che erano riusciti ad involare, per il balcone si eclissavano. In un rapido inventario, il sig. Furlan constatava che mancavano da un tiretto del cassettone un orologio d'oro da polso, una macchinetta affilalame e varii fazzolettini di seta, il tutto per il complessivo importo di 450 lire.

Del furto è stata sporta denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio. Alcuni passanti ebbero poi ad informare il commissario dr. Marchi che i ladri erano precisamente tre: uno sui 35 anni, alto, tarchiato, con un mantello lacero; un giovanotto sui 22 anni, pure assai male in arnese, ed un giovanetto fra gli undici ed i dodici anni, pallido e smunto: costui — secondo le persone che ebbero a scorgerlo — avrebbe fatto da « palo ». I tre sono ricercati attivamente dalla Polizia.

Bonifiche ed irrigazioni

Iersera nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto, il prof. ing. Francesco Marzolo, insegnante all'Università di Padova, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Bonifiche e irrigazioni». La conferenza era indetta dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e vi intervennero personalità ed una numerosa folla di tecnici, ingegneri, idraulici, ecc. Abbiamo notato il cav. Magrini in rappresentanza del Prefetto; il Presidente del Magistrato alle Acque gr. uff. Miliani; il cav. uff. Dell'Oro dell'Istituto per il Lavoro anche in rappresentanza del Presidente gr. uff. ing. Beppe Ravà; gli ingegneri Ghetti e Mainardis del Cellina; varii altri ingegneri e bonificatori ecc.

L'oratore, accolto al suo apparire da un cordiale applauso, è stato seguito dall'uditorio attentamente. Dopo aver esordito soffermandosi sullo sviluppo della bonifica in Italia, sviluppo che risale fin dai tempi più antichi, il prof. Marzolo ha esposto l'importanza assunta dalla bonificazione idraulica, sia come bonifica agraria che integrale, espressiva denominazione sancita dalla provvida legge del Governo Fascista sulla politica rurale.

L'oratore ha quindi passato in rassegna la principali bonifiche italiane, soffermandosi ad illustrare ampiamente quelle della Regione Veneta e del Ferrarese, l'applicazione dell'energia elettrica e gli impianti idrovori. Accennò all'importanza del problema dell'irrigazione in bonifica, rammentando su ciò l'intensa e provvida attività del Governo e del Magistrato alle Acque, istituto in cui rivivono le glorie e le tradizioni della Veneta Repubblica.

Il conferenziere chiuse quindi il suo dire osservando come il nostro popolo debba essere riconoscente al Duce, rivelatosi espertissimo in materia di bonificazione e che a tale ramo ha dato e continua a dare il massimo appoggio. Benito Mussolini, con la rapida realizzazione di varie ed importantissime opere di bonifica, dimostrò di rivolgere la sua molteplice attività in gran parte a queste fonti di benessere per il popolo nostro che, sotto la sua guida illuminata e vigorosa, ha ripreso oramai tutta la dignità e tutta la maestà della gente latina.

L'oratore è stato, alla fine, a lungo applaudito e congratulato dai presenti. La interessante conferenza è stata illustrata da alcune vedute, riguardanti in ispecie le opere di bonifica del Veneto e del Ferrarese.

Il ballo della Bucintoro

Sabato prossimo, 2 marzo p. v., alle ore 22 presso le sale Apollinee (Teatro La Fenice) avrà luogo l'ultimo ballo indetto dalla Reale Società Canottieri Bucintoro.

Per interessamento del vecchio consocio sig. Angelo Miani, rappresentante della Casa Cinzano, la stessa Casa ha dotato la festa di un ricco «cotillons» costituito da oggetti di ottimo gusto, che verranno distribuiti in quantità a tutti gli intervenuti.

Come di solito i biglietti potranno esser ritirati presso: la Compagnia Italiana Turismo, Piazza S. Marco; Negozio Musica Brocco; Casa del Merletto, Mercerie; Birraria F.lli Falciani, Piazzetta Leoncini e Ristorante Martini, e presso quest'ultimo si potranno prenotare le cene.

Una conferenza d'igiene

all'Università Popolare

Domenica sera, alle 21, all'Ateneo il prof. Umberto Saraval libero docente in odontoiatria e protesi dentale, terrà una conferenza di vivo interesse per tutti coloro che si occupano dei problemi attinenti alla propria salute.

Il giovane distinto primario del nostro Ospedale, di cui dirige lo ambulatorio stomatologico, parlerà sul tema: «La bocca e l'igiene orale».

Una mano ferita. — Il tornitore meccanico Stanislao Gori abitante a S. Polo 2259 lavorando nel cantiere «Svan» a Castello ,si feriva alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale civile per la medicazione; guarirà in 10 giorni.

La causa Mentuzzi

dinanzi alla Corte di Cassazione

Ieri è stato discusso dinanzi alla Corte Suprema in Roma il ricorso interposto contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia dall'ex ricevitore del registro Gio. Batta Mentuzzi e dal suocero di lui sig. Giacomo Gaetano Mazzotti.

I lettori ricorderanno come il Mentuzzi fosse stato condannato dal tribunale di Venezia alla grave pena di 15 anni di reclusione per i reati di falso e di peculato continuato per le malversazioni commesse quale ricevitore, sui fondi delle successioni per oltre 11 milioni, che egli poi aveva giocati per la massima parte al lotto La sentenza del Tribunale era stata confermata dalla Corte di Appello, sezione IIII.

Quanto al sig. Mazzotti, questi era stato prosciolto dalla accusa di ricettazione di una parte dei fondi malversati dal genero, per insufficienza di prove. Anche questa parte della sentenza era stata confermata in appello.

Ieri dinanzi la Corte di Cassazione, presidente S. E. Longhi, la importante causa venne ampiamente discussa. La Corte rigettò il ricorso del Mentuzzi e accolse quello del sig. Mazzotti, dichiarandolo prosciolto da ogni addebito *per inesistenza di reato*, cassando la sentenza della Corte di Appello senza rinvio.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Offerte pro Trattoria Popolare:
Il sig. Penso Fortunato in memoria del suocero sig. Leonardi Emilio offre L. 50.
La «Riseria Italiana» di Marghera offre un quintale di riso.

CIRCOLO DI DORSODURO. — Lunedì 25 corr. il Fiduciario dott. Pasquali Tommaso e il vice-fiduciario ing. Scatturin, assieme ad altri camerati, si sono recati nuovamente alle Baracche degli sfrattati, distribuendo a 22 famiglie una quantità adeguata di carne fresca.

Si è poi provveduto alla installazione di una stufa, offerta gentilmente dal sig. Cesare Cesana, a favore di una famiglia, con numerosi figli, tutti in minore età.

Gruppo Universitario Fascista

RECITA PRO MONUMENTO A FRANCO GOZZI. — Come è già stato annunciato, giovedì 28 alle ore 21 precise al Teatro Malibran il Gruppo Universitario Fascista Veneziano terrà una serata benefica pro erigendo monumento a Franco Gozzi martire dell'Idea Fascista. Gli ultimi preparativi fervono alacremente e già tutto fa prevedere un'ottima riuscita della serata.

«L'Artiglio» l'atto tragico di Jean Sartène e i tre atti comici sentimentali del «Piccolo Parigino» di A. P. Berton avranno giovedì sera certamente una realizzazione viva ed espressiva.

SCIOPOLI SUCAINA. — E' stata organizzata un'altra sciopoli a Plan di Val Gardena. La data di partenza rimane fissata per il 1.o marzo; ritorno 6 marzo. Come al solito le riduzioni ferroviarie saranno del 70 per cento. E' stato provveduto per il vitto e l'alloggio presso l'Albergo «Alpino»; la pensione completa (colazione, pranzo, cena) costerà L. 22.80 giornaliere.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota cauzionale di L. 50 si riceveranno fino al giorno 27 corr. dal delegato per la S.U.C.A.I. sig. Carlo Mulachiè presso il G. U. F., Palazzo Morosini, Campo S. Stefano.

Associazione Generale Fascista Addetti Aziende di Stato

Tutti i Rivenditori generi di Privative che abbiano da far vidimare la licenza per l'esercizio commerciale, sono pregati di pàssare per la sede della Sezione, sita a S. Felice 3644, Palazzo Mora, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 14 alle 16.

La festa della traslazione

del corpo di San Rocco

Il giorno di domenica 3 marzo ricorre la festa annuale della traslazione in Venezia del Corpo di San Rocco, che resterà esposto per tutta la mattinata.

Alle ore 11.10 vi sarà Messa solenne, poi Inno del Santo e bacio della Reliquia.

La Cancelleria della Scuola confida su numeroso intervento di fedeli alla breve e divota funzione; avvertendo che i Confratelli Capitolari hanno sempre posto distinto in Presbiterio.

Il nuovo giornale di navigazione

Il colonnello comandante del Porto rende noto che entro il 31 maggio prossimo tutti i bastimenti che hanno l'obbligo del «Giornale Nautico» dovranno aver iniziato l'uso del nuovo modello del Giornale di Navigazione Parte 2.a.

Eccezione potrà essere fatta soltanto per le navi che, per essersi trovate in navigazione, non avessero potuto provvedersi del nuovo modello; dopo del termine sopra indicato, per queste navi, l'obbligo di usare il nuovo Giornale di navigazione decorrerà dal momento in cui esse si saranno trovate nella materiale possibilità di provvedersene.

Dalla porta aperta

La signora Giulia Somazzi in Scarpa di anni 38, abitante a Castello 2218, ha denunciato ieri sera al commissario di notturna dr. Luzzi, alla Questura centrale, che verso le ore 15, mentre ella si trovava in cucina e i figli in corte, dalla porta aperta entrarono i ladri, che saliti nella stanza da letto della signora, rubarono da un tiretto del cassettone 345 lire, una catena d'oro con oroloio d'argento del valore di 500 lire ed un effetto cambiario per 4 mila lire a firma della ditta Moriendo.

Le visite degli studenti bulgari

Al Dopolavoro Monopoli di Stato

Sabato sera, al Dopolavoro Monopoli di Stato, si recò la Commissione Bulgara del Gruppo Universitario Fascista allo scopo di studiare l'organizzazione dell'O. N. D. e le varie attività assistenziali e culturali del Regime.

La Commissione accompagnata dal dott. Bonamico fu ricevuta dai componenti la Direzione della Manifattura e dai membri del Comitato esecutivo del Dopolavoro. Dopo le presentazioni di rito, furono visitate le sale da giuoco, di ritrovo, di lavoro ed il salone del teatro già gremito di pubblico.

L'ingresso degli studenti bulgari nel salone fu salutato dal suono degli inni nazionali e da molti applausi.

In onore degli ospiti graditissimi la brava compagnia veneziana di gia Campagnol» rappresentò «L'A... bate Marin» di Luisa Pirani Baron... e «Le done che pianze» di C. M... ti I due graziosi lavori furono interpretati magistralmente da tutti gli attori, i quali dimostrarono, ancora una volta ,un perfetto affiatamento e non comuni doti di interpretazione.

Il pubblico tributò ripetutamente applausi calorosi.

La presidenza del Dopolavoro offrì un rinfresco agli ospiti i quali esternarono il loro compiacimento per la magnifica organizzazione del Dopolavoro, opera altamente morale ed educativa, ideata e curata per volontà del Duce nostro.

Alla sede del Dopolavoro provinciale. — Durante la permanenza degli studenti bulgari nella nostra città, gli ospiti graditissimi, sempre accompagnati dal Capo Manipolo sig. Buonamico, visitarono la sede centrale dell'O. N. D. ricevuti dal dott. Versino Commissario provinciale.

Il dott. Versino illustrò il vasto programma che deve svolgere l'O. N. D. intrattenendo gli ospiti in cordialissimo colloquio.

Gli studenti bulgari apprezzarono le direttive impartite da S. E. l'on. Augusto Turati Commissario Straordinario dell'O. N. D. e non mancarono con vivo e sincero spirito fascista di apprezzare quanto viene svolto a beneficio delle masse lavoratrici.

Il dottor Assen Bogylof, che accompagnava la comitiva, ringraziò il sig. Versino per l'accoglienza e per l'illustrazioni avute.

Agli studenti furono distribuiti opuscoli che illustrano le diverse attività dell'O. N. D.

Non si mancò di far conoscere gli accordi intervenuti fra il Dopolavoro Provinciale di Venezia e il Gruppo Universitario Fascista, accordi che hanno avuto il plauso delle superiori Gerarchie e che mirano a valorizzare gli Universitari in tutti i campi e in tutte le attività che svolge il Dopolavoro fra le masse.

Nella Patria del Friuli

CRONACA DI UDINE

Il Prefetto al Podestà per l'assistenza ai poveri

Dopo la visita fatta alla Cucina popolare dove avviene la distribuzione dei viveri alle famiglie povere, S. E. il Prefetto ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco la seguente lettera:

«Nella visita di ieri, sotto la guida cortese della S. V., che ho fatto alle cucine economiche, ho notato con piacere con quanta cura sia stato organizzato il servizio di distribuzione di viveri ed indumenti a coloro che per effetto dei rigori eccezionali dell'inverno sono venuti a trovarsi in condizioni di estremo bisogno.

«Sopratutto mi è gradito di constatare l'ottima preparazione delle vivande ed il modo cortese che viene usato nella distribuzione in modo da evitare ogni umiliazione a chi la riceve.

«Esprimo pertanto il mio vivo compiacimento alla S. V. che di tale benefica iniziativa è stato il promotore.

«Con osservanza.

Motta».

La squadra della 55 Legione alle gare di Bordonecchia

Alle gare Nazionali di Bardonecchia parteciperanno anche varie squadre della 55.a Legione Alpina comandata dal console cav. Liuzzi. Fra i componenti le squadre che parteciperanno alla più grande manifestazione sciatoria nazionale figurano i seguenti nomi di campioni già valorosamente affermatisi anche in campo nazionale: Guerra, Petris, Buzzi, Buffolo. Ed ancora il centurione Ermacora Zugliani e il capo manipolo Del Negro oltre ad una pattuglia della Milizia confinaria comandata dal capo manipolo Fachini.

Il console Liuzzi sarà personalmente ad incoraggiare e consigliare i baldi friulani.

Le risposte ai telegrammi delle Cravatte Rosse

Ai telegrammi trasmessi dalla assemblea delle «Cravatte Rosse» sono pervenute le seguenti risposte:

«S. M. il Re ringrazia codesto sodalizio per il cortese pensiero rivoltogli. — Generale *Asinari di Bernezzo*».

«Grato ricambio saluto cordiale ai valorosi commilitoni del Podgora. — *Federzoni*».

«Sensibilissimo memore saluto ricambio cordialmente. — Prefetto Russo».

Tesseramento fascisti

Il Fascio di Udine comunica:

A seguito di numerose richieste di fascisti pervenute a questa Segreteria politica, si informano tutti gli iscritti al Fascio di Udine che il tesseramento relativo all'anno in corso procederà fino a tutto il 15 marzo p. v.

Ciò per dar modo ai ritardatari di mettersi al corrente con le quote e gli arretrati. Trascorso tale termine, sarà terminata definitivamente per il 1929 la consegna della nuova tessera del partito.

Adunata avanguardista

Domenica 3 marzo p. v. si terrà la seconda adunata della Coorte della Milizia avanguardista. Luogo di adunata è la palestra in via Ospedale. Per le ore 10 gli avanguardisti dovranno avere preso posto nei ranghi secondo la formazione regolamentare. Uniforme di prescrizione, divisa ordinaria, musicanti con istrumento. Non sono ammesse asenze non preventivamente autorizzate. Saranno accettate le giustificazioni per le sole assenze imposte da motivi di salute.

Cronaca varia

Adunata sciatori. — Tutti i sciatori appartenenti al Dopolavoro Sportivo Udinese sono invitati alla riunione indetta dalla Presidenza per la sera di venerdì 1 marzo p. v. alle ore 20.30 precise.

Data l'importanza delle comunicazioni e delle deliberazioni da prendere si raccomanda di non mancare.

Adunata dei pugili. — Tutti i pugili della Palestra del Dopolavoro Sportivo Udinese sono tenuti a presentarsi giovedì sera alle ore 20 presso la sede sociale per comunicazioni dell'istruttore.

Pro Oriente. — Il giorno cinque del venturo mese di marzo seguirà nella nostra città una importante conferenza che il sac. Don Galloni, valoroso e decorato capellano militare nel 5.o Reggimento Alpini, batt. Monte Suello, terrà quale presidente dell'Opera Pro Oriente da lui voluta, creata e diretta. Don Francesco Galloni è già simpaticamente noto nella nostra città perchè nel passato ha già tenuto una applaudita conferenza e anche perchè parecchi concittadini furono combattenti nel reparto stesso presso il quale egli servì in tempo di guerra.

«Broadway» fischiato. — Al Teatro Puccini è stato presentato l'altra sera il polpettone stracittadino «Broadway» produzione americana che è stato messo in iscena con povertà di mezzi e senza alcuna comprensione del lavoro. Tutto ciò ha costituito un complesso talmente incongruente che il pubblico udinese che in conseguenza della vistosa réclame era accorso a gremire il teatro ha fischiato sonoramente e con un chiasso indiavolato durante tutta la rappresentazione.

Prossimamente avremo la Compagnia Lombardo di operette.

Una rappresentazione popolare a Orsaria

E' certamente noto a tutti i buoni friulani come la tradizionale mascherata che doveva aver luogo l'ultimo giorno di Carnovale a Orsaria si sia dovuta sospendere all'ultimo momento in conseguenza della rigidissima temperatura che impedì agli spettatori di affluire sia da Udine che dai centri viciniori per assistere allo straordinario spettacolo misto di folclorismo e di caratteristiche immaginative popolari schiettamente friulane che da tanti anni si ripetono con tutte le varianti introdotte mercè il verificarsi di avvenimenti più o meno importanti nel mondo.

Quest'anno si era pensato di trasportare la celebrazione carnevalesco alla domenica di metà Quaresima, ma viceversa le autorità non permisero che la manifestazione avesse luogo in tale data perchè tutte le manifestazioni di carattere carnevalesco sono state proibite fino alla domenica 31 marzo venturo, giorno di Pasqua. Altre volte in cui la rigidità della temperatura o il maltempo impedirono al Comitato di Orsaria di effettuare la mascherata nel giorno ultimo di Carnevale, la festa era stata rimandata alla metà di Quaresima e si era infatti svolta regolarmente con il solito afflusso di pubblico proveniente anche dai più lontani centri del Friuli.

Invece questo non fu possibile in questo anno e perciò il Comitato ha pensato di trasformare la manifestazione da mascherata a teatrale normale, che si svolgerà all'aperto, sulla piazza, ove per tanti anni ha avuto luogo la mascherata. Naturalmente il soggetto sarà cambiato da quello che era fissato per il trascorso carnovale. Si tratterà indubbiamente di un soggetto a sfondo morale dato che anche quelli delle mascherate scorse furono sempre, da quaranta anni a questa parte tratti da sentimenti di moralità.

Molto interessante questo nuovo tipo di rappresentazione specie per gli amatori di folclore in quanto questo spettacolo, assolutamente nuovo negli annali del Friuli può segnare l'inizio di una nuova attività folcloristica in questa nostra Regione così ricca di costumanze e di tradizioni e così attaccata al mondo delle cose particolarmente sue.

Sindacati interprovinciali e provinciali già costituiti

In seguito alle disposizioni ricevute dalla Presidenza delle Confederazioni del Commercio, l'Unione Provinciale di Udine ha completato la sua organizzazione, raggruppando le sue diverse categorie nei rispettivi Sindacati di Legge, inquadrati nelle rispettive sette Federazioni Nazionali.

L'inquadramento per Udine e Provincia risulta dal seguente prospetto: A) Sindacato Interprovinciale (Udine-Gorizia) degli agenti rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Commercio, cat. 3 sez. 3 (Udine, Gorizia, Pordenone) Segreteria del Sindacato Interprovinciale sig. Vittorio Donner (via Gemona N. 92 Udine); B) Sindacato Prov. Impiegati di aziende commerciali (compresi i commessi di negozio) cat. 18 sez. 16 (una per mandamento) segret. del Sindacato cav. Antonio Marin (V. S. Daniele 12, Udine); C) Sind. Prov. personale di albergo e mensa terza categoria Sezione 16 (una per mandamento) Segretario del Sindacato sig. Giuseppe Degano (via Mentana 5, Udine); D) Sindacato Provinciale degli impiegati esattoriali cat. 5 sez. 2 (Udine e Pordenone) Segretario Provinciale sig. Silvio Marcuzzi (via Andreuzzi 5, Udine), Segretario Provinciale Venditori ambulanti cat. 1.a sez. 16 (una per mandamento) Segretario Provinciale sig. Antonio Ballina (Ponte Poscolle, Udine).

Sezione dei Sindacati già costituiti — A) Sindacato Impiegati e addetti di Assicurazioni cat. 5 sez. 2 (Udine, Pordenone): Capo Sezione del Sindacato sig. Ernesto Toso (via Mazzini 11, Udine); B) Sindacato Impiegati Dipendenti delle aziende del dazio cat. 1 sez. 2 (Udine e Pordenone): Capo Sezione del Sindacato sig. Romano Bisutti (via Aquileia 39, Udine); C) Sindacato Infermieri cat. 3 sez. 2 (Udine e Pordenone) Capo Sezione del Sindacato signora Savina Martignoni (via Taschiutti 2, Udine).

Sezioni dei Sindacati in Formazione: Guide autorizzate, portieri, guardie private, addetti Terme e stabilimenti di cura.

Un successo nel Varietà

Con grande fortuna si è prodotta in questi giorni in due dei migliori ambienti cittadini la signorina Eda Ardyth, che si è presentata con un bel repertorio e squisite interpretazioni, piene di grazia e di finezza. Il pubblico ha trovato le interpretazioni di suo gusto manifestando apertamente la sua simpatia alla giovanissima stella alla quale furono chiesti ogni sera numerosi bis. Fra altro la signorina Ardyth ha anche presentato con sua creazione una *canzone-tango* del m. Bon di Udine, che è stata accolta con vivo favore da parte del pubblico.

OSOPPO

LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

Domenica 3 marzo avrà luogo sul Forte di Osoppo in forma solenne la premiazione degli agricoltori di tutti i paesi del Mandamento di Gemona. Interverranno alla simpatica manifestazione il vice prefetto commend. Spasiano, il comm. Rubini, i Podestà del Mandamento, i Segretari politici ecc. Verranno pure premiati i giovani contadini che hanno frequentato il corso d'istruzione agraria l'altro anno e cioè i seguenti: Cosani Francesca di Adolfo, Costantini Umberto di Giacomo, Cosani Valentino di Giacomo, Miani Alfonso di Giuseppe, Pellegrini Plinio di Giulio, Di Toma Pietro di Giacomo, Venchiarutti Giov. Battista fu Francesco, Pellegrini Pietro di Antonio, Miani Fiorello di Ferruccio.

Programma: Ore 10.15, partenza del corteo dal piazzale delle scuole. Ore 10.30, Messa per i militari cui potranno assistere i convenuti. Ore 11, distribuzione dei premi agli agricoltori. Ore 12, rancio in comune presenti le autorità

Coloro che intendono partecipare al rancio è necessario che mandino l'adesione prima di venerdì 1 marzo versando la quota di L. 5 al Presidente della commissione granaria.

Cronaca di Pordenone

D'Andrea Giacinto di Zoppola imputato d'espatrio clandestino è condannato a 6 mesi di reclusione.

— Cipollato Gioconda, Toffolo Maria di Pordenone e Piva Nurabile di Porcia, imputati di furto, sono condannati a 20 giorni di reclusione col condono e non iscrizione.

— Dal Pra Natale fu Antonio di Treviso, imputato di ingiurie e minaccie in danno del sig. Pietro Taiariol, è condannato a 200 lire di multa.

«IL KAISER»

Sotto questo titolo il cap. dott. G. L. Feruglio, ha ricostruito per il teatro la vicenda psicologica di Guglielmo II. Ci consta che questo dramma politico sarà presentato al pubblico giudizio non appena ottenute le autorizzazioni rese necessarie dalla delicata natura del lavoro e dalla speciale condizione dell'autore.

Al capitano Feruglio, che ci compiacemmo averlo nostro ospite nel Regg. Genova Cavalleria e del quale sono ben note le qualità elevate di coltura e intelligenza, presentiamo sin d'ora rallegramenti per il forte lavoro compiuto ed auguri vivissimi di successo.

SCIATORI

La presidenza del Gruppo Sciatori «Monte Cavallo» avverte i soci che per domenica 3 marzo è indetta una escursione al Piano del Cansiglio in preparazione alla gara sociale che avrà luogo il 12 stesso. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale sino a venerdì p. v.

Il 20 marzo pure nel Pian del Cansiglio si terrà la gara sociale per la disputa del Campionato 1928-1929.

BENEFICENZA

L'on. Pisenti ha versato lire 100 per i poveri della parrocchia di S. Giorgio, in morto della compianta signora Elisa Guarnieri.

CIVIDALE

GARA SCIATORIA DI LUICO

Diamo il programma della manifestazione sportiva organizzata dalla U.G.S.C. per domenica 3 marzo p. v.: Partenza da Cividale con automezzi ore 8; arrivo a Cepletischis ore 8; partenza in slitta o ski per Luico; ore 9 sorteggio dei numeri; ore 10 inizio gare; ore 15 partenza per Cividale; ore 18 premiazione nella sala del Littorio a Cividale.

I concorrenti verranno divisi in quattro categorie. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 1 marzo alle ore 18 e si ricevono presso il signor Antonio Vanon negozio Piccoli. Sabato 2 marzo verrà pubblicato lelenco degli iscritti suddivisi per categorie.

ISTITUTO FASCISTA DI COLTURA

Alle ore 17 di ieri, nella sede del Fascio si è riunito il Direttorio del locale Istituto Fascista di cultura. Ha presieduto il direttore cav. N. Zorzi che ha dato comunicazione di varie pratiche da lui iniziate; ha letto lo statuto dell'Istituto Fascista di Cultura per la provincia di Udine ed ha esposto il piano programmatico culturale e finanziario della sezione. La seduta è durata oltre un'ora e mezza e vi hanno partecipato l'avv. Marioni per il Dopolavoro, il Preside prof. Argenton e il direttore didattico A. Rieppi e quale segretario dell'ufficio assisteva il sig. Nardone.

Cronaca di Monfalcone

INCENDIO

Ieri, in seguito all'accumlarsi di grande quantità di fuliggine si è manifestato un incendio al tetto della baracca N. 62 sita sul fondo Verbizia ed abitata da Doria Antonio. Chiamati, accorsero i pompieri, i quali in circa un'ora di lavoro eliminarono ogni ulteriore pericolo.

ALLA STELLA ALPINA

Ieri sera nella sede della Associazione Stella Alpina fu tenuto un festino di danza, cui parteciparono numerosi soci e molti invitati. Il festino è riuscito magnificamente.

CADE DA UN'IMPALCATURA

Certo Moretti Angelo di anni 40, mentre trovavasi sopra una impalcatura, collocata a ridosso di una casa ad Aurissina, è improvvisamente caduto al suolo, ferendosi alla schiena in modo non grave. E' stato giudicato guaribile in 7 giorni.

CADUTO IN CANALE

L'operaio Gavagnin Giuseppe mentre terminato il lavoro recavasi alla propria abitazione, giunto che fu nei pressi della centrale elettrica di Ronchi dei Legionari, inciampò e cadde nel canale, ferendosi al piede sinistro. Guarirà in cinque giorni.

CRONACA DI GORIZIA

IN TRIBUNALE

Pres. cav. avv. Impagliazzo, P. M. avv. Gaspari.

Jug Francesco di 38 anni da Volzana deve rispondere davanti il Tribunale perchè non aveva denunciato ai carabinieri di S. Lucia di Tolmino il possesso di kg. 3.50 di polvere pirica, 15 pezzi in rotoli della stessa polvere nonchè 12 bossoli di ottone e 4 scaricatori.

Il Tribunale lo condanna a 200 L. di ammenda e 500 di multa.

— Anche Francesco Raspet di 45 anni da Orecca ed Abram Giovanni di 52 anni devono rispondere per aver detenuto materiale esplosivo, circa 700 grammi di polvere da mina, ed il primo anche di un coltello con lama di 8 cm. Il primo venne condannato a 50 lire di multa e 500 lire d'ammenda mentre il secondo venne assolto risultando essere stato alle dipendenze del primo in qualità di manovale.

LA MORTE DEL GEOMETRA

E' morto ieri improvvisamente, dopo soli tre giorni di malattia, il geometra del genio Civile Antonio Di Lorenzo di 35 anni da Roma, Egli si era recato al Sanatorio di S. Giusto perchè si sentiva poco bene, ma una polmonite fulminante trasse la sua robusta fibra a morte Il Di Lorenzo era molto stimato fra i colleghi, di animo buono e mite, fu valoroso ufficiale. Domani seguiranno i funerali dalla Villa S. Giusto, e saranno fatti a spese dei colleghi.

AMMINISTRAZIONE

L'Ufficio Amministrativo del Comitato Centrale ha approvato con lettera in data 21 febbraio il conto consultivo del Comitato provinciale per l'esercizio 1927 e precisamente per il periodo dal 1 marzo al 31 dicembre.

LA COMPAGNIA CASALINI AL LITTORIO

La compagnia comica italiana Casalini-Zanzi ha iniziato ieri sera le sue rappresentazioni al Teatro del Littorio con la commedia di D. Sigorini «Lelogio nel furto».

Questa sera andrà in scena «La Piccina» di Dario Niccodemi e domani ultima rappresenazione con la commedia francese Mon Bequin: «Piazzato e Vincente».

CINEMATOGRAFI E VARIETA'

Venerdì sera vi sarà un'unica rappresentazione al Teatro Verdi della commedia americana «Broadway» allestita dalla casa Batum con una folla di artisti di vaglia fra cui la celebre danzatrice principessa senegalese Bainka.

— Al Teatro della Vittoria continuano con crescente successo le rappresentazioni della Troupe diretta dal valente artista Piero Pieri, che si esibisce in mille forme riscuotendo gli applausi della folla che seralmente accorre per divertirsi un mondo.

PER MANDATO DI CATTURA

Dovendo scontare alcuni giorni di arresto inflitto dalla Pretura di Gorizia, veniva arrestato in Merna il trentenne Stanta Giovanni.

PER MISURE DI P. S.

Per misure di pubblica sicurezza vennero tratti agli arresti Lago Giovanni di 35 anni da Gorizia, abitante in via S. Chiara 4 e il ventiduenne Gabrielcic Francesco da Salcano.

RUBA IL FIENO DEL VICINO

Su denuncia del contadino Gismondi Giuseppe da S. Martino di Quisca fatto dai carabinieri per furti continuati di fieno, preso dalla campagna di costui, venne arrestato il quarantenne Comic Bartolomeo di S. Floriano.

FUNERALI

Ieri seguirono i fuerali del montatore capo Carlo Springler, che domenica scorsa fu colpito da una scarica elettrica.

Al corteo funebre prese parte i dirigenti dell'Azienda Brunner, il rappresentante della Siemens e Schukert di Berlino ed uno stuolo interminabile di compagni di lavoro.

CONTRAVVENZIONE

Venne denunciata la donna Virginia Cernigoi di 43 anni abitante in via delle Monache 3, perchè affittava stanze a forestieri senza aver ottenuto in precedenza la licenza prescritta.

UNA TREMENDA LEGNATA

si buscò il contadino Zidaric Lorenzo da Descla, il quale aveva avuto in un'osteria del paese un diverbio con tale Krisnic Floriano di anni 19 da Descla.

Il Zidaric corse dapprima a farsi medicare da lmedico di Canale dr Marangoni e poi sporse denuncia contro il feritore, che dai carabinieri venne più tardi arrestato.

BRUTTA CADUTA

In causa al ghiaccio la contadina Luigia Baudax di 58 anni da Ronzina scivolò e cadde a terra fratturandosi il melleolo sinistro. Venne trasportata dalla Croce Verde all'ospedale dei Fatebenefratelli.

CORMONS

FUNEBRI CANTARUTTI

Nella buona popolazione della vicina Brazzano di Cormons ha destato dolorosa impressione la morte del signor Andrea Cantarutti, che fu per diversi anni assessore di quel Comune.

Nel pomeriggio di ieri, ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora che riuscì una imponente manifestazione di cordoglio: l'intera popolazione, volle tributare solenni onoranze accompagnandolo fino al Camposanto.

COSE DELLA PRETURA

Sabato scorso innanzi al R. Pretore dott. Pietro Rossi, cancelliere sig. Antonio Clede e P. M. ragioniere Cesare Razza, ebbero a svolgersi i seguenti processi penali:

Maurencic Pierantonio fu Pietro da Capriva di Cormons, imputato di contravvenzione per aver ommesso di far visitare gli strumenti metrici necessari per la sua professione. Venne condannato a lire venti di ammenda.

Sgaravetti Luigia da Mernicco in quel di Dolegna del Collio, imputata di furto pali di sostegno alle viti d'uva, del valore di L. 70; condannata a 10 giorni di reclusione con la condizionale.

Bosch Amadeo fu Pietro da Versa di Romans d'Isonzo, imputato di furto di un gelso e della contravvenzione, per aver dato false generalità, condannato a L. 50 di ammenda con la condizionale.

Battista Amerigo, chauffeur, da Gorizia, imputato di contravvenzione per non aver tenuto la destra sulla curva di Vencò in quel di Dolegna del Collio, tanto da urtare con la macchina il brigadiere dei carabinieri ed altre persone, è condannato a lire 25 di multa con la non iscrizione nel certificato penale. Tutti difesi dall'avv. Filippo Gatteschi.

Delcan Giuseppe di Giovanni da Castel Dobra (Collio), imputato di contravvenzione per aver ommesso di far visitare gli strumenti metrici necessari per la sua professione, venne condannato a lire 20 di ammenda.

Percoss Corrado fu Giuseppe da Cormons, imputato di truffa con l'aggravante della recidiva specifica, viene condannato a quattro mesi e 15 giorni di reclusione nonchè lire 50 di multa ed alle spese.

NELLA SQUADRA CALCIO

Mentre la prima sarà ospitata in partita amichevole dal Pro Gorizia, domenica 3 marzo p. v. la nostra seconda squadra di calcio dovrà incontrarsi a Fossa, contro quella squadra del Dopolavoro in partita di campionato dell'Ulci.

Il processo per l'infortunio di Castelfranco Veneto

TREVISO, 27

Il primo testimonio chiamato a deporre in causa è il sig. Carlo Nessi, gerente della S.A.E.T. in Castelfranco. Egli narra del prelevamento fatto dal comm. Viganò del Cotonificio Trevigiano in Castelfranco al quale la Soc. An. Trevisana somministrava la energia elettrica. Naturalmente, dopo il passaggio del Cotonificio in proprietà al commend. Viganò, l'energia doveva essere fornita dalla Soc. «Sile». Al momento dell'infortunio l'Anonima Trevisana ne fu avvertita telegraficamente e venne provvisto subito a togliere la corrente.

Sulla sospensione della corrente

A domanda del Presidente il Nessi afferma che la «Sile» non aveva mai fatto richiesta per la sospensione della corrente dell'Anonima Elettrica Trevisana.

Ad analoga domanda dice di non sapere precisamente quali funzioni avesse il cav. Trezzi nella Soc. «Sile» e di non avere mai capito bene chi effettivamente comandasse in quella Società.

Aggiunge ancora che il Moro fu anche alle dipendenze della Soc. An. Elett. Trevisana e che lo riscontrò un ottimo operaio. Spesso la «Sile» ha avuto a fare degli impianti attraversando le linee della S.A.E.T. e mai ha chiesto la sospensione della corrente.

Ieri si è avuta una unica udienza nel pomeriggio.

All'inizio dell'udienza l'avv. Virotta della difesa presenta al Tribunale un telegramma dell'avv. prof. Rocco, altro difensore, col quale questi giustifica la sua impossibilità ad intervenire al processo essendo occupato nelle adunanze del Consiglio Superiore forense. Perciò chiede, ove ciò fosse possibile, un rinvio di una quindicina di giorni. Si oppongono l'avv. Bizzarrini di P. C. e il P. M. Il Tribunale emette ordinanza con la quale respinge la domanda e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Le parti chiedono all'imputato cav. Trezzi alcuni nuovi schiarimenti: egli dice fra l'altro di ignorare che il Moro non avesse chiesto alla S.A.E.T. la sospensione della corrente.

L'ing. Gino Pillon Consigliere d'Amministrazione della «Sile» dall'ottobre u. s. Dice che il Presidente della Società è l'on. Bassi; però quando è successo l'infortunio non vi erano nè Presidente nè vice-presidente. Sul fatto non può dire niente. Secondo lui, è giustificato il fatto che la richiesta di sospensione della corrente fatta alla S.A.E.T. sarebbe stata effettuata all'ultimo momento. Ritiene cosa strana e pazzesca che il Moro si servisse della scala «Porta» per la tenditura del filo elettrico. Piuttosto di detta scala si sarà servito per controllare l'altezza dei pali. Il Moro era un bravo operaio che aveva fatto molti servizi anche in altre Società.

Chi dette l'ordine

Nei riguardi del Trezzi ritiene che egli possa aver dato l'ordine di collegare la corrente non come amministratore della «Sile» ma come utente e quale direttore dei Cotonifici Il teste si dilunga poi a dare altri dettagliati schiarimenti particolarmente sulle richieste al Genio per costruzioni di linee elettriche.

Il rag. Calzavara Ivano è pure egli consigliere della «Sile» dal 1.o luglio 1928 ed è anche Segretario delle Officine Meccaniche Viganò. Al momento dell'infortunio egli chiese al Moro che cosa fosse accaduto: questi rispose che aveva raccomandato agli operai la prudenza nell'adoperare la scala, e che in ogni modo in quella sera non aveva intenzione di fare l'allacciamento; e aggiunse inoltre che avrebbe fatto domanda per la sospensione della corrente della S. A. E.

Squizzato Gioacchino di anni 62 da Treville di Castelfranco, contadino: è padre di una delle vittime, lo Squizzato Giuseppe. Non sa niente dell'accaduto. La morte di suo figlio fu la sua rovina e chiede risarcimento per la sua famiglia.

Tonini Renato di anni 40, Maresciallo dei RR. CC. attualmente comandante la stazione di Murlo (Siena), conferma il verbale esteso all'atto della prima inchiesta dopo l'infortunio. Il Moro, da lui interrogato, gli riferì che quella sera aveva l'intenzione di fare l'attraversamento.

Moro: dice che in quella sera non sapeva quel che si dicesse.

Richiesto dal Maresciallo da chi avesse avuto l'ordine, il Moro disse: dalla sig.na Zorzi; e questa, a sua volta interrogata, gli dichiarò che l'ordine era stato da essa ricevuto dall'ing. Pippa a mezzo del cav. Trezzi.

Il Maresciallo Tonini soggiunge in proposito che in sulle prime credette che l'ing. Pippa fosse responsabile dell'accaduto e ne fece denuncia all'autorità.

CODROIPO

CENA D'ADDIO

L'allegra brigata del «Trivillino» si è riunita lunedì sera all'Hotel «Bacaro» per salutare il Bulo-Belò (Piero Petri), pioniere di civiltà che parte giovedì per la lontana Columbia. Tra l'allegra comitiva abbiamo notato tutti gli amici del partente: il Maso Cadena, Barcola, il Cerbiatto, il dott. Cianaipe, don Giovanni Tenorio, l'industrial del Calzino, Bulo, Brutti Babbi, l'Orso, il Tasso, il fascino Slavo, il nuovo Messia, Mister Polam nonchè il proprietario del famigerato ambiente. L'allegria regnò gioiosa per tutta la serata.

Cronaca di Montebelluna

GARE DI TIRO AL NOSTRO POLIGONO

Autorizzata dalla Unione Italiana di Tiro a Segno di Roma la nostra Società ha potuto ottenere che durante l'anno in corso si svolgano nel nostro poligono oltre alla consueta «Gara Sociale» anche la «Gara Provinciale» e la «Gara Regionale» la quale ultima farà convenire qui tutti i tiratori delle Tre Venezie.

Riservandoci di parlare in esteso di tale importantissima manifestazione sportiva, ci affrettiamo intanto a dare un succinto cenno del programma della «Gara Provinciale» che sarà quanto mai prima licenziato alle stampe.

Essa si svolgerà nei giorni 7, 14 21 Luglio p. v. (giorni festivi) e comprenderà le seguenti categorie Tiro collettivo di guerra e tiro individuale alle sagome autocadenti; Campionato individuale e rappresentanza provinciale con fucile mod. 91; Gara d'onore pure con mod. 91; Campionato provinciale di carabina calibro 22 e di pistola libera; Campioato Flobert riservato al le Sezioni Avanguardisti Balilla e Piccole Italiane nonchè tiro di Fortuna pure con Flobert libero a tutti.

I programmi saranno inviati a tutte le Società, Associazioni ecc. affinchè possano organizzare in tempo le loro Squadre per la bella e patriottica gara che, siamo certi sarà favorita da numeroso concorso

BENEFICENZA IN MORTE

Per onorare la memoria della testè defunta signora Carlotta Masi sorella del concittadino dott. Ercole, furono elargite in beneficenza le seguenti somme:

Pro Opera Matenità e Infanzia: Marchesa Sofia Gonzaga Bertoni L. 10; dott. Giovanni Barbieri L. 25; prof. Gerolamo Menegalli 25; dott. Ottorino Foresti L. 25; e d.r Giulio Bombi L. 25.

Pro Patronato scolastico e Colonia Marina: Lodovico Martini ved. Pizzolotto L. 100; comm. Guido Dall'Armi 25; Moretti dott. Giulio 10; dott. Callegari 10; cav. Stefano Mazzarollo 20; Dall'Armi Fausto 10; D'Andrea cav. Giovanni 10; D'Alvise ing. Gino 10; cor dott. Giuseppe 15; Carlo Moretti 10 d.r Antonio Pavanetto 10; M.a Maria Marcolin 10; Giovanni Marcolin 5; Tomatis ing. Domenico 15 avv. Domenico Legrenzi 50; avv. Mario Pelizzari 10; Giocondo Passuello 10; Caverzan Arduino 5; Alvise Pulini e F. 20; dott. Ferruccio Parisotto 10; Domenico Steffan 5; Eligio Janelli 2; De Nardo Angelo 10; dott. Colesanti 10; Francesco Tiberio 10.

Nel decimo anniversario della morte della Madre il sig. Davide Radoani ha elargito la somma di L 100 pro Oopera Maternità e Infanzia, Comitato di Montebelluna

I sigg. Lino ed Italo Radoani nel 10. anniversario della morte della Madre hanno versato L. 50 alla locale Opera Maternità e Infanzia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il contratto nazionale di lavoro per gli impiegati d'albergo

ROMA, 27

Fra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio è stato stipulato il primo contratto nazionale di lavoro per gli impiegati di alberghi e pensioni. La stipulazione del nuovo contratto sarà appresa con viva soddisfazione dalla categoria interessata che solamente dalle organizzazioni fasciste è riuscita ad ottenere dei miglioramenti sensibilissimi

Il primo contratto nazionale per gli impiegati d'albergo concluso ieri fra i rappresentanti delle parti interessate migliora infatti sensibilmente le condizioni d questa numerosa categoria, le cui condizioni di assunzione erano finora regolate dalle disposizioni legislative sull'impiego privato.

In base al nuovo contratto di lavoro le indennità di licenziamento vengono fissate in misura superiore a quelle attualmente concesse. Si stabilisce pertanto una retribuzione di 20 giorni con paga integrale per ogni anno per i primi cinque anni di lavoro; una retribuzione di 25 giorni per coloro che risultino impiegati da cinque a dieci anni, e di un mese per gli impiegati in servizio da oltre dieci anni.

Viene anche stabilito un trattamento privilegiato per gli impiegati dipendenti da alberghi di stagione. Essi percepiranno lo stipendio fissato dalle organizzazioni locali, aumentato di una percentuale del 50 per cento se il periodo di occupazione è di un mese, del 30 per cento se il contratto di lavoro ha vigore per due mesi, e del 20 per cento se esso oltrepassa i due mesi.

Le parti interessate hanno inoltre deciso in linea di masima, riservandosi di stabilire al momento opportuno più dettagliate modalità, di costituire una cassa di previdenza con contributi da parte dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro. Per il lavoro straordinario è stato fissato un compenso suppletivo del 40 per cento sull'ordinario e si è di comune accordo deciso che per la fissazione dell'orario di lavoro avranno vigore le disposizioni stabilite dalle vigenti leggi. Per il trattamento da applicarsi ai malati avranno vigore le provvidenze stabilite dall'art. 6 del R. D. 13 ottobre 1924.

L'inizio della causa Dossena per le sculture falsificate

ROMA, 27

La nota verlenza fra l'ormai celebre scultore Dossena e gli antiquari Fasoli Alfonso e Pallesi Aufonso si avvia alla conclusione. La causa civile è stata chiamata stamane dinanzi alla seconda sezione civile del nostro Tribunale. Sono comparsi per il Dossena gli avv. Farinacci, Tedeschi e Ansaldi e per gli antiquari Fasoli e Pallesi gli avv. Micucci e Fraschetti.

E' opportuno ricordare che il Dossena ha intentato giudizio contro i due antiquari per ottenere il pagamento di lire 1.040.000 come residuo del prezzo per lavori eseguiti per loro conto. Gli antiquari dal canto loro affermano che il Dossena, come del resto risulta dalle ricevute in loro possesso fornite dal Dossena stesso, è stato completamente soddisfatto di ogni suo avere.

Stamane, come abbiamo detto, i patroni delle parti sono comparsi dinanzi al Tribunale Civile. I rappresentanti del Dossena hanno chiesto che il Tribunale stabilisce che i due antiquari vengano sottoposti ad interrogatorio per dichiarare se sia vero: 1.o che egli Dossena ha eseguito i lavori elencati sulla citazione, tutti originali, per commissione degli antiquari Fasoli e Pallesi; 2.o che i lavori sono stati consegnati ai due antiquari personalmente dal Dossena nel suo studio in Via del Vantaggio; 3.o che tali lavori furono sospesi per volontà dei committenti, mentre altri furono condotti a termine e l'ultimo non è stato neppure ritirato; 4.o che il Dossena doveva eseguire lavori esclusivamente per i due antiquari; .o che infine il 15 gennaio scorso anno il Fasoli faceva consegnare allo stesso Dossena la somma di lire 20.000 impegnandosi al saldo del debito dentro il febbraio anche per conto del Pallesi.

Gli antiquari non si sono opposti alla richiesta e il Tribunale ha ammesso l'interrogatorio. Prossimamente sarà emanata dal Tribunale l'ordinanza che fisserà il giorno dell'interrogatorio.

Si ferisce coi fiammiferi per simulare una rapina

GENOVA, 27

Certa Carolina Volpi, di anni 40, giorni addietro si presentava in Questura dichiarando di essere stata aggredita da due malviventi i quali, dopo averla gettata a terra e percossa l'avevano derubata di alcune centinaia di lire. La Volpi mostrava anche le ferite riportate al viso nella lotta contro i malfattori. Gli agenti di questura la accompagnavano all'ospedale dove veniva medicata. Venivano fatte intanto indagini, nel corso delle quali l'autorità si persuadeva che la Volpi aveva mentito. Infatti in una perquisizione in casa sua sono stati ritrovati i denari che diceva esserle stati rubati. Sottoposta a nuovi interrogatori la donna, ha finito per confessare di aver simulato la rapina, dichiarando inoltre che le ferite al viso se l'era procurate con una scatola di fiammiferi. Perciò è stata tratta in arresto.

L'arcivescovo di Malta scomunica Strikland

ROMA, 27

Sono note le numerose insidie teso dal Governo di Strikland contro la fede dei maltesi. Ora, secondo notizie pervenute da Malta alla *Tribuna*, l'Arcivescovo ha diramato una pastorale, che è tutta una solenne e chiara condanna delle intollerabili condizioni cittadine e politiche create dal Governo di Strikland, il quale, come risulta dalla pastorale, per la sua condotta ostile alla Chiesa ed alle istituzioni ecclesiastiche, è incorso nella scomunica *latae sententiae*. Questa scomunica non occorre sia comminata pubblicamente e formalmente dal Vescovo o dal Pontefice, ma vi si incorre *ipso facto* appena commesso l'abuso. L'Arcivescovo precisa che queste sue gravi parole gli sono state imposte dalle circostanze nelle quali si trova «la nostra cara patria, sconvolta com'è dalle lotte politiche e dal pericolo che essa corre di perdere la fede». Dopo questa grave constatazione, la pastorale ricorda come la disubbidienza alle leggi della Chiesa porti con sè, tanto direttamente quanto indirettamente, un attentato alla sua libertà ed alla sua giurisdizione. Tale disubbidienza è punita dai sacri canoni appunto con la scomunica *latae sententiae*

La fermezza di queste parole ha un significato enorme, quando si pensi che il silenzio e la deplorazione troppo vaghe dell'autorità ecclesiastica, hanno sinora contribuito ad aumentare il disagio del Paese ed a rafforzare la posizione degli anglofili protestanteggianti.

Un plastico della Fiera di Milano esposto alla Fiera di Lipsia

MILANO, 27

E' stato spedito a Lipsia dove verrà esposto nell'apposito padiglione durante il periodo della classica fiera tedesca che si svolgerà dal 3 al 12 marzo, un riuscito e dettagliato plastico della Fiera di Milano. Tutto il materiale, imballato in quattro casse, riproduce alla perfezione la grande fucina del lavoro milanese e misura una superficie di 15 metri quadrati in proporzione a 1 per 200. I palazzi e i padiglioni sono stati accuratamente eseguiti in legno compensato, e la serie delle costruzioni è interrotta da 2500 piante e da 300 pali di illuminazione elettrica che rompono lietamente il tono omogeneo della massa edilizia.

Un raid aviatorio francese

NAPOLI, 27

Alle ore 11.45 ha ammarato all'idroscalo del Molo Beverello l'apparecchio civile francese «F. Falfo» che compie il percorso Bastia - Napoli - Atene. L'apparecchio, pilotato dal sig. Courrge, ripartirà probabilmente domattina.

Un romanzo d'amore terminato con sorprese e timori

MILANO, 27

Il romanzetto d'amore dell'impiegata Dolores Tarbussi Crispolini, abitante in via Gozzadini 16 e già cassiera presso l'Opera Cardinal Ferrari è durato una decina di mesi ed ha auto un doloroso epilogo. In una trattoria di corso Roma, dove era solita recarsi a prendere i pasti, la Crispolini conobbe il palermitano Qualtiero Leto fu Antonio, quarantacinquenne, abitante in un abbaino di Corso Roma 67.

Dalla conoscenza all'amicizia ed all'intimità i passi furono brevi. Il Leto seppe circuirla con promesse e giurandole la più sincera e duratura fedeltà in modo che la cassiera rispose in lui la più cieca fiducia. Confidò così all'amante di essere in possesso di una discreta sommetta che quello, dichiaratosi vedovo, trovò modo di farsi consegnare: 8000 lire che avrebbero dovuto essere impiegate in un'azienda commerciale.

Ma la consegna della somma ebbe un effetto inatteso sulle relazioni dei due: cambiò radicalmente il fare del Leto verso la Crispolini e il palermitano, da affettuoso e pieno di premure divenne violento e sempre più esigente. Cominciò così a percuotere l'amante, che frattanto aveva lasciato l'impiego in seguito a malattia, ogni qualvolta rifiutava di dargli denaro. E sere fa, a porta Romana, la disgraziata dopo un rifiuto ebbe tali percosse al viso, da sanguinare.

Si decise così a denunciare il Leto che era riuscito a farsi consegnare sempre in seguito a minacce, un bracciale d'oro e persino della biancheria.

Il violento è stato ieri sera arrestato dagli agenti della Squadra mobile e mandato al Cellulare.

Un morto in un conflitto tra carabinieri e avvinazzati

ROMA, 27

Da Catanzaro si ha notizia di un conflitto avvenuto a Miglierina, tra carabinieri e alcuni giovanotti del luogo. Pare che questi ultimi a notte alta, alquanto avvinazzati, cantassero per le vie, disturbando la quiete pubblica. I carabinieri li avrebbero invitati a desistere, ma essi si sarebbero rifiutati. Qualcuno avrebbe anzi cercato di aggredire un carabiniere: ma i militi si sono difesi facendo uso delle armi.

Un colpo di rivoltella ha ferito certo Critelli, non meglio identificato, che più tardi è morto all'ospedale. Mancano altri particolari sul fatto.

Un malfattore prigioniero per una settimana in una stufa

VIENNA, 27

Sulle rive del lago Gmunden, nella Bassa Austria, il conte Gubrecht possiede un antico e magnifico castello, nel quale egli suole passare alcuni mesi dell'estate insieme con la sua famiglia. D'inverno il castello è affidato a una famiglia di contadini, che provvedono alla manutenzione del giordino, e alla custodia dei preziosi oggetti che esistono nelle sale, tra cui una collezione di medaglie d'oro e d'argento, di grande valore, e alcune rare miniature. Da qualche giorno gli abitanti dei dintorni sostenevano che nel castello abitavano gli spiriti. Parecchie persone, degne di fede, avevano veduto delle misteriose ombre aggirarsi sul tetto e sulla sominità di una vecchia torre merlata.

Impressionati dalle apparizioni e da certi colpi uditi durante la notte, i custodi avvertirono il conte Gubrecht, che accorse prontamente per rendersi conto della faccenda. Aperte le sale, tutto fu trovato nel più perfetto ordine e il conte, calmati i custodi, decise di ripartire l'indomani per Vienna. Senonchè durante la notte egli fu risvegliato da singolari rumori che giungevano dalla stanza vicina. Alzatosi pian piano, non tardò ad accorgersi che i rumori partivano da una grossa stuffa di maiolica e terra cotta. Impugnata la rivoltella il conte Gubrecht aprì la stuffa e scorse i piedi di un uomo che stava diritto dentro la stuffa. All'imposizione di uscire il misterioso individuo rispose che volentieri avrebbe fatto da una settimana, ma che purtroppo gli era impossibile. Allora furono mandati a chiamare dei muratori, che a forza di colpi di scalpello aprirono un varco nella bianca, massiccia stuffa, da cui potè finalmente scappar fuori un uomo nero come un pezzo di carbone e in condizioni indescrivibili.

L'individuo, che è certo Wildt, ammise senz'altro di aver tentato di introdursi con due compagni nell'interno del castello a scopo di furto. I tre avevano raggiunto, per mezzo di una corda, il tetto dell'edificio. Il Wildt si era poi calato lungo la stretta cappa che doveva condurre nella sala. Ad un certo punto egli era caduto nella stuffa assai alta, stretta e massiccia e per quanti sforzi avesse fatto non era riuscito nè ad uscirne dal troppo piccolo sportello, nè ad infilarsi di nuovo nella cappa. Egli aveva potuto solo avvertire, gridando a pieni polmoni, i compagni della disavventura e quelli per alcuni giorni salirono di notte sul tetto dell'edificio per tentare di trarre in salvo il compagno. Ma una svolta della cappa aveva impedito alle corde e anche ai viveri di raggiungere il prigionieri. I due complici non si erano fidati di scendere alla loro volta per timore di rimanere anch'essi prigionieri. Rivelati i loro nomi, i compagni del Wildt sono stati senz'altro arrestati.

Il Widt ha concluso la sua confessione dicendo: «Sono così felice per essere uscito da quella terribile stufa che non m'importa niente di dover fare qualche mese di carcere». Chiesto quindi da mangiare, si addormentò di profondo sonno.

Ottanta chili di patate per una critica sovietica

PARIGI, 27

Piccanti commenti suscita a Parigi, la città per eccellenza dei premi letterari, la notizia da Mosca della decisione presa da un Congresso di dare viveri e vestiario come premi di letteratura. E' *la Rabatch alla Gazetta* che riferisce come un Congresso cattolico riunito a Kharkow, ha deciso di creare i seguenti premi. Per la migliore opera critica sul potere sovietico, 90 chili di farina bianca; per la migliore opera critica sul partito comunista, sei metri e mezzo di tessuto di lana; per la migliore opera critica sulla società cattolica, due pecore. Colui che indicherà nel miglior modo il perchè del cattivo funzionamento delle organizzazioni sovietiche del lavoro riceverà in premio 80 chilogrammi di patate.

A Parigi intanto si discuterà a giorni l'ennesimo processo letterario che metterà alle prese Pierre Fronldaie, autore alla moda a Parigi, e Renè Louis Doyon, autore e commerciante di libri a tempo perso. Il fondatore accusa il Doyon di averlo scientemente danneggiato e chiede diecicimila franchi di danni. Si tratta di questo. In un catalogo di libro d'occasione il Doyon fece seguire l'offerta di un esemplare di un lavoro poetico del Frondale scritto durante la guerra e intitolato «La notte sul Reno» da questa annotazione: «Versi da scambiare contro un francobollo internazionale». Il Frondale ha così formulato la sua denunzia:

«Il Doyon annunciando che vende dei libri si è preso la cura di specificare che gli acquisti si pagano mediante assegni postali o in contanti. Domandando per il mio libro un modo di pagamento differente, un froncobollo internazionale, egli ha fatto una eccezione che nuoce moltissimo all'autore dell'opera».

Assassino condannato a morte

BERLINO, 27

Certo Emilio Hopp, un giovane venticinquenne che alcuni mesi or sono sul diretto Amburgo - Brema uccise un industria le acolpi di rivoltella per depredarlo, ieri è stato condannato a morte dalla Corte di Assise di Verden.

Un giudice malmenato per la lentezza dell'istruttoria

PARIGI, 27

Violenti incidenti sono avvenuti ieri in un paese del dipartimento dell'Isère, a proposito di un delitto e delle lungaggini dell'istruttoria.

Nello scorso dicembre, due abitanti da Nantouin scomparvero in circostanze misteriose, e l'inchiesta rivelò che si trattava di delitto. Il cadavere di una delle vittime fu ritrovato, ma l'altro non fu mai scoperto. Tempo fa, un abitante di Nantoin, tale Fougère, trovandosi in un caffè dichiarò, tra lo sbalordimento dei presenti, ch'egli aveva partecipato al doppio assassinio, con altri due individui, uno dei quali era il genero di una delle vittime. Le autorità, subito informate, iniziarono indagini per ricercare in un giordino, in seguito alle indicazioni del Fougère, il cadavere che non era mai stato rinvenuto. Ieri per due ore i gendarmi scavarono nel giardino mentre da tutte le case vicine e dagli alberi gli abitanti del villaggio assistevano alla macabra operazione, ma nel punto designato dal Fougère, invece del cadavere cercato, fu trovata la carogna di un cane. La folla, presa da un impeto di rabbia, si scagliò allora contro il Fougère, contro i gendarmi e contro il giudice che presenziava al sopraluogo. Quest'ultimo venne malmenato e gettato in un fosso mentre la folla gli rinfacciava a gran voce l'asserita lentezza dell'istruttoria sospettando che tra le rivelazioni e le ricerche i responsabili abbiano avuto modo di distruggere le prove. Il sostituto procuratore della Repubblica, che accompagnava il giudice, venne anch'egli ingiuriato, e dovette fuggire, sotto le sassate della folla, che lo insegui per oltre due chilometri.

Gli abitanto hanno obbligato più tardi il giudice di procedere ad un confronto tra il Fougère e gli individui indiziati. A sera l'ordine è stato ristabilito.

Per ammirare un incendio due ragazzi danno fuoco al granaio

VIENNA, 27

Per il piacere di vedere un bell'incendio, così come l'avevano visto al cinematografo, due ragazzi di 8 anni hanno dato fuoco, nei dintorni di Wels, ad un granaio che conteneva due tonnellate di cereali. Le fiamme divampando hanno distrutto tutto l'edificio annesso. I ragazzi hanno confessato che il piano l'avevano concertato con ogni particolare una settimana fa. Scavata una grossa buca nel fieno, l'avevano riempita di petrolio buttandovi quindi dentro una candela. Poi erano saliti sopra una collina dalla quale avevano goduto il magnifico spettacolo. Infatti il fuoco per miracolo non incenerì l'intero villaggio.

Gli sports

L'incontro schermistico Venezia-Trieste

Possiamo dare ormai la notizia ufficiale che domenica 10 marzo, a Trieste, avrà luogo un incontro alla sciabola fra una squadra di schermidori veneziani ed una rappresentativa triestina. Le due squadre saranno formate da tre schermidori, più uno di riserva.

Venezia manderà tre fortissime lame e cioè l'olimpionico Saverio Ragno, Ennio Zamichiele ed il rag. Montesi oppure Cherubini. Sono noni, questi, assai conoscinti negli ambient isportivi nanazionali — specie schermistici — perchè si debbano fare le presentazioni di... rito. Ad ogni modo diremo che Ragno, del Circolo della Spada, ex campione italiano di spada da terreno, ha fatto parte della squadra olimpionico ad Amsterdam ed ha trionfato, ultimamente a Roma, nel torneo alle tre armi per la disputa della «Spada Mussolini» riservata agli ufficiali della Milizia. E' campione veneto alle tre armi da vario tempo. Accademia Sportiva Galante: è un ottimo fiorettista ed un buon spadista e sciabolatore. Vinse nel 1927 il torneo nazionale di fioretto svoltosi a Cremona e sabato scorso ha battuto al fioretto ed alla sciabola l'olimpionico belga Guido Tack, rimanendo soccombente all'avversario solo alla spada. Si è assai distinto, inoltre, in tornei nazionali e regionali.

Montesi e Cherubini, entrambi del Circolo della Spada, sono due bei tiratori, cavallereschi generosi, assai conosciuti ed apprezzati nella nostra Region eed anche fuori, essendosi sempre distinti in tutti i tornei cui presero parte.

L'incontro alla sciabola fra veneziani e triestini (anche se non si conosce ancora la formazione della squadra di Trieste) si annuncia quindi, particolarmente interessante.

A proposito della vittoria riportata sul belga Tock, riceviamo da Ennio Zamichieli la seguente lettera

Ennio Zamichieli fa parte della che ben volentieri pubblichiamo: «Nel mentre ringrazio codesta on. Redazione per le belle parole avute a mio riguardo, tengo a render pubblico ch'io sono allievo del maestro Cesare de Leonibus. Devo però molta riconoscenza e gratitudine al maestro Giuseppe Galante, il quale mi ha preparato a dovere (e presso la cui Accademia Sportiva oggi mi trovo) per il mio match con il campione del Belgio. Ringraziamenti ed ossequi: Ennio Zamichieli».

I Campionati Provinciali di Scherma

Domenica prossima a Treviso si svolgeranno i campionati trevigiani di scherma alle tre armi; gare che si annunciano interessantissime per la partecipazione dei migliori elementi locali. Le giurie saranno presiedute da Ennio Zamichieli e dall'olimpionico belga Guido Tack.

Aste e Concorsi

COMUNE DI VENEZIA

Concorso

A tutto 25 Marzo 1929 è aperto il concorso per titoli ed esami al posto di

Veterinario Assistente

al macello centrale di Venezia.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio d'Igiene.

Podestà ORSI

Banca Popolare Cooperativa di Motta di Livenza

Convocazione d'Assemblea

I Soci di questa Banca Popolare Cooperativa sono convocati all'assemblea generale ordinaria annuale, che avrà luogo nella sede della Banca stessa domenica 17 marzo p. v. alle ore 9 e mezzo in prima convocazione e, al caso non si raggiungesse il numero legale, alle successive ore 10, nel medesimo locale, in seconda convocazione per trattare:

La relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1928,

Il rapporto dei Sindaci,

L'approvazione del Bilancio sociale e il riparto dell'utile netto

La nomina di tre consiglieri, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il Consiglio d'Amministrazione

MOTTA DI LIVENZA, 26 Febbraio 1928.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia — 26 27 26 27

[illegible]

Il mercato dei cereali

MILANO, 27

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Risveglio dell'attività, con andamento debole. Apertura: contante 137,75, marzo 137,35, maggio 137,25, luglio 133,90. Chiusura: contante 139, marzo 137,50, maggio 137,50, luglio 134,10.

Granoturco: Largamente trattato su marzo e maggio; andamento fermo. Apertura: marzo 98,35, maggio 102,50, luglio 93,35. Chiusura: marzo 98,45, maggio 101,80, luglio 93,40.

Riso: Numerose contrattazioni; andamento sostenuto. Apertura: Maggio 155,40, luglio 155,25. Chiusura: maggio 155,15, luglio 155,35.

Risone: Trascurato; fondo sostenuto. Apertura: maggio 111,2, luglio 111,40. Chiusura: maggio 111,25, luglio 111,15.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 febbraio: «Elswick Tower» ingl. da W. Hartlepool con carbone — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il • febbraio: «Sistiana» ital. da Pola vuoto — «Empress of Scotland» ingl. da New York con passeggeri — «Bothnia» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 27 febbraio: «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Montebello» ital. per Arsa vuoto — «Jason» jugosl. per Dugirat vuoto — «Srabreno» ital. per Bona vuoto — «Bothnia» ingl. per Liverpool con merci — «Empress of Scotland» ingl. per Gravosa con passeggeri.

Partenze del 26 febbraio: «Dubrovka» jugosl. per Trieste — «Abbazia» ital. per Constanza — «Vienna» ital. per Trieste.

Carichi specificati: «Pir. «Elswickk Tower» ingl. arrivato il 26 febbraio: da W. Hartlepool: rinfusa tonn. 5400 carbone fossile all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 26 febbraio 1929:

Piroscafi e velieri a banchina 23. Arrivati 7, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 10321; merci varie tonn. 1222; totale tonn. 11543.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 496; merci varie tonn. 1156; totale tonn. 1652.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 103; uomini 776 — Carri caricati 346; scaricati 88 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazione R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 febbraio 1929 VII:

«Aquileia» a Roma Italo Radio — «Belvedere» a Las Palmas Radio — «Caprera» a Sydney Radio — «Cracovia» a Roma Italo Radio — «Duilio» a Roma Italo Radio — «Esperia» a Alexandria Radio — «Esquilino» a Aluia Somalia — «Giulio Cesare» a Roma Italo Radio — «Martha Washington» a Trieste Radio — «Orazio» a Genova Radio ICB — «Pilsna» a Trieste Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italo Radio — «P.ssa Maria» a Roma Italo Radio — «Remo» a Keelung Radio — «Roma» a Roma Italo Radio — «Semiramis» a Trieste Radio — «Taormina» a Curacao — «Teodora» a Napoli Radio IQH — «Venezia L.» a Karachi Radio — «Viminale» a Garanbi Radio — «Virgilio» a Trujillo Perù — «Vulcania» a Roma Italo Radio — «Ausonia» a Genova Radio ICB.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 28 febbraio:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 1834 — Giovanotti di coperta 326 — Mozzi di coperta con navigazione 158 — Mozzi di coperta senza navigazione 124 — Capi fuochisti 12 — Operai meccanici 270 — Elettricisti 7 — Ingrassatori 88 — Fuochisti 420 — Carbonai 834 — Cambusieri 5 — Cuochi 49 — Camerieri 165 — Giovanotti di camera 22 — Guatteri 9 — Mozzi di camera con navigazione 176 — Mozzi di camera senza navigazione 159 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.52; tramonta alle ore 17.54 — Luna tramonta alle ore 9.3; leva alle ore 23.19.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.0 e 12.45 — Basse ore 7.15 e 18.45.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 9.0; minima 2.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.1.

Alle ore 8 di ieri i corsi d'acqua della Regione erano in magra.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

TRIESTE, 27. — Banca Commerciale ... — Adria 135 — ... 153 — Libera Triestina ... Lloyd 590 — Premuda 446 — ... vecchie 370 — Marti... — Tripcovich 280 — ... Generali 5840 — Riunione Adriat. prima serie 2665 — Forze ... seconda serie 2665 — ... — Cantiere Navale ... 125 — Cementi Spalato ...

Cambi: Parigi 74.60 — Londra ... — New York 19.10.75 — Zurigo ... — Madrid 295 — Amsterdam ... — Berlino 453.50 — ... 11.49 — Praga 56.6125 — ...

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.84 — Febbraio manca — ... (vecchio contratto) 20.37-38 — ... id. 20.36 — Maggio id. ... — Giugno id. 20.21 — Luglio id. 20.06 — Agosto id. 19.97 — Settembre id. 19.91 — Ottobre ...; (vecchio contratto) 19.77- — Novembre id. 19.78; id. 19.80 — Dicembre (n. c.) 19.80-81.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 16

Romanzo di Jean Demais

La Cantante mascherata

...uomini lasciarono la stanza ... Adelaide restò sola con Lu-...

... Molinet riaccompagnò il ... al pianerottolo: ma al ... di separarsi il vecchietto ... disse:

— A proposito... dimenticavo di ...

— Che cosa?...

— Poco fa, raccontandoci il vostro incontro con quella povera si..., diceste che uscivate da una ... in casa di Paolo Trimier... E' ben questo il nome che ... pronunciato, non è vero?

— Sì.

— Bene! guardate come il caso ... stranamente le cose... Trimier è l'amministratore delegato della società dei Noli marittimi in cui la mia piccola Odette è dattilografa...

— Strano davvero!...

— Credo anzi vagamente ch'ella sia la sua segretaria... Lavora in un piccolo ufficio adiacente al gabinetto da lavoro di Trimier... Curioso! Odette mi ha parecchie volte confidato che non è molto trattabile quel signore... Ma... sapete spesso, un'impiegata ha paura del suo padrone!...

Voi che l'avete veduto da vicino, signor Gastone, ditemi un po'..... come lo trovate?..

— Chi?.. Paolo Trimier?...

— Sì... Che impressione vi ha fatto?

Molinet si curvò verso l'archivista e comicamente misterioso, gli mormorò all'orecchie queste parole che riassumevano infatti la sua opinione:

— Quella di un «mufle» signor Parizot! Quella di un «mufle»!

LA FAMIGLIA TRIMIER

— Che ora è, Anna?

— Sono quasi le dieci, signora...

— Ah!.. ho dormito ben tardi stamane.... veramente però ne avevo bisogno.. Mi sono coricata stanotte ad un'ora inverosimile. Quella serata non finiva più...

Il signore è senza dubbio già uscito!

— Sì, signora. Si è alzato per tempo e si è recato all'ufficio!

— Lo immaginavo... Datemi la veste da camera.

Il breve dialogo si svolgeva nella stanza in cui Giacomo Dartois la notte precedente era stato sorpreso da Paolo Trimier mentre stava per rimettere sullo scrittoio il pendente di brillanti.

La stanza era precisamente quella di Renata Trimier.

La cameriera porse alla signora la veste da camera ed uscì; ma rientrò quasi subito precipitosamente dicendo con voce agitata:

— Oh! signora!.. Signora!.. Che bella sorpresa!...

Come sarete contenta!... Non vorrei che la gioia causasse un'emozione troppo forte...

— Ma che c'è!... Che cosa accade? domandò con un po' di impazienza Renata Trimier divenuta pallidissima... sentendo per istinto la verità che nascondeva il misterioso annuncio.

La cameriera senza rispondere si precipitò verso la porta, ed invitò:

— Entrate... Signore...

Non aveva terminato di pronunciare le due parole che sull'uscio era apparso un sergente di fanteria. Era un bel giovane che vestiva l'uniforme militare con molta distinzione.

Si slanciò nella stanza gridando:

— Mamma!... mamma!...

— Gilles! mio piccolo Gilles! mormorò Renata sentendosi venir meno.

Il ragazzo arrivò vicino a lei in tempo per riceverla fra le braccia vigorose che la strinsero, mentre una voce piena di lacrime mormorava:

— Mamma... mia piccola mamma cara... quanta felicità di vederti!..

— Gilles, Gilles... mio Gilles!.... ripetè la madre con voce spezzata dall'emozione!... E non poteva dir altro.

Passò qualche minuto prima che riuscisse a tornare in sè, finalmente potè imporsi un po' di calma... ma continuava a coprire di baci il viso del giovane e non interrompeva le dolci carezze materne che per considerarlo con una espressione di tenera ammirazione...

Com'era bello, Gilles, ancora più bello di prima quando, semplice soldato, era venuto ad annunciarle la sua partenza per la Siria con un distaccamento di volontari a cui apparteneva....

Allora non era che un bimbo.... Oggi era un uomo.

Magro, slanciato, flessuoso, aveva il viso energico e maschio, un viso un po' abbronzato dal sole di Oriente ma rischiarato da due occhi luminosi di forza, di bontà, di dirittura morale, di allegria... La bocca fresca sorridente si apriva su una magnifica dentatura bianca e sana...

— Gilles.. mio Gilles... non cessava di ripetere la madre la cui attitudine tradiva tutta l'adorazione che aveva per quel figlio..

Ed anch'egli continuava instancabilmente a renderle i baci e a dirle:

— Oh! mia piccola mamma cara... come sono contento!

Avevano tutti e due gli occhi pieni di lacrime.

Quando infine allentarono la stretta, il giovane esclamò sorridendo:

— Siamo sciocchi o no, mammina bella a piangere quando possiamo esser tanto contenti?

— Ah! non rimpiangiamo queste lacrime!... Fanno tanto bene.. Cacciano vittoriosamente persino il ricordo delle altre lacrime... di quelle che fanno del male.

Un'espressione di dolorosa amarezza apparve un momento sul viso della signora Trimier accentuandone il velo abituale di malinconia..

Ma stavolta fu passeggera e Gilles aveva avuto appena il tempo di rimarcarla che già era scomparsa per lasciare il posto a un sorriso tranquillo e felice..

D'altronde Renata si raccoglieva veramente tutta nella gioia del figlio tornato accanto a lei.

— Ma infine.... spiegami... Che cosa significa questo ritorno insperato!... Non ti attendevo poichè nelle lettere mi annunciavi la tua liberazione assai lontana, fra qualche mese...

— Le mie lettere dicevano la verità, mammina cara, esclamò lietamente il giovane facendo sedere Renata su una poltrona e mettendosi ai suoi piedi per posare con dolce abbandono il capo sulle sue ginocchia..

E' un ritorno inatteso per me e per un centinaio dei miei colleghi.

— Una liberazione anticipata allora?

Ecco, non precisamente.. ma è la stessa cosa. Hanno tenuto conto dell'anno passato fuori della Francia, in condizioni talora pericolose.. e ci hanno concesso un congedo di lunga durata rinnovabile...

— Che gioia!... e allora sei completamente libero!

(continua)